IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 210 — Conto corrente colla Posta — Martedì 1 Agosto 1911

IL CONFLITTO italo-argentino

L'ottimismo del Ministro argentino
Uruguay e Brasile imitano la consorella?

Roma 31

(So.) — Il solo fatto nuovo della vertenza italo-argentina consiste in una manifestazione extra ufficiale. Il rappresentante della Repubblica Argentina in Italia, dottor Bortela, tornato oggi dalla Svizzera in Roma, ha in una intervista espresso l'opinione che tutto si accomoderà, perchè la vertenza si riduce ad un dissenso fra la direzioni generali di Sanità dei due paesi e perchè il governo argentino manderà a Roma pel XX settembre, un'ambasciata speciale, per rendere omaggio all'Italia nella celebrazione della sua unità. Ad ogni modo, ha soggiunto l'intervistato, pel governo argentino esiste un solo mezzo per risolvere la vertenza, ed è quello di ottenere la revoca del decreto di sospensione dell'emigrazione, cioè di rinunciare alle quarantene ed alla pretesa di imbarcare a bordo dei nostri piroscafi degli ispettori argentini.

Prima di esaminare lo stato attuale della vertenza, è bene osservare un altro lato della questione, cioè la minaccia che la misura adottata dall'Argentina si estenda all'Uruguay ed al Brasile. Intorno a queste nuove complicazioni, si hanno queste notizie:

Stamane, in risposta a comunicazioni pervenute da Montevideo, secondo le quali l'Uruguay si sarebbe prestato a seguire il poco lodevole esempio della Repubblica Argentina, è partita dalla Consulta una diffida al governo di Montevideo per esortarlo a non prendere nessuna misura vessatoria, giacchè in questo caso il divieto di emigrazione sarebbe immediatamente esteso all'Uruguay. Un tale divieto servirebbe ad impedire la emigrazione di contrabbando, la quale, sbarcando nell'Uruguay, potrebbe facilmente passare sul territorio limitrofo argentino. Ma è prematura qualsiasi considerazione in proposito, mentre si aspetta una risposta dal governo di Montevideo la quale non tarderà certo più di un giorno o due e sarà probabilmente soddisfacente.

Quanto al Brasile non si ha ancora la conferma ufficiale della notizia telegrafata da Buenos Aires, che l'ufficio di Sanità del Brasile abbia imposto la quarantena alle provenienze dai porti italiani. Se la notizia, contrariamente a quanto si spera, venisse confermata, sfumerebbe completamente quell'accordo di cui i simpatizzanti col Brasile hanno subito parlato, per incanalare verso questa Repubblica sud-americana la nostra emigrazione. Veramente, di questo ipotetico riavvicinamento italo-brasiliano si parlò già a lungo nella prima seduta del Congresso degli italiani all'estero tenutosi in maggio a Roma. L'on Pantano, d'accordo coll'on. Enrico Ferri e colla nostra rappresentanza della colonia italiana al Brasile, sostenne in quell'adunanza la necessità di un trattato italo-brasiliano per la tutela del lavoro italiano e fece voti, sui quali poi non credette di insistere, per la istituzione di una Banca intesa a favorire la emigrazione italiana nel Brasile. A quest'ordine di idee si opposero i nazionalisti, i quali rilevarono che il trattato col Brasile era perfettamente inutile, date le condizioni poco favorevoli alla conclusione di tale trattato. L'on. Cabrini aderì pienamente a quest'ordine di idee, al punto da proferire una frase molto forte: «Tanto varrebbe, egli disse, fare un trattato con Musolino». In seguito alle sollecitazioni del presidente dell'adunanza, l'on. Cabrini accettò di accordarsi con l'on. Pantano e si votò un ordine del giorno, compreso l'emendamento Cabrini, condizionando l'accordo a certe garanzie che suonavano sfiducia al governo brasiliano. Tale ordine del giorno non fu votato dai rappresentanti della colonia nostra al Brasile e neanche dai nazionalisti. Ma giova affermare che la notizia di trattative per un accordo vero e proprio nel Brasile, nel senso di revoca del decreto Prinetti, non viene confermata.

Anche più reciso nel senso di dubitare sull'utilità dell'accordo col Brasile, si manifesta l'*Avanti!*, il quale riprende il tema toccato dall'on. Cabrini al Congresso degli italiani all'estero, nel senso di paragonare l'accordo col Brasile ad un accordo con Musolino.

Ritornando al vero fulcro della questione, alla vertenza italo-argentina, viene rilevata la facilità con cui i rappresentanti argentini in Italia vorrebbero trovare un diversivo, cioè insinuare che tutto si riduce ad un conflitto fra le due direzioni di Sanità, quella argentina e quella italiana. La stessa tesi, in fondo, è quella sostenuta, forse per amore di pace, dal dott. Basilio Cittadini, direttore del giornale di Buenos Aires, *La Patria degli Italiani*.

Altri commenti favorevoli
al provvedimento del Governo

Roma, 31

Commentando il divieto della nostra emigrazione in Argentina, emanato ieri dal governo italiano, il *Popolo Romano* osserva che tale decisione del nostro governo, per quanto grave, è altrettanto opportuna ed è stata accolta con favore anche dai giornali di opposizione, come un atto di fermezza indispensabile per la tutela della dignità nostra nazionale, e per troncare un increscioso incidente.

La *Vita* scrive che all'ormai aperto proposito del governo argentino, di recare offesa all'Italia, ha fatto benissimo il nostro governo, rispondendo già adeguatamente col sospendere la nostra emigrazione. La *Vita* ritiene però che questo utilissimo provvedimento possa non rimanere solo e prospetta la ipotesi dell'avviamento delle nostre energie emigratrici in altre terre del Sud America. Quanto all'impressione prodotta da questo provvedimento, la *Vita* dice che i giornali della sera, anche quelli di opposizione, hanno largamente applaudito la deliberazione del governo che è stata poi accolta con eguale soddisfazione dal pubblico, specialmente da quella parte di esso che può meglio intenderne il valore. Conveniva un atto energico del governo per far sentire alla nostra colonia in Argentina che essa non è abbandonata dal paese natio, il quale ha la forza e la volontà di farsi rispettare.

La *Vita* osserva poi che il provvedimento preso dal nostro governo, il quale non ha voluto e non vuole recare con esso alcuna offesa alla Repubblica Argentina, avrà certo effetto positivo e non a lunga distanza.

Il *Messaggero* scrive:

Il Governo Argentino si è piccato dell'*ultimatum* imperioso della Consulta. Meglio però avrebbe tutelato il prestigio e l'efficacia dei suoi interessi riconoscendo, senza bisogno di pressioni e di minaccie, l'inutilità e l'assurdità delle sue pretese, dando insieme una buona prova di amicizia all'Italia, che ne ha date parecchie, ed evitando strascichi fastidiosi per il gusto di un puntiglio stolto ed inopportuno. Abbiamo sognato un'intesa sempre più cordiale con la fiorente repubblica americana, ma le simpatie fra i due popoli non sono state incoraggiate e seguite dal Governo, fra cui abbiamo avuto amici sinceri, ma più spesso avversari tenaci in maschera o senza, secondo i quali tutto si avrebbe potuto chiedere ed ottenere, senza mai nulla concedere al nostro amor proprio e ai nostri interessi. Una lezione che significasse smentita alla vecchia leggenda diffamatoria della miseria, della debolezza e dell'apatia dell'Italia era, più che opportuna, indispensabile.

Il *Messaggero* scrive poi che le nostre navi non dovranno essere soggette a quarantena o a sorveglianza speciale sanitaria. E' in fatto da ritenere che ciò che non hanno pretese gli Stati Uniti, dove pure sono dirette continuamente migliaia di italiani, non pretenderanno i governi degli altri Stati, che abbiano qualche interesse a mantenere rapporti amichevoli col nostro paese.

La *Tribuna*, occupandosi dello stesso argomento, scrive:

L'ipotesi di una troppo squisita preoccupazione della tutela della salute pubblica dell'Argentina dev'essere scartata. Il controllo sanitario a bordo dei transatlantici che importano gli emigranti dai porti italiani, è normalmente così severo, che i governi degli Stati verso i quali la emigrazione è diretta, dovrebbero riposare sempre tranquilli sulle conseguenze pratiche di esso. Questa tranquillità, dovrà essere nel Governo Argentino tanto più forte adesso, quantunque le condizioni sanitarie del Regno siano tali da escludere anche il più lieve sospetto di una qualsiasi esistenza di germi morbigeni. L'imbarco degli emigranti avviene dopo un regolamentare periodo di osservazione, sicchè la sorveglianza dei medici di bordo e regi commissari medici si esercita sugli individui che nel primo periodo di vigilanza erano apparsi immuni.

La *Tribuna* dice poi che l'azione del marchese di San Giuliano non poteva essere più pronta e sicura e soggiunge: Qualche giornale si è affrettato ad impartire alla Consulta il consiglio di far entrare in una fase più attiva le trattative pendenti da tempo fra il governo italiano e il governo brasiliano, per circondare gli italiani che emigrano nella repubblica brasiliana di tutte le garanzie necessarie a sottrarli alla tirannia dei *fazendeiros*. Noi speriamo che il marchese di San Giuliano non seguirà questi consigli. La *Tribuna* dice di dover aggiungere per amore del vero che la diplomazia argentina sembra già convinta di aver ecceduto. L'incaricato di affari argentino con un colloquio avuto alla Consulta ha tenuto linguaggio improntato ai migliori sentimenti di amicizia e di conciliazione. Nelle istruzioni mandate dalla Consulta al conte Viganotti che regge la legazione italiana a Buenos Aires, la fermezza non è disgiunta dalla bonarietà. E' dunque lecito ritenere che il governo argentino riconoscerà tutto il buon fondamento del punto di vista italiano.

Allo stesso proposito il *Giornale d'Italia* dice: Per quanto a noi consta la notizia merita conferma, pur necessitando di essere chiarita nei suoi particolari. Non si tratterebbe di una revoca pura e semplice, ma di una corrispettiva assicurazione delle guarentigie offerte dal governo brasiliano e di uno speciale accordo proposto per iniziativa di questo agli istituti bancari brasiliani, che si farebbero organizzatori e mallevadori di una speciale corrente emigratoria italiana in Brasile. Prima di revocare i propri decreti, il governo non può far a meno di pretendere l'assicurazione di un trattato di commercio e poi di un trattato di emigrazione col Brasile.

I medici di bordo a Di San Giuliano

Genova, 31

Questa associazione dei medici di bordo ha indirizzato al Ministro degli Esteri marchese di San Giuliano un telegramma di plauso per l'azione energica da lui spiegata nella questione degli ispettori sanitarii argentini. Il Ministro ha risposto ringraziando e dicendosi lieto di aver potuto dimostrare la fiducia del R. Governo nei valenti medici e coscienziosi funzionarii costituenti l'associazione.

Imminente movimento di Prefetti

Roma 31

(So.) — E' imminente la pubblicazione, dopo che i decreti saranno ritornati da Racconigi firmati dal Re, del movimento prefettizio.

La parte più notevole di questo piccolo movimento è quella riflettente la prefettura di Genova, vacante per la nomina dell'ambasciatore senatore Garroni. Si conferma che successore del senatore Garroni sarà il comm. Salvarezza, attuale prefetto a Como.

Al comm. Aphel, attuale prefetto a Parma, è riservata la prefettura di Caserta dalla quale sarebbe traslocato lo attuale prefetto comm. Carnevali. Secondo altri, a Caserta andrebbe invece il Comm. Repucci ora prefetto a Benevento e alla prefettura di Como sarebbe inviato il comm. Carnevali.

Altri piccoli movimenti nelle prefetture sono stati deliberati da Giolitti. Si assicura, anche, che siano stati inclusi nel movimento le promozioni di due funzionari dell'ispettorato centrale del ministero degli Interni. Ma tranne la nomina, che si dà per certa, del comm. Salvarezza a Genova, tutte le altre notizie non sono sicure.

La salute del Papa

Roma 31

Neppure oggi il Papa ha tenuto le consuete udienze. Tuttavia le sue condizioni di salute sono soddisfacenti e le udienze non sono state riprese per non stancare il Pontefice, anche in vista delle funzioni che avranno luogo il 9 agosto nella cappella Sistina per celebrare la ricorrenza della sua incoronazione pontificale. Stamane Pio X ha celebrato la messa nella sua cappella privata ed è disceso poi al piano nobile dove si è trattenuto parecchio nella sua biblioteca.

Un dono del Re al museo etnografico

Roma, 31

Il Re ha fatto un nuovo splendido dono al Museo etnografico del Collegio Romano, coi ricchi oggetti, vesti, armi e ornamenti presentati recentemente a Racconigi al Sovrano, ed a S. M. la Regina dalla missione Etiopica.

La missione etiopica

Brindisi, 31

La missione etiopica giunta ieri con l'espresso proveniente da Roma e accompagnata dal maggiore Tancredi e dal dott. Lincoln De Castro, medico della legazione italiana ad Addis Abeba, fu ricevuta alla stazione dalle autorità locali ed accompagnata al Grand Hotel dove prese alloggio. I componenti la missione sono partiti stamane col pir. «Nilo» della Società Nazionale, diretti in Terra Santa.

Concorsi nel Ministero dei Lavori Pubblici

Roma, 31

E' stato aperto un concorso per esami, cui possono prender parte gli ingegneri civili ed industriali, per 12 posti di seconda classe nel ruolo del personale di vigilanza nell'amministrazione dei lavori pubblici, con l'annuo stipendio di lire 3000. Gli esami avranno luogo in Roma a cominciare dal 4 ottobre p. v. e il termine per la presentazione delle domande scade il 6 settembre p. v.

E' stato aperto un concorso per esami a 10 posti di segretarii di 4.a classe nell'amministrazione centrale dei lavori pubblici con l'annuo stipendio di lire 2000. Possono prender parte i laureati in giurisprudenza nelle Università del Regno. Gli esami avranno luogo in Roma e comincieranno il 9 ottobre p. v. e il termine per la presentazione delle domande scade il 6 settembre p. v.

Bollettino delle Finanze

Roma, 31

Personale delle privative. — Massagrande, capo laboratorio delle manifatture dei tabacchi di Venezia è richiamato dall'aspettativa.

Personale del catasto e dei servizi tecnici. — Pulita, disegnatore computista aggiunto è trasferito da Padova a Milano.

Imposte dirette. — Tarozzi volontario è distaccato a San Bonifacio.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 31

La nave «Calabria» è giunta a Dalny il 30 — la «Vettor Pisani» è partita da Golfo Aranci il 30 — la «Volta» è partita da Maddalena il 30 — La «Fuciliere» è partita da Maddalena e giunta a Golfo Aranci il 31 — il «Verde» è giunto a Gaeta il 30, partito il 31 — il «Bersagliere», il «Garibaldino», il «Lanciere», sono partite da Golfo Aranci e giunti a Maddalena il 30 — l'«Alpino», il «Carabiniere», il «Pontiere» sono partite da Maddalena e giunte a Golfo Aranci il 30 — l'«Albatros», l'«Airone», l'«Arpia», il «Climene», il «Pallade», il «Pegaso», il «Canope», il «Calliope», il «Cigno», l'«Astore», il «Sirio», il «Saffo», il «Perseo», sono giunti a Taranto il 30 — il «Granatiere» è giunto a Maddalena il 30 — la torp. 108, 134, sono partite da Anzio e giunte a Santo Stefano il 31 — Betta a Taranto il 30.

La commissione italo-austriaca partita per Rovereto
Un nuovo forte austriaco in Vallarsa

Schio, 31

(*G. d. M.*) — Stamane, con la corsa delle 7.10, è giunta qui la maggior parte dei componenti la Commissione italo-austriaca per la revisione dei confini. L'altra parte è proseguita per Vicenza e Verona e di là per Ala e Rovereto.

Con l'automobile della Società per i Servizi Automobilistici di Schio, la Commissione stessa alle 8.30 è proseguita per Valli dei Signori, Hotel Dolomiti e Rovereto.

Ho cercato invano di avere qualche notizia precisa e dettagliata sulle determinazioni prese ad Asiago circa le vertenze di Val Caldiera e di Porta Molinc, perchè finora non è intervenuto un perfetto accordo fra le due parti. Ora sono stati incaricati di studiare e risolvere le questioni i membri più autorevoli delle due parti, costituiti quasi in Commissione di appello dopo le adunanze generali.

I relativi verbali saranno firmati solamente domani a Rovereto. Mercoledì 2 corrente la Commissione italo-austriaca si recherà in sopraluogo a Calstelberto sopra Ala, per decidere una vertenza simile a quelle di Asiago, essendochè l'Austria vorrebbe che fosse tracciata una linea retta là dove invece il confine corre a linee spezzate lungo gli scogli.

Quindi, come vi ho già detto, la Commissione sospenderà i suoi lavori fino al 20 agosto.

Tutti i membri della Commissione da me interrogati mi assicurarono che, malgrado le vivaci discussioni seguite ad Asiago, regna fra le due parti perfetta armonia e cordialità.

Ho seguito la Commissione fino al confine e all'*Hôtel Dolomiti* ho appresa una grave notizia, sulla quale posso darvi le più serie garanzie.

Quindici giorni fa tre Arciduchi austriaci e parecchi ufficiali superiori si recarono al Col Santo (2114), la più alta vetta esistente fra le due vallate del Leno di Vallarsa e del Leno di Terragnolo, corrispondenti la prima alla nostra Val Leogra e la seconda alla Valle del Posina.

L'esito di quel sopraluogo è stato la decisione di creare lassù una delle più potenti fortificazioni dei nostri confini, stanziando un primo fondo di sei milioni.

Non è ancora certo se la carrozzabile che salirà al Col Santo si staccherà dal la Vallarsa o da Terragnolo. Certo è che trattandosi di montagne finora abbandonate a poveri pastori si dovrà incominciare *ab imis* e si esigerà un lavoro grandioso.

Lo scopo evidente del nuovo potente forte austriaco del Col Santo è quello di fronteggiare le nostre fortificazioni di Val Leogra, di Val d'Astico e Val di Posina, battendo particolarmente i due passi del Pian della Fugazza e della Borcola.

Intanto nell'alta Valle del Leogra si svolgono da parte nostra le manovre della Divisione Militare di Verona, che avranno il loro epilogo nei giorni prossimi con l'intervento del Duca d'Aosta.

Ieri il 72.o e il 2.o Fanteria, accampati rispettivamente a Staro e a Gisbenti, hanno compiuto una splendida marcia, salendo in pieno assetto di guerra al Passo di Campogrosso (m. 1515) e di là, pel sentiero recentemente riattato dai nostri alpini, passando sotto al Baffelan, ai Tre apostoli e al Corneto, si portarono al Pian della Fugazza.

All'*Hôtel Dolomiti* venne servito il pranzo ad oltre 100 ufficiali, mentre le bande dei reggimenti facevano giungere le loro note festose fin oltre il prossimo confine.

Particolarmente ammirata fu la resistenza dei richiamati, ai quali il trovarsi al confine della patria ha infuso il più schietto entusiasmo.

Il concentramento delle truppe per le manovre

Varese, 18

Domani giungeranno a Gallarate il reggimento di cavalleria ed i grossi reparti di artiglieria, bersaglieri ciclisti e pontieri che prenderanno parte alle manovre di cavalleria in brughiera. Pure per domani è atteso S. A. R. il Conte di Torino il quale scenderà a palazzo Piantanida in Piazza Vittorio Emanuele dove porrà il quartiere generale per tutto il tempo che dureranno le manovre.

La stazione radiotelegrafica di Coltano

Pisa, 31

I lavori di impianto della stazione radiotelegrafica di Coltano sono ormai ultimati. Si attendono le disposizioni del Re per la solenne inaugurazione che avrà luogo prossimamente.

La crisi nell'Associazione della Stampa Subalpina

Torino, 31

Da oltre un semestre l'Associazione della Stampa Subalpina attraversa una crisi dolorosa. In questo periodo di tempo si sono nominate quattro Amministrazioni; l'affiatamento cordiale fra i soci, che per dieci anni fu retaggio del simpatico sodalizio, è venuto affievolendosi e le assemblee si trasformarono in turbolenti comizi che possono sostener la concorrenza con quelli socialisti...

L'altro ieri si tenne una nuova assemblea straordinaria per le elezioni generali, e un gruppo d'innovatori, aveva escogitata l'amena trovata di un R. Commissario, sconvolgendo le basi professionali dell'associazione. Si pretendeva cioè di istituire un presidente scelto, fra illustri personaggi all'infuori della classe dei giornalisti. Ma per fortuna la proposta fu respinta. Si procedette quindi alle elezioni generali che diedero un esito tutt'altro che soddisfacente, poichè riuscirono eletti a consiglieri elementi non giornalisti, quindi neanche questa amministrazione è vitale.

Due preziose tele rubate
e spedite all'estero

Roma, 31

Si è scoperto alla Galleria Farnesina il furto di due tele di Reni «Cleopatra e Tarquinio» e «Lucrezia», e di una tela di Rubens «Abbondanza e Bacco».

Il furto è avvenuto precisamente nella notte dal 2 al 28 corr. Il custode o portiere del palazzo, certo Cesare Nobili, di anni 50, la mattina del 28 corrente si recò dall'amministratore della villa signor Serpetti e, preoccupatissimo, denunciò la scomparsa dei tre quadri, dicendo che i ladri li avevano rubati nella notte. Il sig. Serpetti si recò subito alla villa, e constatò che i ladri avevano portato via le tele staccandole all'altezza dell'orlo delle cornici. Dopo di che denunciò subito il fatto al Commissariato di Trastevere che iniziò le indagini. Il portinaio Nobili spiegò al funzionario cav. Gragnano, recatosi sul posto insieme ad altri funzionari ed agenti, che, secondo lui, i ladri dovevano aver scalato il muro di cinta dal lato lungo Tevere, attraversato il parco, e per mezzo di una scala, raggiunsero la finestra che dà sulla galleria, dove, indisturbatissici, commisero il furto.

Il funzionario non credette troppo alla versione del Nobili e dopo abili constatazioni, riuscì a provare che il furto non poteva essere stato commesso così e trasse subito in arresto il Nobili, sospettandolo complice del reato.

Secondo il *Messaggero*, i quadri il cui valore ascende a 30.000 lire, e che erano di proprietà del Duca Don Alvaro del Monte di Santa Lucia, proprietario della Farnesina, il quale trovasi a Madrid, sarebbero, a quanto sembra, già spediti fuori di Roma a qualche antiquario poco scrupoloso.

Secondo la *Vita* sarebbero nelle mani della giustizia anche gli autori del furto.

Le tele sequestrate?

Roma, 31

A proposito del furto di preziosi quadri perpetrato alla Farnesina e scoperto stamane, la *Tribuna* dice che secondo nuove ricerche si attribuisce ai quadri trafugati un valore di veri e propri originali, e non soltanto di copie.

Queste opere stavano al pian terreno in ambienti molto riservati, ove sono pure gli affreschi del Sodoma, Alessandro e Rossana.

Riservatissimo del resto e quasi irraggiungibile è stato l'ingresso agli estranei alla ricca raccolta artistica, che contiene, come è noto, affreschi ed opere di Raffaello, del Peruzzi, di Sebastiano del Piombo, di Giulio Romano, e in cui sono riusciti a penetrare pochissimi studiosi.

Molti anni or sono il governo si oppose vivamente alla vendita di alcune opere che il proprietario voleva fare per l'estero.

La *Tribuna* si dice informata che a Milano sono stati sequestrati tre quadri che viaggiavano per l'estero. Sembra non improbabile trattarsi delle tre tele involate alla Farnesina.

La morte di un patrizio francese costretto all'elemosina

Roma, 31

I giornali annunciano la morte all'Ospedale di Santo Spirito, del barone Dupray de la Mahèrie, il noto patrizio francese, ridotto a campare di elemosina, famoso propugnatore della Banca cattolica, che egli soleva chiamare il braccio economico della chiesa.

Un carro travolto da un treno merci
Tre morti ed un ferito

Alessandria, 31

Nelle prime ore di stamane si è sparsa in città la notizia che sul passaggio a livello al secondo chilometro dalla città, un treno merci ha investito un carro tirato da due cavalli travolgendo nella rovina anche le quattro persone che erano sul carro e che si recavano in città, per il mercato.

Sulla grave disgrazia si ebbero più tardi i seguenti particolari: Il treno merci partito da Alessandria alle 4.45, e diretto a Savona, al passaggio a livello al forte di Acqui, investì un carro che proprio in quel momento attraversava il binario. Il treno tirato da due macchine era in corsa regolare, ma, non ostante la pronta azione del primo macchinista per dare il freno, non fu possibile fermare subito il convoglio. Il cozzo fu terribile. Sul luogo e tutto intorno non si vedono che vesti e brandelli, parti di membra umane, pezzi di cavalli, chiazze di sangue.

Fermato il treno, il personale accorse a portare soccorso alle vittime che presentavano uno spettacolo raccapricciante. Sul carro era la famiglia Sambuelli, formata del padre Ambrogio, di 47 anni, dalle figlie Maria di 18 e Giulia di 10, e dalla cognata Barco Fiorina. Rimasero orrendamente sfracellate col corpo a brandelli, la Barco e la Maria Sambuelli. La Giulia Sambuelli venne raccolta quasi moribonda e trasportata all'ospedale di Alessandria, ove è morta. Il Sambuelli Ambrogio ha il braccio destro e due costole rotte: egli ignora la sorte dei suoi cari.

Dei cavalli l'uno è morto sul colpo, l'altro fu trovato vagante per la campagna con una gamba spezzata.

Sembra che il cancello al passaggio a livello fosse aperto. Il guardiano lo avrebbe chiuso, ma essendosi poi allontanato un momento, un pedone lo avrebbe aperto senza curarsi poi di rinchiuderlo. Il casellante si è reso irreperibile. Le autorità indagano per assodare le responsabilità.

Una carneficina in presenza dei carabinieri

Torino, 31

Si ha da Fuvine, Monferrato, che in seguito ad una rissa scoppiata stanotte in una villa pubblica certo Merlo Luigi di anni 29 da Altavilla Monferrato, uccideva, alla presenza del Sindaco, dei carabinieri e di una folla enorme, certo Vipiana Matteo Candido di 23 anni, Gallo Giovanni di 39 anni, e feriva mortalmente Canina Carlo, di 27 anni, dandosi quindi alla fuga. L'impressione è enorme.

I negoziati franco-tedeschi sul Marocco

Parigi, 31

Secondo il corrispondente del *Figaro* a Londra, i negoziati tra la Francia e la Germania furono resi noti inesattamente da indiscrezioni incomplete allorchè la Germania parlò di una possibile concessione del Congo francese e offrì subito in cambio il Togo. Così l'importante proposta tedesca perdeva gran parte del suo carattere aggressivo e questa proposta di scambio prova che la Germania era animata da sentimenti più concilianti di quanto si credette. La soluzione elegante del problema non si troverà così rapidamente come la vorrebbe l'opinione pubblica, ma fin da ora sembra certo, continua il *Figaro*, che i nostri diplomatici e il nostro governo abbiano nelle mani tutti gli elementi necessari per condurre a buon fine i negoziati.

Un nuovo incidente franco-spagnuolo?

Londra, 31

Il *Times* ha da Tangeri che le autorità spagnuole avrebbero imbarcato a Larrache per Ceuta e Melilla, 106 disertori dell'esercito marocchino, accampati presso El Ksar. Pur essendo disertori essi saranno arruolati nella polizia spagnuola. Dato che questo fatto è avvenuto nel giorno stesso in cui in proposito sono stati fissati i termini del *modus vivendi* tra la Francia e la Spagna, l'incidente causa una profonda sorpresa. Si dice che, malgrado la clausola contenuta in questo *modus vivendi*, i mauri hanno portato seco armi e bagagli. Si attendono con impazienza spiegazioni dalle autorità spagnuole.

L'ospedale italiano a Tunisi

Tunisi, 31

Il console d'Italia firmò ieri l'atto di mutuo per centomila lire concluso da questo ospedale italiano colla Banca Commerciale Italiana di Milano. L'operazione assesta le condizioni favorevolissime delle finanze del benemerito istituto. Il Consiglio sanitario dell'ospedale indirizzò un telegramma di ringraziamento e di plauso al marchese Di San Giuliano che all'uopo aumentò in congrua misura il sussidio governativo e validamente facilitò la soluzione delle difficoltà che si opponevano alla sollecita conclusione dell'operazione.

Per la ferrovia adriatica

Costantinopoli, 31

Nel contratto circa la ferrovia Adriatica, firmato l'altro ieri, vi è prevista anche la costruzione di opere portuali a S. Giovanni. Secondo il contratto, la società per gli studi ferroviari in Turchia Europea, deve terminare i rispettivi studi entro il 16 del mese e presentare al governo i piani con le indicazioni delle spese per la costruzione. Se poi al governo le spese per questa costruzione sembrassero troppo esagerate, si aprirà un'asta pubblica. In questo caso il governo, a titolo di risarcimento per gli studi, pagherebbe alla Società 30 lire turche per ogni chilometro. Gli studi saranno da effettuarsi con la cooperazione di ufficiali dello stato maggiore turco.

Secondo il *Jeune Turc*, la Francia, in vista dei contratti per la costruzione di ferrovie, acconsentì all'aumento del 4 per cento dei dazi e all'applicazione della imposta delle patenti agli stranieri.

Arresto di realisti in Portogallo

Aveiro (Portogallo) 31

Azemois, proveniente da Oliveira, scortato da un picchetto di fanteria, agli ordini di un sergente, è stato arrestato oggi. Sette persone arrestate sono accusate di aver facilitato la fuga del comm. Borges, presidente a Carregosa, accusato di aver aiutato finanziariamente i cospiratori residenti a Vigo.

Sono imminenti altri arresti di individui pure accusati di cospirazione. La folla ha accolto i nuovi arrestati con grida di: Viva la Repubblica! e di: Abbasso i traditori!

Vittima della propria imprudenza

Parigi, 31

Il *Petit Parisien* ha da Belley Fort Villet sulle rive del Rodano, che alcuni contrabbandieri preparavano della polvere da caccia, quando per l'imprudenza di uno di essi, il fuoco si è manifestato nella casa, e si è prodotta una formidabile esplosione. Due contrabbandieri sono rimasti uccisi, un altro si trova in istato disperato. Un vecchio e altri due sono rimasti gravemente feriti.

Gli effetti del caldo in Germania

Berlino, 31

Il caldo persiste in Germania e fa dappertutto nuove vittime. I giornali segnalano che 13 incendi di foreste sono scoppiati nei dintorni di Berlino, durante la giornata di ieri.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 31

Ieri qui sono stati constatati 19 casi di colera, tra cui quattro con esito letale.

Il colera in Albania

Salonicco, 31

Siccome nell'Albania superiore il colera va sempre più estendendosi, si è stabilito un cordone sanitario anche intorno a Mitrovitza. Nel corso delle ultime 24 ore si sono constatati 18 casi, fra cui 8 letali. A Salonicco e ad Uskub sono state prese misure contro la diffusione del morbo.

Le gare di nuoto a Nizza

Nizza, 31

Ieri si sono svolte le gare di nuoto. Nella gara per la coppa di Francia, distanza di 100 metri, è giunto primo Passa, campione d'Italia, secondo Pletinox, belga, e terzo Salanders, inglese.

La coppa dei 1882 metri è stata vinta dal campione belga Pletinox.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

1 Agosto Martedì: S. Pietro in Vincoli.
2 Mercoledì: S. Alfredo M. de L.
Leva il sole alle 4.57; tramonta alle 19.37.

La questione del ghiaccio

Dopo la crisi dell'acqua abbiamo adesso la crisi del ghiaccio alla quale converrà che dalle autorità competenti sia portato un contributo di grande energia per risolverla.

A Venezia trovar ghiaccio è diventato un problema della maggior difficoltà a risolversi; e quando lo si trova dove meno ci si aspetta di trovarlo, si è costretti a pagarlo a prezzi assurdi. Come si spiega questo?

Abbiam pubblicato giorni sono una lettera del signor Tanner fabbricante di ghiaccio cristallizzato alla Giudecca, il quale assicurava che egli non aveva rialzato di un centesimo il prezzo. Ciò è assolutamente vero. Ma data la febbrile ricerca avviene in città il bagarinaggio del ghiaccio.

Premettiamo che la produzione del ghiaccio non è eguale alla domanda della città. Molti caffè importanti, gelaterie, birrarie, ecc. si provvedono mediante importazione diretta da Verona. E malgrado questa misura il ghiaccio non basta ancora. Bisognerebbe adunque incoraggiare innanzi tutto la importazione. In secondo luogo urge impedire il bagarinaggio cui abbiamo accennato. Ci consta che i soliti grossisti di città i quali si rivolgono alla fabbrica, non vedono accontentate le loro richieste perchè smerciatori improvvisati provvedono a requisizioni in antecedenza. L'altra notte stazionarono alla Giudecca per l'assalto mattutino alla fabbrica, oltre cento barche! Ora che avviene? Precisamente questo: che i grossisti non trovando convenienti quantità di ghiaccio si trovano sprovvisti di fronte ai clienti i quali, a loro volta, trattandosi di caffè, trattorie ecc., non possono spacciare sempre a prezzi normali il ghiaccio ai rispettivi clienti. Insomma moltissime delle rivendite naturali del ghiaccio a una certa ora devono rispondere desolatamente picche a chi ne cerca. Invece il ghiaccio si trova presso i bagarini, ai quali è giuocoforza pagarlo a prezzi sbalorditivi. Basti dire che una forma di ghiaccio del prezzo, crediamo, di 60 centesimi fu pagata l'altra sera oltre tre lire! Inutile aggiungere poi che a chi vorrebbe comperare uno o due chili di ghiaccio, sono risate in faccia! E se la vendita arriva a tali misure i prezzi rialzano ancora di più.

I modi di impedire questo stato deplorevole di cose non mancano. Sarebbe bene intanto, ripetiamo, incoraggiare l'importazione di quantità di ghiaccio; sarebbe bene in secondo luogo che i fabbricanti locali si astenessero dalla vendita ad avventizi preferendo i soliti grossisti, che hanno un giro di clientela così organizzato da affidare che il ghiaccio messo a loro disposizione arriverà alla popolazione ai prezzi più convenienti; infine è da augurare un intervento delle autorità comunali.

Anni addietro furono aperti spacci comunali per vendita al minuto. La vendita del ghiaccio non richiede botteghe: bastano i campi, le sezioni dei vigili, dei magazzini modestamente arredati per la circostanza. Perchè non si ricorrerebbe al sistema degli spacci comunali? O, perchè, mediante importazione dal di fuori ed appalto delle rivendite non si controllerebbe efficacemente il mercato esercitando una continua vigilanza sulle rivendite diciam così legali? Esponiamo dei voti. Siamo sicuri che se essi sono ragionevoli la onorevole Giunta, tanto sollecita dei bisogni della cittadinanza, vorrà prenderli in considerazione.

Borse di studio

Anche quest'anno, come negli anni antecedenti, i migliori allievi della nostra regia Scuola Superiore di arte applicata furono premiati con borse di studio largite con munifica liberalità dalla Camera di Commercio, dalla Cassa di Risparmio e dalla Scuola stessa. Ben volentieri diamo l'elenco dei giovani che in base ai risultati dello speciale concorso vinsero le borse ed i premi messi a loro disposizione:

Corso Magistrale: Bressan Fausto, Borsa della Camera di Commercio di L. 500.

IV Corso Normale: Pellarin Leonardo: Borsa della Camera di Commercio di lire 600. — Marsili G. Battista: Borsa della Cassa di Risparmio di lire 500. — Zumino Orfeo: Premio Giovanni Stucky di lire 100. — Pinciroli Attilio, Ferrari Bravo Giovanni, premio della Scuola di lire 100.

III. Corso Normale: — Francescon Ivo: Borsa della Camera di Commercio di lire 300. — Pagazzi Silvio: Borsa della Scuola di lire 300. — Toso Giuseppe: Borsa della Scuola di lire 300. — Beffagna Antenore: Premio della Camera di Commercio di lire 100 — De Min Romualdo: Premio della Camera di Commercio di lire 100. — Cusan Giuseppe, Pieresca Giuseppe premio della Scuola di lire 100.

***

Nel concorso bandito dalla Scuola per una borsa di fondazione Mariotti per l'Asia Minore riuscì vincitore, fra tre candidati, il dott. rag. Giuseppe Maniago di Vicenza, già allievo della Scuola stessa e ora impiegato presso la Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia. Il Maniago partirà fra qualche mese per la sua destinazione.

— Alla Borsa per un concorso di espansione commerciale a Londra, messa pure a concorso dalla Scuola, aspiravano otto candidati. La scelta cadde sul dottor Augusto Paleani, laureato l'anno scorso in scienze commerciali e da alcuni mesi impiegato a Cardiff. Ora il Paleani si trova a Londra a seguire il corso d'espansione commerciale aperto fino dal 24 corrente.

Nell'anniversario della morte di Re Umberto

In occasione dell'anniversario della morte di S. M. Umberto I vennero scambiati fra il Comune e LL. MM. il Re e la Regina e S. M. la Regina Madre i seguenti telegrammi:

« *A S. E. il comm. Mattioli Pasqualini - Ministro della Real Casa - Roma.* — In questo triste anniversario Venezia rivolge omaggio di reverente rimpianto alla tomba del Re buono, e confida che alle Loro Maestà il Re e la Regina giunga gradita la manifestazione dei sentimenti coi quali questa città riafferma sua immutabile devozione. — *Grimani, Sindaco.* »

« *S. E. Marchesa di Villamarina - Dama d'onore di S. M. la Regina Madre - Roma.* — Venezia che serba perennemente vivo il ricordo del Re martire, manda in questo doloroso anniversario un reverente pensiero di conforto al cuore gentile e pio di S. M. Margherita di Savoja. — *Grimani, Sindaco.* »

« *Sindaco - Venezia.* — Le Loro Maestà il Re e la Regina ringraziano di cuore del gentile pensiero che nel nome di Venezia Ella Loro rivolgeva nella mesta ricorrenza del 29 Luglio. — Ministro f.to *Mattioli.* »

« *Conte Grimani - Sindaco Venezia.* — S. M. la Regina Madre cui è di caro conforto il sapere di quale memore affetto Venezia circondi il nome del compianto Re Umberto, ringrazia vivamente Lei e popolazione delle devote condoglianze espresseLe nel luttuosissimo anniversario. — *La Dama d'onore Marchesa di Villamarina.* »

Riparazioni alle navi mercantili nei bacini dell'Arsenale

La Camera di Commercio ed Industria comunica che il locale Comando in Capo del III Dipartimento Marittimo, ha disposto affinchè, compatibilmente colle esigenze del servizio e coi bisogni delle R. Navi da Guerra, siano ammesse nei bacini di carenaggio del R. Arsenale di Venezia per le necessarie riparazioni anche le navi della Marina mercantile.

E' però necessario che gli interessati facciano conoscere con una certa anticipazione al Comando in Capo del Dipartimento le richieste dirette ad ottenere l'uso dei bacini del R. Arsenale.

Gita a Ravenna

Date le molteplici richieste dei non intervenuti alla gita precedente ed a quelle dei desiderosi di visitare la bella città di Ravenna e di ammirare i suoi innumerevoli tesori d'arte gli organizzatori ne hanno indetta una seconda ed ultima per sabato 5 agosto sempre coll'elegante e celere piroscafo « Veneto ». La partenza avrà luogo alla mezzanotte dal Bacino S. Marco e da Ravenna alle 17 della domenica. Il prezzo rimane sempre di sole lire 6 andata-ritorno. Ci sembra superfluo spendere una parola di incitamento per questa magnifica gita che promette una deliziosa traversata, sotto il raggio lunare e la visione suggestiva del levare e tramontare del sole in alto mare.

Il concorso del pubblico veneziano non potrà certo mancare.

La festa notturna in Canalazzo
interrotta da un uragano

La illuminazione fantastica del Canalazzo, la luminosa festa notturna indetta dal comitato dei festeggiamenti, s'è spenta iersera disordinatamente e prematuramente in un uragano di pioggia e di grandine.

Il cielo aveva cominciato ad imbronciarsi verso le sei del pomeriggio, nell'aria era un rombo sordo, indefinibile, lontanissimo eppur presente; qualche goccia dispersa aveva suscitato qua e là l'allarme. Ma anche i meno ottimisti si mostravano sicuri del fatto loro: un temporale alle viste? Certo: ma tra uno, tra due, fra tre giorni. E si procedette tranquillamente nei preparativi. I quali eran cominciati la mattina con la pittoresca attività che precede solitamente la festa del Redentore. Alle rive dei canali, delle fondamente, fu un approdar di barche d'ogni genere e d'ogni dimensione; peate, le *dreadnoughts* queste dei divertimenti veneziani, e sandoli, gondole e *caorline*; per gli addobbi di gala. Si tiraron su baldacchini di frasche, i *felzi* tipici che si facevan anticamente di felci e dettero per corruzione il nome ai nidi d'ombra scivolanti sulle acque nostre, si disposero lampioni e palloncini, si prepararon tavole da sedervicisi attorno... Intanto presso i traghetti fervevan opere maggiori. L'attrattiva del premio, l'orgoglio del posto, l'incitamento della gara suggerirono le più complicate forme di decorazione a base di carte colorate, ancora di frasche, ancora di palloncini di carta ahimè quasi dovunque, di vetro per eccezione, che penzolarono da sotto le pergole tra i grappoli dell'uva acerba; e al sommo dei pali piantati tra i pontili. Intanto da qualche palazzo privato si esponevano timide pavide insegne di una intenzione di illuminazione, mentre lungo gli archi di altri palazzi venivan distese file di lampadine elettriche; e sui fianchi metallici dei ponti dell'Accademia e della Ferrovia si disegnavano festoni di lanternine.

Verso le otto il fervore dei preparativi giungeva al colmo. Bisogna pur riconoscerlo. La festa notturna era stata considerata fino al pomeriggio di ieri come una irrealizzabile cosa. Da un lato pareva assurdo (e sotto un certo punto era ed è stato) pareva un sogno da miliardari, che per suscitare una visione pittoresca si potesse arrestare di colpo il movimento degli affari; sospendere il servizio dei vaporetti; boicottare indirettamente l'arrivo e la partenza dei treni. Da un altro lato non si credeva alla riuscita del tentativo. Come potevasi sperar che riuscisse se la maggioranza dei proprietari dei palazzi sul Canal Grande era assente, se altri erano in lutto, se altri ancora non davano affidamenti seri, se nessuno infine mostrava di appassionarsi alla faccenda? Invece dal pomeriggio verso la sera lo scetticismo, le male disposizioni d'animo caddero; le previsioni più rosee venivano sorpassate. E si formò improvvisa dilagante, una corrente di interesse; si prenotarono gondole; si comperarono in fretta e furia lampioncini e palloni per illuminare, magari in ritardo i balconi; si dispose, in ogni caso, per la illuminazione interna degli edifici. La festa notturna esplodeva per forza d'inerzia, diventava realtà, si avviava a un sicuro successo, si avviava quasi a rimaner memorabile tra le feste veneziane. Allora ci si mise di mezzo un acquazzone e la interruppe sul più bello.

***

Sul più bello indubbiamente. — La «fresca baveséla» immortalata dal Lamberti e dal Mayr con la canzone «della biondina in gondoleta», scritta e musicata in onore della piacevolissima Benzona, la fresca bavesela che precorreva il finale diluvioso del baccanale aveva attirato in Canalazzo una ressa enorme di imbarcazioni. Vaporetti e lance automobili erano stati messi al bando. Per una sera finalmente «el porto de Genova» era escluso con le sue onde e il suo traffico violento dalla magnifica strada, diciamola la frase tanto per liberarcene, unica al mondo. Si poteva dondolare sicuramente e placidamente *a seconda* e a capriccio della corrente che portava da Santa Chiara al Lido; levando la serenità dei cori tradizionali tra le rive gremite di folla, senza che le voci fossero soffocate dai boati delle trombe rauche e dai sibili del vapore nelle sirene. E sulla placidità dell'acqua appena increspata, fatta specchio di infiniti tremuli chiarori se non dello splendore delle Orse e della costellazione Pagasea, tra le otto e le nove fu un guizzar di gondole e di barche *omnibus* a *vinti schei* la sedia; di comitive garrule attorno le mense.

Quanto vino fu tracannato nel breve spazio di tempo durante il quale procedette indisturbata la festa? Da una *peata* venne levata in aria, al nostro passaggio, mezza anitra arrosta con un grido di trionfo:

— *L'anara del Redentor la magnemo stasera a dispeto del sindaco!*

E veramente quella di iersera parve la festa del *Redentor* trapiantata in Canalazzo. Rendiamo il merito dovuto agli antichi. La festa del *Redentor* si può tenere in Canal della Giudecca, diventa un assurdo in Canalazzo. Quel che in Canal della Giudecca apparisce massa vasta, compatta ma lontana e quindi fusa, e quindi visione armonica, d'una ridda di colori dentro alla cornice della Notte, in Canal Grande sembra disordinato succedersi di particolari o meschini, o stridenti, od antipatici, in una cornice di luce eccessiva. A render eccessiva la luce intervenne iersera la luce elettrica. Il mistero, l'intimità, la poesia raccolta del Canalazzo venivano squarciati, feriti, a tratti, dai fasci di luce ferma, bianchissima, intensa, implacabile come la luce di un *bar* o di un baraccone da fiera! Chi saprà mai spiegare come possa venir in mente a taluno di sostituire la tremula, mite, modesta, parca illuminazione veneziana ad olio dentro ai globuli di vetro colorato, con la profusione volgare delle lampadine elettriche disposte rigidamente e geometricamente?

Dall'atrio del palazzo Foscari-De Bresson a San Gregorio, alle nove, la festa notturna si presenta in un colpo d'occhio incantevole con tutte le sue più lusinghiere promesse. A destra è un brulicar di luci incerte sull'acqua che vanisce in un tremolio stellare, in una fosforescenza, quasi alla superficie del bacino di San Marco. Più dappresso il traghetto della Salute, la facciata luminosa dell'Hôtel Monaco; quella incandescente del Grand Hôtel compongono una ridda di riflessi violenti, riverberando l'eccesso della illuminazione tutto intorno. E pensare che per non guastar gli effetti i fanali a gaz sono stati velati di verde! Davanti il traghetto di Santa Maria del Giglio illuminato alla veneziana annienta la grazia della decorazione semplice e riposante con una alta bandiera bianca rossa e verde composta di lampadine elettriche. A sinistra la volta di Canal è tagliata dal ponte dell'Accademia con i suoi festoni penduli. La linea pittorica è riuscitissima. Ci tornano alla memoria certi pannelli dei maestri giapponesi del secolo XVIII, nei quali son dipinte feste di luce sui fiumi traversati da esili ponti di legno inghirlandati. I lampioncini appesi ai parapetti rendono nera ed irriconoscibile l'ossatura massiccia del ponte di ferro traversato in fretta dalle ombre dei passanti.

Adesso procediamo in gondola nell'andirivieni che aumenta di minuto in minuto. Riconosciamo a diritta ed a sinistra frammenti di illuminazione; nessuno eccessivamente notevole per sè; l'effetto totale di essi è però stranissimo: la prospettiva ben nota del Canalazzo, a mano a mano che si avanza, sembra sovvertita. Edifici monumentali che la dominavano scompaiono nell'ombra; altri che facevano da cuscinetto tra due edifici monumentali sono messi in evidenza da una doppia dozzina di lampioncini. Alle finestre, dai poggioli, sulle terrazze; nei giardini a filo d'acqua, ovunque è una folla varia che grida e commenta e ride e canta. I traghetti son gremiti. I freschi stazi accolgono sotto le luci discrete dei palloncini cinesi le famiglie, i parenti, gli amici dei gondolieri. Cercatene in Goldoni i discorsi.

Alla illuminazione del Canalazzo non concorrono i palazzi più noti: Palazzo Corner è imbronciato nel violento chiaroscuro delle sue pietre centenarie; La Ca' Foscari è buia di dentro e di fuori, palazzo Rezzonico sembra un fantasma marmoreo poco meno corrucciato di palazzo Corner, dinnanzi palazzo Grassi rispetta lutti recenti e dolorosi; e così via: la Corte d'appello, le case dei Farsetti e dei Loredan, il fondaco dei Tedeschi, la Ca' d'Oro, palazzo Tron, palazzo Pesaro, il fondaco dei Turchi, palazzo Vendramin Calergi - *Non nobis, non nobis* ammonisce quest'ultimo dalla sua base bugnata con la umiltà e la fierezza del motto della famiglia dispersa. Ma come, d'altronde, si sarebbe potuto illuminare questi insigni testimoni d'altre feste e di altri tripudi?

Alle nove e un quarto la festa ed il tripudio della gente accorsa a godersi lo spettacolo nuovo furono interrotti dal primo punto interrogativo: un rumoroso tuono accompagnato da uno spesseggiar indiavolato di lampi accolto da urla, applausi, risate ed esclamazioni. Proprio allora a Rialto si incominciava a cantare a bordo delle piccole galleggianti ordinate dal Comitato. E verso Rialto si fece forza di remi. Così quando ad un tratto cominciò l'acquazzone sotto il ponte si poteva permettere il lusso di una passeggiata da barca a barca, al lume di qualche *dirigibile*, o di qualche stella cometa o di molte stelle a cinque punte. Non descriveremo la ressa, il serra-serra delle imbarcazioni ai veneziani che conoscono la scena indescrivibile. Al riparo dell'arco maestoso non molti fortunati poterono ammirare la parte più impreveduta della festa; oltre le due imboccature, da vicino e da lontano la pioggia torrenziale distruggere le luminarie; i palloncini di carta incendiarsi e cader travolti dalla furia del temporale; e i lampi di quando in quando rischiarare il desolante massacro. Alle ore dieci la festa notturna in Canalazzo, non ostante il ritorno di una calma relativa, era annientata, distrutta, dispersa. Non rimasero, tenaci e coraggiose sul campo che poche barche dalle ornamentazioni sfasciate; con qualche lanterna malandata sulla prua, vagolanti incertamente nel silenzio della sera; la quale largiva oramai a chi l'aveva tanto invocata dopo il caldo delle giornate scorse, una frescura deliziosa.

Per la cronaca e per terminare noteremo qui a mesto ricordo che le barche inscritte al concorso a premi erano le seguenti:

Vianello Antonio «La Capricciosa», barchetta con padiglione — Costantini Guido; Società allegra Muranese «Galera stile Veneziano» — Costantini Cesetto: Murano, «L'industria» — Pollador Fermo, Società Ferraboschi «Giardino fantastico» — Morachiello Alessandro «Stile Veneziano» — Società anonima Danieli: «La Flora» — De Cal Giuseppe «Dirigibile militare P. P. 4 bis» — Società *Fortior* «Stile Veneziano antico epoca Gradenigo» — Zambon Enrico «Primavera» — Martinelli Claudio «Dirigibile» — Poli Erminio «Giardino» — Zentilomo Spiridione «Vasca Fiorita» — Puia Giovanni «Barca a palloncini» — Costantini Ermenegildo: Compagnia bizzarra «Cupola a pagoda» — Società Querini «Disdotona decorata a palloncini di vetro» — Herman Helman «Barca decorata a grappoli d'uva» — Caenazzo Trovatore «Gondola a foglie e palloni» — Cini Lorenzo: «Cucina alla Veneziana — Società Operai elettricisti, Trovo Attilio «Torpediniera» — Fabris Luigi «Gondola con illuminazione elettrica, con maschere» — Bergamo Luciano - Mezzi Bastardi - «La done al Pozzo» — Cesari Luigi «Il Cinquantenario - commemorativa».

Ma chi mai le ha vedute?

***

Ci comunicano:

« Il Comitato dei festeggiamenti riunitosi d'urgenza ha deliberato che visto lo splendido inizio della festa notturna sul Canalazzo questa venga rinnovata la sera di venerdì 4 agosto.

« Si pregano i proprietari di Palazzi che hanno fatto impianti elettrici di volerli mantenere per la sera di Venerdì e si avvertono coloro che hanno acquistato palloncini alla sede del Comitato che ne verranno da esso nuovamente e gratuitamente riforniti.

« Le premiazioni tutte sono rinviate alla sera di Venerdì ».

« La Commissione relativa viene riunita domani sera in calle del Ridotto ».

Questa decisione di *bis*, del Comitato, ci pare un po'... forte! Speriamo che ci si penserà su. La notte porta consiglio e di qui a Venerdì le notti sono parecchie!

Due ragazzetti che annegano prendendo il bagno

Ieri verso le quattro e mezza del pomeriggio, due ragazzetti si gettavano in acqua in Laguna da una riva di San Giobbe in prossimità dei Molini Passuello, per fare un bagno.

Ma o fossero poco esperti nel nuoto, o venissero colti da malore, i due ragazzetti ad un certo momento sparirono sott'acqua.

Ricomparvero tosto alla superficie e gridarono aiuto. Un sandolo che passava poco lontano scorse i piccoli naufraghi, ma anzichè adoperarsi per soccorrerli, vogò verso il Macello per avvertire i vigili di guardia. I vigili volarono verso il punto dove i ragazzi stavano dibattendosi, ma per quanto presto facessero, non giunsero a portare a terra che due poveri piccoli corpi senza vita. — Al Macello tentarono ogni mezzo per rianimarli, ma ogni fatica fu pur troppo inutile.

Intanto veniva telefonato alla Questura di Cannaregio e alla Croce Azzurra. — Quando gli infermieri giunsero al Macello, trovarono i vigili che ancora stavano praticando la respirazione artificiale ai due annegati. Gli infermieri presero il posto dei vigili e continuarono per un'altra mezz'ora i massaggi, le punture, la respirazione artificiale, con risultato negativo.

Il vice-commissario di Cannaregio signor Lettieri, che intanto era pure giunto sul posto, si affannò per più di un'ora per trovare un medico. — Visto che ogni ricerca come ogni cura era vana e il medico non si trovava, i due cadaverini venivano licenziati e con la Croce Azzurra trasportati nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

I due ragazzi che hanno trovato così miseramente la morte sono Mario Ballarin di Gabriele di anni 12 ed Emilio Coldelli di Pietro di anni 9 e dimoravano entrambi nella stessa casa in calle Biscotella a San Giobbe 741.

Dopo una disgrazia in Laguna
Il rinvenimento di un cadaverino dopo 15 giorni

Il 14 dello scorso luglio un sandolo che veniva dalle Rocchette, carico di latte, vogato da Giovanni Bara e dal figlio Antonio di anni 12 da Malamocco, fu rovesciato per l'urto subito da un rimorchiatore. — Come narrammo allora, rimaneva vittima dello investimento, che era successo in Canale delle Navi, il figlio del Bara, che scomparso subito sott'acqua non era più risalito alla superficie.

Ieri soltanto il cadavere veniva trovato, in istato di avanzatissima putrefazione, mezzo arenato sopra una secca presso i Bottenighi. — Fu tosto avvertita la Questura e sul luogo si recò il delegato di P. S. della Ferrovia cav. Lamponi, che provvide alla identificazione del cadavere.

Iersera stessa a tarda ora si recava a rilevare il cadavere ai Bottenighi la Croce Azzurra, che, data la burrasca improvvisa, fu di ritorno a Venezia verso le 3. dopo aver trasportato il cadavere al Cimitero.

Morte improvvisa

Iermattina alle 11 certa Giulia Facchetin fu Giuseppe d'anni 48 da Mirano, abitante a Cannaregio, da una sua sorella e da certa Teso Maria, fu trovata esanime sul suo letto che non dava più segni di vita. Aveva delle chiazze al viso, al petto ed alle estremità, e dal naso le usciva una sostanza mucosa. — Una delle donne cercò di soccorrere l'infelice, l'altra avvisò del caso la Questura.

Sul posto si recò il delegato dott. Lettieri, il quale al suo giungere trovò la Facchetin già morta e ne diede avviso alla Procura del Re.

Il movimento di domenica sulle linee dell'Azienda

L'Azienda di N. I. ci comunica i dati relativi al movimento del giorno 30 luglio 1911 sulle sue linee:

Linea Canal Grande-Lido passaggi numero 52.201 — Linea per Manicomi, 424 — Linea Riva Schiavoni-Marittima, 2.155 — Traghetto Zattere-Giudecca, 7.135 — Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano, 4.774 — Linea diretta Riva Schiavoni-Santa Maria Elisabetta di Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo conto cioè dei passaggi con abbonamenti, biglietti o tessere speciali, e biglietti cumulativi colla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, 17.214. — Totale passaggi N. 83.903.

Biblioteca popolare circolante "E. De Amicis„

Questa sera alle 19, completamente riordinata ed arricchita di interessanti volumi di lettura amena e scientifici, verrà riaperta la Biblioteca.

A rendere più sollecito ed ordinato il servizio di distribuzione e a togliere l'inconveniente del soverchio agglomeramento del pubblico derivante dalla contemporanea presenza di ragazzi e di adulti la Direzione della Biblioteca ha ritenuto opportuno modificare l'orario nel modo seguente:

Ai ragazzi, al disotto dei 14 anni, per i quali è stata istituita una apposita bibliotechina con volumi adatti alla loro età e grado di coltura, il prestito dei libri è limitato a due giorni alla settimana e cioè al Mercoledì dalle ore 17 alle 19 e alla Domenica dalle 9 alle 11.

Per gli adulti l'orario sarà invece il seguente:

Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì, Sabato dalle 19 alle 20.30 — Domenica dalle 11 alle 12 ant.

Le tessere che verranno rilasciate da 1 Agosto in poi che daranno diritto al prestito di 20 libri, si venderanno al prezzo di centesimi 25.

La partenza del capitano Cadolino

Col diretto delle 14 è partito ieri per Milano, dove è stato destinato in seguito alla promozione, il capitano delle guardie di città signor Cadolino.

L'altro giorno all'egregio ufficiale venne offerto un rinfresco nei locali della Questura Centrale e furono scambiati dei brindisi.

Ieri poi moltissimi funzionari, il capitano delle guardie Stresino, i capi-brigata e un grande numero di agenti si recarono alla stazione ferroviaria per porgere un ultimo saluto al capitano Cadolino che lascia qui gradita memoria di sè e larghissime simpatie. — Auguri.

Nel dipartimento
Sostituzioni

Il maggiore commissario Ferri Pietro ed il capitano commissario P. Molgora Ettore sostituiranno nella Commissione sussistenza i pari grado Bontempi Giulio e Giuffrida Mario.

Il maggiore commissario Bontempi Giulio sostituirà a sua volta il pari grado Ferri Pietro nella Commissione di collaudo vestiario.

Per i naviganti

Per norma della navigazione si informa che la Boa luminosa rossa sulla testata della diga Sud di Lido, è stata riattivata.

Sulla "Bausan„

Con la data di ieri il tenente di vascello Bottini Alberto ha assunto la responsabilità della r. nave « Bausan » in luogo del capitano di corvetta Fiore Matteo.

Dalla Camera di Commercio

Costituzione della Camera di Commercio Italo-Russa in Roma.

Si è costituita in Roma la Camera di Commercio Italo-Russa con lo scopo principale di concorrere allo sviluppo delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Russia.

Le cospicue personalità che parteciparono ed aderirono alla fondazione danno affidamento che la nuova istituzione farà opera efficace — tanto più che la creazione in Roma della Camera Italo-Russa è in correlazione con la costituzione a Pietroburgo della Camera di Commercio Russo-Italiana.

Gli interessati possono liberamente rivolgersi alla nuova Camera di Commercio (Roma, Corso Umberto I, 374) per tutti gli schiarimenti, pratiche od appoggi di cui potessero abbisognare.

Divieto della vendita di Cocomeri (angurie) e Meloni a Trieste.

La Camera di Commercio informa che l'I. R. Luogotenenza di Trieste ha diramato il divieto di vendita dei cocomeri (angurie) in frutto ed in fette e dei meloni a fette.

Posti di medici all'Ospedale civile

L'ospedale civile cerca degli Assistenti, da asumersi in via straordinaria, per il servizio di Divisione a lire 1200, per il servizio di accettazione dei malati e di pronto soccorso a lire 2000 e per l'Ospedale dei Tubercolosi in Isola di S. Maria della Grazia a lire 1500 se di 1.a classe e lire 1200 di seconda classe, col soprassoldo di lire 500, oltre al vitto ed alloggio.

Per maggiori informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi alla Direzione Sanitaria dello Ospitale Civile

I casi d'insolazione

Tale Trovò Antonio, non meglio identificato, ma che taluno credette di riconoscere per un cuoco, fu portato dalla Croce Azzurra all'Ospitale, perchè colpito da insolazione sulla pubblica via.

× Bellemo Galliano, d'anni 8, da Chioggia, garzone di barca, fu pure trasportato all'Ospedale perchè colpito da insolazione.

× Dei colpiti dell'altro ieri il Longato Luigi ed il De Michieli Antonio sono morti; invece lo spazzino comunale migliora.

Esami di notaio

La prima sessione ordinaria di esami di Notaio venne fissata nei giorni 28, 29, 30 del prossimo venturo mese di agosto alle ore 10 presso questa R. Corte di Appello.

Le domande corredate dei relativi documenti pegli inscritti come praticanti presso questo Consiglio Notarile, dovranno essere presentati alla sede dello stesso Calle Larga S. Marco 658 non più tardi del giorno 20 agosto 1911.

Varie di Cronaca

Concorsi

× Con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 20 luglio 1911 è stato aperto un concorso a 12 posti di ispettore di seconda classe nel ruolo del personale di vigilanza in quell'Amministrazione Centrale, sull'Esercizio delle Ferrovie. — Chiunque intenda concorrervi, dovrà non più tardi del 6 settembre p. v. presentare domanda su carta da bollo da lire 1 scritta e sottoscritta di proprio pugno al Segretariato Generale del Ministero stesso. — Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio del Magistrato alle Acque.

Le disgrazie

Rusteghin Apollonia fu Felice, d'anni 59 da Chioggia, abitante a Castello 2895, ieri alle 11 venne ricoverata in questo Ospitale perchè il 28 andante cadendo a terra accidentalmente riportava la frattura del braccio destro. — La povera donna ne avrà per una trentina di giorni.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in terza pagina.)

Musica in Piazzetta S. Marco

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazzetta S. Marco questa sera dalle ore 9 alle 11 dalla Società Filarmonica « C. Monteverde », a cura del Municipio:

1. Marcia « Roma », Becucci. — 2. Sinfonia « Gazza Ladra », Rossini. — 3. Atto IV. « La Favorita », Donizetti. — 4. Andante « Il risveglio della Primavera », Bach. — 5. Pot-pourri nell'op. « I Puritani », Bellini. — 6. Mazurka « Fior di Maggio », Termini.

Spettacoli d'oggi

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 96

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

« Vi sorprenderà, forse, ch'io sia così bene informato sul conto di questo bambino... ma ciò deriva dal fatto che, a proposito della visita della signora, venuta poco prima da voi, mi sono fatto portare il rapporto sanitario che lo riguarda. Come già dissi, volevamo restituirlo ai suoi genitori che sono dei poveri disgraziati arrivati dalla repubblica Argentina completamente rovinati.

— Purtroppo!

— E siccome si trovano qui affatto privi di mezzi, mi hanno pregato di tenerlo nell'ospedale, finchè avranno ricevuto dei sussidi che hanno chiesto ad una persona la quale li protegge.

— Precisamente — affermò Bianca.

— Avete già visitato questa povera gente?

— No, mi proponevo di recarmi da loro più tardi.

— Essi si sono rifugiati in un alberguccio del *Quai de Bacalan*.

— Lo so, lo so.. E' appunto in seguito ad una lettera di Cellina Richet che mi dava tutti questi particolari e mi diceva che il bambino era ammalato all'ospedale, che mi decisi a fermarmi a Bordeaux dove non avevo altro da fare.

« Ed essendo che il piccino m'interessa specialmente, ho pensato prima a lui; i genitori verranno dopo.

— Sono veramente miserabili, e se voi poteste venire in loro aiuto...

— Non mancherò — replicò Bianca, la quale soggiunse giulivamente: — Se il bambino è guarito, spero che non mi negherete altrimenti l'autorizzazione di vederlo.

— No certo, signorina — replicò gentilmente il direttore. — Vi farò condurre da lui da un'infermiera.

Dopo essersi profusa in iscuse e ringraziamenti, Bianca lasciò il gabinetto del direttore, attraversò un altro vestibolo ed un cortile, e giuse alfine davanti ad una porta sulla quale stava scritta la parola: « Parlatoio ».

La sua guida aprì la porta. Bianca entrò... e si fermò subito, sconcertata e come impietrita per la sorpresa.

Dinanzi a lei, in mezzo al parlatoio, un bambino d'una ventina di mesi giuocava svogliatamente con un cavalluccio di legno che una signora tirava con una cardicella e quella signora era... madama Adele d'Allardes.

— Ecco lì il piccolo Richet — disse l'infermiera. — Vedete, signorina, che sta bene.

Ma queste parole non furono udite nè da Bianca nè da Adele, entrambe troppo preoccupate del loro stupefacente incontro in quel luogo.

Si erano date la mano senza cordialità; anzi con male dissimulata diffidenza.

Bianca era però troppo nemica di ogni equivoco di lasciare che si prolungasse questa situazione incomprenssibile. Dopo di avere baciato il piccino ed averlo fissato a lungo negli occhi, disse:

— Non mi è possibile, signora, di precisare lo scopo della vostra presenza in questo luogo; ma credo che vi siete stata guidata da un sentimento nobile e generoso.

Adele era talmente confusa che potè appena balbettare alcune parole incomprensibili.

— Se vi piacerà — continuò Bianca — ci spiegheremo in seguito sui motivi che ci hanno indotte, l'una e l'altra, a fare questo viaggio. — Per ora, desidererei soltanto sapere come avete appreso il ritorno dei Richet e che il bambino si trovava in questo ospedale. Certo non col mezzo della lettera che Natalina Megeon ha ricevuto da sua figlia Celina?

— No — replicò Adele — perchè non sapevo nulla di questa lettera. Ma Celina ha scritto anche a mio marito, ed è in seguito a questa lettera, che parlava della miseria nella quale si trovano e della malattia del bambino, che sono partita... col pretesto di recarmi a Parigi.

— Col pretesto di recarvi a Parigi? — ripetè Bianca con sorpresa.

— Sì. Ho preferito di non confidare la mia intenzione a nessuno... Ho pregato la mia amica Maddalena Amyot di telegrafarmi ch'era ammalata e desiderava vedermi.

— Dunque il signor d'Allardes ignora che vi trovate a Bordeaux?

— Assolutamente.

— Non comprendo. La lettera di Celina Richet era diretta a lui, e voi siete venuta, a sua insaputa, per portare dei soccorsi ai figli della sua nutrice?

— No — Mormorò Adele — le cose non sono andate così. Mio marito ha ricevuto la lettera di Celina Richet, ma l'unico effetto che gli produsse fu un grande sgomento...

« La miseria dei coniugi Richet lo lasciò indifferente... ha pensato solamente al bambino.. Ed allora, io pensai, a mia volta, che intervenendo, che tentando di riparare il male fatto da mio marito, potrei distogliere dal suo capo l'onta... il castigo...

La giovine donna s'interruppe. L'emozione la soffocava. Dopo un breve silenzio soggiunse sottovoce:

— Dispensatemi di dire di più, specialmente qui, dove altre orecchie potrebbero udirmi... Del resto, voi avete, senza dubbio compreso!

Bianca, non meno commossa della sua interlocutrice, stentò alquanto a rispondere.

— Non avrei compreso, — mormorò alfine — e non potrei comprendere, se non avessi letto la lettera di Maria Chauvenel, che fu la nutrice del piccolo Raimondo durante alcune settimane.

« In quella lettera, scritta a sua sorella Elisa, ella accusa suo cugino Armando Chauvenel di averle fatto bere un narcotico il giorno in cui si era addormentetata nel parco, ed accenna ad un accordo esistente fra Chauvenel ed il signor d'Allardes per rapire il piccolo Raimondo.

— La lettera di Maria Chauvenel ha detto la verità — momorò Adele abbassando la testa — mio marito me lo ha confessato: Armando Chauvenel e lui, si erano intesi per compiere quest'azione infame. Purtroppo, non mi ha fatto altre confidenze, quindi non ho l'assoluta certezza, che il bambino affidato da Ruggero a Celina Richet e che vogliono rendergli, sia proprio quello che fu rapito l'anno scorso al vostro affetto.

« Però, tutto lascia supporre che questo piccino sia il figlio di vostra sorella — ed il turbamento di mio marito nell'apprendere il suo ritorno in Francia, ne è la miglior prova. Ma soltanto uno dei due complici potrebbe darci quella « certezza assoluta » alla quale ho già accennato è che, in onta a tutto ci manca.

(Continua)

Poesia finnica

Due istituzioni cittadine, il Circolo Filologico e la Biblioteca popolare De Amicis, ricevettero di recente da un gruppo di patrioti finlandesi un dono che si può dir davvero nazionalista, nel significato più nobile della nuova parola. Questo dono è il Kalevala, il poema nazionale finnico, nella traduzione di P. E. Pavolini (Biblioteca dei popoli, Palermo. R. Sandron, 1910).

Appena fu pubblicato in Italia il magnifico volume, adorno di illustrazioni originali, si costituì a Helsingfors un Comitato e si iniziò una sottoscrizione in tutta la Finlandia, per acquistare molti esemplari dell'opera e distribuirli tra i nostri instituti di cultura.

La nazione che possiede un così ricco tesoro di poesia ha ben ragione di andarne orgogliosa e di voler che il mondo intero lo conosca e l'ammiri! Quella poesia è la sua forza più vera, l'unica intangibile; è la voce delle sua anima, e del suo sacro diritto: essa sola ci spiega com ela Finlandia, decimata, rovinata dalle guerre, sempre soggetta ai vicini svedesi o russi, abbia potuto serbare intatto il proprio carattere nazionale.

Noi guardiamo commossi a quella resistenza, a quelle donne abbrunate per il lutto della patria, a quegli appassionati studiosi che promossero l'attuale risveglio, e l'intima simpatia si avviva di memorie e di accorate speranze. Anche alla nostra terra guardavano così, un tempo, gli amici della libertà. Dell'Italia del 1840, Tommaso Carlyle diceva: «La povera Italia giace smembrata, sparsa, sminuzzata; in nessun protocollo o trattato apparisce quale unità; pure la nobile Italia è veramente *una*; l'Italia produsse il suo Dante; l'Italia può parlare! Il Cesare di tutte le Russie è forte, con tante baionette, tanti cosacchi, tanti cannoni; e compie una bella impresa mantenendo politicamente unita una tale estensione di mondo; ma il suo impero non sa ancora parlare. In esso è qualche grandezza; ma è grandezza muta.... »

Più tardi anche la Russia ebbe qualche voce possente, ma il suo Cesare, in quel tempo nefasto per la povera Finlandia, era Nicola I. Alla promessa di Alessandro I di riconoscere nel Gran Ducato di Finlandia una vera nazione, con ordinamento proprio, e religione e costituzione e leggi e privilegi inviolabili, era succeduta una forte reazione. Non più convocata la Dieta, durante tutto il regno di Nicola (1825-1855); rinnegata la lingua finnica; la censura sospettosa, fatta di cavilli e di angherie.

I patrioti d'allora sentirono come la migliore difesa dell'idea nazionale fosse nella lingua nazionale, e predicarono la necessità di una letteratura propria, in armonia con la natura del paese e con le sue condizioni speciali. Sin dagli ultimi anni dell'annessione alla Svezia, Henrik Gabriel Porthan, Calonius, il Franzen, il vecchio Topelius avevano gettato il primo germe dell'idea: per quell'idea Adolfo Jvan Arvidsson perdeva la catedra all'università. Appunto da una traduzione svedese dell'Arvidsson, Augusto Platen, nel 1821, faceva penetrare nella letteratura tedesca un primo frammento di canto popolare finnico, con la versione della famosa Arpa di Väinämöinen. Nel '31 si fondava la benemerita società di letteratura finna, e ad essa nel '35 Elias Lönnrot consegna va la prima edizione del Kalevala, di cui la Finlandia ha celebrato pochi mesi or sono il memorando anniversario.

⁂

Il Kalevala ha una storia comovente e curiosa. Primo in Italia, l'ha studiata ed esposta mirabilmente, nel suo saggio storico-critico sulla poesia tradizionale dei Finni, Domenico Comparetti, cui la versione del Pavolini è dedicata.

Il Kalevala è opera di tutto un popolo, ed è insieme opera di un uomo, di Elias Lönnrot, vecchio medico finlandese, che raccolse con fervida carità di patria, con delicata coscienza di studioso, in lunghe peregrinazioni disagiate, pericolose, davvero eroiche, i canti popolari del suo paese, e diede loro unità poetica, se non proprio organica. Viaggiando per mesi, per anni nella sua terra dai mille laghi, a piedi, a cavallo, slittando sulle racchette a traverso ai deserti di neve o correndo a precipizio nella treggia trascinata dalle renne di Lapponia, abbandonandosi nei sottili canotti alle rapide dei fiumi, penetrando nelle ultime capanne sull'orlo del mar glaciale, il Lönnrot ricercò pazientemente, appassionatamente, i frammenti di quei canti. Egli, nato dal popolo — figlio d'un povero calzoiaio di Sammati, dapprima garzone di farmacista, giunto poi faticosamente a studiar medicina, — esercitò tra il popolo la sua professione di medico; e dal popolo, che lo amava e non diffidava di lui, apprese i più bei canti, le ricette magiche, le poetiche leggende, le fiabe, i proverbi, le superstizioni.

Già aveva pubblicato un saggio sulla medicina magica finnica (*Om Finnarnes magiska Medicin*, Helsingfors, 1832), che segna quasi il passaggio da' suoi studi medici ai folkloristici. Ma verso la filologia, più che la curiosità scientifica, lo spingeva l'amore della sua terra, quell'amore che spira da ogni parola nei «Canti della Cetra» (*Kanteletar*) raccolti poco dopo e seguiti a breve distanza da una collezione d'indovinelli popolari (*Suomen Kansan Arvoituksia*. Helsingfors, 1845). Questi ed altri studi più propriamente linguistici (come, per non citarne che uno, il dizionario svedese-finnico-tedesco), gli apersero le porte dell'Università, dove succedette al Castren nella catedra di lingua e letteratura nazionale. Era l'anno stesso in cui si toglieva l'insegnamento all'Arvidsson, troppo ribelle alla censura russa; ma nell'Università entravano docenti col Lönnrot altri due benemeriti patrioti, lo Snellman e Jvan Ludvig Runeberg, il più grande poeta della Finlandia, l'autore dell'inno nazionale *Vårt Land*, (il nostro paese) che unisce tutti i cuori finlandesi in un solo palpito, in un solo proposito, in una sola speranza.

⁂

Il Lönnrot invece non era poeta: «per fortuna non era poeta» — osserva P. E. Pavolini — «pur avendo un finissimo sentimento della poesia popolare» Per oltre vent'anni lavorò al Kalevala, raccogliendo i frammenti dalla bocca dei *laulajat*, i cantori popolari, e coordinando quei frammenti, scegliendo tra le infinite varianti dei cicli in cui i cantori solevano già aggruppare i più famosi episodi, e completando l'una lezione con l'altra. Se aggiunse di suo qualche verso, «lo fece sempre sulla falsariga di altri schiettamente popolari»; e con cura scrupolosa lasciò poi al controllo degli scienziati suoi compatrioti gli appunti, i manoscritti, tutto il copiosissimo materiale di cui s'era servito.

Quel suo paziente lavorio di musaico ci torna alla mente l'opera di un altro appassionato filologo, ch'è pur riuscita opera bella, ma di poesia in prosa: la ricostruzione che del *Roman de Tristan et Iseut* ci diede Joseph Bédier, sui frammenti dei poemi francesi del secolo XII, completando le lacune sulle imitazioni straniere di quei poemi. Il Bédier è ben degno continuatore dei vecchi trovieri francesi, come il Lönnrot è il più grande tra i *laulajat* della sua Finlandia. Resuscitando però dinanzi ai moderni lettori il Tristano e l'Isotta di Béroul, con quel bizzarro misto di grazia e di tetraggine celtica che li fa somigliare alle figure affascinanti ma rigide di una vetrata d'abside medievale, il Bédier non aveva che un intento di studioso e d'artista. Alla reverenza dello studioso, al senso dell'arte, il Lönnrot univa la visione di uno scopo, tanto più alto appunto in quanto era pratico. L'arte sua doveva davvero servire alla vita, alla vita della sua patria diletta.

Questa identità della lingua nazionale con la patria in un'unica difesa, questa identità di cui la nostra «D. Alighieri» dura tanta fatica a persuadere il nostro popolo, il piccolo popolo sparso nelle immense distese, nelle innumeri isole della Finlandia, l'ha compresa, la sente. Ne è prova il materiale immane adunato negli archivi della Società di Letteratura Finna, per opera di oltre duemila raccoglitori, dal professore allo studente, dal parroco al contadino. Quei manoscritti contengono più di cinquecentomila varianti bene ordinate, divise in novelle, canti di antico metro, canzoni e ballate di metri recenti, notizie e documenti di usi costumi e superstizioni, indovinelli, proverbi ecc. ecc. — e per quella ricchezza «la Finlandia, in fatto di folk-lore, va innanzi a tutte le nazioni civili»; di quella ricchezza pastori e pescatori vi parlano con entusiasmo, con orgoglio, come parlano con orgoglio delle loro chiare notti estive, in cui persino l'aria è luminosa ed avvolge gli oggetti d'un velo argenteo.

Perchè non voleva mettere insieme un libro per pochi eruditi, ma un poema per il suo popolo, un poema in cui il popolo ritrovasse le proprie tradizioni migliori, le gesta degli avi, le usanze, i paesaggi più cari, il Lönnrot costrinse le diverse forme fonetiche e grammaticali in un solo dialetto, quello della Carelia, armonioso e sonoro, senza sibili e senza asprezze. Nè volle già dare le singole varianti d'uno stesso canto, od una di esse con le sue molte lezioni; ma le combinò, le fuse «in un unico canto più lungo e più coerente, giovandosi dei tratti che gli sembravano preferibili per ragioni sopra tutto estetiche». In ciò seguiva la via segnata assai prima dal Porthan, dal Ganander e dai due Topelius, medici di campagna anch'essi, nonno l'uno e l'altro padre di quel Zachris Topelius, caro ai piccoli scandinavi sotto il nomignolo confidenziale di zio Zachris, l'Andersen finlandese, che speriamo di render caro tra breve anche ai bambini d'Italia.

Il poema così composto dal Lönnrot è di 22805 versi, divisi in cinquanta *runi*. (Il Pavolini, a differenza dei predecessori, fa *runo* di genere maschile in italiano, per il significato originale della parola, corrispondente al latino carmen).

Il poema incomincia dalla creazione della terra, che sorge dall'Oceano proprio come la Finlandia, non del tutto uscita ancora dalle acque con le sue spiagge alluvionali in continua trasformazione: racconta le gesta dell'Apollo finnico, il verace Väinämöinen re del canto, e del mitico fabbro Ilmarinen; la loro gara nel corteggiare la bella fanciulla di Pohjola, la vittoria d'Ilmarinen, le nozze, i lunghi conviti; racconta le avventure del prepotente Lemminkäinen e di Kullervo dall'indomito cuore; e tutto un mondo racconta, fantastico e pure umano, ricco di visioni epiche grandiose e di piccoli particolari domestici squisiti. Sarebbe inutile ricercarvi il puro senso artistico, la misura dei poemi greci; la vastità stessa della concezione, la profondità del sentimento, l'ingenuo simbolismo naturale denotano che i miti del Kalevala sono tuttora vicini alla loro origine fisica. Nel canto ricorrono di continuo le formule e le cerimonie magiche, ma gli stregoni finlandesi assurgono a dignità di poeti: basta ai loro miracoli la parola cantata. Strana filosofia della superstizione: perchè la formula sia efficace, parola e canto debbono essere avvivati dalla cognizione; bisogna *sapere* l'essenza delle cose e l'origine loro per agire sulle cose: bisogna scoprire la «parola originaria». Per fermare il sangue d'una ferita, bisogna andare per esempio da chi conosca l'essenza della carne e del sangue e la origine del ferro: allora, bastano «gli scongiuri del profondo», le tre parole del Creatore, le quali superaron più gravi difficoltà e chiusero «cose peggio» che non fosse la ferita del vecchio Väinämöinen: staccarono golfo da golfo, accostarono istmo da istmo,

chiuser fiumi, apriron laghi
e fermarono i torrenti.

Caratteristica precipua di tutta l'epopea finnica è questa: che gli eroi compiono le imprese con la potenza irresistibile della parola, più che con la spada, che lo spirito domina la forza brutale, — e se ciò rispecchia le lotte contro la natura matrigna e le diuturne conquiste dell'uomo, prova ancora una volta la vicinanza del mito alla propria origine.

⁂

La traduzione del Kalevala aggiunge un nuovo e grande titolo alla riconoscenza che gli italiani debbono già a P. E. Pavolini. E' *una vera traduzione*, e mi pare con ciò di farne il migliore elogio: non è rifacimento, non rabbellimento dell'originale, come quelli di altri, i quali o non sapevano il finnico od avevano idee diverse su ciò che sia «tradurre». All'immane fatica di questo lavoro, il Pavolini ha voluto aggiungere l'immane difficoltà di conservare al poema il metro originale, l'ottonario trocaico allitterante. L'allitterazione ed il parallelismo sono caratteristiche del runo finnico: l'allitterazione è una specie di rima iniziale; consiste nel far cominciare due o più parole in un medesimo verso con la stessa consonante o con la stessa vocale, o con la stessa sillaba; e originalmente sarà stata forse un aiuto per la memoria, come altri caratteri della poesia popolare divenuti poi regole obbligatorie addirittura (la prima rima dell'ottava che continua le rime di chiusa della ottava precedente, per esempio, nelle nostre toscane). Il parallelismo è divenuto vera e propria legge dei runi finnici, perchè nelle feste e nei conviti i runi son cantati da due *laulajat*: l'uno propone il primo verso e l'altro o lo ripete tal quale o lo muta di poco, per dar tempo al primo di rammentare, magari d'improvvisare, il verso seguente. I due cantori, seduti, si tengono per mano, intrecciando dito con dito, come sulla bella copertina disegnata dal Gorcos per l'edizione italiana.

Forse, a tutta prima, alcuno potrà domandare se mettesse proprio conto di sfidare questa enorme fatica della traduzione metrica: se una buona traduzione in prosa non fosse bastata a darci un'idea esatta del poema. Perchè a tutta prima il metro riesce pesante, pesante quello studio della perfetta, quasi miracolosa esattezza, che sacrifica l'armonia della nostra bella lingua per mantenere l'allitterazione o le frequenti rime baciate dell'originale.

Ma procedendo nella lettura si riconosce che questo modo di traduzione è necessario, ch'è l'unico possibile per farci conoscere il vero Kalevala dei Finni, «del quale soltanto a noi deve importare», — per citar le parole di un critico insigne, E. G. Parodi: ci fa conoscere il Kalevala «ingenuo, dimesso, bambinesco com'è e come lo conoscono e lo amano, insieme coi dotti, gli indotti della Finlandia. Non dico gli analfabeti, perchè in Finlandia non ce ne sono».

La materia di questi canti ci affascina subito: vi sentiamo la stessa umanità, la intimità buona, la *innerlighet*, per usare la parola nordica, ch'è nei vecchi miti dell'Edda, in cui Nanna dai regni della morte manda a Frika per ricordo l'anello da cucire. Vorrei citare, se non avessi chiaccherato già troppo, qualche gentile figura materna, qualche delicata sfumatura psicologica, e quel mirabile trattato di economia domestica del runo XXIII, con i minuziosi consigli della Signora di Pohjola alla figlia che si fa sposa:

Se le tavole lavare
vuoi in fin di settimana,
lava bene tutto il piano,
e le gambe non scordare....

Quel che c'è di polver sopra
le finestre e i tavolini,
rta lo leva col pennacchio
o col cencio inumidito
perchè non voli all'intorno
non si posi sul solfitto....

Quando lavi il vasellame,
i catini quando sciacqui,
lava il manico alle brocche,
sciacqua dentro le pareti....

Vorrei citare qualche brano degli stupendi canti nuziali, già imitati liberamente dal Fogazzaro; e i disdegnosi accenni alla Russia (XX, 78 e 310; XXIII, 770 ecc.), e l'arguta parte del coro rappresentata dal bimbo sul piancito, dalla vecchia imbacuccata o dal vecchio sulla stufa, i quali portano ogni tanto qualche nota comica, comica nello spunto od ironica nel tono, in contrasto con il fervore lirico, con l'epica solennità dell'aedo.

Si finisce per gustare sin la grazia contadinesca di certe ingenue immagini: le lacrime rotonde come piselli, la bocca bella «come spola di Finlandia»; a poco a poco, anche la forma piace, poichè appaga l'eterno fanciullo ch'è per buona sorte in tutte le anime.

Ed il vecchio Väinämöinen
venne al luogo delle barche,
gettò gli occhi sulle lenze,
osservò per bene gli ami,
mise l'amo nella tasca
e l'uncin nella bisaccia...

Se non fosse quell'esotico nome di Väinämöinen, l'andatura snella della traduzione ci rammenterebbe le filastrocche popolari care alla nostra infanzia:

Mise il vin nella bisaccia,
mise il pan nella stadera,
per cercar di chi non c'era...

Parla, infatti, il fanciullino ch'è nell'anima dell'antico poeta: «Vecchio è l'aedo e giovane la sua ode; Väinämöinen è antico e nuovo il suo canto», — dice il Pascoli.

Con l'affettata naturalezza, con l'ironia che attenua dapprima la enormità dell'esagerazione, il fanciullino prepara più grande meraviglia ad anime puerili quanto la sua.

Quel luccio? oh, niente di straordinario:

Non è un luccio piccinino,
ma nemmeno molto grande:
gola larga tre fiumane,
schiena come sette barche....
(XIX, 225).

Il toro per il banchetto del XX.o runo?

«Grande no, nemmen piccino».... E il muso è lungo cinquanta tese; la rondine vola un giorno intero e a mala pena arriva da un corno all'altro.

Quando i bambini vanno a gara, non vogliono rimanere addietro:

— Quanto bene mi vuoi?

— Così (a braccia tese): come questa casa!

— E io come tutte le case del mondo!

— E io come il cielo!

Anche il fanciullino che parlava nell'anima del vecchio Omero «per non essere frainteso ripeteva il medesimo pensiero con altra forma: — un pochino, mica tanto! — vivere, non morire! —» proprio come i cantori finnici. Anch'egli adattava «il nome della cosa più grande alla più piccola, e al contrario; impiccolendo per poter vedere, ingrandendo per poter ammirare». Proprio come il fanciullino di cui parla Cebes nel Fedone, e come il fanciullino dell'aedo finno. Perchè «l'usignuolo è piccolo e il mare grande, il mare affaticato dall'ansia della vita»: Väinämöinen è antico, ma il suo canto è sempre giovane.

M. Pezzè-Pascolato

Corriere Giudiziario

Le arringhe nel processo Ferri-Lodi

Bologna, 31

(*g. c.*) — Contrariamente a quanto lasciava supporre la fase istruttoria del processo, ci si avvia con passo forzato verso l'epilogo di questo pettegolezzo sociale-affaristico. I patrocinatori delle diverse parti, con senso, non mai abbastanza lodato, di opportunità e di... igiene, hanno costretto nei più brevi termini possibili la loro facondia ed hanno promesso di parlare nel numero più strettamente necessario. Nella udienza antimeridiana d'oggi infatti hanno preso la parola un rappresentante della P. C., l'on. Stoppato, e il P. M., avv. Pezzotti. Il primo, dopo aver esordito compiacendosi che in un paese libero come il nostro, gli uomini delle più varie e opposte tendenze si possano trovare uniti nel difendere una giusta causa di moralità e di diritto, ha cercato dimostrare con le risultanze processuali dei testimoni e dell'imputato stesso, come questi compisse ai danni dell'on. Ferri, un vero e proprio ricatto. Sulla scorta poi delle disposizioni legali e dei deliberati dalle sentenze ha tracciato il quadro giuridico della tentata estorsione, in cui viene necessariamente a cadere — secondo l'oratore — l'atteggiamento del Lodi verso il Ferri. Che Lodi volesse spillare denaro all'on. Ferri è nella convinzione di tutti i testimoni, sia a carico che a difesa dell'imputato. Che il Lodi a conseguire il suo fine esplicasse i mezzi richiesti dal codice per costituire il reato di estorsione, è pure dimostrato dalle lettere e dai discorsi tenuti dal Lodi stesso. Che reato è adunque quello da lui compiuto se non il ricatto?

L'oratore di P. C. — dopo avere con stringente logica giuridica delineata la figura morale di Odoardo Lodi — ha invocato dal tribunale una sentenza che senza crudeltà tirannica o pastorale benevolenza, colpisca — sia pure in misura mite — l'imputato e sanzioni il principio che la libertà e l'integrità morale del Ferri come quella di ciascun privato cittadino — debba essere rispettata e protetta dalla legge.

A lui è seguito il P. M. avv. Pezzotti, il quale pur dissentendo dal rappresentanto la P. C. per ciò che riguarda il tentativo di estorsione (che a suo avviso non si può ravvisare nella condotta dell'imputato) ha sostenuto doversi ritenere il Lodi colpevole di esercizio arbitrario con minaccia, di un proprio diritto e però doversi condannare, in base all'articolo 235 C. P., che contempla tale reato, a quattro mesi di reclusione e a 400 lire di multa.

L'arringa del P. M., acuta e serena, ha destato nel pubblico la più viva impressione, cosicchè vi è già chi va facendo pronostici ed afferma che il Lodi — scagionato da parte dell'accusa pubblica del tentato ricatto — verrà assolto.

Non manca però chi osserva — e non senza giustizia — che se la tesi del P. M. verrà accolta, la P. C. o meglio l'on. Ferri, uscirà dal processo più malconcio che se il Lodi venisse assolto dall'addebito di tentata estorsione.

Questo ha anche dimostrato nella sua arringa Arturo Labriola, il primo oratore della difesa, che ha preso la parola nel pomeriggio. L'impetuoso oratore della difesa, seguito dalla più viva attenzione della folla enorme che gremiva la aula, ha cominciato il suo dire affermando che egli ha assunto la difesa del Lodi con entusiasmo, perchè gli parve di vedere nel suo caso, un nuovo caso Lazzari, e che si volesse commettere contro di lui una azione iniqua di tutto un partito contro un uomo solo. Il Labriola indi è passato a tracciare la figura morale del Ferri che egli dice, essere un incosciente simulatore, che vive tutto fuori di sè e delle sue azioni: nota solo quanto riflette il suo beneficio verso gli altri. Egli, cioè, si accorge del bene che fa altrui, ma non già di quello che gli viene da altri. Così ha fatto col Lodi. Se ne è servito per 13 anni ed oggi che non ne ha più bisogno lo respinge e lo trascina in tribunale.

Dopo ciò il Labriola è passato a dimostrare come il reato di estorsione non sussista; poichè manca l'oggetto del reato stesso. Perchè mai Odoardo Lodi avrebbe cercato di ottenere mediante minaccie dall'on. Ferri quello che egli stesso spontaneamente gli offriva; poichè realmente il Ferri per iscritto e a voce sempre si era profferto per aiutare il Lodi. Non può dunque parlarsi nè di tentata estorsione nè di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, come sostiene il P. M.

A questo punto, l'oratore che ha parlato per oltre due ore con grande foga, seguito con attenzione e spesso interrotto da mormorii di approvazione, chiede di riposarsi.

La seduta è quindi sospesa.

Tribunale Penale di Venezia

Per falsa testimonianza

Certo Costantini Emilio di Angelo, di anni 30, ex-sorvegliante ai Magazzini Generali di Venezia, ora residente a Padova era imputato di falsa testimonianza in giudizio.

Egli avrebbe asserito circostanza contraria a verità, deponendo come teste davanti al Pretore Urbano di Venezia, nella causa contro certo Magrini colpevole di minaccie verso certo Paccagnella.

Malgrado la dichiarazione del Costantini di avere sempre detto il vero a tal riguardo, il P. M., in base alle risultanze testimoniali, propose la condanna dello imputato a dieci mesi di reclusione, diminuiti di tre mesi per effetto dello indulto.

Il Tribunale, invece, dopo una bella arringa dell'avv. Alberto Musatti, pronunciò sentenza di assoluzione per non provata reità.

Abbandona i propri figli

Certo Tassa Antonio, di anni 45, cuoco di Venezia, doveva rispondere di un reato abbastanza grave: quello di avere abbandonato i suoi tre figli minorenni.

Raccolti dalla Questura, i tre derelitti vennero affidati alle cure di certa Bullo Domenica, affittaletti di qui.

Il Tassa fu giudicato in contumacia.

Disse la Bullo, principale teste della causa, che il Tassa si recò una volta a casa sua per visitarvi i propri figli, ma poi non si fece più vedere.

Il P. M. propose la condanna del Tassa a quattro mesi di reclusione; il Tribunale condannò invece il cuoco a tre soli mesi, tutti condonati in seguito all'ultima amnistia.

Le contravvenzioni di un chirurgo dentista

Il dottor Corrado Asti, residente in Mira, chirurgo dentista e veterinario, comparve dinanzi al Tribunale poichè nell'ottobre scorso, avrebbe esercitato, senza la laurea prescritta, la medicina.

Era inoltre imputato di essersi arrogato abusivamente il titolo accademico di medico-chirurgo.

Il dottor Asti, a sua discolpa, affermò e comprovò con documenti di essere iscritto al V anno di medicina; inoltre di avere la laurea in chimica e quella in veterinaria e chirurgia dentistica. Ammise di avere in qualche occasione curato degli ammalati ma solo in caso di urgenza.

Il dottor Baroni, ufficiale sanitario di Mira, confermò il suo rapporto dicendo che il dottor Asti curava molti ammalati. Dopo del dottor Baroni sfilarono dodici testi curati dal dottor Asti, i quali affermarono che le cure ordinate da lui furono sempre proficue.

Il P. M. chiese la condanna del dottor Asti a lire 683 di multa.

La difesa, rappresentata dall'avv. Aristide de Anzil cercò di dimostrare con una minuziosa arringa, la inesistenza della contravvenzione; e in via subordinata domandò il minimo della pena.

Il Tribunale condannò l'imputato a lire 233 per la contravvenzione sanitaria e a lire 100 per abuso di titolo accademico, pena però condonata in seguito all'amnistia.

SPORT

Sport Pedestre Venezia

Domenica, come annunciammo si svolse la prima giornata dei Campionati sociali. Magnifica riuscì la riunione per il numero dei concorrenti e di parecchi spettatori. Alle 6 ant. si svolse la gara di marcia sui 30 Km.: presero parte 4 concorrenti e la lotta si delineò subito tra Bergamo, Brigato, Alzeni. Arrivarono 1. Bergamo Luciano, 2. distaccato Brigato Ferruccio; tempo ore 3.9'.

Nel pomeriggio ebbero luogo le altre gare di velocità e mezzofondo: sui 100 metri dopo aver vinto le rispettive batterie arrivano: 1. Carturan Francesco, 2. Ranzani Enrico, 3. Girollo Piero: tempo 12"; 200 metri arrivarono pure nell'ordine in 24 1/5, la corsa dei 1000 metri segnò una facile vittoria di Pillone Pietro in 2' 59" seguito da Bonvicini Gino, 3. Girollo Piero.

Direttore delle gare Herioz Lamberto coadiuvato da Gregorini Luigi e Polloni Ugberto; starter rag. Moro Giovanni; cronografista Coen Silvio.

Cronache funebri

I funerali della signora Tonini ved. Valsecchi

Solenni iermattina riuscirono i funerali della compianta e buona signora Giovanna Tonini-Valsecchi,, che ebbero luogo alle ore 7, nella chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato.

Il corteo, come mosse dalla abitazione, era preceduto dai Sacerdoti col parroco mons. Marchiori.

La bara, sopra cui posava una croce di fiori della famiglia, era trainata col carrello di chiesa; reggevano i cordoni le signore: contessa di Spilimbergo Moretti, Ala Valsecchi, Anna Sorger, Maria Ferro-Benevento, Amalia Bellotto, Elisa Alverà. Seguivano quattro Suore di Carità, i nipoti dott. Luigi, Gio. Batta ed Angelo Valsecchi, i cugini Gio. Batta, Pietro e Giovanni Tonini, mons. Vallèe parroco di S. Silvestro, l'assessore avv. De Biasi in rappresentanza del Municipio, i signori co. Gio. Batta e cav. avv. Carlo Paganuzzi, comm. Cadel, il dott. Carlo Candiani e figlio, il cav. Luigi Alverà, il cav. Lamponi, il cav. uff. Giacomo Scarabellin anche per il padre, il sig. Giuseppe Scarabellin, il cav. Pietro Bosmin reggente lo Archivio di Stato, i signori Antonio De Bona, prof. Gio. Carpanese per la *Difesa*, dott. Antonj, cap. cav. Fiori, ing. Moro, De Biasio, dott. Mattarucco, cav. Tagliapietra, rag. U. Scarabellin e figlio, Zennaro, oltre a moltissime signore vestite a lutto, fra cui notammo la contessa Vallis-Mocenigo, le signore Specher, Coletti, Venturini, Roviglio, Sorger, Antonj, Laberto, Ferro, Tagliapietra ed altre di cui ci sfugge il nome.

Dopo la cerimonia funebre la salma, con una barca di II. classe, fu trasportata al Cimitero, seguita da tutti gli intimi.

La beneficenza a Venezia

× Alla **Dante Alighieri**. — Per onorare la memoria del compianto Ing. Cav. Arturo Chiggiato hanno offerto lire dieci l'on. prof. Antonio Fradeletto, lire dieci il signor Alessandro Zecchin e lire venti i signori Angelica e Arrigo Macchioro.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio**, Ufficio Indicazioni lire 10 dall'avv. U. Luzzatto i memoria del signor Marco Coen.

× Alla **Nave-Asilo Scilla** — Il signor Vistosi Gaetano Vittorio nella triste ricorrenza del nono anniversario della morte del figlio Augusto e nipote Antonio, miseramente annegatisi al Lido il 1 Agosto 1902, ha elargito lire Cinquanta. — Ad onorare la memoria del compianto ing. Arturo Chiggiato, lire 20 il signor Colonnello dott. Rodolfo Bressanin e signora; lire 5 il signor Augusto Fanton.

× Alla **Colonia Alpina** lire 10 il signor Emilio Colussi e signora ad onorare la memoria del compianto loro zio Cesare Colussi — lire 40 il signor prof. Omero Soppelsa ad onorare la memoria del compianto ing. cav. uff. Arturo Chiggiato per un letto da intestarsi al nome del defunto.

× All'**Orfanotrofio maschile** L. 10 N. B. Teresa Antonini Ceresa in morte della sig.a Giovanna Tonini Valsecchi.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio**. — Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Chiggiato Arturo, il signor cav. avv. Umberto Luzzatto offre all'Ufficio Indicazioni e' Assistenza lire cinque.

× All'**Opera Pia Gio. Batta Giustinian** (Ricovore Cronici) pervennero le seguenti oblazioni: lire 20 in luogo di fiori dal nobile conte Luigi Donà Dalle Rose; lire 25 dalla nobil donna Sofia Ternieri Palotti in memoria del compianto rag. cav. Osvaldini. — lire 20 dall'ing. Lorenzo Pastori per onorare la memoria del caro amico ing. cav. Arturo Chiggiato.

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** lire 10 il comm. Benedetto Sullam per onorare la memoria del cav. uff. Girolamo Osvaldini.

× Al **Pane Quotidiano** lire 20 dott. Elio e Luisa Rietti per onorare la memoria della compianta contessa Giovanna degli Azzoni Avogadro.

× All'**Educatorio Rachitici**. — lire 10 il dottor Antonio Sailer per onorare la memoria della signora Emmy Woinovich ved. Sailer.

× Agli **Asili Notturni** lire 20 F. Rechsteiner, console di Germania in morte del cav. uff. Arturo Chiggiato.

Stato Civile di Venezia

29 Luglio. — Nascite: maschi 4; femmine 5 — Denunciat. morti: maschi 1 — Totale Generale 10.

Matrimoni: De Polo Giuseppe intagliatore cor. Cortier Aurora stiratrice celibi — Natili Giuseppe brigadiere di finanza con Simona Maria casaling. celibi.

Decessi: — Pavanello Rossetto Luigia 82, coniugata ricoverata Venezia — Palmarin Tosoni Catterin 71 vedova già sarta Venezia — Tonini Valsecchi Giovanna 70 vedova possidente Venezia — Ellis Maria Francesca 58 vedova possidente Ballinacraig — Socal Menzin Luigia 48 vedova casalinga Venezia — Gaddi Giustina 24 nubile domestica Venezia — Nason Elvira 21 nubile casalinga Mirano. — Petrina Enrico 86 coniugato R. pensionato Venezia — Lanza Ferdinando 77 vedovo pensionato Venezia — Di Bernardo Giacomo 80 coniugato regio pensionato Venezia — Furlanetto Antonio 72 vedovo ricoverato Venezia — Bellati Luigi 71 coniugato macellaio Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 6; Femmine 2.

30 Luglio. — Nascite: maschi 2, Femmine 4 — Totale 6

Matrimoni: Sgobbi Virgilio orologiaio con Zonelli Angela casalinga celibi — Bon Umberto falegname con Albani Rosa casalinga celibi — Zennaro Carlo meccaico con Orefice Elvira casalinga celibi.

Decessi: Battisti Mariotti Domenica 85 vedova casalinga Veezia — Berti Palma Angela 79 vedova casalinga Venezia — Bozzao De Col Fortunata 76 vedova regia pensionata Venezia — Musitelli Ida 24 nubile levatrice Venezia — Castagnoli Rina 23 nubile artista di canto Firenze — Girardi Angelo 87 vedovo biad. ag. Venezia — Donaggio Girolamo 82 vedovo già marinaio Venezia — Massaggia Luigi 71 celibe domestico Venezia — Bonto Francesco 52 con. stuccatore Venezia — Rinaldo Pasquale 48 con. muratore Venezia — Parolari Guido 41 con. dipintore Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno; femmine una.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 31 luglio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	58.27	58.47	57.60
Termometro centigr. al N.	29.6	28.4	29.8
Umidità relativa	64	57	58
Direzione del vento	S.E.	E.	S.E.
Stato dell'atmosfera	10	2	3

Temperatura massima di ieri 33.2; minima di oggi 23.0 — Marea: 1.a alta 1.48; 2.a alta 6.36; 1.a bassa 13.36; 2.a bassa 20.56.

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Sulla Provinciale Mestre-Mirano

La Deputazione provinciale ci comunica che giovedì 3 agosto p. v. si inizieranno i lavori di costruzione della rampa verso Mirano del cavalcavia che dovrà sostituire l'attuale sede della provinciale Miranese attraversata a livello dalle ferrovie Mestre-Portogruaro e Mestre-Treviso.

Perciò si dovrà sospendere in via assoluta il transito lungo il tronco della provinciale Mestre-Mirano compreso tra la strada della Gazzera e quella della Giustizia, ed i veicoli ed i pedoni diretti da Mestre a Chirignago o viceversa dovranno seguire la strada comunale della Giustizia in luogo della provinciale suaccennata.

Notizie del Comune

MIRA — Ci scrivono, 31:

Il nuovo Municipio. — Abbattuto il vecchio edificio comunale, reso inservibile per le cattive condizioni statiche e per la ristrettezza dei locali, e sistemato quasi completamente il risultante piazzale, si presenta ora assai bene il nuovo fabbricato municipale, dove gli uffici dell'amministrazione furono trasportati fino dallo scorso maggio. L'erezione di tale palazzo fu decretata nell'anno 1908 dal Consiglio Comunale, che aveva unanimemente accolto la proposta della Giunta Varisco, desideroso di dare all'amministrazione del Comune una sede degna della importanza che essa va sempre più acquistandosi, ben sapendo (confortata in ciò anche dal parere espresso da persone tecniche e competenti) che costosissimi e assai difficili sarebbero stati i restauri e le riduzioni che eventualmente si avessero voluto fare al vecchio Municipio. Il progetto del nuovo edificio, approvato da tutto il Consiglio, fu elaborato dall'egregio e distinto ingegnere comunale Marco Tolotti, che con intelligenza ed energia diresse i lavori, diligentemente compiuti dalla impresa fratelli Benetti di Mira. — L'opera è bella e degna di ogni elogio, tanto più pensando che i mezzi finanziari di cui il Comune poteva disporre non erano molto larghi, nè d'altra parte esso potevasi permettere di volere un'opera di lusso, bastandogli soltanto possedere una sede bella e degna di Mira. La facciata è semplice e dotata di una severa eleganza, i locali all'interno sono bene disposti, in modo da offrire agli uffici tutte le moderne comodità. Bellissima poi riesce la sala del Consiglio, che nel progetto fu assai bene studiata; essa occupa il centro dell'edificio, è alta, severa ed elegante.

Il Municipio nuovo fu in questi giorni visitato da molte persone e da tutte una parola di lode sincera fu rivolta alla amministrazione comunale ed all'ing. Tolotti, che seppe dimostrarsi professionista serio, colto ed energico. A lui i nostri vivi rallegramenti, con la fiducia che egli saprà farsi onore dirigendo molti altri lavori che il Comune dovrà commettergli.

Le nuove scuole. — Oltre alla scuola di Marano (inaugurata fino dall'ottobre dell'anno scorso) che sorse nel centro di quella frazione industriale e fu, pure dall'ing. Tolotti, costruita assai bene, in obbedienza a tutte le disposizioni delle moderne leggi dell'igiene e della didattica, dovranno poi sorgere i nuovi fabbricati scolastici di Mira Taglio, Borbiago e Mira Porte.

Per quelli delle prime due frazioni fu già votata la spesa e le belle aule progettate potrebbero nel venturo anno scolastico raccogliere i piccoli alunni, se le pratiche inesorabilmente lente che si dovettero condurre presso l'Autorità Tutoria non ne avessero ritardata assai la costruzione.

L'amministrazione comunale, benchè il paese senta il vivo bisogno di essere dotato di nuove scuole, credette opportuno rivolgersi alla Cassa DD. e PP. per ottenere il denaro occorrente, onde usufruire dei vantaggi assai rilevanti concessi ai comuni dalle nuove leggi per l'Istruzione elementare. E fece bene. Facciamo voti però che il prestito venga concesso in epoca non lontana, onde le nuove scuole possano sorgere, secondo il vivo desiderio degli amministratori comunali, e sostituire le vecchie, che lasciano purtroppo insodisfatti coloro che sentono amore per l'istruzione pubblica e per i giovanetti, che saranno infine chiamati ad abitare ambienti scolastici sani e decorosi.

Società Filarmonica A. Ponchielli. — In questi giorni, sotto la presidenza dell'on. Conte Foscari, si è riunito il Consiglio di amministrazione della banda musicale «A. Ponchielli». Sappiamo che si deliberarono alcuni provvedimenti per sistemare meglio l'amministrazione stessa. Si è deciso di aggiungere alcuni istrumenti a quelli esistenti per rendere più completo e più efficace il funzionamento del corpo musicale e si è constatata pure l'opportunità di rinnovare la piattaforma, che più non risponde alle moderne esigenze. Si è infine deciso di inviare una circolare ai cittadini di Mira, affinchè nuovi soci si aggiungano ai vecchi per rendere più fiorente, con nuovi contributi, tale istituzione veramente ottima, a capo della quale sta il chiaro maestro Giacomo Gallina, che sa ottenere splendidi risultati col suo insegnamento abile, paziente e appassionato. Il corpo musicale di Mira, il quale raccoglie operai giovani e maturi, che disinteressatamente accorrono ad apprendere la nobile arte, merita tutta la nostra considerazione.

Censimento. — Ecco i risultati precisi dell'ultimo censimento. Mira Taglio e Porte abitanti 3214; Gambarare 8638; Borbiago 2440 e Oriago 1235. Totale per il Comune: abitanti 15.527. — Sono esclusi naturalmente i presenti con dimora occasionale, dovrebbonsi invece aggiungere i militari, che vengono censiti nelle caserme. Notando che gli abitanti nel censimento del 1901 risultarono in numero di 12.169, ne viene che l'aumento annuo degli abitanti in quest'ultimo decennio fu di circa 340. Ciò dimostra lo sviluppo continuo e assai confortante del Comune di Mira, paese già notevolmente ricco di industrie, il cui progresso sarà di certo anco maggiore nell'avvenire.

Gara ciclistica "Unione Ciclistica Incoraggiamento"

MESTRE — Ci scrivono 31

Domenica scorsa 30 corr. ebbe luogo la annunciata Gara ciclistica di Km. 65 sul percorso Mestre-Castelfranco-Mestre, indetta dall'Unione Ciclistica Incoraggiamento.

La Giuria dell'U. C. Incoraggiamento, dato l'eccessivo calore, propose il rinvio della Gara, e perchè i corridori e più specialmente il pubblico protestavano, declinò il suo incarico. Quindi, dai corridori stessi, fu nominata una nuova Giuria nelle persone di Bertazzolo Augusto, Salvadori Tiziano, Guadagnin Giuseppe.

La partenza venne data alle ore 4.5' dallo «starter» Reatto Pietro. 22 corridori vi parteciparono.

Tagliò primo il traguardo alle ore 2.12' con bella volata, Bertazzolo Armido del Veloce Club, seguito ad una macchina da Salvadori Mario; 3. Wirtz Antonio della Unione Ciclistica Incoraggiamento; 4. Martire Giulio; 5. Zorzi Giulio — tutti in gruppo — indici ad intervalli; 6. De Venuto Giovanni; 7. Bergamo Ulrico; 8. Bussola Tullio; 9. Grundwal Emanuele; 10. Bruscagin Attilio; 11. Sbrizzi Gino; 12. Greco Costante; 13. Trame Giacomo.

La Coppa d'argento viene assegnata per la seconda volta al Veloce Club Ciclistico Veneziano.

La Presidenza dell'U. C. I., come organizzatrice della Gara, data l'astensione della propria Giuria, dovrebbe annullare il risultato: però data l'unanime desiderio dei corridori, e la lusinghiera prova di regolarità della nuova Giuria estranea, ritiene valida la Gara, ed ufficialmente la controlla, invitando i corridori a ritirare il premio guadagnato presso il negozio biciclette di Adolfo Battarella, Castello, Via Garibaldi.

Si fa un dovere di ringraziare tutti coloro che si prestarono perchè la Gara avesse un regolare svolgimento.

Esami di maturità. — Nei giorni passati ebbero luogo in queste scuole comunali gli esami di maturità di una cinquantina di candidati, furono approvati: — Artico Luciano, Bognolo Natale, Chiozza Fortunato, Citera Giuseppe, Dalla Torre Armando, Valentini Umberto, Francesconi Federico, Marton Francesco, Mazzara Prospero, Miotto Giacomo, Peggion Mario, Pugnaletto Armando e Pugnaletto Mario, Quarti Luigi, Riccato Giovanni, Teselato Vittorio, Stivanato Giorgio, Bortoletti Mario, Bruzzo Emilia, Cappa Giulia, Colcerniani Gisel da Mattei Giuseppina, Paven Ada, Pennini Venere, Guizzardi Angela, Romanello Isabella, Rosa Maria, Trevisanato Maria, Zucchella Clementina, Zuccoli Livia.

Accademia scolastica. — Giovedì 3 a. v. avrà luogo nell'Istituto San Giocchino, l'accademia per la chiusura dell'anno scolastico. Ci sarà l'Esposizione dei lavori delle orfanelle dell'Istituto e delle allieve delle scuole annesse.

BELLUNO

Un rifugio sul Pizzocco

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

Sappiamo che alcuni volonterosi hanno in animo di costruire una capanna-rifugio quasi sulla vetta del monte Pizzocco, che si eleva maestoso sopra San Gregorio delle Alpi. Il progetto è stato approntato non ne manca che la attuazione, la quale auguriamo avvenga presto.

Un acquedotto a Limana

Il Comune di Limana ha deliberato di costruire un acquedotto che dovrà dar acqua a tutte le frazioni del Comune. Cinque sarebbero i punti di presa, tutti dal lato della Madonna di Parè. Incaricato di completare il progetto è l'ing. Enrico Colle. La spesa approssimativa si aggirerebbe sulle settanta mila lire.

Il Trio. — Anche ieri sera, nel viale delle Alpi il Trio, diretto dall'egregio maestro Cornacchia, ha suonato con una folla la quale lo ha vivamente applaudito. I concerti continueranno ogni domenica, a quanto pare.

FELTRE — Ci scrivono, 31

Note militari. — Da otto giorni i quattro reggimenti di fanteria qui giunti, formanti la X. Divisione di manovra, si son disposti in modo che una brigata guarda il valico della «Croce d'Aune», l'altra la «Valle del Cismon» prospicente la pianura feltrina. Da 17 anni questo terreno strategicamente interessantissimo non veniva studiato, forse per un esagerato senso di riguardo verso gli austriaci nostri alleati. Noi giudichiamo, perciò, i quindici giorni destinati alle esercitazioni un lasso di tempo troppo ristretto per assumer da parte degli ufficiali di questi reggimenti nozione topografica adeguata all'importanza della zona e confidiamo a tale proposito nel sano criterio delle autorità superiori.

ROVIGO

Uno sciopero di mietitori che continua

ROVIGO — Ci scrivono, 31

Lo sciopero dei mietitori a Dossi (Gavello) nella possessione Nagliati, continua e non accenna a finire, anzi sta prendendo una piega poco piacevole. Nei giorni scorsi il sig. Nagliati licenziò i liberi lavoratori del Padovano e, anche per assecondare il desiderio del Prefetto comm. Guicciardi, intavolò trattative cogli scioperanti. Ma le esigenze di questi furono tali da far fallire le pratiche conciliative. Il sig. Nagliati offriva il 5 per cento mentre gli scioperanti volevano 5 lire al giorno.

L'offerta del sig. Nagliati fu accettata dai liberi lavoratori di Villafora.

Appresa la notizia che essi sarebbero giunti oggi sul luogo dello sciopero, gli scioperanti stamattina per tempo, in numero di quattrocento, tra uomini, donne e ragazzi, si portarono alla stazione ferroviaria di Baricetta onde impedire l'arrivo dei liberi lavoratori.

Malgrado la giornata caldissima gli scioperanti attesero lungamente ed attendono ancora. Hanno deciso di restare a Baricetta anche tutta questa notte.

I liberi lavoratori di Villafora arriveranno nella possessione Nagliati domattina alle 9. Il Prefetto manderà parecchi carabinieri.

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazioni dell'ultima seduta:

Pontecchio, comune: Acquisto aree fabbricati. Da parere favorevole. — Fiesso Umbertiano, comune: Impianto orinatoi ad olio. Emette ordinanza. — Stienta, comune: Istituzione della V. elementare. Approva. — Arquà Polesine, comune: Nuovo regolamento per la tassa vetture e domestici. Approva. — Porto Tolle, comune: Maggiore spesa per ampliamento Palazzo Municipale. Approva. — Occhiobello, comune: Sussidio a Boldrin Santa. Approva. — Pincara, comune: Restauri all'orologio di piazza. Approva. — Pincara, comune: Concorso per restauro alla canonica. Approva. — Villanova del Ghebbo, comune: Provvedimenti per la casa di abitazione del medico. Emette ordinanza. — Bottrighe, comune: Pensione alla vedova del segretario comunale. Emette ordinanza. — Adria, comune: Regolamento edilizio e di ornato. Emette ordinanza. — Villamarzana, comune: Aumento di stipendio al medico condotto. Emette ordinanza. — Papozze, comune: Aumento di salario al cursore comunale. Approva. — Villamarzana, comune: Aumento di stipendio alla levatrice. Emette ordinanza. — Consorzio Idraulico di Vallon-Dossolo: Aumento di stipendio al segretario. Approva. — Consorzio Idraulico di Villa d'Adige: Accettazione disciplinare concessione trentennale derivazione acqua. Approva. — Badia Polesine, comune: Conto corrente per lavori Rampa Destra parte sull'Adige. Approva. — Rovigo, comune: Contributo gare aviazione. Approva. — Crocetta, comune: Acquisto area fabbricato scolastico. Mutuo cambiario. Approva e dà parere favorevole per acquisto.

La Provincia in aumento

Confrontati i dati del censimento del 1901 con quelli di quest'anno, relativamente alla popolazione dei 63 comuni della nostra Provincia, si ha un aumento di abitanti 40.358. Difatti i dati sono i seguenti: 1901 abitanti 222.055 — 1911 abitanti 262.415.

Per la morte del prof. Raffaello Giovanelli

Il direttore delle nostre scuole normali, a nome del corpo insegnante, spedì il seguente telegramma alla vedova del compianto pittore prof. Raffaello Giovanelli, già insegnante a Rovigo:

«Signora Giovanelli - Urbino. — Apprendo solo oggi sventura. Accolga vivissime condoglianze mie e colleghi tutti stimato amato compianto professore. — Klinger.»

(Badaluno) Portomaurizio.

ADRIA — Ci scrivono 31

Nel concorso bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione per titoli ed esami a 39 cattedre di storia nei regi Licei ed Istituti Tecnici il prof. Marcello Giudici del regio Ginnasio d'Adria è riuscito 24 o su 149 concorrenti. — Vive congratulazioni all'egregio giovane.

Consiglio Comunale. — Prossimamente si radunerà il Consiglio Comunale per trattare vari oggetti, tra i quali il progetto della linea tramviaria Adria-Ariano Polesine.

Vittima del nuoto

MASSA SUP. — Ci scrivono 31

Ieri mattina il possidente Marangoni Giuseppe d'anni 30 dopo aver fatta una abbondante colazione, si gettava in un macero allo scopo di fare un bagno. — Appena in acqua, il Marangoni veniva colto da improvviso malore e miseramente annegava sotto gli occhi inorriditi di un suo figlioletto di appena sei anni.

Il Marangoni era sposato ed aveva quattro figli.

PAPOZZE — Ci scrivono 31

Necrologio. — Una dolorosissima sventura ha colpito la famiglia Pivari, tanto amata fra noi. — A 22 anni appena, è morta ieri Clementina Pivari, di Sante.

Una lunga malattia ha straziata la gioventù della povera signorina, gentile e buona. — I funerali di Clementina Pivari hanno avuto luogo questa mattina e sono stati solenni.

Ai parenti, condoglianze vivissime.

PADOVA

Una vittima del fuoco

PADOVA — Ci scrivono, 31

Stanotte si appiccava fuoco al casolare situato in Piazza d'Armi.

Se ne accorse un passante che prese a gridare al soccorso.

Svegliati dalle grida e spaventati dai bagliori delle fiamme, gli abitanti del casolare, certi Schiavon, si precipitarono fuori. Nel fuggi-fuggi fu dimenticato nel suo lettino un bambinello di appena tre anni, a nome Gastone. Quando i pompieri procedettero al salvataggio l'infelice era già cadavere.

Il danno è rilevante. Tutto andò distrutto.

Gare di resistenza

La gara di resistenza indetta dalla «Unione Sportiva» diede i seguenti risultati:

1. Scolaro Antonio; 2 Molon Luigi; 3. Barsiza Giovanni; 4. Finetto Lindo; 5. Fioravanti Giuseppe; 6. Ceccon Guido; 7. Zuliani Romeo; 8. Foresta Andrea.

I vincitori furono premiati con ricchissimi doni offerti dalle Società sportive.

Medici e Sindaci in riunione

Medici e Sindaci dei Comuni dipendenti dai distretti di Montagnana ed Este, si riunirono a congresso

Dopo ampia discussione votarono il seguente orine del giorno:

«L'assemblea preoccupata di un fatto indiscutibile — dalla facile diserzione dalla facoltà medica nelle Università — convinta che questo fatto sociale abbia per causa il troppo modesto avvenire che i giovani veggono dinanzi a sè con lo studio della medicina, fatto speciale in confronto di quanto avviene per altre professioni che aprono larghe vie di prosperità economica;

«Convinta che da ogni parte devonsi provvedimenti intesi a migliorare le sorti delle professioni sanitarie le quali si riflettono nel modo più importante sul benessere del servizio sanitario;

«Afferma la necessità che gli stipendi da assegnarsi nell'organico dei singoli Comuni abbiano a corrispondere ai bisogni che il momento economico nel quale viviamo esige per chi ha sostenuto, per molti anni spese considerevolissime, per raggiungere una larga e soda coltura spesa pel bene dell'umanità;

«In conseguenza di detto conchiuso, i rappresentanti dei vari Comuni intervenuti riconoscono la necessità che sieno equamente e seriamente presi in considerazione i «desiderata» dell' Associazione medica;

«E persuasa che corrisponda all'interesse delle sue parti la risoluzione pacifica delle eventuali controversie, indica una rappresentanza comune composta di cinque membri, la quale possa, se interpellata, decidere in merito alle medesime».

Echi d'una cerimonia

Pervenne al Grande Ufficiale Carlo Maluta il seguente telegramma:

«L'omaggio di codesto patriottico Sodalizio alla memoria del compianto Re Umberto è giunto molto gradito a S. M. il Re, che rende sentite grazie.

E al Sindaco:

«Molto caro giungeva a S. M. la Regina Madre nella tristissima ricorrenza di ieri il memore affettuoso pensiero di cotesta popolazione. Voglia Ella rendersi interprete presso cittadinanza sentimenti riconoscenza augusta Signora. — Il Cavaliere d'onore: *Guiccioli*».

«I sentimenti riaffermati da cotesta cittadinanza sono giunti graditi a S. M. il Re che ringrazia vivamente del gentile ricordo. — Ministro *Mattioli*».

La morte del prof. Gloria

Si è spento stamane placidamente a 90 anni di età, il prof. comm. Andrea Gloria.

Era ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, Membro effettivo del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, direttore emerito del Civico Museo e professore emerito della R. Università, e godeva per la sua profonda coltura e per la sua onestà e bontà l'unanime estimazione.

Condoglianze ai parenti.

VERONA

Il ministro Nitti a Verona

VERONA — Ci scrivono, 31

Il 9 corr. giungerà a Verona il ministro Nitti per presenziare all'inaugurazione del demanio forestale a Giarra e dintorni.

L'11 corrente il ministro visiterà gli Istituti cittadini, come la Cassa di risparmio, la Cattedra Ambulante, ecc.

Un sarto impazzito

Alte grida di donne attiravano iersera l'attenzione dei passanti in Vicolo San Rocchetto. Molta gente accorse davanti alla porta della casa abitata dal sagrista della chiesa israelitica, Davide Basevi, di anni 53, di dove fu veduta uscire spaventata una giovane donna coi capelli sciolti.

Questa raccontava che il Basevi era impazzito e che rincorreva per le stanze la moglie Osima Amalia e le figlie, minacciandole di morte con un lungo coltello.

Si udivano di fatti le ragazze gridare: No papà, per carità... aiuto... soccorso.

Accorsero i vigili Gonnella e De Masi e stavano per entrare in casa, quando si videro venire incontro il Basevi, con gli occhi sbarrati e con le braccia alzate.

Gli agenti cercarono con le buone di calmarlo, invitandolo a far quattro passi con loro, ma il Basevi non intendeva ragione e cominciò a mandare i vigili... colla forca.

Finalmente si persuase e si lasciò accompagnare in questura.

Il dott. Trombetti, constatato che egli era affetto da esaltazione mentale lo fece subito accompagnare in manicomio.

Morto sulla via

Verso le ore 13 di ieri, usciva da Porta Nuova il lattivendolo Angelo Forapan d'anni 6, abitante con la sua famiglia in via Paradiso N. 2.

Giunto che fu presso al passaggio a livello ferroviario, fu veduto barcollare e cadere pesantemente al suolo.

Venne subito soccorso e contemporaneamente veniva telefonato alla Croce Verde. In breve tempo furono sul luogo con una lettiga i militi Giuseppe Bonacoma capo squadra, Bonapace, Tonel e Guzzeri

Il Forapan malgrado le premurose cure dei militi non accennava a rinvenire. Venne trasportato all'ospedale ove il dott. Orlandi constatò trattarsi di un caso gravissimo poichè il Forapan era stato colto da apoplessia. Il malato fu trasportato in sala Redentore e gli furono praticate le più energiche cure. Ogni cosa però fu inutile poichè pochi minuti dopo cessava di vivere.

La disgrazia d'un bimbo

Il bambino Giuseppe Silvestri, d'anni 4, abitante in Borgo Tascherio iersera per recarsi a giuocare ad un lavatoio di quei paraggi, si levò le scarpe e le calze.

Correndo poi sui ciottoli insieme ad altri ragazzetti pestò col piede destro su un vetro e si produsse una larga ferita.

Il bambino, non curandosi della quantità di sangue che scorreva dalla ferita e non provando un forte dolore, continuò a giuocare.

Quando tornò a casa era in istato di estrema debolezza per la emorragia avuta.

Suo padre, Romolo Silvestri, lo portò subito in una vicina farmacia ove il ragazzo venne provvisoriamente medicato.

Poi lo condusse all'ospedale ove il dr. Mutinelli giudicando il caso grave per lo stato di anemia acuta nel quale si trovava il piccino, ordinò l'immediato accoglimento.

Tre ciclisti feriti

Un gruppo di ciclisti scendeva ieri a grande velocità dalla discesa della Croce Bianca, verso Porta S. Zeno.

Il capo gruppo, certo Iginio Battistoni, di anni 18, abitante in piazza Pozza, per evitare un biroccino, investì un cumulo di ghiaia e perduto l'equilibrio cadde ruzzoloni a terra.

Tutto il gruppo gli fu sopra e tutti andarono a gambe levate.

Uno dei ciclisti andò nientemeno che a finire in un campo laterale. Il Battistoni riportò delle gravi ferite alle gambe e varie contusioni al torace. Dovette essere adagiato su di una vettura e condotto all'ospedale.

Il dott. Mutinelli lo accolse in sala di ambulanza per le opportune medicazioni e lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Altri due dei ciclisti rimasero feriti alle mani ed alle ginocchia e si recarono a farsi medicare in una farmacia.

Un milione ad un istituto

Davanti al Pretore si è oggi aperto il testamento della defunta contessa Giulia Paletta che lascia erede universale l'Istituto Don Mazza.

Lascia pure 10.000 lire all'Istituto Principe di Napoli, i gioielli ai cugini Baliscrema. La sua sostanza, ascende a quasi un milione.

Asfissiati in un pozzo

(*Per telegrafo*) — Giunge notizia da Somma Campagna, che in una tenuta del negoziante di orologi Agostino Forlati, tre operai erano scesi in un pozzo per farne pulizia.

Ad un tratto causa i gaz che di là emanavano i tre operai perdettero i sensi.

Vennero subito soccorsi, ma purtroppo uno di essi poco dopo cessava di vivere. Gli altri versano in gravi condizioni.

---

†

Nella sua villa di Tezze di Vazzola, si è spenta la lunga, operosa ed onorata esistenza del

Colonnello Comm.

G. B. Vascellari Dal Fiol

Il figlio Vincenzo, la nuora Elena Vascellari, i nipoti e congiunti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

I funerali e la tumulazione nella Cappella di famiglia, per disposizione espressa dall'amato defunto, seguiranno in forma intima e famigliare.

Non si ricevono visite

Tezze di Vazzola, 31 luglio 1911.

Vivamente commossa dalle sincere manifestazioni d'affetto tributate al caro estinto la famiglia del

Cav. EMANUELE RAIMONDO

porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare in qualsiasi modo la memoria di lui.

---

†

Alle ore 18 del giorno 30 Luglio cessava santamente di vivere, munita dei Conforti di nostra Santa Religione, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione

EMMY DE' WOINOVICH

ved. SAILER

La madre Baronessa Antonietta de' Woinovich Reisinger; i figli Giovanni, Carlo, Irma col marito Ing. Gio. Batta Nob. de Besi; i fratelli e le sorelle, con animo profondamente addolorato danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Elisabetta di Lido martedì 1 agosto, alle ore 8 ant., ed a Cappelletta di Noale mercoledì 2 alle ore 9.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 31 Luglio 1911.

Le sorelle Augusta Ceriani ved. Spreafico e Amalia Ceriani ved. Garrone ed i parenti tutti annunciano addolorati la morte della

Co. CAMILLA CERIANI

ved. Agricola

I funerali avranno luogo Martedì alle ore 11 partendo dalla casa della defunta, S. Luca 3718 A.

La salma verrà trasportata a Udine per essere sepolta nella tomba della famiglia Agricola.

Ringraziamento

Le FAMIGLIE VALSECCHI e DALLA SANTA ringraziano commosse le istituzioni e persone che in questi giorni di dolore onorarono la loro desideratissima Estinta

GIOVANNA TONINI

ved. VALSECCHI

con pietose testimonianze di stima e di affetto.

Venezia, 31 luglio 1911.

Il Marito, i Figli ed i Congiunti tutti della compianta

Contessa

Giovanna Degli Azzoni Avogadro

nata Trevisanato

commossi vivamente ringraziano le gentili persone che vollero ricordare ed onorare la loro cara Estinta.

Son dolori!

Cosa ci prepareranno le abbondanti, insolite pioggie del Giugno? Niente di buono certamente.... e crepi il profeta.

Non ho vigne, nè campi e quasi quasi me ne compiaccio perchè mi parrebbe che, a veder le stagioni andar così a rovescio, finirei collo strapparmi quei capelli che non ho.

E neppure, se Dio vuole, faccio il medico condotto, e anche di ciò mi consolo perchè prevedo che con tutte queste pioggie, questi freddi intempestivi, e questi bruschi salti barometrici, i malati fioccheranno e di tutti i colori.

Non parlo poi dei malarici: con la terra tanto inzuppata a stagione così inoltrata, le zanzare avranno tutti i comodi per moltiplicarsi all'infinito e con le zanzare anofeli anche le febbri verranno propagate con abbondanza insolita, ad onta di tutta la profilassi raccomandata, ma non eseguita.

Certo è che con la brutta prospettiva che abbiamo, quest'anno specialmente, dovrebbe essere intensificata non la distribuzione di chinino alla cieca — questa va in 2.a linea — ma bensì l'assistenza medica, affinchè i malarici possano essere subito scoperti e curati, altrimenti costituiranno sempre un pericolo per i sani.

Se il medico si trova in continuo contatto con la popolazione e farà una cura severa di ogni malarico con rimedi veramente efficaci, con rimedi che guariscono davvero — come fanno le pillole Esanofele della Casa Bisleri e l'Esanofelina liquida per i bambini — allora sì che si potrà sperare in una epidemia malarica non troppo estesa: altrimenti, dicono in Maremma, *son dolori!*

UDINE

Il tracciato della Pedemontana

UDINE — Ci scrivono, 31

Ieri, a Travesio, l'infaticabile propugnatore della difesa dello Stato, colonnello Barone direttore della « Preparazione » tenne davanti ad uditorio numerosissimo, una conferenza sulla costruenda ferrovia Pedemontana, dimostrando con argomenti e con ragioni basate sulla strategia militare come il tracciato debba essere il seguente: Sacile, Maniago, Fanna, Cavasso, Ciago, Toppo, Travesio, Feagogna, chiudendo con la seguente affermazione: — « Questo deve essere il tracciato; se questo non sarà seguito, inutile fare la *pedemontana*; poichè non si sarà raggiunto lo scopo prefisso di fare una linea strategicamente militare; » e soggiungendo che l'opera si dovrà compiere non più tardi del 1913, altrimenti tanto vale abbandonare ogni idea in proposito.

Un drammaccio notturno

La scorsa notte il pregiudicato Bertoli Oliviero di anni 28, inquilino dello spazzino Pietro Fontana, che abita sulla strada di circonvallazione esterna fra le porte San Lazzaro e Villalta, essendo stato cacciato da casa perchè vi rientrava a tarda ora, avvinazzato e con altri compagni di baldoria, venne a contesa col Fontana. La contesa degenerò in rissa, e finì con la peggio del Bertoli, che ricevette dal Fontana alcuni colpi di roncola al petto e ad una mano.

Il ferito, grondante sangue, corse a farsi medicare all'Ospedale, dove fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Il feritore fu arrestato dalle guardie di città durante la notte.

Imprudenza che costa la vita

Ieri a Subit di Faidet, ricorrendo la sagra, alcuni ragazzi si divertivano a far sparare dei mortaretti carichi di polvere pirica. Tardando uno di questi a produrre la detonazione, il giovanetto Emilio Gricon di anni 10 si avvicinò all'apparecchio soffiando nella miccia. Improvvisamente il mortaretto scoppiò, colpendo il Guion in piena fronte.

Trasportato a questo ospitale si riscontrò al disgraziato la frattura dell'osso frontale con con penetrazione di alcuni frantumi del mortaretto nelle meningi. Dubitasi che possa sopravvivere.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 31

(Zirg) *Arresto*. — Da parecchie sere certo Santin Giuseppe fu Pietro detto « Cagna » quando rincasava un po' brillo, faceva un baccano indiavolato contro la propria moglie, minacciando di gettarla dalla finestra. Il vicinato si divertì un po' a queste scenate, ma venne il momento che si stancò e ricorse alla benemerita perchè vi ponesse un termine. Bisogna notare che il Santin fece una vincita al lotto di oltre 250 lire e la moglie sua, senza interpellare il marito, comperò diversi mobili per un importo di oltre 70 lire.

Il Santin, quando seppe della spesa, si imbestialì. Ed ieri sera, in assenza della moglie, minacciò ed ingiuriò certi Daniotti Giovanni e De Rosa Giuseppe detto Bignega che le avevano venduti i mobili.

Intervenuto il maresciallo, accompagnò il Santin in guardina e trovatolo in possesso di un lungo coltello lo dichiarò in arresto.

PORDENONE — Ci scrivono, 31

Al bagno pubblico. — Il Consiglio d'amministrazione di questo « Bagno pubblico » ha nominato stamane a suo presidente, in sostituzione del rinunciatario dott. Raccini, il sig. de Carli rag. Luigi. Fu fatta la relazione economica dalla quale risulta purtroppo che il « bagno » fu poco frequentato in inverno, pur presentando tutte le comodità, invece in questi due ultimi mesi tutti i camerini, tanto quelli per le doccie, quanto quelli per i bagni di lusso, si mostrarono insufficienti. E ciò avvenne specialmente nel decorso luglio in cui si fecero oltre 1200 doccie e più di 500 bagni di lusso.

Gli operai al lavoro. — Oggi, finalmente, le operaie della tessitura di Rorai sono entrate al lavoro.

Auguriamo che l'armonia fra capitale e lavoro non venga più turbata da nessun fatto.

TREVISO

La seduta della "Croce Rossa,,

TREVISO — Ci scrivono, 31

Sotto la Presidenza del generale comm. Clericetti, si è radunato stamane il Comitato locale della «Croce Rossa», che ha trattato parecchi importanti argomenti riguardanti la vita del sodalizio.

Fu anche commemorata nobilmente la Donna testè defunta, contessa Avogadro.

La « Croce Rossa » è ora in periodo di piena attività. Fu aperto un arruolamento di volontari infermieri e stamane sono state raccolte 25 iscrizioni.

Le dimissioni del Presidente della Deputazione Provinciale

Veniamo informati che il comm. Daniele Monterumici, da lunghi anni benemerito presidente della Deputazione Provinciale, ha rassegnato nelle mani dei colleghi le dimissioni dall'alta carica.

La deliberazione fu dall'egregio Uomo annunciata ai colleghi nell'ultima seduta. Già altra volta egli aveva loro manifestato l'identico proposito ma le unanimi insistenti preghiere della Deputazione lo avevano fatto recedere dal proposito.

Le ragioni che inducono il comm. Monterumici a prendere la decisione, che destera in tutti un sentimento di sincero rammarico, sono esclusivamente di salute e professionali, per cui egli non crede di potersi più sobbarcare alle gravose fatiche dell'importante ufficio.

Apprendendo la notizia dolorosa, che il comm. Monterumici dichiara irrevocabile, i deputati provinciali hanno nuovamente insistito presso il loro capo perchè recedesse dalla deliberazione e in ogni modo lo hanno pregato, almeno, di soprassedere ancora ad una decisione definitiva.

Tutta la cittadinanza, senza distinzione di parte, si associa certo a questo desiderio, vivamente sperando che sia evitata all'Amministrazione Provinciale una perdita così grave.

I delegati al Congresso della "Dante,,

Ieri al Circolo Impiegati Civili ebbe luogo l'assemblea « Dante Alighieri » per la nomina dei delegati al Congresso che avrà luogo a Roma.

Vennero nominati: Battistoni geom. Guido, Battistoni Ida, Calzavara Pietro, Calzavara Rita, Coletti dott. Luigi, Dostenich rag. Francesco, Girardi rag. Giovanni, Mandruzzato comm. Gr. Uff. G. B.; Radaelli avv. Giorgio, Salsa comm. Giovanni, Salvi ing. Giovanni, Usigli Enrico, Visentini avv. Gustavo, Visentini Rita, Tullio Ferretto.

E per la sezione studentesca Dostenich Giovanni, Mazzolà Natale, Dalla Verde Domenico.

L'esito della festa di Fonte

ASOLO — Ci scrivono 31

Quantunque il tempo non sia stato troppo cortese, riuscì bene la festa di ieri a Fonte. Circa 4 mila persone assistevano alla partenza dell'aereostato di Nico Piccoli. Il Piccoli, accompagnato invece che dalla Madre, dal senatore Colleoni di Vicenza e dal prof. Tiretta, s'innalzò un po' in ritardo, verso le 19, ma un furioso temporale a base di lampi e tuoni, ha costretto l'aereonauta a discendere quasi subito, lasciando così insoddisfatta l'aspettativa della folla. Più tardi il cielo è ritornato sereno e si è potuto svolgere lo spettacolo pirotecnico che riuscì molto bene.

Fra la massima cordialità si è prolungato fino a mezzanotte il banchetto offerto dal comitato all'aereonauta e alla stampa. Allo « champagne » il Sindaco avv. Leiss disse parole di ringraziamento al Piccoli, offrendogli ,a nome del comitato una magnifica medaglia d'oro.

Stamattina, verso le sette e mezzo, abbiamo visto in un cielo limpidissimo, l'aereostato che, partito felicemente da Fonte, si dirigeva verso levante,

I funerali del comm. Vascellari

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31

Oggi per tempo, a Tezze di Piave, ebbero luogo i funerali del colonnello commend. Vascellari. Per disposizione del compianto commendatore, le onoranze funebri dovevano essere modestissime, ma invece per concorso di popolo, non potevano riuscire più solenni. Fu una dimostrazione generale di cordoglio. Nello stuolo di amici ed estimatori, notammo: il sig. Paccanoni, il cav. Mantese, il sig. Marchetti, il sig. Coletti, il sig. Cescon, il cav. Dalla Balla, il dott. Tramontini, il dott. Mozzetti, il Conte e Contessa Franco, il sig. Tobin Giacomo, il sig. Giovanni Bonotto, il sig. Antonio Bellussi, il sig. Girolamo Bellussi, ecc. ecc.

Prima che la salma fosse tumulata nella tomba di famiglia, l'assessore Fortunato Giacomini, con un breve discorso rievocò la nobile figura dell'estinto, rivolgendo parole di condoglianze alla famiglia.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31

Nuovo Sacerdote. — Ieri mattina nella chiesa di S. Maria Pieve, parata a festa per la circostanza e gremita di fedeli, celebrò messa novella don Luciano Mazzolenis, figlio del sig. Eugenio. Alla cerimonia solenne assistette tutto il clero della Pieve e numerosi amici del giovane sacerdote. Questi ricevette lettere di felicitazione e doni, tra cui un calice d'oro offertogli dal cav. Vittorio Rinaldi.

Giungano al novello sacerdote le nostre congratulazioni.

La banda cittadina diede concerto ieri sera in piazza, davanti a discreto uditorio, causa il tempo incerto. Fu notato con piacere che la banda suona sempre delle brillanti marcie nuove.

VICENZA

Una dimostrazione ad Arcugnano

VICENZA — Ci scrivono, 31

Stamane doveva radunarsi il Consiglio Comunale del vicino Comune di Arcugnano, per deliberare sulle dimissioni prima date ed ora ritirate dal dott. Edgardo Crespolani.

Circa 300 comunisti si riunirono intorno al Municipio gridando: *Vogliamo il dottor Crespolani!*

Per la tutela dell'ordine erano intervenuti il delegato di P. S. dott. Cianciulli e due carabinieri. I dimostranti si mantennero tranquilli, ma al Consiglio non parve di avere la necessaria libertà per deliberare e quindi rimandò la trattazione dell'argomento a sabato prossimo. Si recarono sopraluogo anche molti carabinieri e guardie di P. S., che furono però accolti ad evviva. Intanto il Sindaco avv. Meneghello ha rassegnate le dimissioni e lo seguirà tutto il Consiglio.

Incidente alpinistico

BASSANO — Ci scrivono, 31

Ieri mattina il sig. Pietro Jonoch, il nestore dei nostri alpinisti, aveva intrapreso una salita al monte Grappa (m. 1779) col sig. Francesco Bertoncello e col colono Ferraro. Da Borso, il sig. Jonoch aveva cavalcato il mulo che doveva portarlo alla vetta; a circa due terzi di salita, lo animale alquanto imbizzaritosi, gettò il vecchio alpinista a terra, in modo da procurargli gravi lesioni al femore. A stento il sig. Jonoch potè tornare a Borso, donde venne ricondotto a Bassano e tosto visitato dai medici. Gli fu constata la frattura al femore. Lo sfortunato sig. Jonoch è stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

Tombola di beneficenza

PIOVENE — Ci scrivono 31

Nel pomeriggio di ieri, Piovene ebbe animato concorso di forestieri. I treni di Thiene, Schio, Rocchette, Arsiero riversarono a più riprese una folla avida di refrigerio.

A dire il vero, la giornata di ieri fu più tollerabile pel caldo di quelle dell'ultima settimana trascorsa.

La tombola di beneficenza per la Congregazione di Carità, venne estratta nel solito luogo sopra Piovene, presso la Chiesa detta dell'Ospizio sui bei poggi verdeggianti, dai quali si gode la chiara e luminosa visione dei bei campi coltivati di Thiene e Zanè e delle ridenti colline delle Breganze.

Per la cronaca vi comunico che le cartelle vendute furono circa 2600. La tombola di lire 300 fu vinta in società da Vomiero Angelo, giardiniere del comm. Gaetano Rossi e dall'operaio Paolin Luigi. — La cinquina di lire 75 da una brigata..... di azionisti per i quali la torta divisa diede ben piccola porzione; la quaterna di 50 lire dall'operaia tessitrice Sandonà Angela da Caltrano.

L'animazione si protrasse fino a tarda ora. La Società Veneta fornì uno speciale servizio di treni.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **G. e D. F.lli Grardi**, S. Simeone 901-A. Imprenditori (con sentenza 31 corrente) — Curatore provvisorio rag. Vittorio Zanin — Giudice Delegato Avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 19 Agosto ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 28 Agosto a. c. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 12 settembre a. c. ore 10.

Stato attivo del fallito L. 172.211 — Stato passivo 178.262.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21,30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.25.
CONEGLIANO: loc 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17;
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a. 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

Il decreto che sospende l'emigrazione per l'Argentina

Roma, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Il ministro degli affari esteri, d'accordo col ministro dell'interno, in vista dell'art. 1 della legge 31 gennaio 1901 N. 23, sull'emigrazione, decreta che la emigrazione verso la Repubblica Argentina è sospesa. Il Commissariato dell'emigrazione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto il quale entra in vigore dalla sua data. Firmato: Giolitti e Di S. Giuliano. — Roma, 30 luglio 1911.

"Il Travaso,, querelato per diffamazione

Roma. 31

Domani si inizierà dinanzi al Tribunale di Roma la causa intentata dal cav. Picarelli contro Montani e Spiombi, direttore l'uno e gerente l'altro del *Travaso*, il noto giornale umoristico della capitale, per alcuni articoli satirici pubblicati sul conto del Picarelli, specie nella sua qualità di direttore dell'associazione per il movimento dei forestieri. Contro questi articoli ha sporto querela per diffamazione ed ingiurie continuate il Picarelli, che è patrocinato dagli avvocati Scimonelli, Di Benedetti ed Angani. Il Montani sarà difeso dall'avv Gabrielli e Fera, e lo Spiombi dall'avv. Saraceni.

Il Conte di Salemi partito per l'estero

Torino, 31

Stamane come vi avevo annunziato, il conte di Salemi è partito per il segnalato viaggio all'estero. L'automobile che recava, oltre il principe, un ufficiale superiore della Scuola di Modena e un capitano medico della Scuola di Sanità di Firenze, usciva dal Castello di Moncalieri e si dirigeva a Scrino, proseguendo quindi per Ginevra. Il viaggio durerà almeno tre anni.

Dalla Svizzera il giovane principe partirà per altri luoghi, che il Re ha già designato in massima, ma che verranno comunicati volta per volta. Così il principe avrà campo di conoscere forse l'America, ciò che non ha potuto fare in qualità di ufficiale di marina, avendo avuto troncata la carriera in seguito ai noti fatti.

Per il circuito aereo Venezia-Trieste

Trieste, 31

Nella seduta di stasera del consiglio comunale, dopo una vivace discussione in cui furono presentati varî emendamenti, alle proposte della giunta, di passare all'ordine del giorno sulle domande di dotazione del teatro Verdi, per un sussidio dotale per la stagione d'opera 1911-12, deliberò con 24 contro 23 voti, di assegnare al teatro Verdi un sussidio di 60.000 corone, per la prossima stagione lirica, di carnevale e di quaresima, in più il consiglio comunale approvò una proposta di assegnare un premio di 5.000 corone per il circuito aereo Venezia-Trieste promosso dal comitato dei festeggiamenti.

Grave disgrazia sul lavoro

Firenze, 31

Poco prima di mezzogiorno all'officina ferroviaria di Porto al Prato è avvenuto un grave infortunio. Alcuni operai stavano alzando per mezzo di una gru una grossa colonna di ferro alta 6 metri, del peso di 4 quintali. La trave era assicurata per quattro grosse canape. Quando essa era già in alto uno dei cavi si è spezzato e la grossa colonna è caduta addosso agli operai ferendone tre. Uno di essi, certo Giuseppe Corsi di 52 anni ha avuto fratturata la gamba sinistra. Gli altri operai sono feriti molto leggermente.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 31 Luglio

ROMA, 31 — Cambio per domani 100.40. Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3|4 god. 1 Luglio		102.8:
Con. Ital. 3 1|2 netto »		102.6:
Azioni Banca Veneta	600.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	850.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102 50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	161.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	91.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1449.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35 .—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	502.50	503.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	501 50	502.—

Germania	123.85	123.92 1|2	—.—	—.—	4
Francia	100.47 1|2	100.52 1|2	—.—	—.—	3
Belgio	100.07 1|2	100.12 1|2	—.—	—.—	3 1|2
Londra	25.37	25.38 1|2	25.18	25.19	3
Svizzera	100.42 1|2	100.50	—.—	—.—	3 1|2
Austria	105.65	105.72 1|2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.65	105.72 1|2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 29	Milano 31	Genova 29	Genova 31
Rend. it. 5 0|0 con.	100	102.75	102 67	102.77	102,75
» » » fine	100	103.02	102.92	102,95	102,92
» » 3 1|2 con.	100	102.95	102.85	102,85	102,80
» » 3 0|0	100	—,—	—.—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3|4 0|0	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1450,50	1450.—	1449,—	1450,—
Credito Italiano	500	557,—	557.—	558,—	558,—
Società Banc. it.	250	102,75	102.50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	850,50	851.—	850,—	851,50
Ferr. Meridionali	500	628,—	627.—	626,—	626,—
Ferr. Mediterranee	500	408,50	407.50	408,—	408,—
Società Veneta	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—.—	362,—	361,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—.—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—.—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—.—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1401,—	1404.—	1397,—	1401,—
Edison	150	637,—	137.—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—.—	334,—	334,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—.—	680,—	—,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—.—	227,—	228,—

ROMA, 31 — Banca d'Italia 1448 — Az. Banco di Roma 104.50 — Soc. Acqua Pia 1935 — Omibus 211 — Gaz 1200 — Condotte di acqua 325.55 — Società Italiana pel Carburo 581 — Immobiliare 274.

Borse estere

PARIGI 31	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	94,60
N. R. fr. 1|2 0|0	—,—
Rendita it. 5 0|0	—,—
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3|4 0|0	78,18
Obb. Lombarde	290,25
Cambio sull'It.	99,50
R. turca unific.	91.55
Banca di Parigi	1732,—
Tunisine nuove	449.25
Eg. 4 0|0 (rend.)	101.50
Ren. ungh. 4 0|0	95,80
Ren. spag. 4 0|0	94,55
Banca ottomana	664,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	213,50
Rendita Russa	84,—
Ferr. mer. a ter.	612,—
R. porto nuova	66,20
R. serba 4 0|0	90,60

LONDRA 31	
N. cons. 2 3|4 0|0	78,3|16
Rendita It. 5 0|0	101,—
R. spag. es. nu	91,3|4
R. turca unific.	91,1|2
Egiziano nuovo	101 —
Argento fino	23 15|16

VIENNA 31	
Cred. aust. Cod.	661.—
Lombarde	123,50
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	747,25
Banca Aus.-ung.	1931,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.07
« su Lond.	240.—
Lire It. (carta)	94,62
R. austr. (arg.)	92,10
» » (carta)	92,15
Union Bank	627,—
Rend. aust. (oro)	116,30
Rend. ung. 4 0|0	91,05
» » 3 1|2 0|0	80,15
Banca dei P. aus.	527,—

BERLINO 31	
C. su Lond.- 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus.-fine	207,25
Deutsche Bank	265,22
Diskonto	189,25
Bochumer	236,37
Gelsen Kirchen	203,27

BERLINO, 31 — Tendenza ferma.
PARIGI, 31 — Tendenza ferma.
VIENNA, 31 — Tendenza calma,

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 2 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 211 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 2 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 30 all'anno, 16 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come si svolge la vertenza italo-argentina

Le dichiarazioni del ministro degli esteri alla Camera argentina

Buenos Aires, 1

Il ministro degli esteri rispondendo ad una interpellanza presentata alla Camera si disse dolente dell'attitudine dell'Italia, ma soggiunse che il governo argentino manterrà le misure sanitarie adottate, che riguardano non soltanto l'Italia, ma qualunque paese infetto.

Relativamente al mancato invio di una delegazione speciale argentina alla celebrazione del cinquantenario della unità italiana, il ministro dichiarò che consultò in proposito il ministro d'Italia, il quale gli rispose che le nazioni non erano invitate ad inviare delegazioni. L'Argentina, che aderì alle feste ed alle esposizioni italiane, non ebbe dunque intenzioni ostili verso l'Italia.

Il ministro dichiarò infine che la decisione dell'Italia di sospendere l'emigrazione in Argentina produsse una penosissima impressione nel governo della repubblica, che farà ogni sforzo per giungere ad una soluzione, senza dimenticare però i suoi doveri verso i diritti della sovranità argentina e verso la salute pubblica (*applausi*).

La portata delle dichiarazioni del ministro degli esteri argentino

Roma, 1

(So.) — Il ministro e il sottosegretario di Stato agli Esteri hanno lasciato oggi Roma. L'on. Di San Giuliano si è recato a Vallombrosa, dove rimarrà alcuni giorni.

L'assenza dalla Consulta del ministro e del sottosegretario agli Esteri, dimostra chiaramente che la vertenza italo-argentina è stazionaria e non farà in questi giorni alcun passo verso la soluzione. — La vertenza si aggrava, infatti, e anzi si complica in seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera di Buenos Aires dal ministro degli esteri argentino Bosch. Il governo di Buenos Aires dichiara di voler mantenere le misure sanitarie deliberate rispetto alle provenienze dell'Italia. Rimane pertanto chiusa per ora la possibilità di una soluzione dell'incidente, poichè condizione assoluta per la revoca della sospensione della emigrazione italiana in Argentina deve essere la rinunzia del governo di Buenos Aires alle misure sanitarie ingiustamente deliberate. Il ministro ha bensì dichiarato alla chiusa del suo discorso che il governo della Repubblica farà ogni sforzo per giungere ad una soluzione, ma non si comprende in che tale soluzione debba consistere, data la premessa dalla quale il ministro argentino è partito, di voler cioè mantenere la quarantena. E non si comprende neppure perchè il ministro argentino abbia proclamato i diritti della sovranità argentina, come se tali diritti non esistessero, almeno eguali, anche per l'Italia. Le dichiarazioni del governo alla Camera di Buenos Aires lasciano pertanto chiaramente comprendere come non esista una via di uscita. Secondo ogni probabilità, la annuale emigrazione temporanea dall'Italia verso l'Argentina continuerà ad essere sospesa anche nei prossimi mesi, cioè settembre ed ottobre, allorchè essa raggiunge di solito il più alto limite.

Le Compagnie italiane di navigazione si lagnano del danno che sono costrette a subire per una questione di decoro nazionale. Dal porto di Napoli sono state sospese intanto le partenze dei piroscafi che dovevano trasportare a Genova in questi giorni qualche migliaio di emigranti del nostro Mezzogiorno che si dirigevano a Napoli, per imbarcarsi, dalla Sicilia, dalla Basilicata, ecc.

Di fronte alle dichiarazioni del governo argentino di non voler cambiar rotta, si comprende come abbiano un valore assolutamente platonico le buone disposizioni manifestate dal ministro degli esteri argentino per la soluzione dell'incidente e la dichiarazione che se una missione argentina non è venuta in Italia pel 1911, fu perchè il rappresentante italiano a Buenos Aires, conte Macchi di Cellere, interpellato, rispose che le nazioni non erano invitate ad inviare delegazioni in Italia.

La vertenza è dunque stazionaria. Le dichiarazioni fatte dal Governo di Buenos Aires alla Camera, chiudono la via a qualunque trattativa concludente. Infatti, il ministro argentino a Roma, Portela, è bensì venuto a Roma appena scoppiato l'incidente, ma non ebbe l'occasione di conferire col nostro ministro degli Esteri. Il rappresentante del governo argentino in Italia si limita ad agire come cuscinetto fra l'opinione pubblica italiana ed il governo del suo paese. Egli concede interviste nelle quali continua a sostenere l'assurda tesi che si tratta di questione tecnica e non di una questione politica.

Il dott. Portela si meraviglia, non senza ingenuità, che il governo italiano abbia potuto elevare a tanta importanza una differenza di apprezzamento delle condizioni sanitarie in Italia, differenza insorta fra le Direzioni generali di Sanità dei due paesi. Il ministro argentino a Roma condisce questa esposizione ottimista, con molti elogi all'Italia, colle proteste di amicizia italo-argentina, e colla assicurazione che il nuovo presidente della Repubblica Argentina, Saenz Pena, la cui candidatura fu lanciata a Roma con un discorso di Luigi Luzzatti, è animato dai migliori sentimenti verso l'Italia. Il dott. Portela non manca di chiudere il suo dire esprimendo la convinzione che si tratti di cosa da nulla e che tutto sarà aggiustato rapidamente.

Notevoli — per giudicare la vertenza dal punto di vista argentino — sono alcune dichiarazioni fatte dallo stesso d.r Portela, in una odierna intervista. Dopo aver affermato che il governo argentino non si fida della organizzazione sanitaria italiana, il ministro argentino ha detto:

— Occorre pensare all'enorme lavoro che deve fare un medico italiano a bordo di una nave di emigranti. Egli deve fare circa 1200 visite al giorno e m'è anzi grato ricordare che, in parecchie occasioni, i medici argentini hanno lavorato di comune accordo coi medici italiani nel procedere alla visita di tutti gli emigranti. Come potete credere che si possano visitare tutti i giorni 1200 persone? Quindi nessuna sfiducia tecnica o medica nei vostri sanitari. Ma queste visite di controllo, del resto, sono state anche richieste dal governo italiano per le importazioni nel vostro paese dalla Repubblica Argentina.

— In quali occasioni?

— Qualche anno fa, durante una fortissima importazione di bestiame dall'Argentina, il governo italiano chiese a quello nostro che tutto il bestiame proveniente dall'Argentina, prima di essere sbarcato, venisse sottoposto ad una accurata ispezione dei veterinari italiani. Il governo argentino comprese tutta la razionalità della richiesta e non si oppose affatto a queste visite di controllo.

— Ma qui non si tratta di bestiame, ma di uomini!

— Il principio è lo stesso. Il decoro dei veterinari e quello dei sanitari meritano la stessa considerazione. Ora, il controllo richiesto dal governo italiano sull'opera dei nostri veterinari è stato trovato legittimo dal governo argentino ed è stato subito accordato. Perchè, dunque, il vostro governo ha voluto dare un significato politico a quella che è una semplice misura di carattere interno, suscitata dalle esigenze della popolazione argentina, un provvedimento deliberato dalle autorità sanitarie argentine, le sole responsabili di fronte al paese, della salute pubblica?

Come sono accolte le dichiarazioni del Governo argentino

Roma 1

Commentando le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri alla Camera dei deputati argentina, sull'incidente coll'Italia, la *Tribuna* osserva che il non tener conto della buona e ferma volontà del governo argentino di fare ogni sforzo per giungere a una soluzione dell'incidente, sarebbe peggio che scortesia; ma soggiunge che, ragionando freddamente, essa non sa spiegarsi che cosa c'entrino nel caso in questione i diritti sovrani dell'Argentina. Questi diritti nessuno in Italia ha pensato a contestare. La questione è ben diversa; perchè l'Argentina ha voluto dare alle affermazioni dei suoi diritti sovrani una forma lesiva della dignità e della sincerità dell'Italia in materia sanitaria? Questo è il nocciolo del dibattito: tutto il resto è retorica.

Quanto al mancato invio di una missione argentina a Roma, la *Tribuna* riconosce che il ministro argentino ha ragione affermando che non vi fu invito; inviti non ne dovevano essere fatti, perchè ogni invito avrebbe potuto esser preso per la manifestazione del desiderio che ci venisse dall'estero il *placet* per le nostre feste tanto significative. Ma appunto per questo ogni visita ufficiale di rappresentanze o di rappresentanti di Stati doveva riuscire tanto più gradita. Nessuna sottigliezza di linguaggio diplomatico può alterare questa verità fondamentale.

Allo stesso proposito il *Giornale d'Italia* osserva che il tenore delle dichiarazioni del ministro argentino sono state quali si poteva prevedere, dato il predominio della corrente *chauviniste*, nel ceto politico e politicante della repubblica. Ma una contraddizione stridente si rileva subito in quelle dichiarazioni del ministro, che ha annunziato che il governo argentino manterrà le misure sanitarie adottate, mentre ha poi avvertito che esso farà ogni sforzo per giungere a una soluzione. Ora è evidente che l'unico modo per giungere ad una soluzione consiste nella revoca delle ingiustificate misure sanitarie escogitate a danno della nostra emigrazione.

Partenze di emigranti impedite

Genova, 1

L'ufficio passaporti presso la Regia questura di Genova, attenendosi al decreto testè emanato dal governo, ha vietato l'imbarco sul piroscafo *Città di Torino* della Veloce, in partenza oggi per La Plata di 270 emigranti meridionali. Lo stesso ufficio, non facendo il decreto in parola alcuna distinzione di classe, ha pure sospeso la consegna dei documenti concessi per l'imbarco ai passeggeri di camera.

Previsioni affrettate

Roma. 1

Secondo l'*Italie* si crede generalmente che il dott. Saenz Peña comprende tutta l'importanza della misura presa dal governo italiano e non persisterà nella intenzione di ingaggiare una lotta e di insistere.

Il signor Portela riceverà istruzioni per accomodare l'incidente con soddisfazione dell'Italia.

L'incidente, tuttavia, continua l'*Italie*, farà delle vittime. La prima sarà certamente il ministro a Roma signor Portela, il quale ha mal consigliato il suo governo e non ha saputo evitare l'incidente. La seconda sarà il capo stesso del governo, signor Saenz Peña. Dando soddisfazione all'Italia egli scontenterà il popolo argentino che ha un amor proprio esagerato. La riparazione non gli riguadagnerà le simpatie della nostra colonia italiana che non gli perdonerà di aver provocato un incidente offensivo per l'Italia. La sua posizione diverrà intollerabile e la sua presidenza finirà come quella del padre, in forma di dimissione precipitosa.

La proibizione estesa anche all'Uruguay

Roma, 1

Secondo il *Popolo Romano* oggi sarebbe stato deliberato di sospendere la emigrazione dai porti italiani anche per l'Uruguay. Il relativo decreto sarebbe pubblicato domani.

Il sen. Garroni prende lezioni di diplomazia

Roma 1

La *Tribuna* dice che il sen. Garroni, testè nominato ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, ha avuto in questi giorni frequenti colloqui col ministro degli esteri; probabilmente i due uomini politici hanno scambiato alcune idee preliminari intorno alle questioni di Oriente e alle direttive che il nuovo ministro d'Italia presso il Sultano intende di svolgere nella sua nuova residenza.

Aggiunge la *Tribuna* che si ha ragione di ritenere che il sen. Garroni prenderà possesso dell'alta carica fra due o tre mesi. Domani sera il senatore Garroni ripartirà da Roma per far ritorno in Liguria.

Circa il dazio sui vini

Roma. 1

Il ministero delle finanze comunica: Circa l'agitazione sorta nelle Puglie a proposito dei danni che si temono per una diversa tassazione dei vini, si dichiara che al ministero non sono in corso studi per mutare gli attuali criteri stabiliti dalla legge, la quale impone il dazio in misura unica per tutti i vini indistintamente e cioè senza riguardo alcuno ai caratteri intrinseci e alla ricchezza alcoolica ed allo stesso recipiente in cui i vini siano contenuti e trasportati. Cadono pertanto e sono pienamente infondati i timori, dei quali si sono fatti eco alcuni giornali, circa l'eventualità che potessero derivare ai Comuni da un mutato regime di tassazione dei vini che per le cose anzidette non è attuabile per l'imminente vendemmia, e che non potrebbe applicarsi neppure in avvenire senza precise disposizioni legislative che modifichino il metodo stabilito dalla legge vigente.

Nel Ministero della P. I.

Roma. 1

Presieduto dal ministro on. Credaro sono cominciate le sedute del consiglio d'amministrazione del ministero della P. I. nelle quali si dovrà provvedere all'ordinamento dei servizi interni del Ministero, che riguardano la speciale costituzione della direzione generale dell'istruzione primaria, alla scelta del nuovo personale per gli uffici centrali e provinciali alla nomina di 4 ispettori centrali per l'istruzione primaria, devoluta alla marina ed all'apertura di concorsi per posti ai quali non fosse possibile provvedere col personale già in servizio.

Ufficiali italiani in Grecia per organizzare la gendarmeria

Roma. 1

Il *Giornale d'Italia* dice che il governo greco si affretta a riorganizzare la sua gendarmeria come già fece per il suo esercito a cui chiamò gli ufficiali francesi. Per i suoi attuali disegni essa, da quanto sappiamo, intende valersi dell'opera dei nostri ufficiali, tre dei quali, il magg. Caprini, il cap. Lodi e il cap. Malera, distintisi già in Creta e Macedonia, hanno ricevuto onorevole invito.

I nuovi vice-ammiragli

Roma. 1

L'odierno foglio d'ordini della Marina reca che con r. decreto in data 28 luglio 1911, hanno avuto luogo le seguenti promozioni, con decorrenza amministrativa dal 1. corr.

A Vice ammiragli i contrammiragli Rocca Rey, Leonardi Cattolica, Nicastro.

A contrammiraglio il capitano di vascello Martini.

A capitano di vascello il capitano di fregata Pinelli. A capitano di fregata, anzianità turno anzianità, il capitano di corvetta Bozzo.

Concorso nell'amministrazione della Marina

Roma, 1

E' aperto un concorso per 75 posti di applicato nel personale dell'amministrazione centrale della marina, e cioè: 15 posti di applicato di prima classe a L. 2500; 42 id. di seconda classe a L. 2000; 13 id. di terza classe a L. 1500.

Potranno prender parte al concorso i sottufficiali del corpo RR. EE., i quali compiano 12 anni di servizio di stato e non abbiano compiuto il 35.o anno di età al 28 luglio 1911. Le domande dovranno giungere non più tardi del 30 settembre 1911. Gli esami scritti cominceranno l'8 novembre 1911.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 1

«Regina Elena» partita da Golfo Aranci e giunta a Maddalena il 31 — «Galileo» partita da Bera per Terapia il 31 — «Volta» giunta a Pozzuoli e partita e giunta a Napoli il 31 — «Tevere» giunta a Napoli il 31 — «Capri» partita da Napoli e giunta a Gaeta il 31, ripartita il 1. — «Verde» giunta a Gaeta e partita il 31 — «Aquilone» e «Borea» giunte a Maddalena il 31 — «Nembo» partita da Golfo Aranci e giunta a Maddalena il 31 — «Cassiopea» partita da Brindisi il 1 — Torp. 146 partita da Savona e giunta a Spezia il 31 — Torp. 108 e 134 partite da Porto Santo Stefano il 31.

In materia di diritto internazionale
Una importante sentenza

Roma, 1

La prima Sezione del Tribunale di Roma ha emesso una sentenza molto importante in materia di diritto internazionale, ritenendo che, sia gli Stati esteri, sia gli Agenti diplomatici, sono sottoposti alla giurisdizione dei Tribunali italiani, quando si tratti di obbligazioni o di contratti di indole patrimoniale da essi assunti. E per contemperare il principio della estraterritorialità ed immunità degli agenti diplomatici col principio della sovranità nazionale, ha deciso che le citazioni o le notificazioni ai rappresentanti di Stati esteri vanno fatte secondo la norma dell'art. 142 del Codice di Procedura, con la quale la finzione della estraterritorialità è perfettamente salvaguardata.

Il fatto che ha dato occasione a questo giudicato del tribunale, è il seguente: Il ministro plenipotenziario di una Repubblica sud-americana presso il Re d'Italia aveva preso in fitto, con la clausola diplomatica, per sua residenza e per sede della legazione, un appartamento locatogli da una nota contessa in uno dei più aristocratici palazzi di Roma. Senonchè il ministro plenipotenziario, pur non essendo stato trasferito dall'Italia, abbandonò l'appartamento. La locatrice, per mezzo degli avv. Francesco Arcà e Cesare Tallara si rivolse al tribunale perchè giudicasse della violazione del contratto e il tribunale, accogliendone la domanda, con una dotta sentenza estesa dal giudice Tuozzi, premesse le importanti massime di diritto internazionale surriferite, condannò il ministro plenipotenziario al pagamento di lire 11.000 ed alle spese del giudizio.

La salute del Papa

Roma, 1

Continua il miglioramento nelle condizioni di salute di Pio X, persistendo però il suo stato di debolezza generale. Le udienze rimangono ancora sospese. Il Papa ha detto messa anche stamane nella sua cappella privata.

Il nuovo regolamento sulle cooperative

Roma, 1

Dagli on. Nitti e Sacchi è stata diramata ai prefetti, agli ingegneri capi del genio civile, e alle cooperative di produzione e di lavoro e alle agricole, una circolare illustrante il nuovo regolamento 12 febbraio 1911 per le cooperative e i loro consorzi ammessi a pubblici appalti. La circolare mette in rilievo il carattere sociale che si è cercato di imprimere al regolamento, per rendere questo accessibile alla generalità degli operai e per dirimere preventivamente dubbi e incertezze. Si occupa specialmente delle disposizioni relative ai consorzi di cooperative che formano la parte nuova del regolamento, in quanto, come è noto, sono intese a dare esecuzione alla legge 25 giugno 1909, e conchiude con un appello alle autorità e alle cooperative per una volonterosa collaborazione al conseguimento delle finalità sociali ed economiche del movimento cooperativistico.

Il "Sea Bird„ a Napoli

Napoli, 1

Di ritorno da Roma è giunto il *Sea Bird*, accolto festosamente nel Porto di Santa Lucia dai clubs napoletani, che organizzano in suo onore una gita a Sorrento.

Il *Sea Bird* partirà lunedì prossimo per New York.

Gli studenti tedeschi a Bologna

Bologna, 1

Proveniente da Torino è arrivata qui stamane alle ore 8 la comitiva degli studenti tedeschi venuta in Italia per visitare le principali città. Erano a riceverli alla stazione numerosi studenti del nostro ateneo, con i vessilli dell'università e delle società ginnastiche *Virtus* e *Sempre Avanti*. Accompagnati dai nostri studenti, gli studenti tedeschi si sono recati subito all'università, dove nell'aula magna, porsero loro il saluto il prof. Pullè e lo studente Ravaglia, ai quali rispose ringraziando il capo della comitiva straniera.

Quindi, sempre preceduti dai vessilli accennati, si sono recati a visitare il museo di geologia del prof. Cappellini, i nuovi locali dell'Università, la sede dell'università popolare e l'archiginnasio.

Alle 11.30 al restaurant Belletti, il console germanico comm. Kluftinger ha offerto agli ospiti un rinfresco, dopo di che i gitanti si sono recati a S. Michele in Bosco per visitare l'istituto ortopedico Rizzoli. Di ritorno da S. Michele in Bosco si sono poi radunati a banchetto sempre al Belletti, invitati dalla provincia, dal comune e dal conte Cavazza. Un altro ricevimento offerto dal municipio avrà luogo alle 18; nel salone del palazzo dei notai.

Alle 18.40 gli ospiti partiranno da Bologna diretti a Firenze e a Roma.

Valori per oltre 100 mila lire rubati alla stazione di Ancona

Ancona 1

La scorsa notte, alle 2.40, due individui, scavalcata la finestra che dà sul piazzale della stazione ferroviaria, e che immette nell'ufficio della Grande velocità e dei valori, imbavagliarono l'impiegato di servizio Giorgetti Giuseppe, e asportarono dalla cassa un sacco valori per L. 114.000.60. L'autorità ha proceduto all'arresto di tre persone.

Nessuna traccia delle preziose tele

Milano, 1

I giornali dicono che in questura si smentisce la voce che le tre tele rubate a Roma, alla Farnesina, siano state sequestrate.

Per una risorta Magistratura ai confini
L'eredità della Commissione italo-austriaca
(Nostra corrispondenza particolare)

Vicenza, 1

(G. d. M.) — Dettando il 4 ottobre 1598 la sua famosa Relazione sulle Alpi Vicentine, il co. Francesco Caldogno scriveva ad Doge Grimani avere la natura provveduto essa medesima al confine naturale dei popoli ed essere ciò stabilito perfino dalle Sacre Scritture, là dove s'indicano il fiume Giordano e il Monte Libano come confini delle varie tribù della terra santa. E citava per l'Italia — fino da quell'epoca! — ciò che «lasciò scritto Francesco Petrarca in quella stupenda Canzone, et pietosa, che comincia: *Italia mia, benchè il parlar sia indarno* — in quei versi che dicono:

Ben provvide natura al nostro Stato
Quando de' l'Alpi schermo
Pose fra noi e la tedesca rabbia.

Ma fino da allora però doveva notare il primo Provveditore ai Confini del Vicentino, che nemmeno la natura selvaggia dei luoghi bastava a contenere i popoli della Valsugana entro il loro territorio, cosicchè si resero indispensabili continue ambascerie e sentenze per definire le rinnovantisi controversie fra i popoli finitimi.

Gli Arciduchi d'Austria e i Principi Vescovi di Trento, insieme ai loro Vassalli della Val d'Adige e dell'alta Valle del Brenta riuscirono tuttavia a far abbandonare l'antico confine che seguiva l'alveo del Brenta, il Rio Bianco e lo spartiacque dell'Adige con l'Astico sull'Altipiano di Lavarone e sopra Lastebasse; non solo, ma penetrarono poi nei pianori dell'Altipiano dei Sette Comuni acquistandosi Monterovere, Luserna e Vezzena. Nè si accontentarono, perchè poi vollero portare i loro confini oltre quella stessa «corona di scogli altissimi» che pure era stata assegnata alla Repubblica Veneta e all'Impero Austro-Ungarico dalle sentenze di Trento del 1535 e del 1575 e da quelle di Rovereto del 1605 e del 1754.

Coltelli di pastori e lotte di stati

Le difficoltà di avere un confine ben chiaro e preciso erano diverse. Fra le principali sono da annoverarsi quelle della natura particolarissima del terreno e dei pascoli e della lontananza di queste regioni dai centri abitati, cosicchè era oltremodo difficile una vigilanza rigorosa ed efficace.

Anche nelle visite dei giorni scorsi della Commissione italo-austriaca le maggiori controversie si ebbero, perchè spesso lo spartiacque non coincide con il bordo degli scogli, cosicchè non si ha un criterio costante di giudizio: ed ora sono gli austriaci ad appellarsi allo spartiacque se questo giovi alle loro mire o si limitano agli scogli se meglio a loro confaccia questa linea di confine: ed ora sono pure gli italiani a seguirne l'esempio.

Ogni divergenza sarebbe stata facilmente eliminabile se si fosse detto, come nei documenti antichi, che il bordo dell'altipiano segna il confine. Ma poichè spesso quelli della Valsugana riuscirono, in forza di loro soprusi o di debolezze nostre, a spezzare questa linea naturale, è naturale che essi non vogliano cedere ora quello che bene o male in altri tempi hanno conquistato. Anzi, come abbiamo visto, da questi primi passi traggono lena per altro cammino. Ed hanno spesso buon giuoco, perchè essendo stato per mezzo secolo quel territorio dominato dall'Austria, questa, nella risoluzione delle particolari contese fra Comuni e Comuni aveva tutta la opportunità di favorire quelli della Regione sulla quale poteva vantare maggiori diritti per antichità di conquista, a danno del Veneto, che comprendeva appartenerle solamente in via precaria.

Ecco perchè il lavoro della Commissione è qui particolarmente laborioso; perchè, cioè, dopo i termini o trattati di Maria Teresa con la Repubblica Veneta esistono la delimitazione Napoleonica del 1810 e le mappe e terminazioni austriache del 1818 e del 1834, il catasto austriaco del 1854 e le convenzioni del 1868, oltre a parecchie Sovrane Risoluzioni per zone particolari e per singole controversie.

Si aggiunga di più che il terreno è seminato da croci e da segnali abusivi, profusivi in tutte le epoche, e si vedrà quali difficoltà sieno a superarsi per raggiungere un accordo equo e definitivo.

E le altre due cause non son di minore importanza, anzi si può dire che esse costituiscano la ragione prima della condizione di fatto in cui si contorcono questi tanto contesi confini.

Mentre il versante italiano ha, non sempre, ma per la maggior parte, pascoli buoni, perchè esposti al sole, nei riversi diruti del versante trentino l'erba è forse più alta, ma è insipida per la mancanza quasi assoluta di sole. Avvenne così che le greggi della Val del Brenta, seguendo il loro naturale istinto abbandonassero il pascolo magro e insipido della tramontana, per spingersi a quello sapido e nutrito del mezzodì. E dietro alle greggi venivano i pastori. Pecore e conducenti talvolta non erano veduti, tal'altra erano tollerati e così lentamente nel corso dei secoli le private proprietà andarono quasi confondendosi e sovrapponendosi e il figlio difendeva il prato dove il proprio padre aveva condotte le sue greggi e il nipote vantava l'occupazione del proprio avo.

Di qui sorsero e si ripeterono lotte furibonde fra pastori e pastori e tratto tratto l'adunco coltello pastorale lasciava qualche vittima abbandonata in qualche fratta buia e desolata o in qualche bosco impervio e selvaggio.

E le ragioni delle contese passavano così, per via criminale, dalle ragioni dei privati proprietari a quelle dei due Stati. I giudici criminali di Valsugana e di Asiago e Marostica si contendevano la competenza del crimine, la vittima insieme e l'uccisore, cosicchè accadde molto spesso che questi finisse col godere l'impunità. Ciò favoriva ancor più le violenze — tanto più che sbirri e soldati si vedevano tanto raramente su quelle remote e inospiti montagne — e incancreniva i dissidi.

Il Provveditore e il Commissario ai confini

Per questo fino dalla metà del 1500 la Repubblica Veneta istituiva quei Provveditori ai Confini per ciascuna delle sue Provincie, che avevano lo speciale incarico di provvedere alla loro conservazione in tempo di pace e alla loro difesa in tempo di guerra.

Quel saggio provvedimento si rese tuttavia quasi frustraneo, perchè unilaterale, mancando il corrispondente buon volere da parte dell'Austria, la quale aveva anche allora tutto bene a sperare dalle contese e dai dissidi.

Ma le cose giunsero a tal punto che, dopo la pace di Aquisgrana del 1748, la Imperatrice d'Austria, Maria Teresa, di pieno accordo con il Doge Pietro Grimani, convocava nel 1750 il famoso Congresso di Roveredo, dove alfine l'Austria istituisce il proprio *Commissario ai Confini* corrispondente al *Provveditore Veneto*, e si dettano le «Regole per il mantenimento di quanto fu stabilito nei trattati tra l'Ecc. ma Imperiale Regia, et Veneta Plenipotenziaria Commissione, convenute in Roveredo sotto il 10 settembre 1753, e poscia con Sovrane Ratifiche di S. M. l'Imperatrice Regina e della Serenissima Repubblica di Venezia approvate».

Quelle regole stabiliscono fra l'altro quanto segue:

«I. Saranno incaricate le rispettive Comunità, d'ambi gli Stati, i loro successivi Capi, Sindici, Decani e Governatori, chiunque fossero, di dover far scielta di due persone istrutte, e capaci a scorrere, e visitare annualmente la linea del proprio confine, esaminando i termini sì territoriali, che Intermedi, e Privati, onde rilevare, o se ne manchino, e gli esistenti in verun modo pregiudicati, trasmettendone poscia esatta Relazione al Commissario ai Confini d'Italia per parte austriaca, et alli rispettivi Provveditori ai Confini per parte Veneta; al che mancando le Comunità medesime saranno soggette alle pene ad arbitrio delli Capi della Provincia.

«II. Ogni due anni sarà fatta una visita locale ai confini, alla quale dovranno unirsi i predetti rispettivi Commissario e Provveditore con li Deputati delle Comunità d'ambo le parti per dare la rivista ai termini con il riscontro degli ultimi trattati, come pure con li disegni esecutoriali, e i Protocolli relativamente a quelli formati».

Gli altri 15 capitoli di quelle Regole stabilivano tutte le altre modalità, per la biennale revisione del confine dall'Adda all'Isonzo.

E quelle visite biennali si ripeterono e susseguirono ininterrottamente fino al 1798, quando cadde la Repubblica Veneta, con grande utilità e tranquillità delle due parti.

Concorde proposito d'italiani e austriaci

A tutto questo riandava il mio pensiero ieri, quando vidi la Commissione italo-austriaca avviarsi in quello stesso Rovereto che vide un secolo e mezzo fa sorgere una così provvida Istituzione.

E di questo parlammo in amichevoli conversari con rappresentanti austriaci e italiani ai quali certamente l'importanza di questi precedenti non era sfuggita. E li trovai tutti entusiasti dell'idea di far risorgere con le migliorie consigliate dai tempi, questa antica organizzazione per mantenere viemmeglio l'integrità e l'imperturbabilità dei territori dei due Stati.

Mi prendo anzi licenza — che il mio cortese interlocutore dirà certo un po' biricchina — di riferire con qualche dettaglio alcune idee scambiate con il barone avv. comm. Pio Carbonelli di Letino, Referendario del Consiglio di Stato, e Vice-Presidente della Missione Italiana.

Egli era particolarmente indicato a discutere di questo argomento, perchè veniva in certo tal modo a rappresentare la storia e il diritto in seno alla Commissione, insieme all'esimio suo collega dott. Pokels, Consigliere Aulico di Vienna.

— Noi — mi disse — fino dal primo momento in cui ci siamo occupati di queste vertenze e abbiamo iniziati i nostri lavori, comprendemmo tutta l'opportunità e la utilità di far risorgere l'antica Magistratura ai Confini, sul tipo di quella che funzionò ai tempi della Veneta Repubblica. Questa, nella saggezza ammirabile de' suoi ordinamenti politici e amministrativi, aveva un Magistrato che presiedeva a ciascuno dei più importanti servizi pubblici, ottenendo così, per la speciale competenza di chi andava investito di tale ufficio, un più proficuo rendimento a vantaggio della cosa pubblica. Ha visto l'ottima prova già data, in pur così breve termine di tempo, dal risorto Magistrato alle Acque? Ed il regime idraulico della Regione Veneta ne risentirà effetti in un prossimo avvenire, quando esso abbia potuto svolgere pienamente la sua attività. Perchè adunque non far risorgere anche il Magistrato, o Provveditore che dir si voglia, ai Confini?

— Mi pare che sarebbe utilissimo.... — faccio io, per spingere innanzi l'interessante conversazione.

— Io dico anzi che si rende necessario. Lei non può immaginare le difficoltà che noi abbiamo dovuto superare per munirci di tutti i documenti e gli atti antichi e recenti che ci sono indispensabili per la nostra missione. Qualche cosa è rimasto ad Asiago, pochissimo però, parecchio esiste alla Biblioteca di Vicenza nell'Archivio di Torre, molto si conserva nella antica *Camera dei Confini* all'Archivio dei Frari, altri importantissimi documenti si custodiscono al Ministero degli Esteri ed altri sono dispersi ai Ministeri dell'Interno, della

Guerra, delle Finanze e dei Lavori Pubblici. E' un lavoro arduo mettere insieme e coordinare tutto questo enorme materiale, che va dalle carte e le mappe più recenti alle carte e ai catasti più antichi, dalle antiche sentenze ai recentissimi protocolli, dalle Relazioni delle Visite biennali alle Risoluzioni Sovrane e ai Trattati di pace....

Unificare questo servizio e renderlo permanente è fare cosa di sommo interesse politico per entrambe le nazioni confinanti.

Benefici reciproci

— E come risorgerebbe questo Magistrato ai confini?

— Per ora non sono corsi fra noi che dei *pour parlers* amichevoli, perchè ciò non forma tema del nostro mandato. Ma ciascuno di noi sarebbe intenzionato di riferire poi al proprio dicastero le considerazioni dettateci dall'esperienza acquisita nello svolgimento di questa missione.

— Anche i commissari austriaci?

— Anche loro, sebbene naturalmente essi si mostrino molto più riservati. Le dicevo adunque — continua il mio dotto e simpaticissimo interlocutore — che per ora non esiste un progetto concreto. Ad ogni modo a mio avviso la buona prova data dal Magistrato dell'antica Repubblica, mi pare consigli di imitarne il tipo, come del resto si è fatto nella costituzione di questa Commissione. Ogni Provincia potrà avere il suo ufficio proprio, con chi è responsabile della rispettiva zona. Ogni Ufficio Provinciale farà poi capo al Magistrato propriamente detto che risiederà a Venezia e che avrà la sua giurisdizione per tutto il confine italo-austriaco.

— E per gli altri confini?

— Così pure si dovrebbe fare in Lombardia per il confine Svizzero e nel Piemonte e Liguria pel Confine Francese. Crede che anche là non vi sieno grosse questioni da trattare e da risolvere? Ve ne sono non solo, ma anche di più importanti di queste del confine orientale. Egli è che qui è differente lo stato d'animo delle popolazioni verso lo Stato vicino. Anche per questo credo che sarebbe utile per l'uno e l'altro stato l'istituzione di questo Magistrato, perchè esso migliorerebbe assai le relazioni dei due popoli alleati. Difatti diverrebbero più difficili gli incidenti di confine e, anche se accadessero, sarebbero trattati alla stregua normale dal Magistrato, che li risolverebbe nel modo più semplice e più equo. Una Missione straordinaria come questa, per quanto sia indice delle ottime relazioni dei due Governi e del comune obbiettivo di eliminare amichevolmente ogni divergenza, tuttavia dinanzi agli occhi del popolo assume una portata politica che può snaturarne il carattere.

— Si obbietterà forse che sarà una nuova branca della burocrazia!

— L'obbiezione non regge. Anche oggi il personale che deve trattare queste questioni c'è. E' questione di coordinarne, unificarne il lavoro e si potrà forse ottenere una semplificazione, la quale sarà tutt'altro che farraginosa e onerosa. Anche a Roma potrà essere costituito un ufficio centrale, ma semplice e niente affatto numeroso.

— E l'opinione dei due Governi?

— Ah, di essa non possiamo rispondere preventivamente, perchè, come le dicevo, non si tratta finora che di amichevoli proposte e studi fatti fra noi. Data però la bontà dell'iniziativa e i benefici evidenti che essa potrà portare nelle relazioni fra i due popoli, noi confidiamo che essa venga favorevolmente accolta e, in tal caso, il Magistrato sarà la migliore eredità che questa Commissione potrà lasciare del proprio lavoro, perchè essa ne assicurerà e perpetuerà i buoni frutti!

E' inutile che io vi dica come mi associ con entusiasmo alla fiducia e ai voti del bar. Carbonelli, che sono poi i voti dei suoi compagni. La nostra Commissione si è dimostrata in ogni incontro all'altezza della difficile e delicata missione che le è stata affidata e specialmente il suo Capo, il maggiore generale Tomaso Salsa, s'è conquistata l'ammirazione di tutti coloro che hanno potuto o dovuto avvicinarlo in questa circostanza. Altrettanto dicasi della Commissione Austriaca.

E' a ritenersi quindi che il loro lavoro sia veramente efficace; sarà perciò opera provvida che non vada perduto per oblio di tempi o neghittosità o malizia di uomini!

La peste a Odessa

Odessa, 1

L'esame batteriologico ha fatto constatare tre casi di peste di cui uno nella città e due nell'equipaggio del vapore *Veronoesch* che si trova da un mese ancorato nel porto.

Il colera in Albania

Salonicco, 1

Dalla comparsa del colera ad Ipek, nella città e nei dintorni si verificarono 120 casi di colera di cui 60 con esito letale. Pure 84 casi di colera si ebbero tra le truppe, di cui 40 seguiti da morte. A Diakova il morbo non si manifesta con la stessa insistenza e non vi si è verificato alcun caso letale. A Mitrovitza sono stati colpiti da colera un soldato e un cavallaro, che trasportava effetti militari.

Corriere Giudiziario

Le ultime contestazioni al cap. Fabroni e l'escussione di altri testi

De Lucia condannato seduta stante per oltraggio

Viterbo, 1

L'aula è affollatissima, quando alle 10.30 entra la Corte. Torna ancora alla ribalta il cap. Fabroni. Continuano le contestazioni.

Avv. Salomone — Desidererei fosse richiamato il maresciallo Giuliano.

Questi, che è nell'aula, si avanza.

La lista dei banchettanti ai Bagnoli

Presidente al maresciallo Giuliano — Ricordate le due note di nomi dei camorristi intervenuti al banchetto dei Bagnoli, che furono scritte dalla Di Tierno?

— Sissignore.

Presidente — Non furono corrette da voi?

— Nossignore. — Il teste aggiunge di ricordare benissimo che in una nota scritta tutta di pugno della Di Tierno, egli aggiunse tre nomi scritti a lapis.

Il cap. Fabroni dice che il maresciallo Giuliano fu soltanto incaricato di controllare e di spiegare alcuni dei nomi che si leggevano nelle due note. Bisogna però osservare che il Giuliano non ebbe mai le note del giudice istruttore.

Avv. Salomone — Lo strano è che nella nota del giudice istruttore e in quelle della Di Tierno si osservano uguali ommissioni. Ad esempio non si leggono i nomi degli esecutori materiali, i quali, secondo Abbatemaggio, sarebbero intervenuti al banchetto ai Bagnoli.

Fabroni — Altra riprova della nostra buona fede. Se si fossero combinate le note, quei nomi non sarebbero stati omessi.

Si leggono e si confrontano le due note. Il Procuratore generale rileva che varie sono le differenze.

Avv. Salomone — Va bene: constatiamo per adesso l'identità.

Fabroni — Il giudice istruttore diceva, mandandoci le liste, di identificare quegli individui di cui si conosceva solo il soprannome. Io invece volli eseguire delle indagini per sapere: 1. Se il banchetto ai Bagnoli si fosse tenuto; 2. Chi vi aveva partecipato.

A domanda del Procuratore Gen., il maresciallo Giuliano spiega come, per le confidenze avute dalla Di Tierno, si potè arrestare Mariano Di Gennaro, il quale stava nascosto in un armadio a muro.

Di Gennaro — Il suo arresto si dovette alle confidenze non della Di Tierno, ma di uno *scarparo*, il quale, in un momento di ubbriachezza, disse che io mi trovavo in casa di un mio parente.

Giuliano — Non è vero.

Di Gennaro — Potete giurarlo sulla testa dei vostri figli?

— Certo che lo giuro.

Gli accusati mormorano. Percuoco si alza e grida verso i carabinieri.

Fabroni, impazientito — Ma credono questi signori di trovarsi ai Bagnoli?

Presidente agli accusati — Se non fate silenzio vi faccio allontanare dall'aula.

A richiesta dell'avv. Colozza il cap. Fabroni afferma che L'Isernia si recò in caserma per dire che le sorelle Di Tierno volevano che ella ritrattasse tutto.

Don Ciro si sfoga

Avv. Gaspardi (Parte Civile) — Perchè nessuna affermazione, specialmente se viene dalla gabbia, rimanga campata in aria, teniamo a che il cap. Fabroni dica se sia vero che al carcere di Napoli si sostituirono i carabinieri alle guardie e che i carabinieri presenziavano agli interrogatori per il riconoscimento degli accusati.

Fabroni — Io le nego assolutamente, perchè non lo avrei mai permesso.

Di Domizio — Può dirci il teste perchè la sezione di accusa non si servì per le indagini dei carabinieri?

Fabroni — Non è vero. Si servì di noi come della P. S.

A questo punto chiede la parola don Ciro Vittozzi, al solito, per accusare i carabinieri di trucchi. Con la sua voce enfatica egli dice:

— Quel Bartolomeo Jovine che si presentò a me per un confronto era creato da costoro....

Fabroni — Creato da costoro? Non tollero insinuazioni.

— Creato da costoro — ripete don Ciro — e dove fu citato? Come è possibile che non si sia trovato, e non si sappia il suo domicilio?

Fabroni — Verrà Capezzuti e lo dirà lui.

— Intanto — prosegue sempre con enfasi don Ciro — io mi trovai dinanzi quell'Jovine che poi è scomparso dopo avermi accusato e nessuno è riuscito a trovarlo.

Fabroni — Voi, che siete il cappellano della camorra, dovete saperlo.

— Voi — risponde don Ciro — dovete dirlo e spiegare il trucco.

Le idealità di Di Domizio

Di Domizio chiede la parola per parlare delle sue idealità politiche e per smentire il cap. Fabroni, il quale afferma che tutte le azioni degli accusati erano a scopo di lucro.

Presidente, con una punta ironica — Scusate, se non isbaglio, avete ammesso di esercitare l'usura.

— Questo è un altro conto — riprende il Di Domizio — ma non è vero che noi abbiamo sfruttato le nostre mogli e le nostre figlie.

Fabroni — Questo non l'ho detto però per tutti gli accusati. Dissi che De Marinis sfruttava la Spugnara.

Di Domizio — Io posso dire che per le mie idealità fui in Africa, rischiando la vita e feci quello che non ha fatto il capitano Fabroni e i suoi carabinieri. E poi, perchè non si interroga il sig. Fabroni sui suoi processi, perchè non si dice qualche cosa sul processo avuto per le cambiali firmate dall'on. Alfredo Di Bugnano?

Presidente al teste — Come terminò quel processo?

Fabroni — Un famoso usuraio fece querela a me e all'on. Di Bugnano e la querela fu dichiarata temeraria.

Avv. Pistolesi — Desidero siano richiamati gli atti processuali.

— E di me — dice Erricone — avete detto che sfruttava la Mamela, una ragazza alla quale volevo bene; come si può dire che io la sfruttavo?

Fabroni — Mi risultò le mangiasse 30 mila lire.

Avv. Vecchini — La Mamela quando fu interrogata dal giudice lo smentì.

Fabroni — Si comprende, lo dico ancora una volta, perchè si tratta di un processo di camorra.

De Lucia condannato seduta stante per oltraggio al teste

De Lucia al cap. Fabroni — Voi diceste che anch'io ero uno sfruttatore. Come lo avete saputo?

Fabroni — Me l'hanno detto i camorristi.

De Lucia — Camorrista sarà lei. La camorra si faceva nella caserma di Monte Oliveto.

Procuratore Generale — Non è possibile andare innanzi così. I testimoni devono essere rispettati, e chiedo che contro il De Lucia si proceda seduta stante.

L'udienza intanto è sospesa. Il Presidente si ritira dall'aula, per rientrarvi quasi subito.

Il Presidente dichiara che il processo Cuocolo è sospeso, e tutti gli accusati, meno De Lucia, devono allontanarsi dalla gabbia. Gli accusati escono e si ordina vengano di nuovo tradotti alle 16.

Il cancelliere legge il verbale dell'udienza, quella parte cioè dove sono trascritte le parole ingiuriose dirette dal De Lucia contro il cap. Fabroni, e siamo al processo per direttissima.

De Lucia è chiamato a rispondere di oltraggio ad un pubblico funzionario. I testimoni, come si sa, sono ritenuti pubblici ufficiali quando depongono. Per la accusa sono citati a testimoni il cap. Fabroni, il maresciallo Parboni e l'avv. Antonio Ferri; a testimonio di difesa dall'avv. Vecchini è indotto il collega Ernesto Serao del *Mattino*.

De Lucia presta un breve interrogatorio. Afferma di aver detto che i camorristi stavano nella caserma.

Presidente — Ossia alludevate ai confidenti.

De Lucia — Proprio così: uno dei confidenti ebbe duecento lire.

Depongono il cap. Fabroni ed il maresciallo Parboni e l'avv. Antonio Ferri. Tutti e tre concordano nel dire di aver sentito pronunciare dal De Lucia queste parole: Camorrista sarà lei. I camorristi stavano nella caserma di Monte Oliveto.

Ernesto Serao depone di aver sentito soltanto dire: La camorra stava nella caserma di Monte Oliveto. Non sa se altre parole siano state pronunciate, ma non ne giunsero altre al banco della stampa.

Il Procuratore Generale cav. Santoro pronuncia una breve requisitoria, domandando la condanna di De Lucia a 3 mesi di reclusione.

L'avv. Aldo Vecchini conclude perchè il De Lucia sia assoluto per non provata reità e, in dannata ipotesi, ritenendo che il De Lucia abbia agito in un momento di agitazione spiegabile dopo la lunga prigionia sofferta, sia condannato al minimo della pena.

Il Presidente si ritira per deliberare.

Alle 13 l'avv. Bianchi legge la sentenza con la quale il De Lucia è condannato a un mese di reclusione.

— Se volete — dice il Presidente al condannato — avete tre giorni di tempo per ricorrere in cassazione.

— Per me, — risponde subito il De Lucia, può subito spiccare mandato di cattura per l'espiazione della pena.

L'udienza è sospesa alle 13.15.

Le ultime contestazioni al cap. Fabroni

Alle 17 meno 20 si riprende l'udienza, e si richiama il cap. Fabroni. Questa volta gli rivolge domande l'avv. Pistolesi, difensore di don Ciro Vittozzi.

Avv. Pistolesi — Quando il cap. Fabroni scrisse la lettera al presidente Morelli, per essere sentito quale testimonio nel processo contro la P. S.?

Fabroni — Non ricordo, però mi pare scrivessi a mezzo del dibattimento.

Avv. Pistolesi — Ricorda che concetti espresse nella lettera?

— Non ho memoria sicura. Mi pare dicessi che se fossi stato udito avrei potuto dar schiarimenti sui verbali.

Avv. Pistolesi — Nelle elezioni di Vicaria, le autorità sostenevano il Ravaschieri?

— Non mi trovai alle elezioni di Ravaschieri, che furono nel 1904. Non posso dire se il Governo appoggiasse il Ravaschieri, ma il mio concetto fu questo: che nelle elezioni di Vicaria la camorra doveva entrarci, proprio come accadde per l'on. Gargiulo, i cui amici dovettero, a sua insaputa, subire la camorra.

Avv. Pistolesi — Ha indagato il teste sul delegato Catalano?

— Si; e per quanto il Catalano fosse un vecchio funzionario nessuno della malavita lo accusò, per quanto insistessi che parlassero. Confesso che anche sul delegato Catalano indagai e nessuno fece specifiche accuse contro di lui.

Avv. Pistolesi — E la perquisizione in casa del Catalano?

— Non ci entrammo affatto noi. Mi pare si trattasse di un equivoco, per omonimia, dei carabinieri del porto.

Avv. Pistolesi — Venne De Angelis in caserma?

— Venne il De Angelis come chiamai Amodeo per interrogarlo.

Avv. Pistolesi — Erano molti i giornali i quali sostenevano la versione dell'Ascrittore?

— Mi pare che fossero il *Giorno*, la *Tribuna Giudiziaria*, il *Pungolo*.

La denunzia Ascrittore

Procuratore Gen. — Interrogato il De Angelis, che impressione ricevette?

— Gli rivolsi molte contestazioni alle quali il De Angelis seppe rispondere esaurientemente. Mi convinsi sempre più che la versione Ascrittore non era seria. Se avessimo raccolto anche dei semplici indizii contro il De Angelis e Amodeo, assicuro i giurati che sarebbero stati anche essi arrestati e sarebbero anche essi nel gabbione con gli altri giudicabili. Io non ho mai avuta alcuna prevenzione contro gli attuali accusati.

A domanda dell'avv. Salomone, il cap. Fabroni aggiunge che, per quanto non credesse alla denunzia Ascrittore, pure siccome qualche volta anche l'inverosimile può essere vero, fece altre indagini sul De Angelis ed Amodeo.

Avv. Salomone — Si stabilirono le relazioni esistenti tra De Angelis, Amodeo e Cuocolo?

— Mi risultò che Cuocolo, che era un malvivente leggendario, era da tutti conosciuto, anche da molti accusati.

Avv. Lioy — Questo lo dice lei.

Fabroni — Mi fu detto dai miei confidenti, che erano i peggiori ladri di Napoli, ma non mi risultò che tra Cuocolo, De Angelis ed Amodeo corressero rapporti di intimità.

Avv. Pistolesi — Giunse notizia al teste che una donna, certa Polesella, si sarebbe trovata presente al delitto?

— Ne sentii dire qualche cosa, ma molto vagamente.

Avv. Pistolesi — E' vero che il teste si rifiutò di chiamare a deporre la Polesella?

— Se avessi avuto notizia che una donna sarebbe stata testimone della scena di sangue sarei accorso ad interrogarla.

Avv. Pistolesi — Il capitano sa perchè fu destituito il tenente Colombotto?

— Il Colombotto era tenente molto intelligente, ma appartenendo a famiglia molto ricca fu travolto dall'ambiente di Napoli. Lo si sorvegliava anche perchè si diceva che in gioventù aveva avuto rapporti con la malavita. Del resto non era che un giuocatore e uno scapato.

Avv. Pistolesi — Ha avuto mai richieste di denaro da parte di giornalisti?

— Mai! La stampa ci elargì molte lodi vedendo di buon occhio la nostra campagna che era santa.

Avv. Pistolesi — Venne per molte sere in casa sua un giornalista che scrisse molti articoli contro gli attuali accusati?

— In casa mia vennero deputati, giornalisti e moltissime persone: io soltanto posso affermare di non aver mai dato denaro ai giornalisti. Se me ne avessero portato per proseguire la campagna lo avrei accettato, ma darlo mai.

Avv. Pistolesi — Sa se il pubblicista Marinelli richiese denaro a nome di altri giornalisti?

— No, mai.

Il cap. Fabroni è per il momento licenziato. Egli però rimane nell'aula.

La deposizione del maggiore Oliva Rapi e il lotto clandestino

Si chiama Domenico Olivo, maggiore delle guardie di finanza.

Presidente — Ricorda di aver constatato che in casa di un certo Amendola si teneva il giuoco del lotto clandestino?

— Sissignore, era nel gennaio 1904. A Napoli il giuoco clandestino si esercita su larga scala, tanto che io ritengo che il Governo abbia un danno da 7 ad 8 milioni all'anno. Fui incaricato delle indagini e mi preoccupai subito di colpire i tenitori, fra cui c'era anche l'Amendola. Dopo due o tre tentativi, che andarono falliti, tentai di sorprenderli di lunedì, quando, cioè, la vigilanza dell'Amendola era minore. Bussai alla porta di casa e non mi fu aperto. Intanto vedevo dal di fuori che Amendola e la moglie stavano distruggendo dei registri e documenti. Ad un certo momento poi sentii uno che strillava. Gli chiesi che cosa volesse e rispose essere un professore di pianoforte che voleva uscire. Finalmente potei entrare e quindi venne anche il pretore e trovai quell'individuo che si qualificò per il professore Enrico Rapi. Condussi anche lui in caserma ed interrogato sostenne di essere in casa Amendola come insegnante. Mandai a chiedere informazioni dal Costa, e nulla risultò a carico del Rapi, di modo che pensai di non denunziarlo, lasciando all'autorità giudiziaria di incriminario o meno, narrando i fatti come si erano svolti. Naturalmente poi il Rapi andò al Tribunale a deporre in favore dell'Amendola.

Dopo l'arresto del Rapi pensai subito che si trattasse proprio dell'attuale accusato. Aggiunge che vedendo il Rapi entrare alla Corte d'Assise gli parve che il suo profilo somigliasse a quell'individuo trovato in casa Amendola, ma aveva i capelli più neri. Ma bisogna anche pensare che si tratta di 8 anni fa.

Avv. Battaglia — Ha accertato il teste che Rapi fosse tenitore del giuoco clandestino?

— Accertato no, altrimenti lo avrei deferito all'autorità giudiziaria. Erano soltanto voci vaghe.

Con accordo delle parti si richiama il processo contro Amendola.

Altro testimone citato coi poteri discrezionali è Tommaso Costa, impiegato all'a privativa. Si ricorda della sorpresa fatta all'Amendola nel gennaio del 1904, e dice di aver saputo in seguito da certo Sebastianelli, ora defunto, che un certo Giovanni Rapi si era unito all'Amendola per esercitare il lotto clandestino.

Alle 18.45 si ha un breve riposo.

La fama di De Matteo

Alle 19 precise si riprende l'udienza e viene chiamato il delegato di Portici Guglielmo Buschi, altro teste citato coi poteri discrezionali.

Presidente — Essendo delegato a San Giovanni a Teduccio domandò nel 1898 che il De Matteo fosse di nuovo assegnato al domicilio coatto?

— Sissignore. Feci il rapporto e la proposta nel 1898.

Presidente — Quali furono i fatti principali che la indussero a fare la proposta?

— Perchè il De Matteo era uno dei più temibili delinquenti del luogo e all'ufficio risultava che fino dal 1882 il De Matteo era qualificato come capo della camorra.

Presidente — E quando andò a San Giovanni a Teduccio, il De Matteo godeva sempre fama di capo camorrista?

— Era una fama ormai incontrastata.

Il teste aggiunge di aver saputo da un confidente che nel 1880 a Pantalleria il De Matteo fece un dichiaramento con un individuo che fungeva da capo camorrista e lo uccise, riuscendo a rimanere impunito e guadagnandosi il posto di capo camorrista. Si diceva anche che un ricco commerciante, il comm. Petriccione di San Giovanni a Teduccio, ebbe a subire a Napoli il furto del portafoglio contenente 25.000 lire. De Matteo fece restituire il portafoglio al Petriccione, senza pretendere un soldo e così si assicurò l'appoggio di quel signore.

Presidente — Nella minuta di un rapporto esteso dal delegato Buschi si qualificava il De Matteo per un raffinato al delitto, per il tipo del delinquente più napoletanamente spiccato e prepotente, capace di tutto, pregiudicato pericoloso, come capo della camorra.

Avv. Colozza — Da chi seppe il teste del fatto del comm. Petriccione?

— Dai familiari del comm. Petriccione e da un certo Sadio.

Avv. Colozza — La famiglia di De Matteo fu beneficata dal comm. Petriccione?

— Tutte le volte che De Matteo fu in carcere, la moglie del comm. Petriccione aiutava la moglie del De Matteo.

Alle 19.45 l'udienza è tolta.

Le arringhe nel processo Ferri-Lodi

Labriola e Berenini

Bologna, 1

(g. e.) — Alla ripresa dell'udienza pomeridiana di ieri l'avv. Labriola, primo oratore della difesa Lodi, fece una caustica e violenta critica dei metodi di giustizia socialista in cui — egli disse — la ragion di partito, come un tempo la ragion di Stato, deve avere il sopravvento sulla giustizia e sulla verità. Questo è accaduto per il caso Lodi. Si trattava di salvare un deputato ed un collegio — la sola preoccupazione ormai del P. S. I. — e non si è esitato un istante a tentare di schiacciare e sopprimere Lodi, che quella minaccia incarnava. Il primo errore di giudizio — cioè il lodo arbitrale di Bologna — trascinò seco il secondo — la decisione del Partito Socialista....

Ora a voi — dice l'oratore rivolto ai giudici — spetta di funzionare come una corte di cassazione in questa vertenza. La vostra sentenza — date le risultanze processuali le quali dimostrano infondata l'accusa mossa al Lodi — oltrechè di riparazione dovrà essere di riabilitazione, poichè in questo processo — in cui i valori morali sono stati invertiti, la sola vittima e il solo danneggiato è lui: Odoardo Lodi.

Nella seduta antimeridiana d'oggi ha preso per primo la parola l'on. Berenini, secondo ed ultimo oratore della P. C. Il deputato di Borgo San Donnino si accinge ad abbattere il castello eretto ieri dalla difesa per mezzo dell'avv. Labriola, dimostrando come il Lodi non fosse mai amico sincero e disinteressato del Ferri; poichè nella sua opera di grande elettore egli vedeva solo un mezzo per raggiungere una comoda e sicura posizione economica. Egli dichiara quindi che per dimostrare il suo asserto si servirà anche delle testimonianze, contrariamente a quanto la difesa vorrebbe si facesse, limitando la discussione all'epistolario. Sia nell'uno che nelle altre, l'on. Berenini ravvisa gli estremi del reato e ne illustra l'essenza.

La causa Picarelli-"Travaso", rinviata

Roma, 1

La causa Picarelli-«Travaso» è stata rinviata a nuovo ruolo, in seguito all'ordinanza del presidente che accorda alla P. C. di addurre documenti giustificati delle spese che sono oggetto della querela, documenti desumibili dall'amministrazione della Banca d'Italia e da altre amministrazioni. L'udienza è stata prima occupata da un dibattito svoltosi tra l'on. Fera della difesa del Montani, che chiedeva che la parte civile chiarisse i fatti diffamatorii che il Montani aveva attribuiti al Picarelli e l'avvocato Di Benedetto della P. C., che ha chiesto ed ottenuto di poter addurre i documenti delle spese, su cui aveva satireggiato il «Travaso».

RIVISTE E GIORNALI

Roma e i teatri.

La Roma moderna, a differenza della antica, non ha mai brillato per grandiosi ed artistici teatri, a confronto delle altre città d'Italia. Il primo asilo stabile alla rinascente arte drammatica in Roma, nel 1775, lo si ebbe in via Giulia, e precisamente in uno degli stanzoni del grandioso edificio, rimasto incompiuto, che Giulio II, su disegno del Bramante aveva fatto iniziare nella costruzione ad uso dei tribunali; fino a quell'epoca — dice la *Stampa* — le rappresentazioni drammatiche date ogni anno dagli accademici dei *Rozzi* di Siena, si facevano in un cortile del Vaticano, addobbato per l'occasione. Dei nove teatri, che Roma possedeva nella metà del secolo scorso, (Aliberti, Argentina, Apollo, Valle, Capranica, Pace, Metastasio, Corea, Fiano), non ne restano oggi che tre: Argentina, Valle e Metastasio: il teatro più grande e più bello, era l'Apollo, chiamato prima Tordinona, per essere succeduto alle bieche prigioni di Tor di Nona. Il disegno era dell'architetto Fontana, il Valadier lo ricostruì nel 1830. L'Argentina, così detto dalla prossima torre Argentina, eretto nel 1732, con architettura del marchese Theodoli, fu rinnovato dal Camporese nel 1837, e recentemente dall'ingegnere Herzoch, del Comune di Roma. L'architetto Valadier, ricostruì pure nel 1823, l'aristocratico teatro Valle. Il Metastasio, chiamato prima Pallacorda, perchè vi si eseguivano giuochi sulla corda, fu ricostruito colla direzione del Carnevale. Gli avanzi del Mausoleo di Augusto, furono dalla famiglia Corea ridotti ad anfiteatro in origine destinato a caccie di tori, buoi e bufali; quindi fu adibito a feste notturne, nell'estate con fuochi d'artificio chiamati dal volgo *fuochetti*. Servì anche come circo equestre e di rappresentazioni drammatiche diurne, mediante un palcoscenico temporaneo. Oggi è stato restaurato e destinato a sala da concerti, col nome di *Augusteo*.

Del teatro *Pace*, che prendeva il nome dal luogo dove sorgeva, non rimane che il ricordo di aver preceduto tutti gli altri teatri. Dopo il 1870 sono stati costrutti il *Costanzi*, il *Quirino*, il *Nazionale*, l'*Adriano*, il moderno *Apollo* ed altri minori.

Verdi e il "Macbeth"

Alle prove del *Don Giovanni*, al teatro di Praga, Mozart aveva investito con tanto furore la prima donna, signora Bandini, da farla quasi svenire dallo spavento. E ciò per strappare alla sua Zerbina il grido disperato del pudore offeso che egli stimava indispensabile all'effetto della scena. Ma se con Mozart le artiste morivano di spavento, Verdi le faceva soccombere di fatica.

Il duetto del *Macbeth*, tra Lady Macbeth e il baritono, fu provato più di 150 volte per ottenere quello che Verdi voleva che fosse, più discorso che cantato. La sera della prova generale — ricorda il *Lavoro* — mentre tutti erano vestiti e pronti per la ripetizione, il maestro volle trascinare al «foyer» il Varesi e la Barbieri-Nini per provarlo ancora e alle irate proteste del baritono che diceva di averlo già provato centocinquanta volte, il Verdi rispondeva pronto: «Fra mezz'ora saranno centocinquantuna». Vero è che sapeva compensare colla schiettezza della sua emozione.

Racconta la Barbieri-Nini, che dopo la prima rappresentazione del *Macbeth*, appena calmata la furia degli applausi, il maestro andandole incontro, cominciò ad agitare le mani ed a muovere le braccia come se volesse fare un discorso, ma non riuscì a pronunciare una sola parola. Aveva gli occhi rossi e gonfi di lagrime.

L'ubbriachezza nei tempi andati.

Nei secoli VII, VIII e IX era talmente estesa l'ubbriachezza che le leggi ordinavano ai giudici di non comparire in Tribunale se non digiuni. Nel X secolo l'ubbriachezza era il vizio che signoreggiava su tutti e specialmente la nobiltà danese era solita passare le giornate e le notti, bevendo senza interruzione. Ad avvalorare ciò basterà narrare un episodio che accadde appunto in quel tempo alla Corte di Edmondo I, re d'Inghilterra, durante un banchetto; episodio che gli costò la vita. Volendo l'uso che alla fine di qualsiasi festa e specialmente se religiosa, si bevessero molti vini e liquori in onore di Cristo, della vergine e di tutti i santi, detto imperatore celebrò, secondo il solito, la festa di S. Agostino l'apostolo degli inglesi. Tutti i suoi cortigiani e la nobiltà — comprese persone eminenti del mondo diplomatico danese, — si ubbriacarono al punto tale da non accorgersi che il loro sovrano erasi impegnato in una lotta violentissima con un ladro introdottosi di nascosto nella sala del festino e quindi si trovarono nella impossibilità di recargli soccorso: solo il giorno dopo, passati i fumi del vino, si avvidero dell'errore commesso perchè si trovarono ai piedi lo imperatore morto, il quale era nella pugna rimasto soccombente. Nel secolo XI si trovano ministri, re, imperatori, dediti all'ubbriachezza; nell'anno 1398 e cioè alla Corte di Carlo VI, re di Francia, dice Poissant che l'imperatore Venceslao non potè recarsi al pranzo apprestato in suo onore, perchè aveva bevuto troppo il giorno innanzi. Nel XII secolo, Pietro di Blois dice, parlando dei cavalieri d'allora: «Se osservate i nostri baroni, i nostri cavalieri, quando partono per una spedizione militare, vedrete i loro cavalli destinati al trasporto dei bagagli, carichi non di ferro, ma di vino, non di lance, ma di spiedi, non di spade, ma di bottiglie, non di picche, ma di formaggi, dimodochè credereste che vanno ad un gran pranzo piuttosto che alla guerra». Così riferisce l'*Eco del Verbano*

Il cervellometro.

Di qui a poco, qualunque persona potrà sedersi davanti ad una scatoletta nera, figgere lo sguardo a traverso un tubo sottile, in uno specchietto girante e vedere registrata automaticamente l'esatta potenzialità del proprio cervello. Siete dotati di un'intelligenza superiore? Il «cervellometro» vi apprezzerà per quello che valete, iscrivendovi nella quinta categoria della razza umana. Se siete un brillante scrittore o un autore drammatico paradossale o un oratore efficace, vi toccherà accontentarvi di far parte della quarta categoria, chè, se poi, tolga il cielo, voi foste di umore bizzarro o peggio ancora, vi rilegherebbe senza pietà nella terza categoria, sezione patologica.

I più, però, appartengono alla prima, riservata alle persone d'intelligenza normale: la categoria dell'«aurea mediocritas». Per sapere di che sia capace il vostro cervello, vi basterà fissare lo specchietto girante. Vedrete dapprima alternarsi una luce rossa con una parentesi sempre più breve d'ombra. Appena la parentesi scompare, gridate *stop!* L'operatore della macchinetta arresterà lo specchietto girante e consulterà un indicatore che registra un numero esatto delle rivoluzioni compiute dallo specchietto durante l'esperimento.

Quanto più presto la parentesi scompare, tanto più salde sono le vostre facoltà di percezione. Il «cervellometro» è una macchinetta di semplicissima costruzione, che a prima vista somiglia ad un cinematografo. Al sommo della macchinetta vi è un forellino, coperto da un vetro rosso; un forellino uguale alla base del «cervellometro» è nascosto da un vetro giallo. Le rivoluzioni dello specchietto fanno sì che voi vediate una luce rossa ed una gialla con un lieve intervallo di oscurità, finchè il vostro cervello non riceva a traverso la retina, una percezione luminosa continua.

Il «cervellometro» è stato inventato dal professor John Gray, tesoriere dell'Istituto antropologico di Londra. Così l'*Ora*.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 97

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

«Partendo da Villaines non ho preveduto questa difficoltà, ma ora mi avvedo, che si tratta di un problema più complesso di quanto m'immaginavo. Forse, voi potreste meglio di me...

— Per aiutarvi a sciogliere questo problema, non posso che basarmi sui miei ricordi e sulle mie impressioni, cara signora, ma questi mi sembrano sufficienti per fondarvi un'opinione. Benchè alquanto trasformato, i lineamenti di questo bambino mi rammentano quelli del caro piccino che ci fu rapito un anno fa.

«Del resto, se vorrete guardare bene i suoi occhi, la sua bocca e il mento è impossibile che non vi colpisca la sua somiglianza con gli occhi, la bocca ed il mento di mia sorella.

— Dacchè sono venuta non ho fatto che contemplarlo, e sono giunta alla stessa conclusione. Ma, nondimeno, rimango ancora perplessa, temendo pur sempre d'ingannarmi. E poi non vedo la possibilità di prendere una risoluzione pratica.

Bianca, che si era presa il piccino in grembo, continuava a studiare i suoi lineamenti, mentre gli porgeva dei dolci.

— Sì, è mio nipote — disse dopo un breve silenzio — credo di poterlo affermare. Ma convengo con voi, che non possiamo prendere subito una risoluzione, perchè, sino a nuovo ordine, Augusto Richet, il suo presunto padre, è l'unico che ha il diritto di disporre di questo bambino, a termine di legge.

«Inoltre si trova, in questo momento, sotto la custodia del direttore dell'ospedale, che ne è responsabile.

«Anzi, dobbiamo rallegrarci che questo direttore sia un uomo affabile, che ci ha permesso di vedere e di abbracciare questo caro piccino.

«Ora, dobbiamo agire, e la prima cosa è di recarci dai Richet. Non occorrerà che ci ingolfiamo in lunghe spiegazioni — ciò ci eviterà di rilevare quanto vogliamo nascondere.

«Voi direte semplicemente che in seguito alla lettera di Celina, con la quale chiedeva al signor d'Allardes di riprendere il bambino da lui affidato alle sue cure, siete venuta a prenderlo invece di vostro marito. E sono sicura che Augusto Richet, il quale desidera vivamente d'essere liberato di questo bambino, ci pregherà di condurlo via subito.

«Ci sarà da regolare una piccola questione di denaro. Io non sono ricca...

— Ahimè! non lo sono neppure io.

— Faremo ciò che potremo, ma è necessario che questa brava gente possa ritornare, quanto prima, al loro paese. Del resto noi dobbiamo una profonda riconoscenza ai Richet.

— Sì, perchè hanno avuto sempre cura del povero piccino, benchè mio marito non avesse più pagato il mensile promesso.

Bianca si alzò, baciò teneramente suo nipote, e disse:

— Andiamo!... — Consegneremo il piccolo Raimondo all'infermiera raccomandandole di averne molta cura sino al nostro ritorno, e speriamo, che verremo presto a prendere possesso del nostro tesoro.

Infatti, dopo due ore, tutte le disposizioni erano state prese con generale soddisfazione.

I coniugi Richet, felici di avere un po' di denaro per poter pagare il loro soggiorno all'albergo e per prendere il treno, trovarono giusto e naturale che la signora d'Allardes conducesse subito con sè il bambino, del quale, pur essendoglisi affezionati, volevano sbarazzarsi.

Augusto Richet si recò perciò, senza indugio, all'ospedale, in compagnia di Bianca e di Adele, per riprendere il piccolo Raimondo e consegnarlo alla signora d'Allardes.

Appena compiuta la consegna, Bianca si fece indicare un ufficio postale ed inviò il seguente telegramma:

«*Bernardo di Pommery*

«Ecobeil - La Jonchère (Cher)

«*Sarò di ritorno domani. Bella sorpresa.*

«Bianca».

Dopo di aver spedito questo dispaccio, le due giovani donne ritornarono nel modesto albergo del *Quai de Bacalan*, dove passarono il pomeriggio in attesa dell'ora della partenza del treno, ed occuparono il tempo col mettere al corrente i due reduci dall'Argentina, degli avvenimenti che si erano prodotti in patria e nella loro famiglia dopo la loro partenza.

Celina apprese in tal guisa che sua madre, la quale preferiva il soggiorno di Villaines a quello d'Allardes quando era arrivata la sua lettera, e che la notizia del loro ritorno dall'America l'aveva talmente sconcertata, che si era ammalata.

E siccome Celina si mostrava molto inquieta ed assai sorpresa che la sua lettera avesse prodotto un tale effetto, Bianca la rassicurò, affermandole che la malattia della buona Natalina non era grave e che ella sarebbe presto guarita.

Non minore fu la sorpresa di Celina quando udì che Bernardo di Pommery era tornato recentemente in Francia col vapore *Il Chili*, proveniente appunto dalla Repubblica Argentina.

— Dunque era proprio lui — esclamò — che veniva tutti i giorni ad intrattenersi con noi ed a giuocare col piccino? Ne ero quasi sicura. Ti rammenti, Augusto, che avevo conservato la mia convinzione malgrado l'informazione avuta dal cameriere della prima classe, il quale disse che quel signore si chiamava Durand?...

— Quale strana coincidenza! — esclamò Bianca, pensando che il caso aveva riavvicinato il padre al figlio, senza che Bernardo avesse il presentimento che quel bambino era il suo piccolo Raimondo.

— Sì, veramente strana, signorina — soggiunse Celina, ben lontana dall'immaginare a che cosa si riferiva quella osservazione della fanciulla.

La giornata passò presto e si parlò di tante cose, ma nessuno fece la minima allusione al mistero che avvolgeva il piccolo Andrea.

In tal guisa il delitto compiuto da Chauvenel e da Ruggero d'Allardes rimase segreto, con grande conforto e sollievo della povera Adele, che per il passo generoso da lei fatto meritava questa ricompensa.

EPILOGO

Solange, che persisteva nella sua idea fissa di considerare suo marito come estraneo, gli si avvicinò timidamente, in punta di piedi vedendo che Bernardo leggeva un telegramma.

(Continua)

Guerra, delle Finanze e dei Lavori Pubblici. E' un lavoro arduo mettere insieme e coordinare tutto questo enorme materiale, che va dalle carte e le mappe più recenti alle carte e ai catasti più antichi, dalle antiche sentenze ai recentissimi protocolli, dalle Relazioni delle Visite biennali alle Risoluzioni Sovrane e ai Trattati di pace....

Unificare questo servizio e renderlo permanente è fare cosa di sommo interesse politico per entrambe le nazioni confinanti.

Benefici reciproci

— E come risorgerebbe questo Magistrato ai confini?

— Per ora non sono corsi fra noi che dei *pour parlèrs* amichevoli, perchè ciò non forma tema del nostro mandato. Ma ciascuno di noi sarebbe intenzionato di riferire poi al proprio dicastero le considerazioni dettateci dall'esperienza acquisita nello svolgimento di questa missione.

— Anche i commissari austriaci?

— Anche loro, sebbene naturalmente essi si mostrino molto più riservati. Le dicevo adunque — continua il mio dotto e simpaticissimo interlocutore — che per ora non esiste un progetto concreto. Ad ogni modo a mio avviso la buona prova data dal Magistrato dell'antica Repubblica, mi pare consigli di imitarne il tipo, come del resto si è fatto nella costituzione di questa Commissione. Ogni Provincia potrà avere il suo ufficio proprio, con chi è responsabile della rispettiva zona. Ogni Ufficio Provinciale farà poi capo al Magistrato propriamente detto che risiederà a Venezia e che avrà la sua giurisdizione per tutto il confine italo-austriaco.

— E per gli altri confini?

— Così pure si dovrebbe fare in Lombardia per il confine Svizzero e nel Piemonte e Liguria pel Confine Francese. Crede che anche là non vi sieno grosse questioni da trattare e da risolvere? Ve ne sono non solo, ma anche di più importanti di queste del confine orientale. Egli è che qui è differente lo stato d'animo delle popolazioni verso lo Stato vicino. Anche per questo credo che sarebbe utile per l'uno e l'altro stato l'istituzione di questo Magistrato, perchè esso migliorerebbe assai le relazioni dei due popoli alleati. Difatti diverrebbero più difficili gli incidenti di confine e, anche se accadessero, sarebbero trattati alla stregua normale dal Magistrato, che li risolverebbe nel modo più semplice e più equo. Una Missione straordinaria come questa, per quanto sia indice delle ottime relazioni dei due Governi e del comune obbiettivo di eliminare amichevolmente ogni divergenza, tuttavia dinanzi agli occhi del popolo assume una portata politica che può snaturarne il carattere.

— Si obbietterà forse che sarà una nuova branca della burocrazia!

— L'obbiezione non regge. Anche oggi il personale che deve trattare queste questioni c'è. E' questione di coordinarne, unificarne il lavoro e si potrà forse ottenere una semplificazione, la quale sarà tutt'altro che farraginosa e onerosa. Anche a Roma potrà essere costituito un ufficio centrale, ma semplice e niente affatto numeroso.

— E l'opinione dei due Governi?

— Ah, di essa non possiamo rispondere preventivamente, perchè, come le dicevo, non si tratta finora che di amichevoli proposte e studi fatti fra noi. Data però la bontà dell'iniziativa e i benefici evidenti che essa potrà portare nelle relazioni fra i due popoli, noi confidiamo che essa venga favorevolmente accolta e, in tal caso, il Magistrato sarà la migliore eredità che questa Commissione potrà lasciare del proprio lavoro, perchè essa ne assicurerà e perpetuerà i buoni frutti!

E' inutile che io vi dica come mi associ con entusiasmo alla fiducia e ai voti del bar. Carbonelli, che sono poi i voti dei suoi compagni. La nostra Commissione si è dimostrata in ogni incontro all'altezza della difficile e delicata missione che le è stata affidata e specialmente il suo Capo, il maggiore generale Tomaso Salsa, s'è conquistata l'ammirazione di tutti coloro che hanno potuto o dovuto avvicinarlo in questa circostanza. Altrettanto dicasi della Commissione Austriaca.

E' a ritenersi quindi che il loro lavoro sia veramente efficace; sarà perciò opera provvida che non vada perduto per oblio di tempi o neghittosità o malizia di uomini!

La peste a Odessa

Odessa, 1

L'esame batteriologico ha fatto constatare tre casi di peste di cui uno nella città e due nell'equipaggio del vapore *Veronoesch* che si trova da un mese ancorato nel porto.

Il colera in Albania

Salonicco, 1

Dalla comparsa del colera ad Ipek, nelle città e nei dintorni si verificarono 120 casi di colera di cui 60 con esito letale. Pure 84 casi di colera si ebbero tra le truppe, di cui 40 seguiti da morte. A Diakova il morbo non si manifesta con la stessa insistenza e non vi si è verificato alcun caso letale. A Mitrovitza sono stati colpiti da colera un soldato e un cavallaro, che trasportava effetti militari.

Corriere Giudiziario

Le ultime contestazioni al cap. Fabroni e l'escussione di altri testi

De Lucia condannato seduta stante per oltraggio

Viterbo, 1

L'aula è affollatissima, quando alle 10.30 entra la Corte. Torna ancora alla ribalta il cap. Fabroni. Continuano le contestazioni.

Avv. Salomone — Desidererei fosse richiamato il maresciallo Giuliano.

Questi, che è nell'aula, si avanza.

La lista dei banchettanti ai Bagnoli

Presidente al maresciallo Giuliano — Ricordate le due note di nomi dei camorristi intervenuti al banchetto dei Bagnoli, che furono scritte dalla Di Tierno?

— Sissignore.

Presidente — Non furono corrette da voi?

— Nossignore. — Il teste aggiunge di ricordare benissimo che in una nota scritta tutta di pugno della Di Tierno, egli aggiunse tre nomi scritti a lapis.

Il cap. Fabroni dice che il maresciallo Giuliano fu soltanto incaricato di controllare e di spiegare alcuni dei nomi che si leggevano nelle due note. Bisogna però osservare che il Giuliano non ebbe mai le note del giudice istruttore.

Avv. Salomone — Lo strano è che nella nota del giudice istruttore e in quelle della Di Tierno si osservano uguali ommissioni. Ad esempio non si leggono i nomi degli esecutori materiali, i quali, secondo Abbatemaggio, sarebbero intervenuti al banchetto ai Bagnoli.

Fabroni — Altra riprova della nostra buona fede. Se si fossero combinate le note, quei nomi non sarebbero stati omessi.

Si leggono e si confrontano le due note. Il Procuratore generale rileva che varie sono le differenze.

Avv. Salomone — Va bene: constatiamo per adesso l'identità.

Fabroni — Il giudice istruttore diceva, mandandoci le liste, di identificare quegli individui di cui si conosceva solo il soprannome. Io invece volli eseguire delle indagini per sapere: 1. Se il banchetto ai Bagnoli si fosse tenuto; 2. Chi vi aveva partecipato.

A domanda del Procuratore Gen., il maresciallo Giuliano spiega come, per le confidenze avute dalla Di Tierno, si potè arrestare Mariano Di Gennaro, il quale stava nascosto in un armadio a muro.

Di Gennaro — Il mio arresto si dovette alle confidenze non della Di Tierno, ma di uno *scarparo*, il quale, in un momento di ubbriachezza, disse che io mi trovavo in casa di un mio parente.

Giuliano — Non è vero.

Di Gennaro — Potete giurarlo sulla testa dei vostri figli?

— Certo che lo giuro.

Gli accusati mormorano. Percuoco si alza e grida verso i carabinieri.

Fabroni, impazientito — Ma credono questi signori di trovarsi ai Bagnoli?

Presidente agli accusati — Se non fate silenzio vi faccio allontanare dall'aula.

A richiesta dell'avv. Colozza il cap. Fabroni afferma che L'Isernia si recò in caserma per dire che le sorelle Di Tierno volevano che ella ritrattasse tutto.

Don Ciro si sfoga

Avv. Gaspardi (Parte Civile) — Perchè nessuna affermazione, specialmente se viene dalla gabbia, rimanga campata in aria, teniamo a che il cap. Fabroni dica se sia vero che al carcere di Napoli si sostituirono i carabinieri alle guardie e che i carabinieri presenziavano agli interrogatori per il riconoscimento degli accusati.

Fabroni — Io le nego assolutamente, perchè non lo avrei mai permesso.

Di Domizio — Può dirci il teste perchè la sezione di accusa non si servì per le indagini dei carabinieri?

Fabroni — Non è vero. Si servì di noi come della P. S.

A questo punto chiede la parola don Ciro Vittozzi, al solito, per accusare i carabinieri di trucchi. Con la sua voce enfatica egli dice:

— Quel Bartolomeo Jovine che si presentò a me per un confronto era creato da costoro....

Fabroni — Creato da costoro? Non tollero insinuazioni.

— Creato da costoro — ripete don Ciro — e dove fu citato? Come è possibile che non si sia trovato, e non si sappia il suo domicilio?

Fabroni — Verrà Capezzuti e lo dirà lui.

— Intanto — prosegue sempre con enfasi don Ciro — io mi trovai dinanzi quell'Jovine che poi è scomparso dopo avermi accusato e nessuno è riuscito a trovarlo.

Fabroni — Voi, che siete il cappellano della camorra, dovete saperlo.

— Voi — risponde don Ciro — dovete dirlo e spiegare il trucco.

Le idealità di Di Domizio

Di Domizio chiede la parola per parlare delle sue idealità politiche e per smentire il cap. Fabroni, il quale afferma che tutte le azioni degli accusati erano a scopo di lucro.

Presidente, con una punta ironica — Scusate, se non isbaglio, avete ammesso di esercitare l'usura.

— Questo è un altro conto — riprende il Di Domizio — ma non è vero che noi abbiamo sfruttato le nostre mogli e le nostre figlie.

Fabroni — Questo non l'ho detto però per tutti gli accusati. Dissi che De Marinis sfruttava la Spugnara.

Di Domizio — Io posso dire che per le mie idealità fui in Africa, rischiando la vita e feci quello che non ha fatto il capitano Fabroni e i suoi carabinieri. E poi, perchè non si interroga il sig. Fabroni sui suoi processi, perchè non si dice qualche cosa sul processo avuto per le cambiali firmate dall'on. Alfredo Di Bugnano?

Presidente al teste — Come terminò quel processo?

Fabroni — Un famoso usuraio fece querela a me e all'on. Di Bugnano e la querela fu dichiarata temeraria.

Avv. Pistolesi — Desidero siano richiamati gli atti processuali.

— E di me — dice Erricone — avete detto che sfruttava la Mamela, una ragazza alla quale volevo bene; come si può dire che io la sfruttavo?

Fabroni — Mi risultò le mangiasse 30 mila lire.

Avv. Vecchini — La Mamela quando fu interrogata dal giudice lo smentì.

Fabroni — Si comprende, lo dico ancora una volta, perchè si tratta di un processo di camorra.

De Lucia condannato seduta stante per oltraggio al teste

De Lucia al cap. Fabroni — Voi diceste che anch'io ero uno sfruttatore. Come lo avete saputo?

Fabroni — Me l'hanno detto i camorristi.

De Lucia — Camorrista sarà lei. La camorra si faceva nella caserma di Monte Oliveto.

Procuratore Generale — Non è possibile andare innanzi così. I testimoni devono essere rispettati, e chiedo che contro il De Lucia si proceda seduta stante.

L'udienza intanto è sospesa. Il Presidente si ritira dall'aula, per rientrarvi quasi subito.

Il Presidente dichiara che il processo Cuocolo è sospeso, e tutti gli accusati, meno De Lucia, devono allontanarsi dalla gabbia. Gli accusati escono e si ordina vengano di nuovo tradotti alle 16.

Il cancelliere legge il verbale dell'udienza, quella parte cioè dove sono trascritte le parole ingiuriose dirette dal De Lucia contro il cap. Fabroni, e siamo al processo per direttissima.

De Lucia è chiamato a rispondere di oltraggio ad un pubblico funzionario. I testimoni, come si sa, sono ritenuti pubblici ufficiali quando depongono. Per la accusa sono citati a testimoni il cap. Fabroni, il maresciallo Parboni e l'avv. Antonio Ferri; a testimonio di difesa dall'avv. Vecchini è indotto il collega Ernesto Serao del *Mattino*.

De Lucia presta un breve interrogatorio. Afferma di aver detto che i camorristi stavano nella caserma.

Presidente — Ossia alludevate ai confidenti.

De Lucia — Proprio così: uno dei confidenti ebbe duecento lire.

Depongono il cap. Fabroni ed il maresciallo Parboni e l'avv. Antonio Ferri. Tutti e tre concordano nel dire di aver sentito pronunciare dal De Lucia queste parole: Camorrista sarà lei. I camorristi stavano nella caserma di Monte Oliveto.

Ernesto Serao depone di aver sentito soltanto dire: La camorra stava nella caserma di Monte Oliveto. Non sa se altre parole siano state pronunciate, ma non ne giunsero altre al banco della stampa.

Il Procuratore Generale cav. Santoro pronuncia una breve requisitoria, domandando la condanna di De Lucia a 3 mesi di reclusione.

L'avv. Aldo Vecchini conclude perchè il De Lucia sia assoluto per non provata reità e, in dannata ipotesi, ritenendo che il De Lucia abbia agito in un momento di agitazione spiegabile dopo la lunga prigionia sofferta, sia condannato al minimo della pena.

Il Presidente si ritira per deliberare.

Alle 13 l'avv. Bianchi legge la sentenza con la quale il De Lucia è condannato a un mese di reclusione.

— Se volete — dice il Presidente al condannato — avete tre giorni di tempo per ricorrere in cassazione.

— Per me, — risponde subito il De Lucia, può subito spiccare mandato di cattura per l'espiazione della pena.

L'udienza è sospesa alle 13.15.

Le ultime contestazioni al cap. Fabroni

Alle 17 meno 20 si riprende l'udienza, e si richiama il cap. Fabroni. Questa volta gli rivolge domande l'avv. Pistolesi, difensore di don Ciro Vittozzi.

Avv. Pistolesi — Quando il cap. Fabroni scrisse la lettera al presidente Morelli, per essere sentito quale testimonio nel processo contro la P. S.?

Fabroni — Non ricordo, però mi pare scrivessi a mezzo del dibattimento.

Avv. Pistolesi — Ricorda che concetti espresse nella lettera?

— Non ho memoria sicura. Mi pare dicessi che se fossi stato udito avrei potuto dar schiarimenti sui verbali.

Avv. Pistolesi — Nelle elezioni di Vicaria, le autorità sostenevano il Ravaschieri?

— Non mi trovai alle elezioni di Ravaschieri, che furono nel 1904. Non posso dire se il Governo appoggiasse il Ravaschieri, ma il mio concetto fu questo: che nelle elezioni di Vicaria la camorra doveva entrarci, proprio come accadde per l'on. Gargiulo, i cui amici dovettero, a sua insaputa, subire la camorra.

Avv. Pistolesi — Ha indagato il teste sul delegato Catalano?

— Sì; e per quanto il Catalano fosse un vecchio funzionario nessuno della malavita lo accusò, per quanto insistessi che parlassero. Confesso che anche sul delegato Catalano indagai e nessuno fece specifiche accuse contro di lui.

Avv. Pistolesi — E la perquisizione in casa del Catalano?

— Non ci entrammo affatto noi. Mi pare si trattasse di un equivoco, per omonimia, dei carabinieri del porto.

Avv. Pistolesi — Venne De Angelis in caserma?

— Venne il De Angelis come chiamai Amodeo per interrogarlo.

Avv. Pistolesi — Erano molti i giornali i quali sostenevano la versione dell'Ascrittore?

— Mi pare che fossero il *Giorno*, la *Tribuna Giudiziaria*, il *Pungolo*.

La denunzia Ascrittore

Procuratore Gen. — Interrogato il De Angelis, che impressione ricevette?

— Gli rivolsi molte contestazioni alle quali il De Angelis seppe rispondere esaurientemente. Mi convinsi sempre più che la versione Ascrittore non era seria. Se avessimo raccolto anche dei semplici indizii contro il De Angelis e Amodeo, assicuro i giurati che sarebbero stati anche essi arrestati e sarebbero anche essi nel gabbione con gli altri giudicabili. Io non ho mai avuta alcuna prevenzione contro gli attuali accusati.

A domanda dell'avv. Salomone, il cap. Fabroni aggiunge che, per quanto non credesse alla denunzia Ascrittore, pure siccome qualche volta anche l'inverosimile può essere vero, fece altre indagini sul De Angelis ed Amodeo.

Avv. Salomone — Si stabilirono le relazioni esistenti tra De Angelis, Amodeo e Cuocolo?

— Mi risultò che Cuocolo, che era un malvivente leggendario, era da tutti conosciuto, anche da molti accusati.

Avv. Lioy — Questo lo dice lei.

Fabroni — Mi fu detto dai miei confidenti, che erano i peggiori ladri di Napoli, ma non mi risultò che tra Cuocolo, De Angelis ed Amodeo corressero rapporti di intimità.

Avv. Pistolesi — Giunse notizia al teste che una donna, certa Polesella, si sarebbe trovata presente al delitto?

— Ne sentii dire qualche cosa, ma molto vagamente.

Avv. Pistolesi — E' vero che il teste si rifiutò di chiamare a deporre la Polesella?

— Se avessi avuto notizia che una donna sarebbe stata testimone della scena di sangue sarei accorso ad interrogarla.

Avv. Pistolesi — Il capitano sa perchè fu destituito il tenente Colombotto?

— Il Colombotto era tenente molto intelligente, ma appartenendo a famiglia molto ricca fu travolto dall'ambiente di Napoli. Lo si sorvegliava anche perchè si diceva che in gioventù aveva avuto rapporti con la malavita. Del resto non era che un giuocatore e uno scapato.

Avv. Pistolesi — Ha avuto mai richieste di denaro da parte di giornalisti?

— Mai! La stampa ci elargì molte lodi vedendo di buon occhio la nostra campagna che era santa.

Avv. Pistolesi — Venne per molte sere in casa sua un giornalista che scrisse molti articoli contro gli attuali accusati?

— In casa mia vennero deputati, giornalisti e moltissime persone: io soltanto posso affermare di non aver mai dato denaro ai giornalisti. Se me ne avessero portato per proseguire la campagna lo avrei accettato, ma darlo mai.

Avv. Pistolesi — Sa se il pubblicista Marinelli richiese denaro a nome di altri giornalisti?

— No, mai.

Il cap. Fabroni è per il momento licenziato. Egli però rimane nell'aula.

La deposizione del maggiore Oliva Rapi e il lotto clandestino

Si chiama Domenico Olivo, maggiore delle guardie di finanza.

Presidente — Ricorda di aver constatato che in casa di un certo Amendola si teneva il giuoco del lotto clandestino?

— Sissignore, era nel gennaio 1904. A Napoli il giuoco clandestino si esercita su larga scala, tanto che io ritengo che il Governo abbia un danno da 7 ad 8 milioni all'anno. Fui incaricato delle indagini e mi preoccupai subito di colpire i tenitori, fra cui c'era anche l'Amendola. Dopo due o tre tentativi, che andarono falliti, tentai di sorprenderli di lunedì, quando, cioè, la vigilanza dell'Amendola era minore. Bussai alla porta di casa e non mi fu aperto. Intanto vedevo dal di fuori che Amendola e la moglie stavano distruggendo dei registri e documenti. Ad un certo momento poi sentii uno che strillava. Gli chiesi che cosa volesse e rispose essere un professore di pianoforte che voleva uscire. Finalmente potei entrare e quindi venne anche il pretore e trovai quell'individuo che si qualificò per il professore Enrico Rapi. Condussi anche lui in caserma ed interrogato sostenne di essere in casa Amendola come insegnante. Mandai a chiedere informazioni dal Costa, e nulla risultò a carico del Rapi, di modo che pensai di non denunziarlo, lasciando all'autorità giudiziaria di incriminarlo o meno, narrando i fatti come si erano svolti. Naturalmente poi il Rapi andò al Tribunale a deporre in favore dell'Amendola.

Dopo l'arresto del Rapi pensai subito che si trattasse proprio dell'attuale accusato. Aggiunge che vedendo il Rapi entrare alla Corte d'Assise gli parve che il suo profilo somigliasse a quell'individuo trovato in casa Amendola, ma aveva i capelli più neri. Ma bisogna anche pensare che si tratta di 8 anni fa.

Avv. Battaglia — Ha accertato il teste che Rapi fosse tenitore del giuoco clandestino?

— Accertato no, altrimenti lo avrei deferito all'autorità giudiziaria. Erano soltanto voci vaghe.

Con accordo delle parti si richiama il processo contro Amendola.

Altro testimone citato coi poteri discrezionali è Tommaso Costa, impiegato alla privativa. Si ricorda della sorpresa fatta all'Amendola nel gennaio del 1904, e dice di aver saputo in seguito da certo Sebastianelli, ora defunto, che un certo Giovanni Rapi si era unito all'Amendola per esercitare il lotto clandestino.

Alle 18.45 si ha un breve riposo.

La fama di De Matteo

Alle 19 precise si riprende l'udienza e viene chiamato il delegato di Portici Guglielmo Buschi, altro teste citato coi poteri discrezionali.

Presidente — Essendo delegato a San Giovanni a Teduccio domandò nel 1898 che il De Matteo fosse di nuovo assegnato al domicilio coatto?

— Sissignore. Feci il rapporto e la proposta nel 1898.

Presidente — Quali furono i fatti principali che la indussero a fare la proposta?

— Perchè il De Matteo era uno dei più temibili delinquenti del luogo e all'ufficio risultava che fino dal 1882 il De Matteo era qualificato come capo della camorra.

Presidente — E quando andò a San Giovanni a Teduccio, il De Matteo godeva sempre fama di capo camorrista?

— Era una fama ormai incontrastata.

Il teste aggiunge di aver saputo da un confidente che nel 1880 a Pantalleria il De Matteo fece un dichiaramento con un individuo che fungeva da capo camorrista e lo uccise, riuscendo a rimanere impunito e guadagnandosi il posto di capo camorrista. Si diceva anche che un ricco commerciante, il comm. Petriccione di San Giovanni a Teduccio, ebbe a subire a Napoli il furto del portafoglio contenente 25.000 lire. De Matteo fece restituire il portafoglio al Petriccione, senza pretendere un soldo e così si assicurò l'appoggio di quel signore.

Presidente — Nella minuta di un rapporto esteso dal delegato Buschi si qualificava il De Matteo per un raffinato al delitto, per il tipo del delinquente più napoletanamente spiccato e prepotente, capace di tutto, pregiudicato pericoloso, come capo della camorra.

Avv. Colozza — Da chi seppe il teste del fatto del comm. Petriccione?

— Dai familiari del comm. Petriccione e da un certo Sadio.

Avv. Colozza — La famiglia di De Matteo fu beneficata dal comm. Petriccione?

— Tutte le volte che De Matteo fu in carcere, la moglie del comm. Petriccione aiutava la moglie del De Matteo.

Alle 19.45 l'udienza è tolta.

Le arringhe nel processo Ferri-Lodi

Labriola e Berenini

Bologna, 1

(g. e.) — Alla ripresa dell'udienza pomeridiana di ieri l'avv. Labriola, primo oratore della difesa Lodi, fece una caustica e violenta critica dei metodi di giustizia socialista in cui — egli disse — la ragion di partito, come un tempo la ragion di Stato, deve avere il sopravvento sulla giustizia e sulla verità. Questo è accaduto per il caso Lodi. Si trattava di salvare un deputato ed un collegio — la sola preoccupazione ormai del P. S. I. — e non si è esitato un istante a tentare di schiacciare e sopprimere Lodi, che quella minaccia incarnava. Il primo errore di giudizio — cioè il lodo arbitrale di Bologna — trascinò seco il secondo — la decisione del Partito Socialista....

Ora a voi — dice l'oratore rivolto ai giudici — spetta di funzionare come una corte di cassazione in questa vertenza. La vostra sentenza — date le risultanze processuali le quali dimostrano infondata l'accusa mossa al Lodi — oltrechè di riparazione dovrà essere di riabilitazione, poichè in questo processo — in cui i valori morali sono stati invertiti, la sola vittima e il solo danneggiato è lui: Odoardo Lodi.

Nella seduta antimeridiana d'oggi ha preso per primo la parola l'on. Berenini, secondo ed ultimo oratore della P. C. Il deputato di Borgo San Donnino si accinge ad abbattere il castello eretto ieri dalla difesa per mezzo dell'avv. Labriola, dimostrando come il Lodi non fosse mai amico sincero e disinteressato del Ferri; poichè nella sua opera di grande elettore egli vedeva solo un mezzo per raggiungere una comoda e sicura posizione economica. Egli dichiara quindi che per dimostrare il suo asserto si servirà anche delle testimonianze, contrariamente a quanto la difesa vorrebbe si facesse, limitando la discussione all'epistolario. Sia nell'uno che nelle altre, l'on. Berenini ravvisa gli estremi del reato e ne illustra l'essenza.

La causa Picarelli-"Travaso,, rinviata

Roma, 1

La causa Picarelli-«Travaso» è stata rinviata a nuovo ruolo, in seguito all'ordinanza del presidente che accorda alla P. C. di addurre documenti giustificati delle spese che sono oggetto della querela, documenti desumibili dall'amministrazione della Banca d'Italia e da altre amministrazioni. L'udienza è stata prima occupata da un dibattito svoltosi tra l'on. Fera della difesa del Montani, che chiedeva che la parte civile chiarisse i fatti diffamatorii che il Montani aveva attribuiti al Picarelli e l'avvocato Di Benedetto della P. C., che ha chiesto ed ottenuto di poter addurre i documenti delle spese, su cui aveva satireggiato il «Travaso».

RIVISTE E GIORNALI

Roma e i teatri.

La Roma moderna, a differenza della antica, non ha mai brillato per grandiosi ed artistici teatri, a confronto delle altre città d'Italia. Il primo asilo stabile alla rinascente arte drammatica in Roma, nel 1775, lo si ebbe in via Giulia, e precisamente in uno degli stanzoni del grandioso edificio, rimasto incompiuto, che Giulio II, su disegno del Bramante aveva fatto iniziare nella costruzione ad uso dei tribunali; fino a quell'epoca — dice la *Stampa* — le rappresentazioni drammatiche date ogni anno dagli accademici dei *Rozzi* di Siena, si facevano in un cortile del Vaticano, addobbato per l'occasione. Dei nove teatri, che Roma possedeva nella metà del secolo scorso, (Aliberti, Argentina, Apollo, Valle, Capranica, Pace, Metastasio, Corea, Fiano), non ne restano oggi che tre: Argentina, Valle e Metastasio: il teatro più grande e più bello, era l'Apollo, chiamato prima Tordinona, per essere succeduto alle bieche prigioni di Tor di Nona. Il disegno era dell'architetto Fontana, il Valadier lo ricostruì nel 1830. L'Argentina, così detto dalla prossima torre Argentina, eretto nel 1732, con architettura del marchese Theodoli, fu rinnovato dal Camporese nel 1837, e recentemente dall'ingegnere Herzoch, del Comune di Roma. L'architetto Valadier ricostruì pure nel 1823, l'aristocratico teatro Valle. Il Metastasio, chiamato prima Pallacorda, perchè vi si eseguivano giuochi sulla corda, fu ricostruito colla direzione del Carnevale. Gli avanzi del Mausoleo di Augusto, furono dalla famiglia Corea ridotti ad anfiteatro in origine destinato a caccie di tori, buoi e bufali; quindi fu adibito a feste notturne, nella state con fuochi d'artificio chiamati dal volgo *fuochetti*. Servì anche come circo equestre e di rappresentazioni drammatiche diurne, mediante un palcoscenico temporaneo. Oggi è stato restaurato e destinato a sala da concerti, col nome di *Augusteo*.

Del teatro *Pace*, che prendeva il nome dal luogo dove sorgeva, non rimane che il ricordo di aver preceduto tutti gli altri teatri. Dopo il 1870 sono stati costruiti il *Costanzi*, il *Quirino*, il *Nazionale*, l'*Adriano*, il moderno *Apollo* ed altri minori.

Verdi e il "Macbeth,,

Alle prove del *Don Giovanni*, al teatro di Praga, Mozart aveva investito con tanto furore la prima donna, signora Bandini, da farla quasi svenire dallo spavento. E ciò per strappare alla sua Zerbina il grido disperato del pudore offeso che egli stimava indispensabile all'effetto della scena. Ma se con Mozart le artiste morivano di spavento, Verdi le faceva soccombere di fatica.

Il duetto del *Macbeth*, tra Lady Macbeth e il baritono, fu provato più di 150 volte per ottenere quello che Verdi voleva che fosse, più discorso che cantato. La sera della prova generale — ricorda il *Lavoro* — mentre tutti erano vestiti e pronti per la ripetizione, il maestro volle trascinare al «foyer» il Varesi e la Barbieri-Nini per provarlo ancora e alle irate proteste del baritono che diceva di averlo già provato centocinquanta volte, il Verdi rispondeva pronto: «Fra mezz'ora saranno centocinquantuna». Vero è che sapeva compensare colla schiettezza della sua emozione.

Racconta la Barbieri-Nini, che dopo la prima rappresentazione del *Macbeth*, appena calmata la furia degli applausi, il maestro andandole incontro, cominciò ad agitare le mani ed a muovere le braccia come se volesse fare un discorso, ma non riuscì a pronunciare una sola parola. Aveva gli occhi rossi e gonfi di lagrime.

L'ubbriachezza nei tempi andati.

Nei secoli VII, VIII e IX era talmente estesa l'ubbriachezza che le leggi ordinavano ai giudici di non comparire in Tribunale se non digiuni. Nel X secolo l'ubbriachezza era il vizio che signoreggiava su tutti e specialmente la nobiltà danese era solita passare le giornate e le notti bevendo senza interruzione. Ad avvalorare ciò basterà narrare un episodio che accadde appunto in quel tempo alla Corte di Edmondo I, re d'Inghilterra, durante un banchetto; episodio che gli costò la vita. Volendo l'uso che alla fine di qualsiasi festa e specialmente se religiosa, si bevessero molti vini e liquori in onore di Cristo, della vergine e di tutti i santi, detto imperatore celebrò, secondo il solito, la festa di S. Agostino l'apostolo degli inglesi. Tutti i suoi cortigiani e la nobiltà — comprese persone eminenti del mondo diplomatico danese, — si ubbriacarono al punto tale da non accorgersi che il loro sovrano erasi impegnato in una lotta violentissima con un ladro introdottosi di nascosto nella sala del festino e quindi si trovarono nella impossibilità di recargli soccorso: solo il giorno dopo, passati i fumi del vino, si avvidero dell'errore commesso perchè si trovarono ai piedi lo imperatore morto, il quale era nella pugna rimasto soccombente. Nel secolo XI si trovano ministri, re, imperatori, dediti all'ubbriachezza; nell'anno 1398 e cioè alla Corte di Carlo VI, re di Francia, dice Poissant che l'imperatore Venceslao non potè recarsi al pranzo apprestato in suo onore, perchè aveva bevuto troppo il giorno innanzi. Nel XII secolo, Pietro di Blois dice, parlando dei cavalieri d'allora: «Se osservate i nostri baroni, i nostri cavalieri, quando partono per una spedizione militare, vedrete i loro cavalli destinati al trasporto dei bagagli, carichi non di ferro, ma di vino, non di lance, ma di salsicce, non di spade, ma di bottiglie, non di picche, ma di formaggi, dimodochè credereste che vanno ad un gran pranzo piuttosto che alla guerra». Così riferisce l'*Eco del Verbano*.

Il cervellometro.

Di qui a poco, qualunque persona potrà sedersi davanti ad una scatoletta nera, figgere lo sguardo a traverso un tubo sottile, in uno specchietto girante e vedere registrata automaticamente l'esatta potenzialità del proprio cervello. Siete dotati di un'intelligenza superiore? Il «cervellometro» vi apprezzerà per quello che valete, iscrivendovi nella quinta categoria della razza umana. Se siete un brillante scrittore o un autore drammatico paradossale o un oratore efficace, vi toccherà accontentarvi di far parte della quarta categoria, chè, se poi, tolga il cielo, voi foste di umore bizzarro o peggio ancora, vi rilegherebbe senza pietà nella terza categoria, sezione patologica.

I più, però, appartengono alla prima, riservata alle persone d'intelligenza normale: la categoria dell'«aurea mediocritas». Per sapere di che sia capace il vostro cervello, vi basterà fissare lo specchietto girante. Vedrete dapprima alternarsi una luce rossa con una parentesi sempre più breve d'ombra. Appena la parentesi scompare, gridate *stop!* L'operatore della macchinetta arresterà lo specchietto girante e consulterà un indicatore che registra un numero esatto delle rivoluzioni compiute dallo specchietto durante l'esperimento.

Quanto più presto la parentesi scompare, tanto più salde sono le vostre facoltà di percezione. Il «cervellometro» è una macchinetta di semplicissima costruzione, che a prima vista somiglia ad un cinematografo. Al sommo della macchinetta vi è un forellino, coperto da un vetro rosso; un forellino uguale alla base del «cervellometro» è nascosto da un vetro giallo. Le rivoluzioni dello specchietto fanno sì che voi vediate una luce rossa ed una gialla con un lieve intervallo di oscurità, finchè il vostro cervello non riceva a traverso la retina, una percezione luminosa continua.

Il «cervellometro» è stato inventato dal professor John Gray, tesoriere dell'Istituto antropologico di Londra. Così l'*Ora*.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 97

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

«Partendo da Villaines non ho preveduto questa difficoltà, ma ora mi avvedo, che si tratta di un problema più complesso di quanto m'immaginavo. Forse, voi potreste meglio di me...

— Per aiutarvi a sciogliere questo problema, non posso che basarmi sui miei ricordi e sulle mie impressioni, cara signora, ma questi mi sembrano sufficienti per fondarvi un'opinione. Benchè alquanto trasformato, i lineamenti di questo bambino mi rammentano quelli del caro piccino che ci fu rapito un anno fa.

«Del resto, se vorrete guardare bene i suoi occhi, la sua bocca e il mento è impossibile che non vi colpisca la sua somiglianza con gli occhi, la bocca ed il mento di mia sorella.

— Dacchè sono venuta non ho fatto che contemplarlo, e sono giunta alla stessa conclusione. Ma, nondimeno, rimango ancora perplessa, temendo pur sempre d'ingannarmi. E poi non vedo la possibilità di prendere una risoluzione pratica.

Bianca, che si era presa il piccino in grembo, continuava a studiare i suoi lineamenti, mentre gli porgeva dei dolci.

— Sì, è mio nipote — disse dopo un breve silenzio — credo di poterlo affermare. Ma convengo con voi, che non possiamo prendere subito una risoluzione, perchè, sino a nuovo ordine, Augusto Richet, il suo presunto padre, è l'unico che ha il diritto di disporre di questo bambino, a termine di legge.

«Inoltre si trova, in questo momento, sotto la custodia del direttore dell'ospedale, che ne è responsabile.

«Anzi, dobbiamo rallegrarci che questo direttore sia un uomo affabile, che ci ha permesso di vedere e di abbracciare questo caro piccino.

«Ora, dobbiamo agire, e la prima cosa è di recarci dai Richet. Non occorrerà che ci ingolfiamo in lunghe spiegazioni — ciò ci eviterà di rilevare quanto vogliamo nascondere.

«Voi direte semplicemente che in seguito alla lettera di Celina, con la quale chiedeva al signor d'Allardes di riprendere il bambino da lui affidato alle sue cure, siete venuta a prenderlo invece di vostro marito. E sono sicura che Augusto Richet, il quale desidera vivamente d'essere liberato di questo bambino, ci pregherà di condurlo via subito.

«Ci sarà da regolare una piccola questione di denaro. Io non sono ricca...

— Ahimè! non lo sono neppure io.

— Faremo ciò che potremo, ma è necessario che questa brava gente possa ritornare, quanto prima, al loro paese. Del resto noi dobbiamo una profonda riconoscenza ai Richet.

— Sì, perchè hanno avuto sempre cura del povero piccino, benchè mio marito non avesse più pagato il mensile promesso.

Bianca si alzò, baciò teneramente suo nipote, e disse:

— Andiamo!... — Consegneremo il piccolo Raimondo all'infermiera raccomandandole di averne molta cura sino al nostro ritorno, e speriamo, che verremo presto a prendere possesso del nostro tesoro.

Infatti, dopo due ore, tutte le disposizioni erano state prese con generale soddisfazione.

I coniugi Richet, felici di avere un po' di denaro per poter pagare il loro soggiorno all'albergo e per prendere il treno, trovarono giusto e naturale che la signora d'Allardes conducesse subito con sè il bambino, del quale, pur essendoglisi affezionati, volevano sbarazzarsi.

Augusto Richet si recò perciò, senza indugio, all'ospedale, in compagnia di Bianca e di Adele, per riprendere il piccolo Raimondo e consegnarlo alla signora d'Allardes.

Appena compiuta la consegna, Bianca si fece indicare un ufficio postale ed inviò il seguente telegramma:

«*Bernardo di Pommery*

«Ecobeil - La Jonchère (Cher)

«*Sarò di ritorno domani. Bella sorpresa.*

«Bianca».

Dopo di aver spedito questo dispaccio, le due giovani donne ritornarono nel modesto albergo del *Quai de Bacalan*, dove passarono il pomeriggio in attesa dell'ora della partenza del treno, ed occuparono il tempo col mettere al corrente i due reduci dall'Argentina, degli avvenimenti che si erano prodotti in patria e nella loro famiglia dopo la loro partenza.

Celina apprese in tal guisa che sua madre, la quale preferiva il soggiorno di Villaines a quello d'Allardes quando era arrivata la sua lettera, e che la notizia del loro ritorno dall'America l'aveva talmente sconcertata, che si era ammalata.

E siccome Celina si mostrava molto inquieta ed assai sorpresa che la sua lettera avesse prodotto un tale effetto, Bianca la rassicurò, affermandole che la malattia della buona Natalina non era grave e che ella sarebbe presto guarita.

Non minore fu la sorpresa di Celina quando udì che Bernardo di Pommery era tornato recentemente in Francia col vapore *Il Chili*, proveniente appunto dalla Repubblica Argentina.

— Dunque era proprio lui — esclamò — che veniva tutti i giorni ad intrattenersi con noi ed a giuocare col piccino? Ne ero quasi sicura. Ti rammenti, Augusto, che avevo conservato la mia convinzione malgrado l'informazione avuta dal cameriere della prima classe, il quale disse che quel signore si chiamava Durand?...

— Quale strana coincidenza! — esclamò Bianca, pensando che il caso aveva riavvicinato il padre al figlio, senza che Bernardo avesse il presentimento che quel bambino era il suo piccolo Raimondo.

— Sì, veramente strana, signorina — soggiunse Celina, ben lontana dall'immaginare a che cosa si riferiva quella osservazione della fanciulla.

La giornata passò presto e si parlò di tante cose, ma nessuno fece la minima allusione al mistero che avvolgeva il piccolo Andrea.

In tal guisa il delitto compiuto da Chauvenel e da Ruggero d'Allardes rimase segreto, con grande conforto e sollievo della povera Adele, che per il passo generoso da lei fatto meritava questa ricompensa.

EPILOGO

Solange, che persisteva nella sua idea fissa di considerare suo marito come estraneo, gli si avvicinò timidamente, in punta di piedi vedendo che Bernardo leggeva un telegramma.

(Continua)

Il triangolo strategico bellunese nella storia

In questo momento che suono d'armati se non d'armi, desta gli echi delle vallate feltrine, non è privo d'interesse rievocare la parte importante da esse avuta nelle guerre d'altri tempi. Leggevo questa mattina sopra un giornale di Venezia, del castello di Porcen o di Tomo, ospitale seggiorno di Ottone II., ed il cui nome di Tomo vorrebbe essere italianizzazione di Thun, formidabile condottiero di Alarico, qui asserragliatosi a costante minaccia dei feltrini. Non saprei dire quanto di vero vi sia in questa asserzione: Alarico, predone più che vero condottiero, non potè forse indugiarsi a costruire fortezze. Ma se si trattasse di un condottiero di re Teodorico, la cosa sarebbe più che verosimile. La larga visione di re Teodorico per la difesa del confine orientale fu sfruttata largamente dai dominatori seguenti longobardi e carolingi, quantunque al tempo di questi ultimi lo smembramento feudale deve per certo aver contribuito a frazionare e rompere il mirabile cerchio strategico che il re goto, vero erede della sapienza militare romana, avea saputo stringere a difesa d'Italia verso il Norico.

Sistema difensivo questo poco noto, e per difetto di pubblicazioni, e per il nessun interessamento dei nostri studiosi militari per le questioni di archeologia bellica; le quali hanno in genere una grande importanza quando si occupino con sana critica della distribuzione strategica delle grandi masse militari e dei nuclei fortificati. L'opera, per esempio, di Teodorico, nel bacino dell'alto Piave non fu quella misera cosa che sarebbe lecito attendersi, poichè appare sapientemente architettata e tale da opporsi con relativamente poche forze a qualsiasi esercito invasore che dalla Valsugana o dal Cadore tentasse forzare la chiusa di Serravalle e prendere alle spalle i difensori del confine orientale. Non è infatti la prima volta che tocca sbarrare il passo a invasori teutonici irrompenti o dalla Valsugana o dalla Carnia, e le attuali preoccupazioni difensive della linea veneta di confine trovano esatto riscontro anche in tempi ormai lontani di secoli che se pure ci hanno lasciato scarsa memoria nei tacitiani racconti degli storici, non furono però tanto avari da non lasciarci anche qualche ricordo nelle storie locali, o qualche indicazione toponomastica sufficiente a severare nelle linee sommarie le ansie e le preoccupazioni e gli obbiettivi dei duci militari.

Chi osservi infatti la configurazione geografica della regione immediatamente a sud della vallata del Cadore noterà come la biforcazione della vallata del Piave a Ponte delle Alpi dia luogo a due conche: una, la minore, occupata dal lago di Santa Croce e prolungantesi, superata la stretta di Fadalto, a Cison di Val Marina e Follina, lasciando alla sua sinistra la stretta Serravallese; l'altra, la maggiore, dopo essersi allargata nella conca bellunese e feltrina, si restringe nella forra di Quero, Alano e Fener, salvo a ricongiungersi con altra via, per Fonzaso, alle vallate trentine. Due valichi infine, del S. Boldo e del Praderago, dànno passaggio dall'una all'altra di queste vallate.

Su tale configurazione geografica i romani tracciarono delle strade, delle quali solo l'insipienza della sovrapposizione degli interessi locali ai generali hanno potuto ai nostri giorni far misconoscere le alte ragioni alle quali erano ispirate. Abbandonata la gola di Quero, dove le difficoltà di tracciare una strada vollero essere, con sì magro risultato, superate dai nostri ingegneri ferroviari, alle due vie altinate e giulia riunentisi presso Ceneda là dove sorse poi la pieve di Bigonzo (*viarum biunctio*), i romani diedero quello sviluppo che solo logicamente doveva darsi. E le avviarono unite in modo che, superata la stretta serravallese, esse proseguissero sino a Ponte delle Alpi e di lì si avviassero l'una, per il Cadore, alla Carnia e al Pusterthal; l'altra per Belluno e Feltre alla Valsugana; tracciando poi per il S. Boldo e forse anche per il Praderago, due altre che raccorciassero il percorso Serravalle Feltre, sboccando a Trichiana e Mel. Vie queste che è lecito tuttavia supporre avessero piuttosto una importanza militare che commerciale, poichè la via da Serravalle a Feltre, per Fadalto, Ponte delle Alpi e Belluno, comportava in complesso un minor dislivello da superare, disseminato sopra un ampio percorso, rotto la livellette quasi orizzontali. Certo però la loro importanza strategica fu grande, come lo dimostrano i relitti dell'epoca romana e gota, come ora dirò, che vi si riscontrano.

Dietro a tale disposizione stradale, per naturale portato delle disposizioni geografiche, sorse quel triangolo fortificato Feltre, Belluno, Serravalle, che fu un vero caposaldo di occupazione militare della regione, e le grandi linee del quale sono appunto costituite dalle linee stradali Serravalle-Belluno (per Fadalto), Serravalle-Feltre (per S. Boldo o il Praderago), Feltre-Belluno. Già forse prima dei romani, sorse in Ceneda al fondo della chiusa serravallese, quel *castrum cenitense* che vediamo ricordato in documenti dell'VIII secolo. L'ing. Troyer, attuale possessore del castello, al quale debbo la maggior parte di queste notizie, vi rinvenne un'ascia di serpentino, indizio non trascurabile dell'antichità della fortificazione del luogo. E non è chi conosca la regione che non troverà questa ipotesi del Troyer plausibilissima. I romani poi dovettero fortificare la regione, quantunque manchino opere che io possa, in questo momento, attribuire loro con sicurezza. Chi possiamo dubbio ritenere abbia molto angolo è alla formazione di questo mento del Teodorico, che da un costruttore di 1000 circa, *si appropriò*, il cui nome vequel *castrum Th* nelle denominazioni diamo conservastellazzo alle montagne di Castroggiano il Praderago. Allo che fra questo passo troviamo il Castello di Zumelle, dove le muraglie di fondazione della torre centrale appalesano chiaramente un'epoca sincrona ai successori di Teodorico, l'epoca appunto nella quale le tradizioni pongono la fondazione del castello; cosa questa già da me, in una pubblicazione, rilevata. E del resto, l'esistenza di fortificazioni gote ci risulta anche da storici locali, quali il Bonifacio e il Piloni, scrittori accurati, che accennano a una linea di Castelli con nomi che non mi fu ancora possibile di bene identificare, ma che certamente dovevano svolgersi lungo le falde della cresta montuosa che separa le due conche del Piave e del Fadalto. E non è neanche cervellotica l'identificazione dello storico cenedese Graziani del leggendario Madrucco, padre di S. Augusta, col padre del trevigiano Totila; ciò che permette di attribuire un certo numero di parti ancora esistenti dell'antica cinta del *castrum* serravallese all'epoca gota.

E le linee generali del triangolo strategico accennato noi le vediamo ripetersi, con qualche variante intesa a rafforzarlo, nella disposizione delle farre longobarde (Farra di Feltre, Farra di Mel, Farra d'Alpago) e nella tradizione che attribuisce ad Alboino il castello di Feltre. Si ebbe cioè un completamento dei nuclei fortificati goti, in località meglio rispondenti alla protezione dei vari passi, compatibilmente al piccolo numero di difensori di cui disponevano i longobardi. E tale disposizione militare fu così efficace che, appoggiandosi ad essa, il suo capo potè ricostituire, come appare da Paolo Diacono, il ducato di Cividale distrutto dagli Avari. Ottima prova che tale triangolo non solo potè servire alla difesa locale, *ma anche per base ad una controffensiva* sul confine orientale della *Venetia* ed *Histria*.

Dell'epoca carolingia poco sappiamo, ma ci risulta da documenti noti la presenza di conti Ermani, di legge longobarda e quindi discendenti dei duci longobardi cenedesi divenuti vassalli dell'impero, nel *castrum serravallese;* conti Ermani che non furono quindi altro che i rappresentanti dell'imperatore, cui era affidato e lo scopo politico di controbilanciare la potenza del vescovo cenedese, e quello di occupare i passaggi delle Alpi. E quantunque il frazionamento feudale dovette togliere gran parte del suo valore al complesso sistema strategico dei tempi anteriori, è certo che, almeno di tanto in tanto, il triangolo delle tre città dovette riacquistare la sua importanza, specie verso il 1000, durante l'invasione degli Ungheri.

Tali in succinto le indicazioni storiche che conosciamo sull'argomento e le induzioni che se ne possono trarre, e senza attardarmi a discorrere della parte avuta dalle tre città nelle guerre posteriori, rileverò la somma sapienza di questo triangolo la cui base militare fu senza dubbio la chiusa serravallese, ove troviamo stanziati e il Madrucco, capo dei goti, e i duci longobardi. Esso è tale che un esercito invasore anche se riesca a superare i passi della Valsugana, dell'Agordino e del Cadore viene a trovarsi in una costante minaccia di, mi si passi la parola, imbottigliamento. Serrato ai fianchi dalle gole di Quero, ove pochi armati, ben disposti, non lasceranno mai passare un esercito, e dai centri feltrino e bellunese, esso, anche varcando il valico del S. Boldo o del Praderago, viene sempre a trovarsi in un vero cerchio di ferro e nel pericolo costante di vedersi tagliata la ritirata. Non è chi non veda l'importanza dei passi del Praderago, bellunese e di Fadalto, in una simile ipotesi e come un buon sistema difensivo accentrato nell'odierno Vittorio sarebbe una costante e grave preoccupazione anche a un esercito nemico proveniente dalla Carnia-Cadore. E dell'importanza di tale nucleo strategico sembra siano ben consci i nostri vicini quando mandano i loro palloni escursionisti a cadere a Trichiana, allo sbocco del S. Boldo. E se non è nell'intenzione mia, incompetente qual sono di cose militari, muovere critiche alle attuali difese del confine feltrese-cadorino, mi permetto osservare come esse appaiano, anche a un profano, disposte a cerchio, rotto il quale l'intiera linea di difesa rimane nulla per mancanza di un punto centrale al quale riannodarsi. Ora tale punto centrale non può essere che il triangolo strategico accennato, che non viene certo ad esser sovvertito, ma unicamente rafforzato, dalla linea ferroviaria Treviso-Cadore, di cui sarà però sempre, e necessariamente, un sussidio indispensabile in caso di guerra. E ancora la difesa attuale dei posti più avanzati non presuppone necessariamente l'abbandono di quelli che, se potranno sempre difendersi con opere di campagna, servirebbero però assai meglio al loro scopo quando sorretti da opere fortificate preparate di lunga mano, con una esatta conoscenza dei loro obbiettivi strategici, sorretti dall'esperienza dei secoli. E' poi lecito domandarsi se proprio la portata politica e commerciale della questione sia tale da rendere preferibile il tracciato ferroviario progettato Vittorio-Fadalto-Ponte delle Alpi a quello Vittorio-Fadalto-Belluno, di pochissimo più lungo del precedente e necessitante soltanto una galleria tra Fadalto e Belluno, in roccia ottima; ferrovia che avrebbe un più preciso compito strategico e, che in caso di una invasione per il Cadore, sarebbe molto più efficace e di più facile difesa del primo? E dobbiamo poi sempre vederci additare dagli altri la nostra meschinità e posporre a miseri interessi locali le ragioni più alte e più grandi della difesa della patria?

E si potrebbe anche, e con maggior ragione chiedersi: ha la nostra autorità militare visione chiara e netta del problema, quando, come pochi anni or sono dichiarava di nessuna importanza, come punto d'osservazione, la vetta del colle Vicentin che pure, è la più elevata della cresta rocciosa di separazione delle due vallate? A me pare che il problema militare suggeritomi dalle peregrinazioni archeologiche che vado compiendo nella regione, sia tale che meriti qual che considerazione anche se i mezzi bellici dei nostri giorni non sono più quelli d'altre volte. Solo una cosa non è cambiata: la topografia della regione: e questa ha ragioni più forti ed ineluttabili dei cannoni moderni.

Alberto Bevilacqua Lazise

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

2 Mercoledì: S. Alfredo M. de L.
3 Giovedì: Inv. del C. di S. Stefano.
Leva il sole alle 4.58; tramonta alle 19.36.

Il consumo d'acqua nel mese di luglio

La Compagnia Generale delle Acque ci manda, con preghiera di pubblicazione:

Onorevole direzione
del giornale *«La Gazzetta di Venezia»*
CITTA'

La Compagnia delle Acque, mentre ha declinato e declina ogni responsabilità sulle cause che hanno prodotto la rottura del tubo sottolagunare, ha creduto però di tener conto del disagio sofferto dagli utenti durante l'interruzione del servizio, ed ha pertanto disposto:

I° — di esonerare dal pagamento di consumo d'acqua e nolo contatore per l'*intero mese di luglio* tutti coloro che versano un importo inferiore a lire 200 (duecento) annue;

II° — di limitare a favore degli altri utenti il pagamento pel mese di luglio *alla metà dell'importo versato pel precedente mese di giugno.*

Nel partecipare le predette disposizioni a vantaggio degli utenti d'acquedotto della città, la Compagnia si riserva ulteriori comunicazioni a vantaggio degli altri utenti nelle isole non appena sarà ripristinato il servizio dell'Estuario.

La Compagnia infine coglie occasione dalla presente partecipazione per rivolgere a tutte indistintamente le Autorità Governative e Comunali, Civili, Marittime e Militari il più vivo ringraziamento per il prezioso contributo d'opera e di mezzi dato alla Compagnia stessa in così grave e difficile contingenza.

Con preghiera di pubblicazione e con osservanza distinta. Dev.o

Filippo Lavezzari.

Abbiamo pubblicato questa lettera in considerazione dell'interesse che essa rappresenta pel pubblico, ma non vediamo perchè la Compagnia delle Acque senta il bisogno di confidarci che declina ogni responsabilità sulle cause che hanno prodotto la rottura del tubo sottolagunare. Simili confidenze non ci riguardano, nè ci pare che il declinare la responsabilità in questo caso basti ad escluderla.

I risultati delle indagini sulle cause del guasto non furono peranco resi pubblici, e tutto consiglia di attenderne l'esito. Fin da ora però, la degnazione con la quale la Compagnia annuncia che *ha creduto di tener conto del disagio sofferto dagli utenti durante la interruzione del servizio* ci pare di assai cattivo gusto. Si direbbe, a sentirla, che la Compagnia regali qualche cosa del proprio!

Una medaglia d'oro al co. Grimani

L'altro ieri alle 11, senza alcun apparato ufficiale, la Presidenza del Comitato Veneto-Trentino Pro Calabria e Sicilia presentava al conte Grimani, raccolta in artistica veste, la medaglia d'oro assegnata da S. M. alla Città di Venezia ed altre due pure d'oro assegnate al Comitato Veneto Trentino.

Nell'occasione l'ing. Beppe Ravà, porgendo le espressioni della più viva riconoscenza del Comitato consegnava al Conte Grimani la medaglia d'oro decretatagli.

L'apertura di spacci comunali di ghiaccio

La Giunta Municipale ha deliberato l'apertura immediata di spacci comunali di ghiaccio in vari punti della città [illegible] dere un nelle rivendite si continuale [illegible] prezzo superiore a[illegible]

N[illegible] dipartimento
Il Comandante in Capo

Ieri, di ritorno dalla licenza, ha ripreso le sue funzioni di Comandante della Piazza forte S. E. il vice-ammiraglio Faravelli.

Per il varo della "Quarto,,

Gli ufficiali, sottufficiali ed impiegati civili che intendono richiedere biglietti per le loro famiglie per assistere al varo della r. nave «Quarto» dovranno farne domanda al Comando in Capo per il tramite dei loro superiori, entro il giorno 7 corrente, per dare tempo di farne la distribuzione a seconda dei posti che si avranno disponibili.

Le domande dovranno essere redatte indicando i nomi delle persone alle quali intendono dare il biglietto ed i nomi devono essere messi in ordine di precedenza per il caso non fosse possibile soddisfare totalmente la domanda.

Si avverte intanto che i biglietti non sono trasmissibili, possono essere adoperati cioè soltanto dalle persone alle quali sono intestati e ciò sotto la responsabilità dei singoli richiedenti.

Le tessere di entrata in Arsenale non sono valide per il giorno del varo.

Borse di studio

A scanso di interpretazioni errate, a proposito dell'annuncio dato ieri circa il conferimento di borse di studio avviamo precisare, che furono conferite dalla Regia Scuola Superiore di Commercio, non dalla Scuola Superiore d'arte applicata all'Industrie.

Gli ufficiali russi

Il comandante in II. della nave *Khiwinetz* capitano di corvetta D'Anjou, che, come lo dice il suo nome, appartiene a famiglia principesca francese trapiantata in Russia, ha lasciato ieri l'altro la sua nave, avendo terminato il servizio di un anno di navigazione.

Il distacco dagli ufficiali e marinai della *Khiwinetz* fu dei più commoventi, e gli *hurras* dell'equipaggio risonavano ancora sulla nave quando il vaporetto che trasportava il comandante D'Anjou aveva già toccato il pontone di Calle Valleresso.

Egli fu accompagnato alla stazione da tutti gli ufficiali e dal console di Russia conte Cesare Foscari, e col diretto delle 14.10 partiva alla volta di Pietroburgo.

Il comandante D'Anjou torna in patria per assumere il comando d'un'altra nave.

***

La contessa Lella Foscari, che essendo indisposta, non aveva potuto prender parte ai banchetti ufficiali, ha voluto, non appena ristabilita, offrire una colazione allo stato maggiore della nave *Khiwinetz* e ad alcuni amici.

Ieri mattina infatti si raccoglievano intorno alla gentildonna e al marito di lei conte Cesare Foscari console di Russia, al Grand Hôtel il comandante Nicolas Wolkoff, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore di Russia, il conte Filippo Grimani, la signora Dmitriew, moglie al luogotenente Walerian J. Dmitriew, comandante, in seconda della *Khiwinetz* in luogo del comandante D'Anjou, il principe J. Tumanow, tenente di vascello, il capitano del 1. reggimento corazzieri della Guardia Imperiale D'Onswald, il viceconsole colonnello Paul Garnowsky e il conte Luciano Zùccoli.

La tavola era elegantemente ornata di rose e la colazione inappuntabilmente servita fu sontuosa. La contessa Foscari e il conte Foscari gareggiarono di cortesie squisite verso i loro invitati, che si congedavano poi rammaricandosi della troppa brevità del tempo.

Alla signora Dmitriew e agli ufficiali presenti, la contessa Foscari donò al momento di congedarsi alcune graziose palme rilegate con nastri dai colori nazionali russi, dono che fu assai gradito.

Il bis della festa notturna in Canalazzo

Interrotta l'altra sera dall'imperversare del tempo, la nuova festa notturna avrà luogo la sera di sabato prossimo 5 corrente. Per maggiore comodità del pubblico servizio dei vaporini con la stazione, la festa stessa avrà principio alle ore 10 per terminare alla mezzanotte.

La Commissione ordinatrice speciale con i suoi artisti si è messa all'opera con rinnovato fervore perchè la festa riesca ottimamente e ha recato importanti modificazioni nell'ordinamento tecnico ed artistico.

La illuminazione dei palazzi, questa volta, sarà per quanto è possibile disciplinata in modo da non nuocere all'armonia generale dello spettacolo.

L'ordine del corso di barche illuminate sarà mantenuto in modo che esso si svolga nella forma più consentanea al caratteristico genere della festa; sì che l'effetto dei migliori natanti possa essere convenientemente apprezzato dal pubblico e dalla Giuria.

Il Comitato si è anche assicurato il valido ed autorevole appoggio dell'Autorità municipale perchè lo spettacolo raggiunga ogni sua finalità.

Si riconferma che tutti coloro che hanno acquistato palloncini alla sede del Comitato, verranno da esso nuovamente e gratuitamente riforniti. Ogni altro ne potrà ritirare a prezzo di fabbrica.

Ad incitare maggiormente la cooperazione dei [illegible] per la migliore riuscita della festa, il Comitato ha deliberato di aumentare nel numero e nell'importo le premiazioni come segue:

Alla illuminazione dei palazzi riconosciuti meritevoli da speciale Giuria: lire 1000 in oggetto d'arte.

Alla illuminazione di poggiuoli, altane e terrazze: lire 200 in oggetto d'arte.

Alla illuminazione di finestre e portoni: lire 100.

Alla illuminazione ed ornamentazione di campi, fondamente, rive, traghetti e ponti che prospettino il Canalazzo: Primo premio lire 300 - Secondo L. 200 - Terzo L. 150 - Quarto L. 100 - Quinto L. 50.

Alle imbarcazioni artisticamente addobbate ed illuminate: 1. premio L. 500 - 2. L. 400 - 3. L. 300 - 4. L. 200 - 5. L. 100 - 6. L. 50 - 7. L. 50 - 8. L. 50 - 9. L. 50 - 10. L. 50.

Il Comitato ha provveduto perchè venga soppressa ogni illuminazione che abbia carattere di reclame.

Porto d'arma senza licenza ed intenzioni incerte

Il commissariato di San Marco veniva ieri informato che un giovanotto, certo Paolo Di Gennaro di anni 20 di Napoli e colà domiciliato e che a Venezia si trovava da qualche giorno di passaggio, si aggirava per le strade armato di rivoltella e con delle intenzioni non ben definite.

Iermattina due agenti si recarono alla «Bella Venezia» dove il Di Gennaro alloggiava e lo trovarono nell'atrio. Fu invitato al Sestiere e perquisito. In tasca gli fu trovata la rivoltella, carica di cinque colpi e siccome non aveva la prescritta licenza di porto d'arma fu dichiarato in arresto.

Il Di Gennaro, lasciò cadere che aveva intenzione di suicidarsi... A buon conto fu inviato alle Carceri di S. Severo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Una ragazza che si suicida sparandosi un colpo di rivoltella

Insieme con un fratello attualmente fuori di Venezia, abitava in una casetta in campiello Malpiero, dietro l'Accademia, numero 1060, la sarta signorina Angela Talamini fu Vettore, di anni 24, nativa di Longarone. — Ieri a mezzogiorno la Talamini si uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia destra. — La sua tragica fine, inaspettata ed imprevedibile, gettò nel più doloroso stupore il vicinato e quanti, non molti la conoscevano. Era una florida ragazza; sembra si sia uccisa per nevrastenia. Così almeno ha dichiarato la servetta, certa Ginevra Pasinato, che abita qualche porta più lontano e si recava in casa della Talamini, per farle i piccoli servizi, quando fu interrogata dal delegato Costi di Dorsoduro recatosi sopraluogo.

Il dramma che travolse la giovane esistenza si svolse nello spazio di pochi minuti.

La Talamini poco prima di mezzogiorno mandò la servetta con un fiasco a prendere dell'acqua ad una fontana vicina. — La voleva allontanare senza dubbio, come l'unica persona che poteva ritardare o sventare il suo lugubre piano di suicidio. Rimasta sola, la Talamini entrò nella sua camera da letto, estrasse da un cassetto una piccola rivoltella carica di cinque colpi ed andò a collocarsi innanzi allo specchio di un armadio per regolarsi nel puntare l'arma. Diresse la minuscola canna verso la tempia destra e tirò il grilletto. Un colpo solo bastò! La disgraziata cadde fulminata.

Il colpo non fu sentito da alcuno. — Ma, come dicemmo, cinque minuti dopo, la Pasinato rientrò con l'acqua e non trovando la sua padroncina in cucina, la cercò in casa, finchè aperta la porta della camera da letto, le si parò dinanzi il triste spettacolo.

Tutta spaventata la ragazzetta si diede a gridare e alcune persone del vicinato accorsero presso il corpo inanimato della Talamini, nella speranza che non ancora tutto fosse finito.

Purtroppo nulla più era da tentare e un medico più tardi constatava che la morte era venuta istantanea.

Il delegato Costi, sequestrò un biglietto, unico scritto della suicida, nel quale essa chiede perdono a tutti coloro che le vogliono bene, del dolore che sentiranno per la sua disperata decisione.

Il funzionario sequestrò col biglietto anche la rivoltella, lasciò di guardia al cadavere un piantone e provvide ad avvertire l'Autorità Giudiziaria.

Tentato suicidio per amore

L'altra sera veniva ricoverata all'Ospedale civile la ragazza diciottenne Antonia Quagliati, una sartina, abitante in corte della Pietà a San Giovanni in Bragora 2800, perchè si era avvelenata a scopo suicida, ingoiando una quarantina di pastiglie di chinino.

I familiari si accorsero della grossa corbelleria commessa dalla ragazza e furono pronti a prodigarle ogni cura, accompagnandola poi all'Ospedale Civile dove i medici, salvo complicazioni, la dichiararono fuori di pericolo.

La Quagliati voleva morire per dispiaceri d'amore.

Un piccolo ladro sorpreso ai Bagni Popolari

Molin Antonio, un ragazzetto di otto anni, abitante in Calle della Testa ai SS. Giovanni e Paolo, veniva sorpreso ieri mentre consumava dei piccoli furti a danno dei bagnanti. Aveva già portato via due portasigarette d'argento, una catena, un portamatita e qualche altra cosetta. Il Molin venne accompagnato all'ufficio di P. S. del Lido ed il delegato Cadolino lo fece poi tradurre alla Questura Centrale onde provveda a consegnarlo ai genitori trattandosi di un bambino, ma nello stesso tempo perchè inizi le pratiche onde ottenere il suo ricovero in una qualche casa di correzione.

Borseggiato del portamonete

Mentre transitava per Ruga Rialto, guardando le mostre dei negozi e la gente che passava, il pensionato Mario Zennaro dimorante in fondamenta del Megio a San Giacomo dall'Orio 1755, veniva derubato di un portamonete contenente 109 lire. Il portamonete, che il pensionato aveva posto molto imprudentemente, in una tasca esterna della giacca, fu molto facilmente levato da qualche lestofante.

Il danneggiato denunciò il borseggio al Commissariato di San Polo.

Bruniera a Portolongone

L'altra mattina con l'accelerato delle 4.55 è partito per Bologna diretto a Portolongone in traduzione straordinaria l'ergastolano Giovanni Bruniera. Fu sollecitata la sua partenza da Venezia in seguito al contegno impossibile che il recluso teneva ultimamente nelle carceri di San Marco. La partenza del galeotto non fu notata da alcuno.

2500 rubli perduti e trovati

L'altro giorno un signore russo che si trova a Venezia per i bagni, dimenticava in un camerino dello stabilimento un portafogli contenente la bella somma di 2500 rubli. Per fortuna del forestiero il portafogli venne trovato da un bagnino che ne fece immediata consegna ai superiori, presso i quali il russo potè ritirarlo non appena si accorse di averlo smarrito Immaginava di averlo dimenticato, ma non escludeva che avrebbe potuto essere anche stato vittima di un borseggio.

Il forestiero regalò 100 lire di mancia all'onesto bagnino.

Una rissa con coltellate in Erberia

Per motivi futilissimi iermattina, in Erberia a Rialto attaccavano lite i facchini Eugenio Caucci d'ignoti e Giovanni Bortoluzzi. Dalle parole i due rissanti, eccitatissimi, passarono presto ai fatti e volarono pugni, finchè il Caucci, estrasse rapidamente un piccolo coltello da una tasca dei calzoni vibrando un colpo all'avversario. Il Bortoluzzi fu ferito alla gola. Quando il sangue cominciò a sgorgare, alcuni spettatori si decisero ad intervenire separando i contendenti. — Erano intanto sopravvenute le guardie che trassero in arresto il Caucci, accompagnandolo prima al Sestiere, poi alle carceri a disposizione della autorità giudiziaria.

Il ferito venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

Varie di Cronaca

Concorsi

× E' aperto un concorso, per esami, a 12 posti di Ispettore di 2. classe nel ruolo del personale di vigilanza nell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici con l'annuo stipendio di lire 3000. — Chiunque intende concorrere dovrà, non più tardi del 6 settembre p. v. presentare domanda su carta da bollo da L. 1.00 scritta e sottoscritta di proprio pugno, allegando i documenti di rito al Segretariato Generale del Ministero dei Lavori Pubblici. — Gli esami avranno luogo in Roma e cominceranno il giorno 4 ottobre 1911.

× E' aperto un concorso per esami a 10 posti di Segretario di 4. classe nel ruolo organico del personale di Amministrazione del Ministero dei Lavori Pubblici, con l'annuo stipendio di L. 2000. — Chiunque intende concorrere, dovrà, non più tardi del 6 settembre p. v. presentare domanda su carta da bollo da lire 1.00, scritta e sottoscritta di proprio pugno, allegando i documenti di rito, al Segretariato Generale del Ministero dei Lavori Pubblici. — Gli esami avranno luogo in Roma e cominceranno il giorno 9 ottobre 1911.

Le onorificenze

Apprendiamo che il comm. ing. Attilio Cadel, venne nominato di *motu proprio* del Re, commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Furterelli

Il signor Antonio Canino dimorante in fondamenta dei Cereri all'Angelo Raffaele 2448, si è recato al Commissariato di Dorsoduro per denunciare, il furto di una camicietta e di una sottana, che furono rubate mentre stavano ad asciugare appese ad una corda fuori di una finestra al pianterreno.

Le disgrazie

Barban Maria fu Luigi da Mestre, qui abitante a Castello, d'anni 56, l'altra sera caduta accidentalmente dalle scale di casa sua riportava la frattura della gamba sinistra. — Fu dichiarata guaribile in 40 giorni dal medico di guardia dell'Ospitale.

× La signora Marcoff Catterina fu Nicola nata in Russia e qui abitante al Lido nella villa *Elena*, l'altra sera alle 23 venne ricoverata, come dozzinante di 1. classe, in questo Ospitale. — Allorchè cominciò la pioggia, essa, nel discendere in fretta dalla gondola in cui si trovava per assistere all'illuminazione del Gran Canale, cadde in così malo modo da riportare la frattura della gamba destra. — La povera signora ne avrà per oltre 60 giorni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia. — 2. Due «Danze Slave», Dvorak. — 3. Sinfonia «Zampa», Herold. — 4. Aria dei Gioielli «Faust», Gounod. — 5. Prologo «Mefistofele», Boito. — 6. Mazurka «Invito», Straus.

La beneficenza

× Alla **Dante Alighieri** lire 5 il cav. dott. Guido Amano, per onorare la memoria del compianto ing. Arturo Chiggiato.

× All'**Educatorio Rachitici** lire 20 l'avv. Giuseppe Mario e Clara Sacerdoti in memoria del compianto cav. uff. Arturo Chiggiato.

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** lire 25 dalla signora Emma Tiretta Mandelli in morte dello Ing. Arturo Chiggiato.

× All'**Orfanotrofio Maschile** — lire 100 il signor Pier Gio. Carminati in morte del signor Rag. Girolamo Osvaldini.

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire 10 i signori Emilia ed Antonio dott. Ca' Zorzi in memoria della compianta signora Giovanna Tonii vedova Valsecchi.

× Alla **Casa Paterna del Lido** lire 100 il Paolo e Nella Errera in memoria del bambino Giorgio Montalti.

× Alla **Colonia Alpina** — Ad onorare la memoria del compianto sig. cav. Antonio Acquaroli la spett. Famiglia Kosher ha offerto lire 20.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, luch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1. Agosto:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.07	59.42	59.79
Termometro centigr. al N.	28.2	24.4	27.8
Umidità relativa	62	55	76
Direzione del vento	S.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	7	3
Acqua caduta in mm.	1.80	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 30.2; minima di oggi 22.0 — Marea: 1.a alta 4.2; 2.a alta 14.30; 1.a bassa 7.18; 2.a bassa 22.46.

ABBONAMENTI

da oggi al 31 Dicembre L. 7.—
„ „ 30 Settembre „ 2.50
(Estero il doppio)

N.B. - A tutti gli abbonati fino al 31 Dicembre verrà inviato in dono l'interessante periodico letterario settimanale:

l'"Illustrazione Popolare„

L'Amministrazione accetta inoltre abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno e per qualsiasi durata di tempo, in ragione di 5 cent. al giorno (estero il doppio).

Vittime della loro professione
Presso i calzolai.

In un precedente articolo abbiamo esposto quanto la vita sedentaria sia dannosa alla salute. Citavamo, come prova, numerosi attestati di casi d'anemia guariti coll'uso delle Pillole Pink. In tale articolo vi abbiamo dato, come esempio di mestiere sedentario, le sarte; oggi i calzolai vengono a dire a loro volta che sono stati essi pure guariti dalle Pillole Pink quando sono stati vittime della loro professione.

Il Signor Barbacci Umberto, Calzolaio, 83, Via Romito, Firenze, scrive:

«A causa della mia professione, vivo rinchiuso e senza far molto esercizio. Bisogna senza dubbio attribuire a ciò il deperire della mia salute in questi ultimi tempi. Fui preso da debolezza generale, che colpiva specialmente le braccia, le gambe ed anche la vista. Ero molto stanco e venni spesso costretto d'interrompere il mio lavoro, perchè andavo soggetto a vertigini e stordimenti. Ricorsi a consulto. Mi si disse che ero povero di sangue e che dovevo prendere le Pillole Pink. Ho preso le Pillole Pink e sono felice di dirvi che esse hanno fatto scomparire tutti i miei malesseri e che ora mi sento benissimo».

Il Signor Batta Callegaro Bedin, Calzolaio, a Lozzo Cadore (Belluno), ci ha scritto:

«Da un anno la mia salute non era punto soddisfacente e non sapevo più che fare per migliorarla, perchè tutto quanto avevo provato mi era riuscito inutile. Ero indebolito ed anche il mio sistema nervoso era colpito, poichè ero inquieto, irritabile e la notte non riuscivo ad addormentarmi. Mi venne infine consigliato di prendere le Pillole Pink e grazie ad esse la mia salute è ridivenuta migliore. Ho ricuperato le forze e lo stato del mio sistema nervoso si è fortunatamente modificato».

Il Signor Patane Antonino, Calzolaio, Via S. Rocco n. 143, a Linguaglossa (Catania), scrive:

«Da parecchi anni soffrivo di dolori reumatici acutissimi ai piedi ed alle mani. Ultimamente si aggravarono ancora, tanto che mi fu impossibile di levarmi da letto, poichè i piedi e le mani mi si erano gonfiati ed i dolori erano insopportabili. Per alzarmi durante qualche minuto, ricorrevo alle stampelle. Non avendo ottenuto alcun sollievo coi rimedi prescritti, volli prendere le Pillole Pink. Mi hanno fatto subito bene. Ho potuto presto alzarmi, camminare e lavorare un poco. Il miglioramento è continuato e non ebbi in breve tempo più nulla da desiderare, essendo guarito».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Spara contro il marito

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1

Ieri mattina, verso le ore quattro, Folin Genoveffa di Ferdinando d'anni 25, incontrato il marito Doria Riccardo di Luigi di circa anni 30, pescivendolo, dal quale da parecchio tempo era divisa, gli esplodeva improvvisamente un colpo di rivoltella, che per fortuna andò a vuoto.

Il Doria, che si trovava in compagnia del suo principale, si ritirava e la Folin a mezzogiorno veniva arrestata dalla benemerita.

PIANIGA — Ci scrivono, 1

Fermata a Barbariga. — La Direzione Compartimentale di Venezia pubblica che a datare dal 1 agosto, l'accelerato 1552 (che parte da Padova alle 9.4 ed arriva a Venezia alle 10) fermerà per servizio viaggiatori a Barbariga partendone alle ore 9.19. Con tale disposizione viene ad essere accolta la domanda che da parecchio tempo inoltrata alla Direzione Generale delle Ferrovie. Fu soltanto pel vivo interessamento spiegato dal nostro deputato conte Foscari che si potè ottenere la fermata di detto treno in questa stazione. Ne consegue che ora le comunicazioni per Venezia vengono migliorate, fermandosi a Barbariga otto treni nelle ore seguenti: 5.38 - 7.4 - 9.19 - 14.26 - 15.38 - 16.59 - 20.17 - 22.32.

MIRANO — Ci scrivono, 1

Esami di maturità. — Sabato scorso ebbero luogo gli esami di maturità. Furono esaminatori i professori Pesenti e Crosara di Venezia. Si presentarono agli esami 13 alunni e tutti furono approvati con buone votazioni. L'esito non poteva quindi essere migliore e di ciò va data lode al direttore ed ai maestri che così bene istruirono quelle piccole menti.

Eccovi i nomi degli approvati e dei loro bravi insegnanti:

Boldrin Giuseppe istruito dal maestro Ermenegildo Bertotto, Busetti Mario, Dante Leone, Gasparini Gioacchino, Golfetto Luigi, Pastorin Alessandro, Stocco Natale istruiti dal maestro Ugo Mattiello; Franzato Vittorio e Puliero Rodolfo istruiti privatamente; Benetello Antonia, Favaretto Lucinia, Marchiori Maria, Scarpa Maria istruiti dalla maestra Amelia Tonole.

Lettera aperta all'Ill. sig. Prefetto di Venezia

DOLO — Ci scrivono, 1

« *Eccellenza,* — Il voto espresso recentemente dai Sindaci del Distretto per la riorganizzazione del servizio di P. S. ha prodotto nelle nostre popolazioni l'impressione migliore, anche perchè (sebbene doloroso, pure dobbiamo constatarlo) il pubblico ha bisogno di essere tolto da quella sfiducia che su di lui grava da un pezzo. Ma fino a tanto che il Governo del Re provvederà equamente e stabilmente in proposito, non è mica giusto, Eccellenza, che in un centro importante come questo, di libito si faccia lecito per legge di quattro lazzaroni.

Il lagno non è nuovo, non è nemmeno nostro, poichè parte dagli abitanti di tutto Corso Padova, *i quali non possono dormire la notte* per gli schiamazzi, i canti, le oscenità di pochi nottambuli, che protraggono *indisturbati* fino all'alba le loro chiassate.

Rivolgersi alle Autorità locali? Mah! pare sia perfettamente inutile, se esse tollerano uno stato di cose impossibile, contrario alle leggi, e ad ogni sentimento di civiltà. E' ben vero che l'esempio a chi spetta dovrebbe venire dai Comuni limitrofi (come Mira) dove il regolamento di P. S. è rispettato alla lettera; ma Dolo è *libberale* (magari con due *b*) e mettiamoci una pietra sopra.

Scherzi a parte, è con fiducia che a V. E. direttamente ci rivolgiamo perchè venga alfine tolto un simile sconcio, perchè la chiusura dei pubblici esercizi sia, *come dappertutto*, anche a Dolo, disciplinata; perchè i disturbatori della quiete pubblica vengano esemplarmente puniti, e la teppa nottambula non trascorra più oltre le nostre strade con la spavalda libertà di un saturnale.

Certi fin d'ora che a Voi, Eccellenza, non si ricorre invano,

Alcuni cittadini. »

BELLUNO

Sfrattato dalla Svizzera

BELLUNO — Ci scrivono, 1

Certo Martino Rosso fu Gio. Batta di anni quarantuno, da Chies di Alpago, è stato in questi dì sfrattato dalla Svizzera, ove da qualche anno si trovava a lavorare. Non si conoscono le cause che hanno determinata la espulsione del nostro comprovinciale, che oggi è stato arrestato per motivi di pubblica sicurezza ad Iselle. Così un telegramma giunto oggi alle nostre autorità.

Incendio — In frazione Pradelt, presso Gron di Sospirolo, la notte passata un violento incendio ha completamente distrutto un fienile di proprietà di tali Cassan. Fu grazie all'opera assidua dei terrazzani se il fuoco non si comunicò ad una stalla vicina. Il danno subito dai Cassan si aggira sulle cinque mila lire. Essi erano assicurati con la Società « Metropole ».

Pare che il fuoco sia stato cagionato dalla fermentazione del fieno.

Il gen. Pollio parte

Alle otto di stamane, accompagnato dal generale del genio Bottioli, il tenente generale Pollio, capo dello Stato Maggiore, ha lasciato l'Hôtel des Alpes, ove da qualche giorno si trovava, ed è partito per Udine, seguendo la via della Mauria. Ad Udine prenderà alloggio all'Hôtel « Italia ».

Nei giorni che fu nel bellunese, il gen. Pollio ha visitate le fortificazioni in costruzione e quelle che di recente vennero portate a compimento.

Grandine devastatrice

Una forte grandinata è caduta ieri sera nell'Alpago, recando danni gravissimi. I luoghi maggiormente colpiti sono Spert e Lamosano.

I chicchi erano di tale grossezza che arrivarono a spezzare perfino le tegole di alcuni tetti. Il raccolto a Lamosano ed a Spert è andato completamente distrutto.

Intorno al forte di Cima Lan

FELTRE — Ci scrivono, 1

Secondo una corrispondenza in data 31 luglio u. s. da Fonzaso pubblicata dal « Gazzettino » sembrerebbe che il generale Ragni comandante il V. corpo di armata di Verona avesse deplorato « che si stia conducendo a termine il forte di Cima Lan mentre il forte doveva per i tiri della difesa nazionale essere spostato verso il Monte Avena. »

Non riteniamo esatto tale motivo; ma se anche fosse vera l'espressione del generale Ragni, certo, essendo questione delicata, non l'avrebbe data in pasto al primo corrispondente venutogli fra i piedi. Il forte di Cima Lan sta in una posizione strategicamente interessantissima, la cui utilità è, a nostro avviso, indiscutibile.

Ricordiamo che i Comuni di Pedavena e Sovramonte fecero istanza per ottenere dal Ministero della guerra la costruzione di una strada militare che da Pedavena per la Croce d'Anne conducesse a Sovramonte. S. E. il ministro Spingardi rispondeva dimostrando la inutilità di tale strada e dando permesso ai Comuni surriferiti di costruirla a loro spese se assolutamente la volevano. Il generale Cappello, invece con miglior cognizione di causa, si esprimerebbe ora in senso favorevole alla costruzione. — Noi riteniamo che soltanto in questo caso sarebbe visibile non la necessità dello spostamento del forte di Cima Lan verso il massiccio dell'Avena, ma bensì, l'utilità di una eventuale erigenda fortificazione sull'Avena stessa. Ciò non verrebbe affatto a togliere l'importanza del forte di Cima Lan

Corsa ciclistica
Coppa "Città di Feltre"

La locale sezione del « Routier autonomo italiano » indice per il 10 settembre una corsa ciclistica di resistenza, dotandola di una coppa in argento, denominata « Coppa città di Feltre », da cui trae nome la gara.

La corsa va assumendo sempre maggior importanza per i diversi premi che faranno corona alla coppa stessa, fra i quali vanno in especial modo notati quelli promessi dai Ministeri della Guerra e della Pubblica Istruzione, dalla Presidenza del Routier autonomo italiano e dal signor Zugni.

Allo scopo di dare maggior importanza alla manifestazione sportiva, per lo stesso giorno verrà forse organizzata dal Circolo studentesco locale una gara podistica per il doppio giro di Feltre.

A suo tempo daremo altri particolari.

PADOVA

Onoranze al prof. Gloria

PADOVA — Ci scrivono, 1

In seguito alla morte dell'illustre prof. Andrea Gloria, la Deputazione al Museo si raccolse d'urgenza ieri sera nel Gabinetto del Sindaco, presieduta, per il Sindaco occupato altrove, dall'assessore avv. Bizzarini.

Presa notizia con viva riconoscenza delle disposizioni generosamente lasciate dal prof. Gloria a favore del Museo e ricordatine gli alti meriti di cittadino e di studioso, la Deputazione, dichiarando di voler rispettare il desiderio da lui espresso nel suo testamento che non sieno inviati fiori nè pronunciati discorsi ai suoi funerali, ha deliberato di onorarne la memoria nei modi seguenti:

1. Sarà tenuto chiuso il Museo sino a tutto mercoledì 2 corrente;

2. Sarà collocato nel Museo un ricordo marmoreo dell'illustre uomo, promuovendosi a tal fine la costituzione di un Comitato cittadino;

3. Sarà riservata a disposizione di esso futuro Comitato, versandone fin d'ora l'importo nelle mani del Direttore del Museo, la somma che sarebbe stata spesa per l'invio dei fiori ai funerali.

4. Sarà tenuta una solenne commemorazione del defunto nella sala maggiore del Museo il giorno stesso che verrà inaugurato il Ricordo marmoreo;

5. Sarà dedicato un fascicolo speciale del « Bollettino del Museo » alla illustrazione della vita e delle opere di Andrea Gloria;

6. Sarà proposto all'on. Giunta comunale che una delle nuove vie della città venga intitolata al nome dell'Estinto.

Anche il direttore e gli impiegati del Museo hanno di comune accordo stabilito di devolvere a favore del fondo per il Ricordo marmoreo, la somma già raccolta fra essi per una corona di fiori.

Morte tragica d'un ciclista

A Megliadino S. Fidenzio avvenne una grave sciagura.

Il giovane vicentino Mario Andrighetto di anni 20, mentre con alcuni amici transitava in bicicletta per la strada di Megliadino S. Fidenzio, andò a sbattere contro una vettura.

Raccolto, fu dai compagni condotto fino in Canonica, ove gli vennero prestate le cure del caso. Pareva da principio che si trattasse di cosa leggiera: viceversa poche ore dopo sopravvennero all'infelice forti dolori e morì.

Cronaca del fuoco

Stanotte a Grattarole in quel di Battaglia, prendeva fuoco uno stabile del comm. Giulio Bisi. Molta gente accorse sopra luogo. I danni ammontano a 7000 lire. Il comm. Bisi era assicurato.

— A Voltabarozzo le fiamme continuano la loro opera distruggitrice. Andò completamente distrutto un casolare, un deposito di fieno di proprietà del comm. Sacerdoti.

— In città si ebbe stamane un principio di incendio in via Eremitani N. 21, nello stabile di proprietà del co. Brunelli-Bonetti. Era dovuto ad un fornello di gas acceso. Il danno è insignificante.

Il dissesto del cav. Norsa

Oggi seguì la riunione dei creditori del cav. Norsa.

Fu decisa la nomina di una Commissione composta del cav. Toma per la Banca Veneta, del cav. uff. nob. Dandolo per la Cassa di Risparmio, dell'avv. Moro pel Monte di Pietà, del cav. Galata per la Banca del Piccolo Commercio di Venezia e del signor Emiliani della Società di credito di Mestre, nonchè dei due avvocati rappresentanti la Ditta dissestata, per l'esame di tutte le attività al fine di riferire all'assemblea generale dei creditori che avrà luogo il 31 corr.

E' stata data facoltà agli avv. on. Alessio e Nova, di aggregarsi quelle persone tecnicamente competenti che essi ritenessero necessarie perchè la esposizione da farsi ai creditori risulti tale da dare un'idea esattissima.

TREVISO

Le dimissioni del Presidente della Deputazione Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 1

Il *Giornale di Treviso* raccoglie la notizia da noi data delle dimissioni del Comm. Monterumici da Pres. della Dep. Prov. e la fa seguire da questa nota, che ci piace riportare, in quanto ribadisce il concetto e l'augurio da noi espressi:

« Uniamo anche da parte nostra i più fervidi voti perchè l'illustre Uomo — tanto benemerito per la vivissima parte presa con la sagace operosità e l'autorevole consiglio negli affari più importanti e nella soluzione dei problemi più gravi della Provincia — non abbia a privare della sua opera illuminata l'alto consesso. Da oltre un trentennio, infatti, il comm. ing. Daniele Monterumici spende la sua indefessa laboriosità e la chiara sua intelligenza per il bene pubblico. La sua decisione ci reca sincero dispiacere, e vogliamo quindi sperare che egli possa recedere e sacrificarsi ancora per lungo tempo ».

Per le nuove tasse sugli affari

La Camera di Commercio ha fatto stampare integralmente, nell'ultimo numero del suo *Bollettino*, il testo della nuova legge che reca modifiche ed aumenti alle tasse sugli affari (bolli, quietanze, registrazioni, affissioni, vidimazioni, successioni, cambiali, ecc.), il regolamento per la sua applicazione e repertorio esplicativo.

Chiunque può aver gratuitamente copia di tale pubblicazione rivolgendosi alla Segreteria della Camera.

Le ferie al nostro Tribunale

Per utilità degli interessati, pubblichiamo i turni stabiliti al nostro Tribunale durante il periodo delle ferie, che comincia oggi primo agosto e andrà fino al 4 novembre:

1. turno da 7 Agosto a 20 settembre 1911.

Colle avv. Alfredo, Giudice Istruttore.

Graziani avv. G. B. e Sergardi, avv. Luigi, Giudici.

N. B. — Resteranno in servizio Bortoluzzi cav. avv. Antonio, Presidente Pasini nob. avv. Arminio, ff. di Giudice istruttore e presidente la Commissione del Gratuito Patrocinio.

2.o turno da 21 settembre el 4 novembre 1911.

Bortoluzzi cav. avv. Antonio presidente e Pasini nob. avv. Arminio, giudice.

N. B. — Funzionari in servizio:

Colle avv. Alfredo, Giudice istruttore, e ff. di Presidente.

Sergardi avv. Luigi, Giudice e Presidente della Commissione del Gratuito Patrocinio.

Durante detto periodo sarà tenuta una sola udienza penale alla settimana.

Le stranezze di un mattoide

Stamane in Via S. Nicolò la gente si fermava a guardare uno strano individuo che ne diceva d'ogni colore, dimostrando di non aver la testa a posto.

Il disgraziato invocava aiuto contro imaginarie insidie ordite contro di lui si slanciava contro le colonne del portico per ripetere lo scherzo di Sansone, dava in ismanie ecc. ecc.

E non si poteva darne la colpa al caldo, chè oggi la temperatura, pur senza che da noi abbia piovuto, è divenuta sopportabile.

Intervenne finalmente una guardia municipale che credette opportuno condurre il pazzoide al Manicomio, dove con molti stenti si riuscì a sapere esser egli certo Giovanni Zorzato, di anni 49, di Bigolino.

Per la tramvia Oderzo-Conegliano

SAN POLO DI PIAVE — Ci scrivono 1

Domenica scorsa ebbe luogo in questo paese, un'altra adunanza di Sindaci dei Comuni interessati per la tramvia Oderzo-Conegliano, ma senza alcun risultato perchè mancava il Sindaco di Conegliano. — Vi erano bensì due consiglieri di quel Consiglio Comunale, ma senza poteri.

Questa assenza fu vivamente deplorata poichè detta riunione era stata indetta in seguito al solo desiderio del Sindaco di Conegliano, il quale nell'adunanza precedente non si era accontentato della pur esauriente relazione dell'ing. Rubini, ma aveva voluto due progetti dettagliati sui due tracciati in questione, S. Polo, Rai, Vazzola; S. Polo, Tezze, Vazzola.

Questo ingegnere accondiscese alla richiesta, venne in persona ad illustrare il suo lavoro; furono convocati i sindaci, tutti si presentarono, ma quello di Conegliano non si vide.

E' bene parlar chiaro. — Egli non venne perchè il progetto veramente pratico, quello che si impone per il modo con cui risponde ai bisogni di questi paesi, alle esigenze tecniche, agli utili della Società assuntrice, non gli garba.

Noi possiamo fino ad un certo punto lodare la preoccupazione per gli interessi, della sua città, poichè riteniamo sia questa la causa della sua avversione, ma non troviamo lecito spingere il campanilismo a tale eccesso da non tener alcun conto del desiderio di una regione e di paesi che vogliono unirsi al loro capoluogo.

Che col tracciato S. Polo, Rai, si impedisca il prolungamento eventuale per Susegana, tanto temuto dal Sindaco di Conegliano è assurdo. Se questo si renderà necessario, non sarà la maggior distanza di tre soli chilometri che lo vieterà.

Che il Sindaco di Conegliano esamini meglio il presente problema, poichè una grave responsabilità pesa ora su di lui.

Riuscì assai interessante nell'adunanza di ieri una dichiarazione del Sindaco di Vazzola. Intervenuto con l'unico scopo di scegliere definitivamente (e quindi, naturalmente colla coscienza di poter farlo) il tracciato della tramvia, chè tale era il solo oggetto della riunione, ad un certo punto egli dichiarò *che avrebbe dovuto rimettersi alle deliberazioni del suo Consiglio, riconoscendo per altro, come tutti sanno, che la concessione delle strade può avvenire anche senza l'intervento dei Consigli Comunali, sempre indifferente da parte sua sul tracciato purchè si tocchi Vazzola.*

Una sciarada, di cui, se occorre, abbiamo la spiegazione.

Scuola d'Arte e Mestieri

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 1

Presieduti dal prof. Vizzotto Alberti di Venezia, hanno ieri avuto luogo gli esami annuali degli allievi della Scuola d'Arte applicata, sorta, anni addietro, per lodevolissima e coraggiosa iniziativa della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Questo benemerito sodalizio, ora presieduto dall'attivissimo ed intraprendente industriale sig. Alvise Pulini, con grande sagrificio e gravi oneri sul suo non pingue bilancio, persevera e cura lo sviluppo della detta scuola (tanto necessaria in un centro operaio ed industriale così importante come il nostro) in modo che dal risultato progressivo d'ogni anno essa si possa considerare ora più che una promessa una vera affermazione, come ebbe chiaramente a dire ieri il vostro Vizzotto-Alberti, che promise anche di fare in seguito una relazione sulla scuola stessa. A suo tempo vi darò notizia anche di questa. Per ora dobbiamo tributare un caldo elogio vivo e riconoscente al valentissimo insegnante prof. Serafin di Possagno che dirige la scuola coadiuvato dal bravo signor Giovanni Casagrande geometra di qui, per un risultato così soddisfacente.

Ed eccovi il nome dei premiati con la relativa classifica:

I. Corso — Esaminati 54; promossi 36: Bertan Emilio di Campodarsego con punti 10; Grazian Antonio di Bavaria, 10; Bisol Emilio di Onigo, 9; Covolan Zenone di Levada, 9; Lucchese Gius. di Montebelluna; Martignago Luigi di Volpago, 9; Osellani e Angelo di Volpago, 9; Stefani Arcangelo di Volpago, 9; Agostinetto Pergentino di Ciano, 8.

II. Corso — Esaminati 30; promossi 24; Gasparini Bruno falegname di Caselle, 10; Rossi Carlo fabbro di Caerano, 9; Pellizzari Giovanni fabbro di Posmon, 9.

III. Corso — Esaminati 6; promossi 5; Serunaglia Pietro modellatore di Montebelluna, 9.

IV. Corso — Esaminati 12; promossi 12; Rossi Dario fabbro di Caerano, 10; Giuriatto Aless. di Montebelluna, 8; Lazzaro Giov. di Montebelluna, 8.

Inoltre i signori commissari hanno voluto ricordare con una lode speciale i bravi giovani fuori concorso, Soligo Onorato e Soligo Raffaele per le loro belle plastiche, e Candon Rocco muratore per i suoi disegni, citando questi operai ad esempio agli altri studiosi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1

Alfabeti e analfabeti. — La statistica dell'ultimo censimento ci dà le seguenti cifre sul numero degli alfabeti e analfabeti esistenti nel nostro Comune: Alfabeti N. 11.713; analfabeti N. 2973 cioè il 25 per cento.

In verità credevamo di essere in peggiori condizioni. Si vede che la piaga dell'analfabetismo va scomparendo rapidamente. Tra qualche anno saremo tutti letterati e gli appetiti aumenteranno in proporzione.

VITTORIO — Ci scrivono, 1

Programma Sportivo. — Ecco il programma sportivo del mese di agosto del nostro Club Sportivo.

Domenica 13 Agosto grande gara di nuoto nelle acque del Meschio a favore di corrente in località Cartiera Gava a San Giacomo.

La gara libera a tutti i nuotatori è di velocità su percorso di cento metri. — Si correrà per batterie e finale; semifinale occorrendo.

Premi in medaglie d'oro, vermeille, argento e bronzo.

Domenica, 20 agosto, Grande carovana ciclo-podistica al Col Visentin con l'intervento di molte società consorelle, fra le quali il Club sportivo di Conegliano, Treviso, ecc.

Le altre domeniche giuochi ginnici in piazza Plebiscito.

Fiera — Sabato 5 corrente avremo l'annuale fiera di S. Osvaldo.

Mostra-lascito Zorzetto

ODERZO — Ci scrivono, 31

(F.) — La giuria, composta dei signori Jonio dott. Boschieri, Benatti cav. Antonio e Prausello Antonio, incaricata dal Consiglio Comunale di esaminare gli animali presentati alla Mostra istituita con lascito testamentario dal compianto cav. Zorzetto, che fu tenuta il primo giorno di fiera, ha emesso il seguente verdetto:

Categoria I. — Torello dai 6 ai 12 mesi di età. Premio lire 150. — Presentati due soggetti, nessuno dei quali fu ritenuto meritevole di premio.

Categoria II. — Torello dai 10 mesi di età ad anni 3. Premiato con lire 150, il toro morello di nome « Persego », presentato da Pilon Angelo, mezzadro dei conti Revedin.

Categoria III — Giovenca e vacca con due denti permanenti, pregna o con lattonzolo. Premiata, con lire 150, la giovenca di razza « Svitto » con lattonzolo, presentata da Momi Vincenzo, mezzadro dei conti Revedin.

Categoria IV vacca con oltre » denti permanenti pure pregna o con lattonzolo: premiata con lire 150 la vacca bigia di razza nostrana con lattonzolo, presentata da Migotto Antonio, mezzadro dei Conti Revedin.

Categoria V — Coppia Manzi da lavoro con due o quattro denti permanenti. — Premiata, con lire 150 una coppia manzi di razza svitto incrociata, presentati da Barbieri Vincenzo, mezzadro dei conti Revedin.

Categoria VI — Cavalla con lattonzolo. Premio lire 150. Presentato un solo soggetto non ritenuto meritevole di premio.

VERONA

Il grave fatto di Sommacampagna

VERONA — Ci scrivono, 1

Il povero muratore rimasto ieri vittima delle esalazioni che scaturivano dal pozzo che egli si era accinto a pulire si chiama Angelo Leoni ed aveva 33 anni. Coloro che inutilmente tentarono di salvarlo e cioè i muratori Mangatti Giuseppe, Zonati Giuseppe e Bellorio Giovanni rimasti essi pure semi-asfissiati dai gaz, sono in condizioni soddisfacenti e fuori di pericolo. — Il pretore di Villafranca ha aperto una inchiesta.

Arresto per ferimento

Da qualche giorno, proveniente dalla Svizzera, era giunto a Verona e si era recato ad abitare presso la madre, che fa la sarta in Vicolo Morette, certo Luise Luigi d'anni 26 fabbro ferraio.

Nel frattempo, dalla nostra questura il Luise era attivamente ricercato poichè il consolato italiano di S. Gallo aveva chiesto alle nostre autorità l'arresto del Luise per ferimento colà avvenuto in una rissa fra italiani. La guardia Lovisetto riusciva ieri a rintracciare il ricercato e condurlo in questura.

Il Luise in sulle prime protestò la propria innocenza poi confessò di esser venuto a diverbio a S. Gallo con un suo compagno di lavoro e di averlo percosso al capo con una pala. In attesa di ulteriori informazioni da parte delle autorità svizzere circa l'entità delle lesioni riportate dal ferito, iersera stessa il Luise veniva rilasciato in libertà.

Tra militari e borghesi

Alle 8 di iersera, tre giovani all'apparenza operai, entrarono nella casa di Bianca Garbi d'anni 40 in Vicolo Miracoli. Uno di essi cominciò a far baccano minacciando di schiaffeggiare la ragazza Bodi Carmelita d'anni 29 da Piacenza. La proprietaria della casa si intromise e venne a sua volta gravemente minacciata.

Il giovinastro coadiuvato dai compagni gridava come un ossesso minacciando di gettare all'aria ogni cosa.

Attratti dal baccano accorsero due soldati di cavalleria coi quali i borghesi impegnarono subito una colluttazione.

Durante la zuffa uno dei soldati venne disarmato. I tre giovinastri furono inseguiti lungo la via Filarmonica e Ponte Manin ove furono affrontati da un coraggioso ufficiale.

Alla fine, vistisi a mal partito lasciarono la sciabola del soldato all'ufficiale e si diedero a precipitosa fuga.

La questura avvertita del fatto dalla Garbi, ha iniziato indagini per identificare i tre individui.

La disgrazia d'un cacciatore

[illegible] il contadino Andrea Benedetti di [illegible] Breonio attendeva nella sua casa alla [illegible] del fucile onde tenerlo pronto per [illegible] della caccia.

Ad un tratto [illegible] mosso il cane, l'arma che era carica, [illegible] ed il giovane rimase colpito alla mano [illegible].

I proiettili gli asportarono le dita [illegible] e pollice.

Il Benedetti svenuto pel dolore, venne subito soccorso e trasportato in vettura al nostro ospedale ove venne subito accolto dal dott. Mutinelli.

Potrà guarire in un mese.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 31

Inaffiamento. — Rileviamo con piacere che, in seguito ai reclami del pubblico da noi riferiti, la Giunta municipale ha disposto per il servizio completo d'inaffiamento stradale fino al ponte Trento.

Monumento a Garibaldi. — Con tutta probabilità questo monumento verrà inaugurato il 29 settembre p. v.

Il lavoro di collocamento è già ultimato e benchè la statua abbia ancora molto bisogno di ritocchi, il complesso dell'opera è pregevole.

Si spera che per la data d'inaugurazione tutto sia completato.

Ringraziamento

Le famiglie Osvaldini, Fassi, Spagno, commosse ringraziano vivamente le Autorità, Rappresentanze, Società, amici, conoscenti che vollero in tanti modi onorare la memoria del loro caro Estinto

Rag. Cav.

GEROLAMO OSVALDINI

Venezia, 1 Agosto 1911.

Le Famiglie Gajon e Rossetto vivamente commosse dalle affettuose dimostrazioni tributate alla loro indimenticabile

RACHELE FEDELI

ved. Gajon

ringraziano tutti coloro che vollero in qualsiasi modo partecipare al loro dolore.

UDINE

Grave incidente tra il parroco e un medico dell'ospedale

UDINE — Ci scrivono, 1

(*g. b.*) — Un gravissimo incidente si è svolto l'altra sera al civico ospitale, tra il parroco del Pio Istituto, don Giuseppe Comelli e l'assistente dott. Federico Marianini.

Il parroco don Comelli trovavasi in una sala del reparto femminile discorrendo con alcune ammalate, quando sopraggiunse il citato dottore che bruscamente lo invitò ad uscire dicendogli che con la sua voce disturbava una povera ammalata di polmonite.

Il sacerdote uscì senz'altro, ma appena incontrato in un ufficio dell'ospedale il dott. Siro Marianini fratello del dott. Federico, si lagnò secolui dell'accaduto, uscendo in qualche apprezzamento abbastanza vivace all'indirizzo del dott. Federico.

Il dott. Siro Marianini riferì al fratello quanto il parroco gli aveva detto.

Il dott. Federico, allora, mandò un usciere ad avvisare il parroco che desiderava parlargli. L'incontro tra i 2 avvenne nel sottoportico del cortile. Appena il dott. Federico Marianini vide il parroco gli chiese se manteneva gli apprezzamenti fatti al fratello e avutane risposta affermativa si lanciò contro il sacerdote percuotendolo.

La disgustosa scenata — che è severamente commentata — ebbe termine per l'intromissione di alcune persone accorse.

In proposito le autorità spedaliere hanno iniziato un'inchiesta, in seguito alla quale sono stati presi dei provvedimenti. Finora si mantiene in proposito un grande riserbo. L'esito della inchiesta sarà comunicato domani agli interessati.

Contro l'alcoolismo

Ieri, nella sala della Deputazione provinciale, convennero i signori co. Andrea Caratti, presidente; avv. Cavasola, prof. Fratini, dott. Murero, avv. Ellero di Pordenone; cav. prof. Secondini di Cividale facenti parte della commissione provinciale contro l'alcoolismo.

Venne deliberato di rivolgere domanda di concorso morale e materiale ai Comuni, ai principali stabilimenti, alle casse rurali, alle cooperative, al Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, sulla lotta contro il terribile flagello sociale.

Il prof. Fratini lesse una relazione «sui premi a coloro che si distinguono nella propaganda contro l'alcoolismo»; l'on. Ellero «sulla diffusione di opuscoli di propaganda antialcoolista»; il professor Accordini «sull'istruzione preparatoria sull'alcoolismo ai maestri elementari; il co. Caratti «sull'accordo con le cattedre ambulanti di agricoltura per la propaganda antialcoolista».

L'arresto di un prepotente

Ieri sera i vigili urbani arrestarono in via Scazzano il fabbro Mario Variolo di anni 20 che, in preda a fumi bacchici, avea fatto una scena contro la sua amante minacciandola di morte.

Per le feste di mezz'agosto

Il comitato cittadino, nominato dal Sodalizio Friulano della Stampa per allestire le feste di mezz'agosto, lavora alacremente.

Sembra assicurato uno spettacolo aviatorio oltre interessanti gare ciclistiche e automobilistiche.

Il nuovo commissario di P. S.

Proveniente da Bologna è giunto oggi il cav. dott. Michelangelo Lucarelli nuovo commissario di P. S., che viene a reggere l'ufficio di Udine.

All'egregio funzionario un cordiale benvenuto.

Il direttore dell'ospitale militare

Il tenente colonnello medico co. Ettore Steffenoni, ha assunto la direzione di quest'ospitale militare e ieri fece le visite d'uso alle autorità cittadine.

La disgrazia di un soldato alpino

Ieri sera venne trasportato all'ospedale militare il conducente dell'8.o Alpini, Tramontin Antonio di Osvaldo di Fanna, che in una marcia di ricognizione lungo la strada Claütana, fu travolto dalla caduta del suo mulo in un pendio di circa 500 metri, producendosi la lussazione del gomito sinistro e varie ferite lacero-contuse alla testa e alla mano destra.

Ne avrà per 50 giorni.

Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta del 1.o agosto la Deputazione provinciale:

— Prese atto del r. decreto 27 maggio 1911 col quale fu conferita alla provincia di Udine una medaglia di argento col relativo diploma per l'opera da essa data nell'occasione del terremoto del 28 dicembre 1908 in Calabria e Sicilia.

— Avendo superato con buon esito gli esami acquistando l'attestato di idoneità ed avendo lodevolmente compiuto il biennio di prova nominò 11 infermieri effettivi nel Manicomio prov. di Udine.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò il pagamento del sussidio 1911 a favore della scuola di disegno di Ciseriis.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda Tessitori e Scoffo per derivazione d'acqua dal torrente Aupa in territorio di Moggio allo scopo di determinare una potenzialità media di 1200 cavalli nominali.

Movimento maniaci

A 30 giugno si trovavano complessivamente nei vari manicomi della Provincia 1337 ricoverati, di cui 765 uomini e 572 donne e detratti i 90 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia 1247 alienati; cioè 14 meno del corrispondente mese dell'anno decorso e 266 più della media dell'ultimo decennio a 30 giugno.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 18 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni della Provincia.

La strada Platischis-Taipana

— In seguito ai risultati del sopraluogo effettuato dai Rappresentanti del Genio Civile e dell'Ufficio Tecnico provinciale dichiarò che la strada Platischis-Taipana per accedere alla stazione ferroviaria di Tricesimo, giusta il progetto dell'ing. Corvetta non può godere dei benefici della legge 8 luglio 1903 n. 312, eccedendo il percorso di 25 chilometri, e consigliò opportune modifiche al progetto sforzando le livellette fino ad un massimo del 9 per cento per poter contenere la distanza sui 25 chilometri dalla legge stabiliti.

— Approvò l'ordine del giorno e varie relazioni degli oggetti da trattarsi nella seduta ordinaria del Consiglio provinciale indetta per il 14 agosto 1911.

— Accordò un sussidio di L. 300 a cadauna delle Mostre bovine mandamentali che avranno luogo nel prossimo autunno a Gemona e a Palmanova.

— Accordò n. 4 medaglie d'argento per la mostra di Frutticoltura, Orticoltura e Giardinaggio e per l'esposizione-fiera Vini che avranno luogo in Tarcento nei giorni 1, 2, 3, e 4 ottobre 1911.

— Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la provincia, il Manicomio provinciale e l'Ospizio degli Esposti.

Precipita da un fienile e muore

PORPETTO — Ci scrivono 1:

Il vecchio Valentino Di Marco fu Pietro d'anni 87 di qui, la sera del 30 u. s. si recò a dormire in un fienile di sua proprietà alto quattro metri.

A un certo punto, perduto l'equilibrio, precipitò a terra, rimanendo cadavere.

Fulminati!

FRISANCO — Ci scrivono 1

Sabato sera, mentre imperversava un temporale, i coniugi Bernardon, abitanti nella località detta Val di Stali, rimasero colpiti dal fulmine nella loro abitazione, il marito mortalmente e la moglie in modo assai grave, tanto più ch'essa è in istato interessante.

Arrivo del capo di Stato Maggiore

CODROIPO — Ci scrivono, 1

Alle 10.30 di oggi arrivava in automobile il tenente generale comm. Pollio, Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Il generale alle ore 14 si recava ad ispezionare i lavori delle fortificazioni che da tempo si stanno facendo nel nostro distretto.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 1

(zirg) *Passaggio di truppa.* — Oggi fu di passaggio per la nostra città una compagnia d'artiglieria da montagna. La compagnia proveniva da Conegliano ed era comandata da un capitano. Dopo una breve sosta proseguì per la Carnia.

La partenza di un'ottimo ufficiale — Con oggi fu l'ultimo giorno di permanenza fra noi della sezione staccata d'artiglieria. — Questa porterà i suoi uffici a Casarsa ove si recherà anche il comandante capitano Tesi, distinto e laborioso ufficiale che seppe cattivarsi la generale stima e simpatia di tutti i cittadini.

Interpreti sicuri della cittadinanza porgiamo da queste colonne il saluto cordiale e l'augurio di rivederlo spesso a Spilimbergo.

PORDENONE — Ci scrivono, 1

Tiro a segno — Si recherà fra giorni a Roma il Sindaco avv. Querini per affari del nostro Comune e per sollecitare presso il Ministro della Guerra la istituzione del Tiro a segno che da quasi due anni è lettera morta.

Il col. cav. Cigolotti presidente di questo futuro tiro formò una lunga relazione di quello fino ad ora fu fatto per la istituzione di questo campo.

Tutto l'incartamento verrà comunicato dal Sindaco al Ministro competente.

ROVIGO

Lo sciopero di Dossi

I liberi lavoratori intimiditi e pagati ritornano sui loro passi

ROVIGO — Ci scrivono, 1

Vi ho ieri accennato al fermento di Baricetta e Magnolina — dove da oltre un mese perdura lo sciopero dei contadini — per il prossimo arrivo dei liberi lavoratori di Villafora.

Lo sciopero è scoppiato nelle campagne del sig. Mario Nagliati le di cui pratiche conciliative fallirono ripetutamente. Da qualche giorno, a poca distanza dalla stazione di Baricetta, sostava in permanenza una massa di contadini scioperanti ed altri, donne, uomini e ragazzi, colla intenzione di impedire a tutti i costi l'ingresso in quel paese dei liberi lavoratori.

L'arrivo di questi era annunciato per stamattina.

Difatti, accompagnati dall'agrario sig. Manlio Gallani di Bagnolo Po e dall'ispettore dell'Associazione Amilcare Poggiolini, in numero di 28 i liberi lavoratori di Villafora giunsero a Baricetta alle 9 e mezzo. Nello stesso treno avevano preso posto, pure diretti a Baricetta, i deputati provinciali socialisti e capi della Federazione delle Leghe Gildo Cioli ed Eugenio Greggio.

All'arrivo, mentre i liberi lavoratori, urlati dalla massa, si avviavano verso il paese sono stati avvicinati dai due suddetti socialisti, dal tenente dei carabinieri sig. Donati e da un delegato di P. S. Non sappiamo che cosa questi abbiano detto alla squadra forestiera di operai: certo si è che tale squadra, intimorita dalle grida e dall'intervento dei due capoccia socialisti, e anche, ci vien detto, pagata, dimentica del contratto regolarmente fatto prima cogli agrari, retrocedette lasciando Baricetta all'arrivo del primo treno.

In poche parole, quello di stamane fu veramente un delitto contro la libertà di lavoro consumato sotto gli occhi dell'Autorità e forse anche col consenso forzato di questa.

Che a Baricetta potessero, all'arrivo nelle campagne degli operai forestieri, avvenire dei disordini era cosa indubbia. Ma siccome fino da ieri, e anche da molto tempo prima, tali disordini erano preveduti, così era dovere dell'Autorità superiore di provvedere inviando sul posto, non già sette od otto carabinieri, ma un adeguato rinforzo. Solo così l'Autorità avrebbe potuto energicamente tener fronte alla massa e non invece dare saggio, come ha fatto, di debolezza inqualificabile.

Un articolo dell'"Arena" di Verona

che provoca delle scenate a Rovigo

Pozzato e i popolari contro i giornalisti Bonomi e Finotti

L'*Arena* di Verona pubblicava qualche giorno fa un suo articolo di fondo dal titolo: *Il caso Pozzato*. L'articolo cominciava così:

«Invano abbiamo cercato in questi giorni sui fogli la notizia delle dimissioni dell'on. Pozzato.

Credevamo che per un residuo di pudore egli avesse finalmente compresa tutta l'insostenibilità della sua posizione, specie dopo la scomunica dei suoi correligionali e dopo il meritato schiaffo morale della condanna di Verona e peggio ancora dopo che quel suo beniamino e protetto, quel caro procuratore Tescari, venne così bellamente conciato per le feste dai suoi superiori che lo dichiararono meritevole della sospensione dall'ufficio e dallo stipendio.

Ma a quanto pare l'on. Pozzato tien duro e non si commuove per tanto poco.

E' vero che in altri tempi l'on. Pozzato avrebbe fatto anche lui la voce grossa se qualche collega si fosse trovato nella stessa sua posizione. Ma oggi è «sport» ostentar pelle d'elefante o d'ippopotamo.

L'avv. Lioy informi!»

L'articolista, dopo di essersi meravigliato che il corpo elettorale rodigino non sia ancora insorto contro l'on. Pozzato, aggiungeva:

«Ma in che mondo viviamo?

Altro che inveire e blaterare contro i sistemi meridionali!

Guardiamoci un po' attorno e vedremo che anche nel settentrione c'è un po' di... Danimarca.

Ma fortunatamente per ogni Lioy o Pozzato ci sono pronti anche i Fabroni e i Ronca con i quali non si scherza davvero!»

Il «Corriere del Polesine», al solo scopo di far vedere com'era giudicato fuori di Rovigo l'on. Pozzato, ripubblicava il vivacissimo articolo non facendolo seguire da alcuna nota.

Ieri sera alle 23 l'on. Pozzato avvicinava in piazza il direttore del «Corriere» avv. cav. uff. Antonio Bonomi e gli chiedeva se era stato lui a scrivere l'articolo.

L'avv. Bonomi rispose di no e soggiunse:

— L'ho ripubblicato citando la fonte.

L'on. Pozzato fu soddisfatto della leale dichiarazione del collega Bonomi, e se ne andò.

Un'ora dopo il collega Piero Finotti, redattore del «Corriere del Polesine», mentre se ne stava tranquillo a scrivere nel caffè «Lodi», fu avvertito dall'impiegato municipale Fogagnolo che persona lo chiedeva fuori per parlargli.

Il Finotti uscì e si trovò dinanzi agli assessori Pasotto, Favero, Cioli, ai consiglieri Dall'Ara, Bedendo, Greggio e tanti altri i quali gli rivolsero subito la domanda:

— L'ha fatto lei l'articolo sul caso Pozzato?

— No — rispose Finotti — il «Corriere» l'ha ripubblicato e ne ha anche citata la fonte.

— Ma all'«Arena» l'avete mandato voi altri.

— Non è vero. Ad ogni modo io rispondo di tutti gli articoli che scrivo e che sempre firmo, e rispondo pure, all'occorrenza, di quelli scritti dal «Corriere». Ma se volete il responsabile dell'articolo dell'«Arena», andate a Verona a cercarlo.

Allora i popolari, agitando i bastoni, cominciarono a gridare: *Siete voi dei camorristi, Pozzato è un galantuomo, siete dei vigliacchi, vigliacchissimi.*

— Anche voi, continuò il Finotti, siete poco generosi: venite a mezzanotte in tanti contro uno...

— Ma lei — ripresero alcuni — approva o disapprova l'articolo?

— Non sono tenuto a dirvelo.

Intanto si fecero attorno al collega Finotti il comm. Casalini, l'avv. Bononi, il signor Veronese, Ferrarese, Fantoni, Marchi e tanti altri.

Il tratto dell'angolo di via Angelo a Piazza Vittorio Emanuele era pieno di gente.

La scenata durò ancora qualche tempo. Anche il signor Mariangelo Veronese, il quale parlava in favore del «Corriere», ebbe qualche battibecco. Finalmente la folla gridando si disperse mentre il Pasotto se n'andava dicendo: *Finitela, vigliacchi, vi prenderemo a bastonate.*

Senza entrare nel merito dell'articolo dell'«Arena», disapproviamo le violente scenate patite iersera a Rovigo dai colleghi avv. Bonomi e Finotti e ci meravigliamo che i dimostranti — fra i quali erano assessori, consiglieri comunali, deputati provinciali e pubblicisti — abbiano aspettato mezzanotte per andare a chiedere spiegazioni di un articolo lettosi fino dalle 6 pomeridiane e che non era stato scritto dalla redazione del «Corriere».

Un automobilista trevigiano in contravvenzione

Per inosservanza al regolamento di polizia stradale le guardie di P. S. hanno elevata la contravvenzione all'automobile 65-226 qui di passaggio.

L'automobile appartiene alla provincia di Treviso.

Trasferimento di insegnanti

Il Ministro della P. I. ha disposto i seguenti trasferimenti:

R. Liceo Ginnasio di Rovigo. Prof. Scotti a Vigevano, prof. Verri a Livorno.

R. Scuola Normale femminile di Rovigo: prof. Laura Mottura alla Scuola «Agnesi» di Milano, verrà sostituita dalla prof. Venturini di Alessandria.

Prof. Maria Radica a Mantova.

R. Scuola Tecnica di Lendinara: prof. Gambara a Mondovì, prof. Monti a Castroreale.

R. Scuola Tecnica di Badia: prof. Giusto Marini (direttore) a Pordenone; prof. Vigevani a Ferrara.

R. Ginnasio «Bocchi» di Adria: prof. Fattorini a Mantova — verrà sostituito dal prof. Piccolo di Montepulciano.

Nozze. — Nel pomeriggio la buona e gentile signorina Emma Ferrato di Rovigo, ha dato la sua mano di sposa al signor Alfredo Calligaris di Udine. Agli sposi sono stati offerti molti e ricchi doni. Auguri.

La caccia. — Oggi anche in Provincia di Rovigo è stata aperta la caccia.

LENDINARA — Ci scrivono 1

Festeggiamenti a Castelguglielmo. — Pei prossimi giorni del 6 e 7 Agosto, ricorrendo a Castelguglielmo la sagra di quel patrono, San Gaetano, la società dei festeggiamenti ha indetto un programma di festeggiamenti.

Sulla pubblica piazza verranno svolti i seguenti giuochi: ore 5 pom. «Corsa delle rane» con premio di lire 12 — ore 6 pom. «Corsa nei sacchi» con premio di L. 10. — ore 7 pom. «Giuoco della Padella» con premio di lire 5. — Ore otto pom. «Grande concerto» della premiata banda di Trecenta che svolgerà uno scceltissimo programma.

Negli intervalli vi sarà uno spettacolo pirotecnico.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 1

L'apertura della caccia. — Sin dalle prime ore di stamane alcuni seguaci di Nembrot, in lieta comitiva ed armati alla Musolino, batterono diligentemente coi loro fidi segugi le valli circonvicine in cerca delle tanto prelibate quaglie.

La caccia, lo diciamo subito, fu piuttosto scarsa, e cacciatori e cani se ne tornarono stanchi e delusi.

Il R. Commissario di Gavello

Roma, 1

Con recente decreto reale sono stati prorogati di tre mesi i poteri del R. Commissario di Gavello (Rovigo).

Cronache funebri

I funerali del rag. Osvaldini

Alle sette di ieri mattina ebbero luogo i funerali del compianto cav. rag. Girolamo Osvaldini, consigliere comunale, morto l'altro giorno improvvisamente fra il più largo compianto.

Il corteo funebre diretto dall'usciere del Sindaco Callalo e dal signor Drago partì dalla casa del defunto dirigendosi alla chiesa dei Miracoli.

Sei vigili col capo Fochesato ed il sottocapo Munaro aprivano il grande corteo.

Quattro grandi corone portavano le scritte: - Famiglie Isabella, Banca Veneta di Depositi e C. C., Impiegati Banca Veneta, Paolo Toma e famiglia, Famiglia Isabella.

Un capitolo di preti stava innanzi alla bara accompagnata dai Confratelli della Misericordia.

Reggevano i cordoni i signori conte Alberto Valier, assessore in rappresentanza del sindaco, comm. G. Suppiej, comm. Sullam presidente della Banca Veneta, dott. cav. Da Venezia, dott. Carlo Candiani e Giuseppe Fano cassiere della Banca Veneta.

Sopra la bara posava una croce dei fiori freschi: era l'omaggio della famiglia.

Rendevano scorta d'onore due valletti municipali, quattro uscieri della Banca Veneta, due del Banco S. Marco, due della Congregazione di Carità, due del Monte di Pietà e dieci ragazzi del Patronato a S. Canciano. Poi ancora le bandiere della Società Operaia di M. S. Cattolica e quella di M. S. fra operai dello stabilimento Bortolo Lazzaris di Spresiano, partecipavano al seguito lunghissimo nel quale oltre a molte signore notammo gli assessori comunali Mandelli e De Biasi, i consiglieri Trentinaglia, Ferraboschi, Donatelli, Scattolin, Ciano e Saccardo, dott. Donatelli vice-segretario capo, cav. Fanna, rag. Ballarin, avv. cav. Ivancich, presidente, cav. prof. Pugliesi direttore e dott. Vian segretario per l'Ospedale dei cronici, Francesco Gargia, comm. Cadel, cav. Spalla, dott. Facci-Negrati, rag. Paolo Charpin Angelo Bagarotto, rag. Pegorini, prof. De Mattia, Antonio Passoni per consiglio del Monte di Pietà, avv. Gastaldis, Remij, Tomadelli, Raduzzi, Giovanni Venuti, Costa, ing. Fano, ing. Vanni, cav. Monchio, cav. Zaiotti, rag. Morosini, cav. Spadari, Vianello-Chiodo comandante dei vigili col maresciallo Marchini, cav. Tironi, rag. Loiseman, rag. Moda, cav. Toma, dott. Scrinzi, Antonio Insom, dott. Ugo Menin, Giuseppe Lanza, rag. Busanel, dott. Zonelli, Palotti e comp., Antonio De Madice don Cesca pel Patriarca, avv. Pietro Scrinzi, avv. Montalto, fra Pio Lorgna parroco dei Ss. Giovanni e Paolo, cav. uff. rag. Giacomo Scarabellin, anche per il padre cav. Antonio, ing. Piamonte, co. Paganuzzi, don Giuseppe Racchetto, cav. Battaggia, ing. Saccardo, mons. Ferro, mons. Bortolini, mons. Chiodin, rag. Umberto Scarabellin, dott. Mattarucco, Francesco Crovato, ecc.

Il corteo era chiuso da quindici operai dello stabilimento Coromer e Dorella.

In chiesa venne cantata la messa in terzo e poi la salma fu portata alla riva dei Miracoli dove le diedero l'estremo saluto il co. Valier assessore a nome della Città, l'avv. cav. Ivancich presidente dell'Opera Pia Giustinian, l'avv. Tagliapietra e l'avv. Vian che ringraziò tutti a nome della famiglia.

Il barcone della Misericordia, finiti i discorsi, fece il trasporto della salma al Camsanto.

Alla Famiglia inviamo profonde condoglianze.

I funerali della contessa Ceriani

Iermattina alle 11, nella chiesa di San Luca ebbero luogo i funerali della compianta e munifica signora contessa Camilla Ceriani ved. Agricola.

Ornavano la bara, a cui facevano scorta d'onore 4 vigili e due uscieri municipali, 5 corone, segnate: Famiglia Bassi, Famiglia Pasqualy, Famiglie Salomoni, Spreafico, Garrone, Camillo Michelin, e molti fiori della famiglia Galateo.

Alla cerimonia funebre assistevano il conte Pellegrini in rappresentanza del Sindaco conte Grimani, i nipoti signori, maggiore di artiglieria cav. Garroni, Salomoni, Spreafico, i fratelli Galateo capitano e ufficiale di Porto, nonchè il dottor Bassi, il cav. Rigobon direttore della Banca Mutua Popolare, Bellati, cassiere della Cassa di Risparmio, Pasqualy, maresciallo Driussi, ed altri, oltre a 10 ragazze dell'Istituto Solesin.

La salma, con una barca di prima classe fu trasportata alla Ferrovia, dovendo proseguire per Udine, ove verrà tumulata nella tomba della famiglia Agricola.

Ultima ora

L'ambasciatore Mayor Des Planches ha lasciato Costantinopoli

Costantinopoli, 1

L'ambasciatore d'Italia Mayor des Planches ha consegnato oggi al Sultano le sue lettere di richiamo ed ha presentato al Sultano l'agente diplomatico al Cairo, De Martino, incaricato di reggere temporaneamente l'ambasciata d'Italia. Il Sultano ha conferito all'ambasciatore Mayor des Planches il gran cordone dell'Osmaniè e alla ambasciatrice il gran cordone dello Chefkat.

L'ambasciatore e l'ambasciatrice sono partiti stasera per l'Italia salutati alla stazione dal Gran Visir, dal ministro degli esteri, dal corpo diplomatico e dalle notabilità della colonia italiana.

Per la ferrovia adriatica

Costantinopoli, 1

I contratti per la ferrovia conchiusi con la Regia gener. conterrebbero una clausola che stabilisce che la ferrovia orientale conserverebbe il diritto di costruire e di esercitare la linea da Pristina alla frontiera serba e che la Regia dovrebbe accordarsi in proposito con la ferrovia orientale.

La rivolta albanese e il Montenegro

Vienna, 1

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista in data 26 corrente col Re del Montenegro, il quale confermò che gli albanesi sono disposti ad accettare le concessioni della Turchia, soltanto dietro la garanzia di una grande potenza. Il Re deplorò che la situazione provochi un ristagno nel commercio del Montenegro, e si duole del fatto che il mantenimento dei profughi albanesi gli sia già costato quattro milioni di franchi. Se, egli dice, nessuno trova una soluzione possibile, il Montenegro dovrà cercarla da sè.

Onorificenze ad alti ufficiali conferite da Guglielmo II

Berlino, 1

L'imperatore ha conferito al tenente generale Frugoni l'ordine dell'Aquila rossa di prima classe, al maggior generale Tassoni l'ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe con stella, al tenente generale conte Trombi, i brillanti per l'ordine della corona reale di prima classe, e al tenente generale Grandi l'ordine della corona reale di prima classe.

Tenente colonnello francese agli arresti

Parigi, 1

Il *Paris Journal* ha da Compiegne, che il generale Cautier, comandante la quarta divisione di fanteria, ha inflitto 10 giorni di arresto al tenente colonnello Barbau, comandante interinale del 5.o fanteria, per aver fatto tornare dalle manovre il reggimento dopo mezzogiorno, mentre in causa del caldo le esercitazioni sono vietate dalle 9 della mattina alle 5 della sera.

Un aviatore contro le tribune

Valencia, 1

Al momento in cui l'aviatore Weis si elevava in aereoplano il vento ha spinto il suo apparecchio contro le tribune pubbliche. L'aereoplano si è rovesciato e l'aviatore è rimasto impigliato sotto di esso, ma ne fu tratto sano e salvo. Degli spettatori sono rimasti feriti. La tribuna del pubblico è crollata poco dopo. Dieci persone sono rimaste ferite.

Un fanciullo che attenta ad un treno

Danzica, 1

Il *Giornale di Danzica* dice che un fanciullo di sette anni è stato arrestato nel momento in cui toglieva delle spranghe di ferro sulla linea ferroviaria prima del passaggio del diretto. Il ragazzo ha dichiarato che voleva vedere come un treno sarebbe precipitato dalla scarpata.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 29.9 minima 18.3 — Torino 29.9 18.4 — Milano 35.3 19.6 — Brescia 32.6 16.7 — Venezia 30.2 29.0 — Bologna 31.0 22.3 — Ancona 30.4 16.2 — Livorno 31.0 23.5 — Firenze 35.4 23.9 — Roma 33.1 22.0 — Bari 28.6 20.2 — Napoli 30.4 23.1 — Palermo 32.6 19.4 — Messina 33.3 32.5. — Cagliari 36.8 16.0.

Estero — Pietroburgo: 20.8 — Amburgo 22.1 — Vienna 15.9 — Trieste 23.4 — Madrid 20.1 — Alessandria 24.8 — Parigi 20.6 — Nizza 23.6 — Ginevra 20.5 — Malta 27.6.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 1 Agosto — Vap. A. U. «Isonzo» cap. Martinolich da S. Giorgio di Nogaro merci — A. U. «Metcovich» cap. Petrovich da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 1 Agosto: — Vap. Ital. «Veneto» cap. Pellegrini per Zara merci — Ital. «Barletta» cap. Gambinasci per Bari merci — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — Ingl. «Clarissa Radcliffe» cap. Davies per Nicolajeff vuoto — A. U. «Salona» per Fiume merci — Ital. «Arethusa» cap. Dapelo per Tunisi vuoto — A. U. «Istina» cap. «Tombianovich per Spalato vuoto.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
El. «Penelope» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Melanie Groedel» da N. Waterweg car.
Ingl. «Highliffe» da Newcastle, carbone.
Ingl. «Wellington» da Barry carbone.
Ingl. «Lyndfield da Cardiff carbone.
Ingl. «Llangorse» da Cardiff carbone.
Ingl. «Crathome» da P. Talbot carbone.
Ell. «Tricoupis» da Leith, carbone.

Movimento ferroviario del porto

1 Agosto — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 160 — Cotoni 65 — Cereali 9 — Varie 87 — Per la Ferrovia 29 — Totale 350.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 1 — Mercato di discreti affari nei grani con prezzi invariati.

Frumentoni invariati senza richieste.

Fiorentino migliore da lire 25.40 a 25.60 — Buono mercantile da 25.20 a 25.30.

Frumentoni: Pignoletta coloriti da lire 17 a 17.25 — Gialloncini da 16.75 a 16.90 — Napoletani e Friulotti da 16.50 a 16.90 — Agostani da 15.60 a 16.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 1 — Olio Gallipoli al quintale contanti 119 — Pel 10 Agosto 119 — Pel Marzo 101.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 120 — Pel 10 Agosto 120 — Pel Marzo 102.

COTONI

LIVERPOOL, 1 Agosto. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.57	6.35
Agosto Settembre	» 6.52	6.21
Settembre Ottobre	» 6.35	5.97
Ottobre Novembre	» 6.07	5.90
Novembre Dicembre	» 6.—	5.84
Dicembre Gennaio	» 5.95	5.84
Gennaio Febbraio	» 5.94	5.85
Febbraio Marzo	» 5.94	5.86
Marzo Aprile	» 5.96	5.89
Aprile Maggio	» 5.97	5.89

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 1 Agosto

ROMA, 1 — Cambio per domani 100.50. Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.75
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.65
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	851.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	103 —	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	162.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	91.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1400.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35 .—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503.—	504.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	503.—

Germania	123.85	123.92 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.17 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.37 1/2	25.39	25.18	25.19	3
Svizzera	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.65	105.72 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.65	105.72 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 31	Milano 1	Genova 31	Genova 1
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102 67	102.77	102.75	102.75
» » » fine	100	102.92	102.97	102,92	102,0[illegible]
» » 3 1/2 con.	100	102.85	102.92	102,80	102,80
» » 3 0/0	100	—.—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1450 —	1449,—	1450,—	1448,—
Credito Italiano	500	557.—	557,—	558,—	558,—
Società Banc. it.	250	102.50	101,75	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	851.-	850,—	851,50	849,75
Ferr. Meridionali	500	627.—	626,—	626,—	626,—
Ferr. Mediterranee	500	407.50	407,—	408,—	408,—
Società Veneta	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—.—	—,—	361,—	361,50
Lanificio Rossi	900	—.—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—.—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1404.—	1397,—	1397,—	1393,—
Edison	150	137.—	636,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	334,—	333,75
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	—,—	683,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	228,—	230,25

ROMA, 1 — Banca d'Italia 1450 — Az. Banco di Roma 104.75 — Società Acqua Pia 1935 — Omnibus 211 — Gaz 1190 — Condotte d'acqua 325.50 — Società Italiana pel Carburo 384 — Immobiliare 274.

Borse estere

PARIGI 1	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,45
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	78,18
Obb. Lombarde	289,75
Cambio sull'It.	99,50
R. turca unific.	92,25
Banca di Parigi	1723,—
Tunisine nuove	451.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,50
Ren. ungh. 4 0/0	95.—
Ren. spag. 4 0/0	94,03
Banca ottomana	679,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	83,75
Ferr. mer. a ter.	641,—
R. porto nuova	66,50
R. serba 4 0/0	90,20
LONDRA 1	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,6/16
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	92, —
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuove	101 —
Argento fino	25,25

VIENNA 1	
Cred. aust. Cod.	661.—
Lombarde	122,75
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	748,—
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.08
« su Lond.	240.10
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,10
» » (carta)	92,15
Union Bank	627,—
Rend. aus. (oro)	116,30
Rend. ung. 4 0/0	91,05
» » 3 1/2 0/0	80,15
Banca dei P. aus	538,25
BERLINO 1	
C. su Lond.- 3 m.	20,50
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	80 60
Cr. Mob. aus.-fine	—,—
Deutsche Pank	264,—
Diskonto	188,50
Bochumer	234,87
Geisen Kitchen	203,—

BERLINO, 1 — Tendenza pesante.
PARIGI, 1 — Tendenza incerta.
VIENNA, 1 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6.5; dd. 8; d. 9.25; a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.16.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; d. 14.10
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10 d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio di Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.30; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE, via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55 (fino a Bassano).

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.30; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 16.15; d. 18.45; d. 23.30.
DESENZANO a. 10.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21
PADOVA: loc. 7.32; loc. 15.10
FERRARA: loc. 17.35
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.35; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50 d. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45.
UDINE: o. 7.45
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO - UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO** o. 7.10; (da Bassano) o. 8.55; a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 212 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 3 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

La vertenza italo-argentina

Eguali provvedimenti anche per l'Uruguay

Continuano le trattative per il componimento — Francia e Germania solidali coll'Italia

Roma, 2

Il *Messaggero* riferendo che iersera ha avuto luogo alla Consulta il primo colloquio fra il ministro dell'Argentina dott. Portela ed il sottosegretario agli esteri on. Di Scalea, a proposito dell'incidente italo-argentino, dice di poter assicurare che il colloquio è stato improntato alla maggiore cortesia ed alla più sincera cordialità.

Il *Messaggero* scrive inoltre che nel colloquio, durato oltre due ore, i due egregi uomini hanno avuto agio di scambiare le loro idee tanto sulla vertenza sanitaria, quanto sugli altri malintesi. E hanno parlato con molta franchezza. La tesi che sostiene l'Argentina pare sia quella di non dar carattere politico ad un incidente di carattere meramente tecnico, cioè sanitario. Sembra però, sempre secondo il *Messaggero*, che anche il dott. Portela ammetta il buon diritto del governo italiano nel considerarsi padrone esclusivo nel proprio territorio quale è ritenuto ogni piroscafo italiano; ma a nessuna conclusione si è giunti nel colloquio di ieri, che ha servito a chiarire le buone intenzioni delle due parti per lo scioglimento della vertenza e per facilitarne la soluzione con piena soddisfazione dell'Italia e dignitosamente da parte dell'Argentina.

Il *Messaggero* dice poi che gli si assicura che i governi di Berlino e di Parigi hanno apertamente dichiarato ai governi sud-americani che essi rifiutano decisamente di ammettere i commissari nei rispettivi bastimenti per il controllo sanitario.

Il *Popolo Romano*, mantenendo stamane la notizia data iersera, secondo la quale sarebbe stata deliberata la sospensione dell'emigrazione dai porti italiani anche per l'Uruguay, e che oggi sarebbe pubblicato il relativo decreto, aggiunge che il governo di Montevideo ha infatti dichiarato che i suoi accordi sanitari con l'Argentina non gli permettono di agire diversamente dalla vicina repubblica.

Del resto, scrive poi il *Popolo Romano* i provvedimenti del nostro governo sarebbero stati giustificati dal fatto che dall'Uruguay gli emigranti avrebbero potuto recarsi nell'Argentina, frustrando così gli effetti del divieto della emigrazione italiana in quel paese.

Anche il *Messaggero* dice che il governo italiano ha comunicato al governo della repubblica che è vietata l'emigrazione italiana per quel paese non avendo l'Uruguay acconsentito a non insistere nelle vessatorie misure profilattiche contro le navi provenienti dall'Italia. Il *Messaggero* aggiunge che si ritiene che il governo dell'Uruguay, seguirà nella vertenza il governo dell'Argentina, cosicchè il giorno in cui si deciderà a cedere la Repubblica Argentina si affretterà a cedere anche l'Uruguay.

Un telegramma del governo argentino al ministro Portela

Roma, 2

La *Tribuna* pubblica il testo del telegramma che il sig. Portela, ministro dell'Argentina a Roma, ha ricevuto dal ministro degli esteri signor Bosch. Eccolo:

« Interpellato ieri alla Camera dei deputati, espressi la penosa impressione del governo argentino per la risoluzione del governo italiano relativa all'emigrazione, non tanto per le conseguenze materiali, quanto per vedere formarsi una nube, che spero passeggera, nell'orizzonte sempre limpido e chiaro delle nostre relazioni con l'Italia. Espressi gli antecedenti ed i fondamenti della nostra politica sanitaria per provare che l'Italia non aveva diritto ad offendersi per la nostra attitudine fondata sugli obblighi derivanti da una convenzione firmata, nell'esercizio della nostra sovranità, con le nazioni vicine, ed espressi la speranza che i governi troveranno una formula di accordo confermando che il Governo ed il popolo argentino, animati da sincero affetto verso l'Italia, cercheranno con tutti i mezzi una formula di conciliazione, senza però mai dimenticare i diritti di sovranità e i doveri di curare la salute pubblica.

Aggiunsi poi che il non invio di una ambasciata per il cinquantenario avvenne per mancanza di invito, ma che avevo partecipato all'avvenimento felice, tanto per telegramma al Re che per l'udienza speciale ottenuta da Vittorio Emanuele per lo stesso motivo.

Lessi infine il paragrafo delle memorie di questo ministero stabilendo che il concorso dell'Argentina all'esposizione di Torino, fu ispirata dal proposito di associarsi al cinquantenario. Feci inoltre menzione dell'affare Porro spiegando che il governo argentino violò la legge di contabilità per far cosa grata all'Italia. La Camera approvò unanimemente questa dichiarazione ».

A questo telegramma, commenta la *Tribuna*, va unito il desiderio di quella intesa alla quale si sta lavorando. Un simile desiderio non può che far presto sparire dal cielo politico la nube che vi è apparsa. Ciò è tanto più possibile, in quanto che nessuno in Italia contesta i diritti sovrani dell'Argentina. L'incidente è nato per una esagerata interpretazione di questi diritti.

Nelle informazioni poi la *Tribuna* stampa che, fino al momento di andare in macchina, continuano le trattative dei due governi per la composizione dell'incidente. Evidentemente non si tratta ormai che di trovare una formula di soddisfazione comune.

Speranze di prossimo accomodamento — Il Governo argentino remissivo?

Roma, 2

(So). — L'on. Giolitti è partito stasera per il Piemonte. Prima di partire egli ebbe una lunga conferenza col sottosegretario agli Esteri on. Di Scalea, il quale, in assenza del ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, conduce le trattative col ministro argentino dott. Portela per la soluzione della vertenza italo-argentina.

La giornata si chiude, per quanto riguarda la vertenza e i suoi derivati, con la speranza di giungere domani ad una conclusione qualsiasi delle trattative italo-argentine.

Il divieto di emigrazione è stato esteso dal governo italiano all'Uruguay. Infatti, benchè la notizia non sia ancora ufficiale poichè fino a questo momento non è stato firmato il relativo decreto, pure è imminente la sospensione della emigrazione italiana anche per la Repubblica dell'Uruguay. Non solo, dunque, da domani verranno impedite le partenze di emigranti per Buenos Aires e per i porti secondari dell'Argentina, ma anche le partenze per Montevideo.

In seguito a diffida del governo italiano al governo dell'Uruguay quest'ultimo ha inviato immediatamente in Roma l'incaricato d'affari, nella persona del signor Bermudes, il quale ieri è giunto alla capitale per interessarsi delle eventuali trattative fra i due paesi, onde evitare la sospensione della emigrazione italiana nell'Uruguay.

Per ciò che riguarda il Brasile, nessuna notizia ufficiale è ancora giunta alla Legazione di Roma circa la effettiva imposizione di misure sanitarie alle navi italiane.

Dopo questo riassunto della situazione odierna, veniamo ai dettagli. L'onor. Di Scalea doveva avere stasera alle 19 un secondo colloquio col ministro argentino a Roma, ma all'ultimo momento il colloquio fu rinviato non essendo pervenuto al ministro argentino a Roma il telegramma recante l'ultima decisione del suo governo. Un'altra conferenza fra l'on. Di Scalea e il ministro Portela avverrà pertanto domani. Intanto, il sottosegretario agli Esteri si è recato nel pomeriggio d'oggi a Palazzo Braschi per riferire a Giolitti l'esito dei recenti colloqui svoltisi fra lui e il ministro argentino a Roma.

Il Presidente del Consiglio si è informato minutamente sullo svolgimento dei colloqui, poichè ha avocato a sè, da un pezzo, le varie questioni di politica estera; egli ha conferito con Di Scalea sulla linea di condotta che si dovrà seguire specialmente per le disposizioni proibitive della emigrazione.

Si assicura, poi, che quale nuovo ministro italiano a Buenos Aires verrà inviato il comm. Romano, attuale rappresentante d'Italia a Rio Janeiro. Ministro italiano a Rio Janeiro verrà inviato il barone Agliotti, attualmente al ministero degli Esteri e che era preconizzato come nuovo rappresentante d'Italia a Buenos Ayres.

Queste sono le notizie del giorno. Veniamo agli apprezzamenti.

La giornata di domani potrebbe essere decisiva circa la soluzione dell'incidente italo-argentino. Il ministro argentino a Roma, dott. Portela, persiste a manifestare un vivo ottimismo sulla soluzione della vertenza, fino a ritenere che essa potrà venire composta entro domani. Probabilmente il governo argentino ha in seguito acquistata la coscienza di avere commesso un errore insistendo nelle misure prese. Sembra, infatti, anche da quanto traspare da una odierna intervista col ministro argentino, che il governo argentino sarebbe forse disposto a cedere su di un punto, cioè sull'imbarco a bordo dei piroscafi italiani dei sanitari argentini, ma non sul punto delle quarantene. Se così fosse, è a ritenersi che le concessioni dell'Argentina a nulla approderebbero, poichè il governo italiano non può cedere sulla questione delle quarantene; se cedesse, la partita impegnata sarebbe perduta. Certo è che tutte le « avances » per una conciliazione vengono compiute dal governo argentino. Il governo italiano rimane fermo nelle decisioni prese e si limita a prendere atto delle dichiarazioni e delle intenzioni del governo argentino. Questo atteggiamento piuttosto remissivo del governo di Buenos Aires conferma le preoccupazioni che si dicono esistere nelle sfere governative di Buenos Aires. A questo proposito è da notarsi l'osservazione fatta, forse non senza fondamento, dall'ex-ministro degli Esteri argentino Zeballos, il quale in una intervista ha detto che l'incidente attuale è dovuto alla malattia del presidente Saenz Pena, poichè se il presidente avesse potuto occuparsi della faccenda, l'Argentina non si sarebbe lasciato giungere fra capo e collo un incidente di tale gravità.

Il dott. Portela, ministro argentino a Roma, si è recato nel pomeriggio alla Consulta ed ebbe un secondo colloquio col sottosegretario agli Esteri on. Di Scalea. Dopo aver ripetuto la nota canzone che i provvedimenti della Repubblica Argentina non feriscono particolarmente l'Italia, ma sono adottati indistintamente per tutte le nazioni, ecc. ecc., il dott. Portela, interrogato se nel colloquio di ieri si sia venuti ad una conclusione, rispose:

— Come si poteva venire ad una conclusione? Ieri si studiò semplicemente la questione e si cercò di impostarla su basi capaci di render possibile un accordo soddisfacente fra le due nazioni.

— Sarà il colloquio d'oggi conclusivo?

— Me lo auguro; è questa la mia intenzione.

E' degno di nota uno strascico italiano alla vertenza italo-argentina. Esso riguarda l'on. Ferdinando Martini. Un giornale di Buenos Aires « La Razon » ha stampato che il presente atteggiamento del governo italiano verso l'Argentina è una rappresaglia per la fredda accoglienza che ebbe colà il Martini. Ora, l'on. Martini, venuto a Roma per poche ore da Vallombrosa e richiesto del suo pensiero circa l'incidente italo-argentino, ha detto che di questo si duole ed ha soggiunto che nell'Argentina fu accolto con cortesia non solamente corretta, ma splendida.

L'intervista con Ferdinando Martini

Roma, 2

L'on. Ferdinando Martini, che nello scorso anno si recò a Buenos Aires a rappresentare il Re d'Italia alle feste centenarie della Repubblica Argentina, intervistato dal *Giornale d'Italia* circa l'incidente italo-argentino, dopo di aver espresso il suo rammarico per l'incidente, poichè egli ritiene essere l'Italia la migliore e la più equa degli amici della giovane repubblica ed è convinto che dalle buone relazioni ambedue i paesi possano avvantaggiarsi grandemente, ha aggiunto, circa la probabilità di un accomodamento, che il signor Saenz Peña ha fama di essere molto propenso a mantenere buone relazioni con noi e che l'attuale ministro degli esteri argentino è uomo temperato ed esperimentato, nel cui senno è certo da fare singolare assegnamento. Quanto all'affermazione del giornale argentino *La Razon* che l'atteggiamento del governo italiano non è che una rappresaglia per la fredda accoglienza che ebbe in Argentina l'on. Martini, questi si è mostrato per ciò molto sorpreso, osservando che egli fu accolto dal governo argentino con quella stessa forma e cerimonie con cui si accolgono gli altri ambasciatori, cioè con una cortesia, non soltanto corretta, ma splendida. Io poi, ha aggiunto l'intervistato, personalmente ricordo la particolare cortesia avuta dall'allora ministro della giustizia sig. Naon e dal sig. Ramon Mexia, allora come oggi ministro dei lavori.

L'on. Martini ha d'altra parte osservato che la stessa *Razon* salutò con entusiasmo la sua partenza da Buenos Aires

Il *Giornale d'Italia* riferisce infatti un brano dell'articolo della *Razon*, in cui ha alluso all'on. Martini, nel quale articolo, il giornale argentino, riferendosi a un discorso pronunciato dall'on. Martini, scriveva: « Quel discorso fu una rivelazione. Scomparve il diplomatico, vinto un po' dall'artista e un po' dall'uomo di scienza. Cessò il rimpettimento e il sig. Martini parlò all'anima argentina come fa la sua anima italiana quando si commuove e scioglie le briglie al cuore. Oggi egli riparte. Nel congedarlo, ci domina un senso di angustia. Colui che va è il Principe del sangue che tutti desideravano (il giornale aveva prima dichiarato che in Argentina si voleva un principe per le feste del centenario); Martini è l'aristocratico principe di quel sangue italiano nobile, generoso e fecondo che scorre nelle vene di un milione e mezzo di argentini ».

La tassa di soggiorno nelle stazioni climatiche

Roma, 2

Il Ministero dell'Interno, nel prendere in esame le domande di alcuni Comuni per l'applicazione della tassa di soggiorno nelle stazioni climatiche e balneari ai sensi della legge 11 dicembre 1910, ha interpellato il Consiglio di Stato sulla interpretazione da darsi alla locuzione « stazione climatica », adottata dall'art. 1 della legge.

In proposito, la Sezione Interni ha ritenuto che non ogni paese, il quale sia semplicemente luogo di villeggiatura, possa per ciò solo considerarsi come stazione climatica, ma che invece tale carattere debba riconoscersi esclusivamente a quei Comuni che per la loro giacitura e altimetria, per la vegetazione che li circonda, e per il complesso di altre peculiari condizioni attinenti alla purezza dell'aria e al clima, sieno frequentati da forestieri e consigliati notoriamente dai medici come luoghi di cura climatica.

Ora il sottosegretario di Stato agli Interni, on. Falcioni, in una circolare ai Prefetti del Regno, li avverte che essi dovranno in avvenire, in caso di presentazione di domande da parte di Comuni per l'applicazione della tassa in parola unire, a corredo degli atti una particolareggiata relazione del medico provinciale dalla quale risulti, sulla base di accurate indagini, e di precisi elementi di fatto, la sussistenza o meno delle circostanze sopraccennate.

L'on. Falcioni avverte inoltre i Prefetti che il Consiglio di Stato ha anche preso in esame la questione se i due sistemi per l'applicazione della tassa consentiti dalla legge citata, quello cioè di riscossione diretta da parte del Comune e l'altro di riscossione indiretta per mezzo dei proprietari degli stabilimenti, dei loro conduttori e degli albergatori, possano in qualche caso coesistere, ed ha ammesso che ciò possa effettivamente consentirsi, quando per speciali condizioni, sia constatata la necessità per il Comune, che adotta il sistema della riscossione indiretta, di preordinare anche la riscossione per mezzo di agenti propri in determinate circostanze, affinchè paghino la tassa tutti coloro che vi sono soggetti.

Circa l'opera di Salvago-Raggi nel governo dell'Eritrea

Roma, 2

In seguito alle notevoli rivelazioni che l'on. Riccio fece alla Camera nella seduta del 3 luglio, svolgendo un'interpellanza sull'opera del governatore dell'Eritrea, marchese Salvago-Raggi, il ministro degli esteri dichiarò che in proposito era stata aperta un'inchiesta. Ed oggi è stato diramato il seguente comunicato che vorrebbe essere il risultato dell'inchiesta stessa:

Sulle accuse mosse al Governatore dell'Eritrea sono stati accertati in modo non dubbio i seguenti fatti:

Schiavi — Sull'affermato tentativo di far restituire a padroni indigeni di fuori Colonia schiavi che erano fuggiti ed avevano chiesto ricovero nella Colonia Eritrea, è resultato trattarsi di schiavi fuggiti nel 1908 dal Tigrè in Eritrea, alcuni dei quali avevano in consegna oggetti del padrone e altri avevano rubato al padrone e che, d'ordine del Governatore, erano stati ricercati non per consegnarli, ma per interrogarli allo scopo di accertare la verità sul furto e sul luogo dove si trovavano gli oggetti.

Processo Bruna. — Sull'affermato salvataggio del Commissario Bruna e sull'affermata subornazione di testimoni per parte di un funzionario della Colonia è risultato che il Bruna arrestato il 5 giugno 1908, dal giorno susseguente fu sospeso dall'impiego e dallo stipendio, con un assegno di mantenimento, a termini di regolamento, condannato dalle Assise di Asmara il 21 gennaio 1909, ricorse in Cassazione che annullò la sentenza in giugno 1909, rinviandolo alla stessa Corte con altri giudici; se non che essendo imminente la emanazione di un provvedimento già in progetto molto prima del caso Bruna per il giudizio dei funzionari coloniali in Italia, onde evitare e non rinnovare il deleterio spettacolo fra gli indigeni, del giudizio di un funzionario, ne fu attesa la emanazione, che ritardò per cause del tutto estranee al caso Bruna, fino al febbraio 1911; subito dopo il giudice della Colonia trasmise gli atti al Procuratore Generale della Cassazione e il giudizio segue ora il suo corso in Italia.

Quanto alla subornazione di testimoni, se fosse esistita, sarebbe resultata da procedimento o da rapporto dell'Autorità giudiziaria o durante lo svolgimento del processo, ciò che non avvenne.

Processo contro il Cav. Odorizzi Commissario Regionale a Massaua — Il commissario Regionale Cav. Dante Odorizzi rilasciò qualche giorno prima di avere scontato la pena due indigeni che egli stesso aveva condannato nel novembre 1909 rispettivamente a un mese e 45 giorni di arresti, per lesioni, e per abbandono di lavoro e rifiuto di obbedienza; e l'impiegato coloniale Filpi, custode del carcere mise, all'insaputa del Commissario, tra i detenuti due servi del Commissariato, per sostituirvi i due scarcerati.

Il Procuratore del Re sottopose l'Odorizzi a procedimento penale per l'art. 818 del Codice di procedura penale e 229 del codice penale, e il Filpi per l'art. 147 del codice penale o quanto meno dell'art. 175.

In altra occasione, il cav. Odorizzi ordinò la macellazione di una capra vagante in contravvenzione ad un bando commissariale. Il proprietario dell'animale sporse querela per abuso di autorità ed il Procuratore del Re richiese il rinvio a giudizio. Nell'un caso e nell'altro essendo stato dall'autorità giudiziaria, che ritenne l'Odorizzi aver agito come giudice, chiesta, a termini dell'Ordinamento giudiziario, l'autorizzazione a procedere al Governatore, questi, per ragioni di equità e di opportunità, la negò.

Il Filpi, condannato dal Tribunale di Asmara per favoreggiamento, ricorse in appello, e la Corte d'Appello di Roma dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato, giacchè non costituendo reato l'atto compiuto dall'Odorizzi, non poteva parlarsi di favoreggiamento da parte del Filpi.

Il cav. Dante Odorizzi, responsabile nel primo fatto di irregolarità di forma e nel secondo di precipitazione, fu redarguito severamente dal Governatore e fin dal 15 ottobre 1910 fu richiamato dal Commissariato di Massaua.

Per un trattato di geografia economica

Roma, 2

La Società Geografica Italiana ha rinnovato il concorso al premio di lire 5000, da conferirsi all'autore italiano del migliore trattato originale, inedito di Geografia economica.

Perchè l'opera non riesca un semplice notiziario, l'autore dovrà trattare la materia, non solo dal lato descrittivo, ma anche sotto un aspetto ragionato; e considerando i vari paesi, specie secondo la importanza dei rapporti economici che essi hanno col nostro, l'Autore cercherà di mostrare l'azione esercitata dal clima, dalle condizioni orografiche, dallo sviluppo delle coste, dalla via di comunicazione, dalla politica protezionista, dalle invenzioni e loro applicazioni, e dalla posizione dei paesi come mutuanti abituali o come mutuatari sul mercato internazionale del credito, sulla distribuzione territoriale delle industrie, sulla direzione delle correnti di scambi, sui movimenti infine del capitale e del lavoro. L'autore dovrà fare con lo stesso criterio suaccennato, una illustrazione speciale della Geografia economica dell'Italia, comunicandone le condizioni naturali, la coltura, le opere pubbliche, e descrivendone l'odierna costituzione economica e le varietà regionali più caratteristiche. I manoscritti anonimi, ma, contraddistinti da un motto, dovranno essere presentati non più tardi del 31 dicembre 1913. Il premio di lire 5000 indivisibile sarà aggiudicato da una Commissione composta di 5 membri. Il manoscritto premiato sarà riconsegnato all'autore, che dovrà farlo stampare in forma decorosa. Il premio sarà pagato, metà all'atto della riconsegna del manoscritto, metà appena avvenuta la pubblicazione.

Gli studenti tedeschi a Firenze

Firenze, 2

Stanotte sono giunti a Firenze gli studenti tedeschi, che visitano le principali città d'Italia, ricevuti alla stazione dal console tedesco. La comitiva è scesa all'Hotel Muckew.

Alla vigilia di nuovi torbidi nelle campagne ferraresi

Ferrara, 2

Ogni giorno che passa segna un nuovo strappo allo sfortunato Lodo Prefettizio, che doveva riuscire il tocca-sana delle agitazioni agrarie del mese scorso e scongiurare ogni nuovo turbamento per quattro anni.

Tutti sanno, per poco che leggano qualcuno dei maggiori giornali, quale sequela di infrazioni hanno inflitto le leghe operaie nella maggior parte delle nostre campagne, a quel malcapitato Lodo: boicottaggi su tutta la linea, rifiuto di lavorare in contatto cogli operai non organizzati, pretesa di aumenti immediati nelle tariffe dei lavori, imposizione di macchine rosse, ostracismo dei membri delle stesse famiglie obbligate dai lavori di trebbiatura...

Nè basta: per i lavori della canepa — il prodotto di maggiore importanza — le pretese dei leghisti, colla scusa che in quest'anno il prodotto è alquanto deficente, sono salite a limite inverosimile, in certi paesi non molto lungi dal doppio di quello che era di consueto; i più modesti pretendono almeno un terzo di più.

E ancora non basta.

Adesso salta fuori il peggio: colla fine del mese di luglio si sono maturati i mensili degli obbligati, cioè di quei boari che ai primi di detto mese si sono fatto lecito di abbandonare le stalle, procurando ai proprietari tutta la nota serie di gravi imbarazzi di straordinarie spese per sostituirli, o quanto meno di gravosi strapazzi là dove a sostituirle si sono adattati essi medesimi. Orbene questi bei tipi di obbligati pretendono, nè più nè meno, di essere pagati anche per quella settimana, o circa, durante la quale essi se ne stettero a spasso. E non scherzano affatto, per quanto tale pretesa possa qualificarsi assurda, anche soltanto a lume di buon senso: scherzano così poco che la Camera del lavoro ha fatto sapere all'Agraria che così, quei bravi boari, sono pronti, tutti come un sol uomo, ad abbandonare di nuovo i bestiami.

Se ciò dovrà veramente accadere, sarà prestissimo, da domani a doman l'altro.

Riepilogando, una somma grossa, di questioni intricate, che paralizzano ogni giorno il procedere dei lavori, ormai accumulatisi e perciò divenuti urgenti; una tensione d'animi dalle due parti che non può mancare alla fine a qualche grave decisione dalla parte dell'Agraria.

Tutto ciò alla vigilia della discussione delle nuove tariffe e dei patti singoli nelle varie zone; il che può benissimo lasciare adito a dedurre che tale grave decisione possa appunto verificarsi coll'abbandono di ogni trattativa.

Conclusione: anche i più illusi oggi convengono che il Lodo è stato un pannicello caldo sull'incancrenito cattivo male della nostra agricoltura...

Il censimento della popolazione nella provincia di Ferrara

Ferrara, 2

Leggendo i risultati del censimento nella Provincia di Rovigo, nella quale, in confronto al censimento 1901 la popolazione si è accresciuta del 18 per cento ho voluto stabilire un altro confronto fra questa vostra ricca Provincia e quella sua limitrofa di Ferrara, alla quale essa fornisce tanto contingente della sua popolazione, che si alloga nelle grandiose bonifiche.

E il confronto è di gran lunga favorevole a Rovigo; perchè noi siamo cresciuti di 33.401 abitanti, cioè di 12. 1/2 per cento sul censimento 1901, sebbene la nostra emigrazione sia minima. E tenuto conto che quella di Rovigo è notoriamente considerevole anche all'estero oltrecchè all'interno, c'è da concludere che quella della detta vostra Provincia è davvero una popolazione consolantemente prolifica.

Ecco dunque il risultato finale del nostro censimento, posto a confronto con quello del 1901:

Circondari		1901		1911
Cento	N.	38225	N.	40515
Comacchio	»	42811	»	52871
Ferrara	»	189522	»	210573
Totale	N.	270558	N.	303959

Quindi un aumento del 12 1/2 per cento.

Il sen. Rattazzi in fin di vita

Roma, 2

La *Tribuna* dice che S. E. il sen. Rattazzi, ammalatosi nei primi giorni dello scorso mese, si è ora sensibilmente aggravato. Fino dall'inizio della malattia il medico curante prof. F. Bastianelli gli diagnosticò un carcinoma nel Pancreas. L'illustre infermo fu visitato anche dai professori Carle, Murri, R. Bastianelli, Grocco e Marchiafava. Il bollettino odierno del prof. G. Bastianelli reca che nelle ultime 12 ore è avvenuto un rapido peggioramento nelle condizioni di S. E. Rattazzi, che quasi costantemente è assopito. Il polso è assai frequente ed è apparso un endema all'arto superiore sinistro.

Le notizie agrarie

Roma, 2

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio:

Nell'alta Italia si trebbia il frumento con risultati soddisfacenti; il granoturco promette bene, ma qua e là necessita la pioggia. La vite in alcuni luoghi è attaccata dalla peronospora, che si combatte alacremente. Il secondo taglio dei prati ha dato fieno abbondante. Prospero è il riso; copiose le frutta. Al centro la trebbiatura del grano continua a dar prodotto assai rimunerativo. Il granoturco, favorito dalle pioggie, vegeta rigoglioso; la vite si mantiene in buone condizioni e l'olivo è sano. Le pioggerelle di questa decade giunsero benefiche alle colture erbacee nelle terre del Sud e delle isole. Si conferma anche nelle regioni meridionali la buona raccolta del grano; la vite è in complesso allo stato normale; l'olivo trovasi in buone condizioni; abbandonano le frutta e gli ortaggi.

Rimostranze della Porta alla Russia contro la condotta del Montenegro

Costantinopoli, 2

Il ministro ottomano a Cettigne ha telegrafato che i Malissori accetteranno tutte le condizioni, eccetto una che non hanno compreso. La Porta ha ordinato al ministro di fornire le necessarie spiegazioni.

Si calcola che i malissori rimpatrieranno entro tre o quattro giorni. Si crede che la Porta abbia comunicato all'ambasciatore di Russia le decisioni prese dal Consiglio dei ministri, rilevando che il Montenegro appoggia i malissori allo scopo di costringere la Turchia ad accordare loro alcuni vantaggi economici e soggiungendo che la Porta non vi consentirà mai, perchè non sembri che essa ceda a pressioni. D'altronde la Turchia è disposta a trattare col Montenegro molto favorevolmente, meglio forse di quanto il Montenegro speri, quando l'ordine sarà ristabilito. Aiutando i malissori, il Montenegro non è capace di assicurare la neutralità, ma la viola scientemente. In ambo i casi la Turchia dovrà inseguire i malissori su territorio montenegrino.

D'altra parte il generale Abdullah non potrà tollerare che i malissori lo attacchino ad ogni momento, per trovare poi rifugio nel Montenegro. La Porta ha inoltre comunicato all'ambasciatore il passo che il ministro ottomano a Cettigne ha fatto presso i malissori, aggiungendo che le concessioni fatte a questi ultimi, sarebbero estese all'intera Albania.

L'ambasciatore russo ha felicitato la Turchia per la sua politica clemente ed ha dichiarato che la Turchia non deve temere la guerra se non comincia essa le ostilità, perchè il Montenegro non sparerà il primo colpo di fucile. L'ambasciatore ha detto che la Russia ha fatto a Cettigne passi estremamente energici ed ha dato assicurazione formale che il Montenegro resterà tranquillo ed ha aggiunto che cinque o seicento profughi rimpatrieranno fra tre o quattro giorni.

Scontro fra turchi ed albanesi

Costantinopoli, 2

Si assicura che un combattimento è avvenuto a Vallona tra gli albanesi e le truppe turche; 20 turchi sarebbero rimasti uccisi e 45 feriti.

Sommossa popolare a Lisbona

Lisbona, 2

In seguito all'aumento del prezzo del pane e dell'olio, provocato dagli accaparratori, un centinaio di individui, alcuni dei quali muniti di istrumenti da lavoro, hanno cercato di distruggere due depositi d'olio. La guardia repubblicana ha potuto impedire la distruzione del deposito. Sono stati operati sei arresti. I proprietari dei depositi hanno issata la bandiera inglese.

Grave incendio a Londra

Londra, 2

Un incendio è scoppiato su alcuni «quais» del Tamigi, appartenenti ad una compagnia privata. Numerosi pompieri sono svenuti a causa delle esalazioni di ammoniaca e dell'odore delle uova e delle altre provviste che bruciano. Un ufficiale dei pompieri si trova in grave stato, essendo rimasto quasi gelato fra le macchine frigorifere del depositi.

Sempre in tema di confini

(D.) — La rimozione del cippo di confine a Pecol di Chiaule in quel di Paularo d'Incarojo, segna la continuazione di un sistema di usurpazioni cominciato in tempo ormai lontano e rimaste quasi inosservate, tanto che ora son protette da una lunga prescrizione. Generalmente si dice che, se il confine orientale della provincia di Udine è irrazionale e lascia aperta la via a tutte le invasioni, così non può dirsi del settentrionale, formato dalla barriera delle Alpi Carniche. Ciò non è assolutamente esatto, perchè proprio il Comune di Paularo ci da l'esempio col suo confine di una punta di zampa austriaca al di quà delle Alpi.

Le cose vanno bene dal Monte Scarnitz fino alla Cima di Brenaret, ove serve di limite la linea di displuvio fra la Drava ed il Tagliamento, ma poi, invece di proseguire pel Monte Cordin, la linea di confine devia verso sud-est e raggiunge il torrente Pontebbana che, come è noto, funziona da limite fra i due Stati fino a Pontebba. In tal modo rimangono in Carintia la Val Bertal, la Valletta del Rio Cordin, parte della Valle del Rio di Lanza, la Valletta del Rio Secco ed altre *tutte cisalpine*.

Quì il risultato è ancora più grave per noi di quello delle antiche e moderne usurpazioni avvenute a danno delle provincie di Brescia, Vicenza, Belluno. Perchè quelle terre diventarono bensì austriache, ma da venete si cambiarono in trentine, il che vuol dire che rimasero almeno nazionalmente italiane. Quì invece un lembo di terra che da friulano diventa carintiano perde la sua nazionalità e diventa tedesco o sloveno.

L'esempio lo abbiamo nell'alta Valle del torrente Fella, detta Val di Canale (Kanalthal) ove la nomenclatura dei luoghi, per quanto storpiata, e talvolta l'architettura di antiche case ci fanno comprendere che una volta vi dominava un'italianità ora perduta.

E' facile comprendere che *Malborghetti* era una volta Malborghetto e così tuttora lo chiamano gli italiani e lo accusano italiano d'origine le finestre a bifore ed altre particolarità di alcuni suoi fabbricati. E nei dintorni di Malborghetto troviamo il *Col di mez* (Colle di mezzo), la Vercella (forcella), il torrente *Palùg* ed altri nomi dialettali italici.

Ora l'Austria avrebbe la tendenza a prolungare questa linea cisalpina di confine che per lei è più opportuna a tener in disciplina l'Italia. Partendo dal Monte Scarnitz per Pecol di Chiaule ove fu fatto il primo tentativo di conquista, si proseguirebbe per Lodin e Ramaz fino a Meledis, dominando così la Valle Cercevesa e quella parte della Valle di Lanza che è rimasta all'Italia. Vedremo se l'Italia vorrà permetterlo!

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna — 231

CALENDARIO
3 Giovedì: Inv. dei C. di S. Stefano.
4 Venerdì: S. Domenico.
Leva il sole a ore 4.30 — tramonta alle 19.35.

La nave-scuola "Scilla„ ceduta definitivamente alla Società Veneta di Pesca
Il futuro ordinamento

Roma, 2

Il corrispondente dell'*Avanti!* da Spezia manda al suo giornale che tra le radiazioni del nostro naviglio militare, sono comprese le vecchie navi *Caracciolo* e *Scilla*. La *Caracciolo* sarà affidata ad un istituendo consorzio affinchè essa vi accolga e faccia istruire nell'arte marittima gli orfani della gente di mare del compartimento di Napoli, per allevarli alla professione paterna. La *Scilla*, che già era stata affidata temporaneamente alla Società Veneta di pesca e acquicoltura, resterà ceduta per sempre alla medesima società per farne la sede della scuola di pesca di Venezia e l'asilo per i figli dei pescatori dell'Adriatico.

Le scuole sul *Caracciolo* e sulla *Scilla* si comporranno di 4 classi elementari, di due scuole popolari, e di due di insegnamento professionale. Al funzionamento di dette scuole concorrerà anche il Governo, e cioè il bilancio della marina sopporterà la spesa di 12 mila lire per la *Scilla*, mentre il bilancio della pubblica istruzione sopporterà la spesa di 16 mila lire per la *Caracciolo*; il sussidio, per quest'ultima, è più forte, data la capacità della nave d'un maggior numero di allievi.

Nelle gare eliminatorie di telegrafia

Roma, 2

In seguito alla revisione fatta dalla Giuria, delle prove sostenute dai 445 concorrenti che presero parte alle gare eliminatorie di telegrafia, per la partecipazione alla prossima gara internazionale di telegrafia pratica, sono state formate le graduatorie per ciascuno dei tre apparati: Morse, Hughes e Baudot.

Per l'apparato *Morse* è stato classificato 5. Tallon di Treviso; per l'apparato *Hugues* è risultato 9. Spicuglia di Venezia e per l'apparato *Baudot* sono stati classificati: 22.o Spicuglia, 25. Barracchi, 76. Tadiello e 92. Castellani, tutti di Venezia.

La riparazione ad un guasto improvviso al sifone dell'acquedotto nel rio di S. Maria Formosa

L'altra notte si manifestava improvvisamente un guasto al sifone dell'acquedotto che attraversa il rio di Santa Maria Formosa. Fu verso la mezzanotte che l'acqua cominciò a ribollire in un determinato punto del rio, presso la fondamenta Ca' D'Onici e contemporaneamente nei vicini caffè e nelle case private di quei paraggi l'acqua cominciò ad uscire torbida di fango e salata. — Fu subito avvertito il Municipio e sul luogo si recavano i pompieri col maresciallo Puccita, l'ingegnere capo municipale Setti e l'ing. Maragoni della Compagnia delle Acque. — Un breve esame li rese persuasi che vi doveva essere un laceramento nella tubatura del sifone e quindi veniva immediatamente chiusa la saracinesca di San Bartolomeo. — In seguito al necessario provvedimento venivano a rimanere senz'acqua le località di San Bartolomeo, di San Lio, di Santa Maria Formosa, di una parte dell'Arsenale e di Castello alto, cioè San Giuseppe, San Pietro e una frazione di Via Garibaldi.

Mentre venivano chiuse le saracinesche si escogitavano i mezzi per la più pronta riparazione del guasto e già iermattina all'alba erano sul posto ingegneri municipali e della Compagnia delle Acque e operai. — Siccome non era il caso di pensare ad una riparazione definitiva, venne deliberato di costruire un sifone aereo anzichè adagiato sul fondo del rio.

Tanto nella fondamentina Ca' D'Onici, come in quella opposta di Santa Maria Formosa, vennero alzati dei pali, che furono uniti sopra il rio col mezzo di altre travature. Una specie di ponte sul quale dovevano essere adagiati i tubi del sifone provvisorio. Furono, infatti, allacciati con tubi nuovi quelli terminali del sifone guasto da una parte e dall'altra, ed il lavoro procedette così spedito che a sera era finito.

Gli abitanti delle località interessate dal guasto, soffersero della mancanza d'acqua per ventiquattr'ore.

Ora il rio sarà parzialmente chiuso con un cassero, onde mettere all'asciutto il sifone e procedere ai lavori definitivi di riparazione, per i quali occorreranno un paio di giorni. — Gli abitanti però non avranno più a subire interruzioni, perchè fino a lavoro compiuto funzioneranno le tubature provvisorie.

Ieri il Municipio provvide a fornire di acqua alcuni pozzi a Castello, come in Corte Nuova, in Campo Ruga, in Corte delle Colonne ecc. In tutti i punti colpiti dal nuovo incidente fu grandemente sentito il disagio e fu alquanto intensa la ricerca d'acqua.

I lavori in Canale della Giudecca procedono alacremente.

Cassa Nazionale di Previdenza
Concorso per una conferenza popolare

La benemerita Commissione di propaganda per la Cassa Nazionale di Previdenza, con iniziativa veramente geniale ha indetto quest'anno un concorso fra operai per una conferenza di carattere strettamente popolare che avrebbe dovuto tenersi a Venezia in giorno da determinarsi. All'invito della Commissione risposero cinque concorrenti, il che è documento confortevole, non soltanto dello estendersi della coltura fra i nostri operai, ma del crescente interessamento che la Istituzione desta nella classe maggiormente interessata, e del diffondersi delle nozioni relative al funzionamento della Cassa Nazionale di Previdenza.

Diamo volentieri nella sua integrità il testo della relazione della giuria alla quale venne affidato il giudizio sulle conferenze presentate al concorso.

* * *

« Grati dell'onorifico mandato affidatoci, comunichiamo all'onorevole Commissione le nostre decisioni:

Tutti i lavori presentati al giudizio della Giuria, dimostrano uno spirito di bene di previdenza veramente notevole. — La propaganda dell'idea ha trovato convinti esaltatori in tutti i partecipanti al concorso; la conoscenza dell'ordinamento della Cassa è in tutti gli scrittori perfetta. E basterebbe questo per provare l'importanza e l'opportunità del concorso di cui va data larga lode all'onorevole Commissione di propaganda. La Giuria ritiene unanime che i lavori segnati coi motti « Costino, N. 13 » — « Fede e Speranza, N. 17 » — « Pensiamo all'avvenire, N. 3 » — non corrispondano ai requisiti necessari per tal genere di studi e non si possa quindi proporre per nessuno di essi il conferimento del premio. — La conferenza dal motto « Costino » è svolta in modo diseguale. Vi si notano idee assai buone, ma vi difetta talora la chiarezza, talora la precisione dell'esposizione — Il lavoro segnato col motto « Fede e Speranza » è condotto con molta diligenza, con molta esattezza, presenta argomenti non privi di pregio, ma non è entusiastico appello alla Previdenza, come voleva il concorso.

Il discorso, il cui autore si cela sotto il motto « Pensiamo all'avvenire », pur non mancando di qualche buon concetto, è troppo breve e non raggiunge quel fine per il quale lo scrittore volonteroso aveva certo animo bastevole.

I lavori che la Giuria ritenne subito degni di particolare attenzione furono quelli segnati coi motti « Prossimo » e « Chi fa falla, fallando s'impara ». — L'uno e l'altro studio non vanno però esenti da critiche. — Il primo è soverchiamente prolisso nella esposizione dell'ordinamento della Cassa, e tale pecca toglie molto ai pregi, pur così cospicui del lavoro, perchè la lunga lettura non potrebbe non stancare l'uditorio scemando di molto, così l'efficacia che è indispensabile in conferenze di propaganda.

Vi è in questo discorso un gran fervore, semplice, schietto, quasi diremmo ingenuo, per l'idealità più umana. L'autore dice la sua migliore parola ai suoi compagni, con vivezza di sicura speranza, con commovente fede di vero, di amore. Ma il difetto lamentato obbliga la Giuria a non proporre, per quanto a malincuore, l'assegnamento del premio.

La conferenza che ha assunto per segno il detto « Chi fa, falla, fallando s'impara » si fa notare per una semplice, corretta eleganza di forma, per una felice, varia, vivace dimostrazione dell'assunto, anche se qualche paragone sembra poco esatto e poco convincente. Difetta, a dir vero, di una sufficiente notizia dei benefici della Cassa nei casi di invalidità dell'assicurato, manca ancora di una giusta nota sull'importanza sociale c'i un mutuo soccorrersi di lavoratori, ma il discorso è senza dubbio, quello che meglio corrisponde alle condizioni del concorso, che dà maggiore garanzia di molta fortuna di propaganda. L'autore si mostra abile, capace oratore, conosce manifestamente l'arte di convincere e di interessare anche se deve trattare di questioni non facili ad esporsi per il loro carattere tecnico.

La Giuria unanime propone che la benemerita Commissione di Propaganda voglia decretare per tutti i concorrenti un modesto premio di incoraggiamento che conforti lo studio amorevole della questione, studio che è palese in tutte le conferenze.

La Giuria, pure unanime, ritiene che il premio di lire Cento sia conferito alla conferenza segnata col motto « Chi fa, falla, fallando s'impara » e fa voti perchè all'autore del discorso distinto con la parola « Prossimo » sia assegnato un secondo premio che si propone di lire Cinquanta.

L'una e l'altra conferenza dovrebbero essere tenute pubblicamente. — Le considerazioni sopra svolte consigliano la Giuria di raccomandare agli autori delle conferenze prescelte, una revisione dei loro lavori e si dichiara fin d'ora disposta di dar loro eventualmente maggiori chiarimenti.

Con rinnovato senso di gratitudine per l'ufficio che ci venne conferito diciamo all'onorevole Commissione il nostro plauso per la bella, geniale iniziativa e le esterniamo il nostro deferente ossequio.

Venezia, 3 luglio 1911.

Luciano Bolla, Mario Marinoni, Amedeo Massari. »

* * *

La Commissione di Propaganda banditrice del concorso mentre approva la relazione della Giuria, alla quale esprime anche pubblicamente la propria riconoscenza, invita il signor Luigi Frizzole, autore della conferenza contrassegnata col motto « Chi fa falla, fallando s'impara » a presentarsi all'ufficio di Propaganda S. Luca 4202 per il ritiro del premio di lire 100 e prega contemporaneamente l'autore della conferenza contrassegnata col motto: « Prossimo » a voler far conoscere all'ufficio suddetto il proprio nome e dichiarare se accetta il premio di lire 50.

Un piroscafo in quarantena a Poveglia

Il piroscafo *Romania* della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, per ordine del Ministero, è stato trattenuto a Poveglia, perchè dopo la sua partenza da Brindisi, il nostromo di bordo cadde ammalato, quindi il piroscafo non prese pratica in Ancona proseguendo direttamente per Venezia.

L'ammalato è stato sbarcato ieri stesso nel lazzaretto di Poveglia ed il piroscafo con i passeggieri e l'equipaggio resterà colà in osservazione per cinque giorni.

Il piroscafo ha però cominciato lo sbarco di alcuni capi di bestiame dei quali era carico riservandosi di ultimarlo dopo il periodo di quarantena.

Per facilitare le escursioni sull'altipiano di Asiago

La Società Veneta per la costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, coll'intento di favorire il concorso del pubblico sull'altipiano di *Asiago*, ha disposto perchè in via di esperimento e sino a nuovo avviso, vengano effettuati nei giorni di *Lunedì*, *Giovedì* e *Sabato* di ciascuna settimana i treni speciali, dei quali diamo qui sotto l'orario:

Partenza del treno speciale da *Rocchette*: ore 13.45; Cogollo: ore 13.54; Campiello: 14.45; Treschè-Conca: 14.52; Cesuna: 15; Canove di Roana: 15.17; *Asiago* arrivo ore 15.25.

Partenza del treno speciale da *Asiago*: ore 11.20; Canove di Roana: 11.32; Cesuna: 11.48; Treschè-Conca: 11.57; Campiello: 12.5; Cogollo: 12.42; *Rocchette* arrivo 12.50.

Rimangono naturalmente inalterati gli orari degli altri treni normali già contemplati nell'orario generale.

Le ascensioni del dirigibile militare P. 2
Una escursione a Padova

L'altra sera il dirigibile P. 2 ha eseguito due ascensioni della durata di un'ora e mezzo ognuna.

E' partito alle 17 dall'hangar di Campalto ed entrambe le volte si è spinto sul mare percorrendo una rotta parallela al litorale del Lido.

Oltre ai piloti, comandante Ponzio, tenente di vascello Castracane e sottotenente di vascello Brivonesi, erano in navicella, durante la prima ascensione gli allievi piloti tenenti Seymandi e Valle ed il meccanico Rapomelli, e durante la seconda gli allievi osservatori capitani Angelini e Bastico, ed il meccanico Mantovani.

Ieri mattina poi il dirigibile P. 2 ha eseguito una ascensione per istruzione di due allievi osservatori. E' partito alle 7.55 dall'hangar di Campalto ed ha diretto su Padova. Giunto in questa città ha fatto prua su Monselice da dove ha diretto su Venezia. L'aereonave, dopo di aver percorso 140 chilometri è tornato al Cantiere alle 10.40.

Erano in navicella il Comandante Ponzio, il tenente di vascello Castracane, il sottotenente di vascello Brivonesi, i due allievi osservatori cap. Del Bono e tenente Aymonino ed il meccanico Rapanelli.

Un pallone di Nico Piccoli sopra la laguna

Ci scrivono da Treviso, 2 corrente:

Nico Piccoli che Domenica scorsa a Fonte di Asolo non ha potuto elevarsi col suo aereostato N. 3 per la minaccia del tempo, ieri mattina si è alzato da Fonte e dopo essere salito a 3400 metri sorpassando Asiago, si diresse sopra la nostra città assai ammirato.

Qualcuno munito di buon cannocchiale, esserisce di aver veduto anche l'ardito signor Piccoli nella sua navicella.

L'aereostato sparve in direzione delle venete Lagune e non par dato sapere dove abbia ancorato.

* * *

Nico Piccoli telegrafa:

« Oggi mi sono alzato col mio pallone da Fonte di Asolo, salii a 3400 metri sorpassando l'Altipiano di Asiago e le lagune venete. Scesi felicemente sul mezzodì a Meolo dove ebbi accoglienze gentilissime ».

Il Duca degli Abruzzi

L'altra sera col diretto di Milano è partito S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Rimarrà assente qualche giorno.

Le onorificenze

Abbiamo già detto delle onorificenze conferite al comm. Cadel, al comm. Giacomo Levi ed all'avv. Benzovich, che furono nominati i due primi Commendatori Mauriziani, il terzo commendatore della Corona d'Italia. Completiamo ora la notizia coi nomi di altre persone, membri del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Umberto I, ch'ebbero in questi giorni partecipazione di onorificenze ottenute, e cioè: il Conte Filippo Nani Mocenigo ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro, Ing. Umberto Padoa e dottor Cesare Musatti cavalieri mauriziani. — Congratulazioni.

× Il cav. Aldo Jesurum riceveva poi particolare comunicazione della sua nomina ad ufficiale della Corona d'Italia, in seguito a proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Il nuovo segno di distinzione è giusto riconoscimento dei meriti industriali dell'egregio concittadino, al quale inviamo sentite felicitazioni.

× Apprendiamo pure con piacere che S. M. il Re, su proposta di S. E. il Ministro dei LL. PP., ha nominato cavaliere della Corona il sig. Giacomo Levi fu Isacco, e Presidente della Società Edificatrice di case per operai.

La festa notturna in Canalazzo

Le adesioni fino ad ora pervenute al Comitato dei festeggiamenti dànno a sperare che la festa notturna di sabato prossimo in Canalazzo riuscirà veramente interessante, e per il concorso delle barche illuminate e per l'illuminazione ed ornamentazione dei palazzi, delle rive, dei traghetti.

Allo scopo di evitare pericoli e assicurare il facile movimento di tutte le imbarcazioni, la Commissione prega coloro che parteciperanno al corso di barche di non servirsi di burchi e peate di grossa portata.

Le inscrizioni al concorso per i premi di barche ornate ed illuminate si ricevono alla Sede del Comitato in Calle del Ridotto dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Borsa di studio ad allievi dell'Accademia di Belle Arti

Il Ministero della Istruzione Pubblica ha disposto che anche pel biennio 1911-1912 1912-1913 vengano conferite tre borse di studio annuali da L. 1000 (mille) ciascuna ai giovani allievi del R. Istituto di Belle Arti di Venezia iscritti nell'ultimo anno dei Corsi speciali di Architettura, Scultura, Disegno di Figura, Ornato e Vedute di Paese e di Mare o che non abbiano compiuto da più di due anni i detti corsi, e così pure a quelli iscritti nel Corso di libero di Pittura, purchè non abbiano compiuto più di due anni quello di disegno di Figura.

Il concorso fino da oggi aperto si chiuderà colle ore 4 pom. del giorno 21 agosto, le istanze in bollo da lire 0.60 dovranno essere presentate alla segreteria dell'Istituto nel giorno indicato e debitamente documentate.

Gli aspiranti dovranno provare di essere in ristrette condizioni economiche, e di avere serbato come alunni buona condotta. Per maggiori spiegazioni potranno rivolgersi alla segreteria sopra indicata alle ore di ufficio.

L'emigrazione nella Repubblica Argentina sospesa

Il Questore comm. Gervasi, in seguito a disposizione ministeriale, informava ieri i Sindaci della Provincia della sospensione dell'emigrazione nella Repubblica Argentina, invitandoli ad astenersi dal concedere il nulla osta e passaporti per quella nazione.

Borseggio o smarrimento di oltre 3000 lire

L'altra sera, cioè la sera della festa in Canal Grande, il cav. Antonio Casellati uscì da casa sua per recarsi a San Marco. Appena fuori della porta si accorse di non avere con sè il portafoglio e suonò il campanello per farselo portare abbasso dalla cameriera, avendolo dimenticato in camera sua. Mise il portafoglio nella tasca interna della giacca e si recò al pontile di San Tomà. Salì in un vaporetto, il numero 17, e scese al pontone della Riva del Carbon. Giunto a metà di Calle Bembo, avendo caldo, tirò fuori da una tasca, pure interna, della giacca, un piccolo ventaglio e fatti pochi passi si accorse che non aveva più il portafoglio dove credeva di averlo messo. Si palpò le altre tasche, ma il portafogli non c'era più. O glielo avevano rubato o l'aveva smarrito. Rifece passo passo la strada ma per terra non trovò niente. La strada era anche piena di gente. Fece delle ricerche inutili al pontone, poi rintracciò e trovò il vaporino sul quale aveva preso passaggio, ma il personale di bordo non seppe dirgli niente. Il portafogli se n'era andato irremissibilmente. Conteneva 3000 lire e forse più.

Il cav. Casellati informò il giorno appresso il Commissariato di San Polo, che iniziò, con risultato negativo fino ad ora, delle altre indagini. Il cav. Casellati però non può affermare di essere vittima di un borseggio, perchè potrebbe, anzi, ritiene, di aver messo il portafoglio in tasca malamente.

Sta però il fatto che, se anche la questura non ne comunica la notizia, i borseggi a bordo dei vaporini di Canal Grande si succedono da un pezzo con una frequenza che dà da pensare. Il pubblico intanto è avvertito che sia sui pontili, sia a bordo dei vaporetti, farà bene a tenere gli occhi aperti.

Tentato suicidio

L'altra notte veniva ricoverato all'ospedale civile certo Ferruccio Rossetti fu Alessandro di anni 18, barbiere, abitante in Calle della Misericordia a San Geremia 387, perchè in casa sua aveva ingoiato, a scopo suicida una soluzione di acido fenico mista a chinino. — All'Ospedale gli furono praticate le cure del caso e se non sopravvengono complicazioni potrà cavarsela in pochi giorni.

Il Rossetti fu spinto al suicidio per dispiaceri che non volle palesare, ma che si suppone siano dispiaceri d'amore.

Un infortunio

Iermattina alle ore undici e tre quarti, De Cecco Ermenegildo operaio presso il Molino Stucky, servendosi dell'ascensore malgrado l'espresso divieto, in seguito — pare — ad una falsa manovra, cadde dal IV. piano riportando delle gravi lesioni al capo e commozione viscerale. Soccorso dai compagni e dal capo tecnico, venne subito medicato e trasportato al posto di Soccorso della Croce Rossa, che provvide per il trasporto all'Ospedale.

Il doloroso incidente riesce inesplicabile, dal momento che l'ascensore, subito dopo l'infortunio occorso all'operaio suddetto, funzionava perfettamente.

Un cavaliere d'industria identificato

Da parecchi giorni era detenuto nelle nostre carceri un tale che era stato arrestato alla stazione ferroviaria dopo aver tentato di consumare una truffa a danno di un negoziante di Venezia. L'arrestato, che in principio non aveva voluto declinare le proprie generalità, le diede poi false, ma la questura mandando in giro la sua fotografia potè giungere alla di lui identificazione. L'arrestato è certo Enrico Luigi Franzosi, nativo di Bagnolo, di anni 38. E' conosciuto dalla Questura di Alessandria ed anche da quella di Torino, fu condannato parecchie volte per furto e sottoposto alla sorveglianza speciale. — Qui dovrà rispondere di un furto commesso tre anni addietro in danno dell'antiquario sig. Morchio, al quale rubò una crocetta d'oro con brillantini del valore di 500 lire.

Varie di Cronaca

Concorsi

× Con Decreto 21 luglio p. p. il Ministero delle Finanze ha indetto un concorso, per esame, a N. 70 posti di volontario nella Amministrazione governativa del dazio di consumo di Napoli e Roma.

Le domande di ammissione al concorso debitamente documentate in carta da bollo da L. 1.00 dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 settembre 1911 alla Intendenza di Finanza della Provincia nella quale gli aspiranti risiedono.

Per le altre informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi al Gabinetto di questa Intendenza nelle ore di ufficio.

× E' aperto pure un altro concorso per l'ammissione di 100 alunni nella carriera di delegato di pubblica sicurezza.

Le domande di ammissione devono essere scritte dai concorrenti e presentate non più tardi del 31 ottobre 1911 alla Prefettura della Provincia nella quale risiedono.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

× E' aperto un concorso per l'ammissione di 30 alunni nella carriera di vice-commissario di pubblica sicurezza. — Le domande di ammissione agli esami, corredate dei documenti di rito, debbono essere scritte dai concorrenti e presentate non più tardi del 15 dicembre p. v. alla Prefettura della Provincia nella quale risiedono. — Le prove scritte avranno luogo nel mese di gennaio 1912. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

× E' aperto un concorso privato per titoli fra ingegneri laureati già addestrati nei singoli lavori specialmente marittimi per essere assunti in servizio temporaneo, per il triennio 1911-1914, presso le Direzioni ed Uffici del Genio Militare per la R. Marina, con retribuzione annua di lire 5000 pagabili a quote mensili maturate, dedottane la ritenuta per imposta di ricchezza mobile. — Le domande di ammissione corredate dei necessari documenti dovranno essere inviate al Ministero della Marina o ai vari Comandi in Capo non più tardi del 20 corr.

Nella P. S.

Dall'ultimo bollettino del Ministero dell'Interno rileviamo che i dottori Lettieri e D'Aprile sono stati nominati vice-commissari di P. S. e confermati nella nostra città, ove hanno compiuto gli ultimi mesi di alunnato, dando prova di solerte ed intelligente attività.

Piccolo incendio

Ieri, alle 15 si sviluppò un piccolo incendio nella soffitta della casa in calle Lion a S. Antonino N. 3389 abitata dal rimessaio Guarda Antonio. La padrona di casa salita in soffitta per alcune faccende, avendo in mano una candela accesa, diede fuoco ad alcuni stracci che divamparono immediatamente. La donna spaventata diede l'allarme. Per caso passava per la via il maresciallo Marchini con gli agenti Gazzola e Pozzana, i quali, con alcune secchie d'acqua, riuscirono a spegnere il piccolo incendio.

Allorchè arrivarono le pompe municipali, ogni pericolo era già scongiurato.

Il danno si ritiene insignificante.

Le disgrazie

Scapin Sebastiano ch. Giovanni fu Antonio, d'anni 32, girovago, abitante a S. Maria Formosa, caduto l'altra sera nel restituirsi a casa, riportava una forte contusione alla regione temporale sinistra. — Fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Portoghese questuante

L'altra sera un vigile urbano arrestava il suddito portoghese Francesco Federseo perchè chiedeva l'elemosina per la via e lo accompagnava alla Questura Centrale. — Il portoghese però, per disposizione ministeriale, venne rimesso in libertà provvisoria, ma fu egualmente deferito all'autorità giudiziaria.

Per danneggiamenti

Per danneggiamenti arrecati a bella posta alla fruttivendola Marianna Frattin in Campazzo Bevilacqua all'Angelo Raffaele 1733-4 fu tratto in arresto dalle guardie di Dorsoduro il facchino Umberto Chiereghin abitante in Campiello Malipiero a San Travaso N. 1066.

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi ai Giardini Pubblici, a cura del Municipio, questa sera, dalle ore 21 alle 23 dalla Banda C. Monteverde:

1. Marcia. — 2. Sinfonia « Tutti in Maschera », Pedrotti. — 3. Valzer « Gioie carnevalesche », Mariani. — 4. Reminiscenze nell'op. « Ebrea », Halevy. — 5. Mazurka « Fior di Maggio », Termini. — 6. Marcia Sinfonica « Cuore e Fratellanza », Fabbiani.

La beneficenza

× Alla Casa Paterna lire 20 il cav. avv. Vittore Randi e Signora in memoria del bambino Giorgio Montalti.

× All'Opera Pia G. B. Giustinian, per l'Istituto Cronici, lire 40 la signora Amalia Spegno ved. Fasoi ed il sig. Napoleone Fasoi per onorare la memoria del compianto rag. Cav. Girolamo Osvaldini rispettivo cognato e zio.

× Alla Colonia Alpina « S. Marco » per onorare la memoria della compianta signora Rosa Praccaroli ved. Sansoni i signori Moretti dott. Giovanni, Davanzo ing. Angelo, Franceschini Ettore, Gambini Ferruccio e Bortolotto avv. Ugo lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

× All'Asilo lattanti e slattati lire 5 marchesa Maria Paolucci in memoria dell'ing. cav. uff. Arturo Chiggiato.

Stato Civile

31 Luglio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 9 — Nati morti 2 — Totale 16.

Decessi: Cerisani Agricola Camilla di anni 79 ved. possidente di S. M. La Longa — Moro Boschini Teresa di anni 70 ved. casal. di Venezia — Facchettin Busato Giulia di anni 46 ved. casal. di Venezia — Orefice Camerino Elena di anni 63 ved. maestra di Venezia — Acquaroli cav. Antonio di anni 76 con. possidente di Venezia — Florio don Francesco di anni 76 celibe cappellano di Perugia — Rosa don Pietro di anni 71 cel. sacerdote di Venezia — Mazzobel Giovanni di anni 69 ved. r. pens. di Venezia — Raimondo cav. Emanuele di anni 66 ved. r. pens. di Venezia — De Micheli Antonio di anni 58 con. cameriere di Venezia — Osvaldini cav. Girolamo di anni 57 con. ragioniere di Venezia — Scatturin Giov. Aurelio di anni 35 cel. ag. com. di Venezia — Drigo Luigi di anni 36 con. bracc. di Venezia — Morelli Giacomo di anni 48 ved. 2. nozze r. pens. di Venezia — Longato Luigi di anni 46 cel. cameriere di Venezia — Tutone Federico di anni 46 cel. cuoco di Palermo — Berto Angelo di anni 39 con. fabbro di Venezia — De Bei Giovanni di anni 28 cel. carpentiere di Venezia — Galderisi Emanuele di anni 23 cel. cameriere di Venezia — Giacompol Mario di anni 9 cel. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 7.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI. Concert. Skating. lunch 3. diner 6
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

I premi per la gara nazionale d'avviamento postale

Roma, 2

Con recente decreto del Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Calissano, è stato approvato il seguente elenco dei premi assegnati alla prossima Gara Nazionale d'Avviamento postale:

Gran Premi. — 1. Medaglia d'oro di S. M. il Re e L. 1000 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi — 2. Coppa d'argento e L. 1000 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Medaglia d'oro. — 1. Medaglia della Cassa di risparmio di Padova e L. 500 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi — 2. Medaglia della Camera di Commercio di Torino e L. 400 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi — 3. Medaglia del « Corriere della Sera » e L. 400 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi — 4. Medaglia della Città di Roma e L. 300 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi — 5. Medaglia e L. 300 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi — 6. Medaglia e L. 300 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi — 7. Medaglia e L. 200 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi — 8. Medaglia della Camera di Commercio di Alessandria e L. 200 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi — 9. Medaglia del giornale il « Sole » e L. 200 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi — 10. Medaglia dell'Associazione Pro Torino e Coppa del « Nuovo Giornale » — 11. Medaglia del Touring Club e pezzo d'oro da L. 100 del « Messaggero » — 12. Medaglia della Camera di Commercio di Modena e pezzo d'oro da L. 100 del « Messaggero » — 13., 14., 15. Medaglia e L. 100 del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Medaglie d'argento. — 1. Medaglia del Ministero delle Poste e Telegrafi e valigia con necessaire della « Tribuna » — 2. Medaglia del Ministero delle Poste e dei Telegrafi e Coppa del « Corriere delle Puglie » — 3. Medaglia del Ministero delle Poste e dei Telegrafi e Coppa del ricevitore di Avigliana — 4. Medaglia del Ministero delle Poste e dei Telegrafi e ciondolo d'oro del giornale « La Ragione » — 5. Medaglia del Ministero delle Poste e dei Telegrafi e statuetta di bronzo del « Giornale d'Italia » — 6. Medaglia del Ministero delle Poste e dei Telegrafi ed orologio da tavola del giornale « Avanti! » — 7. Medaglia della Deputazione Provinciale di Vicenza — 8. Medaglia del Touring Club — 9. Medaglia del Touring Club — 10. Medaglia dell'Associazione Movimento Forestieri — 11., 12., 13., 14., 15. Medaglia del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Otto medaglie di bronzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Gran Premio di rappresentanza. — Tazza artistica d'argento all'Ufficio e L. 900, complessivamente ai tre vincitori, date dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Secondo Premio di rappresentanza. — Pergamena artistica all'Ufficio e L. 600, complessivamente ai tre vincitori, date dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 98

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Che cos'è — gli chiese, tentando di gettare uno sguardo nel foglietto azzurro.

— E' un telegramma di Bianca, — le rispose Bernardo. — Ci annuncia il suo ritorno, domani mattina e ci porta una bella sorpresa.

— Davvero! — esclamò la giovane donna. — E dov'è andata mia sorella?

— Cara mia, finora non lo sapevamo nessuno. Ora sappiamo che è a Bordeaux, perchè questo dispaccio viene da quella città.

— E la sorpresa che cos'è — chiese Solange.

Bernardo si strinse nelle spalle, e replicò:

— Non posso indovinarlo, ma deve essere una sorpresa piacevole, poichè, se non fosse tale, non ne parlerebbe.

— Vorrei andare incontro Bianca. — soggiunse Solange.

— Ti stancheresti inutilmente, figlia mia — osservò la signora Allegret.

Solange che da qualche tempo era molto migliorata, comprese che, col pretesto di non farla stancare, le si voleva impedire di uscire. Nondimeno, non insistette.

Ma, l'indomani, allora in cui la carrozza andata a prendere Bianca alla stazione, doveva essere fra poco di ritorno, ella volle essere condotta in fondo al parco alla estremità del viale, per porgere il primo saluto alla viaggiatrice.

Aveva forse un segreto presentimento della sorpresa che questa le recava?

Forse sì, perchè, quando comparve la carrozza, nella quale stavano alquanto pigiati d'Hèrouel, Bernardo, Adele e Bianca, che teneva in grembo il piccolo Raimondo, Solange emise un grido di gioia.

Bernardo, che guidava, fermò il cavallo, e Bianca, saltando giù dalla carrozza per la prima corse verso sua sorella, e porgendole il piccino, le disse:

— Tieni! Eccoti un bambino che certo conosci! Guardalo bene.

Dacchè le era stato rapito il suo Raimondo, Solange provava una sensazione di tristezza e di collera, ogni volta che vedeva un bambino altrui.

Ma in questo caso non si manifestò nulla di simile sul suo viso nè nel suo atteggiamento.

Senza esistenza e senza ripugnanza, prese in braccio il bambino che le porgeva sua sorella, e durante un minuto lo guardò attentamente. Poi uscì dalle sue labbra un grido di giubilo, mentre un torrente di lagrime le sgorgava dagli occhi.

— Ma... ma, è il mio piccolo Raimondo! — esclamò alfine, stringendoselo appassionatamente al seno.

Bernardo, si avvicinò a sua moglie. Anche egli piangeva.

— Si — disse — è il nostro piccolo Raimondo. Su ciò non vi è dubbio, perchè questo bambino è quello che venne affidato da mio cugino d'Allardes ai coniugi Richet, poco prima della loro partenza per l'America, e che, in seguito alla confessione di Chauvenel, morto avanti ieri, è nostro figlio, da lui rapito mentre la nutrice si era addormentata.

— Sì, mia cara, — soggiuse Bianca, rivolgendosi a sua sorella — su ciò non esiste più alcun dubbio... Ti narrerò in seguito, come ho appreso il ritorno dei Richet dall'America, che si trovavano a Bordeaux senza mezzi, che il bambino affidato alle loro cure si trovava ammalato all'ospedale... e perchè ho supposto che questo bambino fosse il tuo... sentendo, naturalmente, il desiderio di andarlo a prendere. E ti dirò in quali circostanze mi sono incontrata a Bordeaux all'ospedale, con la signora d'Allardes, la quale aveva fatto le stesse supposizioni e che spinta da una lodevole sentimento di generosità e di lealtà si era pure recata in quella città, per venire a prendere il piccino e restituirlo a sua madre.

« Disgraziatamente le nostre supposizioni non eqivalevano al una certezza assoluta, per quanto fossimo moralmente sicure che questo bambino era tuo figlio.

« Ma appena arrivate alla stazione di di Jonchere, ogni dubbio svanì. La confessione scritta da quello sventurato Chauvenel in punto di morte, ha fatto definitivamente la luce su questo dramma tenebroso.

— Questo bambino è mio figlio, lo so, lo sento... lo riconosco... Non ha bisogno della affermazione di Chauvenel, — replicò Solange coprendolo di baci.

— Se riconosci tuo figlio, — osservò Bianca sorridendo — potresti pure riconoscere tuo marito che ti ostini a trattare come un estraneo.

Solange parve sorpresa e fissò a lungo Bernardo.

— Mio marito è morto in Africa. — disse ella.

Ma ad un tratto il suo volto si irradiò di una viva luce; un lampo d'intelligenza balenò nei suoi occhi, ed ella esclamò:

— No, non è morto... è qui mio marito è ritornato col mio piccolo Raimondo.

E, nel dire così, si gettò, singhiozzando fra le braccia di Bernardo.

Tutti gli spettatori di questa scena erano commossi sino alle lacrime. Bianca attese che l'emozione si fosse alquanto calmata. Poi prese per mano Adele, e rivolgendosi a sua sorella ed a suo cugino, disse:

— Ora che siete felici, doveta compiere una nobile opera di perdono e di oblio. Il signor Ruggero d'Allardes, per motivi, sui quali non è questo il momento di discutere, è stato tanto crudele verso di voi da rapirvi vostro figlio. E' evidentemente, molto colpevole; ma per amore dei suoi figli innocenti, per l'atto di abnegazione compiuto da sua moglie per riparare il delitto di suo marito, siate generosi e perdonategli.

Per tutta risposta Solange abbracciò cordialmente Adele, e Bernardo le disse:

— Cara cugina, dite a vostro marito che gli perdoniamo.

Quattro giorni dopo, nel momento in cui terminava la colazione nella gran sala di Ecobeil fra la generale allegria dei commensali, giunse un telegramma diretto ad Yves d'Hèrouel. Proveniva da suo nonno e rispondeva ad una lunga lettera che il giovane gli aveva scritto due giorni prima.

Il telegramma diceva:

« Se la fidanzata ha trecentomila « franchi di dote, ne dò centomila ed « il mio consenso ».

Yves lesse questo dispaccio ad alta voce. Bianca arrossì, e poi disse:

— Fate male, signore, di burlarvi di un vecchio. Se voi avete inventato questa leggenda...

— Scusate, — l'interruppe d'Hèrouel, io non ho inventato niente. La leggenda, se esiste, è stata inventata dalla signora di Pommery, da Bernardo, da tutti quanti, ma non da me. Infatti, tutti sostengono, che a termini del testamento del signor Guglielmo d'Allardes, spettano alla signorina Bianca Allegret i trecentomila franchi destinati a colui o colei, che restituirà il piccolo Raimondo alla sua famiglia.

— La cosa è chiara, è evidente, — soggiunse Bernardo; — su questo punto siamo tutti d'accordo. Il giorno, che Bianca Allegret andrà sposa al signor d'Hèrouel porterà in dote trecentomila franchi. Aggiungendovi i centomila del nonno, potrete vivere abbastanza bene, cari miei.

— Andiamo, datevi la mano, — concluse Solange. — E' una cosa fatta, ormai siamo intesi.

— Ed io pure voglio offrirvi un dono di nozze, — soggiunse Bernardo.

— La povera Rosalia Chauvenel non vuole accettare nulla della eredità di suo figlio, rispettando, del resto, il desiderio di Armando. Vuole assolutamente che io tenga La Fèrolle, per indennizzarmi del danno arrecatomi da suo figlio. Non vi pare che sarebbe una bella dimora per due giovani sposi?

— Senza dubbio, — replicò Bianca — Ma Adele rimpiange sempre la perdita di questa sua tenuta, e, rendendogliela, noi le faremmo un gran piacere. Che ne dite?

— Per parte mia approvo, — disse d'Hèrouel.

— Cari amici, vi faccio dono di La Fèrolle, — disse Bernardo, — poichè Rosalia vuole assolutamente che io accetti. Ne farete poi ciò che vi aggrada, ma avrei desiderio di collocarvi come custodi i coniugi Richet, ai quali devo una eterna riconoscenza per la cura che hanno avuto del mio piccolo Raimondo.

— Ne parleremo colla signora d'Allardes. La cosa si combinerà. Vivi tranquillo — gli disse d'Hèrouel.

Chacail venne rimandato dinanzi alla Corte di Assise, ma per una pura formalità.

Dopo la confessione di Chauvenel, era difficile, per non dire impossibile, di condannarlo.

Infatti, i giurati lo hanno assolto.

FINE

Al Capo Nord

Verso il Nordland — Tromsoë ed i Lapponi — Hammerfest — Gli ultimi fjords — Il Capo — Nel mare polare — I primi iceberg L'isola degli orsi — Sole di mezzanotte — Fra i ghiacci e la nebbia — Alla ricerca di terra — Vita di bordo

III.

Dal Blücher, luglio

— Dalle mie note di viaggio: « *14 luglio.* — Oltrepassiamo il Circolo Polare con tempo burrascoso e nevischio, ma la navigazione è discreta.

15 luglio — Si arriva a Tromsöe alle 6 di mattina. Mare calmo. Temperatura buona. La baia è chiusa all'intorno da fjords altissimi, ricoperti di neve sino al livello dell'acqua. Città movimentata ma sucida e sporca. Strade ampie. Negozi interessanti per specialità lappone. Grandi vendite di pelli e pelliccie. Prezzi ottimi: volpi bianche, circa cinquanta Krone; volpi azzurre, circa cento Krone; ermellini, a tre Krone la pelle; orsi, a duecento Krone ».

Le nostre signore sono dunque avvertite. A Tromsöe si acquistano le fourIures ad un quinto del prezzo al quale ce le fanno pagare in Italia. Tutto sta di arrivare fino quassù.... Ma quando ci siete, sono « affari d'oro ».

— Io a Tromsöe, sono sceso per primo, seguito dall'immonda sporcizia di duecento lapponi raccolti all'approdo dai fischi del « Blucher ». Ebbene: ho scoperto i negozi, ho chiesto i prezzi, sono ritornato a bordo annunciandoli a gran voce, ed ho assistito ad uno spettacolo meraviglioso. Tutte le signore a voler scendere nelle lancie per prime, ad assediare i mariti e trascinarli con loro, e, tutte, a correre come piccole pazze, verso « l'occasione ». Solamente che l'occasione induce a comperare il triplo — non solo del necessario, ma anche dell'futile — ed allora quello che rimane è solo «l'affare», mentre l'oro se ne va...

Ma non sono solo le pellicce che attirano gli sguardi delle signore. Il regno dei lapponi e delle renne appare qui in tutta la sua potenza. La memoria ci unisce insieme la renna ed il «lapman» in un nodo indissolubile, e come voi trovate ad ogni svolto di strada una testa di renna con le corna lunghissime quale insegna di un negozio, ad ogni canto vi si presenta un lappone che offre la sua piccola mercanzia di pelli di renna, di bambole di renna, di coltelli, di pipe, di pantofole, di astucci, — tutti di renna. — Non c'è pezzo di pelle o tratto d'osso della povera bestia che non venga utilizzato e venduto. Ne abbiamo veduto delle migliaia lungo il sentiero tortuoso che, attraverso il Tromsödal, ci ha condotto al villaggio lappone, — fatto di buchi e di tane ricoperte di macigni e di terra; — e sono così obbedienti all'acuto fischio del capo, così docili ad ogni comando del pastore, così liete quando le barriere si aprono e possono correre agili e libere verso le vette del monte, che noi domandiamo se esse meritano il governo di questa gente nomade e selvaggia, lacera ed immonda. — Una renna polare vale per la bellezza della linea, per la dolcezza degli occhi quasi umani, per l'utile che reca quanto tutte le centinaia di lapponi grandi e piccini, maschi e femmine, giovani e vecchi che le mungono e le uccidono, e che nulla fanno, nella loro inutile vita, se non adornarsi il corpo tozzo delle loro spoglie, dopo essersi ben pasciuti — prima del loro latte, poi della loro carne.

Io detesto i lapponi — Non vale l'interessamento che desta in noi i loro costume — non le faccie larghe e quadre delle donne ed i ninnoli onde hanno adorno il petto ed il corpo, non la innocente grazia dei piccini grassi e paffuti ed i colori vivaci dei cuoi e delle lane che cingono la vita dei maschi e le pelliccie nelle quali si chiudono i vecchi lasciando scoperto solo il muso peloso, non vale il disordine movimentato di tutto il gruppo che mai più rivedremo, non la posizione dell'accampamento (non oso chiamarlo villaggio) adagiato sui colli verdeggianti e chiuso da boschi di betulle, non infine quella speciale emotività estetica che la sensazione del nuovo produce, per vincere il senso di ribrezzo che si desta in noi dinanzi a questi esseri umani ammalati di lebbra, dagli occhi arrossati e dalle barbe incolte. E quando li lasciate, dopo aver vissuto mezz'ora della loro vita, provate un senso di sollievo e di letizia, ed aspirate anche le pestifere esalazioni delle fabbriche di guano che cingono le rive del Tromsdal, pur di dimenticare il putrido odore lappone che ha imbevuto le nostre vesti. — Piove. Ah! un po' d'acqua che corra, tra tanta gente che non la conosce! —

Spigolo ancora: « *15 luglio.* — Si leva l'ancora da Tromsöe alle 8 di sera. Alle 10 si arriva a Lingenfjord, navigando tra ghiacciai giganteschi a picco sul mare. — Alle 11 siamo alla « Vogelinsel ».

Due o tre colpi sparati contro, e siamo investiti da migliaia di pinguini, di gabbiani, di uccelli polari che battono pazzamente le ali contro le sartie, coprono la tolda, si fermano sui parapetti sbigottiti e stupiti, e rincorsi, presi, fuggenti, ripresi, da mille mani che si tendono verso di loro, diventano ad un tratto ribelli e feroci nel sentirsi soli e lontani dalla loro terra e levano un volo d'angoscia diritto e disperato verso la roccia brulla e nuda che si profila lontano sull'orizzonte. — Lasciamoli andare; è la loro patria

— Ma la caccia ... altro di loro è, nel Nordland, selvaggia. — Hammerfest, la città nordica per eccellenza, la « *città più alta del mondo* », posta a 70 40' di latitudine, con una temperatura media di sei centigradi in piena estate, Hammerfest la città dove il sole non tramonta dal maggio all'agosto e dove mai non sorge dal novembre al febbraio, — non esporta che olio di merluzzo e piume; non v'è negozio dal quale qualche pinguino imbalsamato non guardi rigido e serio, quale ha vissuto sui ghiacci, non vela, tra le mille che il porto contiene, che non rechi pei mari le zampe di qualche gabbiano, mentre i nepoti battono le ali d'intorno, quale augurio di buona fortuna.

Bisogna vederle queste barche da pesca norvegesi quando si lanciano al largo, spinte dalla brezza, per yiaggi che durano dei mesi, piccole e sicure tra le onde e gli scogli! Bisogna salire la Sadlen, che strapiomba a picco su Hammerfest, nera e diruta, oltrepassare lo Strovandel dalle lucenti acque azzurrine, occhio quieto e sereno posto a cinquecento metri d'altezza tra rocce staccatesi non si sa dove, girare il meridiano ove una colonna di granito ricorda il lavoro ivi compiuto in un quarantennio dagli scienziati russi e scandinavi, e dominare l'infinita immensità di questo inizio di mare polare sempre agitato e furioso, per comprendere che vita e che lotta è quella dei pescatori norvegesi. — E siamo in estate...

Ma il mio giornale si fa ora interessante. Sentite: *16 luglio.* Si parte da Hammerfest alle 13. Si arriva in vista del Capo alle 21. Grande bufera. — Le onde altissime non ci permettono nè di approdare nè di fermarci. Il Capo si presenta imponente, solitario, altissimo. — La cima è tutta ricoperta di neve, i fianchi sono dirupati, striati, scoscesi, feriti; la base costituita da massi giganteschi, gettati uno sull'altro, ed ove il mare si batte, alzandosi rinfranto e sferzato, per decine di metri. — Il «Blücher» oscilla come un piccolo scafo. Tento qualche fotografia alle 10 di sera, per quanto il sole sia quasi interamente coperto da nubi nere e minacciose ed una nebbia bassa e densa non prometta gran che. Un ufficiale mi dice che non ha trovato mai al Capo un mare così cattivo, per quanto si sappia che ivi il passaggio non è mai dei più quieti.

17 luglio. — Si è proseguito tutta la notte verso lo Spitzberg attraverso una tempesta violenta. Un vento gelato mi spinge a consultare il termometro. Tre gradi sotto zero. Alle 13 incontriamo i primi iceberg — striati in solchi, vitrei, lucenti, azzurrini, profondi: bellissimi. Alle 15 siamo in vista dell'«Isola degli Orsi». Il sole batte contro le roccie rosate e le pareti di ghiaccio, cadenti ripide sul mare, da mille piedi d'altezza.

Questa terra disabitata e nuda, è di una grande imponenza. — Il piroscafo vi gira d'intorno, ma l'approdo è impossibile a causa del vento. L'attenzione di tutti i turisti è, ad un tratto, distolta dalla terra dispersa. Riceviamo il seguente marconigramma dal capitano del « Cincinnati »: « Ritorno dallo Spitzberg. Mi fu impossibile l'approdo. « Tutto all'intorno, per uno spazio di « dieci miglia il mare è gelato. Non ho « trovato un passo libero tra gli iceberg « altissimi. Spero che il vento dell'ovest « migliori la navigazione pericolosissima e liberi l'entrata di Adventbay ». — Il capitano del «Blücher» pubblica il telegramma e ci fa sapere che forzerà i ghiacci ad ogni costo.

18 luglio. — Un yacht è avvertito in lontananza. E' il conte di Altenburg che ritorna da Bellsund senza aver potuto approdare. Gli iceberg galleggianti divengono sempre più numerosi. La corrente li lancia contro la prua del «Blücher», che a tratti si arresta per attutire l'urto, a volta li sfugge con una rapida svolta. Il vento si è calmato. Il cielo diventa terso e limpidissimo. Si profila in lontananza il Capo Sud dello Spitzberg. Il mare è calmo ed immobile. Per tutto il giorno si naviga lentamente, ma senza incidenti. Alle 11 di sera, con un sole meraviglioso, ci troviamo innanzi alla barriera di ghiaccio ».

Ebbene: ogni cosa più rinomata si potrà immaginare, ogni più fulgente spettacolo della natura potrà assumere agli occhi della nostra mente la parvenza di una visione, ma una realtà più fantastica, una più fascinatrice potenza di bellezza di una notte serena sul mare polare chiuso dai ghiacci per ogni dove, non v'è umana fantasia che la crei. — Questo sole notturno, così sereno e così tepido, così vivido e pur così dolce, che rimane immobile all'orizzonte per quanto lunghe passino le ore e per quanto piccine sorgano nel giorno sopra veniente, che confonde in noi l'idea del riposo e del sonno e fa scintillare i ghiacciai azzurrini sino all'estremo orizzonte, ove le montagne del Sud Cap cominciano a delinearsi superbe nel cielo, quali blocchi immani di cristallo modellati da giganti, questo sole che a mezzanotte ci riscalda in un'atmosfera così rigida e che sembra l'ultimo sorriso della natura, qui ove non c'è più pianta e non c'è più fiore, e che si rinfrange tra l'iceberg e l'acqua in tutti i colori dell'iride, — noi lo amiamo e lo veneriamo come un dio che protegga e che guidi.

Io vedo e sento nella folla: un grido per dieci o venti foche che si divertono a folleggiare intorno a noi, per due balene che sono scomparse sott'acqua enormi e paurose, per un gruppo di pinguini che sopra un'aguzza cresta di ghiaccio ci guardano indifferenti ed immobili tra il bianco ed il nero delle loro penne, per gli iceberg che si susseguono l'uno accanto all'altro — coralli azzurri, e cigni bianchi e tronchi d'albero e immense aquile gigantesche e masse compatte, informi nelle mille forme che la corrente ed il caso han dato loro nella tonalità digradante dal bianco più vivo all'azzurro più intenso. — Eppure, lo sguardo della folla ritorna al sole, non per una rarità notturna, ma per la luce unica e sola che dà colore e calore e vita, qui, ove non c'è che ghiaccio e desolazione. Un turista mi si avvicina e mi dice: sembra il sole d'Italia. — Io lo pensavo.

Ed eccoci da due giorni, perduti qui tra i ghiacci e la nebbia, — impediti di proseguire come di ritornare, sempre intenti a cercare un canale libero tra questa barriera di ghiaccio larga dieci miglia che ci cinge tutto all'intorno, che da ogni parte ci ha chiuso la via, che ci fa volgere la prora ora ad est, ora ad ovest, ed arrestarci per ore, e lottare ogni minuto per non essere stretti da massi poco sovrastanti sull'acqua ma profondi decine di metri, che resistono come scogli allo sprone del piroscafo che li investe e che sembrerebbe li dovesse ridurre in frantumi. Lo Spitzberg più non si vede. Siamo già a 80 gradi. Proseguiamo al largo verso il nord, tentando di raggiungere la Prince Charle Toreland.

Approderemo? — Nessuno può dir nulla: io scrivo ignorando il « nostro caso ». Tutti sono preoccupati e vantano i loro paesi e pensano alle loro case e imprecano al giorno in cui la meta del Nord Kan non è loro sembrata sufficiente.

Perchè? Eppure anche la nebbia che ci avvolge e quasi ci impedisce di vederci l'un l'altro sulla tolda e che ci vieta di vedere la prua della nave, così che sembra mozza e troncata, completa il mistero di questo viaggio polare e dà il fascino di una spedizione verso l'ignoto, ad una semplice escursione turistica. Nessun piroscafo ha ancora raggiunto gli 80 gradi in questo anno, e la piccola ambizione di saperci lontani solo mille kilometri dal Polo, di aver oltrepassato la punta Black, il Fordand Sud e il Capo Thordsen, che furono le estreme stazioni di partenza per i grandi esploratori ci unisce l'un l'altro in una quasi affettuosa amicizia.

— Tra brevi giorni ci disperderemo per tutti i paesi del globo; oggi, qui raccolti, cinti da ghiacci, guidati da una mano che ci si dice esperta e prudente, ma che non conosciamo e che forse vuol trovare una via d'approdo allo Spitzberg e scruta da due giorni e due notti l'orizzonte senza riposare, solo per orgoglio di navigatore, oggi dico, sentiamo di appartenere tutti ad una famiglia comune.

Le piccole antipatie reciproche scompaiono; quell'istintivo senso di freddezza che ci impediva di rivolgere la parola e forse lo sguardo verso un male augurato vicino più non esiste; le mani si stringono più fortemente: le signore più non si criticano a vicenda: esula insomma la vita sociale « che si intesse di curiosità », si pasce di chiacchiere e si appaga di maldicenza. — Le due signore più belle si seggono accanto, amabilmente sorridendosi; anche le due più brutte fanno così; un italiano ed un austriaco si scambiano dei «renseignements» addittando una carta; non si domanda più se la tale è divisa dal marito, se la balena di bordo « ha mangiato » la sua quarta colazione, se l'età pericolosa «ha adescato il suo ventesimo giovinotto»; se le « serve tedesche » hanno indossato l'abito della nonna o il gilè del marito, se don Pacifico ha trascinato i suoi cento chili per tutte le Dekshalen del «Blücher», se l'« Ossario inglese » ha forato il vicino di tavola nel voltarsi d'un tratto, se il « muto» ha finito la sua centesima cavalcata nella sala di Kinesiterapia, se « i due rivali » si sono nuovamente azzuffati nel salone dei bagagli a colpi di boxe, se l'americanina... ah! no, non posso!

Approderemo?

A. Pellegrini.

Una spedizione nella Terra di Crocker

Roma, 2

Il Bollettino della Società Geografica Italiana pubblica:

Un'importante spedizione si sta organizzando negli Stati Uniti per l'esplorazione scientifica della Terra di Crocker, avvistata da Peary nel 1906 a nord-ovest della Terra di Grant e che costituisce la terra più settentrionale finora nota. La spedizione avrà alla testa il prof. D. B. Macmillan e Giorgio Borup, ambedue membri della spedizione Peary del 1909 e sarà fatta per conto del Museo americano di storia naturale con sussidi finanziari di altri istituti scientifici e di privati. — Tanto l'ammiraglio Peary quanto il capitano R. Bartlett dimostrano un vivo interesse all'impresa; il primo aiuterà con la sua personale esperienza gli organizzatori, il secondo li assisterà nella scelta degli uomini e nell'acquisto di cani e provviste in una escursione ad Etah, che sarà compiuta nella corrente estate. I due esploratori hanno qualità scientifiche di prim'ordine: il prof. Macmillan è pratico di osservazioni di marea; il Borup è ben preparato sia per gli studi speciali compiuti nella Università di Jale, sia per le operazioni di campagna fatte sotto la guida del Geological e del Coask and Eevdetie Suwey. E' inoltre eccellente fotografo e si va addestrando nelle raccolte zoologiche e botaniche al Museo americano. Forse potrà essere assicurata per tale spedizione la nave *Roosevelt*, per il cui equipaggio e provvigione è calcolata una spesa di 125.000 lire. La partenza avverrà probabilmente nel giugno 1912 e la spedizione rimarrà assente per lo meno tre anni.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

La deposizione del maresciallo Capezzutti

Viterbo, 2

L'udienza si apre alle 9. E' sempre assente, perchè ammalato, Perez De Vera.

Si richiama il delegato Buschi, al quale continua a rivolgere alcune domande lo avv. Colozza, difensore di De Matteo.

Il Presidente legge quindi la deposizione resa al giudice istruttore dal defunto comm. M. Ballanti che fu questore di Napoli. Il Ballanti disse di avere ricevuto da Bari due biglietti riservati dal Cammarino, i quali accennavano alle notizie avute sulle persone sospettate dell'omicidio Cuocolo e chiedeva che degli agenti fossero mandati a Bari. Il Ballanti mandò a Bari il delegato Ruggero ed aggiunse tutte le indagini eseguite dal Catalano. In ultimo il Ballanti disse: Io avevo sempre avuto la convinzione che i mandanti dell'omicidio Cuocolo fossero stati i fratelli Alfano per la cui liberazione si adoperò molto il prete Vittozzi. Quanto agli autori materiali dell'assassinio si vagava nell'incerto e poichè i nomi degli esecutori, forniti dal Carmarino, corrispondevano a quelli già indicati da Ciccaglione, e non avendo pei Vittozzi nessuna stima, credetti di andar cauto prima di affermare recisamente le responsabilità dei supposti autori. Il corso ulteriore del processo ha giudicato questa mia prudente riserva.

Si chiama il maresciallo Erminio Capezzuti.

Il maresciallo Capezzuti

Il primo giugno 1906, egli dice, mi trovavo alla stazione di Capo di Chino quando appresi il delitto Cuocolo. Il cap. Fabroni mi incaricò di eseguire indagini sugli affiliati della camorra per scoprire gli autori del delitto.

Nel 1903 a Capo di Chino la camorra si imponeva a tutti e si commettevano delitti ogni giorno. Mi misi d'accordo col delegato e fu scoperta una vasta associazione di malfattori che vennero in seguito tutti condannati.

Per essere intervenuto in un dichiaramento mi fu tirato da un camorrista un colpo di rivoltella che per fortuna andò a vuoto.

Il maresciallo Capezzuti si dilunga a parlare di altri incontri avuti coi camorristi ed accenna anche a varii altri processi istruiti per associazione a delinquere e tutti terminati con la condanna degli accusati.

Avv. Pistolesi — Ma tutto questo che cosa c'entra nel processo Cuocolo?

Presidente — C'entra per descrivere lo ambiente. Veniamo alla causa. Foste voi incaricato dal cap. Fabroni di eseguire indagini sul delitto Cuocolo?

— Si, fui incaricato da lui nel 1906, ma anche prima ho raccolto notizie per conto mio. Appena conosciuto l'omicidio Cuocolo pensai di avere tra gli affiliati alla malavita qualche notizia. Mi fu detto come un certo Tore o' guaglione poteva essere informato di tutto. Feci molte indagini e identificai il Tore o' guaglione per Salvatore Faccioli che doveva avere partecipato al delitto e doveva saperne molto. Tutto quello che mi risultò al riguardo si legge in un rapporto che rimisi al cap. Fabroni il quale mi incoraggiò a persistere nelle indagini.

I primi colloqui con Abbatemaggio

Fu allora che mi ricordai di aver conosciuto Abbatemaggio come amico di Erricone e dubitai che lo stesso Abbatemaggio avesse partecipato al delitto Cuocolo.

Presidente — Quando vi recaste da Abbatemaggio?

— Ebbi il primo colloquio con Abbatemaggio nel 14 agosto 1906. Gli dissi lo scopo della mia visita e, parlandogli del delitto Cuocolo, vidi che impallidiva. Ebbi tutta l'impressione che Abbatemaggio fosse una persona che tutto sapeva, ma che non voleva parlare. Ritornai altre volte a S. Maria, ma sempre inutilmente. Appresi poi che era uscito dal carcere ed allora lo invitai in casa e lo convinsi a parlare, dicendogli che io avevo avuto notizia che egli conosceva tutto.

Avv. Lioy — Era un piccolo trucco.

Capezzutti, inquietandosi — Un piccolo trucco non esiste per noi dinanzi ad un delitto efferato che aveva commosso non solo Napoli ma tutta Italia. Noi facemmo l'ira di Dio per trovare i colpevoli che non devono restare impuniti.

Gli accusati protestano — Noi siamo innocenti!

Presidente — Se siete innocenti i giurati vi assolveranno.

Il maresciallo prosegue accennando al colloquio avuto con Abbatemaggio e sulle notizie avute a spizzico e con grande fatica, perchè Abbatemaggio parlava in segreto, dicendo di non potersi distaccare dalla malavita. Il teste lo consigliava invece ad allontanarsi ed a seguire il padre che era un galantuomo. Ad ogni modo Abbatemaggio non credeva mai di dover deporre come testimone.

Presidente — Quando e come conosceste Abbatemaggio?

— Il 19 marzo 1906 incontrando il delegato Peruzzy, egli mi disse che nel carcere di Secondigliano si trovava un ladro abilissimo. Volli andare a conoscerlo e dopo qualche giorno lo incontrai fuori. Mi fermai con lui che si qualificò per ladro e camorrista e allora pensai di farlo conoscere ai miei dipendenti. Era bene tener d'occhio un individuo che si era qualificato subito per ladro e camorrista e amico di noti pregiudicati. Gli dissi di camminare diritto e di stare attento. Così conobbi Abbatemaggio.

Una sera del marzo 1906 fui avvertito da un confidente che delle brutte faccie venute da Secondigliano si aggiravano nei pressi del palazzo Improta. Con queste rivid: Abbatemaggio e lo rimproverai. Ne trattenni tre i quali risultarono infatti pregiudicati. Abbatemaggio negò di conoscerli, pur avendone chiamato uno per nome.

I sacrifici finanziari del teste

Presidente — Quali mezzi furono impiegati da voi per avere le rivelazioni di Abbatemaggio, che era tanto restio a parlare? Gli furono dati denari?

— Da me mai, solo dopo presentato il verbale all'autorità giudiziaria che conteneva le rivelazioni ebbe qualche lira.

Presidente — Quanto ebbe Abbatemaggio in compenso da voi?

— Tre o quattrocento lire.

Presidente — E vi furono rimborsate?

— No, detti denaro dalla mia tasca e da nessuno fui rimborsato.

Presidente — Anche il cap. Fabroni dette tre o quattrocento lire?

— Sissignore.

Presidente — E' vero che siete compare di Abbatemaggio?

— Non è vero affatto.

Presidente — Non avete in alcun modo favorito Abbatemaggio per ottenergli il condono di pena mentre si trovava in carcere?

— No, non mi occupai nè io nè l'arma. Fu invece il padre che era impiegato all'arsenale.

Presidente — Dunque nè denaro nè grazie avrebbero indotto Abbatemaggio a parlare: ed allora quale motivo lo avrebbe spinto a fare le note dichiarazioni?

— Abbatemaggio ha dovuto parlare perchè, avendo preso parte a tutta la consumazione del delitto, egli sapeva che doveva fare la fine del Cuocolo, e pensò di mettersi sotto la salvaguardia dell'arma.

Il Capezzutti, sempre a domanda del Presidente, accenna alle indagini eseguite sul furto del Chiatamone e al ponte di Chiaia e dice che allora risultarono veritiere le dichiarazioni di Abbatemaggio. Il teste dà schiarimenti sul verbale del febbraio 1907.

Alle 12.30 è sospesa l'udienza.

Le contestazioni

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 16.30 e viene richiamato il maresciallo Capezzuti.

L'avv. Leva domanda come si svolsero le indagini in ordine all'accertamento del Salvi e il teste risponde esaurientemente.

Presidente, al teste — Aveva pedinato Abbatemaggio per sapere se realmente parlava con De Gennaro e Salvi?

Teste — Si è constatato che in realtà Abbatemaggio aveva frequenti colloqui con De Gennaro e Salvi.

Presidente — Siccome Abbatemaggio era intervenuto a tutte le riunioni e tutto sapeva sull'esecuzione del delitto Cuocolo, che bisogno aveva di conferire con De Gennaro e Salvi?

— Noi lo vedevamo insieme con i due, ma ignoravamo i loro disegni. Più tardi Abbatemaggio stesso disse che, trovandosi con Di Gennaro e Salvi, non parlava del delitto Cuocolo, ma di ben altro.

Presidente — Quando fu arrestato il Salvi vedeste una donna vicino alla caserma che desiderava parlare con lui?

— Era certa Margherita Danieli, che scongiurava di poter parlare col detenuto. Questa donna era presente anche in casa Salvi, quando si trovò l'anello di Cuocolo. Naturalmente i carabinieri non permisero alla donna di parlare con l'amante, e la donna si raccomandava di potergli dire una sola parola all'orecchio.

Salvi — Io fui arrestato il 30 gennaio ed il verbale del mio arresto fu redatto il 3 febbraio. Perchè nel verbale non si fece cenno di questa circostanza importantissima?

Capezzuti — Il verbale si redasse la sera stessa dell'arresto, il 31 gennaio.

Quindi il teste parla dell'arresto di Salvi e Di Gennaro e del conseguente rilascio di quest'ultimo.

Su domanda del Presidente rifà infine la storia del rinvenimento dell'anello di Cuocolo, trovato, com'è noto, in un materasso in casa di Salvi.

Presidente al Capezzuti — Dopo l'arresto degli esecutori materiali che cosa faceste?

— Eseguii il 9 febbraio una perquisizione in casa dell'Arena e vi trovammo due cartoline postali e due lettere in cui si accennava all'amicizia che aveva col *Gazusaro*, cioè il Fucci, capo della camorra, e gli diceva che aveva bisogno di evadere dal domicilio coatto.

Alle 18 si ha un breve riposo.

Ripresa l'udienza, Capezzuti si occupa di don Ciro Vittozzi, il quale, secondo quanto seppe, era un camorrista e interveniva alle aste di cavalli, percependo la tangente. Accenna ai processi avuti da don Ciro per truffe in danno della Toscanelli moglie dello Stellato. Il processo è terminato in Corte di Appello con l'assoluzione. Per la pretesa truffa in danno di certo Langella, il Vittozzi fu assoluto dal Tribunale.

Presidente — Avete sentito parlare di un certo Bartolomeo Jovine?

— Si presentò da me per narrarmi molte cose sul Vittozzi. Si qualificò per Bartolomeo Jovine e per amico dell'Ascrittore, ma aggiunse che l'Ascrittore pretendeva da lui una dichiarazione per accusare il De Angelis e l'Amodeo quali autori dell'omicidio Cuocolo. Mi disse che si era rifiutato a lasciargli una simile dichiarazione. Il Jovine venne in caserma due o tre volte e poi sparì, e non si potè più trovarlo. Io non feci che raccogliere la deposizione dell'Jovine.

Dopo qualche altra domanda la deposizione del Capezzuti è terminata. Sono le 19 e l'udienza è tolta.

Tribunale Penale di Venezia

Una maestra minacciata

Di minaccie verso la maestra comunale di Caorle, signora Sarto Arienti Maria, erano imputati i coniugi Perinel Antonio d'anni 40 e Zanotto Luigia d'anni 40.

Il Perinel disse a sua discolpa, di essersi legnato con la maestra perchè questa impartiva scarso insegnamento a suo figlio e inoltre lo maltrattava. La Zanotto si lagnò pure colla Sarto per i maltrattamenti al figlio; non minacciò la maestra, ma le diede.... dell'asina.

La maestra Sarto asserì, invece, di essere stata insultata dai genitori dell'allievo e anche minacciata dal Perinel il quale, colle mani alzate, le disse ch'essa non sapeva fare il proprio dovere.

Qualche testimonio confermò l'accusa.

E il Tribunale condannò il Perinel a 30 giorni di reclusione e la Zanotto a 10 giorni, condonando ad entrambi la pena per effetto dell'amnistia.

Dif. avv. Duse.

L'assoluzione d'un sottufficiale

Il sottufficiale di Marina Callegarini Ulderico di Adolfo, d'anni 36, residente a Taranto, doveva rispondere di atti di libidine compiuti con un ragazzetto tredicenne, in luogo pubblico. Per ragioni di moralità il dibattimento si svolse a porte chiuse.

In base alle risultanze processuali e dopo l'arringa dell'avv. Mario Cerutti, il Tribunale dichiarò assolto il Callegarini per inesistenza di reato.

Presidente avv. Marsoni: P. M. avv. Iossi.

Corte d'Appello di Venezia

Furto e minaccie a mano armata

Certo Rizzato Antonio fu Angelo di anni 60, era stato condannato dal Tribunale di Rovigo, con sentenza 16 marzo u. s. a mesi 7 e giorni 20 di reclusione per essersi in Boltrighe, da qualche anno e fino al 6 luglio 1910, con abuso di fiducia, impossessato di prodotti campestri per un valore non determinato in danno dei suoi padroni Conti Papadopoli, e per avere in Loreo, il 6 giugno 1910 minacciato di morte Nordio Oddone a mano armata di fucile.

La Corte riduce la pena a mesi tre comprendendo l'amnistia e il condono.

Difensore l'avv. on. Elia Musatti.

Condanna confermata

Il conte Venier Bartolomeo fu Lodovico Maria, di anni 25, era stato condannato dal Tribunale di Verona, con sentenza 25 giugno 1910 ad anni 2 mesi 3 di reclusione, per avere nel 16 giugno 1909 in Verona, in unione con altri rubato a Matteo Lusovici sedicente conte Xenophon De Orsik corone austriache 48.000.

La Corte ha confermato l'appellata sentenza.

Difensore l'avv. Alberto Musatti.

La fine del processo Ferri-Lodi

Odoardo Lodi condannato per minaccie

Bologna, 2

(*g. c.*) — Il processo Ferri-Lodi, che per tanto tempo ha tenuta desta l'attenzione del pubblico nostro ed ha dato luogo a così strani e contradditori commenti, è finito; nè si può dire che la P. C. o meglio l'on. Giacomo Ferri, abbia conseguito la vittoria sperata. Vani furono gli sforzi dei rappresentanti la P. C. per sostenere e dimostrare che il Lodi era colpevole di tentata estorsione. Dapprima la escluse nella sua requisitoria il P. M., oggi l'ha negata lo stesso tribunale.

L'ultimo degli oratori di P. C., l'on. Berenini, che continuò e concluse la sua arringa nel pomeriggio di ieri, sostenne ancora una volta in contraddittorio alla difesa fatta da Arturo Labriola, il quale negava l'esistenza del reato per la mancanza dell'oggetto dell'estorsione, che il reato esisteva ed era completo in tutte le sue parti. A lui, con copia di argomenti logici e di stringenti dimostrazioni giuridiche si oppose, l'on. Carlo Fabri difensore del Lodi. Il valente deputato di Piacenza, con una meravigliosa arringa che diede spesso luogo agli applausi del numeroso pubblico che gremiva l'aula e al conseguente sgombero della medesima per ordine del presidente, dimostrò in modo chiaro e preciso come nel caso Lodi non si potesse parlare, non pure della tentata estorsione come sosteneva la P. C.; ma nemmeno di esercizio arbitrario delle proprie ragioni come affermava il P. M. E il tribunale, accogliendo la tesi della difesa, ha, con la sentenza di questa mattina, negata e l'una e l'altra imputazione.

Questa mattina alle ore 9.30 il tribunale si è ritirato nella camera delle deliberazioni e dopo circa un'ora è uscito con la seguente sentenza:

« Il Tribunale, visto l'articolo 397 Cod. Proc. Penale, dichiara colpevole Lodi Odoardo del delitto di minaccia continuata ai sensi degli articoli 156 1 a parte e 79 cod. pen., anzichè di tentata estorsione, come al capo d'imputazione, e lo condanna alla pena della reclusione per mesi 2 e giorni 15, al pagamento delle spese processuali, alla tassa di sentenza, risarcimento di danni e spese di Parte Civile, da liquidarsi separatamente.

« Visto l'articolo 4 del R. Decreto 7 marzo 1911, dichiara condonata la pena come sopra inflitta, con la comminatoria di cui al successivo articolo 7 ».

Alla lettura della sentenza assisteva il solo imputato ed un pubblico assai scarso che l'ha accolta senza manifestazione alcuna di plauso o di biasimo. Da tutti si riteneva che dopo le risultanze processuali il Lodi venisse assolto; ma anche con questa lieve condanna, dai più si pensa che il vittorioso nel processo sia il prof. Odoardo Lodi. La sentenza è oggetto di tutti i discorsi e dei più svariati commenti.

Esami di concorso

Roma 2

Con recente decreto del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, on. Giolitti, gli esami scritti pel conseguimento della patente di segretario comunale sono stati fissati pei giorni 27, 28 e 29 novembre venturo, presso tutte le Prefetture del Regno.

— Con altro recente decreto del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, on. Giolitti, è stato indetto un esame di concorso per merito distinto, a 14 posti di commissario di terza classe nella amministrazione della pubblica sicurezza. Sono ammessi al concorso i vice-commissari e delegati di pubblica sicurezza che alla data di pubblicazione del decreto abbiano compiuto 8 anni di effettivo servizio nell'amministrazione della pubblica sicurezza. Questo termine è ridotto di due anni per i funzionari forniti di laurea. Le prove scritte avranno luogo nel mese di febbraio del 1912, in giorni da destinarsi con apposito decreto.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 2

Nave « Puglia » partita da Palermo il 1. — « Vettor Pisani » giunta a Taranto l'1 — « Calabria », partita da Dalny per Vladivostock l'1 — « Benedetto Brin », « Agordat », « Alpino », « Fuciliere », « Carabiniere », « Pontiere » e « Turbine », giunte a Maddalena il 1. — « Verde » giunta a Napoli il 1. — « Ercole » partita da Messina il 2 — « Capri » giunta a Gaeta il 1. — « Cassiopea » giunta a Taranto il 1. — Torp. 108, 134 giunte a Spezia il 1. — Betta 2, partita da Taranto il primo.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 29.6; 24.0 — Torino 27.9; 22.3 — Milano 32.5; 20.9 — Brescia 30.9; 22.1 — Venezia 28.5; 20.5 — Bologna 28.3; 22.1 — Ancona 28.0; 14.8 — Livorno 31.0; 22.0 — Firenze 31.6; 20.2 — Roma 31.9; 19.6 — Bari 28.0; 19.6 — Napoli 30.2; 20.6 — Palermo 31.7; 20.9 — Messina 33.5; 23.7 — Cagliari 34.0; 17.0.



L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

Il Duca d'Aosta al confine Vicentino
L'entusiastica accoglienza di Recoaro

Recoaro, 2

(*G. d. M.*) — Trovo il gaio paese imbandierato e festante. Popolazione e colonia di villeggianti sono concordi nel preparare le più liete accoglienze al Principe di Savoia, che nella peregrinazione lungo il confine, dovuta alla sua alta carica, ha prescelto Recoaro per qualche giorno di soggiorno.

Il Sindaco, interprete del sentimento comune, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini italiani!

S. A. R. il Duca d'Aosta sta per entrare su questo lembo di terra italiana per visitare il nostro soggiorno e parte del valoroso esercito qui accampato.

L'omaggio che noi renderemo al Principe di Casa Savoia, il tributo di ammirazione per l'Esercito che lo circonda, si ispirino al più alto senso di devozione e sieno degni dell'Augusta Persona, che colla sua gratissima visita altamente ci onora. — Il Sindaco *Gresele.*

Per la circostanza il simpatico *Giornale di Recoaro*, diretto dal prof. Adolfo Crosara ha pubblicato un supplemento che va a ruba, specialmente fra gli ufficiali e villeggianti. La musa alata di Adolfo Crosara ha tratto la sua ispirazione dall'incanto di questi luoghi e canta:

O figlio del magnanimo Piemonte
Oggi t'attende in giubilo ogni cor;
Ride solenne intorno a te ogni monte
Ogni collina t'offre il verde e i fior.

Per questi prati e boschi e selve e monti
Per questo dolce ed ospitale suol,
Per questi, o Duca, liberi orizzonti,
Ti sia grato l'augurio e il nostro vol.

Negli accampamenti è un febbrile ansito di attesa e di letizia. Questi baldi giovani riguardano la visita dell'illustre Principe di Casa Savoia come un premio alle loro fatiche di questi giorni, specialmente i richiamati.

Come vi scrivevo l'altro ieri da Schio, sulle alte valli del Leogra e del Chiampo sono accampati i reggimenti della Divisione di Verona per le manovre annuali. E questi piccoli e gai paesi dell'alpe vivono in questi giorni più intensa la loro vita, perchè le tende erette accanto alle loro case, sono altrettante contrade di fratelli venuti quassù, all'estremo limite d'Italia, ad imparare come si deve difendere il proprio focolare e la propria bandiera.

La smeraldica conca dell'Agno saluta con lo scroscio delle proprie acque il crepitio della fuciliera vigile e ammonitrice. La sella di Staro risponde dal canto suo con altri accampamenti, simulanti una invasione, mentre la retroguardia.... nemica, in questo giorno di riposo, si abbandona ad una libera e ristoratrice *toilette* nel greto scrosciante del Leogra a Valli dei Signori e a Gisbenti.

Per la circostanza sono convenuti a Recoaro moltissimi ufficiali del 1 e 2. Fanteria (Brigata Re) e del 71. e 72. fanteria (brigata Puglie), e coi generali co. Pier Luigi Sagramoso comandante interinale la Divisione, cav. Antonio Chinotto, comandante la Brigata Re, il colonnello cav. Cantù e molti altri ufficiali superiori.

Ad essi fu dato iersera un grande ricevimento, all'Hôtel Trettenero, che riuscì veramente straordinario.

Le danze continuarono tutta la notte e finirono con una entusiastica pioggia di fiori diretta ai bravi ufficiali, specialmente da parte delle signore e signorine della distinta colonia balneare.

Nei giorni scorsi fu qui anche S. E. il tenente generale Ragni, comandante il V. Corpo d'armata, che assistette alle manovre e visitò gli accampamenti delle due Brigate accampate nelle Valli gemelle.

Alle 14 tutta la contrada maggiore del paese è già affollatissima. I villeggianti hanno abbandonato il quotidiano riposo pomeridiano, pure di accompagnarsi alla popolazione nel dare il primo saluto al Duca d'Aosta.

Non si conosce l'ora precisa dell'arrivo. Si dice alle 14, poi alle 14.30 e poi si finisce per attendere... *sine ora!*

Anche qui a Recoaro l'ora non è troppo indicata per stare al sole, tuttavia la gente non si muove dai propri posti di guardia. Durante la lunga attesa vedo il maggiore Tesej, addetto al Comando di Armata, e il capitano dei bersaglieri Tiby, che hanno preceduto il Duca. Per il servizio d'ordine sono sul luogo il capitano dei carabinieri cav. Zermann e il delegato di P. S. dott. Trevisi, di Vicenza.

Giunge notizia che S. A. è partito ieri sera da Napoli per la linea di Padova. Un altro telegramma annuncia che il Principe è arrivato a Vicenza alle 13.30.

L'attesa si fa quindi sempre più febbrile e l'animazione più intensa.

Finalmente alle 15.15 l'automobile entra in paese. Invano il Duca credeva di passare in incognito, come aveva tanto raccomandato. Viene subito riconosciuto, sebbene vesta gli abiti di *sportsmen*, dai due *chauffeurs* militari che guidano l'automobile.

La gente si scopre ed applaude, mentre le signore agitano i fazzoletti. L'entusiasmo è al sommo. L'automobile deve forzatamente rallentare, perchè mano mano che entra nell'abitato la dimostrazione di simpatia s'allarga e s'intensifica sempre più. Alle 15.15 precise l'automobile si arresta dinanzi all'*Hôtel Giorgetti*, presso le Regie Fonti.

S. A. viene ricevuto dal comm. Gasperini, Prefetto di Bari e già Prefetto a Napoli. Col principe scendono il maggiore generale Vinai, capo di stato maggiore di S. A. e il maggiore Montasini, aiutante di campo, mentre il maggiore Tesej e il capitano Tiby attendono all'ingresso dell'albergo.

Scambiate alcune parole col comm. Gasperini S. A. si ritira nell'appartamento ad egli riservato.

Più tardi il Duca ha riunito i generali e i comandanti dei reggimenti, quindi il Sindaco cav. Gresele, con la Giunta e il segretario Sandini e l'arciprete Don Stocchiero.

A tutti il Duca espresse la propria riconoscenza per le gentili ed inaspettate accoglienze. Egli però espresse il desiderio che non si facessero ricevimenti e festeggiamenti, viaggiando in istretto incognito.

Domattina il principe assisterà alle manovre a Brigate contrapposte, che si svolgeranno sul contrafforte di Staro, che divide le Valli dell'Agno e del Leogra.

Venerdì mattina S. A. abbandonerà Recoaro per recarsi all'Hotel Dolomiti, al Pian della Fugazza, e visitare le fortificazioni della Val Leogra.

Di là incomincierà il giro d'ispezione delle fortificazioni del confine orientale, che egli compie nella sua qualità di comandante di armata.

Il giro d'ispezione pel Veneto durerà una decina di giorni.

VENEZIA

L'onorevole Marcello a Burano

BURANO — Ci scrivono 2

Ieri mattina, l'on. Marcello, nostro deputato, venne qui per conoscere davvicino gli attuali bisogni del Comune. Venne ricevuto dal sindaco cav. Bon, dalla Giunta, dal cav. D'Este e dal segretario comunale signor Quintavalle.

Censimento. — I risultati del recente censimento della popolazione furono i seguenti:

Nel capoluogo: famiglie 1118; popolazione con dimora abituale 4936, con dimora occasionale 12, in complesso abitanti 4948; assenti temporaneamente, ma presenti nel Regno abitanti N. 26; — Popolazione residente 4962.

Mazzorbo: famiglie 46, popolazione con dimora abituale 227, con dimora occasionale 6, in complesso abitanti N. 233; assenti temporaneamente, ma presenti nel Regno abitanti N. 2; Popolazione residente 229.

Torcello: Famiglie N. 28; popolazione con dimora abituale 187. Popolazione residente 187.

Tre Porti: famiglie N. 167, popolazione con dimora abituale 1569, con dimora occasionale 21, in complesso abitanti N. 1590, assenti temporaneamente, ma presenti nel regno abitanti N. 5, popolazione residente N. 1574.

Lioniccolo: famiglie N. 28, popolazione, con dimora abituale, 393, popolazione residente 393.

Cavallino: famiglie N. 149, popolazione con dimora abituale 1292 con dimora occasionale 30, in complesso abitanti N. 1322; popolazione residente 1292.

Totale Comune: Famiglie N. 1536, popolazione con dimora abituale 8604 con dimora occasionale 69, in complesso abitanti N. 8673; assenti temporaneamente ma presenti nel Regno abitanti N. 33 — Popolazione residente legale N. 8637.

Si è riscontrata una differenza in più di abitanti N. 563 dall'ultimo censimento del 10 Febbraio 1901 ed una differenza in più di famiglie 11.

Funerali de Woinovich ved. Saeril

NOALE — Ci scrivono, 2

Oggi nella frazione di Cappelletta seguirono i funerali della compianta signora Emmy De Woinovich vedova Sailer, che riuscirono una sentita manifestazione di cordoglio per la dipartita di questa eletta gentildonna che lasciò di sè benedetta memoria.

La sala terrena della villa Sailer venne trasformata in cappella ardente e letteralmente riempita di fiori.

Abbiamo notato oltre le signore di casa Sailer, la sig.na Tami, la signora Canali, le sig.ne Ida e Regina Picchini ed altre e poi i signori Sailer, il prof. Putelli, il cav. Canali, l'avv. Prandstraller e il signor Vallotto anche per il Comune di Noale, il conte Gradenigo, il signor Primo Picchini, Carletto Rossi, Michielan Antonio, Rizzetto dottor Francesco, Fiorazzo, Dal Corso, Vallotto, Fabris, dott. Pivetta, e moltissimi altri dei quali ci sfugge il nome.

I figli Giovanni e Carlo ed il genero Ing. nob. De Besi, vollero rendere l'ultimo tributo di affetto portando sulle loro braccia il feretro, fra la commozione generale dei numerosi presenti intervenuti.

Le esequie seguirono nella Chiesa parrocchiale della Cappelletta e dopo la salma venne deposta nella tomba di famiglia. Alla madre baronessa De Woinovich, alla sorella Ida, ai figli, al genero, ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

MAERNE — Ci scrivono, 2

Incendio. — Ieri mattina verso le ore 10, per cause ignote, si sviluppò un incendio nel molino del sig. Benvegnù Luigi. — In breve l'incendio prese proporzioni spaventose. Fortunatamente accorsero ben presto numerose persone che sfidando ogni pericolo riuscirono, dopo un lavoro febbrile, ad isolare e domare il fuoco.

Il danno assicurato è di circa L. 2000.

BELLUNO

Bollettino del macello

BELLUNO — Ci scrivono, 2

Nel mese passato vennero abbattuti nel pubblico macello:

Dalla ditta Collo Giuseppe, buoi tre, vacche tre, vitelli 28; — Dalla ditta Colle Fulcio: buoi e manzi cinque, vacche cinque, tori due, vitelli 22.

Dalla ditta Tomaselli Giovanni: buoi 2, vacche cinque, vitelli 10, pecore due.

Ditta Colle Giovanni: buoi quattro, vacche due, vitelli 10, pecore due.

Ditta Pontil Antonio: buoi e manzi quattri, vitelli 14, pecore cinque.

Ditta Arnosti: buoi due, vacche 3, vitelli 14.

Ditta Dal Pont Vittoria, vacche tre, suini uno.

Macelleria cooperativa: Manzi cinque, vitelli 24.

In totale: manzi e buoi 24, vacche 21, tori due, vitelli 139, pecore nove, suini uno.

Echi di un crollo

Il giorno 3 ottobre dell'anno scorso, lungo la linea ferroviaria Feltre-Quero, nel casello segnato coi numeri 46-115, crollava un pavimento e quattro persone rimanevano ferite. Esse guarirono, una in quaranta, una in diciotto, una in dodici ed una in meno di dieci giorni.

In seguito a ciò vennero rinviati al giudizio del Tribunale Baratto Mansueto, di anni 55, imprenditore di lavori ed il sorvegliante Zammaretti Vittorio di anni 57. Secondo la imputazione il fatto non sarebbe avvenuto se i due avessero curata la riparazione del pavimento.

Entrambi vennero condannati a lire 833 di multa ed alle spese del giudizio. Tanto il Baratto che la Zammaretti, i quali vennero ammessi al beneficio dello indulto ed alla condanna condizionale, hanno ricorso in appello.

Arrestato a Genova. — Telegrafano da Genova che oggi è stato arrestato dalle guardie di città un tale che si è qualificato per il cameriere De Zorzo Guido di Stefano di anni 23, nato a Cibiana di Cadore.

L'arresto del giovane bellunese è stato operato per ragioni di pubblica sicurezza.

Un incendio. — Ad Arsiè di Feltre un incendio è scoppiato in un fienile di proprietà di tale Pietro Granodo, il quale ha avuto un danno che si aggira sulle due mila lire.

Per una elettrovia

Roma, 2

L'on. senatore Paganini ha chiesto di interpellare il ministro dei LL. PP. sui motivi che l'hanno indotto a non prendere in considerazione una domanda di concessione per una elettrovia a scartamento normale, mandata da una ditta italiana, per la linea da Bribano ad Agordo in provincia di Belluno.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 2

In Pretura. — Pegorari Ferruccio Mario di anni 28 da Ceneselli, Guerra Giovanni Benvenuto di anni 29, Bindella Augusto di anni 26, Scanavacca Fortunato di anni 33, Ragazzini Lorenzo di anni 55, Pavani Andrea di anni 56 da Giacciano, Fioravanti Girolamo di anni 59, Fioravanti Gino di anni 28 da Ceneselli e Tedeschi Carlo di anni 27 da Giacciano, erano imputati di contravvenzione all'art. 39 della legge di P. S. e 448 del Codice Penale per avere il giorno 14 lugio p. p. in Zelo di Giacciano con Baruchella tenuto una pubblica festa di ballo nelle vecchie scuole, senza licenza dell'autorità di P. S.

Gli imputati, a loro discolpa, affermarono che tale festa fu autorizzata verbalmente da un assessore del Comune; in base a ciò il Pretore li mandò assolti per inesistenza di reato.

PADOVA

Un dovere della Regione Veneta
Per l'Università di Padova

PADOVA — Ci scrivono, 2

Il Rettore della R. Università di Padova e il consiglio accademico hanno oggi diramato un memoriale agli Enti pubblici della Regione Veneta, specialmente, e agli amici tutti dell'Università, per richiamare la loro attenzione sulle disagiate condizioni in cui ora si trova questo glorioso centro di studi.

Ricorda il memoriale che la legge del 1904 approva la convenzione fra Governo, Comune e Provincia di Padova per l'assetto della Università mettendo a disposizione L. 1.950.000.

A questa cifra va unita la somma di lire sei mila della Cassa di Risparmio di Padova.

Parte della somma è stata già spesa; rimangono ora sole lire 1.090.000.

Rilevata la nuova convenzione per la Università di Bologna che mette a disposizione dell'Ateneo Bolognese la cospicua somma di lire 6.200.000, delle quali non meno di 4.750.000 provengono dagli Enti locali (Comune, Provincia e Cassa di Risparmio), il memoriale così prosegue:

Dinanzi all'esempio luminoso della Città sorella, che su più larghe basi rinnova il Consorzio del 1897, Padova non può rimanere inerte. Padova, cui il passato e il presente impongono doveri imprescindibili verso la istruzione superiore.

Il Consiglio Accademico crede sia giunto il momento di volgere con animosa ponderatezza lo sguardo verso l'avvenire e, continuando con intenti più larghi e con criteri definiti il disegno tracciato dalla provvida legge del 1904, di formulare un piano generale di lavori, il quale alla nostra Università prometta in un avvenire non lontano un assetto degno delle sue tradizioni e della funzione scientifica e pratica che è destinata ad adempiere.

Dopo i provvedimenti che furono presi resta ancora da rivolgere l'attenzione ai seguenti istituti:

Anatomia normale, Anatomia patologica, Cliniche generali e speciali e Patologie speciali, Fisica, Fisiologia, Geodesia, Geologia e geografia fisica, Materia medica, Medicina legale e medicina operatoria, Patologia generale, Scuola di applicazione, Zoologia e anatomia e fisiologia comparata.

Il memoriale espone particolareggiato il piano organico già concretato per questi lavori e calcola il fabbisogno relativo alla costruzione col seguente preventivo:

Istituto di anatomia normale L.	400.000
Istituto di anatomia patologica »	400.000
Istituto di fisica »	500.000
Istituto di geologia e geografia fisica »	300.000
Istituto di medicina legale e di medicina operatoria »	200.000
Scuola di applicazione »	250.000
Completamento dell'Istituto di fisiologia »	200.000
Completamento dell'Istituto di zoologia »	140.000
Completamento del Palazzo universitario »	200.000
Sistemazione dei terreni e spese diverse »	160.000
Totale L.	2.750.000

Il totale va poi aumentato del 30 per cento per spese di arredamento, riscaldamento, illuminazione.

Il memoriale così termina:

« L'Università nostra appartiene al territorio che più a lungo soffrì della dominazione straniera, la quale naturalmente non aveva interesse alcuno di mantenerne alto il nome, che per tanti secoli, sotto lo sguardo vigile della Repubblica di Venezia, era stato simbolo purissimo di italianità. Nel momento dell'annessione il nostro Studio si trovò quindi quasi in uno stato di abbandono, e per risorgerne non potè fruire nè di dotazioni speciali, come le Università Siciliane, nè (se si eccettuino gli stanziamenti del primo consorzio) di quei larghi contributi governativi, che per giustificate ragioni furono pur concessi ad altri Atenei. Anche Comuni di città assai meno importanti della nostra non esitarono a sobbarcarsi ad ingenti spese gravanti annualmente sui loro non floridi bilanci, affinchè le Università, che sono loro vanto, avessero parità di condizioni con quelle dei centri maggiori.

Di fronte alle imprescindibili esigenze scientifiche e didattiche e a quelle della sua posizione topografica lo Studio di Padova ha diritto che tutta la Nazione e in particolare la Regione Veneta a cui ha dato tanto lustro, amorosamente pensino ad esso con quella devozione che impongono le grandi memorie del passato e i doveri del presente. Con franchezza ne abbiamo esposto le disagiate condizioni e abbiamo mostrato l'urgenza e il modo di porvi rimedio. Noi, che ci onoriamo di rappresentare il glorioso Ateneo, non avremmo mai potuto assumere la responsabilità di un colpevole silenzio. »

Le parole d'invito del Consiglio Accademico non rimarranno certo senza eco. E' questione di decoro e di interesse regionale: questo sarà più che sufficiente per determinare l'esplosione di nobili slanci da parte specialmente degli enti pubblici del Veneto tutto, che vorrà certo indirizzare il suo glorioso Ateneo verso un avvenire che sia degno del passato.

La partenza per Torino degli operai

La squadra operaia che visiterà la Esposizione di Torino è composta di 42 persone delle quali una è stata aggregata per conto dell'Università Popolare.

Malgrado le lunghe e laboriosissime pratiche esperite con l'Amministrazione Ferroviaria non fu possibile ottenere alcuna facilitazione, riuscendo solo a perder molto tempo prezioso.

Cionondimeno il Comitato ha potuto unire, come si vede qui sopra altri tre operai al numero precedentemente fissato.

La partenza per Torino avrà luogo da Padova sabato 5 corrente col treno delle 7.14: gli operai però si troveranno al piazzale della stazione un'ora prima per le istruzioni e pratiche necessarie.

La Comitiva si fermerà quindi a Vicenza sino alle ore 10.45 per ripartire col treno diretto N. 88 col quale giungere a Torino alle ore 19.20.

Tale disgressione nel viaggio fu necessaria per usufruire dei vantaggi recenti accordati dall'Ordine di servizio n. 72 R. del 6 luglio u. s. dalla Amministrazione Ferroviaria.

La visita alla Esposizione durerà cinque giorni e la comitiva divisa in tre squadre sarà accompagnata da alcuni rappresentanti del Comitato Operaio.

I funerali del prof. Gloria

Quantunque l'illustre estinto avesse espressamente richiesti funerali modestissimi, questi, per il largo concorso di ammiratori del compianto professore, riuscirono una grandiosa dimostrazione di cordoglio.

Il corteo si compose alle ore 8 precise. Sopra la bara una sola corona di fiori.

Seguiva la banda comunale; reggevano i cordoni: il sindaco Cardin-Fontana, Rettore Magnifico prof. Rossi, il prof. Moschetti del Museo, il prof. comm. Occioni Bonaffons per la Deputazione veneta di Storia Patria, l'ing. Tullio Gloria per la Famiglia.

Dopo le esequie funebri in chiesa Santa Maria Iconia, ebbe luogo alla Università la tradizionale triplice alzata.

Veneziano in carcere

Stanotte dalle guardie di città è stato dichiarato in arresto il veneziano Dal Fabbro Mario fu Antonio.

Motivo dell'arresto il fatto che, perquisito, il Dal Fabbro fu trovato privo di mezzi e di carte.

Sul suo conto saranno chieste informazioni.

Bicicletta che parte

Il macellaio Lion Giovanni di Pietro di anni 29 da Voltabarizzo fu derubato, stamane alle 10, della sua bicicletta marca « Saffo » del valore di lire duecento.

Egli l'aveva momentaneamente depositata sull'uscio della bottega in via del Sale.

Il furto fu denunciato.

Di passaggio

Col treno delle 13.03, proveniente da Roma è giunto alla nostra Stazione S. A. R. il Duca d'Aosta. Ripartì alle 13.15 diretto a Vicenza e quindi a Recoaro ove presenzierà alle manovre.

Promozione Con piacere apprendiamo che l'avv. Giuseppe Brisotto sostituto procuratore del Re, è stato dichiarato promovibile a scelta.

Congratulazioni.

VERONA

Un veronese arrestato a Venezia

VERONA — Ci scrivono, 2

Da qualche tempo erasi reso irreperibile il pregiudicato Andrea Zanaia di anni 40, veronese, senza fissa dimora, e contravventore alla sorveglianza.

In seguito ad attive ricerche, il Zanaia fu ieri rintracciato ed arrestato a Venezia. Oggi stesso verrà tradotto a Verona e passato agli Scalzi.

Precipita da una scala

Il manovale Dal Pozzo Almerico d'anni 29, abitante in Via Pietre, a Tomba, stamane lavorava su di una armatura in una casa in restauro in via San Pietro Incariano.

Dovendo discendere si afferrò ad una scala a mano che era stata posata ad un trave orizzontale del piano dell'armatura. Ma aveva appena fatti due o tre gradini, quando la scala scivolò lungo al palo.

Il Dal Pozzo, non avendo fatto in tempo ad aggrapparsi ad alcun sostegno, seguì la scala nella caduta e precipitò al suolo.

Venne subito soccorso dal suo capomastro e condotto all'ospedale dove il dott. Mutinelli gli prestò le necessarie cure e lo giudicò guaribile in 15 giorni.

La disgrazia d'un muratore

Stamane verso le 9 il muratore Vittorio Righetti, di anni 18, stava lavorando in una casa in restauro in via Fontanella Duomo. Ad un tratto, per portare del materiale su di una armatura, si accinse a salire per una scala a piuoli che era appoggiata alla facciata dello stabile. Giunto che fu all'altezza di circa tre metri, la scala scivolò lungo il muro ed il Righetti perdette l'equilibrio e cadde lateralmente al suolo.

Condotto all'ospedale il medico di guardia, dott. Malesani, constatò che il Righetti aveva riportata la frattura complicata del braccio. Ne avrà per 25 giorni, salvo complicazioni.

Altri voli del P. 3

Continuano i voli del dirigibile militare P. 3.

Anche stamane ha fatto un magnifico volo sopra la zona fra S. Massimo, Dossobuono, Chievo, Boscomantico, trasportando alcuni ufficiali del corso osservatori, i tenenti Biffi, Scelso ed il meccanico. Terminata l'ascensione è sceso dolcemente all'Hangar.

Tutto ha funzionato nel modo più regolare.

TREVISO

Nel liceo Canova

TREVISO — Ci scrivono, 2

A titolare di lettere latine e greche nel nostro R. Liceo Canova è stato nominato il chiarissimo prof. Bettei, che proviene dal Liceo di Novara.

La mostra fotografica

La Società *Tarvisium* ha indetto per il prossimo settembre una grande mostra fotografica che si terrà nelle Scuole comunali « A. Gabelli ».

Essa sarà divisa in cinque categorie: Mostre individuali — Sezioni diverse — Mostre collettive — Mostre speciali — Cinematografia.

Vi potranno partecipare dilettanti e professionisti della Provincia, i quali concorreranno a molti ricchissimi premii.

Una fuga sospetta

L'altro giorno è sparita da Zero Branco una piacente giovane, certa Maria Marangon, ventiduenne.

In un laconico biglietto lasciato ai parenti, dichiarava di recarsi in Isvizzera.

Vi sono gravi sospetti che la fuga sia avvenuta dopo un aborto, ma finora non si hanno traccie della fuggitiva.

Denuncie (obbligatorie alla Camera di Commercio

La Camera di Commercio ci prega di ricordare ai signori commercianti, industriali, esercenti, che non soltanto è obbligatoria, d'ora innanzi, la loro iscrizione nel Registro delle Ditte (che, come tante volte si è spiegato, non ha scopi fiscali, riscuotendosi la tassa camerale unicamente come sovraimposta sui redditi di R. M.), ma è obbligatoria la denuncia di ogni modificazione delle ditte, della cessazione, della chiusura di esercizi, dei mutamenti di comproprietari.

La legge commina pene pecuniarie pei contravventori.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per Sabato 5 agosto p. v.

Si tratterà, fra altro: Bilancio preventivo del Comune pel 1911 (finalmente!) — Assentimento alla trasformazione ad elettricità del sistema di trazione della tramvia Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene — Riforme del regolamento organico della Scuola di musica e Banda cittadina — Sistemazione della casa comunale ex Milani — Concorso nella erezione di un monumento a Cesare Lombroso — Ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla G. M. per deroga alle disposizioni sul lavoro notturno dei fornai.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2

Funerali Vian. — Seguirono oggi in forma solenne i funerali del compianto giovane Pietro Vian, strappato all'affetto dei suoi cari a soli ventisei anni.

La bara di prima classe che trasportava la salma era tutta coperta di corone.

Notammo quella dei genitori e dei fratelli, degli zii e dei cugini, della Famiglia Borsato, della Famiglia Murari, degli Operai della Cereria, degli amici, della Famiglia, degli amici del defunto, del Club Sportivo degli amici di Treviso, della Famiglia Serravallo, del signor Munaron Alberico.

Dopo le esequie che seguirono nella Parrocchiale di S. Rocco, il corteo funebre proseguì per il Cimitero. Al Foro Boario pronunciarono commoventi parole di circostanza il signor Jarca per gli amici, il signor Milanese Augusto per il Club Sportivo ed il signor Felice Bellini.

Nella luttuosa circostanza vennero pubblicate dalla Società Operaia, da' Club Sportivo, dagli Amici delle epigrafi di circostanza.

La immatura fine di Pietro Vian venne appresa con dolore dalla cittadinanza, la quale intervenendo numerosa ai funebri dimostrò di condividere il cordoglio degli sventurati genitori, ai quali porgiamo le nostre condoglianze.

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2

Alla seduta di ier sera sono intervenuti soltanto 16 consiglieri.

Presiede il Pro-sindaco cav. G. B. Montini, il quale premette una dichiarazione: — Si son fatte, egli dice, fuori dell'ambiente municipale delle chiacchiere intorno alla situazione del bilancio comunale. Posso dire che sono errate. Se c'è un *deficit* di cassa, questo non dipende dalla Amministrazione, ma dal Governo che ritarda a fare rientrare i quattrini dovuti al Comune.

Il Consiglio prende atto di tale dichiarazione.

Il consigliere cav. dott. Bordigioni del-

(Continua in V. pag.)

la minoranza, muove una carica a fondo contro i consiglieri mancanti in questa seduta nella quale si devono discutere argomenti della massima importanza. Deplora specialmente l'assenza di coloro che appartengono ai partiti popolari. Elogia i propositi ed i progetti della Amministrazione e si compiace della sua operosità conforme ai tempi che corrono. Nella sua esplosione sincera, dettata da un vivo affetto per il suo paese, l'oratore non guarda in faccia a partiti.

Il consigliere Domenico Moretti della cessata Amministrazione, s'associa nel lagno e negli elogi del dott. Bordigioni.

E passiamo agli argomenti all'ordine del giorno. Per il servizio automobilistico per Asolo, il Consiglio vota in massima la proposta. — Riguardo agli «studi per opere di igiene e acqua potabile», il Consiglio vota la somma di lire tre mila per gli studi necessari, raccomandando che sieno fatti con la massima premura.

Viene poi deliberato l'ampliamento delle scuole di S. Andrea, e la costruzione delle nuove scuole nella frazione di Villarazzo, su area, che per i buoni uffici del consigliere Cesare Tessarolo, viene ceduta gratuitamente dal sig. Negri.

Sono quindi approvati alcuni argomenti in seconda lettura. E' nominata la commissione di I. grado per ricorsi relativi alle tasse comunali nelle persone dei signori Battiston, Colonna, Bossum, Ostani, Barbiero, Sartori, Piccinini.

Viene rimesso alla seduta di martedì prossimo l'oggetto: «Servitù di non fabbricare su alcuni terreni Miron».

La seduta è tolta un quarto d'ora dopo la mezzanotte.

Trovata morta. — Certa Stangherlin Teresa, ammogliata, d'anni 31, fu trovata morta stamane sul proprio letto. Lì per lì non si seppero trovare le cause del decesso; più tardi il medico dichiarò che la donna era morta per paralisi. — Il cadavere così venne licenziato per il seppellimento.

UDINE

Traslochi di professori

UDINE — Ci scrivono, 2

(g. b.) — Furono traslocati dal Ginnasio e Liceo: il prof. Limentani di filosofia che andò a Rovigo, e sarà sostituito dal prof. Mapillero ora residente in Ancona; il prof. Guido Perale è trasferito a Lucera; il prof. Franco ad Aosta.

Il prof. Bertes dell'istituto tecnico è traslocato a Torino e il prof. Rivoire a Genova.

Il prof. Sartori delle scuole tecniche è traslocato a Vicenza; il prof. Ruggeri alla Spezia.

Un incidente automobilistico al conte Brandis

L'egregio co. cav. Enrico Brandis, durante una escursione automobilistica in alta montagna, per scansare un bambino sterzò bruscamente tanto da cozzare con la macchina contro un muro. Il co. Brandis rimase incolume, mentre il chauffeur riportò la lussazione d'una spalla.

Grossa vincita al lotto

Un signore abitante in via Aquileia, ha vinto lire 21.250 al lotto con una firma di cinque lire, giuocando a secco i numeri 9 - 51 - 1, nell'estrazione di sabato scorso.

L'on. Giolitti alla mostra d'emulazione

L'on. Giolitti ha assegnato due medaglie d'oro e lire 300 a favore della mostra d'emulazione promossa dalla Società operaia.

Sfida tra corridori

I noti corridori ciclisti Marchetti Erminio e Attilio Barnaba si sono sfidati a una corsa su strada con l'itinerario Udine Pontebba e ritorno (150 Km.). La posta è di lire 100.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato per il giorno 14 corr. alle ore 14. Tra l'altro, l'ordine del giorno reca le dimissioni dell'avv. Casavola da deputato provinciale, causate dal noto incidente clerico-antiunitario.

L'inchiesta per l'incidente all'Ospedale

In base alla inchiesta pel noto incidente avvenuto all'Ospedale fra il parroco don Giuseppe Comello e il dott. Federico Marianini, sono stati presi questi provvedimenti dal Consiglio d'amministrazione del Pio luogo:

Il parroco è stato colpito da censura all'unanimità e il dottore da tre mesi di sospensione.

Il dottore Marianini, appena ricevuta comunicazione di questo provvedimento, ha presentato le sue dimissioni.

Nozze auspicate. — Il concittadino Alfredo Calligaris ha sposato, in Rovigo, la gentile signorina Emma Ferratto.

Solenni funebri. — Oggi alle 9 ebbero luogo i funebri solenni della compianta signora Camilla Ceriana ved. co. Agricola, morta in Venezia il 29 u. s. e trasportata a Udine per essere tumulata nella tomba di famiglia.

PORDENONE — Ci scrivono, 2

(A. C.) — *Per Grigoletti.* — L'illustre letterato Ugo Ojetti, presidente della Commissione esecutiva della Mostra del ritratto a Firenze, scrisse al nostro Sindaco domandando la biografia ed un elenco dei dipinti del nostro concittadino Grigoletti, lasciati in legato alla sua Pordenone.

L'onorevole sindaco avv. Querini, con premura soddisfò l'illustre uomo. Infatti ieri il Comune gli spediva l'elenco particolareggiato delle opere lasciate alla città nostra dallo insigne Grigoletti ed inoltre gli spediva la biografia dello stesso, scritta, dal concittadino abate Schiavi.

Con pensiero gentile il sindaco ha deciso di inviare all'Ojetti fotografie riproducenti i quadri del Grigoletti e di invitarlo a venire in persona per raccogliere notizie sulla vita e sulle opere dello insigne artista.

Opera doverosa farà la nostra città ad onorare degnamente uno dei suoi più illustri figli.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 2

(zirg) *Una rissa.* — In quel di Pinzano (località Pontaiba) e sulla costruenda ferrovia Spilimbergo-Gemona (secondo tronco) fra gli operai D'Onofrio Beniamino fu Angelo da Ovindoli (Aquila) e Battaia Daniele di Daniele da Vito d'Asio, scoppiò una rissa dalla quale il Battaia uscì con due ferite di coltello all'avambraccio sinistro e alla regione parietale. Ne avrà per sei giorni. Il feritore è latitante.

Servizio telefonico notturno. — E' incominciato andare qui il servizio telefonico notturno.

L'attuazione di tale servizio apporta vantaggio al nostro paese. Un plauso alla Società Telefonica Alto Veneto.

Un incendio

TAVAGNACCO — Ci scrivono, 2

Stamane verso le tre si è sviluppato un forte incendio nella casa di Giuseppe Cristofoli fu Giovanni. Al momento dell'incendio tutti gli abitanti della casa erano ancora immersi nel sonno.

L'incendio distrusse tutto quanto era nella casa e le biade deposte nel granaio. Fortunatamente non si deplorano vittime umane.

Tra i primi ad accorrere per l'opera di estinzione si distinse il venerando senatore Antonino di Prampero, che attualmente è qui in villeggiatura, che con energia giovanile impartì i primi e più urgenti ordini.

Ha voluto morire in Italia

PALUZZA — Ci scrivono 2

L'altro giorno alcune donne passando in una località remota, videro giacente per terra un uomo, già cadavere, con il capo tutto insanguinato. Presso di lui stava una rivoltella scarica. Accorsi i carabinieri, il cadavere venne riconosciuto per quello di certo Osvaldo Niccolini di Pietro ammogliato con tre figli. Nello stesso giorno del suicidio egli era rimpatriato dall'Austria.

Perquisitolo, gli si rinvenne un biglietto in cui annunciava di avere deliberato il suicidio e di volerlo effettuare in terra italiana.

Travolto sotto un carro

RISANO — Ci scrivono, 2:

Ieri mattina il contadino Ciro Zanuttini d'anni 43 di Chiasottis, mentre conduceva un carro carico di frumento trebbiato, cadde dinanzi gli animali trainanti, di modo che rimase travolto sotto le ruote del carro. Condotto all'ospedale di Udine gli vennero riscontrate la frattura di un braccio e lesioni interne.

PONTEBBA — Ci scrivono 2

Telefono. — Finalmente avremo il telefono in tutto il Canale del Ferro di modo che il nostro paese potrà comunicare telefonicamente con Udine.

VICENZA

Il telefono urbano senza concessione governativa

LONIGO — Ci scrivono, 2

Più e più volte scrivemmo in merito alla costituzione nella nostra Lonigo di una Società, allo scopo di impiantare una linea telefonica urbana senza la quale ben relativi sarebbero i vantaggi della linea interprovinciale. Dopo sormontate varie difficoltà, il capitale azionario occorrente venne sottoscritto, e venne affidato l'incarico dell'impianto alla ditta Zorzi e Rovoldi di Verona. Tutto ciò fra l'entusiasmo dei soci, e della cittadinanza.

Ma tutto dovea trovare ostacolo presso il Governo, il quale, dopo lunghe e laboriose pratiche burocratiche, finì col negare la concessione governativa per la rete urbana Leonicena.

Insorsero il deputato, il Sindaco, le autorità tutte, ed il Circolo Commerciale Industriale, il quale ben a ragione vede danneggiati gli interessi della classe e la prosperità cittadina. Insistendo nella prima risposta, il Ministro rispondeva ieri negativamente.

A tale nuova sfida, (la chiameremo così) del Governo, la popolazione nostra insiste, e si sta preparando un grande comizio protesta, l'esito del quale si prevede imponente.

Il successo di un'operetta. — Francesco Fabiani, in una corrispondenza da Brema (Germania) al «Messaggero» di Roma, scrive dell'esito splendido della nuova operetta «Il letto della Pompadour» del nostro concittadino maestro dott. Giuseppe Becce, con la quale si aperse la stagione estiva in quel teatro comunale.

La musica venne concordemente giudicata da parecchi noti critici di Berlino e di Amburgo, intervenuti alla prima rappresentazione, snella, elegante, e sopratutto priva di volgarità e spontanea. Il dott. Giuseppe Becce fin da giovane ebbe spiccata tendenza alla musica; tuttavia egli seguì la volontà paterna ed a Padova presso quella Università si laureò in belle lettere. Recatosi, appena conseguita la laurea, a Berlino, dove risiede da circa un decennio, si dedicò esclusivamente alla musica. L'operetta predetta, più che lusinghiera promessa, fu da lui eseguita su graziosissimo libretto dello Schneider, uno dei principali lirici della Germania.

Ora la si va replicando nel teatro di Brema ed il pubblico continua a farle entusiastica accoglienza.

Arresto per simulazione di reato

BASSANO — Ci scrivono, 2

Ieri, il signor Mario Ferronato incaricava il proprio dipendente Tomasi Antonio di Giuseppe di anni 25, di Bassano di recarsi a Rossano Veneto per una riscossione presso il signor Venzo.

Questi consegnava al mandatario del Ferronato lire 50; ma tornato il Tomasi a Bassano, ebbe l'infelicissima idea di presentarsi ai RR. Carabinieri e di denunciare al maresciallo Ugolini come lungo la via di ritorno e precisamente sul bivio Rosà-Cassola fosse stato assalito da due sconosciuti che, scesi da un carretto verde, trainato da un cavallo moro, con un lungo coltello gli tagliarono la giacca derubandolo delle lire 50, particolareggiando anche il fatto con la circostanza che uno dei due rapinatori si trovava dal Venzo al momento della consegna delle cinquanta lire.

Il maresciallo Ugolini non rimase affatto persuaso della sincerità della denunzia Tomasi. Pertanto si recò immediatamente presso il Venzo, dal quale ebbe la più solenne smentita sulla presenza affermata dal Tomasi dell'individuo testimone alla operazione.

Il Tomasi, al ritorno del maresciallo, cadde in diverse contraddizioni, che finirono col fargli confessare la simulazione della denunciata rapina. Vistosi scoperto nella sua male architettata impresa, il Tomasi consegnò le lire 50 al suo principale, ma non potè evitare l'arresto al quale inesorabilmente dovette procedere il maresciallo Ugolini.

Società Palanca. — La Società «Palanca» così chiamata pel contributo settimanale di pari nome da parte dei suoi soci — ha pubblicato il resoconto dell'esercizio 1910-11, dal quale risulta un movimento di ben ottomila lire, cifra considerevole data la modestia di mire e di mezzi dell'Associazione.

Il bilancio di quest'anno permette di devolvere trecento lire in beneficenza.

ROSSANO VENETO — Ci scrivono, 2

Bicicletta involata. — Sotto il porticato della trattoria «Campanile» alle ore 11, il signor G. B. Reginato deponeva la propria bicicletta. Tornato poco dopo a riprenderla, dolorosamente constatò il volo del suo veicolo. Denunciato il furto ai RR. Carabinieri di Bassano, si recò qui quel solerte maresciallo signor Ugolini, il quale constatò la presenza in questi paraggi del famoso Serse Fregoli di Alfonso di Rovigo, noto specialista per furto del genere. Si sta ora ricercandolo per arrestarlo.

SCHIO — Ci scrivono, 2

Incendio. — Il bambino Giacon Ottonè di Pietro, d'anni 3, figlio di un albergatore di Lastebasse, giuocando con dei fiammiferi, appiccò il fuoco a due letti collocati in una camera.

L'incendio fu prontamente spento, ma il danno è stato di oltre 150 lire.

Concorso — Il 31 luglio p. p. si è chiuso il concorso al posto di direttore didattico delle nostre scuole elementari. Sappiamo che i concorrenti sono una sessantina.

Presto si radunerà la Commissione che, a norma di legge, deve fare la graduatoria.

Ultima ora

Una gita di Frey al luogo della caduta

Ronciglione, 2

L'aviatore Frey sopra un carro tirato da buoi, e in compagnia della moglie, del dott. Bazzocchi e della famiglia di questi, si è recato alla Macchia Grossa a visitare il luogo dove egli cadde il 13 giugno.

Egli si è fortemente meravigliato nel constatare che l'albero contro il quale ha urtato non era sulla rotta che egli doveva seguire, ed ha ammesso che per la nebbia folta che vi era e per le nubi spesse contro le quali volava, ha perduto la direzione e quindi la linea che doveva seguire nella rotta. Rivedendo il lago di Vico, si è ricordato di averlo intravisto anche la mattina del 13 giugno.

Frey è rimasto molto contento della gita, ed ha voluto far tagliare un ramo dell'albero contro il quale ha sbattuto, per farsene un bastone.

Egli trascorre piacevolmente la vita, mentre le sue condizioni di salute migliorano rapidamente, tanto che fra qualche giorno potrà lasciare completamente le stampelle. Tutte le sere egli va ad ascoltare le musiche del 59 e del 60 reggimento fanteria, che si trovano qui per le esercitazioni estive, e che suonano alternativamente sulla piazza di Ronciglione.

Gli ufficiali del 60.o fanteria hanno invitato a pranzo Frey, la sua signora e il dott. Bazzocchi per festeggiare contemporaneamente lo scampato pericolo e la guarigione.

E' stata già coniata la medaglia che questa Università agraria offre all'aviatore in nome di tutta la cittadinanza, e gli sarà consegnata fra qualche giorno.

Frey partirà per Parigi fra otto o dieci giorni.

La madrina della "Conte di Cavour„

Roma, 2

Il *Messaggero* dice che la duchessa Isabella di Genova, ha accettato l'invito fattole dal ministro della marina, di essere la madrina della «dreadnought» *Conte di Cavour*, che verrà tra giorni varata nell'arsenale di Spezia.

L' "Hortus romanus„ sul Palatino

Roma, 2

La Direzione degli scavi del Foro Romano ha progettato il ripristino dell'*Hortus Romanus* sul Palatino.

La proposta, alla quale il Ministro della Pubblica Istruzione pienamente aderisce, verrà presentata alla Sezione I del Consiglio Superiore nella sua prossima sessione autunnale.

Giacomo Ferri per l' "Avanti„

Roma, 2

Secondo il *Corriere d'Italia* si dice che l'on. Giacomo Ferri abbia oggi telegrafato all'on. Turati, presidente della società dell' *Avanti!*, offrendo centomila lire a fondo perduto a favore dell'organo socialista.

L'on. Montagna prosciolto?

Roma, 2

Il *Corriere d'Italia* si felicita, con riserva, delle voci sparse secondo le quali l'on. Montagna sarebbe stato prosciolto dalle accuse di cui era stato oggetto per il noto affare degli alcools.

Nel programma dei Licei

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* dice che è imminente la firma del decreto che abolisce la facoltà nei giovani di liceo di optare in secondo corso fra lo studio del greco e quello della matematica. Non consta però al *Giornale d'Italia* se questo provvedimento ricondurrà semplicemente all'antico oppure, almeno per quanto riguarda qualche parte del programma, si faranno quelle modificazioni che l'esperienza ha consigliato.

La cinta daziaria di Firenze

Firenze, 2

Stanotte in una seduta del Consiglio comunale, terminata dopo la una, è stato approvato, dopo cinque giorni di ampia e vivace discussione, l'allargamento della cinta daziaria, la quale viene così portata a circa 30 km.

Accidente ferroviario

Reggio Calabria, 2

Oggi il treno 3732, giunto alla stazione di Gallico, investiva sugli scambi dal lato di Reggio la colonna manovrante del treno 6719. Tra i viaggiatori del treno 3732 vi sono 27 feriti dei quali due gravemente. A tutti i feriti sono state prestate le necessarie cure.

Pazzi furiosi bruciati vivi

Parigi, 2

Il *Petit Parisien* dice che a causa di un incendio nel manicomio di Hamilton, tutti i pazzi furiosi, in numero di 35, sono periti tra le fiamme.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 1 Agosto — Vap. ital. «Barion» cap. De Anna da Pola con merci — Ital. «Saturno» cap. Ghezzi da Sistiana con pietre — germ. «Babylon» cap. Holst da Amburgo con merci.

Arrivi del 2 Agosto — Vap. ital. «M. Polo» cap. Scarpa da Sebenico con merci — a. u. «Tebe» cap. Giorgevich da Trieste con merci — a. u. «H. Sandor» da Fiume con merci — Ital. «Espero» cap. Schiaffino da Huelva con minerali — a. u. «Bathori» cap. Castalinich da Glasgow con carbone — Ital. «Romania» cap. Picealini da Braila con merci.

Spedizioni e partenze del 2 Agosto — Vap. a. u. «Breganz» cap. De Petri per Trieste con merci — ital. «Barion» per Trieste con merci — a. u. «Isonzo» per Rimini con merci — ingl. «Treloske» cap. Gyles per Galatz, vuoto — Ell. «Alexandra» cap. Coras per Braila vuoto — a. u. «H. Sandor» per Fiume con merci — Ital. «S. Giorgio» cap. Fortunato per Genova con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Highliffe» da Newcastle, carbone.
Ingl. «Lyndfield» da Cardiff carbone.
Ingl. «Llangorse» da Cardiff carbone.
Ingl. «Crathome» da P. Talbot carbone.
Ell. «Triconpis» da Leith, carbone.
Ingl. «Elmor» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Miaoulis» da Swansea con carbone.
Ital. «Margaritone» da Tunisi con minerali.

Movimento ferroviario del porto

2 Agosto — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 157 — Cotoni 97 — Cereali 9 — Varie 74 — Per la Ferrovia 13 — Totale 350.

Disappunti Commerciali

VENEZIA 2 — **Callegavini Natale**, profumiere — Rialto N. 787.
Commissario Giudiziale avv. Fernando Faccioli — Giudice delegato Pretura I.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 2 — Olio Gallipoli al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 101.

Olio di Gioia al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 102.50.

COTONI

LIVERPOOL, 2 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 7000 — Importazioni 10 mila — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: — Mercato pesante. — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.35	6.34
Agosto Settembre	» 6.21	6.18
Settembre Ottobre	» 5.97	5.96
Ottobre Novembre	» 5.90	5.88
Novembre Dicembre	» 5.84	5.83
Dicembre Gennaio	» 5.84	5.83
Gennaio Febbraio	» 5.85	5.84
Febbraio Marzo	» 5.86	5.86
Marzo Aprile	» 5.89	5.88
Aprile Maggio	» 5.89	5.89

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	61.33	62.45	61.63
Termom. centigr. al Nord	26.2	24.2	28.7
Umidità relativa	63	64	49
Direzione del vento	S.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	9	2	5

Temperatura massima di ieri 28.5 — minima di oggi 20.5 — Marea: 1.a alta 8.18 — 2.a alta 17.0 — 1.a bassa 11.18 — 2.a bassa 0.36.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 2 Agosto

ROMA, 1 — Cambio per domani 100.50. Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.82
Con. Ital. 3 1/2 netto	»	102.65
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	848.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	162.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	91.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1390.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	503.—	503.—

Germania	123.85	123.92 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.17 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.37	25.38 1/2	25.18	25.19	3
Svizzera	100.50	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 1	Milano 2	Genova 1	Genova 2
Rend. It. 5 0/0 con.	100	102.77	102.80	102.75	102,82
» » » fine	100	102.97	103.—	102,01	102,97
» » 3 1/2 con.	100	102.92	102.95	102,80	102,85
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1449,—	1447.—	1448,—	1446,50
Credito Italiano	500	557,—	557.—	558,—	558,—
Società Banc. It.	250	101,75	102.—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	850,—	849.—	849,75	849,—
Ferr. Meridionali	500	626,—	626.—	626,—	626,—
Ferr. Mediterranee	500	407,—	407.50	408,—	406,—
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—,—	361,50	360,50
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1397,—	1483.—	1393,—	1386,—
Edison	150	636,—	635.—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	333,75	333,50
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	683.—	—,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	230,25	230,—

ROMA, 2 — Banca d'Italia 1449 — Az. Banco di Roma 104.75 — Società Acqua Pia 1935 — Omnibus 213 — Gaz 1201 — Condotte d'acqua 325.50 — Società Italiana pel Carburo 582 — Immobiliare 274.

Borse estere

PARIGI 1	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,45
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	78,18
Obb. Lombarde	289,75
Cambio sull'It.	99,50
R. turca unific.	92,25
Banca di Parigi	1723,—
Tunisine nuove	451.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,90
Ren. ungh. 4 0/0	94,—
Ren. spag. 4 0/0	94,03
Banca ottomana	679,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	83,75
Ferr. mer. a ter.	624,—
R. porto nuova	66,50
R. serba 4 0/0	90,20

LONDRA 1	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,6/16
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	101 —
Argento fino	25,25

VIENNA 1	
Cred. aust. Cod.	661.—
Lombarde	122,75
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	748,—
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.08
« su Lond.	240.10
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,10
» » (carta)	92,15
Union Bank	627,—
Rend. aust. (oro)	116,30
Rend. ung. 4 0/0	91,05
» » 3 1/2 0/0	80,15
Banca dei P. aus.	538,25

BERLINO 1	
C. su Lond.- 3 m.	20,50
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	80,60
Cr. Mob. aus.-fine	—,—
Deutsche Pank	264,—
Diskonto	188,50
Bochumer	234,87
Gelsen Kitchen	203,—

BERLINO, 1 — Tendenza pesante.
PARIGI, 1 — Tendenza incerta.
VIENNA, 1 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 213 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 4 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrati Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il riordinamento telefonico
Il prefetto di Venezia

Roma, 3

(So.) — Colla partenza dell'on. Giolitti è sfumata quel po' di politica estiva che ancora si faceva alla capitale.

La scarsa politica della giornata si concentra nella vertenza italo-argentina e relative diramazioni. Montecitorio è assolutamente deserto e per caso vi ha fatto oggi capolino l'on. Angelo Battelli, venuto a Roma pei lavori della commissione incaricata dell'ordinamento telefonico che egli presiede. Interrogato sui lavori stessi, egli ha detto:

« Si lavora con energia, precisione ed impegno, ma occorre una certa larghezza di mezzi per poter dare all'Italia un servizio telefonico che possa metterla, per questo riguardo, alla pari degli altri paesi. Per dare un assetto organico ed oserei dire completo ai soli telefoni urbani, occorrono almeno dieci milioni ogni anno, per venti anni, e cinque milioni occorre impiegarli, per la stessa durata di tempo, per le sedi suburbane. Con tale disponibilità noi abbiamo sicura fiducia di mettere i nostri servizi telefonici nelle condizioni di soddisfare alle esigenze sempre crescenti del pubblico ».

Il movimento dei prefetti è di imminente pubblicazione. Intanto esso viene alla luce a briciole. Stasera si apprende che il movimento comprenderebbe anche la prefettura di Venezia, dove, secondo il *Giornale d'Italia*, sarebbe trasferito da Ancona il comm. Ferri. Il comm. Aphel, prefetto di Parma, andrebbe ad Ancona. Si conferma ancora una volta la nomina del Salvarezza, prefetto di Como, a prefetto di Genova e dell'ispettore generale Bladierre a prefetto di Salerno.

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta
sulle accuse del cap. De Maria

Roma 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione al ministro della guerra della Commissione nominata con Regio decreto 23 maggio 1911, col mandato di accertare se siano fondate le accuse mosse dall'excapitano Alemanno De Maria « sui sistemi usati dall'Amministrazione della guerra e più specialmente dall'officina di costruzioni d'artiglieria di Torino nel collaudo dei materiali di artiglieria ».

Dall'esame dei documenti la Commissione è venuta nelle seguenti conclusioni:

I. Non sono esistiti nè esistono metodi scorretti di collaudazione. I metodi adottati sono razionali, in armonia coi progressi della tecnica odierna. Per quanto in particolare si riferisce all'officina di Torino, la commissione ha potuto notare come fra ufficiali e impiegati tecnici, tra superiori e inferiori, esista perfetto affiatamento e tutti siano animati da zelo lodevole nel cercare di mettere in atto tutti quei miglioramenti che la pratica ha riconosciuto più rispondenti allo scopo.

Le osservazioni del De Maria, ancorchè avessero fondamento, si riferiscono a singole persone, ma non ai sistemi adottati dall'amministrazione militare.

II. La questione della rottura dei bossoli da 75 e 70 fu oggetto di studio e di esperimenti per molto tempo per parte di tutte le autorità militari ed ebbe la sua soluzione logica, naturale. Essa non è affatto prova di cattiva qualità del metallo dei proietti forniti dalla ditta Glisenti come lascia supporre il De Maria.

III. Il materiale fornito a suo tempo dalla ditta Glisenti per allestimento di shrapnels da 75 A e da 70 A montagna che costituisce tuttora buona parte del munizionamento dei reggimenti da campagna e da montagna è anzi ottimo sotto ogni rapporto con caratteristiche meccaniche anche forse superiori al bisogno.

La relazione è datata da Roma, 20 luglio 1911 e porta le firme dei componenti la commissione: Gabriele Pincherle, consigliere di Stato, presidente; Ettore Fasella, capitano di vascello; Alessandro Bonacossa, professore di metallurgia al R. Politecnico di Torino; Alfredo Carella colonnello d'artiglieria, segretario.

La nuova sede della Camera
sarà inaugurata nel 1914!

Roma 3

Il *Messaggero* informa che per procedere quest'anno, come era stato progettato, all'inaugurazione della nuova aula di Montecitorio, sarebbe stato necessario fare lavori provvisori di allestimento e decorazione, che poi si sarebbero dovuti demolire. Questi lavori superflui, avrebbero, oltre al resto, portato ad una notevole perdita di tempo. Di questo stato di cose si rese conto, su informazioni del genio civile, il Ministro Sacchi, il quale informò il consiglio dei ministri e la presidenza della Camera e di pieno accordo si deliberò il rinvio della progettata simbolica inaugurazione al giorno in cui potranno regolarmente essere inaugurati tutti i lavori. Tutto sommato, conclude il *Messaggero*, visto che è passato il 1911, non sarebbe più opportuno pensare all'inaugurazione della sola aula. Non è improbabile che per l'inaugurazione della nuova sede della Camera si debba attendere il 1914.

La forza navale del Mediterraneo

Roma, 3

Il *Popolo Romano* dice che la forza navale del Mediterraneo ha terminato ieri i tiri a Golfo Aranci e si recherà a Spezia, per assistere al varo della *Conte di Cavour*. Per recarsi a Spezia si fermerà due giorni nelle acque di Viareggio.

Le entrate doganali

Roma, 3

Le entrate per diritti doganali e marittimi nella terza decade del mese di luglio sono aumentate a lire 8.100.000 con una differenza in meno sull'eguale periodo precedente di lire 300.000. Le entrate in tutto il mese di luglio sono state di lire 27.800.000 con una differenza in più di lire 1.200.000.

Un incidente a Smirne
prontamente risolto

Roma, 3

La *Tribuna* informa che il 28 scorso si è verificato un lieve incidente a Smirne in danno del sig. Hidayit, Cavas del r. consolato, il quale, richiesto da un agente di polizia di esibire il porto d'armi, rispose che come Cavas non aveva l'obbligo di portarlo, e si rifiutò di seguire l'agente. Pur essendo stato riconosciuto da un secondo agente intervenuto, questi si unì al primo per togliere la rivoltella che il Cavas aveva al fianco. In seguito a vibrato reclamo del console generale, il secondo agente che, riconoscendo il Cavas, non lo rispettò quale ufficiale, è stato trasferito e multato e il vali si dichiarò disposto ad aggravare la punizione se il r. console generale lo credeva necessario. Il cav. Ciapelli rispose di non tener conto della misura di punizione apprezzando invece la prontezza con cui è stata inflitta, esigendo però che il capo della polizia locale gli facesse visita per esprimergli il suo rincrescimento per l'accaduto. Dopo la visita l'incidente può dichiararsi chiuso.

Il sen. Rattazzi in gravi condizioni
L'interessamento del Re

Roma, 3

Tutti i giornali hanno stamane parole di cordiale sollecitudine per le condizioni di salute del sen. Rattazzi, che si sono, come è noto, inaspettatamente aggravate assai.

Il *Popolo Romano* dice che l'illustre infermo si mantiene in istato di quasi costante assopimento. Ebbe ieri la visita del presidente del consiglio. Negli scorsi giorni anche il Duca d'Aosta, di passaggio per Roma, si recò a visitarlo. Le gravi notizie ieri furono comunicate telegraficamente al Re, che vuole essere mantenuto a giorno sull'andamento della malattia.

Gli studenti tedeschi a Roma
Un ricevimento all'Università

Roma 3

Parecchi studenti dell'Ateneo Romano si sono recati alle 9.30 all'Hôtel d'Europa ove alloggiano gli studenti tedeschi arrivati ieri sera e li hanno accompagnati alla Sapienza, dove il rettore offrì un ricevimento in loro onore. All'Università erano ad attenderli l'on. Vicini sottosegretario alla P. I. il sindaco Nathan, il rettore prof. Tonelli, varii professori ed una folla di studenti che li accolse al loro ingresso con una salva di applausi. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala superiore della biblioteca Alessandrina, mentre nell'aula Magna era preparato un ricco buffet. Il prof. Tonelli ha salutato gli ospiti in tedesco, dando loro il benvenuto. Quindi il dott. Zeli, anche in tedesco, ha ringraziato in nome della studentesca romana i colleghi di Germania venuti a visitare l'Italia nell'anno del suo cinquantenario patriottico. Da ultimo lo studente George Ohans, ha pronunciato un breve discorso in italiano per ringraziare i colleghi romani delle accoglienze avute. Egli ha detto che gli studenti di Germania vengono nella fausta ricorrenza del cinquantenario a ricambiare la indimenticabile visita che gli studenti italiani fecero nel 1897 alla loro patria e siamo lieti, ha soggiunto, di avere scelto quest'anno che ci offre la bella occasione di poter stringere fraternamente la mano ai nostri colleghi dell'alleata Italia e di poter personalmente presentare le nostre felicitazioni per il glorioso giubileo. Ha concluso gridando Viva l'Italia, Viva la gioventù studiosa.

Gli studenti tedeschi hanno recato una corona di alloro che hanno posto in segno di omaggio e di riconoscenza nell'aula Magna dell'Università. La visita sarà in seguito ricordata con una targa che si sta eseguendo per conto dei tedeschi. Quindi ha avuto luogo un rinfresco improntato ad una vivacità tutta goliardica.

Un indirizzo dei cristiani dell'Epiro
inviato alla Porta

Atene, 3

L'*Agenzia di Atene* comunica:

I rappresentanti dei Kaza dell'Epiro, riuniti a Janina, hanno inviato alla Porta un indirizzo in cui si dice: Noi sottoscritti, rappresentanti dei cristiani dell'Epiro preghiamo di assicurare la eguaglianza dei diritti politici delle nazionalità dell'Epiro in conformità delle ultime domande del patriarcato. Tale questione, rimasta sospesa, provoca la diffidenza delle varie nazionalità e suscita tendenze separatiste, fatali all'esistenza dell'Epiro. L'eguaglianza dei diritti politici, assicurati, mediante lo accoglimento delle domande del patriarcato costituisce un mezzo per calmare le preoccupazioni delle nazionalità stesse. L'indirizzo rileva poi che l'elemento cristiano dell'Epiro è totalmente greco, e costituisce tre quarti della popolazione. La provincia dell'Epiro non ha combattuto con gli albanesi, nazionalità sorella, e domanda il mantenimento dello *statu quo* dell'Impero, a condizione che la costituzione venga definitivamente applicata. L'ideale dei greci dell'Epiro concorda con quello degli albanesi, fino a tanto che esso non rivesta carattere separatista e conduca soltanto al riconoscimento dell'eguaglianza politica delle varie nazionalità dell'Impero.

Il trattato generale d'arbitrato
tra la Francia e gli Stati Uniti

Parigi, 3

Oggi alle 2 al Ministero degli esteri, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Justerand, alla presenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi Bacon, ha firmato il trattato generale di arbitrato tra la Repubblica francese e gli Stati Uniti d'America.

Alla stessa ora, a Washington, il segretario di Stato Filander Knoc, firmava lo stesso trattato alla presenza di Lefevre e Pontalis, incaricato d'affari della Repubblica francese a Washington.

Questo trattato è lo svolgimento del trattato americano del 10 febbraio 1908. Esso fa scomparire alcune restrizioni ed assicura i mezzi adatti a risolvere pacificamente ogni divergenza che sarebbe impossibile risolvere per via diplomatica. La portata di questo trattato è nettamente segnata dal preambolo che è così concepito: « La repubblica francese e gli Stati Uniti d'America, egualmente desiderosi di perpetuare la ferma, inviolabile, costante amicizia esistita tra i due Stati, fino dal primo giorno dell'indipendenza americana, e che è resa ancor più sicura dalle loro strette relazioni di commercio, constatando che non esiste tra di essi alcuna importante questione, sono risoluti ad impedire che nessuna divergenza possa in avvenire interrompere le buone relazioni ».

La preparazione militare della Francia

Parigi, 3

Intervistato dal *Journal* il ministro della Guerra Messimy ha dimostrato i vantaggi della nuova organizzazione degli alti comandi dell'esercito ed ha espresso la sua fiducia nelle riforme compiute e negli uomini scelti. Alla domanda: — Come siamo preparati?, Messimy ha risposto dichiarando che si sono molto seriamente studiati i grandi e difficili problemi della mobilizzazione e nulla è stato trascurato al riguardo dell'esercito. Quanto ai soldati Messimy ha espresso la convinzione che il francese sarà sempre di fronte al pericolo quell'ammirevole soldato che l'Europa conosce ed ammira.

Le condizioni fatte dalla Porta ai malissori

Costantinopoli, 3

Secondo informazioni da buona fonte le condizioni fatte ai malissori sono le seguenti: Amnistia, facoltà di essere reclutati sia a Scutari che a Costantinopoli, preferenza ai funzionari che parlano l'albanese, sospensione per due anni della riscossione delle imposte, la tassa sul montone è fissata ad una piastra. E' accordato il porto d'armi con alcune restrizioni, costruzione di strade e ricostruzione delle case demolite, utilizzazione delle 10.000 lire turche date dal sultano per indennità a favore dei malissori. Infine il governo sopperirebbe ai bisogni di questi fino al raccolto.

Il nuovo ambasciatore turco a Roma

Costantinopoli, 3

Nei circoli ufficiali si considera come certo che l'ex Gran Visir Hakky Pascià sarà nominato ambasciatore a Parigi e il ministro degli esteri Rifaat Pascià ambasciatore a Roma.

Violenta dimostrazione a Lisbona

Lisbona, 3

Una folla composta di operai ha fatto una violenta dimostrazione nei dintorni del palazzo dell'assemblea costituente. Sono state emesse grida ingiuriose verso il governo e verso i deputati. La truppa disperse i dimostranti e ristabilì la calma.

Uno squadrone di lancieri, venuti a prendere la guardia al Parlamento è stato acclamato dai dimostranti.

La città presenta il consueto aspetto.

Tramvs assaliti da scioperanti
Collutazioni con gli agenti

Cairo, 3

Gli scioperanti hanno tentato di impedire la circolazione dei trams. In parecchi punti della città si sono verificate violente collutazioni. Vi sono numerosi feriti. Trenta sono stati ricoverati all'ospedale e di essi 15 sono feriti gravemente. Parecchi agenti sono feriti. Gli scioperanti venivano aiutati da ragazzi. Parecchi trams sono stati molto danneggiati con sassi e si è dovuto sospendere il servizio. Le vetture rimangono ferme in diversi quartieri sotto la protezione della polizia. La situazione è grave. A Bastia gli scioperanti si servivano di rivoltelle. Una grande emozione regna nella popolazione.

La vertenza fra Italia e Argentina
Una battuta d'aspetto

L'ostilità dell'opinione pubblica argentina

Roma, 3

Quanto alla vertenza italo-argentina, siamo sempre alle battute di aspetto. La giornata d'oggi è stata una giornata perduta per le trattative iniziate tra il ministro argentino dott. Portela e il sottosegretario agli Esteri on. Di Scalea. Il secondo colloquio che doveva avvenire fra i due diplomatici ieri sera e che fu all'ultimo momento rinviato ad oggi, viene una seconda volta rinviato. Esso avverrà soltanto domani. Le ragioni del rinvio consistono nel ritardo da parte del governo di B. Aires di inviare al proprio rappresentante in Roma le istruzioni definitive circa le eventuali concessioni alle quali il governo argentino potrebbe venire per conciliare la vertenza.

Questo ritardo è dovuto alla situazione creata al governo argentino dalle agitazioni che si manifestano a Buenos Aires. Nelle sfere governative di Buenos Aires si era dapprima manifestata la tendenza di risolvere l'incidente sorto coll'Italia mediante qualche concessione, mentre il governo di Buenos Aires appariva deciso a non cedere sulla questione delle quarantene, pur riducendole a brevissima durata e limitandole ai soli passeggeri di terza classe. Però questa tendenza remissiva su uno dei due punti della vertenza, trovò una vivacissima opposizione nel Consiglio Superiore di Igiene di Buenos Aires. Il prof. Penna, al quale si fa risalire la maggiore responsabilità delle misure vessatorie che si vorrebbero imporre all'Italia, e il prof. Ravosto, cioè i due elementi più in vista del Consiglio d'igiene, hanno esplicitamente dichiarato che essi si dimetterebbero qualora venisse revocato l'ordine di imbarco degli ispettori sanitari argentini a bordo dei piroscafi provenienti dall'Italia, non potendo in tal caso garantire l'immunità della Repubblica Argentina da morbi colerici.

L'opinione pubblica, facilmente accessibile in Argentina, si è impadronita delle dichiarazioni di questi due medici e ne ha fatto la bandiera di una agitazione *chauviniste*, sostenendo a spada tratta le pretese dei due dottori. In presenza di questa agitazione, il governo argentino si vede momentaneamente impossibilitato a cedere su qualunque punto della questione.

Ben poco altro di nuovo vi è da rilevare sulla vertenza in corso. Il decreto che stabilisce la sospensione della emigrazione italiana anche verso l'Uruguay non tarderà ad essere pubblicato. Quanto al Brasile, nessun provvedimento sarà preso, per la semplicissima ragione che già la corrente di emigrazione italiana verso quello Stato, è arrestata da precedenti disposizioni proibitive.

Una proposta inaccettabile

Roma, 3

Si commenta il messaggio che il giornale argentino *La Prensa* ha diretto al direttore del *Secolo XIX* per proporre che il conflitto tra i due paesi sia risolto a mezzo di una speciale convenzione che stabilisca i precisi accordi sanitari tra l'Italia e l'Argentina, ristabilendo durante i negoziati lo «statu quo» anteriore al decreto proibitivo dell'emigrazione. In proposito la *Tribuna* scrive:

« Il concetto è semplice e agevole a farsi da chiunque abbia il senso del decoro nazionale e della potenza dello Stato a cui egli appartiene. Se ritornassimo allo «statu quo ante» accadrebbe che i medici argentini a bordo delle nostre navi tornerebbero a funzionare come prima e, dato anche che lo «statu quo» fosse provvisorio e fosse esteso soltanto al periodo delle trattative per addivenire alla famosa formula di soddisfazione comune, sussisterebbe sempre il fatto che, per tutto codesto tempo di attesa, i medici della repubblica avrebbero confermato il loro diritto di vigilanza, diritto contestato dall'Italia, e che è stato appunto la causa determinante dell'incidente, sicchè la Repubblica Argentina avrebbe causa vinta e all'Italia non resterebbe che la zampata. Come ognuno vede, conclude la *Tribuna*, questa soluzione che non risolverebbe nulla e che sarebbe indecorosa per la dignità italiana, è assolutamente da respingersi ».

La insufficiente profilassi argentina

Roma, 3

In una intervista con la *Tribuna*, il dott. Di Fratta, commissario generale per l'emigrazione, ha detto che dell'emigrazione all'Uruguay poco si preoccupa il Commissariato perchè da parecchi anni a questa parte essa non supera la media di mille partenti all'anno. Quanto alle voci secondo le quali il Brasile sarebbe propenso ad accogliere la nostra emigrazione, l'intervistato ha osservato che, mentre non è detto ancora che il Brasile intenda far a meno di obbedire alla convenzione del 1904, trattative in proposito tra noi ed il Brasile non è sicuro che vi siano state.

Il comm. Di Fratta ha poi osservato che l'Argentina non avrebbe motivo sufficiente di elevarsi a paladina dell'igiene e della profilassi. Ricordando quanto fu scritto dallo stesso Penna, ha rilevato che l'unico lazzaretto di Buenos Aires è il Martin Garcia che, secondo il Penna, è insufficiente, sprovvisto di tutto, scarso di mezzi economici e di corredi scientifici, esposto male, privo delle più elementari provviste di materiale profilattico.

L'intervistato ritiene che le cose si aggiusteranno quando si sia trovata la formula. L'Argentina non ha aderito alla convenzione sanitaria di Parigi. Aderire alla conferenza sanitaria di Parigi potrebbe forse essere per l'Argentina una scappatoia per offrire una giustificazione ai suoi provvedimenti di fronte all'energico contegno dell'Italia.

In altra parte dell'intervista il comm. Di Fratta ha rilevato come l'anno scorso si sia perfino tollerato, senza che nessuno lo abbia saputo, che sui nostri piroscafi venissero imbarcati come medici argentini anche studenti di medicina.

Una notizia insussistente
I passeggeri di classe

Genova, 3

Il R. Ispettorato dell'emigrazione comunica: « Alcuni giornali hanno pubblicato che 270 emigranti meridionali, diretti alle varie regioni della repubblica Argentina e che dovevano prendere imbarco sul piroscafo *Città di Torino*, sono stati fermati a Genova e quindi rimpatriati. Si aggiungeva che erano pure sospese le consegne dei passaporti ai passeggeri di classe. Tali notizie non hanno alcun fondamento. Infatti il *Città di Torino* è partito il primo andante con 39 emigranti. Era diretto al Centro America e non all'Argentina. Inoltre è da osservare che i passeggeri di classe per i quali non esiste alcun impedimento a partire in conseguenza del recente decreto, non hanno bisogno di alcun passaporto ».

I rappresentanti della N. G. I.

Roma, 3

Il *Messaggero* dice che si sono recati dall'on. Di Scalea alcuni rappresentanti della «Navigazione Generale Italiana» i quali, benchè danneggiati dal provvedimento contro l'Argentina, hanno dichiarato di approvare pienamente e di lodare l'opera del governo a cui essi hanno dato tutto il loro consenso per la tutela della nostra dignità nazionale e del nostro buon diritto.

Il Duca d'Aosta
alle manovre della IX Divisione

(Da un nostro inviato speciale)

Staro, 3

(*G. d. M.*) — Recoaro dorme. Le lampade elettriche impallidiscono ai primi bagliori dell'aurora e nel cielo fatto terso dal temporale di iersera tremulano le stelle in un cadente splendore. Anche al campo si dorme. Non si ode che la voce delle acque: non la voce di quelle che recano lontano lontano la fama terapeutica di Recoaro, bensì quelle che sono la ricchezza dei suoi torrenti dalle schiume d'argento.

Ma ecco squillano le trombe, cantando di valle in valle e di dorso in dorso un gaio mattutino di guerra. Ed i soldati sbucano dalle loro tende, pronti come cenobiti alla campana conventuale, dapprima lenti e sonnolenti, poi baldi e fervorosi. Prima che il sole riesca a valicare le colline orientali, i vari reparti delle truppe sono in marcia. Oggi è una giornata d'onore per le truppe accampate quassù, perchè la manovra odierna a Brigate contrapposte, alla presenza del Duca d'Aosta, deve riassumere tante umili ma non meno faticose ed utili fatiche dei giorni scorsi.

Le fanfare e le bande dei Reggimenti risvegliano echi di baldanza e di ardore fin nelle più profonde valli e sonnolente.

Il tema....

Il Direttore delle manovre, comandante interinale la Divisione, maggior generale Co. Pier Luigi Sagramoso, ha fatto distribuire ai capi partito il tema da svolgersi.

Il supposto generale del partito *rosso*, costituito dal 1. e 2. Reggimento Fanteria (Brigata Re) accampati a Recoaro e a Staro, dice:

« I *rossi*, dopo avere prevenuto gli *azzurri* a Campogrosso e al Piano delle Fugazze e conquistato il forte di Monte Maso, hanno aperto il fuoco con le batterie di medio calibro su Monte Novegno.

« La situazione alle ore 20 del 2 agosto è quindi la seguente:

« Le truppe (supposte) provenienti dal piano delle Fugazze si sono spinte sulla linea Colle di Xomo e S. Antonio.

« Le truppe provenienti da Campogrosso, composte della Brigata Re, una batteria da 87 e uno squadrone di cavalleria, hanno occupate, coi reparti più avanzati, Staro e Recoaro, i grossi sono giunti sulla linea Monte Spitz (di Staro) q. 855, Cichelini e S. Giuliana.

« Il tema speciale del partito *rosso* dice:

« *Comando della 1.a Divisione di Fanteria, O. G. Piano delle Fugazze, 2 agosto, ore 22:*

Al Comando della Brigata Re — Cichelini (per telegramma).

« Il nemico, respinto dai passi del confine, ha concentrato le proprie forze fra Monte Novegno e Monte Enna sulla sinistra del Leogra, e sul contrafforte che separa il Leogra dall'Agno.

« Intendo domattina attaccarlo per assicurarmi le posizioni di sbocco sul piano di Schio.

« Epperò mentre le truppe (supposte) che operano in Val Leogra e verso Monte Alba attaccheranno la fronte di Monte Novegno e Monte Enna, V. S., colle truppe poste ai di Lei ordini s'impadronisca del contrafforte fra Leogra ed Agno per procedere poi su Schio.

« Il movimento generale si inizierà alle ore sei.

« Il collegamento fra le due colonne di attacco avverrà sulla linea Spitz (q. 855), S. Gertrude, San Carlo (q. 589).

« Dopo le sei sarò a S. Antonio.

Il Comandante la Divisione, f.to: X.

Il supposto generale del partito *azzurro*, quello cioè della difesa nazionale, costituito dalla Brigata Puglie (71. e 72.o Fanteria) accampato a Valli dei Signori, immagina la seguente situazione:

« Il partito azzurro, respinto a Campogrosso e al Piano delle Fugazze e perduto il forte di Monte Maso, si è concentrato sulla linea Monte Enna, distaccando sul contrafforte fra Agno e Leogra la Brigata Puglie con una batteria ed uno squadrone coll'incarico di mantenerne il possesso allo scopo di impedire lo sbocco del nemico su Schio.

« Batterie di medio calibro nemiche hanno aperto il fuoco contro Monte Novegno.

« La sera del 2 agosto reparti avanzati della Brigata Puglie che occuparono Staro e Recoaro si sono ritirati ».

Il tema speciale del partito azzurro è dato quindi dal seguente telegramma del Comando della 9.a Divisione di Fanteria:

Torrebelvicino, 2, ore 24.

Al Comando della Brigata Puglie
Roveghiana

« Importa impedire ad ogni costo che il nemico avanzi su Schio, epperò mentre con le truppe poste ai miei ordini diretti, resisterò all'avanzata dell'avversario sulla linea: M. Novegno-M. Enna, V. S. mantenga il possesso del contrafforte fra Agno e Leogra.

« Dopo le sei sarò su M. Enna.

« *Il Comandante la Divisione*, f.to Y ».

.... e la realtà

Come si vede il tema ha una estensione amplissima e più che ragionevole. In pratica si tratta di studiare quali sieno i mezzi più idonei alla difesa di quei passi dell'alta Valle dell'Agno che sono tuttora sguerniti di qualsiasi fortificazione. Il tema parla bensì di truppe che sieno entrate da Pian della Fugazza e, col Forte Maso (Val Leogra), abbiano anche conquistate tutte le alture che vanno da Monte Aba a Staro, sotto i picchi del confine: Forni Alti, Pasubio, Corneto, Tre Apostoli, Baffelan e Sisila, come, di contrapposto, suppone, altri grossi reparti di difesa sulla alta sponda sinistra del Leogra (M. Enna e M. Novegno), ma qui non si tratta che di partiti segnati. Le truppe manovrano propriamente sul contrafforte fra Valli e Roveghiana e fra Staro, il Xonno e il Cocco Moro. Si ammettono quindi come perduti i passi di confine da Campo Grosso, Buse Scure, Passo del Lupo, Campetto e Passo della Lora. E qui è subito utile avvertire che se dal versante nostro mancano opere di difesa, anche dal versante Trentino l'Austria non si trova in migliori condizioni, sebbene vi spieghi una considerevole attività militare. Tutt'al più domani può avere una influenza notevolissima su questa zona la costruzione del nuovo forte austriaco del Col Santo, di cui vi ho giorni fa parlato, ma contro il quale l'Italia potrà eventualmente premunirsi a sua volta. Per ora, insomma, non si tratta che di ipotesi, le quali hanno un maggiore o minore riferimento con la realtà.

Il fatto è che la manovra si svolge su un terreno difficilissimo.

Il partito *rosso* è avvertito che i cannoni del Novegno in via normale possono esplicare azione molto efficace sino sulla cresta del contrafforte fra l'Agno e il Leogra; ma che, controbattuti come sono dalle batterie di medio calibro del partito invasore medesimo, l'azione loro sul terreno a sud della rotabile di Valli-Schio non può riuscire che di scarsa efficacia.

Le truppe devono quindi manovrare al coperto, a portata immediata della strada Recoaro-Valli dei Signori nel tratto Recoaro-Staro, secondo gomito della strada stessa a nord di Riva.

I reggimenti del partito nazionale, con la loro batteria e il loro squadrone di cavalleria, devono tenersi, prima dell'inizio dell'azione, sul ciglio delle alture prospicienti il vallone che scende dal colle Xon verso Valli e quello sovrastante alla strada Xon-Recoaro.

Difatti, mentre il partito invasore cerca di spingersi innanzi da Roveghiana verso il Cocco Moro, che è come la chiave delle due vallate del Serpa e del Calda, affluenti rispettivamente del Leogra e dell'Agno, il partito nazionale oltrepassa il Leogra, prende la mulattiera di Saverva e per San Carlo, Monte Sorla e Castello e Contrada Scocchi sbocca alle Prante.

Dietro a questa posizione è l'artiglieria del partito invasore, trasportatavi per sentieri rupestri e quasi impraticabili. E' la 4.a batteria del 18.o artiglieria da campagna al comando del capitano Rossi. La 3.a Batteria comandata dal tenente co. Venier di Venezia è ad essa contrapposta presso il colle dei Cicchelini, dove pure, per oltre un chilometro, i grossi pezzi da campagna dovettero essere trasportati a braccia.

Seguire passo passo ogni movimento è impossibile. Tuttavia l'azione che si svolge dinanzi ai nostri occhi è veramente magnifica. Il crepitio lacerante della moschetteria viene accompagnato dal rombo tonante delle artiglierie. Da ogni parte sbucano e si scoprono soldati. E' un mattino incantevole. La corona eccelsa delle Prealpi ha sgombrato la sua fronte rocciosa dalle nebbie, quasi per ammirare estatica al bellico giuoco. Tratto tratto l'uno e l'altro partito devono uscire dai valloni e dai boschi e allora la fucileria e le cannonate si fanno più intense. Ora appaiono i berretti grigi della fanteria *azzurra* ed ora quelli bianchi della *rossa*. Qua e là pattuglioni di cavalleria dai grigi elmetti africani spronano i cavalli restii per sentieri rupestri.

Il Duca al gran rapporto

S. A. R. il Duca d'Aosta, che ha abbandonato il Giorgetti prima delle 5.30, giunge con l'automobile militare a Staro poco prima delle 6 e visita gli accampamenti del 2.o fanteria. Qui è il capitano dei carabinieri cav. Santucci di Schio, che ha fatto preparare dei muli per S. A. e per il seguito.

Il principe fa a piedi la salita del Sacco Moro e si spinge quindi fino a contrada Busellati, donde sale al colle di Some.

Di qui tutta la manovra viene dominata perfettamente ed egli la segue col massimo interesse, compiacendosi del modo col quale le truppe si comportano.

Alle 8.30 il Direttore della manivra fa suonare l'*alt*. Mezz'ora dopo si riprende il combattimento, che s'inoltra nella sua fase più importante e risolutiva. Poco prima delle 10 squilla il segnale di cessazione della manovra.

Tutti gli ufficiali superiori si radunano nel bosco di castagni del colle di Some. Intorno al Duca d'Aosta sono S. E. il tenente generale Ragni, comandante il V Corpo d'armata, il maggior generale conte Sagramoso, comandante interinale la IX Divisione e Direttore delle manovre, il maggior generale Vinai, aiutante di campo del Duca, il maggior generale Chinotto, comandante la Brigata Re, i colonnelli comandanti i reggimenti, i capi riparto delle truppe, i maggiori Montasini e Tesej e il capitano Tiby, della Casa militare di S. A.

Qui avviene un istruttivo scambio di vedute sulla manovra eseguita e si finisce per riconoscere che se il partito invasore si è mostrato preponderante sulla destra, ha però offerto il suo fianco sinistro all'assalto efficace del partito *azzurro*, cosicchè al momento della cessazione della manovra, l'esito poteva ritenersi più che mai incerto.

Terminata la conferenza, il Duca si è compiaciuto vivamente dell'esito della manovra e ha rivolte le più ampie lodi alle truppe, compresi i richiamati.

Il Duca e il seguito furono di ritorno a Staro poco prima di mezzodì.

S. A. aveva manifestato il proposito di proseguire subito alla volta del Pian della Fugazza, ma l'ora tarda lo consigliò a rimanere a Staro.

All'Albergo Alpico del sig. Roncori, condotto dai fratelli Dorizzi di Verona, fu così improvvisata una colazione, che nulla lasciò a desiderare. Il Duca ne è

rimasto soddisfattissimo e così pure un centinaio di ufficiali, che vennero serviti egualmente con la massima puntualità, insieme alla numerosa e distinta colonia villeggiante, tra la quale si trova l'on. Indri.

Alle 13.15 S. A. risale col seguito sulla «Itala» militare e parte per l'alta Val Leogra onde visitare il forte di Monte Maso.

Questa sera ritornerà a Recoaro. Domani si recherà, sempre in automobile, a Schio e ad Arsiero, per visitarvi le fortificazioni di Valle d'Astico e di Val Posina. Con tutta probabilità salirà quindi per la colazione sull'altipiano di Tonezza.

Dalla Val d'Astico passerà a visitare, direttamente, le fortificazioni della Valle del Piave.

Tutti i paesi e le contrade al suo passaggio sventolano festanti il tricolore italiano!

L'inizio delle caccie reali

Torino, 3

La *Gazzetta del Popolo* dice che il Re lascia questa sera Sant'Anna di Valdieri, dove villeggia la famiglia reale, e, salendo a Borgo San Dalmazzo in treno speciale, preceduto dalla staffetta, transiterà per Torino alle ore 24, diretto alle caccie dello stambecco nella Valle d'Aosta. Egli ed il seguito proseguiranno stanotte per Cogne, donde muoveranno alla prima battuta di questa caccia, alla quale prenderà parte, come è noto, il principe ereditario di Germania, il quale, giungendo dalla linea di Novara, scenderà a Chivasso e si recherà in Val d'Aosta senza toccare Torino. A Torino verrà la settimana ventura insieme ai Sovrani per visitare la esposizione.

Lo stesso giornale ha pure da Valdieri che il Re Vittorio dopo la caccia allo stambecco farà ritorno a Sant'Anna dove verranno più tardi iniziate le partite di caccia al camoscio. A Valdieri si stanno riattando le molte e serpeggianti strade mulattiere, che conducono ai principali luoghi di caccia; strade corrose dalle nevi e dalle frane, costruite non senza grave dispendio da Re Vittorio Emanuele II. Si fanno finora prenotazioni di battitori, che sommeranno per lo più a 200.

La morte dell'on. E. Bianchi

Pisa, 3

Questa sera è morto il deputato Emilio Bianchi. Era avvocato di valore e libero docente di diritto civile alla R. Università di Pisa; pubblicò pure importanti monografie giuridiche. Dalla XVIII legislatura rappresentava il collegio di Lari (Pisa).

Le armi e le decorazioni
del Generale Pimodan

L'illustre generale Emilio Castelli con un suo articolo pubblicato nella *Gazzetta* del 26 maggio u. s. dimostrava, valendosi di lucidi e precisi ricordi personali, che la spada la quale figura nel Museo storico dei Bersaglieri come appartenente al generale Pimodan non può essere la vera.

L'articolo tradotto e ripubblicato in giornali francesi, fece chiasso; ed ecco che il conte Ch. de Buttet avendolo letto, diresse al generale Castelli le due lettere che pubblichiamo più sotto.

E' inutile rilevare l'importanza dello scritto del conte De Buttet, il quale con testimonianze dirette ed indirette viene ad appoggiare l'opinione dell'illustre amico nostro.

Anzi, gli argomenti recenti del conte De Buttet in sostegno dei ricordi e delle induzioni del generale Castelli sono forti e definitivi, che noi consideriamo chiusa la questione, e facciamo punto fermo.

Ecco le lettere:

Signor Generale,

Ho letto con grandissimo piacere, in un giornale francese, la traduzione dell'articolo che ella ha pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del 26 maggio 1911 circa la spada — o sciabola — del generale de Pimodan, e sono stato molto lieto di vedere ristabilita, dalla sua penna così autorevole, la verità dei fatti e tagliate le ali alla leggenda del dottor Viaroli.

Ai suoi ricordi così preziosi permetta d'aggiungere i miei. Coloro che hanno vissuto quella giornata del 18 settembre 1860 sono rari oggi, ma Dio mi ha permesso di essere di quel numero.

Il combattimento era finito, l'ultimo colpo di cannone era tirato, l'ultima pallottola era venuta a perdersi fra gli alberi presso il Musone; io ero ai piedi della collina di Loreto cercando di riunire gli uomini della mia compagnia, che aveva assai sofferto.

Fui raggiunto dal visconte de Renneville, che io conoscevo; egli mi annunciò che il generale de Pimodan era stato ferito e che la di lui morte era probabile. Alla sua sinistra, a lato della sua propria sciabola, pendeva quella del generale Pimodan: egli me lo fece notare. Nell'interno della guardia si vedevano delle goccie di sangue non ancora completamente disseccato, e mi ricordo benissimo di avergli detto: «Se è sangue del Generale, guardatevi dal toglierlo, perchè sarà un ricordo prezioso per la sua famiglia.»

Che ora era? Non saprei precisarlo. *Quae quae ipse..... vidi.*

I figli del generale de Pimodan possiedono questa sciabola, che fu loro fedelmente portata dal visconte de Renneville.

A quell'epoca io ero sottotenente del battaglione dei cacciatori stranieri.

Delle decorazioni del generale non posso dir nulla.

Le domando perdono di scriverle in francese; ma se io leggo e parlo italiano, lo scrivo assai male.

Dopo aver letto ciò che ella ha scritto nella *Gazzetta di Venezia* ho pensato che le sarebbe grato di conoscere la fine di questa storia.

Aggradisca, sig. Generale, l'espressione della mia considerazione più distinta.

Ch. de Buttet.

Chambery, 30 luglio 1911.

⁂

Signor Generale,

Come annesso e conclusione della lettera che ho avuto l'onore di indirizzarle or sono due giorni mi permetta di aggiungere ciò che mi scrive or ora il signor marchese de Pimodan, figlio del generale, a cui ho scritto per la questione della *spada* restituita alla sua famiglia.

La *sciabola* che portava il Generale quando egli fu ferito è stata rimessa alla vedova dal signor visconte de Renneville, come già le avevo detto. Quanto alla *spada*, che per ordine di Re Vittorio Emanuele fu rinviata alla marchesa de Pimodan, essa è la spada della grande uniforme del Generale, la quale si trovava nei bagagli alla coda dell'esercito. Tutto questo è certo e autentico.

Il signor marchese de Pimodan non mi parla delle decorazioni del padre.

Se, frattanto, si vuoi azzardare una supposizione, si può benissimo ammettere, poichè i bagagli furono manomessi, che è tra le mani di chi commise tale cattiva azione che la spada e le decorazioni di cui parla il conte di Cavour sono state trovate e ricuperate.

Non ho altri particolari da aggiungere. Voglia gradire, signor Generale, l'espressione della mia distintissima considerazione.

Ch. de Buttet

Chambery, 1 agosto 1911.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Da un maresciallo all'altro nel processo Cuocolo
Le contestazioni a Capezzuti e la deposizione di Farris

Viterbo, 3

L'udienza si apre alle 9.40. E' richiamato il maresciallo Capezzuti.

Come avvenne l'arresto di Rapi

Presidente — Ricorda che nel giugno 1908 procedette all'arresto del Rapi?

— Sissignore.

Presidente — Mi dica un po' come avvenne l'arresto?

— Dopo spiccato il mandato di cattura contro il prof. Rapi, il cap. Fabroni mi incaricò di sorvegliare la linea Roma-Napoli. Io scendevo e salivo sui treni e quando a Cascina salii su un treno in uno scompartimento di seconda classe vidi il prof. Rapi, che stava dormicchiando. Appena mi vide mi puntò..... Certo il Rapi mi riconobbe, tanto che quasi subito si recò alla ritirata. Parlammo un poco insieme e giunti a Sparanise, lo invitai ad uscire dallo scompartimento ed a seguirmi. Il Rapi non voleva cedere alla mia preghiera ma poi egli accondiscese e lo condussi in caserma, senza che comprendesse nulla. Ci mettemmo a girare in giardino ed a parlare del più e del meno. Intanto io telegrafai al cap. Fabroni che mandò anche Farris. Io allora mostrai il mandato di cattura al Rapi, che se ne mostrò addoloratissimo. Fu perquisito e gli vennero sequestrate le valigie.

Avv. Lioy, al teste — Crede che il delitto Cuocolo sia un delitto di camorra?

— Certo, data la personalità del Cuocolo, notoriamente camorrista, ricettatore e confidente di polizia, pensai subito trattarsi di delitto di camorra, come sostenevano pure quasi tutti i giornali di Napoli.

Avv. Lioy — Come le risultò che Cuocolo fosse camorrista?

— Dalla voce pubblica e dagli stessi giornali.

Presidente — Voi conoscevate il Cuocolo?

— No, affatto.

Avv. Lioy — Intanto nessuno ci dice per quale fatto Cuocolo fosse ritenuto come camorrista, perchè i funzionari di P. S. lo escludono. Dunque, ripeto, da chi seppe il teste che Cuocolo apparteneva alla Camorra?

Anche gli imputati contro Lioy

Capezzuti perdendo la pazienza — Insomma, volete che parli chiaro? Ebbene, dirò che quando voi, avv. Lioy, siete venuto in caserma a Capo di Chino a prendere notizie sul delitto Cuocolo, avete detto pure voi che Cuocolo, Alfano e Rapi erano camorristi.

Alfano — Come poteva fare l'avv. Lioy a qualificarmi come camorrista? Ma citatelo come testimone l'avv. Lioy!

Presidente — Non possiamo farlo e non è dipeso da noi.

Avv. Aldo Vecchini — Calmatevi, Alfano. E' quella una induzione dell'avv. Lioy.

Alfano — Ma che induzione.

Avv. Lioy — Allora non posso parlare.

Alfano — E parlate una buona volta.

Lioy — Non posso parlare per delicatezza ed educazione.

Alfano — Certo non potete parlare, ed intanto curvavate la schiena davanti al cap. Fabroni e la incurvate davanti al maresciallo Capezzuti.

Avv. Lioy — Lasciate fare.

Alfano — Sì, io vi lascio fare, voi però non dovete rispondere di nulla, ed io rischio l'ergastolo.

L'avv. Lioy non risponde.

Avv. Lioy — Da tutto l'insieme non ritenne pazzesco il racconto di Abbatemaggio?

Capezzuti — A me non sembrò affatto pazzesco quel che diceva Abbatemaggio, tanto più che le circostanze da lui affermate mi risultarono vere.

L'avv. Lioy accenna agli episodii principali narrati da Abbatemaggio, per dimostrare che si tratta di una favola e che Abbatemaggio non può essere creduto.

Chiede in proposito il pensiero di Capezzuti che si astiene dal rispondere.

Ad un certo punto il Presidente osserva — Ma insomma l'avv. Lioy non vede che fa un monologo?

— Ma che monologo — ribatte l'avv. Lioy — sono contestazioni.

— Non mi sembra — dice il Presidente fra l'impressione di tutte le persone, dei colleghi e degli accusati.

Alcuni si interpongono per l'avv. Lioy. E così l'avv. Lioy prosegue a fare delle domande soltanto per proprio conto. Gli stessi accusati protestano.

Il processo Megna

Dopo un breve riposo, il Capezzuti, sempre a domanda dell'avv. Lioy, spiega come nel 1906 riuscisse a scoprire, e ad arrestare nei pressi di Secondigliano alcuni spacciatori di monete false, tra cui era certo Megna. Tra gli altri arrestati si trovava un ragazzo.

Avv. Lioy — Il processo Megna è venuto?

Presidente — No, per quanto si sia richiesto, non è venuto, anzi sembra che il processo non si trovi più all'archivio della cancelleria di Napoli.

Avv. Lioy — Bisogna richiamare il processo, a meno che non si voglia ripeterlo citando, il Presidente coi suoi poteri discrezionali, alcuni testimoni che deposero allora.

Presidente — Ci mancherebbe altro!

Avv. Lioy — E allora si insista per avere il processo, perchè risultò aver il ragazzo detto che le monete gli erano state messe in tasca da Abbatemaggio. Si trattò di un altro trucco.

Abbatemaggio — E' strano che si faccia una gran guerra per sostenere che il Cuocolo non era confidente, mentre poi si vuol provare che confidente sarei stato io.

Morra — Intanto il processo che si è richiesto non è venuto, è sparito.

Presidente — Ma che sparito, si richiamerà un'altra volta.

Avv. Pistolesi — Credo che il Presidente dovrà aprire un'inchiesta per scoprire come mai il processo contro il Megna non si trovi più all'archivio della cancelleria.

Presidente — Prima torneremo a richiamare il processo.

Il cancelliere osserva che l'avv. Lioy, andando a Napoli, si occupò inutilmente per far venire il processo.

Presidente al Lioy — E' vero?

Avv. Lioy — Sissignore, anzi il cancelliere del Tribunale di Napoli mi disse che il procuratore generale aveva dato il permesso ai carabinieri di entrare nell'archivio della cancelleria.

Presidente — Intanto richiamerò il processo e farò il possibile per averlo.

Intorno all'arresto di Di Gennaro

Di Gennaro fa osservare di aver sempre detto che neanche dopo le confidenze di Abbatemaggio erano stati arrestati i suoi fratelli.

Il Presidente osserva che lo ha detto solamente in udienza.

Abbatemaggio nega che egli abbia procurato l'arresto del Di Gennaro e fa notare che l'arresto del Megna e l'arresto dei Di Gennaro avvennero lo stesso giorno in cui egli era a Capo di Chino, mentre, avendo commesso due trucchi in quel giorno, non si sarebbe, per la più elementare prudenza, fatto vedere a Capo di Chino.

A questo punto gli avvocati di difesa gridano in coro:

— Ma come lo sa Abbatemaggio che gli arresti sono avvenuti lo stesso giorno?

Avv. Carabellese — Ma sono scritte o no nei processi le date? Abbatemaggio avrà potuto leggerle e avrà potuto apprenderle dai suoi avvocati.

Accusati — La Parte Civile suggerisce ad Abbatemaggio!

Abbatemaggio — Io non ho bisogno nè della Parte Civile nè di nessuno.

Presidente — Ma non parlate tutti, altrimenti sospendo l'udienza. Così non si può andare avanti.

Dà la parola ad Abbatemaggio, il quale torna a ripetere che se fosse stato confidente e avesse fatto arrestare egli i fratelli Di Gennaro e il Megna, non si sarebbe poi fatto vedere alla caserma di Capo di Chino.

Di Gennaro — Il maresciallo mi arrestò il 30 gennaio e mi lasciò libero il 2 febbraio. Ora come mai nel rapporto del 3 febbraio Capezzuti mi dava come latitante?

Capezzuti — Di Gennaro non era stato arrestato ma soltanto fermato.

Al Capezzuti si mostra l'anello sequestrato. Egli lo esamina con molta attenzione, poi dice:

— E' proprio quello sequestrato da me in casa del Salvi.

Sono le 12.10 e l'udienza è tolta.

Alle 16 precise, si riapre l'udienza. E' subito chiamato il maresciallo Farris.

Presidente — Racconti ai giurati le indagini che le furono affidate dal cap. Fabroni, ed i risultati avuti.

Le indagini del maresciallo Farris

Il Farris, con voce stanca, perchè indisposto, dice che appena recatosi a Napoli, si mise agli ordini del cap. Fabroni, e subito fu incaricato di indagare sulla vita che conduceva il *Mandriere*. Si recò a casa di lui e trovò la moglie del *Mandriere*. Fu perquisita la casa di Cristina Siniscalchi, moglie del *Mandriere* e la casa del Canale. In seguito ai risultati della perquisizione si percepì che la Siniscalchi era affiliata alla mala vita e così si decise la sera stessa di arrestarla. L'arresto venne eseguito anche per aver trovato un telegramma del *Mandriere*, del giugno 1906, concepito in modo misterioso. Il telegramma, come è noto, diceva: «Stai senza pensiero. Sta bene. Ti bacio. Tuo marito Gennarino».

Presidente — Cristina Siniscalchi dette spiegazioni sul telegramma ricevuto?

— Sì, e io le raccolsi a verbale. Mi disse che il Mandriere, andando a Monte Vergine, aveva investito un ragazzo e aveva telegrafato alla moglie per rassicurarla.

Presidente — E risultò avvenuto questo investimento?

— Mi pare di sì, ma mi sembra strano un telegramma per un incidente di così poca importanza.

Presidente — Dalle indagini quale donna risultò che fosse Canale Emilia, che abitava in casa di De Marinis?

— Notoriamente era una donna di facili costumi e la sfruttava De Marinis.

De Marinis — Io ho avuto la debolezza di affittare a quella donna una camera ammobigliata. Si citi la Canale Emilia e si saprà la verità.

Presidente — Si tratta di una donna che è stata processata otto volte per rapina.

Avv. Pistolesi — E assoluta in Corte di Appello.

Presidente — Per insufficienza di indizi, mentre il Tribunale l'aveva condannata a tre anni di reclusione.

Il cap. Fabroni, il quale è sempre presente nell'aula, dice che l'investimento ebbe luogo sulla via che conduce a Monte Vergine, e che accadde non per opera del Mandriere.

Avv. Battaglia — Come può escluderlo il cap. Fabroni quando in un rapporto della P. S. risulta che l'investimento accadde e l'investitore rimase sconosciuto?

Siccome il cap. Fabroni torna a interrompere, si alza Di Domizio:

— Signor Procuratore Generale — dice — il cap. Fabroni ci dà il cattivo esempio interrompendo. Qui abbiamo due procuratori generali. In quanti processi che ho letto sui giornali non ho mai saputo che un testimonio abbia avuto l'ordine di interrompere.

Presidente — Intanto non interrompete voi e tacete.

Il banchetto ai Bagnoli

Presidente a Farris — Mi dica delle indagini da lei eseguite sul banchetto ai Bagnoli.

Farris — L'incarico da me avuto dal cap. Fabroni nel 1907 fu quello di recarmi ai Bagnoli per accertarmi se nel maggio 1906 avesse avuto luogo un banchetto di camorristi.

Presidente — Lei passava per fotografo?

— Passavo un po' per tutto. Cominciai a discorrere con l'Isernia al Bar Aida, dove Abbatemaggio aveva detto sarebbe avvenuto il banchetto, e seppi che al Bar non si era tenuta alcuna riunione di camorristi. Tornando ai Bagnoli e parlando alle signorine Di Tierno, ebbi altre notizie dando ai bambini e anche a loro dei cioccolattini. Mi accorsi che le signorine parlavano quando regalavo loro dei cioccolattini.

Avv. Pistolesi — Come i canarini. (Si ride).

Fabris — Ai canarini si dà l'erba, mentre alle signorine offrivo i cioccolattini.

Il Farris narra quindi come riuscisse un po' per volta a sapere tutti i particolari del banchetto tenuto ai Bagnoli dai camorristi, nella trattoria Coppola, e seppe dall'Isernia Lorenza i nomi di due o tre degli intervenuti, Erricone, Desiderio, ecc.

— Io — egli dice — dovevo soltanto indagare se il banchetto era avvenuto.

A domanda dell'avv. Colozza, il teste aggiunge che l'Isernia ebbe a lamentarsi delle minaccie avute dagli affiliati alla camorra.

Presidente — L'Isernia disse di aver presenziato al banchetto e di aver anche somministrato ai banchettanti le ostriche?

Teste — Non me ne ricordo.

Avv. Salomone al teste — La Di Tierno non fece alcun nome dei banchettanti?

Farris — Alla Di Tierno non chiesi i nomi dei banchettanti. Queste indagini erano esclusive del maresciallo Giuliani.

A domanda dell'avv. Colozza, il teste aggiunge che le signorine Di Tierno più volte ebbero a lamentarsi con lui per le persecuzioni avute dalla mala vita ai Bagnoli, tanto che furono costrette trasferirsi a Napoli.

Il furto in danno della Santini

Alle 17.30 abbiamo un breve riposo.

Riprendendosi l'udienza, il Presidente invita il Farris a parlare delle indagini eseguite per il furto commesso il 26 maggio 1906, contro la canzonettista Emma Santini.

Farris — Da confidenti seppi del furto sofferto dalla Santini. Venni a conoscenza che gli autori del furto erano tali *Peppe o' Curto* (Salvi), Losco, Enrico Russo e altri.

Il Farris si dilunga, ripetendo circostanze già note, a narrare come a mezzo della Majorana, testimone già escussa, riuscì a scoprire che basista del furto era stato Cuocolo. In seguito alle notizie raccolte procedette subito all'arresto del Losco e poi degli altri. Aggiunge che, appena entrato in carcere Antonio Parlati, uomo furbissimo e confidente della questura, gli autori di quel furto, primo *Peppe o' Curto*, confessarono la loro colpevolezza. La confessione avvenne per ordine superiore della camorra. E il funzionario crede che il Cafiero, il ragazzo che passò come basista del furto della Santini invece del Cuocolo, si sia sacrificato riportando una severa condanna, sebbene sia innocente. Non riuscì però a trovare la refurtiva.

Sempre a proposito del furto della Santini, rivolgono varie domande Salvi, gli avv. Lioy e Leva e altri difensori.

Essendo indisposto il maresciallo Farris, si toglie l'udienza alle 19 meno 20.

Tribunale Penale di Venezia

Ricorso respinto

La levatrice Scarso Maria fu Francesco, d'anni 44, appellò contro la sentenza del Pretore Urbano di Venezia che l'otto luglio 1909, l'aveva condannata a 15 giorni di reclusione e 200 lire di multa per sottrazione di oggetti pignorati e contro la sentenza 23 dicembre 1909, dello stesso Pretore, che l'aveva condannata per lo stesso motivo a 4 giorni di reclusione e 120 lire di multa.

Ieri, però, il Tribunale, malgrado le ragioni del ricorso svolte dall'avv. Bonlini, confermò le sentenze del Pretore.

Una condanna per oltraggio

Tal Ponzano Federico d'anni 26 di Torino, il 26 maggio 1909, alla nostra stazione ferroviaria, offendeva nell'esercizio delle sue funzioni il capo-treno Zorzan Raimondo.

In contumacia, il Ponzano fu condannato a 320 lire di multa.

Pres. Balestra; P. M. Colpi.

Corte d'Appello di Venezia

Una condanna al "Secolo Nuovo" confermata

Ieri, alla Corte d'Appello, si svolse il ricorso interposto dal *Secolo Nuovo* contro la sentenza 4 aprile u. s. del Tribunale di Venezia che condannava il periodico socialista locale, nelle persone del direttore Alessandri e del gerente Rosselli, a dieci mesi di reclusione e lire 833 di multa ciascuno in seguito a querela per diffamazione ed ingiurie sporta da don Callisto Brunati, cappellano di Mestre.

Sotto il titolo «Brigantaggio clericale» il *Secolo Nuovo* aveva pubblicato, con non dubbia allusione, che un prete, padrone della Cassa rurale di Mestre, aveva imposto ad un socio di questa di far dimettere il figlio suo dal Circolo socialista giovanile, sotto minaccia, alla scadenza di una sua cambiale, di iscrivere ipoteca sulla sua casetta.

Don Brunati era patrocinato dagli avvocati on. Pagani Cesa ed Orlandini; gli appellanti erano assistiti dagli avvocati prof. Florian ed on. Musatti.

Dopo un incidente di rinvio chiesto dai difensori, osteggiato dagli avv. Pagani-Cesa ed Orlandini e respinto dalla Corte, il cav. De Cesare fece la relazione della causa.

Parlarono quindi gli avv. Florian e Musatti sostenendo l'insussistenza di reato.

Gli avv. Pagani Cesa ed Orlandini chiesero invece, la conferma della appellata sentenza.

E la Corte confermò la sentenza di primo giudizio condannando inoltre i ricorrenti al pagamento di lire 200 alla Parte Civile e ordinando la pubblicazione del proprio giudicato su tre giornali.

Il "Lavoratore" alle Assise

Con recente sentenza, la sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia accoglieva pienamente l'opposizione dell'avv. Mario Bertacioli alla ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Udine che dichiarava estinta l'azione penale nei riguardi di un articolo, col quale si vilipendeva l'Esercito, pubblicato sul settimanale socialista «Il Lavoratore Friulano» e rinviava alle Assise tale giornale.

Dai pascoli al giardino

Il Garofano (Diauthus)

In questa rubrica che dovrebbe andare dall'umile pascolo coperto di povere erbe, al giardino seminato di olezzanti fiori, ben raramente ci siamo occupati di questi ultimi.

Col proposito di occuparcene in seguito con maggior frequenza scriviamo intanto alcune norme nella coltivazione e moltiplicazione del garofano (diauthus) cioè di uno dei fiori più comuni e nello stesso tempo più pregiati.

Il garofano si deve coltivare in terreno buono, sostanzioso e leggero (una parte di terra, una di stallatico cavallino, una di sabbia, ed una di terricciò o, meglio, di terra d'erica o di brughiera).

Non è qui il caso di parlare di semina, la quale si fa a fine inverno e diremo piuttosto del modo di moltiplicare una varietà della quale già si possieda qualche esemplare e che ci prema di conservare.

Oltre che con la semina con la quale però difficilmente si ottengono varietà precise all'originale e che dà quasi sempre luogo a circa la metà di fiori semplici, il garofano si moltiplica per talea, per margotta ed anche per innesto.

La *talea* o *buttura* è il modo più comune di moltiplicazione, mentre la margotta è il sistema più sicuro per la propagazione dei garofani. Ecco come si procede per le butture: Dopo la fioritura, verso la fine d'agosto, i virgulti cresciuti ai piedi della pianta o alla base di ciascun ramo, si staccano e si mettono in terra od in vaso in luogo a mezz'ombra. Si comprima bene il terreno intorno alle talee e si inaffi abbondantemente. Prima di collocare le talee in terra sarà bene spuntarne le foglie inferiori e praticare alla base del fusticino un taglio verticale in modo da dividerlo in due tenendo aperto il taglio con una paglia od altro; ciò favorisce la formazione delle radici le quali in meno di un mese saranno spuntate e dopo circa un mese e mezzo le piantine sono pronte al trapianto.

La *margotta* è il modo più sicuro di propagazione ed è perciò il sistema da consigliarsi quando si vogliono moltiplicare piante molto pregevoli o varietà poco comuni o rare.

Si circonda un ramo giovane di garofano con un vasetto o con un cartoccio ad imbuto pieno di terra e si mantiene costantemente umido; dai nodi più bassi dopo qualche tempo usciranno le radici della nuova pianta, che tagliata da quella madre, si coltiverà da parte in ambiente adatto. Sarà bene privare i rami da margottarsi delle foglie più basse e praticare una incisione al ramo stesso fra due nodi vicini per favorire l'arresto del lattice nel ramo destinato ad emettere le radici.

Si possono ancora ottenere nuove piante di garofano con la *propaggine* cioè interrando ad ausa un ramo della pianta madre in modo che la punta del ramo interrato stia fuori terra. Dopo 40-50 giorni si taglia il ramo dalla madre e si avrà una nuova pianta.

⁂

E giacchè siamo a parlar di garofani, rammentiamo che i fiori colti al mattino, ancora coperti di rugiada, si conservano più a lungo o in acqua fresca, cambiata spesso, o immergendo i gambi in sabbia umida.

Durante l'inverno se giungono gelati, i garofani si rimettono completamente tenendoli per qualche tempo in ambiente tiepido.

Infine si può far cambiare di colore ai fiori già colti immergendo i loro gambi in acqua nella quale vi sia stemperata dell'anilina verde (verde malachita).

Dopo 10.12 ore i garofani bianchi diventano verdi, quelli rossi o rosa, violetti e quelli gialli, paonazzi.

CINCINNATO JUNIORE.

SPORT

Sport Pedestre Venezia
Escursione sociale alpina
e carovana sports veneziani

Il massiccio che si estende per 28 chilometri in linea retta limitato dal Brenta, dalla Vallata del Cismon e dalla strada Arsiè-Feltre, dal Piave e dalla pianura, culmina con la cima di M. GRAPPA (alt. 1779) isolata ed erbosa, molto nominata ma relativamente pochissimo frequentata dai veneziani. La massa dolomitico-calcarea del gruppo è classificata dai geologi fra quei terreni chiamati *Carsi* dal nome del prototipo, ricchi di *caverne* prodotte dalle acque, corrispondenti qui alle *spelonche o canere*. Anche nella regione più alta erano in tempi non tanto remoti folti boschi di conifere e faggi purtroppo scomparsi, sostituiti da pascoli che risentono gli effetti deleteri delle acque piovane, dei disgeli tanto che per vasti tratti la montagna è completamente nuda e brulla.

Sulla sommità del Grappa si può scorgere Venezia (col ricostruito campanile) e verso nord il panorama si presenta ampio, imponente da M. Baldo alle alte cime dell'Altipiano dei sette Comuni dal gruppo di Brenta alla Pale di S. Martino di Castrozza, alle Alpi Carniche fino alle guglie del Carso triestino. Lassù il benemerito Club Alpino Bassanese ha eretto nel 1897 un elegante e comodo «Rifugio» provvisto ora e fino alle prime nevi di ottimi commestibili, di otto cabine e di ampia tettoia. Anche il Rifugio del Grappa ha la sua «macchietta» nel custode il bravo Agostin che vigila l'arrivo degli alpinisti e li soccorre in caso di bisogno, che fa da cuoco e cameriere.

Pure vicino alla vetta, il 4 agosto 1901, veniva consacrato un Sacello votivo con intervento dell'allora patriarca cardinale Sarto.

Appunto la Cima del Grappa fu scelta dalla Presidenza della S. P. V. a mèta d'escursione annuale per domenica 27 corrente, finiti i campionati sociali. Insieme con l'infaticabile signor Decio Crespi, segretario del C. A. Bassanese, che desiderò tanto d'ospitare i veneziani, fu stabilito di far partire la comitiva alle 19.55 del sabato precedente, dirigendola a percottare per isquadre a Bassano, Borso, Campo Croce ed altre località preferibili. Ogni squadra avrà per guida un gentile bassanese e tutti da diverse strade converranno per le ore 11 della domenica al Rifugio (m. 1773) dove saranno bandite le mense.

Beneficio questo procurato con fraterno affetto dal C. A. Bassanese. La discesa poi si effettuerà a piacimento o sulla pedemontana Crespano-Bassano o sulla vallata del Brenta sin verso Cismon donde le squadre, col mezzo di rotabili, rientreranno a Bassano per ripartire alla volta di Venezia alle 20.32.

La «Sport Pedestre Venezia» invita a far parte della «carovana» oltre ai propri, i soci del Tiro a Segno, della Reyer, della Marziale, della Ciclisti Veneziani; del Club Alpino, i canottieri, i Volontari ciclisti e quanti altri amici sani e intelligenti vogliono procurarsi il piacere una gita alpina agevole, economica e di somma soddisfazione per l'occhio e per lo spirito.

L'escursione facilissima è senza pericoli di sorta, eseguibile anche da signore; siamo anzi informati che il sesso gentile di Bassano avrà degna rappresentanza.

Tutti i partecipanti alla escursione devono versare entro il 20 corrente la quota fissa di lire *sei*, utile per il trasporto in III classe e per il pranzo in Comune sul Grappa. Neppure arriverà a dieci lire la spesa complessiva. Contemporaneamente sarà eseguita, una Marcia Ufficiale Fortior Alpinistico dei 50 chilometri sul percorso Bassano, Romano Alto, Valle S. Felicita, Casère dei Lebbi, Conca del Pirise, Grappa e ritorno per Pianaro (Collalti) a Pove in quel di Solagna (tempo mass. ore 13.30 di marcia, 2.20 di alt; tempo minimo ore 12.5 di marcia e 2 di alt). Per questa la tassa speciale d'iscrizione è di lire 1.25 se aspiranti oltre i 14 anni, lire 1 se Fortiores è dà diritto al diploma ed alla tessera di riconoscimento.

E' sperabile che il tentativo di carovana alpinistica riesca magnificamente come in altre fortunate città: sin d'ora possiamo assicurare che il Club Alpino Bassanese si terrà onoratissimo di veder apprezzata così l'opera sua nobile e disinteressata.

Si fa cordiale preghiera alle Società sportive cittadine di sollecitare le adesioni nelle rispettive sedi, con avvertenza che per schiarimenti si può rivolgersi a S. Aponal calle Bianca Cappello, N. 1275 II piano e per la iscrizione al negozio musica Brocco in Merceria dell'Orologio.

Il giro ciclistico della Provincia Romana

Roma, 3

Il giornale sportivo «Lo Stadio» bandisce per il 13 corrente agosto il primo grande giro ciclistico della Provincia Romana.

La corsa è riservata agli indipendenti. Il percorso comprende: Roma, Tivoli, Subiaco, Alatri, Frosinone, Ferentino, Anagni, Valmontone, Labico, Colonna, Frascati, Roma.

Moltissime sono le personalità sportive che hanno aderito a far parte del Comitato d'onore di questa grande gara, e moltissimi sono gli enti e gli istituti che dànno tutto il loro autorevole appoggio: primo di tutti l'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, che sarà rappresentato dallo stesso presidente, on. sen. Luigi Lucchini; il Ministero della guerra, il Ministero della pubblica istruzione, l'on. Scipione Borghese, il quale ha inviata una bellissima medaglia espressamente coniata. Nell'insieme i premi saranno moltissimi. Uno dei più importanti sarà certamente la Coppa dello «Stadio», una magnifica Coppa che verrà assegnata *definitivamente* a quella Società che avrà il maggior numero di iscritti arrivati in tempo massimo.

La Coppa «Stadio» sarà accompagnata da un bellissimo diploma eseguito espressamente dal noto pittore Rivaroli.

Ma quello che supererà ogni aspettativa sarà certamente il premio che verrà stabilito dalla R. Casa.

Vi saranno venti piazzati con medaglie d'oro, vermeil e d'argento. Tutti gli arrivati in tempo massimo avranno un ricordo in bronzo.

In tutte le città che verranno attraversate dai ciclisti si stanno formando dei Comitati ai quali è affidata l'organizzazione dei vari traguardi.

Tutti i Municipi hanno promesso la loro adesione e dappertutto vi saranno premi a quelli che passeranno primi. In uno di questi giorni il Comitato organizzatore farà un giro di preparazione dando dovunque le disposizioni necessarie perchè tutto proceda nel massimo ordine.

Alla corsa parteciperanno molte Case ciclistiche, che offriranno medaglie e premi.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	61.53	61.38	59.9
Termom. centigr. al Nord	26.5	26.0	30.5
Umidità relativa	66	61	44
Direzione del vento	S.	W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	9	7	4
Acqua caduta in mm.	—.—	1.80	—.—

Temperatura massima di ieri 29.0 — minima di oggi 22.0 — Marea: 1.a alta 8.24 — 2.a alta 17.0 — 1.a bassa 11.18 — 2.a bassa 1.

La famiglia Vascellari-Dal Fiol riconoscente, ringrazia quanti vollero portare l'ultimo tributo di affetto e di stima al caro estinto

Colonnello Comm.

G. B. VASCELLARI - DAL FIOL

Tezze di Conegliano, 3 agosto 1911.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

Venerdì: S. Domenico.
Sabato: B. V. della Neve.
Leva il sole a ore 5.0 — tramonta alle 19.34.

Come si può spiegare
il disservizio telefonico col vecchio adagio
"il difetto sta nel manico „

Da alcuni giorni l'*Adriatico* va facendo una campagna accanitissima contro il servizio telefonico a Venezia che, sia detto subito, è tutt'altro che un buon servizio, come l'abbiamo affermato con termini assai vivaci pure noi giorni fa, postillando l'interrogazione indirizzata al Ministro delle Poste e Telegrafi dall'on. Foscari.

Il servizio telefonico a Venezia va male quest'è indubitato, e lo sanno... anche le pietre; quindi se l'*Adriatico* avesse fatto una campagna serena, per ottenere dei miglioramenti, avrebbe fatto e farebbe veramente un'opera buona. Invece, secondo il nostro avviso modestissimo, la sua campagna riescirà disutile, com'è già apparsa lievemente antipatica, perchè invece di indicare la via giusta, l'unica via da seguire per ottenere o per sperare di ottenere qualche sollievo sull'attuale funzionamento telefonico, esso va scagliando tutte le sue ire, contro una persona sola, contro il direttore della rete urbana, facendo a lui risalire tutte le colpe di tutti i malanni che affliggono gli abbonati veneziani del telefono.

Noi, che nei riguardi del servizio telefonico abbiamo scritto in qualche anno un volume di roba, per dirne tutto il male possibile, siamo adesso, come in passato, della medesima opinione, che cioè, il difetto sta nel manico. E' il manico di questo moderno e adoperato e sempre più sviluppato meccanismo sta a Roma.

I lettori ricorderanno la famosa visita dell'on. Schanzer a Venezia, circa cinque anni fa. L'on. Schanzer, allora ministro delle Poste e Telegrafi, esaminò l'impianto telefonico, constatò le molte deficienze che lo affliggevano ed approvò i progetti a lui presentatigli dal direttore provinciale cav. Ferrarese e dal direttore della sede urbana cav. Fadiga, per l'acquisto di un palazzo, onde trasportare, rinnovato completamente, tutto l'impianto della rete. Venne comprato il palazzo Martinengo a Santa Giustina e sparirono con quest'acquisto i quattrini che si avevano a disposizione. Non si installò colà che l'ufficio della direzione provinciale, ma di toccare l'impianto non era il caso di parlare, perchè occorrevano nuovi fondi. Era necessaria l'approvazione della Camera, ma era prima di tutto necessario che il Ministro presentasse il progetto da approvare e che gli doveva essere fornito dall'apposita commissione. Invece passarono i giorni, passarono i mesi, passarono gli anni, ma il progetto per lo stanziamento dei fondi occorrenti alla rinnovazione della nostra rete telefonica, non andò mai avanti e qui a Venezia la direzione dovette provvedere con palliativi e con mende.

Alla direzione della rete urbana si fanno miracoli; miracoli di buona volontà. Il personale lavora con zelo e con disciplina in ambienti inadatti, deficienti dal lato igienico, deficienti per comodità. Basterebbe una visita alla sala di commutazione della rete urbana per restare sbalorditi. Le signorine, oltre una ventina, ammonticchiate in un locale nel quale non vi è neanche la prescritta cubatura d'aria, hanno ognuna 140 abbonati da servire e durante otto ore, quando non sono dippiù, non hanno un minuto di respiro. Con questo caldo specialmente, che esaspera l'abbonato all'apparecchio, esse sono costrette ad un lavoro da casa di pena, ma per quanti sforzi faccia il personale, è la rete che non regge più. Venne costruita per un dato numero di abbonati, numero che adesso è radoppiato, triplicato ed aumenta sempre.

Il direttore da cinque anni si affanna per vedere il progetto famoso approvato, si moltiplica per accontentare gli abbonati e ha disposto che un impiegato sia esclusivamente incaricato di recursi a visitare gli abbonati per sentire i reclami. — Su 719 abbonati l'11 % soltanto presenta reclami. In confronto alle deficienze tecniche della linea l'11 per cento di abbonati che reclamano è una percentuale irrisoria; si potrebbe dire inevitabile; specie se si considera che molti reclami dipendono dalle induzioni, cioè dal fatto che un abbonato sente la conversazione di un altro, il che dipende dal fatto che i fili dei cavi, per quanto isolati, si disturbano a vicenda.

Per oggi concludiamo col dire che non leveremo mai un ragno dal buco se non rivolgeremo gli sforzi comuni a Roma: è di là che deve partire la parola d'ordine per il completo indispensabile rimaneggiamento del locale servizio telefonico.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria lunedì 7 agosto corrente alle ore 13.30 per deliberare

In seduta pubblica

1. Nomina di un Assessore effettivo in sostituzione del defunto ing. cav. Arturo Chiggiato.
2. Nomina di due membri del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità.
3. Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita ».
4. Comunicazione delle dimissioni date dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto Coletti e conseguenti deliberazioni.
5. Approvazione in seconda lettura del progetto di riforma degli organici e degli uffici municipali.
6. Approvazione in seconda lettura delle proposte relative alla sistemazione degli ambulatori pel servizio dei medici di circondario.
7. Approvazione in seconda lettura della transazione con la Congregazione di Carità per la somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri.
8. Proposta di modificazioni al Regolamento del Museo Civico e Raccolta Correr.
9. Proposta di aumento del salario dei bidelli delle R. R. Scuole Tecniche e del bidello-custode della R. Scuola Normale.
10. Proposta di approvazione e di appalto dei lavori stradali attorno alle nuove case in costruzione sull'area ex Neville a S. Rocco.
11. Rinnovazione dell'affittanza dei locali demaniali a Rialto ad uso appostamento vigili e periti di pescheria.
12. Proposta di un nuovo regolamento sul servizio pubblico di traghetti e stazi.
13. Proposta di contrarre colla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di lire 4.479.300 per sistemare i residui del bilancio in ordine ad opere varie già deliberate ed eseguite.
14. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale, a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nelle sedute:
a) 14 luglio 1911 con cui si deliberò la esecuzione di alcuni lavori di sistemazione all'Ospedale di isolamento delle malattie infettivo-contagiose a Sacca Sessola. — b) 14 luglio 1911 con cui si deliberò il prelevamento di lire 500 dal fondo di riserva bilancio a. c. ad incremento dello articolo 89 del bilancio stesso, pel pagamento di indennità alle Commissioni esaminatrici e alle Commissioni giudicatrici per i concorsi scolastici. — c) 18 luglio 1911 con cui si deliberò di alienare alcuni oggetti fuori d'uso esistenti nei depositi di S. Elena e della Misericordia. — d) 18 luglio 1911 con cui si approvò lo schema di concessione per mantenere il pontile d'accesso all'ufficio daziario in canale Ondello a Murano. — e) 28 luglio 1911 con cui si deliberò l'esecuzione dei lavori di ordinaria manutenzione degli edifici scolastici e dei mobili ed arredi.

In seduta segreta

1. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare alla signora Anna Maigarita, vedova del cancellista municipale Vincenzo Donadelli, proroga di provvedimento graziale.
2. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale di pensione all'usciere municipale Bellatti Filippo.
3. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale di pensione alla signora Tabacco Lucia, vedova del cancellista municipale a riposo Morandi Gio. Batta.
4. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale alla signora Antonietta Pottani, vedova del praticante di concetto dottor Agostino Zanirato.
5. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale ai signori Giacomo, Giovanna ed Elisa Grespini, fratelli del fu Vincenzo Grespini, magazziniere addetto all'ufficio di Economato municipale.
6. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione alla signora Buranelli Giuseppina, vedova del Capo Divisione municipale d.r cav. Ferdinando Covi.
7. Proposta di collocare in aspettativa, per ragioni di salute, il cancellista municipale Gavagnin Dante.
8. Domanda della signora Emma Brenna, vedova del Capo Divisione municipale d.r cav. Ferdinando Guerra, per ottenere proroga di provvedimento graziale di pensione.
9. Proposta di accordare un sussidio graziale per una volta tanto alla signora Maddalena Zulinni, vedova del maestro Alessandro Facchi.
10. Votazione definitiva, a' termini della art. 178 della legge comunale e provinciale, circa la proposta di accordare alla signora Giuseppina Hirschfeld, vedova del maestro comunale Ciceri Paolo, un provvedimento graziale.
11. Nuova domanda della signora Mazzoli Collauto Carolina, maestra comunale pensionata, per ottenere un provvedimento graziale.

La buona memoria di un derubato

La scorsa notte, dopo le due un giovanetto fermava una pattuglia di guardie di città a San Marco, per indicare due giovinotti pregando che fossero fermati. Raccontò che sere addietro, il 25 dello scorso mese, veniva da essi derubato di un orologio d'argento. Le guardie arrestarono senz'altro i due giovanotti indicati accompagnandoli nella camera di sicurezza di San Giuliano.

Furono identificati per Angelo Trabucco fu Nicola d'anni 23 da Trieste e Giuseppe Bon fu Angelo d'anni 20.

La festa notturna in Canal Grande
Per il concorso delle barche

Il Comitato dei festeggiamenti veneziani ci comunica che non essendo possibile di preparare ogni cosa al completo per la festa notturna in Canal Grande, annunciata per domani sera, ed anche per aderire a molte richieste di concorrenti, ha fissato che la festa segua la sera di martedì 8 corrente.

Nello interesse di coloro i quali intendono di prendere parte al concorso delle barche artisticamente illuminate ed addobbate, pubblichiamo pure il relativo regolamento comunicatoci dalla Giuria:

1. E' ammesso al concorso qualsiasi natante comunque illuminato, che dovrà iscriversi preventivamente alla sede del Comitato, Calle del Ridotto N. 1357 non più tardi del mezzogiorno dell'8 corrente.
2. I concorrenti dovranno ritirare presso la Sede suddetta, all'atto della inscrizione la bandiera, con numero progressivo che distingue ciascun natante.
3. Al natante concorrente è fatto obbligo di percorrere l'intero canalazzo, dal Giardinetto Reale a S. Chiara e viceversa, facendosi riconoscere dagli incaricati stabiliti ai punti di controllo del Giardinetto Reale e pontone di Santa Chiara.
4. La Giuria eletta dal Comitato per l'assegnazione dei premi avrà sede al palazzo De Bresson presso l'Abbazia di S. Gregorio e durante la festa percorrerà il Canalazzo.
5. La Giuria, ultimata la festa, si radunerà per il verdetto di premiazione il quale sarà inappellabile e reso pubblico a mezzo della stampa.

Allo scopo di evitare possibili disgrazie il servizio dei vaporetti e rimarrà sospeso durante la Festa, come pure il transito delle lancie con motore a scoppio ed a vapore.

* * *

Tutti coloro che hanno già acquistato alla sede del comitato dei palloncini ne verranno nuovamente e gratuitamente riforniti. Alla sede stessa del Comitato si trovano in vendita a prezzo di costo, parecchie migliaia di palloncini alla Veneziana provvisti espressamente dalle migliori fabbriche.

I due ponti in ferro della Stazione e dell'Accademia avranno illuminazione speciale.

Il ponte di Rialto sarà illuminato a fuochi di bengala.

Durante la festa stazioneranno delle piccole galleggianti vocali ed istrumentali lungo il Canalazzo.

Il Comitato ha deliberato di concedere gratuitamente a tutti i traghetti dalla Dogana alla Stazione, n. 30 palloncini per la illuminazione dei traghetti stessi. La consegna dei detti palloncini verrà effettuata martedì dalle 9 alle 12 in Calle del Ridotto N. 1357. I gastaldi dei traghetti sono pregati di interessarsi per il ritiro.

I membri della Giuria dovranno trovarsi alle ore 8 e mezzo precise in palazzo De Bresson a S. Gregorio.

* * *

Il Comitato ha stabilito di comune accordo con la rappresentanza dei gondolieri per la durata della festa la seguente tariffa:

Gondola ad un remo dalle ore 9 e mezzo alla mezzanotte: da una a tre persone lire 10. Da quattro a sei persone lire 12.

Per una gondola a due remi i prezzi devono raddoppiarsi. Dopo la mezzanotte avrà vigore la tariffa normale.

In caso di reclami rivolgersi al Comitato per gli opportuni provvedimenti.

La vita al Lido
Gare di Tiro al piccione allo Stand dell' "Excelsior,,

Il Comitato dei festeggiamenti veneziani ha organizzato per domenica prossima 6 Agosto delle Gare di Tiro al Piccione, che si svolgeranno sullo Stand dell'*Hôtel Excelsior*.

Diamo il programma:

Ore 9: Piccioni di prova.
Ore 10: Tiro a serie.
Sei piccioni a metri 26 — Entrata lire 20.

Tutti i tiratori che presenteranno una serie di N. 6 piccioni concorreranno al Campionato Veneto 1911 e ricca coppa in argento.

Ore 15 1/2: 1 piccione a m. 27.
1. premio lire 500 — 2. premio lire 200 — 3. premio lire 150 — 4. premio lire 100 — 5. premio lire 50 — 6. premio lire 50 — 7. premio lire 50.

Il nome del vincitore del primo premio andrà scritto a caratteri d'oro su apposita targa in marmo nella tribuna dello Stand.

Dopo il tiro, poule libera.

Servizio d'armaiuolo e restaurant sul campo di tiro. — Funzionerà il regolamento di Milano

Due ladri per un paio di scarpe

L'altro ieri dopo mezzogiorno il sotto capo dei vigili Bullo, avvertito da alcuni cittadini, procedette all'arresto, insieme al suo dipendente Cortivo, di certi Ferrarini Roberto di Pietro d'anni 21, fabbro, senza fissa dimora, e Manfrin Coriolano di Felice, d'anni 24, fornaio disoccupato di Chioggia.

Costoro avevano rubato un paio di scarpe ed una giacca in danno di certo Comin Luigi di Mira, che essendo adibito alla falciatura dell'erba in Campo Sant'Elena, durante il lavoro, aveva depositati questi suoi indumenti sotto una tenda del campo stesso.

Le scarpe furono rinvenute dai vigili, ma non fu loro possibile ritrovare la giacca, che dubitasi sia stata nascosta fra qualche cespuglio dei Giardini pubblici.

I due ladri e le.... scarpe rinvenute vennero consegnati alla Sezione di Questura di Castello per il conseguente procedimento di legge.

L'apertura di sei spacci comunali di ghiaccio

Il Sindaco comunica che a cominciare da oggi, saranno aperti al pubblico spacci comunali di ghiaccio artificiale al minuto nelle seguenti località:

Sestiere di *Castello*: Sezione Vigili alla Tana;
Sestiere di *San Marco*: Municipio, Palazzo Loredan;
Sestiere di *San Polo*: Frari, Sezione Vigili, all'Archivio di Stato;
Sestiere di *Santa Croce* e San Giacomo, Sezione Vigili, Museo;
Sestiere di *Cannaregio*: Santa Fosca, Sezione Vigili, Palazzo Diedo;
Sestiere di *Dorsoduro*: San Trovaso, fondamenta delle Maravegie, Istituto Gio. Batta Giustinian.

Il prezzo di vendita è fissato in centesimi *sei* al chilogramma.

Non sarà venduta una quantità di ghiaccio superiore a chilogrammi cinque per ogni persona. Gli spacci si apriranno alle ore 8 ant. e alle 5 pom.

Le ascensioni del dirigibile militare

Anche iermattina il dirigibile militare P. 2 uscito dall'aereoscalo di Campalton passava alto sopra Venezia diretto in mare. Si spinse verso Malamocco e compì al largo alcuni evoluzioni. Ritornò all'hangar verso le 10 atterrando felicemente.

Nel dipartimento
Nel servizio ad economia delle sussistenze

A termini del Regolamento per il servizio ad economia delle sussistenze nella R. Marina, la seguente Commissione superiore di accettazione si adunerà venerdì 4 corr. alle ore 10 nei locali della Direzione di commissariato del R. Arsenale, per deliberare circa l'appello interposto dalla ditta Paccotti Giuseppe di Torino contro il rifiuto pronunciato dalla Commissione ordinaria di ricezione di quintali 50 circa di formaggio grana:

Cap. di vascello Rubin de Cervin Ernesto Presidente; colonnello comm. Murani Giuseppe, cap. di fregata Dilda Italo, cap. medico Ehrenfreund Erasmo, tenente di vascello Baffe Andrea membri.

Interverrà quale perito con voto consultivo il cap. comm. P. Cirillo Giuseppe.

Rimandi

Oggi alle ore 15 presso il Comando in Capo, il Capo di Stato Maggiore, per delegazione del vice ammiraglio, sottoporrà a rassegna di rimando i seguenti militari: Sotto-capo fuochista A Vetturini Antonio, marinaio Ballirano Giuseppe, marinaio costiere Pierluca Remo.

Furti continuati
in danno della Brigata del Genio Lagunare
Ladro e ricettatore arrestati

Nella caserma di San Giorgio, sede della Brigata del Genio Lagunare, lavorano molti operai civili, i quali da qualche tempo erano un po' annoiati per il fatto, che venivano consumati dei furti continui e non si riusciva a sapere chi era il colpevole. Gli ufficiali della Brigata, avvertirono pertanto la Questura e vennero tosto iniziate delle indagini che diedero degli ottimi risultati. Il delegato Andriani del Commissariato di P. S. di Castello veniva a sapere che da vari mesi un operaio andava ad una determinata ora dentro un negozio di Via Garibaldi. Era un particolare che, unito ad altre circostanze, dava origine a sospetti, che risultarono poi fondatissimi.

Il delegato Andriani l'altra sera decise di appurare la faccenda e si recò presso il negozio col maresciallo Giovine e alcuni agenti contornando, non visti, il negozio, ch'era quello della Ditta Dolcetti, negoziante di ferramenta in Via Garibaldi 1856. Poco dopo le cinque all'ora solita entrava nel negozio l'operaio recando in mano un piccolo fagotto, il caratteristico fagotto degli operai che mangiano sul lavoro e contiene i piatti ed i pentolini. Appena l'operaio ebbe varcata la soglia della bottega irruppero dentro funzionari e guardie ed il fagotto veniva sequestrato. Dentro il pentolino della minestra si trovava del bianco di zinco.

Lì per lì fu fatto un interrogatorio e così il funzionario veniva a sapere che l'operaio, che è il carpentiere in legno Umberto Minato fu Pietro d'anni 38, abitante a Castello, da cinque o sei mesi sottraeva in danno dell'Amministrazione della Brigata del Genio degli arnesi e del materiale da lavoro, andando poi a venderlo al direttore del negozio Dolcetti, Natale Regazzo d'anni 26, il quale acquistava la roba per conto suo e per suo conto poi la rivendeva.

Veniva fatta immediatamente una perquisizione al negozio ed in uno stanzino appartato il funzionario trovava qualche quintale di chiodi zincati, e qualche altro quintale lo trovava nell'abitazione del Regazzo. Sei o sette quintali di chiodi — l'articolo più redditivo e che per il Minato era di più facile.... esportazione — che vennero in tal modo sequestrati e che rappresentano un valore di circa 800 lire.

Il Minato ed il Regazzo vennero arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 3

E' aperto un concorso a 6 posti di segretario di 4. classe, carriera amministrativa nel personale dell'amministrazione centrale. Due dei posti sono riservati agli ufficiali appartenenti al corpo militare della Regia Marina, i quali contino almeno 5 anni di servizio di ufficiale e non abbiano oltrepassato l'età di 30 anni al 13 luglio 1911. Gli altri 4 posti sono riservati ai giovani borghesi, che abbiano il diploma di laurea in giurisprudenza rilasciato dalle università dello Stato o il diploma della scuola di scienze sociali di Firenze. Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 10 ottobre p. v. Gli esami cominceranno il 31 ottobre.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. « Vespucci » è partita da Pireo per Siracusa il 3 — le r. n. « Pisa », « Amalfi » e « Coatit » sono partite da Golfo degli Aranci, giunte a Maddalena il 2 — la « Palinuro » è partita da Pireo per Brindisi il 3 — la « Miseno » è partita da Pireo per Bounge il 4 — la « Puglia » è giunta a Taranto il 2 — la « Capri » è giunta a Gaeta il 2 — la « Galileo » è giunta a Terapia e partita per Costantinopoli il 2 — la « Lanciere » è giunta a Spezia il 3 — la « Tino » è partita da Spezia il 2 — la Torp. 3 P. N. è partita da Napoli il 3.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× Lunedì 7 corr. alle ore 21, nella sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea della Società « Dante Alighieri » per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Nomina di 26 delegati al prossimo Congresso di Roma.

Nell'Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di luglio u. s. furono ricoverate in quest'Asilo 3612 persone, e precisamente: 2160 uomini, 982 donne e 530 ragazzi, con una media quindi di 116 persone per ogni notte.

Al "Pane Quotidiano,,

Durante lo scorso mese di Luglio vi furono 5451 presenze; delle quali 3483 uomini, 1715 donne, 253 ragazzi.

Dormendo in barca

Il peataio Ernesto Rinaldo di Pasquale, l'altra sera anzichè andar a dormire a casa sua in fondamenta di San Simeone Piccolo 559, prese sonno in una barca e durante il sonno fu derubato della giacca, di un remo e di una spazzola.

Denunciò il furto patito al Commissariato di Dorsoduro.

Discoli

Da Padova, dove furono fermati da quegli agenti di P. S. perchè sprovvisti di mezzi, giungevano per traduzione a Venezia due discoli ch'erano scappati di casa. Sono Citton Armando di Giovanni d'anni 14 e Giovanni Paitoschi di Umberto di anni 14, che vennero iermattina riconsegnati alle loro famiglie.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Tempo di Marcia, L. Preite. — 2. Ouverture « Zampa », Herold. — 3. Due « Danze Slave », Dvòràk. — 4. Sunto dell'Atto I. « Lohengrin », Wagner. — 5. Scherzo « L'Apprenti Sorcier », Dukas.

N. B. — Il Sunto dell'Atto I. del « Lohengrin », nuova trascrizione del maestro Preite, si eseguisce per la prima volta.

Non era servetta

Quella ragazza Ginevra Pasinato che si trovava in casa della signorina Angela Talamini suicidatasi l'altro giorno con un colpo di rivoltella, non era servetta, ma apprendista sarta.

La beneficenza

× **All'Associazione Nazionale Dante Alighieri**: Il comm. avv. Felice Segrè, Prefetto a riposo, lire 10 per onorare la memoria del compianto cav. ing. Arturo Chiggiato.

× **All'Educatorio Rachitici** lire 10 signor Benedetto Albonico in morte del compianto rag. Girolamo Osvaldini.

× **Alla Trento Trieste**: Ad onorare la memoria del caro angioletto Giorgio Montalti dalle famiglie Sanguinetti, Ara e Castiglioni di Trieste lire 30 — La famiglia Zimolo per onorare la memoria del compianto ing. Angelo nob. Zimolo, nel terzo anniversario della morte, lire 40.

× **Alla Nave-Asilo « Scilla »** lire 3 dalla signora Betty

× **All'Ospedale Civile di Venezia**: Cav. Uff. Ing. Luigi Olivetti L. 5 per onorare la memoria del cav. uff. ing. Arturo Chiggiato — Cav. Uff. Ing. Luigi Olivetti L. 5 per onorare la memoria del rag. cav. Girolamo Osvaldini.

Stato Civile

1 Agosto — Nascite: Maschi 4 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni: Gorin Fortunato negoziante con Bressanin Gemma casalinga — Prayer Attilio fotografo con Campeol Gina casalinga; tutti celibi.

Decessi: Nacamulli Silva Sara di anni 78 ved. ricov. di Venezia — Colussi De Silvestro Filomena di anni 77 ved. casal. di Zoldo Alto — Tagliapietra Carlotta di anni 57 nub. cotoniere di Venezia — Zanolin Domenica di anni 62 nubile lavandaia di Venezia — Trevisan Camuffo Maria di anni 51 con. casal. di Venezia — Rubile Pizzocato Adelinda di anni 51 con. casal. di Venezia — Civili Baroni Maria di anni 47 con. casal. di Venezia — Artusato Natale di anni 82 ved. ex fornaio di Venezia — Pizzochero Giovanni di anni 79 con. facchino di Venezia — Lombardi Michele di anni 77 con. ricov. di Venezia — Trovò Antonio di anni 53 con. cuoco di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

2 Agosto — Nascite: Maschi 10 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 17.

Matrimoni: Mosca Giovanni caffettiere con Rigato Pasquina cameriera, celibi.

Decessi: Socrate Teresa di anni 87 nubile ricoverata di Venezia — Talamini Angelina di anni 25 nubile casalinga di Longarone — Bonta e Clemente di anni 68 celibe guida di Piazza di Venezia — Novembrini Vincenzo di anni 49 vedovo guard. ferroviario di Venezia — Farris Umberto di anni 15 di Venezia — Ballarin Mario di anni 12 di Venezia — Coldel Emilio di anni 9 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

Spettacoli d'oggi

CRONACA ROSA

Ieri ai Carmini si celebrarono le nozze dell'egregio avv. Nico Tombolan Fava, Ispettore delle Assicurazioni Generale di Torino, con la bella signorina Rina Puppolin. — Testimoni il fratello di lei e il dott. Gino Fanoli. — Moltissimi e ricchi doni vennero offerti alla sposa da parenti e amici.

Dopo la cerimonia civile, nella casa della sposa — la bella casa trecentesca di Campo S. Margherita, dal mirabile portale — venne offerto un sontuoso rinfresco.

Gli sposi felici partirono alle 2 per la Svizzera. — Auguri.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 2 Agosto — Vap. Ell. « Panaghi Lykiardopulo » cap. Vaglianos da Emden con carbone.

Arrivi del 3 Agosto — Vap. a. u. « Salona » da Fiume con merci — a. u. « Meteovich » da Trieste con merci

Spedizioni e partenze del 3 agosto — Vap. ital. « Fiorenza » per Margherita di Savoia, vuoto — a. u. « Meteovich » per Trieste con merci — Ell. « Joannis » cap. Dyakakis per Braila, vuoto — Germ. « Nora Hugo Stinnes 2 » cap. Forst per Costantinopoli vuoto — ingl. « Harley » cap. Parker per Odessa, vuoto — ingl. « Ch. T. Jones » cap. Fruscott, per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Salona » per Fiume con merci — a. u. « Oonda » cap. Gilliam per Kertch, vuoto.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Lyndfield » da Cardiff carbone.
Ingl. « Llangorse » da Cardiff carbone.
Ingl. « Crathome » da P. Talbot carbone.
Ell. « Tricoupis » da Leith, carbone.
Ingl. « Elmor » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Miaoulis » da Swansea con carbone.
Ital. « Margaritone » da Tunisi con minerali.
Ingl. « Olga » da N. Waterweg con carbone.

Movimento ferroviario del porto

3 Agosto — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 163 — Cotoni 102 — Cereali 15 — Varie 115 — Per la Ferrovia 22 — Totale 417.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 3 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.34	6.35
Agosto Settembre	» 6.18	6.18
Settembre Ottobre	» 5.96	5.93
Ottobre Novembre	» 5.88	5.86
Novembre Dicembre	» 5.83	5.81
Dicembre Gennaio	» 5.83	5.81
Gennaio Febbraio	» 5.84	5.81
Febbraio Marzo	» 5.86	5.83
Marzo Aprile	» 5.88	5.85
Aprile Maggio	» 5.89	5.81

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 1

NELL'ANTICO MANIERO
Novella di V. LEE
Versione dall'inglese

I miei capelli sono bianchi e sono arrivata all'età il cui domani è incerto. Temo che una tradizione verbale si alteri, si falsi e possa ingiustamente gettare un'ombra sull'onore e sulla bontà d'animo del mio diletto sposo, quindi io Maria Amati, figlia di Luigi, vedova di Sir Eustachio Brandling, nono baronetto del castello di San Salvat nella contea di Clamorgan, nel paese di Galles in Inghilterra, cedo al vivo desiderio dei miei amati nepoti e confido alla carta, per edificazione dei loro figli e per la storia della nostra famiglia, l'esatto racconto dettagliato dei tragici avvenimenti che tanto hanno conturbato la mia gioventù.

Questo supremo dovere mi sarà facilitato dall'abitudine ch'io avevo di redigere in quella memorabile epoca un giornale destinato alla madre mia adorata, dalla quale per la prima volta mi trovavo separata.

Aggiungerò, che prima di questi avvenimenti, i quali ebbero principio nell'estate del 1772, Eustachio Brandling, giovane inglese, giunse in Italia per completare i suoi studi, era bello di viso e della persona, distinto e nobile nelle maniere, rimarcabilmente colto e appassionato per le scienze e per le arti, ma senza fortuna, malgrado la sua nobile origine, perchè il diritto di primogenitura aveva conferito l'intero patrimonio al fratello maggiore, Sir Tommaso Brandling.

Il giovane Eustachio, più ancora che per la sua bella persona e per le sue doti di mente, mi era piaciuto pel suo carattere amabile e leale. Mia madre, donna superiore per quei tempi, accondiscese a dare il suo consenso alla mia unione con uno straniero.

Mia madre era vedova ed abitava in una modesta proprietà vicinissima alla città di Como, ove ora completo questi ricordi.

Noi vivevamo in una dolce pace con essa, e il nostro primo anno di matrimonio è stato un vero idillio...

Chi mai poteva immaginare che alla fine dello stesso anno avrei dovuto sopportare quest'incubo di dolore e di onta?

La morte di Sir Tommaso Brandling, il fratello maggiore di mio marito, fu il principio dei nostri infortuni, ed ora ho perfettamente alla memoria il momento in cui ci pervenne la fatale notizia.

La mia cara mamma ed io eravamo intente a lavorare di biancheria quando da una finestra della nostra casetta io vidi Vincenzo, il domestico di casa, accorrere, con una precipitazione che non era nelle sue abitudini, per il viale che conduce alla nostra casa, agitando delle carte al di sopra della testa. Avevamo, poco tempo prima, mandato Vincenzo in città per fare delle commissioni e rimanemmo meravigliate di vederlo così presto.

Udimmo il domestico penetrare nel piccolo laboratorio di chimica ove lavorava Eustachio. Cinque minuti dopo comparve mio marito; col viso pallido e con la voce alterata dalla commozione ci annunziò:

— Mio fratello Tommaso è morto.... morto assassinato... è mio zio... mio zio Uberto che me lo scrive; sembra che un marinaio ubbriaco l'abbia assassinato a Bristol...

Dopo lo sforzo di queste parole mio marito cadde pesantemente su d'una sedia e la sua pallidezza era così livida che tememmo una sincope.

Mia madre, impressionata, mi disse:

— Va, figlia mia, va a prendere nella stanza da pranzo un po' di liquore...

Quando ritornai con una fiala ed un bicchierino, Eustachio, che parlava a mia madre con frasi interrotte, si tacque subitamente. Mia madre dopo aver fatto sorbire ad Eustachio un po' di liquore mi disse:

— Eustachio mi parlava ora della necessità di partire senza ritardo per l'Inghilterra a causa dell'eredità e di certe carte di famiglia che solo il capo della casa Brandling può toccare, e vorrebbe partire solo e ritornare più tardi per condurti seco, appena i suoi affari saranno posti in ordine. Ma io gli rispondeva che da sposa affezionata e devota tu, Maria, l'avresti accompagnato per aiutarlo e sostenerlo nelle difficoltà che l'aspettano.

A queste parole inattese che mi presentavano l'alternativa di lasciare mio marito o di abbandonare, chi sa per quanto tempo la mamma, dalla quale mai mi era discostata da bambina fino allora, proruppi in un pianto dirotto.

— Lo vedete bene — insisteva Eustachio — che non si può imporre un tal sacrificio a questa fanciulla...

Io gettai le braccia al collo di mio marito ed esclamai:

— Mio sposo amato, io ti seguirò, non voglio lasciarti solo in paesi così lontani. — E lo strinsi con tanta tenacità che egli non osò più replicare, nè opporsi.

La mia buona mamma, serena, e con la calma certo forzata, perchè conoscevo il suo cuore amorevole, mi abbracciò e solennemente mi disse:

— Mia piccola Maria, ecco il momento di apprendere ad essere donna; tu avrai bisogno di aiutare tuo marito con tutta la tua energia e con spirito di sacrificio.

Dopo otto giorni tutti i preparativi di viaggio erano fatti e prendevamo la diligenza che ci doveva portare a Genova.

Perchè narrare il momento del distacco da mia madre? Essa, donna di carattere, mi incoraggiava a dominarmi ed a frenare le lacrime...

Di tappa in tappa giungemmo a Genova cordialmente accolti da un sacerdote della chiesa di S. Stefano, cugino della mia mamma. Attendemmo tre giorni per imbarcarci su di un bel battello genovese a tre alberi, di nome *Santa Maria*, che faceva rotta per Portsmouth. Fummo fortunati nel viaggio che si compiè senza incidenti e con tempo quasi sempre buono. Il capitano Giorgio Borelli, un genovese coraggioso ed abile, ci condusse col suo buon legno in ventitrè giorni al canale della Manica.

Da Portsmouth prendemmo una vettura di posta per giungere a San Salvat, tutt'affatto nel fondo della contea di Clamorgam.

Ed ora continuerò il mio racconto, prendendo gli appunti dal giornale che io redigevo a San Salvat per mia madre, e lasciando solo quelle impressioni che non hanno rapporto diretto o indiretto agli episodi maledetti.

22 Settembre 1772.

Mia cara mamma, è la prima notte che io passo in questo castello, che sarà ormai la nostra dimora, e voglio confidare subito a questi fogli le mie impressioni per te: mi sembrerà in tal modo di essere meno lontana dalla mia buona ed affettuosa mamma. Queste prime impressioni non sono liete. Ecco come si è effettuato il nostro arrivo...

Era da poco passato il mezzogiorno ed avevamo attraversato il Bath, percorrendo delle regioni aride e selvagge.

Mio marito dalla portiera della nostra vettura di posta mi mostrò San Salvat e il castello con le alte torri che si staccavano dal fondo annuvolato del cielo. In meno di mezz'ora passammo un ponte levatoio che si rialzò rumorosamente dopo la nostra entrata nel castello.

In una vasta corte un gruppo di uomini ci aspettava. Le loro vesti erano grossolane, e il loro aspetto dimostravali marinai...

Appena la nostra vettura si arrestò, un personaggio si staccò da quella gente, facendosi largo col gesto di un padrone, aprì la portiera della carrozza, mi aiutò a discendere e salutò profondamente. Egli portava una parrucca incipriata, vestiva di nero con merletti bianchi sul petto, com'è uso fra i pastori protestanti anglicani.

— Piaccia alla bella Lady Brandling — disse in inglese con fare da gentiluomo perfetto — di accettare gli umili omaggi del suo vecchio zio Uberto e dei suoi parenti qui presenti.

Gli altri si avvicinarono e lo zio Uberto li presentò successivamente. Tutti quegli uomini erano degli zii e dei cugini di Eustachio.

(*Continua*)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Sincerità inusitata

MESTRE — Ci scrivono 3

Il corrispondente del *Radicale*, organo ufficiale della Giunta liberale-democratica-radicale-socialista di Mestre, nonchè della Federazione delle Associazioni Radicali Venete, riconosce che qualche volta scriviamo con sincerità, per quanto a suo giudizio sia cosa per noi poco in uso. — Troppa bontà!! Servo suo, e grazie tante.

Il problema idraulico

Finalmente siamo lieti di poter annunciare che il grave problema idraulico sembra avviarsi ad una prossima soluzione.

I preposti al Consorzio Idraulico, come abbiamo già annunciato, appena informati dell'approvazione della nuova legge idraulica, si affrettarono a richiedere una conferenza col Presidente del Magistrato alle Acque, conferenza ch'ebbe luogo precisamente ieri mattina.

L'egregio comm. Ravà, che ben conosceva già le condizioni idrauliche del nostro distretto, accolse con la squisita abituale sua cortesia i delegati del Consorzio, e promise il massimo e cordiale suo interessamento per la più sollecita soluzione del problema, che tanto interessa Mestre.

Fra il comm. Ravà ed i rappresentanti del Consorzio vennero presi gli accordi sulla linea da seguire per l'inizio delle pratiche, per più facilmente e sollecitamente ottenere l'approvazione dei progetti tecnici e finanziari, e l'autorizzazione allo inizio dei lavori.

Mestre ricorderà sempre con animo riconoscente e grato i nomi di coloro, che con la intelligente attività diedero, e tuttora dànno forte impulso all'opera grandiosa e da parte nostra non mancheremo di battere sempre, perchè a questi benemeriti cittadini tutti, senza distinzione nè di classe nè di parte, con animo concorde abbiano a dare efficace appoggio, per veder finalmente raggiunto quella mèta, da tanti anni vagheggiata, dell'attuazione di un lavoro, destinato a rinnovare igienicamente tutto il nostro vasto territorio.

Alla "Cuore ed Arte,,

Non ci ripeteremo ancora una volta per ribattere le ultime cartuccie sparate dal *Radicale* in difesa di quel nefasto Consiglio che non sappiamo ancora se sia più infelice che colpevole, o non piuttosto egualmente al massimo grado infelice e colpevole; il ripeterci sarebbe uno sprecare spazio, perchè i lettori indubbiamente ricordano le critiche acerbe e positive, che siamo andati pubblicando in queste colonne, critiche che non vennero dimostrate prive di fondamento opponendovi cifre e dati precisi.

Non seguiremo il « Radicale », quando esprime il desiderio che gli Istituti di Credito si prestino a dare largo contributo alla novella istituzione. — Il collaboratore straordinario del « Radicale », (perchè ci si assicura che il corrispondente ordinario aveva approntato un articolo con ben altra intonazione!) ben sa che la Cassa di Risparmio di Milano dà e dà molto in opere di beneficenza, ma quando ha la convinzione che le istituzioni sieno bene amministrate, mai si è prestata a sanare piaghe a riparare errori commessi dalla ignoranza, dalla testardagine e dalla presunzione degli altri.

Non seguiremo neppure coloro, che lanciarono l'idea della emissione di un certo numero di azioni da lire cinquanta, azioni a nostro avviso a fondo molto perduto e che difficilmente troveranno sottoscrittori, perchè i denari sborsati non vanno a vantaggio della infanzia abbandonata, ma sono destinati a colmare il « deficit » di una impresa male piantata e peggio condotta, per quanto le intenzioni prime fossero buone

Entreremo subito invece nell'esame dello stato attuale della posizione.

Sere or sono si raccolse il Consiglio, ed il signor Piccoli, per quanto spesso punzecchiato, si conservò sereno ed imparziale nel guidare la discussione. — Esaminata la posizione finanziaria, ebbe parole di critica acerba per l'impiego in una impresa aleatoria del fondo raccolto dalla precedente Amministrazione, fondo che doveva per tutti essere sacro ed intangibile, appartenendo non al Consiglio Direttivo, ma alla Infanzia abbandonata. Tale critica ebbe l'approvazione dei presenti equanimi e dotati di un cervello che funziona regolarmente

Il signor Pugnaletto non comprendendo evidentemente, la gravità della posizione, cercò di difendere l'operato del Consiglio, che, stretto dalla necessità di dover far fronte agli impegni assunti (preventivati in circa lire cinquemila, arrivati a liquidazione a lire quindicimila circa, aumentate di altre duemila lire di deficit nello spettacolo d'opera), si valse del fondo della Istituzione.

Le giustificazioni del signor Pugnaletto fecero penosa impressione e provarono ancora una volta, se vi fosse stato bisogno, in qual modo l'Associazione « Cuore ed Arte » sia stata amministrata quest'anno.

Scartata l'idea di assumere da parte del nuovo Consiglio l'azienda della Sala Teatrale (e si è fatto bene, perchè il baraccone, imbastito su senza alcun concetto tecnico, non potrebbe oggi valutarsi che a prezzo di demolizione), il Presidente ha concesso qualche giorno ai passati Amministratori per provvedere al reintegro del fondo sociale, disposto a facilitarli in tutti i modi possibili, con pagamenti rateali, per un periodo anche di cinque o sei anni, con un interesse inferiore a quello delle Banche, perchè il debito venga garantito da persone di tutta tranquillità.

Non siamo mai stati ammiratori del signor Piccoli, ma dobbiamo francamente riconoscere che con maggior correntezza e con maggior delicatezza il Piccoli, pur tutelando gli interessi della Associazione, non poteva trattare il cessato Consiglio, in seno al quale si trovava pur taluno, che largamente contribuì a creare intorno al Piccoli ed alla Democratica, ed in Consiglio Comunale, e nella Giunta, quell'ambiente ostile, che tutti sanno.

Domani, o dopo, la cessata Amministrazione farà sapere al Consiglio Direttivo dell'Associazione « Cuore ed Arte », come intende liquidare la propria situazione finanziaria. Da parte nostra non mancheremo d'informare i lettori della soluzione della intricata matassa, e di esprimere il nostro avviso, se sarà il caso.

Ora ci siano permesse due domande.

Dal signor Piccoli desidereremmo sapere: perchè questione tanto grave, tanto delicata, e che da troppo lungo tempo si trascina, non venne mai sottoposta all'esame ed al giudizio dei probiviri, dei quali ci sembrebbe non semplicemente doveroso ma utile, anzi indispensabile, sentire l'opinione, maggiormente nel caso dell'Associazione « Cuore ed Arte », che ha la fortuna di avere a probiviri persone superiori a qualsiasi eccezione, e che ben meritatamente godono la stima generale, come un Ponci, un Dall'Armi, uno Stella?

Ai signori Pugnaletto e Tortoli, che tanto accaniti furono contro gli amici nostri, che sedevano al Consiglio della « Cuore ed Arte », perchè non erano in ordine tutti i verbali delle sedute, e perchè non erano incassate tutte le quote dei soci, e perchè vi fu fiacchezza e disordine negli spettacoli autunnali: ai signori Pugnaletto e Tortoli domandiamo: E' stato opportuno approfittare del fondo sacro ed intangibile, come lo definì, il Piccoli, della Infanzia abbandonata per far fronte ad impegni, senza che ciò risulti da una regolare decisione dell'Assemblea dei soci, o per lo meno del Consiglio Direttivo, consacrata a verbale?

Al Municipio si lavora seriamente

Molti, perchè vedono le strade malandate, o perchè leggono certe critiche mosse all'Amministrazione in mala fede dal *Secolo Nuovo* o dal *Popolo Sovrano*, vanno mormorando che al Municipio non si fa nulla. — Possiamo smentire nel modo più assoluto questa voce, ch'è semplicemente una stupida insinuazione. — Al Municipio vi è tanto lavoro, che si è dovuto assumere necessariamente un esercito di nuovi impiegati. E si badi bene, non si tratta di favoritismi e di premi dati coi denari dei contribuenti a cortesi prestazioni elettorali; si tratta di giovani valorosi ed intelligenti, assunti in base a regolare concorso per titoli e per esami, badando bene nella scelta di non farvi entrare la politica.

Al Municipio si lavora, e l'Amministrazione Comunale radico-democratico-liberale-socialista sa fare le cose bene, e soprattutto imparzialmente!!

Ed i motori?

Molti ci domandano cosa sia questa faccenda dei motori, ma a tutti dobbiamo invariabilmente rispondere che non ne sappiamo nulla, ed indirizzar tutti all'Assessore dei lavori pubblici, che certo potrà dar spiegazioni per qual motivo la Giunta ha preferito per l'innalzamento dell'acquedotto i motori ad olio pesante, che importano l'impiego di un certo capitale, che hanno una elevata spesa di esercizio, e che danno rendimento relativo, anzichè accettare le proposte convenientissime della Società dell'Energia Elettrica.

Lo ripetiamo, noi non ne sappiamo nulla, e avremmo ritenuta la notizia una amena invenzione per mettere in cattiva luce gli attuali Amministratori, qualora fosse stata data da un giornale dei nostri, ma dobbiamo ritenere che questa faccenda dei motori copra qualche cosa, e forse anche di poco bello, perchè la critica viene mossa dall'*Adriatico*, che con la Giunta democratica liberale ha molta affinità.

Accademia scolastica. — Quest'oggi ebbe luogo nell'istituto « San Gioacchino » la solenne chiusura dell'anno scolastico. Erano presenti il munifico fondatore dell'Istituto mons. cav. Groggia, mons. Pavon, il comm. Berna e moltissime signore in eleganti « toilettes ». Nel vasto salone erano ben disposte le bambine dell'asilo che con grazia e maestria diedero un bel saggio di sapere con canti, recite, poesie, ginnastica, giuochi infantili ecc. Le alunne delle scuole elementari completarono l'accademia con varie esecuzioni di occasione. Dopo l'accademia, si passò alla distribuzione dei premi e ai discorsi tenuti dall'arciprete Pavon e dal cav. Groggia.

L'opera benefica esplicata anche in quest'anno dal provvido istituto si può rilevare dalle seguenti note: Furono iscritte 272 bambine di cui 98 all'asilo e 174 alle elementari; di queste furono presentate agli esami privati (presieduti anche quest'anno dall'egregio direttore didattico prof. Girardi) ben 115, delle quali furono promosse 102. Agli esami pubblici di proscioglimento furono presentate 23 bambine e promosse 20; agli esami di maturità furono presentate 4 candidate e promosse 3 uniche fra tutti i privatisti presentatisi all'esame

Esaminammo anche i lavori scolastici delle bambine che si trovavano esposti in una sala dell'Istituto e, con i moltissimi visitatori, ne ammirammo l'esattezza e il buon gusto.

Alle brave suore, tanto ingiustamente fatte segno al bersaglio degli avversari, un plauso di cuore per l'opera veramente cristiana e altamente civile che di anno in anno esse vanno esplicando nella nostra Mestre.

DOLO — Ci scrivono, 3

Partenza. — Emanuele Piccione, vicecancelliere presso la locale R. Pretura, in seguito a promozione veniva trasferito al Tribunale di Siracusa. — All'egregio funzionario congratulazioni ed auguri.

MIRA — Ci scrivono, 3

Beneficenza. — Per onorare la memoria della venerata sig.ra Teresa Rossi-Torcellan, pervennero pro erigenda Casa di Ricovero le seguenti oblazioni:

Maria e Vittorio Tessari lire 10; Ardemia e Giuseppe Trentin, 10; Varisco cav. Eugenio, 10; Genovese Piero, 10; March. Lorenzo Saibante, 10; Famiglia cav. Favaretto Giovanni, 15; Favaretto Sante, 5; dott. Agostini Giacinto, 5.

Per la nascita di una bambina i coniugi Dal Fabbro offrirono lire 20.

Nel trigesimo della morte della signora Zampieri, il prof. Rino Pisani inviò lire 20.

UDINE

I proventi daziari diminuiscono sempre

UDINE — Ci scrivono, 3

(g. b.) — I proventi del dazio consumo quest'anno continuano a diminuire. Nel luglio il dazio ha dato introiti per lire 7.748.93 inferiore a quelli dello stesso mese nel 1910 (lire 66.382.97 contro lire 74 mila 131.90); e nei primi sette mesi dell'anno si ebbero 48.415.51 lire in meno (586.795.6 nel 1910, e 538.380.05 nel corrente anno).

Il generale Pollio in Friuli

Da qualche giorno è in Friuli S. E. il generale Pollio, comandante dello Stato Maggiore. Egli — accompagnato dal colonnello Traiello e dai tenenti Lazzaro e Cantoli — ha visitato la zona fortificata e la pedemontana. Questa sera ripartirà per Roma.

Echi del delitto di Visinale

L'istruttoria per l'omicidio commesso a Visinale nella persona di Pietro Filip, condotta dal giudice dott. Pampanini, si è chiusa ieri. La Camera di Consiglio ha emesso ordinanza rinviante alle Assise gli autori del delitto e cioè Luigia Venica, moglie dell'ucciso; Giuseppe Venica e il famiglio Giuseppe Bosco.

La Deputazione Provinciale per la Mostra d'emulazione

La Deputazione provinciale metterà all'approvazione del Consiglio, nella seduta del 14 corr., un sussidio di lire 500 per la mostra d'emulazione promossa dalla locale Società Operaia.

Il quarto centenario dell'assedio di Osoppo

Nel 1914 ricorrerà il quarto centenario dell'assedio di Osoppo sostenuto da Gerolamo Savorgnan e da isuoi prodi, devoti alla Repubblica Veneta, contro l'imperatore Massimiliano.

Per commemorare tale avvenimento è sorto in Osoppo un comitato al quale hanno già aderito i senatori e i deputati della Provincia, i presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale, e i Sindaci di Venezia, Udine e Gemona.

Scopo del comitato è la erezione di un ricordo marmoreo all'illustre capitano che con un manipolo di prodi, in gran parte nativi di Osoppo, serbando fede al prestato giuramento di fedeltà seppe — per il periodo che va dal 15 febbraio al 29 marzo 1514 — tener testa alle truppe imperiali.

La deputazione provinciale ha deliberato di proporre al Consiglio l'approvazione di un contributo di lire cento per la erezione del monumento.

La musica in piazza

Ecco il programma dei pezzi musicali che si eseguiranno venerdì 4 agosto dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Tempo di marcia, M. Mascagni — 2. Danza fantastica, Gerosa — 3. Duetto e finale IV «Aida», Verdi — 4. Preludio, Quartetto, Finale IV «Rigoletto», Verdi — 5. Ouverture « Muta di Portici » Auber — 6. Valtzer «Vita Palermitana» Graziani Waltee.

Trasloco. — L'archivista di P. S. sig. Giuseppe Zino è stato trasferito, a sua richiesta, a Castellammare di Stabia.

L'applicato di P. S. sig. Luigi Nimis è stato nominato capo archivista nella sua sede di Udine.

× *E' morto* oggi quel tale Giuseppe Manzutti che giorni sono fu investito dalla automobile dell'arcivescovo di Udine.

Le vittime di una strada

MANIAGO — Ci scrivono 3

Lungo la strada della Val Cellina frequentissime sono le disgrazie. L'altra sera il sig. Antonio Bernardini di Andreis, transitava colà con un cavallo. La povera bestia, messo un piede in fallo, lungo il sentiero presso il ponte crollato, scivolò giù fin sul letto del Cellina trovandovi la morte.

Fu fortuna per il sig. Bernardini l'essersi svincolato dalla briglia, altrimenti egli avrebbe seguito l'animale sul baratro.

PORDENONE — Ci scrivono, 3

Un turpe. — Si ha da Prata che tale Cassetta Giovanni di Angelo, tentava oggi, nell'osteria di Moretti Valentino, di violentare la ragazzina Bortolin Maria di anni 8. Alle grida della bimba accorse però la padrone dell'osteria e il bruto si diede alla fuga. Ancora egli non è stato rintracciato

CODROIPO — Ci scrivono, 3

Furto — Nella decorsa notte ladri ignoti riuscirono penetrare nell'albergo « Roma » di proprietà del sig. Nava Eduardo e, dopo aver rovistato da per ogni dove si accontentarono d'asportare solo lire 200 in moneta, rispettando tutto il resto.

L'arma dei RR. Carabinieri sta facendo indagini.

SACILE — Ci scrivono 3

Tradizionale mercato. — Martedì 9 agosto avrà luogo l'antico e tradizionale mercato degli uccelli.

BELLUNO

I lavori per la ferrovia Belluno-Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 3

Ieri mattina, verso le 12, si è compiuto l'abbattimento del diaframma della galleria che attraversa il colle della Vignetta, che è la prima della ferrovia Belluno-Cadore.

Operai ed impresa festeggiarono il compimento del traforo.

Rifugio Budden

Il rifugio Budden sul Colle Visentin, verrà aperto sabato prossimo ed ivi rimarrà apposito guardiano fino al 20 settembre.

Il Duca d'Aosta

Domani arriverà a Belluno S. A. R. il duca d'Aosta. Prenderà alloggio all'Hotel des Alpes, ove rimarrà tre giorni, durante i quali, probabilmente, interverrà alle manovre di divisione che si vanno svolgendo presso Feltre.

Poi il Duca d'Aosta si recherà in Cadore per visitare quelle fortificazioni.

Il battaglione Exilles. — Alle nove circa di stamane, dall'Agordino, sono giunte a Sedico, ed ivi si sono accantonate, le tre compagnie del battaglione Exilles, del 3.o reggimento alpini, che ai primi di maggio si erano recate nel Cadore.

Dal Cadore partirono ai primi di luglio e si recarono a far esercitazioni prima nello Zoldano e poscia nell'Agordino.

Il battaglione, con treno speciale, partirà per Torino il giorno sei, alle 8.30 del mattino.

Tentato suicidio in Cimitero

Lo «chauffeur» Chiapin Francesco di Bortolo, di anni 24, ieri sera verso le 11, si recava nel cimitero di Longarone. Dopo aver sparato un colpo di rivoltella in aria, per provare l'arma, si esplodeva altri due colpi in direzione del cuore. Uno andò a vuoto, l'altro gli penetrò nella regione sotto mamellare sinistra.

Il giovane, tosto, invocò soccorso. Il dott. Baldaccini ne ordinò il trasporto al nostro ospedale, ove lo « chauffeur » giunse su di una automobile.

Stamane, il primario dottor Pagello, ed il dott. Renzo Rubbiani, verso le 11, procedettero all'estrazione del proiettile. La operazione riuscì facile: la pallottola si trovava nella regione sotto scapolare sinistra, e bastò una piccola incisione per farla uscire.

Siccome il giovane continuava a manifestare idee di suicidio, venne collocato in una stanza separata a piano terra, in un letto segnato col numero 31. Ed ivi ci siamo recati nel pomeriggio. Il Chiapin, che accusava forte dolore alla regione offesa, nulla volle dire circa le cause che lo spinsero ad attentare ai suoi giorni. Disse solo che era spiacente della cosa per il dolore che aveva arrecato ai genitori. Anche al procuratore del Re, avv. cav. Spegiorin, che si recò all'ospitale poco dopo, nulla egli volle dire. Ma le cause del tentativo di suicidio le abbiamo sapute da un malato, che si trova in convalescenza e che stamane per qualche tempo, tenne compagnia allo «chauffeur». Il ricoverato ci disse, infatti, che il giovane, che era alle dipendenze della ditta Tonegutti, aveva pensato di finirla con la vita perchè una ragazza con la quale amoreggiava, in questi ultimi tempi si era mostrata assai fredda con lui.

Lo stato del ferito è grave, ma non disperato. Il Francesco Chiapin, che è nativo di Vicenza, venne nel pomeriggio visitato dai genitori, che stanno a Longarone.

Gravemente ustionata

Telegrafano da Auronzo che tale Montinari Annetta, maritata Martone, riportò a Misurina gravissime ustioni di secondo e terzo grado. Il fatto è dovuto a causa accidentale. Sul sito, per le pratiche del caso, si è recato il pretore di Auronzo, avvocato Benincasa. Nessun altro particolare abbiamo sulla disgrazia.

Trasferimenti. — Il prof. Ravazzini, insegnante di disegno alla scuola tecnica, è stato trasferito a Pavullo. La signora Coppo, insegnante di calligrafia al la scuola normale, è stata trasferita a Verona. La signora Marziani-Berardi, del Giardino d'Infanzia, è stata tramutata a Bobbio. Il prof. Donati di Lonigo è stato incaricato dell'insegnamento francese alla R. Scuola tecnica.

S. A. R. il Duca d'Aosta in Cadore

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 3

Il giorno 9 corrente giungerà tra noi S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale nella sua veste di Comandante d'Armata in guerra, viene ad ispezionare i lavori militari al Confine. S. A. si fermerà qui tre giorni e crediamo alloggerà in casa Coletti. Tra le sue escursioni, vi sarà senza dubbio quella del Tendajo, che lo scorso anno S. A. non potè compiere causa il mal tempo. Oltre che da un ufficiale superiore, S. A. terrà accompagnato dal suo aiutante, marchese Medici di Marignano, capitano nelle batterie a cavallo.

Incidente automobilistico

LORENZAGO — Ci scrivono 3

Ieri un'automobile, segnata col n. 66.168, mentre dal passo del Mauria procedeva verso Lorenzago, in località « Ronco Gial », per causa non bene accertata, violentemente sviava e precipitava nel sottostante bosco di « Frate ». Miracolosamente però veniva trattenuta nell'orrida discesa, dalle robuste ed annose conifere. I proprietari che montavano la macchina non si fecero alcun male; soltanto lo *chauffeur* riportava una contusione alla spalla. La vettura restava leggermente danneggiata nella carrozzeria.

Nel luogo ove avvenne l'incidente, la strada ripidissima presenta due curve improvvise e nessun segnale del Touring avverte del passo pericolosissimo. Richiamiamo su ciò l'attenzione del « Touring » ed anche del Genio Civile che ora sta attendendo a miglioramenti, più o meno necessari, nella strada Nazionale Carnica.

Intorno all'ufficio postelegrafico

FELTRE — Ci scrivono, 3

Il nostro ufficio postelegrafico ha da qualche anno raggiunto il giro di 60 mila lire annue, per cui, secondo le disposizioni di legge in vigore « può » essere promosso dalla seconda alla prima classe. Questo sarebbe il desiderio di tutti gli interessati, tanto più che, costituendo Feltre nella provincia uno dei centri più importanti e per il crescente commercio e per l'industria ognor più sviluppantesi, la circolazione di valori inerente all'ufficio segna una non trascurabile ascensione oltre il limite richiesto.

Il Governo, però, in tali circostanze fa generalmente il sordo poichè, una volta accordata la promozione, esso ufficio viene maggiormente a gravare sul bilancio del Ministero delle Poste.

Fa d'uopo, quindi, data l'esistenza del « può » nel testo regolamentare, che gli interessati, cogliendo il momento politico più propizio, inoltrino le loro domande « colà dove si puote ciò che si vuole ».

ROVIGO

Ragazzo in un pozzo

ROVIGO — Ci scrivono, 3

Iersera, a Roverdiere, il giovanetto Fortunato Chinaglia d'anni 8, giuocando sopra un pozzo, vi cadeva dentro.

Si calò nel pozzo il sig. Luigi Nicoli il quale riuscì a salvare il Chinaglia.

La morte di un rodigino a Roma

A Roma è morto in età di anni 80 il nostro concittadino comm. Lorenzo Velzi, direttore capo della ragioneria del Ministero delle finanze.

Era un patriota illustre, un cittadino integerrimo che ha goduto fiducia illimitata.

Al Tribunale. — Pres. Ceccato; P. M. Ridolfi.

Benvenuti Vittorio di Cavarzere è imputato di falso in cambiali.

In contumacia il Tribunale lo condanna ad anni quattro, giorni 20 e L. 120 di multa, spese e tasse e all'interdizione dai pubblici uffici.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 3

Fiera di merci e bestiame. — Dal 14 al 17 corr. avrà luogo in questa città l'annuale antica fiera di merci, esente da ogni tassa di posteggio.

Mercoledì 16 corr. nello spazioso Foro Boario, seguirà la rinomata fiera del bestiame.

L'ordine pubblico e gli interessi dei concorrenti saranno tutelati dall'autorità comunale, che favorirà pure il collocamento di circhi, baracche ed altri pubblici divertimenti.

PADOVA

Convocazione del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 3

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per i giorni di lunedì e martedì 7 e 8 agosto.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno figura la istituzione di un servizio notturno delle farmacie in città e l'impianto di illuminazione elettrica stabile nella sala della Ragione.

Ucciso dal fulmine

La notte scorsa in città e campagne ha imperversato un violento temporale. La pioggia cadde abbondante, accompagnata da forti scariche elettriche.

Un orribile sciagura è avvenuta in frazione Rondi di Loreggia. Il contadino Rufato Ernesto d'anni 23 mentre in compagnia del fratello Federico si dirigeva alla sua abitazione, colpito dalla folgore rimaneva morto all'istante. Il giovane Federico venne lanciato, ferito, in un fossato.

Per una Congregazione di Carità

Roma, 3

E' stato approvato il Regio Decreto col quale è stato approvato lo statuto organico della Congregazione di carità, di Carmignano di Brenta (Padova).

TREVISO

Un po' di libertà, santo cielo!

TREVISO — Ci scrivono, 3

Gazzettino e *Provincia* oggi levano grandi clamori perchè ieri sera una imponente processione di duemila persone mosse da Lancenigo a S. Maria del Rovere, orando, per invocare dalla grazia divina la pioggia ristoratrice per le campagne riarse.

I due fogli, d'onore e d'accordo, irridono alla sacra funzione e dileggiano i preti e i fedeli organizzatori.

Ma in che tempi e in che paesi viviamo? Ma che cosa intendono per libertà costoro?

Che forse i cattolici devono munirsi del permesso municipale per compiere gli atti e i riti della loro fede? Padronissimi i bloccardi di non crederci, ma lascino a tutti libertà di fare quello che vogliono e se sono dei liberali autentici e sinceri non irridano con parole sconvenienti a riti che per la imponenza della loro celebrazione (gli stessi fogli bloccardi confessano che migliaia di persone parteciparono al pio corteo) dimostrano di trovare pieno consenso nella coscienza della enorme maggioranza della popolazione.

Che forse con quattro lazzi triviali pretenderebbero di cambiare il mondo, costoro?!

A quindici anni, per amore

Il destino ha avuto più giudizio della piccola Linda Ronchese, una avvenente biondina quindicenne, che ieri sera voleva morire per amore!

Non bisogna però farne tutta la colpa a lei: fa tanto caldo in questi giorni!

Per amore, dunque, per amore di un piccolo pescivendolo rubacuori, il cui nome non crediamo necessario tramandare alla storia, la bimbetta si gettò dalla finestra della sua casa, in Via dell'Oro. E non morì: cadde in piedi, così che non si produsse che qualche lieve lesione.

Che viva e si dia pace!

In memoria di Luigi Serena
Il verdetto della Giuria

Ieri giunsero a Treviso gli artisti comm. Dal Zotto Antonio, cav. Giuseppe Vizzotto Alberti e Oreste Licudis, delegati dal Comitato Trevigiano « Pro Serena » a giudicare per la scelta del busto in onore del compianto nostro pittore Luigi Serena.

I tre delegati vennero ricevuti dai membri del Comitato e furono accompagnati alla Pinacoteca Comunale.

Dopo uno scrupoloso e serio esame delle opere esposte, si raccolsero in seduta e pronunciarono il seguente verdetto che consegnarono in iscritto al Comitato:

Spett. Comitato Trev. Pro Serena

I sottoscritti invitati da questo Comitato a scegliere uno tra i busti offerti dai giovani scultori trevigiani per essere collocato in una sala della Pinacoteca Comunale, dopo maturo esame, pur apprezzando meriti plastici in alcuno di essi, hanno trovato tuttavia che nessuno raggiunge quel grado di modellazione e di rassomiglianza da farlo degno di essere riprodotto in materia imperitura.

I sottoscritti, dovendo pure esplicare il loro mandato e trovando nella stessa sala, fuori concorso, una figurina — *macchietta* — assai rassomigliante, anzi viva, pur notando in essa alcune esagerazioni, si permettono di ricordarla al Comitato come opera meritevole di considerazione.

Antonio Dal Zotto — Oreste Licudis — Giuseppe Vizzotto Alberti.

Treviso 2 agosto 1911.

Il Comitato si radunerà per deliberare sul da farsi. Pertanto il Comitato stesso ci prega di ringraziare i volonterosi artisti trevigiani i quali con nobile slancio hanno risposto all'appello presentando i loro lavori e di esternare speciale riconoscenza agli egregi artisti che accettarono gentilmente il delicato incarico di giudicare sul risultato del concorso.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3

Tentato furto. — « Giovanna » è il nome di una vacca di proprietà dei fratelli Fraccaro. Ieri sera essa per poco non fu rubata. Il servo entrando in istalla si accorse che l'animale non c'era; insospettitosi, s'armò di doppietta e andò a cercarla. Fatto poco cammino nell'aperta campagna, vide a poca distanza un gruppo che fuggiva. Chiamò per nome la bestia e questa gli rispose muggendo forte. — Non c'era più dubbio; « Giovanna » stava tra i manigoldi.

Il servo, vinto dall'amore per « Giovanna », non ci vide più e sparò due colpi nella direzione del gruppo. I ladri scapparono e « Giovanna » liberata, si precipitò tra gli amplessi del servo che gentilmente la prese per le corna e la ricondusse in istalla.

VERONA

Mortale caduta

VERONA — Ci scrivono, 3

Il contadino Gaetano Piazzola da Selva di Progno, cadendo da un albero sul quale era salito per prendere delle frutta, si fratturò il cranio e poco dopo morì.

Giovanni Bisaglia in carcere

Alle 5 pomeridiane di ieri, il famigerato chincagliere Giovanni Bisaglia, uno dei protagonisti del delitto di via Mura Padri, faceva ritorno dal Manicomio alle Carceri degli Scalzi.

Come fu pubblicato, egli era stato trasferito una ventina di giorni or sono in osservazione al manicomio, perchè in carcere aveva assunto il suo solito contegno di mutismo assoluto e di non voler toccare qualsiasi cibo.

Dopo qualche giorno di degenza in manicomio, visto che i medici provvedevano alla sua alimentazione artificiale, si decise a mangiare facendo anche vita comune con gli altri esaminandi.

L'altro giorno, terminò il periodo di osservazione ed il direttore dello Istituto dottor Meneghetti mandò l'esito del suo esame al procuratore del Re.

Dalla relazione, risultava che il Bisaglia, benchè anomalo, non presentava alcun quadro caratteristico di malattia mentale e che era quindi cessato il bisogno di una sua ulteriore degenza in manicomio.

In seguito a tali dichiarazioni la Camera di Consiglio l'altra sera stessa ordinava che il Bisaglia venisse nuovamente trasferito alle carceri.

Bisaglia, quando gli fu comunicata la notizia restò come indifferente. Si è mostrato soddisfatto del periodo passato in manicomio, specialmente per l'alimentazione abbondante cui era sottoposto e che gli fece ritornare le forze che gli si erano da un anno a questa parte di molto affievolite.

Iersera il maresciallo dei carabinieri Andriolo si recò con una vettura a prenderlo e lo condusse alle carceri ove il Bisaglia venne ospitato nella sua solita cella.

Sereni Frediano estradato

Il pregiudicato Sereni Frediano, arrestato a Trieste quale presunto assassino dei vetturini e poi assolto, è stato ieri trasferito alle nostre carceri degli Scalzi.

Egli deve scontare una dozzina d'anni di reclusione ai quali venne condannato da vari tribunali, per furti e minaccie.

Furto in un negozio

Il negozio del prestinaio Cesare Vassanelli, che si trova in Via S. Tomaso 6, ha una uscita secondaria in Vicole Pulce.

Stanotte ignoti ladri forzarono con un lungo scalpello la porticina di detta uscita e penetrarono nel negozio. Chiusero la porta all'interno con un chiavistello e si misero a frugare nei cassetti del banco. In uno trovarono 15 lire che subito si appropriarono. Ne apersero un altro ed in questo stavano duecento lire in monete d'argento e rame.

Nel frattempo alla portinala di Vicolo Pulce di dove erano entrati, fu battuto di fuori un forte colpo. I ladri credendosi scoperti, si videro perduti. Abbandonarono le 200 lire ed una bicicletta che certamente avrebbero pure rubato ed aprirono la porta del negozio dalla parte di S. Tomaso. Quindi si diedero alla fuga. Il colpo alla porticina doveva essere stato dato inavvertitamente con un bastone da qualche passante.

Verso le 5 di stamane, certo Luigi Tindiani abitante in Vicolo S. Clemente 7, passando davanti al negozio si accorse che la porta era aperta e si recò a sporgere denuncia in questura.

Fiammiferi che ardono

Stamane, per la caduta di un telaio, si manifestava un incendio in una sala della fabbrica di fiammiferi di S. Giovanni in Valle. Andarono distrutti alcuni telai.

Accorsero i pompieri ed il fuoco fu subito spento. Il danno è di 200 lire.

Fulminato dalla corrente elettrica

(per telegrafo). — Il negoziante Guglielmo Poggiani di Virgilio, toccaido un filo mo Poggiani di Virgilio, toccando un filo gazzino a Borgo Trento, rimase fulminato. — Fu rinvenuto cadavere dai propri familiari.

La disgrazia ha prodotto molta impressione, essendo il Poggiani conosciutissimo.

VICENZA

A proposito della tramvia Bassano-Pederobba

POSSAGNO — Ci scrivono, 3

Il 16 febbraio lessi nella «Gazzetta di Venezia» una corrispondenza da Possagno firmata D; essa diceva che il Comitato pro-tramvia Bassano-Pederobba si sarebbe prestato eventualmente al giuoco di favorire altri progetti, altre linee, altre zone ed invitava il Comitato a pronunciarsi decisamente, a pubblicare il resoconto del suo operato, a liberarsi, se fosse il caso, da eventuali elementi che danneggiassero l'opera sua e le sue direttive.

Nel giornale l'«Adriatico» il dott. Chiavacci, Presidente del Comitato pro-tramvia Bassano-Pederobba, rispose all'articolo sopraccennato dimostrando che il Comitato lavorava a tutt'andare e che l'opera sua non si discostava punto dal mandato conferitogli nell'indimenticabile assemblea tenuta a Crespano Veneto nel settembre del 1910, alla quale intervennero gli on. Bertolini, Indri e Roberti, quattro consiglieri provinciali, i nove Sindaci della zona ed oltre 200 persone delle più influenti; e soggiungeva il dott. Chiavacci, che il Comitato stesso, per convincimento dei membri che lo compongono, trovava che non era confacente al perfetto conseguimento del fine ultimo il rendere pubbliche le singole fasi della propria azione.

Il sig. D non aprì più bocca; altri scrisse al Presidente del Comitato ed a qualche membro di esso per informazioni precise, ma non gli fu risposto.

Ed ora un po' di commento.

Il sig. D con modi ossequienti desiderava qualche notizia intorno alla tanto attesa linea tramviaria, e merita lode perchè ha dimostrato che vuole il bene dei suoi compaesani. Il Presidente del Comitato risponde che il parlare di tale linea nuocerebbe al conseguimento del lavoro. A nostro avviso la ragione addotta è per lo meno inconcepibile, perchè il Comitato eletto ha l'obbligo sacrosanto di far sapere di quando in quando fin dove sono arrivati i suoi studi. Siamo già nell'agosto, quindi è passato circa un anno e nessuno sa ciò che si fece a vantaggio della tramvia elettrica Bassano-Crespano-Pederobba. Sembra il Comitato abbia avuto l'incarico di costrurre una linea strategica, con l'ordine di tacere per non recar danno alla patria.

Fin qui il Comitato seguì una linea di condotta non plausibile. Noi speriamo che al più presto esso si farà vivo ed esporrà senza alcun timore il risultato dei suoi studi per l'attuazione del provvisorio servizio automobilistico. Il buon pubblico ha diritto di sapere qualche cosa che lo tranquillizzi: ha diritto magari di sapere che per motivi non troppo plausibili il progetto del tram Bassano-Pederobba è morto e sotterrato e di esso forse parleranno i figli dei nostri figli.

Attendiamo quindi dall'on. Comitato un cenno di risposta: se questa non venisse saremmo costretti a mettere i punti sugli i.

SCHIO — Ci scrivono, 3

Per norma degli interessati crediamo opportuno rendere noto che, in applicazione della legge 24 aprile 1911 N. 509, le tasse di concessione dei permessi d'arma e caccia, compresa la marca da bollo, sono le seguenti:

1. Porto d'armi lunghe alle guardie giurate L. 7.92 — 2. Porto d'armi da fuoco e di bastone animato L. 15.24 — 3. Caccia con panie vaganti L. 9.38 — 4. Caccia con reti vaganti L. 22.56 — 5. Caccia con reti fisse e panie fisse nonchè con roccolo senza passate L. 29.88 — 6. Caccia con reti fisse (e roccolo) con passate e con contrappesi L. 37.20 — 7. Caccia con Diluvio L. 147.

Detti importi dovranno, come in passato, essere spediti con cartolina vaglia e coll'istanza relativa su carta da Cent. 60.

Furto di farine militari. — A Valli dei Signori sono stati arrestati da quei carabinieri due soldati della 5.a compagnia di sussistenza (colà distaccata per le manovre di campagna) e certo Rigon albergatore «alla Posta».

L'imputazione per i soldati è di furto di farina di proprietà militare e pel Rigon di favoreggiamento.

Ultima ora

Un discorso dell'on. Luzzatti al congresso di economia e storia

Berna, 3

Ha avuto luogo un banchetto per l'apertura del congresso tenuto dalla sezione di economia e di storia della commissione internazionale della fondazione Carnegie. Sono stati pronunciati parecchi discorsi uno dei quali dall'onor. Luigi Luzzatti, entusiasticamente applaudito. La prima riunione del congresso ha avuto luogo oggi all'Università.

Preziosi oggetti d'arte ricuperati
L'arresto del frate colpevole

Roma, 3

Appena il brigadiere dei carabinieri di Castelvecchio Subequo, in provincia di Aquila, ha avvisato le autorità del furto di alcuni oggetti d'arte, si è recato da Sulmona sul posto l'ispettore dei monumenti e scavi prof. Pietro Piccirilli. Questi ha verificato essere stata rubata una statua di legno del secolo XV, gli avanzi di un ciborio del secolo XVI, i battenti di una porta del secolo XVIII, ed ha subito informata la Direzione generale delle Belle Arti.

Con sollecitudine quegli oggetti, sottratti alla chiesa di S. Francesco, sono stati raggiunti e sequestrati alla stazione di Molina Alterno, e trasferiti in deposito alla Pretura di Castelvecchio Subequo. E' stato inoltre arrestato l'autore del furto, un frate cui la chiesa era affidata in custodia.

Come la Croce d'Atri, i predetti oggetti erano indirizzati a Napoli. La Direzione generale delle Belle Arti è ora sulla pista di altri ladri.

Una tragedia della pazzia

Napoli, 3

Un'impressionante tragedia si è svolta stamane nel popolare rione del Ponte Nuovo. Il caffettiere Vincenzo Pagnotta, di anni 50, che da vario tempo si trovava inabilitato al lavoro e che aveva dato segno di alienazione mentale, stamane, afferrata la moglie Giulia Esposito per i capelli, le vibrava un terribile colpo di rasoio al collo, sgozzandola, prima che alcuno potesse prestare soccorso alla vittima. Il Pagnotta poi rivolse l'arma contro di sè, e si vibrò un colpo alla trachea, recidendola completamente. Il demente cadde al suolo in una pozza di sangue, e spirò sull'istante.

Attentato alla dinamite

Saint Etienne, 3

Una bomba è stata deposta la notte scorsa nella casa di tale Perrin, operaio nelle officine di Chambon Veugerolles. Perrin è rimasto ferito a una gamba da un pezzo di legno staccatosi dalla porta. L'autore dell'attentato è rimasto ignoto.

L'Imperatrice di Germania ammalata

Wilhelmshöhe, 3

L'Imperatrice si è ammalata di una lieve angina, per cui è costretta da qualche giorno a letto.

Gravi scandali in un penitenziario francese

Parigi, 3

Il *Petit Parisien* afferma che l'amministrazione dei penitenziari abbia aperto un'inchiesta circa fatti scandalosi che si sarebbero svolti, alla polizia di un penitenziario, fatti che sarebbero stati denunziati da un detenuto. Due funzionari sarebbero compromessi.

All'amministrazione dei penitenziari però si smentisce assolutamente tale notizia aggiungendo che non è stata ordinata alcuna inchiesta su fatti di questo genere.

Assassinata in un albergo

Parigi, 3

Il *Petit Parisien* ha da Marsiglia che la padrona d'un Albergo del Boulevard della Paix, è stata trovata assassinata nella sua cucina. Sono stati arrestati tre individui sospetti.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 3

Ieri furono constatati qui 22 casi di colera di cui 8 seguiti da morte.

Mercati del Veneto

ADRIA, 2 — Frumento al quintale da lire 27 a 27.50 — Granoturco giallo all'ettolitro da 15.50 a 16.50 — id. bianco id. da 15 a 15.40 — Segale vecchia id. da 14 a 14.50 — id. nuova id. da 13 a 13.50 — Avena (senza il dazio di 1.75) al quintale da 20.75 a 21.25.

Mercati poco forniti, causa gli eccessivi calori ed i lavori agricoli. Prezzi sostenuti.

Carne di manzo al chg. da L. 2.10 a 2.40 — id. di vacca al chg. da 1.90 a 2.20 — id. di vitello al chg da 2.40 a 2.80 — id. castrato da 1.60 a 2 — Carne cavallo al chg. da 80 a 1.10.

Capponi al chg. da L. 1.70 a 1.80, galline da 1.70 a 1.90, polli d'India da 1.25 a 1.70, anitre da 1.30 a 1.50.

Fieno dell'alta al quintale da 4.75 a 6.80 — Fieno della bassa da 3.85 a 5.50 — Medica da 4 a 6 — Paglia da lettiera da 3.80 a 4.50 — Burro di latteria da 2.90 a 3.00 — Burro comune da 2.60 a 2.70.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Zambotto Felice**, trattoria all'Insegna (Antico Sgualdella), Cannaregio N. 4203 — Commissario avv. Tessier Andrea — Giudice delegato Pretura del 3. mand.

Stato attivo del fallito L. 2222.50 — Stato passivo 4144.40.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

CERALLO in Piazza Carlo Felice.

BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).

APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).

e alla

LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 3 Agosto

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.49 — Settimanale 100.45.

Titoli		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.85
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.75
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	848.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	161.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1380.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503.—	504.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	502.50

Germania	123.82 1/2	123.90	—.—	—.—	4
Francia	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.12 1/2	100.17 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.37 1/2	25.38 1/2	25.18	25.19	3
Svizzera	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3
Austria	105.55	105.62 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.55	105.62 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 2	Milano 3	Genova 2	Genova 3
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.80	102.90	102,82	102.82
» » » fine	100	103.—	103.05	102,97	102,79
» » 3 1/2 con.	100	102.95	103.—	102,85	102,75
» » 3 0/0	100	—.—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1447.—	1445,50	1446,50	1445,50
Credito Italiano	500	557.—	557,—	558,—	554,—
Società Banc. it.	250	102.—	102,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	849.—	848,—	849,—	848,50
Ferr. Meridionali	500	626.—	622,50	626,—	623,25
Ferr. Mediterranee	500	407.50	408,—	406,—	406,75
Società Veneta	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—.—	—,—	360,50	360,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziane	175	—.—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1483.—	1372,—	1386,—	1370,—
Edison	150	635.—	632,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—,—	333,50	332,50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—,—	—,—	679,—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—,—	230,—	224,—

ROMA, 3 — Banca d'Italia 1446 — Az. Banco di Roma 104.75 — Soc. Acqua Pia 1935 — Soc. Omnibus 219 — Soc. Gaz 1219 — Soc. Condotte d'acqua 326 — Soc. ital. pel Carburo 584 — Immobiliare 273.75.

Borse estere

PARIGI 3	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,52
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/16
Obb. Lombarde	284,25
Cambio sull'It.	99,72
R. turca unific.	92,10
Banca di Parigi	723,80
Tunisine nuove	1451.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,70
Ren. ungh. 4 0/0	96.—
Ren. spag. 4 0/0	94,03
Banca ottomana	679,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	83,75
Ferr. mer. a ter.	624,—
R. porto nuova	66,50
R. serba 4 0/0	90,20

LONDRA 3	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/16
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuove	101—
Argento fino	25,25

VIENNA 3	
Cred. aust. Cod.	660 50
Lombarde	123,25
Banca anglo-aus.	330,—
Austriache	747,50
Banca Aus.-ung.	——
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.08
» su Lond.	240.16
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,10
» » (carta)	92,15
Union Bank	627,—
Rend. aust. (oro)	116,30
Rend. ung. 4 0/0	91,05
» » 3 1/2 0/0	80,15
Banca dei P. aus.	538,25

BERLINO 3	
C. su Lond.- 3 m.	
» Parigi - 8 g	20,57
» Italia - 10 g.	—,—
Cr.Mob.aus.-fine	80,50
Deutsche Bank	—,—
Diskonto	264.—
Bochumer	234.—
Gelsen Kirchen	203,80

BERLINO, 3 — Tendenza ferma.
PARIGI, 3 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 3 — Tendenza sostenuta.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55, (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17;
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22,55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle e del sangue, delle piaghe alle gambe e dell'artritismo (reumatismo, gotta, etc.).

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor Richelet chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ecsemi, variccese delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato quanto sul sangue che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. Richelet si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato a gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia).

Deposito Generale pel Veneto: DE STEFANI e Figlio . VERONA

Cittadella: Farmacia Collavo Giuseppe — **Este:** Farm. Accordini Benigno. — **Montagnana:** Farm. Forcellini Egidio — Id. Carmagneni Cesare. — **Treviso:** Farm. Zanetti Giovanni — Id. Olivo Frat. — Id. Brunetti Renzo — **Castelfranco Ven.:** Fattoretti G. B. — **Vittorio Ven.:** Farm. Vascellari D.r Oreste — Id. Rossi Riccardo — **Conegliano:** Farm. Sbrojavacca Ambrogio — **Mantova:** Farm. Bertelli, Bisoli e C. — Id. Cooperativa — Id. Guidotti Emilio — Id. Libera Edoardo — **Genzago:** Farm. Soliani e Baraldi — **Viadana:** C. Carità



Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto

di

CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni

RETICELLE PLAISSETTY

IN SETA ARTIFICIALE

(Brevetti in tutti gli Stati)

Sono infrangibili e danno i migliori risultati per rendimento di luce, durata ed economia di spesa nella manutenzione.

In Italia sono adottate per l'illuminazione pubblica di Torino, Milano, Genova, Napoli, Bologna, Firenze, Palermo, Ancona, Livorno, Civitavecchia, ecc.

Agenzia centrale: Roma, Via Modena, 30 G.

STOMACO INTESTINI

Funzionano bene e guariscono dalle malattie con l'ANTISEPTOLO. Analettico perfezionato. Cura la stitichezza ostinata, la diarrea, l'acidità, le lente digestioni. E' il migliore preventivo del colera. Ridona l'appetito e la salute. Unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, via Roma N. 345 — Opuscolo gratis.



DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici

(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico

CARLO TANTINI - VERONA

Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis*

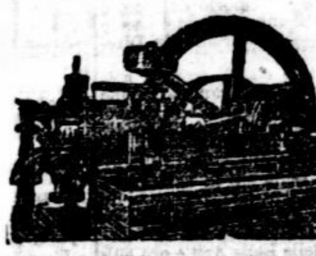
LA

CIPRIA LIQUIDA

E' LA MIGLIORE, LA PIU' SANA, ED E' L'UNICA CHE RESISTE ALLA TRASPIRAZIONE

L. 3.50 in elegante astuccio con pennello (per posta L. 3.75)

BERTINI, Profumiere - VENEZIA



Società Italiana

LANGEN & WOLF

MILANO

Motori OTTO

CON GASOGENI AD ASPIRAZIONE

MOTORI brevetto **DIESEL**

ad olii pesanti

Filiale a PADOVA, Corso del Popolo, Palazzo Mion.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale, e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott.ª costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 18 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.



Unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui a ... qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool*.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA

all' Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA

Rappresent. *Guido Pirelli, Venezia*

La Vera Acqua dei Fakiri Indiani

Serve a ridonare ai capelli grigi il loro originale colore; il suo meraviglioso effetto è graduale, senza macchiare la pelle e senza esigere qualsiasi lavatura.

L. 3.- al flacon - per posta L. 3.80

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

LUZZATTI = FINZI



PREMIATA FABBRICA

MOBILI in FERRO

VENEZIA

Fondamenta Scalzi, Calle Priuli — *Telefono 393*

con Succursale in **VERONA**

S. Carlo, Via Madonna del Terraglio, 12

Letti, Lettini, Brande, Culle, Elastici a rete metallica dietro misura, Toilettes, Tavoli e sedie da giardino, Tipi speciali p. alberghi, Istituti, Ospedali e Manicomi.

LAVORAZIONE MILANESE - COSTRUZIONE ROBUSTA

VERNICIATURA A FUOCO - RIPARAZIONI

Esposizione permanente - Ingresso libero

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1911

ATTIVITÀ		L.	c.
Numerario in cassa	L.	54,214	98
Cambiali in portafoglio	»	4,678,839	19
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,126,055	34
Valori applicati al fondo di previdenza	»	52,736	23
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	26,200	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	259,524	77
Effetti in sofferenza	»	584	01
Debitori diversi	»	5,609	97
Depositi a cauzione	»	222,808	07
Depositi liberi e volontari	»	329,216	13
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	14586,	66
Mobili	»	3,538	—
Spese del corrente Esercizio	»	177,889	09
	L.	6,978,002	40

Capitale Sociale		L.	c.
diviso in N. 5007 Azioni da L. 50	L.	250,350	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	250,494	—
PASSIVO			
Conti correnti	L.	1,480,326	19
Depositi a risparmio	»	737,332	93
Buoni fruttiferi in circolazione	»	2,419,694	49
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	395,547	44
Creditori diversi	»	498,453	66
» per dividendo	»	9,434	50
» per depositi di titoli a cauzione	»	222,808	07
» per depositi liberi e volontari	»	329,216	13
Fondo di previdenza	»	53,736	23
Tesorerie consorziali	»	37,379	68
Rendite del corrente Esercizio	»	294,325	69
	L.	6,978,002	40

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0[0] con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0[0].
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0[0].
4. — Rilascia buoni fruttiferi a scadenza coll'interesse del 3.25 0[0] fino a sei mesi — al 3.50 0[0] ad undici mesi — al 3.75 0[0] fino ad un anno.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l' incasso.
8. — Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle pricipali dell' Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci
Zago Matteo Giorgio
Longo Avv. Gaetano
Zillo Evangelista

Il Direttore
Lazzarini Ing. Pietro

IL PRESIDENTE
SARTORI BOROTTO GIOVANNI

Il Cons. d'Ammin.
Pedrazzoli Attilio

Il Ragioniere
E. Dal Bello

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Esortazione agli eredi, legatari e creditori di sudditi esteri

Nicolò Valente noleggiatore di carriaggi, cittadino del Regno d'Italia, pertinente a Roana (provincia di Vicenza) morì a Liesing Liesingerstrasse I, dove aveva regolare domicilio, addì 2 Aprile 1911 non lasciando una disposizione d'ultima volontà.

A sensi dei §§ 137 e 138 della Pat. Imp. 9 Agosto 1854 N. 208 B. L. I. tutti gli eredi, legatari e creditori, i quali sono cittadini austriaci vengono diffidati ad insinuare le loro pretese contro l'asse relitto del suddetto defunto alla più lunga fino addì 15 Settembre 1911 presso il giudizio sottofirmato, poichè in caso contrario l'eredità verrebbe consegnata all'autorità estera od a persona da questa legittimata a riceverla in consegna, senza prenderne riflesso ad altre eventuali esistenti pretese.

Siccome gli eredi qui dimoranti chiedono, che l'eredità sia ventilata dalle autorità giudiziarie austriache, si diffidano gli eventuali eredi e legatari esteri a sensi del § 140 del Pat. Imp. 9 Agosto 1854 N. 208 B. L. I. ad insinuare qui le loro pretese entro egual termine ed a dichiarare che essi chiedono il rilascio della ventilazione alle autorità estere, poichè, se le medesime non avessèro ad esigerne la consegna, l'asse verrebbe ventilato soltanto con quegli eredi, che ebbero ad insinuavisi.

Dall'I. R. Giudizio distrettuale Liesing Sezione I.
addì 27 Maggio 1911.

Dott. MATZIG

AVVISO

Vennero rubati in Trieste: **un assegno del Banco di Napoli** tratto sulla Banca Veneta di Padova N. 1212 per L. 790 emesso su Padova il 13 luglio 1911 all'ordine di Giuseppe Bigliato, a tergo la firma di giro in bianco di questi ed il timbro di Francesco Lauric Trieste; — **un vaglia cambiario** del Banco di Napoli N. 195289 per L. 1694 emesso a Bologna il 15 luglio 1911 all'ordine di Raoul Cerè con a tergo la firma di giro in bianco di questi ed il timbro Francesco Lauric, Trieste

Si diffida chiunque li detenga a depositarli alla Cancelleria del Tribunale di Venezia entro 40 giorni da oggi, trascorso il quale termine saranno dichiarati inefficaci a sensi di legge.

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professore Hytalau, 85, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CRÈME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA = Deposito a Venezia, Banco Grande

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 214 — Conto corrente colla Posta — Sabato 5 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 6 la parola minimum cent. 80. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

A che punto si trova la vertenza coll'Argentina

Roma, 4

(So.) — La vertenza italo-argentina sarà fra qualche giorno risolta con piena soddisfazione dell'Italia.

L'Argentina cederà su tutti i punti, cioè revocherà la quarantena per le provenienze italiane e non insisterà per lo imbarco degli ispettori argentini sui piroscafi italiani. Inoltre, invierà a Roma, pel XX Settembre, un ambasciatore sull'incrociatore *Garibaldi*, per recare a Roma un autografo di Saenz Peña in omaggio al Re d'Italia, in occasione del cinquantenario dell'unità italiana. Verrà inoltre a Roma un alto funzionario della Direzione della Sanità pubblica a Buenos Aires, per regolare d'accordo coll'on. Di Santoliquido, direttore generale della sanità pubblica italiana, le questioni sanitarie pendenti.

L'Italia riattiverà in seguito, spontaneamente, l'emigrazione in Argentina.

Un'intervista col min. Bosch
Una missione straordinaria a Roma?

Genova, 4

Il corrispondente del *Caffaro* da Buenos Aires ha inviato per cablogramma una lunga intervista che egli ha avuto col ministro dottor Bosch. Con parole cortesissime e lusinghiere per l'Italia e dopo aver ripetuto quanto già ha fatto sapere circa i suoi sentimenti e i suoi intendimenti negli atteggiamenti del Governo argentino di fronte all'Italia per escludere da essi ogni intenzione offensiva, il ministro Bosch ha dichiarato che il governo argentino vuole addivenire ad un accordo e che tutto sta nel cercare una formula la quale non leda la dignità di nessuna delle due nazioni.

Il Bosch disse di ritenere che qualcuno concorra ad inasprire l'attuale conflitto, ma dichiarò fantastica la supposizione che il conflitto fosse sorto per pressioni clericali.

Il corrispondente del *Caffaro* dice poi che, benchè il ministro Bosch non abbia creduto ancora di affermarlo in modo definitivo, è quasi certo che il governo argentino invierà con la corazzata *Garibaldi*, un'ambasciata straordinaria a Roma a partecipare alla data del XX Settembre alle feste cinquantenarie nella capitale d'Italia. Questa missione straordinaria presenterà a Re Vittorio Emanuele III una lettera autografa del Presidente della Repubblica, dott. Saenz Peña.

« Questa notizia — dice il corrispondente — che è stata diffusa dalla *Razon*, ha già prodotto una impressione di giubilo in tutti gli italiani ed è plaudita vivamente anche dal popolo argentino ».

Il giornale *La Prensa*, il maggiore organo argentino, propone che la questione venga risolta da un arbitrato composto di due eminenti statisti.

Il *Secolo XIX* ha, a sua volta, da Buenos Aires:

Qui si ha l'impressione che il conflitto sia entrato nella via della soluzione. Alcuni giornali bonaerensi ritengono inoltre che il direttore generale della Sanità, dottor Penna, si dimetterà essendo ormai insostenibile la sua posizione.

Altri giornali sostengono però concetti opposti.

In un telegramma successivo il *Secolo XIX* riassume una intervista col dottor Penna. Questi ha detto che è fiero di essere figlio di italiani e che ha per la patria sua di origine affetto e simpatia, che è amicissimo degli italiani e che non comprende perchè gli si attribuisca una ostilità che non ha nemmeno sognato. Il dottor Penna ha concluso: « Imponendo la quarantena, ho compiuto il mio dovere e ho eseguito ordini ricevuti dal governo ».

Il Re e il Kromprinz a caccia

Torino, 4

La *Stampa* ha da Aosta: Dopo aver pernottato nel treno speciale fermo alla stazione di Verres, il Re giunse alle ore 5 ad Aosta col seguito. Il Re vestiva la tenuta di cacciatore.

Sulla piazza della stazione attendevano le automobili che trasportarono direttamente la piccola comitiva a Villeneuve, e qui il Re col seguito salì coi muli all'accampamento di Valsavaran che, distante 4 ore da Villeneuve. Il Kronprinz giunse in forma privatissima col treno speciale di Chivasso, alle 10, accompagnato dai suoi aiutanti di campo e dal maggiore Camicia, e proseguì stamane in automobile per Sarre, ove farà colazione al castello.

Il Re ha preceduto a Valsavaranche il Kromprinz, il quale vi giunse dopo le 10 e proseguì subito pel luogo della caccia. Questa è stata buonissima. Il Kromprinz si divertì assai, poichè per lui questa era assolutamente una novità.

I battitori avevano spinto gli stambecchi in una specie di gola tra le roccie. Il Re ne ha abbattuto 19, fra cui uno bellissimo di 20 anni. Il Kromprinz giunto, come vi dissi, in ritardo, potè sparare solo un colpo.

Domani avrà luogo una seconda battuta in suo onore.

La squadra del Mediterraneo

Maddalena, 4

Le r. navi «Regina Elena», «Benedetto Brin», «Roma», «Napoli», Pisa», «Amalfi», «Coatit», sono partite dirette alla Spezia, al comando dell'ammiraglio Aubry.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 4

Nave «Etna» partita da Maddalena per Portland il 4 — «Tevere» partita da Napoli il 3 — «Garibaldino», «Bersagliere» giunte a Spezia il 3 — «Euro», «Ostro», «Lampo», «Freccia», Torp. 102, giunte a Maddalena il 3 — «Ercole» giunto a Cotrone il 3 — «Tino» giunta a Porto Santo Stefano il 3 — Torp. 3, p. n. giunta a Ventotene e partita, giunta a Ponza e partita e giunta a Napoli il 3.

Il prossimo varo della 'Conte di Cavour,
Come si svolgerà la cerimonia

Spezia, 4

La direzione di questo Regio Arsenale ha fissato per il 10 Agosto prossimo venturo il varo della Regia Nave di battaglia *Conte di Cavour*, la quale, come è noto, è la prima della serie di tre grandi corazzate, delle quali sarà presto dotata la Marina Italiana. Le altre due saranno varate a breve intervallo da cantieri privati della Liguria (*Giulio Cesare*, per cura della Ditta Ansaldo Armstrong, a Sestri Ponente — *Leonardo da Vinci* per cura della ditta Odero alla Foce Genova). I piani di queste «Dreadnoughts» italiane sono opera del compianto tenente generale del genio navale Masdea.

Le linee generali della solenne cerimonia sono state fissate nei seguenti termini:

Giunta sul posto la Suprema Autorità che presenzia il varo e prima ancora di iniziare le operazioni, avrà luogo, secondo un antico costume, la funzione della benedizione della nave. Essa verrà impartita dal Vescovo di Sarzana accompagnato intorno alla nave dal Direttore delle Costruzioni e dagli Ufficiali destinati alla manovra del varo.

Compiuta questa funzione, ha luogo il tradizionale battesimo con la rottura di una bottiglia di spumante, che sospesa ad un nastro portante i colori della città natale di Camillo Cavour, verrà dalla Madrina, recatasi sul ponte di comando, lanciata ad infrangersi contro la carena.

Il direttore delle costruzioni darà il braccio alla Madrina nel tragitto dal Palco Reale al Ponte di Comando e nel tragitto di ritorno.

Compiuto il battesimo, comincieranno, ad un segnale di tromba, le operazioni del varo. Il comando della manovra sarà assunto dal colonnello del genio navale, Direttore Rota, che avrà alla sua immediazione nel palco di comando, il maggiore del genio navale Carlo Lardera, il capitano del genio navale Goeta, ed il tenente del genio navale Ortalda.

Saranno di servizio per l'esecuzione delle varie manovre, il maggiore del genio navale Pecoraro Nino per un lato; il ff. maggiore sig. Beella, per l'altro lato, e gli altri ufficiali ingegneri della direzione delle Costruzioni.

Gli ordini per la esecuzione delle diverse operazioni verranno impartiti dal ponte di comando a voce, o mediante apposite segnalazioni con bandiere. Dopo l'ordine di abbattimento dei puntelli, e di rimozione degli scontri, quando la nave sarà, con il segnale della bandiera rossa, dichiarata pronta al varo, il Direttore delle Costruzioni ordinerà il taglio delle ultime ritenute di cavo, e la messa in forza dei martinetti idraulici principali per spinta da prora, con comandi alla voce. Infine con una bandiera bianca e rossa sarà ordinata la messa in forza dei martinetti ausiliari laterali, e la nave scenderà nel mare.

I dati principali della nuova nave sono i seguenti:

Lunghezza tra le perpendicolari che limitano la carena: m. 168.96; lunghezza massima, compreso lo sperone e lo slancio di poppa, m. 175.10; larghezza massima m. 28.00; immersione media m. 8.42; dislocamento a carico completo tonnellate 22400.

L'armamento militare consiste in N. 13 pezzi da 305 in tre torri trinate e due binate, N. 20 pezzi da 120; N. 14 pezzi da 76; N. 3 lancia-siluri. L'apparato motore è del tipo a turbina Parsons, con 4 assi e quindi con 4 eliche propellenti. Le caldaie sono in numero di 20. La provvista normale di carbone e di petrolio ascende a tonnellate 1000.

Lo Stato maggiore si compone di 44 ufficiali e l'equipaggio di 950 uomini.

La *Conte di Cavour*, impostata il 10 agosto 1910 viene varata precisamente a un anno di distanza da quella data. Essa si trova nelle seguenti condizioni: peso dello scafo ed estranei, tonnellate 7000; peso della invasatura, tonnellate 900; peso totale che scorre sullo scalo, tonnellate 7900. Lunghezza della invasatura m. 134; larghezza dei vasi m. 1.50; inclinazione dello scalo m. 8 per cento; sforzo col quale la nave tenderebbe a partire: tonnellate 624; sforzo di spinta disponibile: tonnellate 1200.

Movimento di questori

Roma, 4

La *Tribuna* pubblica il seguente movimento nelle questure:

Stolli cav. Ildebrando, questore a Lecce.

Cavallo cav. Dott. Edoardo, nominato questore presso il Ministero come ispettore generale.

Calabresi cav. Antonio questore a Bari.

Bianchi cav. dott. Francesco questore a Foggia.

Vice questore Tingali cav. Sebastiano vice questore a Milano.

Civalelli, cav. Ernesto vice questore a Brescia.

Troise cav. Gustavo Aristide, vice-questore a Napoli.

Lalla Paternostro cav. dott. Vincenzo, vice-questore a Palermo.

Bonelli cav. dott. Federico vice questore a Livorno.

Gaudino avv. Luigi, vice questore a Bologna.

D'Alessandro, cav. avv. Ercole vice-questore al servizio della direzione compartimentale delle ferrovie a Roma.

Eula cav. Federico vice questore a Firenze.

L'8.o anniversario del pontificato di Pio X

Roma, 4

Ricorrendo oggi l'VIII anniversario della creazione del Papa Pio X, sono giunti in Vaticano numerosi telegrammi di augurio. Il Papa, dopo aver celebrata la messa nella sua cappella privata, ha fatto la consueta passeggiata in giardino. I corpi armati pontifici vestono oggi l'uniforme di mezza gala. Agli ingressi della caserma della guardia palatina e della gendarmeria, nel cortile Sant'Amata, è issata la bandiera bianca-gialla, e nel portone di bronzo, al posto di guardia degli svizzeri, la speciale bandiera del corpo.

Il "P. 2„ e il "P. 3„ alle grandi manovre
Un nuovo dirigibile in costruzione

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista di un suo redattore con una persona competentissima ed illustre, ufficiale superiore, che non ha voluto essere nominato, sul tema delle grandi manovre. Egli ha detto che vi prenderanno parte certamente i due dirigibili di Verona e di Venezia, il P. 2 e il P. 3, per i quali sono costruiti appositi aeroscali a Casale Monferrato.

I dirigibili vi si recheranno con mezzi propri, trasvolando cioè dalle proprie rispettive residenze di Campalto e di Verona, fino a Casale. Questo viaggio sarà effettuato nella seconda metà del corrente mese, verso il 20 ed il 21. A quanto sembra finora accertato, vi parteciperà anche una squadriglia di 6 velivoli, fra i quali due o tre biplani «Farman» ed altri monoplani «Nuw Port» e «Blériot». Si spera anche di poter avere un «Etric», la cui partecipazione non è ancora sicurissima per varie cause. I suddetti aeroplani saranno provenienti dalle scuole di Aviano e di Somma Lombarda, scuole che possono chiamarsi moderne, fornite di tutto l'occorrente e di officine. In ciascuna delle suddette scuole si trovano 10 apparecchi di vario tipo e v'è una sezione del genio militare distaccata a Roma per studi speciali sugli idrovolanti apparecchi destinati a rendere importantissimi servizii di esplorazione, e si spera di poter arrivare a soddisfacentissimi risultati pratici.

Essi infatti potranno essere utilissimi nei servizi di esplorazione e di rapide comunicazioni sui grandi laghi, sui fiumi e sul mare. Insomma un vero complemento con i sommergibili, di quel massimo programma offensivo che negli eserciti moderni è ricercato.

V'è poi un nuovo dirigibile in costruzione nel cantiere dei Prati a Roma, che si chiamerà M. 1, al quale attendono con molta cura i capitani Crocco e Ricaldoni. Le dimensioni di questo dirigibile saranno molto superiori a quelle dei P. 2, e P. 3. L'involucro conterrà circa 11,000 metri cubi di gaz. L'aereonave avrà una velocità di 60 km. all'ora. I motori svilupperanno complessivamente circa 600 cavalli di forza. Bisogna poi essere completamente soddisfatti del successo dei dirigibili italiani, i quali per la loro precisione sono stati unanimemente apprezzati all'estero ed imitati.

L'azione tattica della cavalleria

Varese, 4

Una sorpresa fatta durante la notte da S. A. il Conte di Torino ai reggimenti accampati ad Induno, Olona ed Arcitate, ha segnato l'annunzio dell'azione tattica. Nelle prime ore della mattina i reggimenti Nizza e Roma che si trovavano accantonati nella Valle del Ceresio, hanno levato il campo, e si sono diretti a Gavirate sul lago di Varese, ove, secondo ogni probabilità, si incontreranno durante la giornata d'oggi con gli altri reggimenti di cavalleria provenienti da Piacenza e Lodi e concentrati in quest'ultima città.

La brigata assalitrice ch'è quella proveniente dal Celesio, è comandata dal generale Pirozzi. Quella proveniente da Lodi, che deve ostacolare il passo della Via Emilia, è comandata dal maggiore generale Barcelloni. Compiuta l'azione tattica i reggimenti riuniti piegheranno su Gallarate in attesa delle manovre di cavalleria a divisioni contrapposte, che avranno luogo sul Ticino.

Il Conte di Torino, verso il tocco, compiuta la visita, ripartì per Varese e dopo una fermata di pochi minuti nella nostra città rientrava a Gallarate.

Per Giorgio Vasari

Firenze, 4

(g. l. m.) Per iniziativa della Società « Giorgio Vasari », una delle più geniali istituzioni fiorentine di cultura, sarà commemorato solennemente anche qui il IV centenario dell'illustre artista; all'uopo si è costituito anche un comitato di onore, presieduto dal Sindaco, e di cui fanno parte tutte le più note personalità cittadine.

Il discorso commemorativo sarà tenuto domenica ventura nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio, dall'on. Landucci che parlerà su « Giorgio Vasari e il suo secolo ».

L' Università estiva fiorentina

Firenze, 4

(g. l. m.) - Si è inaugurato oggi, col solo discorso del suo pres. comm. Piero Barbera e senza le vane pompe di cerimonie ufficiali il quinto anno di insegnamento dell'*Università Estiva Fiorentina*.

A questo importante corso di cultura italiana a favore degli stranieri, unico in Italia, e che può paragonarsi solo ai corsi esteri di Parigi, di Grenoble, di Oxford, arride anche quest'anno, un caloroso successo, chè numerosi sono gli allievi iscritti giunti qui dalle più diverse parti di Europa; non manca neppure, come di consueto ospite graditissima, una larga rappresentanza di studiosi dell'Italia irredenta.

I corsi si chiuderanno, come di consueto, ai 15 di settembre.

Audace furto in ferrovia

Firenze, 4

Si ha notizia di un audace furto che sarebbe avvenuto in ferrovia. Il sig. David Pini di Arezzo, tornando in patria dal Brasile, si fermò, insieme con la sua signora, a Napoli, da un fratello della stessa, ing. Rodrigo D'Orsi. Quindi partì diretto a Firenze. Prima di lasciare Napoli, la signora lasciò in consegna al fratello ed alla di lui moglie uno scrignetto di noce, contenente una grande parte delle sue gioie, per un valore di circa 22.000 lire. I Pini, che durante il viaggio fecero varie soste, non credettero prudente portare con loro lo scrigno. Esso venne dall'ing. D'Orsi posto in uno dei due bauli, pure a lui lasciati e che furono spediti a grande velocità il 26 giugno all'indirizzo dei coniugi Pini a Firenze, ove vennero ritirati il 29 giugno. Il Pini aperti in casa i bauli che erano chiusi regolarmente e non apparivano davvero toccati, constatò con dolorosa sorpresa che lo scrigno non c'era. Assicuratisi che si trattava di un furto, essi hanno denunziato la cosa alla questura la quale ha inviato a Napoli funzionari incaricati delle indagini.

La relazione Calissano
sui servizi postali telegrafici e telefonici

Roma, 4

E' stata pubblicata la Relazione presentata al Parlamento dal Ministro delle Poste e Telegrafi on. Calissano, intorno ai servizi postali, telegrafici e telefonici per l'esercizio 1909-1910 e intorno al servizio delle casse di risparmio postali per l'anno 1909.

Per i servizi postali durante l'esercizio in esame furono pagate lire 24.964.60 per indennità di raccomandate smarrite e lire 44.702.72 per assicurate smarrite o manomesse. A richiesta della Presidenza della Società nazionale « Dante Alighieri » si è disposto che le stampe cadute in rifiuto vengano trasmesse alla suddetta società per essere distribuite gratuitamente sui piroscafi agli emigranti.

Il movimento generale dei pacchi ascese a 17.144.101 superando di 1.324.691 quello dell'esercizio precedente.

Anche l'incremento del servizio dei vaglia e dei titoli di credito è stato di molto superiore a quello degli anni precedenti. I vaglia e i titoli di credito emessi e pagati ammontarono a Lire 3.903.687.864.65 con un aumento sull'esercizio precedente di L. 262.637.541.07.

Nel servizio telegrafico l'aumento nello sviluppo della palificazione e dei fili, è stato rispettivamente di Km. 194 e di Km. 13.170. Questo aumento si è verificato in seguito ai lavori espletati durante l'esercizio per l'ampliamento della rete principale per l'attivazione di 4 nuovi circuiti telegrafici in bronzo: il Bari-Venezia, il Firenze-Sassari, il Roma-Venezia e il Bari-Firenze. Furono inoltre posati i fili per 34 nuovi circuiti telefonici, più i due circuiti Bologna-Milano e San Remo-Ventimiglia. Meritano poi speciale menzione il cavo tra la Sardegna ed il Continente, quello tra l'Elba e il Continente. Bologna e Verona, Venezia e Brescia che si scambiavano i telegrammi pel tramite di Milano, corrispondono ora direttamente.

Nel servizio telefonico nessuna modificazione subì l'ordinamento nel suddetto esercizio finanziario 1909-1910. Malgrado le gravi difficoltà in mezzo alle quali si dibatte l'Amministrazione per l'insufficienza degli impianti in relazione all'enorme sviluppo del servizio, il numero degli abbonati alle reti governative aumentò sensibilmente. Infatti mentre nel precedente esercizio avevano raggiunto la cifra di 41.215, al 30 giugno 1910 salivano a 46.293 con un aumento di 5078 abbonati. Il numero delle conversazioni accettate negli uffici governativi fu di 2.892.880 per un importo di lire 2.559.822,05 e quello degli uffici sociali ascese a 1.511.252 per lire 785.626.45 con una differenza in più sull'esercizio precedente di lire 525.500.35.

Nell'esercizio di cui si tratta furono accordate complessivamente 68 nuove concessioni riflettenti l'impianto di 28 reti urbane, con estensione a 40 Comuni; la costruzione di 14 linee interurbane per uno sviluppo complessivo di 458 km. e l'estensione del telefono a 66 Comuni compresi nel raggio di 25 km. degli uffici centrali delle reti esistenti.

Riguardo a i risultati finanziari dell'azienda, essi dimostrano che l'incremento è continuo e progressivo. Tutti i cespiti di entrata sono in graduale aumento. Il complesso degli introiti fu di lire 11.585.558.51, con una differenza in più sul precedente esercizio di lire un milione, 256.990.09.

I servizi delle Casse Postali di risparmio si sono svolti con grande regolarità e senza la più lieve perturbazione. I depositi di risparmio che nel 1908 ammontarono a lire 714.853.914.30, scesero nel 1909 a lire 700.459.531,36. Si ebbe quindi una diminuzione di lire 14.394.382.94. Questa diminuzione si deve alla crisi finanziaria nord-americana che appunto negli anni 1908-909 raggiunse il periodo acuto ed ebbe una ripercussione sul mercato monetario del mondo e riuscì esiziale ai nostri emigrati.

Le entrate postali telegrafiche e telefoniche, compresi i rimborsi e concorsi relativi e le entrate diverse della parte ordinaria, furono di lire 140.256.974.45, con una maggiore entrata in confronto dell'esercizio precedente 1908-1909 che fu di lire 131.776.433.79, di lire 8.480.540.66. Questo denota e conferma la graduale ascesa dei proventi postali, telegrafici e telefonici, la quale deve ritenersi avere assunto una fisonomia normale dopo compensate le varie e profonde oscillazioni subite in passato per molteplici fatti, tra i quali la modificazione della tariffa postale nel 1905 ed il riscatto delle reti e delle linee telefoniche esercitate dall'industria privata nel 1907.

La morte d'un giornale

Firenze, 4

(g. l. m.) — Il *Giornalino della Domenica* cessando col numero di questa settimana dopo 6 anni di vita le sue pubblicazioni (per mancanza di mezzi, come con sincerità afferma *Vamba* nel suo articolo di commiato) ha erogato la massima parte del civanzo della sottoscrizione iniziata fra i suoi abbonati all'epoca del terribile disastro calabro-siculo, in lire 500, per l'istituzione di quattro lettini nella sezione lattanti Giuseppe Nuga dell'ospedalino Mayer; un residuo di centoventi lire a favore della *Lega Nazionale* per le sue scuole.

Con questi due atti, benefico l'uno, benefico e patriottico l'altro, il Giornalino di Vamba ha chiuso la sua opera educatrice, opera che fu sempre ispirata a diffondere tra i suoi lettori la fratellanza e l'amor di patria sopratutto, quell'amor di patria che dovrebbe essere la base di ogni civile educazione e che ora invece con tutti i mezzi — per amor di quieto vivere o per paura — si cerca di far sparire, come fosse grave colpa, dall'educazione nazionale.

Frey a Firenze

Firenze, 4

(g. l. m.) — Per domani alle 14.33 è atteso qui, proveniente da Ronciglione, l'aviatore Frey.

La città prepara festose accoglienze all'ardito aviatore; le società sportive si aduneranno stasera per decidere intorno ad un dono-ricordo da offrire domani al Frey stesso.

Alla stazione, per l'arrivo del treno, faranno servizio d'onore i soci delle varie società ginnastiche e sportive in uniforme e coi loro vessilli.

I negoziati franco-tedeschi pel Marocco

Parigi, 4

Il *Figaro* dice che la nota comunicata ieri dal governo e dicente che i negoziati franco tedeschi seguono il loro corso normale ha bisogno, per non dare una idea inesatta della cosa, di essere spiegata. In realtà, dice il giornale, i negoziati non si svolgono nè progrediscono. Vi è immobilità e ristagno. Tra ciò che la Francia offre e rappresenta il massimo delle concessioni possibili, e ciò che domanda la Germania la distanza rimane considerevole, e questa distanza non è stata diminuita dagli ultimi colloqui.

Il *Petit Parisien* dice che all'ora attuale sembra si sia nè ottimisti nè pessimisti, ma crede però fermamente in una soluzione felice che permetterà di conciliare gli interessi dei due paesi.

Circa le basi dell'accordo

Londra, 4

Lo *Standard* dichiara di essere informato da fonte diplomatica degna di fede che i punti in discussione tra la Francia e la Germania, nella questione marocchina, sono stati in massima risolti, benchè i particolari non siano stati ancora fissati. La base di una soluzione amichevole sarà un accordo fra le due potenze. La Germania s'impegnerà ad astenersi da ogni intervento politico al Marocco, e la Francia cederà in cambio un territorio nel Congo francese, territorio la cui estensione non è ancora precisata.

Previsioni della stampa tedesca

Berlino, 4

I giornali liberali protestano contro le notizie allarmanti pubblicate dalla *National Zeitung*, sui negoziati franco tedeschi per il Marocco e le smentiscono.

Il *Berliner Tageblatt* dichiara di aver appreso da buona fonte che i negoziati continuano su nuove basi.

Il *Lokal Angeiger* dice di aver saputo da fonte autorevole che le trattative proseguono normalmente.

Il *Boersen Courier* dice che un altro periodo nei negoziati sta per aprirsi su nuove proposte della Francia.

Il rimpatrio dei malissori

Costantinopoli, 4

Il vali di Janina annuncia che gli albanesi riunitisi nei dintorni di Argirocastro cominciano a rientrare nei loro villaggi. Anche gli albanesi di Alvino vi sono ritornati in parte. L'ordine regna nei Sangiaccati di Janina e Elbazan. Il capo degli albanesi Sulei Batusç e tutti i condannati politici sottomessisi alle autorità giurarono di mostrare coi fatti la loro fedeltà al governo. Si dice che il consiglio dei ministri decise di proibire l'esportazione di cavalli in Grecia ed in Serbia.

"Pace memorabile„

Vienna, 4

I giornali rilevano che il ristabilimento della pace tra i turchi e gli albanesi rimarrà memorabile nella storia. La Turchia e il Montenegro potranno d'ora innanzi mantenere rapporti di buon vicinato e la reciproca fiducia tra i turchi e gli albanesi contribuirà a consolidare il nuovo regime in Turchia.

L'ambasciatore turco a Parigi

Costantinopoli, 4

Nei circoli bene informati si dichiara che non è stata presa alcuna decisione circa la nomina dell'ambasciatore di Turchia a Parigi, ma sembra fin d'ora certo che questa carica sarà affidata ad Hakky Pascià o Rifaat; più probabilmente a quest'ultimo.

Per la pace internazionale

Berna, 4

Si è costituita la commissione storica ed economica della fondazione Canergie per la pace internazionale. Vennero formate quattro commissioni, nella prima delle quali fa parte Luzzatti e Pantaleoni e che si occuperà delle cause e degli effetti della guerra; la seconda esaminerà le questioni finanziarie inerenti ai preparativi della guerra; la terza studierà i problemi di interesse internazionale economici, comuni, le relazioni finanziarie, i collocamenti di capitali che potrebbero essere compromessi dalla guerra; la quarta si occuperà della gestione permanente.

I ferrovieri francesi contro il sabotaggio

Parigi, 4

Il congresso dei ferrovieri ha approvato con 262 voti e 26 astenuti una mozione contro il sabotaggio.

Per chi va a cercar fresco in Isvizzera

Bellinzona, 4

Nella Svizzera imperversa un caldo torrido: specialmente nei dintorni del lago di Costanza il caldo è insopportabile.

Il noto poeta germanico Schmitt è morto d'insolazione in Isvizzera.

Si ha poi da Berna che telegrammi giunti da Erbefeld (Svizzera) dicono che tre persone sono morte d'insolazione.

Un diretto svizzero giunto ieri a Chiasso recava un giovanotto appartenente al restaurant dei sleeping-cars quasi morente.

Egli stando vicino al fuoco della cucina (55 gradi) si ridusse in quel modo per il caldo eccessivo sopportato.

Il perchè dell'arresto di Naglos

Gorizia, 4

Finalmente si conosce perchè tempo fa è stato arrestato il noto e stimato commerciante cormonese sig. Giuseppe Naglos.

Pesa su di lui l'accusa di truffa per non aver voluto pagare un debito di Kr. 8000 da lui dovute alla fallita Casa parigina di cui ora si discute il processo.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 4

Ieri sono avvenuti 22 casi di colera, di cui 12 con esito letale.

La morte di U. Rattazzi

Roma, 4

Oggi alle ore 13.45 è morto l'on. senatore Urbano Rattazzi ministro di stato.

Il sen. Rattazzi è entrato in agonia stamane alle 8 ed ha ricevuto gli ultimi sacramenti dal parroco della chiesa di San Camillo. Era anche ad assisterlo, il padre Picardo suo compagno di scuola e amico d'infanzia.

Presso il capezzale nel momento in cui è spirato, si trovavano pure la consorte contessa di Marana, il figlio conte Giacomo, il figliastro conte Cosilla, e il medico curante prof. Bastianelli.

Il senatore, infermo da circa tre mesi, è morto a causa di un carcinoma al pancreas. L'ultimo bollettino pubblicato stamane dal prof. Bastianelli recava: « Persistono le stesse gravissime condizioni. Polso estremamente debole ».

La notizia della morte del sen. Rattazzi è stata immediatamente comunicata al Re, alla Regina Madre, ai principi della Real Casa, al presidente del consiglio, al presidente della Camera e a quello del Senato.

La salma è stata deposta nella camera ardente che è stata preparata al planterreno del villino, nella prima sala, a sinistra di chi entra.

Essa è riccamente addobbata e rivestita di crespo e di velluto nero. La salma è posta su un semplice letto di ottone, anch'esso tutto rivestito di crespo ed attorniato da candelabri e palmizi. Il morto indossa lo «stifelius», ha sul petto un crocefisso ed un rosario. Sulla salma sono state sparse rose e margherite. Vegliano pregando nella cappella ardente le suore del protettorato di San Giuseppe.

I funerali, per espresso desiderio dell'estinto, saranno molto modesti, sebbene in forma ufficiale e si faranno domenica alle 17.30. La salma sarà trasportata ad Alessandria.

Al villino del senatore Rattazzi vi è stato durante tutta la mattinata un continuo via vai di personalità politiche, militari e civili. La notizia è stata anche telegrafata al Consiglio provinciale di Alessandria di cui l'estinto era presidente, ed al sindaco di quella stessa città, nonchè a tutti i membri del Senato e della Camera amici del senatore Rattazzi.

Anche nel pomeriggio al villino Rattazzi è stato un grande via vai di persone le quali hanno apposto la loro firma nel registro collocato in portineria.

Tra le altre firme, vi sono quelle dei ministri e sottosegretari presenti in Roma, del senatore Paternò, vicepresidente del Senato, dei senatori Lazzari, Malvano, Pasolini, Salvarezza, Petrella, dei deputati Pozzi Domenico, Maury, Lacava, Ciuffelli, del generale Zoppi, dell'incaricato d'affari di Francia, del comm. Peano, capo del gabinetto dello on. Giolitti.

Hanno espresso le lor ocondoglianze inviando telegrammi, S. M. il Re, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il ministro della guerra on. Spingardi, l'ambasciatore Barrère e moltissimi altri.

La figura politica dello scomparso

Roma, 4

Ombra, più che figura della nostra vita politica, viene definito Urbano Rattazzi nell'istante in cui sparisce dal mondo. L'ex-ministro della Real Casa e vice presidente del Senato, salvo che in certi momenti di crisi, rimase infatti più che altro nell'ombra, esercitando la sua azione di consigliere potente, di *eminenza grigia*. A chi avesse veduto il senatore Rattazzi per la prima volta in uno di questi ultimi mesi della scorsa primavera, nel piccolo giardino della sua villa, quando egli era appena di ritorno dalla sua consueta cavalcata mattutina, gli sarebbe apparso più come il tipo perfetto dello *sportman* elegante, che come quello dell'uomo di studio e di meditazione.

L'ultima sua partecipazione importante alle discussioni del Senato, avvenne allorchè si discusse della relazione Arcoleo per la riforma dell'assemblea vitalizia. Egli si schierò allora con l'ala conservatrice, nel senso di accogliere con molte restrizioni le proposte di riforma, delle quali — caduto il Ministero Luzzatti e subentrato al potere Giolitti, assai poco favorevole alle riforme ideate — nessuno ora parla più.

Ultimamente il senatore Rattazzi ebbe ad interessarsi vivamente della legge per le scuole elementari.

I punti culminanti della carriera politica di Urbano Rattazzi furono dati dall'azione da lui esercitata come ministro della real Casa. Nell'esercizio delle sue gelose attribuzioni, il Rattazzi spiegò una grande attività. Riuscì ad ordinare il patrimonio reale e ad aumentare sempre più la fiducia di Re Umberto, sul quale aveva non poco ascendente. Come prova di questa ascendenza, si disse che, per opera del Rattazzi, il Sovrano affidò nel '92 all'on. Giolitti l'incarico di costituire il suo primo Ministero e, sempre poi l'opera del Rattazzi aiutò Giolitti a resistere alle ostilità di cui era oggetto nei due rami del Parlamento.

Nel '93 salì al potere Crispi, il quale fra le condizioni per accettare la responsabilità del governo in un'ora gravissima per l'Italia, aveva messo l'allontanamento del Rattazzi dal Ministero della Real Casa. Re Umberto, geloso custode delle buone norme costituzionali che imponevano di affidare la direzione del governo a Crispi, designato da tutto il paese, accettò quella condizione e Urbano Rattazzi si ritirò col titolo di ministro di Stato e colla nomina a senatore, avvenuta il 4 gennaio 1904.

Durante il periodo crispino, Rattazzi partecipò scarsamente ai lavori del Senato. Spiegò invece un'azione parlamentare più intensa durante il periodo successivo, rendendo in Senato servizi segnalati alla causa giolittiana.

Rattazzi insorse durante il Ministero Luzzatti sulla distribuzione dei lavori ai due rami del Parlamento. Si disse, ma non fu confermato, che Giolitti, durante l'ultima crisi ministeriale, gli offerse il posto, rifiutato, di ministro degli Esteri nel Gabinetto attuale; ma la notizia non fu confermata. E' certo, invece, che an-

ni addietro, venne offerta a Rattazzi la ambasciata di Parigi.

L'ultima volta che apparve in una pubblica cerimonia, fu all'inaugurazione dell'Esposizione di Torino.

Le necrologie della stampa romana

Roma, 4

I giornali recano ampie necrologie del sen. Rattazzi. La *Tribuna* scrive: Con la morte di Urbano Rattazzi scompare una delle figure più singolari della vita politica italiana. Egli però si muoveva piuttosto nel retroscena, personaggio sempre presente, sempre sentito, anche non visto. La sua influenza e la sua potenza era da tutti riconosciuta ma ben pochi, anzi pochissimi, sono stati coloro che abbiano saputo e compreso come essa si esercitava.

Tracciando la figura dell'uomo la *Tribuna* poi dice: Era uno di quei pochi uomini che vivendo con passione la vita pubblica del proprio paese e sentendosi naturalmente ad esso legato come per una ragione ed una forza di sangue, formava con le vicende politiche della nazione la curva delle gioie e dei dolori della sua vita privata.

Il *Giornale d'Italia* scrive: Con Urbano Rattazzi scompare una figura notevole ed autorevole del nostro mondo politico, ove aveva salde amicizie e numerosi estimatori.

Filippo Crispolti nel *Corriere d'Italia*, scrive un articolo di ricordi personali dell'estinto ed accennando da ultimo alle opere di lui nell'ultimo periodo, dice: Nel nuovo regno, benchè l'azione del Rattazzi si spiegasse nel Senato e non più nella Corte, la sua abilità lo mantenne in una condizione invidiabile, senonchè, mentre era stato uno dei primi a voler democratizzare la monarchia, presto gli parve che lo Stato andasse troppo a precipizio nella china democratica. Quindi, lasciato l'impulso, egli diventò un freno.

Il *Popolo Romano* scrive: Uomo politico di non comune levatura, di mente aperta, di ingegno sottile, sotto una grande amabilità di forma, nascondeva una forte tenacia di volontà. Ebbe nella vita, come accade a coloro che sono veramente forti, amici devoti e fieri avversarii, ma questi e quelli dinanzi alla sua bara saranno concordi nel piangerne l'immatura perdita, che priva il Senato di una delle sue maggiori personalità, ed il paese di un figlio amoroso, che gli aveva reso e poteva rendergli ancora notevoli servigii.

Come si "sfruttano„ le nostre colonie!

Da Mogadiscio riceviamo, con preghiera di pubblicazione, quanto segue:

« Il sottoscritto Agente per il Benadir del R. Museo Commerciale di Venezia, visto che il governo della Colonia si disinteressa completamente delle più importanti questioni commerciali, visto che il rimaneggiamento doganale promesso va per le calende greche e mette nell'impossibilità di conquistare i mercati indigeni, visto infine che l'opera del sottoscritto anzichè essere incoraggiata viene ostacolata con grave danno degli industriali e commercianti nazionali, invia oggi stesso le proprie dimissioni alla Presidenza del R. Museo, riservandosi di pubblicare quanto prima un promemoria riferentesi alle condizioni del commercio locale.

Francesco Lucchese ».

Teatri e Concerti

L'esito del concorso drammatico

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* pubblica la relazione sul concorso drammatico indetto dalla Società degli autori. I lavori drammatici presentati in tempo stabilito furono 35. Dopo la prima lettura rimasero in gara 16 lavori, 8 di argomento storico ed 8 di argomento moderno. In questi lavori si trovarono però molti difetti non facilmente emendabili, sia per l'argomento che per la struttura, sicchè per una terza lettura restarono in esame solo 4 lavori, e cioè: *Giovanna II.*, *La mammina*, *La Croce* e *Et Ipsi Resurrexerunt*, nei quali furono riscontrati pregi indiscutibili, ma pur troppo, anche evidenti difetti, tanto che dopo un ultimo esame, la commissione, pur riconfermando che nessuno dei lavori appariva di un valore tale da consentire un giudizio di merito assoluto, all'unanimità propose l'esperimento scenico per il solo lavoro *La mammina*, del quale però l'autore è ancora ignoto.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, luch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

SPORT

Cose del Tiro a segno

La Commissione Esecutiva della sesta gara generale in Roma invita tutte le Società a spedire con tutta sollecitudine alla Commissione stessa un elenco contenente tutti i premi conseguiti dai tiratori nelle diverse categorie raggruppando i premi per premiato.

Sono pertanto pregati tutti quei tiratori che conseguirono premi in detta gara di far tenere alla locale Presidenza, colla massima sollecitudine, una nota di detti premi vinti sia in medaglie, in oggetti o in denaro distinti per categoria.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	59.96	59.93	57.47
Termom. centigr. al Nord	27.5	26.0	29.3
Umidità relativa	65	59	58
Direzione del vento	—.—	N.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	3	9	3

Temperatura massima di ieri 31.0 — minima di oggi 22.3 — Marea: 1.a alta 8.24 — 2.a alta 19.30 — 1.a bassa 14.24 — 2.a bassa 1.36.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

5 Sabato: B. V. della Neve.
6 Domenica: Trasfig. del Signore.
Leva il sole a ore 5.1 — tramonta alle 19.32.

Consiglio Provinciale

Ieri, alle 13.30 si è radunato in sessione straordinaria il Consiglio Provinciale.

Presiede il presidente comm. DIENA e sono presenti i consiglieri:

Ancillotto, Berna, Bertolini Gian Carlo, Bisacco Palazzi, Bon, Bortolotto, Callegari, Cazorzi, Cerutti, Combi, Diena, Foligno, Grimani, Mazzega, Mazzotto, Muschietti, Nani Mocenigo, Olivetti, Fiamonte, Poli, Rocca Lucca, Salvadego Molin, Sorger, Valeggia, Vianello, Zanon, Zatti.

Assenti giustificati: Dal Moro, Del Negro, Errera, Foscari, Gallimberti, Gastaldis.

Assiste alla seduta, in rappresentanza del R. Prefetto, il consigliere di Prefettura cav. Ravot.

Comunicazioni della Presidenza

DIENA dice che in occasione della nomina a senatore del comm. Vittorelli, che fu già Prefetto di Venezia, venne a lui inviato un telegramma di congratulazione. Il senatore Vittorelli rispose ringraziando. Così pure ringraziò per le congratulazioni del Consiglio, il senatore Tecchio.

Il Presidente comunica anche che furono inviate condoglianze al consigliere Mioni per la morte del fratello suo.

In occasione della morte di S. A. R. la Principessa Clotilde e di S. M. la Regina Maria Pia, la Presidenza del Consiglio ha voluto inviare telegrammi di condoglianza al Re, alla Regina Madre ed alla Principessa Letizia. A questi telegrammi pervennero risposte, di cui il comm. Diena dà lettura. Lo stesso comm. Diena propone l'invio di un mesto saluto alle due nobili ed auguste figure di Casa Savoia scomparse.

Riferendosi a quanto venne deliberato nell'ultima seduta, circa la nomina di una Commissione per lo studio di modificazioni al regolamento interno del Consiglio Provinciale, il comm. Diena, dice che al Presidente del Consiglio ed a quello della Deputazione vennero aggregati nella Commissione stessa i consiglieri conte Grimani e Gian Carlo Bertolini.

Le sedute di mattina

Il Comm. Diena ricorda poi che in fine della precedente seduta pervenne alla Presidenza del Consiglio una domanda firmata da una ventina di consiglieri, perchè le sedute consigliari specialmente nella stagione estiva si tengano di mattina. Domanda al Consiglio quale sia il suo pensiero in proposito.

La Deputazione Provinciale si dice indifferente e così pure la Presidenza del Consiglio.

ALLEGRI crede che siano pure indifferenti i consiglieri provinciali residenti a Venezia.

Venuti alla votazione, la proposta è approvata ad unanimità.

La prossima seduta verrà dunque tenuta di mattina e precisamente alle 9.30.

A favore dell'Università di Padova

ALLEGRI nota che il Consiglio accademico della Università di Padova sta concretando gli studii per il riordinamento dei propri uffici, per modo di portare il massimo istituto scientifico della Regione Veneta all'altezza dei tempi e della sua fama. — Noi, egli dice, che possiamo in massima parte considerarci figli della Università di Padova, dobbiamo dimostrare che la Provincia di Venezia non è seconda a nessuna nello aiutare quel sommo Istituto di studii.

CERUTTI risponde di aver ricevuto soltanto l'altro giorno una domanda di concorso finanziario da parte del Rettore Magnifico della Università di Padova. Aggiunge che porterà tale domanda in seno alla Deputazione la quale concreterà delle proposte da sottoporre al Consiglio.

ALLEGRI si dichiara soddisfatto.

Nomine varie

Si passa quindi alle votazioni, dopo che è stata, di comune accordo rinviata alla prossima seduta la nomina di tre membri effettivi ed uno supplente della G. P. A.

A membro del Consiglio d'Amministrazione dello Istituto provinciale degli Esposti, riesce eletto Musatti dott. Cesare.

A rappresentante della Provincia nel Consiglio di Amministrazione del Pio Istituto di patronato per i pellagrosi in Mogliano Veneto, è nominato Zennaro cav. Costante.

Si procede poi alla nomina di un membro effettivo e di uno supplente delle Commissioni di precettazione dei quadrupedi sedenti in Marghera ed in S. Donà di Piave, e di un membro effettivo ed uno supplente delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi stessi sedenti in Adria, in Pordenone ed in Treviso.

Sono eletti per Marghera: Berna effettivo, Solveni supplente; per San Donà di Piave: Bortolotto effettivo e Rocca Lucca supplente; per Pordenone: G. C. Bertolini, effettivo, Dal Negro, supplente; per Treviso: Errera effettivo, Combi supplente; per Adria: Gallimberti effettivo Poli Angelo supplente.

Un prestito e il riscatto della Valsugana

Si passa poi alla proposta di aumento del prestito contratto dalla Provincia con la Cassa di Risparmio di Venezia di lire 1.875.000 a lire 2 milioni.

CERUTTI, Presidente della Deputazione Provinciale, comunica che, dopo aver formulata tale proposta, la Deputazione venne notificata dal Ministero dei LL. PP. del riscatto della ferrovia della Valsugana entro sei mesi. Per effetto di questo riscatto l'amministrazione provinciale andrà ad incassare la somma di mezzo milione, dimodochè la Deputazione non si troverà più nella necessità di ricorrere all'aumento del prestito anzidetto. Ad ogni modo, soggiunge il Gr. Uff. Cerutti, la Deputazione non ritira la sua proposta, ma crede sia egualmente opportuno che il Consiglio l'approvi. Se l'importo veramente non occorrerà, il prestito non sarà chiesto.

Dopo queste avvertenze, il Consiglio, all'unanimità, approva la parte proposta dalla Deputazione.

Il regolamento per gli impiegati e gli uscieri

Si viene così alle modificazioni al regolamento per gli impiegati e gli uscieri degli uffici provinciali.

ALLEGRI dichiara che si asterrà da qualsiasi votazione sull'argomento.

Durante l'esame degli articoli, CALLEGARI domanda perchè non si sono presentate delle proposte di miglioramento degli impiegati.

CERUTTI risponde che la Deputazione ha in animo di migliorare le condizioni economiche degli impiegati, ma che non ritiene questo il momento opportuno per presentare delle proposte.

Il Presidente dà lettura di tutti gli articoli modificati; il regolamento è poi messo in votazione nel suo complesso e viene approvato ad unanimità; sono approvate anche le annesse tabelle.

Senza discussione sono approvati alcuni prelevamenti del fondo di riserva e si dà voto favorevole sulla domanda della ditta Ervant Arsland per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio, e si concede la pensione alla signora Adelaide Rossi vedova del sorvegliante stradale Antonio Mioni.

Il Consiglio passa infine in seduta segreta per trattare sulla domanda degli ex-sorveglianti stradali per esonero delle imposte sulla ricchezza mobile sulle pensioni ai medesimi corrisposte. Dopo breve discussione la domanda viene respinta.

E così la seduta ha termine.

La chiesa di S. Aponal

La chiesa gotica di S. Aponal o S. Apollinare, fondata nel secolo XI, da alcuni Ravennati al loro patrono, è ancora uno dei pochi monumenti che ci restino abbastanza intatti, nella loro linea generale e nel loro aspetto architettonico, se non nel loro organismo costruttivo, del periodo gotico Veneziano, che da noi continua a fiorire sino al 1466, sino cioè al trionfo del Rinascimento.

Molte guide, difatti ne parlano come di un monumento di stile Rinascimento, mentre il suo organamento sarebbe Bizantino del secolo XI e la facciata invece gotica del 1300 circa.

Mancano in questa le finestrate a sesto acuto che dovevano essere preziose come i merletti ed i ricami fatti dalle antiche monacelle nel silenzio claustrale; manca ad essa la cuspide primitiva del grande portale gotico (le prime furono sostituite da volgari finestroni squadrati, al secondo venne sovrapposto un meraviglioso portale Lombardesco), ma nella sua linea generale essa mantiene un aspetto di sovrana nobiltà.

All'alba, quando la illumina il primo sole, od alla sera quando l'indora l'ultimo, ella ci rammenta le chiese che predilesse il Guardi nei suoi magnifici *impromptu*: *impromptu* che un capriccio di moda portò ad altezze fantastiche, portò quasi all'altezza delle opere del Giorgione e del Tiziano, ma che pur tuttavia sono nobilissime, pur appartenendo ad una forma d'arte aneddotica e di genere.

Il magnifico portale Lombardesco che fu sovrapposto al gotico, era in origine della vecchia chiesa di S. Elena, dono espiatorio degli eredi di Marcantonio Loredan; è probabilmente opera dei fratelli Lombardo ed il suo frontone circolare, faceva degna cornice a quel meraviglioso gruppo di scultura, che rappresenta Vettor Cappello genuflesso dinanzi a S. Elena, che molti si ostinano ad attribuire al Dentone, ma che indubbiamente è di Antonio Rizzo.

Non molti anni or sono, una commissione di cultori dell'arte, volle che il gruppo non fosse diviso dalla sua cornice naturale, e, solennemente, lo trasportarono dalla chiesa di S. Elena al suo posto primitivo.

Lo strano però si è che, nè la prima commissione che adattò il portale alla facciata, nè la seconda che rimise al posto suo naturale, il gruppo, s'accorsero che la vera cuspide del portale gotico era murata, come lo è tutt'ora, nell'abside esterna della chiesa stessa.

Nel mezzo di un'edicola campeggia il Crocefisso e ai lati Cristo coronato di spine e Maria. Forma la base un bassorilievo coll'Orazione nell'orto, sotto cui Gesù con gli apostoli. Sul fastigio della edicola il padre Eterno, ai lati Maria e S. Giovanni, e sotto Cristo alla colonna ed il portator della Croce. Abbasso è il cartiglio con la data del 1293. Ora le Guide di Venezia, compresa quella dell'on. Pompeo Molmenti, non si son curate nè di specificare il carattere della chiesa, nè vedere se i bassorilievi del 1294 dell'abside si adattino alla porta gotica della chiesa: anzi l'on. Molmenti va più in là nelle sue conclusioni, ed afferma che essi sono frammenti di uno o più monumenti e di epoca sospetta; ora io credo invece fermamente l'opposto: sia perchè la cuspide è organica nella sua struttura e nella sua ideazione, sia perchè la fattura è omogenea ed eguale in tutte le sue parti, sia perchè essa si adatta perfettamente alla porta gotica, oggi nascosta dal ricco portale dei Lombardo, sia perchè in tal modo essa ci appare dalla pianta di Venezia di Jacopo de' Barbon del 700.

L'errore è già stato commesso da chi ha battezzata una chiesa gotica per opera del Rinascimento, e da chi ha tolto il carattere semplice della facciata, arricchito solo e reso più austero nella espressione, dalla edicola murata nella abside stessa, con l'aggiunta del ricchissimo portale della Rinascenza: ma lo sbaglio maggiore, fu quello di trasportare dalla chiesa di S. Elena quella mirifica opera di scultura del Rizzo, per esporla ai danni delle intemperie, dei geli e dei maltempi, ed a quelle più gravi della mania distruggitrice di tutta la ragazzaglia.

Il marmo nel quale è stato scolpito il gruppo, non è certamente uno dei marmi più duri, e non può resistere alla salsedine in un luogo dove nemmeno resiste la pietra d'Istria: e non sono passati dieci giorni dal dì in che furon levate dal frontone e cioè dalla base del monumento, una quantità di immondizie, di proiettili e di pietre intere che la ragazzaglia continua a lanciare contro il monumento.

Sarebbe quindi necessario, che l'Ufficio Regionale dei monumenti ed il Municipio stessi, si occupassero della questione, sia tentando di ripristinare uno dei più tipici monumenti religiosi, sia provvedendo a che l'opera insigne non abbia a subire danni, nella speranza di poterla un giorno ricollocare al suo posto naturale a S. Elena, quando i nuovi quartieri progettati si saranno tradotti in realtà.

Achille de Carlo

Il movimento dei prefetti
Chi sostituirà il conte Nasalli Rocca

Roma, 4

(So.) — I giornali confermano che il prefetto Nasalli-Rocca sarà collocato a disposizione e che il nuovo prefetto di Venezia sarebbe Cataldi, attualmente ad Ancona.

Festeggiamenti veneziani

La festa notturna in Canalazzo

La festa notturna in Canalazzo rimane fissata definitivamente per martedì 8 corrente dalle ore 10 alle 12.

La speciale illuminazione dei ponti in ferro dell'Accademia e della Stazione venne affidata al pittore Attilio Melo. La ditta Bartolomeo e Pietro De Cal eseguirà l'illuminazione con fuochi di bengala del ponte di Rialto.

La grandiosa ed artistica illuminazione della Dogana e della Salute mediante lampadine colorate e proiettori elettrici è stata affidata alla ditta Vianello e Folin.

La Commissione ordinatrice di questa festa rimane costituita dai signori:

Presidente: Foscari conte Alvise — Segretario: Amedeo Coda — Sub-Comitato Artistico: Italico Brass, Ferruccio Scattola, Tito Vianelli, Torres prof. Giuseppe, Pietro Venturini — Comitato ordinatore: Suppiej Bartolomeo, Gianese Tullio, Massa Vittorio, Massa Enrico, Viali Mario, Lanza Innocente Giuseppe, Lombardini Sebastiano, Zanetti Giuseppe, Zanetti Edoardo, Fiorelli Giovanni, Cerutti avv. Mario, Gaggio cav. Federico, Setti ing. Fulgenzio, Valsecchi dott. Luigi.

La Commissione ci comunica che la estrazione della Tombola, che doveva aver luogo il 6 corr., è stata rimandata.

Come pure sono state rimandate le gare di Tiro al Piccione, che dovevano svolgersi domani nello Stand dell'Hôtel Excelsior.

I lavori dell'acquedotto

L'acqua alle isole ancora ritardata

Mentre si sperava che dentro la settimana il tubo sub-lagunare attraversante il canale della Giudecca, sarebbe stato completamente riparato, tale speranza è tramontata ieri per un nuovo guasto manifestatosi improvvisamente in un punto ch'era già stato curato dal palombaro. Di qui l'imprevisto ritardo.

Le isole dovranno ancora attendere alcuni giorni, prima di avere l'acqua a mezzo dell'acquedotto, perchè anche quando i lavori di riparazione saranno ultimati, dovranno passare per lo meno tre giorni prima che l'acquedotto funzioni regolarmente, essendo necessaria che l'aria che trovasi nella tubatura, sia spinta fuori dall'acqua un po' per volta, onde evitare lo scoppio dei tubi dipendente da una troppo forte pressione.

La partenza della cannoniera russa "Khiwinetz„

Ieri sera alle sei è partita la cannoniera russa *Khiwinetz* dopo nove giorni di permanenza nel bacino San Marco per Ancona, di dove gli ufficiali in ferrovia andranno a visitare l'Esposizione di Roma.

Il conte Cesare Foscari, Console Imperiale di Russia, che presenziava alla partenza, fu salutato con le salve prescritte.

All'intelligente Comandante Nicolò Wolkoff aiutante di campo di S. Maestà l'Imperatore, figlio dell'illustre pittore Alessandro, che vive da molti anni a Venezia nel suo artistico palazzo su Canal Grande a S. Gregorio; a tutti i simpatici ufficiali della della *Khiwinetz* auguri di buon viaggio nel suo giro attorno l'Italia.

Il servizio diretto dei vaporini per il Lido

Abbiamo già detto qualche cosa giorni sono circa l'insufficiente servizio dei piroscafi adibiti alla linea diretta Venezia-Santa Maria Elisabetta: oggi siamo costretti a ripeterci, perchè le nostre parole, che erano l'eco di una quantità non indifferente di proteste, furono parole gettate al vento. — L'insufficienza del servizio riguarda esclusivamente l'orario. — In agosto, quindi nel mese in cui il Lido è la meta di migliaia di persone, tre piroscafi per ora non bastano. Una partenza ad ogni venti minuti non basta, assolutamente non basta. — Si potrà obiettare che quest'anno il movimento per il Lido è molto calmo. Ciò può essere vero, ma non è una buona ragione, perchè coloro che si recano al Lido per fare un bagno, siano costretti a sprecare più tempo del bisogno.

Perchè nel pieno della stagione, si vuole ostacolare, rendere scomodo, noioso un servizio, che richiede tutto il viceversa per favorire il movimento del pubblico?

Non vogliamo credere che ciò sia suggerito da criteri di economia; comunque sarebbero criteri errati, dinanzi alle ragioni ben più alte della comodità pubblica.

Le ascensioni del dirigibile militare P. 2

Nella giornata dell'altro ieri il dirigibile militare P. 2 ha eseguito due ascensioni di oltre un'ora ciascuna, recando a bordo, oltre ai piloti comandante Ponzio, tenente di vascello Castracane e sottotenente di vascello Brivonesi, il comandante del Battaglione Specialisti del Genio, tenente colonnello Motta. Nel mattino, dalle 9.15 alle 10.25 il P. 2 ha percorso la linea dei forti del fronte a mare dalle Bocche del Lido a quelle di Malamocco assistendo ai tiri del forte di S. Pietro, e nel ritorno ha attraversato la città di Venezia.

Nel pomeriggio dalle 18 alle 19 ha percorso la linea dei forti del fronte a terra della difesa di Venezia.

Anche ieri nel pomeriggio fra le 18 e le 19 il dirigibile P. 2 ha compiuto una ascensione percorrendo la linea dei forti del fronte a mare passando nel ritorno sopra Venezia.

Nel dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il fanale scintillante verde sulla testata del Molo Sud nel Porto di Cagliari funziona a luce verde, fino a nuovo avviso.

Inoltre che la boa luminosa rossa del Porto di Malamocco è riattivata: che il Faro Spignon funziona irregolarmente, per avaria all'apparecchio di rotazione e che il battello fanale verde, segnalante il limite della nuova diga N in costruzione nel Porto di Chioggia, è stato sostituito con una boa luminosa bianca.

Prove idrauliche

La Commissione permanente per le prove idrauliche delle caldaie fisse eseguirà nel corrente mese la prova idraulica delle seguenti caldaie:

C. 3, officina fabbri — C. 26, officina torpediniere — C. 38 e C. 44 ospedale militare — C. 39, Pontone Priestman n. 2.

Refurtiva che ritorna al legittimo proprietario

Il delegato cav. Charmet della squadra mobile, continuando le indagini per iscoprire i vari legittimi proprietari della roba sequestrata nel famoso baule in casa del Napoleone Cipollato in fondamenta dei Tabacchi, ha trovato che quella partita di pelli, era stata rubata nella notte fra il 9 e il 10 dello scorso marzo, in danno della ditta Gaetano Romei al Ponte di San Polo 2018. Le pelli sono state riconosciute dal derubato ed a lui saranno restituite dopo il processo, che si svolgerà fra breve tempo.

La nave-asilo "Scilla„
e la sua nuova sistemazione

La vecchia Nave « Scilla » stazionante nel canale della Giudecca è oggi qualcosa di più di un semplice asilo per i figli derelitti dei marinai pescatori del nostro Adriatico; come sino ad ora il benevolo pubblico la considerava assai più e meglio di una delle tante istituzioni di beneficenza che pullulano in Italia: è oggi, volevamo dire, Scuola Elementare Marittima per la legge che il Parlamento ha di recente votata.

Per conoscere l'origine e le finalità di questo provvedimento legislativo che mette la Nave-Asilo « Scilla » sotto la protezione del Governo, che le dà un modesto aiuto economico, e che conferisce relativa importanza ai suoi studi elementari e professionali, bisogna rifarsi un po' indietro, e quando cioè veniva fondata in Venezia la Scuola Veneta di Pesca. — Allora il professor David Levi Morenos presentava alla Commissione di vigilanza una elaborata proposta di sistemare la sede della Scuola in una dimessa nave da guerra e di creare in essa un asilo per i piccoli orfani dei marinai pescatori. Sulle prime quella del prof. Levi Morenos sembrò una idealità irraggiungibile; più tardi, pure entrando nello stesso ordine di idee, la Commissione trovò il bel progetto di difficile attuazione; ma sorretta dalla stessa fede del proponente, in seduta 3 aprile 1903 approvava alla unanimità questo ordine del giorno:

« La Commissione di Vigilanza della Scuola di Pesca e di Acquicoltura, udita la relazione del direttore dottor D. Levi Morenos intorno alla scelta ed all'ordinamento di una sede per la Scuola, — mentre plaude alla sua iniziativa approvando la proposta di una nave-scuola, ed apprezzando le ragioni di pratica ed illuminata filantropia che militano in favore di un asilo per i figli derelitti dei pescatori, anche per l'Adriatico — delibera di iniziare sollecitamente le pratiche per ottenere dal Governo l'uso di una regia nave radiata dai ruoli, nella quale stabilire la sede della scuola di pesca ed acquicoltura, il suo laboratorio e l'asilo, nei limiti e cogli intendimenti illustrati dal relatore. »

E qui cominciarono le difficoltà che si prevedevano e le diffidenze che non si prevedevano per quanto l'iniziativa fosse nuova nel genere e parecchio ardita. E fu altro merito e assai maggiore dei promotori di vincere le une e le altre.

Dopo un anno, con legge 11 luglio 1904, formulata dagli onorevoli Luigi Luzzatti, Rava, e Mirabello, e dallo stesso prof. Levi Morenos, fra gli altri provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori si concedeva alla Società regionale veneta per la pesca e l'acquicoltura, l'uso della R. nave « Scilla » radiata dai quadri del naviglio da guerra, per farne sede della Scuola di pesca e dell'asilo anzidetto.

Restava a trovar gli allievi, cosa facilissima ed i mezzi economici per la necessaria trasformazione della nave e pel mantenimento e l'istruzione dei ricoverati, cosa difficilissima.

E questi mezzi provvidero la Società Regionale Veneta di Pesca, gli Enti Morali cittadini e la pubblica beneficenza in sempre crescente misura. Notevoli e confortanti furono l'interessamento e le contribuzioni popolari.

Ma l'inizio fu duro e scoraggiante: ricoverati i primi dieci orfani, mancarono persino i mezzi per assumere il poco personale strettamente necessario alla loro cura; e si sostituirono con slancio, al personale mancante, alcune persone buone, e tre queste la signora Elvira Levi-Morenos che fece da maestra, da infermiera e da madre ai piccoli disgraziati.

Col favore delle Autorità e della cittadinanza, ben presto si potè far fronte ai maggiori bisogni; gli allievi si raddoppiarono, si quadruplicarono: e in cinque anni si ebbero risultati buoni, promettenti malgrado si fosse dovuto tutto esperimentare senza un precedente in Italia e quindi senza una falsariga qualsiasi. Così il primo passo era fatto.

Questi insperati frutti, constatati personalmente l'anno scorso da S. E. Leonardi-Cattolica in una visita alla « Scilla », rafforzarono nel Ministro della Marina l'idea che da tempo coltivava, di promuovere anche in Napoli la fondazione di una Nave-Asilo, allo scopo di raccogliere l'infanzia abbandonata ed avviarla alla vita del mare. Il prof. Levi-Morenos, approfittando di ciò, presentava al Ministro alcune sue proposte per la sistemazione a Napoli ed a Venezia di due scuole elementari marittime. E il Ministro non solo le accoglieva favorevolmente ma affidava allo stesso professore l'incarico di studiare il modo d'istituire in Napoli la Nave-Scuola e di abbozzare il relativo disegno di legge interessante le due città marinare.

Il progetto, divenuto in breve legge dello Stato, per interessamento vivissimo del Ministro della Marina, del Presidente del Consiglio e di autorevoli Parlamentari, riguarda la cessione delle due navi « Caracciolo » e « Scilla » all'istituendo Consorzio di Napoli ed alla Società Veneta di Pesca; un contributo annuo di lire 16 mila al primo e di lire 12 mila alla seconda per le opere di manutenzione e per rendere possibile il funzionamento di sei classi elementari marittime e di due classi complementari. Lo Stato dunque riconosce le due nuove istituzioni di beneficenza ancora come scuole di speciale coltura e dispone che gli allievi licenziati da esse abbiano titolo di preferenza per l'ammissione nella regia Scuola Mozzi ordinari e nella Regia Scuola Specialisti. Mentre gli allievi licenziati con patente del corso complementare saranno preferiti nei servizi marittimi postali dello Stato.

Come ognun vede, l'importanza che acquista la Nave-Asilo « Scilla » con la legge suddetta, è grandissima; e l'Italia, tra non molto, avrà in piccolo ciò che l'Inghilterra, il paese di tutte le moderne conquiste, già pratica su vasta scala.

Ma col dovere che si è assunto il Governo, altro morale s'impone agli Enti locali ed alla pubblica beneficenza per sopperire alla spesa più grande del mantenimento degli allievi, e per ricoverarne quanti più sia possibile.

Preparare un avvenire a tanti piccoli infelici, salvarli soprattutto dalla corruzione della strada, farne dei giovani forti e laboriosi, dare alle nostre flotte, sia peschereccia, sia mercantile, sia da guerra, marinai coscienti e disciplinati, ecco il complesso e nobile fine che si vuole raggiungere; ecco un desiderio che deve essere in quanti amano sinceramente la patria.

Cariddi.

Per il varo della "Co. di Cavour„

La Presidenza Generale della Lega Navale Italiana ci prega di pubblicare che S. E. il vice-ammiraglio Viale, comandante in Capo del I Dipartimento Marittimo, in occasione del varo della regia nave « Conte di Cavour » che avrà luogo alla Spezia il 10 corrente, ha gentilmente messo a disposizione della Lega Navale Italiana una tribuna speciale (400 posti) in prossimità del Palco Reale ed altri 200 sulla regia nave « Città di Milano ».

I signori soci che desiderano intervenire potranno rivolgersi di urgenza alle rispettive Sezioni o direttamente alla Presidenza Generale della Lega Navale in Roma, via della Vite 11.

Dopo il sequestro del merletto prezioso
Nuovi arresti?

I tre arrestati, come compromessi nella vendita del prezioso merletto rubato alla chiesa di Burano, interrogati dal giudice istruttore, sembra che abbiano fatte delle rivelazioni importanti in seguito alle quali sono in vista degli altri arresti.

La P. S. d'accordo con la autorità giudiziaria sta infatti perseguendo delle nuove indagini, che daranno molto presto, si crede, dei risultati.

Il fuoco in una catasta di carbone a S. Basilio

L'altra notte in una enorme catasta di carbone nella banchina di San Basilio, si manifestava il fuoco per combustione spontanea. — Un guardiano se n'accorgeva per il fumo e per il calore, essendo il fuoco interno, e telefonava immediatamente ai pompieri. — Sul luogo si recavano le lancie *Favilla* e *Vampa* col maresciallo Puccitta ed il cav. Gaspari, ma le pompe non potevano far nulla. — Bisognava togliere tutto il carbone soprastante per scoprire il focolare e tale lavoro iniziarono iermattina i facchini della Ditta Masciadri e Bortoluzzi, raccomandataria del carbone incendiato. — Fu lasciata sul luogo una pompa a mano. Il carbone brucia sempre e brucierà per qualche giorno, fintantochè, ripetiamo, non sarà scoperto il fuoco.

L'incendio non presenta alcun pericolo. — I danni ancora non si possono calcolare.

Varie di Cronaca

Il transito dei natanti sospeso nel rio di S. M. Formosa

In causa dei lavori per la riparazione del tubo dell'acquedotto attraverso il Rio di S. Maria Formosa, il transito dei natanti per il detto rio resterà per parecchi giorni sospeso.

Le disgrazie

Albanese Giuseppina di Luigi di anni 42 di Treviso ed abitante a S. Polo 1151, l'altra sera fu ricoverata all'ospitale perchè nel cuocere due uova per suo marito, con una macchinetta a spirito, questa scoppiò producendole delle scottature di 1.o e 2.o grado alla faccia.

Guarirà in 25 giorni.

× Zadra Giorgio di Giuseppe, di anni 11, ricoverato all'Istituto Manin, l'altra sera alle 17, venne accompagnato da un prefetto all'Ospitale ed ivi ricoverato perchè nel pompare acqua nell'Istituto stesso si produsse accidentalmente una lussazione al gomito sinistro con probabile frattura.

Il povero ragazzo, salvo complicazioni, dovrà rimanere nel Pio Luogo 20 giorni.

Arresti

Quali pregiudicati in linea di furti e per misure di P. S., la scorsa notte le guardie della brigata mobile procedettero all'arresto di Penso Giovanni di Salvatore, di anni 24, Fasan Pietro di Giovanni, di anni 21, e Galli Rinaldo di Adoleri di anni 18.

I due ultimi furono trattenuti a disposizione della competente autorità; il solo Penso è stato rilasciato in libertà.

Musica in campo S. Marina

La Banca « Claudio Monteverde » a cura del Municipio in campo S. Marina questa sera dalle 9 alle 11 svolgerà il seguente programma:

1. Marcia « Sangue Viennese », Strauss. — 2. Sinfonia « Se io fossi Re », Adam — 3. Preludio, Quartetto, Finale II, nell'opera « Rigoletto » Verdi — 4. Valzer « Edera », Carosio — 5. Babilonia Musicale, fantasia, Fusso — 6. Marcia « Nitelungi » Wagner.

La beneficenza

× **All'Infanzia Abbandonata** lire 10 i signori Ing. Moro e sorelle in morte della sig. Giovanna Tonini ved. Valsecchi.

× **Alla Croce Azzurra** per onorare la memoria del cav. Gerolamo Osvaldini lire 5 il cav. Francesco Garzia.

× **All'Ospedale Civile di Venezia** lire 50 il dott. Antonio De Carolis per conto di persona che desidera non essere nominata a favore dei bambini poveri ivi degenti.

× **Alla Colonia Alpina S. Marco** L. 40 Laboratorio di Pietro Gasparetto per onorare la memoria della signora Edvige Ceccarello Zaccari per un letto da intestarsi a nome della compianta estinta.

× **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire 30 dalla N. D. contessa Emma Tiretta Mandelli per onorare la memoria del compianto signor cav. Antonio Acquaroli.

Stato Civile

3 Agosto — Nascite: Maschi 8 — Femmine 5 — Totale 13.

Matrimoni: Branca Giovanni sottocapo cannoniere R. Marina con Conte Maria Civita casalinga — Tombolan Fava Nico avvocato con Puppolin Caterina civile, celibi.

Decessi: Finco Elisabetta di anni 69 nub. casal. di Padova — Biral De Zottis Angela di anni 29 con. villica di Noventa di Piave — Baratto Gedeone di anni 56 con. ferroviere di Venezia — Toffoli Giacomo di anni 53 con. spazzino comunale di Venezia — Zennaro Luigi Antonio di anni 46 con. guardiano caccia di Chioggia — Metope Rodolfo di anni 37 celibe muratore di Venezia — Donadini Pietro di anni 13 celibe macellaio di Venezia.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 Agosto — Vap. ital. « Scilla » cap. La Nasa da Trieste con merci — Ital. « Margaritone » cap. Muro da Tunisi con minerali.

Arrivi del 4 Agosto — Vap. ingl. « Fabian » cap. Singhton da Liverpool con merci — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — a. u. « Emma » cap. Scopinich da Buccari con legname.

Spedizioni e partenze del 4 Agosto — Vap. ital. « Scilla » cap. La Nasa per Trieste con merci — ital. « M. Polo » cap. Scarpa per Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci — a. u. « Lapad » cap. Krotely per Trieste con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Lyndfield » da Cardiff carbone.
Ingl. « Llangorse » da Cardiff carbone.
Ingl. « Crathome » da P. Talbot carbone.
Ell. « Tricoupis » da Leith, carbone.
Ingl. « Elmor » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Miaoulis » da Swansea con carbone.
Ingl. « Olga » da N. Waterweg con carbone.

Movimento ferroviario del porto

4 Agosto — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 185 — Cotoni 96 — Cereali 9 — Varie 120 — Per la Ferrovia 22 — Totale 432.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 4 — Olio Gallipoli al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 101.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 102.75.

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 5000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Agosto	D.	6.35	6.59
Agosto Settembre	»	6.18	6.44
Settembre Ottobre	»	5.93	6.22
Ottobre Novembre	»	5.86	6.16
Novembre Dicembre	»	5.81	6.10
Dicembre Gennaio	»	5.81	6.11
Gennaio Febbraio	»	5.81	6.12
Febbraio Marzo	»	5.83	6.13
Marzo Aprile	»	5.85	6.15
Aprile Maggio	»	5.87	6.14

Una voce

L'avevamo attesa da lungo tempo tra uno sfogliar affannoso di pagine vuote e banali, tra un dilagare di versi e di rime che di poesia non serbavano che il nome, come, nel plenilunio, il gorgheggio dell'usignuolo tra l'importuno gracidar delle rane.

L'avevamo attesa da lungo tempo in nostalgico desiderio di sincerità e di bellezza, una voce che da un fervido cuor giovanile salisse a cantarci le cose buone, le cose semplici e pure, che sono come le lampade sacre e perennemente ardenti per i sentieri della vita.

Da troppo tempo, forse, sì che nella lunga aspettazione ne era venuta scemando la speranza.

Oggi, non più.

Per un istintivo impulso dell'anima canora un giovane à finalmente cantato: è venuto ad offrirci il suo cuore «Guardatelo è qui»: non rosseggia di sangue eroico: non trema di desideri folli, di brame violente: non accelera artificiosamente i suoi palpiti, non s'inebria di sè stesso nella chimera di un impossibile futuro: è un cuor vergine, ingenuo, famigliare, vermiglio di buon sangue campagnuolo. Io ve lo offro: accoglietelo con mani pure; ascoltate la modulazione tranquilla del suo canto».

Isidoro Zucchi (1)? Un ignoto; ma l'ignoto di ieri che à saputo salvarsi dalle inconsulte, spesso immodeste precocità, dai facili successi creati in atmosfere sature di parzialità e di adulazione, che nelle operose vigilie, lunge dai mondani clamori à saputo affilare i delicati stromenti della sua arte, e nel silenzio della sua anima irrobustire i propri sentimenti, senza nulla far perdere ad essi di lor delicatezza nativa, questo ignoto d'ieri che ci parla della sua «.... vecchia casa di campagna un po' grande, un po' triste, accovacciata a ridosso d'un colle....», dei genitori che non ci sono più, dei più giovani fratelli e di Rosetta «che vorrebbe far da mamma», che non trova disdicevole di rivolgersi con affetto a Fosca, la fante: questo ignoto d'ieri che lontano dai suoi rimasti, sperduto, confuso in una gran città, «fra cose grigie in una grigia folla», serba un così soave attaccamento a quel lembo di terra, lassù, dove prima vide la luce, a tutto che fu la sua vita di figlio di campagnuoli e la sua triste solitudine d'orfano: questo ignoto d'ieri, non dovrebbe esserlo già più oggi, non dovrà esserlo più domani, non per il poco ch'io presuma della mia modesta opera di parole, ma per il molto che nella sua si contiene, sì che da sola si raccomanda ad ogni amatore di poesia.

Non temete (e già forse lo avete compreso) egli non vi travolgerà nell'onda dei suoi canti. Son pochi: quattordici liriche in tutto, alcune brevissime, altre men brevi: scritte con una sobrietà, con una classica compostezza di forma, con un così perfetto magistero d'arte, con una tal conoscenza di quanto è patrimonio glorioso della nostra lingua poetica, da Virgilio ed Orazio a Carducci e Pascoli, che la gradevole maraviglia aumenta di pari passo, leggendole e gustandole, con la commozione, sì da conquidere l'animo nostro con la pienezza del godimento estetico.

Nè quanto è detto dell'artefice susciti il dubbio che si tratti di un freddo costruttore di strofe, di uno stilista consumato e nulla più.

E' questa anzi la lode maggiore che dobbiamo ad Isidoro Zucchi: l'artefice, il verseggiatore non à mai soverchiato il lirico, l'artista.

E' il verso lo stromento semplice ed elegante, elastico, preciso, robusto e sonoro per cui vibrante e lucida la sua anima di sensazioni e di idee si trova, senza punto disperdersi e senza troppo mutare, riflessa, compresa e concreta dentro la nobile opera del poema.

Si leggano la *Partenza*, l'*Addio*, *Ad un castagno*, pieni di accorata tristezza. *Il Ritorno*, in cui il verso si snoda superbamente e l'impeto lirico sale e s'espande dinanzi allo spettacolo sublime dei monti. *Nella*, in cui una deliziosa creatura agreste sorge e si libra fra terra e cielo a significare a comprendere in sè il desiderio umano, l'eterna trama d'amore, e per tutto e per tutti i *Primi freddi*, che, non temiamo smentita, può annoverarsi fra quanto di migliore à prodotto in questi ultimi tempi la giovane poesia italiana.

« . . . .

Vedi? Lontano già le rotte nubi
fende dell'Alpe il vertice nivale;
qui fan la vite e il colchico autunnale
tristi connubi.

E tu, che vedi lungo le pendici
trascolorare già le viti ignude
e abbrividire al primo soffio rude
le tamerici

lascia che il vento su la guancia sfiocchi
i tuoi capelli dal color di prugna;
ma sieno, dopo la gioconda pugna,
presti i ginocchi.

. . . .

S'apra ogni stanza al liquido respiro
che reca odor di resina e ciclami,
e per la casa i gelidi richiami
suonino in giro.

. . . . »

E dal nitido volumetto vorrei raccogliere più abbondante messe di citazioni, che lo spazio non consenta.

Bastino queste però a dimostrare quanto più sopra dicevo. La finezza e la proprietà dell'eloquio, la quadratura della strofe classica, l'agilità del verso, la freschezza del ritmo e la spontaneità della rima, sconfinano vittoriosamente dal campo della virtuosità.

Isidoro Zucchi è un poeta. Egli è giunto a fondere la parola con l'idea, ad unire indissolubilmente l'immagine col suono, ad identificarli sì da render l'uno il presupposto immediato e necessario dell'altra.

Ogni lirica è un compleso e completo organismo, le cui membra si legano per articolazioni, non formato di sovrapposizioni e di posticci, di cui si scorgano le sbavature e i rappezzi; nulla v'è in esse di superfluo, nulla che si possa alterare e spostare.

Io non so se in questa ora che non passa quasi, ma ci incombe con la sua grigia opacità palustre, non so (nè ancora però, nonostante tutto, io dispero) se le grette coscienze letterarie che s'imbrancano a formar chiesuola, se i distributori di gloria ed i fabbricatori di rinomanze, riconosceranno in Isidoro Zucchi il nobilissimo poeta ch'egli è veramente.

Ma quanti, all'infuori di quello che è preconcetto ed invidia vorranno accostarsi all'anima di lui attraverso il tramite sonoro dei versi, non facilmente dimenticheranno l'opera e l'autore.

Isidoro Zucchi a questi si rivolge, vuol narrare ad essi i suoi dolori domestici, le sue timide speranze, far notare ad essi, ciò che più lo à colpito, ad essi far godere ciò che più à goduto.

Questo e non più vuole il poeta: e sopra tutto, in anime non vili, suscitare una qualche commozione con la sua voce che canta.

Achille Bosisio

(1) *Isidoro Zucchi* — *Idilli* — Padova — Druker - 1911.

Novità Musicali

BERNARDI G. G. — *Armonia* — Manuali Hoepli, 1911 — Terza edizione.

E' la terza edizione, riveduta e ampliata specie nella parte che riguarda la *modulazione*, dell'ottimo Manuele di G. G. Bernardi. — Scritto appositamente per la celebre Raccolta dei Manuali Hoepli, e quindi senza la pretesa di dettare un nuovo e magno testo definitivo, il libro del Bernardi per le sue peculiari doti di chiarezza e di metodo nell'esposizione, incontrò tale favore da raggiungere in pochi anni la *terza* edizione. Fatto raro ed eloquente così, da dispensare da ogni ulteriore parola di lode.

CARRER GUIDO — *Il saluto dei ginnasti* — Inno internazionale — Parole del prof. P. V. Abbo — Firenze, F. Parri editore.

A nostro avviso la poesia del prof. Abbo, pregevole per forma e per calore di espressione, ha per lo scopo cui è intesa il grave difetto di esser troppo lunga. — Leggendola, ripensavamo a quell'Inno del *Touring Club* dettato da Lorenzo Stecchetti, che è ben lungi dall'essere un capolavoro letterario, ma che chiude almeno in pochi versi serrati un concetto semplice e chiaro. Qui è da dubitare che il lungo discorso poetico dell'Abbo possa mai diventare un Inno *internazionale!* Ad ogni modo il Carrer lo ha rivestito di una musica facile, spontanea, ben ritmata, anche se di scarsa originalità.

MONICI A. — *L'amor no xe una foca......* canzonetta veneziana — *Via discendi vaga bionda....* Barcarola — per canto e pfte — Padova, G. Zanibon ed.

Il prof. Monici, che dalla trattazione teorica più acuta e dotta sa discendere alle ispirazioni musicali più limpide e facili, dà di questa sua amabile versatilità nuova prova con queste due composizioni, dedicate al baritono Scaramella. — Salutiamo nella prima con vero compiacimento una *vera* canzonetta veneziana, di quelle che.... non ci sono più. Ritmo simpatico, modulazione carezzevole, linea melodica piana e scorrevole: particolarmente notevole il ritornello.

La *Barcarola* è più raffinata ed elegante, specie nell'armonizzazione, ma conserva chiara e facile la ispirazione, e costituisce anch'essa un pezzo di effetto sicuro.

TAGLIAPIETRA GINO — *Tre pezzi* per pianoforte — Venezia, E. Sanzin e C., editori.

Il fortissimo pianista, che tiene con tanto decoro e tanto valore la cattedra di pianoforte del Liceo Civico e che già in un concerto si rivelò compositore originale e robusto, conferma queste qualità nei nuovi *Tre pezzi*, elegantemente editi dal Sanzin. Sono pezzi caratteristici, pieni di movimento e di colore: alla bella sonorità e alla dolce melodiosità del primo, *Armonie di campane*, fa gradito contrasto la bizzarra vivacità del terzo: *Scherzo barbaro*. — Complesso, pensato, fortemente colorito, veramente interessante è il secondo: *Don Chisciotte*, dall'A. dedicato al suo grande maestro, Ferruccio Busoni. — Con varietà di espressione, con ricchezza di temi appropriati, con genialità di coloriti, la figura dell'*ingenioso Hidalgo* è tratteggiata con veramente notevole efficacia. Inutile dire che tutti e tre i pezzi sono pianisticamente trattati con profonda e raffinata conoscenza di ogni effetto. Ci auguriamo di sentirli in prossime occasioni interpretati dall'autore.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Continua la deposizione del mar. Farris

Viterbo, 4

Il maresciallo Farris, che ancora si sente indisposto, appena aperta l'udienza alle 9.30 ritorna sulla pedana per continuare la sua deposizione, il Farris dice che lo Scorciarino (Attanasio), Alfano e De Marinis si riunivano al Salone Margherita al palchetto n. 3 e aggiunge di aver saputo che in una cantina a Miano si riunivano vari degli attuali accusati, mentre molti altri si trovavano in altre cantine nel vicolo della Carità, alla Vigna Secca e in via Sant'Anna di Palazzo. In una parola, dalle indagini eseguite dal Farris risultò che tutti, o almeno quasi tutti gli attuali accusati, si conoscevano e si riunivano spesso prima del delitto Cuocolo. Da un certo Nazaro apprese che in una scuderia si riunivano De Marinis, Alfano, Desiderio e altri.

Viene quindi a riferire sulle indagini eseguite sulla casa di Via Guantai, tenuta da Maria Stendardo. Ben presto apprese che si trattava di una casa di prostituzione e avendo saputo che era interceduta una causa civile fra lo Scorciarino, marito della Stendardo, e l'ing. Bellecchia, proprietario dello stabile, si recò dal difensore del Bellecchia avv. Mazza per avere notizie e al proposito da questo gli furono narrate le persecuzioni che aveva subito il Tedeschi che era portiere della casa.

"Andai, continua il Farris, a interrogare il Tedeschi, e mi disse come la casa Stendardo era frequentata da alcuni degli attuali accusati, e che era una casa di prostituzione della peggiore specie, e aggiunse anzi che il Salvi, Beppe o' Curto, era stato nascosto in casa Stendardo per 4 o 5 giorni nel giugno 1906, e aveva visto la notte dal 5 al 6 entrare il Sortino con un fagotto sotto il braccio.

Molte delle notizie datemi dal Tedeschi furono poi confermate. Il commesso di un magazzino in Via Guantai affermò di aver visto entrare più volte in casa Stendardo il Gargiulo, l'Attanasio, il De Matteo, il Salvi e il Sortino. Si accertò in modo indiscutibile che il mattino del 5 giugno verso le 10.30 erano saliti in casa Stendardo il Morra, il Salvi e il Sortino, ed erano tornati a riunirsi nella stessa casa la mattina dopo. Il Tedeschi ebbe a notare che il Morra la mattina del 6 giugno aveva cambiato di abiti e che un ragazzo, salito in casa Stendardo, aveva portato via gli abiti lasciati dal Morra. Si riuscì a identificare il ragazzo per Carminiello Carmentiero, nipote del Salvi, ragazzo di 14 anni che aveva già riportato 14 condanne.

Che la casa Stendardo fosse frequentata dal Sortino risultò pure dalla deposizione di Anna Russo e nella casa Stendardo si commettevano ogni sorta di turpitudini e di ricatti. Nel maggio 1906 vennero contestate 4 contravvenzioni alla Stendardo, e altre nel luglio e nell'agosto. Allora la Stendardo cedette la casa a certa Rachele Russo. Più tardi la P. S. comprese che le cose continuavano con lo stesso sistema e allora, in nome dell'ordine, fu chiuso lo stabile.

Chiusa la casa Stendardo in via Guantai, un'altra ne fu aperta in via Chiaia, diretta dalla Maria Stendardo dopo l'arresto del Morra. Il Sortino teneva a sua volta una casa di facili costumi. Prima di queste due case il Morra ne dirigeva un'altra. In quella casa frequentava il Gargiulo, il De Matteo, il Salvi, il Serrato e il Sortino, e quasi tutti gli esecutori materiali del delitto Cuocolo, e molti di quelli che sono accusati di associazione a delinquere.

Il maresciallo Farris prosegue narrando diversi fatti. Ad esempio la ragazza Benedetta Lombardo andò per qualche tempo a convivere con un signore di Roma. Tornata a Napoli fu avvicinata dal De Vivo, che le disse che i camorristi avevano deciso di sfregiarle la faccia. Per tale fatto ebbe luogo un processo, come un altro processo avvenne contro Gargiulo, Fraumeno e Morra, i quali avrebbero talmente impaurito un tale De Feo, che questi fu costretto a vendere per qualche migliaio di lire alcuni fondi che possedeva a Miano per uscire dalle minaccie della mala vita.

Morra — Nel processo Lombardo io fui assolto, il Presidente del Tribunale comprese il trucco del Farris, tanto che lo cacciò dall'aula.

Alle ore 11 si ha un breve riposo.

Quando si riprende l'udienza, il maresciallo Farris spiega come, dovendosi recare a Miano a interrogare certo Attilio Guzzi, che aveva subito una truffa da tale Maiolini, si qualificò per medico.

Avv. Liov — Lei però è solito ad andare ad interrogare moribondi qualificandosi per medico. Anche il notaio Angelini fu interrogato da lei mentre stava per morire.

— Spiegherò il fatto Angelini. Il marchese Di Bugnano aveva avallata una cambiale di 10.000 lire al marchese Mottola. La cambiale fu scontata da Jovine e quando morì il Mottola fu presentata per il pagamento all'on. Di Bugnano. La cambiale però non era più di 10.000 lire ma di 15.000. Di Bugnano naturalmente si rifiutò di pagarla. Andammo allora ad interrogare l'Angelini. Era presente il Di Bugnano ed il marchese Masci, gli avv. Croffi e De Leoni. Il notaio disse come si erano svolti i fatti e non ebbe da me a subire alcuna minaccia.

Avv. Liov — Fu querelato il teste dall'Jovine, il possessore cioè della cambiale?

— L'Jovine sporse querela contro di me e il cap. Fabroni per abuso di autorità, ma il processo terminò con l'assoluzione per inesistenza di reato.

L'avv. Pistolesi rileva che il cap. Fabroni rilevò che la cambiale fu tolta dall'on. Di Bugnano, mentre l'on. Di Bugnano ha sempre affermato che la cambiale fu il Fabroni a consegnargliela. Oggi il Farris dice che dall'Angelini era presente anche l'on. Di Bugnano. Vediamo se ciò è vero, perchè è nuovo. Credo si imponga la citazione dell'on. Di Bugnano, persona autorevolissima e degna di ogni considerazione.

Presidente — Vedremo in seguito se sarà proprio necessario.

Alle 11.45 l'udienza è sospesa non trovandosi il Farris in condizioni di salute tali da continuare a deporre.

L'udienza pomeridiana si apre alle 16.20. Il Presidente comunica che il maresciallo Farris ha fatto sapere di trovarsi in condizioni tali di salute da non poter essere in grado di venire a deporre, come risulta anche da un certificato medico rilasciato dal dott. Cassani, e con l'accordo di tutte le parti si rinvia il processo a martedì.

Il matrimonio del conte Pasolini

annullato dal tribunale di Roma

Roma, 4

Con sentenza del 2 agosto il Tribunale di Roma annullava il matrimonio del conte Pasolini avvenuto il 15 aprile 1907 colla signora Montague, ordinando agli ufficiali di stato civile di notare tale dichiarazione di annullamento in margine all'atto di matrimonio.

Motivo dell'annullamento, la mancanza dello stato libero non legalmente accertato dall'ufficiale dello stato civile italiano, il quale si basò erroneamente su certificati dell'autorità consolare americana, certificati che per espresse disposizioni di legge debbono ritenersi nulli oppure inefficaci a questo scopo.

Data l'importanza della sentenza del Tribunale di Roma, che costituisce un atto quasi completamente nuovo nel giudizio italiano, dove non era facile ottenere un annullamento di matrimonio, vale la pena di riferire quella parte della sentenza la quale accoglie principi di diritto assolutamente nuovi in questa delicata materia.

«La capacità della signora Montague a contarre matrimonio — dice la sentenza — poggiata su certificati (dichiarazione del console americano) che per legge non hanno alcun valore, era una incognita anche oggi. E se la prova della sua capacità assoluta a contrarre quel vincolo, obbligatoria e che per espresso disposto dell'art. 103 del Codice civile incombeva alla signora Montague da questa non è stata prodotta, o prodotta viziata di nullità assoluta, non per ciò dovrebbe ora la prova del contrario andare a carico dell'attore che ha adempiuto scrupolosamente all'obbligo di dimostrare quanto ha denunziato mediante produzione in atti delle copie dei certificati rilasciati dal console americano a Roma, nulli come prova della capacità della sposa, e con la produzione della copia del matrimonio celebrato unicamente sulla base di questi.

«La convenuta, la cui capacità di contrarre matrimonio è stata contestata, poteva opporre in giudizio regolare e legale dimostrazione della esistenza di essa, mediante produzione di atti validi ed ammessi dalla legge americana, ma neppur questo si è curata di fare, e se, come in tutti i diritti, anche in diritto di capacità non si può ammettere in ipotesi la rigorosa sanzione stabilita nel regolamento per il servizio consolare degli Stati Uniti d'America, posta dal co. Pasolini a fondamento della propria domanda, questa merita pieno accoglimento.

«Ed a tale accoglimento induce anche la considerazione morale che per effetto della precipitazione con cui il matrimoni fu dapprima combinato e poscia contratto, la signora Montague, dopo breve tempo abbandonò la casa maritale senza dare più notizie di sè, e non vi ha fatto più ritorno, spingendo così il marito a cercare la propria liberazione nel presente giudizio, e con quello per lo scioglimento del matrimonio religioso, già da lui ottenuto con la decisione della Sacra Rota Romana, 15 maggio 1911 «*ex capite clandestinitate*». Quindi, una contraria decisione del Tribunale, ispirata unicamente all'esclusivo rigoroso principio d'ordine sociale della conservazione della famiglia, anche quando la ragione e la giustizia possano essere lese, non raggiungerebbe neppure tale scopo, per non esservi nel caso alcuna famiglia che si debba con ogni sforzo salvare, poichè le due persone che la dovrebbero comporre sono di fatto da molto tempo d'animo e di corpo disgiunte, e con la loro breve unione non hanno dato alla vita figliuoli».

Tribunale Penale di Venezia

Contravvenzione alla legge sugli spiriti

Ciciuto Aldo di S. Giorgio al Tagliamento (Latisana) comparve ieri dinanzi al Tribunale, imputato di contrabbando per avere nel luglio e settembre del 1910, introdotto nel suo magazzino litri 120 di grappa senza bolletta di legittimazione e che perciò si deve ritenere di ingiustificata ed illegittima provenienza.

L'imputato, a sua discolpa, afferma di avere smarrito le bollette; a tale smarrimento dovrebbe attribuirsi la erroneità delle registrazioni.

L'ing. Tegani, intendente di finanza, dice che dall'esame dei registri del Ciciuto risultò precisamente il contrabbando di litri 120 di grappa.

Gli altri testi di accusa depongono su circostanze che non portano molta luce nella causa.

I testi a difesa dànno poi ottime informazioni sull'imputato.

Il P. M. domanda che venga affermata la responsabilità per contrabbando e propone la condanna del Ciciuto alla multa di lire 2500.

Il difensore avv. Aristide Anzil dimostra efficacemente la mancanza degli estremi del contrabbando e domanda che venga applicato il minimo della pena per la tenuta irregolare dei registri.

Il Tribunale accetta la tesi defensionale e assolve l'imputato dal contrabbando, applicando a suo favore l'amnistia per la irregolare tenuta dei libri di carico e scarico.

Presidente Marsoni; P. M. Marini.

Corte d'Appello di Venezia

In tema di fallimento

Abbiamo nel 7 u. p. data notizia di una causa importante per la massima e rilevantissima per gli importi contestati, nella quale si chiedeva alla Corte Veneta se nei contratti a termine non ancora eseguiti all'apertura del fallimento, i venditori — oltre al diritto di ritenzione delle merci non ancora consegnate — possano anche pretendere a titolo di risarcimento ed insinuare siccome crediti le differenze del prezzo delle merci stesse.

Ed ancora si doveva risolvere un'altra tesi più ardua, se cioè anche quando tali differenze, o a titolo di storno, fossero state tradotte dal fallito in cambiali, queste nulla valgano.

Ieri fu pubblicata la sentenza della Corte la quale accogliendo l'appello del curatore del fallimento Franzil di Udine (avv. Driussi e Marigonda) e l'appello adesivo della Banca Commerciale (avv. on. Girardini e Franceschinis) risolse entrambi le questioni a favore del fallimento e contro le domande di tutte le ditte che pretendevano insinuarsi nel passivo del fallimento per le differenze per un totale di oltre un milione e mezzo (avv. De Pluri, on. Caratti, Vittorelli, Massucone di Genova), condannando le ditte stesse anche alle spese dell'appello a favore del curatore del fallimento e della Banca Commerciale.

Estensore della ponderosa e dotta sentenza fu il consigliere cav. G. Tombolan-Fava.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 2

NELL'ANTICO MANIERO

Novella di V. LEE

Versione dall'inglese

Lo zio Uberto mi offrì quindi il suo braccio e mi condusse per una grande scala, fino alla sala da pranzo, dove ci attendeva un lunch.

Egli solo sedette a tavola con noi. Mi accorsi ch'egli mi osservava sott'occhi, ma con tale insistenza che mi sentivo a disagio. Provai come un sollievo, quando, terminata la colazione, mi confidò a una domestica che doveva condurmi alle stanze a me destinate, nel secondo piano.

Eustachio, invece, scese coi suoi zii e cugini per una prima conferenza che mi sembrò interminabile.

Quando la giornata era sul finire, venne a trovarmi in questa stanza troppo vasta e tetra, la quale comunicava con altre grandi stanze, quasi abbandonate, con vecchi mobili non privi di gusto, ma sgangherati.

Eustachio si gettò fra le mie braccia e mi tenne stretta lungamente, forse come conforto od augurio per essere venuta nel castello dei suoi avi, divenuto nostro per la morte del fratello Sir Tomaso Brandling. Poi con premura, con affetto gentile e delicato mi aiutò a ordinare la stanza in tanti piccoli particolari con tante affettuose attenzioni, cosa che non aveva saputo, naturalmente, fare la domestica.

Andammo poscia al balcone che dominava il mare e rimanemmo per lungo tratto silenziosi. Ah! mamma mia, quale sforzo feci per trattenere le lagrime e non dar dispiacere ad Eustachio.

Quale vista aspra e arida! Quale orizzonte orrido e feroce! Qual differenza col nostro dolce lago di Como; mi sembrava di trovarmi in un luogo selvaggio, lontana dal consorzio umano e ad una immensa distanza da te... Non un villaggio all'orizzonte, non un campanile, non una casetta. Qua e là solo qualche rara capanna, bassa, misera, composta di terra e di paglia o di pietre del colore degli scogli, pochi alberi magri, curvi dal vento di mare... Il mare nero, furioso, spumeggiava, agitato su scogli nascosti sott'acqua. Le rocce con forme strane, per la maggior parte di colore rossiccio, corrose dal frangersi continuo delle onde. Quanto mi attorniava mi sembrava pericoloso, subdolo e nemico.

Eustachio comprese quanto risentiva l'animo mio. Egli attirò la mia mano, la tenne fra le sue e restammo fino al tramonto a contemplare questo grandioso e sinistro paesaggio. La pioggia fatta più insistente ci faceva rientrare in camera.

Chiesi la mia cena nella mia stanza, pretestando la stanchezza del viaggio, per rimanere sola, ove restai fino al domani, ed è in questi momenti, mamma mia adorata, ch'io redigo questi appunti che ti daranno una vaga idea dei puerili terrori da cui vengo assalita e contro i quali non posso assolutamente difendermi.

27 Settembre 1772.

Infine! dopo cinque giorni, lunghi, eterni, ha cessato di piovere. Eustachio è sempre premuroso e gentile, egli cerca di farmi dissipare l'impressione sfavorevole che mi producono questa natura desolata e questa triste rocca. Abbiamo visitato tutto il castello e passeggiato lungamente nel parco.

San Salvat, malgrado l'abbandono in cui si trova e la rovina di alcuni torrioni, figura assai bene come tipo di antico castello feudale. Le sue ardite terrazze merlate e il torrione principale restato intatto ricorderanno di certo forti lotte in altri tempi.

Dal torrione per una scala a chiocciola, consumata, umida, e colle pareti coperte di salnitro, si scende in una macchia che fu in altra epoca un parco, e i di cui alberi venerabili sono ancora verdi in questo scorcio di autunno. Eustachio mi condusse in questa macchia, di piante per la maggior parte basse e intricate. Mi fece passare per una piccola cappella, senza immagini, senza acquasantiera. Di essa mio zio Uberto è il capellano.

Dopo aver attraversato un campo di erbe incolte e selvatiche, che lasciano appena libero un esile sentiero, salimmo sul muro che si allunga sul mare e dal quale il panorama è impressionante. Era l'ora dell'alta marea e le onde spumose venivano ad infrangersi quasi ai piedi del muro, su d'una stretta spiaggia dove si trovano una mezza dozzina di barche da pesca.

— Questi battelli — mi disse Eustachio — appartengono ai nostri zii e cugini, i quali si dedicano alla pesca delle aringhe.

A destra e a sinistra, delle rocce alte, a picco: vi è qualche albero sfrondato dai venti marini. Il mare, ancora, sempre agitato, gonfio di minacce...

Mentre, appoggiata sul parapetto, ascoltava pensierosa il frastuono delle onde, sull'orizzonte vidi passare lentamente una nave colle vele spiegate.

— Dove si dirige? — domandai con infantile curiosità.

— A Bristol — rispose Eustachio con tono breve. — Sarà alcuno dei soliti vascelli che arrivano d'America carichi di zucchero, di rhum e di cotone. Tutte le navi destinate a Bristol passano per San Salvat.

— La cosa non è essa pericolosa? — Chiesi ancora. — Vedo degli scogli in ogni dove, non v'è pericolo di naufragi?

— Oh! sì — rispose dolorosamente Eustachio. — Specialmente in certe stagioni accadono quasi ogni settimana.

«Il legno che produce una sì bella fiamma nel camino della tua stanza proviene da frantumi di navi, raccolti sulle nostre coste.

— E quando succedono questi disastri — domandai, accennando le piccole imbarcazioni allineate sulla spiaggia, — i vostri zii non accorrono, almeno quando è loro possibile, a portare soccorso con le loro barche ai disgraziati?

— Ahimè! cara Lady Brandling — disse una voce indefinibile dietro di me — non è dato ai miseri mortali, come noi siamo, di opporsi ai disegni d'una Provvidenza giusta, ma spesso irritata.

Mi volsi vivamente e vidi il nostro vecchio zio Uberto, col suo bell'abito nero e la sua parrucca incipriata. I suoi occhi celesti mi sembrava che non palesassero quella dolcezza che di solito hanno gli occhi di questo colore.

6 Ottobre 1772.

Da circa quindici giorni abitiamo San Salvat e sebbene sia convinta che mai potrò acclimatarmi all'atmosfera di questo strano castello, pure provo come l'impressione di viverci da molto tempo.

In queste due settimane noi abbiamo fatto il nostro pasto in comune nella gran sala del primo piano solo tre volte.

Gli zii, oltre Uberto, si chiamano Simone, Edward, Kwin, Conan e David. Il cugino si chiama Evan ed è figlio di David. Tutti s'imposero da principio un certo contegno per tema senza dubbio del reverendo Uberto, il quale esercita su tutti un'autorità incontestata. Questi si piazza a capo della tavola con Eustachio a sinistra ed io alla destra. Gli altri si pongono al capo opposto.

I commensali, malgrado l'evidente sforzo, si contennero la prima volta con riguardo. La seconda volta, il cugino Evan, un giovane abbrutito di diciotto anni, coi capelli di stoppa e la pelle abbronzita e ruvida si presentò a tavola sudicio e con le mani sporche di sangue, per avere — egli diceva — scorticato una foca. Il reverendo Uberto avendogli ordinato di andarsi a lavare, prima di assistere al pasto di famiglia, suo padre David intervenne per difenderlo, gli comandò di sedersi e proferì in lingua gallica qualche ingiuria al mio indirizzo, cosa facile a indovinarsi perchè mi designava collo sguardo; nel tempo stesso batteva furiosamente col pugno la tavola.

Il reverendo Uberto, senza rispondere, ma collo sguardo altiero, si alzò, prese Evan per le spalle e lo spinse fuori senza che David o gli altri osassero opporsi.

— Bisogna che l'amabile Lady Brandlig — disse Uberto ridendosi — perdoni a questo giovane lupo di mare, poco abituato a trovarsi a tavola con dame.

(Continua)

RIVISTE E GIORNALI

Un aneddoto su Wächter.

Un curioso aneddoto sulla vita dell'attuale ministro degli esteri dello impero germanico Kiderlen Wächter, è narrato sul « Resto del Carlino ». Eccolo: Si era nel luglio 1896, alle famose regate di Cowes, alle quali l'Imperatore aveva preso parte col suo yacht « Meteor ». Un giorno il segretario della regina Vittoria d'Inghilterra, portò a Guglielmo II una lettera in cui gli raccontava che alle foci del Mekam nel Siam si stavano di fronte corazzate francesi ed inglesi e che non era impossibile lo scoppio di una guerra tra l'Inghilterra e la Francia. L'imperatore mostrò la lettera al principe di Galles (quello che fu poi Edoardo VII), e si mise nel suo solito modo impulsivo a parlare di una eventualità di guerra anglo-francese, con un linguaggio e con una insistenza che dispiacque non poco al principe di Galles a cui ripugnava il pensiero di una guerra con la Francia. Un'altra volta, per ragioni politiche e specialmente per la borigsa espressione di Guglielmo II « dover egli essere l'ammiraglio dell'Atlantico, e il Re d'Inghilterra l'ammiraglio del Pacifico, scoppiò tra Guglielmo II e il principe di Galles un alterco tale, che i presenti personaggi dei due seguiti, furono sorpresi non meno che costernati. Le parole che il futuro Edoardo VII lanciò contro suo nipote Guglielmo II. e le parole che il nipote lanciò contro lo zio, furono tutto quanto di più acerbo si possono dire due uomini; e quelle parole erano dette in buon inglese, che tutti gli astanti potevano capire benissimo. Alcuni giorni dopo alle regate giunse prima la « Valkyrie » di lord Dunravens, mentre la « Meteor » del Kaiser arrivò seconda. Ma il Kaiser protestò sostenendo che la vittoria della « Walkyrie » era dovuta ad una irregolarità e pretendendo per sè il primo premio. La protesta fu riconosciuta giusta, ma si trattava di una tale inezia, che si credeva l'Imperatore avrebbe rinunciato a favore del vincitore inglese. Guglielmo II, in vece, non ne volle sapere e prese la coppa d'onore per sè, suscitando vivissimo malumore in tutti i circoli sportivi inglesi.

Il signor Kiderlen Wächter fece allora quello che la sua coscienza gli dettava. In una conversazione privata con Guglielmo II, lo avvertì che in seguito a questi tre incidenti, i sentimenti di viva simpatia nutriti fino a quel punto per lui dagli inglesi, si erano tramutati nell'opposto.

Tutto ciò detto naturalmente con tutti quei riguardi, con tutta quell'arte diplomatica che del caso. Guglielmo ascoltò, non rispose, e per tutto quel viaggio, non degnò più di uno sguardo il suo coraggioso consigliere e gaio narratore di storielle.

Romanticismo grottesco.

Nei bei tempi nei quali la « boheme » romantica imperava sovrana sui « boulevards » di Parigi, ogni buon borghese si sentiva in dovere di imitarne le gesta stravaganti. I gilets fantastici di Gauthier, le scarpe turche di Ourliac, le cravatte «fiamme d'inferno » di E. Sue, trovarono dovunque, fedeli imitatori. Il *pathos*, l'esagerazione ad oltranza, la coreografia romantica imperversavano nei più modesti, e pacifici focolari; ne fanno fede — dice la « Tribuna » — le corrispondenze di ignoti, pazientemente raccolte in un prezioso libro del Maigron. Leone N., scrive al suo amico Gustavo B. « Finalmente mi ammoglio, caro Gustavo; è una cosa molto borghese ma, tu comprenderai quando conoscerai Luciana ». Fin qui, nulla di strano: il bello comincia poi, quando Leone descrive all'amico la sua fidanzata.

« Sulla sua pelle bruna la luce si riflette in toni violetti e verdastri. I suoi denti lucciçano come quelli di una giovane tigre, ed i suoi occhi hanno dei lampi che mi fanno paura.... solo simili occhi, un demonio può avere dei simili occhi. Che occhi! Sono le porte del cielo o l'antro dell'inferno ». E via di questo passo sino in fondo. Il Maigron dimentica di dirci chi fosse Leone e chi fosse Luciana. Il primo, forse un pacifico funzionario del catasto, e l'altra, orlatrice di stivaletti.

Le pazzie romantiche, non si contavano ormai più. A. Dumas a un pranzo di P. Borel, mangiò il lattemiele in un cranio umano. Un giovane della ricca borghesia, celebrò con amici l'orgia satanica. Era una cosa molto innocente. Invitò gli amici a bere il *punch*: allora il *punch* era il simbolo del delitto. Un gigantesco catino fiammeggiava dell'azzurra fiamma, nell'oscurità della camera. Quattro teschi sorgevano, fiori mostruosi, ai quattro lati, fra mazzi di verdura. Un cappello a grandi piume, copriva l'uno di essi, gli altri tre portavano un elmo un cappello merlato, e una mitra. « Questa volta — racconta uno degli eroi del festino — non era un *punch* da farmacista: era l'orgia sacra, coi capelli al vento, le cinture sciolte e in preda al vento di tutti i desiderii. Dalle otto alle quattro del mattino, essa ha lampeggiato, fiammeggiato, ruggito. Al di fuori, le finestre rosseggiavano come i lucernai dell'inferno. Gli ignari borghesi che passavano, si segnavano come davanti a Satana ».

I cinque baci.

« Quanti baci può pretendere la moglie dal marito? ». La signora Nordica, la famosa prima donna, interrogata da un giornale, dice che una coppia felice, deve darsi almeno cinque baci al giorno: uno alla mattina appena svegliati uno alla sera prima di addormentarsi, uno quando il marito esce di casa, uno quando ritorna, uno quando la moglie compare elegantemente vestita per il pranzo.

« Io non credo — dice la signora Nordica — che una coppia felice possa tirare innanzi con meno di cinque baci e non c'è legge contro un numero maggiore. Il bacio è la suprema, la più dolce espressione dell'affetto ». La signora Hariette Johnston-Wood, eminente avvocatessa e meno romantica. Ella trova che passata la luna di miele, marito e moglie debbono dimostrarsi l'amore, altrimenti che con i baci e le carezze. Debbono cominciare a lavorare l'uno per l'altro. Hanno altro da fare. Ma nel forte, nel tranquillo affetto che succede all'amore, trovano compensi alle carezze tralasciate. Sofia Loehingher, direttrice dell'*American Suffragette*, non vuole, per ragione d'igiene, i baci sulla bocca. Il marito dovrebbe abbracciare la moglie e baciarla sulle guancie o meglio baciarle cavallerescamente la mano. La moglie a sua volta, dovrebbe baciare il marito in fronte. Ma fatte queste riserve di carattere topografico, la suffragista dice che non vi dev'essere limite al numero dei baci.

Sic transit gloria mundi!

Il Consiglio municipale di Avignone ha presa una deliberazione che susciterà grande rumore nel campo artistico. Dopo una lunga e violentissima seduta, ove dei saggi consigli invano tentarono di prevalere, il Palazzo dei Papi è stato dato in affitto per un periodo di anni dieci ad un appaltatore di forniture militari, certo Chantbon. Costui, che non avrà altro disturbo che quello di versare annualmente la somma di millecinquecento lire nella cassa del ricevitore del Municipio, avrà il diritto durante tutto l'estate di organizzare delle rappresentazioni drammatiche, di scegliere egli stesso le opere da recitarsi; avrà a sua disposizione il giardino del Palazzo dei Papi e le numerose sale del Palazzo stesso ove depositerà il materiale per la sua azienda. Il sindaco di Avignone si è fatto, contro l'opinione generale, il protettore di questo progetto che ha costernato e scoraggiato tutti coloro che amano l'arte, tutti gli amici dei vecchi ed artistici monumenti. Così il *Temps*.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso).
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Per aumentare la produzione del grano

Domani, alle ore 8.30, il dott. Guido Trentin terrà a Ceggia una conferenza sul tema: *Mezzi principali per aumentare la produzione del frumento.*

Dopo la conferenza avrà luogo una prova di diversi tipi di aratri della Ditta fratelli Calzavara di Treviso.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono:

Promozione. — L'egregio sig. Vincenzo Corulli brigadiere dei RR. Carabinieri di questa stazione, è stato con recente decreto promosso a maresciallo dell'arma stessa a datare dal 1 corr.

Rallegramenti all'ottimo funzionario.

Banda. — Domenica 6 corr. la nostra Banda Operaia sotto la direzione del bravo maestro Mariotti, svolgerà il seguente programma:

1. Marcia, Issler; 2. Intermezzo della « Cavalleria Rusticana, Mascagni; 3. Potpourri della « Traviata ». Verdi; 4. Aria popolare « La Bersagliera »; 5. Sinfonia « Uberto di S. Bonifacio » Verdi; 6. Marcia. N. N.

DOLO — Ci scrivono, 4

L'amico nostro dott. Alberto Beretta-Faccanoni ha pronunciato ieri la sua prima arringa, dinanzi la locale R. Pretura, con felice esito, perchè la sua difesa fu condannata (honny soit qui mal y pense!!) al.... minimo della pena.

All'egregio e simpaticissimo giovanotto auguriamo « toto corde » che seguitando le tradizioni paterne, abbia a sorridergli quel migliore avvenire che il suo ingegno pronto e versatile indubbiamente merita.

Una lodevole iniziativa — Ci consta che si sta disponendo da parte dei Sindaci del Distretto di Dolo per una seduta plenaria allo scopo di restringere il ballo pubblico al solo tempo del Carnevale.

La lodevole iniziativa non può non essere accolta con plauso generale, ove si pensi quanto da tale provvedimento verranno avvantaggiate la moralità e l'igiene. — Dal canto nostro auguriamo che influenze estranee non sorgano ad impedire od astacolare il buon esito di tale riunione.

S. MARIA DI SALA — Ci scriv. 4

Funerali. — Ieri, nella frazione di Caselle, furono rese onorevoli esequie alla sig.ra Carlotta Pasi Turcato d'anni 47, maestra di S. M. di Sala.

La donna esemplare, l'istitutrice amorosa e paziente, ebbe ben largo compianto. Numerose persone accompagnarono la sua salma fino alla tomba, presso la quale le fu dato l'estremo vale dal sig. Bertotto Ermenegildo direttore delle scuole e dal sig. Paccagnella Natale segretario comunale, che si espresse anche a nome della Giunta.

Al marito così presto privato della cara compagna della sua vita, le nostre più vive condoglianze.

Un incendio

CAMPAGNA LUPIA — Ci scrivono, 4

Stanotte, al tocco, in località Lugo, si sviluppava, per causa accidentale, un violento incendio, in una grande tettoia sotto la quale erano riparati circa 1200 quintali di fieno. Il fuoco si propagò anche a due pagliai poco distanti, e nonostante le pronte opere di spegnimento e l'attiva vigilanza dei coloni accorsi, non fu possibile finora domarlo. Data la vicinanza di due grandi covoni di frumento e d'avena, si temeva anche per essi, del resto ulteriori notizie ci confermano che l'incendio pare circoscritto al solo fienile e ai pagliai.

Il danno per ora si limita ad oltre lire 8000; per le quali il danneggiato cav. Bertolin Edgardo, è assicurato.

MURANO — Ci scrivono, 4

Il censimento del 31 giugno fa sapere che la popolazione ammonta ad abitanti 5805, mentre nel penultimo censimento era di 5436; un aumento quindi di sole 369 persone in dieci anni. Gli abitanti occasionali erano alla data del censimento, 291. Le famiglie risultarono in numero di 1176, comprese 91 della frazione di Sant'Erasmo. E' da notarsi che diversi muranesi si trovavano assenti dal paese, per ragione di lavoro.

I vetrai in agitazione. — Dopo la soppressione parziale del lavoro nell'ex fabbrica Franchetti, i vetrai pel loro licenziamento e per le nuove regole che vogliono adottare i signori della Direzione della Società Vetrerie riunite, si son posti in agitazione.

Avvennero già delle scenate che richiamarono l'attenzione della P. S. e dei Carabinieri, scenate provocate da quelle operaie che non fanno causa comune con le licenziate e che giornalmente si recano al lavoro. Per una baraonda successa ieri mattina al momento dell'entrata nello stabilimento, cinque donne vennero condotte in caserma e trattenute sin quasi alle undici. Dopo essere state interrogate vennero rilasciate e denunciate per attentato alla libertà di lavoro.

Nel mezzogiorno si ripeterono le chiassate, ma dopo l'intervento del brigadiere dei carabinieri che fece comprendere alle dimostranti ch'egli avrebbe fatto rispettare la legge, la cosa non ebbe seguito.

BELLUNO

L'arrivo del Duca d'Aosta

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Stasera alle ore otto, giunse S. A. R. il duca d'Aosta. Egli prese alloggio all'Hôtel des Alpes ove rimarrà fino al giorno nove.

Domani, probabilmente, S. A. R. assisterà alle manovre presso Feltre.

Grave disgrazia di un boscaiuolo

Mandano da Auronzo che in località Bascura, tale Larese Osvaldo, mentre stava abbattendo un ceppo, sul ciglio di un burrone, cadde da parecchi metri di altezza producendosi ferite gravissime.

Il povero uomo venne soccorso da alcuni mandriani e fu portato in una casa vicina, ove più tardi giunse il dott. La Manna.

Il Larese, salvo complicazioni, se la caverà in tre mesi.

Per omicidio colposo

Sotto la imputazione di omicidio colposo venne rinviato al giudizio del tribunale, dal quale fu oggi giudicato, certo Da Pra Giuseppe di Romano, di anni 18 da Lozzo (Cadore) che il giorno 28 maggio pp. mentre maneggiava un fucile in una baracca a Col Vidal, colpiva in pieno petto, per puro accidente, un suo compagno di lavoro, certo Calligaro Antonio. Costui morì subito. Il Tribunale assolse il Da Pra per non provata reità. Lo difendeva l'avv. Celso Fabbro.

Sulla disgrazia a Misurina — Quella signora Montinari Annetta di anni 18, come abbiamo detto ieri, riportava in un albergo a Misurina gravissime ustioni, versa sempre in pericolo di vita.

La povera signora si era ritirata nella propria stanza, ove aveva acceso un fornello a spirito. Il fornello, improvvisamente scoppiò, ed ella rimase avviluppata dalle fiamme. Immediatamente ebbe la presenza di spirito di avvolgersi in una coperta di lana, indi fu soccorsa da alcuni villeggianti, poi dal dottore dello stabilimento.

La signora Montinari, che abita a Verona e che da qualche giorno si era recata a Misurina assieme al marito a respirare le arie balsamiche del Cadore, se non sopraggiungeranno complicazioni, guarirà in tre mesi circa.

PADOVA

Commissione Provinciale di Beneficenza

PADOVA — Ci scrivono, 4

Sotto la presidenza del consigliere delegato cav. uff. Martinuzzi si è riunita la Commissione Prov. di Beneficenza. Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Treviso, Padova, Vicenza, Venezia: Legato S. Giacomo di Schiriale. Approvazione dello statuto. Esprime parere favorevole. — S. Margherita d'Adige: Legato Mano Fidenzio. Autorizzazione a stare in giudizio per esazioni canoni, fitti ecc., arretrati. Approva. — Padova: Orfanotrofio bilancio 1911. Rinvia. — Padova: Spedale Civile. Affittanza appartamenti in via S. Massimo. Approva. — Padova: Id. affittanza bottega in Piazza Erbe. Approva. — Padova: Istituto Esposti. Offerte di lire 20. Prende atto. — Camposampiero: Casa Ricovero. Aumento stipendio al custode. Approva. — Carceri: Congregazione di Carità. Oblazione di lire 35 del cav. Carminati. Prende atto. — Montagnana: Spedale Civile. Aumento stipendio agli infermieri. Approva. — Tombolo: Congregazione di Carità. Rinnovamento affittanza fondo legato Viani a trattativa privata. Approva. — Padova: Istituto Esposti. Rinnovazione affittanza consorti Camporesi di Arcella. Approva. — Montagnana: Congregazione di Carità. Restauri a fabbricati ed acquisto di legna. Approva. — Padova: Spedale Civile. Vendita terreno in Altichiero. Approva. — Padova: Id. Affranco canone enfiteutico. Rinvia. — Noventa Padovana: Fondazione Calergi. Svincolo parte cauzione Società Anonima Cooperativa Padovana. Approva.

Riunione della Deputazione Provinciale

Nella seduta odierna, la Deputazione Provinciale, riunita sotto la presidenza del conte comm. Vettore Giusti, dopo avere trattato pratiche d'ordinaria amministrazione:

Ha preso conoscenza del memoriale presentato dal Rettore e dal Consiglio Accademico della R. Università di Padova circa il nuovo Consorzio universitario, iniziando gli studi specie nei riguardi finanziari;

Ha deliberato l'ordine del giorno per le sedute del Consiglio provinciale del 14 agosto 1911 da comunicarsi alla Presidenza del Consiglio per la sua approvazione;

Ha approvato il conto morale ed il consuntivo 1910 da presentarsi alla seduta stessa del Consiglio.

Il ministro Nitti ai cacciatori

Alle Società Cacciatori della Provincia di Padova sono pervenuti i seguenti telegrammi di risposta a quelli inviati dai congressisti il giorno del Congresso regionale dei cacciatori:

« Dottor Perabò, Presidente Congresso Cinegetico - Padova — Esaminerò col maggior interessamento voti codesto congresso regionale assicurando che la legislazione sull'esercizio della caccia formerà oggetto delle mie più assidue premure Distinti saluti — Ministro: Nitti ».

« Dottor Perabò, Presidente Congresso Cinegetico - Padova — Ringrazio gentile saluto ricambiando confratelli augurio sospirata legislazione protettrice conculcati diritti cacciatori. — Senatore: Tassi »

Signorina che tenta suicidarsi

Stamane alle 7 e mezzo è stata accolta all'ospitale la signorina Antonietta Gianni di Luigi, di anni 23, abitante a Borgomagno.

Ancora iersera, per dispiaceri d'amore la giovane aveva tentato por fine ai suoi giorni, ingoiando una soluzione di acido fenico.

Sottoposta dal dottor Carraro alla lavatura dello stomaco, fu dichiarata fuori pericolo e dopo mezz'ora lasciava l'ospedale.

Le domande degli impiegati

Nella sua ultima seduta la Giunta ha esaminato i *memoriali* presentati dalle varie categorie di impiegati.

L'argomento sarà trattato anche in altre sedute.

I licenziati alla R. Scuola "Pietro Selvatico,,

Nella sezione di luglio della Regia Scuola « Pietro Selvatico » per le arti decorative, sono stati licenziati:

Tramarin Ferruccio, scalpellino — Calore Giuseppe, decoratore — Maretto Maurizio, meccanico — Martellato Antonio, disegnatore — Trevisan Fermo, falegname — Vianello Emilio, meccanico.

ROVIGO

Nomina a commissario

ROVIGO — Ci scrivono, 4

L'ottimo delegato di P. S. sig. Pasquale Tropea, che si trova a Rovigo da ben 12 anni, è stato promosso Commissario e destinato alla Sottoprefettura di Portoferraio in quel di Livorno.

Il sig. Tropea — cortesissimo ed intelligente — è sempre stato benvoluto nella città nostra e nel suo passato conta moltissimi encomi ministeriali.

Il Dott. Baldi ricorre

Il dott. cav. Baldi, già medico condotto a Polesella, e da quella Amministrazione socialista licenziato senza motivo plausibile dopo il biennio di prova, è ricorso per la tutela all'Associazione Provinciale dei medici condotti.

Fallimento — Il nostro tribunale con recente sentenza ha dichiarato il fallimento della ditta Pietro Viola e C., negoziante di Adria.

Giudice delegato Zuliani avv. Alessandro. — Curatore provvisorio Tretti avv. Eugenio, di Adria. — Prima adunanza 14 agosto 1911 ore 10 ant. — Presentazione titoli 21 agosto 1911. — Chiusura verifiche 6 settembre 1911, ore 10 ant.

Un collega che ci lascia. — Il nostro carissimo collega Guido Torti, della *Stampa*, che da alcuni mesi si trovava all'ufficio postelegrafico di Rovigo, è stato — dietro sua domanda — tramutato a Ferrara.

Il collega Torti lascierà domani la nostra città.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 4

Arresto. — Ieri mattina alle 11 i carabinieri procedevano all'arresto di certo Tabacchi Vasco di Giuseppe d'anni 21, tipografo di Roma.

Il Tabacchi, ricercato dalla polizia quale autore di furti di biciclette, stava contrattando nell'osteria alla Riva una bellissima bicicletta di marca « Fiat » del valore di circa 250 lire.

All'apparire dei carabinieri, il mariuolo si rinchiuse in una latrina e da un finestrino spiccò un salto nel sottostante cortile, dandosi poscia alla fuga.

Inseguito dai bravi militi fu tosto raggiunto e tradotto alle carceri.

Dalle stesse dichiarazioni dell'arrestato emerge come egli faccia parte di una vasta Associazione di specialisti in tal genere di furti.

OCCHIOBELLO — Ci scrivono, 4

Infortunio sul lavoro. — Il muratore Beghi Vittorio mentre ieri lavorava sotto il costruendo fabbricato Pavanelli in piazzetta Mazzini ov'era addetto, fu colpito alla testa da un mattone caduto dall'alto d'un armatura. — Condotto per le cure dal medico dott. Migliorini fu da questo dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

MELARA — Ci scrivono 4:

Risultati del censimento. — Famiglie esistenti n. 656. Popolazione con dimora abituale n. 3312, con dimora occasionale n. 12, totale n. 33.24. Assenti temporaneamente ma presenti nel Regno n. 261, all'estero n. 57. Totale popolazione residente n. 3630. Gli abitanti nel censimento del 1901 erano 3318.

L'aumento verificatosi nel decennio è di 312 persone.

UDINE

Manissero volerà su Udine

UDINE — Ci scrivono, 4

Il Comitato nominato dal Sodalizio friulano della stampa, per allestire i festeggiamenti di mezz'agosto, ha concluso i necessari accordi con l'aviatore Manissero, il quale parteciperà agli spettacoli d'aviazione.

Un furto patito dal senatore Di Brazzà

Il 25 u. s. il senatore Di Brazzà spediva da Roma, dalla stazione di Porta San Lorenzo, un'automobile *Limousine*, che venne caricata su un carro scoperto. Entro l'automobile erano state rinchiuse parecchie valigie ed alcuni bauli.

Giunta l'automobile a Udine, lo «chauffeur» del senatore Di Brazzà, certo Giacomo Molinis, andò a svincolare il veicolo, e, sollevato il copertone vide che ignoti ladri avevano aperto la portella e scassinate le serrature dei bauli, asportando alcuni oggetti.

Il furto venne denunciato.

Scomparso. — Da qualche giorno è scomparso il vecchio Giuseppe Vaccari, di anni 73, pensionato ferroviario, domiciliato in via Di Mezzo N. 32.

Concorso di bellezza. — Tra i numeri del programma dei pubblici festeggiamenti di mezz' agosto, è compreso un concorso di bellezza tra bambini.

La disgrazia di un macchinista ferroviario

Il macchinista ferroviario Dante De Pauli è caduto da una locomotiva presso Artegna. Il poveretto si è fratturato il cranio e versa ora in gravissimo stato.

La condanna di un tenore

Oggi, dinanzi alla nostra Pretura, si è svolto il processo per porto d'armi contro il tenore Carlo Farinetti che, come ricorderete, tempo fa tentava di suicidarsi perchè innamorato della cantante signorina Lucia Crestani.

Il Farinetti fu condannato a 25 giorni di reclusione.

Un monoplano da Ariano a Udine

Questa mattina poco dopo le sei, un apparecchio *Farman*, pilotato dal tenente De Rada della Scuola militare di Aviano, con a bordo come passeggiero il tenente colonnello Montezemolo, sol-

rava il cielo di Udine e atterrava in piazza d'armi.

L'aereoplano era partito da Aviano alle 5.15.

Il tenente De Rada ha quindi battuto il rècord italiano della durata con un passeggiero.

Questa sera il tenente De Rada voleva ripartire per Aviano, ma la partenza fu poi rimessa a domattina.

PORDENONE — Ci scrivono, 4

Nuovamente sciopero a Rorai? — Alle ore 15 le operaie della tessitura di Rorai abbandonarono i telai e tutte scendevano in cortile gridando e schiamazzando; poi fecero una sassaiuola contro gli uffici mandando in frantumi diverse lastre.

La causa dell'agitazione pare debba ricercarsi in una punizione inflitta ingiustamente, secondo le operaie ad una loro compagna.

VERONA

Per la morte del Poggiani

VERONA — Ci scrivono, 4

Oggi ebbe luogo il sopraluogo giudiziario in Borgo Trento ove fu trovato morto iersera il giovane Guglielmo Poggiani.

Il dottor Trombetti ha escluso che il Poggiani possa essere morto per una scossa elettrica eventualmente riportata nel pulire il motore elettrico del suo magazzino, poichè anzi l'interruttore era chiuso. Non ha potuto però ancora pronunciarsi circa la causa della morte. I più giudicano che il Poggiani sia morto per sincope.

Tentato suicidio

Una giovinetta diciottenne, certa Ines Fangareggi tentava oggi verso le 13 di por fine alla propria esistenza, nella sua abitazione di via Filippini N. 2, 1.o piano.

Da qualche giorno la signorina era assai malinconica per dispiaceri relativi ai suoi studi perchè, a quanto si sa, essa era alla vigilia di prendere una patente in ragioneria.

Oggi dunque, spinta più che mai dal suo insano proposito, rimasta sola in casa, si ritirò nella propria stanza, chiuse per bene porta e finestre ed accese un cartoccio di carbone che aveva collocato sul pavimento. Si legò poi strettamente una laccio attorno al collo e si sdraiò sul letto in attesa della morte.

Alcuni inquilini si accorsero subito di quanto stava accadendo, poichè la porta della stanza lasciava sfuggire molto fumo ed udivano il respiro affannoso della ragazza. Alcune donne si posero a gridare aiuto ed accorse l'appuntato di finanza Alberto Mile ed il padre della signorina che stava appunto rincasando.

Fu abbattuta la porta e furono spalancate le finestre. La Ines venne subito soccorsa e fortunatamente in breve tempo si sentì ristabilita.

Essa aveva lasciata sul comò una lettera nella quale narrava al padre tutti i suoi dispiaceri.

Mentre alcune donne ed un sacerdote tentavano di consolarla, la giovanetta continuava a piangere in preda a grande disperazione e diceva: « Già è inutile, oggi la voglio finire per sempre ».

Un arresto per oltraggi

I carabinieri Secondo Candia, brigadiere, ed Antonio Palloni, sere or sono pattugliando per una via di Monteforte, venivano oltraggiati da certo Silvio Burato. Lo dichiararono perciò in arresto.

Il Burato si avventò contro di loro sferrando calci, pugni, morsi e sputi, riuscendo a ferire alla bocca il brigadiere Candia. Al fine fu ridotto alla impotenza e tradotto in carcere.

Arresti a S. Anastasia

Stanotte verso le 1.30 venivano sorpresi in attitudine sospetta nei pressi di Santa Anastasia, certi Ettore Zuzi e Mario Roncetti entrambi ventenni e disoccupati.

Precedentemente, dal pattuglione ciclistico della squadra mobile erano stati veduti aggirarsi con altri individui in varie località. Vennero perciò arrestati e condotti in carcere.

Interrogati hanno sostenuto che si trovavano in quei pressi perchè... a casa avevano caldo!

Un elettricista derubato

L'elettricista Romano Rancani, abitante in via Muro Padri N. 12 si recava ieri a riparare una linea telefonica a Castelvecchio.

Quando ebbe terminato il suo lavoro, si accorse che gli avevano rubato una chiave inglese del valore di lire 12.

Si recò a denunciare il fatto alla Questura di S. Zeno.

Il cav. Borrelli ha iniziato indagini per scoprire il ladro.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 4

Laurea. — Oggi venne festeggiata con varie pubblicazioni di circostanza, la laurea conseguita dall'amico nostro Domingo Dea Piccini presso la Scuola Superiore di Agricoltura di Milano. — Al neodottore le nostre vivissime congratulazioni

TREVISO

Il lavoro notturno dei panettieri

TREVISO — Ci scrivono, 4

Il Municipio comunica:

Sull'osservanza della legge che abolisce il lavoro notturno dei panettieri, il Municipio in seguito alle premure fatte ha ricevuto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — Ispettorato del Lavoro Circolo di Brescia — la seguente comunicazione:

« Non potendo per il momento, inviare un Ispettore in codesto Comune, ho pregato l'Ill. sig. Prefetto a far esercitare la necessaria vigilanza dai RR. Carabinieri. Credo che questo provvedimento corrisponderà allo scopo; in caso contrario prego di rendermene informato.

Con ossequio — Il Capo Circolo: f. *Lucatelli.*

Consiglio Proviniiale

Lunedì 14 agosto p. v. si riunirà in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale per trattare un lungo ed importante ordine del giorno, nel quale figureranno, fra altro, le dimissioni dell'illustre comm. Daniele Monterumici, presidente della Deputazione Provinciale.

Il Comitato Pro Luigi Serena

Il Comitato «Pro Verona» ci comunica:

« Come era stato annunciato, il Comitato « Pro Serena », in seguito al verdetto della Giuria si radunò ieri sera, e dopo varie proposte in riguardo al da farsi decise di invitare gli scultori trevigiani onde animarli per un nuovo concorso.

Il Comitato, sicuro della buona volontà dei nostri egregi artisti, confida che per [illegible] quelli fuori di città più la memoria del caro Maestro, essi non desisteranno d'impegnarsi con più vivo fervore al nuovo lavoro ».

Croce Rossa Italiana - Militi infermiesi

Domenica, 6 corrente alle ore 7 antimeridiane nella locale Caserma del Gesù (Piazza Cavallerizza) principieranno le lezioni pratiche ai militi iscritti, secondo quanto vi ho già annunziato.

A datare dal giorno 6 suddetto tutti i militi percepiranno lire una quelli di città, lire 1.50 quelli fuori di città per la indennità di viaggio in terza classe.

Tali competenze saranno pagate in una sola volta nella misura di presenza alle 15 lezioni.

La nuova presidenza della "Unione Sport,,

Ieri sera nella Palestra Comunale si riunì l'assemblea generale dei soci dell'« Unione Sport » per la nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti:

Presidente: Tullio Ferretto — Vice-presidenti Tonello avv. Guido, Pittoni Gio. Batta — Consiglieri: Gasparotto Arnaldo, Matarollo Lino, Brombale Arturo, Dozzo Carlo, Re Pasquale, Dal Ben Ugo, Bonvincini Umberto, Sartori Eugenio, Rigoli Pio.

Sussidii ministeriali

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4

Mi consta che in questi giorni l'on. Giolitti, Ministro dell'Interno, ha rivolto al nostro deputato on. comm. Giovanni Indri due nobilissime lettere con le quali lo avverte di avere accolte favorevolmente le sue istanze a beneficio delle famiglie più povere e bisognose di San Zenone, danneggiate dalla grandinata del 9 giugno u. s., assegnando loro un sussidio complessivo di lire 250, e promettendo, poi, formalmente, di fare altrettanto anche per le famiglie più povere e bisognose di Borso.

Per simulazione di reato. — Ieri vi ho scritto del tentato furto della famigerata « Giovanna » la quale arrischia di passare alla storia quanto una Giovanna d'Arco. Oggi vengo informato che il maresciallo dei RR. Carabinieri, niente affatto persuaso della verità del fatto, ha sporto denuncia contro l'incauto stalliere per simulazione di reato. Per ingraziarsi viepiù la fiducia dei padroni, in questi tempi di ladroncini, e dimostrare il coraggio suo leonino, il domestico avrebbe imbastito la trama del furto.

Dirà l'ultima parola, in ogni modo, la autorità giudiziaria.

Il Consiglio Comunale si radunerà ancora martedì p. v. alle ore 9 di sera.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4

I ladri. — Questa notte, ignoti ladri, sforzando la porta d'entrata, penetrarono nel negozio di ferramenta del signor Augusto Molena situata nel Borgo della Madonna.

Attratto dal rumore prodotto dallo scasso, accorse il piantone dei Reali Carabinieri, la cui caserma trovasi proprio attigua al negozio Molena.

I ladri vistisi sorpresi riuscirono a darsi alla fuga, nè furono conosciuti.

L'impresa ladresca in tal modo abortì; del resto nulla avrebbe fruttato poichè il proprietario del negozio aveva avuto cura di asportare alla sera tutto il denaro del negozio.

Assemblea. — Domenica p. v. alle ore 10 avrà luogo l'adunanza ordinaria della Società Operaia per trattare vari oggetti inerenti al sodalizio.

La Presidenza avverte che iscrizioni per la gita a Torino verranno chiuse irrevocabilmente il 20 agosto. Tutti i soci che in tale giorno si troveranno al corrente con i versamenti, parteciperanno al sorteggio degli otto premi da lire 25 ciascuno che avrà luogo alla Domenica 3 settembre

VICENZA

Il Duca d'Aosta sull'altipiano di Tonezza

VICENZA — Ci scrivono, 4

Stamane S. A. R. il Duca d'Aosta ha lasciato per tempo Recoaro, per dirigersi, come ieri vi dissi, nelle valli dell'Astico e del Posina. Passando in automobile per Staro e Valli dei Signori, si è incontrato con le truppe della brigata « Re » e della brigata « Puglie » che compivano la seconda giornata di esercitazioni a brigate contrapposte, continuando lo svolgimento del tema ieri descrittovi. Oggi stesso le truppe scioglieranno il campo.

Il Duca ha proseguito quindi per Schio, Piovene ed Arsiero e, di là si è recato a visitare le batterie di valle di Posina, del Cornolò e dell'Aralda. Circa alle ore nove, è disceso da quelle fortificazioni e fu incontrato dal comm. Francesco Rossi, il quale lo accolse nella propria automobile, conducendolo sull'altipiano di Tonezza, per la strada di Forni. L'automobile militare seguì il Duca sull'altipiano. Ivi S. A. R. fu accolto dal suono giulivo delle campane, mentre il paese era imbandierato e festante. Gli andarono incontro il Sindaco Filippo Canali, il maggiore di artiglieria cav. Bertolini, il parroco del luogo e tutta la colonia dei villeggianti.

S. A. R. si recò quindi a fare visita alle ville del comm. Francesco Rossi e del marchese Giuseppe Roi e passò per la colazione all'albergo « Belvedere ».

Alle 14, abbandonato l'altipiano di Tonezza, il Duca è partito direttamente per Belluno

Gravissima disgrazia in stazione

Questa sera, alle ore 22.30, alla stazione delle tramvie vicentine, il ferroviere Tassoni Francesco, di anni 49, mentre manovrava alcune vetture, rimase schiacciato fra due repulsori di esse.

Il disgraziato venne trasportato all'Ospedale in gravissimo stato. I medici si sono riservati il loro giudizio.

Le dimissioni di un assessore

Questa sera, il dottor Luigi Federico Tretti, assessore ai LL. PP. ha rassegnato nuovamente le sue dimissioni da detto ufficio, dimissioni ch'egli aveva presentate giorni sono e che erano state ieri sera respinte dalla Giunta.

La causa di tali dimissioni devesi ricercare nel dissidio manifestatosi fra il dimissionario e la maggioranza dei colleghi della Giunta, a proposito di una concessione alla Società delle tramvie vicentine per l'ampliamento della stazione delle tramvie stesse.

VALDAGNO — Ci scrivono, 4

Arresto a Recoaro. — (G. B.) Ieri mattina i RR. Carabinieri della Stazione di Recoaro traducevano alle locali carceri mandamentali certo Ligori Antonio di Domenico, d'anni 22, di Ceglie Mezzocapo (Prov. di Lecce), venditore ambulante di pizzi, per oltraggio alla guardia municipale che gli aveva domandato se era munito del necessario permesso.

Truppe di passaggio. — Domani, sabato, saranno di ritorno da Staro e si soffermeranno qui fino a domenica, la 4. e 5. batteria dell'8. reggimento artiglieria da campagna, reduci dalle esercitazioni di tiro.

La questione del telefono

LONIGO — Ci scrivono, 4

Oggi il nostro Sindaco cav. uff. Pietro Dalla Torre, preoccupato dell'eccitamento della popolazione per il negato esercizio provvisorio della rete telefonica urbana da parte del Governo, si è recato a Vicenza a conferire col Prefetto. Questi, compreso della bontà della causa sostenuta dalla nostra cittadinanza si è impegnato di interporre i suoi buoni uffici presso il Governo.

Così ogni manifestazione di protesta, che era organizzata per domenica è stata sospesa.

Trasloco. — Donato Arturo, professore di francese, ex ff. di direttore nella nostra R. Scuola Tecnica Carlo Ridolfi, è stato traslocato a Belluno.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 4 — Qualche rialzo su tutto il grano, si fecero pochi affari, mercato assai calmo.

Grano turco giallo, segnato col prezzo della piazza per ettolitro da L. 16.50 a 17.50. — id. estero L. 18 — Frumento nostrano da 23.75 a 24.50 — Segala da 18 a 19 — Avena da 17 a 18 — Fagiuoli nuovi da 30 a 31

Animali da macello: Buoi di 1. qualità L. 110 media — Vacche da 95 a 106 — Vitelli da 132 a 110 — Agnelli castrati 116 media.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 4 Agosto

ROMA, 4 — Cambio per domani 100.49 — Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.87
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.75
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	849.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	161.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	91.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1375.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503.—	504.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	503.—

Germania	123.82 1/2	123.90	—.—	—.—	4	
Francia	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3	
Belgio	100.12 1/2	100.17 1/2	—.—	—.—	3	1p
Londra	25.37	25.38	25.18	25.19	3	
Svizzera	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3	1p
Austria	105.55	105.62 1/2	—.—	—.—	4	
Banc. au.	105.55	105.62 1/2	—.—	—.—		

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 3	Milano 4	Genova 3	Genova 4
Rend. It. 5 0/0 con.	100	102 90	102 85	102.82	102,95
» » » fine	100	103.05	103.—	102,79	103,07
» » 3 1/2 con.	100	103.—	102.95	102,75	102,92
» » 3 0/0	100	—,—	—.—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1445,50	1447.—	1445,50	1446,—
Credito Italiano	500	557,—	558.—	554,—	557,—
Società Banc. It.	250	102,—	102.—	—,—	—,—
Banca comm. It.	500	848,—	850.—	848,50	850,50
Ferr. Meridionali	500	622,50	623.50	623,25	624,—
Ferr. Mediterranee	500	408,—	408.—	406,75	407,50
Società Veneta	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—.—	360,—	360,75
Lanificio Rossi	900	—,—	—.—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—.—	—,—	—,—
Coton. Veneziane	175	—,—	—.—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	372,—	1376.—	1370,—	1376,—
Edison	150	632,—	633.—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—.—	332,50	333,25
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—.—	679,—	—,—
As. Ansaldo e C.	250	—,—	—.—	224,—	228,50

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1446 — Az. Banco di Roma 105 — Soc. Acqua Pia 1935 — Soc. Omnibus 219 — Soc. Gaz 1205 — Soc. Condotte d'acqua 326 — Soc. ital. pel Carburo 585 — Immobiliare 274.

Borse estere

PARIGI 4	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,57
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/8
Obb. Lombarde	290,—
Cambio sull'It.	99,9/16
R. turca unific.	92,92
Banca di Parigi	1737,—
Tunisine nuove	450.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,60
Ren. ungh. 4 0/0	95,50
Ren. spag. 4 0/0	94,47
Banca ottomana	686,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,10
Ferr. mer. a ter.	618,—
R. porto nuova	66,15
R. serba 4 0/0	90,95

LONDRA 4	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/8
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuove	101 —
Argento fino	25,25

VIENNA 4	
Cred. aust. Cod.	650.75
Lombarde	125,—
Banca anglo-aus.	328,—
Austriache	748,—
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.15
» su Lond.	240.20
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	92,15
» » (carta)	92,—
Union Bank	627,20
Rend. aust. (oro)	116,15
Rend. ung. 4 0/0	91,10
» » 3 1/2 0/0	80,15
Banca dei P. aus.	542,75

BERLINO 4	
C. su Lond. - 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus. - fine	207,20
Deutsche Pank	264,25
Diskonto	188,37
Bochumer	234,75
Gelsen Kirchen	202,50

BERLINO, 4 — Tendenza calma.
PARIGI, 4 — Tendenza ferma.
PARIGI, 4 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6,15 a. 9,35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12,5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a. 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

DOMENICA 6 AGOSTO 1911

GITA a RAVENNA

col celere ed elegante pirosc. "VENETO"

della Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Partenza da VENEZIA Sabato 5 Agosto, alle ore 24.
Traversata *Venezia-Ravenna* sei ore e mezza circa.

Partenza da RAVENNA domenica 6 Agosto alle ore 17.
Arrivo a *Venezia* alle ore 23.30 circa.

Prezzo di andata e ritorno L. SEI

Per acquisto di biglietti rivolgersi alle Agenzie: Thos. Cook e Son, Achille Arduini, E. Salvagno, Agenzia Lubin, Società Bancaria, Negozio Cav. Brocco, Agenzia Polesso e presso le principali rivendite di privative.

I biglietti, se acquistati a bordo, avranno un aumento di prezzo di L. 2.—.

IL SANGUE GUASTO

per malattie veneree, sifilide, reumi, gotta, artrite e simili, si purifica solo con la SMILACINA unita al ioduro di potassio puris. Scompariscono i dolori vaganti, il gonfiore, gl'ingorghi glandolari, le macchie e malattie della pelle; guariscono le piaghe. — Cura completa di 4 fl. L. 21 in Italia, estero L. 25 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma, 345.

AVVISO.

La South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: Sig. A. MACREDIE, Church Street, Sheffield.

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore venduto in Italia sarà reso senza essere accompagnato da un certificato designante l'esatta quantità di ciascun carico e portante la firma del segretario o di altro mandatario della compagnia carbonifera esportatrice del carbone. E' inoltre dato avviso che, allo scopo di eseguire esattamente la decisione precedente e per proteggere il compratore, il Sig. E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull - Ispettore nominato dall'Associazione certificherà ai porti di Humber Ports, di Hull, Immingham, Grimsby e Goole, ed il Sig. M. Pickwick, di Partington Docks, Manchester Ship Canal, certificherà a quel porto senza nessuna spesa per l'acquirente, che il carbone menzionato nel certificato della Compagnia Carbonifera trovasi realmente a bordo della nave. Ogni compratore dovrà assicurarsi di ottenere il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Le Compagnie Carbonifere che producono il migliore carbone duro «South Yorkshire» per caldaie a vapore e che fanno parte della «South Yorkshire Steam Coal Owners' Association» sono le seguenti, per ordine alfabetico:

Barber, Walker & Company, Bentley Colliery.
The Brodsworth Main Colliery Co. Limited.
John Brown & Co. Limited, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieries.
Carlton Main Colliery Co. Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries.
Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Fountain & Burnley Limited, North Gawber and Woolley Collieries.
Hickleton Main Colliery Co. Limited.
Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
Manvers Main Collieries Limited.
Mitchell Main Colliery Co. Limited, Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
Rother Vale Collieries Limited.
The South Kirkby, Featherstone & Hemsworth, Collieries Limited.
South Kirkby Colliery & Hemsworth Colliery.
Tinsley Park Colliery Co. Limited.
Wath Main Colliery Co. Limited.

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professore Hytalau, 35, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

"PUGLIA"

Società di Nav. a Vapore con sede in Bari

SERVIZI POSTALI E COMMERCIALI DELL'ADRIATICO E JONIO

PARTENZE DA VENEZIA

Linea A — Partenza da Venezia ogni Martedì alle ore **18** (*dalla Marittima*) per **Fiume - Ancona - Spalato - Curzola - Gravosa - Cattaro - Antivari - Bari.**

Linea B. — Partenza da Venezia ogni Lunedì alle ore **8** (*dal Bacino S. Marco*) per **Pola - Zara - Ancona - Pescara - Castellamare - Ortona - Tremiti - Viesti - Manfredonia - Barletta - Bari - Antivari - Dulcigno - Medua** (per **Obotti** e **Scutari** con trasbordo) - **Durazzo - Vallona - Brindisi.**

Linea C. — Partenza da Venezia ogni Lunedì alle ore **18** (*dalla Marittima*) per **Ancona - Barletta - Bari - Brindisi - Vallona - S. Quaranta - Corfù - Sajada - Gumenitza - Paxò - Parga - S. Maura - Prevesa - Salahora.**

Linee di Concentramento. — Partenza da Venezia ogni Mercoledì alle ore **12** (*salvo ritardi*) per **Chioggia - Ravenna - Ancona - Pescara - Castellamare - Ortona - Termoli - Rodi - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Mola - Monopoli - Brindisi - Otranto - Tricase - Gallipoli - Taranto - Trebisacce - Rossano - Cotrone - Catanzaro - Soverato - Monasterace - Roccella Jonica - Siderno Marina - Gerace Marina - Catania - Reggio Calabria - Messina.**

Venezia-Trieste (facoltativa)
partenza da Venezia ogni Mercoledì e Venerdì alle ore **23.**

Per informazioni rivolgersi: **per Merci agli Uffici Sociali, Campo S. Provolo - TELEFONO 6-40 — per Passeggieri agli Uffici Sociali: Campo S. Provolo e all'Agenzia THOS, COOK e SON, Piazza S. Marco.**

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Via Alessandro Scarlatti* 213 (Villa propria), *NAPOLI (Vomero).*

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

Linea settimanale Venezia-Trieste-Ancona-viceversa

PARTENZE DA VENEZIA

per TRIESTE: venerdì, ore 24;
per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI 

ai piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac.

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina) **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Igastina ", si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Collegio Convitto Maschile

GASPAROTTO

Bassano Veneto

Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali

Insegnamento di lingue straniere, musica, scherma, nuoto, ecc.

Sorveglianza assidua e scrupolosa



Posizione saluberrima in aperta campagna con giardini ed oliveti

Retta annua da L. 390 a 450

Quattro posti gratuiti pei convittori che, sostenendo l'esame d'ammissione, riportano una media di otto decimi.

Il Collegio resta aperto tutto l'anno

Chiedere il programma alla

Direzione

Gastro-enterite, colerina, stitichezza e conseguenti affezioni biliose, inappettenze, mal di capo e tutti i molti disturbi prodotti dall'imbarazzo ed infezione del tubo gastro-enterico si guariscono prontamente col

PURGENOL SPICA

Purgante sublime - Disinfettante energico dell'intestino
Vero regolatore di tutte le funzioni dell'organismo

Liquore gradevolissimo



Monselice, 27-6-1911.

Egregio Sig. PINO SPICA,

Da qualche mese adopero il suo PURGENOL e posso con sicura coscienza attestare che esso è un ottimo preparato che è bene tollerato dagli stomaci deboli e dai bambini e ricercato per il suo gradevole sapore.

Dott. GIUSEPPE BRIGO
Medico-Chirurgo 1.o Riparto

Dott. ACHILLE TIAN
Medico-Chirurgo
CASA DI CURA
per la Sciatica e Lombaggine
Via del Santo, 4

Padova, 17 Giugno 1911

Egregio Signor PINO SPICA,

Ho esperimentato anch'io su di alcuni miei clienti, grandi e piccini, il suo PURGENOL e devo, in omaggio alla verità, asserire con tutta franchezza che quel medicinale così gradevole, reca prontamente la sua benefica azione oltre al venir preso con piacere e tollerato magnificamente.

Mi rallegro con Lei

Dott. TIAN ACHILLE.

A cent. 50 presso tutte le farmacie e presso i depositi:

PADOVA: L. Cornelio, Pianeri e Mauro, Farmacia Conti. — ROVIGO: Consigli, Colorni e C., Farmacia Diego. — TREVISO: Farmacia Zanetti e Farmacia Brunetti. — VICENZA: Zambon e Crico. — VENEZIA: G. Böetner e C., J. Monico S. Lio, F.lli Marchi San Canciano. — VERONA: G. De Stefani e Figlio, Pietro Martini. — UDINE: Farmacia Fabris.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera — a S. LUDWIG per la Germania — a NICE e PARIGI per la Francia — a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA: nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 215 — Conto corrente colla Posta — Domenica 6 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

La vertenza Italo-Argentina

Verso la soluzione?

Roma, 5

(So.) — Il Consiglio dei ministri tenuto oggi a Buenos Aires sarà decisivo per la soluzione dell'incidente italo-argentino. Si crede, quindi, che domani perverranno alla Consulta le proposte del Governo di Buenos Aires, proposte che saranno a un dipresso quelle già indicatevi. Il governo argentino, però, non ha ancora fatto pervenire alla Consulta, nè direttamente nè indirettamente, alcuna comunicazione di carattere risolutivo. Evidentemente tali comunicazioni avverranno dopo il Consiglio dei ministri di oggi. Il governo italiano, dal canto suo, non ha comunicazioni da fare nè istruzioni da impartire. Ad ogni modo è certo che ormai è questione di giorni per la soluzione di massima dell'incidente.

Come vi ho già detto, l'Argentina, mettendo da parte l'atteggiamento del passato, aderirà alla convenzione sanitaria internazionale di Parigi, poichè l'Italia che è aderente a tale convenzione, si è mantenuta ligia alle prescrizioni di essa e poichè le ottime condizioni igieniche del nostro paese escludono qualsiasi atto di diffidenza da parte di altri Stati contro il nostro. Così l'Argentina, aderendo alla convenzione sanitaria di Parigi, dovrebbe *ipso facto* applicarla e quindi desistere da qualsiasi misura ostile contro le nostre provenienze. Decadrebbero così automaticamente le due misure prese dal Governo argentino, cioè la visita di controllo all'operato dei nostri sanitari e la quarantena. L'Argentina, in tal modo, non avrebbe l'aria di piegarsi ai desideri del governo italiano, ma non farebbe che osservare una convenzione sanitaria fatta da altri Stati e della quale riconoscerebbe la bontà e la sicurezza.

Questa è l'unica soluzione che possa lasciare inalterati i rapporti di prima fra le due nazioni, soluzione la quale verrebbe ad accogliere le ragioni dell'Italia e non lederebbe l'amor proprio dell'Argentina.

Nelle sfere politiche italiane si ha la sicurezza che l'Argentina cederà, ricorrendo alla formula conciliante segnalatavi.

Anche verso l'Uraguay

è sospesa l'emigrazione

Roma, 5

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il governo uruguayano avendo preso contro le provenienze italiane le stesse misure del governo argentino, il regio governo ha con decreto in data d'oggi sospeso l'emigrazione verso l'Uruguay.

Circa il movimento dei prefetti

Roma 5

La *Tribuna* scrive che, riassumendo le notizie in questi giorni raccolte, crede di poter impostare sin d'ora il seguente quadro del movimento prefettizio:

Comm. Salvarezza, destinato alla prefettura di Genova;

Comm. Lualdi, trasferito da Foggia a Como;

Comm. Zuccoletti, trasferito da Salerno a Novara;

Comm. Aphel, trasferito da Parma ad Ancona;

Comm. Rebucci, trasferito da Benevento a Caserta;

Comm. Carnevali, prefetto di Caserta, collocato a riposo;

Comm. Forgiuele, nominato prefetto di Catanzaro;

Bellini, dal Ministero dell'Interno, alla prefettura di Benevento.

Ancora una interpellanza sull'affare di Vattelapesca

Roma, 5

L'onor. Napoleone Colajanni ha presentato una interpellanza sul noto processo Ronca-Tescari e sui provvedimenti presi dal Governo a carico dei due magistrati.

La interpellanza è molto attesa, tanto più che si ricorda che fu appunto l'on. Colajanni che in una sua rivista censurò la condotta tenuta nell'affare di *Vattelapesca* dal deputato repubblicano on. Pozzato pronto ad accusare e ad offendere il Sostituto avv. Ronca, ma non pronto poi ad assumere la responsabilità di quanto disse.

L'accordo tra il Comune di Roma e i negozianti fornai

Roma 5

I negozianti fornai, droghieri e pizzicagnoli avevano deciso di rinnovare domani domenica la chiusura festiva dei negozi, come fecero domenica scorsa. Il cav. Pigarelli, d'accordo con la presidenza della società dei negozianti, si è adoperato per una intesa conciliatrice degli interessi dei negozianti e di quelli della cittadinanza, che non aveva mancato di fare note a mezzo dei giornali, le sue proteste contro la chiusura domenicale dei negozi di generi alimentari.

Oggi si erano nuovamente riuniti i lavoranti panettieri ed avevano confermato la loro precedente deliberazione contraria alla chiusura festiva dei negozi, specialmente per il maggior lavoro cui dovrebbero sottoporsi il sabato.

Ora il *Giornale d'Italia* annuncia all'ultimo momento che all'accordo proposto dal cav. Pigarelli, è stato aggiunto che si adotterebbe un turno settimanale di chiusura per rione da determinarsi d'accordo con le autorità. Il Sindaco si è mostrato in massima favorevole alle proposte e riceverà lunedì i negozianti per studiare il modo di attuare.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma

Berlino, 5

I giornali annunciano che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, verrebbe trasferito a Berlino.

Intorno alla salute del Papa

Quali sono le vere condizioni

Roma, 5

A proposito di voci gravi che sarebbero corse a Berlino intorno alla salute di Pio X, la *Tribuna* ha avuto da persone degli intimi circoli vaticani le seguenti informazioni: Il Pontefice fu affetto da laringite che poteva dirsi conseguenza della gotta. Vi furono momenti di preoccupazione in Vaticano, data la grave età del Pontefice e più che altro date le condizioni di debolezza generali in cui egli si trova. Pio X ebbe qualche deliquio, ma poi questo fenomeno un po' preoccupante svanì. Sono rimasti fenomeni gottosi e la facilità di avere improvvisamente abbassamenti di voce che possono dirsi una specialità di Pio X; ma, per quanto sieno fastidiosi, essi non presentano di per sè nulla d'allarmante.

I dottori Pedacci e prof. Marchiafava hanno visitato il Pontefice fino da ieri, ma ora le visite sono interrotte. Il Pontefice potè dire ieri mattina la messa e trattenersi alquanto in giardino.

Non possiamo dire che fosse di ottimo umore. Chi lo avvicina sa che Pio X è in preda a qualche preoccupazione per la sua salute, derivata anche dalla impressione delle notizie divulgate sulla sua malattia, e le profezie che sono state ricamate in proposito e che hanno dato a lui preoccupazioni che i famigliari fanno di tutto per allontanargli dall'animo.

Le notizie suddette sono giunte forse esagerate e travisate fino a lui. Le profezie, basate sul numero 9, sempre ricorrente nella sua vita, lo hanno turbato. Questa, senza attenuazione di sorta, è la verità sulla situazione.

In Vaticano, contrariamente a ciò che avvenne per la malattia e la morte di Leone XIII, quando per ragioni diplomatiche si poteva avere interesse a ritardare la divulgazione di notizie allarmanti, si è disposti a non fare eventualmente mistero sulle condizioni di salute del Papa, qualora queste si presentassero gravi: ma fortunatamente non siamo dinanzi ad alcuna morbosità grave per la quale si abbia ragione di credere ad un peggioramento.

La riprova di ciò è che il Papa assisterà il giorno 9 alle funzioni che avranno luogo nella Cappella Sistina.

Le notizie diffusesi a Berlino devono essere assolutamente smentite. E' assurdo parlare di malattia grave, ma sarebbe anche inesatto dire che Pio X sta benissimo. Egli è indebolito dall'età, dal la gotta, dal residuo della malattia avuta, dal caldo di questi giorni, ed appare anche preoccupato sulla fine della sua vita. E' troppo buon cristiano per temere la morte, ma i doveri che egli, come uomo di fede e come capo del cattolicismo, sente di avere, appaiono ora più che mai vivi, e più importanti e solenni, sì da suscitare in lui scrupoli e meditazioni malinconiche e ascetiche.

I ricevimenti, sospesi fino dall'inizio della malattia del Pontefice, non sono stati ripresi, perchè lo affaticherebbero troppo. Pio X riceve ogni giorno le sue sorelle. Anche stamane è disceso per qualche tempo in giardino. Egli raccoglie tutte le sue forze per la funzione solenne del giorno 9, con la quale si festeggerà l'8.o anniversario della sua incoronazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che il card. Ferrata avrebbe dovuto per ragioni di ufficio, essere ricevuto domani da Pio X, ma un biglietto dell'Anticamera Pontificia lo ha prevenuto ieri che il Pontefice domattina non lo riceverà. Questo, aggiunge il *Giornale d'Italia*, non significa che la salute del Pontefice sia peggiorata, ma che i sanitari giudicano utile un riposo continuato per un po' di giorni.

Domani il cardinale Rampolla parte. Egli è diretto in Isvizzera ove si fermerà due mesi, cioè agosto e settembre. Egli parte tre giorni prima dell'anniversario della incoronazione di Pio X, ma la partenza si dice decisa a causa dell'eccessivo caldo.

Gli indigeni del centro dell'Africa contro la Francia

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* pubblica un documento interessante sulle condizioni quasi completamente sconosciute in cui si trovano i popoli del centro dell'Africa, interessante soprattutto per il fatto che è la prima volta che il capo di una popolazione africana si serva della stampa dell'Europa per far valere le proprie ragioni. Si tratta di una lettera scritta dall'oasi di Kuffra da Sidi Ahmed, Scerif dei Senussi, capo della congregazione mussulmana dei senussiti, congregazione, che, come un ordine religioso, dirama proprie confraternite in tutta l'Africa centrale, diffondendo ovunque gli insegnanti del Corano con scopi puramente religiosi e senza alcun intendimento politico.

La lettera è stata scritta per essere pubblicata su di un giornale italiano, e il *Giornale d'Italia* l'ha avuta per il tramite di un suo corrispondente. In essa il Grande Senussi innalza un grido di protesta contro la Francia, che col pretesto di spargere la civiltà fra gli orientali, li tratta come schiavi, commettendo ogni sorta di ingiustizie. La Francia, scrive Sidi Ahmed, avanzò nel centro dell'Africa con la speranza di trovare popoli selvaggi facilmente domabili, invece trovò popolazioni forti e istruite per effetto della benefica immigrazione dei Senussiti, i quali le opposero vivace resistenza. Fu allora che la Francia, impensierita dalla crescente potenza della congregazione prese a perseguitarla, a distruggerne i villaggi, le case e le greggi, incolpandola di aver aiutato il sultano dell'Ouadai, e, quel che è peggio, dando poi ai Senussiti [illegible]. E' appunto contro queste accuse che il Grande Senussi prega per portare a conoscenza, in nome del mondo civile, il contegno che la Francia tiene contro popolazioni quiete e tranquille e [illegible] il paese.

Le due giornate di caccia del Re e del Kromprinz

Torino, 5

La *Stampa* reca i seguenti particolari sulla prima battuta di caccia del Re e del Kromprinz. Alle prime ore i prati e i cespugli digradanti verso Veuille erano invasi da un pauroso esercito cornuto. Quando il Re giunge in una via tagliata tra due roccie, chiamata la «posta reale» un suono di trombe risveglia gli echi della montagna. Allora succede uno spettacolo fantastico. Pare che una moltitudine tumultuosa di diavoli si scagli all'assalto della vallata. Uno strepito spaventevole, fatto di urli, suoni di trombe, colpi di pistole, riempie la valle e si ripercuote lontano interminabilmente. Sono i battitori che scaricano contemporaneamente le pistole che trombettano e gridano per spingere la preda verso i cacciatori in agguato.

Il Re attende col fucile tra le mani. La sua figura svelta spicca visibilmente a distanza, sullo sfondo grigio delle montagne. Ad un tratto dall'alto gli animali si precipitano infilando vertiginosamente la gola a gruppi di 3, di 4 e di 6. I primi sono stambecchi e di essi qualcuno cade sotto il fucile di S. M. E la sfilata continua ed il numero degli animali uccisi aumenta, mentre l'orchestra chiassosa dei battitori accompagna giocondamente la caccia.

Alle 13 1/2 il Re ha ucciso 19 stambecchi di cui uno di 20 anni, chiamato il Re della montagna. La sicurezza con cui il Re compie i colpi suscita gli applausi degli spettatori lontani.

Al giunger del Kromprinz, il Re, vistolo in distanza, gli si fa incontro. Il Re ed il principe si abbracciano con effusione. Poi il giovane Kromprinz con ardore indescrivibile impugna il fucile ed aspetta. I guardia caccia ed i battitori gridano ed applaudono. Ad un tratto, cacciato innanzi dai «parcers» infaticabili, sbuca uno stambecco molto grosso sul ciglio di un burrone. Il principe pronto spara e lo stambecco precipita nel fondo al burrone offrendo uno spettacolo impressionante. Tutta la valle rimbomba alle grida di entusiasmo.

Il Re ed il Principe ed il seguito si ritirano nell'accampamento e così la prima battuta è finita.

La caccia odierna non è stata così fortunata come quella di ieri.

Il Re, il Kromprinz, il conte Brambilla, il generale Brusati, il ministro Mattioli, l'aiutante del Kromprinz, il maggiore medico al seguito del Re, si muovono dall'accampamento di Valsavaranche all'alba. Dopo quattro ore di cammino, il gruppo reale giunge all'accampamento. I battitori cominciano il loro lavoro che è faticoso. Essi in numero di 150, raggruppano gli animali. La maggior parte di questi d'un tratto si scagliano contro i battitori con la testa innanzi e le corna al vento. Pare to contro una catena di battitori con la una cavalcata di furie terribili. I battitori si buttano al suolo e gli stambecchi li scavalcano e scompaiono. Nella confusione qualcuno a intervalli passa dinanzi all'appostamento reale. Il Re, il Kromprinz e gli altri sparano contemporaneamente; spara perfino il co. Brambilla che adopera il fucile solo quando sbagliano gli altri.

Uno stambecco gigantesco resiste ai colpi del Sovrano e si getta da un burrone scomparendo; ma due suoi compagni cadono sotto le fucilate del Re. Il Principe di Germania ne ammazza uno, Felice, lo piglia per le corna e rivolto al Re grida: «Finalmente!».

Tre stambecchi sono uccisi da Brusati e dal seguito.

Il corteo reale ritorno al campo alle ore 17.

L'aviatore Frey a Firenze

Firenze, 5

Col direttissimo di Roma è giunto nella nostra città alle ore 14.33 l'aviatore Frey proveniente da Ronciglione.

Frey era atteso alla stazione dalle rappresentanze delle società sportive cittadine. Appena il treno è entrato in stazione una salve di applausi ne ha salutato l'arrivo. Frey, vivamente commosso, aiutandosi con le gruccie ed accompagnato dalla sua signora, è salito in un automobile posto a sua disposizione. Alla signora Frey vennero offerti mazzi di fiori con nastri dai colori della città di Firenze. L'automobile di Frey ha dovuto procedere a passo d'uomo pel grande numero di persone che si affollavano intorno. Frey, vivamente acclamato, rispondeva commosso ai saluti durante tutto il percorso dalla stazione all'Hôtel dove è disceso. Dinanzi al suo alloggio stazionò per grande tempo una grande folla che applaudì vivamente l'aviatore.

Frey ha visitato oggi la città e quindi si è recato a Palazzo Vecchio, ove lo attendeva il sindaco marchese Corsini, il quale si è intrattenuto lungamente con l'aviatore. A Frey il sindaco ha mostrato una copia della medaglia che il comune di Firenze gli invierà a Parigi a ricordo della sua audace impresa. Frey, vivamente commosso, ha ringraziato. Quindi, accompagnato da un segretario del sindaco, ha visitato la mostra del ritratto. I rappresentanti delle associazioni sportive fiorentine hanno offerto a Frey uno splendido ricordo. Alle ore 23.50 Frey è partito diretto a Milano.

Un inno inedito di Franz Liszt

Roma, 5

E' stato rinvenuto per opera del giornale *Musica* un *Inno a Roma* del grande pianista e compositore Franz Liszt, che giaceva inedito tra gli autografi della Biblioteca di Santa Cecilia. Questo Inno, che s'intitola e comincia «O Roma nobilis» fu scritto dal Liszt nella sua residenza di Villa d'Este, a Tivoli, in uno degli ultimi anni della sua attività. Il giornale «Musica» nel numero di domenica, illustra ampiamente l'autografo; dice trattarsi di una riduzione per organo, in [illegible] fu ideato.

L'Inno sarà eseguito il 20 agosto all'[illegible] dalla Società Corale Euridice di Bologna, una delle più [illegible] in Italia: data la prossimità del centenario di Liszt e l'attuale periodo di feste romane, la esecuzione dell'Inno «O Roma nobilis» assumerà anche [illegible] speciale interesse.

Importante manovra della X divisione

alla presenza del Duca d'Aosta e del generale Ragni

(*dal nostro inviato speciale*)

Feltre, 5

(*m. b.*) — Oggi è stato l'ultimo giorno delle manovre della X divisione, le quali si sono chiuse con una interessante tattica.

Ecco il supposto: «Il partito invasore, sceso con un distaccamento da Fiera di Primiero per la valle del Cismon, ha incarico di garantire il fianco sinistro di un grosso corpo che attacca il partito nazionale sulle posizioni di Cima Campo, Cima Lan e verso la Tagliata di Sant'Antonio.

Il partito nazionale, saputo della ciscesa da Fiera di Primiero di questa colonna unica (composta dal partito rosso, brigata Abruzzi, 57 e 58 fanteria, una batteria da campagna, una da montagna e da uno squadrone di cavalleria) spinge un distaccamento, composto dalla brigata Marche, da una batteria da campagna e da uno squadrone di cavalleria, ad attaccare la colonna discendente per passo di Croce di Aune.

Il partito nazionale manovrò con questo concetto: prender posizione colla brigata Marche al passo Croce d'Aune, occupare i fianchi delle alture che costituiscono tale passo. Dispose quindi che la brigata Marche procedesse su tre colonne: una fiancheggiante a destra per monte Mazaron; una centrale per la carrozzabile di Croce d'Aune, ed una di sinistra per col Melone.

La cavalleria procedeva su Cima d'Aune ed oltre; l'artiglieria poteva prender agevolmente posizione sul costone fra Cima d'Aune e monte Avena.

Alle otto ebbe inizio l'azione presente S. A. R. il duca d'Aosta, il generale comm. Ragni, comandante il V. Corpo d'Armata. Dirigeva la manovra il comandante la divisione, generale Di Majo.

Il 56. fanteria, lanciato contro le posizioni di Col Cavai, non riusciva ad impadronirsene perchè fortemente occupato dal 58. fanteria; ma il suo battaglione che procedeva su monte Mazaron, potè avere buona azione tanto che riuscì a far tacere una batteria da montagna e metter fuori di combattimento una compagnia del 58. reggimento fanteria. Sul centro, della fronte e sulla sinistra il partito azzurro poteva facilmente resistere agli altri attacchi dei rossi provenienti da Col Falcon e dal fronte Servo-Sorriva.

Alle undici ebbe termine la manovra, dopo la quale vi fu il riassunto tenuto dal direttore, generale Di Majo.

Aggiunge quindi efficaci considerazioni S. Ecc. il generale Ragni, comandante il Corpo d'Armata. Anche S. A. R. il duca d'Aosta rivolse brevi parole a tutti gli ufficiali riuniti, elogiando specialmente la buona volontà ed il contegno delle truppe in queste ardue e faticose esercitazioni.

Se a me fosse concesso di esporre una modesta osservazione sulle esercitazioni testè svoltesi nella zona feltrina, direi: 1. Che i temi dovrebbero essere impostati in guisa da lasciare ai comandanti di partito e a quelli di reggimento una certa libertà di manovra, il che non è sempre avvenuto, tanto è vero che si sono trovati dei reggimenti quasi a contatto all'inizio della fazione, senza aver potuto eseguire il benchè minimo movimento, riconducendosi così la esercitazione a un inseguimento da parte di un reggimento ed alla ritirata da parte di un altro.

2. Che in queste esercitazioni non ci dovrebbe essere la preoccupazione del vincere o del perdere, mancando l'elemento più importante per la vittoria o la sconfitta, cioè la palla del fucile o lo shrapnel del cannone; mentre invece questa preoccupazione per parte di qualcuno purtroppo vi è e costituisce un danno pel regolare, logico ed istruttivo insegnamento che dovrebbero dare le esercitazioni stesse.

La squadra del Mediterraneo a Viareggio

Viareggio, 5

La squadra navale giunta ieri, si tratterrà fino a lunedì. Il Sindaco ha pubblicato un nobilissimo manifesto. L'ammiraglio Aubry ha restituito la visita all'amministrazione comunale. L'ufficialità e gli equipaggi sono sbarcati.

Oggi si sono iniziate le visite del pubblico alle navi e per tale motivo dai paesi vicini si è riversata molta folla. Questa sera vi sarà una serata di gala al Politeama.

Domani avrà luogo un banchetto degli ufficiali, al quale interverranno gli on. Barzilai, Martini, Queirolo, Artom, Pellerano, Cimati, Baccelli, Rocco ed il maestro Puccini, nonchè altre personalità illustri. Domenica sera festa da ballo allo stabilimento Nettuno.

Per i militari laureati in veterinaria

Roma, 5

Il *Bollettino Militare* pubblica il Regio decreto col quale numerosi militari di 1.a categoria, laureati in zooiatria, i quali compirono presso la scuola di cavalleria il prescritto corso di istruzione, nominati sottotenenti veterinarii di complemento e destinati effettivamente per la mobilitazione ai vari corpi, non si presenteranno il 16 agosto 1911 per prestarvi un anno di servizio, eccetto quelli che, avendo compiuto la ferma di leva devono prestare servizio per tre mesi.

Bollettino militare

Roma, 5

Arma di Fanteria. — Somma Carlo, già sottotenente di fanteria, revocato con regio decreto 2 maggio 1909, di rimozione dal grado e dall'impiego, è destinato al 30. fanteria.

Guidotti tenente al 10. bersaglieri, è dispensato per sua domanda dal servizio permanente ed iscritto tra gli ufficiali di complemento, distretto di Arezzo e assegnato, per mobilitazione, al deposito bersaglieri di Bologna.

Arma di Artiglieria. — Tesi, capitano [illegible] direzione di artiglieria di Venezia, [illegible] alla direzione di artiglieria di Verona. — Gavettan, capitano al 9. artiglieria da fortezza, è trasferito alla direzione di artiglieria di Venezia (sezione staccata di Casarsa).

L'ultima giornata degli studenti tedeschi a Roma

Roma, 5

Stamane gli studenti tedeschi si sono recati a visitare l'esposizione etnografica a Piazza d'armi, dove furono ricevuti da un rappresentante del conte di San Martino che li ha guidati nella visita ai varii padiglioni. Al padiglione veneto nella loggia di Candia è stato offerto un rinfresco, dopo il quale sono stati pronunciati brevi discorsi di saluto e d'augurio dallo studente Neuttel per i tedeschi, dallo studente Di Pietro per l'associazione universitaria romana e dal cav. Feliciangeli del comitato per le feste del 1911.

A mezzogiorno gli studenti tedeschi hanno invitati i colleghi romani ad una colazione al ristorante Gambrinus, per ricambiarli delle accoglienze ricevute. Anche qui furono pronunziati discorsi improntati alla fraternità goliardica, ed inneggianti all'alleanza fra la Germania e l'Italia.

Alle 13.15 gli studenti tedeschi sono partiti per Napoli. Sono stati accompagnati alla stazione da un gruppo numeroso di colleghi romani, tra grande manifestazioni di entusiasmo. Prima della partenza del treno sono stati pronunciati altri discorsi di addio. Alle studentesse che fanno parte della comitiva sono stati offerti dei bei mazzi di rose. Il treno è partito tra applausi ed al canto dell'inno goliardico.

La legge di separazione in Portogallo e gli interessi dell'Inghilterra

New Castel, 5

L'arcivescovo di Westminster con una allocuzione ai fedeli, ha dichiarato che il Portogallo effettuando la separazione della Chiesa dallo Stato, si rese colpevole di una spogliazione. L'Inghilterra dovrà proteggere i diritti dei suoi connazionali, dovessero pure soffrirne i sentimenti di amicizia per il Portogallo. Il Papa deve esercitare la sua sovranità con libertà ed indipendenza. L'arcivescovo ha inoltre dichiarato che nei riguardi dell'istruzione pubblica il governo inglese favorisce l'indifferenza religiosa, cosicchè i cattolici non ritraggono alcun vantaggio dai crediti votati dall'istruzione secondaria.

Il "trust" delle acciaierie

New York, 5

Durante l'inchiesta riguardante il *trust* delle acciaierie, il signor Schwab ha dichiarato che le case attuali possiedono la totalità delle materie prime, rendendo così impossibile la creazione o lo sviluppo di nuove compagnie dell'Acciaio. Schwab ha aggiunto che egli consigliò gli industriali delle acciaierie riunite a Bruxelles di comunicarsi reciprocamente il loro prezzo di vendita e la loro produzione. Il risultato dei confronti dei prezzi sarà di rendere la fabbricazione generale meno cara.

Attraverso al regno del Montenegro

Mentre la stampa europea commenta in vario senso l'atteggiamento assunto da Re Nicola nella questione albanese, ci sembra utile di fare un'escursione: storico-geografica-statistica, attraverso al nuovo «*regno del Montenegro*».

Intorno a questo paese dalle «*montagne nere*» che nei tempi più remoti, di cui fanno menzione le storie, faceva parte del primitivo regno Illirico, ci assiste, nel compito prefissoci, tutta una ricca biblioteca sposata ai nomi di A. Baldacci, G. Cora, G. Galletti, Dimitri, J. Hogge-Fort, Alice Nolte, C. E. Piguet A. Serristori, ecc. ecc., e più specialmente il volume di X. Marmier (*Lettres sur l'Adriatique et le Monténégro*), e quello di M. C. Verloop — di recentissima edizione — col titolo: «*Le Royaume de Monténégro*».

Questo paese che trentatre anni fa contava appena cinquecento chilometri quadrati di superficie e poco più di centomila abitanti, vide per effetto del trattato di Berlino (1878) raddoppiarsi, quasi, il suo territorio e salire i suoi abitanti a duecentocinquantamila.

Esso confina al nord con l'Erzegovina; ad ovest con la Dalmazia e con brevissimo lembo dell'Adriatico, nel quale si aprono i porti di Antivari e Dulcigno; a oriente e mezzodì, con le provincie turche di Novi-Bazar e di Scutari.

Dai tempi di Augusto, in cui con la piena sottomissione dei Dalmati, l'Illirico venne tutto in potere dei Romani, il Montenegro seguì per lunga pezza le stesse sorti della Dalmazia.

Questa, soggetta dapprima all'impero d'Occidente, passò poi, sotto Giustiniano, a quello d'Oriente.

Più tardi — cioè nel nono secolo — il Montenegro formò parte del regno di Serbia, il quale disputato ora dagli Ungari, ora dai Veneziani, ora dai Turchi, sul finire del quattordicesimo secolo, in conseguenza della famosa battaglia di Cossovo, (1389) fu diviso e reso tributario della Porta.

Quando poi (1407) Murad II soggiogò interamente il regno serbico, i Montenegrini, sotto Balsa III, si videro costretti a rifugiarsi sulle montagne nere, dove furono successivamente governati da piccoli principi.

Da quel tempo si può affermare che questo piccolo ma forte paese si mantenne sempre in continua guerra coi Turchi. Basti il ricordare che sotto Stefano detto «*il Nero*», il quale successe a Balsa III e regnò dal 1427 al 1466, montenegrini e serbi diedero, in ventiquattro anni, *sessaniatre* battaglie.

Dopo Stefano il Nero, regnò Ivano il Nero (1466-1490), che alleato ai Veneziani, combattè a Scutari contro il Sultano Maometto II; e poi cedendo dinanzi a forze straordinariamente superiori, distrusse l'antica residenza principesca di Zabl'ak, e ripiegò, col suo popolo, nelle foreste di Cettigne, dove nulla aveva da temere dagli invasori.

A Ivano il Nero successero: Giorgio Czernovitch (1490-1496); Stefano Czernovitch (1496-1515): suo figlio Ivano; e Giorgio V. Quest'ultimo, educato a Venezia, avendo tolta in isposa una dama veneziana, si sentì così a disagio a Cettigne, che abdicò, col consenso del popolo in favore del metropolita Vavil.

Da quel tempo datò il governo del vescovo-principe, chiamato *Vladika*, che mantenne supremazia ecclesiastica e politica. Egli veniva eletto dal popolo e la sua elezione doveva essere sanzionata dal patriarca greco, a Jpek. Si andò avanti così fino al 1697.

A quest'epoca, come Daniele I fu eletto Vladika, rese ereditario nella sua famiglia il principato. Ma ricordiamo ancora che i Vladika anteriori a Daniele I. salvo brevi periodi di tregua, passarono il loro tempo a combattere contro i turchi.

In queste continue lotte avvenne un dì che i Turchi catturarono il Vladika in persona, e, dopo averlo torturato, lo restituirono mercè il pagamento di tremila ducati. Questo fatto diede luogo, dapprima, ai *Vespri montenegrini*, (per cui nella notte di Natale del 1701 tutti i maomettani residenti nel Montenegro furono messi a morte); e poscia alla [illegible] nel 1702, la cui pace non fu mai conclusa.

Intanto i Montenegrini divennero gli alleati di Pietro il Grande. Con atto del 12 gennaio 1712 lo Czar s'impegnò di fornire ai Montenegrini del danaro, delle armi e munizioni; e i Montenegrini, dal canto loro, s'impegnarono di assalire i Turchi qualora intervenisse guerra fra questi e la Russia.

Nel 1714, Daniele I., assalito da centoventimila turchi non potè opporgli che diecimila guerrieri. I turchi bruciarono Cettigne e si ritrassero portando come schiavi centinaia di donne e di fanciulli. I Montenegrini rioccuparono Cettigne. Ma poichè regnava nel Montenegro la più grande miseria, Daniele corse a Pietroburgo e lo Czar gli diede quanto occorreva a nutrire il suo popolo. Da quel dì ogni Vladika appena assunto al trono, prese a visitare lo Czar.

Morto nel 1737 Daniele I, gli successe il cugino Sava II. Il regno di questi è noto per il famoso *ratto di donzelle turche*, ratto che egli fece eseguire — ad imitazione dei Romani — per grave penuria di donne nelle campagne del Montenegro.

Si ebbero allora piccoli combattimenti di reazione, qua e là, ma non guerre propriamente dette.

Queste ripullularono invece nel 1750, 1756, 1768, 1785, *1789-1792*, 1806, 1807, 1814 1819, 1832, 1838, 1842, 1853, 1858, 1862 e *1877-1878*. Come si vede, questo popolo, fiero della propria indipendenza, fu in continuo stato di guerra contro l'oppressione straniera. E qui ci sembra superfluo di ricordare che la religione dominante nel Montenegro è la greco-scismatica; mentre non vi sono che dodicimila cattolici e quattordicimila musulmani.

Dopo Sava II, si ebbero i Vladika: Basile II (1750), Pietro I (1785-1830), Pietro II (1830-1851), Daniele II (1851-1860). Quest'ultimo (zio dell'attuale Re, Nicola I), non volendo essere prete, ottenne dal Senato montenegrino nel 1851 la separazione dello Stato dalla Chiesa, e la proclamazione della propria dinastia. Nel 1860 mentre trovavasi per cura ai bagni di Cattaro, fu ucciso, per vendetta da tale Todor Kadic, ed allora montò sul trono il nipote, ora regnante, che nello scorso anno assunse titolo di re.

La storia ci dice che in tanti e tanti secoli di lotta, mai, mai, riuscì al Turco di soggiogare questo, pur piccolo paese, che l'opera di Nicola I ha pur rapidamente spinto innanzi nella civiltà.

***

Le principali città del minuscolo regno, sono *Podgoritza*, con *diecimila abitanti*; *Dulcigno* con *cinquemila* abitanti, *Cettigne*, capitale, con *quattromilacinquecento* abitanti; *Nikscich* e *Antivari*, rispettivamente con *quattromila* e *duemilacinquecento*, ecc.

Secondo il Verloop, la migliore via per penetrare nel Montenegro, è quella di Cattaro, da dove si segue una strada che ascende e si svolge a spira fra i più belli panorami di Europa. Fra i principali centri del paese si sono anche costrutti buoni allacciamenti stradali che si percorrono sia in vettura, sia in automobile con servizio regolare. Tuttavia — aggiunge il Verloop — «*il reste encore beaucoup de chemins tortueux et par lesquels, pour atteindre un point qui en ligne droit ne serait qu'à 10 Kilometres, il faut en parcourir 40 à 50*».

Il lago di Scutari che appartiene per metà alla Turchia e metà al Montenegro, è largo 350 km. q. Circondato come trovasi da grandi e belle montagne, ricorda il lago dei «Quattro Cantoni», e a quanto afferma ancora il Verloop, è uno dei più ricchi di pesci in Europa (*un des plus poissoneux de l'Europe*), sì che la pesca, in esso, è una delle sorgenti delle rendite dello Stato. La principale fonte però dei proventi del paese, è data dal taglio (*exploitation*) delle foreste, sebbene prive di viabilità.

Certamente commercio, industria, agricoltura, tutto ciò che fa la prosperità delle nazioni sono ancora nell'infanzia nel Montenegro.

Al montenegrino ripugna lo sforzo necessario per divenire industriale; e la fisonomia generale del paese porge a questo riguardo l'impressione di negligenza e di abbandono.

Se ne vuole una prova? Eccola:

Il Montenegro esporta annualmente più di 140.000 chilogrammi di pelli, e ne ricava 222.700 corone; ma è poi obbligato a importare 195.162 chilogrammi di cuoi, con la spesa di 581.420 corone; e la stessa succede per la lana. Esporta lana greggia per 232.974 corone, ed importa lana lavorata per 328.783 corone!

Queste cifre dimostrano chiaramente che se i montenegrini avessero un po' di industria, tanto da lavorare in casa almeno metà delle pelli e metà del

la lana che producono, basterebbe questo a far loro realizzare rapidamente e sicuramente una fortuna. E con ciò avrebbero modo di offrire lavoro rimuneratore a numerosi concittadini. Ma nessuno vi pensa, o — meglio — nessuno si sente coraggio e volontà bastevoli per mettersi risolutamente a tale impresa.

Così pure la risorse di riviera del lago di Scutari, non sono messe in valore, per difetto di cognizioni, di intraprendenza e di pazienza. Basterebbe a ciò regolare il livello del lago già progettato. Ma tale lavoro, cui dovrebbe concorrere il governo turco, malgrado sollecitazioni, è rimasto finora irrealizzato.

Non vi è al Montenegro che un solo negoziante all'ingrosso. Egli è di nazionalità inglese. Ha il suo stabilimento a Podgoritza e si occupa quasi esclusivamente della importazione ed esportazione delle pelli. A Nikscich vi sono due buone fabbriche di birra, dirette da indigeni. L'industria familiare è quasi nulla, e si riduce a fabbricare sandali e vestiti. Senza importanza è pure l'industria agricola, poichè il lavoro dei campi è primitivo. Il mercante montenegrino smercia generalmente i suoi prodotti in Austria e sopratutto a Cattaro.

Il Montenegro ha fatto in questi ultimi tempi qualche progresso, e deve ciò al veneto Volpi. Furono gli sforzi di costui che addussero alla creazione di un servizio regolare di vapori fra Antivari e Bari, alla costruzione della ferrovia da Antivari a Virbazar, alla navigazione a vapore sul lago di Scutari, alla regia dei tabacchi, ed altre istituzioni utili.

Notiamo fra parentesi che il tabacco montenegrino è eccellentissimo, e che l'ottenuta regia è esercitata da società italiane.

Geologicamente il Montenegro è ancora inesplorato, tuttochè si affermi dal Verloop e da altri, che il sottosuolo rinchiuda nel suo seno, miniere di petrolio e di carbon fossile. Ma l'energia montenegrina che ha dato, traverso i secoli, così bella mostra di sè sui campi di battaglia, si attenua, o svanisce, dinanzi alla semplice lotta del lavoro per l'esistenza.

Così la statistica degli anni 1906 e 1907 segna rispettivamente importazioni per cinque e sei milioni di corone, contro esportazioni che si aggirano sul quinto delle anzidette somme.

Non ci fu dato di procurarci i risultati degli anni seguenti. Ma senza seguire quegli scrittori che accennano a sussidi che dall'estero verrebbero al Montenegro, noi auguriamo che la prosperità di questo eroico paese abbia presto a fiorire per virtù propria.

⁂

L'abitazione del montenegrino, campagnuolo, consiste in una capanna, fatta con pietre sbozzate, coperta di paglia, nella quale *dimora*, oltre i componenti la famiglia, si raccolgono anche gli animali domestici.

Il focolare è al centro della capanna.

Si dorme per terra, come nei campi militari.

Il cibo quotidiano del montenegrino si mangia senza forchetta nè cucchiaio, ed è generalmente composto di mais, pane e cipolle; cui talvolta si aggiunge un po' di formaggio. La carne è per i giorni di grande festa. Raramente egli può concedersi caffè, vino, tè, zucchero, dolci.

Oh, al paragone, i nostri operai, ed i nostri contadini, sono dei sibariti!...

I vestiti dei montenegrini, contrastano con la loro povertà. Ma essi fanno qualunque sacrificio per vestire bene, e per essere costantemente provvisti del berretto nazionale, la cui forma è identica per il Re come per l'ultimo suo suddito. Le donne vestono un costume che ricorda quello degli uomini.

La pace all'occhio dei montenegrini altro non è che un *armistizio forzato*.

La vita di un uomo conta poco. Se un montenegrino riceve un'offesa ed uccide subito il suo offensore, non è passibile di pena. Non così però se rimette la difesa a più tardi, anche soltanto al giorno successivo.

La più grave offesa che si possa arrecare a un montenegrino è quella di chiamarlo *«coucou»*, perchè questo uccello è pauroso. Inoltre vuolsi rammentare che vige nel popolo, per antica tradizione e come istituzione, la incoercibilità della *vendetta*.

Se il Montenegrino non si vendica, è punito come vile; se si vendica, è imprigionato; ma la famiglia può riscattarne il debito pagando il *prezzo del sangue*, secondo il giudizio di un tribunale elettivo detto: *Kàrono-Kolo*. Questo sentimento di vendetta è comune alle altre popolazioni contermini delle Bocche di Cattaro. Il tribunale può anche pronunciare la conciliazione, sempre a base però di pagamento di una somma da parte del colpevole.

Infine il montenegrino è molto religioso ed invoca Dio (ch'ei chiama *«Bogu»*) ad ogni momento. Egli sente pure e assai profondamente l'amicizia che viene giurata in chiesa e che obbliga gli amici ad aiutarsi reciprocamente di corpo e di beni. E con l'amicizia sente il Montenegrino anche la poesia dell'*ospitalità*. Non di rado avviene che il viaggiatore il quale si è ristorato in qualche albergo e si dispone a partire, allorchè chiede di regolare il conto, si sente rispondere che esso fu già regolato da uno *sconosciuto*....

Insomma, da quanto abbiamo sin qui esposto, chiaramente appare che questo popolo gagliardo, e tuttavia ancora primitivo, non tarderà a profittare delle risorse di quella civiltà che già batte alle sue frontiere. Esso ascenderà poi, certamente, ancora a maggiore prestigio, se saprà mantenere intatte le virtù che già lo resero invitto nei tempi trascorsi, e se saprà, perciò, determinare la fusione, attorno a lui, di altri popoli, pure anelanti a libertà, nel risveglio delle nazionalità.

A. Tragni.

Il rimpatrio dei malissori

Cettigne, 5

Il ritorno dei malissori è incominciato ieri con due gruppi, di cui uno composto di 500 persone. Un terzo gruppo di 800 persone parte stamane.

Fortezza spagnuola crollata
Morti e feriti

Valencia, 8

Parte dell'antica fortezza Bunol è crollata, seppellendo una trentina di case. Vi sono nove morti e parecchi feriti gravemente.

E' partito per Bunol un treno speciale recando soccorsi.

Il ministro inglese a Buenos Ayres

Buenos Aires, 5

Il nuovo ministro d'Inghilterra Tower, ha presentato la sua lettera credenziale col consueto cerimoniale. Sono stati scambiati discorsi. I granatieri hanno reso gli onori.

I preparativi di pace nel Ferrarese
Incendi, boicottaggi e scioperi

Ferrara 5

Siamo a 10 giorni dalla data stabilita nel Lodo del Prefetto per trattare i nuovi patti e le tariffe agrarie, e per dare una conveniente preparazione alle trattative, che ognuno vede di quale e quanta importanza siano, nelle campagne si fanno sempre più gravi e sempre più frequenti le manifestazioni della irriducibile ostilità della massa operaia contro quei proprietari coi quali domani i loro delegati dovranno trattare.

Come se l'industria agricola invece di essere la fonte della ricchezza comune, ne fosse il danno!

Le più impressionanti di tali dimostrazioni sono gli incendi, dei quali — lo dico subito — una parte potrà essere di origine casuale, ma non è possibile non pensare che l'altra parte debba essere di origine delittuosa.

I boicottaggi poi, meno appariscenti nella esteriorità, sono però terribilmente vessatori nella sostanza.

Si potrebbero citare a diecine i casi di operai liberi che, per avere accudito ai lavori campestri durante lo sciopero, ora sono messi alla tortura — insieme alle loro donne e ai figli — in ogni modo: nel loro, e nei paesi intorno, nessun pubblico esercente vende a questi disgraziati la menoma cosa necessaria a vivere: sarti, calzolai, perfino i barbieri li respingono.

Una vita di privazioni e di pericoli anche, perchè l'odio fanatico di certi leghisti più ignoranti e più brutali della massa dei compagni, sa arrivare talvolta perfino alla violenza. La benevolenza degli agrari è dovuta, molto dovuta a questi poveri diavoli, che per giovare ad essi nei giorni critici dello sciopero, si sono poi esposti a tanto danno. E per essere giusti devo anche aggiungere che generalmente oggi gli agrari non si sottraggono a questo loro obbligo, non soltanto morale.

Ed anche fra di essi proprietari non pochi sono colpiti da questo anatema sindacalista.

Ma per loro, che hanno così diversa posizione sociale, l'effetto di tale scomunica è assai meno disastroso; ora tanto meno, dopo che, in ripetute occasioni, essi agrari hanno saputo, e sanno ancora adesso, aiutarsi a vicenda.

Forse questa loro nuova direttiva di solidarietà potrebbe essere in seguito — cioè quando venga applicata in tutte le occasioni — il rimedio solo efficace e decisivo, contro il boicottaggio...

Ho ricordato anche gli scioperi, fra i preparativi sindacalisti a trattare della pace: infatti se di questi tutti i giorni qualcuno ne finisce in un fondo, un altro subito ne spunta altrove: sono anche questi sintomi di quello stato d'inquietudine morbosa in braccio alla quale la propaganda sfrenata e pazzesca ha buttate le masse lavoratrici.

In generale i lavori campestri, dopo quella finzione di tregua portata dal Lodo, si sono fatti a stento, in mezzo a continui dibattiti locali, per una o per altra pretesa dei lavoratori, più o meno ingiusta, più o meno irragionevole, ma sempre in contrasto alle prescrizioni tassative del Lodo: e ciò può essere pericoloso troppo e troppo caro per gli agrari.

Il congresso della "N. Tommaseo,,

Firenze, 5

(*g. l. m.*) — Nei giorni 12 e 13 del settembre p. v. sarà tenuto qui a Firenze, il congresso nazionale di questa importante associazione magistrale clericale. Le discussioni del congresso si svolgeranno al teatro Salvini e verteranno su cinque temi: La legge Daneo-Credaro (relatore m. Gabetti); la riforma del corso popolare (relatore prof. Cerè); Opere ausiliarie delle Scuole (refezioni, pro-Schole, mutualità scolastica, etc.), relatore *il direttore didattico Giulio Gerardi di Mestre*; L'estetica nelle scuole clementari (relatore da destinarsi); Modificazioni al testo unico del Monte Pensioni (relatore *Don Luigi Geloso, di Arzignano*.

Finiti i lavori del Congresso, i congressisti si recheranno in corteo alla tomba di Niccolò Tommaseo nel vicino cimitero di Settignano.

La popolazione di Firenze

Firenze, 5

(*g. l. m.*) — Iersera la Commissione del censimento ha chiuso definitivamente i suoi lavori. Dalle cifre ufficiali, gentilmente comunicatemi, si apprende che la popolazione di Firenze al 10 giugno era di 232.860 abitanti, formanti complessivamente 34.342 famiglie. Dei 232 mila 860 abitanti, suddetti, 219.027 avevano dimora abituale nel comune e 13.833 vi si trovavano occasionalmente, risultarono invece assenti 5822 fiorentini residenti.

Il censimento industriale ha dato poi il seguente risultato: 2336 industrie aventi fino a 10 operai; 203 industrie aventi da 10 a 25 operai; 166 industre con numero maggiore di operai.

Le industrie nelle quali lavorava il solo padrone erano 327.

La popolazione è risultata perciò di gran lunga superiore a quella esistente in Firenze all'epoca del precedente censimento.

L'agitazione delle sigaraie a Firenze

Firenze, 5

Si è sparsa per la città la voce di uno sciopero delle sigaraie della manifattura di S. Orsola. Esse infatti si agitano da varii giorni e presentarono anche un memoriale alla direzione ed al prefetto conte Gioia. L'agitazione è sorta nel reparto delle operaie novizie.

Il memoriale fu inviato al ministro delle finanze il quale s'interessò del caso e inviò il cav. Prampolini. Egli giunse a Firenze ieri, e mentre stava nel pomeriggio ispezionando la manifattura, le operaie novizie si abbandonarono a scenate, e a pretese inconsulte contro delle scozzonatrici. Naturalmente si sospese la visita e si dovette procedere a tutelare l'ordine. La direzione sospese tutte le operaie e dichiarò chiusi quei reparti.

Stamane molte operaie stazionarono alla porta della manifattura che è guardata da agenti, e vi sono stati ammessi soltanto gli uomini e le cosidette maestre.

Una commissione si è recata alla direzione, accompagnata dal segretario della camera del lavoro per implorare la riammissione delle espulse. La direzione attende ordini dal ministero che è stato informato della cosa. Finora nessun incidente si è verificato.

Le entrate dello Stato

Roma, 5

Le principali entrate dello Stato durante il mese di luglio dell'esercizio in corso ammontarono a lire 119.428.943 con un aumento di lire 751.656 rispetto allo stesso mese dell'esercizio decorso.

La soluzione d'una lunga vertenza
fra Min. delle P.P. e T.T. ed agenti subalterni

Roma, 5

In seguito alla legge 19 luglio 1907 con la quale venne riformato l'organico delle Poste e Telegrafi, è nata tra agenti subalterni e fattorini e il Ministero una lunga vertenza, il cui ultimo episodio si è svolto adesso davanti alla prima Sezione del Tribunale di Roma.

L'art. 38 di quella legge disponeva che gli agenti subalterni di ruolo e fuori ruolo ed i fattorini telegrafici, che hanno disimpegnato o disimpegnano funzioni di impiegato, venissero nominati ufficiali d'ordine dal 1. luglio 1907. Il Ministero delle PP. e TT. indisse a tale scopo un concorso a 100 posti di ufficiale d'ordine.

Ma gli interessati fecero ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato sostenendo che il Ministero, anzicchè indire il concorso, doveva procedere senz'altro alle nomine con decreto reale.

La IV Sezione accolse il ricorso e annullò il decreto ministeriale impugnato, per incostituzionalità

In seguito a questa decisione, l'Amministrazione delle PP. e TT., con decreto 10 luglio 1910, procedette alle nomine degli aventi diritto, disponendo però nel decreto stesso che la nomina non avesse effetto retroattivo nè in riguardo all'orario, nè in riguardo alle indennità e compensi di qualsiasi specie, liquidati prima della data di emissione del decreto di nomina ad ufficiale d'ordine.

I nuovi nominati insorsero anche contro questa disposizione, e, patrocinati dagli avv. Eugenio Tabet e Francesco Arcà, citarono l'Amministrazione davanti al Tribunale di Roma, perchè questo dichiarasse competere ad essi il diritto a che tanto l'orario quanto le indennità di qualsiasi genere debbano commisurarsi a quelli degli ufficiali d'ordine a partire dal 1. Luglio 1907 anzicchè dal giorno della loro nomina.

L'avvocatura erariale, in rappresentanza del Ministero, oppose l'incompetenza dell'autorità giudiziaria e resistette nel merito alla domanda dei postelegrafici. Ma il Tribunale, prima sezione, con sentenza del giudice Sasso, si ritenne competente a giudicare trattandosi di una domanda fondata sopra una disposizione di legge, e dichiarò il diritto degli agenti subalterni, le cui ragioni furono svolte dall'avv. Arcà ad avere corrisposte le differenze orarie e i maggiori compensi per il lavoro straordinario, dipendenti dal loro nuovo grado.

Bollettino giudiziario

Roma 5

Magistratura. — Gazzella giudice aggiunto con funzioni di pretore a Montagnana è trasferito a Cagli con le stesse funzioni.

Cancellerie. — Giapoli alunno di 2. classe, destinato alla pretura di Monselice, in aspettativa per infermità sino al 4 luglio 1911, è richiamato in servizio alla stessa pretura di Monselice a decorrere dal 5 luglio 1911.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazie e Giustizia pubblica il regio decreto che stabilisce gli assegni per le spese di ufficio delle Corti di Cassazione, di Appello, delle Procure generali presso le Corti medesime e delle Regie Procure presso i Tribunali del Regno per l'esercizio finanziario 1911-12. Pubblica pure il decreto che determina le somme da prelevarsi dai proventi di cancelleria per le spese di ufficio dei Tribunali e delle Preture per l'esercizio finanziario 1911-12.

Il Bollettino settimanale del Ministero di Grazia e Giustizia che di solito si pubblica il sabato, sarà invece pubblicato lunedì prossimo.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 5

Le r. navi *Benedetto Brin, Regina Elena, Napoli, Roma, Pisa, Amalfi, Coatit*, sono partite da Maddalena il 3 — Le r. n. *Vittorio Emanuele* e *Varese* sono partite da Golfo Aranci il 4 — La r. n. *Garigliano* è partita da Taranto il 4 — La r. n. *Ercole* è partita da Cotrone il 4. — La r. n. *Volta* è partita da Napoli il 4 ed è giunta a Messina il 5 — Le controtorp. *Granatiere, Ostro, Freccia, Euro, Lampo* sono partite da Maddalena e sono giunte a Spezia il 4 — Le controtorped. *Nembo, Borea, Aquilone, Alpino, Fuciliere, Carabiniere, Pontiere* sono partite da Maddalena il 4 — La torp. 146, partita da Spezia è giunta a Livorno il 4 — La torp. 118, partita da Golfo Aranci, è giunta a Maddalena il 4 — La 3 P. N., partita da Napoli il 5.

Acquisti di opere a Valle Giulia con l'importo del lascito Müller

Roma, 5

Il Comitato dell'Esposizione comunica: Al Palazzo dell'Esposizione a Valle Giulia si è adunata la Commissione incaricata di acquistare con l'importo del lascito Müller opere esposte da scultori italiani.

La Commissione dopo maturo esame delle opere ha scelto per l'acquisto la scultura in marmo dello scultore Emilio Gallori dal titolo «Tristezza».

L'opera a norma delle disposizioni del testatore sarà accolta nella Galleria dell'Accademia di S. Luca. La Commissione era composta del Principe Wied, Presidente, rappresentante l'Ambasciata di Germania e degli artisti Tadolini, Gai, Maccagnani, Seeboek, Everding e Roeder.

I negoziati franco-tedeschi per il Marocco

Parigi, 5

L'*Echo de Paris* dice che i negoziati franco-tedeschi per il Marocco si avviano rapidamente alla fine. L'ambasciatore francese a Berlino Cambon ed il sottosegretario agli esteri tedesco Kiderlein Waechter verranno ad una soluzione della questione nel prossimo colloquio. Nei circoli bene informati si assicura che le grandi linee dell'accordo non sono però fissate in tale colloquio. A Parigi si crede da alcuni che l'accordo verrà firmato prima del 15 agosto e a Londra si è disposti a far di tutto per affrettare una soluzione onorevole per tutti.

L'attitudine dell'Italia

Roma, 5

La *Tribuna*, a proposito delle trattative fra le potenze interessate per la questione del Marocco, scrive: L'Italia, per quanto la riguarda, si limita nell'ora attuale a seguire attentamente le diverse fasi delle trattative. Noi non abbiamo interessi politici da tutelare al Marocco, ma vi abbiamo da proteggere interessi commerciali ed economici. Se la massima della porta aperta potesse correre il pericolo di qualche menomazione a nostro danno, agli stessi patti che ci legano alla Francia, alla stessa alleanza che ci unisce alla Germania, noi dovremmo attingere la risolutezza di chiedere nuove garanzie. La questione marocchina e la questione tripolina sono e devono rimanere per ragioni diverse distinte, ma l'una e l'altra sono troppo direttamente connesse alla questione della statistica mediterranea, perchè la nostra attitudine vigilante rispetto alla questione marocchina, possa essere considerata come una tendenza a lasciar correre a ogni modo l'acqua per la sua china.

Dopo la morte del sen. Rattazzi

Roma, 5

Stamane nella camera ardente dove è esposta la salma del senatore Rattazzi, alle ore 9 da padre Bicardi sono state recitate due messe di *requiem*. Vi hanno assistito i familiari ed alcuni intimi. Sul registro delle firme figuravano tra i numerosi visitatori, il sindaco Nathan, il generale Ponzio Vaglia, il sen. Martinez, gli on. Cipriani e Sili. Hanno telegrafato in termini affettuosi S. M. il Re, la Regina Madre, il Duca d'Aosta, il Presidente del Consiglio on. Giolitti, il Presidente del Senato, il sen. Balestra, Lucca, Torrigiani, di Prampero, il prefetto Anarratone e moltissimi deputati. Per espressa volontà dell'illustre estinto, i funerali saranno fatti in forma privatissima, senza fiori, domenica alle ore 17.30. La salma partirà la stessa sera alle ore 9 per Alessandria.

La salma, posta in un lenzuolo candido di lino, è stata composta in una cassa di noce, foderata internamente di raso rosso, fermata da borchie dorate. Sul coperchio v'è una croce d'ottone e la iscrizione: S. E. Urbano Rattazzi, ministro di Stato - Vice-presidente del Senato del Regno - Morto in Roma il 4 agosto 1911.

Nella mattina si sono recati al villino Rattazzi il sottosegretario on. Pietro Lanza Di Scalea, i senatori Perla e Gualterio, l'on. Gallini ed il barone Korff, incaricato d'affari di Russia. Sono giunti già un migliaio di telegrammi di condoglianza da tutte le parti del regno, e fra quelli giunti all'ultima ora, sono i telegrammi del principe Tommaso di Savoia, del direttore generale delle ferrovie dello Stato e del sen. Medici.

La cassa è stata collocata nel pomeriggio su di un vasto cataletto e circondata di ceri, di palmizi e di fenix. Sopra la cassa è stato deposto un mazzo di rose rosse e ai piedi del cataletto sono sparse rose e gigli. Vegliano e pregano le monache del Patronato di S. Giuseppe. Sono state inviate due corone di fiori dalla famiglia Maraini e dal comm. Bezzo. Queste due corone furono ricevute eccezionalmente, avendo il morente, com'è noto, disposto che ai suo funerali non siano inviati fiori.

Nel pomeriggio si sono recati a visitare la salma il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, il tenente generale Pollio, i senatori Medici, Basile e Torrigiani, il barone on. Squitti, la principessa Ruspoli, il barone Giorgio Levi, il console generale di Persia, e il prefetto senatore Anarratone, il quale era estremamente commosso, e con le lagrime agli occhi ha baciato la salma.

Le condoglianze di Giolitti

Roma 5

Il presidente del Consiglio on. Giolitti, ha diretto all'avv. Giacomo Rattazzi il seguente dispaccio:

«Non trovo parole per esprimere il dolore che provo per la perdita dell'amico carissimo che mi fu sempre di conforto nelle ore più difficili. La perdita è di grave danno al paese perchè è la perdita di uno dei forti caratteri, delle menti più equilibrate, e che rese grandi servigi, ignorati dal pubblico. Voglia presentare le mie condoglianze alla sua signora madre. — Firmato: *Giolitti*».

L'incidente automobilistico toccato alla contessa Lovadina

Torino, 5

La scorsa notte un telegramma da Parigi annunziava che la mattina precedente l'automobile della contessa Augusta Tiretta-Lovadina di Torino, mentre percorreva lo stradale di Sallanches era andato a sbattere contro i cancelli d'un passaggio a livello sbalzando a terra la contessa, i suoi due figli e lo *chauffeur*, i quali rimasero tutti quanti feriti piuttosto gravemente.

Le conseguenze della disgrazia sono invece minori di quanto le prime notizie avevano fatto credere.

La contessa Lovadina, il figlio e la figlia sua sono tornati a Torino in ferrovia e sono giunti questa mattina. Anche lo *chauffeur* è ritornato.

L'incidente è avvenuto precisamente in queste circostanze: Lo stradale di Sallanches è un rettilineo bellissimo di oltre due chilometri e lo *chauffeur* vedendo la via libera mise l'automobile, una pesante e robusta vettura, alla velocità di 50 chilometri all'ora. Quando fu prossimo al passaggio a livello vide improvvisamente chiudersi i cancelli per il passaggio d'un treno e tentò di rallentare per fermarsi, ma il freno si ruppe e l'automobile, per quanto a velocità assai moderata, continuò la sua corsa andando a sbattere contro la cancellata. Tutti i viaggiatori furono sbalzati dai loro sedili sulla linea ferroviaria, ma poterono rialzarsi quasi subito contusi e sanguinanti. Due minuti dopo il treno passava velocissimo, rombando. Poco è mancato quindi che i disgraziati viaggiatori fossero investiti e travolti dalla locomotiva!

La contessa Lovadina, suo figlio e la signorina furono insieme alla *chauffeur* soccorsi e trasportati all'ospedale di Sallanches, dove ebbero le cure necessarie, dopo di che si fecero ricondurre a Parigi per ritornare in Italia.

L'automobile, manco a dirlo, rimase assai danneggiata dalla violenza dell'urto contro la cancellata del passaggio a livello.

La contessa, rientrata al suo palazzo di via Alfieri, fu questa mattina visitata dal prof. Cecconi perchè aveva leggere abrasioni ed un travaso di sangue ad un occhio. La signorina ed il figlio della contessa si recarono all'Ospedale Umberto I, dove ebbero le cure del dottor Massa, che riscontrò loro abrasioni al volto e contusioni non affatto gravi, giudicandoli guaribili in pochi giorni.

Per l'impressione provata la signorina ha dovuto però mettersi a letto e pare che sia sopravvenuta un poco di febbre. Non vi è però ragione di apprensione.

Lo *chauffeur* ebbe nella caduta tre dita della mano sinistra fratturate, ma guarirà in una ventina di giorni.

La contessa, ch'era partita da Chambery, aveva in animo di fare una gita in Isvizzera. Anch'essa si trova in letto, ma le sue condizioni non sono per nulla gravi.

Il conflitto tra "trust,, e federazione vetraria

Torino, 5

La Confederazione del Lavoro comunica:

Stamane si sono riuniti nella sede della Confederazione del lavoro i rappresentanti della Federazione vetraria italiana (vetro bianco), ed il comitato esecutivo della Confederazione del Lavoro per prendere gli accordi in merito alla vertenza tra il trust e la Federazione vetraria.

Udita la relazione del segretario della Federazione, dalla quale risulta che s'è dovuto accettare la battaglia provocata dal trust per difendere l'esistenza dei contratti collettivi, si è stabilito di fare opera comune per sostenere in tutti i modi le ragioni della Federazione vetraria. Fra giorni a Milano avrà luogo una nuova riunione per concretare il piano di difesa. Il comitato esecutivo della federazione ha inoltre deliberato di inviare un invito alle Camere del lavoro delle località ove esistono stabilimenti vetrari perchè si pongano a disposizione della federazione vetraria per assicurare il buon esito della battaglia.

Scioperi e serrata in Germania

Berlino, 5

Oggi incomincia la serrata generale degli operai metallurgici di Sassonia e di Turingia. In Sassonia sono colpiti dalla serrata 10.000 operai. Dal canto loro 3000 operai delle fabbriche di giocattoli di Norimberga hanno risposto a una minaccia dei padroni di serrata parziale con lo sciopero generale.

La morte dell'arcivescovo di Vienna

Vienna, 5

Il cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna, è morto nel pomeriggio d'oggi per paralisi al cuore, nel castello di Kranichberg, presso Gloggnitz.

La fondazione Carnegie per la pace

Berna, 5

La prima commissione della fondazione Carnegie per la pace ha proposto la pubblicazione: 1. di una serie di monografie circa le cause e gli effetti della guerra, sull'economia nazionale e privata. — 2. Gli studii sul movimento antimilitarista e sull'attitudine dei sindacati operai relativamente alla guerra.

La peste a Odessa

Odessa, 5

Nel quartiere del Bazzar si sono verificati due nuovi casi di peste, uno dei quali seguito da morte.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Insubordinazione e disobbedienza

Antonio Facco di Campo S. Martino (Padova) soldato nell'11 reggimento fanteria, deve rispondere di insubordinazione e di rifiuto di obbedienza verso il caporale Bosi.

Di ritorno dalle esercitazioni, avuto l'ordine dal caporale, di andare a prendere il rancio in cucina, il Facco vi si rifiutò e perciò veniva punito di consegna. Allora il Facco investì con ingiurie il Bosi, il quale stese rapporto del fatto.

Il soldato si discolpa dicendo che non potè obbedire prontamente il caporale perchè stava medicandosi i piedi; nega di aver rivolto parole ingiuriose all'indirizzo del caporale.

Il Bosi conferma la sua denuncia: gli altri testi non sono concordi nelle loro deposizioni.

Il P. M. avv. Sicher, nella sua requisitoria sostiene che è stata raggiunta la prova della insubordinazione e del rifiuto di obbedienza e conclude chiedendo la condanna del soldato a 14 mesi di carcere militare.

Il difensore avv. Aristide Anzil ribatte le argomentazioni del P. M. e conclude chiedendo una sentenza di non provata reità riguardo alla insubordinazione, e il minimo della pena per la disubbedienza.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, condanna il Facco a quattro mesi di carcere militare, computato il sofferto.

RIVISTE

Un curioso referendum

Come materia informatrice di opere letterarie o come argomento di articoli comparsi recentemente su alcuni dei maggiori giornali, non soltanto italiani, si è venuto accentuando un curioso dibattito, secondo il quale si vorrebbe affermare una evoluzione anche in amore.

Risulterebbero cioè mutate le fisonomie convenzionali dei due sessi: mentre il sesso maschile avrebbe rinunciato alla sua forza prevalente di dominatore, per lasciar posto in lui ad un sentimentalismo nuovo e romantico, la donna reclamerebbe, in nome della modernità, sempre maggiori diritti di conquista, per cui di fronte ad una aridità maschile si accentua una crescente avidità femminile.

Questo curioso dibattito è stato raccolto dalla autorevole Rivista, *La Donna* di Torino, la quale ha lanciato un pubblico ed interessante *referendum* con queste tre domande, invitando il pubblico colto dei lettori e delle lettrici ad esprimere il loro avviso su questa curiosa discussione.

I. domanda: E' vero che nelle classi più evolute esiste un malinteso sentimentale fra i due sessi che ostacola la perfetta intesa d'amore?

II. domanda: E' l'uomo o la donna il maggior colpevole di questo malinteso?

III. domanda: E' l'uomo o la donna che muterà atteggiamento? cioè saranno gli uomini che a poco a poco accetteranno le nuove condizioni di essere della donna o saranno le donne che si ridurranno entro gli antichi confini per compiere la loro missione di spose e di madri?

L'ultimo numero della Rivista *La Donna*, uscito in questi giorni, riassume i punti principali del problema, spiega le tre domande che il giornale ben volentieri rivolge a tutti i suoi lettori e lettrici, invitandoli a partecipare a questa discussione e a mandare le loro risposte direttamente alla direzione della Rivista *La Donna*, via Robilant, 3. Torino.

Sciarada a premio

L'augellino con lieta melodia
Saluta il primo che del mondo è vita.
E' amica scorta l'altro che le rie
—Arti del mondo all'inesperto addita.
L'intero in ogni casa saldo siede
E in alto sempre dominar si vede.

SARTINO.

⁂

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia», dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta, e munita del talloncino sottoindicato. dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 11 agosto.

Fra i solutori estrarremo a sorte due interessanti novelle nuovissime LA SOSTA di Gherardo Ugolini.

⁂

Spiegazione della sciarada precedente:
SCIA - L - ACQUA - RE — SCIALACQUARE

Solutrici. — Bianca Tagliapietra, Enrichetta Rizzo, Luigia Scarpa Peverelli, De Rossi Amalia, Maria Barinetti, Fanny Pezzini, Chiarina Berra, Luisa Visentini Bolognesi, Elia Borelli, Sorelle Cogo, Maria Zilli, Cecilia de Rossi Inguanotto, Teresina Vollo (la sua soluzione era sprovvista di francobollo), Linda Maria Zambler, di *Venezia*.

Adele Alberghetti di Udine, Emma Federici di Trichiana, Zoe Chirardini di Bottrighe, Nora Schiavi di Dolo, Maria Mattioli di Oderzo (lasci in bianco la risposta), Angelina Maccari di Pola, Clodia Catterina di Padova.

Solutori — Rossi Vittore, Gio. Batta Gamba, Nazario de Mori, Eugenio Duse, Luciano Moschetti, Gio. Batta Zanga, Hermann Cludy, maresc. Ticozzi Alberto di *Venezia*.

Conte Settimio Ottelio di Rivignano, Maria Bellini di Udine, dott. Gaetano Ziliotto di Marcon, Giusto Crescini di Belluno, Anteo Colonna Preti di Treviso, Cesare Dainese di Montemerlo, Riccardo Levi Minzi di Trieste.

⁂

Riuscirono premiati i signori Mario Bellini di Udine e signora Luisa Visentini Bolognesi di Venezia.

Sciarada a premio
del 6 Agosto 1911

la lana che producono, basterebbe questo a far loro realizzare rapidamente e sicuramente una fortuna. E con ciò avrebbero modo di offrire lavoro rimuneratore a numerosi concittadini. Ma nessuno vi pensa, o — meglio — nessuno si sente coraggio e volontà bastevoli per mettersi risolutamente a tale impresa.

Così pure la risorse di riviera del lago di Scutari, non sono messe in valore, per difetto di cognizioni, di intraprendenza e di pazienza. Basterebbe a ciò regolare il livello del lago già progettato. Ma tale lavoro, cui dovrebbe concorrere il governo turco, malgrado sollecitazioni, è rimasto finora irrealizzato.

Non vi è al Montenegro che un solo negoziante all'ingrosso. Egli è di nazionalità inglese. Ha il suo stabilimento a Podgoritza e si occupa quasi esclusivamente della importazione ed esportazione delle pelli. A Niksciĉh vi sono due buone fabbriche di birra, dirette da indigeni. L'industria familiare è quasi nulla, e si riduce a fabbricare sandali e vestiti. Senza importanza è pure l'industria agricola, poichè il lavoro dei campi è primitivo. Il mercante montenegrino smercia generalmente i suoi prodotti in Austria e sopratutto a Cattaro.

Il Montenegro ha fatto in questi ultimi tempi qualche progresso; e deve ciò al veneto Volpi. Furono gli sforzi di costui che addussero alla creazione di un servizio regolare di vapori fra Antivari e Bari, alla costruzione della ferrovia da Antivari a Virbazar, alla navigazione a vapore sul lago di Scutari, alla regia dei tabacchi, ed altre istituzioni utili.

Notiamo fra parentesi che il tabacco montenegrino è eccellentissimo, e che l'ottenuta regia è esercitata da società italiane.

Geologicamente il Montenegro è ancora inesplorato, tuttochè si affermi dal Verloop e da altri, che il sottosuolo rinchiuda nel suo seno, miniere di petrolio e di carbon fossile. Ma l'energia montenegrina che ha dato traverso i secoli, così bella mostra di sè sui campi di battaglia, si attenua, o svanisce, dinanzi alla semplice lotta del lavoro per l'esistenza.

Così la statistica degli anni 1906 e 1907 segna rispettivamente importazioni per cinque e sei milioni di corone, contro esportazioni che si aggirano sul quinto delle anzidette somme.

Non ci fu dato di procurarci i risultati degli anni seguenti. Ma senza seguire quegli scrittori che accennano a sussidi che dall'estero verrebbero al Montenegro, noi auguriamo che la prosperità di questo eroico paese abbia presto a fiorire per virtù propria.

***

L'abitazione del montenegrino, campagnuolo, consiste in una capanna, fatta con pietre sbozzate, coperta di paglia, nella quale *dimora*, oltre i componenti la famiglia, si raccolgono anche gli animali domestici.

Il focolare è al centro della capanna.

Si dorme per terra, come nei campi militari.

I cibo quotidiano del montenegrino si mangia senza forchetta nè cucchiaio, ed è generalmente composto di mais, pane e cipolle; cui talvolta si aggiunge un po' di formaggio. La carne è per i giorni di grande festa. Raramente egli può concedersi caffè, vino, tè, zucchero, dolci.

Oh, al paragone, i nostri operai, ed i nostri contadini, sono dei sibariti!...

I vestiti dei montenegrini, contrastano con la loro povertà. Ma essi fanno qualunque sacrificio per vestire bene, e per essere costantemente provvisti del berretto nazionale, la cui forma è identica per il Re come per l'ultimo suo suddito. Le donne vestono un costume che ricorda quello degli uomini.

La pace all'occhio dei montenegrini altro non è che un *armistizio forzato*.

La vita di un uomo conta poco. Se un montenegrino riceve un'offesa ed uccide subito il suo offensore, non è passibile di pena. Non così però se rimette la difesa a più tardi, anche soltanto al giorno successivo.

La più grave offesa che si possa arrecare a un montenegrino è quella di chiamarlo *« coucou »*, perchè questo uccello è pauroso. Inoltre vuolsi rammentare che vige nel popolo, per antica tradizione e come istituzione, la incoercibilità della *vendetta*.

Se il Montenegrino non si vendica, è punito come vile; se si vendica, è imprigionato; ma la famiglia può riscattarne il debito pagando il *prezzo del sangue*, secondo il giudizio di un tribunale elettivo detto: *Kàrono-Kolo*. Questo sentimento di vendetta è comune alle altre popolazioni contermini delle Bocche di Cattaro. Il tribunale può anche pronunciare la conciliazione, sempre a base però di pagamento di una somma da parte del colpevole.

Infine il montenegrino è molto religioso ed invoca Dio (ch'ei chiama *« Bogu »*) ad ogni momento. Egli sente pure e assai profondamente l'amicizia che viene giurata in chiesa e che obbliga gli amici ad aiutarsi reciprocamente di corpo e di beni. E con l'amicizia sente il Montenegrino anche la poesia dell'*ospitalità*. Non di rado avviene che il viaggiatore il quale si è ristorato in qualche albergo e si dispone a partire, allorchè chiede di regolare il conto, si sente rispondere che esso fu già regolato da uno *sconosciuto*....

Insomma, da quanto abbiamo sin qui esposto, chiaramente appare che questo popolo gagliardo, e tuttavia ancora primitivo, non tarderà a profittare delle risorse di quella civiltà che già batte alle sue frontiere. Esso ascenderà poi, certamente, ancora a maggiore prestigio, se saprà mantenere intatte le virtù che già lo resero invitto nei tempi trascorsi, e se saprà, perciò, determinare la fusione, attorno a lui, di altri popoli, pure anelanti a libertà, nel risveglio delle nazionalità.

A. Tragni.

Il rimpatrio dei malissori

Cettigne, 5

Il ritorno dei malissori è incominciato ieri con due gruppi, di cui uno composto di 500 persone. Un terzo gruppo di 800 persone parte stamane.

Fortezza spagnuola crollata
Morti e feriti

Valencia, 8

Parte dell'antica fortezza Bunol è crollata, seppellendo una trentina di case. Vi sono nove morti e parecchi feriti gravemente.

E' partito per Bunol un treno speciale recando soccorsi.

Il ministro inglese a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 5

Il nuovo ministro d'Inghilterra Tower, ha presentato la sua lettera credenziale col consueto cerimoniale. Sono stati scambiati discorsi. I granatieri hanno reso gli onori.

I preparativi di pace nel Ferrarese
Incendi, boicottaggi e scioperi

Ferrara 5

Siamo a 10 giorni dalla data stabilita nel Lodo del Prefetto per trattare i nuovi patti e le tariffe agrarie, e per dare una conveniente preparazione alle trattative, che ognuno vede di quale e quanta importanza siano, nelle campagne si fanno sempre più gravi e sempre più frequenti le manifestazioni della irriducibile ostilità della massa operaia contro quei proprietari coi quali domani i loro delegati dovranno trattare.

Come se l'industria agricola invece di essere la fonte della ricchezza comune, ne fosse il danno!

Le più impressionanti di tali dimostrazioni sono gli incendi, dei quali — lo dico subito — una parte potrà essere di origine casuale, ma non è possibile non pensare che l'altra parte debba essere di origine delittuosa.

I boicottaggi poi, meno appariscenti nella esteriorità, sono però terribilmente vessatori nella sostanza.

Si potrebbero citare a diecine i casi di operai liberi che, per avere accudito ai lavori campestri durante lo sciopero, ora sono messi alla tortura — insieme alle loro donne e ai figli — in ogni modo: nel loro, e nei paesi intorno, nessun pubblico esercente vende a questi disgraziati la menoma cosa necessaria a vivere: sarti, calzolai, perfino i barbieri li respingono.

Una vita di privazioni e di pericoli anche, perchè l'odio fanatico di certi leghisti più ignoranti e più brutali della massa dei compagni, sa arrivare talvolta perfino alla violenza. La benevolenza degli agrari è dovuta, molto dovuta a questi poveri diavoli, che per giovare ad essi nei giorni critici dello sciopero, si sono poi esposti a tanto danno. E per essere giusti devo anche aggiungere che generalmente oggi gli agrari non si sottraggono a questo loro obbligo, non soltanto morale.

Ed anche fra di essi proprietari non pochi sono colpiti da questo anatema sindacalista.

Ma per loro, che hanno così diversa posizione sociale, l'effetto di tale scomunica è assai meno disastroso; ora tanto meno, dopo che, in ripetute occasioni, essi agrari hanno saputo, e sanno ancora adesso, aiutarsi a vicenda.

Forse questa loro nuova direttiva di solidarietà potrebbe essere in seguito — cioè quando venga applicata in tutte le occasioni — il rimedio solo efficace e decisivo, contro il boicottaggio...

Ho ricordato anche gli scioperi, fra i preparativi sindacalisti a trattare della pace: infatti se di questi tutti i giorni qualcuno ne finisce in un fondo, un altro subito ne spunta altrove: sono anche questi sintomi di quello stato d'inquietudine morbosa in braccio alla quale la propaganda sfrenata e pazzesca ha buttate le masse lavoratrici.

In generale i lavori campestri, dopo quella finzione di tregua portata dal Lodo, si sono fatti a stento, in mezzo a continui dibattiti locali, per una o per altra pretesa dei lavoratori, più o meno ingiusta, più o meno irragionevole, ma sempre in contrasto alle prescrizioni tassative del Lodo: e ciò può essere pericoloso troppo e troppo caro per gli agrari.

Il congresso della "N. Tommaseo,,

Firenze, 5

(*g. l. m.*) — Nei giorni 12 e 13 del settembre p. v. sarà tenuto qui a Firenze, il congresso nazionale di questa importante associazione magistrale clericale. Le discussioni del congresso si svolgeranno al teatro Salvini e verteranno su cinque temi: La legge Daneo-Credaro (relatore m. Gabetti); la riforma del corso popolare (relatore prof. Cerè); Opere ausiliarie delle Scuole (refezioni, pro-Schole, mutualità scolastica, etc.), relatore *il direttore didattico Giulio Gerardi di Mestre*; L'estetica nelle scuole elementari (relatore da destinarsi); Modificazioni al testo unico del Monte Pensioni (relatore *Don Luigi Geloso, di Arzignano*.

Finiti i lavori del Congresso, i congressisti si recheranno in corteo alla tomba di Niccolò Tommaseo nel vicino cimitero di Settignano.

La popolazione di Firenze

Firenze, 5

(*g. l. m.*) — Iersera la Commissione del censimento ha chiuso definitivamente i suoi lavori. Dalle cifre ufficiali, gentilmente comunicatemi, si apprende che la popolazione di Firenze al 10 giugno era di 232.860 abitanti, formanti complessivamente 34.342 famiglie. Dei 232 mila 860 abitanti, suddetti, 219.027 avevano dimora abituale nel comune e 13.833 vi si trovavano occasionalmente, risultarono invece assenti 5822 fiorentini residenti.

Il censimento industriale ha dato poi il seguente risultato: 2336 industrie aventi fino a 10 operai; 203 industrie aventi da 10 a 25 operai; 166 industre con numero maggiore di operai.

Le industrie nelle quali lavorava il solo padrone erano 927.

La popolazione è risultata perciò di gran lunga superiore a quella esistente in Firenze all'epoca del precedente censimento.

L'agitazione delle sigaraie a Firenze

Firenze, 5

Si è sparsa per la città la voce di uno sciopero delle sigaraie della manifattura di S. Orsola. Esse infatti si agitano da varii giorni e presentarono anche un memoriale alla direzione ed al prefetto conte Gioia. L'agitazione è sorta nel reparto delle operaie novizie.

Il memoriale fu inviato al ministro delle finanze il quale s'interessò del caso e inviò il cav. Prampolini. Egli giunse a Firenze ieri, e mentre stava nel pomeriggio ispezionando la manifattura, le operaie novizie si abbandonarono a scenate, e a pretese inconsulte contro delle scozzonatrici. Naturalmente si sospese la visita e si dovette procedere a tutelare l'ordine. La direzione sospese tutte le operaie e dichiarò chiusi quei reparti.

Stamane molte operaie stazionarono alla porta della manifattura che è guardata da agenti, e vi sono stati ammessi soltanto gli uomini e le cosidette maestre.

Una commissione si è recata alla direzione, accompagnata dal segretario della camera del lavoro per implorare la riammissione delle espulse. La direzione attende ordini dal ministero che è stato informato della cosa. Finora nessun incidente si è verificato.

Le entrate dello Stato

Roma, 5

Le principali entrate dello Stato durante il mese di luglio dell'esercizio in corso ammontarono a lire 119.428.943 con un aumento di lire 751.656 rispetto allo stesso mese dell'esercizio decorso.

La soluzione d'una lunga vertenza
tra Min. delle P.P. e T.T. ed agenti subalterni

Roma, 5

In seguito alla legge 19 luglio 1907 con la quale venne riformato l'organico delle Poste e Telegrafi, è nata tra agenti subalterni e fattorini e il Ministero una lunga vertenza, il cui ultimo episodio si è svolto adesso davanti alla prima Sezione del Tribunale di Roma.

L'art. 38 di quella legge disponeva che gli agenti subalterni di ruolo e fuori ruolo ed i fattorini telegrafici, che hanno disimpegnato o disimpegnano funzioni di impiegato, venissero nominati ufficiali d'ordine dal 1. luglio 1907. Il Ministero delle PP. e TT. indisse a tale scopo un concorso a 100 posti di ufficiale d'ordine.

Ma gli interessati fecero ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato sostenendo che il Ministero, anzicchè indire il concorso, doveva procedere senz'altro alle nomine con decreto reale.

La IV Sezione accolse il ricorso e annullò il decreto ministeriale impugnato, per incostituzionalità.

In seguito a questa decisione, l'Amministrazione delle PP. e TT., con decreto 10 luglio 1910, procedette alle nomine degli aventi diritto, disponendo però nel decreto stesso che la nomina non avesse effetto retroattivo nè in riguardo all'orario, nè in riguardo alle indennità e compensi di qualsiasi specie, liquidati prima della data di emissione del decreto di nomina ad ufficiale d'ordine.

I nuovi nominati insorsero anche contro questa disposizione, e, patrocinati dagli avv. Eugenio Tabet e Francesco Arcà, citarono l'Amministrazione davanti al Tribunale di Roma, perchè questo dichiarasse competere ad essi il diritto a che tanto l'orario quanto le indennità di qualsiasi genere debbano commisurarsi a quelli degli ufficiali d'ordine a partire dal 1. Luglio 1907 anzichè dal giorno della loro nomina.

L'avvocatura erariale, in rappresentanza del Ministero, oppose l'incompetenza dell'autorità giudiziaria e resistette nel merito alla domanda dei postelegrafici. Ma il Tribunale, prima sezione, con sentenza del giudice Sasso, si ritenne competente a giudicare trattandosi di una domanda fondata sopra una disposizione di legge, e dichiarò il diritto degli agenti subalterni, le cui ragioni furono svolte dall'avv. Arcà ad avere corrisposte le differenze orarie e i maggiori compensi per il lavoro straordinario, dipendenti dal loro nuovo grado.

Bollettino giudiziario

Roma 5

Magistratura. — Gazzella giudice aggiunto con funzioni di pretore a Montagnana è trasferito a Cagli con le stesse funzioni.

Cancellerie. — Giapoli alunno di 2. classe, destinato alla pretura di Monselice, in aspettativa per infermità sino al 4 luglio 1911, è richiamato in servizio alla stessa pretura di Monselice a decorrere dal 5 luglio 1911.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazie e Giustizia pubblica il regio decreto che stabilisce gli assegni per le spese di ufficio delle Corti di Cassazione, di Appello, delle Procure generali presso le Corti medesime e delle Regie Procure presso i Tribunali del Regno per l'esercizio finanziario 1911-12. Pubblica pure il decreto che determina le somme da prelevarsi dai proventi di cancelleria per le spese di ufficio dei Tribunali e delle Preture per l'esercizio finanziario 1911-12.

Il Bollettino settimanale del Ministero di Grazia e Giustizia che di solito si pubblica il sabato, sarà invece pubblicato lunedì prossimo.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 5

Le r. navi *Benedetto Brin, Regina Elena, Napoli, Roma, Pisa, Amalfi, Coatit*, sono partite da Maddalena il 3 — Le r. n. *Vittorio Emanuele* e *Varese* sono partite da Golfo Aranci il 4 — La r. n. *Garigliano* è partita da Taranto il 4 — La r. n. *Ercole* è partita da Cotrone il 4. — La r. n. *Volta* è partita da Napoli il 4 ed è giunta a Messina il 5 — Le controtorp. *Granatiere, Ostro, Freccia, Euro, Lampo* sono partite da Maddalena e sono giunte a Spezia il 4 — Le controtorped. *Nembo, Borea, Aquilone, Alpino, Fuciliere, Carabiniere, Pontiere* sono partite da Maddalena il 4 — La torp. 146, partita da Spezia è giunta a Livorno il 4 — La torp. 118, partita da Golfo Aranci, è giunta a Maddalena il 4 — La 3 P. N., partita da Napoli il 5.

Acquisti di opere a Valle Giulia con l'importo del lascito Müller

Roma, 5

Il Comitato dell'Esposizione comunica: Al Palazzo dell'Esposizione a Valle Giulia si è adunata la Commissione incaricata di acquistare con l'importo del lascito Müller opere esposte da scultori italiani.

La Commissione dopo maturo esame delle opere ha scelto per l'acquisto la scultura in marmo dello scultore Emilio Gallori dal titolo « Tristezza ».

L'opera a norma delle disposizioni del testatore sarà accolta nella Galleria dell'Accademia di S. Luca. La Commissione era composta del Principe Wied, Presidente, rappresentante l'Ambasciata di Germania e degli artisti Tadolini, Gai, Maccagnani, Seeboek, Everding e Roeder.

I negoziati franco-tedeschi per il Marocco

Parigi, 5

L'*Echo de Paris* dice che i negoziati franco-tedeschi per il Marocco si avviano rapidamente alla fine. L'ambasciatore francese a Berlino Cambon ed il sottosegretario agli esteri tedesco Kiderlein Waechter verranno ad una soluzione della questione nel prossimo colloquio. Nei circoli bene informati si assicura che le grandi linee dell'accordo non sono però fissate in tale colloquio. A Parigi si crede da alcuni che l'accordo verrà firmato prima del 15 agosto e a Londra si è disposti a far di tutto per affrettare una soluzione onorevole per tutti.

L'attitudine dell'Italia

Roma, 5

La *Tribuna*, a proposito delle trattative fra le potenze interessate per la questione del Marocco, scrive: L'Italia, per quanto la riguarda, si limita nell'ora attuale a seguire attentamente le diverse fasi delle trattative. Noi non abbiamo interessi politici da tutelare al Marocco, ma vi abbiamo da proteggere interessi commerciali ed economici. Se la massima della porta aperta potesse correre il pericolo di qualche menomazione a nostro danno, agli stessi patti che ci legano alla Francia, alla stessa alleanza che ci unisce alla Germania, noi dovremmo attingere la risolutezza di chiedere nuove garanzie. La questione marocchina e la questione tripolina sono e devono rimanere per ragioni diverse distinte, ma l'una e l'altra sono troppo direttamente connesse alla questione della statistica mediterranea, perchè la nostra attitudine vigilante rispetto alla questione marocchina, possa essere considerata come una tendenza a lasciar correre a ogni modo l'acqua per la sua china.

Dopo la morte del sen. Rattazzi

Roma, 5

Stamane nella camera ardente dove è esposta la salma del senatore Rattazzi, alle ore 9 da padre Bicardi sono state recitate due messe di *requiem*. Vi hanno assistito i familiari ed alcuni intimi. Sul registro delle firme figuravano tra i numerosi visitatori, il sindaco Nathan, il generale Ponzio Vaglia, il sen. Martinez, gli on. Cipriani e Sili. Hanno telegrafato in termini affettuosi S. M. il Re, la Regina Madre, il Duca d'Aosta, il Presidente del Consiglio on. Giolitti, il Presidente del Senato, il sen. Balestra, Lucca, Torrigiani, di Prampero, il prefetto Anarratone e moltissimi deputati. Per espressa volontà dell'illustre estinto, i funerali saranno fatti in forma privatissima, senza fiori, domenica alle ore 17.30. La salma partirà la stessa sera alle ore 9 per Alessandria.

La salma, posta in un lenzuolo candido di lino, è stata composta in una cassa di noce, foderata internamente di raso rosso, fermata da borchie dorate. Sul coperchio v'è una croce d'ottone e la iscrizione: S. E. Urbano Rattazzi, ministro di Stato - Vice-presidente del Senato del Regno - Morto in Roma il 4 agosto 1911.

Nella mattina si sono recati al villino Rattazzi il sottosegretario on. Pietro Lanza Di Scalea, i senatori Perla e Gualterio, l'on. Gallini ed il barone Korff, incaricato d'affari di Russia. Sono giunti già un migliaio di telegrammi di condoglianza da tutte le parti del regno, e fra quelli giunti all'ultima ora, sono i telegrammi del principe Tommaso di Savoia, del direttore generale delle ferrovie dello Stato e del sen. Medici.

La cassa è stata collocata nel pomeriggio su di un vasto cataletto e circondata di ceri, di palmizi e di fenix. Sopra la cassa è stato deposto un mazzo di rose rosse e ai piedi del cataletto sono sparse rose e gigli. Vegliano e pregano le monache del Patronato di S. Giuseppe. Sono state inviate due corone di fiori dalla famiglia Maraini e dal comm. Bezzo. Queste due corone furono ricevute eccezionalmente, avendo il morente, com'è noto, disposto che ai suo funerali non siano inviati fiori.

Nel pomeriggio si sono recati a visitare la salma il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, il tenente generale Pollio, i senatori Medici, Basile e Torrigiani, il barone on. Squitti, la principessa Ruspoli, il barone Giorgio Levi, il console generale di Persia, e il prefetto senatore Anarratone, il quale era estremamente commosso, e con le lagrime agli occhi ha baciato la salma.

Le condoglianze di Giolitti

Roma 5

Il presidente del Consiglio on. Giolitti, ha diretto all'avv. Giacomo Rattazzi il seguente dispaccio:

« Non trovo parole per esprimere il dolore che provo per la perdita dell'amico carissimo che mi fu sempre di conforto nelle ore più difficili. La perdita è di grave danno al paese perchè è la perdita di uno dei forti caratteri, delle menti più equilibrate, e che rese grandi servigi, ignorati dal pubblico. Voglia presentare le mie condoglianze alla sua signora madre. — Firmato: *Giolitti* ».

L'incidente automobilistico
toccato alla contessa Lovadina

Torino, 5

La scorsa notte un telegramma da Parigi annunziava cha la mattina precedente l'automobile della contessa Augusta Tiretta-Lovadina di Torino, mentre percorreva lo stradale di Sallanches era andato a sbattere contro i cancelli d'un passaggio a livello sbalzando a terra la contessa, i suoi due figli e lo *chauffeur*, i quali rimasero tutti quanti feriti piuttosto gravemente.

Le conseguenze della disgrazia sono invece minori di quanto le prime notizie avevano fatto credere.

La contessa Lovadina, il figlio e la figlia sua sono tornati a Torino in ferrovia e sono giunti questa mattina. Anche lo *chauffeur* è ritornato.

L'incidente è avvenuto precisamente in queste circostanze: Lo stradale di Sallanches è un rettilineo bellissimo di oltre due chilometri e lo *chauffeur* vedendo la via libera mise l'automobile, una pesante e robusta vettura, alla velocità di 50 chilometri all'ora. Quando fu prossimo al passaggio a livello vide improvvisamente chiudersi i cancelli per il passaggio d'un treno e tentò di rallentare per fermarsi, ma il freno si ruppe e l'automobile, per quanto a velocità assai moderata, continuò la sua corsa andando a sbattere contro la cancellata. Tutti i viaggiatori furono sbalzati dai loro sedili sulla linea ferroviaria, ma poterono rialzarsi quasi subito contusi e sanguinanti. Due minuti dopo il treno passava velocissimo, rombando. Poco è mancato quindi che i disgraziati viaggiatori fossero investiti e travolti dalla locomotiva!

La contessa Lovadina, suo figlio e la signorina furono insieme alla *chauffeur* soccorsi e trasportati all'ospedale di Sallanches, dove ebbero le cure necessarie, dopo di che si fecero ricondurre a Parigi per ritornare in Italia.

L'automobile, manco a dirlo, rimase assai danneggiata dalla violenza dell'urto contro la cancellata del passaggio a livello.

La contessa, rientrata al suo palazzo di via Alfieri, fu questa mattina visitata dal prof. Cecconi perchè aveva leggere abrasioni ed un travaso di sangue ad un occhio. La signorina ed il figlio della contessa si recarono all'Ospedale Umberto I, dove ebbero le cure del dottor Massa, che riscontrò loro abrasioni al volto e contusioni non affatto gravi, giudicandoli guaribili in pochi giorni.

Per l'impressione provata la signorina ha dovuto però mettersi a letto e pare che sia sopravvenuta un poco di febbre. Non vi è però ragione di apprensione.

Lo *chauffeur* ebbe nella caduta tre dita della mano sinistra fratturate, ma guarirà in una ventina di giorni.

La contessa, ch'era partita da Chambery, aveva in animo di fare una gita in Isvizzera. Anch'essa si trova in letto, ma le sue condizioni non sono per nulla gravi.

Il conflitto tra "trust,, e federazione vetraria

Torino, 5

La Confederazione del Lavoro comunica:

Stamane si sono riuniti nella sede della Confederazione del lavoro i rappresentanti della Federazione vetraria italiana (vetro bianco), ed il comitato esecutivo della Confederazione del Lavoro per prendere gli accordi in merito alla vertenza tra il trust e la Federazione vetraria.

Udita la relazione del segretario della Federazione, dalla quale risulta che s'è dovuto accettare la battaglia provocata dal trust per difendere l'esistenza dei contratti collettivi, si è stabilito di fare opera comune per sostenere in tutti i modi le ragioni della Federazione vetraria. Fra giorni a Milano avrà luogo una nuova riunione per concretare il piano di difesa. Il comitato esecutivo della federazione ha inoltre deliberato di inviare un invito alle Camere del lavoro delle località ove esistono stabilimenti vetrari perchè si pongano a disposizione della federazione vetraria per assicurare il buon esito della battaglia.

Scioperi e serrata in Germania

Berlino, 5

Oggi incomincia la serrata generale degli operai metallurgici di Sassonia e di Turingia. In Sassonia sono colpiti dalla serrata 10.000 operai. Dal canto loro 3000 operai delle fabbriche di giocattoli di Norimberga hanno risposto a una minaccia dei padroni di serrata parziale con lo sciopero generale.

La morte dell'arcivescovo di Vienna

Vienna, 5

Il cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna, è morto nel pomeriggio d'oggi per paralisi al cuore, nel castello di Kranichberg, presso Gloggnitz.

La fondazione Carnegie per la pace

Berna, 5

La prima commissione della fondazione Carnegie per la pace ha proposto la pubblicazione: 1. di una serie di monografie circa le cause e gli effetti della guerra, sull'economia nazionale e privata. — 2. Gli studii sul movimento antimilitarista e sull'attitudine dei sindacati operai relativamente alla guerra.

La peste a Odessa

Odessa, 5

Nel quartiere del Bazzar si sono verificati due nuovi casi di peste, uno dei quali seguito da morte.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Insubordinazione e disobbedienza

Antonio Facco di Campo S. Martino (Padova) soldato nell'11 reggimento fanteria, deve rispondere di insubordinazione e di rifiuto di obbedienza verso il caporale Bosi.

Di ritorno dalle esercitazioni, avuto l'ordine dal caporale, di andare a prendere il rancio in cucina, il Facco vi si rifiutò e perciò veniva punito di consegna. Allora il Facco investì con ingiurie il Bosi, il quale stese rapporto del fatto.

Il soldato si discolpa dicendo che non potè obbedire prontamente il caporale perchè stava medicandosi i piedi; nega di aver rivolto parole ingiuriose all'indirizzo del caporale.

Il Bosi conferma la sua denuncia; gli altri testi non sono concordi nelle loro deposizioni.

Il P. M. avv. Sicher, nella sua requisitoria sostiene che è stata raggiunta la prova della insubordinazione e del rifiuto di obbedienza e conclude chiedendo la condanna del soldato a 14 mesi di carcere militare.

Il difensore avv. Aristide Anzil ribatte le argomentazioni del P. M. e conclude chiedendo una sentenza di non provata reità riguardo alla insubordinazione, e il minimo della pena per la disubbedienza.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, condanna il Facco a quattro mesi di carcere militare, computato il sofferto.

RIVISTE

Un curioso referendum

Come materia informatrice di opere letterarie o come argomento di articoli comparsi recentemente su alcuni dei maggiori giornali, non soltanto italiani, si è venuto accentuando un curioso dibattito, secondo il quale si vorrebbe affermare una evoluzione anche in amore.

Risulterebbero cioè mutate le fisonomie convenzionali dei due sessi: mentre il sesso maschile avrebbe rinunciato alla sua forza prevalente di dominatore, per lasciar posto in lui ad un sentimentalismo nuovo e romantico, la donna reclamerebbe, in nome della modernità, sempre maggiori diritti di conquista, per cui di fronte ad una aridità maschile si accentua una crescente avidità femminile.

Questo curioso dibattito è stato raccolto dalla autorevole Rivista, *La Donna* di Torino, la quale ha lanciato un pubblico ed interessante *referendum* con queste tre domande, invitando il pubblico colto dei lettori e delle lettrici ad esprimere il loro avviso su questa curiosa discussione.

I. domanda: E' vero che nelle classi più evolute esiste un malinteso sentimentale fra i due sessi che ostacola la perfetta intesa d'amore?

II. domanda: E' l'uomo o la donna il maggior colpevole di questo malinteso?

III. domanda: E' l'uomo o la donna che muterà atteggiamento? cioè saranno gli uomini che a poco a poco accetteranno le nuove condizioni di essere della donna o saranno le donne che si ridurranno entro gli antichi confini per compiere la loro missione di spose e di madri?

L'ultimo numero della Rivista *La Donna*, uscito in questi giorni, riassume i punti principali del problema, spiega le tre domande che il giornale ben volentieri rivolge a tutti i suoi lettori e lettrici, invitandoli a partecipare a questa discussione e a mandare le loro risposte direttamente alla direzione della Rivista *La Donna*, via Robilant, 3, Torino.

Sciarada a premio

L'augellino con lieta melodia
Saluta il primo che del mondo è vita.
E' amica scorta l'altro *che le rie*
—Arti del mondo all'inesperto addita.
L'intero in ogni casa saldo siede
E in alto sempre dominar si vede.

SARTINO.

***

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia », dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta, e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 11 agosto.

Fra i solutori estrarremo a sorte due interessanti novelle nuovissime LA SOSTA di Gherardo Ugolini.

***

Spiegazione della sciarada precedente: SCIA - L - ACQUA - RE — SCIALACQUARE

Solutrici. — Bianca Tagliapietra, Enrichetta Rizzo, Luigia Scarpa Peverelli, De Rossi Amalia, Maria Barinetti, Fanny Pezzini, Chiarina Berra, Luisa Visentini Bolognesi, Elia Borelli, Sorelle Cogo, Maria Zilli, Cecilia de Rossi Inguanotto, Teresina Vollo (la sua soluzione era sprovvista di francobollo), Linda Maria Zambler, di *Venezia*.

Adele Alberghetti di Udine, Emma Federici di Trichiana, Zoe Chirardini di Bottrighe, Nora Schiavi di Dolo, Maria Mattioli di Oderzo (lasci in bianco la risposta), Angelina Maccari di Pola, Clodia Catterina di Padova.

Solutori — Rossi Vittore, Gio. Batta Gamba, Nazario de Mori, Eugenio Duse, Luciano Moschetti, Gio. Batta Zanga, Hermann Cludy, maresc. Ticozzi Alberto di *Venezia*.

Conte Settimio Ottelio di Rivignano, Maria Bellini di Udine, dott. Gaetano Ziliotto di Marcon, Giusto Crescini di Belluno, Anteo Colonna Preti di Treviso, Cesare Dainese di Montemerlo, Riccardo Levi Minzi di Trieste.

***

Riuscirono premiati i signori Mario Bellini di Udine e signora Luisa Visentini Bolognesi di Venezia.

Sciarada a premio
del 6 Agosto 1911

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

6 Domenica: Trasfig. del Signore.
7 Lunedì S. Gaetano da Thiene
Leva il sole alle 5.2; tramonta alle 19.31.

Una inchiesta sui telefoni
Il ministero manda un ispettore
Polvere negli occhi

Ieri è giunto a Venezia il cav. Achille Quinzio, ispettore centrale alle Poste e telegrafi, inviato dal Ministero per aprire un'inchiesta sul servizio telefonico di Venezia. L'inchiesta è stata domandata dal direttore del servizio locale, in seguito agli attacchi personali mossigli da un giornale: con questo atto il cav. Fadiga ha risposto degnamente mostrando di aver nulla da temere. Viceversa il Ministero ha l'aria di volerci turlupinare una volta di più. Una inchiesta? E perchè? Ma se di inchieste sono pieni gli scaffali del ministero! Ma se le deficienze dell'impianto e del funzionamento sono note, notissime a tutti! E a Roma fanno finta di ignorare tutto ciò? E credono di accontentarci facendo compilare per la ennesima volta un elenco di bisogni a cui nessuno provvederà?

Col massimo rispetto, egregio signor Quinzio, la vostra opera è sprecata: abbiamo conosciuti tanti altri ispettori, che sono venuti, hanno studiato, hanno riferito e hanno lasciato dietro a sè molte speranze e pochi fatti. Perciò non ci facciamo illusioni nuove e stiamo a vedere: stiamo a vedere che cosa farà il Governo per Venezia col nuovo progettone di riordinamenti telefonici e che cosa risponderà alla interrogazione molto vivace e molto opportuna inviata dall'onor. Foscari. Nel frattempo le cose continueranno ad andare per la loro china, perchè il male non si guarisce coll'invio di un funzionario, mentre occorre mutare la sede attuale, insufficiente, con una più capace; occorre rinnovare il materiale, aumentare il personale, soddisfare le domande senza esito di nuovi abbonamenti.

Al Ministero sembrano ignorare tutti questi bisogni, e quando hanno sentito che si chiedeva una inchiesta hanno finto di cadere dalle nuvole: «Come? A Venezia il telefono non va bene? Oh bella! Ma vi mandiamo subito un ispettore». No, cari, è ora di finirla colle inchieste che lasciano il tempo che trovano e bisogna por mano ai fatti iniziando le opere indispensabili. Tutta la questione è qui: il servizio telefonico è ipertrofico, così com'è, e occorre facilitargli le funzioni, creargli i mezzi necessari.

L'incuria che il Governo ha usato verso Venezia è semplicemente enorme: lo sanno tutti coloro che debbono servirsi del telefono urbano, e più ancora quanti sono costretti a ricorrere alle linee interurbane. Se qualche disgraziato, per esempio, vuole servirsi del telefono con Roma, come spesso accade a noi, deve attendere delle ore prima di avere una comunicazione, e quando l'ha avuta deve sgolarsi per farsi capire.

Perchè? Perchè Venezia è da meno di Genova, di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Messina, Bari. Tutte queste città sono collegate con la capitale mediante filo diretto, mentre Venezia — che è al confine orientale e che dovrebbe essere servita meglio di ogni altro anche per ragioni militari — Venezia, dicevamo, è sprovvista di linea diretta. Deve mettersi in comunicazione con Bologna, e a Bologna devono congiungerla con Roma, dipendendo, in tal modo, da Bologna e da Firenze, o da Bologna e Ancona.

E quasichè ciò non bastasse, l'impianto delle linee Venezia-Bologna e Bologna-Firenze-Roma è così difettoso, il filo ha un diametro così piccolo, la linea è così avvicinata a quella telegrafica, che noi siamo costretti, per le nostre comunicazioni ordinarie, a chiedere la via più lunga, e cioè la Venezia, Bologna, Ancona, Roma, perchè quella più breve per Firenze è semplicemente impossibile dato il diametro esilissimo del filo. E notisi che le nostre telefonate avvengono sempre la notte, quando cioè il telegrafo disturba meno; ma di giorno è addirittura una pena ed è bravo chi riesce a farsi capire tanto per Firenze che per Ancona.

Questa è la situazione vera. E' possibile che a Roma ignorino tale stato di fatto? Ma non hanno provato mai a telefonare? Provino, provino, e vedranno che divertimento. E allora si convinceranno che invece di mandare un ispettore per concludere un bel nulla, bisogna invece iniziare una riforma radicale, cambiando sede e impianto, congiungendo direttamente la capitale con Venezia.

E poichè, per le comunicazioni con Roma, è interessata anche l'autorità militare, noi facciamo appello al ministro della Guerra. Il generale Spingardi, che mostra tanto interesse e tanta coscienza nell'adempimento del suo alto ufficio, nel compimento di tutte le opere indispensabili per la difesa, esamini se non sia il caso di garantire anche un più ordinato funzionamento dei telefoni di Venezia e della sua regione.

Ormai ci siamo votati a tanti santi, che se neppure il ministero della guerra riesce, non possiamo aver più speranza. Possiamo invece essere sicuri che ai nuovi prossimi lagni seguirà l'invio di un nuovo ispettore per una nuova inchiesta! E così si seguiterà a menar il can per l'aia, con grande soddisfazione del pubblico e dei poveri funzionari locali, posti tra Venezia e Roma, cioè tra l'incudine e il martello.

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie
Un pericolo per Venezia

Un lettore ci invia questa lettera notevole, su cui richiamiamo l'attenzione della Camera di Commercio e di tutti gli interessati:

Egregio Signor Direttore,

Le chiedo un po' d'ospitalità per richiamare l'attenzione dell'autorità e della cittadinanza per una questione che può avere influenza non lieve sugli interessi di Venezia. — Nel numero del 27 Luglio u. s. il *Gazzettino* recava un breve articoletto sul nuovo ordinamento ferroviario che verrà attuato entro il Giugno 1912, e, per ciò che riguarda gli Uffici di Venezia vi si davano tali notizie che per la loro importanza esigevano una conferma e, se vere, un maggior interesse da parte delle autorità. — In sostanza vi si diceva questo: che col nuovo ordinamento escogitato «a scopo di semplificazione e di decentramento» a Venezia non rimarrà più la Direzione Compartimentale e che gli Uffici del Commerciale e del Traffico saranno ridotti e diminuiti molto d'importanza rispetto a quelli esistenti ora.

Il giornale citato aggiungeva, a breve e giusto commento, che a noi poco può importare che gli Uffici si chiamino sezioni o circoli o direzioni, ma che è assolutamente necessario per gli interessi veneziani che la loro importanza non sia menomata. — Non vi è certo commerciante o industriale che non veda il danno e l'impaccio che ne verrebbe dal trovarsi a trattare con uffici che per le loro limitate facoltà fossero costretti a rivolgersi sempre alla superiore Direzione; tuttavia la notizia è passata inosservata nella calma greve della canicola estiva.

Ora noi comprendiamo benissimo come si disegnino e magari si attuino dei nuovi ordinamenti senza tener punto conto dei peculiari interessi di ciascun centro: ciò rientra in quegli illuminati criteri che informano la direzione delle nostre ferrovie, ma non comprendiamo però come chi vi ha diretto interesse stia tranquillamente ad aspettare gli eventi senza far nulla per prevenirli. A Bologna e a Firenze la stampa locale ha fatto una vera campagna per cercar di assicurare alle rispettive città una delle Direzioni d'esercizio che verranno istituite: perchè a Venezia, cui pure deve interessare che non venga inceppato il suo movimento commerciale, tutti ignorano le nuove disposizioni o non se ne occupano? — Venezia, per la sua ubicazione non potrà forse esser sede d'una Direzione d'esercizio, ma quel che importa a noi si è che ci restino degli Uffici che abbiano le medesime facoltà di quelli esistenti. — La questione è importantissima ed urgente poichè la Commissione cui è deferita per l'art. 1 della legge 13 Aprile 1911 la discussione del nuovo ordinamento, si riunirà fra poco ed è necessario che essa sia informata dei bisogni locali che possono e devono influire sulle sue decisioni.

Noi crediamo che la notizia, apparsa in una stagione così poco propizia a discussioni, sia passata affatto inosservata, ma confidiamo che le autorità cittadine, che hanno sempre premurosamente ed efficacemente curati gli interessi veneziani, coadiuvate dai deputati del Veneto di qualunque partito (poichè la questione è esclusivamente economica) si occuperanno con sollecitudine della cosa per evitare che il porto di Venezia diventi a poco a poco l'ultimo porto d'Italia.

RingraziandoLa vivamente con osservanza.

Un lettore.

La Guida illustrata del Padiglione Veneto in Roma

Compilata a cura del Comitato Regionale Veneto per le Feste Commemorative del 1911 in Roma, è uscita la *Guida Ufficiale del Padiglione Veneto*. Il volumetto enumera le persone partecipanti al detto Comitato, descrive l'edificio ideato dall'architetto Max Ongaro, e le singole sale che danno saggio dell'arte decorativa veneta dal duecento in poi, rievocando caratteristiche tradizioni di ogni singola Provincia della Regione, esaltando la storia gloriosa della veneta gente.

Il volumetto, elegantemente e nitidamente stampato dal reputato stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano, è illustrato da una cinquantina di perfette zincotipie tratte da fotografie originali. E' messo in vendita, anche presso le librerie cittadine Giusto Fuga, Stefano Serafin, Giovanni Zanetti, al prezzo di centesimi cinquanta.

S. Aponal

Ieri abbiamo pubblicato un articolo di Achille De Carlo sulla Chiesa di S. Aponal. Ora lo stesso De Carlo ci fa sapere che le notizie sul portale gotico murato sull'abside esterna dell'insigne monumento furono da lui apprese dall'autore dell'opuscolo *Per una più grande Venezia* apparso alla pubblicità in questi giorni. In tale opuscolo, il cui autore ha voluto trincerarsi dietro l'anonimo, si parla appunto della Chiesa di S. Aponal e particolarmente della questione accennata da' De Carlo.

Le ascensioni del dirigibile militare

L'altra sera alle ore 17 il dirigibile P. 2 è uscito dal suo hangar di Campalto: presero posto in navicella S. E. il vice-ammiraglio Faravelli, comandante in Capo della Piazza di Venezia, la signorina Faravelli, ed i piloti, comandante Ponzio, Tenente di vascello Castracane e sottotenente di vascello Brivonesi. — Il P. 2 ha lasciato l'ormeggio alle 17.10 e si è innalzato a circa 300 metri dirigendosi sull'Arsenale. Ha poi proseguito verso il Lido, che ha preso a percorrere fino all'altezza di Malamocco, dove ha invertito la rotta, abbassandosi gradatamente e correndo parallelamente alla spiaggia a circa 40 metri dall'acqua. — Sollevatosi di nuovo ai 300 metri, l'aereonave è entrata nella laguna seguendo il cammino delle navi, passando sul bacino di S. Marco e percorrendo il canale della Giudecca. — Da sopra la Marittima il P. 2 ha preso direzione verso Campalto ed ha atterrato sul campo di manovra del cantiere alle 18.15.

× Ieri mattina alle 8.15 il dirigibile P. 2 è di nuovo uscito dal suo hangar ed ha lasciato l'ormeggio pochi minuti dopo, recando in navicella, oltre ai piloti, il tenente colonnello del Genio Motta, comandante del battaglione specialisti ed il capitano di Stato maggiore Angelini, del corso degli osservatori. — L'aereonave è ritornata in cantiere dopo un'ora e venti minuti di navigazione, dopo di esser passata su Burano, di aver percorso tutto il litorale del Cavallino e dopo di esser passato sui forti di Pagliaga e Tessera.

Festeggiamenti veneziani

A coloro che allestiscono barche illuminate ed addobbate per il concorso a premi, viene rinnovata la preghiera di recarsi ad inscriverle con cortese sollecitudine, alla sede del Comitato calle del Ridotto N. 1357.

La tariffa per le gondole, contrariamente a quanto si è pubblicato, è stata fissata di comune accordo perchè abbia vigore, ai prezzi stabiliti dalle ore 21 alle 24.30.

Gite in mare

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna ha organizzato anche per quest'anno delle gite in mare, che avranno luogo ogni sera, tempo permettendo, a cominciare da lunedì 7 agosto a tutto sabato 12 agosto. Il piroscafo uscirà dal porto di Lido per rientrare da quello di Malamocco.

La partenza seguirà dal pontile sulla Riva degli Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) alle ore 21.30 e ritorno alle 23.30.

Prezzo della gita: adulti lire 1; fanciulli cent. 50. — A bordo servizio di caffetteria.

Un soldato di artiglieria investito dal tram al Lido

L'altra sera alle otto e mezzo circa, mentre il tramway che fa il servizio fra Santa Maria Elisabetta di Lido e l'Hotel Excelsior stava correndo a velocità normale nel tratto fra il villino Vinanti e l'Ospizio Marino, un soldato di artiglieria attraversava il binario. Il manovratore della vettura recante il numero 1, Attilio Pagnacco, suonò la campana per avvertire l'artigliere di affrettarsi e questi si era già posto fuori del binario, quando improvvisamente barcollò e cadde. — La vettura sopraggiungendo non potè evitare, malgrado il manovratore stringesse i freni, di investire il soldato colpendolo alla testa.

Accorsero alcuni presenti e i passeggeri, che si affrettarono presso il ferito.

Il soldato era svenuto e fu trasportato dentro l'ospizio marino dove ricevette le prime cure, poi con una barella e una lancia dell'Excelsior venne trasportato all'Ospedale Militare di Santa Chiara. — Il soldato si chiama Vittorio Volpini di Vittorio, appartiene alla 2.a Compagnia di artiglieria; è un giovane ventenne: si crede sia caduto in seguito ad un improvviso malore. Riportò una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra e si teme anche la commozione cerebrale. Siccome però le condizioni non sono molto gravi, i medici sperano di salvarlo, qualora non sopravvengano complicazioni.

Appena successo l'investimento, il manovratore della vettura, Pagnacco si eclissava per timore di venire arrestato. — Da quanto è risultato da una prima inchiesta e stando alle testimonianze concordi di persone che erano presenti al fatto, testimonianze a lui favorevoli, sarebbe esclusa qualsiasi responsabilità da parte sua. Il Pagnacco fece le segnalazioni e strinse i freni non appena vide il soldato cadere. Se investimento vi fu, questo, secondo il delegato Cadolino, si deve ascrivere alla fatalità.

Società Dante Alighieri

L'avv. Pietro Radaelli, a nome del Comitato per il banchetto al senatore Tecchio, ha versato alla Società It. L. 139.50, residuo del banchetto stesso, perchè vadano ad incremento della Fondazione Perpetua «Sebastiano Tecchio», già istituita presso la «Dante» dagli amici ed estimatori dell'egregio cittadino.

— Domani a sera alle nove, nella sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale per la nomina di 26 delegati al prossimo Congresso di Roma.

In libertà provvisoria

I tre imputati per la tentata vendita del prezioso merletto di Burano, Nacamulli a mezzo dell'avv. Pietriboni, Polacco con l'avv. Feder, Forti con gli avv. Marigonda e Magrini, chiesero alla Camera di Consiglio del Tribunale la libertà provvisoria; ma la ottennero soltanto i due ultimi, la cui imputazione si configura nella ricettazione, e non il Nacamulli che, sino a diversa prova e per le sue negative, è imputato di complicità nel furto.

Continuano in proposito, come dicemmo, indagini attivissime.

Biblioteca popolare circolante "E. De Amicis"
Movimento della settimana

dal 1 al 5 Agosto

Libri dati a prestito:

Lettura amena	N. 370
Lettura scientifica	» 14
Totale	N. 384
Tessere distribuite	N. 40

Offerte:
dal sig. Baseggio Francesco vol. 1.

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68 è aperta al pubblico nei giorni feriali dalle ore 19 alle 20.30 per gli adulti ad eccezione del mercoledì che la distribuzione vien fatta dalle 17 alle 19 ai soli ragazzi così pure nelle domeniche dalle 9 alle 11 mentre per gli adulti l'orario è fissato dalle 11 alle 12.

Circolo Filologico

Stamane, alle 10, nella Sede Sociale, avrà luogo una assemblea generale straordinaria per la nomina dei Revisori dei Conti.

Comunicato

Nel negozio Principe di Galles (Merceria Orologio) si trova un ricco ed elegante assortimento di cravatte, maglierie, lingerie a prezzi fissi convenientissimi

Varie di Cronaca

Concorsi

× E' aperto un concorso privato per titoli fra ingegneri laureati già addestrati nei singoli lavori specialmente marittimi per essere assunti in servizio temporaneo per il triennio 1911-1914, presso le Direzioni ed Uffici del Genio Militare per la R. Marina, con retribuzione annua di lire 5000 pagabili a quote mensili maturate, dedottane la ritenuta per imposta di ricchezza mobile.

Il numero dei posti disponibili è quello di 4, e gli aspiranti nella loro domanda (in carta da bollo da L. 1.00) dovranno dichiarare esplicitamente di essere disposti a raggiungere qualunque destinazione. — quelli prescelti poi non acquisteranno col loro servizio alcun diritto di stabile collocamento nell'Amministrazione della Marina.

Riunioni e Società

× La Società di mutuo soccorso fra Camerieri, caffettieri, ecc inviaci il bilancio della gestione 1910 approvato nell'assemblea dei soci, i quali volendo dimostrare quanto apprezzino l'attuale linea direttiva, rielessero alla unanimità per loro presidente il cav. A. Roul.

La Società con la guida efficace e disinteressata dell'avv. Carlo Tivan pur mantenendo costantemente fede agli impegni coll'elargire pensioni, sussidi per malattia ed incapacità, sussidi alle vedove ed agli orfani dei soci, seppe accumulare finora un capitale di quasi centomila lire dando così un bell'esempio di quanto può la cooperazione sanamente diretta.

Pene da scontare

Durante la notte scorsa furono arrestati, dovendo scontare pene diverse, Carlo Masetti di Giovanni d'anni 32 in debito di 24 giorni di reclusione cui fu condannato per furto e per lo stesso motivo Emilio Bortolan di Vincenzo d'anni 24 che deve scontarne soltanto 8.

Altri 12 giorni deve fare Guerino Turcato di Giovanni d'anni 21, per giuoco d'azzardo.

Una legnata

L'altra sera alle nove veniva ricoverato all'ospedale civile il ragazzo Giuseppe Gianni, di Alessandro, di anni 12, dimorante in Calle dei Preti a Castello 1987, il quale essendo venuto a questione con alcuni suoi coetanei, si buscava, da uno di essi, una legnata sulla testa, che gli produsse una ferita dichiarata guaribile in quindici giorni.

Il fatto venne denunciato alla Questura di Castello che cercherà di scoprire il piccolo feritore.

Vandalo e prepotente

Certo Gardi Andrea di Fioravante, l'altra sera fu colto dal personale dell'Hotel Danieli mentre rompeva, senza motivo alcuno, per puro spirito di vandalismo, uno dei grandi lastroni dell'Hotel prospiciente la calle delle Rasse, del valore di lire 25.

Venne trattenuto in portineria fino a che sopraggiunse il vigile Furlan, al quale fu consegnato il vandalo.

Costui non volle declinare al funzionario le sue generalità, anzi lo oltraggiò, per cui dichiarato in arresto, venne tradotto alla Questura di Castello pel conseguente provvedimento.

Erba che brucia

L'altra sera, verso le ore 18 e mezza, si sviluppava improvvisamente l'incendio dell'erba secca presso il Bagno Popolare al Lido e precisamente verso il Tiro a Segno ed il forte.

Accorsero sul posto il vigile urbano Doni insieme all'ispettore del Bagno Popolare sig. Severino Simeoni, e con l'aiuto di alcuni volonterosi cittadini, riuscirono, a furia di sabbia, a soffocare l'incendio.

Il vigile però rimase sul posto fino a tarda ora e cioè fino a che non si accertò che il fuoco era completamente spento.

La causa deve attribuirsi a qualche monello che passando deve aver gettato uno zolfanello acceso su quell'erba resa secca dai cocenti raggi solari.

Le disgrazie

Benvenuti Albino di anni 15, di Piove di Sacco manovale presso la ditta Vettore e Massarotto a Dorsoduro, l'altra sera, caduto da una armatura dell'altezza di metri 3, riportava contusioni al mento e la frattura del polso destro.

Fu dichiarato guaribile in non meno di 45 giorni.

Roba cattiva sequestrata

Il sotto capo vigile Dal Piai l'altra sera ha proceduto al sequestro di circa 15 chilogrammi di fagiuoli germogliati e quindi malsani, in vendita presso la fruttivendola Krauschuber Luigia, con posteggio a Castello 3155.

I fagiuoli furono subito distrutti.

× Il perito municipale Bove, nell'ispezione fatta durante la giornata di ieri alle pescherie ed ai girovaghi venditori di pesce, sequestrò a questi ultimi 20 chilogrammi di pesce guasto che tenevano in mostra e lo fece distruggere.

Fidanzati

Mobili Ferro — S. Giobbe 549 — (V. avviso VI pagina).

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia «Eroica», Saint-Saënt. — 2. Walzer «La Più Bella», Waldteufel. — 3. Duetto Atto IV. «Aida», Verdi. — 4. Sunto dell'Atto I. «Lohengrin», Wagner. — 5. Rapsodia «Ungherese», Liszt.

N. B. — Il Sunto dell'Atto I.° «Lohengrin», si eseguisce per gentile richiesta.

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi ai Giardini Pubblici dalla Filarmonica «C. Monteverde» questa sera dalle 9 alle 11 a cura del Municipio:

1. Marcia «Roma» Becucci — 2. Valzer, «Rose e Garofani» Guatti — 3. Sinfonia «Cavalleria leggera» Suppè — 4. Finale II «Aida» Verdi — 5. Finale II «La Forza del Destino» Verdi — 6. Gran marcia e Coro «Tannhäuser» Wagner.

La beneficenza

× All'**Educatorio Rachitici** — lire 3 il prof. Pietro Mirco per il caro amico Girolamo Orsini.

× Alla **Congregazione di Carità**, il Generale Medico Felice dottor Santini lire cento pel 21.o compleanno del figlio Pier Mario.

× Alla **Colonia Alpina** lire 14 i ragionieri del Municipio per onorare la memoria della compianta madre del loro collega rag. Caser. — lire 10 la signora Giuseppina Grassini Usigli, lire 10 i signori avv. G. E. Usigli e Jone Biliotti in memoria di Giorgio Montalti.

× All'**Asilo Bambini lattanti G. B. Giustinian** lire 20 il cav. Giulio Rocca Lucca per onorare la memoria del compianto amico ing. cav. uff. Arturo Chiggiato.

× Alla **Fraterna Generale Israelitica** lire 50 il cav. dott. Cesare e Sofia Musatti ad onorare la memoria del compianto loro cognato Leone Orvieto di Firenze, perchè siano erogate ad un vecchio povero vergognoso.

Stato Civile

Pubblicazioni Matrimoniali Esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 6 agosto 1911.

Branduini Enrico sarto con Lorini Dirce casalinga — Salivan Antonio oste con Cravin Aurora casalinga — Dotto Angelo scalpellino con Nardini Giovanna casalinga — Libera Giovanni bracciante con Savoldi Giuseppina domestica — Andreola Antonio cotoniere con Piazza Antonia cotoniera — Malaspina Paolo tenente regio esercito con Gamba Italia civile — Arzenton Clemente bandaio con Martin Elisabetta calzettaia — Lorenzato Enrico apparecchiatore gaz con Masitelli Alessandrina casalinga — Servilii Giovanni professore ragioneria con Gaggio Giustina civile — Bullo Antonio modellista con Fasolato Angela casalinga — Ballarin Pietro scultore i legno con Marchesan Eugenia stiratrice — Baretta Giovanni calzolaio con Mori Vittoria sigaraia — Catozzo Luigi dottore in legge con Toscano Ines casalinga — Bertuccio Vincenzo fuochista con Chiereghin Ginevra casalinga — Doria Achille bracciante con Mentuzzi Agnese casalinga — Spanio Giuseppe agente privato con Mioni Elisa civile — Lombardo Felice calzolaio con Manfredi Antonia casalinga — Penso Paolo vermicellaio con Vescovo Clorinda casalinga — Gradenigo Co. Pietro possidente con De Concina contessa Morosina possidente — De Luca Probo impiegato con Conti Maria atta a casa — Bonaldi Silvio tenente vascello con Giani Thelma agiata — Berto Vittorio fabbro con Girardi Giuseppina casalinga — Mosca Giuseppe pescatore con Alve Saveria sarta — Cormo Ugo macchinista con Millioni Angelica maestra — Malatesta dottor Giuseppe chimico con Tombolan Fava Clarice civile.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI. Concert. Skating. luch 3. diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 5 Agosto 1911

BARI	73	82	47	32	56
FIRENZE	17	36	51	27	20
MILANO	6	62	57	84	30
NAPOLI	13	83	48	52	30
PALERMO	51	40	62	31	80
ROMA	11	83	29	7	44
TORINO	74	5	76	69	22
VENEZIA	4	28	67	58	33

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 Agosto:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	57.43	58.90	58.99
Term. centigr. al N.	27.8	26.1	25.8
Umidità relativa	68	57	64
Direzione del vento	S.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	4	8	10
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	gocce

Temperatura massima di ieri 30.5; minima di oggi 22.5. — Marea: 1.a alta 9, 2.a alta 20.41; 1.a bassa 15.6; 2.a bassa 2.12.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 3

NELL'ANTICO MANIERO
Novella di V. LEE
Versione dall'inglese

La terza volta che mangiammo in compagnia, fu il domani, e lo zio David venne a tavola completamente ubbriaco.

Simone, un robusto marinaio dal torso di Ercole, si presentò con gli stivaloni sporchi di fango, e puzzando sì fortemente di pesce guasto, che ne ebbi la nausea. Edward accese la pipa, prima ancora di terminare il pranzo, mentre Conan e Kwin presero a disputarsi scambiandosi parole certo audaci se debbo arguirlo dalle esclamazioni e dalle grossolane risate degli altri.

Fra loro essi parlavano sempre il gallico.

Uberto, immancabilmente corretto e compassato, tentava di scusare i suoi parenti.

— Essi discutono sul passaggio probabile d'un banco di aringhe — mi disse all'orecchio. — I mie fratelli, lo vedo bene, cara lady Brandling, non sono molto fini, essi hanno conservato la ruvida scorza dei galli, nostri antenati. Bisogna accordar loro molta indulgenza.

In seguito a questi incidenti, decidemmo, Eustachio ed io, di prendere i nostri pasti separatamente nelle nostre camere. Il reverendo Uberto viene al mattino ed alla sera a raggiungere mio marito e resta un'ora o due con lui. Giuocano alle carte o parlano a bassa voce, mentre io canto al clavicembalo qualche pezzo della nostra musica italiana.

Perchè parlano essi così misteriosamente a bassa voce e s'interrompono quando cesso di suonare? Quali secreti esistono fra essi? Forse un giorno saprò qualche cosa... intanto sono solo informata che Eustachio è fermamente deciso di sbarazzarsi dei suoi parenti, mediante una combinazione qualunque, e di restare unico e solo padrone del suo castello.

18 *Ottobre* 1772.

Mia cara mamma, le mie occupazioni sono così ridotte, che per compenso divento osservatrice minuziosa. L'interno del castello, nella sua maggiore parte, è in uno stato di vetustà contro la quale mi sembra inutile ogni tentativo di riparazione. Non avrei mai creduto che tante belle camere che si trovano all'altro lato del castello, insieme con qualche vecchio mobile e con opere d'arte in uno stato pietoso, potessero contenere tanta roba, accatastata fino quasi al soffitto. Sono casse, balle di merci, botti, sacchi, oggetti diversi, tutto coperto di polvere e anche di muffa.

I nostri zii, ad eccezione del reverendo Uberto, alloggiano tutti nell'ala di mezzogiorno, ove si sono accomodati in modo più conforme ai loro gusti che alla loro nascita.

Il personale di servizio a San Salvat offre questa particolarità — non posso credere che sia un uso generale in Inghilterra — che il sesso forte vi predomina fin quasi all'esclusione del nostro. Non vi sono che tre sole donne fra i domestici. I servi, poi, non figurarteli con livree: essi hanno l'aspetto, come i loro padroni, di veri lupi di mare, incolti e grossolani. Le loro maniere non differiscono da quelle del famoso cugino! Non conoscono punto l'inglese e si esprimono in gallico con una pronunzia stonata e antipatica. Per uno strano azzardo, solo il cuoco è straniero al paese. E' un mulatto che parla spagnuolo...

— Tutti abili marinai, capaci di governare un'imbarcazione anche in una notte tempestosa — mi diceva ieri lo zio Uberto, come se fosse naturale che il castello di San Salvat fosse un quartier generale per la pesca delle aringhe... cosa di cui non sono molto persuasa.

Se si giudica dalle poche domestiche che vivono con noi, non vi è da rimpiangere la scarsezza dell'elemento femminino del castello. La sola donna che abbia un aspetto decoroso e discretamente pulito è Davies, un po' domestica e un po' governante; essa è incaricata del mio servizio... non molto esigente, in verità. Essa è stata la nutrice di mio cognato, fu Sir Tommaso; essa lo nutrì e lo allevò. Mi è sembrato di notare in principio poca simpatia fra Eustachio e questa donna, la quale mi ha fatto più d'una volta balenare il sospetto che ci sia data per spiarci. Malgrado questo dubbio, lo confesso, è l'unica persona, lo zio Uberto compreso, che non mi sia antipatica. Ella è stata di certo molto bella, e, malgrado la sua età, ha conservato tutta la vivacità della gioventù. Il suo viso è duro e solcato da rughe precoci, le sue maniere sono brusche, parla pochissimo. Nell'assieme questa donna m'inspira piuttosto fiducia e mi sembra che non abbia l'animo cattivo. Queste affermazioni possono sembrare in contraddizione col mio precedente sospetto di spionaggio.

Ma da quanto comprendo, in questo paese, lo spionaggio — e, forse, anche il furto e l'assassinio — debbono commettersi senza rimorsi, come un dovere verso i padroni!

Il reverendo Uberto è qui il vero padrone, assai più che Eustachio ed io... Durerà a lungo questo stato di cose?

20 *Ottobre* 1772.

Ho voluto informarmi se si faceva qualche volta le preghiere in comune, come avevo osservato in altra occasione nelle famiglie inglesi quando feci il viaggio da Portsmouth a San Salvat. Lo zio Uberto da me interrogato si è scusato, spiegandomi che quasi tutta la popolazione dei dintorni di San Salvat aveva abbracciato una setta il cui nome or non ricordo e che fra la gente del castello pochissimi conoscono l'inglese.

La stessa causa, senza dubbio, non gli permette di adempiere in pubblico le sue funzioni di pastore. Io avevo finito per credere che la cappella del castello sarebbe sempre rimasta chiusa. Ieri sera con mia sorpresa — era sabato — lo zio Uberto con grande solennità m'invitò al servizio divino per l'indomani mattina.

Il reverendo Uberto è un discreto predicatore, ma monotono e, mi sembra, senza convinzione. La più parte dei parenti e dei servi non l'ascoltavano neppure, alcuni russavano sui loro banchi. Eustachio mi spiegò che durante la notte avevano fatto una lunga sortita per la pesca delle aringhe. Terminato l'ufficio dissi allo zio Uberto:

— Alla vostra età, con la vostra coltura caro zio, e con la facilità di parola che possedete, dovreste essere vescovo.

Egli sospirò profondamente.

— Vescovo... vescovo... certo avrei potuto divenirlo... senza questo maledetto castello...

(Continua)

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per il regime idraulico

MESTRE — Ci scrivono 5

Nella Gazzetta Ufficiale del Regno di giovedì scorso (N. 181) venne pubblicata la *Legge N. 774 recante i provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni*, dalla qual legge tanto vantaggio igienico ed economico si ripromette il nostro Distretto.

Ed ora agli egregi preposti del Consorzio Idraulico Dese perseverare nell'opera tanto energicamente ed intelligentemente iniziata, ed a tutti, autorità e cittadini, attivamente cooperare perchè l'azione dei Delegati del Consorzio non abbia a subire ritardi o peggio venga frustrata.

⁂

Abbiamo letto nel *Gazzettino* la difesa agli attacchi da noi mossi all'Amministrazione Comunale per l'eccessivo numero d'impiegati assunti in quest'anno, giovani tutti intelligenti e che non poco si prestarono nelle ultime elezioni per la riuscita del blocco. A tale difesa non abbiamo alcuna eccezione da fare, solo avremmo desiderato che in testa all'articolo fosse posta la formula *Il Sindaco di Mestre fa sapere*, formula adottata da Aurelio Cavalieri, che, per quanto democratico, non disdegna di usare i modi della aristocratica repubblica di Venezia, quando faceva precedere le sue comunicazioni al popolo dalla sacramentale frase: *El Serenissimo Prencepe fa saver.*

⁂

Ha fatto ottima impressione in città la notizia della sentenza della Corte d'Appello nel processo *Secolo Nuovo*-Brunati; fu una ben meritata lezione per i sistemi usati dagli avversari, di lanciare cioè accuse infondate e lo scredito contro persone superiori a qualsiasi eccezione, da tutti benevise e stimate.

L'Alessandri fu colpito, e gli sta bene; così, è sperabile, per l'avvenire sarà più cauto nell'accogliere sulle colonne del suo giornale corrispondenze, sia pure di amici, che gli rendono simili servigi, e che non valgono certo a recar credito e simpatia, anche fra gli stessi compagni (chè abbiamo sentito taluno criticare tali sistemi, ed accusare l'Alessandri di leggerezza), all'Organo del proletariato veneziano.

⁂

A proposito di motori ad olio pesante per l'esercizio dell'acquedotto dalla Giunta acquistati, pratica che diede motivo alle critiche dell'*Adriatico*, alle quali noi pure ci siamo uniti per veder di riuscir a sapere come stavano veramente le cose, abbiamo letto sul *Radicale* una difesa poco persuasiva ma in compenso abbastanza confusa.

E' curioso poi lo studio che fa adesso la Giunta delle proposte della Società Adriatica di Elettricità! Ma se ha già acquistato i motori, perchè perde il suo tempo a studiare l'impiego dell'energia elettrica?

⁂

Pure il Romanello segue le orme del suo superiore Aurelio Cavalieri, e tutti e due battono una strada, che non fa troppo piacere a non pochi colleghi di partito. Anche il Romanello amico intimo del Taboga, continua i rapporti cordialissimi col Piccoli, pur sapendo ciò che fra il Taboga ed il Piccoli è avvenuto.

Come al Cavalieri, anche al Romanello diremo *la si decida*; e, creda pure, non siamo noi soli a dargli questo consiglio.

⁂

Il famoso processo delle aringhe è finito, come finì la prima volta, e come del resto non poteva diversamente finire, con la condanna cioè di chi era responsabile della merce avariata messa in circolazione. Il curioso in questo processo si è. che non si abbia sentito il bisogno di chiamare come testimonio persona, che, da tutti è ritenuto, avrebbe potuto fare una deposizione di capitale interesse. Ma forse si dimenticò di farne la citazione per non aggravare di troppo la posizione degli imputati, mentre non si lasciò di far intervenire al processo come testi a difesa, facendo far loro quella bella figura che hanno fatto, i signori Attilio Fontanin ed Annibale Battistella.

⁂

Se non siamo male informati, si va delineando una nuova falla nella barca del blocco. Uno dei membri più autorevoli della Giunta Cavalieri, disgustato dal modo come procedono le cose, dagli attacchi ingiustificati, dalla guerra sorda che gli si fa (perchè ha l'ingenuità di lavorare seriamente ed attivamente), e dalle recenti scissure avvenute nel blocco, avrebbe espresso la ferma intenzione di andarsene. Si sono messe in moto le leve più autorevoli e potenti nella speranza di riuscir a far recedere l'amico dalla decisione sua, che certo non servirebbe ad aumentare il prestigio dell'Amministrazione Cavalieri.

Qualcuno, per maggiormente influire sull'animo del collega, lanciò la proposta di minacciare le dimissioni in massa; i più però nicchiarono, e la proposta venne subito ritirata.

Nel caso l'assessore in parola si ritirasse assolutamente a vita privata, si fanno anche i nomi dei successori, e precisamente il Fontanin andrebbe effettivo alla polizia urbana, ed il consigliere Pugnaletto sarebbe nominato assessore supplente.

⁂

All'ottimo sig. Pea, corrispondente del *Radicale*, linguista purissimo e giornalista consumato, offriamo i nostri modesti servigi, a prezzi di tutta convenienza, quali correttori di bozze.

Spiacentissimi di aver messo il naso *nelle facende municipali senza averne il diritto od il dovere*, domandiamo scusa al corrispondente straordinario del *Gazzettino*, e promettiamo di non far più..... fino a che non cambieremo idea.

Non s'incomodino a ringraziarci, non c'è di che.

Concerto — Ecco il programma musicale da svolgersi in Piazza Umberto I dalle ore 20.45 alle 22.45.

1. «Attenti», Marcia, N. N. — 2. «Mia Regina», Valzer, Buccalosi — 3. Polka Variata, Duetto, Giremeo — 4. Scena Duetto «Aroldo», Verdi — 5. Finale I, Preghiera «Forza del destino» Verdi — 6. Marcia da Mestre a Padova, N. N.

Consiglio Comunale — Martedì si radunerà il Consiglio Comunale per trattare un lungo ordine del giorno. Noto fra gli oggetti: 1.o Il progetto per la strada di circonvallazione — 2.o Il progetto per una palestra coperta — 3. la nomina di tre consiglieri della Congregazione di carità.

CAVARZERE — Ci scrivono, 5

Incendio. — In frazione di San Pietro d'Adige, si sviluppò nel pomeriggio di ieri, un incendio che distrusse la casa di certo Fusaro Sabino fu Francesco e quanto in essa si conteneva.

Il danno risentito dal Fusaro si aggira sulle lire 3000, coperto però da assicurazione. — Le cause dell'incendio si ritengono accidentali.

MIRA — Ci scrivono, 5:

Beneficenza. — In seguito a vertenza stragiudiziariamente conciliatasi per atto generoso del pompiere scelto Carraro Gelzerino, alcuni terrazzani di Gambarare gli offersero a titolo d'indennizzo lire 50, che il sig. Carraro, con pensiero veramente gentile, volle devolute in beneficio della erigenda Casa di Ricovero. — Il Comitato, a nostro mezzo, sentitamente ringrazia.

Guarigione. — Ieri venne dimessa dalla locale «casa di isolamento» la ragazza Nao Luigia, d'anni 19, che vi era stata ricoverata perchè affetta da gravissima forma di malattia che minacciava seriamente la sua esistenza.

Ora, mercè le cure intelligentissime ed assidue del nostro medico dott. Ottorino Baroni e del Commissario Prefettizio dottor Pancrazio, la ragazza venne ridonata alla famiglia.

BELLUNO

Il Tribunale durante le ferie

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Durante il primo periodo di ferie presteranno servizio in Tribunale, l'avvocato cav. Bonuzzi Pietro, presidente, ed i giudici avv. Augusto Ghellini e avv. Edoardo Di Mauro. Per il gratuito patrocinio l'avvocato Ghellini ed il sostituto procuratore del Re avv. Pietro Coradeschi.

Nel secondo periodo presteranno servizio i giudici avv. Giuseppe Piola, l'avvocato Paladini ed il pretore avv. Antonio Totaro. Per il gratuito patrocinio il procuratore del Re avv. cav. Speggiorin ed il giudice Paladini.

Durante le ferie verrà tenuta una sola udienza civile per settimana: al giovedì; ed una sola penale: al venerdì.

ROVIGO

Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 4

Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno 14 corrente alle ore 12.30. Fra gli oggetti dell'ordine del giorno non figura quello delle comunicazioni con l'Alto Polesine.

Muore sul lavoro

Mentre lavorava, veniva colto da emorragia cerebrale e moriva quasi subito, il muratore Giovanni Giunta di anni 71, di Rovigo.

Annegamento

A Panaro il diciottenne Francesco Amoli, mentre caricava dei sassi in una barca, cadde nel Po annegando.

Il busto di Mons. Pellegatti Ricci affidato al Cav. Sanavio

Il Comitato esecutivo per il busto in marmo di Carrara, con artistica lapide e mensola di sostegno ornata di fregi decorativi, alla memoria di mons. Pellegatti Ricci di Ficcarolo è stato affidato all'egregio e valente scultore cav. Augusto Sanavio di Padova. Il lavoro dovrà essere consegnato entro il corrente anno.

Si getta nell'Adigetto — Stamane una povera donna deforme abitante a San Bortolo si gettava nell'Adigetto, in località *Lazzaretto*, a scopo suicida. Accorsero alcune persone e la salvarono.

Lo sciopero dei tipografi — Lo sciopero dei tipografi di Adria continua. Si è interposto quel Sindaco cav. Salvagnini ma le pratiche per un accomodamento fallirono.

Sul posto si trova ancora il Segretario della Federazione del Libro signor Alessandro Candido.

Il nuovo Municipio di Ariano — Martedì si inaugurerà solennemente il nuovo Municipio di Ariano Polesine.

La prima pioggia d'agosto..... — Finalmente nel pomeriggio abbiamo avuto un abbondante acquazzone. La temperatura si è notevolmente abbassata. Si respira finalmente!...

Il R. Commissario a Gavello

Roma 5

Sono stati prorogati di tre mesi i poteri del Regio commissario di Gavello (Rovigo).

LENDINARA — Ci scrivono 5

Atto onesto. — Una viva lode merita il galantuomo Rossi di Balduino che stamattina rinvenendo un plico contenente una cospicua somma nei pressi dello stallo Fantato, lo depositava immediatamente in questo ufficio municipale. Tale plico era stato pochi momenti prima smarrito dal giovane Dante Bombonato di Eugenio il quale volle premiare l'onestà del Rossi con un adeguato compenso che il Rossi nobilmente rifiutava.

PADOVA

Un ordine del giorno di impiegati

PADOVA — Ci scrivono, 5

Alle ore 9 di iersera, sotto la presidenza di Rodomonte si riunirono gli impiegati municipali alla Camera del Lavoro.

Dopo la lettura di un'ampia relazione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione impiegati della Camera di Lavoro riunita in assemblea per deliberare in merito al memoriale da presentarsi all'Amministrazione Comunale;

presa visione delle relazioni della Commissione speciale e del Comitato della sezione;

Constatato che i criteri ai quali s'informano dette relazioni tendono a migliorare, nonchè le condizioni economiche e morali degli impiegati, anche l'ordinamento dei servizi con opportuno riguardo alle finanze comunali e che tali criteri sono i medesimi ai quali si è sempre informata la sezione perchè le giuste aspirazioni degli impiegati non possano avere il consenso della opinione pubblica se non sono coordinate alle esigenze dei servizi nell'interesse della collettività;

Approva le relazioni suddette e passa alla nomina di una commissione col più ampio mandato di tutelare gli interessi degli impiegati.»

Pontelongo e la Società Veneta

Il Sindaco di Pontelongo, signor Ostani, ha diretto alla Deputazione Provinciale una lettera protesta contro la eventuale proroga di concessione dell'uso della strada provinciale Padova-Piove alla Società Veneta e ciò in vista del fatto che i Comuni di Pontelongo, Arzergrande, Covrezzole rimarrebbero egualmente privi di comunicazioni.

L'arresto d'un truffatore

E' stato tratto in arresto tale Ginestrini Silvestro, d'ignoti, nato a Pieve di Cento (Ferrara) e domiciliato nella nostra città, meccanico disoccupato.

Egli dovrà rispondere della truffa di una bicicletta.

Presentatosi al pizzicagnolo Stecca Edoardo di Virginio di anni 21 occupato nello stabilimento Bolzanella al Bassanello, riuscì a farsi consegnare una bicicletta, che lo Stecca aveva intenzione di vendere.

Fatto l'affare però, il poco onesto amico, preferì appropriarsi le 300 lire, prezzo della vendita, e a sparire, insalutato ospite.

Per una linea ferroviaria

Sappiamo che fra giorni — auspice il Sindaco di Padova — avrà luogo presso il nostro Municipio una riunione di rappresentanze comunali e di altri Enti pubblici per lo studio di una linea ferroviaria Ponte delle Botti-Padova.

Disposizioni municipali

Mantenendosi ottime le condizioni sanitarie della città. Il Sindaco pur tenendo fermo il divieto della vendita delle angurie tagliate nelle botteghe, e quello del loro consumo nello interno o all'esterno delle medesime: ha stabilito che, ai bottegai che ne faranno richiesta possa essere concessa la licenza per vendita delle angurie intere.

Ai bottegai che lascieranno in vendita angurie, che fossero diventate di avanzata maturazione, o che contravvenissero ai divieti della vendita a taglio o del consumo sul posto, sarà tolta la licenza.

Suicida nel Bacchiglione

Oggi alle tre alcune persone transitando lungo l'argine del Bacchiglione nei pressi di Voltabrusegana, si accorsero del cadavere di un uomo galleggiante sulle acque.

Del rinvenimento venne dato avviso ai carabinieri della Centrale; sul luogo si recarono il brigadiere Futini e un milite.

Tratto a riva il cadavere fu identificato per Carniello Giacinto di anni 45 capomastro da Teolo. Perquisito, nelle saccoccie furono rinvenuti due cartoncini da visita, uno diretto alla famiglia e uno al suo padrone; in entrambi chiede scusa del dolore che la sua morte arrecherà, morte alla quale fu spinto per dissesti finanziari.

La morte dello sciagurato deve risalire a poche ore.

Negoziante borseggiato

Oggi alle 13.30 il negoziante Milani Paolo fu Domenico, di anni 68, da Cartura, mentre percorreva in tram il tratto del Bassanello alla Stazione fu borseggiato del portafogli contenente 200 lire ed alcune carte che teneva nella tasca del gilet.

Il borseggio fu denunciato ai carabinieri della Centrale che hanno iniziate indagini.

Certa Pago Stella di Giovanni di anni 17, abitante al Bassanello N. 75 dichiarò di aver visto un individuo, di cui dette anche il nome che, appena avvenuto il fatto, scese dalla vettura, entrò in fretta nel caffè «Roma» donde scomparve uscendo per una porticina laterale.

Di un fatto grave fra soldati

Sotto questo titolo, il *Veneto* d'oggi pubblica:

«Stamane il *Gazzettino* parla di un fatto tanto grave quanto sconcio di cui sarebbe stato vittima giorni or sono un soldato del 57. fanteria, cosentino, comandato al Distretto, ad opera di due commilitoni.

«Dalle informazioni numerose che potemmo raccogliere risulterebbe che il fatto non sussiste: che è invenzione del soldato il quale sarebbe stato vittima dell'oscena violenza e che questi è un deficiente di cui i commilitoni sogliono farsi giuoco. Appunto..... a rifarsi delle beffe il povero ragazzo avrebbe narrato ad un caporale, dopo tre dì, che gli era stato usato lo sfregio..... di cui il tenente medico non avrebbe trovato la minima traccia!

«I due designati dall'accusa del soldato furono messi agli arresti, temendosi ancora che qualche ombra di fondamento abbia la denunzia in questione. Ma non si ha a parlare di violenza consumata nè, pare, tentata in atto, di contagio luetico, di ubbriacature, di sonniferi, mescolati al vino, d'imbavagliamenti, di rinvenimento del violentato nella latrina, di inabilità al servizio militare conseguente alla violenza.

«Insomma, se mai, si sarebbe alla presenza di un episodio di caserma d'importanza affatto comune: e non d'altro.»

VERONA

Un genovese suicida

VERONA — Ci scrivono, 5

I barcaiuoli Alessandro Brusco e Ferdinando Zecchinato, ieri, camminando lungo la riva sinistra dell'Adige in località Luzza di S. Michele, rinvenivano a fior d'acqua ed impigliato nella ghiaia il cadavere di un uomo completamente vestito.

Avvertirono del fatto quelle locali autorità ed il cadavere venne fatto tirare a riva. Era in istato di avanzata putrefazione e per ragione di igiene fu subito trasportato nella cella mortuaria del cimitero di S. Michele.

Avvertito del fatto, si recò subito sul luogo il pretore viciniore del II mandamento avv. Luigi Marangoni col cancelliere Gava ed il dott. Trombetti. Il cadavere presentava delle traccie di contusioni alla testa, riportate certamente dagli urti dei sassi contro i quali ebbe a sbattere mentre veniva trasportato dalla corrente. Esso doveva trovarsi in acqua da una decina di giorni. Dalla perquisizione risultò che l'annegato era il fornellista Federico Porino di Agostino di anni 33 da Genova. In tasca aveva parecchi documenti a lui intestati, alcune cartoline provenienti da Treviso e scrittegli da una sua sorella, lettere di amici. Egli era a Verona da qualche anno ed ultimamente aveva lavorato al caffè della Borsa.

Da qualche giorno era disoccupato e si giudica che la sua critica condizione finanziaria gli abbia fatto germogliare l'idea del suicidio.

Il cadavere venne trasportato al cimitero.

Tre arresti per furto

Stanotte verso le 1.30 le guardie scelte Mollica e Gusato pedinavano tre giovani che erano stati sorpresi in attitudine sospetta nei pressi del Liceo. Costoro si internarono nei vicoli di S. Eufemia cercando far perdere le loro traccie. Gli agenti però in breve riuscirono a rimettersi sulle loro traccie e giunti sul corso S. Anastasia ne arrestarono uno che si era fermato all'angolo di vicolo S. Cecilia.

Questi era il pregiudicato Giovanni Lucchesi ventenne, senza fissa dimora.

Mentre gli agenti conducevano il Lucchesi in questura ben altro stava accadendo.

I compagni dell'arrestato si erano fermati in vicolo S. Cecilia e tentavano di levare una inferriata che chiude una finestra terrena del laboratorio dell'offelleria Fratelli Turco. Avevano perfino smossa una pietra del marciapiede per facilitare l'estrazione delle sbarre conficcate nel terreno. Penetrando nel laboratorio avrebbero potuto fare un buon bottino di zucchero e dolci e passando per una scala, alla bottega, avrebbero potuto appropriarsi di circa 300 lire che stavano nel cassetto del banco.

Vennero però disturbati nell'esercizio delle loro funzioni dal sig. Mario De Stefani, che rincasava, e si diedero alla fuga.

I due agenti, continuando poi le ricerche, arrestarono due individui sui quali cadono i sospetti.

La disgrazia di un negoziante

Il negoziante di Piazza Erbe, Giovanni Manfredi, si recava l'altra sera in bicicletta a fare una gita fino a Ceraino, in compagnia di alcuni amici.

La comitiva si fermò nella trattoria «Alla Grotta» ed a mezzanotte prese la via del ritorno. Il ciclista Ghiro, giunto che fu alla discesa del passaggio a livello ferroviario, si voltò a dire: Guardè da andar a pian che gh'è le sbarre serade.

Il Manfredi fece l'atto di frenare la macchina appoggiando il piede destro sulla ruota anteriore, ma ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde pesantemente al suolo.

I suoi compagni subito lo soccorsero e lo trasportarono privo di sensi nuovamente a Ceraino. Il Manfredi aveva la testa tutta lorda di sangue per una larga ferita che aveva riportato alla fronte. Inoltre aveva varie contusioni ed escoriazioni al viso ed alle spalle.

Venne medicato dagli stessi compagni finchè giunse il medico di Dolcè.

Iersera il suo stato era leggermente migliorato, tantochè il Manfredi potè, col treno di Ala, essere trasportato a Verona. Egli dovrà però tenere il letto per una ventina di giorni.

VICENZA

La popolazione della provincia di Vicenza secondo l'ultimo censimento

VICENZA — Ci scrivono, 5

Vi posso dare il risultato ufficiale del censimento di tutti i 127 Comuni della Provincia. Io ho preso la sola cifra della popolazione abituale, come quella che da una idea più esatta delle condizioni demografiche della Provincia nostra, lasciando alla statistica ufficiale di cogliere tutti gli altri dati raccolti dalle schede di censimento.

Intanto è notevole l'aumento della popolazione del capoluogo, Vicenza, la quale nel censimento del 1901 aveva solamente 43.703 abitanti, mentre ora ha raggiunto i 51.283.

La popolazione della Provincia era nel 1901 di 453.602 abitanti, mentre, dal prospetto che segue si vede come essa sia salita ora ad abitanti:

1. Agugliaro, 1597 — 2. Albettone, 2335 — 3. Alonte, 1178 — 4. Altavilla, 2982 — 5. Altissimo, 2391 — 6. Arcugnano, 4796 — 7. Arsiero, 4968 — 8. Arzignano, 10.742 — 9. Asiago, 6147 — 10. Asigliano, 1183 — 11. Barbarano, 2750 — 12. Bassano, 16.334 — 13. Bolzano, 2697 — 14. Breganze, 5144 — 15. Brendola, 4199 — 16. Bressanvido, 2133 — 17. Brogliano, 1952 — 18. Caldogno, 3779 — 19. Caltrano, 2406 — 20. Calvene, 1503 — 21. Camisano, 5124 — 22. Campiglia, 2109 — 23. Campolongo, 911 — 24. Carrè, 3959 — 25. Cartigliano, 2136 — 26. Cassola, 2560 — 27. Castegnero, 2008 — 28. Castelgomberto, 3449 — 29. Chiampo, 4907 — 30. Cismon, 2640 — 31. Cogollo, 3041 — 32. Conco, 4336 — 33. Cornedo, 4948 — 34. Costabissara, 1923 — 35. Creazzo, 2298 — 36. Crespadoro, 2712 — 37. Crosara, 2866 — 38. Dueville, 5449 — 39. Enego, 3724 — 40. Fara, 3982 — 41. Forni, 1864 — 42. Foza, 1336 — 43. Gallio, 2649 — 44. Gambellara, 3616 — 45. Gambugliano, 1044 — 46. Grancona, 2017 — 47. Grisignano, 2355 — 48. Grumolo, 2324 — 49. Isola Vicentina, 4788 — 50. Laghi, 777 — 51. Lastebasse, 583 — 52. Longare, 3693 — 53. Lonigo, 11.173 — 54. Lugo, 1939 — 55. Lusiana, 4376 — 56. Magrè, 3865 — 57. Malo, 7099 — 58. Marano, 3610 — 59. Marostica, 5351 — 60. Mason 2582 — 61. Molvena, 2342 — 62. Montebello, 4771 — 63. Montecchio M., 7066 — 64. Montecchio P., 3164 — 65. Monte di Malo, 3350 — 66. Montegalda, 2788 — 67. Montegaldella, 1895 — 68. Monteviale, 1224 — 69. Monticello Co. Otto, 2648 — 70. Montorso, 2240 — 71. Mossano, 1996 — 72. Mussolente, 3255 — 73. Nanto, 2078 — 74. Nogarole, 1408 — 75. Novale, 3303 — 76. Nove, 2373 — 77. Noventa, 6186 — 78. Orgiano, 3013 — 79. Pianezze, 1076 — 80. Piovene, 4070 — 81. Pojana M., 3878 — 82. Posina, 2793 — 84. Pove, 1806 — 85. Pozzoleone, 1864 — 86. Quinto, 2312 — 87. Recoaro, 6439 — 88. Roana, 3980 — 89. Romano, 3628 — 90. Rosà, 6537 — 91. Rossano, 4110 — 92. Rotzo, 2792 — 93. Salcedo, 1382 — 94. Sandrigo, 4635 — 95. S. Germano, 1775 — 96. S. Giovanni Ilarione, 4776 — 97. S. Nazario, 2320 — 98. S. Pietro Mussolino, 891 — 99. Santorso, 3364 — 100. San Vito di Leguzzano, 2099 — 101. Sarcedo, 2747 — 102. Sarego, 3457 — 103. Schiavon, 1837 — 104. Schio, 14.840 — 105. Solagna, 1204 — 106. Sossano, 3419 — 107. Sovizzo, 2351 — 108. Tezze, 4741 — 109. Thiene, 8478 — 110. Torrebelvicino 4741 — 111. Torri di Quartesolo, 2773 — 112. Treschè Conca, 765 — 113. Tretto, 2974 — 114. Trissino, 4775 — 115. Valdagno, 10.442 — 116. Valli dei Signori, 5833 — 117. Vallonara, 2496 — 118. Valstagna, 3676 — 119. Valrovina, 1306 — 120. Velo d'Astico, 2879 — 121. Vicenza, 51.283 — 122. Villaga, 2644 — 123. Villaverla, 2958 — 124. Zanè, 2016 — 125. Zermeghedo, 718 — 126. Zovencedo, 958 — 127. Zugliano, 3835. — Totale 486.166.

L'aumento della popolazione nell'ultimo decennio fu adunque di 32.564 abitanti.

Mancata dimostrazione ad Arcugnano

Stamane doveva aver luogo l'annunciata dimostrazione al Municipio di Arcugnano per la nota questione del medico.

Siccome però Sindaco, Giunta e Maggioranza del Consiglio hanno rassegnate, come vi dissi, le loro dimissioni, così non vi era più ragione di far dimostrazioni.

Difatti non apparvero che alcune donne curiosanti, le quali finirono poi per andarsene a loro volta, malcontente del mancato spettacolo.

Sul luogo erano stati inviati 10 carabinieri e 8 guardie, al comando del capitano cav. Zerman e del delegato dott. Cianciulli.

La stagione d'opera

A cura della impresa Alessandro Tretti e C. il 26 agosto s'inizierà al nostro «Verdi» la stagione d'opera con la «Tosca». Ecco intanto l'elenco degli esecutori per ordine alfabetico:

Michele Bonanno - Gustavo Claverio - Bindo Gasparini - Gaetano Morellato - Maria Moscisca - Umberto Pittarello - Maestro Concertatore e direttore di orchestra. Angelo Ferrari - Altro maestro: Federico Gavina. — Maestro istruttore del coro: Antonio Mozzi. — Suggeritore: M.o Antonio Caleffa.

N. 60 professori di orchestra - 50 coristi di ambo i sessi — N. 12 bambini cantori — N. 30 comparse.

Abbonamenti: Ingresso per N. 10 rappresentazioni L. 12 — Poltrone lire 25 — Scanni lire 10 (oltre l'ingresso e per tutta la stagione).

SCHIO — Ci scrivono, 5

Consiglio Comunale — Lunedì 7 corrente è convocato il nostro Consiglio.

Oltre diverse approvazioni in seconda lettura (provvedimenti di prevenzione igienico-sanitaria; contributo per la Mostra orto-agraria distrettuale di Schio; concorso del Comune per la costruzione di una linea tramviaria Schio-Malo-Vicenza; trattamento di pensione di riposo alla direttrice dell'Asilo Infantile Comunale) sono all'ordine del giorno anche i seguenti argomenti: provvista di strumenti per l'ufficio tecnico comunale e modo di far fronte alla spesa; - Sul servizio di pulizia urbana, comunicazioni e provvedimenti; - progetto per la costruzione di un acquedotto per la frazione di Piane e provvedimenti per la spesa.

In seduta segreta: Assunzione per chiamata in via provvisoria dell'assistente dell'ufficio tecnico comunale; - domanda di aumento di stipendio dell'ufficiale sanitario.

Incendio — Per cause ancora ignote ieri mattina si sviluppò un incendio nel fienile del contadino De Pretto Luigi fu Gregorio, di anni 56 di Piovene.

Il fuoco si propagò all'annesso fabbricato di De Pretto Antonio fu Stefano, di anni 26. Il primo ebbe un danno di lire 2000 per distruzione di granaglie, foraggio e legna, e per danni al fabbricato, ai mobili ed indumenti personali, il secondo di lire 1400 per danni al fabbricato, attrezzi rurali ecc.

Il "Garden-Party" autunnale

BASSANO — Ci scrivono, 5

La Società «Bene Economico» sta elaborando il programma autunnale dei divertimenti che da molti anni attirano a Bassano tanta moltitudine di forestieri nelle domeniche di settembre ed ottobre.

E' stato intanto stabilito un «Great Garden Party» per domenica 17 settembre. All'uopo ha messo il proprio parco a disposizione del Comitato, il cav. Francesco Favero. Con generoso pensiero la Società organizzatrice devolverà l'utile della festa a vantaggio della «Pro Infantia».

Vera riconoscenza a Venezia

La riconoscenza vera e sincera è quella che il tempo non distrugge. Non si contano più da noi coloro che per anni ed anni lasciarono pubblicare la loro dichiarazione per la guarigione ottenuta con le Pillole Foster per i Reni. Adesso la loro riconoscenza è più viva che mai. Il Signor Giovanni Zorzi, Santa Giustina, Corte delle due Porte, 6496, Venezia, ci comunicava:

«Parrà impossibile, eppure per trent'anni che ho sofferto di mal di reni, non ho mai pensato che potesse esistere al mondo un rimedio capace di alleviare le mie sofferenze sino alla guarigione. Eppure questo rimedio l'ho trovato nelle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia «Alla Croce di Malta», G. Botner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) le quali hanno dato prova di un'efficacia veramente straordinaria e al disopra di ogni mia aspettativa. Avevo frequenti mali di capo, dolori sordi, acuti, pungenti e continui non solo alla schiena, ma anche ai ginocchi. Soffrivo di reumatismi, passavo le notti insonni e senza riposo. Al mattino mi alzavo più stanco della sera precedente. Andavo soggetto a vertigini e le mie urine erano difficili, torbide, e brucianti all'emissione; insomma conducevo un'esistenza infelice, e il dottore mi aveva detto che ero colpito da nevrastenia. Invece si vede che il mio male era proprio ai reni e l'uso delle vostre Pillole me ne ha liberato completamente e bene. — Firmato: Giovanni Zorzi».

Circa un anno dopo la sua guarigione le condizioni di salute del Signor Zorzi erano sempre buone perchè abbiamo avuto occasione di vederlo ed egli ci ha dichiarato che è stato sempre bene e ci ha rinnovata l'assicurazione che le nostre Pillole lo hanno guarito.

Le Pillole Foster (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per lire 19. — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. — Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

UDINE

Il tenente De Rada compie l'aero viaggio di ritorno da Aviano ad Udine

UDINE — Ci scrivono, 5

(*g. b.*) — Questa mattina alle cinque alla presenza di pochissime persone, il tenente De Rada, con il suo *Farman* è ripartito dalla piazza d'armi di Udine, alla volta di Aviano.

Il viaggio fu felicissimo e si effettuerà in soli 53 minuti.

A un redattore del *Giornale di Udine*, che, pochi minuti dopo l'*atterissage* al campo militare di Aviano, telefonicamente lo intervistava, il tenente De Rada fece il seguente racconto del suo aereo viaggio:

« Quando mi sono innalzato dalla piazza d'armi di Udine, egli disse, mi avviai verso il nord della città, che contemplai tutta dall'altezza di trecento metri. Volai sopra il castello e poscia oltrepassai la stazione ferroviaria. Appena oltrepassata la città mi innalzai a mille metri d'altezza. Percorrendo la linea ferroviaria scorsi un treno in marcia che mi apparve minuscolo.

Il treno ben presto lo lasciai indietro e proseguii la mia rotta verso il Tagliamento. Quando fui sul Cellina cominciò a piovere. La pioggia durò circa un quarto d'ora; le nuvole si addensavano. Il mio timore era quello di entrare in una nuvola e perdere quindi la strada.

« Perciò mi abbassai di qualche centinaio di metri. L'aereoplano era tutto bagnato.

Scorsi da lungi gli *hangars*; però prima di avvicinarli dovette volare altri dieci minuti.

« Il viaggio di ritorno, non ostante sia stato « tirato coi denti » a causa della pioggia, è stato più felice di quello di andata, perchè il passeggiero che avevo, il tenente colonnello Montezemolo, pesa 75 chili, e inoltre ero carico di benzina.

« L'*atterissage* è stato felicissimo. Al mio arrivo al campo venne innalzato il gran pavese ».

Il tram Udine - Tricesimo

Ieri, in Municipio, ebbe luogo una riunione presieduta dall'assessore Pico, in rappresentanza del Sindaco, alla quale intervennero i Sindaci di Feletto e di Tricesimo e il cav. Malignani per la Società Elettrica Friulana. Scopo della riunione era deliberare intorno al definitivo accordo per l'esecuzione della tramvia Udine-Tricesimo.

I Sindaci si dimostrarono disposti a rinunciare a qualche desiderio dei rispettivi Comuni e il cav. Malignani a fare alcune concessioni. In tal modo si addivenne all'accordo e nel venturo anno il tram Udine-Tricesimo sarà un fatto compiuto.

Pagnacco - Colloredo - Buia toccati dalla ferrovia

Ci viene assicurato che la ferrovia Pedemontana, la quale toccherà Udine, passerà, a distanza dai forti per Pagnacco, Buia e Colloredo.

L'on. Nitti per la mostra di emulazione

Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, ha assegnato 12 medaglie e un sussidio di lire 300 alla mostra d'emulazione promossa dalla società operaia.

Ritornato

Il vecchio pensionato ferroviario Giuseppe Vaccari, abitante in Via di Mezzo e che da parecchi giorni era scomparso da casa, ritornò ieri alla sua abitazione, narrando che trovandosi a Vittorio s'era smarrito in quelle campagne, camminando per tre giorni interi, sino a giungere a una stazione ferroviaria donde era ritornato.

Un paese quasi distrutto dal fuoco

TOLMEZZO — Ci scrivono 5

Notizie da Ampezzo informano che un gravissimo incendio è scoppiato a Sauris di Sotto distruggendo dieci case. Testi oculari fanno dell'incendio un terribile racconto. Per fortuna non vi sono vittime umane.

Le comunicazioni telefoniche sono interrotte. Sul posto si sono recati carabinieri e funzionari.

Un bosco incendiato

CHIUSAFORTE — Ci scrivono 5

Sembra a causa di un razzo lanciato dal vicino forte, il bosco Belapeit è in fiamme. Ben cinquanta ettari del bosco sono invasi dal fuoco. Difficile è l'opera d'estinzione perchè il bosco si estende su terreno roccioso e inaccessibile.

Si prevede che il fuoco durerà due o tre giorni.

Festose accoglienze all'80 fanteria

CIVIDALE — Ci scrivono, 5

Con treno speciale, alle 13.43 giunse qui, proveniente da Conegliano, l'80.o reggimento Fanteria per le manovre estive.

Un manifesto del Sindaco avvertiva dell'arrivo del Reggimento, la cittadinanza, che imbandierò le case e si recò numerosa alla stazione ferroviaria per salutare gli ospiti che si tratterranno circa un mese fra noi accampandosi nei pressi di Zuccola.

Stasera il Municipio offre un ricevimento all'ufficialità.

Per l'acquedotto del Pojana

Le adunanze dei Sindaci dei Comuni consorziandi per la costruzione dell'acquedotto del Pojana si susseguono sempre più interessanti, tanto che si è prossimi alla definitiva costituzione del Consorzio che comprenderà nove Comuni.

PORDENONE — Ci scrivono, 5

Pattuglia militare. — Questa sera è ritornata la pattuglia militare del 7.o «Milano» comandanta dal tenente Grego, reduce da una riuscitissima marcia notturna di 350 chilometri.

TREVISO

Consiglio Comunale

Un bilancio di 2 milioni approvato in due ore

TREVISO — Ci scrivono, 5

Stasera si è riunito il Consiglio Comunale, presenti 23 consiglieri. L'assessore Boscolo ha letto la relazione sul bilancio preventivo 1911 il quale in meno di due ore e quasi senza discussione è stato approvato dalla maggioranza che non aveva avuto neppure tempo di dargli un'occhiata sommaria. Alcuni consiglieri socialisti hanno anzi mosso delle lagnanze in proposito, osservando che si era aspettato 7 mesi a presentare il bilancio e si voleva vederlo approvato in pochi minuti.

Fu accordata per quest'anno la dote al teatro e la prosecuzione dell'ordine del giorno fu rimandato ad altra seduta.

La Tarvisium in assemblea

La « Società Tarvisium » è convocata in assemblea generale per la sera di sabato 19 corr. onde procedere alla nomina della Commissione per la gita sociale e per discutere alcune comunicazioni della Presidenza.

Vandalismi sull' impianto elettrico

Dei vandali rimasti ignoti hanno ieri danneggiato l'impianto elettrico della ditta Viganò, riuscendo ad interrompere la corrente.

Il danneggiamento pare compiuto da persone esperte. La ditta Viganò ha offerto dei premi di lire 50 a chi denunzierà i vandali, chè questi danneggiamenti si ripetono con troppa frequenza.

Concerto degli "Amici,, della musica

Il 9 prossimo settembre gli « Amici della Musica » offriranno un concerto del giovane violoncellista Enrico Mainardi, reduce da brillanti trionfi a Parigi e Londra.

Giunta Provinciale Amministrative

Ecco l'elenco degli affari trattati nella ultima seduta:

Regolamento provinciale per la tassa sul bestiame. App.; capitolato tipo per le condotte zooiatriche. App. — Treviso: Stipulazione nuovo contratto per le poste telefoniche. App.; conferma dott. Spegazzini a medico le acque del torrente Raboso. App. — S. Pietro di Barbozza: Ricostruzione briglie e muraglioni distrutti dalle acque del torrente Rabop. App. — Vittorio: Norme per accessi ai fondi privati delle strade comunali. App.; prefissione limite minuta vendita per la birra. App.; condono per un triennio canone per concessione acqua dell'acquedotto ai sigg. De Mori e dal Bo. App.; aggiunta al regolamento di polizia urbana. App.; sussidio ad un ex impiegato. Non app. — Borso: Mutuo L. 5000 per riparazioni danni dei torrenti. App. — Zenson: Concorso spese costruzione strada Fossa-Fagarè. App. — Montebelluna: Abbonamento servizio telefonico. App. — Altivole: Mutuo provvisorio per il locale di isolamento. App. — Castello di Godego: Aumento sessenale al medico condotto. App. — Susegana: Maggior contributo spesa costruzione tramvia Treviso-Conegliano. App — S. Biagio di Callalta: Acquisto di terreno per il nuovo cimitero di Cavrie. Ordinanza. — Mogliano: Aumento stipendio ed attribuzione all'ing. comunale. Approva.; nuova spesa facoltativa straordinaria per sussidio lire 120 al cursore comunale. App.; convenzione con la signora Giovannina Trevisanato per occupazione spazio. App. — Quinto: Pagamento spedalità difterici anno 1910. App. — Valdobbiadene: Vendita piante di acacia. Ord. - Maggior contributo pel tram per Valdobbiadene-Montebelluna-Asolo. App - Acquisto di sorgente per l'acquedotto di Bigolino. Voto favorevole. — S. Lucia: Sostituzione della tassa bestiame a quella famiglia. App. — Pieve di Soligo: Impiego prezzo vendita di area comunale App. - Liquidazione pensione alla vedova del segretario comunale. App. — Piavon: Contributo annuo alla Cattedra ambulante d'Agricoltura di Oderzo. App. — Orsago: Restituzione tassa sui cani - riforma regolamento. App. — Motta di L.: Contributi e ritenute per cassa previdenza in seguito modificazione organico impiegati. App. — S. Vendemiano: Domanda Celtatto Giuseppe per taglio acacie di fronte alla sua proprietà. App. - Mutuo di lire 19.265.93 per costruzioni fabbricati scolastici a Saccon e Possamerlo. App. — Villorba: Concorso spesa costruzione tramvia Treviso-Conegliano. App. — Spresiano: Trattamento di favore alla levatrice comunale ammalata. App. - Concessione intero stipendio al medico condotto Pagani Cesa durante la malattia. App — Vazzola: Mutuo di lire 22.900.49 per passività straordinarie. Ord. — Caerano di S. Marco: Acquisto di area per costruendo lazzaretto. Parere favorevole.

L' 80 fanteria al campo

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5

Questa mattina, al suono di allegre marcie è partito per Cividale, ove eseguirà i tiri collettivi di combattimento l'80.mo reggimento fanteria, al comando del tenente colonnello cav. Corbolani.

Finiti i tiri il Reggimento prenderà parte alle esercitazioni tattiche di reggimenti e brigate contrapposte che avranno luogo nella valle del Natisone, quindi il 31 Agosto farà ritorno a Conegliano.

Quivi sarà proceduto al congedamento della classe, e verso la metà di settembre il Reggimento abbandonerà definitivamente questa guarnigione per quella di Verona, ove è trasferito. Sarà contemporaneamente sostituito dal 1.o Reggimento Fanteria (Brigata Re) attualmente a Verona.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5

All'Ospitale. — Ci-si dà la seguente interessante informazione. Fino alla nomina del nuovo chirurgo, ha accettato di prestare interinalmente la propria opera gratuita in questo Ospitale, il valente professore Italo Antonelli, chirurgo primario e direttore dell'Ospedale di Pavia.

ODERZO — Ci scrivono, 5

Case popolari. — (T.) Giovedì sera, nella sede della S. O. il V. P. della Cooperativa « Case popolari » procedette al sorteggio fra i concorrenti alle quattro nuove abitazioni già in costruzione e che saranno rese abitabili pel prossimo S. Martino. Le nuove abitazioni sono di due tipi: due piccole che pagano lire 140 all'anno e due grandi da lire 320. I concorrenti erano 12 e la sorte ha favorito i soci Zambon Luigi e Dal Ben Antonio per le due prime, Giacomini Giuseppe e Bellis Angelo per le seconde.

Elargizione. — Il signor Berti dott. Giuseppe ha fatto rimettere, ancora il giorno 28 m. s., al Presidente della C. di C., lire 100 perchè siano beneficate 10 famiglie povere della città.

Fiori d'arancio. — Questa mattina, la gentile signorina Maria Brasi, sorella del cav. Luigi ingegnere di questo Comune, giurava fede di sposa all'egregio rag. Carlo Francesco Maschietto figlio del cav. Carlo, segretario dell'Opera Pia Zipponano-Querini Stampaglia.

× Pure oggi, in questo Municipio, seguirono gli sponsali fra la gentile signorina Amalia Carrer, figlia dell'egregio ingegnere Andrea e il distinto giovane Antonio Regini di Ormelle.

Alle spose gentili pervennero numerosi e ricchi doni.

Alle coppie felici i nostri migliori auguri.

Cronache funebri

Il collega nob. Eugenio de Lupi dell'*Adriatico* ha avuto lo straziante dolore di perdere una sua bambina, Gabriella, di anni 11.

Gli inviamo le più profonde condoglianze.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 5 Agosto. — Vap. Ital. «Spes». Cap Figari da Genova merci — Ingl. «Crathorne» cap. Collier da P. Talbot carbone — Ital. «Assiria» cap. La Nasa da Trieste merci — Ital. «Barion» cap. De Anna da Trieste merci — A. U. «Salona» da Fiume merci — Ital. «Veneto» cap. Pellegrini da Spalato, merci — A. U. «Cyclops» cap. Glavan da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 5 agosto — Vap. Ital. «Bulgaria» cap. Di Macco per Costantinopoli merci — Norv. O. A. «Knudson» cap. Poulson per Ravenna carbone — A. U. «Praga» cap. Dobcevich per Trieste merci — A. U. « Cyclops » per Trieste merci — Ingl. «Corn Exange» cap. Evans per Odessa vuoto — Ital. «Barion» per Brindisi merci — A. U. «Salona» per Fiume merci — Ital. «Veneto» per Ravenna passeggeri.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Lyndfield da Cardiff carbone.
Ingl. «Llangorse» da Cardiff carbone.
Ell. « Tricoupis » da Leith, carbone.
Ingl. « Elmor » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Miaoulis » da Swansea con carbone.
Ingl. « Olga » da N. Waterweg con carbone.
Ital. «Lilly» da Frey Bentos carbone.
Ingl. «Frey» da Newcastle carbone
Ingl. «Alf» da Swansea carbone.

Movimento ferroviario del porto

5 Agosto — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 173 — Cotoni 76 — Cereali 14 — Varie 133 — Per la Ferrovia 18 — Totale 414.

Disappunti Commerciali

VENEZIA, 5 — **Rocchetto Massimiliano** fu Antonio — Mestre e Lido — Biadaiuolo — Curatore provvisorio avv. Augusto Granziotto — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi (con sentenza 5 corrente).

Convocazione per nomina curatore e delegazione 23 agosto a c. ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 31 agosto. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 14 Settembre ore 10 ant.

Stato attivo del fallito L. 25.119.72 — Stato passivo L. 59.320.79.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI 5 — Olio Gallipoli al quintale contanti 117.50 — Pel 10 Agosto 117.50 — Pel marzo 101.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 117.50 — — Pel 10 Agosto 117.50 — Pel marzo 102.75.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 5 Agosto

ROMA, 5 — Cambio per lunedì 100.50 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.87
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.75
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	851.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	162.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1374.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36 .—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	503.—

Germania	123.87 1/2	123.95	—.—	—.—	4	
Francia	100.50 1/2	100.55	—.—	—.—	3	
Belgio	100.15	100.22 1/2	—.—	—.—	3	1/2
Londra	25.37 1/2	25.39	25.18	25.20	3	
Svizzera	100.50	100 55	—.—	—.—	3	1/2
Austria	105.55	105.62	—.—	—.—	4	
banc. au.	105.55	105.62	—.—	—.—		

Borse estere

PARIGI 5	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	94,57
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/8
Obb. Lombarde	250,—
Cambio sull'It.	99,9/16
R. turca unific.	92,92
Banca di Parigi	1737.—
Tunisine nuove	450.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,60
Ren. ungh. 4 0/0	95,50
Ren. spag. 4 0/0	94,47
Banca ottomana	686,—
Argento fine	—.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	—.—
Rendita Russa	84,10
Ferr. mer. a ter.	618,—
R. porto nuova	66,15
R. serba 4 0/0	90,95
LONDRA 4	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/8
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu	92, —
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuove	101 —
Argento fino	25,25

VIENNA 5	
Cred. aust. Cod.	650.75
Lombarde	125,—
Banca anglo-aus.	328,—
Austriache	748,—
Banca Aus.-ung.	—.—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.15
« su Lond.	240.20
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	92,15
» » (carta)	92,—
Union Bank	627,20
Rend. aust. (oro)	116,15
Rend. ung. 4 0/0	91,10
» » 3 1/2 0/0	80,15
Banca dei P. aus.	542,75
BERLINO 5	
C. su Lond.- 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	207,20
Deutsche Pank	261,25
Diskonto	188,37
Bochumer	234,75
Gelsen Kirchen	202,50

BERLINO, 5 — Tendenza ferma.
PARIGI, 5 — Tendenza ferma.
VIENNA, 5 — Tendenza sostenuta.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9,35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 7 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 216 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 7 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

L'Università di Bologna e l'Università di Padova

In relazione al Memoriale pubblicato dal Rettore e dal Consiglio Accademico dell'Università di Padova, di cui si occupò recentemente il nostro corrispondente padovano, è opportuno ricordare, a monito ed esempio, ciò che Bologna ha già ottenuto per il suo glorioso Ateneo colla legge 9 Aprile.

A monito, perchè la nuova concorrenza dell'Università vicina, concorrenza nobilissima questa, perchè tende a richiamare gli studenti coi larghi mezzi che elevano la scuola, non colle facilitazioni che l'abbassano) può segnare il decadimento definitivo di quell'unica gloriosa Università Veneta, che non può vivere soltanto delle sue grandi tradizioni. Ad esempio, perchè solo la partecipazione vitale di tutta la cittadinanza, che anima e sorregge i suoi organi amministrativi ed economici, agli interessi ideali dell'alta coltura potè dar corpo a progetti così organici e grandiosi. E non è piccola prova di tale partecipazione unanime della cittadinanza bolognese agli interessi della sua università, che al rettore, il quale ebbe il merito e l'onore di conchiudere la nuova convenzione, sia stata, come a benemerito della città, conferita la cittadinanza.

Si premetta che in base a una prima convenzione del 1897 fra Ministero, Comune e Provincia, l'Università di Bologna potè provvedere da breve tempo, con un fondo di 1.300.000 lire alla costruzione degli istituti di fisica, anatomia normale e patologica, geologia e mineralogia, e clinica oculistica in modo veramente rispondente a qualsiasi esigenza non solo scientifica, ma anche artistica. Ma quello sembrò soltanto l'inizio della completa riorganizzazione degli Istituti Universitari, coordinata a un largo piano di rinnovamento edilizio della città. A tale fine più vasto il Comune mise a disposizione dello Stato estese aree da lui appositamente espropriate per una somma di L. 1.900.000 e aggiunse un contributo di L. 140.000; la Provincia si assunse la costruzione della nuova clinica delle malattie nervose per una spesa preventivata di L. 600.000 e aggiunse altre sovvenzioni per un contributo complessivo di oltre un milione; la Cassa di Risparmio non credette di poter meglio impiegare il frutto di una fortunata operazione che consacrandolo al rinnovamento dell'Università, al quale concorre con L. 1.700.000 e colla cessione di poderi stabili e materiale scientifico di sua proprietà, rappresentanti il contributo di altre L. 361.000. Finalmente lo Stato, trascinato da così generoso slancio degli enti locali, contribuì con L. 1.450.000, e si assunse a totale suo carico il mantenimento della Scuola Superiore d'Agraria. Su tali basi l'Università bolognese può rinnovarsi completamente, con una suntuosità veramente nuova per l'Italia, quando si consideri che al solo Istituto di Chimica sono assegnate, per la sola costruzione, L. 700.000, 600.000 a quella di Zoologia e Anatomia Comparata, 500.000 a quella di Medicina Veterinaria e così via.

Sarebbe follia sperare che tali mezzi sia possibile raccogliere pel rinnovamento dell'Ateneo patavino, e il Consiglio Accademico infatti domanda assai meno, rinunciando al desiderabile per ottenere almeno il necessario. Necessario anzitutto è uscire da qual marasmo di difficoltà burocratiche e tecniche che tanto rallentarono l'attuazione del primo Consorzio, cosicchè esso è reso ormai insufficiente al suo programma per l'enorme aumento del costo dei lavori. Ma non meno necessario è estendere il programma stesso per togliere la vergogna di Istituti collocati in catapecchie sordide, ove è impossibile la ricerca e indecoroso l'insegnamento. I medici del Veneto ricorderanno la Scuola di San Mattia, dove il zoologo, il farmacologo, il medico legale, e perfino i patologi si succedevano (e si succedono tuttora) a fare, sullo stesso tavolo, le loro esposizioni e le loro esperienze così eterogenee. Gli ingegneri del Veneto ricorderanno la famosa aula di Chimica, parodia recente della scuola d'Anatomia del Secolo XVI; e gli avvocati le buje aule che conciliano il sonno sul Digesto; e, recente vergogna, fisici e naturalisti non dimenticheranno i Gabinetti di Geografia fisica e di Antropologia, collocati finora per necessità provvisoria, ma di una provvisorietà veramente italiana, in casupole che sembrano di malaffare.

E diciamo appositamente medici, ingegneri, legali e professori *veneti*, perchè il dovere di togliere tali vergogne e porre l'Università nostra al livello almeno della civiltà, non è esclusivamente padovano, ma di tutta la regione di cui l'Università stessa è il cervello. La città di Padova ha sostenuto da sola lo aggravio del primo Consorzio; essa, benchè assorbita in tutte le sue energie da un rinnovamento edilizio impostole dalle nuove esigenze della vita non solo economica, ma anche fisica e morale, si appresta a rispondere degnamente anche a questo nuovo appello dell'autorità accademica. Ma da sola non può rispondergli; tutta la regione veneta deve rispondere, perchè è l'Università *veneta* che si vuol salvare, non solo come una augusta tradizione, non solo, per usar le parole del Memoriale, come «sentinella avanzata dell'alta coltura italiana verso il confine orientale» ma come una officina di ricchezza e di attività intellettuale e tecnica per tutta la regione.

Buoni auspici che l'appello a Venezia non rimarrà inascoltato diedero le parole pronunciate nel Consiglio Provinciale in risposta alla raccomandazione dell'avv. Allegri dal Presidente della Deputazione comm. Cerutti, nè dubitiamo che anche altri enti vorranno occuparsene. Venezia ha obblighi tradizionali verso l'Ateneo, che fu la pupilla dell'antica repubblica, nè ultimo obbligo è quello dell'esempio alle altre città e provincie venete che tutte debbono cooperare all'opera civile e patriottica.

Una proposta di Cavagnari
Intervista coll'on. Meda

Roma 6

(So.) — L'attuale silenzio del mondo parlamentare viene rotto da due accenni alla futura politica di Montecitorio, cioè una proposta dell'on. Cavagnari per una modificazione al regolamento della Camera ed una intervista dell'on. Meda sulla situazione ministeriale.

L'on. Cavagnari ha inviato alla presidenza della Camera la seguente aggiunta al regolamento della Camera stessa:

« Nei quindici giorni che precedono la chiusura dell'anno finanziario, non potranno presentarsi alla discussione della Camera, progetti che impegnino le finanze dello Stato, eccezione fatta per i preventivi, bilanci di assestamento e consuntivi, o purchè non si tratti di proroghe per impegni precedentemente assunti e soggetti a decadenza nel periodo do suindicato, o di rimaneggiamenti e stanziamenti del capitale dei bilanci in corso, ove altrimenti non venga stabilito dalla Camera con votazione a scrutinio segreto e a maggioranza di tre quarti dei votanti ».

L'on. Cavagnari ha così illustrato la portata della sua proposta: « Fui indotto a preparare l'aggiunta, pel fatto che nelle due ultime settimane dei lavori parlamentari si sono approvati, quasi tutti senza discussione, numerosi progetti di legge che impegnano il bilancio dello Stato per molti milioni, mentre pochi giorni dopo il ministro Tedesco, col la sua famosa circolare, raccomandava la massima economia ».

L'on. Meda, il *leader* del gruppo cattolico, è stato intervistato ad Acqui sulla situazione parlamentare derivata dall'ultima battaglia contro il monopolio e sulle sue previsioni per l'avvenire.

— E' da augurarsi, ha detto l'on. Meda, che l'opposizione al ministero si rafforzi, perchè riterrei esiziale il prestigio che colla sua nuova politica l'on. Giolitti conferisce nelle province ai radicali ed ai socialisti, determinando a loro favore una condizione di privilegio dalla quale essi attingeranno quella forza che finora non avevano ottenuto dal consenso libero delle popolazioni. Non credo che il ministero abbandonerà il monopolio. Se questo avverrà si ricomincerà daccapo.

— Ostruzionismo, dunque?

— Non ce ne sarà bisogno. Il progetto consta di tanti articoli e con la discussione su ogni articolo si arriverebbe fino a Natale. Se poi sono bene informato, il proposito della opposizione sarebbe quello di affacciare subito, in modo concreto, il problema delle pensioni operaie, provocando intorno ad esso un vivace dibattito.

Le cacce del Re al camoscio

Cuneo, 6

Mentre il Re a Valle d'Aosta dà la caccia allo stambecco si apprende il programma della partita di caccia al camoscio che avrà luogo quando i Sovrani torneranno in questa provincia.

Il Re assisterà alla pesca delle trote che S. M. la Regina sa prendere con l'amo con molta abilità, nelle acque del Costo. Quindi nella valle stessa si darà principio alle battute al camoscio. Ecco il programma, che potrà subire forse qualche variazione: 12 agosto, prima battuta a Chiò della Tella, sopra il Lago a 3 ore di Sant'Anna di Valdieri — 13 agosto, seconda battuta a Chiò della Tella, a Barsottano — 14 agosto, terza battuta a Monte Kallesta a Limbo tra Sant'Anna e le Terme — 16 agosto, battuta alla Rocca di San Giovanni. Quest'anno molto probabilmente il Re non si recherà a cacciare in Val Stura.

La conferenza del Conte di Torino sui risultati delle manovre

Varese, 6

A Gallarate, oggi, nel palazzo delle scuole, alla presenza degli ufficiali dei reggimenti di cavalleria *Roma*, *Nizza*, *Montebello*, *Monferrato*, del generale Pizzi e del maggior generale Vergellani, S. A. R. il Conte di Torino ha tenuto una conferenza riassuntiva delle varie fasi delle manovre aggregate e contrapposte, svoltesi negli scorsi giorni nel Varesotto e nel Gallaratese. Il principe alla fine della dotta conferenza si congratulò vivamente con gli ufficiali e con le truppe per le prove brillantissime di alto valore e di disciplina date in questa occasione.

Il 10 agosto avranno luogo le esercitazioni a divisioni contrapposte. Non si conoscono i temi, ma pare che le manovre si svolgeranno sulla riva del Ticino.

Nasi tornerà alla vita politica?

Roma, 6

Nelle conversazioni di Montecitorio si parla del prossimo ritorno di Nasi alla vita politica. Il Nasi per la fine dell'anno riacquista i diritti civili e non mancherà di approfittarne subito. Secondo quanto si dice da qualche deputato, egli ritornerà alla Camera, dove pare non mancherà di risollevare la sua difesa portando a contributo lettere di Giolitti e di Zanardelli. A Montecitorio si domanda ancora una volta perchè queste lettere Nasi non fece note durante il dibattimento davanti all'Alta Corte di giustizia; si risponde avere il deputato di Trapani fiducia ancora nei colleghi di Montecitorio. Si parla persino d'un giornale che verrebbe fondato dal Nasi appoggiati da forti capitalisti siculi. Ma d'altra parte si spera che il Nasi tenga un'altra via, se pur vorrà ricomparire a Montecitorio, pensando che l'ambiente della Camera è di molto cambiato da quello che era quando egli ne uscì.

Il motoscafo "Graziella,,

Ischia, 6

Questa sera l'imbarcazione *Graziella* dell'avv. Bellini, che ha sostato qui per alcuni giorni, riprende il mare alla volta di Stromboli e di Messina e proseguirà quindi, costeggiando l'Adriatico, fino a Ferrara.

La *Graziella* compie così in senso inverso e coi mezzi propri il percorso della crociera motonautica.

Fantastiche notizie
categoricamente smentite

Roma, 6

La *Tribuna*, confermando oggi la smentita delle voci corse circa un presunto attentato al generale Scotti a Ronciglione, smentisce anche le altre riguardanti un fantastico ammutinamento che si sarebbe verificato nel 51. fanteria, e la notizia secondo la quale un ufficiale, con un colpo di sciabola, avrebbe colpito un militare ribelle. La *Tribuna* dichiara inoltre infondato l'apprezzamento che per le dette cause le manovre di Ronciglione sarebbero state sospese. Sta di fatto invece che le manovre sono cessate il giorno 4 agosto che era il giorno da lungo tempo stabilito come termine di quelle manovre.

L'aviatore Frey a Torino

Torino, 6

Oggi alle 12.30 è giunto, proveniente da Milano, l'aviatore Frey, accompagnato dalla sua signora. L'hanno ricevuto alla stazione l'on. Montù, il console di Francia, e il cav. Verona. Alle 17.30 l'aviatore si recò all'esposizione, ricevuto dai membri della commissione esecutiva. Egli si recò alla sezione francese e, riconosciuto dalla folla, fu oggetto di una simpatica manifestazione. Alle 19.30 al ristorante Du Park, ebbe luogo un banchetto intimo offerto dalla commissione esecutiva. Parlarono il comm. Bojer, l'assessore Albertini, l'on. Montù, il console di Francia Pralon, l'avv. Bevione.

Frey è partito stasera alle 22.50 per Parigi.

Nessun passo nella vertenza coll'Argentina

Il linguaggio 'chauvinista, della stampa di Buenos Aires

Roma, 6

(So.) — Situazione materialmente invariata circa la vertenza italo-argentina. Nemmeno oggi è giunta in Roma alcuna comunicazione del governo argentino in risposta alla nota ad esso inviata, colla quale si notificava il decreto di sospensione dell'emigrazione.

Il sottosegretario di Stato on. Di Scalea è ritornato a Roma, dopo una brevissima assenza, ma non ha ricevuto alcuna comunicazione dal ministro argentino Portela. Del resto, il nostro governo non rimane che ad attendere quanto farà l'altro contendente.

Certo, la situazione è mutata, come stato d'animo, nelle ultime ventiquattro ore. La indecisione del governo argentino e lo *chauvinisme* della stampa di Buenos Aires, hanno sciupato una situazione preziosa, che avrebbe permesso di giungere dignitosamente ad un pronto accordo. La stampa nazionalista argentina ha ormai preso la mano al governo argentino. Il linguaggio sconveniente della *Tribuna* di Buenos Aires non potrebbe giungere più inopportunamente a turbare quella serenità di ambiente che, dopo l'asprezza del primo momento e la vivacità di una parte della stampa italiana, si era venuta formando in base ad una visione più obbiettiva della situazione.

Tra l'altro la *Tribuna* dice che in Italia non penetrò ancora l'igiene scientifica; che le città sono un immondezzaio, che i commissari regi italiani non sono dei tecnici e che i medici di bordo di solito non sono veri medici bensì degli studenti senza risorse, servitori incondizionati delle Compagnie di navigazione.

A proposito di quanto dice la *Tribuna* della profilassi in Italia, è degno di nota ciò che il *Giornale d'Italia* di Buenos Aires pubblica circa l'odissea che dovettero subire gli emigranti del piroscafo «Savoia», reduce dal lazzaretto, il quale lazzaretto a causa degli ultimi temporali venne ridotto in pessime condizioni. Il molo venne demolito, il padiglione delle disinfezioni e dei bagagli venne smantellato e gli emigranti, tutti inzuppati d'acqua, furono costretti a pigiarsi in piccole barche per poter raggiungere i vapori, mentre il Rio è mosso e pericoloso.

Le autorità del dipartimento d'emigrazione li ricevettero al loro ritorno in Buenos Aires, commovendosi delle loro deplorevoli condizioni e specialmente delle donne e dei bambini, apprestando soccorsi e ricoverandoli nell'albergo degli emigranti.

Questo sia detto a proposito delle norme igieniche che si osservano in Argentina!

Mentre si deve deplorare lo *chauvinisme* inconsulto della *Tribuna* di Buenos Aires, è necessario tenere in giusta considerazione l'atteggiamento moderato di altri organi importanti della stampa di Buenos Aires che, senza dubbio, meglio rispondono al sentimento dell'opinione pubblica argentina. Del resto, il linguaggio della stampa nazionalista argentina non è che una montatura a freddo. Invece, proprio stanotte, sono giunti a Buenos Aires dei dispacci provenienti dalla Francia, e precisamente da Marsiglia, i quali recano notizie di questo genere:

« La Compagnia dei trasporti marittimi avverte che non potrà imbarcare col piroscafo «Plata» il solito numero di emigranti diretti a Buenos Aires, poichè, in seguito all'incidente italo-argentino, dovrà rinunziare domani l'altro al viaggio Marsiglia-Genova e Genova-Marsiglia. La Compagnia sospende fino a nuovo avviso ogni servizio di trasporti speciali per l'emigrazione, a cominciare dalle partenze ch'erano state fissate pel 10 agosto ».

Tali notizie provenienti non dall'Italia ma dalla Francia, provano che gli effetti anche economici dell'incidente vanno estendendosi.

Le maggiori preoccupazioni sono quelle che tengono agitato il mondo degli agricoltori. Com'è noto, l'agricoltura rappresenta nell'Argentina tre quarti della ricchezza nazionale. Ora, se l'incidente non si risolve e l'emigrazione italiana in Argentina non viene ristabilita, non si sa come provvedere per il raccolto che si annuncia ottimo dovunque ed il cui inizio è imminente. Se a Settembre l'emigrazione fosse ancora sospesa, in dicembre potrebbe avverarsi una duplice crisi: la crisi agricola e la crisi economica.

Da Buenos Aires giungono poi queste notizie:

Il min. Bosch smentisce l'invio d'una rappresentanza navale o d'una missione argentina in Italia, aggiungendo che nessuna pratica è in corso fra i due Governi.

L'Argentina — egli dice — è ferma nelle misure già prese ed aspetterà.

Qui si commenta e si lamenta che i ministri plenipotenziari dell'Argentina a Parigi ed a Berlino, non avendo informato quelle nazioni trattarsi di un conflitto di carattere tecnico, sieno stati cagione della visita degli ambasciatori a Roma di Francia e di Germania a Giolitti per esprimergli la loro solidarietà senza conoscere — dicono — la questione.

Non è esatto ciò che consta essere stato diffuso dai giornali italiani: cioè che da qui sia salpato per l'Italia il dottor Arata, della nostra Università, con incarico di studiare e proporre qualche soluzione conciliativa nell'attuale controversia.

Il dottor Arata, partendo, si dichiarava anzi dolente che gli eventi gli impediscano di interporsi in qualità di paciere. Egli viene in Italia soltanto con una missione scientifica per partecipare ai congressi nei quali rappresenterà la Facoltà bonaerense. Così si augura che si modifichino le condizioni attuali e che al suo sbarco in Italia gli giunga qualche disposizione del Governo argentino, che gli affidi l'incarico di portare il ramoscello d'olivo. Egli censura la condotta intollerante di qualche giornale argentino.

Il giudizio dell'onor. Enrico Ferri sull'incidente

Roma, 6

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato a Rocca di Papa, dove si trova a villeggiare, l'on. Enrico Ferri sulla questione italo-argentina.

« Mi ero proposto di non interloquire sull'incidente, ha incominciato l'intervistato, non tanto perchè è notoria la mia simpatia per i principali paesi dell'America Latina, quanto perchè avevo ed ho la convinzione sicura che l'incidente sia appianerà con reciproca soddisfazione. Non ci sono dei colpevoli nel caso attuale. L'Argentina ha per sè la circostanza attenuante del terrore bianco che le epidemie incutono nelle nazioni americane di scarsa popolazione, ma l'Italia ha per sè la ragione insormontabile della dignità e della sovranità nazionale, e quindi della impossibilità di riconoscere l'intrusione di funzionari stranieri in un servizio di Stato, che per il nostro paese ha, a sua vera glorificazione positiva, il fatto che nè l'anno scorso nè quest'anno nessuno dei grandi piroscafi con tante migliaia di emigranti che trasportano, ha importato nessun caso di colera in nessun paese del mondo. Si comprende quindi che tra il governo italiano, con un uomo come Giolitti, che ha certamente senso pratico e positivo resistente ad ogni infiltrazione impressionistica, e il governo argentino che ha per presidente un uomo come il dottor Saens Peña, che conosce bene l'Italia e l'apprezza e l'ama, l'accordo non sarà difficile, ed avverrà prima o poi con reciproca soddisfazione degli interessi morali e materiali dei due paesi.

Io approvo cordialmente i provvedimenti del governo italiano, ha soggiunto l'on. Ferri, ma non posso fare a meno di formulare l'augurio che l'affermazione e la tutela degli interessi italiani nei paesi transoceanici non avvenga saltuariamente, per episodi più o meno abiurati, ma siano l'esplicazione di un programma politico positivo e sistematico, quale ebbi occasione di indicare in un mio discorso sull'America Meridionale del giugno 1909 ».

Dopo aver ricordato un brano del citato suo discorso, nel quale egli sosteneva che il governo italiano, con i governi dei grandi paesi sud-americani, dovrebbe adottare il criterio politico del *do ut des*, e spiegava i particolari del suo concetto, l'on. Ferri ha osservato che l'atteggiamento del nostro governo in questo incidente può essere o o un episodio staccato o l'anello di una catena della nostra azione politica internazionale con l'America, ed ha aggiunto: «Penso che assai più dell'impressionismo momentaneo di risentimento e di chauvinismo a cui al di qua e di là dell'Atlantico qualche giornale e qualche intervistato si sono lasciati andare, bisogna ponderare serenamente non solo le ragioni di simpatia internazionale, ma anche le ragioni di quella coincidenza di interessi che deve essere la bussola direttiva dell'uomo di Stato. »

L'on. Ferri confida che le parole esaltate di qualche giornale argentino e non dei più autorevoli, non varranno a cancellare la convenienza di buoni rapporti fra l'Italia e l'Argentina, specialmente quando si pensi che nell'America Latina due formidabili potenze commerciali, la Germania e gli Stati Uniti, stanno compiendo un lavoro silenzioso ma irresistibile di conquista del mercato e lo scarto della scacchiera internazionale dell'America Latina rappresenta per noi un campo dei più propizi e simpatici di attività economica e intellettuale.

« Io, ha concluso l'on. Ferri, mi auguro che ritorni il sereno fra l'Argentina e l'Italia, sopratutto fra gli argentini e gli italiani, che vivono insieme al di là dell'Atlantico. »

Tentato ammutinamento a Tangeri
a bordo d'una nave spagnuola

Madrid, 6

Il *Diario Universal* informa che un atto di insubordinazione si è verificato nell'equipaggio dell'incrociatore spagnuolo *Numancia*, ancorato in rada a Tangeri. Un macchinista e qualche marinaio tentarono di imporre la loro volontà agli ufficiali, ma il movimento fu subito soffocato dal resto dell'equipaggio e dagli ufficiali.

Il *Numancia* poco dopo è partito per Cadice in seguito ad ordine del ministro della Marina che si è recato a Cadice per compiere personalmente un'inchiesta.

Il giornale annunzia che l'ammutinamento non ha alcun carattere politico e che è stato provocato soltanto da questioni di servizio interno.

Il Ministro della Marina a bordo del *Numancia*, che ha trovato in perfetto ordine, è stato accolto dall'equipaggio con calorose acclamazioni al Re ed al Ministro stesso.

Secondo informazioni ufficiali, l'ammutinamento verificatosi a bordo del *Numancia* non ha avuto conseguenze mercè il sangue freddo e l'energia di una guardia marina la quale vedendo un gruppo di marinai armati in attitudine strana, si lanciò da solo verso di essi, impugnando una rivoltella. Egli li disarmò uno ad uno. Il ministro della Marina ha proposto l'ufficiale per una ricompensa.

I negoziati franco-tedeschi pel Marocco

Berlino, 6

Nella stampa berlinese persistono le stesse divergenze di opinione intorno alla conversazione franco-tedesca, circa il Marocco.

Il *Berliner Tagblatt* crede che Bethmann Hollweg sarà ricevuto assai prossimamente dall'Imperatore e che tale udienza sarà decisiva.

Il *Lokal Anzeiger* dice: La nota ufficiosa dell'altro ieri ha fatto avanzare di un passo la questione. La Germania si trova nella situazione di colui che si lagna e il cui lamento è stato riconosciuto fondato. Il *Boorsen Courier*, crede i risultati ottenuti dai negoziati una vittoria della diplomazia tedesca; se si è ottenuto un accordo franco-tedesco che garantisca i rispettivi interessi economici al Marocco, ogni fatica non è perduta.

Il giornale insiste sulla qualità del compenso territoriale che la Francia deve consentire per l'aumentata potenza al Marocco.

La situazione attuale

Parigi, 6

I giornali constatano che le ultime notizie ufficiose pubblicate in Germania e in Francia indicano una detente molto notevole, ma aggiungono che si avrebbe torto di credere che tutte le difficoltà siano eliminate, ed osservano che la nota francese è meno categorica di quella tedesca.

Il *Journal* dice che la situazione è modificata vantaggiosamente sopra un solo punto. Il desiderio della concordia è prevalso su quello della discordia.

Un invito di Taft al Giappone per associarsi all'arbitrato

Washington, 6

In un banchetto alla White House, in onore dell'ammiraglio Togo, il presidente della confederazione Taft, ha invitato il Giappone ad associarsi agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia nel movimento mondiale verso la pace. Il Presidente ha brindato al Mikado rendendo omaggio alle vedute larghe ed umanitarie di questo regale uomo di stato. Taft ha così proseguito: « Riconosco con piacere la parte importante che il Giappone ha sostenuto facilitando la conclusione dei trattati anglo-americano e franco-americano, come riconoscimento pronto senza riserva del recente accordo anglo-giapponese nel gran principio morale dell'arbitrato. Spero con fiducia che non sia lontano il momento in cui il Giappone consentirà ad associarsi al movimento oggi così felicemente inaugurato

Gli ammutinati fucilati?

Parigi, 9

Il *Temps* riproduce un dispaccio da Madrid relativo all'ammutinamento del *Numancia*, il quale dice che si sarebbe sparsa la voce che gli ammutinati sarebbero già stati fucilati. Questa voce, continua il dispaccio, sembra però poco fondata. Si crede invece generalmente che la esecuzione dei marinai sia prossima.

Ufficiale portoghese arrestato

Lisbona, 6

Un sottotenente della riserva è stato arrestato a Lisbona. Su di lui sono stati sequestrati dei manifesti del capo realista Conceire e del pubblicista monarchico Homen Cristo.

In suffragio di Maria Pia

Lisbona, 6

Si celebrò un servizio funebre in suffragio della Regina Maria Pia. Il ministro degli esteri vi si fece rappresentare e si recò alla legazione d'Italia a presentare al ministro le sue condoglianze.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 6

Benedetto Brin, *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele*, *Roma*, *Napoli*, *Pisa*, *Varese*, *Amalfi*, *Coatit*, *Tevere* giunte a Viareggio il 4. — *Sardegna* partita da Golfo Aranci e giunta a Spezia il 5. — *Ercole* giunta a Napoli il 6. — *Ticino* partita da Taranto il 5. — *Garigliano* giunta a Messina il 5. — *Nembo*, *Turbine*, *Borea*, *Aquilone*, *Alpino*, *Fuciliere*, *Carabiniere* e *Pontiere* giunte a Spezia il 4. — Torp. 107 e 130 partite da Golfo Aranci e giunte a Maddalena il 5. — Torp. 3 P. N. giunta a Messina il 5. — Rimorchiatore 27 partito da Taranto il 5, giunto a Cotrone il 6.

L'arbitrato anglo-americano
Il testo del trattato

Londra, 6

Ecco il testo del trattato anglo-americano che è presso a poco identico al trattato franco-americano:

« Gli Stati Uniti e S. M. del Regno Unito della Gran Bretagna, Irlanda ecc. essendo egualmente desiderosi di perpetuare la pace che felicemente esiste fra le due nazioni, la quale venne stabilita dal trattato di Gand del 1814, e che non fu di poi mai turbata da un appello alle armi, ma che è stata confermata e rafforzata negli ultimi anni da numerosi trattati a termine dei quali le divergenze sono state risolte con accordi o arbitrati, o in altra maniera, dimodochè ora per la prima volta non esistono fra essi questioni importanti in litigio; ed essendo d'altra parte deciso che nessuna divergenza provochi in avvenire ostilità tra di essi ed interrompa le buone relazioni di amicizia, le alte parti contraenti hanno in conseguenza deciso, per raggiungere questo fine, di concludere un trattato estendente la portata e l'applicazione politica dello arbitrato e di adottare la formula del trattato di arbitrato del 1908, in modo da escludere certe eccezioni contenute nel trattato stesso e fornire il mezzo di una soluzione pacifica di tutte le questioni in litigio, che sarebbe impossibile risolvere per mezzo della diplomazia.

Essi hanno in seguito nominato rispettivamente come plenipotenziario per il Presidente degli Stati Uniti il segretario di Stato Kenox, e per S. M. Britannica lo on. Bryce, ambasciatore straordinario e plenipotenziario a Washington; i quali, essendosi comunicati i loro pieni poteri ed avendo riconosciuto che essi erano in buona e debita forma, si sono messi di accordo sui seguenti articoli:

Art. 1. — Tutte le divergenze che sorgeranno d'ora innanzi tra le alte parti contraenti e che non sarebbe possibile risolvere per via diplomatica, divergenze riferentesi a questioni internazionali ed interessanti le alte parti contraenti, in ragione della rivendicazione fatta dall'uno verso l'altro di un diritto derivante da un trattato o da qualunque altra origine che sarebbe giustificabile per la propria natura, perchè suscettibile di essere risolto per mezzo dei principii delle leggi dell'equità, tutte queste divergenze saranno sottoposte al tribunale permanente di arbitrato, stabilito all'Aja, con la convenzione del 19 ottobre 1907, o ad altro tribunale di arbitrato che potrà in ogni caso essere stato convenuto con accordo speciale, il quale accordo stabilirà l'organizzazione di tale tribunale e, se del caso, definirà la estensione dei poteri degli arbitri, l'oggetto e i punti del litigio, il testo della questione sottoposto e la procedura da seguire in virtù di questo trattato. L'art. speciale per ciascun caso sarà concluso per gli Stati Uniti dal Presidente degli Stati Uniti, su parere e col consenso del Senato degli Stati Uniti. Il Governo di S. M. Britannica, prima di concludere un accordo speciale circa questioni riguardanti gli interessi delle colonie autonome dell'impero britannico, si riserva il diritto di ottenere dal Governo delle colonie interessate l'approvazione di questo accordo. Detto accordo, allorchè sarà confermato con lo scambio di note fra i due governi, avrà forza di legge per i due paesi.

L'art. 2 prevede l'istituzione di un'alta commissione mista di inchiesta, alla quale, su domanda di una delle parti, sarà affidato, prima che la divergenza sia sottoposta ad arbitrato, lo studio coscienzioso ed imparziale di tutte le divergenze tra le due parti alle quali sia applicabile l'art. 1. Si rimetterà a questa commissione ogni altra divergenza sopravvenuta ulteriormente tra le due parti, ma se le parti non fossero d'accordo sull'applicazione dell'art. 1., il rinvio alla commissione d'inchiesta può tuttavia, su desiderio di una qualunque delle parti, essere aggiornato fino ad un anno dalla presentazione della domanda, allo scopo di dare alla diplomazia l'occasione di poter discutere e risolvere le questioni in litigio.

L'articolo dice anche che per costituire questa commissione, ogni nazione designerà tre suoi nazionali. La commissione potrà pure, in qualunque caso particolare essere costituita in altro modo con uno speciale accordo preliminare, intervenuto in seguito allo scambio di note preliminari. Le stipulazioni degli articoli dal 2 al 36 inclusi della convenzione dell'Aja 1907, non sono applicabili in causa delle modificazioni convenute nell'accordo preliminare.

Relativamente all'organizzazione della procedura della commissione, l'art. 3 dice che la commissione è autorizzata a studiare le questioni che le saranno sottoposte, allo scopo di facilitare la risoluzione dei conflitti e di chiarire i fatti e i punti precisi del litigio e di fornire nei suoi rapporti le raccomandazioni e le conclusioni che giudicherà appropriate. Ma questo rapporto non sarà affatto considerato come equivalente di una decisione, sia dal punto del diritto, sia dal punto di fatto. Esso non avrà in alcun modo il carattere di una sentenza arbitrale.

La questione di sapere se il conflitto sarà giudicato con arbitrato in conformità dell'art. primo di questo trattato, potrà essere sottoposta alla commissione e se tutti i membri di essa o la totalità meno uno sono d'accordo che l'articolo primo debba essere applicato, tale conflitto sarà sottoposto all'arbitrato, in conformità di quanto è stipulato nel presente trattato.

L'art. 4. conferisce alla commissione il potere di deferire il giuramento ai testimoni, di ricevere le deposizioni sotto giuramento. Durante la sua inchiesta essa dovrà sentire ciascuna delle parti, avrà il diritto di nominare un agente il cui dovere sarà di rappresentare il suo Governo davanti alla commissione, di sottoporre, sia personalmente sia assistito da un avvocato, tutti gli accordi, le deposizioni e le testimonianze che potrebbero giudicare necessarie.

L'art. 5 dice: La commissione si riunirà allorchè sarà invitata a fare una inchiesta o a fornire conclusioni. Essa potrà fissare il luogo e la data della sua riunione, secondo le necessità, ma in ogni occasione dovrà obbedire ad ogni istante alle domande speciali dei due Governi. Ogni commissario farà per iscritto una promessa solenne di compiere fedelmente il dovere imposto dal precedente trattato. Le due sezioni della commissione nomineranno ciascuna un segretario. I due segretari agiranno in qualità di segretari della commissione in seduta riunita delle due sezioni. La commissione può di tanto in tanto impiegare periti e commessi di ufficio i cui stipendii saranno a carico di ciascun governo. Tutte le spese complessive ragionevoli saranno pagate per metà dalle alte parti contraenti.

L'art. 6 dice che il presente trattato abroga il trattato di arbitrato del 1908, ma non modifica in nulla la stipulazione del trattato del 1908, relativamente alle questioni sollevate tra il continente e gli Stati Uniti.

L'art. 7 stabilisce che il trattato entri in vigore alla data dello scambio delle ratifiche a Wasghington, e che cesserà di esistere dopo 24 mesi di preavviso dato a questo effetto per iscritto da una qualunque delle alte parti contraenti.

L'inaugurazione dell'acquedotto a Thiene alla presenza di S. E. Vicini

Una fontana monumentale, dono del senatore Colleoni

Thiene, 6

(*G. d. M.*) — **Oggi Thiene festeggia con unanime esultanza l'inaugurazione di un'opera che formò l'aspirazione di tante sue generazioni e che la arricchisce dell'elemento più necessario: l'acqua!**

Il Governo è rappresentato alla festa dal Sottosegretario alla P. I. S. E. l'on. Vicini, che alla stazione di Vicenza viene ricevuto dal Prefetto comm. Facciolati, dall'on. Brunialti, dal Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara e dal sen. Cavalli. Lo accompagna il Segretario particolare onor. Martinelli.

Alle 9.30 parte il treno di Schio e alle 10 si arriva alla stazione di Thiene.

La Banda Cattolica intuona la marcia reale, mentre il sen. Colleoni, il sindaco cav. uff. Miola e le altre autorità cittadine incontrano ed ossequiano S. E. l'onorevole Vicini, il Prefetto, l'on. Brunialti e il comm. Tattara che lo accompagnano.

Nel gruppo di autorità noto il Sindaco di Bassano avv. cav. Antonibon e i Sindaci di Asiago, cav. Colpi, di Gallio, Segafredo, di Lusiana, Tescari, di Rotzo cav. Casentini, l'ass. Spilla di Roana, i deputati Provinciali cav. uff. Balasso e dott. Rossi, tutti gli assessori e molti consiglieri di Thiene, l'Arciprete Mons. Flucco, l'avv. cav. Zironda, l'ex-Pretore avv. Mioni, e cento altri.

Le festose accoglienze

Tutte le autorità sono accolte su appositi *landeaus* che attendono nel piazzale della stazione. Si forma così un lungo corteo, che attraversa la lunghissima e bella via maggiore della industre e ospitale cittadina.

Tutte le case sono gaiamente imbandierate e molte finestre e poggioli sono anche addobbati. Il passaggio del corteo è accolto da nutriti applausi da parte della folla, che s'accalca ai due lati della strada e alle finestre.

In Piazza del Municipio la folla è anche più densa e ammira la bella fontana che il sen. Colleoni ha donato al Comune. Accanto ad essa è eretto il palco per la cerimonia inaugurale.

Le autorità e gli invitati sono accolti nel Municipio, dove vien loro servito il vermouth dell'ospitalità. Qui arriva festeggiatissima la co. Carolina Colleoni, nata Principessa Bandini-Giustiniani, col nipote Principe Lodovico Rospigliosi e i cugini il co. Ascanio Chiericati di Vicenza e Co. Giangiorgio Zorzi.

Dal Municipio alle 10.30 si passa al palco predetto, per la cerimonia della inaugurazione.

La storia di Thiene e quella dell'acquedotto

L'arciprete Mons. Flucco imparte la benedizione alla fontana e quindi il sindaco avv. Miola pronuncia il seguente discorso, che dice la ragione e il significato della festa:

Eccellenza, Onorevoli, Signore, Signori,

a Voi tutti il mio riverente saluto in nome di Thiene, che sento oggi di poter rappresentare con legittimo orgoglio, a Voi il mio ringraziamento per la gentile Vostra presenza, a questa nostra solennità.

L'intervento di S. E. e di tanto spontaneo concorso di gentili Signore e di popolo, dànno un'alto significato a questa solenne manifestazione di gratitudine e di ammirazione pel nostro concittadino Conte Senatore Colleoni: uomo veramente amato, perchè buono, perchè benefico.

Questa terra bella per la sua fiorente natura, ricca pe' suoi commerci ed industrie, ridente per la ubertosa corona di colli che la circonda, esprime a mio mezzo tutto il suo entusiasmo pel fatto che oggi si compie a suo beneficio, dell'arrivo dell'acqua — e del dono di questo monumento, che la adorna.

Il sogno si è realizzato, dopo anni di lotte, di ansie — di lavoro, e da oggi s'inizia per Thiene un'èra nuova di grandezza — e di prosperità.

Signori, amor di patria mi spinge in questa lieta e forse unica occasione — di ricordarvi pur sommariamente due episodi gloriosi della Thiene antica — perchè è doveroso per chi si senta figlio eletto della sua terra ricordarne le glorie de' suoi antenati e ciò per un senso di ammirazione e come eccitamento ai presenti e futuri.

Le tombe, le monete, i cocci scoperti negli scavi recenti per l'ampliamento della Chiesa, dimostrerebbero che i Romani la occuparono.

All'epoca gloriosa dei Comuni — Thiene è già Comune; ma lo sviluppo economico commerciale di Thiene s'inizia intorno al 1281 coll'acquisto della Roggia.

Cominciano d'allora però una serie di lotte, contestazioni, vandalismi, con quei di Sant'Orso, ma Thiene forte de' suoi diritti riesce sempre vincitrice.

Nella storia di Thiene è ammirabile nello scorcio del secolo XIII. e poi fino a tutto il secolo XV. l'opulenza, la potenza ed il valore in armi e nel Consiglio della Famiglia Thiene.

Nella seconda metà del secolo XIV. giungono a Thiene i Porto, che fanno costruire il celebre palazzo, che noi ammiriamo e dimora prediletta del nostro amato concittadino Conte Colleoni, e della gentile sua donna nata Principessa Giustiniani Bandini.

Questo castello venne reso celebre nel secolo XVI. dal pennello del Veronese e dello Zilotti.

E qui o Signori — lasciatemi ch'io esprima la mia fierezza di sapermi Thienese, quando ricordo il valore, l'eroismo de' padri nostri all'assalto di Rovereto nel 1487, per scacciarvi i Tedeschi.

Dice il maccà: Nicola Priuli, Podestà di Rovereto, chiamava gente da ogni parte del Vicentino, per difendere la sua città dalla invasione dei Tedeschi.

Thiene udì quell'invito, e lo accolse con entusiasmo, e si videro in pochi giorni più che 500 giovani Thienesi disposti alla liberazione di Rovereto.

Dietro richiesta, la Veneta Repubblica mandò a Thiene, quali capitani della improvvisata Cernide, Giacomo Thiene, Girolamo Porto ed Angelo di Caldogno, il quale ultimo fu tosto dèstinato a comandare un gruppo di Scledensi, arruolati al medesimo scopo.

Si partì al grido «evviva Thiene» «evviva Rovereto». Giunti i nostri a Serravalle con que' di Schio, si sottomisero al comando del Generale Giulio da Camerino.

Furono i Thienesi, che, sotto il comando di Giacomo Thiene e di Gerolamo Porto ardenti di guerra, obbligarono i Tedeschi a rifugiarsi tutti nel castello: e i Tedeschi vedendo il pericolo, diedero fuoco al castello e fuggirono.

Giacomo Thiene che aveva perduto della gente nella lotta ma teneva molti prigionieri Tedeschi, saputo da costoro, che entrando nel castello, non avrebbe trovato tradimento di polveri e munizioni nascoste, vi entrò. In breve l'incendio fu spento: fu inalberato il vessillo di San Marco, fra l'entusiasmo dei Roveretani. Così avvenne nella mattina 24 Luglio 1487 la capitolazione del Castello di Rovereto, e la mattina appresso, accompagnato dai Capitani Giacomo Thiene e Girolamo Porto, il Generale Giulio Cesare Varano vi fece solenne ingresso tra le grida del popolo plaudente alla Repubblica, ai Thienesi, alla libertà.

«Al fatto decisivo della liberazione di Rovereto non partecipò il nucleo di Schio, chè per ordine Superiore il loro Capitano Angelo Da Caldogno dovette ritirarli, essendosi ritenuto arbitrario il loro avanzamento al Castello.

Era arbitrario anche l'avanzamento dei Thienesi, ma forse era troppo tardo il ritirar anche loro, ad ogni modo il loro atto arbitrario fu felicissimo.

In quel fatto glorioso le tre città sorelle Venezia, Thiene, Rovereto stringevano intimi rapporti. L'esultanza di Thiene fu immensa quando sul meriggio dell'ultima Domenica di Novembre i prodi suoi figli ritornavano alla patria, che avevano resa più grande, con tanta prova di valore.

Onori e vantaggi furono decretati alla città di Thiene per quel fatto glorioso dalla Serenissima — e ciò venne ricordato da un epigrafe murata sopra la loggia Comunale in Piazza del seguente tenore:

L'anno 1487 — Regnando — Il Serenissimo doge Agostino Barbarigo — e bollendo contro i Tedeschi la guerra — i Thienesi — che entrarono primi a viva forza in Rovereto — e v'inalberarono lo stendardo — avendo ottenuto dalla Repubblica — di coraggiosi e fedeli — e per se e per la patria — perpetuo di cittadini il carattere e l'attributo — e per ogni Lunedì — l'autorità del mercato — con l'indulto che potesse intervenire ciascuno sicuro — per privati debiti dall'arresto — diedero alla comunità di Thiene — motivo di fare incidere in questa pietra — a la gloria e ad incitamento dei posteri — la memoria del fatto.

Eccellenza, Signori, che la stella nostra ci protegga e ci tenga lontano il triste giorno, per l'Italia e pel mondo, ma se la patria avrà bisogno del braccio de' suoi figli per la sua difesa e grandezza, state pur certi che i Thienesi, non saranno degeneri dei loro padri, e che daranno la loro vita non alla conquista di un castello, ma per stendere la mano ai fratelli — che queste prealpi dividono.

Voglio ricordare ancora la fedeltà, il valore, l'eroismo spiegato dai Thienesi a difesa della Serenissima contro la lega di Cambray: — stretta presso Margherita d'Austria, figlia dell'Imperatore Massimiliano a danno di Venezia.

Il proclama 3 Gennaio 1509 dell'Imperatore Massimiliano suona così: «Chiamare ciascuno a giusta vendetta per ispegnere, come incendio comune l'insaziabile cupidigia dei Veneziani, e la loro sete di ingiusta dominazione.

Signori — non era quello il giusto motivo — ma bensì il pretesto col quale Massimiliano copriva la sua ambizione di conquistatore — aiutato da quasi tutti i Principati Italiani dell'epoca.

Ma Venezia non venne meno a se stessa — fece appello ai suoi figli — ed i Thienesi per primi corsero alle armi in difesa di S. Marco. A Thiene giunsero per le vallate che ci sovrastano i Tedeschi, ed i Thienesi valorosamente per primi opposero accanita resistenza — meritandosi il titolo di valorosi.

Molti ne furono uccisi, e ciò significa che ardenti resistettero, e questo basta a chiamarli gloriosi.

Ma fino dai tempi remoti la grande angustia pe' Thienesi fu la mancanza di acqua potabile, tanto è vero che le poche famiglie signorili si fecero escavare dei pozzi ne' cortili di loro palazzi — mentre per la povera gente servir doveva la Roggia pubblica, e ciò fino al 1814 epoca del primo acquedotto.

E nell'anno 1814 fu inaugurato dagli avi nostri il vecchio acquedotto, con grandi feste e colla ferma speranza che dovesse durare in eterno.

Nell'inaugurarlo ebbero però il buon senno di dire: «Opera grandiosa oggi si compie agli occhi di quei che sono, e che verranno dappoi, a lodevole ed imitabile esempio di patrio amore, e di magnanimo ardire». Ciò che ad imitabile esempio di patrio amore abbiamo noi fatto, compiendo in questo memorabile anno per l'Italia in cui si celebra le sue nozze d'oro con la libertà il nuovo acquedotto, che segnar deve una nuova data gloriosa per Thiene per la sua prosperità — e grandezza.

Lungo e contrastato ci fu il lavoro, che noi superammo per la nostra costante tenacia — e per l'aiuto benevolo di tutte le autorità politiche amministrative.

L'acqua del nuovo acquedotto scaturisce dalle falde del monte Summano — provenendo dalle profonde arterie di quella montagna. Percorre quasi 9 chilometri di strada sotterranea incanalata in tubi di ghisa della profondità media di metri 1.80.

Raccolta nel grandioso serbatoio su quel di Zanè — essa può dare oltre 100 litri d'acqua per abitante ogni 24 ore, che se poi (ciò che sarà di comune interesse) essa verrà unita colla vecchia, la media giornaliera per ogni abitante, ascenderà a quasi litri 180.

Signori: ed ecco la nuova acqua, pura e fresca, essa proviene dagli inesplorati antri del Summano a ristorarci.

Zampilla da questa fontana, e su questa pubblica piazza, per merito del Conte Colleoni che ripetendosi ne' suoi atti di munifico Signore volle donare ed ornare Thiene di questo artistico monumento.

Il Conte Colleoni, uomo di grande bontà d'animo, porta e conserva tutte le doti — e le virtù de' suoi antenati.

Discendente da una delle famiglie più gloriose d'Italia ne ripete continuamente le gesta di munifico Signore a beneficio della nostra città. La famiglia Colleoni gloriosa nella storia patria, risale secondo le memorie a Ghiberto Colleoni, il di cui figlio Ottone è ricordato nel Codex Longobardicus, quale Conte di Zeno.

Troviamo un Ghisilberto console a Bergamo nel 1123 ed altro Ghisilberto console di giustizia nel 1254.

I Colleoni nel medio evo sono capitani tutti di grande valore, armano bande da loro assoldate e condotte e vincono nel 1495 uniti ai Veneziani e Sforzeschi, i Francesi a Monticello.

Il grande Bartolomeo morto nel 1475 fu colui che portò il maggior lustro in questa nobile famiglia. Egli fu generale Supremo della Repubblica Veneta, e basterebbe questo sol nome dal cui bisnonno Capilliata Ghisilberto, Capitano Generale della Romana Chiesa, discende il nostro concittadino Conte Guardino, ad illustrare il nome a noi caro.

Il suo testamento è un monumento di generosità e di beneficenza, così che la munificenza sembra tradizionale in casa Colleoni.

Il Grande Bartolomeo figlio di Paolo il valoroso — e perciò erede delle virtù tattiche del padre, dopo d'aver servito valorosamente la Repubblica Veneta in diversi fatti d'armi, coprendosi sempre di gloria — essendo morto senza eredi maschi, istituì sua erede la Repubblica Veneta di ben 300 mila ducati, dopo d'aver eretto cappelle e monasteri, fondato un pio luogo per le donzelle povere, dotate le figlie, lasciate le biade dell'annata ai poveri delle sue terre, gli arnesi di casa ai famigliari e crediti ai debitori.

E Venezia ben a ragione gli eresse il grandioso monumento equestre in Piazza di San Giovanni e Paolo.

Basterebbe questo sol nome ad illustrare tutta una famiglia, perchè da questo nome prende tutta una viva luce la storia Italiana.

Gli antichi legami che avevano unito i Colleoni alla Repubblica di Venezia fino alla battaglia di Lepanto, dopo essersi per alcun tempo rallentati dovevano più tardi cementarsi in modo durativo, quando i discendenti di Bartolomeo vennero stabilirsi a Vicenza ed a Thiene. — Thiene n'ebbe però il vero privilegio.

E Thiene ne va veramente orgogliosa di annoverare fra i suoi cittadini tanto cospicuo nome, e di esser ornata del più bel maniero che l'arte antica abbia creato.

Nel suntuoso castello ospitale, regna l'amore e la bontà intelligente. Il Conte Guardino Colleoni Senatore del Regno ebbe nel 1877 la croce d'onore e devozione dell'ordine Sovrano di Malta, Commendatore dell'ordine Mauriziano e Deputato di questo Collegio per varie legislature. Thiene con sentimento materno lo predilige suo primo cittadino. Gli atti di infinita bontà del Conte Colleoni sono innumerevoli, a me varii ne son noti, ma non tutti, perchè la carità che si profonde da quel castello rimane ai più occulta.

Questo Civico Palazzo siede sù terreno Colleoni quasi generosamente donato, si allarga il tempio pei fedeli ed il terreno viene dato gratuitamente dal Colleoni, e la fontana ornamento della città è pensata e data dal Colleoni.

A Voi illustre Conte, a nome della mia città e mio, il più profondo, il più sentito sentimento di riconoscenza e di gratitudine.

Che Iddio vi conservi a lungo unito alla coltissima e gentile Contessa Carolina nata Principessa Giustiniani Bandini, la cui famiglia si onora di esser Pari di Scozia, nobile donna che spande intorno a sè il dolce profumo di intellettualità, di gentilezza, di bontà: vivete per amare ed esser amati, e per beneficare, perchè questo è il motto di vostra Gente.

Questo monumento da Voi pensato e donato alla città di Thiene resterà ad eterna nostra memoria in gelosa custodia dei presenti, e dei futuri, a ricordo della Vostra bontà e della Vostra Grandezza d'animo.

GUARDINO COLLEONI — Comiti clarissimo — Senatorii ordinis viro — quod marmoreo hoc labro: — Thienasu urbem — an. MCMXI — Munifice ornaverit, cives — grati animi ergo — P. P.

A Guardino Colleoni, conte chiarissimo, Senatore del Regno, che munifico ornò la città di Thiene con questa marmorea fontana, i cittadini riconoscenti posero. — Questo in nome della mia città da questo luogo — e fra questo popolo acclamante io Vi confermo chiarissimo Conte Colleoni.

A Voi l'Evviva di Thiene.

Il Sindaco è vivamente applaudito.

L'inno dell'acqua dell'onor. Brunialti

L'on. Brunialti rivolge alle autorità e al popolo le seguenti felici parole:

Eccellenza, Signore, Signori,

Potrei dirvi con un canto di Pindaro quale ottima cosa sia l'acqua, se più sublime della poesia e più eloquente di Demostene non fosse di per sè stessa questa magnifica accorrenza di Autorità e di popolo, a celebrare la cattura delle purissime fonti del Summano, condotte a rallegrare coi getti iridescenti, a risanare colla sicura purezza, a tergere coi copiosi lavacri, ad accrescere, in una parola, la civiltà, la salute, il benessere di questa cara città.

Dai ghiacciai delle Alpi, dai dossi del desolato ermo Appennino, giù pei detriti morenici e pei solchi pietrosi, traverso ai prati profumati, per le valli amene, sprizzano, volgono lente, precipitano, scendono in cascate, mugghiano in torrenti, si allargano in fiumi le acque, che con alterna vicenda vivificano la terra. L'uomo da secoli le ha imprigionate tra gli argini, perchè nelle piene irruenti non allaghino le campagne, le ha costrette nelle conche leonardesche per agevolare la navigazione, le ha raccolte, suddivise, diramate in canali, in colatoi, in ruscelli, in tenui fili, per restituire alla terra madre la sua naturale fecondità, ne ha cercate coi pozzi profondi le vene più segrete, sino a che l'ingegneria moderna, coi suoi progressi meravigliosi, le conduce ora, anche da grandi distanze, nei tubi, costringendole a dare alle nostre popolazioni refrigerio e salute, calore e luce, alla nostra agricoltura alimento, alle industrie le poderose forze motrici, il carbone bianco che le ha messe in grado di lottare con le altre nazioni.

In ogni tempo gli uomini bramavano l'acqua a saziare la sete. Gli Israeliti minacciavano di lapidare Mosè e bestemmiavano Iehova appena ne mancavano: *et tentaverunt Deum dicentes: est Deus in nobis aut non?*, sino a che dalle pietre dell'Orebbe la verga di quel primo idromante fece sprizzare l'acqua *ut bibat populum*. E bene gli antichi davano in olocausto a Febo inclemente la ninfa più bella, *ut bibat populum*; se ancora il rozzo contadino delle nude Madonie e delle Murgie desolate percuote l'immagine di S. Calogero o quella di S. Nicola *ut bibat populum*. Anche nelle monumentali opere romane, negli acquedotti ammirati, nelle terme magnifiche, nelle grandiose cloache pensavano alla vita e al piacere più che alla salute, se di tanto sudiciume sono poi ricoperti i secoli successivi, quando ancora Cristina di Svezia scendeva dalle nordiche brume ai tornei eleganti di Roma senza lavarsi mai le belle mani, e Massimiliano imperatore tergeva appena con una pezzuola bagnata di alcool gli occhi cisposi; se ancora i padri nostri non avevano l'uso dei bagni, e vivono ciociare che reputano peccaminoso qualsiasi contatto con l'acqua al disotto della cintola.

Bisogna aver visitato qualche comune delle Puglie sitibondo o conosciuta la ripugnante e molteplice sozzura di qualche villaggio remoto, basta solo aver veduto Venezia il giorno nel quale si ruppe l'acquedotto, e nelle piazze, nei campi, intorno alle vere dei pozzi era quasi la sommossa per comprendere quanto dobbiamo alla civiltà di aver accresciuto, diffuso reso ormai prepotente, universale, insaziabile il bisogno dell'acqua.

Per questo siamo oggi tutti concordi nel plaudire al Governo del Re che con sapientissime leggi agevolava ai comuni la costruzione degli acquedotti, per modo che sarà tra pochi anni colpa e vergogna esserne privi; ed è quasi simbolico che l'on. Giolitti il quale, dall'acquedotto pugliese alle ultime leggi, ha tanto contribuito a questi progressi civili sia oggi rappresentato tra noi dal mio amico Antonio Vicini, armato da un'altra legge che basterebbe ad onorare un Governo, egli provvede ormai colla desiderata energia a lavare le menti dalla maggiore sozzura che ci disonora, l'analfabetismo, per modo che l'Italia esca purificato il vaghissimo corpo ammirato nei secoli per le sue bellezze infinite, risanata ed aperta la mente, che anche nella secolare ignoranza delle sue plebi ha dato al mondo le civiltà più gloriose.

Per questo plaudiamo oggi tutti all'Amministrazione Municipale ed ai suoi cooperatori, ma anzitutto al suo degno capo, l'avv. Miola, che la riassume e con invitta costanza, traverso a mille oscure difficoltà, esponendo, come in una lotta di altri luoghi e di altri tempi ogni più cara cosa e la vita, riuscì a dotare la città di queste acque purissime ed abbondanti. Impulso e stimolo sia il nobile esempio; altri comuni sono già alle porte, altri attendono chè sentono viva la vergogna delle pozze fetenti, delle vasche inquinate, delle naturali sorgive insufficienti, di tanta deficienza d'acque potabili e lustrali, che attenua l'incanto dei colli amenissimi, dei prati olezzanti, dei boschi salutiferi, delle deliziose vedute di monti e di pianure, di villaggi e di costumi che rendono le nostre terre invidiate ed ammirate.

Rechino a voi queste acque, come nel simbolo della fontana che il senatore Colleoni munificentemente dona alla città, la temperanza, poichè tante vite miete ancora l'alcoolismo, tante menti ottenebra, tanti forti organismi abbatte e contribuisce a creare generazioni rachitiche e deformi, tra le quali la patria racimola a stento i suoi difensori. Purifichino i vostri corpi ed allontanino anche da voi morbi e contagi: in 20 anni i morti di tifo da 28 mila scesero a 9 mila l'anno, e pur molto ancora ci manca perchè i nostri trenta morti su 100 mila abitanti discendano ai 16 della Inghilterra e ai 12 della Germania, se ancora pel solo tifo 80 mila ammalati, quasi tutti lavoratori perdono ogni anno più di 4 milioni di spese e di salarii. Ma queste linfe correnti, questi spruzzi iridescenti, questi getti eterni come la rupe da cui discendono e come le anime nostre siano anche auspicio di purezza morale e di più civili concordie. L'Italia assetata e sporca poteva azzannarsi ferocemente, poteva consumare le sue forze migliori in contese infeconde: l'Italia pulita e sana tradurrà in atto il comando più santo del Vangelo, l'ideale più bello del socialismo e troverà nella reciproca stima, in una superba fioritura di amore fraterno, nella purezza delle intenzioni e nella limpidità dei sentimenti, a dir tutto in un'anima batteriologicamente pura come le nostre acque, il segreto della sua futura grandezza.

Anche le parole dell'on. Brunialti vengono vivamente applaudite:

Il saluto dell'onor. Vicini e la fontana

L'on. Vicini è lieto di partecipare a questa simpatica festa in nome del Governo.

Inneggia a sua volta alla munificenza dell'on. sen. Colleoni e, parafrasando una frase dell'on. Brunialti, egli dice che come sottosegretario di Stato alla P. I. si compiace di questa prova di rigenerazione igienica del popolo, perchè essa preludia e accompagna la rigenerazione morale.

Ricorda il motto d'una sua fontana di Sassuolo, che dice: più l'acqua viene repressa e più spruzza in alto, perchè maggiore ne viene ad essa la spinta. Così è del popolo. Più egli è stato represso dalla tirannia politica e da quella peggiore dell'ignoranza e più, quando acquista la libertà delle sue facoltà, più se ne eleva. Augura quindi a Thiene un prospero avvenire.

Tutte le autorità fanno quindi il giro intorno alla fontana monumentale. Sono unanimi le lodi al giovane quanto valente scultore Egisto Caldana di Vicenza, il quale però, per la sua modestia, si è sottratto alle congratulazioni e viene invano ricercato dallo stesso on. Vicini.

Il gruppo monumentale, rappresentante la temperanza che mesce l'acqua a Bacco, è in pietra di Nanto e riesce di ottimo effetto.

Il sottosegretario on. Vicini accompagnato dalla co. Colleoni, va quindi a visitare il magnifico Castello di S. Maria.

Il banchetto

Alle 13 nel Palazzo già dei Thiene ha luogo un sontuoso banchetto di 170 coperti.

Il servizio viene puntualmente eseguito dall'albergo Roma.

Alle frutta parlano applauditissimi il Sindaco avv. Miola, il sen. Colleoni, il comm. Tattara, il sig. Lardella, il maestro Faccin, il comm. Rossi, il Presidente del Comitato dott. Guido Tretti e l'on. Vicini.

Alle 15.10 le mense sono levate e alla sera ha luogo un riuscitissimo spettacolo pirotecnico.

La giornata resterà memorabile per Thiene.

Dai pascoli al giardino

Le concimaie

Sembra impossibile che i giornali agrari abbiano tanto spesso da occuparsi di un argomento quale è quello di cui è oggetto il presente articolo, ma basta andare qua e là per le campagne, per convincersi che la concimaia è ancora per molti agricoltori e specialmente per i piccoli agricoltori, una cosa di là da venire.

E sono appunto i *piccoli* agricoltori che dovrebbero fare il *piccolo* sforzo che occorre a fabbricarsi una concimaia, perchè sono essi i più abbisognevoli di trarre il massimo beneficio dalle proprietà concimanti del letame, specialmente quando non si ha il modo di ricorrere all'aiuto dei concimi chimici, con quella larghezza di mezzi che la moderna agricoltura richiede.

«Due letamai ancora vi siano: l'uno in cui porre i concimi freschi, e serbarli un anno; l'altro da cui trarre gli stagionati. Ambedue però, a foggia di vasche, abbiano leggermente declive il suolo e murato intorno, e lastricato, sicchè non tramandi l'umore: importando assaissimo, che il letame, non disseccato il sugo, ritenga la propria forza e che da continua umidezza sia macerato, acciocchè, se agli strami o alle paglie fossero framisti semi di spine o di gramigne, si muoiano, nè portati ne' campi imbrattino d'erbe le biade.»

«Perciò i contadini esperti dopo che lo rivoltarono in ovili e stalle, trattolo fuori, coprono con graticci di verghe, nè lasciano disseccare dai venti, o bruciarsi sotto la sferza del sole.»

Ho voluto copiare le parole sopra scritte, da un vecchio volume di cose agrarie, per insegnare che l'idea della concimaia non è una idea moderna, ma assai antica, tanto vero che le parole da noi citate sono nientemeno tradotte dal latino e furono scritte circa duemila anni fa da Columella!

Dunque sono almeno duemila anni che i maestri di agricoltura vanno predicando e scrivendo che il letame bisogna tenerlo con cura e che è un prezioso elemento fertilizzatore, che pur essendo un materiale di rifiuto deve essere conservato in luogo da non perdere nulla delle sue buone qualità.

E malgrado tanto tempo, tanto fiato e tanto inchiostro spesi per far accettare nella pratica comune una operazione agraria di tanta importanza, è davvero poco consolante vedere il letame abbandonato qua e là, senza che nessuno si dia briga di conservarlo a dovere con grave danno dell'agricoltura, dell'economia e dell'igiene.

Concimaie ci vogliono!

Il gesso nelle stalle

E' utile sempre, ma specialmente in questa stagione. L'odore acutissimo che si sente nelle stalle è indizio che le perdite dello stallatico sono maggiori, è la ammoniaca che se ne va impoverendo il letame ed avvelenando l'aria ed i polmoni di chi la respira.

Col gesso vi si rimedia: esso trattiene il gaz che si sviluppa dallo stallatico e mentre esso risulta di più alto valore concimante, l'ambiente è più sano tanto per gli uomini che per le bestie.

Si usa spargere un chilo di gesso per capo e per giorno e si distribuisce specialmente nella parte posteriore della lettiera.

CINCINNATO JUNIORE.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.43	60.42	60.38
Termom. centigr. al Nord	25.4	25.7	28.4
Umidità relativa	77	61	58
Direzione del vento	E.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	3	2	2

Temperatura massima di ieri 29.0 — minima di oggi 21.8 — Marea: 1.a alta 9.12 — 2.a alta 21.24 — 1.a bassa 15.36 — 2.a bassa 3.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 30.0; 24.1 — Torino 29.0; 20.7 — Milano 34.5; 21.0 — Brescia 32.0; 22.0 — Venezia 29.0; 21.8 — Bologna 30.7; 22.3 — Ancona 29.4; 12.6 — Livorno 30.0; 21.0 — Firenze 33.4; 18.4 — Roma 31.0; 21.6 — Bari 28.0; 12.5 — Napoli 29.3; 23.2 — Palermo 30.7; 18.9 — Messina 32.1; 23.0 — Cagliari 34.0; 16.0. Pietroburgo 20.4 — Odessa 19.4 — Amburgo 19.0 — Vienna 20.0 — Trieste 22.5 — Madrid 23.4 — Alessandria 26.0 — Parigi 20.0 — Nizza 25.7 — Ginevra 23.8 — Malta 25.7.

I funerali del senatore Rattazzi

Roma, 6

Oggi alle 17.45 hanno avuto luogo in forma privatissima, i funerali del sen. Rattazzi. Precedevano il corteo, mosso dal villino Rattazzi in via Boncompagni sei preti in cotta salmodianti, poi, accompagnati dalle suore, 200 bambini del protettorato di S. Giuseppe del quale il defunto senatore era presidente. Ciascuno dei bambini recava in mano un fiore. La maggior parte di essi piangevano. Veniva poi il carro funebre di prima classe, ma assai semplice e modesto. Vi erano appese soltanto sette corone: quella della consorte, del figlio Giacomo, della sorella e del fratello Isabella e Alessandro, dei figliastri Marino e Luigi conti di Cossilla e dei nipoti Augusto e Luigi, quella del Duca d'Aosta portante la scritta: Al carissimo amico riconoscente ed affettuoso - Emanuele Filiberto di Savoia; la corona del protettorato di S. Giuseppe con una commoventissima dedica. Nessuno reggeva i cordoni del carro. Seguivano il feretro il figlio conte Giacomo, i figliastri conti di Cossilla, il fratello conte Alessandro, colonnello di cavalleria, lo zio marchese Reggio. Quindi i ministri dei LL. PP. on. Sacchi, della Guerra on. Spingardi, della Marina ammiraglio Leonardi Cattolica, il sottosegretario Falcioni, in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Giolitti, il sottosegretario Bergamasco, il prefetto, sen. Annarratone, il sindaco Nathan, il gen. Ponzio Vaglia, i sen. Morani, Malvano, San Martino, Mazzoni, Scialoia, Mazziotti, Patrizio, Colonna, di Prampero, Perla e gli on. Ferraris Carlo, Roberto Galli, Galletti, Ciuffelli, Venceslao Amici, Marino, Santini, il comm. Doria, il comm. Tofano, Alberto Legrand incaricato di affari di Francia ed uno stuolo numerosissimo di altre autorità e di estimatori ed amici dell'estinto.

Enorme folla assisteva al passaggio del semplice e solenne corteo che ha percorso le vie Boncompagni, Piemonte, Sallustiana, fino alla chiesa di Santa Camilla, dove sono state celebrate le esequie. Indi il corteo, percorrendo le vie della Finanza, XX Settembre, delle Terme, Piazza dell'Esedra, piazza della stazione e via di S. Lorenzo, è giunto allo scalo della piccola velocità. Il corteo ha sostato dinanzi al vagone funebre che era stato internamente addobbato di crespo nero e frangie dorate. La cassa è stata deposta dentro ad una cassa di acero, che si è lasciata scoperta. Indi i bambini del protettorato di San Giuseppe sono sfilati dinanzi al vagone ed hanno gettato dentro alla cassa i fiori che tenevano in mano: rose, margherite, lillà.

Il parroco di San Camillo ha poi dato nuovamente la benedizione alla salma. Nel vagone sono state deposte le 7 corone, che erano appese sul carro. Alle ore 19.55 il corteo si è sciolto. Il prefetto Annarratone ha abbracciato commosso il figlio dell'illustre estinto, conte Giacomo. Alle 21 la salma è partita per Alessandria dove giungerà domattina alle 8.30. L'accompagnerà il figlio Giacomo e i figliastri Mario e Luigi conti di Cossilla e il fratello Alessandro e tre monache del protettorato di San Giuseppe.

La salute del Papa

Roma, 6

Stamane Pio X, dopo aver detto messa nella sua cappella privata, è sceso a passeggiare nei giardini vaticani.

Il *Corriere d'Italia*, mentre conferma che i ricevimenti in Vaticano continuano ad essere sospesi per misura di precauzione, e ciò per non stancare il Pontefice per la prossima cappella Papale di mercoledì, aggiunge che per quella cerimonia non verranno distribuiti biglietti per assistere al passaggio del corteo del Papa e ciò per evitare agglomeramenti.

Il card. Rampolla in villeggiatura

Roma, 6

Oggi col diretto delle 14.55 per Firenze è partito il cardinale Mariano Rampolla di Tindaro, arciprete della basilica Vaticana, il quale si reca in Isvizzera per passare colà il resto del corrente mese e il mese di settembre.

L'estrazione delle obbligazioni del nuovo debito redimibile

Roma, 6

Il 1. agosto corrente sono state iniziate le annuali estrazioni a sorte delle obbligazioni del nuovo debito redimibile 3 per cento netto istituito dalla legge 13 maggio 1910.

Le obbligazioni sorteggiate sono 6160, per un ammontare complessivo di Lire 3.080.000 in conto capitale; ed i corrispondenti rimborsi, che si effettueranno alla pari con l'utile di circa lire 10 per ogni 100 lire di capitale impiegato, avranno luogo col 1. ottobre p. v., insieme al pagamento della rata d'interessi.

Allo scopo di rendere più agevole ai portatori la sollecita cognizione dei risultati delle estrazioni eseguite dall'Amministrazione del Debito Pubblico, il Ministro del Tesoro On. Tedesco ha disposto che ai bollettini delle estrazioni dei debiti redimibili sia data la maggiore possibile diffusione; cosicchè non solo ne sarà curata l'affissione per mezzo dei Sindaci e degli Uffici postali nei principali Comuni del Regno, ma ne sarà fatta anche la distribuzione per mezzo delle Intendenze di finanza agli Istituti, alle Banche, alle principali Ditte ed a chiunque ne faccia richiesta.

Le tre facce, le ali e i denti di Lucifero

Ci arrivano le bozze di stampa di uno studio del valente dantista dott. Lorenzo Filomusi Guelfi, che fa parte di un volume di prossima pubblicazione (Lappi - Città di Castello - «Nuovi studi su Dante»).

Il Filomusi Guelfi, che per ben 27 anni ha continuato a dedicarsi con vero intelletto d'amore a questi studi su Dante, offre ora nel suo nuovo volume, chiare fonti e convincenti interpretazioni di molte opinioni confutate finora con esito più o meno felice. E anche il breve studio su le «Tre facce, le ali e i denti di Lucifero» che qui sotto riproduciamo, rivela nell'autore un'analisi minuziosa, fatta con sottile senso estetico e fine acume di artista.

Ecco lo studio:

«Chi lo crederebbe? neppure quel gran quadro, a così larghe e sicure pennellate e a così vivaci colori, che è la descrizione di Lucifero; neppure questa grandiosa figura, che dovè stare tanto a cuore al vero Dante, come il quadro finale della prima cantica del suo poema; neppure questo è valso a scuotere la sonnolenza degli interpreti: il simbolo di Lucifero non si è svelato ai loro occhi socchiusi. E sì che non era de' più riposti! Quando Dante premette che da Lucifero deve «procedere ogni lutto», egli ci apre, come non si poteva desiderar meglio, la via alla vera interpretazione: ma gl'interpreti sbagliarono il senso di questa indicazione; ed allora è naturale che sbaglino anche l'interpretazione di ciò che da essa discende, l'interpretazione cioè del simbolo delle tre facce, delle ali e dei denti di Lucifero. «Ben dee da lui procedere ogni lutto»; da lui deve procedere ogni male, spiegano con mirabile concordia i commentatori; e da questa interpretazione, che rinnega una dottrina teologica indiscutibile, sono indotti a interpretare le tre facce di Lucifero o per la impotenza, l'ignoranza e la malizia; o per la superbia, l'invidia e l'avarizia; o per l'invidia, l'avarizia e l'ira; o per l'avarizia, l'invidia e l'ignoranza; o per la concupiscenza, l'ignoranza e l'empietà. Occorre confutare queste interpretazioni? occorre dire che l'impotenza e l'ignoranza non sono attributi del demonio, della cui scienza e della cui potenza tratta, per citarne uno, il Passavanti, in ben due capitoli del suo *Specchio di vera penitenza?* occorre far riflettere che se le tre facce di Lucifero simboleggiassero la superbia, l'invidia e l'avarizia; o l'invidia, l'avarizia e l'ira non si comprenderebbe perchè mai queste facce non fossero sette, a simboleggiare tutti i vizii capitali; o perchè non avessero a completare il novero di questi le ali, le braccia, o che so io? occorre domandare come mai, fra due specie di peccati, l'avarizia e l'invidia, s'intruda l'ignoranza che è genere? come tra due generi di peccati, la concupiscenza e l'ignoranza s'intruda l'empietà, di cui, nè come genere nè come specie di peccato, San Tommaso ed altri rispettati teologi non fan motto? o confuterò le ipotesi di chi coteste tre facce fa simboli delle tre parti del mondo conosciute ai tempi di Dante; oppure di Roma, di Firenze e della Francia? come se esistessero popoli dalla faccia *vermiglia* o solo su Roma, su Firenze e sulla Francia esercitasse Lucifero la sua malefica influenza nel trecento!

Dicevo che dalla retta interpretazione del verso, «ben dee da lui procedere ogni lutto», dipende la retta interpretazione del simbolo di Lucifero. Ora, poichè *lutto* non significa *male*, ma *dolore* (*lutto* vien da *lugere*); anzi, nell'uso dantesco, oltre che il largo significato di *dolore*, ha per quello di dolore imposto dal giudice, cioè *pena*, la vera interpretazione di quel verso è: da Lucifero deve procedere ogni pena. Sicchè se da Lucifero procede ogni pena - ogni pena infernale dev'essere in lui simboleggiata. Infatti, le pene che la Sacra Scrittura minaccia ai reprobi sono il fuoco, lo zolfo, il vento furioso, le tenebre, il pianto, lo stridore dei denti e il gelo; le quali pene Dante stesso compendia coi notissimo verso «nelle tenebre eterne, in caldo e in gelo»; poichè, secondo San Tommaso, col nome di *fuoco*, ogni pena, purchè veemente, si designa. Ciò premesso, chi non vede che la faccia vermiglia di Lucifero simboleggia perfettamente la pena del *fuoco* «vermiglie, come se di fuoco uscite» eran le torri infuocate della città di Dite. E si noti che la faccia vermiglia è *dinanzi*, ha, per dir così, il posto d'onore, appunto perchè la pena del fuoco tutte le altre comprende. E chi negherà che la faccia «tra bianca e gialla» non simboleggi la pena dello *zolfo*, il cui colore è appunto un giallo scolorito? e che le *tenebre* non sien simboleggiate nella faccia nera e ne' tre venti, che mossi dalle sei ali di Lucifero agghiacciano Cocito, non sien simboleggiati il *vento impetuoso* e il *gelo*? E non parlo di ciò che con tanta evidenza simboleggiano il pianger di Lucifero e il suo dirompere i peccatori coi denti, «a guisa di maciulla»; cioè *il pianto* e lo *stridor dei denti* de' dannati: dirò solo, a proposito dello *stridor dei denti*, che io stesso, nella mia fanciullezza, ho conosciuti quei meccanismi primitivi, che sono le maciulle o gramole; e ricordo benissimo com'esse *stridevano*.

Crederei di far grave torto all'acume del lettore, se aggiungessi altro a dimostrare che la vera interpretazione del simbolo di Lucifero è questa che io ho brevemente esposta. Mi sia permessa, ad ogni modo, un'ultima considerazione: cioè che questo simbolo, così come si trova alla fine della prima Cantica, non potrebbe esser meglio a suo posto; poichè esso appare quasi una ricapitolazione delle svariate pene sparse per tutti i cerchi della «valle dolorosa».

I prof. P. Amaducci, che ha piena fiducia di aver trovata in un opuscolo di San Pier Damiano la fonte da cui Dante derivò lo schema dottrinale del Poema (cfr. *Giorn. dant.*, XIX, pag. 23 e segg.), pregato di dirmi quale fosse, al lume di questa nuova fonte, il simbolo delle facce, delle ali e dei denti di Lucifero, mi rispose, l'8 d'aprile di quest'anno, che «il Lucifero dell'Inferno dantesco, rappresenta il diavolo, in quanto è *Dominus Aquilonis*»; ma che per tutto il resto non poteva darmi notizie sicure. Aggiungeva: «con la fonte da me scoperta, Dante non è più la Minerva oscura del Boccaccio; ma perchè non abbia più secreti, occorre ch'essa sia conosciuta e pazientemente osservata da tutti gli studiosi del Poema. E questo potrà essere fatto fra qualche mese». Sono lieto di poter pubblicamente ringraziare il Prof. Amaducci per la sua cortesia, e di dirgli che affretto col desiderio il momento di leggere il suo lavoro: confesso però che il saggio fattone per Lucifero «impugna dentro me novella fede», che proprio di ogni enigma dantesco sia l'Edipo il santo ravennate.»

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, luch 3, diner 4.
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

Dal mare glaciale

Spitzberg - Green Harbour e Adventbay - I ghiacci eterni - Renne e volpi polari - Antiche tombe e capanne moderne - Da Andrè a Zeppelin - Principe italiano - Un ritorno desiderato - Digermonten e Troldfjord - Merck e Geirangerfjord - Campi di neve e prati in fiore - Gudvangen - Bergen, la città dei sette colli - Il primo treno.

Gudvangen, luglio

IV.

Dalla punta Black, attraverso il Torndsud ed il Chambarred, quattordici .., per arrivare al Capo Boheman e Northfjord, — un percorso di tre o- Ma, oltrepassata la baia di Klass ..len, — ove i «glaces flottantes» bat..i dal vento sembravano congiurati ..ar di cozzo alla nostra prora, — tra ..mensa mole nevosa del Blunting ..ff e le scoscese falde ghiacciate del ..naco, arridenti tutto all'intorno i ri..ndenti candidi campi di Green ..rbour e di Coal Bay, siamo en..i trionfalmente nella baia di Ad.., quieta, azzurra e serena. — Alle ..di notte, con un sole meraviglioso ..facea scintillar di lontano i picchi ..zi degli eterni giganti, il comando ..ordo ci fa sapere che entro un'ora ..tterà l'ancora dinnanzi ad un al..mo iceberg che vieta a terra l'ap..do. — Un'ora: si armano le barche, ..approntano le lance, si getta il pon.. e tutti — via! — ad arrampicarsi ..l ghiaccio, scivolando e correndo, ag..appandosi come meglio si può per ar..are primi nella terra promessa.

Mio Dio! Se non avete fantasia, Ad..ntbay è una delusione. — Un terre.. molle e fangoso, due o tre casette .. minatori, una tenda con due pesca..i che stanno lacerando una balena ..orme, mentre alla cima garrisce al ..nto una bandiera norvegese, i resti .. una capanna costruita nel 1895 da ..uni cacciatori norvegesi che, fatti ..i prigionieri da ghiacci precoci, pa..on la fame e trovaron la morte, qual..e tomba ove alcuni pietosi raccolse.. le ossa disperse di audaci, dei muc..i di pietre che ricordano il vittorioso ..rivo di qualche piroscafo, e null'al..

— Ma siamo a 79 gradi di latitudine ..rd, ma pensate che questo sole non ..posa mai e rimane alto sull'orizzon.. per quattro mesi, che se abbando..amo il gulf-stream di pochissimo trat.. non c'è terra che non sia di ghiac.., che per centinaia di chilometri qua..ti non c'è essere vivente che ragio..; che ove gli antichi tempi raccoglie..no migliaia di pescatori — così che ..eerenburg era nel diciasettesimo se..o una stazione olandese tanto im..tante quanto quella di Batavia nel..ola di Giava — ora non vi sono che ..le croci disperse che fanno più nu.. la desolazione e più lugubre il si..zio.

Prendete le scarpe ferrate, indossate ..a pelle, salite il Nordenskiöld con u.. temperatura di sette gradi sotto ..o in pieno luglio, dominate, dopo ..attro ore di ardito cammino, tutta ..esta enorme distesa di ghiacci che si ..tende all'infinito prima aguzza e ..ribile, poi quieta e tranquilla, arri..te collo sguardo fino alla «banqui..» che seppe gli sforzi sapienti ed ..mani e le sofferenze più crude di ..ti uomini, pensate che questa atmo..ra che vi circonda vide cadere An.. in una paurosa sconfitta e rese ..i i tentativi dello Zeppelin, date al..mente vostra, — finchè il vostro mi..o corpo trema dal freddo, — la vi..ne lunga ed angosciosa di tante sof..ze, — e lo Spitzberg vi apparirà ..e un mistero terribilmente magni..o, anche se il piede avrà calpestato ..o pochi licheni.

— Ma siete italiano, e quando si è lon..i dalla patria, ognuno la rappresen.. Io non sono più il tal dei tali, ma .. italiano. — Siete stato in paese stra..ro? Avete provato quella sensazio.. così superba e così pura di imme..imare in sè stesso «la patria»? Eb..e, qui, tra i ghiacci eterni, più che ..ove. — Immaginate, nevvero?

..hipps nel 1773, Parry nel 1827, Sver..p nel 1895, Nansen poco dopo; — ..ro nome vi dice la mente che l'oc..o non trova. — Ma il principe gen.. è partito da Arcangelo, ma la «Stel.. Polare», attraversato il mare di Ba..ts, ha rivolto la prora al capo Flo.. ed alla baia di Teplitz, e fu solo ..mmerfest che vide il «latino san..», vittorioso al ritorno.

Eppure lo spirito di Querini vaga tra ..sta bianca immensità azzurrina, e .. bacia caldo la fronte, ove più vi..o sorge il mio pensiero, aliando con ..eroica anima sua verso la bella e ca.. patria lontana.

***

..ui, avreste una lacrima. Asciuga..a dunque, chè il cinismo turistico non ..rda che all'ora.

Montate in barca con me, aprite le ..e, lasciate che il vento vi trascini ..tano verso la baia di Sassen; il Whi.. Peak ci attende. — Voi ne vedete ..ddere due turisti più pronti, trai..do a stento una renna ancor cal.. il fucile vi trema tra le mani im..enti e per la piccola invidia vi sentite meschini. — Eppure, se il tempo non fosse corto e largo lo spazio, in nessun altro luogo un cacciatore, anche improvvisato, potrebbe trovare selvaggina più abbondante e svariata e soddisfazione maggiore.

Dietro alla barca ormeggiata alla riva salta ancora irrequieta e scompare sott'acqua l'ultima foca che vi accompagnò nel tragitto, guizzando da poppa a prora e folleggiando lungo la scia, e già da una roccia scoscesa di White Peak si lancia a fuga per la vallea una candida volpe dal muso aguzzo: velocissima; il colpo esperto della guida la lascia sanguinante sulla neve, mentre il rimbombo stridulo e secco, — spaventando per ogni dove gli uccelli polari già fermi sulle rocce, — permettono a voi di sparare contro una massa enorme volitante per l'aria. — Vittime senza scopo, chè nello Spitzberg la sola caccia proficua in estate è quella della renna. — Il White Peak e la baia di Advent sono ricchissime, è vero, di volpi bianche ed azzurre, e molte se ne prendono durante gli sgeli, ma sono «renards d'été», e la pelle, se anche non rifiutata, viene assai deprezzata dai commercianti di Bergen.

Gli orsi spesseggiano sulle cime, ma, se pur ne rintracciate le orme ove le nevi fresche hanno fine e si iniziano i primi ghiacciai, per averli a tiro occorrerebbero spedizioni troppo lunghe e faticose nell'interno dello Spitzberg. — I cacciatori quindi, e non solo i turisti, amano attendere la fine di agosto, quando il freddo intenso spinge i bianchi abitatori verso le falde digradanti alla baia: allora il colpo diviene facile e sicuro, e le vittime inconscie cadono a migliaia e le stive si riempiono in breve tempo delle loro pelli, che soffici e calde, navigano verso il sud, a recare tepore ove c'è pur tanto sole che riscalda e tanta legna che brucia. — Che ironia quel tepore che si cerca e si trova a trenta gradi sotto zero!

***

Perchè dunque eravamo tutti lieti e felici quando il «Blücher», riaccesi i fuochi e rivolta la prora verso le coste norvegesi, partì da Adventbay tra una tormenta di neve che ci accecava? Perchè dicevamo in cuor nostro che tanti viaggi si posson forse rifare, — questo mai più? — Era il freddo, — eccezionale quest'anno, che ci aveva fatto troppo soffrire, o la bellezza della solitudine che non avevamo compreso, o la lontananza dal mondo civile che ci avea intorpiditi, o sbigottiti eravamo dal timore di restar qui chiusi in eterno? Non so, — certo, tutta la distesa di ghiaccio dell'Icefjord non tentava più nè lo sguardo nè il pensiero, e il desiderio era più veloce della corsa, e il pulsar delle macchine mai ci parve più lento. — Non vedemmo il mare libero, ma liberatore, e le nostre anime spaziarono per le colline verdeggianti di Digermoulen tre giorni prima che vi posassimo il piede.

Sì, lo Spitzberg, desolato e grandioso, conquista ed affascina, ma è terra che uccide. Anche i turisti ne sono vittime morali. — Non andatevi. — L'arrivare al Capo Nord è già impresa non lieve; il partire poi dal Capo per una navigazione di otto giorni, incerta e pericolosa, tra il vento e la neve, con un freddo intenso di sei gradi sotto zero, che vi sembrano quindici per il dislivello di temperatura che aumenta rapidamente di in ora in ora; — l'iniziare insomma un nuovo viaggio dopo un viaggio lunghissimo, senza riposo e senza ristoro; drizzando la prora alla ventura, arrischiando un ritorno senza approdo od un approdo senza possibilità di ritorno immediato e volontario, con una permanenza forzata ove si pensa con terrore alle provviste di viveri che si assottigliano ed alle migliaia di leghe che ci separano dal Nordland abitato, è una pazzia. Non per un esploratore, s'intende. Ma è un titolo al quale, francamente, non tengo.

Il Capo è già meta degna di un mondo a noi ignoto, ove l'acqua ed il monte si sposano insieme alla luce perenne del sole in tutti gli aspetti più dolci e più rudi; oltrepassare la meta è pentirsi.

Ma forse noi non siamo degni della «Terra dell'Ovest» e le piccole fatiche ci sembrano grandi. Ebbene, vi consiglio di accettare, in pace, la vostra sorte.

***

Oh! come bello e lieto ci apparve Digermulen alla chiara luce del mattino, posato quieto ai piedi del monte, e più quieto ancora riflettentesi nell'acqua chiara! Come imponente ci parve la lunga catena di fjords che si domina da Digermulkollen e come perdonammo alla servilità norvegese le lapidee memorie ivi erette in ricordo di una visita fattavi dall'Imperatore Guglielmo II nel 1889! Come voluttuosamente ci immergemmo per ore, dimenticando ogni antica sofferenza tra le pareti del Troldfjord, che in sè ravviva ogni più lieve dolcezza ed ogni asprezza più acuta e profonda delle digradanti Dofrine! Quali gemme solitarie ci apparvero le Lofoten, sorte dal mare aride e brulle; Bcëro, piccola e aguzza, che si scaglia irta verso il cielo e Mosckenkso larga e appiattita battuta dal Malmström, con violenza, per secoli! — Come rivedemmo ogni Alpe più cara ove lo Horfjord chiude la ripida valle allo sguardo e dove i ghiacciai di Sunelws e di Geidanger spiccano bianchi sull'azzurro del cielo! — Non forse da questo sembran cadere le «sette sorelle» cento e più volte frangentisi di roccia in roccia, di masso in masso, con salti e scrosci e tintinnii, disperse per rivi e raccolte insieme, lucenti nubi d'argento battute dal raggio del sole?

Questo, è vero, non brilla più nelle ore notturne ed alle undici è già sceso nel mare. Ma che conta? — Anche la notte, che da tanto tempo non avevamo, si ama tra queste masse brune, e si attende ansiosi il crepuscolo, che acqueta tutte le cose nella tinta grigia del riposo.

Rientriamo a poco a poco nella vita normale.

***

Due parole su Merok. Le prendo dal mio giornale: «Una piccola chiesa, alcune case di contadini, due hôtels; — ma una posizione meravigliosa. — Non parlo della strada che per il Nordfjord arriva a Christiania, e che è una delle più importanti e pittoresche strade della Norvegia: sì, della vista che si gode da Usigten e dalla chiesa di Flydaloyiwet. — In basso il Geirangerfjord, che è tutto un prato in fiore profumato ed olezzante, e che in declivio lento e dolce scende all'acqua del mare; in alto dei campi di neve sterminati dove a tratti spicca un troldite nero, strapiombante nel vuoto, è — tutto all'intorno, — da ogni fenditura di roccia, da ogni cima di monte, da ogni insenatura di valle, da ogni cupo di foresta, — lo Storfos, il Kleivafos, l'Holefos, — tutta l'acqua che i ghiacciai del Flydal e dei Watswendigen gettano nell'enorme serbatoio di Langerand, precipita da questo con un fragore che si assorda, con un suono che vi accarezza, con un'imponenza che vi sbigottisce. — Le cascate si susseguono l'una accanto all'altra e si ripetono e si incrociano e si confondono; ora assumono l'aspetto di un torrente che precipita ruinando ogni cosa, ora si allungano in tenui filamenti che sembran di ragno, ora si adagiano come ruscelli; — e qui rimbalzano di roccia in roccia con una violenza inerte che vi trascina nell'abisso, lì si disperdono per prati che sembran stagni; scompaiono nella terra e risbucan cento metri più sotto, — scattando compresse; in alto trasportano i ghiacci mobili della Kunten ove l'orlo del monte è più tagliente e li lasciano in bilico e li corrodono e li lanciano mille metri più in basso con uno schianto pauroso; poi si raccolgono tutte in tre vie maestre, ed entrano in mare con la maestà della vittoria che ha vinto ogni ostacolo, precipitando nuovamente da duecento piedi di altezza. Uno spettacolo indimenticabile.

Vicino a questa meravigliosa violenza di natura, forse unica al mondo, — poche casette piccine, fatte dall'uomo per sè, con i tetti ricoperti di terra, per riparo dal freddo e dalla neve, ove cresce ora poca erba e qualche fiore. Allo scroscio dell'acqua, un cane esquimese, rauco, abbaia.

***

Domani sarò a Bergen, la più vecchia città norvegese, l'Amburgo del Nordland, la Roma della Norvegia, la città dai sette colli fondata nel 1069, che lotta per il primato del suo posto come il suo Byfjord contro i venti dell'ovest come il suo Puddefjord contro i venti dell'est; la città ove il norvegese è allegro e gioviale e la donna spensierata e ridente, ove crescon le rose tra i depositi di pesce e i docks di carbone; la città che per tutto il giorno si imbestialisce al lavoro e si empie la sera di canti e di suoni come riviera di Chiaia o Posillipo bella, che vanta chiese tedesche del dodicesimo secolo e costruzioni di Conrado il Moro e negozi moderni che Christiania invano le invidia. — Noi amiamo Bergen da qui, più che non amiamo Gudvangen.

Questo Närofjord nero e franoso, questo enorme berretto bigio del Iordafsunt, questa valle del Näro fatta di macerie e di ruderi, occorre dimenticarla. — Meglio non averla veduta. — Perdoniamole, poichè ci ha condotto alla rocca di Statheim, doviziosa di acque e superba di neve e ci ha aperto la vista fino alla vallea più profonda, dove Foss giace tranquillo sul lago ed il treno, sbuffando in corsa, ci alletta sin d'ora nel suo veloce cammino.

A. Pellegrini.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

7 Lunedì S. Gaetano da Thiene
8 Martedì: S Ciriaco e C.
Leva il sole a ore 5.3 — tramonta alle 19.29.

La festa del Redentore
al Padiglione veneto dell'Esposizione etnografica di Roma

Roma, 6

Ieri sera all'Esposizione etnografica di Piazza d'Armi ha avuto luogo l'annunciata festa del Redentore, riproduzione dell'omonima caratteristica festa veneziana.

Il Padiglione Veneto è rimasto aperto fino a tarda ora e nel gruppo etnografico sono stati aperti ristoranti e buvettes, che sono stati straordinariamente affollati dal pubblico. Il gran viale d'ingresso fino al Padiglione Veneto era splendidamente illuminato alla veneziana. Il canale che attraversa il gruppo delle casette venete era solcato da gondole illuminate con girandole e recanti comitive di mandolinisti e di cantanti che hanno deliziato il pubblico con le canzoni veneziane.

La festa si è protratta fino a tarda ora.

L'inchiesta sui telefoni

Il cav. Achille Quinzio, ispettore centrale al Ministero delle Poste, ha iniziato ieri stesso la sua inchiesta sul disservizio telefonico. Il cav. Quinzio si fermerà a Venezia probabilmente una quindicina di giorni. L'egregio funzionario intende fare uno studio a fondo dei bisogni dello importantissimo servizio e, con criterio molto pratico, fa appello a tutti quei cittadini che abbiano lagni circostanziati o osservazioni da fare, di volersi rivolgere a lui, personalmente o mediante lettera.

Cose ignobili allo Stabilimento Bagni

Ieri per il Lido fu una domenica di movimento enorme; e una notevole affluenza si verificò anche allo Stabilimento Bagni. Proprio ieri si è verificato un episodio disgustoso, incivile, che si rinnova immancabilmente ogni anno. Cioè alcuni giovanotti senza educazione presero a molestare le signore nel loro reparto, obbligandone molte a scappare e a ritornare nei propri camerini per vestirsi e andarsene!

A un certo momento il delegato Cadolino, insieme al direttore dello Stabilimento Bagni ed a molti guardiani, cercò di mandar via quel branco di giovanotti.... per bene; ma non riuscì a rimettere l'ordine. Poi, quando il delegato si mise alla porta d'uscita, per fermare quei tali ch'egli credeva di riconoscere per quelli che in acqua avevano fatto il chiasso, costoro da leoni divennero pulcini e cercarono scuse e si giustificarono e pregarono!

La direzione dello Stabilimento Bagni intende escogitare dei mezzi materiali per togliere per sempre l'inconveniente. Sembra a noi, che una buona pompa, maneggiata con energia, darebbe un esito ottimo. Provi la direzione!

***

Pure ieri avvenne un altro disgustoso incidente. Una persona che si prendeva della libertà con una signora, ricevette dal marito di lei uno schiaffo. Lo schiaffo fu ricevuto senza proteste. Alla scena assistevano parecchi bagnanti.

Non è questo il primo episodio del genere. Avviene anzi di spesso che quando una signora sola prende il bagno, non manchi il giovanotto intraprendente che si crede in diritto di prendersi qualunque libertà. E i giovanotti così galantemente intraprendenti sono quasi sempre gli stessi. Anche a questo vuol provvedere la direzione dello Stabilimento Bagni: farà benissimo e avrà il plauso di tutti.

Le oscenità d'un professore francese

L'altra sera al cinematografo San Marco entrava con molte persone anche un signore forestiero identificato poi il professore Louis Bean fu Teodoro d'anni 35, domiciliato a Nizza che a Venezia si trovava di passaggio alloggiato all'albergo dell'*Ortolanella* al Lido.

Iniziatesi le proiezioni, la sala rimase naturalmente al buio. Tutto ad un tratto successe un piccolo pandemonio in un punto della sala. Ritorno tosto la luce, perchè le donne allo stranissimo baccano fatto da scambio di busse e di parole, avevano cominciato a gridare. Così si potè vedere il professore francese alle prese con uno spettatore ch'era seduto dinanzi a lui e al quale aveva fatto un inopinato scherzo di cattivissimo genere. Lo spettatore si era voltato furibondo, menando giù colpi. A por fine alla scenata intervennero i carabinieri che tradussero le parti contendenti in questura. Il Bear fu rinchiuso nelle carceri di San Marco. In tasca gli erano stati trovati un coltello fuori misura, per cui sarà deferito anche per questo all'autorità giudiziaria e 316 lire.

Una baraonda al “Buso„

Iersera alle sei e mezzo il noto pregiudicato Umberto Santini fu Antonio, essendo ubbriaco trovò, senza grandi sforzi di fantasia, il mezzo di seccare gli avventori della birreria al Buso a Rialto, facendo del chiasso e degli inutili gesti violenti. Qualcuno volle farlo stare tranquillo e lo apostrofò bruscamente. Il Santini non era uomo da tacere così per poco e rispose malamente. La cosa non finì lì, anzi cominciò allora soltanto. Cominciarono cioè a volar bicchieri, a saltare seggiole. Alcuni clienti vollero cacciare il violento fuori sulla strada e ne nacque un furibondo pugilato che due soldati di artiglieria, Luigi Caputo e Celso Clerico, di S. Nicoletto di Lido, passando di là per caso, cercarono di sedare.

Invece non fecero, pur troppo, che sprecar fatica.

La baraonda continuava da alcuni minuti, quando nell'esercizio entrarono di corsa il sottotenente delle guardie di città di stanza a Parma, signor Ferruccio Leproni e il maresciallo di P. S. Voltolina Pietro di Venezia, i quali passando in vaporino e avendo scorto il tumulto si erano affrettati a scendere al pontile della Cerva e a correre sul posto.

Anche loro però videro che con quel forsennato occorreva un maggiore rinforzo e chiamarono il carabiniere Gnesutta Antonio, il caporal maggiore Giuseppe Ferro del V. artiglieria e il soldato della brigata del genio Radames Lazzarini; più, il vigile urbano Filippi Giacomino. Preso in mezzo a tanta forza il Santini finalmente fu legato e tradotto in Questura: ma, quantunque legato, durante il tragitto trovò modo di tirar dei calci quasi ad ogni passo al carabiniere.

Il Santini era ferito alla schiena e disse che lo avevano ferito i soldati, mentre è risultato che devono averlo conciato prima dei soldati, i borghesi coi quali aveva prima attaccato lite. Fu rinchiuso nelle carceri di San Marco.

Un marinaio russo arrestato

In seguito a preghiera del console imperiale di Russia, l'altra sera veniva arrestato alla stazione ferroviaria il marinaio russo Ausswikoff Paolo che si trovava a Venezia perchè giunto con la cannoniera *Khiwinetz*, due giorni fa partita per Ancona.

Il marinaio dichiarò che non aveva alcuna intenzione di disertare. Egli aveva chiesto un permesso regolare che gli era stato concesso. Si era allontanato dalla nostra città e quando vi ritornò, la cannoniera era già partita.

Adesso verrà rinviato a bordo della nave russa a mezzo delle nostre Autorità.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle 14 si riunisce il Consiglio Comunale.

Festeggiamenti veneziani

La festa notturna in Canalazzo

Per togliere ogni incertezza sulla attuazione della festa notturna in Canalazzo, e rispondere alle richieste pervenute, il Comitato riconferma che la festa notturna in Canalazzo, avrà luogo, come è stato già pubblicato, domani sera martedì 8 corrente dalle ore 22 alle 24.

Vien pure ricordato che allo scopo di evitare disgrazie e per l'ordinato svolgimento della Festa, il servizio dei vaporini, da S. Chiara al ponte della Riva degli Schiavoni, rimarrà sospeso dalle ore 21.30 alle 24.30.

Nello stesso intendimento è proibito lo intervento delle lancie a scoppio ed a vapore, e saranno tollerate quelle a motore elettrico purchè procedano a corsa moderata.

Col gentile concorso dei negozianti di Rialto la Commissione ha disposto acchè la Pescheria e l'Erberia vengano illuminate a palloncini alla veneziana.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Assemblea della Dante Alighieri.* — Ricordiamo che stasera alle 9 nella sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa, avrà luogo l'Assemblea Generale del Comitato Veneziano della «Dante Alighieri», per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina di 26 delegati al prossimo Congresso di Roma.

E' fatta raccomandazione ai Soci di non mancare.

× *L'assemblea del Filologico.* — Ieri mattina alle 10 ebbe luogo la Assemblea generale straordinaria del Circolo Filologico.

Eletti per acclamazione presidente il professor Giulio Gattinoni e segretario il signor Stefanutti Ermens, il vice-presidente del circolo prof. Gilberto Secretant, a nome del Consiglio, fece alcune comunicazioni sulla vita sempre più intensa e prospera dello Istituto, e annunciò che il prof. Gattinoni, non contento di dare generosamente al Circolo la virtù del suo insegnamento di Giapponese, ha voluto anche fare alla Biblioteca un cospicuo dono di importanti libri.

L'adunanza accolse con la più viva compiacenza queste comunicazioni.

Si procedette quindi alla nomina dei revisori dei conti. Fatto lo spoglio dagli scrutatori signori Giorgio Ascoli e Ettore Rosada, risultarono eletti alla unanimità i signori Giobbe Aurelio e Mello Umberto. — Dopo di che l'Assemblea fu sciolta.

Concorsi

La Deputazione Provinciale di Venezia avverte che è aperto il concorso ad un posto gratuito per un figlio d'insegnante nel Collegio Convitto Nazionale «Principe di Napoli» in Assisi.

Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della Deputazione.

Contravvenzioni

Dalle guardie del Commissariato di Castello vennero posti in contravvenzione la scorsa notte l'esercente Angela Garrutto, con vendita vini a Castello 1312 per protazione di orario e il forno di Visinoni Pietro pure a Castello, perchè si iniziava il lavoro prima dell'orario consentito dalla legge

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia «Sanarienne», Benoit. — 2. L'Invitation à la Valse, Weber. — 3. Sinfonia «La Gazza Ladra», Rossini. — 4. Suite I. «Peer Gynt», Grieg. — 5. Atto IV. «Andrea Chenier», Giordano. — 6. Galopp «Sangue Ardente», Liebig.

La beneficenza

× All'Istituto Ciliota: Ad onorare la memoria del compianto R. D. Pietro Ballarin lire 50 i nipoti Gavagnin.

× Pei Restauri della Chiesa di S. Stefano lire 50 le sorelle Natalia Ballarin ved. Gavagnin in morte del R. D. Pietro Ballarin.

Echi di Cronaca

Mosaici di Venezia
per la Galleria Vitt. Em. a Milano

Il «Corriere della Sera» riporta che fu firmato dal Municipio di Milano il contratto che affida alla ben conosciuta Ditta Salviati, la quale ha gli «ateliers» in Canal Grande a S. Gregorio, la riproduzione a mosaico delle quattro lunette dell'ottagono della Galleria Vitt. Emanuele misuranti circa 200 mq.

Da quanto riferisce il «Corriere della Sera» la Ditta Salviati fu prescelta ad altre che avevano concorso per questo lavoro di grande importanza.

APPENDICE DELLA “GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 4

NELL'ANTICO MANIERO

Novella di V. LEE

Versione dall'inglese

..e dopo una breve pausa con un tono ..voce più calmo e forse meno sincero, ..rese:

— La Provvidenza ha deciso altri..nti. Vi sono in noi, Brandling, due ..ure, una delle quali prende il so..vvento sull'altra. In me — e si mise ..dere, ma di un riso sarcastico — il ..catore di aringhe fa torto al pesca..e d'anime!

— La pesca ha dunque tante attratti..? — chiesi negligentemente.

Egli mi guardò d'uno sguardo scruta..e.

— Tutti noi di famiglia abbiamo que..passione; anche mio nipote, il fu ..mmaso, ne era appassionato, e fu for..la causa della sua morte, perchè ..bra che l'assassino sia stato gelo..dei suoi successi.

Poi designando Eustachio che ci a..tava col viso pensieroso:

— Non vi è fra i Brandling che que..gentiluomo, troppo delicato, che an..a non si è adattato..., ma noi lo convertiremo, bella Lady, noi lo convertiremo.

Mi sembrò che Eustachio, da pallido che era, divenisse verde, e rimasi impressionata; poi mi accorsi che le vetriate della cappella erano composte di vetri verdi.

La cappella era popolata di tombe, dieci generazioni di Brandling erano rappresentate in marmo, alcuni col cane ai piedi e tutti con la spada al fianco, ed avevano una tinta verdastra. La luce che filtrava dalle vetriate dava una colorazione curiosa, che mi faceva l'effetto di trovarmi in una caverna sottomarina.

— Hanno tutti l'aspetto di annegati! — esclamai stordidamente.

— Dove hai veduto degli annegati, Maria? — mi chiese Eustachio con voce alterata.

Compresi d'aver detto una sciocchezza che era dispiaciuta a mio marito.

— Non ne vidi mai... mai — risposi vivamente. — E' un'idea pazza che mi ha attraversato lo spirito. Mi hai detto altra volta che vi son spesso dei naufraghi su questa costa...

— Noi siamo tutti dei naufraghi nell'oceano della vita — aggiunse silenziosamente lo zio Uberto — e il suo sguardo più penetrante che mai, spiava la mia fisonomia.

8 Novembre 1772.

Da parecchi giorni mentre mi accingo a scrivere le mie impressioni giornaliere, come promisi alla mia buona mamma, partendo da Como, sento come una voce interna che mi dice: «La tua povera mamma si allarma alle tue notizie. Tutto quello che scrivi da San Salvat non è punto fatto per tranquillizzarla. La povera donna ti crederà prigioniera in qualche centro di contrabbandieri o di pirati».

Agitata, dubbiosa se continuare oppure no il mio giornale, un nuovo fatto venne a rendermi più incerta che mai.

Eustachio venne a pregarmi di essere più riservata nella mia corrispondenza.

— La posta è così poco sicura in questi paesi — mi disse misurando le parole e facendo quasi uno sforzo nel pronunziarle. — Si sa che i corrieri sono curiosi e poco delicati della corrispondenza che si confida loro. Per farti piacere, mia cara, invierò, quando mi sarà possibile, un espresso a Cardiff, e così il tuo giornale, arriverà senza indiscrezioni a tua madre. Ma intanto sii prudente nello scrivere...

— E' lo zio Uberto che incetta le mie lettere! — gridai. — Dillo francamente Eustachio, ne ho avuto anche stamane il presentimento.

— Ma che pazzia è la tua? Bambina mia, temo solo pei corrieri.. Non pensare neppure un momento a queste cose... Hai ben compreso.. astienti dallo scrivere cose inutili e sopratutto cose che possono nuocere a... coloro che ci attorniano.

E si allontanò, un poco in collera e senza abbracciarmi come il solito.

Mio povero giornale... dovrei privarmi anche di questo sfogo dell'anima mia... ma io continuerò a scrivere, a confidare tutti i miei segreti, tutti i miei dubbi.

Mi sembrerà, quando scrivo, di trovarmi presso di te, mia buona mamma con la testa stanca sulla tua spalla, a parlare con te e confidarti i miei pensieri.

21 Dicembre 1772.

E' venuto l'inverno, brutto inverno tempestoso, coi venti impetuosi e il mare torbido dalle sabbie sconvolte. Oh! come penso alla bella corona delle nostre Alpi coperte di neve!

Faccio ogni sforzo per nascondere ad Eustachio la nostalgia che mi stringe continuamente il cuore.

Dal giorno del nostro arrivo non sono mai uscita dal recinto del castello; non ne ho nemmeno sentito il bisogno.

Del resto, perchè dovrei uscire? Le strade sono sassose e poco praticabili e all'intorno il paesaggio è sempre desolato.

Ho cominciato — per vincere lo *spleen* — a leggere la storia di questa contea, ove i Brandling, in certe epoche, sostennero delle parti importanti. E' fatta mensione di essi fino dal tempo di Re Arturo e dei Cavalieri della Tavola rotonda. Più tardi alcuni Brandling si distinsero nelle battaglie contro i francesi a Crezy e ad Azincourt.

Lo zio Uberto mi aveva mostrato nella biblioteca gli archivi di famiglia. Egli stesso li aveva salvati dal fuoco che aveva invaso la biblioteca del castello dopo la morte di mio cognato, sir Tommaso. Di questi fatti dimenticai sempre di scrivertene.

E' vecchio uso in questo paese di Galles di fare la veglia in famiglia attorno la bara del defunto. E alla memoria del morto, i parenti e gli amici si abbandonano al bere...

Quando il corpo di sir Tommaso, assassinato da un marinaio di Bristol, fu riportato a San Salvat, lo si depose in una bara nella sala della biblioteca trasformata in camera ardente. I suoi zii e il cugino vegliarono attorno il morto... come è l'abitudine. Cambiando di posto un lume od un cero, uno degli zii, credo sia stato Conan — briaco come i suoi fratelli — mise il fuoco alle drapperie della bara. Ci vollero dei prodigi di coraggio e di sveltezza per salvare i libri e gli archivi, ma il catafalco bruciò come un rogo e il corpo di sir Tommaso fu completamente carbonizzato.

— Avete dovuto arrischiare la vostra vita in quel giorno fatale? — domandai allo zio Uberto.

— La mia vita? — rispose con un sorriso che m'impressionò. — La mia vita? Ma l'arrischio assai spesso la vita... il mestiere del pescatore e spesso pericoloso... quel giorno non era l'acqua, ma bensì il fuoco che ci offriva il pericolo... Quel giorno potei salvare gli archivi di famiglia di cui mi considero come depositario, abbandonando il resto agli ubbriaconi.

26 Dicembre 1772.

La notte passata è stata molto agitata per me. Ho inteso grida disperate chiedenti aiuto... corsi alla finestra, ma la nebbia era così intensa e l'oscurità completa, che nulla potetti vedere. In mezzo al tumulto distinsi la voce dello zio Uberto che eccitava i suoi uomini per mettere in acqua le imbarcazioni.

Che si voglia salvare dei naufraghi... Oh, mamma mia, mi viene il dubbio che non si pensi punto a prestare aiuto a quei miseri...

Questa mattina una carovana di carri penetrava nella corte di San Salvat. Gli uomini del castello scaricarono ogni sorta di colli pesanti, barili, sacchi, casse... non ho osato d'interrogare Eustachio. Il suo contegno serio, pensieroso e afflitto mi fa pena.

12 Gennaio 1772.

Oh, mamma! mia buona mamma! Quale orribile cosa ho io veduto! proprio in questa biblioteca che prese fuoco ai funerali di sir Tommaso,

(Continua in quarta pagina)

Lp Panarotto

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

La prima salita e sud della Forcella Marmol

BELLUNO — Ci scrivono, 6.

Un'ascensione veramente notevole e d'importanza venne compiuta nei giorni di giovedì e venerdì u. s. dai signori prof. Luigi Mecheri della scuola industriale, Bruno Cervellini studente di medicina e Mino Zannini, studente.

Partiti giovedì mattina alle 5.30 da Belluno, prendendo la via per Bolzano, passarono alle 8.30 per la casera di Mariano, donde presero a risalire, per sentieri assai malagevoli, la valle del torrente Ardo. Giunsero alle 15.30 circa alla casera Pis-Pilon, situata presso le sorgenti dell'Ardo ai piedi della parete Sud del M. Schiara a 1498 metri; e ciò con parecchie ore di ritardo sul preveduto, per aver smarrito più volte il sentiero.

Dalla casera Pis-Pilon, salendo per i detriti ai piedi delle roccie, pervennero alla imboccatura del canalone di neve, situato tra le strapiombanti pareti dello Schiara e del Pelf, e che conduce, con fortissima pendenza, all'insellatura chiamata forcella del Marmol. Assicuratisi con corde e aiutandosi con piccozza e griffi impresero la salita del ghiacciaio seguendo le numerose svolte di esso. — Dopo due ore e mezzo di faticosa e difficile ascesa, la neve ebbe termine. Arrampicati ancora per una mezz'ora per roccie quasi a picco, pervennero finalmente alle ore 19.30 alla forcella del Marmol (metri 2281). Discesero alquanto per l'opposto versante, piantarono la loro tenda e riposarono fino al mattino successivo.

Alle 4, appena si fece luce, ritornarono sui loro passi fino al Marmol, presero la via solita del M. Schiara, che sale dalla Stanga, e aiutati dalle segnalazioni del C. A. I., seguendo la pericolosa cresta del monte, giunsero dopo due ore di faticosa salita alla ultima cima (m. 2566) dove lasciarono i loro biglietti.

Ripartiti di là alle 7 discendendo per la valle del Vescovà e transitando per le casere di Narville, Valle e Pian dei Gatti, pervennero alle 14 circa alla Stanga nella valle d'Agordo, donde fecero ritorno a Belluno.

Gli alpinisti eseguirono delle fotografie nei punti più caratteristici della salita, le quali, assieme alle testimonianze dei pastori delle Casere incontrati lungo il percorso, possono provare la verità delle loro asserzioni.

La forcella del Marmol, a quanto consta, non era, prima d'ora, mai stata salita dal lato sud; e quindi, fino a prova contraria, i suddetti alpinisti credono di poter dire essere la loro ascensione la prima salita del monte Schiara fatta dalla valle di Belluno, cioè dal lato meridionale.

Operai in grave pericolo

Alcuni signori, l'altra sera, mentre con una barca stavano accostandosi all'imbarcadero di Santa Croce sul lago, si avvidero che allo imbocco della galleria in costruzione — la quale dovrà servire per smaltire le acque del lago di S. Croce in quello Morto — si agitavano con insistenza dei lumi.

I signori presero subito terra, e si diedero ad accorrere verso quel sito prevedendo qualche disgrazia. Infatti all'imbocco della galleria parecchi operai stavano soccorrendo altri dieci o dodici che poco prima mentre lavoravano nel tunnel erano caduti a terra colpiti da asfissia.

La causa del grave incidente si deve attribuire ai gaz sviluppatisi nel tunnel durante lo sparo delle mine con la dinamite.

Dopo un paio di ore di soccorso i malati si riebbero.

Ad impedire che cosa si ripeta, sarebbe opportuno che venissero sospesi i lavori nelle gallerie fino a tanto che non verranno installate le apposite macchine che debbono servire ad arieggiare durante i lavori il tunnel.

Il Duca d'Aosta

Stamane S. A. R. il Duca d'Aosta ha lasciato per tempo l'Hôtel des Alpes, accompagnato dal suo aiutante di campo maggiore cav. Mortasini, F. Sty de Lindis e dal maggior generale comm. Vinai. Stasera ha fatto ritorno. S. A. venne ieri sera ossequiato dal consigliere delegato cav. Achille Sinigaglia, per il Prefetto, e dal sindaco avv. Frigimelica.

Cronaca nera. — Aa Lamon è stato arrestato certo Giacomo Griggio ed è stata denunciata tale Giuseppina Faoro. Entrambi, entrati clandestinamente nell'accampamento del 57. fanteria, posto in quei paraggi, si erano appropriata una coperta da campo.

I carabinieri riuscirono a sequestrare la refurtiva.

Il Granduca Wladimiro a Venadoro

Il Granduca Wladimiro, fratello dello Czar di Russia, giunse stamane a Belluno, assieme alla famiglia. Egli partì poco dopo per Venadoro.

FELTRE — Ci scrivono, 6

Partenza di truppa — Ieri ebbero termine le grosse manovre, perciò sono oggi partiti: per Treviso il 55. reggimento fanteria composto di 1105 uomini; per Padova 710 della milizia territoriale facenti parte del 57. e 434 del 58., per Belluno 150 del 56.

Domani, pure della milizia territoriale, partiranno: per Venezia 360 uomini del 55., per Padova 424 del 57., per Rovigo 370 del 58., oltre altri 820 del 58. in attività di servizio diretti a Padova.

Resta qui accampato alle «Venture» il 56. fucilieri per l'esercitazioni di tiro collettivi e individuali, che avranno luogo nella località detta «ai colesei».

VENEZIA

MIRANO — Ci scrivono, 6

Proprio nel centro?! — Ieri a sera finalmente il socialista padovano Panebianco ha tenuto la chiacchierata abortita domenica scorsa per mancanza di uditorio.

La discorsa fu tenuta nella piazza Vittorio Emanuele II. Non intendiamo occuparci delle parole del signor Panebianco; piuttosto lo preghiamo di tornar spesso fra noi per scuotere l'apatia dei nostri amici.

Quanto al posto in cui la discorsa venne tenuta, ci permettiamo delle considerazioni. La piazza Vittorio Emanuele II. è il centro del paese, il luogo di ritrovo per eccellenza, dove vi sono i caffè e dove ogni sera abitualmente i cittadini fanno la loro passeggiata, godendosi il fresco e la quiete.

Ora domandiamo al sig. delegato con quale criterio egli ha assegnato detta località al Panebianco e ai suoi compari.

Mirano ha delle altre piazze e là quelle sconclusionate pellirosse possono sfogare il loro animo e sputare le loro.... sentenze. Per un'altra volta ci raccomandiamo magari, il nostro delegato faccia come Giolitti: releghi i marxisti in soffitta.

Alla Società Esercenti — Molti ci richiedono se quest'anno saranno indetti dei festeggiamenti. Noi giriamo la domanda alla presidenza della Società Esercenti. Del resto sarebbe ora di decidere qualche cosa per scacciare la musoneria.

MURANO — Ci scrivono, 6

La regata. — Anche quest'anno avremo la tradizionale regata ad un remo nel nostro magnifico canale. Il comitato ormai si è costituito ed ha iniziato i suoi lavori.

Pubblichiamo la lettera-circolare diramata agli esercenti, persone facoltose, ecc.

Ormai la regata di Murano è divenuta una cara tradizione non solo, ma un bisogno per l'intera moltitudine amante delle classiche regate ad un remo di gondole veneziane. E' la regata di Murano infatti che costituisce il campionato per eccellenza.

L'importanza perciò è stata riconosciuta ogni anno segnando un crescendo di successo lusinghiero sotto tutti gli aspetti.

La tradizione non deve venir perciò infranta ed ancora organizziamo questa regata di gondole che oltre allo scopo di cui dicemmo più sopra, servirà ad accrescere il movimento dei forestieri nel paese con vantaggio di tutti.

E perciò ci rivolgiamo alla S. V. onde pregarla accordarci quell'appoggio morale e finanziario che ha avuto la bontà di accordarci negli anni scorsi.

ha provveduto perchè in quella occasione oltre alla solita fiera di bestiame venga tenuto in piazza un concerto della Banda Musicale di Mirano, ed un trattenimento serale con fuochi di artificio.

Daremo a suo tempo il programma di tali festeggiamenti.

Ancora la tragedia di Borbiago

Ci scrivono da Dolo:

Questa mattina, alle ore 11 circa, è uscita dal nostro Civico Ospedale la bimba Minto Angelina, la quale — come è noto — nel Giugno scorso era stata ferita da ignoti ladri penetrati nell'abitazione in Borbiago dello zio Giovanni Zaghetto, col quale viveva. La piccola è uscita stamane a cuore leggero, allegra per ritornare presso la famiglia sua ormai completamente ristabilita, e perchè le notizie della salute degli zii sono ogni giorno migliori.

A quanti la interrogavano, la Minto confermava quanto già abbiamo scritto; cioè di nulla ricordare; di avere soltanto intravveduto nell'oscurità *quattro ombre* aggirarsi per la stanza.

Abbiamo voluto anche noi avvicinare la Salviato Adele e lo Zaghetto, nella lusinga che il miglioramento nella loro salute avesse potuto far ridestare la loro memoria, e gettare un po' di luce in questa triste pagina di storia delle nostre regioni.

La Salviato se ne stava nel riparto chirurgico femminile, seduta sul proprio lettuccio, con un piccolo fazzoletto avvolto sul capo, onde nascondere forse il grande avallamento esistente alla tempia sinistra, perchè ivi manca (in seguito alla operazione chirurgica) un buon tratto di scattola cranica. La disgraziata stava in una posa un po' stanca, con le mani intrecciate, parlando con le vicine ammalate. La grave ferita toccatale, le ha lasciato dei disturbi all'occhio sinistro, i quali se non in tutto, in parte almeno, potranno col tempo notevolmente migliorare. Ma sostanzialmente la donna è guarita, tantochè in settimana uscirà essa pure dall'ospedale. Così ci assicurava il prof. Impallomeni.

La Salviato ci accoglie con una specie di timore; risponde però franca, sebbene un po' distratta alle poche domande che le rivolgiamo.

— Non so niente, non ricordo niente! Mi sono - si può dire - ridestata qui dopo quasi un mese di lotta fra la vita e la morte, meravigliata di non trovarmi nella mia casetta, senza avere coscienza dell'accaduto, ignorando qual sorte fosse toccata a mio marito ed alla nipotina che tenevamo con noi come una figliuola.

— Ma non avete udito alcun rumore quella notte, mentre gli assassini colpivano i vostri cari?

— Non ho inteso nulla. Fui abbattuta nel sonno, senza aver potuto muovermi o fare un lamento. Mio marito mi disse poi di avere inteso un mio fioco lagno, come risposta ad una sua chiamata. Del resto noi non abbiamo mai avuto motivo di rancore con alcuno, sicchè è ingiustificato tanto scempio contro di noi. Vede? (e la buona donna ci mostra una corona che tiene al collo) io ringrazio ogni giorno la Vergine per avermi scampato dalla morte; di tutto il resto non mi curo: se i colpevoli verranno scoperti, la giustizia avrà il suo corso; diversamente pazienza! Io sono convinta però che un delitto così mostruoso non rimarrà impunito.

Con tali parole la buona donna distrugge la speranza che tutti riponevano in lei. Infatti si riteneva che la ferita riportata al braccio destro fosse indizio quasi certo di lotta, e che la donna, una volta ristabilita, avrebbe potuto ricordare. Ma, o tale ferita venne inferta incidentalmente dagli assassini, o l'atto difensico fu compiuto dalla donna inconscia.

Ci congediamo quindi dalla Salviato, non prima di avere inteso da lei parole di riconoscenza per le premurose cure cui è fatta segno dai familiari e dal personale d'assistenza. E passiamo al riparto maschile, dove troviamo lo Zaghetto Giovanni seduto vicino al suo letto, anch'egli completamente ristabilito per le lesioni al cervello, ma col capo ancora interamente avvolto da bende per le lesioni alla mandibola, le quali devono in parte essere riparate e costringeranno il povero uomo a rimanere in ospitale per un paio di settimane.

Anche lo Zaghetto nulla ricorda; ci rifà la storia del fatto, quale i giornali l'hanno a suo tempo diffusamente illustrata, e su cui è inutile ritornare.

— Le assicuro, dice, che io non ho mai attaccato briga con alcuno, nè a Borbiago, nè a Bruson quand'ero alle dipendenze del Barone De Chantal, nè in America nel breve tempo in cui vi soggiornai. Sono sempre stato un galantuomo, e non potevo pensare che avrei conteso alla morte la mia esistenza quasi ogni giorno su di un letto d'ospedale, in causa di ignoti malvagi.

— Non avete dunque sospetti di sorta?

— Nessuno; e creda pure se ne avessi non esiterei a dire schiettamente il mio pensiero per la ricerca della verità e perchè i colpevoli fossero puniti come meritano; mentre non è vero quanto si afferma che io mi taccia per paura. Fui colpito all'improvviso, e se la Provvidenza non avesse voluto che qualche ora dopo mi ridestassi dal torpore in cui la violenza del colpo mi aveva gettato, non avrei avuto modo di chiamare aiuto, e del delitto di Borbiago non si parlerebbe forse ormai più.

— I giornali, mercoledì scorso, affermavano che arrestati a Bassano vennero tradotti a Padova, come sospetti autori due noti pregiudicati, certi Cesare Bellotto e Giuseppe Fantinato. Li conoscete?

Lo Zaghetto risponde negando, e ci pare nella risposta sincero. Egli pure ha parole di lode per il trattamento avuto in Ospedale e per le cure che gli prodiga il chiarissimo Prof. Impallomeni; poi, null'altro potendo dirci il ferito, ci congediamo con una buona parola di augurio e per la sua salute e per la scoperta degli autori del delitto. I quali si sperava fossero davvero stati ritrovati nelle persone del Bellotto e del Fantinato, che avrebbero agevolmente potuto denunciare chi aiutò loro nell'orribile eccidio; ma la notizia, data dall'*Adriatico*, in cronaca di Padova, e non confermata da alcun altro giornale, deve essere presa ormai con ogni riserva.

Furto sacrilego

DOLO — Ci scrivono, 6

Stanotte ignoti ladri, penetrati nel recinto dell'Ospedale Civile, dopo aver scassinato tre porte di cui una in ferro, entrarono nell'Oratorio annesso al Pio Luogo; asportarono dall'altare un inginocchiatoio su cui stava infissa una cassetta per elemosine e la strapparono facilmente e nella vicina sacrestia ne forzarono la serratura impadronendosi di circa *quaranta* centesimi che vi erano dentro. Magro bottino, dopo del quale gli ignoti se ne andarono senza aver commesso nell'oratorio alcun atto di sfregio o di vandalismo.

Per la festa di S. Rocco

Ricorrendo la settimana ventura le tradizionali sagre di S. Rocco il Municipio

PADOVA

Orario d'esami

PADOVA — Ci scrivono, 6

Ecco l'orario d'esami nella facoltà di scienze: Analisi Algebrica 28 ottobre, analisi infinitesimale 20, analisi superiore 16, antropologia 2 novembre, astronomia 3 novembre, Botanica 25, chimica generale 20, disegno 19, fisica matematica 30, Fisica sperimentale 23, fisica terrestre 14, geodesia teoretica 3 novembre, geografia fisica 24, geometria analitica 23, geometria descrittiva 2, proiettiva 2, matematiche speciali 25 ottobre, Meccanica razionale 19, meccanica superiore 19, mineralogia 17, paleontologia 28, teoria dei numeri 26, zoologia e anatomia 26.

Rissa notturna

Verso le quattro di stamane, mentre la città dormiva nel più profondo silenzio, avvenne una grave rissa in via Altinate. Fu tratto in arresto dagli agenti tal Guido Gomiero di Battaglia, pregiudicato.

Arresto d'un ladro

Stamane certo Gildo Bello depositava all'edicola presso la chiesa dei Carmini, la sua bicicletta affidandone la custodia ad un ragazzino.

Un individuo in maniche di camicia coglieva il momento in cui il ragazzino era distratto e balzava sopra la macchina fuggendo poi a grande velocità. Inseguito il ladro venne tratto in arresto. Si tratta di certo Spasiani Arturo di anni 23 meccanico.

Mangiano e non pagano

Iersera venivano arrestati due disertori boemi: Hyneck Wilhelm di Malhosterz d'anni 2 e Karl Sebeck d'anni 21 da Smichow, i quali, dopo aver mangiato in una osteria di Calle lunga San Lorenzo, volevano andar via senza pagare. Ora verranno processati a Venezia e quindi rimpatriati.

N. 5

Le pareti della biblioteca erano in uno stato lamentabile, scrostate, annerite dal fuoco... Io aveva consigliato Eustachio di farne il suo laboratorio, perchè attribuivo in parte, all'ozio la sua persistente melanconia, che non lo ha più abbandonato dal nostro arrivo a San Salvat.

Nel costruire uno dei forni del laboratorio, gli operai dovettero fare una cavità nel muro di fondo. Ma sai, mamma, che cosa scopersero? Una fila di scheletri, nove o dieci, murati in piedi, nello spessore del muro! Io prendevo un po' d'aria e scrutavo il mare. Alle esclamazioni dei muratori, corsi nella biblioteca... Era uno spettacolo macabro.

Lo zio Simone giunse egli pure, attirato dal rumore, e scoppiò in una villana risata alla vista del mio spavento.

Egli si curvò verso un mucchio di ossa ammuffite, mescolate a calce, raccolse un femore verdastro e spumoso e me lo presentò:

— Ecco del lavoro per Eustachio! Che provi a risuscitarlo cucinando le ossa nelle sue marmitte del diavolo!

Allo stesso punto arrivò lo zio Uberto. I suoi sguardi, furbi e penetranti, avevano compreso tutto.

— Eh via, dunque! — esclamò — sono cose da mostrarsi alle signore!

E prendendomi bruscamente per la mano mi condusse in un gabinetto vicino all'antica biblioteca. Egli fu prodigo di parole melate:

— I nostri antenati — disse — cara lady Brandling, erano dei soldati, sebbene fossero signori potenti in questo paese. Essi avevano dei gusti barbari, la cui evocazione non è certo adatta pei vostri belli occhi. Prendete, cara nipote, prendete un bicchiere di *brandy*. Questo vi rimetterà completamente.

Io tremavo in tutto il corpo e provavo un tal disgusto per tutti, che rifiutai il cordiale che egli mi presentò.

— Allora si avevano dei costumi pagani — aggiunse. — Allora, quando i nostri avi erano qui sovrani, sono già molti secoli, muravano i loro prigionieri di guerra.

— Molti secoli? — esclamai. — Credete davvero che ciò rimonti a tanto tempo?

Lo zio Uberto non rispose.

31 *Gennaio* 1772.

Non so proprio che cosa pensare dello zio Uberto. E' egli nostro compagno di sventura, prigioniero come noi, o piuttosto l'intelligente capo di una banda di briganti che usurpano la nostra dimora? Più l'osservo, più lo studio e meno riesco a formarmi un'opinione definitiva.

Non soltanto egli cerca a esserci gradito, ma scopro sempre in lui dei sentimenti d'affetto per noi e delle attenzioni quasi paterne... e allora perchè mi scruta coi suoi occhi fini e penetranti, sino nel fondo del mio pensiero? Perchè ha dei momenti nella sua fisionomia di crudeltà fredda, mal dissimulata da un sorriso troppo dolce per essere spontaneo?

Con me ha dei riguardi e mi usa delle gentilezze affettuose. Egli apprezza molto il sapere di Eustachio e lo incoraggia nei suoi studi di chimica.

A proposito, lo zio Uberto ama molto la musica e suona assai bene la viola. Spesso mi prega di accompagnarlo al clavicembalo. Egli si è recato a Bath per comperarmi un pianoforte di fabbrica francese che ha dei suoni melodiosi ed estesi. Ogni sera suono per lui su questo piano delle arie di Piccinni, che è il suo maestro prediletto.

Ricevo spesso dei regali. Dopo il pianoforte ebbi un magnifico orologio d'oro, con catena e ciondolo. Pochi giorni dopo mi portò una pezza di broccato di Lione, più che sufficiente per una veste, se qui vi fosse occasione per usarne. Oggi mi presentò un astuccio elegante, e l'aperse davanti a me. L'astuccio conteneva delle grosse perle.

— Sono, forse, le perle della mamma vostra e di Eustachio? — chiesi improvvisamente d'un tono poco rassicurante.

Egli non perdette punto la sua calma abituale.

— Se questi gioielli venissero dall'eredità — rispose abbassando gli occhi — sarebbe vostro marito che ve li offrirebbe e non già vostro zio. Eustachio è il capo della famiglia.

Ed aggiunse, senza rimarcare il mio contegno piuttosto ostile:

— In tutti i modi queste perle sono mie e spero che voi le accetterete da me come pegno di affezione e di rispetto.

Avevo lasciate le perle sul pianoforte.

Questa mattina le ho ritrovate sul tavolino della mia stanza da letto. Certo è stata Davies che, dietro suo ordine, me le portò prima che mi svegliassi. Ora, riaprendo l'astuccio e osservando bene le perle, vedo chiaramente che esse non escono da un gioielliere; esse sono molti anni che non furono portate.

Provengono esse da eredità, oppure vi è unito ad esse qualche mistero inquietante?

Sono stata ben contenta di aver trovato un pretesto — sebbene poco abile — per restituirle.

— Zio Uberto — dissi — bisogna mettere queste perle in una cassetta con piccoli buchi e ritornarla al mare...

— In mare? Che intendete dire cara lady Brandling? Perchè supponete che queste perle escano dal mare?

— Tutte le perle hanno questa origine e per questo l'acqua di mare le fa di bel nuovo risplendere quando sono vecchie.

Egli sorrise d'un riso forzato e si allontanò.

20 *Febbraio* 1773.

Mio Dio! mio Dio! Ho dei momenti di sconforto che accetterei la morte come una liberatrice! Eppure devo farmi coraggio, debbo fare appello a tutta la mia energia per salvare mio marito, perchè sento proprio che io sono la più forte di noi due. Eustachio è divenuto più che malinconico, tetro; egli si chiude in un ostinato silenzio... Vedo bene che senza di me egli corre alla sua perdita...

(*Continua*)

TREVISO

Un furto a S. M. del Rovere

TREVISO — Ci scrivono, 6

Venerdì sera ignoti ladri indisturbati entrarono nel cortile di Gasparini Luigi detto Biamo e rubarono 10 anitre che assieme ad altre 22 si trovavano entro apposito recinto formato con rete metallica.

Mentre i ladri stavano compiendo il furto (e si comprende che volevano rubare tutte le trentadue anitre) il figlio del Gasparini a nome Antonio, sentite le bestie a gridare si affacciò al balcone, e messosi a gridare, pose in fuga i ladri.

Un ciclista contraventore

Gli agenti di città dichiararono ieri notte in contravvenzione certo Benedetti Apollo chiamato Francesco, negoziante in Via Re Umberto, perchè circolava con una bicicletta sprovvista del prescritto fanale acceso.

I richiamati. — Questa mattina alle ore 6.30 circa, con treno speciale, arrivarono da Feltre i richiamati del distretto di Treviso, reduci dalle manovre nel Bellunese.

ODERZO — Ci scrivono, 6

(T.) *La partenza della truppa.* — Col primo treno di questa mattina, è partito alla volta di Cividale per raggiungere il Reggimento la compagnia dell'80.mo qui in distaccamento.

All'egregio capitano, agli ufficiali e soldati tutti che nella lunga permanenza nella nostra città mantennero una condotta veramente encomiabile, vada il nostro cordiale saluto.

Tramvia Oderzo-Conegliano

SAN POLO DI PIAVE — Ci scrivono 6

Ci venne sott'occhio con ritardo la corrispondenza dell'*Adriatico* del 4 corrente, in risposta alla nostra.

Astenendoci dal polemizzare su parecchi punti di tale corrispondenza, pur non mancandocene i mezzi, veniamo al nodo della questione.

Sarebbe tempo una buona volta che si cessasse dal creare ostacoli ad ogni iniziativa tramviaria, soltanto per il preteso danno che deriverebbe a Conegliano da una eventuale linea per Susegana. O almeno, se proprio sul serio si pensa a tale danno, al punto in cui siamo sarebbe doveroso affrontare una indagine che permetta di risolvere il dubbio.

Ma come mai, una semplice tramvia, che da Tezze mettesse capo a Susegana, potrebbe spostare il movimento di Conegliano? Quando mai sarebbe possibile che la persona o la merce che da un punto toccato dal tram progettato dovesse recarsi, mettiamo a Pieve di Soligo, solo perchè detto tram conduce a Conegliano, seguisse questa piuttosto che l'altra via? Chiunque conosce questi luoghi non ammette dubbio in proposito. Piuttosto, qualora fosse adottato il percorso preferito dal Sindaco di Conegliano, buona parte dei rapporti attuali di Tezze, S. Michele e Cimadolmo, prenderebbe altra direzione.

Ogni discussione, poi, diventa a nostro avviso, inutile di fronte alla seguente argomentazione inoppugnabile: Alla scelta di uno o dell'altro progetto, la maggiore o minore distanza da Susegana non è che di tre chilometri, su strada adattatissima ad un tram. Sarà possibile che ci si trattenga dal costruirlo, se esso si renderà necessario, soltanto per questa piccola differenza? E' ridicolo il pensarlo. Occorre quindi essere più chiari ed esporre quali sono i motivi che vietano il tram per Tezze.

Motivi personali? Non vorremmo crederlo. Si vuole speculare dal dibattito sul tracciato, per risparmiare dalla rappresentanza di Conegliano qualche migliaio di lire? Non sarebbe nè equo, nè decoroso, poichè quella città più di tutti gli altri centri ritrarrebbe benefici da una tale iniziativa. Conegliano costituisce pur sempre il centro, sulla sinistra del Piave, degli scambi commerciali di questa regione.

Il tram in progetto non è che un riconoscimento della sua fortunata posizione e un nuovo mezzo per incrementare il suo sviluppo.

Per la Società Filarmonica

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6

Con recente deliberazione, il Consiglio Comunale ha stabilito di concorrere annualmente con la somma di lire 1500 nel mantenimento della Banda Cittadina. — Questa somma sarà sufficiente a sopperire alle spese all'uopo necessarie, qualora si ricostituisca la Società e vengano sottoscritte almeno 200 azioni da lire 12 annue ciascuna.

A tale scopo è indetta un'adunanza di cittadini, per lunedì p. v. alle ore 20.30 nella sede della Società Pro-Conegliano, allo scopo di vedere se torni possibile ricostituire la Società Filarmonica ed ottenere la sottoscrizione delle azioni necessarie per sopperire col concorso del Comune alle spese che si rendono necessarie per il regolare funzionamento della Banda cittadina.

UDINE

Una querela

UDINE — Ci scrivono, 6

Il veterinario dott. Selan, segretario della Commissione provinciale per il miglioramento bovino, comunica ai giornali di sporgere querela contro il giornale *Il Paese* per le espressioni contenute in un articolo criticante una sua relazione.

Triste eco d'una disgrazia

Stamane è morto all'ospedale il giovane agricoltore Siro Zanuttini di anni 23, che giorni sono rimase travolto sotto un carro di frumento presso Risano riportando gravissime lesioni.

Piano regolatore

Si è riunita l'altro giorno la commissione per il piano regolatore della città.

Fu discusso lungamente sullo schema presentato dall'ufficio edile municipale e venne deliberato di apportarvi notevoli modificazioni.

Servizio automobilistico. — Ieri è cominciato in via di esperimento un servizio automobilistico urbano.

La modica tariffa è stata fissata dal Comune.

Nuovo capitano dei carabinieri. — E' giunto da Cefalù il capitano dei carabinieri cav. Giuseppe Appolius, che comanderà la compagnia interna di stanza ad Udine.

La tessara speciale per andare in Austria in bicicletta

La direzione del Touring Club Italiano, comunica ai giornali locali:

« In merito al negato libero passaggio ai confini Italo-Austriaci, anche ai soci del Touring muniti di regolare tessera speciale, in seguito ad avanzata domanda di schiarimenti, in proposito pervenne a questo consolato la seguente comunicazione della Direzione Generale:

« Sta infatti che la nostra tessera speciale austriaca ha cessato di avere effetto per volere dell'Autorità doganale Austriaca; ma il nostro Touring nell'intento di parimenti facilitare l'importazione dei velocipedi in Austria con esenzione da deposito, ha ottenuto dal Touring Club Austriaco la facoltà di rilasciare ai propri soci tessere di detto Club le quali consentano l'importazione in franchigia del velocipede in esso descritto.

La nostra tessera sociale ordinaria concede sempre l'importazione temporanea in esenzione di dazio del velocipede in Svizzera, Francia, Belgio e Germania. »

Areoplani alle manovre

Da Aviano sono partiti cinque aereoplani pel campo delle manovre. Alcuni sono destinati a Gallarate, altri a Novi Ligure.

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazioni prese nell'ultima seduta:

Affari approvati. — Udine. Permuta terreno col signor Paolini. — Ampezzo. Apertura conto corrente con la Banca Carnica — Caneva. Variazione organico ufficio municipale. — Marano Lagunare: Cessione fondi. — Moggio. Salario al custode del Cimitero. — Sutrio. Utilizzazione piante deperite. — Cassacco: Aumento stipendio alla levatrice. — Cimolais. Concessione 60 piante al Genio Militare - Assegno piante a Tonegutti Sante a scopo di lavorazione. — Ragogna. Provvedimenti per pagamento lavori conduttura acqua potabile alla impresa D'Aronco.

Decisioni varie. — Forni Avoltri. Acquisto terreno pel fabbricato scolastico - Esprime parere favorevole. Acquisto fondo detto Ronch di Iunta, id. id. — Faedis. Acquisto fondo per costruzione vasca a Costalunga id. id. — Sesto del Reghena. Acquisto fondi pei fabbricati scolastici, id. id. — Venzone. Acquisto fondi per costruzione edifici scolastici, id. id. — Barcis. Impiego provvisorio di fondi di cassa eccedenti i bisogni di ordinaria Amministrazione. Non approva. — Torreano. Tassa famiglia - Respinge il ricorso di Specogna Antonio. — Magnano. Restauri alla casa canonica. Ordina al Comune di fare i lavori, salvo a provvedere di ufficio. — Consorzio stradale Caneva Paluzza. - Progetto di nuovo Consorzio - Include il Comune di Ravascletto, nel consorzio coattivo costituito fra i Comuni di Arto, Cercivento, Ligosullo, Paularo, Ravascletto, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Carnico e Zuglio.

Rinvii. — Ampezzo (distretto) Consorzio Veterinario. — Sauris. Concessione piante a Petris Nicolò.

PORDENONE — Ci scrivono, 6

(A. C.) *La sciopero* di Rorai è finito. — Questa sera in un comizio di operai durante il quale parlò l'avv. Ellero, si decise la ripresa del lavoro per domani, lunedì 7.

VERONA

La disgrazia di un sonnambulo

OVARO — Ci scrivono 6

L'altra notte il carradore G. B. Cecconi, proveniente da Udine con un carico di mobilia, pernottò all'albergo alla Posta.

Essendo afflitto da sonnambulismo, verso il tocco si alzò da letto, e sportosi da una finestra del terzo piano, precipitò giù.

Il disgraziato venne soccorso dal dottor Guidetti; il suo stato è gravissimo; si parla di commozione viscerale in seguito a contusione del bacino.

ROVIGO

Annega nel Canalbianco

ADRIA — Ci scrivono 6

In Comune di Loreo, avvenne una grave disgrazia. Nelle acque del Canalbianco, si era tuffato per nuotare il ragazzetto Pezzolato Sante di Domenico di anni 11. Improvvisamente il Pezzolato fu colto da malore e impotente a nuotare e privo di ogni soccorso miseramente affogò.

Lo strazio dei genitori è indescrivibile.

La salma, dopo le constatazioni di legge, venne subito tumulata.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 6

Ad un garibaldino. — Oggi Diano Marina inaugurava solennemente un monumento allo insigne e valoroso garibaldino Andrea Rossi.

Il monumento è opera pregevolissima del giovane e valente scultore Armando Zago nativo di Verona, ma che conta a Badia, pel lungo soggiorno tenutovi e pei bellissimi lavori lasciativi, numerose conoscenze e fervorosi ammiratori.

All'amico carissimo, le nostre più vive congratulazioni.

VICENZA

BASSANO — Ci scrivono, 6

L'improvvisa morte del prof. Passarin. — Stanotte, per aneurisma, moriva improvvisamente il prof. Raffaele Passarin, lasciando orfani 4 figli ancora doloranti per la morte della madre.

Il prof. Passarin era popolarissimo a Bassano. Si era acquistata molta fama col suo stabilimento di ceramiche artistiche.

Era insegnante diligente e stimato nelle Scuole, di disegno, e lascia negli innumerevoli scolari ed in un larghissimo stuolo di amici ed estimatori la più cara e desiderata memoria.

Cose della M. S. Scledense

SCHIO — Ci scrivono, 6

(K.) — La « Società Scledense di Mutuo soccorso è un sodalizio dei più floridi del genere: conta parecchi anni di vita e buon numero di soci, la maggior parte esercenti. La società afferma nel suo statuto di essere apolitica; e tale seppe mantenersi fino a pochi mesi fa, il che contribuì non poco a quella concordia che la fece sin qui prosperare. Ma da un po' di tempo la nostra Schio è invasa dalla fregola di far entrare la politica dappertutto, e non potè quindi restarne immune la fiorente Società, che sembrava potesse ormai continuare a vivere apoliticamente. Bastò la presenza in essa di sette od otto dei soliti politicanti, perchè si cominciasse subito a non rispettare più quel provvido articolo dello Statuto, base la più solida della Società. E veniamo un po' ai fatti.

Come il solito degli anni scorsi e secondo uno speciale articolo dello statuto, due mesi fa il consiglio direttivo della M. S. fece celebrare una messa pro' soci defunti con l'intervento della Presidenza, soci e bandiera. Questa cerimonia parte da un nobile sentimento di pietà ed omaggio alla memoria dei poveri estinti, che tutti gli uomini, d'ogni convinzione e credenza, credono dover rispettare. Ebbene, lo credereste? di ciò ne approfittarono gli inquieti politicanti per farne nientemeno che un « casus belli »: e si gridò da questi che il Consiglio Direttivo era clericale, che la cerimonia veniva ad offendere le convinzioni della maggioranza (sic!) dei soci, e si ingiungeva al Consiglio di dimettersi per l'atroce offesa da questo fatta al Libero Pensiero (l'inseparabile... degli intransigenti).

Sventuratamente la persona dalla quale avrebbe dovuta partire una parola di serenità e di pace, cercando di far tacere quei turbolenti, questa persona, e cioè il presidente, era uno di quelli che gridavan la croce addosso a coloro che avevan fatta celebrare la messa. Vi fu in seguito una vivace assemblea, nella quale purtroppo trionfarono l'audacia dei pochi oppositori e... la paura che hanno parecchi di passare per clericali, fin che esiste la quale è inutile parlare d'unione dei partiti dell'ordine, pur tanto necessaria! Fu così che nelle elezioni che seguirono, la Società restò nelle mani dei politicanti.. democratici L'altro giorno il corrispondente del « Gazzettino », gioiva tutto (oh! il... cosciente!) nell'annunciare il nuovo indirizzo della Società, che per omaggio al Libero Pensiero non farà più celebrare messe pei defunti. Sì, ad essa si sono ora iscritti, secondo il « Gazzettino » quaranta soci di parte democratica, fra i quali qualche capoccia radicale e socialista. Ma benissimo: così una delle più fiorenti società cittadine l'ara, si può ben chiamarla così, della concordia, viene, per la propria inerzia travolta nel torbido mare della politica. Almeno speriamolo, non venga tramutata in... Agenzia bloccarda elettorale!

Ultima ora

La commemorazione di Giorgio Vasari

Firenze, 6

(g. l. m.) — Questa sera nel salone dei Duegento in Palazzo Vecchio presenti le autorità civili e militari, per iniziativa della Società Giorgio Vasari, l'on. Lando Landucci, deputato di Arezzo ha commemorato il grande toscano.

L'on. Landucci dopo aver tratteggiato con maestria la figura del Vasari, di mostrò con un profondo esame delle fonti critiche la posizione occupata artisticamente e storicamente dal Vasari nel suo secolo.

L'oratore, che è stato più volte interrotto da vivi applausi, è stato salutato alla fine festeggiatissimo dai numerosi intervenuti.

Violento temporale a Torino

Torino, 6

Alle ore 22 si è riversato su Torino un violentissimo temporale accompagnato da grossa grandine. Molti vetri sono andati in frantumi.

La serrata dei fornai a Firenze

Firenze, 6

(g. l. m.) — Oggi doveva aver luogo per la prima volta anche qui la serrata domenicale dei fornai, in tale senso infatti aveva deliberato l'assemblea dell'altra sera dei lavoratori dell'arte bianca, la deliberazione non è stata però seguita altro che in piccola parte. Moltissimi forni sono rimasti aperti e ad essi è affluita, durante la mattinata, la gente desiderosa di provvedersi del pane per la mensa domenicale. In molti di questi forni la provvista è stata presto esaurita, in altri è stato necessario ricorrere alla forz apubblica per regolare l'accesso al pubblico.

L'esperimento della serrata, che era stato visto di mal occhio anche dalla cittadinanza, ha sortito qui esito quasi completamente negativo.

Il colera a Trieste

Trieste, 6

Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 29 luglio al 5 agosto furono denunciati 18 casi di colera, 6 di difterite e croup, 2 di scarlattina, 2 di pertosse, 1 di febbre tifoidea e 1 di morbillo. Morirono 3 di colera, 2 di febbre tifoida, 1 di pertosse e 1 di morbillo.

Si ha da Vienna che la « Wienner Allgemeine Zeitung » apprende che il ministero della guerra ha emanato le seguenti disposizioni, avuto riguardo ai casi di colera verificatisi a Trieste: a) persone militari che devono presentarsi sotto le armi e che provengono da Trieste saranno da sottoporsi per cinque giorni a osservazione medica; b) riservisti: riservisti di supplemento e persone militari in congedo permanente dimoranti a Trieste non si chiameranno alle esercitazioni o a prestare servizio attivo; c) non si accordano permessi a persone militari che intendono recarsi a Trieste; d) non si instraderanno truppe per la via di Trieste.

Mandano da Fiume che, in considerazione dei casi di colera verificatisi a Trieste, il Governo marittimo di Fiume ha allargato anche verso quelle provenienze le misure sanitarie contemplate nell'ordinanza del 1904, e cioè la visita sanitaria delle merci e dei passeggeri e la sorveglianza.

L'ordinanza è stata diramata oggi agli Uffici di porto e al Lazzaretto.

Il colera in Turchia

Costantinopoli, 6

Sono stati constatati ieri 14 casi di colera e 17 decessi. Il colera si estende nel vilayet di Smirne. A Navilli durante le ultime 48 ore si sono verificati 20 casi di colera e 40 decessi.

Le misure sanitarie del Brasile

Rio Janeiro, 6

Il governo brasiliano continua a limitare le misure sanitarie relative alle merci di provenienza italiana alla semplice disinfezione.

L'avversione dei nazionalisti tedeschi alla Facoltà italiana

Vienna, 6

L'agitazione in Vienna contro il progetto della Facoltà italiana si fa sempre più vasta. Ora è venuta la protesta dei delegati di tutti i gruppi del Sued Mark che è una organizzazione di difesa nazionale dei tedeschi, diretta specialmente contro gli slavi e contro gli italiani, dai quali si ritiene minacciato il territorio nazionale dei tedeschi nelle provincie meridionali dell'Austria. Nel Congresso dei delegati si è persino deciso di minacciare di espulsione dalla Sued Mark tutti quei deputati tedeschi che votassero per la Facoltà Italiana.

Questo atteggiamento dei tedeschi nazionali fa presagire che i deputati italiani dovranno affrontare una nuova possente avversione contro l'Università italiana.

SPORT

Le gare di nuoto sul Tevere per il campionato europeo

Roma, 6

Oggi si è svolto sul Tevere il campionato europeo di nuoto su 53 Km. di percorso. Alla gara erano inscritti, fra altri, il campione belga Augusto Maas ed il campione dei campioni italiani Vincenzo Altieri. La partenza ha avuto luogo alle 9 da Ponte del Grillo presso Monte Rotondo.

Subito dopo la partenza il campione belga Maas ha preso la testa, distaccandosi gradatamente dagli altri concorrenti. La seconda posizione è stata presa da Rossi della « Rari Nantes » di Genova. Il terzo da Altieri della « Rari Nantes » di Roma. Seguivano poi nell'ordine Ghiribaldi, della « Società Maurizia » di Porto Maurizio, Venier dei canottieri « Aniene » e Montalbotti della « Rari Nantes » di Napoli. Poco dopo il ponte del Grillo, Venier è preso da crampi allo stomaco e deve ritirarsi. Gli altri proseguono la gara di buon passo.

Alla Marcigliana, a circa metà del percorso, i concorrenti sono passati in quest'ordine: Maas, Rossi, Altieri, Ghiribaldi e Montalbotti.

Il traguardo di arrivo delle gare è stabilito a Valle del Nuovo Ponte del Risorgimento, presso lo sbarcadero dell'Esposizione, dove giunsero i partecipanti alla crociera motonautica.

Moltissima folla, attendendo l'arrivo del primo concorrente per le 17, si è adunata sulle due sponde, sul Ponte del Risorgimento e sullo sbarcadero, dove si trova anche la giuria. Alle 17 circa è avvisato il primo nuotatore, seguito da numerose imbarcazioni, e applauditissimo dal pubblico disseminato sulle rive. Batte un passo veloce e si avanza dritto verso il ponte del Risorgimento: è il belga Maas, che ha tenuto testa agli altri nuotatori durante tutto il percorso. Taglia il traguardo alle 17.4. E' acclamatissimo. Si grida: Viva Maas, Viva il Belgio. La folla sventola i fazzoletti. Il forte campione si avvicina alla riva, sale a terra ed è subito asciugato e rifocillato. Le sue condizioni sono ottime. Egli subito si veste, e vuole assistere all'arrivo dei suoi colleghi competitori.

Alle 17.35, tra gli applausi della folla, che assiepa numerosa le rive ed i parapetti del ponte del Risorgimento, giunge secondo al traguardo il genovese Rossi Enrico. Egli appare un po' stanco della lunga traversata. Dice che fin dalla partenza ha avuto un crampo a una gamba. Alle 17.45 pure accolto da applausi, arriva il campione italiano Vincenzo Altieri di Roma, festeggiato dalla folla tra la quale è popolarissimo.

Alle 17.53 arriva 4.o ed ultimo Montalbotti. Egli è freschissimo e per dimostrarlo, dopo passato il traguardo nuota ancora per una diecina di minuti, contro corrente.

La folla rinnova gli applausi, mentre la musica intona allegre marcie.

La bella prova è così terminata.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 4.55; a.6.5; dd.8.— d. 9.25 a. 12.10; d. 14. d. 17.30; a. 21.30 d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10.— a. 10.40; a 12.10; d.14.35; m. 16.35; dd. 21.15 d. 23.—
ROVIGO: l. 18·40
FERRARA: l. 7.
PONTEBBA: d. 4.45 o. 5.55 a. 11.55 d. 14.10
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; 17,20.
TREVISO: l. 18.25; l. 21.35.
BELLUNO a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) a. 6,15; a. 9.35; d. 14·20; o. 17; d. 18.55;
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55; (fino a Bassano)

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15 a. 13.35; dd. 14.15 d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—.
PADOVA: l. 7.52; l. 15.15
FERRARA: l. 17.35;
ROVIGO: l. 7.52. l. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10.— d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21,25; d. 22.45.
UDINE: o. 7. 45;
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: l. 8.32; l. .16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25;
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45 a 17.30; d. 22.55;
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO**; o. 7.10 (da Bassano); o. 8.55; a. 11.20 o. 15.50; a. 19.12; d. 21,45.
MESTRE: l. 5.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 8 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 217 — Conto corrente colla Posta — Martedì 8 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 80. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il movimento dei Prefetti

La lista ufficiale

Roma, 7

La *Stefani* comunica:

Con decreto reale del 3 corrente è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Nasalli-Rocca co. comm. dott. Amedeo prefetto di Venezia, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio;

Frola comm. dott. Riccardo, prefetto a Lecce, è collocato a riposo d'ufficio;

Carnevali comm. dott. Tito, prefetto a Caserta, id.;

Saibante marchese comm. dotto. Cesare, prefetto a Trapani, id.;

Salvarezza Grand'Ufficiale Ervidio, prefetto a Como, è trasferito a Genova;

Cataldi, Grand'Ufficiale Carlo, prefetto ad Ancona, è trasferito a Venezia;

Lualdi comm. dott. Riccardo, prefetto a Foggia è trasferito a Como;

Aphel comm. dott. Faustino, prefetto a Parma è trasferito ad Ancona;

Spairani comm. dott. Federico, prefetto a Teramo è trasferito a Foggia;

Ferrari comm. dott. Adolfo, prefetto a Novara, è trasferito a Parma;

Zoccoletti comm. dott. Riccardo, prefetto a Salerno, è trasferito a Novara;

Zazo comm. dott. Luigi, prefetto a Catanzaro, è trasferito a Lecce;

Rebucci comm. dott. Mario, prefetto a Benevento, è trasferito a Caserta;

Bellini comm. dott. Nicola, ispettore generale al Ministero dell'interno, è nominato prefetto a Benevento.

Mosconi, Grand'Ufficiale dott. Antonio, ispettore generale al Ministero dell'interno è nominato prefetto (a Catanzaro al posto di Zazo che che a Lecce? La *Stefani* non dice);

Blandier comm. dott. Gennaro, ispettore generale al Ministero dell'interno è nominato prefetto a Salerno;

Bonono cav. uff. dott. Saverio, consigliere delegato a Napoli, è nominato prefetto a Teramo;

Saladino cav. uff. dott. Giovanni Battista, consigliere delegato a Genova, è nominato prefetto a Trapani.

Circa la successione dell'on. Bettolo

Roma, 7

(*rice*). — Come è noto, l'on. Bettòlo, già capo di Stato Maggiore della Marina dovette lasciare l'altissimo ufficio, che copriva con la fiducia unanime del paese, per la legge sui limiti di età. Si cercò in omaggio all'on. Bettòlo, pei servizi da lui resi alla Marina italiana e per i suoi alti meriti, di attutire il rigore della legge la quale, nel suo duro spirito legalitario, può colpire alcuni ufficiali che, a malgrado della età, conservano ancora tutta la vigoria dell'intelletto. Ma l'on. Bettòlo stesso si oppose a che la legge sopra la sua persona passasse; cosicchè l'importantissimo posto rimase vacante.

Sono passati ormai due mesi e finora non si parla del successore all'on. Bettòlo, o meglio se ne parla, ma non si tratta che di congetture più o meno fantastiche, le quali non hanno una base di realtà.

Taluno ha accolto la voce che l'ammiraglio Faravelli, attuale comandante in capo del dipartimento marittimo di Venezia, sarà chiamato a succedere all'on. Bettòlo, ma la notizia non solo non sarebbe vera, ma vero sarebbe che il ministro non avrebbe pensato ancora a sciogliere il delicato problema della successione.

Per conto suo, l'ufficiosa «Agenzia Italiana» dice:

«Qualche giornale ha parlato della successione dell'on. Bettòlo al posto di capo dello Stato Maggiore della Marina, facendo anche il nome del designato ed anche più di un nome fra i probabili designati all'altissimo ufficio. Abbiamo ragione di credere che il provvedimento cui si allude, e, come esso, anche qualche altro di grande importanza per la nostra Marina, non possa essere preso che dopo matura ponderazione. E poichè va tenuto conto anche di qualche condizione speciale, come ad esempio i turni di imbarco, siamo tratti a ritenere che una deliberazione definitiva a tale riguardo non potrà avere la sua esecuzione che nei primi giorni del prossimo autunno».

Nuovo incidente in Turchia

Soddisfazione resa agli italiani

Roma, 7

La *Tribuna* dice che un altro incidente turco è stato composto.

Il 26 giugno scorso a Soufli, nel distretto di Adrianopoli, il sig. Chiara, nostro connazionale, direttore dello stabilimento dei fratelli Ceriana per la filatura e l'esportazione di bozzoli, fece un piccolo pagamento a quell'ufficio postale con monete che furono ritenute false. In seguito a ciò la polizia ottomana entrò nella proprietà Ceriana penetrando nella fabbrica e nell'abitazione e minacciò di procedere ad una perquisizione domiciliare. Soltanto in seguito alle energiche rimostranze del proprietario, il quale issò la bandiera italiana, la minaccia non ebbe seguito e fu accertato poi che le monete pretese false erano invece buone.

Ora la *Tribuna* informa che, in seguito al reclamo del regio vice console di Adrianopoli, il commissario di polizia di Soufli presentò le scuse. Altre scuse furono presentate dal locale Kaimakan, personalmente. L'incidente è così composto.

Le risultanze del censimento industriale

Roma, 7

La *Vita* scrive che il ministro di Agricoltura on. Nitti è irremovibile nel proposito che le risultanze del censimento industriale non abbiano a servire per accertamenti fiscali e risponde negativamente alle intendenze di finanza e alle Camere di commercio che abbiano domandato di conoscerne le cifre già raccolte. I dati concernenti il censimento industriale saranno pubblicati sinteticamente in modo che la potenzialità di ogni impresa venga confusa con quella delle altre, sì da eliminare ogni pericolo di nuove gravezze tributarie.

Le cattive condizioni di salute di Pio X

Roma, 7

(*vice*) — Il Papa è malato. Intorno a queste poche parole si è imperniata da stasera la cronaca di tutti i giornali e converge ora l'interessamento del gran pubblico. Pio X deve essere se non gravemente, certo alquanto infermo, poichè un comunicato ufficiale dell'*Osservatore Romano* di questa sera, annuncia che egli non potrà neppure prendere parte alla grande cerimonia che si svolgerà nella Cappella Sistina dopo domani, per la ricorrenza della data della sua incoronazione a Pontefice.

Ottenuta la guarigione della laringite che affliggeva il Pontefice, i medici da tre giorni avevano interrotta la visita quotidiana, e il Papa aveva ricevuto ogni giorno la visita consueta delle sorelle e ripreso la passeggiata nei giardini del Vaticano. Il suo stato gli avrebbe anche permesso di riprendere le sue udienze ordinarie, ma per consiglio dei medici se ne era astenuto al fine di raccogliere le proprie energie per la cerimonia che dovrà aver luogo posdomani, in occasione dell'ottavo anniversario della sua incoronazione. L'aspetto del Papa confermava pure pienamente le buone constatazioni dei medici curanti. Ma stamane costoro sono stati chiamati d'urgenza al capezzale del vegliardo, in seguito ad un violento attacco di gotta che questi ha avuto al ginocchio destro. Di qui la giusta apprensione del mondo vaticano. Pio X ha una tempra robusta, ma in questi ultimi anni è andato a poco a poco infiacchendosi. Anche la sua età contribuisce a rendere più sensibile il malessere cui va soggetto e ad indebolire nei suoi centri nervosi quella energica reazione che potrebbe aiutarlo a vincere il male che lo fa soffrire. Il caldo soffocante ha contribuito non poco ad aggravare il malessere del Pontefice. I dottori, che amorosamente lo assistono, non dissimulano l'anormalità e l'insistenza della depressione generale da cui è afflitto Pio X.

Per ora non c'è nulla di allarmante, malgrado la necessità di sospendere le funzioni e le udienze alle quali il Papa doveva prendere parte in questi giorni. Devesi pure interpretare come una misura di prudenza il consiglio dei medici che induce il Papa a stare a letto e a preoccuparsi meno che sia possibile delle faccende del Vaticano e delle questioni politiche o religiose di questi giorni. Certo è che, in seguito ad un attacco di gotta, il Pontefice dovette ieri sera porsi a letto e vi si trova tuttora.

I dottori Petacci e Marchiafava visitarono ieri sera il Papa. I medici sono ritornati al suo capezzale oggi stesso.

Ecco che cosa dice testualmente il comunicato dell'*Osservatore Romano*: Il Santo Padre, quasi completamente guarito dalla recente affezione alla laringe, da ieri sera è stato preso da un leggero accesso di gotta al ginocchio destro. Per disposizione dei medici Sua Santità si asterrà dall'intervenire alla cerimonia indetta per il giorno 9 corrente.

Le missioni degli uditori giudiziari a scopo di studio

Roma, 7

Con recente Regio Decreto sono state fissate le norme per l'attuazione della legge 19 marzo 1911, concernente le missioni degli Uditori giudiziari all'estero o nel Regno, a scopo di studio.

Secondo tali disposizioni gli uditori da inviarsi ogni anno in missione all'estero, a scopo di studio, e quelli destinati a compiere nel Regno speciali studi di perfezionamento presso istituti scientifici, saranno scelti preferibilmente tra quelli appartenenti ai due concorsi di data più recente. Gli aspiranti dovranno presentare la domanda, in via gerarchica, nel termine che verrà fissato con avviso annuale di concorso da pubblicarsi nel «Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti», nel quale avviso saranno pure indicati i numeri dei posti messi a concorso e le sedi delle missioni. Di regola la missione comincierà a decorrere dal 1.o novembre di ogni anno e non potrà essere interrotta.

Gli aspiranti alla missione in alcuno degli Stati esteri indicati nel «Bollettino», dovranno dimostrare, mediante esibizione di regolari attestati, o previo apposito esperimento da subire in Roma, avanti al traduttore ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, di avere conoscenza della lingua del paese prescelto.

Gli aspiranti ai corsi di perfezionamento nel Regno, dovranno dichiarare in quale delle discipline indicate nello avviso di concorso e attinenti alla funzioni giudiziarie, intendono di perfezionarsi.

Gli uditori inviati all'estero dovranno compiere le ricerche e gli studi sugli argomenti prestabiliti dal Ministero, e alla fine della missione presentare esatte e particolareggiate relazioni scritte. Ove sia riconosciuto opportuno, tali relazioni potranno essere pubblicate nel «Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia».

Gli uditori destinati a compiere speciali studi di perfezionamento all'interno, dovranno, alla fine del corso, presentare un attestato di profitto che sarà rilasciato dalla Direzione dell'Istituto scientifico da essi frequentato.

Agli uditori inviati all'estero sarà corrisposta la mensile indennità di L. 350; a quelli destinati a compiere studi di perfezionamento nell'interno del Regno una indennità di mensili L. 100.

Tittoni presidente del consiglio provinciale di Roma

Roma, 7

Oggi si è inaugurata la sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Roma. Procedutosi alla costituzione dell'ufficio di presidenza, è stato confermato presidente il sen. Tommaso Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi, e a vice presidente il prof. Orrei.

Le trattative franco-tedesche per il Marocco

Parigi, 7

Il *Paris-Journal* riceve da Colonia notizia che la Francia alle ultime proposte di Berlino avrebbe risposto rinnovando le offerte fatte nel 1890 al tempo della delimitazione dell'interland del Kamerun. La Francia darebbe un territorio ricco di foreste, assia l'Adamano, e rettificherebbe la frontiera dal lato di Sanghal, lasciando alla Germania i distretti che furono in questione a proposito dell'affare del Ngoko Sangha. La Francia non può oltrepassare queste proposte. Il ministero delle colonie esamina con grande cura le diverse questioni che provocherebbe la cessione alla Germania di tutto il Congo o di parte di esso.

Il *Matin* si dice in grado di affermare che nonostante le divergenze che esistono ancora su alcuni punti di vista, non è più possibile alcuna inquietudine a proposito del felice risultato dei negoziati. Il giornale aggiunge che la Germania agirebbe nobilmente se nella discussione dei particolari facesse quanto è necessario per permettere ai negoziatori la rapida firma dell'accordo.

Quando si raggiungerà l'accordo

Berlino, 7

Secondo il «Lokal Anzeiger» nei circoli bene informati si assicura che il primo comunicato di grande importanza relativo alle basi dell'accordo franco-tedesco, verrà fatto verso la fine della settimana. L'ambasciatore di Francia, Cambon, comunicherebbe mercoledì al suo governo, il rapporto definitivo sul primo periodo dei negoziati. Il ministro degli esteri di Francia invierebbe subito in risposta una nota che fisserebbe i risultati dei negoziati e si accorderebbe col governo di Berlino sul giorno della pubblicazione del comunicato alla stampa

Il museo vesuviano di Padre Alfani

Roma, 7

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Napoli, ha intervistato il Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio geodinamico e meteorologico di Valle Pompei, il quale intende fondare nel suo Osservatorio un museo vesuviano. Il museo si dividerà in 12 sezioni, minerali vesuviani, lave delle diverse eruzioni, principali prodotti detritici e lavici minierali del 1906, stampe antiche e fotografie moderne, ritratti e autografi di illustri vulcanologi, sismologi e geologi, carte topografiche vesuviane, epigrafi ricordanti le eruzioni vesuviane, libri ed opuscoli antichi e moderni, curiosità inerenti alla storia del Vesuvio, ricordi dei Campi Flegrei e di altri vulcani, sismologia.

Le sale vastissime sono già pronte per contenere le prime cose, già abbondanti e preziose. Padre Alfani ha deciso di inaugurare il suo museo nel prossimo ottobre.

La morte di un tenente dei Mille

Genova, 7

Stamane è morto nella sua abitazione il signor Natale Cardinali tenente garibaldino dei Mille.

La morte dell'onor. Leali

Remigliono, 7

Il deputato conte Leali Pietro è morto alle ore 18. Era reduce della campagna garibaldina del 67. Sedeva a Sinistra.

Incrociatore inglese incagliato

Halifax, 7

L'incrociatore inglese *Cornwall* si è incagliato a Capo Sable. Fu ricondotto a galla. Sembra che le avarie sieno poco gravi.

Il conflitto coll'Argentina è sempre stazionario

Il punto di vista del governo argentino

Roma, 7

Secondo informazioni del *Giornale d'Italia* il punto di vista del governo argentino per la risoluzione dell'incidente, è questo:

— Noi, — afferma qualche diplomatico argentino, — continuiamo a considerare la misura presa dal nostro governo di carattere tecnico, ed assolutamente priva di carattere politico. Il governo italiano ha preso la determinazione assai grave del decreto di sospensione dell'emigrazione. Esso quindi è stato eccessivo, e tocca al governo italiano, che ha ecceduto, di fare il primo passo sulla via della conciliazione.

Per quanto questo punto di vista — commenta il *Giornale d'Italia* — non abbia alcun sapore ufficiale, esso dimostra come il governo argentino, nonostante le spiegazioni fornite dall'on. Di Scalea, non si sia reso conto di tutta l'opportunità incresciosa, ma inevitabile, dell'atto compiuto dal governo italiano.

L'igiene nell'Argentina

secondo il dottor Penna

Roma, 7

La *Tribuna* pubblica alcuni brani d'uno scritto del dott. Penna, direttore dei servizi di sanità marittima dell'Argentina e presidente degli *Annali d'igiene*, dove nei numeri di gennaio e febbraio lo scritto è comparso, circa le condizioni dell'organizzazione sanitaria della Repubblica Argentina. La prima constatazione che il dott. Penna fa, è che il dipartimento nazionale di igiene, che per disposizione espressa di legge, è incaricato di condurre ad effetto ed eseguire i mezzi di profilassi, è si può dire quasi totalmente sprovvisto dei mezzi che le nazioni civili hanno adottato per difendersi dalle malattie endemiche, dalle epidemiche e sopratutto dalle esotiche. Il dottor Penna prosegue dichiarando che il sistema sanitario fondato sulla convenzione conchiusa nel 1904 tra l'Argentina, l'Uruguay e il Brasile non può essere applicato nella forma corretta e conveniente, che dopo molte particolari constatazioni.

Sulla lamentata disorganizzazione, così conclude:

«Si comprende che una organizzazione definitiva non può essere se non un ideale per un futuro molto lontano».

La *Tribuna* osserva che nel febbraio 1911, epoca nella quale il dottor Penna scriveva, la difesa sanitaria dell'Argentina era nulla nei rispetti dell'organizzazione pratica — e si domanda se a questo zero nei sei mesi trascorsi ha potuto essere aggiunta una qualche cifra di un qualche valore. «E' lecito dubitarne — conclude; — abbiamo anzi ragione di rispondere negativamente. E allora?»

I danni per l'Italia

secondo il ministro Portela

Roma, 7

La *Tribuna* reca un'intervista che il sig. Portela ha concesso a un suo redattore. La conversazione, osserva il giornalista, si è svolta in un'ambiente di melanconia. E' evidente che il ministro non aveva da dire cose molto rassicuranti.

— La mia opinione — ha cominciato Portela — in questo momento non vale più nulla. Ormai sono i due governi che trattano direttamente.

— Ma V. E. — ha domandato il giornalista — avrà certamente letto il riassunto di quanto dicono i giornali dell'Argentina. Si parla financo di inasprire il regime doganale in danno dell'Italia e di imporre una tassa sui vaglia dei nostri emigranti. Potrà tutto questo essere vero?

— No, no, e la prego di dirlo forte. Non sarà mai possibile venire a questi estremi e la ragione principale è che si tratta sopratutto di una questione morale, e le questioni morali, se hanno l'inconveniente di tirarla sempre in lungo prima di venire risolute, hanno, per contro, il vantaggio di non prestarsi alla possibilità di piccoli contrattacchi, a rappresaglie inconsiderate, a biliose impulsività. Se i giornali — ha poi soggiunto il ministro, — si mantenessero imparziali in questa incresciosa vertenza, la soluzione sarebbe forse vicinissima.

— Ma dunque è davvero così lontana?

— Di ufficiale non mi consta assolutamente nulla e tutto si riduce alla mia opinione personale. Nella questione si è ficcato il cavillo. L'Italia vi si è ficcata un po' più del necessario e forse senza tener conto che anche molti suoi interessi vivissimi soffriranno del suo provvedimento, perchè è vero che l'Argentina risentirà un danno enorme dalla sospensione dell'emigrazione italiana, ma non è meno vero che l'Italia ha impugnato un'arma a doppio taglio.

Ed il ministro, per dimostrare che il maggior danno non penderebbe dalla parte del suo paese, ha detto che le ferrovie, delle quali si era detto che non avrebbero potuto essere eseguite senza il lavoro italiano, sono affidate ad imprese inglesi, i cui rappresentanti, subito dopo il catenaccio dell'Italia alla sua emigrazione, hanno telegrafato a Londra esponendo lo stato delle cose e chiedendo consigli e pareri. E siccome, alla resa dei conti, sarebbero gli inglesi a rimetterci, essi provvederanno.

In quanto al raccolto del grano, in Italia non si sa che molti dei più forti produttori del grano della repubblica, sono italiani, e che perciò l'Italia verrà, oltre tutto, a fare il danno di parecchi suoi connazionali. Il signor Portela ha chiuso augurando che la vertenza incresciosa venga conclusa al più presto, e ripetendo: «Che interesse avrebbe l'Argentina a recare dispiacere all'Italia?».

Il prof. Porro non ha avuto soddisfazione

Roma 7

Com'è noto, nel telegramma che sino dall'inizio della vertenza il ministro Bosch indirizzò al rappresentante argentino in Italia dott. Portela, il ministro degli esteri della repubblica sud-americana diceva tra altro, accennando al noto caso del prof. Porro: «Feci menzione dell'affare Porro spiegando che il governo argentino violò la legge di contabilità per far cosa grata all'Italia.»

Ora il *Giornale d'Italia* ha interrogato in proposito lo stesso prof. Porro, venuto a Roma, come egli ha dichiarato, precisamente a cagione della dichiarazione del dott. Bosch soprariferita e per chiedere alla Consulta come avrebbe potuto ottenere spiegazioni su quella parte delle dichiarazioni del ministro degli esteri argentino che lo riguarda. Il prof. Porro ha osservato che il solo senso che si possa logicamente ricavare dalle parole del dott. Bosch è che egli abbia inteso dire che l'approvazione della gestione amministrativa del prof. Porro avvenne sotto la pressione del governo italiano; ma sarebbe un'altra asserzione arbitraria da aggiungersi a tutte le altre, ha soggiunto l'intervistato. Lo stesso contenuto di questa dichiarazione è distrutto da tutti i dati di fatto inoppugnabili, che il governo dell'Argentina conosce. Essa sa benissimo che la mia gestione fu, sia pure così tardivamente e a malincuore, approvata, perchè non poteva non essere approvata.

Il prof. Porro ha poi detto che il sottosegretario agli esteri on. Di Scalea gli ha promesso che la Consulta non tralascierà i mezzi per appurare la portata delle parole del dott. Bosch, che il prof. Porro ha motivo di ritenere abbiano destato non poca sorpresa nelle sfere dirigenti della nostra politica estera. Si aspettano spiegazioni da Buenos Aires. Il prof. Porro si trattiene a Roma per questo; indipendentemente da ciò egli non considera affatto risolta la sua questione non avendo ottenuto nessuna delle soddisfazioni materiali e morali cui sa di avere diritto. Nutre però piena fiducia nell'opera presente del governo italiano.

La salma del senatore Rattazzi giunta ad Alessandria

Alessandria, 7

Il treno con la salma di Urbano Rattazzi è giunto a questa stazione alle ore 8.30. Accompagnavano la salma da Roma, l'avv. Giacomo Rattazzi, i conti Luigi e Mario Di Cossilla, il colonnello Rattazzi, il comm. Borsalino, il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, il sig. Steffens, gli on. sen. Torrigiani e Piero Vacca, l'avv. Bianco della *Tribuna*, il cav. Remucci, l'avv. Sorisio, capo di gabinetto del prefetto di Roma, mons. Piccardo, cappellano di Corte, il padre Beccaro.

A ricevere la salma erano il Sindaco comm. Franzini, con la Giunta, il Prefetto comm. Lugio, il generale Massone, comandante del secondo corpo d'armata, il generale Berta, gli on. sen. Frascara e Borgatta, gli on. deputati Uccelli, Gallino, Borsarelli, Montù, il comm. Ronco presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, il co. Zoppi, presidente della deputazione provinciale, il comm. Michel, presidente della Camera di Commercio, il barone Oneglia, il sottoprefetto di Casale Monferrato, l'intiero Consiglio della Cassa di Risparmio, moltissimi consiglieri provinciali e comunali, i Sindaci e le Giunte dei Comuni della provincia, un centinaio di associazioni con bandiere.

La salma è stata trasportata dai vigili comunali, che facevano il servizio d'onore, e deposta nella vasta camera ardente, allestita per cura del Municipio, nel fabbricato dello scalo delle merci.

Un'immensa folla commossa, trattenuta invano, invase la camera ardente, dove aspettavano le rappresentanze delle società e delle corporazioni locali. Ivi, presenti l'avv. Giacomo Rattazzi e gli altri congiunti dell'estinto, ha parlato il Sindaco comm. Franzini, recando il saluto di Alessandria al suo figlio prediletto, nel quale la città perde la miglior parte di sè stessa. L'oratore ha accennato alla somma autorità del defunto, derivante esclusivamente dalle virtù morali e dall'altissimo intelletto che si imponevano, malgrado che Urbano Rattazzi fosse schivo di ogni apparenza. Ha chiuso ricordando l'opera fattiva e insigne svolta dal defunto a favore di Alessandria, città diletta, il cui nome si confuse all'ultimo respiro dell'illustre scomparso.

Le parole del Sindaco hanno commosso i presenti, molti dei quali piangevano. Il figlio avv. Giacomo Rattazzi singhiozzava. Hanno parlato poi l'on. Borsarelli, e ha aggiunto brevi parole commosse l'on. sen. Frascara, recando l'omaggio del Senato, nel quale la scomparsa di Urbano Rattazzi lascia un gran vuoto, e rilevando come, malgrado la volontà del defunto, di aver bandita ogni pompa dai funerali, questi abbiano, per sentimento cittadino, assunto una imponente solennità.

Quindi la salma è stata trasportata sul carro. Una infinita massa di popolo affolla la piazza della stazione, facendo ala all'interminabile corteo, che si avvia attraverso la città.

Alla stazione era pure l'ex-sindaco Facco. Lungo tutto il percorso del corteo i negozi erano chiusi ed erano esposte numerose bandiere abbrunate. Hanno pubblicato manifesti la Giunta comunale, l'Associazione costituzionale e l'Associazione degli esercenti

Pro scioperanti elbani

Solidarietà platonica

Roma, 7

Questa sera alla Casa del Popolo ha avuto luogo un comizio «Pro Serrati» di Piombino. Erano presenti l'on. Campanozzi ed i consiglieri comunali Susi e della Seta, oltre a 500 operai. Alle 19.15 Gregori, eletto presidente, ha aperto il comizio. Egli ha portato il saluto delle organizzazioni operaie romane ed ha letto le adesioni dei partiti mazziniani, socialisti, repubblicani, anarchici e dei ferrovieri. Hanno parlato parecchi oratori ed è stato quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il proletariato romano, riunito a comizio il giorno 7 agosto alla Casa del Popolo, dichiara la sua completa solidarietà coi lavoratori di Piombino e dell'Elba in lotta col capitalismo siderurgico, e di tenersi pronti a sostenere con ogni mezzo ed in qualunque evenienza fino alla loro completa vittoria».

Grave sciagura tramviaria

Lucca, 7

Una grave sciagura è avvenuta sulla linea tramviaria Lucca-Montecatini. Un tram ha investito un biroccino, tirato da un cavallo, e guidato dal mugnaio Papeschi Giacomo, di Lucca, con la figlia. L'urto è stato terribile. La bambina è rimasta stritolata dal tram e così il cavallo. Il Papeschi è stato gravemente ferito dalla parte sinistra. Un'automobile che passava di là lo raccolse e lo trasportò all'ospedale di Lucca. Il frenatore e il guidatore del tram si sono dati alla latitanza.

Contessa irlandese arrestata in un comizio socialista

Dublino, 7

La polizia ha dovuto intervenire in una riunione di socialisti, che si tenne ieri sera, nella quale furono pronunciati discorsi ingiuriosi verso il Re. Si è proceduto all'arresto di due donne, una delle quali è la contessa irlandese Markieviez, moglie del conte polacco Markieviez.

Un pallone che precipita

Un tenente morto

Amsterdam 6

Giunge notizia che presso Batavia due tenenti salirono su di un pallone, che precipitò. Un tenente è morto.

La cacce del Re e del Kronprinz

Una curiosa cerimonia a Valsavaranche

Torino, 7

Ieri ebbe luogo a Valsavaranche la caratteristica messa all'aperto, alla presenza del Re e del Kronprinz, dei seguiti e di tutta la popolazione di Valsavaranche, a 2100 metri di altezza, e poi la tradizionale cerimonia della «dona». Il parroco di Valsavaranche giunse alle 9, mentre intorno al campo l'animazione andava sempre crescendo. Il paesaggio meraviglioso e la scena caratteristica impressionarono tutti i presenti, e il Kronprinz espresse varie volte al Re la sua ammirazione.

La folla è stata fatta entrare nel recinto dinanzi alla dimora reale, ai piedi di un rialzo dove il Re ed il Principe prendevano fotografie. Il parroco don Piola ha officiato nella stanzetta centrale, attigua alla camera del Principe, presso un altare improvvisato.

Finita la messa il Re ed il Kronprinz si pongono presso il cancello d'ingresso con le macchine fotografiche. Sulla soglia stanno il Gran Cacciatore co. Brambilla ed il capo caccia Quala. Essi hanno dinanzi delle ceste piene di mezze lire d'argento. Di là sono fatti passare donne, vecchi, bambini, e ad ognuno, secondo l'età e i bisogni, vengono date alcune monete. Tutti ringraziano. Sembrano dapprima titubanti di accettare, ma poi contano con gioia le monete ricevute. Alle 11, questa cerimonia detta della «dona» è finita.

Il Re ha poi ricevuto la Giunta comunale di Valsavaranche, e a mezzogiorno tutti nel campo hanno fatto silenzio, mentre i contadini intorno facevano merenda. Nelle prime ore del pomeriggio si è fatta la solitudine intorno al campo ed il Re è uscito col Kronprinz per una raccolta di «edelweiss».

Oggi la battuta è stata più difficile degli altri due giorni. Gli stambecchi sono restii a radunarsi verso il colle di Maisoucle, sotto la gran punta ov'è fissata la posta reale.

Alle quattro il corteo reale si dispone per la partenza. Il gran cacciatore conte Brambilla non interviene. Il Re scende solo, a piedi, lungo la tortuosa discesa fino al torrente Savarre, presso il collegio di Rovinanz. Un mulo condotto dal sindaco di Valsavaranche lo segue. Subito dopo vengono i muli del Kronprinz, del generale Brusati, del maggiore Camicia e del seguito. Il Re sale poi sul mulo e prosegue la salita faticosa per più di tre ore. Finalmente si raggiunge Maisoucle.

Ad un segnale di tromba la caccia incomincia e i battitori si avvicinano restringendo la catena. Gli animali, però, si fanno attendere. L'incidente avvenuto l'altro ieri, si ripete. A questo punto, gli stambecchi, mentre si precipitano giù verso la posta, fiutano il pericolo e improvvisamente si scagliano contro la catena dei battitori, rompendola. I battitori sono costretti a gettarsi al suolo. Dinanzi al Re passano alcuni camosci, i primi di questa stagione; il Re li uccide. Il Kronprinz uccide poi un grosso stambecco. A intervalli si presentano altri otto stambecchi e la carabina del Principe li fredda. Il Re uccise in posizione difficile due magnifici stambecchi. Altri due ne uccise il generale Brusati. La caccia è finita alle 14. Tredici stambecchi si caricarono su appositi muli. Il Kronprinz inviò due stambecchi uccisi in Germania per imbalsamarli.

La *Gazzetta del Popolo* dice che domani sera, martedì il Re e il Kronprinz lascieranno la valle d'Aosta per trasferirsi a Sant'Anna di Valdieri, onde regalarsi qualche altra caccia al camoscio. Il viaggio avrà luogo nella notte dall'8 al 9. Prima della caccia di Valdieri il Re andrà a Spezia per il varo della corazzata *Conte di Cavour*.

Per il varo della "Conte di Cavour,,

Spezia, 7

E' giunta qui, per presenziare al varo della *Conte di Cavour*, la contessa Alfieri di Sostegno, unica nipote superstite dell'insigne statista, il cui nome brillerà sulla poppa dell'imponente nave.

Durante le feste per il varo, il ministro della Marina imbarcherà sull'incrociatore *Carlo Alberto*. Primo comandante della *Cavour* sarà il sig. Nicastro, coadiuvato da due ufficiali. Il primo equipaggio sarà trasportato dall'incrociatore *Marco Polo*.

Il trasporto del carbone per le ferrovie e la Regia Marina

Roma, 7

Consta che per l'esecuzione della legge 6 luglio 1911 pel trasporto marittimo di carboni per conto delle ferrovie dello Stato e della regia Marina, il Ministero della Marina sta già compilando lo schema del capitolato d'oneri per l'appalto da indirsi quanto prima tra le società italiane di navigazione.

Come è noto la legge stabilisce la stipulazione per anni, a datare dal primo luglio 1911, del trasporto di annue tonnellate 700.000 di carbone dai porti inglesi, di cui annue tonnellate 100.000 per la Regia Marina, e tonnellate 600.000 per le ferrovie dello Stato. Si intenderebbe di suddividere l'appalto in tre lotti, di cui uno di annue tonnellate 200.000 (100 mila per la Regia Marina e 100 mila per le ferrovie); e due di annue tonnellate 250.000 cadauna, entrambe per le ferrovie.

Un ministro francese a Torino

Torino, 7

Col diretto della Francia è giunto oggi a Torino il ministro del commercio francese Couyba, ricevuto alla stazione dal sindaco conte Rossi.

Gli studenti tedeschi a Napoli

Napoli, 7

Stamane alle ore 9 gli studenti tedeschi si sono recati a visitare il Museo. Alle 14 hanno visitato la interessantissima collezione di acquatici, contenuta nell'Acquarium. Alle ore 16 si recarono a Portici per visitare quella scuola superiore di agricoltura.

La seduta di ieri del Consiglio Comunale di Venezia

Le gravi accuse mosse dal cons. Bolla contro la Compagnia delle Acque

L'inchiesta sull'Istituto Coletti e la rinomina del Consiglio dimissionario

Si attende fino alle 14.30 prima di raggiungere il numero legale. Quando si apre la seduta sono presenti i signori: Baccaglini, Ballarin, Bolla, Brandolin, Bullo, Carminati, Castelli, Ciano, Dal Zotto, Danella, Da enezia, De Biasi, Donà, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Frizzole, Giacomazzi, Grimani, Mandelli, Medici, Musatti, Nani Mocenigo, Pascolato, Passi, Paternoster, Pesenti, Scattolin, Sorger, Trentinaglia, Treves, Trevisanato, Valier.

Assenti giustificati i consiglieri Tagliapietra, Garioni, Fallier, Corinaldi, Sacerdoti, Marcello, Foscari e Bianchini.

Presiede il SINDACO.

Le commemorazioni dell'ass. Chiggiato e del cons. Osvaldini

Il SINDACO (si alza e si alzano tutti i consiglieri) pronuncia il seguente discorso:

« Due egregi Colleghi ci ha rapito la morte: Arturo Chiggiato e Girolamo Osvaldini.

Triste è il ricordo della duplice sventura.

Prevista l'una, liberazione forse di acute sofferenze, non è per questo meno dolorosa pei suoi, pegli amici, pei colleghi, la scomparsa di Arturo Chiggiato.

Buono e disposto a fare il bene, Egli ci era caro per la naturale giocondità, pel piacevole umorismo che celava una fortezza d'animo, messa pur troppo a ben dura prova, e ch'Egli seppe sino all'ultimo conservare inalterata.

Uomo integro, attivo, zelante nel disimpegno dei pubblici offici, egli diede la sua opera nella Congregazione di Carità e nell'asilo dei poveri e fu ottimo collaboratore nell'Amministrazione cittadina, promovendo necessarie ed importanti migliorie nei servizi affidati alle sue cure e mostrandosi, nel diuturno contatto con le parti, desideroso di conciliare le esigenze individuali con quelle del Comune.

Alla memoria dell'egregio collega si unirà sempre un pensiero di vivo compianto.

Di eguale sentimento circonderemo il ricordo di Girolamo Osvaldini in cui era esemplare l'integrità della vita, pratico ed apprezzato il consiglio, feconda la cooperazione, mirabile la sincerità e franchezza dei suoi convincimenti.

Per queste doti che erano in lui così perspicue, Girolamo Osvaldini si era acquistata la stima della cittadinanza e la nostra. Egli era ancora fra noi nella precedente adunanza del 25 luglio e nulla dava indizio che sì vicina ed improvvisa fosse la sua fine immatura.

Alle famiglie Chiggiato ed Osvaldini rinnovo, signori Consiglieri, profonde condoglianze, rivolgendo un reverente saluto alla memoria dei Colleghi che la sventura ha tolto alla nostra stima e alla nostra affezione. »

La nomina di un assessore e di membri di Opere Pie

Si passa a parecchie nomine. Tra l'altro è all'ordine del giorno la nomina di due membri del consiglio di Amministrazione della Congregazione di carità. In proposito il cons. DA VENEZIA prende la parola per officiare il prof. Giovanni Velo a restare in carica. Il SINDACO si associa; ma il consigliere TRENTINAGLIA, membro dello stesso consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia, dice che il prof. Velo è irremovibile nelle date dimissioni.

Ad assessore effettivo è nominato il dott. cav. Antonio Garioni con voti 25 e 7 schede bianche.

A membri della Congregazione di Carità sono nominati i signori Alberto Paccagnella e Gioachino Wiel.

A membro dell'Educatorio Rachitici il signor Clodio Calcagno.

La questione delle acque

Una interrogazione del cons. Bolla

Prima di passare agli altri oggetti posti all'ordine del giorno, il cons. BOLLA svolge una sua interrogazione a proposito dell'acquedotto. L'interrogante crede opportuno, allo stato delle cose, ora cioè che il servizio dell'acquedotto, benchè in modo imperfetto è ristabilito, esaminare la situazione attuale nei riguardi del funzionamento dell'acquedotto stesso. E subito egli si fa una domanda: Posto che domani dovesse verificarsi un nuovo danno che mettesse in pericolo il funzionamento di questo servizio, abbiamo noi sufficienti garanzie che la Compagnia delle Acque è in grado di provvedere colla miglior sollecitudine ? E per rispondere ad una tale domanda il cons. Bolla crede opportuno fare una cronistoria delle disgrazie dell'acquedotto.

Primo danno fu quello verificatosi nel tubo sublagunare della Giudecca; si trattava di una rottura, e si faceva l'ipotesi che essa fosse stata causata da una contusione esterna; ipotesi cara alla Compagnia delle Acque, perchè così si sarebbe verificato il caso tipico della forza maggiore.

Ma di ciò egli non discute, si ferma solamente a considerare il comunicato del Sindaco, nel quale si diceva allora che, durante la sospensione della fornitura di acqua alle isole, si sarebbe provvisto con barche col concorso anche dell'Autorità governativa. Anche, secondo lui, dovrebbe significare la Compagnia col concorso delle Autorità, invece nulla di tutto ciò: la Compagnia non figura mai. Venne poi il guasto più grave, quello della conduttura principale; i preposti della Compagnia delle Acque, si preoccuparono immediatamente del nuovo danno? Mai no! A me ripugna — dice il cons. Bolla — credere che la Compagnia sapesse che cosa era successo; ma io mi domando che cosa si debba pensare di una Compagnia che ha una responsabilità di un servizio così importante e vitale per la città, ed ignora dopo due ore che è successo un incidente, noto già a tutta la città, e che perchè la Compagnia lo sappia è necessario che un funzionario del gabinetto chimico si rechi alla Compagnia stessa, e dica: signori abbiamo l'acqua salata!

L'oratore continua enumerando tutto quanto si fece dopo la constatazione del guasto: dice del disinteressamento della Compagnia, delle tergiversazioni che essa dimostrò, non sapendo dire subito quando e come sarebbe riparato il guasto; della mancanza dei tubi di riserva. La Compagnia aveva l'obbligo di tenere in riserva dei tubi da sostituirsi: invece nulla di tutto ciò; la Società doveva supporre che, data l'ubicazione del tubo sublagunare, si sarebbero potuti verificare dei serii inconvenienti e doveva provvedere a ciò, facendo continue ispezioni, e soprattutto predisponendo dei mezzi di riparazione.

Non parlerà del decorso dei lavori di riparazione; e si limita invece a constatare che, come la Società non si era affacciata l'ipotesi di una interruzione del servizio, così non aveva mai pensato al modo di ripararvi.

Avvenuto il guasto, la Società ha trovato un palombaro che lavorò sette giorni continui — con danno della sua salute — ha trovato l'aiuto del Comando del Dipartimento e nemmeno ha pensato di far impiantare una linea telefonica tra il pozzetto, Sant'Ambrogio e Sant'Andrea, perchè le riparazioni procedessero contemporaneamente, mentre era necessario che questi tre punti fossero in continua comunicazione. Ciò dà l'idea della mentalità gretta della Compagnia.

Il consigliere Bolla dice poi che parlò in merito con qualcuno degli interessati, ed aggiunge che gli venne risposto: « Ma non sa che noi abbiamo delle lettere che se noi le diamo all'on. Musatti, possono nascere guai serii per l'Amministrazione? »

Il consigliere Bolla rispose che la Compagnia poteva fare quello che le pareva, poichè era sicuro che se essa aveva delle lettere, l'amministrazione comunale aveva certamente le proprie. Deplora questo sistema di tirar avanti con riserve e con artificî legali, anche nel periodo in cui sarebbe stato necessario unicamente di agire.

L'oratore viene a parlare delle trattative passate fra Compagnia e Giunta e dice che le pratiche basate sulla costruzione di un secondo tubo erano determinate dalla necessità di avere un maggior volume d'acqua. La Compagnia non fece mai cenno delle condizioni infelici del tubo, mentre era la sola che fosse in grado di conoscerlo e che avrebbe potuto con un po' di sincerità indurre la Giunta ad affrettare una soluzione anche indipendentemente dal decorso delle trattative arenate sovente da procedimenti giudiziarii che l'amministrazione comunale subì nolente e soltanto con la preoccupazione della efficace tutela del patrimonio del Comune.

SINDACO — Ella doveva annunciare che voleva rifare la questione delle Acque. Io avrei portato qui tutti i documenti.

BOLLA — Il 25 luglio non avevamo ancora raccolti tutti gli elementi. In questo frattempo la Compagnia ha dimostrato la sua incapacità morale. Del resto mi affretto alla conclusione. Le riparazioni al tubo della Giudecca continuano e nessuno può dire quando saranno finite. Forse perchè la Compagnia non possiede un esatto rilievo dell'opera e dispone di scarsi mezzi di lavoro.

L'altro giorno avviene la rottura del tubo a S. Maria Formosa, i funzionari municipali accorrono e cercano di provvedere; ma la Compagnia fa le sue rimostranze agli impiegati. Evidentemente perchè non vuol mostrare le condizioni della tubatura.

In città circolano insistenti voci di danni manifestatisi recentemente alla conduttura di terraferma; si parla di una deficenza nell'arrivo dell'acqua verificatasi prima della rottura del tubo in canal Donena, deficenza che avrebbe indotto la Compagnia a sospendere la fabbricazione del ghiaccio e che sarebbe indizio di guasti preesistenti nel tubo. Questa somma di indizii sullo stato dell'impianto, messa in rapporto colla scarsità di mezzi dei quali dispone la Compagnia e colla sua incertezza nei provvedimenti permette di concludere che la città non può fare nessun affidamento serio sull'opera futura della Compagnia. Pertanto io mi chiedo se non debba intervenire un provvedimento amministrativo, il quale ponga l'amministrazione dell'acquedotto nelle mani di un commissario speciale capace di chiarire la situazione e di prendere tutti i provvedimenti del caso. Poichè non va di menticato che se altri inconvenienti dovessero verificarsi, la città si troverebbe in condizioni critiche l'anno venturo, poichè l'atteso largo intervento di forestieri concorrerebbe a complicare la situazione e ad aggravare la nostra responsabilità.

Un vivace battibecco

MUSATTI — Domando la parola per fatto personale.

SINDACO — Il cons. Bolla ha parlato fuori ordine del giorno; non do la parola a nessuno.

MUSATTI — Ma per fatto personale.

SINDACO — Ma anche per fatto personale si rinnova la discussione.

MUSATTI — Allora, per regolamento, ella non doveva dar la parola nemmeno al cons. Bolla. Il cons. Bolla ha svolto la sua interpellanza.

SINDACO — Ma doveva essere interpellanza, non interrogazione.

MUSATTI — Dato che un consigliere ha parlato, possono parlare tutti gli altri. Del resto, se ella non è di questa opinione, io posso accedere al suo desiderio; ma mi conceda brevemente la parola dal momento che sono stato nominato.

SINDACO — E' ciò che io voglio impedire; io interrogherò il Consiglio!

MUSATTI, gridando — Doveva interrogarlo prima, non adesso..... (*I consiglieri della minoranza fanno eco al loro leader, provocando un piccolo baccano*).

SINDACO — Del resto io non vedo il fatto personale.

MUSATTI — Glielo accenno.

SINDACO — E allora si restringa al fatto personale.

MUSATTI — Lo farò per deferenza a lei.

SINDACO (*battendo un pugno sul tavolo*) — Ma la avverto: io dichiaro che se si riapre la discussione io me ne vado; vi sono dei limiti anche in ciò.

CASTELLI — Ma la questione è molto interessante.

SINDACO — La questione è importante, lo so; ma non si deve farla entrare per la finestra, ma per la porta.

MUSATTI — Io mi restringerò al fatto personale. Quando si tratta di una questione in cui entrano degli industriali, io sono sempre titubante. Il cons. Bolla è superiore ad ogni sospetto; ma se il cons. Bolla avesse inteso favorire la Compagnia dei Grandi Alberghi, che intende fare causa per danni alla Compagnia delle Acque, non avrebbe fatto meglio gli interessi dei grandi alberghi.

Se la Compagnia delle Acque effettivamente ha detto al cons. Bolla, come non ne dubito, che è in possesso di documenti della Giunta, io protesto, poichè io non mi presto a ricatti e non avrei fatto il portavoce della Compagnia.

BOLLA — Domando la parola.

MUSATTI — Il cons. Bolla ha voluto precisare le responsabilità morali della Compagnia delle Acque. Le responsabilità morali, lasciamole andare: tutte le compagnie private fanno poco diversamente della Compagnia delle Acque. Quanto alla responsabilità tecnica noi non ne sappiamo nulla. Possiamo parlare invece di responsabilità amministrative e il cons. Bolla non ci ha parlato della responsabilità del Municipio. Se gli speculatori privati fanno il loro interesse, sarà non male, ma lo si capisce: è invece l'Amministrazione comunale quella che nel caso nostro avrebbe dovuto intervenire per l'adempimento del contratto. Questo è il fatto personale....

SINDACO — Il fatto è personale solo per me. (*Si ride*).

BOLLA ripete che ha parlato solo degli affidamenti che può dare in questo momento la Compagnia e non ha affatto parlato di responsabilità, sulle quali crede di tuttora intempestivo indagare. E aggiunge di aver fatto la proposta concreta di un commissario, proposta sulla quale augura che il Consiglio abbia a pronunciarsi.

Le dichiarazioni del Sindaco

SINDACO — Io credevo che il cons. Bolla mi interrogasse sui lavori di riparazione in corso e non mi immaginavo che invece si trattasse di riaprire la questione esaminata il 25 luglio. Ciò sia detto anche perchè i numerosi oggetti all'ordine del giorno, attendono la disamina. Io avrei portato qui tutti i documenti necessari. Il cons. Bolla ha esposto delle sole ipotesi a cui potrei contrapporne delle altre; senonchè come non si possono determinare le responsabilità tecniche, così non si possono determinare quelle amministrative. Ho provocato dal Prefetto che degli ingegneri del municipio e del Genio Civile debbano seguire i lavori e studiare le causa della rottura. Fino a che questi funzionari non avranno fatto il loro rapporto, non si può parlare con base delle responsabilità. Se poi nel comunicato per l'acqua si parla di concorso *anche delle autorità militari*, non andiamo a sofisticare.

A proposito del tubo della Giudecca, che esiste da undici anni, chi può fare oggi un'ipotesi? Chi può dire se si è rotto per vetustà o per cattivo collocamento? Ancora oggi nulla sappiamo. Il cons. Musatti ha ragione di dire che la conseguenza che si può dedurre dalle parole del Bolla è che la Giunta non ha invitato la Società a mantenere i patti. Ma questo non è vero e io lo respingo. La Giunta si era premunita; se non fosse avvenuto il guasto, essendo giunto nel frattempo il parere dell'ing. Saidini, la Giunta avrebbe deciso circa la collocazione del secondo tubo.

Disgraziatamente è avvenuto la rottura!

Infine il Sindaco parla dei lavori di riattamento del tubo della Giudecca e del collocamento di un tubo nuovo già in corso. Purtroppo sono lavori lunghi, difficili e bisognerà continuare ancora per parecchi giorni ad approvvigionare le isole colle barche. E' una situazione dolorosa, che è da augurarsi finisca il più presto possibile.

Io non voglio nè accusare nè difendere; ciò che non posso ammettere è che su delle semplici congetture si erigano castelli in aria. In seguito appureremo le responsabilità e in caso pagheremo.

BOLLA — Non ho inteso di attaccare la Giunta per vie traverse e mi sono limitato a chiedere un commissario perchè la Compagnia delle Acque non mi dà affidamento circa i mezzi di riparazione e circa il suo modo di concepire i suoi rapporti cogli utenti. Io vorrei un voto sulla mia proposta.

SINDACO — Allora bisogna mutare la interrogazione in mozione.

CASTELLI — Chiede se è vero che il Prefetto a un certo punto intendeva nominare un commissario.

SINDACO — Quando il Prefetto si convinse che la Compagnia provvedeva, ha abbandonato l'idea di nominare un commissario. Bisogna dire anche che la Società fu sfortunata.

CASTELLI riprendendo la parola prosegue dicendo che egli appoggia la proposta Bolla di un commissario.

SINDACO — A Trieste, a Parigi si sono pure state in questi giorni delle rotture. Sono delle eventualità che purtroppo possono verificarsi con relativa facilità.

A questo punto il Sindaco, vedendo che la questione minaccia di dilungarsi, con una scampanellata passa all'ordine del giorno.

L'inchiesta all'Istituto Coletti

La rinomina del consiglio dimissionario

Si dà lettura della inchiesta condotta all'Istituto Coletti e prende subito la parola il cons. TRENTINAGLIA. Egli ringrazia anzitutto il Sindaco e l'on. Giunta dell'inchiesta così esaurientemente condotta in seguito alla sua interpellanza, svolta nella seduta del 29 maggio u. s. sulle cause che determinarono il R. Prefetto a sospendere il Consiglio di amministrazione del Coletti.

Si dichiara sostanzialmente soddisfatto delle risultanze stesse, perchè l'inchiesta, di cui fu data ora comunicazione, ha concluso affermando che il funzionamento del Coletti non lasciava così a desiderare che fosse necessario il decreto di sospensione emesso dal Rappresentante del Governo in odio ai membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

E' lieto inoltre che l'inchiesta sindacale abbia rilevato la nessuna convenienza che la rinnovazione del contratto tra Istituto e Ministero dell'Interno per l'accoglimento dei corrigendi governativi sia stato stipulato dal Governo con l'Amministrazione dell'Istituto, rappresentata da un commissario governativo; mentre si poteva prorogare se mai per un anno il vecchio contratto; salvo poi a deliberare.

L'interpellanza dall'oratore svolta nella seduta consigliare 29 maggio era diretta ad evitare tale mostruosità, in quanto concludeva col presentare un ordine del giorno contenente il voto che, prima del contratto scadente il 30 giugno u. s. tra il Governo e l'Amministrazione dell'Istituto Coletti, fosse assicurata quella perfetta libertà di giudicare e di deliberare, senza la quale un contratto resta destituito di ogni valore morale e giuridico.

A due mesi e più di tempo votare su tale ordine del giorno sarebbe un fuor d'opera: l'ordine del giorno poteva avere importanza se votato prima del 30 giugno; ora a convenzione stipulata, è un non senso. Vedrà il nuovo consiglio di amministrazione del oletti quale valore giuridico abbia dal punto di vista amministrativo e contrattuale l'autoconvenzione stipulata dal Ministero dell'Interno: di tale valore l'oratore però dubita assai fortemente.

Quanto alle dimissioni offerte dal Consiglio di amministrazione del Coletti, il consigliere esprime l'avviso che esse sieno senz'altro accettate. Dirà il Consiglio Comunale se, coloro ai quali furono affidate le sorti del Coletti abbiano o no bene meritato della fiducia della rappresentanza cittadina.

MUSATTI — La relazione presentata dalla Giunta è un po' ad uso e consumo del cons. Trentinaglia.

SINDACO — Si tratta di un'inchiesta condotta serenamente.

MUSATTI — E' inutile che noi della minoranza parliamo della nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione: tanto, la maggioranza ha già la lista in tasca. Ma mi faccio un augurio: che cioè non vengano rinominati i consiglieri dimissionari e in caso di rinomina che essi avvertano tutto il disagio dopo le critiche mosse qui e fuori di qui.

SINDACO ripete che la inchiesta è stata condotta serenamente e non *ad usum delphini*. Gli amministratori non hanno demeritato della fiducia in loro riposta. Disordini ne sono avvenuti altra volta e ne avverranno, per il difetto dell'Istituto, che non è nè riformatorio di Stato, nè istituto educativo cittadino, ma un *quid* ibrido, che ha i difetti di una istituzione e dell'altra. I corrigendi provenienti dai riformatori portano qui il disordine. E' certo che se rimaneva il Consiglio d'amministrazione, quella convenzione fra Governo e Istituto non si sarebbe stipulata almeno per sì lungo tempo, come è avvenuta col funzionario governativo imposto dal Prefetto.

Poichè il cons. Musatti con franchezza ha invitato i consiglieri della maggioranza a non confermare gli antichi consiglieri del Coletti, così egli crede invece che si deva confermare quei consiglieri D'altra parte il cons. Musatti ha fatto male ad augurarsi che in caso di riconferma i consiglieri dimissionari non restino nel loro antico ufficio.....

MUSATTI — Lo lasciamo al loro libero arbitrio....

Si passa alla votazione e risultano eletti i signori: Zape Alessandro, Baldin Mario, Alessandri Alessandro, Viale Carlo, Roviglio Umberto, Ravà Max, Ferrari Bravo Ettore. Tranne l'avv. Max Ravà, che sostituisce il sig. Paccagnella dimissionario già in precedenza, tutti gli altri eletti sono gli ex-consiglieri del Coletti.

Oggetti vari

Si approvano poi in seconda lettura i seguenti oggetti: riforma degli organici e degli uffici municipali; proposte relative alla sistemazione degli ambulatori per il servizio dei medici di circondario.

Si deve quindi approvare, pure in seconda lettura, la transazione con la Congregazione di Carità per la somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri; votano contro i socialisti, che già avevano votato contro in prima lettura; parte della maggioranza non è presente, sicchè la parte non risulta approvata.

SINDACO — Così si perde tempo e bisognerà ripresentare la questione in Consiglio.

MUSATTI — Non è colpa nostra se i consiglieri della maggioranza si sono squagliati.

SINDACO — Lei non c'entra.

Così la questione sarà portata un'altra volta in votazione.

Si approvano quindi la proposta di modificazioni al regolamento del Museo Civico Correr; l'aumento del salario dei bidelli delle R. Scuole Tecniche e del bidello custode della R. Scuola Normale con un emendamento del cons. PESENTI inteso ad accrescere le proporzioni dello aumento stesso di altre cento lire; la proposta di approvazione e di appalto dei lavori stradali attorno alle nuove case in costruzione sull'area ex Neville a S. Rocco: la rinnovazione dell'affittanza dei locali demaniali a Rialto ad uso appostamento vigili e periti di pescheria.

Il servizio dei traghetti e stazi

Il nuovo regolamento

L'ass. PASCOLATO dà lettura di una particolareggiata relazione che precede il progetto di nuovo regolamento sul servizio pubblico dei traghetti e stazi.

FLORIAN — Come si è appreso dalla lettura dell'ass. Pascolato, il regolamento nuovo è stato preparato da una commissione, di cui fu lodevolmente chiamata a par parte una rappresentanza di gondolieri. In seno a tale commissione si è accentuata una diversità di vedute su tre punti. Uno di questi punti si riferisce al trasporto di passeggeri e di bagagli fatto dagli albergatori. Secondo il vecchio regolamento, agli alberghi era inibito il trasporto dei passeggieri; ora, mentre la minoranza della commissione, vale a dire i membri rappresentanti dei gondolieri, avrebbero voluto conservare nel nuovo regolamento questa norma, la maggioranza l'ha respinta. Ne viene che i gondolieri subiranno gravissimo danno, poichè è facilmente prevedibile che gli albergatori si varranno della nuova condizione di cose per inaugurare servizi propri. Le ragioni addotte dalla relazione a favore della soppressione di questa clausola sono di tre ordini. Anzitutto si è detto che tale limitazione introdotta molti anni fa non risponde più al tempo; poi si è osservato che limita la libera concorrenza; e infine si è trovato che la questione esorbita dai limiti di un regolamento per il servizio traghetti e stazi. Il cons. Florian combatte tutte tre queste argomentazioni. Anzitutto trova che, malgrado il tempo trascorso dalla fissazione della norma di favore dei gondolieri, non sono mutate le ragioni d'essere della norma stessa, sicchè se allora la si ritenne opportuna, non lo è meno oggi. Le quali ragioni consistono nel fatto che la classe dei gondolieri deve sottoporsi a determinate prescrizioni imposte dal Comune e limitanti la libertà d'azione, e nell'altra circostanza affatto speciale per Venezia, che cioè i gondolieri, a differenza dei vetturali delle altre città, non possono vivere che del forestiero. Quanto alla ipotesi che la clausola di favore esorbiti dal presente regolamento trova, dal momento che non fu ritenuta esorbitante alla compilazione del precedente regolamento, che non può esserlo neppure oggi. Che del resto, ove la si ritenga esorbitante, a suo avviso non la si può neppur abrogare e deve rimanere in tutto il suo vigore.

Gli pare dunque giusto conservare la condizione ammessa da lunghi anni. Del resto, la minoranza della commissione non chiedeva un privilegio per la classe, ma voleva solo che la licenza per esercitare il trasporto acqueo di persone e di bagagli fosse necessario a tutti, ai gondolieri come agli albergatori. Era una proposta livellatrice, ma la maggioranza della commissione la respinse. Ha avuto torto, esclama il cons. Florian, sicchè noi consiglieri di parte socialista non potremo approvare il regolamento che oggi ci si propone.

Vi è poi — prosegue l'oratore — un'altra questione per cui nella commissione vi è stato disaccordo, ed è questa: la minoranza di essa, cioè i gondolieri, voleva l'abrogazione della interdizione al lavoro in caso di punizioni e l'applicazione, invece di multe. E' ingiusto, infatti, mantenere un genere di punizione che condanna all'inerzia un padre di famiglia; ma la maggioranza della commissione non tenne conto di tale obbiezione, respinse l'idea della multa e mantenne il *lievo di volta*.

Infine l'oratore accenna a un terzo disaccordo manifestatosi nella commissione: la minoranza, cioè, voleva una commissione disciplinare di appello; la maggioranza vi si oppose e si limitò a costituire una commissione disciplinare, che darà parere sulle pene disciplinari da infliggere. Ossia, dice Florian, essa sarà una commissione puramente consultiva, sarà una turlupinatura nè più nè meno, mentre si voleva creare un ente arbitrale.

Per tutte queste ragioni, ripete il cons. Florian, noi socialisti daremo voto contrario.

La risposta dell'ass. Pascolato

Al cons. Florian risponde l'assessore PASCOLATO in questi termini:

— Il regolamento di cui si tratta, fu elaborato durante lunghi mesi da una commissione della quale non ho avuto l'onore di formar parte se non quando sono succeduto al nostro compianto collega ing. Chiggiato in questo referato. Dico questo, in parte per giustificare il ritardo nella presentazione del progetto di regolamento (io ho desiderato, infatti, riunire nuovamente la commissione e ridiscutere per scienza mia tutto il regolamento) ed anche per informare il Consiglio di un fatto, e cioè che quando io assunsi il referato dei pubblici servizi, i lavori della commissione erano finiti e il regolamento era quale oggi è stato distribuito ai signori consiglieri. Dietro mio desiderio, la commissione pel regolamento, con molta cortesia, si è riunita nuovamente due volte, e in due lunghe sedute fu ridiscusso minutamente tutto il regolamento. Non fu che all'ultimo momento della seconda ed ultima seduta, che mi venne presentato il testo nuovo dell'articolo primo (riflettente l'inibizione del trasporto per gli albergatori) il quale oggi è stato sostenuto dal cons. Florian. Non voglio dire con questo che ci sia una specie di prescrizione, poichè c'è sempre tempo a far meglio ciò che fosse fatto male, ma voglio dire che la stessa rappresentanza dei gondolieri era arrivata ad una bozza di regolamento nel quale figurava detto articolo primo come oggi dalla Giunta è sostenuto.

DANELLA — Ma le osservazioni su questo articolo sono state fatte non soltanto nella seduta della commissione alla quale intervenne anche lei, ma anche nelle sedute precedenti, alle quali ha assistito il defunto assessore Chiggiato. Ora, se è vero che venne presentata una bozza di regolamento, è anche vero che la sostanza dello stesso era stata combattuta in precedenti sedute.

FLORIAN — E poi, tutti non sono giuristi!

PASCOLATO — E' vero, è stata combattuta la sostanza, ma la portata larghissima del nuovo articolo di regolamento è assolutamente dell'ultima ora. Del resto, io devo ricordare al Consiglio che molto tempo fa quando ancora non avevo l'onore di appartenere a questo consiglio, si è discusso più volte sul servizio delle gondole e specialmente nei riguardi dei forestieri che arrivano a Venezia. Non c'è bisogno di preoccuparsi dell'interesse degli albergatori; basta preoccuparsi dello interesse degli stranieri che arrivano a Venezia. Molte volte, dicevo, si è discusso in questo Consiglio intorno al genere ed al costo del servizio che si offre al forestiero che arriva a Venezia per farlo entrare in città. Ed è stato detto ripetutamente e credo, su tutti i banchi di questo Consiglio, che il servizio delle gondole è il più caro servizio che si possa trovare forse in tutto il mondo. Sarà anche questa una caratteristica di Venezia! E' stato detto anche che in tutte le città di terraferma, tutti gli alberghi, indistintamente, hanno un servizio proprio - che sarà anche fonte di lucro - ma che favorisce pel trasporto clienti. In tutte le città, poi, i conduttori di vetture pubbliche non sono sottoposti a minori regole disciplinari di quelle cui sono sottoposti i gondolieri, perchè anche ad essi incombe l'obbligo di essere in determinati stazi della città, qualunque sia lo stato del tempo; perchè anch'essi sono sottoposti alla sorveglianza di incaricati municipali e a visite periodiche o saltuarie sia degli animali che del materiale ruotabile; perchè, infine, detti conduttori sono messi in concorrenza con molti altri pubblici servizi di vetture. E fu in base a queste discussioni che spesse volte dal Consiglio è stato domandata l'abolizione di quell'articolo aggiuntivo, il quale limitava precisamente la libertà di chi volesse istituire dei servizi abituali pel trasporto passeggeri. E il riflesso di queste osservazioni fatte ripetutamente in Consiglio, si trova oggi non tanto nel regolamento, quanto nella effettiva abolizione dell'articolo aggiuntivo del regolamento stesso.

Osservo, però, che nel nuovo testo presentato dalla minoranza della Commissione, l'articolo aggiuntivo assume una portata anche maggiore, poichè mentre prima si parlava del trasporto passeggeri, adesso si parla anche del trasporto bagagli per iscopo di lucro e di industria, e quindi si colpisce in tutti i modi la circolazione pei canali della città dei natanti a disposizione del pubblico.

E non è una semplice questione di euritmia topografica quella che ci ha fatto dire che non è questo regolamento col quale si possa disciplinare tale materia con tanta larghezza di vedute; è, invece, che la fonte di diritto del regolamento di cui si discute, è essenzialmente diversa dalla fonte di diritto delle aggiunte che ci si domanda, perchè questo regolamento parla dei traghetti e stazi, e il comune fa derivare le sue norme, precisamente dalla occupazione stabile di spazi acquei e comunali per parte di coloro che si muniscono di licenza per esercitare il mestiere di gondoliere e barcaiuolo. E diviene precisamente un'aggiunta quella di legiferare anche sull'esercizio della industria più larga, dell'industria non limitata agli stazi. Nè ci pare che si possa dire argomento poco serio quello della limitazione della libertà di lavoro, in quanto che lo stesso consigliere Florian ha detto che la libertà del lavoro deve essere tutelata fino ad un certo punto e cioè finchè non urti col diritto degli altri. Ora a noi non pare che quello che si invoca dai gondolieri sia un diritto; dai gondolieri si invoca una protezione molto larga, molto efficace pel loro mestiere, il che si risolve in limitazione della libertà di lavoro dei gondolieri e battellanti non addetti a stazio.

Detto ciò e fatta osservare l'importanza di questa limitazione (e del resto l'ha già dimostrata il consigliere Florian chiamando tale limitazione il fulcro del regolamento), il Consiglio potrà esprimere la sua opinione su quanto è stato detto in passato e giudicare sulla opportunità di mantenere o meno l'articolo aggiuntivo, od aggravarlo col testo proposto dal consigliere Florian.

Quanto alla proibizione del « lievo di volta » non si può dire che la Giunta l'abbia difesa soltanto in nome della tradizione. La relazione parla anche della efficacia molto maggiore che ha il « lievo di volta » in confronto della multa; essa accenna a ragioni pratiche, come quella che il gondoliere del traghetto ricco pagherà volentieri quante multe si vorrà, guadagnando con la infrazione disciplinare molto di più del valore della multa. « Inoltre sul servizio delle multe sarebbe impossibile il controllo da parte del Comune e ciò non perchè i *bancali* non meritino fiducia, ma per la necessaria rapidità nell'infliggere la pena. Infatti, il *lievo di volta* non si infligge soltanto, come mostra di credere il consigliere Florian, per vari giorni, ma anche per poche ore, anche per un'ora e anche per meno, in seguito a lievissime infrazioni quotidiane delle norme di traghetto. Di qui la necessità che i « bancali » possano usare di questo diritto con facilità. E del resto, i membri della commissione rappresentanti dei gondolieri, ai quali mi è grato di esprimere in questo momento la riconoscenza più sincera per la effettiva ed assennata collaborazione prestataci, su questo punto non insistettero, ma si limitarono a lasciar parlare il consigliere Danella, quasi dimostrando col loro contegno che per la loro esperienza di pratici gondolieri, essi riconoscevano la necessità del *lievo di volta*.

L'assessore Pascolato dimostra poi che la commissione di disciplina offre ampia garanzia pei gondolieri e dichiara infine, di aderire ad una lieve modificazione del testo nel senso che le punizioni sieno inflitte non semplicemente « sentito il parere » della Commissione di disciplina, ma *su proposta* della stessa.

Il progetto rinviato

FLORIAN non si mostra convinto delle ragioni esposte dall'assessore e... resta alla opposizione. Il male è che per dirlo impiega un altro quarto d'ora d'oratoria e che fa tanto caldo!...

SINDACO, ritorcendo una frase di Florian, dice che è precisamente il suo contraddittore che fa opera di classe, e non la Giunta. Noi, dice, siamo per la libertà di lavoro: libertà per i gondolieri e libertà per gli albergatori di condursi i forestieri coi propri mezzi. La limitazione voluta dai socialisti pone la nostra città in arretrato di fronte alle altre. D'altra parte la tariffa dei gondolieri è semplicemente proibitiva: provatevi un po' a trasportare la famiglia con la gondola e vedrete quanto verrà a costare. Prova ne sia che i veneziani si servono raramente della gondola..

MUSATTI — Non ci si serve della gondola perchè richiede troppo tempo.

SINDACO — Concludendo, quella che si domanda di conservare è una misura proibitiva, in contrasto coi tempi nostri, che vogliono l'industria aperta alla concorrenza. Il conte Grimani accenna anche al numero eccessivo dei gondolieri e ad altre questioni e finisce col dire: Ad ogni modo, per dimostrare che la Giunta inspira la sua azione al bene di tutte le classi dei cittadini, io non mi rifiuto a prendere in considerazione le ragioni a favore dei gondolieri che mi verranno presentate. Pertanto, si potrebbe rinviare ad altro momento la discussione della riforma del regolamento....

Voci della minoranza: Volentieri!

SINDACO — Del resto, si è aspettato tanto, che un'aggiunta di altri pochi giorni di attesa non pregiudicherà la questione, che anzi potrà eventualmente essere chiarita.

Rimane così stabilito e il resto è rinviato ad altra seduta. — Sono le 18.

I sorrisi di meraviglia e di soddisfazione, gli appunti frettolosi del cons. Musatti che credeva di vedere un inaspettato appiglio a nuovi attacchi, la vivace protesta del Sindaco per rimettere nei limiti più rigidi delle buone norme regolamentari l'andamento della seduta consigliare e poi la sua risposta in merito — potrebbero far credere che il cons. Bolla avesse contro la propria intenzione tirato dei sassi in piccionaia (intenzionalmente ognun sa ch'egli è troppo leale per farlo), e ci sarà chi lo accuserà di inabilità e chi a sua volta penserà da questa pretesa inabilità di trarre qualche frutto politico... fuor di stagione. Eppure tutto quanto si è detto nella seduta di jeri intorno all'acquedotto rispecchia in modo esatto e spiegabilissimo una situazione di fatto.

Non solo si spiega, ma è da apprezzare altamente l'attitudine del Sindaco, il quale — finchè i lavori di riparazione non sono compiuti e finchè il servizio non è definitivamente assicurato, — è tanto curante dei suoi doveri e della sua responsabilità attuale di capo della Amministrazione, da anteporre questi doveri e questa responsabilità ad ogni più legittimo spirito di difesa che possa animare l'Amministrazione di fronte ad una Compagnia tanto difettiva e tanto attaccabile come quella delle Acque. Il Sindaco, che segue di giorno in giorno e di ora in ora i lavori di riparazione, vuole rimandare la discussione delle responsabilità ad altra epoca, non certo per sfuggirla, ma anzi per affrontarla armato di fatti precisi, di constatazioni, di conclusioni matematicamente fondate. E, ripetiamo, questo scrupolo del Sindaco è degno del gentiluomo e dell'amministratore.

Senonchè il cons. Bolla è stato jeri in Consiglio il portavoce esatto di molta parte della cittadinanza. Egli, con precisa e minuta esposizione, ha messo in essere una serie di responsabilità tecniche e — com'egli ben disse — morali, incontrate dalla Compagnia delle Acque in questo disgraziato periodo, dalla rottura del tubo in poi; vale a dire nel periodo esecutivo, nel quale la discussione esula dal campo amministrativo e politico locale, che in occasione simile potrebbe essere gretto e piccino, e che investe invece tutta l'organizzazione dei servizi della Compagnia delle Acque. Questa voce doveva levarsi in Consiglio, malgrado il riserbo dell'Amministrazione Comunale, perchè la Città sapesse che della gravità del problema e delle ansie che incombono sull'avvenire la sua Rappresentanza è quanto mai conscia e preoccupata. Certo la condotta della Compagnia dalle 14 (ora in cui la rottura avvenne e l'infiltrazione d'acqua salsa fu avvertita ai Cisternoni di Sant'Andrea), fino alle 23 di quel fatale 18 luglio, ora in cui per la prima volta i tecnici della Compagnia si recarono sul luogo del guasto, è inesplicabile; certo tutte le successive deficienze della Compagnia furon tali, da impressionare sinistramente su tutta l'organizzazione di essa; e ciò a prescindere anche dai contratti, dalle clausole, dalla sorveglianza, chè dopo tutto — anzi prima di tutto — i contratti vanno eseguiti di buona fede! — E non parliamo, perchè ci ripugna, di quella minaccia di portare le lettere della Giunta al leader socialista, minaccia che vogliamo ritenere suggerita all'interlocutore del cons. Bolla dal... caldo e dall'eccitazione del lavoro affannoso: che se così non fosse, sarebbe da domandarsi quali piccoli politicanti si occupino con questa larghezza di criteri dell'acquedotto di Venezia. Constatiamo piuttosto con soddisfazione come il R. Prefetto abbia d'autorità affidato agli ing. Cucchini e Setti, Capi del Genio Civile e dell'Ufficio Tecnico Municipale, il còmpito di sorvegliare i lavori di riparazione: questo provvedimento, per ora, basta ad assicurare la Città che l'Autorità Governativa, conscia dell'altissima importanza del servizio e della complicata veste del Comune, il quale ha colla Compagnia delle Acque rapporti giuridici e amministrativi svariati e commisti, sta pronta ad intervenire al primo nuovo allarme. E questo è ciò che, oggi, più importa.

***

I risultati dell'inchiesta municipale sui fatti dell'Istituto Coletti son tali da appagare pienamente l'opinione pubblica, malgrado ogni sfuriata di sistematici oppositori. La Giunta coll'ordinare l'inchiesta ha dato prova di una grande serenità, e ha indagato sull'opera dei propri amici senza riguardi e senza paure, raccogliendo la deposizione dello stesso Commissario Prefettizio, rag. Cazzella. E i documenti di inchiesta stanno a provare quanto giustamente il cons. Trentinaglia nella seduta del 29 maggio p. p. denunziasse la enormità giuridica e amministrativa della convenzione che il Governo stipulava col proprio rappresentante. Questo risponda agli attacchi continuati per puro spirito di parte contro l'amico nostro. E la rielezione degli egregi amministratori dell'Istituto Coletti, così ingiustamente colpiti dopo avvenimenti dei quali non poteva in alcun modo ad essi attribuirsi la responsabilità, — dica ad essi come non abbiano demeritato della pubblica fiducia.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamic. di Roma:

Genova massima 30.9 minima 25.1 — Torino 30.0 19.8 — Milano 35.0 20.5 — Brescia 31.8 20.7 — Venezia 30.4 22.7 — Bologna 31.5 20.2 — Ancona 28.0 17.0 — Livorno 30.3 28.5 — Firenze 34.0 20.3 — Roma 32.4 21.6 — Bari 27.6 21.4 — Napoli 30.1 22.7 — Palermo 30.7 20.1 — Messina 32.5 26.7 — Cagliari 34.5; 20.0.

Estero — Pietroburgo: 22.1.1/2 — Odessa 17.9.1/2 — Amburgo 18.1/2 — Vienna 21.3 — Trieste 24.4 — Madrid 24.0 — Alessandria 25.4.1/3 — Parigi 17. 6 — Nizza 25.0.1/2 — Ginevra 19.1 — Malta 28.3.1/2.

Un nuovo libro di Angelo Conti

L'apparizione d'un nuovo libro di Angelo Conti è salutata con gioia da quanti in Italia hanno il culto delle attività superiori dello spirito e delle forme superiori della bellezza e dell'arte. Io ebbi già la ventura in questo medesimo giornale di esaltare il pensiero e l'opera di Angelo Conti, scrivendo intorno al suo volume *Sul fiume del tempo*. Io tentati allora di dimostrare la singolarità del suo spirito, derivato da una fusione mirabile d'intelligenza platonica e di anima francescana. E dissi come, trasformata in sostanza ideale propria la dottrina estetica di Arturo Schopenauer, Angelo Conti ponesse la sua anima ardente dinanzi ai capilavori artistici ed agli spettacoli naturali e ne scrutasse e ne rivelasse, superando in tale opera qualsiasi scrittore contemporaneo, la bellezza e la vita. La parola *critico*, contaminata oggi più che mai dall'impotenza, dall'arroganza e dalla presunzione, non si addice a questo spirito geniale, nelle cui pagine palpita il ritmo e ondeggiano le immagini della poesia. Egli è un rivelatore, un maestro ed un sacerdote. Nessuno con potenza pari alla sua sa estrarre dai capilavori dell'arte le significazioni profonde ed occulte; nessuno con acume pari al suo seppe scoprire e mostrare la misteriosa affinità, che lega le opere dell'arte alle apparenze della natura. Ed egli non è un raffinato solitario, che ami adornare con la squisitezza delle sensazioni e delle dilettazioni estetiche il suo spirito; ma, tutto animato da una specie di ardore evangelico, egli aspira a comunicare agli uomini le gioie, che a lui derivano dalla contemplazione della natura e dell'arte. Il suo amore per l'arte e per la natura, che secondo lui con l'arte s'identifica, ha veramente il fervore d'una fede, la nobiltà e l'austerità d'un sacerdozio. Egli potrebbe essere assomigliato a Iohn Ruskin; forse meglio si potrebbe dire ch'egli è un Ruskin latino, che muove, anzichè dalla teologia rigida del protestantesimo, dalla metafisica spregiudicata e grandiosa di Arturo Schopenauer, e non indugia nelle analisi minuziose e tediose, ed ha più libertà spirituale, più vivacità fantastica, più impeto lirico che il Ruskin inglese. L'elogio di Iohn Ruskin, che si legge in una pagina del recente volume di Angelo Conti, potrebbe, con alcune modificazioni, valere per questi medesimo: « Non era un intelletto filosofico, ma un'anima piena d'amore per tutte le creature della vita, ed una immaginazione, nella quale si specchiava in tutti i suoi aspetti la bellezza del mondo. Il difetto di sintesi era in lui compensato dall'amore, per mezzo del quale, nei momenti supremi della fede e dell'entusiasmo, le cose della terra e dell'aria, i fatti e le apparenze si fondevano nella vivente unità del sentimento. Dinanzi alla natura la sua forma di conoscenza era l'adorazione, e in ciò somigliava alla grande anima del poverello d'Assisi. Amò la bellezza dei fiori, dell'erbe, delle pietre, delle conchiglie, dell'acqua e del fuoco, vide meraviglie sempre nuove nello spettacolo del cielo e del mare, delle selve e delle montagne. »

***

Il pensiero di Angelo Conti è affidato finora, oltre che a numerosi scritti sparsi nei giornali e nelle riviste, alla *Introduzione ad uno studio sul Petrarca*, ad uno studio su *Giorgione*, al libro *Sul fiume del tempo*, al trattato *La beata riva* ed al recentissimo volume *Dopo il canto delle Sirene*. La potenza geniale di Angelo Conti, cioè la sua facoltà di rinnovare e continuare la vita che palpita nelle opere d'arte e nelle apparenze della natura, maggiormente si dispiega nei primi tre dei libri ora citati e sopratutto in quello *Sul fiume del tempo*, una specie di pellegrinaggio in Italia, in cui veramente si libra la fantasia alata del canto. Diversamente dagli studi sul Petrarca e su Giorgione e dal libro *Sul fiume del tempo*, *La beata riva* è un'opera dottrinale, in cui Angelo Conti tenta nuovi svolgimenti della teoria estetica di Arturo Schopenauer. Il recentissimo volume *Dopo il canto delle Sirene* si riallaccia, specialmente nella sua prima parte, a *La beata riva*. Questa prima parte intitolata *Idee fondamentali* è un nuovo contributo di chiarimenti e commenti alla stupenda dottrina schopenaueriana; il Conti vi espone la definizione della bellezza, e vi tratta del ritmo nella poesia e nella musica, della essenza dell'emozione artistica, del disegno, dell'officio del poeta, dei rapporti tra la poesia e la filosofia, delle vicende e delle divisioni dell'arte.

Pure ammirando la costante elevatezza del pensiero e del sentimento di Angelo Conti, conviene dire tuttavia che la sua opera di teorico dell'estetica appare molto inferiore alla sua opera di poetica intuizione della natura e dell'arte. La stupenda dottrina sull'arte, che Arturo Schopenauer espone come parte integrante del suo sistema filosofico nel suo libro capitale *Il mondo come volontà e come rappresentazione*, non riceve dal Conti, nemmeno in questo volume *Dopo il canto delle Sirene*, aggiunte e svolgimenti di singolare importanza. Anzi ci sembra che si palesino qui numerosi difetti teorici: non soverchia precisione di concetti ed esposizione filosofica non corretta e severa, esagerazione perniciosa di alcune idee, affermazione di principi, che distruggono il fondamento della dottrina, deviazione verso altre credenze ed altre teorie. Di non soverchia precisione di concetti e di esposizione filosofica non corretta e severa il Conti dà prova in molti capitoli del suo libro, specialmente in quelli, che trattano della definizione della bellezza, dell'officio del poeta, del ritmo nella poesia e nella musica.

Perniciosamente esagerate sono le idee della intuizione, come facoltà creativa dell'artefice, e della incoscienza di questi durante la sua opera. Sembrerebbe, secondo le parole un po' vaghe del Conti, che l'artista, tratto dalla sua ispirazione, non avesse bisogno di studiare gli strumenti della sua arte. Or invece la storia tutta ci dimostra che gli artisti più grandi furon pure quelli, che maggiormente si affaticarono a conquistare il dominio dei mezzi di espressione; e, se l'opera d'arte deve compirsi nella libertà e nella spontaneità della ispirazione, l'effettuazione tuttavia può essere preceduta da studi laboriosi e severi.

Distruggono poi il fondamento stesso della dottrina estetica schopenaueriana le affermazioni del Conti che esistano un'arte morale ed un'arte immorale e che l'arte sia dominata da due tendenze principali, il naturalismo e l'individualismo, cioè la tendenza a rappresentare la vita e le aspirazioni dell'universo e la tendenza ad esprimere la propria vita individuale e a coltivare ed arricchire la propria personalità.

Secondo la teoria dello Schopenauer, l'arte, per la sua stessa definizione, non essendo che rappresentazione obiettiva delle idee dell'universo, è fuori dal regno della moralità ed è fuori dal regno della vita individuale.

Dimostra infine Angelo Conti di deviare verso altre credenze ed altre teorie laddove parla con soverchio disdegno del culto della parola e della forma, laddove accenna ad attribuire un'importanza predominante al contenuto morale nell'arte, laddove dichiara che l'arte non dev'essere il patrimonio di pochi eletti, ma si deve rivolgere alle folle. In verità qui sembra che Angelo Conti si avvii verso una scuola di moralizzatori tediosi e che dimentichi le lodi eloquenti, che altra volta egli ha elevato alla virtù della parola ed alla potenza dello stile.

***

Appare da ciò, che abbiamo detto finora, lo scarso valore speculativo di questo recentissimo volume di Angelo Conti. Tuttavia anche qui, nelle pagine migliori, la parola del Conti oltrepassa il concetto filosofico, che tenta dimostrare; l'autore lascia salire dalla sua anima il canto, che vi si culla nel profondo, e nell'onda di esso ci avvolge e ci trasporta e ci vince. La dottrina estetica di Arturo Schopenauer non ha per noi una importanza capitale; ipotesi geniale, forse la più geniale che sia apparsa nella storia della filosofia, intorno all'essenza ed ai fini dell'arte, tuttavia noi non siamo certi ch'essa corrisponda alla verità. Nè molto c'importa che il Conti interpreti tale dottrina con fedeltà e con profondità. Più c'importa la virtù, ch'essa ha di fecondare lo spirito del Conti e di ridestarne le potenze canore. Noi auguriamo che a tali potenze Angelo Conti presto si abbandoni con più libertà che in questo libro *Dopo il canto delle Sirene* e che ci offra della natura e dell'arte una di quelle mirabili visioni di cui egli solo conosce il mistero.

Ettore Romanello

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 7

Con regio decreto 2 luglio, sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo sanitario militare marittimo a decorrere dal 1 detto. — A colonnello il ten. col. Bressanin, a tenente col. il maggior Guerra (anzianità turno a scelta) e Cocozza, Campanile, anzianità. — A maggiore il cap. Seganti, Angeloni, Ruggiero, Savorani, anzianità — Sestini, anzianità turno a scelta, Conte, anzianità.

Movimento del regio naviglio. — *Benedetto Brin, Regina Elena, Vittorio Emanuele, Napoli, Pisa, Varese, Amalfi* partite da Viareggio il 7 — *Garigliano* partita da Messina il 7 — *Calabria* giunta a Vladivostock il 5 — *Agordat*, da Maddalena a Spezia il 6 — *Bronte*, a Cardiff, per Napoli il 6 — *Albatros, Astore* partite da Taranto e giunte a Brindisi il 6 — *Coatit, Tevere*, partite da Viareggio e giunte a Spezia il 7 — *Ercole* partita da Napoli il 6 — *Volta* partita da Maddalena il 6 — *Ticino*, giunta a Gallipoli il 6 — Torp. 3, P. N. partita da Messina il 6 — Rimorchiatore 30 a Spezia il giorno 6.

CRONACA ROSA

Ieri mattina seguirono in Chiesa a Santa Maria del Giglio le nozze tra la signorina Valentina Falciani ed il prof. Modestini, insegnante di calligrafia all'Istituto Tecnico.

Dopo un rinfresco servito in casa della sposa la giovane coppia è partita per il viaggio di nozze.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
8 Martedì: S. Ciriaco e C.
9 Mercoledì: S. Romano ab.
Leva il sole alle 5.4; tramonta alle 19.28.

Festeggiamenti veneziani

La festa notturna in Canalazzo

Ricordiamo che questa sera dalle ore 22 alle 24 avrà luogo la grandiosa festa notturna in Canalazzo.

Per la stampa cittadina e per i corrispondenti dei più importanti giornali il Comitato ha messo a disposizione delle gondole a due remi. L'imbarco dei giornalisti è fissato per le nove precise al palazzo De Bresson presso l'Abbazia San Gregorio.

Il Comitato ha deliberato di concedere gratuitamente a ciascun traghetto numero trenta palloncini alla veneziana per la illuminazione dei traghetti stessi. La consegna di detti palloncini verrà effettuata oggi dalle nove alle dodici, presso la Sede del Comitato in Calle nel Ridotto N. 1357. I gastaldi dei traghetti sono pregati di interessarsi per il ritiro.

I membri della Giuria dovranno trovarsi alle ore nove precise in palazzo De Bresson a San Gregorio.

I cittadini che intendono prender parte al concorso delle barche artisticamente illuminate ed addobate, sono pregati di ritirare presso la Sede del Comitato, Calle del Ridotto N. 1357, la bandiera col numero progressivo che dovrà distinguere ciascun natante.

Il Comitato ci comunica la tariffa speciale per il noleggio delle gondole: Gondola ad un remo dalle ore 21 alle 24.30: da una a tre persone lire dieci, da quattro a sei persone lire dodici; per una gondola a due remi i prezzi di detta tariffa vengono raddoppiati, e dopo le ore 12.30 avrà vigore la consueta tariffa. In caso di reclami, si prega di rivolgersi al Comitato per gli opportuni provvedimenti.

***

Il Municipio, accogliendo cortesemente la richiesta del Comitato dei festeggiamenti, ha dato disposizioni speciali per l'illuminazione dei suoi palazzi in Canalazzo. L'incarico delle illuminazioni è stato affidato all'Ufficio tecnico, che si è messo all'opera con sollecita cura perchè il lavoro riesca degno del magnifico spettacolo e vi aggiunga splendore.

Siamo informati che il Museo Civico verrà illuminato internamente col concorso della Ditta Vianello e Folin.

Ca' Foscari sarà illuminata internamente dagli elettricisti municipali.

Palazzo Pesaro, con l'opera della Ditta Biso e Rossi, sarà illuminato in parte a luce colorata indiretta.

Programma della serenatina ormeggiata alla punta della Dogana

1. «Si faccia Silenzio» - Mazzolani — 2. «Il Bacio» - Valzer - Arditi — 3. «Le Belle» - Coro con a solo di tenore - Malipiero — 4. «Serenata», per soprano - Mascagni — 5. «Spira, spira» - Buzzola — 6. «Le Campane di Ferrara - Mazzolani — 7. «I pescatori di perle» (tenore), Bizet — 8. «Papà Martin», (Marinara) - Cagnoni — 9. Cavatina «Roberto il Diavolo» - Meyerber — 10 «Rataplan» - Mazzolani.

Solisti: Signora Gianni Leonilde (soprano) — Sig. Fazzini Cesare (tenore).

Direttore del Coro della Società «Giuseppe Verdi», maestro De Petris Pietro —Orchestra Gianni.

Programma della serenatina ormeggiata a Ca' Foscari

1. «Il Cacciatore» - Bazzicotti — 2. «Sperai tanto il delirio» - (arioso del tenore nei «Pagliacci») - Leoncavallo — 3. «Bella è la vita» - Tessarin — 4. Bivacco - Coro nell'opera «Ernani» - Verdi — 5. «La notte» - Coro - Ivancich — 6. «A sì ben mio qual essere» - Opera «Trovatore» - Verdi — 7. «Di quella pira» - Opera «Trovatore» - Verdi. — 8. «Coro dei soldati» - Opera «Trovatore» - Verdi — 9. «Rataplan» - Mazzolani.

Solista: Signor Ogna Giuseppe, tenore. — Direttore del coro della Società «Giuseppe Verdi», maestro Pacchiani Giuseppe. — Maestro al piano, professor Frelich.

Nel dipartimento

Un prossimo viaggio della r. nave "Volta„

La regia nave «Volta» partirà da Venezia per Spezia il giorno 21 corrente toccando Taranto e Napoli.

Le autorità dipendenti possono profittare per l'invio di personale o materiali di poca entità nelle località sumenzionate.

Il banchetto della "Bucintoro„

La Società Canottieri Bucintoro ricorda che è fissato per la sera di Giovedì 10 agosto, alle ore 20 sulla terrazza dello Stabilimento Bagni, il banchetto in onore dei campioni vincitori nelle Regate Internazionali di Torino.

Duello Foscari-Marangoni

Le lettere che si sono scambiate giorni sono l'on. Foscari e l'ing. Marangoni a proposito della questione dell'acquedotto, hanno condotto le parti ad una soluzione cavalleresca.

Ieri alle 17 e mezzo l'on. Foscari e lo ing. Marangoni si sono battuti alla sciabola, nello Stand del Tiro al Piccione dell'Hotel Excelsior al Lido.

Erano padrini del primo il comandante De Grosso e il dottor Bresciani; del secondo il senatore conte Lorenzo Tiepolo e il comandante De Bernardis.

Dirigeva lo scontro il capitano di corvetta cav. Manzillo. Medici erano il prof. Giordano e il dottor Calzavara.

I duellanti si comportarono secondo le più perfette regole della cavalleria e al primo assalto il cav. Marangoni riportava una ferita da taglio alla regione laterale interna del terzo inferiore del braccio destro, interessante la cute ed il tessuto sottocutaneo ed i muscoli della regione, ed il conte Foscari riportava abrasioni al margine posteriore del lobulo dell'orecchio sinistro ed alla cute della regione mastoidea sinistra.

Avendo i medici giudicato che in seguito alla ferita riportata il cav. Marangoni si trovava in condizioni di inferiorità di fronte all'avversario, lo scontro veniva fatto cessare.

I duellanti si sono separati senza riconciliarsi.

Il Patriarca a Pederobba

Ieri mattina coll'accelerato delle 8.35 è partito per Pederobba S. E. il Cardinale Patriarca, accompagnato dal maestro di camera don Mario Vianello. Col Cardinale è pure il Rettore del Seminario don Giovanni dott. Jeremich. S. E. si reca a soggiornare pochi giorni nella villa acquistata per il Seminario a Pederobba; i seminaristi si porteranno colà, per rimanervi qualche tempo, il 16 del corrente mese.

Vendite di beneficenza

Il Comitato di soccorso ai Missionari Cattolici Italiani e pro Emigranti, rende noto che la vendita di beneficenza indetta per la scorsa Pasqua e che dovette per imprevedibili circostanze venire rimandata, come a suo tempo fu annunciato, venne ora stabilita per la fine dell'anno, e ciò allo scopo di dar agio a tutte quelle persone che ancora non lo hanno fatto, di preparare i loro lavori, occupando gli ozii campestri a vantaggio di un'opera veramente buona.

I poveri attendono ed accorrono con gioja a queste vendite che procurano loro il mezzo di vestirsi e ripararsi dal freddo a prezzi mitissimi; le persone caritatevoli vi possono acquistare di che rifornire gli Alberi di Natale, e le Signore preparando con le loro mani, graziose vesticciole, maglierie, e tutti quei lavori che l'ingegno ed il cuore sanno loro suggerire, avranno la doppia soddisfazione di far del bene, anche con questo mezzo, ai poveri, e di aiutare in pari tempo due opere di eminente interesse italiano.

Il Comitato è formato dalle Patronesse Di Serego Alighieri Venier contessa Maria, presidente — Alverà Ceresa Elisa — Berchet Cucchetti Angiolina — Bianchi Michiel contessa Caterina — Brandolin d'Adda contessa Leopoldina — Chiggiato Regazzi Nina — Donà dalle Rose Danioni contessa Erminia — Falier contessa Enrica — Giustinian Toso contessa Paolina — Grimani DuBois contessa Enrichetta — Marcello Grimani contessa Maria — Miari Fabbroni Pelli contessa Teresa — Notarbartolo Centanini donna Lina — Persico Della Chiesa contessa Giulia — Paccagnella Pigazzi Teresa — Reinelt (de) baronessa Angela — Rocca Mocenigo contessa Mocenigo — Ruol Ruzzini Elena — Rusconi Rocca marchesa Maria — Soranzo di Soresina Vidoni Zeno contessa Cecilia — Sormani Moretti Costantini contessa Teresa — Tiepolo Lanfranchini contessa Marianna — Toso Belloni Angela — Valier Toso contessa Luisa — Valmarana contessa Marianna — Valmarana Cittadella contessa Giustina — Vianello Maluta Maria — Wallis Mocenigo contessa Amelia.

Il movimento di domenica sui piroscafi dell'Azienda

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna ci comunica lo specchietto del movimento di passeggeri verificatisi nei suoi piroscafi domenica 6 agosto:

Linea Canal Grande-Lido passaggi N. 50.671 — Linea per Manicomi, id. 422 — Linea Riva Schiavoni-Marittima id. 2.219 — Traghetto: Zattere-Giudecca id. 6.772 — Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano id. 4.721 — Linea diretta Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo conto cioè dei passaggi con abbonamenti, biglietti o tessere speciali e biglietti cumulativi colla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi id. 18.250. — Totale passaggi N. 8.055.

L'arresto al Lido di due muratori

I due muratori Sambo Domenico di anni 35 e Pianon Andrea d'anni 34 da Venezia, lavoranti al Lido alle dipendenze della Ditta Miotti Giovanni imprenditore, l'altro ieri si appropriarono a danno del loro padrone di diversi quadri in cemento, di alcuni pacchi di calce e di vario legname che caricarono su di una barca. Ieri mattina credendo di averla fatta franca si ripresentarono al lavoro, ma furono prontamente arrestati dal delegato Cadolino il quale aveva ricevuto dal Miotti denuncia del furto avvenuto.

Un baruffone fra ubbriaconi a Rialto

Tre arrestati

In una osteria di Ruga del Ravano entrava ieri, dopo le due, il muratore Eugenio Bastianutto d'anni 30, abitante a Sant'Aponal, accompagnato da due sconosciuti. Erano brilli tutti e tre e chiesero da bere. Erano appena entrati che altri cinque ubbriaconi, egualmente sconosciuti al Bastianutto, si univano alla compagnia bevendo insieme dell'altro vino. Poi al momento di pagare, tutti concordemente si rivolsero al Bastianutto, perchè tirasse fuori i quattrini; ma il muratore non era disposto a sentire da quell'orecchio e si rifiutò. Allora gli altri gli furono addosso e si diedero a bastonarlo. Volarono pugni per alcuni minuti finchè a portarlo fuori dalla mischia, nella quale il Bastianutto si trovava maluccio, sopraggiunsero due guardie di P. S. di San Polo. Per il momento il baruffone cessò e il muratore se n'andò verso Rialto. Senonchè qui egli veniva ancora aggredito da cinque della compagnia che lo picchiarono peggio di prima, rompendogli il naso.

Il sangue cominciò a sgorgare e allora gli aggressori scapparono.

Il Bastianutto invece rifaceva la strada, per trovar le guardie, alle quali raccontava il fatto. Gli agenti accompagnarono innanzi tutto il ferito alla Guardia Medica, dove il dott. Menini gli riscontrava la frattura delle ossa nasali e dichiarava guaribile il Bastianutto in 25 giorni. Poi veniva ricoverato all'Ospitale.

Le guardie si ponevano tosto alla ricerca dei feritori riuscendo ad arrestarne tre e cioè: Pietro Cristofoli di Napoleone bottaio, abitante in Calle dei Botteri 1624, Pietro Marella di Giovanni d'anni 27 pure bottaio, abitante in Calle dei Fabbri e Giovanni De Gallis d'anni 21, dimorante in Calle dei Botteri 1660. Furono tutti e tre rinchiusi nelle carceri di San Marco e deferiti all'autorità giudiziaria.

La questura sta ora cercando di identificare gli altri della comitiva, ch'ebbero parte attiva nel ferimento del Bastianutto.

Un elettricista che si suicida impiccandosi

Nella propria casa in Corte San Marco all'Angelo Raffaele 2483, veniva trovato iersera morto, impiccato l'elettricista Eugenio Scarpa fu Pietro d'anni 44, vedovo con quattro figli. — La triste scoperta veniva fatta da una figliuola del suicida, quando verso le otto andò a casa. La poveretta trovò in cucina gli abiti del padre e rimase impressionatissima non potendo spiegarsi lo strano fatto. Allora lo cercò dappertutto e finalmente salì in soffitta. E appena entrata le si parava dinanzi, penzolante, il cadavere del padre! — Il disgraziato uomo aveva atteso il momento in cui si sapeva solo per porre in opera il suo triste disegno.

La figlia dello Scarpa gridando, fece accorrere dei vicini e alcuni cercarono un medico, altri avvertirono la questura. Il primo non potè che constatare la morte dello Scarpa ed il delegato Costi di Dorsoduro, dopo aver constatato che si trattava di suicidio, licenziava il cadavere, che gli infermieri della *Croce Azzurra* trasportavano nella cella mortuaria del Cimitero di San Michele.

Sulle cause che possono aver spinto lo Scarpa al suicidio, non si sa nulla di positivo, non avendo egli lasciato scritto nulla. Recentemente era rimasto vittima di un lieve infortunio sul lavoro, ma era un infortunio di poco conto. Può darsi che si tratti di dispiaceri di famiglia.

Preziosi e denari rubati da una valigietta

L'altra sera proveniente da Raveana giungeva a Venezia il signor Halvard Bagge, suddito danese, domiciliato ad Atene, che si trova in viaggio di piacere. Il signor Bagge depositò una piccola valigietta di cuoio rossa al bagaglio della stazione, consegnando all'indomani lo scontrino, per ritirarla, al commissionato dell'Hotel d'Angleterre, dove era sceso ad alloggiare. — Quando il forestiero aprì la valigia constatò, che gli erano stati rubati 500 franchi in oro, un orologio nero marca Omega, e una catena d'oro con due ciondoli, uno un Ducato di Firenze, l'altro con una pietra verde per un valore di oltre 200 lire.

Il signor Bagge sporse denunzia del furto al Commissariato di P. S. di Castello ed il delegato Andriani esaminando la valigia constatò che questa non presentava nella serratura traccie di sforzo, ma si potevano cacciar dentro le mani fra le cerniere ai due fianchi della valigia. E così devono essere stati rubati gli oggetti.

Il derubato non ritiene che sieno stati i facchini dell'albergo, anzi lo esclude ma bensì qualcuno del personale della Ferrovia e secondo lui il furto sarebbe stato commesso anche durante la notte in cui la valigia rimase al deposito, perchè sempre secondo lui l'orologio che era caricato, può aver stuzzicato col suo tic-tic... la curiosità.

Ruba un binoccolo e si fa arrestare

Le guardie della squadra mobile arrestavano l'altro giorno il ragazzo Egisto Vianello di Andrea, che era autore del furto di un binocolo commesso in danno del capitano del rimorchiatore privato *Calliope*. — Col Vianello le guardie arrestarono anche il diciottenne Giovanni Querci della Rovere di Francesco per misure di P. S. e anche, perchè furono trovati insieme.

L'apertura della caccia

Il Presidente della Deputazione Provinciale, rende noto che la caccia col fucile, con le reti, col vischio e con altri mezzi, sarà permessa dal 15 agosto a tutto dicembre 1911.

Varie di Cronaca

Borsa di studio per l'Università di Padova

La Deputazione Provinciale avverte che a tutto il giorno 31 agosto corr. è aperto il concorso ad una borsa di studio dell'Opera Pia *Legato Pratense*, a favore di uno studente della Regia Università di Padova. — Per le norme di concorso ed altri schiarimenti gli interessati si potranno rivolgere alla segreteria della Deputazione.

Un dono alla Croce Azzurra

Il Comitato della *Croce Azzurra* sente il dovere di ringraziare il cav. Monico per il buon pensiero avuto di regalare alcuni oggetti farmaceutici, per il nuovo posto di soccorso al Lido. Il Comitato si augura che l'esempio trovi imitatori.

Concorsi

E' aperto presso il Ministero degli Affari Esteri un concorso per 7 posti di volontario nel ruolo organico del personale di ordine. — Le domande di ammissione scritte e sottoscritte dall'aspirante su carta da bollo da lire una, dovranno essere presentate al Ministero degli Affari Esteri, non più tardi del 5 settembre 1911. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Le disgrazie

Bastianuto Eugenio fu Giovanni d'anni 29, celibe, muratore di Burano, abitante a S. Silvestro, la scorsa notte alle 3 e mezza venne trasportato e ricoverato all'Ospitale perchè in seguito a caduta accidentale riportava contusioni gravi e frattura delle ossa nasali.

Fu dichiarato guaribile in 25 giorni salve complicazioni.

× Garzara Antonio fu Vito d'anni 31 da Brindisi, fuochista a bordo del piroscafo *Veneto* l'altra sera alle 24 venne trasportato e ricoverato all'Ospitale perchè facendo fuoco alla macchina, sprigionatisi una fiamma rimase colpito alla faccia.

Il disgraziato riportava delle scottature di 1. e 2. grado che furono dichiarate guaribili in non meno di 25 giorni.

I cari ragazzi

L'altra sera veniva ricoverata all'Ospitale Civile, col braccio sinistro fratturato la vecchia settantenne Giacomina Maestrelli fu Giovanni abitante in Calle del Caffetier a Castello 6404, perchè per strada era stata urtata da una banda di monellacci che correva e perduto l'equilibrio era caduta malamente per terra. — Guarirà in 40 giorni.

Un rinvenimento al Lido

Al Lido è stato rinvenuto e depositato alla delegazione di P. S. a disposizione del proprietario, un borsellino contenente lire 1.40 e una marchetta.

Musica in Piazzetta S. Marco

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazzetta S. Marco questa dalle ore 9 alle 11, dalla banda « C. Monteverde » a cura del Municipio:

1. Marcia trionfale, Guatti Zuliani. — 2. Valzer « I mirti d'oro », Farhbach. — 3. Ouverture « Leichte Cavallerie », Suppè. — 4. Finale II « Aida », Verdi. — 5. Scena e coro « La forza del Destino », Verdi. — 6. Gran Marcia e Coro « Tannhäuser », Wagner.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in quarta pagina).

La beneficenza

× All'**Educatorio Rachitici** lire 5 la N. D. Luisa Favaretti, per mesto anniversario — lire 5 dal signor Caprani, per buona usanza. — lire 10 dalla signora Sofia Goldschimiedt-Goldschimiedt a ricordo di una data cara.

× Alla **Colonia Alpina** lire 100 il signor Bevilacqua Carlo per conto di anonimo benefattore.

× Alla **Nave-Asilo Scilla** lire 3 dai signori fratelli Bislek in memoria della Contessa Ceriani Agricola.

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** lire 10 la signora Sofia Goldsschimiedt per ricordo di una data cara.

× Alla **Pia Opera Carlo Combi** — lire 12 la Direttrice ed insegnanti della Scuola elementare di S. Trovaso per onorare la memoria della compianta loro collega Edwige Ceccarello Zaccari

Spettacoli d'oggi

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.50	62.08	61.62
Termometro centigr. al N.	27.4	24.1	23.7
Umidità relativa	68	73	75
Direzione del vento	S.	S.	N.
Stato dell'Atmosfera	5	10	7
Acqua caduta in mm.	—.—	2.90	—.—

Temperatura massima di ieri 30.4; minima di oggi 22.2. — Marea: 1.a alta 9.48; 2.a alta22; 1.a bassa 16.50; 2.a bassa 3.54.

NELL'ANTICO MANIERO

Novella di V. LEE

Versione dall'inglese

Coraggio, coscienza, onore, tutto si affonderà nello stesso naufragio, se io non ho la forza d'impedirlo.

Mi ricordo che una volta, tu, mia buona mamma, mi raccontasti una leggenda di famiglia dei tempi antichi, di non so più qual paese; quando il futuro capo della casa il giorno che diveniva maggiorenne, riceveva il deposito di un segreto sì terribile che trasformava subito in un uomo serio e preoccupato il più frivolo degli adolescenti. Ebbene, questa leggenda mi si è presentata più d'una volta alla mente, perchè lo stesso effetto San Salvat ha prodotto su di Eustachio.

Arrivando in questo castello, certo gli fu fatta qualche rivelazione che avvelena la sua vita e gli toglie ogni energia... ed ora, cara mamma, temo... temo forte di indovinare, almeno in parte, questa rivelazione.

E' già da tempo che ho compreso quel che debbo credere delle pescherie di San Salvat. Non ho nascosto ad Eustachio i miei dubbi e nemmeno allo zio Uberto...

Tutte queste stanze, piene di oggetti di ogni sorta, queste gite notturne per pesche di aringhe... che non si vedono mai; la comparsa, sempre notturna di persone sospette che portano roba, venuta come per magia, del pianoforte e di istrumenti di scienza che furono presentati ad Eustachio; l'abbondanza di denaro che si vede continuamente... immagina che persino le domestiche giuocano alle carte delle monete d'oro per posta! Tutto questo mi sembra abbastanza significativo. Il castello di San Salvat serve di quartier generale a una vasta impresa di contrabbandieri, sotto la direzione dei nostri zii, e questa impresa, senza dubbio, è la primitiva risorsa della famiglia.

Disubbidire alle leggi del regno, privare Sua Maestà Britannica di parte dei diritti che gli spettano, è certo un crimine... ma è tutto questo che nasconde il castello di San Salvat?

Ciò che rode l'animo di Eustachio, quello che gli causa una malinconia profonda, è l'onta che la sua dimora, il focolare della sua famiglia, serva di riparo a uomini di tal fatta e nasconda le loro frodi.

Eustachio è un uomo di mente e non d'azione, spetta a me ad aiutarlo, a spingerlo per rompere le catene che lo avvincono ai suoi parenti.

La nostra schiavitù deve finire! Io trasmetterò a mio marito una nuova energia per liberare la nostra casa da quest'onda di malfattori.

10 Aprile 1773.

Le burrasche primaverili hanno incominciato, e con esse la « pesca », come qui chiamano il lavoro misterioso degli abitanti del castello, diviene costante. Il cattivo tempo è favorevole alle operazioni di contrabbando. Esso lascia queste coste pericolose, alla mercè di coloro che, come i nostri zii, ne conoscono minutamente la disposizione, le difficoltà, gli scogli palesi e quelli occulti sotto il livello dell'acqua; essi solo sanno guidarsi attraverso le punte pericolose che insidiano le navi per parecchie miglia di estensione.

Gli zii si assentano delle giornate intere e delle notti, conducendo seco loro tutti gli uomini del dominio.

Anche lo zio Uberto si allontana qualche volta per delle intere settimane.

Eustachio ed io restiamo malinconici, soli con le donne, peggiori guardiani degli uomini, e sotto la sorveglianza della taciturna Davies, la cui missione è senza dubbio di portare agli zii tutti i nostri atti, tutte le nostre parole.

La tristezza che ci opprime e il dubbio della delazione ci rende muti ed è ben raro che ci sfugga dalla bocca qualche frase insignificante o banale. Fra noi, oltre della presenza di un terzo ostile e ignoto, s'interpone il mistero che non riesco a far svelare ad Eustachio e che pur lo opprime. Mattina e sera egli resta chiuso nel suo laboratorio cercando nei suoi lavori di chimica di allontanare un pensiero costante che lo tormenta.

20 Aprile 1773

La tempesta diviene sempre più aspra. Il frastuono delle onde, i sibili del vento nei camini riempie San Salvat di lugubri lamenti. Questa sera non ebbi il coraggio di ascoltare il mio canto. Chiusi il pianoforte e mi assisi pensierosa davanti al camino. I mobili, i tetti scricchiolavano e gemevano come la chiglia di una nave sbattuta dalle onde. Eustachio mi sembrava snervato, egli misurava a passi pesanti la mia camera senza proferire una parola.

— Io spero — dissi — che gli zii non saranno in mare questa notte.

Eustachio si arrestò e

— Forse sono già rientrati.

E senza guardarmi, sfuggendo il mio sguardo, come fa da qualche tempo, uscì col pretesto di un problema di chimica da risolvere.

Potrò dormire, assopirmi in questa notte di tormenta?

21 Aprile 1773.

Ora conosco tutto! Dio mio! Quale orrore! Quale abbominazione! Io non sapevo ancora che una parte della verità! Questa notte tragica ha tutto rivelato!

Dopo che Eustachio mi ha lasciata, scrissi le poche linee del mio giornale, quelle datate del 20, e, affranta dalle preoccupazioni, mi coricai cadendo in un sonno pesante e pieno di sogni agitati. Dopo due ore mi svegliai colpita da una viva luce che penetrava nella stanza fino al capezzale del letto. La tempesta si era calmata e la luna si era levata in un cielo ove le ultime nubi fuggivano...

Io mi alzai, mi avvicinai alla finestra, cercai da principio la luna, poi i miei occhi discesero verso il mare; malgrado che la bufera fosse cessata, il mare era sempre agitato e schiumoso.

Il mio sguardo incontrò improvvisamente un lungo vascello presso la costa, sembrava ch'esso avanzasse rapidamente, ma era un'illusione delle nuvole spinte dal vento. Il vascello si alzava da prua, poi si abbassava con un movimento di altalena. Compresi che non camminava, doveva essersi incastrato in quelle punte, come denti di una sega che sono sott'acqua, le ondate furiose lo sollevavano ora da prua ora da poppa, lasciandolo ricadere con tutto il suo peso. Giammai un'equipaggio avrebbe osato dirigersi a quella volta e le correnti del mare avrebbero trasportato la nave verso Bristol. Come mai era arrivato in quel punto?

Vidi delle luci muoversi attorno la chiglia della nave in pericolo e il primo pensiero fu che si operava uno sbarco di contrabbandieri... ma poi cambiai idea e con la mente sconvolta, paurosa, corsi fino alla porta della stanza ove dormiva Eustachio. Senza rumore aprii la porta... Eustachio era là, vestito, inginocchiato davanti al suo letto, e piangeva, la testa appoggiata sul suscino. Al rumore che feci aprendo la porta, egli si alzò di scatto.

— Tu, Maria? Che vuoi? Perchè vieni a quest'ora?

— Oh, Eustachio — risposi all'impensata, sorpresa della domanda — veniva a cercarti per farti vedere il vascello...

Il suo viso si contrasse.

— Il vascello? il vascello? — balbettò — non è ancora sparito?

Andammo al balcone. Al posto ove il vascello oscillava, si vedevano solo tre alberi con alcune vele emergere dai flutti in furia, poi affondarono anche questi e il mare li sommerse in un turbinio furioso di spuma.

— Vi erano dei lumi presso il vascello — dissi con commozione — i battelli dei nostri parenti, senza dubbio; essi avranno avuto il tempo di salvare l'equipaggio... corriamo... corriamo a prestar loro aiuto.

— Fermati, Maria, fermati!... con questo vento ti ammaleresti.... e poi quei che erano sul vascello a quest'ora sono salvati... o annegati.

5 Luglio 1773.

E' vero che fui gravemente malata. Ho la mente confusa e non ricordo bene. Mi sembra quasi di essere soggetta ad una allucinazione che mi perseguita.

Ogniqualvolta il mio pensiero ritorna sulla scena che mi fece perdere i sensi, e sono passati parecchi mesi, succede in me la vaga speranza che si tratti di un orribile sogno e che i miei occhi siano stati soggetti ad una illusione.

E' stato tre giorni dopo il naufragio. La burrasca era completamente cessata e io discesi nel parco, passeggiai lungamente, poi, senza volerlo, le mie gambe mi portarono fino al muro, sul mare. Mi assisi su di un banco, presso il parapetto... Uno spettacolo inatteso attrasse la mia attenzione.

(Continua)

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Quel dal formaggio

MESTRE — Ci scrivono 7

Finalmente abbiamo trovato anche noi *quel del formaggio*, (almeno lo dice lui, e dobbiamo fino a prova contraria credergli) al quale modestamente ci siamo offerti di fargli da *gratacasa*.

Il giovane signor Pea, del quale non conosciamo il nome, inutilmente avendolo ricercato nelle liste elettorali, perchè non ancora ventenne, stomacato dalle nostre corrispondenze, così e scritte sull'*Adriatico*, ci fa sapere ch'egli da lungo tempo non si occupa più di giornalismo, e che non sono sue le corrispondenze sul *Radicale*, delle quali noi, come tantissimi altri del resto, gli attribuimmo la paternità.

Il signor Pea ci ha dichiarato di aver da non pochi mesi abbandonato la vita pubblica, e vuole assolutamente essere lasciato in pace Gli promettiamo di non occuparci più della sua persona, fino a tanto che non ce ne darà motivo ancora.

Nella foga della sua protesta il signor Pea ci consigliò di lasciarlo tranquillo, perchè in caso contrario certo non avremmo trovato in lui la pazienza di un Fontanin, di un Piccoli, e di tutti gli altri (leggi Cavalieri, Romanello, Pugnaletto, Girotto, Cecchini, Vanti, Battistella, ecc. dei quali ci siamo occupati) che si lasciano remenare. Buona opinione che ha il signor Pea dei suoi compagni di fede politica! A suo giudizio sono *remenati* e contenti. Ch'egli pure sia uno dei tanti stomacati degli uomini del blocco?

Grave rissa. — Ieri si sparse in città la voce di una feroce rissa avvenuta a Marocco, in seguito alla quale vi sarebbe stato un morto e sette sarebbero rimasti feriti. Ci recammo sul luogo col delegato signor Di Palma e potemmo appurare la verità.

Dorella Francesco proprietario di un forno aveva alle sue dipendenze da sei anni certi Piccolo Lorenzo di anni 27 di Murano e Boniato Vittorio di Venezia. Quest'ultimo da poco entrato nella prestineria aveva accusato il Piccolo di appropriarsi di denaro in danno del padrone. Il Piccolo volle rivendicare la propria onestà agli occhi del padrone, il quale finì col licenziare il Boniato. Questi allora maturò sentimenti di vendetta. Ieri, mentre il Dorella e il Piccolo erano alla «Gata» il Boniato si recò in casa del padrone brandendo un coltellaccio ingiuriando e minacciando la moglie del Dorella. Frattanto arrivavano i due dalla «Gata». Giunti che furono a buon tiro il Boniato tirò loro addosso un sasso colpendo alla testa il Piccoli; egli venne poi alle mani con il Dorella, il quale con un sasso ferì al viso l'avversario. I feriti furono portati all'ospedale dove al Piccolo si riscontrò una ferita lacero contusa guaribile in 12 giorni, al Boniato in 25 giorni, salvo complicazioni.

Il Dorella fu tratto in arresto.

La festa di ieri

CAMPAGNA LUPIA — Ci scrivono. 7

Con l'intervento del M. R. sac. Giuseppe Rebeschini, segretario della Direzione Diocesana di Padova, e del D.r Magistrelli dell'Ufficio Cattolico del Lavoro pure di Padova, si è istituita ieri nel nostro paese l'Unione Cattolica del Lavoro.

La lieta cerimonia ebbe luogo alle ore 9.30 nella Sala Sociale Cattolica, stipata di gente, dove dopo la presentazione fatta dal rev. arc. sac. Ernesto Dorin, l'oratore sac. Rebeschini parlò a lungo, interrotto spesso da nutriti applausi, illustrando lo scopo ed i vantaggi che dalla Unione possono derivare. Il dott. Magistrelli, cui fu proibito dai medici di tener discorsi, in seguito ai fatti di Rossano-Veneto, si limita ad augurare solidarietà e compattezza nella idea della sana democrazia cristiana. E l'adunanza viene chiusa dopo che il rev. Dorin ha svolto il programma di quella Unione, la quale sorge per il vivo interessamento di lui, che in questa occasione merita una specialissima parola di lode.

Finora gli operai iscritti salgono al bel numero di 150.

Non vi furono incidenti degni di nota, allo infuori di un battibecco avuto alla porta della sala con certo Menin Leone, che voleva ad ogni costo entrare, essendo poi stato respinto.

Il servizio di P. S. era tenuto da quattro carabinieri ed un brigadiere.

A proposito di un provvedimento

DOLO — Ci scrivono, 7

Con recente deliberato i Sindaci del Distretto di Dolo hanno deciso di non concedere per ora permessi per il ballo pubblico, salvo a farlo allorquando il caldo si farà meno eccessivo. Fino a ieri tale delibera (che la R. Prefettura di Venezia completamente approvava) venne rigorosamente osservata, e ad essa non vennero fatte in frazioni di sosta. Anzi il Sindaco nostro aveva disposto perchè in occasione delle fiere di S. Rocco i balli quest'anno non potessero aver luogo.

Orbene: ci si informa che in un vicino paese ieri si ballava.

Non vogliamo fare commenti, solo ci domandiamo perchè la Prefettura tollera che in un piccolo centro si infranga al disposto generale per tutto un Distretto.

Naturalmente — rotto il ghiaccio — il ballo verrà dovunque ripristinato, ed il pubblico avrà ragione di pensare che o nei suoi provvedimenti sanitarii, l'Autorità fu eccessiva, ed accortasene dette macchina indietro; oppure se i provvedimenti furono presi in equa misura, detta autorità non ha la forza morale di saperli mantenere.

Il che è male assai!

Il rag. Nino Carreri domenica scorsa consegnava l'ufficio ai nuovi amministratori di questo civico Ospedale, avendo così definitivamente esaurito il mandato di regio Commissario presso l'Opera pia.

All'egregio uomo, il quale nel non breve tempo in cui rimase fra noi, seppe farsi distinguere per le rare e non comuni sue doti, mandiamo un deferente saluto.

Chè se il suo ufficio di R. Commissario gli è stato causa di dispiaceri e di noie, pensi che il paese deve a lui di avere risanato le Opere Pie, e che egli può ora godere l'intima soddisfazione di un dovere compiuto — per quanto grave e difficile — con coraggio e con lena veramente encomiabili.

Un incendio in una capanna balneare

CAVAZUCCHERINA — Ci scr., 7

Questo bel tratto di spiaggia marina, ormai rinomata per la dolcezza del declivio, è in ogni anno frequentata da parecchie famiglie, particolarmente sollecite di portare i bambini in un ambiente di libertà e di salute. Però bisogna dire che le condizioni di residenza sono ancora allo stato rustico perchè le famiglie vivono ed anche pernottano nelle capanne fatte di stuoie e coperte a Coppa, non essendo stato ancora costruito uno stabilimento in pietra o in legname come da tanti anni è desiderato.

Ed appunto avvenne iersera ciò che da gran tempo era previsto: mentre fervevano le cene nei tavoli sparsi sulla spiaggia, dolcemente illuminata dalla luna, si vide improvvisamente elevarsi una colonna di fumo e di fuoco dalla capanna abitata dalla famiglia del cav. Vincenzo Saccomani di Oderzo. Fu un momento di panico terribile, perchè ognuno riteneva che, data la vicinanza delle capanne, ormai tutte fossero invase dal fuoco; fortunatamente invece, per il pronto accorrere di volonterose persone, il fuoco fu tosto domato e la conseguenza più grave toccò ad una bambina del sig. Saccomani che rimase ustionata.

La causa dell'incendio è dovuta ad un fornello a spirito male acceso. — Speriamo che l'inconveniente determini chi di ragione a provvedere per un altro anno i necessari fabbricati più rispondenti alle moderne esigenze della sicurezza pubblica e dell'igiene.

BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO — Ci scrivono, 7:

Nell'ultima seduta vennero prese le seguenti deliberazioni:

Forno Canale - Regolamento impiegati comunali. Si approva. — S. Pietro - Aumento stipendio al sagrestano. Si approva. — S. Stefano - Costruzione argine sul torrente Padola. Si approva. — La Valle - Vendita piante. Si approva. — Vigo - Autorizzazione al sindaco di stare in giudizio. Si approva. — San Pietro - Aumento stipendio al segretario comunale. Si approva. — Falcade - Bilancio 1911. Si approva — Longarone - Vendita piante. Si approva. — Forno Canale - Vallada - Consorzio ostetrico. Si approva. — Voltago - Circa stipendio al segretario. Si approva — Limana - Prestito di lire 22 mila con la Cassa DD. PP. Si approva — San Pietro - Martellata piante. Si approva. — Gosaldo - Vendita piante. Si approva. — Vallada - Concessione terreno. Si approva. — Longarone - Spesa per ambulatorio chirurgico. Si approva. — Farra e Pieve d'Alpago - Cassa previdenza. Ricupero contributi. Si approva.

Il Duca d'Aosta

Anche stamane S. A. R. il Duca d'Aosta ha lasciato verso le sette l'Hotel des Alpes, ed accompagnato dagli ufficiali del seguito, si è recato nell'Agordino.

A mezzodì ha fatto colazione all'Hotel Regina d'Italia, posto in riva all'ameno, pittoresco lago.

S. A. ha fatto ritorno stasera a Belluno.

Sfrattato dalla Svizzera. — Per ordine dell'autorità svizzera è stato sfrattato dalla Confederazione certo Vecellio Mattia fu Giovanni di 55 anni, nato ad Auronzo del Cadore, di professione minatore. Il Vecellio alla frontiera venne dai gendarmi consegnato ai carabinieri i quali lo hanno trattenuto in attesa di informazioni.

Sappiamo che il Vecellio, che da parecchi anni manca dal proprio paese, altra volta, allorchè si trovava in Austria, subì lo sfratto.

FELTRE — Ci scrivono, 7

Accidente di vettura. — Ieri sera, certa Maccagnan Giuseppina fu Domenico di anni 37, partiva da Lamon su di una vettura alquanto sgangherata per recarsi alla nostra stazione e da qui proseguire col treno fino ad Abano per intraprendere la cura dei fanghi. Nei pressi del forte di S. Antonio, fra Ponte della Serra e Fonzaso, causa un brusco movimento del veicolo la Maccagnan rimbalzò e cadde così che le ruote della carrozza le passarono sopra il torace, procurandole fratture ad alcune costole. La disgraziata venne ricoverata nel forte in attesa del medico di Fonzaso, il quale, visitatala, ordinò l'immediato suo trasporto al nostro Ospitale.

La donna fu accolta alle 22 e mezzo dal dott. Ferrari che la dichiarò guaribile in 20 giorni.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 7

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per la sera di giovedì 10 agosto ad ore 20.30 per la discussione degli argomenti rimasti inevasi all'ordine del giorno già pubblicato.

Gli esami alla scuola di Musica

Sono terminati gli esami dell'annata testè decorsa alla scuola comunale di musica.

Ecco l'elenco dei promossi:

Primo corso (violino): Battistella, Daldello, Dall'Armi, Mantovani, Monica. — Controbasso: Schiavon. — Clarino: Dalla Mora. — Corso preparatorio: Forcolin — Cornetta: Mantovani, Bruzzolo — Corno: Visentin — Bombardino: Conte.

Secondo corso: Violino: Brusaporco. — Violoncello: Zanaldi. — Clarino: Nardi. — Trombone: Cecchelin.

Terzo corso: Violino: Dal Bianco, Pasinetti (con punti 10 su 10), Loredan, Comin. — Corno: Moro.

Quarto corso: Violino: Frangoni, Cadel (con punti 10 su 10).

Quinto corso: Violino: Dozzo Carlo e Dozzo Giovanni. — Flauto: Pietrobon — Clarino: Bortolanza, Cavallin. — Tromba: Basso Aldo.

Sesto corso: Violoncello: Mazzoni Giuseppe (con 10 punti su 10 con lode).

Corso preparatorio di teoria: Pizziolo, Michieletto, Rossetto.

I militi della Croce Rossa

Ieri dalle 7 alle 8.30 ebbe luogo la prima lezione agli aspiranti militi della Croce Rossa nei locali della ex Caserma al Gesù. Si sono presentati ben trenta volonterosi accolti dal medico dott. Mariano Mandruzzato e dal segretario rag. De Paoli, della Croce Rossa.

Tutti gli aspiranti a militi della patriottica istituzione si mostrarono volonterosi dedicandosi con lena ad apprendere gli insegnamenti del dottore Mandruzzato loro maestro.

Le iscrizioni ancora non sono chiuse e si prevede che per la seconda lezione, che sarà tenuta domenica ventura, pure al Gesù, gli aspiranti saranno aumentati.

Movimento dei professori a Treviso

Scuola tecnica di Treviso:

Prof. Giovanni Bessi trasferito a Faenza; verrà sostituito dal Prof. Gaio Antonio. Insegnerà italiano il Prof. Nestore De Vecchi, proveniente da Novara.

Scuola tecnica di Oderzo:

Prof. Adolfo Vidal trasferito a Conegliano.

Ginnasio di Vittorio:

Prof. Rasia Dal Polo Settimo trasferito a Bassano.

Liceo di Treviso venne destinato il Prof. Vittorio Bottei.

ODERZO — Ci scrivono, 7

(T.) — *I danni della siccità.* — Incalcolabili sono i danni che subiscono i promettenti raccolti nelle nostre ubertose campagne, in seguito alla siccità. Fagiuoli e foraggi sono già perduti, il granoturco presenta un aspetto miserando ed anche l'uva il raccolto della quale si presentava florido ed abbondante, va di giorno in giorno decimando.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7

In via Nuova. — Parliamo della via che dal palazzo Rinaldi va alla stazione; in via Nuova adunque nel momento di nessuna utilità, ma che in ogni modo dovrebbe servire a pubblico passeggio, c'è l'erba alta mezzo metro. Lunga, stretta, piena di ciottoli, più grossi di un pugno, non ombreggiata, non illuminata, senza un sedile, non le mancava che l'erba per potersi indicare a luogo di pascolo o di convegni notturni.

Che non sia possibile falciarla, e darle un aspetto civile?

Il centenario del Giorgione. — Siamo vicini al quinto centenario dalla morte del nostro sommo pittore Giorgione. Si farà nessuna festa, nessuna commemorazione in quel giorno?

Vero è che Giorgione vive e vivrà attraverso i secoli anche se la data della sua morte dovesse passare inosservata. Ma se ne fanno e se ne son fatte tante delle commemorazioni ed esaltati tanti oscuri, che lasciar correre senza ricordare questa gloria nazionale e la maggior gloria cittadina, sarebbe un fatto tutt'altro che lodevole.

La Compagnia Mattucci. — Nel prossimo mese di settembre avremo all'Accademico la Compagnia d'operette Mattucci. Abbiamo, adunque, declinato: in luogo di opera, operette! e di secondo ordine!!

MIANE — Ci scrivono 7:

Censimento — Ecco i risultati del censimento in questo Comune: Case abitate 696, vuote 125, famiglie 799, abitanti con dimora abituale 4025, occasionale 20. — Assenti dal Comune, ma presenti nel Regno 151, all'estero 443. Popolazione residente o legale 4619. — Nel 1901 3978. Aumento 641 abitanti.

PADOVA

Di ritorno dalle manovre

PADOVA — Ci scrivono, 7

Stamane è ritornato in sede, reduce dalle manovre, il 58.o Reggimento Fanteria. E' stato tosto provveduto al congedamento dei richiamati.

Il 57.o Reggimento Fanteria sarà di ritorno per il giorno 15, ultimati i tiri che sta eseguendo a Lamon.

Il 20.o artiglieria arriverà domani mattina.

Servizio fluviale

La nostra Camera di Commercio ci comunica il seguente telegramma:

« Notifico navigazione Canale Battaglia rimane sospesa dalla sera del 12 corrente causa intrapreso lavori escavo canale Este Monselice interno abitato Monselice. — Firmato: Ing. Capo *Belloni.* »

Grosso furto di gioielli

Ad ora imprecisata della notte scorsa, ladri ignoti, scassinata con scalpelli la porta del casello ferroviario n. 14, posto sulla linea Padova-Bologna, vi entrarono coll'idea di fare un buon colpo. Difatti riuscirono ad asportare, indisturbati, vari oggetti d'oro, fra i quali una catena d'oro, un braccialetto, un paio d'orecchini, anelli, una collana ecc.

Il danno subito dal derubato, il sorvegliante ferroviario Pedrini Adolfo di anni 51, è di 350 lire.

I ladri, forse nella fretta di abbandonare il campo delle loro gesta, abbandonarono a terra un portafoglio contenente una discreta somma e non toccarono neppure un portamonete contenente 300 lire in oro che si trovava accanto agli oggetti rubati.

ROVIGO

Lo sciopero dei Dossi composto

ROVIGO — Ci scrivono, 7

Lo sciopero di Dossi (possessione Nagliati) è stato composto.

Ecco il concordato sottoscritto dalle parti:

« Premesso che fra il sig. Mario Nagliatti, affittuario della tenuta «Dossi» ed i lavoratori di Baricetta e Magnolina, era insorta una vertenza sulla trebbiatura del «marzolo», dietro vivo interessamento del sig. prefetto comm. Guicciardi si sono riuniti nella sede della Prefettura, i signori comm. Gio. Batta Casalini, Clemente Gobbatti ed Amilcare Poggiolini, in rappresentanza del sig. Mario Nagliatti quale socio dell'Agraria Provinciale, ed i signori Greggio Eugenio, Cioli Gildo in concorso dei signori Orlandi Napoleone e Benetti Arsenio, pei lavoratori di Baricetta e Magnolina;

« Nelle ore antimeridiane alla presenza dell'ill. sig. Prefetto furono esposte da ambo le parti le ragioni in sostegno dei propri rappresentati, e poscia nelle ore pomeridiane, in assenza del signor Prefetto, occupato, si addivenne alla formulazione delle seguenti proposte da presentare all'accettazione integrale delle parti interessate;

« In merito alla questione principale della trebbiatura viene proposto che il lavoro sia pagato a giornata in ragione di lire 4 per operaio, stabilendo il numero di 40 per ogni locomobile-trebbiatrice;

« Per detto lavoro non è escluso che tra le parti si addivenga alla compilazione contrattuale a cottimo;

« Per i lavori straordinari che saranno compiuti durante i lavori della trebbiatura la mercede giornaliera è convenuta in via eccezionale in L. 2,40, pure ammettendo su ciò combinazione a cottimo;

« Per le altre giornate di lavoro che seguiranno verranno usate le tariffe di consuetudine della tenuta stessa ».

Per le comunicazioni con l'Alto Polesine

Ieri mattina negli uffici della Provincia, sotto la presidenza del presidente della Deputazione, Leone Vianello, si riunirono i consiglieri provinciali del Mandamento di Rovigo, per trattare ancora una volta delle comunicazioni con l'Alto Polesine.

Il presidente della Deputazione ha dato comunicazione dei seguenti tracciati definitivi della Deputazione:

I. — Ostiglia, Melara, Bergantino, Castelnuovo, Massa, Sariano, Trecenta, Barucchella, Badia.

II. — Sariano, Salara, Ficarolo, Gaiba, Stienta, Occhiobello, Fiesso, Pincara Villamarzana, Frassinelle, Grignano, Rovigo.

III. — Trecenta, Gaiba, Castelguglielmo, S. Bellino, Fratta.

IV. — Adria, Bottrighe, Corbola, Ariano.

Intanto, mentre la Provincia si perde in chiacchiere e in riunioni, la Società «Trazione Forza e Luce» di Ferrara ha già preparato e diramato un progetto per una linea tramviaria S. Maria Maddalena, Occhiobello, Ostiglia, con diramazione Sariano, Trecenta, Badia.

Piccolo incendio al "Corriere,,

Nel pomeriggio di ieri si è manifestato un piccolo incendio nella redazione del *Corriere del Polesine*. In ufficio non si trovava alcuno.

Avvertì l'incendio il sig. Luigi Ragazzoni, il quale ha dato subito l'allarme. Non andò bruciata che una parete.

Il prof. Fogolari a Rovigo per i quadri di S. Domenico

E' stato a Rovigo il prof. cav. Gino Fogolari, sopraintendente delle opere d'arte della regione Veneta e delle Belle Arti di Venezia, per visitare — d'incarico del Ministero — i quadri di soggetto religioso venduti dal direttore della Chiesa di San Domenico all'antiquario Grego di Venezia, e fermati dalla P. S. alla Stazione, perchè ritenuti di pregio.

Si ignora il giudizio del prof. Fogolari essendosi egli riservato di riferirne soltanto al Ministero.

Il prof. Fogolari, approfittando della sua venuta, ha visitato anche la Chiesa della Rotonda. Si è soffermato innanzi ad alcuni quadri le cui tele sono state tagliate dal tempo. Il prof. Fogolari ha fatto sperare che il governo concorrerà nella spesa per riparare ai bisogni di certe opere di quel tempio. L'egregio professore ha ammirato la Madonna del '400 che si trova nell'altare maggiore. Poi è passato a visitare la Chiesa del Cristo e quindi è ritornato al Municipio.

Il prof. Fogolari ha promesso di venire presto a rivedere anche le opere delle Chiese di San Francesco e del Duomo.

Il Consiglio comunale è convocato per domenica prossima alle ore 17.

Il battaglione del 58.o — Reduce dalle manovre del Feltrino, è oggi venuto a Rovigo — assegnato a questo distaccamento — il terzo battaglione del 58.o fanteria.

Alle Normali. — Ad insegnante d'italiano nelle nostre R. Scuole Normali, in sostituzione della prof. Laura Mottura, trasferita a Milano, il Ministero ha destinato la prof. Armida Venturini, di Alessandria.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 7

Società operaia. — In seconda convocazione ebbe luogo iersera l'assemblea generale straordinaria dei soci operai per addivenire alla nomina del Presidente di questo sodalizio.

Con splendida votazione riuscì eletto l'egregio ing. sig. Arturo Bari.

Il Consiglio Comunale si riunirà domani sera alle ore 19 per l'approvazione in seconda lettura del seguente oggetto: « Accettazione del disciplinare per la costruzione del nuovo ponte sull'Adige Badia-Masi ».

Guarigione apparente e reale.

Ho già scritto altre volte che guarigione nel vero senso della parola significa la *restitutio ad integrum* dell'organismo il che è quanto dire il riportare l'organismo nelle condizioni di salute, di forza, di resistenza uguali se non superiori a quelle antecedenti all'invasione del morbo.

Ora ciò non è sempre facile: e, se pure, occorrono molte cure e molta pazienza tanti pel medico come pel malato

O è l'appetito che non torna: o sono le forze che stentano a ripristinarsi, o è lo stomaco che non si adatta a digerire cibi più abbondanti e sostanziosi: o è il colore che si mantiene pallido. Sono, insomma, tanti gli strascichi di una malattia che il medico si trova a far la parte di un sarte intorno ad un abito vecchio: tappa un buco e ne apre un altro.

Ciò succede specialmente per quei malati di lunga data, per i cachettici, per coloro che non sono stati curati fin dal principio con mezzi potenti e sicuri per cui il male insidiosamente ha finito col rovinare tutto l'organismo, distruggendone i poteri naturali di difesa e resistenza. Un esempio ce lo danno i malarici. Essi credono con qualche carta di chinino, che lì per lì tronca la febbre, di esser guariti e il male cova e insidia gli organi più delicati e preziosi, specialmente il sistema nervoso. Nella malaria specialmente, la cura deve essere fin dal principio potente e razionale.

« Io soglio provvedere ogni anno — così scrive l'egr. Dott. Filippo Reina di Biancavilla (Catania) — di Esanofele gli uomini dei miei giardini: e mentre prima i colpiti di malaria erano parecchi all'anno, ora, se pure qualche caso appare, si vince *radicalmente* con la somministrazione di Esanofele della Casa Bisleri di Milano, che oltre a troncare la febbre, ha un alto potere eupeptico (digestivo) e rinvigorisce l'organismo rendendolo resistente e refrattario ».

VERONA

Il ferimento di Tomba

VERONA — Ci scrivono, 7

Il fabbro **Alcide Casarini**, abitante a S. Nazzaro, la sera del 23 scorso si recava a Tomba per un ultimo abboccamento con la sua fidanzata Carolina Pisani.

Tra i due amanti seguì un vivacissimo diverbio poichè il giovane diceva che la Carolina aveva un altro amante.

Il diverbio s'accese a tal punto che il Casarini prese un coltello e si avventò contro la ragazza colpendola replicatamente alla testa, al collo e alle braccia.

La Carolina fu portata all'ospedale ed il Casarini fuggì. Il giorno dopo, però, due vigili lo incontrarono in città e lo condussero in carcere.

La Pisani, in seguito alle cure dei sanitari dell'ospedale, guarì in 8 giorni; perciò il suo feritore venne rilasciato in libertà.

Il ritorno delle truppe

Stamane, di ritorno dalle manovre, giuse a Verona il 2.o reggimento fanteria, col suo colonnello cav. Traniello.

La cavalleria è pure giunta ieri sera dopo una marcia brillante.

Il primo fanteria si è fermato a Recoari pei tiri di combattimento.

Un ragazzo annegato

Alcuni ragazzi di S. Michele, si recavano ieri verso le 2 pom., a prendere un bagno in Adige, nei pressi di Porta San Pangrazio.

Uno di essi, certo Giuseppe Leonardi, di anni 16, figlio del fornaio Fortunato Leonardi, mentre stava nuotando a qualche metro dalla riva, fu udito gridare: «Oh Dio! me sento mal».

I suoi compagni, inesperti nel nuoto, non poterono prestargli alcun soccorso, cosicchè il ragazzetto, rimasto anche privo di forze, venne travolto dalla corrente e portato al largo.

I ragazzi, testimoni alla disgrazia, corsero al paese a raccontare l'accaduto ed il brigadiere dei carabinieri Barattozzi dispose subito per un servizio di ricerche.

Alcuni volonterosi si prestarono a fare degli scandagli in vari punti e iersera stessa il giovanotto fu purtroppo rinvenuto cadavere presso la riva, rimpetto al Lazzaretto.

Il brigadiere, compiute le formalità di legge, fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria del cimitero. Il Pretore stamane ha dato il nulla osta per il seppellimento.

Arresto per furto

Alla nostra Questura centrale in due giorni giunsero le denunzie di alcune imprese ladresche compiute di notte lungo la strada di Borgo Trento e Quinzano.

Erano stati scassinati vari casotti di scalpellini e ne erano stati asportati attrezzi di tutti i generi, binde, carriuole, carretti.

Fra i derubati vi erano le ditte Luigi Ferraro di Quinzano. Angelo Lugoboni, Michele Oliboni, e Luigi Mastroiani.

Il Questore comm. Travaglini diede energiche disposizioni per la ricerca dei ladri. Il cav. Fedele, coadiuvato dalle sue brave guardie scelte Mollica, Russo, Lovisetto e Sanna, iniziò indagini e riuscì a ritracciare il pregiudicato Buratto Angelo di anni 22, il quale confessò i reati commessi. Molta refurtiva venne sequestrata a San Zeno ad un negoziante che ne aveva fatto l'acquisto in buona fede.

Tentato suicidio

Da circa quattro mesi, era stato assunto in qualità di bigliettario presso la direzione del tram elettrico certo Alvise Pasquetto di anni 27 nativo di Villafranca.

Il Pasquetto è un giovane alto, biondo, di temperamento allegro. Aveva trovato alloggio presso la famiglia del vigile Luigi Gallo in Lungadige Porta Vittoria 17.

Da qualche giorno era diventato malinconico ed evitava la compagnia. — Venerdì non si presentò in servizio e fece avvertire la direzione che per quattro o cinque giorni sarebbe rimasto a casa perchè non si sentiva bene.

Ieri verso le 7 pom. stava leggendo seduto sul letto nella sua stanza. Colto da un momento di sconforto, scese dal letto, e si avvicinò al comò di dove trasse la propria rivoltella. Si pose quindi davanti ad uno specchio, si puntò l'arma alla tempia destra e sparò. All'atto dello sparo però, causa la sua agitazione, spostò la rivoltella ed il proiettile, sfiorandogli i capelli, andò a conficcarsi nel muro.

Rinnovò il tentativo per ben due volte, ma sempre con lo stesso risultato.

Alcune donne che stavano nel cortile della casa giuocando alla tombola al rumore degli spari abbandonarono spaventate il giuoco e corsero a vedere cosa era accaduto.

Trovarono il Pasquetto agitatissimo e piangente.

Frattanto accorrevano molte altre persone. Un vigile sequestrò la rivoltella. Il delegato Speranza affidò il Pasquetto alle cure degli inquilini.

Il giovanotto era affetto da nevrastenia.

La morte del dott. Perisutti

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 7

Stamane, dopo sessanta giorni di dolori infiniti e sopportati con una virilità sorprendente, si è spento nell'ambulanza del nostro Ospedale Civile il dott. Carlo Perisutti, medico primario dello stesso.

Prima di venire a Cologna, fu per parecchi anni apprezzato assistente del sen. prof. De Giovanni e nello studio della medicina interna aveva acquistata giusta rinomanza onde ebbe stima da superiori, colleghi, studenti della Clinica Patavina. Nominato per concorso nella nostra città seppe presto dimostrare la sua superiorità e la sua cultura scientifica. Fece cure brillanti, ma nella sua infinita modestia non volle mai alcuno strepito intorno al suo nome, pago solo dell'affetto della sua buona e santa madre che lo adorava. Pubblicò parecchie monografie e fece acquistar giusta importanza all'ambulatorio medico ch'egli teneva nell'Ospitale od in sua casa ed al quale accorrevano i malati anche da lontani paesi. Era uno studioso ed un uomo di cultura scientifica superiore; seppe però sempre non imporre a colleghi o ad estranei il suo sapere e fu quindi amatissimo in vita, come oggi è pianto da tutta la popolazione con unanime consenso, anche perchè era profondamente e nobilmente buono. — La cittadinanza intera prende parte al lutto della desolata famiglia e prepara estremi onori.

VICENZA

Per la nomina dell'arciprete

PIOVENE — Ci scrivono 7

Fermenta ora in paese un vivo malcontento, poichè la nomina del nuovo arciprete successore al compianto Don Luigi Rigoni, non assecondò i giusti desideri di questa popolazione. Tale malcontento è ora diremo abbastanza disciplinato, ma potrebbe però presto degenerare in proteste più vivaci ed in screzi maggiori a ttuto danno di quell'alto e retto spirito religioso a cui dovrebbero con ogni cura salvaguardare le autorità ecclesiastiche.

A dire il vero, per tale nomina, i maggiorenti del paese e le locali associazioni cattoliche, senza pressioni violente e scorrette, ma con cortese e saggio consiglio, interpretando il volere del popolo, avevano indicata a mons. Vescovo di Padova la persona meglio adatta per benemerenze e per zelo di culto all'ufficio di parroco per Piovene, persona che gode qui un intenso affetto, una vera alta venerazione.

E sono così profondi e radicati questi sentimenti che avendo appunto la curia vescovile di Padova eletto altro sacerdote, ora gira una lista per sottoscrizioni ad una lettera di petizione all'alta autorità della Diocesi affinchè con saggio provvedimento voglia esaudire i giusti voti di questa popolazione.

Le locali associazioni cattoliche sono le promotrici ed a titolo di cronaca, possiamo dirvi che finora hanno firmato più di quattrocento capi di famiglia.

Treni speciali

ASIAGO — Ci scrivono 7

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico sull'Altipiano di Asiago, fino dal 1 agosto sono in attività nei giorni di lunedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana, i treni speciali viaggiatori di cui il seguente orario: Partenza da Rocchette ore 13.45 - arrivo ad Asiago 15.25 - partenza da Asiago 11.20 - arrivo a Rocchette 12.50.

UDINE

In libertà provvisoria

UDINE — Ci scrivono, 7

Con odierna ordinanza la Camera di Consiglio ordinava che i ferrovieri Antonio Colle e Giulio Frigatto, arrestati per alcuni furti alla ferrovia, venissero messi in libertà provvisoria.

Per la mostra d'emulazione

A favore della simpatica iniziativa di questa Società operaia, la Banca Cooperativa Udinese elargì un sussidio di L. 200; e il cav. Francesco Minisini una grande medaglia d'oro.

Cade di bicicletta

L'operaio Romolo Bruno, di anni 34, fu Cesare, abitante in Via Anton Lazzaro-Moro, riportò, cadendo di bicicletta, una grave contusione al fianco sinistro e varie escoriazioni all'avambraccio sinistro.

Ne avrà per un mese.

Disertore francese

Nella vicina Latisana i carabinieri arrestarono certo Pierre Rubis, che si qualificò come disertore della marina da guerra francese, già imbarcato a Tolone sulla nave *Subes*.

Gratitudine austriaca

PONTEBBA — Ci scrivono 7

Ieri nella vicina Tarvis, oltre il confine austriaco, ebbe luogo una bella cerimonia significante la gratitudine dei cittadini austriaci dei vicini paesi per il concorso valido e generoso prestato dai pompieri e da cittadini di Pontebba, nella dolorosa circostanza dell'incendio di Uggoritz. La festa era a beneficio dei danneggiati di Uggoritz.

Ad essa erano invitati il sindaco di Pontebba con tutti i cittadini. — La banda cittadina di Pontebba, come pure la società corale, rallegrarono la festa.

Ad attendere gli ospiti alla stazione era il borgomastro di Tarvis sig Dreihorst.

Appena il cav. Englaro, con la sua gentile figliuola, discende dal treno, il borgomastro, in lingua tedesca, gli porge un cordiale saluto e un ringraziamento offrendo alla di lui figliuola un mazzo di fiori.

Dopo questo breve e significante cerimonia, ebbe luogo all'albergo Jelbfuss la festa il cui ricavato andò a beneficio dei danneggiati.

E' morto

OVARO — Ci scrivono, 7:

Il povero carradore Gio. Batta Ceconi che in preda a sonnambulismo, precipitò l'altra notte da una finestra dell'albergo alla Posta, ha cessato di vivere.

La di lui salma verrà trasportata a Udine.

Per la Pedemontana

BUIA — Ci scrivono 7:

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo in municipio una riunione per addivenire all'accordo per l'allacciamento della Pedemontana.

Intervennero i rappresentanti dei comuni interessati che mantengono stretto riserbo sull'esito della riunione.

Dolorose conseguenze dell'incendio

SAURIS — Ci scrivono 7

Le conseguenze dell'incendio di Sauris di Sotto furono disastrose. Il fuoco distrusse 14 case tra le quali i locali della Cooperativa di Consumo e l'ufficio postale. In seguito a gravi ustioni riportate nell'incendio è morta una povera vecchia di 60 anni.

ACQUE, BAGNI E VILLEGGIATURE

All'Excelsior Villa Patt Hotel

Ci scrivono da Bribano, 7:

L'Excelsior Villa Patt-Hôtel, posto sull'amena collina che divide la vallata del Piave da quella del Cordevole, accoglie ora una folla di villeggianti, chiamati dal clima mite, dalla posizione deliziosa.

E davvero l'Excelsior Villa Patt, che è posto a lieve distanza dall'Agordino e dal Cadore, e che offre tante comodità anche per la sua vicinanza alla stazione ferroviaria, non potrebbe esser maggiormente adatto per passare la stagione estiva.

Fra i moltissimi che ivi stanno respirando le arie balsamiche che scendon dall'Alpe, notiamo:

Miss Latham di Scozia, Miss Negus e signorina Sripp pure di Scozia, colonnello Ryan e famiglia dall'Inghilterra, signora Isella e figlia da Roma, conte Locatelli e famiglia da Pontida, sig. Moroni e famiglia da Porto San Pietro, conte Coloredo e famiglia da Mira, conte Trianzi e famiglia da Venezia, signora Kress e famiglia da Venezia, dott. Pozzolo da Venezia, famiglia Bennati da Firenze, maggiore Baffo e famiglia, comm. Marcello Memmo e signora da Venezia, signore Dall'Ara e famiglia, signora e signorina Caren O' Grady (Inghilterra), signora e signorina Buvoli-Zanon da Padova, signora Pemma e famiglia, prof. Ivaldi e signora da Bologna, signorina Maria Natali da Bologna, ecc. ecc.

Dall'Excelsior Villa Patt la settimana passata, dopo aversi fermati alcuni giorni è partita alla volta di Innsbruck la duchessa di Madrid.

Alla sera tutta la eletta, fine schiera di villeggianti si riversa nel parco, nell'ampia terrazza, nelle adiacenze della villa, a godervi la frescura ed il panorama magnifico. Villa Patt, insomma, che da poco è stata rimessa a nuovo, ampliata e rimodernata, è uno dei soggiorni più deliziosi che si possano trovare nella bella, pittoresca conca bellunese.

Numerose sono le richieste che giungono quotidianamente al direttore dell'albergo, ma il luogo è al completo e non può al momento dar posto ad altri.

SPORT

I voli a Trieste
Manissero batte il "record" dell'altezza

Trieste, 7

La classifica ufficiale delle gare finali aviatorie di ieri è la seguente:

Voli per la totalizzazione della durata: 1. Fischer con ore 2,67'1". — 2. Widmer con ore 2,51'51".

Gara di «Vol plané» da 100 metri di altezza: 1. Fischer.

Volo d'altezza: 1. Manissero a oltre 3000 metri, secondo Fischer, 1400. Manissero ha battuto il *record* dell'altezza. Per un difetto del barografo non si è potuto finora constatare con esattezza a quanti metri il Manissero sia salito, oltre i 3000. In ogni caso però ha battuto il *record* del mondo per una lieve differenza. Si crede sia salito a 3400 metri.

La settimana aviatoria per un accordo stretto tra aviatori ed organizzatori continuerà per altri otto giorni.

La corsa ciclistica nazionale attraverso le provincie di Rovigo, Padova e Verona

Ci scrivono da Rovigo, 7:

Ieri con partenza e arrivo a Costa Polesine ebbe luogo una corsa ciclistica nazionale di resistenza su strada attraverso le provincie di Rovigo, Padova e Verona e con percorso di Km. 110. I controlli sono stati guadagnati dai corridori Molon di Monselice, Barsiza di Cerea, Rizzetto di Este, Mancini di Contarina. Passarono primi il controllo di Rovigo Barsiza e Mancini. Al traguardo finale giunsero:

1. Molon di Monselice — 2. Barzisa di Cerea — 3. Castellino di Vicenza — 4. Fioravante di Calto — 5. Mancini di Contarina.

Ultima ora

La discussione alla Camera dei Comuni sulla politica del Governo

Londra, 7

(*Camera dei Comuni*). — L'aula è affollata e le tribune gremite. Balfour chiede schiarimenti circa la data in cui il Re accordò al ministero le garanzie relative alla creazione dei Lordi. Il primo ministro risponde che il consiglio in proposito venne dal Re e da lui accettato dopo gli emendamenti al *parliament-bill* presentati alla Camera dei Lordi (*applausi*). Vi erano state anteriormente delle comunicazioni confidenziali fra il Re e il ministro.

Balfour svolge una mozione di censura al governo. L'oratore, che è accolto da applausi, rileva la gravità della domanda che egli si fa; ma, aggiunge, mai la storia britannica cita un atto che meriti condanna al governo come questo atto. Balfour accusa il governo di avere abusato dei suoi diritti e di mettersi fuori della costituzione per avvantaggiare gli interessi del partito ed impedire alla nazione di pronunciarsi sulla questione dell'*home rule*. Asquith ha posto il Re, appena asceso al trono, in una situazione crudele. Balfour crede che le garanzie vennero chieste e concesse otto mesi prima che si potessero applicare. L'oratore qualifica i Lordi che verrebbero creati come comparse in scena.

Asquith fa la storia degli avvenimenti di cui la situazione attuale è l'epilogo. Dice che quando il Gabinetto nel novembre del 1910 sciogliendo il Parlamento informò il Re che tale consiglio dipendeva dalla creazione eventuale di nuovi pari onde far prevalere la volontà del paese se le elezioni fossero riuscite favorevoli al governo, il Re dopo matura riflessione e dopo aver discusso la questione sotto ogni rapporto dichiarò di non avere altra alternativa che quella di accettare il consiglio del Gabinetto. Asquith sperava e credeva che i Lordi avrebbero accettato il *bill* senza apportarvi emendamenti sostanziali. Solo quando tale speranza fu frustrata come lo fu il mese scorso chiese al Re di esercitare occorrendo le prerogative; il Re acconsentì. Asquith termina dicendo: Ebbi la fortuna di poter servire con relazioni strette e confidenziali tre Sovrani e la mia coscienza mi dice e mi sforza sempre a mantenere la dignità e i giusti privilegi della Corona; ma occupo questo posto non soltanto in grazia della Corona, ma anche in nome del popolo e sarei in verità colpevole di tradimento se nel momento supremo della grande lotta tradissi la fiducia del popolo.

La sottomissione degli albanesi

Cettigne, 7

Fino a ieri sera oltre settemila albanesi erano penetrati nelle loro case. Il Re diresse al Sultano un telegramma felicitantelo per la lieta soluzione data alla insurrezione albanese mercè la sua magnanimità.

Si smentiscono ufficialmente le informazioni dei giornali esteri, secondo cui il Montenegro avrebbe chiesto una indennità per il mantenimento dei malissori in paese. In un governo come il Montenegro [illegible] il sentimento sacro dell'ospitalità [illegible] della questione di denaro.

Altro sbarco a Larrache

Londra, 7

Il *Daily Mail* ha da Tangeri: «Il trasporto *Carlo Quinto* ha sbarcato ieri 400 marinai a Larrache, fra artiglieria e fanteria. L'incrociatore *Pelayone* ha sbarcato 50 uomini».

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 7 Agosto

ROMA, 7 — Cambio per domani 100.50. Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.87
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.75
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	849.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	161.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	92 50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1360.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503.50	504.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	503.—

Germania	123.90	123.97 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.15	100.22 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38	25.39	25.19	25.20	3
Svizzera	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.57 1/2	105.62 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.57 1/2	105.62 1/2	—.—	—.—	

Borse estere

PARIGI 7	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,90
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,26
N. cons. 2 3/4 0/0	89,75
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,1/16
R. turca unific.	93,80
Banca di Parigi	1751,—
Tunisine nuove	449.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.80
Ren. ungh. 4 0/0	95,60
Ren. spag. 4 0/0	94,70
Banca ottomana	688,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	5550,—
Lotti turchi	216,—
Rendita Russa	84,70
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	66,40
R. serba 4 0/0	91,72
LONDRA 5	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/8
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuove	101 —
Argento fine	25,25

VIENNA 7	
Cred. aust. Cod.	662.—
Lombarde	121,50
Banca anglo-aus.	328,—
Austriache	748,—
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,05
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.16
« su Lond.	240.—
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	92,25
Union Bank	631,50
Rend. aust. (oro)	116,45
Rend. ung. 4 0/0	91,15
» » 3 1/2 0/0	80,15
Banca del P. aus.	545,—
BERLINO 7	
C. su Lond.- 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr.Mob.aus.-fine	207 62
Deutsche Bank	265,62
Diskonto	188,87
Bochumer	235,75
Gelsen Kitchen	203,62

BERLINO, 7 — Tendenza calma.
PARIGI, 7 — Tendenza ferma.
VIENNA, 7 — Tendenza sostenuta.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 5	Milano 7	Genova 5	Genova 7
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.85	102.92	102,92	102.92
» » » fine	100	104.—	103.07	103,07	103,05
» » 3 1/2 con.	100	102.95	103.02	102,92	102,95
» » 3 0/0	100	—.—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1447.—	1444,—	1443,—	1444,—
Credito Italiano	500	558.—	558,—	557,—	557,—
Società Banc. it.	250	102.—	102,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	850.—	849,—	850,50	848,50
Ferr. Meridionali	500	623 50	622,50	624,—	622,50
Ferr. Mediterranee	500	408.—	406,50	407,50	406,75
Società Veneta	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—.—	—,—	360,75	359,25
Lanificio Rossi	900	—.—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziane	175	—.—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1376.—	1356,—	1376,—	1353,—
Edison	150	633.—	630,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—,—	333,25	331,—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—,—	—,—	673,—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—,—	228,50	224,—

ROMA, 7 — Banca d'Italia 1444 — Az. Banco di Roma 165 — Società Acqua Pia 1917 — Omnibus 217 — Gaz 1201 — Condotte d'acqua 326 — Società Italiana pel carburo 586 — Immobiliare 274.75.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

7 Agosto — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio — Cotoni 134 — Cereali 78 — Cotoni 5 — Varia 108 — Per la Ferrovia 50 — Totale generale 375.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Cacco Alessandro**, oste in via Vittorio Emanuele, (con sentenza 7 corrente) — Commissario giudiziale avv. Guido Finezzi — Giudice Delegato, Pretore III.

Stato attivo del fallito lire 1090,95 — Stato passivo 3492.43

Mercati del Veneto

VERONA — Listino dei prezzi verificatisi sul Mercato del bestiame in Verona nel giorno 7 agosto:

Buoi: prima qualità a peso vivo da lire 100 a 110; a peso morto da 190 a 200 — seconda qualità a peso vivo da 80 a 90; a peso morto da 160 a 175; — terza qualità: a peso vivo da 60 a 70; a peso morto da 145 a 150.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 90 a lire 100; a peso morto da 175 a 190 — seconda qualità, a peso vivo da 70 a 80; a peso morto da 155 a 165 — terza qualità a peso vivo da 50 a 60 — a peso morto da 125 a 145.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da 80 a 90; a peso morto da 150 a 165 — seconda qualità: a peso vivo da 60 a 70; a peso morto da 135 a 145.

Vitelli da latte: a peso vivo da 120 a 150; a peso morto da 170 a 200.

Castrati: a peso vivo da 75 a 85 — a peso morto da 145 a 155.

Furono portati al mercato: Buoi 376 — Vacche 49 — Vitelli da latte 33 — Castrati 101 — Suini lattoni 14 — Cavalli 130.

Mercato alquanto scarso. — Prezzi stazionari.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 4.55; a.6.5; dd.8.— d.9.25 a. 12.10; d. 14. d. 17.30; a. 21.30 d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10.— a. 10.40; a 12.10; d.14.35; m. 16.35; dd. 21.15 d. 23.—
ROVIGO: l. 18·40
FERRARA: l. 7.
PONTEBBA: d. 4.45 o. 5.55 a. 11.55 d. 14.10
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; 17,20.
TREVISO: l. 18.25; l. 21.35.
BELLUNO a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) a. 6,15; a. 9.35; d. 14·20; o. 17; d. 18.55;
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16 25; o. 17.35; a. 19.55; (fino a Bassano)

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15 a. 13.35; dd. 14.15 d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—.
PADOVA: l. 7.52; l. 15.15
FERRARA: l. 17.35;
ROVIGO: l. 7.52. l. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10.— d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25; d. 22.45.
UDINE: o. 7. 45;
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: l. 8.32; l. .16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25;
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45 a 17.30; d. 22.55;
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO**; o. 7.10 (da Bassano); o. 8.55; a. 11.20 o. 15.50; a. 19.12; d. 21,45.
MESTRE: l. 5.30.

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 31 Luglio 1911

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	36,041	18
Portafoglio	»	2,228,372	69
Effetti da incassare per conto terzi	»	35,152	52
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0.	»	122,704	95
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	77,885	70
Debitori diversi	»	1,583	10
Mobilio e casse forti	»	3 350	65
Esattoria imposte dirette		427	92
Beni stabili	»	46 465	10
Fondi privati.	»	100	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6,000	—
Totale delle Attività	L.	2 558 053	81
Spese del corrente Esercizio	»	37.454	49
	L.	2 595,508	30

CAPITALE SOCIALE				
Azioni da L. 25 N. 3840	L. 96,000,—			
Fondo di riserva ordinario e straord.	» 112,000,—		208,000	—
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L. 231.375 92			
» in conto libero.	» 432 670 39			
» vincolati	» 1,082 560,09		1,746 606	40
Conti correnti con banche e corrispondenti		L.	175,828	53
Creditori diversi		»	1,534	84
Dividendi in corso ed arretrati		»	2,597	90
Cambiali riscontate		»	363 242	—
Fondo per la cassa di previdenza		»	13,571	12
» compartecipazione dei soci		»	436	50
» » clienti		»	1,687	06
Depositanti per dep. a cauzione servizio		»	6,000	—
Totale delle Passività		L.	2 519,504	65
Risconto portafoglio esercizio prec.		L.	23,794	—
Utili lordi del corrente Esercizio		»	52 209	65
		L.	2,595,508	30

p. IL PRESIDENTE
N. Asquini

IL DIRETTORE
Dott. G. Paoletti

Il S. daco di turno
Domenico Vignuda

Il Capo Contabile
G. Cinelli

Il Cassiere
P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi

Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi al 5 1/2 0/0

Fa prestiti fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 0/0

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brun, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Compra e vende valute estere.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 9 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 218 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 9 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Italia e la politica estera

Dall'Argentina alla Tripolitania
Avvenimenti significanti a Tripoli

Roma, 8

Vice). — Tutto tace intorno alla vertenza italo-argentina. La consegna pare sia quella del silenzio. La stampa italiana attende fiduciosa l'esito del passo fatto presso il ministro argentino di intervenire autorevolmente presso gli organi della pubblica opinione, per impedire che le polemiche fra i giornali dei due paesi possano, accendendo gli animi, intralciare l'opera della diplomazia e del governo argentino.

La parentesi aperta nello svolgimento della vertenza italo-argentina è, in modo interessante, riempita da quanto i telegrammi annunciano avvenire in Tripolitania. Non che all'incidente dell'incrociatore turco «Hamidiè» si dia soverchia importanza (chè, anzi, i giornali ufficiosi si affrettano a dire che nessun peso a quel fatto può attribuirsi), ma l'aggiunta di un nuovo avvenimento alla falange dei piccoli e grandi disaccordi italo-turchi in Tripolitania, dà con più chiarezza la visione dello stato delle cose e sopra tutto dei nostri interessi in Tripolitania.

La *Tribuna*, a proposito dell'arrivo dell'«Himidiè» a Tripoli, e del conseguente sbarco coreografico dei marinai turchi, osserva:

«Nelle sfere ufficiali non si attribuisce alcuna importanza all'incidente. Da parte turca si osserva che l'«Hamidiè» si trova in acque turche e che lo sbarco processionale è una delle tante abitudini dei marinai turchi, quando, di ritorno da un lungo viaggio, toccano un porto dell'impero. Bisognerebbe non avere una concezione esatta della situazione, per affermare che questa passeggiata coi cannoni e le bandiere fatta dall'equipaggio dell'«Hamidiè», per le circostanze che l'hanno preceduta, pel tempo in cui è avvenuta, pel modo in cui si è svolta, non sia indice di uno stato d'animo che può produrre cose perniciose. Di questo stato d'animo sono in parte responsabili, continua la *Tribuna*, i giornalisti italiani, che volentieri sostituiscono l'apostrofe al ragionamento. Non impunemente un cervello, sovra eccitato, come quello dei giovani turchi, viene martellato continuamente dalla minaccia di nuove menomazioni territoriali dell'impero; però nemmeno impunemente l'orgoglio nazionale italiano può venire sottoposto a punture di spillo!».

Ma il telegrafo ci dà notizie di altri fatti che nella loro minore appariscenza, ledono più profondamente i nostri interessi e i nostri sentimenti di nazionalità. Il governatore di Tripoli, annuncia un telegramma al *Corriere d'Italia*, ha concesso ad una società francese l'appalto della costruzione di 200 km. di strada, escludendo esplicitamente le offerte italiane che erano state fatte in proposito e che erano anche più vantaggiose. Prossimamente si prevede che altri lavori di carattere idraulico verranno concessi in appalto agli stranieri, per escludere espressamente l'impiego di capitale e di mano d'opera italiani.

Desta poi sorpresa il fatto che il noto ufficiale prussiano von Lokow accompagna nel suo viaggio la missione austriaca. Nel frattempo, invece, da ben 40 giorni, la nostra missione archeologica è accampata ad Orfella, ove sta inoperosa, inutilmente attendendo la scorta promessa dal valì di Tripoli. La nostra missione è irritatissima per questo inqualificabile trattamento.

Ma c'è di più. Lo stesso giornale ha da Tripoli: «In seguito ad un articolo del giornale locale *L'Eco* di Tripoli, pubblicato l'8 luglio sui rapporti fra Italia e Turchia, si tenta di far cessare la pubblicazione di detto foglio. Nello stesso tempo i giornali turchi ed arabi, appoggiati dal valì, continuano ad insultare l'Italia. La colonia italiana, vivamente impressionata da questi fatti, implora un interessamento efficace da parte del governo italiano. Ma il governo italiano è sempre animato da altre intenzioni e poco si cura, almeno a quanto pare, dei reclami dei nostri connazionali».

L'intervento della Massoneria
Pericoli di conflitti sanguinosi?
L'emigrazione tedesca

Milano, 8

La *Perseveranza* ha da Buenos Aires: Mentre tutto faceva prevedere una pronta soluzione dell'incidente italo-argentino, questo va, per malvolere d'uomini, aggravandosi e complicandosi. Il Consiglio dei ministri ha deciso di persistere nella linea di condotta fin qui seguita che — dice la deliberazione — ha incontrato il plauso della Nazione argentina, compresi gli italiani qui residenti, perchè capiscono essere questo l'unico mezzo per salvarsi dal morbo orribile.

I nemici del nome italiano qui hanno da questa decisione, ripreso coraggio per rinnovare la campagna anti-italiana che da qualche tempo sembrava soffocata. Non è quindi improbabile che se perdura questo stato di cose abbiano a sorgere dei conflitti fra indigeni e italiani che potrebbero degenerare anche in sanguinosi conflitti.

Anche l'idea di far aderire l'Argentina alla Conferenza sanitaria di Parigi pare tramontata, perchè il governo di qui non intende fare nessun passo che possa comunque apparire un'umiliazione di fronte all'Italia.

Qualcuno nutre ancora una speranza nelle trattative iniziate fra il Grande Oriente di Roma e la Massoneria argentina. Il Grand'Oriente ha mandato parecchi dispacci a Saenz Peña invocando il suo intervento personale in faccenda di tanto momento.

Se neanche questo passo riuscirà, andremo incontro, per l'ostinazione dell'Argentina, ad una guerra economica in perfetta regola, perchè fra i membri del Congresso esiste un partito «chauvinista» il quale sarebbe capace di votare qualsiasi deliberazione per danneggiare gli italiani qui residenti.

Figuratevi che si parla qui, come di cosa possibile, della naturalizzazione in massa degli italiani qui residenti, pena lo sfratto!

— Dal momento che non verranno più tutte le braccia che ci servono, dall'Italia, sarà bene che ci disfacciamo anche di queste poche che sono qui — diceva ieri un conferenziere.

Di questo stato d'animo si valgono intanto a tutto nostro danno agenti di emigrazione tedesca che in questi giorni girano per le aziende agricole più importanti e fanno regolari contratti con i proprietari per fornir loro migliaia di braccia per la prossima mietitura. Contro questa specie di «krumiraggio» l'Italia dovrebbe guardarsi, tanto più quando è fatto da agenti di Stati legati a noi da amicizia. Perchè è questa una delle ragioni prime che impediscono la soluzione pronta del conflitto, il quale, pur troppo, va diventando di giorno in giorno più politico e sempre meno sanitario. Infatti il Governo qui non nasconde che delle misure sanitarie in sè e per sè gliene importa fino ad un certo punto, ma afferma che bisogna fare la voce grossa contro l'Italia la quale — in fin dei conti — ha trovato (lo si è detto al Congresso) una miniera d'oro in Argentina.

L'iniziativa per un componimento
deve venire dall'Argentina

Roma, 8

A proposito dell'incidente italo-argentino, la *Tribuna* trova strano che qualche giornale italiano si sia lasciato vincere dal dubbio che le iniziative di componimento dovessero venire dall'Italia e osserva che non bisogna dimenticare che il ministro degli affari esteri d'Italia, trasmetteva non ha guari una circolare agli agenti diplomatici d'Italia all'estero incaricandoli di far ben notare, a chi di dovere, che le condizioni sanitarie della penisola erano normalissime.

Di questa circolare avranno avuto certezza, non v'ha dubbio, anche le competenti autorità argentine, le quali evidentemente han creduto di dover attribuire più fede ai telegrammi privati che parlavano di colera che non alle parole di un ministro del Re. E così si spiegano le alzate di ingegno dell'autorità sanitaria bonaerense, fatta nervosa dai guai di casa loro; ma appunto per questo, aggiunge la *Tribuna*, la questione di legalità si complica con una questione di cortesia e di dignità ed è per lo meno strana la pretesa che l'Italia per prima metta avanti proposte conciliative. Si è dovuto protestare e difenderci. A certe questioni di forma sono implicite le questioni di sostanza. L'Italia non può revocare il decreto che sospende l'emigrazione per l'Argentina se prima il governo della repubblica non receda dalla sua pretesa d'avere a bordo delle navi italiane medici suoi ed imporre agli italiani la quarantena in un così detto lazzaretto antigienico.

Questa, osserva la *Tribuna*, è la conclusione a cui pensa il direttore della *Patria degli Italiani* comm. Cittadini, e non si sa comprendere come il governo argentino non si sia affrettato a raccogliere il suo consiglio.

La *Tribuna* rileva infine che i danni che dalla sospensione dell'emigrazione potrebbero derivare agli italiani che nell'Argentina esercitano le industrie dell'agricoltura e delle ferrovie, saranno pur sempre danni, sopratutto, dell'Argentina, perchè ne sarà colpita l'emigrazione stabile. Concludendo, la *Tribuna* scrive: — Frenino intanto la loro impazienza quei giornali italiani i quali, dopo aver applaudito il governo dell'atto di energia da lui compiuto ne provano adesso il rimorso. Alla diplomazia ogni giornata è lunga, quanto una giornata impiegata da Dio nella creazione del mondo.

Il testo del decreto
consegnato al governo argentino

Roma, 8

Il *Popolo Romano* dice che il nostro incaricato di affari a Buenos Aires ha informato ieri il ministero di avere consegnato al ministro degli esteri della repubblica il testo del decreto per la sospensione della emigrazione. L'incaricato di affari annunzia di avere inviato un lungo rapporto per posta ed aggiunge che il ministro degli esteri sig. Bosch, dichiarando che il provvedimento relativo alle navi degli emigranti non aveva alcun carattere speciale di ostilità verso l'Italia, espresse a nome del governo della repubblica amichevoli sentimenti all'indirizzo del nostro Paese.

Una smentita del console argentino

Roma, 8

Il console della repubblica argentina a Roma, a proposito del telegramma da Buenos Aires pubblicato da qualche giornale, e nel quale è detto che un dispaccio dello stesso console argentino a Roma, diretto ai giornali di Buenos Aires, annuncia che una spaventosa strage colerica infierisce nel Mezzogiorno di Italia, scrive una lettera alla *Tribuna*, nella quale afferma che se un simile dispaccio figura nei giornali di Buenos Aires, egli sente il dovere di dichiarare subito che esso è un'audace falsificazione.

Commemorazione patriottica a Bologna

Bologna, 8

Ricorrendo oggi il 63 anniversario della cacciata degli austriaci da Bologna, la città è imbandierata e festante. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto la bandiera. Un corteo composto delle associazioni patriottiche e dei sodalizi cittadini, si è recato a deporre corone ai monumenti e alle lapidi che ricordano la memorabile giornata.

Questa sera le piazze saranno illuminate ed in tutte suoneranno delle musiche.

Le condizioni di salute del Papa

Roma, 8

A proposito delle condizioni di salute del Pontefice, la *Tribuna* scrive che esse sono pressochè invariate da ieri, e mentre conferma che Pio X è ancora costretto a letto, aggiunge che in Vaticano si smentisce recisamente che si noti un principio di arterio-sclerosi, e che il Papa abbia avuto dei deliquii. Il Papa è assistito dai famigliari ed è visitato spesso dalla sorella che sta a Roma, mentre l'altra sorella e la nipote sono in villeggiatura a Frascati.

Il *Giornale d'Italia* dice di poter oggi fornire sulla salute del Pontefice le seguenti notizie, controllate con ogni diligenza.

Pio X, per quanto i dolorosi fenomeni alla laringe e il leggero abbassamento di voce, da cui era stato colpito nei giorni scorsi fossero quasi interamente scomparsi, appariva ieri alquanto abbattuto, tanto che il prof. Petacci, stimò opportuno tenere al riguardo un consulto col prof. Marchiafava. Il consulto ebbe luogo ieri nel pomeriggio. I dottori visitarono lungamente il Pontefice nella sua camera da letto, e poi si ritirarono in una sala attigua per esporsi le proprie impressioni, e mettersi d'accordo circa le cure da seguire. Essi dicono però, anzitutto, che Pio X era affetto da febbre, una leggiera febbre, congiunta a una manifestazione gottosa interessante il ginocchio destro. Quindi, passando ad occuparsi delle affezioni laringee, da cui Pio X fu più volte colpito in questi ultimi tempi, e tenendo conto dello stato generale delle forze di lui, i sanitari non vollero subito manifestarsi, tanto più che non era loro ignoto che il Pontefice parecchi anni or sono ebbe a soffrire un principio di attacco di angina pectoris. Con ciò non deve intendersi che l'attacco alla laringe sia dipendente da questo morbo, ma che invece i due mali, per quanto distinti fra loro, possono essere una conseguenza della gotta e dell'arterio-sclerosi, da cui il Papa è affetto. Nel dubbio pertanto, che le affezioni alla laringe potessero derivare dai fenomeni sclerotici, e sempre ponendo mente alla minaccia del male di qualche anno fa, i professori hanno deciso che il Pontefice dovesse usarsi le maggiori precauzioni, astenendosi da qualunque cura che potesse menomamente affaticarlo, e prescrissero frattanto i rimedi del caso.

Ad ogni modo essi accertarono che nessun accenno vi è finora del male che lo minacciò qualche anno fa, e che la febbre, leggerissima, non poteva destare serie preoccupazioni. Non si sa quali specifici siano stati prescritti al Pontefice, perchè le ricette sono state spedite alla farmacia interna del Vaticano. Per solito, invece, aggiunge il *Giornale d'Italia*, quando si tratta di leggiere forme morbose, i medicinali prescritti al Pontefice vengono per antichissimo privilegio provveduti dalla farmacia Langeli, che durante un secolo risiede in piazza San Pantaleo.

Stamane il Pontefice è stato nuovamente visitato dai suoi medici curanti, i quali hanno riscontrato che le forze di Pio X si mantengono sempre depresse. Pure la febbre accenna a diminuire, e nessun sintomo allarmante apparisce a complicare il male.

Il *Corriere d'Italia* rileva che le notizie pubblicate ieri dai giornali sulle condizioni di salute del Papa, hanno dato luogo, malgrado la loro chiarezza e la loro genuinità, alle più varie e fantastiche supposizioni, che non hanno ragione di essere. La verità è che il Pontefice ha avuto null'altro che un nuovo attacco di gotta, che lo costringe al riposo, ma che, secondo il parere dei medici, segue la sua fase risolutiva. Pio X non prenderà parte alla cerimonia di domani nella Cappella Sistina, per l'anniversario della sua incoronazione, ma ciò per pura precauzione e per la natura stessa dell'accesso gottoso, che richiede il più assoluto riposo. Il *Corriere d'Italia* aggiunge di poter assicurare che nella giornata d'oggi le condizioni di salute del Pontefice sono migliorate.

Un congresso prorogato

Roma, 8

Il Comitato ordinatore del VII Congresso Internazionale di Dermotologia e Sifilografia, in seguito a vive preghiere di parecchi Comitati esteri, che non ritengono la data del settembre come la più opportuna per i loro connazionali, partecipa che il Congresso è stato prorogato all'aprile 1912.

I primi risultati del censimento

Roma, 8

L'ufficio speciale del censimento presso la Direzione generale della Statistica va organizzando rapidamente il lavoro di controllo dei dati raccolti in tutti i Comuni del Regno, sotto la direzione del prof. Alberto Beneduce. Fino ad oggi si hanno completi soltanto i risultati provvisori dello stato della popolazione, al 10 giugno 1911, in otto provincie del Regno: Ancona, Ascoli Piceno, Lucca, Mantova, Piacenza, Ravenna, Rovigo e Vicenza.

Alla data del censimento precedente (10 febbraio 1901) la popolazione presente nelle otto provincie sopraindicate ascendeva a 2.329.323 abitanti, mentre al 10 giugno 1911 la popolazione presente, con dimora abituale od occasionale, nei Comune delle provincie stesse, ascendeva a 2.509.369, con un aumento percentuale di popolazione del 7.73 nel periodo di 10 anni e 4 mesi.

La popolazione legale delle otto provincie, calcolata a norma dell'art. 9 della legge 8 maggio 1910, N. 212, il quale articolo prescrive che la popolazione *legale* (residente) sarà accertata sommando *i presenti con dimora abituale* nel Comune in cui furono censiti, con gli *assenti temporaneamente* dal Comune stesso, ascendeva a 2.593.144, con un ammontare di 63.680 abitanti assenti dal Comune di dimora abituale e residenti in altri Comuni del Regno e 61.798 abitanti residenti all'estero.

Sciopero di fornai a Spezia

Spezia, 8

I garzoni fornai da stamane si sono astenuti dal lavoro.

Scontro ferroviario presso Arezzo
Parecchi feriti - Nessun morto

Arezzo, 8

Il direttissimo n. 36, proveniente da Roma, e che giunge a Laterina alle 2,5 si è incrociato in quest'ultima stazione col treno merci 6385, il quale parte da Firenze alle 23. Credesi che i due treni si sieno incontrati per un falso scambio. L'urto è stato assai violento, e ne hanno risentito molto i viaggiatori del treno di Roma, in quel momento quasi tutti addormentati. Essi sono subito discesi dal treno in preda a grande panico.

Il macchinista del treno 6385, Cantrini, che si trova a letto, tuttora sotto la impressione dell'accaduto, interrogato, ha detto: Il treno merci 6385 parte dalla nostra stazione alle ore 22,15. Per lo eccessivo carico il macchinista ha domandato la «doppia». Io con la mia macchina 6217 giunsi in perfetto orario alla Laterina alle 12.45, ed era atteso in prima linea l'arrivo del treno n. 36. Alle 2,5 questi, in orario, entra in stazione e per un falso scambio è messo nella prima linea, ove ci troviamo col treno n. 6385. Siccome io ero in testa al treno, benchè la stazione fosse piuttosto oscura, ebbi la percezione del pericolo e dell'immenso disastro che sarebbe accaduto per la violenza dell'urto fra i due treni. Io e il fuochista Rossi ci siamo gettati dalla macchina e con un grido abbiamo avvisato il macchinista e il fuochista dell'altra macchina.

Appena avvenuto lo scontro, la macchina sulla quale pochi minuti prima mi trovavo si era accavallata su quella del treno investitore. I viaggiatori, in maggioranza addormentati, si sono svegliati bruscamente e sono usciti in preda a un grande spavento, chiedendo quel che avveniva. Le grida ingrossavano e risuonavano sinistramente nella notte. Al lume di alcune torcie ci siamo subito posti all'opera di salvataggio e per fortuna i feriti lo erano tutti leggermente.

L'intervistato dice che i feriti sono 10 in tutto, 8 viaggiatori e 2 ferrovieri. I viaggiatori, per dimostrare la loro riconoscenza al macchinista Bartoli che ha evitato un maggiore disastro, hanno fatto fra loro una sottoscrizione che ha fruttato 250 lire, che il macchinista ha diviso col fuochista.

La linea è rimasta ancora ingombra, e vi si trovano ancora accatastate le tre macchine. I feriti sono partiti per le loro destinazioni, dopo di essere stati medicati all'ambulatorio della stazione di Laterina.

Incendio nel deposito di balistite
nella batteria di Buffoluto

Taranto, 8

Stanotte alle 23.40 si verificò un incendio alla batteria di Buffoluto situata nel secondo seno del Mar Piccolo distante tre chilometri dalla città. Si videro da Taranto bagliori rossastri altissimi che richiamarono l'attenzione della città sulla batteria ove le fiamme assunsero proporzioni allarmanti. Colpi di cannone dettero il segnale dell'incendio, mentre i fischi delle sirene fecero accorrere dall'arsenale ufficiali, soldati ed operai. Si seppe che si era incendiato il casotto di deposito numero 2, contenente 130 mila Kg. di balistite, che si era però riusciti subito ad allagare, evitando il gravissimo pericolo della propagazione del fuoco agli altri casotti di materie infiammabili, proiettili e polveri. Si inviarono sul posto pompieri e soldati di artiglieria e fanteria con barelle temendosi che vi fossero dei feriti, ma fortunatamente non ve ne fu nessuno. Soltanto il capo pompiere Costantino Massè fu colpito da asfissia, per essersi avvicinato troppo alle macerie fumanti. In arsenale si era tutto disposto per urgenti soccorsi. Comandanti, ufficiali e maestranze erano pronti al bisogno. La cittadinanza allarmatissima si era riversata nelle strade. La tranquillità ritornò verso le ore due, allorchè tutti furono rassicurati dello scongiurato pericolo. Encomiabile la sollecitudine con cui tutti risposero all'appello. L'autorità marittima ordinò una inchiesta.

Il ministro del commercio francese
festeggiato a Torino

Torino, 8

Stamane a mezzogiorno, il Municipio ha offerto una colazione intima al ministro del commercio francese, Couyba, venuto a Torino per visitare l'esposizione. Si notavano fra i presenti, oltre al Sindaco e al ministro Couyba, il cav. Scamoni per il Prefetto, il conte Orsi, lo on. Montù, il comm. Pralon, console generale di Francia, il sen. Bozzolo.

Allo *champagne* il Sindaco ha portato il saluto amichevole al ministro, brindando alla Francia. Il ministro Couyba ha risposto ringraziando per la cortese ospitalità, ricordando i legami di amicizia che uniscono le due nazioni, e augurando che sempre più si moltiplichino le vie di comunicazione fra la Francia e l'Italia, per rendere sempre più saldi i legami di stirpe e di coltura. I due oratori sono stati applauditissimi.

La musica ha alternato, tra grandi applausi, la Marsigliese e la Marcia reale.

Il ministro Couyba, accompagnato dalle autorità, si è quindi recato alla stazione a ricevere i delegati della «Société Nationale des Arts e de l'Ecole», fra cui è arrivata pure la signora Elena Couyba, moglie del ministro, alla quale l'on. Montù ha offerto un mazzo di fiori, con un ricco nastro, a nome della lega franco-italiana. Il ministro e i delegati si sono poi recati al Municipio, per un ricevimento d'onore. Questa sera i delegati della Società delle arti e della scuola sono partiti per Genova, dove pernotteranno, per recarsi dopo a Firenze, Pisa, Roma e Napoli, e ritorneranno a Torino per visitare l'esposizione.

Il console di Francia, Pralon, offrirà questa sera un banchetto intimo al ministro e alla sua signora.

Due bersaglieri
complici d'un malvagio delitto
a scopo di furto

Torino, 8

Stamane è stato scoperto un obbrobrioso delitto. Verso le 5, alcuni plotoni di bersaglieri, accasermati nell'edificio della nuova piazza d'armi, compievano delle esercitazioni in un prato lungo il corso Lepanto, allorquando un soldato scorse sdraiato sull'erba un individuo livido in volto così da non lasciar dubbio che si trattava di un morto, anzichè di un addormentato. I plotoni si arrestarono e fu tosto un accorrere di ufficiali.

Quale non fu il loro stupore quando si avvidero che il morto era il garzone del cantiniere del reggimento, tale Simone Nanna di Luigi, di anni 32. Accorsero subito funzionari ed agenti di P. S. e il giudice istruttore cav. Bobba.

Il Nanna era disteso supino colle gambe divaricate e le braccia stese lungo il corpo. Non si tardò a comprendere che si trattava di strangolamento. Dalle prime indagini risultò che la vittima era entrata in quartiere alla mezzanotte e che non ne era più uscita. Il giorno innanzi aveva mostrato a un crocchio di amici una somma di 400 lire. Il denaro non fu più trovato, come non fu più trovata la bicicletta dell'ucciso.

Dopo i primi interrogatori sommari del giudice istruttore cav. Bobba, fu necessario autorizzare l'arresto di un altro garzone del vivandiere, certo Giovanni Raviola, di anni 18, da Quarto d'Asti, compagno di lavoro dell'assassinato. Contemporaneamente, tutti gli ufficiali del 4.0 bersaglieri coadiuvarono l'autorità giudiziaria nelle difficili indagini, interrogando ad uno ad uno i soldati. Il tenente Muller, avendo chiamato alcuni bersaglieri, nel rivolgere loro alcune domande, notò che un giovane si era fatto pallido come un cencio lavato. Allora fissò la sua attenzione su quell'uomo e ordinò che fosse perquisito. Indosso lo sciagurato aveva ancora una parte del denaro che era stato rubato al povero Nanna. Fu una rivelazione. Pochi minuti dopo il soldato confessava di aver partecipato al delitto e indicava come complice un suo commilitone, dichiarando però che l'istigatore del delitto e il principale esecutore, era stato il garzone Raviola.

I due bersaglieri colpevoli sono: Alfonso Boschi della seconda compagnia e Gaetano Polli della terza compagnia. Furono subito rinchiusi in cella, a disposizione del giudice istruttore.

Il delitto fu compiuto la scorsa notte, verso le una e trenta. Il Raviola, che odiava il suo compagno di lavoro e aveva indotto il Boschi e il Polli a coadiuvarlo nella terribile opera nefanda, ebbe a nascondere i due bersaglieri nella camera dove egli dormiva col Nanna. Costui rientrò alla mezzanotte e si mise subito a letto, non sospettando che gli assassini erano in agguato. Quando il Raviola lo vide addormentato, si alzò, prese un martellaccio e con quell'ordigno colpì in mezzo alla fronte il suo sventurato compagno. Il Nanna si svegliò ed ebbe come un violento sussulto, ma non potè emettere un grido e muoversi, perchè i due bersaglieri, incitati — come essi dicono — dal Raviola, si gettarono su di lui e l'afferrarono alla gola, soffocandolo con una stretta. Allora l'altro garzone prese il denaro e lo spartì, dando ai due besarglieri la parte maggiore; poi disse: Adesso bisogna far sparire il cadavere. — E al lume di una candela, i tre assassini vestirono il Nanna come meglio poterono, mettendogli le calze a rovescio e infilandogli le scarpe senza allacciarle. Nella caserma tutto era silenzio. I tre presero il cadavere ed uscirono nel cortile buio. Non poco distante era un muro di cinta alto tre metri. Uno dei bersaglieri salì in cima al muro ed aiutò i due complici ad alzare il cadavere. Questo cadde fuori della cinta, sul corso Lepanto. I tre assassini, poi, scalarono il muro, presero il corpo dell'assassinato e lo trasportarono nel prato vicino, a 40 metri dal Corso.

Compiuto tutto ciò, i bersaglieri rientrarono in caserma scavalcando il muro di cinta. E, quanto al Raviola, ritornò per suo conto all'alba, inosservato.

Alle ore 17 il giudice istruttore Bobba, accompagnato da un commissario di questura, si recò alla caserma «Lamarmora» e sottopose ad un lungo interrogatorio il Boschi e il Polli, i quali ripeterono la confessione, ma imputarono il Raviola di aver avuto parte maggiore nel delitto.

I due soldati assassini, per ordine del giudice istruttore, furono consegnati ai carabinieri e condotti sotto buona scorta alle carceri.

Alla questura centrale il Raviola finì per ammettere la sua colpevolezza.

I cocchieri di Torino per la loro divisa

Torino, 8

I cocchieri delle vetture pubbliche, in seguito all'imposizione loro fatta dal Municipio di portare un nuovo tipo di cappello, si riunirono alla Camera del lavoro, ove, con apposito ordine del giorno, deliberarono la resistenza ad oltranza per l'attuale divisa da essi ritenuta più elegante.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 8

Benedetto Brin, Regina Elena, Vittorio Emanuele, Roma, Napoli, Pisa, Varese, Amalfi giunte a Spezia il 7. — *Dandolo* partita da Messina l'8. — *Volta* giunta a Taranto il 7. — *Etruria* giunta a Santos il 7. — *Sterope* partita da Napoli e giunta a Pozzuoli il 7. — *Vettor Pisani, Cigno, Canopo, Airone, Perseo, Climene, Pallade, Pegaso, Sagittario, Saffo, Sirio* partite da Taranto e giunte a Brindisi l'8. — *Ticino* partita da Gallipoli e giunta a Taranto il 7. — *Garigliano, Murano* e *Guardiana* giunte a Napoli l'8. — *Capri* giunta a Gaeta il 7. — Torp. 3 P. N. giunta a Gallipoli e partita, giunta a Brindisi il 7. — Rimorchiatore 27 partito da Cotrone il 7. — Rimorchiatore 11 partito Venezia il 7.

I negoziati franco-tedeschi per il Marocco
Le difficoltà della soluzione

Parigi, 8

Il *Journal* scrive che le difficoltà della soluzione dei negoziati franco-tedeschi stanno nella seguente questione: Che cosa può accordare la Germania alla Francia? Lo «statu quo» marocchino è irrevocabilmente fissato dall'atto d'Algesiras, ed è garantito da altre 10 potenze, e nulla può essere cambiato senza la loro approvazione. D'altra parte la Germania avendo accordato alla Francia tutto ciò che poteva col trattato del 1909, non può attualmente accordarle alcuna concessione senza il concorso degli altri firmatari. Da ciò la straordinaria complessità delle cose discusse nei negoziati di Berlino. E' prematuro dire che si conoscerà mercoledì prossimo il rapporto dell'ambasciatore francese. Le convenzioni particolari fra i negoziatori, non possono cambiare nulla. Per essere utile e fecondo, il lavoro deve limitarsi ad un compito preparatorio. Sola cosa da farsi è di gettare le basi di un nuovo regime che sarà sottoposto alle potenze.

Verso la crisi ministeriale in Turchia

Costantinopoli, 8

Il Club degli albanesi maomettani ha consegnato al Gran Visir un memoriale in cui si lagna delle concessioni fatte ai malissori e chiede che esse si estendano anche agli albanesi mussulmani. Il Consiglio dei ministri ha discusso il memoriale in seguito al quale sarebbero sorte divergenze in seno al Gabinetto. Nei circoli bene informati si afferma che data l'attitudine degli albanesi maomettani, la situazione del Gabinetto appare scossa. Essendo inoltre il ministro degli esteri designato ambasciatore a Roma o a Parigi, il Gabinetto verrebbe prossimamente modificato e a Gran Visir si nominerebbe Said Pascià presidente del Senato. Nei circoli ufficiali si afferma che il Gabinetto Said sarebbe provvisorio ed avrebbe il compito di sciogliere la Camera e di procedere alle nuove elezioni. Dopo di che verrebbe costituito un Gabinetto composto esclusivamente di membri del partito giovane turco.

La conferenza internazionale per la pace

Berna, 8

La conferenza internazionale della fondazione Carnegie per la pace ha preso cognizione del programma dei lavori della terza commissione, la quale studierà le relazioni economiche tra i popoli, suscettibili di creare una comunità di interessi, esaminando le influenze del commercio internazionale, lo sviluppo delle comunicazioni, il progresso delle scoperte e le aspirazioni internazionali.

La squadra inglese nelle acque di Nizza
Un brindisi significativo

Nizza, 8

Un pranzo è stato offerto alla Prefettura agli ufficiali della squadra inglese. Il ministro Augagneur in un brindisi ha affermato la saldezza dell'«entente» cordiale ed ha bevuto all'efficacia ed alla potenza delle risoluzioni basate sull'«entente» e affermando che l'Inghilterra e la Francia hanno punti di vista comuni. Noi non pretendiamo molestare alcuno, ha soggiunto l'oratore. Dalla collaborazione dei due grandi popoli non possono che risultare garanzie per la pace del mondo.

L'ammiraglio Poe ha risposto affermando gli stessi sentimenti da parte dell'Inghilterra.

L'arresto d'un prete a Lisbona
Cospiratori condannati

Lisbona, 8

Un prete, certo Rodriguez, proveniente da Vigo e diretto a Funchal, è stato arrestato a Lisbona a bordo del vapore «Arauguaya». La sua corrispondenza è stata sequestrata.

Si ha da Coimbra che i cospiratori detenuti alla prigione cellulare sono stati condannati: 11 senza cauzione e 15 con cauzione di due contos de reis ciascuno.

L'ex scià di Persia scomunicato

Berlino, 8

Secondo un dispaccio pubblicato dai giornali, il capo del clero persiano ha pronunciata la scomunica contro lo scià Mohamed Alì.

Aviatori alle manovre tedesche

Berlino, 8

Secondo un telegramma da Amburgo al *Berliner Tageblatt* si spera che, per desiderio espresso dall'Imperatore, quattro o cinque aviatori parteciperanno liberamente alle prossime manovre.

Secondo il *Lokal Anzeiger* le manovre della flotta avranno luogo nel Baltico di fronte a Danzica.

Spia inglese arrestata a Dresda

Berlino, 8

Malgrado la smentita ufficiale riprodotta dai giornali e secondo la quale non si sa nulla a Dresda dell'arresto di una spia inglese, il *Berliner Tageblatt* conferma la verità di queste informazioni ed afferma che il nuovo affare di spionaggio è connesso con i precedenti arresti di spioni inglesi, specialmente con quelli dei due ufficiali inglesi recentemente condannati.

Arresto di impiegati infedeli

Amburgo, 8

Due impiegati della Banca Imperiale sono stati arrestati perchè accusati di aver distornato 250.000 marchi.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 8

Sono stati constatati ieri 30 casi di colera, di cui 14 mortali.

CRONACA CITTADINA

Il dirigile P. 2 si reca da Campalton a Milano
Un viaggio felicissimo

La partenza da Campalton
Il prossimo arrivo del dirigibile P. 1

Il dirigibile militare P. 2, che quest'anno aveva fatto comparse frequenti e graditissime sopra la nostra città, dopo il lungo riposo invernale, e che specialmente in questi ultimi tempi era atteso e veduto regolarmente nelle ore del pomeriggio, rimarrà ancora per qualche tempo lontano da noi. E' partito iermattina allo spuntar del giorno per Milano, onde partecipare alle grandi manovre che si svolgeranno verso la fine del mese corrente.

Era il secondo viaggio propriamente detto che compiva il dirigibile P. 2, questo molto più breve e molto più facile del primo, quando giunse a Venezia dopo tre giorni di navigazione sopra monti e sopra il mare, da Vigna di Valle. Anche questo secondo viaggio però era una prova e la prova, già abbiamo notizie, è stata felicissimamente superata. Del resto, il contrario avrebbe meravigliato, perchè il P. 2 ebbe a compiere escursioni e percorsi laboriosissimi, ch'ebbero tutti un successo pieno e completo e confermarono magnificamente la fiducia nella bontà dell'aeronave.

Il viaggio a Milano per il dirigibile e per i bravi ufficiali che lo armano non presentava quindi alcuna incognita e la partenza fu calma e sicura, come avesse dovuto compiere una delle consuete ascensioni.

A Milano aeronave e ufficiali avranno largo campo di far valere tutte le loro qualità. L'intervento dei dirigibili e degli aeroplani alle grandi manovre costituiranno quest'anno indubbiamente il grande punto d'interesse.

Sulla partenza da Campalton del P. 2 diamo intanto le seguenti notizie del nostro corrispondente.

Alle tre di questa mattina e precisamente dopo sole due ore che il Comandante ed alcuni specialisti erano a letto, perchè dovettero prima ammattire dietro il motore, suonò la sveglia e subito senza indugi alle ore 4 e un quarto partirono col dirigibile P 2 per Milano. Il dirigibile si alzava in una cielo stupendo, in una mattinata calma e limpidissima, spirava un leggero vento favorevolissimo alla rotta. I pochi che assistevano alla partenza, rimasero ammirati per lo spettacolo non più nuovo ma sempre interessante. Il dirigibile era oggi più bello che mai.

Se tutto va bene, prima delle 10 ant. sarà arrivato a Milano e noi lo accompagniamo coi più fervidi voti, augurando al Comandante Ponzio ed ai suoi compagni un felicissimo viaggio.

Qui ora si attende — da un giorno all'altro — l'involucro del dirigibile P. 1 da Vigna di Valle dove fu costruito, e il comandante Denti di Piraino.

Arrivarono intanto questa mattina il tenente del genio Valle e il tenente di vascello Valli per surrogare — in parte — gli ufficiali partiti per Milano.

L'inatteso arrivo a Milano
il saluto portato al dirigibile da un aereoplano

Milano, 8

Nel cielo orientale di Milano si è avuto questa mattina un'apparizione assolutamente inaspettata e che ha suscitato una vivissima sorpresa: all'orizzonte si andava profilando un dirigibile Erano quasi le 9.

Primi a segnalare il pallone furono gli abitanti delle cascine sparse fuori del sobborgo di porta Vittoria. Dalle case uscivano precipitosamente donne, uomini e fanciulli che si mettevano in mezzo alle strade ad ammirare la marcia dell'aeronave che andava ingrossando agli occhi degli spettatori. E l'allarme andò rapidamente propagandosi sino al quartiere di porta Vittoria.

L'aeronave avanzava veloce e maestosa alla conquista di Milano.

La si era vista nello sfondo del cielo profilare il suo muso aguzzo e scintillante come la punta di una lancia. Poi man mano la macchina aerea mostrò ben distinte le rotondità dei suoi fianchi fino ad apparire in tutta la sua grandiosità.

Il dirigibile giungeva a Milano nel più perfetto incognito. Nessuno sapeva di dove venisse perchè nemmeno dalle città più vicine la sua marcia era stata segnalata. Ma quando il dirigibile fu in vista di Taliedo il mistero della magnifica apparizione fu svelato.

Il saluto della scuola d'aviazione

I piloti della scuola di aviazione di Taliedo coi cannocchiali poterono leggere le cifre nere che si staccano nettamente sull'argento dell'involucro: *P. 2*. Era dunque il dirigibile militare che da Venezia compiva il suo viaggio fino a Milano.

All'aerodromo di Taliedo l'apparizione del dirigibile fu salutata con grande compiacimento. Deroy, l'istruttore degli allievi piloti della scuola Farman, pensò di muovere incontro al dirigibile. Egli fece trarre dall'aeroscalo il suo biplano e spiccò immediatamente il volo verso la campagna. Il *P. 2* procedeva sicuro e tranquillo tenendosi ad una altezza di circa 250 metri e filando ad una velocità di cinquanta chilometri all'ora. Il biplano pure si elevò rapidamente e si lanciò veloce all'incontro. I due veicoli aerei si vedevano rapidamente ad avvicinarsi. Dopo pochi minuti aeroplano e dirigibile erano a non più di cento metri di distanza confondendo il rombo dei loro motori. E lo spettacolo era curioso ed interessante. Il biplano, a mano a mano che si avvicinava al dirigibile, si andava rimpicciolendo. Il confronto con la magnifica aeronave lo schiacciava. Il Farman sembrava un giuocattolo, una grossa farfalla.

Deroy si tenne col suo apparecchio più basso del dirigibile portandoglisi a fianco. Quando gli fu vicinissimo salutò con la mano e con la voce l'equipaggio del dirigibile.

Al *P. 2* tornò assai gradito il saluto del suo confratello minore ed irrequieto. Gli ufficiali risposero in coro al saluto del Deroy ed il comandante della aeronave scambiò anche qualche parola con l'aviatore. Il biplano, mentre il dirigibile proseguiva la sua marcia veloce verso Milano, seguì vicino come per fargli scorta d'onore. Gli abitanti dei quartieri di porta Vittoria, Monforte e Romana assistettero così all'arrivo simultaneo di un dirigibile e di un aeroplano.

Il *P. 2* passò velocissimo su Milano, tenendosi sempre ad un'altezza di quasi trecento metri. La traversata della città non durò più di quattro minuti.

All'altezza di piazza del Duomo, il Deroy si allontanò dal dirigibile e con un ampio *virage* ritornò verso Taliedo. Anche il centro di Milano aveva così goduto il bellissimo spettacolo dei due veicoli aerei.

Il viaggio del dirigibile militare era preannunciato da qualche giorno e nell'aeroscalo di Piazza d'Armi si era tutto febbrilmente disposto per riceverlo.

Nella notte un telegramma avvertì che la partenza sarebbe avvenuta alle ore quattro di stamane: all'aeroscalo una compagnia di fanteria col tenente Seimani e l'ing. Albertazzi prese le ultime disposizioni per il ricevimento.

Il dirigibile era atteso fra le nove e le dieci: poco prima delle nove, un punto nero che andava rapidamente ingrandendo apparve all'orizzonte dalla parte del sole.

Era il dirigibile, che in pochi secondi fu possibile distinguere assai nettamente.

L'atterramento

Alle nove precise il dirigibile era sopra la spianata che fronteggia l'aeroscalo: la manovra di atterramento avvenne con una regolarità ed una rapidità meravigliose: in pochi momenti la aeronave atterrò. Dalla navicella scesero il comandante Scelsi e gli altri componenti dell'equipaggio: il tenente di vascello Ponzio, che sarà il comandante del dirigibile, il tenente di vascello Castracane, il sottotenente di vascello Brivonesi ed il meccanico.

Il dirigibile aveva lasciato l'aeroscalo di Campalto stamane alle quattro e un quarto: la traversata fu compiuta quasi in linea retta — una linea lunga 270 chilometri — in poco più di quattro ore e mezza.

Il tempo era assai buono e il vento calmo. Il *P. 2* passò fra Padova e Vicenza, fra Vicenza e Verona, attraversò il Garda e filò dritto su Milano, mantenendosi fra i due e trecento metri di altezza e correndo con una velocità di 56 chilometri all'ora. Una buona parte del viaggio fu compiuto in vista della linea ferroviaria ed i passeggeri dei treni hanno avuto per qualche istante la visione della bella aeronave.

Il viaggio non ha presentato nessun incidente: una regolarità perfetta.

Fu chiesta al comandante Scelsi qualche notizia sulla traversata.

— Una regolarità desolante — egli ha detto. — Siamo partiti alle quattro e un quarto di stamane da Campalto e ci siamo volti direttamente su Milano. Il buon tempo ci ha favoriti meravigliosamente e tutto procedette con perfetta regolarità: il vento calmo ci ha permesso di mantenerci nella linea retta e di percorrerla con buona velocità, e facendo una media di più che 56 chilometri all'ora. E' stato, più che un viaggio, una lunga passeggiata, che non ha presentato nulla di particolarmente notevole.

— Si fermerà molto a Milano?

— Io mi tratterrò qui per qualche giorno: il comando del dirigibile sarà assunto dal tenente di vascello Ponzio che qualche giorno si recherà con la sua aeronave alle grandi manovre.

Dopo un'ora dall'arrivo, nell'aeroscalo era una pace completa.

Il nuovo assetto della Stazione
nel progetto delle Ferrovie dello Stato

La nostra Camera di Commercio, persuasa che l'Amministrazione Ferroviaria — indifferente ai lagni che da lungo tempo cittadini e forestieri vanno movendo sul conto della Stazione di Venezia centrale — persuasa che la predetta Amministrazione avrebbe agito sempre in ritardo ed in modo inadeguato, decise di pubblicare e pubblicò un progetto di radicali riforme secondo il quale si sarebbe spostato il servizio dei viaggiatori da S. Lucia a San Geremia e si sarebbe lasciata l'area della stazione attuale tutta a disposizione del servizio delle Merci.

Il Progetto, che era stato studiato *en amateur* da un egregio ferroviere della nostra Direzione Compartimentale, il signor Giovanni Patuzzi, sembrò ardito nei riguardi delle specialissime esigenze artistiche di Venezia e della spesa rilevante che avrebbe domandato per l'attuazione: di qui la debolezza degli appoggi accordati dal Comune e da altri Enti, timorosi di un appello contributivo.

L'Amministrazione ferroviaria da parte sua, vistasi alle strette, contrappose un progetto proprio, che venne illustrato in piena seduta Camerale dall'egregio comm. Alberto Brandani, direttore del nostro Compartimento ferroviario.

Il progetto Patuzzi fu abbandonato, nè noi vorremmo tentarne la riesumazione; memori tuttavia dei buoni ed accorti risolvimenti che lo resero degno di considerazione, vogliamo ricercare se il progetto che gli venne contrapposto, ristretto nei confini della Stazione attuale e molto meno dispendioso, provvede alle più urgenti necessità ed elimina almeno qualcuno degli inconvenienti più gravi oggi lamentati.

L'Amministrazione delle Ferrovie non usa offrire al controllo del pubblico i propri progetti, ma poichè, con lodevole spirito di modernità vi si è indotta nel nostro caso, a noi non resta che profittarne nell'interesse della città.

Vediamo adunque come il progetto ufficiale riesca ad attenuare almeno quegli inconvenienti che dipendono dall'agglomerarsi dei viaggiatori, delle merci a grande velocità e di tutti i pubblici servizi lungo la gradinata di approdo e nella fondamenta, il campo dal quale si levano e si levarono sempre le proteste del pubblico e della classe commerciale.

L'Amministrazione delle Ferrovie, la quale pare preoccupata di non dare una maggiore estensione alle fronti ed una maggiore ampiezza al piazzale, non ha trovato modo di spostare un solo servizio, nè di creare accessi indipendenti e tali da evitare il penoso agglomerarsi delle gondole, delle lance postali e private, degli amnibus d'albergo, dei battelli, dei sandoli, delle chiatte, delle barche funebri, e di quelle, non meno tristi, dei pazzi e dei detenuti, nel breve spazio che si estende fra la Chiesa degli Scalzi e il Palazzo della Direzione Compartimentale.

E così la fondamenta resterà sempre ingombra di mercanzie depositate ed i viaggiatori delle gondole, col personale degli uffici e degli alberghi e con le innumerevoli valigie, dovranno sostare sempre, come sostano ora, fra colli, casse, mobili in trasloco, sacchi e canestri, con l'occhio vigile ai facchini, procedenti incerti sotto gravi pesi, ai carrelli ed alle botti rotolanti, alle turbe affannose dei viaggiatori più modesti che scendono dai vaporetti ritardatari, che corrono, saltano, sgonnellano, si urtano e si intralciano a vicenda per non perdere il treno

Nè dalla parte dell'uscita le cose sono destinate a migliorare. Sempre lo stesso andito angusto ed indecoroso a ridosso degli *Scalzi*, non bastevole a ricoverare i Corrieri d'albergo, nè i ragazzi che strappano di mano le valigie, nè la gente in attesa degli arrivandi, che si riversano spesso in fiumane dense ed interminabili, che si incanalano verso l'unico accesso pedonale, frequentato non di rado da soldati, da sodalizi, da pellegrini, da emigranti e da tutta quella classe di viaggiatori numericamente considerevole che va alla stazione col cavallo di S. Francesco.

Inconvenienti senza fallo codesti comuni ad altre stazioni, dove però è minore l'affluenza del passeggero propriamente detto, e dove ad ogni modo, sono stati creati esternamente ampi piazzali e accessi distinti per ogni servizio.

A Venezia non si possono pretendere sviluppi ed estensioni nuovi, ma è pur necessario giungere al diradamento dei servizi ingombranti, diradamento, che può avverarsi soltanto mediante una disposizione di fabbricati atta a creare approdi appartati alla posta, ai pazzi, ai detenuti ed alle merci veloci, come venne sempre reclamato dalla Camera di Commercio.

Col progetto delle Ferrovie si spenderanno è vero tre o quattro milioni in luogo di sette, ma giudicando ad occhio e croce, se ne ritrarrebbe un frutto assai meschino.

L'uscita, come si è visto, è destinata a rimanere intatta, coi suoi cento inconvenienti, le sue angustie e l'aspetto miserevole.

Non può dirsi altrettanto dell'atrio delle partenze che verrebbe raddoppiato, aggiungendovi identico locale all'interno, con quali vantaggi vedremo in seguito.

Lo spazio e gli ambienti, ora occupati dall'ufficio di spedizione bagagli, di faccia alle arcate d'ingresso, verrebbero assegnati all'ufficio viglietti che diverrebbe centrale ed irradierebbe i suoi sportelli sopra due fronti, una nell'atrio vecchio, l'altra nel nuovo, che chiameremo, per intenderci, *atrio interno*. I due atrii verrebbero collegati mediante due estremi passaggi, quello che attualmente serve di accesso alla tettoja, ed un altro ricavabile nel locale ove trovasi attualmente l'ufficio di riduzione, vidimazione ecc., passaggi che servirebbero simultaneamente ai passeggieri ed ai bagagli, questi ultimi costretti, per imperfetto studio dei disbrighi a servirsi, in partenza dell'andito di sinistra, ed in arrivo di quello di destra, sussidiato da quel tale corridoio di uscita, del quale si sarebbe già detto abbastanza.

Di fronte ai *tourniquets* della biglietteria, sempre nel nuovo atrio *interno*, si disporrebbero le sale d'aspetto, pure mal rispondenti allo scopo, perchè trovandosi ad un livello di un metro e mezzo inferiore a quello dei marciapiedi interni, non potranno comunicare direttamente coi medesimi, ed obbligheranno i sostanti delle tre classi a ritornare nell'*atrio interno* per poi ingolfarsi assieme in un passaggio unico, complicato da una scaletta che li condurrà al treno.

Ora non va dimenticato che le sale di aspetto hanno non solo lo scopo di separare le varie categorie di viaggiatori, ma di distribuirle rapidamente e direttamente a mezzo di numerose e comode aperture, sui marciapiedi di carico, come avviene del resto in ogni stazione di questo mondo.

Nel fabbricato viaggiatori verrebbe poi assegnata un'area eccessiva (oltre 700 metri quadrati) all'Ufficio di posta, non eccessiva diciamo per l'ufficio stesso, ma per quello che si viene a togliere ai servizi di stazione propriamente detti, costretti a ridursi, con la soppressione dell'ala destra dei fabbricati di tettoia, nell'esistente ala di sinistra che si estende soltanto per circa centoventi metri di lunghezza.

Quivi, se non erriamo, dovranno stabilirsi Capi e sotto-capi stazione, uffici del telegrafo, controllori, manovratori, pubblica sicurezza, carabinieri, lampisteria, accumulatori elettrici, sala reale, salotti, e chi ne ha più ne metta.

Trattandosi di una stazione di testa è pur grave inoltre l'incovenienite della mancanza di locali di servizio dalla parte degli arrivi, che obbliga il personale dei treni e quello di stazione ad attraversare di continuo un piazzale largo ben settantadue metri e comprendente dieci binari, con notevole pregiudizio della celerità del servizio e quel che è peggio con evidente pericolo pel personale.

Nè qui è detto tutto!

Nel progetto che stiamo esaminando non si volle o non si seppe, come si è visto, tener conto dei guai che si manifestano allo esterno e che continuano a meritare la più grave attenzione: vogliamo dire quello della estensione dei binari di sosta, neppur ora sufficienti a contenere i lunghissimi treni che normalmente viaggiano oggidì, e ciò con grave disagio dei passeggeri delle ultime vetture i quali sono costretti a scendere fuori di tettoia e talvolta fuori di marciapiedi.

Sta bene che la competenza ufficiale non si curi delle comodità e delle aspirazioni del pubblico, ma sta bene pure che venga denunciata simile inerzia, la quale verrebbe a perpetuare, con lo spreco del pubblico denaro, un miserevole stato di cose.

Non abbiamo detto tutto, ma abbiamo detto abbastanza e speriamo che il nostro allarme trovi eco in tutta la stampa cittadina, e che gli enti locali abbiano ormai compreso la necessità di un nuovo intervento.

Il Prefetto

Un telegramma ufficiale giunto ieri annuncia che il Prefetto conte Nasalli-Rocca è collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Tale disposizione, per quanto preannunciata da giorni, non è riuscita meno sgradevole. Se il conte Nasalli-Rocca, nell'esercizio del suo alto ufficio, non era sempre riuscito a sfuggire alle critiche, aveva però saputo accattivarsi le generali simpatie per sua squisita correttezza, per le sue maniere da gentiluomo. Dobbiamo altresì riconoscere che egli si mostrò capace di affrontare le situazioni complicate e di assumere responsabilità gravi; il che, se si pone mente ai tempi che corrono, non è piccolo merito. Così nello sciopero dei fornai egli spiegò una singolare energia e in gran parte si deve a lui se l'agitazione non ebbe maggiori conseguenze e ripercussioni.

Il conte Nasalli-Rocca era a capo della nostra Provincia da parecchi anni. Alla vigilia della sua partenza da Venezia noi mandiamo il nostro rispettoso saluto al funzionario integro e al compito gentiluomo.

Consiglio Provinciale

Alle ore 9 e mezzo di lunedì 14 Agosto, si riunirà il Consiglio Provinciale, per trattare i seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

1. — Nomina della Presidenza del Consiglio provinciale — 2. Nomina di tre membri effettivi e di uno supplente della Giunta provinciale amministrativa — 3. Nomina dei revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1911 — 4. Nomina di due consiglieri provinciali che devono formar parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati della Provincia — 5. Nomina di un rappresentante del Consiglio provinciale nel Consiglio scolastico — 6. Nomina di due rappresentanti del Consiglio provinciale nella Giunta provinciale per le scuole medie — 7. Esame ed approvazione del bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1912 (*relatore Presidente della Deputazione provinciale*) — 8. Provvedimenti disciplinari a carico dell'asssistente di ragioneria Giovanni Zanardini (da trattarsi in seduta segreta), (*relatore suddetto*) — 9. Relazione sulla manutenzione delle strade provinciali e relative proposte (*relatore ing. cav. Piamonte* — 10. Voto sulla dimanda del dott. Ermanno Beltrame e consorti per concessione trentennale di derivazione di acqua dal fiume Tagliamento (*relatore cav. Foligno*).

L'espansione di Venezia
e le comunicazioni col Lido

Il progetto del tunnel tra Venezia e il Lido ci torna alla mente ogni volta in cui assistiamo a quello spettacolo che si rinnova incessantemente in questa stagione, allo spettacolo cioè della folla enorme che si accalca, si sospinge sui pontili del Lido, pronta a dar l'assalto ai piroscafi che vanno e vengono continuamente. E' una folla enorme, una folla che sembra animata da un impulso di fuga; è tutta Venezia che, alla domenica specialmente, si riversa nell'isola meravigliosa, che, piena di mille naturali bellezze, ricca d'incanti, è l'unica casi aperta ai veneziani accasciati sotto il peso dell'afa sciroccale che fiacca ogni fibra e le stesse gemme purissime dell'arte dinanzi il diadema della divina ammaliatrice, perdono la loro potenza vivificatrice.

Al Lido la folla trova, nell'effluvio dell'aria marina, tra le freschezze dei viali ombrosi e fioriti, quel balsamo vivificatore che, corroborando lo spirito, rende ad esso più bella la visione della sirena adriaca cullantesi tra uno specchio di madreperla che riflette una dolcezza infinita.

***

Ci torna alla memoria l'idea del congiungimento sottolagunare di Venezia col Lido, idea lanciata con tanta genialità dal comm. Spada e ponderata con profondità di studio dall'ing. Donghi. Ci torna alla memoria questa idea come la soluzione più naturale e più logica di un problema estremamente importante, quello cioè dell'espansione di Venezia.

Tutti gli sforzi che l'Azienda di Navigazione fa per rendere più sollecito e più agevole il trasporto al Lido dei cittadini, non bastano all'incalzante movimento...

Un mezzo più rapido e più comodo occorre quindi e questo mezzo ci è dato unicamente col progetto dell'ing. Donghi, il quale ha trovato il plauso generale, sia per l'intrinseco valore di genialità e di modernità tecnica, sia per la praticità del fine che esso si propone.

Abbiamo già illustrato questo progetto quand'esso fu esposto dal comm. Spada, ma ora, come ci torna alla mente con la visione della folla incalzantesi verso l'isola meravigliosa, troviamo modo di togliere dal «Monitore Tecnico» alcuni cenni sul progetto stesso.

Uno dei problemi più grandi che preoccupano Venezia è certo quello della propria espansione. Ma provvide leggi lagunari impediscono la formazione di terrapieni in laguna, cosicchè la città non può ampliarsi per soddisfare alle opposte necessità di diradare la popolazione e di accrescere il numero delle abitazioni per il progressivo aumento di essa. L'espansione deve quindi cercarsi o nella terraferma o nelle isole che circondano Venezia. L'espansione verso la terraferma sarebbe specialmente giovevole allo sviluppo commerciale e industriale di Venezia, ma potrebbe essa verificarsi in breve tempo, sovratutto per la necessità di bonificare e risanare tutta la zona che si destinerebbe ad essa? Tenuto conto del bisogno immediato di nuove abitazioni non hanno torto coloro che volgono invece l'occhio verso un luogo più salubre, cioè verso il Lido, dove la terra già pronta per ricevere case non manca.

Non hanno pure torto coloro che dicono: prima che al Lido si pensi alla Giudecca, la quale è tanta parte dell'anima di Venezia e dove si trovano ancora tante aree libere. Già molti anni addietro si era pensato di congiungere la Giudecca a Venezia o mediante un ponte o per mezzo di un passaggio subacqueo.

Ma il ponte restava contro l'ostacolo estetico e contro quello pratico per il passaggio delle navi; il congiungimento subacqueo urtava contro l'ostacolo della spesa dai più ritenuta sproporzionata al vantaggio derivante.

Circa al congiungimento colla terraferma molte opposizioni d'indole artistica e di tradizione si levarono contro.

Le aspirazioni volsero allora al mare, al mare dal quale Venezia ha attinto nei secoli la sua grandezza, il suo splendore, la sua forza, e si pensò che verso il mare Venezia doveva attingere ancora nell'ora presente come a fonte rigeneratrice. Fu perciò che sorse nella mente del comm. Spada quell'idea che ebbe nell'ing. Donghi un validissimo illustratore tecnico.

L'ing. Donghi aveva cercato in tre modi di risolvere il problema del congiungimento di Venezia al Lido: I. con pontili partenti da S. Elena e dal Lido lunghi circa 280 metri e col sistema ora in uso della navicella trasbordatrice, superante una lunghezza di circa 250 metri, cioè quanto basta per il passaggio delle navi mercantili e da guerra; — II. coi due pontili e con passaggio subacqueo in luogo della navicella; — III con completo condotto subacqueo lungo circa 280 metri.

Da questo progetto primitivo sorse la idea della comunicazione diretta sottolagunare tra Venezia e il Lido, comunicazione che avesse il punto di origine a San Marco, centro effettivo della città, e il punto d'arrivo, alle Quattro Fontane, centro del Lido.

Naturalmente contro di esso non mancarono le obiezioni e cioè se la spesa di dodici milioni sarà proporzionata all'utile, se l'importanza della costosa arteria contribuirà all'interesse generale di Venezia.

Riguardo a ciò, giova da prima osservare che la nuova arteria subacquea avrebbe un prolungamento con S. Giorgio e con la Giudecca, restando così implicitamente risolto il problema di allacciamento fra Venezia e la Giudecca, aggiungendo poi che, in un avvenire più o meno lontano, potrebbe attuarsi l'idea, da taluni già manifestata di congiungere la Giudecca alla terraferma presso Fusina, ove oggi trovasi la stazione dei trams elettrici per Padova. Oltre a ciò, spingendo lo sguardo nel futuro, altra linea diretta si potrebbe effettuare lungo il litorale di Malamocco, degli Alberoni sir verso Chioggia.

Tutto ciò considerato e tenendo conto del vantaggio generale che ne verrebbe dall'allacciamento di Venezia e del Lido colla terraferma da una parte e con Chioggia dall'altra, è facile dedurre che l'allacciamento sottolagunare fra Venezia e Lido ora progettato, se può sembrare oggi di interesse locale, può assumere domani la importanza di una grande arteria di interesse generale per tutto il Veneto.

Del progetto del tunnel abbiamo largamente parlato; tuttavia crediamo opportuno togliere ancora alcuni dati che meglio valganto ad illustrarlo.

Per la stazione di San Marco sarebbe stata scelta, come si sa, la sede attuale della «Bucintoro», al Giardinetto Reale. Ad essa si farebbe un'aggiunta nello stesso stile architettonico. Un ponte sul Rio del Palazzo Reale, agevolerebbe il passaggio del pubblico.

Esaminando il progetto vediamo che la stazione si svolge sotto il Giardinetto Reale. I pedoni restano completamente divisi dai viaggiatori ed al loro transito è adibito un marciapiedi largo tre metri, compreso fra le due linee tramviarie che corrono lungo il tubo sottolagunare. Questo ha la forma tubolare schiacciata pei tratti profondi e rettangolare pei tratti in trincea coperta.

E' noto che il fondo lagunare è costituito da fango argilloso e argilla, sicchè lo scavo non presenta difficoltà e può compiersi in tempo relativamente breve. Durante l'affondamento il tronco tubolare è guidato da aste metalliche infisse nel fondo. Questo sistema permette una più sollecita esecuzione del condotto ed una pronta posa, ciò che eviterà le conseguenze di un lungo ingombro dei canali di San Marco e della Giudecca. Quando un tronco è collocato a posto lo si salda col precedente; quindi si tolgono i diaframmi stagni e si procede ai lavori interni.

I tratti sotto le barene si costruiranno entro cassoni. L'aereazione del condotto sarà ottenuta con aspiratori meccanici e con sfiatatoi, nei tratti in trincea, i quali, per non alterare l'aspetto della laguna, avranno press' a poco la forma delle caratteristiche «bricole».

Le pendenze massime del condotto sono del 4 per cento.

La stazione del Lido è costituita da una lunga tettoia.

Il servizio di trazione nelle ore di maggior movimento sarà fatto con treni composti di quattro vetture, che avendo una potenzialità di circa seicenti viaggiatori, potranno nelle punte massime della stagione balneare servire ogni più intenso movimento, calcolato che i treni potranno susseguirsi ogni tre minuti.

Chi ci può dire quale spinta avrà il Lido allora che potrà essere goduto veramente dai veneziani, i quali lo avranno a portata di mano con la massima facilità e comodità?

Auguriamo che anche questo problema si possa risolvere al più presto.

Inconvenienti da togliere al Lido

Segnaliamo al Municipio un grave inconveniente, che rende ancora più penosa la situazione di coloro che, dovendo servirsi delle capanne municipali, si trovano completamente sprovvisti di acqua. Il Municipio ha disposto che il carro elettrico percorra due volte al giorno la strada a mare, fermandosi ad ogni traversa che scende sulla spiaggia, ma tale provvedimento non è che un palliativo insignificante. A tale scarsezza di acqua si aggiunge, ad aumentare il disagio la prepotenza d'alcuni individui che approfittano della loro forza e sopratutto della debolezza delle donne e dei fanciulli, per imporsi brutalmente e monopolizzare per parecchio tempo a loro uso e consumo lo scarso getto del carro cisterna. Sopratutto vicino a certi restaurants la scena si ripete ad ogni passaggio del carro. Potremmo far nomi, ma ce li risparmiamo nella speranza che il Municipio disponga (come del resto avevo fatto nei primi giorni) affinchè un vigile segua il carro allo scopo di regolare il servizio, impedendo violenze e sopraffazioni.

Sarà bene inoltre che l'ufficio Municipale sorvegli le latrine pubbliche. Domenica alle 5 erano senza acqua, e, poichè la custode non possiede la verga di Mosè, esse rimasero inutilizzabili per tutti coloro che amano la decenza e la pulizia. In questi tempi nei quali l'igiene è diventata un'ossessione ci sembra opportuno che gli uffici pubblici comincino a dare il buon esempio.

La chiamata sotto le armi delle classi 1886-87 sospesa

Il Sindaco di Venezia ci comunica che d'ordine del Ministero della Guerra è stata sospesa la chiamata alle armi fissata per il giorno 10 agosto corr. per istruzioni delle classi in congedo 1886-1887.

La festa notturna in Canalazzo
Uno spettacolo meraviglioso

Che cosa sia stata la festa di iersera in Canal Grande, non si può esattamente definire. — Fu una festa notturna che non ebbe svolgimento di alcun programma. — Fu una *ordinata baraonda* — ci si consenta l'espressione contraddittoria — lungo il nastro serpeggiante del Canalazzo, di gondole, di barche d'ogni genere, illuminate e non illuminate; fu un chiasso d'inferno per quanto è lungo il Canal Grande, che soffocò le voci dei coristi nelle serenatine e nelle imbarcazioni private, che travolse le musiche delle infinite orchestrine che fiorivano dappertutto.

Venezia non vide mai, certamente, uno spettacolo simile. Il colpo d'occhio coreografico, che nella nostra città ebbe ed ha manifestazioni originali e svariatissime di una imponenza meravigliosa, non assunse forse mai, oppure molto lontano nei tempi, alla forza di ieri sera. Il baccanale del Redentore, la serenata ordinaria, gli spettacoli pirotecnici, le luminarie eccezionali, non sono che pallide, minime cose in confronto della «messa in scena» di questa passata festa notturna. La settimana scorsa non si ebbe che un piccolo saggio, e oggi si può dire che il temporale guastatore ha fatto bene a guastare ciò che si poteva fare e si fece molto meglio.

Non è una festa della quale si possa fare una cronaca particolareggiata; il particolare sparisce, soffocato, distrutto, annientato dall'insieme. — I palazzi illuminati erano pochi, non vi fu corso di barche; eppure, per quanto è lungo il Canal Grande, per quanto è largo il Bacino di San Marco era un barbaglio di luci, un' orgia di colori, una indescrivibile irrequietudine di cose.

Dalle finestre e dalle terrazze di taluni palazzi, si dovette godere uno spettacolo fantastico, sbalorditivo. — Il bello, il divertimento, la festa non la godettero certamente coloro che vi parteciparono in barca, fu la loro partecipazione che formò la festa, della quale si deliziarono quanti stavano affollati sulle fondamente, sulle rive, sui pontili, sui traghetti, sui terrazzini, sui tetti. In terra, in alto, insomma. Un'occhiata panoramica su Venezia dal Campanile di San Marco avrebbe dato la impressione di una città favolosa! — Quando l'aviazione sarà giunta ad un grado di maggiore praticità, sarà da un velivolo che bisognerà assistere a tali spettacoli.

La festa è cominciata dopo le nove, lentamente, e un'ora dopo si è sviluppata quasi di un colpo in tutta la sua pienezza. Si poteva dubitare, dapprima, della riuscita, data la fiacca dello inizio; ma poi, ogni più ottimista aspettativa fu di gran lunga superata.

Meno palazzi illuminati, stavolta, ma molto più buon gusto, molta più ricerca dell'effetto. Facciamo una rapida corsa.

La facciata avana dell'Hotel Monaco è stinta dalle luci rosse di radi lumini a cera; tutto adornato di palloncini tra forati, a rulli; è il traghetto del Ridotto. L'Hotel Britannia ha incorniciato di luce bianca, con lampadine elettriche, le finestre sul Canal Grande e sui giardino. — Sul terrazzino basso dell'Hotel Regina trionfa una corona reale multicolore, che getta un bagliore sfacciato per un raggio di qualche centinaio di metri. — Il traghetto della Salute si anima con palloncini di carta e la sua originalità sta tutta nella combinazione delle tinte. — Il Grand Hotel presenta una... mezza porzione illuminata a luce elettrica della sua ampia facciata. La porzione intera fu trovata la scorsa volta troppo abbondante. — La Compagnia Venezia-Murano cambiò le lampadine bianche che seguivano le linee del portale, con lampadine rosse. — Molto felice l'illuminazione dei due alberi che stanno in Campo San Vio, picchiettati fra il fogliame di piccoli globi di vari colori, che dànno una vaga impressione di alberi abitati da lucciole enormi.

Seguono altri palazzi recanti segni modesti di adesione alla festa. Il ponte dell'Accademia ha la medesima felicissima e semplice decorazione della volta passata. — Palazzo Grassi è illuminato internamente e lascia intravedere l'oro dei soffitti.

Questa volta, però, assai pochi sono i palazzi illuminati all'interno; eppure era la forma migliore. — Di un effetto stupendo è Cà Foscari. La sua mirabile enorme facciata gotica sembra un tenue ricamo. E' illuminato pure all'interno con un senso d'arte non comune. Gli archi acuti delle finestre in rosso e la vetrata in bianco opaco. — Il traghetto San Samuele, palazzo Papadopoli, il traghetto di San Benedetto, hanno pure conservato la medesima decorazione. — Casa Petrarca, di fronte i palazzi municipali, ha voluto raffigurare un arancieto incandescente, innestando al verde copioso delle piante che tappezzano le terrazze, una miriade di piccoli vetri gialli illuminati.

Il ponte di Rialto non fu manomesso, e si rischiara di frequente alle luci dei bengala.

Fra il ponte di Rialto e la stazione ferroviaria dominano quattro palazzi: Palazzo Donà dalle Rose, che riceve luce da quattro proiettori elettrici velati di rosso; palazzo Pesaro con una indovinata illuminazione architettonica seminascosta a lampadine elettriche, disposte in modo originalissimo, sì che la mole grandiosa del palazzo acquista dalla luminaria un aspetto affascinante; palazzo Correr, le cui linee fredde sono ravvivate da luce rosa e bianca, data da lampadine elettriche dissimulate, e palazzo Contarini in rosso.

La vera illuminazione veneziana non è che intravista; solo qualche modesta casa espose i poveri lumini ad olio, apparizioni timide, quasi vergognose, di tempi andati.

E le barche?

Si doveva fare un corso, ma le barche rimasero ferme. — Non volontà di barcaiuoli, nè forza di remi, potevano aver ragione di una massa compatta di galleggianti, di tutto il materiale galleggiante, crediamo, di cui dispone Venezia e che si era dato convegno in Canal Grande, formando nello spazio di poco più di mezz'ora tutta una massa compatta dal ponte della Ferrovia al Bacino di San Marco.

Le barche dovevano partire da Santa Chiara e percorrere tutto il Canal Grande fino alla punta della Salute; ma la più brava non riuscì che a passare il ponte di Rialto, fra battimani continui. Era la «Dogaressa», una bella galleggiante in istile antico veneziano, riproduzione di un antico quadro esistente al Museo Correr. Sotto un baldacchino sedeva la Dogaressa, e dietro il baldacchino un valletto reggeva il gonfalone di San Marco. Spiccava con le sue luci gialle, rosse e bianche, armoniosamente disposte e la folla applaudì entusiasticamente al suo passaggio.

E dimostrazioni entusiastiche ebbe una barca raffigurante un giardino antico, cupa nella sua luce bluastra, ma di un gusto originale, ove tra i fioramı e le piante, sopra una panchina di marmo, sedeva una coppia di amanti.

Di altre barche è impossibile fare la descrizione: erano troppe e neppur tutte si sono viste, impossibilitate, come abbiamo detto, a muoversi.

Quando nelle serenatine cessarono i canti ed i suoni, solo allora le imbarcazioni cominciarono a districarsi ed allora era troppo tardi.... Per gli spettatori era giunta l'ora di andare a letto!

Diamo così l'elenco delle barche che parteciparono alla festa e descriveremo al caso quelle che furon premiate, quando la giuria avrà presentato le sue decisioni. Figurarono dunque:

«La Capricciosa», Barchetta con padiglione, Vianello Antonio — «Società Allegra Muranese», Costantini Guido — «L'industria», Costantini Cesetto, Murano — «Giardino fantastico», Follador Fermo, Società Ferraboschi — «Stile veneziano» Morachiello Alessandro — «La Flora», Società Anonima Danieli — «Dirigibile P. P. bis», De Cal Giuseppe — «Barca stile veneziano antico», (Gradenigo), Società «Fortior», — «La Prima»

vera», Fratelli Zambon e De Poli Massonari — «Dirigibile grande», Martinelli Claudio — «Giardino», Poli Emilio — «Vasca fiorita», Zentilomo Spiridione — «Battello a palloncini», Puia Giovanni. — «Compagnia bizzarra - Tre cupole giganti», Costantini Gildo. — «Decorazione palloncini a vetro», Società Querini. — «Autunno», Hermann Helmann. — «Gondola-giardino stile '400», Caenazzo Trovatore — «Cucina alla veneziana», Cini Lorenzo — «Torpediniera», Trovò e Fossetta — «Gondola a Fontanelle», Fabbris Luigi — «Le donne al pozzo per mancanza d'acqua», Bergamo Luciano — «Dispetto a Giove Pluvio», Bacci Sante — «Delfino», Serafini e Pietro Girardi — «Pagoda cinese», Rigato Marco — «L'edilizia», palazzo gotico, Fratelli Burigana — «Primavera a Firenze», Annichiarico Ferdinando — «Il chiosco della agricoltura», Luigi e Vittorio Battarella — «Il candore», Edoardo Caser — «Serra Floreale», G. B. — «Giardino antico», Radi Umberto, Murano — «Ponte di Rialto», Dalla Venezia e Piazza.

Se il corso delle barche fu guastato iersera, lo fu in causa delle serenatine. Infatti è stata davvero sbagliata l'idea di piantare una barca canora sul punto più stretto del Canal Grande, presso la Riva del Carbon, attorno alla quale, lo si doveva sapere sin da prima, andarono ad attaccarsi tutte le barche che passavano. In pochi minuti la larghezza del Canalazzo, in quel punto, fu ostruita, il passaggio impedito. Quindi le barche che venivano a decine dalla Ferrovia, si dovettero fermare, e altrettanto dovettero fare quelle che provenivano da San Marco, e così in un quarto d'ora tutto lo specchio d'acqua fra Rialto e Ca' Foscari era ridotto un mosaico mobile di barche, di palloncini, di persone di un effetto curioso ed imponente.

Non diremo nulla della folla, che sciamò dappertutto donde poteva vedere qualche cosa, animando la scena in terra non meno di quanto fosse animata quella sull'acqua.

Malgrado tanta intensità di movimento... doppio, non si hanno a deplorare incidenti degni di essere rilevati, salvo l'investimento di una gondola da parte di una lancia in Bacino San Marco, e nel quale pare sia rimasta leggermente ferita qualche persona.

Varie di Cronaca

Nella P. S.

Dal giornale «La Tutela pubblica» di Roma si rileva che gli ufficiali d'ordine addetti agli Archivi dei locali Uffici di P. S. sigg. Renda Scipione e Martinolch Giacomo, dalla 2.a classe sono stati promossi alla 1.a, e Rossi Salvo Antonio e Chiggeri Cesare dalla 3.a alla 2.a.

La chiusura temporanea della Biblioteca Marciana

Per l'annuale revisione e spolveratura della suppellettile, la Biblioteca Marciana rimarrà chiusa al pubblico dal 16 al 31 agosto.

Il servizio del prestito a domicilio verrà fatto dalle ore 10 alle 12.

Un natante rubato

Il capitano Spiridione Vaglianof, comandante di un piroscafo greco, ormeggiato alla banchina del Cotonificio, denunciò al Commissariato di P. S. di Dorsoduro il furto di un natante del costo di circa 250 lire, che gli fu rubato mentre era rimasto abbandonato per breve tempo, ormeggiato ad una riva poco lontana dal piroscafo.

Furto di corda

Da un burchio ormeggiato alle Zattere, di proprietà Spiridione Caneri, ignoti rubarono tre cavi di corda del valore di 125 lire.

Il furto fu denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

In rissa

Trevisin Giovanni fu Giuseppe di anni 36, abitante in calle delle Botteghe a San Stefano, la scorsa notte alle ore 1 venne accompagnato e ricoverato in Ospitale con tre ferite di coltello, che disse riportate in rissa con individui che si rifiutò di nominare.

Le ferite non sembrano gravi ma la prognosi è riservata.

Le disgrazie

La bambina di anni 5 Pennuzzato Alessandrina di Luigi, abitante a Dorsoduro 2005, l'altra sera alle 23 venne trasportata all'Ospitale perchè poco prima giuocondo con altri suoi coetanei in campo S. Margherita, cadeva in modo da riportare la frattura del braccio sinistro.

Venne ricoverata nel Pio luogo ove dovrà rimanervi per non meno di 30 giorni.

Gli ubbriaconi

Costantini Amos fu Antonio, di anni 45, da Burano, l'altra sera venne arrestato dalle guardie di P. S. della Brigata mobile perchè, ubbriaco fradicio, molestava i passanti in Campo S. Bartolomeo.

In contravvenzione

Gli esercenti trattoria a Dorsoduro, Grandesso Giuseppe fu Angelo, Scarpa Giuseppe di Domenico e Dazzi Paolo fu Valentino con esercizi ai N.i 3406, 3004, 3948, furono dichiarati in contravvenzione e denunciati all'Autorità giudiziaria perchè tenevano aperti i loro esercizi oltre l'orario normale di chiusura.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia, «Sotto il Vessillo stellato», Sousa — 2. Walzer, «Bouquet», Strauss — 3. Sinfonia, «Euryante» Weber — 4. Atto I., «La Traviata» Verdi — 5. Suite II.a, «L'Arlesienne», Bizet.

CALENDARIO

9 Mercoledì: S. Romano ab.
10 Mercoledì: S. Lorenzo L. m.
Leba il sole a ore 5.5 — tramonta alle 19.27.

SPORT

Gare di nuoto a Roma

Roma, 8

Nel laghetto dell'esposizione di Piazza d'armi ha avuto luogo oggi, un «Criterium» internazionale all'americana, tra i partecipanti al campionato europeo di nuoto, svoltosi nei giorni scorsi sul Tevere. La gara era per squadre di due nuotatori. Ecco i risultati:

Prima squadra: Giribaldi e Tommasi, arriva primo Giribaldi — Seconda squadra: arriva primo Trovini, secondo Altieri. — Terza squadra: arriva primo Maas, secondo Russo.

La prova odierna è stata una nuova affermazione dell'eccezionale valore del nuotatore belga, il quale è riuscito a guadagnare la partita, distanziando di molto il suo competitore.

Le gare di aviazione a Trieste

Trieste, 8

Nell'aereodromo di Zaule gli aviatori Fischer e Manissero si disputarono oggi i premi del Comune di Trieste di 2500 corone, e dell'Aereo Club Geo Chavez, di 1500 corone, per i due più alti voli.

Essendo però fortissimo il vento nei più alti strati aerei, il Fischer non si potè elevare che a 600 metri, e Manissero appena a 300. Domani verranno aggiudicati i premi. Inoltre al Manissero verrà aggiudicato un regalo offerto dalla «Geo Chavez», consistente nella riproduzione esatta del Campanone di San Giusto, che porta la scritta: *Volate di San Giusto sopra i romani ruderi.*

Grandi gare in Prato della Valle

Organizzate dalla Società Ciclisti Padovani seguiranno in Prato della Valle grandi gare, delle quali ecco il programma.

Prima giornata, domenica, 17 settembre.

Prima corsa: Campionato Italiano Femminile di velocità 2 batterie, e finale su 1400 m. (2 giri). Premi 4 medaglie d'oro.

Seconda corsa: Grande Handicap Nazionale. Dilettanti, tre batterie e finale su 804 metri (mezzo miglio inglese). Premi 5 medaglie d'oro, 4 vermeil.

Terza corsa: Mezzofondo Dilettanti km. 20 con allenatori meccanici. Premi 4 grandi medaglie d'oro.

Quarta corsa: Grande Match internazionale. Professionisti di città: 3 prove di 1400 metri. Classifica a punti. Premi: 1.o lire 500, 2.o lire 300, 3.o lire 200.

Quinta corsa: Gran Criterium. Professionisti. Mezzofondo chilometri 20 con allenatori meccanici. Premi: 1.o lire 500, 2.o lire 300, 3.o lire 200, 4.o lire 100.

Sesta corsa: Grande Match Motociclistico chilometri 10. Premi: 1.o lire 150 — 2.o lire 100 — 3.o lire 50.

Seconda giornata, mercoledì 20 settembre: Festa Nazionale

Prima corsa: Grande Handicap Internazionale Professionisti, 3 batterie e finale su su 804 metri, (mezzo miglio inglese). — Premi: 1.o lire 250 — 2.o lire 150 — 3.o lire 100 — 4.o lire 75 — 5.o lire 50.

Seconda corsa: Gran premio XX Settembre. Grande Americana Internazionale. — Professionisti — Km. 50 a coppie. Premi: 1.o lire 600 — 2.o lire 400 — 3.o lire 300 — 4.o lire 200 — Premio di lire 50 al 10.o, 20.o 30.o, 40.o chilometro.

Terza giornata, domenica 24 settembre. Grande corsa di cavalli al galoppo. Premi complessivi lire 3700, 4 batterie e finale metri 1400 (due giri). Il primo ed il secondo di ogni batteria correrà la decisiva.

Teatri e Concerti

Una nuova opera

Torino, 8

Stasera, al teatro «Balbo», alla presenza di molto pubblico, è andata in scena la nuovissima opera «*Dolorosa*», del maestro Edoardo Sanchez de Fuentes, delegato del governo di Cuba all'Esposizione di Torino.

L'opera ha pagine melodiche colorite, ma l'azione non offre varietà di situazioni. L'esito è stato discreto; l'esecuzione lasciò alquanto a desiderare.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, luch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

Cronache funebri

L'altra sera dopo una fiera malattia spirava il signor Antonio Pellizzato. In città godeva larga estimazione e nel campo della industria tipografica aveva saputo, nel volgere di pochi anni, conquistarsi una posizione notevole.

La notizia della morte fu sentita dai suoi molti amici con profondo e sincero rammarico.

Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
e alla
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE

Il maresciallo Farris continua la sua deposizione nel processe Cuocolo

Viterbo 8

Alle 10.45 il presidente fa l'appello degli accusati. Mancano Perez De Vera, Amoroso, Gargiulo, Gennaro Abbatemaggio e Bartolozzi. Quest'ultimo si trova in istato di sovraeccitazione tale da non poter venire all'udienza.

Viene richiamato il maresciallo Farris.

Pres. — L'altro ieri terminò di parlare della casa Stendardo di via Guantai. Prosegua ora a deporre.

Quel che avveniva in casa Stendardo

Farris — Debbo ancora aggiungere qualche circostanza sulla casa Stendardo e a proposito del trasporto dei mobili. Quantunque si sia detto il contrario, a me risultò che Peppe o' Curto partecipò al trasporto dei mobili di casa Stendardo. Aggiungo che una notte Peppe o' Curto voleva eseguire il trasporto dei mobili della casa Stendardo, ma gli fu impedito dalla guardia Lombardi. Allora il trasporto non fu eseguito, e si fece in seguito, sempre però con l'opera del Salvi, detto Peppe o' Curto, e non il Grazioso come fu affermato dalla Stendardo.

Nell'ultima udienza il Farris affermò che anche nella notte del 28 maggio dopo aver consumato il furto alla Santini, il Salvi si ricoverò in casa Stendardo. Il Salvi, secondo il Farris, era solito frequentare la casa Stendardo. Il portiere Tedeschi era continuamente minacciato e così per paura di far la stessa fine di Cuocolo, pensò bene di allontanarsi dalla casa di via Guantai. Molti testimoni proveranno gli sfregi che ebbe il Tedeschi nella casa Stendardo che era un covo di malfattori, come proverò, dice il Farris, narrando dei fatti specifici.

Il 13 giugno 1906, fu commesso un furto audacissimo, in danno di certa Adelaide Quercia. Si istruì il procedimento penale ed io denunciai autori del furto Morra, Parlati, Di Matteo e Tirelli, tutti amici della casa Stendardo. Il Parlati si occupò della vendita dei titoli di rendita rubati, a mezzo di un certo Mimì, e quando questo era per vendere i titoli fu arrestato. Il Parlati ed il Morra furono condannati solamente per ricettazione. Gli altri poi furono assolti.

Il Morra spiega la parte da lui presa nel fatto e dice che il Farris era un bugiardo della forza di 100.000 cavalli.

Un altro fatto, dice il Farris, debbo narrare. Un medico si recò in casa Stendardo e fu messo in una camera con una minorenne. Sul più bello giunsero alcuni individui che qualificandosi per fratelli della minorenne, pretendevano 4000 lire per non sollevare lo scandalo. Il medico versò 400 lire che aveva in tasca.

Pres. — Chi è questo medico?

— Non ho potuto accertare. Certo il fatto è vero, come fu narrato da Anna Busso e da Anna Castellino, due donne oneste e credibili.

Alfano — Il fatto fu narrato dal *Mattino* ed il Farris lo narra come accertato da lui.

Il Farris torna di nuovo a occuparsi del giudizio di sfratto dovuto iniziare dallo ing. Pellecchia, proprietario dello stabile di Via Guantai, contro la Stendardo e il Morra, durante il quale si riuscì ad annullare il pignoramento eseguito dall'ingegnere Pellecchia e di non pagargli più la pigione scaduta e non pagata.

Il Cerrato Antonio era il lenone della casa Stendardo. In seguito alle indagini del Farris si riuscì a sapere che la sera dal 5 al 6 giugno il Cerrato non era tornato a casa sua in via dell'Incoronata, tanto che la sua amante era andata a cercarlo tutta la mttina del 6. Da testimonianze di persone insospettibili risultò che anche il Cerrato, dopo l'omicidio Cuocolo-Cutinelli aveva cambiato di abiti e che era stato visto con la catena d'oro, e si era dato premura di lasciare la casa di Via dell'Incoronata per nascondersi presso una certa Bisco Carolina.

Entra in scena un truffatore internazionale

Viene quindi a parlare di Corrado Sortino, altro frequentatore della casa Stendardo. Una certa Concetta Ferrigni gli disse che il Sortino aveva espresso il desiderio di accompagnare il Morra in America, quando questi, dopo il delitto Cuocolo aveva pensato di lasciare l'Italia con la Stendardo e due ragazze.

Il Sortino, il Morra, il Di Matteo e altri accusati frequentavano assiduamente la casa del famoso ladro Antonio Parlati, che teneva una vita da gran signore. Farris prosegue dicendo essergli risultato che all'Hotel de Londre andavano nel 1905 questi, il Rapi ed Erricone, a cercare di Elia Levy, truffatore internazionale.

Presidente chiede ad Alfano se è mai andato all'Hotel de Londre a cercare il Levy.

Alfano: Che vuole, se io dico di no, non mi si crede, ma speriamo che vengano dei testimoni e allora sentiremo. Del resto, non le sembra strano che uno che spende due o trecento lire in viaggi, vada per truffare in un albergo poche lire?

Anche il Rapi dà spiegazioni su questo Levy, da lui conosciuto a Parigi, che gli disse: Se mi si accusa di aver ucciso Cuocolo, rispondo: Statevi bene, pensate quel che credete, a me non importa nulla, ma quando si attacca la mia onorabilità, devo insorgere, e non posso tacere.

Farris — Il Levy era uno dei soliti venditori di penne di struzzo.

Rapi: No, lei s'inganna, conobbi il Levy a Parigi, quando aveva due milioni e faceva la vita del gran signore.

Sono le 12.30 quando l'udienza è tolta.

Abbatemaggio interviene alla udienza pomeridiana.

Alle 16.20 sale alla pedana il maresciallo Farris.

Il Presidente raccomanda al teste la brevità.

I precedenti degli imputati

Il teste parla di Alfano chiamato *Erricone*, tra i compagni della mala vita. Il Sindaco di Vicaria fin dal 1900 additò Enrico Alfano come capo della camorra.

Avvio Lioy — E da dove risultò?

Teste — Da notizie assunte dal mio collega maresciallo Serino. Fin dal 1895 il De Marinis era conosciuto per camorrista. Per il Rapi seppi che il prefetto di Palermo fin dal 1883 lo aveva qualificato come camorrista e che suscitò la sua meraviglia il fatto che gli fosse stato rilasciato il porto d'armi.

Farris si occupa dell'Ibello ed accenna ai processi che subì. Uno per strozzinaggio terminò con l'assoluzione per non provata reità. Si occupa poi dei processi avuti da Sortino, Salvi, Cerrato. Dice che il Salvi era un camorrista del porto. Un altro era il Fraumeno, che, dopo l'omicidio Cuocolo ebbe a fuggire da Napoli per riparare a Marsiglia.

Fraumeno — Avevo la mia famiglia all'estero e andavo e venivo da Napoli.

Farris prosegue: Fraumeno si era allontanato da Napoli il 20 giugno 1906, e fece ritorno solamente dopo la scarcerazione di Alfano. Altro camorrista del porto era Pasquale Gargiulo e fin dal 1893 la voce pubblica designava Di Domizio come appartenente alla camorra. Da informazioni assunte risultò camorrista Giuseppe Menichiello, che ebbe a subire un processo gravissimo nel 1903. Un certo Ciccotti, che non aveva potuto ottenere un posto di maestro, diede mandato al Menichiello di sfregiare il sindaco di Vierio, e il Menichiello fu condannato a sei anni di reclusione.

Menichiello — Fui condannato perchè allora Napoli era sotto il terrore.

Alfano — Insomma lasciamo questi discorsi e diteci chi ha ucciso Cuocolo.

Presidente — Badate, Alfano, bisogna anche stabilire la capacità a delinquere degli accusati, salvo a condannarli poi, in seguito alle prove.

Avoglio si inquieta a queste parole del Presidente e dice:

— Non fate insinuazioni sull'animo dei giurati.

Presidente — Badate a quel che dite, perchè vi posso anche dare due anni di reclusione seduta stante. Pensate ai casi vostri!

Un incidente

Avoglio, imperterrito — Sono insinuazioni e devo protestare.

Presidente — Uscite dall'aula!

— Esco volentieri e la stampa può annunciare che non entro più!

Procuratore del Re — Io intanto chiedo. . . .

Presidente (interrompendo) — No, no, vi prego, si tratta di me e non desidero si proceda.

Intanto Avoglio esce dall'aula ed urla:

— Sono insinuazioni! Sono insinuazioni!

Farris passa ad occuparsi di Maria Stendardo, ripetendo cose ormai note. Il Farris traccia le figure di De Matteo e Parlati. Il quartiere generale delle azioni criminose di molti degli attuali accusati era il Caffè *Del Leon D'Oro* vicino alla casa della Stendardo. Farris parla poi dei rapporti che passavano tra Ascrittore e don Ciro. Accenna di aver saputo da un certo Mazzorella che Vittozzi, Ascrittore e Parlati si erano riuniti nella trattoria di Mimì a mare, per combinare delle testimonianze contro gli imputati De Angelis ed Amodeo, ma i testimoni all'ultima ora mancavano. Procedutosi all'arresto di Ascrittore, Farris eseguì una perquisizione e in casa dell'Ascrittore trovò la denunzia con alcune correzioni.

Desiderio — Il maresciallo Farris non ha parlato di un processo che fece fare contro di me.

— E' verissimo, risponde Farris, e ve lo racconterò. Nel 1905 certo Giuseppe Gargiulo minorenne aveva rilasciato una cambiale di lire 400 al Desiderio. Non pagando, il Desiderio una sera si presentò al Circolo «Sport», ove era Forti, zio del Gargiulo, e con modi arroganti chiese che l'effetto fosse ritirato. Un amico del Forti dette il denaro. Così il Desiderio uscì dal circolo. Il fatto fu denunziato ed alla solita, all'udienza, i testi si ritrattarono ed il Desiderio fu assolto.

Desiderio — Dal canto suo spiega che agì correttamente, che il processo fu una montatura del Farris. Ed il Desiderio chiede al Farris da chi seppe che lui era camorrista.

— Mi fu detto dal maresciallo Serino e mi risultò da altri documenti.

Avv. Pistolesi — Però è strano che foste accusato di estorsione.

Presidente — Non dimentichi avvocato che il Desiderio fu condannato a 10 anni per grassazione.

Avv. Sistolesi: — Sì, trent'anni fa, poi Desiderio ha sempre tenuto ottima condotta.

— Ed ora, dice il Farris, terminerò narrando un fatto doloroso. Il 30 marzo 1907, io col vice-brigadiere Cariddi e col carabiniere di Domenico, perlustravamo via Chiaia, alla ricerca di alcuni malviventi. Ad un tratto vedemmo lo Zanella venire accompagnato da un tal Pasquale dell'Anna. Andammo per arrestarlo. Il Dell'Anna allora lanciò una bottiglia contro il carabiniere che cadde a terra tramortito. Io e il vice-brigadiere ci lanciammo sullo Zanella che tentava fuggire. Mentre io avevo agguantato lo Zanella, dall'osteria di *Acene e' Pepe*, uscirono, in tono minaccioso una ventina di camorristi, in aiuto dello arrestato. Impugnai la rivoltella e tenni così testa a quei camorristi non volendo però sparare, per non far vittime innocenti. Il carabiniere ferito fu portato all'ospedale ed io ed il Cariddi procedemmo all'arresto dello Zanella.

— Fu decorato — dice il presidente — per quel fatto?

— Sì ebbi la medaglia al valor militare, e con me fu decorato il vice-brigadiere. Lo avvocato Lioy si occupò del fatto nel suo foglio, rimproverando noi di aver maltrattato il Dell'Anna.

Avv. Lioy, interrompendo — Sulla *Tribuna* fu pubblicato che il Dell'Anna era stato maltrattato in questura.

Farris — Non è vero. Il Dell'Anna fu condotto in questura da noi e dai cittadini....

Il pubblico rumoreggia ed è richiamato dal Presidente.

— E' la solita *claque*, dicono Erricone e Sortino.

Il Presidente impone a tutti silenzio ed essendo le 18 accorda il consueto riposo.

Circa l'arresto di Lioy

Alla ripresa, Farris parla dell'arresto, eseguito sulla fine del 1907, dell'avv. Lioy.

Presidente — Del fatto già fu parlato e l'avv. Lioy fu assoluto per insufficienza di indizii.

Avv. Lioy — Prego, per inesistenza di reato.

Presidente — Dalla sezione di accusa, non dalla Camera di Consiglio.

Avv. Lioy — Io ho sempre agito da uomo onesto e da avvocato rispettabile.

Il Farris prosegue dicendo che l'avv. Lioy, quando fu arrestato per la tentata subornazione di testimoni si mise a piangere.

— Non è vero, grida l'avv. Lioy. Mi misi a ridere perchè nulla avevo da temere.

Farris prosegue, non raccogliendo le interruzioni. Ed aggiunge che dell'arresto dell'avv. Lioy fu subito informato il Procuratore del Re....

— che, continua, l'avv. Pistolesi, venuto di notte in caserma, si meravigliò che lo avvocato Lioy fosse stato arrestato senza un regolare mandato di cattura. E disse al capitano Fabroni, alla presenza del Farris: «Io e non altri è il Procuratore del Re del Tribunale di Napoli!

— Non è vero, dice il Farris. Il cav. De Notari Stefani si limitò a lasciare in libertà l'avv. Lioy.

Alcune domande al teste rivolge l'avv. Lioy ed alle 19.10 l'udienza è tolta.

Corte d'Appello di Venezia

Un processo per furto contro agenti ferroviari

Certi Busincello Enrico fu Antonio di anni 41 di Mestre manovratore ferroviario, Comino Antonio fu Salvatore di anni 41 conduttore ferroviario, Marcato Pietro fu Giuseppe di anni 57 manovale ferroviario, Dubbani Massimiliano di Alessandro di anni 48, capo treno ferroviario e Ceccatti Guido di Valentino di anni 26 frenatore erano imputati i primi tre di furto qualificato commesso mediante rottura di pacchi di piombi nella notte dal 13 al 14 agosto 1910 nella stazione di Conegliano a danno della Amministrazione ferroviaria dello Stato sottraendo due colli, uno contenente mangagnesite del valore di lire 35 diretto a Bortolon Pietro e l'altro contenente chincaglierie del valore di lire 254 diretto a Levade Pietro; gli altri due erano imputati di favoreggiamento per avere nelle circostanze di cui sopra in Susegana aiutato gli autori del furto onde allontanare i sospetti che cadevano su loro ed eludere le investigazioni dell'Autorità simulando il trucco di quattro ladri fuggenti.

Dopo la relazione della causa fatta dal consigliere di appello cav. Malliani, il pubblico Ministero cav. Casella alla udienza della Corte chiese fosse rinviato il dibattimento per nullità della sentenza del Tribunale di Conegliano essendosi allora il P. M. dopo il dibattimento rifiutato di prender le sue conclusioni.

I difensori, onor. Musatti e avv. Zan sostennero invece doversi procedere nella discussione della causa.

La Corte, presieduta, dal cav. De Cesare pronuncia ordinanza con la quale accoglie la proposta del P. M. ed ordina la rinnovazione del dibattimento trattenendo la causa avanti la nostra Corte.

Ieri stesso gli imputati ricorsero in Cassazione contro l'ordinanza.

Cantiniere previdente!
Vini con spunto o fortore

Luglio ed Agosto sono i due mesi dell'anno più difficili per la conservazione dei Vini, specie per quelli di imperfetta costituzione, poveri di alcool e di poco corpo e ciò precisamente dovuto all'elevata temperatura estiva che in questi due mesi va accentuandosi.

Una delle tante alterazioni la più frequente è ben nota alla benemerita classe dei Vinicultori è l'acescenza (o spunto) cagionata dall'azione del Micoderma aceti, il quale trasforma l'alcool in acido acetico, liberando parte del carbonio. Di fronte a questa manifestazione patogena il previdente Vinicultore dovrebbe ricorrere subito all'Enoterno, ma siccome questo sistema per quanto sia molto efficace non è alla portata di tutte le cantine, così noi consigliamo i nostri lettori a far uso della polvere Disacidante del Vino del Chimico Cav. Ronca di Verona, ottenendo con tale trattamento la distruzione completa del Micoderma, redimendo il Vino da una sicura trasformazione acetosa, che lo renderebbe imbevibile ed anticommerciabile riducendolo guarito al suo pristino stato.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 29.4; 23.1 — Torino 27.7; 19.7 — Milano 34.6; 20.4 — Brescia 30.6; 20.8 — Venezia 29.5; 21.5 — Bologna 30.7; 23.5 — Ancona 28.6; 17.8 — Livorno 31.0; 22.4 — Firenze 35.2; 21.7 — Roma 33.7; 22.4 — Bari 28.2; 20.5 — Napoli 33.3; 24.6 — Palermo 30.2; 19.3 — Messina 31.3; 24.8 — Cagliari 33.0; 17.0.

Pietroburgo 19.2 — Odessa 18.0 — Amburgo 22.0 — Vienna 21.1 — Trieste 27.0 — Madrid 24.7 — Alessandria 21.0 — Parigi 19.5 — Nizza 27.3 — Ginevra 20.1 — Costantinopoli —.— — Malta 26.2.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	63.18	64.63	58.25
Termom. centigr. al Nord	26.1	26.6	31.4
Umidità relativa	50	53	40
Direzione del bento	N.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	9	1	0

Temperatura massima di ieri 29.5 — minima di oggi 21.5 — Marea: 1.a alta 10.30 — 2.a alta 22.48 — 1.a bassa 16.28 — 2.a bassa 4.8.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 7

NELL'ANTICO MANIERO

Novella di V. LEE

Versione dall'inglese

La bassa marea era quasi al suo ultimo limite.

Tre uomini camminavano con precauzione fra gli scogli che l'acqua bassa faceva emergere. Che cosa cercavano essi coi lunghi rampini di cui erano armati?

I miei occhi seguivano attentamente e quasi attratti da una forza magnetica. Il più grande dei tre, che riconobbi per lo zio Kwyn, afferrò qualche cosa con l'uncino e faceva sforzi per attirare presso di sè, sullo scoglio, un involto informe, come un ammasso di alghe marine.

Gli altri due si avvicinarono, aiutarono anche essi, afferrarono quella massa senza nome, la rivoltarono... allora compresi che era il cadavere di una donna. Mi sentivo inchiodata in quel posto... un cerchio mi stringeva la gola, sudavo freddo... eppure guardavo... guardavo attentamente... Quegli uomini frugarono il corpo, manipolarono lungamente le dita, come per strappare gli anelli...

— Va bene... — fece una voce gioviale che mi sembrò quella del reverendo Uberto.

Io ero estatica, con gli occhi sbarrati, non potevo muovermi, nè gridare.

Nello stesso modo pescarono parecchi cadaveri di cui visitarono minutamente le vesti. Più d'una volta ho veduto brillare al sole qualche oggetto d'oro trovato sui miseri naufraghi. Poscia presero quei poveri morti, li issarono su uno dei loro battelli e uscirono al largo, nella corrente, ove li gettarono.

Quando quegli uomini partirono mi svegliai come da un sogno, gridai smarrita: «Soccorso, soccorso!» e fuggii inorridita verso il castello, ma a metà cammino mi si piegarono le gambe, mi si annebbiarono gli occhi e caddi svenuta presso un laghetto pieno di «nenufar».

Quando ripresi i sensi, mi ritrovai nel mio gran letto, a baldacchino dorato. Eustachio, presso di me, manteneva delle compresse bagnate sulla mia fronte.

— Eustacchio — domandai — quand'è successo? dove mi hai trovata?

— Taci, cara, non affaticarti a parlare, ti dirò tutto... Sei stata ritrovata presso il bacino, ed è stata Davies che ti ha portata sul tuo letto.

— Davies?

— Sì, essa che non si è mossa dal tuo capezzale.

Davies sorrise dolcemente, era la prima volta che la vedevo sorridere.

6 Luglio 1773.

La mia malattia è stata lunga; oh, cara mamma, quanto ho sofferto! La scossa nervosa che ho avuto, la commozione cerebrale che mi ha colpito in seguito all'orribile spettacolo di cui fui spettatrice... mi hanno tenuta tre mesi a letto o sdraiata in una poltrona, indifferente a tutto, senza volontà e, direi quasi, senza vita. E quando l'intellingenza mi ritorna, si presenta ancora ai miei occhi quella scena d'orrore!

2 Agosto 1773.

Davies è premurosa con me, e comprendo che *vuol parlare*. Ebbene, io stessa, che pur *vorrei sapere*, sfuggo l'occasione che Davies cerca.

E' forse la paura? E' forse la debolezza del mio corpo che mi rende priva di ogni arditezza, che mi fa vile? O forse la tema di saper tutto?

. . . .

Infine la spiegazione è venuta. E' stato questa mattina... eppure mi sembra che dal momento delle rivelazioni sia trascorso un lungo tempo, tutta una esistenza. Davies mi pettinava, servizio ora quotidiano, reso necessario dalla mia debolezza. Noi vedevamo i nostri visi riflessi nello specchio e vidi dalla sua fisonomia che era decisa a parlare.

— Lady Blandling — mi disse con la sua bizzarra fraseologia gallica — è stata ammalata perchè il cattivo spirito l'ha condotta sul muro al mare e là ha veduto qualche cosa.

— Che significano, Davies, queste parole? — domandai senza mirarla nello specchio. — Qual rapporto può esistere fra il muro al mare e la mia malattia? E poi, voi mi avete detto d'avermi raccolta presso il bacino...

La donna prese dal suo busto un cartoccio che racchiudeva un fazzoletto di battista. Compresi ch'essa aveva raccolto il fazzoletto presso il muro che mi aveva servito da osservatorio e l'aveva conservato come prova... Dunque era proprio vero?

— Questo fazzoletto — continuò Davies, — è rimasto sul parapetto che dà al mare, il mattino in cui lady Blandling svenne nel parco.

I suoi occhi, nello specchio, scrutavano i miei, come per cercarvi un incoraggiamento a seguitare.

— E perchè, Davies, lo avete conservato così? Vedete, è tutto sporco di terra. Avreste dovuto lavarlo. Siete proprio voi che l'avete raccolto?

— Lo giuro sulla Bibbia — mi disse. — Io sola lo scopersi e lo raccolsi... Se si avesse saputo che voi guardavate... forse non sareste viva a quest'ora. Appena vi misi in letto, corsi al parapetto, un presentimento mi avvertiva che milady aveva veduto qualche cosa. E poi non conveniva, non volevo che altri vi andassero prima di me. Ed ho fatto bene. Che cosa ha veduto, milady, dal muro che dà sul mare?

Gli occhi acuti di Davies cercavano i miei nello specchio; ormai aveva cominciato a parlare, e, lo si vedeva, era decisa di seguitare.

— Forse risponderò più tardi alla vostra domanda. Ma prima bisogna che rispondiate alla mia: M'inganno sospettando che voi avete ricevuto l'ordine di spiarci, sir Eustachio e me, fino dai primi giorni del nostro arrivo a S. Salvat?

Davies sembrò profondamente turbata alle mie parole. Certo essa non si aspettava questo colpo diretto, compresi che se avesse avuto delle cattive intenzioni, la tenevo a mia discrezione.

Ma con mia sorpresa, dopo un breve silenzio, essa mi guardò lungamente negli occhi e replicò con un accento di sincerità e di dolore che mi disarmò:

— Sì, è vero, ho avuto l'incarico di sorvegliare milady e sir Eustachio... e con piacere riportavo quanto mi sembrava utile a sapersi... io non amavo milady, suo marito aveva preso il posto di sir Tommaso. Ora le cose sono cambiate e io amo milady.

— Lasciamo stare, Davies, se mi amate o pur no: voi confessate di avermi spiato per ordine del reverendo Uberto e dei suoi fratelli, ed ora che cosa devo pensare del fazzoletto che avete raccolto e conservato gelosamente; non è chiaro che ancora adesso volete danneggiarmi conservando la prova che io assistetti alla scena della pesca dei cadaveri?

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Libertà di pensiero - Libertà di coscienza Libertà di giudizio

MESTRE — Ci scrivono 8

Qualche giorno fa moriva all'Ospitale «Umberto I» un vecchio, che durante il tempo nel quale si trovò alla Casa di Ricovero, frequentò sempre regolarmente e reverentemente tutte le funzioni religiose, che si compievano nella Chiesetta del Pio Istituto, nè durante la degenza all'Ospedale dimostrò sentimenti antireligiosi. — La Amministrazione dell'Ospitale provvide quindi che il trasporto seguisse, secondo le consuetudini, con l'accompagnamento del sacerdote. Quando il corteo si metteva in moto, capita tutto trafilato il sig. Vanti, che col pretesto di non sappiamo quale dichiarazione dei congiunti del morto, allontana il prete, in omaggio alla libertà di pensiero ed alla libertà di coscienza... dei vivi, non certo del morto, che fino all'ultimo istante si dimostrò buon credente.

Nella nostra ingenuità, abbiamo pensato essere ciò frutto di educazione moderna, ed abbiamo creduto che il Presidente della Congregazione di Carità e Casa di Ricovero, il signor Vanti, in buona fede, per la libertà di coscienza e di pensiero, rispettasse, anche contro i sentimenti del morto, la volontà dei vivi.

Due vecchierelle ricoverate, profondamente e sinceramente cristiane, visto che il funerale ha luogo in forma puramente civile, si rifiutano di seguire al Cimitero il loro vecchio compagno di Asilo, e tranquillamente se ne tornano solette alla Casa di Ricovero, mentre il funerale si svolge fra i commenti poco benevoli del pubblico di Mestre, non abituato a simili funzioni troppo civili.

Il signor Vanti, appena finita la cerimonia alla Casa di Ricovero, ed in omaggio a quella libertà di pensiero e quella libertà di coscienza, che lo ha fatto forte ad allontanare il prete dal corteo, e trasportare in forma puramente civile chi cristianamente visse, punisce con un mese di sospensione dell'uscita le due vecchierelle, che non vollero fare commedia dei loro sentimenti.

Quale libertà di pensiero! quale libertà di coscienza!!

Dal canto nostro, riservandoci sempre libertà di giudizio, le chiameremmo «buffonate».

Cose della "Cuore ed Arte"

Con la nomina del signor Giacinto Piccoli a presidente dell'Associazione «Cuore ed Arte» tutti ritenevano che le cose venissero finalmente sistemate, in un modo od in un altro, così da togliere i malumori esistenti, che fosse garantito il fondo sociale, e che l'Istituzione, dopo questo periodo di stasi, riprendesse l'incoraggiante parabola ascendente avuta nei due primi anni di vita.

Le speranze riposte nel signor Piccoli vanno però svanendo; e non sappiamo assolutamente spiegarci questa insistenza nel dilazionare una resa di conto, che doverosamente avrebbe dovuto essere presentata all'Assemblea dei soci da molti mesi. Il dovere di presentarla era tanto più forte negli amministratori attuali della «Cuore ed Arte», visto che fra questi si trovano coloro che commentarono molto severamente la precedente amministrazione, alla quale poterono essere mossi molti appunti, mai però quello di aver approfittato, sia pure con nobili, ma non positivi intendimenti, di un fondo sacro ed intangibile perchè non in libera disposizione del Consiglio Direttivo, ma di assoluta proprietà della Infanzia abbandonata.

Una prima proroga alla presentazione di tutti i documenti giustificativi sullo andamento amministrativo dell'anno finanziario 1910 venne concessa, e scadeva il 5 del corrente mese; ora una nuova dilazione fu data fino al 15 settembre.

A nostro avviso sarebbe ora di finire una buona volta questa commedia, poco seria e poco dignitosa per tutti, che tirata ancora in lungo potrebbe far perdere la pazienza a talun dei soci. In tal caso le cose cambierebbero completamente faccia, non ci sarebbe più chi con benevola pazienza cercasse di accomodare le cose e la commedia, allora, potrebbe trasformarsi in tragedia.

La corda quando è troppo tesa si spezza.

Regia Scuola Tecnica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 8

I licenziati da questa R. Scuola Tecnica nel p. p. Luglio furono in ordine di merito i seguenti: — Padoan Giovanni, Gradara Alberto, Bellemo Mario, Corazza Orlando, Ravagnan Clita, Vianello Anna, Zomparelli, Viola Violetta.

Quasi tutti i sunnominati alunni subirono l'esame in pochissime materie, essendo stati dispensati nelle altre avendo ottenuto in media l'otto richiesto.

Lo splendido risultato conseguito dalla nostra Scuola Tecnica anche negli esami di licenza addimostra ancor una volta il notevole progresso dalla medesima fatto in soli tre anni sotto la direzione dell'egregio prof. Vincenzo Lotti ed è prova non dubbia dell'abilità e della valentia degli insegnanti quasi tutti giovani, che con amore istruirono e prepararono gli alunni alla prova finale.

Notiamo anche l'abnegazione e la premura con cui il giovane insegnante prof. Stefano Fienga, titolare di matematica nel locale R. Istituto Nautico, accettò lo incarico dell'insegnamento di questa importante materia nella Scuola Tecnica. Egli non badando a sacrifici e sobbarcandosi ad un grave lavoro, con lezioni straordinarie in poco tempo svolse tutto il programma portando gli alunni al punto di sostenere lodevolmente gli esami.

Sappiamo ora che per iniziativa di alcuni padri di alunni licenziati e licenziandi dalla Scuola Tecnica è stata presentata domanda al Municipio per l'istituzione della prima classe d'Istituto Tecnico, che avrebbe quest'anno carattere comunale. Alla domanda venne allegato il Regolamento per l'apertura e funzionamento della nuova Scuola, nonchè un preventivo di spesa che — senza computare il concorso della Provincia e dei padri degli alunni — si ridurrebbe a circa due mila lire da parte del Comune.

Mentre plaudiamo alla bella iniziativa, facciamo voti che la domanda sumentovata trovi appoggio presso il patrio Consiglio e presso le competenti autorità scolastiche e Chioggia veda così presto sorgere un florente Istituto Tecnico.

***

L'egregio prof. Silvio Vistosi, straordinario di lingua francese alla nostra Scuola Tecnica, è stato recentemente trasferito alla R. Scuola Tecnica di Modena. E' questo un titolo di lode per il valoroso insegnante, data l'importanza della nuova destinazione.

Congratulazioni sincere.

DOLO — Ci scrivono, 8

Un pazzo furioso — Stamane, poco dopo le 7, certo Ernesto Viale detto «Tamburo» mediatore di fieno da Campagna Lupia, mentre trovavasi al Caffè Vittoria, fu colto da improvviso accesso di pazzia. Il disgraziato, dopo aver rovesciato tavolini e stoviglie, si diede a bastonare e minacciare gli avventori e gli addetti al caffè.

Accorsero, al baccano, tre facchini, certi Zabeo Marco, Ruffato Costante e Rosa Francesco, i quali — sebbene dotati di forza non comune — dovettero lottare assai per trascinare il forsennato in caserma, dove egli veniva poi vestito colla camicia di forza in attesa di essere trasportato a Venezia.

Pare che altra volta il Viale sia stato colto da pazzia, e ricoverato per alcun tempo in un manicomio.

NOALE — Ci scrivono, 8

Ad onorare la memoria della compianta Signora Fanny De Woinowich ved. Sailer i figli elargirono a questa Congregazione di Carità L. 100. Altre oblazioni fecero il sig. Giacomo Sailer L. 20, il sig. Giuseppe Sailer L. 10, ed il sig. Bolzonella Beniamino L. 10. — Il Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia porge a tutti pubblicamente le più sentite grazie.

Echi delle elezioni Amministrative

PRAMAGGIORE — Ci scrivono, 8

Svegliati dal biennale letargo che tanto impressionava l'antiveggente corrispondente dell'*Adriatico*, i liberali monarchici hanno saputo vincere nelle elezioni amministrative di domenica scorsa. Eppure il sedicente partito democratico, capitanato da qualche omenone, d'accordo con vestinere di vecchia conoscenza, non è stato con le mani alla cintola, tanto che si è visto calare financo a Pramaggiore, quale colomba di salvataggio, il deputato Moschini, chiamato appositamente per rinfrancare le file democratiche del nostro comune. Vedi corrispondenza dell'*Adriatico* 6 corrente. Peccato, però, che all'onorevole, sul più bello, sia mancata quella riserva di ossigeno che sarebbe stata tanto necessaria per potere ancora una volta galvanizzare dei moribondi!

Sarà meglio che i solerti corrispondenti dell'*Adriatico* lascino ad Anna D'Amico le profezie ed i pronostici, per non restare come la moglie di Lot o far la figura ridicola dei pifferi di montagna.

BELLUNO

Il Duca d'Aosta

BELLUNO — Ci scrivono, 8

S. A. R. il Duca d'Aosta, stamane alle sei e mezzo, in automobile, accompagnato dagli ufficiali del seguito, è andato a fare una gita nell'Alpago e si è spinto fino a bosco demaniale del Cansiglio.

S. A. R. è rientrato in città stasera verso le cinque.

Consiglio Provinciale

Il giorno 14 corrente, alle ore 9.30 del mattino, avrà luogo una adunanza dei consiglieri provinciali.

Dapprima si procederà alla nomina del presidente, del vice-presidente, del segretario e del vice-segretario del Consiglio: indi si passerà a nomine di membri di varie commissioni.

Si tratteranno poi vari oggetti fra i quali notiamo i presenti di maggiore importanza.

Ancora sulla nazionalizzazione della strada Agordina. — Ancora sulla provincializzazione della strada da Belluno per Limana, Trichiana, Mel, Lentiai, Busche. — Autorizzazione all'acquisto di un fabbricato in Caviola (Falcade) per uso di caserma dei Carabinieri Reali. — Domanda di provincializzazione della strada Sedico Ron (istanza del Comune di Sedico e mozione del Consigliere signor Augusto Pasa) — Modificazioni alle norme per il conferimento di borse di studio. — Domanda di sussidio dei Comuni di Feltre e Mel per impianto di linee telefoniche. — Domanda di sussidio per la fondazione di un asilo notturno per le emigranti italiane a Trento Strada Tai, Ponte Nuovo. Vendita di ritagli stradali. — Esame ed approvazione morale e consuntivo della gestione 1910. — Aumento del contributo provinciale al Consorzio per la R. Università di Padova — Aumento del contributo provinciale in favore della Scuola Mineraria di Agordo. — Bilancio preventivo per l'esercizio 1912.

Dopo i casi d'asfissia a Santa Croce

In seguito ai casi d'asfissia, avvenuti giorni fa nel tunnel in costruzione presso Santa Croce sul lago, ed al conseguente gravissimo pericolo corso da parecchi minatori, la direzione dei lavori ha ordinato allo intento di scongiurare disgrazie che ai minatori stessi venga concesso riposo dopo che nella galleria saranno stati effettuati spari con la dinamite, finchè i gas prodotti dalla medesima si saranno dileguati. Ed all'uopo di sollecitare che ciò avvenga, la direzione dei lavori ha ordinato che vengano collocati tubi ed una macchina apposita.

Il vallone del Marmol

Riceviamo la seguente lettera:

«A proposito della salita del Vallone del Marmol, fra Schiara e Pelf, compiuta il 3 corrente dai signori prof. Mecheri, Cervellini e Zannini di Belluno (della quale è stato riferito in una corrispondenza del 6 corrente da Belluno), può essere ricordato, che il Vallone del Marmol era già stato salito una volta, dalla signora Maria Carugati col signor Gino Carugati di Vicenza e col prof. Antonio Berti di Venezia, il 30 maggio 1909.

In quell'epoca il Vallone era pieno di neve, e non presentò, nonostante la sua notevole ripidezza, rilevanti difficoltà di salita; la discesa venne effettuata per lo stesso versante. La discesa per l'opposto versante, perfettamente facile e nota, avrebbe portato nella Valle del Vescovà, cioè verso l'Agordino e lo Zoldano.

Questa traversata, costituendo l'unico passaggio diretto, finora eseguito, dall'alta Valle dell'Ardo all'alta Valle del Vescovà, presenta interesse non solamente alpinistico, ma fors'anche militare.

E' probabile che il percorso del Vallone del Marmol possa presentare pericoli o difficoltà notevoli in alcuni mesi dell'anno, sia per cadute di pietre all'epoca degli sgeli, sia per salti di roccia quando in pieno estate la roccia venga parzialmente allo scoperto; ma in certi periodi dell'anno potrebbe essere percorso anche da una squadra ardita di soldati alpini».

FELTRE — Ci scrivono, 8

La morte di Giovanni Battista Sanguinuzzi. — Stamane all'una e mezzo si è serenamente spento il N. H. ing. Gio. Batta cav. Sanguinuzzi, in età di 80 anni. Si dice abbia disposto una gran parte della sua grossa sostanza a vantaggio delle locali Opere pie. Il nostro Comune sarebbe erede del palazzo di via Tezze e di tutto il prato che dagli «Angeli» si protende fino a Farra. Il valore di questo si può calcolare ammonti a circa 250.000 lire.

I funerali del compianto estinto seguiranno domani alle 18.

La Tosca al nostro Comunale. — Fino a ieri nulla si poteva dire di positivo intorno allo spettacolo lirico al nostro «Comunale». Oggi, invece, possiamo affermare che si daranno nel prossimo settembre 14 rappresentazioni di *Tosca* di Puccini, delle quali dodici in abbonamento.

Sarà direttore e concertatore dello spettacolo il maestro Carmelo cav. Preite, il cui solo nome è già un affidamento del felice esito dello spettacolo. L'orchestra sarà formata dei migliori elementi della Società «Verdi» di Venezia; gli artisti saranno scelti dal direttore suddetto. L'impresa cittadina avrà nella spesa il concorso del Comune, degli esercenti e di alcuni azionisti.

PADOVA

Audace furto

PADOVA — Ci scrivono, 8

Un audace furto è stato consumato ad Altichiero.

Mentre il fabbro Giuseppe Ferraresto dormiva i ladri, penetrati nella stanza da letto, rubarono un portafoglio contenente 850 lire, più alcuni oggetti d'oro.

Muore annegato

Ad Este certo Boconcello Alessandro di anni 38 scese in fiume per bagnarsi. — Colto da improvviso malore annegò.

Sul posto si recò l'autorità.

Un labbro asportato

Nella via Cavarare in solita gente avvinazzata è venuta alle mani. Si trattava di due compagnie di giovinastri.

Un ignoto, durante il feroce scambio di invettive e di pugni, mordeva alle labbra certo Antonio Sangueri di anni 23, con tale violenza da asportargli nettamente il labbro inferiore.

Il disgraziato venne accompagnato all'ospedale, dove venne prontamente curato e dichiarato guaribile in quindici giorni.

La questura è sulle tracce del morsicatore.

Orario d'esami alla scuola di farmacia

Botanica 24 ottobre, Igiene 25 id. Fisica sperimentale 26 id., Mineralogia id. id., Zoologia 28 id., Chimica generale 30 id., Chimica farmaceutica, Chimica bromatologica 31 id., Materie mediche 2 novembre. Esami di laurea e di diploma — I. parte, pratica, 3 novembre, II parte, orale, id. id.

Le domande per l'ammissione all'esame, corredate del libretto d'iscrizione e delle quietanze delle eventuali tasse dovute, dovranno essere presentate in segreteria dal 1.o al 10 ottobre.

ROVIGO

Ancora di uno scandalo
L'ex cappellano e la giovanetta

ROVIGO — Ci scrivono, 8

La *Gazzetta di Venezia* ha pubblicato qualche tempo fa una lettera dell'ex sacerdote e cappellano di Arquà Polesine, Raffaele Businello, nella quale il giovane narrava le ultime sue avventure dopo che si spretò e faceva noto che avendo chiesto in isposa quella ragazza con cui aveva avuta relazione, il padre di lei si era rifiutato di dargliela.

Il padre della ragazza, ora, ci tiene a far sapere che il suo rifiuto, oltre che dai convincimenti religiosi, ebbe origine anche dal fatto che l'ex prete Businello ebbe più volte a dichiararsi con lui, per lettera, «individuo anormale, squilibrato, nato da genitori nevrastenici....».

E in certe lettere dell'ex cappellano c'è anche di peggio.

«Come avrei io potuto — ci disse il padre della ragazza — affidare la mia figlia diciottenne ad un individuo che da sè stesso si dà dei «matto» e della «squilibrato»?

Il Businello venne a chiedere mia figlia solo quando si vide respinto da parecchi Vescovi (ai quali egli faceva pressione per essere accolto in qualche ordine di frati) e perfino da Monsignor Bonomelli, cui ricorse per essere inviato all'estero quale missionario. Solo quando si vide chiuse tutte le porte, solo quando si vide abbandonato e senza mezzi si ricordò che c'era mia figlia e che poteva sposarla. Respingendolo, ho creduto, però, di aver fatto il mio dovere di padre».

Per la cronaca poi notiamo che, mentre l'Autorità ecclesiastica ha allontanato da Arquà quell'ex prete appena ebbe sentore dello scandalo, le Ferrovie lo ritornarono a quel paese quale impiegato avventizio della stazione. Ritornato ad Arquà, il Businello ha fatto qualche scenata per il rifiuto avuto dalla famiglia della ragazza.

Noi non troviamo mal fatto che le Ferrovie abbiano impiegato il Businello ma troviamo però inopportuno che l'abbiano assegnato proprio alla stazione di Arquà.

Il fatto può essere in seguito causa di spiacevoli scenate e per ciò crediamo che la Direzione compartimentale di Venezia farebbe bene ad occuparsene fino da ora.

Tre vittime del nuoto

Iersera a Concadirame i giovanetti sedicenni Ferro Attilio e Patrian Napoleone si gettarono in Adige per fare un bagno. Vinti dalla corrente, annegarono.

A Donada il bovaio Antonio Bertaglia di anni 62 mentre faceva un bagno in Canalbianco fu colto da malore e annegò.

Mancato omicidio

E' stato denunciato certo Tomassi Ferruccio di Adria il quale, per futili motivi, sparava tre colpi di rivoltella contro certo Ferrari Girolamo.

I colpi sono andati, per fortuna, a vuoto.

L'arresto del presidente di una Cooperativa

E' stato arrestato certo Achille Pellegrini ex-presidente della Cooperativa di lavoro di Canaro per gravi irregolarità commesse a danno della Cooperativa stessa.

La morte del prof. Giacomini

Iersera si è spento il prof. Ferdinando Giacomini, uomo di profonda cultura che spese la sua esistenza allo insegnamento della matematica nelle Scuole Normali.

Autore di buoni trattati di trigonometria, d'algebra, di telegrafia, egli fu anche conferenziere forbito ed elegante, ed apprezzato non solo in Italia, ma all'estero, tanto che ebbe ad essere nominato membro onorario dell'Accademia scientifica di Francia.

Stasera ebbero luogo i funerali e riuscirono solenni.

Ai parenti, e particolarmente ai coniugi Osti, vivissime condoglianze.

Affoga nel Canalbianco

ADRIA — Ci scrivono 8

Nel vicino Comune di Donada, il bovaio Bertaglia Antonio fu Vincenzo, di anni 62, alle dipendenze del signor Albertini Giovanni, ritornato a casa dall'ultima messa, volle prendere un bagno nel Canalbianco in località «Beverare». Ma non appena fu nell'acqua il Bertaglia venne colpito da paralisi e colò tosto a fondo, miseramente affogando.

Il cadavere rinvenuto alla mattina appresso, venne tumulato dopo le dovute constatazioni di legge, eseguite dal brigadiere Strozzi e dall'uff. Sanitario di quel Comune.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 8

Le operette in Politeama — Nella prossima stagione di fiera, agirà in Politeama Pisana la Compagnia d'operette diretta dal bravo buffo Alessandro Bonaccioni, vecchia ed apprezzata conoscenza del nostro pubblico.

La numerosa Compagnia — reduce dai successi di Bologna e di Finale nell'Emilia — conta elementi di prim'ordine, ricco scenario e vestiari sfarzosi.

La *première* avrà luogo, salvo casi imprevisti, la sera di giovedì 10 corr.

VICENZA

Edilizia cittadina

BASSANO — Ci scrivono, 8

Lo sviluppo edilizio da qualche anno risvegliatosi nella nostra città, va progredendo in modo davvero confortante. Il nuovo viale Venezia va continuamente abbellendosi di fabbricati, alcuni dei quali imponenti, che presentano nel loro assieme una linea artistica gaia ed elegante, onde quel Viale è ormai divenuto gradito e simpatico di tutta l'*élite* cittadina. Di questi giorni venne anche ultimato il nuovo palazzo Andreatta, opera del nostro valente ingegnere Zannoni, che ha raccolto le generali approvazioni per la sua indovinata costruzione.

Lo stesso ingegnere dedica disinteressatamente ed amorosamente l'opera sua a vantaggio del Comune; a lui devesi se tutti i lavori ed opere comunali vengono portate a buon porto, disimpegnando con esemplare alacrità l'oneroso incarico che spetterebbe al direttore dell'ufficio tecnico municipale, che verrà fra breve nominato.

Difatti è tutto merito del sullodato assessore ing. Zannoni se il nuovo palazzo delle Scuole Tecniche è quasi e così bene ultimato; se il Lazzaretto Comunale va costruendosi rapidamente e tecnicamente bene e se altri lavori di non lieve importanza sono già sul tappeto, dei quali saremo in grado di dare prossimamente esatti e spassionati ragguagli.

E' intanto confortante poter constatare come questi progressi cittadini sieno l'oggetto dell'ammirazione dei molti forestieri che Bassano, fata delle Prealpi, attira in questi mesi estivi ed autunnali; l'elemento veneziano sempre gradito vi viene, vi torna e vi soggiorna numeroso recandovi la sua nota simpatica e gaia.

Ancora della Società di M. S. Scledense

SCHIO — Ci scrivono, 8

(K) L'*Adriatico* d'oggi, tutto beato anche lui per l'inizio di quella tal politica in seno alla Società di M. S., parla del distacco da questa dei soci clericaleggianti, i quali entrerebbero in una nuova società, che il giornale chiama per disprezzo confessionale. Sappiamo che poco c'è di vero nella notizia dell'organo bloccardo. Del resto, caro *Adriatico*, in quale società la confessionalità è più spiccata che nella M. S. Scledense, coll'odierno suo indirizzo? Tu procuri di invertire le parti dando la colpa ai clerico-moderati di quelle increscione lotte che turbarono la pace della Società, ma noi, ameno *Adriatico*, ti chiediamo se erano clericaleggianti i promotori di quella agitazione sorta perchè il Consiglio Direttivo avea fatta celebrare la messa pro sôci defunti. E ti domandiamo ancora a chi più interessava dare uno spiccato indirizzo politico alla Società che doveva rimanere apolitica...

Questioni... d'acqua e pettegolume fuor di posto

Secondo il corrispondente del *Gazzettino ed Adriatico* gli abitanti di Schio sarebbero dei veri barbari, che per puro spirito di *campanilismo* si lascierebbero condurre ad azioni incivili, come quella di negar l'acqua agli assetati. E' vero: è nato, pochi giorni fa, qualche battibecco, ad una fontana del Viale Leogra, fra donne del nostro Quartier Nuovo e... altre donne che, abitando case site in Comune di Magrè, ma vicinissime a Schio, devono per comodità venir ad attinger l'acqua alle nostre fontane. Ma crediamo che gli incresciosi incidenti non siensi in seguito ripetuti e che del resto nessun abitante in quelle case di Magrè sia, per... barbarie scledense, morto di sete. Quindi ci sembrano ingiusti e fuor di luogo i titoli dei quali il sunnominato corrispondente ha voluto gratificare i cittadini scledensi, e ci sembra pettegolume quanto Egli ha voluto narrare.

VERONA

Il passaggio del dirigibile P. 2

VERONA — Ci scrivono, 8

Stamane, alle 6.20, ad ovest della città, fu veduto passare a distanza il dirigibile P. 2, proveniente da Campalton, che filava perfettamente verso Peschiera.

Si ritiene, trattarsi del dirigibile N. 2, partito stamane da Vampalo per Milano.

Investito da un'automobile

Stamane, presso S. Martino, causa un carretto messosi d'improvviso trasversalmente alla strada, un'automobile investì il giovane ciclista Giacomo Benini d'anni 21, da Mezzane.

Il Benini, per l'urto, cadde al suolo e riportò la frattura della clavicola destra ed altre contusioni nel corpo.

Venne condotto all'Ospedale, ove il dottor Chauvenet lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Precipita dai bastioni

Il bambino Umberto Belludini d'anni 9 abitante in via XX Settembre, stamane giuocando con altri ragazzi sul bastione di Porta Vescovo, precipitò nel fossato di circonvallazione, riportando la frattura d'un braccio.

Dalla «Croce Verde» il disgraziato venne soccorso e condotto all'ospedale. — Guarirà in un mese.

Tentato furto

Stanotte ignoti ladri tentarono scassinare la porta della bottega, del fruttivendolo Giuseppe Lorenzi al Pallone. Durante la loro impresa furono disturbati dall'avvicinarsi della Guardia notturna Gasco.

Per non venire arrestati si dettero a precipitosa fuga.

Grave caduta d'un ferroviere

Il ferroviere Luigi Mazzi di anni 30 abitante a S. Massimo, iersera cadendo dalla bicicletta nei pressi del ponte della Ferrovia riportò la lussazione della spalla sinistra.

Venne condotto all'ospedale ove il dott. Orlandi lo giudicò guaribile in 20 giorni.

TREVISO

Sciopero di braccianti

TREVISO — Ci scrivono, 8

Centoventi braccianti addetti ai lavori di sterro per la nuova caserma di cavalleria fuori Porta Fra' Giocondo, si sono messi in sciopero perchè pretendono di essere pagati a 50 invece che a 40 centesimi il m. c. di terra, come offre loro la impresa.

I lavori sono stati sospesi e pendono trattative per l'accordo.

Tenta spacciare cento lire false

Ieri si presentò all'ufficio postale di Montebelluna un giovine che voleva cambiare un pezzo da 100 lire, abbastanza facilmente distinguibile per falso.

L'ufficiale di posta oppose un rifiuto e il giovane ripetè il tentativo presso parecchi negozi con identico risultato.

Ma intanto venivano avvertiti i carabinieri, che scovato facilmente l'individuo, ebbero da lui queste generalità: Guadagnini Giovanni, fabbro, d'anni 20.

Le cento lire disse d'averle avute da una donna, certa De Bortoli la quale pure fu subito interrogata. Essa ammise di aver dato al Guadagnini le 100 lire, ma avvertendolo della falsità e aggiungendo d'averle trovate.

Il Guadagnini fu trattenuto in arresto, anche perchè trovato in possesso di un coltello fuori misura.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8

Occorrono carri — Ora che i nostri mercati hanno ripreso il loro aspetto normale e il traffico ha raggiunto l'ordinaria sua intensità, alla stazione vengono a mancare i carri per l'esportazione delle merci.

Il Municipio ha segnalato questo grave inconveniente alla Direzione della Ferrovie di Venezia. Speriamo che si provveda prontamente.

UDINE

Salvo per miracolo

UDINE — Ci scrivono, 8

Stamane alle otto, all'arrivo del diretto di Venezia, stava per accadere un'orribile disgrazia.

Certo Giuseppe Micheluzzi fu Antonio d'anni 58, da Cividale, voleva attraversare il binario mentre il treno diretto giungeva a gran corsa. Il disgraziato, per la violenza dell'aria, fu gettato a terra nello spazio brevissimo che intercede tra la banchina del *trottoir* e il binario. Tutti, non vedendolo, credevano che fosse ormai ridotto cadavere. E fu un grande generale sollievo che, appena fermato il treno, il Micheluzzi si rialzò un po' indolenzito ma incolume. Un sacco che aveva in ispalla rimase stritolato dal treno.

Una friulana uccisa a Trieste

I giornali locali recano da Trieste notizia d'una triste tragedia. Certa Anna Cipolat di anni 18 da Aviano è rimasta uccisa a colpi di pugnale dal suo amante Andrea Corlovich d'anni 21, coscritto dell'esercito austriaco.

Funerali — Stamane alle 8 ebbero luogo i solenni funerali del povero carradore Giacomo Cecon, che morì in Ovaro in seguito a una caduta dal terzo piano.

I funebri furono solenni. Molte le corone e le torcie.

Precipita da una roccia e muore

PALUZZA — Ci scrivono 8

Ieri alle undici accadde a Tisum una grave sciagura.

La giovane Margherita Primas di Antonio di anni 24 trovavasi ieri a falciare erba sulla località detta Fontanon.

A un certo punto, la giovane, che si trovava su una roccia, perdette l'equilibrio e precipitò giù per parecchi metri rimanendo cadavere.

Nuovo pilota aviatore

AVIANO — Ci scrivono 8

Il tenente Marro del 22.o fanteria ha conseguito, presso questa scuola militare di Aviazione, il brevetto di pilota aviatore.

PORDENONE — Ci scrivono, 8

Nomina — A segretario del Consiglio di Amministrazione di questa Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero veniva nominato a voti unanimi in sostituzione del defunto signor de Carli, il signor Brusadini Antonio.

Morto di tetano. — Stamane al nostro ospedale moriva di tetano tale Calderan Giovanni di anni 18.30. Giorni sono egli si era punto una mano sul lavoro e non era subito ricorso all'opera del medico.

La Madre desolata, le Sorelle ed i parenti tutti partecipano, coll'animo angosciato, la morte oggi avvenuta, dopo lunga e penosa malattia, dell'amato loro

Dott. CARLO PERISSUTI

medico primario dell'Ospedale di Cologna Veneta

Si omettono partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 Agosto ad ore otto partendo dall'Ospedale. La salma verrà trasportata a Mantova.

Cologna Veneta, 7 Agosto 1911.

Ultima ora

L'ultima battuta di caccia del Re e del Kronprinz

Torino, 8

Oggi il Re ha tenuto la sua battuta di caccia proprio sotto Valsavaranche, a sinistra della strada mulattiera che conduce alle roccie del Bocconero, rinunciando alla battuta nel Rang fissata ieri.

E così la casetta del villaggio sulla piazza della Chiesa, ove trovasi il Municipio, aveva fatto innalzare in suo onore un piccolo trofeo di bandierine italo-germaniche. Il Re che cavalcava innanzi al Kronprinz, glielo ha indicato, e il principe ha fatto un cenno di soddisfazione. Poi il piccolo corteo è salito su fino a Bocconero, dove era fissata la posta reale.

Nella notte le squadre dei battitori, ordinate in pattuglia, iniziarono l'ultima battuta. La nottata è stata per essi assai faticosa. Gli stambecchi eran molto sparpagliati, e tendevano a dividersi; invano i battitori li incitavano colle loro grida e invano i guardiacaccia suonavano le trombe e facevano scoppiare le castagnole per intimorirli. Finalmente, poco prima dell'inizio della battuta reale, un'ottantina di stambecchi si raccolgono verso la cima di Bocconero, che è circondata da battitori, come al solito, a catena. Il Re, il Kronprinz e gli altri del seguito, arrivano alla posta poco dopo le sette. Alle 11 soltanto si vede apparire un gruppo di stambecchi; sono una quarantina. Il principe spara molti colpi con fervore nervoso; il Re ne spara meno, con bella prontezza di mossa; ne uccide due alla corsa e cinque ne ammazza il principe in breve tempo. La partita è favorevole, ma essa è interrotta per desiderio del Kronprinz che deve partire nella serata per Chivasso per ritornare in Germania, come pure dal Re che ritorna a Sant'Anna di Valdieri entro sera.

A mezzogiorno si inizia la discesa a piedi verso Valsavaranche. Ivi il segretario comunale portò il saluto al Re e al Kronprinz.

Nell'Istituto di Credito V. E. III

Roma, 8

L'*Esercito Italiano* si dice informato che il generale Teodoro Cocumis, già amministratore della Banca Popolare di Catanzaro, è stato nominato dal Governo presidente dell'Istituto di Credito Vittorio Emanuele III.

Il nuovo arcivescovo di Vienna

Roma, 8

Al defunto cardinale arcivescovo di Vienna, succederà il coadiutore mons. Nagle, che è stato nominato «ipso facto» coadiutore con futura successione.

Falsi monetari in trappola
La scoperta della fabbrica

Roma, 8

Da alcuni giorni la polizia era sulle traccie di abili falsari, i quali mettevano in circolazione delle monete false da due lire perfettamente imitate. Il Commissario della sezione di Magna Napoli aveva arrestato due individui fortemente indiziati, certi De Placida Andrea e Troia Umberto, perchè sorpresi a spendere monete false. Per successive indagini la questura riuscì a scoprire il luogo dove le monete venivano fabbricate ed altri tre della banda: tali Zacchi Giulio, Face Gino e Donato Espardero, furono stamane colti in trappola, mentre si trovavano entro la fabbrica. Questa era nascosta in una sala di una nuova costruzione a circa un chilometro da Porta San Giovanni, ed era fornita di abbondante e moderno macchinario, che è stato sequestrato. Le monete false sono imitate assai perfettamente tanto che a nessun altro che alla Zecca sarebbe stato possibile di riconoscerlo. Esse sono battute in argento (e da qui la maggior difficoltà del riconoscimento), imitano l'ultimo conio del 1910 ed il loro valore intrinseco è di circa 65 centesimi. — I commissari di polizia ne hanno sequestrate una sessantina addosso agli arrestati

Il ministro della Marina a Spezia

Spezia, 8

Stamane ossequiato dalle autorità militari giunse il ministro della marina, che si recò a bordo della *Carlo Alberto*, ove alloggia. Alle 10 il ministro ricevette il comando in capo della piazza, i capi-servizio e visitò quindi la nave *Conte di Cavour*, per esaminare l'organizzazione del varo, che trovò soddisfacente. Il ministro visitò pure la vasca per gli esperimenti e visitò la *Dante Alighieri* che è in avanzato allestimento.

Le tragedie della pazzia

Grenoble, 8

In un accesso di follia causata, a quanto si crede, dall'eccessivo caldo, certo Ettore Spezia, di 44 anni, guantaio di origine italiana, ha colpito al collo sua moglie con due colpi di ascia. La vittima, che ha 34 anni, è stata trasportata all'ospedale in istato disperato. L'uccisore è scomparso. Si crede che egli si sia gettato nell'Isere. I coniugi Spezia avevano 5 figli.

Un disastro automobilistico
Tre vittime

Tours, 8

Il cap. Andrea Dupont, che aveva lasciato ieri i corazzieri aveva invitato due militari e sei studenti a fare un'escursione in automobile al Lochen. Stamane alle 5, mentre ritornavano, un pneumatico scoppiò a Cormery. L'automobile fu gettata nel negozio di un barbiere. Poi rimbalzò, rovesciandosi. In mezzo ad un lago di sangue, si trassero tre cadaveri: quelli di Alleaume e Le Nourt, studenti a Tours e quello del sig. Portier.

Un battello del Nilo affondato
Cento vittime

Alessandria, 8

Un battello del Nilo, carico di indigeni e che si recava sabato scorso a Kafrezzayet per la fiera del Suk, è affondato. Si ritrovarono 36 cadaveri e si teme che vi sieno un centinaio di vittime.

Alla Camera dei Comuni

Londra, 8

Dopo aver approvata la chiusura della discussione, la Camera ha respinto con 348 contro 209 voti la proposta Hugh-Cecil di aggiornare la discussione del *Parliament-bill*.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'8 Agosto — Vap. a. u. «Novi» cap. Kirkele da Fiume con merci — a. u. «Hevart» cap. Randich da Fiume con merci — a. u. «Metcovich» cap. Petrovich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze dell'8 agosto — Vap. a. u. «Hevart» per Fiume, vuoto — Ital. «Veneto» cap. Pellegrini per Spalato con merci — Ingl. «Kingfield» cap. Tonormsen per Odessa, vuoto — Ital. «Gallipoli» cap. Milella per Fiume con merci — a. u. «Giorgio» cap. Bohm per Fiume con merci — a. u. «Metcovich» per Trieste con merci — a. u. «Salona» per Fiume con merci — a. u. «Novi» per Fiume, vuoto.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Lyndfield» da Cardiff carbone.
Ingl. «Llangorse» da Cardiff carbone.
Ell. «Tricoupis» da Leith, carbone.
Ingl. «Elmor» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Miaoulis» da Swansea con carbone.
Ingl. «Olga» da N. Waterweg con carbone.
Ital. «Lilly» da Frey Bentos carbone.
Ingl. «Frey» da Newcastle carbone.
Ingl. «Alf» da Swansea carbone.
Ingl. «Harry Wadsworth» da Costantinopoli con merci.
Ingl. «Eimmoor» da Shields con carbone.
Ingl. «Eaton Hall» da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

8 Agosto — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Cotoni 241 — Cereali 73 — Cotoni 11 — Varie 163 — Per la Ferrovia 22 — Totale generale 510.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 8 — Mercato di discreti affari nei grani con frazione d'aumento.

Frumentoni invariati.

Frumento fiorentino migliore da L. 25.60 a 25.75 — id. buono mercantile da 25.25 a 25.50 — Frumentoni pignoletti coloriti da 17 a 17.25 — id. gialloncini da 16.75 a 16.90 — id. napoletani e friulotti da 16.50 a 16.90 — id. agostani da 15.60 a 16.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Gazzolini Giovanni e Zanardi Attilio**, S. Polo, negozianti in mobili — Commissario Giudiziale avv. Aristide Anzil di qui — Giudice delegato Pretura del 1. mand.

Stato attivo del fallito L. 2287 — Stato passivo L. 4430.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 8 — Olio Gallipoli al quintale contanti 117 — Pel 10 Agosto 117 — Pel 10 Marzo 118 — Pel 10 Maggio 101.

Olio di Gioia al quintale contanti 117 — Pel 10 Agosto 117 — Pel 10 Marzo 118 — Pel 10 Maggio 102.50.

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N 7000 — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Agosto	D.	6.59	6.70
Agosto Settembre	»	6.44	6.43
Settembre Ottobre	»	6.22	6.17
Ottobre Novembre	»	6.16	6.09
Novembre Dicembre	»	6.10	6.05
Dicembre Gennaio	»	6.11	6.05
Gennaio Febbraio	»	6.12	6.07
Febbraio Marzo	»	6.13	6.08
Marzo Aprile	»	6.15	6.10
Aprile Maggio	»	6.15	6.10

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 8 Agosto

ROMA, 8 — Cambio per domani 100.52 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.97
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.90
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	849.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	163.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1363.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	503.—

Germania	123.97 1/2	124.07 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.50	100.55 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.17 1/2	100.22	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38	25.39 1/2	25.19	25.20	3
Svizzera	100.47 1/2	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.55	105.65	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.55	105.65	—.—	—.—	

Borse estere

PARIGI 8

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	94,50
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.26
N. cons. 2 3/4 0/0	78.1/8
Obb. Lombarde	289.—
Cambio sull'It.	99.9/16
R. turca unific.	91.75
Banca di Parigi	1758.—
Tunisine nuove	448.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.80
Ren. ungh. 4 0/0	96.—
Ren. spag. 4 0/0	94.77
Banca ottomana	691,—
Argento fine	—.—
Azioni Suez	5855.—
Lotti turchi	217,50
Rendita Russa	84,80
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	66,40
R. serba 4 0/0	91,70

LONDRA 8

N. cons. 2 3/4 0/0	78 13/16
Rendita It. 5 0/0	101.—
R. spag. es. nu	92.—
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	101 —
Argento fino	25,26

VIENNA 8

Cred. aust. Cod.	662.—
Lombarde	122,50
Banca anglo-aus.	329,—
Austriache	747,50
Banca Aus.-ung.	1932,—
Napoleoni d'oro	19,05
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.17
» su Lond.	240.35
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	92,25
Union Bank	632,50
Rend. aust. (oro)	116,35
Rend. ung. 4 0/0	91,25
» » 3 1/2 0/0	80,25
Banca dei P. aus	545,—

BERLINO 8

C. su Lond. - 3 m.	20,57
» Parigi - 8 g	80,65
» Italia - 10 g.	80,50
Cr. Mob. aus.-fine	267,75
Deutsche Pank	265,75
Diskonto	188,87
Bochumer	235,37
Gelsen Kirchen	204,50

ROMA, 8 — Banca d'Italia 1445 — Az. Banco di Roma 105.25 — Soc. Acqua Pia 1737 — Soc. Omnibus 218 — Soc. Gaz 1293 — Soc. Condotte d'Acqua 326 — Soc. ital. pel Carburo 586 — Immobiliare 275.50.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 7	Milano 8	Genova 7	Genova 8
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102 92	103 —	102.92	102,93
» » » fine	100	103.07	103.12	103,05	103,05
» » 3 1/2 con.	100	103.02	103.07	102,95	102,95
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1444,—	1445.—	1444,—	1445,50
Credito Italiano	500	558,—	559.—	557,—	557,—
Società Banc. it.	250	102,—	102.25	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	849,—	849.50	848,50	850,—
Ferr. Meridionali	500	622,50	625.50	622,50	623,25
Ferr. Mediterranee	500	406,50	407.—	406,75	407,50
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—,—	359,25	359,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziane	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1356,—	1366.—	1353,—	1367,—
Edison	150	630,—	632,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	331,—	332,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	673,—	—,—
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	224,—	227,—

BERLINO, 8 — Tendenza ferma.
PARIGI, 8 — Tendenza ferma.
VIENNA, 8 — Tendenza calma.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

ALBERONI-LIDO — (Tram Venezia-Chioggia). Splendido nuovo villino, posizione incantevole, tranquilla, vicino spiaggia. Da 15 agosto affittansi stanze, piccoli appartamenti ammobigliati. Comfort moderno. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

AFFITTASI o VENDESI avviato Albergo Gini alle Due Ruote. — Schiarimenti rivolgersi: Castegnaro Giulio, Montebello Vicentino.

ASIAGO 1085 metri. Splendida villa nuovissima, ogni comfort, ammobigliata, distante 15 minuti dalla stazione, circondata 50.000 mq. boschi abete, miglior posizione altipiano, vendesi, fittasi. — Scrivere: Casella Postale 430, Venezia.

SPINEA villa Bennati affittasi ammobigliata ogni comfort moderno magnifico giardino, grandi viali ombreggiati.

APPARTAMENTO signorile piano nobile, sul Canal Grande, vani 19, comodità moderne, riva d'approdo, magazzini, affittasi in Palazzo Gritti San Marcuola. Visibile ogni giorno. — Rivolgersi portinaia.

AFFITTASI ammobigliate 2 stanze, tinello, cucina e prato: Comune Preganziol, Terraglio. — Rivolgersi S. Luca N. 4546.

BELLA camera arieggiata, bene ammobigliata, luce elettrica. Borgoloco S. Lorenzo 5082 A.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

TERRENO fabbricabile da vendere. — Ottima posizione, vicino stazione Padova strada provinciale, tram, acquedotto, luce elettrica; mq. 2700 anche divisibili. — Rivolgersi: Nob. Compostella, Via Accademia, 14.

TRATTORIA vastissima cedesi, posizione centrale, arredo completo nuovo, ottimo affare. — Offerte: D. 5926 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENDESI immediatamente fuori porta città Vicenza amena posizione, villa terreni uniti da 2 a 37 ettari. — Richieste fratelli Miotti, Sampietro, Vicenza.

VENDESI per L. 90000 porte chiuse tenuta ettari 480 montagna vicinanze Vallombrosa, bella boschiva da caccia. — Ing. Cianferoni, Firenze, Via Pucci 15.

VILLINI nuovissimi pronti vendita, Kilometri uno Vicenza, dolce pendio, posizione incantevole — saluberrima. Acquedotto, luce, telefono, fermata Tram riviera. Rivolgersi perito, Pietro Tessari — Manin, 7 Vicenza.

LIDO vendita piccoli appezzamenti terreno fabbricabile anche prospiciente mare. — Agenzia Venier, tel. 139.

Ricerche d'impiego

PERSONA seria ottime referenze, garanzie, assume amministrazione Immobili Venezia. — Indirizzare: N. 6034 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

TURCHIA — Ragionieri, Geometra, rappresentanti, sede Costantinopoli, offronsi per trattare affari, assumono rappresentanze, ottime referenze. — Dolza, Via Boyno 18, Torino.

CROMOLITOGRAFO abilissimo, trentenne, occuperebbesi primario stabilimento. Modeste pretese, ottime referenze. — Grafico, posta Milano.

Offerte d'impiego

CANTIERE lavorazione cementi ricerca assistente tecnico buona pratica, serie referenze, disponibile subito. — Scrivere: «Manufatti» 3539 fermo posta Venezia.

CERCASI signorina o giovanotto esperto partita doppia per stabilimento vicino Venezia. — Indirizzare offerte Studio cav. ufficiale Giacomo rag. Scarabellin, Campiello Riccardo Selvatico.

Oggetti smarriti

CAGNOLINO bianco, macchie marron, smarrito. Buona mancia portandolo Fond. delle Ostreghe 2353, mezzà I. piano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

BIAGIO — Lietissima tuo suggerimento approfitto prima occasione per mandarti tutti miei baci più affettuosi ed ardenti. Ricevuti tutti tuoi scritti, sono felice tue notizie. Raccomandoti pensare a te soltanto. Ti abbraccio con tutta l'anima, sta tranquillo. — Bice.

MAGROLINA — Mentre anch'io viaggio ti seguo continuamente col pensiero, desiderando immensamente rivederti per rievocare primo indimenticabile nostro incontro. Bacioni.

WILNA — Grazie carissima notizie. Procura rimetterti. Speriamo vederci presto. Scrivimi ancora come adesso. Avviserotti quando cambiare. Pensoti tanto. Bacioni tantissimi.

VIOLA — Ho fatto tutto secondo tua volontà. Ti ricordo e desidero tanto. Abbimi a cuore, ti scongiuro, sii buona, amami, pensa quanto faccio per te. Ti adoro, scrivi, baci.

RESY — Già ricevute due tue carissime. Duolmi saperti così triste. Trovai posto splendido, mattina sera delizioso. Mio pensiero soltanto tuo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi trentacinque kilo. — Scrivere: Casella Seicentosessanta, Genova.

CERCHIAMO ovunque signori, signorine, eseguire casa propria nostro conto, articoli facilissimi. Lire tre giornaliere. — Scrivere: Société Artistique Romaine, Vite 113, Roma.

ACQUISTATE lucido Senegal — provatelo — Copre elegantemente, rinnova qualsiasi oggetto anche personale. Milano, Corso Romana 40. — Tacchi, Creme, Tinture, Benzine.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 4.55; a. 6.5; dd. 8.— d. 9.25 a. 12.10; d. 14. d. 17.30; a. 21.30 d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10.— a. 10.40; a 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15 d. 23.—
ROVIGO: l. 18.40
FERRARA: l. 7.
PONTEBBA: d. 4.45 o. 5.55 a. 11.55 d. 14.10
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; 17,20.
TREVISO: l. 18.25; l. 21.35.
BELLUNO a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) a. 6,15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55;
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55; (fino a Bassano)

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15 a. 13.35; dd. 14.15 d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—.
PADOVA: l. 7.52; l. 15.15
FERRARA: l. 17.35;
ROVIGO: l. 7.52. l. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10.— d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25; d. 22.45.
UDINE: o. 7.45;
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: l. 8.32; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25;
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45 a 17.30; d. 22.55;
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO**; o. 7.10 (da Bassano); o. 8.55; a. 11.20 o. 15.50; a. 19.12; d. 21,45.
MESTRE: l. 5.30.

Cassa di Risparmio di Venezia
Con Succursali a Mestre e Portogruaro
Situazione dei conti a 31 Luglio 1911

Attivo

Mutui ipotecari	L.	10.193.799	85
Cambiali scontate	»	13.752.651	63
» garantite da ipoteca	»	1.655.071	—
Prestiti cambiari diretti	»	162,000	—
Effetti all'incasso	»	102.109	06
Titoli dello Stato	»	8.110.880	42
» garantiti dallo Stato	»	984.500	—
Cartelle fondiarie	»	2 226.760	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 875.000	—
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	22.380	—
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	1.986.728	87
» » » » mobiliare	»	2.020 102	53
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	11.300	—
Mutui a Comuni e Consorzi	»	1.910.972	50
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	5 576.499	63
Mutui ai costruttori di case popolari	»	269.000	—
Cessioni di stipendi	»	1,162.863	35
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	98.596	—
Immobili	»	705.576	30
Debitori diversi	»	195.866	30
Debitori per rendite maturate e dietim	»	344.220	69
Crediti in sofferenza	»	157.295	38
Mobili	»	32.037	90
Denaro in Cassa	»	691.046	48
Totale delle attività	L.	54.247.255	89
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	22.220	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	8 310.116	56
Debitori in Conto titoli	»	2.925 000	—
Interessi liquidati a fine semestre	»	607.827	86
Spese e tasse esercizio in corso	»	363 532	49
Somma totale	L.	66 475.953	30

Passivo

Depositi a risparmio		»	31.503.111	70
» in conto corrente		»	13.090.392	61
» speciali		»	371.466	57
Buoni fruttiferi		»	438.693	36
Conti correnti con Banche		»	600.000	—
Creditori diversi		»	152.998	43
Fondo beneficenza		»	46.804	42
Risconto del portafoglio ed altre attività		»	133.138	64
Fondo previdenza impiegati		»	402.599	19
Totale delle passività		L.	46.739.204	92
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi		»	8.332 337	06
Conto titoli presso terzi		»	2.925.000	—
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario	L. 4.595.000.—			
Patrimonio dell'Istituto, Fondo oscillazioni titoli	» 2 605.000.—		7.200.000	—
Rendite dell'esercizio in corso	» 1.279 411 32		1,279.411	32
Somma totale		L.	66.475 953	30

Venezia, li 31 Luglio 1911.

Il Presidente Giovanni Dr. Sacchi

Il Controllore P. Caobelli — *Il Ragioniere* Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto per un secondo CAPO OFFICINA per la Centrale idroelettrica sul Sarca della portata a completo sviluppo di 6000 Kw. e con tensione trifase di 20.000 Volts, costruita nella località di FIES, Comune di Drò, nella Valle del Sarca. — Per gli aspiranti a detto posto si richiede una corrispondente pratica in analoga Officina, unita a cognizioni solide di aggiustatore meccanico ed elettrotecnico di una Scuola industriale.

L'emolumento iniziale importa Corone 200.— mensili: dopo sostenuto un periodo di prova di sei mesi, esso verrà portato a Corone 230.— mensili, salvo condizioni speciali che venissero richieste in precedenza e da pattuirsi all'assunzione nel servizio di prova, ed è congiunto con l'alloggio e l'illuminazione gratuita per sè e famiglia.

Per le ulteriori condizioni si attendono offerte da indirizzarsi alla SEZIONE TECNICO-INDUSTRIALE *del Municipio di Trento* entro il 10 *Agosto p. v.*, coll'indicazione dell'epoca prossima in cui si potrebbe entrare in servizio.

DAL MUNICIPIO DI TRENTO
SILLI m. p.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Situazione al 31 Luglio 1911

ATTIVO

Cassa	L.			70476	39
Portafoglio: scadente nel trimest.	L.	1789482	55		
Portafoglio: a più lunga scadenza	»	325409	97	2114892	52
Conti Correnti garantiti	L.			208522	95
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			48943	—
Mutui a Comuni	»			9608	53
Valori di proprietà della Banca	»			2825	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			45008	03
Personale Banca per quote premio assicuraz.	»			—	—
Mobilio	»			4159	93
Effetti da incassare per conto terzi	»			51055	49
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni ecc.	L.	377760	53		
Depositi a cauzione del personale	»	23300	—	401060	53
Risconto Buoni fruttiferi	L.			17932	52
	L.			2.974.485	49
Spese del corrente esercizio	»			49994	89
				3024480	38

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1910, azioni 10747 da L. 20	L.	214940	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 376	»	7520	—	222460	—
Fondo di riserva	»	58392	73		
Fondo di riserva speciale	»	15000	—	73392	73
	L.			295852	73

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	569369	60		
» a risparmio	»	932810	—		
» a piccolo risparmio	»	63348	17		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	560152	95	2125680	72
Conti Correnti senza interesse	L.			4736	44
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			7849	02
Soci per dividendi	»			19422	20
Creditori diversi	»			68445	40
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L.	377760	53		
Depositanti a cauzione servizio	»	23300	—	401060	53
	L.			2923047	04
Risconto Portafoglio prec. eserc.	L.	12619	76		
Residuo utili 1910	»	622	16		
Rendite del corr. esercizio	»	88191	42	101433	34
	L.			3024480	38

I Sindaci: Giorgio Karrer, Cav. Francesco Mazzariol, Ing. Enrico di Sardagna — *Il Cons. di turno*: Rag. Romualdo Genuario — *Il Presidente*: Cav. LUCIANO BARBON — *Il Direttore*: Umberto Rigobon — *Il Capo Contabile*: Prof. rag. Stef. Magarotto

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 30.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 1/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore, con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 10 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 219 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 10 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola Cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 6 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'incidente coll'Argentina

e le strambalate idee dell'"Avanti,,

Roma, 9

(*Vice*). — L'incidente italo-argentino dà materia allo sbizzarrirsi delle più strane e più nuove teorie. Mentre da un lato si viene a conoscenza di una lettera di Saenz Peña, presidente della Repubblica Argentina, nella quale egli dichiara tutto il suo rispetto per la nazione italiana, dall'altra i socialisti, approvando in massima il prolungarsi dello stato attuale delle cose, credono di vedere nella decisione presa dal governo italiano, di sospendere l'emigrazione italiana in Argentina, una bella applicazione delle teorie sindacaliste del *sabotage*. Il *saboteur*, naturalmente, sarebbe il ministro degli Esteri. Ma i danneggiati chi sono? A prima vista potrebbe sembrare l'Argentina, ma effettivamente sono gli emigranti italiani. L'*Avanti!* in un lungo articolo, dice che se invece di poveri contadini del Mezzogiorno, che sono condannati a rimanere a morir di fame in patria, si fosse trattato di capitalisti della Lombardia e del Genovesato, certamente tutti gli affaristi italiani si sarebbero messi in giro perchè non si pensasse alla cosidetta dignità nazionale.

Circa la mancata partecipazione

alle feste cinquantenarie

Roma, 9

La *Tribuna* reca: Il comm. Cittadini che si imbarca oggi a Genova per Buenos Aires, ci ha comunicato una lettera che aveva ricevuto in questi giorni dal presidente della Repubblica, autorizzandoci a pubblicarla, e noi lo facciamo ben volentieri per l'importanza del documento che non sfuggirà a nessuno.

Per intenderne il valore dobbiamo premettere le ragioni che l'hanno provocato. Il comm. Cittadini, venuto in Italia per le feste cinquantenarie, avvicinando importanti personaggi politici, potè constatare che la mancata partecipazione dell'Argentina alle feste nazionali italiane, aveva prodotto una sfavorevole impressione, e si è affrettato a comunicare la sua osservazione al presidente della Repubblica, che gli ha risposto in proposito con la lettera seguente:

« Buenos Aires, 1.o luglio 1911. — Sig. Basilio Cittadini - Roma — Con l'interesse che merita il suo pensiero, ispirato sempre a propositi di amicizia verso il suo paese, ho letto la sua lettera in data 24 maggio. Vossignoria conosce troppo bene i miei sentimenti personali e le mie cognizioni di governante, come conosce l'alta stima e l'amicizia personale che nutro per S. M. perchè sia necessario che ripeta fino a quale punto apprezzi la cordialità dei rapporti tra l'Argentina e l'Italia, unite da tante affinità morali e da tanti vincoli economici. Le manifestazioni ufficiali del governo italiano mi hanno provato che in Italia si conoscono ed apprezzano queste tendenze di sincera amicizia, che si sono di recente estrinsecate all'Esposizione di Torino. Lo sforzo fatto dall'Argentina per figurare largamente in quella gara, rivela il desiderio di associarsi al patriottismo italiano nelle feste commemorative del cinquantenario. Se non vi fu un'ambasciata speciale nella forma a cui Vossignoria allude, ciò dipese solamente dal fatto che questo governo non ricevette in proposito inviti di sorta, ma questo non può significare menomazione di quei sentimenti che qui hanno sempre esistito, e sono diventati tra noi tradizionali. Creda in ogni caso che mi sarà sempre grato di far cosa che coincida con gli auguri che Vossignoria mi esprime, affinchè le relazioni diventino più strette sul terreno degli affetti e degli interessi più importanti. Colgo l'occasione per mandare alla Signoria Vostra gli attestati della mia considerazione e particolare amicizia. — Firmato: Augusto Saenz Peña ».

L'emigrazione nel Brasile

Roma, 9

La *Tribuna* pubblica: L'incidente con l'Argentina ha rimesso all'ordine del giorno della stampa la questione della nostra emigrazione nel Brasile. Importa dunque bene precisare i termini della emigrazione nel Brasile, che non è mai stata sospesa e vietata e il cosidetto decreto Prinetti che vieta solo l'emigrazione sussidiata, viaggio gratuito verso quella repubblica. Tale divieto, che è sempre in vigore, il governo italiano non ha intenzione di revocare. Esso ha anzi sempre dichiarato che il mantenimento del decreto stesso forma la base di qualsiasi accordo col Brasile.

Frati scacciati dal convento

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Aquila che ieri verso le 15 il prosindaco Chiaridia, che da qualche tempo ha iniziato un'opera di laicizzazione, conforme al programma dell'amministrazione comunale, si è recato dai frati che da qualche anno occupano i locali della chiesa di San Bernardino, monumento nazionale, e intimò loro di abbandonare quello stabile che occupano senza alcun diritto. Nonostante le proteste dei frati che chiedevano di voler attendere un poco, il Chiaridia ha tenuto duro, sicchè, uno dopo l'altro, i frati se ne sono andati, rifugiandosi negli altri conventi della città. Allora il prosindaco ha fatto chiudere le porte del convento e della chiesa.

Il provvedimento, aggiunge la *Tribuna*, sebbene non possa dirsi illegale, pure ha suscitato profonda impressione in città, specie per il modo di procedere improvviso e imperioso. V'è inoltre chi si preoccupa per la chiusura della chiesa, dove, tra varii tesori, si trova l'urna con le ceneri di San Bernardino, oggetto di venerazione da parte di moltissimi fedeli.

La *Tribuna* dice infine che il provvedimento è stato preso d'urgenza e prontamente attuato per timore che si rinnovassero gli incidenti del 1872, allorchè il municipio riprese i locali dell'ex convento della Beata Antonia.

Le imminenti grandi manovre

Le disposizioni prese

Roma, 9

Sulle imminenti grandi manovre il comando di stato maggiore (ufficio istruzioni e manovre) informa:

Le residenze di S. M. il Re e di S. A. R. il Duca d'Aosta durante le grandi manovre sono state rispettivamente fissate in Pomaro (castello del marchese della Valle) ed in Giarole (villa della contessa Sannazzaro). Ad Alessandria risiedrà il ministro della Guerra; a Villabella il capo di stato maggiore, direttore delle manovre; a San Salvatore l'ufficio centrale dei giudici di campo; a Casale il gruppo degli ufficiali esteri.

Tutto è ormai predisposto per gli alloggiamenti iniziali delle truppe. — Il quadro complessivo di queste comprende: sedici brigate di fanteria costituenti otto divisioni; quattro reggimenti di bersaglieri; dodici reggimenti di cavalleria; due battaglioni di bersaglieri ciclisti; sessantasette batterie, due delle quali di obici pesanti da campo, cinque da montagna, trentasei da 75 mod. 906, ventiquattro da 75 A (materiale rigido); ventinove sezioni di mitragliatrici; otto compagnie zappatori del genio e altrettante di telegrafisti; tre compagnie di ferrovieri; due equipaggi con 200 metri di ponte ciascuno (uno dei quali di nuovo tipo); due speciali riparti misti del genio; tre sezioni radiotelegrafiche; quattro sezioni fotoelettriche, tre delle quali su autocarri; due sezioni aerostatiche da campo, uno o due dirigibili e due gruppi di aeropiani.

I servizi si svolgeranno con autocarri in uno dei due partiti, prevalentemente con trazione animale nell'altro.

Con minute, scrupolose disposizioni è stato provveduto al servizio dell'acqua che, nella speciale zona ove le manovre si svolgono, acquista singolare importanza. Ogni battaglione avrà al proprio seguito immediato due carri-botte; con opportuni mezzi assegnati alle unità maggiori e con impianti all'uopo attuati presso alcune stazioni ferroviarie, si è provveduto ad assicurare il modo rapido il rifornimento.

Quanto al vettovagliamento, anche quest'anno il sistema delle casse di cottura darà alle truppe in manovra il conforto del rancio caldo durante la grande fermata od all'arrivo alla tappa. Sarà inoltre sperimentato un nuovo modello di cucina a miscela di vapore.

Il servizio sanitario è parimenti predisposto per modo che alle maggiori fatiche delle truppe corrisponda la più vigile cura della loro salute. Oltre ai consueti elementi per l'attuazione di tale servizio interverranno alle grandi manovre due ospedali da 50 letti della C. R. e due posti di soccorso del S. O. di Malta.

Funzionerà il servizio postale mobile al seguito delle truppe; gli uffici postali di corpo d'armata saranno costituiti su autovetture. Per cura del competente ministero, la rete telegrafica di Stato venne opportunamente raffittita, e furono stabilite numerose comunicazioni telefoniche; il complesso sistema di comunicazioni sarà efficacemente completato dalle linee da campo, dalle trasmissioni radiotelegrafiche ed ottiche.

Le grandi manovre di quest'anno riusciranno di singolare interesse per la varietà ed ampiezza della zona ove si svolgeranno, per l'entità delle truppe impegnate, che implica la soluzione di istruttivi problemi nel campo logistico ed in quello dell'impiego delle truppe; per l'importanza infine di talune questioni che si presentano ad un primo studio nel campo dell'esperienza.

Tra le manifestazioni con cui l'Italia celebra quest'anno la grande ricorrenza, troverà degno posto anche questa rude quanto simpatica festa d'armi.

Strascichi dalla "battaglia,, di Itri

Sindaco ed assessori arrestati

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Fondi che è stato spiccato mandato di cattura contro il sindaco di Itri, Giovanni d'Arezzo, e contro gli assessori Giovanni Borelli e Salomone Pennacchia, che sono andati a costituirsi alle carceri di Castino. Il giudice istruttore Barbella rimane ad Itri per interrogare 150 testimoni circa i noti disordini. Vi saranno altri arresti.

Esame di concorso

Roma, 9

La prova grafica del concorso a posti d'insegnanti di calligrafia nelle scuole normali femminili si farà il giorno quattordici corrente agosto, alle ore otto.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 9

Vettor Pisani partita da Brindisi l'8. *Dandolo* giunta a Napoli il 9. — *Atlante* giunta a Spezia l'8. — *Calliope* e *Cassiopea* partite da Taranto e giunte a Brindisi l'8. — Torp. 3 P. N. partita da Brindisi e giunta a Bari e partita l'8. — Rimorchiatore 11 giunto a Venezia l'8. — Rimorchiatore 27 giunto a Taranto l'8 corr.

Gli inventari nelle chiese in Portogallo

Lisbona, 9

Gli inventarii effettuati nella chiesa di Rebats e di Cadeba Iravados, avendo dato occasione a manifestazioni di protesta, le truppe di fanteria sono state incaricate al mantenimento dell'ordine.

Il giornale *O' Commercio* dice che il vescovo di Guarda sarà processato per le sue ostilità contro la repubblica.

L'alleanza russo-giapponese?

Pietroburgo, 9

Un telegramma da Tokio annunzia lo invio a Pietroburgo di un diplomatico altolocato allo scopo di negoziare la trasformazione dell'accordo russo-giapponese del 1897, in una forma di alleanza.

La salute del Papa

Roma, 9

A proposito delle condizioni di salute di Pio X, il *Giornale d'Italia* dice che da ieri ad oggi la febbre, che continua da due giorni, è diminuita. Il gonfiore al ginocchio destro non è cessato ed anzi tende, con lentissimo e lieve processo che potrà facilmente essere arrestato, a salire verso la parte superiore della gamba.

A quanto si assicura al *Giornale d'Italia*, la temperatura del Pontefice era stamane di quasi 38 centigradi. Di per se stesso il male non è dunque grande cosa, ma ciò che preoccupa i sanitarii è il fatto che i fenomeni laringei non sono del tutto scomparsi, e sopratutto che lo stato di debolezza da cui il Papa appare pervaso, tende tutt'altro che a diminuire.

Questo fatto e la inclemenza della stagione preoccupano non poco i sanitari e la corte e poichè l'appartamento occupato dal Pontefice guarda verso mezzogiorno, così, per fare in modo che Pio X possa, in una camera più ampia, godere di maggior aria e di una relativa frescura, lo si è trasportato nell'appartamento immediatamente sottostante, già abitato da Leone XIII e ove Pio X suole tenere le udienze private. A tale uopo, la camera della biblioteca, contigua a quella dove Leone XIII morì, è stata stamane provvista di un letto, di un piccolo tappeto e di un paravento di noce tappezzato di stoffa rossa. Ed oggi, verso l'ora di vespero, il Pontefice, assistito dai suoi medici curanti ed accompagnato dagli intimi, è stato trasportato nella nuova dimora destinatagli.

Nelle notizie dell'ultima ora il *Giornale d'Italia* dice che la febbre del Pontefice, che ieri sera era di 4 linee e mezza oltre la temperatura normale, è discesa oggi di 4 linee. Perciò le condizioni generali di Pio X non possono destare alcuna preoccupazione. I professori Pedacci e Marchiafava sono tornati alle ore 5 in Vaticano e visitarono nuovamente il Papa, ma, fino a questo momento, essi non temono alcuna complicazione pericolosa.

La *Tribuna* scrive che, quanto alle condizioni di spirito, Pio X conserva piena lucidità di mente, ed è abbastanza sollevato d'animo. Non è possibile credere che siano giunte fino a lui le ultime notizie allarmistiche diffuse da qualche giornale. Da qualche tempo il Papa non legge giornali e alcuno gli comunica ciò che i giornali pubblicano. Il Pontefice è assistito dall'aiutante di camera Sili, l'unica persona che rimanga continuamente al suo capezzale. Per non affaticare Pio X, si astengono da qualche tempo dal fargli visita quasi tutti i personaggi della corte pontificia. Riassumendo, il Papa è molto debole di forze ed ha bisogno di riguardi. Il nuovo attacco gottoso non è per sè stesso affatto allarmante, la gotta segue il suo processo regolare.

Del resto, un fatto solo basterebbe a cancellare le previsioni troppo nere, e cioè che stasera il cardinale Merry del Val va a Montemario a villeggiare come tutti gli anni. La villa, congiunta per telefono al Vaticano, è prossima alla città e il cardinale dispone di una automobile; ma è certo che egli non si sarebbe mosso dal suo appartamento dei palazzi apostolici, se il Papa fosse veramente ammalato e se vi fosse motivo di temere una prossima catastrofe.

Un paese distrutto dal fuoco

La popolazione accampata nei boschi

Vicenza, 9

(*G. d. M.*) — Un laconico telegramma da San Pietro Val d'Astico, mi annunzia che oggi Luserna è stata completamente distrutta dal fuoco.

Luserna è un paesello dell'Altipiano di Lavarone, a 1200 metri di altitudine, sopra Casotto.

Mancano per ora i particolari del disastro.

* * *

Più tardi il nostro corrispondente ci telefona:

Ritorno ora da un viaggio lunghissimo, fatto con un'automobile gentilmente concessami dal senatore Colleoni. Sono riuscito, ancora stasera, malgrado la prima notizia del disastro mi sia giunta alle ore 18, a telefonare da Casotto (dogana austriaca) a Lavarone, per avere notizie sull'incendio scoppiato nel pomeriggio d'oggi a Luserna. Ho potuto così apprendere i primi particolari del gravissimo incendio che ha distrutto quel paesello situato sullo sperone dell'altipiano di Lavarone, fra la valle dell'Astico e quella del Torra.

Poco dopo mezzogiorno incominciò il fuoco in una casa situata nel centro del paese, e precisamente nel fienile Fiessa. Mancando assolutamente l'acqua, perchè Luserna non ha che una fontana nella piazza, il fuoco si propagò rapidamente alle case attigue e, poco dopo, all'intero paese.

Dall'ufficio telegrafico e telefonico situato nel Municipio, furono chiesti immediatamente dei soccorsi a Lavaron e Mantovaro, dove hanno sede la compagnie dei cacciatori tirolesi addetti alla costruzione ed al presidio di un forte. Ma quando essi giunsero, circa alle 15 e mezzo, tutto il paese era già in fiamme. La popolazione era scesa sulle vie e si erano improvvisati accampamenti nei boschi poco lontani.

La mancanza assoluta dell'acqua ha permesso al fuoco di compiere la sua opera distruggitrice. Fortunatamente non si deve lamentare alcuna vittima umana. Ottocento persone circa si trovano ora a bivacco nei boschi, mentre l'incendio continua. Di ottanta case, ne sono rimaste in piedi tre, e precisamente la chiesa, la Canonica ed un'altra casa vicina. La scuola della Lega nazionale italiana, alquanto discosta dal nucleo del paese, è rimasta illesa; è andato invece distrutto l'opificio di merletti diretto da maestre viennesi, della Lega pangermanista.

La causa della propagazione del fuoco fu il raccolto del foraggio, fatto in ciascuna casa e un deposito di benzina situato nel centro del paese.

A domani ulteriori particolari.

Nell'VIII dell'incoronazione di Pio X

La solenne cerimonia nella Cappella Sistina

Roma, 9

Una solenne cerimonia è stata celebrata stamane nella Cappella Sistina in Vaticano ricorrendo l'ottavo anniversario della incoronazione di Pio X. Il Papa non ha potuto assistervi a causa della sua indisposizione.

La Cappella Sistina non era addobbata in special modo; sull'altare è stato collocato un ricco arazzo sormontato dal baldacchino di velluto cremisi e frangie d'oro con gli stemmi dell'attuale Pontefice. Lo spazio tra l'altare e la transenna è occupato dalle bancate per i Cardinali. Speciali tribune sono preparate per il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede; per gli ordini di Malta e del S. Sepolcro, per il Patriziato e per la nobiltà romana. Le altre tribune sono occupate da varie persone italiane e straniere invitate alla carimonia.

I cardinali e i prelati indossano le cappe nell'aula dei paramenti e si recano quindi ad occupare i loro posti nella Cappella. Intanto una compagnia della Guardia Palatina, dopo essersi schierata nel cortile di San Damaso, sale alla prima loggia e si dispone nella sala Regia. All'ingresso della Cappella e internamente prestano servizio le guardie svizzere; alle tribune invece sono alcuni camerieri d'onore e bussolanti. Nei cortili e nelle scalee e nelle sale stanno pattuglie di gendarmi in uniforme di gala. Gli svizzeri sono al comando del capitano Hirchbul, i palatini del capitano Antonelli ed i gendarmi del comandante co. Ceccopieri e dei tenenti Vanzi e Fiorine.

La funzione comincia alle ore 10. — Pontifica la messa solenne il cardinale Merry del Val come primo cardinale eletto dal Pontefice attuale, ed è assistito all'altare da monsignor Galimberti canonico di San Giovanni Laterano che funge da prete assistente, da monsignor Rajmond canonico di San Pietro che funge da diacono e da monsignor E. Tovetti canonico di S. Maria Maggiore che funge da suddiacono. La cerimonia è diretta dai cerimonieri pontifici monsignori Carinci, Meneghini, Respighi, Tani d'Amico, Giobbe, con a capo il sotto prefetto monsignor Marcucci.

Dalla cantoria in fondo alla Cappella, il maestro Perosi dirige i vecchi cantori ed i ragazzi che egli stesso educa. Venne eseguita la Messa del Vittoria, il *Graduale* ed il *Benedictus* del Perosi stesso.

La cerimonia è terminata poco dopo le 11. Vi hanno assistito i cardinali Vannutelli, Agliardi, Gotti, Ferrata, Respighi, Martinelli, Gennari, Vives, De Lai, Cagiano de Azevedo, della Volpe, numerosissimi patriarchi, arcivescovi, vescovi e prelati residenti in curia, gli uditori di Rota, i cappellani comuni, gli avv. concistoriali, i camerieri segreti e d'onore e moltissimi altri dignitari.

Vi erano pure monsignor Maggiordomo, il marchese D. Clemente Sacchetti, foriere dei Sacri Palazzi, monsignor Zampini, sacrista, il P. Lepidi, maestro dei S. Palazzi, monsignor Sanz De Samper, cameriere segreto partecipante, il principe Rospigliosi, comandante delle guardie nobili, il co. Camillo Pecci comandante della guardia palatina, il co. Ceccopieri comandante della gendarmeria, il comm. Puccinelli maestro di casa e molti altri.

Dal coretto assistevano alla funzione i parenti del Papa.

Sono pervenuti a Pio X moltissimi telegrammi di augurio dei capi dei governi esteri, da illustri personaggi e da associazioni religiose e cattoliche.

Nel cortile di San Damaso, agli ingressi delle caserme della guardia palatina e della gendarmeria sono issate le bandiere bianco-gialle; al portone, al posto di guardia degli svizzeri è la bandiera speciale del corpo dai colori rosso, giallo e celeste, con lo stemma del Pontefice.

Nel pomeriggio nel cortile di S. Damaso ha suonato il concerto della gendarmeria pontificia diretta dal maestro Crisanti.

Dopo la sottomissione dei malissori

Vienna, 9

Il *Fremdenblatt* scrive che secondo lo attuale sviluppo delle cose la pacificazione nella Malizia è un episodio della modernizzazione della Turchia che finisce con liete previsioni delle ulteriori relazione tra la Turchia e l'elemento albanese, che è così importante per la posizione dell'impero ottomano. Una volta ristabilito l'ordine nelle montagne di Scutari, il governo ottomano potrà tranquillamente compiere l'opera di conciliazione cominciata attualmente con prudenza e della cui importanza per la salda compagine dell'impero si sarà convinti. Il felice esito dell'episodio fu favorito dalla solidarietà mantenuta dalle potenze di fronte agli ultimi avvenimenti. Questa armonia dei governi europei, ha trovato la sua espressione anche nell'attitudine tenuta verso il Montenegro che era in una situazione difficile, ed il cui Re ha finito per accogliere i consigli concilianti di tutte le potenze. Se la Turchia, che deve essere felicitata per la soluzione delle ultime difficoltà, procede sulla via di una conciliazione prudente, essa non farà che trarre nuove forze da tale politica.

Nel consolato di Zara

Zara, 9

Ieri è partito per la sua nuova destinazione il regio console cav. Majoni, salutato da numerosissimi regnicoli e zaratini.

Il cav. Majoni ha saputo durante la sua reggenza al nostro consolato cattivarsi le simpatie della cittadinanza, dimostrando molto tatto nelle relazioni colle autorità austriache.

Ha assunto la reggenza del consolato il cav. Tedeschi del vice-consolato di Spalato.

La nuova corazzata "Conte di Cavour,,

che sarà varata stamane alla Spezia

La grande corazzata che stamane con l'augusta presenza del Re, sarà varata dall'Arsenale militare della Spezia, toglie il nome dal più insigne statista italiano, ed è nome augurale, poichè *Conte di Cavour*, significa l'unità della patria nostra, resa intangibile.

Questa nuova potentissima unità è la prima della serie di tre grandi corazzate, delle quali entro il 1914 sarà arricchita la nostra flotta. Le altre due — *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci* — saranno fra breve varate dai cantieri Ansaldo e Odero, e con la *Dante Alighieri*, in allestimento nello stesso Arsenale della Spezia, dovranno formare il primo nucleo della futura flotta italiana.

Il concetto che informa la costruzione di tali navi è quello di concentrare su ciascuna la maggiore potenza offensiva assieme ad un'elevata protezione e alla maggiore possibile autonomia, nonchè la adozione di un unico calibro per le artiglierie principali.

Come tutte le grandi nazioni marittime, anche l'Italia ha cercato di mantenere il massimo silenzio sulle caratteristiche più importanti delle sue nuove navi. Oggi, però, si è in grado di farle conoscere ai lettori nella loro precisione.

Le caratteristiche della nave

Sono quelle press'a poco, delle maggiori «Dreadnoughts» che le più potenti nazioni hano varato o che hanno in costruzione. Infatti il dislocamento delle grandi corazzate straniere si aggira fra le 21.000 e le 24.000 tonnellate. Soltanto l'Inghilterra ha in costruzione tre navi da 26.420 tonnellate; due dello stesso tonnellaggio e due da 30.000 ne hanno in costruzione gli Stati Uniti; una da 26.000 il Giappone. Ciò premesso, ecco le principali caratteristiche del *Conte di Cavour*: lunghezza fra le perpendicolari, metri 168.96; lunghezza massima, compreso lo sperone, metri 175.10; larghezza massima metri 28; immersione media, metri 8,42; dislocamento in pieno carico, tonnellate 22.400.

Armamento

L'armamento principale comprende 13 cannoni da 305 mm., collocati in tre torri trinate e due binate, situate sull'asse longitudinale della nave. Le due torri estreme e la centrale sono armate ciascuna di tre pezzi: le due torri intermedie portano ciascuna due pezzi e s'elevano sulle altre in modo che nei tiri di caccia e di ritirata e estrema, possono far fuoco cinque pezzi insieme, mentre la bordata laterale può essere lanciata dai tredici grossi cannoni contemporaneamente.

L'armamento secondario consiste in venti cannoni da 120 mm. e in quattordici da 76. I pezzi da 120 sono disposti in batteria, in un ridotto corazzato che si eleva dalla coperta.

Tre tubi di lancio subacqueo per siluri completano i mezzi di offesa della nave. Sono disposti: due lateralmente e il terzo per chiglia a poppa. I tubi potranno lanciare siluri del diametro di 450 mm., con una carica di scoppio di kg. 95 di fulmicotone.

Protezione

La nave è munita di doppio fondo per circa due terzi della sua lunghezza totale, mentre nella parte centrale sottostante all'apparato motore e ai depositi munizioni, un triplice rivestimento interno assicurerà tali compartimenti contro l'invasione dell'acqua in caso di offesa subacquea.

Inoltre la nave è suddivisa all'interno in un rilevante numero di compartimenti-stagni indipendenti. Nella zona prossima al galleggiamento, la murata è protetta da una cintura di corazza il cui spessore nella parte centrale, corrispondente al ridotto delle grosse artiglierie, è di 25 centimetri, mentre va progressivamente diminuendo verso le estremità.

Un ponte di protezione curvo, costituito da due lamiere sovrapposte di acciaio indurito, si stende per tutta la lunghezza della nave e viene a collegarsi alle murate al limite del canto inferiore della cintura di corazza.

La robustezza speciale di questo ponte ha lo scopo d'impedire la penetrazione delle scheggie dei proiettili scoppianti e dei detriti delle corazze che verrebbero proiettati all'interno dalla penetrazione dei proiettili stessi.

La zona compresa fra questo ponte e il sovrastante ponte di corridoio, opportunamente frazionato per mezzo di suddivisioni-stagne trasversali e longitudinali, deve impedire che nell'eventualità di penetrazione di proiettili in vicinanza della linea di galleggiamento, l'acqua possa dilagare in eccessiva quantità al disopra del ponte e invadere i compartimenti sottostanti dell'apparato motore, depositi munizioni, camere di lancio siluri, ecc. ecc. E' questa una geniale concezione del compianto nostro ispettore generale del genio navale, ing. Benedetto Brin, che per la prima volta fu applicata sulla corazzata *Italia*, e quindi, perfezionata secondo i progressi raggiunti dalle artiglierie, adottata da tutte le marine del mondo.

Al disopra della cintura, nella zona centrale della nave, in corrispondenza col ridotto delle grandi artiglierie, le murate sono protette da piastre di corazza dello spessore di 22 centimetri. Questo ridotto è protetto contro i tiri di infilata da due traverse corazzate. La tuga sovrastante, che comprende il ridotto delle artiglierie dell'armamento antisilurante, è protetta da piastre dello spessore di 13 centimetri.

Apparato motore e macchinari

L'apparato motore è del tipo a turbina Parsons, con quattro assi, e quindi con quattro eliche propellenti. La potenza sviluppata complessivamente nella marcia avanti, misurata sugli alberi motori, dovrà essere di 24 mila cavalli, cui dovrà corrispondere una velocità del la nave di circa 22 miglia all'ora; quella che dovrà essere disponibile per la marcia indietro dovrà essere di circa 14.500 cavalli.

La caldaie sono in numero di 20, a tubi di acqua del tipo Blechynden. La provvista normale di carbone e di petrolio ascende a mille tonnellate.

Saranno a bordo: due evaporatori capaci d'una produzione giornaliera di 100 tonnellate d'acqua dolce per gli usi delle caldaie; due distillatori che dovranno essere in grado di produrre giornalmente 90 tonnellate di acqua per uso dell'equipaggio; tre impianti frigoriferi, con macchine ad anidride carbonica della potenza di 100.000 frigorie, per il raffreddamento delle Santebarbare e delle camere di deposito dei viveri. Tali impianti potranno produrre giornalmente 1200 chilogrammi di ghiaccio.

L'energia elettrica è generata da sei macchine-dinamo del tipo « A. E. G. », azionate da turbomotori della potenza individuale di 150 kws, e suddivise in tre stazioni distinte di produzione.

La manovra delle torri e delle grandi artiglierie potrà essere ottenuta sia per mezzo dell'energia elettrica che di speciali apparecchi idraulici.

Note varie

La corazzata *Conte di Cavour* — il cui stato maggiore comprenderà 44 ufficiali e il cui equipaggio sarà di 950 uomini — fu impostata il 10 agosto 1910; viene perciò varata precisamente ad un anno di distanza da detta data. Al momento del varo il peso dello scafo ed estranei sarà di 7000 tonnellate: quello dell'invasatura di 900 tonnellate. Scorreranno dunque sullo scalo 7900 tonnellate.

Secondo il costume antico, giunto il Re sul posto del varo, e prima ancora dell'inizio delle relative operazioni, si compirà la benedizione della nave, che sarà impartita dal vescovo di Sarzana, accompagnato intorno alla nave stessa dal direttore delle costruzioni e dagli ufficiali destinati alla manovra del varo. Compiuta tale funzione, avrà luogo il tradizionale battesimo colla rottura d'una bottiglia di spumante che, sospesa ad un nastro portante i colori della città nativa di Camillo Cavour, sarà dalla madrina, recatasi sul ponte di comando, lanciata ad infrangersi contro la carena della nave.

Le operazioni del varo comincieranno dopo il battesimo, ad un segnale di tromba. Il comando della manovra sarà assunto dal colonnello del genio navale comm. Rota, che avrà ai suoi ordini sul palco di comando, il maggiore ing. Carlo Lardera, il capitano ing. Goeta, ed il tenente ing. Ortalda. Saranno di servizio per l'esecuzione delle varie manovre, il maggiore ing. Nino Pecoraro, per un lato, il ff. di maggiore ing. Boella per l'altro lato, e gli altri ufficiali ingegneri della Direzione delle costruzioni di Spezia.

L'autore dei piani e gli ingegneri

Prima di chiudere questi brevi note riteniamo opportuno e doveroso di parlare brevemente dei bravi ufficiali del genio navale che, comunque, o come autori dei piani o come dirigenti dei lavori, hanno partecipato alla costruzione di questa potentissima unità di battaglia.

Tutti i piani delle «Dreadnoughts» italiane sono opere del compianto tenente generale del genio navale senatore Eduardo Masdea, come suoi sono i progetti delle navi tipo *Garibaldi* — riprodotto da molte nazioni estere — del *San Giorgio*, del *San Marco* e di molte altre anteriori. Morì nel maggio del 1910 e non ebbe perciò la soddisfazione di poter assistere al varo dei colossi da lui progettati.

Il maggior generale comm. ing. Edgardo Ferrati, ha percorso rapida e brillante carriera, essendo nato il 26 agosto 1862 a Torino. Fu nominato generale a scelta il 9 marzo di quest'anno. Sottodirettore del R. Cantiere di Castellammare di Stabia — al quale diede vigoroso impulso — vi diresse la costruzione delle corazzate *Benedetto Brin*, *Vittorio Emanuele* e *Napoli*. Capo dell'ufficio tecnico della R. Marina a Genova, passò poi come direttore delle costruzioni a Spezia, dove diresse l'allestimento della *Roma*, del *San Marco*, e iniziò l'allestimento della *Dante Alighieri* e la costruzione della *Conte di Cavour*. Attualmente fa parte del Comitato pei disegni delle navi. Versatissimo in tutti i rami dell'ingegneria e della tecnica navale, ha presentato i progetti pel concorso bandito dal Ministero della Marina per la costruzione delle due nuove «super-Dreadnoughts» italiane.

Il colonnello del genio navale, ing. Giuseppe Rota, ha 51 anni, ed appartiene alla marina dal 1883. Conosciutissimo e stimatissimo per l'alta competenza tecnica, per la genialità della mente e per la ricca coltura, gode fama d'ingegnere fra i più valorosi. I suoi meriti indiscussi gli fecero decretare dal Ministero della marina la grande medaglia d'oro per i suoi studi utili alla marina e per le sue benemerenze. Organizzatore delle Mostre della regia marina alle Esposizioni di Roma e di Torino, è il fondatore della vasca « Froude » per esperimenti di architettura navale nel regio arsenale di Spezia. Come direttore del Cantiere di Castellammare di Stabia, diresse la costruzione delle *S. Marco* e *S. Giorgio*. Capo divisione al Ministero della marina, sostituì il 1.o giugno il generale Ferrati nella carica di direttore delle costruzioni navali dell'arsenale di Spezia e portò a termine la costruzione della *Cavour* e ne dirigerà il varo e l'allestimento. Progettista valente, dotò la marina delle cacciatorpediniere *Condor*, delle navi-trasporto carbone *Bronte* e *Sterope*. E' autore dei piani delle navi esploratrici *Nino Bixio* e *Marsala* in costruzione nel regio cantiere di Castellammare. Fa parte come membro competentissimo della Commissione internazionale di navigazione, ed è una delle più fulgide speranze della nostra marina.

Le innovazioni per il varo

Lo scalo dell'arsenale sul quale è stata impostata la *Conte di Cavour* è quello stesso donde furono varate le navi dei

più importanti tipi che si sono man mano susseguiti, dalla *Dandolo* alla *Roma*. Col crescere dell'importanza delle costruzioni, esso ha subito continui ingrandimenti, e modificazioni. Una delle più notevoli, fu quella di sostituire all'usuale massiccio di legno di quercia, costituente il piano di scorrimento, un riempimento di cemento.

Come è noto, durante la costruzione, la nave riposa colla parte longitudinale (chiglia) su una fila di appoggi, detti taccate, ed è sostenuta sui fianchi da più ordini di puntelli. Per effettuare il varo occorre far passare il suo peso dalle taccate di appoggio su quella specie di grande slitta che chiamasi invasatura, costituita da due travate metalliche robustissime, collegate fortemente fra loro ai lati della chiglia, sotto la carena, e che è destinata a scorrere sullo scalo, trasportando la nave al mare.

Fino ad ora tali taccate erano costituite interamente da massicci di legno, incuneati sotto la chiglia, per poterli abbattere al momento del varo; e l'operazione riusciva sempre assai laboriosa perchè coll'azione del tempo, i vari tronchi di legno venivano quasi a compenetrarsi sotto la pressione del grave peso.

Nell'impostamento della *Conte di Cavour*, per dare al letto della nave una conformazione organica in rispondenza al resto dello scalo, e per far sì che le taccate potessero essere utilizzate in altri vari, si ebbe la geniale idea di costruirle in ghisa, con una scatola superiore ripiena di sabbia. In queste scatole poggiano i tacchi di legno sorreggenti la chiglia; e poichè esse sono munite lateralmente di fori chiusi da tappi a vite, ne consegue che togliendo questi al momento opportuno, la sabbia esce e le taccate cadono abbandonate. In tal modo si compie in pochi minuti il passaggio della nave dall'appoggio all'invasatura, evitando un penoso lavoro di parecchie ore.

La discesa al mare

Oltre all'operazione già accennata di togliere la sabbia alle taccate, al momento indicato, preludente quello del varo, si battono i cunei interposti fra i vasi ed i cuscini e si stringono i dadi dei tiranti a poppa, si bagnano le trinche di prora e la nave, liberata da ogni appoggio fisso, resta trattenuta allo scalo soltanto da tre tipi di ritenuta: le *castagne*, consistenti in quattro travi, situate due per parte verso poppavia, opportunamente scontrate a terra e sui vasi; le *bozze*, consistenti in legature di cavo di canape disposte tra un traversone situato all'estremità prodiera dell'invasatura e un trave solidamente collegato allo scalo; e finalmente due *martinetti idraulici*, capaci di 250 tonnellate ognuno che, per mezzo di nottoloni, agiscono su due apposite sporgenze dell'invasatura impedendo la discesa.

Abbattute le *castagne*, recise a colpi di ascia le *bozze* in cavo di canape, aperto lo scarico ai *martinetti idraulici* di ritenuta, la nave resta completamente libera. Qualora per cause di attrito non si mettesse spontaneamente in moto, entreranno in azione i *martinetti idraulici* di spinta, che sono quattro, dei quali, due agenti sulla parte prodiera dell'invasatura, della potenza di 400 tonnellate ognuno (con acqua a 200 atmosfere di pressione), e due sulla parte poppiera, della potenza di 200 tonnellate. Sono così 1200 tonnellate di sforzo complessivo e simultaneo più che sufficienti a dare alla nave il primo impulso per la sua discesa verso il mare.

Allorchè la nave scenderà in mare avrà un peso complessivo di 7200 tonnellate, delle quali 6000 rappresentate dallo scafo e 1200 dall'invasatura e collegamenti accessori. Nell'istante poi in cui essa, immergendosi colla poppa tenderà a sollevarsi, compiendo la fase critica che i poeti chiamano *bacio del mare* ed i tecnici *fase di rotazione*, la testata a terra dell'invasatura subirà uno sforzo massimo di altre 2000 tonnellate di sollecitazione. Vinto questo, la nave galleggerà in un istante sulle onde del golfo, lasciando sul piano di scorrimento dello scalo la fusione fumigante dello strato di sevo che ne avrà resa più facile la corsa.

Qualche osservazione

Osserva qualche tecnico che la nave al momento del varo avrà un troppo esiguo peso, cioè solo 7000 tonnellate. Questo fatto potrebbe generare, come già si verificò pel *San Marco*, pericolose deformazioni, a raddrizzare le quali occorrono tempo e danaro. In Inghilterra si procede al varo solo quando lo scafo — per navi del dislocamento della *Conte di Cavour* — rappresenta un peso che oscilla fra le 11.000 e le 12.000 tonnellate.

La *Dante Alighieri*, invero, fu varata in condizioni ben diverse.

Non mettiamo dubbio che tutte le precauzioni atte ad evitare gli inconvenienti cui accenavamo, saranno state prese.

Dal varo della "Cavour" alla nostra politica estera

Roma, 9

(*vice*) — Attendendo il varo della *Conte di Cavour*, il nostro problema marinaro viene esaminato in due interviste sotto due distinti aspetti: quello tecnico e quello politico.

Chi ha spiegato il problema sotto il punto di vista tecnico è l'ammiraglio Viale, comandante del Dipartimento marittimo di Spezia, che interrogato dal corrispondente genovese della *Tribuna* ha detto:

— Siamo di fronte a un rècord nelle costruzioni navali: un anno dalla impostazione della chiglia al varo. Ma la questione è esclusivamente una questione di fondi, una questione di denaro. Se ce ne dànno quanto e quando ne occorre, i lavori procedono rapidi, altrimenti si va per lunghe. La sollecitudine nostra nel compiere un'opera qualsiasi, più o meno importante, è strettamente subordinata ai mezzi. Abbiamo una maggiore elasticità da qualche tempo. Una volta non si poteva spendere, senza tutte le debite autorizzazioni, di più 8000 lire; ora la somma è portata a 25.000 e cioè, all'atto pratico, aiuta molto più che non si pensi.

— A che punto sono i lavori sulla *Cavour*?

— Andiamo in mare con circa 8000 tonnellate; d'altronde, sulla scalo, non conviene caricare troppo la nave.

L'onor. Di Palma, invece, dopo avere lungamente parlato della nostra preparazione marittima guerresca, in confronto di quella di altre nazioni, ha detto:

— Tutto quanto facciamo, però, non giova se si vuol proseguire nella politica delle mani nette. La nostra politica estera, in certi periodi fatti di scetticismo e di sbadigli, ci prepara un'altra rinuncia, quella della Tripolitania. La Germania ha già istituito la linea di navigazione Malta-Tripoli-Alessandria d'Egitto; Francia e Germania compiono opera decisa di penetrazione in Tripolitania e forse noi saremo condannati ad assistere alla seconda edizione di Tunisi. Di fronte ai brutti sintomi che si manifestano, tutti coloro che vogliono l'Italia forte e rispettata dovranno come triste deduzione concludere che in qualche caso non ha torto chi sostiene l'inutilità delle spese militari. Non vorrei anch'io essere costretto a rimpiangere la forza navale, se i nostri armamenti, se la coscienza della nostra forza che noi cerchiamo di manifestare sotto la forma di navi da guerra, non riusciranno a garantire all'Italia queste sue aspirazioni sulla vicina Tripolitania, se dobbiamo continuare a veder cadere ad uno ad uno, come foglie, ogni nostro diritto, ogni nostra aspirazione di politica coloniale.

La rappresentanza del Senato a Spezia

Spezia, 9

Ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari giunse col diretto da Roma la rappresentanza del Senato costituita dal vice presidente Blaserna, dal segretario Taverna, dal senatore Capellini che viene ad assistere al varo della *Conte di Cavour*.

Grandi opere pubbliche nel Ferrarese
Due ponti sul Po, uno sul Reno

Ferrara, 9

Ad onta delle perenni convulsioni operaie che tormentano questa Provincia e ne insidiano ogni forma di civile progresso, sia agricolo che commerciale e industriale, non si arresta per questo l'impulso meraviglioso che spinge questa popolazione sempre più avanti, più in alto, nei suoi audaci ardimenti.

Fu detto, non è molto, della colossale conduttura d'acqua potabile che il Comune di Ferrara ha derivata da Castelfranco Modonese (55 km. lungi da noi) diramandola a tutte le 39 ville del suo forese, oltrechè a tutte o quasi le vie della città, spendendovi poco meno di due milioni e mezzo di lire: ed ecco ora l'Amministrazione Provinciale che sta terminando l'ultimo di tre grandi ponti in ferro, attraversanti i due fiumi nostri maggiori, allo scopo di aprire facili sbocchi nelle provincie limitrofe, alla esuberanza ognora crescente delle sue produzioni agricole ed industriali; allo scopo di facilitare gli scambi dei commerci e della mano d'opera colle vicine regioni. Opere grandiose, incalcolabilmente utili, invano desiderate, può dirsi da secoli, dai nostri antenati meno audaci di noi.

Due campeggiano maestosamente sul Po, e ci congiungono colla florida regione Veneta nella provincia di Rovigo, allacciandosi uno a S. Maria Maddalena e l'altro all'Isola di Ariano; il terzo congiunge la provincia nostra a quella di Ravenna, sul Reno: i due primi si partono rispettivamente da Pontelagoscuro ed Ariano Destro, il terzo da Bastia; e rispettivamente ancora nei Comuni di Ferrara, Mesola ed Argenta.

Quello di Pontelagoscuro, a S. Maria Maddalena, per speciale convenzione colla provincia di Rovigo, fu eretto a tutte spese della nostra amministrazione provinciale e ne fu esecutrice la Società nazionale delle Officine di Savigliano.

Il ponte ha la lunghezza di m. 304, la luce fra le grandi ale è al netto di m. 7, diviso in quattro grandi campate, quel le centrali sorrette da tre robustissimi piloni in cotto, lunghi ognuno m. 82.72: il ponte, alla sua parte superiore, è chiuso da una *stecconata* in ferro della stessa forma delle due ali, sicchè per chi lo riguarda o lo percorre, ha tutta l'apparenza di una lunghissima e spaziosa gabbia.

Il peso totale del ferro occorso è calcolato a kg. 1,072,000; le tre grandi pile centrali e le due agli sbocchi, sono alte m. 31.85, e tutte assieme costituiscono un ammasso di 7205 metri cubi di muratura: furono costruite ad aria compressa.

Questo colossale lavoro fu iniziato nell'agosto 1909 e sarà completamente finito nell'agosto corrente: l'inaugurazione è fissata pel venturo settembre.

L'opera costerà poco meno di un milione e mezzo di lire.

Anche il ponte in ferro ad Ariano destro, costruito — ed anche inaugurato fino dal 27 dello scorso luglio — a tutte spese della provincia di Ferrara, perchè, da parte sua, la cointeressata provincia di Rovigo aveva già eretto l'altro gran ponte a Corbola — del quale il nuovo di Ariano destro è la necessaria continuazione pel congiungimento dell'Isola di Ariano, situata fra i due rami del Po col Ferrarese — a tutte sue spese.

Il ponte fu costruito dalla stessa Impresa che ebbe poi anche quello di Lagoscuro, le Officine di Savigliano: misura m. 110,16 di lunghezza, la larghezza è di m. 7, compreso lo spazio eventualmente da destinarsi al transito di una linea tramviaria: è diviso in tre uguali campate, da quattro pile, costruite ad aria compressa e spinte fino a 10 metri sotto il comune marino; mentre il sottotrave, è a metri 7.75 sopra il detto comune marino.

Il tutto costò circa 330 mila lire.

Il ponte sul Reno si parte da Bastia — in sinistra, Comune di Argenta — e si appoggia in destra, in Comune di Alfonsine, Provincia di Ravenna.

Esecutrice fu la Ditta Bruggio, di Bologna, la quale, — come alla convenzione fatta colle due Provincie di Ferrara e Ravenna, compartecipi a giusta metà nella spesa — lo costruì in cemento armato: il costo dell'opera fu di 150 mila lire.

Il ponte ha 9 luci di m. 13.50 ciascuna, e le campate corrispondenti sono tutte indipendenti l'una dall'altra: il sottotrave è a m. 13.50 sopra il comune marino: la larghezza è di m. 7.

Anche questo ponte sarà inaugurato contemporaneamente a quello di Lagoscuro.

«Così la nostra Provincia, servita da sei linee ferroviarie, ancora meglio oggi sussidiata dai nuovi tre ponti suddescritti, cammina sempre più ardimentosa verso un prospero avvenire», fu detto testè, da elettissima persona maestra all'Italia in fatto di bonifiche, appunto perchè meraviglioso appare all'osservatore il miracolo di tante sconfinate estese di fertilissimi terreni liberati dalle morte lagune; ed essa, stimolata dall'autorevolissimo giudizio, si affretta sempre più audace verso il suo alto destino di civiltà. Dopo le ferrovie, le bonifiche; dopo queste altre bonifiche; indi una rete fitta di strade, una fioritura sterminata di case, di stabili rurali; poi gli Stabilimenti colossali delle industrie più varie; poi ancora strade e ponti; poi condutture di acque potabili....; ed oggi ancora si pensa ad altre bonifiche, ad altre grandi opere pubbliche.

Una corsa sfrenata....., ma verso una mèta nobilissima!

CORRIERE GIUDIZIARIO

Le ultime contestazioni al maresciallo Farris
Un nuovo incidente tra l'avv. Lioy e P. C.

Viterbo 9

L'aula è sempre affollata. Anche nelle tribune si notano molte signore e signorine. Degli accusati è assente solo Perez De Vera.

Il Presidente avverte che è giunto da Napoli il famoso processo contro i fratelli Megna. Così, dice il Presidente, la notizia dello smarrimento era infondata.

Avoglio domanda scusa

Chiede la parola l'accusato Avoglio che ieri fu allontanato dall'aula per avere risposto con parole irruenti al Presidente. Non è la prima volta, dice Avoglio, che da questa gabbia di ferro escono parole che sono l'espressione di dolore e che partono dal cuore.

Presidente, interrompendo — E gli accusati avranno notato come io sia stato condiscendente, appunto pensando che certi scatti sono in certo modo naturali, dato il lungo periodo di detenzione preventiva sofferta.

Avoglio, continuando — Non è da meravigliarsi quindi che, in un momento di sovreccitazione, mi sia espresso con parole punto riguardose, verso il Presidente. In ogni modo sono pentito di quel che ho fatto e chiedo umilmente scusa.

Ritorna alla pedana il maresciallo Farris.

Avv. Lioy — Il testimone ha mai parlato al Tedeschi? E non fu impressionato che questo facesse rivelazioni solo a spizzico?

Farris — Il Tedeschi, perchè ispaurito dalla mala vita, fu reticente tanto che dapprima parlò solo di Morra.

Avv. Lioy — Come mai il Tedeschi, che ebbe il coraggio di denunziare la casa della Stendardo, non ebbe il coraggio di dare subito i particolari nei riguardi di Morra e di Salvi?

Presidente — Lei già lo sa! Altra cosa è dire che vi erano delle donnette allegre, e altra quella di accusare dei camorristi.

A proposito di incriminazione

Alfano domanda conto al testimone di una certa cassa di bottiglie di champagne, che si vorrebbe insinuare fossero state bevute dai carabinieri.

Farris — Per fortuna io sono astemio dal vino e dai liquori.

Presidente — Alfano, voi siete troppo leggero in alcune affermazioni. L'altro giorno diceste che Abbatemaggio aveva deposto nel processo contro i fratelli Megna, mentre i vostri difensori vi diranno che non è vero.

Avv. Romualdi della P. C. — A proposito! Si tratta di quel processo, che, secondo un'insinuazione fatta con insistenza, sarebbe stato sottratto dall'arma dei carabinieri.

Alcuni della difesa gridano — Nessuno ha mai detto questo.

Avv. Romualdi — Perciò ho parlato di insinuazioni.

Si disse infatti che dal processo Megna doveva risultare un trucco di Abbatemaggio, e i rapporti di confidenza tra Capezzuti ed Abbatemaggio. Si aggiunse che il processo non si trovava e che i carabinieri avevano avuto il permesso di consultare il processo nell'archivio del Tribunale. Mi pare che la deduzione fosse molto facile. Ora il processo venne. Abbatemaggio non vi figura testimone, tutto si risolve, quindi, in una delle solite affermazioni fantastiche, anche una volta distrutte dai fatti.

Il Presidente spiega che in un archivio come quello di Napoli è possibilissimo che siano necessarie molte ricerche prima di trovare un processo.

Avv. Lioy — Può dire il teste se conosce un certo Catulli, avvocato di Sardegna domiciliato a Napoli, nel vicolo Toledo, e che presso il palazzo di costui si incontravano il Farris, pure di Sardegna, e Amodeo?

Farris — Il Catulli fu mio amico ed ho incontrato Amodeo che vedevo in quei dintorni.

Avv. Lioy — In Sardegna il teste ebbe un attrito col vicebrigadiere Viglino?

Presidente — Ah! quel tale del plico che venne a Viterbo, e che fu riconosciuto pazzo?

Farris — Non ebbi alcun attrito col Viglino.

Presidente — Non dubiti avvocato. Se non si fosse trattato di un pazzo, avrei dovuto tener conto delle rivelazioni che prometteva.

I proventi del Morra

Dopo un breve confronto tra il Farris e Maria Stendardo, l'avv. Colozza domanda, a proposito dei documenti esibiti ieri sera dal Farris circa il permesso serale dato al Morra nel giugno 1906: Il Morra era ancora impiegato al «Cinematografo Italiano»?

Farris — Nel 1905 il Morra andava in un cinematografo, ma era un pretesto, perchè egli vi andava per esigere la camorra.

Avv. Colozza — Da chi ha saputo questo?

— Da un confidente. E' vero pure che in quel cinematografo avvenivano continui furti e da quando andò il Morra non ne avvenne più alcuno.

Avv. Colozza — E da chi l'ha saputo?

— Dal maresciallo Serino.

Avv. Colozza — Il teste ricorda di aver conosciuto un certo Gennarino o' Zoppo?

— Non ricordo. Citi qualche fatto specifico.

Avv. Colozza — Questo Gennarino sarebbe stato ferito dal Farris con una penna essendosi rifiutato di firmare una dichiarazione.

Farris — Sono sogni.

Avv. Romualdi della P. C. — No non sogni ma sono gratuite affermazioni.

Farris — Sono insinuazioni contro le quali mi ribello. Fui io a denunziare il delegato Matera. Mi fu riferito che una certa Concetta De Michele, vantando protezioni ed amicizie in questura, si recava in alcune case di piacere ed anche in quella del Morra per commettere delle vere estorsioni in danno delle ragazze. Venuto a conoscenza di quel fatto, denunziai la Concetta De Michele e nel rapporto riferii che essa vantava relazioni e protezioni presso il delegato Matera e la questura. Altro non feci.

Avv. Salomone — Ieri il testimone disse che aveva le fotografie di 12 accusati. Desidererei sapere da chi ebbe queste fotografie e di quali accusati aveva le fotografie.

— Ricordo che avevo le fotografie di Morra, Salvi, Alfano, Di Matteo, Sortini, Vittozzi ed Ibello, ed altre di cui non ricordo.

Sono le 11 ed abbiamo un breve riposo.

Ripresasi l'udienza, l'avv. Romualdi chiede se il Cafiero interrogato dal Farris in rapporto al furto della Santini espresse il dubbio che uno degli esecutori materiali fosse stato il Salvi.

Farris — Il gli domandai subito se avesse qualche sospetto su Salvi. Egli lo ammise, dicendomi che Salvi era un ladro, e che, dopo il furto Santini, si era rimesso a nuovo.

Si chiama il teste Ricci per essere messo a confronto col Farris.

Presidente a Ricci — Voi parlaste col Farris il quale dicendosi avvocato con una borsa sotto il braccio, si sarebbe recato ad interrogare la Petrillo.

Ricci — Seppi dall'Anna Buffardi che il maresciallo e la Buffardi si recarono dal la Petrillo, la quale non voleva deporre Ricordo anzi che la Buffardi scrisse un biglietto al cap. Fabroni.

Il Farris esibisce il biglietto che non può leggersi, se non sarà riconosciuto.

Una voce — La Buffardi è morta.

Presidente — Faremo riconoscere la calligrafia della Buffardi dal marito, che è citato come testimone.

Intanto si richiama il cap. Fabroni il quale non ricorda di avere ricevuto il biglietto esibito dal Farris.

Farris — Io mi recai a Torre Annunziata con la Buffardi per interrogare la Petrillo alla quale mi presentai come un borghese qualsiasi e chiesi se nel giugno 1906 abitasse nella casa di Cerrato.

Presidente — Ma fece il nome del Cerrato?

— No, per non metterla sull'avviso; a me premeva soltanto fare indagini sulle persone che abitavano nel palazzo del Cerrato, per sapere se nella notte dal 5 al 6 giugno 1906, era tornato a casa.

Avv. Salomone — Il Ricci trovò un confidente al maresciallo Farris?

Ricci — Gli presentai certo Raffaele Esposito o' mariuolo.

Farris — Vi incaricai di trovarmi un confidente?

— No, ve lo presentai io.

Farris — Siccome Esposito valeva quanto voi, vi licenziai tutti e due.

Ricci — Non è vero. Io non sono un pregiudicato.

Farris — Andate là, che anche voi avete truffato parecchia gente.

Avv. Lioy — L'Esposito fu impiegato dal cap. Fabroni al Porto?

— Sissignore.

Si richiama Amodeo

Si richiama il cap. Fabroni, il quale ammette di aver conosciuto Esposito che gli fece arrestare dei rapinanti, come anche gli aveva procurato l'impiego.

Il Ricci e il Farris sono provvisoriamente licenziati.

Su domanda dell'avv. Salomone si richiama Amodeo, il quale nega di aver conosciuto Alfonso Grimaldi di Castellammare e di aver scritto una lettera al cav. Francesco Tarantelli, attualmente questore di Firenze.

Presidente — In ordine al duplice omicidio Cuocolo-Cutinelli ha redatto varii rapporti.

Può riferire quanto si legge nei rapporti.

Teste — Quando accadde il duplice omicidio Cuocolo-Cutinelli io mi trovavo a Napoli, a dirigere la polizia giudiziaria. Le investigazioni e le indagini erano fatte dai delegati Amato e Catalano, i quali redigevano i verbali che io poi firmavo.

Il cancelliere legge un rapporto del 9 giugno 1906, diretto al Procuratore del Re, nel quale si accenna a fatti ormai noti.

E' bene notare che fino al 9 giugno 1906 alla pubblica sicurezza era giunto che Catalano dalla voce pubblica aveva sentito accusare come responsabili del duplice omicidio Rapi, Ibello e i due fratelli Alfano.

Presidente — Questa voce fu raccolta dal delegato Catalano prima che il delegato Ventimiglia, di Torre del Greco, venisse a Napoli?

— Certo, prima.

Di modo che le voci raccolte dal Catalano collimavano con quelle date dal Ventimiglia.

Presidente — Conosceva lei Alfano?

— Lo conobbi come un noto camorrista.

Presidente — Il Rapi lo conosceva?

— Non posso dire fatti specifici.

L'apprezzamento che è nel rapporto, e cioè che il delitto fosse compiuto mercè l'influenza della camorra, è un apprezzamento suo?

— No. E' un apprezzamento del Catalano diviso da me, supponendosi autori del duplice omicidio dei noti camorristi. Si ritenne essere un reato di camorra, anche perchè Cuocolo ci risultò camorrista.

Il teste parla degli accusati Alfano e De Marinis come noti camorristi.

Alfano — Può dare fatti specifici contro di me?

— Fatti specifici no, ma in questura era noto a tutti, che voi foste camorrista.

Alfano — Dipingetemi pure come un Musolino, ma date almeno qualche prova della mia responsabilità. Ad esempio, il sig. commissario ebbe mai a chiamarmi nel suo ufficio per ammonirmi?

— No.

Alfano — Sa che io esercitassi la camorra alle aste dei cavalli?

— Non so se voi proprio esercitaste la camorra alle aste; però so purtroppo che in quelle aste si esercitava la camorra.

Sono le 12.30 e l'udienza è tolta.

Alle 16.30 ritorna sulla pedana il cav. Tarantelli, per continuare la sua deposizione.

Avv. Pistolesi — Il delegato Catalano nella riunione tenuta in questura sopra il delitto Cuocolo, non fece, per caso, i nomi delle persone che gli avrebbero fatte delle rivelazioni?

Teste — Non ricordo affatto.

Avv. Colozza — Alla questura di Napoli come risulta se un individuo sia o no camorrista?

— Dalle informazioni assunte, e dai precedenti penali.

Avv. Colozza — E si tiene conto nei registri se uno è camorrista?

— Già, quando risulta che uno è camorrista è notato, ma non sempre tali annotazioni possono farsi.

Avv. Colozza — E allora non dovrebbe essere difficile sapere se un individuo sia o non camorrista.

— Quando è notoriamente camorrista, sì.

Avv. Colozza — Ma che Cuocolo fosse stato camorrista si seppe quasi subito.

Lettura di rapporti

Il Presidente legge i rapporti del 10 giugno 1906 firmati dal teste. Si tratta delle indagini eseguite dal delegato Ippolito sulla comitiva che si era recata a banchettare nella trattoria di Mimì a Mare. Si disse che dei varii partecipanti al banchetto, due erano tornati a Napoli in vettura e due in trams.

Presidente — Come mai si dava tanta importanza a questa circostanza? Forse si alludeva alla possibilità che gli esecutori materiali tornassero a Napoli separati dagli altri due?

— Si potrà domandarlo all'Ippolito.

Rapi — Ma è proprio così. E' noto che andai al carcere di Sant'Efremo come esecutore materiale dell'omicidio Cuocolo. Però questo sarebbe in contraddizione col primo rapporto del 9 giugno nel quale si denunziavano come mandanti i due fratelli Alfano, Rapi ed Ibello.

Teste — Io non so. Si domandi al delegato Ippolito.

Avv. Romualdi — Chi è arrestato per ricettazione abituale può andare all'estero?

Avv. Battaglia osserva, che il Rapi non fu mai denunziato per ricettazione abituale.

Lavv. Romualdi sostiene che Cuocolo sarebbe stato soppresso appunto perchè minacciava la denunzia per ricettazione contro il Rapi.

Avv. Lioy — Questo è un romanzo.

Alfano — Questo non è stato mai detto, neppure da Abbatemaggio.

Il Presidente legge un altro rapporto in cui il Bartolozzi si dipinge come un terribile pregiudicato, che teneva in soggezione tutti gli appartenenti alla mala vita e che aveva nel 1905 minacciato con la rivoltella perfino Enrico Alfano.

Bartolozzi — Nel 1895 ero a Marsiglia e non mi sono altro *appiccicato* che con una guardia.

Il Presidente passa a leggere un altro rapporto dell'autorità giudiziaria nel quale in seguito ad altre indagini eseguite si affermava che diversi testimoni interrogati, anche il portiene di casa Nardonez dove abitava Cuocolo, si erano mostrati reticenti.

Presidente al teste — Come spiega lei che i testimoni fossero tutti reticenti?

Teste — Avevano paura di accusare, a causa della mala vita.

Il Presidente legge un rapporto del 17 giugno 1906 che riguarda il furto del conte Filo, e nel quale sarebbe asserito dal Parlati che ricettatore della refurtiva era stato don Gennaro Cuocolo.

Procuratore Gen. — Nella riunione tenuta in questura il 19 giugno da lei, Bianchi, e dai delegati Catalano e Ippolito, furono tutti concordi nel ritenere quali organizzatori del delitto Cuocolo Rapi, Ibello e due Alfano?

— Mi pare che fossimo tutti d'accordo.

Il teste è licenziato.

Lioy messo a posto dalla P. C.

A richiesta dell'avv. Romualdi si richiama il cap. Fabroni.

Egli chiede al cap. Fabroni se sa che il Rapi avesse il porto d'arma quando era ritenuto associato alla mala vita.

— Già dissi che il prefetto di Salerno, si meravigliò molto che al Rapi fosse stato concesso il porto d'armi. Lo scrissi al Ministro e fu fatto un appunto alla questura di Napoli.

Avv. Romualdi — Questa mattina si è messo in dubbio che il Rapi fosse stato nella sua giovinezza legato alla mala vita. Ora io ricordo che il questore Bianchi parlò di un certo processo Russo-Rapi, determinato da un fatto di camorra.

Rapi — Che cosa è questa domanda? Non poteva l'avv. Romualdi rivolgersi al cap. Fabroni, fuori quando stanno insieme?

Avv. Romualdi, con voce forte e senza guardare il Rapi — Coi gentiluomini si può star sempre in ogni luogo, senza destar sospetti.

— E io non sono forse un gentiluomo?

— Voi, — risponde l'avv. Romualdi, — per ora siete giudicabile come mandante in assassinio.

Rapi — Lei mi deve rispettare, io sono gentiluomo.

Avv. Romualdi — Signor Presidente, agli accusati non rispondo; soltanto, io, non per me, ma per l'ufficio che ricopro, devo sentir tutelata la mia dignità.

Presidente — Non dubiti, avvocato.

Avv. Lioy — Gli accusati devono essere rispettati.

Avv. Romualdi — Ora che parla l'avv. Lioy, a un semi-imputato posso rispondere.

Avv. Lioy, fuori di se, si volta verso lo avv. Romualdi e pronuncia parole ingiuriose.

Avv. Romualdi, sempre calmo — Che cosa intende dire l'avv. Lioy? Egli capisce perfettamente che qualunque cosa egli dica, io non posso commuovermi, nè poco nè punto. Solo voglio dirgli che se intende che con la sua ingiuria si rivolti per i vari imputati circa la loro imputazione, se intende questo, stia certo che non ardirò mai venir meno ai miei doveri. Nè per violenza, nè per tentativi di ricatto morale, io mi guarderei dal chiedere ciò.

L'avv. Lioy riprende la parola per protestare contro l'avv. Romualdi.

I precedenti del Rapi

Finalmente il cap. Fabroni può rispondere alla domanda dell'avv. Romualdi e dice:

— Parlai già che il Rapi ebbe una lite per ragioni di gioco con Pasquino e certo Russo, e dissi che il Rapi rimase ferito.

Rapi spiega che la questione era sorta fra il Pasquino e il Russo, e che egli intervenne per mettere pace. Poi seppe che il Pasquino era stato denunciato dal Russo ed arrestato. Per questo fatto fra lui e il Russo era sorta una rissa che terminò con il ferimento.

— Voi a quell'epoca — dice l'avv. Romualdi — verso il 1885 eravate camorrista, risulta dal processo Pasquino.

Sono le 18 e si ha un breve riposo.

Dopo pochi minuti si riprende l'udienza, ed è chiamato il brigadiere Cesare dell'Isola. Afferma che il Reale Vincenzo, portiere della casa Stendardo in via Carcere di Porta Nuova, disse come molti degli attuali accusati frequentavano la casa Stendardo anche quando questa si trasferì in via Guantai Vecchi.

Presidente — Seppe che alcuni camorristi fingevano di essere funzionari e commettevano ricatti verso gli avventori?

— Sì, sì. Facevano trovare gli avventori con delle minorenni e poi chiedevano denaro sotto la minaccia di denunciarli all'autorità giudiziaria.

Presidente — Una certa Emilia Scalzo le parlò della casa di De Marinis?

— Sì, mi disse che la casa De Marinis era frequentata da Alfano, Attanasio, Desiderio, Gargiulo e altri.

De Marinis — Questa donna si è sognata.

Il teste a domanda del Presidente, accenna al fatto Vitiello, accaduto il 13 luglio 1907. Il Vitiello minacciò un collega e fu guardato tutta la notte dal teste.

Presidente — Il Vitiello non ebbe a dire che poteva mandare a monte il processo Cuocolo?

— Io non sentii mai pronunciare dal Vitiello queste parole. Soltanto sentii dire che egli si era rovinato per il processo Cuocolo, avendo dovuto lavorar molto.

Il Presidente cita con i suoi poteri discrezionali il brigadiere Cesare Cardinale.

Alle 18.40 l'udienza è tolta.

L'appello dell'ex prete Verdesi condannato per diffamazione

Roma, 9

Oggi si è iniziata la discussione dinanzi alla terza sezione della Corte di appello, presieduta dal comm. Greco, dell'appello dell'ex-prete Verdesi, verso la sentenza 5 giugno corrente della terza sezione del Tribunale di Roma, che lo condannava alla pena della reclusione per mesi 10, quale colpevole di diffamazioni per mezzo della stampa, per la nota lettera pubblicata dal *Messaggero*. Aperta l'udienza, l'avv. Mazzolani prende la parola per giustificare l'assenza, in causa di malattia, dell'appellante Verdesi, e prega la Corte che, ciò non ostante, voglia ordinare il proseguimento del dibattimento, ed esibisce all'uopo un certificato medico regolarmente vidimato e legalizzato.

Non avendo nulla da opporre, nè la P. C. nè il P. M., la Corte ordina il prosieguo.

Prende la parola per primo il relatore avv. Civiletti, che fa una chiara ed elaborata esposizione dei fatti. Parlano quindi per la difesa del Verdesi l'avv. Mastrogiovanni e l'avv. Mazzolani, i quali ricordano come e in quale ambiente sfavorevole all'imputato, si è svolto il dibattimento dinanzi al tribunale. Gli avvocati tendono sopratutto a dimostrare che dal tribunale è stato malamente applicato l'art. 288 del C. P. P., nell'equiparare il segreto confessionale al segreto professionale non solo, ma nel concedere che il confessore, pur essendo svincolato da tale segreto dal penitente, potesse schermirsi dal deporre. I difensori hanno concluso per l'assoluzione del Verdesi.

Prende quindi la parola per confutare queste interpretazioni, l'avv. Cavello e l'avv. Di Benedetto, difensori del resistente Bricarelli. Essi affermano che giustamente il tribunale equiparò il segreto confessionale al professionale, e chiedono che la Corte, attenendosi alla sua accennata ordinanza, voglia confermare la pena inflitta al Verdesi.

Domani parlerà il P. M. avv. Giampietro, e si avrà la sentenza.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
10 Mercoledì: S. Lorenzo L. m.
11 Venerdì: S. Tiberio e Susanna.
Leva il sole a ore 5.7 — tramonta alle 19.25.

Quel che accadde sul brigantino "Cicillone„
mentre navigava fra l'Uruguay e Venezia

Dopo circa quattro mesi di navigazione giungeva iermattina nelle nostre acque, il brigantino a palo *Cicillone*, inscritto nel Dipartimento di Castellammare di Stabia, proveniente da Fraybentos, nell'Uruguay, con carico di sconrie. Il comandante dell'equipaggio, composto di nove uomini, signor Virgilio Astarita, pure di Castellammare, appena sbarcato si recava immediatamente alla Capitaneria di Porto, per porre l'ufficio a cognizione di un fatto, che rivestiva carattere di una certa gravità, occorso durante i primi tempi della navigazione.

Quindici giorni dopo che il *Cicillone* aveva lasciato gli ormeggi di Fraybentos, un marinaio di nome Catello De Rosa, di 28 anni, un giovanotto aitante della persona, robustissimo, nativo anche lui di Castellammare di Stabia, si presentava al capitano per consegnargli le chiavi della sua cassa, contenente le proprie carte ed i propri effetti di vestiario ed un coltello, pregandolo di conservargli il tutto per suo conto. Il comandante a quella strana richiesta rimase non poco sorpreso; tuttavia accettò le chiavi e il coltello, ma prima di lasciar andare il De Rosa, gli fece alcune domande e dal modo col quale il giovane marinaio rispose si formò la convinzione che doveva trovarsi in un momento di squilibrio mentale. Lo lasciò andare onde non fargli capire i suoi sospetti, ma si riprometteva di tenerlo d'occhio.

La faccenda era un po' strana, perchè il De Rosa, era un ottimo marinaio, sobrio e lavoratore, e mai prima di allora aveva dato segni di non possedere intero l'uso delle sue facoltà mentali.

Il De Rosa, dopo esser stato congedato dal capitano, si recò a prua, per il suo servizio ordinario di vedetta, ma in uno stato di agitazione impressionante. Piangeva quasi continuamente, si lamentava in modo incomprensibile e per dieci giorni si mantenne innocuo, ma sempre in uno stato di grande eccitamento. Il comandante, e i compagni suoi di bordo, tentarono con tutti i mezzi, amorosamente, di ridurlo alla ragione e sembrò che vi fossero riusciti.

Per tre giorni il De Rosa, riprese il suo contegno normale e si ritenne che il clima fosse stato la causa passeggiera del trascorso squilibrio.

Dopo tre giorni invece, il marinaio fu ripreso dal male; si recò ancora dal comandante, gli consegnò piangendo due sterline, due anelli d'oro e due rasoi, pregandolo di conservargli questa roba insieme all'altra e dichiarando che lui a bordo si sentiva perseguitato dai compagni, che volevano la sua morte, che non si sentiva sicuro e tante altre cose.

Anche stavolta il capitano cercò di calmarlo e poi lo mandò al suo posto ordinario di osservazione. Però incaricò immediatamente tutto l'equipaggio di sorvegliare il De Rosa senza interruzioni, a scanso di cattive sorprese. La sorveglianza si iniziò subito. Così fu sorpreso il giorno dopo il De Rosa che legava allo straglio dell'albero di trinchetto una corda, la componeva a nodo scorsoio e forse si sarebbe disposto a passarvi il collo se il marinaio che si era accorto di quella manovra, non fosse intervenuto a tagliare la corda ed a rimproverare acerbamente il marinaio per le sue pazzie. Il De Rosa sopportò rassegnato i rimproveri, promise che non avrebbe più rinnovato il tentativo, ma invece due giorni dopo ripeteva la medesima operazione nel proprio camerino. L'equipaggio anche allora si accorse e irruppe nel camerino. Il De Rosa sfuggì inerpicandosi sulla coffa dell'albero di trinchetto, donde dichiarò di non voler scendere, perchè era sicuro che un suo compagno, il marinaio austriaco Arturo Faber, lo voleva ammazzare.

Riuscirono a convincerlo che non era vero niente, che a bordo tutti gli volevano bene, e allora scese. Però il capitano non gli volle dare più nessun incarico ed il De Rosa rimase a bordo, appartandosi da tutti.

Per buona sorte la navigazione era tranquilla.

Il sei maggio mattina il De Rosa si sveglia con propositi tragici. Uscendo dalla sua cabina si porta sulla punta di prua, si arma di cinque manovelle dell'argano dell'ancora, manovelle pesantissime, avvertendo comandante e uomini che il primo di essi che gli si volesse avvicinar sarebbe un uomo morto. E il De Rosa, giovanotto, come dicemmo, fortissimo, era capace di porre ad esecuzione il suo proposito. Così fu lasciato stare. Senonchè più tardi il De Rosa aggiungeva, che quella giornata doveva essere l'ultima per il brigantino. Il *Cicillone* non doveva passare lo stretto di Gibilterra (ancora lontano) ed egli al calar della notte avrebbe ammazzato tutti. — Verso sera il tempo presa una brutta piega, il vento rinforzò, sopraggiunse la nebbia e si rendeva necessaria la chiusura di alcune vele. Ma il De Rosa a prua rendeva pericolosa la manovra pressante. Fu pregato di star tranquillo e a forza di buone parole, accondiscese acchè i marinai ammainassero le vele. Era però sempre pronto a spaccare la testa al primo che gli si fosse troppo avvicinato. E giunse la notte. Il vento rinforzava sempre più. Altre manovre si presentavano urgenti per la salvezza del brigantino e intanto rapidamente il De Rosa saliva ancora sulla coffa dell'albero di trinchetto con 5 pesantissime caviglie di ferro gridando ch'era giunto il momento di finirla con tutti. Quando fu sulla coffa, a un'altezza di quindici metri si diede a scagliare le caviglie, due delle quali rasentarono la testa del Faber e del comandante. Il De Rosa, rimasto senza proiettili, andò ad asserragliarsi nel cassero di prua e dalla improvvisata fortezza si diede a scagliare contro tutti proiettili d'ogni sorta. — Tutti da quel nuovo genere di mitraglia rimasero più o meno feriti. Certo, la cosa prendeva una piega molto seria. Non si potevano fare le manovre occorrenti e la vita dei marinai era minacciata dal pazzo; si presentava necessario, quindi, ricorrere a rimedi estremi per la salvezza comune.

Il comandante allora si armò di un fucile e sparò prima due colpi in aria per intimorire il marinaio, che al contrario non si scompose per nulla. Allora il capitano armò il fucile a pallini e siccome gli bastava soltanto di ridurlo all'impotenza, gli sparò un primo colpo alle gambe senza risultato. Una seconda scarica non ebbe esito migliore. Alla terza finalmente il De Rosa cadeva a terra e subito l'equipaggio gli era addosso e lo legava mani e piedi, chiudendolo in una cabina. Siccome il De Rosa, quantunque legato, minacciava di rompere la porta, tanta era la sua forza, la cabina fu rinforzata esternamente e così rimase durante tutto il resto della navigazione. Le ferite riportate dalla fucilata si rimarginavano, i pallini gli erano stati estratti e a Venezia il De Rosa giungeva perfettamente guarito, ma sempre in condizioni mentali gravissime.

Fu così che iermattina il capitano Astarita si recò comandante del Porto, onde pregarlo di informare la questura perchè provveda d'urgenza al ricovero del pazzo in Manicomio. Il trasporto veniva fatto in giornata senza incidenti.

Un ribasso nel prezzo di vendita del ghiaccio
L'apertura di uno spaccio al Lido

Il Municipio comunica che col giorno di giovedì 10 corr., il ghiaccio negli spacci comunali sarà venduto a cent. 5 al chilogramma.

Avverte poi che sono aperti spacci municipali di ghiaccio anche al Lido (Scuole Comunali), Malamocco ed Alberoni, con orario dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 18, al prezzo di centesimi sei il chilogramma.

IV. lista pro gare postali e telegrafiche internaz. di Roma e Torino

Ci si comunica la quarta lista delle offerte pervenute al comitato per le gare postelegrafiche:

Ditta Domenico Mello L. 80 — Prof. Truffi L. 10 — Sig. Gino Toso L. 20 — Somma precedente L. 1002.50 — Totale L. 1112.50.

Le offerte si continuano a ricevere dal Direttore dei Telegrafi cav. dott. Carmelo Spagnuolo e dal cav. Ettore Brocco.

Avvertiamo che un forte nucleo di telegrafisti stranieri, ungheresi, serbi, rumeni, turchi, austriaci, svedesi ecc. nei primi del prossimo settembre passeranno da Venezia e saranno salutati entusiasticamente dai telegrafisti veneziani.

Il programma dei festeggiamenti sarà pubblicato a tempo opportuno.

Quattro figure equivoche

Le guardie della Squadra Mobile sorprendevano la notte scorsa in attitudine sospetta tre individui, ch'erano anche contravventori alla vigilanza speciale cui sono soggetti, e cioè Ugo Cappello d'ignoti di anni 26, Attilio De Riz fu Valentino di anni 54 e Zanini Francesco di Pietro di anni 39. Indosso al Zanini furono anche trovati nascosti due scalpelli ch'egli recava con intenzioni certo poco buone.

Furono rinchiusi nelle Carceri di San Marco a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Con loro fu tratto in arresto anche certo Giuseppe Sommariva fu Luigi di anni 34, noto associato nelle operazioni ladresche agli altri tre.

L'inizio del bando alle vecchie monete di nichel

A datare dal 15 corr. i controllori dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna rifiuteranno ai passeggeri le monete di nickelio di vecchio conio.

Dopo la festa notturna in Canal Grande

La relazione della Giuria
nei riguardi artistici

La Giuria nominata dal comitato festeggiamenti per la festa notturna sul Canal Grande ci comunica la seguente relazione, che pubblichiamo integralmente per gli... insegnamenti avvenire che se ne possono trarre:

« I pochi artisti chiamati a far parte della Sub-Commissione per la Festa Notturna in Canalazzo, nell'accettare il compito non grave ma non per ciò meno delicato di guidare i vari lavori di organizzazione, si resero conto delle difficoltà che avrebbero ostacolato la completa riuscita di questa caratteristica illuminazione, e, pur forzandosi a disciplinare l'iniziativa privata e guidare le varie ditte che assunsero l'incarico di una parte dell'illuminazione, compresero che questa volta avrebbero dovuto limitare il loro desiderio alla buona riuscita di una prova assai utile per l'avvenire.

« Da moltissimi anni l'uso di queste feste era stato abbandonato, ma l'entusiasmo col quale tutte le classi risposero all'invito, lascia comprendere che la tradizione non è spenta se pure il gusto si è attenuato.

L'illuminazione di ieri sera non rispose infatti, se non in parte, al desiderio concepito dalla fantasia degli ideatori, benchè essi ammettessero la possibilità di valersi dei nuovi portati della scienza, utilizzando anzi per i primi l'elettricità come mezzo per ottenere gli effetti di luce riflessa sui monumenti e nell'interno dei palazzi. La festa non doveva essere pretesto di bagordi, ma bensì un caratteristico « Fresco » in Canalazzo lieto di luci tenui e di colori armoniosi, senza turbare il mistero dell'ambiente, e, soprattutto, senza offenderne con luci violente l'aristocratica bellezza.

« Lasciando a parte i monumenti illuminati per incarico del Comitato quelli coi quali il Municipio volle concorrere con larghezza di mezzi e notevole risultato, (per cui va lode all'ufficio Tecnico Municipale) l'iniziativa privata offrì un complesso non armoniosamente perfetto, ma tale da far comprendere che in altre successive feste consimili il concetto informatore sarà compreso e il sogno degli artisti realizzato.

Notammo un largo abuso del rosso, colore violento ed abbacinante, da usarsi con cautela e con fine conoscenza dei valori, se destinato a fondersi con le delicate vibrazioni del violetto, del bianco, dell'azzurro e del giallo. E' da deplorare che non sia stato possibile sostituire completamente i palloni di tipo giapponese con quelli classici veneziani, i quali nel giardino del palazzo Barbier, fra i pali delle rive a festoni, appesi a ghirlande di frasche, come nei palazzi Wallis-Mocenigo nella sera del 31 Luglio, e nel palazzo Stucky ieri, erano di un gusto squisitamente caratteristico.

Pur fuori concorso, non possiamo non indicare l'Abbazia di S. Gregorio, il palazzo degli Ambasciatori, e fra i privati, Donà dalle Rose, Papadopoli ed Augusto Genovese, la casetta rossa a S. Maurizio e la graziosa casa Cogo a S. Marcuola. Nell'aggiudicazione dei premi, la discussione si è fermata prima a rilevare i meriti del palazzo abitato dal cap. Gandini a S. Geremia, ottenuto con mezzi semplici: il concetto informatore nella illuminazione del palazzo Borghese; l'eleganza ottenuta col palazzo Sullam a Rialto, e l'armoniosa semplicità del palazzo Bianchi a S. Stae.

« L'inspirazione per questo genere di decorazione avrebbe potuto essere tratta facilmente dalle magnifiche concezioni mantegnesche, dai molti affreschi ed arazzi cinquecenteschi, ottenendo il miglior effetto con mezzi semplici e modesti, cioè: frasche, nastri, ecc., e col concorso di un'industria prettamente veneziana, quella del vetro.

Hanno concorso largamente tutti gli alberghi, ed alcuni con risultato lodevole, impiegando lampadine elettriche con sistema architettonico, ma, insistiamo, senza escludere alcuno dei mezzi moderni che tanto bene si adattano ad ambienti moderni, questi, a parer nostro, male si affratellano se non per speciali scopi, con l'ambiente del nostro superbo Canal Grande.

« Non abbiamo visto invece ad esempio le belle ornamentazioni semplici e fastose dei « Siri » delle processioni veneziane, applicate ai pali delle rive, le belle ghirlande dette « torte » di cui i capi mastri ornano i tetti delle case che sono il compimento delle loro costruzioni e che offrono motivi delicatissimi e tradizionali col verde, l'oro « cantarin » e nastri e pendagli: nè fiaccole vedemmo, nè torcie a vento, nè le « ciocche » illuminate ad olio, alle finestre! Tutto ciò vedranno certamente coloro che potranno assistere ad una simile festa nel l'avvenire.

« Per le barche, gli artisti ed il Comitato hanno lasciata completa indipendenza all'iniziativa privata. Si volle così lasciare lo spirito del popolo libero alla spontanea manifestazione del suo gusto e della sua poesia, per le quali fu celebrato in tutto il mondo. Ed il popolo di Venezia rispose ancora con pronto entusiasmo. Furono i concorrenti 28 e tutti, nel loro complesso, costituirono l'elemento del maggior successo della festa. La Commissione, di fronte al numero rilevante di concorrenti meritevoli di speciale considerazione, ha creduto di istituire due nuove categorie, assegnando alla prima premi in denaro e diplomi artistici di 1. grado.

« Per i traghetti, la Commissione attendeva un più largo concorso, ma i pochi concorrenti dimostrarono la loro buona volontà ottenendo qualche successo.

La Commissione è grata al Municipio pel consentimento a velare i fanali del Canal Grande, poichè ha potuto constatare l'ottimo effetto, e fa voti che si cerchi il mezzo di adottarlo costantemente, con vantaggio sia dell'armonia del Canal Grande, sia della navigazione.

« La Commissione infine, abbandonando in parte i criteri esposti, e considerando la decorazione ed illuminazione delle Rive come un esperimento, aiutandosi con confronti e tenendo conto di elementi diversi, prendeva le deliberazioni seguenti.

L'assegnazione dei premi

La Giuria per l'assegnazione dei premi si è riunita ieri alle 11, alla sede del Comitato dei festeggiamenti, in Calle del Ridotto. Presiedeva l'ing. cav. Fulgenzio Setti e si procedette anzitutto all'esame delle imbarcazioni concorrenti le quali, come è noto, erano regolarmente inscritte in numero di trentuna.

Dopo ampia e diligente discussione, della quale fu tenuta opportuna nota a verbale, la Giuria assegnava i premi per i natanti, nel modo seguente:

Le barche premiate

1. Premio di lire 500, alla imbarcazione N. 2 della *Società allegra muranese*, proprietario Guido Costantini.

2. Premio di lire 400 al N. 30: Giardino antico, di Radi Umberto di Murano.

3. Premio di lire 300, al N. 9: *La primavera* dei fratelli Zambon, Poli e Massonari.

4. Premio di lire 200, al N. 3: *La Industria*, di Costantini Cesetto di Murano.

5. Premio di lire 100, al N. 12: Vasca fiorita di Zentilomo Spiridione.

I cinque premi di lire 50, furono assegnate come segue:

N. 8: Barca stile veneziano antico (Gradenigo) Società « Fortior ».

N. 6: La flora, della Società Anonima Danieli.

N. 27: Il chiosco dell'Agricoltura, di Luigi e Vittorio Battarella.

N. 16: Autunno, di Hermann Helmann.

N. 28: Il candore, di Edoardo Caser.

La Giuria, presi gli opportuni accordi col Comitato, deliberava inoltre la istituzione di una nuova categoria speciale, assegnando i seguenti premi:

Premio di lire 100, al N. 15: Decorazione palloncini a vetri alla Società Querini — Premio di lire 75 al N. 17: Gondola illuminata stile del 400, di Caenazzo Trovatore — Premio di lire 75 al N. 1: La capricciosa, barchetta con padiglione, di Vianello Antonio — Premio di lire 25 al N. 7: Dirigibile PP. 4 bis, di De Cal Giuseppe — Premio di lire 25 al N. 23: Delfino, di Serafino e Pietro Gerardi.

La Giuria assegnò poi speciali diplomi di I. grado alle seguenti imbarcazioni:

N. 22: Dispetto a Giove Pluvio, di Bacci Sante — N. 18: Cucina alla veneziana, di Cini Lorenzo — N. 21: Le donne al pozzo per mancanza d'acqua, di Bergamo Luciano — N. 14: Compagnia bizzara - Tre cupole giranti, di Costantini Gildo.

Alle altre imbarcazioni inscritte al Concorso furono infine assegnati diplomi di distinzione.

Illuminazione dei palazzi

La Giuria assegna l'unico premio consistente in un oggetto d'arte al signor Lodovico Olivotti, per l'illuminazione di Ca' Garzoni a S. Samuele.

L'unico premio di lire 200, consistente in un oggetto d'arte per l'illuminazione di poggiuoli, altane e terrazze viene assegnato alla Casa Petrarca sulla Riva del Vin.

L'unico premio di lire 100 in denaro, per l'illuminazione di finestre, portoni, rive, viene diviso fra il sig. Righetto per due finestre della sua abitazione al traghetto del Museo Civico e il sig. Rodolfo Billeter, per le finestre del suo appartamento in fondamenta S. Simeone Piccolo.

I premi per l'illuminazione ed ornamentazione di campi, fondamente, rive, traghetti e ponti che prospettino il Canalazzo, vennero divisi nel modo seguente:

1. Premio di lire 300, al traghetto Calle del Ridotto, *detto del Sal*.

2. Premio di lire 200 al traghetto S. Maria del Giglio.

3. Premio di lire 150, al traghetto San Marcuola.

4. Premio di lire 100, al traghetto di San Benedetto.

5. Premio di lire 50, al traghetto della Salute *detto della Trinità*.

Firmati: *Ing. Setti cav. Fulgenzio*, Presidente: *Italico Brass, Ferruccio Scattola, Torres prof. Giuseppe, Vianelli Tito, dott. Luigi Valsecchi; Amedeo Coda* Segretario.

La Giuria ha oltre deliberato di assegnare diplomi d'onore di I. grado, per la illuminazione dei palazzi seguenti:

Contessa Amalia Wallis-Mocenigo, Ufficio Tecnico Municipale, Conte Antonio Donà dalle Rose, Principe Borghese, ing. Gianesi, capitano Ernesto Gandini, signor Egidio Cogo, signor Bianchi (S. Stae), Società Canottieri Bucintoro, cav. Carlo Walther (Albergo Britannia), cav. Giulio Grünwald (Albergo d'Italia), cav. Ticozzi (Hôtel Monaco), ing. cav. Gian Carlo Stucky, cav. Augusto Genovese, senatore conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, cav. Marco Testolini (Campo S. Vio).

Un piccolo dramma familiare a Trieste
Una veneziana
rimasta revolverata dal cognato
Particolari strani

Una famigliuola veneta dimorante a Trieste, veniva due giorni fa, turbata da un fatto, che per poco non andò a finire tragicamente e sul quale non è emersa ancora una luce completa. Le prime notizie in proposito furono date dal « Piccolo della Sera » di due giorni fa; noi togliamo dal « Piccolo » di ieri i particolari che possono interessare i nostri elettori:

« Il fatto che gettò l'allarme negli abitanti della casa N. 43 di Via del Farneto si svolse in un quartierino del quarto piano dello stabile abitato dai coniugi Giovanni ed Edvige Franchin, il primo da Treviso la seconda da Venezia, entrambi sui trent'anni e da una bambina di circa 6 anni. Con i Franchin abita pure un fratello del marito, di nome Battista, d'anni 33. La famigliuola viveva tranquilla, ma negli ultimi tempi i vicini avevano udito qualche disputa, di nessuna gravità però.

« Una disputa scoppiò anche ieri mattina tra la signora Franchin ed il cognato, intorno alle 11: e dopo un vivace scambio di parole si udirono rintronare delle detonazioni ed echeggiare delle grida di soccorso, che fecero accorrere i casigliani e le guardie di p. s. Gli accorsi entrarono nel quartiere; la porta era stata aperta dalla figlia dei Franchin, e si trovarono di fronte alla signora che grondava sangue dalla testa, e del Battista, che aveva la mano destra insanguinata e si trovava in preda a una violenta crisi di nervi. Come il Battista Franchin, il quale stringeva sempre la rivoltella in pugno, vide entrare gente nella stanza, si slanciò verso la finestra per gettarsi sulla via, ma fu trattenuto in tempo dal fratello e da altre persone.

« Le guardie intanto lo disarmarono, se lo presero in mezzo e lo condussero all'ispettorato di Via Chiozza, dove fu medicato della ferita che aveva alla mano destra e sottoposto quindi ad un interrogatorio dall'ispettore Gullich. Intanto in casa della signara Franchin era comparso il dott. Monti della Guardia medica, il quale le riscontrò due leggere ferite alla testa causate da due proiettili di rivoltella.

« I nostri «reporters» ebbero la possibilità di interrogare poco dopo i coniugi Franchin, in casa loro. Trovarono la Franchin, una avvenente signora bruna, modista di professione e conosciuta per avere lavorato in negozi della nostra città, con il capo fasciato, ma levata. La signora accolse i nostri incaricati con cortesia.

« — Il perchè del fatto mi chiedono, e come sia avvenuto? L'ho già narrato poco fa ad un commissario di polizia venuto ad interrogarmi. Noi si viveva in perfetta armonia. Mio cognato Battista, che visse sempre con suo fratello, rispettivamente mio marito, venne ad abitare con noi, e dimostrava il più serio attaccamento a tutta la famiglia compresa la nostra bambina. Tanto Battista, quanto mio marito Giovanni, lavorando nella trattoria «Al Torrente», in via Giosuè Carducci, quali camerieri, hanno sempre guadagnato bene e, modesti, economi, hanno saputo anche risparmiare. Ultimamente fecero anche una eredità, e decisero di assumere un esercizio per conto proprio. Io ero contraria a questa combinazione, ma lo stessa sarei imbarazzata a dirlo perchè. Ero contraria e volevo che mio marito si sciogliesse dalla società col fratello. Ho voluto ed ho fatto male ingerirmi nelle loro questioni, il che addolorò molto mio cognato. Si ebbero delle dispute, e questa mattina stessa egli mi rimproverava di voler la sua rovina.

« Ho sempre vissuto con mio fratello - mi diceva - e sempre siamo andati d'accordo. Adesso tu vuoi dividerci, adesso che il contratto è già firmato. Se mio fratello si ritira, io sono rovinato. Io non ne posso più con questa vitaccia e piuttosto che lasciare mio fratello, mi ammazzo.

« — Io - continuò la signora - ostinata più che mai, quasi per dispetto, ho insistito a dire che volevo lo scioglimento dei rapporti d'affari tra lui e mio marito. Lo dico francamente, ho avuto torto, e fortuna che con ciò non procurai guai maggiori di quelli che avvennero. Questa dunque sarebbe la causa del fatto. Come lo stesso si svolse, poi, precisamente non saprei dirlo. So che mio cognato era estremamente eccitato e ripeteva: « Guarda che mi ammazzo », e si stava contrastando quando intesi venire mio marito e mi avvicinai alla porta per aprirgli affinchè entrasse. In quella mio cognato, che tremava fortemente, fece per aprire anch'egli la porta. In quela portò una mano alla testa e rintronarono i colpi di rivoltella. Come egli sia rimasto ferito, come sia rimasta ferita io, non so dire. Io sono convinta che egli nella sua disperazione voleva uccidersi e che, causa la emozione in cui era in preda, l'arma deviò e i proiettili sfiorarono il mio capo e mi produssero le due leggere lacerazioni della pelle alla fronte e alla nuca. Sono proprio contenta che la questione si sia risolta così, perchè altrimenti mio cognato si sarebbe ucciso. Possono comprendere, signori quale sarebbe stato il mio rimorso. Pensare che mio cognato e e mio fratello si vogliono tanto bene. E' vero Giovanni? — chiede la signora al marito.

« Il Giovanni Franchin, un bell'uomo, risponde affermativamente. «Voglio molto bene a mio fratello - dice - perchè è un cuor d'oro e ci è affezionato. Mi sembra ancora impossibile che abbia potuto eccitarsi tanto, egli, di solito così calmo. Sono arrivato appena in tempo ad impedirgli di gettarsi dalla finestra, quando gli tolsero la rivoltella.

«Mentre i nostri «reporters» si congedavano, la Franchin continuava a dire:

« — Dicano pure, signori, dicano senza riguardo, che la colpa di tutto sono stata io che ho voluto occuparmi di affari che non mi riguardavano.

Nonostante ciò, però, il Battista Franchin fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria».

Una betta di fango colata a fondo
dalla r. n. Montebello

L'altra sera verso le sei il rimorchiatore privato *Galileo*, faceva rotta per uscire dal porto di Lido trascinando due bette in ferro cariche di fango.

Quando fu all'altezza della Veneta Marina si accorse che la r. n. « Montebello », che era entrata poco prima, stava facendo delle manovre per prendere gli omeggi e già aveva attaccata la poppa ad una delle boe. — Però la *Montebello* si voleva girare ed incominciò a fare la manovra necessaria. Il *Galileo*, che aveva dinanzi il canale tutto libero e non immaginava la mossa della *Montebello* continuò lentamente la sua rotta senonchè la nave della regia marina, che aveva già cominciato a girare, fu spinta da prua, dalla corrente, con tanta forza, che si venne a trovare a tagliar strada al rimorchiatore, il quale ormai non aveva più il tempo per deviare, anche perchè si trascinava dietro le due bette pesantissime e andò a finire che la prua della *Montebello* investì una delle bette così malamente da farla affondare.

Il rimorchiatore, onde non venisse ostruito il canale di navigazione, faceva forza di macchina per portare la betta naufragante sulla secca di Sant'Elena dove la fece arenare. La capitaneria di Porto è stata informata del fatto e ora si procederà alla inchiesta ordinaria in simili casi.

I coristi della Gesangverein "Freie Typographia„ di Vienna a Venezia

Ci si informa che nei giorni 15 e 16 agosto saranno di passaggio per la nostra città 350 soci della *Gesangverein « Freie Typographia »* di Vienna, i quali si ripromettono di eseguire una delle due sere, alcuni cori in località non ancora destinata.

Il ricordo degli ultimi successi di concerti corali eseguiti a Venezia da altre società tedesche ed ungheresi, contribuisce a suscitare molta curiosità ed interesse per questo prossimo concerto.

Mentre i padroni si divertono
i ladri rubano

La signora Angela Boldini, maritata Vittorio Bianchi, l'altra sera era andata a godersi la festa notturna sul Canal Grande ritornando a casa sua in fondamenta San Girolamo 2939, che nel frattempo era rimasta abbandonata, dopo il tocco. — Trovò una sgradevolissima sorpresa. Durante la sua assenza i ladri avevano scalato un muro di cinta dell'orto, che gira intorno alla casa, avevano forzato una porta interna penetrando nelle camere. Avevano rubato da vari cassetti del comò degli oggetti preziosi per un valore di alcune centinaia di lire e precisamente un *manin* d'oro a 10 fili da 150 lire tre anelli d'oro con pietre e diamanti, una catena d'oro da uomo da 130 lire, una spilla da donna con diamanti e turchine da 100 lire, un paio di orecchini con diamanti e rosette da 45 lire e 75 corone.

Il furto fu denunciato iermattina al commissariato di Cannaregio ed il delegato signor Pistilli, iniziando delle pronte indagini, perveniva all'arresto di un individuo sul quale, malgrado non si sia raccolta prova alcuna, stanno molti e gravi indizi.

Per cui l'arresto sarà mantenuto. Daremo domani il nome.

Un esercente che deteneva ancora una "roulette„

L'altra sera le guardie entravano in calle dei Preti a San Marco, dove vi è un esercizio di vendita vino e liquori condotto da Emilio Balla fu Abele. Entrate nell'esercizio sorprendevano infatti delle persone che giuocavano delle consumazioni con una *roulettes*. Gli agenti sequestravano l'automatico, denunciando all'Autorità, come contravventore, l'esercente.

Bagno inopportuno dopo una gita in gondola

L'agente gioielliere Cazzola Giovanni fu Bortolo di anni 19 di Padova e qui abitante a S. Marco 5857, la scorsa notte fu trasportato e ricoverato all'ospedale civile. Egli raccontò che trovandosi con altri due compagni in una barca e percorrendo il canale presso la Riva degli Schiavoni, allorchè giunsero di fronte alla calle della Pietà, un vaporetto li raggiunse, urtò la loro fragile imbarcazione e tutti tre caddero in acqua.

I due, sapendo nuotare, furono ben presto a riva, ma il Cazzola inesperto stava per sommergersi e sarebbe perito senza l'aiuto di alcuni cittadini, i quali riuscirono a trarlo dall'acqua, e quindi lo trasportarono all'Ospitale.

Varie di Cronaca

Protrazioni d'orario

Per abusiva protrazione d'orario del proprio negozio di vendita vini, venne l'altra sera posto in contravvenzione dalle guardie di Castello l'esercente Angela Scarpa fu Francesco in Campiello della Pescaria a San Giovanni in Bragora 3990.

Le disgrazie

Molin Antonio fu Francesco di anni 15, abitante a Cannaregio 1566, falegname, l'altro ieri trasportando una cassa è caduto, riportando la frattura del femore destro.

Fu trasportato all'Ospitale e dichiarato guaribile in 40 giorni.

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi ai Giardini Pubblici dalla Filarmonica « C. Monteverde » questa sera dalle 9 alle 11 a cura del Municipio:

1. Gavotta « Stephanie », Czibulka — 2. Reminiscenze nell'opera « Ebrea », Halevy — 3. Momento Musicale, Schubert — 4. Terzetto e Duetto Finale (atto IV.) nell'op. « Gioconda », Ponchielli — 5. Sinfonia nell'op. « La Zingara », Balfè — 6. Marcia delle Contesse, Strauss.

La beneficenza

× Alla **Nave Asilo « Scilla »**: lire 10 dal sig. Giacinto Agostini per onorare la memoria del cav. Girolamo Osvaldini.

× Alla **Società delle Giovani Operaie** la contessa Soranzo de Soresina Vidoni Zeno lire cento per commemorare l'anniversario della morte del suo povero marito.

× All'**Opera Pia Giustinian**: Un anonimo a mezzo del sig. Bevilacqua Carlo lire 100 pel ricovero dei Cronici.

× All'**Ospedale Civile di Venezia**, lire 10 la signora Sofia Goldsmiedt Goldsmiedt pei bambini poveri, a ricordo di una data cara.

× Alla **Società di M. S. per gli operai inabili al lavoro** — Per onorare la memoria del compianto tipografo Antonio Pellizzato lire 12 i signori: M. Nersa, G. Scarabellin, Sorteni e Vidotti, G. Fabris, F. Garzia, C. Ferrari, F. Visentini, E. Viatto, L. Diena, V. Callegari, L. Salvagno, Ditta Rizzi, Tip. Emiliana, Tipo-litografia Veneziana, Istituto Veneto d'arti Grafiche, Tip. S. Marco.

Stato Civile

4 Agosto — Nascite: Maschi 5 — Femmine 11 — Totale 16.

Matrimoni. Gasparini Angelo falegname con Giugne Amelia casalinga; celibi.

Decessi: Rato Franzin Anna di anni 43 ved. casalinga di Venezia — Ceccarelo Zaccari Edvige di anni 39 con. maestra comunale di Venezia — Scarpa Clementina di anni 41 con. ortolana di Pellestrina — Donolato Angelina di anni 20 nub. lavandaia di Pietole — D'Adamo Santina di anni 12 di Venezia — Zennaro Ernesta di anni 5 di Venezia — Orsini Girolamo di anni 73 ved. pens. comunale di Venezia — Banzin Natale di anni 78 cel. calzolaio di Venezia — Giacomelli Giovanni Battista di anni 74 con. muratore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

5 Agosto — Nascite: Maschi 8 — Femmine 4 — Nati morti 2 — Totale 14.

Matrimoni: Costantini Santo elettrotecnico con Steimen Anna civile — Scotellaro Raffaele sotto capo infermiere R. Marina con Vallini Maria sarta, celibi — Arcangeli Romeo operaio arsenale con Alberti Gemma casalinga; tutti celibi.

Decessi: Busetto Teresa di anni 72 nubile sarta di Venezia — Faustini Anna di anni 70 nubile casalinga di Venezia — Stefani Teresa di anni 67 nubile casal. di Venezia — Gruden Dal Mas Caterina di anni 58 con. domestica di Verona — Berti Caser Ernesta di anni 57 con. civile di Venezia — De Trà Luigia di anni 23 nub. casalinga di Pieve di Alpago — De Lupi Gabriela di anni 11 di Venezia — Ravagnan Giuseppe di anni 70 ved. nostromo di Venezia — Piazza Giovanni di anni 66 ved. muratore di Venezia — Mitri Antonio di anni 48 con. R. pens. di Venezia — Fascucci Antonio di anni 47 con. bracc. di Venezia — Pantanali Emilio di anni 36 con. bracc. di Venezia — Sàbatino Benedetto di anni 22 cel. soldato di Montenero.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

6 Agosto — Nascite: Maschi 1 — Femmine 2 — Totale 3

Matrimoni: Boghi Vittorio carpentiere con Franzoso Angela casalinga — Busetto Santo detto Faghera manovale con Facchio Cesira perlaia — Fontanella Angelo dipintore con Babosali Elisabetta sarta — Paludetto Arcangelo meccanico con Picutti Anna casalinga, tutti celibi — Brasi Michiele macchinista vedovo con Zonelli Teresa casalinga nubile.

Decessi: Serdri Angela di anni 73 nubile ricoverata di Venezia — Parigalli Regina di anni 61 nub. casalinga di Venezia — Ghezzo Maria di anni 60 con. casal. di Pellestrina — Zen Penzo Angela di anni 50 con. casal. di Venezia — Rizzo Ranzato Angela di anni 48 con. casal di Chioggia — Zamparìollo Italia di anni 34 nub. casal. di Venezia — Zennaro Ferdinando di anni 67 ved. calzolaio di Venezia.

7 Agosto — Nascite: Maschi 11 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 18.

Matrimoni: Modestini Umberto insegnante con Falciani Valentina casalinga, celibi — Cagnato Giovanni meccanico vedovo con Filippi Maria casalinga, nubile.

Decessi: Bonin Furlanetto Maria di anni 64 con. casalinga di Venezia — Voltan Scarpa Antonia di anni 33 con. casal. di Venezia — Ballarin Teresa di anni 12 studente di Venezia — Ballarin don Pietro di anni 73 celibe sacerdote di Venezia — Loi Giacomo di anni 60 con. bracciante di Venezia — Vianello Giovanni di anni 58 vedovo burchiaio di Pellestrina — Bassani cav. Antonio di anni 55 con. R. Professore di Venezia Businello Luigi di anni 34 celibe cameriere di Venezia — Palermo Riccardo di anni 14 sarte di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 3

Spettacoli d'oggi

SPORT

100 km. a nuoto nel Tevere

Roma, 9

Stamane verso le 6 è giunto al galleggiante dei canottieri del Tevere, sorpassando così il punto d'arrivo fissato allo sbarcadero dell'Esposizione a Valle del ponte del Risorgimento, il nuotatore Armando Cannibale, gettatosi a nuoto nel Tevere ieri mattina alle 9, in località Borghetto per compiere il raid dei 100 km.. Il Cannibale, nonostante la grande fatica durata, nuotando per tutta la giornata di ieri e stanotte, è salito sulla galleggiante senza aiuto e relativamente ancora fresco di forze.

L'ora mattutina non ha impedito che una grandissima folla assistesse dai muraglioni del Tevere all'arrivo del forte nuotatore, che è stato entusiasticamente applaudito. Subito dopo uscito dall'acqua, il Cannibale ha preso la doccia e si è sottoposto al massaggio. Si è poi rivestito tra gli applausi dei presenti ed ha lasciato la galleggiante dei canottieri.

Sport Pedestre Venezia
La seconda giornata dei campionati sociali

Domenica scorsa 6 corrente ebbero svolgimento al Lido le gare pedestri per la seconda giornata dei Campionati dello S. P. V. Esse sortirono esito felicissimo sia dal lato tecnico che morale; prima gara fu quella dei 10 Km. di marcia e fu vinta da Gregorini Luigi in ottimo stile — 2. De Martini Alfredo — 3. Alzeni Augusto — 4. Pesaro Leone. Poco dopo la partenza della marcia fu dato il via ai concorrenti dei 20 Km. corsa, dei quali arrivarono 1. De Zottis Egidio assai avvantaggiato — 2. De Biasi Artino; nei 510 con ostacoli vinse Ranzani Enrico rilevando ottime doti nel singolare esercizio ,2. De Luca Raimondo, 3. Rubinato Umberto. Pure Ranzani vinse i 400 metri seguito da Tittonel Pietro campione sociale del chilometro, il quale errò tattica non impegnandosi sin dal principio della gara, 3. Bonvicini Gino, 4. Urbani Guido. Nel complesso ottima giornata con molto pubblico e grande entusiasmo; direttore delle gare Heinz Lamberto, coadiuvato dai signori Mazzega, Vettor ed altri: cronografista e giudice d'arrivo Poloni Umberto.

Domenica 13 agosto terza giornata dei campionati sociali sui seguenti percorsi: m. 800 5000 corsa e marcia 1500, ritorno alle ore 17.30 sul piazzale S. M. Elisabetta del Lido.

Veloce Club Ciclistico Veneziano

La Direzione Sportiva avverte i Soci che Domenica 13 corrente avrà luogo una marcia Sociale sul percorso Mestre Treviso Feltre Fonzaso Arsiè Primolano Bassano Castelfranco Mestre complessivamente Km. 190. — Partenza alle ore 6 antimeridiane dal Cavalcavia di Mestre. Direttore di Marcia sig. Mario Salvadori.

Si raccomanda vivamente di intervenire numerosi.

Cronache funebri

Funerali Pellizzato

Alle 8 e mezza di iermattina nella chiesa di S. Luca ebbero luogo i funerali del tipografo Antonio Pellizzato, proprietario della tipografia annessa all'Istituto Orfanotrofio Gesuati.

Precedevano il corteo il gonfalone di S. Cristoforo, 7 corone così indicate: I tuoi fratelli — Tuoi nipoti — La Società Caffè Martini — Famiglia Florian — Famiglia Falciani — Gli amici del Restaurant Bonvecchiati — Gli operai al loro principale e i Sacerdoti col Parroco Cottin.

La bara posava sul carrello della Confraternita della Misericordia; facevano scorta d'onore due uscieri delle Assicurazioni Generali e due inservienti dell'Hôtel Bonvecchiati. Reggevano i cordoni i capitani cav. Perillo e cav. Flori, l'avv. Muneratti, il cav. Federico Visentini ed i signori Giuseppe Vianello e Giuseppe Bottacin.

Seguivano i nipoti Carlo e Giulio Bertotti e tutti i nipotini Pellizzato.

Delle molte signore e dei numerosissimi intervenuti a rendere un pietoso omaggio al compianto estinto, ci è impossibile fare nomi. Accenniamo soltanto che, dai rispettivi proprietari, erano rappresentate le tipografie Visentini, Rizzi Garzia, Scarabellin, Armeni, Emiliana, Vidotti e Sorteni, Livio Tommaso, operai, ecc. ecc.

Dopo la cerimonia religiosa, alla riva del Carbon prima che la salma venisse deposta nella barca della Misericordia, diedero l'estremo vale all'estinto l'avv. Muneratti a nome degli amici, il cav. Visentini interpretando il pensiero di tutti i tipografi ed in fine il prof. Gilberto Secrètant ricordando il tempo in cui il Pellizzato era stato tipografo al *Rinnovamento*.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 9:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	62.86	63.22	61.69
Termom. centigr. al Nord	28.3	26.7	29.7
Umidità relativa	47	56	40
Direzione del vento	W.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	3	5	9

Temperatura massima di ieri 31.7 — minima di oggi 26.7 — Marea: 1.a alta 11 — 2.a alta 23.39 — 1.a bassa 16.50 — 2.a bassa 4.48.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 33.0, 20.2 — Torino 28.0; 21.3 — Milano 34.9; 22.4 — Brescia 31.4; 20.7 — Venezia 31.7; 23.2 — Bologna 30.0; 23.6 — Ancona 28.6; 17.2 — Livorno 24.5; 23.5 — Firenze 23.6; 20.8 — Roma 35.0; 22.0 — Bari 28.5; 23.5 — Napoli 33.0; 23.7 — Palermo 31.2; 19.5 — Messina 32.5; 24.0 — Cagliari 32.0; 18.0.

L. Panarotto

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 9

La nostra aspettativa fu delusa.

Quando abbiamo sentito che ieri sera avrebbe avuto luogo la seduta del Consiglio Comunale, siamo stati in attesa del gran gesto di Aurelio Cavalieri; ritenevamo che la seduta andasse deserta, e che succedesse un ca' del diavolo. Invece nulla di tutto questo: l'ordine del giorno si svolse completamente e tranquillamente.

Evidentemente Aurelio Cavalieri si dimenticò ieri sera (del resto non si può fargliene colpa, perchè già passò qualche settimana) di aver formalmente dichiarato, che qualora nella sala del Consiglio fossero entrati e Piccoli e Zanolini, egli e tutta la maggioranza si sarebbero alzati ed avrebbero abbandonata l'aula.

C'è chi a questo proposito parla di coerenza; noi, che esaminiamo le cose del Comune sempre attraverso il prisma della benevolenza, crediamo sia questione solo di memoria.

Del resto erano e rimasero tutta la seduta in *diciasette*; evidentemente quindi le cose non potevano andare in modo diverso.

Molto significativa, e molto commentata l'assenza dalla seduta del Consiglio Comunale del cav. D'Ambrosio. Ch'egli pure, forse, non divida pienamente le idee di quei signori che reggono le sorti della città? Sarebbe veramente interessante il saperlo.

Alla benevolenza unicamente della minoranza, lo ripetevano invariabilmente ad ogni seduta i signori Fontanini e Battistella, si potevano tenere le sedute consigliari, all'epoca ch'era al potere l'Amministrazione conservatrice, perchè gli uomini di parte nostra, ch'era allora maggioranza, trascuravano i loro doveri di consiglieri.

Abbiamo constatato ieri che l'inconveniente si va ripetendo anche con gli uomini di fede democratica, radicale, socialista, liberale, repubblicana. Infatti se non vi fossero stati i signori Piccoli e Zanolini ieri sera la seduta sarebbe andata deserta.

Che ne dicono e Fontanin e Battistella della diligenza che dimostrano i loro amici, e sul modo col quale questi comprendono i doveri verso gli elettori dei vari gruppi del blocco?

Il Censimento — Veniamo a conoscenza soltanto oggi dei risultati generali del censimento.

Ecco lo specchietto di confronto della popolazione del 1901 e di quella del 1911 nelle varie frazioni:

Mestre: anno 1901 popolazione 6531; nel 1911, popolazione 9130; differenza 2599 — Carpenedo: 1901, popolaz. 1789; 1911, popolaz. 3522; differenza 1733 — Bissuola, 1901 606; 1911, 799; differenza 193 — Bottenighi: 1901, 395; 1911, 722; differenza 327 — Perlan: 1901, 1371; 1911, 1886; differenza 515 — Marocco: 1901, 934; 1911 1033; differenza 99 — Totale popolazione anno 1901: 11632 — Totale popolazione anno 1911: 17092. — Aumento quindi di 5460 anime.

DOLO — Ci scrivono, 9

Nozze d'oro — Nella sua villetta al Casello Dodici il Comm. V. Bernardi maggior generale del Genio Navale a riposo, festeggiava ieri in uno alla sua gentilissima signora, il 50o anniversario del loro auspicatissimo matrimonio.

I figli tutti: Marco direttore dei lavori al Cantiere Fiat - S. Giorgio di Spezia, Federico della Casa Vantasselt e C. di Parigi, Luigia sposata all'Ing. Nava ed Emma sposa al signor G. Buari cassiere alla R. Dogana di Livorno, accompagnati dai figli, facevano glieta corona ai genitori e nonni rispettivi, oltre ad uno stuolo di congiunti ed amici.

Il comm. Bernardi ha festeggiato già l'altro suo giubileo di 50 anni di servizio attivo, ed è ricordato da molti e molti amici venuti espressamente da Roma per stringergli la mano, e salutare una sì felice famiglia.

Il Santo Padre poi inviava con speciale telegramma ai festeggiati la sua apostolica benedizione; telegramma pieno di espressioni effettuose di prosperità e salute. L'Apostolica Benezione veniva impartita dal M. R. Mons. Conte Sanfermo e dal Rev. Sacerdote Angeli Bianchi, Parroco di S. Martino.

Altri telegrammi pervennero al comm. Bernardi da amici lontani, telegrammi d'augurio e di saluto.

All'egregio uomo, il quale è noto fra noi per le rare doti di mente e di cuore inviamo anche le espressioni augurali.

BELLUNO

L'Austria verso la frontiera

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

In questi dì, numerosi nuclei di truppa, appartenenti al corpo d'armata di Innsbruck, si sono concentrati nei pressi di Livinallongo (a pochi passi dal confine Agordino) allo scopo di iniziare le manovre alle quali parteciperà l'arciduca Eugenio.

Sappiamo che da qualche tempo ad Innichen, sopra il Comelico, è stata iniziata la costruzione di una grande caserma, dove prossimamente verranno collocati due reggimenti di fanteria in sede permanente: il 34.o ed il 76.mo. I lavori della caserma procedono con attività, ed essa fra poco sarà compiuta.

Nuova elargizione alla R. Scuola Industriale

La Camera di Commercio ed Arti di Belluno, ha concesso al nostro Istituto industriale un sussidio straordinario di lire *Cinquemila*, che, in aggiunta alla munifica offerta di lire *Diecimila* del generale Federici, e coi sussidi che ancora si attendono dagli altri Enti e dai privati, metterà in grado la Scuola di acquistare l'ampio fabbricato (già Convitto Tiziano), che attualmente separa il fabbricato Scuole da quello delle Officine.

La generosa elargizione è notevole, anche per il fatto che essa dimostra come tutti i membri della Camera di Commercio seguano con simpatia i continui progressi dell'Istituto industriale.

In questi giorni pervenne pure alla Scuola, per lo stesso scopo, un'offerta di lire *Trecento* della signora prof. Italia Zanetti-Persicini.

La partenza del Duca

Alle 7 di stamane, accompagnato dagli ufficiali del seguito, è partito S. A. R. il Duca d'Aosta.

Si è recato a Pieve di Cadore, ove rimarrà fino al 12 corrente.

Bosco in fiamme

Mandano dall'Agordino che l'altro ieri è scoppiato un incendio in un bosco di proprietà del Comune di Rocca Pietore. Dopo assiduo lavoro l'incendio potè essere circoscritto.

Pare che il fuoco sia stato causato dalla caduta di un fulmine.

Un'altra galleria

Ieri è stato compiuto felicemente il traforo di un'altra galleria per la ferrovia del Cadore, in località Crode Alte, a poca distanza dal paese di Fortogna, in comuni di Longarone. Gli operai addetti al lavoro festeggiarono tale avvenimento.

Croce Rossa. — Con brevetto del primo agosto corr. furono promossi sorveglianti di seconda classe, otto militi del locale comitato di sezione della «Croce Rossa» per l'opera intelligente ed attiva prestata in occasione del terremoto di Messina e di Reggio, e del colera ad Avellino ed a Cerignola. Ecco il nome dei militi promossi: Bianchet Enrico, Celentin Ugo, Cisno Iginio, Da Rold Pietro, Dal Mas Beniamino, Gelain Giovanni, Tomaselli Luigi, Speranza Gaetano.

Asta. — Un'importante asta avrà luogo il giorno 10 settembre avanti il Prefetto, per la assunzione della manutenzione triennale della strada che la Cima Mauria giunge al confine a Schluderbach. Il dato è stato fissato in lire 177.915.87.

FELTRE — Ci scrivono, 9

Bambino disgraziato — Il bambino d'anni quattro Costante Dalla Costa di Vellai frugando per curiosità nello sgranatore del granturco si asportò quasi totalmente la prima e la seconda falange del dito mignolo della mano sinistra.

Fu tosto accolto nel nostro ospitale e d'urgenza operato, onde evitare una possibile infezione.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 9

Per la trattazione di un lungo ordine del giorno, il Consiglio Comunale è convocato per domenica e lunedì alle ore 17.

Ferimento involontario

A Borsea, un individuo sparava un colpo di fucile colla intenzione di uccidere una bestia. Disgraziatamente, invece, colpiva alla gamba destra certo Luigi Donato che dovette essere subito trasportato al nostro ospedale per le cure del caso.

Cavalleria di passaggio. — Fu oggi di passaggio per Rovigo il 10.o reggimento lancieri «Vittorio Emanuele II». Proveniva da Copparo ed era diretto ai tiri di Maserada.

MASSA SUPERIORE — Ci scrivono, 9

La nostra banda — Dai giornali di Mantova abbiamo appreso, con vero piacere, come la nostra banda, in occasione delle feste patriottiche di Quistello, si sia oltremodo distinta svolgendo a meraviglia un scelto e difficile programma.

Di questo nuovo successo ne va data lode, oltre che all'intero corpo musicale, anche al suo infaticabile maestro, signor Cesare Boni, il quale con amore ed abnegazione dedica tutto se stesso al bene di questa istituzione, chè in onta alla quasi trascuratezza di chi la presiede, egli la mantiene viva e lorente ad onore del nostro paese.

OCCHIOBELLO — Ci scrivono, 9

Dimissioni — Il maestro direttore della nostra banda comunale signor Glauco Sarasini ha date le sue dimissioni in seguito alle importanti nomine testè ottenute.

Siamo dolenti di perdere un così valente professionista e pur non sapendo ancora per qual posto egli opterà, gli inviamo i migliori auguri.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 9

Consiglio Comunale — Iersera alle ore 19 ebbe luogo l'annunciata seduta consigliare.

In seconda lettura venne approvato il disciplinare dell'ing. Bognolo di Verona, riguardante la costruzione del nuovo ponte in ferro sull'Adige Badia Masi, e deliberato di por mano al più presto ai lavori della rampa destra d'accesso al ponte medesimo.

PADOVA

Deliberazioni del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 9

Il Consiglio Comunale ha deliberato, fra altro, di fornire a prezzi di favore gaz alla fabbrica di lampade elettriche e di corrispondere 580 lire annuali ai farmacisti per il servizio notturno farmaceutico.

Venne pure deliberato dal Consiglio di provvedere per la illuminazione elettrica della sala della Ragione e deciso di accettare la convenzione concordata con la Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per il passaggio sul Cavalcavia di Borgomagno della linea tramviaria di Pontevigodarzere.

In seduta segreta fu deciso di liquidare in nove ventesimi la quota sul contributo comunale alla Cassa di Previdenza, accessori compresi, alla bidella Gregoletto Filotea; di concedere agli eredi del defunto Varetto Raffaele, inserviente all'Ospitale di Isolamento, dieci ventesimi sul contributo comunale alla Cassa di Previdenza; di nominare al posto di vigile sanitario chimico il dott. Francesco Ebalsani Zozo.

Seduta del Consiglio Provinciale

E' indetta pel 14 del corrente mese alle ore 13.30 la seduta del Consiglio Provinciale.

Figurano all'ordine del giorno i seguenti importanti argomenti:

Costituzione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Provinciale. — Ratifica del conchiuso 21 luglio 1911 N. 6019 con cui la Deputazione Provinciale facendo atto di Consiglio, attesa l'urgenza, delibero di approvare il progetto compilato dal signor ing. Giordano Tomasatti per la costruzione del fabbricato ad uso Istituto Universitario di Clinica Dermosifilopatica. — Resoconto morale della Deputazione Provinciale per l'anno 1910. — Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, di storno di somma fra fondi di categorie diverse e di maggiori spese in confronto di alcune assegnazioni del Bilancio 1910. — Approvazione del Conto Consuntivo della Provincia per l'esercizio 1910. — Comunicazione dei registri delle presenze alle adunanze dei membri della Deputazione Provinciale e della Giunta Provinciale Amministrativa. — Nomina del Presidente, di otto membri effettivi e di due supplenti della Deputazione Provinciale.

Deliberazioni della Commissione d'ornato

Nelle sue ultime sedute la Commissione d'ornato ha dato parere favorevole alla esecuzione dei seguenti lavori:

Società Luigi Luzzatti: Prolungamento di due attuali fabbricati (case impiegati) Vicolo Paolotti (ing. V. Rossi) — Sigg. F.lli Businari: Costruzione di una mura di cinta con cancello in legno lungo la strada di Mandria (ing. Simeone Voghera) — Sig. Braghetto Filomena: Modificazione di fori nella facciata della casa lungo la strada di Piove n. 367 — Sig. Giacon Carlo: Costruzione di una casa colonica lungo la strada marina conselvana (Armando Santinello costruttore) — Sig. cap. Giovanni Zuccolo: Costruzione di una casa civile fuori Barriera Euganea di fronte alla Barriera stessa (ing. Augusto Berlese) — Sigg. F.lli Palesa: Rialzo di un piano della casa di via S. Rosa n. 28 (Bertocco Luigi, muratore) — Signor prof. Pietro ing. Sinigaglia: Ricostruzione di un fabbricato in angolo fra Via Umberto I e via Gualchiere (ing. Schiesari e Berlese) — Sig. Galante Michele: Costruzione di una casa civile lungo la strada di Torre (Antonio Miozzo costruttore) — Sig. Zamarello: Rialzo del II.o piano della casa di via Tadi n. 27 — Società Anonima Auer: Costruzione di uno stabilimento industriale lungo la stradella di Porciglia (Impresa Costruz. Miozzo e Figli) — Sig. Lion Augusto: Costruzione di una casa colonica in Volta Barozzo (Zampieri Antonio capomastro) — Signor Razzolo Vittorio: Costruzione di una casa colonica lungo la strada del Pescarotto (ing. Silvio Lion) — Ing. Emilio Sacerdotti: Modificazione del sottoportico della casa in via Calatafimi n. 39 — Sig. cap. Roberto Garcea: Costruzione di una casa civile fuori Porta Pontecorvo lungo la strada di Piove (ing. Guido Guidi) — Società Italo Americana pel Petrolio: Apertura di un foro di finestra nella casa in via Nicolò Tommaseo N. E 476-41. — R. Università: Costruzione di un edificio ad uso clinica dermosifilopatica lungo la strada nuova in prosecuzione alla attuale via Cassa di Risparmio (ing. Tomasotti) — Famiglie Marzolo De Fabii: Decorazione dell'arcata n. 14 del Cimitero Maggiore del Monumento del dott. Marzolo esistente allo scoperto. (Augusto cav. Sanavio) — Sig. Balestro Francesco: Sostituzione del parapetto del poggiuolo dalla casa in via del Borromeo n. 28 — Amministrazione dell'Ospedale Civile: Costruzione di un Padiglione Spedaliero in Via Ospedale Civile (Ing. B. Mengotti) — Sig. Giovanni cav. Grigolon: Costruzione di un fabbricato in angolo fra le vie «Ugo Fosco e «Corso del Popolo» (ingegnere Maestri) — Sig. Frigo Giacomo: Costruzione di un fabbricato lungo la strada di Terranegra (capomastro Meneghetti Antonio) — Sig. Rampazzo Antonio: Costruzione di una casa in Salboro — Sig. Galeazzo Gaetano: Rialzo del fabbricato lungo la strada di Torre n. C. 295 (capomastro Zugno Enrico) — Gado Alfonso: Costruzione di una casa civile in via Sperone Speroni n. 23 (ing. Pietro cav. Callegari) — Andriolo Edoardo: Costruzione di una casa lungo la strada detta Marina (Brusegana) — Prof. Antonio Boggiani: Costruzione di una casa civile fuori Barriera Pontecorvo — Milanese Ernesto: Costruzione di una casa civile in Borgo Magno (Migliori Umberto capomastro) — Prof. Severi: Costruzione di una casa civile fuori Barriera Pontecorso (perito Melloni) — Zugno Prosdocimo: Costruzione di una casa civile lungo la strada di Mortise.

Grosso incendio

Ieri sera alle ore 9 e mezza circa nel paese di Cadoneghe prese fuoco un ampio caseggiato, sito al numero 284 in proprietà di Alleorio Ghedini fu Andrea. Nella casa stessa abitavano anche le famiglie Gambarini Egidio, Giacon Gio. Batta, Parpaiola Pietro e Mion Giuseppe.

Vi è annesso un negozio di tabaccheria di proprietà Loregian.

L'incendio si sviluppò appunto, per cause non ancora bene accertate, dal deposito di carta della bottega Loregian; in breve si propagò ai generi esistenti in negozio, al caseggiato intero.

Da Torre fu chiesto l'intervento dei nostri pompieri, i quali, giunti sul posto, potevano salvare alla violenza del fuoco un'ala del fabbricato.

Il Loregian, il cui negozio andò completamente distrutto, riportò un danno di 20.000 lire; il proprietario dello stabile di 15.000. Gli altri inquilini ebbero danneggiate le masserizie nel momento dell'affrettata opera di salvataggio.

Alle 4 i pompieri erano di ritorno.

I danneggiati sono assicurati.

Di ritorno dai tiri

Proveniente da Spresiano, dove hanno avuto luogo i tiri, stamane alle 9 è ritornato in sede il 4. Genova Cavalleria.

Il reggimento era al comando del cav. Pellegrini.

Il facchino e le valigie

Alla signora Italia Pastori abitante in Riviera Tito Livio 70 è stato giuocato un brutto tiro.

Recatasi alla stazione e dovendo partire col treno delle 5.40, consegnò ad un facchino le sue valigie, due valigie contenenti biancheria per un importo di 150 lire. Senonchè ebbe un bell'aspettare e facchino e valigie: queste con quello avevano preso il volo per ignote regioni.

Furti di polli

Quale autore di furti di polli consumati in questi ultimi giorni è stato stasera tratto in arresto Crivellaro Ferruccio di anni 18 abitante in via Borgomagno 14.

Un compagno del Crivellaro, implicato nei furti in parola, è attivamente ricercato dalla polizia.

Per una linea ferroviaria Padova - Ponte delle Botti

I Sindaci di Selvazzano, Saccolongo, Cervarese, Rovolon, Vo e Albettone si sono riuniti oggi nel pomeriggio sotto la presidenza del sindaco di Padova per discutere sulla progettata linea ferroviaria Ponte delle Botti-Padova.

Assisteva alla seduta un incaricato della Deputazione Provinciale.

Dopo breve discussione il sindaco di Vò si ritirò dalla riunione pel fatto che la ferrovia viene a passare troppo lontano da quel Comune.

Fu votato in massima il tracciato della ferrovia che verrebbe a toccare i comuni di Selvazzano, Saccolongo, Cervarese, Rovolon e Albettone con raccomandazioni che la linea venga a passare il più vicino possibile ai centri dei paesi di Saccolongo, Selvazzano e Rovolon.

La riunione ebbe termine poco dopo le ore 17.

VICENZA

Le feste di Cogollo

VICENZA — Ci scrivono, 9

Domenica prossima 13 corr., seguiranno a Cogollo le grandi feste per la inaugurazione del nuovo ponte sull'Astico agli Schiri — del quale vi ho data già da tempo larga notizia — e del nuovo acquedotto.

A queste feste interverranno il Prefetto di Vicenza comm. Facciolati, S. E. mons. Pelizzo, Vescovo di Padova, l'on. Brunialti, deputato del Collegio, il Sindaco di Vicenza, avv. Dalle Mole e molte altre autorità.

Alle 8.30 gli ospiti saranno ricevuti alla stazione e alle 9 verrà loro offerto un vermouth d'onore in Municipio.

Alle 10 seguirà l'inaugurazione del ponte con discorsi del Vescovo e dell'onorevole Brunialti.

Alle 11.30 invece avrà luogo la benedizione e inaugurazione dell'acquedotto. — Alle 12.30 il banchetto e alle 18.30 programma della banda.

Interverranno anche le autorità militari, essendo il ponte d'importanza strategica.

Per il patto colonico

BASSANO — Ci scrivono, 9

Molti proprietari fondiari del territorio bassanese, preoccupati dal sorgere delle leghe agricole che trovarono eccessivi entusiasmi da una parte ed esagerate opposizioni dall'altra, fino dal passato gennaio pensarono di costituire un'associazione agrario padronale allo scopo di tutelare con sistemi moderni, ma a base di giuste concessioni, gli interessi della loro classe.

Oggi il Comitato eletto nella prima adunanza, ha pubblicato il risultato dei suoi lavori in una proposta concreta di «Capitolato Generale di Mezzadria per il Distretto di Bassano». In questo vengono fissati tutti i patti colonici riflettenti le seguenti materie agricole: Semi — Raccolte e loro divisione — Piante legnose — Bestiame — Mangimi, lettimi, concimi e attrezzi — Boschi — Allevamento polli ed altri animali da corte — Tasse, imposte e assicurazioni — Trasporti, carreggiature ed opere — Durata della colonia, sua risoluzione, conti sociali — Vertenze.

Il complesso del nuovo patto colonico, che i proprietari aderenti alla *Associazione* presentano per i loro mezzadri, è indiscutibilmente assai vantaggioso per la classe agricola; non poche sono le migliorie che i coloni vanno a godere coll'introduzione del capitolato, che se in qualche voce i coloni apparissero svantaggiati dalle precedenti consuetudini, molti e più importanti benefici vengono loro assicurati, mentre la classe padronale si garantisce su solide basi contro improvvisate imposizioni e contro nefasti scioperi.

Comunque, il fenomeno di questa spontanea mossa di proprietari è meritevole di venire segnalato; esso è degno non solo dell'attenzione ma dell'interessamento e dello studio di quanti seguono lo svolgimento della questione agraria e ci auguriamo che l'opera dei promotori signori cav. Azzalin, avv. Chemin-Palma, prof. Segafredo e Ziliotto trovi adeguata rispondenza.

SCHIO — Ci scrivono, 9

Consiglio Comunale. — Seduta poco interessante quella di ieri sera: erano presenti solo 20 consiglieri e, nell'assenza del Sindaco avv. Anzi, presiedette l'assessore prof. Martini. E' stato anzitutto deliberato un telegramma di affettuoso augurio al Sindaco assente per la grave malattia della madre. Segue una interrogazione del consigliere Scolaro sullo stato della palestra ginnastica al Castello; gli viene risposto che è già stato dato incarico all'ingegnere municipale di approntare un progetto di riduzione.

Sono approvate le seguenti proposte: provvedimenti di prevenzione igienico-sanitario (2. lettura); contributo per la Mostra Orto-Agricola Distrettuale di Schio (2. lettura); concorso del Comune per la costruzione di una linea tramviaria Schio Malo-Vicenza; provvista di strumenti per l'Ufficio Tecnico comunale; progetto per la costruzione di un acquedotto per la frazione di Piane; trattamento di riposo della direttrice dell'Asilo infantile.

Sono rinviati, per l'assenza del Sindaco e dell'assessore alla pulizia urbana e di igiene, i provvedimenti pel servizio di pulizia urbana, l'assunzione per chiamata in via provvisoria dell'assistente allo ufficio tecnico, le deliberazioni sulla domanda di aumento di stipendio dell'ufficiale sanitario.

VALDAGNO — Ci scrivono, 9

(G. B.) — *Infortuni sul lavoro* — L'operaio Zaugra Antonio di Gio. Batta di anni 13, di qui, fabbro-ferraio alle dipendenze della ditta Mantese Domenico l'altra sera lavorando riportava una ferita lacero contusa all'indice della mano destra.

Si fece visitare e medicare dal dott. Pernigotto-Cego che lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in giorni 10.

× L'operaio Cracco Domenico fu Angelo di anni 21, da Novale, mentre lavorava nello Stabilimento della Ditta Marzotto al Maglio di Sopra, si ferì alla mano destra.

Visitato e medicato dal sanitario suddetto venne giudicato guaribile in giorni 5.

TREVISO

Una vivace ed opportuna protesta della Camera di Commercio per la tutela dei nostri traffici

TREVISO — Ci scrivono, 9

La Camera di Commercio ci comunica copia di una legittima e opportuna lettera di protesta inviata dal proprio Presidente alla Direzione Comp. delle Ferrovie di Stato a tutela dei nostri traffici.

Crediamo opportuno pubblicarla:

«Soltanto per le vive proteste del pubblico questa Camera è venuta a conoscenza della recentissima disposizione della Direzione Generale delle Ferrovie che limita i termini pel ritiro delle merci arrivate in giorno di domenica, stabilendo «che le merci arrivate con avviso recapitato a mano in qualunque ora della domenica o messo in posta nelle ore ant. della domenica — non ritirate entro il lunedì successivo — sieno assoggettate al pagamento della tassa di sosta.

Questo provvedimento, se può tornare di utilità e comodità alla Ferrovia, torna dannosissimo al commercio perchè, nella maggior parte dei casi, si risolverà in un maggior gettito delle tasse di sosta.

Si può anche aggiungere che della legittimità della disposizione è lecito dubitare, dal momento che i negozi, gli uffici commerciali ecc. sono obbligati a rispettare il riposo festivo e non ricevono quindi gli avvisi della Ferrovia, «da recapitarsi a mano», in giorno di domenica. Inoltre, nel pomeriggio della domenica non funziona in Treviso, come in altri centri della provincia, il servizio della distribuzione della corrispondenza, e quindi gli avvisi messi in posta nelle ore antimeridiane della domenica non possono giungere a destinazione prima del lunedì.

La Direzione Generale pensa che «non devono essere fatte ricadere sulla Ferrovia le conseguenze della chiusura degli uffici, negozi ecc. nei giorni di domenica».

Questa Camera si permette di esprimere un concetto alquanto divergente, pensando che alla fin fine i provvedimenti giustamente adottati dallo Stato pel riposo festivo non devono essere rivolti al conseguimento di vantaggi fiscali e non debba precisamente una azienda di Stato quale quella ferroviaria cercare che dette conseguenze ricadano unicamente e coattivamente sulla classe commerciale del paese.

Per queste ragioni, la scrivente manifesta la speranza che detta disposizione non potrà essere mantenuta, ma frattanto invoca dal cortese interessamento della S. V. Ill.ma almeno un equo temperamento: quello cioè di ottenere che nei luoghi in cui non si distribuisce la corrispondenza nel pomeriggio della domenica, e quindi gli avvisi non possono essere ricevuti prima del lunedì, il termine pel ritiro delle merci rimanga quello normale.»

Due bambini incendiari

Stanotte i nostri pompieri furono chiamati nella frazione di S. Pelaio, dove era scoppiato un incendio nella proprietà del dott. Asti.

I pompieri accorsero prontamente e prestarono opera alacre e volonterosa: bruciavano tre enormi pagliai e non fu possibile evitarne la distruzione.

Furono però impedite altre disgrazie, probabilissime, data la vicinanza dei pagliai alla casa e alla fattoria.

Bruciarono 600 quintali di paglia, non assicurati.

Indagando sulle causa del fuoco, pare che si sia potuto assodare che esso fu appiccato da due fanciulli, forse per giuoco, che accesero un zolfanello presso i pagliai. — I pompieri ritornarono in città all'una.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria, tornata prima, per lunedì 14 agosto alle ore 9 precise, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Nomina dell'ufficio di Presidenza del Consiglio Provinciale. — Dimissioni del Presidente della Deputazione comm. ing. Daniele Monterudmici e deliberazioni relative — Ratifica di deliberazione varie prese dalla Deputazione Provinciale in luogo e vece del Consiglio, fra le quali:

Interpretazioni di alcune voci della tariffa di pedaggio sul nuovo ponte di Vidor — Sulla durata della concessione della sede stradale per costruzione ed esercizio della tramvia a vapore Pieve di Soligo Susegana (Stazione) — Termini per l'esercizio della caccia — Erogazione di disponibilità di Cassa in anticipazione dell'esercizio 1912 per maggior spesa di spedalità alienati. — Nomina di due Consiglieri Provinciali a far parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati provinciali — Nomina di 5 revisori del Conto Consuntivo Provinciale 1911. — Nomina di due membri effettivi e di uno supplente della Giunta Prov. Amm. — Nomine di un membro della Commissione Provinciale per la emigrazione in sostituzione del compianto cav. prof. Luigi Olivi — Nomina di due membri dell'Assemblea del Consorzio delle ferrovie interprovinciali Padova - Treviso - Vicenza — Nomine di un revisore del Conto Consuntivo 1911 del Consorzio per le Ferrovie Interprovinciali Padova - Treviso - Vicenza — Tramvia Asolo Montebelluna Valdobbiadene. Sostituzione della trazione elettrica a quella a vapore — Concessioni stradali e sussidio per le Tramvie elettriche S. Artemio - Conegliano e Treviso Roncade — Proposta di aumento di salario ai cantonieri provinciali — Nomina di un rappresentante della Provincia nel Consiglio scol. provinciale in conformità dell'art. 2, n. 7 della legge 4 giugno 1911 n. 487 — Nomina di due rappresentanti del Consiglio Provinciale per le scuole medie in conformità dell'art. 97 della legge succitata.

Mercato rimandato

Il Municipio comunica:

«In ordine a deliberazione di massima presa dal Consiglio Comunale, si rende noto che, essendo martedì 15 agosto p. v. giorno festivo, il mercato avrà luogo nel precedente giorno di lunedì 14 agosto corrente.»

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9

Furto in una trattoria. — Da oltre due mesi ha preso alloggio alla trattoria alle «Tre Palle» del sig. Antonio Marion in Borgo Pieve, il quale è anche noleggiatore di cavalli, certo sig. Nerbi Attilio di Pisa Pescasciame, cementista. Questo signore ha la poco prudente abitudine quando esce dalla sua camera di lasciare incustodita la giacca. In questa ieri si trovavano un portafoglio contenente 250 lire, ed una catena d'oro con due sterline, uso ciondoli. Il Nerbi, appena fatto «toilette», chiuse la camera a chiave, appendendo questa ad un chiodo della parete ed uscì. Qualcuno deve essere stato in osservazione perchè non appena il Nerbi si fu allontanato, gli giuocò il brutto tiro di asportargli dalla giacca portafoglio e catena coi rispettivi ciondoli. La giacca rimase al suo posto, muta testimone del saccheggio.

Ritornato il Nerbi in trattoria, constatò il furto. Trovare il ladro, però, era come risolvere il problema della quadratura del circolo, perchè il movimento in trattoria fu ieri continuo, essendo giorno di mercato.

Il maresciallo dei RR. CC. sig. Michielutti fece le debite constatazioni e, indagando con pazienza, credette opportuno chiedere telegraficamente informazioni a Vicenza. Vedremo l'esito delle sue indagini.

Consiglio Comunale. — Ier sera alla seduta del Consiglio Comunale sono intervenuti 12 consiglieri. Il caldo tiene lontani i nostri padri coscritti dall'aula magna. Furono approvati i consuntivi 1906-1907.

La falciatura dell'erba. — Ieri è incominciato la falciatura dell'erba in via nuova. Speriamo che alla falciatura segua la completa sistemazione della strada.

Incettatori. — Pei borghi, nei giorni di mercato, gl'incettatori di poliame, uova, ecc. sono divenuti legione. O con le buone, o con le cattive fermano quanti passano per recarsi al mercato a vendere la merce. In mercato quindi i prezzi salgono in tal modo, da rendere impossibile ogni acquisto da parte dei cittadini. Non si potrebbe far cessare questo sistema di commercio che è a tutto danno dei cittadini?

VERONA

Il ministro Nitti a Verona

VERONA — Ci scrivono, 9

Col diretto da Milano che giunge alla nostra stazione alle 9.35 è giunto stasera S. E. il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio, on. Saverio Nitti.

Si trovavano alla stazione a riceverlo, le autorità cittadine e numerose rappresentaze con le quali il Ministro scambiò subito il saluto e si trattenne poi a conversare. Erano con lui la sua signora ed un figlio e alcune persone del seguito.

Dopo un breve ricevimento alla stazione S. E. salì in vettura e si recò all'«Hotel di Londre», accompagnato dalle autorità.

Domattina alle 4.30 si recherà in automobile a Giarra, nei pressi del confine, in quel di Rivolt, per la inaugurazione del demanio forestale. Tornerà in città domani sera alle 8, e si fermerà qui anche venerdì per visitare la città.

Furti, indagini e sequestri

Continuano ininterrottamente le indagini della questura per mettere un po' di luce sui numerosi furti avvenuti in questi giorni nei sobborghi, e per assicurare quanto più sia possibile gli autori alla giustizia.

Un altro furto è avvenuto in Borgo Milano in un basso fabbricato del lavoratore di marmi Umberto Bottacini dal Chievo.

I ladri dando la scalata al tetto, penetrarono nel laboratorio e rubarono binde, piccozze, martelli, scalpelli, leve ecc. caricarono il tutto su di un carretto e se ne andarono indisturbati.

Gli agenti della squadra mobile Mollica e Russo, guardie scelte, si recarono ieri ad Illasi ove era stata trasportata dai ladri parte di questa refurtiva e parte di quella riguardante i furti di Borgo Trento avvenuti giorni sono e dei quali abbiamo parlato già.

In casa dello scalpellino Gaetano Bonamini trovarono di fatti alcuni di questi scalpelli, leve, piccozze ecc.

Tali arnesi erano stati portati al suo magazzino ed offerti in vendita da un individuo che si spacciò per Lavagnini Cesare di Verona abitante in via Seminario 29. E poichè il Bonamini gli fece capire che egli non avrebbe fatto l'acquisto se non conosceva la legittima provenienza della merce, il sedicente Lavagnini gli lasciò il tutto in deposito dicendo che sarebbe tornato con la garanzia.

Si recò invece da un altro scalpellino, certo Pietro Bonamini cugino dell'altro e riuscì a fargli acquistare alcuni ordigni pel valore di L. 10.

Le guardie sequestrarono la refurtiva e la fecero portare a Verona.

Il sedicente Lavagnini, che si ritiene sia il detenuto Buratto quando si recò ad Illasi pel contratto coi Bonamini, era in compagnia di un vetturino del quale la questura fa attive indagini.

Una bicicletta truffata

Certo Pietro Mantovani, pregiudicato di Cerea, si recava giorni orsono nella officina meccanica di Amabile Meneghello pure di Cerea, e chiedeva a noleggio per poche ore una bicicletta.

Di nulla sospettando, la Meneghello gliene affidò una del valore di 150 lire.

Le poche ore passarono, ma il Mantovani non si fece vivo — Trascorsero nella vana attesa anche pochi giorni, però, sufficienti per persuadere la Meneghello d'essere stata truffata.

I carabinieri fanno ricerche per arrestare il Mantovani.

UDINE

Tentato furto in Castello
Il movimentato arresto di 3 malfattori
Due guardie ferite

UDINE — Ci scrivono, 9

Ieri mattina il custode del civico Castello, Giovanni Del Missier, era destato dal furioso abbaiare del suo cane. Fattosi alla finestra, vide due individui dall'attitudine sospetta che s'aggiravano per la spianata. I due, appena lo videro, si misero a fuggire. Ma il bravo Dal Missier, vestitosi in furia e armato di rivoltella scese giù ad inseguirli.

I due mariuoli, che tali erano, giunsero di gran corsa al portone che dà presso lo stabilimento Malignani; ma lo trovarono chiuso. Allora essi ripresero la pazza corsa per fuggire dall'altro lato del Castello.

Il Dal Missier non cessava di inseguirli. E alla fine, mentre l'altro scavalcando una cancellata si rendeva uccel di bosco, il bravo Dal Missier riusciva a fermare uno dei malandrini che, con l'aiuto delle guardie di P. S., venne tradotto in questura.

Indosso all'arrestato, che venne identificato per certo Curci Michele d'anni 21 da Troia (Foggia) venne trovato un lungo pugnale.

Qualche ora dopo le guardie di P. S. arrestavano *l'altro* e cioè l'ex vigilato speciale e famoso ladro, Agostini Pietro di anni 46, abitante in via Villalta.

Venne constatato che i due malfattori avevano cercato di scassinare a scopo di furto, le porte esterne del castello che mettono agli Uffici dello Stato Civile e al Museo Lapidario.

(*per telefono*) — Avendo la P. S. saputo che terzo complice nel tentato furto al Civico Castello, era certo Pellegrino Porniano fu Saverio d'anni 21, calzolaio da Troia (Foggia), verso mezzanotte il delegato Melloni con la guardia scelta Fortunati e l'altra guardia Dominici, si appostarono per arrestarlo. Il Porniano fu scorto sulla soglia della Chiesa dei Torriani: allora la guardia Fortunati lo chiamò, ma il Porniani, avendo intuito che dovea essere arrestato, se la diede a gambe, ma andò a finire in un vicolo cieco, dove le guardie tosto lo raggiunsero. Vista l'impossibilità di fuggire, il Porniani estrasse una roncola e si diede a tirar colpi all'impazzata. Si impegnò allora una vivacissima lotta, nella quale le due guardie rimasero ferite: il Fortunati ad un braccio ed al torace ed il Dominici ad una mano ed al basso ventre. Malgrado ciò, le due coraggiose guardie riuscirono a disarmare il forsennato e a tradurlo in arresto: indi si recarono per farsi medicare all'ospedale, ove furono dichiarati guaribili il Fortunati in 15 giorni e il Dominici in 8.

Commissione di beneficenza ed assistenza pubblica

Ecco le deliberazioni prese nell'ultima seduta:

Decisioni varie — Udine — Orfanotrofio Renati: uscita minorenni: a notizia. — Ospizio Tomadini: Accettazione del legato Zeninotto Francesco: parere favorevole — Società Protettrice dell'Infanzia: Servizio Tesoreria: a notizia. — Casa di Ricovero: Accettazione legato Angeli: parere favorevole. — Orfanotrofio Renati: Uscita minorenni Maria Danelutto e Renato Bertoldi: a notizia. — Ospizio Tomadini: Accettazione legato Ang. gen. parere favorevole — Monte di Pietà: Prelevamento del fondo riserva: a notizia.

Enemonzo; Congreg. di Carità: Statuto Organico: parere favorevole — Venzone, Pio Istituto elemosiniere: riaffittanza trattativa privata di alcuni beni di Venzone: parere favorevole. — Attimis. Congreg. di Carità; Statuto organico; parere favorevole. Tolmezzo idem idem accettazione legato Muner; elargizione Gortani Michele: parere favorevole. — Arta. Congreg. di Carità: Statuto organico; parere favorevole. — Spilimbergo. Ospedale Civile: Prelevo dalla riserva, per maggiori spese; a notizia. — Latisana. Costruzione nuovo Ospitale; accanto all'impresa Pighini; Gratificazione al personale; aumento stipendio al medico, e il salario al fabbriciere; rinvia gli atti e approva in parte.

S. Giorgio Nogaro: Accettazione eredità del fu Giovanni Chiabbà. — Precenicco: accettazione donazione Ernes de Spieschel Gemona: Ospedale Civile: Sistemazione locali provvedimenti apertura conto corr. autorizza.

Roccolana: Congregazione di Carità: Statuto: rinvia gli atti. — Gemona Ospedale Civile e manicomio: variazioni al bilancio 1910: rinvia gli atti. — Cividale: Ospedale T. M. M. non approva. — Pozzuolo del Friuli O. P. Sabbadini: impiego residuo capitale della vendita terreni: prende atto. — Pordenone: Congreg. di Carità: Ritiro della Banca di Pordenone di L. 4989.05 e versamento Cassa Risparmio a notizia.

Rinvii — Cividale: Ospedale Civile: Aumento paga alle ancelle di Carità all'Ospedale.

Truffa all'americana

Un merciaio ambulante, certo Agosto Antonio, d'anni 73, venne truffato all'americana per l'importo di lire 210 dal vigilato speciale Luigi Botti che venne tratto in arresto.

Un energumeno

Il pregiudicato Lorenzini Leonardo di Francesco di Castelnuovo del Friuli, trovandosi oggi presso i lavori di impalcatura in piazza Umberto I. venne avvicinato dalle guardie Fortunati e Dominici che gli chiesero che facesse e lo invitarono in questura. Il Lorenzini non aderì all'invito e si ribellò alle guardie scagliandosi contro di esse a furia di pugni. Alla fine per l'intervento di altri due agenti, il Lorenzini venne ammanettato e condotto in questura. La guardia Dominici, per i pugni ricevuti allo stomaco dovette ricorrere all'Ospitale.

Nozze. — Stasera, nella sala della Loggia Municipale, l'assessore Conti univa in matrimonio la gentile signorina Maria Coccani e il sotto-ispettore forestale sig. Guido Cancian.

Testimoni all'atto, il dott. cav. uff. Domenico Rubini e il cap. Andrea Solimbergo.

Il generale Cadorna di passaggio

TOLMEZZO — Ci scrivono 9

Stamane è passato in automobile il generale Cadorna, destinato al comando supremo dell'Esercito in caso di Guerra.

Gravissimo incendio

REANA DEL ROIALE — Ci scrivono, 9:

Ieri si sviluppò un gravissimo incendio nella casa colonica dei fratelli Angeli di Tarcento e abitata da due famiglie.

La casa, due grandi fienili e le stalle andarono distrutti.

Il danno è di 25 mila lire.

Suicida

LAUCO — Ci scrivono 9:

Nella frazione di Valle di Lanco, ieri, certo Gresemi Celeste fu Giovanni, d'anni 42, si suicidava, sembra in seguito a squilibrio mentale, sparandosi un colpo di fucile.

CODROIPO — Ci scrivono, 9

Una promozione — Con recente disposizione, è stato promosso Maresciallo Maggiore l'egregio Comandante della nostra Stazione dei Reali Carabinieri signor Bizzotto Pio. Egli, godendo la piena fiducia delle Autorità militari, resta al Comando di questa importante stazione di confine.

Ultima ora

Vapore francese affondato
Circa 90 annegati

Gibilterra, 9

Il vapore francese «Emir», partito alle ore 3 del mattino da Gibilterra per la costa del Marocco, è colato a fondo a cinque miglia ad est di Tariffa. Vi sono circa novantatre annegati.

Il vapore è affondato in seguito ad una collisione col vapore inglese «Silvertwn»; era partito mercoledì alle ore 10 da Marsiglia diretto ad Oran e Gibilterra e coste del Marocco. Il capitano è rimasto ferito ma si potette salvarlo. Il «Silvertwn» ebbe l'asse della macchina spezzata e una falla a prua. La collisione avvenne a causa della nebbia.

L'«Emir» è affondato dove l'acqua è profonda. Tra passeggeri e uomini di equipaggio ventisette sono salvi. Il vapore affondato appartiene alla compagnia di navigazione «Tonache», è stato costruito nel 1882 ed era comandato dal capitano Vadre.

Due marinai francesi giustiziati

Tolone, 9

I marinai Le Marechal e Gueguen, sono stati giustiziati stamane. I condannati hanno ascoltato la messa, hanno mangiato pane, bevuto vino e fumato sigarette. Essi sono stati fatti uscire dalla prigione marittima alle 4.10. Hanno camminato appoggiandosi al confessore, e si sono imbarcati su due scialuppe. Parecchie persone attendevano sulla costa, dominante il poligono, ove ha avuto luogo la esecuzione.

Dopo l'ammutinamento sul "Numancia,,

Madrid, 9

Secondo notizie private ricevute dal presidente del Consiglio Canalejas, il Consiglio di guerra di Cadice avrebbe condannato un marinaio dell'incrociatore *Numancia* alla pena di morte e parecchi altri ai lavori forzati a vita e a pene minori.

Tutti i giornali biasimano il governo per il riserbo mantenuto a proposito dell'ammutinamento. La notizia pubblicata dal giornale *El Mundo* che annunciava che gli ammutinati erano stati giustiziati non è confermata.

Attentato alla dinamite

Sant'Etienne, 9

La scorsa notte a Poutcharra, nel ne di Cambon Fougerolle è stato deposto un esplosivo sulle finestre della vedova Escopier, i cui tre figli stavano lavorando. Tutto si è limitato a pochi danni. Il commissario di polizia ha aperto un'inchiesta.

Incidente d'automobile al Principe Enrico di Prussia

Osnabruch, 9

Il principe Enrico tornava in automobile dall'Olanda col suo aiutante di campo capitano di corvetta Usedom, quando l'automobile presso Cloppenburg urtò contro un albero. Lo chauffeur riportò la frattura del cranio, Usedom rimase leggermente ferito e il principe Enrico è incolume. Egli si trova ancora a Cloppenburg. — Mancano particolari.

La situazione interna della Persia e gli interessi della Russia

Pietroburgo, 9

Rispondendo alla nota del Governo persiano, con cui questo declinava ogni responsabilità per i danni che i sudditi russi potrebbero subire in seguito al ritorno dell'ex scià, il Governo russo respinge il rimprovero di non avere preso alcuna misura contro gli intrighi dell'ex scià e dichiara che, in seguito alle comunicazioni del Governo persiano, fece severe rimostranze all'ex scià non solo durante il soggiorno ad Odessa, ma anche quando egli si trovava all'estero.

Il Governo della Persia nulla fece per lo stabilimento della pace e per il consolidamento dell'ordine nel paese dopo la partenza dello scià, preparando così l'ambiente favorevole ai suoi intrighi. Perciò la Russia ritiene che il Governo persiano è responsabile dei danni che potessero subire il governo russo e gli interessi privati, causa i disordini interni.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 9 Agosto — Vap. ital. «Molfetta» cap. Marasciulo da Pola con merci — a. u. «Cyclops» cap. Glavan da Trieste con merci — a. u. «H. Sandor» cap. Raicich da Fiume con merci.

Spedizioni e partenze del 9 Agosto — Vap. a. u. «H. Sandor» per Fiume con merci — ital. «Tirreno» cap. Rallo per Genova con merci — Ital. «Dauno» per Cacace per Bari con merci — Ingl. «Fabian» cap. Sigleton per Liverpool con merci — a. u. «Izobran» cap. Vadmizer per Costantinopoli, vuoto — a. u. «Cyclops» per Trieste con merci — Ital. «Molfetta» per Trieste con merci.

Movimento ferroviario del porto

9 Agosto — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Cotoni 125 — Cereali 59 — Cotoni 9 — Varie 124 — Per la Ferrovia 26 — Totale generale 343.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000 — Importazioni 16.000 — di cui in cotoni americani 5000

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda buona

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.70	6.30
Agosto Settembre	» 6.43	6.12
Settembre Ottobre	» 6.17	5.91
Ottobre Novembre	» 6.09	5.86
Novembre Dicembre	» 6.05	5.81
Dicembre Gennaio	» 6.05	5.81
Gennaio Febbraio	» 6.07	5.82
Febbraio Marzo	» 6.08	5.84
Marzo Aprile	» 6.10	5.85
Aprile Maggio	» 6.10	5.86

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 9 Agosto

ROMA, 9 — Cambio per domani 100.53 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		103.—
Con. Ital. 3 1/2 netto	»	102.85
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	851.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	165.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1375.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	503.—

Germania	124.—	124.07 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.50	100.55	—.—	—.—	3
Belgio	100.17 1/2	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38 1/2	25.39 3/4	25.19	25.21	3
Svizzera	100.50	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	

Borse estere

PARIGI 9	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	90,80
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	102,35
C. Londra a vis.	25,26
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/16
Obb. Lombarde	288,50
Cambio sull'It.	99,3/4
R. turca unific.	93,50
Banca di Parigi	1740,—
Tunisine nuove	449,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,90
Ren. ungh. 4 0/0	96,40
Ren. spag. 4 0/0	94,40
Banca ottomana	690,—
Argento fino	—,—
Azioni Suez	5550,—
Lotti turchi	216,75
Rendita Russa	84,55
Ferr. mer. a ter.	618,—
R. porto nuova	66,57
R. serba 4 0/0	91,32

LONDRA 9	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 3/16
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	92,1/2
Egiziano nuovo	101 —
Argento fino	25,26

VIENNA 9	
Cred. aust. Cod.	660,25
Lombarde	122,50
Banca anglo-aus.	329,—
Austriache	747,50
Banca Aus.-ung.	1951,—
Napoleoni d'oro	19,05
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.17
» su Lond.	240.37
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	92,25
Union Bank	631,75
Rend. aust. (oro)	116,25
Rend. ung. 4 0/0	91,20
» » 3 1/2 0/0	80,25
Banca del P. aus.	848,—

BERLINO 9	
C. su Lond.-3 m.	—,—
» Parigi - 8 g.	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus.-fine	207,25
Deutsche Bank	265,87
Diskonto	188,62
Bochumer	236,75
Gelsen Kirchen	205,—

BERLINO, 9 — Tendenza debole.
PARIGI, 9 — Tendenza pesante.
VIENNA, 9 — Tendenza pesante.

Borse italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 8	Milano 9	Genova 8	Genova 9
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.—	102.97	102,93	102.97
» » » fine	100	103.12	103.10	103,05	103,12
» » 3 1/2 con.	100	103.07	103.05	102,95	103,—
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1445.—	1449,50	1445,50	1450,—
Credito Italiano	500	559.—	559,—	557,—	559,—
Società Banc. it.	250	102.25	103,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	849.50	852,50	850,—	853,50
Ferr. Meridionali	500	625.50	623,—	623,25	624,50
Ferr. Mediterranee	500	407.—	407,—	407,50	408,—
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—,—	359,—	360,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1366.—	1396,—	1367,—	1390,—
Edison	150	632.—	634,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	332,—	334,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	—,—	677,—
As. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	227,—	230,50

ROMA, 9 — Banca d'Italia 1448 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1937 — Soc. Omnibus 221 — Soc. Gaz 1807 — Soc. Condotte d'acqua 326 — Soc. Ital. pel Carburo 591 — Immobiliare 276.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21,30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Esercizio XXXI.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Luglio 1911

ATTIVITÀ

		L.	c.
Numerario esistente in cassa		95,458	32
Prestiti e sconti: in portafoglio	L. 2,624,277.02		
al risconto	» 2,481,237.13		
Conti correnti garantiti	» 2,168,660.80	7,274,174	95
Anticipazioni sopra fondi pubblici		—	—
Effetti da incassare per conto terzi		154,065	61
Valori di proprietà della Banca: dep. in cassa	L. 1,261.563.11		
dep. a garanzia	» 580,924.45	1,842,487	56
Depositi a cauzione ed a custodia		7.495.365	97
» cassette sicurezza		516,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		237,149	69
Conti correnti con Banche corrispondenti		283,487	07
» » Succursale		1,579	60
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		242,115	51
Beni immobili		20,571	—
Mutui ipotecari		—	—
Debitori ipotecari		—	—
Risconto buoni fruttiferi		—	—
Totale delle Attività L.		18,162,455	28
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 23,487,23		
Tasse ed imposte	» 19,911,61		
Interessi passivi	» 87,049,89		
Risconti passivi	» 79,123,65		
Risc. buoni frutt.	» 53,618,61	263,190	99
L.		18,425,646	27

Capitale Sociale

Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	—	
Riserva ordinaria	L. 260,054.50			
» straordinaria	» 76,641.19			
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—	436,695	69	542,620 6

PASSIVITÀ

Conti correnti liberi	L. 1,921.164.90			
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,907,697.44			
Depositi a risparmio	» 269,231.36			
» a grosso risp.	» 424,598.82			
» al Portatore	» 278,625,28	5,800,717	80	
Creditori diversi	L.	233,383	11	
Conti correnti con Banche corrisp.	»	910,239	87	
Succursale	»	—,—	—	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	7,495,365	97	
» cassette sicurezza	»	516,000	—	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	12,099	75	
Cambiali riscontate	»	2,481,237	13	
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	13	94	
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	2418	95	
Cassa di Previdenza fra impieg.	»	69,102	84	
Totale delle passività L.		17,520,579	36	17,520,579 36
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 49,406,98			
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 313,039,24			362,446 22
			L.	18,425,646 27

Il Sindaco Benvenuti Giuseppe — *Il Presidente* Marcantoni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » » 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 220 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 11 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il varo della "Conte di Cavour,, felicemente compiuto

Spezia, 10

L'animazione cittadina, già grande fin da ieri, è andata aumentando in modo straordinario nelle prime ore di stamane. La folla s'avvicenda per le vie con degli arresti e dei rigurgiti che la fanno assomigliare ad una fiumana, per addensarsi nelle vicinanze dell'arsenale fra i tre ingressi presso i quali dei grandi quadri indicano a lettere cubitali la separazione delle lettere in cui sono divisi e distinti i biglietti di invito. L'aspetto di quella folla — fra cui spiccano elegantissime *toilettes* estive e fiammanti divise di ufficiali accanto agli abiti di società — è imponente.

La folla degli invitati

Il cielo, che nelle prime ore del mattino appariva annuvolato e minacciava pioggia, si è andato rasserenando e il sole vivido — preannuncio di un forte calore — brilla nell'orizzonte dando una tonalità festosa allo sventolio delle mille bandiere che adornano le vie e alle mille lampadine elettriche che scintillano a foggia di padiglione lungo il corso Cavour.

Alle ore 7 del mattino, quando si aprono le porte dell'arsenale, la folla degli invitati corre verso lo scalo sul quale si erge la grande mole della seconda *dreadnought* italiana. Prima di recarsi ai posti loro riservati, gli invitati si fermano ad ammirare la nave che appare trattenuta sullo scalo da soli dieci puntelli e le cui linee armonizzano splendidamente in una poderosa unità architettonica.

A prua della *Conte di Cavour* è costruito il palco reale in stile dorico con cortine bianche e celesti. Ai lati si stendono i palchi riservati agli invitati, che ben presto si affollano di pubblico numeroso e svariato. Intorno alla nave fervono gli ultimi preparativi.

L'arrivo del Re

Intanto giunge alla porta di ponente il treno reale recante il Re, che alla banchina Valeria si imbarca sopra una lancia e approda alla banchina degli scali per salire sul palco reale.

Si trovano a ricevere il Re i Duchi di Genova, il ministro della marina, le rappresentanze parlamentari, le autorità civili e militari. Il Re è salutato al suo arrivo da fragorosi applausi e acclamazioni da parte della folla gremente le tribune. Sono le 8.40.

Sono pure presenti alla cerimonia il ministro della guerra Spingardi e il sottosegretario per la marina, Bergamasco.

Giunto nel palco reale, il Re, dopo le presentazioni, dà il segnale dell'inizio della cerimonia del varo. Monsignor Carli, vescovo di Sarzana, assistito dal clero e dal capitolo abbaziale di Santa Maria, e dai prelati della curia, impartisce alla *Conte di Cavour* la benedizione, accompagnato nel giro intorno alla nave, dal direttore delle costruzioni e dagli ufficiali destinati alla manovra del varo.

Il battesimo

Terminata la funzione religiosa, segue la cerimonia del battesimo. Madrina della nave è la Duchessa di Genova, che, dando il braccio al Re, si reca sul ponte di comando, donde lancia ad infrangersi contro la carena la tradizionale bottiglia di spumante, sospesa ad un nastro coi colori della città natale di Camillo Cavour.

La bottiglia, che è di spumante italiano, viene rotta in modo rapido e felicissimo, al primo colpo.

Compiuto il battesimo, alla duchessa viene offerto uno splendido mazzo di fiori. Il nastro a cui era appesa la bottiglia spumante, recante i colori della città nativa di Cavour, sarà poi offerto, in un cofanetto, alla madrina.

Appena il Re, che dà sempre il braccio alla duchessa, è ritornato nella tribunale reale, il colonnello del genio navale Rota, direttore delle costruzioni, presi gli ordini da S. M., si reca al suo posto di comando e si iniziano le operazioni del varo.

Quattro squadre di operai danno mano simultaneamente all'abbattimento dei puntelli, trattenenti la nave sullo scalo.

L'attenzione del pubblico è immensa, nessuno fiata più, mentre gli operai tolgono via rapidamente a due a due i puntelli e subito dopo gli scontri laterali di legno. La nave appare allora isolata sulla invasatura che la sostiene e colla quale scenderà in mare.

Il varo

Comandi risoluti e vibranti si susseguono e si eseguiscono con sveltezza e precisione dalle maestranze. Si rimuovono anche gli scontri idraulici laterali.

Il momento è solenne. Il colonnello Rota grida dall'alto del ponte di comando: *Taglia!* Gli ultimi cavi trattenenti la nave, cedono.

La *Conte di Cavour*, totalmente libera, scende verso il mare, prima lenta e poi più rapida. Un urlo assordante dall'immensa folla la acclama e la saluta, fra lo sventolar dei cappelli, dei fazzoletti e delle bandiere, mentre le artiglierie delle navi da guerra tuonano e le sirene di tutti i vapori ancorati nel porto, sibilano in modo assordante.

L'enorme mole è giunta in mare e si allontana maestosa fra il fumo delle cannonate e fra la doppia fila di bastimenti. Dalle tribune riservate e dai palchi affollati di popolo si grida e si applaude ancora.

Il Re che si era avanzato nel momento decisivo fino sul prospetto della tribuna, dà segni di vivo compiacimento e sorride alla madrina, mentre dalla folla si elevano tra applausi insistenti altissime grida di «Viva il Re».

Sua Maestà riceve quindi nella tribuna gli ingegneri navali a capo dei quali è il generale Rota con cui vivamente si congratula per la piena riuscita del varo. Si intrattiene poi affabilmente con tutte le autorità, che man mano gli vengono presentate e, dopo circa venti minuti, si avvia all'imbarcatoio salutato ancora da grandi ovazioni.

Le tribune lentamente si sfollano fra i più animati commenti sullo spettacolo magnifico, che ha lasciato in tutti un senso di ammirazione per la sua impareggiabile riuscita.

La colazione

Finita la cerimonia, il Re si recò a bordo della *Re Umberto* dove vi fu una colazione ufficiale, e a cui, oltre al Re, parteciparono il duca e la duchessa di Genova, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri della Guerra e della Marina, il sottosegretario alla Marina, il sottoprefetto, tutte le autorità civili e militari.

Alle ore 16.15 il Re si è recato sulla nave *Dante Alighieri* in allestimento all'arsenale e poi alla fabbrica di cannoni Vichers-Terni, visitando tutto lo stabilimento e dove pose la prima pietra della scuola per i figli degli operai addetti allo stabilimento stesso.

Infine il Re, in automobile, percorrendo prima le strade esterne della città e poi le strade interne di Spezia, si è recato alla stazione, ossequiato dalle autorità, ed è ripartito alle 18.30.

Lungo tutto il percorso, il Re è stato entusiasticamente acclamato. Il Re ha lasciato 8000 lire per i poveri di Spezia.

Le manovre della cavalleria
La conferenza rimandata

Varese, 10

Le manovre odierne della divisione di cavalleria comandate dai generali Pugi e Pirozzi, avvenute sulla riva del Ticino, hanno segnato la vittoria del partito invasore rappresentato dalla divisione di cavalleria concentrata a Gallarate che è riuscita ad impedire il concentramento delle truppe provenienti da Novara, e dirette a rinforzare il corpo d'armata di Milano. Così lo scontro del grosso dei due partiti non ha potuto aver luogo a Turbigo.

Stamane sul Ticino parte della seconda divisione si era riunita per la conferenza che sulla tattica odierna avrebbe dovuto fare il direttore delle manovre S. A. R. il conte di Torino. Mancando però molti ufficiali della divisione di Poleggio, dislocati a grande distanza, la conferenza avrà luogo domani mattina a Nosate, a sud di Lineto. Vi parteciperanno l'ispettore di cavalleria tenente generale Berta e i generali Pugi, Pirozzi, Vercellana, e tutta l'ufficialità degli otto reggimenti di cavalleria, che hanno preso parte alle manovre.

Le truppe nel pomeriggio da Turbigo, Boffalora, Tornavento, Cattano Primo sono rientrate nell'alloggio in brughiera. — Durante la notte mentre lo squadrone si dirigeva verso il Ticino nella brughiera verso Vazzola, scoppiava improvvisamente un vastissimo incendio nella proprietà Benzoni. Le truppe accorse dal Malapensa, diedero opera efficacissima per l'estinzione del fuoco per modo che si potè evitare una maggiore estensione del disastro.

La conferenza interparlamentare

Roma, 10

Il 10 ottobre avrà luogo in Roma la conferenza interparlamentare. Intanto dei parlamentari esteri si sono rivolti alla presidenza della Camera italiana per avere notizie intorno alle condizioni sanitarie e per deliberare intorno all'opportunità di un rinvio, ma è stato risposto che ogni preoccupazione in riguardo era assolutamente infondata. Così nel prossimo ottobre si riunirà la conferenza interparlamentare che farà noto a suo tempo il programma dei suoi lavori.

Si crede che dette riunioni si terranno nell'aula senatoriale di Campidoglio. Però nessuna deliberazione definitiva è stata presa in proposito. Certo Montecitorio, trovandosi nel periodo di restauro, non potrà assolutamente ospitare i parlamentari delle nazioni estere, non ostante che il convegno sia fissato nel prossimo ottobre.

Circa la sostituzione del vali di Tripoli
Il nostro servizio consolare

Roma, 10

(Vice) — I giornali commentano favorevolmente la notizia della sostituzione del vali di Tripoli e si augurano che sia risoluta senza alcun ulteriore ritardo la successione del comm. Pestalozza a Tripoli. Il ritardo, infatti, della nomina del Mercatelli a console a Tripoli comincia a divenire impressionante. A Tripoli continua a reggere il Consolato un interprete e ciò nel difficile momento che attraversiamo. Sembra un destino che i nostri Consolati debbano essere retti da interpreti!

Cesare Romano, che fu già straordinario e ministro plenipotenziario, pubblica una interessante lettera nella quale dice:

«Non sarà forse colpa delle persone, ma un difetto della organizzazione. Il comm. Pestalozza, che resse il Consolato di Tripoli per due anni, ha egli mai fatto parte del Corpo consolare? No. Egli pure fu interprete dal 1868 fino verso il 1900, per essere poi collocato fra gli ufficiali coloniali, ove figura tuttora; nè figura nel ruolo del ministero degli Esteri, sotto nessun riguardo. Ed ecco una cosa che mi sembra anormale, anche indipendentemente dalle sue qualità personali. Nè il Mercatelli, che pare debba succedergli, ha mai fatto parte, a nessun titolo, del Corpo consolare. Il Mercatelli è, come il Pestalozza, ufficiale coloniale e solo dal 1902».

Il regio Consolato ad Hong Kong, con giurisdizione anche in Cina, è affidato dal 1899, e cioè da dodici anni, ad un interprete; e così via.

Contro il reggente del Consolato di Bengasi, vi è poi un'accusa specifica. Una lettera da Bengasi al *Giornale d'Italia* dice che il 29 luglio, anniversario della morte di Re Umberto, non si è vista una bandiera a mezz'asta, tanto all'agenzia del Banco di Roma, quanto al Consolato italiano.

In conclusione, l'unica nota confortante della giornata sarebbe la sostituzione del vali di Tripoli, il quale però pare che fino all'ultimo voglia perseverare nella sua italofobia. I componenti della missione mineralogica italiana, infatti, sono bloccati, come vi ho detto altra volta, nel territorio di Ostella, in attesa della famosa scorta. Un corriere maltese ne ha portato le lamentazioni da Tripoli. Ora, si domanda il *Giornale d'Italia*, perchè a Roma si diramano artificialmente delle notizie non vere? Nelle alte sfere di Roma pare importi soltanto questo: tenere in Tripolitania, sia pure inoperose, le due missioni archeologica e mineralogica, per poterle contrapporre ad ogni soffio di opposizione col solito tono: L'Italia ha in Tripolitania due missioni benviste dalla Turchia; ne volete una prova? Gli incidenti sono rarissimi. E sfido! Se le missioni sono quasi prigioniere e inamovibili!

La Tribuna dice poi di non aver nessuna conferma circa la sostituzione del vali di Tripoli; aggiunge però di non poter trattenersi dal dire che, se il fatto fosse vero, esso sarebbe un segno assai affrettato di un notevole mutamento della valutazione da parte del governo turco della situazione tripolina. La Porta cioè avrebbe compreso che al governo del vilayet di Tripoli, nell'attuale momento assai delicato, occorreva non un uomo impulsivo e poco accomodante, ma tutt'altra tempra di diplomatico e di reggitore, e se alla ricerca di quest'altra tempra il governo turco veramente si è messo, e se la ha trovata, sarà un avvenimento di cui bisognerà trarre buoni auspici per tutti e due i paesi.

Una interpellanza dell'on. Cabrini
sull'incidente italo-argentino

Roma, 10

(Vice) — La vertenza italo-argentina fa oggi il suo ingresso ufficiale nella categoria delle questioni sulle quali, alla riapertura della Camera, sarà chiamata l'attenzione del mondo parlamentare.

L'on. Cabrini ha presentato sull'argomento una interpellanza alla Camera. Non sarà certamente l'unica; altre ne seguiranno, tanto più che l'interpellanza del deputato socialista, più che alla questione generale, si riferisce a un particolare indirizzo della politica della nostra emigrazione.

L'interpellanza dell'on. Cabrini è così concepita:

«Interpello il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli Esteri sui criteri informatori del decreto 31 luglio 1911 sull'emigrazione italiana verso la Repubblica Argentina, sia nei limiti dei rapporti italo-argentini, sia in relazione ad un indirizzo di politica della emigrazione sempre più sollecito della dignità nazionale, che degli interessi della nostra emigrazione proletaria».

Risulta chiaro da questo contesto come l'interpellante voglia conoscere dal Presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri, più che le alte ragioni di dignità nazionali che ispirarono il decreto catenaccio per l'emigrazione italiana nell'Argentina, quali siano gli intendimenti del Governo nei riguardi degli interessi della nostra emigrazione. E' chiaro, in altri termini, come le preoccupazioni dell'on. Cabrini siano rivolte più al problema specifico degli interessi della emigrazione, o meglio degli emigranti, che non a quelli più vasti rispetto alla nostra dignità nazionale. L'interpellanza Cabrini è evidentemente germogliata dalle considerazioni che sull'incidente italo-argentino fece ieri sera l'*Avanti!* che stasera aggiunge:

«L'interpellanza è più che mai opportuna, poichè provoca una discussione che appare assolutamente indispensabile. I rappresentanti del proletariato non potrebbero in alcun modo tacere. Essi devono provocare il Governo a dichiarazioni chiare ed esplicite e devono poter dire, alto e forte, che l'approvazione di un atto di energia come quello del 31 luglio scorso, non legittimerebbe una politica che non sapesse tutelare efficacemente gli interessi del proletariato emigrante.»

Grave situazione a Londra
per lo sciopero nei dokers

Londra, 10

La situazione in seguito allo sciopero nei dockers è stamane gravissima. Le banchine sono piene di legumi, di frutta e di viveri che deperiscono. Gli ingressi ai dockers sono bloccati da barche inattive. Le vie sono gremite di folla agitata che si impadronisce di tutti i carri trasportanti le merci, rovesciandole a terra. Numerosa forza di polizia si trova sul posto, ma è impossibilitata di agire contro la folla in tanti differenti punti. La provvista di benzina diminuisce rapidamente e si teme che la compagnia degli omnibus e degli automobili pubblici sieno costrette a sospendere la circolazione fra due giorni. Si assicurava stamane che la popolazione di Londra si troverà presto a mancare di carne, di legumi e di frutta.

Lo czar a Kiew
La visita della coppia reale inglese

Vienna, 10

Si comunica da Pietroburgo che verso i primi di settembre lo Czar colla sua famiglia si recherà a Kiew, dove vengono già ora prese delle vaste misure di sicurezza.

Tutti i governatori e governatori generali vengono sottoposti al capo della gendarmeria generale Kurlow.

Come si vociferava a Kiew, verrà conferito a Stolipin il titolo di conte.

Lo Czar è intenzionato poi di recarsi da Kiew a Teodosia per visitare colà i santi taumaturghi.

Seguirà quindi una visita della famiglia imperiale russa a Livadia. Verso la fine di novembre o al principio di dicembre seguirà il ritorno a Zarskoie-Selo essendo attesa per quell'epoca la visita della coppia reale inglese alla Corte russa.

Particolari sul naufragio dell'"Emir,,

Gibilterra, 10

Il piroscafo *Emir* era partito alle tre della mattina da Tetuan per Tangeri. Secondo le notizie riferite dai superstiti il vapore procedeva lentamente, causa la fitta nebbia; nondimeno l'urto fu assai violento, tanto che l'*Emir* affondò quasi subito. Tutti i passeggeri che dormivano nelle cabine sono rimasti annegati. Tutti i passeggeri salvatisi si trovavano sul ponte e presentavano un penoso spettacolo. La maggior parte erano privi di vesti ed avevano tutti i segni di aver molto sofferto; furono circondati dalle più amorevoli cure.

Essendo andati perduti i libri e le carte dell'*Emir*, è impossibile ottenere altre informazioni. Si dice che i passeggeri fossero in maggioranza mauri. I superstiti furono salvati da tre imbarcazioni del *Silverton*. Fra i salvati vi sono la signora Lussardi, moglie del console di Francia a Tetuan, Bura Atienza, una bambina spagnuola di 6 anni, il di cui padre, madre e due fratelli sono rimasti annegati, Livoni, il capitano Badre, il sottotenente Coulon e Gentili, il macchinista Simonet, i marinai Loron, Lepivert, Guigon, Colombani, Lucci, Fecci Firassino, Nerboni, e 12 mauri. Si ritiene che gli europei annegati siano soltanto sei, fra cui Eygadour, impiegato postale.

La lista degli scomparsi

Marsiglia 10

Ecco la lista degli scomparsi del naufragio dell'*Emir*: 62 passeggeri, tra cui 50 mauri e 12 europei, e tra questi, Piccone Giuseppe, Gruccia Salvatore e Rivolsi Giacomo, tutti e tre italiani, che si erano imbarcati a Marsiglia.

Un dispaccio da Ceuta informa che 4 imbarcazioni, appartenenti all'*Emir* sono state trovate alla deriva nella baja di Ceuta. Le ricerche effettuate dalla controtorpediniera sul luogo del naufragio sono rimaste infruttuose.

Intorno alla salute del Papa
Quali sono le vere condizioni

Roma, 10

A quanto si dice in Vaticano, il Papa ha risentito un certo giovamento dal cambiamento di camera, la quale, come è noto, si trova al piano secondo del palazzo vaticano, ed è molto vasta ed ha due alti finestroni. Questi sono gli ultimi dal lato sinistro della facciata che guarda la Piazza di San Pietro. Nella stanza attigua a quella dove riposa il Pontefice, e cioè la sala così detta del tronetto, hanno preso alloggio i segretari particolari di Pio X: mons. Bressan e Veccini. I medici, che hanno visitato il Papa anche stamane, hanno riscontrato un leggero miglioramento, poichè la gotta ha il suo corso regolare, e i dolori al ginocchio destro sono quasi scomparsi.

In Vaticano si smentisce che Pio X sia stato colpito da un attacco di bronchite gottosa.

Stamane di buon mattino si sono recate a visitare il Pontefice le due sorelle e la nipote, e si sono trattenute in Vaticano fino alle 10.30.

Queste notizie sono conformi a quanto disse ieri il cardinale segretario di Stato ai membri del corpo diplomatico, che, terminata la cappella papale, si recarono dal cardinale Merry del Val a chiedere notizie sulla salute del Papa, e presentare auguri per la sua sollecita guarigione.

Come fu trasportato nell'altro appartamento

Il *Giornale d'Italia* narra come fu trasportato il Pontefice dal suo appartamento alla camera al secondo piano.

Quando il Papa fu avvertito dall'archiatria che si stimava opportuno cambiarlo di camera, si mostrò subito recisamente contrario a tale provvedimento, e ciò perchè ha sempre creduto che l'aria fresca e mossa non debba giovargli a guarire la sua malattia, che egli stima più che altro una forma reumatica. Così si è costantemente opposto a che si aprissero le finestre della piccola camera da lui fino ad ieri occupata, e che si manteneva a una temperatura prossima a 30 centigradi.

In seguito al rifiuto del Pontefice, i medici pregarono mons. Bressan di adoperarsi affinchè il Papa si decidesse a seguire la misura da loro prescritta, e il fedele segretario, coadiuvato dalle sorelle del Pontefice, riuscì a persuadere l'augusto infermo.

Pio X fu collocato sulla sedia scoperta, che da quattro palafrenieri fu scortata fino all'ascensore. Dopo che questo si fu abbassato dal terzo al secondo piano, il Pontefice, sorretto da mons. Bressan e da mons. Sili, si assise nuovamente nella sedia scoperta e fu trasportato nella nuova camera.

L'appartamento pontificio era stato in precedenza sgombrato anche dalle guardie, affinchè nessuno si trovasse presente al passaggio del Papa. La camera dove attualmente giace il Pontefice misura 18 metri di lunghezza su 10 di larghezza. Il pavimento è a grandi riquadri di marmo bianchi e neri. La sua forma rettangolare le dà quasi l'aspetto di una galleria. Le quattro grandi finestre fanno di questa amplissima camera una delle più luminose ed aereate dei palazzi Vaticani. In mezzo, sopra una colonna di marmo, si ergeva un busto di Pio X che è stato tolto insieme a delle scrivanie. Il letto del Papa è stato collocato a destra della porta d'ingresso, dove era prima la scrivania di Leone XIII e presso una gran tenda damascata che copriva prima una scansia ove il defunto Pontefice serbava alcuni doni offertigli durante il suo pontificato.

Condizioni rassicuranti

Il letto dove giace Pio X è un piccolo letto di ferro semplicissimo. Le portiere e le tende alle finestre sono di damasco giallo.

I professori Petacci e Marchiafava dopo aver assistito al trasferimento del Pontefice nella nuova camera, hanno preso la sua temperatura, che risultò di poche linee superiore alla normale e lasciarono a vegliare l'augusto infermo l'aiutante di camera Sili e il dottor Amici, medico notturno del Vaticano.

Dopo che il Papa rimase solo, le sorelle si recarono a visitarlo, e si intrattennero con lui sino alle 20.30.

Pio X ha riposato discretamente la notte scorsa; si è però svegliato tre o quattro volte, lamentandosi del caldo e del dolore al ginocchio. All'alba sembrava un po' sollevato e ha riposato tranquillamente.

Stamane i professori Petacci e Marchiafava hanno nuovamente visitato il Pontefice ed hanno constatato un notevole miglioramento. La febbre è diminuita ed anche leggermente l'enfiagione al ginocchio. In complesso il male accenna a decrescere, ma permane lo stato di grande depressione.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che stamane i Sacri Palazzi avevano il consueto calmissimo aspetto. Il cardinale segretario di Stato, mons. Bisleti, e mons. Bressan, non apparivano per nulla preoccupati. Il *Giornale d'Italia* dice poi che col permesso dei medici, il Papa ha voluto alzarsi stamane alle 9.30 a causa delle sofferenze che gli dava la gamba destra, tenendola distesa sul letto. Sulla poltrona invece può tenerla un po' piegata. Sul gonfiore si applicano degli impiastri caldi.

La *Tribuna* dice che alcune voci messe in giro nelle ultime ore possono essere sicuramente smentite, e fra di esse quella tendente a far credere che il Pontefice abbia avuto un attacco di bronchite.

Al Papa vengono risparmiate tutte le emozioni e tutti gli sforzi. I medici curanti vietano perciò tutte le visite e tutti i colloqui; ma tranne lo stato di debolezza in cui Pio X si trova, e tranne un attacco di gotta dal quale è stato preso in questi giorni, nessuna complicazione morbosa è stata in lui constatata.

Il fratello di Pio X, Angelo, non si è ancora mosso per venire a Roma; segno questo, osserva il giornale, che non vi è per ora nulla di allarmante; ma il più notevole sintomo di miglioramento sta nel ritorno al solito sorriso bonario sul volto di Pio X. Ai famigliari, che con molta discrezione lo interrogavano stamane sulla sua salute, Pio X rispondeva: «Vedarè che anca questa la passarà».

Le sorelle del Papa intervistate

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha stamane intervistato le sorelle del Papa. Esse hanno detto che il trasporto avvenuto ieri non ha affatto influito sulle condizioni generali del Pontefice, perchè il Pontefice ha espresso più volte la sua soddisfazione per l'avvenuto trasporto. Egli non ha risentito alcuna stanchezza, perchè si può dire che non si sia quasi avveduto del cambiamento di letto, essendogli stato risparmiato ogni, anche più leggero sforzo. Quando si è trovato nel nuovo letto, ha emesso un sospiro di soddisfazione e poi ha chiesto che lo lasciassero riposare. Più tardi ha preso un brodo ed un bicchierino di Barolo. La notte è passata tranquilla. Il Pontefice dorme di solito a due riprese, con breve intervallo, durante il quale si raccoglie e prega; anzi egli dice che tali preghiere, elevate nella calma silenziosa dell'ora notturna, sono quelle che a lui sembrano più facilmente salire al cielo, ed esservi accolte.

Stamane, quando si sono recate al Vaticano, lo hanno trovato alquanto sollevato su numerosi cuscini, disposti contro la testiera del letto. Il Pontefice era alquanto migliorato, specialmente nel morale. Il dott. Petacci non ha voluto pronunciarsi in alcun senso, e si limita a constatare stazionarie le condizioni generali. Stamane ha preso un brodo tiepido. Avrebbe voluto avere notizie circa le cure di Stato, ma le sorelle sono riuscite a dissuaderlo.

La terrificante distruzione di Luserna
Cento case distrutte dal fuoco - Ottocento persone senza tetto - Mezzo milione di danni

(*Da un nostro inviato speciale*)

Luserna (Trentino) 10

(*G. d. M.*) — Nella notte tenebrosa l'alta e densa colonna di fumo rossigno sfavilla in viraggi vorticosi dai riflessi sanguigni, quasi acuto grido di dolore perdentesi fra le nubi grigie del cielo.

La superba fronte dolomitica della prima alpe trentina manda intorno così la sua voce di allarme, per chiedere soccorso alle popolazioni sorelle.

Luserna è in fiamme!

La notizia si propaga in un baleno per le contrade dell'altipiano trentino e scende giù rapida pei nascosti paeselli dell'Astico e per i villaggi ridenti del Brenta. Non si arresta alle antenne di confine e desta pur nella notte profonda viva commozione anche nelle ultime contrade del Vicentino.

La salita di notte dalla Val d'Astico per il precipite sentiero che mena in due ore e mezzo da Casotto (Dogana austriaca) a Luserna riuscirebbe sommamente pericolosa.

Bisogna attendere i primi bagliori dell'alba.

Ventiquattr'ore fra le fiamme!

Questa si leva triste, come se temesse di rivelare scena troppo terrificante ad occhio umano!

Ed è veramente uno spettacolo di orrore e di angoscia che si presenta al mio occhio appena ho conquistati i 1333 metri di altitudine sui quali... sorgeva Luserna.

La ricordo in una mia visita fuggitiva di qualche anno fa. Essa, lontana dai centri più frequentati, conservava quasi intatte le caratteristiche del villaggio alpino. Una lunga fila di case dai muri greggi e affumicati, dagli aguzzi tetti di paglia e di *scandole*, dai rustici ballatoi di legno, dagli ampi fienili e dagli acquaiuoli gocciolanti e puzzolenti.

Qua e là qualche tetto di ardesia e di zinco, timida conquista d'incipiente agiatezza.

Luserna — che col censimento del gennaio 1911 conta precisamente 1004 abitanti — era considerata dai pangermanisti come una oasi tedesca incuneantesi nel cuore delle regioni italiane, e ciò pel fatto che quelli abitanti parlano fra loro il cosidetto *cimbro*, che hanno comune con gli abitanti dei Sette Comuni Vicentini. Luserna ebbe quindi celebrità in queste contese etnografiche e specialmente qualche anno fa, in occasione delle escursioni pangermaniste nel Trentino.

I pantedeschi vi hanno fondata una scuola che trovava la sua sede accanto al Municipio e che sfruttava particolarmente la locale scuola di pizzi rinomatissimi. La Lega Nazionale però due anni fa vi contrappose una sua scuola, la quale ha già dati discreti risultati.

Il forestiere ha qui l'originale spettacolo di sentire gli abitanti parlare fra loro il dialetto cimbro e di udirli rivolgere in tedesco la parola agli ufficiali boemi o croati, mentre scambiano il saluto veneto coi veneti e parlano correntemente l'italiano.

In questi ultimi tempi la costruzione di forti vicini aveva fatti più frequenti i tetti di ardesia e di zinco e Luserna si incamminava a diventre, come il vicino Lavaron, gradito soggiorno estivo.

Ora non è ridotta che a delle rovine fumiganti!

La contrada maggiore per tutto il suo chilometro di lunghezza è un succedersi di tetti scoperchiati e di muri caliginosi e diroccati dai quali emana un torrido alito di bruciaticcio.

All'estremità nord l'incendio trova di tratto in tratto ancora il suo primo vigore e sta compiendo fino all'ultima casa la sua opera distruggitrice.

L'incendio, incominciato alle 13 e mezzo di ieri, perdura tuttora indomato. Da ventiquattr'ore le fiamme vanno consumando con rapacità spaventosa questo disgraziato solingo paesello!

Le cause e gli alimenti

Il fuoco s'è sviluppato al lato sud della contrada principale e precisamente nella casa di certo Nicoluzzi Lisiano.

Questi è un settantenne alcoolizzato e litigante. La moglie sua lavora ad intrecciar certi vimini.

Da due o tre giorni il Nicoluzzi andava affumicando della carne di vaccina per la sua conservazione. Sapete già — per avervelo io segnalato nelle mie corrispondenze dal finitimo Altipiano di Asiago — che quassù l'afta fa strage nei bovini e qui i montanari non vogliono lasciar andare a male quella carne. Quindi l'abbrustoliscono. Ma di solito queste improvvisate rosticcerie sorgono accanto alle malghe e all'aperto nei prati. Il settuagenario Nicoluzzi volle invece affumicare comodamente la carne in casa.

Non si sa, e non si saprà forse mai, come l'incendio si sia sviluppato. Fatt'è che la stamberga del Nicoluzzi prese fuoco. Dalla casa passò all'attiguo fienile. Spirava un forte vento da mezzodì. Il fuoco divampò così fulmineo e irresistibile.

Al primo allarme si può dire che sia accorso tutto il paese volonterosamente; ma non si avevano i mezzi adeguati per fronteggiare la gravità dell'incendio. I pompieri del luogo avevano bensì una pompa, ma l'acqua mancava quasi assolutamente. Non vi sono che una fontana in Piazza e alcune cisterne.

In pochi istanti quindi il fuoco si propagò a due, a tre, a quattro, a cinque case dell'ala sinistra — venendo dal Veneto — della contrada maggiore.

Gli abitanti fecero sforzi sovraumani, ma inutilmente! La spaventosa marcia

delle fiamme vorticose non poteva essere ormai più arrestata.

Le urla lamentevoli delle donne e dei bambini s'accompagnarono sinistre al crepitio delle fiamme.

Il capo comune Costante Nicoluzzi e il curato Don Giovanni Prinot si moltiplicavano per guidare l'opera di soccorso, ma contro ogni energia umana era l'indomabile energia degli elementi.

Il vento e i fienili sovracarichi, i ballatoi di legno e i tetti di *scandole* e di ardesia prestavano un alimento combustibilissimo al fuoco.

La signorina della cabina telefonica, con ammirabile abnegazione, malgrado le fiamme lambissero l'edificio postale e la sua cabina fosse divenuta insopportabilmente torrida, lanciò l'appello ai soccorsi, telefonando a Lavaron, a Casotto, a Pedemonte, a Caldonazzo, a Trento.

Da Lavaron accorse il capo-comune Giorgo, col capo della gendarmeria; da Casotto salirono il capo-comune Beniamino Sterchele, il curato Don Lorenzo Pedrinori, il cursore Giuseppe Sterchele, il sagrestano Antonio Sartori e due gendarmi col capo-posto. Subito dopo giunsero anche i pompieri di Caldonazzo, Levico e Calceranica, due compagnie di fanteria che manovravano presso Lavarone, la compagnia di «jäger» della caserma di Monterovere e quella di Busa del Verle, l'esponente doganale di Vezzena Emanuele Serafini, con un centinaio di montanari, tutti gli operai dei forti austriaci in costruzione sugli altipiani di Lavarone e di Vezzena, quasi interamente la popolazione dei Masetti, contrada di Lavaron, ecc.

In due o tre ore si trovarono sopraluogo, adunque, fra soldati e montanari, circa 500 persone.

Soccorsi inutili!

Malgrado ciò, non solo il fuoco non potè essere domato, ma andò ogni momento più acquistando tragiche proporzioni.

I soldati giungevano di corsa con zappe e badili e con uno slancio ammirabile, guidati dai loro ufficiali, tentavano di tagliare la via al propagarsi dell'ignea marea. Ma la loro opera, mentre pareva dovesse raggiungere l'arduo intento, era in un attimo frustrata da un soffio di vento, che portava le faville lontano e con esse le fiamme.

Era una scena raccapricciante!

Soldati, ufficiali e montanari furono visti spesso cadere riversi, presi da deliquio, e se altri valorosi non accorrevano in loro aiuto, certamente essi sarebbero rimasti vittime del fuoco.

Le poche cisterne disponibili furono in breve tempo prosciugate e l'opera di salvataggio doveva ormai limitarsi a togliere al fuoco quanto fosse possibile.

Una donna urlante venne dal bosco gridando che non aveva trovato il figlio e che temeva fosse rimasto nella casa, già in preda al fuoco.

Allora il capo-posto della gendarmeria di Luserna, Paularo, afferra una scala e sfonda il balcone dal quale entra nell'abitazione, fra le fiamme.

L'ansia è terribile. Le donne hanno le mani nei capelli, e gli occhi sbarrati: i bambini piangono. Dopo qualche istante il bravo gendarme esce senza alcuno, ma mentre sta per metter piede sulla scala, questa, già presa a sua volta dal fuoco, si spezza ed egli precipita. Fortunatamente cade fra le braccia di coloro che erano sotto ad attenderlo e non si fa alcun male.

Poco dopo giunge notizia che il piccino ricercato era stato trovato nascosto dietro al Tiro a Segno!

In un'altra casa tutti sono fuggiti ed è rimasta sul suo letto una povera morta, certa Caterina Nicoluzzi — in tutta Luserna vi sono due o tre cognomi — spirata qualche ora prima di assistere alla distruzione del proprio paese. Quel letto minaccia di divenire ormai il suo non desiderato forno crematorio. Ma i soldati accorrono anche a quel pietoso ufficio e la morta viene trasportata senza bara al Cimitero e distesa sull'erba del sacro recinto. E vi è ancora, insepolta.

Alla sera, oltre che senza tetto, gli abitanti si trovano anche quasi senza viveri.

Il telefono viene trasportato sulla pubblica via e rimesso in azione alla meglio. Il Municipio viene completamente distrutto, ma documenti e valori sono trasportati accanto alla croce del Cimitero, dove sono custoditi dai gendarmi. Là sono pure trasportati alla rinfusa Crocefissi, quadri, candelabri, calici ed altri oggetti sacri della Chiesa.

Parte del soffitto, in ardesia, della Chiesa, è crollato, tutte le serramenta sono bruciate, la sagrestia è distrutta, la Canonica è sgomberata e annerita dalle fiamme.

Il campanile arde e parte della cupola è crollata. Le campane dovettero essere puntellate dai soldati, che salirono con delle corde dall'esterno alla cella campanaria, essendo la scala di legno interna tutta bruciata.

Anche gli alberghi più recenti e tutte le osterie, pizzicherie, negozi di generi vari, non sono risparmiati.

La caserma della gendarmeria resistette fino all'ultimo, ma anch'essa finì per essere travolta dal fuoco. Incendiati andarono pure la Scuola dei Pizzi di Luserna, istituita dalla Lega pangermanista, l'Asilo Infantile e il Caseificio sociale. Le forme di formaggio rotolavano giù pel monte e qualcuna precipitò fino agli Scalzeri in Val d'Astico.

Tutto, tutto insomma è andato distrutto!

I bivacchi all'aperto

Luserna non è ora che un mucchio di rovine fumanti. Stanotte la popolazione bivaccò all'aperto, sotto i boschi di abeti, meno i bambini più piccoli che furono raccolti dalle famiglie di Contrada Nasetti.

Non solamente tutte le case andarono distrutte, ma anche gli orti e le siepi vicine, cosicchè anche i prati circostanti offrono un aspetto desolato!

Stamane il Governo ha provveduto alla meglio dei viveri, e si vedono già qua e là gli abitanti tristi e sconsolati, mordere della pagnotta militare.

Stamane un vento di tramontana — inverso da quello di ieri — ha finito per distruggere anche quelle tre o quattro case che erano rimaste salve al principio del paese, verso sud.

Così andarono distrutte circa 100 case e 160 famiglie sono rimaste sul lastrico.

Solo una decina di queste case sono assicurate. Fare un calcolo preciso dei danni è ora impossibile. Ma da tutti si ritiene che sia tutt'altro che esagerata la cifra di mezzo milione.

Lascio a mezzodì il triste paesello tuttora fumante, attraversando gli accampamenti della desolata popolazione.

E' certo, però, che, tornando fra non molto, vedremo una nuova Luserna, più bella e fiorente.

Questo è certo il nostro voto verso i fratelli colpiti da così atroce sventura!

Violento incendio in un albergo
Un viaggiatore carbonizzato

Londra, 10

Un incendio che produsse grande emozione si manifestò ieri sera al «Carlton Hotel». L'incendio scoppiò verso le sette di sera. Le fiamme invasero rapidamente i tre piani superiori minacciando il teatro Hismalesty. I viaggiatori fuggirono, ma bisognò salvare i domestici trovantisi nelle soffitte. Il tetto sprofondò ferendo un viaggiatore. Tre pompieri furono colpiti da asfissia. Un altro pompiere fu ferito gravemente alla mano. Tutti i feriti vennero trasportati all'ospedale. Un viaggiatore americano fu ritrovato carbonizzato fra le macerie. E' possibile che vi siano altri cadaveri. Si segnalerebbe la scomparsa di due persone.

Le conseguenze del caldo in Germania

Berlino, 10

Persistono i calori eccessivi e si ebbero parecchi casi d'insolazione con esito letale. S'incendiarono pure parecchi boschi.

In tutta la Germania si sono di molto peggiorate le condizioni sanitarie, e la mortalità è salita enormemente, non soltanto a Berlino, ma quasi in tutte le altre città.

Il sabotaggio nelle ferrovie francesi

Cherbourg, 10

E' stato scoperto un nuovo atto di sabotaggio commesso alla stazione. Sono stati tagliati 500 metri di filo. Non si è verificato alcun incidente.

Il ministro Nitti inaugura il demanio forestale di Giazza

L'opera del Magistrato alle acque

Verona, 10

Alle 4 di stamane, il ministro Nitti con la sua signora, il figlio ed il suo segretario comm. Giuffrida, si è recato a Giazza Rivolto, per la inaugurazione di quel demanio forestale.

La partenza si effettuò da piazza dei Signori, a mezzo di automobili. Accompagnarono S. E., il Prefetto, il Sindaco, l'on. Danieli, deputato del collegio, il presidente del Magistrato delle Acque, Gr. Uff. Ravà, il prof. Arrigoni, gli on. Coris e Arrivabene, il comm. Coletti, ispettore superiore forestale, alcuni deputati provinciali ed il presidente on. Campostrini, le rappresentanze militari, i membri del Comitato forestale, l'Ispettore forestale Rizzi, il prof. De Angelis, direttore della cattedra d'agricoltura, il cav. Cerutti della «Pro-Montibus», l'avv. Vandelli, segretario del Prefetto, giornalisti e molte rappresentanze.

Le automobili mossero da Piazza Dante verso Porta Vescovo, e per la via Vicentino proseguirono per Tregnago.

A mezzo, poi, di cavalcature, la comitiva proseguì per Giazza e Rivolto, ove S. E. ove S. E. visitò minutamente i lavori della valle, mostrandosi assai soddisfatto per la loro esecuzione perfetta.

La cerimonia inaugurale del Demanio forestale ebbe luogo alle 10.30.

Parlarono applauditissimi, prima lo on. Campostrini, presidente della Deputazione provinciale, e quindi il presidente del Magistrato alle Acque.

Ha risposto il ministro Nitti ringraziando per l'accoglienza avuta e compiacendosi pei magnifici lavori di rimboschimento fatti sotto gli auspici del Magistrato alle acque, con l'aiuto validissimo dell'iniziativa privata.

Riproduciamo in parte, per l'interesse vivissimo che presenta per la nostra regione, l'efficace discorso del Presidente del risorto Magistrato alle Acque, ormai tanto benemerito:

« Avvezzo a costringere il mio pensiero — egli dice — nei confini della formula, non è dato a me trasfondere nelle mie parole — così come vorrei e come sarebbe degno della cerimonia d'oggi e delle persone qui convenute a solennizzarla — l'immagine rediviva di una futura Italia riammantata dalla smagliante veste dei suoi verdi boschi, troppo a lungo improvvidamente sagrificati.

Solo mi limiterò ad accennare al grande valore di progresso iniziale sulla ripresa buona via che questa festa segna nella regione del risorto Magistrato alle Acque, del quale per benignità di uomini più che per valore mio personale ho assunto la direzione ormai da quattro anni.

Ed il progresso sta nel riconoscimento ufficiale dei destini cui è richiamato il Demanio delle Foreste, che deve concorrere alla ricostituzione del patrimonio silvano quasi perduto dall'Italia, a frenare l'impeto delle acque, ad impedire il rovinio delle falde ed a rendere nel contempo meno gravi e meno pericolose le piene dei nostri fiumi regolandone le acque in docili e potenti energie produttive.

Non altri poteva più degnamente presiedere la odierna cerimonia, inaugurale ed augurale della E. V. che dalla cattedra come dalla tribuna parlamentare additò sempre la importanza della funzione dei boschi sia dal punto di vista idrologico e sia per la conservazione delle energie rappresentate dalle cadute d'acque alimentatrici e vivificatrici delle industrie.

Non è vano pregiudizio quello che collega il rimboschimento con la regolazione del regime delle acque: vi è un'attinenza intima fra il regime forestale e quello idraulico, una innegabile interdipendenza e connessione. — Ed è anche da tale intimità di collegamento che ebbe origine la necessità di vedere risorto il benemerito Collegio delle Acque fondato dalla Repubblica Veneta, affinchè fosse di nuovo esercitata con rigorosa unità tecnico-amministrativa l'azienda forestale ed idraulica delle regioni del Veneto, riunendo il problema del rimboschimento con quello idrologico e facendo concorrere la soluzione dell'uno con quella dell'altro.

La E. V. medesima nel suo recente discorso con cui iniziò i lavori del Consiglio Superiore delle Acque e delle Foreste, ebbe implicitamente ad ammettere tale intimità di connessione, quando accennò alla grave importanza delle ricerche idrografiche ed alla necessità che anche l'Italia provveda alla statistica dei suoi corsi d'acqua ed al loro studio sistematico per poter iniziare razionalmente quella sana e grande politica di acque e di foreste, indispensabile al benessere del paese.

Ebbene, oggi che siamo qui convenuti a solennizzare un avvenimento che per essere una festa del Veneto è festa del Magistrato alle Acque, e che segna l'inizio di quella politica forestale propugnata in voti e congressi, sia consentito a me di ricordare l'opera del Magistrato in questo campo idrografico cui ha dedicato particolari cure in vista appunto del naturale collegamento del problema forestale e di quello idraulico ed in corrispondenza alla missione affidatagli dal legislatore. Il quale con un indovinato articolo della legge istitutiva, commise al risorto Istituto lo studio sistematico dei corsi d'acqua e dei loro bacini montani e la raccolta dei dati idrografici e metereologici che servono ad illustrarli.

Ad assolvere tale compito fu istituito un apposito Ufficio che, in funzione dal 1908, provvide all'organizzazione del servizio metereologico pluvio-metrico ed idrometrico nel Compartimento amministrativo della risorta Magistratura Veneta.

Ed ecco che sul territorio affidatogli di quasi ventiseimila chilometri quadrati di superficie, ha rinnovato, aumentato e dotato di strumenti, ben sedici osservatori metereologici; ha impiantato ben trecento stazioni pluviometriche che formano una delle più dense reti di Europa; e raccoglie e stampa tra il più vivo interesse degli enti pubblici e privati notizie interessanti cui attingono continuamente uffici tecnici, consorzi di bonifica e di scolo, Società industriali ed autorità comunali e provinciali.

E ancora: una propria rete telefonica tra breve compiuta segnalerà a valle con la rapidità dell'elettrico, continua la condizione osservata negli alti bacini, per disporre quella ferma e sicura rete di difesa onde le acque non più paurose, ma diventino alle popolazioni che ne hanno o ne conoscono familiarmente il governo, fide e proficue.

Per valutare la ricchezza di correnti trasformabili in obbediente energia, al che necessitano sistematiche assidue misure per lunghi anni, sono sorte stazioni permanenti per la misura delle portate e prime quelle di Monzambano e di Peschiera sul Mincio per lo studio della sistemazione idraulica del Mantovano; ed altre gradualmente se ne impianteranno.

Nè basta: per integrare lo studio dei corsi d'acqua e dei loro bacini montani con la condizione geologica dei bacini stessi, mediante la valida cooperazione dell'Istituto di Geologia dell'Università di Padova, si sta attendendo alla pubblicazione della carta della permeabilità delle roccie. E' compiuta la pubblicazione per il bacino dlel'Agno Guà, dell'Alpago e per la regione dei Colli Berici. Seguiranno le pubblicazioni per il bacino del Meduna, del Cellina, del Brenta e così di seguito.

Ed ultimo sussidio dell'umana arte ingegnosa, sorgerà una stazione per esperienze idrauliche nella già R. Villa di Stra, stazione che nessuno dei grandi istituti idrografici esistenti forse possiede ancora. Essa sarà terminata tra pochi mesi e saro lieto se le cure del Governo permetteranno all'E. V. di onorarne l'inaugurazione.

Stabilita in tal modo una perfetta armonia di intenti ed unicità di tecnico indirizzo nella raccolta ordinata e metodica delle osservazioni idrologiche, meteoriche, di portata dei corsi d'acqua, di struttura geologica dei bacini, potrà il Magistrato aiutare le sane iniziative delle fiorenti istituzioni consorziali del Veneto e assolvere l'alto compito che in rappresentanza del Ministero dei Lavori Pubblici e di quello di Agricoltura gli è affidato con larghe attribuzioni nel campo idraulico ed in quello forestale.

Ed ora che il Governo con la benefica legge del 2 giugno 1910 sul Demanio Forestale propugnata dai due illustri parlamentari S. E. Luzzatti e l'on. Ranieri, e con l'altra legge per la sistemazione dei bacini montani fortemente voluta dall'on. Bertolini e da S. E. il Ministro Sacchi, testè votata dai due rami del Parlamento, ha dato i primi mezzi necessari ad attuare quella grande politica idraulica e forestale dalla quale attende nuove fonti di energia, di ricchezza e di benessere la terza Italia, il Magistrato alle Acque sente maturi i destini che con l'opera di preparazione compiuta condurranno al raggiungimento di quel grande avvenire che noi tutti qui convenuti intendiamo perseguire e conquistare con ferma volontà e con sincerità di intenti.

E ad integrare tale opera di preparazione si innesta oggi la consacrazione di questo che pur piccolo demanio forestale è tuttavia il principio di quella rinnovazione della selva che della grandissima opera che ci affatica, è già grande parte.

La Provincia di Verona che potrà aggiungere ai fastigi del suo passato il vanto di precorritrice di quella nuova Italia madre di selve, può degnamente compiacersi di aver contribuito con la sua iniziativa sorretta dall'operosissimo Comitato e dal personale forestale a costituire la pietra angolare del nascente Demanio.

E' solo un primo successo quello che noi oggi qui con civile compiacimento constatiamo; ma quanto lontano ancora dalla grande opera del risanamento idraulico e boschivo di tutta Italia: a compiere la quale non son certo sufficienti ed adeguate le somme di cui disponiamo!

Ben la E. V. ha detto nel ricordato discorso inaugurale dei lavori del Consiglio Superiore delle Acque e delle Foreste che il problema del rimboschimento e della sistemazione montana nel nostro paese non è di facile soluzione, e che i mezzi che abbiamo a disposizione mercè le recenti leggi possono servire solo all'avviamento di una politica forestale; che però il cammino è lungo e non facile di fronte alla grande superficie dei terreni che attende di essere ricoperta del verde manto dei boschi.

Ma quelle schiette e virili constatazioni Ella fece seguire da una sincera e ponderata promessa: che il Parlamento cioè dovrà riesaminare questo problema e risolvere se non sia il caso, di agevolare questa grande opera con avvedute e prudenti forme di credito.

Non deve, non può dunque mancare oggi la fede che la terza Italia saprà al solo lume della sua tenace e paziente energia vedere il fine della grande intrapresa che fra queste prealpi oggi appena si inizia. »

Alla colazione offerta dal Comitato forestale, nella Foresta delle Mollezze, seguì un brindisi del prof. don Cappelletti, vice-reggente del Seminario vescovile di Verona.

Alle ore 14 S. E., colle autorità, ritornò a Giazza e quindi a Tregnago, ove ebbe luogo il banchetto ufficiale, nello stabilimento scolastico. Parlarono l'ex-deputato Campostrini e il deputato del Collegio, nonchè il Sindaco di Tregnago cav. Battisti. Ha risposto l'on. Nitti. Parlarono ancora l'avv. Cacciatori, Sindaco di Peschiera e l'ing. Marzotto.

Dopo il banchetto tutte le autorità sono partite in automobile alla volta di Verona, dove arrivarono alle ore 23.

Il ministro sarà tra noi anche domani. Egli visiterà la città. Nella mattinata si recherà pure alla cattedra ambulante d'agricoltura.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo
Esame di referti

Viterbo, 10

Si apre l'udienza alle 9.55 e subito si constata l'assenza degli accusati Percuoco e Perez De Vera.

Sopra istanza del Procuratore Generale si richiama il brigadiere Dell'Isola.

Proc. Gen. — E' rimasto sempre, lei, nell'arma dei carabinieri?

— Il 7 giugno fui costretto a chiedere il congedo per capitalizzare le due rafferme, per ragioni di famiglia.

Presidente — Si richiami il brigadiere Schiavoni.

L'ufficiale giudiziario dichiara che non è presente.

Presidente, inquietandosi — Insomma non vi sono pronti altri testimoni?

L'ufficiale giudiziario esce dall'aula e ritorna dicendo che nessun testimonio è presente.

— E allora — aggiunge il Presidente — per non perdere tempo, potremmo esaminare qualche referto.

— Vediamo i referti Cuocolo — dice lo avv. Salomone.

E così infatti viene fatto. Dinanzi al banco della Corte si mette il solito tavolino, che serve ai periti. Il cancelliere apre un grosso pacco sigillato, pacco contenente un astuccio per gioielli, una scatola di tabacco, varie lettere e un pacco di ricevute e di altre documenti. Si apre un altro pacco contenente pure oggetti del Cuocolo. Furono sequestrati un fazzoletto bianco, due mozziconi di sigaro napoletano, una scatola di cerini, un lapis, un programma di cinematografo, un orologio di metallo e due doppie lire di argento.

I giurati a 4 a 4, vanno ad esaminare i referti.

Si apre pure un altro pacco che contiene la biancheria e gli abiti che indossava Cuocolo quando venne assassinato. Nella camicia e nelle mutande vi sono ancora grandi macchie di sangue. Le scarpe sono ricoperte di muffa, e contengono ancora dei granelli di sabbia. Dentro al sacco si osserva anche una corda a nodo scorsoio macchiata di sangue, che, caso strano, non è stata nominata nei referti.

— Io — dice l'avv. Sorrentino — faccio istanza perchè siano subito richiamati i referti di Amodeo.

Noi della difesa desideriamo che il cancelliere iscriva bene a verbale la corda rinvenuta nel secondo referto e che poi si richiami il giudice istruttore avv. Romano.

Presidente — Il giudice Romano era già stato chiamato, e lo avvertiremo di tornare mercoledì.

Ai giurati vengono mostrati i pantaloni e la giacca di cui il Cuocolo era vestito: è bleu scuro, di stoffa nazionale.

Dobbiamo osservare — dice il presidente — signori giurati, che gli abiti di Cuocolo non sono sparsi di cenere del Vesuvio.

E' mostrato anche il cappello di Cuocolo e sulla testa e sulle falde si notano due fori, prodotti forse da arma da taglio.

A richiesta dell'avv. Lioy, si richiamano i referti del processo La Mura. Viene aperto un primo involto e i giurati possono vedere parecchi oggetti: vari scalpelli, un pugnale terribile con astuccio di cuoio, tre fazzoletti grandi a colori.

Questi erano tutti gli arnesi di cui gli assassini si servirono per uccidere il prete La Mura e la sua domestica di Gragnano. Il delitto La Mura accadde la notte dal 29 al 30 dicembre del 1902.

L'ultimo pacco che si svolge, sempre del processo La Mura, contiene 4 numeri di giornale e cioè due copie del *Roma* del 30 dicembre della stessa edizione, una copia del *Corriere di Napoli* e un'altra del *Mattino*, sempre della stessa data. I quattro giornali (che furono sequestrati al De Angelis, che fu uno degli indiziati nel delitto e che venne prosciolto dalla Camera di Consiglio, mentre gli altri 4 vennero condannati all'ergastolo, e uno a un mese di carcere), non parlano del delitto La Mura.

Alle 11.30 si toglie l'udienza. Il seguito è rinviato a domani alle 9.

La condanna dell'ex prete Verdesi
confermata dalla Corte d'Appello

Roma, 10

Oggi alle ore 12.30 si è ripresa alla corte di appello, terza sezione, la discussione del ricorso Verdesi.

Ha concluso la sua orazione l'avv. Di Benedetto, dicendo che la P. C. è stata costretta a combattere palmo a palmo lo spirito settario che in questa causa aveva cercato di acquistare il predominio sulla giustizia. L'avv. Di Benedetto chiede la conferma dell'appellata sentenza e di tutte le ordinanze emesse dalla terza sezione del tribunale di Roma.

L'avv. Zanchini, che prende poi la parola, dice che non ha nulla da aggiungere alla sua dichiarazione scritta, e presentata ieri.

Si alza quindi a parlare il P. M. cav. Giampietro, il quale dice che male adempirebbe il suo compito se si limitasse a chiedere la conferma della sentenza, senza discutere i motivi del ricorso. Passa quindi a fare un rapido esame della psicologia del Verdesi. Discute brevemente i motivi dell'appello, le opposizioni fatte alle ordinanze del tribunale, in merito agli incidenti sollevati sulla interpretazione dell'articolo 288 del codice penale e degli altri 724-725 dello stesso codice circa le testimonianze dei cardinali. Egli dice che le suddette opposizioni devono essere senz'altro respinte, e, confermando la sentenza, i giudici non solo farebbero omaggio alla giustizia ma anche alla verità, che della giustizia è la più bella delle gemme.

Alle ore 1.45 la corte si ritira in camera di consiglio e rientra alle 14.50 emettendo sentenza con la quale rigetta l'appello interposto dal Verdesi contro la sentenza e le ordinanze emesse dalla terza sezione del tribunale di Roma, confermandole pienamente e condannando il Verdesi ai danni e alle maggiori spese verso la P. C. e rimandando la causa ai primi giudici per la esecuzione della sentenza.

Tribunale Penale di Venezia

Un ladro con tre vestiti indosso

Certo Libanore Antonio fu Antonio, di anni 27, di Venezia, doveva rispondere di furto, per avere l'11 luglio u. s., allo scalo della Marittima, trafugato in danno dell'Amministrazione ferroviaria due abiti, una camicia, un tagliacarte, un pennello e una macchinetta accendi-sigari di argento per un valore complessivo non bene determinato, introducendosi mediante chiave falsa nel magazzino numero 3 e rompendo la serratura dei bauli contenenti gli oggetti suindicati.

Il Libanore ha l'aggravante della recidiva. Egli, con grande disinvoltura, nega di aver rubato dal predetto magazzino li oggetti di cui fu trovato in possesso. Tali oggetti egli li avrebbe tolti da un piroscafo e quindi li avrebbe nascosti nel magazzino ove, quando ritornò per prenderli, fu rinchiuso.

Dalla deposizione del delegato di P. S. Lamponi, principale teste d'accusa, si apprende che il Libanore fu trovato nascosto fra le balle di cotone, nel magazzino n. 3. Arrestato e tradotto all'ufficio di P. S. il mariuolo fu perquisito. Sotto un vestito da operaio, egli portava un vestito elegante di lana e sotto a questo uno smoking! Nelle tasche del primo vestito egli aveva poi gli oggetti minori rubati.

In base alle risultanze processuali, il P. M. propone la condanna del Libanore a tre anni di reclusione.

Il difensore avv. Nardini chiede diminuzione di pena. E il Tribunale condanna il Libanore a due anni di reclusione, col l'inasprimento di un sesto di segregazione cellulare.

Per oltraggi a un vigile

Certa De Carli Maria fu Giovanni, d'anni 49, senza fissa dimora, se ne stava giorni fa seduta sui gradini della Chiesa della Fava, tenendo un contegno scorretto e dando luogo, pertanto, alle proteste dei passanti. Il vigile Mariuzzo le si avvicinò invitandola ad allontanarsi ed ella, anzichè ubbidirlo, lo oltraggiava. Giudicata per direttissima, la De Carli si buscò 14 giorni di reclusione.

Presidente Marsoni; P. M. Marini.

Il congedamento della classe anziana

Roma, 10

Il *Messaggero* dice di sapere che è imminente la pubblicazione delle disposizioni riguardanti il congedamento della classe anziana, congedamento che s'inizierà dopo le esercitazioni campali.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	61.46	59.77	57.94
Termom. centigr. al Nord	27.4	25.2	30.1
Umidità relativa	47	61	47
Direzione del vento	N.W.	N.E.	S.
Stato dell'Atmosfera	8	9	5

Temperatura massima di ieri 30.2 — minima di oggi 22.8 — Marea: 1.a alta 11.30 — 2.a alta 22.12 — 1.a bassa 17.14 — 2.a bassa 5.—.

LIBRI

I. VAMPA — *Trattato Pratico di Magnetismo, ipnotismo e suggestione.* — Libreria editrice Giusto Fuga.

L'autore in un nitido volume di 56 pagine, tratta con uno stile piano, con forma molto chiara e accessibile a tutti, delle scienze occulte e del come si può acquistare il potere magnetico. E' un volumetto curioso e interessantissimo. Al testo sono intercalate alcune incisioni. Il presente volume — scrive l'autore nell'ultima pagina — racchiude un segreto scientifico importante, perciò sarebbe superfluo raccomandare al possessore di averne massima cura e di non considerarlo come un libro comune di lettura, giacchè appena avrà compreso l'importanza di esso, diverrà gelosissimo e si servirà solo per uso personale ».

Il volume del Vampa è in vendita al prezzo di lire 4.50.

Dott. GUSTAVO SARFATTI — *I diritti della donna maritata sui prodotti del lavoro.* — Milano, Soc. ed. libraria.

Questo lavoro, d'indole del tutto moderna, compendia in una introduzione (storica) e in quattro divisioni principali dell'opera stessa, il recente movimento legislativo di tutte le nazioni, diretto ad accordare larghe protezioni alla donna lavoratrice, e lo studio particolare della questione in esame nel diritto nostro ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 8

NELL'ANTICO MANIERO

Novella di V. LEE

Versione dall'inglese

— Bisogna che lady Brandling cerchi di ben comprendere — rispose nel suo bizzarro linguaggio mescolato di gallico e d'inglese. — E' già molto tempo che non riporto quello che fa milady, ed ho conservato il fazzoletto solo per persuadere milady che io sapevo la causa del suo deliquio e anche per convincerla che io sola conoscevo che milady ha potuto vedere qualche cosa dal muro, perchè se altri lo sapessero perirebbero come sono perite le genti del vascello e come è perito sir Tommaso.

— Come sir Tommaso? — gridai. — Che cosa dite, Davies?

Io mi volsi bruscamente e la fissai bene in viso attendendo una spiegazione.

La sua fisonomia aveva preso una strana espressione.

Lessi nel suo viso una profonda angoscia. Essa si curvò e avvicinandosi al mio orecchio mormorò:

— Che milady parli a bassa voce e non diffidi di me. — Io odio quella gente, la quale dopo aver assassinato sir Tommaso, tentò di uccidere anche mio figlio!

Il suo sguardo mentre parlava brillava di ferocia.

— Essi hanno tentato, senza riuscirvi, di uccidere Ugo, uno dei miei figli, il prediletto, gettandolo in mare e, credendolo annegato, vennero a dirmi che egli era caduto.

« Ugo riuscì a salvarsi e venne a raccontarmi ogni cosa. Io odio quella gente, milady, perchè da Ugo ebbi la certezza che essi furono gli assassini di sir Tommaso Brandling, mio figlio di latte, e amato tanto da me, come fosse uscito dalle mie viscere.

Ascoltai attentamente Davies, fino a che ebbe finito, ed ecco quanto appresi:

Mio cognato per parecchi anni, chiudeva gli occhi sui delitti dei suoi parenti, era un complice passivo, che non si curava di quanto succedeva nel castello, purchè potesse divertirsi a Bristol. I parenti lo fornivano di denaro ch'egli spendeva a piene mani, allegramente.

Un giorno, pertanto, o per rimorso di coscienza o per le osservazioni che gli zii facevano sulla sua prodigalità, egli ebbe con essi aspre parole, si ribellò, e divenne sospetto all'associazione. La sua morte fu decisa. Egli fu legato, imbavagliato, posto in un sacco, condotto al largo in un luogo profondo e annegato.

Si sparse la voce che era stato ucciso a Bristol in una rissa con dei marinai ubbriachi. Lo zio Uberto fece un simulacro d'inchiesta e, naturalmente, non si venne in chiaro di nulla. Un cadavere qualunque fu portato a Bristol per essere sepolto solennemente a San Salvat. Ma invece di deporre la salma nella tomba di famiglia fu posta nella biblioteca trasformata alla meglio in cappella ardente e distrutta dal fuoco.

Questo incendio inesplicabile, unito al fatto che non le si permise di vedere la spoglia di colui che nutrì col suo latte, impressionò Davies. Ugo Davies, fratello di latte di Tommaso Brandling, scomparve verso quell'epoca.

La povera donna fu affranta da questo nuovo dolore.

Inoltre, il reverendo Uberto, col suo fare ipocrita, fece credere alla sventurata madre che suo figlio era stato lo uccisore di sir Tommaso e essendo stato scoperto si suicidò! Aggiunse ancora per completare questa trama infernale che l'uccisione di sir Tommaso era il risultato di un complotto destinato a fare di Eustachio l'erede del castello e del titolo di baronetto.

All'epoca del nostro arrivo a San Salvat, questa donna era ancora sotto l'impressione di queste abbominevoli calunnie contro di noi, ed è perciò che essa si prestò volonterosa alla sua parte di delatrice, colla speranza di raccogliere delle prove del nostro preteso delitto; ma, invece, a poco a poco dileguarono dalla sua mente i dubbi atroci fino al momento che si convinse della nostra completa innocenza, e fu quando — poco tempo prima del naufragio del vascello delle Indie, avanti quindi del mio deliquio e della malattia — suo figlio Ugo, ch'essa credeva morto, in una sera che il castello era quasi deserto, giunse travestito misteriosamente fino a lei e le svelò la verità.

Ugo le fece il racconto di una spedizione in mare ove gli zii Kwin, Simone e David portarono involto e legato un uomo della statura del padrone di San Salvat. Quest'uomo fu annegato nel canale e la sera stessa la notizia che sir Tommaso Brandling era stato ucciso in rissa si faceva circolare a Bristol. Qualche giorno più tardi, in seguito ad un alterco di giuoco, Ugo avendo avuto l'imprudenza di proferire qualche parola a doppio senso, la banda lo condannava a morte e lo gettava in mare. Egli lottò disperatamente contro la furia del mare e riuscì a farsi raccogliere da un vascello che faceva rotta per l'Irlanda.

Dopo queste terribili rivelazioni, la devozione della vedova si era portata dal fu sir Tommaso ad Eustachio e a me. Questa donna non aveva che una sola idea: vendicarsi degli assassini.

Davies mi confessò queste infamie con frasi brevi, interrotte, perfino avvolte in metafore pittoresche. Quando ebbe finito, la guardai francamente, e le dissi:

— Davies, giurate di non aver nulla inventato, nulla esagerato....

Essa m'interruppe vivamente e rispose:

— Se lady Brandling dubita della verità delle mie parole... ch'essa interroghi suo marito! Sir Eustachio sa tutto, e se non osa confidare il segreto a milady, è perchè ha paura...

Davies s'era inginocchiata presso di me, come per implorare il mio perdono, perchè comprendeva che quest'ultima confessione mi avrebbe sanguinato il cuore.

18 Agosto 1773.

Dopo quindici giorni di esitazione ho finalmente parlato anch'io! Benedetta sia la verità!

Le mie parole franche, sincere hanno dissipato ogni malinteso, ogni dubbio, ogni sospetto....

Eustachio! Mio caro Eustachio! come mai ho potuto sospettare di te? Quando chiesi ad Eustachio, nettamente, s'egli conosceva quanto succedeva a San Salvat, egli prese le mie mani e le baciò a lungo. Sentii le lagrime colare sulle mie dita tremanti.

— Mia cara Maria — mi rispose soffocando i singhiozzi — quale deplorevole idea hai potuto concepire della mia viltà e della mia mancanza di fiducia verso di te? Perchè non ho io subito compreso che la tua anima era abbastanza forte per sopportare la verità? Avrei dovuto palesartela lo stesso giorno che fu svelata a me. Pel troppo affetto che ti porto non mi azzardai a parlarti... perdonami, Maria!

Egli mi aveva preso fra le sue braccia e mi stringeva appassionatamente.

— Il mio primo errore, Maria, è stato di condurti qui, invece di lasciarti sicura in casa di tua madre a Como.

« L'amore che ti ho sempre portato mi rese allora egoista e fece tacere qualche dubbio che ho avuto fin da bambino.... perchè queste pratiche delittuose si trasmettono a San Salvat di generazione in generazione. Ma quando tu fosti installata in questo castello, allora i miei dubbi divennero certezza e a poco a poco conobbi che non si trattava solo di poca rettitudine, di violazione di leggi, di frodi allo Stato sul contrabbando... come sospettavo da principio, ma venni a conoscenza che si faceva assai di peggio, di più grave, di antiumano, di orribilmente delittuoso, si provocavano dei disastri, immolando molte vittime, s'ingannavano i marinai attirando le navi con luci, con segnali, fuori della rotta per farle naufragare fra gli scogli insidiosi della costa, e mentre gli infelici naufraghi si dibattevano per salvarsi, si rubava, si uccideva senza pietà, si carpivano ricchezze che erano quasi giunte al porto dopo aver attraversato l'oceano fra mille pericoli

« Quando fui a parte di tali orribili segreti, che rammentandoli sanguina il mio cuore e mi si copre di rossore la fronte, avrei dovuto dirti: Maria! la tua vita è in pericolo, come lo è la mia, noi siamo prigionieri di crudeli ed avidi pirati, essi ci tengono come ostaggi... ma potevo io allarmarti in tal modo, senza darti nemmeno il conforto di un mezzo di salvezza? Potevo io supporre in te la grande forza d'animo che ora dimostri? *(Cont).*

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Da un anno all'altro

MESTRE — Ci scrivono 10

Oggi fa l'anno; e il dire anco mi sona,
E ancor m'arride il tuo sorriso pio
. . . . **Carducci**

L'11 Agosto 1910 Aurelio Cavalieri veniva solennemente proclamato nell'aula consigliare Sindaco di Mestre. Tale trionfo il Cavalieri stesso, ora che ha pratica dell'ambiente, deve riconoscere di averlo ottenuto non per la potenzialità del blocco, ma dal coniglIesco animo dei nostri, e dalle edificanti animosità personali e dalla fermezza di carattere dei conservatori.

Dopo un anno noi crediamo che l'intima soddisfazione per il trionfo ottenuto, ed il sorriso di contento per l'ambizione soddisfatta, abbiano ben mutato in Aurelio Cavalieri, che oggi rassegnato porta la pesante (e come pesante!) croce del blocco.

Alle lotte di gruppo, alle cricche di persone, che tanto lavoro diedero ai dirigenti dei partiti per non pochi mesi, seguì, finalmente la costituzione del blocco popolare, per dar la scalata al potere, annunciandosi agli elettori con programma imponente: *mutatis mutandis* sembrava di essere davanti al gran baraccone da fiera, le maschere c'erano, il programma appetitoso, e sotto la tenda nulla, all'infuori della brillante farsa delle discordie intestine, che fanno passare allegramente qualche ora al pubblico.

Ed ora esaminiamo quest'anno di vita. Aurelio Cavalieri accetta nell'interesse dei partiti di fare il Sindaco di Mestre assolutamente per soli sei mesi, fino a tanto che viene sistemata bene l'Amministrazione; è già passato un anno, ed egli è ancora Sindaco, e non consta che abbia per il momento intenzione di andarsene: da ciò si dovrebbe concludere che l'Amministrazione non è ancora bene sistemata.

A quest'opera, ora fa l'anno, la *Democratica* contava ben 228 soci fidati e stretti ad un patto. Oggi si va ripetendo che sia ridotta ad un semplice Comitato, e sembra che lo stesso Presidente sig. Sommer voglia rassegnare, se non lo ha già fatto, le dimissioni.

Un giornale, di poco buona memoria, era il portavoce del blocco; col 1. maggio, dopo una polemica violentissima, e dopo private discussioni più violente ancora, il giornale tronca bruscamente le pubblicazioni, e per la volontà e per imposizione di alcuni non viene messo in distribuzione nemmeno l'ultimo numero, ch'era già pronto.

Piccoli scriveva sull'*Indipendente*, subito dopo la vittoria dei partiti popolari, che non bisognava riposare sugli allori, ma occorreva apparecchiarsi a ben altre battaglie. E non aveva torto, povero sig. Piccoli! Egli ebbe a lottare nuove e ben più aspre battaglie.... ma coi suoi; mise in istato di accusa Sindaco ed Assessore alla Polizia Urbana, e dopo una memoranda seduta nella sala consigliare, si dà voto di fiducia a Cavalieri ed a Taboga, ed il Piccoli, che tanto lavorò per la costituzione della Democratica e fortemente contribuì alla vittoria del blocco, viene lasciato solo, ed obbligato a rassegnare le dimissioni da assessore supplente, ma in compenso lo si nomina membro della Commissione delle Imposte.

Quale assessore supplente, al posto del Piccoli, viene nominato il sig. Sioroli Zarolini, che sulle colonne del giornale bloccardo accoglie articoli di polemica poco simpatica intorno alla Società di Credito, polemica che determina la morte del giornale e le dimissioni da assessore dello Zanolini.

A Presidente della Congregazione di Carità venne eletto con voti quattordici, sopra ventidue votanti, il signor Arturo Vanti, che è fatto segno a critiche acerbe da parte del suo partito socialista, per le moltissime cariche che copre. Il Vanti è superiore a queste inezie, e tira via. — Le cose però della Congregazione di Carità non sembra camminino troppo bene, nemmeno sotto l'*attiva ed intelligente direzione* del sig. Vanti, perchè le dimissioni dei consiglieri si susseguono con impressionante crescendo, ma il Vanti resta.

La necessità riconosciuta ad alta voce nei pubblici comizi durante la lotta elettorale, di provvedere abbondantemente di ghiaia le strade, e di sistemare in modo i mercati da impedire il bagarinaggio ed ottenere conseguentemente una diminuzione sui prezzi delle derrate, è completamente dimenticata subito che i signori del blocco si insediarono al Municipio.

Le tasse vennero abbondantemente aumentate, e sembra anche senza un giusto concetto; ne conseguirono proteste violentissime da parte dei cittadini, ed i ricorsi sono innumerevoli.

Delle sorti della «*Cuore ed Arte*» la benefica istituzione per l'infanzia abbandonata, alla quale il blocco aveva dato la scalata, col fine ultimo di farne una Associazione Politica, ci siamo troppo occupati in questi ultimi tempi, perchè si debba ripeterci. — Solo ricorderemo la violenta scenata avvenuta sul Viale Garibaldi fra il Piccoli ed il Pugnaletto, cessata per la intromissione dello Zanolini; ricorderemo come il Piccoli sia stato eletto, ed egli abbia accettato la presidenza dell'Associazione, per mettere una grossa pulce nell'orecchio ai Membri del Consiglio Direttivo; ricorderemo infine come tutti i maggiorenti e capitalisti del blocco abbiano risposto picche alle invocazioni di aiuto da parte del Consiglio della Cuore ed Arte, che si vede moralmente ed economicamente affogare.

I socialisti ritenendosi più forti sdegnano dapprima alcun contatto coi democratici e coi liberali e coi radicali del blocco, e lo proclamano a chiare note e senza sottintesi, ed obbligano il loro Ottorino Boccato, ad abbandonare la direzione del giornale della democrazia di Mestre. — Appena però riescono a mettere sotto al giogo il radicale Cavalieri, il gruppo socialista imbaldanzisce, e pretende ed ottiene una rappresentanza nel Consiglio della Congregazione di Carità, ben superiore a quanto comporterebbe la sua potenzialità, e domanda un allargamento nel Consiglio dell'Ospitale Umberto I per impadronirsi pure di quell'Istituzione, ed ai socialisti, che effettivamente sono in numero abbastanza esiguo, piegano pecorescamente la schiena le forze ben maggiori radicali, democratiche, liberali.

Le simpatie poi fra socialisti e repubblicani sono strettissime, ed il Meggiorin, sul «Popolo Sovrano e sull'«Indipendente» scrive corna, insieme ad altri collaboratori, contro i suoi colleghi di blocco di parte socialista, che ricambiano di pari moneta sul «Secolo Nuovo» i quattro repubblicani mestrini.

Nel programma del blocco era pomposamente annunciata la percezione diretta del dazio consumo. Il Consiglio invece delibera (col voto anche di Fontanin e Battistella, che inveivano sempre contro le passate Amministrazioni Comunali perchè affidavano l'esazione del dazio ad imprese private contro l'interesse del bilancio) l'appalto. Si rende deliberataria del servizio la Ditta Trezza. il Battistella, che l'avrebbe voluta esclusa per sue ragioni particolari, rassegna le dimissioni, ed il Sindaco si affretta e subito ottiene a far che il collega receda dalla presa deliberazione. Il nuovo canone elevato di cinquantamila lire circa dal precedente, fa innalzare inni di giubilo ai bloccardi, contenti dell'avvedutezza della nuova Amministrazione, al confronto dell'insipienza e dell'inettitudine delle precedenti, ma i bloccardi dimenticano di avvertire che nel nuovo contratto sono state aggiunte nuove voci di articoli da sottoporre al dazio, che la popolazione da 11.000 anime è salita a 17.000, che nuovo aumento di popolazione si prevede ancora in questi prossimi anni, e che la Ditta Trezza aveva già in via di massima iniziato pratiche di rinnovazione di contratto per un nuovo quinquennio con l'Amministrazione Berna offrendo subito e spontaneamente un larghissimo aumento.

Nè per cortesia l'anno, che oggi si compie, può dirsi fra i più brillanti. Infatti al 27 Ottobre sbarca a Mestre, con tutti gli onori consueti, la bandiera del Comune di Venezia, ma nessuno del Municipio di Mestre è ad incontrarla, al primo momento si crede ad involontario ritardo, e la bandiera con la scorta d'onore s'avvia, ma giunta allo storico ponte della Campana, dove più aspra si svolse la mischia, la bandiera con la scorta, compreso chi non si tratta di ritardo ma di dimenticanza imperdonabile, si pianta, nè si muove fino a tanto che un assessore non arriva trafelato a giustificare, col puerile pretesto di un equivoco, la sconveniente mancanza. — All'11 Novembre nel nostro San Lorenzo si canta il solenne *Te Deum* per il Sovrano, intervengono autorità civili e militari, associazioni e personalità, signore e cittadini di tutti i ceti, mancano invece Sindaco e Giunta, Corpo Insegnante e Scolaresca, e gl'Impiegati del Comune; Cavalieri, con ingenui cavilli di etichetta cerca giustificarsi presso la cittadinanza fingendo di dimenticare che la funzione era per il Sovrano — vengono a morte due Principesse di Casa Savoia, e l'Amministrazione Comunale non sente il dovere di mandare al Sovrano telegrammi di condoglianza, anzi per il primo lutto si dimentica perfino di esporre la bandiera abbrunata, mentre non si omise di mandare telegrammi per le nomine di sindaci popolari, s'interviene a funerali di socialisti, che nulla hanno a che fare con l'Amministrazione, si commemorano Tolstoi ed Abba, si mandano saluti al popolo caduto nei conflitti con la forza pubblica, contro la quale s'invoca il rigore delle autorità superiori e compiacenti.

Le cose della pubblica istruzione non può dirsi abbiano migliorato sotto l'assessorato Vanti, a men che per migliorie non s'intendano quella benefica istituzione, a base di cioccolatini, (forse al seme santo) della refezione scolastica, che a nulla serve, all'infuori di far acerbamente criticare l'amministrazione comunale, che getterà annualmente, per dare quest'offa ai socialisti, pur facendo le cose in proporzioni estremamente ristrette, circa un venticinque mila lire o quella trovata dell'abolizione dell'insegnamento della religione nelle scuole, trovata che ha messo in mezza rivoluzione la città e specialmente le frazioni, che fu spinta di quella solenne funzione religiosa al nostro Duomo, con relativa processione all'inizio dell'anno scolastico, che diede motivo a quell'importante comizio di protesta, che tutti ricordiamo, e nel quale venne all'unanimità, per quanto inutilmente, richiesto il referendum dei padri di famiglia sull'insegnamento della religione. La quale trovata ebbe però il vantaggio di provare ancora una volta, se ve ne fosse stato bisogno, come il sentimento della grandissima maggioranza dei cittadini sia profondamente e sinceramente cristiana, e di far conoscere la sincerità e la duttilità di certi insegnanti.

Dei lavori pubblici è pietosa cosa il non parlare. — Non possiamo certo fare un merito all'Amministrazione Cavalieri per l'esecuzione dell'acquedotto; Quell'aborto infelice di conduttura d'acqua, compilato dall'Amministrazione Frisotti, del quale non si sa se fosse maggiore l'imprevidenza o l'ignoranza tecnica, venne completamente rifatto, e sviluppato ad una portata tale da servire per un lungo periodo d'anni, tenuto anche calcolo dell'aumento normale della popolazione di Mestre dell'Amministrazione Berna; e l'attuale Giunta (della quale formano parte con gli stessi referati due degli assessori, e precisamente quello delle finanze e dei lavori pubblici, della Giunta Frisotti) non fece che sorvegliare l'esecuzione dei lavori già appaltati, od appaltare quelli, che ancora non lo fossero, in compenso fa nascere critiche e commenti per l'impiego dei motori ad olio pesante, anzichè dell'energia elettrica, per l'inalzamento dell'acqua. — I pericoli che si corrono per buche, avvallamenti, sassi sporgenti ecc. ecc. camminando per le vie del Comune, sono troppo conosciuti perchè abbiamo ad intrattenerci. — Del resto è notorio come l'egregio assessore ai lavori pubblici sia troppo assorbito dalla direzione tecnica della Società delle Tramvie, e che tutto passa in seconda linea, comprese le strade del Comune.

Alle finanze abbiamo l'Assessore Girotto. Tutti si sorpresero, forse lui stesso per primo, quando venne chiamato a quel posto, perchè tutti ricordano come non abbia fatto buona prova nell'Amministrazione, alla quale precedentemente appartenne. Come vada il bilancio comunale dopo tanti aumenti, dopo l'assunzione di tanti impiegati straordinari, dopo contributi per monumenti e celebrità democratiche, dopo i sussidi alle associazioni del lavoro, dopo la tanto decantata refezione scolastica, con tanta generosa liberalità votati dai popolari, che non pagano tasse, non lo sappiamo in vero, e sembra che non deve essere troppo soddisfatto lo stesso Assessore delle finanze, che aveva rassegnate le dimissioni, e solo si piegò a ritirarle per le insistenze del sindaco e dei colleghi, che temevano la partenza del Girotto potesse avere una grave ripercussione sulla compagine dell'Amministrazione. Altro che dimostra dei dubbi e delle preoccupazioni sul bilancio del Comune, e senza reticenze lo scrive, è il corrispondente del *Popolo Sovrano*, l'organo dei repubblicani, che si meraviglia come il bilancio non sia ancora compilato; ed è a notarsi che detto corrispondente, in fatto di materia di finanza del comune, è persona che deve saperla lunga.

Alla pulizia urbana dedica grandi cure l'Assessore Taboga, ed attraverso difficoltà non indifferenti, contrarietà di tutte le sorti, animosità e pettegolezzi, ha ottenuto, ed ottenuto molto, da tutta l'infinita categoria di persone, use *ab antiquo* a fare alto e basso quanto loro piaceva, le quali col suo referato hanno attinenza. Ma pure il Taboga non è punto sodisfatto dei suoi coraggiosi colleghi, che per liberarsi dai fastidi delle proteste e delle recriminazioni, dei colpiti meno ragionevoli, anzichè assumere le responsabilità in corpo delle decisioni, che tendono a migliorare in genere la vita cittadina, riversano sul suo capo tutta la odiosità delle misure restrettive, accettando invece volentieri una parte di merito da coloro che lodano sinceramente l'energica azione, in questo caso interviene tutta l'Amministrazione, per le misure igieniche, per la protezione delle materie alimentari, per lo sgombero dei portici, ecc. ecc.

Delle *baruffe in famegia* ne abbiamo visto tante e tante, che sarebbe troppo lungo il numerarle tutte; ricorderemo la più grandiosa, quella che riveste un certo carattere di classicità. La baruffa scoppia violenta tremenda fra Piccoli, seguito di Zanolini e pochissimi fidi, e Cavalieri e Taboga appoggiati da tutti gli amici del blocco. La baruffa è tanto violenta, che il Cavalieri formalmente dichiara che Piccoli e Zanolini non sarebbero più entrati in Consiglio, o nel caso fossero entrati loro, lui e tutti i suoi avrebbero abbandonata la sala. Al contrario si vede poi Piccoli e Zanolini seduti tranquillamente in Consiglio a discutere sotto la presidenza di Aurelio Cavalieri non solo, ma di più Giacinto Piccoli è uno dei migliori amici e consiglieri di Aurelio Cavalieri, dentro e fuori del Palazzo del Comune, mentre il Taboga, che ha dignità e carattere, non guarda in faccia al Piccoli.

Anche nel regime democratico, come all'epoca delle precedenti Amministrazioni, le sedute consigliari si svolgono fra l'apatia ed il disinteressamento dei pochi consiglieri presenti, che, come una volta, votano gli argomenti posti negli interminabili ordini del giorno. E' da stupirsi quindi che i Fontanin, i Battistella, e gli altri oratori della compagnia, non protestino vivacemente contro la Giunta che non riunisce più di frequente il Consiglio, che non compila ordini del giorno più brevi, e che non tuonino contro le assenze dei colleghi. Da ciò si vede che il male tanto deplorato in regime conservatore è assolutamente insanabile, ed è comune anche ai bloccardi

Completamente dimenticati, dopo la vittoria, dai partiti popolari furono non pochi numeri del programma presentato agli elettori nei comizi del 1910, ricorderemo ad esempio: il referendum, chiesto dal popolo, per la questione della religione nelle scuole-ricreatori, Asilo Infantile, ecc. quali istituzioni sussidiarie alla scuola - piano regolatore della città — bagni e doccie pubbliche — municipalizzazione dei pubblici servizi — percezione diretta del dazio ed esercizio in economia dei servizi comunali — abolizione spese non necessarie — intervento del Comune nei casi di rincaro dei generi di prima necessità — sviluppo mercati e fiere — case operaie costruite ed amministrate dal Comune come servizio pubblico, ed aiuto ad instituzioni e privati che ne favorissero lo sviluppo — imposta progressiva e riforma tributaria — e chi più ne ha più ne metta.

E nemmeno la nota comica mancò in quest'anno, la più graziosa e più recente di tutte si fu l'interpellanza, mossa nell'ultima seduta consigliare da un consigliere di parte socialista, contro il Ricevitore del dazio consumo di S. Giuliano (che dipende dal Comune di Venezia) che non gli ha voluto daziare, attenendosi al regolamento che così tassativamente dispone, dopo il tramonto del sole, alcuni fiaschi di vino, che il buon consigliere si riprometteva di bere in allegra compagnia in barca la sera della festa notturna sul Canal Grande; naturalmente il sindaco accolse l'interpellanza e con belle parole promise di far pervenire al Sindaco di Venezia ed all'Amministrazione Trezza una vibrata protesta perchè un pubblico funzionario non mise da parte i regolamenti davanti nientemeno che ad un consigliere comunale di Mestre, e scusate s'è poco. Siamo curiosi di sentire le risposte che perverranno al Sindaco di Mestre, dal co. Grimani, e dal cav. Klinger.

Questo è quanto fece in un anno l'Amministrazione Cavalieri, e nel modo da noi esposto camminano le cose del comune di Mestre. — Giudichino gli elettori s'erano giustificati gli entusiasmi del giugno e del luglio 1910, e se gli eletti abbiano bene risposto alla loro aspettativa.

A nostro avviso c'è ben poco da stare allegri!

Spettacolo carnevalesco

SCORZE' — Ci scrivono, 10

Ier l'altro al nostro Municipio fu tenuta la seduta consigliare. Per la solenne occasione si trovavano in paese il Commissario di P. S. di Mirano, il tenente dei RR. CC. di Mestre con buon numero di carabinieri.

Tale sfoggio, affatto inutile, di forza pubblica, ha destato ilarità per un conto e maraviglia per un altro. Ilarità perchè tutti capiscono e commentano lo scopo che ha il sig. Sindaco nel voler ad ogni seduta ripetere questi apparati quasi carnevaleschi; meraviglia perchè mentre non vi sono uomini sufficienti per tutelare la proprietà privata dai ladri che vanno sempre più aumentando nei paesi del distretto, ve ne sono sempre ad esuberanza per sorvegliare le sedute del nostro Consiglio. Di notevole non vi fu che il numeroso pubblico intervenuto alla seduta, composto esclusivamente di coloni la più parte non residenti nel nostro Comune, e ciò che è più sintomatico, tutti dipendenti di una nobile casa la quale deve ignorare a quale scopo servano qui i suoi affittuali.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 10

Seduta consigliare. — Martedì 15 corr. alle ore 10, questo Consiglio si radunerà per trattare parecchi oggetti di ordinaria amministrazione, tra i quali meritano menzione i seguenti:

Approvazione del Consuntivo 1910 — Id. di quello della Congregazione di Carità — Interpellanza del consigliere cav. Segrenzi sui lavori della cunetta sita nella strada dei Mugnai — Proposta dell'avv. Gallo sulla nomina di una Commissione coll'incarico di studiare lo statuto attuale dell'Ospitale Civile — Proposta dello stesso sul prolungamento della illuminazione elettrica fino alla località Chiodo.

Nomina. — Il dott. Enrico Bianchi è stato nominato interinalmente veterinario a Piazzola sul Brenta. Giovane studioso e zelante, egli è ben degno di tale nomina. Egli si trova qui da parecchi mesi quale aggiunto a questa condotta veterinaria.

CAVARZERE — Ci scrivono, 10

Funerali — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'accompagnamento alla estrema dimora del Presidente della locale Società Cooperativa di produzione e lavoro, signor Mazzon Francesco, spentosi immaturamente dopo lunta malattia.

Per l'intervento numeroso di amici, di soci e di rappresentanti di altre Società con bandiera, i funerali riuscirono una solenne dimostrazione di affetto e di compianto

Esprimiamo alla famiglia del defunto e alla Società ch'egli presiedeva, sentite condoglianze

All'Ospedale — L'altro ieri venne accolta d'urgenza nel Civico Ospedale la bambina di anni 7 Guglielmo Rosina di Felice, la quale riportò accidentalmente la frattura dell'omero destro.

Il chirurgo dott. Prampolini le prestò premurosamente le cure del caso.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta ha preso le seguenti deliberazioni:

Caorle - Impianto servizio di autoscafo mutuo: Approvato — Fossalta di Portogruaro - Spesa per lavori allargamento del ponte Bertusso: Approvato — *Venezia (Provincia)* - Acquisto fondi per costruzione cavalcavia sulla strada provinciale Miranese pel tram Mestre-Mirano: Parere favorevole — *Idem Provincia* - Lavori ricostruzione ponte sul Tagliamento, autorizzazione a stare in giudizio: Approvato — Favaro Veneto - Modificazioni al regolamento organico degli impiegati comunali: Approvato — Chioggia - Aumento stipendio ai medici di Ca' Bianca e Sant'Anna con Cavanella d'Adige: Approvato — *Venezia* - Riaffittanza stabile ad uso scuola tecnica Caboto: Approvato — *Venezia* - Riaffittanza stabile per la scuola elementare maschile di San Cassiano: Approvato — Dolo - Istituzione posto di capo-guardia vigile urbano: Approvato — Cavarzere - Tassa bestiame; modificazione alla tariffa e regolamento: Rinviato — Dolo - Ttassa macellazione; modificazione tariffa: Approvato — Mira - Tassa esercizi; ricorso: Respinto — Noale - Due ricorsi, id.: uno respinto; l'altro in parte accolto — *Venezia* - Acquisto in permuta di appezzamenti d'area in campo San Gregorio: Parere favorevole — *Venezia* - Modificazioni al regolamento comunale sull'esercizio dei mestieri e professioni ambulanti: Approvato — Portogruaro; Ospedale - Spedalità Fantin; ricorso circa pagamento onorari: Non trova luogo a deliberare — Dolo - Regolamento tassa esercizi, modificazioni: Approvato — Coggia, Dolo, Favaro-Veneto, *Venezia*, San Stino - Contributo per funzionamento cattedra ambulante di agricoltura: Approvato — Grisolera - Costruzione pozzo artesiano: Approvato — Mestre - Aumento stipendio al medico condotto del II Riparto: Approvato — San Michele al Tagliamento - Riduzione cauzione del ricevitore daziario: Approvato.

BELLUNO

Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

Sotto la presidenza del cav. Vedana ha avuto luogo una seduta della Camera di Commercio. Il Presidente comunicò delle pratiche fatte presso la Direzione delle poste per ottenere lo spostamento della partenza dell'automobile per il Cadore del pomeriggio. Disse che la Direzione ha promesso di interessarsi perchè tale partenza dalle ore 14.30 venga portata alle 16. Circa le raccomandazioni fatte dal cons. Berengan perchè venisse garantito un dato numero di posti sulle automobili ai viaggiatori di Pieve, il Ministero ha risposto che ciò non si potrà effettuare.

E disse ancora il presidente di pratiche fatte per il collocamento di un distributore automatico di biglietti di ingresso nell'atrio della stazione e di quelle avanzate allo intento che colà venga posto un orologio triangolare.

Il sussidio di lire cinquemila alla Scuola industriale, venne motivato col seguente ordine del giorno:

«Vista la domanda avanzata dalla Scuola industriale di Belluno, allo scopo di ottenere un contributo straordinario per l'acquisto del fabbricato ex-convitto Tiziano, situato fra le officine e le aule di detta scuola: considerato che la fiorente istituzione, per lo insperato sviluppo raggiunto e per il numero sempre più crescente di giovani che ad essa accorrono da ogni parte della provincia si trova davanti alla grave difficoltà della scarsezza dei locali, il che ostacola ed impedisce anzi la maggiore espansione dell'istituzione stessa: considerato che la Regia Scuola industriale di Belluno, per il suo ordinamento e per i felici risultati ottenuti, si è brillantemente affermata in pochi anni di vita accanto alle consorelle italiane e che perciò è meritevole di incoraggiamenti e di aiuti in ogni iniziativa intesa a conseguire fini utili al suo ulteriore incremento: ritenuto che lo assicurato contributo degli Enti locali è indispensabile perchè la scuola possa poi ottenere dal Governo quel sussidio che le permetta di formare la somma necessaria per raggiungere il fine propostosi: confermando il convincimento, altre volte manifestato, sulla opportunità di indirizzare le attività paesane nel campo delle industrie e riconoscendo nella R. Scuola industriale di Belluno un'istituzione eminentemente provinciale che alle industrie appunto serve di necessaria avviamento e preparazione: delibera di concorrere con un contributo straordinario allo acquisto del fabbricato ex-convitto Tiziano, impegnandosi fino ad ora verso la R. Scuola industriale di Belluno per la somma di lire cinquemila, la quale dovrà a suo tempo prelevarsi dal patrimonio camerale presso la Banca Provinciale di Belluno, salvo a reintegrarlo gradatamente negli esercizi susseguenti al versamento.»

E' stato confermato rappresentante nella Giunta di vigilanza della scuola industriale il cav. Vedana.

La borsa di studio della Camera di commercio per uno studente della scuola industriale è stata destinata al giovane Camillo Massenz.

Una baruffa in carcere

Ieri mattina, il noto pregiudicato Ignazio De Col, d'anni 26 da Belluno, che si trova in carcere per scontare tre anni di condanna inflittagli di recente, venne a contesa con un suo... collega, tale Antoniazzi Luigi. Detto fatto il De Col gli si scagliò contro e si diede a tempestarlo di pugni. Il bollente galeotto fu domato solo per lo intervento di alcune guardie che lo condussero in cella di rigore.

I funerali dell'ing. Sanguinuzzi

FELTRE — Ci scrivono, 15

Ieri sera, alle 18, ebbero luogo i funerali del compianto ing. Sanguinazzi cav. Gio. Batta. La salma partì dal palazzo dell'Estinto, in via Tezze. Precedevano il carro funebre di 1. classe la Società Operaia di mutuo soccorso con bandiera, le alunne dell'Orfanotrofio Carenzoni, accompagnate dalla loro direttrice sig. Franco, e il Parroco D. Antonio Tizian. Sulla bara stavano due corone, una del Comune di Cavaso, l'altra dei signori Zanon-Favero di Cavaso.

I cordoni erano tenuti dal nostro sindaco conte dott. Bortolo comm. Bellati, dal Commissario prefettizio dott. Gottardi, dal Sindaco di Cavaso sig. Zanotto Giovanni Bortolo e dal sig. Bianchi Adolfo di Cavaso. Seguivano il carro due valletti municipali in uniforme e due guardie municipali in alta tenuta.

Nel lungo seguito notammo in rappresentanza dei parenti il conte Carlo Villabruna fu Guido, gli assessori signori Bertoldin e Guarnieri, il segretario e vice segretario comunali Oreste dott. Servi e sig. Chiella, col Presidente ed il Segretario-economo del civico Spedale signori Giorgio Moretti e Tescari, il Presidente del Monte di Pietà conte Leopoldo avv. Zasio, il Presidente della Congregazione di carità sig. Arturo Paoletti, il Direttore della R. Scuola commerciale prof. Segato dott. Paolo, il presidente della Società operaia sig. Ferramondo De Biasi, il sindaco di Pedavena cav. Pietro Berton, il Sacerdote prof. Bailo dott. Luigi per il Museo di Treviso, il Direttore del collegio Rambaldoni sig. Rossi e molti altri ancora di cui sarebbe troppo lungo farne cenno.

Il Sindaco di Treviso era rappresentato dal conte Bortolo dott. Bellati, il quale, dopo l'officiatura dei defunti in Duomo, giunto il corteo dinanzi al cancello del Camposanto, ricordò con nobili parole l'estinto.

Presero poi la parola, a nome della Società operaia l'esimio maestro signor Vittorio Pilotto e per il Comune di Treviso il segretario sig. Paninetto. Ultimo parlò il sacerdote prof. Bailo dott. Luigi.

La bara scese quindi nella fossa, mentre già le ombre della sera cominciavano a calare

PADOVA

Gli esami all'Università

PADOVA — Ci scrivono, 10

Nella Facoltà di Lettere gli esami della sessione di ottobre seguiranno nell'ordine seguente:

16 ottobre: prova scritta di latino — 16 id.: prova scritta di paleografia — 17 id.: materie filosofiche — 18 id.: archeologia — 19 id.: letteratura tedesca — 20 id.: grammatica greca e latina — 21 id.: storia moderna — 23 id.: storia antica e storia dell'arte — 24 id.: paleografia — 25 id.: letteratura greca — 26 id.: geografia — 27 id.: lingue neo-latine — 28 id.: sanscrito — 30 id.: letteratura latina — 2 novembre: letteratura italiana — 4 id.: esame di laurea.

Termine per la presentazione delle domande d'esame e delle dissertazioni di laurea, all'Ufficio di Segreteria, il 10 ottobre.

Nel corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole Normali:

19 ottobre: Prova scritta di Pedagogia — 21 id.: Igiene scolastica e Filosofia morale — 25 id.: Italiano — 26 id.: Legislazione scolastica e Pedagogia — 27 id.: Storia moderna e Storia dell'arte — 29 id.: Esame di diploma — 30 id.: Lezione pratica.

Termine per la presentazione delle domande d'esami e delle tesi di diploma, all'Ufficio di Segreteria, il 10 ottobre.

Cade dal tram

Stamane è stato ricoverato all'Ospitale Giusto Riccardo di Pietro d'anni 20 abitante alle Mandrie.

Volendo scendere dal tram, in moto, cadde a terra riportando una ferita alla testa. Il medico dott. Maffei che lo ha curato, riservò il suo giudizio.

Un calcio che manda all'ospitale

E' stato ricoverato all'Ospitale Civile il contadino Giacomini Virginio d'anni 34, da Mestrino. Mentre stava attendendo a curare un suo cavallo, egli fu colpito da un potente calcio al ventre. I medici si sono riservati il giudizio.

Nel personale della nostra questura

Il Commissario di P. S. cav. avv. Ferruccio Guastalla è stato promosso per merito dalla III. alla II. classe; il delegato Molinari dalla II. alla I. classe; i delegati Fioriani e Ragusa dalla IV. alla III.

Sono stati pure promossi il vice-commissario di Cittadella Riservato, il vicecommissario di Montagnata Nini e i delegati Bruno di Conselve e Canilli di Este.

Avendo raggiunto il limite di età, fra breve qualche funzionario della nostra questura sarà collocato a riposo.

ROVIGO

Il monumento al Comm. Bernini

ROVIGO — Ci scrivono, 10

L'inaugurazione del monumento al commendatore Amos Bernini — a Melara — seguirà domenica 3 settembre alle ore 10. Il monumento è opera pregevolissima dell'esimio scultore polesano signor Policronio Carletti, ora residente a Venezia.

Pure nel mese di settembre si inaugurerà anche a Rovigo un monumento a Bernini. Questo lavoro sarà dello scultore polesano Armando Zago ora residente a Milano.

Consiglio di disciplina dei segretari ed impiegati dei Comuni

Sotto la presidenza del R. Prefetto commendator Guicciardi si è riunita la Commissione di scrutinio per la elezione dei membri che dovranno far parte del Consiglio di disciplina per i segretari ed impiegati dei Comuni del Polesine.

Riuscirono eletti i signori: Cesare Gardellini, segretario capo del Comune di Rovigo con voti 104; cav. Vitaliano Fornasari, segretario di Melara, con voti 100, membri effettivi; Gasparetto Pietro, segretario di Boara, con voti 49; Demetrio Zampieri, segretario capo di Adria, con voti 42, membri supplenti.

Il Consiglio sarà presieduto dall'avv. Rizzati, consigliere della R. Prefettura.

Un mangiatore di mosche!!

A Massa Superiore il muratore Antonio Bergamasco, di anni 20, scommise con alcuni amici che egli per due lire avrebbe mangiato una buona quantità di mosche. Infatti riempiva una scodella di quest. riluttanti volatili e, conditili con zucchero e aceto, li ingoiò a cucchiaiate come se fossero... fragole

Il Bergamasco si mostrò soddisfatto del pasto e si dichiarò pronto, per dieci lire di ripeterlo.

Il suicidio di una ventenne

A Salvaterra, in quel di Badia Polesine, si suicidava gettandosi nel naviglio Adigetto, la ventenne Ilda Donin, affetta da nevrastenia. La suicida lasciò una lettera in cui si diceva stanca della vita.

Il cadavere non è stato ancora pescato.

Renitenti alla leva — Ecco l'elenco dei renitenti alla leva dell'ultima classe: Adria 13, Ariano Polesine 20, Badia 3, Lendinara 6, Massa 9, Occhiobello 11, Polesella 6, Rovigo 8.

Arresto — E' stato arrestato in città certo Pasquale Beniolo di Cantonazzo il quale deve scontare una condanna riportata per tentata lesione.

Il Console comm. Rossi — Il comm. Adolfo Rossi, di Villanova del Ghebbo, ex pubblicista, ora console generale di prima classe a Denver (Colorado) sarà trasferito prossimamente a Montreal con giurisdizione su tutto il dominio del Canadà.

Truppa di passaggio — Nel pomeriggio è passata per Rovigo la terza compagnia del terzo genio telegrafisti. Proveniva dalla Carnia — dove si è recata per le annuali esercitazioni ottiche — ed era diretta a Firenze, sua sede.

Stanca della vita!

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 10

Ieri, verso le ore 16, una formosa ragazza non ancora ventenne, certa Donin Ilda da Salvaterra, si gettava a scopo suicida nel naviglio Adigetto, trovandovi la morte.

La suicida lasciò una lettera alla famiglia, con la quale dichiarava di voler troncare la sua esistenza perchè stanca e delusa della vita

Si ignorano le vere cause che spinsero la sventurata ragazza al triste divisamento.

Nota benefica. — Le signore Maria Balzan-Marin ed Ida Balzan-Bari, per onorare la memoria del loro compianto padre Paolo Balzan, offrirono lire 50 alla Società di beneficenza fra le signore badiesi.

VERONA

Revolverate contro il fratello

VERONA — Ci scrivono, 10

Giunge notizia di un grave fatto accaduto in questi giorni a Montecchia di Crosara.

In una osteria, una comitiva di artigiani stava conversando e giuocando a carte.

Ad un tratto, fra due dei giuocatori, e precisamente tra Danese Beniamino, che già ebbe affari con la giustizia, e Danese Giuseppe, suo fratello, sorse una contesa per questioni di gelosia.

Gli amici si intromisero per sedare la questione, ma tutto fu inutile. Il Beniamino, irritatissimo, ad una tratto trasse di tasca una rivoltella e sparò alcuni colpi contro il fratello.

Alcuni dei presenti gli si avventarono contro e lo disarmarono. Temendo di venire arrestato, il Beniamino si dette poi alla fuga.

Il Danese Giuseppe, fortunatamente, era rimasto illeso, essendosi curvato per evitare i colpi. Un proiettile, però, gli aveva trasforato la giacca al fianco sinistro.

I carabinieri, saputo il fatto, si recarono in cerca del Beniamino, ma non riuscirono ancora a rintracciarlo.

Cade dal tetto

Una squadra di muratori stava ieri lavorando su di una casa in costruzione in Corso Porta Pallio.

Il manovale Vittorio Perlini di anni 18 abitante alle Galosine trasportava sul tetto alcune tegole da mettere in opera, quando scivolò e cadde nel vuoto precipitando al suolo da circa 6 metri di altezza.

I suoi compagni subito lo soccorsero e lo condussero all'ospedale. Il dottore Chauvenet gli riscontrò alcune contusioni alle braccia guaribili in otto giorni. Il giovanotto, dopo la medicazione, venne condotto a casa.

Un pescatore annegato

Certo Michelangelo Galliero di anni 66, nativo di Isola della Scala, mentre stava pescando sulla riva di un torrente, venne ad un tratto colto da malore e cadde nell'acqua.

(Continua in IV. pag.)

L. Panarotto

Privo di qualsiasi soccorso, l'infelice venne travolto dalla corrente ed annegò.

Per le constatazioni di legge, si sono subito recate sul luogo le autorità locali.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 10

Funerali Perissutti. — Solenne, indimenticabile dimostrazione d'affetto di un'intera cittadinanza riuscirono stamane i funerali del compianto amico nostro dott. Carlo Perissutti medico primario del Civico Ospedale.

Intervennero tutte le autorità e molte associazioni con bandiera e tra queste notammo la Società Operai, l'Associazione Trento-Trieste con la presidenza intera e la Società Cacciatori; il Municipio e la Congregazione di Carità erano al completo ed un'immensa fila di corone portate a mano precedeva il corteo composto delle rappresentanze di tutti gli istituti pii, delle associazioni, di innumerevoli ceri e di grande popolo.

Tra le corone notammo magnifiche quelle dei parenti, della Mamma, dei nipoti, dei cognati, della famiglia Bevilacqua Lazise, della Congregazione di Carità, della famiglia Arrivabene, degli istituti pii e delle suore della carità, della famiglia Dea Piccini, degli amici di Vicenza, dei farmacisti, dei colleghi, del Comune di Cologna ed altre.

Dopo la funzione religiosa parlarono sulla bara nell'atrio del Duomo il cav. Felice Bressan per la Congregazione di Carità e per i medici, il Sindaco comm. Francesco Dea Piccini portando alla salma il saluto della città, il M. R. Corbognin per il clero e per gli ammalati guariti riconoscenti all'egregio sanitario che siccome a lui stesso ridonò la vita.

Quindi per la famiglia ebbe parole di ringraziamento per Cologna tutta, che a mezzo del suo primo cittadino si era anche dichiarata dolente che la cara salma venisse trasportata a Mantova, il signor Eroglio.

Le sorelle e la nipote del defunto seguivano commosse il corteo, accompagnate da varie signore della città, tra le quali notammo la Contessa Vera Papadopoli-Arrivabene.

TREVISO

Le dimissioni del comm. Monterumici

TREVISO — Ci scrivono, 10

Oggi si è riunita la Deputazione Prov. per accordarsi in merito alle dichiarazioni da fare lunedì prossimo al Consiglio nei riguardi del proprio Presidente e per prendere altre decisioni.

Gli intervenuti, unanimi, ripeterono i sentimenti del più vivo rincrescimento per la decisione dell'egregio uomo ed espressero la speranza che un voto solenne del Consiglio valesse a farnelo recedere.

Purtroppo, però, chi avvicina il comm. Monterumici afferma che tale speranza non si potrà avverare essendo che egli lascia la carica per ragioni tutt'affatto personali: di salute e di lavoro.

Riuscendo inutili le pratiche presso il comm. Monterumici, posso informarvi che il nuovo Presidente sarà certamente un trivigiano che risiede nel Capoluogo.

La "Vally„ e la "Norma„ al "Sociale„

Il *Giornale di Treviso* scrive:

« Se non siamo male informati sembra che le trattative della Presidenza del Teatro di Società siano per definirsi, nella scelta dello spettacolo lirico nella imminente stagione di autunno per i due spartiti *La Vally* di Alfredo Catalani e *Norma* di Vincenzo Bellini.

La scelta sarebbe ottima e le opere dei due autori eminentemente italiani convenientemente rappresentate, come si addice alle gloriose tradizioni del nostro Massimo, non potranno che trovare il pieno assenso del nostro pubblico. »

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10

Per il Venti Settembre — Si è costituito un Comitato per organizzare delle feste straordinarie in occasione del XX Settembre.

Il Comitato è presieduto dal Sindaco avv. Mattiuzzi

A suo tempo vi manderò il programma dei festeggiamenti.

ODERZO — Ci scrivono, 9

(T.) *Mercato* — La scarsezza dei foraggi, dovuta alla siccità, influisce sui prezzi degli animali bovini che subiscono un notevole ribasso. Per tale ragione coll'ultimo treno di ieri giunsero sulla piazza molti negozianti di animali bovini i quali oggi acquistarono molti capi di bestiame.

Mercato dei cereali: Granoturco nostrano da lire 16 a 16.75; Estero da 13.50 a 14; Sorgo rosso a lire 10 all'ettolitro. — Frumento da 24 a 25.60; Fagiuoli da 26 a 32; Avena da 17.50 a 18 al quintale.

(T.) *Un morso mortale* — Apprendiamo che nel vicino Comune di Ormelle, moriva ieri sera fra le più atroci sofferenze, una ragazzina di oltre 13 anni, la quale parecchio tempo fa era stata morsicata dal cane di casa.

Del fatto, di cui sta ora occupandosi l'Autorità Giudiziaria, assumeremo maggiori particolari.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10

Gita e chiusura anticipata — I barbieri della città effettueranno Domenica prossima l'annuale loro gita. Meta di questa sarà Trieste. Essi ci pregano di avvertire il pubblico che i loro negozi Domenica verranno chiusi immancabilmente alle ore 16. I clienti sono perciò avvertiti di sottoporsi a tempo.... all'operazione del rasoio.

UDINE

Un importante riunione zootecnica

UDINE — Ci scrivono, 10

Stamane nella sala del Consiglio Provinciale ebbe luogo la riunione della Commissione provinciale per allevamento bovino. Intervennero una ventina di membri. Presiedeva il consigliere provinciale dott. Careri.

Venne discusso la relazione della Giunta interna della Commissione. Parlò il comm. Pecile muovendo alcuni rilievi alla relazione che venne difesa dall'estensore dott. Sellin.

Dopo la discussione che fu lunga ed animata, il co. Frattina propone un ordine del giorno di plauso alla Giunta interna e al suo relatore dott. Sellin che venne approvato all'unanimità.

Concorso di bellezza. — Fra i festeggiamenti che avranno luogo in settembre, il Comitato apposito annuncia per il giorno 3 di quel mese un concorso di bellezza fra bambini, con ricchi premi.

E' morto! — Il macchinista ferroviario Dante De Pauli che giorni or sono, presso la stazione di Artegna, cadde dal treno in movimento, riportando gravi lesioni, è morto ieri all'Ospedale.

Corsa podistica. — Per domenica 13 corrente sono annunciate delle corse podistiche di resistenza su strada libera a tutti i dilettanti, percorso Udine-Cussignacco e viceversa (Km. 4). La partenza è fissata per le sei del mattino.

Generosa elargizione. — Il comm. Marco Volpe ha elargito L. 200 a beneficio della mostra d'emulazione promossa dalla Società Operaia.

Scomparso!

TARCENTO — Ci scrivono 10

Da lunedì è scomparso di casa il giovinetto Rodolfo Pajero fu Domenico. Furono vane tutte le ricerche per rintracciarlo. Temesi una sventura.

Si frattura l'osso nasale

BUIA — Ci scrivono 10:

Stamane certa Comino Virginia di anni 15, mentre toglieva un oggetto da una credenza, questo le cadde addosso gettandola per terra.

La povera ragazza riportò la frattura dell'osso nasale; ne avrà per un mese e rimarrà deturpata.

PORDENONE — Ci scrivono, 10

Teatro Sociale — La Presidenza di questo Teatro Sociale s'è assicurata pei primi di settembre tre straordinarie rappresentazioni dei coniugi Sainati del Gran Guignol; per ottobre una fra le primarie compagnie d'operette e per novembre la celebre Caimmi.

Ed il Teatro nuovo? Da molto tempo pel Teatro nuovo non se ne parla. Sarebbe buona cosa che quei signori iniziatori che con tanta volontà si erano messi all'opera per l'erezione prossima di un nuovo e più moderno Teatro, non perdessero tempo e continuassero con alacrità i lavori in modo che il tanto desiderato tempio dell'Arte entro due anni sia un fatto compiuto.

Dimissioni ritirate — Con piacere apprendiamo che l'egregio sig. P. Tomasella oggi ha ritirato le dimissioni da Assessore comunale. Ciò egli fece dopo un voto chiaro della Giunta la quale, respingendo le presentate dimissioni votava un plauso al sig. Tomasella per l'opera sua proficua ed intelligente prestata al paese per molti anni!

VICENZA

Nuova Società di M. S.

SCHIO — Ci scrivono, 10

(K.) Parecchi soci della Società Scledense di M. S. che conservano ancora il buon senso per capire quanto poco sia giovevole la politica alle Società di previdenza, si sono staccati dalla Società che ha assunto indirizzo democratico, per formarne una nuova, che, seguendo le antiche tradizioni di pace e concordia, sia apolitica.

Auguri al nuovo sodalizio, sperando stia sempre lontano dalla politica!

Gli accattoni. — A Schio c'è un Comitato contro l'accattonaggio? Sicuro che c'è! Vi sono guardia municipali? Tre di numero e bastano! E com'è, allora che si lasciano girare per la città tutti quei pezzenti, la maggior parte accattoni di mestiere, che vi seccano per le strade, nei caffè, nelle case? Speriamo che si provveda, altrimenti torneremo sull'argomento. *K.*

1866 e 1871. — I coscritti di queste due classi di leva, festeggiarono rispettivamente il loro 45. e 40. anno di vita radunandosi domenica a simposio i primi alle « Due Spade », gli altri ai « Tre Morari ». *K.*

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
11 Venerdì: S. Tiberio e Susanna.
12 Sabato: S. Chiara da M.
Leva il sole a ore 5.8 — tramonta alle 19.24.

Il banchetto della "Bucintoro„

Nel salone dello Stabilimento Bagni si sono riuniti iersera i soci della Società « Bucintoro » per festeggiare a banchetto i canottieri vincitori nelle regate internazionali di Torino, svoltesi colà il mese scorso.

Sedevano al tavolo d'onore il presidente on. conte Girolamo Brandolin, i vice-presidenti cav. Vaerini e dott. Molin, il signor Rodolfo Walther, l'ing. Bas, il signor Soika e il trenner Cesare Olgeni e ancora disseminati fra le tavole i soci Bortoletti, Duse, Giuseppe Scarabellin, Dante Coia, Malvezzi, Giovanni Traverso, Mario Sartori, Nicolò Scarpa, Noè Magrini, ecc. e i campioni Enrico Bruna, Emilio Berlesi, Agostino Wülten, Edoardo Signoretto, Aldo Bettini, Ercole Olgeni, Giovanni Scatturin, Arturo Piazza e il timoniere Guglielmo Graziadei.

Durante il pranzo regnava fra i convitati la massima cordialità ed allo *champagne* il presidente on. conte Brandolin inneggiava alla « Bucintoro » che nei campi di gara, porta con sè qualche cosa di vivo di Venezia, qualche cosa che di essa rappresenta la gioventù, la forza, l'avvenire. Si congratula dei successi ottenuti dai campioni, successi dovuti in parte alla saggia guida ed all'amorosa preparazione dei fratelli Olgeni e di Enrico Bruna ed ha ancora parole di ammirazione per alcuni dei campioni che seppero far tacere il dolore e l'intimo strazio, per il trionfo dei colori della propria Società.

Beve a Torino, della cui città siede a banchetto un canottiere, beve ai campioni e al trionfo del rosso vessillo della *Bucintoro*.

Scoppiano con gli urrah applausi prolungati.

L'on. Brandolin dà lettura di alcuni telegrammi di adesione e di una lettera del socio Zardinoni, assente per lutto.

I soci propongono di inviargli un telegramma che l'on. Brandolin compila e fa subito spedire.

Parlano ancora l'avv. Casellati, il signor Soika, il cav. Vaerini, il socio Bortolato e l'avv. Foffano e vengono consegnati ai campioni le medaglie.

Poi la riunione familiarmente continua.

Sull' investimento di una betta

Dicemmo ieri che l'investimento subito da una betta carica di fango ch'era rimorchiata insieme ad altre tre da un rimorchiatore privato era dovuto ad una imprevista manovra della r. n. *Montebello* che si stava ormeggiando al solito posto di fronte ai Giardini. Da ulteriori notizie assunte, l'investimento si spiegherebbe diversamente e cioè, il rimorchiatore non tenendo conto della manovra che la *Montebello* doveva fare necessariamente per ormeggiarsi e continuando la sua rotta, fu dalla corrente fatto scadere e l'ultima delle bette andò ad appoggiare con una certa violenza contro lo sperone della nave.

Fu un incidente, sul genere di tanti altri che succedono in Bacino San Marco, ma questo privo di importanza avendo la betta riportato dei danni lievissimi.

Nel dipartimento

Provvedimento disciplinare a carico di un marinaio

La seguente Commissione di disciplina si riunirà mercoledì 16 corr. alle ore 10 presso il Deposito C. R. E., per giudicare se il marinaio Zennaro Salvino sia meritevole del passaggio in una compagnia di disciplina di punizione per incorreggibile cattiva condotta:

Lo tenente Candeo Antonio, tenenti di vascello Franceschi Virgilio e Carnevali Carlo, sottotenente di vascello Mario Roselli, tenente commiss. Colognato Carlo.

La decisione della Commissione sia trascritta sul foglio matricolare del marinaio. — Gli ufficiali vestiranno la gran divisa con sciarpa.

Visita al piroscafo "Mafalda„

La seguente Commissione si riunirà lunedì 14 corr. per sottoporre alla visita prescritta il piroscafo *Mafalda* della Società Puglia adibito alla linea D) da San Giovanni di Medua a Scutari:

Capitano di vascello Triangi Arturo, Lo tenente Robbo Giulio, capitano del genio navale Galileo Luigi, capitano macchinista Firpo Virgilio, ufficiale di porto da destinarsi dalla Capitaneria di porto.

Il presidente della Commissione riceverà direttamente, dal Comando, le istruzioni relative

Cassa Nazionale di Previdenza

La Commissione di propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza ci prega di pubblicare che autore della Conferenza Popolare contrassegnata col motto *Prossimo* è il concittadino sig. Francesco Pedrenzon.

Una catasta di immondizie che prende fuoco

Uno spazio libero della banchina Palazzo in Marittima è riservato a ripostiglio delle immondizie, ripostiglio che ogni tanto viene ripulito. L'ultima volta che i rifiuti vennero portati via, fu il 31 maggio e da quel tempo ad oggi si lasciarono ammonticchiare. In questi due mesi e mezzo si formò una vera catasta, che ieri al tocco e mezzo, per cause ignote, forse per combustione spontanea, s'incendiò. Se ne accorsero subito degli operai della Compagnia delle Acque che si trovavano a lavorare poco distante, per uno spostamento del tubo dell'acquedotto, che passa da quella parte, i quali telefonavano immediatamente ai pompieri del Municipio che si recavano tosto sul luogo.

Il fuoco venne spento in poco più di due ore, ma risentì dei danni la Società del Cellina perchè poco distante dalla catasta delle immondizie ha delle cabine e il fuoco distrusse sei antenne del valore di 900 lire e due pali di sostegno dei fili aerei per il valore di un altro centinaio di lire.

Varie di Cronaca

Concorsi

× Il Ministero delle finanze, con suo decreto del 20 luglio p. p. visibile presso la locale Prefettura, l'Intendenza e l'Ufficio Tecnico di Finanza, ha stabilito le norme che devono regolare il concorso per titoli ai posti di ingegnere di ultima classe nel ruolo ordinario del Catasto e dei servizi tecnici di finanza, collo stipendio di lire 3000, oltre le indennità di campagna. — L'art. 7 di quel decreto dispone che i vincitori del concorso debbano compiere un periodo d'istruzione, di durata non maggiore a 3 mesi, prima di ricevere la loro destinazione definitiva. Però anche durante tale periodo di tempo è corrisposto lo stipendio in ragione di annue lire 3000, oltre l'indennità eventuale.

Arresti

Per misure di P. S. fu arrestato la notte scorsa dalle guardie della squadra mobile il vagabondo Mongini Nazzo fu Pietro di anni 35, da Roma e le guardie di Dorsoduro trassero in arresto il diciannovenne Ettore Schiavin di Vittorio, dovendo scontare otto giorni di detenzione.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia « Le Père Victoire », Ganne. — 2. Walzer « Le Farfalle », Marenco. — 3. Sinfonia « Aroldo », Verdi. — 4. Introduzione e Coro di Drudi « Norma », Bellini. — 5. Finale II « Poliuto », Donizetti. — 6. Mazurka « Bella », Waldteufel.

La beneficenza

× Alla **Società contro l'Accattonaggio per l'Ufficio Indicazione e Assistenza** L. 10 per onorare la memoria del compianto signor co. Lupo Dal Bono dai signori dott. Guido e Adelia Vivante.

× All'**Orfanotrofio Maschile** lire 200 la famiglia Pelizzato ad onorare la memoria del suo caro compianto Antonio Pelizzato.

× All'**Infanzia abbandonata** lire 10 i signori Amalia Spagno ved. Fassi e Napoleone Fassi per onorare la memoria della sig. Irene Angeli ved. De Mattia.

× Alla **Colonia Alpina** lire 40 il signor cap. Giorgio Marcon ad onorare il secondo anniversario della morte del compianto Giusto Ferrari per un letto da intestarsi al nome del defunto

Stato Civile

8 Agosto — Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.

Decessi: Vorcecchi Brazzoduro Caterina di anni 74 con. casalinga di Venezia — Zuanelli Modenese Rosa di anni 29 con. casalinga di Verezi — Gabbiato Luigi di anni 85 prof. privato, vedovo di Venezia — Pellizzato Antonio di anni 62 celibe proprietario tipografo di Venezia — Cumbat Damiano di anni 50 celibe ispettore navigazione di Trieste — Scarpa Eugenio di anni 44 vedovo elettricista di Venezia — Ferro Alessandro di anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

9 Agosto — Nascite: Maschi 3 — Femmine 13 — Totale 16

Matrimoni: Bellati Pietro bracciante con Zanesin Luigia ricamatrice, celibi.

Decessi: Vianello Coradazzi Teresa di anni 84 vedova casalinga di Venezia — Angeli De Mattia Irene di anni 67 vedova già maestra privata di Venezia — Bizzarro Polo Caterina di anni 65 con. villica di Roncade — Bettoni D'Este Lodovica di anni 62 con. casalinga di Venezia — Bissotti Petuzzo Luigia di anni 57 vedova casalinga di Venezia — Gidoni Giovanna di anni 10 di Venezia — Guidi Antonio di anni 84 coniugato r. pensionato di Venezia — Manfredi Adolfo di anni 63 celibe barbiere di Venezia — Polo Luigi di anni 63 celibe industriale di Visnadello — Eontempo dottor Gennaro di anni 35 celibe R. impiegato di Lecce — Vianello Antonio di anni 31 con. pescatore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Teatri e Concerti

L'autore del dramma "Mammina„

Roma, 10

Uno scrittore, che si firma Libero Ausonio, telegrafa al *Giornale d'Italia*, rivelando di essere l'autore del dramma *Mammina*, prescelto per la rappresentazione nell'ultimo concorso della società degli autori.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert Skating, luch 8, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma 10

Con regio decreto 31 luglio u. s. il cap. macchinista Capitani è stato promosso per anzianità, turno a scelta, maggiore macchinista con decorrenza amministrativa dal primo corrente. Con decreto 24 luglio u. s. hanno avuto luogo le seguenti promozioni di ufficiali macchinisti: A maggiore il cap. Piro, anzianità — A capitano il tenente Monegazzi con riserva di anzianità.

Con R. Decreto 31 luglio u. s. i sottotenenti macchinisti Olieni e Schiavi sono stati promossi con riserva di anzianità tenente macchinisti rispettivamente con decorrenza 17 e 21 luglio u. s. — Con regio decreto 31 luglio u. s. il primo macchinista del corpo reali equipaggi Sanno è stato nominato con riserva di anzianità sottotenente macchinista con decorrenza per lo stipendio del nuovo grado dal primo corr. ed iscritto al secondo dipartimento.

Movimento del regio naviglio — « Vettor Pisani » giunta a Manfredonia il 9 — « Tevere » giunta a Genova il 9 — « Fulmine » partita da Livorno e giunta a Spezia il 9 — « Arpia », « Airone », « Pegaso », « Cigno », « Canopo », « Climene », « Perseo », « Pallade », « Sagittario », « Serpente », « Saffo », « Sirio », partite da Brindisi e giunte a Manfredonia il 9. — Torp. 3 P. N. giunta a Barletta 18 partita e giunta ad Ancona il 9, partita il 10.

Dai pascoli al giardino

Il trifoglio incarnato

(*Trifolium incarnatum*)

Nel Veneto è chiamato comunemente *strafogio cucco* e forse la sua coltivazione non è diffusa quanto merita.

E' una pianta annuale, abbastanza rustica, che manda le sue radici a non troppo grande profondità e perciò si accontenta anche di un lavoro relativamente poco profondo ed infine appartiene alla famiglia delle leguminose, cioè di quelle tali piante che non solo non hanno necessità di azoto, ma ne accumulano nel terreno a favore della coltivazione successiva.

Il *trifoglio cucco* rifugge dall'umido e preferisce i terreni non troppo compatti; concimato convenientemente può dare uno sfalcio d'erba di 150-200 quintali per ettaro; non si usa fienarlo e non è consigliabile consociarlo ad altra pianta, come taluno fa, perchè coltivato da solo rende generalmente di più.

Tenuto conto delle condizioni in cui trovansi la maggior parte delle terre all'epoca della semina e della necessità di favorire il maggior sviluppo del trifoglio, è chiaro che occorrono buone dosi di concimi chimici potassici e fosfatici.

La potassa sotto forma di cloruro potassico dovrà interrarsi coi lavori preparatori, in ragione di 1-2 quintali per ettaro.

Essa favorisce assai lo sviluppo dell'erbaio ed è indispensabile anche nella considerazione del breve tempo da che la terra è rimasta vuota e che non ha per ciò potuto trasformare utilmente e mobilizzare le eventuali riserve di potassa in essa contenute.

Le scorie Thomas, assai convenienti all'erbaio anche per la calce che contengono, possono dare l'anidridefosforica della quale il trifoglio abbisogna per svilupparе convenientemente ed essere poi nutriente quanto si conviene.

Ai prezzi attuali dei perfosfati, le scorie sono da preferirsi perchè costano 4-5 centesimi meno per unità. Si spargono 5-6 quintali di scorie per ettaro e si interrano coi lavori precedenti la semina.

Questa ha luogo nella seconda quindicina di agosto od anche ai primissimi di settembre, ma è meglio non ritardare. Il seme sgusciato, nella misura di circa 20 chilogrammi per ettaro deve essere dell'ultimo raccolto perchè il seme di trifoglio perde facilmente la facoltà di germinare.

La semina si fa assai bene con la macchina detta la *spagnuola*, ma è su di un'altra macchina indispensabile, che vogliamo richiamare l'attenzione degli agricoltori. Si tratta del *rullo*. Questo semplice strumento non è tenuto nel conto che merita e basterà leggere attentamente quanto segue, per convincersi della sua grande utilità in ogni azienda rurale, piccola o grande che sia:

Quando il terreno è leggero, i semi in generale ed in particolare quelli di piccole dimensioni come appunto quelli di trifoglio, restano come sospesi, cioè non bene avvolti dalle particelle terrose dalle quali dovranno assorbire l'umidità necessaria alla loro germinazione. Da ciò nascite irregolari e tardive, grandi fallanze e vuoti per i campi, non solo, ma il maggior tempo impiegato dal seme a germinare, va tutto a favore della sollecitudine ed avidità degli insetti che fanno gravissimi danni ai seminati.

Quando all'opposto il terreno è compatto, esso gonfia pel gelo e le piantine, anche quando sono nate regolarmente, restano con le radici sospese e, molte, muoiono.

Una energica rullatura alla semina serve mirabilmente a costipare il terreno intorno ai semi, i quali nasceranno regolarmente e presto e, similmente, quando a fine inverno il terreno è gonfiato dal gelo, l'azione del rullo comprime il terreno e lo costringe intorno alle radici che stavano sospese e non a contatto del terreno con evidenti interruzioni di assorbimento.

Come si vede in ogni caso il rullo è indispensabile, esso poi non è di costo elevato, nè presenta difficoltà di maneggio.

L'Unione Agraria Padovana per macchine agricole, ha costruito un rullo a sezioni, che risponde assai bene allo scopo perchè, data la relativa indipendenza delle sezioni, esse si adattano facilmente alle asperità del terreno, esercitando in ogni parte di esso quella utile pressione che, come abbiamo visto, è così vantaggiosa alle semine.

Il rullo non è solamente utile ai seminati di trifoglio e simili, ma è spesso indispensabile nelle coltivazioni dei cereali tipo frumento ed in modo particolare per la canapa e le barbabietole: una rullatura a queste ultime, non raramente, decide della perfetta loro germinazione, il che vuol dire della quasi sicura buona riuscita della coltivazione.

CINCINNATO JUNIORE

Ultima ora

Incidente ferroviario presso Roma

Roma, 10

Giunge notizia in questo momento che verso le 17.30 il treno 3388 delle ferrovie secondarie, proveniente da Nettuno, nell'entrare nella stazione di Carroceto, per un falso scambio, è entrato in un binario morto, andando ad urtare contro alcuni vagoni che si trovavano fermi.

Sull'incidente si hanno questi particolari: Quando il macchinista si accorse che il treno aveva infilato il binario morto, cercò di frenare, ma non riuscì che ad attenuare l'urto. La macchina ed il resto del materiale hanno subìto notevoli avarie e specialmente il bagagliaio che è rimasto sfasciato.

Dei viaggiatori, 15 sono rimasti contusi ed alcuni altri sono feriti leggermente. I più gravi, che sono stati trasportati all'ospedale di Sant'Antonio, sono tre donne: Di Lemma Emilia, ventunenne, trattenuta in osservazione per commozione cerebrale; D'Annibale Teresa in Pellegrini, trentottenne, da Nettuno, guaribile in otto giorni e Bacci Clelia, sessantenne, romana, guaribile in 10 giorni.

Per la direttissima Firenze-Bologna

Roma, 10

Il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate* dice che la direzione generale delle ferrovie dello Stato ha prorogato a tutto settembre il periodo di tempo entro cui le ditte che aspirano alla concessione della costruzione della direttissima Firenze-Bologna potranno prendere cognizione dei progetti e fare le loro offerte.

Accoltellata dall'ex amante

Torino, 10

Da sei anni certa Rosa Chivaja, vedova Picca Garino di anni 38, affittacamere, in via Lagrange 10, era in relazione col falegname Ferrero Angelo, d'anni 36, un tipo rozzo e brutale, che viveva si può dire alle sue spalle. La donna, stanca della condotta del Ferrero, finì per licenziarlo. Il Ferrero pensò allora di vendicarsi. Le scrisse un biglietto, dandole appuntamento in piazza Solferino, col pretesto che aveva cose gravi da dirle. La donna, accompagnata dalla propria figlioccia, certa Margherita Savorelli, si recò all'appuntamento, e chiese al Ferrero che cosa volesse. Questi le domandò semplicemente quali fossero le sue intenzioni; se intendeva veramente rompere le sue relazioni con lui. Alla risposta affermativa della donna, il Ferrero estrasse un coltello e cominciò a colpirla, producendole sei ferite, al torace, al braccio ed alla regione lombare sinistra.

Il feritore fu arrestato da una guardia di P. S. e da un agente municipale che di là passavano. La donna fu trasportata all'ospedale ove fu giudicata in fin di vita.

Molino a vapore in fiamme

Bari, 10

Giunge notizia da Andria, che un incendio violentissimo si è sviluppato nel molino a vapore della ditta Lotti. Il fuoco, alimentato dal vento, ha distrutto completamente lo stabilimento. Si dice che i danni ammontino a un milione circa.

Una chiesa svaligiata dai ladri

Genova, 10

Questa notte ignoti ladri penetrati nella chiesa di Nostra Signora della Consolazione in via XX Settembre, spogliarono gli oggetti d'oro e d'argento di varie statue e dell'altare.

I funerali del cantiniere strangolato

Torino, 10

Oggi hanno avuto luogo i funerali del cantiniere ucciso ieri l'altro da un compagno di lavoro e da due bersaglieri. Seguivano il feretro dell'ucciso una grande folla commossa e una larga rappresentanza del quarto bersaglieri.

Le trattative anglo-ottomane

Costantinopoli, 10

Secondo informazioni da fonte sicura, la Porta ha ricevuto un rapporto dall'ambasciatore di Turchia a Londra sui colloqui da lui avuti con sir Edward Grey, circa la ferrovia Bagdad Bassora nel porto di Koweit e sulle questioni che vi si connettono. Tale rapporto è stato comunicato al Consiglio dei ministri, e si osserva in proposito un completo riserbo.

I circoli diplomatici turchi sperano di giungere a un accordo con l'Inghilterra circa le sue proposte nelle quali sarebbe compresa l'ordinazione di parecchie navi da guerra turche. In cambio l'Inghilterra consentirebbe un aumento del 4 per cento nei dazi doganali e darebbe l'autorizzazione a imporre la tassa d'esercizio agli stranieri.

Il trattato d'arbitrato tra la Germania e gli Stati Uniti

Berlino, 10

Fra breve verrà stipulato il trattato d'arbitrato tra la Germania e gli Stati Uniti d'America. La stipulazione seguirebbe durante il congedo dell'ambasciatore germanico a Washington.

Il progetto del trattato è consimile a quello presentato dall'Unione all'Inghilterra e alla Francia.

Violazione d'una tomba

Budapest, 10

La scorsa notte degli ignoti violarono la tomba di famiglia del barone Alberto Banffy. I malfattori, non avendo trovato degli oggetti preziosi, per l'ira infransero le bare e le corone. Gli autori di questo sacrilegio vengono attivamente ricercati dalla gendarmeria.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 10 Agosto

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.54 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.97
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.85
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	856.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	103.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	166.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	93.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1400.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35 .—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	503.—

Germania	124.07 1/2	124.15	—.—	—.—	4
Francia	100.51	100.56	—.—	—.—	3
Belgio	100.30	100.37 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.39	25.40 1/2	25.20	25.22	3
Svizzera	100.52 1/2	100.57 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	

Borse estere

PARIGI 10	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,80
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,26
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/4
Obb. Lombarde	288,75
Cambio sull'It.	99,3/4
R. turca unific.	93.25
Banca di Parigi	1740,—
Tunisine nuove	448.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.65
Ren. ungh. 4 0/0	96,40
Ren. spag. 4 0/0	94,50
Banca ottomana	687,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	215,25
Rendita Russa	84,25
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	66,60
R. serba 4 0/0	91,60

LONDRA 10	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 1/4
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	92,3/4
Egiziano nuove	101 —
Argento fino	25,26

VIENNA 10	
Cred. aust. Cod.	659.—
Lombarde	922,—
Banca anglo-aus.	828,—
Austriache	746,75
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,04
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.17
« su Lond.	240.35
Lire It. (carta)	94,62
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	92,20
Union Bank	530,25
Rend. aust. (oro)	116,25
Rend. ung. 4 0/0	91,20
» » 3 1/2 0/0	80,25
Banca dei P. aus.	547,25

BERLINO 10	
C. su Lond.-3 m.	20,23
» Parigi - 8 g	81,02
» Italia - 10 g.	80,50
Cr.Mob.aus.-fine	207,—
Deutsche Pank	264,87
Diskonto	188,55
Bochumer	234,37
Gelsen Kirchen	214,12

BERLINO, 10 — Tendenza debole.
PARIGI, 10 — Tendenza migliore.
VIENNA, 10 — Tendenza pesante.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 9	Milano 14	Genova 9	Genova 14
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102 97	102 97	102.97	102,98
» » » fine	100	103.10	103.10	103,12	103,08
» » 3 1/2 con.	100	103.05	103,05	103,—	102,95
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Meditez.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1449,50	1451.—	1450,—	1450,50
Credito Italiano	500	559,—	560.—	559,—	559,—
Società Banc. it.	250	103,—	103.50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	852,50	856.—	853,50	855,75
Ferr. Meridionali	500	623,—	624 50	624,50	623,75
Ferr. Mediterranee	500	407,—	408.—	408,—	408,—
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—,—	360,—	360,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziane	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1396,—	1407.—	1390,—	1408,—
Edison	150	634,—	634.—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	334,—	334,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	677,—	—,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	230,50	233,—

ROMA, 10 — Banca d'Italia 1449.50 — Az. Banco di Roma 105.25 — Soc. Acqua Pia 1937 — Soc. Omnibus 221 — Soc. Gaz 1210 — Soc. Condotte d'acqua 326.50 — Soc. ital. pel Carburo 591 — Immobiliare 277.50.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 9 Agosto — Vap. ital. « Bosnia » cap. Palombo da Costantinopoli con merci —

Arrivi del 10 Agosto — Vap. a. u. « Salona » da Fiume con merci — Ital. « Peuceta » cap. Catania da Trieste con merci — Ingl. « Caria » cap. Anderson da Liverpool con merci — a. u. « Metcovich » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 10 Agosto — Vap. a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — a. u. « Linz » cap. Kamenarovich per Trieste con merci — ingl. «Elswick Lodge » cap. Dabüer per Costantinopoli, vuoto — Ital. « Marco Polo » cap. Scarpa per Ortona con merci — a. u. «Salona » per Fiume con merci — a. u. « Baron Beck » cap. Ivellich per Trieste con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:
Ingl. «Llangorse» da Cardiff carbone.
Ell. «Tricoupis» da Leith, carbone.
Ingl «Elmor» da Newcastle con carbone.
Ingl «Miaoulis» da Swansea con carbone.
Ingl. « Olga » da N. Waterweg con carbone.
Ital «Lilly» da Frey Bentos carbone.
Ingl «Frey» da Newcastle carbone
Ingl. «Alf» da Swansea carbone.
Ingl. « Harry Wadsworth » da Costantinopoli con merci.
Ingl. « Eimmoor » da Shields con carbone.
Ingl « Eaton Hall » da Barry con carbone.
A U. « Matlekwits » da Newport con carb.

Movimento ferroviario del porto

10 Agosto — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 189 — Cereali 78 — Cotoni 13 — Varie 125 — Per la Ferrovia 21 — Totale 426.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Panna Ugo**, negoziante in granaglie di Mestre (picc. fall. con decreto 10 corr.) — Commissario Giudiziale rag. Giacinto Piccoli — Giudice delegato pretura di Mestre.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda ristretta

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.30	6 43
Agosto Settembre	» 6.12	6.38
Settembre Ottobre	» 5.91	6.08
Ottobre Novembre	» 5.86	6.05
Novembre Dicembre	» 5.81	6.—
Dicembre Gennaio	» 5.81	6.01
Gennaio Febbraio	» 5.82	6.—
Febbraio Marzo	» 5.84	6.02
Marzo Aprile	» 5.85	6.03
Aprile Maggio	» 5.86	6.05

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.25 a. 12,10; d. 14; d. 17.30; a. 21,30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

Società di Credito - Mestre

Esercizio XIX — (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) — Anno 1911

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1911

ATTIVITÀ

Cassa . . . . L.		34,586	04
Valori di proprietà della Banca . . . »		22,765	—
Portafoglio . . . . L.	107.9790,20		
Effetti riscontrati . . . »	204.512,75	1,284,302	95
Sovvenzioni sopra pegno di titoli . L.		9936	99
Conti correnti garantiti da ipoteca L.	48.304.55		
» » » » cambiali »	68.127.05	116,431	60
Conti correnti con Banche e Corrisp. (saldi debitori) . . . . . . L.		6826	19
Effetti ricevuti per l'incasso . . . »		142,391	79
Debitori per titoli diversi . . . »		2609	24
Effetti in sofferenza . . . . »		2,859	74
Immobili di proprietà della Banca . . »		66.083	—
Mobili . . . . »		5,933	72
Spese d'impianto . . . . . »		10,381	14
Valori di terzi a garanzia e custodia . . »		94,560	—
L.		1,799,667	40
Interessi e Spese del corrente Esercizio . »		39,467	98
L.		1,839,135	38

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Sociale - *Azioni interamente versate* . . . . L.	94,600.—		
Riserva ordinaria . . . . »	24,264.48		
» speciale . . . . »	8,241.38	127,105	86
PASSIVITÀ			
Depositi a risparmio liberi. . L.	277.457.23		
» a risparmio vincolati . »	275.391.90		
» a piccolo risparmio . »	13,035.94		
» in conto corrente. . »	419,847.83	985,732	90
Conti correnti - (Cash - Credit) . . . L.		122,813	32
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori* »		235,352	82
Effetti riscontrati a scadere . . . »		204,512	75
Creditori diversi . . . . . »		5,312	99
Assegni in circolazione . . . . »		347	—
Dividendi arretrati ed in corso . . . »		5440	25
Depositanti Valori . . . . . »		94,560	—
L.		1,781,177	89
Risconto portafoglio . .	L. 8.410.14		
Rendite del corrente Esercizio	» 49,547.35 »	57957	49
L.		1,839,135	38

Il Consigliere di turno	*Sindaci*	*Il Presidente*	*Il Direttore*	*Il Contabile*
Attilio Fontanin	Karrer Giorgio Combi prof. Carlo Ferrari Angelo	SORANZO Nob. GUSTAVO	Rag. Alberto Emiliani	Emilio Galvan

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

in **Conto corrente libero** corrispondendo lo interesse del **3 0/0** con facoltà al correntista di disporre mediante **Chèques:**
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a **Risparmio libero** corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0** con facoltà di prelevare:
fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a **Piccolo Risparmio** con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del **4 0/0**

a **Risparmio vincolato** ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del **4 0/0**

Emette **Buoni fruttiferi;**

Accorda **Anticipazioni e Riporti** su effetti pubblici;

Accorda **Prestiti** ai soci;

Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;

Apre **Conti Correnti** verso **garanzia reale** e **Conti correnti cambiari;**

Incassa effetti verso tenue provvigione;

Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;

Riceve valori a custodia;

Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;

Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 27 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 221 — Conto corrente colla Posta — Sabato 12 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il conflitto coll'Argentina è sempre stazionario

Roma, 11

(Vice) — La cronaca dell'incidente italo-argentino minaccia di esaurirsi per mancanza di notizie. Dal giorno in cui è stato notificato al governo della Repubblica Argentina il decreto del nostro governo per il divieto della emigrazione, quella nazione, cosidetta amica, si è chiusa nel massimo riserbo e si considera come offesa dalla nostra reazione. I giornali argentini, al contrario di quelli italiani, hanno adottato un contegno quasi aggressivo e di sfida verso il nostro paese; essi esortano il governo del loro paese a non cedere a quella che chiamano una minaccia da parte del governo italiano. Si è così creata laggiù un'opinione errata sulla interpretazione dell'incidente e il governo della Repubblica, che si è visto sorretto dall'opinione pubblica, persiste nel suo atteggiamento di diniego ostinato a un naturale componimento dell'incidente.

Una nuova turlupinatura della Turchia

Roma 11

(vice) — Pare che la speranza della sostituzione del Vali di Tripoli debba andare fallita, sia perchè il Vali rimane a Tripoli con incarico forse più alto, sia perchè colui che è chiamato a sostituirlo, pare sia animato da sentimenti ancora meno teneri per quello che riguarda Italia e italiani. Costui sarebbe Beghir Tamis, attuale Vali di Trebisonda.

Una persona bene informata ha detto che la frase contenuta nel comunicato ufficioso, che il vali rientrerebbe nell'esercito, deve essere interpretata nel senso che Ibraim Pascià non rimarrà comandante supremo delle truppe di occupazione nella Reggenza di Tripoli. Dunque il vali italofobo cambierebbe carica, ma rimarrebbe sempre, a nostro dispetto, in Tripolitania.

Movimento diplomatico

Roma, 11

Con recenti disposizioni: il conte Annibale Raybandi Massiglia console generale di prima classe a Messico con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario, è collocato a disposizione del Ministero; il comm. Vittorio Cobianchi inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Montevideo è trasferito a Messico; il conte Giuseppe Ancilotto consigliere di legazione al Ministero è destinato a Montevideo con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario; il marchese Paolo di Montagliari consigliere di legazione al Ministero è destinato a Santiago con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nuovi consoli

Roma, 11

La *Tribuna* dice che sono stati nominati consoli per Camapnias (città di San Paulo) il dottor Domenico Marini (Lucca), e per Barcellona il sig. Gino Cecchi. I suddetti consoli partiranno fra qualche giorno per raggiungere le loro residenze.

Bollettino delle Finanze

Roma, 11

Il Bollettino del Ministero delle Finanze pubblica il decreto che proroga al 15 e 16 novembre 1911 le prove scritte del concorso per esame a 70 posti di volontario nella amministrazione governativa del Dazio consumo di Roma e di Napoli, indetto con decreto 21 luglio 1911.

Registro — I sottonominati ricevitori sono promossi alla classe e destinati all'ufficio indicato: Alla classe seconda, Beramici, da Valdagno a Valdagno, Caratti, da Vittorio a Vittorio. — Alla classe terza, Cremona, da Codroipo a Codroipo.

Intendenze — Personale delle tasse sugli affari: Bianchi, ricevitore del Registro e conservatore delle ipoteche a Bassano, è trasferito all'Ufficio degli atti giudiziari e demanio di Vicenza.

Stabilimento elettrotecnico in fiamme
La circolazione dei tram sospesa

Torino, 11

Stamane alle 4.30 è scoppiato un gravissimo incendio allo stabilimento elettrotecnico Alta Italia. I trams erano usciti da mezz'ora e sono rimasti bloccati e sparpagliati per le vie della città. Sono ancora ignote le cause dell'incendio che si attribuisce a un corto circuito. Sul luogo si sono immediatamente recati i pompieri e le autorità, ma malgrado l'opera infaticabile dei vigili e degli operai, il fuoco ha immediatamente preso enormi proporzioni e lo stabilimento ha riportato danni assai rilevanti.

Dallo stabilimento prendono l'energia i trams della città, come quelli della Società belga, che fanno servizio dalla città ai dintorni, e che sono quindi completamente interrotti.

I danni sono ingentissimi, ma non si segnalano vittime umane.

Qualche linea tramviaria è stata più tardi riattivata.

La Società di elettricità ha diramato ai giornali il seguente comunicato:

« Stamane, poco dopo le 4 e mezzo, essendosi verificato un corto circuito nei cavi alimentatori in partenza dalla nostra centrale di Via Bologna, si sviluppò un incendio che si è esteso violentemente a tutto il salone delle macchine. L'incendio è stato domato mercè l'opera diligente del corpo civico dei pompieri che prestarono validissimo aiuto al nostro personale. Si sta provvedendo per ripristinare il servizio luce e forza di trazione al più presto possibile. Non ci sono a deplorare vittime umane nè ferimenti. Questa direzione confida che il servizio tramviario della Società Anonima Torinese potrà essere ripreso da domani, essendo tosto attivata la centrale di riserva a vapore della Società stessa. Quanto al servizio municipale tramviario, i cavi alimentatori furono più direttamente colpiti dall'incendio: e si farà il possibile per ristabilirlo con nuovi cavi. Speriamo di poter riattivare la maggior parte del nostro servizio luce ed una metà della distribuzione di forza motrice in giornata. »

Il "Parliament bill,, approvato dalla Camera dei Lordi

Londra, 11

Ieri sera la Camera dei Lordi ha terminato la discussione sul *Parliament bill* iniziatasi nei giorni scorsi, con un voto che diede ragione al governo con una maggioranza di 17 voti. Si astennero gli unionisti aderenti a lord Lansdowne e invece votarono contro gli unionisti aderenti a lord Halsburg, che era per l'intransigenza. A favore votarono i liberali. Durante la discussione lord Morley dichiarò che se il *Parliament bill* fosse stato respinto, il Re era pronto a consentire alla creazione di un numero di Pari sufficiente ad impedire qualsiasi possibile combinazione fra i partiti d'opposizione e ad evitare che il *Parliament bill* potesse essere esposto per la terza volta alla sconfitta.

Dopo questa votazione il diritto di veto assoluto della Camera dei Lords è abolito.

Avvenuto il voto, i deputati che occupavano le tribune si precipitano fuori recandosi ad annunziare la vittoria ai liberali della Camera dei Comuni, ove la notizia è stata accolta con grande entusiasmo. Il ministro delle poste Samel che parlava fu interrotto da urrà emessi dai radicali. Quando le acclamazioni cessarono Samel notò che l'avvenimento costituiva un buon augurio. Lloyd George venne acclamato e si udirono grida di plauso ai 17 lordi, il cui voto determinò la maggioranza a favore del *bill*.

Da questo momento si può dire che la vita parlamentare inglese entra in una fase nuova, poichè la Camera dei Lordi viene a perdere gran parte del predominio che fino ad oggi aveva avuto.

I fogli liberali cantano vittoria; però è da osservare che la vittoria è dipesa dalla astensione dal voto dei fautori di Lansdowne, i quali ascendono a 245. Se costoro avessero votato, il governo avrebbe perduto e il Re sarebbe stato costretto a nominare tre o quattrocento Pari liberali per neutralizzare quelli conservatori. Lord Lansdowne non ha voluto spingere la Corona a questo passo assolutamente nuovo, le cui conseguenze non potevano essere prevedibili e che ad ogni modo non erano liete per il sistema parlamentare.

Il voto di ieri segna la fine di quella crisi parlamentare, che da due anni travagliava l'Inghilterra.

Mulai Afid gravemente malato

Londra, 11

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Tangeri dicente che secondo notizie ufficiali ricevute da Fez, Mulai Afid è malato gravemente di febbre tifoide.

L'indennità ai deputati in Inghilterra

Londra, 11

La Camera dei Comuni ha approvato una indennità annua di 10.000 franchi ai deputati.

Un manifesto della opposizione cretense

Vienna, 11

Si telegrafa da Atene: I membri dell'opposizione dell'assemblea nazionale cretense, sotto la presidenza del deputato Michelidakis, tennero un'assemblea in cui si discusse intorno alla situazione politica.

Si deliberò di pubblicare un manifesto diretto alla popolazione cretense, in cui si accentua di attenersi fermamente al principio dell'unione dell'isola alla Grecia, respingendo ogni altra soluzione della questione cretense.

Il manifesto chiede inoltre che venga convocata in settembre l'assemblea nazionale, perchè per quell'epoca verrà a cessare l'ufficio di commissario superiore del Zaimis.

L'assemblea nazionale dovrà indire le nuove elezioni e quindi sciogliersi. In caso contrario tutta l'opposizione deporrà i propri mandati, respingendo ogni responsabilità per quanto dovesse poi succedere.

Una dimostrazione militare della Turchia contro la Grecia

Vienna, 11

Si telegrafa da Costantinopoli: Le autorità militari di Monastir, Nasselitz, e Sersidsche vennero incaricate di richiamare i riservisti e di tenerli pronti per una dimostrazione militare, che la Turchia progetta di fare al confine ellenico come risposta ai preparativi militari che da alcun tempo vengono fatti da parte della Grecia al confine.

I riservisti, circa 17.000, fra otto giorni sarebbero pronti a marciare da Salonicco.

La sospensione delle manovre austriache causa il colera

Vienna, 11

In seguito ai casi di colera manifestatisi a Trieste e di singoli casi in altre località del litorale, è assai probabile che l'amministrazione militare ordini la sospensione delle manovre di sbarco in Dalmazia.

Salvata da un cane di Terra Nuova

Vienna, 11

Iersera nelle vicinanze di Nussdorf il servo automo Schwars passeggiava lungo la riva destra del Danubio tenendo al guinzaglio un grosso cane di Terra Nuova. Ad un tratto, circa a dieci metri dalla riva vide agitarsi qualche cosa nell'acqua; lo Schvarz lasciò libero il cane eccitandolo e questi si gettò subito nel fiume; alcuni minuti dopo riportava alla riva una vecchia donna che stava per annegarsi.

Trasportata all'ospitale dichiarò di chiamarsi Maria Tiumüller d'anni 65. — Addolorata per la morte della sua unica figlia, aveva voluto per fine ai suoi giorni gettandosi nel Danubio.

La coppia reale inglese ad Atene

Vienna, 11

Un telegramma da Atene dà per sicuro essere la coppia reale inglese intenzionata di trattenersi per breve tempo ad Atene nel mese di novembre durante il suo viaggio alle Indie, ove avrà luogo l'incoronazione.

La consegna d'una medaglia ad un ufficiale

Varese 11

Nella caserma di Via Santa Teresa, ove ha sede il comando della guardia di finanza, alla presenza delle rappresentanze del corpo e del maggiore Silani, comandante del circolo di Varese, è stata fatta la solenne consegna al tenente Andrea Gatti della medaglia di bronzo assegnatagli dal governo per atti di valore compiuti a Napoli in occasione di un tragico crollo avvenuto l'anno scorso in quella città nel quale morivano due persone. Il tenente Gatti, accorso prontamente sul posto, esponendo la propria vita, riuscì a salvare alcuni operai che erano rimasti sepolti sotto le macerie.

La missione persiana a Racconigi

Racconigi, 11

La missione persiana, accompagnata dal marchese Scozia Calliano, è giunta col treno delle 11.45 e proseguì in vetture di Corte per la Reggia, ove fu ricevuta da S. M. il Re.

Pure oggi il Re ha ricevuto in udienza Obrieu, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale.

Il Re per le vittime dell'incendio di Costantinopoli

Roma, 11

Il Re ha concesso lire italiane 20.000 a favore delle vittime dell'immane incendio di Costantinopoli.

Assassini identificati

Napoli, 11

I giornali hanno da Nola che si è procedute colà alla identificazione degli assassini di Marzano. I sette arrestati vennero fatti sfilare davanti al padre della vittima, tale Felice Arlotta, gioielliere, e ad una contadinella, che, dall'alto del terrapieno prospiciente il luogo della tragedia, aveva tutto osservato. Tale Alfieri Saverio è stato riconosciuto come colui che aveva sparato, e tale Tommede Carmine per colui che fermò la vettura e rapì la valigia dei preziosi.

Caldi eccessivi

Berlino, 11

In seguito al caldo enorme parecchie amministrazioni comunali hanno deliberato di prolungare le vacanze che si stanno ora per finire; così è stato già deciso per Potsdam, Francoforte ecc. Qui a Berlino invece non è stata presa una simile decisione, ma, continuando il caldo, le vacanze verranno prolungate di giorno in giorno.

Le condizioni sanitarie di Berlino sono assai sfavorevoli; e la mortalità è di molto salita; rilevo infatti dai dati statistici testè pubblicati che nell'ultima settimana dello scorso mese la mortalità era salita da 12.5 a 15.8 per cento; ad Amburgo da 13.3 a 15.2.

Si comunica poi da Dresda che in seguito al caldo enorme ed alla siccità lo specchio dell'Elba segnava ieri 233 centimetri sotto zero, due centimetri più basso quindi del periodo di grande siccità dell'anno 1904.

La Società di navigazione sassone-boema ha dovuto per ciò sospendere la navigazione sull'Elba.

Nessun passo decisivo nei negoziati franco-tedeschi

Parigi, 11

I giornali commentando i negoziati franco-tedeschi per il Marocco, sono unanimi nel dichiarare che si è sempre allo stesso punto.

La *Petite Republique* dice che è il caso di pensare all'eventualità, non dello arresto dei negoziati, ma almeno di un grave rallentamento. A dire il vero, a meno che non si verifichi un cambiamento nelle attitudini della Germania, non si vede ancora il momento in cui potrà essere stabilito l'accordo. I giornali rilevano che l'ultimo colloquio fra Kiderlen Waechter e Cambon non ha dato alcun risultato.

Il *Journal* dice che il colloquio fu perfettamente cordiale, ma anche perfettamente inutile.

Un affare di spionaggio a Metz

Parigi, 11

L'*Echo de Paris*, ha da Metz: Corre voce che un affare di spionaggio sarebbe stato scoperto a Metz, in questi ultimi giorni. Parecchi piani sarebbero scomparsi. Un privato, sospetto di partecipazione a quest'affare, sarebbe stato arrestato, mentre pescava nella Mosella. Il suo complice ha avuto però il tempo di sottrarsi alle ricerche della polizia.

Una rivolta nel Congo tedesco

Parigi, 11

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Berlino secondo il quale una rivolta sarebbe scoppiata al Kameroum tedesco, presso la frontiera del Congo francese. Sono state inviate truppe per ristabilire l'ordine. Un sergente e due soldati tedeschi sono feriti.

Corto circuito in una stazione

Parigi, 11

Stamane si è verificato un corto circuito nella stazione ferroviaria Metropolitana d'Avron. Ne è nato un leggero panico durante il quale due donne sono rimaste ferite. Una ha avuto un braccio schiacciato dalla vettura motrice.

Sull'ammutinamento a bordo del "Numancia,,

Madrid, 11

L'inchiesta del Consiglio di guerra di Cadice ha stabilito che l'ammutinamento del *Numancia* fu diretto da 7 marinai noti per le loro idee repubblicane. Essi avevano l'intenzione di impadronirsi degli ufficiali per poi fomentare la rivoluzione a Malaga. Sono state pronunciate 6 condanne di cui una contro il capo principale del movimento, che resistette con le armi al pugno.

Deposito di cotone distrutto dal fuoco

Anversa 11

Un grande incendio ha distrutto stanotte il deposito Queesland contenente grande quantità di cotone, lana, salnitro. I danni sono valutati a 4 milioni di franchi.

La salute del Papa

Roma, 11

In Vaticano stamane si dice che lo stato di salute del Pontefice continua a essere soddisfacente; specialmente le condizioni generali sono notevolmente migliorate. Pio X si muove senza bisogno di aiuto e anche ieri l'altro, quando fu trasportato dal terzo al secondo piano, traversò a piedi le stanze dei suoi appartamenti.

Stamane alle 6.45 i medici curanti professori Petacci e Marchiafava si sono recati, come di consueto, a visitare il Pontefice, trattenendosi presso di lui fino verso le 8.

Alle 8.30 si sono recate a far visita al Papa le sorelle e la nipote, e sono rimaste presso l'augusto infermo fino alle ore 10.

Il corso della malattia

Il *Corriere d'Italia* pubblica: Siamo in grado di dare notizie sicure e precise anche nei loro termini, sul carattere della malattia che ha afflitto in questi giorni il Santo Padre, notizie che pubblichiamo molto volentieri perchè servono a tagliar corto alle dicerie ventilate in questi giorni, e perchè ci rassicurano definitivamente che il Papa è realmente in via di guarigione.

Dunque il Santo Padre cominciò a non sentirsi bene dopo la cerimonia che ebbe luogo alla Cappella Sistina per lo anniversario della morte di Leone XIII, e cioè il giorno 20 luglio. Alla sera il Papa fu preso da un attacco tracheo-bronchitico che si manifestò con forte febbre, che lo tenne a letto per due o tre giorni. In breve tempo però si riebbe ed era in piena convalescenza, quando domenica 6 agosto, nella notte, fu assalito da un forte attacco artritico-gottoso al lato destro, che si manifestò con enfiagione e forti dolori. Il fenomeno era accompagnato da febbre e da imperfetto funzionamento renale, con esclusione assoluta però di qualsiasi manifestazione nefritica. Il funzionamento del cuore, poi, contrariamente alle voci corse in questi giorni, è stato ed è sempre ottimo, e cioè ha permesso finora alla malattia del Pontefice di avviarsi verso una felice soluzione. Oggi tutti i fenomeni dolorosi sono scomparsi. Di febbre non c'è più che qualche traccia insignificante. Pio X è di buonissimo umore. I medici, basandosi su queste liete constatazioni, prognosticano che, al massimo tra una diecina di giorni, il Papa sarà completamente ristabilito.

Periodo di tranquillità

Il *Corriere d'Italia* dice poi che nella visita fatta iersera al Papa dai suoi medici curanti, questi constatarono che i fenomeni apparsi negli scorsi giorni erano quasi del tutto scomparsi, che lo augusto infermo appariva di molto sollevato, ed hanno espresso ai famigliari del Pontefice la loro viva soddisfazione.

I dottori Petacci e Marchiafava si incontrarono poi nella stanza del Pontefice con le sorelle di lui e si trattennero a lungo a conversare con esse, dando loro ragione della cura prescritta e ripetendo la loro viva speranza che fra tre o quattro giorni non si abbia più a parlare neppure di malattia del Papa.

Circa le 10 di iersera, dopo aver scambiato alcune parole col segretario mons. Bressan, e Pescini, il Santo Padre ha espresso il desiderio di riposare ed i familiari hanno tutto predisposto perchè potesse trascorrere la notte con la massima tranquillità.

La notte difatti è trascorsa tranquillissima, ed il Papa non ha avuto bisogno, contrariamente a quanto è stato affermato, dell'aiuto dei medici. Egli ha dormito per parecchie ore e ha goduto di un riposo tranquillo e veramente ristoratore. Solo un paio di volte si è svegliato per sorbire delle bevande, acqua minerale fresca e latte, alimenti questi i migliori per i disturbi che in questi giorni molestano il Pontefice.

Secondo la *Tribuna* invece, vi sarebbe stato un aggravamento nella salute del Papa. Questo, in preda a grave prostrazione, aveva febbre, ed il cuore, molto debole, specialmente preoccupava i sanitari che si trattennero oltre il consueto al capezzale. Le prime ore della notte passarono discretamente. L'ammalato, continuamente vegliato dal dott. Amici e dai familiari, era assopito, ma ebbe parecchi intervalli di insonnia. Verso l'alba cadde in una specie di deliquio che allarmò il dott. Amici.

Furono subito somministrate alcune goccie di strofanto, il tonico sovrano del cuore, e le forze di Pio X si rianimarono alquanto. In Vaticano vi era una certa preoccupazione, ma più tardi un notevole miglioramento si è verificato nelle condizioni generali di salute.

Il parere dei medici

L'archiatra pontificio, prof. Petacci, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*. Il Santo Padre sta molto meglio — e basta — egli ha detto, tagliando corto al giornalista. Assicuro nel modo più assoluto la verità delle mie affermazioni. Il prof. Petacci ha soggiunto che si tratta soltanto di gotta, ed a proposito dell'affermazione, secondo la quale il Papa sarebbe affetto da tisi senile, smentendola, ha detto: Ora so che se il Santo Padre sapesse tutto questo, ne farebbe le più grasse risate, e già nella prima giornata di questa sua malattia aveva parlato col prof. Marchiafava della ormai famosa profezia che egli aveva fatto a sè stesso, facendone argomento di allegre ed argute considerazioni. Il Santo Padre, tutt'altro che preoccupato, ha sofferto sì parecchio nei giorni scorsi e certamente soffre anche adesso, per quanto assai meno, ma il suo maggior nemico è senza dubbio, il caldo, tanto più che la gotta gli ha dato nei giorni scorsi temperature elevatissime. Non è esatto che il Papa sia stato trasferito di camera in portantina da quattro palafrenieri. Gli fu offerta una sedia a ruote, ma egli rifiutò e volle camminare da solo fino all'ascensore.

Da un esame più dettagliato all'infermo, i medici hanno potuto riscontrare che stanotte il Papa aveva cominciato a digerire quel po' di latte che gli era stato somministrato e che nei giorni scorsi pel cattivo funzionamento dello stomaco e degli intestini, non poteva digerire.

I medici uscirono dalla stanza del Papa assai lieti e dando le migliori speranze a quanti si avvicinavano. Essi mettevano in rilievo come, se ritornavano nel malato il sonno e il normale funzionamento degli organi della digestione, Pio X si poteva considerare guarito. Il prof. Marchiafava, anzi, a quanto mi fu riferito da persone degne di fede, più tardi, confermando il miglioramento, diceva: « Se nessuna complicazione imprevista avverrà, il Papa supererà certamente l'attuale crisi ».

La preziosa dichiarazione dell'illustre clinico è stata riferita subito anche alle sorelle del Papa, le quali la ripetevano a quanti domandavano loro notizie.

Piena fiducia in Vaticano

Un altro particolare, che dimostra la fiducia che si nutre nelle sfere vaticane sulla salute del Pontefice, è questo: fino da stamane si è pensato di dare ordine ad un ingegnere perchè venga disposto in modo migliore l'appartamento del Pontefice, per quando egli vi ritornerà guarito. La stanza da letto di questo appartamento, che è risultata troppo calda durante l'estate, verrebbe occupata dal Papa soltanto l'inverno; e mediante alcuni lavori, si approntereibbe un'altra stanza, che si metterebbe in comunicazione con l'appartamento privato papale, situata in posizione più fresca. Si darà mano al più presto a tali lavori, perchè, naturalmente, il Papa non può se non provvisoriamente e in tale circostanza eccezionale, dormire nella biblioteca.

Il grande concorso musicale di Torino
300 corpi musicali - 15,000 esecutori

Torino, 11

Un grande avvenimento si svolgerà in Torino da domani al 16 corrente.

Si tratta del Concorso Nazionale e Internazionale di corpi corali, bande, fanfare, orchestre mandolinistiche, trombe da caccia, ecc.

Le iscrizioni raggiunsero il numero di 275 corpi musicali provenienti, oltrechè dall'Italia, dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Germania, dall'Austria, dal Principato di Monaco e dalla Grecia.

Gli esecutori si calcolano a 15 mila. Le singole gare si svolgeranno nei giorni 14 e 15 in trentaquattro diverse sezioni, con altrettante giurie composte di maestri e musicisti italiani ed esteri, e nel pomeriggio di martedì 15 corrente avrà luogo una grande sfilata dei corpi concorrenti nell'interno dell'Esposizione.

Domani alle ore 21, nel salone delle Feste all'Esposizione avrà luogo il Concerto dato dalla Banda della Regia Marina, diretta dal Maestro Seba Matacena, e da quella Municipale torinese, diretta dal maestro Varimetti.

Un fulmine a ciel sereno

Roma, 11

Il *Messaggero* ha da Monte San Giovanni Campano che in contrada Campolarino, un fulmine, caduto senza che vi fosse alcun temporale, sulla casa del contadino Caldaroni, ha ucciso una nipote di lui di 4 anni, ustionato la moglie in varie parti del corpo, e ridotto in pericolo di vita un ragazzo di 7 anni.

Pensieri sull'arte e sugli artisti
di Augusto Rodin

Scrive Augusto Rodin (*L'Art*, Parigi 1911): la società d'oggi rifugge dall'arte, gli artisti sono inutili; oggi si pregia — riassumo con parole mie il pensiero del Rodin — si pregia soltanto l'utile materiale e la vacuità; così quanto oggi si fa a vantaggio dell'arte o è impostura o sacrilegio. Se queste parole lo scultore-scrittore avesse pronunciate ne' tempi in cui era assalito dalla critica, si poteva presumere, forse, che esse determinassero lo sdegno del Maestro verso la società che non sapeva capirlo; scritte oggi queste parole hanno invece un carattere di verità assoluta e di sincero disinteresse. Il Rodin si è imposto e la sua arte avrà ancora nemici, fra i tardi e poveri intelletti, non li avrà nel regno dei forti.

Leonardo Bistolfi scrive l'opposto, anzi arditamente confrontando le democrazie greche all'attuale società, dà vanto all'epoca presente di sentire forte il bisogno dell'arte; perciò gli artisti vivrebbero in un paradiso, ascoltati, pregiati, compensati, esaltati. Le prove? Non faccio torto al mio amico Bistolfi di un confronto possibile tra l'Acropoli d'Atene e il Monumento a V. E. sul Campidoglio, non lo calunnio pensando che egli possa stabilire un termine d'identità fra il Partenone e l'Altare della Patria; così, guardando intorno, non saprei sostenere l'immenso bisogno d'arte della società moderna utilitaria, quattrinaia, calcolatrice.

Sicuro, se tutti gli artisti godessero le simpatie che circondano il Bistolfi, tutti si schiererebbero dalla parte sua, ma il contrario è la verità, gli scultori, i pittori, gli architetti in maggioranza stentano a vivere anche abili, disinvolti, e pensosi. Chè, per quanto il Bistolfi si possa credere eccellente, egli stimerà meglio dei suoi adulatori, scelti nel pubblico che ama tanto, — stimerà che l'Italia possiede statuari degni, artisti degnissimi quanto lui. Questi si fecero meno largo nel pubblico, più timidi o sdegnosi di quanto il Bistolfi non sia, men fortunati o inclinati alle arti dell'arrivismo le quali spiegano sovente i successi clamorosi sproporzionati alla *réclame*.

Perocchè oggi la rinomanza vera si smarrisce tra le montature; il genio, la gloria, l'esperienza, il valore, un'idea, un apostolato roba da ridere, la *réclame* è tutto; e la pubblicità americaneggiante serve benissimo la società che il Rodin, nei riguardi artistici giudica meglio di Bistolfi.

Lo scultore-scrittore italiano, agile intelletto, non toglieva un argomento favorevole alla sua tesi, nel fervore dei restauri, delle gallerie, delle raccolte private, creato dall'egoismo piucchè da un dimostrato elevamento dello spirito a regioni, direbbe il Rodin, contemplative; perchè se togliesse un argomento da questo fervore egli non assisterebbe, osserva ancora il Rodin, all'ignobile spettacolo architettonico che oggi ci affligge. Ravvicinamento che solleva: il Carducci delle *Odi Barbare* dinanzi alle Terme di Caracalla, imprecante alla speculazione edilizia che contamina Roma. Il brutto, il brutto colla mala grazia predomina col nostro Poeta, esclama lo scultore-scrittore francese; e sono numerosi i collezionisti che negano ogni slancio agli artisti moderni e preferiscono una «crosta» d'antico pittore a una tela sensitiva d'un pittore moderno. Così la società attuale «popolo, nobili, re, ricchi, poveri» — parole testuali del Bistolfi, — dovrebbe disperarsi nel vedersi tanto male secondata dagli artisti moderni; ma questa disperazione, o non esiste o sfugge agli osservatori che non siano il Bistolfi o possano essere i Rodin.

Letteratura dunque; e il Bistolfi, infatti, da qualche tempo ha una marcata tendenza alla letteratura anche quando scolpisce: questo il parere del Rodin il quale, pregiato dallo scultore-scrittore italiano, è elogiatore meno sollecito del Bistolfi.

Il quale non metterà a favor della sua tesi il trionfo, nella società che il Rodin detesta, di Ernesto Basile e Galileo Chini a Roma in Piazza d'Armi. Ho troppo fiducia dello scultore-scrittore italiano per ammettere, avanti di sentirlo, che ei darebbe i suoi suffragi a chi oggi giura sulla bellezza moderna coll'opera e colle parole, e domani si volge dall'altra parte a ricever plausi dagli istigatori del vecchio-nuovo. Si può stare al di qua e al di là dalla nostra riva, ma elogiare oggi il Rodin, domani dichiarargli guerra non sta, e se artisti si presumono quelli che così battono il loro campo, bisogna concludere, come lo scultore-scrittore francese, che l'umanità è bestiale.

Sono irrispettoso con vecchi amici. Cosa fare? Io filo diritto; si conosce bene il mio vangelo:

Odio l'usata poesia.

Essa concede, sentenzia il Poeta della Patria,

. . . . *concede*
Comoda al vulgo i flosci fianchi e senza
palpiti sotto i consueti amplessi
stendesi e dorme.

Ma... il guadagno. Si esclude; non escludendolo si raccoglierebbe nuova esca al fuoco del Rodin. La società che ama il Bistolfi lesinerebbe l'alimento ad artisti cospicui.

***

Altro pensiero centrale del Rodin. Gli artisti sono uomini virtuosi e in mezzo alle presenti ostilità vivono e vincono. Vincono conducendo una esistenza meno felice materialmente, dando esempio di molta coscienza e di grande altruismo. Tutti oggi lavorano per vivere, nella smania di crearsi un'alta posizione economica, nel desio di accumulare accumulare per ritirarsi in vita pacifica, lungi dal peso del lavoro, dura necessità non sollievo desiderato, bisogno incalzante anche a beneficio degli altri, non soddisfazione al conseguimento del decoro personale.

Il lavoro dura necessità! Non questa espressione esce dalla bocca d'un artista; l'artista, sempre sereno, — osserva il Rodin — esercita l'arte con piacere ed è felice alla ricerca d'un effetto, al delinearsi penoso d'un contrasto, alla insistenza che determina un sentimento più limpido e più agognato. Vorrebbe il Rodin che tutti gli uomini sentissero artisticamente o osservassero artisticamente la vita, il mondo sarebbe migliore. Non altrimenti sentenziava Giovanni Ruskin assertore di pace in un regno di bellezza e di forza. Ma gli artisti... oh gli artisti come il poeta, del Carducci, sono oggi de' pazzi che corrono dietro alle farfalle.

Così, nota giustamente il Rodin, gli artisti, i veri grandi artisti, sono de' precursori, cioè precedono col pensiero il tempo in cui la loro virtù trionfa. Egli sussidia con esempi convincenti quanto pensa non considerando Riccardo Wagner, sdegnato dal Tolstoi, ammirato indi sdegnato dal Nietzsche, a non penetrare sur un campo oltre quello delle arti grafiche.

E i precursori non sono mai fortunati, penserà il Rodin, essi battono un cammino sconosciuto alla società che, se fosse la presente, piacerebbe tanto al Bistolfi e spiacerebbe tanto al Rodin, e battendo un cammino sconosciuto non possono raccogliere plausi e denari.

Chè nell'arte la collettività è retrograda; n'abbiamo esempi quasi viventi. Basta ricordare Felice Cavallotti radicale sfegatato in politica, e nell'arte vecchio, arcaico, insensibile ad ogni arditezza; e assistiamo alla scena dei socialisti impetuosi, sindacalisti intransigenti, tranquilli espositori di massime accademiche, imperturbabili nelle dottrine artisticamente quietiste, esaltatori di uomini che impersonano queste dottrine, uomini equilibrati, ragionatori di politica e di arte nel tono conservatore.

L'arte trascina al sogno, dice Rodin; materia anti-utilitaria, si vorrà osservare che l'arte più si volge a cime inesplorate più si allontana dal contatto delle genti. Spietato lo scultore-scrittore francese: «l'umanità d'oggi — vedemmo — è « bestiale ». Che utile sente la collettività a un canto d'Omero o a un marmo di Fidia? Che soddisfazione prova a un marmo di Michelangiolo o a un ritratto del Tiziano?

***

Ecco un altro pensiero centrale: Fidia e Michelangiolo, soprattutto Michelangiolo, il gran padre del Rodin, l'ispiratore, il soggiogatore dello scrittore-scultore francese. Nega che egli sia un solitario, un figlio di nessuno. Ma il Rodin poteva esimersi dal negare; nessuno si oppose alla impossibilità della solitudine di Michelangiolo. *On est toujours enfant de quelqu'un*, e la solitu-

dine del grande Maestro va confrontata ad una vetta, la più alta, baciata dal sole avanti che il sole possa baciare le vette circostanti. Jacopo della Quercia, Donatello sono i naturali precursori di Michelangiolo, precursore quest'ultimo del Bernini; e il Rodin che vede quasi riassunto nel genio statuario di Michelangiolo il genio gotico, espone un pensiero il quale impressiona chi ha poca famigliarità coi nostri studi, assolutamente non meraviglia chi proclama l'altèra vena gotica dugentesca e trecentesca.

Si parla di Francia. Nè io che ignoro lo *chauvinisme* franco o italico sento alcuna ripugnanza a ritrovare il genio michelangiolesco nella formidabile statuaria francese, la statuaria delle immense luminose cattedrali.

On est toujours enfant de quelqu'un, e completiamo il motto francese con un pensiero victhorughiano, *les génies se rencontrent*; così il genio di Michelangiolo che fraternizza col genio di Donatello e di Jacopo della Quercia, fraternizza e si accosta al genio di Giovanni Pisano, figura grandissima nell'arte italiana, figura grandissima con Nicola Pisano su cui la statuaria francese deve aver esercitato una pressione spirituale che nessun *chauvinisme* saprà respingere.

Ha quindi intuito tuttociò il Rodin, ed io mi compiaccio alla constatazione che emerge dal pensiero dello scultore-scrittore francese, la quale meglio che dalla cronologia, sussidio efficace al vittorioso pensiero del Rodin, spicca dall'osservazione diretta. Ciò non induce a negare la profonda personalità di Michelangiolo artista pagano per eccellenza, tuttavia collegato alla tradizione medievalistica, non perchè Michelangiolo siasi assimilato artificiosamente la vita di questa tradizione, ma perchè la Natura, nell'arcane sue leggi, racchiude e rinserra i geni.

Il pensiero del Rodin vuole attestare comunque il grande fascino della statuaria medieva; e benchè il pensiero non sia originale e si debba considerare una conferma autorevole, un richiamo sentenzioso a una fonte di grande compiacimento, il pensiero del Rodin si deve raccogliere e volgarizzare.

Non mi pare che alcuno scultore italiano abbia proclamato la bellezza della statuaria medievale colla solennità del Rodin; le pagine del Duprè fredde e pudiche, non decantano questa bellezza. Il tempo non era allora maturo a comprendere i marmi che piacciono al Rodin, su cui i lettori e gli artisti dovrebbero volgere lo sguardo più frequentemente; oggi la guida del più grande statuario che vive, trascina al Medioevo scultorico esemplificando col più grande statuario che è vissuto.

***

Resterebbe un desiderio: come giudica il Rodin la statuaria d'oggi, il suo verismo, la sua solitudine: verismo e virtuosismo si equivalgono, ed è assurdo copiare il vero materialmente. L'efficacia del vero non si consegue mai, quindi bisogna discostarsi dal vero, subbiettivarsi nel proprio marmo, anche per evitare la impostura di statue formate sul vero. Ogni statuario deve cercare lo stile nella sua impressione. Il Rodin è impressionista e stilista.

E la solitudine, il divorzio forzato della statuaria dall'architettura? E, pure, le sorti della statuaria stanno nell'architettura: oggi non mancano buoni o eccellenti scarpelli, mancano gli statuari che intendono bene le espressioni più alte della loro arte, manca l'architettura degna, cioè sono introvabili gli architetti; e la statuaria sarà quando l'architettura rinunci ad essere un anacronismo vivente, quando la statuaria abbandoni l'aneddoto o il frammento che è l'ombra di sè stessa. Lo scultore moderno non possiede la grandezza, la statica, l'equilibrio, la linea che integra l'architettura, e dovrebbe persuadersi che egli è o dovrebbe essere il braccio diritto dell'architetto; chè scultore e architetto nacquero ad unificarsi, e il Tempio di Karnak, il Palazzo di Sargone, il Partenone, le Cattedrali gotiche sono, perchè quivi architettura e scultura si uniscono e si completano in un sapiente ispirato, divino inno alla bellezza.

Già, Augusto Rodin non pensa, non può pensare che così.

Alfredo Melani

SPORT

Le gare di tiro al piccione allo stand dell'Excelsior di Lido

Domenica 13 si svolgeranno le annunciate gare del Campionato Veneto di Tiro al Piccione. Il nome del vincitore della gara verrà scritto a caratteri d'oro nella lapide dello Stand.

Ore 10: Piccioni d'esercizio — Ore 11: Tiro serie per concorrere al Campionato. Presentare una serie di 6 piccioni per concorrere al campionato. Entrata lire 20.

1. Premio lire 500 — 2. id., 200 — 3. id., 150 — 4. id., 100 — 5. id., 50 — 6. id., 50 — 7. id., 50.

La gara decisiva avrà luogo alle ore 15.30. Dopo il tiro Poule libera.

Corse ciclo-podistiche ad Arquà Polesine

Ci scrivono da Rovigo, 11:

Posdomani, domenica, avranno luogo delle corse ciclo-podistiche ad Arquà Polesine. Ecco il programma:

Ore 15: Corsa ciclistica di velocità, metri 500. Batterie repechase finale. Tre premi in medaglie.

Ore 16: Corsa ciclistica di resistenza per dilettanti sul percorso Arquà, Bosaro, Rovigo, Costa, Villanova Ghebbo, Villamarzana e Arquà. Sei premi in medaglie.

Ore 17.30: Corsa nazionale podistica. Km. 12; t. m. 50'. Sei premi in medaglie.

Come si svolge la cura delle malattie di petto nel sanatorio veneziano della Grazia

Un'occhiata al passato ed uno sguardo all'avvenire - Una interessante monografia del prof. Molon

Il prof. C. Molon, medico-primario e direttore dell'ospedale della Grazia, adibito alla cura dei malati di tubercolosi, ha pubblicato in questi giorni con i tipi dello stabilimento grafico G. Scarabellin una elaborata, diffusa, interessantissima relazione, riguardante il funzionamento dell'ospedale stesso, e cioè i metodi curativi, le osservazioni fatte, gli ammaestramenti che si sono potuti trarre dal passato, esponendo anche alcune sue idee, che meritano di essere prese non solo in considerazione, perchè ad esse conferisce importanza ed autorità la persona che le espone, ma di essere conosciute e popolarizzate.

Il prof. Molon, che nei pochi anni che è qui tra noi, ha già acquistato rinomanza come valente specialista delle malattie bronco-polmonari, con amore e costanza di studi severi ha avuto campo di fare larga messe di osservazioni nell'Ospitale, e poichè l'argomento è per Venezia del massimo interesse, e magari così non fosse, noi crediamo di fare cosa utile stralciando dalla relazione tutta quella materia che, resa nota, può tornare di vantaggio.

Qualche cenno storico sull'Isola della Grazia

La prefazione premette alcuni cenni storici sull'Isola di Santa Maria delle Grazie, la quale per essere a un chilometro e 750 metri dalla Riva degli Schiavoni, fra San Giorgio e San Clemente, è pure assai poco conosciuta, eccettuato da coloro che hanno o che ebbero colà degli interessi o dagli appassionati del nostro estuario, dei piccoli lembi di terra che circondano Venezia e che hanno tutti ricordi più o meno interessanti dell'epoca gloriosa della Serenissima. La Grazia ha anch'essa una storia che è bello ricordare, in particolar modo oggi che nuova vita si è iniziata nelle sue rovine.

Le prime notizie che si hanno intorno all'Isola della Grazia risalgono al 982, nella quale epoca il doge Tribuno Memmo ne faceva donazione al monaco benedettino Giovanni Morosini, per edificarvi un monastero e fino al 1810, come la maggior parte delle isole dell'estuario, *La Grazia* (come oggidì si chiama) fu in mano a varie congregazioni religiose che vi eressero chiese e monasteri, creando così un luogo di pacifico ritiro e di asilo per i naviganti.

Consuetudini antiche

Era consuetudine fino agli ultimi tempi della Serenissima che il giorno 17 luglio di ogni anno si radunassero nel canale della Grazia i navigli coi pellegrini che intendevano recarsi ad Assisi e di là formata la squadra marittima, muovere alla volta di Malamocco.

Tale convegno aveva così originata una grande festa, alla quale partecipavano non solo il popolo ma anche le più elette dame e cavalieri.

Una quantità enorme di barchette e piccole peate adornate di tappezzerie e di fiori occupavano in quel giorno il canale della Grazia ed in esse le allegre comitive banchettanti, con mascherate e musiche, davano al luogo un aspetto bizzarro e poetico e la società eletta assisteva allo spettacolo dal piazzale dell'isola addobbato riccamente per l'occasione. Al cadere del giorno cessava ogni festività ed i pellegrini raccolti nei propri navigli, sciolte le vele, salpavano alla volta del mare fra i suoni di musicali istrumenti e gli evviva che facevano echeggiare la laguna come segni di auguri felici al viaggio di Assisi.

Venuto meno lo spirito di devozione nel popolo, diminuì anche il concorso di questa festa sebbene essa siasi conservata sino alla fine del secolo XVIII.

Nel 1806 assieme a moltissime altre congregazioni religiose, secondo l'editto di Bonaparte, il convento di Santa Maria delle Grazie venne soppresso e l'isola passò al demanio, il quale demoliti i fabbricati esistenti e venduto il materiale la consegnò il 5 maggio 1811 al genio militare che se ne servì per deposito munizioni e per fabbrica di polveri. Durante l'assedio del 1849 questa polveriera saltò in aria distruggendo si può dire completamente i pochi fabbricati esistenti che furono poi dallo stesso genio militare in parte rifatti.

Da Lazzaretto a Sanatorio

Nel 1893 con deliberazione del Consiglio comunale di Venezia 21 luglio e 4 dicembre fu patuita la permuta con altrettanta area comunale in Sacca Sessola, verso un ulteriore compenso da parte del Comune. Nella stessa adunanza del 4 dicembre 1893 fu deliberato il progetto tecnico per la costruzione nell'isola della Grazia dell'ospedale per le malattie infettive.

I lavori vennero poi appaltati per la costruzione di due padiglioni e per la sistemazione dei fabbricati esistenti ad uso cucine, uffici, alloggi, cavana ecc.

Queste in breve le vicende dell'isola di Santa Maria delle Grazie.

Nel 1904 per iniziativa del comm. Gosetti e successivamente del prof. Picchini, che lo sostituì nella carica di assessore all'igiene presso il Comune di Venezia, la giunta municipale ha pensato di utilizzare i fabbricati costruiti alla Grazia e che per diversi anni erano rimasti inoperosi (non essendosi presentata mai epidemia alcuna) per raccogliere i tubercolosi poveri della città.

Le condizioni tristi d'ambiente nel quale erano curati i tisici all'ospedale civile, il sopra-affollamento dei malati in quel nosocomio e sopratutto la necessità di isolare quella forma infettiva, valsero a convincere il Consiglio della opportunità del provvedimento che toglieva gli inconvenienti sopra notati ed offriva al tempo stesso ai malati le condizioni più propizie per la cura della loro infermità.

Però per varie cause soltanto il giorno 6 del novembre 1906 l'ospedale accoglieva i primi ammalati.

Le condizioni intrinseche attuali dell'ospedale

Abbiamo avuto già altra volta occasione di scrivere sulle disposizioni e sulle parti che compongono l'ospedale della Grazia, nè ci ripeteremo ora. Esso è quanto di più moderno vi sia del genere e ha dato risultati eccellenti. Diremo solo che l'Ospedale è capace di accogliere 75 malati ognuno dei quali dispone in media di 55 mc. d'aria. La ventilazione, che si effettua per quanto è possibile naturalmente col tenere aperte in permanenza le grandi finestre, allorquando il freddo intenso e le intemperie ciò non permettono è facilitata a mezzo di appositi camini di ventilazione e da prese d'aria che sono poste in corrispondenza dei radiatori del calorifero.

L'illuminazione è elettrica, il riscaldamento a termosifone, l'acqua proviene dall'acquedotto della città.

La pavimentazione è in terrazzo di cemento e le pareti ad angoli smussati sono verniciate a smalto bianco fino all'altezza di metri 2.50. Tutti i mobili sono in ferro verniciato ricoperti di marmo bianco o di vetro.

Lavanderia, cucina, locali di disinfezione, forno crematorio, Waters, sono costruiti con quelle norme che hanno in questo caso importanza capitale.

La relazione riferisce sul come viene eseguita l'accettazione degli ammalati, sulle norme igieniche e profilattiche adottate e sul regime dietetico.

Sull'alimentazione

Dai confronti fatti con le diete di altri ospedali si rileva come la dieta III dell'Ospedale della Grazia, per la sua ricchezza di calorie (3786) si elevi sopra quelle comuni degli altri ospedali. E'



Veduta dell'Isola della Grazia da una stampa del seicento

questa una razione che anche per la varietà dei suoi componenti si presta ottimamente all'iperalimentazione del tubercoloso.

E' noto come uno degli ostacoli più frequenti per l'iperalimentazione nei tubercolosi sia l'anoressia che si presenta in taluni infermi molto ostinata per cui si deve ricorrere ai più svariati mezzi per eccitare l'appetito e per ravvivare le torpide funzioni gastriche. Quale sussidio prezioso della farmacopea è in questi casi indubbiamente la varietà dell'alimentazione ed anche a questo si è pensato collo stabilire dei menù che variano ogni giorno affine di evitare quella uniformità di cibi che comunemente si osserva negli ospedali.

Minuzioso è il modo col quale si procede alla lavatura e disinfezione delle stoviglie.

I piatti, le posate, i bicchieri, le bottiglie per i medicinali ecc. dopo usate nelle infermerie vengono trasportate in



Veduta generale dell'Ospedale della Grazia come è oggidì

apposito locale per la lavatura e la disinfezione. Questo servizio, che viene disimpegnato per turno da una infermeria, si eseguisce in apposito fabbricato costituito da due stanze che servono una per deposito del materiale infetto, l'altra per la lisciviatrice elettrica e deposito del materiale pulito.

La consegna delle stoviglie ed il ritiro di esse si fa per due separati ingressi.

Temperatura e clima

La temperatura, lo stato igrometrico dell'aria, la pressione atmosferica, la quantità delle pioggie, la direzione dei venti, la purezza dell'aria formano parte nella relazione di uno studio accurato e diffuso e gli studi sul clima sono di speciale importanza per gli ammalati di petto.

Sebbene non si possa porre a confronto il clima nostro marino con quello che si osserva lungo le spiaggie dei



La cura permanente d'aria alla Grazia in una baracca Döcker

grandi mari, ad esempio dell'Atlantico, clima questo che per le sue non grandi oscillazioni termiche fu detto costante, pure è riconosciuto che il clima di Venezia è sempre più mite di quello delle vicine città continentali; la temperatura è meno rigida d'inverno e nell'estate il caldo è temperato dalla brezza che proviene dal mare.

Questa relativa mitezza del clima marino in confronto delle prossimiori regioni continentali è un fenomeno del resto studiato e che ha avuto la sua spiegazione: la massa del mare agisce sull'atmosfera che la ricopre a guisa di un immenso e potente regolatore termico. L'acqua infatti immagazzina una quantità di calore solare molto più elevato della terra ed a parità di condizioni esteriori la ripartizione del calore è quindi di molto più uniforme presso il mare che nell'interno dei continenti.

La media temperatura annuale che vi ha alla Grazia è di C. 13.5.

Umidità benefica

Non minore importanza della temperatura ha lo stato igrometrico dell'aria. L'opinione che una certa umidità dell'aria possa predisporre alla tubercolosi è del tutto falsa, anzi le osservazioni cliniche dimostrarono il contrario.

Come per la temperatura così per lo stato igrometrico l'aria subisce meno oscillazioni al mare che nelle regioni continentali ed anche questo è un notevole vantaggio per la cura dei malati. Fu già dimostrato come l'aria secca dia luogo per l'evaporazione che la provoca, ad un notevole raffreddamento della superficie polmonare e perciò determina facili irritazioni delle mucose bronchiali, la sua influenza si fa sentire sopratutto sullo sputo la cui densità accresciuta rende difficile l'espettorazione. La secchezza dell'aria facilita anche l'emottisi.

L'aria umida invece non raffreddando la superficie polmonare riduce al minimum l'evaporazione, equilibra così la temperatura delle vie respiratorie determinando uno stato di calma che coopera a diminuire la tosse, attenua inoltre la vischiosità dello sputo e lubrificando la mucosa bronchiale facilita l'espettorazione.

Sono questi vantaggi non disprezzabili del clima nostro poichè, come vedremo, lo stato di umidità dell'aria di Venezia, senza essere esagerato, è in quella giusta misura che più si conviene alla cura degli infermi.

Ma oltre che sull'apparecchio respiratorio l'aria umida apporta altri benefici al tubercoloso. La pelle vi è pure influenzata dallo stato igrometrico. Nel clima secco le glandule cutanee con facilità funzionano esageratamente, il liquido secreto alla superficie della pelle evapora rapidamente sottraendo così calore a tutto il corpo e tale raffreddamento espone i malati a danni facili a comprendersi. Uno stato igrometrico elevato come diminuisce la evaporazione polmonare così modera il funzionamento della pelle diminuendo in tal modo il sudore che è tanto frequente nei tisici. I sudori profusi infatti si osservano con maggior frequenza nelle regioni continentali asciutte e nell'alta montagna che al mare. Il rallentamento della funzione della pelle è compensato con una maggiore attività della funzione renale.

La superiorità dell'aria di mare

Per quanto riguarda la pressione atmosferica le osservazioni fatte dall'osservatorio metereologico del seminario patriarcale dànno come media mm. 760.47.

Questa elevata pressione, che si osserva sempre a livello del mare, non è priva d'importanza perchè influisce su dei fenomeni fisiologici quali gli atti meccanici e chimici del respiro e sui fenomeni della circolazione generale e polmonare.

La elevata pressione atmosferica rallenta i movimenti respiratori e ne aumenta l'ampiezza, al contrario avviene alla montagna perciò l'ematosi si compie meglio al mare essendo dimostrato che l'ossigeno viene assorbito in maggiore quantità per l'ampiezza che per la frequenza delle respirazioni. Ma non solo al mare si ha questo beneficio ma anco altri che si riferiscono agli scambi gazzosi che si effettuano nella superficie polmonare fra l'aria impregnata di ossigeno ed i globuli rossi sopracarichi di acido carbonico.

Le esperienze di Paul Bert hanno dimostrato infatti che l'emoglobina tanto più facilmente si combina con l'ossigeno quanto più elevata è la pressione e che l'emoglobina aumenti effettivamente nei malati sottoposti alla cura marina è un fatto indiscusso.

L'ematosi viene così facilitata, il cuore è sottoposto ad un minor lavoro e diminuiscono le pulsazioni cardiache.

Pioggia

Un altro elemento importante del clima sono le pioggie. La media dell'acqua caduta annualmente sopra Venezia è di millimetri 790.26 citra questa che di poco sorpassa le medie osservate in altre importanti stazioni climatiche sulle spiaggie del Mediterraneo e dell'Atlantico. La quantità dell'acqua caduta se eccessiva può avere la sua influenza a seconda della permeabilità del terreno sul quale si versa potendo modificare notevolmente lo stato igrometrico dell'aria. A Venezia l'umidità relativa come abbiamo visto nella media non è eccessiva: il terreno del resto è in genere sabbioso e quindi molto permeabile. Le periodiche pioggie cooperano indubbiamente a modificare i caratteri batteriologici dell'aria ed a determinare quel certo grado di umidità che ne mantiene la sua purezza. L'aria umida infatti come ha dimostrato Duphil contiene sempre meno batteri dell'aria secca.

L'elemento indispensabile

Importanti ricerche furono inoltre fatte sul contenuto batterico dell'aria che spira all'Isola della Grazia e queste stanno a dimostrare la sua purezza e la fortunata ubicazione dell'ospedale che gode del clima marino, come se fosse sulla sponda del Lido e che ha tutti i requisiti che si richiedono dai più moderni sanatori a mare. — La purezza dell'aria è del resto il primo elemento della climatoterapia. L'aria pura è la vita del tubercoloso, essa può considerarsi un alimento perchè fornisce i materiali necessari per l'ematosi ed anche un medicamento perchè introduce nell'economia delle sostanze assorbibili per le quali esercita un'azione topica sulla mucosa respiratoria.

L'aria che si respira alla Grazia è aria pura in primo luogo perchè essa proviene prevalentemente dal mare, secondariamente perchè anche quella che con minore frequenza proviene dal continente viene purificata essendo l'isola separata dalla terra ferma da uno specchio d'acqua molto vasto che misura in linea retta più chilometri.

Dalle osservazioni cliniche e dai dati climatici si può insomma concludere che la Grazia ha tutti i requisiti per la cura di forme di tubercolosi polmonare.

Il movimento degli ammalati

Qualche parola adesso sul movimento degli ammalati.

Dal 6 novembre 1906 al 31 dicembre 1910 furono curati complessivamente all'ospedale delle Grazie 575 malati dei quali 335 uomini e 240 donne.

Degli entrati 342 provenivano dalla propria abitazione e 233 dalle sale dell'ospedale civile.

Nel quadriennio uscirono 321 infermi e di questi 233 migliorati, 63 stazionari, 13 peggiorati, 12 dovettero essere inviati all'ospedale civile per complicazioni di natura chirurgica.

Al 31 dicembre 1910 il numero dei presenti era di 63, 191 furono i morti ed il maggior numero si ebbe dai 20 ai 30 anni.

In relazione alla professione il maggior contingente fu dato dagli attendenti alla casa, dai facchini, dai fabbri, dai camerieri, dagli studenti, dagli operai-giornalieri, dai falegnami, dagli impiegati e dai sarti.

Il massimo delle presenze si raggiunse nel 1910 nel qual anno il numero totale dei letti fu portato da 58 a 75.

La degenza media per malato fu di 107 giorni con una media di giorni 94 per gli uomini e di 125 per le donne.

La cura permanente d'aria

Circa il trattamento curativo la terapia usata fu varia ed in parecchi infermi data la gravità della forma morbosa che essi presentavano dovette essere puramente sintomatica. In tutti i casi tuttavia ha prevalso l'indirizzo moderno di cura che si basa essenzialmente sulla igiene, sul riposo, sulla aereoterapia e sulla buona ed abbondante alimentazione. — Su quest'ultima abbiamo già detto, qualche cosa aggiungeremo nei riguardi dell'aria.

La cura del riposo associata alla cura permanente d'aria ha dato in molti casi ottimi risultati; essa, col diminuire il lavoro muscolare fa decrescere la febbre ed agisce localmente facilitando la cicatrizzazione delle lesioni polmonari. Si è constatato come parecchi malati entrati all'ospedale con febbri elevate divenissero, dopo pochi giorni di riposo, completamente apiretici senza che la temperatura potesse essere influenzata da alcun medicamento. La cura permanente d'aria possiede inoltre un'azione palliativa incontestabile contro i sudori, la tosse e la dispnea.

Ed il risposo all'aria aperta è ottimamente sopportato dagli infermi anche nella stagione invernale nelle baracche Döcker e ciò non deve punto meravigliare i profani quando si consideri che la cura permanente d'aria si effettua d'inverno anche nei sanatori di alta montagna, con bassissime temperature e nelle regioni nordiche come ad esempio nel sanatorio di Tonsaasen in Norvegia dove il dottor Andword sottopone i suoi malati alla cura d'aria per 8 o 9 ore al giorno ad una temperatura di 25 gradi sotto zero con ottimi risultati.

Al trattamento igienico si è poi associato spesso, con vantaggi apprezzabili, alcune cure fisiche come bagni, spugnature, frizioni, impacchi, massaggi, elio o foto-terapia ecc. ed in qualche caso la ginnastica respiratoria.

Fenomeni vari

Dai quadri statistici che abbiamo compilati — si legge nella relazione — si rileva come nel nostro ospedale il numero degli uomini curati sia stato in ogni anno superiore di molto a quello delle donne. Questo fatto si è constatato anche all'ospedale civile di Venezia ed in altri nosocomi: Milano, ad esempio, nel quinquennio 1896-1900 ha ospitalizzati nel riparto tubercolosi 3709 maschi, 3034 femmine. Venezia dal 1903 al 1910: 1962 uomini e 1293 donne.

Questi dati devono essere presi in considerazione e possono servire per valutare i bisogni che ha il nostro ospedale di essere maggiormente ampliato per il riparto maschile.

Ma un altro fenomeno abbiamo potuto constatare osservando le statistiche dell'ospedale civile e cioè che l'ospitalizzazione dei tisici nella nostra città è andata di mano in mano progressivamente aumentando in questi ultimi tempi tanto da duplicarsi in uno spazio di circa 8 anni.

E' questo un grande vantaggio ottenuto nel campo della profilassi, perchè non si deve certo ritenere che il maggior numero di accolti nelle sale d'ospedale sia in rapporto ad un rapido aumento dei malati, ma è in relazione invece alla propaganda antitubercolare ed alla convinzione che va entrando nel popolo del pericolo di contagio per le proprie famiglie e dei vantaggi che si possono avere da una cura ospedaliera.

L'apertura dell'ospedale delle Grazie offrendo al povero un'ottimo luogo di cura ha indubbiamente cooperato a facilitare la ospedalizzazione dei tubercolosi.

Dalle statistiche che noi abbiamo riportate si rileva come la mortalità dei curati nel nostro nosocomio sia piuttosto elevata, sebbene notevolmente inferiore a quella riscontrata nell'ospedale civile; ciò è dipendente dal fatto che la maggior parte dei ricoverati entrano in condizioni gravi e molti già con processi diffusi e distruttivi del polmone.

Conclusioni
Per una maggiore espansione del Sanatorio

Allorquando si è aperto l'ospedale delle Grazie si è osservata, da una parte dei malati, una certa riluttanza per entrare in questo nosocomio che in principio era ritenuto come un ambiente di segregazione, ma di mano in mano che dal pubblico si sono potute apprezzare le buone qualità dell'ospedale ed i benefici effetti che se ne ricavavano ben volentieri gli ammalati vi accorsero. Il nostro ambiente è diventato ora un soggiorno ambito per i tubercolosi e lo dimostra il fatto delle continue richieste che si hanno giornalmente non solo dagli ammalati poveri della città, ma anche dagli agiati delle vicine provincie.

Per la deficienza dei locali attualmente disponibili fu fino ad ora necessario mettere assieme ammalati suscettibili di cura ed ammalati gravi ed incurabili, porre a contatto forme di tubercolosi pura con forme che presentavano associazioni microbiche. Una separazione degli ammalati a seconda delle forme cliniche che presentano a noi appare necessaria, perchè le esigenze di servizio e di dietetico sono differenti e perchè la terapia ha indicazioni ben diverse.

La degenza media dei nostri ammalati in genere, e delle donne in specie, è molto lunga: ciò in parte è spiegabile per la malattia da cui sono affetti che si presenta quasi sempre con decorso cronico e che ha bisogno di un lungo periodo di cura per migliorare, ma se ciò dà ragione della lunga degenza degli uomini non giustifica punto quella ancora più lunga delle donne.

Vi sono infatti particolari condizioni, all'infuori dello stato morboso che affligge le nostre pazienti, che determina il prolungarsi della loro degenza ed in modo così notevole da variare sensibilmente le medie osservate per gli uomini. Il fatto, che non di rado si presenta, stà in questo, che talune malate, pure essendo notevolmente migliorate, non possono essere dimesse sia perchè prive di famiglia o di mezzi di sostentamento o perchè provenienti da istituti nei quali non possono più rientrare data la loro infermità.

Per questo noi, come abbiamo fatto in altra occasione, non tralasciamo anche ora di ricordare al Comune questo inconveniente che porta danni finanziarii e che senza dubbio maggiori ne recherà in avvenire se non verrà preso qualche provvedimento.

Altre istituzioni ed altre opere pie hanno il compito di soccorrere questa gente bisognosa, ma non si può certo pretendere dalla nostra amministrazione che ha già oneri gravissimi per la beneficenza ospedaliera di mantenere alle Grazie persone che di cura non hanno più bisogno.

Il fenomeno inverso si osserva talvolta negli uomini e cioè che alcuni malati che avrebbero bisogno di rimanere ancora per qualche tempo all'ospedale, sono costretti di uscire per provvedere col loro lavoro ai bisogni della propria famiglia. Sono constatazioni dolorose queste ma che è necessario mettere in luce.

Il problema non può essere risolto che per iniziativa delle congregazioni di carità, delle società per la lotta contro la tubercolosi o di altre istituzioni che abbiano lo scopo di ajutare i convalescenti e di soccorrere le famiglie degli ammalati degenti all'ospedale, istituzioni che potrebbero essere organizzate come assicurazioni o casse di previdenza come quelle che funzionano da varii anni in Germania.

Sono questi provvedimenti che s'impongono anche perchè i risultati che il Comune si ripromette di avere da una buona ospitalizzazione dei tubercolosi non siano in parte frustrati per le dimissioni forzate di alcuni che rimanendo all'ospedale potrebbero guarire o per la degenza indefinita di altri che gravano inutilmente sul bilancio occupando piazze che dovrebbero venir cedute ad ammalati più bisognosi.

Così la bella, dotta, esauriente Relazione del prof. Molon.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	59.47	59.52	58.81
Termometro centigr. al Nord	26.0	26.4	29.1
Umidità relativa	59	57	52
Direzione del vento	S.E.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	1	5
Acqua caduta in mm.	1.70	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 30.8 — minima di oggi 22.2 — 1.a alta 12.6 — 2.a alta 23.48 — 1.a bassa 18 — 2.a bassa 5.18.

Continua la sfilata dei testimoni nel processo Cuocolo

Altre rivelazioni sull'equivoca condotta dell'avv. Lioy

Viterbo 11

Tutti gli accusati sono presenti meno Perez De Vera. Anche i difensori sono abbastanza numerosi. Della P. C. sono presenti gli avv. Rota, Carabellese e Romualdi.

Il Presidente dice che il detenuto Nazzareno di Martire gli ha scritto più volte domandandogli di essere messo in libertà come testimonio in questa causa, in modo da poter essere tradotto nel carcere di Viterbo per espiare la pena, carcere che è, pare, migliore di quello di S. Lupara, dove si trova attualmente.

— Per noi — risponde a nome della difesa l'avv. Salomone — nessuna difficoltà.

Un noto basista

Si chiama il commerciante Francesco D'Agostino.

Presidente — Conoscete il maresciallo Ametta?

— Lo conobbi quando fui messo con lui a confronto.

— Eppure egli dice di conoscervi molto bene, essendo voi stato sorvegliato speciale. Avete conosciuto Cuocolo?

— No.

Presidente — Degli attuali accusati chi conoscete?

— Alfano.

Avv. Aldo Vecchini — Da quanti anni il teste non ha più riportato condanne penali?

— Da circa 20 anni.

Si richiama il maresciallo Ametta per metterlo a confronto col teste.

Presidente all'Ametta — Avete sentito che il De Agostini nega di avervi conosciuto? (Poi all'Ametta e al De Agostino)). Io so che nel maggio o ai primi di giugno 1906 voi stavate seduti ad un tavolo di caffè con Cuocolo, è inutile perciò che neghiate.

— Nego perchè il fatto non è vero!

Presidente all'Ametta — Perchè De Agostino fu sottoposto a sorveglianza?

Ametta — Il De Agostino era un noto ladro basista.

Il De Agostino è messo in libertà.

Le indagini su Don Ciro

Depone ancora il maresciallo Ametta, che esibisce una lettera del delegato Catalano, per avere notizie su Cuocolo, lettera che sarà letta domani, quando sarà presente il Catalano. Il Presidente legge la lettera scritta dall'Ametta al Catalano il 28 giugno 1906 in risposta alla lettera esibita. L'Ametta nella lettera dice di aver conosciuto Cuocolo come basista e aggiungeva che sul principio Cuocolo era contrario alla camorra, ma poi vi si era affigliato, tanto che fu visto più volte insieme coll'ex capo Costa, con Erricone, Desiderio e con un certo Barracane ed altri. Con quest'ultimo il teste aveva visto il Cuocolo al caffè Fortunio. L'Ametta domandava pure notizie al Catalano sul prete implicato nell'affare Cuocolo, e di cui parlavano i giornali che fosse il rettore della chiesa di Sant'Arcangelino, che passò poi al cimitero della città, e molto amico di Cuocolo e di Morra, frequentatori assidui della chiesa.

Presidente al Vittozzi — Voi siete stato rettore della chiesa di Sant'Arcangiolino?

— No, mai — risponde Vittozzi.

Ametta — Dalle indagini eseguite in seguito a Napoli, appresi che il rettore della chiesa era don Francesco Perusi.

L'Ametta termina dicendo di aver confuso il Perusi con don Ciro Vittozzi. Soltanto don Ciro chiarì l'equivoco, come ha detto, dopo le indagini eseguite a Napoli: era molto amico dei camorristi, e a lui doveva alludere scrivendo al Catalano.

Avv. Salomone — In conclusione l'Ametta, parlando del prete amico dei camorristi e del Cuocolo alludeva a don Francesco Perusi?

— No — dice l'Ametta — ripeto che allora ero caduto in un equivoco e scrivendo di don Perusi alludevo al Vittozzi.

Avv. Romualdi della P. C. — Quando il teste vide il Perusi si accorse dell'equivoco in cui era caduto?

— Sì.

Avv. Romualdi — E vedendo il Perusi si accorse anche che non era lui l'amico dei camorristi?

— Certo.

Avv. Romualdi — Il prete intimo amico dei camorristi chi era invece?

— Don Ciro Vittozzi.

L'Ametta nella stessa lettera asseriva di aver visto spesso il Cuocolo in compagnia di Francesco De Agostino, noto ladro di alto bordo.

Avv. Lioy — Cuocolo era camorrista?

— In principio non seppi bene. Soltanto dopo seppi che frequentava molti camorristi.

Il brigadiere Schiavone

Si licenzia il maresciallo Ametta e si chiama a deporre il brigadiere Francesco Schiavone.

Presidente — Quando foste incaricato delle indagini sul delitto Cuocolo?

— Il 14 febbraio 1907, trovandomi a Pozzuoli, fui incaricato dal cap. Fabroni a Napoli, e così procedetti all'arresto di alcuni degli attuali accusati, ed eseguii indagini sul prete Vittozzi.

Presidente — Voi nel 1908 foste incaricato dal cap. Fabroni di star attorno ad Abbatemaggio, con cui eravate in intimità, per scoprire qual parte avesse avuto nel delitto Cuocolo il Rapi?

— Sissignore. Il cap. Fabroni mi incaricò di *affiancare* Abbatemaggio per avere da lui delle rivelazioni sul Rapi. Abbatemaggio si era sempre rifiutato di parlare del professore.

Dopo un certo tempo però riuscii a farlo parlare e Abbatemaggio gli confidò che il Rapi era a conoscenza di tutti i grandi furti che si commettevano a Napoli. Aggiunge come il Rapi fosse molto amico di Cuocolo, di Erricone e di altri camorristi, e ricorda anzi che Abbatemaggio ebbe a dirgli che non intendeva accusare il Rapi, essendo con lui implicato in vari delitti, che gli accennò, come in uno sfregio a un ufficiale per ragioni di donne, che sarebbe stato commesso per mandato del Rapi, senza però dirgli che egli, Abbatemaggio, vi avesse partecipato.

Presidente — Accenni a un attrito fra il Rapi e il Cuocolo.

— Si è, come dissero, che il Cuocolo sapeva molti segreti di azioni criminose commesse dal Rapi che ebbe a subire perciò continui ricatti e richieste di denaro.

Presidente — Quale sarebbe stata l'opera del Rapi nel duplice omicidio?

— Rapi avrebbe approfittato del malanimo che avevano i camorristi per Cuocolo e delle lettere scritte dall'Arena da Lampedusa per vendicarsi. Abbatemaggio mi parlò pure delle 1000 lire regalate dal Rapi a proposito della commessa uccisione del Cuocolo e della Cutinelli.

Abbatemaggio esce dalla gabbia per essere messo a confronto con il teste.

Presidente ad Abbatemaggio — Anche questo teste dice di avere parlato con voi dello sfregio in danno di un ufficiale di cavalleria.

Abbatemaggio — Posso avere parlato di ciò come di un reato della mala vita, ma mai dissi di avervi preso parte e che vi fosse implicato il Rapi.

Presidente al teste. — **Sentite**

Teste — Io ricordo che parlando del delitto Cuocolo, Abbatemaggio accennò allo sfregio dell'ufficiale.

Alfano — Tanto il teste che Abbatemaggio accennavano ad uno sfregio compiuto sopra un ufficiale di cavalleria: ora come è venuto fuori il nome del barone Stocco?

Abbatemaggio subito risponde — Il nome del barone Stocco fu fatto dal capitano Fabroni.

Avv. Romualdi della P. C. — Abbatemaggio non potrebbe dirci il nome di questo ufficiale?

Abbatemaggio — Ho sempre ignorato ed ignoro tutt'ora il nome dello sfregiato e quello degli **sfregiatori**.

Abbatemaggio ritorna al suo posto.

A domanda del Presidente il teste accenna al noto incidente del brigadiere Lipiello, avvenuto il 13 giugno 1907. Lipiello, oppresso dalla fatica, dette in escandescenze e fu guardato dai suoi compagni, ma il Lipiello, dice il teste, mai pronunciò parole sul processo Cuocolo o fece allusioni a possibili relazioni.

Avv. Sorrentino — Dall'ospedale militare il Lipiello passò poi al manicomio?

— Sì, per ordine del dott. Scalzo.

Presidente — E voi disarmaste il Lipiello?

— Vedendolo eccitato e sentendolo pronunciare parole minacciose verso il brigadiere Torna, pensai bene di togliergli la rivoltella.

Alle 11.30, essendo un po' indisposto il capo dei giurati **cav. Marini, si toglie la** udienza.

Si riprende l'udienza alle 16.30 ed ha subito la parola l'avv. Staly, che dice:

— E' giunto in cancelleria il processo Giordani e mi si permettano alcuni rilievi a proposito dell'avv. Magliano. Risulta che l'avv. Magliano Mario fu nei primi tempi difensore di Alfano e che poi affidò la difesa all'avv. Olindo Amore e agli avvocati Adinolfi e Agrelli. Dagli incartamenti processuali per il fatto Giordani risulta che la causa fu incardinata alla sezione ottava, presieduta dall'avv. Adinolfi e soltanto il 20 febbraio 1900, e cioè dopo tre anni che Alfano era stato difeso dallo avv. Mario Magliano, la causa Giordano passò alla sessione del barone Magliano, e non basta: risulta anche dal processo che in tutta l'istruttoria per la causa Giordano, nessun foglio di lume venne presentato nell'interesse dell'Alfano. Quindi la figura dell'avv. Mario Magliano risulta quella di un onesto e rispettabile professionista. Quindi non ha fondamento l'accusa che egli fosse difensore nello stesso seggio del Tribunale presieduto dal fratello barone Giandomenico.

Il Procuratore Gen. constata con piacere che nessuna cosa meno che corretta fu **commessa dall'avv. Mario Magliano e dal barone Giandomenico**.

Presidente — Sono lieto che sia stato dissipato un equivoco incresciosо.

E così l'incidente è esaurito.

Un compagno di... lavoro del De Angelis

Si chiama il teste Alfonso Grimaldi che dice di conoscere Tommaso De Angelis da circa trent'anni e di aver commesso con lui qualche furto. Ammette di aver riportato condanne.

Presidente — Nel 1902, quando successe l'omicidio La Mura, tanto voi che Amodeo foste arrestati?

— Sì venne in casa mia a Castellammare un delegato che mi fece una perquisizione e poi fui arrestato. Ma la mattina seguente fui scarcerato.

Presidente — In quel fatto rimase implicato anche il De Angelis, che rimase carcerato sei o sette mesi?

— Sissignore.

Presidente — Ma non sapete nulla sul la responsabilità sua?

— E' innocente, e ve lo dico subito il perchè. Il De Angelis è un volatile, un ladro fino, abilissimo; però, se entra in una casa per rubare e sente miagolare un gatto è il primo a fuggire. (*Ilarità. Ride anche il De Angelis che assiste al dibattimento.*)

Il Grimaldi prosegue:

— Del resto De Angelis è talmente vile che, avendogli io fatto una cattiva azione da meritare una bastonatura, non mosse dito.

— Che cosa faceste al De Angelis? — chiede il Presidente.

Grimaldi — Per quanto fossi ammogliato, mi innamorai di una sua cugina.

Presidente — In ordine all'omicidio Cuocolo a voi consta nulla?

— Nulla mi consta. Mi consta che De Angelis non era e non è un sanguinario.

Presidente — Avete mai conosciuto Cuocolo?

— Mi fu presentato 23 o 24 anni fa da una signora come un individuo che poteva fare qualche affare (cioè poteva commettere qualche furto).

Avv. Aldo Vecchini — E chi era quella signora?

— Era la moglie di un pregiudicato.

Presidente — E non si può sapere il nome?

— No no, è morta quella signora.

Ed il teste aggiunge che Cuocolo, chiamato *Figlio e' papà*, e *Figlio e' signore*, **era confidente della polizia e che poi, non essendo avvicinato da alcuno, divenne ladro e basista.**

Presidente — Conoscete Amodeo?

— L'ho conosciuto, ma non avevo rapporti con lui.

Amodeo, chiamato dal suo posto, conferma questa dichiarazione.

A domanda del Presidente, il Grimaldi torna a parlare del De Angelis, e dice che sua moglie, Lucia Anastasi, dopo il delitto Cuocolo, visitava la sorella Giuseppina, mentre questa riceveva De Angelis, e l'aiutava con denaro. Questo accadde dalla fine del maggio all'11 giugno 1906. Aggiunge come al primo giugno 1906 ebbe ad incontrare a Castellammare il De Angelis.

Gli intrighi dell'avv. Lioy

Presidente — Voi convivete ancora con Lucia Anastasi?

— Sì.

Presidente — E quando voi nel gennaio 1902, eravate in carcere la vostra amante fu avvicinata da certo Matrice?

— Sì. Nel gennaio 1909, per la denunzia di un confidente, che si chiamava Cristiano, ma che era cristiano di nome e non di fatto, fui messo in carcere. Là conobbi certo Giovanni Matrice che finì prima di me di scontare la pena, e a mezzo suo mandai un *alommo* (biglietto) a mia moglie, raccomandandole mio figlio. Il Matrice portò il biglietto. Poi andò spesse volte da mia moglie ed ora con una scusa, ora con l'altra riuscì a togliere 800 franchi e più di tremila lire di roba.

Presidente — L'Anastasi divenne amante del Matrice?

— No — risponde il teste — se lo fosse diventata, la avrei cacciata, anzi contro il Matrice ci querelammo e fu condannato a 16 mesi di reclusione.

Presidente — La Lucia Anastasi promise di fare rivelazioni sul processo La Mura?

— La Lucia andando in Tribunale, per la querela che era stata spiccata contro il Matrice, fu avvicinata da certo Alberto Galano che la sapeva cugina di De Angelis, e le promise denaro se avesse fatto quello che voleva. Il Galano condusse la Anastasi dall'avv. Lioy che le disse: — Se tu farai quello che desidera una donna che ti presenterò, avrai molto denaro. E la Lucia fu presentata a certa Rosaria Vuolo.

Presidente, spiegando — E la Vuolo era moglie di un condannato per il delitto La Mura.

— Dunque la Vuolo ed il prof. Lioy volevano che Lucia Anastasi rilasciasse una dichiarazione, accusando De Angelis, Amodeo e Cuocolo quali autori dell'omicidio del prete La Mura.

— Seppi che la Vuolo aveva dato alla Anastasi 340 lire in più volte.

Presidente — La causale che avrebbe spinto l'Anastasi a questa falsa dichiarazione quale sarebbe stata?

— La necessità. Anzi quando mia moglie fu minacciata di truffa dall'avv. Lioy, la Vuolo mi raccontò tutto.

Presidente — Voi eravate in corrispondenza col prof. Lioy?

— Sì, perchè l'avv. Lioy e l'avv. Vigilante minacciavano l'Anastasi di querela per **truffa ed allora mi intromisi io e mi re**cai allo studio dell'avv. Lioy. Allora seppi da lui del denaro che l'Anastasi aveva ricevuto.

Presidente — E avete tentato ancora voi di carpire denaro all'avv. Lioy?

— No, no, io non arrischio la reclusione per così poco.

Presidente — Voi pensate a colpi grossi. (*Ilarità*).

Si chiama Zi' Amodeo il quale ammette di aver scritto una lettera a Grimaldi il 10 agosto 1906, per avere notizie di Tommaso De Angelis.

Presidente ad Amodeo — Come firmaste la lettera?

— Essendo allora pregiudicato come il Grimaldi, pensai di firmare la lettera col nome Raffaele Rossi, dell'avvocato cioè che aveva difeso il Grimaldi più volte.

Presidente — Ma la lettera porta la firma Alfonso Rossi!

Avv. Salomone — Tale lettera fu oggetto di esame da parte del giudice istruttore, il quale chiamò Alfonso Rossi e questo smentì di aver scritto quella lettera che, si noti bene, Amodeo diceva di non aver scritta.

Avv. Carabellese della P. C. — Ma Amodeo soltanto ora ha visto la lettera e quindi prima non poteva riconoscerla.

Presidente — Come spiegate che Amodeo qualificatosi per Rossi, si rivolse a voi perchè avvertiste De Angelis, che era atteso a Napoli urgentemente?

Grimaldi — Nulla so, so soltanto che dal 1901 non vedevo più De Angelis.

Anche De Angelis, richiamato, non sa spiegare la lettera scritta dall'Amodeo che qualifica una ideazione.

A domanda del Procuratore Gen., Grimaldi, mentre Amodeo è tornato al suo posto, spiega il contenuto di altre sue lettere dirette all'avv. Lioy.

Questo protesta ma non può spiegare le sue ragioni perchè, essendo sempre indisposto il giurato Marini, alle 18 si deve toglìere l'udienza.

Corte d'Appello di Venezia

Pescatori di frodo

Certo Biasoli Narciso di Giovanni d'anni 18, di Rosara (Padova) era stato condannato dal Tribunale di Venezia a un mese di reclusione col perdono, per avere nel giugno 1910, in unione con altra persona rimasta sconosciuta, tentato di rubare dal vivaio della Valle Mille Campi, sita nei pressi di Campagna Lupia e di proprietà del sig. Ravagnan Michelangelo, una gran quantità di pesce.

La difesa del Biasioli aveva chiesto ed ottenuto la rinnovazione del dibattimento davanti la nostra Corte d'Appello.

L'imputato, che è difeso dall'avv. Aristide Anzil, si protesta innocente. Il guardiano della valle afferma invece di avere sorpreso il Biasoli nell'atto di asportare il pesce.

In base alle risultanze processuali la Corte conferma la pena del Tribunale, condonandola, però, in seguito all'ultima amnistia.

Pres. cav. Fusinato; P. M. cav. Casera.

Tentata estorsione

Tal Merlo Achille Marcello d'anni 42, aveva concepito la triste speranza di estorcere denaro all'ing. Gian Carlo Stucky, mediante lettere minatorie. Tali lettere erano inviate da Legnago ove il Merlo attendeva il denaro. L'ing. Stucky, d'accordo colla Questura di Venezia, spedì cinque lire. Fu la moglie del Merlo che, mandata dal marito, andò alla posta. Da ciò l'arresto del Merlo il quale fu condannato dal Tribunale di Venezia a un anno e due mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale.

Il Merlo ricorse in appello e la Corte gli ridusse lievemente la pena, fissandola cioè ad un anno di reclusione, mantenendo ferma, però, la vigilanza speciale.

Dif. Zironda.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
12 Sabato: S. Chiara da M.
13 Domenica: S. Cassiano.
Leva il sole a ore 5.10 — tramonta alle 19.22.

Sul riordinamento del servizio delle Ferrovie dello Stato

L'azione delle nostre autorità

Circa la soppressione della Direzione Compartimentale delle Ferrovie ed alla conseguente necessità che a Venezia vengano istituiti degli uffici equivalenti con larga autonomia e con ampi poteri in relazione alle esigenze del porto, si occuparono ieri in una riunione ch'ebbe luogo in Municipio, il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Presidente della Camera di Commercio e l'on. Deputato Musatti essendo assenti e giustificati gli on. Deputati Fradeletto e Marcello.

Riassunte le pratiche già fatte dalle predette autorità in concorso e per iniziativa della Camera di Commercio fino dal Novembre 1910 presso il Governo ripetutamente, presso l'Unione delle Camere di Commercio e presso gli on. Deputati; tenuto presente l'adunanza dei Deputati della regione avvenuta per lo stesso scopo presso la Camera di Commercio l'11 Gennaio p.p. e gli affidamenti avuti dal Governo, i convenuti decisero di rinnovare sollecitamente le pratiche col rimettere al Ministero dei LL. PP. per la Commissione consultiva — quando sarà nominata — un memoriale, che sarà pure distribuito agli on. Deputati della Regione, nel quale sia riaffermata la necessità della istituzione di uffici speciali dell'amministrazione ferroviaria per il porto di Venezia e pei principali porti del Regno.

In memoria di Amedeo Errera

Or fa un anno la famiglia del comm. Errera piombava, per la perdita improvvisa di un figlio diletto, nel più grande dei dolori. Se il tempo ha valso a lenire in parte la piaga non ha però cancellato dal cuore degli amici il ricordo del giovanetto buono, intelligente, affettuoso, gioia e speranza della famiglia, caro ed amato da quanti lo conoscevano.

Perciò oggi a ricordo della data fatale vanno alla famiglia Errera rinnovati sentimenti di cordoglio e memori pensieri.

La *Gazzetta*, che nel comm. Paolo Errera ha uno dei suoi amici più cari ed affezionati, prende viva parte al dolore della sua famiglia e porge espressioni sincere di rimpianto.

***

Per onorare la memoria di Amedeo Errera, i desolati genitori hanno fatto le seguenti elargizioni:

L. 1000 alla Società contro l'accattonaggio (L. 750 per l'ufficio indicazioni ed assistenza e L. 250 per il laboratorio popolare).

L. 500 per la Casa di Industria e Ricovero Israelitica.

L. 250 alla Società Dante Alighieri.

L. 250 all'Istituto Lattanti G. B. Giustinian.

L. 250 alla Congregazione di Carità di Mirano.

L. 100 all'Ospitale Civile di Mirano.

L. 100 all'Asilo Infantile Zanetti e Meneghini di Mirano.

L. 100 alla Società Operaia di M. S. di Mirano pel fondo pensioni.

***

Nella triste ricorrenza l'avv. Cesare Sarfatti ha versato L. 20 alla *Biblioteca De Amicis*; alla nave «Scilla» Angelo e Virginia Rabbeno lire 25; Gilberto Errera lire 25 all'Ospitale Civile di Mirano; cav. dott. Giuseppe Ghirardi lire 10.

La visita della Giunta al Prefetto

Ieri la Giunta municipale, con alla testa il Sindaco Conte Grimani, si è recata in Prefettura a fare visita di congedo al Conte Nasalli Rocca. La conversazione fu improntata a simpatica cordialità; il prefetto si mostrò assai grato del pensiero gentile e ringraziò con effusione.

Il Prefetto lascierà Venezia martedì prossimo e intraprenderà un lungo viaggio in Germania.

Verso una nuova agitazione alla fabbrica Baschiera?

Sembra che le acque alla fabbrica di fiammiferi di Baschiera tornino ad intorbidarsi. Il motivo di questa nuova eventuale agitazione sarebbe il seguente:

Da parecchi giorni otto operaie addette alle macchine andavano lagnandosi della cattiva qualità della materia da lavorare e protestavano. La direzione locale non menò buone le lamentele delle operaie, che continuarono a brontolare, finchè la direzione di Milano ordinò il loro licenziamento. L'ordine arrivò l'altra sera e iermattina furono esonerate dal lavoro. Senonchè con questo provvedimento venivano a soffrire altre 25 operaie, che ricevevano il lavoro dalle otto licenziate e che in tal modo ne rimanevano prive. La direzione locale si occupava per sostituire le licenziate con sei operaie nuove assunte durante la giornata di ieri e che questa mattina dovrebbero prendere i posti rimasti liberi.

La soluzione, però, sembra non vada a genio della massa operaia della fabbrica, e lo sciopero è stato ventilato. — Nessuna decisione, tuttavia, venne per anco presa, ma siccome le sorprese alla fabbrica Baschiera non sono infrequenti, così la questura fu avvertita del come stanno le cose ed il Commissariato di P. S. di Cannaregio ha preso le misure precauzionali perchè questa mattina, in qualsiasi caso, l'ordine pubblico non venga turbato. E' sperabile, però, che la crisi possa venire scongiurata.

La licenza della Banda Cittadina

Abbiamo assunto informazioni al competente ufficio municipale circa la licenza della Banda Cittadina, della quale parlava ieri il *Gazzettino* annunciandola per il settembre e dichiarandola un grave errore, che danneggia molti interessi etc. etc.

Pel suo regolamento la nostra Banda ha diritto a venti giorni di licenza all'anno, in autunno. La ragione della licenza autunnale è perchè i bandisti possano trovar lavoro nelle piccole stagioni teatrali di provincia, guadagnandosi così anche la vacanza coll'esercizio dell'arte loro. Ma negli anni in cui l'Esposizione Internazionale d'Arte è aperta, la Banda deve prestar servizio fino alla chiusura (5-6 novembre) e usufruisce quindi della licenza in novembre, quando i teatri veneziani sono aperti e nessun bandista può lasciar la città.

Questo fatto — certo poco gradito alla Banda — si è verificato per due anni consecutivi (1909 e 1910), pel succedersi immediato di due Mostre; nè la Banda ne mosse lagno. Ma quest'anno, pensando che nel venturo avrà di nuovo, causa l'Esposizione, la licenza in novembre, la Banda chiese alla Giunta di poter usufruire della licenza in settembre: in tal modo gran parte dei bandisti sarebbero scritturati nelle orchestre di Bassano e di Feltre.

La Giunta Municipale osservò (ed era ovvio osservarlo) che la sospensione, sia pur breve, dei concerti della Banda Cittadina in settembre costituiva un inconveniente notevole per la vita della Piazza: — ma non credette di poter trascurare gli argomenti di equità, più sopra riferiti, che militano a favore della richiesta. E ritenne perciò di accordare la licenza dal 28 agosto al 18 settembre. Ai servizi della Piazza provvederà la Banda Militare, che si spera di avere per la prima settimana di settembre, e la Banda Monteverde: si pensa anche di invitare qualche buona Banda di fuori a dar qualche concerto. Di più i professori della Cittadina, consci dei loro doveri, si dichiararono disposti a venire a loro spese — *durante* gli ultimi giorni della licenza — a dare due concerti.

Messa la cosa in questi termini, pare a noi che anche coloro che dalla sospensione dei concerti della Banda Cittadina potranno risentire qualche danno, dovrebbero riconoscere l'equità del provvedimento. Si ricordi che la nostra Banda dà 125 concerti *d'obbligo* all'anno, più di qualunque altro Corpo Musicale d'Italia: e che *tutte* le bande di grandi città, pagate poco meno della nostra o meglio altrettanto, hanno *tre* e anche *quattro mesi di riposo* all'anno, invece di *venti giorni*: e si veda se non sia umano che questi poveri venti giorni cadano in epoca propizia alle vacanze!....

Strano avvelenamento di due ragazzetti col sublimato corrosivo

Alle 18.20 di ieri sera veniva accompagnato all'Ospedale Civile dal proprio padre, il bambino di 5 anni, Giovanni Rovetti di Francesco, dimorante a Castello, che presentava sintomi di avvelenamento per sublimato corrosivo.

Il Rovetti aveva raccontato poco prima al padre, racconto che poi confermava al medico e ad un agente di P. S. che un ragazzo maggiore di lui, a nome Ferruccio, gli aveva regalato delle pastiglie. Ne aveva messo in bocca una, ma sentendo che era cattiva, l'aveva sputata fuori. Gli erano poi sopravvenuti dei dolori e perciò era corso ad avvertire a casa.

All'Ospedale Civile il medico praticava al Rovetti la lavatura dello stomaco, e tratteneva in osservazione il bambino con prognosi riservata.

Un'ora dopo si presentava all'ospedale un altro ragazzetto, un poco più alto del Rovetti, con gli stessi sintomi. Era, questi, tale Luigi Simeone chiamato Nino, di Duilio, anch'esso abitante a Castello. Egli pure dichiarò che il Ferruccio aveva dato anche a lui delle pastiglie; una l'aveva tenuta in bocca un po' di tempo, finchè sentì che era cattiva. Il Simeone fu sottoposto alle stesse cure del Rovetti e tenuto in osservazione.

Dello stranissimo fatto veniva informato intanto il delegato di P. S. di servizio alla Questura Centrale, sig. D'Aprile, il quale, avuti tutti i particolari che gli potevano occorrere dai due piccoli avvelenati, si mise immediatamente alla ricerca del Ferruccio, per identificarlo e interrogarlo.

Il funzionario, infatti, lo rintracciava poco dopo, identificandolo per Ferruccio Sambo di Gaetano, di anni 12, abitante in Corte Coppo a Castello, 3353. Il Sambo però non seppe dare delle spiegazioni molto esaurienti. Cioè egli disse che quelle pastiglie gliele aveva regalate per la strada uno sconosciuto, assicurandolo che erano pastiglie dolci. Egli non ne aveva mangiato, ma ne aveva regalato i compagni. E più di questo il delegato D'Aprile non potè sapere.

Incominciarono tosto delle altre indagini per giungere a conoscere chi avrebbe dato il veleno al Sambo.

Il fatto riveste indubbiamente un carattere di non comune gravità, dato che le cose stieno come apparvero ieri sera.

Un salvataggio

Ieri mattina il ragazzetto Vito Losavio di anni 8, mentre era fermo a giuocare con altri suoi coetanei sulla riva del Canal Grande al Buso, ricevette, forse casualmente, da uno di essi, una spinta che lo fece cadere in acqua.

Mercè il pronto accorrere del sig. Luigi Bertaccin agente d'un negozio di stoffe a S. Bartolomeo, che stava seduto al caffè vicino, e di un battellante che di là per caso passava, il bambino potè essere salvato da certa morte.

Il padre Giuseppe Losavio-Stolla ci prega di voler ringraziare a nostro mezzo tanto il generoso signor Bertaccin quanto il battellante, nonchè quella signorina che, con tanta premura, volle accompagnare il suo bambino a casa.

Varie di Cronaca

Conseguimento d'una grazia dotale

Nell'estrazione a sorte ieri seguita presso il Municipio della grazia dotale di Lire 154.62 di fondazione Carolina Basevi-Bloch a favore di un'onesta figlia di un gondoliere nicolotto, ha conseguito il beneficio la giovane Scarpa Giovanna di Natale ab. alla Giudecca 686.

Cade fuori della finestra

L'altra sera veniva ricoverato all'Ospedale Civile tale Ferdinando Bozzao fu Sante di anni 23, dimorante in Campo Bandiera e Moro 3608, il quale era caduto fuori di una finestra al primo piano della sua casa producendosi per fortuna soltanto delle contusioni che gli furono dichiarate guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Un pezzo di carbone sulla testa

Lo scaricatore marittimo Costante Nardi di Angelo di anni 24, abitante in Sottoportico Calle Delle Corti a San Cristoforo N. 3424, mentre l'altra sera lavorava allo scarico del carbone a bordo di un piroscafo ormeggiato in Marittima, veniva accidentalmente colpito alla testa ed al viso da un pezzo di minerale che era caduto dall'alto. All'Ospedale il Nardi venne dichiarato guaribile in 20 giorni.

Fonte sospetta

Le guardie della squadra mobile hanno arrestato l'altra sera tale Vittorio Sedo fu Federico di anni 18, che era stato trovato con una scatola di colli, dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in terza pagina.)

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Musica sulla Riva degli Schiavoni

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi sulla Riva degli Schiavoni (Mon. V. Emanuele) questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Monteverde, a cura del Municipio:

1. Marcia Militare dall'op. «Mosè», Vessella — 2. Valzer «Edera», Carosio — 3. Gran finale atto III. «Don Carlos», Verdi — 4. Gran Marcia e Coro nell'opera «Tannhäuser», Wagner — 5. Pot-pourri nell'op. «Norma», Bellini — 6. Sinfonia nell'op. «La Zingura», Bolfè.

La beneficenza

× **Al Pane Quotidiano**: Nel triste anniversario della morte dell'ing. Giulio Oreffice, lire 25 la vedova Tide Oreffice Ravà.

× **Alla Croce Azzurra** — Nel sesto anniversario della morte del compianto ingegnere Giulio Oreffice, benemerito socio fondatore, la Consorte signora Tide Oreffice Ravà, consigliera dell'Istituzione lire 200 — I cognati avv. cav. Max ed Angelina Ravà lire 20 — I signori Beppe e Leonia Ravà lire 20.

Stato Civile

10 Agosto — Nascite: Maschi 5 — Femmine 11 — Totale 16.

Matrimoni: Conchetto Francesco scaricatore marittimo con Marton Amalia cameriera — Trevisanato Amedeo possidente con Trevisani Beatrice casalinga; tutti celibi.

Decessi: Noisi Emilia di anni 79 nubile casalinga di Venezia — Monti Mazzei Argena di anni 65 vedova casalinga di Pescia — Palcier Baldisseri Elisa di anni 47 con. casalinga di Venezia — Girardi Fregina Marcolina di anni 28 con. di Caorle — Boriso Angela di anni 23 nubile casalinga di Venezia — Steffinlongo Angela di anni 8 di Venezia — Menegazzi Pietro di anni 77 con. già pescatore di Venezia — Zulian don Gian Francesco di anni 72 celibe sacerdote di Venezia — Ballarin Giovanni di anni 65 con. marinaio di Pellestrina — Schiavon Eugenio di anni 64 celibe calzolaio di Venezia — Morato Giovanni Battista di anni 25 celibe guardia daziaria di Caorle.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 4

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concèrt.

STAB. BAGNI, Concert. Skating, lunch 3, diner 4

REST. BONVECCHIATI, Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2

RIVISTE E GIORNALI

Il matrimonio di Vasari.

Un giorno che Giorgio Vasari si trovava a Bologna, in visita presso il cardinale Del Monte, la conversazione cadde sul matrimonio. E il cardinale non nascose al suo amico, ormai trentottenne, la convinzione che egli dovesse deciadersi a prendere moglie.. Il Vasari però non ne aveva voglia; era un celibe incallito; forse ne aveva avuto abbastanza delle tribulazioni sofferte per la famiglia paterna; forse temeva che una donna in casa potesse essergli l'ostacolo del continuo girovagare; forse rammentava l'aneddoto di Paolo Ucello che doveva lottare con la moglie per rimanersene sin tardi di notte a studiar prospettiva, e quando madonna lo chiamava a letto, le rispondeva: «Tu sapessi che bella cosa si è questa prospettiva!». Insomma, il Vasari, che pure non era mai stato un dissoluto, si mostrava talmente contrario all'idea d'accasarsi, che chiunque altro forse, avrebbe rinunziato ad insistere. Ma non il cardinale che non soltanto voleva ad ogni modo dar moglie al pittore, ma aveva proprio una moglie da dargli; la Niccolosa figlia di Francesco Bacci di Arezzo e parente (a quel che sembra) di messer Pietro Aretino. E sua Eminenza tanto disse e tanto fece che Giorgio Vasari si piegò a ciò che non aveva sino allora voluto piegarsi mai; sacrificò a Nicciliso, il celibato. Ma non le sacrificò la propria libertà. Tutt'altro! Continuò a girovagare come prima, lasciando la povera *Cosina* a piangere e a lamentarsi delle sue lunghe assenze.

E' vero però che il marito la consolava di tanto in tanto con qualche verso nel quale aveva cura di dichiararle che la vita lontana da lei gli riusciva insopportabile. Però una volta almeno, la *Cosina* non si deve essere accontentata di parole sul tipo di queste:

Cavcrò te di pensier e me di doglia
Col venir io costà e tu a Roma

perchè nell'inverno del 1570-71 ella andò proprio a Roma e v'ebbe i segni di singolare riguardo dal Pontefice, che le permise (lo racconta il Vasari in una lettera, non senza una certa compiacenza) di visitare anche quelle parti del Vaticano dove per solito le dame non sono ammesse, e persino gli appartamenti privati di Sua Santità. Così il *Marzocco*.

Il ditale.

Le nostre gentili lettrici lo conoscono bene; lo hanno sulla punta delle dita, parliamo del ditale, il quale ha pur esso la sua storia. Allorchè lo si ammira nelle sue multiple forme, sulla punta più o meno affusolata di un dito di donna, non si pensa che la sua invenzione è dovuta ad una certa premura gentile. Nè l'inventore pensò certo che quella sua semplice, modesta e facile creazione, avrebbe arricchito altri, che della sua idea si sarebbero poi fatti fabbricatori.

L'inventore del ditale — dice la *Tribuna* — è stato un olandese di professione gioielliere e di nome Nicolò Di Benacha teu. E fu certa signora Wytroniw Wan Necler, quella alla quale il 19 gennaio 1684, giorno del suo compleanno, Nicolò inviò il primo ditale da lui inventato, accompagnando il dono con una graziosa lettera, con la quale la pregava di voler accettare quel modestissimo ricordo da lui inventato a difesa delle sue belle ed esperte dita nel cucire.

Per quanto in Olanda, da allora, prendesse sviluppo tra le donne l'uso del ditale pur tuttavia esso divenne una industria lucrosa soltanto molti anni dopo, quando un certo Giovanni Dotting andò in Inghilterra per vendere a Londra i ditali da lui fabbricati.

Fu così che si incominciarono a fabbricare a Londra, donde si sparsero poi per tutto il mondo.

Caldo e sonno.

Per coloro che in questi giorni di canicola stentano a prendere il sonno, riporto alcuni consigli di un dottore francese.

Anzitutto per ben dormire, è necessario che la camera sia quieta, senza luce, senza mobili ingombranti e tappezzerie vistose. Importantissima è poi una retta ed igienica posizione del corpo: bisogna dormire nel bel mezzo del letto, per modo che ogni parte del corpo si adagi ugualmente e possa stendersi.

Non bisogna dormire colle braccia al disopra del capo; questa posizione affatica i muscoli del braccio e quelli del torace e rende difficile la respirazione. La testa deve stare non molto in alto, per modo che il sangue non trovi difficoltà ad affluirvi. Vi sono delle brutte e dannose abitudini, che bisogna smettere. Anzitutto quelle di stare col capo piegato, colle gambe intrecciate, coi ginocchi alzati. Questo non fa che impedire una circolazione regolare. Neppure è consigliabile dormire sul dorso: questa non è una posizione naturale e favorisce gli incubi, i dormiveglia angosciosi e riscalda troppo il midollo spinale. Non bisogna neppure porsi sul fianco sinistro: ne soffrono la digestione ed il cuore; consigliabile, in vece, è dormire sul fianco destro.

Per prendere sonno vi sono due principii essenziali. Prima di tutto si deve cercare che lo spirito si concentri con sufficiente intensità intorno ad un oggetto determinato.

Bisogna evitare però una eccitazione esagerata, come anche una incomposta mobilità di spirito. In secondo luogo, bisogna cercare che l'oggetto attorno a cui lo spirito si aggira, non sia nè troppo triste nè troppo allegro. Bisogna infine cercare che il passaggio di una fatica violenta o da una violenta emozione al sonno, non sia troppo brusco. Dopo una marcia violenta, dopo un divertimento esagerato, bisogna riposare un po' lo spirito e poi recarsi a letto. Altrimenti — osserva il *Resto del Carlino*, — si arrischia di svegliarsi più stanchi di prima.

Un thè di Guglielmo II.

E' noto che Guglielmo II è un forte camminatore: tanto che quando gli è in Norvegia preferisce sempre le lunghe passeggiate e le gite in carrozza. Appunto in una di queste passeggiate, glie ne capitò una molto curiosa. Era arrivato con due suoi compagni nella cascina di un deputato a lui noto. Aveva una fame da lupo ed il padrone di casa non c'era. Lo ricevette quindi la moglie, una tedesca, la quale fecesi subito in quattro per far onore al suo Kaiser. Sotto un bel pergolato fu preparata la tavola, l'Imperatore allegramente chiacchierando si sedette accanto alla giovane padrona di casa e la domestica cominciò a servire. Venne prima una tazza di brodo. L'Imperatore, parlando, vide la tazza, non guardò cosa conteneva, credette fosse il thè, e chiese zucchero e panna. La padrona di casa si trovò imbarazzata. Che questa fosse bevanda prediletta del Kaiser? Che ella non sapesse potersi mettere panna e zuchero nel brodo? Oppure l'Imperatore si fosse sbagliato? Ma, mentre ella stava pensando, la domestica — eccezionalmente svelta — era già ritornata con lo zucchero e con la panna. Guglielmo prese due pezzi di zucchero ed il piccolo bricco della panna, mise il tutto nella tazza e sempre parlando portò quella alla bocca e beve. Al primo sorso — dice il *Gaulois* — una certa contrazione dei suoi muscoli facciali, provò che s'era accorto dello sbaglio: ma si accorse anche dell'imbarazzo in cui si trovava la padrona di casa ed eroicamente bevette tutto.

La produzione letteraria in Germania.

La produzione letteraria sia in Germania che nell'Austria e nella Svizzera tedesca, va aumentando d'anno in anno, in proporzione del due per cento. Mentre nel 1908 furono dati alle stampe 30.137 libri, nel 1909 videro la luce ben 31051 volumi. Di questi, 4500 trattano di educazione e di insegnamento. Vengono in seguito le belle lettere con 4200 opere, il diritto con 3000, la teologia con 3566.

Secondo il censimento del 1905, si calcola che in Germania esista un giornale per ogni 15443 abitanti. Così les *Annales*.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una dichiarazione

MESTRE — Ci scrivono 11

La notizia che il Sindaco sig. Aurelio Cavalieri avesse espresso l'intenzione di abbandonare, unitamente ai suoi colleghi di maggioranza, la sala consigliare, tosto che fossero entrati i signori Piccoli e Zanolini, mi venne replicatamente fornita da fonti superiori a qualsiasi dubbio.

Fra le dichiarazioni odierne del signor Cavalieri sul «Gazzettino», e le parole dei miei informatori, non esito un solo istante a tener per vere le seconde.

Circa alle piacevolezze, come le chiama il sig. Cavalieri, attorno alle quali io perdo il mio tempo, e delle quali egli tralascia di occuparsi, faccia a meno, insieme ai suoi colleghi, di darmi motivo di scrivere, e sarà tanto di guadagnato per tutti e due, ma ben più per la serietà e per la dignità dell'Amministrazione Comunale di Mestre.

GIULIO ALLEGRI

Ispezione pellagrologica

Stamane l'Ispettore pellagrologico provinciale cav. Chini, insieme al nostro solerte vigile sanitario sig. Gheller Domenico, ha proceduto ad una rigorosa verifica sanitaria al mercato dei grani, esercizi e depositi mais del Capoluogo e frazioni, rilevando contravvenzione pellagrologica alla ditta Cercato Fortunato fu Mosè esercente in coloniali e biade, perchè deteneva per vendere del granoturco guasto per muffe e parassiti animali.

Elogiamo l'opera attiva dell'Ispettore e dell'egregio nostro vigile sanitario Gheller che con tanto amore disimpegna il proprio dovere.

Disgrazia mortale

Quest'oggi, nel nostro Ospitale, cessava di vivere in seguito a gravi ferite riportate agli arti inferiori, il soldato Frasco Corrado d'anni 22 di Siracusa, il quale la scorsa settimana cadeva accidentalmente dal tram di San Giuliano.

La grande pietà che il triste caso sollevò in tutta la cittadinanza, fa prevedere solennissimi i funerali del povero milite. Essi seguiranno domani a cura del Comune.

Il celebre Giuntini, l'innovatore del trasformismo, agì iersera nella sala teatrale riscuotendo molti applausi. Sabato e domenica Giuntini svolgerà un largo programma.

Consiglio Comunale

BURANO — Ci scrivono 11

L'altr'ieri il Consiglio com. si radunò per trattare un importante ordine del giorno.

Appena aperta la seduta, il Sindaco cav. Bon ricordò al Consiglio che l'Illustre Prefetto Conte Nasalli Rocca sta per lasciare la residenza di Venezia, e all'unanimità i presenti deliberarono di inviargli il seguente telegramma:

« All'Illustre Prefetto conte Nasalli Rocca che lascia la Provincia ove prodigò per vari anni tutte le sue cure amorose, il Consiglio Comunale di Burano convocato oggi in seduta straordinaria manda riconoscente il saluto affettuoso e l'augurio d'ogni bene migliore. — *Bon*, Sindaco ».

Colpito dal fulmine

Ieri sera su Burano, durante un temporale, caddero parecchi fulmini, uno dei quali andò a colpire il colono Pagnin Giuseppe Pietro di Antonio di anni 37, abitante alle Mesole, che era di ritorno da Treporti.

Il cadavere del disgraziato venne rinvenuto questa mane da una donna sull'argine del canale, dove fu lasciato in attesa del sopraluogo dell'Autorità Giudiziaria.

PADOVA

Un'ordine del giorno degli impiegati comunali

PADOVA — Ci scrivono, 11

In una seduta tenuta iersera, gli impiegati comunali hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La Associazione fra Impiegati e salariati del Comune di Padova, considerato che fine unico della sua esistenza è il miglioramento morale economico di tutti i funzionari senza esclusione o limitazioni di sorta;

ritenuto che comune ideale ha la Sezione Impiegati della Camera del Lavoro, come potrebbe averlo qualsiasi altra associazione analoga che venisse a costituirsi in appresso di tempo;

mentre si compiace che i richiesti miglioramenti siano generalmente riconosciuti;

è sicura che la Sezione Impiegati della Camera del Lavoro troverà possibile l'appartenenza e l'opera sincera ed amica di ascritti ad associazioni diverse ma tutti tendenti ad un unico scopo:

e si augura che con l'opera attiva e concorde e con la franca cooperazione di tutti vengano quanto più presto possibile conseguite le legittime aspirazioni di una classe di cittadini che più di ogni altra si dibatte nelle maggiori ristrettezze economiche ».

Deliberazioni del Collegio Notarile

Sotto la presidenza del conte Medin si è riunito il 23 luglio il Collegio Notarile dei Distretti riuniti di Padova ed Este.

Dopo la relazione del Presidente il quale comunicò la deliberazione presa dal Consiglio notarile nella tornata del 18 luglio sull'aumento di stipendi al personale dell'Archivio e sulla modifica dell'organico, il Collegio ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio sentita la relazione del Presidente;

Viste le precedenti sue deliberazioni; Ritenuto che anche l'ultima eccezione sollevata dal Ministero di G. G. per non rendere esecutiva la riforma dell'organico di questo Archivio notarile, approvata più volte dalla competente Corte d'Appello di Venezia, è stata superata, giacchè da risultati dell'ultimo censimento, la popolazione delle due Città che formano il Collegio dei Notai di Padova ed Este sommano a 106.055 abitanti e che le condizioni economiche offrono ancora maggior margine non solo per le aumentate entrate, ma per le diminuite uscite ordinarie;

Ritenuto che le esigenze di vita nella nostra città hanno assunto una gravità tale nei rapporti non solo del mercato dei viveri, ma anche in quello delle pigioni, da aver dovuto indurre le amministrazioni locali e fra queste anche le Opere Pie che sono in condizioni di bilancio tutt'altro che floride, a migliorare gli stipendi dei propri dipendenti in una misura, che se potrà sembrare eccessiva, al confronto di altre città, non lo è di fatto per coloro che vivono sul luogo;

E poichè dalla esposizione finanziaria fattasi nella relazione Presidenziale, risulta che la somma necessaria per la modifica di che trattasi in L. 2520, anzichè essere prelevata dal maggior reddito che l'Archivio annualmente dà, si ottiene per L. 1793.30, dalla diminuita spesa per le pensioni e per L. 760, dalle gratificazioni annuali che il Ministero va accordando al personale. Totale L. 2553.30;

unanime delibera proporsi al Collegio di rinnovare voti a S. E. il Ministro di G. G perchè, senza ulteriore indugio, approvi la modifica dell'organico dell'Archivio Notarile di Padova nel senso di elevare gli stipendi agli impiegati ivi addetti nella misura seguente: 1. Conservatore da lire 3300 a (1) L. 4500; 1 Archivista da L. 1980 a (1) L. 2500; 1 Sotto archivista da L. 1200 a L. 1800; 1 Copista da L. 1000 a L. 1200. Totale da L. 7480 a L. 10.000.

(1) La somma è aumentata del sessennio di cui è in godimento il funzionario ».

La deliberazione fu resa esecutoria fin da ieri.

Cavallo che investe una ciclista

Stamane alle 7 e mezzo un cavallo trainando un carretto, guidato dall'oste Buso Gaetano, abitante in via Cappelli, percorreva al trotto via del Santo. Giunto a metà circa della via, nonostante gli sforzi del guidatore andava ad investire una signorina, Gentile Gina, abitante pure in via del Santo che proveniva dal lato opposto in bicicletta.

Bicicletta e signorina in seguito all'urto andavano a finire tra le zampe del cavallo. La signorina, fortunatamente, riportò solo una ferita leggera alla tempia sinistra e delle abrasioni ad un braccio: la bicicletta riportò vari guasti.

Tra i primi accorsi notato il maresciallo dei cavalleggeri «Lucca» Ettore Mariani, al cui pronto intervento si deve se l'investimento non ebbe tragiche conseguenze.

Un incendio a Voltabarozzo

Oggi alle una e mezzo i pompieri sono partiti, al comando del loro capo geometra Locarni, per Voltabarozzo. Avevano con loro la pompa a vapore e il carro campagna. Colà aveva preso fuoco un casolare abitato dalla famiglia Galterossa; quindi l'incendio s'era propagato ad altro fabbricato vicino. Il lavoro d'estinzione fu lunghissimo.

Furto di biancheria

Rossetto Carlotta di Antonio d'anni 38, abitante in via S. Giovanni di Verdara n. 34 ha denunciato di essere stata derubata di una quantità di biancheria (camicie, mutande...) per un valore di lire 60.

ROVIGO

Il biglietto da 1000 lire del sig. Casalini
L'acquisto della vacca - Due arresti

ROVIGO — Ci scrivono, 11

Il 23 luglio u. s. veniva a mancare all'amico nostro sig. Dante Casalini un biglietto da lire 1000, poco prima deposto nello scrittoio. Il signor Casalini andò subito ad avvisare dell'ammanco la P. S. che fece delle indagini, ma inutilmente.

Ieri il derubato si recò a confermare la denuncia e allora la Questura chiamò in ufficio l'ex domestico del sig. Casalini, Placido Parente di anni 42 di Rovigo, sottoponendolo a lungo interrogatorio. Il Parente, dapprima negativo, finì col confessarsi reo del furto. Soggiunse di aver consegnato il biglietto a certo Astolfi, suo vicino di casa, e di averlo incaricato dell'acquisto di una vacca. Il delegato Lacertosa, allora, con alcuni agenti, si portò nell'abitazione dell'Astolfi alla *Commenda* dove sequestrò la vacca, nonchè lire 450 in biglietti e L. 89.40 in argento e rame, denaro questo rimasto dalle 1000 lire, dopo l'acquisto della bestia.

Tanto il Parente che l'Astolfi sono stati arrestati e passati stamane alle carceri.

I risultati del censimento

Ecco alcuni dati del censimento di quest'anno e che riguardano il Comune di Rovigo:

Popolazione divisa per parrocchie: S. Caterina (Roverdicrè) persone 799 — S. Francesco (Rovigo) 7103 — S. Stefano (Rovigo) 3445 — S. Zenone (Boara) 809 — B. V. del Rosario (Concadirame) 66.

Locali di abitazione nel centro principale — Locali di un vano 139 abitati da 257 persone — Di due vani 238 abitati da 772 persone — Di tre vani 211 abitati da 843 persone — Di quattro vani 286 abitati da 1149 persone — Di cinque vani 122 abitati da 536 persone — Di più di cinque vani 601 abitati da 3859 persone.

Locali di abitazione in altri centri e nelle case sparse — Di un vano 58 con 131 persone — Di due due vani 225 con 938 persone — Di tre vani 180 con 918 persone — Di quattro vani 241 con 1334 persone — Di cinque vani 81 con 524 persone — Di più di cinque vani 190 con 1572 persone.

In tutto il comune di Rovigo non vi è che un solo locale sotterraneo di tre vani abitato da tre persone, e un solo locale in soffitta abitato da una persona.

Locali non abitati ad uso di abitazione: Nel centro princ.: Di di un vano non abitati 28; uso ufficio 30 — Di 2 vani non abitati 10; uso ufficio 25 — Di 3 vani non abitati 10; uso ufficio 11 — Di 4 vani non abitati 5; uso ufficio 5 — Di 5 vani non abitati 1; uso ufficio 3 — Di più di 5 vani non abitati 11; uso ufficio 15.

Negli altri centri e nelle case sparse: Di 1 vano non abitati 4; uso ufficio 1 — Di 2 vani non abitati 3; uso ufficio 1 — Di 3 vani non abitati —; uso ufficio 4 — Di 4 vani non abitati 2; uso ufficio 1 — Di 5 vani non abitati —; uso ufficio 9 — Di più di 5 vani non abitati 17; uso ufficio —.

Comune di Rovigo: numero maschi 6458 — Com. di Rovigo: numero femmine 6375. — Totale abitanti 12833 dei quali 12741 nati nel regno e 92 all'estero.

Celibi 4041 — Nubili 3547 — Coniugati 4306 — Vedovi 923 — Separati legalmente 13 — Divorziati (?!) 3 — Sanno leggere e scrivere 8519 — Illetterati (compresi i bambini) 3703.

Numero di coloro che pagano imposte: Terreni 469 — Fabbricati 556.

La sezione dei postelegrafici

Iersera in un locale della Borsa parlò ai postelegrafici di Rovigo il propagandista della Federazione di Milano, Giorgio Ottolenghi. Dopo della conferenza fu ricostituita la sezione dei funzionari delle PP. e TT.

I due cadaveri di Concadirame

Ieri sono stati rinvenuti i cadaveri dei due giovanetti annegati qualche giorno fa nell'Adige, in quel di Concadirame. Il cadavere del Patrian è stato rinvenuto a Ca' Bianca: quello del Ferro nel tratto dal ponte di ferro a quello di legno a Boara.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 11

Le operette in Politeama. — Con «Vedova Allegra» la graziosa e sempre applaudita operetta del Lehar, debutterà domani sera (12) nel nostro Politeama la primaria Compagnia operettistica, diretta dal buffo Alessandro Bonaccioni.

Sono preannunciate importanti novità per queste scene quali «La principessa dei dollari», «Sogno di un valzer», «Surcouf», «Fior di campo» etc.

Furto. — Stanotte, ignoti ladri, penetrati mediante scasso di una porta nel negozio di biciclette del sig. Placido Grisetti, rubarono una bicicletta usata del valore di circa settanta lire. — L'autorità indaga per scoprire gli autori della ladresca impresa.

LENDINARA — Ci scrivono 11

Visita Pastorale — Domani col treno delle 17 1/4 arriverà da Rovigo il Vescovo di Adria Mons. Pio Tomaso Boggiani per una visita Pastorale.

Egli si tratterrà qui alcuni giorni, durante i quali verranno celebrate varie funzioni religiose.

Il Vescovo si recherà anzitutto da Sant'Anna a S. Sofia per impartire nel Duomo la benedizione ai fedeli.

TREVISO

Commissione Provinciale di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 11

Ecco l'esito dei lavori dell'ultima seduta:

Treviso: Prior. Laic. De Fossis impianto fontana a getto continuo in Rovarè. Appr. — C. C.: storni di fondi in bilancio 1911. Appr.; oblazioni secondo trimestre 1911. Prende atto; Osp. Civile: adattamento locali già adibiti per il comparto manicomiale. App. - Pia Casa Codemo: oblazioni secondo trimestre 1911. Prende atto. - Istituto Turazza: contratto di mutuo con la Cassa di Risparmio di Verona. Appr. — Valdobbiadene; Orfan. Salomoni: esazione capitale a mutuo Zanetton G. B. Appr. - Osp. Guicciardini: lavori addizionali al nuovo padiglione ammalati classe medica. Appr. - Provvedimenti per il servizio sanitario. Appr. - Liquidazione e pagamento stipendio arretrato al farm. Morandi. Appr. — S. Biagio di Callalta: C. di C.: cancellazione di iscrizione ipotecaria su beni nob. Prina Breganze. Appr. — Vittorio: C. di C.: lavori di riduzione ai locali della farmacia. Appr. - Osped. Serravalle: concessione passaggio conduttura elettrica alla Soc. Italiana. Ord. - Casa Ricovero Ceneda. Pagamento lavori d'urgenza a case coloniche del legato Malvolti. Appr. - Assunzione nuova suora infermiera. Appr. - Osp. Serravalle: donaz. Soc. Ital. forze idrauliche. Voto favorevole. — Possagno: O. P. Dotazione del Tempio: servizio manutenzione piazzale del tempio. Appr. — Asolo: Osp. civ.: assunzione di nuova suora infermiera. Istituti Pii riuniti: conferma triennale dell'agente di campagna. Ord. — Gaiarine: C. di C.: correspons. all'affittanza Casagrande d'interessi su dep. cauzione. Ord. — Paese: C. di C.: storni di fondi in bilancio 1911. Appr. — Villorba: C. di C.: oblazione Scabello Pietro. Prende atto. — Segusino: C. di C.: prelevamento dalla riserva. Prende atto. — Conegliano: Osp. Civile: ricorso alla G. P. A. in contenz. per risol. controversia di spedalità. Appr. — Riese: C. di C.: investimento capitale donato da S. S. Pio X. Appr. — Cavaso: C. di C.: inventario patrimoniale. Prende atto. — Farra di Soligo: Osp. Bozzola: capitolato affitt. beni rustici. Appr. — Oderzo: Osp. Tomitano nomina del medico primo assistente. Appr.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria della nostra Provincia è convocata in seduta d'urgenza pel giorno di lunedì 14 corrente alle ore 13, col seguente ordine del giorno:

1. Nota ministeriale circa l'aumento del numero dei componenti il Consiglio Camerale. Eventuali deliberazioni relative. — 2. Nomina della Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti alla Borsa di studio intitolata G. De Sordi per l'anno 1911-1912. — 3. Scadenza del biennio di prova del 2. aggiunto di segreteria. Provvedimenti relativi. — 4. Nomina del 1. aggiunto di segreteria. — 5. Domande di iscrizione nel ruolo dei curatori di fallimenti. — 6. Contributo straordinario all'Unione delle Camere di Commercio per la visita dei rappresentanti delle Camere dell'Austria, dell'Ungheria e della Rumenia. — 7. Parere relativo all'applicazione del dazio sull'energia elettrica in Comune di Castelfranco Veneto. — 8. Comunicazioni della Presidenza.

I barbieri

La Società di M. S. fra barbieri e parrucchieri della città ci prega avvertire che lunedì 14 corr. i negozi resteranno aperti, ricorrendo il martedì successivo la festa della «Assunzione». Martedì i negozi di barbitonsore rimarranno aperti fino alle 12 meridiane.

Piccolo furto — Certo Cocchetto Federico di Luigi, capomastro, denunciò alla P. S. che un ignoto ladro dal nuovo palazzo in costruzione della Cassa di Risparmio, rubò una giacca del capo falegname Furlanetto Vittorio ed un paio scarpe dell'operaio Bluna Giuseppe.

Grandinata devastatrice

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11

Invece della tanto desiderata pioggia, ieri sera è caduta la grandine, la quale ha colpito i territori di Codognè, Gaiarine, Roverbasso, Francenigo, Rai, S. Polo, Visnà, Tezze ed altri.

I danni arrecati variano dal 30 al 50 per cento.

Nel nostro Comune non si è vista la grandine, ma neppure la pioggia, di cui le campagne hanno tanto bisogno causa la prolungata siccità.

ODERZO — Ci scrivono, 11

Dante Alighieri — (T.) I soci di questo Comitato della «Dante Alighieri» sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 13 corr. alle ore 11 nella sala municipale, gentilmente concessa.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Consiglio direttivo - Nomina dei delegati al Congresso di Roma.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11

La Banda ad Asiago. — Se non vi saranno difficoltà d'ordine... politico, la nostra civica banda effettuerà quest'anno la solita gita ad Asiago. All'uopo sono già iniziate trattative.

Cose dell'Accademico. — Era stato scritto che all'«Accademico» sarebbe venuta in settembre la Compagnia d'operette Mattucci. La Presidenza dell'Accademico, però, non ha creduto bene di accettare le proposte, desiderando trattare con una Compagnia di primo ordine.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 9

NELL'ANTICO MANIERO

Novella di V. LEE

Versione dall'inglese

— Coraggio, Eustachio — dissi affettando una calma che nel mio interno non sentivo. — Coraggio! che temi tu, quanto tanto ci amiamo? Se dovremo morire, non per questo saremo separati: non è vero?

Eravamo in piedi, presso la grande finestra, cercando con lo sguardo il mare, il mare, ove una notte, sotto il chiaro di luna, vidi quel grande vascello fantasma, ai fianchi del quale si agitavano le luci di quei feroci che lo fecero naufragare.... ora, mentre contempliamo le stesse onde che inghiottirono tanti infelici, sentiamo in noi una dolce quiete, una sensazione interna di calma, di rassegnazione felice. Mi sembra che le nostre due anime libere volino verso altri orizzonti.

E così restammo lungamente a sognare con gli occhi aperti, senza parlare, fronte contro fronte, dinanzi la maestà feroce di questo paesaggio.

. . . .

Qui termina il giornale, scritto da circa mezzo secolo dalla giovinetta ventiduenne ch'ero allora. Coloro di cui si parla in queste pagine, mia madre, mio marito, la povera e fedele Davies, gli odiosi assassini di San Savalt, tutti hanno da lungo tempo cessato di vivere.

Per terminare il mio racconto debbo ora fare appello alla mia sola memoria, ma i fatti mi sono profondamente scolpiti nella mente, che non ho bisogno di sforzo per rievocarli.

In seguito alla dolorosa mia sincera spiegazione che è esposta delle ultime pagine di questo giornale, prendemmo la risoluzione di fare un tentativo, sia pur disperato, per evadere dall'esecrabile prigione.

Eustachio aveva esattamente definito la situazione dicendo che noi eravamo degli ostaggi nelle mani dei nostri zii.

Costoro, dopo la morte di sir Tommaso — e forse prima dell'assassinio — si erano persuasi che Eustachio, essendosi stabilito all'estero, ove si era formato una famiglia, sarebbe stato ben contento di accettare una pensione qualunque, abbandonando San Salvat in loro balìa. E' naturale quindi che la loro delusione fu grande quando conobbero la intenzione di Eustachio di vivere nel paese di Galles.

Il sentimento dell'errore ch'essi avevano commesso, sopprimendo mio cognato, li rese più docili ai consigli di Uberto, il quale anche in principio si era opposto alla uccisione di sir Tommaso, non certo per umanità, ma per prudenza. «Se Eustachio vuol venire a San Salvat — disse loro in sostanza — non opponiamoci, non creiamogli difficoltà; al contrario, facciamogli il più cordiale ricevimento». In tal modo egli sperava o di legare mio marito come complice, o di tenerlo come prigioniero.

Appena Eustachio in mia compagnia ebbe oltrepassato la porta del castello, egli si sentì prigioniero della banda.

Il ponte levatoio, rialzato dietro di noi, era il vero simbolo della nostra cattività. Uberto aveva supposto e intravveduto che la nostra presenza (oltre che mettere termine al suo isolamento in mezzo a quei bruti ai quali era incontestabilmente superiore per intelligenza e coltura) avrebbe fatto tacere qualche mormorio che circolava nei dintorni di San Salvat. Infatti, come credere che quel castello fosse un riparo di pirati che conducevano a perdita i bastimenti, fino a tanto che ospitava il nobile castellano, dotto e tranquillo, con la sua giovane sposa e forse una nidiata di gentili bambini?

Per tal motivo Uberto nelle prime settimane faceva ogni sforzo per contenere i suoi fratelli in modo decente dinanzi a noi... Non vi riuscì, l'indole brutale di quei selvaggi si ribellò alla furbesca diplomazia di esso.

Questi importunava Eustachio coi suoi progetti loschi che mal riusciva a renderli meno orribili, egli voleva assolutamente fare di mio marito un complice protettore della banda. Il reverendo zio apparteneva al clero — naturalmente protestante — non conformista, che è più numeroso nel paese di Galles che nel resto del Regno Unito. La sua istruzione, la sua capacità riconosciuta, nel medesimo tempo che la sua nascita, gli avevano fatto avere, dopo la morte di sir Tommaso, la carica di primo magistrato del distretto... Si può immaginare nulla di più orribilmente grottesco che questo capo di pirati condannante qualche volta a pene severe un inoffensivo vagabondo?

Uberto aveva calcolato che sarebbe atto di buona politica offrendo ad Eustachio di rimpiazzarlo in queste funzioni. Era un comprometterlo maggiormente tenendolo legato all'associazione che egli non avrebbe potuto denunziare senza esporsi al dubbio di complicità o cecità.

Eustachio, per un malinteso, ma perdonabile decoro del nome, dimostrò forse poca energia, ma in tutti i modi, diffidente e subodorando il tranello, rifiutò la proposta allegando la sua età giovanile e la sua inesperienza.

Forse lo zio Uberto intravvide da quel giorno per la prima volta che egli non riuscirebbe giammai a fare di suo nipote un complice attivo. Anzi ebbe la tema che Eustachio potesse divenire per la banda un nemico dichiarato, capace di denunciarla alle autorità reali, sopratutto se avesse potuto ottenere le prove che sir Tommaso non era morto di un colpo di coltello a Bristol, ma bensì annegato poco lungi da San Salvat.

La situazione peggiorò ancora di più, una sera, quando, Eustachio, convinto sui delitti che nascondevano le mura del castello, dichiarò a Uberto la sua ferma intenzione di rimandarmi a Como, presso mia madre. Fu allora che lo zio, dopo una disputa delle più gravi, rispose che noi eravamo prigionieri, e che non saremmo usciti vivi dal castello!

Povero Eustachio! proprio nel momento che in pieno viso, in pieno cuore riceveva il colpo di tale minaccia, io lo supponevo di tale debolezza da rendersi complice passivo di tali uomini, mentre ne sopportava il giogo per salvare la mia vita!

Non vi era che una sola speranza di salvezza... La fuga. Ma come fuggire... Tutto il personale del castello, che guazzava nell'abbondanza, era devoto a Uberto e ai suoi fratelli. A ogni passo che facevo sulla terrazza o nel parco, io mi sentivo sorvegliata. I giorni passavano e le notti insonni ed agitate si succedevano senza che si presentasse un fatto favorevole. Ad ogni nostro nuovo progetto di fuga si presentavano delle difficoltà insormontabili. Ci mancava anche il denaro. Eustachio non ne chiedeva e lo zio Uberto, generoso in principio, forse per sedurci, ora nulla dava, e seguitava ad accentrare a sè tutta l'amministrazione del dominio, e secondo certe convenzioni segrete, divideva il bottino delle spedizioni notturne.

Aggiungasi alle tante difficoltà il carattere indeciso di mio marito. Ora egli non voleva abbandonare a dei briganti il castello dei suoi padri, ora voleva vendicare terribilmente il fratello ucciso e noi prigionieri, ora gli ripugnava di abbandonare alla giustizia, all'infamia dei parenti che portavano il nome di Brandling.

Un nuovo incidente mise fine alle incertezze ed alle irresoluzioni. Eravamo nella primavera del 1774, più di diciotto mesi dopo il nostro arrivo a San Salvat.

Una sera, dopo cena, io sonnecchiavo nella mia camera, quando fui scossa dal mio torpore da grida, da rumori di mobili rovesciati... tutto il frastuono d'una rissa. Corsi alla porta, aprii... Eustachio mi apparve mezzo vestito, i capelli in disordine, un braccio insanguinato...

— Non spaventarti, Maria — mi disse — è una commedia che questi furbanti hanno fatto per intimorirmi.

Egli mi fece constatare che la sua ferita era leggera...

— Essi vogliono terrorizzarci per compromettercì divenendo loro complici... erano tutti briachi...., lo zio simulava di difendermi...

Mio marito si lasciò cadere sulla poltrona profondamente avvilito. Preparai una benda e curai la ferita....

— Eustachio — gli dissi a bassa voce e con una serenità di cui non mi sarei mai creduta capace — questo è l'avviso supremo, bisogna fuggire; tanto vale perire di una fucilata che d'un colpo di coltello. Ogni esitazione equivale a un doppio suicidio.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una dichiarazione

MESTRE — Ci scrivono 11

La notizia che il Sindaco sig. Aurelio Cavalieri avesse espresso l'intenzione di abbandonare, unitamente ai suoi colleghi di maggioranza, la sala consigliare, tosto che fossero entrati i signori Piccoli e Zanolini, mi venne replicatamente fornita da fonti superiori a qualsiasi dubbio.

Fra le dichiarazioni odierne del signor Cavalieri sul «Gazzettino», e le parole dei miei informatori, non esito un solo istante a tener per vere le seconde.

Circa alle piacevolezze, come le chiama il sig. Cavalieri, attorno alle quali io perdo il mio tempo, e delle quali egli tralascia di occuparsi, faccia a meno, insieme ai suoi colleghi, di darmi motivo di scrivere, e sarà tanto di guadagnato per tutti e due, ma ben più per la serietà e per la dignità dell'Amministrazione Comunale di Mestre.

GIULIO ALLEGRI

Ispezione pellagrologica

Stamane l'Ispettore pellagrologico provinciale cav. Chini, insieme al nostro solerte vigile sanitario sig. Gheller Domenico, ha proceduto ad una rigorosa verifica sanitaria al mercato dei grani, esercizi e depositi mais del Capoluogo e frazioni, rilevando contravvenzione pellagrologica alla ditta Cercato Fortunato fu Mosè esercente in coloniali e biade, perchè deteneva per vendere del granoturco guasto per muffe e parassiti animali.

Elogiamo l'opera attiva dell'Ispettore e dell'egregio nostro vigile sanitario Gheller che con tanto amore disimpegna il proprio dovere.

Disgrazia mortale

Quest'oggi, nel nostro Ospitale, cessava di vivere in seguito a gravi ferite riportate agli arti inferiori, il soldato Frasco Corrado d'anni 22 di Siracusa, il quale la scorsa settimana cadeva accidentalmente dal tram di San Giuliano.

La grande pietà che il triste caso sollevò in tutta la cittadinanza, fa prevedere solennissimi i funerali del povero milite. Essi seguiranno domani a cura del Comune.

Il celebre Giuntini, l'innovatore del trasformismo, agì iersera nella sala teatrale riscuotendo molti applausi. Sabato e domenica Giuntini svolgerà un largo programma.

Consiglio Comunale

BURANO — Ci scrivono 11

L'altr'ieri il Consiglio com. si radunò per trattare un importante ordine del giorno.

Appena aperta la seduta, il Sindaco cav. Bon ricordò al Consiglio che l'Illustre Prefetto Conte Nasalli Rocca sta per lasciare la residenza di Venezia, e all'unanimità i presenti deliberarono di inviargli il seguente telegramma:

« All'Illustre Prefetto conte Nasalli Rocca che lascia la Provincia ove prodigò per varî anni tutte le sue cure amorose, il Consiglio Comunale di Burano convocato oggi in seduta straordinaria manda riconoscente il saluto affettuoso e l'augurio d'ogni bene migliore. — *Bon*, Sindaco ».

Colpito dal fulmine

Ieri sera su Burano, durante un temporale, caddero parecchi fulmini, uno dei quali andò a colpire il colono Pagnin Giuseppe Pietro di Antonio di anni 37, abitante alle Mesole, che era di ritorno da Treporti.

Il cadavere del disgraziato venne rinvenuto questa mane da una donna sull'argine del canale, dove fu lasciato in attesa del sopraluogo dell'Autorità Giudiziaria.

PADOVA

Un'ordine del giorno degli impiegati comunali

PADOVA — Ci scrivono, 11

In una seduta tenuta iersera, gli impiegati comunali hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La Associazione fra Impiegati e salariati del Comune di Padova, considerato che fine unico della sua esistenza è il miglioramento morale economico di tutti i funzionari senza esclusione o limitazioni di sorta;

ritenuto che comune ideale ha la Sezione Impiegati della Camera del Lavoro, come potrebbe averlo qualsiasi altra associazione analoga che venisse a costituirsi in appresso di tempo;

mentre si compiace che i richiesti miglioramenti siano generalmente riconosciuti;

è sicura che la Sezione Impiegati della Camera del Lavoro troverà possibile l'appartenenza e l'opera sincera ed amica di ascritti ad associazioni diverse ma tutti tendenti ad un unico scopo;

e si augura che con l'opera attiva e concorde e con la franca cooperazione di tutti vengano quanto più presto possibile conseguite le legittime aspirazioni di una classe di cittadini che più di ogni altra si dibatte nelle maggiori ristrettezze economiche ».

Deliberazioni del Collegio Notarile

Sotto la presidenza del conte Medin si è riunito il 23 luglio il Collegio Notarile dei Distretti riuniti di Padova ed Este.

Dopo la relazione del Presidente il quale comunicò la deliberazione presa dal Consiglio notarile nella tornata del 18 luglio sull'aumento di stipendi al personale dell'Archivio e sulla modifica dell'organico, il Collegio ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio sentita la relazione del Presidente;

Viste le precedenti sue deliberazioni: Ritenuto che anche l'ultima eccezione sollevata dal Ministero di G. G. per non rendere esecutiva la riforma dell'organico di questo Archivio notarile, approvata più volte dalla competente Corte d'Appello di Venezia, è stata superata, giacchè da risultati dell'ultimo censimento, la popolazione delle due Città che formano il Collegio dei Notai di Padova ed Este sommano a 106.055 abitanti e che le condizioni economiche offrono ancora maggior margine non solo per le aumentate entrate, ma per le diminuite uscite ordinarie;

Ritenuto che le esigenze di vita nella nostra città hanno assunto una gravità tale nei rapporti non solo del mercato dei viveri, ma anche in quello delle pigioni, da aver dovuto indurre le amministrazioni locali e fra queste anche le Opere Pie che sono in condizioni di bilancio tutt'altro che floride, a migliorare gli stipendi dei propri dipendenti in una misura, che se potrà sembrare eccessiva, al confronto di altre città, non lo è di fatto per coloro che vivono sul luogo;

E poichè dalla esposizione finanziaria fattasi nella relazione Presidenziale, risulta che la somma necessaria per la modifica di che trattasi in L. 2520, anzichè essere prelevata dal maggior reddito che l'Archivio annualmente dà, si ottiene per L. 1793,30, dalla diminuita spesa per le pensioni e per L. 760, dalle gratificazioni annuali che il Ministero va accordando al personale. Totale L. 2553.30;

unanime delibera proporsi al Collegio di rinnovare voti a S. E. il Ministro di G. G. perchè, senza ulteriore indugio, approvi la modifica dell'organico dell'Archivio Notarile di Padova nel senso di elevare gli stipendi agli impiegati ivi addetti nella misura seguente: 1. Conservatore da lire 3300 a (1) L. 4500; 1 Archivista da L. 1980 a (1) L. 2500; 1 Sotto archivista da L. 1200 a L. 1800; 1 Copista da L. 1000 a L. 1200. Totale da L. 7480 a L. 10.000.

(1) La somma è aumentata del sessennio di cui è in godimento il funzionario ».

La deliberazione fu resa esecutoria fin da ieri.

Cavallo che investe una ciclista

Stamane alle 7 e mezzo un cavallo trainando un carretto, guidato dall'oste Buso Gaetano, abitante in via Cappelli, percorreva al trotto via del Santo. Giunto a metà circa della via, nonostante gli sforzi del guidatore andava ad investire una signorina, Gentile Gina, abitante pure in via del Santo che proveniva dal lato opposto in bicicletta.

Bicicletta e signorina in seguito all'urto andavano a finire tra le zampe del cavallo. La signorina, fortunatamente, riportò solo una ferita leggera alla tempia sinistra e delle abrasioni ad un braccio: la bicicletta riportò varî guasti.

Tra i primi accorsi notato il maresciallo dei cavalleggeri « Lucca » Ettore Mariani, al cui pronto intervento si deve se l'investimento non ebbe tragiche conseguenze.

Un incendio a Voltabarozzo

Oggi alle una e mezzo i pompieri sono partiti, al comando del loro capo geometra Locarni, per Voltabarozzo. Avevano con loro la pompa a vapore e il carro campagna. Colà aveva preso fuoco un casolare abitato dalla famiglia Galterossa; quindi l'incendio s'era propagato ad altro fabbricato vicino. Il lavoro d'estinzione fu lunghissimo.

Furto di biancheria

Rossetto Carlotta di Antonio d'anni 38, abitante in via S. Giovanni di Verdara n. 34 ha denunciato di essere stata derubata di una quantità di biancheria (camicie, mutande...) per un valore di lire 60.

ROVIGO

Il biglietto da 1000 lire del sig. Casalini
L'acquisto della vacca - Due arresti

ROVIGO — Ci scrivono, 11

Il 23 luglio u. s. veniva a mancare all'amico nostro sig. Dante Casalini un biglietto da lire 1000, poco prima deposto nello scrittoio. Il signor Casalini andò subito ad avvisare dell'ammanco la P. S. che fece delle indagini, ma inutilmente.

Ieri il derubato si recò a confermare la denuncia e allora la Questura chiamò in ufficio l'ex domestico del sig. Casalini, Placido Parente di anni 42 di Rovigo, sottoponendolo a lungo interrogatorio. Il Parente, dapprima negativo, finì col confessarsi reo del furto. Soggiunse di aver consegnato il biglietto a certo Astolfi, suo vicino di casa, e di averlo incaricato dell'acquisto di una vacca. Il delegato Lacertosa, allora, con alcuni agenti, si portò nell'abitazione dell'Astolfi alla *Commenda* dove sequestrò la vacca, nonchè lire 456 in biglietti e L. 89.40 in argento e rame, denaro questo rimasto dalle 1000 lire, dopo l'acquisto della bestia.

Tanto il Parente che l'Astolfi sono stati arrestati e passati stamane alle carceri.

I risultati del censimento

Ecco alcuni dati del censimento di quest'anno e che riguardano il Comune di Rovigo:

Popolazione divisa per parrocchie: S. Caterina (Roverdicrè) persone 799 — S. Francesco (Rovigo) 7103 — S. Stefano (Rovigo) 3445 — S. Zenone (Boara) 809 — B. V. del Rosario (Concadirame) 66.

Locali di abitazione nel centro principale — Locali di un vano 139 abitati da 257 persone — Di due vani 238 abitati da 772 persone — Di tre vani 211 abitati da 843 persone — Di quattro vani 286 abitati da 1149 persone — Di cinque vani 122 abitati da 536 persone — Di più di cinque vani 601 abitati da 3859 persone.

Locali di abitazione in altri centri e nelle case sparse — Di un vano 58 con 131 persone — Di due due vani 225 con 938 persone — Di tre vani 180 con 918 persone — Di quattro vani 241 con 1334 persone — Di cinque vani 81 con 524 persone — Di più di cinque vani 190 con 1572 persone.

In tutto il comune di Rovigo non vi è che un solo locale sotterraneo di tre vani abitato da tre persone, e un solo locale in soffitta abitato da una persona.

Locali non abitati ad uso di abitazione: Nel centro princ.: Di di un vano non abitati 28; uso ufficio 30 — Di 2 vani non abitati 10; uso ufficio 25 — Di 3 vani non abitati 10; uso ufficio 11 — Di 4 vani non abitati 5; uso ufficio 5 — Di 5 vani non abitati 1; uso ufficio 3 — Di più di 5 vani non abitati 11; uso ufficio 15.

Negli altri centri e nelle case sparse: Di 1 vano non abitati 4; uso ufficio 1 — Di 2 vani non abitati 3; uso ufficio 1 — Di 3 vani non abitati —; uso ufficio 4 — Di 4 vani non abitati 2; uso ufficio 1 — Di 5 vani non abitati —; uso ufficio 9 — Di più di 5 vani non abitati 17; uso ufficio —.

Comune di Rovigo: numero maschi 6458 — Com. di Rovigo: numero femmine 6375. — Totale abitanti 12833 dei quali 12741 nati nel regno e 92 all'estero.

Celibi 4041 — Nubili 3547 — Coniugati 4306 — Vedovi 923 — Separati legalmente 13 — Divorziati (?!) 3 — Sanno leggere e scrivere 8519 — Illetterati (compresi i bambini) 3703.

Numero di coloro che pagano imposte: Terreni 469 — Fabbricati 556.

La sezione dei postelegrafici

Iersera in un locale della Borsa parlò ai postelegrafici di Rovigo il propagandista della Federazione di Milano, Giorgio Ottolenghi. Dopo della conferenza fu ricostituita la sezione dei funzionari delle PP. e TT.

I due cadaveri di Concadirame

Ieri sono stati rinvenuti i cadaveri dei due giovanetti annegati qualche giorno fa nell'Adige, in quel di Concadirame. Il cadavere del Patrian è stato rinvenuto a Ca' Bianca: quello del Ferro nel tratto dal ponte di ferro a quello di legno a Boara.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 11

Le operette in Politeama. — Con « Vedova Allegra » la graziosa e sempre applaudita operetta del Lehar, debutterà domani sera (12) nel nostro Politeama la primaria Compagnia operettistica, diretta dal buffo Alessandro Bonaccioni.

Sono preannunciate importanti novità per queste scene quali « La principessa dei dollari », « Sogno di un valzer », « Surcouf », « Fior di campo » etc.

Furto. — Stanotte, ignoti ladri, penetrati mediante scasso di una porta nel negozio di biciclette del sig. Placido Grisetti, rubarono una bicicletta usata del valore di circa settanta lire. — L'autorità indaga per scoprire gli autori della ladresca impresa.

LENDINARA — Ci scrivono 11

Visita Pastorale — Domani col treno delle 17 1/4 arriverà da Rovigo il Vescovo di Adria Mons. Pio Tomaso Boggiani per una visita Pastorale.

Egli si tratterrà qui alcuni giorni, durante i quali verranno celebrate varie funzioni religiose.

Il Vescovo si recherà anzitutto da Sant'Anna a S. Sofia per impartire nel Duomo la benedizione ai fedeli.

TREVISO

Commissione Provinciale di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 11

Ecco l'esito dei lavori dell'ultima seduta:

Treviso: Prior. Laic. De Fossis impianto fontana a getto continuo in Rovarè. Appr. — C. C.: storni di fondi in bilancio 1911. Appr.; oblazioni secondo trimestre 1911. Prende atto; Osp. Civile: adattamento locali già adibiti per il comparto manicomiale. App. - Pia Casa Codemo: oblazioni secondo trimestre 1911. Prende atto. - Istituto Turazza: contratto di mutuo con la Cassa di Risparmio di Verona. Appr. — Valdobbiadene: Orfan. Salomoni: esazione capitale a mutuo Zanetton G. B. Appr. - Osp. Guicciardini: lavori addizionali al nuovo padiglione ammalati classe medica. Appr. - Provvedimenti per il servizio sanitario. Appr. - Liquidazione e pagamento stipendio arretrato al farm. Morandi. Appr. — S. Biagio di Callalta: C. di C.: cancellazione di iscrizione ipotecaria su beni nob. Prina Breganze. Appr. — Vittorio: C. di C.: lavori di riduzione ai locali della farmacia. Appr. - Osped. Serravalle: concessione passaggio conduttura elettrica alla Soc. Italiana. Ord. - Casa Ricovero Ceneda. Pagamento lavori d'urgenza a case coloniche del legato Malvolti. Appr. - Assunzione nuova suora infermiera. Appr. - Osp. Serravalle: donaz. Soc. Ital. forze idrauliche. Voto favorevole. — Possagno: O. P. Dotazione del Tempio: servizio manutenzione piazzale del tempio. Appr. — Asolo: Osp. civ.: assunzione di nuova suora infermiera. Istituti Pii riuniti: conferma triennale dell'agente di campagna. Ord. — Gaiarine: C. di C.: correspons. all'affittanza Casagrande d'interessi su dep. cauzione. Ord. — Paese: C. di C.: storni di fondi in bilancio 1911. Appr. — Villorba: C. di C.: oblazione Scabello Pietro. Prende atto. — Segusino: C. di C.: prelevamento dalla riserva. Prende atto. — Conegliano: Osp. Civile: ricorso alla G. P. A. in contenz. per risol. controversia di spedalità. Appr. — Riese: C. di C.: investimento capitale donato da S. S. Pio X. Appr. — Cavaso: C. di C.: inventario patrimoniale. Prende atto. — Farra di Soligo: Osp. Bozzola: capitolato affitt. beni rustici. Appr. — Oderzo: Osp. Tomitano nomina del medico primo assistente. Appr.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria della nostra Provincia è convocata in seduta d'urgenza pel giorno di lunedì 14 corrente alle ore 13, col seguente ordine del giorno:

1. Nota ministeriale circa l'aumento del numero dei componenti il Consiglio Camerale. Eventuali deliberazioni relative. — 2. Nomina della Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti alla Borsa di studio intitolata G. De Sordi per l'anno 1911-1912. — 3. Scadenza del biennio di prova del 2. aggiunto di segreteria. Provvedimenti relativi. — 4. Nomina del 1. aggiunto di segreteria. — 5. Domande di iscrizione nel ruolo dei curatori di fallimenti. — 6. Contributo straordinario all'Unione delle Camere di Commercio per la visita dei rappresentanti delle Camere dell'Austria, dell'Ungheria e della Rumenia. — 7. Parere relativo all'applicazione del dazio sull'energia elettrica in Comune di Castelfranco Veneto. — 8. Comunicazioni della Presidenza.

I barbieri

La Società di M. S. fra barbieri e parucchieri della città ci prega avvertire che lunedì 14 corr. i negozi resteranno aperti, ricorrendo il martedì successivo la festa della « Assunzione ». Martedì i negozi di barbitonsore rimarranno aperti fino alle 12 meridiane.

Piccolo furto — Certo Cucchetto Federico di Luigi, capomastro, denunciò alla P. S. che un ignoto ladro dal nuovo palazzo in costruzione della Cassa di Risparmio, rubò una giacca del capo falegname Furlanetto Vittorio ed un paio scarpe dell'operaio Bluna Giuseppe.

Grandinata devastatrice

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11

Invece della tanto desiderata pioggia, ieri sera è caduta la grandine, la quale ha colpito i territori di Codognè, Gaiarine, Roverbasso, Francenigo, Rai, S. Polo, Visnà, Tezze ed altri.

I danni arrecati variano dal 30 al 50 per cento.

Nel nostro Comune non si è vista la grandine, ma neppure la pioggia, di cui le campagne hanno tanto bisogno causa la prolungata siccità.

ODERZO — Ci scrivono, 11

Dante Alighieri — (T.) I soci di questo Comitato della « Dante Alighieri » sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 13 corr. alle ore 11 nella sala municipale, gentilmente concessa.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Consiglio direttivo - Nomina dei delegati al Congresso di Roma.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11

La Banda ad Asiago. — Se non vi saranno difficoltà d'ordine... politico, la nostra civica banda effettuerà quest'anno la solita gita ad Asiago. All'uopo sono già iniziate trattative.

Cose dell'Accademico. — Era stato scritto che all'« Accademico » sarebbe venuta in settembre la Compagnia d'operette Mattucci. La Presidenza dell'Accademico, però, non ha creduto bene di accettare le proposte, desiderando trattare con una Compagnia di primo ordine.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA", N. 9

NELL'ANTICO MANIERO

Novella di V. LEE

Versione dall'inglese

— Coraggio, Eustachio — dissi affettando una calma che nel mio interno non sentivo. — Coraggio! che temi tu, quanto tanto ci amiamo? Se dovremo morire, non per questo saremo separati: non è vero?

Eravamo in piedi, presso la grande finestra, cercando con lo sguardo il mare, il mare, ove una notte, sotto il chiaro di luna, vidi quel grande vascello fantasma, ai fianchi del quale si agitavano le luci di quei feroci che lo fecero naufragare.... ora, mentre contempliamo le stesse onde che inghiottirono tanti infelici, sentiamo in noi una dolce quiete, una sensazione interna di calma, di rassegnazione felice. Mi sembra che le nostre due anime libere volino verso altri orizzonti.

E così restammo lungamente a sognare con gli occhi aperti, senza parlare, fronte contro fronte, dinanzi la maestà feroce di questo paesaggio.

. . . .

Qui termina il giornale, scritto da circa mezzo secolo dalla giovinetta ventiduenne ch'ero allora. Coloro di cui si parla in queste pagine, mia madre, mio marito, la povera e fedele Davies, gli odiosi assassini di San Savalt, tutti hanno da lungo tempo cessato di vivere.

Per terminare il mio racconto debbo ora fare appello alla mia sola memoria, ma i fatti mi sono profondamente scolpiti nella mente, che non ho bisogno di sforzo per rievocarli.

In seguito alla dolorosa mia sincera spiegazione che è esposta delle ultime pagine di questo giornale, prendemmo la risoluzione di fare un tentativo, sia pur disperato, per evadere dall'esecrabile prigione.

Eustachio aveva esattamente definito la situazione dicendo che noi eravamo degli ostaggi nelle mani dei nostri zii.

Costoro, dopo la morte di sir Tommaso — e forse prima dell'assassinio — si erano persuasi che Eustachio, essendosi stabilito all'estero, ove si era formato una famiglia, sarebbe stato ben contento di accettare una pensione qualunque, abbandonando San Salvat in loro balìa. E' naturale quindi che la loro delusione fu grande quando conobbero la intenzione di Eustachio di vivere nel paese di Galles.

Il sentimento dell'errore ch'essi avevano commesso, sopprimendo mio cognato, li rese più docili ai consigli di Uberto, il quale anche in principio si era opposto alla uccisione di sir Tommaso, non certo per umanità, ma per prudenza. « Se Eustachio vuol venire a San Salvat — disse loro in sostanza — non opponiamoci, non creiamogli difficoltà; al contrario, facciamogli il più cordiale ricevimento ». In tal modo egli sperava o di legare mio marito come complice, o di tenerlo come prigioniero.

Appena Eustachio in mia compagnia ebbe oltrepassato la porta del castello, egli si sentì prigioniero della banda.

Il ponte levatoio, rialzato dietro di noi, era il vero simbolo della nostra cattività. Uberto aveva supposto e intravveduto che la nostra presenza (oltre che mettere termine al suo isolamento in mezzo a quei bruti ai quali era incontestabilmente superiore per intelligenza e coltura) avrebbe fatto tacere qualche mormorio che circolava nei dintorni di San Salvat. Infatti, come credere che quel castello fosse un riparo di pirati che conducevano a perdita i bastimenti, fino a tanto che ospitava il nobile castellano, dotto e tranquillo, con la sua giovane sposa e forse una nidiata di gentili bambini?

Per tal motivo Uberto nelle prime settimane faceva ogni sforzo per contenere i suoi fratelli in modo decente dinanzi a noi... Non vi riuscì, l'indole brutale di quei selvaggi si ribellò alla furbesca diplomazia di esso.

Questi importunava Eustachio coi suoi progetti loschi che mal riusciva a renderli meno orribili, egli voleva assolutamente fare di mio marito un complice protettore della banda. Il reverendo zio apparteneva al clero — naturalmente protestante — non conformista, che è più numeroso nel paese di Galles che nel resto del Regno Unito. La sua istruzione, la sua capacità riconosciuta, nel medesimo tempo che la sua nascita, gli avevano fatto avere, dopo la morte di sir Tommaso, la carica di primo magistrato del distretto... Si può immaginare nulla di più orribilmente grottesco che questo capo di pirati condannante qualche volta a pene severe un inoffensivo vagabondo?

Uberto aveva calcolato che sarebbe atto di buona politica offrendo ad Eustachio di rimpiazzarlo in queste funzioni. Era un comprometterlo maggiormente tenendolo legato all'associazione che egli non avrebbe potuto denunziare senza esporsi al dubbio di complicità o cecità.

Eustachio, per un malinteso, ma perdonabile decoro del nome, dimostrò forse poca energia, ma in tutti i modi, diffidente e subodorando il tranello, rifiutò la proposta allegando la sua età giovanile e la sua inesperienza.

Forse lo zio Uberto intravvide da quel giorno per la prima volta che egli non riuscirebbe giammai a fare di suo nipote un complice attivo. Anzi ebbe la tema che Eustachio potesse divenire per la banda un nemico dichiarato, capace di denunciarla alle autorità reali, sopratutto se avesse potuto ottenere le prove che sir Tommaso non era morto di un colpo di coltello a Bristol, ma bensì annegato poco lungi da San Salvat.

La situazione peggiorò ancora di più, una sera, quando, Eustachio, convinto sui delitti che nascondevano le mura del castello, dichiarò a Uberto la sua ferma intenzione di rimandarmi a Como, presso mia madre. Fu allora che lo zio, dopo una disputa delle più gravi, rispose che noi eravamo prigionieri, e che non saremmo usciti vivi dal castello!

Povero Eustachio! proprio nel momento che in pieno viso, in pieno cuore riceveva il colpo di tale minaccia, io lo supponevo di tale debolezza da rendersi complice passivo di tali uomini, mentre ne sopportava il giogo per salvare la mia vita!

Non vi era che una sola speranza di salvezza... La fuga. Ma come fuggire... Tutto il personale del castello, che guazzava nell'abbondanza, era devoto a Uberto e ai suoi fratelli. A ogni passo che facevo sulla terrazza o nel parco, io mi sentivo sorvegliata. I giorni passavano e le notti insonni ed agitate si succedevano senza che si presentasse un fatto favorevole. Ad ogni nostro nuovo progetto di fuga si presentavano delle difficoltà insormontabili. Ci mancava anche il denaro. Eustachio non ne chiedeva e lo zio Uberto, generoso in principio, forse per sedurci, ora nulla dava, e seguitava ad accentrare a sè tutta l'amministrazione del dominio, e secondo certe convenzioni segrete, divideva il bottino delle spedizioni notturne.

Aggiungasi alle tante difficoltà il carattere indeciso di mio marito. Ora egli non voleva abbandonare a dei briganti il castello dei suoi padri, ora voleva vendicare terribilmente il fratello ucciso e noi prigionieri, ora gli ripugnava di abbandonare alla giustizia, all'infamia dei parenti che portavano il nome di Brandling.

Un nuovo incidente mise fine alle incertezze ed alle irresoluzioni. Eravamo nella primavera del 1774, più di diciotto mesi dopo il nostro arrivo a San Salvat.

Una sera, dopo cena, io sonnecchiavo nella mia camera, quando fui scossa dal mio torpore da grida, da rumori di mobili rovesciati... tutto il frastuono d'una rissa. Corsi alla porta, aprii... Eustachio mi apparve mezzo vestito, i capelli in disordine, un braccio insanguinato...

— Non spaventarti, Maria — di disse — è una commedia che questi birbanti hanno fatto per intimorirmi.

Egli mi fece constatare che la sua ferita era leggera...

— Essi vogliono terrorizzarci per compromettérci divenendo loro complici... erano tutti briachi..... lo zio simulava di difendermi...

Mio marito si lasciò cadere sulla poltrona profondamente avvilito. Preparai una benda e curai la ferita...

— Eustachio — gli dissi a bassa voce e con una serenità di cui non mi sarei mai creduta capace — questo è l'avviso supremo, bisogna fuggire; tanto vale perire di una fucilata che d'un colpo di coltello. Ogni esitazione equivale a un doppio suicidio.

(Continua)

BELLUNO

Il gazometro

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

L'avviso della Società Ginevrina — leggi Adriatica — che annunziò ai bellunesi l'aumento delle tariffe della luce elettrica a datare dal primo gennaio prossimo, mise il campo a rumore e ormai non si parla d'altro nei ritrovi della città. Dopo che la Società Bellunese si lasciò miseramente assorbire dall'Adriatica, si pensò subito al gazometro comunale, uno dei numeri più ardui del programma dell'amministrazione popolare attuale.

Sappiamo anche che molti autorevoli cittadini ne parlarono al prosindaco ed agli assessori, facendo notare che il momento propizio era venuto e incoraggiando ad interrogare con un referendum la pubblica opinione, la quale, a grande maggioranza, si sarebbe resa solidale con la rappresentanza cittadina.

Non vogliamo criticare l'opera dell'Adriatica, società eminentemente commerciale. In commercio, si sa, tutto è permesso, e qualsiasi iniziativa che miri ad accrescere il dividendo degli azionisti è logicamente lodabile: tocca agli interessati di parte contraria correre alla difesa; ed il gazometro, che fornisce ai cittadini gas per luce, per cucina e per ricaldamento a buon mercato, è tutto ciò che si può onestamente contrapporre al soverchio appetito della Società elettrica.

Che la impresa poi debba riuscire vantagiosa anche per il Comune, lo prova il fatto che già tre case commerciali chiesero di poter, a loro spese, costruire i forni per il gas, dietro la concessione del monopolio per un determinato numero di anni.

Certo è che in questo conflitto fra lo interesse di una società e quello dei cittadini, l'autorità che li rappresenta deve adoperarsi per trovare un «modus vivendi» che ne determini equamente l'equilibrio.

Un altro disertore austriaco

Un altro disertore austriaco, appartenente al 36.o reggimento di linea, si è ieri costituito alle guardie di finanza del posto di confine di Monte Croce di Padola.

Il disertore è tale Vennier Giuseppe di Vincenzo, di anni 22, nato a Listonis (Hanny).

Fu consegnato ai carabinieri di Santo Stefano che ne curarono la traduzione a Pieve di Cadore.

Grave condanna. — Quel Collarin Federico di Giovanni di anni 62, da Polpet, di Ponte nelle Alpi, che circa due mesi fa commise atti turpi su di una ragazzina, è stato oggi condannato dal tribunale a tre anni di reclusione.

Arresto. — A Ponte nelle Alpi è stato arrestato certo Bortoluzzi Antonio di Antonio di anni venti, da Vittorio, che commise un furto con scasso in danno della ostessa Sommavilla Angela, da Polpet.

Il servizio automobilistico per Cortina d'Ampezzo

Il *Veneto* riceve da Cortina d'Ampezzo:

Vengo assicurato che dal 10 corr., per disposizione del comandante questo presidio, verrà sospesa al cap. Marcon la concessione di proseguire il servizio espresso di automobili da Belluno oltre il confine: sembra in previsione delle imminenti grosse manovre che avranno luogo lungo la Dolomitenstrasse da Cortina verso il passo del Pordoi.

La notizia suscitò grave impressione nella numerosa colonia italiana questo anno prevalentissima, specialmente nella classe degli albergatori, che a difesa dei loro interessi gravemente minacciati recarono le loro collettive proteste all'I. R. capitano distrettuale per ottenere la revoca del poco simpatico provvedimento: e tutti sperano nella riuscita.

Il cap. Marcon, fatto segno più volte ad angherie ed a difficoltà, fin d'ora minaccia di sospendere per l'anno venturo l'ottimo servizio automobilistico, tanto comodo per noi italiani.

Vi informerò del seguito.

Il Duca d'Aosta al confine

MISURINA — Ci telegrafano 11

Stamane giunse S. A. R. il Duca d'Aosta in automobile, arrivando fino al confine. Fece colazione al *Grand Hôtel* insieme al deputato Loero e ai generali del seguito. S. A. fu acclamato da numerosi villeggianti e l'orchestra suonò la marcia reale; poscia salì alla villa Loero ripartendo per Pieve alle ore 15.

UDINE

Pesca di beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 11

La Società Operaia di Mutuo Soccorso per solennizzare il suo 45.o anniversario di fondazione, deliberò di indire, oltre la Mostra di emulazione fra gli operai e artigiani del Friuli, una pesca di beneficenza.

Per i danneggiati di Sauris

Il Comitato «Pro danneggiati dall'incendio di Sauris» ha diramato una circolare facente appello al buon cuore dei cittadini perchè soccorrano le disgraziate vittime dell'immane incendio, i cui danni ascendono a 180 mila lire.

Fiera di San Lorenzo

Ecco i risultati della Fiera di San Lorenzo che ebbe luogo ieri:

Entrati buoi n. 78, venduti paia 14 da L. 1030 a L. 1600; vacche 330; vendute 78 da 200 a 620; — vitelli 247; venduti 106, da 120 a 150; — cavalli 254; venduti 21, da 160 a 625; — ovini 28; venduti 7, da 35 a 120; — muli 7; venduti nessuno.

Cade da un'armatura

Il tapezziere Gino Filipponi di anni 27 di Gio. Batta, mentre lavorava, cadde da un'armatura, riportò una contusione all'anca sinistra e la distorsione del polso destro.

Ne avrà per un mese.

Al congresso esperantista

Don Giovanni Bianchini, cappellano presso Fontanafredda e che fu l'anno scorso al Congresso internazionale esperentista di Parigi, partirà a giorni per quello dell'Aja.

Il don Bianchini aveva offerto al governo di rappresentare l'Italia al congresso, ma la sua offerta venne rifiutata.

Gita alpina. — La Società Alpina delle Giulie effettuerà nei giorni 13, 14 e 15 con un'escursione sociale con salita del Monte Coglians (m. 2782) e visita del Lago di Volaja (Alpi Carniche).

Grave incendio

MARTIGNACCO — Ci scrivono, 11

Stanotte è scoppiato un violento incendio a Ceresetto, nella casa di certo Adolfo Monino.

Andarono distrutto l'aia, la stalla, i fienili e centocinquanta quintali di fieno.

Il danno ascende a cinquemila lire.

SAURIS — Ci scrivono 11:

L'afta epizootica. — Nella malga Pietinis si sviluppò l'afta epizootica. Sono stati colpiti 186 capi di bestiame bovino, 34 vitelli, 40 pecore, 80 capre e due maiali.

CODROIPO — Ci scrivono, 11

Il Duca d'Aosta — Domani, diretto a Udine, sarà qui di passaggio sua Altezza Reale il Duca d'Aosta.

L'Augusto personaggio intende visitare i lavori di fortificazione che da tempo si stanno qui facendo.

Salute pubblica — Sono stati denunciati all'Ufficio Comunale 11 casi di morbillo e 2 di tifo.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 11

Truppa di ritorno — Con treno speciale oggi, alle ore 17, è ritornato fra noi il 4. squadrone del 7. Lancieri *Milano* reduce dagli scioperi del Ferrarese.

VERONA

Le visite del ministro Nitti

VERONA — Ci scrivono, 11

Il ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, stamane, accompagnato dal prefetto comm. Verdinois, dai deputati on. Rossi, on. Messedaglia, on. Danieli, dal co. Campostrini, presidente della Deputazione provinciale e da altre autorità, si è recato a visitare la Camera di Commercio, ove fu ricevuto dal presidente cav. Cuzzeri, dal segretario cav. dott. Ceruttì, e dai consiglieri.

S. E. si interessò molto della storia della Casa dei mercanti e si congratulò coi vari membri della presidenza pel continuo progredire dell'Istituto.

Si recò poi a visitare la Cassa di Risparmio, ove lo ricevettero il comm. Calderara, il direttore comm. Grigolatti. Il ministro si mostrò ammiratissimo per lo sviluppo del massimo istituto cittadino.

Si recò poi a visitare la cattedra d'agricoltura ove erano ad attenderlo, il presidente della commissione, co. Campostrini ed il direttore della cattedra, prof. cav. De Angelis.

Il cav. De Angelis pronunziò un forbito discorso di occasione, invocando dal ministro la sua benevola attenzione ai vari bisogni della cattedra.

Gli rispose l'on. Nitti, affermandosi lieto dell'occasione per manifestare il suo pensiero, quello cioè d'essere contrario al moltiplicarsi delle cattedre e favorevole invece alla intensificazione dei mezzi e delle funzioni delle cattedre esistenti. Lodò il prof. De Angelis dell'opera sua zelante. Si disse contrario alla creazione di cattedre forestali proposte da taluni, pur essendo caldo propugnatore dei rimboschimenti.

A mezzogiorno il ministro si recò all'albergo per la colazione; ve lo condussero le berline municipali.

Nel pomeriggio, sotto la abilissima guida del cav. ing. Milani, S. E. si recò a visitare l'impianto del Canale Milani; poi tornò in città a visitare la Chiesa di San Zeno ed i massimi monumenti.

Il ministro alle 8.35 di stasera partirà per la linea di Firenze.

Investita dal tram

In Via Teatro Filarmonico, davanti all'agenzia di spedizioni della ditta Carlo Rinaldi, ieri verso le 4 pom. la vettura tramviaria N. 17 proveniente da Porta Vescovo, urtava una donna, facendola cadere a terra.

La donna era certa Teresa Conati abitante nella stessa via. Essa stava attraversando la strada, quando, per evitare un carretto, si portò sul binario del tram non avendo scorto la vettura che stava sopraggiungendo.

Fortunatamente il manovratore fu lesto a chiudere i freni e fermare la vettura.

Il fatto si ridusse ad una semplice caduta della Conati la quale battendo la testa sui ciottoli, riportò una contusione al viso che le venne subito medicata nel negozio del fioraio Giovanni Zavater ove la Conati era stata accompagnata.

L'esito d'un ricorso

Roma, 11

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato la propria incompetenza nel ricorso del Comune di San Pietro di Morubio (Verona) avverso alla decisione della Giunta provinciale amministrativa con cui veniva revocato il provvedimento del sindaco di detto Comune in data 28 ottobre 1910 relativo all'esecuzione di opere nell'interesse della pubblica igiene.

VICENZA

Una sottoscrizione della "Dante" per i danneggiati di Luserna

VICENZA — Ci scrivono, 11

La Sezione Vicentina della «Dante Alighieri», con nobile pensiero, s'è fatta iniziatrice di una sottoscrizione a favore dei poveri abitanti rimasti senza tetto nell'incendio di Luserna.

L'idea di portare, sia pure in proporzioni modeste, il proprio obolo per alleviare le sofferenze e i danni patiti dai nostri fratelli trentini, non potrà che trovare la più cordiale corrispondenza nella cittadinanza vicentina.

Ecco intanto il primo elenco degli offerenti:

Comitato Vicentino «Dante Alighieri» L. 25 — Prof. Giovanni Ghirardini, L. 3 — Cav. dott. Silvio De Faveri L. 3 — Rag. Ezio De Marchi L. 3 — Cav. Giuseppe Orefice L. 3 — Cav. avv. Paolo Sartori L. 3 — Girolamo Raschi L. 4.

Per la mostra agricola

SCHIO — Ci scrivono, 11

Per la Mostra Agricola Distrettuale, fissata dal 17 al 24 settembre p. v. sono pervenute sinora le offerte seguenti:

Comizio Agrario di Schio L. 600 — Senatore Giovanni Rossi 500 — Deputato Gaetano Rossi 500 — Cav. Domenico Maddalena 500 — Banca Mutua Popolare 500 — Cav. Uff. Alessandro Panciera 500 — Camera di Commercio di Vicenza 250 — Ministero Agricoltura Ind. e Comm. 200 — Comune di Schio 250 — Deputazione Provinciale 100 — Lanificio Rossi Sez. Pieve 100 — Banca Scledense 100 — Barone Alessandro Rossi 50 — Lanificio Pietro Cazzola 50 — Lanificio Conte 50 — Barone Franco Rossi 30 — Industrie Saccardo 25.

L'acquedotto di Cogollo

Alle feste indette dal Comune di Cogollo per l'inaugurazione solenne dell'acquedotto, questa Giunta, gentilmente invitata, ha deliberato di intervenire facendosi rappresentare dal Sindaco e dal segretario capo.

Questo invito e questa partecipazione assumono uno speciale significato civile di fronte a qualche esclusione avvenuta in recenti analoghi avvenimenti.

Un suicidio

Ieri a Torrebelvicino, suicidavasi ingoiando dell'acido solforico, la signora Collareda Santa fu Carlo, d'anni 53, moglie dell'ufficiale postale di Torre. Dopo aver bevuto il veleno, la poveretta si mise a letto, attendendo la morte.

Una sua figlia però si accorse dello stato della madre e corse dal farmacista, che intervenne prontamente coi rimedi del caso. Ma ogni sforzo fu inutile, poichè dopo tre ore la disgraziata signora cessava di vivere.

Le cause del suicidio pare si debbano ricercare in una malattia incurabile.

E sempre furti!

BASSANO — Ci scrivono, 11

La nostra stazione ferroviaria non doveva essere risparmiata dai ladri che infestano questa zona. Allo scalo merci vennero lamentate parecchie mancanze nei colli. Recentemente mancarono due quintali di tubo di rame, diretti all'impresa Guarnieri di Carpanè.

Oggi il cav. Carusi delegato di P. S., in seguito a sue pazienti indagini, ha potuto accertarsi che tal Passuello Giuseppe chiamato *il muto*, addetto ai bassi servizi nello Scalo merci, aveva offerto una certa quantità di detto tubo di rame alla ditta Colbachini di qui. In seguito a ciò il delegato fece arrestare l'infido facchino che si ritiene autore principale dei vari furti ferroviari lamentati in questi ultimi tempi.

La conferma del prof. Chini

La notizia pubblicata da qualche giornale, che la riprodusse dal *Bollettino dell'istruzione*, circa la nomina del prof. Rasia a direttore del nostro R. Ginnasio, aveva giustamente prodotto un senso di rammarico, pel timore di perdere il beneamato prof. Chini, sul cui nome si concentrano tutte le simpatie cittadine.

Sindaco e Deputato, giunta e colleghi, colla premura di chi vuole scongiurare un pericolo, si proposero di ottenere *ipso facto* la revoca della nuova nomina e la conferma del prof. Chini; ed il loro nobile proposito è stato pienamente ed immediatamente raggiunto.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Llangcrsee» da Cardiff carbone.
Ell. «Tricoupis» da Leith, carbone.
Ingl «Elmor» da Newcastle con carbone.
Ingl «Miaoulis» da Swansea con carbone.
Ingl. «Olga» da N. Waterweg con carbone.
Ital. «Lilly» da Frey Bentos carbone.
Ingl. «Frey» da Newcastle carbone
Ingl. «Alfa» da Swansea carbone.
Ingl. «Harry Wadsworth» da Costantinopoli con merci.
Ingl. «Eimmoor» da Shields con carbone.
Ingl «Eaton Hall» da Barry con carbone.
A. U. «Matlekwits» da Newport con carb.

Movimento ferroviario del porto

11 Agosto — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 158 — Cereal. 74 — Cotoni 6 — Varie 139 — Per la Ferrovia 41 — Totale 418.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 11 — Olio Gallipoli al quintale contanti 116.80 — Pel 10 Marzo 116.80 — Pel 10 Maggio 101.20.

Olio di Gioia al quintale contanti 116.80 — Pel 10 Marzo 116.80 — Pel 10 Marzo 102.70.

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 1000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.43	6.45
Agosto Settembre	» 6.38	6.39
Settembre Ottobre	» 6.08	6.05
Ottobre Novembre	» 6.05	6.01
Novembre Dicembre	» 6.—	5.98
Dicembre Gennaio	» 6.01	5.97
Gennaio Febbraio	» 6.—	5.98
Febbraio Marzo	» 6.02	5.97
Marzo Aprile	» 6.03	6.—
Aprile Maggio	6.05	6.—

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 11 Agosto

ROMA, 11 — Cambio per domani 100.54 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.97
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.90
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	856.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	103.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	167.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	73.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1417.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	503.—

Germania	124.07	124.12 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.52 1/2	100.57 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.30	100.37 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.39 1/2	25.41	25.20	25.22	3
Svizzera	100.52 1/2	100.57 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	

Borse estere

PARIGI 11	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	94,80
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25,26
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/4
Obb. Lombarde	288,75
Cambio sull'It.	99,3/4
R. turca unific.	93.25
Banca di Parigi	1740.—
Tunisine nuove	448.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.65
Ren. ungh. 4 0/0	96,40
Ren. spag. 4 0/0	94.50
Banca ottomana	687,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	215,25
Rendita Russa	84,25
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	66,60
R. serba 4 0/0	91,60
LONDRA 11	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 1/4
Rendita It. 5 0/0	101. —
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	92,3/4
Egiziano nuove	101 —
Argento fine	25,26

VIENNA 11	
Cred. aust. Cod.	659.—
Lombarde	922,—
Banca anglo-aus.	328,—
Austriache	746,75
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,04
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.17
» su Lond.	240.35
Lire It. (carta)	94,62
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	92,20
Union Bank	530,25
Rend. aust. (oro)	116,25
Rend. ung. 4 0/0	91,20
» » 3 1/2 0/0	80,25
Banca del P. aus.	547,25
BERLINO 11	
C. su Lond.-3 m.	20,23
» Parigi - 8 g	81,02
» Italia - 10 g.	80,50
Cr. Mob. aus.-fine	207,—
Deutsche Bank	264,87
Diskonto	188,55
Bochumer	234,37
Gelsen Kirchen	214,12

BERLINO, 11 — Tendenza ferma.
PARIGI, 11 — Tendenza ferma.
VIENNA, 11 — Tendenza calma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 10	Milano 11	Genova 10	Genova 11
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102 97	102 97	102,98	103.01
» » » fine	100	103.10	103.07	103 08	103,12
» » 3 1/2 con.	100	103.05	103.02	102,95	103,97
» » 3 0/0	100	—.—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» » Meditez.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1451.—	1453,—	1450,50	1451,—
Credito Italiano	500	560.—	561,—	559,—	557,—
Società Banc. it.	250	103.50	103,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	856.—	856,50	855,75	857,—
Ferr. Meridionali	500	624.50	623,—	623,75	[illegible],50
Ferr. Mediterranee	500	408.—	409,—	408,—	410,—
Società Veneta	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—.—	—,—	360,—	361,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziane	175	—.—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1407.—	1420,—	1406,—	1422,—
Edison	150	634.—	636,—	—,—	—,—
Raffineria zucchez.	200	—.—	—,—	334,—	334,50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—,—	—,—	680,—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—,—	233,—	258,50

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1452 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1937 — Soc. Omnibus 221 — Soc. Gaz 1214 — Soc. Condotte d'acqua 326.50 — Soc. ital. pel Carburo 588 — Immobiliare 200.50.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6.5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12: d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

Scuola Mercantile ed Istituto di Educazione

con annesso Pensionato

in **LUBIANA** (Austria)

fondata nell'anno 1834

Le iscrizioni per alunni interni si ricevono non oltre il 20 Agosto

I corsi incominciano il 1. Ottobre 1911

Chiedere informazioni e programmi ad

ARTHUR MAHR
Direttore e Proprietario

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool.*

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool ».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA

all' Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA

Rappresent. *Guido Pirelli, Venezia*

CIPRIA LIQUIDA

LA CIPRIA LIQUIDA E' LA MIGLIORE, LA PIU' SANA, ED E' L'UNICA CHE RESISTE ALLA TRASPIRAZIONE

L. 3.50 in elegante astuccio con pennello (per posta L. 3.75)

BERTINI, Profumiere - VENEZIA

RETICELLE PLAISSETTY

IN SETA ARTIFICIALE

(Brevetti in tutti gli Stati)

Sono infrangibili e danno i migliori risultati per rendimento di luce, durata ed economia di spesa nella manutenzione.

In Italia sono adottate per l'illuminazione pubblica di Torino, Milano, Genova, Napoli, Bologna, Firenze, Palermo, Ancona, Livorno, Civitavecchia, ecc.

Agenzia centrale: Roma, Via Modena, 30 G.

CANALE DI SUEZ

Il Consiglio della Compagnia ha deciso che a partire dal 1 Gennaio 1912, il diritto di transito verrà diminuito di 50 centesimi. Questo diritto resterà così ciò ridotto per le navi cariche a Fr. 6.75 e per le navi con semplice zavorra a Fr. 4.25 per tonnellata.

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola



DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici

(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico

CARLO TANTINI - VERONA

Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis*

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1911

ATTIVITÀ			
Numerario in cassa	L.	54,214	98
Cambiali in portafoglio	»	4,618,839	19
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,126,055	3
Valori applicati al fondo di previdenza	»	52,736	23
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	26,200	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	259,724	77
Effetti in sofferenza	»	584	01
Debitori diversi	»	7,609	97
Depositi a cauzione	»	222.808	07
Depositi liberi e volontari	»	329,216	13
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	14586,	66
Mobili	»	3,538	—
Spese del corrente Esercizio	»	177,889	09
	L.	6,978,002	40

Capitale Sociale			
diviso in N. 5007 Azioni da L. 50	L.	250,350	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	250,494	—
PASSIVO			
Conti correnti	L.	1,480,326	19
Depositi a risparmio	»	737,334	92
Buoni fruttiferi in circolazione	»	2,419,696	49
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	395,742	74
Creditori diversi	»	498,458	06
» per dividendo	»	9,434	50
» per depositi di titoli a cauzione	»	222,808	07
» per depositi liberi e volontari	»	329,216	13
Fondo di previdenza	»	52,736	23
Tesorerie consorziali	»	37,379	68
Rendite del corrente Esercizio	»	294,325	69
	L.	6,978,002	40

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0[0] con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0[0].
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0[0].
4. — Rilascia buoni fruttiferi a scadenza coll'interesse del 3.25 0[0] fino a sei mesi — al 3.50 0[0] ad undici mesi — al 3.75 0[0] fino ad un anno.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle pricipali dell' Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci Zago Matteo Giorgio, Longo Avv. Gaetano, Zillo Evangelista — **Il Direttore** Lazzarini Ing. Pietro — **IL PRESIDENTE** SARTORI BOROTTO GIOVANNI — **Il Cons. d'Ammin.** Pedrazzoli Attilio — **Il Ragioniere** E. Dal Bello

---

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE



nel 1838.

il più antico — il più economico — il più efficace — l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA

OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello Stomaco e degl' intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

"PUGLIA"

Società di Nav. a Vapore con sede in Bari

SERVIZI POSTALI E COMMERCIALI DELL'ADRIATICO E JONIO

PARTENZE DA VENEZIA

Linea A — Partenza da Venezia ogni Martedì alle ore **18** (*dalla Marittima*) per **Fiume - Ancona - Spalato - Curzola - Gravosa - Cattaro - Antivari - Bari.**

Linea B. — Partenza da Venezia ogni Lunedì alle ore **8** (*dal Bacino S. Marco*) per **Pola - Zara - Ancona - Pescara - Castellamare - Ortona - Tremiti - Viesti - Manfredonia - Barletta - Bari - Antivari - Dulcigno - Medua** (per **Obotti** e **Scutari** con trasbordo) - **Durazzo - Vallona - Brindisi.**

Linea C. — Partenza da Venezia ogni Lunedì alle ore **18** (*dalla Marittima*) per **Ancona - Barletta - Bari - Brindisi - Vallona - S. Quaranta - Corfù - Sajada - Gumenitza - Paxò - Parga - S. Maura - Prevesa - Salahora.**

Linee di Concentramento. — Partenza da Venezia ogni Mercoledì alle ore **12** (*salvo ritardi*) per **Chioggia - Ravenna - Ancona - Pescara - Castellamare - Ortona - Termoli - Rodi - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Mola - Monopoli - Brindisi - Otranto - Tricase - Gallipoli - Taranto - Trebisacce - Rossano - Cotrone - Catanzaro - Soverato - Monasterace - Roccella Jonica - Siderno Marina - Gerace Marina - Catania - Reggio Calabria - Messina.**

Venezia-Trieste (facoltativa)

partenza da Venezia ogni Mercoledì e Venerdì alle ore **23.**

Per informazioni rivolgersi: **per Merci agli Uffici Sociali, Campo S. Provolo - TELEFONO 6-40 — per Passeggieri agli Uffici Sociali: Campo S. Provolo e all'Agenzia THOS, COOK e SON, Piazza S. Marco.**

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professore Hytalau, 35, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

Linea settimanale Venezia-Trieste-Ancona-viceversa

PARTENZE DA VENEZIA

per TRIESTE: venerdì, ore 24;
per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

La Vera Acqua dei Fakiri Indiani

Serve a ridonare ai capelli grigi il loro originale colore; il suo meraviglioso effetto è graduale, senza macchiare la pelle e senza esigere qualsiasi lavatura.

L. 3.- al flacon - per posta L. 3.80

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

IL SANGUE GUASTO

per malattie veneree, sifilide, reumi, gotta, artrite e simili, si purifica solo con la SMILACINA unita al ioduro di potassio puris. Scompariscono i dolori vaganti, il gonfiore, gl'ingorghi glandolari, le macchie e malattie della pelle; guariscono le piaghe. — Cura completa di 4 fl. L. 21 in Italia, estero L. 25 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma, 345.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA

Preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA - Venezia, S. Salvatore 4825



Garantita innocua: unica priva di nitrato d'argento, di rame, di piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli e alla Barba istantaneamente.

Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2.50

(Aggiungere cent. 80 per le spese postali)

Deposito e vendita in Venezia: Profumeria Antonio Longega

GUARIGIONE DELLA STITICHEZZA

e dei disturbi che l'accompagnano

coll'uso della SICONINA

PURGATIVO IDEALE per adulti e bambini

L. 1.50 la bottiglia in tutte le Farmacie

SOCIETA' GALENICA MERIDIONALE - Lungo Tevere Mellini, 39-42 - ROMA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo: Sig. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

Altre SPECIALITA della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera — a S. LUDWIG per la Germania — a NICE e PARIGI per la Francia — a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD: C. F. HOFER e C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 13 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 222 — Conto corrente colla Posta — Domenica 13 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30; III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 5 la parola.

I sistemi argentini equivalgono i sistemi turchi

Come fu assassinato un italiano in Argentina

Roma, 12

(Vice) — Passano i giorni, ma i soli argomenti che riescano ad interessare ed a smuovere la curiosità del pubblico rimangono sempre quelli che da parecchio tempo ormai occupano la scena della politica italiana, cioè la questione argentina e la questione tripolina. Non è d'altra parte a dolersi che ciò avvenga, poichè indubbiamente è confortante rilevare come l'interesse per tali problemi abbracci ogni categoria d'italiani.

L'incidente vero e proprio italo-argentino, l'incidente, diciamo così, d'indole diplomatica, non da nessuno spunto stasera alla cronaca dei fatti, ma l'Argentina rimane sempre alla ribalta con la narrazione di un fatto recente, il quale lascia comprendere quante e quali garanzie siano moralmente e materialmente date dalla Repubblica del Plata ai nostri lavoratori, per la loro sicurezza personale.

Il 22 maggio u. s., a San Carlos, in provincia di Santa Fè, un giovane italiano di anni 28, tale Edoardo Gerbo, nativo di Torino, veniva freddato con un colpo di rivoltella da un certo Dejas sottufficiale di polizia. I precedenti del Gerbo erano noti: Vita laboriosa ed onesta; dacchè si trovava a San Carlos non aveva mai avuto a che dire con nessuno; viveva del lavoro e di quel sussidio che riceveva dall'Italia. — Prima di stabilirsi a San Carlos, aveva vissuto a Montevideo, ove pure aveva tenuto buona condotta. Il poliziotto assassino era invece noto per la sua prepotenza, tanto a San Carlos che nei dintorni. Non era mai stato disturbato perchè figlio d'un commissario che sopraintendeva alla polizia nella stessa città-dine di San Carlos. Egli aveva l'impunità per ogni suo atto e quanto è avvenuto dimostra purtroppo che col crederlo, egli non s'ingannava. Il poliziotto assassino, protetto da parentele, non ha avuto nessuna punizione et una benevola inchiesta lo ha assolto da ogni imputazione. Da una inchiesta fatta dal *Giornale d'Italia* di Buenos Ayres, rimane assodato quanto segue: I. Gerbo venne assassinato; II. Egli non provocò, nè reagì; III. Egli non ebbe mai nulla a che fare con le autorità; IV. L'ausiliare Dejas sparò sul Gerbo senza esservi costretto da provocazione o ribellione; V. Le informazioni che si hanno sul Dejas sono pessime; VI. La istruttoria venne fatta da un parente dell'omicida; VII. I testimoni oculari che avrebbero potuto far luce sul fatto, non vennero mai interpellati; VIII. Le autorità consolari non posero mai interesse per mancanza di testimonianze; IX. L'omicida venne liberato poco dopo che aveva commesso il delitto; X. Egli, dopo essere tornato ad occupare il suo posto, potè influire sull'animo dei testi, molti dei quali, per paura, si astennero dal deporre.

La cronaca delle cose tripoline è nuova stasera più rosea. Il governo di Costantinopoli ha trasmesso al nostro governo una comunicazione ufficiale che il Vali di Tripoli è stato sostituito con l'attuale Vali di Trebisonda, il quale è stato console turco a Messina ed a Malta e già governatore di Tripoli. Nel contempo è giunta notizia al nostro governo che la missione mineralogica italiana, la quale era immobilizzata, ha finalmente ricevuto l'assenso di fare le ricerche, arenate pel malvolere delle autorità turche. Infine si comunica che sarà conservato l'ambulatorio annesso alla scuola di Tripoli.

E vi è, da ultimo, una specie di trasformazione. Il nuovo Vali di Tripoli, che poche sere addietro era stato descritto come non migliore dell'attuale, secondo invece quanto telegrafa il corrispondente da Costantinopoli alla *Tribuna*, sarebbe un funzionario intelligente, attivo ed amico di noi italiani. Il corrispondente dice: — Sono stato fortunato di imbattermi in persona che aveva intimamente conosciuto il nuovo Vali, al tempo della sua nomina a Trebisonda. Questa persona, che è un appassionato amico dell'Italia, è rimasta felicissima della scelta del governo turco, interpretandola come un vero atto di amicizia verso l'Italia, e mi ha fatto le lodi sincere del carattere del nuovo Vali, premettendo che questi si era già dimostrato amico ed ammiratore dell'Italia e degli italiani, fino da quando, per incarico del suo governo, aveva retto il consolato generale turco di Messina.

Nella contraddittorietà delle notizie che circolano, non vi è che da augurarsi che i fatti dimostrino fondate quelle che possono soddisfare maggiormente i nostri interessi e il nostro amor proprio nazionale.

I nuovi consigli scolastici provinciali

Roma, 12

Il Messaggero dice che il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento che istituisce i nuovi Consigli scolastici provinciali a norma della legge Credaro.

Le elezioni dei rappresentanti dei maestri e dei direttori didattici avranno luogo non prima della seconda quindicina di settembre del 1911, perchè i maestri, le maestre, i direttori e le direttrici che dovranno partecipare alla votazione sono ora tutti in vacanza o lontani dalla residenza abituale.

Le norme per l'elezione saranno identiche a quelle che il regolamento ora vigente stabilisce per i rappresentanti della classe per i processi disciplinari, avanti all'attuale Consiglio provinciale scolastico. Il rappresentante eletto dagli insegnanti da almeno cinque anni nelle pubbliche scuole. Durano in carica un quadriennio e si rinnoveranno per metà ogni biennio. Un direttore ed un insegnante formeranno parte della deputazione scolastica provinciale.

La Commissione pei Servizi Marittimi

Roma, 12

Presieduta da S. E. il sottosegretario di Stato on. Bergamasco, la commissione pei servizi marittimi ha tenuto in questi giorni diverse adunanze presso il Ministero della Marina (Ispettorato Generale dei Servizi Marittimi) per la trattazione di talune importantissime questioni in dipendenza della legge 13 giugno 1910 N. 306 sulle convenzioni provvisorie e definitive pei servizi postali e commerciali marittimi.

In ottemperanza alla disposizione dei capitolati annessi a tale legge che attribuisce alla commissione per i Servizi Marittimi l'incarico di rivedere le norme e le condizioni della polizza di carico per accertare che non contengano disposizioni contrarie alle leggi ed alle consuetudini, la commissione stessa ha approvato la polizza-tipo da valere pei trasporti sulle linee sovvenzionate a contratto definitivo predisposta da una sottocommissione composta di persone particolarmente versate nella materia. Tale nuovo tipo di polizza, che andrà in vigore tra breve, pur non potendo discostarsi sensibilmente dalle notizie comunemente in uso presso le principali marine mercantili estere, rappresenta un buon passo in favore del commercio; accogliendo esso parecchi desiderata più volte manifestati dalle ditte e dagli enti commerciali interessati nei traffici che si svolgono a mezzo dei nostri servizi marittimi sovvenzionati.

La commissione, poi, si è largamente occupata dell'argomento riflettente i servizi cumulativi ferroviari-marittimi. Fermi restando i servizi cumulativi già esistenti e con riserva di estendere il provvedimento a tutti i nostri traffici nazionali ed internazionali a mezzo delle linee sovvenzionate, ha intanto condotti a buon punto i lavori inerenti all'istituzione del servizio cumulativo per merci dall'Italia alla Tripolitania ed alla Cirenaica a mezzo delle linee della Società Nazionale e, per merci, passeggeri e bagagli, tra l'Italia e gli scali esteri dell'Adriatico serviti dalla Società Puglia e dalla ditta « Successori di Sansone e Forti » di Ravenna, tanto che tali servizi cominceranno, fra breve, certamente a funzionare.

Speciali cure ha poi rivolte la commissione allo studio del problema riguardante l'istituzione della Cassa Pensioni a favore del personale di stato maggiore di coperta e di macchina e degli addetti ai servizi amministrativi dell'azienda di navigazione sovvenzionata. Con la cooperazione del direttore generale della Cassa Nazionale di Previdenza, e dei rappresentanti della Cassa depositi e prestiti, della direzione generale delle ferrovie dello Stato e della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, la commissione ha già predisposto uno speciale regolamento per il funzionamento di detta Cassa Pensioni da sottoporre all'esame delle aziende di navigazione interessate, cosicchè, anche sotto questo punto di vista, la legge 13 giugno sopraccennata avrà presto completa attuazione.

Gli aeroplani alle grandi manovre

Roma 12

La *Tribuna* ha da Gallarate che in questi giorni saranno formate le divisioni degli apparecchi di aviazione e degli ufficiali piloti per le prossime grandi manovre in Piemonte. Il partito incolore avrà, al comando del cap. Piazza, tre «Blériot» a un posto e due «Newport» a due posti. Il partito di difesa avrà un «Blériot» a due posti, tre «Farman» a due posti e due «Etrich» a due posti. I due «Newport» saranno pilotati dal capitano Moiro e dal tenente di vascello Rossi, dal tenente Savoia. Tre «Farman» dai tenenti Quaglia, Lampugnani e De Rosa. Il tenente Cazzora monterà un «Blériot» a un posto e così pure il capitano Piazza. Essi porteranno assicurata al ginocchio una tavoletta per prendere delle annotazioni e scrivere con una matita di silice incisiva.

Un periodo di esercitazioni navali

Roma, 12

La *Tribuna* dice che è ormai assodato che dal 5 al 15 del prossimo settembre sarà svolto un periodo di esercitazioni navali, a cui parteciperà tutta la nostra squadra attiva. Non si sa se dette esercitazioni assumeranno il carattere di manovre vere e proprie, e quale ne sarà il programma e il luogo.

Magnifico volo del P. 2 sopra Milano

Milano, 12

Questa mattina il dirigibile militare P. 2, che si trovava in un hangar della Piazza d'Armi in attesa di partire per le manovre del Monferrato, alle 8.15 fece due bellissimi voli sopra la città destando vivo entusiasmo nella popolazione che si affollava per le vie e nelle piazze.

Il dirigibile ritornò in Piazza d'armi alle 8.55. Nella navicella avevano preso posto il comandante, tenente di vascello Scelsi; il tenente di vascello Castracane, il sottotenente di vascello Brivonesi e il capitano Dal Fabro, nonchè l'ing. Forlanini. Questi ultimi due, ospiti dell'equipaggio militare, sono rimasti entusiasti per la perfetta stabilità della manovra del dirigibile.

La società di aviazione del Touring Club ha offerto oggi una colazione in onore dell'equipaggio del dirigibile P. 2. Oltre a varie notabilità cittadine intervennero la rappresentanza del Touring Club, il comm. Thomson, il cav. Mercanti ed il comm. Bertarelli, rappresentanti della società di aviazione. Vi erano i componenti dell'equipaggio del dirigibile e Forlanini che sta costruendo un dirigibile per l'esercito di suo invenzione e che ha inseguito il trionfo dell'aviazione aerea. Agli aviatori venne offerta una targhetta di argento « Touring » con l'emblema del Touring Club », che dovrà essere applicata all'aeronave.

Aviatore gravemente ferito

Berlino, 12

I giornali hanno da Copenaghen che l'aviatore danese Nielsen è rimasto ferito cadendo dall'aeroplano.

I fasti della magistratura

Roma, 12

(Vice). — Tempo addietro l'on. Centurione venne ritenuto dal Tribunale e dalla Corte di appello, responsabile civile in un investimento seguito ad opera di tal Borzone, che si volle ritenere lo «chauffeur» dell'on. Centurione. Questi ricorse in Cassazione, ma il suo ricorso venne dichiarato inammissibile.

Se non che, si sparse la voce che il relatore consigliere Pomorigi non aveva preso parte alla decisione della causa, la quale ha avuto luogo alla di lui insaputa. Il guardasigilli del tempo, on. Fani, aprì un'inchiesta in proposito, affidandola al primo presidente della Cassazione, senatore Pagano Guarnaschelli; e risultò che il relatore Pomorigi non era intervenuto in Camera di Consiglio nel giorno in cui doveva decidersi la causa. Il presidente Lucchini, non preoccupandosi dell'assenza del relatore, aveva egualmente deciso la causa stessa, eccependo che il cons. Pomorigi, non avendo rifiutato di firmare la sentenza alla cui decisione non aveva preso parte, fu redatta la sentenza medesima, e che d'altronde la relazione del Pomorigi preparata, era stata letta in pubblica udienza.

Quando l'on. Centurione si vide citato pel pagamento dei danni in base alla condanna penale riportata dal suo preteso «chauffeur», domandò all'attore, in base a quale sentenza definitiva condannato egli intendesse procedere. Nessuno in verità ebbe il coraggio di sostenere che la sentenza della Cassazione fosse legale; fu sostenuta invece la tesi che in rapporto a responsabilità civili, la sentenza di Corte d'Appello è definitiva, indipendentemente dal ricorso in Cassazione e qualunque sia l'esito di questo. Invece la difesa del Centurione sostenne la mancanza di una sentenza legale di Cassazione, la quale valga a rendere definitiva la condanna e il Tribunale ha accolto la tesi della difesa di Appello. E perchè la sentenza della Cassazione sia dichiarata falsa, l'on. Centurione ha invocato il giudizio del tribunale di Genova.

Un grave investimento automobilistico
Il fratello dell'on. Samoggia moribondo

Bologna, 12

(Card.) — Il sig. Edoardo Samoggia, ricco negoziante bolognese e fratello al deputato on. Samoggia, percorreva in motocicletta la strada che da Pianoro va a Bologna, quando in una voltata è stato investito dall'automobile che fa servizio tra Bologna e S. Pietro a Sieve.

L'urto fu terribile e la motocicletta andò ad urtare violentemente contro un fanale dell'automobile e rimbalzò indietro, gettando al suolo il Samoggia che rimase privo di sensi in mezzo alla strada.

Il sig. Samoggia fu subito soccorso e quindi trasportato al nostro ospedale maggiore, ove fu visitato dallo stesso direttore prof. Negrisoli che gli riscontrò la frattura del femore destro, una profonda ferita alla coscia sinistra, ferite lacero-contuse alle gambe ed alle mani, ed una ferita al cuoio capelluto.

Le condizioni del ferito sono allarmanti essendogli anche sopraggiunta la commozione viscerale.

Una grave caduta del sen. Dallolio durante un'escursione alpinistica

Bologna, 12

(Card.) — Il senatore Alberto Dallolio, presidente del Consiglio Provinciale di Bologna, si era recato insieme ad alcuni amici a fare una gita nelle colline nei dintorni di Sestola, ove si trova in villeggiatura, quando, avendo slittato sui dirupi, è caduto, ruzzolando per qualche metro.

Subito soccorso dai compagni di gita è stato con un'automobile trasportato alla villa Corradi, dove fu visitato dal dott. Guido Generali, il quale constatò che l'illustre senatore aveva riportato una grave frattura alla spalla destra ed escoriazioni al viso.

La notizia della disgrazia ha prodotto dolorosa impressione, ed alla villa Corradi è un continuo accorrere di persone per avere notizie dell'illustre malato.

La salute del Papa
va sempre migliorando

Roma, 12

A proposito delle condizioni di salute del Papa, il *Giornale d'Italia* scrive che i professori Petacci e Marchiafava hanno constatato un notevole miglioramento, anche per quanto riguarda la prostrazione di forze. Pio X oggi non ha più il respiro affannoso, parla liberamente, ed è lui, anzi, che mantiene la conversazione con i presenti, parlando di varie cose.

Alle 8 si sono recate a visitare il Papa le sorelle, trattenendosi sino alle 10 circa. Alle 9 si è recato a far visita al Papa, rimanendo a conversare con lui qualche tempo, il cardinale Merry del Val. Mons. Bisleti si è recato dal Papa alle 11.30, e si è trattenuto per oltre un'ora.

Le sorelle del Pontefice, uscendo dal Vaticano, erano tutte sorridenti, ed a coloro che le interrogavano sulle notizie del Papa, rispondevano che le notizie sono oggi molto confortanti. Pio X sempre a letto; perdura il gonfiore alla gamba destra, ma il dolore è sparito e la febbre è quasi del tutto cessata.

Anche la *Tribuna* dichiara che le informazioni odierne concordano nel riconoscere un miglioramento nelle condizioni di salute di Pio X. Tra alcuni giorni, se il progresso del miglioramento sarà continuo, sarà permesso ai cardinali di avvicinare nuovamente il Papa e di esprimergli gli auguri per la sua guarigione.

Le constatazioni dei medici

Il Pontefice stamane aveva l'aspetto sereno di chi abbia fatto un buon sonno ristoratore. La gotta segue il suo corso e non procura al Papa alcuna sofferenza. Un sensibile miglioramento è stato riscontrato dai sanitari nelle funzioni dei reni. La secrezione dell'urina è stata più abbondante. L'esame microscopico di essa ha dato risultati soddisfacenti. L'alterazione del polso è completamente scomparsa e si può dire che sia scomparsa del tutto anche la febbre. Date le condizioni generali del malato, si prevede che la convalescenza non sarà molto lontana.

Anche nel pomeriggio la *Tribuna* ha chiesto notizie in Vaticano ed ha avuto conferma del miglioramento di stamane. Il Papa ha passato la giornata parte in letto e in minima parte in poltrona. Il cardinale Merry del Val ha informato Pio X sugli affari di stato in corso, domandando le sue approvazione, incondizionatamente concessa. Mons. Bisleti ha fatto conoscere al Papa l'interesse col quale nel mondo cattolico sono seguite le vicende della sua malattia e gli ha comunicato lettere e telegrammi di capi di Stato e notabilità, con i quali si sollecitano informazioni sulle condizioni di salute del Papa.

Il fatto che il progresso verso la guarigione di Pio X va sempre più accentuandosi, è confermato anche dal *Corriere d'Italia*. Ormai possiamo star tranquilli, ha detto una persona interrogata ad un redattore di questo giornale: Le forze si sono riavute. La febbre è diminuita; la gotta quasi scomparsa. L'attacco gottoso è in via di risoluzione. Tutto lo organismo funziona regolarmente. Basta vedere il Papa per accorgersi di questo miglioramento, tanto appare sollevato. Nella notte Pio X dormì parecchie ore di un sonno regolarissimo. Egli è ancora costretto a stare in letto, ma in qualche momento ne scende per trascorrere alcuni minuti seduto sopra una poltrona.

Il *Corriere d'Italia* smentisce poi che per sostenere l'organismo di Pio X sia stato fatto a quest'ultimo iniezioni di caffeina; ed assicura che nulla è stato deciso sulla dimora del Papa che rimarrà come sempre in Vaticano di preferenza alla villeggiatura nei Giardini non per l'estate ed uno per l'inverno, il *Corriere d'Italia* dichiara di sapere che fino a questo momento non si è presa una decisione definitiva; proseguono invece i lavori per la demolizione del trasmezzo che rende angusta la camera prima abitata dal Pontefice. Nella sala dove ora Pio X si trova, che non è, come è stato detto, quella dove morì Leone XIII, il Papa rimarrà fino a completa guarigione.

La bolla del Papa sul Conclave

Tanto la *Tribuna* quanto il *Corriere d'Italia* rilevano l'assurdità e la sconvenienza della notizia secondo la quale il Pontefice sarebbe stato colto da squilibrio mentale e soffrirebbe di una mania di persecuzione. Da un sacerdote che ha ufficio in Vaticano, la *Tribuna* ha avuto il testo della Bolla emanata da Pio X in data 2 dicembre 1904 circa il modo di tenere il conclave. Il sacerdote sopracitato ha detto trattarsi di un documento quasi segreto, notevole per la sua speciale intonazione politica. Con esso Pio X ha conservato le norme dettate dallo stesso proposito da Leone XIII abrogandone però alcune.

Nella costituzione di Pio X si dispone che nel periodo di sede vacante il collegio dei cardinali non ha diritto di esercitare podestà e giurisdizione in ciò che spetta al Pontefice. Non può mutare le disposizioni relative all'elezione del successore. Può però interpretarle. Durante la sede vacante vi ha una duplice riunione di cardinali, una generale ed una particolare, composta dei tre cardinali più anziani. Per la morte del Papa l'azione del cardinale segretario di stato e le sue mansioni sono affidate al prelato segretario del Sacro Collegio. L'ufficio del cardinale vicario, invece, non cessa per la morte del Pontefice, come anche non cessa l'ufficio dei legati nunzi e dei legati apostolici.

Alla morte del Papa i cardinali presenti attenderanno dieci giorni, dopo i quali si deve dichiarare il Conclave e si deve procedere all'elezione del successore. Seguono quindi alcune disposizioni particolari circa il cerimoniale del Conclave.

Seguono poi le norme per la riforma dell'elezione e per lo scrutinio. In un altro capitolo sono previsti i peccati di simonia: si vietano i maneggi elettorali, veto e di esclusivo. La stessa proibizione è estesa ad ogni intervento od intercessione di qualunque genere, con la quale la potestà laica di qualunque ordine o grado volesse mischiarsi all'elezione del Papa.

La *Tribuna* osserva che, sebbene il cardinale Sarto rifiutasse anch'esso, molte volte, di accettare l'elezione a Pontefice, pure egli stesso rivolge al suo successore alcune parole tratte dai sermoni di San Leone Magno, con le quali esorta il successore a non volersi sottrarre alla divina volontà che lo elegge all'alto ufficio.

L' "Osservatore,, polemizza

In cronaca l'*Osservatore Romano* polemizza questa sera con la stampa cittadina, che accusa di essersi data a divagazioni amene sopra un tema serissimo, cioè la salute del Papa. Vi sarebbe, scrive, da farne una collezione delle più esilaranti — dall'intervista del redattore di un giornale, che presentatosi in qualità di ispettore del gaz, sopra una coretta che questo si dilettava di far chiacchierare ecc. — fino alle domande: Come sta il Santo Padre? ha fabbricato una formale intervista, alla quale ha dato diffusione lo stesso giornale che presentava ieri sera come la più recente fotografia del Sommo Pontefice, quella eseguita da un fotografo all'indomani della sua elevazione al Soglio pontificio, e quella di un altro giornale che presentava rivestito della dignità prelatizia l'aiutante di camera di S. S., conferendogli per la circostanza il titolo di monsignore.

Contro le voci calunniose sulle condizioni sanitarie di Torino

Torino, 12

Il sindaco conte Rossi, preoccupato dalle voci calunniose circa le condizioni sanitarie della nostra città, cioè della affermata comparsa di alcuni casi di colera, ha informato la giunta delle continue richieste di famiglie che vorrebbero venire a Torino e che sono in dubbio di farlo per la preoccupazione della salute pubblica.

La giunta ha deliberato: I. di incaricare il sindaco di fare tutti gli uffici opportuni presso i delegati esteri alla esposizione perchè i medesimi prevengano accertamenti che crederanno fare presso tutti gli uffici pubblici e gli ospedali della città, vogliano fare al proprio governo e ai giornali della propria nazione la dichiarazione precisa che a Torino non solo non si ebbe nel corso dell'anno alcun decesso per colera, ma che non vi è nè negli edifici pubblici nè nelle famiglie alcun caso di malattia. — 2. Di dare incarico all'ufficio sanitario e al personale dipendente perchè possano essere denunciati all'autorità giudiziaria i propalatori di false notizie e di rendere pubbliche queste deliberazioni con comunicazione diretta ai giornali della città ed ai giornali principali del Regno, con preghiera di dare, nel modo più ampio, preciso ed efficace, la notizia ai lettori.

Quanti babbi per una sola "Mammina,,

Roma, 12

La questione della paternità del dramma « Mammina », riuscito vincitore dell'ultimo concorso della Società degli autori, minaccia di prendere proporzioni inaspettate. Evidentemente il mistero di cui ha voluto circondarsi l'autore vittorioso e ignoto, eccita parecchi individui a dichiararsi sulle colonne del *Giornale d'Italia* veri e soli padri della fortunata «Mammina». Ieri e l'altro ieri il suddetto giornale pubblicava a tale riguardo la dichiarazione di un tale Libero Ausonio da Catania e di un tale altro Claudio Niccolini; questa sera è la volta del signor Guido Partorei che, si qualifica per redattore capo della *Vita Letteraria* e che si dice disposto a dimostrare anche con mezzi possibili indicati dalla legge il suo inoppugnabile diritto alla paternità del dramma. Ma non è il solo. Anche il signor Porzio Minarelli Monti scrive al giornale per congratularsi seco stesso della vittoria ottenuta al concorso della società degli autori e per sfidare i suoi concorrenti a esibire il copione del lavoro.

Il fatto di vedere, commenta il *Giornale d'Italia*, più di un babbo per una sola «Mammina» non è cosa che veramente capiti di rado nelle famiglie moderne, ma quattro babbi sembrano un po' troppi. Bisogna dunque scoprire fra i turlupinatori l'autore vero. Il giornale propone che Emilio Bodrero, che è stato l'ideatore del concorso, voglia difendere il giudizio di Salomone. Assumiamo Emilio Bodrero la funzione di re di Gerosolima e davanti a molti sedicenti padri di «Mammina» proponga i tagli per la rappresentazione. Il primo che si ribellerà sarà il vero autore.

Un'associazione di ladri internazionali
Parecchi arresti a Roma

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* riferisce che i commissari di P. S. cav. Di Martino e cav. Boccapotti hanno potuto seguire le orme di un'associazione di abilissimi ladri internazionali, assicurandone alcuni alla giustizia.

Le indagini della polizia ebbero inizio nel maggio scorso, in seguito a numerosi furti con destrezza consumati a Roma da alcuni ladri esteri. Il 22 giugno l'agente di pubblica sicurezza Frezza, di servizio nell'ufficio del Ministero delle Poste e Telegrafi Gibellino, recatosi al Banco di Roma per riscuotere alcuni *cheques* del valore complessivo di 87.000 lire, fu derubato, e il delitto, mentre la somma che, rincorso dal Gibellino e poi arrestato, dichiarò di chiamarsi Paolo Lira, suddito cileno, venuto a Roma per vedere l'esposizione, ammogliato alla signora Clementina Ibanez, che si trovava in quel tempo a Milano.

Il cav. Di Martino, con l'intento di scoprire l'associazione che, secondo la sua convinzione, doveva appartenere il Lira, seguì vari appostamenti nei corridoi della posta centrale, e trasse poi in arresto due individui sospetti, che dissero chiamarsi Reyes Santiago e Antonio Molina, ambedue di Santiago. Nello stesso giorno fu arrestata a Milano la Clementina Ibanez e la sera la polizia procedeva a un quarto arresto a Roma, nella persona di certo Arturo Martinez di Oviedo. Una perquisizione eseguita nell'albergo Nuova Roma, dove gli arrestati avevano dichiarato di aver preso alloggio durante la loro permanenza a Roma, portò al sequestro di 5 valigie nuovissime, contenenti biancheria ed oggetti di vestiario molto fini, forniti questi ultimi dalla sartoria Timidei.

Un confronto fra i bottoni dei vari vestiti, che portavano tutti la marca della sartoria Timidei e che appartenevano ai diversi arrestati, accertò infine che tanto il Lira e sua moglie, quanto gli altri appartenevano alla stessa associazione di ladri internazionali. Un esame accurato della corrispondenza sequestrata ha condotto a far riconoscere in tali arrestati gli autori di numerosi e anche ingenti furti in tempi: ed un lungo carteggio della polizia questura con le questure estere ha portato infine a conoscere che gli arrestati avevano dichiarato un nome del tutto falso, tranne il Martinez. Il sedicente Lira è invece certo Contreres Hanez di S. Carlos, truffaldino abile, condannato più volte. Il Molina è certo Molina Martinez di Buenos Aires, condannato per furto ed espulso dalla Francia nel 1910. La Clementina Ibanez è certa Clementina Macchi, nata a Premosello in provincia di Novara, separata dal marito che trovasi in America, avventuriera delinquente, condannata moltissime volte in Francia e in Italia per furto e per associazione a delinquere. Conobbe i suoi ultimi compagni nel carcere di S. Jean Maurienne Savoia). Il Reyes è certo Lopez Rojas di Svizzera, più volte condannato pure lui per furti con destrezza.

Gli arresti si trovano a Regina Coeli. Intanto pende l'istruttoria. Essi avevano eletto Roma come campo delle loro gesta in occasione dell'esposizione. Marsiglia era il loro quartier generale. La direzione ne era stata trasferita a Milano.

La seconda fase del conflitto agrario ferrarese

Ferrara, 12

A questa Federazione Agraria si è tenuta ieri una lunga importante adunanza, alla quale intervennero, oltre a tutti i presidenti delle Associazioni federate, anche parecchi dei più grossi proprietari terrieri, nonchè i rappresentanti della Confederazione Agraria Nazionale e quelli della Federazione Interprovinciale — fra i quali, anche il comm. Casalini dell'Agraria di Rovigo, del quale fu nota la dissidenza da questa Federazione a motivo del noto Lodo pretestizio.

Era scopo dell'adunanza il deliberare sul da farsi circa le trattative del nuovo patto e delle nuove tariffe coloniche, dal Lodo suddetto imposte per il 15 del corrente mese.

L'ufficio dell'Agraria fa un mezzo mistero della deliberazione presa, mistero che domani non sarà più tale perchè dovrà pur essere notificata alla Camera del Lavoro — parte interessata in causa — la decisione presa: ma intanto è forza limitarsi al «si dice», per quanto vengano da buona fonte.

« Si dice » dunque, che l'adunanza ha deliberato di *non prestarsi ad alcuna trattativa, fino a quando la Camera non abbia saputo far cessare le numerose turbative del lavoro*, che dalla promulgazione del Lodo in poi, non sono mai cessate.

Questa nella sostanza le deliberazione, che non è davvero senza notevole importanza, perchè può essere che si riceda fra poco in pieno conflitto agrario.

Il pubblico nostro non sarà meravigliato di apprendere questa che per molti era ritenuta la sola deliberazione decorosa per l'Agraria, visto lo stranissimo modo di ottemperare al Lodo che in cento luoghi e con risibili pretesti vari, le Leghe avevano instaurato. Ve ne accennai anche da poco, quindi non ho duopo di ripetermi: la decisione — se è quale la ho esposta — incontrerà il favore dei più nel campo dell'ordine.

Quello che ne verrà non è difficile immaginare: una recrudescenza delle mal sopite agitazioni, non esclusa la possibilità di un nuovo sciopero; pronto già com'è questi lavoratori a darsi alla pazza gioia del beato far nulla!... La mania scioperaiuola ormai s'è fatta abito in essi, si è connaturata colla loro esistenza...

E a questo proposito noto la singolare noncuranza onde si assiste da tutti noi al progredire di questo nuovo fenomeno che va cambiando la psiche dell'operaio e necessariamente dell'anima collettiva delle masse.

Ognun vede come oggidì si scioperi non soltanto per quello che dovrebbe ritenersi il solo motivo plausibile o piuttosto comprensibile, cioè il miglioramento economico in genere, in ispecie lo aumento del salario; ma per tanti altri motivi, a proposito di tante altre idealità, come per solidarietà, per protesta, per... dignità; insomma scioperi che possono dirsi sociali piuttosto che economici.

Il proletariato si è formato ormai una coscienza nuova, conscio della potenza delle sue organizzazioni, nelle quali va quando occorra ad attingere nuove energie.

E l'esperienza ha dimostrato già ad esuberanza quanta riserva di questa energia essa vi trovi sempre rinnovata, inesaurita.

Che cosa oppongono dall'altra sponda, che cosa preparano per adeguata difesa? Francamente è da confessare, pure sentendone rammarico e vergogna, che poco si fece fin qui, nè si mostra intenzione di volere prendere in seguito provvedimenti più rispondenti ai casi e opportuno che tutte le caratteristiche di un caso non transitorio, ma grave anzi...

Troppo facilone, in genere, le classi padronali di tutte le categorie; all'opposto delle masse lavoratrici, esse poco sentono — bisogna pur dirla franca e nuda la dura verità — quella leva, quella forza potente che è lo spirito di classe, nel suo vero significato.

Ed in vero sono classi padronali, le agrarie, le industriali, le commerciali, ed altre; ma quale vincolo di solidarietà le lega una all'altra?

Peggio anzi, non sempre e non dappertutto è dato vedere veramente vivo e sentito questo vincolo anche fra i singoli individui di una stessa categoria padronale.

Credo — e lo dico per giustizia ed a titolo di onore — che la famiglia agraria sia quella che è maggiormente compresa del pericolo sociale costituito dal nuovo irrefrenabile indirizzo assunto dal proletariato nelle sue relazioni, nel suo contatto colle caste padronali; indizio di ostilità continua e dichiarata, che tende a farsi sempre più irreducibile.

E' urgente, io credo, che non si tardi più a lungo a creare il grande fascio di tutte le classi padronali, per formare senza ritardo quel saldo baluardo che valga a rintuzzare nel di della battaglia grossa, l'audace strapotente assalto del mondo lavoratore.

Guai ai soli!...

Le notizie agrarie

Roma, 12

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di luglio:

Nell'Alta Italia ed in buona parte della centrale, la decade trascorse con tempo bello e temperatura sensibilmente superiore alla normale. Queste condizioni meteoriche hanno favorito la trebbiatura, della quale confermasi buono il risultato, e permettono di cominciare la mietitura estive, come altresì il raccolto delle patate e delle barbabietole, e di compiere il secondo taglio dei prati e degli erbai. La mancanza della pioggia reca però qualche danno alle diverse colture erbacee, specialmente al granoturco. L'infezione peronosporica della vite è in diminuzione in diversi luoghi. Lo stato dei campi è soddisfacente nelle regioni del sud e nelle isole. La trebbiatura dei cereali volge al termine con esito buono; la vite e l'olivo sono in condizioni normali.

Un dissidio tra ministri russi

Vienna, 12

Un telegramma da Pietroburgo comunica: La nuova riforma della polizia ha provocato un conflitto tra il ministro delle finanze Kokowzew e Stolipin. Il progetto di legge per una nuova riforma della polizia porta un aumento delle spese per la polizia da 35 milioni a 54 milioni di rubli. Da un accurato esame della nuova riforma al ministero delle finanze risultò che le spese in più importano di fatto 79 milioni di rubli e quindi tutta la nuova riforma della polizia verrà a costare complessivamente 114.000.000. In seguito a ciò Kokowzew dichiarò a Stolipin che egli in nessun caso potrebbe accordare la somma richiesta per la riforma della polizia. Stolipin si mostrò tanto adirato per questo rifiuto del collega che fece ritorno alla sua villa senza recarsi prima a salutare Kokowzew.

Contro la Finlandia

Vienna, 12

Si annunzia da Pietroburgo che da parte del governo russo viene ora diretto un nuovo colpo terribile contro la Finlandia. Infatti la «Semschtschina» organo della nobiltà russa riferisce che il governo deliberò di abolire la carica del ministro per la Finlandia. Siccome questo posto era stato creato dallo Czar Alessandro I affinchè i finlandesi avessero un rappresentante presso lo Czar che istruiva il monarca sui bisogni più urgenti della Finlandia, coll'abolizione di questo posto viene tolta ai finlandesi ogni difesa dei loro interessi presso lo Czar.

Le costruzioni navali della Russia

Pietroburgo, 12

La commissione tecnica per la costruzione della flotta del Mar Nero ha deciso di far costruire due *dreadnoughts* nei cantieri nazionali ed una terza nel cantiere di Nicolajeff, oltre a 9 torpediniere che saranno ordinate nei varii cantieri. La decisione definitiva del Consiglio dei ministri è attesa per la prossima settimana.

L'assassinio del Cons. di Stato Skopinski

Vienna, 12

Si telegrafa da Pietroburgo: Per ordine della polizia venne arrestato nella sua abitazione e trasportato nelle carceri giudiziarie il principe Christow, membro del Consiglio della Procura di Stato.

Il suo arresto sarebbe in relazione coll'assassinio del consigliere di Stato Skopinski seguito a Baku.

Le manovre della flotta germanica

Vienna, 12

Come era stato già annunziato, l'arciduca Francesco Ferdinando assisterà alle manovre della flotta germanica del Nord che seguiranno tra il 20 agosto e il 15 settembre.

Precedentemente l'Imperatore Guglielmo invitò pure il comandante della marina austro-ungarica ammiraglio conte Montecuccoli ad assistere alle manovre della flotta germanica.

Nelle manovre di quest'anno si faranno delle prove su vasta scala per constatare l'applicazione pratica in caso di guerra della radiotelegrafia.

Caldo eccessivo in Germania

Berlino, 12

Continua il caldo eccessivo a Berlino. Vi furono ieri sei incendi di foreste nei dintorni di Mittenwalden. Tutto un quartiere della città si è incendiato.

Presso Francoforte, sul confine belga, molti ettari di foreste sono in fiamme.

Nei musei di Berlino parecchi quadri sono danneggiati dal caldo e parecchi di essi sono stati trasportati nelle cantine.

Il colera in Ungheria

Budapest, 12

Nel comune di Kiskerek è morta una bambina di cinque anni con sintomi di colera. Dall'esame risultò che la bambina aveva mangiato un cibo condito con olio. L'olio era arrivato in Ungheria via Trieste.

Il governo ungherese per impedire la diffusione del colera, ha preso le più severe misure profilattiche.

Il colera in Albania

Salonicco, 12

La situazione ad Ipek è desolante. Il colera miete ogni giorno una cinquantina di vittime, specialmente fra gli albanesi maomettani che ritengono l'epidemia un destino del cielo, e non vogliono perciò adattarsi ad alcun provvedimento contro il colera. Perciò finora sono morti oltre 800 maomettani, mentre degli altri albanesi ne sono morti 60.

Il mercato è per lo più chiuso. Il commercio langue; anche nei luoghi circostanti vi sono molte vittime del colera.

Grave situazione in Persia

Londra, 12

Mandano da Teheran alla *Morning Post*: Uno scontro sanguinoso è avvenuto a Virnskub fra l'avanguardia di Vaktiaris e il contingente di Rechid partigiano dell'ex scià. Recjid è rimasto ferito e le sue truppe disperse. Il governo essendo incerto sull'attitudine della brigata dei cosacchi di fronte al regime costituzionale, ha ordinato il suo disarmo. L'ordine non è stato eseguito. Il governo sta studiando le misure adatte per imporre la sua volontà. Si teme un conflitto.

Un distaccamento di Bectiaris ha attaccato i partigiani dell'ex scià mettendoli in rotta a Fironh Houn, impadronendosi di questa piazza. Gli insorti hanno avuto 60 morti. Il loro capo Rechides Sultan è stato fatto prigioniero.

La fine degli scioperi in Inghilterra

Londra, 12

Lo sciopero degli scaricatori del porto dei dockers, dei marinai e dei macchinisti che ricevettero soddisfazione, è terminato. I carrettieri e i portatori di carbone essendosi accordati con i padroni, hanno cessato lo sciopero, e così tutto è terminato avendo ogni categoria ricevuto soddisfazione.

False voci sull'armamento della Bulgaria

Sofia, 12

I giornali *Il Progres de Salonique* e il *Jeune Turc*, ad onta della smentita dell'Agenzia telegrafica bulgara, continuano a diffondere notizie su un preteso armamento della Bulgaria.

L'ufficio della stampa, autorizzatovi dal Ministero degli esteri, dichiara categoricamente che tali notizie sono inventate di sana pianta e sono evidentemente suggerite dall'intenzione di avvelenare le relazioni della Bulgaria con la Turchia.

Giornalista spagnuolo aggredito da un capitano turco

Costantinopoli, 12

Lo spagnuolo Ximenes, editore del giornale *La Bourse d'Orient*, che esce a Pera, è stato stamane assalito dal cap. Djemil, figlio dell'ex-ambasciatore di Parigi, Munir Pascià, che, entrato improvvisamente nella redazione, lo ha ferito con parecchie sciabolate alla faccia. Djemil, che era accompagnato dal fratello, è stato arrestato appena sortito dalla redazione, ma è stato subito rimesso in libertà. Il motivo dell'aggressione va ricercato in alcune offese rivolte da Ximenes al padre del capitano.

Il nuovo valì di Tripoli

Costantinopoli, 12

Il ministro degli esteri ottomano comunicando al Reggente la regia ambasciata italiana a Costantinopoli il richiamo dell'attuale valì di Tripoli, ha aggiunto che il nuovo valì sarebbe Bekir Semy Bey, e che riceverà istruzioni in senso conciliante.

Il concorso di zappatori-pontieri

Parigi, 12

I delegati di Parigi hanno ricevuto nel pomeriggio al palazzo di città le delegazioni di zappatori inglesi venute ad assistere domani al concorso internazionale di zappatori-pontieri. Tra i delegati esteri si notano quelli italiani. Sono stati scambiati cordiali discorsi.

Doganieri attaccati dalla folla in un comune portoghese

Parigi, 12

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Lisbona in cui si annunzia che secondo il giornale portoghese *Repubblica*, è scoppiato un grave conflitto fra doganieri e gli abitanti di Eipopigero. In seguito alla scoperta di un contrabbando di armi i doganieri volevano perquisire la casa di un macellaio. Questi resistette e migliaia di persone attaccarono furiosamente i doganieri. Finalmente le autorità ebbero il sopravvento. Undici persone sono rimaste gravemente ferite.

Sulla salute di Mulai Afid

Parigi, 12

Il *Petit Parisien* dice che al Ministero degli esteri, non si è ricevuta ancora la conferma di un dispaccio annunciante che Mulay Afid è colpito da febbre tifoidea. Si considera questa notizia come priva di fondamento.

Vivo fermento per una falsa denunzia

Parigi, 12

I giornali hanno da Sant'Etienne: In seguito ad un attentato contro una officina, il proprietario di questa ha promesso mille franchi a chi denunziasse l'autore dell'attentato. Un tale Reynauld aveva denunziato Moulin segretario del sindacato dei metallurgici. I testimoni interrogati hanno infirmato questa denunzia. E' scoppiata una viva agitazione fra gli operai di Chambon. Reynauld è stato processato per falsa testimonianza.

Accidente ferroviario in Francia

Monde, 12

E' avvenuto un deviamento sulla linea Parigi-Beziers presso la stazione di San Lorenzo. Il treno diretto proveniente da Beziers, rimorchiato da due macchine, è uscito dal binario nella curva situata a sette chilometri da Barassac. La strada è stata ostruita per una lunghezza di oltre 100 metri. Le due locomotive e sei vetture si sono rovesciate sulla via e sono rimaste gravemente danneggiate. Nessun viaggiatore è rimasto ferito e non vi è alcun contuso. Un casellante per poco non è rimasto schiacciato. Il servizio venne assicurato mediante il trasbordo. Si lavora attivamente per lo sgombero della linea per poter riprendere la circolazione dei treni.

L'esplosione di una polveriera

San Josè de Costarica, 12

Una polveria esplose, per cause non ancora accertate, e vi sono parecchi morti e feriti; numerose case dei dintorni andarono distrutte.

Il matrimonio della Principessa Elena

Belgrado 12

A quanto si apprende il matrimonio della principessa Elena col principe Giovanni Costantinovic avrà luogo nella seconda metà del mese di settembre, a Pietroburgo.

Violento incendio a Vichy

Vichy 12

Un terribile incendio ha distrutto in pochi minuti un grande magazzino di Vichy. Il disastro è stato così rapido che si teme che alcuni impiegati non abbiano potuto mettersi in salvo.

Colluttazione tra carabinieri e scioperanti
Tre feriti

Napoli, 12

Stamane gli operai della vetreria Marano e Paolillo, che da qualche giorno erano in viva agitazione, hanno dichiarato lo sciopero, sostando nei dintorni dello stabilimento per impedire l'ingresso ai krumiri. Dai carabinieri fu loro imposto di allontanarsi, ma non volendo cedere all'intimazione, venne arrestato uno dei più riottosi operai. Questi si slanciarono allora per liberare il compagno, mentre gli agenti venivano fatti segno ad una violenta sassaiuola e si esplodevano in aria dei colpi di rivoltella e di fucile.

Nella mischia rimasero feriti la guardia di P. S. Casamassima, una donna e un giovane, dei quali non si sa il nome. Alla fine, mentre ancora durava la violenta sassaiuola, accorse un delegato di P. S. con guardie e carabinieri, che riuscirono a sbandare gli scioperanti, i quali opponevano tuttora resistenza accanita. Furono operati sette arresti.

Mortale rissa tra muratori

Bologna, 12

(Card.) — Il muratore Nesi Armando, di anni 21, domiciliato a Villa Fontana di Medicina, venuto a lite in Via del Porto per motivi di giuoco col maestro muratore Curti Luigi, dimorante in frazione Russi, del Comune di S. Lazzaro, riceveva da questi tre coltellate al costato sinistro, una delle quali in corrispondenza dello stomaco e penetrante in cavità. Il feritore si dava subito alla latitanza; il ferito è moribondo.

Gli ufficiali contabili

Roma 12

L'*Esercito Italiano* dice che il Ministero della Guerra ha determinato che gli ufficiali contabili, ruolo transitorio, appartenenti ai reggimenti destinati a cambiare di sede, rimangono nelle attuali residenze. Essi saranno trasferiti ai reggimenti subentranti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I tentativi di subornazione dell'avvocato Lioy documentati da un pregiudicato

Viterbo, 12

L'udienza si apre alle 9.20.

I rapporti di Grimaldi con l'avv. Lioy

Si richiama il teste Alfonso Grimaldi.

Presidente — Ieri avete parlato di alcune lettere dirette all'avv. Lioy. Quando avete scritto quelle lettere dove eravate?

— Mi trovai Fuori Grotta a Napoli.

Presidente — Nello studio dell'avv. Lioy avete scritto voi alcuna lettera?

— Mi pare che ne scrivessi una.

Presidente — E perchè vi siete avvicinato all'avv. Lioy?

— Perchè gli avv. Lioy e Vigilante avevano minacciato la Lucia Anastasi di querela per truffa, avendo preso altre 300 lire per rilasciare una dichiarazione che doveva favorire i condannati per il delitto La Mura. Volendo evitare la querela mi recai dall'avv. Lioy.

A domanda del Presidente, il teste ammette che la *Tribuna giudiziaria* pubblicò una lettera da lui indirizzata all'avv. Lioy, ma aggiunge che la lettera pubblicata non è conforme a quella scritta da lui.

Presidente all'avv. Lioy — Esibisce lei il numero della *Tribuna giudiziaria* che contiene la lettera?

Avv. Lioy — Ne sono sprovvisto, perchè non credevo che si occupassero del processo La Mura nel processo Cuocolo.

Presidente — Non faccia l'ingenuo, avvocato, lei sapeva benissimo che noi ci saremmo occupati di questo fatto.

Avv. Lioy — Del resto il biglietto scritto da Grimaldi e che fu pubblicato dalla *Tribuna giudiziaria* lo conservo ancora a casa.

Presidente — E allora sospendiamo la udienza per 10 minuti a che vada a prenderla.

Grimaldi — E io dovrò andare a casa mia a prendere il numero della *Tribuna Giudiziaria*, dove fu pubblicata la mia lettera.

Intanto si sospende l'udienza per qualche minuto.

Il testo di una lettera

Riprendendosi l'udienza, l'avv. Lioy esibisce il testo della lettera scritta dal Grimaldi e questi a sua volta esibisce il numero della *Tribuna giudiziaria*.

Presidente — La lettera fu scritta di vostra iniziativa?

— Sì.

Presidente — Non l'avete combinata con l'avv. Lioy?

— Io, per salvare la Lucia Anastasi dalla querela di truffa ero disposto a qualunque azione. L'avv. Lioy mi diede il tema e io scrivevo quello che lui desiderava.

Presidente — Dunque la lettera non era l'espressione della vostra volontà?

— Ripeto che, per salvare la Anastasi ero disposto a tutto.

Avv. Aldo Vecchini — E salvare da che la Anastasi?

Avv. Romualdi della P. C. — E' facile rispondere! Dalla querela di truffa minacciata!

Il Presidente legge la lettera del Grimaldi esibita dall'avv. Lioy, che è presso a poco di questo tenore:

« Nel leggere la lista dei 210 testimoni vidi come parte lesa Tommaso De Angelis e Amodeo Gaetano. Se questi due individui si costituiscono parte civile c'è la ragione. Ma oggi me ne faccio meraviglia. Essi si devono mettere le mani sulla coscienza e sarebbe bene che non si incaricassero di questo processo Cuocolo. »

Presidente — Non avete forse scritto la lettera, spinto da qualche altro interesse che non fosse quello di salvare la Anastasi?

— No.

Il Presidente legge la *Tribuna giudiziaria* che contiene la seguente lettera, in data del 12 giugno 1910:

« Ho letto in questa accreditata *Gazzetta* la lista dei testimoni (210); per il processo Cuocolo l'attesa è stata certamente giustificata; perchè in essa figurano come parte lesa Tommaso De Angelis e Gaetano Amodeo, i quali, giusta la prima parte del processo sarebbero stati i veri rei. E così il Cuocolo Padre, parte lesa, dovrà comparire a Viterbo fra due altre parti lese (sic) che nientemeno sarebbero ritenuti, come il processo stesso lo prevedeva, gli assassini del figlio e questi farebbero poi la parte civile che il padre non ha voluto fare contro coloro che per un fatale errore giudiziario sarebbero al loro posto. Se questo è vero è certamente il colmo cui la giustizia potrebbe arrivare. In dibattimento diranno il resto. Un assiduo ammiratore vostro. — Alfonso Grimaldi. »

Altre quattro lettere

Avv. Lioy esibisce quattro lettere a lui dirette dal Grimaldi.

Presidente al Grimaldi — Le vostre lettere furono portate a mano all'avv. Lioy?

— Due o tre furono certo rimesse per posta.

Presidente — E non si conservano le buste col timbro postale, che potevano dare una data certa a queste lettere!

Il Presidente legge una lettera esibita dall'avv. Lioy la prima, la quale porta la data del 16 giugno. Grimaldi lo informa di mettersi a disposizione dell'avv. Lioy e gli chiede 10 lire, promettendo di restituirle.

— Questa è stata portata all'avv. Lioy dalla Anastasi? — dice il Presidente.

— Sì, e l'avv. Lioy mi mandò cinque lire che io restituii al possessore, ma le cinque lire furono trattenute dalla Anastasi.

La seconda lettera è in data 21 giugno, e il Grimaldi dice che si stava facendo molti lavori dagli altri e che non lavorando sarebbe mancato loro il terreno sotto i piedi.

Presidente — E' una lettera scritta di vostra iniziativa?

Grimaldi — No. Fu combinata con lo avv. Lioy.

In un'altra lettera il Grimaldi scriveva che lui voleva l'arresto e l'avv. Lioy il fumo.

Presidente — Come spiegate la frase?

— Che io volevo la sostanza, — risponde il Grimaldi, suscitando l'ilarità della difesa.

Una quarta lettera è del 27 giugno 1910, e, tra altro, in essa si legge questo periodo:

« Io vi ho esposto i fatti e voi pubblicate perchè si tratta di questo: che Tommaso De Angelis si è azzardato di minacciare me e Lucia Anastasi, dicendo che io e Lucia Anastasi non scriviamo più a voi per far pubblicare nella vostra *Tribuna giudiziaria*; perciò desidero da voi di pubblicare la lettera che vi mando quanto più presto è possibile. A voi non vi manca modo di correggere la lettera e di mettere i casi essenziali. Guardatevi bene dai vostri amici, per me non ho piacere che tutto quello che esce dalla mia bocca lo sappiano i carabinieri e particolarmente il cap. Fabroni. »

Presidente — Che cosa intendevate dire voi con quest'ultima frase?

Teste — Io non sono Dante Alighieri e posso avere scritto anche delle minchionerie: però intendevo dire che non mi premeva che tutto quello che si pubblicava fosse saputo dai carabinieri.

Un incidente

Si discute assai su questa frase, che è naturalmente interpretata in modo differente dai difensori e dagli avvocati della Parte Civile.

— Non rispondete agli avv. della Parte Civile — dice ad un certo punto l'avv. Carlo Vecchini — perchè sono in mala fede.

Avv. Carabellese della P. C. all'avvocato Vecchini — Sei ridicolo con quella posa di superbone che assumi.

— Voi siete in mala fede — ribatte lo avv. Vecchini.

L'avv. Carabellese rivolge qualche domanda al Grimaldi che più volentieri avrebbe domandato all'avv. Lioy se fosse stato testimone.

Avv. Lioy — Risponderò io se sarà necessario.

Presidente a Lioy — No, lei non risponderà perchè se è avvocato non può essere testimone.

Avv. Carabellese della P. C. — Nella lettera si trovava qualche cosa che non poteva essere pubblicata e che fosse restata tra lei e l'avv. Lioy?

Teste — No. Tutto quello che dicevo poteva essere pubblicato, scrissi però all'avv. Lioy di guardarsi di certi amici perchè lo stesso avv. Lioy mi aveva detto che il Galano, che era suo segretario, lo supponeva confidente del cap. Fabroni.

Avv. Carabellese — Se i fatti che si riferivano al De Angelis ed Amodeo venivano riferiti in lettere che si pubblicavano e che erano destinate alla pubblicazione, perchè nella lettera si teme che qualche cosa arrivi attraverso il segretario Galano al Fabroni? E cosa si vuole nascondere?

Grimaldi — Si capisce.

Avv. Romualdi — Parlava spesso con lei l'avv. Lioy?

— Sì.

— E allora come si spiega che il Grimaldi persona molto furba e così navigata scriveva a Lioy tutto per rilasciare nelle mani dell'avv. Lioy quei documenti importanti? Erano chieste quelle lettere?

Grimaldi — Erano combinate tra me e l'avv. Lioy come ho già detto.

L'avv. Colozza ripreso dal Presidente

Avv. Colozza — Desidero che tutto sia scritto a verbale, perchè qui mi pare che stiamo recitando una commedia.

Presidente con severità — La commedia può recitarla lei, data la tenera età e la invito a rispettare ed a non usare frasi irriverenti.

Avv. Romualdi — Tenerissima età... dica signor Presidente perchè crede Colozza sia la prima volta in Assise un personaggio importante come il Fucci? Del resto tengo a rilevare che la mia domanda non era necessaria, dopo che il teste ha dichiarato più volte di avere scritte le lettere sull'argomento datogli dall'avv. Lioy. Il mio era dunque un semplice rilievo.

Nell'ultima lettera scritta dal Grimaldi si parlava delle minacce che il De Angelis avrebbe fatte a Lucia Anastasi per la pubblicazione avvenuta; poi si aggiungeva che quando il De Angelis andò a Castellammare dopo il delitto Cuocolo, Lucia Anastasi lo avrebbe aiutato tingersi la faccia di carbone.

— Tutto quello che scrissi mi fu suggerito da Lioy — dice il Grimaldi.

Gli accusati sottolineano la risposta del Grimaldi con un sorriso ironico.

Presidente agli accusati — Tacete, mi sembra che ci sia poco da ridere.

Alfano con uno dei soliti scatti — Noi ridiamo perchè abbiamo la coscienza tranquilla e non abbiamo paura.

Avv. Pistolesi — Il teste è stato mai confidente dei carabinieri?

— Non sono mai stato, ne lo sarò mai.

Pistolesi — Il cap. Fabroni però disse che la pubblica sicurezza perseguitava il Grimaldi, ritenendolo confidente dei carabinieri.

Procuratore Gen. — Ma il Fabroni non ha mai detto questo.

Si richiama il cap. Fabroni che afferma che la pubblica sicurezza riteneva a torto che il Grimaldi fosse confidente dei carabinieri.

Il cap. Fabroni è licenziato.

Lioy dà schiarimenti

Sorge allora l'avv. Lioy per dare schiarimenti sull'opera sua svolta come difensore nel processo La Mura. Presento, dice l'avv. Lioy una memoria scritta da me perchè chiedo la revisione del processo La Mura. Si tratta di una memoria presentata alla sezione d'accusa di Napoli nell'interesse di Vicedomini Rosalia nata Vuolo P. C. Contro il teste De Marini Pasquale ed altri testimoni accusati di falso a danno di Vicedomini Raffaele, uno dei condannati all'ergastolo per il delitto La Mura che avvenne il 20 dicembre 1902. L'avv. Lioy vorrebbe continuare, ma lo avv. Romualdi si oppone, dicendo che Lioy parla di fatti che non hanno nulla a che vedere con il processo attuale.

Il Procuratore Gen. si oppone che sia allegata agli atti la memoria dell'avv. Lioy ed espone le ragioni per le quali si oppone.

Il Presidente osserva che prima bisogna vedere se il processo per il quale la memoria fu scritta sia stato richiamato legalmente. Siccome l'incidente richiede tempo, il Presidente sospende l'udienza alle 11.30 ed avremo lo svolgimento dell'incidente mercoledì alla ripresa del dibattimento.

Echi della tragedia russa
Una causa civile promossa dagli eredi Kamarowsky

Gli strascichi giudiziari della famosa tragedia russa a Venezia non sono ancora terminati. Siamo prossimi, infatti, alla discussione di una causa civile promossa dagli eredi del conte Paolo Kamarowsky, per riaffermare i loro diritti sui denari e sulle cose appartenenti ai principali protagonisti del celebre processo e che all'epoca di questo si trovavano in giudiziale sequestro.

Riferiamo dettagliatamente i fatti che diedero origine alla nuova causa.

E' noto che Donato Prilukoff, l'attuale recluso di Volterra, allorchè fuggì da Mosca per seguire la Tarnowsky, portò con sè circa 80 mila rubli, tolti ai suoi clienti. Prilukoff stesso, dopo le scene violente avute a Berlino ed a Monaco colla contessa, era venuto a Venezia a riconsegnare il suo denaro alla Tarnowsky ed il 3 agosto ebbe luogo il famoso convegno al Bauer. Dopo quel convegno, la Tarnowsky si recò alla Banca Commerciale ed acquistò una lettera di credito di 35 mila lire che, poi, in seguito a varii prelevamenti, si ridussero a 23.500.

Naturalmente, la lettera di credito e la somma corrispondente vennero sequestrate dall'autorità giudiziaria, che lasciò il rilevante importo in deposito presso la Banca Commerciale.

Ora, in seguito alla sentenza della Corte d'Assise, che condannava gli imputati al pagamento in solido delle spese, sentenza divenuta esecutiva dopo il responso della Corte di Cassazione, si doveva provvedere alla liquidazione di esse che ammontavano a L. 20.537.68.

L'autorità giudiziaria poteva rivalersi o sui gioielli sequestrati alla Tarnowsky, al momento del suo arresto, e che furono valutati oltre 50.000 lire, oppure sulle 23.500 depositate alla Banca Commerciale. La terza sezione della Corte d'Appello deliberava di confiscare a beneficio dello Stato, sulle 23.500 lire, le lire 20.537.68, ammontare delle spese di causa, svincolando dal sequestro il rimanente importo, ed ordinava ancora la restituzione dei gioielli della contessa. Una procura speciale venne perciò, dalla stessa Tarnowsky rilasciata ad un'amica sua, la signora Ruska, la quale, coll'assistenza dell'avv. G. Villanova, ritirò i gioielli e partì subito per la Russia per restituirli al padre della reclusa.

Il provvedimento della Corte d'Appello mise in moto gli avvocati Feder e Carnelutti che hanno rappresentato durante il processo gli eredi del conte Kamarowsky, i quali ora impugnano di nullità l'ordinanza della Camera di Consiglio.

Anzitutto essi sostengono che la procura rilasciata dalla Tarnowsky alla signora Ruska non è valida: infatti essa venne fatta 4 o 5 giorni dopo la notifica della sentenza della Corte di Cassazione, quando cioè la contessa non aveva più veste giuridica; poi ricordano che il Presidente della Corte d'Assise, nella sua sentenza, ha dichiarato continuativo il sequestro degli oggetti e dei denari appartenenti agli imputati a garanzia dei danni e delle spese. In queste condizioni, si assicura che la Corte d'Appello non poteva svincolare i gioielli della Tarnowsky.

In seguito a ciò, i patrocinatori della madre e del figlio del conte Paolo Kamarowsky fecero notificare alla cancelleria dell'Appello, alla Banca Commerciale, alla Procura Generale e alla Tarnowski un atto, col quale riaffermano i loro diritti sui denari e sulle cose, che si trovavano in giudiziale sequestro. Così essi citarono la contessa Maria Tarnowsky e il di lei sposo, a comparire dinanzi al Tribunale Civile di Venezia, all'udienza di oggi 12 agosto, per sentire dichiarare, su richiesta degli eredi del conte Kamarowsky, continuativo il sequestro di denari ed oggetti, che hanno già varcato la frontiera.

Contemporaneamente i due avvocati rinnovarono il sequestro delle duemila lire e dei ninnoli sequestrati a Naumow, che venne pure citato per oggi.

In base a tali atti, l'ufficiale giudiziario Collalto sequestrava il 19 gennaio presso il cancelliere della Corte d'Appello le somme e gli oggetti di proprietà di Naumow, della Tarnowsky, di Prilukoff; il 20 successivo l'ufficiale giudiziale Raho sequestrava tutto ciò che la Direzione delle carceri ancor deteneva degli imputati; vincolava a favore degli eredi Kamarowsky le somme che la Tarnowsky aveva depositate alla Banca Commerciale ma che ora non ci sono più.

Queste complicate operazioni degli ufficiali giudiziari Raho e Collalto hanno portato a sequestri seguenti:

Presso la cancelleria della Corte di Appello: L. 2800 trovate indosso a Naumow al momento dell'arresto; L. 400 da Naumow date al gondoliere nella fuga dal Danieli alla Stazione; L. 1500 depositate a garanzia del ricorso in Cassazione; la crocetta d'oro, l'orologio ed altri oggetti; un album acquistato da Prilukoff in Algeri. Presso il Direttore delle carceri: 800 lire circa appartenenti alla Tarnowsky e 30 lire appartenenti a Prilukoff. Presso le suore del Penitenziario della Giudecca: 2 bauli della Tarnowsky, contenenti libri e vestiti, tutta roba di scarso valore.

Il denaro depositato alla Banca Commerciale, i gioielli della Tarnowsky ed i suoi pur preziosi bauli non v'erano più.

Compiuti tutti questi atti, gli ufficiali giudiziarii hanno notificato il ricorso per sequestro ed il decreto del pretore del primo mandamento, a Naumow residente ad Orel, Prilukoff residente a Volterra, Tarnowsky residente a Kiew, citandoli a comparire dinanzi al Tribunale di Venezia.

La discussione della causa doveva aver luogo ieri al Tribunale civile; ma, per la magistratura giudicante di Venezia, siamo ora nel periodo della ferie, durante il quale le cause civili si discutono solamente nei giorni di martedì e venerdì. Ecco perchè, mentre la citazione fissava la giornata di ieri per la trattazione del processo civile, esso invece non sarà portato dinnanzi ai giudici se non venerdì 18 p. v. essendo il prossimo martedì giorno festivo.

Non è escluso, però, che all'udienza del 18 la causa venga rinviata a nuovo ruolo e cioè a novembre, dopo terminato il periodo delle vacanze giudiziarie.

La sentenza nel processo pel crak bancario di Gorizia

Gorizia, 12

E' uscito il verdetto nel processo pel crak della Banca Popolare Goriziana. I giurati sono stati ritirati quattro ore e sono usciti col verdetto alle ore 22. La sentenza è stata letta alle ore 23.

Isidoro Colle, già vice-direttore della Banca Popolare Goriziana è stato condannato a quattro mesi di carcere, inaspriti da due giorni di digiuno al mese; dopo espiata la pena, essendo suddito estero, egli verrà bandito dall'Austria.

L'avv. Raimondo, già legale della Banca e consigliere della stessa, è stato condannato a tre mesi di carcere, inaspriti dall'isolamento di un giorno al mese.

L'on. Lenassi, già presidente della Banca Popolare Goriziana e già deputato al Parlamento di Vienna, è stato condannato a due mesi di carcere, inaspriti da un giorno d'isolamento al mese.

Ettore Viani, contabile della Banca, è stato assolto.

I coniugi Guglielmo e Dina Conforti sono stati pure assolti.

Molta folla assisteva alla lettura della sentenza la quale venne lodata. Il P. M. aveva chiesto il minimo della pena pei tre accusati condannati, ritenendo sufficiente per essi la sanzione morale.

Tribunale Penale di Venezia
L'assoluzione di una ostessa

Certa Cappellaro Carolina di Antonio, di anni 37, ostessa di Spinea, era imputata di oltraggi al ricevitore daziario Maccari Francesco. Il fatto sarebbe avvenuto qualche mese addietro, allorchè il Maccari si recò nell'osteria della Cappellaro per eseguire una verifica.

Il Maccari voleva rilevare contravvenzione per aver trovato una botticella, contenente vino daziato, coi sigilli infranti e la Cappellaro gli avrebbe rivolto sconci epiteti.

L'ostessa si difese attenuando il significato delle parole pronunciate in quell'occasione all'indirizzo del daziere.

Sentito il Maccari e qualche testimonio, il P. M. chiese la condanna della Cappellaro a 300 lire di multa.

Dopo la difesa dell'avv. Cisco, il Tribunale pronunciò, invece, sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Bollettino militare

Roma, 12

Alfieri colonnello di Stato Maggiore, esonerato dalla carica delle funzioni di direttore capo divisione al Ministero della Guerra, è nominato comandante il 71. fanteria.

I sottoindicati tenenti colonnelli sono nominati colonnelli: Marini all'8. alpini è promosso colonnello al 3. alpini — Giova al 2. fanteria, idem 39. fanteria — Rizza 84. fanteria idem idem 36. fanteria — Guerrini 67. fanteria id. id. 8. id. — Cagliani 2. id. id. 34 id. — Del Poggio comandante reggimento cavalleggieri «Foggia» è promosso colonnello — Nappa Bava id. id. «Savoja» cavalleria id. id. — Conti tenente colonnello direzione genio Roma id. id.

Croce tenente colonnello incaricato delle funzioni di capo sezione del Ministero della Guerra è promosso colonnello e incaricato delle funzioni di capo divisione al Ministero della Guerra.

Cozzi maggiore addetto al comando corpo di Stato Maggiore è incaricato delle funzioni di capo sezione al Ministero della Guerra.

Fanteria — Macola capitano in aspettativa per un anno a Treviso, l'aspettativa è prorogata di un anno.

Corpo sanitario. — Cambice capitano medico 5. artiglieria fortezza è messo a disposizione al Ministero della Guerra.

Guetta in aspettativa a Venezia è richiamato in servizio al reggimento cavalleggieri di «Foggia» — Piccione maggiore, cessa di essere comandato al comando del corpo di stato maggiore ed è destinato all'8. artiglieria da campagna.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
13 Domenica: S. Cassiano.
14 Lunedì: S. Eusebio conf.
Leva il sole a ore 5.11 — tramonta alle 19.21

Per il varo della "Quarto,,

I lavori di preparazione pel varo della «Quarto» proseguono con la alacrità voluta dalla imminenza del giorno solenne. La nave va liberando ogni giorno meglio lo svelto profilo di tra la selva delle antenne e il groviglio delle funi e l'ondeggiar delle tende che sino a una settimana fa ne mascherava le linee finissime. E la mole, lucente al sole per la fresca riverniciatura grigia, ha la bellezza insidiosa di una spada. — Pare, ci diceva oggi un ufficiale carezzandola con lo sguardo di un conoscitore, una torpediniera vista con la lente d'ingrandimento. E del terribile strumento di morte ha l'espressione vibrante, più intensa forse e più veemente, perchè il suo maggior dislocamento ha consentito di adunare in un complesso armonioso tutti gli elementi caratteristici della nave destinata alla lotta subacquea. Le quattro eliche di bronzo, protese a poppa dai lunghi astucci tubolari di acciaio, sembrano impazienti di provare turbinando le larghe pale animate da 25 mila cavalli.

Il timone poderoso, che la macchina renderà docile alla mano di un fanciullo, potrebbe, nella ebbrezza del primo bacio alle onde, sbattere contro la poppa ricurva, e lo hanno impastoiato poderosamente, come un giovane polledro.

A bordo non si lavora che ad assicurare, a *rizzare*, come dicono, tutti i pezzi mobili che potrebbero nello slancio ardente della nave, ferire sè stessi o ferire la madre. Alla invasatura si prodigano le ultime cure minuziose, e quà sono cordami di canape o di acciaio che si tendono, là sono chiavarde che si stringono. Tutti i puntelli non indispensabili, tutte le taccate superflue vengono rimosse. Nello spiazzo ai fianchi dello scalo, squadre di operai sono intente a togliere ogni ingombro, mentre di ora in ora si vedono sorgere dal suolo, come per incanto, le tribune e gli steccati pel pubblico.

E' già cominciata quella febbre d'impazienza che precede tutti i vari; gli operai sembrano animati unicamente dal desiderio di finire presto, di lanciare al mare la loro opera di parecchi mesi — l'opera già virtualmente compiuta, che pesa di ritoccare ogni giorno

E questa impazienza pare si propaghi alle cose. Ieri, uno dei puntelli, divelse con un magnifico schianto, come stirandosi in un lungo sbadiglio, le chiavarde che trattengono allo scafo lo scontro del puntello. La pioggia della notte precedente aveva rigonfiati i cunei di legno sottostanti, mettendo in forza il puntello. L'incidente ha messo di buon umore gli operai: «El batelo se senta! — dicevano — che bei colpi che ghe voria ancuo, se fusse el zorno!».

Poco dopo le nove S. A. R. il Duca degli Abruzzi si è recato a bordo ad ispezionare i lavori, insieme al nuovo Direttore delle Costruzioni, Colonnello Russo, ed all'ufficiale addetto ai lavori del «Quarto», Maggiore Ing. Vian. La visita minuziosa durò circa due ore, poichè S. A. volle vedere ogni cosa e rendersi conto di tutte le disposizioni prese e da prendere. — Scendendo dall'erta e lunga scala, visitò anche le tribune, soffermandosi alla così detta tribuna Reale.

Diciamo così detta perchè S. M. non verrà a presenziare la festa: la tribuna sarà quindi riserbata alle autorità.

Gli inviti che il Comando del Dipartimento intende di fare sono numerosissimi, perchè si parla di 20 mila persone. Crediamo che, data l'assenza della banda militare, a cagione delle Manovre, il Comando in Capo solleciterà dal Municipio l'intervento della Banda Cittadina.

Le poco liete vicende di un aeroscalo e di un aeroplano

Il signor Alfredo Massa mesi or sono costruì a sue spese un velivolo in una delle officine di Sant'Elena, poi per essere in un ambiente più adatto pensò di trasportarsi al Lido e fece erigere una piccola tettoia a Ca' Bianca, per ricoverare l'apparecchio.

L'aeroscalo era pronto da qualche tempo ed il Massa contava di iniziare prossimamente degli esperimenti col suo apparecchio, senonchè l'autorità militare, per ragioni naturalmente d'indole militare, gli ingiungeva di demolire la tettoia.

Di tale triste sorte dei suoi sforzi il signor Massa ci ha informato con una lettera, preoccupandosi che possa venire male interpretato dal pubblico, non a giorno della cosa, il ritardo nel presentare in prove ufficiali il suo apparecchio.

Provvedimenti radicali
per la sistemazione dell'acquedotto

Sappiamo che subito dopo ricevuta comunicazione del parere dell'ing. Saldini sui progetti per la sistemazione definitiva dell'acquedotto, furono, al Municipio, riesaminati i diversi progetti col sussidio degli studi fatti in precedenza. Pare che questo esame abbia condotto a concretare il tracciato della futura nuova tubazione, la quale, procedendo secondo la linea del ponte ferroviario, condurrebbe l'acqua dal la stazione di Mestre ai cisternoni di S. Andrea.

Il progetto esecutivo dei lavori, al quale si è già posto mano, sarebbe ultimato nel più breve termine possibile, sicchè nella prossima tornata del Consiglio Comunale sarebbe possibile portare alla discussione questo argomento.

Cure particolari sarebbero dedicate ad assicurare al compimento dei lavori un termine minimo, in guisa che il nuovo tubo possa entrare in funzione entro la futura estate.

Veniamo inoltre assicurati che fra il Comune e la Compagnia delle Acque è intervenuto un accordo in ordine al nuovo lavoro pel quale le contestazioni esistenti non potranno intralciare la esecuzione delle opere necessarie.

La "Vettor Pisani,, e nove cacciatorpediniere
a Venezia

Ieri sul mezzogiorno gettava le ancore in Bacino San Marco di fronte al monumento a Vittorio Emanuele la r. n. *Vettor Pisani*, che proveniva da Taranto e Brindisi insieme a nove cacciatorpediniere i le quali si ormeggiarono in parte alla Punta della Salute ed in parte a Sant'Elena.

La *Vettor Pisani*, e le siluranti stanno compiendo un piccolo viaggio a scopo di istruzione. Qui si fermeranno qualche tempo per assistere al varo della r. n. *Quarto*.

A bordo della *Vettor Pisani* si trova il vice ammiraglio Nicastro ispettore del naviglio silurante.

I cacciatorpediniere giunti sono: *Canopo, Climene, Pegaso, Arpia, Alcione, Perseo, Spica, Sirio e Serpente*. Avrebbe dovuto arrivare insieme a queste anche il cacciatorpediniere *Pallade*, ma a questo occorse un incidente, durante una manovra notturna nelle acque di Brindisi, dimodochè è stato costretto a fermarsi in quel porto.

La manovra consisteva nel silurare la *Vettor Pisani* durante la notte susseguente alla partenza da Taranto. La nave fu silurata infatti, ma quando dal suo bordo vennero messi in azione i riflettori la squadriglia dei cacciatorpediniere si dava alla fuga.

Successe allora che la Perseo andò ad investire la *Pallade*; ma per un'abile manovra di quest'ultima l'investimento si ridusse a poca cosa. — Le leggere avarie riportate dalla *Pallade* saranno riparate a Brindisi.

Comandante della *Vettor Pisani* è il capitano di vascello cav. Resio, comandante in seconda Pepe Gaetano, tenente di vascello Manciotti; sono imbarcati e fanno parte dello Stato Maggiore della nave i seguenti ufficiali: maggior macchinista, Arturo Carniel, capitano del Genio Navale Villabruna Francesco, capitano medico Cafforio Pietro, capitano commissario Bono Antonio; tenenti di vascello Bassi Luigi, Carpineggi, Sechi, Puccio; ufficiale di rotta Bianchieri.

Salpando da Venezia la *Vettor Pisani* e le siluranti intraprenderanno una serie di esercitazioni nell'alto Adriatico intese a rendere maggiormente noto l'estuario veneto ai comandanti delle torpediniere d'alto mare, esercitazioni che finora vennero raramente eseguite.

Nel dipartimento
Per rifiuti di fornitura

Lunedì 14 corr. alle ore 10 presso il Deposito C. R. E. la seguente Commissione superiore di collaudo si riunirà per pronunziarsi circa l'appello interposto dalle sottonotate ditte in merito ai rifiuti pronunziati dalla Commissione ordinario di collaudo:

Ditta Bonucci Lucio, 1000 coperte lana — Ditta Rossi Luigi, 1000 brande da marinaio — Ditta Bevilacqua, 1000 farsetti di cotone — Ditta Banchiero, 200 paia scarpe da marinaio — Ditta Rossi da Schio, m. 39-80 panno da sott'ufficiali.

Capitano di vascello, Riaudo Giacomo — Capitano di fregata, Dilda Italo — Maggiore commissario, Berretta Sergio — Capitano comm., P. Molgora Ettore.

Le prove della "Bausan,,

In relazione delle istruzioni sul servizio degli apparati motori, la sottonominata Commissione si riunirà, con la data che verrà stabilita dal Comando in capo, per procedere alle prove preliminari in mare della R. N. «Bausan».

Presidente il capitano di vascello Rubin de Cervin Ernesto — Membri: cap. di vascello Girosi Edoardo, maggiore macch. Bettoni Augusto, cap. del G. N. Galileo Luigi, Tenente del G. N. Rotundi Francesco — Tenente macch. Rosada Umberto.

Assisterà a dette prove quale delegato della Direzione Costruzioni il capitano macchinista Cogliolo Giuseppe.

Alla fabbrica Baschiera

Il lavoro iermattina alla fabbrica Baschiera venne ripreso tranquillamente, da tutti gli operai ed operaie, senza che succedessero incidenti di alcun genere. Con la massa lavorante presero i propri posti anche le sei ragazze nuove assunte. Il lagno delle operaie, circa la qualità della materia, venne però raccolto dalla Direzione che provvederà in avvenire.

Insomma ogni probabilità di agitazioni è per fortuna eliminata.

L'apertura della nuova strada
a San Luca

Ieri è stato demolito lo steccato che ostruiva il passaggio fra Campo San Luca e il Campo del teatro Goldoni ed in tal modo veniva aperta la nuova strada di comunicazione fra le due località. E' l'ultimo tratto di quell'arteria mista, che era compresa nel piano di sventramento del Bacino Orseolo. Adesso da Ponte del Lovo a Piazza San Marco la corrente della folla si può dividere e la viabilità sarà molto migliore. Ne godranno vantaggio Calle dei Fabbri, sempre nei riguardi del movimento intendiamoci, e le callette intermedie, che però fino a ieri erano strade.... di grande comunicazione.

La nuova strada, meno una parte del selciato, è ancora in disordine, come pure non tutto lo spazio destinato al pubblico passaggio è stato liberato; ma infine, c'è il passaggio, ed era questo, intanto, che il pubblico maggiormente desiderava.

Un nuovo rifugio alpino
in Val d'Ombretta

Martedì 15 corr. la Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano inaugura un nuovo rifugio sotto il passo d'Ombretta, a 2100 metri, in posizione incantevole, al lato sud della Marmolada regina delle Dolomiti.

E' questo il sesto rifugio alpino dovuto all'attività veramente ammirevole della Sezione Veneziana; ed è il rifugio, in confronto agli altri cinque, più vasto, costruito con criteri più moderni, degno di rivaleggiare coi migliori di altre sezioni e di altre nazioni.

Le gite ed escursioni alpine facilitate dal nuovo rifugio sono innumerevoli.

Il progetto è dovuto all'ing. Giorgio Francesconi.

Il Consiglio Provinciale

Ricordiamo che il Consiglio Provinciale si riunirà in sessione ordinaria domani lunedì 14 corr. per trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno che fu già pubblicato.

Si ricorda inoltre che la seduta comincierà alle *nove e mezza*, anzichè alle tredici come in passato.

Il Bollettino del "Museo Commerciale,,

Come annunziarono già i giornali politici, il sig. Francesco Lucchese rassegnò le dimissioni da Agente del R. Museo Commerciale di Venezia, per la Somalia Italiana. A questo proposito si avvertono ora le Ditte interessate che il sig. Lucchese stesso informa di rimanere in carica per il disbrigo degli affari in corso.

Dallo stesso Museo ci è pervenuto oggi il N. 46 della «Rivista Commerciale d'Oriente», nella quale si accenna alle iniziative del Delegato Commerciale del Ministero di A. I. e C. a Salonicco e del nostro Console a Tiflis, cav. Valeri, di aprire in Salonicco e in Baku (Mar Caspio) una Mostra Campionaria Italiana, allo scopo di far conoscere viemmeglio i prodotti nazionali in quelli importanti centri d'Oriente.

Degne della maggiore attenzione del nostro elemento Commerciale e Industriale sono le notizie che lo stesso Bollettino riporta sul mercato cotoniero in uno dei più importanti porti della Turchia Europea, cioè di Salonicco e della raccolta di tali notizie dobbiamo anche noi riconoscere il valore.

Facciamo posto qui a tutto il sommario della «Rivista» stessa:

«Esposizioni e Mostre campionarie all'estero — Il mercato cotoniero a Salonicco — Importazione delle Farine di frumento in Turchia — Situazione del mercato in Siria — Notizie sul commercio dell'oppio e della Vallonnea in Oriente — L'importazione dei filati ad Aleppo — Importazione di fiammiferi a Tripoli di Barberia — Il mercato cotoniero a Tripoli — Il commercio estero dell'India — I progressi del commercio cinese — Notizie di Oriente — Richieste dei vari mercati, forniture ed appalti — La nostra biblioteca.»

Biblioteca popolare circolante "E. De Amicis,,
Movimento della settimana

(dal 6 al 12 Agosto)

Libri dati a prestito:

Lettura amena	N. 419
Lettura scientifica	» 19
Totale	N. 438

Tessere distribuite N. 26.

Offerte:
dal prof. Vittorio Stringher vol. 1.

Per San Rocco

Nella ricorrenza della festa di S. Rocco Patrono del Sodalizio, la Scuola viene aperta al pubblico nel giorno di martedì 15 agosto, dalle ore 15 (3 pom.) alle 18 e nel seguente giorno 16 (mercoledì) dalle ore 6 (ant.) alle 18.

Preso da malore durante il bagno

Ieri si spargeva in città la notizia che un signore era annegato al Lido mentre faceva il bagno. Era una notizia fortunatamente non vera.

Al Bagno Popolare della Favorita, un bagnante, di età avanzata, venne effettivamente preso da un malore mentre stava in acqua e corse anche serio pericolo, ma per buona sorte alcune persone se ne accorsero e lo trassero in salvo. Pronte cure energiche del dott. Ballarin, rimisero il bagnante in buone condizioni.

Sessantasei lire rubate ad un trattore

La trattoria «Al Campanile» in Salizzada San Polo è tenuta dal signor Giovanni Merelli fu Giacomo di anni 43, che abita poco lontano in Calle del Tintor 2109. — L'altra sera il Merelli al momento di chiudere l'esercizio si accorse che dal cassetto del banco era sparito del denaro che avrebbe dovuto esservi e cioè 66 lire in biglietti da cinque lire ed in spezzati d'argento. Certamente durante una sua brevissima assenza, il denaro gli era stato rubato. Iermattina il Merelli denunciò il furto al Sestiere di P. S. di San Polo.

Cativo inquilino di un affittalett

Alfonso Schiattello fu Antonio è affittaletti in Calle Lunga San Barnaba 2632, e la sua casa è naturalmente un porto di mare, dove affluiscono tipi d'ogni genere, buoni e cattivi. — In questi giorni gli è capitato un cattivo cliente, che approfittando di un buon momento, rubava in danno dello Schiattello e di altri ospiti della casa parecchi effetti di biancheria e di vestiario per un importo di 300 lire. — Il danneggiato anche a nome dei suoi compagni di sventura denunciava al Commissariato di P. S. di Dorsoduro il furto, dando qualche informazione circa i suoi sospetti. Ora la questura sta facendo indagini.

Varie di Cronaca

Concorsi

× E' aperto un concorso per esami a cinquanta posti di allievo istitutore nel personale di educazione e sorveglianza dei riformatori governativi con un primo stipendio di lire mille, aumentabile a lire duemilacinquecento.

Per maggiori informazioni si potrà consultare l'avviso pubblicato all'albo Prefettizio e Municipale e rivolgersi, occorrendo, alla Prefettura (Divisione prima).

Case sane ed economiche

E' aperto il concorso per la conduzione di quattro appartamenti di case sane economiche e popolari, uno a San Giobbe da lire 30 mensili, uno alla Giudecca da lire 26, uno a San Leonardo di lire 22 e uno ai Gesuiti da lire 20.

Lo scialle nero

Da una specie di spogliatoio situato al quarto piano della Manifattura Tabacchi, veniva rubato l'altro giorno uno scialle nero in thibet del valore di 55 lire in danno dell'operaia Margherita Gorin di Felice dimorante in Calle Ossetti a San Simeone 1433, la quale denunciò il furto al Commissariato di Dorsoduro.

Letti in ferro

Esposizione permanente S. Giobbe 549 (V. annunzio VI a pagina)

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia Trionfale «Torneo Bicentenario Savoia Cavalleria», Preite — 2. Sinfonia «L'assedio di Corinto», Rossini — 3. Atto 1., parte 2.a «Aida», Verdi — 4. Danza delle Ondine «Lorelay», Catalani — 4. Rapsodie Moresque «Le Cid», Massenet — 5. Atto 2. «I Pagliacci», Leoncavallo — 6. Galopp «Mano a tutto», Marenco.

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla Filarmonica «C. Monteverde» ai Giardini Pubblici, questa sera dalle ore 21 alle 23, a cura del Municipio:

1. Marcia Sinfonica, Fabbiani. — 2. Momento Musicale, Schubert. — 3. Terzetto e Duetto finale atto IV. «Gioconda», Ponchielli. — 4. Pot-pourri nell'op. «Ernani», Verdi. — 5. Sinfonia nell'op. «Fausta», Donizetti. — 6. Polka, Bonisani.

La beneficenza

× **Al Patronato Pro Schola** lire 10 il signor Felice Fano nel primo anniversario della morte del suo compianto zio avv. Davide Fano.

× **All'Asilo dei Senza Tetto**: In memoria del compianto giovane Amedeo Errera, le signorine Luisa ed Elena Vivanti lire 25 e la famiglia dell'avv. Giovanni Marinoni lire 10.

× **Alla Colonia Alpina «S. Marco»**: Nell'anniversario della morte della signora Adelia Biliotti Kollmann lire 40 la figlia signora Jone Biliotti Ugigli per un letto da intestarsi a nome della cara defunta.

× **All'Educatorio Rachitici**: In memoria della madre del prof. De Mattia lire 10 il prof. Fabena.

× **Alla Pia Casa Israelitica di Ricovero**: Nel primo anniversario della morte dell'avv. Davide Fano, lire 20 Eugenio Fano.

× **Alla Società contro l'Accattonaggio**, ufficio Indicazione ed Assistenza lire 20 dal sig. Comm. Paolo e Nella Errera per onorare la memoria del compianto sig. Del Bono conte Lupo.

Stato Civile

11 Agosto — Nascite: Maschi 7 — Femmine 7 — Totale 14

Decessi: Lanza Zara Elena di anni 83 ved. r. pensionata di Venezia — Agostino Trentin Angela di anni 52 vedova casalinga di Venezia — Cendali Barutti Italia di anni 40 con. casalinga di Venezia — Morucchio Ermenia di anni 23 nubile casalinga di Murano — Cecelin Giovanni Battista di anni 32 vedovo già falegname di Venezia — Pezzin Luigi di anni 62 con r. pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 3

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 12 Agosto 1911.

Gasparini Umberto zincografo con Piva Bianca casalinga — Nacamulli Mario macellaio con Calimani Lea casalinga — Fontanini Antonio impiegato con Arcangeli Olga casalinga — Zattarin Alfredo caffettiere con Zanchi Natalina casalinga — Marella Domenico pescatore con Favero Teresa casalinga — Garzi Umberto tenente di fanteria con Dal Missier Luigia ch. Augusta civile — Sambo Gaetano impiegato privato con Quintavalle Carlotta casalinga — Vidal Pietro esercente con Lazzarini Maria casalinga — De Polignol Clemente operaio saline con Vianello Elvira cotoniera — Corao Marcello gondoliere con Vianello Ida casalinga — Gregori Roberto impiegato con Govoni Emilia civile — Cecchelin Renato impiegato con Zennaro Maria casalinga — Vio Ernesto fonditore con Cometti Maria casalinga — Peluso Salvatore sott'ufficiale R. Marina con Cotozzo Angela casalinga — Pagan Giuseppe Sott'ufficiale R. Marina con Gabbiato Yole casalinga — Zanetti Pietro lavorante conterie con Cipollato Angela casalinga — Vitturi Giorgio bracciante con Mora Teresa fiammiferaia — Arrigoni Antonio montatore caloriferi con Centenari Elvira sigaraia — Maso Romeo professore nautica con Valentinelli Adalgisa casalinga — Novello Agostino muratore con Marangoni Giuseppina casalinga — Negro Raffaele meccanico con Camelli Elvira sarta — Fagarazzi Domenico gondoliere con Doornik Catterina casalinga — Luppi Antonio fabbro con Pasqualin Carolina casalinga — Mondaini Mezio impiegato telegrafico con Scholl Maria Ricevitrice postelegrafica — Bianchi Ermenegildo rimessaio con Lombardo Giuseppina casalinga

Echi di Cronaca

Le vittoriose "Hopmobiles,,

L'Agenzia Generale «Hupmobile» può andare superba del successo sempre crescente delle «Hupmobile». Ecco una lettera comunicataci, scritta dal noto sportman avv. Giovanni Cappelletto, dopo sei mesi di continuo uso della sua «Torpedo Hupmobile»:

«Di ritorno da una lunga gita, ha il piacere di esternarvi tutta la mia soddisfazione per l'ottimo risultato conseguito con la vostra «Torpedo» Ho fatto oltre settecento chilometri attraverso le faticose pendenze della Somma, della Montagna di Fossato e della Rossa. Sono passato per Terni, Perugia, Ancona, Senigaglia e ritorno, e posso dirvi un gran bene del vostro motore perchè non mi è stato necessario aprire il cofano, altro che per mettervi l'olio Il consumo della benzina e delle gomme è addirittura insensibile.

«Io sono sempre più entusiasta della vostra macchina, forte, leggera, duratura ed economica, con la quale ho già fatto complessivamente più di 10 mila chilometri.

«Gradite i miei più cordiali saluti.

Avv. **Giov. Cappelletto**».

Il Rappresentante per tutto il Veneto della «Hupmobile» è il rag. Agostino Marchesi — Casella postale 55, Padova.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, luch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 12 Agosto 1911

BARI	61	12	63	9	38
FIRENZE	27	8	73	64	46
MILANO	26	50	75	13	36
NAPOLI	19	52	42	31	23
PALERMO	60	24	3	37	45
ROMA	68	67	87	55	75
TORINO	45	79	36	76	4
VENEZIA	20	76	84	15	70

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 10

NELL'ANTICO MANIERO
Novella di V. LEE
Versione dall'inglese

— Hai ragione... Ah, Maria! io non ero fatto per sopportare tali prove...

La stessa sera, mentre Davies, la povera donna sulla cui sincerità ero ben sicura, mi aiutava alla mia toeletta di notte, le dissi:

— Davies, noi siamo decisi, Eustachio ed io vogliamo fuggire a qualunque costo, e verrete con noi, se volete abbandonare questo castello.

Senza abbandonare i miei capelli che pettinava, con tutta freddezza mi rispose:

— Milady, ho di già tutto preparato, mio figlio ci aiuterà; io prevedevo che doveva essere così. Sir Eustachio e milady si tengano pronti per sabato.

Tutto quanto essa aveva risparmiato in trent'anni di servizio a San Salvat, essa me lo aveva già consegnato.

Queste economie rappresentavano una somma dieci volte superiore di quanto occorreva a noi per raggiungere il continente. Mio marito ed io dovevamo separatamente uscire dal parco a un dato segnale che ci avrebbe fatto Davies. A un posto convenuto una carretta svelta ci avrebbe aspettato, questa sarebbe guidata da suo figlio Ugo, quello stesso che covava un odio mortale per i pirati di San Salvat. Si raggiungerebbe Milford ed a questo punto saremmo facilmente sbarcati in Irlanda per noi imbarcarci per Dunkerque.

Davies aveva stabilito la fuga per il sabato, perchè era riuscita a sapere di una spedizione preparata per quel giorno, spedizione che aveva lo scopo di trasportare in una nave ancorata poco distante una quantità di merce che doveva essere venduta. La spedizione sarebbe stata notturna e avrebbe allontanato per molte ore dal castello «i pescatori di aringhe».

Come passai quei giorni nell'attesa della fuga, l'ignoro. Le ore mi sembravano giornate intere ed i giorni mi sembravano mesi. Ero agitata, impazientе, timorosa di essere sospettata e scoperta...

Eustacchio non usciva dal suo laboratorio che per venire da me.

Era qualche tempo che mio marito lavorava nei suoi fornelli e nelle sue storte con più ardore del solito. Io non mi meravigliavo perchè attribuivo questa sua assiduità allo scopo di allontanare ogni sospetto di fuga e per riuscire ad addormentare la vigilanza dei suoi terribili zii.

Il venerdì, poco prima di mezzanotte, Davies venne ad avvertirci che gli zii erano già in mare con le barche cariche di merci. Tutti gli uomini si trovavano con loro, ad eccezione di un vecchio servente, con gli occhi ammalati, e dello zio Uberto, che per un attacco improvviso di gotta dovette mettersi a letto....

Davies al venerdì sera aveva fatto bere un narcotico mescolato nel vino alle donne, che sarebbe bastato a tenerle addormentate per l'ora della nostra evasione. Era il mese di maggio. Io avevo cucito dei gioielli e delle monete d'oro negli abiti miei e in quelli di Eustacchio; feci un piccolo pacchetto di cose indispensabili e di qualche oggetto al quale Eustachio si mostrava affezionato e attesi.

Eustachio venne silenziosamente nella mia stanza.

Aveva una solida spada al fianco, un coltellaccio da caccia e due pistole alla cintura. Mi consegnò la più piccola delle due, mi fece vedere ch'era carica a palla, poi mise nella borsetta ch'io tenevo in mano una fialetta piena d'un liquido bruno.

— Maria! — mi disse all'orecchio abbracciandomi. — So che tu sei piena di coraggio e di energia... la fatalità può non far riuscire la nostra impresa, per ben combinata che sia. Io non voglio che tu resti viva nelle loro mani... mi comprendi? Quindi, se succedesse che ci trovassimo di bel nuovo in loro potere, ecco per difenderti ed ecco per liberarti!

E con un doppio gesto egli designò la pistola e la fiala che doveva contenere qualche veleno fulminante.

Dopo queste parole egli si assise ed attendemmo con un'agitazione e una trepidazione indescrivibile. Davies non appariva, perchè? L'ora fissata per la nostra fuga era di già passata... questo ritardo faceva lavorare le nostre fantasie... Eravamo, forse, scoperti? traditi? Quaranta minuti erano trascorsi e Davies non si vedeva! Eustachio, immaginando qualche grave contrattempo, si mise un gran mantello per nascondere le armi e uscì con precauzione, ma un istante dopo ritornò in punta di piedi....

— Maria! — mi disse a voce bassa — questo ritardo mi impensierisce, vado a vedere Davies, se mi riesce. Se dentro dieci minuti non mi vedi di ritorno, scendi la grande scala e a va ad aspettarmi all'estremità del parco...

Ero sul punto di gridare:

— No, non mi lasciar sola — pure mi dominai.

— Nello scendere — aggiunse Eustachio — canticchia come segnale la tua solita melodia, quella del maestro Porpora:

Luna, pallida luna,

. . . .

Io farò altrettanto occorrendo.

— Sì, sì, va pure — risposi serenamente per infondergli quel coraggio che sentivo mancarmi...

Passarono i dieci minuti, che io trovai eterni, seguendo il movimento delle sfere del mio orologio, finalmente mi accinsi ad uscire... udii un rumore come di passi, mi avvicinai alla porta la socchiusi e

— Sei tu Davies? — mormorai.

— Non è Davies, sono io! — rispose una voce il cui timbro mi ghiacciò di spavento.

Lo zio Uberto era dinanzi a me, egli portava il suo vestito nero dei giorni di cerimonia e le sue scarpe con fibbia d'argento...

— Non è Davies — rispose con un'insistenzaa crudele — vengo io in sua vece... la poveretta ha reso la sua anima a Dio!...

— Voi l'avete uccisa! gridai. — Miserabile! Miserabile!

— Evvia! Lasciamo queste parolaccie che non stan bene in una graziosa bocca, parliamo piuttosto con la calma, vediamo se è possibile intenderci.

Quell'uomo parlava con freddezza, quasi con indifferenza, e questa calma, quest'indifferenza mi facevano un ribrezzo straordinario.

— Vedete, cara nipote, io ho un pregiudizio contro la soppressione dei parenti. I miei fratelli cadetti, oh! loro sono meno scrupolosi. Senza di essi vostro marito non sarebbe proprietario di San Salvat, nè voi la moglie di un baronetto. Io odio gli scandali e li evito come posso... Vi dirò di più: io sono sinceramente attaccato a quel caro Eustachio. Certo, egli ha l'anima debole, il carattere indeciso, ma è istruito e la sua compagnia mi piace... Non impallidite, cara lady Brandling, il nostro Eustachio è sano e salvo, sta leggendo il *Paradiso perduto* del nostro grande Milton, soltanto vi è rinchiuso e solidamente rinchiuso per misura di precauzione... Ora parliamo fra noi; siete voi disposta a giurarmi che non tenterete di fuggire?... Eustachio poi...

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MIRANO — Ci scrivono, 11

La nostra banda diretta dall'egregio maestro Gaetano Salvadego, ha cominciato a svolgere i suoi programmi alla domenica. Anche domani essa suonerà dalle ore 20 alle 22 in piazza Vittorio Emanuele II.

I festeggiamenti — Ci venne riferito che la Società Esercenti deliberò di non dare quest'anno dei festeggiamenti. Non sappiamo da quale motivo sia stata spinta la Società a tale determinazione; certo è che tutti i nostri concittadini si aspettavano grandi cose dalla Società esercenti, sorta appunto per dare dei divertimenti autunnali, tanto è vero che nella ripartizione dei denari raccolti per la taglia sui ladri, si tenne calcolo anche di detta Associazione sperando che si decidesse a far qualche cosa per smuovere l'apatia che da tempo regna nel nostro bel paese.

MESTRE — Ci scrivono 12

Funerali — Stamattina ebbero luogo i funerali del soldato Frasca Corrado di cui annunciammo il decesso. Una sezione della banda cittadina precedeva il numeroso ciero officiante e la bara su cui posava la salma del Frasca. Un picchetto armato faceva gli onori militari. Seguivano il feretro, i superiori diretti, i commilitoni, i rappresentanti delle armi dei RR. Carabinieri, della Finanza, della Marina e dell'artiglieria.

Alcuni tramvieri vollero colla loro presenza tributare omaggio di affetto all'infelice vittima. L'assessore Romanello rappresentava il Municipio. In Chiesa, per gentile pensiero dell'Arciprete, fu celebrata una Messa di requiem.

Al cimitero il capitano Bonanno, con un elevato e toccante discorso, commemorò l'estinto. La cittadinanza prese vivissima parte al cordoglio dei soldati del presidio.

BURANO — Ci scrivono 12

Corse straordinarie. — In occasione della festa annuale a Treporti, che seguirà domenica 13 corr., la Società Veneta Lagunare indirà due corse straordinarie, la prima in partenza da Burano per Tre Porti alle ore 20.30 la seconda da Tre Porti per Burano alle ore 22. Quest'ultima sarà in coincidenza anche per Venezia.

L'agitazione dei vetrai

MURANO — Ci scrivono, 12

Da qualche giorno regna una viva agitazione fra i lavoratori del vetro, a motivo del licenziamento di alcuni operai della Società Vetrerie Cristallerie Riunite.

Oggi, un gruppo di operai provocò una baraonda presso lo stabilimento della Società. Accorsero i carabinieri i quali procedettero ad alcuni arresti e sciolsero lo assembramento. Il fermento, tuttavia perdura.

ROVIGO

LENDINARA — Ci scrivono 12

L'arrivo del Vescovo — Stasera, col treno delle 17 1/4, come fu annunciato, arrivò da Rovigo il Vescovo di Adria mons. Boggiani col suo segretario.

Alla stazione erano a riceverlo il Parroco Arciprete Mons. Fraccon, Mons. Bellini, Arciprete di San Biagio, don Silvestro M. Asconati monaco della Basilica, don Pietro Socal, il rev. Strenghetto, don Luigi Perini, l'avv. Carlo Belloni con un lungo seguito di carrozze.

Per la via Garibaldi, il Vescovo si recò nella chiesetta di S. Anna, dove moltissimi fedeli erano radunati.

Il Vescovo veniva accolto al suono delle campane che lungamente suonarono a distesa e in Duomo impartì la sua Benedizione ai fedeli.

Domani, nel Duomo di S. Sofia, avrà luogo una solenne funzione con la cresima ai giovanetti.

ADRIA — Ci scrivono 12

Per il tram. — Il Consiglio Comunale, nella sua ultima seduta, dopo aver dato un voto di plauso all'egregio ing. Carlo Scarpari per la bellissima relazione allegata al progetto di massima per la costruzione della tramvia a vapore fra Adria e Ariano Polesine: approvò la spesa annua occorrente di circa 7000 lire già stabilita cogli altri Comuni interessati.

VICENZA

Camera di Commercio

VICENZA — Ci scrivono, 12

La seduta di questa Camera di Commercio è indetta per il giorno di lunedì 14 corrente alle ore 10.30 in seconda convocazione, per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

Formazione dell'Albo dei periti industriali e commerciali — Proposte della Direzione generale delle Ferrovie per modificazione agli orari sulla linea Vicenza-Treviso — Modificazione alle sezioni elettorali commerciali — Bando di concorso ad una borsa di studio presso una R. Scuola Superiore di Commercio del Regno — In merito al servizio postale a Vicenza (mozione del consigliere Zampieri) — Proposta di storno per liquidazione spese di stampa — Domande di sussidi — Ricorsi contro la Tassa Camerale.

Ancora l'incendio di Luserna

Notizie da Luserna mi annunziano che ivi la popolazione trovasi ancora tutta all'aperto.

Malgrado la tremenda sventura che l'ha colpita, Luserna è tuttora dilaniata dalle lotte nazionaliste, perchè i pangermanisti sono accorsi sul luogo come tanti avoltoi.

Si recarono a Luserna anche i capi della Lega Nazionale Italiana — fra i quali l'avv. Tambosi di Trento — per cercare di salvare dal naufragio anche le poche bricciole di italianità che rimangono fra tanta rovina. Tanto più quindi sarà utile e significativo il concorso che vorrà dare ogni buon italiano alla iniziativa della Sezione Vicentina della « Dante Alighieri ».

L'illuminazione nei viali di circonvallazione

Alcuni abitanti hanno presentata istanza alla Giunta perchè estenda l'illuminazione elettrica anche ai viali di circonvallazione da S. Croce a Borgo Padova.

La domanda è più che legittima e risponde ad esplicite promesse fatte dalla Giunta.

Polemichetta

SCHIO — Ci scrivono, 12

(K) L'*Adriatico* cerca di confutarci, divagando. Effetti del caldo, forse! Non creda però che ce ne abbiamo a male se egli ha voluto chiamarci difensori dei clericali; no, perchè sappiamo benissimo ciò che significa il *suo clericale, non giacobino* cioè; e in verità non ci sembra doverci vergognare per aver sostenute le ragioni di quelli, che della Società M. S. rispettarono sempre l'apoliticità. E poco ci importa se il dissidio in seno alla M. S. Scledense sia sorto in merito alla celebrazione della Messa, oppure in merito alla partecipazione alla stessa della bandiera sociale: tanto se non è zuppa è... pan bagnato, e sappiamo del resto benissimo che una questione tirò l'altra.

Spiaccia pure a l'*Adriatico*, noi continueremo a difendere i clericali, ossia i *non giacobini*, sperando ch'egli sappia confutarci.... senza divagazioni!

Fogazzaro sarà commemorato a Velo d'Astico

Domani domenica, a Velo d'Astico si scoprirà un Ricordo al compianto romanziere A. Fogazzaro e sarà tenuta di lui una degna commemorazione da parte d'uno dei suoi più cari discepoli, il signor F. Sacchi di Vicenza.

Società di M. S. fra gli Artieri

Pel 50. anniversario della fondazione di questa fiorente associazione (istituita dal senatore Alessandro Rossi nel 1861) è stato fissato il seguente programma pel 3 settembre p. v.

Ore 8.30: Ricevimento delle Rappresentanze e radunata alla Sala Jacquard, ove sarà servito il Vermouth d'onore — Ore 9.30: Sfilata del corteo con banda e scoprimento della targa commemorativa al Monumento del Senatore A. Rossi fondatore del Sodalizio — Ore 11: Conferenza al Teatro Civico tenuta da distinto oratore sul tema: Cassa Nazionale di Previdenza — Ore 12.30: Banchetto Sociale alle Scuole Elementari Comunali in Via Pietro Maraschin — Ore 15.30: Comitato alle Rappresentanze intervenute.

Riferiremo sull'importante festa.

Asilo Infantile Comunale. — Gentilmente invitati dalla Presidenza dell'Opera Pia, sono stamane intervenute numerose persone per assistere alle annuali festicciuole di chiusura del nostro Asilo infantile comunale.

Notiamo: il presidente dell'Asilo signor Zerbato, il direttore didattico prof. Coromer, il direttore della R. Scuola tecnica prof. Longinotti, qualche consigliere comunale e qualche membro del Consiglio amministrativo dell'Asilo: le ispettrici signore Palmira Cazzola Zanocco, sig. Matilde Bosilutti, signore Ester Cazzola Crespi, Mantovani, Longinotti, Enrica Crespi, Mazzatto ed altre con numerose signorine: erano presenti molte maestre e famiglie dei bambini festeggiati.

Dopo qualche giuoco e qualche coro assai bene eseguiti, vi è stata la distribuzione dei premi ai piccoli scolari, che erano fuori di loro per la gioia.

Tutti i presenti ebbero vive parole di encomio per la Presidenza ed in specie per la direttrice sig. Rosa Gatta Folladore e per le sue brave maestre.

VALDAGNO — Ci scrivono. 12

(G. B.) *Consiglio Comunale.* — Il Sindaco sig. Emilio Pizzati invita i consiglieri all'adunanza straordinaria indetta per il giorno di mercoledì 16 corr. alle ore 10.30.

Concerto — Ecco il programma musicale che svolgerà domani domenica la banda Operaia dell'Opificio Marzotto:

1. Valzer lente « Dans un rêve », R. Berger — 2. Sinfonia « Le allegre comari di Windsor », Nicolai — 3. Suite « Arlesienne », Bizet: 1. Pastorale, 2. Entr'acte, 3. Minuetto, 4. Farandole — 4. Marcia trionfale Intermezzi della « Cleopatra », Mancinelli — 5. Reminiscenze « Il Trovatore », Verdi — 6. Polka « Tour des Dames », Marenco.

Una donna che annega

LONGARE — Ci scrivono, 12

A Longare una donna alcoolizzata, certa Facchini Maria d'anni 48, si è annegata nel fiume Risato.

Sul luogo si recarono i carabinieri per le constatazioni di legge.

BELLUNO

Mortale disgrazia in un bosco

BELLUNO — Ci scrivono, 12

Telegrafano da Santo Stefano di Cadore che ieri in un bosco, in territorio di Padola, è avvenuto una grave disgrazia.

Mentre alcuni operai stavano facendo scivolare dei tronchi per una china uno di questi investì il giovanetto di sei anni Paolo Dall'Osta di Alberto, che rimase morto sul colpo.

Sul sito si sono recati i carabinieri di Santo Stefano assieme al Pretore, avv. Sartorelli, per procedere ad una inchiesta.

Un ponte sul Piave

Da qualche giorno è stata iniziata la costruzione di un ponte in ferro sul Piave, che dovrà congiungere Perarolo con la frazione di Caralte. Il nuovo ponte, che sorgerà su progetto dell'ing. Palatini di Pieve di Cadore, verrà a sostituire quello in legno, ora esistente che presenta pericoli gravi perchè vecchio e logoro.

Furti — L'altra notte alla Bastia, in comune di Puos di Alpago, vennero commessi vari audaci furti.

I carabinieri della stazione di Puos si sono recati sul sito, in seguito alle denuncie dei danneggiati, per fare le verifiche del caso e per scoprire i ladri, dei quali, però, finora, non si ha indizio alcuno.

A proposito della ferrovia Belluno-Cadore

TAI DI CADORE — Ci scrivono 11

Un comunicato ai giornali ha annunziato che il percorso ferroviario da Perarolo a Sottocastello, anzichè superare il dislivello mediante la galleria elicoidale sotto la Cavallera, si svolgerà in salita per la sponda destra della valle del Boite in direzione di Vallesina e passerà poi con un alto viadotto sulla sinistra, entrando in galleria per uscirne in direzione di Sottocastello.

Quantunque non si conoscano i punti di imbocco e d'uscita di questa galleria, si spera che col nuovo progetto qualche cosa di meglio verrà fatto.

Ed invero, l'attuale tracciamento Perarolo-Sottocastello sembra fatto apposta per lasciare del tutto in disparte i comuni di S. Vito, Borca, Vodo, Cibiana, Valle, Pieve, in quanto la linea, pur colla famosa galleria elicoidale, si avanza tanto bassa nella vallata del Piave da richiedere pressochè un'altra Cavallera per rimettersi sulla strada Alemagna che conduce ai comuni suddetti, quando non si volesse spingere merci e passeggeri fino al Molinà per retrocedere poi sulla ripidissima strada provinciale Molinà-Pieve-Tai. Notisi pure che la stessa frazione di Sottocastello, che tanto si ripromette dalla sua stazione, vedrebbe passare la ferrovia a quasi un chilometro di distanza più in basso.

Il nuovo progetto dell'alto viadotto alla foce del Vallesina, senza intralciare per nulla la continuazione della futura linea per la Carnia, abbrevia di alcuni chilometri l'eventuale linea per Toblach, che metterebbe Venezia nella più diretta comunicazione colla Germania, e quello che più importa, eleva la linea al punto di poter presentare all'entrata od all'uscita della galleria un più facile accesso alla strada nazionale.

E sarebbe davvero providenziale se con questa maggiore elevazione si potesse ottenere che la Galleria venisse a sboccare in Galghena o Cavallera, di dove procedendo per Arcole e lungo la valle a nord dei colli Piccoli (alle Piazze) si troverebbe in direzione di Sottocastello, provvedendo così molto meglio agl'interessi di tutti.

Ma non vorremmo che la linea, seguendo fuori della galleria « il tracciato del secondo progetto della Veneta » il quale non conosciamo, ci avesse a portare nuovamente negli abissi del Piave, senza ulteriore speranza di uscita.

Frattanto amiamo rimanere in attesa di maggiori particolari sul nuovo progetto, da parte della benemerita impresa Contivecchi.

E poi, se del caso, ritorneremo sull'argomento.

TREVISO

ODERZO — Ci scrivono, 12

Pubblici festeggiamenti. — (T) Il Consiglio Direttivo della Società Operaia, col nobile intento di favorire l'iscrizione dei propri soci alla Cassa Nazionale di previdenza per gli operai e di commemorare il 50. anniversario dell'Unità della Patria, ha deliberato di indire nei giorni 17, 20 e 21 del prossimo settembre dei pubblici divertimenti fra cui una grandiosa pesca di beneficenza. A tale uopo si è costituito un Comitato di egregie persone con a capo l'avv. Giacomini cav. Ugo, presidente del sodalizio operaio. Tale Comitato, mentre sta concretando il programma dei festeggiamenti, ha diramato un a circolare alla cittadinanza pregandola di voler anche in tale circostanza, dare il suo appoggio materiale e morale alle feste. I doni e le offerte si ricevono presso il negozio Saccardi, entro il 31 corrente.

Concerto — Domani sera, domenica, la banda cittadina svolgerà in piazza V. E. il quindicinale ordinario concerto.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12

Decesso — Ier notte è morta, dopo breve malattia, nell'età di 79 anni, la signora Carlotta co. Tiretta nata Papete vedova del co. Girolamo e Zia del deputato provinciale cav. Liberali di Padova. Fu donna di elevatissimi costumi, piissima, tutta dedita alla sua famiglia dalla quale era adorata.

I funerali avranno luogo domani alle ore 18.

La famiglia ha elargito lire 200 alla beneficenza.

Porgiamo condoglianze ai parenti dell'estinta.

Un angioletto rapito. — Ci giunge la ferale notizia da Cittadella, che al nostro caro amico e concittadino Guido Damiani, è morta, dopo spasimi atroci, la bambina sua Lina, un fiore di bellezza e bontà, d'anni quattro e mezzo. — La scienza, purtroppo, fu impotente a salvare quell'angioletto.

Ai desolati genitori inviamo vivissime condoglianze.

La salma sarà trasportata a Castelfranco e seppellita nella tomba di famiglia.

VITTORIO — Ci scrivono, 12

Beneficenza — All'Orfanotrofio Femminile « L. Luzzatti » a mezzo del Sindaco di Vittorio, sono state elargite lire 150 ed alla Congregazione di Carità L. 200 offerte dal sig. D.r Giovanni Chiggiato per onorare la memoria del defunto di lui padre ing. Arturo.

All'Orfanotrofio « L. Luzzatti » versarono L. 5 i coniugi comm. Francesco Cesareni e Caterina Rossi e L. 25 i coniugi Rossi prof. Agostino e Maria Carrer, in luogo di corone, per onorare la memoria della nob. signora Angelina Graziani ved. Zanon.

I sigg. Giuseppe e Zaira Zanon in memoria della loro dilettissima mamma offrirono L. 25 agli Asili Infantili.

Agnese Gobbato Zanon per onorare la memoria della signora Angela Graziani Zanon fece l'oblazione di L. 10 ai predetti asili.

VERONA

Tre ladri in fuga

VERONA — Ci scrivono, 12

Stanotte verso le 3.30 tre individui rimasti sconosciuti, ma che probabilmente appartenevano ad un gruppo scorto in via Nuova dal cav. Borrelli, erano intenti a scassinare con lunghi scalpelli la porta del magazzino principale dei sali e tabacchi situato in Via Oratorio Filippini.

All'improvviso si accorsero che due guardie notturne si avanzavano dal lato di Via Dogana.

Erano la guardia Guasco ed il direttore Armando Camissecra. Temendo di perdere la loro libertà, ed essendosi accorti che gli agenti avevano di molto allungato il passo, i ladri abbandonarono sul luogo i loro arnesi e si diedero a precipitosa fuga tanto che alle guardie fu impossibile raggiungerli. Il Camissecra fece subito avvertire il magazziniere sig. Fracasso il quale trovò la porta del magazzino tutta sgangherata.

Se la pattuglia fosse passata mezz'ora più tardi, forse il furto sarebbe stato consumato.

Si fanno indagini per scoprire i tre ladri.

Uno scheletro presso una caserma

Presso la caserma del 10. Reggimento Bersaglieri a S. Zeno, alcuni operai della impresa Tosadori stanno da giorni attendendo ai lavori di escavo per la conduttura dell'acquedotto da Caserma « Catena » al forte Procolo. Detti lavori consistono nell'escavo di un fosso, profondo forse 80 cm. e praticato lungo tutto il piano stradale, che ora naturalmente è ingombro di materiale e che parte dalla porta Catena ed esteriormente va fino alla strada esterna di circonvallazione.

Il capo squadra Luigi Stanzial da Castel d'Azzano ieri osservava che fra il materiale che veniva scavato dal lato del Bastione Spagna e precisamente davanti ad una lapide infissa nella muraglia e rappresentante un leone e vari stemmi, si trovavano delle ossa che avevano tutta la apparenza di essere umane.

Si trattava di uno scheletro composto, sepolto a soli 20 cm. di profondità.

Ne fece estrarre i femori, un pezzo di calotta cranica, alcuni pezzi di mandibola che conservavano ancora i denti, qualche anello di colonna vertebrale e tenne in custodia il tutto, in attesa del sopraluogo della apposita commissione.

Tre arresti in Via Nuova

Stanotte in Via Nuova veniva arrestato certo Ettore Zusi d'anni 19, che era stato scorto mentre tentava con uno scalpello di forzare la porta del negozio del fioraio Marinelli.

Contemporaneamente venivano arrestati i ragazzi Pase Cesare e Carlo Bonizzato abitanti a S. Carlo, i quali alla vista delle guardie si erano dati alla fuga.

Si fanno indagini per iscoprire altri pregiudicati che poco prima erano stati veduti in loro compagnia.

LEGNAGO — Ci scrivono, 12

Tentato suicidio — Caltran Giacomo, grosso ammituale della frazione di Vangadizza di questo Comune, d'anni 80 circa, attentò ai suoi giorni recidendosi con due colpi di rasoio la trachea.

Il pronto intervento del chirurgo dott. Severi che provvide con un'automobile al trasporto del Caltran all'Ospitale, potè salvare il disgraziato da certa morte.

All'Ospitale prestarono le loro cure al dott. Chinaglia ed il dott. Peroni — Le condizioni del Caltran sono gravi.

Consiglio Comunale. — Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale è stato approvato fra altro il progetto di costruzione di cinque nuove strade da costruirsi sulle aree già demaniali ed acquistate dal Comune a Porto Legnago. La spesa di costruzione delle strade stesse è di circa lire 13.000.

Fu pure approvato il Regolamento di polizia urbana nel quale sono state incluse disposizioni che regolano l'uso del suono delle campane e l'esercizio di mestieri rumorosi.

PADOVA

La gita della Università Popolare a Roma

PADOVA — Ci scrivono, 12

E' prossima una gita della nostra Università popolare a Roma. Essa si svolgerà col seguente programma:

Domenica (giorno d'arrivo, ritenuto che, in ogni caso, si debba partire il sabato sera per arrivare a Roma la domenica mattina) — Esposizione di Belle Arti.

Lunedì — Esposizione Etnografica - padiglioni.

Martedì — Esposizione Retrospettiva - Castel Sant'Angelo - Terme Diocleziane.

Mercoledì — Foro Romano - Campidoglio - Monte palatino - Colosseo - S. Pietro in Vincoli.

Giovedì — Musei vaticani.

Venerdì — Sala Parlamento - Pantheon - Senato - Fontana Trevi - S. Giovanni Laterano - Monumento a S. Paolo - Via Appia.

Sabato — Pincio - Villa e Museo Borghese - Giardino Zoologico - Gianicolo - Monumento Garibaldi - Piazza Navona - Piazza Fiori - Monumento Giordano Bruno - Quercia del Tasso.

I Benedettini ritornano nella Basilica di S. Giustina

Da alcuni giorni si trova a Praglia il R.mo Abate di Subiaco, il quale è venuto per prendere gli ultimi accordi col R.mo Abate di Praglia, onde togliere le ultime difficoltà che si frappongono al ritorno dei RR. Padri Benedettini nella Basilica di S. Giustina.

Tra giorni anzi saranno ordinati sacerdoti dei chierici del Monastero di Praglia, e tale ordinazione permetterà all'Ordine Benedettino di disporre del sufficiente personale per la decorosa ufficiatura dell'insigne Basilica.

Non tutte riescono

Stanotte verso le 12, quando imperversava ancora il temporale, i carabinieri della Centrale venivano avvertiti che in vicolo Cigolo, il vicoletto che dal Prato della Valle conduce allo « Stand » di tiro a volo, c'erano alcuni individui in attitudine sospetta.

I militi si portarono tosto sul luogo, e non invano, poichè sorpresero tale Dal Rosso Romano da Magrè di Vicenza mentre, aiutato da due compari, stava scavalcando un muro di cinta di una casa. Alla vista dei militi i mariuoli si davano alla fuga: due riuscirono a scomparire tra le tenebre, non così il Dal Rosso che fu arrestato e condotto in caserma.

Gli furono sequestrati un sacco, tre candele, un coltello e dello spago.

Unarresto alla stazione

Stamane alla nostra stazione, fu tratto in arresto tale Stapancih Ruggero di Francesco d'anni 21, nato ad Alessandria d'Egitto, sedicente giornalista disoccupato. Fu sorpreso mentre viaggiava senza biglietto sul treno n. 94 da Milano a Venezia. Per di più era privo di mezzi e di carte. Intanto che sul suo conto saranno chieste informazioni, è stato passato ai Paolotti.

PIOMBINO DESE — Ci scriv. 12

Stazione ferroviaria. — Perchè questa stazione ferroviaria possa corrispondere ai bisogni di questo Comune è necessario venga dotata di uno scalo per le merci. Qui non mancano nè manifatture, nè industrie, qui il commercio è da molti coltivato, ma perchè tanto le industrie, quanto il commercio possano incrementarsi occorre uno scalo alla stazione per poter con facilità e con guadagno di tempo fare le spedizioni senza ricorrere a Castelfranco o a Noale. Confidiamo che nel tempo più breve possibile sarà provveduto a un sì urgente bisogno.

UDINE

Settimana aviatoria

UDINE — Ci scrivono, 12

Il Comitato eletto dal Sodalizio Friulano della Stampa, per i festeggiamenti cittadini di agosto-settembre, annuncia che dal 20 al 27 agosto, avremo una settimana aviatoria alla quale prenderanno parte gli aviatori Manissero e Widmar.

Grave disgrazia

Stamane alle 8 venne trasportata d'urgenza all'ospedale la vecchia Margherita Meneghelli fu Valentino d'anni 63.

La disgraziata aveva riportato ferita lacero-contusa al vertice, frattura del radio sinistro e contusioni gravi al braccio sinistro, per la caduta di un pilastro del portone di casa, che si rovesciò su di lei all'improvviso contro di un carro carico di fieno.

I sanitari dell'ospedale si riservarono la prognosi.

Il Duca d'Aosta

E' qui giunto stamane, in automobile, S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato

(Continua in V. pag.)

La moglie Elena Ninni ed il figlio Alberto, tenente di vascello, partecipano angosciati la morte del loro amatissimo

LUIGI BETTIOLI

Prefetto a riposo

Grande Ufficiale della Corona d'Italia
Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro

Non s'inviano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite e si porgono anticipate grazie a tutti coloro che vorranno onorare il Caro Estinto.

I funerali avranno luogo domani 13 alle ore 17 partendo dalla abitazione in via Paris Bordone, 24.

Treviso, 12 Agosto 1911.

da un maggior generale e da altri quattro ufficiali.

Il Duca d'Aosta è sceso all'albergo d'Italia.

La Tombola. — In seguito ad accordi tra la Congregazione di Carità e il Comitato dei festeggiamenti, la tombola del 15 agosto, verrà estratta alle ore 18, in piazza Umberto I.

La musica in piazza. — Ecco il programma che eseguirà domani in piazza V. E. la banda del 79. Regg. Fanteria, dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia «Principe di Piemonte», Bonnoli. — 2. Sinfonia «La Forza del Destino», Verdi. — 3. Valzer «Les Patineurs», Waldteufel. — 4. Gran Fantasia «Sansone e Dalila», Saint Saens. — 5. Reminiscenze «Histoire d'un Pierrot», Costa. — 6. Danza Spagnola, Valpatti.

Nozze. — Stamane la signorina Letizia Rigo e il sig. Giuseppe Tornada, stringerono i dolci nodi, dinanzi l'ufficiale di stato civile, assessore Giuseppe Conti.

Testimoni all'atto il dott. Antonio De Senibus e il sig. Amedeo Livotti.

Rimane con la testa schiacciata!

SEDEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Ieri sera, la giovane trentenne Maria Carotti, domestica del sig. Gottardo Menini, usciva dallo stretto portone di casa, mentre, contemporaneamente, ne usciva anche un carico di legna.

Data l'angustia del portone, la disgrazia ta ragazza rimase stretta tra il carro e la parete, trovando repentina morte per lo schiacciamento del capo.

Per le incombenze di legge si recarono sul posto i carabinieri.

Per un servizio automobilistico

PORDENONE — Ci scrivono, 12

Finalmente dato l'interessamento dell'on. Chiaradia è arrivata alla ditta Puppin concessionaria del servizio automobilistico Pordenone Maniago Aviano Cordenons il disciplinare del contratto.

Appena detto disciplinare sarà ritornato al Ministero con l'accettazione della Ditta, si promuoverà il definitivo decreto reale di concessione.

Speriamo che il nostro onorevole deputato Chiaradia continui ad interessarsi affinchè questo servizio tanto atteso, sia al più presto attivato.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 12

Nave «Piemont» partita da Capeyow per Reudereitzort il 10. — «Vettor Pisani» giunta a Porto Corsini e partita il 12. — «Vulcano» partita da Golfo Aranci» l'11. — «Tevere» partita da Genova l'11. — «Volta» partita da Taranto l'11. — «Crati» partita da Venezia e giunta a Porto Corsini l'11. — «Cigno», «Sagittario», «Serpente», «Saffo», «Sirio», «Airone», «Canopo», «Arpia», «Perseo», «Climene», «Pallade», «Pegaso» giunte a Porto Corsini l'11 e partite il 12. — «Astore» partita da Brindisi il 12. — Torp. 2 P. N. partita da Venezia l'11. — Betta 5 partita da Napoli il 12.

Bollettino dell'interno

Roma, 12

Personale amministrativo — Ruggiero, segretario a Belluno, è stato traslocato a Gallipoli.

Pubblica sicurezza. — Levi, commissario a Udine è collocato a riposo d'ufficio per anzianità. — Coiazzi idem Ala collocato idem a sua domanda per anzianità.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm	59.38	60.80	60.09
Termom. centigr. al Nord	26.0	23.1	27.3
Umidità relativa	68	64	52
Direzione del vento	S.	N.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	9	2	7
Acqua caduta in mm.	—.—	6.50	—.—

Temperatura massima di ieri 29.2 — minima di oggi 19.3 — Marea: 1.a alta 12.26 — 2.a alta 18.50 — 1.a bassa 5.18.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso).
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Sciarada a premio

Se ripeti due volte il mio primiero,
O ripeti due volte il mio secondo
In ogni caso avrai sempre l'intiero:
Mistico capo e gran signor del mondo.

SARTINO

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia», dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta, e munita del talloncino sottoindicato. dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 18 corrente.

Fra solutori e solutrici estrarremo a sorte La CITTA' MORTA di Gabriele D'Annunzio e COME LE FOGLIE di G. Giacosa.

Spiegazione della precedente sciarada:
SOL-AIO — SOLAIO

Solutrici. — Enrichetta Rizzo, De Rossi Amalia, Maria Barinetti, Luisa Visentini Bolognesi, Elisa Borelli, Sorelle Cogo (soluzione sprovvista di francobollo), Maria Zilli, Cecilia de Rossi, Inguanotto Teresina Vollo, nob. Elisa Balbi, Luigia Lardera, Maria Dall'Armi (teniamo a sua disposizione il premio), Fanny Pezzini, Linda Maria Zambler, di *Venezia*.

Adele Alberghetti di Udine, Emma Federici di Trichiana, Zoe Ghirardini di Bottrighe, Nora Schiavi di Dolo, Elena Foscolo di Trichiana, Ines Mason di Mira, Pia Colonna Preti di Treviso, Angelina Maccari di Pola.

Solutori — Gio. Batta Gamba, Nazario de Mori, Eugenio Duse, Gio. Batta Zanga, Hermann Cludy, maresc. Ticozzi Alberto, Rodolfo Dalle Pozze, Gilberto Cuccoli, Giuseppe Polese, di *Venezia*.

Dott. Gaetano Ziliotto di Marcon, Giusto Crescini di Belluno, Giuseppe Ballestra di Mirano (soluzione sprovvista di francobollo), Milani Vittorio, Emilio Marchetti di Chioggia, Attilio Travani di Poffalero, cap. Cornelio Temellini di Treviso.

Riuscirono premiati i signori dott. Gaetano Ziliotto di Marcon e De Rossi Amalia di Venezia.

Sciarada a premio
del 13 Agosto 1911

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 12 Agosto — Vap. ital. «Egeo» cap. Astarita da Genova con merci — a. u. «Salona» da Fiume con merci — Ital. «Veneto» cap. Pellegrini da Spalato con merci — a. u. «Metcovich» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 12 agosto — Vap. a. u. «Metcovich» per Trieste con merci — Germ. «Babylon» cap. Holst per Ravenna con merci — ital. «Fiorenza» cap. Gennari per Margherita di Savoia, vuoto — Ital. «Molfetta» cap. Marasciulo per Bari con merci — a. u. «Isonzo» per Rimini, vuoto — ell. «Penelope» cap. Ambattricas per Sulinà, vuoto — Ital. «Romania» cap. Pierallini per Braila con merci — a. u. «Salona» per Fiume con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:
Ell. «Tricoupis» da Leith, carbone.
Ingl. «Elmor» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Olga» da N. Waterweg con carbone.
Ital. «Lilly» da Frey Bentos carbone.
Ingl. «Frey» da Newcastle carbone.
Ingl. «Alf» da Swansea carbone.
Ingl. «Harry Wadsworth» da Costantinopoli con merci.
Ingl. «Elmmoor» da Shields con carbone.
Ingl. «Eaton Hall» da Barry con carbone.
A. U. «Matlekwits» da Newport con carb.
A. U. «Buda II» da Methil con carbone.
Ingl. «Melobesia» da Anversa con merci.
A. U. «Kolozsvar» da I. Barry con carbone.
Ital. «Juno» da Cardiff con carbone.
Ita. «Luigino B.» da Huelva con minerali.
Ingl. «Tredegar Hall» da I. Barry con carb.

Movimento ferroviario del porto

12 Agosto — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 254 — Cereali 55 — Cotoni 6 — Varie 139 — Per la Ferrovia 46 — Totale 500.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 3000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato facile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.45	6.33
Agosto Settembre	» 6.30	6.18
Settembre Ottobre	» 6.06	5.96
Ottobre Novembre	» 6.01	5.88
Novembre Dicembre	» 5.98	5.84
Dicembre Gennaio	» 5.97	5.83
Gennaio Febbraio	» 5.98	5.84
Febbraio Marzo	» 5.97	5.85
Marzo Aprile	» 6.—	5.87
Aprile Maggio	» 6.—	5.88

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
e alla
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina) **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità) dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA — L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante [illegible] Ischirogeno, [illegible] chiedere all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo - Corso Umberto I. N. 110, [illegible] NAPOLI

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1911

ATTIVO

1. Cassa . . . . L.	1.004,604	26		
2. Effetti cambiari in portaf. »	21.992,338	63		
3. Effetti in soffer. eser. prec. »	—	—		
4. » » » corr. eserc. »	—	—		
5. Sovv. C. C. su Titoli merci »	174,529	30		
6. Riporti . . . . »	3,574,290	96		
7. Valori diversi . . . . . . »	532,788	71		
8. Effetti pubb. e valori indus. »	5,050,760	—		
9. Banche e corrisp. diversi »	2,578,380	88		
10. Beni stabili . . . . . . »	400,000	—		
11. Mobilio e Casseforti . . »	1	—	35,307,693	74
12. Depositi liberi . . . . . »	2,892,865	90		
13. Dep. a garanzia sovv. e C.C. »	471,637	35		
14. Depositi a garanzia cariche »	79,500	—		
15. Depositi diversi . . . . »	4,539,315	60		
16. Titoli a Riporto . . . . »	4,222,389	—		
17. Debitori in Conto Titoli . »	6,868,560	—	19,074,267	85
18. Int. pass. mat. sui C.C.frut. »	347,518	85		
19. Spese e tasse del cor. eserc. »	198,876	54	546,395	39
Totale L.			54,928,356	98

PASSIVO

1. Capitale . . . . »			4,000,000	—
2. Fondo di riserva . . . . »			779.960	75
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d. »	20.228,756	13		
4. Cred. in C.C.disp. senza int. »	263,642	54		
5. Creditori in C. C. non disp. »	105,354	75		
6. Banche e Corrispond. div. »	9,148,148	43		
7. Effetti a pagare . . . . . »	16,894	16		
8. Azion. per ced. in corso e a. »	5.172	50		
9. Cassa Prev. fra pers. Banca »	279,760	22		
10. » » Esattoriale »	81,538	86	30,129,267	59
11. Depositanti diversi . . . »	7,983,318	85		
12. Conto Titoli a Riporto . . »	4,222,389	—		
13. Conto Titoli presso Terzi . »	6,868,560	—	19,074,267	85
14. Risconto Esercizio 1910 . »	202,216	05		
15. Utili lordi del cor. Esercizio »	742,644	74	944,860	79
Totale L.			54,928,356	98

Venezia, 8 Agosto 1911.

Il Vice Presidente
GIANCARLO STUCKY

I Sindaci A. Parenzo, E. Castelnuovo — *Il Direttore* P. Toma — *Il Capo Contabile* Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1|2 0|0** in conto libero.
3 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1|2 0|0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.
3 1|2 0|0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso a pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede Telefono N. 180
Esattoria Comunale » » 271
Succursale Padova » » 211
Esattoria » » 1150

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Via Alessandro Scarlatti* 213 (Villa propria), *NAPOLI* (*Vomero*).

TRENTINO

Valle di Cei presso Rovereto (950 m. s. m.)

Hôtel Pensione STIVO

con Succursale

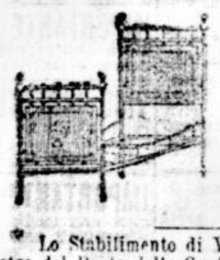
Costruito sulla riva del romantico laghetto a 2 ore di carrozza dalla stazione di Rovereto o Villa Lagarina. — Installazione moderna — Casa di famiglia — Grandiose passeggiate nei boschi adiacenti, agevoli salite sui monti vicini — Cabina da bagno nel lago.

Pensione completa da Cor. 5.— in poi secondo le stanze.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al proprietario
Giacomo Ambrosi.

MOBILI DI FERRO

PIETRO CRESPI



Stabilim. centr.: MILANO, Via A. Verga, 4-6

Filiali:
- **PARMA** - Via Aurelio Saffi, 51
- **VENEZIA**: Fondamenta S. Giobbe, 549, Tel. 778 (già Fabbr. Ven.).
- **VERONA** - Via Campone (Bastioni P. Nuova)

ESPOSIZIONI PERMANENTI - INGRESSO LIBERO
(Domeniche e Feste dalle ore 9 alle 12)

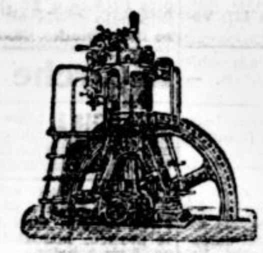
Letti e Lettini in lamiera o ferro vuoto - Elastici a rete metallica
Costruzione robusta - Verniciatura a fuoco - Vendita al dettaglio

Lo Stabilimento di Venezia trovasi precisamente nella lunga fondamenta a sinistra del Ponte delle Guglie. — Sbarco vaporetti a S. Geremia.

Società Italiana

LANGEN & WOLF

MILANO



Motori brevetto **DIESEL**
ad olii pesanti
MOTORI OTTO
con gasogeni ad aspirazione
Filiale a PADOVA, Corso del Popolo, Palazzo Mion.

La Gioielleria-Oreficeria

L.° Brondino

Calle Fuseri (a metà) N. 4459
VENEZIA

avverte la Sua Spett. Clientela di aver ricevuto uno splendido assortimento in

BRILLANTI

ed una ricca scelta di bellissimi articoli ultima novità adatti per

REGALI

come pendenti, bijoux, fermagli chatleu, orologi, ecc.

Catene ed anelli oro fino garantito a L. 3 (tre) il G.mo (pesanti.

MASSIMO BUON MERCATO

DANARO

prestasi rentier a persone solide 5 per cento. Restituzione a rate in 5 anni. — Posta Berlino — 47.

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia e L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.



Le conseguenze più gravi del caldo sono i casi di colerina che si segnalano da tutte le parti. Liberate e disinfettate il vostro intestino col

PURGENOL SPICA

Purgante sublime - Disinfettante energico dell'intestino
Vero regolatore di tutte le funzioni dell'organismo
Liquore gradevolissimo



Ecco quanto ne dice l'illustre Prof. Comm.

Achille De Giovanni

Senatore del Regno

"Le poche operazioni "che ho istituite, mi danno la convinzione che il "suo preparato merita di "essere preso in tutta con- "siderazione".

A cent. 50 presso tutte le farmacie e presso i depositi:

PADOVA: L. Cornelio, Pianeri e Mauro, Farmacia Conti. — ROVIGO: Consigli, Colorni e C., Farmacia Diego. — TREVISO: Farmacia Zanetti e Farmacia Brunetti. — VICENZA: Zambon e Crico. — VENEZIA: G. Böetner e C., J. Monico S. Lio, F.lli Marchi San Canciano. — VERONA: G. De Stefani e Figlio, Pietro Martini. — UDINE: Farmacia Fabris.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE



nel 1838.

Il più antico — il più economico — il più efficace — l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA
OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello Stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ✻ I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. ✻ Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia Tripolitania, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

Linea settimanale Venezia-Trieste-Ancona-viceversa

PARTENZE DA VENEZIA

per TRIESTE: venerdì, ore 24;
per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la **RICININA**, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

PER FINE STAGIONE

DITTA SUCC. MICHELE MIOLA & C.

VENEZIA - Merceria San Giuliano N. 725-726 - VENEZIA

Continua ancora per soli pochi giorni la vendita **a prezzi ridottissimi** **di tutta la rimanenza delle confezioni:**

TOILETTES - COSTUMES TAILLEURS - SORTIES - MANTELLI - PALETOTS PER AUTOMOBILI
BLOUSES - SPOLVERINE - GIACCHE TRICOTS bianche e in tutte le tinte, ecc.

Ogni oggetto porta segnato il prezzo normale e quello di liquidazione.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 14 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 223 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 14 Agosto 1911

L'incrociatore "San Giorgio,, incagliato nel golfo di Napoli per lo spostamento d'una boa luminosa

Come avvenne il grave incidente

Napoli, 13

L'incrociatore *San Giorgio*, uscito ieri per effettuare le prove di macchina, mentre si dirigeva verso il porto all'altezza della Gaiola, presso Posilippo, incagliò il fianco sinistro in una secca. Il comandante, capitano di vascello Gaspare Albenga, fece subito dare macchina indietro a tutta forza, ma la nave non si mosse.

La nave filava alla velocità di 10 nodi all'ora, al momento dell'incaglio, che si è verificato ad un terzo della lunghezza dello scafo, in corrispondenza della torre e del locale delle macchine dinamo-elettriche, verso prua. Una via d'acqua si è aperta a traverso le lamiere di ferro. Con un radio-telegramma fu informato il comandante in capo del dipartimento che dispose che le corazzate *Dandolo* e *Trinacria* con vari rimorchiatori e cisterne accorressero in aiuto del *San Giorgio*.

Ecco altri particolari:

Tornando verso il porto, il comandante aveva fatto distribuire il rancio ai marinai perchè non voleva partire prima che l'equipaggio fosse nuovamente in ordine e comandò al quattro di servizio alle macchine di andare lentissimamente, come per fare una passeggiata.

All'altezza della costa, presso il capo di Posilippo, e specialmente nello specchio denominato «Mare Chiaro» continuò ad avanzare, ma uno schianto secco, seguito da un subito arresto, fece avvertiti il comandante e l'equipaggio che la nave era andata a cozzare contro un enorme scoglio. La prua si era incastrata violentemente nello scoglio, che come vera cresta sorge in quel punto, essendo l'acqua bassissima e tale da non poter reggere l'enorme mole dell'incrociatore, che si era inclinato sul lato destro. Il comandante allora ordinò subito macchina indietro di tutta forza. Le eliche turbinavano vertiginosamente ed inutilmente. La prua, stretta, come in una morsa gigantesca, dagli scogli, era nell'impossibilità di muoversi. Il comandante, compresa l'inutilità di ogni sforzo, dopo aver fatto radiotelegrafare la notizia all'arsenale, chiedendo soccorsi, ordinò ai palombari di calarsi in mare per constatare l'entità dell'avaria.

E i palombari riscontrarono due enormi falle alla carena. L'acqua che aveva già riempito i compartimenti stagni, cominciava ad allagare i reparti delle macchine e delle dinamo. Vennero, per evitare un'esplosione formidabile, fatte svaporare le caldaie e spegnere la macchina. Intanto dall'arsenale erano stati inviati soccorsi. Si procedette subito alle operazioni di disincaglio, ma essendo riuscite impossibili per l'entità della falla, si è proceduto durante la notte al discarico della nave, cominciando dai depositi di carbone. Furono azionate le pompe, ma esse si dimostrarono insufficienti al bisogno.

Tutto il materiale di bordo è stato trasportato momentaneamente nelle chiatte e sui rimorchiatori. La nave è sollevata dall'acqua in tutta la sua lunghezza per m. 2.50 e curvata sul fianco sinistro per 2 metri. La secca è lunga più di 103 m.

Alcuni giornali hanno interrogato il comandante sulle probabili cause dell'incaglio ed esso ha risposto che l'incaglio è, con ogni probabilità, dovuto al fatto che la boa che segna la secca della Gaiola, è stata proprio ieri sostituita alla vecchia con una boa nuova. Questa, secondo il comandante, avrebbe subito uno spostamento.

L'incrociatore corazzato *San Giorgio*, varato nel 1908, come il suo gemello *San Marco*, ha un dislocamento di 9830 tonnellate ed una velocità di nodi 23.2; porta 4 pezzi da 254 millimetri, 8 da 190, 18 da 76, 2 da 47 e 2 mitragliatrici; ha una forza motrice di 19.700 cavalli; è lungo 131 metri e largo 21.

I lavori per il disincaglio

Roma, 13

Circa l'incidente toccato alla *S. Giorgio*, la *Tribuna* ha da Napoli che intorno all'incrociatore sono i rimorchiatori *Nettuno* e *Witting* e quelli dei piloti del porto. Un centinaio circa di operai dell'arsenale aiutano i lavori di scarico. Stamane di buon'ora si sono recati sul luogo del disastro il comandante del dipartimento marittimo colonnello del genio navale Morling e il capitano Brunelli. Partivano intanto da Napoli per Gaiola la regia nave *Dandolo*, da poco giunta da Messina, e i pontoni dell'arsenale su cui si imbarcheranno le artiglierie che si dovranno scaricare per alleggerire la nave incagliata. Frattanto una enorme folla, sempre tenuta a bada dai canotti della capitaneria, assiste alla triste funzione del disarmo della bella nave. Una grande mestizia regna su tutta quella gente che osserva muta il lavorio febbrile ed incessante dei marinai e degli operai che si adoperano ad alleggerire la bella nave, sbandata su di un fianco, sembra colpita dal peso della sua disgrazia.

L'alleggerimento della nave

La falla di prua, come dice la *Tribuna*, è di metri 6 per 30 centimetri. In seguito alla falla sono rimasti allagati il compartimento di prua delle caldaie, delle quali vari tubi sono scoppiati, la santa barbara, la camera dei lanciasiluri e il locale delle dinamo e la camera delle munizioni, dalla quale man mano vengono estratti i proiettili che sono mandati a Capo Miseno. Da stamane una compagnia di specialisti è incaricata dall'arsenale di ricevere il materiale che viene sbarcato dall'incrociatore.

La *San Giorgio* dovrà essere alleggerita delle seguenti artiglierie: otto cannoni da 190 mm. del peso di 15 tonn. ciascuno, e 4 cannoni da 254 mm. del peso di 35 tonnellate ciascuno. Per lo sbarco è stata fatta venire da Castellammare una grue potentissima da 75 tonnellate. La *Tribuna* dice anche che per alleggerire maggiormente la *San Giorgio* si pensa a smantellare le torri corazzate. Intanto si è provveduto all'invio dall'arsenale di Napoli di una grande quantità di stoppa, cemento e legname per far fronte temporaneamente alla falla, e chiedendo a Genova lo aiuto dei palombari adatti a questo lavoro, essendo pochi ed inesperti quelli dell'arsenale.

La *Tribuna* aggiunge che occorrerà forse una quindicina di giorni prima che l'incrociatore possa venire completamente disincagliato. Appena libera, la nave verrà messa nel grande bacino di carenaggio per le riparazioni.

Alla ricerca delle responsabilità

Il *Giornale d'Italia* dice che già una inchiesta è stata affidata dal Ministero ad un ufficiale superiore del dipartimento di Napoli. Già sono stati interrogati pescatori che conoscono quella rada, per stabilire in qual punto si trovava prima la boa col faro galleggiante e questo è il punto essenziale per assodare la colpa dell'incaglio.

I pescatori, che conoscono benissimo quei paraggi, sono stati unanimi nel dichiarare che intorno alla boa indicante la secca si era lavorato in questi giorni, e che essa era stata definitivamente messa a posto.

Il comandante Alberga, d'altra parte, sapeva benissimo dell'esistenza della secca, che del resto è segnata sulla carta, con l'indicazione della boa luminosa. Egli passò naturalmente a destra della boa verso il largo. E' quindi evidente che la boa, per cause ancora ignote, dovette subire uno spostamento verso terra, donde il disastro.

Anche il comando del dipartimento di Napoli afferma in un comunicato che la causa dell'incaglio del *San Giorgio* è da attribuirsi allo spostamento della boa che avrebbe dovuto segnare il limite foraneo della secca della Gaiola, presso Marechiaro, poichè essendo la nave passata a 50 metri dalla boa stessa, e dato lo scarso pescaggio della *San Giorgio* (metri 7.50), l'investimento non sarebbe avvenuto se la boa fosse stata realmente al limite foraneo della secca. Del resto, sarà facile accertare, mediante misurazione angolata, quale sia l'effettiva posizione attuale della boa e a chi spetti la responsabilità di non aver proceduto con la necessaria e doverosa esattezza al primo ancoramento della boa nefasta.

A giustificazione dello spostamento della boa è stato detto che esso sia dovuto ad una mareggiata recente, la quale ha fatto arare l'ancora della boa lungo il fondo e verso terra. Ma tale giustificazione, osserva il *Giornale d'Italia*, appare un po' strana, poichè sembrerebbe curioso che dopo una forte mareggiata l'autorità competente non si fosse preoccupata di verificare la esatta posizione dei segnali galleggianti di vitale importanza per la navigazione nel golfo.

La colpa dell'ufficio idrografico?

La *Tribuna* ha da Napoli, che dalla carta dell'istituto idrografico per il golfo di Pozzuoli, risulta che la *San Giorgio*, proveniente dalle acque di Nisida, abbia fatto rotta per Napoli, e giunta nei pressi della boa luminosa indicante la notissima secca della Gaiola, ci sia passata a 100 metri di distanza. Dalla carta idrografica risulta che oltre a questa secca l'acqua di quei paraggi offre sempre una profondità superiore ai 16 metri, sufficienti per la *San Giorgio* che ne pesca poco più di 7. Ora però la boa si trova spostata e si può confermare che questo spostamento sia avvenuto ieri, perchè ieri infatti la boa fu cambiata. Ma è ancora a posto il gavitello della vecchia boa, che si trovava a 10 metri ancora più indietro della nuova boa messa a posto ieri. La colpa quindi spetterebbe all'ufficio idrografico del dipartimento, il quale non avrebbe, nel collocare la nuova boa, proceduto alle opportune verifiche e allo scandaglio di quel punto, importantissimo, per la navigazione del Golfo. Sarebbe quindi assodato che la *San Giorgio* è arenata per essersi trovata in acque profonde appena 6 metri.

La *Tribuna* dice poi di pubblicare con ogni riserva questa notizia del corrispondente napoletano, ed osserva che la colpa dell'ufficio idrografico non è sufficientemente provata dal solo fatto di aver lasciato ancora sul posto il gavitello della vecchia boa e d'altra parte, due sono le cause, osserva la *Tribuna*, o la nuova boa doveva sostituire la vecchia, e allora non si spiega perchè sia stata ancorata in punto diverso, a meno che non abbia arato, od il cambiamento è giustificato dallo spostamento della secca, ed in questo caso non sappiamo spiegarci la leggerezza dell'ufficio idrografico che, sapendo come la *San Giorgio* evoluzionasse in quelle acque, non la avvertì del cambiamento e che in ogni caso male avrebbe adempiuto il suo compito.

Un commovente episodio

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli i seguenti particolari sull'operazione di disincaglio della *San Giorgio*.

Appena il tocco è suonato dalla campana di bordo annunziante il ritorno dal lavoro, i marinai, con le divise bianche sporche di grasso delle macchine e di carbone, si sono accoccolati alcuni a prua, altri a poppa e sotto il ponte di comando, ma non mostravano voglia di mangiare. E' stato loro domandato: — Perchè non mangiate? — Uno di essi ha risposto: — Finchè la *San Giorgio* non mi porterà lei stessa a Santa Lucia da mia madre, non posso certo aver fame.

Allorquando gli otto rimorchiatori si sono allontanati verso Napoli, trascinando, con loro come un mesto corteo dopo una sconfitta, ciò che è una parte insieme vitale per la nave e mortale per gli avversari sul mare, cioè i cannoni, una grande commozione si è impossessata di tutti i marinai, degli ufficiali e dei giornalisti, nonchè degli operai del cantiere. I giovani soldati della nave hanno visto l'allontanarsi delle artiglierie con un luciochio mal celato negli occhi.

Un giovane ufficiale macchinista ha portato la mano alla visiera non si sa se per un saluto reverente all'acciaio micidiale o per nascondere una troppo evidente commozione. Dodici artiglieri che erano ai suoi ordini lo hanno imitato.

Il febbrile lavoro a bordo

Il lavoro di disincaglio non sarà tanto breve. La *San Giorgio*, quando questo sarà finito, sarà inviata per le riparazioni nel grande bacino di carenaggio.

Nella nave il lavoro continua alacre per chiudere le falle. I tentativi hanno dato finora ottimi risultati. Il lavoro è stato fatto così: Sono state messe in azione due pompe a vapore della nave stessa, due barche inviate dall'arsenale ed un rimorchiatore-pompa inviato dal cantiere. Mentre si continua insistentemente a pompare, si notano i buoni risultati della manovra. Infatti già il livello di immersione della nave diminuisce sensibilmente, ma di fronte a quello che è necessario è ancora nulla. A misura che l'acqua viene fuori violentemente a piccole cascatelle dalle stie, sono applicati all'apertura delle specie di tamponi. L'acqua del mare, urtando contro i tamponi li assicura e li fa aderire bene, cosicchè l'acqua non vi può più entrare. Il lavoro procede ininterrotto giorno e notte. Durante il giorno lavorano tutti i marinai e tutti gli operai accorsi, mentre di notte essi lavorano di 4 in 4 squadre.

Circa la gravità del danno

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che i contrammiragli Martini e Boet si sono recati a bordo della *San Giorgio*, dove hanno avuto un colloquio col comandante, il quale ha detto che da calcoli e da indagini ulteriori fatte con precisi apparecchi di bordo, ha potuto constatare che la boa fu ieri sera spostata di oltre 200 metri verso le secche. Intanto, prima di una quindicina di giorni la nave non potrà essere disarmata del tutto e per le riparazioni nel bacino di carenaggio ci vorranno almeno cinque mesi.

Il *Giornale d'Italia* ha poi interrogato il capitano di vascello Caruel, il quale ha negato che vi sia pericolo di perdere la nave. Essa, egli ha detto, verrà trasportata in bacino e la chiglia, formata da lamiere d'acciaio, unite da bolloni, verrà ristabilita. La nave urtò con la prua, trasportata dalla velocità, strisciò contro gli scogli che le si conficcarono poscia, poco dopo il centro, fracassando la doppia parete di lamiera della chiglia medesima e precisamente laddove sono le caldaie di prua. Ottimo segno è quello che la macchina dopo l'incaglio avvenuto potè funzionare, provando così di non essere slivellata. Io credo, ha detto infine il capitano Caruel, che il danno incontrato dalla *San Giorgio*, pur non essendo lieve, non presenta nessun carattere di massima gravità, tale da far nascere il timore dell'irremissibile perdita della bella nave.

Il comunicato ufficiale

Roma, 13

Il Ministero della marina comunica:

Nella visita eseguita stamane alla carena della r. nave *San Giorgio*, si è osservato verso il centro della nave, nella parte mediana, una ingobbatura comprendente sette ordinate con qualche asportazione di lamiere. A proravia di questa ingobbatura, a sinistra, la carena è leggermente crivellata da infossature con pernotti asportati. A diritta la carena trovasi intatta. Sono allagati un compartimento delle caldaie e tre piccoli compartimenti stagni, a proravia. Si procede all'alleggerimento della nave, sbarcando i pesi mobili, nonchè le artiglierie.

Il comunicato del comando in capo

Napoli, 13

Il comando in capo del dipartimento marittimo comunica che la regia nave *San Giorgio*, rientrando da una serie di prove di macchina, è rimasta incagliata nella secca Caiola a causa dello spostamento di una boa, che doveva segnare il limite foraneo della secca stessa. Le autorità marittime si sono subito recate a bordo e d'accordo col comandante hanno preso tutte le misure necessarie per il pronto alleggerimento della nave e per le operazioni del disincaglio. Data la sollecitudine con la quale sono state inviate dall'arsenale le navi, il lavoro di disincaglio procede regolarmente.

La salute del Papa va migliorando
La nostalgia per Venezia

Roma, 13

Le notizie che si hanno in Vaticano sulle condizioni di salute del Pontefice, sono sempre migliori. Pio X ha passato la notte tranquillissimo. La febbre è scomparsa. L'augusto infermo è sì può dire entrato in convalescenza. Questa dovrà essere però lunga assai, date le condizioni di debolezza generale del Pontefice. I professori Petacci e Marchiafava hanno visitato Pio X iersera e stamane. Stamane si sono recate in Vaticano anche le sorelle e la nipote del Papa, che si trattennero presso l'augusto infermo fino alle ore 11 circa.

Le buone notizie sulle condizioni di S. S., anche secondo nostre particolari e sicure informazioni, corrispondono nel loro complesso alla realtà della situazione, la quale si può così riassumere: riposo sufficiente; funzioni di assimilazione buone; febbre discesa a pochissime linee; diminuzione della depressione generale dell'organismo e del cuore. Rimane sempre, però, la prognosi riservata, poichè, come dicevo, il Pontefice si avvia alla guarigione dell'attuale crisi, non già del male che lo affligge e sul quale non si potrà ottenere vittoria, ma soltanto dei miglioramenti e delle tregue.

Del resto, anche per un certo ristabilimento di salute che permetta a Pio X il ritorno alla vita normale se non alle intense e faticose occupazioni di prima, bisognerà attendere indubbiamente ancora molto tempo. Oggi, da un alto personaggio del mondo vaticano, mi fu confermato che il Papa dovrà appunto stare a riposo per molto tempo, prima di riprendere le sue ordinarie occupazioni. La convalescenza, — egli mi ha detto, — sarà lunghissima, poichè le forze non potranno ritornare che molto lentamente. Pio X, oltre che di depressione fisica la quale ha avuto i sintomi più gravi nell'anormale funzionamento del cuore, ha sofferto anche di forte depressione morale, con manifestazioni nostalgiche. Un ritorno impressionante della nostalgia per Venezia, era stato notato da tutti i suoi familiari già prima che egli si avvicinasse al periodo che era forse di incubazione della grave crisi dei giorni scorsi. A questo proposito ho saputo un particolare di una bellezza quasi commovente e che dimostra eloquentemente lo stato d'animo del Papa nel periodo suaccennato.

Un veneziano che da lunghi anni gode la benevolenza e l'affetto del Pontefice, ebbe da Lui una udienza speciale, circa un mese fa. Era uno di quei giorni in cui il caldo si faceva sentire forte ed opprimente non solo a Roma, ma in tutta Italia. La conversazione cadde, naturalmente, anche su questo argomento. L'amico antico e devoto di Pio X, parlando della vita estiva di Venezia in questo periodo di tempo, mise in rilievo come i veneziani possano trovare un refrigerio al Lido, dove la brezza marina mitiga la caldura. Ed egli descriveva al Pontefice che attentamente lo ascoltava, l'aumentato movimento dei vaporini che dal la Riva degli Schiavoni portano a Santa Maria Elisabetta, e narrava dello sviluppo straordinario degli alberghi e delle ville e del concorso enorme dei forestieri che sempre anima la vita del Lido. E ad un certo punto il visitatore disse: — Certamente Vostra Santità soffre a non potersi muovere, a non potersi procurare quel refrigerio che è pur concesso a tanti mortali. Come fa, Santità, a procurarsi qualche sollievo?

Pio X sorrise, e malinconicamente rispose: — Quando sono solo, per brevi istanti chiudo gli occhi e vedo tutto mare; vedo la mia laguna, ed in questa visione mi procuro un refrigerio momentaneo. —

E' certo questo uno dei più espressivi aneddoti che dimostrano come l'animo di Pio X sia ritornato in preda a quella nostalgia che lo faceva soffrire tanto, nei primi tempi dopo la sua elezione, e che forse cessò in lui, solo perchè egli era troppo assorto dalle cure del Pontificato.

Le caccie del Re al camoscio

Torino, 13

Si ha da Valdieri che oggi al Chiot De La Sela si svolse la prima partita di caccia al camoscio.

Il Re col seguito reale partirono dalla palazzina di Sant'Anna, verso le 8, procedendo con cavalcature per il vallone del Melis, e raggiungendo la posta verso le 10. Il Re era col generale Brusati, il conte Carminati di Brambilla, il comandante di corvetta Manfredi, il console inglese Reuklin, l'addetto all'ambasciata inglese a Roma, ospite, come già gli anni scorsi, del Sovrano, durante il periodo di caccia, di cui è appassionatissimo.

Il tempo non favorì la caccia, essendo il monte avvolto di nebbia che appena permetteva di scorgere il camoscio a pochi metri di distanza. Pur tuttavia vennero uccisi venti camosci, la maggiore parte dal fucile del Sovrano.

La caccia è terminata alle ore 2.

Un altro volo del "P. 2,, su Milano e dintorni

Milano, 13

Stamane alle ore 7.30 il dirigibile militare P. 2 ha fatto una seconda comparsa in città, attraversandola e destando l'ammirazione delle poche persone che si trovavano nella via in quell'ora così mattutina, e dato l'esodo di cittadini per la campagna in occasione delle feste del ferragosto.

Nella navicella, oltre al comandante Ponzio, avevano preso posto i tenenti Castracane e Brivonesi, il tenente di artiglieria Seimandi, il meccanico Rapanelli e un soldato fotografo con una macchina cinematografica.

Giunto all'altezza di Sesto, il dirigibile si diresse su Monza e quindi, dopo essere passato sopra i paesi circostanti, riprese la rotta su Milano.

Il volo è durato un'ora precisa. L'atterramento è stato perfetto. Il viaggio fu magnifico, con calma assoluta di vento.

La riforma delle ferrovie
Nuovi orientamenti tra i ferrovieri

Roma, 13

(Vice) — Una notizia che può sembrare perfino inverosimile, circola da oggi. Potrebbe darsi che tutte le varie organizzazioni ferroviarie che così spesso tengono occupato di sè il pubblico italiano, scomparissero dalla scena della nostra vita quotidiana. Si parla della probabile scomparsa di tutti i vari Sindacati ed organizzazioni ferroviarie. Assistiamo ad uno sciopero alla rovescia di una categoria di ferrovieri che vuol lavorare ad ogni costo, contro la volontà dei superiori; si intravvede nel lontano orizzonte la formula tanto discussa delle «ferrovie dei ferrovieri».

D'altra parte si attende il presidente del Consiglio che sarà a Roma verso la fine del mese. Al ritorno dell'on. Giolitti sarà deliberata la nomina di una commissione consultiva per la riforma dell'ordinamento ferroviario di Stato, riforma alla quale deve essere provveduto mediante decreto reale, entro il mese di giugno del 1912. Di questa commissione, che non sarà molto numerosa, faranno parte oltre i rappresentanti dei Ministeri dei LL. PP., dell'Agricoltura e del Tesoro, i rappresentanti del commercio, della industria e del lavoro e vi saranno altresì alcuni parlamentari.

Il subbuglio nella classe dei ferrovieri è stato portato dall'ultima legge Sacchi, dalla quale i lavoratori delle ferrovie dello Stato si ripromettevano tanti benefici. In questi ultimi giorni i ferrovieri italiani hanno eletto i loro rappresentanti, i quali, in applicazione all'articolo 12 della legge Sacchi, dovranno discutere in contraddittorio colla Direzione Generale delle Ferrovie, le loro proposte di miglioramento, in altre parole, quasi tutti i desiderata che erano contenuti nei numerosi memoriali. L'articolo ha grande importanza, perchè sostituisce ai vari Sindacati un Sindacato di Stato, un piccolo parlamento ferroviario, in cui tutte le categorie di questa vasta famiglia dei ferrovieri potranno far sentire la loro voce. Lo Stato trarrà elementi di consiglio o di utilità dal suo parlamentino, il quale potrà anche recare un notevole contributo di esperienze tecniche nelle varie forme da adottarsi per semplificare quanto più sia possibile il servizio.

Le elezioni si sono chiuse, ma lo spoglio delle schede in ogni compartimento sarà finito entro la ventura settimana. Il nuovo parlamentino ferroviario avrà la propria sede, a quanto si assicura, a Villa Patrizia.

Caso tipico di sopraffazione del sindacalismo ferrarese

Ferrara, 13

A Voghiera, in quel di Portomaggiore, è accaduto il singolare casetto seguente.

Il capolega — non importa nominarlo — aveva combinato dopo lunghe trattative la trebbiatura del frumento di un proprietario del luogo, da farsi con una squadra dei suoi *compagni*; ma quando la macchina era già sull'aia, già in pressione, e soltanto rimaneva di iniziare il lavoro, ecco quel bel tomo di capolega saltar fuori con una novità che fece cascar dalle nuvole il malcapitato proprietario.

E' da sapersi che questo proprietario nel 1907 — non è più cosa di ieri, come vedete... — aveva castigato un suo boaro il quale (essendo allora in fiamme la Provincia per il noto famoso sciopero della mietitura) aveva seguito la moda, piantandolo in asso una bella mattina, lasciandogli sulle spalle il carico della stalla e dei buoi abbandonati..... e come si era divertito in quella settimana di bel tempo ridendo alle spalle del padrone che vedeva retrocesso al grado... di boaro, il grado suo.

Lo aveva dunque punito trattenendogli 67 lire sul salario di quel mese; conclusa la pace, il boaro fellone rioccupò il suo posto.

Ognuno capisce da sè che, dopo tutto, non era nemmeno una punizione che egli subiva, ma bensì puramente e semplicemente un atto di giustizia, tale riconosciuto anche dalla Camera del lavoro che aveva combinata la pace ammettendo, specificatamente, che quei padroni i quali non volessero pagare — per il periodo di abbandono delle stalle — i boari fedifraghi, fossero in diritto di farlo.

Eppure oggi, alla bagatella di quattro anni di distanza, questo superuomo di capolega di Voghiera, non contento di aver tribolato il proprietario con vessazioni d'ogni maniera e di avergli fatte condizioni leonine per degnarsi di fargli la mietitura, gli volle usare anche un'altra vergognosa sopraffazione, quella di pretendere prima di iniziare il trebbiatura, subito, che egli pagasse le 67 lire... usurpate al suo boaro nel 1907, o per usare la sua stessa espressione «che dovesse... recere (!) il *maltolto!*».

Il caso ha fatto un chiasso del diavolo, perchè il proprietario così jugulato dovè pagare, se no non avrebbe potuto battere il grano nè avrebbe potuto in seguito fare gli altri lavori incominciati; però ha fatto denuncia contro quel suo accanito nemico per... estorsione.

Vedrete però che le indulgenti autorità troveranno che non c'è luogo a procedere: se ne vedono anche di più.... scandalose!

Le entrate doganali

Roma 13

Le entrate per diritti doganali e marittimi durante la prima decade di agosto ammontarono a L. 9.800.000, con un aumento di L. 800.000 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio; e nel periodo dal primo luglio al 10 agosto dell'esercizio in corso le stesse entrate ammontarono a L. 37.700.000 con un aumento di L. 2.100.000 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

La divisione navale giapponese

Tolone 13

La divisione navale giapponese, composta della corazzata «Kurama» e dell'esploratore «Tone», comandata dallo ammiraglio Shimamura, ha lasciato Tolone stamane per Villafranca e Spezia. Sono state scambiate le salve d'uso.

Precauzioni contro il colera nel Montenegro

Vienna, 13

Si comunica da Cettigne essere giunti colà i due sanitari viennesi, stati invitati dal Ministero dell'interno, per assistere le locali autorità sanitarie nel combattere il pericolo della diffusione del colera che infierisce al di là del confine montenegrino. Secondo il parere di questi due sanitari viennesi, verrà chiuso il confine verso la Turchia.

Un brigante bosniaco

Vienna, 13

Un telegramma da Serajevo annuncia che è morto a Banialuka, nell'età di 106 anni, Stefko Morwiza, il Rinaldo Rinaldini della Bosnia-Erzegovina, celebrato dal popolo in numerose canzoni e romanzi come un eroe popolare.

Morwiza passò 56 anni della sua vita nelle carceri. Il suo ultimo omicidio lo commise due anni or sono: essendo venuto a contesa con un mercante di bestiame al mercato, con un solo pugno gli spaccò il cranio.

Morwiza lascia ai suoi due figli una casa e un buon gruzzolo di denari.

Pallone tedesco sceso in Austria

Vienna, 13

Si telegrafa da Praga:

Ad Jicin calò un pallone che portava la bandiera germanica e la prussiana; dal pallone scesero un medico ed un fabbricante di Breslavia che dichiararono di avere intrapreso il viaggio per visitare i campi di battaglia del 1866. La popolazione czeca di quella località, avendo scorto le bandiere tedesche, non accolsero cortesemente i due aeronauti, che difatti ripartirono subito.

Per l'arresto d'un cittadino austriaco in Russia

Vienna, 13

Come è stato annunciato venne arrestato a Lodz il commerciante in legname Giovanni Antonio Fuchs, sospettato dall'autorità russa di essere una spia austriaca. Il Fuchs, dalla sua città natale, Schoenbach, in Boemia, erasi recato in Russia per fare degli acquisti di legname. Malgrado tutti i passi fatti presso il governo russo il Fuchs trovasi tuttora in carcere.

Ora, a quanto apprendo, il deputato pangermanista Malik porterà l'affare al Parlamento

L'arresto del capo della polizia segreta russa

Vienna, 13

Si telegrafa da Pietroburgo che il principe Ladislao Karkulidsa, già capo della polizia segreta ad Odessa, e che ora stato recentemente costretto a dimettersi, venne arrestato per ordine della Procura di Stato.

E' stato però rimesso a piede libero, ma dovette obbligarsi per iscritto di non abbandonare la città di Odessa.

Ernesto Haeckel

Berlino, 13

Lo stato di salute del celebre scienziato Ernesto Haeckel non è tuttora punto soddisfacente. Recentemente aveva scritto ad un amico che da dodici settimane è obbligato a letto, e se potrà rimettersi alquanto, a settembre si recherà in un luogo di cura. Non potrà di certo assistere al congresso che si terrà ad Amburgo.

Il caldo in Germania

Berlino, 13

Si comunica da Wiesbaden che in seguito ai calori eccessivi, tutti i vigneti della regione del Reno sono distrutti.

La direzione del Museo germanico di Norimberga fece trasportare tutti i quadri antichi di maestri tedeschi ed olandesi che si trovavano nei piani superiori nelle cantine dell'edifizio, perchè avrebbero potuto venire danneggiati dal caldo eccessivo.

La stazione di Basilea in fiamme

Basilea, 13

Un incendio distrusse la parte centrale della stazione ferroviaria, attualmente in costruzione.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 13

Carlo Alberto, *Pisa*, *Napoli* partite da Spezia il 13. — *Atlante* partito da Spezia l'11, giunto a Maddalena il 12, partito il 13. — *Tevere* partita da Napoli il 12. — *Vulcano* giunta a Spezia il 12. — *Volta*, *Sterope* giunte a Brindisi il 12. — *Vettor Pisani*, *Pallade*, *Perseo*, *Saffo*, *Sagittario*, *Sirio*, *Serpente*, *Cigno*, *Climene*, *Canopo*, *Airone*, *Arpia*, *Pegaso*, *Crati* giunte a Venezia il 12. — *Astore* giunta a Barletta il 12. — Torp. 146 partita da Livorno e giunta a Porto Longone il 12 e partita il 13. — Torp. 91 partita da Maddalena il 13. — Torpediniera 2 P. N. giunta a Marano Lagunare l'11. — Rimorchiatore 27 partito da Taranto il 12.

L'autoscafo "Graziella,,

Brindisi, 13

E' qui giunta felicemente da Cotrone l'imbarcazione *Graziella*, dell'avv. Bellini di Ferrara, la quale, dopo aver preso parte alla crociera motonautica Venezia-Roma, sta ora compiendo a ritroso, coi propri mezzi, lo stesso percorso. Domani la *Graziella* ripartirà per Bari.

Il nuovo ponte sull'Astico e l'acquedotto di Cogollo

Un patriottico discorso del vescovo di Padova

(Da un nostro inviato speciale)

Cogollo, 13

(*G. d. M.*) — Ricordo di avervi scritto della necessità urgente dell'acquedotto a Cogollo fino dal 1904: e allora era già un desiderio e un bisogno antichi, ai quali pareva che le infeconde discordie locali non avessero a dare mai più la sospirata e legittima soddisfazione.

Questa popolazione doveva dissetarsi a pozze inquinate o far provvista d'acqua con botti alle fonti del Rutello quattro chilometri lontano. Spesso poi rimanevano addirittura senz'acqua e allora dovevano ricorrere alla corrente dell'Astico.

Finalmente il bravo ex-Sindaco Bordin, superate indicibili difficoltà, preparava al paese l'agognata soddisfazione, facendo votare e incominciare un ricco acquedotto. E non solamente l'acquedotto, ma anche il nuovo Ponte sull'Astico volle il Bordin ed oggi le sue opere s'inaugurano simultaneamente tra la schietta festività dell'intera popolazione.

Il paese festante

A Rocchette un treno speciale della Nord Vicenza accoglie le autorità e gli invitati di Vicenza e li conduce a Cogollo. A questa stazione il treno arriva alle ore 9.

Il Sindaco Antenore Zordan, il segretario Dal Cortivo, il giudice conciliatore Panozzo, la Giunta e i consiglieri di Cogollo fanno gli onori di casa, mentre la banda locale suona la Marcia Reale. Scendono dal treno il Prefetto comm. Facciolati, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara, l'on. Brunialti, il Sindaco di Vicenza cav. avv. Dalle Mole, i Sindaci e rappresentanti di Schio, Thiene, Lugo, Calvene, Asiago, Velo, Roana, Caltrano, Piovene, Carrè, Arsiero ed altri paesi vicini, il capitano ing. Andreis, del Genio Militare di Verona, l'ing. Micheli del Genio Civile di Vicenza, l'ing. Bianchi della Ditta Bianchi e Steiner, lo ing. cav. Fonato di Thiene, e molti e molti altri.

Le prime autorità salgono nell'automobile messa cortesemente a disposizione dal comm. Francesco Rossi; le altre in «landeaux» e vetture messe a loro disposizione.

Il lungo corteo attraversa la contrada imbandierata di Follon ed entra a Cogollo fra le acclamazioni del popolo.

Al principio del paese si vedono in costruzione l'Asilo Infantile e il Caseificio, due altre utilissime opere le quali dimostrano quanto cammino abbia fatto Cogollo in soli tre anni.

Le autorità salgono in Municipio dove viene loro offerto il *vermouth* tradizionale.

Sopraggiunge qui S. E. Mons. Pelizzo, Vescovo di Padova, che era arrivato fino da ieri sera a Cogollo e che è accompagnato dal Parroco don Giuseppe Contro e dal Clero locale e dei paesi vicini. — Quindi si riforma il corteo, che è stavolta preceduto dall'automobile vescovile, per andare a compiere la cerimonia inaugurale del ponte sull'Astico. Le vie sono sempre gaiamente imbandierate e sui muri sono profuse scritte inneggianti agli ospiti e alle opere compiute.

Un ponte strategico

Dopo 4 chilometri di percorso si giunge alla frazione degli Schiri sulla riva sinistra dell'Astico.

Qui sono intrecciati grandi archi trionfali.

Una colonia di villeggianti vicentini — fra i quali un gaio sciame di signorine — convenuta da Velo e da Arsiero, acclama con entusiasmo alle autorità, che ricambiano al saluto gentile.

Accanto al nuovo ponte è eretta una tribuna, sulla quale prendono subito posto tutte le autorità. La folla invece invade il ponte e le adiacenze.

Lo spettacolo è dei più belli, incorniciato come è dalla superba magnificenza della Val d'Astico. E' venuto qui anche il Sindaco di Velo d'Astico cav. dott. Angelo Valmarana, il quale ha promesso che quel finitimo comune provvederà il nuovo ponte della strada d'accesso sulla riva destra. Avrebbe dovuto essere qui anche il compianto senatore Fogazzaro, il quale avrebbe plaudito di gran cuore a questa opera di progresso, anche se essa aveva soppressa la primitiva rustica passerella tanto cara al suo cuore di poeta!

Di questo ponte vi ho già mandata descrizione ampia e dettagliata il mese scorso, dicendovi come sia stato progettato e costruito dal bravo ing. Bianchi della Ditta Bianchi e Steiner, tanto favorevolmente nota in queste regioni, e come sia sorto sotto la vigile direzione dell'ing. Micheli del Genio Civile. Vi ho anche osservato come l'autorità militare abbia concorso, insieme con lo Stato, alla erezione di quest'opera importante che costò 40 mila lire, perchè vede in essa un valido ausilio per la difesa del nostro confine.

Qui vi dirò più particolarmente che lo scopo precipuo di questo ponte non è solamente quello di unire nei loro rapporti e nei loro traffici le popolazioni delle due rive dell'Astico, ma anche quello di unire fra di loro i forti dell'Astico e del Posina, con quelli dell'Altipiano di Asiago. Ora essi non avrebbero altra congiunzione attraverso l'Astico che il ponte di Pedescala. Ma questo ponte è un po' discosto e più che tutto troppo esposto alle offese delle batterie austriache di Campo di Luserna. Il ponte Pilo a Rocchette si sprofonda con discese troppo rapide nella valle e l'altro di Caltrano fu testè dichiarato deficientissimo. Il ponte degli Schiri è invece in una posizione coperta e centrale e costituisce quindi oltre che una utile e preziosa opera civile anche una efficace difesa contro eventuali invasioni straniere.

La benedizione
«Mai piede straniero la contamini!...»

S. E. Mons. Pellizzo indossando il piviale e la mitria, prende il pastorale ed imparte la rituale benedizione al ponte, mentre la folla, e le autorità, si scoprono.

Appena terminata la cerimonia S. E. rivolge al popolo le felici parole di circostanza.

Fu detto — egli incomincia ed io vi riassumo come meglio mi è dato — che io avrei pronunciato qui un discorso politico. Io in verità non ho mai avuto questo pensiero; nè ho avuto incarico alcuno di pronunciare discorsi. Tuttavia l'importanza dell'opera che abbiamo testè benedetta, il suo scopo nella difesa nazionale, la presenza delle autorità e di tanta folla festante mi consigliano a rivolgervi poche parole che esprimano i miei sentimenti. Le vie di comunicazione fra i popoli sono state sempre segno di progresso e di civiltà, ed indice e fattore di progresso e di civiltà è indubbiamente questo ponte che stringe più saldi vincoli di fraternità fra le popolazioni sorelle delle due sponde dell'Astico. E tanto più lo è questo ponte, per la sua posizione e per la sua destinazione, che lo rendono efficace strumento nella difesa nazionale. Esso infatti mira ad unire i vari forti che abbiamo costruiti perchè sieno baluardo inespugnabile dell'integrità della patria e respingano qualsiasi tentativo d'invasione della nostra terra da parte dei nemici.

Iersera entrando in questo paese una bambina biancovestita, portandomi con il suo occhio scintillante e con l'accento innocente il saluto di Cogollo, mi diceva che Cogollo attendeva dalla mia benedizione che mai piede straniero avesse a calpestare questo ponte e che per esso questa benedizione venisse profanata.

Accolsi con profonda commozione l'invito e l'augurio e ancor ora nel ricordarlo e nel farlo mio con tutto il cuore mi sento vivamente commosso.

Scenda adunque la benedizione del Cielo su questa opera che è frutto dell'ingegno umano, il quale partecipa come scintilla dell'ingegno Divino, e mai essa venga contaminata da piede straniero.

Sia sempre questo ponte veicolo di progresso, non solo materiale, ma anche civile, morale e religioso. La Chiesa con la sua benedizione dice appunto che il Vangelo e la Religione benedicono ad ogni opera di progresso; ma questo non può essere verace processo se, secondo anche gli stessi dettami della ragione, alla materia non si accompagna lo spirito e la patria nostra sarà veramente forte e potrà respingere qualsiasi offesa allora appunto che con la sua elevazione economica curi la propria elevazione morale.

E lasciate che qui formuli anche un augurio. Ho visto che non solo avete fatto l'acquedotto e costruito il ponte, ma siate costruendo la nuova chiesa e avete quasi ultimato l'Asilo infantile. Anche queste sono appunto opere di progresso e dimostrano come il popolo di Cogollo abbia già compreso la grande verità che il progresso economico va accompagnato a quello morale per essere veramente efficace. Ebbene si compia presto questa nuova Chiesa, la quale deve essere come un nuovo ponte che unisca la terra al cielo, le anime a Dio. Si compia presto questo asilo infantile, perchè se voi festeggiate oggi ben legittimamente le nuove saluberrime e fresche fonti dell'acquedotto, potrete domani far accorrere i vostri figli alle fonti dell'educazione e del sapere: *Sapientia salutaris potabis eos.*

Faccio a voi adunque l'augurio che faceva Davide al popolo ebreo e cioè che 10 petti valgano contro cento a difendere questo ponte; e cento valgano contro mille e mille contro diecimila, perchè mai questo ponte abbia a cadere nelle mani del nemico. La Chiesa che per ogni conquista dell'ingegno umano trova la sua formula di consacrazione, benedice a questo nuovo e promettente progresso di Cogollo e per mio mezzo e per la mia benedizione, auspice dei Celesti favori, augura a voi il più lieto e prospero avvenire.

Le parole del Vescovo sono state spesso interrotte da vivi applausi, specialmente nei ripetuti accenni alla difesa della patria; alla fine sono poi coronate da una scrosciante unanime ovazione, mentre tutte le autorità si congratulano con il distinto prelato. Con ciò la prima parte della cerimonia è finita e si passa alla inaugurazione dell'acquedotto.

Il nuovo acquedotto

S'era progettato una volta di alzare con degli arieti l'acqua del Rutello per distribuirla al paese.

Altra volta — e anche di questo vi ho fatto cenno a suo tempo — si era sperato di aver trovata una fonte sopra il paese per mezzo della rabdomanzia. Ma il primo progetto cadde per le sue difficoltà tecniche e finanziarie e la vena d'acqua trovata dalla magica verga, un bel giorno, pel rombo di una carica troppo forte di dinamite, sparì.

Tre anni fa certo Dal Masetto di Meda (Velo d'Astico) indicò all'Amministrazione Bordin di Cogollo una remota sorgente al Colletto di Velo, precisamente dove è la frana di Costa Levrara. L'acqua fu analizzata e misurata pura e abbondante. L'ing. cav. Tonato di Thiene fece il progetto di acquedotto e ne diresse i lavori.

Il dislivello dalla sorgente a Cogollo è di oltre duecento metri, cosicchè l'acqua ha una spinta naturale, per la quale, attraversato l'Astico sotto il castello di Meda con una tubatura di circa sette chilometri, giunge in Piazza Vittorio Emanuele e di là si dirama a tutte e tre le frazioni. I tubi sono in acciaio Manesman del diametro di 20 centimetri e dànno da cinque a sei metri al minuti secondo. Due fontane sono a Cogollo e una a Follon e l'altra a Mosson.

Tutte le autorità si recano in Piazza Vittorio Emanuele, dove è eretta un'altra tribuna e dove zampilla un'alta fontana che espande intorno il suo fiocco iridescente.

S. E. Mons. Pelizzo imparte la benedizione anche all'acquedotto e subito dopo la cerimonia si chiude con la ripetizione della Marcia Reale.

Prima di allontanarsi però le autorità assaggiano l'acqua e la trovano fresca ed eccellente.

Il banchetto

Alle 12.30 in una sala della nuova e non ancora ultimata — sebbene già funzionante con tutti i più moderni macchinari — Latteria Sociale ha luogo il banchetto in onore delle autorità.

La sala è gaiamente adornata di addobbi tricolori e di rami di pino e vi spicca il ritratto del Re. Il Vescovo di Padova prende il posto d'onore ed ha alla sua destra il Prefetto comm. Facciolati e alla sua sinistra l'on. Brunialti. Seguono poi in ordine tutte le altre autorità.

Il banchetto viene egregiamente servito dal sig. Cunico Giacomo proprietario dell'albergo alla «Luna» a Thiene; direttore del servizio è il figlio suo Andrea.

Alle frutta il Sindaco di Cogollo rifà la storia delle due grandi opere compiute e porta un felice saluto ai convenuti, inneggiando al Re e alla Patria.

Il Prefetto comm. Facciolati, con la sua parola tornita e gentile, si fa efficace e applaudito interprete dei sentimenti del Governo, il quale non può che compiacersi di questi progressi delle popolazioni.

Il Presidente della Deputazione comm. Tattara dice che la festa anche del più piccolo paese della Provincia è festa della Provincia intera, specialmente quando si tratta di opere d'igiene e di viabilità.

Ha un indovinato accenno al recente disastro della vicina Luserna:

«Vicini fratelli italiani — egli esclama — furono colpiti da una tremenda sventura. Rivolgiamo loro, a Luserna, il nostro pensiero di solidarietà, ad essi che piangono, mentre noi qui siamo raccolti in festa. E dica loro questo nostro saluto cordiale e fraterno come il cuore d'Italia batta con il loro anche in questo momento di lutto e di dolore!» (*Applausi*).

Il Sindaco di Vicenza avv. Dalle Mole reca il saluto della città con le seguenti indovinate parole:

«Io non avrei voluto parlare, perchè non si dicesse che dopo una pioggia benefica di acque fluenti dalle fontane e scorrenti sotto il ponte, abbiano avuto una pioggia di discorsi. Non farò quindi un discorso, per quanto mi sentirei tratto a farlo dal fenomeno, dal miracolo direi avvenuto oggi a Cogollo che acque e parole — acque che simboleggiano quanto di più puro e di più sincero vi ha, parole che paiono spesso nascondere il pensiero — siano fluite altrettanto e del pari candide, nitide, alate. Non farò un discorso — dirò un ringraziamento al Sindaco e alla Amministrazione Comunale di Cogollo che con fine intuito di moderna gentilezza ha mostrato di volere che poichè il Capoluogo di Provincia non può essere indifferente ad ogni vittoria, ad ogni trionfo dei suoi centri, piccoli o grossi, non poteva a questa festa esserne estraneo o lontano il Capo. Già un saluto di Vicenza recava da tempo, a queste plaghe sorrise da tanta bellezza di sole e di cielo, qui raccogliendo tutte le anime innamorate dell'ideale, Antonio Fogazzaro. E stamane di Vicenza un altro saluto recava un gaio sciame di gentili villeggianti in queste plaghe, tra questi picchi scintillanti, in tanto trionfo di verde e di aria balsamica!

A questo saluto di arte e di giovinezza, permettete che io aggiunga un saluto di alta e sana democrazia: un evviva a tutti gli oscuri cooperatori, gli umili operai che sasso per sasso, mattone per mattone hanno collaborato a questa grande opera di redenzione e di civiltà.»

Anch'egli è vivamente applaudito.

L'ex-Sindaco Francesco Bordin, festeggiatissimo aggiunge appropriate parole.

Il segretario di Schio rag. Marrotta parla felicemente in nome della sua città e il maestro Cortese in nome di Caltrano.

Voti di concordia fra Chiesa e Stato e la difesa nazionale

Don Giuseppe Contro brinda pure efficacissimo e felice. Auspica alla concordia di tutte le forze nel paese, perchè questo possa sempre più avviarsi sicuro nella intrapresa via di progresso. Formula il voto che anche fra la Chiesa e lo Stato abbia a compiersi quella conciliazione che sia pegno di grandezza e di prosperità per la nostra Patria e termina inneggiante al Re e alla Regina, fra nuovi vivissimi applausi di tutti i commensali.

L'on. Brunialti dice che anche a lui era stato attribuito il proposito di fare un discorso politico; ma non lo farà, perchè l'occasione sarebbe mal scelta. Non potrebbe infatti parlare di politica dinanzi al rappresentante di quel Governo col quale in tutto non potrebbe andare d'accordo; non lo potrebbe anche perchè la politica è una vecchia grinzosa che tutti troppo ci divide, mentre qui non s'è alzata e non si deve alzare che una voce di concordia.

Inneggia anche lui a questa concordia, a quest'accordo fecondo fra le autorità civili ed ecclesiastiche, tanto proficuo fra queste popolazioni; anche se nelle alte regioni turbinano ancora le procelle che Dio sa come si squaglieranno.

Da questa pace e da questa concordia avremo una patria più forte, più sicura e più rispettata. Pace che da paese a paese passerà da nazione a nazione e sarà di grande vantaggio all'intera umanità.

Ma intanto pur troppo fiumi di sangue ci dividono ancora da questo ideale e mai come oggi è stato vero il detto: *si vis pacem para bellum!*

Per questo io fino dal mio discorso di Lusiana di dieci anni or sono — e qui faccio una punta nella politica, ma questa è politica che nobilmente ed altamente tutti ci unisce, come lo attestano le parole di stamane di S. E. Mons. Vescovo e quelle testè pronunciate dal Parroco — ho sostenuto fieramente la urgente necessità della difesa del nostro confine. Il Re, a cui allora avevo esposto questa mia preoccupazione, ebbe gentilmente a rispondermi: Su questo vale più un discorso di voi deputati che tutta la mia autorità! — mi diede indirettamente la spinta a perseverare su questa via.

E finalmente vedo che questo nostro confine sta per essere validamente difeso, cosicchè l'Austria, che pur di tanto ci avea preceduti, si allarma e riconosce che possiamo validamente difenderci. Continuiamo in quest'opera di presidio della patria nostra e fra due anni non avremo più nulla a temere; tanto più che se i nostri padri seppero coi sassi far indietreggiare le truppe di Massimiliano, noi coi nostri petti e coi nostri nuovi mezzi, sapremo opporci vittoriosamente concordi allo straniero come nelle epiche lotte del 1848.

Lasciate al vostro deputato — esclama sorridendo l'on. Brunialti — che questa compiacenza provi intera e che veda compiute tutte queste fortificazioni e tutte quelle opere di difesa, come ponti e acquedotti, che valgano a fare di questa estrema regione d'Italia una terra modello. Per questo egli non vi dice ancora il: *Nunc dimitte servum tuum, Domine* — perchè vuole avere questa soddisfazione. Il *Nunc dimitte* lo dirà quando avrà visto tutte le strade in progetto e in costruzione compiute, quando saprà tutti i passi e tutti i monti difesi, quando l'acquedotto del Renzola sia compiuto e dia l'acqua salutare alle regioni dell'Altipiano che ne hanno tanto bisogno.

Per ora ambisce di essere vostro rappresentante. Tutti abbiamo dei difetti, e anch'io ho peccato; ma ricordo la massima del Vangelo: Uccidi il peccato ma ama il peccatore — e spero adunque nel vostro perdono.

Confido che l'odierna concordia di Cogollo sia di esempio anche a tutti gli altri paesi del collegio e che da essa le nostre popolazioni abbiano a trarre i più benefici e duraturi frutti.

Il brindisi, detto con la solita eloquenza, è applauditissimo.

Alle 14.50 le mense sono levate.

Le autorità partono, mentre la popolazione si abbandona lieta al tripudio popolare.

SPORT

L'Y. C. Veneziano ospita S. A. R. il Principe di Udine a bordo del "Todaro,,

Ieri, nel pomeriggio, l'Y. C. Veneziano ebbe l'alto onore di ospitare a bordo del suo yacht *Todaro* S. A. R. il Principe di Udine accompagnato dall'aiutante conte Castracane. A bordo si trovavano a ricevere l'ospite augusto il cap. Calzavara cons. anziano per il presidente, il direttore sportivo A. Viscuso, il segretario Giuseppe Avon, e l'avv. co. Dalla Zonca. Il *Todaro* si diresse alla volta del Porto di Lido, dove S. A. passò in rivista la squadriglia degli yachts sociali comandati da U. Barbieri. S. A. ammirò moltissimo le brillanti evoluzioni dei piccoli yachts che manovravano con vera precisione.

Al tramonto il *Todaro* ritornava in bacino San Marco dove S. A. prese congedo esprimendo ai rappresentanti del giovane e fiorente Y. C. Veneziano la sua viva soddisfazione per la gita felicemente compiuta, augurando al Yacht Club cittadino una sempre crescente attività.

Il Giro del Veneto per dilettanti e per professionisti

Ci scrivono da Rovigo, 13:

Ormai è assicurato per il mese venturo il Giro ciclistico del Veneto per professionisti, sotto il patrocinio del *Secolo*.

Organizzatrice del giro è la fiorente Società Sportiva Studentesca di Rovigo. Il percorso sarà di Km. 300. Il circuito non comprenderà Belluno e Udine. I corridori toccheranno tutte le altre città all'infuori di Treviso che fiancheggieranno.

La S. S. S. ha intenzione di indire per il giorno stesso della corsa per professionisti, anche il giro del Veneto per dilettanti. — Fra breve daremo il programma esteso.

Il giro dell'Umbria in bicicletta

Terni, 13

Oggi ha avuto luogo il secondo giro ciclistico dell'Umbria. La partenza è stata data stamane alle 4, da Terni, alla presenza di una numerosa folla. Da Terni i ciclisti sono andati poi su per la salita delle Marmore, verso Rieti, e poi si sono diretti a Foligno e di là a Perugia. In questa città sono arrivati: Primo Azzini e a poca distanza Calzolari e Bertarelli, seguito poi dagli altri. Dopo essersi rifocillati e dopo essersi firmati al controllo, i corridori sono ripartiti alla volta di Todi, e di là si sono diretti a Terni, dove era posto il traguardo. A Terni è giunto primo Azzini alle ore 14.15, a una ruota Bertarelli. Entrambi sono stati accolti dalla folla con grandi applausi. Alla spicciolata sono giunti poco dopo, sempre applauditi, i corridori Zivilli, Mancinelli, Calzolari, Cassellari e Pifferi.

Il record italiano del nuoto

Lovere, 13

Quest'oggi il campione bergamasco di nuoto Enrico Tiraboschi ha stabilito un *record* italiano del nuoto sul lago, percorrendo il tratto da Sarnico a Lovere sul Lago d'Iseo e cioè una distanza di 27 chilometri, in ore 9,11'43". I principali componenti la giuria erano i signori Giulio Adobati, Giuseppe Faranelli, Misurara Francesco.

Numerose vittime dell'acido carbonico in fondo ad un pozzo

Avellino, 13

Giunge dal vicino Comune di Monteforte Irpino notizia di una raccapricciante disgrazia. Una giovane contadina, Sandulli Filomena, di 26 anni, discese in un pozzo di nuova costruzione, profondo circa 24 metri, nel quale era stato acceso del fuoco con l'intento di attirarvi le acque delle correnti sotterranee. Ma l'acido carbonico sviluppatosi dal fuoco deve averla asfissiata perchè passò parecchio tempo e la ragazza non si vedeva risalire. Allarmato di ciò, uno zio della giovanetta, a nome Sandulli Angelo, di 50 anni, accorse poco dopo al pozzo, insieme con altri parenti, e facendosi aiutare da questi, discese anch'egli nel pozzo per vedere che cosa fosse accaduto.

Ma i parenti, rimasti ansiosi ad attendere, aspettarono invano che egli risalisse. Allora, intuendo la doppia disgrazia, si diedero a chiamare aiuto. Alle grida accorse un tale Mariano Biagio, di anni 40, il quale coraggiosamente discese nel pozzo per tentare di salvare i due infelici. Era appena disceso giù che fu visto subito risalire. Egli aveva scorto fra il fumo i cadaveri dei due disgraziati, ma, preso alla gola dalle esalazioni mefitiche, dovette cercare scampo per se. L'acido carbonico respirato lo aveva però quasi soffocato, e quando giunse faticosamente agli orli del pozzo, le forze lo abbandonarono improvvisamente e precipitò in fondo alla buca letale, rimanendo anch'egli cadavere.

La terribile disgrazia ha gettato lo spavento nel paese. Appena appresa la notizia, il Prefetto di Avellino ha inviato sul posto il chimico prof. Paris, perchè si rendesse conto del fenomeno, nonchè un funzionario con parecchi carabinieri e un ingegnere del genio civile con gli attrezzi. Ma fino a tarda ora di ieri sera non era stato ancora possibile di estrarre i cadaveri.

Altra fabbrica di monete false scoperta presso Roma

Roma, 13

Dopo la scoperta della fabbrica di monete da due lire d'argento false in Via Appia Nuova, la questura ha scoperto una fabbrica di monete false di nikelio da 20 centesimi in una grotta a Villa Glori. Il falsario sarebbe uno solo ed è stato arrestato nella grotta dove ci lavorava, da due commissarii che lo ricercavano e che durante il temporale scatenatosi a Roma si sono rifugiati al riparo dall'acqua nella grotta stessa. L'arrestato è certo Monici di anni 42 da Grosseto senza fissa dimora, calzolaio.

Perquisito, gli furono trovati addosso numerosi oggetti atti alla fabbricazione delle monetine.

In un rialzo presso la grotta è stata rinvenuta una piccola fucina, le stampiglie ed il piombo per la fusione.

Il Monici ha confessato di avere fabbricato monetine false e disse che si comprava dei francobolli da 5 centesimi. In tasca gli fu trovata una lettera della moglie che lo rimproverava per la pessima condotta finora tenuta e lo esortava a cambiare vita per non essere più ospite di Regina Coeli. — Il Monici in questura ha tentato di avvelenarsi, ingoiando delle cartine d'acido ossalico e fu quindi inviato all'ospedale, dove rimase trattenuto in osservazione.

Grave accidente tramviario

Milano, 13

A San Donato Milanese un convoglio passeggeri del tram a vapore proveniente da Lodi, ebbe un urto alla coda con un treno merci. Vi sono una quindicina di feriti, di cui tre più gravi che sono stati ricoverati all'ospedale di Milano. I macchinisti del tram investitore sono fuggiti; i danni al materiale sono gravi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
14 Lunedì: S. Eusebio conf.
15 Martedì: Assunzione di M. V.
Leva il sole a ore 5.12 — tramonta alle 19.19.

Società Nazionale "Dante Alighieri,,
I. Congresso Nazionale studentesco

E' pervenuta alla Sezione studentesca della *Dante Alighieri* la seguente circolare che siamo pregati di pubblicare:

Compagni,

Mentre l'antica capitale d'Italia solennizza la proclamazione del nostro Regno con la festa dell'industria e del lavoro, il Comitato Studentesco di Torino, accogliendo con entusiasmo la proposta dei Comitati di Mantova, Milano e Venezia, chiama a raccolta la parte più eletta della gioventù italiana, di quella parte della gioventù studiosa che sente più forte l'anima nazionale.

Indice quindi per la prima decade del mese di settembre un congresso studentesco della Dante Alighieri.

Venite dunque, o fratelli, venite numerosi a stringere a Torino patti nuovi di un'amicizia duratura e feconda, nel nome d'Italia e di Dante!

La Commissione Esecutiva

Il Congresso avrà luogo nei giorni 14, 15, 16 del settembre p. v.: per informazioni e adesioni rivolgersi al segretario del Comitato studentesco veneziano della Dante Alighieri, sig. Mario Errera, Santa Maria Formosa.

Il Comitato d'onore venne composto come segue:

Villa sen. Tommaso, Presidente della Comm. Esecutiva della Esposizione Internazionale Torino — Rossi sen. conte Teofilo, Sindaco di Torino — Frola sen. Secondo, Presidente del Comitato generale dell'Esposizione Internazionale Torino — D'Ovidio sen. Enrico, Dirett. del R. Politecnico — Ruffini prof. Francesco, Rettore R. Università — Boselli on. Paolo, Presidente Società Naz. Dante Alighieri — Daneo on. Edoardo, Deputato al Parlamento — Panié on. Felice, Dep. al Parlamento — Ferrero di Cambiano on. Cesare, Dep. al Parlamento — Casalini on. Giulio, Dep. al Parlamento — Morgari on. Oddino Dep. al Parlamento — Montù on. Carlo, Dep. al Parlamento.

La Commissione esecutiva è così composta:

Giuseppe Antognoni, Presidente del Comitato Studentesco di Torino — Alfonso Menada, Segretario — Gustavo Ottolenghi, Cassiere — C. M. Lerici — M. Dupraz — M. Rigolino — M. Passoni — E. Ferrari — G. Gatti — A. Donat-Cattin — C. Meano — M. Ray.

Un duello al Lido

In seguito a verdetto di un giurì d'onore composto dei signori Conte Lorenzo Tiepolo senatore del Regno, ten. col. nob. Alberto Brunelli Bonetti e Conte Luciano Zuccoli, iermattina si sono battuti alla sciabola il ten. col. di «Genova Cavalleria» di stanza a Padova Gustavo Rubin de Cervin e il Co. Francesco Papafava de' Carraresi di Padova.

Padrini del col. Rubin il col. comand. il 58. fanteria Augusto Fabbri e il ten. col. del 57. fanteria Cesare Parigi.

Padrini del conte Papafava il conte Girolamo Brandolin dep. al parlamento e il ten. col. di marina Raimondo Lignola.

Il duello si svolse al Lido. Al primo assalto il ten. col. Rubin riceveva un fendente alla fronte in corrispondenza all'occhio destro, il Papafava riportava una scalfittura alla spalla.

Gli avversari si strinsero la mano.

Si domanda la revisione della legge sul riposo festivo

Ci si comunica:

Il Consiglio della Lega Esercenti Biade riunitasi in seduta straordinaria la sera dell'11 corr., ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Lega Esercenti Biade Coloniali ed Affini di Venezia di fronte alla agitazione degli esercenti di generi alimentari di altre Città nei riguardi della Legge sul Riposo Festivo.

Richiamandosi alla sua azione spiegata da anni per ottenere dai poteri competenti la riforma della Legge o in subordinata una sua più logica giusta e precisa applicazione nei riguardi delle concorrenze sleali e dei riposi compensativi, deplorando quella qualsiasi agitazione che per vie traverse, volesse per scopo utilitario, attentare al principio e allo spirito di essa;

convinta che un'azione tumultuaria e inorganica allontanerebbe vieppiù l'invocata riforma;

riconosciuta la necessità di una più vigorosa agitazione guidata dal solo e preciso scopo di ottenere la revisione della Legge sul riposo settimanale, nei particolari che la pratica ha dimostrato insufficienti od errati;

dà mandato alla sua Presidenza di coordinare studi e proposte per poter presentare alla riapertura del Parlamento i desiderata legittimi della classe e mantenere viva l'agitazione sino a scopo ottenuto, autorizzandola a quegli accordi che troverà opportuni con società consorelle operanti sinceramente ed esclusivamente per la stessa finalità.

Un losco tipo che si fa arrestare per la terza volta

Per due volte a breve distanza una dall'altra, il Questore comm. Gervasi aveva ordinato l'arresto ed il conseguente rimpatrio di un certo Roccaglia, un giovanotto emiliano, che ha scelto come professione, quella di vivere alle spalle delle donne. Qui, per causa sua, erano successi degli spiacevoli incidenti, perchè, essendosi attaccato ad una mondana, partecipava al di lei bilancio, cercando con iniziative proprie, ma sempre per mezzo della donna, di incrementarlo. Gli incidenti erano dipesi appunto da queste sue iniziative. Rimpatriato, il Roccaglia, dopo pochi giorni, ritornava a Venezia. Fu arrestato di nuovo e rimandato al suo paese.

Il losco individuo non si mise tranquillo, ma assunse al contrario una attitudine quasi di sfida, attitudine che venne rilevata da alcune lettere che furono sequestrate.

L'altra sera ritornò a Venezia e iermattina fu arrestato per la terza volta, mentre stava ancora all'albergo del «Trovatore» in Calle delle Razze, dove era sceso a dormire.

Adesso però la Questura non si limiterà a rimpatriarlo. Il comm. Gervasi lo ha fatto rinchiudere nelle carceri di S. Marco e lo denunzierà all'autorità giudiziaria per tentata estorsione.

Il Roccaglia infatti era venuto a Venezia per pretendere dei soldi, da quella disgraziata che aveva sfruttato per alcuni mesi, e tali sue intenzioni risultano in lettere a lei indirizzate.

Il comm. Gervasi è deciso a dare una severa lezione al Roccaglia che serva, se è possibile (ma è purtroppo un'utopia) ai tipi del genere.

Ladri negli uffici della S.V. Lagunare

Durante la notte scorsa, ma ad ora non precisata, ignoti ladri si introdussero nell'andito di casa della signora Obici, che sta in calle del Piovan a San Giovanni in Bragora, e di là sfondarono una porta interna che immette negli uffici della Società Veneta Lagunare. Entrarono direttamente nella stanza del cassiere, rivolgendo le loro cure alla cassaforte, sulla quale tentarono di praticare un foro, servendosi di una sega circolare. Riuscirono a bucare la prima lamiera, ma non ottennero eguale risultato con la seconda, che rimase invulnerabile.

Allora abbandonarono i tentativi sulla cassaforte e, tanto per non andar via con le mani vuote, sfondarono i cassetti dello scrittoio del cassiere e rubarono 263 lire, che vi si trovavano.

Poi, o avessero fatto troppo tardi o sieno stati disturbati, abbandonarono gli uffici lasciando sul posto tutti gli arnesi... del mestiere.

Il furto fu scoperto ieri mattina, quando l'ufficio venne riaperto, e ne fu dato avviso immediato al Commissario Tos di Castello, che si recò sul posto per le prime indagini.

Il funzionario sequestrò gli oggetti lasciati dai ladri, ma non potè raccogliere sul loro conto, che pochi e vaghi indizi.

Identità che si completa

La nostra Questura ha continuato ad indagare sul conto di quel famoso Franzoso, arrestato oltre un mese fa alla Ferrovia e dopo averlo identificato, dopo aver saputo ch'era l'autore del furto di una crocetta rubata in danno dell'antiquario Morchio ancora l'anno scorso, riceveva informazioni dalla questura di Firenze, secondo le quali risulta che il Franzoso era ricercato anche da quelle autorità per un furto commesso colà di un orologio d'oro, in danno del negoziante signor Ferdinando Wolfer. Le indagini continuano.

Chiamata alle armi sospesa

Il Sindaco ci comunica che per ordine del Comando del Corpo d'Armata resta sospesa la chiamata alle armi indetta per il 14 e 16 corr. per tutti i Comuni del Distretto di Venezia.

Varie di Cronaca

Arresti

Per misure di P. S. e perchè trovato in attitudine sospetta fu arrestato la notte scorsa dalle guardie della Squadra Mobile il vagabondo Vittorio Spadaro fu Giacomo di anni 24.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia «Armida», Marenco — 2. Sinfonia «Norma», Bellini — 3. Aria dei Gioielli «Faust», Gounod — 4. L'Oro del Reno «Entrata degli Dei nel Walhalla», Wagner — 5. Finale 2 «Poliuto», Donizetti — 6. Mazurka «Souvenir du bal», Mètra.

La beneficenza

× All'Educatorio Rachitici: lire 5 dal sig. Carlo Cadel e lire 5 dal prof. Carlo Lagomaggiore nel II. anniversario della morte del rag. Giusto Ferrari.

RIVISTE E GIORNALI

Per un libro rubato.

Augustin Filon narra nei *Dèbats* una curiosa discussione avvenuta in questi giorni in Inghilterra a proposito di un libro rubato dalla biblioteca dell'Università di Cambridge. Il dottor Jessop è da molti anni rettore di una parrocchia vicina ad Oxford ed è nello stesso tempo autore di numerose opere in cui la fantasia si alterna coll'erudizione. Egli ricevette, or non è molto, la visita dell'illustre bibliotecario dell'Università di Cambridge, Jennikon, al quale desiderava mostrare i suoi libri e forse rimpiange anche oggi di aver avuto questa idea perchè lo Jennikon, nel corso della sua visita, scoprì in uno scaffale un volumetto «non più grande d'un libro da messa per signorina», secondo l'espressione del dottor Jessopp, e disse al bibliomane stupefatto: «Ecco un libro che *ci* appartiene!». «*Ci*» voleva dire la biblioteca di Cambridge il cui timbro, un antico timbro non più in uso, appariva ancora sul frontispizio.

Il volumetto, stampato a Lussemburgo nel 1619 portava come nome d'autore quello di John Roberti ed era una specie di pamphlet contro la dottrina allora in voga, del magnetismo animale. Qui comincia il dramma intimo, l'angoscia di coscienza, la tempesta sotto il cranio del vecchio bibliomane. S'intende, egli era al riparo da ogni sospetto. Ma che doveva fare? Rendere il libro rubato al deposito venerabile cui aveva appartenuto e dal quale era uscito per qualche misterioso incidente? Ma allora lui stesso sarebbe stato derubato. Non poteva ricordarsi come fosse divenuto proprietario del libriccino. Sapeva di possederlo da trent'anni: l'aveva comprato ed era suo come tutti gli oggetti della sua casa. Se il volume fosse stato cambiato dalla biblioteca stessa? Il dott. Jessopp espose all'Atheneum il tumulto dell'anima sua e chiese consiglio. Le lettere piovvero. La controversia si accese. «Conservate il volume», gridavano gli uni. «Restituitelo subito!» gridavano gli altri. Un vescovo cattolico, senza consigliare positivamente la restituzione, dava al dottor Jessopp una lezioncina facendogli osservare che un cattolico romano non avrebbe esitato e si sarebbe subito fatto un dovere di deporre il volume nelle mani del legittimo proprietario. Un uomo di legge, in vece, considerando la questione dal punto di vista del diritto comune, si pronunciò contro la restituzione. Alcuni corrispondenti si scagliarono contro le biblioteche che si lasciano trascinare a vendere come cartaccia, tesori letterari e tipografici. Il buon Jennikon scattò dicendo che la biblioteca di Cambridge non aveva venduto più nulla fino dall'anno 1557 in cui la riforma fece un «autodafè» nelle Università. A farla breve, il plebiscito fu contrario alla restituzione ma Jessopp restituì ugualmente il libro.

Legni pericolosi.

Molte sono le specie di legno che non si possono lavorare senza pericolo che deriva dalle sostanze contenute in alcune piante, quali olii essenziali, alcaloidi e acidi organici (acido ossalico).

Alcuni di questi legni sono indigeni del l'Europa, altri, esotici.

Tra le prime si notano: il Taxus baccata, il Juniperus Sabina, il Citinus Laburnum, il Rhus tisphina, il Rhus Cotinus, e la Coriaria myrtifolia, il cui legno viene d'altronde, adoperato scarsamente.

Essi danno un malessere generale, mal di capo, nausea, soffocazione e indebolimento de l'energia cardiaca.

Più dannoso di tutti è il Bosso africano poco dissimile da quella dell'India Orientale e dell'Australia entrambi inocui.

Tra le Euphorbiaces, l'Hippomane Maucenilla e l'Excoecaria Agallocha, sono pericolosissime quasi al pari del bosso africano.

L'abete, qualunque sia la sua origine, produce pruriti dolorosi, malattie del naso e della faringe.

Tra i legni di rosa dell'India Orientale, l'*Amyris balsamifera* e il *Convolvulus scoparius* suscitano mal di testa, sonnolenza e soffocazione.

Il Santalum album (sandalo bianco e giallo), come pure il Cocobolo, di origine ancora sconosciuta, vanno annoverati anch'essi tra i legni più pericolosi. Dal Cocobolo derivano forte eritema, infiammazione delle mucose nasali e gravi tenaci eruzioni epidermiche contro le quali non valgono la chiusura artificiale della bocca, e del naso, le frizioni della pelle a base di Canolina.

Tra i legni d'ebano — continua *Scienza per tutti* — quelli di Maba non sono perfettamente inocui. Così pure dicasi del moscado, dell'amaranto che sviluppa un profumo deleterio e dello *Swietenia Mahogoni*, che si crede inoffensivo, ma che spesso produce infiammazioni sia nasali che delle vie respiratorie, causa la sostanza con cui lo si dipinge che è a base di bicromato di potassa e quindi eminentemente irritante.

Una profezia di Gioberti.

Il professore Vittorio Cian sulla *Nuova Antologia* pubblica alcune lettere inedite di Vincenzo Gioberti all'amico suo Pier Dionigi Pinelli. In una lettera, in data 8 aprile 1848 egli, che pure aveva parlato con mal celato dispregio della «politica romantica» di Giuseppe Mazzini, confidava all'amico un sogno temerario, anch'esso profetico, sorto dall'accesa fantasia e dal cuore commosso del patriotta italiano: «Ti dirò cosa che farà da ridere, ma che forse potrebbe divenire seria, se garbasse ai nostri uomini di Stato. La piaga principale d'Italia in questo punto è il Regno di Napoli, atteso la corruzione seminatavi in tutte le classi dalle influenze gesuitiche e la triste incapacità di Ferdinando. Bisognerebbe cacciar via quel Borbone con tutta la sua famiglia e investire il Regno nella persona di Carlo Alberto. Sarebbe questo un gran passo verso l'unità italica. L'Italia sarebbe ridotta a tre soli Stati uno dei quali potentissimo e contenente il germe di una prossima unità futura. Il Regno d'Italia abbraccerebbe le due Sicilie, gli Stati Sardi attuali, la Lombardia e la Venezia. Sarebbe una vera Prussia italiana. Si chiuderebbe in mezzo la Chiesa e la Toscana. Morto il buon Pio, *il Re d'Italia salterebbe in Roma*, e se la trangugerebbe in un sol boccone, mandando a spasso quei preti incapaci di governare. Roma spirituale, se ne vantaggerebbe più che soffrirne, perchè l'epoca in cui entriamo, è tale che il temporale fa l'effetto contrario a quello che faceva nelle età passate ed è allo spirituale, più di peso che di franchigia».

Parole di veggente, nelle quali abbiamo la visione lontana del '60, del '61 e della breccia di Porta Pia.

Prezzi parigini

A Parigi, come in tutte le grandi capitali si trovano per ogni cosa i prezzi estremi: il massimo buon mercato da una parte e dall'altra il massimo lusso e il massimo costo. Con 25 lire una infinità di *midinettes* vestono con graziosa eleganza. Per 4 lire a Parigi si può avere un cappello di feltro o paglia ornato di fiori o nastri. Le camiciette a 1.95 si trovano in tutti i grandi magazzini che mettono anche in vendita delle gonne a 8 lire. Aggiungete 9 lire per gli stivaletti e 1.95 per la borsetta ed avrete la cifra di 25 lire. Da questa cifra passando a poco a poco dai cappelli a 4 lire a quelli di 20, di 80, di 150, di 300 e 500 lire; dagli abiti a 9.95 ai costumi di 150, di 300, di 500, di 800, di 2000 lire; dagli stivalini di 9 lire a quelli di 18, di 32, di 60, di 100 lire, si raggiungono i prezzi massimi e le *toilettes* che costano in totale 30, 40, 50 mila lire oltre i gioielli. E il conto è presto fatto: 2000 lire l'abito, 500 il cappello, 100 le scarpe, 250 la borsetta, 25 i guanti e il resto per la pelliccia. Nè si dica che resta troppo per questo indumento: ve ne sono da 50, 60, 80 mila lire. Questi non sono calcoli fantastici: essi sono i risultati di una inchiesta fra parigine, fatta da un redattore del *Matin*.

Le colonie italiane

Tripoli

(Vedi " Gazzetta di Venezia „ del 17 luglio)

Ai 4 agosto 1766 Giacomo Nani per vendicare gli oltraggi dai veneti sofferti, gettava le àncore della squadra di S. Marco, schierata a battaglia, innanzi a Tripoli. Quella città, che mesi prima aveva esultato nel vedere poste all'incanto in un bazar le spoglie dei sudditi veneti e le onorate bandiere e le fiammole ai nostri legni infamemente predate, e applaudito quando uno sciambecco corsaro entrò nel porto, spiegando, a rovescio, sotto lo sperone, il glorioso vessillo di San Marco, mentre rintronavano gli spari barbareschi, allora invero tutta trepidò. La superba e rapace Tripoli non confidò più nelle sue robuste mura, nella principal torre, chiamata Mandri, nei due bastioni muniti da 64 pezzi, e si sottomise alle intimazioni del veneto ammiraglio, cioè riparò debitamente alle offese.

I nostri mandatari entrarono allora nella città umiliata e videro l'arco trionfale romano coi quattro busti dei consoli tronchi sulle quattro porte; ammirarono le sfingi ed Alessandro scolpiti e le schiere di schiavi e lessero le iscrizioni latine sulle porte.

O grandezze romane! E noi dovremmo essere gli eredi di quelle glorie.... e invece?!...

⁂

Nella relazione di Giacomo Nani (1) si nota: « La metodica e frequente comparsa di qualche fregata nella rada di Tripoli, sarà infinitamente utile ».... a 145 anni di distanza, il co. Piero Foscari, nel Parlamento Nazionale, pure conssigliava: Quando una nave italiana farà vedere a brevi intervalli, non di anni e di mesi, ma di settimane, la nostra bandiera da guerra a Tripoli, a Bengasi, a Dernah, a Tobruch... avanguardia della nostra squadra, ad ogni qualsiasi anche minimo sopruso fatto alla libera espansione dell'attività nostra in quelle regioni »...., lo stesso consiglio.

Invero nel Mediterraneo l'avvenire d'Italia è arduo. L'Egitto e Cipro e Malta e Gibilterra appartengono all'Inghilterra — Tunisi, l'Algeria, il Marocco e la Corsica alla Francia.... siamo quasi al tutto chiusi... non rimane che Tripoli.

⁂

La superficie della Tripolitania è di 799.000 chilometri quadrati e la popolazione dà una media approssimativa di 1.250.000 abitanti, circa uno per kq. — La vastissima regione (più che il doppio dell'Italia) è quindi assai poco popolata.

E' vero che si deve aver presente essere una grandissima parte della sua superficie funestata da orribili deserti che lampeggiano foscamente sotto le vampe cocenti del sole ed hanno nome Hammada, e che in essi le carovane non trovano una goccia d'acqua per molte giornate di cammino. Però vi è del paese fertile ed è tale quello che lungo la costa marina si distende, cioè una lingua di terra da 90 a 150 chilometri, costa alta 300 metri sul mari ed adacquata da molti corsi scendenti dal secondo gradino alto 600 metri, dietro al quale si elevano i monti di Gharian dai 300 ai 500 metri, ed anche su loro esiste coltura. Un tratto del paese, quasi penisola, notevole per la fertilità, porta il nome di altipiano di Barca; esso è alto 500 metri, ed abbonda di sorgenti, che si potrebbero moltiplicare. E' questo paese rinomato per l'antico nome di Cirenaica. La società italiana vi mandò molti viaggiatori in questi ultimi tempi, che vi condussero studi aventi per iscopo « la prise de possession par l'Italie des anciennes colonies grecques (Reclus) ». — Si presentano ancora colà agli occhi degli archeologi le rovine classiche delle città doriche Hesperis, Teuchira, Barcè, Apollonia, Azilis e della dominatrice e madre Cyrene, colonia di Thera.

La Barca o Cirenaica si disegna con un massiccio di colline, la cui sommità supera di poco 1000 metri, la cui porta occidentale consta di gruppi che per la forma arrotondita si avvicinano agli Apennini. Gli stessi alberi, le medesime piante basse e una media temperatura poco differente da quella dell'Italia. Nelle vallate pittoresche gli stessi profumi dei nostri monti, le stesse acque azzurre al piede delle elevazioni, onde « en parcourant le pays de Barka, les Italiens croient revoir leur patrie ». — A ragione perciò sono entusiasti gli arabi di codesto paese e lo chiamano «La Montagna Verde». Quale contrasto col pietroso deserto, oppresso dall'afa, non offre l'*humus* rossastro, che al bel paese lieto di clima italiano, valse il nome di Barka?

E' vero però che ivi al livello del mare il termometro sale a 21 o 22 gradi centigradi, media superiore a quella dell'Italia meridionale (il che non tolse che ivi sorgessero e prosperassero cinque colonie greche), ma sulle alture si abbassa, e il calore diviene pari a quello della Sicilia e del Napoletano.

Il territorio della Cirenaica vanta tre stazioni ammirabili e feconde. La costa abbonda di frutta e viti e messi. Ivi i raccolti si seguirebbero, se con scienza coltivati, così che appena riposto l'uno spunterebbe l'altro, e questo durerebbe per lo spazio di otto mesi.

Eppure il paese anche debolmente coltivato dà orzo, frumento, qualche legume, tabacco e frutta, mentre le api sulle roccie depongono squisito miele. La coltura agraria è tanto rudimentale che vi regna la ristrettezza, perchè un anno su cinque la terra è infeconda. Solo la coltura dell'olivo fatta dagli italiani è eccellente, e prospera. Si aggiunga che il bel paese è funestato da bestie feroci. Sono sciacalli caccianti gazzelle e lepri; rettili tendenti insidie agli uccelli e cavallette spesso divoranti le messi. A poco, a poco, il paese inoltrandosi nel mezzogiorno, perde il verde e finisce nel deserto. La fauna del Barka è povera: muli ed asini e montoni e cervi e piccoli camelli, che non hanno il piede solido dei loro antenati, nè sono forti alla fatica e quindi ben diversi dai cantati da Pindaro, il lirico degli eroi della natura. Quella regione potrebbe divenire la sede di una splendida colonia agricola italica.

Bene quindi ha parlato l'on. Piero Foscari: *« Non vi è un solo geografo il quale sia scettico circa le ricchezze della Tripolitania »*. — Ed aggiungeva: « se l'on. Caetani avesse visto le colonie germaniche prima dell'occupazione ed ora... forse muterebbe il suo parere.. il nostro destino non può essere quello indicato dall'egregio collega Caetani, di servirci delle nostre belle donne e della nostra grande virilità per procreare in favore di altre nazioni... » — Non si stia rintanati nella scorza come una tartaruga, ma andiamo all'ombra della nostra bandiera, in luoghi ove i nostri coloni possano lavorare per il clima. — in una parola non si ripeta: a Massaua sì, all'altipiano di Barka no.

Tripoli sorge sulla costa e capitale e porto, trae il nome dalle tre città: Oea, Labrata, Leptis — antico centro dei mercati d'Africa, e allegra di dintorni olezzanti di giardini e terre fertilissimi, o sparsi di ville, fra cereali e frutta. — Mesurata sta sul golfo di Sidra (Gran Sirte); Tobruch è porto naturale di facile accesso, di importanza strategica e topografica tale da divenire la fermata delle carovane dal Vaday al Mediterraneo: Bengasi, porto di qualche conto, rivaleggiante con Tripoli: Bomba in un'isola in fondo a golfo omonimo, fornito da rada rifugio ad una flotta.

Oltre il deserto l'oasi di Ghadamès (Cydamus dei Romani) o Fezzan; arcipelago di oasi, emporio commerciale fra arabi e Tureghi, luoghi atti alla coltura di datteri, albicocchi, peschi, melagrani, cereali, cotoni — zone abitate da forse 10.000 arabi. Qui nel 1869 cadde, martire della scienza, sotto ferro assassino, la signora Finne, la stessa che nel 1863 era entrata con un piccolo vapore nel fiume delle Gazzelle.

Il mare che fronteggia la Tripolitania, noto per gli ampi golfi di Gabes e di Sidra, è temuto, a ragione, in causa degli scogli e dei banchi di sabbia.

Tale è il paese tripolitano così poco noto, eppure per noi importantissimo. Caduto nel 1835 sotto l'alta dominazione turca che opprime l'elemento indigeno, esso amerebbe che affratellassimo seco, tanto più che oggi la Francia offende nel Sudan il grande Senussi, capo della religione musumana purificata, e ne distrugge case e greggi e villaggi e l'incolpa di aver aiutato il Sultano di Ouadai, offese profonde alla coscienza degli Arabi.

La colonia italiana in tale paese langue, quella colonia prosperante nei giorni del Crispi (1895-97), l'uomo vero di Stato, dalle vaste vedute, dall'azione vigorosa, non ostante tutti i suoi difetti; l'uomo che sapeva far rispettare i figli d'Italia, che non voleva si pensasse che la nostra patria fosse per un momento vile.

La colonia italiana crebbe quando il banco di Roma ivi concorse ad innalzare una sede e più edifici e a dare novello vigore alle industrie, ed ai commerci ed al credito. Le scuole dei benemeriti missionarii italiani si videro allora frequentate dagli indigeni, presso i quali, specie gli arabi, il nome della nostra Italia divenne sempre più ripetuto e caro. I piccini degli arabi vi accorrevano coi loro libri chiusi fra le tavolette. Era bello sentirli parlare la nostra lingua mentre sorridevano dagli occhi penetranti. Con loro erano i figliuoletti degli industriali italiani, industriali influenti e quasi padroni delle nascenti e varie industrie. Se non che a poco a poco la gelosia turca intercettò la nostra azione. Furono uccisi il padre Giustino e Gastone Terreni; crebbero le vessazioni e gli oltraggi. A che non si giunse? Il Banco di Roma compera delle cave di pietra nella speranza di costruire il porto di Tripoli e le cave sono dichiarate entro la zona militare e quindi illavorabili; il Banco di Roma rompe il trust inglese per le spugne e il Valì ne vieta l'esposizione per tutto il 1911; il Banco di Roma fa largo acquisto di bestiame per l'esportazione e nel giorno stesso dell'imbarco lo si vieta. Il Valì, o governatore di Tripoli, concede, e non in segno di predilezione per gli italiani, la costruzione di 200 Km. di strade — escludendo le offerte italiane — ad una società francese, e si prevede che lavori di carattere idraulico, escludendo lavoro e capitale italiano, si daranno a stranieri. La nostra missione archeologica, inoperosa e irritata, è accampata ancora ad Orfella, mentre il noto prussiano Von Lokov accompagna festeggiato la missione austriaca. Un centinaio di animosi italiani si agita premuto dal lavoro: i Savalli, gli Ellena, i Corradini, Meborah Hassan, Rizzo, Arbib, Ortona, Bresciani, Lombarbi, Bissi, Bordi, Bastianidi, Levato, Tedesco, Costa, Morano, Belli, Paz, Mori, Pace, Martinez, Miceli, Modigliano, Vicari ecc. Ne deriva che gli interessi morali e materiali nostri sono in giuoco e manca l'accordo fra i rappresentanti e il patrio governo.

Un giornale conosciuto dal Valì insulta impunemente l'esercito nostro e la nazione e scrive: « Gli ufficiali italiani e le ... Vedo continuamente questi ufficiali colle tasche vuote che si pigliano delle dame di cattivo costume e le fan passare per le loro mogli e mettono a loro disposizione due soldati di ordinanza, l'uno per fare e disfare le camere, l'altro per condurre il cagnolino a passeggio. In questo modo il soldato fa il bel mestiere.... le loro mogli sono tutte donnaccie; ma se anche non è onesta non importa, l'importante è che abbia molti denari... I nostri ufficiali sono superiori in tutto agli ufficiali italiani. »

Gli italiani più autorevoli di Tripoli contro tali infamie protestarono:

« Noi sottoscritti, italiani di Tripoli, protestiamo contro le ingiurie onde il giornale tripolino *Marsad* colpisce gli ufficiali del nostro esercito. Queste ingiurie non partono da persona residente in Italia... ma partono da qui e sono ormai il sistema di diffamare lasciato passare con compiacenza »

Seguono una settantina di firme fra cui: Scardino, Genolini, Andreoni, Curcio, Aprato, Buzzanco, Cortini, Nunes Vais, Molica, Modigliani, Halfalla, Piperno, Zevita, Valenti, Carbonaro, Barsotti, Barilero, Balzano, Zaccaria, Belli, Bonetti, De Giorgi, Finocchiaro, Nahum, Sonaccio, ecc.

Legittimo sfogo degli italiani di lassù e degno di essere tramandato nei nomi dei sottoscrittori, che sentono attamente la dignità della patria offesa.

Così per mancanza di energia la colonia italiana di Tripoli è nel più profondo avvilimento!!;

E questo si fa fra coloni italici volti all'agricoltura, in un paese che conta 80.000.000 di ettari, di cui nel 1884 si riteneva coltivabili 3.400.000, e nel 1911 ben 5.800.000, ma che potrebbero essere *molti di più* con altro lavoro e promovendo la ricerca delle acque.

Varrà a dare un'idea della possibilissima nostra colonizzazione tripolina, il vedere come nella parte settentrionale d'Africa fioriscono ai fianchi di Tripoli le colonie italiane.

Emigrati italiani stabili

anno	*Egitto*	*Algeria*	*Tunisia*
1881	16.302	33.693	11.106
1891	29.000		20.000
1901	38.000	20.791	
1905			83.000

Tali offese le si fa a questa madre Italia che non avendo terre bastanti per nutrire gli esuberanti suoi figli (superficie coltivata 92 per cento del Regno) ne manda ben 6.000.000 a lavorare per tutte le plaghe — ad un'Italia che potrebbe sbarcare in dieci anni tre milioni dei suoi coloni nella Cirenaica, senza mandarli ramingahi e spesso vilipesi oltre l'oceano — sia sfruttando i giacimenti di zolfi e minerali tripolini, sia coltivando quel paese. In Tripolitania l'elemento indigeno ci è amico, gli arabi per bocca d'un loro capo ci attendono come liberatori, come una famiglia che aspetti il padre e ci ripetono: « Siete voi il nostro padre. »

E noi, noi siamo così pazienti nel tollerare le ingiurie e ci mostriamo inferiori di assai, nella dignità e nella tutela dei nostri diritti, alla Serenissima, al Piemonte, al governo dei Borboni perfino..

Ci insulta un governo che ivi non ha nè uffici civili, nè di statistica, nè leva obbligatoria (la si volle imporre), nè flotta... un governo per cui un paese vasto langue in uno stato di semi barbarie provato dallo infelice sviluppo della popolazione, non ostante l'impulso straniero:

anno	*abitanti della Tripolitania*
1850	da 800.000 a 1.000.000
1911	da 1.250.000 a 1.300.000

Per riparare a tanti punti di spillo inflittici, mentre i giornali turchi ed arabi ci insultano ancora, si tenta di far cessare la pubblicazione dell'*Eco di Tripoli*, giornale nostro amico, e l'*Hamidiè* giunge nelle acque tripolitane ed avviene lo sbarco processionale dei marinai turchi, non sereno affidamento all'orgoglio nazionale italico.

Così si ricordano le parole di Re Vittorio Emanuele II: « Occorre che l'Italia sia rispettata e temuta. »

La Turchia ivi accresce le tasse, gli arabi sono affamati e si stringono alla setta dei Lenussi, potente padrona della Cirenaica. Se il governo italico fosse energico potrebbe agire dominando sui grandi capi dei Madania, dei Senussia, dei Saadia, dei Selamia e d'altre corporazioni religiose mussulmane, e vincere la concorrenza, forte del nostro lavoro libero, dei tedeschi e degli invadenti francesi e inglesi; ed utilizzare commercialmente Tripoli e Bengasi, sempre chiavi del Sudan, nonostante che abbiamo perduta parte della loro importanza dopochè la Francia ha conquistato il Sudan, non saressimo allora chiusi nel Mediterraneo, ma si avrebbe un piede nel continente nero in un luogo forte, strategico, centrale, atto alle lotte per il dominio dell'Africa: necessità storica.

Nella Cirenaica non dobbiamo perdere un posto di primo ordine come Tobruck, di cui parlò Pietro Foscari: « Tobruck, la Biserta del Mediterraneo orientale, uno splendido golfo profondo al pari di quello di Alessandria, vasto come quello di Siracusa; di grande importanza perchè a breve distanza da Brindisi, Candia, Cipro, Alessandria, Malta. Il giorno in cui questo porto andasse in mano altrui, mentre Corsica e Biserta sono della Francia; Malta inglese; Pola e Cattaro dell'Austria... l'Italia non potrebbe chiamarsi più libera e dovrebbe considerare la sua indipendenza, come omaggio dell'altrui bontà. »

Prof. Marco Orio

(1) Vedi Memorie e Documenti su Giacomo Nani — paziente e coscienzioso lavoro del co. Filippo Nani-Mocenigo.

Teatri e Concerti

Emilio Zago in America

Il dott. Cesare Musatti ci comunica queste notizie che gl'invia da San Paolo del Brasile il comm. Emilio Zago; e noi siamo contenti di riferirle perchè onorano l'arte italiana, l'artista e i nostri connazionali di colaggiù:

« Le confesso che sono un po' orgoglioso di essere stato il primo a far conoscere qui in America i due nostri grandi autori Goldoni e Gallina, e di aver suscitato un vero entusiasmo in ogni produzione sia ai figli del paese che agl'Italiani residenti qui da molti anni.

« Ho potuto notare con vera gioia che ogni più piccolo particolare veniva compreso e gustato, e acquistai una volta di più la certezza che il nostro glorioso teatro Veneziano è apprezzato da tutti, perchè fatto d'arte pura e di verità.

« Sono anche felice di poterle dire che i nostri corregionali risposero col maggior calore al mio invito e che sono stato circondato da mille feste e di mille attenzioni. Questo Le scrivo non per uno sfogo di orgoglio personale, ma perchè si volle certo prendere a pretesto la mia modesta persona per inneggiare alla nostra cara Venezia. »

⁂

Mentre il dott. Cesare Musatti gentilmente ci comunicava la lettera di Emilio Zago, da S. Paolo ci perveniva questa corrispondenza dal redattore capo del *Fanfulla*, giornale italiano di quella città. I lettori ritroveranno interessanti notizie pei successi dell'illustre attore nostro concittadino e aspireranno anche un po' di atmosfera caldamente patriottica:

Una corrispondenza dal Brasile? Il cestino dondola su se stesso per la gioia della nuova preda. No, questa volta non è proprio il caso, giacchè la corrispondenza del Brasile non è di propaganda per l'emigrazione e nè il suo scrittore è abituato a farne per quanto questa città che diviene ognora più gaia, questa San Paolo così italianamente vivace meriterebbe di essere più conosciuta in Italia. Ma ripeto, l'argomento di questa mia è teatrale.

Il teatro italiano trionfa a San Paolo con Mimì Aguglia, Pietro Mascagni, Emilio Zago il rubicondo commendatore che ha vis comica così comunicativa che malgrado il dialetto veneziano fa ridere anche i brasiliani.

Il successo di Emilio Zago è stato davvero straordinario e tutti hanno dovuto riconoscere che si trovarono di fronte ad un attore meraviglioso, ad un artista che ha curato l'indagine psicologica dei personaggi che rappresenta. Quali deliziose serate egli ci fa passare con i capolavori di Goldoni, di Giacinto Gallina, di Selvatico, di Sugana, tutto un teatro completamente sconosciuto alla maggioranza degli italiani qui residenti e completamente ignorato dall'elemento colto brasiliano che è accorso numeroso a gustare le bellezze interpretative della Compagnia Veneziana! Questa compagnia è stata unanimemente giudicata come un modello di fusione dovuta alla sagace direzione di Emilio Zago.

Un grande successo ha ottenuto accanto ad Emilio Zago, la giovane prima attrice signora Giselda Gasperini, di cui i giornali hanno pubblicati ritratti e cenni assai lusinghieri. Questa artista è quanto di più squisitamente veneziano si possa immaginare e specialmente nelle interpretazioni del tipo di fanciulla del popolo.

Emilio Zago non ha avuto soltanto un successo come artista, ma in conseguenza del suo carattere così marcatamente italiano egli è stato festeggiatissimo come il connazionale illustre che capita in colonia a ravvivare, con i ricordi della patria lontana, il sentimento inestinguibile di affetto che i figli d'Italia memori della grandezza della loro patria, hanno sempre nel cuore.

Durante la stagione è stato offerta una colazione ad Emilio Zago. Ecco la cronaca che stralcio dal giornale italiano *Il Fanfulla* che ha pubblicato del grande artista biografie, ritratti ed interviste.

« Ieri a mezzogiorno un gruppo numeroso di amici ed ammiratori del Commendatore Emilio Zago, ha offerto all'illustre attore una colazione all'Hôtel Bella Vista.

Durante la colazione, alla quale intervennero, oltre il Comm. Zago, il figlio Giuseppe e la sua distinta signora Elisa, regnò la più schietta allegria, giacchè Emilio Zago ha la magica virtù di espandere il suo spirito giocondo e così si fece onore al gustoso menù servito egregiamente.

Allo « champagne » F. G. Campanelli, reggente la direzione del *Fanfulla*, salutò Emilio Zago non solo come artista ma come italiano insigne.

Rispose Emilio Zago, ringraziando ed esprimendo sentimenti di elevata italianità.

Alla gentile signora Zago venne offerto uno splendido « bouquet » di fragranti viole mammole.

E la lieta riunione si sciolse, rimanendo in tutti il desiderio di avere ancora una volta nella schietta cordiale intimità amichevole il Comm. Emilio Zago. »

Ma v'ha di più: proprio oggi si è costituita una grande filodrammatica che è stata battezzata col nome di Emilio Zago!

Speriamo che sia di buon augurio per i giovani che tentano il malagevole cammino dell'arte drammatica.

Il camerino di Emilio Zago è assediato costantemente da numerosi ammiratori che vogliono conoscere il loro beniamino da vicino, che vogliono fotografie, cartoline ed autografi.

Nel camerino di Emilio Zago campeggia un quadro di Venezia, ed il Leone di San Marco, simbolo grandioso per chi ama la Patria, risveglia nell'intimo un sentimento che ci fa subito pensare all'anima dell'attore.

Per molti quel quadretto — nel camerino di un teatro — potrà passare forse inosservato, oppure per una cosa insignificante. Ma chi, è abituato ad osservare la ragione delle cose, pensa che l'uomo di sentimenti elevati sente il conforto di avere sotto gli occhi così come le sembianze care della madre, anche quella della patria lontana.

La conversazione con Emilio Zago si anima presto. Lo abbiamo fatto arrabbiare dicendogli che la ricostruzione del Campanile era inutile.

Ha parlato sul Campanile fra un atto e l'altro e ci ha detto tante cose argute e piacevolissime che ci ha confusi e ci ha convinti che piazza San Marco senza il Campanile sarebbe stata *una faccia senza naso!* Che orrore!

Quando qui si dice Zago si dice Venezia perchè l'illustre artista ha un'idea fissa: Venezia! e questa idea fissa, che egli manifesta con l'espressione più spontanea nel dolce capriccioso idioma veneziano, si espande e si comunica e ci fa soffrire la nostalgia dei riflessi metallici della laguna, dei tramonti mistici, della morbidezza delle tinte del Adriatico; ed in fondo in fondo Emilio Zago e la sua Compagnia — specialmente le gentili artiste che recano il fascino delle mallar de veneziane — ci fanno soffrire un tormento indicibile: la nostalgia di Venezia benedetta!

F. G. Campanelli.

Il grande concorso di musica a Torino

Torino, 13

Con un grande concerto della banda della regia marina e della banda municipale di Torino, che ha avuto luogo ieri sera nel salone delle feste all'esposizione, si sono iniziati i festeggiamenti per il quarto concorso nazionale ed internazionale di musica, al quale partecipano circa 300 corpi musicali con un complesso di 15.000 esecutori.

Per questo concorso che tanta aspettativa ed interesse ha suscitato nel mondo musicale, sono stati offerti premi dalle LL. MM. il Re e la Regina, da S. M. la Regina Madre, dal duca e dalla duchessa di Genova, dalla duchessa di Genova Madre, dal duca e dalla duchessa d'Aosta, dalla principessa Letizia, dal Presidente della Repubblica francese, dai Ministeri della P. I. e della Marina, dal municipio di Torino, oltre a moltissimi premi offerti da associazioni, da enti, da privati e da ditte commerciali.

Il comitato d'onore è formato dai ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina, della Pubblica Istruzione e dal comandante la Divisione di Torino.

In questi giorni i treni hanno riversato a Torino tutti i membri delle società che prendono parte al concorso e che rappresentano quasi tutti gli Stati d'Europa. Essi sono stati festosamente accolti dalla cittadinanza e dalle autorità che preparano ricevimenti e banchetti in loro onore.

In queste sere, fino al 15, nel salone delle feste, le varie società partecipanti al concorso daranno concerti pei quali è viva l'attesa.

Le vere e proprie gare del concorso si svolgeranno in ben 34 locali fra teatri, caffè-concerto, saloni ecc., innanzi ad altrettante giurie, e nel pomeriggio di martedì avrà luogo nel recinto della Esposizione un immenso corteo che, partendo dal palazzo delle industrie artistiche, si recherà al Pilonetto nella parte opposta dell'esposizione e di qui si ripiegherà per fare sosta al ponte monumentale dove avrà luogo la solenne premiazione e dove seguirà un festival; e con questa festa popolare si chiuderà il grande avvenimento artistico.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, luch 8, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 11

NELL'ANTICO MANIERO

Novella di V. LEE

Versione dall'inglese

— Ebbene?

— Eustachio dovrà alla sua volta accompagnarci qualche volta nelle nostre operazioni di pesca... Comprenderete, non voglio farvi male nè a voi, nè ad Eustachio, ma voglio porvi nell'impossibilità che ne facciate a noi...

Egli mi aveva preso le mani e mi sorrideva...

— Andiamo, dunque, senza sotterfugi pensate che cosa guadagnereste a dir di no? Voi siete sola adesso con me; la Davies è morta! il vostro sposo è chiuso nella sala di primo piano, pensateci... Vi lascio cinque minuti di tempo per rispondere. Se la vostra risposta è favorevole, voi ed Eustachio vivrete felici ed onorati a San Salvat, e potrete anche uscire liberamente a vostro piacere sotto certe condizioni... Se mi dite di no, io, con dolore, con vero dolore, vi darò tutti e due nelle mani dei miei fratelli...

Io mi assisi sul sofà affranta, sfinita! Uberto si diresse alla porta, la chiusea chiave, poi ritornò, mi guardò freddamente e mi disse ancora:

— Come sono ora le cose, si tratta di vita o di morte di tutti noi, io solo ho trovato il modo di accomodarci... decidete lady Brandling. Una vostra fuga riuscendo, o la vostra morte, non riuscendo la fuga, porterebbe la rovina e il disonore sul nome dei Brandling. Decidete!

Dopo queste parole che lo zio Uberto disse sillabando e con freddezza, egli cambiò fisionomia, sorrise, si avvicinò al pianoforte e vi si sedette davanti per suonare.

— Lady Brandling — mi disse — vi lascio cinque minuti di tempo per decidere; dopo questi cinque minuti sarà troppo tardi, intanto che vi decidete io suonerò quella bella melodia che cantate così bene...

Ero rimasta shalordita, annichilita, un nodo mi stringeva la gola; mi sentivo mancare... Il pensiero poi che Eustachio era rinchiuso, impotente a difendermi... mi aveva tanto avvilita, che il pensiero era subito corso al veleno che avevo nella boccetta. Mentre questi angosciosi pensieri, tormentavano la mia mente, udii che lo zio Umberto suonava al pianoforte:

Luna pallida luna,
perchè tanto penar?
Torna, deh! torna a splendere
Va l'amor mio a destar.

Era la mia melodia prediletta che cantavo spesso, era quella che dovevo canticchiare uscendo dalle mie stanze, come segnale per Eustachio. Dunque lo zio Uberto ci aveva spiati, ascoltati dietro la porta, conosceva il nostra segnale e, per avvilirmi maggiormente ora la suonava con infame cinismo...

Il sangue mi salì al cervello, la mia debolezza la mia paura, il mio avvilimento, tutto sparì, mi sentivo tutta la forza di avventarmi come una tigre alla gola di quell'uomo infame e crudele, mi ricordai della pistola che tenevo in saccoccia e con energia mi alzai dal sofà e mi avanzai dinanzi a quell'uomo.

— Uberto Brandling — gridai con voce ferma — ministro indegno del cielo, in nome di Dio che dovrà giudicarci per l'eternità, vi porto il castigo terreno dovuto agli assassini....

Lo zio Uberto, pur smettendo di suonare, mi guardava sorridendo... non dubitando di nulla... anzi con una certa provocazione nello sguardo.

Io tirai bruscamente la pistola e gliela scaricai in pieno petto. Attraverso il fumo, vidi Uberto traballare e cadere, urtando la tastiera del pianoforte, i cui suoni si mischiarono al suo grido di agonia.

Senza perdere un minuto, e con una serenità di cui ancora oggi mi sorprendo mi avvicinai allo zio, egli era morto! Ad onta del ribrezzo che mi faceva quell'uomo inerte e la ripugnante sensazione del sangue caldo che dovetti toccare, frugai nei suoi abiti, presi tutte le chiavi e uscii barcollando da quella stanza che chiusi a doppio giro di chiave esternamente, poi discesi precipitosamente la scala, canticchiando la romanza che era il segnale convenuto.

Come la mia voce era alterata, è facile immaginarlo, ma lo scopo era raggiunto. Una voce mi rispose... era quella di Eustachio, chiuso nel gabinetto di Uberto.

Provai le chiavi prese sul corpo dello zio e, dopo qualche prova, trovai quella che apriva questa porta. Eustachio era in piedi coi cappelli in disordine, con le vesti stracciate come può essere dopo una lotta violenta.

— Eustachio — mormorai soffocata dalla emozione — ho ucciso Uberto!... Fuggiamo fuggiamo subito!

— Sì, e presto... non abbiamo che pochi minuti.

Egli prese il mio braccio è mi trascinò correndo fino al basso della scala, poi attreverso il cortile senza prender fiato, e arrivammo al parco...

— Eustachio! Eustachio! — gridai — non è il nostro cammino... Ci possono scoprire dalle scuderie...

— Non importa, fuggiamo....

E quasi portandomi correva sempre.

— Corriamo, Maria, corriamo ancora, ci va della vita!

Dopo cinque minuti di corsa pazza, Eustachio si fermò e consultò il suo orologio.

— Dov'è Davies? Non la scorgo alla voltata della strada come era convenuto, che sia rimasta al castello?

Io non osavo rivelargli che quelle mura contenevano due cadaveri e che la povera Davies era stata probabilmente sgozzata da Uberto. Per un caso fortunato, o meglio per volere della Provvidenza, nella nostra corsa disordinata eravamo giunti presso un punto dove il muro che divideva il parco dalla macchia era in parte crollato e si copriva di un'abbondante vegetazione.

Con un'agilità non comune, Eustachio riuscì a arrampicarsi sul muro ove mi tirò faticosamente presso di sè, poi si lasciò cadere dall'altra parte nel fossato vuoto e mi ricevette fra le sue braccia.... Senza riposarsi un istante, riprese la mia mano e ricominciò a correre attraverso il bosco. Inciampavamo nei tronchi caduti, urtavamo nelle pietre ed i rami spinosi ci graffiavano il volto e le mani. Ero ansante, le mie forze era-

(Continua in IV. pagina)

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Accademia di scherma

MESTRE — Ci scrivono 13

L'accademia scherimista nella sala teatrale è stata definitivamente fissata per la sera del 18 settembre p. v. L'idea ventilata dall'illustre prof. cav. Galante della vostra città, fu appoggiata da un gruppo cospicuo di cittadini. La interessante serata sportiva, del tutto nuova per Mestre, promette di riescire grandiosa, stante il numero grande di maestri che generosamente presteranno l'opera loro per l'infanzia abbandonata. Sono pervenuti al comitato splendidi premi dai Ministri della Guerra e della P. I. Si attende un dono anche da S. M. il Re.

Concerto bandistico. — Il corpo musicale della Filarmonica «G. Verdi» ha dato questa sera un ottimo concerto in piazza a Carpenedo.

CAVARZERE — Ci scrivono, 13

Sempre infortuni — L'altro ieri fu accolto d'urgenza nel Civico Ospedale certo Crepaldi Giovanni di Battista di anni 42, perchè affetto da ferita lacero contusa superficiale alla guancia destra, con pericolo d'infezione tetanica.

Ieri poi fu ricoverato pure di urgenza nello stesso Nosocomio, il ragazzo di anni 16 Zangirolami Antonio di Napoleone, affetto da frattura della tibia sinistra.

Entrambi furono colpiti dall'infortunio mentre accudivano al loro mestiere.

Incendio — Ieri alle ore otto circa, in località «Revoltante», s'incendiò un fienile di proprietà del sig. Cavaglieri Edoardo di Adria e tenuto in affitto dal signor Dainese Umberto fu Giuseppe.

Rimasero distrutti 50 carri di fieno: tutti gli attrezzi rurali, nonchè un cassone contenente finimenti, corda ed altri attrezzi da stalla. Rimasero pure carbonizzati sei bovini.

Il danno è abbastanza rilevante.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13

Cronaca funebre — Il giorno 11 corr. cessava di vivere in Possagno, dopo breve malattia, la signora Maria Cappelli-Ravagnan, moglie dell'egregio sig. Carlo Cappelli, Direttore del nostro Ufficio Telegrafico e sorella dei fratelli cav. Carlo, Giuseppe e cav. Luigi Ravagnan.

Ai parenti della povera Estinta giunga l'espressione del nostro profondo rimpianto.

MIRA — Ci scrivono, 13:

Beneficenza — Ricorrendo il 1. anniversario dalla morte del cav. Prof. Giovanni Poli, per onorarne la venerata memoria, la Famiglia offerse lire 10 pro Erigenda Casa di Ricovero.

BELLUNO

Un casolare distrutto dal fuoco

BELLUNO — Ci scrivono, 13

In località Col di Ciò, presso la Bastia, in Comune di Farra d'Alpago, ieri si sviluppava un impetuoso incendio che in breve distruggeva una casa adibita ad uso di cantoniera, abitata dallo stradino Calvi Domenico e dalla di lui madre Calvi-Padovani Celestina.

Andò fra altro bruciata una mucca, ed andò perduto del denaro: circa mille e cento lire, che la madre del Calvi il giorno prima aveva riscosse a Belluno da una Banca, all'intento di impiegarle per far eseguire dei lavori in uno stabile.

Sul sito si recarono anche i carabinieri di Puos, i quali, assieme ai molti terrazzani accorsi, tentarono di poter salvare qualche cosa.

I Calvi non erano assicurati.

Muro che crolla

Lungo il paese di Santa Croce, l'altra notte, con grande fragore, è crollato parte di un muro dell'ex-albergo Marini. L'albergo, come si ricorderà, venne distrutto da un incendio circa dieci anni addietro, e di esso non rimasero in piedi che i muri maestri. Poichè per poco, in seguito al crollo, alcuni rimasero investiti, riceviamo una viva protesta rivolta all'autorità competente perchè, a scanso di possibili disgrazie, faccia abbattere completamente le mura sconquassate che ancor restano in piedi.

Bosco in fiamme

In un monte sopra Rivalgo del Cadore ieri notte si è sviluppato un incendio in un bosco.

Il fuoco continuò fino al mattino e sul sito, allo scopo di circoscrivere lo incendio, si erano recati parecchi contadini.

Dalla strada di Alemagna si poteva assistere all'incendio che divampava in modo impressionante.

Il servizio automobilistico per Cortina

E' stato detto che l'autorità austriaca aveva in animo di far sospendere il servizio automobilistico per Cortina di Ampezzo, in occasione delle manovre che si vanno svolgendo lungo la strada delle Dolomiti, da Cortina ad Arabba. In seguito alle immediate pratiche e alle proteste avanzate dal capitano Giorgio Marcon, ci consta che il governo austriaco ha concesso che il passaggio delle automobili da S. Vito per Cortina continui ad effettuarsi.

Sconfinamenti anche nel Bellunese?

E' ancora vivo il ricordo degli sconfinamenti di truppe austriache a Cima Dodici ed a Cima Mandriolo e pare che questi non siano terminati. Si parla, infatti, di un ufficiale degli alpini che in una escursione verso l'Agordino avrebbe sorpreso un ufficiale austriaco con soldati in territorio nostro. Si parla ancora di sconfinamento verso il ghiacciaio della «Marmolada» che sarebbe stato scoperto da un ufficiale superiore pure del settimo alpini, il quale ne avrebbe reso edotto telegraficamente il Ministero. Questo, per la cronaca e con ogni riserva, in attesa di informazioni in proposito.

A proposito del legato Sanguinazzi

FELTRE — Ci scrivono, 13

In una nostra corrispondenza della scorsa settimana, dando l'annunzio della morte dell'ingegnere Giovanni Battista cav. Sanguinazzi, accennavamo anco al legato considerevolissimo per le classi povere della città, col quale l'uomo filantropo lasciò il Comune il palazzo in via Tezze e lo splendido prato che si estende dalla chiesa degli Angeli a Farra. «Un patrimonio che saggiamente realizzato si aggira sulle *trecento mila lire*». Tale disposizione d'ultima volontà era nel testamento del 1902. Il defunto destinava le rendite del legato alla creazione di un istituto di beneficenza a «libera scelta» del Comune, cui però lasciava «facoltà di provvedere anco in modo diverso». — Con un codicillo del 1909 precisava poi che il lascito dovesse servire all'erezione di un Asilo d'Infanzia. Non più dunque «libera scelta» e «facoltà di provvedere anco in modo diverso».

Il locale periodico *Avvenire*, organo dei socialisti, nell'ultimo numero fa osservare che il chiarissimo estinto «diede una splendida prova della propria fiducia nella «Amministrazione democratica che regge «ora il Comune, legando.... ecc.»

Il carissimo collega, spudorato svisatore del vero, non ricorda, a quanto si capisce, che nel 1902 (data del testamento) le sorti del Comune erano in mano dei partiti moderati e che all'epoca del codicillo restrittivo l'Amministrazione Popolare Bellati era ormai da quattro anni reggente *czaristicamente* la pubblica cosa e le pubbliche opinioni. «*Et nunc erudimini*».

VICENZA

Pescatore che annega

VICENZA — Ci scrivono, 13

Certo Barcaro Fiorindo, pescatore trentenne, recatosi a pescare nel Bacchiglione, in località «Albera», fuori di porta Santa Croce, cadde nel fiume annegando miseramente.

Avremo il concorso ippico?

BASSANO — Ci scrivono, 13

Qualche giornale, per il piacere di lanciare delle primizie troppo.... fresche, ha pubblicato il programma autunnale dei divertimenti organizzati dal «Bene Economico» e vi ha incluso un *Concorso Ippico!*

Pur risultandoci che la Società promotrice delle feste autunnali non intendeva comprendere nel suo programma il *Concorso Ippico*, abbiamo voluto nuovamente informarci. Abbiamo così avuto conferma che la Società pel «Bene Economico» non intende farsi iniziatrice di una festa che le è sempre stata eccessivamente passiva.

Può darsi, del resto, che il *canard* dei colleghi sia di buon augurio. A Bassano molti sono gli appassionati *sportmen* e specialmente gli *amateurs* dell'ippica; la classe signorile, per buona sorte, li annovera a dozzine; assicurino essi alla città il geniale divertimento.

PADOVA

Gli esami alla Scuola d'applicazione

PADOVA — Ci scrivono, 13

Alle nostre Scuole d'Applicazione per gli ingegneri gli esami della sessione di ottobre seguiranno nell'ordine seguente:

I. Corso: Chimica generale 21 ottobre — Geometria analitica 24 idem — Analisi algebrica 21 id. — Geometria descrittiva 3 novembre.

II. Corso: Meccanica razionale 19 ottobre — Disegno d'ornato ed architettura 20 id. — Analisi infinitesimale 21 id. — Geodesia e geometria pratica 23 id. — Chimica docimastica 3 novembre. — Mineralogia e geologia applicata 3 id.

III. Corsa: Statica geografica 16 ottobre — Disegno 18 id. — Meccanica razionale 19 id. — Costruzione civile 20 idem — Architettura tecnica 24 id. — Fisica tecnica 25 id. — Applicazione di geometria descrittiva 27 id. — Chimica docimastica 3 novembre — Idraulica 3 id. — Mineralogia e geologia applicata 5 id. — Geodesia e geometria 29 ottobre.

IV. Corso: Ponti in muratura e strade 16 ottobre — Architettura tecnica 24 id. — Fisica tecnica 25 id. — Geodesia e geometria pratica 31 id. — Elettrologia 4 novembre — Meccanica applicata 5 id.

V. Corso: Materie giuridiche 16 ottobre — Economia rurale ed estimo 18 idem. — Ponti in ferro ed in legno 22 id. — Strade ferrate 24 id. — Architettura tecnica 26 id. — Idraulica fluviale 28 id. — Costruzione marittime, idrografia e navigazione interna 30 id. — Macchine agricole 3 novembre — Costruzioni idrauliche, idraulica agricola e bonifica 4 id. — Elettrotecnica 5 novembre.

Grave fatto di sangue

A Lozzo Atestino per futili motivi il contadino Sinigaglia Luigi si scagliava contro il compaesano Marcon Domenico ferendolo gravemente alla testa con una roncola.

Il ferito venne subito medicato all'ospedale ove il medico riservò il proprio giudizio.

La convocazione del Consiglio Provinciale

Domani, lunedì 14, si riunirà in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale. Fra gli argomenti all'ordine del giorno figura anche la nomina del Presidente.

UDINE

Dimissioni

UDINE — Ci scrivono, 12

Il dott. cav. Lucio Coren ha dato le sue dimissioni da presidente della Commissione Provinciale per il miglioramento bovino.

Il Duca d'Aosta

Ieri sera il Duca d'Aosta fu ossequiato dal prefetto di Udine comm. Alessandro Brunialti. Stamane per tempo si recò in automobile a San Daniele per visitare quelle fortificazioni.

Rinviati al Tribunale

Con ordinanza di ieri la Camera di Consiglio rinviava al giudizio del Tribunale i coniugi Guglielmo Cassan e Giulia Beltrame di Mortegliano, responsabili della estorsione in danno del possidente Giuseppe Mazzaroli.

Arresto. — Ieri è stato arrestato, perchè responsabile di lesioni colpose, il carrettiere Gio. Batta Mauro d'anni 62, che con l'urto del proprio carro fece precipitare un pilastro del portone in via Lumignacco 19, addosso alla vecchia Margherita Munglierli, causandole gravi lesioni.

Tiro a segno. — Per la prossima gara di tiro a segno la Cassa di Risparmio di Udine ha offerto in premio una grande medaglia d'oro.

Le corse in Giardino

Diamo l'elenco dei nomi dei corridori che parteciperanno alle corse indette dal Comitato degli spettacoli per martedì 15:

Corsa femminile. — Barbetti Amelia, Buffoni Italia, Buffoni Alice, Ronco Mentone, Savoia Margherita, Sambri Vittorina, Bonetti Bruna, Gilardini Antonietta, Cornalba Edvige.

Corse all'americana. — Feruglio-Verza, Rivoldini-Piccini, Turchetto-Tezza, Bonanni-Macuglia, Modotti-Mecchia, Verona-Pagnutti, Zago-Caretta, Marchetti-Viezzi, Seminteadi-D'Odorico, Panigadi-X, Chiandetti-Izzone, Barone-Jacob.

Alla corsa *Trieste* sono inseritti 20 corridori, dei quali daremo i nomi domani.

L'Austria arma al confine

Secondo notizie giunte da Cividale, a Luico, paese oltre confine, l'autorità militare austriaca, ha fatto trasportare parecchie casse di munizioni. Credesi che verrà fabbricata una polveriera.

Giunta Provinciale Amministrativa

Ecco gli affari approvati nella seduta del 12:

Udine: Mutuo passivo lire 602.000 per diverse spese straordinarie. — Cividale: Lavori di riduzione del Palazzo Gaspardis progetto di sistemazione — Andreis. Mutuo lire 3500 per soddisfare diversi impegni. — Bagnaria Arsa. — Affranco livello. — San Giorgio Nogaro: Alienazione immobili. — Pordenone: Autorizzazione di stare in giudizio contro il cav. Carnoli. — Tolmezzo: Regolamento per impedire l'abuso del suono delle campane. — Caneva: Aumento stipendio ai medici. — Fontana Fredda: Regolamento tassa cani. — Premariacco Ipplis: Condotta medica capitolato. — Sauris: Concessione piante e combustibile ai comunisti. Domanda fratelli Petris per proroga taglio piante. — Ovaro: Concessione combustibile ai comunisti. — Rigolato: Vendita piante bosco Colonis. — Spilimbergo: Affranco enfiteusi. — S. Maria la Longa: Progetto per la casa del medico: mutuo. — Spilimbergo: Domanda Martina Luigi per cessione area nel cimitero. Id. id. La Rocca D. Pasquale, Cosettini Luigi Antonio, Beltrame Antonia. — Casarsa: Id. Fabbro Nicolò. — Zuglio: Domanda Venuti Leonardo per concessione 29 piante. — Dogna: Id. Cappellari Alessandro per concessione 30 piante. — Villa Santina: Mutuo lire 17.265.70 per la rosta di Invillino. — Meretto: Lavori alla Chiesa di Pantianicco. — Claut: Mutuo lire 30.000 per la strada Erto Casso-Longarone. — Tolmezzo: Id. lire 20.400 pel pubblico macello. — Fiume: Id. lire 16.000 con la Cassa di Risparmio di Udine.

Decisioni varie. — Udine: Acquisto fondo per ampliamento cimitero di Cussignacco: esprime parere favorevole. — Camino: Acquisto casa pel medico: id. id. — Povoletto: Permuta terreni in Giens.: id. id. — Gonars: Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Rigotto Pietro. — Sedegliano: Id. id. Accoglie il ricorso di Chiesa Mercedes, respinge quelli di Cecchini G. B., Tell Sante e Sappa Angelo. — Montereale: Id. esercizio. Accoglie il ricorso di Martin Umberto. — Ovaro: Id. id. Accoglie parzialmente il ricorso di Cimenti Antonio, respinge quelli di Gressani Luigi e De Stefano Pietro. — Palmanova: Id. id. Accoglie in parte il ricorso di Sirch Giuseppe. — Moggio: Id. id. Respinge i ricorsi di Filippi Roberto. — Roveredo: Id. id. Non accoglie il ricorso del parroco don Indri. — Palmanova: Id. cani. Respinge il ricorso di Astolfi Agostino. — Raccolana: Spese obbligatorie. Inscrive in bilancio d'ufficio. — Barcis Andreis: Nomina medico consorziale. Autorizza la apertura del concorso.

Rinvii. — Faedis: Regolamento impiegati. — Azzano X: Aumento stipendio al medico. — Fontanafredda: Stipendi ai maestri di Vigonovo.

Nuovo pilota aviatore

AVIANO — Ci scrivono 13:

Il tenente medico dott. Luigi Falchi ha superato felicemente le prove per ottenere il brevetto di pilota aviatore militare.

N. 12

no esaurite, pure Eustachio seguitava senza posa a correre e a trascinarmi.

— Avanti, Maria — mi diceva — avanti! fatti forza, dobbiamo giugere fino alla collina... E' di là che voglio assistere al terribile castigo...

Mi sembrava che vaneggiasse. Giungemmo finalmente al sommo della collina, al di là del parco si vedeva tutto il gruppo di fabbricati che costituivano il castello di San Salvat.

— Siediti, Maria, prendi un istante di riposo — mi disse e di nuovo consultò l'orologio.

— Ancora cinque minuti — aggiunge — e tutto sarà finito.

E dopo un breve silenzio:

— E Davies? Non sei sicura che sia fuggita?

— Davies è morta — risposi — morta per la mano di Uberto!

Un lampo di ferocia, come mai avevo veduto, brillò negli occhi di Eustachio.

— Un altro delitto! — mormorò — ma la povera Davies avrà splendidi funerali.

Con l'orologio alla mano, egli guardava le torri e le mura che sorgevano tetri davanti agli alberi secolari del parco.

— Ecco l'ora — mormorò cupamente. In quel momento un gran lampo sinistro sorse dal castello, poi una nuvola immensa di fumo bianchissimo e uno spaventevole scoppio scosse l'atmosfera.

Eustachio con le braccia tese, contemplava freddamente questo spettacolo terrorifico. Io era inginocchio, rannicchiata vinta dalla mia eccitazione...

Il torrione, le mura, tutto era sparito in quella formidabile esplosione.

— Ho distrutto quel covo di assassini — disse stringendomi convulsivamente fra le sue braccia. — La dimora dei miei antenati non sarà insozzata da quegli immondi malfattori.

— Vieni, Maria, allontaniamoci da questi luoghi — e tenendomi per mano ci avviammo verso la strada di Milford.

. . . .

Le pagine che scrissi spiegheranno ai miei nipoti a qual dramma fu coinvolta la loro nonna in quel memorabile anno del 1774. Non mi resta che di aggiungere qualche particolare per chiudere il racconto della truce tragedia.

L'esplosione che le grandi cognizioni di mio marito in chimica e in meccanica aveva permesso di preparare per una data ora determinata, aveva completamente annientato il castello di San Salvat, seppellendo fra le rovine i cadaveri di Uberto Brandling e della sventurata Davies. La voce generale credeva che la catastrofe avesse fatto altre due vittime: io ed Eustachio.

La banda di pirati, priva del suo quartier generale, si disperse poco dopo. Conau e Kwin si crede che abbiano trovato la morte in una rissa in seguito ad una divisione di bottino. Evan perì in mare, s'ignora come, poco dopo la distruzione del castello. Simone e David, insieme ad alcuni loro satelliti, finirono i loro giorni in prigione, accusati di saccheggio nelle rovine del dominio di San Salvat, che, in assenza del legittimo proprietario, cadeva sotto la sorveglianza dello Stato. Ma si diceva che la condanna ebbe per scopo di togliere di mezzo dei soggetti che le autorità sospettavano di piraterie già da qualche tempo.

Eustachio ed io riuscimmo a guadagnare l'Irlanda e, dopo aver peregrinato per l'Inghilterra, sbarcammo in Francia, che attraversammo per mezzo di diligenze e finalmente arrivammo a Como, ove ritrovai la mia buona e cara mamma precocemente invecchiata per le angoscie che le aveva causato la nostra separazione. Per lunghi anni ancora noi vivemmo tranquilli nella nostra ridente Como.

Le nostre terre di San Salvat furono poste sotto sequestro dalla Corona. Eustachio passò per morto nel suo paese natale. Egli aveva di fatto rinunziato al suo titolo e alle sue prerogative. Troppi dolori aveva sopportato in quella terra fatale per avere ancora il desiderio di ritornarvi. Il nome dei Brandling disonorato da una banda di pirati, non doveva prendere a nessun privilegio aristocratico.

Quando nel 1802, avvenne la morte del mio amato Eustachio, il nostro figlio maggiore Eduardo reclamò ufficialmente il titolo e l'eredità, e l'uno e l'altra gli furono allora restituiti.

Eduardo partì per il paese di Galles con sua moglie, sollecitando che l'accompagnassi per aiutarli a riedificare il castello di famiglia distrutto sotto i miei occhi. Ma questo tragico castello aveva lasciato nel fondo della mia memoria tali visioni d'orrore che malgrado l'affetto per mio figlio, rifiutai.

Restaurato con cura, San Salvat è ritornato una dimora onesta e patriarcale. Sono cambiati i tempi e, come mi annuncia anche mio figlio la contea di Clamorgan ha perduto l'aspetto triste e desolata d'una volta. Le terre sono abilmente coltivate, il governo del Re vigila che la giustizia non sia dimenticata nel paese di Galles.

Io vivo, nella mia vedovanza, nella modesta casetta sulle rive del lago, poco distante dalla piccola, ma ridente città di Como. Ed è in questa casetta ch'io confido in questi fogli i ricordi della mia giovinezza.

Nel viale dei tigli giuocano i bimbi delle mie figliuole, mentre che Vincenzo il nostro vecchio servo, ora quasi novantenne, fuma silenziosamente la sua pipa, contemplando lo splendido panorama dei nostri monti. Questo Vincenzo è stato il nostro messaggiero della sventura: fu lui che in questa stessa villa un giorno dell'anno 1772, portò la lettera fatale che annunciava l'uccisione di mio cognato.

FINE.

TREVISO

Funerali Tirindelli

TREVISO — Ci scrivono, 13

Questa mattina, alle ore 8, ebbero luogo i solenni funerali del compianto concittadino Battista Tirindelli, morto ieri, dopo lunga malattia a 27 anni.

La cittadinanza accorse numerosa a dare l'estremo vale alla cara salma. Notammo numerose personalità cittadine e signore. Il mesto corteo partì dall'abitazione di Via Calmaggiore; indi dopo la benedizione della salma nella Chiesa della Cattedrale, s'avviò verso il Cimitero Comunale. Lungo il tragitto la Banda Municipale suonò funebri marcie.

Numerosissime corone della famiglia e degli amici posavano sul carro funebre.

Rinnoviamo all'Egregio Maestro Giulio Tirindelli e alla sua desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

Questa sera i componenti la Banda Cittadina, per spontanea solidarietà nel dolore del loro amatissimo maestro Giulio Tirindelli, sono stati appagati nel loro desiderio di essere esonerati dal consueto servizio domenicale in segno di lutto.

Per la cortesia del comando del 15. lancieri *Novara*, il concerto venne effettuato dalla Banda del reggimento di Cavalleria che svolse un applauditissimo programma.

I funerali del Prefetto Bettioli

Questa sera, alle ore 8, ebbero luogo i solenni funerali del G. U. avv. Luigi Bettioli ex Prefetto di Vicenza.

Porgiamo alla desolata famiglia colpita da nuovo grave lutto, le nostre condoglianze.

Gare di nuoto

Per domenica 27 corr. sono indette dall'Unione Sport delle gare di nuoto nel Sile fra i Federati della Rari Nantes e corpi organizzati: pompieri, guardie ecc. Si disputerà inoltre il campionato provinciale di nuoto.

Per una nuova corsa Treviso-Castelfranco

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13

In passato questo Municipio, aderendo alle richieste di vari commercianti e privati, aveva fatto pratiche presso le Ferrovie di Stato perchè venisse istituita una nuova corsa sulla linea Treviso-Vicenza in partenza da Treviso. Tale domanda trovava e trova giustificazione nel fatto che i maggiori interessi dei cittadini di Castelfranco sono legati col capoluogo della Provincia sia nel campo commerciale che in quello burocratico.

A differenza delle altre linee (Padova, Montebelluna, Venezia, Primolano) sulle quali le ultime corse avvengono verso le 21, sulla linea di Treviso l'ultima corsa per Castelfranco ha luogo si può dire a sole alto, cioè alle 18.30 circa.

La cessata Amministrazione Bossum, si era interessata della questione, d'accordo col Sindaco di Treviso di allora, avv. Bricito; ma non si ottenne niente.

Ora, più che mai, si sente il bisogno della istituzione di una nuova corsa in partenza di Treviso verso le 20.30. Sappiamo che una domanda in tale senso verrà da molti cittadini presentata.

E giacchè siamo in argomento, lamentiamo lo stato indecente in cui si trovano le carrozze adibite alla linea Treviso-Vicenza. Invece di carrozze per viaggiatori, potrebbero chiamarsi dei porcili!

ROVIGO

Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 13

Per domani alle ore 12.30 è convocato il Consiglio provinciale per la riapertura della sessione e per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

Nomina. — L'egregio ing. Vittorio Cinque — già ingegnere capo della nostra provincia, ed ora di quella di Brescia — è stato nominato su molti concorrenti ingegnere capo della Provincia di Roma.

Vivissimi rallegramenti.

Bicicletta che prende il volo. — Ignoto rubò la bicicletta del rag. Campice momentaneamente appoggiata al muro nell'atrio della Banca d'Italia.

Società sportiva che muore. — Si è sciolta la società rodigina ciclistica «Iuventus». Il fondo di cassa fu passato alla società dei pubblici festeggiamenti

All'Asilo Infantile. — Il Consiglio di amministrazione dell'Asilo Infantile si è riunito sotto la presidenza del sig Feder. Bosello, ha approvato il bilancio 1910 e ha trattato altre cose di indole amministrativa.

Corse ciclo-podistiche

Ecco l'esito delle corse ciclo-podistiche svoltesi oggi ad Arquà Polesine:

Corsa ciclistica di velocità: I. Tavani di Arquà, II. Stefani di Schienta, III. Colognesi di Fiesso.

Corsa ciclistica di resistenza sul percorso Aquà Bossaro Rovigo Costa Villanova San Marzano Arquà. Molte cadute: più grave quella di Stefani che fu impossibilitato a proseguire. Arrivarono: I. Prevali, II. Berretta, III. Bergami.

Corsa podistica di Km. 12 1/2: I. Biscuola di Rovigo; II. Paparella di Costa; III. Ferrari di Cervignano.

Consiglio Comunale

Questa sera si è riunito il Consiglio Comunale. Prima che il Consiglio passasse alla trattazione dell'ordine del giorno, il sindaco avv. Degan commemorò l'illustre mons. prof. Giacomo Sichirollo, ricordandone la sapienza, la bontà, la virtù; commemorò pure l'avv. Modesto Trentin.

Il Sindaco, rispondendo al cons. Biasin, informò che i lavori dell'acquedotto procedono alacremente, cosicchè si spera che essi potranno essere inaugurati nel prossimo autunno.

Si è quindi passato alla trattazione dell'ordine del giorno recante oggetti d'ordinaria amministrazione.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 13

Politeama Piana. — Al debutto della compagnia Bonaccioni assisteva iersera un pubblico numeroso. «Vedova allegra», ottimamente interpretata, ottenne un successo caldo e sincero.

La soprano Turroni fu un «Anna Clavari» perfetta; il tenore Castellani «De Rossignol»; il baritono Greggio «Danilo»; la soprano Giumetti «Valencienne», furono protagonisti molto applauditi e, alla fine di ogni atto, chiamati al proscenio.

Ammirati la messa in scena ed i costumi, buona l'orchestrina diretta dal maestro Camillo Squarzoni.

Domani sera, lunedì, alle ore 9.30 precise, una interessante novità per Badia «La principessa dei dollari» del maestro Leo Fall.

VERONA

Si getta sotto il treno

VERONA — Ci scrivono, 13

Giunge notizia da Castagnaro che una donna incinta si è gettata stamane sotto un treno proveniente da Villa.

Le ruote le passarono sopra il corpo, dividendolo nettamente in due parti.

La disgraziata, della quale non si conosce ancora il nome, è di Spilimbecco. Lo scorso anno aveva ancora tentato di suicidarsi ingoiando del veleno.

Derubato durante il bagno

Un signore emiliano, certo Luigi Bonaccini, di anni 42, negoziante di bestiame, l'altro giorno si recava a fare un bagno nello stabilimento S. Luca.

Dopo il bagno prese il treno e si recò al suo paese. Giunto a casa, si accorse che dal portafoglio gli mancavano 700 lire. Giudicando che il furto fosse stato compiuto mentre si trovava al bagno, venne a Verona e si recò a sporgere denunzia al maresciallo Andriolo, dei carabinieri di Porta Nuova.

Il maresciallo si recò a S. Luca ed interrogò il bagnino Valentino Corradini detto il Moro.

Questi rispose che non sapeva assolutamente nulla del fatto.

Visitò allora il camerino N. 7, ove il negoziante si era spogliato la sera prima pel bagno, e nascoste in una fessura del pavimento, trovò le 700 lire arrotolate.

Dalle indagini fatte, risultò che il furto doveva essere stato compiuto mentre il Bonaccini era nella vasca, e che il ladro doveva essersi servito della chiave che il Bonaccini aveva appeso alla tabella che indica i numeri dei camerini occupati.

Quale presunto autore del fatto fu arrestato il bagnino, il quale, però, si protesta innocente.

La telefonista è morta

La ventenne Elvira Galli, la signorina telefonista che la fine dello scorso mese, nella sua abitazione in Via Amanti, vinta dallo sconforto per una grave anemia della quale era affetta, tentava di suicidarsi ingoiando nove pastiglie di sublimato corrosivo e tre fiale di morfina, è morta stamane dopo inaudite sofferenze. Invano i medici tentarono ogni mezzo per salvarla.

Al suo letto erano ad assisterla alcuni parenti.

Arrestato alla trattoria

Alla trattoria al «Toscano» sul Corso Vittorio Emanuele, di proprietà di Alessandro Mariotto, si recava ieri sera verso le sette certo Amilcare Berlutti di anni 27 ed ordinava da pranzo.

Dopo che ebbe mangiato a crepapelle, il Berlutti tentò di svignarsela senza nemmeno degnarsi di chiedere il conto. — Venne trattenuto ed invitato a sborsare l'importo dei cibi che aveva mangiato, ma egli rispose che non aveva quattrini.

Intervenne allora il degelato Adorni ed il Berlutti venne condotto in carcere.

Una baruffa in Via Nuova

Ieri sera verso le sette avvenne in Via Nuova un diverbio fra l'agente dell'Edison Renato Ruggeri di anni 18 e l'agente della ditta Albasini, Giulio Zoppi, avendo questi come altri del vicinato reclamato per il prolungato suono del campanello elettrico del cinematografo.

Il diverbio si accese a tal punto che lo Zoppi colpì il Ruggeri con uno schiaffo. Entrambi si azzuffarono e caddero avviticchiati uno all'altro al suolo. Il Ruggeri inferse allo Zoppi un morso alla guancia destra. Vennero subito separati.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

La protesta di Zara italiana contro le provocazioni croate

Zara, 13

Per l'arrivo dei «zokolisti» croati, già alle 17 tutti i negozi della città sono chiusi in segno di protesta. Anche i pochi negozi non italiani devono chiudere, e vengono custoditi dalla polizia.

I gendarmi colle baionette inastate, e la polizia, occupano la città, e particolarmente la riva dove approderanno i croati; sicchè si ha l'impressione di essere in istato d'assedio. Poco prima del loro arrivo, la riva è fatta sgomberare; si chiudono i caffè, la posta viene pure chiusa; tutto il movimento e la vita cittadina sono arrestati. La folla si accalca dietro i cordoni, per reagire alla prima provocazione croata. Infatti, mentre il vapore attracca, un gruppo di croati prorompe in acclamazioni anti-italiane.

La folla risponde con entusiastiche acclamazioni a Zara italiana, che — frammiste a fischi assordanti all'indirizzo dei croati, impressionano visibilmente la polizia, che non sa più cosa fare, e procede ad arresti sommari, con modi brutali e violenti, tanto da provocare maggiormente la reazione. Deve intervenire il Podestà; ma le gentilezze della polizia non cessano. Vengono arrestate anche parecchie donne del popolo, e qualche signorina.

I fischi e le proteste della folla durano ininterotti quasi un'ora. I zokolisti, scendendo a terra, e scortati come delinquenti dai poliziotti, vanno lungo la riva verso la sede del «Zokolo», ad incontrare i pochi zokolisti reclutati nelle campagne, ed invece di aspettare le ore 20, ritornano precipitosamente a bordo, certo non soddisfatti... dell'accoglienza.

Si rinnovano i fischi, che non permettono di udire nemmeno le bande musicali a bordo del vapore croato. I zokolisti sono circa 300, e tutti armati di rivoltella.

Il vapore parte finalmente, e la dimostrazione raggiunge il massimo dell'intensità. I gendarmi caricano la folla colle baionette, puntandole al petto dei cittadini. La folla non cede, ma acclama a Zara italiana. Poi, sparito il vapore, si scioglie tranquillamente.

E' generale lo sdegno contro il nuovo vice-governatore Atems, responsabile di aver voluto a tutti i costi permettere questa sconcia provocazione croata, e di aver messo in rivoluzione la nostra tranquilla città, per pochi ginnasti croati, i quali, come le altre volte, altro non volevano che insultare la cittadinanza.

Il signor Atems si è tosto attirato lo sdegno e la sfiducia anche di croati ragionevoli, poichè quanto accadde certo non è una vera vittoria croata.

Il Ministro della Marina a Napoli

Genova, 13

Alle 9.30 a bordo della r. nave *Carlo Alberto*, è qui giunto il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, per visitare i cantieri Ansaldo e Odero. Si recarono a fargli visita il capitano del porto e il comm. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto. La nave ha ormeggiato nell'avamporto.

Però, in seguito all'incaglio della R. Nave *San Giorgio*, il ministro ha aggiornata la visita alle navi *Leonardo da Vinci* e *Giulio Cesare*, ed è partito col diretto delle 7,55 per Napoli.

Due persone uccise dai treni

Ferrara 13

Ieri giornata di sangue alle nostre stazioni.

A quella della ferrovia dello Stato un vecchio di 74 anni, tal Antonio Zuffi, perchè ammalato, si buttò sotto un treno merci alle ore 9 e fu ucciso sul colpo. Il cadavere fu scoperto qualche ora dopo, all'alba.

Alla stazione del tram, alle ore 16.30, un treno schiacciò un fanciullo di otto anni, tal Otello Baietto, il quale saltando giù da un carro fermo a lato alla linea, mentre il treno arrivava, cadde sul binario e fu ucciso sebbene il macchinista, tal Guglielmi Libàni, abbia rotto un cilindro della caldaia tanto ha frenato rapidamente. Egli non fuggì: condotto in questura fu poi rilasciato.

Echi del felice varo della "Conte di Cavour,,

Roma, 13

Il *Bollettino della Marina* contiene questa dichiarazione del ministro della Marina: Sono lieto di esprimere il mio vivo compiacimento per la perfetta esecuzione del varo della regia nave *Conte di Cavour*, compiuto il giorno 10 corrente, dopo un solo anno dalla sua impostazione. Perciò tributo speciale elogio al comando in capo ed alla direzione generale dell'arsenale di Spezia per l'organizzazione dei servizi che assicurarono la riuscita del solenne avvenimento, e particolare encomio esprimo agli ufficiali, al personale tecnico e alle maestranze della direzione delle costruzioni del primo dipartimento che con efficace concorso di quella di artiglieria ed armamento hanno dimostrato una lodevole attività per il rapido incremento della nostra flotta.

Duello tra deputati austriaci

Budapest, 13

In seguito a divergenze politiche causate da un discorso pronunciato alla Camera dei deputati ungherese dal conte Giuseppe Karoli, questo e il conte Sternberg, deputati austriaci, hanno avuto a Presburgo uno scontro alla spada.

Al secondo assalto il conte Sternberg ha riportato una leggera ferita ed il conte Karoli ha riportato una ferita all'orecchio che gli è rimasto in parte staccato.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	61.00	61.64	61.75
Termom. centigr. al Nord	25.0	22.8	25.4
Umidità relativa	65	62	52
Direzione del vento	E.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	4	1	2

Temperatura massima di ieri 28.0 — minima di oggi 19.2 — Marea: 1.a alta 0.18 — 2.a alta 12.54 — 1.a bassa 5.42 — 2.a bassa 19.6

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 224 — Conto corrente colla Posta — Martedì 15 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Intorno alla nave ferita

Si può ricuperare la "San Giorgio,,?

Se fosse stata necessaria una prova dell'affetto che lega gli italiani alla loro marina da guerra, questo doloroso accidente toccato alla *San Giorgio* sarebbe bastato a darne tutta la misura.

A Venezia la notizia ha prodotto difatti una impressione enorme, paragonabile appena a quella per un lutto nazionale. Se di sventura è il caso di parlare (e speriamo che si possa parlare soltanto di incidente) bisogna convenire che, nel dolore, porge argomento di conforto la rivelazione di questi sentimenti, che derivano dalla fede del paese nella marina.

Frattanto, la domanda che tutti si fanno con una specie di angoscia è questa: E' possibile restituire la bella nave alla nostra armata?

E la domanda purtroppo non trova una risposta rassicurante Dai telegrammi giunti sino ad oggi, si rileva che la nave non trovavasi, al momento dell'urto, in carico completo — e questa circostanza ha una importanza grandissima, perchè la probabilità di liberare la nave dalla sua prigione di roccia, è in ragione diretta della differenza di immersione che si può conseguire scaricando dei pesi da bordo. Ora, minore è il peso esistente a bordo, e minore è la differenza di immersione sulla quale si può fare assegnamento.

Pare d'altra parte che qualche punta di scoglio sia penetrata nello scafo; in questo caso, prima di strappare la nave mediante rimorchio, diventa necessario tagliare con lavoro difficile e paziente le parti sporgenti dello scoglio — perchè queste diventerebbero altrettanti pugnali truganti una ferita e quindi allargherebbero le già gravi lacerazioni delle lamiere.

Eliminata la scabrosità degli scogli — e non può dirsi sia la cosa più facile, resta la necessità di turare le enormi falle, perchè sembra sieno allagati parecchi compartimenti, tanti che la riserva di galleggiabilità assicurata da quelli incolumi potrebbe non bastare a mantenere la nave a galla.

E' possibile una otturazione delle falle? — E' un'altra domanda alla quale può rispondere forse appena chi si trova sul posto. Durante la guerra russo-giapponese si sono in verità otturati degli squarci enormi, prodotti da scoppio di torpedini — e l'operazione era diventata relativamente facile, mediante l'applicazione di enormi casse, applicate agli squarci e rese stagne in corrispondenza alle superficie di appoggio. Le pompe facevano il resto, prosciugando contemporaneamente la parte allagata dello scafo e la cassa che ne turava la falla.

Ma non bisogna dimenticare che si trattava di navi ferite sul fianco, in acqua libera, mentre qui l'applicazione di casse di tal genere diventa impossibile, essendo la nave appoggiata sul fondo.

Si è arrivati, in casi estremi, a proposito di navi mercantili, a tagliarle addirittura in due parti, che si asportavano e si ricongiungevano. Ma ognuno vede quale enorme lavoro rappresenterebbe un tentativo simile sopra una nave corazzata e munita di doppio fondo.

Inoltre il lavoro dovrebbe compiersi in una costa battuta dal Libeccio — e un colpo di Libeccio potrebbe avere ragione della nave, sbattendola sulla roccia e compiendo l'opera improvvida del comandante della nave, che, trovandosi sopra uno scoglio, ordinò macchina indietro come se la nave avesse investito in un fondo sabbioso o fangoso.

Ma ciò che impensierisce di più è un dato di fatto che togliamo dal *Mattino*, giunto ieri, e che ha tutta l'apparenza della verità. Dice il redattore di quel giornale che ha potuto vedere coi propri occhi la nave:

« La nave è inclinata sul fianco destro ad un angolo di circa 20 gradi, più a prua, dove lo sbandamento è impressionante, che a poppa. La prua, su cui brilla una solitaria lampadina elettrica, è inabissata nel mare con gli *hublots* che quasi rasentano il pelo dell'onda. La linea di galleggiamento non appare, malgrado lo sbandamento notevolissimo, a prua, per il sensibilissimo affondamento di essa. E' più in là, verso il centro, che la striscia rossastra comincia a mostrarsi, a mezzo corpo del bastimento e sale poi fino ad un metro e mezzo dal livello del mare all'estrema poppa, ove emerge tutto il tubo lancia-siluri e la curva della chiglia che precede i tubi delle eliche. Ma a poppa lo sbandamento di fianco è minimo assai, tanto che mentre a prua, qualche raro marinaio o ufficiale che passi è costretto a camminar inclinato verso sinistra, sulla poppa i due o tre ufficiali che corrono portatori d'ordini, procedono senza eccessivi squilibri. Fra l'inclinazione in giù della prua che è di circa un metro e l'innalzamento della poppa, vi è una evidente soluzione di continuità poco più oltre del centro della nave verso poppa, specie di sella appena appena visibile, che starebbe a dimostrare che la nave, nel *sedersi* sullo scoglio fatale ha dovuto piegarsi in chiglia. Lungo il fianco sinistro che guarda la terra, la linea di galleggiamento appare un poco più a prua dell'albero e lo sbandamento al centro è talmente forte che la scala di accesso è lontana circa due metri dal livello dell'acqua. A poppa, emerge in tal modo che si scorge tutta la prima incurvatura dello scafo e che le patte spezzate di un'elica si intravvedono attraverso l'onda chiara.

Tuttociò significherebbe che la nave, sostenuta al centro dallo scoglio, si è incurvata per il peso dell'acqua che ha invaso i compartimenti di prora Ma più grave ancora è il fatto che la nave sia sbandata più a prua che non a poppa. Le deformazione sarebbe non soltanto longitudinale, ma anche trasversale; la nave sarebbe dunque colpita nella sua spina dorsale, cioè irreparabilmente, e non resterebbe che il tentativo eroico di separare le due parti, la prodiera e la poppiera e cercare di trasportarli in bacino per tentare di ricongiungerli.

Questa soluzione però, come dicevamo, è irta di enormi difficoltà.

Noi ci auguriamo di aver affacciato le ipotesi più pessimiste, e che le condizioni di fatto sieno diverse da quelle descritte dal testimonio oculare del *Mattino*, ma si tratta purtroppo soltanto di una speranza.

Dirà l'inchiesta in corso se si tratti di incuria del comandante o di una disgrazia dovuta, come fu detto, allo spostamento della boa. — Se, tuttavia, fosse vera quest'ultima ipotesi, noi avremmo oggi al nostro passivo, la perdita probabile di una bella nave e la perdita sicura di una illusione.

Sapevamo che l'organizzazione del nostro servizio idrografico era uno dei servizi dei quali l'Italia poteva andare giustamente orgogliosa. — Ora, poichè si è accennato ad una sostituzione della boa effettuata in questi ultimi giorni, bisognerebbe credere che la sostituzione (dovuta forse alla necessità di riparazioni alla boa preesistente), sia avvenuta senza che si pensasse a controllare l'esatta posizione di un segnale di tanta importanza.

E questo sarebbe veramente grave, perchè sarebbe indizio che la notoria, estrema e lodatissima diligenza dell'Ufficio competente è venuta meno.

Caso isolato? allentamento di freni in un servizio così delicato, al quale diedero impulso uomini come l'Ammiraglio Magnaghi e l'attuale Ministro della Marina Leonardi Cattolica? — Ecco ciò che preme di sapere al più presto, mentre con tutto il cuore facciamo voto che la bella nave possa venire conservata alla Marina — e mentre mandiamo un saluto ai nostri marinai che con l'ardore consueto si adoperano al suo ricupero.

***

Avevamo scritto questo articolo, quando ci giunsero le notizie dal nostro corrispondente da Roma, le quali confermano purtroppo le nostre gravi previsioni. — Noi non sappiamo tuttavia rinunciare ancora alla speranza e seguiremo con la più calda simpatia e coi voti più fervidi l'opera dei nostri marinai, opera che non cesserà sino a quando ogni tentativo sia dimostrato assolutamente inutile.

Come procedono i lavori
Il ministro della Marina a bordo della "San Giorgio,,

Napoli, 14

Procedono sempre febbrili, sotto la direzione del capitano ing. Brunelli e del direttore delle costruzioni, colonnello Martinez, i lavori per l'alleggerimento della nave *San Giorgio*.

Si calcola che approssimativamente sieno state sbarcate dalla nave, fino a ieri sera, da 600 a 700 tonnellate di materiale mobile. Sono stati noleggiati altri piroscafi e galleggianti per intensificare sempre più il lavoro di disincaglio e si spera, con l'aiuto della Ditta Armstrong, di poter terminare lo sbarco delle grosse artiglierie, questa sera.

Alle 14.58 è giunto nella nostra città, in forma privatissima, il ministro della marina, ricevuto alla stazione dal Prefetto comm. Ferri, dal comandante del Dipartimento Boet, dal colonnello dei carabinieri Mazzinga, dal Questore senatore Castaldi.

Accompagnavano il ministro il tenente generale del Genio Navale, Valsecchi, il capitano del Genio Navale De Vita e l'aiutante di bandiera Sinigaglia. Il ministro, nella vettura del Prefetto, si è recato all'arsenale. Il ministro prenderà alloggio sulla *Dandolo*, che si trova vicina alla *San Giorgio*.

All'arsenale il ministro è stato ricevuto dal Direttore Martinez e da altri ufficiali. Con lo stesso treno sono arrivati anche i notissimi palombari fratelli Serra di Genova, che si sono recati dove si è arenata la *San Giorgio*.

Il ministro della marina, ammiraglio Leonardi-Cattolica imbarcatosi sulla torpediniera « Arpia », con l'aiutante di bandiera cav. Senigaglia, col vice-ammiraglio Boet, e col cav. Serra, direttore della società di salvataggio, si è recato presso l'incrociatore *San Giorgio*, montando in una lancia a vapore. Poi è salito a bordo.

Il ministro è stato ricevuto sulla nave dal comandante Albenga e dallo stato maggiore. Si è reso minutamente conto dell'entità dei danni con una visita durata a lungo. L'ammiraglio Leonardi-Cattolica, che aveva l'aspetto addolorato, ha pienamente approvato le operazioni iniziate ed ha espresso il vivo desiderio che il lavoro proceda con alacrità ed al più presto, e che la nave venga liberata dalle secche.

Dopo la visita, il ministro si è ritirato sulla nave *Dandolo* per trattenersi in Consiglio. Il cav. Serra, prima di domani, non potrà dare alcun esatto giudizio circa le condizioni della nave.

Il *Mattino* pubblica che la notizia della scomparsa di un fuochista della *San Giorgio* viene recisamente smentita dal comando del dipartimento marittimo.

Giudizi di ufficiali di Marina sull'incidente

Roma, 14

Sull'incidente toccato all'incrociatore *San Giorgio*, il *Giornale d'Italia* ha interrogato alcuni alti ufficiali che hanno appartenuto o appartengono all'armata. Il generale del Genio Navale ing. Viterbo, che ha retto l'altissima carica di Presidente del Comitato per i disegni delle navi, ha detto: — Posso interloquire genericamente poichè si dovrebbe essere sul posto per giudicare con precisione l'entità delle falle. La nave si potrà ricuperare. E' questione di giorni. Ritengo che potrà essere messa presto in bacino.

Il generale Martinez anch'egli del Genio Navale ha detto: Non sono ufficiale di marina, ma ingegnere navale; tuttavia ho la ferma convinzione che la nave *San Giorgio* non doveva assolutamente seguire la rotta che ha seguito per entrare nel porto di Napoli; nel passar tanto vicino al pericolo, che è noto a tutti, e che, se anche segnato erroneamente dalla boa, era sempre da tenersi presente e da temersi.

Bisognava dunque manovrare a debita distanza, e non riesco a spiegarmi come la nave, che poteva spaziare al largo, sia andata a sbattere contro gli scogli. Credo che si potrà rimettere a galla la nave perfettamente, e si potrà trasportarla nel bacino per le riparazioni che la rimetteranno nelle precise condizioni di prima.

L'ammiraglio Gualterio, intervistato dal *Giornale d'Italia* a proposito dell'incaglio della *San Giorgio*, premesso che gli mancano ora gli elementi per un sicuro giudizio, ha osservato a proposito della meraviglia di qualcuno, che l'incaglio sia avvenuto entro il porto di Napoli che dovrebbe essere conosciuto palmo a palmo, come disgrazie del genere avvengono di solito nei luoghi più noti, perchè ivi appunto si va con minori precauzioni. Il capitano Picconi non conosceva forse bene il Capo de Las Hormigas, sulle coste della Spagna, ove colò a picco il *Sirio*? Non erano forse note le coste liguri, ove ebbe a calare a fondo la *Morosini*?

Questo in fatto di precedenti, ha soggiunto l'amm. Gualterio. Non è certamente più il tempo di condurre le navi ad occhio. Io non voglio supporre una tale manchevolezza nel comandante Albenga, cui auguro di poter provare luminosamente la sua assoluta innocenza. Così spero che la *San Giorgio* malgrado l'entità dei danni con una visita durata ... sollevamento di prua, anche a mezzo di pontoni, possa essere riparata al più presto. Una mareggiata danneggierebbe forse irreparabilmente la faticosa opera di salvamento. Avendo però la nave urtato contro un fondo roccioso non so spiegarmi la ragione che indusse a comandare un tentativo di disincaglio a mezzo di macchine, e, credo che ormai per alleggerire la nave e rimetterla a galla, occorrerà smontare persino le caldaie.

La nave è perduta
o tutt'al più passerà nel naviglio ausiliario

Roma, 14

(Vice) — Secondo quello che si sa e si giudica a Roma, la triste notizia della perdita completa della *San Giorgio* non potrebbe tardare molto a circolare, senza speranza di smentita. La *San Giorgio* sarebbe perduta; questa dolorosissima verità che traspare dagli ambienti marinareschi di Napoli e dall'alta ufficialità della capitale. Potrebbe darsi che solo un miracolo impreveduto, restituisse alla Marina italiana una delle sue più belle unità. Anche ammesso che la costanza, il lavoro, la scienza, il coraggio umano riescano a strappare alla insidia degli scogli ed all'impeto delle onde la nostra bella nave, essa può considerarsi definitivamente scomparsa dal ruolo delle nostre poderose unità marittime. La *San Giorgio* rientrerà, se e quando potrà essere ridotta capace al cammino delle onde, fra le navi secondarie e meno allenate all'arduo loro destino.

Le ragioni tecniche in base alle quali la triste profezia si annuncia, sono parecchie e di diversa natura, ma possono ridursi a questa, sostanzialmente: Si ha ragione di temere, al momento del disincaglio, l'invasione delle acque e l'affondamento della nave, poichè oltre le tre falle rilevate, ve ne sarebbero altre tre per le quali l'acqua ora non penetra in seguito alla funzione di turafalle che gli scogli disimpegnano. La stessa preoccupazione letta da molti, prima a Roma e a Napoli poi, sul volto del ministro della Marina, potrebbe avvalorare questo triste pronostico. Ma c'è ancora qualche speranza nelle ulteriori visite che allo scafo spezzato della *San Giorgio* farà il palombaro Serra, giunto oggi a Napoli da Genova.

Il Ministero della Marina nulla ha trascurato per la salvezza della nave. La nostra Marina, pur nel dolore, ha dato ancora una prova della sua organizzazione pronta e sicura. Stamane, di ritorno da Genova, è passato per Roma il ministro della Marina ammiraglio Leonardi Cattolica, il quale è ripartito immediatamente per Napoli.

Sulle responsabilità del disastro, i commenti sono lunghi e dolorosi. Si è parlato, si dice, di una boa spostata. Alcuni tecnici negano che la boa abbia cambiato di posto in seguito ad una burrasca; e se anche lo spostamento fosse realmente avvenuto, come si potrebbe giustificare, dicono alcuni, una rotta a grande velocità in una zona notoriamente infida, mentre l'equipaggio attendeva al rancio? Ardimento e virtuosità di navigatore, soggiungono, non bastano a spiegare questa inconscia corsa al disastro. Appena in guerra, per sfuggire al tiro poderoso delle artiglierie nemiche, sarebbe compresa come un disperato espediente quella rotta presso la costa, in uno specchio di acqua nel quale ogni centimetro di fondale è noto al più modesto pescatore.

Nelle sfere marinare non si nutrono più illusioni sulla sorte che toccherà al comandante della *San Giorgio*, anche perchè si dice che non era prudente rasentare la costa per entrare nel porto, quando il porto stesso offriva un vasto campo per la manovra che poteva essere felicemente compiuta tenendosi al largo per entrare nella rada, lasciando a rispettosa distanza lo scoglio fatale.

La corazzata "Carlo Alberto,,

Genova, 14

Alle ore 9.30 ha lasciato il nostro porto in direzione di levante la corazzata *Carlo Alberto*.

Il ritorno di Giolitti a Roma
dà la stura alle chiacchiere politiche

Roma, 14

(Vice) — E' bastato l'annuncio del ritorno a Roma dell'on. Giolitti verso la fine del mese, per far correre la voce di un Consiglio dei ministri da tenersi ai primi di settembre, onde rimettere a galla tutte le discussioni d'indole politica che dormivano pesantemente sotto la caldura estiva. Da dodici ore si parla di monopolio, di suffragio universale, di schermaglie parlamentari, perfino di minacciate dimissioni del ministro di Agricoltura. Infatti, stamane il *Messaggero* affermava che l'on. Nitti, ove alla riapertura della Camera non si fosse subito posto in discussione il progetto di monopolio, avrebbe sentito il dovere di non condividere più la responsabilità del governo coi propri colleghi del gabinetto. Vediamo cosa e quanto ci sia di vero in questa rifioritura improvvisa di chiacchiere e di ipotesi di ferragosto.

Sebbene gli ufficiosi smentiscano in modo assoluto tale minaccia del ministro di Agricoltura, è troppo naturale supporre che l'on. Nitti abbia espresso il proposito attribuitogli, tanto più che la ripresentazione del progetto sul monopolio alla riapertura della Camera, era il contenuto principale delle formali dichiarazioni fatte dal governo, alla sospensione dei lavori parlamentari. E sarebbe altrettanto logico comprendere che ove il progetto sul monopolio non fosse il primo piatto del menu parlamentare alla riapertura della Camera, la posizione personale del ministro Nitti sarebbe alquanto strana. Ma pare non esservi bisogno di ricorrere a previsioni così catastrofiche. Il giusto mezzo è già trovato; per lo meno è già suggerito. Poichè da una parte non si può rinunciare alla sollecita ripresentazione del progetto di monopolio e dall'altra è ferma intenzione di Giolitti di giungere al più presto al suffragio universale, potrebbe essere presentato alla prima seduta autunnale della Camera il progetto di monopolio lievemente modificato cogli emendamenti accettati dal governo e iniziarsi subito dopo la discussione del suffragio. Il ministro Nitti, dice a questo proposito l'*Avanti!*, è tutt'altro che rassegnato a collocare il disegno di legge che ha avuto la virtù di scatenare tante ire, fra le ingombranti cianfrusaglie legislative di cui il governo si circonda per poter manovrare fra di esse, a seconda delle esigenze della situazione. Il monopolio è ormai entrato nel patrimonio programmatico del governo e nessun meschino calcolo di opportunismo parlamentare potrà ridurre il gabinetto a rinunciarvi. Aggiungasi che il ministro è così poco incline a questi facili volteggiamenti, da ripetere ancora oggi la minaccia di dimettersi ove il progetto sul monopolio dovesse venire sacrificato. Ma, soggiunge l'organo del partito socialista, non sarebbe proprio assolutamente impossibile che fra il ministro di Agricoltura ed i suoi colleghi di gabinetto si stabilisse una linea di tattica chiara e precisa secondo la quale, dopo aver annunciato alla Camera le modificazioni apportate dal governo al progetto, e ciò per togliere quella qualsiasi parvenza di fondatezza alle critiche tecniche degli oppositori e smascherarne così i veri fini politici, il governo aprirebbe senz'altro alla Camera il dibattito sulla riforma elettorale. Ma da oggi al primo Consiglio dei ministri e da questo alla riapertura della Camera, c'è ancora parecchio tempo, e il tempo, in tali questioni, è elemento troppo infido per fare anche delle semplici previsioni.

La caduta d'un allievo aviatore all'aereodromo di Taliedo

Milano, 14

Stamane le consuete esercitazioni che si svolgono alla Scuola di aviazione di Taliedo, vennero funestate da un incidente che per fortuna, però, non ebbe molto gravi conseguenze.

L'allievo aviatore Bertoletti Vittorio, che soltanto da pochi giorni si addestra alla manovra di un «Blériot», volle stamane tentare il giro del campo, per quanto sconsigliato dai piloti a fare una tale prova superiore ancora alla sua abilità.

L'ardimento del Bertoletti non fu fortunato. Infatti, elevatosi a sei o sette metri, e giunto in fondo al campo, l'allievo prese un falso *virage*, e l'apparecchio oscillò, si inclinò avanti e piombò a terra. Il Bertoletti, lanciato fuori dal seggiolino, cadde bocconi, battendo al suolo la faccia e il petto. Si produsse contusioni e lesioni al viso e alle braccia e dovette, dopo le prime cure prestategli sul luogo, essere trasportato in città con una lettiga.

Alla Guardia medica di via Cappellari il dott. Cavanna, procedette ad accurata medicazione del ferito, che — secondo il suo desiderio — fu poi condotto a casa, in Corso Romana n. 68. Il Bertoletti si pose a letto, ma sembra scongiurato ogni pericolo di complicazione nel suo stato, il quale pertanto è giudicato soddisfacente. Il Bertoletti è un uomo di 38 anni.

Quanto all'apparecchio che lo travolse nella caduta, esso ha sofferto notevoli danni.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 14

Navi *Pisa*, *Napoli*, *Atlante* giunte a Napoli il 14. — *Etna* giunta a Portland il 13. — *Etruria* giunta a Santos il 12. — *Dandolo* partita da Napoli il 13. — *Carlo Alberto* giunta a Genova il 13. — *Piemonte* partita da Luderitzbay per Walfistabay il 13. — *Verde* giunta ad Isola delle Femmine il 13, partita il 14. — *Ercole*, *Vulcano* partite da Spezia il 13. — *Capri* partita da Gaeta e giunta a Napoli il 13. — *Sterope* partita da Brindisi il 13. — Torp. 146 giunta a Porto Longone il 13. — Torp. 107 partita da Maddalena il 13 e giunta a Gaeta il 14. — Torp. 91 giunta a Spezia il 13. — P. N. giunta a Venezia il 13. — Rimorchiatore *Tino* partito da Porto Santo Stefano e giunto a Spezia il 14. — Rimorchiatore 27 giunto a Cotrone il 13.

La salute del Papa

Roma, 14

Anche oggi le condizioni di salute del Pontefice vanno migliorando. Il Papa, ieri e nel pomeriggio, e questa mattina, si è alzato qualche ora e si è seduto sulla solita poltrona. La febbre è scompasa fino da ieri e le condizioni sono molto soddisfacenti.

I dottori Petacci e Marchiafava, che si sono recati a visitare il Pontefice iersera e questa mattina, hanno constatato con piacere questo progressivo miglioramento. Ogni mattina, verso le 11, si recano a visitare il Pontefice, le sorelle e la nipote e si trattengono parecchio a conversare con lui.

Un personaggio della Corte pontificia, parlando con un redattore della *Tribuna*, ha detto che il Papa questa volta ha superato una crisi più grave delle altre che Pio X ha superato dopo la elevazione alla tiara e che non furono conosciute fuori del portone di bronzo. Però non si può con sicurezza affermare che non vi sia più pericolo di nuove crisi. Se infatti, ha detto il personaggio intervistato, la crisi attuale ha avuto uno speciale carattere di gravità per le condizioni del Papa e per la depressione conseguente delle forze cardiache, una ricaduta, che tutti augurano di vedere allontanata, è tuttora non solo possibile, ma probabile, e in questo caso non sarebbe certo un trascurabile coefficiente nella gravità del male; il fatto che il Pontefice esca dalla crisi di oggi, la quale, anche risolta, non può non lasciare il Papa in uno stato di minore resistenza di quello in cui possa essersi trovato alcuni mesi or sono.

La *Tribuna* dice che nonostante l'accentuarsi del miglioramento del Pontefice, il cardinale segretario di Stato continua a rimanere in Vaticano, non allontanandosi se non per qualche breve passeggiata in automobile, diretta abitualmente fuori Porta Portese, dove si reca ad una scuola di fanciulli. Coloro che vogliono trovare nella permanenza in Vaticano del cardinale Merry del Val una contraddizione alle notizie ottimiste, non pensano che in questi giorni, anzi spesso, i membri del corpo diplomatico e alcuni fra i cardinali si recano in Vaticano per ascoltare personalmente dalla sua bocca le notizie del Pontefice.

Continuano a giungere numerosissimi telegrammi di governi esteri, di capi di Stato e di associazioni cattoliche, i quali oltre agli auguri di un pronto ristabilimento recano le felicitazioni per la crisi superata vittoriosamente dalla forte fibra del Pontefice.

Anche il *Corriere d'Italia* dice che le condizioni del Papa proseguono sempre soddisfacentissime e la convalescenza progredisce nel modo più consolante. Pio X va riacquistando gradatamente le forze. Il riposo durante la notte è sempre più prolungato e tranquillo. — Non si è verificata poi alcuna altra benchè minima alterazione del polso. Anche l'appetito comincia a tornare. Quest'oggi il Pontefice è rimasto sulla poltrona un poco più a lungo dei giorni precedenti e si è intrattenuto coi suoi familiari, le sorelle e la nipote sino alle 16 e con tutti è stato di ottimo umore. Il cardinale segretario di Stato tutte le mattine si reca nell'appartamento pontificio, come pure vi si sono recati qualche volta il segretario della congregazione degli affari ecclesiatici straordinari e mons. Canali sostituto della segreteria di Stato, ed altri dignitari.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che un valente sanitario, intimo di uno dei medici curanti di Pio X, ha detto che si è trattato di un attacco di uricemia, il quale non si è manifestato soltanto coi fenomeni gottosi, ma che ha determinato l'infermità nelle vie respiratorie per cui vivissime sono state per alcuni giorni le preoccupazioni dei due illustri medici che curavano il Pontefice, i quali hanno perfino temuto una catastrofe imminente. Ora che le crisi uricemiche si sono felicemente risolte, non vi è più ragione di complicazioni prossime. Ma resta al Pontefice la scrupolosa osservanza delle prescrizioni dei medici curanti, riguardo alla nutrizione ed alle consuetudini di vita cui deve rassegnarsi se vuole godere buona salute per molti anni ancora.

La Regina Margherita

Firenze, 14

Stamane è giunta in automobile S. M. la Regina Madre, che è poscia ripartita per Gressoney.

Ex ufficiale italiano assassinato nel Congo?

Lucca 14

Giunge e si diffonde per la città una notizia impressionante, che però è da accogliersi con ogni riserva.

Il capitano Ugo Graziani, che aveva mutato la cittadinanza italiana in quella belga, per potersi arruolare nelle truppe del Congo, sarebbe stato ucciso da un soldato. Il povero capitano, trentacinquenne, era molto amato a Lucca, ove risiede la sua famiglia e dove era venuto l'anno scorso a trascorrere la licenza, portando seco una bambina mulatta, che aveva avuto da una congolese.

Una spaventosa tragedia

Siena, 14

A Ponte Arvia, certa Serafini, seconda moglie di tale Giuseppe Franchi, venuta a lite a tarda notte, secondo il consueto, con i figliastri Federico e Giovanni, due robusti giovanotti, avendo il marito presa la parte dei figli, invipérita, afferrato un coltellaccio da cucina e menando colpi all'impazzata, ha colpito con una terribile coltellata al cuore il figliastro Federico, che lascia moglie e figli, ha ferito a morte l'altro figliastro Giovanni, ed ha reciso la carotide al marito, che è spirato dissanguato dopo pochi minuti. La donna, che tentava di fuggire, brandendo il coltello insanguinato, è stata arrestata dai carabinieri accorsi alle grida.

Dopo l'incendio di Luserna
Lotte di nazionalità - Il Comitato di soccorso

Vicenza, 14

(*G. d. M.*) — Una lettera confidenziale da Luserna mi informa che giace tutt'ora sotto il peso della sventura che l'ha tremendamente colpito.

Anche in mezzo a tanta iattura però non tacciono le inveterate lotte nazionali che dilaniarono quel paesello e gli acquistarono non ottima fama. Difatti i soccorsi arrivati dal Governo e dal « Volksbund » sono distribuiti non troppo imparzialmente e d'altro canto fra italiani e tedeschi dello stesso paese non si guardano nemmeno e non si scambiano nemmeno il saluto.

Si è costituito pertanto il Comitato locale di Soccorso come segue: Presidente: Don Giovanni Prinot, Curato — Cassiere: Abramo Gaspari — Membri: Costante Nicoluzzi, Capo Comune; Davide Nicoluzzi (Toniella); Davide Nicoluzzi (Castellaro); Giovanni Nicoluzzi (Weiss); Giacomo Nicoluzzi (Castellaro) e Ottone Nicoluzzi, studente in medicina all'Università di Padova, tutti di Luserna.

Il bisogno dei soccorsi è grande, perchè la popolazione è ancora senza tetto, nei prati e nei boschi e se incominciasse la pioggia non saprebbe dove ricoverarsi.

Il Comitato diramerà un appello alla pubblica carità.

Fu sul luogo il sac. prof. Gentili, deputato del Collegio, al Parlamento di Vienna, il quale ha promesso tutto il suo appoggio presso il Governo centrale.

Hanno fatto una visita a Luserna in automobile anche le signorine Maria Fogazzaro e Noemi Lucchini, accompagnate dal co. dott. Angelo Valmarana e dal sig. Malvezzi.

Essi hanno riportato la più sinistra impressione dinanzi a quelle rovine fumanti.

Il co. Valmarana al sig. Abele Nicoluzzi, capo stazione di Rovereto, promise che anche fra le popolazioni del Vicentino si sarebbero raccolte delle offerte.

L'altra notte in una casa vicina alla Chiesa s'era ancora rinnovato l'incendio, ma potè essere domato.

Tutte le rovine e specialmente i fienili sono coperti da sacchi imbevuti d'acqua e così pure le poche case ancor salve.

Quel Nicoluzzi Lisiano che fu causa dell'incendio subito s'era dato alla fuga, anche per isfuggire alle ire dei suoi conterranei, ma ieri si è ripresentato e s'è costituito ai gendarmi.

Vedrà ora l'autorità giudiziaria se ha delle responsabilità, di cui rispondere.

Si assicura — mi scrive il mio informatore — che una sposa trentenne è morta tre giorni dopo in seguito allo spavento riportato nel terribile disastro del 9 corrente.

Intanto oggi al Consiglio Provinciale il sen. Cavalli ha ricordato con nobili parole il disastro di Luserna e tutto il Consiglio ha inviato espressioni di condoglianza ai fratelli colpiti.

Su proposta della Deputazione Provinciale il Consiglio votò il contributo di L. 100 alla sottoscrizione aperta dalla Sezione Vicentina della *Dante Alighieri*.

Il consigliere co. Almerico Da Schio s'è fatto poi collettore fra i colleghi di offerte al medesimo scopo e sono state raccolte altre 120 lire.

L'assessore di Rotzo
arrestato dai gendarmi austriaci mentre reca soccorsi a Luserna

Vicenza, 14

Un telegramma da Rotzo mi informa che sabato 12 corrente a Folgaria (Trentino) i gendarmi austriaci trassero in arresto l'assessore di Rotzo Dal Pozzo.

Egli venne tradotto a Rovereto, sotto l'accusa di spionaggio.

Quest'accusa è addirittura ridicola e l'arresto ha suscitato a Rotzo la più viva indignazione. Il Dal Pozzo è un buon uomo ormai attempato, appartenente alla famiglia dell'ab. Agostino Dal Pozzo, l'insigne storico dei Sette Comuni. Ha tutt'altra natura che quella di fare lo spione, sebbene sia persona intelligente e ottimo patriota. Egli era stato inviato da Rotzo a portare una parola fraterna di conforto a quei di Luserna, perchè questo paese confina appunto con Rotzo.

E trovò invece questa bella accoglienza da parte dei gendarmi dell'alleata. Si ritiene da tutti che l'arresto del Dal Pozzo sia una rappresaglia dell'Austria contro il recente processo per spionaggio contro il malghese italiano Dalla Vecchia e la guardia di finanza austriaca Tononi. Il Sindaco di Rotzo pertanto ha telegrafato all'onor. Brunialti, esprimendogli l'indignazione del paese e pregandolo di occuparsi di questo nuovo sopruso austriaco.

L'on. Brunialti ha oggi stesso telegrafato al Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano e poi ha conferito lungamente in argomento col Prefetto comm. Facciolati, che a sua volta ha poi telegrafato al Ministero.

***

Più tardi il nostro corrispondente ci telefona:

Eccovi qualche maggiore particolare sull'arresto avvenuto a Folgaria dell'assessore Dal Pozzo Fortunato, di anni 48, di San Pietro Val d'Astico. Egli abita vicinissimo al confine e quindi fu più volte in Austria senza avere mai avuto noie tanto più che alcuni anni fa conduceva alcune malghe in quel di Folgaria, una prossima al paese e l'altra all'Orchesino. Sabato, nel pomeriggio, mentre Dal Pozzo si trovava tranquillamente nella sua malga all'Orchesino a lavorare il formaggio, gli si presentarono due gendarmi i quali lo dichiararono in arresto. Non valse che egli, meravigliato, chiedesse il perchè del provvedimento; dovette lasciarsi ammanettare e tradurre all'I. r. carcere di Rovereto. Fece il primo tratto di strada a piedi e quindi, giunto sulla strada della Folgaria, salì in vettura e scese a Calsiano; di là in ferrovia proseguì per Rovereto ove si sentì accusare di spionaggio. Il Dal Pozzo protestò con tutte le sue forze la propria innocenza, ma fu inutile; l'arresto venne mantenuto. Un malghese suo dipendente discese domenica mattina in Val d'Astico per informare dell'accaduto la sorella del Dal Pozzo.

La principale accusa che si fa dall'Austria al nostro connazionale è quella di avere egli rivelato ai carabinieri italiani il nome del malghese Della Vecchia che trescava con la guardia di finanza austriaca Tononi e spiava a danni dell'Italia, cosicchè fu recentemente condannato dalla nostra Corte d'Assise. Io non so, naturalmente, se questa sia la verità, ma anche lo fosse, non vi vedo trovare il reato di spionaggio. Che l'Austria sia stata molto seccata di vedersi rivelati nel recente processo alle Assise di Vicenza i suoi tentativi di spionaggio, lo si deduce da un altro fatto grave e che solo ora posso rendere di pubblica ragione. Giorni sono veniva arrestato nel Trentino tale Busatto Giuseppe detto Todo, abitante nella valle di Riofreddo in quel di Arsiero. Anche a lui l'Austria muove l'accusa di spionaggio la quale non appare meno destituita di fondamento di quella fatta al Dal Pozzo. Il vero torto del Busatto, di fronte agli occhi dell'alleata, è quello di avere deposto nel processo di spionaggio predetto coraggiosamente contro il Della Vecchia.

Intanto il Busatto si gode le delizie dell'I. R. Carcere.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
15 Martedì: Assunzione di M. V.
16 Mercoledì: S. Rocco conf.
Leva il sole a ore 5.13 — tramonta alle 19.18.

Dal porto di Venezia al porto di Milano
Gli accordi fra le due città

E' noto che i Consigli comunali e provinciali e le Camere di Commercio di Venezia e di Milano convennero unanimi alla costituzione di un Comitato promotore per la linea navigabile Milano-Venezia.

Questo Comitato, ufficialmente costituito, doveva nel più breve termine possibile presentare ai mandatari un progetto tecnico di massima ed uno economico-finanziario.

In merito alla costituzione, al programma ed all'opera di questo Comitato la *Perseveranza* ha voluto chiedere qualche schiarimento all'ing. Piero Piola Daverio, segretario generale, e al dott. Mario Berretta, segretario.

Ed ecco quanto essi ebbero a riferire all'autorevole foglio milanese:

— Il Comitato comprende otto membri di diritto e sono: l'on. ing. Carmine, presidente del Consiglio provinciale di Milano; l'avvocato Diena, presidente del Consiglio Provinciale di Venezia; l'avv. Manusardi, presidente della Deputazione Provinciale di Milano; l'avv. Cerutti, presidente di quella di Venezia; i sindaci di Milano e di Venezia, on. Greppi e conte Grimani; i presidente delle due Camere di Commercio, commendatori Salmoiraghi e Suppiei.

Oltre gli otto membri di diritto vi sono poi due membri aggregati per le loro insigni qualità e per la loro speciale competenza: l'on. prof. Pietro Bertolini, che diede il nome e l'opera alla legge sulla navigazione interna, e il comm. ing. Italo Pelleri, che copre l'alta ed importante carica di *Ispettore del Po*.

Infine vi sono i membri tecnici scelti dai varii Consigli surricordati e sono per la città nostra gli ex-assessori ing. prof. Baroni e ing. Carlo Tarlarini, lo ing. Antonio Castiglione, il prof. ing. Gaudenzio Fantoli, il comm. avv. Bassano Gabba e l'ing. Piola Daverio. Venezia è rappresentata dall'ing. Erminio Cucchini (del Genio Civile), dal comm. Paolo Errera, dal cav. Carlo Ratti, dal comm. ing. Raimondo Ravà, *Magistrato alle Acque*, dall'on. ing. Leone Romanin Jacur e dall'ing. Gian Carlo Stucky, figlio al compianto e noto industriale barbaramente assassinato.

Appena il Comitato si fu riunito provvide a nominare la presidenza che risultò così composta:

Carmine on. ing. Pietro, Presidente — Grimani conte Filippo, sindaco di Venezia, Vice-Presidente — On. Greppi conte Emanuele, sindaco di Milano, Vice-Presidente — Romanin Jacur on. ing. Leone, Presidente della Commissione Tecnica — Salmoiraghi ing. Angelo, Presidente della Commissione Economico-Finanziaria — Piola Daverio ing. Pietro, Segretario Generale.

Inoltre per dare maggiore rapidità ai lavori, non solo, ma per poter meglio affrontare gli studi che erano di due ordini affatto diversi: il tecnico e quello economico-finanziario, vennero nominate due Commissioni.

La commissione tecnica della quale è presidente l'on. ing. Romanin Jacur, ha per membri i signori Cucchini ing. Erminio, Fantoli ing. prof. Gaudenzio, Piola Daverio ing. Pietro, Ravà ing. Raimondo. La Commissione economico-finanziaria, della quale è presidente il comm. ing. Salmoiraghi, è composta dai signori Bertolini on. prof. Pietro, Cerutti avv. Giuseppe, Gabba avv. prof. Bassano, Manusardi avv. Paolo, Ratti Carlo, Tarlarini ing. Carlo.

— Finora — proseguirono i cortesi informatori — di studi se ne erano fatti molti: da Commissioni reali e ministeriali, Enti provinciali e comunali, da tecnici, da privati, da Società ecc.

Ma erano studi esclusivamente tecnici. Ora, per dare pratica attuazione all'idea della navigazione fluviale occorreva presentare e agli Enti che ci avevano dato il mandato di studiare il problema e ai loro amministrati (trattandosi, in definitiva, di cercare il contributo di tutti per l'esecuzione dell'opera veramente grandiosa), occorreva presentare loro, in una apposita relazione, i vantaggi che ne deriverebbero concretati con dati e cifre e statistiche.

Ed è a questa parte del programma che attende la Commissione economico-finanziaria, e gli studi formulati da persone illustri e competenti non potranno a meno di contribuire efficacemente alla risoluzione del problema, rendendone convinta dei grandi vantaggi l'opinione pubblica.

Nè meno arduo e difficile è il compito prefissosi dalla Commissione tecnica.

Essa ha deciso di sottoporre alle assemblee mandatarie, nel più breve termine possibile, il progetto di massima, perfetto ed esatto nelle sue linee generali, e ciò contemporaneamente al lavoro della Commissione economica. Senz'essere troppo ottimisti, possiamo confidare che per quest'inverno le due relazioni saranno presentate agli 'Enti mandanti, i quali potranno sottoporli alla discussione ed all'approvazione dei rispettivi Consigli.

Si convenne nella necessità di limitarci — per questa prima tappa — ad un progetto di massima per varie considerazioni: un progetto completamente definitivo avrebbe richiesto molto tempo e molta spesa.

D'altra parte ad un progetto definitivo occorre chiamare a compartecipi gli altri Enti interessati: Provincie, Città, Camere di Commercio, Consorzi ecc. Ora è notorio come tanto per la navigazione da Milano al Po, come per quella dalla foce del Po a Venezia, varie siano le soluzioni ed i progetti e come a seconda dei vari progetti ne resterebbero più o meno avvantaggiate certe città a confronto di altre.

Ove, indeterminatamente, si fossero sin da principio chiamati tutti questi Enti nel Comitato, si sarebbero provocati — per quanto involontariamente — dissidi ed attriti.

Dovendo la linea navigabile per barche o piccole navi capaci di 600 tonnellate, servire in modo principalissimo ai bisogni di Milano e di Venezia, era logico che queste due città fissassero il tracciato per loro più conveniente.

Fissato il tracciato — che non poteva quindi essere se non di massima — rescolo di pubblica ragione, fattolo approvare dai due Consigli Provinciali, dai due Comunali e dai due Camerali, si chiamerebbero gli altri Enti interessati per stabilire e studiare il progetto definitivo, dettagliato e minuto, pronto, per così dire, per l'appalto. Si potrebbe quindi rapidamente provocare l'esame e l'approvazione governativa e procedere alla costituzione definitiva del vero e proprio consorzio per la costruzione della linea navigabile.

Perciò il compito della Commissione tecnica si è limitato allo studio della via di comunicazione fra Milano e il Po e quella fra il Po e la Laguna e quelle migliori e principali e necessarie nel corso del Po.

I nostri ingegneri stanno appunto lavorando «sul terreno» per perfezionare quei dati, che, dai vari studi e progetti anteriori, ci sono sembrati o degni di controllo e di verifica o mancanti, e per raccogliere tutti quegli altri elementi e dati di fatto sinora mancanti.

Tuttociò affinchè la Commissione tecnica prima, la Commissione plenaria poi, possa deliberare con animo sicuro, in via definitiva ed irrevocabile, il tracciato da seguirsi.

E la facilmente comprensibile gravità dell'argomento ci vieta di poter fare qualsiasi indiscrezione o dare qualsiasi notizia in merito a quanto è già stato preso in esame dalla Commissione. Sono notori e di troppo rilievo gli interessi contrastanti per non evitare qualsiasi increscìosa polemica sulle decisioni ancora di là da venire.

Solo può validamente riaffermarsi che Milano e Venezia concordi e volonterose intendono dar pronta realizzazione al progetto di una via d'acqua tra il porto di Milano e la Laguna di Venezia, donde salpano in folla ai traffici d'Oriente le navi mercantili, congiunte in un vincolo di comuni interessi e di scambi fecondi, a sempre maggiore incremento di quella vita di industria e di commerci, che sarà la gloria della Terza Italia.

La seduta d'ieri al Consiglio Provinciale
La nomina della Presidenza
Il problema della manutenzione stradale

Ieri mattina, poco dopo le dieci, si è radunato in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale.

Erano presenti i consiglieri: Allegri, Anciotto, Berna, Bertolin, Bertolini Gian Carlo, Bertolini Giuseppe, Bisacco, Bon, Bortolotto, Candiani, Cazorzi, Ceresa, Cerutti, Combi, Del Negro, Diena, Errera, Grimani, Marcello, Mazzega, Menetto, Miori, Muschietti, Nani Mocenigo, Olivetti, Piamonte, Rietti, Rocca Lucca, Salvadego, Sorger, Valeggia, Zanon, Zatti.

Essendo questa la prima adunanza dell'anno consigliare 1911-1912, presiede il consigliere anziano comm. Berna e funge da segretario il consigliere più giovane che è l'ing. Bisacco.

Alla seduta assiste il consigliere di Prefettura cav. Ravot, il quale in nome del Re dichiara aperta la sessione ordinaria del Consiglio.

La nomina della Presidenza del Consiglio

Dopo che il cons. Del Negro ha lamentato che si è atteso tre quarti d'ora circa per aprire la seduta, pur essendo legale il numero dei consiglieri presenti, il Consiglio procede alla nomina della propria presidenza.

I votanti sono 29. Risulta eletto a Presidente l'avv. comm. Adriano DIENA con voti 27. Applausi vivissimi di tutti i consiglieri accolgono la proclamazione della sua nomina.

BERNA, che provvisoriamente presiede l'adunanza, esprime all'egregio Uomo i suoi più vivi rallegramenti e lo invita a riprendere il seggio presidenziale. Testo che ha raggiunto il suo posto, il comm. Diena così si esprime:

Vi ringrazio di questa vostra cordiale unanime manifestazione a mio riguardo, richiamandomi per la settima volta a coprire questa importante carica. Io serbero perenne ricordo di questa vostra dimostrazione, e mi impegno dinanzi a voi di voler sempre mantenute e conservate quelle tradizioni di pieno rispetto alla libertà di parola qualunque siano le opinioni, purchè degnamente rappresentate, purchè gentilmente esposte.

Permettetemi che io rinnovi il saluto affettuoso e cordiale all'egregio comm. co. Nasalli-Rocca, che dopo quattro anni dacchè regge questa Prefettura, la lascia inopinatamente. Noi non conosciamo le ragioni che hanno consigliato il Governo a metterlo in temporanea aspettativa; ma quali esse siano, serberemo sempre lieto e grato ricordo dell'illustre funzionario, e non potremo dimenticare che egli ha retto questa Provincia con criteri di temperanza, con serena giustizia e con perfetta imparzialità.

All'egregio uomo, che fu tanto bersagliato dalla sventura, e che finalmente aveva trovato lenimento al suo dolore coll'affetto di quella signora a cui egli recentemente ha dato il suo nome, rinnovo il saluto e l'augurio, facendo voti perchè, richiamato a reggere qualche altra Provincia, egli trovi quella tranquillità di cui ha bene diritto, e quel compiacimento che noi tutti gli auguriamo. (*Applausi di tutti i consiglieri*).

All'egregio commendatore Cataldi che tra brevi giorni verrà a reggere la nostra Prefettura, inviamo l'espressione del nostro cordiale saluto.

Provetto funzionario, che già diresse importanti Prefetture, noi abbiamo fiducia che anche in questa sede egli conserverà quelle tradizioni di temperanza e di imparzialità che tanto fecero rifulgere molti dei suoi predecessori. Con quest'augurio, anzi con questa fiducia, invio il più cordiale saluto al comm. Cataldi; ed un saluto invio anche al consigliere Ravot, rappresentante della Prefettura, a cui ci legano cordiali rapporti di amicizia. (*Lunghi applausi*).

RAVOT ritiene di interpretare i sentimenti del co. Nasalli-Rocca, ringraziando il comm. Diena per le parole da lui pronunziate; così pure si crede sicuro interprete dei sentimenti del gr. uff. Cataldi, ringraziando per gli augurii gentili.

Il comm. DIENA giustifica quindi l'assenza dei consiglieri Marzotto, Picchini, Gastaldis, Carrari e Gallimberti. Quest'ultimo è impossibilitato a venire, per la morte improvvisa della sorella. A lui manda le più profonde condoglianze. Il Consiglio si associa.

Si continua quindi nella votazione per le cariche della Presidenza. I votanti sono 31. A vice presidente viene eletto il comm. Sorger con voti 25 — A Segretario il cav. Ceresa con voti 25 — A Vice segretario il dott. Zatti con voti 23. Anche la proclamazione di tali nomine viene accolta da applausi.

Altre nomine

Si procede poi alle seguenti nomine:

A membri effettivi ed uno supplente della G. P. A. sono eletti i signori avv. Jacopo Bombardella, cav. uff. Antonio Testolini, avv. Giovanni Tessier, supplente l'avv. cavalier Antonio Ivancich.

A revisori del Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per il 1911 sono nominati i cons. Ceresa, Gallimberti, Solveni, Valle e Valeggia.

A membri del Consiglio di disciplina per gli impiegati della Provincia, i cons. co. Filippo Grimani e avv. Giuseppe Bertolini.

A rappresentante del Consiglio provinciale nella Giunta provinciale per le scuole medie, sono nominati il comm. Giuseppe Cerutti e l'avv. Leoniero Valeggia.

Il problema della manutenzione delle strade provinciali

Su proposta del cons. ERRERA prima di passare all'esame del bilancio preventivo pel 1912, il Consiglio passa a trattare dei provvedimenti da adottarsi per il miglioramento della manutenzione delle strade provinciali.

Lo stesso cons. ERRERA apre poi la discussione sull'argomento con un vibrato discorso.

— L'impressione, egli dice, che ho riportato dalla lettura della relazione della Deputazione provinciale e del rapporto dell'ingegnere capo, è stata molto modesta. Francamente, dopo quasi un paio di anni dacchè s'invocava la riorganizzazione di tutto ciò che ha attinenza alla manutenzione stradale, io mi attendevo qualche cosa di meglio del rapporto dell'ing. capo, il quale dice, in sostanza, che con 6800 metri cubi di ghiaia in più, l'amministrazione provinciale verrà a fare il «non plus ultra» di quanto le è possibile fare per la manutenzione delle strade. E così non si ha nemmeno la speranza di vedere esperimentati nella nostra Provincia quei sistemi moderni di manutenzione che sono altrove adottati.

L'oratore prosegue criticando alcuni punti della relazione dell'ingegnere capo della Provincia, riferendosi specialmente all'inaffiamento delle strade. Chiama antidiluviano il sistema delle secchie fissate a lunghe pertiche; oppure quella delle botte sul carretto trainato da un somaro. Soggiunge che pur non essendo un tecnico, ritiene che qualche cosa di meglio e soprattutto di più pratico si possa fare.

L'oratore plaude invece alla proposta di istituire un ingegnere aggiunto destinato a risiedere presso l'Ufficio Tecnico della Provincia per coadiuvare l'ingegnere capo nelle sue importanti mansioni. Fa poi qualche considerazione nei riguardi del sistema di appalto pei lavori e le forniture occorrenti per la manutenzione delle strade.

Esprime quindi il suo dispiacere pel fatto che la Deputazione Provinciale, sebbene ispirata al criterio di economizzare nell'interesse della Provincia, cerchi di gravare la mano sui Comuni. Ora, egli non crede che la Provincia possa obbligare i Comuni ad assumersi la manutenzione di traverse stradali che ad essi non appartengono. Accenna ad una controversia sorta in proposito fra l'amministrazione provinciale e il Comune di Mirano.

Il comm. Errera avviandosi alla conclusione dice che il problema della manutenzione stradale doveva essere meglio sviscerato e riscito e desidera quindi che la relazione che è stata diramata ai consiglieri non rappresenti a tal riguardo l'ultima parola.

— Se noi usciamo — egli soggiunge — dalla modesta cerchia della nostra Provincia, vediamo dappertutto in uso sistemi più razionali per la manutenzione delle strade; vediamo i cilindratori, i carri-cisterna a sistema moderno per l'inaffiamento, ecc. Ora io vorrei che alla parte che la Deputazione propone, si facesse un'aggiunta nel senso che i provvedimenti attuali s'intendessero presi rispetto al bilancio del 1912 e nel senso anche d'invitare la Deputazione a continuare gli studi inerenti alla manutenzione stradale e a sottoporre al Consiglio delle proposte adeguate alla importanza del problema.

COMBI si associa pienamente a quanto ha detto il consigliere Errera nei riguardi della relazione dell'ingegnere capo. Ricorda poi che nel 1908 il comm. Cerutti, a nome della Deput. Prov., assicurava che si sarebbe provvisto con mezzi moderni ad un miglior inaffiamento delle strade. Una tale assicurazione contrasta — dice l'oratore — con l'attuale relazione, nella quale non si fanno proposte concrete, ma solamente promesse per l'avvenire.

Circa l'appalto della ghiaia, il cons. Combi vorrebbe fare un'aggiunta alla parte che sarà messa in votazione, nel senso di invitare la Deputazione a fare nuovi studii per l'approvvigionamento ad economia della ghiaia d'accordo colle amministrazioni comunali.

E' pure egli soddisfatto della istituzione dell'ingegnere aggiunto.

ALLEGRI, contrariamente a quanto hanno detto i precedenti oratori, è d'avviso che colla relazione in discussione si sia fatto un buon passo innanzi; è d'accordo soltanto coi cons. Errera e Combi per quanto riguarda il sistema di inaffiamento, che ritiene sia preadamitico. Fa poi alcune raccomandazioni nei riguardi della strada della Giustizia tra Mestre e Chirignago, nella quale è stato sospeso il transito causa la costruzione del cavalcavia.

Zanon fa poi raccomandazioni per la strada da Paluello a Campolongo.

La risposta del Presidente della Deputazione

Ai consiglieri che hanno parlato, risponde il Gr. Uff. Cerutti, presidente della Deputazione Provinciale.

— Il problema della manutenzione stradale - egli dice - è un problema che la Deputazione ebbe sempre molto a cuore, che studiò con vera diligenza e, permettetemi la parola, con vera passione. Più volte, la Deputazione ha trattato della manutenzione delle strade provinciali. Abbiamo fatto sopraluoghi, abbiamo chiesto notizie e schiarimenti ed insieme all'ingegnere capo della Provincia abbiamo discussi partitamente tutti i punti del problema che a prima vista appare facile, ma che invece è molto involuto e presenta vari dubbi per la soluzione di tutte le sue parti. La Deputazione ha la coscienza che più di quanto essa ha fatto al riguardo, non si possa pretendere. E si badi che la Deputazione di Venezia conta nel suo seno elementi tecnici di non dubbia competenza in tale materia; vi sono due membri della Deputazione che hanno anzi una competenza specialissima; intendo alludere al cav. Bortolotto e all'ing. Piamonte. Abbiamo avuto poi i consigli dell'ingegnere capo della Provincia che, indipendentemente dalla nostra richiesta, ha studiato questo problema in maniera veramente esemplare e perciò degno di lode. Occorrendo, egli potrà fornire sulle questioni testè sollevate quegli altri schiarimenti che i consiglieri desiderassero. Io intanto mi limito a rispondere su quei punti che più direttamente riguardano il presidente della Deputazione Provinciale.

Si è parlato dell'inaamento delle strade e si è detto che alcuni anni addietro il cons. Cerutti la pensava ben diversamente da adesso, ben diversamente cioè da quanto l'ingegnere capo espone nella sua relazione che fu approvata a voti unanimi dalla Deputazione. Ora devo ricordare che non sono un tecnico ed anzi devo dire che molte questioni, tra cui questa dell'inaffiamento la cui soluzione mi si presentava molto facile, dopo le discussioni avvenute in seno alla Deputazione e le osservazioni fatte dai colleghi competenti in materia, mi apparvero di una portata ben diversa, tale da dover modificare le proposte che in passato io avevo fatte. E sempre a proposito dell'inaffiamento, la Deputazione condivide quanto dice ora nella sua relazione l'ingegnere capo, per quanto d'accordo con quest'ultimo essa sta in trattative con alcune ditte per vedere se è possibile rendere l'inaffiamento delle strade molto più sollecito di quanto sia concesso dai famosi vasi a mano. Fu chiamato antidiluviano, indecoroso tale sistema, ma io debbo far rilevare che esso viene usato nella maggior parte, se non da tutte le provincie d'Italia. E per parte mia sono convinto che, per alcuni tratti di strada, il sistema dei vasi a mano è ancora l'unico che si possa convenientemente adottare.

Neanche nei riguardi della ghiaia, la questione presenta una soluzione così facile come si potrebbe credere. Il problema della ghiaia che parrebbe di poter risolvere con due parole, è, invece, poderosissimo. Lo abbiamo studiato anche con l'ingegnere capo e ci siamo persuasi di non poterlo risolvere se prima non otteniamo dal governo una riduzione pel trasporto della ghiaia. Se non si otterrà questa riduzione, non sarà assolutamente possibile usare di una quantità di ghiaia maggiore di quella indicata nella relazione dell'ingegnere capo. Quanto alla modificazione dell'organico dell'ufficio tecnico provinciale, debbo dire che in passato l'ingegnere capo sperava di potere con un assistente tecnico provvedere a tutto il lavoro inerente all'importante suo Ufficio, facendo serio affidamento sugli ingegneri di riparto. In pratica però, specialmente dopo la prova poco buona fatta dagli ingegneri di riparto, egli ha visto di abbisognare assolutamente di un ingegnere aggiunto destinato a risiedere presso l'Ufficio della Provincia. La Deputazione ha trovato giuste le osservazioni fatte in proposito dall'ingegnere capo ed ha aderito all'istituzione del nuovo posto la quale permetterà una riorganizzazione del servizio degli ingegneri di riparto e anche eventualmente la riduzione del loro numero o della loro retribuzione. In ogni caso tali ingegneri dovranno d'ora in poi meglio corrispondere allo scopo pel quale furono istituti.

Nei riguardi della strada della Giustizia di cui ha parlato il consigliere Allegri, dichiaro che quella è una strada comunale sulla quale la Provincia esercita il passaggio per i lavori di cavalcavia. Finiti tali lavori, sarà ben giusto che la Provincia provvede all'inghiaiamento della strada predetta.

Repliche e controrepliche

ERRERA replica insistendo sulla questione dell'inaffiamento che trova assai deficente. Insiste nel proporre che si voti la parte presentata con un'aggiunta per invitare la Deputazione a far nuovi studii.

COMBI si associa alla proposta Errera; nei riguardi della ghiaia crede sia facile ottenere dalle Ferrovie dello Stato una riduzione nel prezzo di trasporto; propone che si inviti la Deputazione a far studii per l'approvvigionamento in economia della ghiaia.

ALLEGRI non è d'avviso che si facciano proposte ed aggiunte all'ordine del giorno; tanto la Deputazione sa che deve continuare nei suoi studii.

COMBI insiste nell'affermare che si può avere la riduzione del prezzo di trasporto della Ghiaia, basta domandarla.

CERUTTI — L'abbiamo chiesta e non ci fu concesso.

COMBI insiste poi perchè l'ordine del giorno l'abbia l'aggiunta da lui proposta.

CERUTTI torna a ripetere che quanto propobne la Deputazione Provinciale è il massimo di quello che si possa fare ora; se si potrà trovare qualche soluzione che migliori le proposte attuali, la Deputazione si farà un dovere di adottarla. Non può impegnarsi sull'epoca in cui saranno fatte le ulteriori nuove proposte, dipendendo ciò da un cumulo di circostanze, ma assicura che la Deputazione non tralascierà di occuparsi del grave argomento.

ERRERA insiste nella sua proposta.

DEL NEGRO rileva che si tratta ormai di questione di parole, mentre tutti sono d'accordo nei fatti.

DIENA trova una formula per accontentare tutti: propone cioè nella parte proposta all'approvazione dal Consiglio dove sta scritto *udite le dichiarazioni della propria Deputazione*, si aggiunga *le dichiarazioni odierne*, che sono quelle di continuare negli studi.

Così sono tutti d'accordo, e messa ai voti la parte della Deputazione Provinciale, essa viene approvata all'unanimità nei seguenti termini:

«Il Consiglio provinciale di Venezia udite le dichiarazioni odierne della propria Deputazione e vista la relazione presentata alla stessa dall'Ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale, approva

a) la spesa presunta nella somma di annue lire 215,000, per le manutenzioni stradali;

b) l'aumento dei canoni annui, ora corrisposti ai Comuni per la manutenzione delle traversie interne, nella misura del trenta per cento;

c) la modificazione della pianta organica dell'Ufficio tecnico provinciale colla istituzione di un ingegnere aggiunto collo stipendio annuo di lire quattromila.

autorizza la propria deputazione a dar corso a tutti i provvedimenti diretti ad attuare a partire dal 1. gennaio 1912 le proposte contenute nella relazione suaccennata, compresa la modificazione dell'organizzazione degli Ingegneri di Riparto anche con riduzione di personale e di funzioni.

Essendo quasi mezzogiorno si rinvia la seduta alle 13 e mezza.

La seduta pomeridiana deserta

La seduta pomeridiana dovrebbe aprirsi alle 13.30; ma a quell'ora i consiglieri presenti non raggiungono la diecina. — Man mano che l'ora avanza qualche altro consigliere arriva a Palazzo Corner, ma messi tutti assieme non riescono a formare il numero legale.

Alle 14.30 quando il comm. Diena sale allo scanno presidenziale, rispondono all'appello, soltanto 22 consiglieri. Il PRESIDENTE dichiara perciò deserta la seduta. Avverte però che, dopo l'esperimento odierno delle sedute antimeridiane, visto che vi è maggior difficoltà nell'ottenere che i consiglieri intervengano nel pomeriggio, si ritornerà all'antico, cioè si terranno le sedute soltanto nel pomeriggio.

La Rejane al Lido

E' giunta ieri a Venezia l'illustre attrice parigina Mme. Gabriella Rejane. Scese ad alloggiare all'«Hôtel Excelsior» al Lido. Si fermerà qui alcuni giorni.

Gita a Rimini e alla Repubblica di San Marino

Una gita questa che fa veramente onore ai suoi ideatori. Essa avrà luogo sabato 19 corr. col celere Piroscafo «Veneto» della Società Veneziana di Navigazione a vapore che partirà alle 23 dal Bacino S. Marco per Rimini. A Rimini i gitanti saranno trasbordati a terra a mezzo della numerosa flottiglia di lancie di proprietà della fabbrica di Birra Spiess, che gentilmente le ha messe a disposizione. Il signor Schmidt, proprietario della fabbrica birra Spiess, accoglierà i gitanti per la visita della sua fabbrica offrendo ad essi un ricevimento. Dopo di che avrà luogo la gita alla Repubblica di San Marino con eleganti automobili. Quando si pensa che dalla Rocca della città di San Marino si gode il grandioso panorama della costa adriatica, delle ubertose terre di Romagna e delle montagne dell'Istria Pittoresca si può immaginare quanto questa gita debba riuscire interessante.

Il prezzo del biglietto Venezia-Rimini e ritorno è solamente di lire 6 e si trova in vendita presso le principali agenzie e Negozio Brocco e quello Rimini-S. Marino e ritorno si potrà acquistare solamente a bordo a lire 6.50.

Il passaggio del Duca d'Aosta per Venezia

Iermattina dopo le nove arrivava a Mestre S. A. R. il Duca d'Aosta reduce dalle manovre e con una automobile si recava a fare un giro di ricognizione del campo trincerato spingendosi fino a Padova e di là a Treviso. Ritornava a Mestre dopo le due e si faceva trasportare a San Giuliano dove veniva incontrato dal fratello Duca degli Abruzzi, che lo accompagnava nella sua lancia privata a Venezia. I due fratelli scendevano assieme a Palazzo Reale. Dopo le cinque facevano una gita in lancia, facendo anche una tappa all'*Excelsior*.

S. A. R. il Duca d'Aosta, ripartiva iersera stessa per Roma col diretto delle 21.15. Il Duca degli Abruzzi si recò ad accompagnarlo alla stazione.

La partenza da Udine

Ci scrivono da Udine, 14:

Oggi, con il diretto delle 7 della linea di Portogruaro, è partito, alla volta di Venezia, S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo maggiore cav. Emilio Montisini.

La colazione a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 14:

Stamane da Padova S. A. R. il Duca d'Aosta telegrafava al reggimento Lancieri di *Novara* che sarebbe venuto per poche ore nella nostra città.

Il Duca, infatti, è arrivato verso le 11 a Treviso, recandosi subito al Circolo del Reggimento, dove fu accolto dal colonnello comm. Razzetti e da tutti gli ufficiali.

S. A. si è trattenuto a colazione ospite gradito del capitano Bellotti, ed è poi ripartito.

Una crociera filo nautica
Lodi-Venezia

Lodi, 14

Ieri mattina alle ore 4 è salpata dalla darsena della nostra Società Canottieri, diretta a Venezia, l'yole di mare *Adda*, a 6 vogatori e timoniere. Ne componevano l'equipaggio i signori: Martini Gaetano, Martini Ambrogio, Foruffini Antonio, Gianelli Angelo, De Gregorio Giuseppe, Cristini rag. Mario, Baletti Angelo, Premoli Carlo, Sianesi Guido e Ponzoni rag. Gaetano.

Il percorso, circa 400 km., verrà diviso in sei tappe — una al giorno — e, salvo cause perturbatrici, sarà così effettuato: Prima tappa Cremona, km. 80; seconda Brescello, 60; terza Ostiglia, 78; quarta Pontelagoscuro, 58; quinta Cavanella Po, 55; sesta Venezia, 61.

L'arrivo a Venezia, dato che le previsioni vengano assecondate, avverrà quindi la sera di venerdì 18 corrente.

Lo scopo della gita è eminentemente sportivo e nobile: portare cioè, attraverso un non comune *tour de force* nautico alla Regina dell'Adriatico l'omaggio ed il saluto di Lodi ed alla sua valorosa «Bucintoro» il saluto della società consorella.

La gita intrapresa dai nostri baldi giovani lascerà certo nel loro animo gradevoli impressioni e soavi ricordi, epilogo e coronamento dei quali, sarà la festevole e cordiale accoglienza che la «Bucintoro» ancora una volta non mancherà d'apprestare agli uomini *che vengon dal fiume*.

Un Carpaccio ignorato
acquistato dal Metropolitain Museum di New York

Nel maggio scorso a Londra nella nota sala Cristie veniva dispersa la collezione di Mr. W. A. Abdy. Fra i quadri passati all'incanto ve n'era uno portante una vecchia segnatura non però autentica: *Andreas Mantinea* rappresentante la *Pietà* che venne acquistato dalla Ditta antiquaria Sulley e C. per 12300 ghinee (sono circa 320.000 lire).

Questa tela che misura m. 0.68 per 0.83 era stata acquistata qualche anno fa da Mr. Abdy per una meschina somma come opera attribuita ad Andrea Mantegna. E con tale attribuzione venne presentata anche all'Esposizione d'arte antica della Burlington House seguita nell'inverno del 1881 dove passò inosservato. Fu soltanto in questi ultimi tempi che quasi contemporaneamente B. Berenson e C. Philipps nel *Burlington Magazine* segnalarono all'attenzione degli amatori d'arte questo quadro, come un'opera originale di Vettor Carpaccio.

La bella composizione da sullo sfondo di un lontano paesaggio, un gruppo di edifici architettonici sul bordo di un lago. Molti personaggi a piedi ed a cavallo animano il fondo.

Sul davanti il corpo di nostro Signore morto, avvolto da un bianco pannolino, sta abbandonato su di un trono di marmo in rovina. Alla sinistra appartato, su di un rialzo, ravvisasi S. Girolamo in veste di penitente col suo emblematico leone al fianco; alla destra: una figura in atto contemplativo che si ritiene rappresenti S. Isaja.

Quanto alla falsa segnatura è strano come essa sia simile a quella che è apposta ad un altro quadro di indubbia mano del Carpaccio ora esistente al Kaiser Friedrik Museum di Berlino, ma che fino a qualche anno fa poteva ammirarsi nella Galleria dei Duchi Canonici di Ferrara, rappresentante con altra forma lo stesso soggetto. E' a ritenersi che la fama di Carpaccio abbia subito degli annebbiamenti lungo i secoli passati, mentre non così fu del Mantegna del quale si contano a centinaia le opere «attribuite» od addirittura con falsa firma.

La *Pietà* della Collezione Abdy ora restituita al nostro grande Carpaccio, in questi giorni è stata acquistata dal Metropolitan Museum di New York.

Un Veneziano.

Il movimento dei passeggeri sui vaporini dell'Azienda

L'Azienda Comunale ci comunica il movimento verificatosi il giorno 13 agosto, sui piroscafi delle sue linee:

Linea Canal Grande-Lido passaggi 47.508 — Linea per Manicomi, id. 409 — Linea Riva Schiavoni-Marittima, id. 4.120 — Traghetto-Zattere-Giudecca, id. 7.515 — Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano, id. 4.966 — Linea diretta Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo cioè conto dei passaggi con abbonamento, biglietti o tessere speciali, e biglietti cumulativi colla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, id. 18.954. — Totale passaggi N. 83.562.

Infortuni in Marittima

Il facchino Antonio Pettenello d'anni 27, abitante a San Barnaba, lavorando ieri a bordo di un piroscafo ormeggiato alla banchina di San Basilio, precipitava accidentalmente nella stiva, e nella caduta gli si è rovesciata addosso una cassa di un quintale e mezzo di peso. Il Pettenello riportava una grave contusione al torace che gli veniva prima medicata dal dottor Coccon alla Croce Rossa. Con la lancia il ferito veniva poi trasportato all'Ospedale Civile.

× Il marinaio Lorenzo Radovich d'anni 39, causa la rottura di un cavo d'acciaio, riportava la frattura del braccio sinistro. Fu anche lui trasportato al posto di soccorso della Croce Rossa e dopo le medicazioni del dott. Fatta ricoverato all'Ospedale.

Ancora le scene famigliari di Trieste
Gli attori della commedia dinanzi ai giudici

Abbiamo tolto qualche giorno fa dal *Piccolo* della sera, di Trieste un fatto accaduto colà, di revolverate fra cognato e cognata, quest'ultima veneziana. — Dal medesimo giornale togliamo ora il resoconto del processo, che si svolse ieri mattina al Giudizio distrettuale penale di Trieste:

«Il fatto accadde lo scorso martedì mattina e ne parlammo diffusamente in cronaca, sicchè i lettori ricordano la scena che si svolse fra i cognati Edvige maritata Franchin di anni 34, da Venezia e Giovanni Battista Franchin, di 33 anni da Treviso, abitante al numero 43 della Via del Farneto, durante la quale — a quanto asserirono i suddetti — avendo tentato il Franchin di spararsi un colpo di rivoltella per togliersi la vita, ferì invece leggermente la cognata che si era lanciata su di lui per impedirgli di farsi del male.

«L'istruttoria avviatasi contro il Franchin si chiuse, avendo tanto l'uno che l'altro dei due cognati tenuto fermo alle loro prime deposizioni col rinvio del Franchin a giudizio sotto l'accusa della contravvenzione di azioni pericolose per la sicurezza della vita (par. 431 del C. p.).

«Il Franchin comparve dinanzi al giudizio segr. dott. Segnan per sostenere ancora una volta che sua cognata era rimasta ferita accidentalmente.

«— Eravamo vissuti sempre in ottimi rapporti — dice l'accusato. — Io volevo come lo voglio ancora, un gran bene anche alla cognata, ma negli ultimi giorni mi ero fortemente adirato, perchè lei aveva deciso che io dovessi andarmene da una parte e loro da un'altra, non voleva che io divenissi il socio di mio fratello nell'acquisto del ristorante che egli voleva fare. Ciò mi accorò a segno che decisi di uccidermi.

«Giud. — Lei voleva uccidersi?

«— Sissignore, ero fortemente eccitato.

«— Quando ha acquistato la rivoltella?

«— L'avevo già in casa.

«— Carica?

«— Nossignore, la tenevo scarica.

«— E come va che in quel giorno era carica? La caricò lei, prima?

«— Io non so come sia stato.

«— Sicchè, lei esclude ogni intenzione nemica verso la cognata?

«— Sissignore, io non ho avuto mai nemmeno il pensiero di recarle danno.

«— Perchè, vede, c'è in atti una lettera che le è stata sequestrata, dalla quale si rileva l'intenzione di uccidersi, ma che prima voleva sopprimere la persona che era causa dei suoi affanni. Cosa intendeva con quel «sopprimere»?

«— Così, intendevo di uccidermi, dinanzi alla cognata per procurarle un rimorso eterno.

«— Sopprimere, vuol dire qualcos'altro, vuol dire togliere la vita, mi pare....

«— Io intendevo così.

«Edvige Franchin, ripete anch'ella ciò che disse e all'ispettore che prima la interrogò ed al giudice istruttore.

«Fa una professione di affetto verso il cognato e dice che non sa neppur lei come sia accaduto il fatto.

«— Stavo preparando i bauli — dice — perchè dovevamo partire, quando, udii un colpo di rivoltella. Mi rivolsi e vidi mio cognato con l'arma in mano, mi lanciai su di lui e gli impedii di farsi del male.

«Giudice: Dice la verità?

«— La verità, signor giudice.

«— Lei però è rimasta ferita alla testa: come lo spiega?

«— Mi devo essere ferita da sola battendo la testa contro la porta.

«Nel rimanente le dichiarazioni della Franchin, collimano con quelle del cognato ed in chiusa, la donna rinnova le proteste di affetto verso il cognato e si dice la causa di tutto il male.

Se le cose stessero realmente così, tutto sarebbe finito, ma il giudice ha il dubbio, o meglio il convincimento che tanto da l'uno che dall'altra non si sia detto la verità e perciò ravvisando nel fatto un attentato omicidio decide di rimettere gli atti alla Procura di Stato, d'accordo in ciò anche col ff. del P. M.

Il dibattimento è quindi interrotto, con displacere di entrambi i cognati.

Un sandolo investito dal "Sant'Elena„ in Bacino San Marco
Tre ragazzi in acqua

Ieri, sulle cinque del pomeriggio, vagabondavano per il Bacino San Marco, con un sandolo poco solido, tre ragazzetti, i quali manovravano la loro sbilenca imbarcazione con mezzo remo. Si divertivano a lasciarsi portar dalla corrente. Avvenne però che alle cinque si staccò dal pontile sulla Riva degli Schiavoni il *Sant'Elena* diretto al Lido. Il piroscafo si vide la rotta ostacolata dal sandolo e fischiò per farlo allontanare. I ragazzi del sandolo con quel mezzo remo di cui disponevano non riuscivano a far niente, il capitano tentò di evitare l'imbarcazione, ma andò a finire invece che questa rimase investita e colò a fondo. I tre ragazzi si trovarono in acqua, ma venivano subito salvati dall'equipaggio del *Sant'Elena* e tratti a bordo. I ragazzi dissero di chiamarsi Ballarin Achille d'anni 11, Sansobin Angelo d'anni 8 e Cravin Angelo d'anni 9. Il Ballarin che sta di casa in Calle Remeri 2256, manca del braccio destro. Il sandolo lo avevano slegato da una riva dove era ormeggiato e che non seppero indicare, come non sanno a chi esso appartenga. Il *Sant'Elena* li portò prima al Lido e poi li riportò a Venezia.

Nel dipartimento
Il Sindaco al Comandante del Dipartimento

Mi compiaccio portare a conoscenza dei miei dipendenti — inserisce sull'ordine del giorno d'ieri il Comandante in Capo del Dipartimento — quanto mi comunica il Sindaco di Venezia per l'opera prestata a provvedere d'acqua potabile la città in seguito all'avvenuta rottura del tubo principale dell'acquedotto:

«Al personale tutto dipendente, dall'E. V. ed in particolar modo poi a quello addetto alle navi-cisterna, il quale con rara abnegazione sopportò un servizio lungo e gravoso nell'interesse della cittadinanza, io prego l'E. V. di voler rivolgere, in nome mio e della Giunta, una parola di meritato plauso e di gratitudine.»

Rifiuto di viveri

A termini del Regolamento per il servizio ad economia delle sussistenze nella R. Marina, la seguente Commissione superiore di accettazione si adunerà mercoledì 16 corr. alle ore 10 nei locali della Direzione di commissariato del R. Arsenale, per deliberare circa l'appello interposto dalla ditta Silvio Coen contro il rifiuto pronunciato dalla Commissione ordinaria di ricezione di quintali 600 di farina:

Capitano di vascello Riaudo Giacomo, presidente; colonnello commissario Murani Giuseppe, capitano di fregata Dilda Italo, maggiore medico Vaccari Antonio, tenente di vascello Bafile Andrea, membri.

Interverrà quale perito con voto consultivo il capitano commissario P. Cirillo Giuseppe.

I bagni degli equipaggi

Da ieri sono cominciati secondo le norme prescritte i bagni degli equipaggi.

Per i naviganti

Per norma della navigazione, l'Istituto Idrografico informa che il fanale del Spignon è riattivato e funziona regolarmente; che i fari dell'isola Giglio, per guasti, funzionano con caratteristiche alterate; che l'apparecchio del faro scintillante bianco di Formica a Grosseto è avariato.

In ferrovia....
Che razza di servizio!

Un amico ci scrive:

L'altro ieri in Marittima un cumulo di immondizie giacenti dal maggio presero fuoco e se ciò fosse avvenuto di notte poteva prender fuoco la Marittima. Oggi è un vagone di polvere in giro per la stazione dal giorno 9! Soltanto stasera si sono accorti di averlo, e di averlo lasciato senza la prescritta scorta dell'artiglieria! — Ma dove si andrà a finire?

I borseggi in Palazzo Ducale

L'altro ieri verso mezzogiorno si presentava ai vigile di servizio in Piazza S. Marco, l'ing. Pietro Annovazzi d'anni 58, residente a Roma e denunciava che nella visita da lui fatta poco prima assieme alla sua famiglia al Palazzo Ducale, era stato borseggiato del portafoglio di pelle nera che teneva nella tasca interna del paletot.

Il portafoglio conteneva lire 300, in carta moneta, i biglietti di circolazione sulle Ferrovie dello Stato, di cui egli è ingegnere, e la bolletta dei bagagli depositati in stazione. — Richiesto se avesse qualche sospetto sull'autore del furto, rispose negativamente.

Il vigile condusse l'ing. Annovazzi alla Questura di San Marco ove egli fece la regolare denuncia.

Iermattina poi in una delle cassette postali sparse per la città, venne rinvenuto il portafoglio che fu restituito al suo proprietario; ma, come facilmente si immagina, con tutte le carte senza i denari.

Colpo di sole

Il macchinista ferroviario Giuseppe Fusaro d'anni 44, dimorante a San Margherita 3077, ieri veniva accompagnato alla Croce Rossa, perchè colpito da insolazione.

Il dott. Trigoni gli prodigò alcune energiche cure, inviandolo poi dopo, con la lancia, all'Ospedale Civile, dove fu ricoverato, in condizioni abbastanza buone.

Varie di Cronaca

Concorsi

× E' aperto il concorso a tre posti governativi ordinari vacanti nel Collegio femminile d'Anagni per le orfane dei maestri elementari, a otto posti vacanti nel Convitto maschile d'Assisi per gli orfani dei maestri elementari, cioè due governativi ordinari e sei della soppressa Cassa ecclesiastica e riservati agli orfani delle provincie di Avellino, Benevento, Chieti, Lecce, Reggio Calabria e Teramo, e a 26 borse create dall'Istituto nazionale coi fondi della giornata di stipendio.

Le domande in carta bollata da lire 0.60 dirette all'Istituto nazionale dovranno essere spedite per mezzo del R. Provveditore agli studi non più tardi del 31 corr. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio scolastico provinciale.

Esami a Segretario Comunale

Con decreto ministeriale 4 luglio u. s. furono indetti gli esami per gli aspiranti alla patente di Segretario comunale che si terranno presso tutte le prefetture del Regno nei giorni 27, 28 e 29 del prossimo novembre. — Le domande dovranno essere presentate entro il mese stesso, corredate dai documenti prescritti dall'art. 74 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale 21 febbraio 1911 n. 297.

Per schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi alle Amministrazioni Comunali od alla Prefettura. — Divisione seconda.

Le disgrazie

Il bambino Agostinelli Giuseppe di Francesco d'anni due, abitante a S. Francesco 3124, ieri alle 14 e mezzo venne accompagnato dalla propria madre all'Ospitale e ricoverato nel riparto Infanzia con una ferita da taglio alla lingua prodottasi da se stesso mentre deglutiva. Fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

× L'altra sera alle 20.30 certo Mora Emilio di Stefano, d'anni 11, abitante a Cannaregio 6286, cadendo accidentalmente sul ponte di Rialto, riportava una ferita alla testa. Dal vigile 188 fu accompagnato alla Guardia medica ove ebbe le prime cure, poi colla barca della Croce Azzurra fu trasportato all'Ospitale.

× Ruccello Emilio di Attilio, d'anni 2 e mezzo, abitante a Cannaregio 3554, l'altra sera alle 20 dal proprio padre venne accompagnato all'Ospitale perchè giuocando nell'ufficio del Dazio Consumo a Murano si produceva, cadendo, una ferita lacero-contusa all'occipite destro. — Fu medicato e dichiarato guaribile in 10 giorni, dopo di che il padre volle ricondurselo a casa.

Sequestro di pesce

Il perito municipale Bovo, nelle visite ieri mattina praticate alla Pescheria, ai girovaghi ed al Lido, nulla trovò di anormale; soltanto nel ritorno a Venezia, rinvenne in una barca ormeggiata nel rio di Sant'Anna, 15 chilogrammi di *barboncini*. Malgrado non fossero guasti egli dovette sequestrarli perchè non nelle condizioni volute dai Regolamenti d'igiene.

Vasi da fiori che precipitano sulla testa

Il sig. Pietro Bonaldo del fu Giuseppe, d'anni 38, abitante a Castello 3345, l'altra sera alle 21, mentre era seduto in Corte dell'Orso e centellinava un bicchiere di vino, veniva colpito da un vaso di fiori caduto da una delle tante finestre che prospettano la corte.

Il vigile Bordin accompagnò il Bonaldo alla Guardia Medica, ove fu curato da una escoriazione alla testa e da una contusione al braccio destro.

Il vigile si riservò di identificare il proprietario del vaso e dichiarato in contravvenzione.

Arresti

La scorsa notte dagli agenti della squadra mobile vennero tratti in arresto per misure di P. S. e perchè trovati in attitudine sospetta di furto: Seno Natale fu Antonio, d'anni 30; Crovato Giordano di Antonio, d'anni 21; Canal Pietro di Pietro, d'anni 23 e Ponga Pietro fu Giuseppe di anni 23.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia Militare, Schubert. — 2. Sinfonia «La Forza del Destino», Verdi. — 3. Atto IV. «Un Ballo in Maschera», Verdi. — 4. Danze «Erodiade», Massenet. — 5. Prologo «Mefistofele», Boito. — 6. Mazurka «Paolina», Strauss.

Musica a Santa Maria Formosa

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Maria Formosa questa sera dalle ore 9 alle 11 dalla Filarmonica «C. Monteverde», a cura del Municipio:

1. Marcia militare, Wagner. — 2. Valzer «Rose e Garofani», Guatti-Zuliani. — 3. Sinfonia «Tutti in Maschera», Pedrotti. — 4. Romanza e Finale III. «Ernani», Verdi. — 5. a) Serenata, b) Momento musicale, Schubert. — 6. Preludio I. «La Traviata», Verdi. — 7. Marcia, Strauss.

La beneficenza

× Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto: In morte del Sacerdote Don Pietro Faccin Parroco di Araceli in Vicenza, i sanitari della Poliambulanza di S. Maria Formosa D.r G. Giomo, D.r P. Masotti, D.r B. Pedrini, D.r E. Mengotti, D.r U. Spanio e D.r D. Zani ciascuno lire 5, D.r N. N. L. 3. — Ad onorare la memoria di Antonio Pellizzato, tipografo della Camera Sanitaria di Venezia i dottori A. Dian ed U. Toffoletto ciascuno lire 1 — Nel primo anniversario della morte di Nuetto Regazzoni di Paolo i dottori G. Ancona ed I. Marconi ciascuno lire 1.

× Alla Società contro l'Accattonaggio, Ufficio Indicazioni ed Assistenza lire 10 dal sig. cav. avv. Luzzatto Umberto per onorare la memoria del compianto signor Conte Lupo Dal Beno.

× Alla Nave Asilo «Scilla» lire 25 dai signori Maria e Leo Pedoa in morte di Amedeo Errera.

× All'Istituto Ciliota: Nell'anniversario della morte del senatore comm. Paolo nob. Clementini, lire 30 il fratello mons. Bartolomeo

× All'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 40 dalla spettabile famiglia Massari, nell'anniversario della morte della compianta signora Maddalena Bassani vedova Morassi, perchè sia intestato un letto al nome della defunta.

Stato Civile

12 Agosto — Nascite: Maschi 10 — Femmine 6 — Totale 16.

Matrimoni: Corticelli Zeffirino manovale ferroviario con Dal Molin Margherita casalinga — Poli detto Menci Umberto carpentiere con Schezzi Palmira casalinga — Servili Ciovanni Professore Ragioneria con Gaggio Giustina civile; tutti celibi — Contieri Benvenuto possidente con D'Adda Gemma possidente, vedovi.

Decessi: Tarabelli Crcco Angela di anni 70 vedova ricoverata di Venezia — Scarpa Zennaro Angela di anni 67 con. casalinga di Pellestrina — Farnea Irene di anni 46 nubile coloniera di Venezia — Scussolin Giulia di anni 29 nubile casalinga di S. Michele al Tagliamento — Marchiori Anna di anni 10 di Burano — Bernardi Matteo di anni 65 con. R. Pensionato di Venezia — Camata Giacomo di anni 50 celibe ortolano di Motta di Livenza — Goglia Michelangelo di anni 42 con. capo meccanico di Caserta — Caretto Carlo di anni 56 con. facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

13 Agosto — Nascite: Maschi 1 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 7.

Matrimoni: Limentani Pietro calzolaio celibe con Bassani Amelia sarta, nubile — Pacchiani Emilio negoziante celibe con Gorin Amelia casalinga nubile — Privato Antonio bracciante celibe con Carraro Carlotta fiammiferaia nubile — Pesaresi Giulio regio impiegato celibe con Gottardo Teresa sigaraia nubile

Decessi: Zennaro Locatello Maria di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Dal Ponte Giovanella Giovanna di anni 72 vedova R. Pensionata di Venezia — Alzetta Vianello Caterina di anni 49 con. casalinga di Venezia — Crosara Emilia di anni 32 nubile monaca di Malo — Giordani Osvaldo di anni 68 con. gondoliere di Murano — Tesolato Francesco di anni 60 con. facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

11 Agosto — Nascite: Maschi 7 — Femmine 9 — Totale 16

Matrimoni: Ricco Giovanni brigadiere di Firenze con Zanini Giovannina casalinga — Dereai Giuseppe agente di commercio con Panciera Teresa civile — Cescon Giovanni barbiere con Ignis Anna sarata — Manucci Carlo impiegato privato con Beni Elisa casalinga. Tutti celibi

Decessi: Cappellari Sudessi Sabbata di anni 48 con. casalinga di Venezia — Vizzardi Vavasoni Vittoria di anni 42 con. casalinga di Venezia — Padovan Antonio di anni 78 vedovo marinaio di Pellestrina — Gatta cav. Lodovico di anni 76 vedovo avvocato di Brescia — Giacometti Giuseppe di anni 43 con. spazzino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

SPORT

Una cerimonia alla "Bucintoro"

Oggi alle quattro pomeridiane nella sede sociale della «Bucintoro» i canottieri riceveranno in consegna la nuova yole a otto «Riccardo Zardinoni» e la lapide offerta alla Società dal consocio signor Gino Chiesura.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Prevaricazione e appropriazione indebita

Ieri si è discussa al Tribunale Militare una grave causa in confronto di Tulli Giuseppe di Romolo, nato il 10 febbraio 1891 a Carassai (Ascoli Piceno) celibe, studente, incensurato, sergente nel reggimento «Lancieri di Milano», detenuto per mandato di cattura dal giorno 5 giugno 1911.

Egli doveva rispondere di prevaricazione e appropriazione indebita continuata per somma superiore alle lire 50 ed inferiore alle 500 perchè in Bologna, spinto da unica risoluzione criminosa:

a) quale sergente di contabilità dello squadrone deposito del proprio Reggimento, e perciò essendo investito di funzioni amministrative non pagava al sergente maggiore Enrico Burzio la quarta e la quinta cinquina del mese di maggio 1911 e convertiva in proprio profitto lire 39.54 prelevate in più nella prima e seconda cinquina di detto mese;

b) avendo ricevuto dal comandante interinale dello squadrone tenente Ceriana Maineri la somma di lire 104.92 in più del necessario, e che doveva servire a completare nelle mani del comandante stesso il prescritto fondo permanente di lire 400, nei danni di detto tenente convertiva dolosamente il suindicato importo di lire 104.92 in proprio illecito profitto, importo che gli era stato consegnato fiduciariamente e del quale non seppe render conto al suo superiore il 27 stesso maggio al cessare delle funzioni amministrative.

Siede al banco dell'accusa l'avvocato fiscale cav. Sicher.

E' difensore del Tulli l'avv. Giuseppe Ferraboschi.

Dichiarata aperta l'udienza ed assunte le generalità dell'imputato il segretario dà lettura degli atti di causa. Il Presidente fa l'ammonizione di rito ai testimoni comparsi e passa quindi all'

Interrogatorio dell'imputato

Il Tulli Giuseppe nega di essersi impossessato di somme spettanti al sergente maggiore Enrico Burzio. Nel maggio u. s. egli doveva effettivamente pagare le cinquine al Burzio ma questi volle solo un piccolo acconto dicendo che avrebbe ritirato tutto il denaro a fine mese. Nega di aver fatto altri prelevamenti recando danno all'amministrazione militare. Afferma che effettivamente gli mancò del denaro ma non sa spiegare questa mancanza che come un errore. Afferma che non era troppo pratico nella tenuta dei conti. Quanto all'appropriazione a danno del tenente Ceriana Maineri, mentre ammette la mancanza della somma sostiene recisamente di non essersela appropriata.

Dice di appartenere a famiglia ricca alla quale ricorreva spesso per avere denaro e lo aveva sempre appena lo richiedeva per cui non sarebbe stato logico che egli si fosse appropriato di piccole somme. Aggiunge ancora che appena si accorse degli ammanchi scrisse subito alla sua famiglia per sanare qualsiasi danno eventuale e difatti la famiglia mandò immediatamente la somma richiesta. Tanto fu il dolore procuratogli dalla grave accusa, che alla sera del suo arresto tentò di suicidarsi tagliandosi le vene di un polso con un rasoio.

In sostanza il Tulli ammette di essere stato un cattivo amministratore disattento e disordinato, ma afferma altamente la sua onestà.

Dopo altre interrogazioni rivolte all'imputato dal Presidente, dall'avv. fiscale cav. Sicher e dal difensore avv. Giuseppe Ferraboschi, il Presidente fa leggere — sull'accordo delle parti — la deposizione del capitano Rubino Olviero che non si è potuto presentare perchè ammalato. Il capitano rapporta i fatti come son descritti nel capo d'imputazione, dà però buone informazioni del sergente Tulli e crede che egli nulla abbia sottratto dolosamente ma piuttosto sia stato un disordinato nella tenuta dei conti.

Le deposizioni dei testimoni

Il tenente *Michele Ceriana Maineri* conferma il suo rapporto scritto. Si accorse degli ammanchi: di questi, necessariamente, doveva essere responsabile il sergente di contabilità Tulli. Iniziò un'inchiesta e si formò la convinzione che il sergente non avesse proprio avuto l'intenzione di frodare l'amministrazione militare nè di appropriarsi del denaro in danno di lui teste. Dà buone informazioni dell'imputato, dice che il danno è stato risarcito subito dalla famiglia del giudicabile. Racconta il fatto del tentato suicidio al quale però diede poca importanza perchè la ferita procuratasi era di lieve entità ed aggiunge che il Tulli era un giovanotto elegante appartenente a famiglia danarosa delle Marche.

Il sergente *Burzio Enrico* conferma quanto ha detto l'imputato a suo riguardo. Egli stesso cioè aveva detto al Tulli che tenesse gli importi delle cinquine a lui spettanti per consegnarglieli a fine mese. Si dilunga poi a narrare del tentativo di suicidio ed accenna al fatto che il giudicabile si era confidato con lui e con altri circa alla mancanza di somme. Anche lui sa che il danno è stato risarcito e dà le migliori informazioni intorno all'indole e all'onestà del suo compagno.

Il sergente *Breccia Enrico* e il sergente *Niccolini Teodoro* ripetono cose già note. Dipingono il Tulli come un giovanotto onesto incapace di azioni cattive, un po' spendareccio ma ben fornito costantemente di denaro da casa sua.

Dopo altre interrogazioni ai testimoni si passa alla discussione.

Il Pubblico Ministero — cav. Sicher — riconosce che esulano gli estremi del reato di prevaricazione nel fatto delle somme spettanti al sergente Burzio Enrico trattenute dal Tulli e limitatamente a questo fatto ritira l'accusa. Sostiene poi vigorosamente l'accusa di prevaricazione con danno dell'amministrazione militare di lire 39.54 prelevate in più dal giudicabile nella prima e seconda cinquina del mese di maggio. Il P. M. afferma che lo imputato non ha saputo dare nessuna spiegazione su tal fatto come nessuna spiegazione ha saputo dare intorno allo ammanco delle lire 104.92 della qual somma il Tulli deve essersi indubbiamente appropriato a danno del tenente Ceriana per cui domanda l'affermazione della responsabilità anche in ordine al reato di appropriazione indebita. In definitiva, propone la condanna del sergente Tulli Giuseppe ad «un anno e due mesi di reclusione militare».

Il difensore avv. Giuseppe Ferraboschi confuta diligentemente le argomentazioni del P. M., ricorda i precedenti del giudicabile, incensurato, bene informato dai superiori, appartenente ad ottima famiglia: esamina i fatti addebitati al Tulli, ricorda le giustificazioni addotte dall'imputato confortate in gran parte dal deposto dei testimoni esamina ancora le deposizioni dei singoli testimoni, rammenta al Tribunale come l'ammanco sia stato immediatamente colmato dalla famiglia del Tulli. Sostiene quindi la mancanza assoluta del dolo nell'operato del sergente ed invoca efficacemente una sentenza assolutoria per mancanza di prove.

La sentenza

Il Tribunale — dopo breve permanenza in Camera delle deliberazioni — pronuncia sentenza di «assoluzione per non provata reità» ed ordina la immediata scarcerazione del Tulli.

Teatri e Concerti

La compagnia di opere comiche Caramba-Scognamiglio al Goldoni

La Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio artisticamente diretta dal Caramba, incomincierà al *Goldoni* il prossimo mese un corso di rappresentazioni straordinarie. Pubblicheremo fra qualche giorno il cartellone.

Ora vogliamo solo accennare alle novità, che verranno rappresentate con insueta ricchezza: *La figlia del brigante* di Franz Lehar; *La casta Susanna* di Jean Gilbert; *La sirena* di Leo Fall; *Conca doro*, 3 atti comici di Ettore Moschino, musica di A. De Cecco; *Le fanciulle ricche* di Giovanni Strauss.

Fra le riprese avremo un capolavoro di Giovanni Strauss: *Lo zingaro barone*.

Questa Compagnia, con un complesso di primo ordine, si compone di ben novantacinque persone.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concèrt.

STAB. BAGNI, Concert. Skating, luch 9, diner 4

REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

Le monografie storico-statistiche delle Banche Popolari

Roma, 14

Si è pubblicato, sotto la sorveglianza del comm. Magaldi, direttore generale del Credito e della Previdenza, la raccolta di 68 monografie storico-statistiche delle Banche popolari italiane.

Gli intendimenti della pubblicazione erano già stati espressi nitidamente dall'on. Luzzatti, allora ministro di agricoltura, industria e commercio, nella circolare 10 gennaio 1910, che indicava pure le direttive del lavoro con queste parole:

«Il sistema delle esposizioni monografiche impedisce che l'individualità degli istituti tipici scompaia nel mare delle grandi cifre di una statistica nazionale, e permette ad essi di porre in evidenza le loro forme caratteristiche, i risultati delle loro generose e svariate iniziative, la geniale plasticità delle loro operazioni, e il loro coraggioso ardimento, espressione di virtù austere e di energie sane e feconde.

«Queste monografie, che dovrebbero esprimere in cifre la storia e lo svolgimento degli istituti prescelti, non devono essere vincolate da schemi prestabiliti, per non nuocere a quell'originalità di disegno e di colore che deve balzare spontanea dalla libera esposizione dei dati convergenti dall'illustrazione statistica degli istituti stessi».

Gli intendimenti del maestro del Credito cooperativo italiano hanno trovato idonea rispondenza, e la ordinata pubblicazione è veramente riuscita quale egli si era proposto, un esponente tipico di tali istituzioni in ogni parte d'Italia, a dimostrare come nel nostro paese tutte le regioni, fuorchè la Basilicata e la Sardegna, offrano terreno propizio al prospero sviluppo del credito popolare, ed a fornire la valutazione analitica del modo onde si individualizzano i progressi raggiunti dalla cooperazione di credito nelle molteplici manifestazioni della sua attività.

Ecco l'elenco degli istituti del Veneto che risposero all'invito del Ministero e dei quali il volume pubblica quindi le interessanti monografie:

Banca Popolare di Arzignano — Banca popolare cooperativa dei Setti Comuni in Asiago — Banca popolare di Cittadella — Banca cooperativa di Cividale — Banca popolare di Lonigo — Banca popolare cooperativa di Motta di Livenza — Banca popolare cooperativa di Padova — Banca prov del Polesine, Rovigo — Banca popolare cooperativa di Rovigo — Banca cooperativa di S. Daniele — Banca mutua popolare di San Donà di Piave — Banca mutua popolare di Schio — Banca popolare di Thiene — Banca cooperativa udinese in Udine — Banca mutua popolare di Valdagno — Banca popolare di Valdobbiadene — Banca mutua popolare di Venezia — Banca mutua popolare di Verona — Banca popolare di Vicenza — Banca mutua popolare di Vittorio.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

14 Agosto — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 167 — Cereali 55 — Cotoni 6 — Varie 190 — Per la Ferrovia 45 — Totale 463

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 3000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.33	6.37
Agosto Settembre	» 6.18	6.23
Settembre Ottobre	» 5.96	5.98
Ottobre Novembre	» 5.88	5.93
Novembre Dicembre	» 5.84	5.89
Dicembre Gennaio	» 5.83	5.89
Gennaio Febbraio	» 5.84	5.90
Febbraio Marzo	» 5.85	5.91
Marzo Aprile	» 5.87	5.93
Aprile Maggio	» 5.88	5.93

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	61.03	61.06	59.21
Termom. centigr. al Nord	25.0	23.1	27.3
Umidità relativa	66	73	56
Direzione del vento	S.	N.S.	S.
Stato dell'Atmosfera	5	4	6

Temperatura massima di ieri 28.2 — minima di oggi 21.1 — Marea: 1.a alta 1.18 — 2.a alta 13.18 — 1.a bassa 6 — 2.a bassa 20.24.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamico di Roma:

Genova 29.6, 24.9 — Torino 26.0; 17.5 — Milano 31.2; 21.2 — Brescia 28.6; 18.5 — Venezia 28.2; 21.1 — Bologna 27.4; 21.4 — Ancona 27.0; 14.0 — Livorno 30.0; 20.5 — Firenze 32.0; 19.1 — Roma 28.1; 19.1 — Bari 26.8; 19.8 — Napoli 28.4; 21.7 — Palermo 31.4; 21.0 — Messina 31.3; 20.6 — Cagliari —.—; —.—.

Pietroburgo 15.0 — Odessa 19.3 — Amburgo 23.0 — Vienna 17.5 — Trieste 22.2 — Madrid 19.2 — Alessandria 25.0 — Parigi 20.5 — Nizza 23.6 — Ginevra 18.4 — Malta 27.8.

La Deputazione Provinciale di Belluno annunzia con vivo dolore la morte avvenuta oggi del proprio Segretario Capo

Cav. Angelo Bortoluzzi

che per oltre ventisette anni prestò l'opera sua validissima nell'Amministrazione della Provincia.

I funerali avranno luogo Mercoledì 16 corrente alle ore 10 antimeridiane partendo dall'Ospedale Civile di Belluno.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 1

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

CAPITOLO I.

— Signore, devo dirvi qualche cosa.

— Gran Dio! E' possibile che si trovi ancora qui una donna?... In questa maledetta città, e per giunta inglese! Qui, sola in una notte simile!...

Il giovane che aveva pronunciate queste esclamazioni, si era voltato verso la sua interlocutrice, con un gesto di spavento, ma senza deporre la rivoltella che stava caricando.

— Ho attraversato tutta l'Europa, per venire a comunicarvi una cosa della massima importanza.

— In questo momento la sola preoccupazione deve essere quella di salvarvi la vita.

— Il pericolo è così grande? — chiese la signora.

— Ma pensate che si tratta della morte per ogni europeo, uomo o donna, che passerà la notte fra queste mura... E vi hanno abbandonata tutti?

Queste ultime parole le pronunciò con un accento di sorpresa non dissimulata, poichè aveva notato l'eleganza e la bellezza straordinaria della sconosciuta

Vestiva a lutto strettissimo e la sua voce aveva un suono umile che contrastava stranamente con l'aspetto maestoso ed altero di tutta la sua persona.

— Non mi hanno abbandonata — disse ella.

— E allora in nome del Cielo che fate qui? — esclamò egli.

— Volevo vedervi. Mi era stato telegrafato dal Cairo che avrei potuto trovarvi in questo luogo stamane. Non c'eravate, e vi ho atteso. Il mio interprete preso dalla paura è fuggito. Il sole è tramontato, i fanali non si accendevano, l'albergo s'è vuotato a poco a poco ed io sono rimasta in questa casa deserta.... Ho udito il rumore di un passo che mi ha spaventata, ma poi sperai che fosse il vostro. Alla luce di questa candela ho potuto constatare che avete il tipo inglese, inoltre avevo veduto il vostro ritratto.... Siete Carlo Errol, il figlio di Rodolfo Errol di Melburne?

— Sì, e voi chi siete?

— Sara Annerley.

— Lady Annerley! sola in una notte simile!... — ripetè il giovane più che mai stupefatto, poichè si ricordava di aver letto più volte quel nome nei giornali, fra quelli delle elegantissime londinesi.

— Ho bisogno di parlarvi durante una mezz'ora. A tal uopo ho attraversato l'Europa.

— Una mezz'ora? Ma se resteremo qui ancora per qualche istante saremo uccisi... — E dopo una breve pausa soggiunse rapidamente:

— Sapete che forse siamo i due soli inglesi ancor vivi in Alessandria d'Egitto e che tutti gli europei che non hanno cercato un rifugio sulle navi, sono già condannati?

Erano le undici della sera del 10 luglio 1882. L'ammiraglio inglese aveva notificato ad Araby Pascià, comandante l'esercito egiziano, un uomo mezzo patriotta e mezzo ribelle, che, dall'indomani principierebbe a dirigere sui forti di Alessandria il fuoco delle sue batterie.

Tutti gli europei si erano affrettati a rifugiarsi sulle corazzate inglesi, lasciando case, affari ed averi, per mettersi al riparo del fanatismo mussulmano.

Il breve dialogo, qui sopra riferito, era avvenuto in una delle sale deserte dell'Hotel d'Europe.

La luce vacillante dell'unica candela accesa lasciava scorgere nella confusione e nel disordine che regnavano intorno molti oggetti sparsi al suolo: abiti, ventagli, ed ogni sorta di ornamenti muliebri.

Una valigia aperta mostra dei gioielli di gran valore ed è la maggior prova della fretta dei proprietari nel fuggire lontano da quella bufera rivoluzionaria.

— Perchè non vi siete ricoverata a bordo delle navi? — chiese Errol alla bella dama.

— Vi aspettavo!... E voi perchè non siete fuggito?

— Perchè sono stato male informato. Quel mio interprete maledetto, mandato avanti per raccogliere qualche notizia, è tornato dicendomi: «Tutto è tranquillo», perciò sono arrivato qui senza affrettarmi troppo. Del resto, la mia presenza non vi riuscirà forse inutile.

Queste parole le aveva pronunciate sottovoce, e subito si era rimesso ad esaminare le sue armi e specialmente la sua carabina ancora coperta dalla polvere di una lunga marcia.

— Ma è assolutamente necessario che vi parli — insistette lady Annerley, posandogli la mano sul braccio, onde attirare di nuovo la sua attenzione. — Ho da dirvi...

— Il mio fucile è sporco... Presto datemi un cencio qualunque, magari anche il vostro fazzoletto... Strappate un pezzo di quel vestito; la persona cui appartiene non lo richiederà.

Lady Annerley obbedì prontamente.

— Tenete la candela ben diritta... Un po' più alta, per piacere, affinchè possa vedere il grilletto.

Sollevando il lume la giovane donna ripetè:

— Quanto ho da dirvi, concerne vostro padre.

— Mio padre può aspettare, la sua vita non è in pericolo... mentre la vostra...

— Bruscamente si interruppe, ed esclamò in tono perentorio:

— Spegnete la candela!

— Perchè?

Errol non le rispose e soffiò senz'altro sulla fiamma.

— Perchè? — ripetè con voce tremante lady Annerley.

Senza parlare il giovane le indicò la finestra aperta, dalla quale lo sguardo spaziava sulla via.

Preoccupata dallo scopo, che l'aveva condotta in quel luogo, la giovane lady non aveva udito nulla, nè le grida della canaglia araba, nè il rumore delle armi, nè quello di una truppa che si avanzava.

Si volse verso la finestra e vide un reggimento d'arabi sudanesi, seguito dalle truppe nere di Araby Pascià, che veniva innanzi nella via Mohamed-Alì.

Le tenebre erano rotte di tratto in tratto dalla luce delle torce che precedevano ogni compagnia, ed ella potè distinguere i visi ripugnanti e gli occhi feroci di quei barbari.

— Mio Dio, abbiate pietà di noi! — implorò, comprendendo per la prima volta tutta la gravità del pericolo.

Errol prese la mano della sua compagna di sventura, che stava per svenire, e allontanandola dalla finestra, la condusse verso una poltrona.

— La luce della candela avrebbe attratta la loro attenzione — le mormorò all'orecchio, e aggiunse poi prontamente:

— Voi tremate, avete la febbre?

— No, non credo.

— Allora vi fa tremare la paura?

— No.

— In questa notte così calma e tiepida, non potete aver freddo.

La giovane donna si lasciò cadere sulla poltrona e non rispose. Era sorpresa della strana sensazione che provava.

Effettivamente non erano nè la paura, nè il freddo, nè la febbre che la facevano tremare così, come una foglia scossa dal vento.

Quella regina dei salotti, rimasta impassibile e fredda a tutti gli omaggi, quella giovane vedova, che non aveva amato neppure suo marito, aveva sentito una strana angoscia, impossessarsi di tutto il suo essere al contatto della mano di Carlo Errol e spingerla verso quello sconosciuto.

Mentre se ne stava silenziosa, immersa nelle sue riflessioni, il giovane pensava ai mezzi di assicurare la loro salvezza. Se non si fosse trattato che di lui, la questione sarebbe stata presto risolta, ma dovendo proteggere una donna, la cosa si complicava enormemente. Bisognava trovare un'altra via d'uscita, poichè non gli balenò neppure il pensiero di abbandonarla in quella situazione terribile. (Cont.)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Le benemerenze della Giunta Cavalieri

MESTRE — Ci scrivono 14

Abbiamo riso di cuore alla lettura del comunicato ufficiale fatto dall'onor. Giunta Comunale di Mestre: non sappiamo, però, se sia stato trasmesso alla stampa a mezzo dell'Agenzia *Stefani*.

Premesso che *venticinque* erano i numeri del programma bloccardo, solo dieci benemerenze vanta l'Amministrazione Cavalieri in quest'anno di mal governo; ed ora esaminiamo questi capisaldi dell'azienda comunale, che dovrebbero rendere immortali, nel cuore dei buoni mestrini, i nostri amministratori.

I. *Abolizione dell'insegnamento religioso nelle Scuole e Comune laico.* — Scimmiottesca imitazione delle amministrazioni bloccarde delle grandi città, ch'è andata contro il sentimento generale della popolazione, e che ha indisposto anche i meno ferventi.

II. *Aumento di quasi cinquantamila lire annue sul dazio, senza l'inasprimento di alcuna voce, e senza che nessuna voce nuova sia stata stabilita* — pratica spontaneamente iniziata dalla Ditta Trezza con l'Amministrazione Berna. In precedenza Mestre contava 11.000 anime ed il canone daziario era di circa 100.000 lire, ora Mestre ha 17.000 abitanti, è dunque più che naturale che il canone sia di circa 150.000 lire. Anche il Busato, al posto di Cavalieri, avrebbe ottenuto simile miglioria nelle entrate del bilancio.

III. *Miglioramento delle condizioni degli impiegati e dei salariati del Comune* — Era necessario? Fu fatto in modo equo e giusto? E' proporzionato alla elasticità del bilancio? V'era proprio bisogno di tutto il nuovo personale assunto?

IV. *Rigorosa tutela dell'igiene e dei servizi di pulizia urbana* — Merito speciale dell'assessore Taboga (da noi già ricordato nella relazione di venerdì) sul capo del quale i colleghi coraggiosamente riversano tutta l'odiosità delle misure restrittive.

V. *Costruzione dei locali di ricovero, di isolamento e di disinfezione per le malattie infettive, annessi all'ospitale civile che ne mancava* — Tutti lavori imposti per legge, e sollecitati dal R. Prefetto: sarebbe stato obbligato a farli anche Gasparo, se fosse stato a capo dell'Amministrazione.

VI. *Municipalizzazione della scuola tecnica, della quale è prossimo il pareggiamento.* — Siamo troppo contrari all'istituzione delle scuole tecniche, per poter dare sull'argomento un giudizio spassionato; a nostro avviso fu un errore come abbiamo altra volta sostenuto; un'Amministrazione popolare avrebbe meglio provveduto ai bisogni del popolo, con una buona scuola industriale, e sarebbe stata l'unica della provincia, nella quale si fossero formati dei buoni capimastri, degli operai intelligenti e capaci, dei quali la industria tanto abbisogna, anzichè creare degli spostati ed affamati mangiacarte.

VII. *Refezione scolastica a tutti i bambini poveri del Comune* — abbiamo già detto essere un'offa ai socialisti; sappiamo come funzionò quest'anno, e prevedemmo quale buco sarà per fare nel bilancio del venturo anno, pur conducendola con economia, se si vuol farla seriamente. E certo il bilancio comunale, con tutti i bisogni che sente Mestre, non avrebbe comportato un simile salasso; del resto è cosa criticata non da noi soli, ma anche dai maggiorenti di qualche gruppo del blocco.

VIII. *Inizio e conduzione a buon punto dei lavori dell'acquedotto, con notevoli riduzioni e modificazioni dei progetti precedenti, non più adatti alle moderne esigenze e all'aumento della popolazione.* — Desidereremmo conoscere le notevoli riduzioni e modificazioni dei progetti precedenti, perchè a noi consterebbe essere stati per verità tutti compilati ed approvati sotto l'Amministrazione Berna, in correzione precisamente di quell'aborto di progetto di acquedotto, che sarebbe stato insufficiente ai bisogni della città l'anno successivo a quello dell'inaugurazione, compilato da quella Amministrazione Frisotti, della quale formavano parte, con gli stessi referati, gli attuali assessori alle Finanze ed ai Lavori Pubblici.

IX. *Applicazione nella ripartizione delle tasse comunali, dei concetti di progressività e di proporzionalità esonerando i redditi inferiori, ed aggravando i massimi* — Sopra questa benemerenza è inutile parlare, i cittadini di Mestre sanno abbastanza quali concetti di progressività e di proporzionalità abbia seguito la Commissione nella revisione delle liste dei contribuenti. Ritorneremo a tempo opportuno sull'argomento, subito cioè che avremo raccolto alcune notizie e dati, che ci sono indispensabili per parlare con cognizione di causa, com'è nostro sistema, e non avventatamente.

X. *Calmiere applicato dal Comune mediante lo spaccio della carne americana.* — Calmiere soppresso appena istituito, perchè lo spaccio venne chiuso subito aperto, e che ha lasciato i prezzi dei carnami come si trovavano prima di questa famosa istituzione segnata fra le benemerenze della Giunta Cavalieri.

Se le carte non fallano, dice il comunicato ufficiale, l'anno venturo avremo ben altro, e cioè strada di circonvallazione — sistemazione dei mercati — palestra ginnastica — fognatura — ampliamento e sistemazione del macello — affissioni.

Oggi poi abbiamo visto un supplemento ufficiale di benemerenza futura della Giunta, quella cioè delle case operaie.

Un distinto ed egregio professionista di Venezia, persona insospettata ed insospettabile, che conta numerose e vecchie amicizie nella nostra città, ci osservava ieri sera, che occorre una gran dose di buon umore, e di ingenuità (per non chiamarla *tola*), perchè una Giunta faccia di quei comunicati sulle sue benemerenze, che, bene esaminate, si possono riunire in tre grandi categorie:

I. lavori e pratiche imposte dalla legge.

II. lavori e pratiche concretate in tutti i particolari, coi relativi fondi stanziati in bilancio, dalla precedente Amministrazione Berna.

III. errori madornali commessi dall'attuale Amministrazione.

Il nostro egregio interlocutore ci assicurava di aver espressi questi suoi concetti anche a qualche assessore della Giunta Cavalieri.

⁂

Com'è curioso l'Organo della Federazione delle Associazioni Radicali Venete! Ci dedica quasi due colonne per dimostrare che non vi è più nessuno ormai che ci prenda sul serio!

Quest'abbondanza ci fa nascere un dubbio atroce: od il *Radicale* non sa come riempire le sue colonne, ed in questo caso dovrebbe esserci grati perchè a qualche cosa gli serviamo — oppure è il primo, senza volerlo dimostrare, a tenerci in qualche considerazione.

In ogni modo noi gli siamo vivamente riconoscenti perchè raccomanda ai suoi amici la pazienza, essendo per il momento il miglior argomento il silenzio, mentre riserva per l'avvenire, secondo i sistemi del non compianto *Indipendente* gli argomenti più solidi.

⁂

Il sig. Vanti, presidente della Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero, fa sapere di poter esibire una dichiarazione scritta dei figli del defunto Francesco Goattin, con la quale si chiedeva che i funerali seguissero in forma civile.

Noi non abbiamo mai dubitato dell'esistenza di tale documento; solo commentavamo che per rispettare la volontà dei vivi si andasse contro ai sentimenti del morto, sinceramente cristiani e chiaramente espressi fino all'ultimo momento.

In tutta questa facenda però il Presidente Vanti possiamo credere non abbia responsabilità alcuna, perchè il fatto avrebbe potuto avvenire lo stesso, anche se il Goattin fosse morto a casa, anzichè all'Ospitale, come ricoverato dalla Pia Casa di Ricovero.

Dove entra in campo il sig. Vanti, che si vanta rispettoso dei sentimenti di tutti, si è nella punizione inflitta a due vecchie ricoverate alla Pia Casa, che non vollero prender parte al funerale, perchè fatto in forma civile e contrario ai loro sentimenti. A questo proposito il signor Vanti, non ci dà alcun schiarimento.

Festeggiamenti autunnali

DOLO — Ci scrivono, 14

Per iniziativa del sig. Mario Depaoli, si sono riuniti i varii esercenti del nostro paese, allo scopo di costituire un comitato per i festeggiamenti autunnali che si inizieranno con la prima domenica del venturo settembre.

Ed il Comitato risultò composto dei signori: Bortolini Ferruccio, Cavalletto Luigi, Depaoli Mario, Ermo Giuseppe, Mason Attilio, Marzari Oscar, Piasentin Angelo, Renosto Pietro, Salmasi Oddo e Scarpi Gaetano.

Auguriamo che, ritornata un po' di calma nel nostro paese, gli spettacoli si susseguano, senza derogare dalle vecchie tradizioni, onde richiamare l'elemento forestiero anche fra noi.

Ossessioni sanitarie

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 14

E' noto come da qualche tempo le prevenzioni igieniche siano giunte dappertutto ad esagerazioni tali da fare ritenere che fra poco ogni individuo dovrà vivere in una cella di vetro per essere isolato da qualsiasi relazione o contatto con gli altri esseri viventi. E' noto pure come da un tale parossismo sanitario siano divenuti danni incalcolabili al commercio e alle normali esplicazioni della attività sociale. Anche qui a S. Donà ebbe ripercussione un tale stato di cose, e in modo tale che merita almeno la protesta della stampa.

Da qualche giorno la Prefettura di Venezia inviò qui un commissario sanitario per la vigilanza igienica, mentre questa era stata sempre osservata ed applicata tanto dal Municipio che dai medici locali. E poichè avvenne che una donna di Chiesanuova, certa Cadamuro Pasqua, di anni 75, cardiaca cronica, si ammalò di enterite e, data la grave età ed il grave stato patologico, morì dopo poche ore di degenza a letto: apriti cielo!..... Si procedette al sequestro di due intere famiglie; si consumarono centinaia di lire in disinfezioni, in personale, in vettovagliamenti; si gettò l'allarme nella popolazione. Ma ormai la popolazione non ci crede più ed anche questo è un male perchè si ripete la favola del lupo: per aver gridato al pericolo quando non c'era, le pecore non credettero quando il nemico si manifestò effettivamente e vennero divorate.

Oggi il mercato è affollatissimo: il paese è pienamente tranquillo e manda al diavolo le deplorevolissime ossessioni sanitarie.

PADOVA

Consiglio Provinciale

Nomina della presidenza e della deputazione

PADOVA — Ci scrivono, 14

Sotto la presidenza del consigliere anziano comm. Cisco si è riunito oggi nel pomeriggio il Consiglio Provinciale. Assisteva il Prefetto.

Si passò subito alla nomina della Presidenza.

Per una dichiarazione di voto don Restituto Cecconelli, l'ex presidente della Direzione Diocesana, relegato ora negli ozii del convento di Praglia, chiese di parlare. Dichiarò di astenersi dal voto, per ragioni facili a comprendersi.

Le ragioni però non le compresero neanche i consiglieri che sedevano nel suo stesso banco. Il suo gesto infatti rimase senza eco: dimostrazione lampante che l'uomo ormai — ieri padrone del campo — è abbandonato perfino dai suoi correligionari. Qualcuno osservò che il suo gesto fu un gesto da Napoleone a Sant'Elena.

A presidente del Consiglio fu eletto con 33 voti l'on. Stoppato; a vicepresidente l'avv. Tono; a segretario il conte Capra; a vice-segretario il co. Ferri

Il Consiglio ratificò quindi il conchiuso 21 luglio della Deputazione per l'approvazione del progetto per la costruzione del fabbricato ad uso istituto universitario di clinica dermosifilopatica.

Fu pure approvato il resoconto morale della Deputazione per l'anno 1910 e il conto consuntivo.

Si passa quindi alla nomina del Presidente della Deputazione Provinciale.

Viene rieletto il co. comm. Vettor Giusti.

Dopo le dichiarazioni dei deputati Indri e Moschini che per ragioni personali dichiarano che in nessun caso accetterebbero la rielezione, vengono nominati a membri effettivi: avv. Enrico Tumzza, co. De Claricini, avv. Lancerott, comm. Bisi, comm. Cisco, march. ing. Manzoni, ing. Lion; e a supplenti: ing. Schiesari e avv. De Besi.

Il co. comm. Vettor Giusti rivolse ai colleghi parole di riconoscenza per la nomina. Sicuro poi di interpretare il sentimento dell'intero Consiglio, rivolge parole di rammarico ai colleghi comm. Indri e ing. cav. Moschini che declinarono per ragioni personali la candidatura e parole di vivissima riconoscenza per l'opera attiva da essi prestata a vantaggio della provincia.

La seduta venne tolta dopo che il Consiglio votò la proroga della sessione a tutto 15 ottobre.

Il Prefetto ha reso oggi stesso esecutorie le deliberazioni del Consiglio riguardanti la nomina della presidenza del Consiglio, del presidente della Deputazione e della Deputazione stessa.

— La notizia che i voti della maggioranza si sono accentrati sul nome dell'on. Stoppato non può non essere accolta che con grande compiacimento da quanti ammirano l'alto ingegno e il senno squisito dell'uomo che onora non solo Padova ma l'intera nazione.

E gradita pure riuscì la notizia che il co. Vettor Giusti — che l'intelligente attività consacra da tanti anni al bene della Provincia — venne riconfermato con quasi tutti i suoi collaboratori, nella carica.

Accanto ai vecchi deputati provinciali i migliori affidamenti offrono poi i nuovi eletti, che rimpiazzano degnamente gli egregi colleghi comm. Indri e cav ing. Moschini, i quali per ragioni personali, dopo un lungo, proficuo periodo di attività, hanno abbandonato l'onorifico posto.

L'arresto d'un bruto

Ieri sera, verso le 20, gli agenti della squadra mobile Pelagalli e Bismondo, trassero in arresto il veneziano Marinali Angelo di Luigi, di anni 40, perchè, poco prima, aveva commesso atti osceni, alla presenza di alcune ragazzine.

Un borseggio

Stamane certa Ranzato Vittoria di Eugenio, mentre si trovava in una bottega di fornaio in via Luca Bellordi, fu borseggiata del fermaglio d'oro del valore di lire 15 che teneva nella tasca del grembiale.

Del ladro nessuna traccia.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 14

Alle 10 di stamane è stata iniziata la annunciata seduta del Consiglio provinciale con l'intervento del cav. Sinigaglia, in luogo del Prefetto.

Presidente del Consiglio è stato riconfermato il prof. Vittorio Zanon, vice-presidente l'avv. Augusto De Bettin, segretario il prof. G. B. Ferracina, vice-segretario il sig. Augusto Pasa.

Membri della Giunta prov. amministrativa sono stati nominati il dott. Adriano Colle, il sig. Augusto Dal Covolo; membro supplente il cav. Roberto Dall'Armi. Revisori dei conti: Augusto Pasa, Silvio Vecellio, Beniamino dalla Favera, Sebben cav. Pasquale e Fabris cav. Francesco.

Sono stati rieletti a far parte della Giunta di vigilanza della scuola industriale il prof. Zanon ed il generale Federici. Sono stati confermati il comm. Carlo Zasso ed il nob. Zugni Tauro Nicolò a membri della commissione di vigilanza delle cattedre ambulanti della provincia.

A membri della commissione amministratrice dell'Ospedale e del monte di Pietà di Belluno sono stati nominati il nob. cav. ing. Vincenzo Barcelloni-Corte ed il sig. Giovanni De Pra. Si viene indi ad altre nomine.

Si passa poi a discutere se si debba trattare prima sulla provincializzazione della strada Belluno-Mel-Busche o se si debba invece trattare sulla nazionalizzazione della strada Agordina. Si stabilisce di dar la precedenza al primo argomento. Intanto giunge notizia che è morto dopo lunga malattia nel civico ospedale il cav. Angelo Bortoluzzi, segretario capo della deputazione. Il prof. Zanon commemora l'estinto, che fu impiegato attivo, esemplare, che seppe crearsi una posizione ottima, che nel campo politico fu combattente tenace e coraggioso.

In segno di lutto, si propone di sospendere la seduta ed il consiglio approva.

L'ospedale da guerra N. 28

La direzione generale della Croce Rossa ha invitato alla locale sotto-sezione un ospedale da guerra completo, recante il numero 28. Tale ospedale viene a sostituire quello che l'anno decorso assieme alle squadre dei nostri militi venne inviato ad Avellino ed a Cerignola e che poi fu distrutto.

Audace furto di una cassa forte

Stamane il sig. Augusto Canova d'anni 40 circa, che ha negozio di manifatture in piazza Campitello, si recava in questura a denunciare che durante la notte i ladri gli avevano involata la cassa forte. Sul sito si è recato dapprima il delegato Pagani, poi il delegato Panizza.

La cassa forte, del peso di circa 50 Kg., era stata collocata in un armadio. I ladri avevano forzato lo stesso e presa la cassa la avevano portata in un prato, nei pressi di San Lorenzo, ove vi avevano levato lire 600 circa che conteneva ed alcuni registri. Sul prato era stata abbandonata la cassa assieme ai registri e ad una leva: il denaro lo avevano asportato.

Dalle indagini praticate risultò che i mariuoli dovevano trovarsi nascosti nel locale od in una cantina attigua al negozio e che per uscire scassinarono una piccola porta che dà nel sottoportico del palazzo ex Calbo-Crotta. Il furto deve esser stato compiuto verso le tre del mattino, ora in cui la pioggia scendeva fitta ed insistente.

Presso l'osteria al « Sole » lungo il tratto che conduce a San Lorenzo, venne trovata una fune da muratore, ed un palo. Tanto l'una che l'altro devono aver servito ai ladri per meglio poter asportare la cassaforte.

Più tardi nel negozio Canova si è recato il giudice istruttore, co. avv. Ghellini assieme all'ing. Gino Colle, allo intento di eseguire una perizia della cassa.

Le indagini per iscoprire gli autori del furto audace procedono attivissime. La autorità di P. S. ha proceduto all'arresto di due individui di precedenti non buoni che, però, vennero quasi subito rilasciati. Sono imminenti altri arresti.

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 14

Questa mattina alle ore 9 si è inaugurata la sessione ordinaria del Consiglio provinciale.

Presiede il consigliere anziano cav. avv. Antonio Vettorato e funge da segretario il consigliere più giovane avv. cav. Ettore Appiani. Assiste in rappresentanza del Governo il R. Prefetto co. di Cossato.

All'appello rispondono 30 consiglieri: Ancillotto comm. Antonio, Appiani avv. Ettore, Avogadro degli Azzoni, Barea-Toscan, Bernardi, Biasion, Brandolini, Costantini, Dall'Armi, De Zorzi Antonio, Di Rovero co. cav. Francesco, Gaja, Gobbato, Gregorj cav. Vincenzo, Lucheschi, Mandruzzato, Masi, senatore Minesso, Monterumici, Passi, Rigato, Rinaldi, Rossi, Schileo, Serena cav. uff. Achille, Serena dott. cav. uff. Antonio, Serini, Travaini, Vettorato, Wiel, Zaramella.

Sono giustificati i consiglieri Agostini, Ancilotto Ag., on. Bertolini, Bianchini Dalla Favera, De Toffoli, Fioravante Onesti, Manfren, Paladini, Rogger, Trabuchelli Onisto, Trevisanato, Gasparinetti, Di Canossa.

Appena aperta la seduta il Consiglio procede alla nomina della Presidenza.

A Presidente viene rieletto il senatore G. U. avv. Leopoldo Minesso von voti 27; a vice presidente Ancillotto comm. Antonio con voti 21; a segretario il cav. uff. Achille Serena con voti 24; a vice-segretario Paladini dott. cav. G. B.

I nuovi eletti prendono quindi posto fra gli applausi del Consiglio, e il presidente senatore Minesso ringrazia con parola commossa i consiglieri della fiducia addimostratagli.

Il presidente Minesso legge quindi una affettuosa commemorazione del compianto consigliere prof. Luigi Olivi rievocandone la nobile ed intelligente figura e ricordando la sua operosità per il pubblico bene e le sue alte benemerenze patriottiche. Manda alla sua memoria un reverente saluto e alla famiglia desolata le sincere condoglianze.

I consiglieri commossi si alzano in piedi per significare la loro adesione.

Il senatore Minesso dà quindi lettura della lettera colla quale il comm. Daniele Monterumici rassegna le sue dimissioni da Presidente della Deputazione provinciale. Manifesta il suo vivo rammarico per questa decisione dell'illustre Uomo e spera che il voto unanime del Consiglio varrà a farlo recedere dalle sue dimissioni.

I consiglieri Costantini e Gregorj si associano alle parole del Presidente e rinnovano i loro voti a nome del Consiglio e della Deputazione.

Il consigliere Costantini presenta poi il seguente ordine del giorno formulato d'accordo con altri consiglieri:

« Il Consiglio provinciale, rendendo omaggio alle grandi benemerenze del comm. Monterumici verso la provincia che ottenne da lui il compimento di utilissime opere, non può indursi ad accettare le sue dimissioni da Presidente della Deputazione, e fa caldo appello all'alto suo patriottismo, perchè voglia recedere dalle medesime, sacrificandosi ancora a vantaggio della Provincia ».

L'ordine del giorno è applaudito ed approvato ad unanimità. Si procede poi rapidamente alla ratifica delle seguenti deliberazioni della Deputazione Provinciale:

a) Concessioni stradali;

b) Maggiore spesa per retribuzione al prof. Ruggero Reggeri, assistente alla Cattedra di Scienze Naturali nell'Istituto Tecnico Provinciale Pareggiato Riccati;

c) Interpretazione di alcune voci di tariffa di pedaggio sul nuovo ponte di Vidor;

d) Nomina del signor Costantini cav. Emilio a rappresentante della Provincia nel Consorzio per la tramvia elettrica Mestre-Treviso- San Artemio, in sostituzione del compianto cav. Pietro Motta;

e) Maggiore spesa per la ricostruzione del ponte sullo scolo Corriolo in Resana lungo la strada provinciale Boscalto;

f) Sulla durata della concessione della sede stradale per la costruzione ed esercizio della tramvia a vapore Pieve di Soligo-Susegana (Stazione).

g) Giudizio per ottenere il pagamento di rate di affitto delle botteghe N. 3 e 4 sotto il palazzo Provinciale;

h) Termini per l'esercizio di caccia;

i) Prelevamenti vari di somme in bilancio.

⁂

Verso mezzogiorno una numerosa rappresentanza del Consiglio s'è recata in casa del comm. ing. Daniele Monterumici per recare il voto espresso dall'ordine del giorno.

Fin d'ora possiamo assicurare i nostri lettori che il comm. Monterumici recederà dalle sue dimissioni da presidente della Deputazione provinciale.

Un giovanotto suicida

ODERZO — Ci scrivono, 14

(T.) — Un giovane agiato, simpatico e gentile, generalmente amato e stimato, non è più. Ercole Benvenuti di Angelo a 21 anni, pieno di vita e di speranze, quando davanti a lui sorrideva un roseo avvenire, in un momento di esaltazione mentale, poneva fine ai suoi giorni, nella sua abitazione, con un colpo di rivoltella. Alle ore 20 di ieri sera si sparse per la città la ferale notizia che venne appresa con profondo cordoglio.

Alla stimata famiglia Benvenuti, così crudelmente colpita dalla sventura, vadano le espressioni del nostro profondo cordoglio.

Alle ore 17.30 di domani seguiranno i funerali dell'estinto.

I funebri della Nobil Donna Co. Papete-Tiretta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14

Ieri alle 18, ebbero luogo i funebri della compianta e buona nobil donna co. Papete Tiretta, i quali riuscirono per il concorso di popolo un vero tributo di stima ed affetto per la povera estinta. La salma venne adagiata sul carro di prima speciale.

Reggevano i cordoni le signore Co. Amalia Venezze, Corinna Polese, Camponovo, Maria Colombo, Eugenia Conti. Barbiero, dietro alla bara venivano i parenti e molte signore abbrunate.

Il lungo corteo accompagnò la salma alla Chiesa Abaziale di S. Maria e S. Liberale, e quindi al Cimitero ove venne deposta nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Mancanza di carri ferroviari

In seguito ai lagni del Municipio e dei giornali per la continuata mancanza di carri ferroviari alla nostra stazione ferroviaria, la Direzione delle Ferrovie di Venezia ha risposto assicurando che vennero fatte opportune raccomandazioni all'ufficio interessato affinchè abbia a provvedere nel miglior modo possibile alla fornitura dei vagoni occorrenti.

MOGLIANO — Ci scrivono, 14

Nuova associazione. — Si è qui costituita una Associazione fra gli ex-allievi Salesiani del Veneto. Quanti vi avessero interesse, possono chiedere Statuto e informazioni al Direttore del Collegio Bellavite Astori di Mogliano, presidente dell'Associazione stessa.

VERONA

Precipita da 15 metri

VERONA — Ci scrivono, 14

Il giovanetto Jerino Zamperini, d'anni 17, da Castelletto, ieri a S. Zeno di Montagna, cadde da un albero sul quale si era arrampicato per raccogliere della frutta.

Precipitò dall'altezza di circa 15 metri e riportò gravissime lesioni interne. Venne raccolto e trasportato a casa.

Il suo stato è gravissimo.

Furto ed arresto

In corticella S. Fantino N. 2, abita con la sua famiglia, certo Tiberio Regazzoni di anni 23.

Iersera verso le 7 il Regazzoni si recava a fare una partita alle carte in un'osteria vicina, quando una sua sorella corse ad avvertirlo che uno sconosciuto era entrato nella sua camera e si era appropriato un orologio ed alcun indumenti dandosi poi alla fuga.

Dietro alle indicazioni della ragazza il Regazzoni fece delle ricerche e rintracciò subito il ladro.

Alla presenza del proprio fratello Giusto e di certi Angelo Salvaterra e Valentin Rocco, lo perquisì e gli trovò nel taschino del gilet, l'orologio che aveva rubato.

Gli indumenti di vestiario il ladro li aveva gettati in un letamaio.

Avvertito del fatto, accorse il brigadiere Cerri, il quale procedette subito al l'arresto.

Sottoposto ad interrogatorio, l'arrestato disse chiamarsi Ettore Prezzi, di anni 19, di Rovereto, ed aggiunse che aveva compiuto il furto per poi vendere la refurtiva e soddisfare col ricavato agli stimoli della fame.

Il Prezzi fu mandato in carcere.

Arrestato per violenza

Stamane verso le dieci, certo Francesco Pavanello di anni 59, abitante a San Nazzaro, entrava nel caffè-bar che si trova sotto al volto Barbaro e chiedeva un bicchiere di vino.

La conduttrice dell'esercizio, Giuseppina Cinini, accortasi che era ubbriaco, gli rispose che non ne aveva.

Il Pavanello aggiunse: « La me daga qual cosa altro ».

— No gò gnente, sta mattina no se vende gnente a nissun — rispose la Cinini.

— E mi ghe dago una sberla.

— Ah questo no' no — rispose la donna correndo in istrada.

Il Pavanello inviperito più che mai, cominciò a fare baccano, minacciando di mandare in frantumi bottiglie, bicchieri ed i fiaschi di vino del quale la Cinini non lo voleva servire.

Accorse subito il vigile Padovani, ma il Pavanello non voleva calmarsi, anzi ad un tratto s'avventò contro il vigile tentando di colpirlo con pugni e morsi. Accorse pure una guardia di P. S. ed il forsennato venne ridotto all'impotenza e condotto in questura.

Durante la zuffa il Padovani aveva riportato una ferita ad una mano e dovette recarsi per una medicazione alla Croce Verde.

Incidente automobilistico al cardinale Bacilieri

Il Cardinale Bacilieri si recava ieri in visita pastorale a Valzalara su di una automobile.

Giunta che fu la vettura ad una svolta brusca dopo S. Floriano, essendosi lo chauffeur accorto che le sbarre ferroviarie erano chiuse, svoltò per la discesa dietro al Campanile. Essendo però guastato il freno della automobile, questa proseguì con una corsa vertiginosa, tanto che lo chauffeur per fermarla dovette dirigerla contro la scarpata della linea ferroviaria.

Chi è la suicida di ieri

La donna che si è gettata ieri sotto al treno sulla linea di Legnago è di Spirimbecco.

Essa conduceva una piccola osteria e si chiamava Runin Lucia di anni 24.

E' stato stabilito che la disgraziata è venuta al triste passo in seguito a dispiaceri amorosi. Aveva tentato altra volta di por fine alla sua esistenza ingoiando del veleno.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 14

Stamane alle ore 9.20 s'è radunato il Consiglio Provinciale, presenti 33 consiglieri.

Assunse la Presidenza il consigliere più anziano presente il senatore Cavalli.

Egli commemorò l'ex Prefetto Bettioli morto in questi giorni a Treviso e ricordò quindi il disastro di Luserna, come accenno in altra parte della mia corrispondenza.

Si passò quindi alla votazione dell'Ufficio di Presidenza, che riuscì costituito come prima e cioè: senatore Colleoni, presidente, cav. uff. Maffei, vicepresidente, cav. Navarotto, segretario, e cav. Lampertico vice-segretario.

Mancando il presidente sen. Colleoni assunse la presidenza il cav. Maffei.

Si passa quindi alle altre nomine.

A revisori dei conti riescono eletti i consiglieri Farina, Cavalli, Maffei, Vendramini e Frigo.

A membri della Giunta Provinciale Amministrativa riescono eletti Meschinelli dott. Giuseppe, Fontana avv. Vincenzo e Borgo nob. ing. Antonio. A supplente l'avv. Beltrame-Pomè Clodio di Schio.

Per il Consiglio scolastico riesce eletto mons. De Marchi e per la Giunta provinciale delle scuole medie l'avv. Antonio Breganze e l'avv. Tito Galla.

Si procede quindi alla trattazione di altri oggetti di secondaria importanza.

Festeggiamenti a Torrebelvicino

SCHIO — Ci scrivono, 14

Promossi da un solerte Comitato di benemerite persone, presieduto dal sig. Ferrari, ieri vi sono stati importanti e svariati trattenimenti nell'importante paese, ove in questa stagione convengono tanti villeggianti. Era stato cioè organizzato un concorso bandistico, al quale presero parte le seguenti bande: Filarmonica di Vicenza, Banda cattolica di Thiene, Banda Sociale di Chiuppano, Banda dell'Oratorio Salesiano e Banda Operaia di Schio.

Alle 16 ebbe luogo la gara, in seguito alla quale sono state assegnate le seguenti premiazioni:

Banda cattolica di Thiene e Filarmonica di Vicenza, a parità di merito, medaglia d'oro di I. grado: Banda Sociale di Chiuppano e Banda Operaia di Schio, a parità di merito, medaglia d'oro di II. grado; Banda Salesiana di Schio, medaglia di II. grado.

Alle ore 10 è stata estratta una lotteria coi seguenti risultati:

1. premio di lire 400 vinto da uno sconosciuto col n. 61 serie 33; 2. premio di lire 200 vinto da Gasparella Nicola di Schio col n. 2 serie 33; 3. premio vinto da sconosciuto col n. 57 serie 2.

Dopo un bel concerto della brava Banda musicale di Torrebelvicino, vi è stato spettacolo pirotecnico eseguito dal bravo Meneghetti di Vicenza.

(Continua in V. pag.)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Le benemerenze della Giunta Cavalieri

MESTRE — Ci scrivono 14

Abbiamo riso di cuore alla lettura del comunicato ufficiale fatto dall'onor. Giunta Comunale di Mestre: non sappiamo, però, se sia stato trasmesso alla stampa a mezzo dell'Agenzia *Stefani*.

Premesso che *venticinque* erano i numeri del programma bloccardo, solo dieci benemerenze vanta l'Amministrazione Cavalieri in quest'anno di mal governo; ed ora esaminiamo questi capisaldi dell'azienda comunale, che dovrebbero rendere immortali, nel cuore dei buoni mestrini, i nostri amministratori.

I. *Abolizione dell'insegnamento religioso nelle Scuole e Comune laico.* — Scimmiottesca imitazione delle amministrazioni bloccarde delle grandi città, ch'è andata contro il sentimento generale della popolazione, e che ha indisposto anche i meno ferventi.

II. *Aumento di quasi cinquantamila lire annue sul dazio, senza l'inasprimento di alcuna voce, e senza che nessuna voce nuova sia stata stabilita* — pratica spontaneamente iniziata dalla Ditta Trezza con l'Amministrazione Berna. In precedenza Mestre contava 11.000 anime ed il canone daziario era di circa 100.000 lire, ora Mestre ha 17.000 abitanti, è dunque più che naturale che il canone sia di circa 150.000 lire. Anche il Busato, al posto di Cavalieri, avrebbe ottenuto simile miglioria nelle entrate del bilancio.

III. *Miglioramento delle condizioni degli impiegati e dei salariati del Comune* — Era necessario? Fu fatto in modo equo e giusto? E' proporzionato alla elasticità del bilancio? V'era proprio bisogno di tutto il nuovo personale assunto?

IV. *Rigorosa tutela dell'igiene e dei servizi di pulizia urbana* — Merito speciale dell'assessore Taboga (da noi già ricordato nella relazione di venerdì) sul capo del quale i colleghi coraggiosamente riversano tutta l'odiosità delle misure restrittive.

V. *Costruzione dei locali di ricovero, di isolamento e di disinfezione per le malattie infettive, annessi all'ospitale civile che ne mancava* — Tutti lavori imposti per legge, e sollecitati dal R. Prefetto; sarebbe stato obbligato a farli anche Gasparo, se fosse stato a capo dell'Amministrazione.

VI. *Municipalizzazione della scuola tecnica, della quale è prossimo il pareggiamento.* — Siamo troppo contrari all'istituzione delle scuole tecniche, per poter dare sull'argomento un giudizio spassionato; a nostro avviso fu un errore, come abbiamo altra volta sostenuto; un'Amministrazione popolare avrebbe meglio provveduto ai bisogni del popolo, con una buona scuola industriale, e sarebbe stata l'unica della provincia, nella quale si fossero formati dei buoni capimastri, degli operai intelligenti e capaci, dei quali la industria tanto abbisogna, anzichè creare degli spostati ed affamati mangiacarte.

VII. *Refezione scolastica a tutti i bambini poveri del Comune* — abbiamo già detto essere un'offa ai socialisti; sappiamo come funzionò quest'anno, e prevedemmo quale buco sarà per fare nel bilancio del venturo anno, pur conducendola con economia, se si vuol farla seriamente. E certo il bilancio comunale, con tutti i bisogni che sente Mestre, non avrebbe comportato un simile salasso; del resto è cosa criticata non da noi soli, ma anche dai maggiorenti di qualche gruppo del blocco.

VIII. *Inizio e conduzione a buon punto dei lavori dell'acquedotto, con notevoli riduzioni e modificazioni dei progetti precedenti, non più adatti alle moderne esigenze e all'aumento della popolazione.* — Desidereremmo conoscere le notevoli riduzioni e modificazioni dei progetti precedenti, perchè a noi consterebbe essere stati per verità tutti compilati ed approvati sotto l'Amministrazione Berna, in correzione precisamente di quell'aborto di progetto di acquedotto, che sarebbe stato insufficiente ai bisogni della città l'anno successivo a quello dell'inaugurazione, compilato da quella Amministrazione Frisotti, della quale formavano parte, con gli stessi referati, gli attuali assessori alle Finanze ed ai Lavori Pubblici.

IX. *Applicazione nella ripartizione delle tasse comunali, dei concetti di progressività e di proporzionalità esonerando i redditi inferiori, ed aggravando i massimi* — Sopra questa benemerenza è inutile parlare, i cittadini di Mestre sanno abbastanza quali concetti di progressività e di proporzionalità abbia seguito la Commissione nella revisione delle liste dei contribuenti. Ritorneremo a tempo opportuno sull'argomento, subito cioè che avremo raccolto alcune notizie e dati, che ci sono indispensabili per parlare con cognizione di causa, com'è nostro sistema, e non avventatamente.

X. *Calmiere applicato dal Comune mediante lo spaccio della carne americana.* — Calmiere soppresso appena istituito, perchè lo spaccio venne chiuso subito aperto, e che ha lasciato i prezzi dei carnami come si trovavano prima di questa famosa istituzione segnata fra le benemerenze della Giunta Cavalieri.

Se le carte non fallano, dice il comunicato ufficiale, l'anno venturo avremo ben altro, e cioè strada di circonvallazione — sistemazione dei mercati — palestra ginnastica — fognatura — ampliamento e sistemazione del macello — affissioni.

Oggi poi abbiamo visto un supplemento ufficiale di benemerenza futura della Giunta, quella cioè delle case operaie.

Un distinto ed egregio professionista di Venezia, persona insospettata ed insospettabile, che conta numerose e vecchie amicizie nella nostra città, ci osservava ieri sera, che occorre una gran dose di buon umore, e di ingenuità (per non chiamarla *tola*), perchè una Giunta faccia di quei comunicati sulle sue benemerenze, che, bene esaminate, si possono riunire in tre grandi categorie:

I. lavori e pratiche imposte dalla legge,

II. lavori e pratiche concretate in tutti i particolari, coi relativi fondi stanziati in bilancio, dalla precedente Amministrazione Berna.

III. errori madornali commessi dall'attuale Amministrazione.

Il nostro egregio interlocutore ci assicurava di aver espressi questi suoi concetti anche a qualche assessore della Giunta Cavalieri.

***

Com'è curioso l'Organo della Federazione delle Associazioni Radicali Venete! Ci dedica quasi due colonne per dimostrare che non vi è più nessuno ormai che ci prenda sul serio!

Quest'abbondanza ci fa nascere un dubbio atroce: od il *Radicale* non sa come riempire le sue colonne, ed in questo caso dovrebbe esserci grati perchè a qualche cosa gli serviamo — oppure è il primo, senza volerlo dimostrare, a tenerci in qualche considerazione.

In ogni modo noi gli siamo vivamente riconoscenti perchè raccomanda ai suoi amici la pazienza, essendo per il momento il miglior argomento il silenzio, mentre riserva per l'avvenire, secondo i sistemi del non compianto *Indipendente* gli argomenti più solidi.

***

Il sig. Vanti, presidente della Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero, fa sapere di poter esibire una dichiarazione scritta dei figli del defunto Francesco Goattin, con la quale si chiedeva che i funerali seguissero in forma civile.

Noi non abbiamo mai dubitato dell'esistenza di tale documento; solo commentavamo che per rispettare la volontà dei vivi si andasse contro ai sentimenti del morto, sinceramente cristiani e chiaramente espressi fino all'ultimo momento.

In tutta questa facenda però il Presidente Vanti possiamo credere non abbia responsabilità alcuna, perchè il fatto avrebbe potuto avvenire lo stesso, anche se il Goattin fosse morto a casa, anzichè all'Ospitale, come ricoverato dalla Pia Casa di Ricovero.

Dove entra in campo il sig. Vanti, che si vanta rispettoso dei sentimenti di tutti, si è nella punizione inflitta a due vecchie ricoverate alla Pia Casa, che non vollero prender parte al funerale, perchè fatto in forma civile e contrario ai loro sentimenti. A questo proposito il signor Vanti, non ci dà alcun schiarimento.

Festeggiamenti autunnali

DOLO — Ci scrivono, 14

Per iniziativa del sig. Mario Depaoli, si sono riuniti i varii esercenti del nostro paese, allo scopo di costituire un comitato per i festeggiamenti autunnali che si inizieranno con la prima domenica del venturo settembre.

Ed il Comitato risultò composto dei signori: Bortolini Ferruccio, Cavalletto Luigi, Depaoli Mario, Ermo Giuseppe, Mason Attilio, Marzari Oscar, Piasentin Angelo, Renosto Pietro, Salmasi Oddo e Scarpi Gaetano.

Auguriamo che, ritornata un po' di calma nel nostro paese, gli spettacoli si susseguano, senza derogare dalle vecchie tradizioni, onde richiamare l'elemento forestiero anche fra noi.

Ossessioni sanitarie

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 14

E' noto come da qualche tempo le prevenzioni igieniche siano giunte dappertutto ad esagerazioni tali da fare ritenere che fra poco ogni individuo dovrà vivere in una cella di vetro per essere isolato da qualsiasi relazione o contatto con gli altri esseri viventi. E' noto pure come da un tale parossismo sanitario siano divenuti danni incalcolabili ai commerci e alle normali esplicazioni della attività sociale. Anche qui a S. Donà ebbe ripercussione un tale stato di cose, e in modo tale che merita almeno la protesta della stampa.

Da qualche giorno la Prefettura di Venezia inviò qui un commissario sanitario per la vigilanza igienica, mentre questa era stata sempre osservata ed applicata tanto dal Municipio che dai medici locali. E poichè avvenne che una donna di Chiesanuova, certa Cadamuro Pasqua, di anni 75, cardiaca cronica, si ammalò di enterite e, data la grave età ed il grave stato patologico, morì dopo poche ore di degenza a letto; apriti cielo!.... Si procedette al sequestro di due intere famiglie; si consumarono centinaia di lire in disinfezioni, in personale, in vettovagliamenti; si gettò l'allarme nella popolazione. Ma ormai la popolazione non ci crede più ed anche questo è un male perchè si ripete la favola del lupo: per aver gridato al pericolo quando non c'era, le pecore non credettero quando il nemico si manifestò effettivamente e vennero divorate.

Oggi il mercato è affollatissimo: il paese è pienamente tranquillo e manda al diavolo le deplorevolissime ossessioni sanitarie.

PADOVA

Consiglio Provinciale

Nomina della presidenza e della deputazione

PADOVA — Ci scrivono, 14

Sotto la presidenza del consigliere anziano comm. Cisco si è riunito oggi nel pomeriggio il Consiglio Provinciale. Assisteva il Prefetto.

Si passò subito alla nomina della Presidenza.

Per una dichiarazione di voto don Restituto Cecconelli, l'ex presidente della Direzione Diocesana, relegato ora negli ozii del convento di Praglia, chiese di parlare. Dichiarò di astenersi dal voto, per ragioni facili a comprendersi.

Le ragioni però non le compresero neanche i consiglieri che sedevano nel suo stesso banco. Il suo gesto infatti rimase senza eco: dimostrazione lampante che l'uomo ormai — ieri padrone del campo — è abbandonato perfino dai suoi correligionari. Qualcuno osservò che il suo gesto fu un gesto da Napoleone a Sant'Elena.

A presidente del Consiglio fu eletto con 33 voti l'on. Stoppato; a vicepresidente l'avv. Tono; a segretario il conte Capra; a vice-segretario il co. Ferri

Il Consiglio ratificò quindi il conchiuso 21 luglio della Deputazione per l'approvazione del progetto per la costruzione del fabbricato ad uso istituto universitario di clinica dermosifilopatica.

Fu pure approvato il resoconto morale della Deputazione per l'anno 1910 e il conto consuntivo.

Si passa quindi alla nomina del Presidente della Deputazione Provinciale. Viene rieletto il co. comm. Vettor Giusti.

Dopo le dichiarazioni dei deputati Indri e Moschini che per ragioni personali dichiarano che in nessun caso accetterebbero la rielezione, vengono nominati a membri effettivi: avv. Enrico Turazza, co. De Claricini, avv. Lancerotti, comm. Bisi, comm. Cisco, march. ing. Manzoni, ing. Lion; e a supplenti: ing. Schiesari e avv. De Besi.

Il co. comm. Vettor Giusti rivolse ai colleghi parole di riconoscenza per la nomina. Sicuro poi di interpretare il sentimento dell'intero Consiglio, rivolge parole di rammarico ai colleghi comm. Indri e ing. cav. Moschini che declinarono per ragioni personali la candidatura e parole di vivissima riconoscenza per l'opera attiva da essi prestata a vantaggio della provincia.

La seduta venne tolta dopo che il Consiglio votò la proroga della sessione a tutto 15 ottobre.

Il Prefetto ha reso oggi stesso esecutorie le deliberazioni del Consiglio riguardanti la nomina della presidenza del Consiglio, del presidente della Deputazione e della Deputazione stessa.

— La notizia che i voti della maggioranza si sono accentrati sul nome dell'on. Stoppato non può non essere accolta che con grande compiacimento da quanti ammirano l'alto ingegno e il senno squisito dell'uomo che onora non solo Padova ma l'intera nazione.

E gradita pure riuscì la notizia che il co. Vettor Giusti — che l'intelligente attività consacra da tanti anni al bene della Provincia — venne riconfermato con quasi tutti i suoi collaboratori, nella carica.

Accanto ai vecchi deputati provinciali i migliori affidamenti offrono poi i nuovi eletti, che rimpiazzano degnamente gli egregi colleghi comm. Indri e cav ing. Moschini, i quali per ragioni personali, dopo un lungo, proficuo periodo di attività, hanno abbandonato l'onorifico posto.

L'arresto d'un bruto

Ieri sera, verso le 20, gli agenti della squadra mobile Pelagalli e Bismondo, trassero in arresto il veneziano Marinali Angelo di Luigi, di anni 40, perchè, poco prima, aveva commesso atti osceni, alla presenza di alcune ragazzine.

Un borseggio

Stamane certa Ranzato Vittoria di Eugenio, mentre si trovava in una bottega di fornaio in via Luca Bellordi, fu borseggiata del fermaglio d'oro del valore di lire 15 che teneva nella tasca del grembiale

Del ladro nessuna traccia.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 14

Alle 10 di stamane è stata iniziata la annunciata seduta del Consiglio provinciale con l'intervento del cav. Sinigaglia, in luogo del Prefetto.

Presidente del Consiglio è stato riconfermato il prof. Vittorio Zanon, vice-presidente l'avv. Augusto De Bettin, segretario il prof. G. B. Ferracina, vice-segretario il sig. Augusto Pasa.

Membri della Giunta prov. amministrativa sono stati nominati il dott. Adriano Colle, il sig. Augusto Dal Covolo; membro supplente il cav. Roberto Dall'Armi. Revisori dei conti: Augusto Pasa, Silvio Vecellio, Beniamino dalla Favera, Sebben cav. Pasquale e Fabris cav. Francesco.

Sono stati rieletti a far parte della Giunta di vigilanza della scuola industriale il prof. Zanon ed il generale Federici. Sono stati confermati il comm. Carlo Zasso ed il nob. Zugni Tauro Nicolò a membri della commissione di vigilanza delle cattedre ambulanti della provincia.

A membri della commissione amministratrice dell'Ospedale e del monte di Pietà di Belluno sono stati nominati il nob. cav. ing. Vincenzo Barcelloni-Corte ed il sig. Giovanni De Pra. Si viene indi ad altre nomine.

Si passa poi a discutere se si debba trattare prima sulla provincializzazione della strada Belluno-Mel-Busche o se si debba invece trattare sulla nazionalizzazione della strada Agordina. Si stabilisce di dar la precedenza al primo argomento. Intanto giunge notizia che è morto dopo lunga malattia nel civico ospedale il cav. Angelo Bortoluzzi, segretario capo della deputazione. Il prof. Zanon commemora l'estinto, che fu impiegato attivo, esemplare, che seppe crearsi una posizione ottima, che nel campo politico fu combattente tenace e coraggioso.

In segno di lutto, si propone di sospendere la seduta ed il consiglio approva.

L'ospedale da guerra N. 28

La direzione generale della Croce Rossa ha invitato alla locale sotto-sezione un ospedale da guerra completo, recante il numero 28. Tale ospedale viene a sostituire quello che l'anno decorso assieme alle squadre dei nostri militi venne inviato ad Avellino ed a Cerignola e che poi fu distrutto.

Audace furto di una cassa forte

Stamane il sig. Augusto Canova d'anni 40 circa, che ha negozio di manifatture in piazza Campitello, si recava in questura a denunciare che durante la notte i ladri gli avevano involata la cassa forte. Sul sito si è recato dapprima il delegato Pagani, poi il delegato Panizza.

La cassa forte, del peso di circa 50 Kg., era stata collocata in un armadio. I ladri avevano forzato lo stesso e presa la cassa la avevano portata in un prato, nei pressi di San Lorenzo, ove vi avevano levato lire 60 circa che conteneva ed alcuni registri. Sul prato era stata abbandonata la cassa assieme ai registri e ad una leva: il denaro lo avevano asportato.

Dalle indagini praticate risultò che i mariuoli dovevano trovarsi nascosti nel locale od in una cantina attigua al negozio e che per uscire scassinarono una piccola porta che dà nel sottoportico del palazzo ex Calbo-Crotta. Il furto deve esser stato compiuto verso le tre del mattino, ora in cui la pioggia scendeva fitta ed insistente.

Presso l'osteria al «Sole» lungo il tratto che conduce a San Lorenzo, venne trovata una fune da muratore, ed un palo. Tanto l'una che l'altro devono aver servito ai ladri per meglio poter asportare la cassaforte.

Più tardi nel negozio Canova si è recato il giudice istruttore, co. avv. Ghellini assieme all'ing. Gino Colle, allo intento di eseguire una perizia della cassa.

Le indagini per iscoprire gli autori del furto audace procedono attivissime. La autorità di P. S. ha proceduto all'arresto di due individui di precedenti non buoni che, però, vennero quasi subito rilasciati. Sono imminenti altri arresti.

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 14

Questa mattina alle ore 9 si è inaugurata la sessione ordinaria del Consiglio provinciale.

Presiede il consigliere anziano cav. avv. Antonio Vettorato e funge da segretario il consigliere più giovane avv. cav. Ettore Appiani. Assiste in rappresentanza del Governo il R. Prefetto co. di Cossato.

All'appello rispondono 30 consiglieri: Ancillotto comm. Antonio, Appiani avv. Ettore, Avogadro degli Azzoni, Barea-Toscan, Bernardi, Biasion, Brandolini, Costantini, Dall'Armi, De Zorzi Antonio, Di Rovero co. cav. Francesco, Gaja, Gobbato, Gregorj cav. Vincenzo, Lucheschi, Mandruzzato, Masi, senatore Minesso, Monterumici, Passi, Rigato, Rinaldi, Rossi, Schileo, Serena cav. uff. Achille, Serena dott. cav. uff. Antonio, Serini, Travaini, Vettorato, Wiel, Zaramella.

Sono giustificati i consiglieri Agostini, Ancillotto Ag., on. Bertolini, Bianchini Dalla Favera, De Toffoli, Fioravante Onesti, Manfren, Paladini, Rogger, Trabuchelli Onisto, Trevisanato, Gasparinetti, Di Canossa.

Appena aperta la seduta il Consiglio procede alla nomina della Presidenza.

A Presidente viene rieletto il senatore G. U. avv. Leopoldo Minesso con voti 27; a vice presidente Ancillotto comm. Antonio con voti 21; a segretario il cav. uff. Achille Serena con voti 24; a vice-segretario Paladini dott. cav. G. B.

I nuovi eletti prendono quindi posto fra gli applausi del Consiglio, e il presidente senatore Minesso ringrazia con parola commossa i consiglieri della fiducia addimostratagli.

Il presidente Minesso legge quindi una affettuosa commemorazione del compianto consigliere prof. Luigi Olivi rievocandone la nobile ed intelligente figura e ricordando la sua operosità per il pubblico bene e le sue alte benemerenze patriottiche. Manda alla sua memoria un reverente saluto e alla famiglia desolata le sincere condoglianze.

I consiglieri commossi si alzano in piedi per significare la loro adesione.

Il senatore Minesso dà quindi lettura della lettera colla quale il comm. Daniele Monterumici rassegna le sue dimissioni da Presidente della Deputazione provinciale. Manifesta il suo vivo rammarico per questa decisione dell'illustre Uomo e spera che il voto unanime del Consiglio varrà a farlo recedere dalle sue dimissioni.

I consiglieri Costantini e Gregorj si associano alle parole del Presidente e rinnovano i loro voti a nome del Consiglio e della Deputazione.

Il consigliere Costantini presenta poi il seguente ordine del giorno formulato d'accordo con altri consiglieri:

«Il Consiglio provinciale, rendendo omaggio alle grandi benemerenze del comm. Monterumici verso la provincia che ottenne da lui il compimento di utilissime opere, non può indursi ad accettare le sue dimissioni da Presidente della Deputazione, e fa caldo appello all'alto suo patriottismo, perchè voglia recedere dalle medesime, sacrificandosi ancora a vantaggio della Provincia».

L'ordine del giorno è applaudito ed approvato ad unanimità. Si procede poi rapidamente alla ratifica delle seguenti deliberazioni della Deputazione Provinciale:

a) Concessioni stradali;

b) Maggiore spesa per retribuzione al prof. Ruggero Reggeri, assistente alla Cattedra di Scienze Naturali nell'Istituto Tecnico Provinciale Pareggiato Riccati;

c) Interpretazione di alcune voci di tariffa di pedaggio sul nuovo ponte di Vidor;

d) Nomina del signor Costantini cav. Emilio a rappresentante della Provincia nel Consorzio per la tramvia elettrica Mestre-Treviso- San Artemio, in sostituzione del compianto cav. Pietro Motta;

e) Maggiore spesa per la ricostruzione del ponte sullo scolo Corriolo in Resana lungo la strada provinciale Boscalto;

f) Sulla durata della concessione della sede stradale per la costruzione ed esercizio della tramvia a vapore Pieve di Soligo-Susegana (Stazione).

g) Giudizio per ottenere il pagamento di rate di affitto delle botteghe N. 3 e 4 sotto il palazzo Provinciale;

h) Termini per l'esercizio di caccia;

i) Prelevamenti varî di somme in bilancio.

***

Verso mezzogiorno una numerosa rappresentanza del Consiglio s'è recata in casa del comm. ing. Daniele Monterumici per recare il voto espresso dall'ordine del giorno.

Fin d'ora possiamo assicurare i nostri lettori che il comm. Monterumici recederà dalle sue dimissioni da presidente della Deputazione provinciale.

Un giovanotto suicida

ODERZO — Ci scrivono, 14

(T.) — Un giovane agiato, simpatico e gentile, generalmente amato e stimato, non è più. Ercole Benvenuti di Angelo a 21 anni, pieno di vita e di speranze, quando davanti a lui sorrideva un roseo avvenire, in un momento di esaltazione mentale, poneva fine ai suoi giorni, nella sua abitazione, con un colpo di rivoltella. Alle ore 20 di ieri sera si sparse per la città la ferale notizia che venne appresa con profondo cordoglio.

Alla stimata famiglia Benvenuti, così crudelmente colpita dalla sventura, vadano le espressioni del nostro profondo cordoglio.

Alle ore 17.30 di domani seguiranno i funerali dell'estinto.

I funebri della Nobil Donna Co. Papete-Tiretta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14

Ieri alle 18, ebbero luogo i funebri della compianta e buona nobil donna co. Papete Tiretta, i quali riuscirono per il concorso di popolo un vero tributo di stima ed affetto per la povera estinta. La salma venne adagiata sul carro di prima speciale.

Reggevano i cordoni le signore Co. Amalia Venezze, Corinna Polese, Camponovo, Maria Colombo, Eugenia Conti, Barbiero, dietro alla bara venivano i parenti e molte signore abbrunate.

Il lungo corteo accompagnò la salma alla Chiesa Abaziale di S. Maria e S. Liberale, e quindi al Cimitero ove venne deposta nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Mancanza di carri ferroviari

In seguito ai lagni del Municipio e dei giornali per la continuata mancanza di carri ferroviari alla nostra stazione ferroviaria, la Direzione delle Ferrovie di Venezia ha risposto assicurando che vennero fatte opportune raccomandazioni all'ufficio interessato affinchè abbia a provvedere nel miglior modo possibile alla fornitura dei vagoni occorrenti.

MOGLIANO — Ci scrivono, 14

Nuova associazione. — Si è qui costituita una Associazione fra gli ex-allievi Salesiani del Veneto. Quanti vi avessero interesse, possono chiedere Statuto e informazioni al Direttore del Collegio Bellavite Astori di Mogliano, presidente dell'Associazione stessa.

VERONA

Precipita da 15 metri

VERONA — Ci scrivono, 14

Il giovanetto Jerino Zamperini, d'anni 17, da Castelletto, ieri a S. Zeno di Montagna, cadde da un albero sul quale si era arrampicato per raccogliere della frutta.

Precipitò dall'altezza di circa 15 metri e riportò gravissime lesioni interne. Venne raccolto e trasportato a casa.

Il suo stato è gravissimo.

Furto ed arresto

In corticella S. Fantino N. 2. abita con la sua famiglia, certo Tiberio Regazzoni di anni 23.

Iersera verso le 7 il Regazzoni si recava a fare una partita alle carte in un'osteria vicina, quando una sua sorella corse ad avvertirlo che uno sconosciuto era entrato nella sua camera e si era appropriato un orologio ed alcun indumenti dandosi poi alla fuga.

Dietro alle indicazioni della ragazza il Regazzoni fece delle ricerche e rintracciò subito il ladro.

Alla presenza del proprio fratello Giusto e di certi Angelo Salvaterra e Valentin Rocco, lo perquisì e gli trovò nel taschino del gilet, l'orologio che aveva rubato.

Gli indumenti di vestiario il ladro li aveva gettati in un letamaio.

Avvertito del fatto, accorse il brigadiere Cerri, il quale procedette subito al l'arresto.

Sottoposto ad interrogatorio, l'arrestato disse chiamarsi Ettore Prezzi, di anni 19, di Rovereto, ed aggiunse che aveva compiuto il furto per poi vendere la refurtiva e soddisfare col ricavato agli stimoli della fame.

Il Prezzi fu mandato in carcere.

Arrestato per violenza

Stamane verso le dieci, certo Francesco Pavanello di anni 59, abitante a San Nazzaro, entrava nel caffè-bar che si trova sotto al volto Barbaro a chiedeva un bicchiere di vino.

La conduttrice dell'esercizio, Giuseppina Cinini, accortasi che era ubbriaco, gli rispose che non ne aveva.

Il Pavanello aggiunse: «La me daga qual cosa altro».

— No gò gnente, sta mattina no se vende gnente a nissun — rispose la Cinini.

— E mi ghe dago una sberla.

— Ah questo no' no — rispose la donna correndo in istrada.

Il Pavanello inviperito più che mai, cominciò a fare baccano, minacciando di mandare in frantumi bottiglie, bicchieri ed i fiaschi di vino del quale la Cinini non lo voleva servire.

Accorse subito il vigile Padovani, ma il Pavanello non voleva calmarsi, anzi ad un tratto s'avventò contro il vigile tentando di colpirlo con pugni e morsi. Accorse pure una guardia di P. S. ed il forsennato venne ridotto all'impotenza e condotto in questura.

Durante la zuffa il Padovani aveva riportato una ferita ad una mano e dovette recarsi per una medicazione alla Croce Verde.

Incidente automobilistico al cardinale Bacilieri

Il Cardinale Bacilieri si recava ieri in visita pastorale a Valzalara su di una automobile.

Giunta che fu la vettura ad una svolta brusca dopo S. Floriano, essendosi lo chauffeur accorto che le sbarre ferroviarie erano chiuse, svoltò per la discesa dietro al Campanile. Essendo però guastato il freno della automobile, questa proseguì con una corsa vertiginosa, tanto che lo chauffeur per fermarla dovette dirigerla contro la scarpata della linea ferroviaria.

Chi è la suicida di ieri

La donna che si è gettata ieri sotto al treno sulla linea di Legnago è di Spirimbecco.

Essa conduceva una piccola osteria e si chiamava Runin Lucia di anni 24

E' stato stabilito che la disgraziata è venuta al triste passo in seguito a dispiaceri amorosi. Aveva tentato altra volta di por fine alla sua esistenza ingoiando del veleno.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 14

Stamane alle ore 9.20 s'è radunato il Consiglio Provinciale, presenti 33 consiglieri.

Assunse la Presidenza il consigliere più anziano presente il senatore Cavalli.

Egli commemorò l'ex Prefetto Bettioli morto in questi giorni a Treviso e ricordò quindi il disastro di Luserna, come accenno in altra parte della mia corrispondenza.

Si passò quindi alla votazione dell'Ufficio di Presidenza, che riuscì costituito come prima e cioè: senatore Colleoni, presidente, cav. uff. Maffei, vicepresidente, cav. Navarotto, segretario, e cav. Lampertico vice-segretario.

Mancando il presidente sen. Colleoni assunse la presidenza il cav. Maffei.

Si passa quindi alle altre nomine.

A revisori dei conti riescono eletti i consiglieri Farina, Cavalli, Maffei, Vendramini e Frigo.

A membri della Giunta Provinciale Amministrativa riescono eletti Meschinelli dott. Giuseppe, Fontana avv. Vincenzo e Borgo nob. ing. Antonio. A supplente l'avv. Beltrame-Pomè Clodio di Schio.

Per il Consiglio scolastico riesce eletto mons. De Marchi e per la Giunta provinciale delle scuole medie l'avv. Antonio Breganze e l'avv. Tito Galla.

Si procede quindi alla trattazione di altri oggetti di secondaria importanza.

Festeggiamenti a Torrebelvicino

SCHIO — Ci scrivono, 14

Promossi da un solerte Comitato di benemerite persone, presieduto dal sig. Ferrari, ieri vi sono stati importanti e svariati trattenimenti nell'importante paese, ove in questa stagione convengono tanti villeggianti. Era stato cioè organizzato un concorso bandistico, al quale presero parte le seguenti bande: Filarmonica di Vicenza, Banda cattolica di Thiene, Banda Sociale di Chiuppano, Banda dell'Oratorio Salesiano e Banda Operaia di Schio.

Alle 16 ebbe luogo la gara, in seguito alla quale sono state assegnate le seguenti premiazioni:

Banda cattolica di Thiene e Filarmonica di Vicenza, a parità di merito, medaglia d'oro di I. grado; Banda Sociale di Chiuppano e Banda Operaia di Schio, a parità di merito, medaglia d'oro di II. grado; Banda Salesiana di Schio, medaglia di II. grado.

Alle ore 10 è stata estratta una lotteria coi seguenti risultati:

1. premio di lire 400 vinto da uno sconosciuto col n. 61 serie 33; 2. premio di lire 200 vinto da Gasparella Nicola di Schio col n. 2 serie 33; 3. premio vinto da sconosciuto col n. 57 serie 2.

Dopo un bel concerto della brava Banda musicale di Torrebelvicino, vi è stato spettacolo pirotecnico eseguito dal bravo Meneghetti di Vicenza.

(Continua in V. pag.

Naturalmente, il paese è stato ieri animatissimo; nessun incidente.

Si preparano altri festeggiamenti per domenica prossima per l'inaugurazione del nuovo ponte sul Leogra, delle scuole comunali al Ponte delle Capre e della nuova Piazza Vittorio Emanuele.

Ferrovia Rocchette-Asiago

Si avverte il pubblico che i nuovi treni da poco aggiunti ai soliti in via di esperimento pei giorni di lunedì, giovedì e sabato, a cominciare dal 16 corr. si effettueranno tutti i giorni.

Viene così facilitata assai la possibilità di recarsi comodamente sul bellissimo Altipiano ed è certo che i buongustai ne approfitteranno.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 14

Tombola. — Domenica 20 corr. alle ore 6.15 pom. avrà luogo nella piazza maggiore un giuoco di Tombola a beneficio dell'Asilo Infantile V. E. e del Fondo Vecchiaia della Società Operaia.

L'importo delle vincite è di lire 800 così ripartito: quaderna in riga lire 100; cinquina lire 200; tombola lire 500.

In caso di cattivo tempo, il giuoco sarà rimandato alla successiva domenica 27 corrente, stessa ora.

UDINE

Consiglio Provinciale
Una lettera del cons. clericale Casasola

UDINE — Ci scrivono, 14

Oggi ebbe luogo l'adunanza del Consiglio provinciale. Vennero discussi e approvati vari importanti oggetti, tra i quali i bilanci.

A presidente dell'alto consesso venne rieletto, con lusinghiera votazione, il comm. Ignazio Renier, che ringraziò della prova di fiducia tributatagli, commemorò il defunto consigliere Gettuno e propose — tra le generali approvazioni — lo invio del seguente dispaccio a S. M. il Re:

« *Sua Maestà il Re - Racconigi.* — Consiglio Provinciale di Udine esprime a Vostra Maestà il suo vivo dolore per la perdita di S. M. la Regina Maria Pia e della Principessa Clotilde, pie, benefiche, eroiche, degne delle tradizioni di Casa Vostra, orgoglio dell'Italia risorta. — Presidente *Renier.* »

In sostituzione del dimissionario avv. Casavola — che si dimise in seguito al noto incidente antiunitario — venne eletto, a deputato provinciale, l'avv. Ballico di Codroipo.

Dietro richiesta del consigliere socialista Cosettini, venne data lettura della lettera di dimissioni dell'avv. Casavola, che qui riportiamo e che venne lodata da tutti come un documento di sincerità. Ecco la lettera:

Ill.mo Sig. Cav. Ing. Damiano Roviglio
Presidente della Deputazione Prov. di *Udine*

Gratissimo delle dichiarazioni di stima che a nome anche dei Colleghi della Deputazione mi ha riferite nel 21 corr. e che alcuni sono poi venuti a confermare personalmente, senza esitanze o sottointesi, lealmente accetto il loro avviso ispirato a sensi di deferente amicizia, e rassegno le dimissioni da Deputato Provinciale e dagli incarichi affidatimi in tale qualità.

Siccome ci tengo a mantenere la integrità di carattere, mi permetta di ricordare:

Che non ho mai dissimulate le mie convinzioni nè in privato, nè in pubblico;

Che non ho mai aspirato ad uffici pubblici, e nè direttamente nè indirettamente ho sollecitato per me voti di elettore, o di Consigliere;

Che elettori e Consiglieri quando vollero onorarmi della loro fiducia mi conoscevano abbastanza per prevedere che cosa avrei fatto nei vari uffici pei quali richiedevano la mia modesta cooperazione;

Che in particolare la mia prima nomina a deputato è stata determinata ad una intesa fra i Consiglieri prima della seduta del 7 gennaio 1907.

Se abbia corrisposto o no alla aspettazione non tocca a me il dirlo; chi desidera verificarlo può consultare gli atti delle varie Commissioni e della Deputazione.

Posso peraltro affermare di avere sempre esposta con franchezza la mia opinione, senza pretendere di imporla agli altri, e senza preoccuparmi se venisse accettata o respinta: così io intendo la libertà e la tolleranza, senza sentire il bisogno di fare professioni di liberalismo, o di dare il nome a Società di libero pensiero.

La manifestazione del Consiglio Provinciale nella seduta dell'8 corr. non mi ha punto conturbato, perchè ho la mia coscienza di essere oggi quello che ero prima di entrare nel Consiglio, e crederei recare offesa a coloro che mi hanno onorato della loro fiducia se ritenessi che, senza alcun motivo, avessero così improvvisamente mutato opinione a mio riguardo.

Sono ormai troppo vecchio per lasciarmi impressionare da attacchi di giornali, o da discorsi pronunciati in adunanza comiziali; le persone serie sanno apprezzare per quello che valgono le manifestazioni provocate con artificiali esagerazioni, quando non si appoggino intieramente su falsi apprezzamenti, o su vere invenzioni, sempre con offesa della verità.

Questo ho voluto dire alla S. V. Ill.ma perchè non si creda che la mia risoluzione sia determinata da motivi diversi da quello di doverosa deferenza verso Egregi Colleghi coi quali per più di quattro anni mi sono trovato a trattare degli interessi della Provincia, senza che mai la diversità di opinioni degenerasse in dissidio, perchè costantemente informati alla massima del rispetto reciproco e della più larga tolleranza.

Aggradisca Ill.mo Sig. Presidente, e ne faccia parte agli egregi Colleghi ed Amici i sensi della più sincera stima e gratitudine. — Ossequio: f.to *Vincenzo Casasola.*

Festeggiamenti

Oggi, sul dopopranzo, avranno luogo in Giardino, le corse ciclistiche che annunciammo ieri, e alle quali prenderanno parte numerosi corridori triestini.

Alle 18, sempre in Piazza Umberto I, verrà estratta la consueta tombola.

Uno scroccone

Venne arrestato ieri certo Giuseppe Foltadore fu Bartolomeo d'anni 20 di Resia, che entrato ieri nell'osteria alla Rossa, fuori porta Pracchiaro, mangiò e bevvè per L. 2.60 tentando quindi di svignarsela senza pagare il conto.

La musica in piazza — Ecco il programma musicale da eseguirsi domani 15 agosto in piazza Vitt. Emanuele dal 79.mo Reggimento Fanteria, dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia d'ordinanza del 79. fanteria — 2. Sinfonia « I Vesperi Siciliani », Verdi — 3. « Sveglia Campale », N. N. — 4. Danza delle ore e finale 3. « La Gioconda », Ponchielli — 5. Gran Terzetto « I Lombardi », Verdi — 6. Marcia « Addio a Udine », S. Ascolese.

Grave fatto di sangue

COSEANO — Ci scrivono, 14

L'altra sera i reali carabinieri arrestavano il contadino Luigi Dibidino d'anni 56, che nella località detta Pass di Nogaredo aggrediva e feriva a colpi di roncola la di lui moglie, dalla quale viveva separato, certa Pignolo-Dibidino Celestina, d'anni 50, inferendole ben otto gravi ferite. — I coniugi s'erano separati ed erano in eterno dissidio, per ragioni di interesse.

cercando riparo o dietro il colonnato o dentro la chiesa.

Accorsero alcuni funzionari di P. S. ed in breve si è potuto assodare l'innocente causa dello scoppio e del panico. Nella vecchia tubatura, che l'operaio stava esaminando, doveva esservi un buco da cui usciva il gas in notevole quantità, che è andato raccogliendosi nel vuoto della colonna di ghisa. L'accensione del fiammifero aveva provocato quella del gas accumulato e perciò lo scoppio, il quale fortunatamente non ha avuto conseguenze funeste, perchè lo sportello che è nella parte bassa del canale aveva fatto da valvola di sicurezza.

Morte improvvisa

Torino, 14

Il musicista Filippo Prinzi, di anni 26 da Legnano, trovandosi nel pomeriggio nel teatro «Rossini» quale partecipante al concorso musicale, fu colto da improvviso malore. I compagni gli apprestarono i primi soccorsi, ma trasportato all'ospedale di San Giovanni vi giunse cadavere

La morte del Frinzi, dovuta a sincope cardiaca, ha impressionato i numerosissimi musicisti che si trovano a Torino.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8,25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8,35; a. 14,10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8,32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8,32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

ALBERONI-LIDO — (Tram Venezia-Chioggia). Splendido nuovo villino, posizione incantevole, tranquilla, vicino spiaggia. Da 15 agosto affittansi stanze, piccoli appartamenti ammobigliati. Comfort moderno. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

AFFITTASI muri vuoti tre vani, sala, magazzino, San Benedetto 3970.

APPARTAMENTO signorile piano nobile, sul Canal Grande, vani 19, comodità moderne, riva d'approdo, magazzini, affittasi in Palazzo Gritti San Marcuola. Visibile ogni giorno. — Rivolgersi portinaia.

SPINEA villa Bennati affittasi ammobigliata ogni comfort moderno magnifico giardino, grandi viali ombreggiati.

BELLA stanza arieggiata, bene ammobigliata, luce elettrica, fittasi. — Borgoloco Sanlorenzo 5082 A.

CAMERA salotto, gabinetto per toilette elegantemente ammobigliato, fittansi presso distinta famiglia. Scrivere L. S. 160 posta Venezia.

TRE locali uso mezzà fittasi S. Maria del Giglio 2464.

AFFITTO camere e appartamenti ammobigliati, elettricità, comfort moderno. Sant'Angelo 3581.

VITTORIO VENETO camere ad appartamenti mobigliati affittansi in villa Bertorelli.

AFFITTASI ammobigliate 2 stanze, tinello, cucina e prato: Comune Preganziol, Terraglio. — Rivolgersi S. Luca N. 4546.

Offerte d'impiego

CANTIERE lavorazione cementi ricerca assistente tecnico buona pratica, serie referenze, disponibile subito. — Scrivere: « Manufatti » 3539 fermo posta Venezia.

VICE DIRETTORE cercasi principale caffè bar S. Marco, praticissimo sarità, conoscenza francese o tedesco, ottime referenze. — Offerte. Casella postale 457, Venezia.

CERCASI viaggiatore manifatture confezioni clientela privata propria Provincie Treviso, Udine, Venezia. - Stipendio diaria ottimi. Esigonsi referenze ineccepibili: Cassetta 26, Vicenza.

IMPORTANTE fabbrica Vermouth liquori cerca principali città alta media Italia onesti attivi rappresentanti pratici del ramo. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere: B. 6724 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

FARMACISTA assistente (patentato) possibilmente scapolo, ottime referenze, serio, buona presenza, cercasi impiego duraturo. Offerte: Farmacia strada, Maniago (Udine.)

Ricerche d'impiego

PERSONA seria ottime referenze, garanzie, assume amministrazione Immobili Venezia. — Indirizzare: N. 6034 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

LIDO vendita piccoli appezzamenti terreno fabbricabile anche prospiciente mare. — Agenzia Venier, tel. 139.

SELTZ Sifoni usati acquistasi scrivere Frigieri Mesola (Ferrara).

Lezioni

SIGNORINA tedesca, brava lavori ad ago, cerca posto bonne, cameriera, famiglia signorile. — Scrivere: U. 6698 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

BRILLANTE 5 Infinito, immenso piacere mi procurò tua fografia. Ti penso e ti amo. Ho ricevuto giornale. Mi fermerò qui fino al sedici; seguiterò, potendolo, a corrispondere. T'invio un bacio forte, forte.

CASETTA LASSU' mia tristezza aumenta senza pietà. Dove troverò forza per sopportare nostra eterna lontanaza? Soffro da morire... E ti adoro sempre più, ho sempre più bisogno del tuo santo amore. Scrivimi presto. Dammi qualche speranza. Pensami tanto. Ti bacio ed accarezzo perdutamente....

BRILLANTE grazie tuoi sentimenti. Ti ricordo sempre, spero vederti presto. Ricevesti fotografia? Attendo notizie giornale. Saluti baci.

CALATAFIMI precedente corrispondenza andò smarrita. Ecco causa ritardo. Speroti bene tranquilla — Pensoti assai ripromettendomi tempi felici Scrivimi prenditi tanti bacioni.

MARTEDI addoloratissimo quando successe ad A, immaginatene stato dell'animo mio. Il 30 partirò per Roma per prestito C. Pal; nulla dall'Egitto, mi sussitano sempre i ricordi della spiaggia, sento una scossa per ogni fibbra ai cari ricordi di quei luoghi, pensami, sii tutta di.....

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CASSEFORTI *Tanczos*, Vienna, sicure contro fuoco, infrazioni. Pareti sottili, grande spazio interno. Chiedere cataloghi, elenco, referenze: I. Wollmann, Padova, Rappresentante.

LAVORO lucroso donne uomini casa propria. Scrivere Zerutti — Genova nova.

ACQUISTATE lucido Senegal — provatelo — Copre elegantemente, rinnova qualsiasi oggetto anche personale. Milano, Corso Romana 40. — Tacchi, Creme, Tinture, Benzine.

ULTIMA ORA

Grave lite fra soldati austriaci a Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 14

Ieri sera alle ore 20.30 nel Restaurant dell'Hotel Ancora trovandosi a bivacco un centinaio di soldati austriaci, czechi e tedeschi nelle loro canzoni andavano emulandosi gli uni cogli altri, finchè i tedeschi, pare, emettessero per i primi delle grida di « Abbasso i boemi », determinando così in questi ultimi altre grida di « Abbasso i tedeschi ». Questo fu il principio di un'accanitissima zuffa, che prese a partito tavole, sedie, bicchieri ed ogni suppellettile della birreria, che fu interamente messa a soqquadro, ed in un attimo si ebbero numerosi feriti in mezzo ad un insieme terrorizzante di rottami.

Devesi notare che questa scena selvaggia si svolgeva in una delle più affollate birrerie-hotels del posto, che in questa stagione è frequentato da una vera moltitudine di forestieri.

Nello sbigottimento tutti fuggirono dall'Hotel e delle donne furono calate dalle finestre!

In questo trambusto i soldati colluttanti si chiusero nel locale dove erano svenute le chellerine di servizio, ed il plotone che arrivò per sedare il tumulto dovette penetrare, a baionetta in canna, per la finestra.

Fu un parapiglia indescrivibile. Cinquanta furono i colluttanti messi agli arresti; mentre gli altri fuggirono, inseguiti da diverse pattuglie che passarono la notte in perlustrazione nei dintorni.

Questo fatto, a parte la circostanza che trovasi a presiedere le manovre, precisamente qui, l'arciduca Ferdinando I di Lorena, ha un'importanza grande perchè rivela una volta di più la incompatibilità che esiste tra i boemi e i tedeschi nell'esercito austriaco.

In tutta la colonia qui residente e costituita di oltre 4000 forestieri di ogni parte del mondo, regna un senso di vivo sgomento perchè temonsi nuovi e più gravi disordini tra le truppe austriache qui accampate.

Selvaggi conflitti a Liverpool tra polizia e scioperanti
Un agente ucciso - 250 feriti

Liverpool, 14

Centomila operai addetti ai trasporti fecero una dimostrazione, attaccando la polizia che li caricò. Avvennero scene di estrema violenza con furiosi conflitti: un policemen fu ucciso e vi sono parecchi feriti. La truppa giunse sul luogo: due stazioni sono trasformate in ospedali.

I conflitti avvenuti sono fra i più selvaggi che narrino gli annali degli scioperi inglesi. Gli agenti di polizia sono presi di mira da proiettili di ogni specie. Essi si apersero un passaggio fra i dimostranti a colpi di bastone. In ogni punto di Saint Georges square, giacevano a terra corpi sanguinanti. Tuttavia gli scioperanti resistettero un'ora intera alla polizia che era impossibilitata di far sgombrare lo square. Il capo della polizia fece le intimazioni di legge e allora un battaglione di fanteria e uno squadrone di cavalleria si prepararono a far uso delle armi.

La fermezza di attitudine delle autorità intimidì gli scioperanti, che si dispersero. Tuttavia piccoli conflitti sono durati fino a mezzanotte. Gli scioperanti tentarono anche di impadronirsi della staz. Line-street e ne demolirono la porta, ma vennero respinti dalla polizia che adoperava getti d'acqua. La folla si volse eccitata alla direzione e prese a sassate ferocemente le ambulanze e le vetture di piazza trasportanti gli agenti di polizia feriti. Un ufficiale delle guardie civiche ebbe le gambe spezzate, un agente di polizia una mascella fracassata. Una pattuglia di fanteria fu presa a sassate dai tetti delle case di Preston Street. Due soldati dovettero essere ricoverati all'ospedale. I feriti oltrepassano i 250, di cui numerosi agenti di polizia. Si fecero 90 arresti.

La situazione permane minacciosa. Fino alle 10 soltanto alcune centinaia di dockers hanno ripreso il lavoro. Si teme che avvenga un nuovo sciopero generale essendo alcune categorie malcontente delle condizioni di ripresa del lavoro. Alla stazione di Waddington lo sciopero continua.

Il contegno della polizia a Zara

Zara, 14

Questa amministrazione comunale presentò alla Luogotenenza le più energiche proteste contro il contegno della polizia, reclamando urgenti provvedimenti per la tutela dei cittadini, particolarmente in occasione del prossimo ritorno dei «sokolisti» croati. Fu telegrafato anche al Ministero dell'interno, riaffermando il pericolo che porta lo sbarco dei « sokolisti » di ritorno.

Verso la crisi di gabinetto in Turchia

Costantinopoli, 14

Si mantengono le voci di una crisi di gabinetto. Anche il *Tanin* critica l'attuale ministero, dicendolo incolore, e osservando che esso non ha più l'appoggio del comitato giovane turco.

Il comitato avrebbe approfittato della uscita di Rifaat pascià dal gabinetto per sostenere che si componga un forte ministero giovane turco, possibilmente con a capo l'ex-ministro delle finanze Djavid bey.

Questi, che si trova ora in viaggio per l'Anatolia orientale, avrebbe ricevuto lo invito telegrafico di affrettare il suo ritorno a Costantinopoli.

Anche il viaggio in Europa, progettato dal Gran Visir, sembra essere oggetto di discussioni del comitato. Mentre il Gran Visir aveva l'intenzione di partire la settimana ventura, oggi il membro dirigente del comitato, dichiarò che il Gran Visir potrà partire soltanto dopo il Ramadan, cioè verso la fine di settembre.

Il colera a Salonicco

Salonicco, 14

Il colera fu importato anche qui dai rediff dell'Asia Minore. Tre rediff ammalati di colera, di cui uno si trovava nella caserma di artiglieria di Seytinlik, furono trasportati nel padiglione isolato dell'ospedale militare, il quale, dopo, fu circondato da un picchetto militare. Uno dei tre rediff è già morto; un altro è moribondo, e il terzo è ammalato gravemente.

Sul colera in Albania si hanno le seguenti comunicazioni ufficiali: Si sono constatati a Ipek 28 casi, a Djakovar 12, a Novi Bazar 5, a Surizza 7, a Mitrovitza 13, a Vucidol 3, a Uskub 2 e nel circondario di Uskub 12.

A San Giovanni di Medua si ebbero 7 casi di colera, di cui 3 con esito letale e a Monastir due, di cui uno seguito da morte.

Essendo scoppiato il colera a Salonicco i piroscafi esteri non toccano questo porto e nemmeno prendono passeggeri a bordo.

I danni della siccità in Isvizzera

Berna, 14

La siccità persistente ha dato luogo a parecchi incendi di foreste nei Cantoni di Vaud e di Neuchâtel e nel bacino del Doubs, presso Les Brenets. — L'acqua manca nelle regioni montuose, rendendo inquietante la situazione del bestiame. Ieri sono avvenuti parecchi incendi nel cantone di Argovia ove dieci fattorie sono andate in fiamme. In parecchi incendi sono periti numerosi capi di bestiame, ed è bruciata una quantità di grano e di fieno. Nel villaggio di Sahr, quattro vecchi più che ottantenni sono periti tra le fiamme.

Violenti uragani in Francia
Vittime del fulmine

Tolone, 14

Sono scoppiati violenti uragani. Il fulmine è caduto in diverse località producendo danni e facendo vittime. A Lome les Maures, il fulmine è caduto in una latteria in cui si trovava la vedova Mane, che per l'impressione riportata è impazzita. A Val, un fulmine ha distrutto un immobile, che faceva parte di una conceria di cuoio. A Saint Maximi gli operai italiani Giambattista Bruno e Tabar Carlo, avendo voluto ripararsi sotto un cipresso, sono stati colpiti dal fulmine.

Gli studenti di medicina in Russia

Berlino, 14

Secondo un dispaccio da Pietroburgo alla *Tages Berliner Zeitung*, 1200 studenti di medicina sono stati, per decisione ministeriale, radiati dall'università.

L'organizzazione dell'esercito ellenico
Un probabile conflitto

Parigi, 14

Mandano da Atene che vi sono gravi timori di un conflitto fra il principe Costantino e il generale Eiden, capo della missione militare incaricata dell'organizzazione dell'esercito ellenico. Il carattere del « Diadoco », attualmente reggente si modificherebbe nelle riforme sostenute dall'istruttore generale francese.

Accidente ferroviario in Baviera

Parigi, 14

Un dispaccio da Monaco di Baviera dice che i giornali annunciano che a Sarbery, presso Monaco, una macchina ha urtato un treno viaggiatori. Vi sono 25 feriti.

Tentato assassinio d'un ammiraglio cinese

Hong Kong, 14

Un dispaccio da Canton annuncia che tre anarchici senza codino hanno attentato, senza successo, di assassinare l'ammiraglio cinese Tiehun, gettando bombe al suo passaggio. Le guardie del corpo dell'ammiragliato hanno ucciso gli assassini.

Il telefono Pietroburgo-Berlino

Pietroburgo, 14

Si annunzia che il governo a ripreso i negoziati con la Germania relativi alla costruzione di una linea telefonica diretta Pietroburgo-Berlino

Lo sciopero nel porto di Rotterdam

Rotterdam, 14

E' scoppiato lo sciopero generale tra i macchinisti e i fuochisti di tutti i rimorchiatori, ciò che provoca una grande difficoltà nel movimento del porto. Gli scioperanti esigono l'aumento di salario fino a 16 fiorini.

Conflitti anche a Glasgow

Glasgow, 14

I conflitti fra gli agenti di polizia e gli scioperanti sono ricominciati ieri sera. Sono stati operati numerosi arresti. Vi sono parecchi feriti, specialmente fra gli agenti di polizia.

Disastro ferroviario in America

New York, 14

Un treno ha deviato a Fort-Magno sulla linea Pensilvania, che va da Chicago a New York. Quattro persone sono rimaste uccise e 39 ferite; 6 di esse sono in pericolo di vita.

Le tragedie della miseria

Trieste, 14

Stamane alle 5.30, il cursore del civico frenocomio, Michele Sedmak, rincasato, sparò alcuni colpi di rivoltella contro i suoi due figli, un ragazzo di 15 anni ed una ragazzina di 12. Quindi diresse l'arma contro sè stesso. Il padre ed i figli morirono in giornata. L'orribile misfatto pare doversi attribuire a motivi di indole economica.

Lo scoppio d'un fanale a gas fa credere ad un attentato

Roma, 14

Una scena di panico è avvenuta stamane in Piazza S. Pietro. Un operaio della società del gas era intento verso le 9 all'ispezione dei fanali che circondano l'obelisco centrale della piazza. Questi fanali sono di installazione vecchissima e quindi, allo scopo di evitare fughe di gas, sono spesso oggetto di visite.

L'operaio incaricato della visita era salito stamane sopra una scala a piuoli, e, per accertarsi che uno dei fanali funzionava regolarmente, accese un fiammifero e lo avvicinò ad uno dei becchi. A questo suo atto rispose immediatamente, ma in basso, alla base del fanale, uno scoppio, che fece traballare il fusto di ghisa e mandare in frantumi i vetri opachi.

Avvenne allora una scena caratteristica. Molti dei curiosi che si trovavano in quell'ora nella piazza San Pietro, si avvicinarono di corsa al luogo dello scoppio e si fecero attorno all'operaio che era disceso pallidissimo dalla scala, mentre altri, temendo evidentemente che si trattasse di una bomba, si diedero a fuggire

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 16 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 225 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 16 Agosto 1911

I lavori per il disincaglio della "San Giorgio,"

La responsabilità del comandante Albenga

Al momento del disastro si trovava a bordo una signora

La nave non è perduta?

Si riapre l'animo alla speranza

Roma, 15

L'Agenzia *Stefani* comunica da Napoli:

Il *San Giorgio* poggia sulla secca della Gaiola per 40 metri circa, e in tal parte della carena presenta molte lacerazioni. E' sbandato di sei gradi a diritta. Sono allagati completamente due compartimenti delle caldaie di prora, il deposito delle munizioni di prora, la camera di lancio subacquea e la stazione protetta di trasmissione d'ordini. Nei compartimenti limitrofi vi sono infiltrazioni d'acqua alle quali si fa fronte con le pompe di bordo. Si lavora alacremente giorno e notte ad alleggerire la nave di tutti i pesi mobili, con l'equipaggio di bordo, aiutato dai marinai delle navi *Pisa*, *Napoli* e *Dandolo* e con alcune squadre di operai dell'arsenale di Napoli. Si procede inoltre allo sbarco delle artiglierie, col concorso degli operai dello stabilimento Armstrong di Pozzuoli. Il cav. Serra, noto palombaro specialista in materia di salvataggio, e l'ing. Elito, sono arrivati ieri con due piroscafi armati di potenti pompe appartenenti alla società di salvataggio di Messina, ed inizieranno oggi i lavori di otturazione delle falle.

Nella notte scorsa è giunta la nave officina *Vulcano*, che concorrerà validamente cogli speciali mezzi di cui dispone. Le operazioni richiederanno molti giorni, ma se non sopravverranno cattivi tempi, si confida di riuscire a trarre la nave *San Giorgio* dalla presente critica situazione.

Secondo le disposizioni regolamentari il contrammiraglio Garelli, comandante la divisione a cui appartiene la nave, procede all'inchiesta coadiuvato dai capitani di vascello Cutinelli e Magliano. Il ministro della marina ha preso ieri la direzione dei lavori imbarcando sulla r. nave *Dandolo*, ancorata in prossimità della *San Giorgio*, e ieri, dopo una riunione tenuta sulla *Dandolo*, è stato stabilito il programma dei lavori.

Queste notizie di fonte ufficiale non confermano quelle che riportammo ieri dal *Mattino*, secondo le quali pareva che la nave avesse sofferto di una ingobbatura lungo la chiglia e di una deformazione sensibilmente diversa nelle due parti estreme. Se ci è permesso di credere all'assenza di questo grave indizio, è permesso pure di sperare che i danni non siano irreparabili. Inoltre, si parlava ieri di una esigua estensione di 16 metri di scoglio, la quale avrebbe sorretto la nave al centro; il comunicato ufficiale parla di una zona sorretta di 40 metri, il che migliorerebbe la situazione, rispetto alle deformazioni dello scafo divenendo esse tanto meno facili quanto più estesa è la zona di appoggio.

Resta da augurarsi che lo stato del mare si conservi buono e propizio ai lavori — e che la nave possa liberarsi delle punte di scoglio infitte nei suoi fianchi.

Frattanto manca sempre una risposta soddisfacente al quesito che ponevamo ieri. — Deve attribuirsi l'infortunio a imprudenza del comandante o piuttosto a difetto di buona segnalazione della secca?

Abbiamo inteso non senza meraviglia affermare che non è consigliabile navigare a velocità elevate in prossimità di secche e che è passato il tempo di navigare *ad occhio*, cioè, se abbiamo inteso bene, di navigare senza un controllo continuo della propria rotta mediante rilevamenti di punti noti e confronti con la carta.

Ora, si potrà giudicare diversamente la condotta del comandante Albenga, dopo avvenuto l'investimento, ma ci riesce difficile comprendere certe norme di prudenza, quando tutti i giorni i nostri comandanti sono chiamati a compiere evoluzioni di squadra con navi lunghe 140 metri, a distanze reciproche le quali non superano in qualche caso i 200 metri. — E' certamente molto più pericoloso manovrare in prossimità di navi che si spostano e possano con un errore minimo mettere in serio imbarazzo le altre unità componenti la squadra, che non manovrare in prossimità di una secca, la quale favorisce la manovra almeno perchè non si sposta. Eppure nessuno penserebbe ad accusare di imprudenza un comandante mentre fa evoluzioni in isquadra.

Nè si comprende perchè non si debba più navigare *ad occhio*, quando si è garantiti dalla presenza di una boa di segnalazione, collocata appositamente per rendere possibile la navigazione *ad occhio*.

L'importante è, secondo noi, che la boa sia collocata al posto conveniente.

Il capitano di vascello Bonomo ha affermato al corrispondente da Napoli del *Giornale d'Italia*, che la boa era al posto al quale si trova da vent'anni, che non si è mai avuto alcun incidente, poichè i comandanti, sapendo che in quei paraggi vi sono le secche, si sono sempre tenuti al largo, e che il comandante della *San Giorgio* non ignorava affatto che in quel punto ci fossero le secche.

Fino a qui ci arrivano tutti: «In quei paraggi ci sono delle secche». — Ma la boa dovrebbe trovarsi al limite di sicurezza della secca, cioè là dove comincia un fondo di almeno 10 metri, data l'immersione ordinaria delle grandi navi, non solo da guerra, ma del commercio.

Invece il *Giornale d'Italia*, dopo avere spiegato la natura e la ubicazione della secca, soggiunge:

«La *boa* luminosa della «Gaiola» dovrebbe segnare il limite estremo di tale zona, ma i marinai del luogo sanno che non è prudente passare molto accosto alla *boa* e conoscevano l'esistenza a cinque metri sotto acqua di un'altra breve secca sulla quale scontorta e lacerata la chiglia, s'è posata la *San Giorgio*.

«Questa secca è, *a quanto pare*, ad una cinquantina di metri al largo del posto della *boa* luminosa».

Ma che razza di segnalazione — è lecito chiedersi — può chiamarsi quella di una boa che *dovrebbe* trovarsi al limite della secca, e si trova più dentro, e che razza di criterio è quello che indica le distanze con un «a quanto pare?».

Molto giustamente, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Resterebbe ora ad osservare se questa nuova secca, che chiamano *della Cavallosa*, è stata o no registrata dall'ufficio idrografico o segnata nella carta speciale per i naviganti, e se, essendo stato solamente constatato questo nuovo pericolo, si è o non, pensato a spostare nel nuovo senso la *boa*».

Sì, questo è necessario di sapere, perchè le disgrazie hanno questo di buono, d'insegnare sempre qualche cosa, e se quella toccata al *San Giorgio* dovesse insegnarci a rivedere qualche carta e a ricontrollare qualche segnale, la lezione non andrebbe perduta.

Che cosa dice il palombaro

Due enormi squarci nella carena

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che il palombaro cav. Serra, che si è più volte immerso per constatare le falle verificatesi nella carena del *San Giorgio*, ha dichiarato testualmente: — Ho potuto constatare due falle in senso longitudinale: una misura esattamente 18 metri ed è a destra della carena, l'altra sei metri per tre dalla parte opposta. Ho potuto verificare anche molte piccole falle lungo tutto il lato sinistro della nave. La *San Giorgio* poggia su di un ponte roccioso lungo 45 metri.

Le piccole falle sono quasi completamente tappate. Rimane quella larga 18 metri, che richiede un lavoro anche maggiore. Tuttavia, anche per questa falla il lavoro procede con rapidità. Per chiudere la falla si adopera uno speciale cemento misto con stoppa. Resta a vedere però se questo potrà o no, al momento in cui la nave sarà disincagliata, resistere alla violenza del mare. I primi risultati si sono già avuti. In seguito si cercherà di costruire una specie di doppio fondo alla nave per impedire alla grande quantità di acqua che si trova di danneggiare la chiglia stessa. Anche i lavori di vuotamento procedono bene, ma si tratta di estrarre migliaia di tonnellate. Una grande quantità ne è stata estratta.

Il cav. Serra ha poi espresso ad un redattore del *Roma* l'opinione che il disincaglio non presenta difficoltà insormontabili e che la nave si salverà. Egli ha riscontrato anche che tre lamine del lato sinistro sono state completamente staccate dalla carena al momento dell'urto. La calma assoluta del mare durante la giornata ha lasciato la poppa della nave fuori dell'acqua fino alla sommità della carena. Il foro del lanciasiluri è a due metri fuori dell'acqua, vuoto e nudo. La parte verso il fumaiuolo, invece, è completamente incatenata tra gli scogli.

Il parere del capo di Gabinetto

del ministro Leonardi

Roma, 15

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato il capo di gabinetto del ministro della marina, capitano di vascello Caruel.

— Per ora — ha detto l'intervistato — l'azione principale è quella di alleggerire la nave, e se non interviene nulla di enormale, ritengo che la nave potrà essere salvata.

Interrogato se fosse vero che una volta disincagliata e riparata la nave perderebbe gran parte della sua efficacia bellica: — Niente affatto — ha risposto — niente affatto. Se la nave potrà entrare in cantiere, essa ne uscirà nelle stesse condizioni di prima e forse anche migliorata, se possibile. L'importante oggi è di portare la nave in cantiere. In quanto poi alla responsabilità oggi non è il caso di parlarne ancora. Ora, ciò che ci tiene in ansia, è il sapere se si farà in tempo a portare in salvo la nave, perchè bisogna anche tener conto dello stato del mare. Finchè le condizioni del golfo si mantengono tranquille, il lavoro potrà procedere con relativa sicurezza; se invece dovesse venire un'improvvisa mareggiata, nulla più allora si potrebbe assicurare.

Interrogato sul carattere che avrà la commissione d'inchiesta, l'intervistato ha detto che essa agirà, per così dire, *ope legis*, e il carattere suo sarà determinato dalle sue stesse funzioni. Il ministro potrà ordinare in seguito anche una commissione d'inchiesta ministeriale.

Circa la considerazione in cui era tenuto il comandante della *San Giorgio*, il Caruel ha detto che esso era tenuto in istima di ufficiale distintissimo e abile.

Una intervista con l'onor. Arlotta

Roma, 15

(Vice). — A Montecatini è stato intervistato l'on. Arlotta, il quale fu parecchie volte relatore del bilancio della marina. Egli ha detto:

«La sventura che ha colpito la nave *San Giorgio* costituisce uno dei fatti più dolorosi che si sieno verificati nella nostra marina da guerra in questi ultimi anni; anzi starei per dire che il fatto non ha precedenti, sia per l'entità del disastro che viene a colpire una delle nostre più belle navi da guerra, sia per le circostanze di tempo e luogo in cui il disastro è avvenuto. Nel golfo di Napoli basta tenersi a qualche centinaio di metri dalla costa per evitare ogni più lontano pericolo. Ma come mai e perchè la *San Giorgio*, in pieno giorno e col mare così calmo, si è accostata alle secche della Gaiola? E' questo un mistero che svelerà l'inchiesta.

— Credo che si riuscirà a smuovere la nave?

— Se si riuscisse a smuovere la nave, si riuscirebbe a salvarla, perchè non vi sono che pochi chilometri dal punto dell'incaglio al grande bacino di carenaggio, terminato pochi mesi or sono. Tutte le parti vitali della nave sono incolumi, a quanto ho letto sui giornali; quanto alle lamiere del doppio fondo, possono ripararsi facilmente.

Questo è quanto oggi offre la cronaca sul doloroso avvenimento.

Un'interpellanza sul disastro

Roma, 15

Il senatore Pasquale Placido ha chiesto di interpellare l'on. ministro della marina sul grave disastro che si è verificato nel golfo di Napoli a danno della marina nazionale e le cause che lo determinarono.

Al momento del disastro v'era a bordo una signora

La imperizia del comand. Albenga

Che cosa narra un corrispondente

e che cosa conferma il Ministro

Roma, 15

(Vice) — Il fatto doloroso nella cronaca odierna consiste nella rivelazione della presenza di estranei a bordo della *San Giorgio* al momento del disastro. La voce ne correva da due o tre giorni, ma oggi il corrispondente napoletano del *Giornale d'Italia* ha mandato al suo giornale quanto segue:

«Fino dal primo dì del disastro, dice il corrispondente, si sparse la voce che a bordo della nave, durante le prove del timone elettrico, si trovassero alcuni signori invitati dal comandante, fra cui una contessa, non napoletana, e un giovane deputato napoletano, nonchè un noto avvocato che abita nella riviera di Chiaia. Si aggiungeva che, appena dopo il disastro, gli invitati sarebbero scesi precipitosamente dalla *San Giorgio* e che il deputato avesse accompagnato la contessa al suo Hotel.

«Ho interrogato parecchi marinai di Marechiaro, che trasportano i curiosi, colle loro barchette, fino alla *San Giorgio*. Essi confermano le voci circa i personaggi che si trovavano a bordo della nave al momento del disastro ed assicurano che, poco dopo il disastro, una signora scese sulla spiaggia e fu accompagnata a piedi fino al capo Posillipo da altra persona, ov'è la fermata del tram. La signora stava per consegnare un biglietto ad uno dei marinai perchè lo recasse al comandante della *San Giorgio*, allorchè la persona che l'accompagnava e che sarebbe stato, a quanto si dice, il deputato, prese il biglietto, promettendole di farlo recapitare al comandante».

E poi il corrispondente aggiunge:

«Vi posso confermare nel modo più assoluto che quanto vi ho raccontato circa la presenza a bordo della *San Giorgio* di persone estranee all'equipaggio, durante le esperienze del timone elettrico, non è una diceria, ma un fatto ormai accertato. Fra le persone estranee, vi assicuro che vi era una signora. L'inchiesta, che procede alacre, appurerà del resto anche questo fatto di eccezionale gravità. E si assicura che il deputato, cui ho accennato, non si trovava a bordo, ma in una villa a Posillipo, da dove vide arenarsi la *San Giorgio*. Allora corse subito sulla spiaggia dove s'incontrò con la signora, che era scesa a terra dopo l'incaglio, e la accompagnò sino al tram.»

Non solo a Montecitorio, ma in ogni ambiente romano ha prodotto grande impressione la notizia della presenza a bordo della *San Giorgio*, al momento del disastro, di una signora. Che la notizia non abbia bisogno di conferma, lo dimostra il fatto che lo stesso ministro della Marina l'ha riferita come cosa del quale fosse certissimo. L'onor. Leonardi Cattolica, infatti, parlando col corrispondente napoletano della *Tribuna*, ha dichiarato che a bordo della *San Giorgio* c'era una signora che, dopo il disastro, è stata sbarcata, e c'erano anche dei gitanti napoletani. Il ministro della Marina si espresse con giudizi un po' benevoli nei riguardi del comandante Albenga.

Come la signora misteriosa fosse a bordo della *San Giorgio* non si sa precisamente, e s'ignora anche per quale motivo essa si trovasse sulla nave, poichè essa, che sembra sia una contessa di Spezia, non è legata, pare, da nessun vincolo di parentela con nessuno degli ufficiali imbarcati sulla *San Giorgio*. Si osserva, del resto, che se anche questi vincoli esistessero, non costituirebbero una ragione sufficiente per giustificare la presenza di lei a bordo, ma si aggiunge che in ogni caso la infrazione potrebbe trovare qualche lievissima attenuante.

In un crocchio di alti ufficiali di Marina e di funzionari del Ministero della Marina, oltre che dare per certa la presenza della donna a bordo del nostro incrociatore, la si spiegava anche troppo abbondantemente, in modo da far comprendere come e perchè comandante ed ufficiali della *San Giorgio* si fossero al momento del disastro, prima ancora di ogni altra cosa, affrettati a far scomparire l'incomodo passeggero e si chiarisce, per quanto prudentemente, la posizione imbarazzante in cui — a fatto dolorosamente compiuto — devono trovarsi per varie ragioni e la viaggiatrice ed il comandante della *San Giorgio*.

Questa sera si metteva in dubbio la presenza a bordo della *San Giorgio* del deputato napoletano. Sembra che il fatto si sia svolto come dianzi è stato detto, e cioè la signora, calatasi in una delle prime barche pescherecce che si avvicinarono alla *San Giorgio*, quando scese a terra s'imbattè con un deputato napoletano, che sulla spiaggia ha un villino e che, avendo seguito da lontano le vicende dolorose della nave, non potè non meravigliarsi di saper proveniente dalla *San Giorgio* la signora, la quale, però, egli cavallerescamente accompagnò per un tratto di strada, consigliandola di allontanarsi rapidamente da quei paraggi.

Queste notizie, pur essendo in forma dubitativa, debbono essere ritenute tutt'altro che prive di fondamento.

Tutti poi, dagli ufficiali più competenti ai più umili spettatori del disastro, continuano a non nascondere la loro meraviglia per la imperizia dimostrata dal comandante Albenga nel triste episodio. Il Capo di Stato Maggiore del Dipartimento marittimo di Napoli, ha dichiarato che la boa che si trova sulle secche della Gaiola non era stata spostata in modo da ingannare i naviganti.

Un capo d'arte del cantiere Artom dà poi una notizia, che dimostra il pertinace proposito del comandante della *San Giorgio* di passare fra gli scogli. Egli dice che dal cantiere a Pozzuoli si vedeva la nave fare dei giri nella baia, [illegible] così breve dalla costa ed a velocità così forte, che gli operai del cantiere si preoccuparono di tanta pericolosa temerarietà; fecero dei segnali, come ebbero a farne diversi pescatori, per consigliare un mutamento di direzione, ma invano: la nave continuò imperterrita verso il disastro.

Intervista col Ministro

Come procedono i lavori

Il comandante Albenga

Roma, 15

Il corrispondente da Napoli della *Tribuna* ha intervistato l'on. Leonardi Cattolica. Il ministro della marina si è riferito all'odierno comunicato *Stefani*, osservando che, come da esso si rileva, la situazione, pur non essendo delle più rosee, non è neppure disperata. Nessuna previsione è oggi possibile su quello che potrà avvenire. Tutti però, ha aggiunto il ministro, siamo animati da una grande fede e da una grande speranza, e la via di salvezza per ora è una sola: alleggerire la nave. Giorno e notte si lavora alacremente per sbarcare dalla nave tutto il materiale mobile e per procedere allo sbarco delle artiglierie.

Riguardo al sopraggiungere di un temporale, che potrebbe danneggiare ancor più il *San Giorgio*, il ministro ha detto che anche questo pericolo parrebbe scongiurato, perchè un cambiamento delle attuali condizioni atmosferiche sembra poco probabile. La nave, in ogni modo, è stata assicurata fortemente con ancore, e fra poco se ne aggiungeranno altre tre. Sono state prese tutte le disposizioni necessarie, ed ogni pericolo quindi, per quanto era possibile, è stato scongiurato, tanto da poter dire che il compito è esaurito.

Il ministro ha confermato poi la notizia che a bordo del *San Giorgio* si trovavano una signora dell'aristocrazia ed una comitiva di gitanti napoletani, ed ha detto che il vedere una analogia, un rapporto tra la presenza della signora a bordo e l'arenamento, non gli sembra una cosa eccessivamente logica. Se la presenza di una signora a bordo dovesse decidere inesorabilmente di un naufragio, a quest'ora buona parte della marina mondiale sarebbe sott'acqua. E' vero che quando una signora va a bordo, occorre una speciale autorizzazione, come pure per i borghesi, ma tenuto conto che era l'ultimo giorno di prova delle macchine del *San Giorgio*, dopo le riparazioni che la nave aveva subito in arsenale, e che si era alla vigilia della rientrata dell'incrociatore al servizio attivo della squadra, si può anche pensare che il comandante abbia voluto far partecipare a quella festa una signora ed alcuni signori napoletani.

Circa l'inchiesta il ministro ha detto: Si tratta di un'inchiesta che rimane nell'orbita comune e nell'organamento della marina, ma non si riferisce e non è stata suscitata da alcun speciale capo di accusa che gravi a carico del comandante Albenga. Questa inchiesta serve a dar modo al comandante di esprimere ogni sua ragione, ogni sua difesa, ogni sua scusante, sia per ciò che riguarda lo spostamento della boa, sia per quanto riguarda la presenza della signora e dei gitanti napoletani a bordo.

Anche un corrispondente del *Giornale d'Italia* ha intervistato S. E. Leonardi Cattolica, il quale a proposito della prima sommaria ispezione fatta dal cav. Serra, ha detto che l'esperto esploratore ha riscontrato che, oltre alle grosse falle, vi sono altre lacerature, le quali se da sole non possono produrre danni irreparabili, pure nell'insieme minacciano gravemente la nave allorchè essa dovrà disincagliarsi.

In ogni modo, ecco quanto è stato stabilito: Quando la nave sarà alleggerita, le pompe aspireranno l'acqua con maggiore forza da tutti i punti interni della nave. Sull'acqua si getteranno dei pezzi di sughero, che indicheranno nel loro movimento i punti dove sono le falle. A mano a mano che queste saranno accertate e sarà constatata la loro entità, si cercherà di otturarle alla meglio, sia con sugheri, sia con legno. Quindi per sollevare la nave, ciò che dovrebbe essere fatto con forti gru, le quali purtroppo non esistono, si è pensato di ricorrere a grossi pontoni vuoti. Questi pontoni saranno sommersi e spinti sotto la nave. Naturalmente, per restare a galla, essi dovranno urtare fortemente contro la carena del *San Giorgio*, e la spinta aiuterà di molto, speriamo, l'opera dei rimorchiatori, che contemporaneamente tireranno la nave, giovandosi del lieve spostamento che provocheranno i pontoni. Così la nave non sarà costretta a strisciare contro gli scogli, a cui è agganciata, con pericolo di nuovi danni.

— E occorreranno ancora molti giorni — ha domandato l'intervistatore — per l'opera di spogliamento della nave?

— Durerà anche due o tre giorni, fino a che saranno tolte le grosse torri e i 4 grandi cannoni. Il lavoro procede con grande fervore.

A proposito del divieto a tutti i piroscafi di passare nelle vicinanze della *S. Giorgio*, il ministro ha detto che ha così ordinato perchè quando si lavora per distendere le grosse lamine e gli enormi pezzi di ferro, su di essi ha una gran di ripercussione il sopraggiungere delle onde prodotte dai piroscafi. Così si evita anche che vadano a vedere un gran numero di persone.

Altre navi in aiuto

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Spezia che in seguito a ordine del ministro della Marina sono nel pomeriggio partite da quel golfo alla volta di Napoli la *Sicilia*, la *Sardegna*, la *Re Umberto* e la *Liguria*, per portare aiuto all'opera di salvataggio della *San Giorgio*.

Il nuovo quadro di avanzamento

per lo Stato Maggiore della R. Marina

Il *Mattino* di Napoli pubblica l'esito dell'opera della Commissione alla quale era affidata la selezione negli Ufficiali della Marina. Secondo il predetto giornale, la Commissione, dopo aver discusso i nomi di coloro che per effetto della cernita dovranno lasciare il servizio attivo ha continuato i suoi lavori per la compilazione dei quadri di avanzamento.

Tali liste, già approvate dal Ministro, stabiliscono fra i superstiti la graduatoria secondo cui dovranno essere promossi man mano che si renderanno vacanti i posti del grado superiore.

Ed ecco la graduatoria:

Contrammiragli

Rocca Rey Carlo, Leonardi Cattolica Pasquale, Nicastro Enrico, Garelli Aristide.

Capitani di vascello

Bertolini Giulio, Ronca Gregorio, Cito Filomarino Luigi, Corsi Camillo, Patris Giovanni, Trifari Eugenio, Cutinelli Rendina Emanuele, Martini Giovanni.

Capitani di fregata

Pinelli Elia (specialista), Cacace Adolfo, Fasella Adolfo, Bollo Gerolamo, Morino Stefano, Marzolo Paolo, Simonetti Diego, Cerrina Giovanni, Ferretti Adolfo, Yauch Oscar, Lunghessi Alessandro, Cavassa Arturo, Simion Ernesto (specialista), Giorgi De Posn Roberto, Bertetti Giuseppe Ginocchio Goffredo, Biscaretti Giulio, De Lorenzi Giuseppe, Rombo Ugo, Salazar Eduardo, Mortola Giuseppe, Ruggiero Ruggero, Notarbartolo Leopoldo, Mola Vittorio, Pullino Vittorio.

Capitani di Corvetta

Bozzo Gio. Batta scelta turno anz., Galliani Lamberto turno anz., Orsini Pietro scelta turno scelta, Fava Guido, anz. turno anz., Resio Luigi turno anzianità, Franch Angelo, scelta turno, anzianità, Chelotti Guido scelta turno, scelta Canciani Ciro scelta turno anz., Marchini Domenico, anz. turno anz., Notarbartolo Giuseppe, scelta turno scelta, Brandis Augusto anz. turno anz., Lovatelli Massimiliano anz. turno anzianità, Rossi Zito Alberto, anz. turno anz., Ruggiero Adolfo anz. turno scelta, Dondero Paolo anz. turno anz., Giusteschi Ottorino anz. turno anz., Cerio Alfredo anz. turno anz., Stagno Carlo anz. turno scelta, Magliano Gerolamo Andrea anzianità turno anzianità, Scaparro Agostino anzianità turno anz., Todisco Carlo anz. turno anz., Pignatti Morano Carlo anz. turno scelta, Bonaldi Attilio anz. turno anz., Conz Angelo Ugo anz. turno anz., Genta Eugenio anz. turno anz., Acton Amedeo anz. turno scelta, Gambardella Fausto anz., turno anzianità.

Per la scelta del nuovo capo di Stato Maggiore della Marina

Roma, 15

Secondo il *Messaggero*, la nomina de' Capo di Stato Maggiore della Marina sarebbe stata rinviata al veniente autunno, poichè dura sempre l'indecisione intorno alla scelta della persona che dovrà ricoprire la carica. Intanto il sottocapo dello Stato Maggiore, contrammiraglio Presbitero, deve lasciare anche lui presto il palazzo Sant'Agostino, dovendo compiere il suo giro di navigazione, necessario per la promozione a vice ammiraglio. Dunque anche il Presbitero dovrà subito essere sostituito al comando dello Stato Maggiore della Marina. Ora, dice il *Messaggero*, se le nostre informazioni sono esatte, sembra tuttora incerta la nomina del successore dell'ammiraglio Bettòlo, tuttavia sarebbe già avvenuta la scelta del successore del contrammiraglio Presbitero. Il nuovo sottocapo di Stato Maggiore *in pectore* sarebbe il comandante Corsi del quale è imminente la promozione a contrammiraglio. Il Corsi, che è romano, è considerato fra i più distinti, più intelligenti, e più colti giovani ufficiali della nostra marina da guerra.

Il motoscafo "Graziella,"

Bari, 15

E' qui giunta la *Graziella*, diretta a traversare l'Adriatico. Prenderà la rotta per Viesti, Pelagos e Ragusa.

Il Papa in convalescenza

Roma, 15

All'ora consueta i dottori Petacci e Marchiafava hanno visitato stamane il Pontefice, constatando che il miglioramento progressivo continua normalmente. La convalescenza fa il suo corso normale. Il Papa ha dormito tutta la notte.

Il *Giornale d'Italia*, in una breve storia della malattia del Pontefice, che dice di avere avuto da fonte assolutamente ineccepibile, scrive che anche durante i più torbidi giorni della malattia il Papa non perdette mai la sua lucidità abituale di mente, nè l'imperturbabile sua calma di spirito. Da tre giorni a questa parte il miglioramento è incredibile, la febbre è ridotta a 37.1, le forze ritornano continuamente, l'occhio è più vivo, il colorito ridiventa rosso, le funzioni renali sono soddisfacenti.

Essendo quasi interamente scomparsa la enfiagione al ginocchio, S. S. ha voluto tentare di fare qualche passo nella sua camera da letto e vi è riuscito senza risentire alcun dolore all'arto infermo. Durante tutta la malattia i sanitari, non appena usciti dalla camera del Pontefice, redigevano un bollettino, una copia del quale veniva trasmessa alla segreteria di Stato, mentre l'originale restava in anticamera, dove trovasi pertanto in un lucidissimo schema tutta la storia della malattia del Papa.

La malattia di Pio X è stata come una tempesta estiva, improvvisa e inattesa nel giungere, torbida e minacciosa nello svolgersi, rapida e lieta nel dileguarsi.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge poi che la convalescenza del Pontefice segue il suo corso regolare. La nottata è trascorsa tranquilla e non vi è oggi accenno di febbre. I medici continuano a visitare il Papa due volte al giorno.

Anche la *Tribuna* dice che le notizie intorno allo stato di salute del Pontefice continuano ad essere rassicuranti. Anche la notte scorsa è stata abbastanza tranquilla per l'augusto infermo che ha riposato qualche ora, risentendo generale sollievo. I fenomeni gottosi sono ormai spariti quasi del tutto e il Pontefice può nutrirsi con qualche abbondanza di latte, al quale si aggiunge di quando in quando un tuorlo d'ovo. Le funzioni digerenti e renali riprendono una certa regolarità. Il polso presenta più raramente fenomeni di intermittenza, che ebbero a provocare la settimana passata varie crisi per le quali il Papa ha dovuto essere sollevato con iniezioni di caffeina e di olio canforato. Anche per allontanare ogni possibilità di emozioni, che potrebbero essere perniciose, appena stamane in occasione della festa dell'Assunta è stato concesso che uno dei segretari celebrasse la messa nella stanza del Pontefice. Il Papa ha ripreso la sua serenità consueta ed apparisce veramente, come è stato definito da uno dei suoi medici curanti, un ammalato modello. Anche stamane le sorelle e la nipote si sono recate in Vaticano. Quando esse si intrattengono nella stanza dell'augusto fratello, cercano di serbare per quanto è possibile il silenzio.

Sull'assassinio d'un italiano in Argentina

Roma, 15

L'on. Cottafavi ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'on. ministro degli Esteri in ordine all'assassinio finora impunito dell'italiano Edoardo Gerbo, perpetrato barbaramente da Juan F. Leyas, ausiliario di polizia a S. Carlos Centro (Repubblica Argentina)».

Le ascenzioni del P. 2

Casale Monferrato, 15

Il dirigibile P. 2, col comandante Scelzi, è partito da Milano alle ore 6.15 ed è sceso a Gaggiano per una avaria al motore. E' ripartito alle ore 8 ed è arrivato felicemente a Casale alle 9.30. L'atterramento è stato perfetto. Assisteva gran folla entusiasta.

A bordo della navicella, oltre al pilota comandante Scelzi, si trovavano anche i tenenti Ponzio e Castracane, il sottotenente Brivonesi e il meccanico.

La morte di un senatore

Alessandria, 15

L'on. senatore Giuseppe Borgnini è morto stamane alle ore 8 in Tigliole di Asti. Nato in Asti il 1.o novembre 1824, percorse tutti i gradi della carriera giudiziaria, fino ad essere Procuratore generale di Cassazione, prima di Napoli e poi di Torino. Fu creato senatore con regio decreto del 26 gennaio 1899 (categoria 13.a).

Movimento del R. Naviglio

Roma 15

Carlo Alberto partita da Genova e giunta a Spezia il 14 — *Volturno*, partita da Aden il 14 — *Volta*, partita da Brindisi il 14 — *Albatros*, *Calliope* e *Cassiopea*, partite da Brindisi il 14 — *Astore*, partita da Barletta il 14 — *Ercole* giunta a Napoli il 14 — *Tripoli* e torp. 2 P N. partite da Venezia il 14 — Torp. 146 giunta a Marina di Campo e partita, giunta a Porto Santo Stefano il 14.

Il suicidio di un soldato

imputato di furto

Napoli, 15

Il *Roma* ha da Frasso Telesino notizia di una tragedia svoltasi al campo di manovre. Il soldato Taiello Giovanni, della provincia di Girgenti, del 40.o fanteria, mentre trovavasi rinchiuso nella tenda-prigione per aver sottratto 50 lire a un suo compagno, si esplodeva in direzione del cuore un colpo di fucile. Per mandare in atto il triste proposito, il soldato si aveva attaccato al piede destro una cordicella che aveva poi assicurato al grilletto del fucile. — Trasportato all'infermeria, vi giunse cadavere. Sebbene il biglietto da 50 lire gli sia stato trovato nella foderina del chepì, il Taiello si protestava innocente. Giorni or sono, però, il capitano Angeleti aveva pure constatato la scomparsa di circa 250 lire dal suo domicilio. I suoi sospetti caddero sul Taiello, suo attendente, ma non avendo le prove materiali al di lui riguardo, si limitò a congedarlo rinviandolo al reggimento. Il comando ha ordinato un'inchiesta.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

16 Mercoledì: S. Rocco conf.
17 Giovedì: S. Mamante m.
Leva il sole a ore 5.14 — tramonta alle 19.16.

Il rifiorimento dell'accattonaggio

Dopo molto lavoro compiuto concordemente da Autorità e da Istituzioni di beneficenza cittadine si era riusciti a liberare Venezia, o a sollevarla se non a liberaria completamente, da uno sconcio antipatico, quello dell'accattonaggio. Fino a poco tempo fa, salvo i professionisti incalliti nel mestiere o i pochi disgraziati veramente, non si chiedeva più l'elemosina per le strade; in quelle del centro almeno (ed è il centro quello che attira gli accattoni) si respirava. Senonchè da qualche mese in qua, da quando cioè cominciò la buona stagione, grado, grado, le strade specialmente alla sera sono andate popolandosi di accattoni; i punti strategici sui ponti hanno ripreso ad accogliere donne con nidiate di bambini non proprî, ragazzi e vecchi; e uomini e donne sono andati a porsi di sentinella alle porte dei pubblici esercizi o ad assediare il pubblico seduto ai tavoli di caffè. Così pian piano, nel volgere di breve tempo, Venezia, senza accorgersi, si trova immersa come una volta, anzi peggio di una volta, nella più bella fioritura di accattoni. I quali poi, ed è questo il male, non vengono molestati. Guardie non se ne vedono più, i carabinieri si vedono meno delle guardie o non se ne occupano. Quelli che fanno qualche cosa ancora sono i vigili urbani. — Ma è necessaria una azione energica, continua per togliere lo sconcio. Bisogna combattere il male con tutte le forze. L'accattonaggio nelle forme in cui viene svolto, si palesa come un vizio e vizio è veramente; e chi si arrende, spesso anche suo malgrado, e fa la carità, questo vizio non fa che alimentare.

Alla sera nei caffè in Piazza San Marco gli accattoni di ogni genere si possono contare a decine! E' il commissariato di San Marco, che dovrebbe disporre uno speciale, oculato servizio, e se il Commissario non crede di aver mezzi sufficienti, ne chieda; ma non si può permettere che le cose continuino a tirare innanzi a questo modo, perchè l'accattonaggio è come le malattie infettive; guai a non curarle subito!

Lagnanze ci pervengono, a questo proposito, pure dal Lido, dove le capanne, e specialmente le capanne municipali, sono visitate da mattina a sera da una turba di individui equivoci, i quali hanno anche buon giuoco e quindi buona fortuna, trovando nelle capanne delle donne e dei bambini. Le donne per liberarsi da quelle inopportune presenze, concedono subito il soldo o i due soldi, ma tutto il giorno è la stessa musica.

Insomma, è necessario che da parte delle autorità, si prendano provvedimenti solleciti. Speriamo non tardino.

La festa dei gonfaloni a Roma

Nei giorni 18, 19, 20 settembre p. v. il Touring Club Italiano svolgerà una delle feste più fastose e significative che si potessero immaginare a celebrazione della nostra unità Nazionale e sarà la festa dei Gonfaloni.

Addurre a Roma in uno stesso giorno, in una stessa ora, col mezzo più veloce del turismo, l'automobile, i gonfaloni dai cento colori, dai cento stemmi delle cento città d'Italia. Riuniti in Roma in un ora di un giorno — il 20 settembre — questi gonfaloni spiegati sulle automobili che giungeranno da Aosta, da Milano, da Venezia, da Udine, da Lecce, da Reggio Calabria, dalla risorta Messina, da Palermo, da Cagliari, da Sassari, saranno portati in corteo attraverso tutta Roma, emblemi della divisione d'Italia per deporsi su quel gran monumento di riconoscenza nazionale al padre della patria unita. Su quell'alta cornice dove gli artisti hanno foggiate le sedici regioni d'Italia ciascun emblema di ciascuna città sventolerà al suo posto geografico.

E come il Comitato di Roma che ebbe il concetto simbolicamente geniale di riunire nella Piazza d'Armi i Padiglioni delle Regioni è stato pure concetto nobile e degno questo del Touring di voler riunire sul monumento innalzato all'Unità della patria gli emblemi divisi delle cento città riunite.

Naturalmente per questa festa che sembrerà nella sua sintesi d'una grande semplicità come tutte le cose belle e popolari è occorsa una vasta preparazione.

La Direzione Generale del Touring affidò molto sulla valida entusiastica cooperazione della rappresentanza consolare d'ogni città.

La singolarità della iniziativa patriottica non poteva però non destare echi di simpatia e di consenso e siamo lieti di annunciare che tutte le grandi città e le più storicamente significative hanno ormai aderito.

Venezia non può mancare certamente di inviare la sua fiammante bandiera leonata al convegno fraterno.

A tal uopo si sta costituendo per iniziativa del consolato Veneziano, un comitato organizzatore composto in gran parte di automobilisti veneziani.

Un accolta di Signore Veneziane offrirà il gonfalone di S. Marco così che all'iniziativa verrà aggiunta una nota squisita di gentilezza femminile.

Vadano, dunque, tutte le gloriose insegne i puri emblemi degli antichi comuni italici alla Roma immortale, nessuna commemorazione potrà dare così sensibile immagine del nostro sentimento, così bella evidenza della nostra Unità.

Per gli ufficiali in congedo

La Commissione provinciale fra ufficiali in congedo di Venezia ci comunica:

In seguito ad analoga richiesta la Commissione provinciale fra ufficiali in congedo di Venezia, di conformità all'articolo del Esercito N. 94 del 11 agosto p. p. ha già deliberato di tener fermi i voti emessi già nelle assemblee 22 gennaio e 4 maggio p. p. e di aderire al Congresso indetto dalla Federazione nazionale fra le associazioni dei Reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo, pel prossimo settembre in Roma.

Sul riguardo il tenente generale comm. Carlo Ballatore, incaricato di svolgere il seguente tema: *Avanzamento e miglioramento delle condizioni morali degli ufficiali in congedo*, col mezzo del giornale l'«Esercito» N. 95 del 13 corr. prega che tutti coloro che avessero particolari proposte, o desiderata generale, o casi speciali in ordine a quanto sopra, senza riguardo alla lunghezza, purchè in argomento, non oltre il 30 corr. abbiano a mandargli i loro scritti in Anzio (Roma) via Stazione N. 10.

Reputiamo d'interesse generale riportare il cenno dell'Esercito, grati al generale Ballatore della gentile e delicata sua premura a favore della causa degli ufficiali in congedo, con particolare deferenza per la modesta nostra Istituzione che egli dice seria e dignitosa.

Nella Giunta Provinciale Amministrativa

Nel dare resoconto delle nomine avvenute l'altro ieri al Consiglio Provinciale, siamo incorsi in un errore. Invece che il cav. uff. Antonio Testolini, venne nominato membro effettivo pel quadriennio 1912-915, il cav. uff. Antonio Trentin di San Donà di Piave.

Festeggiamenti veneziani
Per il torneo storico al Velodromo di Lido

Tra gli spettacoli nuovi ordinati dalla Commissione dei festeggiamenti, è il Torneo equestre in costume storico, che avrà luogo al Velodromo di Lido, appositamente allestito ed addobbato, il giorno 10 settembre prossimo venturo.

L'opera di trasformazione del Velodromo e già avanzata e lo spettacolo singolare, organizzato con la direzione del professor Galante, è assicurato nella sua parte tecnica dal concorso di numerosi e valentissimi schermitori, già inscritti.

I premi stabiliti sono i seguenti: Primo premio lire 500; secondo premio lire 400; terzo premio lire 300; tre premi di lire 200; due premi di lire 150; due da lire 100; dieci premi da lire 60; quattro premi da lire 25. — Totale lire 3000.

Una cerimonia alla "Bucintoro,,

Ieri nella sede della «Canottieri Bucintoro» è stata scoperta una lapide, murata nella veranda, a ricordo perpetuo del socio Riccardo Zardinoni, morto in un accidente automobilistico. Erano presenti alla cerimonia semplicissima l'on. Girolamo Brandolin, Presidente, il vice presidente dottor Molin, i soci Bagilotto, Duse, Zaghis, Oigeni Cesare, Coja ed altri.

La lapide è opera egregia dello scultore De Lotto e donatore è il signor Gino Chiesura, che ha offerto alla società anche una yole di mare ad otto vogatori, che porta il nome di Riccardo Zardinoni.

Il signor Chiesura pronuncia poche parole affettuose e l'on. Brandolin lo ringrazia.

La yole è messa in mare e la montano otto campioni per condurla nel garage sociale delle Zattere.

E' stata una cerimonia molto semplice ma molto commovente.

L'arresto di due presunti ladri

Il Commissariato di P. S. di Castello ha fatto arrestare dalle proprie guardie la notte scorsa due pregiudicati, Ponga Pietro fu Giuseppe d'anni 24, senza fissa dimora e Canal Pietro di Pietro d'anni 23, dimorante in Corte Muazzo ai SS. Giovanni e Paolo 6462, ritenuti quali autori del furto commesso notti or sono negli uffici della Società Veneta Lagunare.

Una scalata

In Salizzada Carminati a San Polo 1883, abita al primo piano la signora Vittoria Ancillotto ved. Bertolan, la quale l'altro giorno uscì di casa, lasciando aperta una finestra del pianterreno alta da terra poco più di un metro: gli ignoti approfittarono della circostanza e senza grande fatica scalata la finestra, entrarono nella casa rubando in danno delle signore Ancillotto, di una sua coinquilina, parecchi effetti di biancheria. La signora denunciò il furto al sestiere di San Polo.

In attesa del varo della r. n. "Quarto,,

Una malattia dalla quale ci siamo liberati

La nave che il nostro arsenale si appresta a lanciare in mare porge forse l'illustrazione tipica di quei procedimenti, tante volte deplorati, contro i quali, per molti anni, dovette spuntarsi la buona volontà degli stessi ministri, e che oggi fortunatamente sembrano banditi dalla R. Marina. Procedimenti che, in nome della prudenza, in nome della necessità di approfondire studi e di dotare una nave di ogni più recente portato della scienza e dell'industria, finivano per paralizzare ogni iniziativa negli organi direttivi del mondo militare marittimo.

Un progetto di nave era presentato; una commissione incaricata di riferire lo notomizzava e ne metteva in evidenza le mende, una seconda commissione suggeriva dei perfezionamenti, l'autore riprendeva in esame il proprio progetto, tentava di adattarlo alle esigenze del Ministero, e ripresentava nuovi disegni e nuovi calcoli che dovevano ripassare la primitiva trafila, per quindi ritornare all'autore, e via di seguito.

Dopo parecchie di tali alternative, o l'autore, stanco rinunciava a difendere il suo progetto — e questo era sepolto — o la costruzione della nave veniva decretata; ma i piani e i disegni avevano subito tali deformazioni — fra le tante mani che li avevano impressi di un'impronta personale — che nessuno avrebbe saputo più rintracciare l'idea originale informatrice del progetto, e spesso l'arsenale al quale la costruzione veniva affidata, doveva ricominciare gli studi, rifare parecchie volte le stesse cose, con quanta economia di tempo e di denaro è facile immaginare.

Colpa degli uomini o colpa delle cose? — Di queste, certamente, più che di quelli. Già, parecchi anni fa, l'ammiraglio Morin aveva creduto di individuare la piaga, proclamando la necessità di non licenziare ad un arsenale i piani di una nave, se prima questa non fosse definita in ogni più minuto particolare, in guisa che non restasse se non l'eseguire. Ma l'illustre ammiraglio scambiava il sintomo per la malattia: sintomo era la indeterminatezza dei progetti che uscivano dal Ministero; malattia era la preoccupazione economica, prevalente su tutto, anche sui criteri strettamente militari, e così potente che lo studio di un costruttore si riduceva più alla ricerca di economizzare una tonnellata di dislocamento, e quindi qualche migliaio di lire, che non alla creazione di un organismo efficiente e perfetto.

Il *Quarto*, dicevamo, è la illustrazione tipica di questi procedimenti, fortunatamente eliminati.

Una storia istruttiva

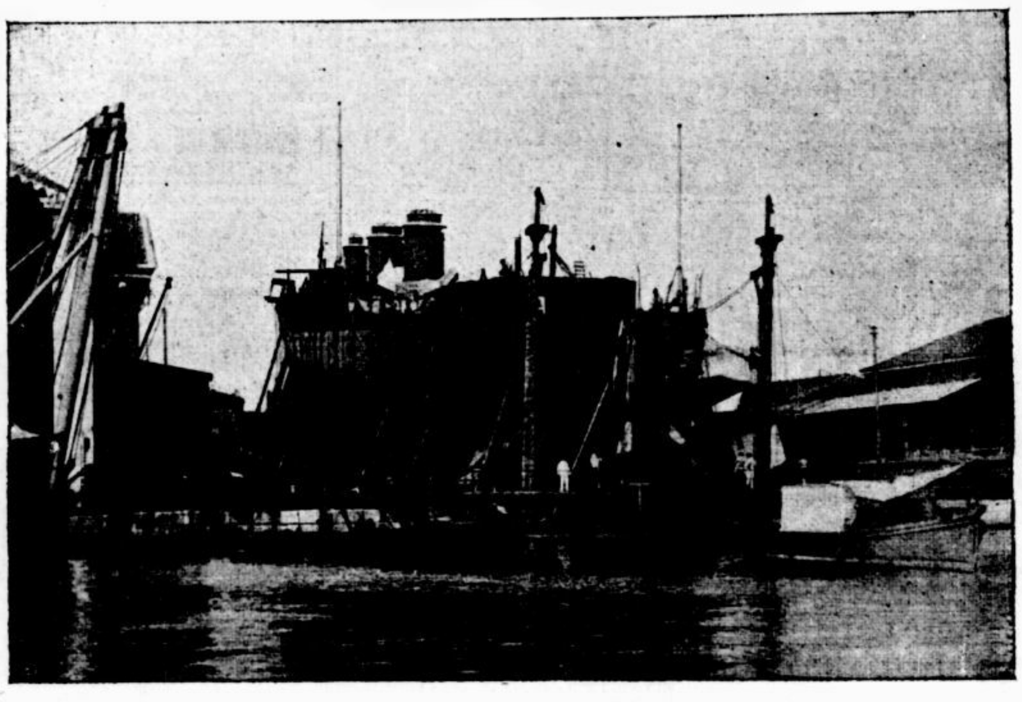
La nave era nata, difatti, e aveva preso forma concreta e completa, in uno studio che l'ing. Truccone (il quale ha abbandonato la R. Marina per la industria privata, da un paio d'anni) pubblicava sin dal 1899.

Quello studio era preceduto da una prefazione dell'ammiraglio De Amezaga il quale illustrava largamente l'efficacia delle torpedini da blocco «Elia» (è il nome d'un altro ufficiale uscito dalla nostra Marina) e dimostrava la necessità di creare una nave *apposita*, capace di stendere con la massima rapidità una catena di quegli strumenti insidiosi, sia alla bocca di un porto, sia sulla rotta di una flotta avversaria, e capace di togliere con altrettanta rapidità una catena già collocata.

Eravamo lontani ancora dalla guerra russo-giapponese, che fu feconda di tanti insegnamenti, ma la intuizione dell'amm. De Amezaga risultò pienamente fondata, quando per l'esempio di gravissimi incidenti — come quello della *Jenissei*, — si trovò, non soltanto opportuno, ma necessario, costruire una nave appositamente studiata per un servizio così pericoloso pel nemico, come per chi lo eserciti.

E la nave ideata dall'ing. Truccone, rispondeva meravigliosamente per le sue caratteristiche all'ufficio voluto. Con un dislocamento di 1960 tonnellate, una lunghezza di 121 m., una larghezza di 12 m. e un pescare di m. 2.80, essa era capace di portare intorno a 400 torpedini da blocco, e andava armata di 20 cannoni da opporre alle siluranti, contro le quali, tuttavia, la sua miglior difesa era la notevole velocità di 30 miglia.

Senza che il lettore segua in tutta la sua penosa odissea il progetto della nave, basti che essa potè essere deliberata soltanto nel 1909, e cioè soltanto 10 anni dopo da che il progetto dell'ing. Truccone era stato pubblicato.



Le sue caratteristiche erano frattanto mutate nelle seguenti: Lunghezza m. 131 — Larghezza m. 12,82 — Immersione m. 3,93 — Dislocamento Tonn. 3270 — Velocità 28 a 29 miglia.

Erano pure mutati il suo munizionamento ed il suo armamento, inoltre la nave veniva dotata degli apparecchi radiotelegrafici che ne completano le doti come nave esploratrice.

Ma quando gli ordini per la costruzione giunsero a Venezia, il progetto non era completo. Particolari essenziali dello scafo dovevano essere ancora definiti, al punto che il giorno della impostazione, l'11 novembre 1909, i più vecchi operai, quelli che, della fama del più antico arsenale del mondo, fanno una questione di amor proprio personale, si rammaricavano, della impostazione prematura.

«Noi faremo, — ci diceva qualcuno di «essi, — una trista figura, perchè i la-«vori dovranno procedere a rilento per «mancanza di disegni, e forse dovran«no interrompersi».

Come procedettero i lavori di costruzione

Oggi, in molti degli operai, questo sentimento di sordo rancore permane. Dopo il varo della *Dante Alighieri*, avvenuto a 18 mesi dalla messa in cantiere, dopo il varo della *Conte di Cavour*, avvenuto a 12 mesi — che cosa sono mai le 2600 tonnellate con le quali la *Quarto* si appresta a scendere al mare?

Dall'11 novembre 1909 al 19 agosto 1911, sono 646 giorni che bisogna contare, con una media di circa 4 tonnellate al giorno di materiale lavorato e posto in opera. E questo è poco!

Ma a conforto di questa preziosa suscettibilità delle maestranze, bisogna ricordare tutte le vicende subite dal lavoro della nave.

Anzitutto era molto discutibile se convenisse affidare al nostro Arsenale una nuova costruzione, dopo che l'arsenale aveva quasi completato la propria trasformazione in cantiere di raddobbo, ed era avviato a divenire semplicemente adatto al materiale silurante, come lo dimostrò la costruzione dei sommergibili, che ne aveva mutato l'indirizzo, e la costituzione qui di una importante stazione di torpediniere.

La nave, contrariamente alla consuetudine, e d'ordine del Ministero, dovette essere impostata senza che prima fosse preparato sufficiente materiale lavorato. E questo materiale, che somma di solito a parecchie centinaia di tonnellate, concorre nei casi di altre costruzioni a far salire la media del peso posto in opera dal giorno della impostazione.

Ai lavori di costruzione cominciarono ad adibirsi appena una sessantina di operai, i quali soltanto in periodi eccezionali vennero portati alla cifra punto cospicua di 200.

D'altra parte, bisogna tener presente che una tonnellata di materiale posto in opera sulla *Quarto*, nave di tipo leggero e che può considerarsi una grande torpediniera, ha un valore assai più alto che non una tonnellata di materiale posta in opera su di un tipo «Dreadnought», nel quale le grossezze delle lamiere sono pressochè triple, e triplo è quindi il peso del materiale a parità di superficie.

Infine, i disegni che dovevano servire di guida alla costruzione giunsero con tali ritardi che vi fu un periodo nel quale la nave, già in corso di allestimento nella parte prodiera, riceveva macchine ausiliarie e soprastrutture, mentre per la poppa si attendevano ancora i disegni della carena.

Ora, fra non molto, il pubblico avrà notizia che il *Nino Bixio* ed il *Marsala*, navi similari al tipo *Quarto*, in costruzione a Castellammare, saranno pronte al varo — e lo saranno dopo circa sei mesi dalla loro rispettiva impostazione.

Invero, sol che si tenesse conto dei larghi mezzi d'opera dei quali è stato provveduto quel cantiere, la brevità di questo termine nulla ha di miracoloso, pure rappresentando un bel *récord* in Italia. Ma a favore del *Nino Bixio* e del *Marsala*, bisogna contare, il solito fatto della impostazione in un momento nel quale parecchio materiale era già stato lavorato, e sopratutto la circostanza che i disegni trasmessi per le due navi erano, sin dal principio completi e definitivi.

L'opera degli uomini

Ma alla vigilia di una festa che è festa di tutto il paese per l'accrescimento di una unità della nostra armata, non è il caso di indugiarsi in recriminazioni.

E' invece confortevole rilevare come tutte le difficoltà opposte dalle cose e derivanti dai sistemi, sieno state superate felicemente dai preposti alla direzione dei lavori. Che furono, prima il colonnello Ripa di Meana, il tenente colonnello Raimondo Lignola, e il maggiore Truccone — poi il maggiore Vian, che, coadiuvato da un giovane quanto valente ingegnere, il Ten. Raffaelli, fu preposto ai lavori della *Quarto* anche nell'ultimo periodo più intenso, quando al titolare della Direzione Costruzioni, col. Ripa di Meana, era stato sostituito il colonnello Calabretta, uscito in questi giorni dalla Marina.

Il maggiore ing. Vian, nostro concittadino, che fu già addetto ai lavori della *Saint-Bon* e diresse l'allestimento della *Ferruccio*, porterà anche all'allestimento della *Quarto* il contributo della sua operosità instancabile e della profonda conoscenza che egli ha oramai del nostro arsenale — e diventerà un prezioso collaboratore pel nuovo direttore delle Costruzioni, colonnello Russo — una autentica illustrazione del Genio Navale Italiano, che è giunto fra noi animato dai migliori propositi per mettere in valore tutte l'energie del nostro arsenale.

Le disposizioni per gli invitati al varo

Il Comando in Capo del Dipartimento ci comunica le seguenti norme per gli invitati al varo della *Quarto* che seguirà sabato 19 corrente:

a) Le porte dell'Arsenale saranno aperte ai Sigg. invitati dalle 7.30 alle 10 ora del principio delle operazioni del varo; verranno chiuse durante queste e riaperte a varo ultimato.

b) Nello schizzo stampato sul biglietto sono designate le porte per le quali i Signori invitati avranno accesso in Arsenale e le vie che dovranno seguire per recarsi ai rispettivi palchi o recinti, contrassegnati dalle lettere stampate sul biglietto. I Sigg. invitati, sono pregati di attenersi scrupolosamente a queste indicazioni, poichè quelli che si presenteranno ad altra porta che non sia quella a loro assegnata, dovranno essere respinti, ed avviati a quella per la quale debbono entrare; come pure non sarà loro permesso di seguire vie diverse da quelle segnate per recarsi ai rispettivi posti, nè sarà loro permesso scostarsene per girare nell'interno dell'Arsenale. Si richiama pertanto l'attenzione dei Sigg. invitati sulla necessità di seguire le norme suddette per evitare discussioni e proteste col personale preposto a mantenere l'ordine.

c) I Sigg. invitati, sono anche tenuti, a seguire, nell'uscita le stesse vie per le quali sono arrivati, allo scopo di evitare affollamenti alle porte e nei vicoli piuttosto stretti delle adiacenze dell'Arsenale.

d) Non sarà permesso l'accesso in Arsenale a nessun galleggiante privato; quindi i Sigg. invitati che si recheranno al varo per via d'acqua saranno tenuti a scendere alle rive esterne più prossime alle rispettive porte d'ingresso.

Una medaglia commemorativa

Nell'intendimento di ricordare la scesa in mare della r. nave *Quarto* e col proposito di porgere aiuto all'Asilo della nave «Scilla» venne coniata una medaglia commemorativa, che sarà messa in vendita al prezzo di una lira. Il 30 per cento del ricavato lordo sarà devoluto a beneficio della «Scilla».

La medaglia in metallo argentato rappresenta da un lato lo scoglio di Quarto e porta la data 6 maggio 1860; dall'altro figura la nuova nave in completo armamento e vi è incisa la data del varo.

Per l'anno scolastico 1911-1912 alla Scuola di Ca' Foscari

La Direzione della R. Scuola Superiore di Commercio, pubblicò il manifesto che avverte gli interessati essere aperte le inscrizioni per il nuovo anno scolastico 1911-1912.

Vi sono le seguenti disposizioni:

Gli esami protratti, di riparazione e di ammissione diretta al II Corso, avranno principio col giorno 17 Ottobre p. v. Il 9 Novembre avrà luogo la solenne inaugurazione degli studi e nel giorno 13 incomincieranno le lezioni ordinarie.

Le Sezioni della scuola sono: Sezione Commerciale con tre anni di corso; Sezione Consolare con tre anni di corso — Corso Magistrale di Economia e Diritto, Corso Magistrale di Ragioneria, Corso Magistrale di Lingue Moderne, con quattro anni di corso.

Al primo anno come alunni e con diritto alla laurea sono ammessi i licenziati dagli Istituti Tecnici, da Licei, da RR. Scuole Medie di Commercio dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

La laurea dottorale per tutte le Sezioni, tranne per quella di Lingue.

I licenziati dalle RR. Scuole tecniche Commerciali italiane all'estero e i licenziati da Scuole Estere devono presentare i loro titoli scolastici al Corpo Accademico per il giudizio di equipollenza.

Possono ottenere l'ammissione diretta al II Corso con diritto alla laurea i licenziati da Istituto Tecnico e da Liceo che abbiano conseguito la licenza da almeno un anno e superino gli esami di promozione sulle materie del primo Corso della Sezione prescelta.

La domanda d'inscrizione per chi non ha da dare esami, può essere presentata fino a tutto 31 Ottobre p. v. corredata della licenza e della fede di nascita; coloro invece che devono dare gli esami di ammissione diretta al secondo Corso sono tenuti a presentare tale domanda al più tardi per il giorno 10 Ottobre p. v. insieme coi documenti di studio e con la fede di nascita.

Nella domanda deve dichiararsi la Sezione che l'alunno intende di seguire. Chi prende iscrizione alla scuola acquista il diritto alla protrazione del servizio militare.

Le tasse devono essere versate direttamente alla Banca Veneta di Depositi e Conti correnti di qui e sono: di L. 170 per la inscrizione effettiva al I. ed al II Corso, di cui 50 per l'immatricolazione e 120 per la tassa annua. Le prime devono pagarsi all'atto dell'inscrizione, le seconde entro il 1. bimestre. Tassa di L. 50 per gli esami di ammissione diretta al II., da pagarsi subito; per gli esami di promozione c'è una tassa ulteriore di lire 20.

Gli alunni possono anche inscriversi senza pagamento di tassa ai Corsi liberi di elettro-chimica, di stenografia, delle lingue giapponese, spagnuola e turca.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Segretaria della Scuola.

Un concerto corale di società tedesche in Piazza S. Marco

Questa sera, mercoledì 16, alle ore 21 avrà luogo in Piazza S. Marco un concerto corale gentilmente concesso dalla Società «Freie Tipographia» di Vienna, sotto la direzione del maestro concertatore Henrich Schoof.

Il programma è questo:

1 Podbersky Th: «Au das Meer» (Al mare), coro per uomini.
2. Filke Max: «O bella Maria», coro per uomini con a solo per baritono sig. Kurzawa Alfredo.
3. Frezen Layen: «Abendlied in Freien» (canto serale all'aperto), coro misto.
4. N. N.: «Barcarole», coro misto.
5. Dott Poymme Josef: a) «Hemiliche Liebe» (Amor segreto); b) «Gehima Feusterln» (serenatina Amorosa), canzonette popolari.
6. Scheu Josef: «Bet und Arbeit» (Prega e lavora), coro per uomini.
7. Uthmann G. Ad.: «Walter von der Vogelweide», coro per uomini cantato dalle due Società «Freie Tipographie» di Vienna, «Enitracht» di Insbruck.

Questo coro verrà diretto dal maestro concertatore sig. Veurt Luismayer.

Un vecchio che si suicida gettandosi da un vaporino in corsa
Il rinvenimento del cadavere

Iermattina alle sette e mezzo il gondoliere privato di una famiglia inglese che abita in un palazzo di San Vio in Canal Grande, scorgeva passare poco distante dalla riva, portato dalla corrente, il cadavere di un uomo. Il gondoliere scese in una barca, assicurò il corpo dell'annegato ad un palo e si recò quindi ad avvertire il Commissariato di P. S. di Dorsoduro. Sul luogo per le constatazioni di legge si recava subito il delegato signor Costi, il quale faceva trarre a riva il cadavere, telefonando nello stesso tempo agli infermieri della Croce Azzurra. Il funzionario procedeva ad una perquisizione nei vestiti del morto e trovava dei biglietti scritti a lapis. Uno recava le generalità del defunto che veniva così identificato per Silvestri Luigi d'anni 69, abitante in Calle Zane ai Frari 2376. In un altro biglietto dichiarava di essere stanco di vivere.

Si ignorano le cause vere del suicidio. Il Silvestri deve essersi gettato in Canal Grande da un vaporino in corsa. Infatti sul vaporino n. 6, a poppa, un marinaio rinvenne un bastone abbandonato., bastone che fu poi riconosciuto come di proprietà del suicida. Il quale presumilmente è salito a bordo la sera prima dal pontile di San Tomà ed appena il piroscafo si mosse deve essersi gettato nell'acqua. La corrente poi la trascinò avanti.

Il delegato Costi licenziò il cadavere che dalla Croce Azzurra fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di San Michele.

Veleno preso in isbaglio

Venne ricoverata l'altra notte all'Ospedale Civile la buranella Augusta Trevisan di Eugenio d'anni 37, abitante in Calle della Chiesa ai Carmini 3664, perchè si era avvelenata, per isbaglio, disse, bevendo della smorga che credeva tutt'altra cosa. Le sue condizioni non sono gravi.

La beneficenza

× Alla Colonia Alpina S. Marco lire 40 diversi amici del compianto Giovanni Belliero per onorarne la memoria perchè sia intestato un letto al suo nome — L. 25 signora Carolina Morassi nell'anniversario della morte della sua adorata madre.

× All'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire dieci dal signor prof. Sabena per onorare la memoria della madre del prof. Arnoldo De Mattia.

Teatri e Concerti

L'autore di "Mammina,,

Roma, 15

La questione della paternità dell'ormai celebre *Mammina* volge forse al termine. Il signor Libero Ausonio, che fu il primo a dichiararsene autore, ha scritto al *Giornale d'Italia*, adducendo delle prove. Egli infatti si dichiarava pronto ad esibire il manoscritto del lavoro, il quale è di scrittura uguale a quella del copione presentato al concorso e della lettera. Dice poi che la commedia ha per motto *Otio Cum Dignitate*, è in tre atti ed ha sette persone, delle quali tre sono donne e quattro sono uomini. Scrive infine di essere abbastanza conosciuto a Firenze e a Napoli dove Guido Mazzoni e Roberto Bracco possono rispondere di lui. La sua patria è San Cesario in provincia di Lecce.

Spettacoli d'oggi

SPORT

Vittoria veneziana al nuoto

Ci telefonano da Vittorio, 15:

Organizzata dal Club Sportivo, ha avuto luogo oggi nel fiume Meschio una importante gara di nuoto, su un percorso di metri 100. Assisteva molto pubblico, fra cui parecchie signore in eleganti toilettes estive.

Dopo tre batterie ed una semi-finale, arriva primo, fra entusiastici applausi, il sig. Mario Livia della sezione nuoto del vostro «Sport Pedestre Venezia».

Ha vinto una bella medaglia d'oro con artistico castone d'argento.

Cronache funebri

Ci scrivono da Abano che l'egregio amico nostro nob. avv. Carlo Carminati, assessore comunale, è stato colpito da una grave sventura; egli ha perduto, dopo cinque giorni di tremenda malattia, la sua secondo genita Costantina.

In quest'ora di strazio, vada all'amico nostro l'espressione del nostro cordoglio insieme all'augurio che egli trovi nella famiglia da lui tanto amata e nella stima dei suoi amici il conforto del quale è degno.

Dai pascoli al giardino
Macchine agrarie

Le macchine agrarie si rendono vieppiù indispensabili anche nelle aziende più modeste e per evidenti ragioni.

Le coltivazioni sempre più intensificate richiedono una sempre maggiore economia di tempo che le macchine fanno guadagnare, la scarsezza della mano d'opera può essere largamente compensata dalle macchine ed infine la precisione di lavoro che le macchine compiono, consigliano che ad esse si ricorra tutte le volte che è possibile.

La moderna meccanica agraria dà modo all'agricoltore di avere per qualunque lavoro, un potente aiuto dalle macchine, delle quali ormai, anche in Italia, si costruiscono modelli di ogni specie e perfezionati, tali che possono vittoriosamente gareggiare con le migliori estere. E' tempo quindi che gli agricoltori si spoglino del pregiudizio; che ogni macchina per E' tempo quindi che gli agricoltori si spoglino del pregiudizio; che oggi per esser buona, debba venire dall'estero ed avere marca forestiera, perchè, lo ripetiamo, anche da noi si costruiscono alcuni tipi di macchine e strumenti perfezionatissimi che non temono alcuna concorrenza, nè per le qualità intrinseche, nè pel prezzo.

Ed è altresì tempo che gli agricoltori si ricordino di avere nelle Associazioni agrarie i loro alleati più naturali, e ad esse debbono ricorrere fiduciosi e sicuri di ottenere materiali ottimi sotto ogni rapporto ed a condizioni le più vantaggiose.

⁂

E finchè siamo a parlare di macchine accenniamo ad una di esse che è come si suol dire, di stagione.

L'importanza che nelle coltivazioni ha una buona semente, cioè una semente scelta per dimensioni, peso e nutrizione atta a riprodurre piante vigorose, ha fatto costruire strumenti speciali detti svecciatoi-cernitori i quali oltre a separare dal frumento le sostanze eterogenee quali pietre, paglie, piselli, vecce, polvere, loglio, segale, grani rotondi di qualunque grossezza, avene, orzo, ecc. permettono di dividere il grano in tre qualità: grano piccolo di scarto, grano commerciale e grano da semina.

Di tali macchine se ne costruiscono anche in Italia, svariati modelli, diversi per dimensioni e per rendimento di lavoro; non richiedono notevole sforzo per maneggiarli ed a taluni è facilmente applicabile un apparato elevatore-insaccatore automatico a tazze che permette l'insaccamento dei semi senza per ciò richiedere un maggiore sforzo alla manovella.

L'importanza di tali macchine appare evidente anche per il costo elevato dei frumenti da semina, perchè con lo svecciatoio-cernitore si può, con una spesa ed un tempo relativamente piccoli, separare anche da grosse partite la semente occorrente per l'azienda.

Infine con appositi crivelli di ricambio, oltre al grano, si possono svecciare e selezionare tanto l'orzo che l'avena.

CINCINNATO JUNIORE

L'Alto Adige

(D.) — La contea del Tirolo fu, con una recente legge, divisa in tre regioni rette dai rispettivi *Consigli regionali*. La prima regione comprende il Tirolo transalpino, ed ha per capoluogo Innsbruck, la seconda e la terza ambedue cisalpine hanno i loro capiluoghi a Bolzano ed a Trento, e corrispondono alle due regioni chiamate *Alto Adige* e *Trentino*. A questo proposito la Rivista intitolata l'«Archivio per l'Alto Adige», nel suo ultimo fascicolo (fasc. II dell'anno VI), nota che la legge viene così a riconoscere ufficialmente l'*Alto Adige* di cui la Rivista stessa si occupa, il che non toglie che il Tribunale di Trento abbia confermato il sequestro della cartina topografica nella quale era delimitato lo stesso Alto Adige, distinguendolo con linee di confine sia dal Tirolo transalpino, sia dal Trentino.

La Rivista nomina tutti i giornali che scrissero per far rilevare le contraddizioni di quella sentenza fra i quali la *Gazzetta* del 17 maggio (*Le battaglie italiane d'una rivista*).

Essa poi rileva giustamente che il Congresso generale del «Volksbund» tenutosi ad Egna nell'Alto Adige, fu onorato dalla musica militare fatta venire da Trento e pensare che la borgata era tutta adorna di bandiere tirolesi e germaniche, neppure una giallo-nera! Dunque l'esercito austriaco prese parte ad una manifestazione irredentista-tedesca soccorsa con denari venuti dalla Germania (la sezione di Monaco in Baviera aveva mandato quindicimila marchi)!

Ed allora con qual diritto i tedeschi di Berlino gridano contro il congresso ceco che deve tenersi nella loro città il 13 agosto e vogliono perfino che nelle sedute del congresso sia proibito l'uso della lingua ceca? Parlano forse italiano i tedeschi quando si raccolgono in sedute od in banchetti a Trento ed a Trieste?

Ma lo si sa: la Germania comanda e l'Austria obbedisce e trasmette alla sua volta i comandi all'Italia che obbedisce di seconda mano.

Intanto che il «Volksbund» lavora, perfino colla violenza, per dimostrare che l'Alto Adige è tutto tedesco, gli rispondono gli elettori. Nel collegio di Egna-Caldaro-Lana, vi erano due candidati italiani e uno tedesco; la divisione dei voti poteva nuocere all'elemento italiano; contuttociò i due primi ebbero uno 1430 voti, l'altro 2479; il tedesco ne ebbe 452.

Nel collegio di Bolzano-Merano riuscì il candidato tedesco con votazione di ballottaggio. Quanto al collegio comprendente Bressanone, la Pusteria e le valli italiane di Ampezzo, Livinallongo, Gardena e Badia, fu più volte lamentata la sua nazionalità mista che mette nell'imbarazzo gli elettori. Riuscì il candidato tedesco Guggenberg in ballottaggio con 33 voti di maggioranza, perchè molti elettori italiani si astennero, non volendo dare il loro voto al competitore Pitacco che, nella sua qualità di socialista, aveva fatto dichiarazioni antinazionali. Se egli avesse ragionato come il Battisti, il quale non vede nel socialismo un ostacolo ai sentimenti italiani, sarebbe riuscito: basti dire che a Dodicivìlle (Zwölfmagreien), che è un sobborgo di Bolzano ebbe 561 voti, mentre ne ebbe solo 51 nell'Ampezzano, che è territorio affatto italiano.

Quel «bel mobile» che fece le note violenze a Salorno, ad Egna ed a Roverè della Luna al tempo del censimento, ebbe quel che si meritava; meno male! Lo stesso *Tiroler*, giornale tedesco, deplorava che si cercasse d'ingannare il prossimo, spacciando Roverè come paese tedesco, mentre l'ultimo censimento gli assegna *undici* tedeschi su millequecento abitanti!

La parte più meridionale dell'Alto Adige comprendente Bolzano, l'Oltradige, la Val Gardena ecc., è soggetta alla diocesi di Trento ed appunto in quest'anno il Vescovo-Principe visitò varie parrocchie, non omettendo nella sua visita le scuole e gli asili della Lega nazionale.

L'*Archivio* non manca, accanto alle questioni nazionali, di occuparsi di quelle economiche, p. e. del progetto di un ingegnere milanese, l'Omodeo, secondo il quale le acque dell'Avisio sarebbero condotte, attraverso la montagna in valle dell'Adige ai Laghetti (Laag) per servire alla trazione elettrica della ferrovia del Brennero.

Tempo fa un giornale tirolese aveva lamentato che il Comune di Colle Santa Lucia, molto prossimo al confine italiano, fra Caprile e Selva di Cadore, fosse privo di strada carrozzabile. Ora che è compiuta la grande via delle Dolomiti, un ramo si staccherà da Andràz per raggiungere il Comune abbandonato.

Più sopra si disse della divisione del Tirolo in regioni; però, obbligata a rinunciare ad un eccessivo accentramento, Innsbruck volle rivalersene, pigliandosi la parte del leone. Della somma assegnata essa si prese oltre 119.000 corone per la parte transalpina, lasciandone circa 12.000 da ripartirsi fra Bolzano e Trento.

Questo contegno disgusta oltremodo gli abitanti di quà del Brennero, come pure urta assai la tendenza di far emigrare ad Innsbruck tutto ciò che si trova di interesse artistico o storico. Perciò vanno costituendosi delle società locali di difesa; ne abbiamo un esempio nella associazione «Heimatschutz» di Merano che era sezione della società «Deutsche Heimat», ed ora se ne è staccata per aver le mani più libere.

L'*Archivio* ospita alcune interessanti memorie, la prima del dott. Pietro Pedrotti fu Francesco Filos, che fu viceprefetto a Bolzano sotto il Regno italico. La memoria è estratta da una autobiografia del Filos ed accompagnata dal suo ritratto.

Il signor Bruno Emmert dà un saggio bibliografico sui fratelli Bronzetti, pure accompagnato dai loro ritratti.

L'on. Ferdinando Martini ci dà un racconto sopra un fatto pietoso da lui raccolto nell'Alto Adige.

Il Rev. Isidoro Vallazza dà la prima parte di una monografia sulla valle di Livinallongo che non appartiene al bacino dell'Adige, ma entra fra i territori di cui si occupa la Rivista.

Sono aggiunte due comunicazioni sui generali napoleonici in Val d'Isarco e sui fratelli Bronzetti.

Non manca la Rivista di parlare di un argomento che fece spendere inchiostro anche alla *Gazzetta*, anzi vi sono citati i vari articoli del vostro giornale (12, 13 e 14 maggio e 6 giugno), voglio parlare della questione di Misurina.

Un milione e mezzo di deficit nella Cassa Pensioni

Torino, 15

Il regio commissario alla Cassa Pensioni comm. Mortara, farà dare lettura nell'adunanza generale dei delegati di secondo grado indetta — come è noto — pel 20 agosto corrente, di una relazione sul bilancio per l'esercizio 1910 e sulla gestione provvisoria con relativi dati statistici al 30 giugno 1911.

Nella sua relazione, il comm. Mortara avverte che le prossime elezioni generali — che seguiranno all'assemblea «sui generis» del giorno 20 — si faranno forse con metodo più rapido ora allo studio presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Nella relazione si accenna alla crisi dell'istituto che ha avuto conseguenze finanziarie notevolissime. Nel 1909 si verificò, in confronto del 1908, un maggiore introito generale di L. 1.526.086.31. Ora, dato questo incremento, tenuto conto dell'aumento dei redditi patrimoniali, e supposto lo sviluppo normale della Cassa, gli introiti nel 1910 avrebbero dovuto elevarsi a non meno di lire 10.600.000. Essendosi verificato invece il minore introito di L. 9.048.166,39, escluse, naturalmente, le L. 581.605,33 di utili derivati dall'alienazione del consolidato 3.755,50 per cento di proprietà sociale, rimane assodata una differenza in meno di L. 1.550.000.

Questa differenza trova la sua ragione anzitutto nel fatto che dal maggio 1910, mese in cui si iniziò l'inchiesta, cessarono quasi interamente le iscrizioni di nuovi soci, mentre numerosissime esse erano state durante l'intero anno 1909. Inoltre, i ritardatari versamenti, per i quali dallo statuto è ammesso una tolleranza di quindici mensilità, le decadenze, le riduzioni di quote (1281 nel 1908, 1636 nel 1909, 4810 nel 1910) hanno esercitato una tale restrizione negli incassi del 1910, da determinare la notevole differenza in meno, come sopra accertata.

Dalla parte relativa alle riforme apportate dal R. Commissario stralciamo queste interessanti righe:

«Occorreva, con precedenza su ogni altro, migliorare il servizio di cassa, tanto presso la Sede Centrale, quanto presso le Agenzie e Succursali. *a*) Presso la Sede Centrale, lasciava molto a desiderare il ricevimento dei valori, «perchè non era in alcun modo controllato»: le riscossioni dei contributi e dei proventi patrimoniali non affluivano direttamente alla Cassa, ma alcune erano eseguite dall'ufficio Soci isolati, altre dall'amministratore degli stabili di Torino: «mancava su tutte le operazioni della Cassa il controllo diretto e costante della ragioneria». Con deliberazione 30 marzo questo controllo fu istituito: l'ufficio Soci isolati e l'amministratore degli stabili cessarono di fare riscossioni: tutto il servizio di Cassa fu concentrato nel naturale consegnatario d'ogni valore, che è il Cassiere».

Fra i giudizi iniziati dal R. Commissario contro terzi, uno riguarda il fallimento della cooperativa «La Casa del Popolo» di Salsomaggiore, alla quale la P. C. concesse un mutuo.

Furono accettate le dimissioni dell'amministratore dei beni stabili di Torino, posticino che a quanto pare era inutile poichè è stato soppresso. E tale soppressione — avverte il comm. Mortara — «costituì una notevole economia».

Il R. Commissario ha cercato altresì di limitare al possibile gli impegni che la notissima amministrazione precedente aveva concluso con cooperative per costruzione di case popolari. Nè gli sforzi a ciò intesi furono vani, perchè, a parte la lieve diminuzione da lire 220.000 a 217.000 e da L. 1.300.000 a 1.125.000 per due mutui colla Cooperativa «Roma per case ed alloggi», diminuzioni dovute al fatto che il valore degli stabili dati in garanzia ipotecaria «non consentiva, nella misura di legge, una maggiore sovvenzione», si potè ottenere dalla Cooperativa «Igea» che il mutuo ad essa accordato di lire 3.300.000, fosse ridotto a L. 1.500.000 dall'Istituto per le case popolari di Alessandria, che il suo mutuo di lire 700.000 fosse ridotto a L. 450.000, e dalla Cooperativa «Pro Villula»» che il mutuo di L. 4.900.000 derivante da semplice compromesso, con essa stipulato, fosse ridotto a L. 2.000.000.

«E' inoltre da notare — scrive il relatore — che, perciò che riguarda il mutuo alla Cooperativa «Stabia», derivante da semplice compromesso, è quasi certo che la Cassa non sarà chiamata a mantenere l'impegno assunto, stante le vicende alle quali la Cooperativa andò soggetta».

I deputati austriaci non pensano più a venire in Italia

Vienna, 15

Il *Morgen* pubblica una lettera da Roma, nella quale si assicura che nei circoli parlamentari di Roma si è sorpresi di non udire più nulla del progettato viaggio del dott. Steinwender con un gruppo di parlamentari tedeschi.

Nella Città eterna — continua la lettera — si ha buona memoria e quindi si attende la visita dei deputati tedeschi promessa dall'on. Steinwender. Non consta però che si facciano preparativi per il viaggio di deputati a Roma. Eppure sono stati rieletti lo Steinwender e quasi tutti i suoi amici! Che non si parli più del viaggio, è tanto più strano dopo il discorso recente del presidente della Camera dott. Sylvester, il quale aveva pure affermato la necessità di rendere più intimi i rapporti fra le potenze mediterranee e quindi anche fra l'Austria e l'Italia. L'annunciare una visita per poi non farla, non sarebbe certo il mezzo più adatto per migliorare questi rapporti. Perciò a Roma si spera sempre che lo Steinwender ed i suoi amici si ricordino della promessa, ma purtroppo pare che la speranza degli uomini politici dell'Italia non si realizzerà. Il vento s'è cambiato. Il partito tedesco nazionale, dopo le elezioni, ha assorbito degli elementi così poco liberali che probabilmente al viaggio a Roma non si penserà più.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono 15

Dante Alighieri. — Domani a sera avrà luogo l'annuale assemblea della sezione locale della «Dante Alighieri» per la relazione finanziaria dell'annata e per la nomina dei delegati al Congresso di Roma.

Concerto. — Questa sera innanzi a scelto pubblico il prof. Ermenegildo Paccagnella del Conservatorio di Malmö (Svezia), svolse sul nuovo organo liturgico della chiesa Arcipretale di Carpenedo un programma musicale.

Funerali. — Questa mattina ebbero luogo i funerali del sig. Giuseppe Bobbo, capo d'una delle più vecchie e stimate famiglie della città. Precedevano nel corteo tre splendide corone di fiori freschi e una sezione della Filarmonica G. Verdi; indi venivano le scuole religiose e numeroso clero. La salma posava su carro di II. classe, dove era stata deposta una croce di fiori freschi, omaggio dei congiunti. Seguivano il feretro il figlio sig. Italo e moltissimi ammiratori dell'estinto.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

MIRANO — Ci scrivono, 15

La Banda al Dolo — La nostra banda, i cui concerti furono ovunque apprezzati, giovedì 17 corrente si recherà al Dolo, invitata da quel Comitato pei festeggiamenti, per svolgere uno scelto programma. I dolesi avranno così modo di giudicare il progresso dei nostri filarmonici, i quali dopo il diuturno lavoro, si dedicano con amore all'arte che ingentilisce e solleva lo spirito.

Diamo qui il programma del concerto: 1. Salvadego, Marcia militare — 2. Bellini «Norma», Gran fantasia — 3. Verdi, «La Traviata», componimento — 4. Calamida «Delfina», Valzer — 5. Rossini «La Gazza Ladra», Sinfonia — 6. Lehar «La vedova allegra», a) canzone della Vilia, b) marcia delle donne.

Dirigerà il bravo maestro Salvadego.

Buona usanza — Nella ricorrenza del primo anniversario della morte del tanto compianto Amedeo Errera, la signora Teresa Grassini Morpurgo ha elargito lire 10 al locale ospedale. — La Presidenza della Pia Opera, a nostro mezzo, ringrazia la distinta signora.

MURANO — Ci scrivono, 15

Sotto i cipressi — Alle ore 11 di ieri mattina, assistita dai conforti religiosi, cessava di vivere la signora Giovanna Salvadori maritata Ragazzi, lasciando nella desolazione il marito, i figli, i fratelli e i parenti tutti.

All'egregio amico Antonio Ragazzi e famiglia, e alla famiglia Salvadori, le nostre più sentite condoglianze.

I funerali seguiranno domattina mercoledì nella Parrocchiale dei SS. Maria e Donato.

La grazia Umberto I., di lire 200, decretata dal Comune per onorare la memoria del Re Buono, venne assegnata alla vedova Luigia Vianello, la quale la suddividerà con altra rimasta vedova nel percorso dell'anno.

BURANO — Ci scrivono 15

Conferenza Sanitaria — Ieri sera nella sala del Patronato davanti a numeroso uditorio, l'egregio dott. Abbruzzetti Alfonso tenne una scientifica e pratica conferenza illustrata da proiezioni cinematografiche sul tema: «Il lento suicidio», dimostrando a vivi colori la catastrofe fisico morale dell'alcoolista.

Il felice e dotto oratore riscosse alla fine lunghi e nutriti applausi.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15

Cassa di Previdenza «S. Marco» — La Presidenza Generale della Società regionale veneta per la pesca e l'aquicoltura, ha deliberato di venire in soccorso con la concessione di speciali sussidi ai pescatori soci della Cassa di Previdenza «San Marco» che venissero danneggiati in seguito alle misure sanitarie precauzionali adottate dalle competenti autorità.

PADOVA

Precipita da una finestra e muore

PADOVA — Ci scrivono, 15

A Montagnana, nel maneggio cavalli della caserma dello squadrone del 4. «Genova» cavalleria colà distaccato, è stato trovato steso al suolo, cadavere, il soldato Natalini Ezio di Emilio di anni 21.

Dalle autorità, recatesi sul posto, è stato accertato che la morte era dovuta a commozione cerebrale.

Nella notte il Natalini era caduto accidentalmente dalla finestra della camerata.

Stamane con largo intervento di ufficiali, di soldati, di popolo ebbero luogo i funerali del povero soldato.

Derubato del portafoglio

Breghenti Giuseppe abitante in via Tiso da Camposampiero ha denunciato di essere stato derubato di 150 lire.

Il gruzzoletto era custodito in un cassetto dell'armadio. Nessuna traccia di scasso venne rilevata sul mobile.

L'autorità ha iniziato indagini.

Pregiudicato che si ribella

Iersera verso le 20 nell'osteria Furlan in Piazza Frutti il pregiudicato Polo Grazioso fu Giacomo d'anni 38, un po' alticcio, commetteva disordini. Intervenute le guardie municipali, fu invitato ad uscire dall'esercizio. In luogo di obbedire, il Polo preferì investire gli agenti con parole oltraggiose.

Questo il motivo per cui iersera stessa entrava, ospite non nuovo, ai Paolotti.

Bambino che annega

A Cittadella, il bambino Sartori Pietro di Costantino e di Lersio Elisabetta, eludendo la vigilanza della madre, avvicinatosi ad un fossato adibito ad abbeveratoio di animali, vi scivolò dentro miseramente annegando.

Fu la stessa disgraziata madre quella che estrasse dall'acqua la piccola creatura già cadavere.

Le regate al Bassanello

Interessanti riuscirono le regate svoltesi oggi nel pomeriggio nel Bacchiglione al Bassanello, organizzate dalle Società Canottieri Patavium. Nella prima gara, per la Coppa del Presidente, per yole a 4 vogatori, su metri 1600 arrivò prima la imbarcazione capitanata da Ruzzante.

Alle gare assisteva molto pubblico.

Grave infezione tifosa a Teolo

Si ha da Teolo che una fontana pubblica determinò una infezione tifosa, la quale, attraverso il sottosuolo, ebbe rapida diffusione, guastando altre fontane d'uso pubblico.

Si sono verificati sinora oltre cento casi di tifo, anche perchè il Municipio di Teolo avrebbe tardato a denunciare la infezione all'autorità sanitaria provinciale.

BELLUNO

Maestri premiati dalla Commissione pellagrologica

BELLUNO — Ci scrivono, 15

La Commissione provinciale pellagrologica ha assegnato un premio di 20 lire ad ognuno dei seguenti insegnanti, perchè si distinsero in questo ultimo anno scolastico nell'impartire le nozioni relative alla pellagra, spiegando nelle scuole il libro sul granoturco e pellagra, del dottor Luigi Alpago-Novello:

Circondario di Belluno: Castello nob. Margherita, Sordoni Norma di Perarolo, Sacco Pietro dal Comelico Superiore, Calligaro Manlio da S. Stefano, Cesco Pierina da S. Pietro, Da Rin e Zanco Lucia da Vigo, Bonesso Francesca da Trichiana, Sfiz Romana da S. Vito, Caberlotto Giuseppina da Ponte nelle Alpi, Tonon Elisa idem, Lena Giovanni da Tambre, De Vecchi Domenica da Zoldo Alto, Andreotta Pietro da Perarolo, Vielmo Angelo da Pieve di Cadore, Bratti Eugenio da Longarone, Giamosa Lucia da Limana, De Naldironi Maria da Chies, Fontana Assunta idem, Cattaruzza Leonida da Auronzo, Piazza Maria e Vigo Masi Gio. Angelo da Domegge, Batetto Elisa da Auronzo, Dal Pan Elisa da S. Stefano, Coffen Francesca da Domegge, Vittoria Libera da Forno di Zoldo, Selvi Emma da Perarolo, Dall'Osta Ester da Farra di Alpago, G. B. Fabbro da Lorenzago, De Guz Pio da Forno di Zoldo, Gerardini Giovanna da Chies, Bossiner Isabella da Pieve di Alpago, Sommavilla Anita da Forno di Zoldo, Macario Caterina da Vigo, Peyracchia Bernardo da Limana, Tasca Olga da Cibiana, Zanolin Anita id., Piazza Antonietta da Domegge, Zava Virgilio id., De Bastiani Giovanni da Longarone, Maello Lina da Puos, Pasqualot Maria id., Vigarotti Luigia da Belluno, Dalle Vedove Luisa id., Pat Ermenegilda id., Sanitarello Margherita id., Massenz Antonietta id., Prosdocimi Maria id., Pavei Antonietta id., Velo Angelina da Vodo, Liotto Erminia id.

Circondario di Feltre: Bacchetti Augusta da Alano, Battocchio Giannina, Schenal Emilia, Barbante-Nilandi Elisa, Biasio Ines, Celi Paola, Paoletti Ilda, Battaglini Margherita, Ghirardi Anna, Sotti Antonietta, Cavazzini N., Trotto Romano, Cecchet Pietro, Turri Cornelio da Pedavena, Iraci Carlotta da Seren, Cecchin-Barbante Luigia da Fonzaso, Del Zotto Francesco id., Maccagnan Paolo da Lamon, Slongo Antonio da Sovramonte, Serafini Riccardo da Arsiè, Faero Giustina id., Mosca Pio da Mel, Monastier Luigi id., Cima Antonietta id., Velo Marco da Lentiai, Pezzè Teresina da Agordo, Taio Angela da Agordo, Bortolotti Olga da La Valle, Tomè Cesira id., Della Lucia Guerrino da Voltago, Bressan Giuseppe da Gosaldo, Zondò Elisa da Rivamonte, Bortolotti Lia id., Pinen Speranza da Cencenighe, Ronchi Domenica da Forno di Canale, Alchini Emilio id., Lazzari Nella da Falcade, Ballis Gottardo da Rocca Pietore, Toscani Gelda da Alleghe, Lenti Callisto id., Piloni Cesarina da S. Giustina, Bianchetti Luigia id., Salce Fausta id., Spada Elisa da Sospirolo, Valduga Elena da Cesio Maggiore, Bettio Gioachino id., Casagrande Teresa da S. Gregorio nelle Alpi, Doglioni-Mayer G. B. da Sedico, Soppelsa Giuseppe da Selva di Cadore, Fontanella Bernardo da S. Tomaso.

Caccia disgraziata

Oggi primo giorno di caccia in provincia e numerosi cacciatori si sono sparsi per la campagna percorrendola da ogni verso.

Stamane il sig. Giulio Pluda d'anni 20 da Brescia, addetto alla impresa Conti Vecchi, assieme ad altri si recava sul monte Tolvena a cacciare. Disgrazia volle che il fucile carico gli scivolasse di mano. Partì un colpo che andò a ferire il Pluda alla natica destra. Il giovane, soccorso dai compagni, fu condotto all'Ospedale di Belluno. Pare si tratti di lieve cosa.

Sul furto della cassaforte

In seguito al noto andace furto della cassa forte in danno del commerciante signor Augusto Canova l'autorità di pubblica sicurezza anche oggi ha operati alcuni arresti. Si tratta anche di qualche persona pregiudicata. Si spera di essere sulla buona via per poter mettere la cosa in chiaro.

Il censimento nel bellunese

In Prefettura è stato ultimato lo spoglio delle liste inviate da ogni comune della provincia in seguito al censimento recente.

Il distretto di Belluno che nel 1901 dava abitanti 57.749, ora ne dà 66.953. Differenza 9204.

Distretto di Agordo: nel 1901 abitanti 28.953; ora 30.061. Differenza 1108.

Distretto di Longarone: nel 1901 abitanti 13.555; ora 14.667. Differenza 1112.

Distretto di Feltre: nel 1901 abitanti 46.516; ora 54.447. Differenza 7933.

Distretto di Fonzaso: nel 1901 abitanti 24.285; ora 26.052. Differenza 1727.

Distretto di Auronzo: nel 1901 abitanti 21.792; ora 22.801. Differenza 1019.

Pieve Cadore: nel 1901 abitanti 21.754; ora 22.602. Differenza 848.

Totale in tutta la provincia: nel 1901 abitanti 214.603. Nel 1911 abitanti 237.583. Differenza in più 22.980.

Telefono Belluno-Cadore

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 15

Un telegramma della Direzione Generale dei Telefoni di Roma, in data 4 corr., diretto a questa Comunità Cadorina, avvertiva che autorizzavasi il versamento di L. 47.290 rappresentante la quota di concorso per metà della spesa occorrente nell'impianto della linea telefonica Belluno-Cadore con allacciamento a 16 Comuni, versamento che dovrebbesi fare improrogabilmente entro il 15 agosto.

I preposti alla Comunità Cadorina, presi alquanto alla sprovvista, a scarso di ogni responsabilità, hanno diramato una circolare ai Comuni interessati, nella quale, dopo esposta la situazione delle cose, si richiede il loro assenso a versare la somma di L. 47.290 al Governo per lo scopo anzidetto.

Ora non sembra opportuno che sia il caso di precipitare gli eventi. Quell'eterno pitocco che è il R. Governo pare voglia fare una speculazione ai danni della Comunità e ne spieghiamo subito le ragioni.

Già è noto che ai Comuni del Cadore venne spillato un milione per la costruenda ferrovia, quella che ugualmente sarebbesi fatta senza il loro concorso, perchè così imponevano le condizioni locali di strategia militare.

Altrettanto avviene del telefono. Coll'approvazione del progetto di Legge Ciuffelli, il Governo si è impegnato ad allacciare il Comune di Pieve col capoluogo di Provincia a Belluno.

Sembra pertanto strano che da parte del Governo si pretenda metà dell'importo occorrente per l'impianto del telefono in Cadore, mentre quella parte che rappresenta forse la maggiore spesa, l'impianto cioè della linea Belluno-Pieve, deve essere sostenuta esclusivamente da esso.

Bisogna dunque andare cauti per non sciupare una ingente somma, la quale potrebbe venire destinata ad altri scopi.

A questo certamente non avranno mancato di pensare i Comuni prima di accordare il loro assenso alla Comunità, tanto più che è ovvio constatare come nessuna spiegazione sia stata offerta circa il tempo in cui la linea verrà costruita, la natura della medesima, l'importo delle tariffe, l'estensione della rete interurbana, il numero dei comuni esclusi, il motivo della loro esclusione e mille altri particolari non noti e che non si vogliono rendere noti.

Domandare danaro va bene, ma prima si spieghi dove esso andrà a finire, si faccia una convenzione che regoli i rapporti dei contraenti, poichè non sembra nè lecito nè prudente che a tutto questo debbasi passare sopra.

Non si può omettere, infine, che ad esser

(Continua in IV. pag.)

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Frattanto le truppe erano passate, e le grida della folla si perdevano in lontananza.

— Che cosa pensate di fare? — le chiese lady Annerley.

— Silenzio! — disse Errol, tendendo l'orecchio.

Aveva udito il rumore di una rivoltella che si era armata, e quello di un passo furtivo, strisciante nella oscurità.

— Fermatevi, o sparo! — gridò.

— Sono io, sono io, Sahib — disse in inglese una voce dal timbro sonoro e dall'accento armeno.

— Ah! sei tu, Osman? Hai trovato dei viveri?

— Nulla. Tutto è chiuso, tutti sono fuggiti. Però a qualche centinaio di metri da qui, so che vi è un caffè tenuto da un levantino, che non abbandonerà certo la sua casa, se non gli tolgono la vita. Se volete andiamo da lui.

— Non dico di no. Muoio letteralmente di fame, non avendo messo in bocca neppure un boccone di pane, dopo la mia partenza dal Cairo.

— Posso offrirvi un po' di vino ed alcuni biscotti? — disse lady Annerley.

— Per San Giorgio! Giungeranno a proposito! — gridò Errol, poi soggiunse, rimanendo un po' confuso:

— Scusate l'egoismo d'un affamato, lady Annerley. Voi stessa non avete bisogno di cibo?

— No. Sono trascorse appena due ore da che ho pranzato insieme con Marta.

— Marta? — esclamò Errol. — Chi è?

— La mia cameriera, lasciata tremante da paura nelle mie stanze. Corro a prendervi il vino e i biscotti.

E senza aspettare la sua risposta si allontanò.

— Sahib, ha dunque con sè una signora? — prese a dire il dragomano.

— Due a quanto pare.

— Brutto affare. In una notte simile non conviene impacciarsi con donne.

— Non le abbandonerò — replicò Errol con fermezza. — Aiutami a metterle in salvo e ne sarai largamente ricompensato.

— Impossibile, Sahib! Dove potremo condurle? Domani sarà un gran giorno per Alessandria.

Un accento d'odio vibrava nella voce dell'orientale, un personaggio equivoco, metà arabo, metà armeno, il quale parlava tutte le lingue.

— Non si potrebbe farle rifugiare in una delle case mussulmane abbandonate? Nessuno penserà di andare a cercare degli europei nella dimora di un vero credente.

— L'idea è buona, ma come cercare la casa in questa notte oscura? Sarà difficilissimo e... molto costoso, Sahib.

— Poco importa. E' necessario.

La voce di lady Annerley chiese in quel momento, aprendo l'uscio:

— Possiamo accendere un lume, mr. Errol?

Osman fece cadere rapidamente le cortine pesanti dinanzi alla finestra.

— Adesso sì, — disse egli, — la luce non ci tradirà.

Volgendosi emise una esclamazione viva di sorpresa. Errol aveva riaccesa la candela e lady Annerley era apparsa meravigliosamente bella ad Osman, che aveva creduto di aver dinanzi una urì, fuggita dal paradiso di Maometto.

Avvolta come in un nube nera, dal tessuto vaporoso del vestito, che faceva risaltare le braccia bianche, il collo candido, ed il bel viso esangue, dai lineamenti perfetti, non c'era da stupirsi che l'orientale sensibilissimo alla bellezza femminile, fosse rimasto estatico di ammirazione di fronte a quella figura stupenda.

Lady Annerley, incosciente della impressione prodotta, ordinò alla cameriera di servire il dragomanno, mentre lei versava da bere ad Errol. Poco curante delle proibizioni del Profeta, Osman vuotò il suo bicchiere di vino tutto d'un fiato.

— Osman — disse il giovane inglese, appena vide il suo compagno alquanto ristorato — corri subito a prendere due asini.

— Due asini? A quest'ora?... Costeranno caro — osservò l'arabo.

— Non fare obbiezioni. Ti ho detto che si pagherà quanto è necessario.

— Ho in camera un migliaio di lire sterline in banconote e denaro francese ed egiziano — esclamò vivamente lady Annerley. — Ho pure questi brillanti... ed altri gioielli. Tutto ciò è a vostra disposizione, mr. Errol, non occorre che lo ve lo dica.

Osman ebbe un lampo di cupidigia negli occhi, che dissimulò sotto le palpebre abbassate. Si avvicinò al suo padrone e gli disse sottovoce:

— Perchè volete mutare il vostro piano? Raggiungete il porto, nuotate verso le navi e lasciate a me la cura delle due donne.

— Abbandonarle nel pericolo? Per chi mi prendi? — replicò Errol indignato.

— Resteranno sotto la mia protezione, finchè non le condurrò in un luogo sicuro; lo giuro sulla barba del Profeta!

— Non una parola di più! — disse Errol in tono asciutto.

— Come! Avete il mezzo di salvarvi e vi rinunciate per due sconosciute? — chiede lady Annerley commossa. — Fuggite, mr. Errol, non perdete un minuto... Io non ho paura; quest'uomo ha giurato... — si interruppe ad un tratto; la parola le era spirata sul labbro, avendo sorpreso nell'occhio dell'orientale un lampo sinistro, spentosi immediatamente, del quale, però, aveva afferrato il significato terribile.

— Milady! Milady! Non restiamo sole con questo brutto ceffo — esclamò la cameriera.

— Perdiamo un tempo prezioso — disse Errol autorevolmente. — A nessun costo vi lascierò. Accetto a titolo di prestito il denaro che mi offrite, perchè veramente ne ho poco. Se qualche cosa mi accadesse, mio padre, uno dei più ricchi possidenti dell'Australia, pagherà il mio debito.

— Vostro padre è ricco... e felice? — chiese Sara Annerley.

— Certo. E perchè non dovrebbe esserlo? Ricco e felice, oltre che è l'uomo più buono che esiste al mondo.

— Io... io non lo sapevo... Non l'ho mai conosciuto... — balbettò la dama. Indi soggiunse: — Vado a prendere il denaro — e confusa ed imbarazzata si allontanò dal salotto precipitosamente, come se avesse temuto di essere richiamata.

Mentre era occupata a frugare nella sua valigia, venne picchiato all'uscio.

— Posso entrare? — chiese la voce di Errol.

— Osman pretende che sarebbe prudenza vestirsi d'egiziani, dovendo girare per le vie della città — disse egli. — Ho già trovato qui nell'albergo quello che mi occorreva. Tutto è deserto. Credete di poter compiere questo travestimento?

— In un modo semplicissimo. Guardate — disse lady Annerley avvolgendosi nelle ampie pieghe di un lungo manto nero e velandosi il volto in un batter d'occhio.

— Eccovi trasformata alla perfezione. Non mi resta che pregarvi di annodarvi ciascuna, un nastro al braccio, ond'io possa riconoscervi, qualora fossimo separati. Ed ecco qui questa piccola valigia, potete mettere lo stretto necessario.

— Ma no, non ho bisogno di nulla. Sarebbe un maggior imbarazzo.

— Pensate che potremmo rimanere qui nascosti per molti giorni, forse anche per delle settimane se l'affare si complica. Fate quanto vi ho detto — soggiunse poi, con accento risoluto.

— Fra breve, quest'albergo, sarà un mucchio di rovine, e quel che vi avrete lasciato sarà inesorabilmente perduto.

— Che uomo! — esclamò piena di ammirazione la cameriera, quando Errol rinchiuse l'uscio dietro di sè, lasciando sole le due donne. — Ardito, generoso, previdente, tanto quanto bello! Vicino a lui non mi sembra di aver paura. E voi, milady?

— Taci, Marta! Non è il momento di perdersi in chiacchiere inutili — disse lady Annerley.

(Continua)

L. Panarotto

cauti nella presente circostanza lo impone il fatto abbastanza significativo che mentre pel passato vi erano Società le quali si proponevano di fare l'impianto mediante un contributo a fondo perduto di L. 20 mila, il Governo invece, che ha obbligo di costruire a sue spese il tratto Belluno Pieve, ne domanda quasi il triplo per il solo allacciamento alla linea principale.

Corsa ciclistica di resistenza

FELTRE — Ci scrivono, 15

La nostra sezione del « Routier autonomo italiano » ha pubblicato il programma-regolamento per la corsa ciclistica di resistenza « Coppa città di Feltre » che avrà luogo nel giorno 10 del mese venturo. — L'itinerario della gara è: Feltre, Quero, Cornuda, Bassano, Primolano, Feltre. Un circuito, dunque, di 107 Km. La partenza è fissata per le 13 precise dal piazzale della Stazione ferroviaria e la corsa si farà con qualsiasi tempo.

La giuria è composta dei signori: Arturo Paoletti, Antonio Folin, Primo Cervo, Massara Fedele, Efrem Morelli, Chizzolini Arturo.

Il capo controllo è il signor Renzo Facen. L'elenco dei premii verrà formulato dopo raccolti i doni promessi dai Ministeri, Enti, personalità sportive e cittadine e verrà spedito dieci giorni prima della gara. La coppa in argento « Città di Feltre », sarà data al primo giunto all'ultimo traguardo.

ROVIGO

Le comunicazioni dell'Alto Polesine e il Sindacato della Stampa

ROVIGO — Ci scrivono, 15

Fra qualche giorno in una sala della Provincia, saranno riuniti tutti i giornalisti del Sindacato locale ai quali il deputato provinciale sig. Ugo Zuliani spiegherà ed illustrerà i tracciati della Deputazione per le comunicazioni con l'Alto Polesine. Tali tracciati sono ormai definitivi e si crede saranno approvati tanto più che essi, mentre rispondono ai *desiderata* della popolazione dell'Alto Polesine, tutelano veramente gli interessi della Provincia e del Capoluogo.

L'idea di riunire i giornalisti per una questione così vitale è ottima, e anche da parte nostra sentiamo quindi di ringraziare il sig. Zuliani il quale cortesemente si metterà a disposizione nostra e dei colleghi.

Ai Luoghi Pii

L'organo dei repubblicani veneti — *Il Popolo Sovrano* — muove degli appunti alla popolare amministrazione dei Luoghi Pii che avrebbe il torto di essere alquanto compiacente verso le brave e pie suore di quegli Istituti. La prosa settaria dell'organo repubblicano non è approvata che dai cattivi, da coloro, cioè, che non comprendono che negli istituti di carità non deve regnare alcuna questione di parte ma solo invece lo spirito di bontà e di sacrificio. A parte, quindi, il principio dei componenti l'Amministrazione dei Luoghi Pii, noi ci compiacciamo assai che fra essi e le suore regni il miglior accordo.

E che il settario corrispondente del *Popolo Sovrano* mandi pur giù amaro!....

Partenza di truppa

L'altra sera in servizio di P. S. sono partiti per Chioggia 100 soldati del 58. fanteria di questo distaccamento al comando del capitano sig. Bianchi.

Per il posto di segretario comunale di Gavello

La commissione aggiudicatrice dei concorrenti al porto di segretario del Comune di Gavello ha così formata la terna:

1. Avv. Giuseppe Pejrone da Vezzano Ligure; 2. Gaetano Zulli da Sfrisa; 3. Angelo Fiumicelli da Treviso.

La commissione ha inoltre ritenuti eleggibili fuori della terna i seguenti:

1. Avv. Giovanni Marchini; 2. avv. Alfonso Galli.

Elezioni generali a Bottrighe?

Le frazioni di Bellombra e Panarella hanno chiesto da qualche tempo di avere nel Consesso Comunale di Bottrighe la loro rappresentanza in proporzione al numero dei consiglieri componenti quel Consiglio. In proposito venerdì prossimo si pronuncierà la Giunta Prov. Amministrativa.

L'argomento è di una certa importanza perchè, se approvato, porterà alle elezioni generali a Bottrighe.

"Le fonti della Divina Commedia,,

E' prossima la pubblicazione dell'opera del nostro Provveditore agli Studi prof. cav. Paolo Amaducci di Ravenna, lo scopritore in S. Damiano delle fonti della *Divina Commedia*.

L'opera, che sarà molto diffusa in Italia e fuori, e che solleverà molta discussione, è assai attesa dai dantisti e dagli studiosi in genere.

La scoperta delle fonti della Divina Commedia consterà in due volumi di 400 pagine l'uno, edizione di lusso. Il primo volume è già pronto, il secondo è in lavoro.

L'opera sarà edita dalla Tipografia Sociale Editrice di Rovigo e pare che uscirà fra un mese.

Investimento automobilistico

A Polesella, l'automobile del sig. Agostino Marchesi di Udine, residente a Padova, investiva il canapino Giuseppe Campanati, ferendolo non gravemente al braccio destro.

L'automobile andava a velocità moderata ed il sig. Marchesi ha fatto di tutto per evitare la disgrazia.

L'annegamento di un bambino

A Ceregnano è caduto in un fosso trovandovi la morte il ragazzetto Angelo Zerbetto d'anni tre.

Sul posto si sono oggi recati il Pretore di Rovigo avv. Scivetti e il cancelliere Coen.

L'Asilo Selmi di Polesella

Da qualche tempo a Polesella ferveva una questione circa l'Asilo infantile Selmi, questione che ha avuto ripercussione sulla stampa e in seno al Consiglio dello stesso Asilo.

Alla questione ha posto fine la Commissione Provinciale di beneficenza la quale, nella sua ultima seduta, su conforme parere dello stesso presidente dell'Asilo suddetto, ha preso le seguenti decisioni: invitava l'Amministrazione a provvedere alle riforme suggerite da una ispezione circa i locali ed altro, ed accoglieva inoltre — a maggioranza — il ricorso del vice presidente don Fabbri perchè, conforme alle idee del testatore dell'Asilo, in esso non potessero essere accolti che fanciulli battezzati.

In seguito a tali decisioni della Commissione Provinciale di Beneficenza pare che qualche consigliere di quell'Asilo abbia in animo di dimettersi.

Il commissario Tropea. — Il Commissario di P. S. sig. Pasquale Tropea, destinato a Portoferraio, lascierà Rovigo domenica prossima.

Il m. Galeazzi a Torino. — Il maestro Ettore Galeazzi di Cavarzere, direttore della nostra banda cittadina, si trova a Torino essendo stato chiamato a far parte della Giuria di quell'importante concorso bandistico internazionale.

In Prefettura. — Il consigliere della nostra Prefettura avv. Rizzatti è stato incaricato del servizio delle Opere Pie.

Ferragosto — Questa festa non viene troppo osservata da noi; molti però la fanno in questo giorno — ricorrenza dell'Assunta — coll'accorrere a godere il refrigerio della fiorente campagna. — Moltissima gente si è oggi riversata a Grignano Polesine dove si solennizzò l'annuale sagra.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 15

Le operette in Politeama. — « La Principessa dei dollari », operetta nuova per queste scene, attirò iersera a teatro un pubblico scelto ed abbastanza numeroso.

L'operetta, malgrado la buona esecuzione e la ricca messa in scena, non incontrò troppo le simpatie del pubblico.

Domani sera (mercoledì) alle ore 9.30 precise, il tanto atteso « Sogno di un valzer » del m. O. Strauss.

TREVISO

La riapertura della caccia

TREVISO — Ci scrivono, 15

Coll'alba di oggi 15 agosto si è riaperta la caccia. Moltissimi cacciatori sono partiti ieri sera e questa mattina per le località indicate per la selvaggina. Però le pioggie cadute nelle settimane d'estate fecero emigrare altrove molte quaglie «pasturote»; questa emigrazione venne pure favorita dai due ultimi temporali. Così ci riferirono alcuni cacciatori tornati questa sera in città stanchi e trafelati.

Gare di nuoto

Per domenica 27 corrente la Società Unione Sport ha indetto tre grandi gare di nuoto nel Sile dotate di ricchi premi.

I.a gara fra militari e corpi militarizzati.

II.a gara campionato regionale dei non federati.

III.a gara Coppa Sile per i soci della Rari Nantes.

Data l'importanza delle gare è già assicurato l'intervento dei migliori nuotatori del Veneto. — A rendere più importante questa manifestazione sportiva gli Enti cittadini hanno offerto numerosi premi. Anche l'Eden-Stand ha offerto una medaglia d'oro all'Unione Sport per le sue benemerenze.

Il telegramma del Consiglio Provinciale al Re

Ecco il testo del telegramma inviato dal Consiglio provinciale al Re, a Racconigi:

« Consiglio provinciale Treviso inaugurando ordinaria sessione inneggiò ai fasti d'Italia con Roma sua capitale ed acclamando alla solennità del Cinquantenario invia reverente saluto alla Maestà Vostra personificante aspirazioni e grandezze della patria. — Senatore *Minesso* presidente ».

La grande corsa per la "Coppa di Treviso,,

Domenica p. v. 1.o settembre, avrà luogo la grande corsa ciclistica dilettanti per la « Coppa di Treviso » che verrà offerta gentilmente dalle signorine della città.

Il percorso di 180 km. è quello degli altri anni. Fra giorni pubblicheremo il programma dettagliato coi premi. Per ora ci consta che S. M. il Re, con pensiero gentile, ha inviato al Comitato una grande medaglia d'oro.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Guglielmo Ferrero, Via Regina Margherita N. 16.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15

Nella R. Scuola Tecnica. — A coprire la cattedra di storia geografia, rimasta vacante dopo il trasloco a Sondrio del titolare prof. Davide Grassi, il Ministero ha destinato il chiarissimo prof. Adolfo Vital, nostro concittadino, della R. Scuola Tecnica di Oderzo.

Spettacolo d'opera. — Sappiamo che lo spettacolo d'opera andrà in scena al nostro « Sociale » il 23 settembre p. v. con « Madama Butterfly » del maestro Puccini. A suo tempo vi manderò l'elenco del personale artistico.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

Proteste per la chiusura dei panifici — Proclamata con tanto di decreto la chiusura dei negozi nei giorni festivi, anche i panifici dovettero sottomettersi alla regola comune, chiudendo al mezzogiorno le loro porte al pubblico.

Senonchè domenica scorsa, ad un numero considerevole di famiglie è venuto a mancare il pane. La cittadinanza ha protestato vivamente: essa desidera che i panifici rimangano aperti, in qualunque giorno, fino a sera.

ODERZO — Ci scrivono, 15

(T.) *Cooperativa Case Popolari* — I consiglieri d'Amministrazione di questa Cooperativa Case Popolari sono invitati alla seduta straordinaria che avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore 17.

L'ordine del giorno reca: Lettura del P. V. della seduta precedente. — Sulla domanda di alcuni Soci per la convocazione dell'assemblea generale straordinaria dei Soci. — Nomina del Presidente. — Comunicazioni della Presidenza.

« Dante Alighieri » — Domenica mattina ebbe luogo l'annunciata assemblea di questo Comitato della « Dante Alighieri ». presiedeva il notaio comm. Gasparinetti. Venne dato incarico alla Presidenza di nominare i delegati al Congresso di Roma.

UDINE

Una donna sotto il tram

UDINE — Ci scrivono, 15

Stamane, poco prima di mezzogiorno, accadde in via Cavour una gravissima disgrazia. Transitava per la strada la vecchia signora Angela Migotti vedova Taveglio, d'anni 62, madre del dott. Taveglio residente a Pagnacco. In quel momento passava per la strada, che è alquanto angusta, un carrozzone del tram elettrico. Probabilmente la vecchia signora non sentì il campanello; fatto sta che attraversò il binario e la povera signora rimase sotto il veicolo.

Un urlo d'orrore partì dai presenti. Il guidatore del treno, certo Cozzi Ettore, frattanto si dava alla fuga.

La povera signora venne trasportata subito all'ospedale, ove le venne riscontrata la frattura del braccio sinistro e del femore sinistro. Versa in gravissimo stato: i sanitari si riservarono la prognosi.

La tombola

Stasera alle 18, dopo le corse ciclistiche, ebbe luogo l'estrazione della consueta tombola di mezz'agosto.

Vinse la cinquina di L. 200 il manovale Greppi Antonio di anni 34, di Udine; la tombola di L. 700 venne vinta da certi Valentini Giovanni e Visentini Luigi, entrambi operai, di Udine; la seconda tombola di L. 400 venne vinta dal possidente Darlini Neno da Pagnacco.

Con la vendita delle cartelle a L. 1, la Congregazione di Carità incassò L. 6138.

La prima riuscitissima giornata di festeggiamenti

Le corse ciclistiche in Giardino

Ieri a Udine convennero forse quindicimila persone dalla Provincia e anche dal Litorale, e per la consueta festività religiosa della Madonna d'Agosto e per assistere alla prima giornata di festeggiamenti che s'iniziarono appunto ieri, con veri avvenimenti sportivi e che avranno il loro culmine con l'aviazione. Nella mattinata giunsero moltissime società sportive da vari centri della Provincia; moltissimi i ciclisti triestini che Udine accolse con entusiasmo.

Il ricevimento ufficiale delle Società ebbe luogo nella Palestra di Ginnastica. Alle 15.30 la magnifica elisse di Piazza Umberto I. (Giardino Grande) offre un aspetto magnifico: il pubblico è enorme, le tribune sono gremitissime; il colle, la più bella caratteristica naturale del suolo udinese, brulica di una massa gaia, paziente che aspetta, che si diverte che applaude.

Dopo la sfilata generale, si presentano i corridori in pista; la prima corsa è serbata ai Triestini simpaticamente e ripetutamente applauditi.

I partecipanti sono 18; ecco i nomi dei vincitori:

1. Lavron Mario, 2. Jacobovich Salvatore, 3. Murer Pietro, 4. Bianchi Mario, 5. Rabach Giovanni, 6. Zanette Camillo.

La corsa femminile

Nuova, interessantissima la corsa Femminile; le inscritte sono in numero di 8: Barbetti Amelia, Bulfoni Italia, Bulfoni Alice, Ronco Mentana, Savoia Margherita, Sandri Vittorina, Bonetti Bruna e Biasutti Carmen.

In questa corsa si deplora un incidente, fortunatamente lieve; la più piccina delle corridrici, Alice Bulfoni di Paderno, ad un punto viene lievemente urtata da una collega e cade producendosi qualche lieve escoriazione al braccio destro. E' presto raccolta e medicata. Ecco i risultati ufficiali:

Decisiva Femminile: 1. Sandri Vittorina; 2. Bulfoni Italia; 3. Barbetti Amelia; 4. Bonetti Bruna; 5. Savoia Margherita.

La corsa all'americana

Riuscitissima: vi concorrono i più forti pedali del Friuli: ecco le coppie risultate vincitrici:

Cappia Mecchia-Modotti; id. Marchetti-Panigadi; id. Rivoldini-Piccini.

Un grave fatto in una osteria

Stasera, verso le 22, un grave fatto accadde nell'osteria all' « Americano », all'angolo di via Bertolini con via Sottomonte.

Il conducente l'osteria, Luigi Nigri, di anni 50, aveva chiamato per poter sopperire ai bisogni della giornata, un suo nipote. Di ciò si adontò il figliuolo dell'oste, Rosolino, di anni 22, meccanico della ditta Agnoli, il quale si lagnò vivamente col padre.

Si accese una disputa che tramutò assai presto in vie di fatto. Il Rosolino, armatosi di due bicchieri, li scagliò sulla faccia del padre colpendolo agli occhi; quindi si rivolse contro sua madre, Celeste Pagnutti, la quale era intervenuta per calmare i contendenti, percuotendo anche lei alla testa, ed alla fine si armò di un coltello e proferì gravi minaccie contro suo padre, sua madre e suo zio, il quale era intervenuto per sedare la questione. Lo stesso zio Cristoforo Pagnutti venne ferito alla testa. Quindi il forsennato gridando e impugnando il coltello, salì in camera sua, dove poco dopo fu arrestato dalle guardie di città.

CODROIPO — Ci scrivono, 15

Annegamento. — L'altra sera, nelle vicinanze di Varmo, la bambina Spagnolo Rosa d'anni 3, scendeva nella Roggia. — Sfortunatamente la violenza della corrente la travolse e la disgraziata creatura annegava. Le autorità di Codroipo si recarono sopraluogo per le rituali constatazioni.

Il morbillo. — Sono stati denunziati all'ufficio comunale altri undici casi di morbillo sviluppatisi in Codroipo.

VERONA

Il ladro di una bicicletta

VERONA — Ci scrivono, 15

Pochi giorni or sono un individuo si presentava nel negozio di biciclette di Bosi Ettore in Via Giosuè Carducci ed al garzone Mascalzoni Angelo che era solo in negozio chiedeva a noleggio una bicicletta. Il garzone gliene diede una del valore di lire 150. Ma il noleggiatore non appena l'ebbe in suo possesso non si fece più vedere. Il Bosi fece denuncia alla sezione di Veronetta ed il vice-commissario dott. Agostini riuscì a scoprire l'autore della truffa in certo Perobelli Gaetano di anni 41 abitante in Vicolo Botte N. 1. Il Perobelli fu arrestato ed ora si ricerca la bicicletta.

Ladri in un magazzino di manifatture

Sul corso S. Fermo si trova il magazzino di manifatture della ditta Ettore Benvenuti. L'ufficio del Benvenuti si apre sotto l'atrio, il portone del quale è sempre aperto. Ieri a mezzogiorno il sig. Benvenuti uscì d'ufficio per recarsi a fare colazione al piano superiore ove abita.

Chiuse a chiave la porta che è a vetri e poco resistente. Quando ritornò dopo circa un'ora e mezzo trovò la porta aperta e la serratura rotta. Rotto era pure un cassetto del tavolo dal quale i ladri avevano rubato cento lire ed una rivoltella. Avevano tentato anche di rompere una cassaforte, ma non vi riuscirono.

I ladri al tiro a segno

Anche il poligono del Tiro a Segno di Villafranca fu oggetto della visita dei ladri. Iernotte ruppero la porta dell'ufficio e rubarono una cinquantina di lire in danno del custode Massagrande Scipione.

LEGNAGO — Ci scrivono, 15

Morte improvvisa — Domenica scorsa, 13, col primo treno per Verona partì da qui l'intero corpo bandistico con il maestro direttore sig. Battisti, il vice presidente sig. Azuma Raimondo ed i consiglieri D.r Colombo Zanardi, Villa, Rinaldi, nonchè il segretario Magri. Ciò per prendere parte al concorso bandistico indetto a Torino per ieri ed oggi.

Senonchè, durante la esecuzione del pezzo di gara nel pomeriggio di ieri, fu colpito da improvviso malore il musicista Frinzi Filippo che trasportato all'ospedale subito dopo morì. La notizia pervenne al Sindaco di qui alle 20 circa di ieri sera e si sparse subito per la Città producendo penosa impressione.

Il Frinzi aveva 23 anni circa ed era distinto suonatore di ottavino e flauto. Il Sindaco autorizzò i membri di Presidenza della Banda a provvedere ai funerali a spese del Comune.

VICENZA

Giunta Provinciale Amministrativa

VICENZA — Ci scrivono, 15

Arsiero, Alonte, Asigliano — Cassa pensioni Impiegati comunali. — Approva.

Breganze — Alienazione terreno alla ditta Giovanardi. Approva — Alienazione terreno alla ditta Bovo. Approva.

Brendola — Prestito di lire 40.000. Rinvia. — Mutuo con la Banca Popolare. Approva.

Enego — Aumento salario allo spazzacamino. Approva — Capitolato medico. Appr.

Magrè — Mutuo con la Cassa DD. PP. costruzione acquedotto. Approva. — Aumento stipendio al medico. Approva.

Marostica — Aumento stipendio bidelli. Approva — Regolamento per il macello, stipendio al direttore. Approva.

San Giovanni Ilarione — Ordinanza prefettizia inosservata. Assegna 15 giorni di tempo per procedere.

Schio — Convenzione con lo Stato per la reggificazione della scuola tecnica. Appr.

Sologna — Svincolo livello. Non approva.

Treschè Conca — Strada di accesso alla stazione. Rinvia. — Impiego fondi disponibili. Approva. — Ricorso dottor Zannini di Valstagna per autorizzazione firmare richieste di medicine ai poveri. Dichiara la propria incompetenza.

Echi dell'inaugurazione del ponte di Cogollo

La vera nota stonata

SCHIO — Ci scrivono, 15

(K.) Il corrispondente dell'*Adriatico* da Schio, nel fare la relazione della festa di domenica a Cogollo dice che il discorso del Vescovo di Padova fu una carica a fondo contro il laicismo e quindi l'unica nota stonata e sfavorevolmente commentata di quella cerimonia. Noi non abbiamo assistito, ma apprendiamo invece dai resoconti di *tutti gli altri giornali* e dalle persone che intervennero all'inaugurazione del ponte, che il discorso di Mons. Pelizzo fu più che altro pieno di vibrante patriottismo; la chiusa inneggiante alla civiltà cristiana fu accolta dai battimani di tutti i presenti. Il corrispondente dell'*Adriatico* forse, nel suo corto e settario modo di ragionare pretendeva dal vescovo di Padova un inno... al progresso laico, un panegirico di... Carlo Marx! Allora avrebbe concesso il suo plauso e forse anche.... l' bacio dell'anello a Mons. Pellizzo. A parte gli scherzi diciamo all'ameno corrispondente che la vera nota stonata è la sua impressione partigiana, la sua sordità al patriottismo... perchè d'un vescovo.

La nuova Società di M. S.

Già definitivamente costituita è la nuova Società di M. S. Essa si chiama *La Paterna* e sappiamo che conta già ben trecento soci: persone distinte e d'ogni partito aderiscono al nuovo Sodalizio. Un pubblico avviso invita i soci alla prima assemblea che si terrà giovedì sera all'Albergo Due Spade.

Alla nuova Società che sorge sotto sì buoni auspici diciamo: coraggio e avanti.

Il 71.o Fanteria a Schio

Reduce dalle manovre di campagna (eseguite tra Valli dei Signori e Staro) e poi dai tiri di guerra (eseguiti al Pian della Fugazza), è stato ospite graditissimo ieri il 71. fanteria, diretto a Venezia e che è stato accantonato nelle scuole comunali.

Alla sera in piazza A. Rossi, l'ottima banda del reggimento, diretta da' valente m. cav. Toffolo, ha dato un magnifico concerto, che è stato applauditissimo alla fine di ogni numero dalla folla impressionante che gremiva la vasta piazza.

Durante il concerto, sono stati accesi fuochi d'artifizio e bengala e poi una brillante fiaccolata, con una vera fiumana di popolo, ha accompagnato l'ottima banda al l'accampamento, tra continui evviva ed applausi.

Schio, industriosa e civile, ha voluto dimostrare il suo affetto pei nostri baldi soldati e lo ha fatto con spontanea manifestazione, che è tanto più significativa dato.... l'assenteismo ed il disinteressamento dell'Amministrazione Comunale.

Gara ciclistica

ARSIERO — Ci scrivono 15

Gara ciclistica. — L'altra sera, a tarda ora, ebbe luogo la gara ciclistica, indetta dal comitato sportivo di Arsiero. La tribuna per la Giuria, elegantemente ornata di festoni variopinti, di bandiere tricolori, allietata dalla fanfara e da largo stuolo di popolo festante, era stata eretta presso l'albergo Borgo Leonardo, (Nadoi) lungo il tratto di via nazionale Arsiero-Barcarola.

I ciclisti, molti di numero, erano accorsi da lontane regioni, a contendersi i lauti premi. La Giuria era composta dei signori Dionisi, Martinuzzi, Floriani, Pittarlin; quest'ultimo, delegato dall'Unione velocipedisti Italiani.

Dopo la relazione dei giudici di arrivo, signori Alcide Grandi, Silvio Zambon, Meneghini Dino, non essendo pervenuto reclamo alcuno, furono assegnati i premi nell'ordine seguente: Bortolazzi Raffaello di Arsiero, medaglia d'oro offerta dalla « Pro Arsiero »; Società Ranella di Vicenza, medaglia d'argento, per il maggior numero di ciclisti; Menegazzi Giuseppe, medaglia d'argento.

Non si ebbe a notare alcun incidente; e di questo va dato plauso al comitato sportivo, di cui è anima l'ottimo farmacista sig. Amedeo Moltrer, e alla « Pro Arsiero » degnamente rappresentata dal farmacista sig. Giuseppe Del Favero.

Antonio Fogazzaro commemorato a Velo d'Astico

Velo d'Astico, 15

(*G. d. M.*) — Questo ridente e lindo fra i pittoreschi paesi della Val d'Astico ha voluto sciogliere il proprio voto di gratitudine verso il suo cantore immortale, Antonio Fogazzaro e ne ha rievocata oggi la bella affascinante figura per bocca d'uno dei suoi più promettenti discepoli.

Pur nella bella giornata solatia e nella superba magnificenza di questo anfiteatro di monti, di boschi, di prati, di ville, mi si è stretto il cuore entrando nel paese e nel vedere la sua via maggiore intitolata ad Antonio Fogazzaro. L'ultima volta ch'ero stato a Velo l'anno scorso lo avevo incontrato per quella stessa via col suo perenne sorriso spirante giovinezza nella cornice della argentea canizie. Lo avevo visto poi ilare fra i familiari nella veranda della sua «Montanina». Chi avrebbe mai detto allora che oggi saremmo venuti qui per una funebre commemorazione?

Eppure qui tutto parla ancora di lui, ma non più con la freschezza lieta e viva che saluta l'ospite, ma con la tenera nostalgia che ricorda un caro trapassato.

Così parlano le bandiere abbrunate delle contrade del paese, così parlano i volti raccolti a mestizia, non solo del popolo tanto a lui affezionato, ma anche delle gaie brigate della numerosissima colonia villeggiante.

Alle ore 16.20 dal poggiuolo del Municipio, abbrunato, il bravo e gentilissimo sindaco conte Angelo Valmarana legge i telegrammi di adesione, tra cui quelli del sindaco di Vicenza, degli onorevoli Marzotto e Roberti e di parecchi altri.

Il cortile del Municipio è rigurgitante di popolo e di villeggianti. Non scendo a nomi, perchè farei indubbiamente delle ommissioni. Dirò solo che la Deputazione provinciale era rappresentata dal dep. prov. Rossi, che erano presenti i Sindaci e i rappresentanti di tutta la Val d'Astico, e che c'erano ancora il senatore Cavalli, il co. Almerico Da Schio, il march. Roi e il co. Franco.

Alle 16.30 Filippo Sacchi legge il discorso commemorativo, nel quale rievoca con originalità di pensiero e forma severa e adorna l'indimenticabile figura del poeta della Val d'Astico.

Un nutrito ripetuto, cordialissimo applauso, corona la sua splendida evocazione e alle 17 la cerimonia è compiuta.

Velo d'Astico non poteva più degnamente associarsi al lutto della terra vicentina per la scomparsa del suo indimenticato e illustre fra i suoi figli prediletti.

Verbale dopo lo scontro

In seguito agli accordi presi nel verbale in data 12 Agosto, questa mattina alle ore 7.30 ebbe luogo nello *Stand* del Lido lo scontro alla sciabola, senza esclusione di colpi, col guanto di spada e crespino, tra i Signori Conte Francesco Papafava dei Carraresi e Barone Gustavo Rubin de Cervin Tenente Colonnello in Genova Cavalleria.

Si effettuò un solo assalto della durata di un minuto primo diretto dal Conte Girolamo Brandolin, padrino del Conte Papafava.

I duellanti riportarono contemporaneamente una ferita:

Il Conte Papafava ebbe un colpo di taglio alla spalla sinistra, il Barone Rubin ebbe un fendente alla regione temporale destra.

Entrambe le ferite, a dichiarazione dei medici, sono guaribili in sei giorni, salvo complicazioni.

I padrini, arrestato il combattimento, dichiararono che le ferite, data la loro ubicazione, erano tali da impedire il proseguimento dello scontro e perciò stabilirono cessato il duello.

I due avversari si riconciliarono.

Durante il combattimento furono osservate tutte le regole cavalleresche e seguì sempre il massimo accordo fra i rappresentanti delle due parti che in fede si firmano.

Venezia 13 Agosto 1911, ore 8.30.

Colonnello *Augusto Fabbri*
Tenente Colonnello *Cesare Parigi*
Gerolamo Brandolin
Ten. Colon. *Raimondo Lignola*

Ultima ora

Situazione dello sciopero a Londra

Londra, 15

Alla Camera dei Comuni, Churchill, rispondendo ad una interrogazione, dichiara di esser lieto di poter annunciare che le informazioni di stamane circa la situazione dello sciopero a Londra sembrano indicare un sensibile miglioramento. Tutte le classi operaie ritornano a lavorare nei docks e quantunque non in completo numero, gli operai lavorano pure sui «quais». Anche gli impiegati del «Greatwestern Railway» ripresero il lavoro.

Vi è perciò motivo di ritenere che tutti gli operai di Londra addetti ai trasporti riconobbero i vantaggi ottenuti nella scorsa settimana, convincendosi che sarebbe follia metterli in pericolo.

Churchill smentisce che le truppe abbiano sparato a Liverpool contro la folla. Esse tirarono soltanto contro alcune case donde si erano lanciati proiettili. Le truppe non fecero nemmeno attacchi alla baionetta contro i dimostranti.

Nuovi conflitti a Liverpool

Liverpool, 15

Gli scioperanti commissero oggi nuovi disordini. Vi fu un conflitto colla polizia. Venti persone rimasero ferite da colpi di fucile e una mortalmente.

Le trattative franco-tedesche pel Marocco

Berlino, 15

Il *Berliner Tageblatt*, annunzia che l'ambasciatore francese Cambon, ha avuto iersera col segretario di Stato per gli affari esteri, Kiderlein Waechter una nuova conferenza che è durata mezz'ora. Tale colloquio, dice il giornale, avrà forse un'importanza particolare, per il fatto che il cancelliere dell'Impero Bethmann Holveg si trovava ieri a Berlino.

Secondo la *Neues Zeitung*, Kiderlein Waechter deve recarsi tra breve a Wilhelmshoe, per fare la sua relazione all'Imperatore

Il *Woarwaerts* annunzia che la progettata dimostrazione contro la politica marocchina, allo scopo di provocare la convocazione del Reichstag, è già cominciata a Magdeburgo ed a Potsdam, e che questa mattina avrà luogo un gran numero di riunioni in molte città dell'Impero.

L'arbitrato tra Germania e Stati Uniti

Washington, 15

L'ambasciatore di Germania sottopose al segretario di Stato la risposta della Germania alla proposta degli Stati Uniti per l'arbitrato generale. La risposta è nettamente favorevole ai principi stabiliti. Si crede che i negoziati per il trattato con la Germania comincieranno subito, a meno che il Senato non introduca emendamenti importanti nei trattati con l'Inghilterra e la Francia.

Conflitto tra carlisti e repubblicani presso Barcellona

Parigi, 15

Il *Journal* ha da Cerbere che un conflitto è avvenuto a Gracia, presso Barcellona, fra radicali e carlisti. I radicali armati di coltelli si scagliarono fra i carlisti. Glin agenti dispersero i contendenti. Un radicale ed un carlista sono gravemente feriti. Molti altri, leggermente feriti, tentarono di fuggire.

Incendio di foreste in Francia

Parigi, 15

L'*Echo de Paris* scrive che un nuovo incendio si è manifestato ieri fra Senart e la località detta Brullov. Il fuoco proveniva si crede da alcuni fumatori. I pompieri si sono lanciati sul posto. Parecchie ville sono state distrutte, prima che giungessero i soccorsi. I pompieri dei Comuni vicini si unirono alle truppe ed alle guardie forestali. Furono prese tutte le misure per spegnere l'incendio.

Il *Gaulois* dice che alle 11 di ieri sera l'incendio era ancora gravissimo. Dieci ville sono rimaste distrutte.

I danni del maltempo

Perpignano, 15

Questa notte un violento uragano si è scatenato sul dipartimento. Fulmini sono caduti in parecchi punti causando incendi e facendo danni alla stazione di Odeillavil, sulla linea della ferrovia elettrica. Il fulmine è pure caduto sulla stazione elettrica sotterranea producendo enormi danni e interrompendo per qualche ora il servizio dei treni.

Echi della rivolta dei vignaiuoli

Douai, 16

La Corte di assise ha giudicato una ventina di vignaiuoli della Marna processati in seguito alle ultime agitazioni. Gli imputati sono stati condannati uno a 4 anni di prigione, due a 3 anni, uno a 2 anni e uno a quattro mesi ed un giorno della stessa pena. Gli altri sono stati assolti.

Il sabotaggio in Francia

Perpignano, 15

Alcuni atti di sabotaggio sono stati commessi sulla linea telefonica tra le stazioni di Estagel e di Montuer. Gli autori degli atti hanno portato via una certa quantità di fili. E' stata aperta una inchiesta.

Il ministro Delcassè ammalato

Parigi, 15

Il ministro della marina Delcassè da qualche giorno è sofferente di imbarazzo gastrico. Si rimetterà completamente in uno o due giorni.

Gli ultimi albanesi ribelli

Costantinopoli, 15

Il vali di Ganina ha ricevuto l'ordine di diffidare per l'ultima volta 300 albanesi, concentrati nei dintorni di Argyrocastro, a sottomettersi, altrimenti le truppe li attaccherebbero.

Nuove agitazioni a Creta

Costantinopoli, 15

In seguito all'agitazione che si manifesta a Creta in favore di una unione alle Grecia, la Porta ha incaricato i suoi ambasciatori di far passi presso le potenze protettrici.

Il colera in Turchia

Costantinopoli, 15

Il colera si estende a Dujukdere, ove si constatarono venti casi. Un caso si constatò nella residenza dell'ambasciata russa.

Pro suffragio universale nel Belgio

Bruxelles, 15

Oggi ha avuto luogo a Bruxelles una grande manifestazione liberale socialista organizzata a favore del suffragio universale, per protestare contro il progetto di legge scolastico. Si calcola a un centinaio di migliaia il numero dei dimostranti. Furono prese rigorose misure d'ordine. Le truppe sono consegnate.

Il matrimonio della Principessa Elena

Belgrado, 15

Il Re è ritornato dai bagni di Kobiljaca ove fece la cura. Il matrimonio della principessa Elena si celebrerà il 3 settembre a Pietroburgo.

Soldati russi vittime di una esplosione

Berlino, 15

Mandano da Pietroburgo al «Lokal Anzeiger» che parecchi soldati sono stati uccisi e 15 gravemente feriti in seguito ad una esplosione di una carica di cannoni durante le esercitazioni di tiro.

30 vittime di un'eruzione

Tokio, 15

E' avvenuta una eruzione al monte Asama. Si dice che trenta persone tra cui parecchi stranieri facenti parte di una ascensione perirono

BOLLETTINO COMMERCIALE

Mercati del Veneto

ROVIGO, 15 — Grani aumentati circa 25 centesimi — Granoni invariati calmi.

Frumento corto da L. 25.80 a 26 — Frumento fiorentino fino da 25.90 a 26 — id. buono mercantile da 25.50 a 25.60 — id. mercantile da 25 a 25.25 — Frumentone Pignolo da 17.50 a 17.75 — id. gialloncino da 17.25 a 17.50 — id. friulotto da 17 a 17.25 — id. napoletano da 17.25 a 17.50 — id. agostano da 16.25 a 16.50.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.37	6.39
Agosto Settembre	» 6.23	6.27
Settembre Ottobre	» 5.98	6.07
Ottobre Novembre	» 5.93	6.02
Novembre Dicembre	» 5.89	5.97
Dicembre Gennaio	» 5.89	5.97
Gennaio Febbraio	» 5.90	5.98
Febbraio Marzo	» 5.91	6.—
Marzo Aprile	» 5.93	6.01
Aprile Maggio	» 5.93	6.02

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	58.01	61.74	60.75
Termom. centigr. al Nord	25.3	24.4	27.4
Umidità relativa	69	69	57
Direzione del vento	—.—	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	3	3	3

Temperatura massima di ieri 28.1 — minima di oggi 20.0 — Marea: 1.a alta 1.40 — 2.a alta 14.0 — 1.a bassa 6.50 — 2.a bassa 21.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17;
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.50; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12: d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI camera ammobigliata per marito, moglie. Volendo cucina. S. Trovaso 1077 — II.

D'AFFITTARSI in Calle dei Fabbri grande appartamento civile. Per visitarlo rivolgersi signora Donega, S. Luca, Calle Redivo, 4522.

AGENZIA BORTOLUZZI. Affitta Sanmarco primo piano anche per Uffici, comfort moderno, 12 locali — riva — 3000.

» BORTOLUZZI. Affitta Ponte delle Ostreghe primo piano 10 locali anche per Uffici — 2200.

» BORTOLUZZI. Affitta Sanmarco 1. piano cinque locali, comfort moderno.

» BORTOLUZZI. Affitta 15 ettari terreno piccolo molino domenicale miti pretese.

» BORTOLUZZI. Affitta vicinanze Via V. E. vasto locale per industria deposito con casa vicina 6 locali. — 2040.

» BORTOLUZZI. Vende villino vicinanze Vicenza 12 locali comfort moderno — giardino 400 mq. orto 900, grande frutteto. — 35.000.

» BORTOLUZZI. Vende stabilimento vicinanze Mestre 4000 mq. terreno di cui 1000 coperti da magazzini — riva 45.000.

VITTORIO VENETO — Camere ed appartamenti mobiliati affittansi in Villa Bertorelli.

AFFITTANSI per Settembre vasti magazzini soleggiati, arieggiati, giardino, riva, water, acquedotto, Sanlorenzo. Per vederli e trattare scrivere G. M. Castella 427, Venezia.

TRE locali uso mezzà fittasi S. Maria del Giglio 2464.

AL 1. e 2. piano del grande stabile sopra il Bazar 33, Campo S. Luca, sono disponibili pel prossimo settembre sei appartamenti 8-10 ambienti, comfort e termosifone. Si affittano separati ed anche comunque combinati. — Indirizzare richieste: Q. 6047 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ALBERONI-LIDO — (Tram Venezia-Chioggia). Splendido nuovo villino, posizione incantevole, tranquilla, vicino spiaggia. Da 15 agosto affittansi stanze, piccoli appartamenti ammobigliati. Comfort moderno. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

MOGLIANO VENETO — Affittansi pochi minuti stazione ferroviaria, 3 stanze, tinello, cucina, giardino. — Rivolgersi: Via Vittorio Emanuele 3995.

CANALGRANDE stanza riccamente mobigliata, volendo salotto disobbligato. — S. Gregorio, 187.

ALLOGGIO per scapolo libero, ogni comfort, ammobigliato. S. Maria del Giglio 2506, mezzodì. — 70 mensili.

APPARTAMENTINO ammobigliato d' affittare; 5 vani, comfort moderno. — Rivolgersi: Casa Rossi, S. Marco 403.

CERCASI subito appartamento 5 stanze vuote vicinanza imbarco San Nicoletto. — Scrivere Dott. Vecchione Ortolanella, Lido.

Vendite

LIDO-VENEZIA — Acquisterebbesi villino buona posizione. Desiderasi trattare senza intermediari. — Fornire ogni necessario schiarimento: Esibitore Tessera ferroviaria 2855-5 Posta Venezia.

VENDESI bel cane barbone nero, 8 mesi, Agostino Marson, Casteldaviano

VILLINI nuovissimi pronti vendita. Kilometri uno Vicenza, dolce pendio, posizione incantevole — saluberrima. Acquedotto, luce, telefono, fermata Tram riviera. Rivolgersi perito, Pietro Tessari — Manin, 7 Vicenza.

Offerte d'impiego

CERCASI signorina o giovanotto esperto partita doppia per stabilimento vicino Venezia. — Indirizzare offerte Studio cav. ufficiale Giacomo rag. Scarabellin, Campiello Riccardo Selvatico.

CONTABILE perfetto conoscitore tenuta libri partita doppia cercasi. — Indicare referenze scrivendo Casella postale 301, Venezia.

SOCIO attivo con 30 mila cercasi per sviluppo vecchia industria. — Rivolgersi: notaio Arrigo Manavello, Treviso, Piazza Palestro.

Ricerche d'impiego

PERSONA seria ottime referenze, garanzie, assume amministrazione Immobili Venezia. — Indirizzare: N. 6034 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORA quarantenne, colta, ottime referenze, occuperebbesi dama compagnia, direzione casa. — V. V. fermo posta, Mestre.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MAGROLINA Non pubblichiamo appuntamenti o accenni ad appuntamenti. H. e V.

DEASY Assai mi duole saperti inquieto — Spedisco regolarmente ma non furono pubblicate. Scusami. Sta tranquillo, non penso che a te.
N. B. — Avete credito di L. 4 — H. e V.

CONSPIRATRICE Puisque votre humeur est pareille, et vous êtes hardie je vous attendrait du bord a l'époque finée. — Madame Angot.

DOMENICA 20 AGOSTO 1911

GITA a RIMINI

col celere ed elegante pirosc. "VENETO"

Visita alla REPUBBLICA DI S. MARINO

con eleganti camions automobili

Partenza da Venezia Sabato 19 Agosto alle ore 23
» da Rimini Domenica 20 Agosto alle ore 17.30

Traversata in 7 ore

Prezzo del biglietto VENEZIA-RIMINI e ritorno L. 6

Per acquisto di biglietti rivolgersi alle Agenzie: Thos. Cook e Son, Achille Arduini, E. Salvagno, Agenzia Lubin, Società Bancaria, Negozio Cav. Brocco, Agenzia Polesso e presso le principali rivendite di privativ ve.
A bordo i biglietti costeranno L. 8.

Prezzo del biglietto RIMINI-S. MARINO L. 6.50

I biglietti Rimini-S. Marino e ritorno sono acquistabili solo a bordo. — Durata del viaggio Rimini-S. Marino circa un'ora.

VINO CHIANTI

Cassa di 12 fiaschi (di litri 2 1/5) *Vino Chianti finissimo* L. 19.50 — Cassa di 25 fiaschi idem L. 38.— — Damigiana di litri 50 idem lire 31.— — Vuoti tutto compreso franco di porto ferrovia distanza 500 km.
Inviare L. 10 anticipate, rimanenza assegno ferroviario.

Premiata Casa Produttrice Angiolo Piccini, Poggibonsi (Siena)

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sovrano dei saponi da toeletta che è il

SAPOL

BERTELLI

Proprietaria la Società A. BERTELLI & C.
MILANO-ROMA-NAPOLI-PALERMO-TORINO-GENOVA-FIRENZE
Commissioni per corrispondenza: 26, via Paolo Frisi, 26 MILANO

SQUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO



DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici
(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico
CARLO TANTINI - VERONA
Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis*

LA
CIPRIA LIQUIDA
E' LA MIGLIORE, LA PIU' SANA, ED E' L'UNICA CHE RESISTE ALLA TRASPIRAZIONE

L. 3.50 in elegante astuccio con pennello (per posta L. 3.75)
BERTINI, Profumiere - VENEZIA

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

indispensabile in ogni cucina

ESERCIZIO XXXIX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Luglio 1911

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	138750	81
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi L. 2000437,20; » a più lunga scadenza » 1322001,30; » al Risconto » 50904,—	»	3835452	50
Valori di proprietà della Banca	»	272588	05
Beni stabili (residenza della Banca	»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)	»	993668	72
Effetti in sofferenze: degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—	»		
Debitori: con garanzia » 475,—; senza speciale classific. » 1943,41	»	2418	41
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)	»	—	—
Mobili di Banca	»	4591	—
Bolli e spese ripetibili	»	49	93
Effetti ricevuti per l'incasso	»	200110	62
Depositi a cauzione	»	1039151	39
Totale delle attività L		6503781	43
SPESE da liquidare in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione L. 15802.08; Tasse » 15930.36; Interessi passivi » 97458.18; Risconti passivi » 18754.55	»	147945	17
	L.	6651726	60

PATRIMONIO SOCIALE			
Capitale effettivamente versato Azioni N 5332 da L. 25 l'una	L.	133300	—
Riserva: ordinaria L. 133300,—; straordinaria » 213965,39; Fondo di previdenza » 20849,86	»	368115	25
Totale L.		501415	25
PASSIVITÀ			
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1512055,97; Conto Vincol. » 2331312,10; Cassa di Risp. » 288017,34	»	4131385	41
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)	»	67567	08
Creditori diversi	»	—	—
Dividenti in corso ed arretrati	»	18539	50
Fondo a disposizione del Consiglio	»	1268	90
Depositanti per depositi a Cauzione	»	1039151	39
Effetti ricevuti per l'incasso	»	200110	62
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)	»	509014	—
Totale delle passività L.		6468452	15
RENDITE del corr. eserc. da liq. in fine dell'annua gestione	L.	183274	45
	L.	6651726	60

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero . . al 3 1|4 0|0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1|2 0|0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0|0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0|0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1|2 0|0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1|2 0|0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1|2 0|0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0|0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici al 5 1|2 0|0 fino a 6 mesi.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: **Cav. A. BELLIS - Cav. A. BENETTI** — Il Presidente: **Cav. V. SACCOMANI** — Il Direttore: **FRANZIN** — Il Cassiere: **G. PIOVESANA** — Il Contabile: **MORO**

TAPIOL D'ORIENT

Il miglior distruggitore delle TARLE
Unico per conservare Tappeti, Pelliccie, ecc.
Pacco L. 5.60, 3 pacchi L. 12.60 franco di porto (inviare cart. vaglia)

"ORIENT-HAUS" - Max Weiblowski
MILANO *Corso Venezia, 12* || **ROMA** *Corso Umberto, 170*

OCCASIONE IN TAPPETI PERSIANI

GAD

Sovrano ricostituente per i bambini, fanciulli, persone deboli. — Sostituisce l'olio di merluzzo e l'emulsione di cui contiene i principi attivi — Rachitide, scrofola, linfatismo, anemia, malattie bronco polmonari e di origine gentilizia.

Di gusto delizioso, a differenza dell'olio di merluzzo è tollerato dagli stomachi più deboli e permette la cura anche nella stagione calda.

Bottiglia Lire 2.50
Deposito generale: Farmacia all'Aquila Nera Ponte Baretteri, VENEZIA.

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 3

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *Gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Evitare gli inefficaci fermenti.



Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE
MARCA DEPOSITATA
INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO
nel 1838.

Il più antico — il più economico — il più efficace — l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 389

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA
OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello Stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Società Anonima Cooperativa di Consumo fra Agenti Ferroviari in Venezia

Situazione Economico - Patrimoniale al 30 Giugno 1911

ATTIVITÀ					
Capitale, saldo azioni sottoscritte	L.			6606	65
Soci debitori per anticipaz. in conto corr.	»	18266	—		
Soci debitori per anticipaz. in arretrato	»	9265	—	27531	—
Cassa Numer. Valuta dep. Cassa Risp.	»	—	—		
Cassa Numer. legale esist. in numerario	»	508	26		
Cassa Numer. Buoni fiduciari	»	31833	70		
Cassa Titoli Libretti Cassa R. (dep. a. c.)	»	700	—		
Cassa Titoli N. 3 Az. Soc. Ed. Case O. V.	»	150	—	33191	96
Patrim. mobil. Mob. ed attr. in Magazzino	»	2911	—		
Patrim. mobil. Mob. ed attr. nel locali soc.	»	321	—		
Patrim. mobil. Imballaggi	»	21	90	3253	90
Merci esistenti a prezzo di costo: Banco biade e col.	»	12757	46		
Banco pane e paste	»	2140	69		
Riparto salumi	»	3491	25		
Riparto vini	»	8253	20	26642	60
Crediti diversi: Depos. frutt. a cauzione affittanza	»	425	—		
Rateo affitto anticipato pei mesi di Luglio, Agosto	»	637	50		
Deposito frutt. presso Soc. Gaz	»	100	—		
Depos. presso la Comp. Acque	»	6	—		
Crediti ripetibili - sofferenze lasciate dai soci cessati	»	182	75		
Depos. presso Soc. Ital. Elattrica	»	9	—		
Diversi	»	151	91	1512	16
	L.			98738	27

PASSIVITÀ					
Debiti verso corrispondenti	L.			7453	67
Emissione valuta sociale in buoni fiduciari	»			30900	—
Quota stanziata a sensi degli art. 46 e 50 dello Statuto	»			600	—
Depositi a cauzione del personale	»			700	—
Patrimonio Sociale					
Capitale Azionario: sottoscitte N. 271 azioni	L.	27100	—		
Fondo di riserva ordinario	»	10385	—		
» » straordinario	»	7096	17	44581	17
Risparmio netto dell'Esercizio L. 14503,43, da ripartirsi a norma dell'Art. 28 dello Statuto:					
a) ai Soci Azionisti (interesse 4 0|0 sul capitale azioni versato)	»	819	73		
b) (10 0|0) al Fondo di riserva ordinario	»	1368	37		
c) (5 0|0) al Fondo di riserva straordinario	»	684	19		
d) (85 0|0) ai Soci consumatori in ragione di L. 6.— 0|0 sugli acquisti fatti	»	11631	14	14503	43
	L.			98738	27

Venezia, li 8 Luglio 1911.

Il Segretario Contabile **LEONE BARINETTI** — p. Il Consiglio d'Amministrazione IL PRESIDENTE **SILVESTRI GAETANO** — I Sindaci **CLERICI ATTILIO - RICOVERI FRANCESCO PIN ANTONIO**

MUSICA

(Comunicato interessante al mondo Musicale)

CENTOMILA *Opere Musicali nuovissime, in svariate e eleganti Edizioni «Estere e Nazionali» in vendita a scopo reclame a Centesimi 25 e 50 cadauna (franche di porto nel Regno).*

Opere complete per Canto e Pianoforte e Pianoforte solo, Operette, Metodi, Studi, Opere Classiche, Album, Pezzi di Opera e d'Operetta, Notturni, Melodie, Fantasie, Ballabili, ecc. (Ediz. Ricordi, Sonzogno, Venturini, Carisch e Ianichen, Durand, Choudens, Meyer, Maillot, Doblinger, Litolf, Peters ec.)

CATALOGO GRATIS

C. F. BODRO - Editore
Via Aurelio Saffi, 9 - MILANO — Telefono 40-21

I mali venerei

hanno un unico rimedio nella INIEZIONE ANTISETTICA *preventiva* infallibile, curativa, insuperabile della blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Cura completa (4 fl.) con siringa ed ovatta L. 11, estero L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 345. Guarigione garantita in tutti i casi.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 17 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 226 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 17 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I lavori per il ricupero della "San Giorgio,,

L'inchiesta è stata condotta a termine

Come procedono i lavori di ricupero

Roma, 16

Nelle ultime ventiquattr'ore continuarono i lavori di alleggerimento della *San Giorgio* sbarcando cannoni da 254 millimetri della torre prodiera e varie parti fisse, per un totale di circa 180 tonnellate. Si è iniziato il lavoro di otturamento delle falle riempiendo con balle di stoppa il doppio fondo in corrispondenza della apertura della carena. Del risultato di questa operazione, che richiede varii giorni di lavoro intenso dei palombari, non è possibile per ora valutare gli effetti. Si continua a far fronte alle infiltrazioni d'acqua nei locali contigui a quelli allagati mercè le pompe di bordo e quelle di alcuni rimorchiatori; iniziando la sistemazione di apposite pompe più potenti per poter esaurire l'acqua della nave, dopo ostruite le falle. Essendo bene organizzati i vari lavori che vengono eseguiti dal personale militare delle navi presenti all'ancora, della nave officina *Vulcano* che è giunta all'alba del 15, dalle maestranze dell'arsenale e della ditta Armstrong di Pozzuoli, della impresa Serra e dalla Società di Salvataggio di Messina in modo da essere continuati anche durante la notte, le operazioni procedono con la desiderata sollecitudine. Prestano efficace aiuto nelle operazioni alcuni potenti galleggianti concessi dalla società Ilva, in aggiunta a quelli della regia Marina. E' pure giunto nel pomeriggio del 15 il piroscafo *Labor* del cav. Serra, e si attende l'arrivo delle navi *Sicilia* e *Sardegna* e di grosse barche pontate, richieste al dipartimento di Spezia, che è bene avere sotto mano in caso di bisogno come mezzo complementare per aumentare la spinta alla nave. — Il tempo si mantiene buono. Tuttavia per misura prudenziale si rinforzarono gli ormeggi.

Chi è la signora che trovavasi sul "San Giorgio,,

Roma, 16

A proposito della notizia secondo la quale a bordo dell'incrociatore *San Giorgio* al momento dell'incaglio si sarebbero trovate persone estranee e tra queste una signora, il corrispondente del *Messaggero* da Napoli, confermando la notizia, fa il nome della signora in parola. Si tratterebbe di una gentildonna: la contessa Boccardo (altri parlano della contessa S. N.), la quale trovavasi a bordo esclusivamente per visitare la nave ed approfittare delle prove di macchina per fare una gita in porto.

Il corrispondente aggiunge che secondo alcuni il comandante avrebbe fatto avvicinare la nave alla costa per poter meglio mostrare ai suoi ospiti il tradizionale Marechiaro.

Pare che il comandante, prosegue il corrispondente del *Messaggero*, abbia dato ordine di passare a 100 metri precisi dalla boa, mentre avrebbe dovuto passare almeno a 500 metri da essa. Appena avvenuto l'incaglio, la signora sbarcò accompagnata alla riva da un deputato che sembra sia l'on. Angiulli. Era al Lido di Posillipo spettatore l'on. Paratore.

Come avvenne l'investimento

Il racconto di un testimonio oculare

Roma, 16

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Napoli, Dell'Erba, ha intervistato lo on. Raffaele Angiulli, il deputato di cui si è parlato come uno degli invitati che si trovavano a bordo della *San Giorgio*, quando questa si incagliò negli scogli della Gaiola.

— Io non ero a bordo della *San Giorgio* — ha detto l'intervistato — e se vi fossi stato avrei potuto avvertire il comandante delle secche della Gaiola, perchè per i miei affari professionali mi trovo in condizioni di conoscere minutamente quella costa. Ero invece nel pomeriggio di sabato in un isolotto della Gaiola, insieme con altri amici, quando vedemmo improvvisamente sbucare dalla curva che fa il mare presso Nisida, la grossa nave a grande velocità. Un marinaio che da 20 anni era alla Gaiola, gridò: Onorevole, guardate la corazzata che va a sbattere sugli scogli! — Subito ci rendemmo conto che la rotta era fatale, e che la nave andava ad arenarsi sui tufi che formano lo scoglio della Gaiola. Ci affrettammo a fare dei segnali, per avvertire quelli della nave del pericolo che correvano. Avevamo un vecchio cannoncino e cercammo di dare l'allarme con due colpi. Nessuno ci intese, e poco dopo vedemmo la prua della nave alzarsi improvvisamente ed abbattersi con gran fragore nelle secche, mentre, per contraccolpo, la poppa emergeva dall'acqua. Dopo una prima indescrivibile impressione di dolore e di terrore, scendemmo immediatamente in cerca di un telefono, e io fui il primo ad avvertire il comando del dipartimento della grave disgrazia. Quindi discesi di nuovo a Marechiaro e, avendo una piccola imbarcazione a remi, mi accostai alla nave, come altre piccole imbarcazioni dello stesso genere che erano nei paraggi.

— Che cosa avete fatto? — gridai al comandante. — Questi, sovreccitato come era, gridò: — Ma lei, chi è? — Io sono il deputato Angiulli. — Ed allora, con voce ancora in preda ad irritazione, rispose: — Io navigavo a 25 metri dalla boa. — Avete bisogno di me? — Grazie. Abbiamo provveduto ad avvertire il comando del dipartimento con la telegrafia senza fili.

— Io — ha continuato l'on. Angiulli — rimasi per un pezzo a guardare quel che avveniva a bordo, ma di ciò non posso dire nulla perchè mi riservo di farlo alla Camera dei deputati, quando avrò conosciuto i risultati dell'inchiesta ordinata dal ministro della marina.

L'intervistato, al giornalista che gli domandava notizie circa la voce che a bordo vi fosse gente, ha detto di non poter rispondere, ammettendo però di avere accompagnato una signora dalla *San Giorgio* fino alla fermata del tram.

Di quello che vidi — aggiunge ancora l'on. Angiulli — e delle impressioni da me riportate, informai il ministro della marina con un lungo telegramma.

Ed ha continuato il suo racconto.

— Dopo la disgrazia del *San Giorgio*, è disceso subito un palombaro, il quale si tuffò in acqua forse per assicurarsi dei danni riportati dalla nave. Poco dopo scese una lancia di bordo con alcuni ufficiali, fra i quali, se non sbaglio, il comandante in seconda della nave. Essi si avvicinarono alla boa, presero delle misure e si recaron poi da alcuni operai della ditta Calabrese, addetti ai lavori delle boe, e rivolsero ad essi alcune domande. Ma è vero che la boa fu spostata in modo da ingannare i naviganti? Io non lo credo. Data la velocità con la quale la *San Giorgio* proveniva dal golfo di Pozzuoli, quasi rasentando la costa, la nave doveva andare contro la secca di Marechiaro, notissima ai marinai di ogni nazione.

L'on. Angiulli ha infine confermato la voce che il comandante Albenga, poco dopo l'accaduto, vinto dall'angoscia, abbia tentato di darsi un colpo di rivoltella e che gli ufficiali di rotta, accorsi prontamente, abbiano dovuto impedire che il disgraziato ufficiale si togliesse la vita. In quei primi momenti il comandante Albenga appariva in preda a viva, commovente disperazione, e fu necessario farlo per qualche tempo oggetto di tenera sorveglianza per impedirgli di ripetere il triste tentativo.

L'inchiesta è ultimata

Le risultanze che ne trapelano

Ancora quindici giorni di lavoro

Roma 16

(Vice) — Questa sera, o al più tardi domani, i commissari che hanno compiuto l'inchiesta sul disastro della *San Giorgio*, consegneranno la propria relazione al ministro della marina.

Quello che l'inchiesta contiene è naturalmente tenuto segretissimo, ma qualche cosa è ugualmente trapelato. Così l'inchiesta ha assodato definitivamente che al momento del disastro si trovavano a bordo della *San Giorgio* varie persone estranee all'equipaggio. Queste persone sono la contessa Boccardo, l'avv. Michele Parascandolo, suocero del tenente di vascello De Giorgio, quattro ingegneri, tre dei quali appartenenti alle Case fornitrici delle macchine della nave e l'ing. Amalio, della Società dei frigoriferi. Gli ingegneri, nell'interesse delle loro case, avevano il diritto di assistere alle prove.

Fra i primi accorsi dopo il disastro furono l'on. Angiulli e l'on. Paratore. Le persone che erano a bordo, appena avvenuto il tragico incidente sono scese in gran fretta. La contessa Boccardo si avviò quindi a piedi fino al tram, diretta al suo albergo.

L'inchiesta dedica una lunga parte alla questione della boa. A tal proposito si rileva che le navi da guerra hanno norme precise sulla navigazione, alle quali ogni comandante si deve strettamente attenere. Ogni nave ha l'obbligo di essere fornita di un fascicolo, di cui è autore lo stesso ministro della marina, Leonardi-Cattolica, che, com'è noto, è stato il fondatore dell'Istituto idrografico. Esso è intitolato «Avvertenze riguardanti la navigazione ed il materiale di rotta». Più sotto è questa importantissima avvertenza:

« Questo fascicolo deve conservarsi in « posto visibile sul palco di comando a « disposizione degli ufficiali ». — La data è del 1907.

Ora, a pagina 12 di questo fascicolo — dove si parla delle boe — è scritto testualmente così: « Sull'esattezza della posizione delle boe ed altri segnali galleggianti dati dai documenti nautici, non c'è da fare molto assegnamento, specialmente in paraggi molto esposti, per cui questi segnali devono essere considerati soltanto come un avvertimento ai naviganti. Finchè sarà possibile, la navigazione deve quindi essere regolata mediante rilevamenti ad angoli presi su oggetti fissi a terra e non su segnali galleggianti ». Queste ultime parole sono scritte in carattere corsivo.

Intorno alle speranze che si hanno di salvare la nave, hanno parlato molto chiaramente il capo-palombaro cav. Serra e l'ing. Pinto, il quale pure è stato adibito dal Ministero della marina ai lavori di disincaglio della nave.

Il cav. Serra, che è alquanto ottimista, ha osservato: « Bisogna sapere anzitutto, che la *San Giorgio* non è, come si credeva, conficcata nella roccia, vale ro. Una mareggiata potrebbe mettere za della scogliera, ma è sospesa, per quanto incastrata, sopra un dorso di roccia, sicchè a dritta potrebbe scendere. Ed è qui la questione. Quanto al mezzo di liberazione della nave, esso non è stato ancora deciso. Converrà far discendere la nave quando le falle saranno otturate, oppure converrà rompere la scogliera? Non possiamo ancora dirlo. Io penso, però, che presto l'incrociatore potrà essere condotto in bacino, sempre che nessun incidente venga a guastare, intralciare od arrestare il nostro lavoro. Una mareggiata potrebbe rimettere a galla l'incrociatore, come affondarlo e perderlo nello stesso tempo. Io intanto confido nella riuscita dei nostri lavori ».

L'ing. Pinto ha detto: « I palombari diretti dal cav. Serra hanno compiuto l'otturamento delle falle del doppio fondo dalla parte della macchina. Queste operazioni hanno prodotto un galleggiamento della prua di qualche centimetro. L'acqua, nei compartimenti allagati, è anche diminuita a causa delle balle di stoppia che dai palombari vengono messe nella corrente determinata dall'aspirazione delle pompe e che servono anche provvisoriamente ad otturare le falle. Dopo queste operazioni si dovrà procedere all'otturamento vero e proprio del fondo. Non è possibile far previsioni in proposito, perchè ogni giornata potrebbe presentare delle sorprese. Certo si può affermare con discreta sicurezza che, perdurando l'attuale situazione, se non si verificheranno incidenti o cambiamenti di posizione della nave a causa di qualche forte temporale od altro, l'incrociatore potrà essere salvato. Prima di poter condurre in bacino la povera nave ferita, occorreranno una quindicina di giorni ».

L'interessamento del Re e del Duca d'Aosta

Roma, 16

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Torino scrive di sapere che il Re ha inviato un lungo telegramma al ministro della Marina, telegramma nel quale manifesta il suo profondo cordoglio per la sventura toccata alla nostra armata, la sua meraviglia ed il suo stupore per quanto è avvenuto. Nota infatti il corrispondente che il primo yacht acquistato dal Re quando era ancora principe ereditario ed era di stanza a Napoli portava appunto il nome di Gaiola, l'isolotto che dà il nome alle secche, su cui si è abbattuta la *San Giorgio*, e con questo yacht egli ha percorso cento volte in lungo e in largo il golfo di Napoli di cui conosce ogni parte più nascosta.

Il Re è informato due volte al giorno dello stato dei lavori a bordo della *San Giorgio*, e il generale Brusati, a nome del Sovrano, pregò in questo senso il ministro della Marina.

Napoli, 16

Il Duca d'Aosta si è recato sulla nave *Dandolo* e si è intrattenuto a parlare col ministro sul disastro della *San Giorgio*, dopo di che, in una lancia a vapore, accompagnato dall'onor. Cattolica e dal suo seguito, si è recato sulla nave incagliata, visitandola minutamente ed assistendo per qualche tempo ai lavori di scarico, a quelli del palombaro e alle manovre con le pompe.

Altre navi intorno alla "San Giorgio,,

Roma 16

La *Tribuna* ha da Spezia che in seguito a disposizioni del ministro della Marina tutte le navi ancorate in quel golfo ad eccezione della *Lepanto* e della *Liguria*, stasera partiranno alla volta di Napoli per prestare soccorso alla *San Giorgio*.

I cassoni adibiti per il disincaglio

Roma 16

Sono giunte da Spezia le navi *Sardegna*, *Sicilia* e *Umberto* per portare il loro concorso nel salvataggio della *San Giorgio*.

La *Sicilia* ha la murata di poppa completamente abbattuta: al posto della murata vi sono grossi puntelli di legno, su cui poggiano tre colossali cassoni della capacità di 90 tonnellate ciascuno. Essi saranno adibiti per disincagliare la *San Giorgio* in questo modo: Saranno attaccati ai fianchi della *San Giorgio* e riempiti completamente d'acqua, in modo da farli affondare fino al livello al quale si trova la nave; quando avranno formato con essa quasi un solo corpo galleggiante, saranno vuotati con pompe: così alleggeriti ritorneranno a galla, spingendo la *San Giorgio* in alto.

E' attesa domani la *Calabria* con altri tre cassoni della stessa grandezza.

Il ministro Cattolica che si trovava a bordo della *Dandolo* all'arrivo della *Sicilia*, ha diretto coi comandi alla voce, la manovra di ancoraggio.

Da questa sera le riunioni per l'ordine dei lavori da compiersi avverranno sulla *San Giorgio* e non più sulla *Dandolo*.

Il cattivo tempo metterà in pericolo la nave?

Napoli, 16

Alle 20 di questa sera il tempo, che per tutto il pomeriggio si era mantenuto coperto, si è messo a pioggia insistente, accompagnata da frequenti scariche elettriche. Per il disincaglio della *San Giorgio* si continuano ad affrettare i lavori consentiti dal cattivo tempo.

Promozioni a Capitano di corvetta

Roma, 16

Con R. Decreto 6 agosto 1911, in corso di registrazione, i seguenti primi tenenti di vascello sono promossi capitani di corvetta, con decorrenza amministrativa 16 corrente: Grifeo, anzianità, turno a scelta — Pelloux, anzianità, turno anzianità — Accame, anzianità, turno anzianità — Ruggiero anzianità, turno anzianità.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 16

Nave *Sardegna*, *Re Umberto*, partite da Spezia il 16 — *S. Gioia* partito da S. Remo il 15 — *Sicilia* e *Tevere* partite da Spezia il 15 — *Albatros*, *Calliope*, *Cassiopea*, *Astorre* giunte a Porto Corsini, partite e giunte a Venezia il 15 — *Sterope* giunta a Venezia il 15 — *Tripoli*, giunta a Venezia il 15 — *Volta* giunta ad Ancona e partita il 15, giunta a San Niccolò del Lido il 16 — *Garigliano* partita da Napoli il 15 — *Verde*, *Vulcano*, giunte a Napoli il 15 — *Velino*, giunta a Lipari e partita il 16.

Torpediniera tedesca affondata

Berlino, 16

E' giunta notizia da Copenaghen che una torpediniera tedesca sarebbe affondata presso la costa dell'isola Langeland. Si spera di salvarla presto. La notizia non è confermata dal ministero della marina.

La salute del Papa

Roma, 16

Continua il sensibile miglioramento nelle condizioni del Papa. Questa mattina si è alzato più presto del solito, ed ha seduto alcun tempo sulla poltrona; poi ha passeggiato per la camera da letto, per sedere di nuovo innanzi alla scrivania dove ha sbrigato alcune pratiche. Più tardi ha ricevuto il cardinale Merry del Val, intrattenendosi parecchio con lui.

Anche la *Tribuna* conferma il progressivo miglioramento sulla salute del Papa. Tuttavia si aggiunge che la convalescenza del Pontefice sarà assai lunga e quando questa sarà in certo modo finita, sarà vietato a Pio X quel tenore di vita e di lavoro ch'era già superiore alla sua età, e che sarebbe ormai sconsigliato dalla più elementare prudenza. Con tuttociò il Papa potrà fra non molto riprendere la direttiva degli affari della Santa Sede ed egli dovrà astenersi soltanto dai lavori personali che egli amava non cedere agli altri.

Nessuna soluzione nell'incidente italo-argentino

Roma, 16

Il *Messaggero* pubblica: Poichè da Buenos Aires non sono giunte comunicazioni, si attendono i rapporti inviati per posta e l'arrivo del dott. Arata.

Il ministro dell'Argentina a Roma, dott. Portela, si è recato alla Consulta a salutare l'on. Di Scalea per un breve congedo, ed è ripartito per 4 o 5 giorni. Dal canto suo anche l'on. Di Scalea si è allontanato per pochi giorni, recandosi a Montecatini.

I Sovrani a Valdieri

Torino, 16

Si ha da Valdieri che ieri il paese aveva un aspetto di festa ed era animatissimo. Come è vecchia consuetudine, osservata anche dal Re Vittorio Emanuele II e da Umberto I, il Re Vittorio Emanuele III ricevette ieri mattina il Sindaco e la giunta, trattenendosi in cordiale colloquio. Venne poi fatta la tradizionale festa della «dona», alla quale presenziava la Regina Elena. Poco dopo seguì la visita agli infermi negli appositi padiglioni eretti oltre il ponte, visita effettuata dal comm. Quirico, medico del Re. I malati furono confortati dal frequente sorriso, dalle parole e talora anche dalle cure della regina Elena.

Il ministro Nitti ad Altamura

Altamura, 16

Il ministro Nitti e il sottosegretario di Stato Battaglieri sono giunti, ricevuti dai deputati Casa, Cipriani-Marinelli, dal prefetto Gasperini e dalle autorità.

Due corazzate giapponesi a Genova

Genova, 16

Alle ore 17 giunsero da Villafranca a Mare le navi da guerra giapponesi della seconda divisione *Kurama* e *Tone*, col comandante in capo vice-ammiraglio Shimamura. Furono scambiate con la piazza forte le salve d'uso. Scese all'Hotel de Gêne il console generale del Giappone, cav. Canali, che offrirà un banchetto all'ammiraglio ed ai componenti lo stato maggiore. Vi parteciperanno l'attaché navale dell'ambasciata del Giappone a Roma, e il commissario generale del Giappone all'esposizione di Torino.

Domattina alle ore 8, 63 ufficiali e 27 marinai componenti la banda musicale di bordo, partiranno per Torino, ove avrà luogo uno speciale ricevimento in loro onore. L'ammiraglio, i comandanti delle due navi e il commissario generale si recheranno il 18 corrente a far visita al Re d'Italia, per presentargli gli omaggi del Giappone per le feste dell'unità italiana. Il 19 corrente gli ufficiali visiteranno il cantiere navale e il porto di Genova. Il 20 corrente il municipio di Genova offrirà una colazione in onore degli ospiti al Portofino Kulm.

Il concorso internazionale dei pompieri

Torino, 16

Dopo il gran successo del concorso musicale svoltosi in questi giorni all'Esposizione di Torino, si presenta ormai sicuro e non meno brillante il successo del concorso internazionale dei pompieri fissato per il 17 al 21 corrente agosto. Avrà luogo pure nello stesso giorno la inaugurazione della mostra internazionale temporanea dei materiali di precauzione di incendii, estinzione e salvataggi. Centoventi corpi di pompieri italiani ed esteri interverranno ed eseguiranno interessanti manovre a tema libero e a tema obbligato, a squadre ed individuali. La sera di domenica 20 agosto avrà luogo nello stadio una manovra di pompieri torinesi e della Croce Rossa, con fuochi pirotecnici e bengala. Il 21 agosto, ultima giornata del concorso, si farà una grandiosa riunione di tutti i corpi iscritti con relativo materiale allo stadio della esposizione, con imponente manovra finale.

Il 20 agosto giungerà qui da Parigi per tenere alcuni concerti la musica della guardia repubblicana.

Violento uragano in Sicilia

Raccolti distrutti

Siracusa, 16

Ieri sera un violento uragano con forte grandinata ha devastato il territorio del comune di Francoforte, distruggendo i vigneti, gli uliveti, gli aranceti ed abbattendo le case rurali. Non si ha notizia di vittime, ma i danni furono rilevanti.

I danni del maltempo

Benevento, 16

Un violento temporale, durato parecchie ore, si è scatenato sul territorio di Casal Duni, danneggiando i fabbricati ed asportando completamente il ponte di ferro del torrente Lenda, per cui sono rimasti isolati alcuni fabbricati, ed anche l'acquedotto ha subito dei danni. Non si hanno a deplorare vittime.

Le cause del richiamo del barone Mayor des Planches secondo un giornale viennese

Vienna, 16

La *Zeit* ha da Costantinopoli: L'improvviso richiamo del barone Mayor des Planches, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, ha interessanti precedenti, che sono ancora poco conosciuti. Il richiamo ha sollevato tanto in Italia che a Costantinopoli molti commenti ed ha avuto per conseguenza una violenta campagna giornalistica in ambedue i paesi. Oltre alla questione dell'arsenale che fu tolto alla ditta Ansaldo senza che all'ambasciatore fosse riuscito di far subentrare al suo posto un altro gruppo italiano dell'industria del ferro, la causa principale del richiamo fu la politica del tutto personale che l'ambasciatore faceva a Costantinopoli. Egli andò tant'oltre da dettare alla Consulta la politica da seguire in Turchia e da far dire al suo «entourage» ch'egli sarebbe il futuro ministro degli esteri d'Italia. Dallo scoppio della crisi albanese la condotta del barone Mayor des Planches procedette in parecchi casi addirittura in pieno contrasto con gli incarichi datigli dal suo governo. Ed anche pochi giorni avanti il suo richiamo, l'ambasciatore aveva fatto passi alla Porta senza aver ricevuto da Roma alcuna istruzione.

Il barone Mayor s'associò in più casi alla politica austro-ungherese, e sembrò che fosse completamente sotto l'influenza del marchese Pallavicini. A Roma si era meravigliati del poco successo ottenuto dalla politica italiana nella questione dei «malissori», allorchè una Potenza amica, che persegue sui Balcani una politica identica a quella dell'Italia e che coll'Italia agì infatti di conserva, ritenne suo dovere di richiamare l'attenzione del governo italiano, sulla strana condotta del suo ambasciatore a Costantinopoli. Il governo italiano si rivolse telegraficamente per spiegazioni all'ambasciatore, il quale non nascose niente della sua condotta e tentò di giustificare il suo ultimo passo. Il governo italiano, che informò subito il Re della faccenda, decise quindi di richiamare senza il indugio il barone Mayor des Planches.

Circa le nozze di Elena di Serbia

Vienna, 16

Si telegrafa da Belgrado che il granduca Giovanni Costantino di Russia che è giunto a Belgrado, per accompagnare a Pietroburgo la sua sposa, principessa Elena, si fermerà dieci giorni a Belgrado e ripartirà quindi con la sposa per Pietroburgo.

L'abito nuziale, che è tutto in merletti di Bruxelles, è un regalo dello Czar Nicolò, alla sposa.

Le nozze della principessa Elena di Serbia col granduca Giovanni Kostantirovich seguiranno il 3 dicembre a Pietroburbo.

Giudici russi in viaggio d'istruzione

Vienna, 16

Si telegrafa da Pietroburgo: Dodici giudici e procuratori di Stato hanno intrapreso un viaggio in Austria e Germania per istudiare le condizioni giudiziarie di questi paesi.

Il "Parseval,,

Vienna, 16

L'aeronave militare «Parseval», comparve nel pomeriggio sulla città di Presburgo, con a bordo un capitano, un tenente e tre sottufficiali, e scese alla piazza d'armi. Dopo che gli aeronauti scesero a terra, vennero lanciati sei piccioni viaggiatori. Alle 18 l'aeronave ripartì in direzione di Fischamed.

Il colera a Vienna

Vienna, 16

E' stato constatato un caso di colera su una operaia abitante al decimo quartiere. Si presero tutte le precauzioni. La provenienza del morbo è sconosciuta.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 16

Un comunicato ufficiale dice che l'epidemia colerica ha preso grandi proporzioni su tutti i quartieri della città e comincia a colpire le famiglie signorili, che pure avevano ogni precauzione. Vi sono stati due casi all'ospedale tedesco ed uno all'ambasciata russa. Gli ospedali tedesco ed italiano hanno installato padiglioni speciali per accogliere i loro connazionali colpiti da colera.

Il nuovo prefetto della città, Kiazim Bey ha preso una serie di rigorose misure per combattere l'epidemia e vigila personalmente alla loro esecuzione.

L'epidemia tra le truppe

Salonicco, 16

E' stato qui constatato un nuovo caso di colera tra le truppe. Nel resto dell'Albania il colera ha causato 73 decessi.

Gli "zokolisti,, torneranno a Zara

Zara 16

L'i. r. Luogotenenza ha permesso ai «zokolisti» il ritorno a Zara per giovedì.

Questa nuova concessione ha aumentato il fermento, che va assumendo proporzioni allarmanti.

Il contegno del vice-governatore Atenis esacerbò tutta intiera la città. Si temono disordini.

L'arresto di un conte truffatore

Budapest, 16

Si telegrafa da Orsova che venne arrestato a bordo di un piroscafo il poeta greco conte Spiridione Kavada. Trattasi d'una colossale truffa americana; parlasi di milioni di dollari, le fila di tale truffa s'estenderebbero fino in Rumenia ed in Serbia. Il conte Kavada sarebbe fortemente compromesso in quest'affare.

L'accordo russo-tedesco

Pietroburgo, 16

La *Novoje Vremia* conferma da fonte autorizzata che l'accordo russo-tedesco circa l'affare dell'Asia sarà firmato prossimamente. La Germania e la Russia si sono messe d'accordo su tutte le questioni, ed il giornale aggiunge che questo accordo soddisferà pienamente la Francia e l'Inghilterra.

I lenti negoziati franco-tedeschi

L'impressione a Parigi

Parigi, 16

La nota relativa al colloquio avvenuto ieri a Berlino tra l'ambasciatore di Francia Cambon ed il segretario di Stato per gli affari esteri, Kiderlen Waechter, ha provocato nei circoli politici qualche sorpresa. Si considerava generalmente che i negoziati franco-tedeschi fossero più avanti di quanto la nota sembra indicare. Molti credevano che l'ambasciatore di Francia e il segretario di Stato per gli esteri cercassero ora la modalità per lo accordo, essendo le basi fondamentali assolutamente acquisite. Ora invece si apprende che le basi dei negoziati non sono ancora definite. Le conversazioni impegnate da diverse settimane, non potrebbero dunque fare progressi assolutamente serii.

In causa del riserbo assolutamente mantenuto al Quay d'Orsay, non si ha alcuna indicazione sulle divergenze che si sono manifestate tra i rappresentanti dei due paesi, ma bisogna probabilmente attribuirle all'insufficienza dei compensi accordati dalla Germania di fronte ai considerevoli sacrifici che la Francia potrebbe acconsentire al Congo. Si spera sempre che l'accordo si farà, ma tale accordo non è forse così imminente come si pateva sperare.

Anche i giornali commentano il comunicato pubblicato ieri sera. Il *Petit Parisien* conferma quanto recentemente dichiarò, cioè che numerosi scambi di vedute saranno ancora necessari finchè si giunga ad un accordo.

La *Petite Republique* rileva che il comunicato lascia intendere che non sono state ancora fissate le linee generali del futuro accordo. Crediamo infatti che il colloquio svoltosi a Berlino, senza avere ancora portato i risultati precisi anche per ciò che riguarda le linee generali che sono lunghe e delicate, non lascia quasi alcun dubbio sull'esito favorevole dei negoziati.

L'*Eclair* dice: Non dobbiamo avere fretta, e sopratutto restiamo calmi e fiduciosi. Se vi sono ancora periodi di rallentamento non si arrischia più di deviare andando lentamente.

Nessun pericolo di complicazioni

Vienna, 16

La *Neue Freie Presse* ha da Berlino: Si assicura che i negoziati franco-tedeschi seguono un corso tale che non è da temersi più alcuna complicazione. I negoziati subiranno ancora probabilmente una interruzione che non presenterà tuttavia nessun pericolo per l'accordo definitivo.

Uno sciopero colossale in Russia

Pietroburgo, 16

Il movimento dello sciopero in Russia va prendendo delle vaste dimensioni, estendendosi nelle città di residenza e nella provincia; ed è specialmente da notarsi che questo sciopero non si limita ad una data categoria di operai, ma abbraccia i diversi rami dell'industria. Così a Riga scioperano gli operai delle fabbriche di vagoni, nell'Ural gli operai delle acciaierie, a Wilna e Smolensk si sciopera nelle fabbriche di manifatture, ed infine a Varsavia nelle calzolerie.

Complessivamente scioperano 50.000 operai.

Le domande degli scioperanti sono bensì di carattere economico, ma questo movimento operaio ha pure una tendenza politica.

Così gli operai scioperanti del distretto industriale di Jarzewo, nel governatorato di Smolensk, chiedono non soltanto l'aumento dei salari, ma pure la abolizione delle multe, il licenziamento di alcuni impiegati ed un trattamento più cortese dall'amministrazione della fabbrica.

Nel porto di Pietroburgo scioperano 15.000 operai già da dieci giorni. Dodici mila operai del porto hanno presentato al capo del movimento portuale Pipper un memoriale, con cui chiedono l'aumento della mercede da 2 rubli a 2 rubli e 50 kopeke e la mercede per le ore straordinarie portata a 30 kopeke per ora.

Il porto sembra ora un campo militare; gendarmi, poliziotti e dragoni custodiscono il porto e proteggono quegli operai che intendono di lavorare.

Vennero chiamati 7000 operai da Kronstadt, ma anche essi si dichiararono pronti ad assumere il lavoro sotto date condizioni.

Il commercio in seguito a questo sciopero viene a soffrire danni enormi che sono valutati già ora a parecchi milioni di rubli. Parecchi piroscafi inglesi abbandonarono il porto privi di carico.

Numerose ditte commerciali si sono dirette al presidente dei ministri Stolipin con la preghiera di ristabilire il lavoro normale nel porto. Stolipin ordinò che vengano assunti per i lavori del porto dei detenuti; questa misura portò qualche miglioramento nella situazione al porto.

L'attuale stato delle cose al porto si può desumere da queste cifre: in tempi normali lavorano al porto 20.000 operai; oggi vi lavorano soltanto 294 operai, 118 avventizi e 75 donne.

Nel porto di Riga scioperano tutti gli operai e le operaie per lo scarico del carbone.

I piroscafi *Bessarabia*, *Russia*, *Natalia*, *Nurwa*, *Seine*, *Tombek*, *General Gusko* e altri si trovano nel porto da alcuni giorni senza che vengano effettuati i lavori di scarico.

Allo sciopero degli operai portuali di Riga si unirono i muratori e i fabbri. Vennero arrestati tutti i capi del movimento operaio.

La tragica fine di due aviatori

Parigi, 16

Telegrafano da Chicago che l'aviatore Croix Yahnstone, mentre volava ieri al di sopra del lago Michigan su un biplano Moisant, cadde nell'acqua a tre miglia della terra, ed è annegato.

L'aviatore Badger di Pittsburg si è ucciso ieri mentre faceva delle evoluzioni sul campo di aviazione. Il suo aeroplano cadde da 50 metri di altezza ed il Badger rimase schicciato sotto il motore.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

17 Giovedì: S. Mamante m.
18 Venerdì: S. Elena imperatrice.
Leva il sole a ore 5.15 — tramonta alle 19.15.

L'arrivo del nuovo Prefetto

Ieri alle dodici e mezzo col piroscafo *Serbia*, proveniente da Ancona, è giunto a Venezia l'ex prefetto di quella città, destinato ora nella nostra, comm. Carlo Cataldi.

Si trovavano a riceverlo allo sbarco il Questore comm. Gervasi col suo capo di gabinetto delegato Campetti ed il comandante delle guardie di città capitano Stresino.

Il comm. Cataldi si recava immediatamente alla Prefettura, prendendo ieri stesso possesso del suo ufficio.

Il Cataldi, calabrese di nascita, conta 67 anni ed è scapolo. Egli è entrato giovanissimo nell'amministrazione pubblica.

Fu prefetto in parecchie importanti città e più volte fu incaricato delle funzioni di Commissario regio.

Fu per qualche anno Prefetto a Brescia; precisamente mentre egli reggeva quella Prefettura si è costituito il blocco dei partiti popolari che vinse nelle elezioni amministrative insediandosi al Comune che fino allora era amministrato dai clerico-moderati.

Il comm. Cataldi è molto devoto all'on. Giolitti.

Il tubo dell'acquedotto a S. Maria Formosa riparato

La notte scorsa si è compiuto l'allacciamento del tubo subacqueo dell'acquedotto, attraverso il rio di Santa Maria Formosa, e si è iniziato il disfacimento del tubo provvisorio collocato, quando fu constatato il guasto, da un lato all'altro del canale. — Per tale fatto una vasta zona della città, da S. Bartolomio fino a San Pietro di Castello, è rimasta dalle 10 delnegli ultimi tempi, ha trovato maniera sprovvista dell'acquedotto.

La Compagnia delle Acque non avvertì di ciò la cittadinanza interessata, cosicchè, e dovevano ben supporlo i preposti della Compagnia stessa, la mancanza, benchè momentanea, di acqua, suscitò allarmi e proteste.

I nostri vigili al fuoco al concorso di Torino
Il cav. Gaspari giurato

L'altra mattina l'Ispettore dei Vigili ing. cav. Rambaldo Gaspari, è partito per Torino essendo stato nominato giurato dell'Esposizione-Concorso pompieri, che si terrà in quella città dal 17 al 21 agosto corrente.

A tale concorso parteciperà anche una squadra dei nostri vigili al fuoco, che fra i diversi ed intensi servizi prestati negli ultimi tempi, ha trovato maniera di addestrarsi per il Concorso.

A Torino la squadra manovrerà con la automobile pompa, che fu appena ultimata per il servizio incendi di Lido.

Il concerto della Società Viennese in Piazza San Marco

L'annuncio che la Società tipografica Viennese, di passaggio a Venezia dove si è recata in gita di piacere, avrebbe eseguito un concerto corale in piazza San Marco, richiamò iersera una grande folla di gente. Alle 9 precise quando salì sul palco del direttore il m. Heinrich Schoof un grande applauso salutò i cantori e le cantatrici, perchè nelle fila degli esecutori si notavano molte gentili e belle signore. Furono eseguiti, tra il silenzio religioso della folla che ascoltava, ben sette numeri del programma; e tutti i canti furono calorosamente applauditi, e di taluno si volle anzi, tra grande entusiasmo, il bis, che venne gentilmente concesso. Piacquero specialmente il coro di *Fi-Ke-Max — O bella Maria*, nel quale ebbe modo di farsi ammirare il solista baritono signor Kurgawa Alfredo; le *Barcarole* (coro misto) e il *Walter von der Volgelweide* di Ut Kmann.

Alle 10 il concerto ebbe termine: e prima che i cantori si allontanassero un altro applauso di ammirazione e di addio partì dalla folla, che se ebbe un rammarico fu quello solo di un troppo breve godimento.

Quindi tutti gli esecutori si recarono, dietro invito del Municipio (nella giornata la Presidenza della Società aveva fatto cortese omaggio di una visita al Sindaco co. Grimani) al Bauer, dove nelle sale superiori venne loro offerta la birra. Erano colà a riceverli per il Sindaco il consigliere comunale nob. avv. cav. Carlo Trentinaglia ed il capo divisione dott. Amedeo Mattarucco. Vi assistevano anche il cav. Brocco, che era stato di guida alla carovana artistica durante il suo soggiorno a Venezia, ed il sig. Graziadei, che mise tutto il suo impegno per organizzare questa gita di oltre trecento viennesi, onde persuaderli de visu delle ottime condizioni igieniche di Venezia.

Come fu servita la birra l'avv. Trentinaglia si alzò a ringraziare ed a salutare, a nome del Sindaco co. Grimani, i cantori Viennesi per la visita a Venezia e per il concerto eseguito così mirabilmente.

Il rappresentante del Comune finì il suo brindisi, più volte interrotto da applausi, con un augurio: che anche in Italia, nella terra dei canti e dei suoni, si formino e prosperino tra gli operai società corali, quali la Viennese. Perchè l'arte divina del canto schiude nobili orizzonti ed ingentilisce l'anima.

« Con tale augurio per noi italiani — così terminò il suo discorso l'avv. Trentinaglia — augurio che è la lode più ambita per voi, viennesi, bevo nel nome di Venezia a voi, cantori di Vienna, bevo alle vostre famiglie, alla vostra ed alla loro prosperità e vi invito a gridare, con una sola voce, il saluto che sgorga dai nostri cuori: Viva Vienna! Viva Venezia! ».

Grande entusiasmo d'applausi ed un lieto e fervido toccare di calici salutarono il discorso dell'avv. Trentinaglia; finchè ristabilitosi il silenzio, si alzò il signor Carlo Zörer, di Vienna, presidente della Società dei Tipografi e dell'Associazione del Canto tra tipografi Viennesi. Egli ringraziò a nome di tutti il Sindaco e per esso il suo cortese rappresentante avv. Trentinaglia della gentile ospitalità. Si disse felice di aver potuto al cospetto della più artistica chiesa del mondo far vibrare il canto della sua Società; società che fa della politica socialista nel senso economico della parola, ma il cui socialismo non impedisce ai suoi membri di amare la patria, e di coltivare l'arte. Egli ed i suoi compagni di viaggio porteranno in cuore perennemente il ricordo di questa incantevole Venezia, e ritornando a Vienna saranno essi i vivi e più efficaci testimoni dell'ottima salute pubblica; dacchè in Piazza San Marco non si muore di colera, ma vive, felice, allietata da una radiosa visione d'arte, una folla di veneziani e di forestieri. Con rinnovati ringraziamenti al Municipio, al Conte Grimani, all'avv. Trentinaglia, il signor Zörer invitò tutti a gridare: Viva Venezia! Viva l'Italia!

Calorosi applausi salutarono anche il bellissimo discorso del Presidente della Società Viennese. E prima che tra rinnovati saluti e calorosi addii le gentili signore e gli ospiti viennesi lasciassero le sale, in omaggio al rappresentante del Sindaco, fu, sotto la guida del m. Schoof, cantato un mottetto sociale.

Quindi i Viennesi sempre sotto la scorta del sig. Graziadei, che fu, ripetiamo l'organizzatore di codesta genialissima gita, e che per effettuarla dovè superare l'ostacolo delle voci artificiosamente allarmanti diffuse in Austria sulla salute pubblica veneziana, si recarono a bordo del Lloyd per partire a mezzanotte alla volta di Trieste.

E come i Viennesi portarono con sè gradito ricordo di Venezia, così la città nostra serberà cara la memoria della brava ed operosa Società di canto tra tipografi di Vienna.

Dalla Camera di Commercio

Spedizioni di frutta e verdura in Ungheria.

La Camera di Commercio comunica il seguente dispaccio pervenutole dal Ministero del Commercio:

« Console Generale Fiume telegrafa che quella Autorità locale ha ordinato che spedizioni frutta verdura Italia siano ammesse solamente se accompagnate certificato origine comprovante immunità Comune ove furono coltivate raccolte caricate. Pregola recare siffatta disposizione conoscenza interessati ».

Importazione del bestiame serbo in Italia.

La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati, il Decreto 18 luglio p. p. col quale è di nuovo consentita l'importazione in Italia, via mare, del bestiame serbo, essendo colà cessata l'afta epizootica.

Mostra temporanea internazionale dell'industria del latte in Torino.

La Camera di Commercio ha ricevuto il programma della Mostra temporanea internazionale dell'industria del latte che sarà tenuta in Torino dal 1. al 15 ottobre 1911 nei locali della Grande Esposizione del Cinquantenario.

Nel dipartimento
Collaudo di cannoni

La mattina del 17 corr. la seguente commissione, si riunirà alla batteria di San Nicolò di Lido per procedere al collaudo dei cannoni da 120 m/m.

Capitano di vascello Rubin de Cervin Ernesto presidente; tenente di vascello Carnevale Carlo, tenente di vascello Bafile Andrea, tenente colonnello del G. M. Fadinelli Arturo, capo tecnico p. di 2. cl. Strobino Federico, membri.

Gare nazionali di avviamento postale

Fra i numerosissimi concorrenti alle gare eliminatorie di avviamento postale, è riuscito tra i primi 68 vincitori il sig. Francesco Tissi dell'Ufficio postale di Venezia Ferrovia, il quale prenderà parte alle gare finali di Roma.

L'onomastico della Regina Elena

Ricorrendo oggi l'onomastico di S. M. la Regina Elena, la fausta ricorrenza sarà solennizzata nel modo consueto.

All'Augusta Donna vanno oggi gli auguri e i voti di tutti gli italiani.

* * *

Il Municipio ha disposto perchè questa sera abbia luogo un concerto della Banda Cittadina nella Piazza di S. Marco illuminata straordinariamente.

I canottieri lodigiani latori di una lettera per il Sindaco di Venezia

Abbiamo annunciato l'altro giorno che dieci soci della Società Canottieri « Adda » di Lodi sono partiti di là seguendo il corso dell'Adda e risalendo il Po e l'Adriatico per portarsi a Venezia.

Il percorso è stato diviso in 5 tappe: Lodi Cremona; Cremona Borgoforte; Borgoforte Pontelagoscuro; Pontelagoscuro Chioggia; Chioggia Venezia. L'arrivo è previsto per venerdì p. v.

I detti giovani sono latori di una lettera del Sindaco di Lodi che a nome del Comune della stessa città, invia col mezzo loro al primo Magistrato di Venezia.

Guardia di P. S. colta da alienazione mentale che spara moschettate

Da qualche tempo si trovava infermo a letto, nella caserma delle Guardie di Città della Giudecca l'agente Michele Coffino di anni 25, affetto da reumatismo articolare.

Il Coffino era un giovanotto perfettamente equilibrato e deve essere stato il male ad alterargli il cervello perchè la notte scorsa, svegliandosi quasi improvvisamente da un sonno inquieto, scese dal letto, ed afferrato il proprio moschetto, sparava due colpi in direzione della finestra. Alle detonazioni balzarono dal loro letti i compagni, che resisi conto del pericolo cui potevano correre lasciando il Coffino, abbandonato a sè, pensarono ch'era meglio di metterlo in condizioni di sicurezza.

Perciò con cautela lo afferrarono, gli assicurarono le mani e tale loro compito di infermieri non fu ostacolato da alcuna resistenza. Il Coffino si lasciò fare.

Ieri mattina poi veniva accompagnato e ricoverato all'ospedale militare di Santa Chiara.

La scuderia Scarpa al Lido distrutta da un incendio
Diciannove cavalli periti tra le fiamme - 35 mila lire di danni

Due giovani, che si trovavano a passare iersera, qualche minuto dopo le 10, per lo stradale a mare della « Favorita », avvertirono delle lingue di fiamme uscire da un pertugio della scuderia di Cleanto Scarpa, che rasenta quasi lo stradone, nascosto soltanto da una siepe. I due giovanotti, Giulio Proietto e Vittorio Lanza, si fermarono un momento a vedere se il fuoco era l'inizio di un incendio o dipendeva da altre cause; ma si sincerarono subito, notando un calore anormale svilupparsi dalla scuderia ed arrivare fino ad essi; poi la calma assoluta che regnava tutt'intorno.

Evidentemente non c'era nessuno in scuderia, nè nella casa accanto, di abitazione del maestro Scarpa.

I due giovani chiamarono, ma nessuno rispose. Le lingue di fiamma si facevano sempre più lunghe e più forti ed allora il Proietto ed il Lanza corsero a tutte gambe per dare l'allarme. I primi avvertiti furono due carabinieri, di pattuglia allo stabilimento Bagni, che volarono sul posto, a poca distanza raggiunti da altri compagni che stavano al teatro di Lido e da guardie di P. S. col maresciallo comandante la stazione di Santa Elisabetta, il capitano che si trovava al Lido per caso, ed il delegato Cadolino, i quali erano stati avvertiti anch'essi dai due giovani.

Quando questi aiuti giunsero alla scuderia, le fiamme l'avevano già quasi tutta avviluppata. Tentare un salvataggio della costruzione era un sogno, ma carabinieri e guardie coraggiosamente forzando le porte, poterono entrare nella scuderia per cercar di liberare i cavalli.

La scuderia è, o meglio era, una costruzione molto primitiva e molto vecchia, tutta in legno, lunga circa 200 metri e divisa in tre riparti: quello centrale e più grande conteneva i cavalli, lateralmente si trovavano il fienile ed un locale adibito a spogliatoio, per i clienti del maneggio e la selleria.

I cavalli che si trovavano legati ieri sera alle mangiatoie erano in numero di ventiquattro.

Il fuoco si manifestò nel fienile e si ritiene in causa di combustione spontanea. Bastarono pochi minuti perchè il fieno ardesse tutto quanto, ed il fuoco prodotto ed alimentato da quello straordinario combustibile non tardò a propagarsi al resto della costruzione, che per essere in legno e seccata dal sole, non poteva costituire, pur troppo, esca migliore.

Quando il fuoco passò dal fienile alla scuderia propriamente detta, quelle ventiquattro povere bestie si diedero a nitrire in modo spaventoso, in preda al più grande terrore. Quello che successe dentro nella scuderia, quando il fuoco fece il suo ingresso violento, deve essere stato una cosa orrenda.

I cavalli fecero un fracasso infernale, stranissimo, pauroso, impressionante, che si udiva ad un chilometro di distanza, e la gente che si trovava al Lido veniva allarmata contemporaneamente e da quel penoso fragore e dai due giovani che di quel pandemonio recavano la spiegazione.

In teatro, il pubblico che assisteva allo spettacolo, abbandonò la sala quasi in massa, e così pure fecero quanti stavano prendendo il fresco sulla terrazza dello stabilimento e quanti si trovavano sulla strada. In un quarto d'ora nei paraggi oscuri del maneggio Scarpa si era andato raccogliendo qualche centinaio di persone.

Lo spettacolo della scuderia in fiamme nella grande oscurità della notte, era fantastico.

Con i carabinieri e con gli agenti di P. S. erano anche arrivati di corsa i pochi pompieri che si trovano di servizio al Lido, muniti di una pompa a mano. Però quello che più urgeva, non era di spegnere il fuoco, ma di salvare, se era possibile, come dicemmo, ciò che vi era di salvabile, cioè i cavalli. Ma soltanto sei di quelle povere bestie poterono essere liberate. Le altre, diciotto, erano già ormai attorniate dal fuoco, e non si poteva avvicinarsi alle capezze che le trattenevano e tagliarle. Cinque, appena si sentirono libere, scapparono fuori della scuderia come proiettate. I poveri animali se non erano stati ancora lambiti dalle fiamme, avevano però rischiato di morire abbrustoliti.

A dieci metri di distanza dalla costruzione incendiata il calore era intollerabile.

Un altro cavallo, oltre i cinque, fu liberato, ma la bestia, prima di uscire, si impennò, fece qualche evoluzione pazzesca, quindi odorata l'aria fresca d'una porta, si precipitò verso l'aperto, verso la vita, come una catapulta. Ma il cavallo, che si chiamava *el mato*, bruciava. Gli bruciava la coda e la criniera ed era accecato! La scuderia si apre sull'ex-velodromo ed il cavallo cominciò a correre senza mèta, con salti paurosi, martoriato dal dolore atroce delle bruciature. Però, così in libertà, la bestia era pericolosissima per la vita di quanti si trovavano sul posto. Ormai di salvarlo non era più il caso; bisognava ucciderlo.

Il delegato Cadolino diede ordine ad un agente di freddarlo con un colpo di rivoltella. Alcuni agenti si appostarono, per prendere il cavallo al varco e una revolverata fu sufficiente a farlo rotolar sull'erba.

Gli altri 18 animali, con nitriti lamentosi e possenti, che avevano qualche cosa di umano e di raccapricciante, finivano di bruciare, legati al loro posto. Le corde dalle quali erano trattenuti si consumavano dopo che la bestia aveva finito di soffrire! Un po' alla volta i nitriti dei cavalli si andarono affievolendo, finchè si spensero del tutto. Quella ecatombe equina era successa nello spazio di una ventina di minuti.

Intanto i pompieri ed agenti avevano tentato di far manovrare una pompa immergendo un capo della manichetta nel mare. Ma la pompa buttò fuori del fango, della sabbia e poca acqua. Allora si fece catena e con recipienti d'ogni sorta si versò sul braciere sabbia sola.

Bisognava per lo meno isolare l'incendio onde non si propagasse all'abitazione vicina o alle siepi.

Mentre fervevano questi lavori primitivi di spegnimento, sopraggiungevano alcuni ufficiali, dei soldati d'artiglieria dalla caserma di San Nicoletto e due barche di marinai, una della r. nave *Lombardia* e una della *Difesa Locale*. I marinai era sbarcati a Santa Elisabetta, correndo poi in massa alla *Favorita*. Tutto questo accorrere di pompieri, di uomini, di carabinieri, aveva dato l'allarme in tutto il Lido e la folla traeva sempre più fitta verso l'incendio, giungendo anche da Venezia. Dal Molo, infatti, si scorgevano all'orizzonte le fiamme rossastre levarsi alte sul cielo. Si erano in poco tempo propagate voci di un incendio molto esteso. I vaporini perciò erano stati presi d'assalto.

Pochi minuti dopo le dieci l'incendio si era manifestato; alle undici, si può dire, tutto era finito.

Il proprietario della scuderia, il maestro Cleanto Scarpa, non si trovava a casa sua. Egli si era alzato da letto soltanto l'altro ieri, dopo una degenza piuttosto lunga, per delle lesioni riportate, come narrammo a suo tempo, in un accidente automobilistico. Il maestro Scarpa si trovava con la famiglia e con alcuni amici al «Trocadero». Il passaggio dei pompieri diede l'allarme anche a lui sicchè volò verso la sua casa in un stato estremo d'angoscia. Quando vi giungeva però non aveva nulla da fare, se non constatare il disastro in tutta la sua crudezza. La scuderia era rasa completamente al suolo. Fra le travi e le tavole e le macerie e i finimenti che finivano di bruciare si scorgevano ogni tratto i corpi rattrappiti, carbonizzati dei cavalli, che spiccavano in atteggiamenti strani.

Erano trentacinque mila lire di danni. Meno male che alcuni cavalli di proprietà privata erano stati ritirati nei giorni scorsi, altrimenti la somma del danno sarebbe stata molto più rilevante. Il maestro Scarpa è assicurato alla Società Adriatica per 30.000 lire.

I pompieri giungevano da Venezia con l'ing. Sansoni ed il maresciallo Puccita, quando l'incendio era già finito; ma, ripetiamo, si era svolto in uno spazio di tempo così breve che ogni soccorso per quanto pronto sarebbe stato vano. Un getto d'acqua per spegnere le ultime fiamme, fu attivato per mezzo del pozzo del Teatro del Lido.

Furti ferroviari a Verona

L'ufficio ferroviario compartimentale di P. S. di Venezia, sta occupandosi di alcuni furti che sarebbero stati consumati in questi ultimi tempi con un crescendo notevole, alla stazione di Verona. — Furono trovati vari carri spiombati ed ultimamente dal magazzino merci vennero rubati dei colli di pellami e di cuoio artificiale per un valore rilevante. Il danno di questi ammanchi è risentito dalle Ferrovie di Stato.

Il commissario cav. Manganiello sta occupandosi attivamente della cosa.

Un ladro preso

Il delegato Costi del Commissariato di Dorsoduro, ha fatto arrestare dalle sue guardie il facchino Amedeo Lion di anni 20, da Voltabarozzo in provincia di Padova, ritenendolo autore del furto di vestiti e di biancheria consumato a danno dell'affittaletti dove andava a dormire, Schiattello Alfonso in calle Lunga San Barnaba e di altri inquilini.

Il Lion fu rinchiuso nelle Carceri di S. Marco e deferito alla Procura del Re.

Come la 'Quarto, uscirà dal nostro Arsenale



La nave che il pubblico vedrà, sabato per l'ultima volta, sullo scalo del nostro Arsenale, muterà completamente di fisonomia appena scesa al mare, ed assumerà quella fisonomia definitiva con la quale sarà riprodotta nei *carnets* degli ufficiali di Marina di tutto il mondo. E' noto con quanta cura sieno raccolti i profili delle diverse navi da guerra, e quanto sia importante per un ufficiale tenerne presenti i caratteri distintivi. Poichè dalla rapidità con la quale un comandante riesce ad individuare una nave entrata nel campo del proprio *lungavista* può dipendere l'esito di un'azione navale. Sapere con chi si ha da fare significa difatti sapere quale decisione convenga di prendere, quale tattica debba adottarsi nel combattimento, a quale distanza e sotto quale angolo convenga attaccare, etc.

Abbiamo creduto di far cosa grata ai nostri lettori presentando ad essi la « Quarto » quale uscirà completa dalle mani dei nostri arsenalotti. E ci siamo valsi allo scopo di una fotografia, gentilmente favoritaci, del modello in iscala costruito come di consuetudine dalla Direzione delle Costruzioni. Nel modello viene riprodotto fedelmente ogni particolare a misura che la nave va completandosi — e nella fotografia di quello che presentiamo vi è tutto quello che concorrerà a formare il profilo della « Quarto », salvo la installazione per il telegrafo Marconi.

Anche chi non abbia l'occhio educato alla estetica delle navi vede facilmente come la «Quarto» abbia, ben evidenti, le caratteristiche della nave velocissima.

I tre fumaiuoli — che sono del resto il lineamento dominante in tutti gli incrociatori — sono il testimonio della enorme quantità di combustibile che la «Quarto» deve consumare. Dati i suoi 25 mila cavalli, si può difatti calcolare che essa richiederebbe ben 25 tonnellate di carbone all'ora, se bruciasse del carbone invece che del combustibile liquido.

La velocità assegnata alla nave si rileva inoltre da un'altra caratteristica assai evidente nel profilo che noi vediamo, cioè dalla finezza delle linee.

Ma ciò che dal profilo non apparisce, è l'assetto del ponte di coperta, il quale ha pure una particolarità, quella di essere quasi completamente sgombro da tutte le solite manovre e dai macchinismi ausiliari. Si tratta in questo caso di una necessità assoluta per favorire la rapidità e la sicurezza della manovra di affondamento e di ricupero delle torpedini.

E per raggiungere lo scopo sarà necessario superare numerose e non lievi difficoltà, chè vi sono servizi di bordo ai quali non è possibile di rinunziare, ed a ciascun servizio corrisponde un organo ed una struttura particolare.

Coloro che assisteranno al varo della *Quarto* potranno fare un confronto fra l'aspetto della nave sullo scalo e l'aspetto che essa acquisterà appena galleggi sull'acqua. Il confronto è interessantissimo, poichè sullo scalo la nave rivela tutti i suoi segreti e tutte le sue bellezze nelle linee della carena, nel numero e nella grandezza delle eliche. Quando sta in mare, la nave costringe invece ad un lavoro di interpretazione di alcuni lineamenti che attira e seduce. La nave, a detta degli intenditori, dovrà conservare anche un aspetto elegante quando sarà in moto, e sarà dotata di qualità nautiche notevoli. Il che è una necessità, specialmente per le crociere in Adriatico, dove si è visto, per l'esperienza delle ultime manovre, che un ammiraglio deve rinunziare ad un servizio di esplorazione fatto con sola torpediniere, appena si metta del mare serio. Anche, e sopratutto da questo lato, la Marina fa un ottimo acquisto nella terna di navi-tipo *Quarto*, perchè si assicura la possibilità di un servizio di esplorazione più completo e continuativo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 3

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Pochi minuti dopo si presentava all'uscio del salotto, seguita da Marta, che portava la valigia in una mano e nell'altra la candela che stava per spegnersi.

— Sono pronta — diss'ella.

— Gran Dio! com'è buio! — esclamò la servente, spaventata, lasciandosi sfuggire di mano la candela ormai spenta.

— Venite! — intimò lord Errol, prendendo per mano lady Annerley. — Osman fate tacere quella ragazza e seguitemi.

Stava per scendere dal grande salone che conduceva all'ingresso principale dell'albergo, quando Osman gli sbarrò il passo dicendogli:

— Questa via conduce alla morte, perchè ho visto una folla d'arabi davanti al portone. Per di qua, Sahib!

Nel dire così e trascinando con sè Marta più morta che viva, inoltrò in un corridoio tortuoso, seguito da Errol e da lady Annerley.

Ad ogni istante incespicavano negli angusti anditi ingombri di valigie, di bauli, e di ogni sorta di bagagli. Finalmente, dopo aver attraversato molti corridoi bui, ed una fila interminabile di sale, raggiunsero una porticina di servizio, ben nota ad Osman e si trovarono in istrada.

CAPITOLO II.

La piazza Mohamed-Alì era deserta. Fra le fitte tenebre si udiva distintamente il gorgoglio tenue dell'acqua delle fontane, mentre in lontananza, verso le banchine, si sentiva il sordo rumoreggiare della folla, accresciuta di qualche tribù di Beduini, accorsi per prendere parte al saccheggio, e le voci erano spesso interrotte dal rumore del passo regolare dei soldati, o dal sordo cigolio di qualche pesante carro di munizioni. Ma l'occhio non distingueva nulla.

Per ordine di Araby pascià, i fanali della città erano rimasti spenti e le tenebre più profonde invadevano ogni cosa.

Carlo Errol, divenuto sospettoso, cercava di rendersi conto, mentalmente, della direzione da prendere, quando sentì, ad un tratto, la compagna stringersi nervosamente a lui, nell'istante stesso che la cameriera gettava un grido terribile cadendo nelle braccia di Osman, che a sua volta tremante di paura non trovò nemmeno la forza di articolare le sue abituali imprecazioni.

Dal porto venivano degli urli spaventevoli, emessi da migliaia di voci, urli esprimenti angoscia e minaccia insieme.

Con uno sguardo gettato da quella parte Errol, si rese conto della causa di quelle grida. Una nave inglese proiettava sulla città i raggi luminosi di un riflettore elettrico e quella luce era creduta una manifestazione diabolica, un congegno di distruzione, venuto direttamente dall'inferno, dagli ignoranti figli del deserto, ignari di quella nuova espressione della scienza.

L'australiano non potè trattenersi dal ridere.

— Per San Giorgio! — esclamò con imprudente ilarità. — Se un raggio di luce elettrica basta a terrorizzare i tuoi compagni, Osman, quale effetto produrrà su di loro il cannone?

L'orientale sogghignò e rimessosi dalla paura, scosse bruscamente la cameriera che camminava al suo fianco dicendo:

— Non perdiamo tempo. Gli asini ci aspettano all'angolo del vicolo vicino.

Tutti lo seguirono di buon passo e difatti, allo svolto della via, trovarono due somari, muniti di sella da donna. Sopra uno di questi animali, l'interprete collocò Marta, mentre Errol aiutava lady Annerley a salire sull'altro, di cui prese in mano la briglia, per seguire più sicuramente Osman, attraverso quel labirinto di vie oscure ed inestricabili che si intersecano tra le due arterie principali della città, cioè le vie Ras-el-Tin e Mosque-elbraim.

Sembrava che Osman sapesse aggirarsi senza difficoltà in quel dedalo oscuro e deserto, poichè la piccola comitiva avanzava senza ostacoli; una disposizione più sentimentale aveva invaso a poco a poco gli animi. Lady Annerlery, che non aveva pronunciato una parola da che era uscita dall'albergo, si chinò dolcemente verso il compagno, mormorando con accento commosso.

— Ci siamo conosciuti in un modo poco comune!

— Davvero! — rispose Errol. — Ma ora che mi è dato riflettere, non posso spiegarmi la ragione per la quale avete arrischiato la vita, persistendo a rimanere in Alessandria. Mio Dio!... Che cosa avete?... Vi sentite male?... La stanchezza, le emozioni di questa notte forse.....

Il suo braccio robusto cinse la vita della giovane donna, che senza quel forte sostegno sarebbe caduta giù dalla sua cavalcatura.

Egli non poteva immaginare quali pensieri tormentavano la sua compagna.

— Mi odierà, senza dubbio, quando saprà tutto,... poichè è necessario che io gli dica... Ma no, non ora... Non questa notte. Quale uomo potrebbe dar prova di generosità e di nobiltà dopo una simile rivelazione?

Osman Alì, mentre guidava l'asino che portava Marta, era pure immerso in profonde riflessioni, che avrebbero stupito molto i suoi compagni, se avessero potuto indovinare.

Era deciso a salvare dal saccheggio i denari ed i gioielli della signora inglese, avendo però l'intenzione di appropriarseli. Inoltre fra i molti mestieri che aveva esercitato, vi era pur quello del traffico degli schiavi bianchi e neri, ed egli riteneva che dopo la guerra, l'Egitto tornerebbe alle buone usanze antiche, e gli sembrava già di tenere in mano la somma, che un certo pascià, di sua conoscenza, uno dei suoi migliori clienti, gli avrebbe sborsata per il possesso della bellissima Sara Annerley. Anche la fanciulla scozzese avrebbe un certo valore, sebbene inferiore a quello della sua padrona.

Continuarono a procedere in silenzio, attraverso a quelle viuzze oscure anche di giorno, nelle quali si incespicava ad ogni passo, sui cani mezzo morti di fame e su nauseanti rifiuti di cibi.

Giunsero alfine in una strada un po' più larga, ove vennero assaliti da alcuni mendicanti, con le loro preghiere monotone ed insistenti, ai quali Osman distribuì qualche calcio a modo di elemosina.

Un fanciullo, che con la esagerazione propria degli orientali miserabili faceva udire un lamento e dei gemiti speciali, tacque alla vista degli asini e si diede a seguirli.

La piccola comitiva si fermò alfine davanti al Caffè della Sfinge, tenuto da Costantino Niccovic.

Avendo gettato uno sguardo nell'interno, Errol si disse che lady Annerley sarebbe stata meglio nel piccolo cortile, dove l'interprete aveva fatto fermare gli asini, piuttosto che nella sala, piena di un acre profumo di birra, di vino e di tabacco.

Dopo aver raccomandato alle due donne di non muoversi, le lasciò per andare ad intendersi con il Levantino, padrone del caffè, che Osman avevagli indicato come il solo capace di potergli procurare un alloggio e le necessarie provvigioni.

Costantino Niccovic, aveva un aspetto semi-orientale, come il suo caffè. Il suo vestito unto e bisunto, corrispondeva alla moda francese, mentre i pantaloni larghissimi erano rimboccati alla moda egiziana. Portava in capo un fez, e due favoriti all'inglese, inquadravano il suo viso pallido e paffuto, nel quale brillavano due occhi furbi ed eminentemente levantini, sopra un naso aquilino.

L'entrata di Carlo Errol interruppe una conversazione animatissima tra lui e l'interprete, fatta più che di parole, di gesti e di occhiate, in un dialetto strano ed incomprensibile.

Costantino Niccovic si profuse subito in *salams*, ai quali l'australiano tagliò corto, domandando se Osman l'aveva informato della loro situazione.

(Continua)

Si suicida con un colpo di rivoltella

Ieri dopo pranzo, verso le cinque e mezzo, si uccideva nella propria casa in Calle della Mandola 2737, con un colpo di rivoltella all'orecchio destro, certo Valle Giovanni Battista fu Giacomo, d'anni 35, ammogliato con cinque figli, che però non si trovano a Venezia, ma presso la sua famiglia a Meduna. Il Valle era direttore dell'osteria sita pure in Calle della Mandola, di proprietà di uno zio di lui, signor Giovanni Ghirardi.

Ieri il Valle, ch'era rimasto tranquillo al suo banco fino alle cinque, disse alla moglie e al garzone che andava a casa e si allontanò tranquillo.

Poco dopo però venivano avvertiti da due donne, che in casa doveva essere successo qualche cosa perchè avevano sentito uno strano rumore. Le due donne infatti, vicine di casa del Valle, avevano sentito il colpo di rivoltella, ma non intuirono quello che veramente era stato, credendo invece che il Valle, rincasando brillo, fosse caduto per terra, rompendo qualche cosa.

Il garzone uscì dall'osteria e corse a casa e appena dentro della porta scorse il povero Valle già cadavere. Allora si diede a gridare aiuto; corse la moglie, corsero delle altre persone, ma ogni cura era inutile.

Il Valle si era sparato un colpo di rivoltella, di grosso calibro (che aveva acquistata, come si seppe dopo, ieri stesso) all'orecchio e la morte era venuta istantanea.

Del suicidio veniva intanto informata la questura e si recava a fare un sopraluogo il delegato di servizio signor Messana, il quale sequestrava l'arme e due lettere lasciate dal suicida, una indirizzata alla moglie ed una allo zio. Il Valle, secondo quanto lasciò scritto, si sarebbe tolto la vita per dispiaceri domestici, anzi d'interesse. Pietosa fine di una laboriosa esistenza.

Il funzionario dopo una rapida inchiesta rilasciava il permesso per la rimozione del cadavere, che la Croce Azzurra trasportava alle nove e mezzo nella cella mortuaria dell'ospitale civile.

Ottantenne che si suicida
gettandosi dalla finestra

Al terzo piano di una casa in fondamenta della Fenice 2550 abitava solo in una camera ammobigliata il dottor Gustavo Guerra di 77 anni. Lo curava la sua padrona di casa signora Ginevra Pivetta di anni 26, sarta. Il Guerra aveva altre volte tentato di suicidarsi e iermattina ritentò la prova che fatalmente gli riuscì.

Sulle nove e mezzo si affacciò alla finestra della sua camera alta da terra circa 10 metri. Sulla fondamenta non c'era nessuno. Il vecchio scavalcò la finestra e si lasciò andare nel vuoto. Un istante dopo il suo corpo si fracassava contro il selciato. L'allarme fu dato da un falegname, certo Vincenzo Zennaro, che si trovava in quella casa avendo portato dei mobili.

Con l'aiuto di altri pietosi il corpo del suicida, ch'era ancora in vita fu raccolto e deposto nell'andito. Fu mandato a chiamare un medico, il dottor Vivante, che constatò le gravi condizioni del Guerra, il quale poco più tardi con la Croce Azzurra veniva trasportato all'Ospedale Civile. — Giungendovi però, il dott. Guerra spirava. — Egli doveva covare il suicidio da qualche tempo. — Non aveva, a quanto si sa, alcuna causa speciale per togliersi la vita, ma era stanco di vivere. Forse era anche affetto da mania suicida. Lasciò dei brevissimi biglietti indirizzati ad alcuni suoi parenti, nei quali chiede il loro perdono per il suo passo disperato.

I biglietti furono sequestrati dal delegato Galli, recatosi sopra luogo, per le constatazioni di legge.

Pompieri di Pola di passaggio

Ieri mattina col piroscafo proveniente da Fiume giunse nella nostra città una squadra di pompieri di Pola col loro comandante.

Allo sbarco furono ricevuti dal maresciallo Pucitta, il quale, con una lancia municipale, li condusse a visitare tutte le sezioni della città, facendo mettere in azione le pompe della lancia e quella della vaporiera inglese.

Ritornati al Municipio, venne offerto agli ospiti un vermouth d'onore.

Quindi lo stesso maresciallo Pucitta fece loro visitare l'Arsenale. Ieri sera la squadra è partita per Torino per partecipare al Concorso pompieristico.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× La Presidenza invita i soci della Magistrale « Jacopo Bernardi » ad una riunione interessantissima che avrà luogo, oggi alle 17 precise, nella sede in Campo S. M. Formosa N. 5254, col seguente ordine del giorno: a) Comunicazione importantissime della Presidenza; b) Il nostro corso di cultura magistrale; c) Il Congresso della N. Tommaseo e nomina dei delegati.

Alcoolizzato al Manicomio

L'altra fu fatto ricoverare d'urgenza al Manicomio di S. Servilio certo Bortoluzzi Antonio, abitante ai Frari 2771, perchè affetto da alcoolismo acuto e pericoloso a sè ed agli altri. — Il certificato medico venne rilasciato dal dott. Sorgato, il trasporto venne eseguito dalla Croce Azzurra.

Contravventore alla vigilanza

Ieri mattina dagli agenti di P. S. di San Polo veniva arrestato Cipollato Antonio, perchè l'altra sera, pur essendo vigilato speciale, erasi dimenticato di rincasare. Fu denunciato all'Autorità Giudiziaria pel procedimento.

Le disgrazie

L'altra sera alle ore 20, il vigile 166 colla gondola 52 del traghetto Danieli, accompagnò all'Ospitale certa Arpalice Vianello di Astolfo, d'anni 16, abitante a Castello 6522, la quale nel prendere imbarco sul vaporetto a San Nicolò di Lido, era caduta accidentalmente in modo da prodursi la frattura del malleolo destro. — Fu dichiarata guaribile in 30 giorni.

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi ai Giardini Pubblici questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Filarmonica « C. Monteverde », a cura del Municipio:

1. Marcia « Sangue Viennese », Strauss. — 2. Walzer « Farhbach ». — 3. Sinfonia « Gazza Ladra », Rossini. — 4. Finale II. « Forza del Destino », Verdi. — 5. Atto III. « Lucia di Lammermoor », Donizetti. — 6. Preludio « La Traviata », Verdi. — 7. Polka « Ubertine », Strauss.

La beneficenza

× Giulio e Amelia Sacerdoti in memoria della compianta loro zia Sandrina Cherido vedova Usiglio offrono lire cento alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero, lire 50 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita, lire 50 alla Nave Scilla.

× Alla Colonia Alpina S. Marco: Il cav. avv. Carlo Carminati e la consorte signora Genia Dalla Vecchia Carminati, lire 40 per un letto da intestarsi al nome della loro compianta bambina Costantina.

× All'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 10 dalla signora Caterina vedova Moschini per onorare la memoria della compianta signora Elisa Bedendo nata Nenzi.

Stato Civile

15 Agosto — Nascite: Maschi 1 — Femmine 3 — Totale 4.

Matrimoni: Zennaro Domenico carpentiere con De Biasio Giuseppina casalinga celibi — Ribelli Enrico cameriere vedovo con Antille Maria casalinga nubile.

Decessi: Materazzo Margherita di anni 71 nubile casalinga di Venezia — Callegari Augusta di anni 71 nubile ricoverata di Venezia — Petrucci Margherita di anni 66 nubile maestra di Conegliano — Nenzi Bedendo Elisa di anni 58 con. casalinga di Venezia — Bovis Fede di anni 31 nubile casalinga di Belluno — Fabeler Amalia di anni 14 nubile perlaia di Venezia — Piazza Vincenzo di anni 83 vedovo r. pens. di Venezia — Marchetti Giovanni di anni 36 con. gondoliere di Venezia — Fanchin Pietro di anni 25 celibe villico di Guarda Veneta.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Teatri e Concerti

L'autore di "Mammina,,

Roma, 16

La *Tribuna* pubblica: La presidenza della Società degli autori ci comunica che l'autore di *Mammina*, il lavoro prescelto per l'esperimento scenico nel concorso drammatico 1911, è il signor Michele Saponaro, di San Cesario di Lecce, appartenente alla Società degli autori.

Il *Giornale d'Italia* dice, che, a quanto si assicura, il Saponaro è una persona sola con quel Libero Ausonio che ha così spesso energicamente inteloquito nella caratteristica polemica degli scorsi giorni.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 8, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

SPORT

Carovana alpinistica

L'alacre propaganda fatta dalla « Sport Pedestre Venezia » promette esito lusinghiero, molti essendo coloro che, allettati dal miraggio d'una gradevolissima escursione sul massiccio del Grappa — domenica 27 corr., hanno chiesto informazioni ed hanno assicurato l'intervento per sè ed amici. Si ricorda che le iscrizioni si chiudono posdomani sabato presso il negozio Musica Brocco, ma che si accettano anche domenica presso la S. P. V. a S. Aponal, calle B. Cappello N. 1275, ciò per dar modo al Club Alpino Bassanese di completare l'organizzazione della gita, specie pel pranzo al Rifugio sulla vetta, a m. 1773.

La quota (viaggio e pranzo sul Grappa) è stabilita in lire 6 da versare all'atto dell'iscrizione.

Fortior Alpinistico Italiano

Nell'occasione della « Carovana » la S. P. V. ha ottenuto da Genova l'approvazione di una marcia ufficiale (50 Km di montagna) per i più forti sul seguente percorso: Bassano, Romano Alto, Val S. Felicita, Casère dei Lebbi, Conca del Puise, Fossette del Meda, Cima Grappa e ritorno per i Collalti sino a Pove in quel di Solagna. Sono assegnati: tempo massimo ore 13.30 di marcia, 2.20 di fermata obbligatoria; tempo minimo ore 12.5 di marcia, 2 di fermata. Per questa prova la tassa speciale d'iscrizione è di lire 1.25 se aspiranti oltre i 14 anni, lire 1 se Fortiores e dà diritto all'artistico diploma ed alla tessera; direttore di marcia il sig. Plinio Stella. Le iscrizioni si ricevono presso Brocco in Merceria.

I nostri consoli

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore

In uno dei recenti numeri del pregiato periodico da Ella diretto, in una corrispondenza da Roma 10 corrente, appare un brano alquanto *stroncato* di una mia lettera, ad altri diretta, nella quale a proposito di faccende Tripoline discorrevo di Consolati retti in modo assai anormale da Interpreti, cosa questa tanto più deplorevole per noi inquantochè i nostri Interpreti in Levante, a differenza delle altre Grandi Nazioni, furono reclutati in modo avventizio e tra persone non aventi fatto mai *nè dimora, nè studii nel Regno*.

Io non rifarò qui la mia non breve lettera ma non mi è possibile di ommetterne il più importante mio rimarco.

Trovavo infatti assai censurabile e leggiera da parecchi anni la Direzione del personale alla Consulta che affidava da lungo tempo la gestione formale (e non provvisoria come dai più si crede) e quindi con patente Regia, di Consolati, quali Tripoli, Bengazi, Hodeidah e Canton in China, ed ora fors'anche a Casablanca nel Marocco (secondo quanto si dice) a Interpreti di origine Levantina, i quali non hanno, nonchè studii, *nozione alcuna di diritto*.

E tanto più appare stranissima la cosa inquantochè quei Paesi trovandosi in regioni sottomesse alle Capitolazioni, può toccare spesso, specialmente in Tripolitania, di convocare il Tribunale Consolare, giudicare nazionali civilmente e penalmente emettendo sentenze.

E appunto in tali condizioni assolutamente negative trovossi a Tripoli il Pestalozza per ben 5 anni (non due come dice il pregiato suo periodico) e per 3 anni a Bengazi l'altro interprete signor Bernabei.

Gradica, signor Direttore, i sensi della mia massima stima.

CESARE ROMANO, *Regio Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario a ritiro.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

I loschi precedenti dell'avvocato Lioy confermati da schiaccianti deposizioni alle Assise di Viterbo

Viterbo 16

L'aula oggi è straordinariamente affollata; anche le tribune sono al completo, e dopo le consuete formalità rituali, alle 11 meno 20 si apre l'udienza.

Si constata l'assenza dell'accusato Fraumeno malato, come risulta da un certificato medico.

Si richiama Alfonso Grimaldi.

Gli... sconfinamenti di Lioy

Prima però che questo prosegua nella deposizione, chiede la parola l'avv. Lioy.

Presidente — Parli pure l'avv. Lioy.

— Devo sottoporre — dice l'avv. Lioy — alcuni fatti a proposito della deposizione Grimaldi. La pratica relativa agli atti dell'Anastasi giunse quando già era corso il termine per citare i testimoni relativi a quei documenti. Io feci osservare tale anormalità al Procuratore generale, che mi suggerì di non tener conto della pratica segreta. No, risposi, io: quella pratica è stata letta da lei; non ho detto altro perchè io tengo molto alla sua stima. Anche sull'incidente dell'Anastasi desidero e voglio che si faccia ampia luce. Risulta che l'Anastasi nel marzo 1910 si recava in questura per fare delle rivelazioni.

— Ma tutto questo da che risulta? — chiede l'avv. Romualdi della P. C.

— Dalla pratica legata agli atti — risponde l'avv. Pistolesi.

— E allora — ribatte l'avv. Romualdi — leggiamo quella pratica perchè anche i giurati dovranno ben sapere di che si tratta.

Avv. Lioy — Posso dire che la Lucia Anastasi nel luglio 1910 fu chiamata dal Procuratore del Re e rese una grave deposizione.

Presidente — Insomma avvocato, non è permesso di continuare su questo tono; facendo così lei anticipa la discussione.

Avv. Lioy — No, non è vero; io accerto i fatti.

Presidente — E lo farà tosto che avrà deposto la Lucia Anastasi.

Avv. Lioy — E devo anche parlare della dichiarazione resa dall'Anastasi nel luglio 1910. Quando si avrà discusso della lettera scritta nel giugno io potrò provare l'infamia che si voleva commettere.

Presidente — Non le permetto di continuare.

Avv. Lioy, al Procuratore Gen. — E perchè il Procuratore Generale si è opposto acchè io esibissi la memoria defenzionale da me presentata nel processo contro alcuni pretesi falsi testimoni nel processo La Mura?

Procuratore Gen. — Perchè non si trattava di un documento.

Avv. Lioy — Intanto quella disgraziata della Vuolo (moglie di un condannato all'ergastolo per il delitto La Mura) ci ha scritto che è pronta a venire a Viterbo per mettere le cose a posto.

Presidente — Ripeto che quel processo di falsa testimonianza è venuto a Viterbo per equivoco e che quindi non se ne può tener conto.

Avv. Lioy — E noi domanderemo che sia allegato.

L'avv. Lioy vorrebbe proseguire a discutere sulla causa dei falsi testimoni, ma il Presidente non glielo permette.

Avv. Lioy — Va bene, ritornerò sull'incidente in tempo più opportuno. Intanto debbo rivolgere alcune domande al Grimaldi.

Le contestazioni al Grimaldi

— Il teste — chiede l'avv. Lioy — ha parlato di Galano. Vuole descrivercelo?

— E' un tipo asciutto, di una cinquantina d'anni.

Avv. Lioy — E dove l'avete veduto?

— L'ho veduto spessissimo in ufficio dal prof. Lioy, dove stava sempre.

Avv. Lioy — Come si chiama la moglie del testimone?

— Si chiama Mariannina Somma.

Avv. Lioy — Il teste ebbe mai a subire processi penali?

— Lo dissi, e non so come l'avv. Lioy non lo ricordi. Fui processato per associazione a delinquere e per furto, ma venni assolto per inesistenza di reato.

Avv. Lioy — Quella lettera anonima giunta al questore di Castellammare parlava di un individuo biondo che faceva il musicante. Domando al teste se ha fatto mai il musicante e non dica fatti che non risultano.

Presidente — Del resto questo vedremo quando verrà il delegato Farina.

Avv. Lioy — Intanto lo tengano bene presente, signori giurati, per quanto sarà il momento opportuno. Il Grimaldi fu denunziato dal delegato per favoreggiamento, avendo ospitato il De Angelis?

— Ma che, non sono mai stato denunziato e non conosco nemmeno il delegato Farina.

Avv. Lioy — E' vero che foste poi arrestato nel maggio 1907 dal cap. Fabroni?

Grimaldi — Fui fermato dal maresciallo Sommella, ma non so se per ordine del cap. Fabroni.

Si legge la deposizione scritta del testimone.

Avv. Romualdi — Sa dirci se Ascrittore fosse confidente della polizia?

Grimaldi — Da più di 20 anni so che egli fu confidente. Però non ho mai parlato con lui.

Avv. Romualdi — Ha visto mai l'Ascrittore e Vittozzi insieme a Castellammare?

— I due erano spessissimo a Castellammare e quindi li vidi molte volte.

Avv. Romualdi — Nel 1907 ha visto Vittozzi a Castellammare, quando cominciarono a correre le accuse di De Angelis?

— Io abitavo in una proprietà a 200 passi dalla barriera daziaria. Ciò avvenne verso la fine del del giugno 1906. Un giorno seppi da un certo Cerillo Carmine e da Antonio Criscuolo che era arrivata una carrozzella che portava Vittozzi.

Presidente — Erano essi camorristi?

Grimaldi — Nossignore. Io invece ero camorrista ma poi lasciai quella società che non dava alcun vantaggio ed ora non sono più camorrista.

Avv. Pistolesi — Di fronte alla deposizione di questo testimone io faccio notare al signor Presidente che il fatto di volere ad ogni costo stringere Vittozzi ad Ascrittore in rapporti criminosi contro De Angelis e Amodeo si è varie volte verificato in questo dibattimento. Prima il Fabroni, rifiutandosi di nominare il confidente, parlò di una confidenza. Oggi questo teste aggiunge una circostanza nuovissima, contestata già al Vittozzi. Ora l'imputato non può controllare questa nuova accusa. Codesto testimone potrebbe ingenerare sospetti, e questi sospetti devono essere diradati.

Il Presidente, valendosi dei poteri discrezionali, cita i testi Carmine Cerillo e Antonio Criscuolo.

La teste Anastasi

Si chiama Lucia Anastasi, citata coi poteri discrezionali del Presidente. Si qualifica cugina di Tommaso De Angelis. Non conosce però l'Amodeo.

Presidente — Essendo cugina di De Angelis dovete conoscerlo da tempo, fin da ragazzo.

— Sissignore.

— Ricordate che nel maggio 1906 De Angelis uscisse dal carcere di Avellino?

— Sì. Andò da mia sorella Giuseppina, restandovi un mesetto.

Presidente — Voi andaste a trovarlo?

— Sì, andavo all'insaputa di mio marito (il Grimaldi, suo amante), il quale non era in buoni rapporti con De Angelis.

Presidente — Voi sapete molte cose del processo La Mura?

— Io non so nulla.

Presidente — Eppure in questura e al Procuratore del Re avete fatto delle rivelazioni.

— Ecco come andò il fatto. Mio marito (la teste così chiama il suo amante), era in carcere, e un certo Giovanni Amatrice, che era stato in carcere con mio marito, riuscì a carpirmi molte centinaia di lire. Allora pensai di querelarlo. Trovandomi al Tribunale di Napoli per sporgere la querela, mi trovai con un certo Alberto Galloni, il quale, sapendomi cugina del De Angelis, mi disse: Ti conduco dall'avvocato Lioy, che ti farà fare denari *ampressa, ampressa*. Mi recai nello studio dell'avv. Lioy, il quale mi disse di accusare De Angelis, Amodeo e Cuocolo come correi del delitto La Mura. Fui accompagnata in questura e il vice-questore mi licenziò, dicendomi: Per ora gli autori del delitto La Mura sono in carcere, si penserà poi a quelli che stanno in libertà. Tornai dall'avv. Lioy, il quale mi fece la bozza di una lettera che, ricopiata da una mia nipote, fu pubblicata sulla *Tribuna giudiziaria*. Dopo alcuni giorni riparlai con l'avv. Lioy, che mi disse tutto quello che dovevo fare. Fui ricondotta in questura. Andammo io e l'avv. Vigilante. Questo soltanto parlò col vice-questore. Il giorno dopo un vice-commissario mi accompagnò dal Procuratore del Re, al quale detti soltanto il nome e il cognome.

Avv. Salomone — Il Procuratore del Re non vi chiese altro?

— Non mi chiese altro che le generalità e poi mi richiamò. Prima di ritornare dal Procuratore del Re ritornai dallo avv. Lioy, il quale mi spiegò quello che dovevo dire intorno a De Angelis, Amodeo e Cuocolo. L'avv. Lioy mi disse che il prete La Mura era stato ucciso da De Angelis, Amodeo e Cuocolo e che la refurtiva fu divisa in casa di Giovanni Amatrice, cioè quello che mi aveva truffata. A me non pareva vero di potermi vendicare, e vi andai subito. Lioy mi fece conoscere l'Avoglio che mi dette in due o tre volte 340 lire. Altro denaro ebbi pure dall'avv. Lioy stesso.

Presidente — Perchè vi siete ritrattata?

— Il Lioy mi voleva condurre a parlare col Ministro e, vedendomela brutta pensai di dire la verità e ritrattai. Dopo la ritrattazione l'avv. Lioy, mi minacciò di querelarmi per truffa.

Il Presidente legge la dichiarazione resa dall'Anastasi al Procuratore del Re l'8 luglio 1910.

Presidente — Questa dichiarazione, voi poi ritrattaste completamente, non è vero?

— Sissignore. E feci infatti una seconda dichiarazione nella quale si dice che tuttociò che prima fu detto è falso e aggiunsi che tutto fu fatto per istigazione di Lioy.

Alle 12.30 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Lioy invitato a... decidersi

Alle 16.25 si riprende l'udienza e continua la testimonianza la Lucia Anastasi.

Procuratore generale: Avete scritta voi la lettera pubblicata nella *Tribuna giudiziaria*?

— Sì, la scrissi copiandola da una datami apposta dall'avv. Lioy.

L'avv. Lioy presenta la lettera scritta dall'Anastasi e pubblicata nella *Tribuna giudiziaria*.

Il presidente invita l'avv. Lioy a decidersi una buona volta a dichiarare se al processo è perito giornalista, teste o parte in causa.

Avv. Romualdi P. C.: La minaccia per la querela di truffa fu fatta dall'avv. Lioy?

Anastasi — La minaccia di querela fu fatta per la ritrattazione.

Avv. Romualdi — Siccome esiste contradizione fra quanto disse Grimaldi nella passata udienza e quanto espose stamane la Anastasi, era mio dovere di chiarire l'equivoco. Equivoco certo, perchè, mentre la teste non si è ritrattata nella sua lettera che dopo, secondo quello che ha detto, l'avv. Lioy avrebbe dovuto minacciare di querela per truffa.

Avv. Lioy — In un rapporto del capitano Fabroni che esiste in atti, si accenna alla querela e allora i fatti smentiscono le parole della teste, perchè questa non poteva sapere in settembre ciò che sarebbe accaduto in novembre.

Si chiama il Grimaldi che ripete che la minaccia di querela all'Anastasi da parte del prof. Lioy fu fatta prima che si recasse allo studio dell'avv. Lioy, cioè prima del giugno 1910.

Presidente — E allora la minaccia di querela fu avanti della prima dichiarazione.

L'Anastasi dice che fu minacciata dopo la sua prima dichiarazione resa al sostituto procuratore del Re l'8 luglio.

Grimaldi sostiene che la ritrattazione dell'Anastasi non fu in luglio e si deve trattare di un equivoco.

Per chiarire un equivoco

Avv. Romualdi — trattasi di un equivoco, perchè, come risulta dalla ritrattazione scritta dall'Anastasi il 18 novembre, la donna prima si era ritrattata oralmente.

Procuratore generale al Grimaldi — In ogni modo spiega lei di essere stato messo a contatto col Lioy nel giugno, e cioè prima che l'Anastasi avesse fatto le note rivelazioni al procuratore del Re?

Grimaldi — Non ricordo bene le date. Certo il mio intervento avvenne dopo le rivelazioni dell'Anastasi.

Presidente osserva che l'Anastasi ricorse al procuratore del Re in maggio, e egli non volle raccogliere le rivelazioni per chiedere informazioni, e fu dopo, che l'Anastasi venne minacciata di querela e solo allora intervenne il Grimaldi.

Avv. Salomone — Del resto tutto si chiarisce tenendo conto delle date che risultano dalle pratiche. Il 25 maggio l'Anastasi si recava dal procuratore del Re, il quale chiedeva subito informazioni al pretore che rispondeva il 2 luglio. Il 5 luglio il procuratore del Re invitava l'Anastasi ad andare da lui e l'8 luglio l'Anastasi fece le note rivelazioni. Il 16 luglio il procuratore del Re stendeva una nota al comando dei carabinieri e alla questura per le indagini, il 27 luglio il colonnello dei carabinieri incaricava il capitano Fabroni delle indagini. Il rapporto Fabroni è in data 2 settembre. Il 24 settembre il procuratore del Re citava l'Anastasi e subito deponeva il Grimaldi. Il 10 novembre si arrestava l'Anastasi. Questa, dice l'avv. Salomone, è la cronistoria dell'affare.

Tanto l'Anastasi che il Grimaldi, a domanda dell'avv. Sorresini, negano di aver parlato col capitano Fabroni dopo il 1907.

Avv. Salomone — Il maresciallo Seppola ha mai parlato con l'Anastasi del delitto Lamura?

— No signore.

Avv. Salomone — E voi Grimaldi avete parlato?

— Veramente con me era anche in casa l'Anastasi.

Avv. Salomone all'Anastasi — Dunque voi avete parlato col maresciallo sul delitto Lamura?

— Non lo ricordo. Sono tutte cose inventate dall'avv. Lioy.

Avv. Salomone — con chi parlò l'Anastasi delle minaccie di querela per truffa fatte dall'avv. Lioy?

— Ne parlai con De Marinis.

Procuratore generale all'Anastasi — Voi dovevate aver parlato col Sergiacomo, incaricato della indagini.

No, rispose la donna, davvero non me ne ricordo.

Il procuratore generale osserva che i funzionari dovevano aver compreso l'equivoco in cui era caduta l'Anastasi.

Presidente al Grimaldi — Voi perchè vi siete messo di mezzo in questo affare? Non pensavate che vostra moglie aveva commesso un reato di calunnia?

Esumazione di vecchi processi

Domanda la parola l'avv. Lioy per significare l'opera sua nel processo contro alcuni testimoni falsi nel giudizio Lamura. Si trattava, dice l'avv. Lioy, di 4 innocenti condannati all'ergastolo, per il delitto Lamura.

Presidente — Questo lo afferma lei. Non pensavano così i giurati di Napoli, che li condannarono.

Il Presidente non gli permette di seguitare e invita di fare le sue richieste e a dire quali atti di quali processi desidera il richiamo.

Avv. Lioy — Io desidero che sia richiamato il processo di falsa testimonianza contro il Contieri, e la pratica che deve essere allegata al processo. Desidero anche che si richiami il processo Amatrice Giovanni, imputato di truffa a danno dell'Anastasi, e condannato a 19 mesi.

L'avv. Lioy osserva che dal processo Contieri risulta come i difensori non avevano allora avuto cognizione dei fatti rivelati dall'Anastasi, tanto che richiesero le pratiche.

L'avv. Romualdi confuta validamente gli argomenti dell'avv. Lioy, dimostrando come non abbiano alcun valore.

Il procuratore generale si oppone a che sia richiamato il processo Contieri, dovendo rimanere segreto per legge, essendo seguito in camera di consiglio. Riguardo alle pratiche, che l'avv. Lioy dice essere allegate a quel processo, si riserva quando avrà potuto esaminarle. Non si oppone al richiamo del processo Amatrice.

Replica ancora l'avv. Lioy.

Alle 18.30 il presidente si ritira per le ordinanze.

Alle 19 il presidente legge le ordinanze con le quali il presidente richiama i processi Amatrice e Contieri e si riserva sulla terza istanza dell'avv. Lioy a decidere quando verrà la pratica che si asserisce allegata al processo Contieri.

Si chiamano intanto i testimoni citati per oggi ai quali il presidente fa gli ammonimenti di uso.

RIVISTE E GIORNALI

Le carceri femminili di Sherborn.

Le carceri femminili di Sherborn sono liete e cinte di verde: l'aria e la luce penetrano liberamente per le finestre, dalle quali si contempla non il breve lembo azzurro che i carcerati chiamano cielo, ma tutto il firmamento. Custode ne è Jesse D. Hodder, una signorina intelligente e attiva che conosce le miserie « degli strati più bassi della vita, i suoi pervertimenti e le sue degradazioni ». Tutte le condannate hanno in lei una fiducia illimitata come in una madre: l'amano, la rispettano ed ascoltano col più vivo interesse i suoi consigli ed ammonimenti.

Le prigioniere attendono a diversi lavori e, in genere, « sono rosee ed esuberanti di salute ». Nè ciò fa meraviglia poichè il sistema di disciplina offre loro una vita regolare, una dieta salubre e un discreto esercizio ginnastico. D'inverno e d'estate escono ogni giorno per un'ora all'aria aperta. Si levano alle sei, alle sei e mezza fanno colazione, e alle sette sono tutte al lavoro. La colazione è un piccolo pasto consistente in pane, cereali e caffè. A pranzo hanno minestra e carne, erbaggi, una porzione di frutta e thè o caffè. Per la cena vengono utilizzati gli avanzi del pranzo, con salsa, thè o caffè. Le celle sono piccole ariose camere, fornite di letti di ferro. C'è poi una triplice divisione di dormitori e di sale da pranzo, dette di primo, di secondo e di terzo grado, che le prigioniere occupano a seconda della loro condotta. Attualmente alle carceri di Sherborn, al terzo grado non trovasi alcuna donna e i casi di mancanze gravi sono assai rari. Con le donne di mente un po' squilibrata occorre avere una grande pazienza « ma le colpe di questa classe di persone, sono condonate, anzichè punite ». Le prigioniere godono anche di una certa libertà, potendo sempre conferire con la custode, ed aver anche il privilegio di scrivere una lettera sugellata al commissario della prigione. A Sherborn, c'è per le donne una sala di ricreazione, un allegro e splendido ambiente fornito di comode sedie, di piante in fiore, una quantità di giuochi libri e riviste. Quivi nelle ore indicate, le donne possono trattenersi e divertirsi a piacere. La cappella è una stanza elegante ed ampia, le pareti sono ricche di pitture e al servizio religioso ognuna può o no intervenire liberamente. Le scuole delle prigioni, alle quali sono attualmente iscritte più di cento carcerate, sono quanto di meglio si può desiderare. Molte straniere ne approfittarono per imparare bene l'inglese. Una donna al momento di lasciare le carceri diceva di « essere contenta d'esser venuta a Sherborn, solo perchè vi aveva potuto imparare a leggere e scrivere ». A Sherborn c'è anche una biblioteca circolante di pitture, fotografie, ecc. Una pittura è posta in ciascuna cella e vi rimane per una settimana: poscia essa passa nella cella attigua ed è sostituita da un'altra. Nelle prigioni sono molto coltivati i fiori i quali esercitano un sano ed efficace influsso sull'animo delle donne. Molte prigioniere rilasciate dalle carceri di Sherborn, non finiscono mai di esprimere la loro gratitudine alla signorina Hodder e a tutti gli altri superiori. Così racconta un lungo articolo della *American Review of Reviews*.

Frutti di un infortunio.

Finalmente, in America, si può sapere con precisione quanto frutti un... infortunio sul lavoro! Al principio di luglio è entrata in vigore nello Stato di New Yersey una nuova legge sugli infortuni sul lavoro, che regola minutamente e con molta generosità verso gli operai, tutte le questioni relative alla responsabilità legale e finanziaria nei casi di disgrazie.

La parte più interessante della legge è probabilmente la precisione con la quale essa stabilisce il valore di ogni parte del corpo, nel caso che un disgraziato operai la perda interamente o ne perda l'uso. Secondo questa graduatoria — narra il *New York Herald* — la vita di un operaio vale per gli eredi una somma che va dal 25 al 60 per cento — a seconda dei superstiti della famiglia — del salario di 300 settimane. Nel caso che il morto non avesse famiglia, il padrone deve pagare spese di cura e seppellimento non eccedenti però le mille lire. Per inabilità temporanea al lavoro, l'operaio deve ricevere il 50 per cento del salario settimanale, con un massimo di 10 dollari ed un minimo di 5, per tutta la durata dell'inabilità purchè non ecceda 300 settimane. In caso di inabilità permanente, somma corrispondente al 50 per cento del salario per 400 settimane. Un pollice perduto vale metà del salario per 60 settimane; un medio, lo stesso per 30 settimane; un anulare, lo stesso per 20 settimane; un mignolo, lo stesso per 15 settimane.

Una falange di un dito è equivalente a metà del dito e dà diritto a metà della indennità per la perdita del dito. La perdita di più falangi equivale alla perdita del dito. Le dita dei piedi valgono soltanto la metà del salario per dieci settimane. Le membra più importanti valgono una somma equivalente sempre alla metà del salario per la durata di: mano, 150 settimane; braccio 200 settimane; piede 125 settimane; gamba 175 settimane; occhio 100 settimane. Due braccia, due mani, due piedi, due occhi, due gambe perduti, equivalgono a inabilità permanente.

Le indennità non vengono concesse alla famiglia di stranieri, che non risieda negli Stati Uniti colla vittima, al tempo dell'infortunio.

Il costo dell'aviazione.

Secondo l'*Indipendente*, per imparare a volare, si spendono circa 5000 lire. L'acquisto di un aeroplano costa 25.000 lire ed il servirsi del medesimo, richiede in media 20 centesimi di benzina per ogni chilometro di strada. Le avarie derivanti dall'uso della macchina e dagli incidenti che possono sopravvenire in qualsiasi viaggio più o meno lungo a traverso lo spazio, richiedono su per giù una somma variabile compresa tra i 500 e i 25 000 franchi all'anno.

Da ciò risulta dunque chiaramente che oggidì l'aviazione è uno sport *d'élite* tutt'altro che accessibile ad ogni borsa.

Bisogna però anche osservare che se gareggiare con gli uccelli nel dominio dell'aria implica da principio una spesa eccessiva, sopratutto i piloti professionisti trovano ben presto nel corso della loro carriera il mezzo di ricompensarsi dei sacrifici compiuti fin dall'inizio. Non è infatti difficile nè raro per essi, intascare alla fine di un raid 10, 20, 50 ed anche centomila lire. Convien inoltre aggiungere che al pari di tutte le cose belle e nuove, anche l'aeroplano come già l'automobile, subirà con l'andare del tempo, notevole diminuzione di costo e quello che più conta, tale diminuzione corrisponderà almeno proporzionatamente al progresso ed ai perfezionamenti degli apparecchi.

L'origine della stampa.

A sei anni, Gutenberg era un biondo e pallido bambino, con grandi occhi cerulei e una chioma tutta riccioli ondeggianti. Tutto ansante, per una corsa fatta, in un bagno di sudore, si ritirò un dì nella casetta paterna. Si racconta che, incontratosi col padre, si arrestasse perplesso sul limitare della soglia, colla mano bagnata di sudore e la posasse sullo spigolo di una tavola ove alcune pergamene erano disposte per seccare; gli restò la forma fortemente impressa sulla palma. Calmata la collera del padre, egli contemplò a lungo la riproduzione dei caratteri esattamente delineati sulla sua piccola mano. Più tardi, quando il fanciullo divenne adulto, si compiaceva ricordare l'aneddoto, dal quale forse, era balenato il primo raggio di luce della sua grande invenzione. Così la *Sten*.

MUNICIPIO DI RIESE
(TREVISO)

A tutto 15 Settembre 1911 resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale collo stipendio di L. 2800.— lorde, oltre tre aumenti sessennali del decimo, e lire 100 annue per le prestazioni relative al servizio d'irrigazione, nonchè coll'assegno di L. 100 ove venga anche nominato Segretario della locale Congregazione di Carità.

IL SINDACO
F. ANDREAZZA

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Appunti vari

MESTRE — Ci scrivono 16

Abbiamo letto con intima soddisfazione solo questa mattina la comunicazione fatta domenica sul *Gazzettino* dal nostro egregio sindaco Aurelio Cavalieri, e la nostra soddisfazione è giustificata da tre circostanze speciali:

a) il Sindaco di Mestre si occupa delle cose del Comune anche durante le vacanze fra i monti;

b) il Sindaco di Mestre dimostra di leggere quotidianamente la *Gazzetta*, e di seguire con interesse le nostre audaci piacevolezze;

c) per quanto gli avversari nostri si sforzino di voler dimostrare che la nostra prosa vale meno di zero, il nostro egregio Sindaco la giudica con più benevolenza, valutandola per lo meno lire 2,25, quanto cioè ha speso nel telegramma al *Gazzettino*.

⁂

Alle mancanze di convenienza della nostra Giunta siamo già troppo abituati, perchè abbiano a fare più impressione ma quella d'oggi, anche per il recente confronto supera tutte le altre e perciò merita di rilevarla.

Questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto M. R. don Antonio Perinello, rettore della Congregazione di Carità e Pia Casa di Ricovero, già da moltissimi anni. Il Municipio brillava per la sua assenza, mentre ai funerali del sig. Bobbo, ch'ebbero luogo ieri, v'erano due uscieri ed un assessore. Il Bobbo era padre di un impiegato da tre o quattro mesi assunto al Municipio, mentre il Perinello era zio di uno dei medici, che da oltre vent'anni è alle dipendenze del Comune.

Che si tratti di politica? Sarebbe enorme!

Noi consigliamo la Giunta Cavalieri, fra le sue benemerenze future, segnare anche quella di un regolamento per il cerimoniale del Municipio per le varie circostanze. Eviterebbe in tal modo di commettere delle sconvenienze antipatiche, come quella odierna, e risparmierebbe pure delle ben magre figure.

⁂

Il *Radicale* ha iniziato, auspice il signor Romanello, una rubrica interessantissima ed utilissima, specialmente per la nostra città, che ne ha tanto bisogno.

L'organo della Federazione delle Associazioni Radicali Venete intende risanare il nostro ambiente, denunciando e mettendo il dito sulle piaghe fisiche, morali, ed economiche della nostra città.

Noi, che conosciamo bene l'ambiente, crediamo che il lavoro non sarà nè breve nè facile, come il corrispondente forse si immagina.

A nostro avviso però, siccome l'esempio deve venire sempre dall'alto, noi crediamo che il corrispondente avrebbe fatto meglio cominciare dagli uomini più eminenti e più in vista, scendendo man mano ai più umili e più oscuri.

Continui in ogni modo in questo lavoro di epurazione morale; e da parte nostra non mancheremo di facilitargli il compito, fornendogli qualche notizia e qualche informazione, con le quali meglio e più presto potrà rintracciare dati e notizie, che potranno riuscirgli preziosi.

Funerali. — Quest'oggi ebbero luogo i funerali del venerando don A. Perinello, cappellano della Casa di Ricovero, morto nella tarda età di 90 anni. Nella Chiesa della Salute, ebbe luogo la Messa solenne di suffragio, cantata dall'Arciprete, il quale tessè l'elogio funebre dell'estinto. Seguivano il feretro le bambine dell'Istituto S. Gioacchino, i ricoverati della Pia Casa. Fra le notabilità notammo il comm. Berna, il cav. Frisotti, il cav. Zennaro, il dott. Checchini, il sig. Zampieri per la Congregazione di Carità e un numeroso stuolo di signore in gramaglie.

Al nipote dott. Antonio Perinello, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Pompieri di passaggio. — Stamane furono di passaggio sulla nostra città una trentina di pompieri di Budapest al comando del capitano Giunsurisky. Dopo una fermata di più ore proseguirono per Torino per partecipare al concorso pompieristico.

Un toro in fuga

DOLO — Ci scrivono, 16

Questa mattina, mentre maggiore era la ressa alla fiera in Piazza del Bestiame, un torello di due anni, custodito da un colono, dato uno strappo al cappio di corda cui era legato, fuggiva all'impazzata lungo Corso Padova, disseminando il terrore fra le persone che ivi transitavano.

Fermato miracolosamente vicino alla trattoria della Campana, venne assicurato ad un grosso paracarro, fino a tanto che fu potuto trasportare al pubblico mattatoio su apposito traino.

Pare che il proprietario del torello fosse stato avvertito dal veterinario sulle condizioni sanitarie dell'animale, che aveva già dato segno in istalla di una grave malattia cerebrale.

Borseggio — Ci si afferma che oggi certo sig. cav. Cadorin da Venezia, veniva borseggiato della cospicua somma di duemila lire. Il furto sarebbe anzi denunziato.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

Beneficenza — In occasione della morte della signora Maria Ravagnan in Cappelli, il marito sig. Carlo Cappelli elargì lire 50 a favore delle Case di Ricovero femminili, i fratelli e le sorelle Ravagnan elargirono 150 lire a beneficio del medesimo Istituto.

BELLUNO

Un turpe fatto

BELLUNO — Ci scrivono, 16

I carabinieri di Pieve di Cadore hanno tratto in arresto tale Visentin Giuseppe che nei pressi di quel paese avrebbe commessi atti turpi su tre bambine di circa dieci anni.

Domani l'arrestato verrà tradotto nelle nostre carceri in attesa del giudizio.

Sul furto della cassa forte

Le indagini da parte delle autorità di P. S. continuano attivissime per poter scoprire gli autori del furto commesso l'altra notte in danno del signor Augusto Canova.

Due degli arrestati vennero rimessi in libertà, ma fra poco, a quanto pare, verranno effettuati altri arresti.

E' stato assodato che un altro furto venne commesso la stessa notte in danno dell'imprenditore De Col Giuseppe, al quale fu asportata la leva che servì per scassinare la cassaforte, assieme alla corda ed al palo coi quali i ladri si servirono per trasportare la cassa stessa nel prato nei pressi di San Lorenzo.

Onorifico incarico. — Apprendiamo che l'egregio cav. Ferdinando Massenz, comandante dei pompieri di Belluno, è stato chiamato a far parte della Giuria che funzionerà a Torino dal giorno 18 al 21 corrente e che dovrà dare il giudizio in seguito al concorso mondiale dei pompieri in quella città.

Arrestato a Como. — Telegrafano da Como che è stato già arrestato oggi per vagabondaggio tale Trevisan Giovanni di Francesco di anni diciassette da Trichiana.

Funerali Bortoluzzi. — Stamane hanno avuto luogo, in forma solenne e commovente i funerali del cav. Angelo Bortoluzzi, segretario capo della Deputazione Provinciale. Vi parteciparono le rappresentanze di tutti i Comuni dell'Alpago, quelle della Deputazione, del Consiglio e degli uffici cittadini, assieme a molti amici, fra cui abbiamo notato lo on. Magni, deputato del collegio.

La salma, dopo l'assoluzione nella chiesa del Duomo, proseguì per il Cimitero. Prima della tumulazione dissero parole commoventi l'avvocato Luigi Basso di Feltre, presidente della Deputazione, il prof. Vittorio Zanon, presidente del Consiglio Provinciale ed il rag. Servi, segretario comunale di Feltre.

FELTRE — Ci scrivono, 16

Passaggio di truppa. — Stamane è giunto da Lamon (Fonzaso) ed è partito per Padova il 57. fanteria. Il 56., ch'è accampato alle «Venture», domani ritorna a Belluno, dov'è di stanza.

Tutti e due i reggimenti hanno finito il periodo dei tiri individuali e collettivi susseguitosi alle grosse manovre.

E' arrivato ieri da Arsiè un battaglione del 7. alpini, il quale questa mattina è partito per le manovre che si svolgeranno nell'Agordino. Il resto dello stesso reggimento è qui giunto nelle ore antimeridiane e domani proseguirà per la surriferita destinazione.

Gara di «foot-ball». — Ci si prega render noto che la locale sezione di «Foot-ball» da poco costituita, farà nel venturo settembre, alla presenza del pubblico, alcune gare con le sezioni di Belluno, di Venezia (II. categoria) e di Castelfranco Veneto. La prima gara, molto probabilmente, avrà luogo nel giorno 3; le altre seguiranno a breve distanza.

Soldato disgraziato. — Fu condotto al nostro Ospedale il soldato Battina Domenico di Antonio d'anni 22 da Napoli, appartenente al 57. reggimento fanteria, per frattura della tibia e del femore destro.

PADOVA

Intorno alla Amministrazione Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 16

Sappiamo che l'on. Stoppato ha accolto con animo grato la partecipazione della sua nomina a presidente del Consiglio Provinciale.

In settimana egli visiterà il presidente della Deputazione e il Prefetto, e riceverà gli impiegati dei vari uffici.

Anche l'avv. Tono, che aveva subordinata la propria accettazione a quella dell'on. Stoppato, riassumerà così la carica di vice-presidente.

La Deputazione Provinciale si radunerà venerdì per l'assegnazione dei vari dicasteri e per un primo scambio di idee intorno al programma di lavoro da sottoporre, nella prossima tornata, ai colleghi del Consiglio.

Le voci di gravi dissensi e di crisi non sono che fantastiche creazioni dei giornali «popolari», i quali non potendo scuotere a forza di argomenti onesti e di buone ragioni le salda compagine che governa da circa tre lustri l'Azienda Provinciale con assennatezza e profitto esemplari, si illudono di danneggiarla mediante queste ed altre simili insidie puerili.

La grave caduta d'una vecchia

Venne trasportata d'urgenza all'ospitale civile certa Brugnolo Anna di anni 72, abitante in Piazzale Pontecorvo, 45.

La povera vecchia era caduta lungo la strada fratturandosi il femore della gamba destra. Le prime cure le furono prodigate dal dott. Mizzo.

Le conseguenze del vino

Stamattina, alle sette, il muratore Faggin Vincenzo da Voltabarozzo, rincasando ubbriaco, cadde a terra ferendosi alla fronte. Fu curato all'ospedale.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 16

Seduta consigliare. — Questo Consiglio in seduta straordinaria prese le seguenti deliberazioni: Approvò lo storno di lire 400 per corrispondere un quinto agli insegnanti della classe 2. maschile e femminile del centro e lire 200 per aumento sessennale al dott. Belliboni. Nominò una commissione composta dei signori comm. Algo Tolomei, cav. Mogno e cav. Callegari per rivedere lo Statuto e il regolamento dell'Ospitale Civile. Approvò il conto consuntivo 1910 del Comune e quello della Congregazione di Carità. Deliberò di studiare il modo perchè il lazzaretto venga costituito in un'altra località e possibilmente vicino all'Ospitale perchè possa servire per locale di isolamento. Prese infine altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

UDINE

Riposta reale

UDINE — Ci scrivono, 16

Ieri pervenne alla presidenza del Consiglio provinciale il telegramma di risposta a quello inviato a S. M. il Re per le condoglianze per la morte di S. M. la Regina Maria Pia e di S.A. R. I. la principessa Clotilde; eccone il testo:

«S. M. il Re è vivamente grato a codesto Consiglio Provinciale delle condoglianze espressegli per i recenti lutti della Reale Sua Famiglia. — Ministro: Mattioli».

Per la mostra d'emulazione

Il comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, elargì L. 250 a favore della Mostra d'Emulazione, promossa dalla locale Società Operaia.

Affettuosa dimostrazione alla banda del 79.o — Ieri sera, in Piazza V. E., la banda del 9.o reggimento fanteria, che è trasferito a Verona, diede il suo ultimo concerto.

Tutti i pezzi — che furono eseguiti ottimamente — furono applauditissimi.

Applauditissima e bissata fu la marcia del maestro direttore di banda sig. Ascolese «Addio a Udine».

Finito il concerto, la banda si avviò suonando alla caserma, seguita da enorme folla plaudente, che tributò ai bravi bandisti un'affettuosa e imponente dimostrazione.

Concorso di bellezza — Il concorso di bellezza fra bambini è fissato per il 3 settembre prossimo, al teatro Minerva.

Vi sono già molte iscrizioni di concorrenti.

PORDENONE — Ci scrivono, 16

Conferenza. — Al Salone Coiazzi, domani sera, giovedì 17, alle ore 21, sarà tenuta una conferenza sul tema: «La rovina dell'incrociatore «S. Giorgio» nel Golfo di Napoli». — E' ammesso il contraddittorio.

Oratore ufficiale sarà l'avv. Antonio Locatelli.

Si suicida gettandosi sotto il treno

TARCENTO — Ci scrivono 16

Ieri mattina certo Massimo Berton di anni 50, da Savorgnano, si suicidava gettandosi sotto il treno diretto che parte da Udine alle 4.13. Il suicida si gettò sotto il treno nei pressi di Magnano-Artegna.

Cavallo omicida

BAGNAROLA DI SESTO AL REGHENA — Ci scrivono, 16

Stamane è morta certa Antonia Danelon d'anni 27, che due giorni sono, aveva ricevuto, da un cavallo, un potente calcio al fianco destro.

TREVISO

Una cooperativa lumaca

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16

L'argomento è fritto e rifritto; ciò non toglie che tornandolo a trattare, non si faccia opera doverosa, quando specialmente si sa — e questo è il busillis — che buona parte dei firmatari hanno pagato le loro quote e che la Cooperativa, non è stata aperta e non si apre. Si è insistito per la scelta di un Consiglio d'amministrazione che nel suo seno comprendesse persone competenti e volonterose; con tuttociò, le brave persone che hanno accettato il gratuito ed onorifico compito non hanno fatto un'acca. Tuttavia coprono ancora la carica.

Abbiam voluto ieri interrogare il Presidente cav. Lorenzo Nob. Puppati, la persona, che secondo il pensiero di tanti doveva far aprire in 24 ore la cooperativa, perchè intelligente, capace, volonterosa e di un amor proprio illimitato. Da lui abbiamo appreso tutte le dolenti note della disgraziata Cooperativa.

— Io, ci ha detto, non sono e non posso essere per il momento il Presidente della nuova Società. Sarei un Presidente extra legge in contravvenzione con il regolamento e lo Statuto Sociale. La Società è stata riconosciuta dal Tribunale ed è nè più nè meno, che un Istituto eguale a tanti altri della città, il quale ha veste giuridica ed è soggetto quindi al controllo governativo. Per essere investiti di una carica bisogna aver firmato il libro dei soci, ed io non l'ho firmato, perchè non esiste, come non esiste ancora l'ufficio con i suoi registri contabili. Attualmente, non sono altro che un aspirante socio, pieno di buona volontà e di propositi seri, impedito però di espletarli.

— E non ha informato lei il Consiglio di Amministrazione di questo stato di cose?

— Se l'ho informato! Interessai anzi il Vice-presidente, regolarmente in carica, a riunire il Consiglio, ma non mi consta che egli abbia fatto un passo.

— Ed il segretario?

— Il segretario è troppo occupato pel suo ufficio per poter dedicare l'intelligente operosità sua alla Cooperativa.

— Ed allora?

— Allora io sono qui ecc.... attendo; però le ripeto che sono fermamente deciso di non accettare definitivamente la carica se non a cose regolate.

Abbiamo pensato che il sig. Puppati aveva ragioni da vendere e che, per parlar schietti, gli altri in carica, dovrebbero, se non hanno nè tempo nè voglia, declinare il mandato e cedere il posto a più attive persone.

ODERZO — Ci scrivono, 16

Le onoranze funebri rese, nel pomeriggio di ieri, alla salma del compianto giovane Ercole Benvenuti, riuscirono una solenne manifestazione di stima e di affetto al caro estinto e nel contempo di sincero e profondo cordoglio alla stimata e desolata famiglia.

In segno di lutto era chiusa la sede dell'Unione Sportiva Opitergina, gran parte dei Soci della quale parteciparono al funerale col gonfalone Sociale. Le numerose ghirlande portavano le seguenti scritte: La famiglia all'adorato estinto — La famiglia al perduto tesoro — Zii e Zie al nipote amato — Cugini e cugine al caro Ercole — I suoi amici — Famiglia Luigi Piazza al caro Ercole — Giovanni Rui all'amatissimo Ercole.

Per non incorrere in involontarie e spiacevoli ommissioni e per ragione di spazio tralasciamo di far nomi; ci basta dire che non vi era famiglia della Città che non fosse rappresentata.

Alla disgraziata famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Addolorati annunciamo la perdita dell'amatissimo socio

EDOARDO SEMLER

decesso a Genova ieri Mercoledì alle ore 18.

Ditta Semler & Gerhardt
Venezia - Genova - Trieste

Le sorelle, la nipote Gilda e gli altri congiunti costernati annunziano l'irreparabile perdita del loro amatissimo fratello e zio

Francesco Valassa

avvenuta oggi alle ore 16.

Serve la presente di partecipazione personale.

Padova, 12 agosto 1911.

Stamane alle ore 9 spegnevasi

OTTORINO CAZZELLA

d'anni 36

Ragioniere della R. Prefettura

La madre, il fratello, le sorelle, i cognati, la nipotina, ne dànno angosciati il triste annunzio.

I funerali seguiranno Venerdì 18 alle ore 8, partendo dalla casa del defunto a San Martino, Campiello Tagliapietra 2252.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 16 *Agosto* 1911.

Precetti d'attualità.

Evitare qualsiasi disordine.

Nutrirsi di cibi sani, evitando il più possibile i sofisticati.

Scegliete latte non adulterato e farlo bollire in casa.

Bere Vini di uva, schivando gli artificiali.

Bere acqua di notoria purezza e indubbiamente igienica. Risponde mirabilmente a tutte le esigenze del *momento* la *SANGEMINI, naturale, purissima, delicatamente gradevole e frizzante*, la quale *favorisce* le *digestioni* e *neutralizzando* le *acidità* nello stomaco, toglie la *irritabilità* alle sostanze destinate agli intestini e si orina con la più grande facilità, perchè è sommamente *diuretica*.

Si trova ovunque: richiederla con insistenza anche se vengono offerte altre acque.

Nel Veneto è concessionaria esclusiva la Soc. An. SALUS — (Da Mantovani e Ravetto).

Aviazione, corride... e confetti

Le persone ragionevoli cominciano a essere stufe di queste gare aviatorie, che danno una percentuale di vittime spaventosa: e vittime nel fior degli anni, e morti nei modi più raccapriccianti.

Ormai non è più il caso di inscrivere tali vittime nel martirologio della scienza: questa ormai ci entra fino ad un certo punto. La scienza, per affermarsi, vuole le prudenti audacie, non le inutili temerità. Quando si tratta di arrischiare la vita bisogna che il rischio si limiti ai casi imprevedibili di forza maggiore, non a quelli che è facile evitare ritardando fino al momento opportuno la gara pericolosa.

Che il pubblico sbraiti, se le gare mancano al giorno e all'ora stabilita. Chi se ne stropiccia? Vuol dire che dopo tutto anche gli italiani sono un popolo da *corride*; vuol dire che anche per loro un divertimento mancato costituisce un dispiacere più grosso di una vita sacrificata. E non vedo proprio perchè, mentre si permettono tali gare in condizioni disastrose, si debbano proibire le corride dei tori a Roma, e si debbano permettere i continui avvelenamenti dei bambini col Chinino di Stato che ha già fatto tante e tante vittime soltanto perchè ad esso prodotto si vuol mantenere quella ingannevole e rosea apparenza di confetti invece di lasciarlo amaro e di dargli una vernice nera come quella delle famose pillole antimalariche Esanofele (Casa Bisleri di Milano) che non hanno mai avvelenato nessuno e che dopo tutto, sono assai più efficaci dei famigerati e pericolosi confetti.

Anche nello scorso Maggio un povero bambino ne è morto a Francavilla di Sicilia... e intorno a questo caso si è serbato un geloso silenzio.

Certe incongruenze proprio non si capiscono.

Tanta compassione per i toreadores (o per i tori?) e così poca per gli aviatori e per i bambini! Vero è che per le «corride» non entrano in giuoco gravi interessi come per l'aviazione.... o per l'Azienda del Chinino di Stato...

E, guardando le cose da questo lato l'incongruenza sparisce; ci è di mezzo «l'argent».

Nell'interesse della Salute Pubblica

Nella stagione estiva è bene che ogni famiglia si provveda di un buon disinfettante per averlo a mano ad ogni evenienza.

Il disinfettante migliore in giornata, il più pratico è indubbiamente l'Hermitine, come lo attestano le più spiccate celebrità mediche italiane ed estere.

L'Hermitine raggiunge tanti vantaggi che non hanno gli altri disinfettanti: 1.o Non è velenoso; 2.o E' il più potente di tutti i disinfettanti; 3.o E' l'unico che si possa usare per via interna, nei casi di *tifo, gastro enterite, infezioni intestinali, colera*, ecc.

Per questi casi è prescritta da molti dottori, da prendersi per bocca e per clistere al 20 0/0. La sua efficacia in questi casi è sorprendente. Ognuno può preparare le soluzioni da sè stesso, senza la minima paura.

L'Hermitine è pure di grande efficacia per tutte le malattie della pelle, specialmente per i pruriti e bruciori prodotti da eczemi, erpeti, ecc., e per le malattie delle donne viene consigliata dai primi Ostetrici ginecologi d'Italia. Per le malattie della bocca e denti costituisce il dentifricio più pratico ed economico.

L'Hermitine si vende in tutte le buone farmacie, in flaconi di diverse dimensioni, con relativo opuscolo dimostrativo.

Flacone saggio da 100 gr. L. 0.50.

ROVIGO

La importante riunione dei giornalisti per le comunicazioni nell'Alto Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 16

Domani mattina alle ore 11, avrà luogo negli uffici della Provincia l'annunciata importante adunanza dei giornalisti del locale Sindacato, convocati dal deputato provinciale sig. Ugo Zuliani, il quale deve fare alla stampa importanti comunicazioni circa i tracciati della Deputazione per le comunicazioni con l'Alto Polesine.

Anche una riunione di sindaci

Pure domani a Ficarolo seguirà una adunanza di sindaci per discutere un progetto della Società «Trazione, Forza e Luce» per l'impianto di una linea tramviaria S. M. Maddalena-Ostiglia con diramazione a Sariano, Badia, Occhiobello e Fiesso. Come è noto, tale progetto non ha nulla a che vedere con quello della Provincia nostra.

Giunta Provinciale Amministrativa

Bottrighe: Comune. Casa per il curato di Panarella. Dà parere contrario. — Calto: Idem. Regolamento per applicazione tassa bestiame. Emette ordinanza. — Fratta: Idem - Acquisto di area per il cimitero. Dà parere favorevole. — Calto: Idem. Regolamento per applicazione tassa esercizi e rivendite. Approva. — Iedm: Regolamento per applicazione tassa cani. Emette ordinanza. — Villadose: Idem. Ricovero della indigente Veronese Giacoma. Approva. — Salara: Idem. pensione allo stradino Bacci. Approva. — Concadirame: Idem. Ricorso Andreotti per applicazione Tassa cani. Respinge il ricorso. — Calto: Idem. Regolamento per applicazione tassa vetture e domestici. Approva. — Villadose: Idem. Ricovero dell'indigente Bragante Giovanni. Approva. — Badia: Id. Riattivazione del posto di ingegnere comunale. Approva. — Castelnuovo Bariano: Idem. Prestito cambiario di lire 7000. Non approva. — Guarda Veneta: Idem. Spesa per il ricovero di Gambato Vincenzo. Approva. — Gavello: Idem. Storni di fondi. Approva. - Mutuo di lire 17.000 per la costruzione dei locali di isolamento. Approva. — Bottrighe: Idem. Contributo alla scuola tecnica di Adria. Approva. — Adria: Idem. Gestione in economia della tassa posteggio e di spazzatura della via. Approva. — Castelnuovo Bariano: Idem. Accettazione del mutuo di lire 17.900 concesso dalla Cassa DD. e PP. Approva. — Ariano: Idem. Spesa di lire 6500 per riscaldamento scuole. Approva. — Castelnuovo Barano: Idem. Regolamento edilizio. Approva. — Villanova del Ghebbo: Idem. Modificazioni al capitolato sanitario. Emette ordinanza.

Il Commissario di P. S. Tropea chiamato d'urgenza a Portoferraio

Il Commissario di P. S. signor Pasquale Tropea, destinato con bollettino recente a Portoferraio, avrebbe dovuto lasciare domenica la nostra città. Invece, essendosi colà aggravato lo sciopero dei lavoratori del ferro, il Ministero ha invitato il signor Tropea a partire subito per la sua nuova residenza. Egli quindi parte stanotte.

Dal salotto alla cella

Ieri nella vostra città, in seguito a mandato di cattura della Pretura di Crespino, è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di S. Marco il concittadino sig. Riccardo Sgarzi, dovendo egli espiare 24 giorni di reclusione presi per aver ingiuriato e minacciato con telegramma l'avv. cav. Alfredo Crocco di Rovigo.

L'arresto dello Sgarzi ha fatto una certa impressione a Rovigo.

La salma del prof. Sichirollo da Rovigo ad Arquà

La traslazione della salma del compianto filosofo mons. prof. Giacomo Sichirollo dal cimitero di Rovigo a quello di Arquà Polesine, seguirà con solennità il 1. novembre, ricorrenza di tutti i Santi.

Al Cimitero di Arquà già si sta costruendo la tomba. Essa sorgerà fuori del recinto di quel Camposanto, in una apposita chiesuola con altare sopra al quale si troverà l'urna che raccoglierà la salma e innanzi alla quale sarà collocato il busto dell'Estinto.

Un monumento alla memoria dell'illustre sacerdote sorgerà più avanti anche nel Seminario di Rovigo.

La Società Sportiva Studentesca in crisi?

Il *Corriere del Polesine* di questa sera reca che la S. S. S. è in crisi per le dimissioni date dal vice presidente sig. Manlio Pasotto il quale non avrebbe assistito all'ultima adunanza della Società, adunanza in cui alcuni soci si sarebbero lagnati di certe iniziative e di certi progetti resi noti al Consiglio e non all'assemblea dei soci.

Auguriamo che la crisi si risolva presto e che la Società possa tornare quindi al lavoro per la organizzazione delle prossime importantissime corse.

Disgrazia alla stazione

Alla stazione ferroviaria, mentre si stava fornendo l'acqua ad una locomotiva, il manovratore Giuseppe Coccon cadde dall'altezza di alcuni metri ferendosi piuttosto gravemente alla testa e alla schiena. Fu condotto all'ospedale.

La morte della sorella del generale Piva

Iersera dopo lunghe sofferenze santamente sopportate, si è spenta a 72 anni la signora Ginevra Piva ved. Osti, sorella del compianto generale Domenico Piva, del Cav. Aldo e madre degli amici nostri Tito e Giovanni. Stasera alle 18 ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni.

Ai parenti tutti, vive condoglianze.

Incendio a Costa

Ieri a Costa si manifestò il fuoco nella proprietà del signor Stefano Bortolin. Il Sindaco cav. Franceschetti ha telegrafato al Sindaco chiedendo una squadra di pompieri, ma da qui fu risposto negativamente non potendo i nostri pompieri dare l'opera loro fuori del Comune.

Il fuoco ha distrutto un fienile del sig. Bortolin. A dura fatica si sono salvate le bestie e salvata dal fuoco la casa del Bortolin che si trova a pochi metri dal fienile incendiato.

In Prefettura — Il rag. Otello Bigerna, nominato alunno di Prefettura, è stato destinato a Rovigo e giungerà qui fra qualche giorno.

La morte del direttore dello Zuccherificio di Lendinara

Nel pomeriggio si è spento a Lendinara — fra il dolore generale — l'ing. Arnoldo Kuöppel, boemo, direttore di quello zuccherificio.

L'ing. Kuöppel aveva soli 31 anni. Era amato e stimato in tutta la provincia. Ammalato di tifo era riuscito a superare la crisi ma, forse per la fretta di lasciare il letto e ritornare allo stabilimento, ricadde e malgrado tutti i tentativi della scienza, e tutte le premurose e affettuose cure di Casa Maraini, il male lo ha ucciso.

Da pochi giorni gli era morta la consorte. L'ing. Kuöppel lascia nel lutto e nel pianto due teneri figliuoli.

Lendinara e la provincia tutta si apprestano a rendere solenni onoranze alla salma del compianto ingegnere.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Rovigo: O. P. Patronato Scuola De Silvestri - Restauri a fabbricato di proprietà del L. P. Approva trattativa privata. — Rovigo: LL. PP. Riuniti - Licenziamento del portinaio Cavallaro e sua sostituzione con una portinaia. Modificazione della pianta organica annessa al regolamento interno. Approva. — Adria: Ospedale Civile - Nomina di una suora cucitrice. Approva. — Rovigo: Congregazione di Carità ed OO. PP. annesse - Prelevamento dai fondi di riserva per pagamento di sovrimposta. Prende atto. — Polesella: Congregazione di Carità - Bilancio 1911. Approva. — Crespino: O. P. Migliorini - Riscossione di capitale dato a mutuo e relativo impiego. Approva. — Adria: P. Casa di Ricovero - Storno di fondi. Approva. — Rovigo: Ospedale Civile - Approvazione del convegno 3 settembre 1908 con l'ufficio del Genio Civile per occupazione stabile di terreno ed abbattimento di piante in un fondo del P. L. sito in Boara Polesine. Approva con raccomandazione. — Rovigo: LL. PP. Riuniti - Acquisto di una cucina economica. Approva. — Rovigo: LL. PP. Riuniti - Accettazione di una elargizione di lire 150 per la Casa di Ricovero. Dà parere favorevole. — Villamarzana: Congregazione di Carità - Bilancio 1911. Approva. — Polesella: Asilo infantile P. S. - Svincolo di L. 6278 depositato nella Cassa di Risparmio di Rovigo quale fitto anticipato del fondo Barbina-Barbinetta. Approva. — Polesella: Idem idem - Deposito di L. 7278 anticipate dai nuovi fittavoli del fondo Barbina-Barbinetta. Approva. — Adria: Ospedale Civile - Aumento tassa per le visite allo ambulatorio. Approva. — Polesella: Asilo Infantile - Prelevamento dal fondo di riserva per pagamento specifica all'avv. Coen. Approva. — Rovigo: P. L. Orfani - Compenso all'ex-istitutore Atti Emanuele Approva. — Stienta: Congregazione di Carità - Bilancio 1911. Approva. — Polesella: Asilo infantile P. S. - Prelevamento dal fondo di riserva. Approva. — Polesella: Idem idem. Pagamento quota Monte Pensioni per la maestra direttrice. Approva. — Polesella: Idem idem - Affitto prati. Emette ordinanza. — Adria: Congregazione di Carità - Prelevamento dalla riserva - Fornitura medicinali ai poveri. Prende atto con osservazioni. — Polesella: Asilo Selmi - Riforme suggerite da una ispezione. Decide in merito invitando l'amministrazione a provvedere. Accoglie inoltre il ricorso del vice-presidente don Fabbri per l'accoglimento nell'Asilo dei soli fanciulli battezzati e ciò conforme alle idee del fondatore dell'Asilo stesso.

Le vittime del Po

ADRIA — Ci scrivono 16

Nel Comune di Taglio di Po, stante la calda giornata, certo Marangon Vittorio, sentì il bisogno di scendere nelle acque del Po per prendere un bagno.

Di lì a poco che si trovava nell'acqua, un'ondata furiosa trasse il Marangon lontano dalla spiaggia, sicchè l'infelice, incapace di nuotare e privo di pronto soccorso, miseramente annegò.

Il cadavere venne a galla, qualche tempo dopo, e, avvenute le constatazioni di legge fu tumulato.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 16

La giornata di fiera attirò ieri in città una folla straordinaria di popolo qui convenuto dai paesi vicini.

La città rimase movimentatissima sino a tarda ora e i caffè, le osterie, la giostra e gli altri baracconi eretti in Piazza Garibaldi, fecero buoni affari.

La serata di gala in Politeama, addirittura stipato di pubblico, riuscì splendidamente.

Anche l'annuale fiera di merci e bestiame, ch'ebbe luogo oggi in Foro Boario, sortì un esito soddisfacentissimo.

ARIANO — Ci scrivono 16:

La festa di ieri. — Il paese di Ariano fu ieri in festa per la inaugurazione dei nuovi locali delle Scuole e del Municipio. Alla cerimonia partecipò molta folla anche dai paesi vicini. Oltre che le Autorità civili e scolastiche. E' stata offerta una medaglia d'oro al Commissario distrettuale cav. Gentili.

Il Comune ha offerto il vermouth d'onore a tutti.

LENDINARA — Ci scrivono 16

Il coraggio di un impiegato ferroviario — Ieri mattina il signor Ravizza Guido, impiegato presso le ferrovie, stava sulla porta dell'ufficio di stazione per presenziare all'arrivo del treno delle otto.

A pochi centimetri dal binario, pel quale doveva transitare il treno, discorrevano due giovani donne non curandosi dell'arrivo dello stesso.

Il signor Ravizza, vedendo che le due donne non si muovevano e che la locomotiva stava già per investirle, fu di un salto presso di loro ed arrivò in tempo per salvarle da morte sicura.

PONTECCHIO — Ci scrivono, 16

Società ciclistica — Ieri sera si radunava in assemblea generale questa numerosa società ciclistica «Sport Club» per la nomina delle cariche sociali.

Riescirono eletti a presidente Frigato Romolo — vice presidenti Fraccon Duilio e Osti Oreste e segretario Rino Fraccon.

Venne poi stabilito di effettuare una gita a Stanghella nella prima domenica del prossimo settembre.

Afta epizootica — L'afta epizootica ha invaso anche questo territorio comunale colpendo la stalla campagnola di proprietà del signor Casazza Giovanni di Enea.

VERONA

Incidente di vettura

VERONA — Ci scrivono, 16

Ieri mattina scendeva dalla strada alpestre di Velo verso Roverè, in biroccio, colla sua signora, il medico di Velo, dottor Amadeo Bresciani.

Il cavallo giovane, brioso, si impaurì non si sa di che e balzò giù dalla strada dove si inabissa un «vaio» profondo una trentina di metri. Per fortuna il pendio del «vaio» è piantato ad olmi contro i tronchi dei quali andarono a fermarsi cavallo, biroccio e viaggiatori. Il medico e la sua signora poterono risalire sulla strada si può dire incolumi, avendo riportato solo qualche graffiatura. Coll'aiuto di alcuni montanari si riuscì poi a salvare cavallo e biroccio.

Pizzicagnolo derubato

A Roverchiara iernotte ignoti ladri penetrarono in una stalla del pizzicagnolo Annibale Modena in contrada Minello e gli rubarono un cavallo ed un carretto con relativi finimenti. Il Modena ebbe un danno di un migliaio di lire.

L'apertura della caccia

Ieri fu la prima giornata di caccia nella provincia di Verona ed una folla di cacciatori più o meno abili invase le campagne.

Le notizie sono in generale buone. Furono trovate quaglie in discreta quantità nei tenimenti di Isola della Scala, Vigasio, Isol'Alta, Ronco, Zevio, Villafranca, Pastrengo.

In quel di Pastrengo i signori Caldara e Zenatelli uccisero 18 quaglie, 11 pernici e due re di quaglie; a Rivalunga i signori Albino Recchia proprietario del Caffè Cavour e Federico Girelli uccisero 18 quaglie e 4 pernici. I cacciatori si ripromettono ottime caccie nei giorni venturi.

Investimento mortale

Il mediatore Francesco Zamboni di anni 77, abitante in Via Valverde, l'altro giorno entrando da Porta Nuova veniva urtato da un tram, essendosi egli portato sul binario e non essendosi in tempo tratto in disparte all'arrivo della vettura.

Venne raccolto semi-svenuto e portato all'ospedale.

Data la sua grave età, lo Zamboni non potè sopportare le lesioni interne riportate e stamane cessava di vivere.

Ferimento tra cognati

Il bracciante Aldo Leccesi di Montefort sposava tempo fa certa Albina Bogoni, contro il consenso del fratello di costei, Luigi. In seguito a ciò nacquero tristi dissidi.

Ieri il Leccesi si trovava a caccia, quando venne colpito al dorso da una schioppettata sparata dietro una siepe. Alla detonazione accorsero alcuni cittadini e videro il Bogoni Luigi che si dava alla fuga.

La constatazione di fatto fu eseguita dal maresciallo Candia e dal dottor Faccio. Le ferite riportate dal Leccesi fortunatamente sono leggere.

I ladri in una osteria

Stanotte ignoti ladri, scalando un muro in vicolo Vetri, sono penetrati nel cortile dell'osteria «Alla Fratellanza» di Angelo Andreoli, ed hanno rubato quatro galline. L'oste, accortosi stamane del furto, si è recato a sporgere denunzia al commissario dottor Agostini.

Tre incendi in un giorno

I pompieri ebbero ieri tre chiamate: una in casa della famiglia Tinazzi, in via Cristo 10, ove si era incendiato un camino; una in casa del calzolaio Cuffietto Alessandro in Borgo Venezia, ove, causa un lume ad olio che si era rovesciato, cominciava ad ardere un letto; ed una nella fonderia Trombelli, in Vicolo Croce Verde ove si era incendiata una trave del soffitto in comunicazione col camino del forno.

L'opera dei pompieri fu efficacissima, ed il fuoco venne ovunque subito estinto.

LEGNAGO — Ci scrivono, 16

La vittoria della banda — Stamane giunsero da Torino definitive notizie dell'esito del Concorso bandistico tenutosi in quella Città nei giorni 14 e 15 corr. ed al quale prese parte la nostra Banda Cittadina.

L'esito per la Banda di Legnago non poteva essere più soddisfacente, quantunque i bandisti fossero addolorati per la morte colà avvenuta del loro compagno Frinzi, in seguito ad improvviso malore.

La Banda adunque vinse il primo premio nella gara a vista, avendo competitrice la banda di Cerea. Vinse pure il primo premio nella gara di esecuzione ed altro primo premio nella gara d'onore.

Stasera i bandisti saranno di ritorno.

VICENZA

Le dimissioni del Direttore del Museo

VICENZA — Ci scrivono, 16

Apprendo con vivo rincrescimento che il nostro Direttore del Civico Museo prof. Filippo Nereo Vignola ha rassegnato la dimissioni.

La Giunta ha dovuto prenderne atto con vivo rammarico ed ha affidato alla Commissione direttiva l'incarico di provvedere alla reggenza interinale.

Il prof. Vignola era da breve tempo a Vicenza, ma si era già conquistate larghe benemerenze nel nostro campo artistico ed a lui in gran parte si deve quel riordino del Museo che lo farà degno delle tradizioni artistiche di Vicenza.

VALDAGNO — Ci scrivono, 16

(G. B.) *Infortunio sul lavoro* — Il minatore Dal Lago Domenico di Girolamo di anni 19, alla Miniera dei Pulli diretta dall'ing. Girolamo Dalle Ore, ieri mattina verso le ore 10 si feriva accidentalmente con un filo di ferro al polso della mano sinistra, riportando una ferita da taglio lunga 4 centimetri.

Il Dal Lago ricorse subito all'opera del D.r Pernigotto-Cego dal quale gli venne suturata la ferita, che fu giudicata guaribile in giorni otto, salvo complicazioni.

BASSANO — Ci scrivono, 16

Le ire dei cacciatori — Ieri la giornata d'apertura della caccia ha lasciato delusi i ferventi seguaci di S. Uberto. La caccia è incominciata anche nel territorio bassanese sotto infelici auspici poichè le sospirate prede dell'aria volarono anticipatamente per l'ingordigia dei soliti bracconieri che, senza scrupoli, devastarono la cacciagione.

L'inconveniente va segnalato alla Deputazione Provinciale.

Ultima ora

Grave caduta d'un ufficiale

Milano 16

Il capitano medico Giovanni Frigerio, che accompagnava due squadroni di cavalleggeri «Aquila», che si recavano da Brescia a Santhià per le grandi manovre, in seguito ad uno scarto del cavallo, è caduto, fratturandosi la gamba destra e riportando parecchie contusioni.

E' stato trasportato all'ospedale maggiore di Milano.

Accidente ferroviario in Francia

Avranshes, 16

Un treno ha deviato stamane nella stazione di Mont Viro-Sartilly. Vi sono parecchi feriti tra cui uno gravemente.

Mortale disgrazia in una corsa di cavalli

Parigi, 16

Il *Petit Parisien* ha da Marsiglia: Durante le corse di cavalli il yockey Bartilotti è caduto dal suo cavallo che si è abbattuto su di lui sfondandogli il petto.

Un banchetto tra realisti a Parigi

Parigi, 16

I membri dell'«Action Français» ed i «camelots du roy» organizzarono ier sera sotto la presidenza del marchese di Mac Mahon, un banchetto per la ricorrenza di S.ta Maria, festa della duchessa d'Orleans. Furono pronunciati parecchi discorsi in cui si inneggiò alla duchessa ed al duca d'Orleans. Fra gli oratori vi furono Leon Daudet, Henri Vaugois ed il barone Tristant Lambot, e Leon de Montewien. I presenti si separarono al grido di: «Viva il Re!» L'uscita non fu turbata da nessun incidente.

Edmondo Rostand ferito in un accidente automobilistico

Barritz, 16

Edmond Rostand si recava dal Cambo a St. Jean de Luze, in automobile, quando la sua macchina si è rovesciata presso Suraid. Preso sotto la vettura il poeta è rimasto ferito alla tempia ed al ventre. Pare non si abbiano a temere complicazioni, ma egli è ferito non lievemente.

La posta del "Berlin„ aperta in Francia?

Berlino, 16

La notizia che la posta dell'incrociatore «Berlin» diretta al Ministero della Marina a Berlino sia stata aperta in Francia contro ogni diritto è inesatta. Un sacco postale di tal genere fu aperto qualche tempo addietro in territorio spagnuolo. L'inchiesta per tale fatto non è ancora terminata. Evidentemente si tratta di un equivoco, con un caso avvenuto ultimamente nel quale il sacco contenente la posta chiuso dall'ufficio postale del Ministero della Marina diretto ad un trasporto di truppe, fu preso da un'altra nave ed aperto per inavvertenza. Nell'ufficio postale delle ferrovie francesi il sacco però venne rinchiuso non appena riconosciuto l'errore.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	53.65	55.26	55.11
Termom. centigr. al Nord	26.1	24.8	26.9
Umidità relativa	98	66	59
Direzione del vento	S.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	3	8	2

Temperatura massima di ieri 28.7 — minima di oggi 21.8 — Marea: 1.a alta 3.24 — 2.a alta 14.12 — 1.a bassa 6.48 — 2.a bassa 24.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamico di Roma:

Genova 29.5; 24.0 — Torino 28.7; 19.0 — Milano 31.5; 20.3 — Brescia 28.7; 19.3 — Venezia 28.7; 21.8 — Bologna 30.0; 22.6 — Ancona 28.1; 16.0 — Livorno 29.6; 22.6 — Firenze 29.9; 20.2 — Roma 30.8; 18.2 — Bari 27.5; 18.5 — Napoli 27.8; 19.6 — Palermo 30.1; 20.4 — Messina 31.7; 22.7 — Cagliari 30.0; 18.0.

Pietroburgo 14 — Odessa 22 — Amburgo 16 — Vienna 16 — Trieste 20 — Madrid 21 — Alessandria 25 — Parigi 17 — Nizza 24 — Ginevra 17 — Malta 27.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

16 Agosto — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 111 — Cereali 84 — Cotoni 2 — Varie 164 — Per la Ferrovia 41 — Totale 402

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 16 — Olio Gallipoli al quintale contanti 115 — Pel 10 Marzo 115 — Pel 10 Maggio 102.20.

Olio di Gioia al quintale contanti 115 — Pel 10 Marzo 115 — Pel 10 Maggio 103.70.

COTONI

LIVERPOOL, 16 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 2000 — Importazioni 2000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Agosto	»	6.39	6.41
Agosto Settembre	»	6.27	6.32
Settembre Ottobre	»	6.07	6.14
Ottobre Novembre	»	6.02	6.08
Novembre Dicembre	»	5.97	6.04
Dicembre Gennaio	»	5.97	6.04
Gennaio Febbraio	»	5.98	6.04
Febbraio Marzo	»	6.—	6.05
Marzo Aprile	»	6.01	6.07
Aprile Maggio	»	6.02	6.08

Mercati del Veneto

ROVIGO, 15 — Il nostro mercato riuscì oggi sostenuto nei grani con tendenza d'aumento, pagandosi le qualità buone mercantili da 25.50 a 25.60, le qualità fine da 25.75 a 25.90.

Nei frumentoni poche vendite e tendenza calma.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 16 Agosto

ROMA, 16 — Cambio per domani 100.53 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.97
Con. Ital. 3 1/2 netto	»	102.90
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	858.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	103.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	168.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	73.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1422.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	85.—	86.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	104.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.50	103.—

Germania	124.07 1/2	124.17 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.55	100.60	—.—	—.—	3
Belgio	100.25	100.35	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.39 1/2	25.41	25.20	25.22	3
Svizzera	100.55	100.60	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	

Borse estere

PARIGI 16	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	—,—
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,26
N. cons. 2 3/4 0/0	78,45
Obb. Lombarde	290,—
Cambio sull'It.	99,3/4
R. turca unific.	93,80
Banca di Parigi	1744,—
Tunisine nuove	452.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,10
Ren. ungh. 4 0/0	96,50
Ren. spag. 4 0/0	94,35
Banca ottomana	688,—
Argento fine	88,02
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	214,—
Rendita Russa	84,50
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	66,75
R. serba 4 0/0	91,50
LONDRA 16	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 5/16
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	92,1/2
R. turca unific.	93,—
Egiziano nuove	101 1/4
Argento fino	25,26

VIENNA 16	
Cred. aust. Cod.	657.50
Lombarde	124,50
Banca anglo-aus.	328,50
Austriache	744,25
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.17
» su Lond.	240.47
Lire It. (carta)	94,70
R. austr. (arg.)	92,15
» » (carta)	92,15
Union Bank	629,75
Rend. aust. (oro)	116,20
Rend. ung. 4 0/0	91,10
» » 3 1/2 0/0	80,25
Banca dei P. aus.	545.75
BERLINO 16	
C. su Lond.- 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr.Mob.aus.-fine	206,—
Deutsche Pank	264,62
Diskonto	188,62
Bochumer	233,62
Gelsen Kirchen	203,25

BERLINO, 16 — Tendenza debole.

PARIGI, 16 — Tendenza calma.

VIENNA, 16 — Tendenza calma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 11	Milano 16	Genova 11	Genova 16
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.97	103.—	103.01	103,—
» » » fine	100	103.07	103.10	103,12	103,03
» » 3 1/2 con.	100	103.02	103.05	103,97	102,95
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1453,—	1454.—	1451,—	1453,—
Credito Italiano	500	561,—	562.—	557,—	560,75
Società Banc. it.	250	103,—	103.—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	856.50	857.50	857,—	858,—
Ferr. Meridionali	500	623,—	628.—	626,50	627,—
Ferr. Mediterranee	500	409,—	403.50	410,—	409,75
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	361 —	361,—	360,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1420,—	1404.—	1422,—	1405,—
Edison	150	636,—	657.—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	334,50	335,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	680,—	—,—
As. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	258,50	133,50

ROMA, 16 — Banca d'Italia 1432 — Az. Banco di Roma 105.25 — Soc. Acqua Pia 1937 — Soc. Omnibus 221 — Soc. Gaz 1221 — Soc. Condotte d'acqua 326,50 — Soc. ital. pel Carburo 588 — Immobiliare 281.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19.55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16,5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7,10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

CANALE DI SUEZ

Il Consiglio della Compagnia ha deciso che a partire dal 1 Gennaio 1912, il diritto di transito verrà diminuito di 50 centesimi. Questo diritto resterà così ciò ridotto per le navi cariche a Fr. 6.75 e per le navi con semplice zavorra a Fr. 4.25 per tonnellata.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 18 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 227 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 18 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre). Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Intorno allo scafo della "S. Giorgio,,

Si nutrono sempre speranze - Critiche al ministro Cattolica

Come procedono i lavori di ricupero

Napoli, 17

I lavori per l'alleggerimento della R. Nave *San Giorgio* continuano. Malgrado l'attività spiegata il risultato è riuscito alquanto inferiore a quello della giornata precedente, perchè essendo già stati tolti i pesi che offrivano minore difficoltà nello smontamento, col graduale procedere delle operazioni di sbarco le difficoltà aumentano.

Per quanto riguarda l'artiglieria vennero sbarcati solo due cannoni da 190, con una temporanea interruzione nel lavoro della mancina di tonnellate 75, per una lieve avaria avvenuta durante lo sbarco del primo cannone, che potè definitivamente ripararsi in tempo utile per procedere innanzi sera allo sbarco. Si continuò pure il lavoro per l'otturazione delle falle mediante palombari. Al lato dritto la imbottitura è quasi completa, mentre al lato sinistro deve ancora ultimarsi. Si è proceduto all'esaurimento di circa 150 tonnellate d'acqua dai locali delle camere di lancio prodiero, iniziando in pari tempo dall'interno l'ostruzione delle vie da cui si infiltra l'acqua.

Analoghi lavori si iniziarono e disposero anche in altri grandi locali, e richiederanno vari giorni per il loro svolgimento.

Ieri, alle ore 11 circa, il Duca d'Aosta si recò a visitare la nave, ricevuto dal ministro della marina, che lo pose al corrente dello stato della nave, dei danni da essa subiti e dei lavori intrapresi. Il Duca, nel partire, manifestò la sua soddisfazione per l'andamento dei lavori augurando che la nave possa presto galleggiare.

Nel pomeriggio anche il sottosegretario di Stato alla Marina, Bergamasco, si recò a bordo, assistendo allo sbarco di un cannone da 190. E' giunta da Spezia la nave *Sicilia*, con a bordo tre grossi barconi pontati di notevole portata che si potranno utilmente impiegare in caso di bisogno, quale mezzo ausiliario di spinta. Il tempo si mantiene abbastanza buono, il mare relativamente calmo, tranne nelle ore pomeridiane, nelle quali è agitato.

Timori infondati

Perché non furono presi provvedimenti contro il comandante Albenga

Roma, 17

Il *Messaggero* dice che, avendo assunto informazioni al Ministero della Marina circa la fondatezza delle affermazioni di alcuni giornali per le quali la *San Giorgio* fra giorni, quando disincagliata non potrebbe entrare nel bacino di carenaggio a causa delle taccate di legno pitch-pine, anzichè di legno duro, ha saputo che i timori non hanno alcuna ragione di essere, poichè, proprio in questo momento si stanno costruendo nel fondo del bacino altre due tacconate laterali destinate a riparare la qualità della tacconata centrale, il che sarà compiuto tra due o tre giorni. La nave quindi potrà entrare comodamente e con assoluta sicurezza in bacino.

A proposito poi della meraviglia di alcuni che non si sia presa alcuna misura di rigore contro il comandante Albenga, al Ministero della Marina hanno fatto osservare che per quanto egli sia tuttora il comandante della nave, dal momento che si trovano sul luogo, oltre il ministro, altri suoi superiori, egli non ha più alcuna facoltà d'impartire ordini. Il capitano Albenga è sempre sulla *San Giorgio* in attesa di ordini, i quali saranno dati immediatamente appena noti i risultati dell'inchiesta sulle responsabilità, risultati che si avranno assai presto.

I pareri dell'ammiraglio De Orestis e dell'on. Salvatore Orlando

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'ammiraglio De Orestis, il quale richiesto come possa spiegarsi l'errore del comandante Albenga, ha detto: « Non so, non riesco a comprendere. In navigazione si deve tenere un conto molto relativo dei segnali, perchè essi sono facilmente soggetti a spostamento. Mi sembra invece alquanto elementare attenersi alle calcolazioni della rotta mercè i telemetri, di cui sono dotati gli incrociatori. Si tiene presente la distanza dalla costa e si segue una rotta lontana da essa in modo da evitare i pericoli. Non basta quindi, a giustificare il doloroso incidente, lo spostamento della boa, e non si comprende come il comandante Albenga, che è altamente quotato in marina, abbia avuto questa dolorosa disavventura. »

L'ammiraglio De Orestis ha aggiunto: « Il giudizio sarà senza dubbio grave, sia che venga pronunciato dal tribunale militare, sia dal cosidetto Consiglio di guerra, poichè non si sa se la zona in cui è avvenuto l'incaglio sia considerata nella giurisdizione portuale di Napoli, e quindi di competenza del tribunale militare, oppure l'incaglio sia considerato come avvenuto in navigazione e allora il giudizio sarà trattato da un Consiglio di ufficiali superiori, come da una specie di consiglio di guerra. »

Infine l'intervistato ha dichiarato che la *San Giorgio*, quando si riesca a metterla in bacino, non perderà affatto, nè avrà diminuite le sue doti di efficenza, velocità ecc. Oggi si costruisce in acciaio, ha osservato l'ammiraglio De Orestis, e se anche si dovesse mettere a posto qualche ordinata o spianare delle gobbe o altro, la nave non subirebbe alcuna modificazione nelle sue doti. »

Il corrispondente da Livorno del *Giornale d'Italia* ha intervistato sullo stesso argomento l'on. Orlando Slavatore, notissimo costruttore navale. Questi, richiesto dal corrispondente se potesse dare dei suggerimenti per il salvataggio dell'incrociatore, ha detto: « Dare suggerimenti è veramente azzardato. Certo, si sarà pensato da qualcuno, sul luogo, alla possibilità di rendere stagno all'aria il ponte corazzato, e immettere l'aria compressa al disotto del ponte stesso. I ponti corazzati, specie nel compartimento delle caldaie, mantengono sempre al disotto una lieve pressione d'aria, necessaria alla combustione dei forni. Se con qualche lavoro questa pressione d'aria potesse aumentarsi magari fino a un terzo di atmosfera e anche fino a mezza atmosfera, si potrebbe con più facilità evacuare le stive dell'acqua introdottasi. »

Circa la responsabilità del comandante Albenga, l'on. Orlando ha detto: « Ritengo che una nave, specialmente se in prova, deva stare lontana da tutti gli ostacoli. Ho letto che si stava provando il meccanismo elettrico del timone; ciò vuol dire che tale meccanismo non era stato ancora definitivamente collaudato. In quelle condizioni, quando un semplice arresto, un cattivo funzionamento del timone poteva portare la corazzata sugli scogli, occorreva stare al largo. »

L'on. Orlando, infine, ha dichiarato che se la *San Giorgio* potrà essere rimessa in bacino, tornerà in perfette condizioni, come se fosse nuova.

Contro una mareggiata

Roma, 17

La *Vita* ha da Napoli che il cav. Serra a cui è affidato, com'è noto, la direzione del disincaglio della nave *San Giorgio*, ha avuto un lungo colloquio col ministro della marina, proponendo un nuovo e complicato mezzo di salvataggio, che il ministro, a quanto pare, esclude, giudicandolo troppo pericoloso.

Il mezzo proposto dal Serra sarebbe quello di far saltare con mine lo scoglio sul quale la *San Giorgio* è inchiodata.

Il nuovo mezzo escogitato consisterebbe nel far venire grandi turbine che attraggano con grande aspirazione l'acqua marina nelle falle, mentre verrebbe immerso nel mare dinanzi alle falle, grande quantità di stoppa e di canapa, che la forza stessa della pressione del mare, per l'aspirazione delle turbine, spingerebbe nelle falle otturandole, mezzo che potrebbe dare dei risultati eccellenti, ma non certi. Intanto, durante la serata, ha infuriato la tempesta, che ha causato la sospensione dei lavori ed ha fatto per un momento trepidare sulla sorte della nave. Il ministro della marina ha segnalato alle navi ancorate nello specchio d'acqua di Marechiaro di disporsi in catena sotto vento, dinanzi alla secca fatale, ed opporre per quanto sia possibile un argine alla mareggiata.

La manovra è stata brillantemente eseguita. Tutte le navi hanno ormeggiato in dirittura della spina dorsale del Capo di Posilippo, e tutte hanno concentrato i raggi dei riflettori sulla *S. Giorgio* per seguirne le oscillazioni sopra il mare. Fortunatamente però, la libecciata che, a parere dei competenti, poteva essere pericolosa per la *San Giorgio* non ha recato danni.

E' arrivato il fratello del cav. Serra, anch'egli palombaro ardito, che si è accinto subito al lavoro.

Comincia la pioggia delle interrogazioni alla Camera

Aspre critiche a Leonardi Cattolica

Roma, 17

(Vice) — Nel prossimo Consiglio dei ministri l'on. Leonardi Cattolica sottoporrà ai colleghi il contenuto di una relazione della commissione di inchiesta sull'incaglio della *San Giorgio*. Finora, al Ministero della Marina, non si ha alcuna notizia della affermata decisione del Re di recarsi a Napoli per visitare la *San Giorgio* incagliata.

La commissione di inchiesta non ha ancora consegnato al ministro la relazione del proprio lavoro, ma ciò non potrà tardare ad avvenire. Continuano pertanto, più vive che mai, le voci autorevoli di dolore e di biasimo per il triste episodio e per chi ne fu causa. Di tali sentimenti si faranno certamente eco parecchi deputati alla Camera. Continuano difatti a pervenire alla presidenza della Camera domande di interrogazioni e di interpellanze sulle cause del disastro della regia nave *San Giorgio*, sui provvedimenti in rapporto ai responsabili e sulle interviste concesse dal ministro della Marina e dai suoi dipendenti.

L'on. Cavagnari chiede di interpellare il ministro della Marina sulle disastrose vicende della *San Giorgio*, sulle cause, sugli effetti e sulle responsabilità del lutto che colpisce la Marina ed il Paese.

L'on Benedetto Cirmeni chiede al ministro della Marina perchè durante la inchiesta sul disastro della *San Giorgio*, non siano stati allontanati dalla nave il comandante e gli altri eventualmente responsabili.

L'on. Colosimo ha chiesto di interrogare il ministro della Marina sulle cause del disastro della *San Giorgio*, sui provvedimenti in rapporto al personale e sulle interviste concesse dal ministro della Marina e dei suoi dipendenti.

Tutti i tecnici concordano ormai nei giudizi severi per le persone e nelle previsioni ottimistiche per il salvataggio della nave; e inoltre, nei circoli militari di marina, è assai commentato il fatto che durante la inchiesta disposta dal ministro della Marina per assodare le responsabilità sul disastro della *San Giorgio*, il comandante Albenga e l'ufficiale di rotta siano rimasti liberamente sulla nave. Alcuni giornali, rilevando questi fatti e discutendo l'operato del ministro della Marina, hanno per lui severe parole di biasimo.

Il *Giornale d'Italia* osserva: « E' norma generale che quando una inchiesta è ordinata a carico di un funzionario sia civile che militare, questi sia allontanato dall'ufficio che copre, e ciò per togliere anche lontanamente il sospetto che egli possa influire sui suoi colleghi e dipendenti, che devono cooperare all'accertamento della verità. — Questa norma, il ministro Leonardi Cattolica non l'ha voluta seguire per il comandante Albenga. Non vogliamo però supporre che egli abbia potuto influire nei giorni della inchiesta sull'animo degli altri ufficiali della *S. Giorgio*, ma assai meglio sarebbe stato che egli fosse stato allontanato dalla nave. »

Un altro foglio così scrive: Tutti coloro che hanno seguito le vicende e lo svolgimento di quel disastro che portò una nave da guerra a finire ingloriosamente la vita fra gli scogli della costa napoletana, hanno provato dapprima un senso di stupore e di vergogna nell'apprendere la leggerezza di un comandante, che lascia la nave al comando di... un maresciallo, mentre egli si perdeva in chiacchiere colle nobili dame e coi gentiluomini che ospitava e divertiva. Ma ben tosto lo stupore e la vergogna si tramutarono in aspra censura, non tanto per il capitano Albenga, cui era affidato il comando della nave, quanto per il ministro Leonardi Cattolica che, recatosi a Napoli per prendere contezza del disastro, dopo aver stretto cordialmente la mano al maggiore responsabile, si affrettava a cercare delle attenuanti per il subalterno. La gita di piacere in posizione così difficile, con la presenza di persone estranee a bordo, la completa assenza di controllo sulle operazioni di rotta, perfino la presenza di una dama a bordo della *San Giorgio*, tutto ha trovato scusa nelle parole del ministro. Ha senza dubbio ragione il comandante Albenga di trincerarsi dietro il... « tutti fanno così ». Ma cosa dovrà pensare il Paese, cosa devono dire i contribuenti? Le parole del ministro della Marina sono, a parer nostro, un disastro morale più grave ed allarmante di quell'altro che seppelliva in mare 40 milioni.

Si comincia a posare le mine

La nave completamente disarmata

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che per il disincaglio sono incominciati i lavori delle mine, che saranno messe nei punti ove la roccia è più sporgente. Le roccie saranno fatte saltare da piccole mine, e a misura che le sporgenze salteranno via, le falle saranno turate prima di aprirne delle altre, e saranno subito poste in azione le pompe aspiranti. I palombari proseguono il lavoro dal lato sinistro, perchè dal lato destro il mare è troppo impetuoso e impedisce di avvicinarsi.

L'on. Ferri sull'*Ardea* ha voluto visitare da vicino la nave sventurata.

La boa che ha dato luogo a tante discussioni è stata tolta, forse, osserva il *Giornale d'Italia*, per rimetterla in un punto meno pericoloso. Qualche giorno ancora di preparativi e poi si entrerà nel periodo decisivo. Il ministro è sempre a bordo a dare disposizioni. Alle 10 l'ammiraglio comandante l'arsenale e l'amminaglio Boet hanno conferito con lui.

La *San Giorgio* appare completamente in disarmo. A bordo non vi è più nulla. La nave ha un aspetto che rattrista la vista della popolazione che accorre numerosa da ogni parte della città sui trams sempre carichi. Lungo il declivio di Marechiaro si sono accampati piccoli venditori di uva e di fichi. I barcaiuoli si sono stretti in cooperativa. Nei primi giorni i prezzi erano straordinari; oggi per 50 centesimi si va e si viene dalla *San Giorgio* in una barca carica di 20 persone. I 300 barcaioli si dividono alla sera i guadagni della giornata e ad ognuno non tocca meno di 50 lire.

Nel cantiere di Castellamare

Roma, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale è istituito presso il regio Cantiere di Castellammare di Stabia una sottodirezione autonoma di commissariato militare marittimo retta da un ufficiale superiore del corpo di commissariato militare marittimo che assume il titolo di sottodirettore autonomo.

Prossimo consiglio dei ministri

Roma, 17

(vice). — Oggi o domani sarà di ritorno a Roma il ministro dei LL. PP. on. Sacchi. Nella settimana giungeranno anche altri ministri i quali si occuperanno subito delle varie questioni che saranno sottoposte all'esame del Consiglio dei ministri che si terrà alla fine del corrente mese. A tale scopo, il 27 farà ritorno il presidente del Consiglio, il quale si tratterrà a Roma alcuni giorni per recarsi poi ad Anticoli per la cura di quelle acque.

Importazioni ed esportazioni

Roma, 17

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi sette mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate lire 2.034.053.817, con un aumento di lire 198.183.366 in confronto al corrispondente periodo dell'anno 1910.

Le esportazioni furono valutate lire 1.213.389,443, con un aumento di lire 36.114.995, rispetto ai primi sette mesi del 1910.

L'Argentina e il Cinquantenario

Roma, 17

A proposito dell'assenza del dottor Portela, giova rilevare che essa non ha nessun riflesso sull'andamento della vertenza italo-argentina. Le partenze dei diplomatici in certi momenti si prestano a interpretazioni gravi: per questo il ministro sud-americano ebbe cura avant'ieri di recarsi alla Consulta, dicendo all'on. Di Scalea che teneva a dichiarargli che si recava in Isvizzera al solo scopo di sbrigare alcune sue faccende rimaste in sospeso, ma che sarebbe tornato al più presto.

Si segnala da Buenos Aires un lungo articolo della *Prensa* per sostenere la necessità di un miglioramento dei servizi sanitari, criticando vivamente la organizzazione del lazzaretto, che viene giudicata da alcuni insufficiente al bisogno.

A ragione, dunque, l'Italia, per non accettare le misure che l'Argentina pretendeva di imporre, adduceva anche come motiva la deficiente organizzazione sanitaria della Repubblica.

Dichiarazioni ufficiose di personaggi di Buenos Aires potrebbero lasciare il dubbio che nella questione del mancato invio di una missione a Roma per il 1911, il nostro ministro Macchi di Cellere non si sia comportato come doveva. La verità è che, interpellato egli dal Governo argentino se esistesse un invito ufficiale dell'Italia per il suo cinquantenario — invito che l'Argentina aveva fatto alle nazioni per le feste dell'indipendenza e che noi avevamo accettato — rispose: « Non esiste invito ufficiale, ma le visite di rappresentanze in questa occasione saranno graditissime e gran numero di Stati hanno mandato missioni nella capitale italiana.

Dopo gli insulti del giornale "El Marzad,,

Roma, 17

Il corrispondente della *Tribuna* da Costantinopoli telegrafa di essere in grado di smentire assolutamente la diceria secondo la quale l'ex-valì di Tripoli, Ibrahim Pascià testè ufficialmente sostituito al governo del vilayet con Sakir Bey, ex-valì di Trebisonda, rimarrebbe a Tripoli, non più in qualità di valì ma in quella di comandante delle truppe del vilayet. Il corrispondente aggiunge che Ibrahim Pascià lascierà quanto prima la Tripolitania e rientrerà nell'esercito turco in altra località.

Lo stesso corrispondente, a proposito della domanda che qualcuno si è posta, perchè non si sia pensato a sopprimere il giornale tripolino *El Marzad*, che pubblicò, come è noto, il violento diffamatorio articolo sull'Italia e l'esercito italiano, dice di avere assunto informazioni precise dalle quali gli risulta che non esistendo a Tripoli la legge marziale, non è possibile la soppressione di un giornale, poichè tale soppressione è vietata dalla legge ottomana. Occorrerebbe una querela di parte, ma è chiaro che un governo non può abbassarsi a dare querela ad un giornaletto. Il Valì di Tripoli fece al governo le sue scuse, ma però non furono ritenute sufficienti e le pratiche continuano alacremente anche a Costantinopoli.

Infine il corrispondente dà la versione esatta dell'incidente, che si è verificato a Prevesa, e del quale è rimasto vittima un italiano, certo Nicola Goffredo, proprietario di un piccolo fondo che, avendo inseguito e percosso un bambino che era entrato nel fondo stesso a rubare delle pannocchie di granoturco, fu alla sua volta percosso da un soldato turco e da alcuni ufficiali.

L'incidente è esaurito con piena soddisfazione dell'Italia. Il console ha ottenuto dal Valy: 1. Che il gendarme che arrestò il Goffredo fosse deferito all'autorità giudiziaria; — 2. Che i due ufficiali i quali si mescolarono nella zuffa avessero per il tramite dell'autorità giudiziaria una lettera di biasimo per il loro contegno scorretto. Infine il console ritenne come misura di carattere generale l'invio di una circolare a tutti i posti di gendarmerìa del vilayet con severe istruzioni e raccomandazioni perchè simili incidenti non si abbiano a rinnovare.

Registrazione di forte terremoto

Firenze, 17

Il prof. Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica che nella notte dal 16 al 17, cominciando dalle 23.59, è stato registrato un importante terremoto avvenuto, secondo la formula Stiattesi, a 9400 chilometri di distanza, in direzione sud-est, nord-ovest. L'ampiezza massima registrata dai sismogrammi è stata di 27 millimetri.

Anche Padre Alfani, diretore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che stanotte pochi minuti dopo le 24, tutti gli strumenti microsismografici dell'osservatorio hanno cominciato ad essere perturbati per ondulazioni sismiche provenienti da epicentro lontano. La distanza nella quale è avvenuto questo terremoto è di circa 9000 chilometri, e certamente deve essere stato molto intenso. Tutti gli strumenti accennano concordemente a questi particolari ed i tracciati raggiungono l'ampiezza di otto centimetri. Non si può dire neppure in via approssimativa la località probabilmente funestata, poichè mancano i caratteri necessari per tale scopo. La durata del passaggio delle onde sismiche qui a Firenze registrata dai nostri sismogrammi, è di circa tre ore.

L'ospedale italiano a La Plata

Buenos Aires, 17

Vi fu alla Plata l'inaugurazione del padiglione-ospedale italiano intitolato al comm. Felice, che donò 50.000 lire.

Il treno speciale partito da Buenos Aires portò a Le Plata le autorità e numerosissimo notabilità. La cerimonia si svolse alla presenza dell'incaricato d'affari d'Italia, del console di La Plata, del governatore della provincia e di 40 associazioni. Pronunciaronsi vari discorsi inneggianti all'unione dei popoli italiano e argentino.

La salute del Papa

Roma, 17

Notizie attinte in Vaticano nel pomeriggio affermano che il miglioramento delle condizioni di salute del Pontefice è decisivo e continuo. Il Papa stamane si è alzato verso le 8 e dopo essersi riposato nella poltrona, e di aver fatto qualche passo per la sua stanza, si è seduto allo scrittoio per sbrigare alcune pratiche. Ha poi ricevuto il cardinale segretario di Stato, e si è trattenuto a lungo a conferire con lui e monsignor Bressan, suo segretario particolare. Per consiglio dei medici, che continuano a visitarlo due volte al giorno, la mattina e la sera, Pio X non sta più a dieta liquida assoluta, ma comincia a prendere qualche cibo.

I giornali confermano che le condizioni di salute del Pontefice vanno decisamente migliorando. La *Tribuna* dice che Pio X, ad onta delle raccomandazioni fatte dai medici, è ansioso di tornare ad occuparsi delle consuete faccende. Il cardinale segretario di Stato ha già potuto metterlo al corrente di qualche affare, e se il miglioramento continua, il cardinale Merry del Val fra pochi giorni si recherà alla consueta villeggiatura a Monte Mario.

Rampolla o Maffi?

Budapest 17

Il giornale *A Nap* pubblica un'intervista col nunzio di Vienna mons. Bavona.

Alla domanda chi sarà il successore di Pio X, il nunzio disse: Rampolla o Maffi. Il mondo cattolico abbisogna di un energico diplomatico. In questi ultimi anni, la corrente anticlericale, specialmente negli Stati latini, procurò delle gravi cure alla Santa Sede. La legge di separazione francese ebbe per conseguenza che 15.000 ordini religiosi dovettero trasferirsi in altri paesi. Alla Chiesa cattolica venne tolta una sostanza di un miliardo di franchi, mentre le riuscì di salvare appena cinque milioni.

Il nunzio disse inoltre che ogni papa, dopo un certo tempo si ammala, perchè il Vaticano è una località insalubre.

Ufficiali della marina giapponese a Torino

Torino, 17

Verso le 12, con treno speciale da Genova, sono giunti a Torino l'ammiraglio Shimamura e gli ufficiali delle due navi «Kurama» e «Tone», ancorate a Genova, accompagnati dalla banda della marina giapponese.

Erano ad attenderli alla stazione i membri del commissariato giapponese all'esposizione, il console del Giappone, il rappresentante del Sindaco, il comm. Sclopis del comitato generale dell'esposizione, la rappresentanza dei reduci della marina con la bandiera, e moltissimo pubblico.

Prestava servizio d'onore la banda del 57 fanteria. All'entrata del treno in stazione sono scoppiati vivi applausi all'indirizzo dell'ammiraglio Shimamura e degli ufficiali, che ringraziano salutando militarmente. La musica ha intuonato l'inno giapponese. Gli ufficiali, passando tra due fitte ali di folla plaudente, uscirono all'esterno della stazione e saliti nelle carrozze, si sono recati a visitare l'esposizione.

Il congresso forestale italiano

Torino, 17

Alle ore 10 del 28 corrente, nel salone del Commercio, verrà inaugurato, con l'intervento del ministro Nitti, il congresso forestale italiano organizzato da una commissione presieduta dal deputato Rebaudengo. Dirà il discorso inaugurale l'on. Luzzatti, il quale, come è noto, è autore della legge sul demanio forestale.

Pare che l'on. Luzzatti in questa occasione esporrà tutto un programma di rinnovamento del patrimonio boschivo italiano. Si crede che all'inaugurazione del congresso sarà presente anche un principe reale in rappresentanza del Re.

Il congresso dei pompieri

Torino, 17

Al Palazzo del Governo ha avuto luogo oggi la solenne inaugurazione del dodicesimo congresso nazionale di prevenzione e di estinzione degli incendi.

Sono intervenute rappresentanze da quasi tutti i principali corpi di pompieri d'Italia e parecchi esteri, le autorità civili e militari ed i consoli.

Parlarono il comm. Tacconis a nome di Torino e quale presidente della commissione ordinatrice; il cav. Scamoni per il prefetto, e per il governo l'on. Ronchetti che ricorda i fasti di eroismo e di abnegazione dei pompieri nelle giornate di Reggio e di Messina; l'avvocato Goldoni quale presidente della federazione italiana dei pompieri. Infine, fra la commozione dei presenti, l'on. Ronchetti ha decorato la bandiera della federazione con la medaglia d'oro regalata da S. M. il Re.

Arresti ingiustificati a Zara

Zara 17

Parte dei cinquantaquattro italiani arrestati in occasione delle provocazione degli «zokolisti» croati viene imputata dalla polizia di avere gridato «Evviva l'Italia», ciò che è infondato, poichè l'Italia non c'entrava proprio nulla nella manifestazione di protesta. Invece tale versione della polizia ha lo scopo di giustificare la violenza, ed il numero degli arrestati. Gli imputati di avere acclamato all'Italia furono deferiti alla Procura di Stato.

Condannati per aver cantato l'inno di Garibaldi

Gorizia, 17

Questo tribunale ha condannato a cinque giorni di arresto i giovani Arturo Collens, Giovanni Maniano, Antonio Calot, Maria Visinten e Pietro Scavamazza, rei di avere cantato l'inno di Garibaldi.

Dimostrazione repubblicana

Vienna, 17

Si comunica da Madrid che parecchi giornali di Barcellona hanno aperto delle sottoscrizioni il cui ricavato andrà a favore delle famiglie dei marinai giustiziati della « Numancia ».

L'affare di spionaggio degli studenti austriaci in Russia

Vienna, 17

Si comunica da Kiew: Gli studenti austriaci, che vennero consegnati alla Corte marziale per sospetto di spionaggio, sono gli studenti dell'Accademia forestale di Leopoli, Dombrowski, Sarschinski, Skowron e Jatzkowski. Erano arrivati nel settembre dell'anno scorso per fare degli studi pratici nella tenuta del conte Korwinski e del principe Radziwill, nel Governatorato di Volinia.

Dalla tenuta del conte Korwinski, gli studenti avrebbero inviato dei rapporti a Leopoli, che vennero confiscati dalle autorità russe, e considerati ora come prove della loro attività di spionaggio in Russia.

Vennero arrestati ancora nell'ottobre del 1910 e si trovano tuttora nelle carceri inquisizionali.

Assieme cogli studenti vennero arrestati pure per sospetto di spionaggio, il direttore generale del maggiorasco del principe Radziwill, Karaskewitsch, l'intendente generale dello stesso maggiorasco, Ckranowski, e l'intendente generale dei beni del conte Korwinski-Lepkaski, il quale è pure cittadino austriaco. L'istruttoria venne condotta dal giudice Purik. Il processo davanti alla Corte marziale avrà luogo in settembre.

Il capo albanese Ismail Kemal

Vienna, 17

Si telegrafa da Costantinopoli che il capo albanese Ismail Kemal annuncia in una lettera privata che malgrado l'accusa di alto tradimento, si presenterà all'apertura del Parlamento a giustificare i passi da lui intrapresi all'estero per la soluzione della questione dei Malissori.

Grave fatto di sangue

Vienna, 17

Si telegrafa da Kronstadt: L'operaio Lodovico Goetz, di anni 26, uccise un suo parente, l'albergatore Domenico Kun con due revolverate e ferì gravemente il nipote del Kun, un fanciullo di 19 anni.

L'assassino tentò di uccidere pure la moglie del Kun; questa però riuscì a fuggire, gettando grida disperate d'aiuto. L'assassino allora prese la fuga; quando però si vide inseguito si tirò un colpo di rivoltella al petto, ferendosi però leggermente.

Goetz venne arrestato e sottoposto ad un interrogatorio, in cui dichiarò che il Kun gli aveva sottratto una parte della sua eredità.

Rinchiuso in carcere, il Goetz infranse una finestra e con dei pezzi di vetro si ferì.

Venne trasportato all'ospitale delle carceri dove è sorvegliato da due poliziotti.

I laboriosi negoziati franco-tedeschi

Berlino, 17

Il *Berliner Tageblatt* raccoglie con riserva la voce secondo la quale la chiusura delle trattative franco-tedesche circa il Marocco seguirebbe da presso la intervista di Wilhelmshoe.

La *Vossische Zeitung* dice di aver motivo di supporre che i negoziati non abbiano dato finora alcun risultato positivo.

Questo è il parere anche del *Lokal Anzeiger*, il quale afferma che Cambon e Kiderlein Waechter stanno sempre cercando un accordo di massima. Lo stesso giornale scrive che non si tratta unicamente per la Germania di acquistare una certa estensione di terreno senza valore. Il governo francese dovrà perciò che riguarda il Marocco mantenervi il principio della porta aperta, nel caso in cui venissero ulteriormente scoperti giacimenti minerari. Il trattato sarà pubblicato appena le parti generali dell'accordo saranno stabilite, ma rimarrà sempre qualche cosa da risolvere in modo che sembra che si potranno notificare le basi generali prima del principio dell'autunno. La risoluzione definitiva non giungerà prima di un termine assai più lungo.

Circa un incidente franco-tedesco

Parigi, 17

Il ministero dell'Interno comunica la seguente nota: Un giornale del mattino ha rivelato un incidente che sarebbe avvenuto ad Aix les Bains, secondo il quale due ufficiali francesi avrebbero tolta e spezzata una bandiera tedesca.

Ecco a che cosa si riducono i fatti:

Il proprietario del Restaurant «Beau Rivage» aveva issato il 15 agosto una bandiera tedesca, fra un fascio di bandiere di diverse nazionalità. Un industriale di Nancy, il sig. P., fece semplicemente togliere la bandiera da un fattorino dell'albergo. Nessun ufficiale ha preso parte all'incidente.

Per una soluzione definitiva della questione cretese

Parigi, 17

Secondo un dispaccio da Costantinopoli ai giornali in occasione del prossimo spirare del Comando dell'alto Commissario a Creta, la Porta ha incaricato gli ambasciatori ottomani delle potenze protettrici di chiedere una soluzione definitiva della questione di Creta. La Porta mette in evidenza il pericolo di lasciare pendente tale urgente questione e cita i cattivi trattamenti inflitti ai mussulmani dai cristiani cretesi, ciò che potrà provocare una violenta agitazione in Turchia, e dichiara che il governo cretese è assolutamente incapace di garantire l'ordine e la sicurezza. La Porta termina facendo appello ai sentimenti amichevoli e di benevolenza delle potenze protettrici.

Le condizioni di Rostand

Bajona, 17

Rostand era esausto di forze quando potè essere tratto di sotto all'automobile ove soffocava. Venne trasportato dapprima in una trattoria vicina, e poi condotto a Cambo, alla villa Amaga. Il dottore Lafourcade, di Bajona, chiamato presso Rostand, esaminò con la massima attenzione il ferito e sembra sia rassicurato sulle conseguenze delle contusioni.

CRONACA CITTADINA

Alla vigilia del varo della r. n. "Quarto,,

Come si svolgeranno le operazioni - Le disposizioni per il pubblico

L'anello per lo sposalizio
della "Quarto,, col mare

Il momento saliente della cerimonia che precede un varo, è quello del battesimo. Come è noto, è consuetudine di infrangere sulla prora della nave, un momento prima di lanciarla al mare, una bottiglia di *champagne*. La bottiglia, lucente al sole, pende da un lungo nastro lungo la parte estrema della nave; la madrina sale la scala del ponte di comando per la manovra, trae a sè un capo del nastro, quindi lo abbandona, e la bottiglia, percotendo lo scafo, si spande in spuma iridescente fra gli applausi dei presenti, trascinati all'augurio dinanzi all'apoteosi di una bella opera umana.

Dal modo col quale la bottiglia si frange, si traggono gli auspici per la nave e per la riescita del varo. Una madrina che non vuol mancare l'effetto deve perciò prepararsi al gesto, e compierlo risolutamente, perchè non vi è nulla di più irritante e di più buffo dello spettacolo offerto dalla bottiglia che dondola a capo del suo nastro senza riescire a colpir il fianco della nave.

Poi, l'operazione deve essere ripresa, e tutto questo dispone male gli spettatori, e li rende impazienti.

Nel nostro arsenale, a differenza di quanto avviene in tutti i cantieri del mondo, la cerimonia del battesimo viene compiuta in modo diverso; anzi, al battesimo, si sostituisce lo sposalizio col mare.

La costumanza — la quale si rilega ai ricordi più fulgidi del passato marittimo di Venezia, rievocando sotto forma alquanto diversa la cerimonia annuale dello sposalizio di Venezia col mare, compiuto dall'alto della poppa del «Bucintoro» — ha origine dal 1891, e fu adottata in occasione del varo della *Sicilia*.

Il nostro arsenale traversava un periodo di risveglio e di attività del quale gli arsenalotti andavano giustamente orgogliosi. Nel corso di quattro anni aveva completato l'armamento della *Morosini*, dello *Stromboli*, dell'*Archimede*, del *Galileo*, del *Volturno*, del *Curtatone*; aveva compiuto la trasformazione dell'*Eridano* e aveva costruito la *Sicilia*. Era comandante in capo del Dipartimento l'ammiraglio Napoleone Canevaro, cuore aperto a ogni voce incitatrice, e convinto che i ricordi delle glorie marinaresche di Venezia potevano proficuamente innestarsi nel verde tronco della Marina Italiana.

Egli accolse l'idea di risuscitare sul nostro mare la cerimonia dei mistici sponsali, idea che era stata caldeggiata dal co. Piero Foscari, allora addetto per conto della Direzione Artiglieria ed Armamenti, ai lavori della *Sicilia*.

Il ministro della Marina di allora, ammiraglio Pacaret di Saint-Bon, nel quale lo spirito fattivo si accoppiava così felicemente alle più alte idealità, vide tutta l'alta bellezza del simbolo e autorizzò il compimento della cerimonia nella forma che gli veniva proposta.

Madrina del varo della *Sicilia* fu S. M. la Regina Margherita che, con le Auguste mani, annodò al nastro del colore dei Savoja, l'anello consacratore del rito augurale. Quella prima cerimonia, a quanto rileviamo dai giornali del tempo, lasciò gli spettatori alquanto freddi. Essa non ha difatti il carattere evidente che permette a tutta la folla di seguirla e di coglierne il punto culminante. Ma dal 1891, il pubblico sa che non deve attendersi nulla di spettacoloso — e quando vede il gruppo delle autorità che si avvia a poppa per la cerimonia dell'anello, si raccoglie in un pensiero unico, e attende in silenzio, poichè sa oramai che cosa significhi quel gruppo.

La cerimonia è di una semplicità estrema. La madrina, a fianco del Direttore delle Costruzioni e seguita dal gruppo brillante dello Stato maggiore e delle autorità, si avvia a poppa della nave, dove è approntato un ponticello provvisorio di legno. Due fra i più vecchi capi operai, recano su di un cuscino di velluto, l'anello di bronzo, fuso appositamente in arsenale. Giunta al posto, trae l'anello dal cofano e lo appende al nastro svolazzante a poppa. Appena il gruppo si è ritirato, comincia la cerimonia della benedizione della nave; quindi si intraprendono le operazioni del varo.

Quando la nave, preso lo slancio, comincia a scivolare verso le onde, l'anello si immerge nell'acqua — e lo sposalizio è compiuto. Da bordo, un uomo trae a sè rapidamente il nastro e ricupera l'anello che più tardi figurerà insieme ad altri nel museo dell'arsenale, a ricordo della giornata solenne.

Siamo lieti di presentare ai nostri lettori una riproduzione dell'anello in grandezza naturale. Esso è semplicissimo. Il castone è sorretto lateralmente da due fregi in uno dei quali s'inquadra lo scudo di Savoja, nell'altro il Leone di San Marco; al centro l'incastonatura reca, da un lato un medaglione rappresentante Garibaldi, dall'altro lo stemma di Quarto. Intorno all'anello ricorre un fregio nel quale, a foglie di alloro si alterna il nodo di Savoja; alla base, di contro al castone, sono ricavate due targhette: su di una è incisa la data del varo e il nome della nave, su dell'altra è inciso il nome della madrina, la quale sarà questa volta una soave signorina, la figliuola di S. E. l'ammiraglio Faravelli, Comandante in Capo del Dipartimento.



Le particolarità di un varo
nell'Arsenale di Venezia

Il varo di una nave nel nostro Arsenale presenta una particolarità che non manca di interessare i tecnici e che è evidente anche per i profani. — E' noto che il varo si compie in uno specchio d'acqua angusto anzichenò, poichè la nave ha davanti a sè, quando sta sullo scalo, circa 180 metri. — E poichè la *Quarto* ha una lunghezza di 131 metri, resta appena un percorso di 49 metri, lungo il quale la nave deve perdere il considerevole abbrivo preso scivolando sul piano inclinato, nella corsa verso il mare. — Si comprende facilmente quali conseguenze potrebbero derivare alla nave nel caso di una calcolazione men che rigorosa o di una precauzione omessa.

Il problema che si presenta a chi prepara un varo è in questo caso molto, troppo definito. La inclinazione dello scalo e i mezzi di spinta predisposti debbono essere tali da consentire un abbrivo tale che permetta alla nave di abbandonare completamente il piano di posa fino a galleggiare tutta. Appena conseguita la galleggiabilità, la nave deve trovare un ostacolo che ne smozzi l'abbrivo, ma l'ostacolo non può essere tale da fermarla allo improvviso: ciò produrrebbe evidentemente gli stessi inconvenienti di un urto contro la banchina fronteggiante. Perciò il primo ostacolo è una gomena, tesa trasversalmente al cammino della nave. Per il *Quarto*, questa prima gomena di canapa ha un diametro di 6 centimetri. Per la sua natura, essa agisce come un freno perfettamente elastico e finisce per rompersi. Perduta così una parte della propria velocità, la nave prosegue nella sua corsa, e trova una seconda ritenuta, una seconda *bozza*, come la chiamano i marinai, la quale è costituita da due gomene di diametro eguale alla prima. Rotte queste, la nave incontra una terza *bozza*, costituita da quattro gomene, la quale può a sua volta rompersi. Ultimo viene un potentissimo cavo di acciaio, la cinta di sicurezza, che imbriglia definitivamente il mostro e lo arresta a pochi metri dalla banchina.

La calcolazione di tutte queste diverse fasi è condotta con una rigorosità degna della importanza della operazione da compiere, e gli elementi di base, i coefficienti, i quali, affidati alla discrezione dell'architetto navale, costituiscono la caratteristica del suo lavoro, vanno ricavati con grande prudenza e ponderazione, sia sulla scorta di dati precedenti, sia mediante esperienze personali. Tutti questi elementi, anche i minimi, possono influire sulle disposizioni da prendere.

Così la quantità del sego impiegato per lo scorrimento dei vasi, una specie di seki applicati sotto la nave, così la temperatura della giornata, così i mezzi di spinta dei quali si dispone, la estensione della superficie di slittamento, il sistema di preparazione dello scalo estremo, etc. A poppa della nave, sono disposte robuste difese di legno e di canape per attutire gli effetti dell'urto contro i ritegni. Anche la forma terminale di tali difese ha la sua importanza, perchè deve essere tale da raccogliere come in una gola le *bozze* di ritegno, in guisa da impedire che esse, scivolando lungo il dritto di poppa, passino via sotto la chiglia senza esercitare il loro ufficio di freno.

In Italia, un solo cantiere navale si trova nelle condizioni del nostro Arsenale, ed è il Cantiere Orlando, nel quale tuttavia potè vararsi la *Lepanto*. In quel cantiere però è consuetudine varare la nave e arrestarla a piedi dello scalo, trascinandola poi per gradi e mediante trapassi successivi al suo posto definitivo.

Tale sistema toglie tuttavia ogni grandiosità al varo, il quale non può venire considerato come un semplice trasporto di pesi — ma deve rappresentare qualche cosa nella vita della nave — chè del fervore di un pubblico augurante qualche cosa resta alla nave, qualche voce continua a risonare nel cuore di coloro cui viene più tardi affidata.

Come seguirà il varo

La nave, al momento del varo, sarà stata liberata da tutti i puntelli che non sieno strettamente necessari. Avrà perciò soltanto 6 puntelli per lato e tre taccate (sostegni costituiti da grosse e corte travi quadrate) sottoposte alla carena.

Sarà ritenuta da quattro scontri laterali, e finalmente da parecchie passate di cavo — le bozze costituenti l'ultimo legame allo scalo.

Pei bisogni eventuali di spinta in mare, sono stati inoltre disposti 4 martinetti idraulici della potenza di circa 300 tonnellate ciascuno, due martinetti meccanici e due potenti paranchi azionati da argani.

La manovra seguirà nel massimo silenzio, che verrà ordinato da un segnale di tromba. Tutti gli ordini saranno quindi comunicati a mezzo di bandiere dal palco di comando eretto in testa allo scalo.

Ad ogni singolo pezzo da rimuovere corrisponderà una bandiera di colore diverso, la quale verrà alzata al palco di comando. Ai due lati del palco staranno dei ripetitori dei segnali che daranno, a mezzo di bandiere rosse, l'ordine di esecuzione e l'avviso di operazione eseguita.

Si comincierà dall'abbattere le taccate, quindi i puntelli. Finalmente saranno rimossi gli scontri, e la nave resterà in potere delle bozze di corda.

Il Direttore della manovra darà allora il comando «taglia!».

Se la nave non avesse a partire immediatamente, si daranno gli ordini per la messa in lavoro dei martinetti ed, eventualmente, dei paranchi.

Chi presenzierà al varo

Si era sperato sino a pochi giorni fa nell'intervento di S. M. il Re alla cerimonia del varo. Ma la notizia, che era stata fatta circolare non ebbe conferma. Crediamo che S. M. si farà rappresentare da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e in questo caso, sulla tribuna reale verrebbe innalzato il gagliardetto azzurro con l'Aquila di Savoja.

Come di consueto, si attendeva anche l'intervento di S. E. il Cardinale Patriarca per la cerimonia della benedizione della Nave, e siamo certi che S. E. sarebbe venuto con gioia in mezzo a tanti lavoratori fra i quali è vissuto parecchi anni, allorchè reggeva la popolosa Parocchia di S. Pietro di Castello. Disgraziatamente apprendiamo che S. E. è costretto a rimanersene ritirato da una non leggera indisposizione che lo ha tenuto a letto parecchi giorni, e che tuttora non gli permette di abbandonare la stanza. Pare che in rappresentanza di S. E. interverrà Mons. Pantaleo, decano del Capitolo dei Canonici della Basilica di S. Marco, assistito da Mons. Petich, cerimoniere del Patriarca. — Sono invitate le autorità cittadine Comunali e Governative, le famiglie degli ufficiali, degli impiegati e degli operai; in tutto circa 20 mila persone.

Non si sa ancora se interverranno membri del Senato e della Camera. La stampa italiana sarà largamente rappresentata.

Prima che sieno iniziate le operazioni del varo, avrà luogo la consueta cerimonia della benedizione della nave, impartita dal rappresentante di S. E. il Patriarca, che muoverà dall'apposita cappelletta eretta in testa allo scalo. Si stanno stabilendo le modalità per la cerimonia dell'anello.

Sul dorso di ciascun biglietto d'invito è stata, molto opportunemente, disegnata la pianta delle tribune con la lettera che le distingue, e pertanto stimiamo inutile riprodurre il grafico nel nostro giornale. Nel giorno del varo, sarà largamente distribuito un elegante cartoncino, recante un disegno schematico della nave, ed un cenno sulle operazioni del varo, che darà modo agli spettatori di rendersi conto delle singole fasi del lavoro.

Le disposizioni dell'Ammiragliato

Per il varo della nave *Quarto*, il comandante del Dipartimento nell'ordine del giorno dell'Arsenale di ieri, ha impartite le seguenti disposizioni:

«Le porte dell'arsenale saranno aperte ai signori invitati dalle ore 7.30 alle 10, ora del principio delle operazioni del varo, e verranno chiuse durante queste e riaperte a varo ultimato.

«I signori invitati entreranno dalle porte stabilite ed indicate sul relativo biglietto, seguendo l'itinerario tassativamente prescritto.

«Non sarà permesso l'accesso a nessun galleggiante privato.

«Gli ufficiali della R. Marina, indosseranno la piccola divisa estiva con sciabola e scarpe nere. Quelli dell'Esercito la divisa ordinaria; prenderanno posto nello steccato *I*, e non avranno bisogno di speciale biglietto per accedere in Arsenale.

«I sottufficiali prenderanno posto nella tribuna *M*.

«La divisa della bassa forza sarà quella ordinaria estiva, e quelli sotto le armi saranno senza uose.

«La nave ammiraglia si terrà pronta ad eseguire una salva di 21 colpi all'ordine che le verrà dato dall'Arsenale, quando la r. nave *Quarto* sarà scesa in acqua.

«Eseguendo la salva, alzerà la piccola gala, e questa contemporaneamente sarà alzata delle navi armate ed in riserva.

«La piccola gala sarà tenuta alzata sino al tramonto».

Il servizio dei vaporetti per il varo

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna comunica le seguenti disposizioni da essa emanate per corrispondere il più possibile alle esigenze del pubblico in occasione del varo della R. Nave *Quarto* compatibilmente però al limitato numero di vaporetti disponibili.

Oltre l'ordinario servizio del Canal Grande fatto con 12 battelli che si fermeranno a tutti gli approdi, da ognuno dei pontoni di S. Geremia, Ca' d'Oro, Cerva, S. Tomà, Accademia, S. Marco, partirà un vaporino speciale alle ore 8, che toccando i successivi approdi sino a carico completo, proseguirà direttamente per la Bragora e per l'approdo provvisorio a San Biagio istituito per l'occasione.

In questi vaporetti s'imbarcheranno passeggeri esclusivamente diretti alla Bragora o S. Biagio.

A varo ultimato tutti i vaporetti toccheranno le singole fermate.

"Il Mare Nostro,, per il varo della r. nave "Quarto,,

Sabato mattina, in occasione del varo della R. Nave «Quarto», uscirà un numero speciale di *Il Mare Nostro* con scritti vari e con la fotografia della nave.

L'onomastico della Regina Elena
Telegrammi

Ricorrendo oggi l'onomastico di S. M. la Regina Elena, la fausta ricorrenza sarà solennizzata nel modo consueto.

All'Augusta Donna vanno oggi gli auguri e i voti di tutti gli italiani.

Il Municipio ha disposto perchè questa sera abbiano luogo un concerto della Banda Cittadina nella Piazza di S. Marco illuminata straordinariamente.

***

La Congregazione di Carità nella fausta ricorrenza ha inviato alla Reggia il seguente telegramma:

«*Dama d'onore di S. M. la Regina d'Italia* — La Congregazione di Carità di Venezia nel fausto giorno onomastico S. M. Regina porge voti ed auguri Augusta Sovrana che colla sua grazia e colle sue virtù regna sul cuore del popolo italiano.

Il Presidente D.r *Ugo Caffi*».

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile così telegrafava:

«*Dama d'onore S. M. la Regina Elena, Racconigi* — A nome del Consiglio di Amministrazione e di tutti i funzionari dell'Ospedale Civile di Venezia prego la S. V. di porgere alla amata Sovrana i più fervidi auguri nella fausta ricorrenza del suo onomastico. — *Rensovich*, Presidente».

Una circolare del Prefetto
alle autorità

Il prefetto commendatore Carlo Cataldi ha diramato in data di ieri la seguente circolare ai Presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale, ai Sindaci della Provincia e ai Presidenti delle Congregazioni ed Opere Pie:

«Chiamatovi dalla fiducia del Governo del Re, assumo oggi l'Ufficio di Prefetto di questa Provincia.

«Mi sarà guida, nell'esercizio delle mie funzioni, la tutela vigile e costante di tutte le libertà garantite dallo Statuto, affinchè ogni classe ed ogni singolo cittadino non soffra menomazione dei suoi diritti, e possa liberamente svolgere la propria azione nei limiti della legge.

«Rispettoso dell'autonomia degli Enti locali, terrò circoscritta la mia azione alla più equa applicazione della legge, all'infuori ed al di sopra di ogni competizione di parte, premuroso e felice di cooperare, con assiduo volonteroso interesse, all'incremento ed allo sviluppo di ogni singola Amministrazione.

«Con questi propositi, sicuro del loro valido appoggio per attuarli, rivolgo alle SS. LL. il più affettuoso saluto».

La riattivazione dell'acquedotto
per le isole

Il Sindaco ci comunica che: «avendo la Compagnia Generale delle Acque compiuto ieri il lavoro di riparazione del sifone attraversante il canale della Giudecca, l'acquedotto per le isole verrà riattivato nella notte.

«L'acqua potrà esser questa mattina liberamente usata».

***

La notizia della riattivazione del tubo dell'acquedotto sarà sentita dagli isolani del nostro estuario con un respiro di enorme sollievo. Specialmente gli abitanti di Lido erano stati costretti durante questo tempo a patire noie d'ogni genere per procurarsi dell'acqua, malgrado la sorveglianza da parte dell'autorità municipale. Ora basta, dunque. E speriamo che non succedano altre disgrazie.

Gita a Rimini
e visita alla Repubblica di S. Marino

Ricordiamo che sabato 19 corr. alle 23 l'elegante piroscafo «Veneto» partirà in gita per Rimini. Come abbiamo annunciato vi sarà anche la Gita Automobilistica alla Repubblica di San Marino preceduta dalla visita della Fabbrica Birra Spiess.

A Rimini inoltre presso alla ridente spiaggia, avrà luogo domenica la seconda riunione di Corse al trotto. Un insieme quindi di divertimenti interessantissimi che lascieranno nei partecipanti cari ricordi e tracce indimenticabili. Il biglietto si trova in vendita presso le principali Agenzie e Negozio Brocco a lire 6 andata e ritorno mentre quello per la gita in automobile alla Repubblica di San Marino si potrà acquistare solamente a bordo a lire 6.50.

Al Concorso musicale di Torino
300 Società - 15 mila esecutori

La Società Corale «Venezia» fu premiata al Congresso di Torino nel concorso di esecuzione col 3. premio e nel concorso d'onore col 5. premio.

La Società ebbe l'onore anche di essere stata scelta dal Comitato dell'esposizione per prender parte ad un grande concerto corale nel Salone delle Feste. Aprì il concerto un Madrigale di Luca Marenzio (1500) che fu assai gustato e che fece prorompere l'uditorio in richieste di bis; fu pure invitata la Società, dal commissario per la Francia etc. m.o Jean Ritz a prender parte al mondiale concorso che si terrà a Parigi il venturo anno.

Strilloni in contravvenzione

L'altra sera dopo un suicidio in Calle della Mandola, fu edito uno dei soliti supplementi, che i non meno soliti strilloni semiclandestini si fecero un dovere di spargere per tutta Venezia, onde renderla edotta senza ritardo della lieta notizia!

Le guardie non riuscirono ad arrestare che due soli di questi strilloni, sequestrando loro i foglietti.

I due strilloni sono Giovanni De Zotti e Giovanni Trevisin.

Sarebbe tanto facile fare una retata di venditori di supplementi: Basterebbe soltanto da parte della questura l'impiego di una dose minima di buona volontà!

Dopo l'incendio della scuderia Scarpa

Iermattina sul luogo dell'incendio della Scuderia Scarpa si recarono alcuni funzionari dell'Ufficio d'Igiene ed il Pretore del III. Mandamento, nonchè il delegato Cadolino, per vedere quello che c'era da fare circa la sepoltura delle carogne dei cavalli periti tra le fiamme. Venne deciso all'uopo di scavare una buca profonda poco distante e di seppellirle. Provvisoriamente sopra ai resti equini fu gettata della calce viva onde attenuare le esalazioni. Ieri poi altri tre cavalli dovettero venire abbattuti perchè avevano riportato ustioni tali che una guarigione si presentava problematica e quand'anche fossero guariti, sarebbero rimasti pressochè inservibili. Quindi dei 24 cavalli che formavano la scuderia Scarpa, non ne rimasero che due.

I piccoli sfruttamenti
I limoni

Togliamo dalla «Difesa» di ieri e pubblichiamo pienamente approvando:

«I limoni sono frutta utilissime e salutari: e la limonata che se ne trae è proprio un ristoro per le gole essicate dai calori d'agosto. Quest'anno poi coi timori, per fortuna dimostrati esageratissimi, di malattie infettive, non se ne potrebbe proprio far a meno.

«Motivo per cui..... Motivo per cui te li fanno pagare sette, otto ad anche nove o più centesimi l'uno, se all'apparenza esteriore promettono d'aver un po' di sugo. Pure a tutti rintrona nelle orecchie il fatidice «*quattro limoni per una palanca*» degli anni scorsi, in questa stagione!

«Ora noi non sappiamo se il raccolto sia andato male nell'Italia maridionale e in Sicilia; nè se i proseliti della Società contro l'alcoolismo siano cresciuti di tanto da far perder l'equilibrio al mercato degli agrumi. Veramente, non si direbbe vedendo tante bettole aperte...

«Non lo sappiamo; e nel dubbio è lecito supporre che i fruttivendoli ed i mercanti usino ed abusino del quarto d'ora favorevole, per far quattrini.

«Non potrebbe il Municipio far delle indagini?».

Un ortolano pellestrinotto
rapinato in Campo S. Bartolomeo

La notte scorsa verso le due in Campo S. Bartolomeo il pellestrinotto Busetto Antonio fu Tommaso, ortolano, rimaneva vittima di una rapina per opera di tre sconosciuti coi quali si era accompagnato a bere prima al caffè della «Banca d'Italia in Campo S. Salvador, poi al caffè Manin nel campo omonimo.

In campo S. Bartolomeo improvvisamente i tre galantuomini si scagliarono sul Busetto, ch'era piuttosto brillo, lo caricarono di busse, lo spogliarono della giacca e scapparono. Nella giacca vi dovevano essere dieci o dodici lire.

Il Busetto, riavutosi dalla sorpresa, andò in traccia delle guardie e incontrò i due agenti della squadra mobile, Florida e il vice-brigadiere Anguis, ai quali raccontò il fatto occorsogli, fornendo loro anche i connotati dei suoi depredatori. Gli agenti, che avevano notato per combinazione il Busetto, quando poco prima era transitato insieme ai tre soci per Campo San Salvador, si rimisero immediatamente alla ricerca e rintracciavano subito il pregiudicato Giovanni Andreutto di Giovanni di anni 29 e più tardi un altro dei tre, pure pregiudicato, di nome Leone Maggia d'ignoti di anni 29, che venivano rinchiusi nelle Carceri di San Marco a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

La Questura sta ora cercando il terzo rapinatore che è già identificato.

Un giovane truffatore cosentino
arrestato a Venezia
Un pastificio elettrico che forse non esiste

Due giorni fa veniva arrestato nella nostra città certo Francesco Virno di Eugenio di anni 21, nativo e domiciliato a Cosenza, il quale si trovava a Venezia da qualche tempo, spacciandosi per viaggiatore di commercio e rappresentante di un pastificio elettrico tedesco, pastificio ideale, che riservava guadagni lautissimi ai rivenditori della sua produzione. Il Virno si faceva chiamare Spinelli, e come suo indirizzo dava la «Pensione Savoia» sulla Riva degli Schiavoni.

Il giovane viaggiatore aveva lavorato la piazza alacremente entrando in trattative con dieci o dodici negozianti. Però per concludere l'affare con serietà, perchè il cliente potesse entrare in relazione col pastificio (avente una sede anche a Milano, come dichiarava il Virno) dovevano versare alla Banca Commerciale Italiana una cauzione di 500 lire, facendo un titolo al portatore. Fu così che alcuni di questi negozianti, considerando l'insistenza del Virno perchè effettuassero il versamento e le sue riservatezze, odorarono qualche cosa di losco e due sere fa l'accompagnarono in Questura Centrale, dal delegato di servizio sig. D'Aprile. Il funzionario fece subito una inchiesta sommaria, che si riservò di completare il giorno dopo.

Il Virno, che veniva identificato col suo vero nome fu trattenuto in arresto e ieri rinchiuso alle Carceri di San Marco e deferito all'Autorità Giudiziaria per tentate truffe. Non riuscì a truffare alcun negoziante, ma non era la buona intenzione che gli faceva difetto. Non aveva mai preso alloggio alla «Pensione Savoia» e non volle dare il suo indirizzo.

Ora la Questura ha chiesto sul suo conto informazioni a Cosenza, come pure si sincererà sull'esistenza del famoso pastificio, che a lume di naso, non dovrebbe esistere.

Assegni vitalizi sulla Cassa sovvenzioni 1911-12

Il Ministero delle Finanze, Cassa Sovvenzioni per impiegati e superstiti d'impiegati civili, non aventi diritto a pensione, ha aperto il concorso per gli assegni vitalizi da conferirsi nell'esercizio 1911 1912.

Per prendere visione del relativo avviso di concorso e per conoscere le varie categorie di persone che possono aspirarvi, gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio di Gabinetto di questa Intendenza.

Varie di Cronaca

Concorsi

In base allo Statuto della Pia Fondazione «Elisabetta Kerstorf Planat de la Fayè» è aperto il concorso a tutto 15 settembre p. v. a sussidi di studio per l'anno scolastico 1911-12 e seguenti fino al compimento del corso d'istruzione primaria o secondaria o superiore. La somma complessiva disponibile è di lire 300, tenuto conto della continuazione degli assegni deliberati negli anni precedenti.

Potranno concorrere fanciulle e fanciulli poveri veneziani che vogliano compiere la loro educazione in un istituto da essi indicato dello Stato, della Provincia o del Comune.

Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla divisione III. Municipale.

Bolognese senza mezzi

Fu arrestato la notte scorsa dalle guardie della Squadra Mobile un giovane vagabondo di Bologna identificato per Francesco Baroncini di Giuseppe di anni 16. Era privo di mezzi di sussistenza perciò fu rinchiuso nella Camera di Sicurezza provvisoriamente. Verrà rimpatriato qualora non giungano sul suo conto informazioni cattive.

Un arresto

Le guardie della Squadra Mobile hanno arrestato la notte scorsa per misure di P. S. un muratore di Avellino, tale Mario Majano fu Vido di anni 35 senza fissa dimora.

Le disgrazie

Certo Baio Alessandro fu Giuseppe di anni 25, nato a Trieste ed abitante a Venezia, Cannaregio, 295, facchino allo scalo di Santa Lucia, scaricando dei barili di birra, uno di questi venne a cadergli sul piede sinistro, producendogli la frattura del femore. Ne avrà per venticinque giorni.

× Genovese Emma fu Giacomo di anni 47, abitante a Cannaregio, 5940, casalinga, cadendo accidentalmente presso il ponte dei Ss. Apostoli, riportava delle lieve ferite al sopraciglio sinistro. Guarirà in 8 giorni.

× Berlin Antonio fu Antonio d'anni 50, abitante in Cannaregio, 2721, facchino marittimo, il 12 corr. caricando delle casse di tessuti presso i magazzini generali in Marittima, cadeva riportando la distorsione del polso. Ieri ricorreva all'ospitale per le cure: fu trattenuto e giudicato guaribile in 20 giorni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi — 3. Atto 4. «La Traviata», Verdi — 4. Sinfonia Italiana Andante con moto e Salterello, Mendelssohn — 5. Atto 3. «La Bohème», Puccini — 6. Inno del Montenegro.

Musica in Campo S. Angelo

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Angelo questa sera dalle ore 21 alle 23, a cura del Municipio, dalla Banda Monteverde:

1. Marcia Militare, Termini — 2. Valzer «Edera», Carosio — 3. Atto 4. «Favorita», Donizetti — 4. Finale 2. nell'op. «La Forza del Destino», Verdi — 5. Mazurka «Fior di Maggio», Termini — 6. Babilonia musicale, Musso.

La beneficenza

× Alla **Nave Scilla** lire 15 sig. Daniele Cargasacchi per onorare la memoria della compianta sua consorte signora Angelina Scarpa nella mesta ricorrenza del secondo anniversario della morte.

× Al **Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari italiani**: Ad onorare la memoria del dott. Gustavo De Guerra i dottori G. Ambrosini, G. Ancona, A. Baccara, U. Bassi, A. Chiaron-Casoni, E. Locatelli, P. Masotti, R. Rosada, G. Velo ed i farmacisti dottori G. B. Fusaro, O. Morelli, A. Zanon ciascuno lire 2; i dottori F. Fiorioli della Lena ed U. Toffoletto ciascuno lire 1.

× Alla **Dante Alighieri** lire 3 i signori fratelli Risbeck (Treviso) per onorare la memoria del compianto ing. cav. Arturo Chiggiato.

Stato Civile

16 Agosto — Nascite: Maschi 5 — Femmine 7 — Nati morti 2 — Totale 14.

Matrimoni: Graziadei conte Renato contabile con Tergani Lelia casalinga, celibi.

Decessi: Bigaglia Angela di anni 88 nubile ricoverata di Venezia — Schiavon Barolmi Arcangela di anni 74 vedova casalinga di Venezia — Schiavon Sebastiano di anni 68 celibe di Venezia — Cazzetta Nicola di anni 36 celibe R. impiegato di Lecce.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 2

CALENDARIO

18 Venerdì: S. Elena imperatrice.
19 Sabato: S. Lodovico v.
Leva il sole a ore 5.16 — tramonta alle 19.13.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 17

Il foglio d'ordini reca: In occasione del varo della r. nave *Conte di Cavour* il Re ha nominato di motu proprio commendatore dell'ordine della Corona d'Italia il colonnello del genio navale Rota.

Movimento del regio naviglio — «Sardegna» giunta a Napoli il 17 — «Sicilia» giunta a Napoli il 16 — «Vespucci» giunta a Siracura il 16 — «Volta» partita da S. Nicolò di Lido per Venezia il 16 — «Etna» partita da Portland per Pietroburgo il 16 — «Bausan» partita da Venezia il 16 — «Piemonte» giunta a Walfishbay il 15 e partita, giunta a Swakopmund e partita per Barana il 16 — «Garigliano» giunta a Maddalena il 16 — «Bronte» giunta a Napoli il 16.

LIBRI

Biblioteca del Bollettino Stenografico italiano compilata dal prof. cav. Enrico Molina — Venezia.

Qualche tempo fa, accennando alle ultime pubblicazioni stenografiche del prof. Molina, dicevamo che la Biblioteca del «Bollettino Stenografico Italiano» si era iniziata con un fascicolo della prima serie *Letture*.

In questi giorni è uscito, invece, il primo fascicolo della seconda serie *Applicazioni*, col quale l'Autore mostra di voler seguire un sistema didattico di altissimo pregio e indubbiamente originale.

Per la compilazione di tale lavoro, il prof. Molina ha superato molto abilmente due difficoltà: anzitutto l'applicazione graduale delle regole del Manuale del Noë, senza ricorrere alle frasi slegate cui sono finora ricorsi i pochi compilatori di esercizi stenografici; e poi la scelta dell'argomento. E a proposito dell'argomento, l'autore ha incominciato in un gustoso epistolario a trattare della stenografia e specialmente del sistema Gabelsberger-Noë, alternando con la stampa i segni stenografici di quelle parole attinenti alla regola che forma oggetto del volumetto.

Data l'indole del nostro giornale, non ci dilunghiamo in altri particolari: crediamo soltanto di poter aggiungere che il nuovo lavoro del prof. Molina è destinato a facilitare notevolmente lo studio dell'utilissima arte stenografica.

I fascicoli delle due serie trovansi in vendita al prezzo di centesimi cinquanta ciascuno.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	56.11	59.17	60.05
Termom. centigr. al Nord	25.0	23.1	26.2
Umidità relativa	72	86	55
Direzione del vento	S.E.	N	E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	6

Temperatura massima di ieri 27.4 — minima di oggi 20.0 — Marea: 1.a alta 8.46 — 2.a alta 17.30 — 1.a bassa 10.20.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamico di Roma:

Genova 30.0; 24.0 — Torino 28.8; 19.5 — Milano 32.8; 21.0 — Brescia 30.4; 19.5 — Venezia 27.4; 20.3 — Bologna 29.7; 21.8 — Ancona 27.2. 13.4 — Livorno 30.0; 21.4 — Firenze 30.7; 19.0 — Roma 30.7; 19.2 — Bari 27.1; 19.8 — Napoli 27.3; 20.3 — Palermo 32.5; 21.1 — Messina 31.0; 22.7 — Cagliari 32.5; 16.0.

Pietroburgo 10 — Amburgo 13 — Vienna 13 — Trieste 21 — Madrid 22 — Alessandria 26 — Parigi 15 — Nizza 23 — Ginevra 15 — Malta 27.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un intermezzo nel processo Cuocolo

Dalle indagini sul delitto La Mura alle inframmettenze criminose dell'avvocato Lioy

Viterbo, 17

Alle 9 e mezza si apre l'udienza ed il Presidente comunica che è presente la Tancredi Annunciata, tradotta a Viterbo dai carabinieri, la quale viene subito sentita. E' moglie del sig. Pasquale Avellino proprietario della casa di via Nardones, dove fu uccisa la Cutinelli.

La proprietaria della casa Cuocolo

Richiesta dal Presidente, la Tancredi ricorda che i coniugi Cuocolo andarono ad abitare in via Nardones il 1 maggio 1906. Non parlò mai con Cuocolo e scambiò invece qualche parola con la Cutinelli; anzi questa, parlando di villeggiatura, espresse il desiderio di recarsi vicino a Torre e aggiunse di essere già stata a Torre. I rapporti tra moglie e marito erano buoni e la Cutinelli si mostrava anche troppo affezionata al marito. Non vide mai persone visitare il Cuocolo. Conosceva la Felicia Carusio che prestava servizio ai padroni di giorno, ritornando a casa sua verso sera.

Presidente — Ma dica quello che sentì la sera del 5 giugno, in cui fu uccisa la Cutinelli.

— Io andai a letto verso le 11.

Presidente — E non sentì un rumore sordo?

— Sì, e feci attenzione soltanto il giorno dopo. Scoperto il delitto pensai che gli assassini uscendo dalla casa avessero chiusa con violenza la porta.

La teste poi ripete quanto già ebbe a deporre Avellino e cioè che la Carusio si presentò dai padroni bussando inutilmente e allora avvertì il padrone di casa, cioè il marito della testimone, che a sua volta avvertì la pubblica sicurezza.

Avv. Sorrentino — La signora ebbe a parlare del fatto coi portieri?

— Parlai con la portiera, che mi disse di aver visto andare da Cuocolo, qualche giorno prima del delitto, due uomini che portavano il cappello di paglia.

La testimone è licenziata e si ritorna così all'episodio dell'Anastasi.

La indagini sul delitto La Mura

Viene il maresciallo Manchiello, citato coi poteri discrezionali del Presidente.

Presidente — Ricorda di aver avuto incarico dal Fabroni nel 1910 di far indagini sull'Anastasi?

— Sull'Anastasi veramente no. Nel 1910, andando a Traiano, mi fu parlato del processo La Mura, che si svolgeva alle Assise di Napoli. Si parlava dell'innocenza di Raffaele Vicedomini, ma ne risultò il contrario: e cioè risultò che anch'egli aveva avuto la ripartizione della refurtiva.

Proseguendo le indagini appresi che tutti i condannati erano colpevoli e che altri, dei quali feci i nomi sul rapporto che si trova ora dal Procuratore Generale, erano in libertà, quantunque fossero colpevoli del delitto.

Presidente — Tra i nuovi indiziati sono De Angelis ed Amodeo?

— Lo escludo assolutamente.

Procuratore Gen. — E cosa risultò al teste sugli indizi che si erano raccolti sul De Angelis appena avvenuto l'omicidio La Mura?

— Nulla mi risultò, soltanto che i denari rubati al prete La Mura si trovavano ancora a Traiano. Compresi allora subito che la Rosalia Vuolo, moglie di un condannato, cercava di turlupinare la giustizia. Anche dai testimoni che io interrogai seppi che il condannato all'ergastolo, marito della Vuolo, aveva avuto circa 100 mila lire della refurtiva.

Lioy tentò di corrompere un magistrato

Prima di essere licenziato il testimone aggiunge che il 1 agosto u. s.; ebbe notizia a Castellammare che prima che si decidesse la causa del furto un avvocato si era recato a Traiano da un certo Ferdinando Vigilanza per sapere quale fosse la posizione finanziaria dell'aggiunto giudiziario avv. Senola, il quale faceva parte alla sezione che doveva giudicare la causa del furto denunziato da Abbatemaggio e trattato dinanzi alla II. sezione del Tribunale di Napoli. Queste informazioni furono chieste in seguito anche a certo Angelo Rocco, facendo presente che il giudice poteva guadagnare molto se la sentenza fosse favorevole.

Avv. Romualdi — E chi era questo avvocato?

Teste — L'avv. Lioy!

Avv. Lioy — Un tentativo di corruzione in danno di un magistrato!

Alfano all'avv. Lioy — Lo vogliono a forza dentro la gabbia!

Abbatemaggio — Non sarà difficile!

Il Presidente ordina a Abbatemaggio di uscire dall'aula, perchè, dice, voi avete offeso l'avv. Lioy e fino a che proverà il contrario, si dovrà rispettarlo.

Abbatemaggio esce accompagnato dai carabinieri.

E' chiamato Lodovico Vigilante vicecommissario di pubblica sicurezza a Livorno citato coi poteri discrezionali del Presidente.

Presidente — Che cosa può dirci dell'opera prestata come avvocato da suo padre per la revisione del processo La Mura?

— Da oltre due anni sono uscito dalla mia famiglia e nulla so. Posso dire che la parte presa da mio padre nel processo di falsa testimonianza su querela della Vuolo fu da difensore del processo La Mura.

L'Anastasi richiamata dice di non aver mai parlato col Vigilante.

Dopo un breve riposo il Presidente legge su richiesta dell'avv. Lioy, gli interrogatori resi da Eugenio Scannapiero che era accusato di associazione a delinquere e fu poi assolto per insufficenza di indizi. Egli nega di avere partecipato al banchetto ai Bagnoli e di avere conosciuto molti degli attuali accusati.

Lo Scannapiero si protestava innocente dell'accusa di associazione a delinquere, e diceva di non essere camorrista.

Viene richiamato il cap. Fabroni.

Presidente — Nel primo rapporto in data 2 settembre 1910, sempre sul fatto dell'Anastasi, accennò che la donna era stata spinta a fare rivelazioni al procuratore del Re dalla minaccia di querela per truffa?

— Lo confermo.

Il cap. Fabroni torna al suo posto.

Accuse contro un funzionario di P. S.

Viene il maresciallo Filippiello. Questi dice: Si trovavano in missione a Gragnano il Vigilante durante lo sciopero e due carabinieri il Torre e il Sargente, mi dissero di aver inteso il vice-commissario Vigilante esprimere l'opinione che il condannato Raffaele Vicedomini era innocente e che sarebbe andato a Porto Longone a visitarlo. Certo Andrea Isocrate poi, avrebbe visto il Vigilante parlare con la Vuolo, e mi si riferì anche che il vicecommissario era stato a pranzo dalla Vuolo, a Casola.

E' richiamato il Vigilante, che nega assolutamente di aver parlato con la Vuolo e tanto meno di essere stato a pranzo da lei.

Torna ancora una volta alla pedana il cap. Fabroni.

Procuratore Gen. al Fabroni — La Anastasi venne da lei a ricorrere per una truffa subita da un certo Amatrice?

— Sì, e ammetto di averla mandata dai carabinieri di Fuori Grotta.

Presidente — Non era sua confidente la Anastasi?

— No, lo escludo assolutamente.

Presidente — Guardi però che il pretore avv. Faraone del mandamento di Chiaia in un suo rapporto dice risultargli che l'Anastasi era confidente dei carabinieri.

— Io lo escludo assolutamente: trattandosi di un magistrato desidererei anzi sapere da lui come ha potuto affermare una simile circostanza non vera.

Il Presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, cita per l'udienza di martedì prossimo il pretore del mandamento di Chiaia.

Fabroni — Del resto devo anche aggiungere che io non accusai mai il Vigilante.

Alfano, intervenendo — Come, non lo avete accusato? Lo accusaste 15 giorni fa.

Fabroni, inquietandosi e seccato — Ma che c'entrate ora voi Alfano? Continuate a fare qui il capo camorrista?

Alfano, con la solita voce stridula — Voi siete il capo degli assassini.

Il Presidente ordina ad Alfano di tacere e poi legge un rapporto del cap. Fabroni, dal quale risulta che il Vigilante avrebbe favorito il giudizio di revisione del processo La Mura.

Fabroni — Tutto quello che si riferisce in quel rapporto mi fu riferito dal maresciallo Filippiello, il quale, credo non abbia detto tutto quello che sapeva sul Vigilante.

Si torna a chiamare il maresciallo Filippiello, il quale afferma che la Vuolo ebbe a parlare col brigadiere Rho, e così seppe che il Vigilante si recò più volte a conferire con la Vuolo, dalla quale sarebbe stato anche a pranzo.

— Posso parlare? — chiede dal suo posto di teste nel pretorio, il Vigilante.

Presidente al Vigilante — Venite pure.

Vigilante — Io posso dire che, suggerita dalla stessa fonte, fu eseguita un'inchiesta sul mio conto dal sottoprefetto di Castellammare cav. Peri, e l'inchiesta riuscì favorevole a me.

Il Procuratore Gen. rivolge alcune domande al cap. Fabroni sui rapporti avuti col Grimaldi nel 1907, quando il Grimaldi fu fermato come ritenuto complice in associazione a delinquere.

Un accusatore di De Angelis

Viene chiamato Giovanni De Vita che entra accompagnato dai carabinieri, trovandosi in carcere per una condanna riportata dal Tribunale di Napoli per furto, a tre anni di reclusione.

A domanda del Presidente dice di aver nel 1908 conosciuto nel carcere di S. Francesco certo Scannapiero. Questi si trovava allora in carcere come indiziato di associazione a delinquere, ed è quello stesso di cui il Presidente ha letto l'interrogatorio.

Presidente — Ricordate che questo vostro compagno di carcere, parlando con voi avesse a farvi delle rivelazioni sul delitto Cuocolo?

Teste — Ho avuto la debolezza di dirlo e ora che mi trovo innanzi alla maestà della legge, dirò tutta la verità. Un giorno, andando a passeggio con un mio amico, certo Palumbo Vincenzo, nei pressi dei magazzini Bocconi, ci incontrammo col De Angelis. Palumbo e De Angelis si conoscevano e cominciarono a parlare tra loro. Io stavo distante da loro qualche passo, e intesi che De Angelis chiedeva informazioni sul mio conto. Allora fui presentato, ma prima della mia presentazione il De Angelis aveva domandato se fossi o non convivente. Sentii poi che Palumbo diceva al De Angelis: — Se fossi nei tuoi panni, avrei messo fra me e Napoli il mare. De Angelis rispose che non lo poteva fare perchè non aveva denari, e allora il Palumbo gli disse: — Dei soldi del prete che ne hai fatto? e De Angelis disse: — Quel pezzo di *sfaccime* se li è presi tutti lui, dicendo che i titoli erano falsi, invece furono trovati in casa dell'avv. Detilla.

Presidente — Voi diceste di aver avuto paura di trovarvi in quella occasione col De Angelis, perchè egli era ricercato dalla polizia. Da chi lo sapeste?

— Dai giornali, e del resto egli era sempre ricercato per i suoi delitti.

Presidente — Diceste allo Scannapiero che conoscevate il De Angelis?

— No, quella fu la prima e l'ultima volta che lo vidi.

De Angelis si difende

E' quindi richiamato il De Angelis, al quale il Presidente chiede se si ricorda di avere conosciuto mai Scannapiero.

De Angelis — Io non ho memoria, ma certo se lo rivedessi lo riconoscerei.

Presidente — Ammettete di aver potuto parlare con Palumbo, come avete inteso di dal testimone?

De Angelis — Facilmente dimostrerò la falsità di questo signore. Fin dalla mia tenera età ho commesso delitti, tanto da aver riportato 54 condanne, e di essermi a spizzico a spizzico guadagnati molti anni di reclusione. Conosco benissimo per pratica la procedura penale. Sono forse uno stupido e un analfabeta.

Presidente, interrompendo — Analfabeta sì, ma stupido no.

De Angelis — Tanto meglio. Se non sono uno stupido, come avrei potuto confessarmi reo di un così grave delitto con uno che conosceva appena di presenza e con un altro che vedevo per la prima volta? Ma poi, continua De Angelis, io non ho mai avuto l'idea di commettere un assassinio. Ho sempre preferito introdurmi in casa altrui per prendere quello che vi si trovava, senza danneggiare alcuno mai. Se avessi voluto commettere omicidi, avrei potuto vendicarmi di tante persone che mi perseguitavano.

Ascrittore, con la sua voce stridula — Ma tu commetteresti un assassinio per 10 lire.

Amodeo, che sta sempre al suo posto di testimone, sorge in difesa del De Angelis e grida, rivolto all'Ascrittore — Taci tu, calunniatore vigliacco.

Ascrittore ripete — Assassino! Assassino!

Presidente al teste — Voi insistete su quello che avete deposto?

— Lo confermo, e poi — volgendosi verso De Angelis, che sta seduto accanto, gli dice — Stai attento. Ti ricorderò un fatto che deve farti ricordare. Del resto credi pure che se non si trattasse di un delitto così grave, per cui si va alla reclusione col biglietto d'andata senza ritorno, io mi farei tagliar la lingua, piuttosto che rivelare quello che so. Ricordati che quando ci incontrammo dinanzi ai magazzini Bocconi, Palumbo ti domandava se avevi qualche lavoro da preparare.

Si capisce che il teste usa la parola *lavoro* per indicare un'operazione di furto.

Tu — continua il teste — rispondesti che avevi per le mani un *lavoretto* e avevi bisogno di uno svelto per salire al primo piano, rompere i vetri e penetrare nella casa. Ti fu domandato quante persone si sarebbero trovate nella casa, e tu dicesti che vi era un vecchio e altre due persone. La proposta non fu accettata.

Presidente — Quanti anni aveva il Palumbo?

Teste — 33 o 34.

Presidente — E allora poteva ben ricorrere all'Amodeo.

De Angelis — Certamente. Io avrei dovuto ricorrere all'Amodeo, col quale avevo commesso l'omicidio del prete La Mura e l'altro del Cuocolo, perchè non si tratta di un furto semplice, ma secondo il teste, si tratta di un furto con complicazioni di procedura.

Tre ladri sulla ribalta

E' poi richiamato l'Amodeo.

Tre abili ladri si trovano sulla ribalta dinanzi alla Corte.

L'avv. Pistolesi vuol sapere se quando De Angelis si incontrò presso i magazzini Bocconi con Palumbo, era insieme con Amodeo.

Teste — Era solo, però prima era in compagnia di Amodeo. Così mi disse il Palumbo.

Il teste poi aggiunge di essersi trovato in carcere con l'Amodeo. Ricorda che quando questi fu interrogato dal giudice, a proposito del delitto Cuocolo, ritornato in cella, tutto sconvolto, disse fra i denti S..... della Madonna!...... Un'altra volta tornò fuori il processo Cuocolo.

— Non è vero questo — dice al teste l'Amodeo — è falso, falsissimo. Tutte cose inventate da te. Quando mi ritiravo in cella io non parlavo con nessuno.

Sono le 12.45 e l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

La manifestazione... epilettica di un imputato

Prima di cominciare l'udienza pomeridiana, si assiste a uno spettacolo doloroso. Giovanni Bartolozzi, vero e classico tipo dell'epilettico, si era divertito in questi giorni a fasciare la gabbia dalla sua parte. Pare che nell'intervallo i carabinieri, per ordine del Presidente, abbiano tolto le fascie. Bartolozzi appena entrato nella gabbia, accortosi di quello che avevano fatto i carabinieri, è montato su tutte le furie. I compagni di gabbia inutilmente cercarono di calmarlo, essendo Bartolozzi in preda a un vero accesso epilettico. Menava pugni a destra e a sinistra, all'impazzata e alla cieca, più che altro se la prendeva con i carabinieri, i quali non potevano far nulla per mettere fine alla scena impressionante. Per fortuna l'aula era deserta.

L'avv. Sorrentino, unico dei difensori presenti, si è avvicinato alla gabbia, ma Bartolozzi non lo ha neppure conosciuto e seguitava a urlare e a strillare, prendendosela con tutti e con tutto. A un certo momento poi Bartolozzi, in men che non si dica, si è tolto la giacca e con i denti e con le mani l'ha ridotta in brandelli, rimanendo così a dorso nudo. Aveva gli occhi fuori delle orbite, la faccia rossa infuocata. Dell'incidente è stato subito avvertito il Presidente, che è corso subito. Allora Bartolozzi si è calmato: A voi voglio bene, e dovete dire ai carabinieri che non mi tormentino, ha detto Bartolozzi piangendo.

— State calmo — ha risposto il Presidente. — Intanto uscite e tornate al carcere.

Bartolozzi si è finalmente persuaso di uscire dalla gabbia.

Alle 16.30 il cancelliere legge il certificato medico dal quale risulta che Bartolozzi non può intervenire all'udienza. E' invece presente Gennaro Abbatemaggio, che stamane era stato allontanato dalla aula.

Viene richiamato il teste Giovanni de Vita.

Avv. Romualdi della P. C. — In qual mese è stato insieme con l'Amodeo nelle carceri del Carmine?

— Non ricordo. Lo rammenterà però lo Amodeo.

Avv. Romualdi — Quando incontrò il De Angelis, si avvicinò a lui con paura, credendolo ricercato dalla polizia. Sapeva per quali fatti fosse ricercato il De Angelis?

— Credevo che si ricercasse per il delitto Cuocolo.

Il teste è per il momento licenziato.

De Angelis narra le sue imprese

L'avv. Salomone chiede che sia richiamato il De Angelis.

Avv. Salomone — Può dirci il De Angelis quali rapporti passassero fra lui e certo Ernesto Liguori?

— Fu mio teste quando ero imputato nel processo La Mura.

Avv. Salomone — Il Liguori fu indotto da voi come teste nel processo Guascone e guardate che fu per la solida deposizione del Liguori che voi nel processo La Mura andaste a libertà.

— Non mi ricordo.

Avv. Salomone — Nel furto della Croce dell'Agno, che commetteste, fu complice anche il portiere della casa?

— Affatto. Quel furto fu semplicissimo. Cuocolo teneva compagnia alla padrona di casa. Di Matteo era stato il basista, e io e un altro salimmo le scale e eseguimmo il furto. Forse il Cuocolo con una scusa aveva allontanato il portiere da casa. Ripeto, aggiunge De Angelis, con la consueta calma, si fece un lavoro semplicissimo, e andò bene perchè il Cuocolo era un uomo furbissimo, che *passava per la seta*, e tutti poteva ingannare, meno me.

Avv. Sorrentino — Ci spieghi il De Angelis questa frase.

— E' semplicissimo. Quando si commise il furto alla Croce dell'Agno rubando sette od otto mila lire alla signora, Cuocolo si avvicinò a me domandandomi quanto avessi trovato. Io risposi: «E' andata bene. Abbiamo trovato qualche biglietto grosso». Lui mi diede qualche cosa in denaro di nascosto degli altri, naturalmente non acconsentii, non avendo mai voluto che nei furti a cui partecipavo, e non sono pochi, accadessero *sgarri*. Gli sgarri so per pratica che conducono alla denuncia. Io stesso in quell'occasione divisi il denaro. Ho sempre tenuto a che tutto procedesse regolarmente: primo per non essere rovinato e poi per essere chiamato in qualche altro affare. (*Ilarità*).

Cuocolo aveva un cervello quadrato e uomini come lui non se ne trovano più a Napoli. Però se egli teneva l'ingegno, io avevo l'esperienza. (*Ilarità*). Così Cuocolo non fece mai sgarri.

Alfano — Mi sa dire di sgarri commessi da Cuocolo ad altri?

— A me non risulta.

Un "figlio di buona famiglia„

Si chiama Salvatore Faccioli che sul principio fu indiziato come complice nel delitto Cuocolo. Il teste dice di appartenere a buona famiglia e narra che, innamoratosi di una ragazza, la rapì e fu condannato per ratto.

I miei genitori, — prosegue il teste — avevano per me un grande affetto e debolezza, e per non andare a scontare la pena a cui fui condannato per ratto, i miei genitori mi consigliarono di sposare la fanciulla. Andai a Salerno rappresentante di forniture militari e poi passai a Caserta per stare in famiglia. Andavo e venivo da Napoli e vedevo che la mia casa era frequentata da un signore di non buona condotta; così condussi mia moglie con me e volendo in seguito recarmi per mio ufficio al Bagnoli, pensai di affittare la casa. Una mattina a Caserta due persone, che credo fossero carabinieri, andarono a bussa- alla porta di casa mia e a chiedere di me. Io non ero in casa e mi trovavo ai Bagnoli, come ho detto, e mia moglie si dolse di essere stata disturbata così di buon'ora. Ritornarono la stessa mattina i carabinieri, i quali perquisirono la mia casa e mi cercavano, dicendo che io avevo commesso un furto di buoni. Mi consigliai con l'avv. Salvatore Alimena che si recò a Caserta a parlare col maggiore dei carabinieri per sapere di che cosa si trattasse. Non volle dire nulla. Intanto mi recai ai Bagnoli dove fui arrestato e trattenuto in caserma qualche giorno. Venne il maresciallo Capezzuti e venni interrogato dal pretore. Ottenni la libertà e volevo querelarmi coi giornali che mi avevano diffamato. Il mio avvocato si recò dal giudice Romano che rispose di non aver spiccato mandato di cattura e che avevano agito i carabinieri soltanto. Non ho saputo chi fu la causa di tutti i miei mali e mi riservo ora di tutelare il mio onore. — Il teste ammette di aver conosciuto i fratelli Alfano, Rapi e De Angelis.

"Lioy può arrestarsi come imputato„

Si richiama Capezzuti, il quale ripete di aver saputo da un confidente come *Tore o' guaglione* (Salvatore Faccioli) o doveva aver partecipato al delitto Cuocolo o doveva sapere molto. Eseguii delle indagini, e quando appresi che *Tore o' guaglione* si trovava ai Bagnoli avvertii il giudice Romano che lo fece interrogare per rogatoria dal pretore.

Il Capezzuti aggiunge che il Faccioli, quantunque ammogliato, aveva una tresca e menava una vita superiore ai suoi guadagni.

Il Faccioli nega questa ultima circostanza, soltanto ammette di aver avuto relazioni con una donna.

Il cancelliere legge un rapporto in data del 29 luglio 1907 redatto da Capezzuti, e riguardante il Faccioli.

Alle 18.30 si ha un breve riposo.

Riprendendosi l'udienza il cancelliere legge un altro rapporto del maresciallo Capezzuti relativo al fermo di Salvatore Faccioli avvenuto ai Bagnoli.

Il Faccioli aggiunge che prima di essere liberato firmò una dichiarazione obbligandosi a non querelarsi contro il maresciallo Capezzuti.

Il cancelliere legge un altro rapporto, sempre relativo al Faccioli, ed il rapporto contiene giudizii gravi e severi sull'indiziato.

Lo stesso maresciallo ammette che nei riguardi del Faccioli fu ingannato dai suoi informatori, i quali forse avevano interesse di fuorviare la giustizia.

Avv. Romualdi — Dunque per concludere il Faccioli fu fermato e poi lasciato in libertà. E perchè lo si lasciò libero?

— Per mancanza di indizii.

Avv. Romualdi — Sta il fatto che appena convinto il Capezzuti dell'innocenza del Faccioli, vittima forse di una macchinazione, egli cessò dal molestarlo.

Avv. Lioy — Intanto era stato arrestato per 48 ore. Che cosa pensa la P. C. di questi arresti arbitrarii?

Avv. Romualdi — Io penso che questo non entra nel processo, ma poichè questa non è che un'appendice dell'udienza, posso permettermi di dichiarare che la Parte Civile, trattandosi di indagini per accertare le responsabilità di un delitto così orrendo, non trova ragione di meravigliarsi per il fatto che pregiudicati siano stati trattenuti in caserma per 48 ore.

Avv. Lioy — Questo è pensare da cosacchi. Andate in Russia.

Avv. Romualdi — E allora aggiungerò che sono dolente solo di una cosa. Che non sia andato dentro l'avv. Lioy, che può arrestarsi come imputato. Ha capito?

Il Presidente interviene, togliendo la seduta ed allora avviene un vivace battibecco tra Abbatemaggio e gli altri accusati per le ingiurie che si lanciano a vicenda; mai i carabinieri intervengono per mettere la calma e trascinano fuori dall'aula Abbatemaggio che è inferocito.

Sono le 19 e l'udienza è tolta.

L'affare di Vattelapesca

Il Procuratore del Re Tescari cerca salvarsi col patrocinio dei popolari

Rovigo, 17

La questione Vattelapesca continua. Il cav. Tescari condannato dalla Corte Suprema cerca di farsi revocare la condanna facendosi incensare con documenti dai popolari e dai massoni di Rovigo.

Difatti scrive questa sera il *Corriere del Polesine*:

«Come è noto la suprema Corte disciplinare si è pronunciata per la rimozione dal grado e dall'impiego del sig. avv. Tescari, procuratore del Re.

Il ministro dovrebbe prendere le sue decisioni, che, data l'alta autorità giudicante, non potrebbero essere diverse senza costituire un nuovo scandolo.

Però è ammesso il giudizio di revocazione per parte della stessa corte disciplinare in base a nuovi elementi di fatto.

Ed è appunto questo giudizio che invoca ora il Tescari al quale il ministro — pare — ha concesso un certo limite per presentare i suoi documenti nuovi.

E così ora il Tescari va facendosi rilasciare dei certificati compiacenti di lodevole servizio.

Se le nostre informazioni sono esatte, un certificato *molto ampio* sarebbe stato rilasciato dal municipio a firma dell'assessore signor Antonio Favero.

E' notevole il fatto, che questo certificato ha subito poi delle restrizioni considerevoli!!

Se non si trattasse che di un salvataggio pietoso, noi non avremmo nulla da obiettare.

Ma se — per ipotesi — si riuscisse, si griderebbe subito alla vittoria politica! E allora?

In ogni modo noi staremo a vedere, trovando strano che dopo oltre un anno la losca facenda vada ancora trascinandosi».

Tribunale Penale di Venezia

Un furto di tre damigiane di vino

La notte del Redentore alcuni ladri rubavano tre damigiane di vino in danno del prof. Luigi Conton, docente al Regio Ginnasio «Marco Foscarini». Le damigiane si trovavano nella cantina della casa del professore.

Verso le quattro della mattina dell'indomani, certo Cipollato Giovanni detto Galliano, altra volta condannato, trovava a Rialto un sandolo abbandonato, con entro le tre damigiane. Pensò di portarle in questura, ma trovò l'ufficio di polizia chiuso. Allora avrebbe pregato il calzolaio Astolfo Giovanni di tenere le damigiane finchè gli agenti di questura si fossero svegliati. Invece il vigile Furlan Giovanni che di là passava, arrestò il Cipollato e l'Astolfo, noto ricettatore e sequestrò le damigiane. Più tardi, in seguito alle indagini della P. S. sulla losca impresa, fu arrestato anche un fratello del Cipollato. E siccome le damigiane erano prima andate a finire a casa di certa Pellizzari Giustina, costei venne rinviata a giudizio per ricettazione.

I due Cipollato e l'Astolfo imputati di furto e la Pellizzari imputata di ricettazione furono ieri giudicati dal Tribunale. I tre primi furono condannati a un anno di reclusione e la donna a 30 lire di multa.

Difensori: Pietriboni, Gioppo e Zironda.

SPORT

Per il campionato di lotta

Un premio di 120 mila lire

Roma, 17

Proseguendo nella esplicazione del suo programma di festeggiamenti sportivi il Comitato delle feste per il 1911 ha già cominciata l'organizzazione del campionato di lotta per la conquista del vero Gran Premio dell'Esposizione di lire 120.000 *effettivamente garantite e depositate.*

Nel giugno passato qui in Roma fu gareggiata la prima *eliminatoria* i quattro vincitori della quale dovevano poi essere confederati iscritti nella gara attuale. Restano perciò iscritti d'ufficio Giovanni Raicevich, Aimable de la Calmette, Emilio Raicevich e Lobmajer, rispettivamente vincitori dei primi quattro posti, ma ancora non sono giunte conferme.

Il Comitato, oltre che i quattro campioni già menzionati, ha invitato, per mezzo delle rispettive Federazioni Estere, tutti gli altri migliori, sia di Francia, che di Germania o Slavi, facendo notare la serietà della gara e la ricchezza dei premi stabiliti.

L'inaugurazione del nuovo "rifugio alpino„ in Val d'Ombretta

Ci scrivono da Rocca Pietore, 15:

Una lieta indimenticabile festa ebbe luogo stamane in Val d'Ombretta: l'inaugurazione di un nuovo *rifugio* costruito dall'attivissima sezione veneziana del Club Alpino.

La cerimonia fu, come sempre, solenne e commovente: l'intervento degli Alpinisti larghissimo: cordiale e signorile l'ospitalità.

Dopo la benedizione rituale impartita dal parroco di Rocca Pietore Don Filippo Carli, la bambina Elisa Vannini spezzò con la piccozza la tradizionale bottiglia di spumante appesa a un nastro tricolore contro la porta del rifugio, tra il più vivo entusiasmo. Il Presidente della Sezione di Venezia sig. Giovanni Arduini con nobili parole salutò e ringraziò gli intervenuti, invitandoli a rivolgere un affettuoso pensiero a Giovanni Chiggiato, ideatore primo del nuovo rifugio, e a cui un grave lutto recente ha impedito di partecipare alla festa inaugurale.

Dopo il discorso, applauditissimo, del Presidente, aggiunsero altre parole indovinate il parroco Don Carli, il rappresentante degli Alpinisti Tridentini sig. Scottoni, e il capitano del 7. alpini Ernesto Polli, schietta figura di soldato, a cui fu fatta una calda dimostrazione di simpatia.

Durante la ricca colazione offerta a tutti gli intervenuti, giunsero improvvisamente al rifugio una ventina circa di alpinisti tridentini reduci da un'ascensione alla Marmolada, guidati dal Presidente della Società Conte Cesarini Sforza. L'accoglienza ai nuovi ospiti fu veramente entusiastica, specialmente allorquando il conte Cesarini Sforza disse brevi parole vibranti di patriottismo.

Circa centecinquanta invitati assistettero alla cerimonia. Della sezione di Venezia, oltre al Presidente Arduini, facevano gli onori di casa il Segretario Gallo, i soci Garbosi, Klaus, prof. Soppelsa, conte Donà dalle Rose, Ghin, prof. Romanelli, le signorine Anna Romanelli e Vannini, ed altri di cui ci sfugge il nome. Erano rappresentate molte sezioni, fra cui quella di Roma dal conte Caterini. Numerosissima specialmente la rappresentanza della Sezione di Padova, che contava parecchie signore e signorine.

Festeggiatissimi gli ufficiali: il capitano Polli del 7. Alpini, il capitano Levizzani dell'Ufficio autonomo delle fortificazioni in Belluno, il capitano d'artiglieria Aldo Maggioni e i tenenti Liberati, Fattorini e Solimante, i quali, squisitamente cortesi, parteciparono all'inaugurazione con un'intera batteria da montagna facendo eseguire anche parecchie salve ed aggiungendo così alla cerimonia una nota di nuovo e meraviglioso effetto.

La magnifica festa, favorita da un tempo stupendo, lasciò in tutti un ricordo incancellabile.

Il nuovo rifugio, costruito su disegno dell'ing. Giorgio Francesconi sotto la direzione di Emanuele Murer, fu da tutti i visitatori giustamente ammirato. In posizione incantevole, favorisce e facilita un gran numero di ascensioni alpine ed offre comodità notevolissime in confronto anche alle più perfezionate costruzioni del genere.

La nostra regione dolomitica è quindi particolarmente grata alla Sezione di Venezia del C. A. I. che con questo Sesto rifugio ha compiuto una nuova affermazione di vitalità e un nuovo atto di vera benemerenza patriottica.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 4

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Senza dubbio, Sahib! — replicò il caffettiere in tono mellifluo — Osman Alì ha pure detto che siete il protettore delle due donne. Il cielo vi assista! Desiderate qualche provvista di alimenti: ve ne procurerò. Ma costeranno cari ai tempi che corrono. Avremo la carestia....

— Va bene, va bene! — l'interruppe Errol. — Portate le provvigioni, dite il prezzo, ma spicciatevi!

L'affare fu concluso in un attimo, e il furbo levantino si pentì amaramente di non aver chiesto molto di più.

— E l'alloggio? — chiese Errol. — Si può sperare di trovarlo?

— Sì, Sahib! Allah, si è mostrato misericordioso. La paura dei cannoni inglesi ha indotto Abdallah il Moro a rifugiarsi nella sua tenuta di Rosetta, con il suo harem, sua figlia ed i suoi schiavi.

« Costantino Niccovic ha la chiave della sua casa, qui in Alessandria, ed il cuore tenero. Non vorrebbe davvero lasciar due donne in pericolo; per la tenue somma di cinquemila franchi, vi darà libero accesso in quella casa.

— Il prezzo è esorbitante — osservò l'australiano — ma non ho tempo da perdere. Accetto, ed ora pensate a far portare prontamente le provviste... — E rivolgendosi ad Osman, mentre il levantino si allontanava, gli chiese, assalito da un improvviso sospetto:

— Come mai, Niccovic che è un levantino, osa restare in Alessandria, senza alcun timore?

— Oh! Costantino è anzitutto un uomo di affari — rispose vagamente l'interprete, trascurando di aggiungere che il greco era un rinnegato convertitosi da poco alla religione di Maometto.

— Come porteremo via tutta questa roba? — chiese Errol, quando Niccovic tornò recando i viveri, di qualità mediocre, ma in quantità sufficiente.

— Sahib dimentica dunque gli asini Sono forti e vigorosi: ho dovuto pagarli molto cari, — disse Osman, con aria di importanza.

Un grido acuto proveniente dal cortile, nel quale si riconosceva la voce di Marta, l'interruppe bruscamente. Nel medesimo istante comparve lady Annerley, col viso stravolto dallo spavento, e si precipitò verso l'australiano.

— Nel cortile avviene qualche cosa che non comprendo — disse affannosamente — due uomini ed una fanciulla sono entrati, si sono avvicinati agli asini, hanno gettato giù di sella la mia cameriera e.....

A questo punto la porta si spalancò ed entrarono due poliziotti nubiani, che tenevano per un braccio Marta, la quale ripeteva in tono lamentevole:

— Lasciatemi! Lasciatemi!

Un fanciullo li seguiva, con gli occhi pieni di lagrime, ma alla vista di Osman, il viso gli si illuminò di gioia, e fu con un grido di soddisfazione che disse:

— E' lui! Eccolo, eccolo, questo sciacallo che si è avventato su di me e mi ha strappato il pane dalla bocca, rubandomi i due somari più belli, più agili e più forti della città!...

Durante un minuto, l'interprete rimase come interdetto e chinò la testa sotto la accusa inaspettata; ma ritrovò ben presto la sua audacia e un torrente di invettive all'orientale, irruppe dal suo labbro.

— Che la tua lingua mentitrice si secchi! Che essa sia tagliata e gettata in pasto ai cani! Ho comperato questi asini, oggi, al mercato, e li ho pagati con l'oro di questi europei di cui sono l'interprete. Lo giuro per tutto quanto ho di più sacro.

I due agenti si consultarono indecisi, poi di essi disse severamente:

— Queste persone sono dei nemici.

— Conduciamoli con noi, — disse il secondo.

— Se hanno qualche cattiva intenzione li metteremo in prigione.

Fortunatamente Osman Alì conosceva a fondo il modo di trattare con la giustizia orientale. Si avvicinò ai due rappresentanti della legge, avendo cura di far luccicare nella sua mano alcune monete d'oro ed in pari tempo gridò con accento indignato:

— La parola di questo piccolo miserabile varrà dunque più della mia? Giuro per Allah che gli asini sono miei.

— Non è vero, maledetto mentitore! — urlò il fanciullo con gran forza. — Sono miei: conosco il loro nome e rispondono alla mia voce. Uno si chiama Boozeh, perchè è simile ad un liquore spiritoso; l'altro Dorrah, perchè grida come un papagallo.

E si mise a gridare a squarciagola:

— Boozeh!... Dorrah!...

Si udirono le due bestie trottare nel cortile e poco dopo apparire nel vano della porta aperta, le teste dei due asini, che si diedero a raglire in segno di risposta.

Ma l'eloquente testimonianza non persuase i due poliziotti, i quali erano troppo attratti dal luccichio dell'oro che Osman faceva brillare fra le sue dita. Perfettamente sicuro della riuscita, l'interprete soggiunse risolutamente:

— Che il fanciullo menta è evidente. Come mai si potrebbe ammettere che un uomo ricco e distinto.... — Nel dire così fece scivolare le monete da una mano all'altra, producendo un piacevolissimo tintinnio.

Il fanciullo disperato gridò:

— Egli mente! Non guardate il suo oro!

— .... Tanto ricco — continuò imperterrito Osman Alì — da poter offrire ai fedeli rappresentanti della legge, un migliaio di piastre, come semplice prova di benevolenza... E' mai possibile, che un tal uomo si abbassi al punto di rubare due asini?

Le monete caddero nelle mani avide dei due nubiani che risposero in coro:

— No, Effendi, non è credibile.

— Un'altra prova della innocenza di Osman Alì è questa — osservò Costantino Niccovic, che aveva ogni interesse di allontanare gli agenti. — Il piccolo calunniatore è fuggito.

Era vero.

Vedendo che la bilancia della giustizia pendeva dalla parte di colui che vi aveva gettato una manata d'oro, il ragazzo aveva battuto bruscamente in ritirata, ma i poliziotti avvertiti dalla esclamazione del levantino si erano slanciati sulle sue traccie, dopo avere risposto con un cenno del capo ad una rapida parola dell'interprete.

La discussione era durata pochi minuti, e nè lady Annerlery, nè Errol, avevano potuto afferrare il senso delle parole scambiate in dialetto arabo.

Osman diede una spiegazione a modo suo della losca faccenda, dicendo che quel biricchino era venuto a reclamare un supplemento al prezzo degli asini, e che egli, per finirla presto con quella storia, aveva sborsato ancora qualche centinaio di franchi, nell'interesse dei suoi clienti.

La storiella sembrava verosimile e fu accettata, sebbene con un po' di incredulità; d'altra parte, l'ora per cominciare una inchiesta sarebbe stata scelta male.

Dal molo veniva un rumore sordo, il quale lasciava prevedere che la folla non tarderebbe ad invadere i quartieri momentaneamente deserti; bisognava, perciò, approfittare di ogni minuto di tempo.

Si disponevano a partire con gli asini ben carichi delle provvigioni, allorchè lady Annerley con una esclamazione improvvisa, tremando come una foglia dalla testa ai piedi, afferrò il braccio di Errol.

— Dio mio! — ella disse. — Ascoltate!...

Alcuni lamenti strazianti partivano dal fondo del cortile; a questi seguì un grido angoscioso, vero grido d'agonia, che agghiacciò di spavento il cuore degli astanti.

Marta vi rispose, con un urlo straziante, acutissimo. Il sistema nervoso della ragazza era troppo scosso ed agitato.

— Per San Giorgio! — esclamò Errol, — torturano qualcuno!

— Ah! mio Dio! E' quel povero fanciullo! — gridò inorridita la giovane vedova. — Ne ero sicura. Mr. Errol, correte in suo soccorso, ve ne prego. Salvatelo! Se non lo farete voi, andrò io stessa...

(Continua)

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

Sfrattato dalla Svizzera

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Telegrafano da Como che in quelle carceri si trova in attesa di informazioni certo Ettorelli Riccardo-Camillo di Eugenio, di anni 30, nato a Feltre, di professione manovale. L'Ettorelli venne ieri consegnato dai gendarmi ai nostri carabinieri perchè per motivi di pubblica sicurezza era stato sfrattato dalla Svizzera, ove da qualche tempo si era recato a lavorare.

Disgrazia. — Presso Polpet, l'operaio Garbin Giovanni, di anni 36, da Cologna Veneta, addetto alla costruzione della ferrovia del Cadore rimase investito da un vagoncino carico di materiale. Il povero uomo fu condotto all'ospedale di Belluno con una forte contusione e con probabile frattura di costole. Il giudizio è riservato.

Furto — Da un cascinale di proprietà di Cesare De Pellegrin di Longarone, mediante scasso furono involati parecchi oggetti. I carabinieri indagano.

Contravventori. — Il medico veterinario di confine, dottor Lamponi Vincenzo, ha dichiarato in contravvenzione certi Giacomin Giuseppe da Fonzaso, Cossalter Luigi da Cesio Maggiore e Zanin Giosuè da Sovramonte, perchè ommisero di denunciare all'autorità competente che nelle loro stalle era scoppiata l'afta epizootica.

VERONA

Ufficiale disertore condannato

VERONA — Ci scrivono, 17

Davanti al tribunale militare, presieduto dal generale Chinotto, comandante la brigata *Re*, doveva comparire ieri il tenente Enrico Rey di Villarey del reggimento lancieri «Vittorio Emanuele», imputato di diserzione, senonchè l'ufficiale preferì mantenersi contumace e fu condannato ad un anno di reclusione ed alla perdita del grado.

Due disertori austriaci

Nella sera del 15 corrente le guardie di finanza Goderso e Bracida della tenenza di Boscochiesanuova si imbatterono verso il Corno d'Aquilio in due soldati austriaci, i quali si dimostrarono ben lieti di trovare le guardie di finanza. Dichiararono di essere disertori dal 3.o battaglione del 3.o reggimento Cacciatori Imperiali di guarnigione a Rovereto, e di chiamarsi Iosef Limner da Hoptgarten e Alois Holl da Koppen. Entrambi sono trombettieri. Le guardie li consegnarono al maresciallo dei carabinieri Smereri di Boscochiesanuova.

Denunzie per false generalità

Il macellaio Giuseppe Zanardi di anni 19 abitante alla Fontana del Ferro, giorni or sono veniva dichiarato in contravvenzione ed ai vigili che chiedevano le sue generalità, disse chiamarsi Santo Castagna abitante a S. Carlo 6. I vigili però scopersero l'imbroglio e denunziarono il Zanardi all'autorità per generalità false.

Madre ferita dal figlio

Ieri sera si presentava alla Questura Centrale certo Cacciatori Remigio abitante il Via Seghe San Trovaso N. 13 ed al capoposto guardia scelta Adami, riferiva che poco prima, nella propria casa, suo fratello Calisto di anni 23 aveva ferito al capo la propria madre Rossi-Zanoni Maria.

Il capoposto Adami mandò sul luogo la guardia Galletti che trovò la casa chiusa. Il feritore si era allontanato e sua madre si era recata alla «Croce Verde». Il caposquadra Zamparo la fece accompagnare all'ospitale dopo aver constatato che aveva una ferita al capo. — La donna fu giudicata guaribile in 10 giorni. Essa disse che la ferita le era stata inferta dal figlio con una mattonella. Le questioni fra madre e figlio sono state originate dal fatto che da poco tempo la Rossi, quantunque sessantenne, volle rimaritarsi.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 17

Servizio medico. — In seguito alla morte del compianto primario del nostro Ospedale dott. Carlo Perissutti, il Municipio il 20 corr. aprirà il concorso a due posti di medici-chirurghi; uno per il primo riparto (città) e per l'Ospedale; l'altro per il II. riparto e per la frazione di Zimello d'accordo col Municipio di quel paese (nuova condotta).

Intanto la Congregazione di Carità ha provvisoriamente incaricato dell'ambulatorio al Civico Ospedale, il dott. Andrea Roccavilla che presterà servizio tutti i giorni dalle ore 8 alle 10.

PADOVA

Il grave dissesto della ditta Norsa

PADOVA — Ci scrivono, 17

Non saremmo ora tornati su questo grave argomento, se da persone bene informate non ci venissero delle notizie che non crediamo a dover passare sotto silenzio.

Ci riferiscono, dunque, queste persone che la commissione incaricata di accertare il vero bilancio della ditta Norsa trovò che mentre il passivo dichiarato di circa due milioni e mezzo poteva essere di qualche cosa aumentato, le attività invece, allo stringere dei conti, si andarono sempre più assottigliando, per modo che il bilancio si dovrà chiudere con un tale squilibrio da considerarlo un vero disastro.

Se ciò fosse, non potremmo a meno di condolerci con quell'Istituti bancari cittadini i quali apersero dei crediti importantissimi ad una ditta, la quale notoriamente si lasciava trascinare ad operazioni commerciali ed industriali d'ogni sorta e con singolare spensieratezza. Spiace poi, sopratutto, di vedere fra questi Istituti la Cassa di Risparmio del Monte di Pietà, che dicesi implicata nel doloroso affare con oltre 70 mila lire, per la maggior parte su effetti tratti sopra case estere e quindi privi di qualunque seria garanzia nei riguardi diretti del Monte.

Un borseggio in treno

Stamane, Baschini Eliseo di Vicenza, denunciò all'Ufficio di P. S. della stazione ferroviaria che mentre in una vettura di seconda classe percorreva il tratto di ferrovia da Bologna a Padova, fu borseggiato del portafogli contenente lire 25 che teneva in saccoccia. Condizione favorevole per l'ignoto mariuolo fu quella che il Baschini durante tutto il percorso dormì della grossa.

Vuol gettarsi sotto il treno

Stanotte due carabinieri a cavallo della stazione centrale, sorprendevano nei pressi dei binari della linea Padova-Bologna, in quel di Brusegana, un individuo che dava a sospettare delle sue intenzioni. Lo condussero perciò in caserma. Fu identificato per tale De Marchi Vincenzo, nativo di Zoldo Aldo, gelatiere ambulante. In tasca gli fu rinvenuta una lettera diretta ai suoi familiari in cui dichiarava di volersi togliere la vita per dissesti finanziari. Stamane fu provvisto per il suo rimpatrio ed esortato a non lasciarsi vincere nella lotta per la vita.

Truppa di ritorno

Ha fatto ritorno da Lamon, ove furono eseguiti gli annuali tiri collettivi, il 27. reggimento fanteria. Il reggimento era al comando del colonnello Vanzo.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Sotto la presidenza del cav. Martinuzzi si è riunito la Commissione Provinciale di Beneficenza. Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Villanova: Congregazione carità. Domanda di stare in giudizio contro l'avv. Vasilicò. Approva. — Noventa: Fondazione Calergi. Affittanza di campagna Canaro e costruzione di un fienile. Approva. — Padova: Spedale civile. Convegno col Comune per mantenimento malati. Rinvia avvisando di non approvare. — Padova: Istituto Esposti. Restauro casa colonica e rinnovazione affittanza di chiusura in S. Bortolo. Approva. — Padova: Asilo Infantile. Affittanza di chiusura in Conselve. Approva. — Padova: Spedale civile. Accettazione dell'elargizione fatta dalla Cassa di Risparmio di Padova. Prende atto. — Piove: Congregazione carità. Fornitura del pane all'Ospedale e Casa di Ricovero. Approva con richiami. — Monselice: Congregazione carità. Modifica alla convenzione fra il Comune e lo Spedale. Approva. — Piove: Congregazione carità. Gratificazione allo scrivano straordinario. Approva. — Noventa: Fondazione Calergi. Prelevamento dalla riserva. Prende atto. — Padova: Infanzia abbandonata. Denunzia di oblazioni. Prende atto. — Padova: Congregazione carità. Offerte libere. Prende atto. — Monselice: Spedale civile. Offerte. Prende atto. — Monselice: Spedale civile. Offerta di lire cinquemila. Prende atto. — Este: Casa di Ricovero. Bilancio 1911. Non approva. — Padova: Istituto Ciechi. Modifica al regolamento interno. Approva. — Monselice: Spedale civile. Offerte per l'erigendo Ospedale. Prende atto. — Noventa: Congregazione carità. Compensi al segretario e scrittore: assegnazione di stipendio. Approva in parte. — Monselice: Congregazione carità. Statuto. Sospesa. — Padova: Asili Infantili. Accettazione del legato Ermacora. Astenuto avv. Rossi. Dà parere favorevole. — Noventa: Fondazione Calergi. Esecuzione di pozzi normali. Approva. — Padova: Istituto Esposti. Forniture varie pel 1912. Approva. — Camposampiero: Spedale civile. Fornitura di carni nel 2. semestre 1911. Approva. — Conselve: Spedale civile. Alienazione di fondo. Approva. — Monselice: Spedale civile. Accettazione dell'Oratorio di San Filippo. Parere favorevole. — Padova: Case operaie. Alienazione di area. Approva. — Este: Casa Ricovero. Compenso all'ex f. f. di segretario e nomina di uno nuovo. Soprassiede. — Padova: Casa Ricovero. Affranco di mutuo attivo su fondo in Rubano. Approva. — Padova: Spedale civile. Transazione col Comune di Piove per spedalità Toniato. Rinvia avvisando di non approvare. — Padova: Istituto Esposti. Rinnovazione affittanza e trattativa privata. Rinvia. — Padova: Istituto Esposti. Deduzione di offerte in seguito all'ordinanza di rinvio 19 luglio p. p. Approva. — Bagnoli: Congregazione carità. Compenso al cassiere. Non approva. — Monselice: Spedale civile. Sostituzione di affittanza. Approva. — Loreggio: Congregazione carità. Elimina di residui attivi. Approva in parte.

TREVISO

Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 17

Oggi si è radunato il Consiglio della Camera di Commercio, erano presenti: Coletti comm. I. A. Presidente; Vienello cav. Nicola, Vicepresidente; Consiglieri: Appiani comm. Graziano, Baccega cav. Antonio, Bernardi ing. nob. Jacopo, Biadene rag. Luigi, Collalto co. Rambaldo, Fanno cav. Giacomo Zava cav. Antonio. Pancino cav. dott. Angelo, Segretario.

Assenti giustificati: De Toffoli ing. Domenico, Gregorj cav. Gregario, Orsi cav. Luigi.

Il Presidente comm. Coletti dà relazione sul disposto della legge 20 marzo 1910 n. 121, che dà facoltà alle Camere di Commercio di procedere all'aumento del numero dei componenti i rispettivi Consigli. Illustra i coefficenti che devono influire in tale determinazione e dà comunicazione delle pratiche svitesi in proposito fra questa Camera e il ministero, nonchè delle informazioni assunte sul deliberato delle altre Camere.

Ha luogo in argomento una esauriente discussione, inspirata sia alla più corretta interpretazione della legge e del regolamento, sia alle opportunità di varia indole che, sempre obbiettivamente, possono influire sulla decisione.

Infine, si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio e Industria di Treviso — visto l'art. 9 della legge 20 marzo 1910 N. 121 — considerato quanto il R. Ministero ebbe a significare con lettera 23 giugno 1911 N. 10644 — ritenuto: 1) che l'aumento del numero dei componenti il Consiglio Camerale può facilitare un'equa distribuzione dei Membri della Camera sia relativamente ai Distretti della Provincia, sia relativamente alle varie industrie; 2) che la popolazione e tutti i fattori dello sviluppo economico della Provincia sono aumentati di intensità; 3) che in armonia alle maggiori attribuzioni delle Camere occorre un adeguato numero di persone con varia competenza, delibera di chiedere al R. Governo che il numero dei componenti il Consiglio Camerale sia portato da 15 a 19.»

Per conferma del II. aggiunto di segreteria il Consiglio ad unanimità, su relazione della Presidenza, delibera la conferma definitiva del sig. Serafino Serena al posto di II. aggiunto di segretario, esprimendo plauso alla sua opera diligente ed assidua.

Per nomina del I. aggiunto di segreteria — il segretario dà lettura della relazione della Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti al posto di vicesegretario della Camera (I. aggiunto). La Commissione, composta del Presidente e dei sigg. cav. Gregorj, cav. Levacher, cav. Fontebasso e prof. Tischer, propone ad unanimità la seguente terna: Amistani dott. Attilio, Brevedan dott. Lorenzo, Trevisiol rag. Nestore, i primi due al primo posto a parità di merito.

Dopo un diligente esame dei titoli dei concorrenti, procedutosi alla votazione segreta riesce eletto con voti 7 il dottor Amistani. Il dott. Brevedan ottiene 2 voti.

La Camera si è poi occupata di parecchi argomenti di ordinaria amministrazione.

Vecchio e moderno Istituto di educazione. — Vecchio, perchè da un trentennio educa i figli delle principali famiglie del Veneto con splendidi risultati; moderno, perchè nella sua nuova sede tutto fu curato con decoro e proprietà e con certo lusso, è l'istituto Nardari di Treviso diretto dal nostro amico il commendatore Professore. — Abbiamo avuto modo di ammirare anche in quest'anno gli effetti del suo saggio indirizzo educativo, come abbiamo ammirato i criteri che informarono la costruzione e la disposizione dei nuovi locali che nel loro assieme formano una splendida decorazione della nostra piazza Filippini. Congratulazioni ed augurî al Direttore.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17

Per la Cattedra ambulante. — Domenica prossima avrà luogo in Municipio una seduta della Commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di Agricoltura. Scopo della seduta è di approvare il regolamento e nominare il direttore della Cattedra.

Per il servizio sanitario. — Dal giorno 20 corr., a titolo di esperimento, il territorio comunale, agli effetti del servizio medico per i poveri sarà diviso in due riparti, seguendo l'asse della strada provinciale che da Riese, traversando Borgo Asolo, Via dei Cesari, Bastia Nuova e Borgo Pieve conduce a Resana.

La parte a levante colle frazioni di Salvarosa, San Floriano, Salvadronda e Campigo, è affidata al dott. Giovanni Ricciutti, il quale terrà ambulatorio nella sua abitazione in città (B. Treviso).

La parte a ponente, colle frazioni di Treville, S. Andrea oltre il Muson e Villarazzo è affidata al dott. Giuseppe Scarpari, il quale terrà ambulatorio nella sua abitazione in città (Castello).

Tutti i poveri dell'intero Comune hanno, inoltre, diritto alle consultazioni e cure gratuite negli ambulatori dell'Ospedale Civile, purchè si presentino colla tessera comunale di riconoscimento.

Questo provvedimento è stato preso in seguito al nuovo riordinamento del servizio sanitario dell'Ospedale Civile, per sbrigare il quale sono stati istituiti tre nuovi posti sanitari.

ROVIGO

Per le tramvie elettriche nel Polesine

L'allacciamento del Polesine alto e centrale col capoluogo

ROVIGO — Ci scrivono, 17

Stamane alle ore 11 nella sala della Deputazione Provinciale, dietro invito del deputato prov. sig. Ugo Zuliani di Badia Polesine, si riunirono tutti i giornalisti del locale Sindacato per importanti comunicazioni sui tracciati della Deputazione per le nuove reti tramviarie nella nostra Provincia.

Erano presenti i deputati provinciali Zuliani e Cioli, l'ingegnere capo della nostra provincia, sig. Enrico Giovanelli.

Il presidente della Deputazione Provinciale signor Leone Vianello, impossibilitato ad intervenire all'odierna adunanza, ha così telegrafato da Adria al deputato Zuliani:

«Spiacemi mancare. Assicuri anche mio nome rappresentanti stampa interessamento continuo Deputazione tramvie polesane. Deputazione confida valido appoggio stampa onde convincere opinione che perdurando unione cordiale rappresentanza provinciale su questo argomento fra non molto col concorso degli Enti interessati le tramvie saranno un fatto compiuto e segneranno un passo trionfale avvenire nostra provincia.

Vianello».

Le comunicazioni del deputato Zuliani

Il deputato prov. Zuliani, dopo di avere ringraziato i presenti di essere intervenuti alla riunione, dice di aver creduto doveroso di riunire i giornalisti per illustrare ad essi i progetti della Deputazione circa le tramvie, e per notare inoltre gli appettiti che sorgono ogni giorno da parte di Comuni non inclusi nei progetti suddetti, appettiti che non si possono appagare assolutamente.

Il signor Zuliani quindi continua:

Nella seduta del 14 maggio 1908 del Consiglio Provinciale, il consigliere Badaloni sollevò una lunga discussione occupandosi di tracciati per comunicazioni con l'Alto Polesine. Sono stati allora presentati degli ordini del giorno dai consiglieri Pastorelli e Lorenzoni e finalmente uno dal presidente del Consiglio prof. Turri che fu accolto all'unanimità dal Consesso provinciale.

Quindi fino al 1911 ben poco se ne occuparono le Amministrazioni. Il lavoro è stato fatto tutto in questi ultimi cinque o sei mesi e se noi pensammo all'importantissimo problema lo facemmo non soltanto per le istanze che ci venivano dagli interessati ma anche — e principalmente — per spirito di dovere.

Iniziammo per ciò le pratiche con la *Veneta*, con la Società delle *Tramvie Vicentine* e anche con una nuova Società, ma le pratiche tutte fallirono. Fummo anche poco riguardosamente trattati dal rappresentante di qualche società.

Finalmente, nel dicembre scorso, trovammo una potente Società la quale si è impegnata di costruirci le linee e di fare il progetto a proprie spese.

Accettammo ed ora il progetto è già compiuto ad eccezione del tracciato Rovigo-Ficarolo che è ancora allo studio.

Convien notare che se non obbedimmo al tracciato segnato nell'ordine del giorno del prof. Turri fu perchè non abbiamo voluto che l'opera nostra andasse contro gli interessi del Capoluogo favorendo invece quelli della provincia finitima di Ferrara, e anche perchè bisognava che cercassimo di non danneggiare la linea ferroviaria di Stato per non vederci poi dal Governo negato il contributo che esso ci può dare.

L'impresa alla quale affidammo l'opera tradurrà in effetto sicuramente il pensiero della Deputazione la quale spera di portare il progetto all'approvazione del Consiglio nella prima quindicina di ottobre.

Il progetto della Deputazione

I tracciati contenuti nel progetto della Deputazione sono i seguenti:

Ostiglia, Melara, Bergantino, Castelnuovo, Massa, Ceneselli, Sariano.

Trecenta (stazione centrale), Giacciano con Barucchella e Badia.

Trecenta, Canda, Castelguglielmo, San Bellino, Fratta, Villamarzana.

Trecenta, Salara e Ficarolo.

Ficarolo, Gaiba, Stienta, Fiesso, Pincara, Villamarzana, Grignano, *Rovigo* (la stazione si troverà fuori Porta Arquà).

Con questi tracciati tutto l'Alto Polesine si troverà legato direttamente col capoluogo senza usufruire della linea dello Stato a Fratta, e facendo correre la tramvia dal Po all'Adige in guisa che si potrà un giorno comunicare con Padova a mezzo della linea di Bagnoli.

Altro tracciato della Deputazione è quello Adria-Ariano (Km. 14) che verrà a costare poco più di mille lire al chilometro e che sarà di grande interesse per Ariano, centro eminentemente industriale.

Il deputato signor Zuliani a questo punto nota le ragioni dei malcontenti di ciò che ha fatto la Deputazione. Soggiunge:

Si è riunito il Sindacato della Stampa non già per accapparario, nè per schermaglia politica: soltanto perchè i giornalisti sappiano le noie che da taluni ci si procurano e le battaglie che ci si muovono per aver noi tutelato gli interessi di Rovigo. E perciò, lasciando a tutti libertà di apprezzamento, la Deputazione ha però piacere che si sappia veramente la origine dei malcontenti e confida che anche nella questione delle Tramvie, di interesse generale, non si facciano questioni di parte ma si cerchi invece da tutti la unione migliore, l'accordo più perfetto.

La deputazione col suo progetto non ha guardato che a migliorare il commercio e ad aumentare la ricchezza del paese: tutelando il capoluogo non ha fatto questione di campanilismo ma ha soltanto risposto al suo dovere e a quel filo di logica per cui anche nelle altre provincie — Vicenza, Padova, Treviso, Modena, Parma, ecc. — tutte le linee tramviarie mettono al capoluogo.

Giustamente il deputato prov. sig. Zuliani si augura di vedere tramontare tutte le linee progettate piuttosto che vedere tolto dal progetto Rovigo.

Egli ripete la raccomandazione di essere tutti uniti nel trattare l'altissimo interesse della provincia.

Invece che avviene? che mentre si cerca di dare le comunicazioni alle zone che non le hanno, e mentre dopo tanti studi si esce con un progetto che comprende ben 149 Km. e del quale dovrebbero tutti con piacersi ecco Crespino che domanda di essere allacciato a Rovigo, Lendinara a Fratta, ecc. ecc. Pretese giustissime ma che si potranno accontentare più avanti.

Quello che più di tutti ha torto di lagnarsi è Occhiobello. Quel mandamento è molto favorito dal progetto. La tramvia passerà per tutti i suoi comuni, ad eccezione di Canaro che del resto dista pochissimo da Paviole che ha la sua stazione ferroviaria. Occhiobello però avrebbe voluto che la nostra Provincia pensasse a far correre la tramvia fino al ferrarese perchè quel Comune è più vicino a Ferrara che a Rovigo. Ma come si può esigere che la nostra Provincia spenda i suoi milioni per fare gli interessi di un'altra Provincia?

Ecco quindi una Società privata, «La Trazione, Forza e Luce» di Ferrara, sfruttare il dissenso di Occhiobello con Rovigo e compilare un progettino che unisce solo l'Alto Polesine alla provincia di Ferrara. Il progetto della «Trazione, Forza e Luce» reca una parte dello stesso tracciato del progetto della Deputazione nostra e di più il piccolo tratto che da Occhiobello mette a Ferrara.

Ma se questo è il desiderio di quel Comune non può esso aderire al progetto della nostra Deputazione e assumersi la piccola spesa per provvedere di comunicazione con S. Maria Maddalena?

La discussione

Il collega Mainero chiede qual'è la Società che si è assunto l'impresa delle reti tramviarie nel Polesine.

Zuliani — Permetta che non glielo dica e la prego anche di non insistere. Lo saprà quando il progetto sarà portato in Consiglio. È una Società che ha forti capitali e che esercisce linee tramviarie in molte provincie. Sulla sua serietà e sulla garanzia che essa dà non c'è quindi minimamente da dubitare.

Il collega *Gardellini* domanda quale sarà la spesa.

Zuliani — Nè meno lei posso accontentare per oggi. Le posso però dire che la Provincia nostra potrà sostenere la spesa senza fatica.

Su domanda del collega Cioli, il deputato provinciale Zuliani dà queste altre comunicazioni:

L'impresa assuntrice delle linee ha già a quest'ora fatto molte spese ed ha inviato anche, da alcuni mesi, sul posto i suoi ingegneri e periti tecnici.

Da Ostiglia a Badia già sono state fatte, a mezzo di notaio, tutte le espropriazioni necessarie per l'esecuzione del progetto, espropriazioni impegnative per i soli espropriandi.

Le tramvie saranno a scartamento normale e a velocità commerciale (30 Km. l'ora). L'armamento sarà solido così da rimorchiare quattro carri merci e di essere capace di 13 tonnellate.

Se in Ottobre il Consiglio provinciale approverà il progetto, e se i Comuni entro l'anno fisseranno i relativi contributi, la Deputazione presenterà senz'altro il progetto stesso al Ministero. Progetto che non subirà ritardi e rettifiche, per il fatto che non occorrerà fare la revisione delle strade già fatta in precedenza da una ispezione governativa.

La riunione si è sciolta a mezzogiorno dopo che il collega Dall'Ara, a nome dei presenti, ringraziò il deputato prov. sig. Zuliani di tutte le comunicazioni date su l'importante problema.

Banchetto d'addio

Iersera all'*Hotel Branchi* i funzionari di Prefettura, i colleghi e gli amici hanno offerto al sig. Pasquale Tropea, nominato Commissario di P. S. a Portoferrato, un banchetto d'addio. Allo *champagne* brindarono il delegato dott. Lacertosa e l'impiegato delle Poste sig. Riccardo Quaglio.

Il Commissario Tropea è partito la notte scorsa per la sua nuova residenza.

Da Gavello a Rovigo in 55 minuti

Il tredicenne Giuseppe Danieli di Gavello si allena ogni giorno sotto la canicola, avendo l'intenzione di occupare più avanti il posto di Dorando Pietri.

Ieri, sotto il sole cocente, egli è partito dal suo paese scortato da due ciclisti, alle 16, e di corsa giunse a Rovigo alle 16 e 55 minuti. Da Gavello a Rovigo vi sono 15 Km.

Lo zuccherificio di Rovigo — Da oggi lo Zuccherificio, sorto quasi per incanto fuori porta Adige, e che fa onore ai nostri agricoltori, ha cominciato a funzionare.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 17

Pecorella che torna all'ovile. — Stamane a mezzo di due guardie di P. S. qui giunte espressamente da Brescia, venne rimpatriata una corista sedicenne, facente parte della compagnia Bonaccioni che agisce ora in Politeama Piana.

La giovane bresciana, fuggita giorni or sono di casa, espierà il fallo in un collegio correzionale di Brescia.

I figli, i fratelli, la sorella, i cognati, il genero ed i nipoti annunciano addoloratissimi la morte avvenuta ieri mattina alle ore 9.30, in seguito a violento morbo, della loro

Virginia Galli ved. Venuti

assistita dai conforti della Religione.

Venezia 18 Agosto 1911.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Michele in Isola domattina alle ore 9.

UDINE

Per il grande spettacolo aviatorio

UDINE — Ci scrivono, 17

Il Comitato giustamente preoccupato per quanto riguarda le condizioni di viabilità al campo di aviazione, ha preso delle precise disposizioni che comunicherà con ogni mezzo al pubblico.

Diamo intanto qui le disposizioni che saranno oggetto di rigorosa osservanza.

Riservata per i pedoni sarà la via che conduce al campo per Porta Pracchiuso, via di Planis, sia per l'andata che per il ritorno.

Riservata per le automobili, vetture e veicoli in genere, sarà la via che conduce al campo per Porta Gemona, Chiavris, Vat, *per l'andata*. — *Per il ritorno* tutti i veicoli, ad evitare pericolosi incagli ed ingombri di sorta seguiranno la via che dall'incrocio che conduce a Paderno, raggiunge lo stradone di Tricesimo.

Inutile soggiungere che per la via di Planis, riservata ai pedoni, sarà severamente proibito ogni accesso alle vetture.

Ufficiali di marina friulani promossi

Nella lista compilata dalla commissione per l'avanzamento nella marina, figurano tre ufficiali friulani:

Diego Simonetti, capitano di corvetta, proposto per l'avanzamento a capitano *di fregata;*

Ciro Canciani, primo tenente di vascello, è proposto per l'avanzamento a capitano di corvetta.

Augusto Brandis, id. id., è proposto per l'avanzamento a turno a capitano di corvetta.

Il nuovo segretario della Società Operaia

Il Consiglio della Società Operaia, nella seduta di ieri, nominò a segretario del sodalizio il sig. Domenico Massa.

Sfracellato da un carro

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono 17

Questa mattina è morto al nostro ospitale certo Ros Antonio detto Brata, di età attempata, nativo di Ramuscello. Il Ros, ieri sera, mentre guidava un carro tirato da buoi, causa l'improvviso impaurirsi delle bestie, fu travolto sotto il carro, che lo stritolò in varie parti del corpo.

Quattromila quintali di fieno incendiati

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 17

Stamane, per cause ignote, si è sviluppato un incendio nelle nostre brughiere. A nulla valse il pronto accorrere di centinaia e centinaia di persone. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno distrutto i foraggi falciati, per una distesa di ben settanta campi.

I proprietari danneggiati appartengono alle frazioni di Vacile e Lestans e sono una ventina.

Il danno si fa ascendere a circa diecimila lire.

CIVIDALE — Ci scrivono, 17

Movimento militare. — Accolti colla solita cordialità dalla cittadinanza che aveva imbandierato le case, furono qui di passaggio ieri, alle ore 7, i soldati del 79 fanteria diretti a S. Pietro al Natisone per le manovre estive. Gli ufficiali dell'80.mo che si trovano qui da una quindicina di giorni, offrirono ai loro colleghi di passaggio un ricevimento nella sala dell'Albergo al Friuli.

Oggi — provenienti da Udine — arrivarono a Cividale circa 350 uomini della classe del '77, richiamati, che si aggregarono all'80.mo fanteria, e si accamparono nei pressi di Zuccola. Questo movimento militare, coi concerti bandistici serali che deliziano la città, ha dato una grande animazione al paese.

VICENZA

La Lugo-Vicenza o la Piazzola-Lugo?

VICENZA — Ci scrivono, 17

Vi ho a suo tempo informati dell'agitazione promossa da Vicenza per ottenere una diretta comunicazione tramviaria con Lugo, la quale, staccandosi dalla Vicenza-Bassano a Povolaro, salirebbe alla media Val d'Astico lambendo le colline di Montecchio Precalcino.

Venne anche aperta a tal uopo una sottoscrizione, la quale credo abbia, se non completamente, certo quasi del tutto coperto il capitale che la Società Tramvie Vicentine ritiene necessario per la costruzione di detta linea.

Da qualche tempo però non si è più saputo nulla di questo progetto e frattanto apprendo che Sandrigo fa muovere passi importanti al suo progetto per una linea che, staccandosi dalla Padova-Piazzola e passando per quel paese, salirebbe a Breganze e per la riva sinistra dell'Astico giungerebbe a Lugo.

Vi è anzi a questo proposito una riunione importantissima dei Comuni interessati e si sono già aperte trattative con la Società Padovana esercente la Padova-Piazzola.

Io segnalo semplicemente la cosa, perchè la sua gravità, nei riguardi del danno che ne subirebbe Vicenza, è anche troppo evidente perchè abbia bisogno di essere dimostrato.

Io credo che si sia ancora in tempo, purchè si agisca con prudenza e con fermezza insieme. Provveda a cui tocca.

Un pazzo che vuol suicidarsi in questura

Da Como, dove fu arrestato per mancanza di mezzi di sussistenza e di recapito, è venuto a Vicenza, con foglio di via obbligatorio, certo Dalla Barba Giuseppe di Antonio, di S. Pietro Massolino.

L'individuo diede segni nella camera di P. S. di pazzia: urlava sfracellandosi il capo contro il muro, perciò il f. f. di commissario dottor Caffaratti ordinò che venisse visitato da un medico. Il dottor Sacchetto visitò il Dalla Barba e ne ordinò l'immediato trasporto al Manicomio.

Quando si volle trasportarlo in carrozza, il Dalla Barba si oppose con alte grida e con tutte le sue forze. Egli voleva restare in questura dove si trovava bene, diceva, ed avevano per lui molti riguardi. Due infermieri lo caricarono in vettura e lo trasportarono alla casa di salute di San Felice.

Una ragazza che fugge

Certa Devisi Rosa, di anni 19, abitante a S. Bortolo, si era innamorata di un soldato e avendo questo mutato di residenza, ella si sentì spezzare il cuore.

Prese allora una grande decisione: abbandonò famiglia e città e corse a raggiungerlo.

Il padre, Devisi Pio, denunciò la fuga della ragazza.

Un portafoglio misterioso

Il Rettore del Santuario di Monte Berico portò in questura un portafoglio che rinvenne nel giardino del Santuario.

Il portafoglio in pelle gialla conteneva, fra altro, un buono, emesso dalla Banca Popolare di Vicenza, a favore di certo Borin Pietro fu Francesco, di San Felice, per lire 27.000.

Per quante ricerche l'autorità abbia fatte non è stata capace ancora di sapere come mai il portafoglio andò a finire nel giardino della Basilica di Monte Berico.

Si attendono spiegazioni dallo stesso sig. Borin, che per ora è assente di città.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono. 17

(G. B.) — Ecco l'esito della seduta consigliare straordinaria tenutasi ieri mattina sotto la presidenza del Sindaco sig. Emilio Pizzati:

In seduta pubblica — 1. Approvata la contrattazione di un prestito di lire 15.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del locale di isolamento per le malattie infettive (I. lettura).

2. Confermata la deliberazione 22 luglio u. s. di concorrere con lire 1000 annue per il funzionamento dell'Educatorio Comunale.

3. Presa in considerazione la domanda del Parroco della Frazione di Castelvecchio, aumentando il sussidio già votato a lire 1250 corrispondente alla metà del fabbisogno di spesa pel riordino della Casa canonica.

4. Sulle comunicazioni della Giunta circa il modo di perpetuare la memoria del comm. cav. Gaetano Marzotto, venne deliberato di far esporre in sala del Consiglio i due busti del defunto commessi dalla famiglia Dalle Ore, acciò i consiglieri giudichino quale possa essere ritenuto il più adatto.

5. Approvato, come proposto, il Regolamento Comunale d'Igiene con l'aggiunta di un articolo facente obbligo di coprire con veli i commestibili posti in vendita.

In seduta privata — 6. Accolta la domanda del sig. F. Ongarelli confermando per un altro quinquennio il contratto in corso per l'appalto del servizio delle pubbliche affissioni.

7. Eletta ad unanimità per il III. Riparto Ostetrico la levatrice interinale signora Logroni Angela.

Ancora del mancato suicidio

SCHIO — Ci scrivono, 17

E' noto che giorni sono il giovane Guido Cavedon tentava di suicidarsi, sparandosi alcuni colpi di rivoltella. La scorsa settimana il nostro chirurgo primario prof. Mariani (che lo ha in cura all'ospedale), guidato da una osservazione coi raggi X, procedette all'estrazione di un proiettile, che si era localizzato nel *lobo* del polmone sinistro. Previa resezione di due coste, il prof. Mariani procedette ad una incisione nel tessuto polmonare ed estrasse il proiettile, che stava presso la punta del cuore.

Dopo questa operazione lo stato del malato è molto migliorato e, se non sopraviene un ascesso nel polmone (conseguenza del percorso fatto dal proiettile) si può dire che il giovane Cavedon, per questo lato, è fuori di pericolo.

Ha però un altro proiettile nel palato; ma siccome non dà ora disturbi, si attenderà un po' prima di eseguirne l'estrazione.

Questa operazione, importantissima, come tante altre eseguite dal valente prof. Mariani, è riuscita ottimamente, confermando la bella fama del nostro primario.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

17 Agosto — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 96 — Cereali 67 — Varie 199 — Per la Ferrovia 45 — Totale 407.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Simionato Ferdinando** di Valentino, di Fossò di Dolo — Pizzicagnolo (con sent. 17 corr.) — Curatore provv. avv. Gustavo Ambrosini di Dolo — Giudice delegato avv. Giulio De Carli.

Convocazione per nomina curatore e Delegazione 4 Settembre 1911, ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 13 Settembre p. v. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 30 settembre ore 10.

Stato attivo del fallito L. 15.350 — Stato passivo 26.073.

VENEZIA — **Bullo Domenico**, trattore di Chioggia (piccolo fallimento con decreto 17 corr.) — Commissario Giudiziale avv. Adolfo Pagan di Dolo — Giudice delegato pretura di Chioggia.

VENEZIA — **Pian Carlo**, negoziante di Chioggia — Commissario Giudiziale avv. Adolfo Pagan di Chioggia — Giudice delegato Pretura di Chioggia.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 17 — Olio Gallipoli al quintale contanti 114 — Pel 10 Marzo 114 — Pel 10 Maggio 103.

Olio di Gioia al quintale contanti 114 — Pel 10 Marzo 114 — Pel 10 Maggio 104.

COTONI

LIVERPOOL, 17 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N 7000 — Importazioni in cotoni americani 1000. toni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.41	6.38
Agosto Settembre	» 6.32	6.30
Settembre Ottobre	» 6.14	6.10
Ottobre Novembre	» 6.08	6.06
Novembre Dicembre	» 6.04	6.01
Dicembre Gennaio	» 6.04	6.01
Gennaio Febbraio	» 6.04	6.02
Febbraio Marzo	» 6.05	6.03
Marzo Aprile	» 6.07	6.05
Aprile Maggio	» 6.08	6.06

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18,45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13,50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17,20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8,55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

Ultima ora

Lo sciopero ferroviario in Inghilterra

Londra, 17

Alle ore 5.15 si è proclamato lo sciopero generale dei ferrovieri.

Qualche ora prima il ministro del commercio aveva presentato ai delegati dei ferrovieri riuniti al ministero del commercio varie domande sulle cause del loro contegno. I delegati risposero che le compagnie violarono l'accordo del 1907 istituente consigli di conciliazione, sia nel suo spirito che nella lettera, ed era impossibile ottenere soddisfazione alle loro rivendicazioni. — Asquith si rivolse allora contemporaneamente ai delegati dei ferrovieri e alle compagnie e sottopose loro la proposta di nominare una commissione reale incaricata di fare una inchiesta sui reclami presentati contro i consigli di conciliazione. Le compagnie accettarono la proposta, ma i delegati dei ferrovieri la rispinsero. Asquith rivolse alcune domande ai delegati dei ferrovieri dichiarando che il governo rimarrebbe imparziale. Aggiunse che non voleva far minaccie ma non avrebbe potuto permettere che la circolazione delle ferrovie rimanesse paralizzata e avrebbe preso misure necessarie per impedirlo. Poco dopo la conferenza, i delegati e i capi degli scioperanti lanciarono la parola d'ordine dichiarante lo sciopero e invitando tutti i ferrovieri a lasciare subito il loro posto.

La situazione a Liverpool

Liverpool, 17

La situazione è più calma ma gli operai del deposito di elettricità ricevettero ordini nel pomeriggio di mettersi in sciopero per cui la città sarebbe senza il servizio dei trams e della illuminazione. Sarebbero avvenuti degli incendi su qualche nave nei docks. Un incrociatore è arrivato per proteggere la navigazione. A Manchester la situazione è essenzialmente invariata.

Il richiamo del valì di Tripoli
Il comunicato ufficiale

Costantinopoli, 17

Il Valì di Ibrahimpacia è stato richiamato a Costantinopoli. A Tripoli, oltre al nuovo valì Bekirsami Bey, si manderà anche il nuovo comandante militare. Bekirsami Bey fu console generale di Turchia a Malta, fu segretario generale del vilayet di Tripoli ed ultimamente valì di Trebisonda.

L'allontanamento di Bekirsami da quest'ultima città è stato appreso con rimpianto sia dagli indigeni che dagli europei (?) che l'abitavano, avendo Bekirsami saputo ristabilire in pochi mesi l'ordine nella sua provincia.

Costantinopoli porto infetto

Costantinopoli, 17

Secondo un deliberato del Consiglio Sanitario internazionale, il porto di Costantinopoli e la costa del Mar di Marmara fino a Silivri, come pure il porto di Panderma, furono dichiarati infetti da colera.

Scontro fra turchi ed albanesi

Costantinopoli, 17

A quanto si dice ieri fra le truppe e una banda di albanesi composta di cento uomini, presso Argirocastro, avvenne uno scontro. Due albanesi furono uccisi, 10 feriti e 20 fatti prigionieri. Settanta albanesi di Argirocastro, che si erano uniti agli insorti, si sono sottomessi. Una parte delle truppe ritornanti dall'Albania Superiore sarà inviata ad Argirocastro per cominciare, dopo finita la sollevazione, l'inseguimento delle bande greche e bulgare nella Macedonia.

Per la presidenza della repubblica portoghese

Lisbona, 17

Nella riunione dei deputati del gruppo Carnago, il presidente dell'assemblea Braankamp è stato scelto con 47 voti di maggioranza candidato alla presidenza della Repubblica.

Un accordo tra Spagna e Germania

Parigi, 17

Il *Temps* ha da Madrid: Corre qui con persistenza la voce che tra la Germania e la Spagna sarebbe intervenuto un accordo o almeno un progetto di accordo in virtù del quale la Spagna cederebbe tutti i suoi possessi della Guinea.

Catastrofe ferroviaria in America

New York, 17

Il treno Chicago-New-York, che correva con una velocità di 17 miglia all'ora, urtò presso Wanee con un treno merci. Le due locomotive andarono infrante. I macchinisti ed un fuochista rimasero morti. Trenta persone furono ferite parte gravemente parte leggermente. Tra i passeggieri vi fu un panico terribile.

Cassiere truffatore

Budapest, 17

E' stato arrestato a Neusatz, Lazzaro Manojlovic, di anni 36, cassiere della «Matica Srpska» per truffe, che ammontano alla somma di 400.000 corone, in danno di vari istituti bancari.

L'arresto destò grande sensazione nella popolazione serba.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 17 Agosto

ROMA, 17 — Cambio per domani 100.54 — Settimanale 100.50.

Titolo		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		103 —
Con. Ital. 3 1/2 netto		102.90
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	857.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	103.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	168.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	73.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1395.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35 .—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.50	503.—

Germania	124.02 1/2	124.10	—.—	—.—	4
Francia	100.53	100.58	—.—	—.—	3
Belgio	100.20	100.30	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.39 1/2	25.41	25.20	25.22	3
Svizzera	100.52 1/2	100.57	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	

Borse estere

PARIGI 17

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,72
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,26
N. cons. 2 3/4 0/0	78.43
Obb. Lombarde	290,50
Cambio sull'It.	99,3/4
R. turca unific.	93,70
Banca di Parigi	1735,—
Tunisine nuove	449.25
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.75
Ren. ungh. 4 0/0	96,50
Ren. spag. 4 0/0	94,35
Banca ottomana	605,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	214,25
Rendita Russa	84,15
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	91,40

LONDRA 17

N. cons. 2 3/4 0/0	78 7/16
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu	92,1/2
R. turca unific.	93, —
Egiziane nuove	101 1/4
Argento fine	25,26

VIENNA 17

Cred. aust. Cod.	656.75
Lombarde	124,—
Banca anglo-aus.	329,—
Austriache	744,50
Banca Aus.-ung.	1963,—
Napoleoni d'oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.18
« su Lond.	240.50
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,15
» » (carta)	92,15
Union Bank	627,25
Rend. aust. (oro)	116,65
Rend. ung. 4 0/0	91,05
» » 3 1/2 0/0	80,25
Banca del P. aus.	545.50

BERLINO 17

C. su Lond.-3 m.	20,32
» Parigi - 8 g	81,05
» Italia - 10 g.	80,80
Cr.Mob.aus.-fine	205,75
Deutsche Pank	264,25
Diskonto	188,25
Bochumer	233,62
Gelsen Kirchen	200,25

BERLINO, 17 — Tendenza debole.
PARIGI, 16 — Tendenza calma.
VIENNA, 16 — Tendenza calma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 16	Milano 17	Genova 16	Genova 17
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.—	103.02	103,—	103.02
» » » fine	100	103.10	103.07	103,08	103,10
» » 3 1/2 con.	100	103.05	103.05	102,95	103,95
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1454.—	1451,75	1453,—	1450,50
Credito Italiano	500	562.—	560,—	560,75	560,—
Società Banc. it.	250	103.—	102,75	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	857.50	856,—	858,—	855,50
Ferr. Meridionali	500	628.—	625,—	627,—	626,50
Ferr. Mediterranee	500	403.50	410,—	409,75	409,50
Società Veneta	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	361 —	—,—	360,—	360,50
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1404.—	1398,—	1405,—	1392,—
Edison	150	657.—	636,25	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	335,—	334,50
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	—,—	670,50
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	233,50	231,—

ROMA, 17 — Banca d'Italia 1451 — Az. Banco di Roma 105.75 — Soc. Acqua Pia 1937 — Soc. Omnibus 227 — Soc Gaz 1221 — Soc. Condotte d'acqua 296,30 — Soc. ital. pel Carburo 588 — Immobiliare 281.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »









IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 228 — Conto corrente colla Posta — Sabato 19 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'ODIERNA FESTA MARINARA DI VENEZIA

per il varo della r. n. "Quarto,,

La patria e la marina

Due lieti avvenimenti intramezzati da uno doloroso: ecco la cronaca navale di questi giorni. Non s'è forse mai tanto scritto di marina, da parecchio tempo in qua, sui giornali e sulle riviste, quanto nel mese corrente. Notiamo il fatto come un buon augurio per l'avvenire: se la coscienza italiana non si scuote ora, è da disperare che si scuota mai più. E anche notiamo che il fatto si avvera nell'anno del glorioso cinquantenario, cosicchè, se commemorando la proclamazione della patria libera ed una si vengono deponendo i semi di nuove possenti fecondazioni, il passato resta anche più strettamente collegato con l'avvenire, che lo continua, lo svolge, lo perfeziona. Così in quella storia della marina italiana contemporanea, che non è ancora stata scritta ma sarà necessario scrivere quanto prima qual omaggio all'augusto vero e monito insieme alle generazioni venture, non si potrà porre la parola *fine* che per indicare la chiusa dell'opera: non già della storia, che non è ancora finita. A prescindere dal fatto, che non si può non riconoscere senza rinnegare la patria, dell'opera di unificazione non compiuta, ma solo interrotta (come nel decennio 1848-59, siamo anche ora in un *periodo di raccoglimento*), è certo che il risorgimento morale ed economico dell'Italia è appena sugli inizi. E quindi anche la marina, cui spetta uno dei primissimi uffici nella molteplice attività nazionale, dev'essere tenuta sempre a quel grado *variabile* (non *stabile*) di potenza, che è richiesto dalle nostre *variabili* condizioni politico-economiche.

Ma a conseguire tale supremo intento è necessario anzitutto non iscoraggiarsi nelle avversità, non entusiasmarsi soverchiamente nella prospera fortuna. E' diffusa, è vero, la credenza che l'imperturbabilità non sia propria dell'anima italiana: eppure si tratta di una leggenda, che solo alcuni fatti isolati e accidentali, abilmente sfruttati fors'anche da chi ci poteva avere interesse contro l'interesse della patria, hanno fatto gabellare per verità storica indiscutibile. Tutta la nostra storia invece — e, giacchè è questo il luogo di dirlo, la storia della nostra marina in particolare, — ci offre numerosissimi esempi in contrario. Tali esempi prevalgono anzi di gran lunga, per importanza e per quantità, sugli esempi opposti. Basterà che ci domandiamo quanto sarebbe vissuta una qualsiasi delle nostre gloriose repubbliche marinare, se alla sua prima sconfitta — vittoria, ahi troppo spesso, di una repubblica nemica — si fosse lasciata scoraggiare e non avesse tratto invece dal dolore stesso, dallo scorno patito la forza per una infallibile, sovente anche immediata rivincita.

Certo nel periodo del risorgimento v'ha un fatto — anzi tutta una campagna, la campagna navale del 1866 — che ci ha avviliti e ci ha spinti a manifestare il nostro avvilimento a tal segno, che lo scontro di Lissa, sconfitta italiana, fu considerata vittoria dagli Austriaci soltanto in seguito ai nostri lamenti innalzati alle stelle senza alcuna dignità nazionale. Poichè — non sarà mai abbastanza ripetuto, per la verità e per gli insegnamenti che la verità sola, nuda e cruda, ci porge — la sconfitta materiale di Lissa si può dire assolutamente trascurabile in confronto della sconfitta morale. Ma è altrettanto vero che in meno di dieci anni, dallo scontro di Lissa al varo del *Duilio* a Castellammare (20 luglio 1866-8 maggio 1876), la fiducia degli Italiani nella loro marina si risvegliò interamente, e che d'allora in poi non si spense più. Della marina potemmo purtroppo dimenticarci, e ce ne dimenticammo davvero assai spesso, ma ogniqualvolta ci venne fatto di ricordarcene non provammo per virtù di essa se non un sentimento di sicurezza, indice infallibile della nostra tranquilla fiducia. Che poi quella sicurezza provenisse dall'ignoranza più o meno grande delle necessità navali della patria, non monta: importa solo notare che il periodo stesso del risorgimento, considerato nella sua interezza (non limitandolo cioè al 1870), ci offre un esempio che in fondo si risolve, contro ogni apparenza, in una prova di dirittura almeno, e di costanza dell'anima italiana, che solo temporaneamente può lasciarsi turbare da eventi avversi.

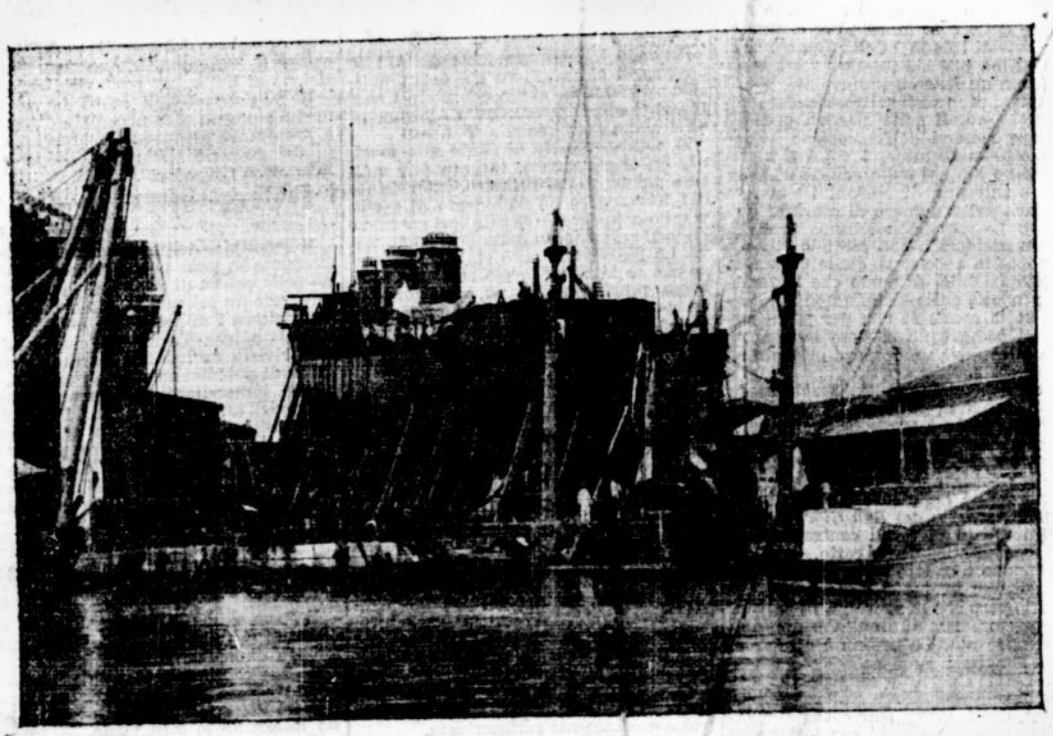
E però il varo recentissimo della nostra seconda «dreadnought», la *Conte di Cavour*, al pari di quello della modesta, ma importantissima nave, che porta il nome glorioso di *Quarto* affratellando la breve striscia di sassi della riviera ligure con l'acque memori della veneta laguna, dev'essere in noi eccitatore di una compiacenza cosciente, non di un irragionevole entusiasmo. Così pure il sinistro accaduto or fanno otto giorni all'incrociatore *San Giorgio* non ci deve abbattere per nessuna considerazione, nemmeno per quella economica, ma ci deve solo spingere ad eliminare senza riguardi le cause, quali esse possano essere, di sinistri futuri.

Porro unum necessarium all'anima italiana: quella calma ch'esprime fiducia nelle proprie forze, nelle proprie risorse, nei propri destini, quella calma serena che dà effettivamente le forze necessarie, che sa trovare le eventuali risorse, che riesce senza fallo a raggiungere i segnati destini. Alla snella nave che scende oggi al bacio dell'amara onda adriatica appunto per temperarne alquanto l'amarezza, il nostro augurio voli fervidissimo ma illuminato; alla svelta nave ripetiamo oggi l'invito che Francesco Dall'Ongaro rivolse or sono quarantacinque anni a quella nostra armata, dalla quale ci dovevano derivare purtroppo amarezza e sconforto, ma ripetiamolo nella certezza di auspici migliori:

Tronca la fune, lascia la sponda
Libera, Italia, galleggia e va:
Domina il mare che ti circonda,
E sia tua stella la libertà.

Libertà, senza dubbio, per tutti: ma prima — ed è umano — per noi.

Giulio Zimolo



Per la sorveglianza agli ingressi e percorsi dentro l'Arsenale

Il Comando in Capo del Dipartimento ha stabilito:

1. — I Signori Senatori e Deputati mostrando la tessera personale hanno diritto di assistere al varo anche se sprovvisti di biglietto e saranno avviati al palco B.

2. — Gli altri invitati con l'invito personale entreranno soltanto dalle porte indicate nel biglietto di cui sono forniti. Gli ufficiali e sott'ufficiali in divisa hanno libero accesso anche senza biglietto. Gli Ufficiali saranno avviati al recinto I, i sott'ufficiali alla tribuna M.

3. — Gli invitati con biglietto che si presentassero ad una porta diversa da quella in esso indicata dovranno essere respinti ed avviati alla porta per la quale devono entrare.

4. — Gli Ufficiali e sott'ufficiali destinati agli ingressi delle tribune avvieranno gli invitati ai posti indicati dalla lettera apposta su ciascun biglietto.

Quelli non muniti di biglietto d'invito personale non potranno prendere posto nelle tribune, dovendo assistere al varo dal recnti I.

5. — La porta dei RR. Carabinieri darà accesso anche agli invitati che prenderanno posto sulla regia nave *Curtatone*.

6. — Alle ore 10 un colpo di sirena segnalerà la chiusura di tutte le porte.

Finito il varo un nuovo colpo di sirena indicherà la riapertura delle dette porte.

7. — I graduati alle porte faranno staccare e conserveranno pel controllo i talloncini di ciascun biglietto.

8. — Ascolteranno gli eventuali reclami e ne riferiranno appena possibile ai superiori diretti, di servizio nelle vicinanze, o al Capo Ufficio della Direzione Generale.

9. — Faranno portare nei posti di soccorso le persone che fossero colpite da malore.

10. — I mozzi specialisti indicheranno agli invitati il cammino che dovranno percorrere per raggiungere i loro posti ed impediranno a chicchessia di lasciare le vie segnate sui biglietti per girare l'Arsenale.

11. — I RR. Carabinieri manteranno l'ordine presso i palchi e lungo le vie.

12. — Nel periodo di tempo in cui le porte rimarranno chiuse le pattuglie disposte lungo le vie si recheranno agli ingressi dei palchi e steccati per congiungersi alle pattuglie ivi destinate e rinforzarle.

13. — Al personale del Quartiere Esterno è affidato l'incarico di tenere sgombre le banchine di approdo del Comando in Capo, della Direzione Generale e del canale dell'Arsenale di concerto con vigili urbani.

14. — Di qualsiasi inconveniente ciascun incaricato darà avviso telefonico alla Direzione Generale.

Disposizioni per il pubblico

«Le porte dell'Arsenale saranno aperte ai signori invitati dalle ore 7.30 alle 10, ora del principio delle operazioni del varo, e verranno chiuse durante queste e riaperte a varo ultimato.

«I signori invitati entreranno dalle porte stabilite ed indicate sul relativo biglietto, seguendo l'itinerario tassativamente prescritto.

«Non sarà permesso l'accesso a nessun galleggiante privato.

«Gli ufficiali della R. Marina, indosseranno la piccola divisa estiva con sciabola e scarpe nere. Quelli dell'Esercito la divisa ordinaria; prenderanno posto nello steccato *I*, e non avranno bisogno di speciale biglietto per accedere in Arsenale.

«La divisa della bassa forza sarà quella ordinaria estiva, e quelli sotto le armi saranno senza uose.

«La nave ammiraglia si terrà pronta ad eseguire una salva di 21 colpi all'ordine che le verrà dato dall'Arsenale, quando la r. nave *Quarto* sarà scesa in acqua.

«Eseguendo la salva, alzerà la piccola gala, e questa contemporaneamente sarà alzata delle navi armate ed in riserva.

«La piccola gala sarà tenuta alzata sino al tramonto».

Il sottosegretario per la Marina assisterà alla cerimonia

Roma, 18

Oggi, col diretto delle 14.40, parte per Venezia l'on. Bergamasco sottosegretario di Stato per la Marina per assistere al varo della regia nave *Quarto* in rappresentanza del ministro della Marina. L'on. Bergamasco è accompagnato dal maggior generale del genio navale Faruffini direttore generale delle costruzioni navali presso il ministero della Marina. (L'onor. Bergamasco arriverà quindi a Venezia questa mattina alle 4.55).

Per la manovra del varo

Oggi, alle ore 10, gli Ufficiali ingegneri destinati alla manovra seguiranno col Direttore delle Costruzioni il corteo per la benedizione della nave.

Durante la funzione civile staranno sul lato destro della nave pronti a recarsi ai posti di manovra, che raggiungeranno subito che sarà terminata detta funzione.

L'entrata dei lavoranti destinati alle operazioni del varo avrà luogo alle ore 4.30. Per quelli non addetti alle operazioni del varo l'ingresso avverrà mediante esibizione del biglietto d'invito. Anche agli operai non intervenuti verrà corrisposta la mercede.

Il servizio dei vaporetti

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna comunica le seguenti disposizioni da essa emanate per corrispondere il più possibile alle esigenze del pubblico in occasione del varo della R. Nave *Quarto* compatibilmente però al limitato numero di vaporetti disponibili.

Oltre l'ordinario servizio del Canal Grande fatto con 12 battelli che si fermeranno a tutti gli approdi, da ognuno dei pontoni di S. Geremia, Ca' d'Oro, Cerva, S. Tomà, Accademia, S. Marco, partirà un vaporino speciale alle ore 8, che toccando i successivi approdi sino a carico completo, proseguirà direttamente per la Bragora e per l'approdo provvisorio a San Biagio istituito per l'occasione.

In questi vaporetti s'imbarcheranno passeggeri esclusivamente diretti alla Bragora o S. Biagio.

A varo ultimato tutti i vaporetti toccheranno le singole fermate.

Festeggiamenti

In occasione del varo della *Quarto* il Municipio ha disposto che questa sera la Piazza e la Piazzetta sieno illuminate straordinariamente; a tratti in Piazza, nel Molo, sulla Riva degli Schiavoni ed a San Giorgio saranno accese delle fuocate di bengala.

La Banda Militare darà un concerto straordinario in Piazza S. Marco, e la Banda Monteverde suonerà sul piazzale d'ingresso ai Giardini Pubblici.

Una messa a S. Martino

Questa mattina, per tempo, come di consuetudine, verrà celebrata una Messa nella chiesa di San Martino, alla quale potranno assistere tutti gli operai che hanno preso parte ai lavori della regia nave *Quarto*.

Dalla "Quarto,, alla marina veneta nel risorgimento d'Italia

Mentre la nave, dal bel nome risuonante di purissima gloria italica, si abbandona per la prima volta alle carezze del mare, come rimanere insensibili alle memorie, che si sprigionano ad ondate calde dal passato epico del nostro risorgimento?

Se la parola *Quarto* rammenta ad ogni cuore italiano l'alba luminosa della impresa dei Mille, il luogo dove la nave dal nome garibaldino, incitatore come grido di guerra, nacque, crebbe, si rafforzò, non soltanto narra al popolo delle lagune purpuree istorie di meravigliose grandezze paesane, ma ricorda ancora che qui, in questo arsenale, caro all'anima divina del nostro maggior poeta, si levò la scintilla, che accese l'incendio della rivoluzione di Venezia, che di qui partì il colpo che spezzò, grazie all'impeto delle nostre maestranze, il giogo opprimente, da più di dieci lustri, il popolo di S. Marco.

Quarto e l'arsenale di Venezia! Fra i due termini di questo superbo binomio passa, attraverso il tempo e lo spazio, una meravigliosa affinità. Dallo storico scoglio ligure il 6 maggio 1860 un piccolo manipolo, guidato da un uomo risoluto e popolare, Giuseppe Garibaldi, muoveva arditamente contro le flotte e gli eserciti della dinastia borbonica; dall'arsenale di Venezia il 22 marzo 1848 un altro manipolo, condotto pure da un uomo risoluto e popolare, Daniele Manin, sfidava con altrettanta audacia le forze di terra e di mare della formidabile monarchia austriaca.

Ma fu semplicemente l'impeto momentaneo di pochi arsenalotti, che si scagliarono contro l'aborrito colonnello austriaco Marinovich, la causa decisiva del grande, liberatore movimento del 22 marzo 1848, o non piuttosto il fuoco covava da lungo tempo sia tra le maestranze, sia negli equipaggi veneti in servizio dell'Austria?

Valorosi scrittori quali l'Ulloa, il Radaelli, il Nani-Mocenigo, il Pierantoni, hanno da tempo risposto al quesito, affermando e dimostrando come, nelle officine dell'arsenale ed a bordo delle navi guerresche, i figli di Venezia sentissero italianamente ed aspirassero alle più alte imprese onde strappare la patria infelice da lungo, angoscioso letargo.

Dell'atteggiamento irrequieto della marina veneta si era accorto fin dal 1842 il luogotenente maresciallo austriaco, conte Ferdinando Zichy, comandante la piazza di Venezia. Lo Zichy nel marzo 1842, pochi mesi dopo aver assunto il comando della nostra città, quando forse non v'era alcuno qui che pensasse ad una rivoluzione, scriveva a Vienna queste impressionanti note:

«Nel caso di un assedio il contegno della marina desterà serie preoccupazioni; poichè è ben vero che abbiamo una flotta gagliarda; però essa non è austriaca, ma italiana». (*Benko — Geschichte der k. k. kriegs marine während der Jahre* 1848 *und* 1849 — *Wien*, 1884; *pag.* 49). Quale miglior elogio poteva tributarsi al patriottismo dei nostri ufficiali di marina?

Nell'estate del 1844 la tragedia dei fratelli Bandiera e del Moro, ufficiali della marina veneta al servizio dell'Austria, diede una nuova, luminosa prova dell'ardente interessamento alla causa italiana recato dalla gioventù marinara di qui e dall'inchiesta disciplinare, eseguita sotto l'alta direzione dello Zichy, si acquistò la certezza che numerosi ufficiali di mare erano ascritti alla *Giovine Italia*.

Stabilita questa premessa, ne scaturisce diritta la conseguenza che nell'arsenale, ove la marineria veneta aveva il suo cuore e il suo cervello, trovandosi là i migliori ufficiali, si tenesse da lungo tempo acceso il fuoco del patriottismo, che attendeva solo un'occasione propizia per divampare; e questa si presentò il 22 marzo 1848, quando la maestranza insorse contro l'odiato Marinovich, che si temeva volesse bombardare la città dalla corvetta *Clemenza*, ancorata di fronte alla riva degli Schiavoni.

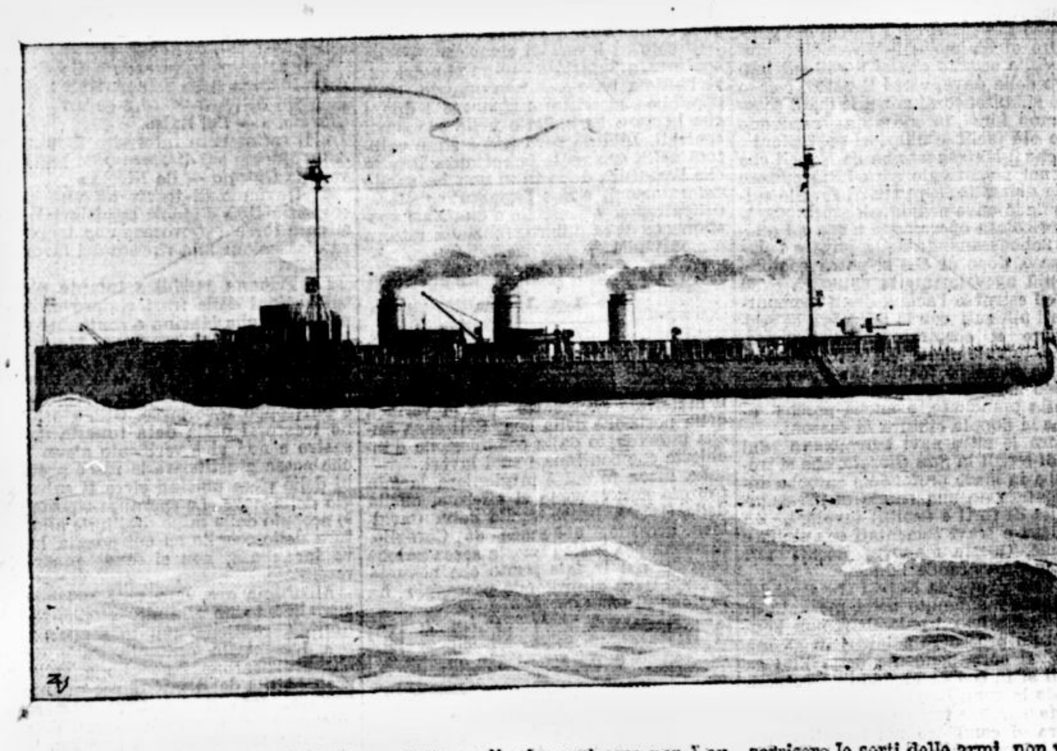
Ottenuta alfine la sospirata indipendenza di Venezia, la marina si diede unanime alla difesa della patria. Purtroppo la maggior parte della flotta per una fatale imprudenza era rimasta in potere dell'Austria, ma ufficiali e gregari, pur dall'altra sponda dell'Adriatico, accorsero qui onde porsi al servizio del governo provvisorio. E l'opera della marina in quei tempi turbinosi procedè attiva ed intrepida; ma spesso il popolo, traviato da pericolosi demagoghi, affranto da lunghi, angosciosi mesi d'assedio e di bombardamento, disconobbe i servizi resi dalla scarsa ed affastellata marina veneta. Eppure confido che la storia non tarderà più oltre a porre nella sua luce di verità quanto fece la marina veneta nel 1848-49 ed a demolire stolte, ingrate leggende, create contro gli uomini, che capitanarono quel patriottico organismo.

La storia della gigantesca lotta di Venezia contro l'Austria ci offre per la prima volta il mirabile, consolante spettacolo di tutte le flotte italiane, combattenti concordi per il santo ideale della indipendenza. In quella grande fratellanza di cuori italici, che fu una delle più belle caratteristiche dei primordi della rivoluzione del 1848, accorsero a prestare mano forte a Venezia la flotta di Napoli, comandata dall'ammiraglio De Cosa, e la sarda, condotta dall'ammiraglio Albini.

Le tre squadre (veneta, napoletana, sarda) arditamente si presentarono dinanzi a Trieste, proclamando il blocco di quella incantevole e ricca città. Fervide speranze allietavano i cuori dei nostri, rosei sogni blandivano le anime, ampi orizzonti si aprivano alle aspirazioni italiane. Purtroppo il gelo delle disillusioni non tardò ad abbattere tanto rigoglioso fiorire di fedi.

Dopo la luttuosa giornata del 15 maggio il fedifrago Borbone richiamò la flotta napoletana ed il De Cosa, benchè riluttante, dovette ubbidire. Tuttavia i sardo-veneti proseguirono il blocco di Trieste; ma la confederazione germanica impose minacciosa a Torino di desistere da ogni azione contro la città di San Giusto ed il Piemonte, per non correre il rischio di trovarsi di fronte tutte le forze tedesche, ordinò all'Albini di abbandonare Trieste.

Conchiuso l'armistizio Salasco, anche la flotta sarda dovette desistere da ogni ostilità e ritirarsi ad Ancona; a fronteggiare l'Austria sul mare rimase solo l'esiguo naviglio veneto, al quale, se non sorrisero le sorti delle armi, non vennero davvero giammai meno patriottismo, ardore guerresco, abnegazione. Perciò in questo giorno di tripudio per le maestranze veneziane e per la marina italiana come dimenticare quell'ammiraglio Leone Graziani, che, ricevuto il 22 marzo 1848 dalle mani di Daniele Manin il comando dell'arsenale, ebbe, subito dopo, quello della marina veneta, della quale fu indefesso organizzatore fino alla nomina della commissione a pieni poteri? Quell'uomo silenzioso, austero, schivo di troppo facile popolarità sacrificò alla patria splendori di carriera, agi invidiati, salute, e si adoperò attivamente per fornire la democratica repubblica di una marineria, di un naviglio, che fossero valido scudo contro la formidabile flotta austriaca. Oggi, ahimè, il nome e le gesta di quel nobilissimo cittadino «uomo — come lo chiamò il Manin — di molti fatti e poche pa-



Per gli ufficiali e sottufficiali

Gli Ufficiali non muniti di biglietto avranno accesso in Arsenale da qualunque entrata, ma non potranno prender posto in tribune differenti dallo steccato I.

Gli Ufficiali di servizio durante il varo indosseranno la sciarpa.

I sott'ufficiali non muniti di biglietto potranno accedere in Arsenale dalla porta della Celestia, e prender posto nella tribuna M.

A modifica del penultimo capoverso del succitato articolo la piccola gala verrà alzata anche dalle navi in disponibilità colle stesse norme.

La compagnia ed i plotoni forniti rispettivamente dalla Difesa e dalla regia nave *Filiberto* si dovranno trovare alle ore 7 di domani in Arsenale a disposizione del Direttore Generale.

role », sono avvolte dal più ingiustificato oblio.

Come del pari dimenticare tutti i prodi, che uscirono dalle file marinaresche venete e che raggiunsero alti gradi nella nuova flotta d'Italia, quali il Baldisserotto, militante nel 1860 con Garibaldi in Sicilia e finito capitano di vascello della marineria italiana; il giovane, animoso Fincati (poi reputato ammiraglio della marina italiana) che solo, sopra un pielego, si recò nel marzo 1848 da Venezia a Pola onde strappare il rimanente della flotta veneta dalle ugne dell'Austria; il Chinca, vero Ajace del mare, strenuo combattente in Siria, a Venezia, ad Ancona, a Lissa; il Bucchia, il Manolesso ed una folta schiera di minori per fortuna, ma non per cuore di soldati e di navigatori.

Quali abbaglianti memorie di uomini, di virtù, di fatti balzano in folla oggi dalle darsene di questo sacro arsenale, in cospetto alla nave, che ricorda col suo nome la più meravigliosa, la più nobile epopea del secolo XIX! *Venezia* e *Quarto*: le due parole strette da un legame tenace di fede italica, simboli e sintesi di slanci, di energie, di sforzi irrorati dal miglior sangue di nostra gente suonano come un augurio altissimo, erompente dagli animi italici per la bella nave che oggi si tuffa in mare; augurio che sul vascello sottile come lama di spada, veloce come dardo, poderoso, sicuro, micidiale come la più perfetta delle armi, pulsino cuori animosi e devoti al pari di quelli, che palpitavano in petto ai marinai di Venezia nel biennio epico e che alla nuova sposa del mare sorrida sempre quella fortuna che, dallo scoglio di Quarto alle sponde del Volturno, accompagnò gli Argonauti condotti dall'Eroe leggendario!

Girolamo Cappello

Due carrettieri sepolti da una frana

Roma, 18

In una cava di Pozzolana, situata sula via Tridentina fuori Porta Maggiore, è avvenuta ieri sera una grave sciagura. Mentre vi si trovaveno solo alcuni carrettieri per il carico della pozzolana, si è staccato ad un tratto dall'alta volta un enorme ammasso di terra, seppellendo due operai. I compagni loro, esterrefatti, cercarono di portare loro aiuto, ma dopo sforzi immani non riuscirono a trarne fuori che uno, che poco dopo moriva. Sono giunti intanto i pompieri, ma anch'essi non poterono far nulla per il salvataggio, poichè dalla volta continuavano a staccarsi blocchi di terra. D'altra parte sotto le macerie non poteva trovarsi ormai che un cadavere.

Gravi difficoltà per il disincaglio della "S. Giorgio,,

L'inefficacia delle mine - In tema di responsabilità

Il comunicato quotidiano sui lavori

Le operazioni ostacolate dal maltempo

Napoli, 18

Lo stato del mare ha obbligato a sospendere le operazioni di sbarco dei pesi dalla regia nave *San Giorgio* e ad inviare le mancine galleggianti al riparo. Tuttavia il tempo fu utilizzato ad approntare alcuni grossi pesi da essere sbarcati appena le condizioni del mare lo permettano: così i cannoni da 254 mm. a poppa e due cannoni da 190 mm. muniti di imbracatura con cavi d'acciaio sono pronti per essere scavalcati dal loro affusto. Le casematte corazzate girevoli degli impianti da 254 e 190 mm. furono già in parte decomposte per prendere agevole sbarco, separatamente dalle piattaforme; le torri di comando a prua e a poppa furono anch'esse seperate dallo scafo e munite di imbracatura, così che sono pronte per essere sospese alle gru galleggianti.

Due pompe a vapore di esaurimento della Società messinese per salvataggi e ricuperi furono sistemate a bordo col concorso dei mezzi della nave-officina «Vulcano». Una di esse, di 200 tonnellate all'ora, fu sistemata nel locale dell'argano a salpare, e l'altra di 600 tonnellate fu sistemata in un corridoio presso i locali delle caldaie allagati. Il locale dell'argano, che era allagato, in parte fu vuotato e si procede al lavoro di ostruzione dall'interno delle vie d'acqua per questo locale e per quello già vuotato ieri delle camere di lancio.

I palombari del cav. Serra e quelli della Società Messinese, coadiuvati dai palombari della regia marina, ultimarono anche per il lato sinistro la prima parte del lavoro di turamento delle falle subacquee nella carena insaccando nelle celluto del doppio fondo una grande quantità di balle di stoppa. Occorreranno alcuni giorni per curare l'assetto e ostruire gli interstizi prima di poter sperimentare l'esaurimento dei grandi locali delle caldaie che sono allagati. Si è predisposta la demolizione, mediante leggere mine subacquee, di uno scoglio sporgente, che potrebbe arrecare ulteriori danni alla carena durante l'alleggerimento della nave.

Le difficoltà del salvataggio

Si preparano le mine per far saltare lo scoglio

Roma, 18

Non può dirsi a qual punto siano i lavori per liberare la *San Giorgio* dagli scogli. Tutte le speranze sono riposte nel palombaro cav. Serra, il quale, come è noto, si è mostrato fin dai primi giorni di un ottimismo che a molti è sembrato perfino eccessivo.

Ma compiono domani otto giorni dalla data del disastro e non si è verificato ancora alcun fatto che possa lontanamente avvalorare la speranza che la nave si salvi. Non vi ha dubbio che i lavori procedano con grande alacrità ed abnegazione, ma ognuno vede che le difficoltà aumentano perchè i danni della nave si fanno più gravi col passare dei giorni. Ora si ha molta fiducia nella rottura dello scoglio che si trova sul lato destro della nave, verso il porto, con lo sparo simultaneo di mine, le quali scoppieranno forse in giornata rendendo molto più facili le ulteriori operazioni.

Anche il *Messaggero* ha da Napoli che oggi nel pomeriggio sarà fatta saltare con la dinamite la punta di scoglio sulla quale la nave poggia ed è inchiodata. La pericolosa operazione tende ad ottenere l'abbassamento della nave e l'arenamento, dopo di che si potrà completare più agevolmente la chiusura delle falle ed estrarre l'acqua dagli scompartimenti allagati con la speranza di raggiungere il sospirato galleggiamento, perchè, tolte le punte che la trattengono la nave potrebbe facilmente sollevarsi, essendo stato il suo peso diminuito di duemila tonnellate, e anchè perchè avrebbe la doppia cintura di cassoni.

Allora le altre navi trarrebbero dal letto di scogli la *San Giorgio*, che si troverebbe in mare profondo e sarebbe anche aiutata da una specie di invasatura fatta di forti e enormi tavoloni, da cavalletti e travi cementati con stoffe e catrame. Questa manovra, decisa ieri sera, inspira grande fiducia.

La *Vita* riceve da Napoli che essendosi il mare mantenuto nella giornata di ieri agitatissimo, i palombari non hanno potuto procedere a lavori di alcuna specie. Il corrispondente della *Vita* da Napoli si fa eco di alcune impressioni, secondo le quali la posizione della *San Giorgio* sarebbe forse tale da non permettere di confidare nei tentativi più adatti e ingegnosi.

Le artiglierie che ancora devono esser sbarcate

Napoli, 18

Il *Roma* dice che in causa del mare e del vento, stamane i lavori di scarico si fanno dal fianco sinistro (verso terra) della *San Giorgio*. Si scaricano oggi i piccoli pezzi perchè per i grandi le gru non possono lavorare. Si è venuti nella determinazione di sbarcare tutte le torri, che prima erano state soltanto scoperchiate. Esse costituiscono un peso complessivo di 1100 tonnellate, e cioè le 4 torri da 190 pesano 750 tonnellate e le due da 154 pesano 350 tonnellate. Gli operai del cantiere Pattison, che sono incaricati di quest'opera, hanno aumentato il numero delle pompe.

Dalla *San Giorgio* a Marechiaro è stato attivato un filo telefonico che si riconnette alla rete cittadina. L'ingegnere navale Gieuses è partito stamane per la Caiola; egli è chiamato a fare dei calcoli sulla stabilità della *San Giorgio*, quando sarà stata completamente alleggerita.

I movimenti della "San Giorgio,,

Il comandante Albenga smentisce il tentativo di suicidio

Roma, 18

Il *Mattino* di Napoli rileva che la bufera che minacciava la *San Giorgio* si è calmata; i palombari riprenderanno stamane il lavoro. La nave, appoggiata sullo scoglio nella sua parte centrale, non si mantiene completamente ferma; subisce invece dei movimenti abbastanza notevoli di beccheggio, ma che non disturbano per ora il lavoro subacqueo e quello di bordo. Peggiorando però le condizioni del mare, tali movimenti potrebbero accentuarsi, e ciò pregiudicherebbe le condizioni statiche della nave.

Si stanno preparando i materiali per la formazione delle mine subacquee, che dovranno far saltare la scogliera, la quale si trova dal lato sinistro della nave, verso poppa. Le mine saranno del diametro di 43 mm. con carica di fulmicotone. Questo scoglio non ha nulla a vedere con le falle; soltanto si è ritenuto opportuno farlo saltare per avere più libere la manovre del disincaglio.

A causa del mare grosso, la mancina con gru di 80 tonnellate che era adibita ai lavori di scavalcamento e di scarico delle artiglierie, ha spezzato gli ormeggi ed è leggermente avariata. E' stata pertanto rimorchiata in arsenale e riprenderà forse oggi il suo lavoro.

Il *Mattino* aggiunge che il comandante Albenga smentisce recisamente la notizia del suo tentato suicidio. Egli non ha mai pensato di sottrarre la sua mente, il suo cuore e tutte le sue energie, più che mai indispensabili in questo momento nell'interesse della nave.

Anche il *Messaggero* ha da Napoli che l'ing. Talai, che era a bordo del *San Giorgio* al momento dell'incaglio, smentisce che il comandante Albenga abbia tentato di suicidarsi.

Si vuol attenuare le frasi

pronunciate dal Ministro della Marina

Roma 18

La *Tribuna* dice di aver avuto occasione di parlare con un distinto ufficiale della R. Marina il quale per ragioni del suo ufficio è in diretto contatto col ministro Cattolica.

L'ufficiale si è doluto che una frase riprodotta dalla *Tribuna* e la narrazione del colloquio avuto a Napoli col ministro Cattolica, abbiano dato luogo ad interpretazioni piuttosto ostili al ministro stesso provocando anche un'interrogazione alla Camera.

La frase del ministro, ha spiegato lo intervistato, non voleva certo significare che sia abituale l'imbarco a bordo di una nave da guerra, di estranei e di signore, ma, prosegue il corrispondente, essendo che colui che lo interrogava mostrava di dare gran peso alla presenza di una signora a bordo della *S. Giorgio* attribuendovi la causa del disastro, il ministro replicò che non bastava la presenza di una signora a bordo per spiegare l'arenamento di una nave.

Quanto ai lavori di ricupero — ha continuato l'ufficiale — non si potrà dire l'ultima parola se non quando sarà possibile accertare e riparare i danni che la nave ha sofferto nelle sue parti centrali. Intanto però non è stato valutato nella sua reale importanza il fatto che l'ossatura della nave non ha subito deformazioni, e che l'apparato motore, delicatissimo e sensibile a qualsiasi spostamento di equilibrio, funziona tuttora a meraviglia.

Il Direttore dell'Istituto idrografico e la boa

Napoli, 18

E' qui giunto da Genova il capitano di vascello Mattia Giavotto, direttore dell'Istituto idrografico, fornito di tutto il materiale necessario per la verifica della posizione della boa. Egli sarà anche interrogato dalla commissione d'inchiesta che continua i suoi lavori.

La secca in cui è prigioniera la *San Giorgio* non è, come si afferma, quella della Gaiola, bensì quella della Cavallara, accanto, nel mare di Caroglio. Nessuna boa indica questa secca perchè essa trovasi in tale punto che nessuna grande nave di profondo pescaggio ha ragione di toccarla.

La responsabilità degli ufficiali di rotta e di guardia

Roma, 18

Un redattore dell'*Osservatore Romano* ha interrogato un ufficiale superiore di marina sulla condotta degli ufficiali di rotta e di guardia del *San Giorgio* al momento del disastro. L'interrogato ha detto: — I due ufficiali devono essere, per una nave di prima classe come la *San Giorgio*, dei tenenti di vascello. Lo ufficiale di rotta, per quanto di grado inferiore al comandante di una nave, deve eseguire tutte le operazioni di manovra e surrogare il comandante al comando delle macchine. Nel disastro della *San Giorgio* se il comando era tenuto dal cav. Albenga, doveva l'ufficiale di rotta correggere il comando e dimostrare l'immediato pericolo; se il comando era tenuto dall'ufficiale di rotta, la responsabilità è pari a quella del comandante. Per gli ufficiali di guardia stanno le stesse considerazioni, onde la responsabilità cade sui tre ufficiali. Non poche volte è accaduto che dei comandanti per stanchezza eccessiva o per altri motivi erano per portare la nave alla perdizione. Sono allora intervenuti gli ufficiali di rotta che, consci della propria responsabilità, hanno impartito ordini diversi da quelli dati dai comandanti, salvando ai medesimi gli allori e allo Stato la nave. I commissari d'inchiesta perciò hanno lungamente interrogato non solo il comandante Albenga, ma anche gli ufficiali di rotta e di guardia oltre al comandante in seconda e a gran numero di componenti l'intero equipaggio.

L'esito negativo dello scoppio delle mine

"Spes ultima dea,,

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che tutta la mattinata è stata impiegata nello scoppio delle mine conficcate nella base dello scoglio, alla cui estremità sono entrati i fianchi della *San Giorgio*.

La prima mina a fulmicotone è scoppiata con un fragore indiavolato. A fior d'acqua si sono visti salire, ricadere, allargarsi, grandi getti d'acqua prodotti dal ripercuotersi dell'esplosione. Sono state esplose 10 mine. I colpi si ripercuotevano lontani sulle colline di Posilippo e sull'isola di Nisida. Dalla riva assisteva gran numero di marinai e di curiosi. Le mine non hanno prodotto l'effetto desiderato non essendo riuscite a fendere la roccia, la quale è tufacea e molto friabile, di modo che le fenditure prodotte dallo scoppio non si estendono sulla roccia se non per pochi metri. Nel pomeriggio si sono fatte scoppiare altre nove mine senza ottenere risultati più soddisfacenti.

Il corrispondente della *Tribuna* da Napoli manda al suo giornale che persona che sa e che è preposta alla direzione della maggior parte deilavori di salvataggio e che, pur serbando l'anonimo è l'unica fonte a cui si possa attingere l'esatta realtà delle cose, ha dichiarato che il disincaglio del *San Giorgio*, senza l'intervento di fatali contrarietà, è certo, matematicamente certo. Con questo vengono a cadere le voci di pessimismo apparse in qualche giornale. Non è affatto vero che la speranza di salvare l'incrociatore sia diminuita e diminuisca sempre più. La notizia è completamente sbagliata ed è necessario smentirla. L'unico pericolo consiste in una spaventevole possibilità. Sulla possibilità, cioè, che la nave, sollevata dalla furia dei marosi, ripiombi con fatale violenza sulle punte delle roccie e si stronchi addirittura in due parti.

Circa le responsabilità del disastro

Altre interrogazioni alla Camera

Fra il Duca di Genova e il min. Cattolica

Roma, 18

(Vice) — Mentre vanno diminuendo le speranze di disincagliare la *San Giorgior*, si fa sempre più viva la discussione intorno alle responsabilità del disastro.

Il dibattito che avremo alla Camera assumerà proporzioni larghissime, poichè continua la pioggia delle interrogazioni al ministro della Marina. Dopo quelle già note, altre due ne sono state oggi presentate: una dell'on. Girolamo Del Balzo relatore del bilancio della Marina, l'altra del deputato napolentano De Nicola. Esse sono così concepite:

« Il sottoscritto interroga il ministro della Marina sulle responsabilità per lo incaglio dell'incrociatore corazzato *San Giorgio*. » — Del Balzo.

« Il sottoscritto interroga il ministro della Marina sul disastro della regia nave *San Giorgio* — De Nicola ».

Ci troviamo di fronte ad una grave responsabilità d'indole ministeriale, destinata forse a provocare una incresciosa discussione alla ripresa dei lavori legislativi.

La *Tribuna* pubblica intanto alcune spiegazioni delle frasi rimproverate al ministro della Marina e contenute nelle interviste da lui concesse. Ma quello che più preme sapere, è se si salverà la *San Giorgio*. La risposta a tale domanda che tutti con ansia ripetono, non è purtroppo favorevole. Otto giorni sono trascorsi dalla data funesta del disastro e non si è verificato alcun fatto che possa giustificare le rosee previsioni delle sfere ufficiali circa il salvataggio della nave. Le speranze riposte nello scoppio delle mine destinate alla rottura dello scoglio su cui poggia la nave incagliata, non si sono purtroppo realizzate.

All'ultima ora, una nota ufficiale diramata intorno alla situazione della *S. Giorgio*, contiene quanto segue:

« L'inchiesta ordinata sulle cause che provocarono l'incaglio e sulle responsabilità del disastro, per quanto laboriosa, dato il non lieve numero di interrogatori che sono necessari, sarà condotta rapidamente a termine, tanto che fra un paio di giorni al massimo potrà essere compiuta. Potendo quindi ritenersi imminenti le conclusioni della commissione d'inchiesta, non vi è alcuna necessità di precipitare nei giudizi e nelle impressioni sui dolorosi avvenimenti ed è assai più conveniente e patriottico attendere che la verità sia serenamente messa alla luce più completa. »

Intanto i lavori di alleggerimento della nave procedono alacri e si ha la ferma speranza che gli sforzi che si vanno facendo approderanno a favorevoli risultati.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* afferma poi che il comandante Albenga si trova da tempo agli arresti.

Così suonano le informazioni dell'ultima ora sulle operazioni di salvataggio della nave.

Le responsabilità ministeriali vengono poi complicate da alcuni fatti incidentali fra cui, secondo alcuni giornali, la mancata risposta del ministro della Marina ad un telegramma del Duca di Genova. Si dice dunque — e la notizia deve accogliersi con la massima riserva — che al ministro Leonardi Cattolica sia pervenuto un telegramma del Duca di Genova, il quale lamenta che il ministro non abbia tenuto conto d'un precedente sul telegramma con cui lo pregava, poco dopo il disastro, di informarlo minutamente dell'incidente e di tenerlo a giorno del come procedono i lavori di salvataggio. Il ministro, occupato nella direzione dei lavori, non avrebbe tenuto conto della preghiera del Principe, il cui telegramma di protesta suonerebbe testualmente così:

« Sarei a pregarla di tenermi in avvenire in maggiore considerazione. »

Rimane, infine, l'ultima questione. Venne lanciata la proposta di una sottoscrizione nazionale per ricostruire un incrociatore identico al *San Giorgio*, nel caso in cui la nave non potesse essere salvata. A parte la circostanza che il governo respingerebbe un aiuto pecuniario per la ricostruzione di una nave da guerra, a parte anche la estrema difficoltà di raccogliere mediante sottoscrizione pubblica una somma così ingente come quella necessaria alla ricostruzione di una corazzata, è a discutere se sia conveniente ai fini della potenza bellica della nostra flotta, la ricostruziono di una nave da guerra del tipo *San Giorgio*.

Il collaboratore navale dell'*Avanti!* si pronuncia in senso negativo scrivendo tra l'altro: « Circa la proposta di ricostruire un incrociatore identico alla *San Giorgio* vi è un pericolo, che conviene immediatamente denunciare. Il *San Giorgio* è un bellissimo incrociatore corazzato, è una brillante opera di architettura navale, rappresenta una audace soluzione dell'utilizzazione militare del dislocamento, ma non risponde alle esigenze della nostra politica navale. »

L'inchiesta non è ancora ultimata

Intervista con l'on. Bergamasco

Roma, 18

Secondo il corrispondente della *Vita* da Napoli si smentisce che la commissione d'inchiesta abbia compiuto i suoi lavori, e che il comandante Albenga ed altri siano stati messi agli arresti.

Il sottosegretario di Stato alla marina, on. Bergamasco, tornato ieri mattina dal luogo del disastro, intervistato dal *Messaggero* ha dichiarato di essere venuto a Roma con le migliori speranze circa il salvataggio della bellissima nave. La disgrazia è però stata tanto grave che se la *San Giorgio* riprenderà il mare, potrà considerarsi come una nave risorta a nuova vita. Se il tempo non intralcierà i lavori, fra tre o quatro giorni lo scarico potrà essere compiuto, l'acqua pompata e le falle turate.

All'on. Bergamasco non risulta che il Re si rechi a Napoli per visitare la *San Giorgio*. Quanto all'inchiesta, l'onor. Bergamasco ha detto al giornalista: A suo tempo saprete tutto, ed ha soggiunto: « Sui giornali sono apparse in questi giorni parecchie inesattezze. L'onor. Cattolica darà alla Camera, rispondendo ai vari interroganti, spiegazioni esaurienti »

Ora l'on. Bergamasco, in un colloquio con un redattore della *Tribuna*, ha smentito l'intervista con lui, pubblicata dal *Messaggero*, dolendosi sopratutto che siano stati attribuiti al riguardo dello stato della nave, in seguito ai lavori in corso, e al riguardo del tempo che presumibilmente occorrerà al completo disincaglio, alcuni giudizi, che egli non può assolutamente sottoscrivere.

I lavori nel bacino di carenaggio

Napoli, 18

Il *Roma* reca: Siamo informati che la Società anonima dei bacini di carenaggio è per condurre a termine i lavori di sostituzione della taccata del bacino grande.

Un primo gruppo di lavori per un importo di 20.000 lire è stato già ultimato, di maniera che fino da questo momento qualsiasi grande nave può essere immessa nel bacino essendosi provveduto alle opere laterali di sostegno in rapporto di quelle distese lungo la platea. Il resto delle opere potrà essere ultimato in seguito e gradualmente, per la spesa prevista di circa 112.000 lire.

Tutto il « pitch-pine » tolto dalla conca è depositato in apposito locale. La società sub-concessionaria, che nell'interesse del nostro scalo marittimo ha voluto esaminare le responsabilità, compirebbe le operazioni necessarie con la maggiore sollecitudine, addossandosene per il momento le spese, promovendo la azione di rivalsa verso gli enti locali, concessionari che alla loro volta, dovranno poi rivalersi contro lo Stato.

Movimenti del R. Naviglio

Roma, 18

La *Napoli* è partita da Napoli il 17, e giunto a Spezia il 18. — *Flavio Gioia* giunta a Santa Margherita Ligure il 17 — *Bausan* giunto a Venezia il 17 — *Bronte* partito da Napoli e giunto a Castellammare il 17 — *Ciclope* partite da Venezia il 17 — *Tevere* giunta a Maddalena il 17 — Rimorch. 27 partito da Cotrone il 17.

Un corso di costruzioni aereonautiche presso il battaglione specialisti

Roma, 18

Il Ministero della Guerra ha istituito presso il battaglione specialisti del genio, a partire dall'ottobre 1911 un corso annuale di costruzioni aereonautiche destinato ad impartire una speciale istruzione scientifica e tecnica, occorrente alla costruzione ed all'impiego delle aeronavi.

Per l'anno scolastico 1911-1912 è indetto un concorso per l'ammissione di quindici allievi al corso suddetto, avvertendo che i relativi esami avranno luogo nel prossimo mese di ottobre. Al concorso potranno partecipare: a) gl'ingegneri civili, navali, meccanici; b) i laureati in matematica od in fisica; c) gli ufficiali del R. Esercito che abbiano compiuto con successo la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio; d) gli ufficiali della R. Marina (di vascello, ingegneri, macchinisti) in attività od in congedo; e) coloro che pur essendo estranei alle dette categorie, producano titoli, che, a giudizio di speciale commissione, siano riconosciuti equipollenti. Il concorso è per titoli e per esame. L'esame sarà scritto ed orale nelle seguenti materie: Matematica; meccanica razionale; nozioni di termodinamica; nozioni di chimica applicata; nozioni di meccanica applicata; disegno. — Programmi particolareggiati e schiarimenti, potranno richiedersi alla segreteria della scuola stessa, presso il battaglione specialisti.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero della Guerra la domanda d'ammissione e i relativi documenti, non più tardi del 25 settembre 1911. Agli allievi che avranno alla fine del corso, superato l'esame, sarà rilasciato analogo diploma.

Bollettino del Tesoro

Roma 18

Marchesini, segretario nelle delegazioni del tesoro, è trasferito da Venezia a Udine.

Innocenti, volontario nelle delegazioni del tesoro, è destinato a Venezia.

L'onomastico della Regina Elena

Roma, 18

Ricorrendo oggi l'onomastico della Regina Elena, gli edifici pubblici e molti privati sono stati imbandierati, i corpi armati indossano l'alta divisa.

Questa sera i concerti hanno suonato nelle principali piazze.

Notizie dalle provincie recano che l'onomastico della Regina Elena fu dovunque festeggiato. Numerosissimi dispacci di omaggio e di augurio furono inviati alla Regina Elena dalle autorità governative, provinciali, comunali, enti d'istituti e di associazioni. Gli uffici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Stasera vi è l'illuminazione straordinaria e i concerti suonano sulle pubbliche piazze.

L'omaggio delle signore di Racconigi

Racconigi, 18

Oggi giorno onomastico della Regina Elena, le signore racconigesi fecero pervenire all'Augusta Sovrana a Sant'Anna di Valdieri un omaggio di fiori, accompagnato da un ricco album con dedica e firme.

Il genetliaco di Francesco Giuseppe

Roma, 18

Oggi per celebrare l'81.o genetliaco dell'Imperatore d'Austria ha avuto luogo nella chiesa del Nome di Maria nel Foro Traiano una messa cantata celebrata da mons. Raggi. Seguì alla messa il canto del « Te Deum », e la benedizione. Assisteva alla funzione il conte Palffy, incaricato d'affari all'ambasciata presso la Santa Sede, il barone Ambrozy Sedem incaricato all'ambasciata presso il Quirinale, il segretario e gli addetti delle due ambasciate, il console col suo segretario e numerosi prelati e notabilità della colonia austro-ungarica.

In occasione del genetliaco dell'Imperatore il padiglione d'Austria all'esposizione di Belle Arti restò oggi chiuso.

Il ministero degli esteri ha inviato un funzionario all'ambasciata d'Austria a presentare gli auguri e le felicitazioni del governo italiano all'imperatore Francesco Giuseppe.

I festeggiamenti in Austria

Vienna, 17

Il genetliaco dell'Imperatore è stato festeggiato in tutta la monarchia. Stamane nella chiesa di Santo Stefano è stato celebrato un solenne ufficio divino a cui assistettero i ministri e le autorità.

Sulla piazza d'armi di Schmelz vi fu una rivista militare in parata. Tutti i giornali pubblicano cordiali articoli. La città è imbandierata. Nella residenza estiva dell'imperatore a Bad Ischl vi fu un solenne ufficio divino nella chiesa parrocchiale, a cui presero parte tutti i membri della casa imperiale trovantisi ad Ischl e il principe Leopoldo di Baviera con la famiglia. L'imperatore ascoltò una messa nella villa imperiale.

La salute del Papa

Roma 18

Il Papa stamane si è recato nella sua cappella ove ha assistito alla messa celebrata da mons. Bressan.

Le sue condizioni di salute continuano ad essere soddisfacenti. Tuttavia i dottori Petacci e Marchiafava non hanno interrotto le loro visite.

Il Pontefice è visitato due volte al giorno dalle sorelle.

Per il trasporto del carbone dai porti inglesi

Roma 18

Il Ministero della Marina, di concerto con le ferrovie dello Stato, ha predisposto il capitolato per l'appalto dei trasporti per mare dagli inglesi ai porti italiani di annue 700.000 tonnellate di carbone in applicazione della legge del 6 luglio 1911 N.674, e non appena sul capitolato medesimo avrà espresso il prescritto parere il Consiglio di Stato, saranno bandite le aste che si ritiene possano aver luogo verso la metà del prossimo mese di ottobre. L'appalto è diviso in tre lotti. Al primo lotto sono assegnate tonnellate 200.000 di carbone con compenso annuo di lire 75.000. Le rimanenti 500.000 sono assegnate in parte eguale ai lotti secondo e terzo col compenso annuo per ognuno di essi di lire 112.500, oltre ai noli. Dei otto piroscafi di nuova costruzione da destinarsi al trasporto del carbone due sono assegnati al primo lotto, tre al secondo e tre al terzo lotto, e per dar tempo a compiere tale costruzione viene concessa una dilazione fino al primo luglio 1913 per l'impiego di detti piroscafi.

Il concorso mondiale dei pompieri

Torino, 18

Stamane nel salone maggiore della mole Antonelliana, si è solennemente inaugurato il concorso mondiale dei pompieri. Presiedeva il senatore Villa, ed erano presenti tutte le maggiori autorità cittadine, le rappresentanze dei corpi dei pompieri si italiani che esteri, convenuti a Torino. Il discorso inaugurale è stato pronuziato dall'assessore Tacconi, che ha ringraziato le nazioni rappresentate e le autorità. Quindi sono stati suonati gli inni nazionali dei varî paesi.

Oggi, alle 17, poi ha avuto luogo la visita ufficiale alla mostra temporanea del materiale dei pompieri.

La campagna romana devastata da un temporale

Roma, 18

I giornali hanno notizia da vari punti della campagna romana di un violentissimo temporale scatenatosi ieri nel pomeriggio, accompagnato da terribili scariche elettriche.

A Capranica e a Veroli la grandinata fortissima ha completamente devastato i raccolti, seminando la disperazione fra gli agricoltori del luogo. — A Castelnuovo di Porto un fulmine è caduto sopra una vettura elettrica, cagionando panico immenso fra i viaggiatori. — A Torma un fulmine è penetrato in una stanza dove dormivano una donna e una bambina, per fortuna, senza far alcuna vittima. Il fabbricato però è rimasto danneggiato. Un altro fulmine è caduto su una stalla ed ha ucciso cinque animali.

Anche a Torma i raccolti sono rovinati quasi completamente.

Circa provvedimenti disciplinari a carico dei ferrovieri

Roma, 18

Il Tribunale di Roma in causa Follieri-Ferrovie dello Stato ha dichiarato che l'autorità giudiziaria è incompetente a decidere, anche ai fini del risarcimento dei danno, sulla legittimità dei provvedimenti disciplinari presi dall'Amministr. delle Ferrovie dello Stato a carico dei propri dipendenti.

L'agitazione dei ferrovieri in Inghilterra

Situazione aggravata

Manchester, 18

La situazione sulla linea delle ferrovie è peggiorata. Pochi treni circolano con difficoltà. Le compagnie concentrano i loro sforzi per assicurare il vettovagliamento.

Un migliaio di ferrovieri sindacati dichiararono lo sciopero a Stockport. Non vi sono più treni viaggiatori. Il numero degli scioperanti aumenta; gli operai dei camions scioperano. Difettano i viveri. Le mogli degli scioperanti si sono riunite e incoraggiano i loro mariti a continuare lo sciopero.

Numerose truppe a Londra

Aldershot, 18

La scorsa notte sono partiti per Londra uno squadrone di dragoni e tre batterie di artiglieria senza cannoni, ma il cui personale a cavallo è armato di fucili, tutte le truppe del genio disponibili, una sezione di ferrovieri, cioè i conduttori. Quattro battaglioni della terza brigata di fanteria agli ordini di un generale, e altre numerose truppe partiranno dalle stazioni di Farnborough, di Fainley, di Working ecc. in direzione di Londra.

Liverpool al buio

Liverpool, 18

La direzione delle officine dell'energia elettrica ha tolto ieri sera la luce a parecchi privati. Ciò ha prodotto molti inconvenienti. I giornali dovettero diminuire la tiratura delle edizioni.

La decisione degli armatori di far cessare la serrata colpente 25 mila lavoratori dei bacini fa rinascere la speranza di una soluzione prossima.

Pattuglie di cavalleria con la sciabola sguainata e di fanteria col fucile carico e la baionetta in canna percorrono le vie.

I trams elettrici sono durante la notte rimasti fermi, perchè la forza motrice è tutta impiegata per illuminare le vie della città.

I teatri sono rimasti chiusi ieri sera in seguito alla mancanza di luce. Gli spacci di bevande vennero chiusi alle 8 per ordine delle autorità.

Volontari arruolati nella polizia

Soldati solidali cogli scioperanti

Londra, 18

Il capo della polizia di Londra fece affiggere un appello invitante gli uomini aventi finito il 21 anni nel caso in cui la situazione si aggravasse di arruolarsi come speciali ufficiali di polizia con servizio di otto ore giornaliere, ma con possibilità di servizio più lungo secondo le circostanze. Essi si impiegherebbero per quanto più è possibile in prossimità del loro domicilio.

A Backburl i militari ferrovieri cessarono il lavoro ed abbandonarono la stazione fra calorose ovazioni della folla. Tuttavia la circolazione dei treni continuò in modo soddisfacente. I ferrovieri votarono una protesta contro l'impiego delle truppe.

A Bristol 400 ferrovieri della stazione merci a Midland e Railway stamane scioperarono. La compagnia fece affiggere un manifesto dichiarante che i ferrovieri si sostituiranno. In seguito a questo manifesto i ferrovieri sono rientrati alla stazione accettando l'abrogazione del minacciato provvedimento. — Lo sciopero continua nelle stazioni mercantili Great Western i cui vagoni sono messi all'indice.

A Swabsea la circolazione è arrestata. Sulle linee Rhondda Awanscabay la maggioranza dei ferrovieri della Midland imitarono i ferrovieri della Great Western. — A Neath i ferrovieri della Great Western ripresero il lavoro.

I buoni uffici del governo per risolvere il conflitto

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere Lloyd George ha detto che la composizione della commissione sarà resa nota subito dopo che la sua costituzione sarà accertata. La commissione terrà seduta ogni giorno. Il governo impiegherà i suoi buoni uffici perchè le compagnie riprendano i ferrovieri già in isciopero. La commissione comincierà i suoi lavori lunedì prossimo, perchè bisogna che agisca con prontezza. Lloyd George ha aggiunto che si tratta di dare ai lavoratori una cosa sincera e non strappar loro l'arma dello sciopero mediante uno stratagemma. Si tratta per il momento di precisare i fatti, e di riunire i dati che devono servire di base ai negoziati. Il ministro ha concluso dicendo che i lavoratori se non sono soddisfatti delle conclusioni della commissione, potranno ben ricorrere allo sciopero. La situazione è delicata.

La situazione attuale

Londra, 18

La situazione creata dallo sciopero in Londra non è finora gravissima. I servizi si sono disorganizzati ma non sono sospesi. Cinquantamila uomini di truppa sono arrivati stamane e si sono accampati nel park.

Lo sciopero si estende anche in provincia e nelle grandi città del nord, ove le stazioni sono chiuse ed il servizio quasi sospeso.

Stamane non si è verificato nessun disordine nè a Liverpool, nè a Manchester.

Lo sciopero è scoppiato in Irlanda. Parecchie centinaia di ferrovieri lasciarono il lavoro a Dublino.

Il capo operaio Thomas dichiara che le comunicazioni con la Scozia sono interrotte e fra cinque ore tutti i treni cesseranno di circolare.

La Camera dei Comuni aggiornata

Londra, 18

A causa degli scioperi, la Camera dei Comuni si aggiornò sino a martedì invece che sino al 24 ottobre.

Le manovre dell' esercito turco

Costantinopoli, 18

Da buona fonte si apprende che tutte le divisioni dei redifs di Monastir e la divisione dei redifs di Daria, Asia Minore, sono state mobilizzate per le manovre combinate con la divisione del Nizzam di Janina. Le manovre, si ritiene da certa parte, che siano una dimostrazione contro la Grecia.

La flotta turca che durante l'insurrezione dei Malissori si teneva pronta nel Mare Egeo, ha ricevuto ordine di salpare per le acque della Siria.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Figure e figuri nel processo Cuocolo

Dai “ frequentatori „ delle patrie galere alle “ ospiti „ di casa Stendardo

Viterbo, 18

Il Presidente invita il Salvatore di Sarno che sta vicino ad Abbatemaggio, di cambiare il suo posto con De Vico, per evitare, per quanto è possibile, scene disgustose, come quella accaduta ieri tra alcuni accusati e Abbatemaggio. Si dice che Abbatemaggio abbia intenzione di sporgere querela per ingiurie contro di Sarno.

La storia d'un tentato furto

Alle 10 meno un quarto sale alla pedana il commissario di P. S. di Torre Annunziata, Antonio Crocco, citato a difesa di Luigi Arena, il teste fu delegato a Castellammare - non ricorda di aver conosciuto il De Angelis - soltanto ebbe a occuparsi di lui per il delitto La Mura, e lo denunciò come uno dei possibili autori dell'omicidio.

— Io lo denunziai — egli dice — come uno dei possibili autori, in un primo rapporto, in base a confidenze avute. Non potei più raccogliere altre notizie, e così il De Angelis fu prosciolto per inesistenza di indizi. Contro altri che furono condannati, come il Visedomini e il De Rosa, raccolsi una grave deposizione da una ragazzina, che trasmisi all'autorità giudiziaria. Non proseguii le indagini essendo stato traslocato.

Presidente — Ebbe notizia di un anonimo giunto alla questura due mesi prima del delitto La Mura, nel quale anonimo si parlava di un furto che De Angelis, Grimaldi e un altro individuo pensavano di commettere a danno di un prete?

— Non ne seppi nulla. Si può interrogare in proposito il delegato Farina.

Procuratore Gen. — Lei depose come testimone nel processo La Mura?

— No, mi limitai a confermare dinanzi al giudice istruttore, il verbale.

Si legge un altro rapporto del commissario in data 24 febbraio 1904 che riguarda un tentato furto a un ricco signore di Castellammare, Stanislao Gascone. Certo Michele Panotta, temuto pregiudicato di Castellammare, Civitella Pasquale e Tommaso De Angelis, tentarono di entrare nella casa del vecchio perforando il pavimento. Per fortuna si trovava in casa il vecchio non essendo andato a messa, come il solito, così i ladri non poterono consumare il furto, perchè il Gascone, sentendo rumore, scese dal letto e cominciò a gridare. I ladri fuggirono e non furono potuti arrestare. Anzi uno di essi inseguito da una guardia impugnava una rivoltella e riuscì a liberarsi. Soltanto qualche tempo dopo i tre ladri furono identificati, arrestati e condannati. Si scoprì che il Civitella era andato a prendere in affitto il quartiere vuoto nel quale si praticò il foro per entrare in casa del Gascone. Il Panotta era stato riconosciuto dal vecchio che in principio per paura non aveva voluto parlare.

Nella sentenza di condanna letta dal Presidente si prospetta l'ipotesi che i tre ladri avessero intenzione, nel caso, di uccidere il vecchio.

Avv. Romualdi della P. C. — Riservandomi di discutere a suo tempo il rapporto del commissario e l'affermazione di questa sentenza, constato per ora soltanto *questo*: I tre autori del furto avendo *a loro disposizione* un vano dal quale avrebbero potuto introdursi a loro piacimento nella casa del Gascone scelsero, invece delle ore della notte, più propizie alle imprese brigantesche, le ore mattutine quando si supponeva che il Gascone fosse andato a messa. Ne deduco quindi che i tre non potevano avere intenzione di uccidere.

Avv. Salomone — Avrebbero preferito di non uccidere, ma, presentandosi l'occasione, o la necessità, avrebbero ucciso.

Si chiama Pasquale Tremalaterra elettricista.

Da Tremalaterra a Guerriero

Presidente — Nel 1905, aveste rapporti con Nicola Morra per un impianto di luce elettrica?

— Sì, feci l'impianto in via Carcere Porta Nuova ed il Morra si obbligò a pagare l'importo a lire 15 al mese. Fu puntuale per 6 o 7 mesi, poi non si fece più vedere. Un giorno ritornò da me per ordinarmi un nuovo impianto in Via Guantai, promettendomi di pagare in 2 o 3 volte. Accettai anche questa volta il lavoro. Però il Morra non si fece più vedere, tanto che fui costretto a citare il Morra e la Stendardo. Il Morra allora venne al mio magazzino e con la citazione in mano mi chiese del tempo per pagare, aggiungendo che mi voleva bene.

Presidente — Come, vi disse che vi voleva bene? E come c'entra questa uscita?

Teste — Mi disse così!

Presidente seriamente — Finitela di dire sciocchezze. Al giudice istruttore diceste che il Morra vi chiamò fuori del negozio e vi minacciò di spaccarvi il muso.

Il teste ricorda la frase molto espressiva, pronunziata dal Morra e, continuando, afferma che per l'impianto elettrico di Via Guantai nulla ebbe, donde intentò l'atto di citazione per il Morra e la sua amante.

Il teste viene licenziato.

Si chiama il teste Guerriero, ancora detenuto per un tentato furto.

Presidente — Siete stato altre volte condannato?

— Una diecina di volte e sempre per furto.

Presidente — Siete così anche voi uno specialista?

Il teste approva. (*Ilarità*).

Presidente — Ripetete quanto avete affermato nella vostra dichiarazione al maresciallo Capezzuti il 16 aprile 1907.

Il Guerriero fa un lungo racconto, per concludere che, portato ingiustamente alla caserma di Monte Oliveto, fu messo in camera di sicurezza, e cercò di ferirsi con un vetro di fiasco per poter essere condotto all'ospedale, tanto lo maltrattavano. Invece andò da lui il Capezzuti il quale lo fece medicare con sublimato. Dopo di avere molto atteso, fu condotto dal capitano Fabroni. Nella stanza, — prosegue il teste, — si trovava un delegato e quel Giovanni Scognamilio che trattava a tu per tu il cap. Fabroni.

Presidente — Come! il cap. Fabroni e lo Scognamiglio si davano del tu?

— No; si trattavano famigliarmente. Il cap. Fabroni mi interrogò su Alfano ed io dissi che era un commerciante e una persona a modo.

Ed aggiunge che Antonio Parlati era un confidente della polizia e che si è occupato di trovare un testimone per la versione Ascrittore.

Si richiama il maresciallo Capezzuti che esclude assolutamente che il Guerriero tentasse di suicidarsi ferendosi con un vetro di fiasco.

Il Guerriero afferma che Antonio Parlati era un noto confidente della polizia e che forse appunto per questo la P. S. chiudeva un occhio su di lui.

Il Presidente richiama il cap. Fabroni al quale chiede se conosce il Guerriero.

Il cap. Fabroni, rivolgendosi al teste e guardandolo bene in faccia, dice: — Voi, se non isbaglio, siete il Guerriero, famoso ladro borseggiatore.

— Proprio — risponde subito il teste.

Cap. Fabroni — Eravate della paranza Parlati.

Il teste non risponde, ma il suo silenzio è eloquente.

Cap. Fabroni — Escludo assolutamente che voi siate stato ferito e se non ricordo male siete stato trattenuto in caserma al massimo per 2 ore.

Guerriero — Rimasi in caserma due giorni. Quando venni da lei mostrai le ferite che mi ero prodotte.

Si rivolgono varie domande al testimone dai difensori e da Alfano.

Lioy richiamato.... alla realtà

Il Presidente esprime il desiderio che siano risparmiate la domande su circostanze inutili.

Alfano, sempre con eccitazione, grida — Ma onor. Presidente, lasciteci fare, noi dobbiamo dimostrare tutte le infamie commesse dai carabinieri, perchè, in caso diverso, andremo alla galera.

Il Presidente calma Erricone e si stabilisce di iscrivere a verbale molte delle cose dette oggi all'udienza dal testimone e che sono molto diverse da quelle affermate al giudice istruttore.

Dopo un breve riposo l'avv. Lioy rileva la diversità, secondo lui evidente, che passa tra la dichiarazione fatta firmare in caserma e copiata sopra una minuta fornitagli dai carabinieri e le altre rese al giudice istruttore.

— Veda — dice il Presidente — che le diversità delle due dichiarazioni sono minori di altre che sono state fatte e che non nomino.

Avv. Salomone e Pistolesi — Le nomini, le nomini pure!

Presidente — Allora dirò che alludevo alla lettera scritta dal Grimaldi e a quella pubblicata poi sulla *Tribuna giudiziaria*, molto diversa dall'originale.

Avv. Lioy — Di questo parleremo a suo tempo, quando cioè parlerò della mia opera di difensore, spesa sempre per la verità, e sono sicuro che i signori giurati mi daranno ragione col loro verdetto.

E così posso assistere sorridendo a tutte le calunnie che si fanno sul mio conto.

Avv. Romualdi — Eccellenza, il teste Guerriero rese questa dichiarazione dinanzi ai carabinieri e dice di averla copiata da una bozza dei carabinieri e sta bene — ha confermato la dichiarazione dinanzi al giudice istruttore, ma si dice che in quell'epoca era il tempo del terrore, e sta bene; ma c'è una circostanza che ha confermato anche dinanzi a lei ed è questa: Che *Totonno* Parlati aveva grande influenza in questura, e che egli credeva che per questo si chiudeva un occhio su di lui. E' noto che questa è una circostanza delle più gravi affermate dinanzi ai carabinieri all'epoca del terrore.

Avv. Salomone — Questa circostanza il teste non la ha confermata, ma ha detto di essergli stata suggerita dallo Scognamiglio.

Presidente — Ell'a ricorda male, è stato invece interrogato per 3 volte e sempre ha confermato. Infine il teste afferma che, trovandosi in carcere con De Vico, il teste udito ieri, seppe da lui che dopo il delitto Cuocolo si era incontrato con De Angelis il quale gli proponeva un servizio (circa il delitto Cuocolo).

Anche su questo punto si discute molto perdendo gran tempo.

Il teste è licenziato.

Viene richiamato per qualche minuto il commissario Scrocco per dare notizie dello Scannapiero e poi viene Giovanni De Luca che dà ottime informazioni del Gaetano Barbella, testimone d'accusa importantissimo.

Alle ore 12.30 l'udienza è sospesa.

La “cameriera„ della Stendardo

Il Presidente comincia avvertendo il pubblico che oggi avremo un'udienza alla quale, specialmente le signorine, non dovrebbero assistere. (*Ilarità*). Molte signore si allontanano.

La prima testimone chiamata è Lucia Renella, una vecchia bassa, un po' goffa, che era al servizio di casa Stendardo ed ha tutte le caratteristiche fisiche. Era serva di casa come quella della Stendardo.

La teste si dichiara cameriera della Stendardo.

Presidente — E Morra abitava con la Stendardo?

— No.

— Già. — osserva il Presidente — Morra si limitava a pagare la pigione, senza godere le gioie dello stabilimento. Veniva qualche volta?

— No.

— Non era Morra amante della Stendardo?

— Queste sono cose che si fanno.

— E vi abitavano anche delle prostitute?

— Si affittavano camere a due ragazze.

Il Presidente domanda alla teste se qualcuno degli accusati frequentasse la casa di via Guantai, ma la vecchietta nulla ricorda.

— Neppure Antonio Parlati conoscete? — le chiede il Presidente.

— E chi lo ha mai visto!

— Eppure — prosegue il Presidente. — il Parlati veniva a mangiare dalla Stendardo quasi tutti i giorni. Quando la questura ordinò la chiusura della casa si ricorse allo stratagemma di cedere in affitto la casa a Russo Rachele?

— Sì.

— E la Russo era prostituta?

— E che ne so io? Se faceva qualche affare non stavo certo presente. (*Si ride*).

Morra — La testimone sa tutto del Tedeschi, del portiere che pretendeva dei soldi per ogni persona che entrava in casa.

Teste — Io so che il Tedeschi era un invidioso che contribuiva a distruggere la povera Stendardo. (*Ilarità*).

— Era un buon uomo il Morra?

— Buonissimo.

Morra — Questa vecchietta è vicina a morire e sotto il vincolo del giuramento dica che cosa si pretendeva da lei in caserma.

Come fu trattata in caserma

— Mi fu promesso un sussidio se avessi accusato il Morra e la Stendardo. Io mi ero recata in caserma e fui trattata come una cagna, e mi si trattenne una giornata in caserma senza darmi da mangiare. Un'altra volta mi trattennero 4 giorni.

Si richiama il maresciallo Farris, il quale si occupò di tutto quello che si faceva in casa Stendardo.

— Il 23 aprile — dice il Farris — io, dopo molte ricerche, arrestai vicino al ponte della Maddalena la Stendardo che trovai in compagnia della Renella, sua fedele amica. Condussi anche essa in caserma, semplicemente per interrogarla. Fu rilasciata nello stesso giorno.

Teste — Non è vero, fui trattenuta in caserma quattro giorni e 4 notti, da quel signore là. — E la vecchia accenna il Farris che le siede d'accanto.

Presidente — Ma è vero dunque che questa donna fu trattenuta in caserma per quattro giorni?

Farris — Non è vero affatto. Compresi subito che questa povera disgraziata di vecchia mentiva ed appena condotta in carcere la Stendardo, la Renella fu rilasciata.

Morra interviene — Lasciate parlare la donna e Farris, non interrompa.

Presidente a Morra — Tacete voi.

Si allontana Farris e si richiama Capezzuti.

La Renella dice di essere stata trattata benissimo dal Capezzuti, che a sua volta afferma di aver visto la teste solamente quando fu arrestata.

A domanda della Stendardo, la teste dice che, a portare una cassa della Stendardo stessa fu adibito un facchino: Giuseppe Graziosi chiamato *Peppino o' Maruzza*, figlio di *o' Curto*.

Stendardo — No, si chiama *Peppe o' Curto*.

Avv. Romualdi — Intanto venga scritto a verbale quello che ha detto la teste.

Bisogna spiegare che si vorrebbe confondere Giuseppe Salvi detto *Peppe o' Curto* attuale accusato con Giuseppe Graziosi.

Si fa uscire dalla gabbia il Salvi.

Alla teste egli domanda — Fui io che portai la cassa alla Stendardo?

— No.

La teste è licenziata e si chiama Anna Castellani, rivenditrice di panni.

A domanda del Presidente, la teste afferma di non essere stata mai in casa Stendardo. La teste lesse sui giornali che un medico si era recato in casa della Stendardo, e mentre si trovava in camera con una minorenne, si erano presentati alcuni camorristi che gli estorsero del denaro.

Chiesi ad una certa Russo Anna portiera di casa via Guantai se sapesse nulla del fatto, e mi disse di no. Poi fui interrogata, dice la teste, dal maresciallo Farris al quale riferii di avere appreso il fatto dai giornali.

Farris dice di aver saputo l'episodio del medico dall'Anna Russo e dalla Castellani. Ricorda che questa disse di avere appresa la notizia dalla voce pubblica e dai giornali. Essa disse che nella casa della Stendardo si affittavano camere a prostitute. Il Tedeschi le disse che vi andavano anche minorenni, maschi e femmine. Conosceva alcune donne che frequentavano la casa, come Rosa Gervasio, Giuseppina Zalanga ed altre.

Una “donna di casa„ ospite della Stendardo

Si chiama Rosa Gervasio una donna grassa e piacente e che si qualifica donna di casa. Dichiara di aver fatto la donna di casa in via Carcere Porta Nuova. Teneva in affitto una camera in casa Stendardo, pagando 20 lire al mese.

— Quando ricevevate qualcuno, quanto percepiva la Stendardo?

— Le davo qualche regalo.

Afferma che la Stendardo era amante di Nicola Morra e che spesso il Morra andava a trovarla.

Presidente — Una sera la moglie del Morra venne a cercare il marito in casa Stendardo?

— Sì. Una sera avvenne tra la moglie del Morra e la Stendardo una questione, perchè la prima si lamentava di essere maltrattata dal marito per colpa di donna Maria (Stendardo). Anch'io intervenni in aiuto della Stendardo e tutti fummo condotti in questura.

La teste ricorda di aver visto qualche volta in casa Stendardo il Sortino e il Parlati.

Presidente — Voi siete stata anche nella casa di Via Guantai?

— Sì, fui qualche mese.

— Eravate presente anche quando fu eseguito il pignoramento in casa della Stendardo?

— Ero a letto malata e spendevo 10 lire al giorno pel medico.

La teste dice di non aver visto mai il Salvi (*Peppe o' Curto*). Non ha mai visto entrare in casa Stendardo delle minorenni.

Presidente — Sapete di giovani con tendenze femminili che frequentassero la casa?

— Io ho veduto soltanto giovani che cercavano donne. (*Ilarità*).

Morra chiede al solito che la teste parli delle persecuzioni che avrebbe ricevuto dal portiere Tedeschi.

Pres. — Foste trattenuta molto in caserma dal Farris?

— Molte ore e mi minacciò di mandarmi in carcere se non avessi detto la verità. Mi ha sempre trattata male tutte le volte che ebbe ad interrogarmi.

Si richiama Farris che dice di aver interrogata la Gervasio, incitandola a dire la verità e che, soltanto dopo molte insistenze, la donna ammise che il Parlati e il Sortino frequentavano la casa della Stendardo.

Alle 18.30 si ha il consueto riposo.

Francesco Amoroso “guida pubblica autorizzata

Riprendendosi l'udienza è inteso Francesco Amoroso, guida pubblica autorizzata.

L'Amoroso ebbe relazione con una certa Benedetta Lombardi per la quale prese in affitto una camera in via Carcere Porta Nuova n. 4. Un giorno non trovò più l'amante che seppe essere stata fatta partire con certo Achille Cuzzi dal Morra e dalla Stendardo, la quale aveva percepito una somma. Il Cuzzi, poi, condusse la donna a Palermo e voleva farla prostituire con altri. Il teste dice che Benedetta Lombardi trovasi attualmente nell'America del Sud.

Cerrato — Desidererei sapere se il teste mi conosce.

Amoroso guarda il Cerrato e dice di non conoscerlo.

Viene chiamata Anna Russo, che fu portiera nel 1906, in via Guantai n. 6 e riconosce che nella Casa Stendardo si esercitava la prostituzione ed era frequentata da giovanetti e da giovanette. Ricorda di avervi visto Morra che era amante della Stendardo, il Sortino, il Parlati, il Gargiulo ed il Matteo, ed alcuni di costoro quando salivano in casa Stendardo si qualificavano come guardie.

— Nel maggio 1907, ricordate che venisse da voi un giorno una donna vestita di nero che si qualificò come moglie del Morra?

— Sì, e parlando col padrone di casa, ing. Pellecchia, si raccomandò di aiutare il marito. Nega di essere stata confidente dei carabinieri e della polizia. Seppe di un ricatto che si sarebbe commesso in casa Stendardo e di cui sarebbe stato vittima un medico perchè lo intese dire dal popolino e glielo confermò la Castellani che l'aveva letto sui giornali.

Alle 19.45 si toglie l'udienza.

Echi della tragedia russa

Una causa civile rinviata - Per la nullità del Consiglio di famiglia della Tarnowsky.

Ieri mattina, dinanzi alla sezione civile del Tribunale doveva discutersi la causa — già da noi preannunziata — intentata dai patrocinatori degli eredi del co. Paolo Kamarowsky per sentire dichiarare, su richiesta degli stessi eredi, continuativo il sequestro di denari ed oggetti, che hanno già varcato la frontiera ed appartenenti, per la maggior parte, alla contessa Maria O' Rurck Tarnowsky.

La causa venne chiamata alle ore 10, dinanzi al Tribunale presieduto dal giudice Franzi.

Si presentarono allora l'avv. Brunetti per gli eredi del co. Paolo Kamarowsky, l'avv. Ciano quale tutore di Maria Tarnowsky, e l'avv. Guido Villanova quale patrocinatore della stessa Tarnowsky e della signora Rusca. Quest'ultima com'è noto, a mezzo di procura lasciatale dalla Tarnowsky, aveva ritirato i gioielli della reclusa, ed era subito partita per la Russia per restituirli al co. O' Rurck padre della condannata.

Non vi fu nessuna discussione; invece d'accordo fra tutte le parti, e con ordinanza del Tribunale, la causa venne rinviata per la discussione all'udienza del 31 ottobre p. v.

Prima però che si togliesse l'udienza l'avv. Villanova fece inserire a verbale una dichiarazione nel senso di riservarsi ogni più ampia eccezione intendendo impugnare di nullità la costituzione del Consiglio di famiglia per la Tarnowsky, avvenuto dinanzi al Pretore.

Ci consta, anzi, che lo stesso avvocato l'altro giorno ha fatto notificare in tal senso la citazione, e che l'udienza per la causa relativa inanzi al Tribunale civile, venne indetta per il 12 settembre p. v.

Come si vede, gli trascichi della tragedia russa a Venezia, non accennano punto a terminare.

Corte d'Appello di Venezia

Due fabbricanti di spiriti assolti

Gaggio Amedeo, fabbricante di spirito in Fiesso d'Artico, era stato condannato con sentenza 25 Gennaio 1910 dal Tribunale di Venezia ad anni due e mesi sei ed alla multa di lire 5766 per avere, secondo l'accusa della Finanza, mediante false laminette e falsi punzoni sul macchinario, defraudato l'Erario alterando il misuratore.

La Corte d'Appello con sentenza 13 Maggio 1910 annullava quella sentenza ed ordinava una perizia della R. Zecca di Roma e la rinnovazione del dibattimento, che si ebbe ieri alla Corte presieduta dal cav. Fusinato.

Dopo la relazione del cav. Paganuzzi e la lettura della perizia della R. Zecca di Roma che dichiara autentiche quelle laminette, la Corte pronunciò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Difensori avv. Castori e Marigonda.

La Zecca di Roma contro la Finanza di Venezia

× Identico appello fu discusso poi, nei riguardi di Da Rold Guglielmo, fabbricante spiriti in Mira, condannato dal tribunale di Venezia ad anni due e mesi sei ed alla multa di lire 10728, con sentenza 22 Gennaio 1910.

Anche in questo procedimento la perizia della Zecca di Roma negata dal Tribunale ed ordinata dalla Corte, dichiara autentiche le lammette.

Dopo le conclusioni conformi dei difensori avv. Castori e Marigonda e del P. M. cav. Casella, la Corte assolve il Da Rold per inesistenza di reato.

In materia di assicurazioni operaie

Torino, 18

Questa Corte di Cassazione, in causa Ferrovie dello Stato-Sabini, ha stabilito la massima «non potersi considerare quale terzo, cui si renda applicabile il diritto comune, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la quale abbia dato in appalto determinati lavori ed abbia trasferito all'appaltatore l'obbligo di assicurare i propri operai.

Pertanto nel caso d'infortunio toccato ad un operaio alla dipendenza dell'appaltatore la responsabilità civile dell'Amministrazione ferroviaria è subordinata alle condizioni di cui all'articolo 32 testo unico 30 marzo 1904, e cioè all'esistenza di una sentenza penale, per reato di azione pubblica, a carico di coloro che essa Amministrazione ha preposto alla direzione e sorveglianza del lavoro

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
19 Sabato: S. Lodovico v.
20 Domenica: S. Gioachino.
Leva il sole a ore 5.17 — tramonta alle 19.9.

L'onomastico della Regina Elena

Ricorrendo ieri l'onomastico della Regina Elena, dalle antenne di Piazza San Marco e dai palazzi pubblici e da molti privati sventolò il tricolore. — Molti telegrammi venne spediti all'Augusta Donna.

Alla sera in Piazza San Marco, illuminata straordinariamente ed affollata di gente tenne concerto la banda cittadina che aprì e chiuse il programma con la Marcia Reale e l'Inno del Montenegro, calorosamente applauditi.

Il Duca degli Abruzzi destinato all'imbarco sulla “Vettor Pisani„

Roma 18

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Napoli telefona che, a quanto si assicura, nel prossimo movimento dei contrammiragli il Duca degli Abruzzi, al quale, come contrammiraglio anziano, spetta un comando in mare, sarà nominato ispettore delle navi siluranti e si imbarcherà sulla *Vettor Pisani*.

Una prossima comparsa a Venezia del dirigibile 1 bis

Il nostro corrispondente da Campalto ci scrive, 18 corr.:

Oggi è finita la fornitura d'idrogeno per mezzo dei cilindri al dirigibile 1 bis. Domani se il vento accennerà a diminuire, si recherà ad allietare con le sue evoluzioni le operazioni del varo della *Quarto*. Appena il P. 3 farà il suo viaggio da Verona a Casal Monferrato, l'1 bis da Campalto andrà a Bosco Mantico per rimanere a disposizione della Direzione delle manovre, la quale ne usufruirà qualora qualche guasto mettesse fuori servizio uno dei dirigibili.

L'arrivo dei canottieri “ Adda „ provenienti da Lodi

L'equipaggio della Canottieri «Adda» di Lodi, composto dai signori Angelo Granelli, Antonio Faruffini, De Gregorio, Ambrogio e Giuseppe Martini, Mario Chiavistini, Carlo Premoli, Angelo Boletti, Pomponi e Sianesi, giunse iersera alla sede della Bucintoro, dove fu cordialmente ricevuto dal vice-presidente Zardinoni, da vari consiglieri e soci e salutato dalla dodesona che erasi recata ad incontrarlo.

Fu ad essi offerto il vermouth nella sede ed il vice-presidente diede loro il benvenuto nella Società, esprimendo parole cordiali all'indirizzo della loro forte Società. Fece loro noto che stamane potranno assistere al varo della R. Nave *Quarto*, e li invitò ad un ricevimento nella sede per stasera alle 21.30, dove saranno presenti la Presidenza e il Consiglio. Sono invitati anche i soci.

La Banda Cittadina di Treviso a Venezia

Ci scrivono da Treviso 18 corr.

La nostra Banda Cittadina è stata invitata dalla Giunta municipale di Venezia a svolgere nel prossimo mese di settembre tre concerti in Piazza S. Marco.

L'apertura delle nuove latrine pubbliche ai Giardini

Da stamane sono state aperte le nuove latrine pubbliche costruite dal Municipio sulla Montagnola ai Giardini Pubblici, con camerini gratuiti e a pagamento.

Applicazione della legge americana sulla purezza dei generi alimentari e medicinali

La Camera di Commercio pubblica la seguente circolare del R. Ministero di Agricoltura industria e commercio:

« Il Dipartimento federale americano dell'Agricoltura ha emesso di recente la Food Inspection Decision N. 136 con la quale si stabiliscono le norme riguardanti le etichette da apporsi al cioccolato e al cacao importati negli Stati Uniti del Nord-America. Siccome il primo di tali prodotti figura tra le importazioni italiane negli Stati Uniti così reputo opportuno di riprodurre qui appresso quella parte del testo della suddetta decisione che riguarda più specialmente il cioccolato, affinchè codesta Camera si compiaccia di darne notizia agli interessati.

Dopo esaminate le prove che gli furono sottomesse circa il significato della parola cioccolato, il Board od Food and Drug inspection (Commissione d'Ispezione dei generi alimentari e medicinali) ha concluso che le definizioni che figurano nei standards of Purity for Food Products (Tipi di purezza dei prodotti alimentari) adottate dal Comitato, sui tipi di composizione dei prodotti alimentari, dell'Associazione fra i chimici agricoltori ufficiali, e stampati nella circolare N. 19 del Segretario dell'agricoltura, sono sostanzialmente corrette.

A norma di tali definizioni i nomi «chocolate» (cioccolato) «plain chocolate» (cioccolato semplice) «biter chocolate» (cioccolato amaro) «chocolate liquor» (liquore di cioccolato) e «bitter chocolate coating» (rivestimenti di cioccolato amaro), sono usati per indicare la massa solida o plastica ottenuta macinando i semi abbrustoliti di cacao, senza estrarne il grasso o altri componenti eccettuato l'embrione, contenente non più del 3 per cento di cenere insolubile in acqua, 3.50 per cento di sostanza fibrosa, 9 per cento di amido e non meno del 45 per cento di grasso di cacao.

Le espressioni «sweet chocolate» (cioccolato dolce) si usano per indicare il cioccolato mescolato collo zucchero (saccarinoso) con aggiunta o meno di burro di cacao, spezie o altre materie saporificanti, contenenti, nello zucchero e nel residuo esente da sostanze grasse una percentuale di cenere, sostanza fibrosa e amido non superiore a quella che si trova nello zucchero e nel residuo esente da sostanze grasse del cioccolato.

Il cioccolato al latte nell'opinione del Board suddetto, non dovrebbe contenere meno del 12 per cento di parti solide del latte, ed il cioccolato a cui sono state aggiunte noci nocciole, ecc. dovrebbe contenere una quantità sostanziale di tali prodotti. — Qualora venga aggiunto dello zucchero, per esempio, al cioccolato al latte, la relativa etichetta dovrebbe portare l'indicazione «sweet milk chocolate» (cioccolato dolce al latte» «sweet nut chocolate» (cioccolato dolce con noci», ecc. »

Varie di Cronaca

Individui sospetti

Pietro Marcon di Giuseppe di anni 29, Francesco Duglione fu Giovanni di anni 22 e Giovanni Simeone fu Leonardo di anni 30, furono arrestati la notte scorsa dalle guardie della Squadra Mobile per misure di P. S. e perchè trovati in attitudine sospetta.

Le disgrazie

L'altra sera certa Crivellari Rosa fu Luigi di anni 37 abitante a S. Polo 224, mentre accudiva alle sue faccende domestiche nella propria abitazione, accidentalmente ed in malo modo cadeva a terra riportando ferite non leggere. Dolorante la povera donna fu trasportata all'Ospitale dove quei medici riscontrarono la frattura del femore sinistro. La prognosi dei sanitari è riservata.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi dalla Banda del 71. fanteria in piazza S. Marco dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia militare, Toffolo — 1. Sinfonia «Guglielmo Tell», Rossini — 3. Fantasia op. «Mefistofele», Boito — 4. Inno al Sole op. «Iris», Mascagni — 5. a) Minuetto, Bolzoni; b) Cavalcata degli Ussari, Spindler.

Musica in Via Garibaldi

La Banda Claudio Monteverde darà questa sera concerto dalle 9 alle 11, in Via Garibaldi, svolgendo questo programma: 1. Marcia Sinfonica, Fabbiani — 2. Sinfonia nell'op. «Fausta», Donizetti — 3. Gran pot-pourri nell'op. «I Puritani», Bellini — 4. Gavotte, Czibulka — 5. Finale III «Ernani», Verdi — 6. Marcia finale.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, luch 6, diner 8
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

SPORT

S. A. R. il Principe di Udine Presidente Onorario dell'Yacht Club Veneziano

Ieri nel pomeriggio S. A. R. il Principe di Udine ha ricevuto nel suo appartamento privato il cav. ing. Alessandro Moschini presidente dell'Y. C. Veneziano, il signor Massimiliano Pardelli vice-presidente, il consigliere cap. V. Calzavara ed il consigliere-segretario signor Giuseppe Avon, incaricati di presentare a S. A. lo statuto sociale.

Il Principe si disse lieto di accettare la Presidenza Onoraria dell'Yacht Club Veneziano che così bene ha iniziato la sua vita sull'Adriatico e formulò l'augurio che l'entusiasmo e l'attività del giovane Club nautico cittadino sappia ridestare più vive le energie giovanili e le innamori sempre più al mare.

S. A. R., che dichiarò d'interessarsi moltissimo a tutte le manifestazioni dell'Y. C. V., promise intervenire spesso alle gite sociali. Così con la Sua Augusta persona, S. A. R. vuol dare all'Y. C. V. il Suo preziosissimo incoraggiamento.

Veloce Club ciclistico veneziano

Domenica 13 corr. alle ore 6 e mezza la squadra del Veloce Club partiva da Mestre per la gita dei 200 Km. sul percorso: Mestre — Feltre — Arsiè — Primolano — Tezze — Bassano — Castelfranco — Mestre. Parteciparono a detta gita i Soci sigg. Tosi C. — Santini A. — Pegoraro O. — Dal Bianco A. — Donazzolo E. — Bergamo U. — Grunwald E. — Tosetto P. — Boldrin A. guidati dal direttore di marcia sig. Mario Salvadori.

All'arrivo a Mestre la lieta brigata si sciolse brindando al suo Direttore e alla Presidenza del Veloce Club che degnamente seppe organizzare detta gita colla speranza di presto riunirsi per un nuovo percorso.

Sport Pedestre Venezia

Gare sociali

Domenica scorsa si è svolta la penultima giornata dei campionati sociali col seguente risultato:

Corsa 800 m.: primo Pietro Tittonel, secondo Ant. Formenti.

Marcia 1500 m.: primo Luigi Gregorini, secondo De Martini Alfredo, quindi Bergamo, Patron, Alzeni.

Corsa 5000 m.: primo Lamberto Heinz, secondo Egidio De Zottis, terzo Pietro Favero, quindi Urbani, Penso, De Biasi.

Domani domenica ultima giornata con le gare sociali di corsa Km. 10, salto alto, lungo, misto, e getto palla da sfratto.

Le gare avranno principio alle ore 17 precise sul Viale Malamocco (Trattoria alla Vida).

Concorso ginnastico internazionale a Saronno

Ci scrivono da Saronno, 18:

Nel prossimo mese di Settembre e precisamente nei giorni 8, 9, 10 avrà luogo nella industre città lombarda di Saronno un grande Concorso Ginnastico Interregionale, al quale parteciperanno più di duemila ginnasti e non poche squadre estere. Promotrice ne è la Società «Viribus Unitis» con a capo un benemerito Comitato di cittadini, presieduto dall'ing. sig. Antonio Gianetti.

Nella Presidenza d'onore si annotano i nomi delle autorità locali e di Milano, nonchè spiccate personalità di deputati e senatori.

La popolazione Saronnese, sta preparando accoglienze entusiastiche ai giovani gagliardi che converranno a Saronno a tentare gli ardimenti della forza e della vigoria.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

I muratori in isciopero

DOLO — Ci scrivono, 18

Giorni addietro la locale Camera del lavoro recapitava a tutti i capimastri ed imprenditori del Distretto una circolare, con cui si chiedeva aumento di mercede giornaliera da parte dei lavoranti muratori, portando le mercedi attuali *ad un minimo* di 39 centesimi all'ora per i capo mastri, 30 per i manovali e 16 per i braccianti. Quasi nessuno degli interessati rispose all'appello, cosicchè la Camera del lavoro con altra circolare convocava gli imprenditori presso la propria sede ieri sera per tentare l'accordo. Non si presentavano però che i signori Gambaro Giuseppe e Filippo Agostini, quale presidente quest'ultimo della Cooperativa Muratori, i quali dichiaravano di accettare lo aumento, qualora dagli altri imprenditori venisse concordato pacificamente.

In seguito a ciò venne deciso lo sciopero, che si iniziò oggi dappertutto, fuorchè presso le due ditte surricordate, come quelle che in massima aderirono alla volontà dei lavoranti.

Non sappiamo da quali intenzioni sieno animati di fronte allo sciopero gli imprenditori, i quali ritengono eccessive ed inaccettabili le richieste dai loro dipendenti avanzate a mezzo della Camera di lavoro. Generalmente però si crede che i lavori saranno dappertutto ripresi in pochi giorni, e lo sciopero non potrà durare a lungo.

Intanto è assai commentato il fatto che la Camera del lavoro, alle cui dipendenze è la Cooperativa Muratori, non abbia *prima d'ora* pensato all'aumento delle mercedi, tanto che nelle costruzioni allo Spedale assunte dalla Cooperativa medesima, ed ora quasi ultimate, gli operai furono sempre pagati ad una media molto inferiore a quella degli imprenditori.

Le fiere di S. Rocco quest'anno non richiamarono troppa gente; non può dirsi però che esse sieno totalmente mancate. Ieri sera ad es. al concerto bandistico, eseguito inappuntabilmente dalla brava banda di Mirano, la folla non faceva difetto; folla plaudente ai brani musicali, ed ai fuochi d'artifizio del Bottacin, riuscitissimi.

Faceva difetto invece il servizio di P. S. al punto che iermattina attorno a quel torello furioso di cui parlammo in cronaca, stazionò la gente a far commenti impedendo la circolazione *per un'ora intera* senza che il lanternone di un carabiniere sia passato per quei paraggi pur tanto frequentati in ispecie in un dì di fiera, essendo il servizio di ordine disimpegnato dal cursore municipale Brandolin, impotente da solo a mettere le cose a posto in quella confusione.

Quousque tandem, on. Giolitti?

MESTRE — Ci scrivono 18

Dante Alighieri — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea della Dante Alighieri. A rappresentare la sezione locale al congresso di Roma furono incaricati i signori avv. Castellani, d.r Camillo Matter, Baso Bruto, Porsiedi prof. Francesco, Sommer Ignazio.

Il dott. Matter lesse la relazione finanziaria dell'annata.

Teatro — Da domenica sera la celebre compagnia drammatica Vittorina Duse, agirà nella sala teatrale. Debutterà con lo splendido dramma «Il processo dei veleni» di Vittoriano Sardou.

CAVARZERE — Ci scrivono, 18

Incendio. — Nel pomeriggio di ieri un incendio casualmente manifestatosi in località Marice, distruggeva un fienile, alcuni attrezzi da lavoro, utensili di lavanderia, dodici polli, mezzo carro di paglia ed altro, di proprietà di certo Olivato Pietro, il quale ebbe a risentire un danno assicurato di qualche centinaio di lire.

Cani che mordono. — Un cane d'ignota proprietà, ritenuto idrofobo, morse ieri in località Botti Barbariche, altri cani e un gatto, indi si diede alla fuga.. Un altro cane, poi, di proprietà Gasparetto Giovanni, ieri addentò ad una gamba il ragazzino Basso Giovanni d'anni 11, abitante a Boscochiaro. I cani morsicatori sono ricercati per venir posti in osservazione.

Onomastico della Regina. — Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina, fu esposta la bandiera al poggiuolo del Municipio e alle scuole e il Sindaco spedì un telegramma di omaggio all'augusta Sovrana.

BELLUNO

Gravemente ferito

BELLUNO — Ci scrivono, 18

Il tredicenne Ausilio Triches di Ausilio, da Longano, frazione del Comune di Sedico, ieri stava conducendo al pascolo alcune mucche, quando una di queste con un calcio lo colpì al basso ventre producendogli la frattura del femore destro.

Il giovanetto fu curato prontamente dal dott. Marchi e salvo complicazioni, se la caverà in quaranta giorni.

Quattro mesi dopo. — Dal nostro ospedale, dopo quattro mesi che ivi si trovava degente, è uscito quel caporal maggiore, Sari Pietro, della provincia di Treviso, che a Longarone in quella caserma di artiglieria, per motivi di indole intima, si sparava una rivoltellata alla tempia destra. I medici dell'ospedale tentarono più volte, invano, di effettuare l'estrazione del proiettile, che rimarrà conficcato nella testa del giovane per tutta la vita.

Arrivo del reggimento — Il 56.mo reggimento fanteria stamane alle 3.30, per via ordinaria, è giunto in una sola marcia a Belluno, dopo aver eseguito manovre e tiri di guerra nei pressi di Feltre. Pure oggi si sono effettuati i cambi delle compagnie del reggimento che si trovavano distaccate in vari luoghi.

Un arresto — A Longarone i carabinieri hanno arrestato l'operaio Zago Pietro fu Domenico di anni 42, perchè in istato d'ubbriachezza commetteva disordini nel negozio del proprio principale signor Fiorin Antonio, e perchè venne trovato in possesso di uno stile.

PADOVA

Per l'onomastico della Regina

PADOVA — Ci scrivono, 18

Per l'onomastico di S. M. la Regina Elena oggi agli edifici pubblici e a molti privati è stato esposto il tricolore.

Dal Presidente dell'Associazione monarchica «Vittorio Emanuele III» è stato spedito il seguente telegramma:

«*Dama d'onore di S. M. la Regina, i aldieri* — In questo giorno di letizia per tutta Italia l'Associazione Monarchica Costituzionale Vittorio Emanuele III porge i sensi della propria reverente ammirazione all'amata Sovrana, modello alle donne italiane di ogni virtù familiare e sociale. — *Moschini*, Presidente».

Alleggerito del portafogli

Il negoziante Marco Cornaggia fu Pietro di anni 32 da Galzignano denunciò alle guardie di P. S. della nostra stazione che, viaggiando in treno da Verona a Padova, fu borseggiato del portafoglio contenente lire 200 ed alcune carte importanti.

Si hanno sospetti su di un giovanetto, visto aggirarsi nel treno con fare sospetto.

Rissa di donne

Iersera alle 24 vennero a litigio in via Baccalerie Brancaleon Rosina fu Rodolfo di anni 31 e Bianchi Adele fu Antonio d'anni 43. La peggio l'ebbe la Bianchi che per opera della rivale riportò una ferita alla testa, prodotta con una lamina di ferro.

All'Ospedale la ferita fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Due calci terribili

Stamane alle 12 fu trasportato d'urgenza all'ospitale il bambino Umberto Schiavon di Giulio di anni tre da Voltabarozzo. Presentava una larga ferita alla nuca prodottagli dal terribile calcio di una mucca.

Il piccino fu visitato dal medico di guardia che gli constatò la frattura del cranio e giudicò il caso grave.

× Alle 11 venne trasportato all'Ospedale Zanon Giacomo di Innocente d'anni 17 di Cadoneghe, facchino alle dipendenze della Società anonima legnami a Pontevigodarzere.

Mentre attendeva a scaricare del legname da un carro fu colpito alla testa da un calcio sferratogli dal cavallo.

I medici gli riscontrarono la frattura della base del cranio.

Il povero giovane è in fin di vita.

Ciclisti in assemblea

La «Società Ciclisti Padovani» il 19 Agosto sera si radunerà per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto finanziario Corse Internazionali Giugno Luglio — 2. Relazione dei Sindaci Revisori Bilancio Corse Giugno-Luglio — 3. Approvazione programma e preventivo spettacoli da svolgersi in Prato della Valle nel prossimo Settembre — 4. Comunicazioni varie.

ROVIGO

Tre feriti all'ospedale

ROVIGO — Ci scrivono, 18

Sono stati ricoverati al nostro ospedale: Gaetano Patrese di anni 7 di Boara Polesine il quale cadendo da una pianta si è fratturata la gamba destra; Giuseppe Zemella di anni 13 di Guarda Veneta feritosi al torace cadendo da un albero.

Stasera entrava all'Ospedale un operaio dello Zuccherificio di Rovigo, il quale si è rovesciato dell'acqua bollente sul viso producendosi delle gravi scottature.

L'Università popolare di Rovigo a Roma

Sappiamo che molto probabilmente nel mese di settembre una squadra di soci ed operai della nostra Università Popolare si recherà a Roma con le squadre delle Università Popolari di Padova, Vicenza, Ferrara e Bologna.

I funerali del direttore dello Zuccherificio

Stamane Lendinara rese solenni onoranze alla salma del compianto ing. Arnaldo Knöpfel direttore degli zuccherifici di Lendinara e Rovigo, morto in giovane età.

I funerali riuscirono imponenti.

Vi parteciparono rappresentanze di ogni parte della provincia e del di fuori oltre una vera fiumana di popolo.

Rovigo era assai largamente rappresentata.

Lesse un commovente discorso il prof. cav. Ottavio Muneratti, direttore della Cattedra Ambulante di Rovigo.

Il deputato repubblicano Pozzato bocciato dai postelegrafici

Ieri sera, nella sala dell'«Alberto Mario», si riunì la sezione di Rovigo dei postelegrafici e degli impiegati dei telefoni dovendo procedere alla nomina delle cariche sociali.

Malgrado gli sforzi fatti da alcuni impiegati per la elezione a presidente dell'on. Pozzato, questo è stato battuto. L'esito della votazione fu il seguente: Barbaroux voti 15, Pozzato on. Italo voti 13, Masetto 1. I pozzatiani hanno fatto tanto fino a far dichiarare il ballottaggio fra Barbaroux e Pozzato. E' certo che il Pozzato non riuscirà nemmeno con altra votazione perchè buona parte dei postelegrafici vuole a ragione che la sezione non abbia carattere politico.

A Vicepresidente è stato eletto alla quasi unanimità l'impiegato sig. Penna Lucca Giovanni.

A Consiglieri: Torricelli Giuseppe, Vianello Olinto, Gorgia Lodovico, Giacomello Angelo, Salvatori Gustavo.

In ballottaggio sono i consiglieri Cifone, Argenti, Traversi e Balbuzi.

A proposito delle tramvie del Polesine

Il *Gazzettino* di oggi aveva una corrispondenza da Ficarolo sulla ferrovia rivierasca sostenendo essere insolvibili i progetti della Deputazione mancando i mezzi ed essendo taluni tronchi concorrenti alla ferrovia di Stato.

In risposta il deputato signor Ugo Zuliani così telegrafa stasera al *Corriere del Polesine*:

«Il Sindaco Pellegatti Ricci chiama utopia il congiungere Rovigo direttamente all'Alto Polesine, nutre la speranza che la tmavia elettrica costi meno e insinua il sospetto che si voglia favorire Badia.

«Assicuro che la Provincia fronteggerà con minor spesa il progetto della Deputazione ormai compiuto e presenterà contemporaneamente anche quello Rovigo-Ficarolo, reclamato da ragioni di interesse e di dignità provinciale soddisfacendo largamente i legittimi desideri del mandamento di Occhiobello.

«Respingo la malevole affermazione di tutelare Badia, nè prima nè ultima a godere del beneficio delle comunicazioni progettate.

Zuliani, dep. prov.»

Anniversario

Ricorre domani, sabato, il primo anniversario della tragica dipartita del compianto e valoroso amico on. conte Ferruccio Macola, uccisosi ancora in giovane età nel Sanatorio di Merate e la cui salma riposa nel nostro Cimitero, nella tomba Milanovich.

Mentre ricordiamo con tristezza la fine dell'uomo eletto, del pubblicista forte, del parlamentare onesto, non possiamo a meno di rivolgere pietosamente il pensiero all'infelice consorte, alla vedova Luisa Milanovich, nostra concittadina, che del marito fu lungamente affettuosa compagna.

Una donna che attenta i suoi giorni per gelosia

A Villanova del Ghebbo una giovane sposa, madre di cinque teneri bambini, dopo una scena violentissima di gelosia, si gettò in questo naviglio Adigetto a 300 metri più in giù del sostegno, ove l'acqua profonda è rapidissima, e già era calata a fondo.

Pochi secondi dopo proveniente da Ferrara, in bicicletta, giunse a casa sua — che è di fronte a quella località — il giovane contadino Angelo Moretti da Ramedello (Fratta Polesine). Senza riflettere al pericolo al quale va incontro chi si accinge ad un salvataggio, egli si slanciò nell'Adigetto; e, dopo una grave lotta, poichè la donna non voleva essere salvata, la porta a riva.

La fiera a Rosolina. — Il 27 corrente avrà luogo a Rosolina la fiera di San Bortolo.

Un austriaco rimpatriato. — La P. S. ha oggi rimpatriato certo Enrico Roderer, austriaco, il quale ha finito di scontare qui una condanna riportata per oltraggio al pudore.

Le reclute del 1890. — Ieri si sono presentate al Distretto le reclute della classe 1890, seconda categoria, chiamate alle armi per tre mesi. Le reclute sono state tutte aggregate al 58.o fanteria, a Padova.

Per l'onomastico della Regina. — Ricorrendo oggi l'onomastico di S. M. la Regina Elena sono state esposte in città le tricolori bandiere.

Lo Croce Rossa di Ferrara a Porto Tolle. — Per semplice misura di precauzione, si trova da ieri a Porto Tolle una squadra della Croce Rossa di Ferrara.

Quel Sindaco ha ordinato la chiusura di tutte le Chiese. Le funzioni si celebrano perciò all'aperto.

OCCHIOBELLO — Ci scrivono, 9

L'arresto di un pregiudicato — Dai nostri carabinieri fu arrestato certo Bregna Antonio di anni 42 da Stienta, pregiudicato, siccome ritenuto responsabile d'incendio doloso d'una capanna di legno e canna di proprietà Forti Giuseppe cursore comunale di Stienta.

Non si conoscono i motivi che spinsero il Bregna, che si mantiene sempre negativo, a commettere la delittuosa opera.

L'autorità indaga.

Il danno subito dal Forti è di lire 350 assicurato presso la Riunione Adriatica.

DA FIESSO UBERTIANO Ci scriv. 18

Nomina — E' stata superiormente approvata la deliberazione di questo Consiglio comunale portante la nomina dell'applicato municipale di 1. classe in persona del signor Baruchello Fulvio di Villamarzana.

Alla socialista «Lotta» che tacciava di illegalità la suddetta deliberazione, il nostro più profondo rammarico.

TREVISO

L'onomastico di S. M. la Regina

TREVISO — Ci scrivono, 18

Nella fausta occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Elena, la città è stata imbandierata. Gli edifici pubblici e privati aveano un lieto aspetto di festa.

La Deputazione Provinciale ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Dama d'onore di S. M. la Regina - Racconigi — Nella fausta ricorrenza del giorno caro a tutta la Nazione, questa Provincia tributa devoti affettuosi auguri a S. M. la Regina, associando alla Sua Augusta Persona quelle di tutta la Famiglia. Prego E. V. presentare alla M. S. l'espressione di questi sentimenti ed i miei personali reverenti omaggi. — Gregorj».

Il Municipio ha così telegrafato:

«Cav. d'onore di S. M. la Regina Elena - S. Anna di Valdieri — A nome della cittadinanza trivigiana pregola porgere fervido augurio a S. M. le Regina Elena per ricorrenza onomastico — Patrese, Sindaco».

Il Circolo impiegati in gita

Il Circolo Impiegati e Professionisti compirà anche quest'anno la gita sociale. L'itinerario è stato così stabilito:

Treviso-Feltre-Ponte della Serra. — Da Treviso a Feltre i gitanti viaggeranno in treno; da Feltre al Ponte della Serra, in apposite giardiniere. Il pranzo sociale seguirà al ritorno a Feltre.

Un affresco del Tiepolo

In seguito a richieste del Ministero della P. I. il Municipio ha notificato al signor Augusto Marchiori, proprietario del palazzo Bianchini in Piazza Rinaldi, che il soffitto tiepolesco della sala maggiore ha importante interesse artistico, ed è quindi sottoposto alle disposizioni dettate dall'articolo 5 della legge 20 giugno 1909 N. 364.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18

Teatro. — Siamo in grado di pubblicare il cartello artistico del personale scritturato per l'opera «Madama Butterfly» che andrà in scena al «Sociale dell'Accademia» il 23 settembre p. v. Eccolo:

Maria Moscisca, soprano; Ada Carletti, mezzo soprano; Carlo Ballin, tenore; Silvio D'Arles, baritono; Umberto Pittarello, tenore; Michele Bonanno, basso. — Maestro direttore concertatore d'orchestra Angelo Ferrari; maestro dei cori Guido Palombo.

Lo spettacolo sarà allestito dall'impresa Tretti e C. di Vicenza. L'orchestra sarà composta da 45 professori, i cori da 36 coristi.

L'acquedotto

POSSAGNO — Ci scrivono, 18

(R.) — Cinquant'anni fa, o giù di lì, si parlava di costrurre un acquedotto perchè la popolazione di Possagno doveva dissetarsi nelle pozze inquinate e spesso rimaneva addirittura senza acqua. Allora l'acquedotto era già un bisogno impellente, al quale pareva che le infeconde anzi dannose discordie locali non trovassero modo a dare la sospirata e legittima soddisfazione. Finalmente, superate indicibili difficoltà, si addivenne a far votare la somma necessaria e nel settembre dello scorso anno incominciarono i lavori. Oggi Possagno è così arricchita di un'acqua potabilissima ed in quantità superiore ai bisogni locali. La popolazione è festante e benedice coloro che con tanta abnegazione lottarono contro difficoltà che sembravano insuperabili.

Non sappiamo se ultimati i lavori il Comune pensi ad inaugurare l'acquedotto con qualche solennità che certamente recherebbe vantaggio al paese; ad ogni modo, quello che possiamo asseverare è che Possagno trovasi sulla via di migliorare le sue condizioni igieniche ed edilizie ed ora possiede aria balsamica, luce in abbondanza, acqua potabili, dintorni splendidi, passeggiate amene, un clima delizioso nonchè delle bellezze artistiche lasciatevi dall'immortale concittadino Antonio Canova.

Ora a Possagno mancano mezzi di comunicazioni rapide, ma anche a queste si pensa e speriamo che non tarderà il giorno in cui sentiremo fischiare la vaporiera. Allora Possagno diverrà una stazione climatica di primo ordine ed i vantaggi che ne ricaverà non saranno indifferenti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18

Il Reggimento Lancieri «V. E.» — Reduce dai tiri, è arrivato stamattina alle 9.30 circa a Castelfranco per pernottarvi, il Reggimento Lancieri «V. E.». Proseguirà domani per la sua sede in Vicenza, dopo aver qui lasciato uno squadrone in distaccamento.

La tenenza dei RR. Carabinieri. — Dal 1 luglio scorso, funziona a Castelfranco la Tenenza dei RR. Carabinieri, al comando di un ufficiale con truppa appiedata e a cavallo. Che la stazione sia stata elevata a tenenza si sa, ma trovar l'ufficiale e la truppa a cavallo, riesce impossibile. Sempre così nel Regno d'Italia!

Un eminente cittadino in grave pericolo. — Il cav. dott. Francesco nob. Marta, Presidente della Congregazione di Carità, consigliere comunale, ex sindaco della città, giace da parecchio tempo ammalato di seria malattia. In questi giorni le condizioni sue si sono fatte così gravi da non lasciare quasi più speranza sulla sua salvezza.

Formiamo voti, ad ogni modo, perchè la sua forte fibra vinca sul male, ridonandolo alla famiglia che lo veglia amorosamente.

Ciclista che investe una donna. — Certo Crocetta, ieri, percorreva con una velocità straordinaria, anzi pazzesca, il Borgo Treviso. Davanti il palazzo Rinaldi investì violentemente la giovane sposa Giuditta Stangherlin, gettandola a terra in modo così brutale ch'essa svenne subito.

Accorsero vari presenti mentre il ciclista si eclissava verso Albaredo, ed il marito della disgraziata, i quali raccolsero la povera sposa ch'era ferita in più parti.

Chiamato il dott. Dandolo, riscontrò il caso non disperato riservandosi però il giudizio.

E a proposito di ciclisti, non potrebbero i carabinieri mettere in contravvenzione tutti quegli imprudenti che corrono colle loro macchine, dentro l'abitato, a velocità eccessiva?

ODERZO — Ci scrivono, 18

(T.) *Case Popolari* — Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Case Popolari, riunitosi ieri sera, dopo aver deliberato di invitare i firmatari della domanda tendente a far convocare gli azionisti in assemblea straordinaria, a presentare lo schema delle modifiche che intendono di portare allo Statuto Sociale, passò alla nomina del Presidente. — Riuscì eletto con voti 6 su 8 votanti il signor Gasparinetti comm. Francesco.

UDINE

Il concorso della mostra

UDINE — Ci scrivono, 18

Il Comitato per gli Spettacoli di agosto-settembre allo scopo di incoraggiare il negoziante e l'agente di commercio alla decorazione della Vetrina bandisce il secondo Concorso di «Mostre in Vetrine» per i giorni 3 e 4 settembre p. v. col seguente programma:

1. I concorrenti per essere ammessi al concorso dovranno far pervenire alla Sede dell'Associazione dei Commercianti (Via Manin, 9) e non più tardi delle ore 20 del giorno 31 agosto, l'unita scheda di adesione debitamente firmata, specificando la categoria a cui si intende concorrere.

2. E' obbligo dei concorrenti di tenere visibili le Mostre nei giorni suindicati sino alle ore 22; si ritiene ritirato dal concorso chi anche per un sol giorno non ottemperasse a tale prescrizione.

3. I concorrenti saranno ripartiti nelle seguenti categorie:

a) Manifatture, Mode, Biancherie, Sartorie:

b) Chincaglierie, Mercerie, Porcellane, Vetri, Oreficerie, Orologerie, Giuocattoli, Profumerie, Ombrelli;

c) Modisterie, Cappellerie, Calzolerie, Sellerie;

d) Pizzicherie, Drogherie, Pasticcerie, Macellerie;

e) Cartolerie, Librerie, Fotografie, Elettricità, Ottica e Meccanica;

f) Fiori, Frutta, Erbaggi;

g) Mobili, Tappezzerie.

4. Una Giuria, estranea al Comitato dei Festeggiamenti, entro il giorno 5 settembre pronuncierà il suo voto inappellabile.

5. La Giuria nel conferire i premi si ispirerà ai concetti del buon gusto nella disposizione artistica degli oggetti esposti, che devono costituire l'articolo in cui il negoziante commercia, ed all'eleganza, ricchezza ed originalità dell'addobbo delle vetrine, tenuto conto anche delle condizioni speciali della Mostra.

6. Il Comitato dei Festeggiamenti mette a disposizione della Giuria:

7 medaglie d'oro, 10 di argento e relativi diplomi.

Premi questi da distribuirsi fra i Negozianti.

7. Onde incoraggiare gli agenti che dedicheranno l'opera loro nell'addobbo delle Vetrine, il Comitato stesso mette a disposizione della Giuria:

3 medaglie d'oro, 7 di argento e relativi diplomi.

Treni speciali

Per favorire il concorso del pubblico della provincia agli spettacoli d'aviazione di domenica prossima, tanto le ferrovie dello Stato per la linea pontebbana che la Società Veneta per le linee da essa esercitate, hanno disposto per un servizio di treni speciali.

Una rissa

Ieri sera, all'osteria alla Vecchia Vite in via Vido, certi Venanzio Rovere fu Vincenzo d'anni 44 di Meretto di Tomba e Albino Quargnolo di Giuseppe d'anni 37 di Udine, vennero a questione e poscia a vie di fatto.

Il Quargnolo rimase ferito alla testa da un colpo di bottiglia infertogli dall'avversario, e che fu dichiarato dal medico dell'ospedale, guaribile in quindici giorni.

Per l'acquedotto di Rio Gelato

Ieri ebbe luogo la riunione del comitato promotore per l'acquedotto del Rio Gelato, nelle persone dei sigg. Brinis cav. avv. Nicolò presidente, Pecile cav. Attilio e Mattiussi Virgilio.

Il Comitato decise di costituire il consorzio coi comuni di San Daniele, Fagagna, Coreano, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Lignano, Meretto di Tomba e Moruzzo.

Fu inoltre concretato l'ordine del giorno da sottoporsi al voto dei singoli Consigli comunali per la costituzione del Consorzio, per la domanda del prestito di 1 milione e 370 mila lire e per l'assunzione del mutuo da estinguersi in 50 anni.

Tentato suicidio

Oggi, il giovanetto Sacchi Francesco di Angelo, d'anni 16, nativo di Como, attualmente alunno interno del Collegio militarizzato A. Gabelli, perchè stanco della vita del convitto, tentava di uccidersi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo. Venne immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale ove gli venne praticata la lavatura dello stomaco, sembra sia fuori pericolo.

Stupida proibizione. — Martedì scorso festa dell'Assunzione, parecchi contadini della Bassa Friulana si recarono al santuario di Barbana presso Grado. Ma quando furono al confine, le guardie impedirono loro di entrare sul territorio austriaco, e ciò per ordine delle autorità superiori e come misura preventiva anticolerica!

CIVIDALE — Ci scrivono, 18

Ascensione alpina. — Ieri giorno di riposo per le truppe qui accampate per le esercitazioni estive, il tenente Ferrato, il sottotenente Coppini e il caporale Zava dell'80. regg. fanteria fecero una magnifica ascensione sul Monte Matajur (1700 metri) estrema punta del nostro confine orientale che domina tutte le vallate austriache e tutta la pianura friulana fino al mare.

In sole 13 ore, i forti giovanotti salirono sulla cima e ritornarono a Cividale, compiendo un percorso di circa 50 Km con un dislivello di 1000 metri.

Congratulazioni.

CODROIPO — Ci scrivono, 18

Manovre di cavalleria. — La notizia segnalatavi tempo fa circa le manovre di cavalleria che avranno luogo nei nostri dintorni nel prossimo settembre, viene ora confermata ufficialmente.

Prenderanno parte alle manovre quattro reggimenti, due al di là e due al di qua del Tagliamento. Mi riservo di precisarvi la data dell'inizio delle manovre, la durata e l'obbiettivo di esse.

A soli 18 mesi fiera malattia rapiva alla gioia ed all'affetto dei suoi cari

Ruggero Asta

angelo di amore e di bellezza.

I genitori con animo desolato nel darne il triste annunzio pregano di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 17 *Agosto* 1911.

I funerali avranno luogo domenica 20 corrente alle ore 9 partendo dalla casa dell'estinto, Sottoportico dei Dai.

Le sorelle Antonietta, Anna ved Vian, Margherita ved. Mangini ed i nipoti Vian ringraziano dal profondo del cuore quanti vollero associarsi al loro dolore nella perdita dell'amatissimo fratello e zio

Francesco Valassa

Padova, 18 *Agosto* 1911.

I fratelli, le sorelle, i nipoti e i congiunti tutti partecipano la morte oggi avvenuta di

Don Antonio Piovesana

mansionario dell'arcipretale, di anni ottantadue.

La presente serve di partecipazione personale, domandando venia per le involontarie omissioni.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore otto e trenta.

Conegliano, 18 *Agosto* 1911.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Cazzella riconoscente ringrazia quanti vollero prendere parte al suo lutto nell'occasione della morte del suo adorato

Rag. OTTORINO CAZZELLA

In particolar modo ringrazia l'Ill.mo sig. Prefetto, il Collegio dei ragionieri della Prefettura; l'Ill.mo sig. Questore, il corpo delle Guardie di Città, il Direttore dell'Istituto Colletti, i preposti e allievi dell'Istituto stesso, e tutte quelle altre persone, le quali con la loro presenza, resero più solenne e gentile l'omaggio al loro caro estinto

Venezia, 18 *Agosto* 1911.

VICENZA

Mostra Orto-Agricola

SCHIO — Ci scrivono, 18

Con vero compiacimento possiamo annunziare che S. E. l'on. **Luigi Capaldo** Sottosegretario all'Agricoltura Ind. e Commercio, in seguito a richiesta di questo Comitato e cedendo alle cortesi insistenze dell'on. Deputato Comm. Gaetano Rossi, ha dato formale promessa di intervenire personalmente alla solenne inaugurazione della Mostra, che avrà luogo il 17 del p. v. settembre.

L'intervento di Sua Eccellenza onora altamente la nostra Città e, mentre è una riprova dell'interessamento vivo che il Governo è sempre pronto a spiegare anche per le nobili gare dei lavoratori della terra, viene ad accrescere importanza alla Mostra ed è garanzia di pieno e completo successo; onde noi plaudiamo di gran cuore al Comitato organizzatore che nulla trascura perchè la bella e utile iniziativa debba essere coronata da esito veramente felice.

Inaugurazioni a Torrebelvicino — Come abbiamo qui annunziato, Domenica 20 corrente nell'ameno comune di Torrebelvicino avranno luogo le seguenti inaugurazioni, che avverranno secondo il programma che indichiamo:

Ore 9: Ricevimento nella sala municipale delle Autorità ed invitati, ecc., vermouth d'onore;

Ore 9.30: Inaugurazione di due lapidi all'ingresso della sala consigliare, una in memoria dei fattori principali dell'indipendenza ed unità d'Italia, l'altra dei benefattori del paese;

Ore 10: Inaugurazione della nuova piazza, cui fu dato il nome dell'indimenticabile benefattore Alessandro Rossi;

Ore 10.30: Benedizione ed Inaugurazione del nuovo fabbricato per scuole comunali al Ponte delle Capre;

Ore 11.30: Benedizione ed inaugurazione del nuovo ponte in cemento armato sul Leogra;

Ore 12: Banchetto;

Ore 20: Concerto della *Banda Artiera*.

Fraterna e non Paterna — La nuova Società di M. S. della quale annunciammo la costituzione, chiamasi la «Fraterna» e non «La Paterna», come, per nostro errore, fu stampato. Tanto per l'esattezza.

Schiamazzi notturni — Quasi ogni notte i soliti avinazzati disturbano coi loro canti i sonni dei pacifici cittadini. Ma non ci sono carabinieri a Schio?

Pro Luserna — La Presidenza della nostra Sezione della «Trento-Trieste» ha fatto pubblico invito, con un nobilissimo manifesto, per offerte in denaro ed effetti di vestiario a vantaggio dei connazionali vittime dell'incendio di Luserna.

E' certo che l'invito troverà larga eco nella nostra gentile popolazione.

Al Summano. — Domenica 20 corr. vi sarà l'annuale festa religiosa nella chiesa del Monte Summano. Officierà il nostro Arciprete D.r Don Elia Dalla Costa.

Per un concorso. — Sappiamo che la Commissione incaricata di formare la graduatoria dei concorrenti al posto di Direttore didattico delle nostre Scuole Comunali si è già riunita e sta compiendo lo importante e lungo lavoro affidatole.

BASSANO — Ci scrivono, 18

Encomio Ministeriale — Il delegato di P. S. Adolfo Carusi, di cui abbiamo ripetutamente avuto occasione di rilevare la non comune intelligenza e le speciali attitudini, ha avuto partecipazione che il Ministero dell'interno gli ha conferito l'encomio solenne per la prontezza ed efficacia dell'opera sua nel disastro del crollo di Marchesane.

Il riconoscimento Ministeriale dell'opera del valoroso funzionario, è stato appreso con generale compiacimento e gli ha procurate meritate congratulazioni.

VERONA

Arresti per tentato furto

VERONA — Ci scrivono, 18

Stanotte nel Corso Cavour venivano arrestati: il meccanico disoccupato Napoleone Caporal di anni 19, abitante in Piazza Isolo, ed il fornaio Aristide Castiglioni di anni 24, i quali erano stati sorpresi mentre con leve e scalpelli tentavano sfondare la porta dell'officina meccanica Martarelli, rimpetto al palazzo della Banca d'Italia.

Al Castiglioni furono sequestrati gli scalpelli.

Impresa ladresca sventata

Stanotte, verso le 2, ignoti ladri penetravano nell'atrio della casa N. 66 di Via XX Settembre, e tentavano sfondare una porticina che mette in un locale interno dell'osteria Salvagno.

Il rumore da essi fatto, destò un inquilino il quale si pose a gridare «aiuto, ghè i ladri».

I ladri naturalmente si diedero alla fuga ed il proprietario scese a verificare quanto era accaduto.

Il tentato furto fu stamane denunziato alla stazione di Veronetta.

Incendio in un appartamento

I pompieri venivano iersera telefonicamente avvertiti che si era manifestato un incendio in casa dell'avv. Tedeschi. in Corte Sgazzerie. Accorse immediatamente sul posto la squadra di guardia. col comandante ed il carro di primo soccorso.

Il fuoco aveva avuto origine in una camera da letto dell'appartamento abitato dalla signora Matilde vedova Piccoli al N. 12, e già ardeva una tenda minacciando di propagare l'incendio ai mobili del locale.

Fortunatamente con poche secchie di acqua il fuoco fu subito spento.

L'incendio, che fu causato da una fiamma di candela, recò alla signora Piccoli un danno di circa 40 lire.

Furto di una bicicletta

L'operaio Ferrari Esdra, che è occupato quale meccanico in una officina di Via Nicola Mazza ieri abbandonava momentaneamente la propria bicicletta davanti alla porta del suo laboratorio Mentre si disponeva a raccogliere alcuni arnesi che gli avrebbero dovuto servire per un lavoro, un ladro si avvicinò alla macchina, vi balzò in sella e si diede alla fuga.

Il Ferrari si accorse del furto quando già il ladro aveva fatto perdere le proprie traccie.

Non gli rimase che sporgere denuncia alla Questura.

La squadra del Mediterraneo

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Spezia che domani le unità della squadra del Mediterraneo partiranno da quel golfo per recarsi nel Mare Ligure in crociera e precisamente a Rapallo. La squadra è al comando del vice ammiraglio Aubry, che ha issato le insegne di comando sulla *Benedetto Brin*.

La morte d'un capitano di vascello

Napoli, 18

Il *Roma* annunzia che stamane è morto il capitano di vascello Gregorio Rocca, già comandante della regia nave *Sardegna*.

Per le cambiali da 10 centesimi

Roma, 18

In merito alle lagnanze da parte del pubblico per il difetto di foglietti di cambiali di nuovo tipo da centesimi 10, secondo le quali chi ha bisogno deve acquistarle da centesimi 18 con una spesa quasi doppia, il Ministero delle Finanze comunica che fino dallo scorso giugno ha impartito istruzioni per ovviare all'eventuale mancanza di biglietti per cambiali da centesimi 10, disponendo che quelli con la tassa di centesimi 5 possano temporaneamente essere utilizzati per le cambiali di importo fino a lire 200, poichè vi sia apposta una marca complementare di centesimi 5.

Nel consiglio superiore delle acque e foreste

Roma. 18

Con recente decreto reale, su proposta del ministro di agricoltura, sono stati nominati vice presidenti del Consiglio superiore delle acque e foreste i senatori Carlo Gorio e Giuseppe Veronesi.

Una grande serrata

Pisa, 18

In seguito all'impossibilità di una intesa diretta a comporre lo sciopero degli operai dello stabilimento Pontecorvo, i proprietari hanno oggi proclamata la serrata.

Rimangono così senza lavoro 3000 operai. Nello stabilimento ceramico Richard Ginori e nella Vetreria italiana sono pure rimasti senza lavoro molti operai.

Un delitto denunziato dopo due anni

Varese, 18

All'autorità giudiziaria di Luino è stato denunziato dalla moglie della vittima, certa Maddalena Tani di Montegrino, un delitto le cui origini risalgono a due anni or sono. Nel maggio 1909, certo Domenico Cogliati si recava di notte per rubare degli asparagi nel campo di un possidente del luogo, il quale sparò contro il ladro due fucilate. Questi si dava alla fuga.

Il Cogliati, che era stato ferito alla schiena, per non manifestarsi autore del furto, non denunziò il feritore, ma però egli continuò tanto a deperire che dovette essere trasportato all'ospedale di Milano ove non volle dire mai le origini della sua malattia.

Per il male e per lo sforzo mentale di non rivelare il segreto, il Cogliati finì coll'impazzire e dovette essere trasportato al manicomio, dove è morto due giorni or sono. Quindi la moglie, non più vincolata dal silenzio, denunziò il fatto sul quale è stata aperta un' inchiesta.

ULTIMA ORA

La legge di separazione in Portogallo

Lisbona, 18

All'assemblea costituente il ministro della giustizia presentando gli emendamenti al suo progetto di sovvenzioni al clero, insiste di nuovo sul fatto che la legge di separazione non è una legge di persecuzione contro la religione cattolica. Egli fa assegnamento sulla buona volontà dei repubblicani perchè la legge sia applicata con paterna benevolenza. Il deputato Casimir Sa, che è prete, dice che l'assemblea non può discutere basandosi sopra una legge dittatoriale. La legge di separazione non è ancora sanzionata dal parlamento, ed aggiunge che tutti desiderano la separazione, ma senza propositi di persecuzioni contro la religione. Egli dice che il clero è ingiustamente accusato di non rivolgersi al governo. Il ministro di giustizia dice che il deputato Casimir Sa, che fu un funzionario sotto la repubblica, conosce le persone del governo, dalle quali si consiglia la tolleranza senza venir meno alla legge. Aggiunge che se un gesuita occulto non potesse essere espulso, come un gesuita palese, la popolazione stessa lo scaccierebbe nel caso in cui la forza pubblica facesse difetto.

Il progetto è quindi approvato cogli emendamenti del ministro di giustizia.

La ripresa dei negoziati tra Spagna e S. S.?

Parigi, 18

Il *Temps* riproduce il seguente dispaccio da San Sebastiano in data 18: Canalejas ha ricevuto Navarro Reverter, nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede che di qui a qualche giorno dovrà andare a prendere possesso del suo posto e al quale incombe la missione di riprendere i negoziati sulle diverse questioni religiose. E' noto che i negoziati sono interrotti dall'estate scorso, in seguito al richiamo d'Ojeda. Il presidente del Consiglio avrebbe dato a Navarro Reverter istruzioni più concilianti.

I negoziati franco-tedeschi interrotti

Parigi, 18

I giornali pubblicano la seguente nota:

Il colloquio che ha avuto luogo tra Kiderlein e Cambon non ha nulla cambiato nella situazione. Non si è verificata alcuna modificazione notevole nei due punti di vista. Kiderlein è partito per Wilehlmshoe, donde si recherà a Mariembad, per riposare una diecina di giorni. Cambon approfitterà della sua assenza per venire a Parigi.

La figlia d'un ammiraglio russo assassinata

Pietroburgo, 18

I giornali riferiscono che presso Riga i rivoluzionari lettoni hanno assassinato la figlia dell'ammiraglio Kouroskhi per vendicarsi del padre che represse con crudeltà nel 1906 la sollevazione armata dei Lettoni.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 18

Sono stati constatati ieri 79 casi di colera di cui 23 mortali. A quest'ultima cifra si devono aggiungere 31 decessi di malati precedentemente colpiti dal morbo.

Un pesce cane nelle acque di Fiume

Fiume, 18

Il capitano Andrea Skozzanich del piroscafo «Sava» dell'Ungaro-Croata, viaggiando di questi giorni da Fiume verso Volosca scorse nelle vicinanze di Preluca un grande pesce-cane in direzione verso Fiume della lunghezza di circa sette metri. Il capitano fece il suo rapporto al capitanato del porto.

Il colera a Vienna

Vienna, 18

Da parte medica si rende attenta la popolazione che un pericolo della diffusione del colera consiste particolarmente nel movimento dei viaggiatori delle regioni meridionali; si rileva poi che pur troppo suole avvenire che viaggiatori declinino falsi nomi ed indirizzi agli organi ferroviari per sottrarsi a Vienna alle prescrizioni sanitarie.

Nella prima seduta che tenne la Commissione pel colera il protofisico d.r Bohm fece una dettagliata relazione sul caso di colera constatato e sulle misure profilattiche che furono subito prese dalle autorità sanitarie.

Ufficiale tedesco fratricida

Berlino, 18

Il tenente dei fucilieri della Guardia di riserva Chamier Giszilsky uccise stamane il proprio fratello che si trovava di guarnigione a Treveri e che lo aveva invitato di venire a Treveri. L'ufficiale che era da tempo ammalato pregò il fratello di tirargli una palla nella testa e questi senz'altro accondiscese. L'uccisore voleva poi rivolgere l'arma contro di sè ma gli venne meno il coraggio. Quando venne arrestato tentò una seconda volta di suicidarsi, ma venne impedito.

In Germania manca il foraggio

Berlino, 18

Si telegrafa da Dresda: Il ministero degli interni già alla fine della settimana scorsa, si pose in relazione con le corporazioni agricole per mitigare i danni della mancanza di foraggio in seguito alla persistente siccità.

Il Governo frattanto raccomanda agli agricoltori di vendere, causa la mancanza del foraggio, il loro bestiame, poichè potrebbe ancora aumentare il già esistente rincaro della carne.

Un dramma familiare

Berlino, 18

Un orribile dramma di famiglia è avvenuto nella località Esch. Un giovane operaio italiano venuto a contesa colla moglie, una giovane donna di 17 anni, la uccise con delle pugnalate alla tempia, ferì poi la suocera con sei pugnalate, tirò inoltre contro di lei un colpo di rivoltella. Rivolse poi l'arma contro se stesso ferendosi gravemente.

Crollo d'una galleria in un circo

Vienna, 18

Si telegrafa da Varsavia che a Wologda durante una rappresentazione in un circo crollò la galleria nella quale si trovavano parecchie centinaia di spettatori. Sorse nel pubblico forte panico. Venti persone vennero ferite gravemente.

La questione cretese

Costantinopoli, 18

Il giornale *Zia* dice che se i cretesi, intavolata che sarà la questione del commissario superiore, faranno dei tentativi radicali, gli ottomani smetteranno la superficiale azione diplomatica assumendo un contegno più energico.

Gli scampati ad un naufragio

Marsiglia, 18

Il bastimento *Guascon* è giunto proveniente da Gibilterra con a bordo il capitano Vabre, il capitano in seconda Opulon e otto marinai dell'equipaggio della nave *Emir*, della compagnia mista. Appena arrivato il *Guascon*, il capitano Vabre, che aveva le braccia fratturate, è stato trasportato in una barella al suo domicilio.

Elezione politica

Roma, 18

E' convocato per il 10 settembre il collegio elettorale politico di Lari, provincia di Pisa, vacante per la morte dell'on. Emilio Bianchi. In caso di necessità il ballottaggio avrà luogo il 17 settembre.

Un bel sistema per far denari

Roma, 18

Il *Corriere d'Italia* narra che stamane nell'ufficio postale di Piazza delle Carrette, è stata arrestata una guardia di finanza mentre cercava di riscuotere un vaglia di 850 lire.

L'arrestato è stato condotto al commissariato di Campitelli. L'interrogato e trattenuto in arresto, è tale Massetti Emilio, di 19 anni, che il *Corriere d'Italia* dice essere figlio di un ispettore generale alle poste. Il Massetti aveva rubato un pacco di vaglia in bianco che spediva mano a mano diretti a sè stesso. Per avere i vaglia egli si sarebbe munito di una credenziale del padre approfittando dell'assenza di lui.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.75	60.96	59.69
Termom. centigr. al Nord	24.1	24.9	26.9
Umidità relativa	62	50	55
Direzione del vento	S.E	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	4	7

Temperatura massima di ieri 26.6 — minima di oggi 19.3 — Marea: 1.a alta 8.30 — 2.a alta 18.18 — 1.a bassa 0.48 — 2.a bassa 13.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21,30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30, d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 18 Agosto

ROMA, 17 — Cambio per domani 100 54 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		103.—
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.90
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	856.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	103.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	168 50	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	13.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1400.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35 .—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504 50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.50	503.—

Germania	124.—	124.10	—.—	—.—	4
Francia	100.52 1/2	100.57 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.17 1/2	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.39 1/2	25.41	25.20	25.22	3
Svizzera	100.50	100.57 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	

Borse estere

PARIGI 17	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,72
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,26
N. cons. 2 3/4 0/0	78,43
Obb. Lombarde	290,50
Cambio sull'It.	99,3/4
R. turca unific.	93,70
Banca di Parigi	1735,—
Tunisine nuove	449 25
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,75
Ren. ungh. 4 0/0	96,50
Ren. spag. 4 0/0	94,35
Banca ottomana	605,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	214,25
Rendita Russa	84,15
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	91,40
LONDRA 17	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 7/16
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu	92,1/2
R. turca unific.	93, —
Egiziano nuove	101 1/4
Argento fino	25,26

VIENNA 17	
Cred. aust. Cod.	656.75
Lombarde	124,—
Banca anglo-aus.	329,—
Austriache	744,50
Banca Aus.-ung.	1963,—
Napoleoni d'oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.18
« su Lond.	240.50
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,15
» » (carta)	92,15
Union Bank	627,25
Rend. aust. (oro)	116,65
Rend. ung. 4 0/0	91,05
» » 3 1/2 0/0	80,25
Banca dei P. aus	545.50
BERLINO 17	
C. su Lond.-3 m.	20,32
» Parigi - 8 g	81,05
» Italia - 10 g.	80,80
Cr.Mob.aus.-fine	205,75
Deutsche Bank	264,25
Diskonto	188,25
Bochumer	233,62
Gelsen Kirchen	200,25

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 17	Milano 18	Genova 17	Genova 18
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.02	103 02	103.02	103.01
» » » fine	100	103.07	103.07	103,10	103,04
» » 3 1/2 con.	100	103.05	103.—	103,95	102,95
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1451,75	1451.—	1450,50	1450,50
Credito Italiano	500	560,—	562.—	560,—	560,50
Società Banc. it.	250	102,75	103.—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	856,—	854 50	855,50	856,—
Ferr. Meridionali	500	623,—	627 50	626,50	627.50
Ferr. Mediterranee	500	410,—	410.—	409,50	410,75
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	360 —	360,50	360,50
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	398.—	1400.—	1392,—	1400,—
Edison	150	636,25	636.—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	334,50	—,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	670,50	—,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	231.—	230,50

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1450.75 — Az. Banco di Roma 105,75 — Soc. Acqua Pia 1937 — Soc. Omnibus 221 — Soc. Gaz 1221 — Soc. Condotte d'Acqua 326.50 — Soc. ital. pel Carburo 586.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 2000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Agosto	D.	6.38	6.38
Agosto Settembre	»	6.30	6.26
Settembre Ottobre	»	6.10	6.03
Ottobre Novembre	»	6.06	6. —
Novembre Dicembre	»	6.01	5.93
Dicembre Gennaio	»	6.01	5.96
Gennaio Febbraio	»	6.02	5.93
Febbraio Marzo	»	6.03	5.93
Marzo Aprile	»	6.05	5.98
Aprile Maggio	»	6.06	6.01

Movimento ferroviario del porto

18 Agosto — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 173 — Cereali 81 — Cotoni 2 — Varie 184 — Per la Ferrovia 37 — Totale 477.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

ALBERONI-LIDO — (Tram Venezia-Chioggia). Splendido nuovo villino, posizione incantevole, tranquilla, vicino spiaggia. Da 15 agosto affittansi stanze, piccoli appartamenti ammobigliati. Comfort moderno. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

BELLA stanza arieggiata, bene ammobigliata, luce elettrica, fittasi. — Borgoloco Sanlorenzo 5082 A.

DUE CAMERE civili, mobigliate, stufa, separate, fittansi piscina San Samuele 3427.

BOTTEGA a San Gerolamo Fondamenta 2923. — Per vederla, trattare: Toffoli Amministratore, S. Samuele, Piscina 3427.

AFFITTASI o vendesi Casello 9 (Dolo) villino elegantissimo nuovo ogni comodità, tram elettrico da e per Venezia fermasi ogni ora davanti esso. — Trattare con Olivotti, Casello 9, o Venezia, Calle Traghetto Garzoni.

AFFITTASI camera ammobigliata per marito, moglie. Volendo cucina. S. Trovaso 1077 — II.

VITTORIO VENETO camere ad appartamenti mobigliati affittansi in villa Bertorelli.

AFFITTASI in Calle dei Fabbri grande appartamento civile. - Per visitarlo rivolgersi signora Donega, San Luca, Calle Redivo, 4522.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

MOBILI nuovi arredamento signorile completo casa, studio, vendesi anche parzialmente. — Sanlorenzo 5059.

GALZIGNANO Colli euganei, vendesi villino signorile adiacenze giardino, orto, brolo. Corriera, posta, telegrafo. Concedesi facilitazioni pagamento. Rivolgersi sul luogo o scrivere proprietario. Umberto Ongaro San Salvatore 5026 —.Venezia.

VENDESI bel cane barbone nero, 8 mesi, Agostino Marson, Casteldaviano.

VILLINO vendesi Mogliano, pagamento rateale lire 7500. — Agenzia Calle Fuseri.

Offerte d'impiego

CERCASI viaggiatore manifatture confezioni clientela privata propria Provincie Treviso, Udine, Venezia. - Stipendio diaria ottimi. Esigonsi referenze ineccepibili: Cassetta 26, Vicenza.

KELLERINE cercansi per Birreria Antica Vienna, il più elegante ed ampio locale della Spezia. — Scrivere proprietaria.

DITTA anziana notoria importatrice cereali affini assumerebbe serissimi rappresentanti varie piazze nonchè giovani viaggiatori praticissimi oppure apprendisti ineccepibili referenze, esporre «Egeo», posta Venezia.

Diversi

APPORTEREI capitale abilità personale lingue decorosa avviata industria. — Scrivere: O. 6040, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CUGINETTA — Accusoti ricevuta ultima tua letta con ritardo. Spiacemi averti mandato ieri quella corrispondenza, ma spiacemi anche tuoi pensieri riguardo «quelle signore» più rivedute. Tue lettere sempre carissime; ma diventi cattiva e ciò non fa bene al mio spirito, specie in questo momento. Non rispondoti riguardo fratello, miei apprezzamenti sarebbero severi. Pregoti inviare corrispondenza ordinaria fermo posta Libero ecc. Soltanto espressi solito indirizzo. Vogliami bene sempre. Io sempre ugualmente affezionato.

RESY — Ora sono io che manco di notizie. Spero averne presto. Rimango qui tutta settimana ventura. Regolati. Amami.

FIDES — Non vedo pubblicato quanto richiesi. Evitare contrattempi proporrei posta restante mio nome cognome indicandomi indirizzare mie. Vostro carattere, tanto atteso giunsemi 15 spiacente ritardo. Vivo ansioso sperando tutto preso di voi sempre invano cercando vederci desideroso impaziente avvicinarvi. Ossequi. — A. B.

FIDES — Ritardo indipendente volontà solo oggi ricevuto. Ringrazio fiducia accordata manifesto miei sentimenti profondo affetto tanto tempo nutrito, unico collievo raramente vedervi, studiando modo avvicinarvi. aprirvi animo mio. Confortommi speranza pensiero vostro. Vogliate comunicarmi posso sperare affetto. Desiderio immenso vedervi, avvicinarvi. Indirizzate fermo posta nome cognome indicando mezzo scrivere, o «Gazzetta».

M. — Credo sufficientemente nota, per sfortuna non conosco il campanello e lei mi fa intendere la convenienza. Ma dal vero senso dell'occasione si diventa ladri: venga alla taverna di «Mimì a mare».

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXXI

SITUAZIONE al 31 Luglio 1911

ATTIVITÀ

Voce			
Cassa, numerario esistente		L.	38,355 03
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1773	L. 732,683,30		
Cambiali oltre i 3 mesi » 1787	» 1,498,737,92		
Cambiali ipotecarie » 10	» 54,675.—		
Cambiali riscontate » 67	» 223,785.—	»	2,509,881 22
Fondi pubb. *Valore al 31 luglio 1911* L. 95,990,—			
Presso Istituti d'emissione	L. 39,740,95	»	
In Cassa	» 50,459,50	»	90,200 45
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie	L. 22,412,06		
Somma ammortizzata	» 12,412 06	»	10.000 —
Effetti per l'incasso N. 50		»	29,031 90
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		»	87 997 20
Conti corr. garantiti		»	169,755 90
Agenzie		»	3.730 29
Debitori diversi		»	41,376 60
Depositi a cauzione servizio impiegati		»	18,000 —
» a Cauzioni di Conti Correnti		»	85.000 —
» a custodia		»	48.780 40
Mobilia: Valore di stima	L. 2,972.50	»	
Somma ammortizzata	» 2,472 50	»	500 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		»	105 —
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	9,929 07
	TOTALE	L.	3,142.673 06
Spese: Risconto anno precedente	L. 11 365 39	»	
» del Portafoglio da oggi	» 39 986 51	»	
Spese d'Amministrazione	» 7,480,89	»	
Tasse Governative	» 8,132,18	»	
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 42,665,13	»	
» » dei corrispondenti diversi	» 817.80	»	
Risconti passivi	» 12,573,75	»	123,021 65
		L.	3,265,694 71

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1327 soci		L.	65,120 —
Riserva ordinaria	» 48,840.—		
Riserva straordinaria	» 54,197.40	»	103,037 40
	TOTALE PATRIMONIO	L.	168,157 40

PASSIVITÀ

Voce			
Depositi fiduciari a Conto Corrente, libero Libretti N. 229 (Cap. ed Interes.)	L. 732,953 20		
Risparmio » » 739	» 218,488,50		
Scadenza fissa » Titoli » 318	» 1 481 120 35		
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 16,331.10	»	2,448 893 15
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		»	32,259 15
Creditori diversi		»	55,815 20
Depositanti a cauzione ed custodia		»	151,780 40
Conto dividendi		»	4 979 93
Cambiali al risconto		»	223,785 —
Risconto portafoglio		»	39,986 51
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		»	101 35
	TOTALE	L.	3 125,758 06
Risconto anno precedente	L. 36 234 34		
» Buoni in circolazione	» 9 929 07		
Utili lordi ad oggi	» 93,773 24	»	139 936 65
Utile netto a tutto Luglio L. 16,915,—			
		L.	3 265,694 71

I Sindaci
Luigi Rigamonti

IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 50,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, a 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500

Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0. }
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
» » » » » di un anno al 4 0/0. }
salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 229 — Conto corrente colla Posta — Domenica 20 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

IL VARO DELLA R. NAVE "QUARTO„ felicemente compiuto

Sveglia mattutina

Il varo della regia nave *Quarto* si è svolto ieri nel nostro Arsenale felicemente e lietamente; e con questa premessa, che abbiamo piacere di fare subito, anticipiamo la cronaca dell'avvenimento, il quale fu la maggior festa per le maestranze veneziane che dedero alla nostra flotta una nuova e gagliarda sorella. — Tutta la cerimonia, in tutti i suoi particolari, si è svolta ottimamente, non vi furono incidenti, nè vi furono contrattempi: tutto andò bene.

Ed ora alla cronaca della giornata, compito ingrato e necessario.

Una constatazione ancora: una giornata meravigliosa. Meravigliosa non di purezza, ma di comodità. Un cielo al mattino plumbeo, pesante di nubi sciroccali, gravide di umidità e di pioggia; chiazze d'azzurro languido qua e là che preludiavano all'uscita del sole e che consigliarono le signore ad uscire di casa in chiare *toilettes* estive, fidenti nella potenza dell'astro, che in Agosto ha quasi sempre ragione dei temporanei nuvoloni grigiastri.

La città si svegliò presto, prestissimo. Alle sette il movimento per le strade era notevole e andò rapidamente aumentando di intensità tenendosi poi altissimo fino verso le dieci. — Da ogni parte di Venezia la folla cominciò a calcare a frotte le strade dividendosi intorno all'Arsenale in quattro grandi correnti dirette alla porta principale d'ingresso, alla porta riservata di solito al Duca degli Abruzzi, in Campo della Tana, alla Celestia e a San Daniele.

Prima che gli accessi venissero aperti, prima cioè delle sette e mezza, qualche migliaio di persone si trovavano già ad attendere dinanzi alle porte. E tutta questa folla non appena ebbe libero il passo, corse freneticamente all'assalto dei posti per scegliersi ed installarsi nel punto migliore.

La "Quarto„ sullo scalo

Soltanto quando si è accaparrata un buon posto gli sguardi si volgono alla nave pronta al varo, che si alza superba con la prua alta rivolta al cielo, linda e rilucente sotto la tinta fresca grigia e verde, liberata da puntelli e da impalcature. In verde è dipinta la chiglia, una tinta anticorrosiva, che fu data solo fra l'altra sera e la notte scorsa, perchè se si vuole ottenere l'effetto voluto è necessario rimanga esposta all'aria il meno possibile.

La *Quarto* sembra riposi leggermente sopra un cavalletto. Intorno allo scafo, giù nello scalo, sopra il ponte di comando, sulle tolde, sui ponti di manovra è invece un formicolare continuo di operai, che hanno indossato dei nuovi abiti da lavoro, e di ufficiali. Sono gli ultimi, gli estremi preparativi.

Un piccolo incidente, una dimenticanza, un niente, possono essere causa all'ultimo momento di imbarazzi. Quindi le ispezioni al lavoro non sono mai superflue. Ogni cosa però è stata preparata con somma cura, e tanto sullo scalo, come sull'acqua del bacino tutto è pronto per la grande manovra. — Qualche ordine al momento opportuno e il varo sarà una cosa fatta.

Mentre la nave attende pazientemente che giunga la sua volta per immergersi nel mare, la folla nelle tribune, garrula e allegra e rumorosa riempie l'aria di un festoso fragore. — La bellezza del varo di una grande nave, non sta solo nelle nude operazioni meccaniche di esso, prive di gesto e di teatralità, quanto nel quadro d'insieme. — E un varo riesce grandioso quando appunto ha per cornice una folla enorme e perciò sempre pittoresca, che a tutto l'ambiente dà vita e anima.

Le tribune

I tranquilli ordinati bacini dell'Arsenale erano ieri irriconoscibili. Conoscono soltanto il fragore del lavoro, altisonante e vivo pur quello, ma d'un altro genere. — Ieri invece era il bruslo di un grande campo di corse trapiantato nella darsena grande, e l'occhio poteva anche avere l'illusione di esservi spaziando lungo le tribune allineate da una parte e dall'altra del palco reale. L'ordine era mantenuto perfettamente.

Accanto alla tribuna reale, che campeggia nel mezzo, chiusa ai lati da tende come una stanzetta, coperta da un velario, adornata di festoni, sono le tribune dei senatori e dei deputati, che con quella reale hanno comunicazione diretta. — Sono tutte piene alle nove, un'ora prima del varo, e la gente continua a venire. — Anche le tribune N e O e P, che a quella reale e a quelle che ne fanno ala sovrastano, sono paurosamente gremite. E che superba fioritura di grazia femminile, quante eleganze fini di vestiti, quali fresche grazie di sorrisi, dapertutto: tutta una superba decorazione che si inquadravava con molto buon gusto dietro i parapetti, fra gli stendardi e le bandiere, fra gli stemmi delle varie città italiane.

Tributo di ammirazione

Il sole è sempre nascosto dietro le nubi che si vanno appesantendo all'orizzonte, diradandosi con pigrizia nel centro. Ogni tanto uno spiraglio si apre ed un raggio di sole si fa strada prepotente, illuminando la scena. Ne deriva un contrasto di luci di effetto insolito. Sembra un cielo straniero. — Nella luce smorta la *Quarto*, che sventola già sulla prua una piccola bandiera tricolore, sembra più grande, più formidabile.

I suoi nitidi contorni di gigantesco cacciatorpediniere (è questa l'espressione popolare) spiccano meglio. La poppa specialmente è fatta ogetto di lunghe considerazioni e le eliche poderose, due per parte, attraggono irresistibilmente l'attenzione, mentre la prua è ammirata per la eleganza della linea svelta, slanciata. Quale armonia di linee in quello scafo d'acciaio!

A poppa della nave è stato costruito un piccolo ponte di servizio, basso, sul quale si recherà la madrina ad annodare l'anello. Un largo nastro bleu pende già dalla nave. — A prua è costruito un altro ponte di servizio molto più alto, ed anche su questo salirà la madrina per infrangere sui fianchi la bottiglia di spumante. La bottiglia bruna pende da un altro nastro bleu.

Sul fianco sinistro della nave, di contro quindi alla tribuna reale, vi sono delle altre tribune gremite; e lontano nereggiano altre folle, nelle tribune degli operai e delle loro famiglie. Sono più di ventimila persone che assistono al varo.

Le autorità

Alle nove e venti uno squillo di tromba annuncia l'arrivo di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che scende a terra accompagnato dal suo aiutante di bandiera, tenente di vascello Durazzo. Arriva nello stesso tempo S. A. R. il Principe di Udine col tenente di vascello Castracane. Allo sbarco, che è a prua della nave, si trovano molti ufficiali di marina al comando del capitano di fregata De Grosso. Sono già sul posto il colonnello Russo direttore generale, il colonnello Biaudo direttore delle costruzioni, il tenente colonnello Lignola vice-direttore con gli altri ufficiali delle costruzioni, il maggiore dei carabinieri conte Omati, il capitano ecc.

Cominciano ad arrivare le autorità civili e militari. Il Sindaco Conte Filippo Grimani, il Prefetto comm. Cataldi, il Gr. Uff. Cerutti, Presidente della Deputazione Provinciale, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Tivaroni, che si fermano allo sbarco. — Giungono S. E. il vice ammiraglio Nicastro, il maggior generale Faruffini, S. E. il vice ammiraglio Faravelli, comandante del Dipartimento col suo aiutante di bandiera tenente di vascello Malvano, S. E. il tenente generale Zuccari comandante il Corpo d'Armata di Bologna.

Queste autorità si dirigono, dopo una sosta alla tribuna reale, dove si recano pure, accompagnate dal Duca degli Abruzzi e dal comandante De Grosso, la signora e la figlia del vice ammiraglio Faravelli, la quale ultima sarà la madrina della nave.

Dalle tribune accanto passano nella tribuna reale i senatori Veronese, Minesso, Tiepolo, Papadopoli, Levi-Civita, Cittadella Vigodarzere, i deputati on. Piero Foscari e on. Roberto Galli. Brillano anche le decorazioni di due garibaldini dei Mille, il maggiore Piona e il sottotenente Befagna, vigorosa e caratteristica figura in camicia rossa.

Far nomi di altre autorità e personalità sarebbe tentare cosa assurda; ne verrebbe fuori uno smisurato e per di più incompleto elenco.

Nell'ultimo quarto d'ora che precede l'inizio delle operazioni del varo, il sole vince la cortina delle nubi ed esce in tutto il suo splendore e calore. Ma ormai ci si può abbrustolire volentieri, chè l'attesa non sarà lunga e l'interesse è sempre crescente.

Il Duca degli Abruzzi con gli ufficiali superiori e le principali autorità civili ritornano allo sbarcatoio per ricevere Mons. Pantaleo, in assenza di S. E. il Patriarca, che arriva per la cerimonia religiosa, accompagnato dai due canonici Monsignori Bagato e Menegazzi e da altri sacerdoti. Essi si dirigono subito verso la piccola cappella eretta a destra della prua della *Quarto*, verso le tribune.

I preparativi, tutti i preparativi, sono finiti, tutto è a posto, tutto è pronto.

La benedizione

Alle 10 meno un minuto, con puntualità veramente militare, giunge la lancia di S. E. il Sottosegretario di Stato per la Marina, on. Bergamasco. Alle 10, l'urlo acutissimo della grande sirena dell'arsenale annunzia la chiusura dei cancelli dell'arsenale. Tanto peggio pei ritardatari! da quel momento a nessuno è più permessa l'entrata. Dubitiamo tuttavia che vi sieno stati dei ritardatari; troppo acuta era l'attesa in tutti, troppo vivo il desiderio di assistere alla festa.

Intorno alla cappella, dove sta Mons. Pantaleo, già parato per la cerimonia, si è formato il gruppo degli ufficiali. Vediamo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il Comandante in Capo, ammiraglio Faravelli, il vice-ammiraglio Nicastro, il generale del Genio Navale Faraffini, il Direttore delle Costruzioni, colonnello Russo, il maggiore Vian, l'ingegnere che ha presieduto alla costruzione della nave, e parecchi ufficiali della Direzione Costruzioni.

Rapidamente, si forma il corteo che suole seguire il prelato durante la benedizione della Nave, e si muove, preceduto dal tenente Rotundi, il più giovane degli ingegneri della Direzione Costruzioni. E il corteo sale per la scala del palco di comando della manovra, dal lato dritto della *Quarto*, ridiscende dall'altra scala, e compie il giro di tutta la nave, mentre Mons. Pantaleo diffonde col gesto rituale l'acqua della benedizione sul suo passaggio.

Durante la cerimonia, la banda del 71 fanteria suona l'«Avemaria» del Gounod.

La cerimonia dell'anello

Mentre il prelato fa ritorno alla cappella per svestire i sacri paramenti, dalla tribune reale muove la madrina a fianco di S.A. R. il Duca degli Abruzzi, e si avvia a poppa per compiere la cerimonia dell'anello. L'anello viene annodato al lungo nastro azzurro svolazzante, e viene immerso nell'acqua; la nave che sino a quel momento poteva considerarsi un puro e semplice aggregato di lamiere, da quel momento acquista una personalità, essa entra nella vita, legittimamente congiunta al mare, lo sposo infido che si concede solamente a chi lo sa dominare.

Come sempre, gli spettatori più vicini soltanto hanno un'idea precisa della cerimonia; quelli meno prossimi si avvedono che essa è compiuta alla vista della madrina che si allontana dalla poppa recando la palma di fiori della quale le hanno fatto omaggio, a mezzo del Direttore, Russo, i creatori della nave, gli ufficiali del Genio Navale. I più lontani degli spettatori nulla percepiscono.

A nostro parere, la cerimonia dovrebbe completarsi mediante qualche segno più evidente. Nel momento in cui il simbolico anello viene annodato al nastro, converrebbe, o sparare una salva o alzare le bandiere sulla nave al suono della fanfara. Soltanto in questo modo, tutti gli intervenuti potrebbero, nel momento solenne, unirsi in uno stesso palpito intorno alla nuova forza che si sprigiona per la salute della Patria.

Il battesimo della nave

Fino all'ultimo momento è stato molto controverso se dovesse compiersi anche per la *Quarto* la cerimonia del battesimo con la tradizionale bottiglia di *champagne*. Pare impossibile, ma fra gli stessi testimoni oculari degli ultimi vari effettuati a Venezia, fra coloro stessi che li hanno predisposti, v'ha chi afferma essere stata usata la cerimonia del battesimo, e chi afferma il contrario.

Nel dubbio, il Comando in Capo, dispose che la bottiglia fosse appesa al posto consueto, a prora della nave. E la madrina, signorina Antonietta Faravelli, dovette salire la scala del ponte di comando, afferrare il nastro dal quale pendeva la bottiglia e lanciarlo contro lo scafo. Non si può dire che lo slancio non fosse impresso vivacemente, che l'impulso mancasse di vigore, ma sia la forma sfuggente della prora, sia una insolita resistenza del vetro, sia che il lungo nastro presentasse soverchia superficie al vento e attutisse lo slancio, fatto sta che la bottiglia percosse sordamente la prora, senza infrangersi.

Negli spettatori è un momento di disappunto. Noi che binocoliamo con un ottimo *Goertz* la madrina, vediamo che il suo disappunto riassume, se è possibile, quello di tutti gli spettatori. Ed ella ne ha ben donde perchè vi ha messo tutto il suo impegno, e meritava un successo immediato. Ma per conseguire il successo fu necessaria una seconda, una terza prova. Soltanto il quarto colpo ebbe l'esito desiderato, ma come se la bottiglia ci mettesse una caparbietà speciale — che sarebbe di pessimo gusto, diciamolo subito — si infranse così mal volentieri che, lasciando il collo dorato appeso al nastro andò a cadere intatta, e a metà colma, sull'impiantito sottoposto, senza rovesciarsi, e senza lasciare la bella impronta spumeggiante sul fianco della nave

Non voleva bere, e non ha bevuto! sua testa, una nave seria! » — dicevasi sua testa, una nave seria à » — dicevasi in giro. L'oroscopo è dunque buono. La *Quarto* non s'impegnerà mai invano!... E così voglia Iddio!

Mentre formiamo quest'augurio dal profondo del cuore, vediamo un operaio precipitarsi sulla bottiglia rotta, e versarsene il contenuto in gola. Ecco, qualcuno ha bevuto!

Frattanto, se fosse lecito esprimere un parere sull'argomento, noi crediamo che poichè nell'arsenale di Venezia si è creata la cerimonia speciale dell'anello, sia perfettamente inutile ripeterla sotto altra forma col battesimo. Tuttociò che si fa davanti al pubblico deve avere un carattere ben chiaro e se contiene un'idea, dev'essere una idea definita, che non permetta deviazioni. — O l'una cosa, o l'altra! — Se si vuole attuarne due, ve n'è una di più.

La manovra

Sono le 10 e 22 minuti, e le autorità prendono posto alle tribune. Risuona lo squillo di tromba che dà l'*attenti!*, ed i lati dello scalo si sgombrano rapidamente. Intorno agli argani, si dispongono silenziosamente gli operai incaricati di mettere in forza i bracotti di spinta.

Due ufficiali del Genio Navale, corrono rapidamente verso la invasatura per l'ultima ispezione e recano al colonnello Russo la informazione che tutto è libero. Ciascun puntello ha lasciato una chiazza viva di pittura al suo posto. Un operaio è pronto a distendere con due pennellate la pittura mancante, che deve preservare la carena in ogni punto.

Un ultimo sguardo che abbraccia tutto, una muta interrogazione e un muto consenso fra il Direttore Russo e l'ing. Vian che gli sta accanto; e la prima bandiera sale ai lati del palco. E' l'ordine di rimuovere la prima taccata.

Alle 10.23, le banderuole rosse che indicano «eseguite!» scendono vibrate ad un tempo. Come se uno stesso braccio muovesse le banderuole e gli esecutori, si odono risonare i primi colpi sordi sotto la poppa. Due minuti, e lo scafo è libero dalle taccate.

Alle 10.25, sale al palco di comando la bandiera che designa i puntelli. Sono sei per lato, e recano ciascuno un numero molto in evidenza. I segnali susseguono in silenzio, ad ogni abbassare di bandiera è un puntello che si abbatte, ma non giunge a toccare il terreno perchè una fune, predisposta dall'alto del bordo, lo sospende e permette che gli operai sottostanti lo spingano rapidamente contro la base dello scalo.

Alle 10.26, l'ultimo puntello cade. Una nuova bandiera sventola al palco di comando: Fuori gli *scontri!*

Due colpi ed è finita. La nave non ha altra ritenuta che le bozze di cavo che in numerose ritorte la fermano allo scalo.

Taglia!

Sono le 10.27. Calmissimo, il colonnello Russo, dà il comando: *taglia!* — Le ascie lucenti scendono..., tre colpi, e le ritorte sono recise. — Andrà la nave? — Il pubblico non si è avveduto ancora del taglio, chè il comando è giunto soltanto alle tribune più vicine al palco di comando.

Ma la domanda viene sulle labbra di tutti, appena si vedono gli argani girare vorticosamente per mettere in forza i bracotti. Gli uomini destinati ai martinetti idraulici aprono contemporaneamente l'adito alla pressione enorme di 400 atmosfere che deve imprimere la spinta. Noi teniamo l'occhio fisso al cronometro. Dal comando *taglia!* sono trascorsi precisamente 16 secondi. Un collega vicino a noi traguarda un punto di riferimento scelto in antecedenza e mormora con una specie di rancore nella voce: «non va». Ma nello stesso istante uno degli uomini che aveva dato fuori agli scontri e che stava chino sull'invasatura spiando il primo movimento del sego sottoposto, teso l'orecchio al primo scricchiolio del legname, si alza come un forsennato, gettando all'aria il berretto.

E' un urlo di tutta la folla, tutti i cappelli, tutti i fazzoletti sventolano entusiasticamente — e la *Quarto* — placida, sicura, con un abbrivo dolcissimo e una accelerazione appena percettibile, si avvia al bacio delle acque.

Dal ponte di comando, gli occhi degli ingegneri la seguono!.. Ecco, comincia la *rotazione*, la invasatura ha abbandonato completamente lo scalo.

E' il punto critico. Tutto è calcolato in modo preciso, tutto è preveduto, ma in quel momento, il tecnico più sicuro non può a meno di rivivere tutto il lungo periodo della preparazione.

Dovrebbe — dice un ingegnere vicino a noi — rompere la prima ritenuta e arrestarsi alla seconda. — E come si fa a sapere subito quello che è successo? — Si alzeranno al trinchetto tante bandiere rosse quante saranno le bozze rotte.

In quel momento sale al trinchetto una bandiera rossa:

— E una! — diciamo.

Poi la nave si arresta, e pare per un momento accenni a retrocedere.

— Ha toccato la seconda bozza, ma non l'ha rotta — dice l'ingegnere accanto a noi.

La nave sull'acqua

Da bordo si stanno già assicurando i cavi che devono ormeggiare definitivamente la nave. Questa appare bellissima, alta di bordo oltre il consueto, ma fra pochi giorni, quando la gru idraulica da 160 tonnellate, avrà imbarcato le parti mancanti dell'apparato motore, avrà assunto un aspetto più conforme alle nostre abitudini. La sua prora fine ed eretta ha però fin d'ora una imponenza e una eleganza inesprimibili.

Il pubblico abbandona le tribune, e si avvia alle uscite. Molti però s'indugiano e vogliono salire sullo scalo, dove la bella nave ha lasciato appena la traccia di un po' di fumo, e dove vaga ancora un odor di sego, il solo testimonio del passaggio della nave.

Anche le autorità sfollano rapidamente.

Un piccolo incidente si verificò durante lo sfollamento. A prua della nave era stato costruito un ponte provvisorio di passaggio per il pubblico. Avvenne, che a varo finito, tutta la gente uscì in massa ed il ponte a un certo punto fece sentire un sinistro scricchiollo. I marinai e gli ufficiali di guardia fecero immediatamente fermare il passaggio e siccome ogni misura di prudenza consigliava a non abusare della stabilità del ponte, il passaggio venne permesso a piccoli gruppi.

Dopo il varo

Sappiamo che il sottosegretario onor. Bergamasco ha voluto felicitarsi personalmente col colonnello Russo, e gli ha rimesso le insegne di Commendatore della Corona d'Italia.

Ci accostiamo al gruppo degli ufficiali. L'ing. Vian, che diresse la costruzione della *Quarto*, è imbarazzato a rispondere alle numerose felicitazioni dei colleghi e degli amici che gli si stringono intorno. Molto felicitato è anche il Capo Tecnico Orazio Bellini, capo dell'officina Carpentieri in ferro, che fu addetto alla costruzione, e si dimostrò collaboratore zelante e intelligente durante lo svolgimento dei lavori.

Il colonnello Russo si reca quindi alla Direzione Costruzioni e redige il consueto telegramma di partecipazione dell'esito felice del varo, a tutti gli uffici e direzioni dipendenti dal Ministero della Marina.

Con pensiero gentile, di affettuosa colleganza, gli ufficiali ingegneri della Direzione vollero che la notizia fosse comunicata anche all'ing. Truccone, il progettista della nave, oggi uscito dalla Marina. E gli diressero a New York, dove presentemente si trova, il seguente telegramma:

«Maggiore Truccone, — *Quarto*, felicemente varato. Colleghi salutano cordialmente autore piani. — Firmato: Russo».

Quando sarà pronta la nave?

Abbiamo voluto ricercare notizie sull'epoca del probabile allestimento della nave. Nulla di preciso potè esserci detto da alcuno. La maggior parte degli studi furono condotti a termine, le commesse del materiale necessario sono state spiccate, molto materiale è già pronto.

Non possiamo se non affrettare coi voti un termine sollecito per l'allestimento, perchè quando una nave è varata è purtroppo ben lontana dall'essere compiuta, se non intervenga la ferma volontà di tutti. E poichè è naturale il desiderio di realizzare su di una nave nuova tutte le migliorie suggerite dal progresso dell'arte navale e militare, può dirsi che ogni giorno di ritardo ha in sè il germe di un ritardo più lungo, potendo dare occasione all'applicazione di perfezionamenti che si traducono in perdite di tempo e, non di rado, in provvedimenti che finiscono con lo snaturare la prima concezione della nave, con la conseguenza quasi inevitabile di conferirle una immersione maggiore della prevista, e il pericolo di scemarne la velocità.

Nè vale in contrario il ricordo della *Ferruccio* che dopo un periodo di allestimento tanto lungo che se ne parlò più volte alla Camera come indice della lentezza dei nostri ordinamenti, sia uscito dal nostro arsenale, caso forse unico nelle nostre costruzioni navali del passato, con una immersione alquanto inferiore a quella stabilita nel progetto. Fu necessaria in quel periodo tutta la perseverante energia dell'ing. Vian che dirigeva i lavori di allestimento, e tutta la forza di resistenza ad una tentazione quanto mai legittima: quella di perfezionare. Onde fu miracolo, se i perfezionamenti, che quasi sempre si traducono in aumento di peso, poterono essere conseguiti senza dar luogo ad inconvenienti. Ma su navi di tipo leggiero come è il *Quarto*, la cosa riescirebbe ancora meno agevole. Avanti dunque, con la massima sollecitudine! E' il voto di tutti.

Il peso della *Quarto* al momento del varo era di 2600 tonnellate, avendo a posto, completamente montate, le caldaie con i fumaioli, le eliche, i condensatori e pompe relative; timone, ancore, catene e gli alloggi quasi finiti, tranne la mobilia che sarà fornita dall'industria privata.

Fuori dell'Arsenale

La città si è mantenuta festante sino alla sera. Anche fuori dell'Arsenale, mentre dentro si svolgevano le operazioni del varo, la città si è interessata all'avvenimento ed ha seguito l'avvicendarsi sommario della cerimonia regolandosi con lo sparo delle artiglierie, le quali echeggiarono all'inizio della manovra e quando la *Quarto* solcò per la prima volta le acque. Con le salve prescritte, si issarono sulle navi ormeggiate in porto le bandiere della piccola gala e il Bacino San Marco alle dieci e mezzo fu tutto uno sfarfallio.

Bandiere furono esposte anche dai palazzi pubblici e privati. Tutti i quartieri di Venezia furono in festa, in modo speciale il quartiere di Castello, dove si può dire che il varo fu un avvenimento quasi di casa, perchè i castellani sono per una grandissima parte degli arsenalotti.

Fino a mezzogiorno le strade furono movimentate in modo eccezionale e piazza San Marco accolse una folla elegantissima, che soltanto verso il tocco si decideva a rincasare.

⁂

Alla sera Piazza S. Marco, illuminata straordinariamente per cura del Municipio, fu assati affollata. Teneva concerto la banda militare.

L'illuminazione straordinaria venne completata dalle fuocate di bengala, in colori diversi, che si accesero nei soliti punti lungo i loggiati esterni della Basilica, sulla Torre dell'Orologio, su per il Campanile, nella strada, lungo la riva degli Schiavoni, e lontano, a S. Giorgio e alla Salute.

L'effetto irresistibile fu goduto da qualche migliaio di persone. Comprese in questo, una notevole parte di forestieri e di gente venuta per l'occasione del varo a Venezia dalle vicine città di provincia.

Un telegramma del Sindaco di Genova al conte Grimani

In occasione del varo, giungeva al conte Grimani il seguente telegramma dal Sindaco di Genova:

«*Sindaco - Venezia* — Alla nave che prende il nome dello scoglio dei Mille e sta per scendere in mare a Venezia, salutata dai voti e dalle speranze degli italiani, vada l'augurio di Genova, che scorse con ansia divinatrice muovere le navi della redenzione, e rivede, traendo auspici di conforto attraverso la luce della patria unita, l'antica grandezza della Città sorella. Vossignoria, che degnamente la rappresenta, voglia farsi interprete cortese di questo augurio. — Firmato: *Grasso, Sindaco di Genova*».

Il Sindaco Grimani così rispondeva al saluto augurale:

«*Sindaco - Genova* — Dall'Arsenale che vide le glorie marinare dell'antica Repubblica e udì acclamata in Daniele Manin l'unità della Patria, scese oggi felicemente nel mare la nave, cui si congiungono i gloriosi ricordi della spedizione dei Mille. Possa l'augurio di Genova, che dagli splendori del passato trasse impulso fecondo alla prosperità nazionale, seguir sempre come lieto auspicio la potente Nave, sacra alla fortuna d'Italia, e voglia Ella, illustre e cortese Collega, dare alla sua Città il cordiale e fraterno saluto di Venezia. — Firmato: *Sindaco: Grimani*».

La visita alla Marittima e la partenza di S. E. Bergamasco

Appena compiuto il varo, il sottosegretario di Stato per la marina, si congedò dalle autorità militari e civili e colla barca a vapore messa a sua disposizione dal Comando in Capo del Dipartimento, si recò a visitare la Stazione Marittima accompagnato dall'on. Foscari e dall'ufficiale che temporaneamente regge la Capitaneria di Porto in assenza del comandante.

S. E. Bergamasco, che nella sua carica di sottosegretario di Stato si interessa in modo speciale e con molto amore di tutto quanto si riferisce alla marina mercantile, potè farsi un concetto esatto di come si svolge l'intenso traffico del nostro porto nelle angustie presenti, e percorse tutto il bacino e il canale di Scomenzera, vedendo dovunque, non solo ogni metro di banchina occupato da piroscafi, ma qualcuno di questi in attesa di aver posto alla banchina, ed altri costretti a dover compiere le operazioni di scarico in condizioni disagiate ed anti-economiche, dalla sponda opposta del canale della Giudecca.

Sempre accompagnato dall'on. Foscari che potè dargli ogni opportuna informazione, si recò a visitare i nuovi lavori di allargamento portuale, interessandosi assai sia per quanto riguarda l'allargamento e le prossime nuove banchine del molo di ponente, sia per il nuovo canale verso i Bottenighi e il nuovo bacino per merci povere in terraferma.

Rimase così persuaso della necessità di provvedere al più presto per il successivo nuovo lotto di lavori per escavo del canale e per la sistemazione definitiva del bacino di Bottenighi, per fare fronte almeno al traffico attuale e all'incremento di esso nei più prossimi anni, e dell'opportunità che anche il Ministero della marina solleciti in questo senso il Ministero dei lavori pubblici.

S. E. Bergamasco, subito dopo la visita partì col diretto di Milano delle ore 14, salutato al treno oltre che dall'on. Foscari, da S. E. il vice-ammiraglio Faravelli e dall'ing. Campello, direttore del movimento ferroviario per il Compartimento di Venezia. Sappiamo che lunedì stesso S. E. Bergamasco tornerà a Roma e l'indomani si recherà a Napoli per conferire col ministro.

La partenza della "Varese„ per Candia

Roma, 19

Il corrispondente della *Tribuna* da Spezia manda al suo giornale: Alle 11 è partita dal nostro golfo la *Varese*, al comando del capitano di vascello Alfredo Zavaglia, diretta all'estero, per una importante missione.

Da informazioni assunte mi viene confermato che la *Varese* è diretta a Candia, per compiere un'importante missione da parte del nostro governo.

Commentando questa notizia, la *Tribuna* scrive che nei circoli diplomatici ed ufficiali non si annette al viaggio della *Varese* a Candia quell'importanza che a giudicare dal fonogramma di quel corrispondente, si crede possa avere nei circoli militari della Spezia. E' noto che l'Italia tiene costantemente a Creta una nave. Ora, essendosi allontanata dall'isola Levantina la *Napoli*, la *Varese* avrebbe il compito di sostituirla.

Istituzione di nuovi consolati

Roma, 19

La *Tribuna* dice che non potendo il distretto consolare di Parigi, a causa della distanza e dell'estensione della sua giurisdizione, ben provvedere alla tutela dei numerosi connazionali che si trovano a lavorare in gran parte nelle miniere dei dipartimenti della Haute-Marne, della Meuse, della Meurte et Moselle, e dei Vosgi, con recente decreto reale è stato istituito a Nancy un consolato di prima categoria avente giurisdizione sui dipartimenti sopra indicati, e ne è stato nominato titolare un regio console generale, che ha già assunto le funzioni.

La stessa *Tribuna* pubblica: I lavori per la costruenda ferrovia di Bagdad avendo causato un grande afflusso di nostri connazionali in Adana, per la tutela dei loro interessi, tanto di fronte alle autorità locali, quanto presso gli imprenditori dei lavori, è stato istituito colà un vice consolato di carriera dipendente dal regio consolato di Aleppo, e si è già provveduto alla nomina del titolare.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che istituisce un consolato in Casablanca con giurisdizione nel territorio dell'impero, meno nella parannuo da corrispondersi al titolare è te settentrionale di esso da Mehedia a Fez, e al confine algerino. L'assegno di L. 16.000.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 229 — Conto corrente colla Posta — Domenica 20 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

IL VARO DELLA R. NAVE "QUARTO„
felicemente compiuto

Sveglia mattutina

Il varo della regia nave *Quarb* si è svolto ieri nel nostro Arsenale felicemente e lietamente; e con questa premessa, che abbiamo piacere di fare subito, anticipiamo la cronaca dell'avvenimento, il quale fu la maggior festa per le maestranze veneziane che dedero alla nostra flotta una nuova e gagliarda sorella. — Tutta la cerimonia, in tutti i suoi particolari, si è svolta ottimamente, non vi furono incidenti, nè vi furono contrattempi: tutto andò bene.

Ed ora alla cronaca della giornata, compito ingrato e necessario.

Una constatazione ancora: una giornata meravigliosa. Meravigliosa non di purezza, ma di comodità. Un cielo al mattino plumbeo, pesante di nubi sciroccali, gravide di umidità e di pioggia; chiazze d'azzurro languido qua e là che preludiavano all'uscita del sole e che consigliarono le signore ad uscire di casa in chiare *toilettes* estive, fidenti nella potenza dell'astro, che in Agosto ha quasi sempre ragione dei temporanei nuvoloni grigiastri.

La città si svegliò presto, prestissimo. Alle sette il movimento per le strade era notevole e andò rapidamente aumentando di intensità tenendosi poi altissimo fino verso le dieci. — Da ogni parte di Venezia la folla cominciò a calcare a frotte le strade dividendosi intorno all'Arsenale in quattro grandi correnti dirette alla porta principale d'ingresso, alla porta riservata di solito al Duca degli Abruzzi, in Campo della Tana, alla Celestia e a San Daniele.

Prima che gli accessi venissero aperti, prima cioè delle sette e mezza, qualche migliaio di persone si trovavano già ad attendere dinanzi alle porte. E tutta questa folla non appena ebbe libero il passo, corse freneticamente all'assalto dei posti per scegliersi ed installarsi nel punto migliore.

La "Quarto„ sullo scalo

Soltanto quando si è accaparrata un buon posto gli sguardi si volgono alla nave pronta al varo, che si alza superba con la prua alta rivolta al cielo, linda e rilucente sotto la tinta fresca grigia e verde, liberata da puntelli e da impalcature. In verde è dipinta la chiglia, una tinta anticorrosiva, che fu data solo fra l'altra sera e la notte scorsa, perchè se si vuole ottenere l'effetto voluto è necessario rimanga esposta all'aria il meno possibile.

La *Quarto* sembra riposi leggermente sopra un cavalletto. Intorno allo scafo, giù nello scalo, sopra il ponte di comando, sulle tolde, sui ponti di manovra è invece un formicolare continuo di operai, che hanno indossato dei nuovi abiti da lavoro, e di ufficiali Sono gli ultimi, gli estremi preparativi.

Un piccolo incidente, una dimenticanza, un niente, possono essere causa all'ultimo momento di imbarazzi. Quindi le ispezioni al lavoro non sono mai superflue. Ogni cosa però è stata preparata con somma cura, e tanto sullo scalo, come sull'acqua del bacino tutto è pronto per la grande manovra. — Qualche ordine al momento opportuno e il varo sarà una cosa fatta.

Mentre la nave attende pazientemente che giunga la sua volta per immergersi nel mare, la folla nelle tribune, garrula e allegra e rumorosa riempie l'aria di un festoso fragore. — La bellezza del varo di una grande nave, non sta solo nelle nude operazioni meccaniche di esso, prive di gesti e di teatralità, quanto nel quadro d'insieme. — E un varo riesce grandioso quando appunto ha per cornice una folla enorme e perciò sempre pittoresca, che a tutto l'ambiente dà vita e anima.

Le tribune

I tranquilli ordinati bacini dell'Arsenale erano ieri irriconoscibili. Conoscono soltanto il fragore del lavoro, altisonante e vivo pur quello, ma d'un altro genere. — Ieri invece era il brusio di un grande campo di corse trapiantato nella darsena grande, e l'occhio poteva anche avere l'illusione di esservi spaziando lungo le tribune allineate da una parte e dall'altra del palco reale. L'ordine era mantenuto perfettamente.

Accanto alla tribuna reale, che campeggia nel mezzo, chiusa ai lati da tende come una stanzetta, coperta da un velario, adornata di festoni, sono le tribune dei senatori e dei deputati, che con quella reale hanno comunicazione diretta. — Sono tutte piene alle nove, un'ora prima del varo, e la gente continua a venire. — Anche le tribune N e O e P, che a quella reale e a quelle che ne fanno ala sovrastano, sono paurosamente gremite. E che superba fioritura di grazia femminile, quante eleganze fini di vestiti, quali fresche grazie di sorrisi, dapertutto: tutta una superba decorazione che si inquadravava con molto buon gusto dietro i parapetti, fra gli stendardi e le bandiere, fra gli stemmi delle varie città italiane.

Tributo di ammirazione

Il sole è sempre nascosto dietro le nubi che si vanno appesantendo all'orizzonte, diradandosi con pigrizia nel centro. Ogni tanto uno spiraglio si apre ed un raggio di sole si fa strada prepotente, illuminando la scena. Ne deriva un contrasto di luci di effetto insolito. Sembra un cielo straniero. — Nella luce smorta la *Quarto*, che sventola già sulla prua una piccola bandiera tricolore, sembra più grande, più formidabile.

I suoi nitidi contorni di gigantesco cacciatorpediniere (è questa l'espressione popolare) spiccano meglio. La poppa specialmente è fatta ogetto di lunghe considerazioni e le eliche poderose, due per parte, attraggono irresistibilmente l'attenzione, mentre la prua è ammirata per la eleganza della linea svelta, slanciata. Quale armonia di linee in quello scafo d'acciaio!

A poppa della nave è stato costruito un piccolo ponte di servizio, basso, sul quale si recherà la madrina ad annodare l'anello. Un largo nastro bleu pende già dalla nave. — A prua è costruito un altro ponte di servizio molto più alto, ed anche su questo salirà la madrina per infrangere sui fianchi la bottiglia di spumante. La bottiglia bruna pende da un altro nastro bleu.

Sul fianco sinistro della nave, di contro quindi alla tribuna reale, vi sono delle altre tribune gremite; e lontano nereggiano altre folle, nelle tribune degli operai e delle loro famiglie. Sono più di ventimila persone che assistono al varo.

Le autorità

Alle nove e venti uno squillo di tromba annuncia l'arrivo di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che scende a terra accompagnato dal suo aiutante di bandiera, tenente di vascello Durazzo. Arriva nello stesso tempo S. A. R. il Principe di Udine col tenente di vascello Castracane. Allo sbarco, che è a prua della nave, si trovano molti ufficiali di marina al comando del capitano di fregata De Grosso. Sono già sul posto il colonnello Russo direttore generale, il colonnello Biaudo direttore delle costruzioni, il tenente colonnello Lignola vice-direttore con gli altri ufficiali delle costruzioni, il maggiore dei carabinieri conte Omati, il capitano ecc.

Cominciano ad arrivare le autorità civili e militari. Il Sindaco Conte Filippo Grimani, il Prefetto comm. Cataldi, il Gr. Uff. Cerutti, Presidente della Deputazione Provinciale, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Tivaroni, che si fermano allo sbarco. — [illegible] Nicastro, il maggior generale Faraffini, S. E. il vice ammiraglio Faravelli, comandante del Dipartimento col suo aiutante di bandiera tenente di vascello Malvano, S. E. il tenente generale Zuccari comandante il Corpo d'Armata di Bologna.

Queste autorità si dirigono, dopo una sosta alla tribuna reale, dove si recano pure, accompagnate dal Duca degli Abruzzi e dal comandante De Grosso, la signora e la figlia del vice ammiraglio Faravelli, la quale ultima sarà la madrina della nave.

Dalle tribune accanto passano nella tribuna reale i senatori Veronese, Minesso, Tiepolo, Papadopoli, Levi-Civita, Cittadella Vigodarzere, i deputati on. Piero Foscari e on. Roberto Galli. Brillano anche le decorazioni di due garibaldini dei Mille, il maggiore Plona e il sottotenente Befagna, vigorosa e caratteristica figura in camicia rossa.

Far nomi di altre autorità e personalità sarebbe tentare cosa assurda; ne verrebbe fuori uno smisurato e per di più incompleto elenco.

Nell'ultimo quarto d'ora che precede l'inizio delle operazioni del varo, il sole vince la cortina delle nubi ed esce in tutto il suo splendore e calore. Ma ormai ci si può abbrustolire volentieri, chè l'attesa non sarà lunga e l'interesse è sempre crescente.

Il Duca degli Abruzzi con gli ufficiali superiori e le principali autorità civili ritornano allo sbarcatoio per ricevere Mons. Pantaleo, in assenza di S. E. il Patriarca, che arriva per la cerimonia religiosa, accompagnato dai due canonici Monsignori Bagato e Menegazzi e da altri sacerdoti. Essi si dirigono subito verso la piccola cappella eretta a destra della prua della *Quarto*, verso le tribune.

I preparativi, tutti i preparativi, sono finiti, tutto è a posto, tutto è pronto.

La benedizione

Alle 10 meno un minuto, con puntualità veramente militare, giunge la lancia di S. E. il Sottosegretario di Stato per la Marina, on. Bergamasco. Alle 10. l'urlo acutissimo della grande sirena dell'arsenale annunzia la chiusura dei cancelli dell'arsenale. Tanto peggio pei ritardatari! da quel momento a nessuno è più permessa l'entrata. Dubitiamo tuttavia che vi sieno stati dei ritardatari; troppo acuta era l'attesa in tutti, troppo vivo il desiderio di assistere alla festa.

Intorno alla cappella, dove sta Mons. Pantaleo, già parato per la cerimonia, si è formato il gruppo degli ufficiali. Vediamo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il Comandante in Capo, ammiraglio Faravelli, il vice-ammiraglio Nicastro, il generale del Genio Navale Faraffini, il Direttore delle Costruzioni, colonnello Russo, il maggiore Vian, l'ingegnere che ha presieduto alla costruzione della nave, e parecchi ufficiali della Direzione Costruzioni.

Rapidamente, si forma il corteo che suole seguire il prelato durante la benedizione della Nave, e si muove, preceduto dal tenente Rotundi, il più giovane degli ingegneri della Direzione Costruzioni. E il corteo sale per la scala del palco di comando della manovra, dal lato dritto della *Quarto*, ridiscende dall'altra scala, e compie il giro di tutta la nave, mentre Mons. Pantaleo diffonde col gesto rituse l'acqua della benedizione sul suo passaggio.

Durante la cerimonia, la banda del 71 fanteria suona l'«Avemaria» del Gounod.

La cerimonia dell'anello

Mentre il prelato fa ritorno alla cappella per svestire i sacri paramenti, dalla tribune reale muove la madrina a fianco di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e si avvia a poppa per compiere la cerimonia dell'anello. L'anello viene annodato al lungo nastro azzurro svolazzante, e viene immerso nell'acqua; la nave che sino a quel momento poteva considerarsi un puro e semplice aggregato di lamiere, da quel momento acquista una personalità, essa entra nella vita, legittimamente congiunta al mare, lo sposo infido che si concede solamente a chi lo sa dominare.

Come sempre, gli spettatori più vicini soltanto hanno un'idea precisa della cerimonia; quelli meno prossimi si avvedono che essa è compiuta alla vista della madrina che si allontana dalla poppa recando la palma di fiori della quale le hanno fatto omaggio, a mezzo del Direttore, Russo, i creatori della nave, gli ufficiali del Genio Navale. I più lontani degli spettatori nulla percepiscono.

A nostro parere, la cerimonia dovrebbe completarsi mediante qualche segno più evidente. Nel momento in cui il simbolico anello viene annodato al nastro, converrebbe, o sparare una salva o alzare le bandiere sulla nave al suono della fanfara. Soltanto in questo modo, tutti gli intervenuti potrebbero, nel momento solenne, unirsi in uno stesso palpito intorno alla nuova forza che si sprigiona per la salute della Patria.

Il battesimo della nave

Fino all'ultimo momento è stato molto controverso se dovesse compiersi anche per la *Quarto* la cerimonia del battesimo con la tradizionale bottiglia di *champagne*. Pare impossibile, ma fra gli stessi testimoni oculari degli ultimi vari effettuati a Venezia, fra coloro stessi che li hanno predisposti, v'ha chi afferma essere stata usata la cerimonia del battesimo, e chi afferma il contrario.

Nel dubbio, il Comando in Capo, dispose che la bottiglia fosse appesa al posto consueto, a prora della nave. E la madrina, signorina Antonietta Faravelli, dovette salire la scala del ponte di comando, afferrare il nastro dal quale pendeva la bottiglia e lanciarlo contro lo scafo. Non si può dire che lo slancio non fosse impresso vivacemente, che l'impulso mancasse di vigore, ma sia la forma sfuggente della prora, sia una insolita resistenza del vetro, sia che il lungo nastro presentasse soverchia superficie al vento e attutisse lo slancio, fatto sta che la bottiglia percosse sordamente la prora, senza infrangersi.

Negli spettatori è un momento di disappunto. Noi che binocoliamo con un ottimo *Goertz* la madrina, vediamo che il suo disappunto riassume, se è possibile, quello di tutti gli spettatori. Ed ella ne ha ben donde perchè vi ha messo tutto il suo impegno, e meritava un successo immediato. Ma per conseguire il successo fu necessaria una seconda, una terza prova. Soltanto il quarto colpo ebbe l'esito desiderato, ma come se la bottiglia ci mettesse una caparbietà speciale — che sarebbe di pessimo gusto, diciamolo subito — si infranse così mal volentieri che, lasciando il collo dorato appeso al nastro andò a cadere intatta, e a metà colma, sull'impiantito sottoposto, senza rovesciarsi, e senza lasciare la bella impronta spumeggiante sul fianco della nave

Non voleva bere, e non ha bevuto!
sua testa, una nave seria! » — dicevasi
sua testa, una nave seria à » — dicevasi in giro. L'oroscopo è dunque buono. La *Quarto* non s'impegnerà mai invano!... E così voglia Iddio!

Mentre formiamo quest'augurio dal profondo del cuore, vediamo un operaio precipitarsi sulla bottiglia rotta, e versarsene il contenuto in gola. Ecco, qualcuno ha bevuto!

Frattanto, se fosse lecito esprimere un parere sull'argomento, noi crediamo che poichè nell'arsenale di Venezia si è creata la cerimonia speciale dell'anello, sia perfettamente inutile ripeterla sotto altra forma col battesimo. Tuttociò che si fa davanti al pubblico deve avere un carattere ben chiaro e se contiene un'idea, dev'essere una idea definita, che non permetta deviazioni. — O l'una cosa, o l'altra! — Se si vuole attuarne due, ve n'è una di più.

La manovra

Sono le 10 e 22 minuti, e le autorità prendono posto alle tribune. Risuona lo squillo di tromba che dà l'*attenti!*, ed i lati dello scalo si sgombrano rapidamente. Intorno agli argani, si dispongono silenziosamente gli operai incaricati di mettere in forza i bracotti di spinta.

Due ufficiali del Genio Navale, corrono rapidamente verso la invasatura per l'ultima ispezione e recano al colonnello Russo la informazione che tutto è libero. Ciascun puntello ha lasciato una chiazza viva di pittura al suo posto. Un operaio è pronto a distendere con due pennellate la pittura mancante, che deve preservare la carena in ogni punto.

Un ultimo sguardo che abbraccia tutto, una muta interrogazione e un muto consenso fra il Direttore Russo e l'ing. Vian che gli sta accanto; e la prima bandiera sale ai lati del palco. E' l'ordine di rimuovere la prima taccata.

Alle 10.23, le banderuole rosse che indicano «eseguite!» scendono vibrate ad un tempo. Come se uno stesso braccio muovesse le banderuole e gli esecutori, si odono risonare i primi colpi sordi sotto la poppa. Due minuti, e lo scafo è libero dalle taccate.

Alde 10.25, sale al palco di comando la bandiera che designa i puntelli. Sono sei per lato, e recano ciascuno un numero molto in evidenza. I segnali susseguono in silenzio, ad ogni abbassare di bandiera è un puntello che si abbatte, ma non giunge a toccare il terreno perchè una fune, predisposta dall'alto del bordo, lo sospende e permette che gli operai sottostanti lo spingano rapidamente contro la base dello scalo.

Alle 10.26, l'ultimo puntello cade. Una nuova bandiera sventola al palco di comando: Fuori gli *scontri!*

Due colpi ed è finita. La nave non ha altra ritenuta che le bozze di cavo che in numerose ritorte la fermano allo scalo.

Taglia!

Sono le 10.27. Calmissimo, il colonnello Russo, dà il comando: *taglia!* — Le ascie lucenti scendono..., tre colpi, e le ritorte sono recise. — Andrà la nave? — Il pubblico non si è avveduto ancora del taglio, chè il comando è giunto soltanto alle tribune più vicine al palco di comando.

Ma la domanda viene sulle labbra di tutti, appena si vedono gli argani girare vorticosamente per mettere in forza i bracotti. Gli uomini destinati ai martinetti idraulici aprono contemporaneamente l'adito alla pressione enorme di 400 atmosfere che deve imprimere la spinta. Noi teniamo l'occhio fisso al cronometro. Dal comando *taglia!* sono trascorsi precisamente 16 secondi. Un collega vicino a noi traguarda un punto di riferimento scelto in antecedenza e mormora con una specie di rancore nella voce: «non va». Ma nello stesso istante uno degli uomini che aveva dato fuori agli scontri e che stava chino sull'invasatura spiando il primo movimento del sego sottoposto, teso l'orecchio al primo scricchiolio del legname, si alza come un forsennato, gettando all'aria il berretto.

E' un urlo di tutta la folla, tutti i cappelli, tutti i fazzoletti sventolano entusiasticamente — e la *Quarto* — placida, sicura, con un abbrivo dolcissimo e una accelerazione appena percettibile, si avvia al bacio delle acque.

Dal ponte di comando, gli occhi degli ingegneri la seguono!... Ecco, comincia la *rotazione*, la invasatura ha abbandonato completamente lo scalo.

E' il punto critico. Tutto è calcolato in modo preciso, tutto è preveduto, ma in quel momento, il tecnico più sicuro non può a meno di rivivere tutto il lungo periodo della preparazione.

Dovrebbe — dice un ingegnere vicino a noi — rompere la prima ritenuta e arrestarsi alla seconda. — E come si fa a sapere subito quello che è successo? — Si alzeranno al trinchetto tante bandiere rosse quante saranno le bozze rotte.

In quel momento sale al trinchetto una bandiera rossa:

— E una! — diciamo.

Poi la nave si arresta, e pare per un momento accenni a retrocedere.

— Ha toccato la seconda bozza, ma non l'ha rotta — dice l'ingegnere accanto a noi.

La nave sull'acqua

Da bordo si stanno già assicurando i cavi che devono ormeggiare definitivamente la nave. Questa appare bellissima, alta di bordo oltre il consueto, ma fra pochi giorni, quando la gru idraulica da 160 tonnellate, avrà imbarcato le parti mancanti dell'apparato motore, avrà assunto un aspetto più conforme alle nostre abitudini. La sua prora fine ed eretta ha però fin d'ora una imponenza e una eleganza inesprimibili.

Il pubblico abbandona le tribune, e si avvia alle uscite. Molti però s'indugiano e vogliono salire sullo scalo, dove la bella nave ha lasciato appena la traccia di un po' di fumo, e dove vaga ancora un odor di sego, il solo testimonio del passaggio della nave.

Anche le autorità sfollano rapidamente.

Un piccolo incidente si verificò durante lo sfollamento. A prua della nave era stato costruito un ponte provvisorio di passaggio per il pubblico. Avvenne, che a varo finito, tutta la gente uscì in massa ed il ponte a un certo punto fece sentire un sinistro scricchiolio. I marinai e gli ufficiali di guardia fecero immediatamente fermare il passaggio e siccome ogni misura di prudenza consigliava a non abusare della stabilità del ponte, il passaggio venne permesso a piccoli gruppi.

Dopo il varo

Sappiamo che il sottosegretario onor. Bergamasco ha voluto felicitarsi personalmente col colonnello Russo, e gli ha rimesso le insegne di Commendatore della Corona d'Italia.

Ci accostiamo al gruppo degli ufficiali. L'ing. Vian, che diresse la costruzione della *Quarto*, è imbarazzato a rispondere alle numerose felicitazioni dei colleghi e degli amici che gli si stringono intorno. Molto felicitato è anche il Capo Tecnico Orazio Bellini, capo dell'officina Carpentieri in ferro, chè fu addetto alla costruzione, e si dimostrò collaboratore zelante e intelligente durante lo svolgimento dei lavori.

Il colonnello Russo si reca quindi alla Direzione Costruzioni e redige il consueto telegramma di partecipazione dell'esito felice del varo, a tutti gli uffici e direzioni dipendenti dal Ministero della Marina.

Con pensiero gentile, di affettuosa colleganza, gli ufficiali ingegneri della Direzione vollero che la notizia fosse comunicata anche all'ing. Truccone, il progettista della nave, oggi uscito dalla Marina. E gli diressero a New York, dove presentemente si trova, il seguente telegramma:

«Maggiore Truccone. — *Quarto*, felicemente varato. Colleghi salutano cordialmente autore piani. — Firmato: Russo».

Quando sarà pronta la nave?

Abbiamo voluto ricercare notizie sull'epoca del probabile allestimento della nave. Nulla di preciso potè esserci detto da alcuno. La maggior parte degli studi furono condotti a termine, le commesse del materiale necessario sono state spiccate, molto materiale è già pronto.

Non possiamo se non affrettare coi voti un termine sollecito per l'allestimento, perchè quando una nave è varata è purtroppo ben lontana dall'essere compiuta, se non intervenga la ferma volontà di tutti. E poichè è naturale il desiderio di realizzare su di una nave nuova tutte le migliorie suggerite dal progresso dell'arte navale e militare, può dirsi che ogni giorno di ritardo ha in sè il germe di un ritardo più lungo, potendo dare occasione all'applicazione di perfezionamenti che si traducono in perdite di tempo e, non di rado, in provvedimenti che finiscono con lo snaturare la prima concezione della nave, con la conseguenza quasi inevitabile di conferirle una immersione maggiore della prevista, e il pericolo di scemarne la velocità.

Nè vale in contrario il ricordo della *Ferruccio* che dopo un periodo di allestimento tanto lungo che se ne parlò più volte alla Camera come indice della lentezza dei nostri ordinamenti, sia uscito dal nostro arsenale, caso forse unico nelle nostre costruzioni navali del passato, con una immersione alquanto inferiore a quella stabilita nel progetto. Fu necessaria in quel periodo tutta la perseverante energia dell'ing. Vian che dirigeva i lavori di allestimento, e tutta la forza di resistenza ad una tentazione quanto mai legittima: quella di perfezionare. Onde fu miracolo, se i perfezionamenti, che quasi sempre si traducono in aumento di peso, poterono essere conseguiti senza dar luogo ad inconvenienti. Ma su navi di tipo leggiero come è il *Quarto*, la cosa riescirebbe ancora meno agevole. Avanti dunque, con la massima sollecitudine! E' il voto di tutti.

Il peso della *Quarto* al momento del varo era di 2600 tonnellate, avendo a posto, completamente montate, le caldaie con i fumaioli, le eliche, i condensatori e pompe relative; timone, ancore, catene e gli alloggi quasi finiti, tranne la mobilia che sarà fornita dall'industria privata.

Fuori dell'Arsenale

La città si è mantenuta festante sino alla sera. Anche fuori dell'Arsenale, mentre dentro si svolgevano le operazioni del varo, la città si è interessata all'avvenimento ed ha seguito l'avvicendarsi sommario della cerimonia regolandosi con lo sparo delle artiglierie, le quali echeggiarono all'inizio della manovra e quando la *Quarto* solcò per la prima volta le acque. Con le salve prescritte, si issarono sulle navi ormeggiate in porto le bandiere della piccola gala e il Bacino San Marco alle dieci e mezzo fu tutto uno sfarfallio.

Bandiere furono esposte anche dai palazzi pubblici e privati. Tutti i quartieri di Venezia furono in festa, in modo speciale il quartiere di Castello, dove si può dire che il varo fu un avvenimento quasi di casa, perchè i castellani sono per una grandissima parte degli arsenalotti.

Fino a mezzogiorno le strade furono movimentate in modo eccezionale e piazza San Marco accolse una folla elegantissima, che soltanto verso il tocco si decideva a rincasare.

⁂

Alla sera Piazza S. Marco, illuminata straordinariamente per cura del Municipio, fu assati affollata. Teneva concerto la banda militare.

L'illuminazione straordinaria venne completata dalle fuocate di bengala, in colori diversi, che si accesero nei soliti punti lungo i loggiati esterni della Basilica, sulla Torre dell'Orologio, su per il Campanile, nella strada, lungo la riva degli Schiavoni, e lontano, a S. Giorgio e alla Salute.

L'effetto irresistibile fu goduto da qualche migliaio di persone. Comprese in questo, una notevole parte di forestieri e di gente venuta per l'occasione del varo a Venezia dalle vicine città di provincia.

Un telegramma del Sindaco di Genova al conte Grimani

In occasione del varo, giungeva al conte Grimani il seguente telegramma dal Sindaco di Genova:

«*Sindaco - Venezia* — Alla nave che prende il nome dello scoglio dei Mille e sta per scendere in mare a Venezia, salutata dai voti e dalle speranze degli italiani, vada l'augurio di Genova, che scorse con ansia divinatrice muovere le navi della redenzione, e rivede, traendo auspici di conforto attraverso la luce della patria unita, l'antica grandezza della Città sorella. Vossignoria, che degnamente la rappresenta, voglia farsi interprete cortese di questo augurio. — Firmato: *Grasso, Sindaco di Genova*».

Il Sindaco Grimani così rispondeva al saluto augurale:

«*Sindaco - Genova* — Dall'Arsenale che vide le glorie marinare dell'antica Repubblica e udì acclamata in Daniele Manin l'unità della Patria, scese oggi felicemente nel mare la nave, cui si congiungono i gloriosi ricordi della spedizione dei Mille. Possa l'augurio di Genova, che dagli splendori del passato trasse impulso fecondo alla prosperità nazionale, seguir sempre come lieto auspicio la potente Nave, sacra alla fortuna d'Italia, e voglia Ella, illustre e cortese Collega, dare alla sua Città il cordiale e fraterno saluto di Venezia. — Firmato: *Sindaco: Grimani*».

La visita alla Marittima e la partenza di S. E. Bergamasco

Appena compiuto il varo, il sottosegretario di Stato per la marina, si congedò dalle autorità militari e civili e colla barca a vapore messa a sua disposizione dal Comando in Capo del Dipartimento, si recò a visitare la Stazione Marittima accompagnato dall'on. Foscari e dall'ufficiale che temporaneamente regge la Capitaneria di Porto in assenza del comandante.

S. E. Bergamasco, che nella sua carica di sottosegretario di Stato si interessa in modo speciale e con molto amore di tutto quanto si riferisce alla marina mercantile, potè farsi un concetto esatto di come si svolge l'intenso traffico del nostro porto nelle angustie presenti, e percorse tutto il bacino e il canale di Scomenzera, vedendo dovunque, non solo ogni metro di banchina occupato da piroscafi, ma qualcuno di questi in attesa di aver posto alla banchina, ed altri costretti a dover compiere le operazioni di scarico in condizioni disagiate ed anti-economiche, dalla sponda opposta del canale della Giudecca.

Sempre accompagnato dall'on. Foscari che potè dargli ogni opportuna informazione, si recò a visitare i nuovi lavori di allargamento portuale, interessandosi assai sia per quanto riguarda l'allargamento e le prossime nuove banchine del molo di ponente, sia per il nuovo canale verso i Bottenighi e il nuovo bacino per merci povere in terraferma.

Rimase così persuaso della necessità di provvedere al più presto per il successivo nuovo lotto di lavori per escavo del canale e per la sistemazione definitiva del bacino di Bottenighi, per fare fronte almeno al traffico attuale e all'incremento di esso nei più prossimi anni, e dell'opportunità che anche il Ministero della marina solleciti in questo senso il Ministero dei lavori pubblici.

S. E. Bergamasco, subito dopo la visita partì col diretto di Milano delle ore 14, salutato al treno oltre che dall'on. Foscari, da S. E. il vice-ammiraglio Faravelli e dall'ing. Campello, direttore del movimento ferroviario per il Compartimento di Venezia. Sappiamo che lunedì stesso S. E. Bergamasco tornerà a Roma e l'indomani si recherà a Napoli per conferire col ministro.

La partenza della "Varese„ per Candia

Roma, 19

Il corrispondente della *Tribuna* da Spezia manda al suo giornale: Alle 11 è partita dal nostro golfo la *Varese*, al comando del capitano di vascello Alfredo Zavaglia, diretta all'estero, per una importante missione.

Da informazioni assunte mi viene confermato che la *Varese* è diretta a Candia, per compiere un'importante missione da parte del nostro governo.

Commentando questa notizia, la *Tribuna* scrive che nei circoli diplomatici ed ufficiali non si annette al viaggio della *Varese* a Candia quell'importanza che a giudicare dal fonogramma di quel corrispondente, si crede possa avere nei circoli militari della Spezia. E' noto che l'Italia tiene costantemente a Creta una nave. Ora, essendosi allontanata dall'isola Levantina la *Napoli*, la *Varese* avrebbe il compito di sostituirla.

Istituzione di nuovi consolati

Roma, 19

La *Tribuna* dice che non potendo il distretto consolare di Parigi, a causa della distanza e dell'estensione della sua giurisdizione, ben provvedere alla tutela dei numerosi connazionali che si trovano a lavorare in gran parte nelle miniere dei dipartimenti della Haute-Marne, della Meuse, della Meurte et Moselle, e dei Vosgi, con recente decreto reale è stato istituito a Nancy un consolato di prima categoria avente giurisdizione sui dipartimenti sopra indicati, e ne è stato nominato titolare un regio console generale, che ha già assunto le funzioni.

La stessa *Tribuna* pubblica: I lavori per la costruenda ferrovia di Bagdad avendo causato un grande afflusso di nostri connazionali in Adana, per la tutela dei loro interessi, tanto di fronte alle autorità locali, quanto presso gli imprenditori dei lavori, è stato istituito colà un vice consolato di carriera dipendente dal regio consolato di Aleppo, e si è già provveduto alla nomina del titolare.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che istituisce un consolato in Casablanca con giurisdizione nel territorio dell'impero, meno nella parannuo da corrispondersi al titolare è te settentrionale di esso da Mehedia a Fez, e al confine algerino. L'assegno di L. 16.000.

L'inchiesta sul disastro della "San Giorgio„ compiuta

Le misure prese - I lavori per il ricupero della nave

Le risultanze dell'inchiesta

La punizione del comandante Albenga e di due tenenti di vascello

Napoli, 19

La commissione di inchiesta nominata nei modi e nei termini degli articoli 48 e 753 del vigente regolamento per il servizio di bordo e composta del contrammiraglio Garelli e dei capitani di vascello Cutinelli e Magliano più anziani del capitano di vascello Albenga, ha ieri nel pomeriggio ultimati i suoi lavori intesi ad assodare le cause dello incaglio della regia nave *San Giorgio* sulle secche della Gaiola, avvenuto alle ore 16.50 del 12 corrente, e a determinare le responsabilità relative.

La commissione ha interrogato il comandante Albenga, molti ufficiali, sottufficiali e marinai dell'equipaggio che per i rispettivi incarichi di servizio all'atto del sinistro erano in grado di meglio illuminarla nel disimpegno dei suoi compiti. E' risultato esaurientemente provato:

1°, che la boa rossa, che segnala la secca, invece di trovarsi nel punto indicato sulla carta del Golfo di Napoli N. 103, era ancorata a circa 300 metri verso nord-est.

2°, che la nave incagliò navigando alla velocità elevata di circa 12 miglia, riportando avarie gravissime, tali da rendere dubbio il salvataggio e certo molto lungo il periodo di immobilizzazione e ingenti le spese della riparazione.

3°, che per lo meno nell'ora che precedette il sinistro navigando il *San Giorgio* in prossimità di terra la navigazione fu sempre condotta ad occhio, senza prendere rilevamenti, tracciare e calcolare rotte.

4°, che si trovavano a bordo del *San Giorgio*, nella giornata e nell'atto dell'incagliamento, una signora ed un signore invitati dal comandante senza previa autorizzazione dell'autorità superiore.

5°, che nulla è stato rilevato di anormale nel funzionamento dei servizi e nei provvedimenti del caso dopo avvenuto il disastro.

In ordine allo spostamento della boa la commissione si è limitata a darne atto esulando dal suo mandato l'esame di una questione che interessa uffici estranei alla nave. Le indagini al riguardo sono state affidate dal ministro al contrammiraglio Cerri che metteranno in evidenza le responsabilità delle persone alle quali è affidato il servizio del segnalamento delle coste, servizio che dal primo luglio u. s. soltanto è passato dal ministero dei Lavori Pubblici a quello della Marina. L'erronea posizione della boa costituisce, secondo la commissione, indiscutibilmente una attenuante del massimo rilievo per la responsabilità che incombe al comandante e agli ufficiali che lo coadiuvavano nella condotta della navigazione, ma non è tale da scagionare ciò che le buone regole di navigazione, avvalorate dalle prescrizioni ufficiali contenute nel *Portolano* e nel fascicolo *Avvertenze riguardanti la navigazione ed il materiale di rotta*, avrebbero dovuto sconsigliare il comandante dal condurre la navigazione costiera ad occhio e di riferirsi soltanto alla boa, quando nessuna necessità di navigazione o di manovra l'obbligava a passare tanto vicino ad una secca; e se infatti procedendo la *San Giorgio* da Nisida verso la Gaiola fosse stato messo un punto e fosse stata tracciata la rotta sulla carta, chi dirigeva avrebbe avuto immediatamente visione del pericolo verso il quale correva la nave e sarebbe implicitamente emerso lo spostamento della boa. La commissione inoltre ha deplorato la presenza di persone estranee a bordo, ma ha potuto accertare che questa circostanza non ha avuto il benchè minimo rapporto diretto od indiretto con le cause che hanno determinato il sinistro.

Le conclusioni della commissione di inchiesta stabiliscono le responsabilità dell'incaglio della *San Giorgio* nel modo qui appresso indicato:

A) capitano di vascello, Gaspare Albenga, comandante: grave responsabilità per trascuranza e leggerezza nella condotta della navigazione in paraggi che imponevano la massima continua accuratezza e diligenza di manovra.

B) tenente di vascello Emilio Stretti, ufficiale di rotta: responsabile per negligenza avendo tralasciato di determinare sulla carta il percorso della nave con punti e rotte.

C) tenente di vascello Bruno Bordigiani, ufficiale di quarta: responsabile, per quanto in grado minore, per avere tralasciato, navigando in vicinanza della costa, di rendersi esatto conto della rotta della nave.

La commissione ha inoltre accertato che, avvenuto il sinistro, tutti a bordo, comandante, ufficiali e equipaggio, si sono condotti in modo lodevole per fronteggiare la critica situazione, sia dal punto di vista morale che professionale; ed ha segnalato in modo speciale l'opera intelligente e pronta del sottotenente macchinista Riccardo Pelella e dell'assistente del Genio Navale Salvatore Formica, coadiuvato quest'ultimo efficacemente dal personale destinato ai doppi fondi.

Sui risultati dell'inchiesta, secondo le norme costantemente finora seguite, avrebbero dovuto pronunciarsi il comandante in Capo delle forze navali od il Consiglio superiore della Marina prima di addivenire a qualsiasi provvedimento; ma il ministro, in considerazione della gravità del caso e tenuto conto dell'esauriente risultato dell'inchiesta, ha avocato a sè ogni deliberazione ed ha quindi adottato senz'altro i seguenti provvedimenti disciplinari:

1° Il capitano di vascello Gaspare Albenga è esonerato dal comando ed è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego a tempo indeterminato.

2° Il tenente di vascello Stretti Emilio è punito con tre mesi di arresti di fortezza.

3° Il tenente di vascello Bruno Bordigiani è punito col massimo degli arresti in rigore.

Il provvedimento disciplinare del comandante ha carattere provvisorio, in quanto rimane impregiudicata ogni ulteriore azione del procedimento penale, a norma del codice penale militare marittimo.

* * *

L'art. 332 del Codice penale dell'Esercito, che si può confrontare con l'art. 380 del Codice penale Marittimo, stabilisce che «L'azione penale pei militari è sempre pubblica e sarà esercitata d'ufficio». L'art. 83 aggiunge che per i reati flagranti l'autorità competente è sempre in potere di spiccare mandato di cattura.

La perdita o l'avaria grave di una nave costituisce reato? Risponde l'articolo 1 del Codice penale marittimo, il quale dice: «Qualunque violazione della legge penale marittima è un reato militare marittimo.»

Indipendentemente dalle conseguenze, l'investimento della *San Giorgio*, sia perchè preceduto da una violazione di un canone preciso (il divieto di ammettere estranei a bordo), sia perchè provocato da imperizia o negligenza, costituisce reato militare.

Sulla portata di tale reato poi parla chiarissimo l'art. 83 del Codice stesso: «Ogni comandante di armata, squadra, divisione, o di una parte di esse, *od anche di una nave isolata*, colpevole di aver cagionato la perdita o la cattura di un legno della marina nazionale posto sotto i suoi ordini sarà punito:

«1° Colla morte, previa degradazione, se ha agito volontariamente;

«2° Colla destituzione, se il fatto fu il risultato della sua negligenza;

«3° Colla dimissione, se il fatto fu il risultato della sua imperizia;

«4° Colla sospensione dall'impiego non minore di due anni, quando nei casi previsti nei numeri 2 e 3 concorrano speciali attenuanti.»

Ammettiamo pure, a beneficio del responsabile del disastro, la più favorevole, la più insperata ormai delle ipotesi: che la nostra bella nave si possa salvare e che gli sforzi che tutti le tributano giungano, sia pure col sacrificio di molti milioni, a strapparla alla ingordigia del mare.

Ma anche in tal caso il comandante non potrà sfuggire al capoverso dell'articolo 85, che sancisce: «Sarà sempre punito colla sospensione dall'impiego da uno a tre anni — il comandante di un legno della marina militare — *se per negligenza o per imperizia* cagionerà incendio, abbordaggio, investimento od avaria grave al bastimento da lui comandato.»

Ora, in tutta questa materia di *reati militari l'unica autorità competente è la giudiziaria militare*. Se quindi chi ne aveva il dovere non ha subito sentito la necessità di denunziare ad essa il colpevole, doveva l'ufficiale fiscale procedere d'ufficio, sulla semplice constatazione del fatto, reso di dominio pubblico in guisa tale che non può supporsi che l'Avvocato fiscale di Napoli non ne abbia conoscenza.

I principi generali della procedura sono uguali per tutti i codici. Ed è noto che, constatato un fatto che per la sua natura obbiettiva è reato, l'autorità giudiziaria, sia essa civile che militare, procede per propria iniziativa a norma di legge, indipendentemente dalle inchieste e dagli altri provvedimenti che possa prendere il potere amministrativo. L'inchiesta ordinata a norma di regolamento dal ministro della Marina *può essere un elemento*, e anche preziosissimo, per l'autorità giudiziaria; ma non deve *sovrapporsi ad essa* e paralizzarne l'azione impostale dalle tassitive norme di legge.

Impressione delle conclusioni dell'inchiesta

La boa spostata e le responsabilità degli ufficiali

Roma 19

(vice). — La pubblicazione della conclusione della relazione d'inchiesta getta uno spiraglio di luce nelle tenebre, a proposito delle responsabilità derivanti dal disastro. Non è ancora la luce completa; essa verrà data soltanto durante la discussione alla Camera delle interrogazioni al ministro della marina. Comunque, la questione delle resonsabilità si profila fin d'ora, nelle sue grandi linee e può riassumersi schematicamente così: L'incaglio della *San Giorgio* è dovuto a negligenza associata ad imperizia. La responsabilità del comandante e degli ufficiali puniti è stata per ora ritenuta notevolmente attenuata dall'errore del collocamento della boa segnalante le secche. Infine la presenza a bordo di estranei, e specialmente della signora Boccardo, non ha in alcun modo influito sulle cause del disastro.

Il dramma della *San Giorgio* è tutto racchiuso in due particolari essenziali: I — La navigazione ad occhio, cioè senza prendere rilievi e calcolare la rotta; — II. La cura del comandante, appena avvenuto l'urto della nave sugli scogli, di preparare la propria difesa, inviando una lancia a vapore per avvertire l'avvenuto spostamento della boa.

La contessa Anna Boccardo-Doria, che si è dichiarata (*vedi dispaccio a parte*) vecchia amica del marchese Albenga, ha con molta nobiltà d'animo difeso il comandante Albenga dinanzi all'opinione pubblica, ma non ha dissimulato il sospetto (che la relazione della commissione d'inchiesta conferma) che una preoccupazione estetica, cioè il desiderio di far ammirare agli ospiti della nave da guerra il paesaggio di Marechiaro, abbia causato il disastro. La rotta doveva essere diversa; il ritorno doveva avvenire per l'opposta curva del golfo, cioè costeggiando Castellammare. La necessità, però, di continuare le prove del timone elettrico, avrebbe indotto il comandante a costeggiare Pozzuoli, Nisida e Posilippo. Inoltre, la presenza di estranei a bordo non aveva dato luogo a nessuna manifestazione cavalleresca del comandante. La tavola di bordo non era stata neppure ornata di fiori durante la colazione. La contessa Boccardo si trovava, al momento dell'incaglio a notevole distanza del suo amico Albenga. Da questo lato, dunque, la cosa è confortante e cade la leggenda che suggerì all'*Avanti!* la definizione delle nostre navi da guerra, come regie navi per diporto.

Il fatto rimane pertanto ridotto ad una constatazione. La *San Giorgio* navigava basando la sua rotta unicamenae sulla boa, vale a dire senza le elementari precauzioni necessarie. Ciò che sembrava fino a ieri un particolare secondario, diventa il perno della questione. E' in sostanza la tesi del comandante Albenga, la quale viene consacrata in fatto ma non in diritto dalla commissione d'inchiesta. Infatti, se è vero che la commissione d'inchiesta ammette, come il comandante della *San Giorgio* subito affermò, che la boa era stata spostata di 300 metri, mentre testimoni oculari del fatto, come ad esempio l'on. Angiulli, affermano il contrario, non è meno vero che questa attenuante appare all'occhio dei tecnici meno indulgenti, come un'attenuante di scarsissimo valore. Se il sistema di difesa adottata dall'Albenga fosse accettato, ogni indicazione di rotta si renderebbe assolutamente superflua. Questo rilievo è sufficiente per comprendere la puerilità del metodo di difesa adottato dagli ufficiali puniti e dimostra come la commissione d'inchiesta abbia dato prova di una indulgenza eccessiva, considerando la boa come un'attenuante del massimo rilievo per le responsabilità del comandante e degli altri due ufficiali puniti.

La verità, invece, deve essere ricercata in un altro punto della relazione di inchiesta, cioè nel punto ove è detto:

«L'erronea posizione della boa non è tale da scagionare, giacchè le buone regole della navigazione avrebbero dovuto sconsigliare dal condurre la navigazione costiera ad occhio e di riferirsi soltanto alla boa. Quindi, nessuna necessità di navigazione e di manovra obbligava a passare tanto vicino ad una secca. E se difatti, procedendo la *San Giorgio* da Nisida verso la Gajola, fosse stato messo un punto, e fosse stata tracciata la rotta sulla carta, chi dirigeva avrebbe avuto una immediata visione del pericolo verso il quale correva la nave e sarebbe implicitamente emerso lo spostamento della boa».

In questo brano della relazione d'inchiesta viene posta nella sua vera luce la responsabilità degli ufficiali puniti, viene cioè luminosamente provata la fenomenale leggerezza colla quale veniva determinata la rotta di un potente strumento da guerra, navigando in uno specchio d'acqua pieno di insidie e di pericoli. Tale sarà la questione che verrà prospettata innanzi ai giudici militari, dinanzi ai quali il comandante Albenga e gli ufficiali Stretti e Bordigiano dovranno comparire.

Questo procedimento, adombrato nella chiusa dell'odierno comunicato ufficiale del Ministero, è infatti inevitabile.

I commenti della stampa romana

Roma, 19

Commentando le conclusioni della commissione d'inchiesta circa le responsabilità dell'incaglio della *San Giorgio* il *Giornale d'Italia* scrive:

Coloro che dovevano essere puniti sono stati puniti con esemplare e pronto rigore da coloro che soli avevano il diritto di cercare la colpa e di pronunciare la condanna; e la disciplina marinara si è mostrata ottima in Italia. Ora sarebbe cosa triste incrudelire contro un uomo che ha errato in un giorno di oscuramento del suo intelletto, che nell'errore ha sofferto una pena di angoscia più grande e terribile della pena disciplinare, e ripetere continui confronti tra le marine estere e la nostra, i quali sono ingiusti e delittuosi.

I nostri marinai hanno coscienza alta, coltura vasta, ingegno pronto ed occhio vigile, quanto e più dei marinai stranieri, ed hanno dato sempre prova di scienza e di audacia insieme unite e non è lecito a nessuno per un errore singolo, se anche ci abbia percosso di meraviglia e di dolore, brandire il sospetto e il dispregio sulla marina italiana.

Un popolo civile e forte non deve abbattersi, disperare e maledire se mai una disgrazia cada improvvisa sulla sua armata. Le marine straniere hanno saputo sopportare in silenzio ben altre sventure. Se anche la *San Giorgio* fosse perduta, la nostra marina sarebbe pure sempre pronta, grande, formidabile.

Un'intervista con la co. Boccardo

Roma, 19

La *Vita* ha da Napoli che la contessa Boccardo, la quale, com'è noto, era a bordo del *San Giorgio* al momento del disastro, prima che lasciasse l'Hotel «Gran Brettagna», per la Spezia, è stata intervistata da un redattore del *Mattino*. All'intervistato ha dichiarato che si trovava disgraziatamente sull'incrociatore, essendovi stata invitata in qualità di vecchia amica, del comandante Albenga. Ha narrato poi, — esprimendo il suo più vivo rammarico per quanto è sciaguratamente accaduto, — che a bordo si trovava in compagnia del cav. Parascandolo e altri due o tre signori che non conosceva. Rimase un po' sola e un po' in compagnia del Parascandolo, nel quadrato degli ufficiali, mentre si eseguivano le prove delle macchine, e in seguito, mentre si procedeva al ritorno verso Napoli costeggiando Pozzuoli, Coroglio e Marechiaro.

La contessa ha escluso di aver fatto colazione a bordo del *San Giorgio* e tanto più che sull'incrociatore si sia bevuto dello *champagne*, quel giorno, in onore degli ospiti. La Boccardo ha lasciato comprendere di essere stata interrogata dalla commissione d'inchiesta. Al proposito non ha voluto dire di più. Ha aggiunto che pochi momenti dopo il tragico evento salì a bordo un signore che seppe essere l'on. Angiulli il quale si assunse l'incarico di ricondurla a terra, mettendo a disposizione di lei la lancia con cui si era recato a bordo della *San Giorgio* e accompagnandola fino all'hotel Grambrettagna.

Il comunicato ufficiale sui lavori

Proposte di inventori

Napoli, 19

Soltanto nella seconda metà della giornata di ieri lo stato del mare ha concesso di riprendere lo sbarco dei pesi. Si sono sbarcati quattro cannoni da 190 e le torrette corazzate. Sono state smontate le pesanti parti delle traverse corazzate e continua lo smontamento delle casematte corazzate girevoli in attesa di poterle sbarcare. Sono in corso di sistemazione altre grandi pompe di esaurimento, che solo nel pomeriggio poterono essere collocate; sono stati vuotati i compartimenti laterali dell'argano e il locale del carbonile che lo trasversa, procedendo nel difficoltoso lavoro di ostruzione all'interno del locale.

I palombari hanno parzialmente minato le sporgenze dello scoglio su cui la nave ha investito, asportando venti tonnellate di roccia. Procedono i lavori di rilievo delle falle e dei fondali. Si sono date disposizioni per l'approntamento a mezzo del regio arsenale di grossi galleggianti che, opportunamente appajati con braga alla chiglia della nave, possono costituire un'efficace riserva di spinta specialmente per la metà proviera della nave, che è in gran parte allagata e che, anche quando si riuscirà ad esaurirla, almeno parzialmente, conserverà la tendenza ad allagare.

Il tempo e il mare ritornano al bello. Giungono al ministro assai numerosi i consigli e le proposte tecniche, che già costituiscono un voluminoso incartamento. E' invero lodevole questa forma di partecipare alla dolorosa circostanza, portando il contributo delle proprie idee alla soluzione del non facile problema; non è possibile certamente rispondere nella speciale circostanza al rilevante numero di questi volonterosi, a cui il ministro esprime i suoi ringraziamenti, ma si terrà conto nell'ultimo gruppo delle operazioni di quei suggerimenti che rivestano carattere pratico e possano nel caso specifico tornare utili in relazione al programma prestabilito ed in corso di svolgimento e nulla si lascierà di intentato, pur di salvare, se il tempo lo permetterà, la bella nave portante il nome di *San Giorgio*.

Lo scoppio di altre mine

Uno dei tanti progetti di ricupero

Roma, 19

A proposito dei lavori per il disincaglio della *San Giorgio*, il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che anche stamane è stato rinnovato l'esperimento delle mine un po' diverso da quello di ieri. Alle mine è stato dato fuoco non contemporaneamente ma successivamente. Ogni mina scoppiata ha fatto saltare circa 200 chilogrammi di roccia. In tal modo durante la mattinata sono state tolte dalla roccia 20 tonnellate di materiale, altre sette erano state tolte ieri sera. Purtroppo, però, l'aguzza punta dello scoglio è entrata attraverso le falle nella stiva della *San Giorgio*. Il difficile sta nel otturare subito il posto che esse lascieranno vuoto.

Un palombaro interrogato dal corrispondente del *Giornale d'Italia* appena risalito dall'acqua, ha detto che il lavoro sarà lungo: la falla colossale inghiotte enorme quantità di sugheri, di legno e di cemento. La stiva è sempre molto allagata. Fino a che non si avrà una colossale pompa della capacità di 10 tonnellate non si riuscirà a vuotare la nave. Tuttavia la nave si è sollevata un poco. Il timone che ieri era nascosto, oggi lascia vedere parte della antena.

Il *Giornale d'Italia* si dice poi informato che è stato presentato al Ministero un progetto concreto per il sollevamento della *San Giorgio*. Il sistema consisterebbe nel fissare esternamente alla chiglia della nave degli involucri di stoffe impermeabile portanti in basso un recipiente, che contiene una carica di carburo di calcio sufficiente a sviluppare il gas acetilene necessario al riempimento degli involucri stessi. Collocato questo a posto, si immetterebbe acqua nei recipienti di carburo per far sviluppare l'acetilene, che produrebbe la forza ascensionale necessaria al voluto sollevamento. Nel caso speciale della *San Giorgio*, con appena 100 involucri di metri 150 per 4, e della conseguente capacità di metri 20 aventi ciascuno una carica di chilogrammi 70 di carburo, si otterrebbe una forza ascensionale di tonnellate duemila circa.

Occorrono 15 giorni pei lavori sul "San Giorgio„

Napoli, 19

Il *Giorno* pubblica che il nipote del cav. Serra che lavora con lui nelle verifiche subacquee ha dichiarato che non si può precisare quanti altri giorni occorreranno per il disincaglio della *San Giorgio*. Noi speriamo di salvarla e di trarla fuori tra quindici giorni. In ogni modo occorre compiere un grande lavoro nel quale non si possono fare previsioni di nessun genere.

Il ministro è sempre sulla *San Giorgio*, e passa il suo tempo osservando le operazioni e conferendo col cav. Serra e con gli ammiragli. Egli compie personalmente alcuni studi che gli serviranno a meglio indirizzare i lavori. Infatti egli ha consultato i piani con i quali fu costruito il *San Giorgio* per essere più sicuro nei calcoli.

A quanto pare, la *San Giorgio* si sarebbe livemente spostata. Essa avrebbe raddrizzato lievemente la sua posizione obliqua e ciò gioverebbe all'opera di salvataggio.

Il ministro Cattolica sconfessa le interviste attribuitegli

Roma, 19

Il *Messaggero* ha da Napoli che il ministro della Marina Leonardi Cattolica, con un giornalista che è riuscito ad avvicinarlo, si è mostrato molto contrariato per le troppe interviste a lui attribuite. Ha aggiunto che trovandosi nella sua città non aveva creduto opporre ostacolo ai giornalisti, ma che dopo le molte inesattezze fattegli dire, è stato costretto a far cessare la sua arrendevolezza. Appena sarà fuori dalle ansie della *San Giorgio*, metterà in chiaro con un comunicato ufficiale le molte fantasticherie pubblicate da alcuni giornali.

Capitano del genio navale inventore d'un idrovolante

Milano 19

Iersera verso le 19 il capitano del Genio Navale ing. Alessandro Guidoni ha superato le prove regolamentari per il conseguimento del brevetto di pilota. L'aviatore, nell'aerodromo di Taliedo, ha compiuto dei bellissimi ed audaci voli.

Il capitano Guidoni ha già costruito nell'arsenale di Spezia un apparecchio idrovolante, destinato all'applicazione dell'aviazione per la marina da guerra, e ritornerà ora a Spezia per ultimare il suo apparecchio iniziando al più presto gli esperimenti.

Le uve da tavola italiane sul mercato di Berlino

Roma, 19

Il delegato commerciale in Germania comunica telegraficamente al ministero di agricoltura, industria e commercio i seguenti prezzi raggiunti dalle uve da tavola italiane sul mercato di Berlino, il 18 corr. agosto: Bisceglie marchi 46 al quintale, Alezio, marchi 60 al quintale, Milazzo, marchi 56 al quintale. E' da osservare una volta tanto che sulle piazze in Germania le uve si vendono sempre lordo per netto, cioè le cassettine, le gabbiette, e i cestini vanno pesati insieme alla merce e pagati come merce.

Il viaggio del "P. 3„ da Verona a Milano

Il forzato atterramento a Crescenzago

Milano, 19

Alle ore 11 il rumore di un motore aereo richiamò l'attenzione dei cittadini che erano per la strada e che salutarono un altro dirigibile che veniva nella direzione di Venezia, volgendosi verso la Piazza d'Armi. Il dirigibile procedeva regolarmente a circa 200 metri di altezza ed era il P. 3, del quale si era annunziata per stamane la partenza da Verona. La popolazione ha salutato con una rinnovata simpatia il suo passaggio sulla città.

Vi è stata una certa sorpresa nei cittadini nel vedere il dirigibile che si è abbandonato alla corrente aerea nelle vicinanze della stazione centrale. Il motore ha taciuto, la macchina celeste è sembrata per un attimo cullarsi nei flotti volubili del vento che la conduceva; il dirigibile ha seguito per poco la sua rotta, ed è andato a discendere verso le 11.30 nelle vicinanze di Crescenzago e precisamente in prossimità del setificio Cova, nella Villa Melzi.

Subito è stato un tumultuoso accorrere di folla, trattenuta a stento dai carabinieri. Le manovre di atterramento sono state alquanto laboriose perchè il motore non funzionava più e il vento trascinava il dirigibile. Gli aeronauti hanno scaricato tutta la zavorra, e giunti su Crescenzago hanno fatto i segnali di soccorso. Allora i primi accorsi hanno afferrato il *guiderobe*, che è caduto sopra un filo dell'Edison, potente di 22 mila volts. Si è avuto per un attimo il terrore di un possibile disastro, ma per fortuna una fune metallica ha subito evitato il contatto, e il *guiderobe* è stato preso immediatamente dai cittadini, i quali hanno potuto così porre a terra la macchina volante.

Sull'atterramento forzato del P. 3 a Crescenzago, sono stati intervistati i piloti i quali l'hanno così spiegato: Oltrepassato il Duomo, l'albero ventilatore, di cui già da qualche tempo non si era soddisfatti, cessò di funzionare, e se non riprende regolarmente le sue funzioni non è possibile ripartire. Perciò un altro albero ventilatore è stato richiesto immediatamente per telegrafo a Casal Monferrato ove si trovano gli aeroscali smontabili nel teatro delle manovre, con tutto l'occorrente per la riparazione.

Il viaggio da Verona a Milano non fu eccessivamente felice, sopratutto in causa all'aria mossa.

Furono abbattuti parecchi alberi che, attaccati insieme e rinforzati con alcuni sacchi di zavorra, formano una specie di blocco pesantissimo, al quale è stata attaccata la corda di prua. Analoga operazione è stata fatta a poppa.

Il dirigibile ritarda così il suo arrivo a Casale fino all'arrivo dei pezzi di ricambio richiesti per poter ripartire. Nessuna avaria si è verificata nè alla navicella nè all'involucro. Il dirigibile si è fermato come un treno che si ferma al disco per attendere di ripartire più tardi e di infilare la tettoia della stazione di arrivo.

La salute del Papa

Roma 19

Le notizie assunte in Vaticano nel pomeriggio confermano il graduale miglioramento nelle condizioni di salute di Pio X. Egli passa ora quasi tutto il giorno stando alzato ed attendendo per varie ore al disbrigo degli affari. Il Papa non ha però ancora riacquistato il naturale timbro di voce.

E' giunto a Roma il nunzio del Brasile mons. Aversa, ed è stato ricevuto stamane dal cardinale segretario di Stato, Merry del Val.

Stamane si sono recati a visitare accuratamente, come al solito, il Papa, i professori Petacci e Marchiafava. Le sorelle e la nipote continuano, una volta alla mattina e una alla sera, a visitare il Pontefice

Le tentate truffe della guardia di finanza

Si tratta d'uno squilibrato?

Roma, 19

I giornali danno ampi particolari sulle tentate truffe della guardia di finanza Emilio Massetti, figlio dell'ispettore cav. Roberto. Spacciandosi per l'ispettore Roberto Massetti, suo padre, ed esibendo un documento falso del Ministero delle poste, il giovane l'altra sera riuscì a timbrare e ad intascare in un ufficio 13 cartoline-vaglia in bianco. Ma la visita aveva insospettito la supplente, la quale ne avvertì l'ispettore capo cav. Avocatura. Il Massetti intanto si presentava ad un altro ufficio postale in via Del Carletto con uno dei vaglia riempito per lire 810 e, all'impiegato che rifiutava il pagamento perchè non aveva la somma occorrente, proponeva che gli rilasciasse tutto quello che aveva in cassa, e che sarebbe ritornato a prendere il resto. Ciò insospettì l'impiegato che avvertì la questura che procedette all'arresto del giovane.

Pare che si tratti di uno squilibrato. Suo padre lo ha sottoposto qualche volta alla visita medica, temendo che egli non avesse il cervello a posto. Infatti, la giovane guardia, nello spazio di pochi mesi, aveva tentato per ben tre volte di togliersi la vita per motivi futilissimi.

Bollettino Militare

Roma, 19

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Capri Giovanni, capitano 5. bersaglieri, Rovatto, ten. 72. fanteria, Marengo ten. amministrazione ospedale Catanzaro, sono revocati dall'impiego. — Rairaldi maggior generale comandante la brigata Torino e Ramorino, id. addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri sono nominati membri della commissione per l'esame delle proposte ricompense al valor militare. — Cantoni, ten. colonnello 3. genio promosso colonnello e nominato direttore del genio Firenze.

Mocali, ten. col. 7. alpini, promosse colonnello e nominato comandante del 68 fanteria. — Merzari capitano 3. art. montagna comandato battaglione specialisti Genio.

Luzzatto capitano ufficio fortificazioni trasferito 2. genio.

Personale permanente dei distretti — Costa Giani, ten. col. comandante del distretto Belluno, collocato a riposo per avere raggiunto il limite minimo di età ed inscritto alla riserva.

Corpo contabile — Tosatto capitano contabile del 6. fanteria, trasferito al 79. fanteria, e comandato all'ospedale di Udine — Arnier, capitano 1. fanteria, comandante legione carabinieri Verona.

Il Bollettino ufficiale del ministero della guerra pubblica l'elenco degli allievi dell'accademia militare nominati sottotenenti di artiglieria e genio e assegnati in qualità di allievi alla scuola di applicazione artiglieria e genio.

L'odierno bollettino militare contiene le disposizioni che collocano in disponibilità il colonnello cav. Ravelli comandante del 68. fanteria.

Un errore nello stemma della "Vettor Pisani„?

L'egregio prof. P. L. Rambaldi manda al nostro *Gagliardetto* la lettera che riproduciamo, come quella che solleva una questione non priva di importanza.

Al dotto e coscienzioso ricercatore di cose storiche, *Gagliardetto* non può dare una risposta esauriente. Egli crede che l'errore notato nello stemma dominante la prora della *Vettor Pisani* debba attribuirsi ad una ricerca troppo sommaria fatta al momento di completare l'allestimento della nave.

Ma poichè lo stemma è la vera e propria sigla della nave, la *Gazzetta* gira la questione al Ministero della Marina, e si augura che essa venga ripresa in esame e che seguano presto i provvedimenti opportuni.

Venezia 19 Agosto 1911.

Mio Caro Amico,

in questi giorni guardavo con nuovo e più intenso affetto le navi, che grigie e severe rappresentano nel nostro Bacino di S. Marco la possanza marinara d'Italia. E guardavo la grande chioccia del naviglio audace, la *Vettor Pisani*. Sull'estrema prora la *Vettor Pisani* reca uno stemma, d'azzurro a quattro fascie ondate d'oro. E' esso un'arme di Casa Pisani, ma non quella di Vettore. Mi saprebbe dire Ella, egregio Amico, che sa tante e tante cose e conosce tanto bene la Marina nostra, perchè si veda a prora della R. Nave *Vettor Pisani* un'arme impropria?

Suppongo che vi sia un perchè oscuro alla mia molta ignoranza, poi che l'arme di Vettor Pisani è notissima: d'azzurro alla Dolce d'argento. Notissima; nel Museo dell'Arsenale sotto alla statua del Generoso e glorioso figlio di Venezia è infissa la lapide del monumento sepolcrale, e tal lapide ha scolpito lo stemma, come dissi d'azzurro alla Dolce d'argento.

Non è indubbia, senza sofistiche di genealogisti, di eruditi in materia di araldica.

Secondo il Codice Cicogna 3627, detto dei Cimieri — un prezioso manoscritto del nostro Museo Civico — l'arme d'azzurro a quattro fascie ondate d'oro è la prima e più antica dei Pisani di S. Fantin, quei Pisani che il Barbaro ed il citato Codice dicono aver avuto un tempo nome di Conti Bassi ed essere venuti da «Marena di Pixa». Ma Nicolò e Vettore Pisani, i Capitani di mare, al nome dei quali si ricollegano alcune tra le pagine più insigni e di esultanze e di dolore della Storia Marinara di Venezia, usarono come proprio lo stemma cui ho accennato.

Gli altri Pisani, che si chiamavano prima Pellizzari e vennero su dalla mercatura, abitanti nel sestiere di S. Croce — i Pisani che si divisero nei molti rami di Procuratia, di S. Stefano, di S. Polo, di S. Vidal, in quello detto del Banco eccetera, — erano detti anche Pisani del Leon, ed avevano l'arme spaccata d'azzurro e d'argento al leone dell'uno all'altro. Ma pur questo non è stemma rigidamente conservato: se Ella guardasse, per esempio, il volumetto del Coronelli vedrebbe disegnati non meno di sedici stemmi Pisani, variando i colori d'azzurro e d'argento, d'oro e di rosso, e i segni delle fascie o delle bande ondate, della Dolce e del Leone.

In verità la Serenissima non si diede mai pensiero di disciplinare, come oggi usa, l'araldica del veneto patriziato. Ma proprio nel caso di Vettor Pisani non può esser dubbio. Tutto ciò dico io, da topo di biblioteca (e ahimè assai poco pasciuto!) che non sa più in là delle venerande polveri. Ricordo, poi, che anche sulla R. Nave *Morosini* si vedeva un'arme, relativamente recente, di Casa Morosini, non quella propria, gloriosissima, del Peloponnesiaco.

Inezie, forse, troppo ingrandite dal nostro amore di studiosi. Ma la minuziosa precisione di ogni particolare non ha qualche valore di più ampia significazione? Per ciò ho rilevato la improprietà e tuttavia mi guardo dal dire «hanno sbagliato». Desidererei, invece, sapere perchè hanno fatto così. E lo domando a Lei che mi saprà rispondere. Grazie, mio buon amico.

Mi creda suo aff.mo

P. L. Rambaldi.

Echi del genetliaco di Francesco Giuseppe

Vienna, 19

Il genetliaco dell'imperatore è stato festeggiato solennemente non solo dappertutto nell'interno della monarchia, ma anche all'estero. A Vilhelmsholl e a Peterhoff, l'imperatore Guglielmo e lo Czar hanno offerto pranzi di gala; a Costantinopoli il Sultano e la Porta hanno fatto pervenire all'ambasciatore austro-ungarico gli auguri per l'imperatore; a Belgrado è stato celebrato un servizio divino al quale ha assistito il presidente del Consiglio Milanovich, quale rappresentante del governo. A Carlsbad il Re di Bulgaria ha pregato il governatore del distretto di farsi interprete presso l'imperatore dei suoi cordialissimi voti di prosperità e di salute.

Il telegramma di Di San Giuliano e la riposta dell'imperatore

Vallombrosa, 19

In occasione del genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe, Di San Giuliano diresse al ministro degli esteri austro-ungarico il seguente telegramma:

«La prego, caro collega, di presentare a S. M. R. I. A. in occasione del suo compleanno i miei rispettosi omaggi ed i miei calorosi auguri».

L'imperatore rispose direttamente col il seguente telegramma:

«S. E. marchese Di San Giuliano Vallombrosa — Mi affretto a ringraziarla sinceramente dei buoni auguri che ella ha voluto formare in occasione dell'anniversario della mia nascita. — Francesco Giuseppe».

La salute pubblica a Firenze

Firenze, 19

Il Sindaco comunica: La Giunta comunale, risaputo che fuori si spacciano notizie false ed allarmanti sulle condizioni della pubblica salute in Firenze si è adunata, ed ha preso cognizione esatta della situazione sanitaria locale. Ha incaricato ora l'on. Sindaco di dare ampia assicurazione al pubblico che la salute è, nella nostra città, sotto ogni aspetto eccellente. Si è avuto il 6 corrente un solo caso di malattia rapidamente mortale, per il quale le autorità sanitarie comunali hanno creduto di dover prendere provvedimenti di disinfezione dell'ambiente ed isolamento delle famiglie. Nè prima nè dopo non si è avuto neanche un caso neppure lontanamente sospetto. Si afferma quindi in piena coscienza che la salute pubblica non potrebbe essere più soddisfacente e l'ufficio di igiene è in grado di documentare questa affermazione, e poichè non deve essere lecito ai cittadini di recare danno e discredito alla città con false affermazioni, la Giunta ha fatto preghiera all'on. Sindaco perchè denunzi all'autorità giudiziaria i propalatori di false notizie.

Ufficiale tedesco arrestato per spionaggio in Inghilterra

Parigi, 19

I giornali hanno da Plymouth: Max Schultz, tenente del 13.o reggimento ussari, dell'esercito tedesco, è stato arrestato sotto l'imputazione di spionaggio.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO

20 Domenica: S. Gioachino.
21 Lunedì: S. Agapito vescovo.
Leva il sole a ore 5.18 — tramonta alle 19.9.

Il convegno generale
e le feste dei gonfaloni

La Direzione del Touring ci comunica che assecondando le richieste di molti consolati e di moltissimi soci, ha stabilito di riunire insieme a Roma il convegno generale e la festa dei gonfaloni per la ricorrenza solenne del 20 settembre. La organizzazione viene così semplificata e darà campo ai soci di poter partecipare a tutte e due le manifestazioni.

Il Convegno durerà due giorni 19 e 20 settembre. Il 19 avrà luogo in Castel Sant'Angelo il congresso che riguarderà l'opera del Touring ed i problemi economici e turistici del presente e dell'avvenire.

La solennità del giorno 20 sarà comune così ai partecipanti del convegno, come a quello della Festa dei Gonfaloni, giunti frattanto nella sera del 19, festa che sarà veramente interessante ed originale. La sfilata degli automobili che recheranno i gonfaloni d'Italia sul monumento a Vittorio Emanuele II, si svolgerà insieme col grande corteo dei soci del convegno. Sarà un corteo vario grandioso, caratteristico fra le mura sacre della eterna città.

Nel pomeriggio per tutti i partecipanti avrà luogo una colazione campestre in una delle più suggestive ville romane ed alla sera è riserbato un grande spettacolo pirotecnico, che sarà la tradizionale girandola e l'incendio di Roma al bengala, un'attrazione, che col consenso delle Autorità, il Touring prepara in onore dei suoi soci che si augura di veder inscritti numerosi. La quota individuale è di lire 5 da inviarsi al Touring e darà diritto al distintivo speciale alla guida e pianta di Roma alla colazione al Congresso ed alle feste e ricevimenti.

Il Consolato Veneziano rivolge quindi preghiera ai consoci ciclisti e automobilisti ed alle società sportive perchè vogliano sollecitamente iscriversi per degnamente rappresentare in Roma la nostra Regione. Venezia ed il Veneto tutto, sereno e laborioso fra le montagne e il suo mare, dovrà scortare numeroso la bandiera di S. Marco attraverso Roma fra il giglio di Firenze, il Toro di Torino, il Cavallo partenopeo e le cento altre insegne gloriose delle nostre città ridenti alle marine, torreggianti nei piani, ergentisi nei monti, nobili segnacoli uniti tutti, omaggio vivo e simbolo sacro della festa della Patria.

I canottieri lodigiani a Venezia

I canottieri lodigiani giunti l'altro ieri a Venezia dopo aver disceso in yole di mare il corso dell'Adda e del Po e di aver risalito l'Adriatico, hanno rimesso al Conte Grimani il seguente indirizzo scritto dal Sindaco di Lodi e ad essi consegnato per il recapito:

Ill.mo Signor Sindaco — Venezia.

Una balda schiera di giovani canottieri della locale Società Adda viene a Venezia, seguendo a remi il maestoso corso del Po e risalendo il nostro mare.

Ai giovani che nel cinquantenario dell'unità della Patria si propongono di dimostrare ancora una volta che non sono spente l'antica vigoria e l'audacia italiche, la città di Lodi ai cui confini si spingeva il dominio della Repubblica Veneta gloria d'Italia, affida per mio mezzo l'omaggio ed il saluto alla nobile sorella Regina dell'Adriatico, scolta vigile e baluardo di italianità ai confini, alla sua Civica Rappresentanza, al suo primo Magistrato.

p. Il Sindaco di Lodi: f. *Paolo Cosarota.*

In risposta al messaggio gentile il Sindaco Grimani dava loro il seguente:

Sindaco - Lodi. — In nome di Venezia ricambio con fraterno sentimento a codesta nobile Città ed al suo primo Magistrato auguri e saluti inviati e tanto più cari perchè qui recati da giovani in cui la patria ha diritto di riporre le più liete speranze pel suo avvenire.

f. Sindaco *Grimani.*

I canottieri lodigiani parteciparono iersera ad una bicchierata loro offerta nella sede della Società «Bucintoro» e furono scambiati brindisi cordiali.

Un bambino annegato
sulla riva di Biagio a S. Simeone

Ieri mattina un bambino di cinque anni mentre stava giuocando presso la riva di Biagio a S. Simeone, cadeva accidentalmente in acqua. Dato l'allarme accorse gente, ma purtroppo non si riuscì ad estrarre dalle acque che un cadavere. Il povero bambino, cadendo nel rio, doveva aver battuto contro qualche pietra, perchè presentava delle ferite alla testa dalle quali usciva ancora qualche goccia di sangue.

Venne avvertita l'autorità di P. S. e la Autorità Giudiziaria; sul posto per le constatazioni di legge si recò il delegato di S. Polo.

Il bambino è Boat Silvio di Domenico, abitante in calle Correr a San Simeone 1230.

Più tardi la Croce Azzurra trasportava il cadavere all'Ospedale civile.

Comunicato

Nel negozio Principe di Galles (Merceria Orologio) si trova un ricco ed elegante assortimento di cravatte, maglierie, lingerie a prezzi fissi convenientissimi

All'Istituto Coletti

Ieri mattina, ricorrendo il 38.mo anniversario della morte del Sacerdote Don Carlo Coletti, nell'Istituto omonimo si celebrava un'esequie solenne.

Coll'intervento del Commissario Prefettizio cav. Carreri, del direttore, del corpo insegnante e di tutti i giovani ricoverati, veniva cantata la Messa funebre, dopo la quale il Parroco Mons. Ambrosi rivolse ai giovani opportune ed affettuose parole di circostanza, rievocando la figura del buon Sacerdote, ed eccitandoli a conservare riconoscenza per i loro benefattori, e ad educarsi buoni cittadini ed onesti, per dar conforto alle famiglie, essere di onore all'Istituto e di compiacenza ai superiori e alla patria. Veniva quindi data l'assoluzione al tumulo. Per la circostanza fu pubblicata un'epigrafe.

Biblioteca popolare circolante "E. De Amicis,,
Movimento della settimana

(dal 13 al 19 Agosto)

Libri dati a prestito:

Lettura Amena	N. 377
Lettura scientifica	» 14
Totale	N. 391
Ressere distribuite:	N. 28.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta al pubblico nei giorni feriali dalle ore 19 alle 20.30 eccettuato il mercoledì riservato per i ragazzi dalle 17 alle 19 e nelle domeniche e giorni festivi dalle 9 alle 12 ant.

Dalla Camera di Commercio

Pubblicazione della situazione giornaliera dei piroscafi in Porto presso la Camera di Commercio.

La «Sezione Portuale» della Camera di Commercio — che, com'è noto, ha la sua sede nella Stazione Marittima — ha cominciato a compilare un grafico che dimostra esattamente la posizione giornaliera dei piroscafi ormeggiati nel nostro porto.

Questo utile lavoro — fatto con ogni cura — viene affisso in apposito albo nell'atrio d'ingresso del palazzo di residenza della Camera di Commercio, ove gli interessati possono prenderne liberamente visione.

Varie di Cronaca

Pena da scontare

Le guardie della Squadra Mobile hanno arrestato il diciottenne Salvagno Lodovico di Innocente di anni 18, dovendo scontare due mesi e venti giorni di reclusione.

Furto in un burchio

Da un burchio ancorato nel canale della Dogana nella notte dal 17 al 18 corr. in danno del marittimo Signoretto Federico di Enrico di Chioggia, furono, da mano ignota, rubati un pezzo di ferro ed una catena pure di ferro del valore di lire 45. Il furto fu denunciato all'autorità di P. S.

Letti in ferro

Esposizione permanente S. Giobbe 549 (V. annunzio VI.a pagina).

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia Militare, Beretta. — 2. Sinfonia «Guarany», Gomes. — 3. Pezzo Concertato «I Pescatori di Perle», Bizet. — 4. Polonese Brillante per Clarinetto, Busè. — 5. Finale II. «Aida», Verdi. — 6. Mazurka «Invito», Strauss.

Musica al Lido

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi sul piazzale di S. M. Elisabetta di Lido questa sera dalle ore 20 alle 22 dal corpo bandistico «C. Monteverde» a cura del Municipio:

1. Marcia Sinfonica Militare, Fabbiani. — 2. Sinfonia nell'op. «Gazza Ladra», Rossini. — 3. Atto IV. nell'op. «La Favorita», Donizetti. — 4. Andante «Il Risveglio della Primavera», Bach. — 5. Potpourri nell'op. «Norma», Bellini. — 6. Marcia «C. Monteverde», Termini.

La beneficenza

× Il cav. Barbaria, Consigliere Delegato della Cooperativa per Bagni di Mare fra Impiegati Civili, in seguito alla rottura dell'acquedotto, somministrò l'acqua potabile ai soci mediante un tenue compenso. — Il ricavato di lire 30.40 fu consegnato al D.r Dal Fiol, Direttore dell'Educatorio Rachitici, a vantaggio della provvida Istituzione.

× La gentile Signora Maria Pasinetti Maggioni regalò ai bimbi dell'Educatorio Rachitici un bell'organino per loro divertimento. — I piccoli infelici accolsero festanti il grazioso dono, ringraziando la gentile Donatrice.

× Alberto Sartori ha offerto all'Educatorio Rachitici lire 10 per il trigesimo della morte del sig. Giuseppe Patrizio

Stato Civile

17 Agosto — Nascite: Maschi 6 — Femmine 8 — Totale 14

Matrimoni: Dichiara Silvio muratore con Costantini Rosina perlaia — Carlon Sildo muratore con Prevedello Catterina casalinga; tutti celibi.

Decessi: Galli Venuti Virginia di anni 50 vedova civile di Venezia — Muzzini Bindoni Ersilia di anni 37 con. casalinga di Venezia — Brunello Antonio di anni 76 celibe ricoverato di Venezia — Guerra dott. Daniele di anni 75 con. medico chirurgo di Venezia — Marchesini Alessandro di anni 72 vedovo ricoverato di Venezia — Silvestri Luigi di anni 6 con. di Venezia — Frovese Giovanni di anni 61 vedovo possidente di Venezia — Bellemo Ferdinando di anni 58 con. calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4 — Femmine 1.

18 Agosto — Nascite: Maschi 7 — Femmine 7 — Totale 14.

Decessi: Polet Serotti Giovanna di anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Carnio Casonato Angela di anni 66 vedova casalinga di Venezia — Le Coultre Luigia di anni 63 nubile civile di Venezia — Crosera Poli Nicoletta di anni 36 con. casalinga di Venezia — Tosi Lorenzo di anni 79 ved. ortolano di Murano — Bertotto Angelo di anni 69 vedovo guardiano di Venezia — Cavallarin Antonio di anni 62 con. operaio arsenale di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 19

Con la data di oggi il cap. di vascello Albenga è esonerato dal comando della r. n. *San Giorgio* e collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego a tempo indeterminato.

Con la stessa data il capitano di vascello Cutinelli Rendina trasbordi dalla r. n. *Dandolo* sulla r. n. *San Giorgio*, assumendone il comando.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. «Re Umberto» è giunta a Napoli il 18; — la «Pisa» è giunta a Napoli il 18; — la «Flavio Gioia» è partita da Santa Margherita Ligure e giunta a Spezia il 18; — la «Bronte» è giunta a Spezia il 19; — la «Verbano» è partita da Spezia il 19; — la «Ciclope» è giunta ad Ancona il 18; — la «Pagano» è partita da Maddalena il 19; — la Torp. 146 è partita da Porto Santo Stefano e giunta a Portoferraio il 18; — la Torp. 2 P. N. è giunta a Venezia.

Echi di Cronaca

Un'invenzione italiana
Lo scambio elettrico automatico Pacini Piacani & C.

Nel turbinio della vita presente, in cui tutto si compie colla massima alacrità, in cui l'uomo è tenuto in gran pregio non solo quando fa bene, ma soprattutto quando fa presto, le applicazioni di qualsiasi genere dirette ad abbreviare uno spazio qualunque di tempo, sono destinate al più duraturo successo.

Così nella locomozione delle città moderne lo scambio elettrico automatico per le tramvie, con la rotaia mobile Pacini Piacani e C. ha assunta tale importanza da interessare non solo gli studiosi, ma anche i tecnici pratici, alcuni dei quali hanno già adottato detto scambio elettrico traendone evidenti e concreti vantaggi, non solo per loro, ma anche per il pubblico

Si tratta di un'invenzione che si dimostra subito anche all'esame dei profani, superiore a tutti i ritrovati congeneri e che dopo il battesimo della pratica è stata opportunamente salvaguardata da brevetti. Non intendiamo qui di diffonderci in una spiegazione tecnica e neppure nella descrizione dell'apparecchio; tuttociò si può leggere nella **Lettura** e nella **Industria Sportiva**, l'accreditata rivista tecnica che si pubblica a Milano, Foro Bonaparte N. 2 e che invia il numero relativo a chi lo richiede. In queste due riviste l'invenzione Pacini Piacani e C. è illustrata efficacemente dalla prosa di un competente e chiunque vi può apprendere un'altra bella affermazione del genio italiano.

Corriere Giudiziario

Continua la sfilata dei testimoni
nel processo Cuocolo

Viterbo 19

L'aula è anche stamane abbastanza affollata. L'udienza si apre alle 9 e tre quarti e si constata l'assenza degli accusati Bartolozzi e Fraumeno.

Di nuovo Anna Russo

L'avv. Leva prega il presidente di richiamare la testimone Anna Russo che ritorna sulla pedana.

Avv. Leva — La testimone disse ieri di non ricordare che Corrado Sortino fosse calvo, mentre da un rapporto risulta che la Russo, dalle fotografie mostratele in questura, avrebbe riconosciuto il Sortino, il Salvi, il *Mandriere* e Ciro Alfano frequentatori della casa Stendardo; ora come mai ieri si rifiutò di riconoscerli?

Teste — Bisognerebbe che mi fossero fatti vedere.

Avv. Lioy — Si vede che la teste è stata preparata perchè ieri si rifiutò di riconoscerli.

Pres. — Ma che preparata! Come poteva immaginare di essere esaminata?

Avv. Salomone — Le contestazioni di ieri non erano terminate e la teste sapeva di dover ritornare; ora i signori giurati ricorderanno che ieri sera la teste, quando le si domandò se fosse in grado di riconoscere Sortino, il Salvi e De Marinis, si rifiutò di guardare verso la gabbia mentre stamane ha cambiato parere.

Alfano — Io ho avvertito l'avv. Lioy di non richiamare la teste, tanto ero sicuro che avrebbe riconosciuto qualcuno di noi. La testimone iersera non era preparata.

— Va bene, va bene — dice il presidente. Intanto l'atto di riconoscimento non avviene.

Avv. Salomone — La teste ha un fratello che è stato condannato per omicidio?

Teste — Sì.

Stendardo — Ricorda la Russo che un giorno la incontrai con Tedeschi in Piazza Municipio e non salutai il Tedeschi?

— Non lo ricordo.

— Bada che hai giurato e che Iddio ti farà pagare tutte le lagrime che mi hai fatto versare, bugiarda

Teste — Io ho detto la verità.

Un altro portiere di casa Stendardo

Viene chiamato Vincenzo Reale portiere della casa in via Carcere di Porta Nuova N. 4. Dice che il quartiere affittato alla Stendardo costituiva un vero scandalo; in quella casa si faceva di tutto. Un giorno una donna, sapendo che suo marito si trovava in casa della Stendardo, voleva sorprenderlo e perchè le fu impedito di entrare dette uno schiaffo alla moglie del teste.

Pres. — Molti degli accusati frequentavano quella casa?

— Sì: il Morra, Sortino, Alfano, Desiderio ed altri.

Pres. — Voi avvertiste la Società del Risanamento, proprietaria dello stabile, di quello che si faceva in casa Stendardo?

— Sì, ed infatti furono mandati via.

Pres. — E voi foste mai molestato dal Morra?

— Quando seppe che la Società del Risanamento voleva sfrattarlo se la prese con me, dicendo che mi avrebbe mangiato il cuore!

— Mangiami il cuore e anche la coratella — risposi io — ma non sei stato licenziato per colpa mia. Tutti gli inquilini si dolevano dello scandalo di quella casa.

Alfano — Il mio nome fu fatto come frequentatore della casa Stendardo?

Teste — Il nome dell'Alfano lo sentii dire qui, e poi tanto non rispondo più, ho più di 60 anni.

Avv. Salomone — Al giudice istruttore non fece neppure il nome di *Peppe o' Curto* (Salvi)?

— Neppure il nome di Peppe o' Curto lo sentii fare.

Avv. Salomone — Così oggi ricordate meglio di quattro anni fa.

Teste — Il nome di Alfano e di Peppe o' curto li sentii fare qua e là.

Avv. Staly — Spieghi il teste questa asserzione.

Reali — I nomi di Alfano e di Salvi, li sentii ripetere anche qui a Viterbo.

— A me nulla importa che i teste dica ch'io fossi frequentatore di casa Stendardo; ero giovane e potevo farlo. Io ho rilevato però una cosa sola per dimostrare come sia falso il testimone. Anzi avrei piacere che il Reali dicesse di avermi visto ad uccidere Cuocolo.

Desiderio protesta contro il testimone. — Io, dice, non ho mai frequentato la casa di Carcere Porta Nuova.

Il Morra insorge, dicendo: Costui è un mentitore che sarebbe capace di tutto.

Presidente, al Morra — Tacete voi e pensateci bene prima di offendere i testimoni.

Il teste è licenziato.

Un amico di Abbatemaggio

Si chiama Gaetano Barbella, detto *o' Nasone*, cocchiere.

Pres. — Avete conosciuto Gennaro Abbatemaggio?

— Lo conobbi 7 od 8 anni prima del fatto Cuocolo. Lo conobbi per ragioni di mestiere Eravamo tutti e due cocchieri

Pres. — Vedeste voi, nella notte dal 5 al 6 giugno *Peppe o' curto* in una certa località, in compagnia di alcuni individui?

— Sì.

Pres. — Raccontate quello che sapete su tale circostanza.

— Durante il ritorno dei Conti dalla festa di Monte Vergine, mi trovavo con un mio amico, certo Cerretello, in via Margellina. Io mi recavo con lui verso le 10 e mezza, in via Nardones, alla bottiglieria dell'*Antico Progresso*. Ci incontrammo con altri cocchieri. Verso le 11.30 uscimmo tutti insieme dalla bottiglieria e ci recammo al caffè all'angolo della Via Nardonez, in Piazza Sant'Anna al Palazzo. Incontrai Peppe o' Curto che mi salutò e mi parve uscire dal palazzo segnato col numero 45.

— Era solo Peppe o' Curto?

— No. Era in compagnia di un altro signore, più alto e più robusto di lui. Ricordo che il signore era vestito bene e portava il colletto ad «emme», portava baffi ed una piccola barba. Era vestito di nero e teneva un cappello morbido di colore marrone. Il Salvi mi vide e mi salutò.

Pres. — Il punto in cui trovaste il Salvi era illuminato?

— Sì, molto illuminato.

Pres. — Voi non faceste ad altri il racconto dell'incontro con Salvi di quella sera?

— Qualche giorno dopo, conversando con Abbatemaggio e parlando del più e del meno, io, ingenuamente, gli dissi di avere visto pochi giorni prima Peppe o' curto facchino della dogana accompagnare un signore ed uscire da una casa di tolleranza di via Nardones (per tale io ritenevo la casa che seppi poi abitata da Cuocolo). Abbatemaggio mi chiese in quale ora fosse avvenuto quell'incontro. Io glielo dissi. Quindi avvertii Abbatemaggio che Peppe o' curto seguitava a fare il facchino. In seguito con la scusa di vendere una carrozza, Abbatemaggio mi presentò un signore che seppi poi essere il maresciallo Capezzuti, e il maresciallo mi domandò se fossi stato disposto a confermare la circostanza del mio incontro con Salvi la sera dal 5 al 6 giugno. Naturalmente risposi di sì, perchè era la verità.

Abbatemaggio — Tengo a rilevare che la trattoria che mi accennò il teste era la trattoria dell'«Antico progresso».

Presidente al Barbella — E parlando in istruttoria voi diceste di non essere sicuro se nella sera del 5 giugno vi recaste alla trattoria dell'«Antico progresso» o dell'«Antico Campidoglio».

— Allora avevo equivocato. Ora sono sicuro di essere stato alla trattoria dell'«Antico progresso» che poi fu chiusa.

Lioy — Nel 1900 Barbella fu denunziato per furto di un cavallo?

Il teste fa un lungo racconto per concludere di essere stato denunziato per ricettazione e di essere stato assolto per inesistenza di reato.

Pres. — Avete mai riportate condanne?

— Una sola: per porto d'armi.

Avv. Lioy — Nel marzo del 1905 il teste fu denunziato per furto.

— Non è vero!

A richiesta dell'avv. Lioy, si legge il certificato del sindaco del maggio del 1908.

Un confronto emozionante

Il presidente fa uscire il Salvi dalla gabbia, per essere messo a confronto con Barbella.

Il Salvi va a mettersi vicino al banco del procuratore generale, di fronte al Barbella.

Pres., al Salvi — Avete sentito quello che depose il testimone?

— Dunque, dice il Salvi, io sarei uscito dalla casa di Via Nardones, dopo aver commesso un assassinio ed incontrandomi con uno che aveva conosciuto di vista, mi sarei fermato a salutarlo, togliendomi il cappello di testa. Io quel signore Barbella non l'ho mai conosciuto, come dissi dianzi al giudice istruttore.

Barbella — Io vi ho conosciuto ed incontrandomi la sera del 5 giugno in via Nardones mi salutaste.

Salvi, piangendo a dirotto, grida, gettandosi in ginocchio: — Davanti a Dio, io sono innocente. Questo testimone è falso, falsissimo.

Pres. — Alzatevi, Salvi, e calmatevi.

Si legge la prima deposizione scritta del teste resa davanti al maresciallo Capezzuti.

Avv. Lioy — Desidererei che il Barbella tornasse a scrivere nell'aula la dichiarazione che avrebbe scritto al Capezzuti.

Pres. — Ma è un esperimento di fatto inutile. Il Barbella ha scritto anche al sig. presidente una lettera che viene mostrata ai giurati, insieme con la dichiarazione medesima.

Il giurato Riccione osserva la dichiarazione del Barbella e nota una abrasione al n. 95, scritto per indicare la casa di via Nardones, dove sarebbe stato visto uscire il Salvi col signore vestito di nero.

Il Barbella non sa dare spiegazioni in proposito.

Si richiama il maresciallo Capezzuti che conferma, che quando il teste ha scritto la dichiarazione egli lo guidava nella forma.

L'avv. Staly R. — Mi spieghi il Capezzuti come il numero 95 della casa è scritto con un inchiostro diverso da quello usato per il testo della dichiarazione.

— Avrà, forse, il Barbella sbagliato di intingere la penna, perchè sul mio tavolo erano diversi calamai.

Avv. Lioy — E l'esperimento non si fa?

Pres. — Non lo credo opportuno. Se vuole può sollevare incidente.

L'avv. Lioy si alza per discutere l'incidente, ma, essendo le 12 e mezza, l'udienza è tolta e, se la difesa vi insisterà, l'incidente si discuterà martedì mattina.

Tribunale Penale di Venezia

Contravvenzione alla legge sugli olii

Di contravvenzione alla legge sugli oli dovevano rispondere parecchi negozianti della città, alcuni per avere esposto nel loro negozio un cartello colla dicitura: «Olio di oliva misto a olio di cotone», mentre l'olio era tutto di cotone, altri per aver messo in vendita olio di cotone senza la prescritta autorizzazione.

Erano citati per l'udienza d'ieri, al nostro Tribunale Penale, i signori: Giacometti Ugo, Torres Antonio, Paganello Alfonso, Gianfranceschi Luigi, Santi Marco, Padovan Amelio, De Giorgi Giuseppe, Zennaro Antonio, Dughieri Giovanni e Zorzi Antonio. Si cominciò a trattare la causa in confronto del Giacometti.

I difensori avvocati Pietriboni e G. Grubissich sostennero l'improcedibilità della azione penale, inquantochè il Pretore e il Tribunale, ciascuno con una sentenza ormai passata in giudicato, hanno dichiarato la propria incompetenza in tale materia contravvenzionale. In via subordinata i difensori chiesero sentenza assolutorie per avvenuta prescrizione.

Il P. M. cav. Marini si oppose alle eccezioni della difesa.

Il Tribunale — presieduto dall'avv. Toffoletti — pronunciò invece in confronto del Giacometti e poscia in confronto di tutti gli altri già nominati, sentenza di non luogo per improcedibilità dell'azione penale.

Corte d'Appello di Venezia

L'oltraggiatore del P. M.

Quel certo Etel Vittorio d'anni 24, che come già dicemmo, il 22 maggio u. s. veniva condannato dal Tribunale di Venezia a due anni di reclusione per aver oltraggiato in pubblica udienza il P. M. avv. Marini, ricorse in appello.

E ieri la Corte, sentite le ragioni defensionali addotte dall'avv. Morelli, ridusse la pena per l'Etel a un anno di reclusione.

Due importanti sentenze
per i giornalisti e per gli impiegati

Roma, 19

I giornali hanno da Napoli: la settima sezione del tribunale di quella città ha emanato a proposito del fallimento del *Pungolo* un'importante sentenza riguardante la classe dei giornalisti. I redattori del giornale fallito, i quali per protrarre di qualche tempo la catastrofe finanziaria del giornale, si erano sobbarcati a far credito dei loro stipendi per parecchi mesi, sono stati ammessi col privilegio dell'art. 773 del codice di commercio, al pagamento con prelevazione sulle unità fallimentarie.

I giornali hanno poi da Ancona che la corte d'appello di quella città ha pronunciato una sentenza in sede di rinvio importantissima. Essa ha ritenuto contro la Cassazione di Roma, che quando i funzionari conseguono un aumento di stipendio, sia per promozione, sia per miglioramenti di organico, perdano il beneficio del sessennio o dei sessenni maturatisi sul primitivo stipendio. In altri termini il miglioramento di soldo e l'aumento del sessennio non possono coesistere, dovendo ritenersi l'aumento del sessennio assorbito nel maggiore nuovo stipendio. Perciò la Corte d'appello ha respinto le domande di 5 cancellieri istanti, condannandoli alle spese di tutti i giudizi.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 19 Agosto 1911

BARI	72	16	41	45	69
FIRENZE	27	53	69	30	49
MILANO	82	49	15	10	33
NAPOLI	21	40	4	26	80
PALERMO	34	73	86	28	67
ROMA	33	50	57	26	52
TORINO	71	4	34	85	27
VENEZIA	27	51	53	85	80

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 6

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Gli urli si succedevano più strazianti e disperati, come una violenta invocazione di aiuto, ed Errol, spinto più dal suo cuore che dalle preghiere della sua compagna, si slanciò alla difesa del disgraziato.

Sara Annerley aveva proprio indovinato. Secondo la giustizia orientale ed in forza degli ordini ricevuti dal generoso donatore, i due poliziotti stavano applicando una bastonatura sommaria sulla pianta dei piedi del fanciullo, colpevole solo di aver denunziato il furto dell'interprete.

L'australiano si gettò su uno degli agenti e lo mandò a ruzzolare a qualche passo di distanza, si preparava ad usare lo stesso trattamento all'altro, ma lady Annerley lo aveva prevenuto.

Giunta nel cortile, subito dopo di lui, con un gesto da leonessa aveva strappato il ragazzo dalle mani del suo carnefice e traendolo in disparte gli asciugava carezzevolmente le lacrime.

Rivolgendosi poi ai due agenti, si raddrizzò, piena di nobile sdegno, e gridò:

— Non lo toccate, altrimenti vi uccido! — Il suo atteggiamento era così minaccioso che i due nubiani compresero e si allontanarono.

— Aiutatemi a trasportarlo in casa — soggiunse la dama, dirigendosi ad Errol — non partirò se prima non gli saranno state prodigate tutte le cure necessarie per calmare il suo dolore.

Poco dopo il giovane arabo stava sdraiato sopra un divano del caffè; dei singhiozzi convulsi, sollevavano ancora il suo petto magro e le palpebre gonfiate dalle lacrime rimanevano abbassate sugli occhi. China sulla piccola vittima della ingiustizia umana, lady Annerley lo confortava con qualche sorso di liquore e lo consolava con carezze e con buone parole.

Aiutata da Marta bagnò e fasciò i piedi feriti del disgraziato, che, più abituato alle percosse, che ai buoni trattamenti, aprì finalmente gli occhi, fissandoli con sguardo attonito sulla pietosa dama, come credesse di vedere una apparizione soprannaturale.

I singhiozzi si calmarono a poco a poco, e contemplandola con espressione ingenua, il fanciullo mormorò all'orecchio della sua benefattrice:

— Osman Alì ha rubato i miei asini, lo giuro su Allah. Mi hanno battuto perchè ho detto la verità.

— Se sono tuoi, te li renderemo. Sai dove è la casa di Abdallah il Moro?

Il ragazzo rispose affermativamente, con un sospiro.

Ed ella, fiduciosa e buona, soggiunse:

— Vuoi prestarceli? Ne abbiamo tanto bisogno questa sera. Domani verrai a riprenderli...

La voce di Errol, calma, ma autoritaria, interruppe la breve conversazione.

— Milady! — disse egli. — Dobbiamo partire. Non possiamo rimanere più a lungo in questo luogo. — Rassicuratevi — aggiunse sottovoce — ho fatto allontanare i poliziotti, intimando loro di non molestare il fanciullo e per vincerli, mi sono valso di argomenti..... sonanti.

Ella si alzò Un'ultima lagrima, che le imperlava il ciglio, cadde sul capo del fanciullo, che seguì la bella dama con lo sguardo, fino a che la comitiva, guidata da Osman, non scomparve fra le tenebre della strada.

Non sentendosi sicuro nella casa di Niccovic, il piccolo asinaio si sollevò, reggendosi alla meglio sulle piante dei piedi sanguinanti, e soffocando i gemiti, si diresse verso un angolo oscuro, conosciuto da lui, che gli offriva un rifugio relativamente sicuro. Là, stringendosi al petto il denaro regalatogli dalla buona inglese nell'allontanarsi, si addormentò, mormorando nell'immaginoso linguaggio orientale:

— Le sue lagrime cadevano sul mio viso come perle!

E per pochi minuti di pietosa sollecitudine, dedicati al piccolo infelice, lady Annerley si era assicurata una riconoscenza che non sarebbe rimasta infruttuosa.

CAPITOLO III.

Scegliendo sempre i vicoli più oscuri ed evitando le grandi vie della città, i fuggiaschi raggiunsero, senza ostacoli, la casa di Abdallah il Moro, situata tra il quartiere turco e quello arabo.

Da quanto si poteva scorgere nell'oscurità, era una dimora non molto grande e di aspetto orientale; mentre Osman faceva girare la porta sui cardini arrugginiti, Errol pensò fra sè, che quella porta avrebbe potuto sostenere un vero assalto. L'interprete tolse una candela da quelle provviste del levantino, l'accese, ed a quella luce oscillante, la piccola comitiva penetrò sotto lo stesso androne.

Errol si fermò bruscamente.

— Da questo momento — disse in tono imperioso — prendo il comando ed esigo la obbedienza più assoluta riserbandomi di applicare la legge marziale ad ogni infrazione ai miei ordini. Osman, dammi la chiave.

L'armeno impallidì visibilmente.

— Non sarebbe meglio lasciarla nella toppa, Sahib? — disse con finta umiltà.

— No, il suo posto è qui, nella mia tasca.

— Supponete che si debba fuggire frettolosamente...

— Dammi la chiave e taci!

La voce del giovane rivelava a chiare note, che da quando avevano lasciato l'albergo, non era contento di certe imprese del suo interprete, e che non sarebbe stato prudente l'irritarlo ancora. Osman si decise a dargli la chiave.

— Ora, precedici col lume.

L'interprete obbedì senza alcuna obbiezione e, voltando a destra, introdusse i suoi compagni in un cortiletto in fondo al quale si innalzava una pagoda, nel cui centro, secondo l'usanza turca, zampillava una fontana.

Errol pregò lady Annerley e la sua cameriera di aspettarlo in quel cortile senza lasciare gli asini e, dopo essersi assicurato che il pianterreno era deserto, prese a salire con Osman la scala che metteva al piano superiore. Dopo pochi istanti Errol ricomparve e disse in tono giulivo:

— Ho visitato ogni angolo e non ho trovato anima viva, ad eccezione di un gatto, che mi è parso contento del nostro arrivo.

Aiutò le due donne a scendere dalle loro cavalcature e vedendo Marta dirigersi verso una stanza del piano terreno, soggiunse:

(*Continua*)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Bonifica del Consorzio Zennare

Con Decreto Reale 6 luglio 1911 testè registrato alla Corte dei Conti fu dichiarato costituito il Consorzio Zennare per la bonifica delle valli e terreni nei Comuni di Chioggia e Cona.

Il Comprensorio ha una superficie di circa 3700 ettari e comprende le tenute Cordenazzo, Sista, Zennare, Casetta ed Emizzi.

Anche questa importante opera idraulica di I. categoria in breve sta per entrare nel suo stadio esecutivo mercè specialmente il valido patrocinio del Presidente del Magistrato alle Acque comm. Raimondo Ravà, che ha saputo anche in questa circostanza conciliare moltissimi interessi da tanti anni in contrasto per rendere possibile la sistemazione definitiva di tutto il territorio che si estende da Monselice alla Conca di Brondolo.

"Cuore ed Arte,,

MESTRE — Ci scrivono 19

Timida e vergognosa circola, da qualche giorno, nei crocchi filantropici cittadini, una sottoscrizione per azioni di L. 50, a fondo perduto, pro . . . . . . come dire? . . . . *ah!* . . . . . dicesi, pro *ricategro fondo sociale* della Associazione *Cuore ed Arte*, così provvidamente impiegato, a beneficio dell'infanzia abbandonata, nella erezione della non mai abbastanza famosa sala teatrale, per cura di un altrettanto non mai abbastanza famoso comitato e per larga concessione di un, ancora non mai abbastanza famoso, consiglio direttivo.

Peccato! Possibile che la povera istituzione di beneficenza, che aveva fatto i denari con l'albero della cuccagna e lustrando gli arrugginiti rampolli aristocratici di Mestre, non disponesse di un fondo sociale più cospicuo delle meschine 7000 lire!.....

Dicesi, sommessamente (poichè pare che l'ombra ed il silenzio riescano a sciogliere, più facilmente, i cordoni della borsa ai generosi oblatori) che la sottoscrizione abbia raggiunto, ormai, le 2000 lire circa, e che i promotori non paventino punto il lungo cammino che resta ancora da percorrere, per arrivare alle 7000 lire e più, occorrenti a reintegrare il peculio dell'infanzia abbandonata.

Nessuno più di noi, può avere motivo di compiacimento per questa nuova trovata, nonchè geniale iniziativa, onde rimettere il denaro al suo posto.

Nessuno, più di noi, può sinceramente godere che, alla fine, dopo vari studi e progetti per riparare la falla, se ne sia trovato e adottato uno, sia pure in forma di questua, che possa una buona volta tappare il buco.

Comunque, attendiamo l'esito delle questue, delle sottoscrizioni, ecc. e speriamo bene per le finanze sociali e per l'opera riordinatrice del nuovo presidente rag. Piccoli.

Si va dicendo, inoltre, furtivamente che, da parte di uno, fra gli ultimi arrivati e devoto, pare, all'associazione, sia per essere formulata la proposta di scioglimento della società e sua conseguente liquidazione.

Tanto meglio; così la «Cuore ed Arte» sciolta, andrà a fare il paio con la sciolta Associazione «Trento e Trieste» ch'ebbe pure la sventura di cadere in mano dei genii riformatori ed innovatori di questa Mestre beata ed arrugginita.

Non per niente il vivifico raggio di sole, monopolizzato dai mestatori di redenzioni etico-sociali, ebbe a colpire anche la tenebrosa ed occulta istituzione «*pro infanzia abbandonata*», che un manipolo d'infrolliti aveva costituita in epoca non lontana.

* * *

Morte improvvisa — Questa mattina mentre se ne tornava a casa da piazza, giunto ai Sabbioni il sig. Antonio Camin d'anni 62, ufficiale d'ordine del Tribunale di Venezia, veniva colpito da improvviso malore. Fu ricoverato nella vicina palazzina del sig. Napoleone Bonato, dove poco dopo cessava di vivere. Non si può descrivere il dolore dei familiari per questa fine così triste e inaspettata.

I funerali seguiranno nella mattina di domani.

Una visita dell'on. Galli

CHIOGGIA — Ci scrivono, 19

Ieri è venuto tra noi l'on. Roberto Galli ad abboccarsi con l'Amministrazione Comunale intorno ad alcuni bisogni che da vario tempo urgono nel nostro paese.

Tanto all'arrivo quanto alla partenza l'on. Galli fu ossequiato da numerosi amici e da varie Autorità.

Stagione d'opera

Quest'anno per la stagione d'opera furono fissati i due seguenti spartiti: la *Bohème* di Puccini e *La forza del destino* di Verdi.

L'Impresa cittadina ha pubblicato l'elenco degli artisti:

Bari Nunzio, Barocchi Rafaelle, Bozzato Antonio, Civilotti Espressa, Colla Guglielmo, De Franceschi Riccardo, Di Bernardo Giuseppe, De Paoli Pilade, Fiorin Eleonora, Galli Amleto, Gnecchi Felicita, Gramegna Anna, Santoro Annina.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Arrigo Pedrollo.

Maestro sostituto ed istruttore dei cori: Achille Consoli.

La reputazione degli artisti, noti assai favorevolmente nel mondo teatrale, e il valore non comune dell'egregio maestro Arrigo Pedrollo, nostra cara conoscenza, danno affidamento di un esito felicissimo.

Spetta ora al pubblico nostro corrispondere degnamente alle cure dell'Impresa cittadina.

Non dobbiamo troppo presto dimenticare gli spettacoli grotteschi offertici dai soliti impresari forestieri con la sequela dei famosi debutti e delle sostituzioni continue di can....tanti, uno più can...tante dell'altro.

L'Impresa cittadina merita lode ed appoggio non solo a parole, ma anche coi fatti.

Salvo casi imprevisti, giovedì 31 corr. avremo la prima rappresentazione della *Bohème*.

BELLUNO

Suicida

BELLUNO — Ci scrivono, 19

Una grave, dolorosa notizia, si è sparsa ieri mattina per la città, del suicidio, del signor Giuseppe Colle d'anni 41, che ha negozio di macelleria in piazza Mercato.

Il signor Colle stamane, alzatosi verso le cinque, era sceso in tinello, si era armato di un fucile a due canne, e dopo essersi sdraiato su di un divano, si era sparato un colpo sotto il mento. La morte fu istantanea.

Alla detonazione accorse la sua signora, accorsero poi altri ed avvenne, come è facile immaginare, una scena pietosissima.

Più tardi si recarono sul luogo guardie e carabinieri per le constatazioni di rito, assieme ai medici dottori Pagello ed Agosti.

Nulla il suicida lasciò scritto. Le cause precise che spinsero il Colle a finirla con la vita, sono quasi rimaste sconosciute.

Abbiamo detto che la fine del disgraziato ha prodotto vivo dolore. Infatti il Colle di carattere gioviale, di cuore buono e generoso, era amato da tutti.

Lascia nel lutto la moglie e quattro figliuoli. — Vive condoglianze ai congiunti.

Ancora un disertore

Alla dogana di San Vito del Cadore si è costituito stamattina un soldato austriaco del quattordicemo fanteria di stanza a Lintz. Il disertore approfittò dell'occasione che il reggimento si era recato presso Cortina per venire in Italia.

Si tratta di tale Augusto Reintaler di anni 28, nato ad Eferdisig presso Lintz.

Abbandonò l'accampamento verso mezzanotte e portò seco fucile, sciabola e munizione, allo intento — disse — di sparare se qualche pattuglia gli avesse impedito di effettuare il suo proposito.

Raccontò di aver disertato perchè era stanco della vita militare. Fu consegnato ai carabinieri che lo condussero a Pieve di Cadore, in attesa di disposizioni del Ministero degli esteri.

VICENZA

Il parroco di S. Francesco della Vigna di Venezia nelle carceri di Rovereto per visitare il fratello
Uno strano equivoco

VICENZA — Ci scrivono, 19

Padre Pier Battista Dal Pozzo, parroco di S. Francesco della Vigna di Venezia, informato telegraficamente dal cav. Casentini che i gendarmi austriaci avevano arrestato suo fratello Fortunato Dal Pozzo, abitante a S. Pietro Val d'Astico, assessore di Rotzo, partì tosto per recarsi a Rovereto onde indagare sulle ragioni dell'arresto.

Il padre parlò col capo gendarmi che procedette all'arresto dell'assessore e gli chiese le ragioni del grave provvedimento. Il capo-gendarmi molto rispettosamente disse che non lo sapeva, poichè l'arresto era stato eseguito per mandato di cattura, spiccato dall'autorità militare. — Certamente si trattava di spionaggio.

Il frate protestò dicendo che suo fratello è assolutamente incapace di qualsiasi azione men che corretta.

Ma non contento di queste informazioni il parroco prese alloggio nel convento dei Francescani di Rovereto, riservandosi di parlare con le Autorità politiche sulla sorte del fratello.

Nel convento c'era il cappellano delle carceri e questi, quando seppe a che cosa doveva attribuire la visita del confratello regnicolo, si assunse di prendere le informazioni che gli era possibile e di ottenere un colloquio pel parroco con l'arrestato.

Qualche ora dopo, infatti, il bravo cappellano riferiva al padre Pier Battista che il fratello era stato arrestato per ragioni militari, cioè come sospetto di spionaggio.

Però nulla fu sequestrato: nè nella cascina di Ortesin, dove fu arrestato, nè nelle vesti.

Ottenne anche il permesso che Pier Battista visitasse il fratello.

Al colloquio, che fu brevissimo, assistette un impiegato delle carceri che non permise che i due fratelli parlassero sulle cause dell'arresto. Non parlarono, infatti, che d'interessi familiari.

Una visita al giudice istruttore
Un fonogramma che annuncia la liberazione dell'arrestato

Il padre Pier Battista si recò a visitare il giudice istruttore di Rovereto.

Questi disse che il Dal Pozzo era stato arrestato per ragioni d'indole militare. Non sapeva di più poichè non conosceva l'atto d'accusa. Il frate lo difese energicamente. Poi diceva che volesse rispondere a questa domanda:

— Mio fratello fu arrestato per spionaggio, o perchè l'Austria vuole allontanare gli italiani che hanno malghe in territorio austriaco, presso ai forti?

Il giudice rispose che forse si avvicinava più al vero la seconda ipotesi.

A suffragarla sta il fatto che il cognato dei Dal Pozzo, sig. Spitz, abitante a Rovereto, aveva una malga a Xomo di Folgaria, e l'aveva affittata ad un regnicolo. L'autorità militare austriaca tanto fece che lo Spiz diede ad essa in affitto la cascina.

Ora l'autorità intende di acquistarla. Intanto quest'anno la malga Xomo non è stata «caricata», come si suol dire col linguaggio dei montanari.

Il Padre ritornò quindi a S. Pietro Val d'Astico e si fermò in famiglia.

Aveva deciso di recarsi a Vicenza per avere un colloquio col Prefetto, ma venne un fonogramma da Rovereto del cognato Spiz, che informava il Padre che suo fratello Fortunato era stato nella mattina rilasciato e accompagnato al confine ad Ala.

Così il parroco rimase a S. Pietro.

Oggi invece giunse al Prefetto di Vicenza comm. Facciolati un telegramma del parroco nel quale si diceva: «Mio fratello Fortunato non è stato liberato. Pregola avvertire il cav. Cosentini equivoco. — Abate Dal Pozzo.

Come mai sia accaduto lo strano equivoco, nessuno lo sa. Tutti credono, però, che il Dal Pozzo sia stato rilasciato.

Pro Luserna

Pubblichiamo la II. lista di sottoscrizione per Luserna:

Fam. Conte Quirini lire 6; prof. ab. cav. E. Silvestri, 2; Scaroni dott. Lodovico, 2; Valmarana co. dott. Angelo, 5; Banca Pop. di Arzignano, 20; Piovene co. Andrea, 3.

SCHIO — Ci scrivono, 19

(K) *Il corrispondente dell'«Adriatico»* non è forte per la polemica: perciò si può compatirlo s'egli ai nostri articoli non sa rispondere che con strampalate divagazioni. Ma che va egli a tirar fuori di persona, che alle volte si firma K alle volte qualcosa d'altro e che avrebbe per lui grande.... simpatia! Cosa vuol dire con questo? Giornali che si prestano a prenderlo in giro? Ma è sicuro, l'egregio corrispondente, d'essere in sè? No, no, quando si perdono le staffe ne soffre anche il cervello! Noi avremmo presa una cantonata scrivendo della M. S. Scledense? Ma diteci almeno quale! Del resto crediamo d'avervi in proposito risposto esaurientemente nell'ultima nostra corrispondenza polemica, alla quale non foste capace, «pax victis!» di replicare!

Quanto poi alla festa di Cogollo, crediamo bene che abbiate dalla vostra tante buone ragioni da esser dispensato dal rispondercì. Ed eccovi ora, egregio corrispondente, le esatte informazioni per assicurare la verità di quanto scriveste: di migliori non se ne potevano trovare! Vi mettiamo dunque sotto gli occhi, sperando non vogliate far anche.... il cieco, quest'articolo d'un giornale che non è certo clericale, e cioè *La Sera* di Milano. Leggete e meditate queste parole che coincidono con quelle scritte da noi... mentitori.

«..... Non conosco il Pellizzo. Sarà magari un fior di clericalissimo intransigente e temporalista. Non lo so, nè mi importa di saperlo. So questo: che il Pellizzo pronunciò ieri un discorso vibratamente patriottico all'inaugurazione del ponte sull'Astico e che il discorso fu accolto da un uragano di applausi. E perchè non dovrei applaudire, io liberale, a cotesto discorso celebrante la patria nella sua integrità, nella sua forza? invocante la benedizione d'Italia, onde la nuova opera non sia mai calpestata da piede straniero? Perchè tutti i liberali veri, tutti i buoni patriotti non dovrebbero fare altrettanto? Parrebbe che no a giudicare da certo dispetto di qualche giornale per questa manifestazione del vescovo di Padova. Al quale si fa carico — nientemeno — di aver inneggiato al progresso ed alla civiltà, associati al sentimento religioso. Il gran delitto! Il vescovo, il ministro di una religione, avrebbe dovuto — secondo il «Secolo» ed altri giornali dell'anticlericalismo settario — inneggiare al concetto laico del progresso e della civiltà: in antitesi colla religione. Cose dell'altro mondo. »

Vede dunque, l'egregio corrispondente dell'«Adriatico», che anche a Milano ci sono persone alle quali egli è molto simpatico!

VALDAGNO — Ci scrivono. 19

(G. B.) — *Infortunio sul lavoro* — L'operaio minatore Franceschi Angelo, detto Stau, d'anni 48, abitante in Contrada Castello e lavorante nella Miniera dei Pulli, ieri sera verso le 18, cadendo accidentalmente a terra riportava una ferita lacera alla regione frontale.

Si recò subito all'ambulatorio del dott. Domenico Dal Lago che gli medicò la ferita, giudicandola guaribile entro dieci giorni salvo complicazioni.

Teatro Sociale — Nella sera di sabato 19 e domenica 20 corr. avremo al nostro *Sociale* due uniche rappresentazioni del trasformista A. Giuntini.

Gli intermezzi dello spettacolo saranno rallegrati da scelta orchestrina.

TREVISO

Tre bambini sepolti sotto la ghiaia?

TREVISO — Ci scrivono, 19

L'orribile sciagura è avvenuta ieri a Ric. S. Martino di Scorzè, in un podere che ivi possiede l'Ospitale Civile di Treviso.

Il podere è dato in affitto alla famiglia Micheletto, e ne è capo certo Antonio, detto «Cucciaria». Nella casa con lui convivono il figlio Pietro, con la moglie e cinque bambini. Nei suoi fondi il Micheletto aveva scavato una cava di ghiaia, larga e profonda, per i bisogni della costruzione della sua casa.

Tre dei cinque figli del Pietro Micheletto, Pietro d'anni 10, Secondo d'anni 8 ed Elia d'anni 7, giocando, ieri verso le 14 si avvicinarono all'orlo della fossa e il terreno franò loro sotto i piedi, travolgendoli. Quando i familiari si accorsero dell'incidente era troppo tardi: furono estratti tre cadaverini!

L'autorità giudiziaria si è recata sul posto per un'inchiesta.

La gita del "Circolo Impiegati e Professionisti,,

La gita sociale del Circolo Impiegati e Professionisti è stata fissata per domenica 10 settembre p. v. — Avrà luogo a Feltre e poi al Ponte della Serra.

L'assemblea della Tarvisium. — Stasera si è riunita l'assemblea della Tarvisium per fissare la mèta della consueta gita sociale: fu scelta Bologna.

A proposito di una cessione di immobili

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono: 18

L'avv. C. P. ha ripetuto ieri sul giornale l'*Adriatico* quello che va dicendo nei ritrovi pubblici a voce. Cioè che il proposito di cedere ai religiosi Francescani gli immobili dell'ex Convento sarebbe press'a poco un delitto di sentimento patrio; e invoca l'intervento dell'autorità competente perchè vi apponga il suo veto.

Necessita dare all'avv. C. P. una brevissima risposta.

I. La massima della cessione degli enti in parola non è un fatto nuovo, nè per il paese, nè per l'amm. dell'Opera Pia. — Risale a molti addietro, *e anche l'avv. C. P. avrebbe compiuta l'operazione* coi religiosi stessi quando copriva la carica di presidente dell'Ospedale, se avesse potuto ottenere un corrispettivo che gli fu negato.

Dica l'egr. Avv. C. P. il perchè del suo mutato parere, non potendosi comprendere senza una sua spiegazione come allora, quando egli dirigeva l'O. P., trovasse lecito quello che oggi così violentemente condanna.

II. I religiosi Francescani *detennero e detengono*, in affittanza, stipulata e firmata anche dall'avv. C. P., gli immobili di cui si sta trattando la compravendita.

III. I religiosi non sono personalità giuridicamente riconosciute; non possono quindi contrattare legalmente: questo il motivo per cui necessita far figurare una persona fisica atta a incontrare impegni.

IV. Motivi di indole economica consigliarono i preposti l'O. P. a divenire al progetto di vendita, ma per questo l'avv. C. P. non si sofferma, per ciò non è duopo indugiarvisi.

V. Inutile, inoltre, spender parole per dimostrare che Motta non diventerà mai clericale, nel senso odioso che si dà alla parola, pel fatto della eventuale vendita degli immobili ai religiosi Francescani, quando si sa che, alternativamente, essi vi stanno da tre secoli.

VI. Sarà bene, per ultimo, metter in rilievo che tutto il paese, *non una semplice maggioranza*, è concorde nell'operato dei preposti dell'O. P. — Nessuna commozione che una voce isolata stuoni — nè essa varrà a far mutare propositi ponderati, vantaggiosissimi per l'economia dell'Istituzione.

Il Presidente dell'Ospedale
G. Girardini

Il Tempio canoviano

POSSAGNO — Ci scrivono, 19

Alla fine del maggio scorso il Prefetto delegò l'egregio dott. Guido Soldi per una inchiesta riguardante l'opera pia Dotazione del Tempio. Il Commissario rimase fra noi otto giorni, dopo i quali presentò la sua relazione e dimostrò che i preposti all'Opera Pia di cui era presidente l'ing. Cesare Rossi, avevano amministrato con poca cura, ed avevano trascurato i lavori che necessitavano per la conservazione del monumento nazionale.

Il Prefetto Conte Feccia di Cossato rimosse allora dalla loro carica i preposti all'Opera pia e nominò un Commissario prefettizio nella persona dell'egregio dott. Luigi Coletti che venne fra noi l'8 giugno.

Gli ammiratori dell'opera insigne speravano che sotto la guida del dott. Coletti le sorti del Tempio migliorassero, perchè sebbene dopo tanti richiami si fosse ristaurata la cupola che prima per le molteplici infiltrazioni danneggiava il Tempio, pure sono di assoluta necessità molti altri lavori, come il cornicione, che mancando dell'asfaltatura permette all'acqua piovana di versarsi a suo bell'agio qua e là, recando danno alla stabilità del fabbricato. Inoltre urge rimediare il capitello dell'angolo a mattina che trovasi in uno stato deplorevole; bisogna rimettere a nuovo i rosoni della cupola che trovansi in uno stato poco decoroso e sono di pericolo a coloro che intervengono alle funzioni religiose; necessita restaurare i basamenti delle colonne. Finalmente vi sono da fare altre e molteplici riparazioni esterne. Finora che si è fatto? Un bel nulla, e ciò non torna ad onore del Commissario prefettizio. Ora noi speriamo che in considerazione del posto che ora occupa e della cosa importantissima che gli è stata affidata, il Commissario si metterà all'opera con tutta la solerzia che lo distingue ed avrà il plauso di quanti desiderano che le bellezze artistiche delle quali è cosparso il bell'Italo Regno, sieno bene conservate, anche se per ottenere ciò occorrano spese non indifferenti.

Per un monumento a Canova

(R.) Finalmente è sorto un comitato provvisorio composto dei sigg. E. Rossi sindaco, prof. cav. Giovanni Manera, Francesco Vardanega, prof. Stefano Serafin e Giuseppe Rossi, per l'erezione di un grandioso monumento che ricorderà il gran le scultore concittadino Antonio Canova. La proposta degna d'encomio, fu presentata il 7 del corrente mese al Consiglio Comunale e venne approvata con plauso all'unanimità, ma, purtroppo, le opinioni fra i componenti del Comitato sono disparate. Chi vorrebbe invitare un architetto a studiare e predisporre il luogo dove sorgerà il monumento; chi, invece, con ragioni d'arte opina che spetta allo scultore che vincerà il concorso pensare ai lavori necessari e stabilire la posizione che dovrà produrre l'effetto complessivo della statua e di ciò che le farà corona.

Speriamo che la diatriba termini con un accordo completo fra i componenti del Comitato.

Altro fatto che produsse qualche diversità di idee, è la data dell'inaugurazione: chi vorrebbe stabilirla nel centenario della morte di Canova cioè nel 1922, e chi invece desiderebbe che la solennità avesse luogo l'11 luglio 1919, epoca in cui venne posta la prima pietra del Tempio Canoviano inaugurato nel 1831. Qui tutti concordano nel desiderare che l'inaugurazione avvenga il 1919.

Era tempo che sorgesse la bella idea di immortalare nel marmo l'indimenticabile Canova, colui che si rese celebre con le sue opere divine e che tanto beneficò il suo paese natio.

Speriamo che l'idea non abbia da fermarsi a' suoi primi passi e che sollecitamente si nomini un Comitato composto di persone autorevolissime dispose a lavorare con senno ed amor di patria, affinchè nel 1919 sorga a Possagno il grandioso monumento per l'erezione del quale non solo concorrerà l'Italia tutta, ma concorreranno anche le nazioni straniere presso le quali esistono opere meravigliose del grande Fidia italiano.

ODERZO — Ci scrivono, 19

Concerto — Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina svolgerà domani sera in piazza V. E.: Marcia Orientale, Orlando — Sinfonia «Tutti in maschera», Pedrotti — Coro, Quartetto e Finale 2. «Lucia», Donizetti — Pot pouri «Bocaccio», Suppè — Marcia «Itala», Zoboli.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19

Musica in piazza. — Domani sera, davanti il caffè «Principe Amedeo» la nostra banda svolgerà il seguente programma:

Marcia, N. N. — Atto III. «Traviata», Verdi — Pot-pourri «Carmen», Bizet — Mazurka, N. N. — Serenata di Schubert — Marcia, N. N.

Per la Stazione. — La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato il concorso di spesa del Comune per l'ingrandimento della nostra stazione ferroviaria. I lavori incominceranno prestissimo.

VITTORIO — Ci scrivono, 19

Fiera — Lunedì 21 e martedì 22 corr. nel riparto Serravalle avrà luogo l'annuale fiera di S. Augusta.

Vi saranno moltissimi spettacoli e trattenimenti.

UDINE

VIII mercato
Concorso Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 19

Per venerdì 22 settembre avrà luogo in Udine a iniziativa della Deputazione Provinciale e del Comune l'VIII. Mercato-concorso provinciale di torelli.

Sono esclusivamente ammessi al concorso i tori e torelli aventi i caratteri della razza pezzata rossa — tipo Jurassico — compresi fra i 6 mesi ed i 3 anni di età (quattro denti permanenti).

Le domande di ammissione devono essere inviate alla Commissione ordinatrice non più tardi del 18 Settembre p. v. Questa si riserva di far visitare glianimali inscritti, per la loro ammissione o meno, dal punto di vista zootecnico.

Tutti i concorrenti dovranno essere scortati da regolare certificato di origine.

I torelli al disopra dei 18 mesi di età dovranno essere accompagnati imprescindibilmente dal Certificato di capacità alla monta, rilasciato da chi ne è autorizzato.

I richiamati al campo

L'altra notte duecento richiamati sono partiti per il campo di San Pietro al Natisone. La marcia notturna di 25 chilometri, fu compiuta con una sola tappa a Cividale.

Dimissioni

Ieri il Consiglio Provinciale Sanitario, ha accettato le dimissioni da membro del Consiglio stesso, del dott. Giuseppe Antonini direttore del Manicomio provinciale.

Spettacolo d'aviazione

Domani, domenica, alle 17, nei prati Chiaradia, in Pianis, avrà luogo il grande spettacolo aviatorio al quale partecipano i due celebri aviatori Fischer e Manissero.

I proventi della Tombola. — La tombola estratta il 15 corr. ha fruttato L. 2853.58 a beneficio netto della Congregazione di Carità.

Onorificenza. — Il dott. Giuseppe Bisutti, consigliere provinciale, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani domenica 20 agosto dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia, Schubert — 2. Andante della 5. Sinfonia, Beethoven — 3. Atto 2. «Trovatore», Verdi — 4. Gran finale 2. «Poliuto», Donizetti — 5. Danze Ungheresi N. 5 e 6, Brhams.

CODROIPO — Ci scrivono, 19

Incendio — Questa mattina manifestavasi il fuoco nelle case di Savoia Elisa e De Lucca Giuseppe, entrambi di Pozzecco, che ne risentirono un danno assicurato di circa lire mille per fabbricati, attrezzi rurali e foraggi distrutti dalle fiamme.

Il maresciallo dei carabinieri sig. Bizzotto Pio, si è subito recato sopraluogo per constatazioni ed indagini.

PORDENONE — Ci scrivono, 19

Calmiere delle carni — Ieri in seduta di giunta fu stabilito il nuovo calmiere per le carni coi seguenti prezzi:

Carne di manzo 1.a qualità L. 1.90 — Carne di manzo di 2.a qualità L. 1.80 — Vitello L. 2.40 — Vaccina L. 1.50.

Nuovo Direttore del Monte di Pietà — Con decreto della Commissione Provinciale d'Assistenza e Beneficenza Pubblica, il sig. Poletti Tiziano veniva nominato direttore cassiere di questo Monte di Pietà.

«Economia domestica». — Domani alle ore 10, in seconda convocazione, avrà luogo all'Albergo Centrale l'assemblea della Società «Economia domestica» per trattare un importante ordine del giorno.

Nel giorno 19 agosto 1911 cessava di vivere in Villa del Conte, munita di tutti i conforti religiosi, la

Nobildonna

Adelaide Contarini

dei conti del Zaffo

I congiunti Bentivoglio d'Aragona Aventi, Roverella, Castagna e Marin ne porgono il doloroso annunzio.

Ferrara, 19 Agosto 1911.

RINGRAZIAMENTO

I figli ed i congiunti della compianta

Virginia Galli ved. Venuti

commossi ringraziano quanti vollero prender parte in qualche forma al loro vivo dolore.

Venezia, 19 Agosto 1911.



PADOVA

Le visite del nuovo presidente del Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 19

Ieri mattina l'on. Alessandro Stoppato ha visitato il Presidente della Deputazione conte Vettor Giusti col quale si è trattenuto lungamente.

Subito dopo, il conte Giusti ha presentato al nuovo Presidente del Consiglio il Corpo degli impiegati, cui l'on. Stoppato ha rivolte nobili parole di elogio e d'incoraggiamento.

L'on. Stoppato si è poscia recato a portare il suo saluto al Prefetto Ceccato, al Vescovo Mons. Pellizzo, al generale comandante di Presidio, al Rettore dell'Università, al Presidente del Tribunale e al Procuratore del Re.

Accompagnato dal segretario capo della Deputazione cav. avv. Agusson, l'on. Stoppato ha visitato infine il Manicomio, che non aveva veduto mai, ed ha riportato da tale visita una impressione ottima sia per la bellezza dell'edifizio, sia per la disposizione, l'ordine interno e la pulizia scrupolosamente mantenuta.

Un ordine del giorno del Collegio degli Ingegneri

Il Consiglio direttivo del Collegio degli Ingegneri ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo del Collegio padovano degli ingegneri, avuta comunicazione della lettera e della relazione inviata al presidente del Consiglio dei Ministri dei Lavori pubblici dall'Associazione artistica fra i cultori di architettura sedente in Roma per invocare l'adozione del sistema dei pubblici concorsi per tutte le costruzioni dello Stato che assumono importanza artistica ed architettonica pur apprezzando la intenzione e la iniziativa della predetta Associazione, esprime, richiesto, il parere che convenga lasciare alle Pubbliche Amministrazioni ampia libertà per provvedere caso per caso a seconda delle speciali circostanze e della opportunità.

Treno che investe un cavallo e lo uccide

Un treno per Venezia investiva ieri nei pressi di Ponte di Brenta un cavallo che, trainando un carretto e guidato da tale Polato Umberto, aveva occupato i binari.

In seguito all'urto, il cavallo rimase addirittura stritolato dalla locomotiva: il carrettiere venne lanciato violentemente a terra: il carro rimase sconquassato.

La disgrazia è dovuta al fatto che le sbarre del passaggio a livello erano rimaste aperte.

Grosso sequestro di gioielli

Ad opera della questura è stato proceduto ad un grosso sequestro di gioielli frutto di un furto consumato il giorno 16 p. p. a Milano a danno della signora Adele Arrigoni Sommaruga, proprietaria dell'albergo Eliseo in via Cappellini, dalla sua domestica, una sedicente Rosa Bianchi.

La servente infedele, venuta a Padova dopo aver preso alloggio all'osteria Pastorio fuori barriera Euganea ed assunto il nome di Farsilla Rosa, aveva cercato di vendere gli oggetti d'oro (anelli, orecchini, collane) all'orefice Danieli Menotti proprietario del negozio in Piazza Erbe per lire 600. Questi però subdorando il furto, credette suo dovere di denunciare ogni cosa. Intanto però la sedicente Bianchi e poi Farsilla aveva preso il volo per ignoti lidi: e vane riuscirono le ricerche dell'autorità di P. S. per rintracciarla. I gioielli furono posti sotto sequestro.

Congresso degli impiegati municipali

Il giorno 3 settembre la Federazione degli impiegati dei municipi e degli enti locali della Provincia di Padova, si radunerà a Congresso in Ente.

VERONA

Incendio in palazzo Dolci

VERONA — Ci scrivono, 19

Stamane i pompieri accorrevano in Via Quattro Spade ove nel fienile del palazzo Dolci cav. Gaetano si era manifestato un incendio.

Le alte fiamme minacciavano di propagare l'incendio alle case vicine e lambivano il fabbricato dei magazzini di mobili della ditta Falceri.

Fu tosto dato mano agli idranti di Via Porta Borsari e Via Quattro Spade e furono innestate le scale. In breve il lavoro divenne febbrile.

I pompieri esplicarono tutte le loro energie per ridurre le vaste proporzioni dell'incendio ed isolare le case vicine; gli agenti della ditta Falceri si affrettarono a trasportare in altri locali e sui poggiuoli del cortile i mobili che erano nei locali minacciati dall'incendio.

L'acqua veniva gettata a torrenti in quella fornace ardente ed alfine verso le 9 da quell'ammasso di tegole infrante, legname bruciato e stracci bagnati non uscivano più che insignificanti nuvole di fumo che andarono anch'esse man mano diminuendo di proporzione, finchè l'incendio venne spento completamente.

Andarono dunque distrutti: il fienile buona parte del tetto che copriva due locali del magazzino Falceri e rimasero danneggiati parecchi mobili causa la fretta nel trasporto.

I danni sommano a circa 500 lire per la ditta Falcieri e a circa 5000 lire pel fabbricato del cav. Dolci. Entrambi i danneggiati sono assicurati. Non si sono potute accertare le cause dell'incendio.

Un contadino borseggiato

Stamane il contadino Antonio Salvetti d'anni 37, da Dolcè si recava in municipio ed al comando dei vigili denunziava di essere stato borseggiato del portamonete contenente lire 39.

Disse che era uscito iersera dal carcere e che passò la notte girovagando pei vari caffè insieme con un individuo del quale diede i connotati e che giudica possa essere l'autore del borseggio.

Un pittore annegato

Al terzo piano della casa N. 1 di Via Caserma Chiodo, abita certa Teresa Gentili Tiprali coi figli Giuseppe d'anni 29 spazzino, Fortunato d'anni 24 ortolano Rosa d'anni 19 sarta e Giovanni d'anni 16 pittore.

Il Giovanni era da parecchie settimane occupato in una casa in costruzione in Borgo Milano.

Ieri sera, mentre stava al II. piano della fabbrica, intento a colorire alcune persiane, scorse nel vicino canale industriale un gruppo di compagni suoi che nuotavano.

Terminato il lavoro, il pittore si recò anch'egli a trastullarsi nell'acqua Ad un tratto un'onda provocata dal tuffo d'un suo amico, lo investì al viso facendogli momentaneamente « mancare il fiato ».

Il Tiprali non potè fare alcun movimento e la corrente lo trascinò al largo.

Certo Luigi Cerrato si gettò a nuoto sperando di salvarlo, ma non vi riuscì. Dopo un centinaio di metri, il ragazzo ricomparve per un istante alla superficie dell'acqua poi scomparve per sempre.

I suoi compagni spaventati si vestirono in fretta e si posero a correre lungo la riva gridando al soccorso.

Nel frattempo uno d'essi, certo Pasquali, corse a portare la notizia ai carabinieri di S. Zeno, i quali si recarono subito sul luogo disponendo per le opportune ricerche. Queste durarono fino a tarda ora della notte, ma non approdarono a nulla. I carabinieri raccolsero i pantaloni, le scarpe, le calze ed una maglia che il Tiprali aveva lasciato sulla riva e portarono il tutto alla sua famiglia. Questa è in preda alla massima desolazione tanto più che il padre, da circa otto anni, giace ammalato in un ospedale. I fratelli dell'annegato ed i carabinieri, si sono recati anche stamane a fare delle ricerche, ma il cadavere non fu ancora rinvenuto.

SPORT

Grande corsa ciclistica
Campionato veneto dei 100 km.

Ci scrivono da Padova:

Indetto ed organizzato dalla Sezione Ciclistica della nuova associazione sportiva « Sport Club » sotto il patrocinio del giornale *Il Pedrocchino* avrà luogo domenica 27 corr. il *Campionato Veneto Ciclistico dei 100 Km.* al quale potranno partecipare tutti i corridori del Veneto non muniti di licenza dell'U. V. I.

Tale gara, che promette di riuscire oltremodo interessante si svolgerà, sull'incantevole percorso Padova Battaglia Monselice Este Montagnana e ritorno; in tutto Km. 100.

Lo « Sport Club » sta lavorando alacremente perchè tutto abbia a riuscire nel miglior modo possibile come si ha ragione di credere. Esso si è già assicurato lo intervento di alcuni appassionati « sportmen » i quali metteranno a disposizione del Comitato organizzatore la propria automobile.

I numerosi premi di cui è dotata l'importante gara, sono stati offerti da enti pubblici e privati.

Le iscrizioni si ricevono presso il Bar Danieli Padova o presso lo Sport Club (Sezione ciclistica).

Teatri e Concerti

La prossima stagione lirica al "Costanzi,, di Roma

Roma 19

L'*Orfeo* pubblica che Renzo Sonzogno gestirà per conto del comitato 1911 la terza parte dell'esposizione musicale al *Costanzi*. La stagione lirica avrà inizio nella prima decade di ottobre e terminerà alla fine di novembre. Renzo Sonzogno si è impegnato di allestire le seguenti opere: *Aida, Mefistofele, Le Comte Ory* di Rossini, i *Pagliacci* e un'altra opera che potrebbe essere la *Favorita* o il *Rigoletto*. Fuori abbonamento e per conto della casa Sonzogno, che ne è editrice per l'Italia, si darà l'ultima opera di Strauss, il *Cavaliere della Rosa*. Fra gli artisti scritturati si notano il tenore Bonci, Ericlea Darclee, Luisa Garibaldi, Tita Ruffo, il basso De Angelis, il baritono Stracciari. Non è esclusa la probabilità di alcune rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*. A maestro direttore d'orchestra è stato scritturato Leopoldo Mugnone.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, luch 9, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

Ultima ora

Ingegnere tedesco aggredito dagli scioperanti di Piombino

Piombino, 19

Questa mane l'ingegnere tedesco Guglielmo Brass, il quale è attualmente in servizio negli alti forni a Piombino, dopo aver deposto presso quella pretura per una contravvenzione da lui denunciata, venne aggredito in piazza Verdi, da un gruppo di scioperanti, che, riconosciutolo per crumiro, lo hanno colpito con sassate, con bastonate e con colpi di sedia, producendogli lesioni guaribili in 15 giorni.

Un agente in borghese, che era incaricato di vigilarlo, cercò di sottrarlo al furore degli scioperanti, e, coadiuvato da carabinieri e da altri agenti accorsi, riuscirono ad accompagnarlo al commissariato di P. S. Fu inviato intanto un altro agente in cerca di una vettura, ma oltre 500 persone inveirono contro di lui colpendolo alla fronte.

Durante la colluttazione hanno riportato contusioni due guardie. Il feritore dell'ingegnere è stato arrestato. Egli è un certo Quirino Pepi, diciannovenne. Fu trovato in possesso di una rivoltella.

I tumultuanti, dopo aver inutilmente richiesto la liberazione dell'arrestato, si sono radunati alla Camera del lavoro. E' stato intensificato il servizio di vigilanza per impedire ulteriori turbamenti dell'ordine pubblico. Si fanno attive indagini per la identificazione di eventuali corresponsabili del reato.

I nuovi battaglioni del genio

Roma, 19

L'*Esercito Italiano* informa che con recente regio decreto sono stati istituiti i nuovi comandi dei battaglioni del genio con tre nuovi comandanti. I nuovi battaglioni del genio faranno parte del terzo reggimento del genio (telegrafisti), con sede a Firenze ed assumeranno la denominazione di quinto battaglione composto dei comandi del 13., 14. e 15.

La squadra del Mediterraneo

Genova, 19

Alle ore 18 si sono ancorate nel golfo di Rapallo le regie navi *Vittorio Emanuele, Regina Elena, Roma, Benedetto Brin, Amalfi* e *Regina Margherita*, e una squadriglia di torpediniere. Rimarranno fino al giorno 21.

Per le grandi manovre

Roma 19

Il *Giornale d'Italia* dice che questa sera lo stato maggiore parte per le grandi manovre. Domani probabilmente partirà il ministro.

Pretese montenegrine

Vienna, 19

Il giornale *Rièc* di Pietroburgo apprende da buona fonte che il Montenegro persiste a reclamare per il mantenimento dei malissori un risarcimento di quattro milioni di franchi dalla Turchia.

La nota montenegrina, che è compilata in forma piuttosto vibrata, chiede anzi il pronto pagamento del richiesto indennizzo.

Il Principe ereditario di Turchia alle manovre tedesche

Vienna, 19

Si telegrafa da Costantinopoli che il governo fissò la somma di 1500 lire turche per il viaggio del principe ereditario alle manovre germaniche.

Il principe ereditario con grande seguito intraprenderà il viaggio per la Germania nel corso della prossima settimana.

Terribile esplosione di spirito

Vienna, 19

Si telegrafa da Belgrado: Stanotte nella stazione di Semlino vi fu una terribile esplosione di spirito, in cui quattro persone, tra le quali il magazziniere Gruber, riportarono delle gravi ustioni. Mentre veniva travasato dello spirito da un vagone all'altro, un impiegato ferroviario si avvicinò troppo con la lanterna e cagionò l'esplosione. Fortunatamente il vagone già carico di spirito si potè rapidamente allontanare e così venne evitata una catastrofe maggiore.

Il trattato commerciale austro-turco

Vienna, 16

Si telegrafa da Costantinopoli: L'ambasciatore austro-ungarico conferì a lungo col gran visir circa al trattato commerciale tra l'Austria-Ungheria e la Turchia. A quanto si vocifera, l'accordo seguirebbe prossimamente.

Casi sospetti di colera a Fiume

Fiume, 19

E' ammalata con sintomi sospetti di colera la moglie dell'impiegato postale Zurzich, che fa il servizio tra Fiume-Gross-Kanizsa. In seguito all'esito dell'esame batteriologico, venne trasportata al lazzaretto. Nove persone che avevano avuto contatto con lei vennero isolate.

Una sosta nei negoziati franco-tedeschi

Parigi, 19

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: Il *Berliner Tageblatt* dice che il ritorno di Cambon a Parigi può essere interpretato in due modi: O i negoziati hanno subito una sosta e Cambon deve impiegare tutta la sua attività, oppure l'accordo è fatto nelle sue grandi linee, e Cambon desidera in proposito conferire col suo governo. Noi — dice il giornale — reputiamo più probabile la prima ipotesi, come consideriamo senza fondamento un'interpretazione pessimista di questa sosta.

Nei circoli tedeschi bene informati si contraddice formalmente un simile apprezzamento delle cose.

Fame e colera nell'India

Londra, 19

Le feste per la incoronazione nell'India verranno di molto limitate perchè in seguito al cattivo raccolto nell'India vi sarà una grande carestia nel paese. Inoltre a Delhi è scoppiato il colera.

Aeronautica

Berlino, 19

Abbiamo da Friedrichschafen che la aeronave di Zeppelin « Schwaben » fece nuovamente un viaggio con passeggeri per Stoccarda e Reutlingen. — Il viaggio venne compiuto felicemente senza alcun incidente.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14 35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8,35; a. 14,10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18,55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17;
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.18.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22,55.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 19:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in m/m.	58.67	57.64	56.33
Termom. centigr. al Nord	25.0	24.4	28.1
Umidità relativa	68	82	67
Direzione del vento	S.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	7	8	5

Temperatura massima di ieri 27.4 — minima di oggi 20.5 — Marea: 1.a alta 8.32 — 2.a alta 13.32 — 1.a bassa 1.24 — 2.a bassa 19.30.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamico di Roma:

Genova 31.2; 24.5 — Torino 26.5; 19.7 — Milano 31.6; 21.0 — Brescia 29.0; 20.7 — Venezia 27.4; 20.5 — Bologna 23.6; 22.2 — Ancona 28.0; 16.1 — Livorno 30.3; 22.5 — Firenze 31.7; 13.2 — Roma 29.5; 19.7 — Bari 25.6; 16.6 — Napoli 28.4; 21.0 — Palermo 31.1; 17.9 — Messina 30.5; 20.5 — Cagliari 32.4; 20.0.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

19 Agosto — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 183 — Cereali 55 — Cotoni 1 — Varie 163 — Per la Ferrovia 33 — Totale 435.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Pazzeler Giovanni**, commerciante in vini, Cannaregio N. 1333 A (piccolo fall. con decreto 19 corr.) — Commissario giudiziale avv. Ugo Morelli di Venezia — Giudice delegato Pretura del 3. mand.

VENEZIA — **Lancerotto Alessandro**, commerciante di Campagna Lupia (picc. fall. con decreto 19 corr.) — Commissario Giudiziale avv. Cesare Beretta — Giudice delegato Pretura del 3. Mand.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 19 — Olio Gallipoli al quintale contanti 114 — Pel 10 Marzo 114 — Pel 10 Maggio 103.

Olio di Gioia al quintale contanti 114 — Pel 10 Marzo 114 — Pel 10 Maggio 104.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 19 Agosto

ROMA, 19 — Cambio per domani 100.55 — Settimanale 100.55.

Rendita Italiana 3 3/4 grad. 1 Luglio		1?3.—
Con. Ital. 3 1/2 netto		102.90
Azioni Banca Veneta	398 —	—.—
» Banca Commerciale Italiana	855.50	—.—
» Società Bancaria Italiana	103 —	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	168 —	—.—
» Cotonificio Veneziano	93.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	53 —	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1395.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranea 5 0/0	504 —	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	502.50	503.—

Germania	124.—	124.07 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.52 1/2	100.57 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.20	100.27 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.40	25.41	25.21	25.22	3
Svizzera	100.52 1/2	100.57 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.69	105.67 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105 60	105.67 1/2	—.—	—.—	

Borse estere

PARIGI 19	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	94,47
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—.—
Rendita It. 5 0/0	102,40
C. Londra a vis.	25,27
N. cons. 2 3/4 0/0	78.43
Obb. Lombarde	290.50
Cambio sull'It.	99.3/4
R. turca unific.	93.30
Banca di Parigi	1734,—
Tunisine nuove	451.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101 90
Ren. ungh. 4 0/0	96.45
Ren. spag. 4 0/0	94,35
Banca ottomana	605,—
Argento fine	—.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	211.25
Rendita Russa	84,15
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	91,40
LONDRA 17	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 7/16
Rendita It. 5 0/0	101. —
R. spag. es. nu.	92.1/2
R. turca unific.	93, —
Egiziano nuove	101 1/4
Argento fino	25,26

VIENNA 19	
Cred. aust. Cod.	656 25
Lombarde	123,50
Banca anglo-aus.	329 —
Austriache	745 25
Banca Aus.-ung.	1906,—
Napoleoni d'oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.16
» su Lond.	240 41
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	92,10
» » (carta)	92,10
Union Bank	628,50
Rend. aust. (oro)	116 —
Rend. ung. 4 0/0	91,05
» » 3 1/2 0/0	80,20
Banca dei P. aus	545.75
BERLINO 19	
C. su Lond. - 3 m.	20,32
» Parigi - 8 g	81,07
» Italia - 10 g.	80,10
Cr. Mob. aus. fine	2.5 87
Deutsche Bank	264,25
Diskonto	188,25
Bochumer	233.62
Gelsen Kirchen	200,25

BERLINO, 19 — Tendenza debole.
PARIGI, 19 — Tendenza facile.
VIENNA, 19 — Tendenza calma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

ALBERONI-LIDO — (Tram Venezia-Chioggia). Splendido nuovo villino, posizione incantevole, tranquilla, vicino spiaggia. Da 15 agosto affittansi stanze, piccoli appartamenti ammobigliati. Comfort moderno. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

ALLOGGIO per scapolo libero, ogni comfort, ammobigliato. S. Maria del Giglio 2506, mezzodì. — 70 mensili.

CANALGRANDE stanza riccamente mobigliata, volendo salotto disobbligato. — S. Gregorio, 187.

AL 1. e 2. piano del grande stabile sopra il Bazar 33, Campo S. Luca, sono disponibili pel prossimo settembre sei appartamenti 8-10 ambienti, comfort e termosifone. Si affittano separati ed anche comunque combinati. — Indirizzare richieste: Q. 6047 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTANSI per Settembre vasti magazzini soleggiati, arieggiati, giardino, riva, water, acquedotto, Sanlorenzo. Per vederli e trattare scrivere G. M. Castella 427, Venezia.

AGENZIA BORTOLUZZI. Affitta Sanmarco primo piano anche per Uffici, comfort moderno, 12 locali — riva — 3000.

AGENZIA BORTOLUZZI. Affitta Ponte delle Ostreghe primo piano 10 locali anche per uffici — 2200.

AGENZIA BORTOLUZZI. Affitta Sanmarco 1. piano cinque locali, comfort moderno.

AGENZIA BORTOLUZZI. Affitta 15 ettari terreno piccolo molino domenicale miti pretese.

AGENZIA BORTOLUZZI. Affitta vicinanze Via V. E. vasto locale per industria deposito con casa vicina 6 locali — 2040.

VITTORIO VENETO camere ad appartamenti mobigliati affittansi in villa Bertorelli.

AFFITTASI subito appartamentino civile S. Barnaba - porta sola - gaz - water - 60 mensili. — Scrivere « Pratico » fermo posta Venezia.

AFFITTASI in Calle dei Fabbri grande appartamento civile. - Per visitarlo rivolgersi signora Donega, San Luca, Calle Redivo, 4522.

TRE locali uso mezzà fittasi S. Maria del Giglio 2464.

LIDO affittasi appartamento ammobigliati e vuoti. — Agenzia Venier, telefono 139.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

AGENZIA BORTOLUZZI. Vende villino vicinanze Vicenza 12 locali comfort moderno —giardino 400 mq. orto 900, grande frutteto. — 35 000.

AGENZIA BORTOLUZZI. Vende stabilimento vicinanze Mestre 4000 mq. terreno di cui 1000 coperti da magazzini — riva 45.000.

VENDESI bel cane barbone nero, 8 mesi, Agostino Marson, Casteldaviano.

GALZIGNANO Colli euganei, vendesi villino signorile adiacenze giardino, orto, brolo. Corriera, posta, telegrafo. Concedesi facilitazioni pagamento. Rivolgersi sul luogo o scrivere proprietario. Umberto Ongaro San Salvatore 5026 — Venezia.

ACQUISTEREBBESI piano di casa centrale, ben disposto, arioso, possibilmente porta sola. — Scrivere offerte: Tatania, Castello 394.

VILLINO vendesi Mogliano, pagamento rateale lire 7500. — Agenzia Calle Fuseri.

CERCO motocicletta ottimo stato con rimorchio prezzo vera occasione. — Scrivere: Libretto 98-667 posta Venezia.

Offerte d'impiego

SOCIO attivo con 30 mila cercasi per sviluppo vecchia industria. — Rivolgersi: notaio Arrigo Manavello, Treviso, Piazza Palestro.

KELLERINE cercansi per Birreria Antica Vienna, il più elegante ed ampio locale della Spezia. — Scrivere proprietaria.

PENSIONATO con moglie senza figli gli cercasi subito per servizio portineria villa vicino Venezia. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere: H. P. 24, fermo posta Venezia.

Ricerche d'impiego

ABILE cuoco causa partenza padroni cerca casa signorile, buone referenze. — Scrivere: presso conte Arrivabene, Cologna Veneta.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte oZrzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

Diversi

APPORTEREI capitale abilità personale lingue decorosa avviata industria. — Scrivere: O. 6040. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SOFONISBA — Bisogna purtroppo accontentirni di queste poche righe mentre mio desiderio vivissimo sarebbe lungamente espandermi teco. Adoroti sempre, pensoti continuamente. Bracio dal desiderio rivederti. Pensami e vogliami bene.

WILNA — Ritornato Venezia fermandovici pochissimo scrivimi A. posta. Anelo notizie mancanmi tantissimi giorni. Spero starai bene, godrai calma campagna. Invioti tenerissimi bacioni.

GIOIA — Nella mutua adorazione scherziamo troppo, ed è pericoloso, coll'amore: eppure ci vogliamo tanto bene! Il tuo sorriso inatteso di venerdì sera fugò ogni amarezza mia, ravvivò fede, riaccese speranza, intensificò desiderio: oggi attendo, forse indarno, ma malgrado tutto attendo da te felicità. Bacioni.

QUATTRO — Mi lusingavo di avere una risposta favorevole alla mia precedente. Invece niente del tutto! Perchè? Forse una delle solite stranezze? Baci ardentissimi. — Undici.

IDEAL — Con piacere inteso stai bene, ti diverti. Bene. Desideroso poter abbracciarti presto ti bacio, ti accarezzo. Bondì. Tuo sempre.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCHIAMO ovunque signori, signorine, eseguire casa propria, nostro conto, articoli facilissimi. Lire tre giornaliere. Scrivere: Société Artistique Romaine, Vite 113, Roma.

MOTOCICLETTE « REPUBLIK ». — Vendita anche rateale. Chiedere cataloghi I. Wolmann - Padova - Rappresentante.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 21 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 230 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 21 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Come si procede al salvataggio della "San Giorgio,,

Il comand. Albenga lascia la nave
Nuove disposizioni del comandante Cutinelli
Leonardi Cattolica se ne va

Napoli, 20

Il *Mattino* descrive la commoventissima scena avvenuta a bordo del *San Giorgio*, quando il capitano di vascello Cutinelli, nuovo comandante della nave, ha ricevuto questa in consegna dal capitano Albenga. L'Albenga, che in grande tenuta e decorazioni aveva radunato sul ponte l'equipaggio pure in alta tenuta, ha ricevuto il conte Cutinelli sulla scaletta dell'imbarcadero. Era pallido, ma composto, per un supremo sforzo di volontà nella sua assoluta rigidità marinaresca. A sua volta il comandante Cutinelli era anche pallido, poichè verso il compagno compiva un estremo dolorosissimo ufficio.

L'Albenga ha rigidamente compiuta la consegna della nave; poi ha presentato il nuovo comandante all'equipaggio che, schierato sulla posizione di «attenti», mal celava la profonda emozione del momento. In omaggio alla consuetudine, il comandante ha dovuto dare il saluto di commiato ai suoi marinai: poche parole di addio, scandite da prima con voce mantenuta ferma dal grande sforzo; poi a poco a poco la voce si è affievolita, un singhiozzo ha spezzato la parola dell'ufficiale, che per un'ora di oblio è stato così atrocemente punito dalla sventura.

La scena è divenuta quanto mai pietosa, poichè il pianto dello sciagurato ufficiale ha suscitato una eco nei cuori dei marinai, che hanno pianto anche essi malgrado la disciplina, malgrado tutto. L'Albenga, compiuto uno sforzo su se stesso, si è allontanato dalla nave rapidamente, sempre in grande uniforme, con le decorazioni, dirigendosi in una lancia verso terra, senza voltarsi, oppresso dal dolore. Si dice che sia partito ieri sera stessa per Genova.

Ma la scena del supremo addio del comandante della nave non doveva essere la sola della giornata. Essendo l'equipaggio costretto a dormire e pranzare sopra coperta, e non essendo ora il *San Giorgio* nelle volute condizioni di nettezza, il comandante Cutinelli ha avuto ordine di sbarcare a terra 300 uomini di equipaggio. E' stata suonata la adunata in coperta, ed il comandante ha impartite le disposizioni per lo sbarco. Si è svolta allora una scena straziante; i marinai, dapprima stupiti del comando, hanno poi cominciato a mormorare. Essi interpretavano la disposizione di sbarco come una offesa, come una menomazione. Che colpa avevano essi nell'accaduto? Il comandante allora ha spiegato con parole amichevoli ed affettuose ai marinai le ragioni dello sbarco; ma ciò non è bastato a persuadere i marinai, che hanno raccolto sacco e branda piangendo e si sono allontanati baciando le pareti del *San Giorgio*, abbracciando sottufficiali ed ufficiali che restavano ancora a bordo, volgendo gli occhi lagrimanti al guidone che sventola ancora ardito di fede e di speranze sul cielo di cobalto di Marechiaro.

L'equipaggio sarà sostituito per turno a bordo del *San Giorgio* dagli uomini delle altre navi. Il comandante Cutinelli ha poi chiamato i palombari del cantiere di Castellammare per informarsi circa le condizioni della nave. Da quel colloquio lo stato della nave è risultato essere questo: mediante taglietti si è riusciti ad otturare relativamente le falle, dalle quali l'acqua penetra ormai solo per infiltramento attraverso le tele. Il comandante avrebbe voluto procedere immediatamente allo sgottamento delle 500 tonnellate d'acqua che sono contenute nelle falle, sgottamento possibile in breve tempo data la potenzialità delle pompe, ma i palombari hanno dichiarato di voler lavorare di giorno, cosicchè allo sgottamento si procederà stamane. I palombari hanno, pare, anche dichiarato al comandante che se sopravvenisse un'ora sola di tempesta, la nave sarebbe irremissibilmente perduta, date le mutate condizioni della sua statica.

Ieri la *Dandolo*, sulla quale era imbarcato il ministro, ammiraglio Cattolica, ha ammainato il guidone ammiraglio, segno che il ministro lascia la nave, ciò che conferma quanto si diceva ieri sera nei circoli marinareschi, che cioè la direzione dei lavori di salvataggio sarà lasciata al comandante del dipartimento marittimo, al comandante Cutinelli ed al cav. Serra.

Per il ricupero della nave
Il programma dei lavori

Napoli, 20

Il programma organico dei lavori che si susseguono nella loro preparazione per i tentativi di ricupero della *S. Giorgio*, possono riassumersi come segue:

I. — Sondaggio accurato del fondo e demolizione delle parti più sporgenti, mediante leggere mine subacquee;

II. — Alleggerimento della nave, procedendo progressivamente allo sbarco dei pezzi mobili e di quello dei pezzi fissi che possono separarsi dallo scafo senza diminuirne l'integrità;

III. — Predisporre di mezzi possenti per esaurire l'acqua imbarcata quando sieno otturate le falle mediante palombari;

IV. — Predisporre dei mezzi di esaurimento ad aria compressa per i due gran locali delle caldaie allagati, usando gli apparecchi delle grandi costruzioni idrauliche.

I lavori relativi a questo sistema sono lunghi e difficoltosi per le speciali condizioni delle navi in generale e per quelle da guerra in particolare; pertanto furono disposti fin d'ora, talchè si trovano già pronti ad essere esperimentati, qualora i replicati tentativi con il sistema delle pompe resti infruttuoso;

V. — Creare una spinta ausiliaria esterna alla nave, specialmente per la sua parte prodiera, giacchè quella poppiera è perfettamente integra.

All'uopo si stanno approntando una diecina di pontoni di rilevante portata da affiancare alla nave, appaiandoli mediante imbracature sotto la chiglia e ponendo queste in tensione con il consueto sistema di allagare i pontoni e tendere paranchi ed esaurirli con pompe.

Sono allo stesso scopo in viaggio otto serbatoi cilindrici offerti dal cantiere Rivatrigoso, e sono predisposti alla costruzione sei grossi cassoni cilindrici di notevole portata. Anche questi serbatoi saranno appaiati con imbracature sotto la chiglia, affondati e poi esauriti con aria compressa, per porre in tensione le imbracature.

Infine si è ordinata da Taranto la partenza del grande bacino galleggiante Clarke da 5000 tonnellate, che potrà trovare utile impiego quando i lavori, specialmente quelli di alleggerimento, saranno compiuti. Come si vede dunque, nulla si lascia di intentato per salvare la nave, anche ricorrendo a mezzi di notevole entità.

La nave completamente disarmata

Napoli, 20

Il *Roma* dice che questa mattina all'alba i palombari sono ridiscesi in acqua dall'una e dall'altra parte della corazzata e hanno ricominciato i lavori di raddobbo e di riempimento delle falle per mezzo di sughero e di balle di stoppa. Altri palombari intanto fanno dei buchi nella roccia per introdurvi nuove mine. Tutte le grue che circondavano la *San Giorgio* sono state fatte allontanare, sia per il cattivo tempo, sia perchè per ora non vi sono altri grossi pezzi da scaricare. Frattanto gli operai degli stabilimenti Armstrong e Pattison sono intenti a smontare le torri. Nonostante il tempo minaccioso e il mare agitato, sulla spiaggia di Marechiaro continua a stazionare la solita folla di curiosi.

Il *Roma* ha da Castellammare che a quel cantiere è pervenuto l'ordine di costruire due giganteschi cassoni di ferro del volume di 90 tonnellate, che saranno adibiti allo spostamento della *San Giorgio*. I cassoni dovranno essere pronti fra dieci giorni.

Ormai a bordo della *San Giorgio* di pesi inutili non restano che pochi oggetti necessari per le manovre. Di cannoni a bordo non ce ne sono più. Gli ultimi sono stati sbarcati all'alba. Anche le due torrette di poppa e i due fumaiuoli di prua sono stati tolti dalla nave, la quale appare ora quasi spoglia come quando fu varata. Il lavoro delle mine è terminato, poichè gli scoppi nella giornata di ieri e nella mattinata hanno dato l'effetto desiderato. La enorme punta di scoglio che costituiva come una taccata alla chiglia della nave è stata fatta saltare. Resta però lo scoglio infisso nel cuore della corazzata.

Il comandante Albenga ha lasciato ieri sera Napoli. Sono invece rimasti a bordo gli altri due ufficiali colpiti dalla inchiesta, Stretti e Bordigioni, che restano a dirigere le manovre fino al termine dei lavori, poi saranno inviati dove sarà disposto per fare i tre mesi di punizione.

Verso le 12 la pioggia è cessata ed il tempo si è rimesso al bello. Una enorme folla si è riversata dai trams sulla rada di Marechiaro.

Bettòlo intervistato dall'Avanti!
"La nave può essere salvata,,

Roma, 20

(So.) — Il tribunale militare marittimo di Napoli ha iniziato la istruttoria sul caso del comandante Albenga, per istabilire anzitutto se e quali responsabilità penali gravino su di lui.

Al Ministero della Marina si hanno, all'infuori del comunicato ufficiale oggi diramato, le seguenti notizie.

Il tempo buono aiuta i lavori di disincaglio della *San Giorgio*. I lavori procedono regolarmente. Si è proceduto a togliere il fumaiuolo prodiero per poter addivenire al più completo isolamento del sottostante compartimento delle caldaie e probabilmente tentare la vuotatura del compartimento stesso mediante l'aria compressa. Si continua ad applicare ai fianchi della nave dei galleggianti diversi, per formare il cosidetto «toro» ed assicurare la galleggiabilità alla nave, una volta che essa sia liberata dallo scoglio.

Un redattore dell'*Avanti!* ha avuto oggi (come mutano i tempi!) un breve colloquio coll'ammiraglio Bettòlo sul disastro della *San Giorgio*. Il Bettòlo ha una speciale competenza in materia, essendo notorio aver egli con la *Umberto* disincagliato la *Sardegna* nel Gran Belt, con un lavoro di quattro giorni, respingendo l'aiuto premuroso di Guglielmo II.

A Bettòlo è stato chiesto se credeva possibile il salvataggio della *San Giorgio*, ed egli ha risposto con sicurezza:

— Assolutamente. Per me è questione di tempo, ma la nave non è perduta. Il danno sarà più morale che materiale.

— E' vero che il comandante Albenga, avvenuto l'investimento, ordinò macchina indietro?

— Non è vero e non deve essere vero, perchè la commissione d'inchiesta non fa cenno di ciò.

— Che dice dei risultati della commissione d'inchiesta?

Bettòlo si strinse sulle spalle con un vivace movimento, come chi è deciso a non voler fare apprezzamenti. Soltanto, come chi vede innanzi a sè l'inesplicabile, ha osservato:

— L'Albenga aveva dietro di sè una nota di «brillante navigazione» di vent'anni.

— Ammiraglio, prenderete parte alla discussione parlamentare?

— Sì, se ci sarà una discussione parlamentare parlerò e farò vedere, fra l'altro, che codesti investimenti sono tutt'altro che rari anche nella marina inglese. Ciò però non dico per scusare nessuno. Un ufficiale di marina deve sempre navigare regolando i suoi punti da terra e non affidandosi che ad essi. Ma tutto ciò non interessa ora. Nella speranza di sollevare la fiducia del paese, io vi autorizzo intanto a pubblicare la mia ferma convinzione che la *San Giorgio* può essere salvata.

Il Duca di Genova a Napoli

Torino, 20

Col treno delle 9.15 per Roma è partito il Duca di Genova che pare vada a Napoli per assistere ai lavori di salvataggio della *San Giorgio*. Egli viaggia in incognito.

I suggerimenti di tre operai

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Castellammare che per opera di quel R. Cantiere ove, come è noto, fu costruito il *San Giorgio*, tali Afasano, Longobardi, e Buonocore, si sono recati a Napoli per sollecitare un colloquio col ministro della marina e sottomettere al suo senno alcuni mezzi pratici per il disincaglio della nave. A richiesta del comandante in seconda della *Dandolo* hanno redatto un memorandum, il cui punto principale si è di adibire dei bacini galleggianti posseduti dal regio arsenale di Napoli, assicurarli con cavi al *San Giorgio* ed ottenere, dietro il vuotamento di essi, lo spostamento necessario al disincaglio. La nave poi verrebbe assicurata mercè l'aiuto di appositi varricelli.

Domani i tre operai sperano di essere ricevuti dalla commissione tecnica, a bordo del *San Giorgio*.

Echi del varo della "Quarto,,

Genova, 20

In occasione del varo della regia nave *Quarto*, il marchese Da Passano, presidente della associazione *Pro Quarto*, ha inviato al ministro della Marina on. Leonardi Cattolica il seguente telegramma:

«*A S. E. Ministro Marina - Roma.* — Nel giorno fausto in cui la nave che si intitola dal nome di *Quarto*, dal vecchio e storico arsenale di Venezia, fra l'entusiasmo del popolo d'Italia, scende all'amplesso del mare, l'associazione *Pro Quarto* augura che la forte unità guerresca, perpetuando col suo fatidico nome le epiche gesta della leggendaria spedizione dei Mille, solchi in pace e in guerra i mari nostri e i lontani, vittoriosa sempre. — Firmato: Il presidente dell'associazione «Pro Quarto», *Da Passano*».

Il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica ha risposto col seguente telegramma:

«*Marchese A. Da Passano, presidente dell'associazione «Pro Quarto» - Genova.* — L'elevato e patriottico voto espresso dalla S. V. Ill.ma a nome di codesta benemerita associazione sia auspicio sicuro in pace e in guerra alla nave, che, intitolandosi al glorioso leggendario nome di *Quarto*, scendeva ieri in mare nello storico arsenale di Venezia. — Firmato: Il ministro della Marina *Leonardi Cattolica*.»

Una colazione agli ufficiali giapponesi offerta dal municipio di Genova

Genova, 20

A mezzogiorno a Portofino Kulm ebbe luogo una colazione di 30 coperti offerta dal municipio di Genova in onore dell'ammiraglio e degli ufficiali della squadra giapponese. Alla tavola, splendidamente decorata, il sindaco prof. Grasso aveva alla destra l'ammiraglio, a sinistra l'ambasciatore e il console cav. Canalis. Agli altri posti sedevano alternati ufficiali giapponesi e assessori municipali. Allo champagne il sindaco Grasso brindò in lingua inglese, esprimendo sentimenti di ammirazione e di amicizia per il Giappone. Rispose ringraziando e ricambiando identici sentimenti l'ammiraglio e l'ambasciatore. Dopo il brindisi del sindaco, l'orchestra suonò l'inno giapponese, e dopo quelli dell'ammiraglio e dell'ambasciatore, l'inno reale italiano, che furono ascoltati in piedi dai commensali.

Anche numerose persone recatesi a Portofino Kulm per diporto si associarono, alzandosi in piedi plaudenti.

Gli ufficiali giapponesi ammirarono lo splendido panorama reso più interessante dalla presenza della squadra del Mediterraneo ancorata nel sottostante golfo di Rapallo. L'ammiraglio Shimamura rilevò una particolare rassomiglianza fra il golfo di Rapallo e la baia di Nagasaki. Gli ufficiali nipponici ringraziarono ripetutamente il sindaco del la cortese ospitalità.

La salute del Papa

Roma, 20

Il *Corriere d'Italia* scrive che una prova che lo stato del Pontefice si sia avviato ad una guarigione più sollecita di quello che si sarebbe preveduto, si ha nel fatto che il Papa riprenderà quanto prima le sue passeggiate nei giardini del Vaticano, il che doveva aver luogo stamane e tutto era stato predisposto in proposito: ma per l'incertezza del tempo è stato sospeso. Da ciò si può arguire che il Papa è completamente ristabilito e tra breve riprenderà il suo consueto metodo di vita.

Il dirigibile militare "P. 3,,

Milano, 20

Il dirigibile militare P. 3, che dovette ieri atterrare in un campo a Crescenzago, in seguito ad un guasto all'albero ventilatore, è stato riparato durante la scorsa notte, e stamane all'alba ha preso nuovamente il volo, recandosi felicemente all'aeroscalo di piazza d'armi.

Il comandante del partito azzurro alle grandi manovre

Tortona, 20

Stamane alle ore 10.45 è giunto il generale Cadorna comandante del partito azzurro. Erano a ricevelo alla stazione il tenente generale Pugi, comandante la divisione della cavalleria azzurra, il tenente generale Ricci, giudice di campo, e il maggior generale Tassoni.

Le scuse del ministero turco per gli articoli del "Marsad,,

Roma, 20

(So.) — L'Italia ha ottenuto soddisfazione, almeno relativa, nell'incidente italo-turco provocato dall'ignobile pubblicazione del giornale tripolino, organo del valì, *El Marsad*, contro l'Esercito italiano.

Il nostro ministro degli esteri aveva chiesto soddisfazione al governo turco delle pubblicazioni del *Marsad*. Furono avviate pratiche per ottenere soddisfazione tanto presso il nuovo valì di Tripoli, che ha già sostituito l'altro, quanto presso Costantinopoli. Le pratiche presso il valì diedero buon risultato. Il valì di Tripoli fece al governo italiano esplicita dichiarazione di rammarico per questo incidente. Ma data la gravità del caso, le sue dichiarazioni non sono state ritenute sufficienti. Il governo italiano avrebbe desiderato la sospensione delle pubblicazioni del *Marsad*; però la cosa non fu possibile. Vennero continuate le trattative col gabinetto di Costantinopoli per ottenere le scuse non del solo valì, ma anche del governo turco. Le trattative approdarono.

La *Tribuna* riceve infatti il seguente telegramma da Costantinopoli:

«La soddisfazione della Turchia all'Italia è finalmente accordata recisa, esplicita ed intera. Il comm. De Martino, reggente in questo momento l'ambasciata italiana a Costantinopoli, ha informato oggi stesso telegraficamente a Roma il ministro degli Esteri, che Rifaat Pascià gli ha dichiarato che deplora l'articolo pubblicato dal giornale *El Marsad* di Tripoli contro l'esercito italiano e che gli rincresce non poter ordinare la sospensione di tale giornale, perchè la legge in vigore non lo consente e perchè a Tripoli non vigono disposizioni speciali straordinarie al riguardo. Rifaat pascià ha autorizzato il ministero degli Esteri a Roma a renderle pubbliche in Italia queste sue dichiarazioni».

Così il telegramma alla *Tribuna*. Giova però notare che il giornale incriminato, nel suo ultimo numero, non soltanto non ha ritrattato le vergognose affermazioni pubblicate, ma ha rincarato la dose, pubblicando una seconda corrispondenza da Genova, in cui l'insultatore dell'esercito italiano confermava pienamente le sue stolide accuse a carico degli ufficiali italiani.

Il suffragio universale prima del monopolio?

Roma, 20

(So.) — Col caldo africano di questi giorni, si impegna una vivace polemica giornalistica a proposito della questione sollevata nei giorni scorsi e che si può riassumere in questi termini: Si deve a novembre discutere prima il monopolio delle assicurazioni, oppure la riforma elettorale?

I socialisti sostengono l'inversione dell'ordine del giorno, come fu deliberato dal governo alla chiusura dei lavori parlamentari: essi chiederanno cioè che, contrariamente alla promessa dell'on. Giolitti, si discuta prima la riforma elettorale. Ciò perchè se l'opposizione riprendesse l'ostruzionismo sul monopolio e ne dovesse avvenire lo scioglimento della Camera le elezioni verrebbero compiute, come tanti deputati non di Estrema vogliono, colle vecchie liste.

Il *Giornale d'Italia* entra nella questione, sostenendo la stessa tesi dell'*Avanti!* L'*Avanti!*, da parte sua, rispondendo alla radicale *Vita*, che aveva combattuto la inversione dell'ordine del giorno della Camera, insiste nel sostenere l'opportunità della inversione stessa.

Il *Corriere d'Italia*, partecipando a sua volta alla discussione, afferma che l'atteggiamento assunto ora dai socialisti col chiedere che la riforma elettorale sia discussa prima del monopolio, ha una notevole importanza politica, poichè potrebbe preludere al prossimo distacco dei socialisti dal Gabinetto, sulla questione appunto del monopolio.

Ciò però non avverrà. Ormai l'on. Giolitti è disposto a sacrificare tutti, fuorchè gli amici dell'Estrema. E le ragioni sono molteplici e anche di indole personale.

Per una nuova politica ecclesiastica

Roma, 20

L'on. Murri comunica alla *Tribuna* che il convegno per lo studio di una nuova politica ecclesiastica, il quale doveva aver luogo in Roma nel settembre prossimo, è stato rinviato. Le adesioni di deputati e di uomini politici, di studiosi e di giornalisti erano giunte numerose, ma dall'esame delle opinioni e dei giudizi raccolti, è parso necessario ai promotori dare un più lungo periodo di tempo alla preparazione del convegno, perchè esso non si risolva in poco utili dibattiti fra teorie e tendenze diverse e cozzanti, ma induca a soluzioni pratiche e a una intesa fra persone e gruppi, i quali siano già sostanzialmente d'accordo nei criteri direttivi. A questo scopo il comitato promotore ha in animo di curare dal prossimo ottobre pubblicazioni speciali sull'argomento, provocare discussioni utili sui giornali e riviste, aprire una inchiesta su quelli che dovrebbero essere i criteri di un programma sinceramente liberale e laico di politica ecclesiastica, e di convocare riunioni preparatorie nelle principali città d'Italia.

Congresso degli impiegati subalterni

Torino, 20

Stamane nella sala Vincenzo Troja, ha avuto luogo l'inaugurazione del secondo congresso degli impiegati subalterni dello Stato, con l'intervento delle autorità, degli on. Paniè e Bucelli. Al congresso hanno mandato la loro adesione molti deputati. Hanno parlato il presidente della Federazione degli impiegati dott. Balbo, l'assessore Bona per il Sindaco, e gli on. Paniè e Buccelli, inneggiando tutti alla solidarietà e ai risultati morali che potrà dare il congresso.

Vice commissario di Pubblica Sicurezza sfruttatore d'una "divette,,

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Napoli: A proposito della fuga del commissario di P. S. De Guglielmo, con la «divette» Nina Ricciardi, avvenuta giorni or sono, attribuita dapprima ad una viva passione per la *chanteuse*, si è saputo come la Ricciardi, abbindolata dall'amante, ritirò 56.000 mila lire di risparmi che erano depositate presso varie Banche, facendogliene donazione. Si parla anche di prepotenze a cui egli avrebbe sottoposto la donna che si vide costretta a presentarsi al prefetto ed al questore a denunziare lo sfruttamento di cui era vittima. Il De Guglielmo, avuto sentore della cosa, avrebbe, aggiunge il corrispondente da Napoli della *Tribuna*, con la rivoltella in pugno costretta l'amante a ritornare in questura ed in prefettura e smentirsi.

Ciò nonostante il questore comm. Castaldi volle iniziare un'inchiesta di cui si attendeva l'esito, quando il De Guglielmo ha affrettato lo scandalo, fuggendo con la ragazza. Si dice anche che la Ricciardi sia stata scritturata per la America del Sud con 100 lire per sera, e che esisterebbe una dichiarazione fattale sottoscrivere dal De Guglielmo, con la quale ella si impegnerebbe di cedere a lui la metà di tale somma.

Impressionante tragedia in una scuola d'aviazione

Parigi, 20

Un dramma straordinario è avvenuto ieri all'aerodromo di Hèndon. Un giovane francese, certo Hawant, una settimana fa arrivava alla scuola di Blèriot per imparare l'aviazione. Egli pagò la tassa ordinaria di novanta sterline e cominciò a ricevere l'insegnamento da parte dei piloti della casa. Pare però che l'allievo non facesse i rapidi progressi che si aspettava e che avesse concepito un grande malcontento contro i piloti e il direttore Chereau.

Ieri egli domandò improvvisamente che gli si restituissero le sue novanta sterline. Il Chereau rise e spiegò al giovane che ciò era impossibile. Pare che altri allievi che erano vicini abbiano riso alle spalle dell'impaziente francese. Fatto sta che egli un quarto d'ora dopo, mentre un centinaio di persone erano riunite dopo i voli del pomeriggio, estrasse improvvisamente un revolver automatico e sparò all'intorno contro il Chereau e la folla dei piloti e di allievi aviatori. Fortunatamente il direttore della casa potè sfuggire alla pioggia di proiettili, ma il capo del laboratorio di meccanica, Pietro Petit, ricevette un proiettile nella coscia, e trasportato all'ospedale vicino all'aerodromo, si constatò che era in gravi condizioni.

Intanto l'assassino volgeva l'arma contro di sè e si produceva due gravissime ferite che lo mettevano in serio pericolo.

I due feriti hanno cessato di vivere oggi nel pomeriggio: Pietro Petit verso le due ed Hawant qualche ora prima.

Un amico di Venezia

«La mort est la grande, est la tragique réalité d'ici bas».

Con nuovo, pauroso significato mi ritornano alla memoria queste tristi parole di Filippo Monnier. Dopo Fedele Romani, ecco scendere nell'abisso del grande mistero Filippo Monnier: anche egli giovane, più giovane anzi del Romani (aveva appena quarantasei anni!); anch'egli nel pieno vigore dell'ingegno, nella perfetta maturità della dottrina e dell'arte sua. Anch'egli da noi, che lo avevamo tra i più cari, era considerato uno dei preziosi «amici fiorentini», quantunque egli fosse svizzero, di Ginevra, ed in questa città abbia trascorso la maggior parte della sua vita.

Dunque la verità è nel cupo silenzio; è nel desolato abbandono? Così termina il nostro sogno? — Uno sgomento ci prende; ma non per impensato timore di noi è l'affanno: è per rimpianto della loro virtù eccellente, non più attiva.

Perchè il Romani ed il Monnier erano non poco diversi per qualità di ingegno, e per essenziale concetto della vita e del valore etico dell'arte; pure entrambi esaltavano lo spirito nobilissimo in pari aspirazione di bellezza, intesa quale armonia di rettitudine, di dignità, di grandezza. Per essi la molta e varia cultura, la lunga meditazione erano strumento e lume.

Troppo presto cedettero alla legge crudele. Ahimè! Di seguito alla dura sentenza, che si direbbe piuttosto inspirata dai mistici rigori di memorie medievali, Filippo Monnier conchiudendo il suo studio sul gaio e pittoresco *Settecento* a Venezia scriveva, quasi per ammonire il lettore con la più alta moralità della storia: «elle ne savait pas que le bonheur qui ne s'est point acheté par «de larmes se paie par de larmes».

Ha ripensato egli in questi ultimi anni angosciosi le parole tristi ed amare? — Perchè la sorte gli fu tanto iniqua? — Se la fortuna è premio all'aspra lotta; se è consolazione di molto dolore, Filippo Monnier, che aveva superate le avversità con severa fortezza d'animo, ed aveva conquistata bella nominanza (tuttavia forse inferiore al merito) per virtù di ingegno e con studio diuturno, ora dovrebbe vivere felice. Invece, dopo ineffabili angoscie, egli è morto giovane, e la morte gli ha risparmiato solo l'orrore della completa cecità!

Di lui giungevano penose notizie. La sua casa era la casa del dolore, e terribili minaccie inacerbivano l'affanno. In lui la vista veniva meno: non poteva più leggere; la figura delle cose si smarriva per lui in una sciagurata foschia: la bella luce del dì era appena incerto chiarore. Confortava tanta tristezza la figlia giovinetta, che negli occhi limpidi e buoni pareva serbasse per lui la serenità del mite paesaggio toscano, dei luoghi del tempo lieto.

Io lo conobbi in quel tempo. Allora la vita gli arrideva. Si trovava a Firenze ormai da qualche anno; vi aveva portata come in un beato nido la sposa; si compiaceva che vi fosse nata la prima figliuola. Alla grazia festante della moglie buona si era aggiunta la grazia ingenua e ricreatrice della bambina rosea e ricciuta. Pareva si fosse rianimata una delle scene di vita domestica sana e gioconda, che Benozzo o il Ghirlandaio figurarono con svelta sincerità tra le loro storie. Pareva che in quella piccola casa si vivesse una vita di sogno: i fiori che la adornavano sempre copiosi sembravano piuttosto naturale complemento.

Il Monnier aveva in Firenze stretto amicizia con i giovani studiosi, alcuni dei quali erano già maestri valenti e riveriti, ed amava raccoglierli di frequente a famigliare convegno. Nella conversazione varia ed arguta gli ingegni si ritempravano. Dai ricordi della giornata laboriosa sprizzavano faville che chiarivano largo ambito di idee, e nel dibattito cordiale le idee si provavano, acquistavano sicurezza e misura.

La fraterna consuetudine con gli amici fiorentini, ed in particolar modo col Mazzoni e col Parodi, esercitò sul Monnier un possente influsso; influsso salutevole, perchè senza alterare o sviare le qualità migliori dell'ingegno di lui, vi aggiunse nuove disposizioni, donde sarebbero venuti all'opera elementi preziosi di consistenza e di vitalità.

Il Monnier aveva, sopra tutto, uno squisito temperamento di artista; ma egli, per educazione e per fede di calvinista, governava la mobile e sorridente fantasia con austero spirito di moralità. Ond'è che il suo gusto letterario si fosse volto naturalmente allo studio storico, nel concetto che storia sia rievocazione di un'età, quale vivo documento di esperienza e di speculazione etica.

Si capisce com'egli da principio, preoccupato del fine, sentisse diffidenza, se non anche contrarietà verso quell'ordine di studii, che intende, per mezzo di faticose ricerche e di sottili discussioni, all'accertamento dei fatti minuti. Egli, considerando solo l'apparenza di molti errori di attuazione non sapeva comprendere il valore e la bontà sostanziale di un metodo. In seguito, meglio che i ragionamenti, l'esempio degli amici filologi gli insinuò, e poi gli diede pieno ed alto il rispetto per la ricerca erudita; nella quale riconobbe alfine la via certa verso la cognizione del vero e quindi la condizione necessaria ad ogni seria riflessione su l'esperienza del passato.

Il Monnier, in fondo, si accostava alla logica del concetto primo dei suoi studii: ma nella preparazione oculata non era anche una forma di probità? Intravista, avrebbe potuto egli sottrarvisi? — Così, rielaborando l'opera da tempo idealmente costrutta, il Monnier felicemente mutava ed innovava sè medesimo.

In quegli anni lieti lavorava con gioia e con fede intorno al *Quattrocento*. Nel *Quattrocento* — come disse il Monnier stesso — «l'Italia si mise a guida della civiltà europea»: lo studio di quel secolo gli dava modo di ricercare le fonti della civiltà, che è pur nostra, il principio delle questioni etiche, che agitano il pensiero moderno. Nessun altro tema conveniva meglio al suo ingegno. Ad un tempo lo volgeva all'Italia, alla nobile terra di libertà, che il padre suo illustre — quel Marco Monnier, cui nel moto ideale del nostro Risorgimento dobbiamo memori e grati attribuire una parte onorevole — gli aveva appreso a conoscere e ad amare.

Le Quattrocento riescì un'opera molto diversa da quella che egli aveva dapprima vagheggiata: non più un saggio rapido e vivace, ma, pure non scevro di difetti, un bellissimo libro di vasto disegno, di complessa orditura, di struttura laboriosa, e tuttavia vivace per immediata evidenza di espressione. Tanto il soggiorno fiorentino aveva mutato il Monnier, che egli da ultimo temeva oramai insufficiente anche la fatica durata, lunga e coscienziosa; e licenziò le sue pagine trepidante.

«Non sono dotte — scriveva nella dedica a Guido Mazzoni — e gli eruditi del tuo paese non ci troveranno, come dicono, niente di nuovo. Ma se non recano nessun documento inedito, sono almeno attinte alle fonti; e se poco aggiungeranno ai mirabili risultati della scienza contemporanea furono rese possibili principalmente dai lavori italiani... Così come sono esse non hanno altra pretensione che di far conoscere un po' più da vicino e un po' più largamente uno dei secoli, se non de' più grandi, almeno dei più importanti del tuo paese».

Offrendole al Mazzoni, gli pareva di offrirle a tutti gli studiosi nostrali del Rinascimento, a quella «salda scuola di erudizione» che i maestri dell'Italia nuova hanno suscitata, dando «con indefessa attività un sì puro esempio di dirittura scientifica».

Così scrivendo, il Monnier era, come in ogni istante, profondamente sincero: la gratitudine e la ammirazione, lungi da essere complimenti di circostanza, sono sì vivi nell'intimo convincimento da prendere forma quasi di professione di fede, e da togliere all'autore l'onesta coscienza del molto merito e del valore dell'opera. Senza dubbio *Le Quattrocento* è l'opera di lui più completamente rappresentativa; opera, disse bene il Mazzoni, «così felice di coltura, d'ingegno e d'arte».

Anche d'arte: perchè il nuovo erudito non soffocò l'artista; e nel *Quatrocento* il dettato è «vivo, arguto, scoppiettante, scintillante», e se ha un torto (ma non sembri grave peccato!), è questo, che «il desiderio di far dello stile è talvolta fin troppo manifesto e l'ossatura rimane un poco nascosta sotto la decorazione». Parole quest'ultime di E. G. Parodi: — mi pare segno di affettuosa reverenza giudicare l'opera del Monnier con le parole medesime degli amici suoi migliori e più cari. D'altronde quale artista fosse il Monnier apparisce più liberamente nelle poesie ed in non poche novelle, in quel volume di novelle sopra tutto che dà nuova vita a soavi e dolenti figure di donne del buon tempo antico.

Lo rividi più tardi (ahimè! per l'ultima volta) una sera qui in Venezia. Gli anni lieti erano passati. I cari ricordi

rifiorivano nella mente con la dolcezza del conforto: scendeva nell'anima una fiducia che era come una promessa e principio di nuova serenità. Ci sentimmo più amici. Ancora più ci avvicinava il fascino di Venezia.

— Ora Venezia è più mia che sua — mi disse. E di Venezia esaltava con devozione appassionata la bellezza magnifica.

Vi era capitato due mesi prima per completare gli studi sul *Settecento* e per vivificarli. Si doleva delle circostanze che gli avevano impedito di portar qui la famiglia, e per ciò gli toglievano tranquillità di spirito e comodità di tempo. Ma nella solitudine egli aveva vissuto fervidamente l'opera sua; ed infine, più che disegnata, la aveva lavorata di rilievo a sbalzo, e poi ne aveva accentuata l'evidenza vivace con macchie di colore.

— Li vedo tutti. Li so a memoria — mi diceva. — Ciò che mi raccontano dai libri oramai non mi è più nuovo: sono come vecchie parole dimenticate che ritornano alla mente. — Ma talvolta — soggiunse — resto quasi sorpreso: ho paura che siano troppo vivi, che siano creature mie.

Aveva ragione di temere del Monnier artista, cui l'erudito non insinuava abbastanza il sospetto di vie oscure o la cautela del dubbio, ed invece sembrava porgere con foga materia docile alla imaginazione.

Tutto qui aiutava in lui il bel sogno. Non silenzio, ma pace gioconda. Vita di popolo che anima il quadro con discrezione, e scoppietta in arguzie. E buona gente: gente «vecchia», singolare come la città. Dalla Piazza augusta ai campielli remoti, tra il dedalo delle calli e dei canali, ovunque uno strano contrasto di mistero e di cordialità, di festività e di tristezza; un continuo necessario richiamo al passato; una intensa, quasi ansiosa attività dello spirito che si smarrisce tra l'incalzare delle visioni di una fantastica bellezza e nel barbaglio del colore.

Era pur «sua» Venezia, com'egli aveva detto! La conosceva stupendamente. La amava anch'egli, come solo si può amare, di un amore geloso. Ma nella sua ammirazione era un'amarezza sottile, un rimpianto. Venezia gli appariva come una preziosissima reliquia. Era caduta per i suoi peccati. Il tempo ne aveva travolta la fortuna senza darle virtù di rinnovamento. Tutto finito. Aule spoglie e deserte; chiese senza cerimonie tradizionali; palazzi senza le vecchie casate. Una trepida cura perchè sieno almeno conservati i segni esterni della mirabile grandezza. Il libro dell'antico Leone, fiera dalle occhiaie senza pupille, dalle ali senza volo, dalle zampe senza artigli, sembra rimasto aperto per accogliere il severo, il duro ammonimento della storia, la «logica importuna» che invano un secolo, tra «la festante ilarità senile», si illuse di fuggire.

In quella sera di marzo avevamo ricercata la Venezia pittoresca e soavissima, lontana, silente. Palazzo Ariani ci apparve nel tenue giuoco delle luci notturne una casa di incantesimi: la mente si popolò di fantasimi. — Venise, patrie du bonheur, cité du plaisir! — Nelle parole del Monnier fluiva la dolcezza della vita ilare e leggera. Un quadretto si animava; sopraggiungevano nuove figure; mutava la scena: nuove figurine schizzate con pochi tratti; lo spunto di una canzonetta, un motto, un gesto, un sorriso.

Io sentivo di già pronto, vivo il libro promesso. Ricordai i sonetti del Carducci per Carlo Goldoni: .... *parve la vita accorrere con una — marionetta in mano....*

— Così, così. Sempre la commedia. Gaiezza, facezie. Niente pesa, niente dura. Il cuore allegro cerca uno sfogo....., ma tutto vanirà *come uno stormo di migranti augelli — senza gloria nè pan....*

Il pensiero di moralità tratteneva la imaginazione e le visioni leggiadre si dileguavano in cupe ombre.

Il volume non fu pubblicato molto dopo, ma *Venise au XVIII.e Siècle* non riescì pari all'augurio, non piacque. E perchè non piacque non fu apprezzato. La critica, senza essergli acerba, lo ferì nel vivo. In sostanza fu detto che il Monnier ridipinse il Settecento veneziano magnificamente, ma di maniera; che non basta ravvisare tra la multiforme folla di quel secolo soltanto gli spensierati eroi del piacere incamminati verso la bancarotta della gioia.

In fronte al libro sono trascritte queste parole di Teofilo Gautier: «C'est le dix-huitième siècle avec ses mille corruptions, ses élégances, son esprit et son insouciance des lendemains, dans le cadre le plus luxueux, sur le fond le plus féerique qui se soit jamais présenté à l'imagination d'un poète, qui ait défié la palette d'un coloriste»; e con queste parole l'opera è annunciata e definita esattamente.

Senza dubbio esse non comprendono il Settecento tutto intero. Nè il fascino di Venezia, sognata nella magica bellezza del secolo gaio e delicato, esaltando nel Monnier le migliori qualità di scrittore, gli concesse di ripensare quanto la visione d'arte corrispondesse in effetto al verace quadro storico. L'errore si abbarbicò alle radici. Venezia, secondo il Monnier, non era stata mai tanto schiettamente ed anzi unicamente veneziana quanto nel Settecento: giudizio che a noi può sembrare non poco strano, ma che nella mente del Monnier non poteva incontrare valevoli contradizioni perchè Venezia sino alla decrepitezza gli appariva mirabilmente grande.

Egli pensava così: «On dirait que la plante énorme, enfoncée à coups de catapulte dans les origines de l'histoire et les entrailles de la mer, n'a résisté à l'élément, bravé la tempête, nargué les hommes, étendu ses branches, éployé ses rameaux, duré, lutté, triomphé que pour s'épanouir en une suprême et délicieuse fleur de l'esprit»; tutte le voci del Settecento ridendo, cantando, inneggiano in brevi strofe capricciose e leggiadre al fiore gentile, e «s'accordent à proclamer une nuance d'âme qui fut heureuse». Nè il libro si riprometteva dire di più.

Ma da ultimo, quando l'apparenza radiosa perde i suoi fulgori sotto il riflesso di corrusche luci che divampano in Oltralpe, e la decrepitezza non può rimanere celata ad alcun sguardo, il Monnier sente, più grande della pietà, il disgusto per lo spettacolo miserando. Mentre egli cerca di riparare nel mirabile sogno, non ritrova più la folla pittoresca, che lo aveva trascinato nel vortice della fantastica gaiezza, ma si imbatte in una folla briaca, cinica, abbietta.

Allora il libro muta. Lo scrittore non vive più la vita del mondo rievocato; quasi si rammarica nell'intimo di averla troppo amata; oramai le sta lontano: vuole essere soltanto spettatore. Procede circospetto, studioso dell'esattezza. Le citazioni sono più che mai frequenti; la prosa, anzi che cercare l'efficacia della rappresentazione nella virtù stilistica, la abbandona al tragico contrasto delle cose. L'austero ginevrino domina l'artista. A un tratto, quando tra le stolte follie del baccanale passa *el Paron* (così lo riverisce il popolo inconscio!) e sconcio irride la gloriosa Repubblica: *La ze vecia, la ze vecia, sta busarona*, gli occhi severi dello spettatore cercano, invero liberatrice, la figura del giovane Côrso, magro, taciturno, imperioso. Sarà la fine. Il Monnier non vede nel gesto brutale ed iniquo che un meritato castigo. — Non si può ridere sempre... Non lo credeva la vecchia Repubblica dissoluta. Non sapeva che ogni errore viene espiato....

Sembra un congedo senza misericordia. Il lettore, che non se lo aspettava e non lo avrebbe voluto, non si accomiata dal libro come sarebbe più giusto. Tuttavia io ho fede che il libro avrà col tempo fortuna migliore, non ostante i difetti essenziali.

E' vero: il Settecento non fu soltanto un lungo sorriso terminato in un singhiozzo codardo: non può essere raffigurato in un unico quadro: dai primi decenni al periodo propriamente Goldoniano, da questo al tramestio che risente la bufera novatrice, la vita veneziana si viene profondamente rimutando. Ma sappiamo, poi, distinguere quella che si dice Venezia di maniera ed in ogni caso è la maggiore, dall'altra più piccola, se pure più sana, più moderata, più illuminata? La complicata e copiosissima bibliografia può dare a prima vista la illusione di sapere molto, o almeno a sufficenza, del Settecento veneziano: invece è esso uno dei secoli meno bene conosciuti: quasi ogni argomento è da studiare da capo.

Forse il Monnier medesimo accingendosi ad un lavoro di ricostruzione fu ingannato dalla apparenza di una ricca provvista di materiali. Comunque, presto dovette provarne e riconoscerne la frequente insufficenza e cercò ripararvi con uno studio vasto e paziente (quanto più meritorio da parte sua!), guidato da una fantasia che è squisita intuizione del genio del secolo, non la facile invenzione che certuni affettano di credere. Se vi è libro fresco e vivo è il *Settecento*: qui il Monnier schizza rapido dal vero; la scelta dei modelli è per lo più sua; per lo più suo il taglio delle scene, l'aggruppamento delle figure.

Tutto suo, poi, il colore. E che meraviglioso colore; che ricchezza di lingua, che varietà di toni! La poesia di Venezia è cantata in un lungo fremito di spume iridescenti. La prosa del Monnier avvolge la materia del libro come un manto gemmato, e sfolgora per lo scintillio di mille luci. Persino troppo. Talvolta si resta abbagliati, e si chiudono gli occhi per riposare.

Le imagini suscitate dall'arte di Filippo Monnier sono tutte luminose: una festa di luci e di colori. Così in un tenero sorriso, in una dolce parola di immensa bontà si compendiano i ricordi della sua nobile vita. Da lui spirava la armonia e la bellezza di un sogno sereno, radioso. Ed egli scendeva triste verso la negra notte; ed egli è sceso — oggi si compie oramai un mese — nel silenzio della notte più negra, senza termine..... Ah, valga per lui il voto del poeta antico! La virtù che egli ebbe, la virtù che pur vive trasfusa nella bella opera sua, «lo richiami nel sole fuori dell'invisibile». In pace, sempre. Egli è degli eletti.

P. L. Rambaldi

Nel giubileo parlamentare dell'onor. Fani

Perugia, 20

Stasera alle ore 18 si recava nel villino dell'on. Cesare Fani una larga schiera di autorità e notabilità e cittadini di ogni classe per offrire all'on. Fani, ricorrendo oggi il 25.o anniversario di ininterrotta vita parlamentare, una grande medaglia d'oro, mirabilmente scolpita recante nel retro l'effigie del deputato e nel verso il panorama di Perugia. Il lavoro è opera dello scultore Venuto Mignini. La medaglia d'oro è stata coniata per sottoscrizione di circa 3000 ammiratori ed elettori devoti dell'on. Fani. Il comitato cittadino era presieduto dal prof. Ferrini; il comitato per i Comuni del collegio era presieduto dal sindaco di Perugia conte Valentini. Erano presenti alla cerimonia gli onorevoli Ciuffelli, Guarracino e Gallenga, il senatore Zeffirino Faina, il sindaco di Perugia, il vice presidente del Consiglio provinciale e molti consiglieri della provincia, la giunta comunale, i sindaci del secondo collegio politico, la curia, la magistratura, i rappresentanti di associazioni patriottiche, umanitarie e militari e tutte le notabilità cittadine. — Le adesioni sono giunte da ogni parte d'Italia da parte di notabilità parlamentari, della magistratura e della curia.

Hanno parlato il senatore Faina, il quale 25 anni or sono, lasciando la deputazione, presentava il suo successore Cesare Fani, e il sindaco di Perugia a nome dei sindaci del secondo collegio politico.

Rispose commosso ringraziando Cesare Fani e ricordò come egli seguendo le tradizioni dei maestri del patriottismo e di dottrina che onoravano il Parlamento quando egli vi giunse modestissimo, sia rimasto costantemente tra i fedeli degli on. Rudinì e Luzzatti che raccolsero la gloriosa eredità della destra parlamentare. Ricorda a proposito il memorabile ordine del giorno contro il decreto legge Pelloux, il telegramma di Bergamo, la solenne affermazione della laicità dello Stato nell'insegnamento delle scuole; ricorda infine con affettuose parole l'amico e collega defunto on. Pompily, saluta il successore on. Gallenga.

L'on. Fani è fatto oggetto a una grande dimostrazione di simpatia. Gli oratori precedenti, insieme agli onorevoli Ciuffelli, Guarracino e Gallenga, abbracciano e baciano Cesare Fani. Nella villa è quindi offerto un sontuoso lunch.

Violento temporale in Liguria

Genova, 20

Oggi nel pomeriggio si è scatenato, in Val Polcevera un violentissimo temporale che ha causato danni specialmente a Porto Decimo e a Serra Riccò. A Ponte Decimo il fulmine è entrato in una stanza ove pranzavano dieci persone ed ha fatto stramazzare a terra una giovane che stava servendo a tavola. Fortunatamente essa potè riaversi dopo 10 minuti. A Serra Riccò il lattaio Poirè fu pure colpito dal fulmine mentre stava sulla porta della sua abitazione e cadde tramortito senza tuttavia riportare gravi ustioni. I torrenti della regione sono gonfi ed hanno allagato la campagna.

Ucciso in bagno

Madrid, 20

Federico Vales, comand. della Guardia civica a Valencia venne ucciso, mentre faceva il bagno, dal suo servo, che, commesso il delitto, fuggì.

Si ritiene che abbia agito per mandato degli avversari del comandante.

La soluzione del conflitto ferroviario in Inghilterra

Londra, 20

Il progetto per la soluzione del conflitto ferroviario è firmato. Si prevede la cessazione immediata dello sciopero. I capi ferrovieri faranno tutti gli sforzi per indurre i ferrovieri a riprendere il lavoro. Le compagnie reintegreranno il più presto possibile tutti gli scioperanti e tutti gli operai che furono oggetto di «lockut», compresi i lavoratori non titolari che si presenteranno in tempo opportuno. Questi lavoratori non subiranno nessuna penalità e nessun processo.

Gli uffici di conciliazione si rinnovano onde risolvere immediatamente tutti i litigi pendenti, purchè la notificazione sia data entro 14 giorni. Tutte le decisioni avranno effetto retroattivo. Il progetto provvede alla procedura regolare delle vertenze relative alle categorie degli impiegati non contemplate nell'accordo del 1907. Le due parti daranno intero concorso alla commissione speciale di cui Llyod George parlò in una seduta alla Camera dei Comuni e che verrà immediatamente nominata dal «Board of Trade», incaricato di interpretare i termini dell'accordo. In un caso di dubbio, la commissione si comporrà di cinque membri, due per i padroni, due per gli operai, con un presidente imparziale. I nomi si pubblicheranno martedì. La commissione si riunirà nella settimana prossima e procederà colla maggiore celerità possibile. Le due parti si impegnano di accettarne le conclusioni. Il governo si impegna, nella prossima sessione parlamentare, di presentare un «bill» permettente, se ne è il caso, di accrescere le tariffe in seguito all'aumento di salario ai lavoratori.

La circolare del comitato esecutivo

Londra, 20

Il Comitato esecutivo dello sciopero ha diramato il seguente dispaccio circolare: Il comitato esecutivo ha deciso la cessazione dello sciopero. La vittoria è completa per il *Tradesunionismo*. Tutti gli operai devono ritornare immediatamente al lavoro.

La ripresa del lavoro

Londra, 20

Un meeting di ferrovieri ha avuto luogo a Hidepark nel pomeriggio. Circa quarantamila lavoratori erano presenti ed hanno approvato un ordine del giorno decidente la ripresa del lavoro.

Commenti della stampa austriaca al telegramma di San Giuliano

Vienna, 20

Il *Neue Wiener Tageblatt* scrive che il telegramma di augurio inviato all'imperatore dal ministro italiano degli esteri on. Di San Giuliano, dev'essere considerato in tutti i circoli politici come un sintomo significativo delle relazioni oltremodo cordiali esistenti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. L'on. Di San Giuliano ha coi suoi auguri fatto per la prima volta come ministro degli affari esteri d'Italia, manifesta identità dell'alleanza in modo tanto solenne quanto pieno di efficacia; è specialmente da rilevarsi questo fatto, perchè avviene specialmente in quest'anno in cui una serie di questioni interessanti domina la politica estera, e non si cadrà in errore ritenendo che l'on. Di San Giuliano abbia scelto questa forma per attestare al mondo intero che l'Italia e l'Austria procedono con la più perfetta armonia nel considerare la questione internazionale. Il giornale termina dicendo essere certamente con gioia che si accoglierà in Austria-Ungheria l'augurio rivolto all'imperatore dal ministro degli affari esteri d'Italia.

L'accordo franco-spagnuolo

Vienna, 20

In questi circoli diplomatici si ritiene del tutto infondata la notizia da fonte madrilena di pretese trattative tra la Germania e la Spagna per la cessione del territorio spagnuolo di Guinea. Si accenna invece come probabile questa combinazione.

Secondo un trattato esistente tra la Francia e la Spagna, la Francia avrebbe il diritto di chiedere dalla Spagna la cessione dei possedimenti africani Rio, Feraanda Po e Muni verso certe concessioni di carattere economico.

Questo accordo franco-spagnuolo potrebbe al caso venire offerto alla Germania come compensazione.

Una dimostrazione turca contro la Grecia

Vienna, 20

Sono giunti da Adalia, secondo un telegramma da Salonicco, due battaglioni a Costantinopoli. Le manovre combinate, a cui prenderanno parte la intera divisione redif di Monastir e la divisione redif di Adalia nonchè la divisione nizam di Giannina, vengono ritenute nei circoli di Stambul e di Pera una dimostrazione militare della Turchia contro la Grecia.

Il ritiro del min. della guerra austriaco

Vienna, 20

Da notizie attinte a competente fonte militare sono al caso di confermarvi la notizia circa il cambiamento nel ministero della guerra, che seguirà tra breve. Apprendo infatti che l'attuale ministro barone de Schönaich, il cui congedo va a terminare in questo mese, non riprenderà il suo ufficio, ma trascorso il suo congedo, è intenzionato di ritirarsi definitivamente. L'imperatore pensa di conferire speciali onorificenze al barone de Schönaich, che non verrebbe posto in istato di riposo, ma in disponibilità. Questa disposizione del monarca viene interpretata in questi circoli militari nel senso che l'imperatore anche per l'avvenire conta sui servigi che potrà prestare ancora all'esercito austro-ungarico il barone de Schönaich.

Contrariamente alle notizie corse mi si accerta poi che il successore del barone de Schönaich sarà il generale Alessandro Ritter de Krobatin attualmente capo sezione al ministero della guerra. Il Krobatin nacque a Olmütz nel 1849 e assolse dal 1866 al 1869 l'accademia d'artiglieria.

Le costruzioni navali russe

Vienna, 20

Era già stato annunciato che la costruzione delle navi per la flotta del Mar Nero verrà affidata esclusivamente a cantieri russi. In proposito si comunicano ora da Pietroburgo questi particolari: Due navi da guerra verranno costruite dalla ditta Ivanow Bauge, che ha fatto una riduzione nel prezzo di nove milioni di rubli.

La terza nave da guerra verrà costruita nel cantiere Nikolajew. Il prezzo d'ogni nave importa 23 milioni di rubli.

Il cantiere Nikolajew si è impegnato di compiere la costruzione della nave in cinque anni. Verrà inoltre affidata la costruzione di quattro torpediniere a quattro ditte russe.

L'accordo russo-tedesco per la ferrovia di Bagdad

Pietroburgo, 20

L'ambasciatore di Germania conte Pourtales ed il supplente del ministro degli esteri russo Nearator hanno ieri firmato il seguente accordo:

«Partendo dal principio che il commercio di tutte le nazioni gode in Persia diritti uguali, considerando che la Russia possiede in tale paese interessi particolari mentre la Germania non vi mira che a fini commerciali i governi tedesco e russo si sono posti d'accordo sui seguenti punti:

Art. 1. Il governo imperiale tedesco dichiara che non ha intenzione di sollecitare per sè la costruzione della ferrovia o la concessione di servizi di navigazione o di telegrafo oppure di appoggiare domande in tale senso di sudditi tedeschi od esteri al nord della linea che va da Kaor a Chirin passando per il Spahan Jezd e Khake e raggiunge la frontiera afgana al grado di latitudine di Gashil.

Art. 2. Il governo russo, che ha intenzione di ottenere dal governo persiano una concessione per la creazione di una rete ferroviaria nella Persia settentrionale, s'impegna da parte sua, tra l'altro, a domandare la concessione per la costruzione di una ferrovia che parta da Teheran e giunga a Khansk per collegare la rete ferroviaria alla frontiera turco-persiana ed alla linea Salidick Khanskhin, non appena tale diramazione della ferrovia di Bagdad sarà terminata. Ottenuta la concessione, i lavori di costruzione della linea indicata devono incominciare al più tardi due anni dopo terminato il tronco Salidick Khanskhin ed essere finiti nello spazio di quattro anni. Il governo russo si riserva di stabilire a suo tempo il tracciato definitivo della linea in questione, ma terrà conto in questa occasione dei desiderata del governo tedesco. I due governi favoriranno il traffico internazionale sulle linee da Khanckine a Teheran e da Khanckine a Bagdad e eviteranno tutte le misure che potessero ostacolarlo; come l'istituzione di dazi doganali per le merci di transito o con l'applicazione di tariffe differenziali.

Se entro il termine di due anni dopo il compimento del tronco da Salidick a Khanckine della ferrovia Konia Bagdad la costruzione della linea da Kanckine a Teheran non sarà incominciata, il governo russo informerà il governo tedesco che rinuncia alla concessione di quest'ultima linea. Il governo tedesco avrà in questo caso la facoltà di sollecitare la concessione di tale linea per proprio conto.

L'articolo 3 dice che, vista l'importanza generale dell'attuazione della linea di Bagdad per il commercio internazionale, il governo russo faciliterà la costruzione della ferrovia e non impedirà la partecipazione di capitali esteri in questa impresa non risultando naturalmente per la Russia alcun danno pecuniario o economico.

L'articolo 4 dice che il governo russo si riserva il diritto di affidare a un gruppo finanziario estero la costruzione della linea progettata fra la rete ferroviaria persiana e la linea Salidick Khanckine invece di provvedere esso stesso alla costruzione.

Art. 5. Indipendentemente da ciò, il governo russo si riserva il diritto di partecipare ai lavori nella forma che più gli converrà; qualunque sieno le modalità della costruzione della linea in questione, e di ritornare in possesso della ferrovia mediante il rimborso delle somme effettivamente spese nella costruzione dalle altre parti contraenti. Si impegna inoltre di farsi eventualmente partecipare tutti i privilegi di tariffe o altro che ognuna di essa otterrà circa questa linea.

Tutte le altre clausole del presente accordo restano valide per ogni altro caso.

Commentando l'accordo, il *Rossia*, organo ministeriale, dichiara categoricamente che questo accordo non avrà influenza sul raggruppamento attuale delle potenze e che gli interessi della triplice alleanza come della triplice *entente*, non soffriranno. L'alleanza franco-russa e l'amicizia con l'Inghilterra rimarranno sempre la base della politica della Russia.

Il telefono tra Pietroburgo e Berlino

Berlino, 20

Alcuni giornali russi annunciano che l'amministrazione delle poste e telegrafi russa ha deliberato di istituire una congiunzione telefonica tra Pietroburgo e Berlino. Una grande ditta elettrotecnica russa si è dichiarata pronta ad assumere i lavori per la costruzione di questa congiunzione telefonica che passerebbe per Vilma Varsavia Lodz Kalisch e Skalmierzyce.

La famiglia imperiale russa

Pietroburgo, 20

La famiglia imperiale russa abbandonerà Peterhof ai 9 settembre per recarsi a Livadia, dove giungerà verso la seconda metà di settembre. Il nuovo palazzo imperiale a Livadia non è ancora abitabile, essendo ancora un po' umido, per cui la famiglia imperiale passerà dieci giorni a bordo dell'yacht «Standard» che presentemente è in viaggio per giungere attraverso il Bosforo nel Mar Nero.

Prima dalle partenza della famiglia imperiale, come è noto, seguiranno gli sponsali del figlio maggiore del granduca Costantino con la principessa Elena di Serbia, per cui si fanno già ora grandi preparativi.

Guglielmo II propagandista

Berlino, 20

In una allocuzione diretta agli allievi di Cassel, l'imperatore ha celebrato la coltura classica dicendo che è fonte di bontà, di armonia e di buoni sentimenti. Egli ha consigliato lo sport ed ha messo in guardia i suoi uditori contro l'alcoolismo.

Le lettere di Re Edoardo

Berlino, 20

A quanto si comunica da Londra l'epistolario di Re Edoardo verrà pubblicato nell'anno 1914. La Regina vedova Alessandra cura la scelta del materiale. Della pubblicazione di questo interessante epistolario si occupa il duca d'Argyll.

Scontro tra torpediniere francesi

Parigi, 20

La Presse ha da Rochefort: — Le controtorpediniere *Stendard* e *Claive* che navigavano questa notte a fuochi spenti, si sono abbordate durante le manovre al largo di Rochefort. Le avarie procurate alle due navi sono poco rilevanti. Nessun incidente è avvenuto agli uomini dell'equipaggio. Le due controtorpediniere hanno potuto raggiungere Rochefort coi loro propri mezzi. Passarono al bacino di raddobbo per essere verificate. Si crede che fra due giorni la *Stendard* e la *Claive* potranno far rotta per Tolone e partecipare alle grandi manovre.

La Cassa Pensioni di Torino

La diminuzione degli introiti

Giorni sono abbiamo riprodotto dal *Momento* una nota sulla relazione pubblicata dal R. Commissario della Cassa Mutua per le Pensioni di Torino. Oggi lo stesso giornale, tornando sull'argomento, pubblica quanto segue:

«Un confronto da noi rilevato dalla relazione pubblicata dal R. Commissario di questa Cassa, fra gli introiti generali accertati nel 1910 e quelli accertati nel 1909, riprodotto, ma male inteso e interpretato da altri giornali, anche importanti, ha generato e divulgato un equivoco che, per debito di lealtà, non possiamo astenerci dal chiarire.

«Il R. Commissario, assodato che nel 1910 l'incasso generale fu di lire 9.048.166.39 tra premi mensili e redditi patrimoniali, e pur notando la importanza di questa cifra, ha creduto tuttavia di richiamare la attenzione dei delegati sociali sul fatto che se la Cassa avesse potuto presentare nel 1910, in confronto al 1909, quel'o stesso incremento che gli introiti del 1909 avevano accusato in confronto al 1908, quelli de 11910 avrebbero dovuto elevarsi a lire 10.600.000: donde una minore entrata di circa un milione e mezzo di lire.

«Aggiunse che questa minore entrata era dovuta esclusivamente a minori versamenti dei soci, stante la quasi assoluta mancanza di nuove inscrizioni, le riduzioni di quote sottoscritte, le decadenze ecc. tutte cause dipendenti dal disgregamento prodotto, nella parte meno illuminata degli inscritti, dall'inchiesta governativa e dalla crisi dell'Istituto.

«Ora, vari giornali, riproducendo le nostre parole, hanno convertito la «deficenza degli introiti», prodotta esclusivamente da queste cause, in una constatata «deficenza patrimoniale», adducendola a riprova della mala amministrazione degli antichi reggitori della Cassa.

«L'equivoco però, dopo quanto abbiamo esposto, si chiarisce da sè. Il patrimonio della Cassa, che ormai raggiunge i 60 milioni di lire, è integro, come ha riconosciuto la stessa Commissione di inchiesta, e come ha ripetutamente dichiarato il R. Commissario. Se gli introiti avessero potuto anche nel 1910 continuare la stessa progressione degli anni addietro, si sarebbe incassato forse un milione e mezzo di più, e il patrimonio inamovibile si sarebbe accresciuto maggiormente nella stessa misura. Perciò tutto si riduce a questo: sono i soci che hanno versato tanto meno. Come si scorge — e torniamo a ripeterlo per debito di lealtà — la differenza è enorme, e l'equivoco in cui caddero coloro che ci hanno copiato non potrebbe essere maggiore.

«Scorrendo la relazione del R. Commissario troviamo, riguardo agli introiti accertati per il primo semestre del 1911, un confronto analogo, ed anche più eloquente, perchè basato, non su presunzioni, ma su dati positivi: là dove, a pag. 32, nota che in quel periodo i versamenti dei soci (esclusi quindi i profitti patrimoniali) si limitarono a lire 2.973.357.90, con una differenza in meno, in confronto ai versamenti del primo semestre 1910, di lire 1.173.204.76. Di questo passo, i minori versamenti da parte dei soci, per tutto l'anno in corso, potrebbero elevarsi a poco meno di due milioni e mezzo, in confronto tratterebbe di deficienze patrimoniali, di tratterebbe di deficienze matrimoniali, di sperperi, bensì, e soltanto, di minori entrate, dipendenti dalla minore fiducia dei soci.

«E poichè, per quasi tutto il primo semestre del 1911, la gestione fu affidata al R. Commissario, la deficienza sopra rilevata sarebbe a lui dovuta, epperò, se si trattasse di deficienza patrimoniale, come quella asserita per il 1910, è desso che dovrebbe risponderne, sia al Governo e sia alla massa dei soci.

«In realtà, tutto è effetto della ripercussione innegabile e disastrosa che la crisi della Cassa ha esercitato nel pubblico e nei soci, impedendo da un lato le nuove inscrizioni, e moltiplicando a dismisura dall'altro, le diserzioni parziali o totali dei suoi inscritti».

L'assemblea dei delegati

Torino, 20

Nel salone della Camera di Commercio si è riunita l'assemblea dei delegati in 2. grado della Cassa pensioni, convocata per procedere alla nomina della nuova amministrazione, essendo prossima la scadenza legale dei poteri del regio commissario Mortara. Erano presenti 50 delegati; presiedette Jucco. Il regio commissario Mortara lesse la nota relazione la cui appare che il patrimonio dell'Istituto in settembre toccherà i 60 milioni.

L'assemblea è stata rinviata a domani per discutere la trasformazione della Cassa.

Il 50.° della liberazione delle Marche

Cupra Marittima, 20

Oggi per iniziativa delle Società cooperative di mutuo soccorso, è stato commemorato il cinquantesimo anniversario della liberazione delle Marche. — La città è imbandierata. Dopo una gara di nuoto e un vermouth d'onore alle autorità e rappresentanze si è formato un corteo, che, preceduto da una compagnia dei volontari ciclisti di Grottammare, si è recato in piazza XX Settembre. Quivi l'on. Cotugno rivolse parole di elogio al presidente del comitato d'onore per le onoranze, onor. Speranza, presente alla cerimonia, ed ha poi tenuto il discorso commemorativo del disarmo dei fuggenti dalla battaglia di Castelfidardo a Cupra Marittima, frequentemente e vivamente applaudito.

Sono state quindi scoperte sulla facciata del palazzo comunale le due lapidi, una al cap. Gregorio Possenti, commemorato dall'on. Cotugno, e l'altra al tenente Giovanni Abbatini e a Raffaele Rivosecchi dei Mille. Di questi due ultimi patriotti ha parlato applaudito Giuseppe Squarcia. Altri applauditi discorsi hanno pronunciato il dott. Luigi Mazzoni, e l'on. Murri.

Alle ore 13 vi è stato un banchetto allo stabilimento balneare. Hanno pronunciato discorsi molto applauditi gli on. deputati Speranza e Murri. — Medaglie d'oro a ricordo della cerimonia sono state offerte all'on. Cotugno, Speranza e Murri e al dott. Luigi Mazzoni.

Hanno aderito gli on. Fazi e Mancini, si sono scusati dell'impossibilità di intervenire alla commemorazione gli onor. Dari, Teodori, Pacetti, Valeri e Ciraolo.

Arresto di realisti in Portogallo

Lisbona, 20

Due cospiratori sono stati arrestati. — Sono stati sequestrati documenti provenienti da Oporto. Dieci soldati della guardia repubblicana che avevano relazioni con i cospiratori incarcerati nella prigione di Alyubo sono stati arrestati.

Lo spionaggio d'un ufficiale tedesco in Inghilterra

Plymouth, 20

Il luogotenente tedesco Schultze è comparso dinanzi al tribunale di polizia di quella città. Una lettera dalla Germania diretta al prigioniero è stata sequestrata alle ferme in posta e conteneva uno scheque della banca d'Inghilterra per 110 sterline. Il processo è stato rinviato al 28 agosto.

I magistrati hanno rifiutato di accordare la messa in libertà senza cauzione. — L'udienza è stata tenuta a porte chiuse.

Un discorso di Francesco Kossuth

Budapest, 20

Al principio di questa settimana l'ostruzione tecnica al Parlamento ungherese subirà un'interruzione perchè si vuole offrire a Francesco Kossuth l'occasione di tenere un grande discorso contro il progetto militare. Kossuth ricevette ieri nella propria abitazione parecchi amici politici per discutere intorno alla situazione politica.

RIVISTE E GIORNALI

Memorie d'un suggeritore

Fra i suggeritori più intelligenti e più apprezzati vi era — il pover'uomo è morto già da parecchi anni — certo Cavalieri, triestino. Costui, sia perchè conscio del suo valore, sia perchè la sua opera era spesso riconosciuta, si ribellava sovente contro i suoi capi, gridando alto e forte le sue ragioni e dando a ciascuno il fatto suo. Quando poi un attore lo rimproverava perchè non gli aveva suggerito a tempo, il Cavalieri solitamente rispondeva: «E lei studi ed impari la sua parte! Nessuno ha diritto di farmi sgolare». Un giorno, durante la prova di una commedia nuova, il capo-comico che aveva un po' l'abitudine di andar, come si suol dire, a suggeritore, indispettito perchè il Cavalieri suggeriva a voce alquanto bassa inveì contro di lui. Caso strano!

Il Cavalieri non rispose, come usava, per le rime, ciò che stupì gli attori, qualcuno dei quali si azzardò a dire: Eh! quando si tratta «del padrone» non fiata più. Ma il suggeritore, che già meditava in cuor suo una vendetta, non disse verbo. La sera della prima rappresentazione del nuovo lavoro, a motivo della grande aspettativa del pubblico, finito l'atto primo contrariamente alle previsioni dei comici, gli applausi furono fiacchi, il che li impressionò. Il capo-comico, specialmente, era fuori di sè per la sorpresa e per il dispetto. Al secondo atto, fin dalla prima scena, il pubblico si mostrò agitato e la sua nervosità si comunicò al palcoscenico, sì che gli attori apparivano paralizzati. Il capo-comico poi, come al solito, era più preoccupato e titubante degli altri. D'improvviso proprio nel momento in cui egli doveva pronunziare un discorso piuttosto lungo, il Cavalieri che gioiva della rabbia del suo capo-comico, si lasciò sfuggire di mano il copione. Questo scivolò fino in fondo alla scaletta che dava sotto il palcoscenico. Il suggeritore allora, scomparve dalla buca per andare a riprendere il copione, ma vi impiegò tanto tempo, che il disgraziato capo-comico, il quale non era improvvisatore, si confuse e disse tante corbellerie, da suscitare le proteste generali. In breve si dovette calare il sipario.

Quando il Cavalieri comparve sul palcoscenico, il capo-comico gli si avventò contro come una iena e gli diede dello sventato, dell'inetto, dell'ignorante, del rammollito, affibiandogli tutta la colpa dell'insuccesso; ma il suggeritore freddamente esclamò: «Eh!... si carta cadit...» Poscia fatto un bel risolino, se la sgattaiolò, non senza aver detto prima, in modo da essere udito: «Toh! pare che i suggeritori siano talvolta buoni a qualche cosa!». Così nell'*Arte Lirica*.

Lo scudo di Dumas.

Alessandro Dumas *père* era, come tutti sanno, un ammiratore entusiasta della Ristori. Durante un acutissimo periodo di questa sua crisi, il grande romanziere era divenuto noioso persino a sè stesso a furia di parlare di Adelaide Ristori, di portarne ai sette cieli la recitazione magniloquente e pure naturale, la formosità della bella persona, la serenità della pupille, la piccolezza della mano, ecc, ecc.

Un giorno, dunque, incontra un amico. Non si vedevano da un anno: Dumas gli domanda a bruciapelo: «Sei stato a sentire la Ristori? — Io? Ma... — Ci sei o non ci sei stato? — No — E perchè? — Ecco, debbo farti una confessione ignobile: sono senza quattrini! — Oh! — E' così, e triste, doloroso, abbietto, ma... — Allegro, amico. Il biglietto costa cinque lire! Eccole. — E Dumas estrae uno scudo d'argento nuovo fiammante. L'amico rifiuta energicamente. Dumas insiste, l'altro non vuol accettare. Allora Dumas collocò lo scudo sul davanzale di una finestra a pianterreno: — Io lo metto qui; non lo voglio più in tasca! E se non andrai a sentire la Ristori, peggio per te!

I due si salutano e si lontanano per vie diverse come i congiurati del «Ballo in Maschera». Ma, fatti venti metri, tanto Dumas quanto l'amico, pensano che sarebbe stato odioso abbandonare lo scudo d'argento nuovo fiammante sul davanzale della finestra. E, ognuno per suo conto, credendo che l'altro se ne fosse andato, torna per prendere la moneta. Quadretto di genere: risate clamorose, commenti giovanili, dopo i quali, l'amico del grande scrittore intasca lo scudo d'argento nuovo fiammante e.... non va a sentire Adelaide Ristori - Così nella *Vita*.

Viaggio di nozze americano.

Una giovane e ricca coppia di Chicago, trovando banali i conseguenti viaggi di nozze decise di provare emozioni affatto sconosciute, viaggiando in ferrovia senza pagare il biglietto e facendosi alloggiare *gratis* negli alberghi.

I due sposi scommisero una somma di 15 mila dollari con alcuni amici, dopo di che si diedero all'originalissima impresa.

Il sig. Yarbot e sua moglie, si travestirono da vagabondi e salirono di nascosto sopra un treno merci; il personale li scoperse durante il viaggio e li fece discendere alla stazione più vicina, perchè in America — afferma lo *Standard* la polizia non si occupa troppo della gente che viaggia senza pagare; la responsabilità è tutta del personale ferroviario ben ricompensato dalle Società assuntrici.

I coniugi Jarbort, cacciati con lo stesso sistema, successivamente, da varii treni, visitarono circa dieci città senza avere speso un centesimo. Nella Capitale del Colorado si impiegarono come fattorini in un albergo, con vitto e alloggio *gratis*, e dopo quest'ultima impresa tentarono di ritornare trionfalmente a Chicago, sempre sui treni merci.

Un ferroviere, però, si accorse che uno dei pseudo vagabondi era donna e ne avvertì la polizia, che procedette al loro arresto immediato.

Dopo due giorni di carcere, essi furono rimpatriati, vincendo la scommessa e riscuotendo i 15 mila dollari, perchè il loro ritorno si effettuò egualmente *gratis*, viaggiando essi sotto buona scorta, tra dieci agenti della forza pubblica, ma a spese dello Stato.

Giustizia africana.

La giustizia africana è press'apoco come la nostra, come risultato finale, ma differisce alquanto nei sistemi, che sono quelli che si usavano in Italia ed in tutta l'Europa nel medio Evo.

Tutto procede per mezzo di prove: da quella del veleno per gli omicidi, a quella dell'olio bollente e dell'acqua, per i ladri. Narra la *Rivista Italiana di Sociologia*, che nella regione dell'Acera, per scoprire gli autori di un furto, lo stregone fa riempire un secchio di acqua al disopra del quale egli fa dei gesti cabalistici, e vi lascia cadere una coda di cavallo. Tutti i sospetti devono lavarsi in quell'acqua: gli innocenti non proveranno alcun male, ma il colpevole sentirà in vece di un dolore atroce agli occhi, i quali si gonfieranno. Un uso consimile esiste fra gli indigeni della costa degli Schiavi: Soltanto, in vece dell'acqua, si adopera il veleno. Se l'accusato che l'ha bevuto lo rigetta, è innocente: se invece il veleno agisce, è colpevole. Per un delitto meno grave, non si beve il veleno, ma con esso vengono spalmati gli occhi del colpevole. Se questi ha commesso il reato, diventa cieco; se invece non risente alcun danno, viene assolto.

A Joruba, lo stregone prepara una infusione di erbe nelle quali mette un grano di pepe: colla miscela bagna gli occhi del colpevole. Se gli occhi piangono, vuol dire che quello è reo. A Benia si spargono a terra un certo numero di granelli di pepe che l'accusato deve raccogliere colla bocca. Se ne lascia indietro qualcuno, la sua sorte è decisa.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

"Le forbici d'oro„ (1)

Singolare e bizzarro spirito Guido Marta!

Egli pubblica un volume di versi, ma non aspira già con questo ad aumentare la falange dei giovani poeti che crescono e si moltiplicano di giorno in giorno invadendo il campo della patria letteratura.

A non esser confuso con costoro molto infatti egli tiene: ciò che dal resto avremmo compreso anche senza il brioso avvertimento di Leonetto Leonaldi (?), suo officiale presentatore.

Egli non è un sentimentale, non un D'Annunziano, non un Gozzaniano: Guido Marta è un solitario e, a suo modo, un bellicoso, le cui armi sono la parola che morde, il verso che sibila e sferza.

Egli non innalza altari alla Musa e non patisce di romantici languori: egli non vuole

al ritornar d'aprile
come torna una pecora al suo ovile
.... mescersi al branco
novellamente: e con mellifluo stile
mostrarsi un po' patetico... un po' stanco;

ma contempla con occhio satirico il mondo e se talvolta giunge a commiserare questa decrepita umanità che avanza a stento trascinandosi dietro il suo grave bagaglio di vecchie folli e di vecchie superstizioni, più spesso si rivolta contro di essa e le scaglia in faccia il suo disprezzo come un pugno di fango.

Ed ecco sfilare come in una melanconica galleria di figure dai volti deturpati e corrosi dal vetriolo, dalle membra storpiate e rattratte. Il Poeta che

non è più un artiere
che picchia torce e lima

ma che deve ai dì nostri essere fornito di ben altri attributi: ecco *La Vergine* corrotta nell'animo e nel costume: ecco *Lo Scienziato moderno* inteso solo a speculare sulla debbenaggine del prossimo, in una triste teoria vespertina, *Le cortigianelle* dal cuor tenero

dolci sacerdotesse dell'amore
che non fa piangere,

per le quali Guido Marta nutre una vivissima simpatia che à l'onore di condividere (beato lui!) niente meno che coi Baudelaire, se non erro.

E, in tal campo, se ne *La difesa della Cocotte* egli parmi fallire la prova disperdendosi in un vero vaniloquio, con *La casa che non si può nominare* (e che ne meno io nominerò per non essere accusato di... oltraggio al pudore) egli ci dà uno dei suoi più sentiti *Canti Marini*.

Ma, come tutte le anime complesse, anch'egli soffre di contraddizioni, e l'iconoclasta, il violento che proclama

Anche la cattiveria è una virtù

s'intenerisce poco dopo di fronte ad una culla o ad un gruppo di bimbi che lo guardano con grandi occhi stupiti.

Ed à anche una fede codesto spregiudicato: una virile fede nella natura e nella sua giovinezza, in tutto ciò che è inesauribile, immutabile ed eterno e che l'opera dell'uomo non giunge a corrompere o a diminuire.

E' per questa fede che si contrappone felicemente al suo scetticismo e al suo pessimismo qualche volta di maniera, che egli può cantare

l'ardor suo giovanile
e l'aprile fecondo

e confessarci:

Amo le cose grandi
e forti: ed amo il mare
che mi cantò la nenia per la nascita,
Amo il vento ch'è padre
di tutte le grandezze; e il cielo,
la terra . . . . . .
Amo la gioia più che la tristezza.

. . . .

***

Tutto questo però, come del resto è naturale, non va esente da difetti.

Guido Marta non sempre considera profondamente le cose, non sempre sa scrutarne l'intima essenza e coglierne lo ascoso significato.

Codesta inferior virtù di osservazione che si rivela poi sensibilmente nella parola acconcia e nella frase acuta ed incisiva, egli non la possiede ancora.

Troppo spesso egli gira e rigira intorno al soggetto senza penetrarvi, accontentandosi di commentarlo banalmente, troppo spesso diluisce laddove più sarebbe necessario condensare o accenna soltanto laddove più sarebbe necessario colpire.

E' abbondante, prolisso, eccessivo: più ancora che nelle *Ballate ironiche* (o perchè «ironiche» se si tratta di *satira* e non di *ironia?*) che formano la prima parte del volume, brevi componimenti di endecasillabi alternati a settenari, in cui talora l'intonazione si mantiene vivace e vibrata da capo a fine, questo difetto si fa palese nei *canti marini*.

Qui infatti sembra che non sempre egli riesca a dominar la materia, che le parole siano più forti di lui e lo trascinino. Egli non sa disporre di esse con la sapiente economia che sola si acquista mediante lo studio indefesso, la seria meditazione, l'esercizio continuo.

Egli non sa ancora sacrificare quanto è superfluo, se pure di per sè stesso seducente; non possiede la persuasiva virtù di circoscrivere l'immagine o il gesto, di contenere il sentimento in un giro immutabile di numeri e di suoni.

Questi difetti, io credo, dipendono in gran parte dall'uso del *verso libero*, il quale, così modernamente denominato, racchiude in sè stesso un'irreducibile contraddizione, e non risulta, in ultima analisi, che da un pervertimento delle forme metriche.

***

Da quanto è detto parmi chiaramente risultare che benchè Guido Marta non segua le orme di nessuno, tuttavia egli sia ben lontano ancora dal sapere imprimere alla sua opera il suggello di una personalità che da tutti gli altri lo distingua.

Così come sono, *Le Forbici d'oro*, possono dimostrare però nel loro autore un ardimento non comune, attestare di un generosi disprezzo di tutto quanto è moda e facile conquista, di tutto quanto è vieto tradizionalismo e formola stantia.

Si raccolga Guido Marta: studi e lavori: chè l'avvenire non sarà avaro di frutti a chi, con animo schietto, gli è largo di promesse.

Achille Bosisio

(1) Guido Marta — *Le Forbici d'oro* — con prefazione di Leonetto Leonaldi — Pellizzato — Venezia, 1911.

SPORT

La gara internazionale di nuoto per la traversata di Roma

Roma, 20

Stamane con un tempo splendido al ponte del Risorgimento presso l'Esposizione di Piazza d'Armi è stata data la partenza ai concorrenti alla gara internazionale di nuoto per la traversata di Roma organizzata dalla Società Romana di nuoto.

Questa gara ha richiamato sulle sponde del Tevere lungo tutto il percorso dal ponte del Risorgimento al Ponte di Ripagrande (5 Km e 220 metri) una grandissima folla avendo la gara assunto maggiore importanza per il numero e la qualità dei concorrenti. Gli iscritti erano infatti 43 tra i migliori notatori d'Italia. Alla gara hanno preso pure parte due valorosi nuotatori stranieri. — Lo spettacolo della partenza ha interessato vivamente il pubblico, poichè tutti i concorrenti per regolamento si sono slanciati in partenza volante.

Lungo le banchine del Tevere nel tratto dal Ponte Risorgimento a Ripa Grande molti curiosi attendevano il passaggio dei nuotatori, mentre nel fiume si aggiravano numerose imbarcazioni dei canottieri. Data la partenza alle 10.30 precise ha preso la testa il campione militare Fausti, della «Rari Nantes» di Bracciano, seguito dal campione viennese Bernhardt e da Giacometti della «Rari Nantes» di Padova. Ma poco prima del Ponte Margherita, il campione Massa dell'«Ardita Juventus» di Nervi, si è portato al comando ed è riuscito a mantenervisi fino a Ripa Grande, dove è giunto alle alle 11.31, accolto da molti applausi.

La lotta per il secondo posto, combattuta lungamente fra Giacometti e Cigheri di Firenze, è stata favorevole al primo, che è giunto distanziato di 70 metri dal Massa.

Quarto è stato il Fausti, 5 Bernhardt 6. Della Porta della Società romana di nuoto. Gli altri sono seguiti in gruppo a breve distanza. Così il Massa è risultato vincitore della grande medaglia d'oro donata dal Re, e l'«Ardita Juventus», della quale egli fa parte, della gran coppa di onore del Ministro della Pubblica Istruzione.

Attendevano i concorrenti al traguardo su di un ponte di barche costruito per la occorrenza dal 4. genio pontieri, il Sindaco Nathan, altre autorità e un gruppo di signore e signori. Durante l'attesa, a Ripa Grande si sono svolte le gare di campionato di tuffi, vinte da Evangelisti dell'Audace Club di Roma. — Prestava servizio d'onore la Musica del 2. Granatieri.

Il podista Pansolli giunto a Londra

Londra, 20

Il podista italiano Pansolli, partito da Roma il mese scorso, è giunto oggi al Crystal Palace. Domani egli presenterà la lettera del sindaco di Roma Nathan al Lord Mayor.

Il II Giro del Polesine

Ci scrivono da Rovigo, 20:

E' indetto in Crespino pel giorno 24 settembre 1911 grandi corse ciclistiche con ricchissimi premi in grandi medaglie di oro e diplomi.

I. Corsa — Il Giro del Polesine, sul percorso di Km. 121.55 per dilettanti muniti di licenza dell'U. V. I. e cioè: Crespino, Villanova M., Papozze, Adria, Baricetta, Ceregnano, S. Apollinare, Rovigo, Costa, Fratta, Pincara, Fiesso U. Occhiobello, Canaro, Polesella, Guarda Veneta, Crespino.

II. Corsa — Libera a tutti i dilettanti non muniti della licenza dell'U. V. I. sul percorso di Km. 70.51 e cioè: Crespino, Pontecchio, Guarda Veneta, Crespino, giri tre.

Un raid aviatorio Bologna-Venezia

Ci scrivono da Rovigo, 20:

Apprendiamo che sono molto inoltrate le pratiche per un raid aviatorio Bologna-Ferrara-Rovigo-Padova-Venezia, sotto il patrocinio del «Resto del Carlino» e col concorso di dieci campioni italiani e francesi. Vi parteciperebbe anche Dumont.

Il raid avrebbe luogo nei giorni 8, 9, 10 settembre prossimo.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

21 Lunedì: S. Agapito vescovo.
22 Martedì: S. Augusta v.
Leva il sole a ore 5.20 — tramonta alle 19.8.

Dopo il varo della "Quarto„

Il Comando del Dipartimento ci comunica il seguente telegramma ricevuto ieri dal Sindaco di «Quarto dei Mille»:

«Quarto dal fatidico scoglio saluta orgogliosa beneaugurante l'Esploratore Italiano che porta il suo Nome e che della Patria rievocando le glorie del passato rende più salde le speranze dell'avvenire. — Sindaco *Devoto*.»

Dopo l'onomastico della Regina Elena

Dal Comm. Costantino Bianchi pel Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49-70, venne spedito alla Regina Elena per il giorno onomastico il seguente telegramma:

«*Dama d'Onore di S. M. la Regina* — Prego nota cortesia V. E. far gradire a S. M. Graziosissima Regina rispettoso omaggio Veterani 48-49-70 regione Veneta con fervidissimi auguri perenne felicità in occasione Suo onomastico e voti ardentissimi sia a lungo conservata alla Famiglia Reale amorosissima madre e alla nazione Italiana l'angelo protettore».

In risposta ai Veterani pervenne il seguente:

«*Presidente Veterani 48-49-70 Regione Veneta* — S. M. la Regina m'incarica ringraziarla delle molto gentili felicitazioni espresselo in nome di codesto Sodalizio. — d'ordine: Gentiluomo di Corte *Pompeo Campello della Spina*».

Lo strano rinvenimento di un pescatore
La manina di un adolescente trovata chiusa in una cassetta

L'altra sera si presentava al delegato signor Campetti, dell'Ufficio di P. S. della Giudecca, un vecchio pescatore, dovendo mettere a parte il funzionario di una stranissima scoperta da esso fatta poco prima pescando. — Il pescatore è certo Angelo Scarpa fu Sante, d'anni 76 da San Pietro in Volta, ma abitante a Venezia in fondamenta delle Eremite 1337. Lo Scarpa era andato a pescare nei canali retrostanti alla Giudecca, finchè arrivò nel canale che rasenta le ortaglie di proprietà Mazzega. — Gettò un'altra volta la rete, una «tartanella», come vien chiamata professionalmente, e la lasciò immersa per qualche tempo. Poi la ritirò. — Nella tartanella eran stati presi pochi pesci, ma in loro compagnia vi era un oggetto, che di primo acchito il pescatore non seppe spiegarsi che cosa poteva essere, ma vide poi subito trattarsi di una cassetta, una piccola cassettina di legno, con un coperchio chiuso solidamente da chiodi forti e numerosi e munita da una parte di un foro che doveva essere stato praticato con un trapano. La cassetta era in cattive condizioni, doveva trovarsi certo da molto tempo in acqua, ma avrebbe resistito ancora. Il legno era grosso.

Il pescatore rimase un pezzo a guardar la cassettina, ruminando fra sè, cosa diavolo poteva contenere. Un tesoro? Difficile, non sono più gli anni. Pensò che aprendola si sarebbe presto sincerato e, preso un coltello che aveva in barca, fece saltare il coperchio della cassettina. — La sua stupefazione si accrebbe. Nella cassetta, che mandava un pessimo odore, lo Scarpa rinveniva dei rifiuti di vetro, tre pezzi di metallo, qualche altro oggetto pesante e una manina di fanciullo o di fanciulla di circa otto o dieci anni. — La manina era mezza scarnificata per la putrefazione.

La scoperta lasciò lo Scarpa perplesso. Cosa doveva fare di quel prodotto di pesca? Si recò allora all'Ufficio di P. S. della Giudecca per depositare la mano insieme alla cassetta e agli altri oggetti.

Il delegato Campetti dopo aver preso atto della deposizione del pescatore, mandò il resto umano nella sala anatomica dell'Ospedale Civile. — Ora si dovrebbero iniziare delle indagini; ma come e da quale parte? — Può far pensare ad un delitto il fatto che nella cassettina furono trovati insieme con la mano dei corpi pesanti, i quali a rigor di logica, avrebbero avuto il compito preciso di far affondare la cassetta. Il buco praticato apposta col trapano sta ad avvalorare tale supposizione. E il rimanente del corpo dove sarebbe andato a finire? In altre cassette? Insomma, per ora è solo in potere del caso la soluzione di questo mistero.

Gli ospiti

E' disceso ad alloggiare all'Hôtel Regina al Lido S. E. il marchese Paolucci de' Calboli, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Lisbona. Ha con se la famiglia e si tratterrà parecchi giorni.

Furto di preziosi

La signora Ida Pellerin abitante in fondamenta della chiesa a San Giocomo dall'Orio 1677, ha denunciato al Commissariato di P. S. di San Polo, che la propria domestica ha abbandonato improvvisamente la sua casa e nello stesso tempo non ha più trovato alcuni oggetti d'oro, che rappresentavano un valore di 163 lire.

Per minaccie contro il padre

Il diciottenne Edoardo Grassetti, abitante a Santa Chiara 533, l'altra sera veniva a questione, presso casa, col proprio padre, per motivi futili. Il ragazzo si imbestialì, corse a casa, si armò di un coltello e ritornò fuori per rincorrere il genitore. In quello passava di là il maresciallo Voltolina delle guardie di P. S. del Compartimento ferroviario. Il Voltolina trasse in arresto il Grassetti, che fu rinchiuso nelle carceri di San Marco e deferito all'autorità giudiziaria.

Varie di Cronaca

Concorsi

× Il concorso per le Borse di studio aperto presso il R. Istituto di Belle Arti di Venezia il 31 passato luglio, si chiude col giorno 21 agosto ore 4 pom.

Contravvenzioni

Sono stati posti in contravvenzione a Castello per abusiva protrazione di orario due esercizi, quello di Angela Verutto in Via Garibaldi 1312 e quello di Matilde Bonivento in Secco Marina a San Pietro 895.

Un arresto

La guardia della squadra mobile hanno arrestato tale Giuseppe Orlandi di Luigi d'anni 36 da Pianaro, perchè fu trovato insieme a dei borsaiuoli veneziani. Per ora trovasi in carcere.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia del Corteggio «Tannhaüser», Wagner — 2. Sinfonia 5.a «Andante con moto, scherzo, finale, Beethoven — 3. Danza «Alle fiaccole», Meyerbeer — 4. Atto 1. «Madama Butterfly», Puccini — 5. Mazurka «Donè che ciacola», Preite.

La beneficenza

× Alla **Società Dante Alighieri**: Per onorare la memoria del compianto Riccardo Selvatico nel decimo anniversario della sua morte lire 500 la madre, la vedova coi figli, il fratello e la sorella ad incremento della «Fondazione Perpetua» intitolata a nome del defunto e lire 10 il prof. Enrico Castelnuovo

× Alla **Nave Scilla**: Per onorare la memoria del compianto signor Gaetano Turella nel trigesimo della morte, i colleghi del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa «Luigi Luzzatti» signori Bagato Ugo, Barbini rag. Riccardo, Brocco rag. Giuseppe, Camuffo cav. rag. Mamerto, Caucci rag. Clemente, Ommassini Giovanni, Predonzan ragioniere Giuseppe, Puriziol Pietro, Ravanello rag. Enrico e Zuccari d.r Ennio L. 20 e L. 5 dalla famiglia Pierallini nel quinto anniversario della morte del loro Arrigo.

× Alla **Colonia Alpina S. Marco**: Dal sig. Aldo Renzo Goetta lire 20; dal sig. Dich Surfatti L. 10 ad onorare la memoria del compianto signor Antonio Sgobba di Angelo — lire 40 dalla spett. famiglia Giovanni Venuti ad onorare la memoria della compianta signora Virginia Galli ved. Venuti per un letto da intestarsi al nome della defunta

Stato Civile

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 20 Agosto 1911:

Padoan Luigi fuochista con Belloni Rosa, sarta — Scarpa Dionisio marinaio con Buretto Linda merlettaia — Dentice Donato impiegato con Belloni Emilia casalinga — Borghi Renolo agente biade con Navarro Regina casalinga — Vettor Filippo bracciante con Pupilli Elisa cotoniera — Cristani Giulio, rappresentante con Pillon Luigia fiammiferaia — Goggio Giovanni dipintore con Dal Borgo Amalia sigaraia — Mariani Francesco industriante con Melli Bellina casalinga — Caleffa Mario ragioniere con Teso Maria civile — Alberi Leonardo regio impiegato con Veronese Luigia casalinga — Pavanello Virgilio calderaio con Ottolin Augusta casalinga — Vecchia Amilcare elettricista con Savorgnan Maria casalinga — Zanini Francesco fumista con Orio Teresa sarta — Manzini Francesco industriale con Bobisio Alda benestante — Piasentini detto Zemello Giuseppe muratore con Guarinoni Carolina casalinga — Tormen Federico bracciante con De Grandis Giovanna cotoniera — Tormen Gaspare bracciante con De Grandis Fortunata cotoniera — Artuso Giovanni muratore con Bertotto Giulia casalinga — Scita Luigi impiegato privato con Tosi Vittoria familiare — Vianello Alfredo fuochista con Celtiani Ernesta casalinga — Perini Claudio commerciante con Millosevich Carolina casalinga — Toniato Pietro metallurgico con Baron Filomena casalinga — Lualdi Giuseppe capitano artiglieria con Clerici Ildegonda agiata — Greggio Secondo cuoco con Topan Maria Cecilia casalinga — Pannataro Carmelo rappresentante con Marcovaldi Ermelinda possidente — Bernardini Pietro impiegato ferroviario con Hefler Carla privata.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	56.25	57.94	57.50
Termom. centigr. al Nord	26.4	24.6	28.3
Umidità relativa	75	86	61
Direzione del vento	S.W.	N.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	2	9	3

Temperatura massima di ieri 28.8 — minima di oggi 22.9 — Marea: 1.a alta 9.6 — 2.a alta 20.24 — 1.a bassa 1.54 — 2.a bassa 14.14.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 20

Il foglio d'ordini reca: Con regio decreto in data 6 corr. il sottotenente del corpo RR. EE. timoniere Carosio è promosso tenente con decorrenza amministrativa dal 6 detto.

Con r. decreto in data 28 luglio u. s. il sottotenente del corpo RR. EE. Corrado è promosso tenente con decorrenza amministrativa dal 1. corr.

Movimento del r. naviglio — «Calabria» partita da Vladivostock per Hakodate il 19. — «Vespucci» da Siracusa ad Augusta il 19 — «Pisa» a Spezia il 19 — «Varese» da Spezia per Suda il 19 — «Bausan» partita da Venezia il 19 — «Palinuro» a Messina il 19 — «Verbano» a Riva Trigoso, partita e giunta a Sestri Levante il 19 — «Benedetto Brin», «Roma», «Regina Elena», «Vittorio Emanuele», «Amalfi», «Aquilone», «Coatit», «Agordat», «Nembo», «Borea», «Turbine», «Lanceré», «Granatiere», «Garibaldino», e «Bersagliere» da Spezia a S. Margherita Ligure il 19 — «Ostro», «Freccia», «Euro», «Lampo», da Genova a Gorgona e ripartite il 19 — «Ciclope» da Ancona per Corfù il 19 — «Tevere» da Asinara a Maddalena il 19 — «Mincio» e «Crati» a Chioggia il 19 — «Tino» da Spezia il 19 — Torp. 2 P. N. da Marano Lagunare il 19 — Torp. 148 da Portoferraio il 20 — Rimorchiatore 27 a Taranto il 20.

LIBRI

Il noto pubblicista prof. cav. *Corrado Sipione* ha testè dato alle stampe un suo studio critico col titolo: *Modena nelle lettere, nelle arti e nella scienza*, che porta un notevole contributo alla storia letteraria ed artistica dell'Italia. In questo volume sotto la modesta veste quasi di un dizionario degli illustri modenesi lo Autore dimostra una rara competenza critica, poichè di ciascuno non si limita a dare il nome e ad aggiungere un cenno sull'opera data, sul tempo in cui visse, sulle vicende passate, ma con vera acume e con rapida sintesi esprime un giudizio, ne indica il valore, ne fa risultare le caratteristiche.

L'opera del Sipioni è divisa in quattro parti: nella I.: *Modena nelle Lettere*, del Sec. XIV al XVIII, illustra quanti resero il loro nome chiaro nella letteratura, e si sofferma naturalmente più a lungo sovro *Pico della Mirandola, Alessandro Tassoni, Ludovico Antonio Muratori*; nella 2. *Modena nelle Arti* nello stesso periodo si diffonde maggiormente su *Antonio Allegri* detto il *Correggio, Properzia Rossi, Jacopo Barozzi da Vignola*; nella 3. *Modena nelle Scienze*, su *Gaetano Rossi*, pei quali, come i più noti, fornisce copiosa, dettagliata e preziosa notizia, che forniscono buon materiale allo studioso.

Nella IV. ed ultima parte, *Modena contemporanea*, il Sipione con sobrietà e chiarezza ci presenta il quadro del movimento letterario, artistico, scientifico di Modena nel sec. XIX. E qui sono pregevoli assai gli ampi cenni, con notizie inedite sul *Malmusi*, su *Paolo Ferrari*, su *Pietro Giannone, Giuseppe Fragni, Adeodato Malatesti, Giovanni Muzzioli, Cesare Costa* ed altri.

In una chiara introduzione al suo libro, l'Autore espone lo scopo nobilissimo cui tende ed è confortante il trovare dall'esame del libro che questo scopo egli lo seppe completamente raggiungere, scopo storico, scopo didattico e scopo patriottico. Così fosse, come il prof. Sipione si augura, che per tutte le città d'Italia si facesse altrettanto, «*la sintesi di queste opere sarebbe la miglior affermazione del l'amore degli italiani per la loro terra*», e la storia letteraria, artistica, scientifica dell'Italia, sarebbe un fatto compiuto.

me.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 9

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Salite, salite! Di sopra ci sono stanze più abitabili. Inoltre, in caso di attacco, è bene trovarsi lassù, perchè potremo difendere più facilmente la scala e l'ingresso del nostro appartamento.

Così dicendo porgeva il braccio a lady Annerley, estremamente stanca e l'aiutava a salire le scale, introducendola poi in un salotto di aspetto interamente orientale.

— Questa è la prima volta — disse ella con un debole sorriso — che penetro in un harem egiziano.

— Gli harem dei fedeli di Allah sono templi creati per la bellezza! — osservò l'interprete inchinandosi fino a terra.

La dama inglese si voltò con alterigia, evidentemente disgustata da quella osservazione.

— Aspetta di essere interrogato per parlare, e piuttosto occupati del nostro pranzo — disse Errol con asprezza.

Osman si allontanò con fare ossequioso, dissimulando con un nuovo inchino l'espressione di minaccia e di trionfo anticipato che suo malgrado gli si dipingeva sul volto sinistro.

Con una rapidità vertiginosa ritornò ben presto portando il caffè ed alcune leccornie, trovate in casa e sulle quali aveva fatto man bassa, poco curante di quel che avrebbe pensato il proprietario, tornando nella sua abitazione. Indi disse pomposamente:

— Allah ci ha provveduti con abbondanza.

Senza osservare nessuna etichetta, tutti e quattro si misero a far onore al pasto improvvisato.

Sara Annerley stava seduta in un divano e veniva servita da Errol, mentre a poca distanza si era seduta Marta accanto a Osman, il quale più che a lei, pensava a servire sè stesso.

Quando si furono ristorati la giovane vedova si volse graziosamente al suo compagno e con un sorriso che lasciò scorgere due file di perle disse:

— Mr. Errol, il fumo del sigaro non mi disturba.

— Ah!.. Che cosa vi ha fatto credere che io desideri di fumare?

Senza rispondere ella gli indicò un portasigari che incoscentemente aveva tratto fuori a metà della tasca.

— Perdonate l'abitudine — disse egli rimettendolo al suo posto.

— Non perdonerò, se non cedete alla forza dell'abitudine.

— Ma non vorrei...

— Fumate, vi dico! Fumate immediatamente.

Errol non si fece pregare e come era suo costume, completò in tal modo il desinare. Uno sguardo distratto gettò sul portasigari, gli fece emettere involontariamente un sospiro.

— Pensate che non me ne restano che tre! — esclamò in tono mesto.

— Ma non sarà facile procurarvene altri, domani, anzi oggi stesso? — osservò lady Annerley, guardando il suo orologio.

— E' impossibile! anche se trovassi qualche bottega aperta, arrischierei di essere seguito e vi esporrei...

— Ahimè! Qual peso enorme sono per voi. Dopo avervi esposto a tanti pericoli, è doloroso che debba imporvi anche questa privazione...

Carlo Errol rimase confuso e si scusò per le parole sconsiderate che si era lasciato sfuggire dal labbro, protestando poi impetuosamente e negando che ella gli fosse di peso.

Con accento sincero e serio:

— Mi credete? — le disse. — Mi concedete la vostra fiducia?

— Con tuto il cuore e che Dio vi benedica! — replicò lady Annerley, con gli occhi pieni di lacrime.

E quella donna che molti dichiaravano immensamente superba, ebbe un rapido movimento; si impadronì della mano del giovane, la portò alle labbra, e la baciò umilmente.

Sorpreso, quasi urtato da quell'atto, egli la ritirò protestando, ma ella era già tornata calma e dignitosa e espresse il desiderio di andare a riposare.

— Anche voi dovete aver bisogno di riposo, mr. Errol — soggiunse.

— Da quando sono partito dal Cairo, e sono ventotto ore, non ho chiuso occhio — rispose l'australiano soffocando un sbadiglio.

— E allora dateci presto la buona notte.

I piano superiore si componeva di quattro camere. Lady Annerley e la cameriera occuparono le due più ampie a sinistra. Errol prese per sè quella che dava sul pianerottolo della scala, ed Osman Alì ebbe la più piccola a destra. Il furbo armeno non aveva tardato ad accorgersi che la camera assegnatagli era quella che metteva in una scala segreta, riservata esclusivamente ai padroni, nelle case orientali. L'apertura del passaggio segreto era nascosta dalla pesante tappezzeria, ma pratico degli usi del paese, Osman non stentò molto a trovarla. Onde non lasciare al suo padrone il tempo di mutar consiglio si ritirò prontamente, con un cerimonioso *salam* e poco dopo il silenzio e l'oscurità avvolsero tutta la casa moresca.

CAPITOLO IV.

Tutti dormivano eccettuato lady Annerley.

Invasa da una profonda angoscia e da un dolore che non poteva essere causato soltanto dai pericoli che la minacciavano, ella gemeva e si torceva convulsivamente le mani, invidiando il sonno della sua cameriera, la quale si era addormentata appena posato il capo sul divano.

Nella veglia il suo udito era diventato più acuto... improvvisamente ebbe la certezza di aver udito un rumore nella stanza a destra.

Si alzò con precauzione e tese l'orecchio. Le era sembrato che il rumore, prodotto da un uscio che qualcuno chiudeva, provenisse dalla camera dell'armeno, ma ebbe un bel ascoltare; non udì più nulla.

Credendo di essere stata ingannata dalla sua immaginazione esaltata, stava per rientrare nella sua camera, allorchè si rammentò che Errol le aveva raccomandato di svegliarlo al più piccolo rumore insolito.

Entrò quindi, pianissimo, nella di lui camera, rischiarata debolmente dalla luce di un lumicino da notte.

Il giovane dormiva.

La sua respirazione regolare indicava che il sonno era profondo e tranquillo, ma la carabina accanto al suo capezzale e la rivoltella che stringeva nella mano destra, dicevano eloquentemente, che egli era pronto ad ogni chiamata e che con un salto, volerebbe alla difesa necessaria.

Ella esitava a svegliarlo.

Poteva essersi sbagliata e perchè, quindi turbargli il riposo, così ben guadagnato e così necessario a ristorare le sue forze?

Era meglio aspettare lì, vicino a lui, per destarlo subito, qualora il rumore udito si ripetesse. Prendendo un cuscino, si sedette poco distante e si diede a contemplare il giovane.

Era bello e ben fatto, la sua fisonomia rivelava la nobiltà, la sincerità, l'eroismo dell'animo suo.

Ma non ne aveva incontrati tanti altri, nel corso della sua esistenza, capaci di sostenere il paragone con lui, se non più seducenti? Ed il suo cuore, aveva mai battuto per qualcuno di essi? Qual misterioso fascino, la spingeva suo malgrado verso quell'uomo?

Egli sognava e pronunciava nel sogno qualche parola sconnessa; udì che parlava di Melburne e di suo padre....

Nell'udire questo nome, gli occhi di lady Annerley si riempirono di lagrime.

— Suo padre, per mio padre! — mormorò con angoscia. — Forse la sua vita per la mia!... Ed ora, ora come dirgli!...

Improvvisamente si sentì uno scoppio formidabile. La casa tremò sulle fondamenta, come scossa da un terremoto, ed Errol si svegliò di soprassalto.

— Per San Giorgio! — gridò balzando in piedi. — Ecco che incomincia il bombardamento. — In pochi istanti si trovò sul tetto a terrazza, in cima alla casa, e provò veramente tutt'altro che dispiacere, tanto è naturale nella gioventù l'entusiasmo per le battaglie. Un minuto dopo riappariva in cima la scala.

— Lady Annerley, non volete salire? Vi assicuro che lo spettacolo merita di essere veduto — disse egli.

— Non si corre alcun pericolo?

(Continua in quinta pagina)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Lo sciopero dei muratori

DOLO — Ci scrivono, 20

Dica un po' il corrispondente dell'*Adriatico*: che cosa ci guadagna a scrivere le sciocchezze che ha buttato giù quest'oggi? Perchè è strano: il magno giornale democratico rappresenta le idee politiche di *tutti* gli imprenditori del Comune, e per dimenticarsene al punto da far il paladino della Camera di Lavoro, bisogna dir proprio che abbia perduto la testa, o degli interessi gravi lo leghino ai nuovi padroni. Del resto ciò poco importa; quanto importa invece stabilire è che nel fare la cronaca dello sciopero murario, noi abbiamo tentato, anzi siamo riesciti ad essere della più completa obbiettività, sia per non intralciare gli interessi della classe scioperante, sia per non sollevare polemiche inutili. Signor sì, che l'*Adriatico* trova il pelo nell'uovo, e non sapendo con chi pigliarsela perchè lo sciopero fu proclamato *troppo tardi* dalla Camera di Lavoro in riguardo agli operai che hanno lavorato alle dipendenze della Cooperativa Muratori (e cioè della Camera stessa), se la piglia con noi, tacciandoci di falso perchè abbiamo affermato che la suddetta Cooperativa pagava meno di alcuni imprenditori.

E dire che le cifre sono cifre, e non... opinioni. C'era ad esempio qualche manovale che dalla Cooperativa per il lavoro del locale d'isolamento percepiva 26 — diciamo *ventisei* — centesimi all'ora, mentre in lavori precedenti, con imprese private, la mercede era di centesimi 28 — diciamo *ventotto*. E non vale la scusa del compenso portato dalla divisione degli utili fra i soci, per la buonissima ragione che l'esempio ci è fornito da avventizii, *non soci* della Cooperativa, che a suo tempo licenziati non percepirono alcun utile, cui del resto non avevano diritto.

Le informazioni da noi assunte arrivano fino a qui, e non ne abbiamo colpa se contraddicono il giornale democratico.

Del resto era nostro deliberato proposito di parlare dello sciopero sempre obbiettivamente; nè accetteremo ora la polemica per il capriccio dell'iridescente scrittore adriatichino. Se avessimo difatti voluto fino da principio mostrarci partigiani, sarebbe stato dover nostro far osservare ai muratori scioperanti che forse molto di più avrebbero guadagnato, ottenendo anche maggiore sollecitudine nella definizione della vertenza, qualora si fossero presentati soli ai loro imprenditori, (che ne avrebbero compreso i bisogni) senza intromissioni estranee ed inutili di Camere del Lavoro o d'altri.

Ma noi i difensori degli scioperanti non siamo, chè ad essi pensa il sodalizio socialista. E nemmeno possiamo essere i difensori delle imprese, chè dovrebbe esserlo il loro esponente politico: l'*Adriatico*. *Ergo*.... credevamo di poter fare della cronaca obbiettiva; d'ora innanzi anche da questa ci asterremo e dello sciopero da queste colonne non parleremo più

Davvero: non ne vale la pena!

Funerali — Hanno avuto luogo stasera i funerali di Vido Giuseppe, mancato ai vivi dopo breve malattia questa notte.

Alla mesta cerimonia prese parte la Società dei Reduci delle Patrie Battaglie.

Condoglianze alla famiglia.

Buona usanza — Ricorrendo il trigesimo dalla morte della compianta sig. Serantoni, il prof. Spica ha fatto le seguenti oblazioni: alla Congregazione di Carità L. 50, alla Casa di Ricovero L. 50; all'Asilo Infantile L. 25 e pure lire 25 al Ricreatorio Femminile.

MESTRE — Ci scrivono 20

Teatro. — Ieri sera, con un teatro magnifico, la Compagnia di Vittorina Duse ha inaugurato la serie delle quattro rappresentazioni promesse col « Processo dei veleni » di V. Sardou. La brava attrice fu molto festeggiata ed applaudita, assieme a Luigi Duse, un abate «Griffard» corretto e piacevolissimo. Il pubblico ha pure ammirato l'elegante e graziosa attrice Bianca Sauri, una madamigella d'« Armoise » ideale. Molto bene Furian, Tellini, Lana ecc. ecc.

La Compagnia ha incontrato le piene simpatie del pubblico. Per domani a sera, lunedì, è attesa la novità « L'Asino di Buridano ».

CAVARZERE — Ci scrivono, 20

Elargizione. — Per onorare la memoria del di lui padre nell'anniversario della sua morte, l'egregio signor Andrea Danielato ha elargito in questi giorni alla Congregazione di Carità lire 100.

PADOVA

Volontari ciclisti ed automobilisti alle manovre

PADOVA — Ci scrivono, 20

Sono partiti per recarsi alle grandi manovre in Piemonte i volontari ciclisti automobilisti dei reparti di Padova, Este e Palugana.

Ferito iu rissa

Stanotte alle 2, in via Volto del Lovo, vennero a rissa Bortolani Benedetto, Gastaldon Mario di Giovanni d'anni 19 e Fanton Ermenegildo d'anni 23. Il Fanton riportò una ferita lacero contusa che dovette farsi curare all'Ospitale.

Furti di stagione

Due carabinieri in perlustrazione nel suburbio scorsero un individuo accovacciato nel fosso fiancheggiante la via. Insospettiti lo avvicinarono. E non invano: fu trovato in possesso di una buona quantità di pesche e frutti rubati nel campo vicino.

Fu perciò dichiarato in arresto: dichiarò chiamarsi Ottavio Beggiato, contadino d'anni 27, abitante alla Montà.

Automobile contro il tram

Stanotte alle 23.45, la vettura automobile 42.435 sulla quale si trovavano cinque giovanotti e un signore, in piazza dei Signori investiva la vettura tramviaria n. 26 della linea Padova-Abano che provenendo da Piazza delle Erbe, era diretta alla rimessa. L'automobile andò a sbattere con violenza contro la piattaforma anteriore del tram.

Si deve alla prontezza del manovratore del tram, se non avvennero disgrazie.

Derubato in treno

Iersera il sig. Paganotti Giacomo di Francesco d'anni 28 da Porano Maggiore, giunto a Padova col treno delle 22.15 da Bologna, si recò all'Ufficio di P. S. della Stazione. Denunciò che durante il viaggio era stato derubato della valigia; non seppe dare alcun indizio atto a mettere la polizia sulle traccie del ladro.

La valigia non conteneva che oggetti di poco valore.

TREVISO

Le dimissioni del Presidente della Deputazione Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 20

Soltanto avant'ieri il Senatore Minesso, presidente del Consiglio Provinciale, ha comunicato ufficialmente al Comm. Monterumici l'ordine del giorno col quale l'alto consesso fa voti perchè l'Egregio Uomo recedesse dalle date dimissioni di Presidente della Deputazione.

Le dimissioni del Comm. Monterumici non sono ancora ufficialmente note, ma abbiamo appreso ad ottima fonte che, in seguito alle unanimi manifestazioni di desiderio che egli rimanga al posto finora coperto, si può fin d'ora sperare in una favorevole soluzione della crisi.

Tutto induce a ritenere che il Comm. Monterumici rimarrà il Presidente della Deputazione.

Sappiamo inoltre che il Consiglio Provinciale si riunirà nella prima quindicina di settembre per deliberare intorno a questo argomento e per esaurire l'ordine del giorno rimasto sospeso nell'ultima seduta.

Un favoritismo bloccardo?

Si parla molto, in città, da alcuni giorni, di un atto di favoritismo che sarebbe stato compiuto dalla Giunta Comunale assumendo in servizio, senza concorso e senza che alcuna speciale attitudine lo designasse a quel posto, un amico politico del quale recentemente ebbe ad occuparsi la cronaca a proposito di una lunga e commentata assenza.

Secondo la pubblica voce, il favore usato all'amico sarebbe un vero e proprio favoritismo, e perciò non è senza ragione il desiderio che da molte parti si manifesta di avere in proposito una parola di spiegazione.

Il medico condotto

POSSAGNO — Ci scrivono, 20

Agli ultimi dello scorso marzo, l'egregio dott. Pagnacco Domenico per volontà propria lasciò questa condotta per occuparne una, secondo lui, più rimunerativa.

Il 6 maggio questo Comune spedì alla Prefettura il capitolato medico in consorzio con Paderno, proponendo un aumento di stipendio, ma non seguì alcuna risposta.

Si tornò alla carica il 5 ed il 26 giugno dimostrando la necessità di aprire il concorso, perchè il supplente, sebbene persona espertissima della sua professione, non poteva attendere alla condotta, perchè medico di Cavaso e di Monfumo, paesi montani che contano oltre 6000 abitanti.

Il Sindaco sig. E. Rossi, vedendo il malcontento che serpeggiava nel Comune, l'8 luglio telegrafò al Prefetto pregandolo di dar corso alla pratica per poter bandire subito il concorso. Il 10 luglio, il Sindaco, vedendo che le sue pratiche non ottennero il desiderato intento, si recò di persona a Treviso per conferire col Prefetto e ritornò in paese con promesse vaghe e nulla più.

Finalmente giunse dalla Prefettura una nota con la quale si chiedeva una somma di lire 90 per mandare a Possagno una commissione sanitaria coll'incarico di riferire se Possagno ha da avere una condotta piena od aperta. Anche la commissione, sebbene il Comune abbia ottemperati gli ordini prefettizi è ancora un pio desiderio.

La popolazione per questa incomprensibile noncuranza protestò altamente, ed il Sindaco spedì un ricorso al Ministero in data 10 agosto affinchè solleciti le pratiche per permettere l'apertura del concorso e conseguentemente la nomina del medico condotto.

Per buona sorte a Possagno la salute è ottima sotto ogni riguardo, specialmente ora che l'acqua è buonissima.

Il Ministero ancora nulla rispose, però diede ordine perentorio di preparare il lazzaretto in modo che nulla manchi di quanto ordina la legge sanitaria.

Il lazzaretto c'è con i suoi annessi e connessi, però manca il medico per inerzia di coloro che dovrebbero provvedere, e per fortuna mancano e mancheranno gli ammalati da abitarlo.

Sarebbe ormai tempo che le autorità si destassero, appagando il giusto desiderio di una buona popolazione che solo domanda di avere un medico.

Villeggianti

Quest'anno Possagno ospita un buon numero di villeggianti e fra essi contansi le famiglie Cappelli da Chioggia, Cappelli da Milano, Poletti da Venezia, Romanin da Venezia, Matiazzi da Padova, Dal Bianco da Padova, Venuti da Padova, Zanella da Padova, Marchiori da Lendinara, Vardanega da Beirut, Manera da Urbino, Spellanzon dal Cairo, Peretti da Venezia, Crovato da Venezia, Federighi da Venezia, Forcellini da Padova, signori Mimiola da Feltre, il prof. Romanin ed altri.

Lunedì arriveranno 50 gitanti da Vicenza i quali si raduneranno a banchetto all'albergo Socal.

E se ci fossero mezzi di comunicazione più rapidi, molte altre famiglie verrebbero qui a godere le splendide bellezze della natura, la quiete deliziosa e tutto quello che abbisogna per rifrancare le forze esauste in seguito al gran caldo di quest'anno.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20

Il chirurgo dott. Alessandro Dandolo, dopo diciasette anni di permanenza nella nostra città quale chirurgo primario alle dipendenze del Comune e dell'Ospitale, va a raggiungere una nuova residenza, ove si metterà a riposo e a vita tranquilla. La cittadinanza è doppiamente dispiacente, perchè oltre a un valente chirurgo operatore e medico di scienza e coscienza, perde il concittadino amato e stimato, il gentiluomo perfetto.

I numerosi suoi amici gli hanno offerto in dono, come omaggio ai suoi meriti molteplici, e come pegno di inalterabile amicizia, una grande coppa d'argento ed altri oggetti preziosi.

Al partente ed alla sua distinta famiglia, il saluto cordiale nostro.

La nomina del titolare della cattedra ambulante. — Oggi si è riunita in Municipio la Commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante.

Venne approvato il regolamento, e nominato per acclamazione a titolare della Cattedra, con sede in questa città, il dottor Guido Torresini di Treviso.

UDINE

La prima giornata aviatoria

UDINE — Ci scrivono, 20

La prima giornata aviatoria è stata turbata dal vento e dalla pioggia. Persino mentre lo spettacolo doveva cominciare, il vento e la pioggia imperversavano. — L'ampio aerodromo era assolutamente deserto. Poco dopo le 18 il vento e la pioggia si placarono e allora Fischer e Manissero eseguirono due magnifici voli di prova, in gara di elevazione mettendo per posta una cena da offrire agli amici.

Vinse Fischer elevandosi a 410 metri.

Domani alle 17, seconda giornata, con voli con passeggieri.

Incidente automobilistico

Iersera in via Francesco Mantica, l'automobile guidata dal sig. Francesco Orter urtò contro il cavallo dell'arrotino Giovanni Menegon. Il Menegon fu lanciato a terra, ma non si fece alcun male.

Il sig. Orter si offrì di pagare subito i danni.

Parto trigemino

Nella borgata di Villanova presso San Daniele, certa Maria Pagnutti, d'anni 31, maritata a Giuseppe Contardi, diede alla luce due bambini e una bambina sani e vitali.

Nozze. — Ieri si giurarono fede di sposi la gentile signorina Ines Percoto e il sig. Luigi Fietta, trentino, noto e stimato ottico della città.

PORDENONE — Ci scrivono, 20

Teatro Sociale — Al nostro massimo avremo dal 4 al 6 settembre p. v. tre straordinarie rappresentazioni della celebre Drammatica Compagnia italiana del « Gran Guignol » diretta da Alfredo Sainati. In città c'è molta aspettativa.

CODROIPO — Ci scrivono, 20

Manovre di cavalleria — Le manovre di cavalleria avranno luogo nei nostri dintorni dal 10 al 30 settembre p. v. Vi prenderanno parte i reggimenti « Novara », « Milano », « Saluzzo » e « Vicenza ».

Probabilmente il Comando Generale risiederà a Codroipo.

BELLUNO

Per il lago di Misurina

BELLUNO — Ci scrivono, 20

Stamattina e nel pomeriggio ha avuto luogo un convegno in Prefettura per stabilire se il Lago di Misurina sia di spettanza del Comune di Auronzo o se invece sia di spettanza del Demanio.

Alla discussione intervennero: il comm. avv. Panzaresa Ettore rappresentante dell'avvocatura generale erariale, presidente; cav. Luigi Torre capo sezione al Ministero delle Finanze, rappresentante del Demanio; cav. uff. Giovanni Bruni capo sezione al Ministero dei LL. PP., rappresentante dell'amministrazione delle opere idrauliche; cav. Ercole Azzi reggente ispettore superiore del genio civile, rappresentante il Magistrato alle Acque; cav. Sinigaglia consigliere delegato; cav. Bolla direttore generale del Demanio; conte Zacco della avvocatura erariale di Venezia; cav. ing. Guido Lori del Genio Civile di Belluno; avv. Rodolfo Protti di Belluno e sig. Silvio Vecellio di Auronzo.

I risultati del convegno non sono ancora noti.

Nuova strada militare austriaca

Sappiamo che si è in questi giorni deciso di sistemare ad uso militare la strada che dalla Barricata nel Trentino va alla località « Tomaselli », riducendone sensibilmente la pendenza e riattandone tutto il percorso. La spesa preventivata è di circa quattrocentomila corone. Tale strada è in continuazione dell'altra militare detta del Broccone, inaugurata l'anno passato. La strada avrebbe lo sbocco nella Valsugana.

Investito dalla corrente elettrica

Verso le sedici d'oggi, l'operaio elettricista Giorgio Moretti fu Eugenio, d'anni 30, addetto alla Società dell'Ardo, si trovava a Cavarzano a lavorare per la riparazione di un filo, quando, improvvisamente, sopraggiunse la corrente elettrica.

Il povero operaio cadde a terra ustionato al braccio destro ed alla colonna vertebrale. Immediatamente fu soccorso e con una carrozza venne trasportato all'Ospedale.

Lo stato dell'infelice è gravissimo ed impressionante. Si teme che il Moretti non possa sopravvivere. Questo è il giudizio del chirurgo primario dell'Ospedale.

E' stata iniziata una inchiesta allo scopo di assodare le eventuali responsabilità.

Incidente di carrozza

Il signor Francesco Calbo d'anni 45, segretario all'Intendenza di Finanza, con una carrozza ieri scendeva verso Mussoi, quando il cavallo impauritosi della « Decauville » della ditta Toffanin la quale corre da un lato della strada agordina, si diede a corsa spaventosa. Il signor Calbo venne ribaltato di carrozza e riportò la frattura della gamba destra. Fu subito soccorso e condotto a casa, ove i medici gli prodigarono le cure del caso. Auguri di guarigione sollecita.

Ancora un disertore

Giunge notizia da Primiero (Trentino) che l'altro ieri, un sergente dell'esercito austriaco di guarnigione a Canal San Bovo, sarebbe disertato dirigendosi verso il posto di confine di Montecroce, nel Feltrino. Il sergente per lungo tempo sarebbe stato inseguito dai gendarmi i quali volevano impedirgli la diserzione. Fino all'ultimo momento, però, non ci consta che il sergente si sia costituito nè alle guardie di finanza di confine, nè ai carabinieri.

Un furto audace

I ladri continuano a lavorare indisturbati: L'altra notte, dopo lungo lavoro, riuscirono a togliere la inferriata di una finestra a piano terra del negoizo di panettiere di proprietà del sig. Giovanni Sponga di anni 35, da Sedico. Entrarono nella bottega, scassinarono il cassetto e portarono via tutti i soldi che trovarono: poche lire, fortunatamente. Indi se la diedero a gambe. I carabinieri si recarono sul sito e indagano per mettere le mani sui mariuoli.

Alle manovre — Oggi col treno delle una e cinquanta, è partita per Brescia una squadra dei nostri ciclisti volontari per partecipare alle grandi manovre che fra poco avranno inizio nei pressi di Pastrengo.

FELTRE — Ci scrivono, 20

Un trasloco. — Il signor Augusto Patrignani da circa quindici anni capo della nostra stazione ferroviaria, venne in seguito a sua domanda trasferito ad Este. — Egli lascierà Feltre nel prossimo ottobre.

VERONA

Il risultato del Censimento

VERONA — Ci scrivono, 20

Il municipio ha comunicato i risultati del censimento della popolazione.

Al 1. giugno c. a. la popolazione risultante dalla anagrafe era di 84946 abitanti; quella residente di 84870.

L'aumento complessivo nell'ultimo decennio è di 10.953 abitanti.

Il censimento industriale enumera 814 opifici nei quali lavorano 10 lavoranti ciascuno, 80 che occupano ciascuno dai 10 ai 25 operai e 60 che ne occupano più di 25.

Da tali liste sono escluse le industrie a domicilio.

Furto in Via Scalzi

Verso le 8 di stamane, ignoti ladri penetravano nella abitazione di Ernesto Paganin in Via Scalzi 4 e da un comò rubavano una quindicina di lire. Si appropriarono anche un sacco di lana del valore di una ventina di lire ed alcuni indumenti. La sorella del derubato, Maria Paganin abitante alla Gran Czara 4 si recò stamane a sporgere denunzia dal cav. Borelli il quale è già sulle traccie del ladro. Si ritiene che questi sia riuscito facilmente nella triste impresa per avere adoperate le chiavi precise della serratura e che erano state smarrite dal Paganin alcuni giorni or sono.

La istoria di una bicicletta

Il 20 aprile 1910 al negoziante di mobili Bonetti Enrico abitante in via Cristo 14, veniva rubata una bicicletta ch'egli aveva lasciata nel suo negozio di via Amanti.

Ieri, nel pomeriggio, il Bonetti passando sotto i portici della Camera di Commercio, vide con stupore la sua bicicletta sulla porta del negozio di un barbiere. L'aveva collocata là il capo-mastro Stegagnini Giorgio capo-mastro pittore, abitante in Borgo Milano, che era entrato a farsi radere la barba. Il Bonetti corse in Questura a narrare la faccenda e si recarono sul posto gli agenti della squadra mobile. Lo Stegagnini interrogato sulla provenienza della bicicletta, rispose di averla acquistata da Gervasi Egidio abitante in Via di Mezzo S. Zeno N. 1.

Il Gervasi l'aveva comperata dal falegname Rota di Via S. Zeno e questi da uno sconosciuto.

La bicicletta fu sequestrata.

Per una roncola

Iermattina alle ore 7 in Piazza Pescheria vennero a diverbio per futili motivi, i facchini Risoffi Martino d'anni 55 abitante in via dietro Caserma Chiodo N. 4 e Onici Serafino abitante in Via S. Vitale N. 8. Dalle parole passarono alle vie di fatto e l'Onici con un pugno scaraventò in terra il Bisoffi. Questi si rialzò e trasse di tasca una piccola roncola. Accorsero a sedare la rissa i vigili Brusco e Darra, contro i quali rivolse le sue ire il Bisoffi, chiamandoli vigliacchi. La calma però gli sopraggiunse subito quando si trovò in Questura Centrale.

Caduto nel laccio

Iersera l'Ispettore dei vigili signor Sacchiero passeggiava in Via Nuova, quando

(Continua in V. pag.)

N. 10

— Non maggiore sul tetto, che rimanendo nell'interno della casa — egli rispose, aiutandola a salire la stretta scala che metteva alla terrazza.

Dal punto elevato ove si trovavano si godeva uno spettacolo stupendo e ad un tempo terribile.

A destra, emergente da una linea orizzontale che si estendeva verso il mare, si scorgeva il capo Raz-el-Tin, avanguardia dell'arsenale, irto di cannoni. Dietro a questo, l'harem, la prigione ove vengono rinchiuse le più belle donne del mondo, per soddisfare i capricci del monarca, mostrava l'eleganza della sua architettura, in mezzo ad un oasi di verdura, di fiori, di frutta e di piante tropicali.

Protetti dai forti, si susseguivano il porto interno e quello esterno, il primo privo di bastimenti era aperto solo a qualche costiero, la cui vela latina, aggiungeva una attrattiva al paesaggio calmo e ridente, simile a quello di un lago italiano; il secondo occupato dalle navi inglesi, corazzate formidabili, che dal ponte sgombro di alberature, vomitavano fumanti e tuonanti la distruzione da cento bocche di fuoco micidiale.

La città, i moli, i giardini fioriti ed incantevoli, l'harem, col palazzo del Kedivè, aggruppati all'ombra della bandiera turca, formavano un contrasto sorprendente, co le navi da guerra, sulle quali sventolava la bandiera della Gran Bretagna.

Da un lato, il passato era rappresentato con tutta la mollezza, la grazia, la bellezza della civiltà orientale; dall'altro il progresso moderno, con tutto quello che l'occidente ha inventato di più spaventevole como congegno di distruzione.

— Per San Giorgio! — esclamò Errol. — Val proprio la pena di arrischiare la vita per godere uno spettacolo simile!

Con quella previdenza, propria degli inglesi, si era munito del canocchiale, inseparabile compagno delle sue corse attraverso il mondo, allorchè aveva lasciato l'albergo e che doveva servirgli più che mai in quel mattino a contemplare cose interessantissime. Di tempo in tempo lo passava alla sua compagna per farle osservare questo o quel particolare, che le indicava febbrilmente; poi, con una curiosità appassionata, riprendeva le sue osservazioni.

Dal labbro gli sfuggì ad un tratto una esclamazione di sorpresa.

— Agisce proprio in modo degno di un americano. L'amico Gionata, arrischia la pella, per vedere più da vicino, come vanno le cose.

— Che cos'è quell'enorme macchina? — chiedeva nel medesimo tempo lady Annerley, accennando una corazzata sormontata da torricelle.

Le sue parole furono bruscamente interrotte e soffocate.

Un frastuono spaventevole, un rimbombo cupo, come di tuono, quale si ode spesso nei grandi uragani tropicali, era scoppiato nell'aria.

Tutt'intorno le case crollavano, come se fossero state demolite in un attimo; seguì un istante di silenzio; pareva anche che i fucili tacessero, come spaventati.

— Ma che cosa è accaduto? — chiese con debole voce lady Annerley, che per la terribile emozione era stata lì lì per svenire.

— Senza dubbio è l'*Inflexible* — disse brevemente Errol. — E' il primo colpo di cannone del calibro di quelli di cui è armata quella corazzata.

Poi interrompendosi esclamò:

— Ah! Bravi! Bravissimi!...

— Che c'è? Lasciatemi vedere — disse la giovane donna, eccitata dal suo entusiasmo.

— Guardate! Quel coraggioso che comanda la nave, si guadagnerà certo una rapida promozione, ve l'assicuro — soggiunse Errol, porgendole il cannocchiale.

— Mio dio! — gridò lady Annerley, vedendo la corazzata di medie dimensioni, sola, davanti alle formidabili batterie del forte Marabout.

— Mio Dio! — ripetè. — E' certamente perduta!

— No, se il comandante avrà tanto criterio, quanto coraggio, e se saprà avventurarsi fin sotto le mura del porto, dove troverà una sicurezza relativa — le rispose Errol.

Una salva di artiglieria egiziana, assordante, terribile, soffocò il suono delle parole. Lady Annerley si sforzava di spingere lo sguardo attraverso il fumo nero e spesso che avvolgeva i combattenti; poi emise un grido d'angoscia.

— L'hanno colata a fondo — esclamò — che il cielo protegga quei disgraziati.

Errol strappò di mano il cannocchiale e dopo una rapida osservazione disse:

— Vi sbagliate, milady, è sana e salva, pur essendo passata sotto il naso del nemico. Vedo i suoi alberi drizzarsi più forti e più fieri, fra il fumo delle artiglierie di quei miscredenti! Bravi, amici miei! Avanzate arditamente. Evviva la vecchia Inghilterra!...

— Sia lodato Iddio! — esclamò ansando lady Annerley, che trasportata dall'entusiasmo che ispiravale quello spettacolo, dimenticò come lui il pericolo che li minacciava.

Frattanto la corazzata che accompagnavano con i loro incoraggiamenti ed i loro voti, continuava a manovrare con un sangue freddo ed uno straordinario ardimento. Trovandosi, finalmente, vicinissima alla batteria del forte e fuori della portata del tiro delle artiglierie egiziane, cominciò metodicamente le sue scariche, seminando lo scompiglio e la morte fra la guarnigione mussulmana.

La posizione divenne presto insostenibile, e i difensori del porto furono costretti ad abbandonare i loro pezzi ed a ritirarsi nelle trincee.

L'entusiasmo di Errol, rasentava il delirio.

— Domani, a qualunque costo, devo recarmi a stringere la mano di quel valoroso, — esclamò fra il clamore degli evviva. — E voi, lady Annerley, non desiderate di conoscere quell'eroe?

Ma la giovane donna non l'ascoltava.

Con gli occhi pieni di lagrime e la voce soffocata, potè appena mormorare:

(*Continua*)

gli si avvicinò un ragazzotto cencioso certo Sosena Eugenio d'anni 15, abitante in via Mantovana N. 8 il quale gli offrì in vendita una lampadina elettrica per venti centesimi. L'Ispettore esaminò la lampadina e vide che era nuova e certo di un costo molto superiore a quello richiesto.

Perciò consegnò il Sosena al vigile Pocobelli che lo accompagnò in Questura. Colà risultò che la lampadina apparteneva alla ditta Rovaldi la quale da tempo va lamentando sparizioni di lampadine.

Arresto per furto

Verso le 19 dell'altra sera, al meccanico Ferrari veniva rubata una bicicletta ch'egli aveva momentaneamente abbandonata sotto l'atrio dell'officina Andreis in Via Nicola Mazza.

Il commissario dott. Agostini, quale sospetto autore del furto ha arrestato certo Giuseppe Pavoni d'anni 18 abitante in Vicolo Mustacchi, il quale mentre parecchie persone di sua conoscenza hanno deposto per lui molto sfavorevolmente, egli dichiara di non saper nulla del furto perchè tutto ieri fu al Porto a nuotare.

La scomparsa d'un orologio

Brentegani Luigi di anni 67 è un inquilino della affittaletti in Vicolo Mondo N. 13. Iermattina il Brentegani si accorse che durante il suo sonno gli era stato rubato l'orologio d'argento. Presentò denuncia alla Questura Centrale.

Un ciclista in questura

Tre giovanotti, percorrevano iersera in bicicletta lo stradone S. Fermo ed erano sprovvisti del prescritto fanale.

Il vigile Gelmetti fece loro cenno di fermarsi, ma furono fiato e gesti sprecati, poichè al contrario i ciclisti si dettero a precipitosa fuga.

Il vigile li rincorse e riuscì a raggiungerne uno, certo Giuseppe Gaburro d'anni 28, abitante a S. Massimo.

Il Gaburro allorchè il vigile gli intimò la contravvenzione divenne furibondo e gliene disse di tutti i colori aggiungendo poi: voi altri siete tutti remenghi.

Senza perder tempo il Gelmetti lo afferrò per un braccio e lo condusse in Questura.

ROVIGO

I soci della Cassa Pensioni non vogliono più pagare

ROVIGO — Ci scrivono, 20

Il Comitato d'agitazione di Rovigo dei soci della Cassa Pensioni ha spedito il seguente telegramma:

« *Dott. Giovanni De Col Delegato di II. grado, Cassa Pensioni, Torino* — Comitato pro recesso di Rovigo prega S. V. Ill.ma invocare dai delegati di 2. grado loro autorizzazione perchè venga dal Ministro di A. I. e C. promosso decreto reale immediata sospensione pagamenti stanca maggioranza soci continuare versamenti su previdenza divenuta inutile. — *Il Comitato* ».

La morte del cap. Ronca

Anche a Rovigo è stata appresa con vivo dolore la morte, avvenuta a Napoli, del valoroso capitano di vascello Gregorio Ronca, cavaliere dell'ordine di Savoia, prossimo alla nomina di contrammiraglio e fra i più quotati per entrare nel Ministero della Marina.

Il cap. cav. Gregorio Ronca era fratello dell'avv. Filippo, Sostituto Procuratore a Salerno e già a Rovigo dove fu ammirato per la sua coraggiosa e forte campagna sul tribunale di *Vattelapesca*.

E' il secondo lutto, questo, che colpisce l'ottimo magistrato il quale poco tempo fa perdette anche la madre.

All'avv. Filippo Ronca, vive condoglianze.

Un marinaio che muore

Un mese fa in Adria, nell'abitazione della sua fidanzata, ingoiava delle pastiglie di sublimato corrosivo il marinaio Guglielmo Franzoso in licenza.

Ora giunge notizia che il disgraziato giovane è morto.

Le suore resteranno ai Luoghi Pii

L'amministrazione popolare dei Luoghi Pii deliberava in addietro la laicizzazione degli Istituti. Contro tale deliberazione si pronunciava però la Commissione provinciale di beneficenza e allora l'amministrazione suddetta ricorreva al Consiglio di Stato.

Vengo stasera informato che è giunto da Roma il decreto reale che respinge il ricorso. I popolari dei Luoghi Pii sono quindi serviti.

Un incendio a Polesella

A Polesella per l'opera incosciente di alcuni fanciulli si è manifestato un incendio nel vecchio fabbricato ad uso stallo e fienile di proprietà Pastori, Pavini e Bardella.

Il fuoco minacciava alcuni fabbricati vicini fra i quali il teatro. Il danno è rilevante. Nessuno dei danneggiati è assicurato.

La morte improvvisa d'un barbiere

Nel pomeriggio il barbiere Giovanni Crivellari detto «Luzzatti», d'anni 39, che ha il suo negozio sotto il portico di S. Rocco, mentre era intento a radere la barba al suo cliente Adolfo Barducco venne con questo a questione per la precedenza data prima dal Crivellari ad altri avventori.

Il Barducco si alzò e mentre stava per venire alle mani col barbiere, questi cadeva su di una poltrona non più rialzandosi. Era morto.

Il Crivellari era affetto da male cardiaco e dedito all'alcool. Era amico del Barducco col quale anzi, mezz'ora prima di morire, era stato a bere nell'osteria De Stefani in via Umberto I.

La Questura ha tratto in caserma il Barducco.

Sul posto si recarono i dottori Cantoni e Ancona, il Pretore Scivetti col cancelliere Cappello dopo di che il cadavere è stato trasportato al Cimitero.

Per una gita a Roma

Domani sera alla Università Popolare avrà luogo l'adunanza di tutti coloro (soci e non soci) che intendono di partecipare alla gita di Roma godendo del ribasso del 75 per cento e in unione delle U. P. di Bologna, Ferrara, Padova e Vicenza.

Un temporale. — Stasera alle 17 si è scatenato a Rovigo e nei dintorni un temporale. L'acquazzone ci ha portato un po' di fresco.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 19

Politeama Piana. — La graziosa operetto «Sogno di un valtzer» datasi l'altra sera per la prima volta a Badia, piacque moltissimo a merito speciale della debuttante sig.na Emilia Frumento, una Franzy veramente graziosa, del Greggio, del Castellani, della Giumetti e dell'esilerantissimo buffo Bonaccioni.

Ammirata la ricca messa in scena e lo sfarzoso vestiario. Buona l'orchestrina diretta dal bravo m. Squarzoni.

Ieri sera «Sogno di un valtzer» si replicò a richiesta.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

CERALLO in Piazza Carlo Felice.

BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).

APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).

e alla

LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE

Ultima ora

L'abile truffa d'un giovane
Una banca immaginaria

Roma 20

Certo Settimio Broja ventinovenne, fece inserire tempo fa su varii giornali un avviso economico a firma «Shyloch», avviso con il quale si ricercavano per una casa bancaria sorta da poco un direttore, un cassiere ed un esattore, disponenti rispettivamente di una cauzione di 10, 5 e 2 mila lire.

Tra gli altri trattarono con lui l'ex capitano di fanteria Claudio Fusinato, che accettò il posto di direttore dando provvisoriamente la cauzione di 2000 lire, ed il dottore in scienze Dagoberto Ciri che, assumendo la carica di cassiere versò nelle mani del Broja ben 5000 lire. Ora i due hanno aspettato inutilmente il promesso impiego, ma la casa bancaria non esisteva che nella mente del Broja. Il Broja sollecitato continuamente, si era ridotto ad affidare al futuro cassiere una cassa forte acquistata di seconda mano contenente delle cambiali per circa 5000 lire, 800 franchi in contanti ed un cofano di gioie che il Broja asseriva essere di un valore rilevantissimo. Ma passato il tempo il valore della cassaforte per opera dello stesso Broja, andava diminuendo e la casa bancaria non sorgeva. I due impiegati che stavano in un ufficio impiantato dal Broja pro-forma, videro un giorno comparire una persona che domandò del Broja e dichiarò che questi gli aveva detto di avere bisogno di un cassiere perchè quello che aveva assunto gli aveva truffato 4000 lire.

La truffa fu allora manifesta ed il Broja, messo alle strette, dichiarò che avrebbe riparato a tutto. I due truffati sporsero denuncia contro il Broja, ma di lui non si hanno più notizie.

Un raccapricciante delitto in Calabria

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Montalto Uffugo (Cosenza) che nel paesello di S. Benedetto da qualche giorno era scomparsa una donna che viveva sola, simpaticamente nota e molto benvoluta in paese, tale Armenia Vozza. Una denuncia avvertì l'autorità che da qualche giorno la porta della casetta della Vozza non si apriva, e che della proprietaria della casetta stessa non si aveva notizia di sorta. Ciò fece supporre un delitto, e perciò i carabinieri giudicarono necessario sfondare la porta.

Un terribile spettacolo si presentò alla loro vista. In mezzo alla camera, rannicchiata presso una sedia, mezza arsa, era la povera donna, quasi carbonizzata da un fuoco che si era dovuto spontaneamente estinguere per mancanza di alimento e di aria. La vittima era irriconoscibile. Le fiamme, dopo aver bruciato le vesti, avevano relativamente carbonizzato varie parti del corpo, non tanto però da non lasciar scorgere che la testa della donna e qualche altra parte del corpo presentava larghe e profonde ferite prodotte da una qualche arma da taglio. Difatti presso un angolo della stanza era una grossa zappa, ancora intrisa di sangue. Era evidente che l'assassino, dopo averla uccisa, aveva tentato di carbonizzare la vittima per far perdere le traccie dell'orrendo misfatto.

Eseguite le prime indagini, è stato arrestato tale Fortunato Caracciolo, rozzo uomo di campagna, taciturno e violento. Il movente del delitto deve forse ricercarsi in una controversia giudiziaria in cui la Vozza avrebbe portato dinanzi al giudice quello che è stato il suo carnefice. Era avvenuta la remissione della querela, ma ciò nonostante, l'impulsività feroce dell'assassino ha decretato la feroce vendetta. L'omicida è confesso.

Il convegno dei pompieri a Torino

Torino, 20

Ieri ed oggi sono continuate allo Stadio le manovre dei pompieri. Stasera ha avuto luogo un grande esperimento con fuochi artificiali. Assisteva pubblico numeroso. Le prove sono riuscite splendide e imponenti. Domani all'esposizione avrà luogo un grande festival pompieristico.

Sciarada a premio

E' sommo il primo, l'altro è molto audace,
Variopinto il totale e ben loquace.

SORTINO

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia», dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato. dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 25 corrente.

Fra solutori e solutrici estrarremo a sorte il libro ETERNE LEGGI di Clarice Tartufari e AMORI di Massimo Bontempelli.

Spiegazione della sciarada precedente:

PA-PA — PAPA

Solutrici: Gioia Brescianini, Maria Da Tos, Sorelle Cogo, Maria Barinetti, Vittoria Duse, Fanny Pezzini, Luisa Visentini Bolognesi, Sento Rita, nob. Elisa Balbi, Luigia Lardera, Chiarina Berra, Maria Zilli, Teresina Vollo, Linda Maria Zambler, Amalia Vanotti, De Rossi Amalia, Cecilia de Rosi Inguanotto, Enrichetta Rizzo, Elisa Borelli, Caterina Torrone di Venezia

Nora Schiavi di Dolo, Elena Foscolo di Trichiana, Maria Mattioli di Bribano, Adele Alberghetti di Udine, Zoe Ghirardini di Bottrighe, Antonietta Scapin di Vittorio Veneto, Elisa Brusegan di Mira Taglio, Carmen Miana di Belluno, Lucia Ravà di Milano, Carolina Clodia di Padova.

Solutori: Orazio Angelo Gamba, Giuseppe Polese, Goffredo Ricci, Nazario de Mori, maresc. Ticozzi Alberto, Moschetti Luciano, Gio. Batta Zanga, Ugo Fassa, Angelo Salvadori, Gio. Batta Gamba, Eugenio Duse, Edoardo de Guarnieri (sprovvista di francobollo), Hermann Cludy, Antonio Marcorini, di Venezia.

Giulio Fano di Pieve di Cadore, Giuseppe Ballestra di Mirano, Milani Vittorio di Mogliano, Luigi Simonetto di Camposampiero, Anteo Colonna Preti di Treviso, Guido Snichelotto di Vicenza, Marchetti Emilio di Chioggia, dott. Gaetano Ziliotto di Marcon, Fornoni Candido di San Pellegrino (lasci in bianco la risposta), Giusto Crescini di Belluno, Blatich Mario di Udine, Aleardo Goldsmiedt di Grola Sant'Ambrogio, Bellini Mario di Udine, Blasich Giuseppe di Udine, Eugenio Sardagna di Mogliano, cap. Cornelio Temellini di Treviso, Giuseppe Benpensante di Vicenza.

Riuscirono premiati: maresc. Alberto Ticozzi di Venezia e Carolina Clodia di Padova.

Sciarada a premio
del 21 Agosto 1911

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8,35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.18.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.











IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 22 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 231 — Conto corrente colla Posta — Martedì 22 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I lavori per il salvataggio della "San Giorgio,,

Napoli, 21

Sono stati sbarcati due fumaiuoli della regia nave *San Giorgio* in corrispondenza delle caldaie allagate e si è iniziato lo smontamento delle relative condotte di fumo. Si è iniziato lo sbarco della casamatta corazzata dell'impianto di 254 millimetri di prora. Sono stati vuotati i locali delle dinamo al centro della nave, e parzialmente alcuni locali di deposito delle munizioni. Continua la costruzione di una tura idraulica, e di un carbonile trasversale, per separare le parti poppiere della nave, rimaste immuni, dai locali prodieri allagati o soggetti ad infiltrazione. Continuano i lavori di sbarco, di sondaggio e di turamento delle falle. A quest'ultimo scopo sono stati costruiti nell'arsenale due grandi copertoni a tre strati di tela Olona lardellati internamente di stoppa e muniti di tiranti con arridatoio. Questi copertoni verranno applicati sulle falle quando ne sarà completato il calafataggio della stoppa. Si stanno apprestando all'arsenale dei barconi di 300 tonnellate contenenti un'imbracatura di cavi di acciaio per la spinta ausiliaria.

Continuano a pervenire al ministro numerose proposte di persone che si interessano vivamente alle sorti della nave. Il ministro rinnova i ringraziamenti e afferma che gli è impossibile rispondere a tutti. — Il tempo continua bello.

Un retroscena della Commissione d'inchiesta

Roma, 21

(So.) — Intorno al retroscena dell'inchiesta sull'incaglio della *San Giorgio*, il *Mattino* di Napoli aveva pubblicato stamane:

«L'inchiesta non si è avviata fin da principio, al risultato finale che si è conosciuto. Nel primo stadio, l'ammiraglio Garelli si mostrò favorevole all'Albenga. La commissione si occupò molto della questione della boa e finì per compilare un verbale che in un punto diceva così: *«La causa determinante dell'errore fu la posizione della boa che era spostata di 300 metri dalla posizione segnata sulle carte»*. — Si sarebbe in tal modo venuti ad uno scandaloso salvataggio dell'Albenga. Tuttavia il ministro, cui fu sottoposto il verbale, lo accettò in principio; la modifica finale fu apportata dal ministro stesso, sembra in seguito alla manifestazione di una volontà superiore».

Il *Giornale d'Italia*, per conto suo, aggiunge in proposito: «Il ministro Cattolica era informato seralmente dall'ammiraglio Garelli dei risultati dell'inchiesta. Prima che il verbale definitivo fosse stato redatto, l'amm. Garelli fece intendere al ministro che la commissione, in massima, riteneva che la colpa dell'Albenga non fosse da ascriversi che ad una imperdonabile leggerezza. Il ministro dimostrò invece, coi risultati dell'inchiesta medesima, che ben più grave era la colpa dell'Albenga, ed invitò la commissione a riflettere bene prima di decidere.

L'ammiraglio Garelli partecipò ai colleghi l'osservazione fatta dal ministro. La discussione in seno alla commissione fu ampia e lunghissima; quindi fu redatto il verbale definitivo, nel senso espresso dal ministro e che fu ritenuto il più giusto. Il Garelli, anzi, ringraziò l'ammiraglio Cattolica dei consigli datigli e di cui la commissione tenne conto. Il Re non fu informato dei risultati dell'inchiesta e dei provvedimenti del ministro della Marina, che quando gli fu presentato il decreto reale per la firma».

Il Duca di Genova a Roma

Roma, 21

E giunto stamane a Roma il Duca di Genova per presiedere la commissione speciale per l'applicazione della legge sulla selezione fra gli ufficiali, testè votata dal Parlamento.

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che il Duca di Genova, in qualche conversazione, ha deplorato che si sia detto sui giornali che egli non era tenuto al corrente dei lavori di disincaglio della *San Giorgio* e che di ciò si è lagnato presso il ministro della Marina. Fino dal primo giorno il Duca fu quotidianamente avvertito per telegrafo del procedere dei lavori.

Il ministro della guerra ad Alessandria

Alessandria, 21

Alle 8.50 è giunto il ministro della guerra, che ha preso alloggio nel palazzo del comando del corpo di armata. Il ministro ha ricevuto le autorità che si sono recate a salutarlo.

Le caccie del Re al camoscio

Torino, 21

Si ha da Cuneo che le caccie reali a Cognè hanno avuto esito maggiore delle precedenti. Il Re ha colpito moltissimi camosci. In complesso ne sono stati uccisi 45. Nella prima caccia ne furono uccisi 19, nella seconda 10, nella terza 48, nella quarta 48 e in questa 45. Il Re dopo aver ucciso i camosci li fotografava. Il Re è quindi ritornato alla Palazzina per ricevere il sindaco e la giunta di Entraque, dove gli anni scorsi il Re si recava a cacciare. I visitatori hanno manifestato a S. M. il desiderio di vederlo venire a fare le sue caccie in quei luoghi. Il Sovrano ha poi ricevuto l'amministrazione della congregazione di carità, dell'ospedale e la società operaia di Entraque, con tutti trattenendosi affabilmente. A un calzolaio appartenente alla società operaia il Re ha raccomandato scherzosamente di mettere buoni chiodi nelle scarpe agli entraquesi, perchè essendo persone molto solide, hanno bisogno di essere solidamente sostenuti. Il Re infine ha ricevuto la società operaia di Valdieri e nella stessa giornata i bambini dell'asilo infantile di Valdieri, i quali sono stati trattenuti durante la giornata alla villa. Poi il Re e la Regina si sono recati a pescare.

Il prossimo banchetto a Giolitti in Torino

Roma, 21

(So.) — Liquidata, in seguito alle implicite dichiarazioni negative dei giornali ufficiosi, la polemica sulla opportunità di far precedere alla Camera la discussione sulla riforma elettorale alla già fissata discussione sul monopolio, i pochi spunti politici si riferiscono, poichè la politica romana tace, alla politica esercitata in Piemonte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lunga lettera di un collaboratore straordinario da Torino, nella quale si asserisce che esisterebbe un vivo contrasto fra i liberali piemontesi per il prossimo banchetto all'on. Giolitti a Torino. Il collaboratore del *Giornale d'Italia* avrebbe intervistato uno dei membri più influenti dell'Unione monarchica torinese organizzatrice del banchetto. Lo stesso collaboratore biasima poi acerbamente i discorsi di intonazione vivamente giolittiana, pronunciati ad Alessandria dall'on. Borsarelli in commemorazione del senatore Urbano Rattazzi. Borsarelli ha, tra l'altro, detto che non trova lodevole nei riguardi delle norme costituzionali la rotta che l'on. Sonnino aveva seguito nel brevissimo tempo in cui fu al potere, perchè senza essere mai sorretto da nessun voto, pure aveva creduto di poter addivenire a nomine abbastanza numerose di senatori, qualunque ne fosse il nome e il valore di taluno.

Il *Giornale d'Italia* per conto suo dice: «Il Borsarelli è deputato e deve sapere almeno questo: che i senatori sono nominati dal Re e che il giudizio intorno alla loro nomina spetta unicamente al Senato, così come per la convalidazione dei deputati, loro giudice è la Camera. Se l'on. Borsarelli credeva che il ministero Sonnino, proponendo al Sovrano la nomina di alcuni senatori, avesse violato le perfette norme costituzionali, avrebbe potuto presentare alla Camera una interrogazione od una interpellanza in tempo utile, onde il ministro responsabile Sonnino avesse agio di rispondere e la Camera potesse con un voto esplicito manifestare il suo giudizio, anche su quelle perfette norme costituzionali delle quali il Borsarelli si erige a tutore. Se anche la Camera non avesse potuto assistere allo svolgersi della interrogazione o della interpellanza, questa o quella sarebbe rimasta ad ogni modo negli atti, come preziosa testimonianza delle grandi cure dell'on. Borsarelli per l'educazione politica dei ministri. L'osservazione fatta allora, avrebbe avuto un carattere franco ed energico contro il ministero in carica, mentre, fatta ora, ha tutta l'aria di una adulazione al ministero dominante.»

Dopo le scuse della Turchia all'Italia

Roma, 21

Commentando la soddisfazione data all'Italia dalla Turchia a proposito dell'articolo pubblicato dal giornale *Marsad* di Tripoli, la *Vita* scrive: Evidentemente a Costantinopoli si ha ora il proposito di conservare più amichevoli rapporti con l'Italia, e di tale proposito possiamo compiacerci, perchè è perfettamente conforme al nostro. Non è inutile forse notare che tale miglioramento nelle relazioni dei due paesi, coincide col ritorno del barone Mayor des Planches dalle rive del Bosforo. E' dunque vero che al suo allontanamento non mancasse una ragione più grave e più persuasiva di quella di un fantastico rancore personale.

Dal canto suo il *Giornale d'Italia* osserva: «La perfetta soddisfazione che la Consulta crede di avere ottenuto dalla Turchia, è una nuova derisione pel nostro paese. In che consiste questa soddisfazione? Nel dispiacere espresso da Rifaat Pascià per gli ignobili attacchi del giornale tripolino alla Marina ed all'Esercito d'Italia. E poteva forse il ministro ottomano dichiararsene contento ed approvare quelle velenose calunnie?

«E' anche notevole il fatto che Rifaat Pascià non aggiunge una parola di simpatia o di deferenza per la nostra armata offesa in così grave modo; una di quelle parole che il convenzionalismo diplomatico trova con tanta facilità».

Il Papa completamente ristabilito

Roma 21

Il Papa è completamente ristabilito, e fra pochi giorni riprenderà il suo tenore consueto di vita. I medici tuttavia continuano a visitarlo mattina e sera, ma ciò solo per fare dolce violenza al Pontefice, affinchè prosegua a usarsi tutti quei riguardi necessari alla convalescenza.

Sono state date disposizioni perchè probabilmente domani il Pontefice scenderà nei giardini Vaticani per fare la consueta passeggiata.

Stamane si sono recati a visitarlo, come al solito, i due medici curanti e poi le sorelle e la nipote, che si trattennero alquanto a parlare con Pio X.

Il *Corriere d'Italia* dice che quanto prima verrà concessa qualche udienza privata e che le udienze generali saranno ancora sospese per non affaticare il Pontefice.

Il "Secolo,, querelato da padre Bricarelli

Roma, 21

La *Tribuna*, a proposito di una lettera inviata dall'ex prete Verdesi ai giornali, dice che la incresciosa vertenza avrà ancora altri strascichi. Si dice infatti che il Padre Bricarelli abbia fatto stendere querela contro un giornale romano, il pubblicista Quadrotta ed il *Secolo* di Milano. Alla parte civile del processo contro il *Secolo* si associerebbe l'avv. Carlo Nasi di Torino.

Il bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 21

L'Osservatore Romano dice che il bollettino di Grazia e Giustizia, che si doveva pubblicare sabato scorso, sarà pubblicato mercoledì prossimo.

I lavori del censimento

Il risultato per 30 provincie

Roma, 21

L'Ufficio del censimento presso il Ministero di Agricoltura, organizzato con recente disposizione da S. E. Nitti, ha già raccolto i risultati provvisorii, secondo gli spogli eseguiti dai singoli Comuni, per quasi tutte le provincie.

I lavori di completamento del materiale di revisione e di riassunto dei dati contenuti nei modelli inviati dai Comuni, procedono alacremente; si hanno già intanto i risultati per 30 provincie; e cioè: Cuneo, Novara, Como, Mantova, Padova, Vicenza, Treviso, Belluno, Rovigo, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Porto Maurizio, Massa e Carrara, Pisa, Lucca, Arezzo, Siena, Forlì, Pesaro e Urbino, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Aquila, Benevento, Potenza, Bari e Reggio Calabria.

La popolazione presente, nelle 30 provincie sopra indicate con dimora abituale ed occasionale alla data dell'ultimo censimento, dieci giugno 1911, ascendeva a 11.222.578 persone, mentre al 10 febbraio 1901 nelle stesse provincie se ne rilevarono 10.580.216: vale a dire che nel periodo di 10 anni e 4 mesi vi sarebbe stato un aumento rispetto alla popolazione presente alla data del censimento precedente, del 6.07 per cento. Va notato però che fra le 30 provincie mancano quelle cui appartengono i maggiori centri urbani per i quali l'aumento di popolazione è presumibilmente più elevato che nella rimanente parte del Regno. La popolazione legale nelle stesse 30 provincie, calcolata a norma dell'articolo 9 della legge 8 maggio 1910, e cioè sommando i presenti con dimora abituale nel Comune con gli assenti temporaneamente da esso e residenti in altri Comuni del Regno od all'estero, ascendeva ad 11.703.914. Della popolazione legalmente residente nelle 30 Provincie, 393.713 persone si trovavano temporaneamente all'estero.

Nel prospetto qui appresso sono riportati per ciascuna provincia i dati concernenti la popolazione presente alla data dell'ultimo censimento e alla data del censimento precedente, l'aumento percentuale nella popolazione presente e la popolazione legale alla data dell'ultimo censimento. (Tabella A).

Ancona: popolazione presente al 10 febbraio 1901, 396.629 — al 10 giugno 1911, 407.812. — aumento percentuale, 2.82 — popolazione legale al 10 giugno 1911, 458.513.

Aquila: 396.629 — 407.812 — 2.82 — 458.513.
Arezzo: 271.676 — 284.520 — 4.73 — 293.723.
Ascoli Piceno: 245.172 — 252.084 — 2.82 — 267.107.
Bari: 827.698 — 892.417 — 7.82 — 920.628.
Belluno: 192.800 — 193.047 — 0.13 — 237.632.
Benevento: 256.504 — 253.581 — diminuzione per cento, abitanti 1.14 — 273.331.
Como: 580.214 — 614.232 — 5.86 — 650.151.
Cuneo: 638.235 — 646.489 — 1.29 — 674.583.
Ferrara: 271.766 — 300.877 — 10.71 — 302.119.
Forlì: 280.823 — 299.882 — 6.79 — 307.772.
Lucca: 319.523 — 332.227 — 3.98 — 359.472.
Macerata: 259.429 — 257.091 — 0.90 — 273.312.
Mantova: 311.942 — 348.721 — 11.79 — 352.761.
Massa Carrara: 195.631 — 212.398 — 8.57 — 222.215.
Modena: 315.804 — 352.212 — 11.53 — 365.136.
Novara: 743.115 — 754.641 — 1.55 — 782.478.
Padova: 443.227 — 518.810 — 17.06 — 529.081.
Parma: 294.159 — 324.827 — 10.45 — 330.068.
Pesaro-Urbino: 253.982 — 261.017 — 2.77 — 267.082.
Piacenza: 245.126 — 254.861 — 3.97 — 272.590.
Pisa: 320.829 — 342.144 — 6.64 — 347.133.
Porto Maurizio: 142.846 — 146.847 — 2.80 — 155.188.
Potenza: 490.705 — 473.119 — diminuzione per cento, abitanti 3.58 — 486.495.
Ravenna: 235.485 — 248.645 — 5.59 — 250.384.
Reggio Calabria: 428.714 — 444.215 — 3.62 — 470.666.
Rovigo: 221.904 — 258.096 — 16.31 — 262.411.
Siena: 233.830 — 241.460 — 3.27 — 244.953.
Treviso: 412.267 — 491.561 — 19.25 — 508.501.
Vicenza: 447.999 — 496.052 — 10.73 — 520.260.

Le provincie che risultano avere avuto durante l'ultimo decennio il maggiore aumento di popolazione sono: Treviso 19.23 per cento, della popolazione presente al censimento del 10 febbraio 1901; Padova 17.5; Rovigo 16.31; Mantova 11.79; Modena 11.53; Vicenza 10.73; Ferrara 10.71.

Nelle provincie di Potenza, di Benevento, di Macerata si rilevò alla data dell'ultimo censimento una popolazione presente inferiore a quella del censimento precedente. Nella provincia di Potenza la diminuzione risulterebbe del 3.50 per cento, nella provincia di Benevento dell'1.14 e nella provincia di Macerata di 0.90.

Le navi giapponesi a Spezia

Spezia, 21

E' giunta a mezzodì, salutata dalle salve regolamentari, la divisione navale giapponese composta delle navi *Kurana* e *Tone*, al comando del vice ammiraglio Shimamura. L'ammiraglio ha scambiato le visite d'uso con le autorità. La divisione navale giapponese si tratterrà a Spezia 3 giorni.

Le navi andranno a Fiume

Budapest, 21

L'ambasciata giapponese a Vienna comunicò al Consolato generale giapponese a Budapest in via ufficiale che il 2 settembre giungeranno a Fiume, e vi si fermeranno fino al 7 settembre, le navi da guerra giapponesi *Kurana* e *Tone*, comandate dal contrammiraglio Shimamura, che attualmente si trovano a Spezia.

Questa visita della squadra giapponese era già stata annunciata in via diplomatica al ministero degli interni.

Bollettino delle Finanze

Roma, 21

D'Alessi, applicato, è trasferito da Verona a Treviso. — Marchesani, applicato, è trasferito da Brescia ad Aquila. — Troccioni, aiuto ricevitore del registro a Venezia, è trasferito all'ufficio degli atti civili di Padova. — Cocchetti, aiuto ricevitore del registro a Padova, è trasferito all'ufficio degli atti civili e giudiziari di Venezia.

I negoziati franco-tedeschi pel Marocco

Sintomatico discorso del ministro della guerra francese

Parigi, 21

Il *Gaulois* si felicita della fine dello sciopero inglese, perchè specialmente sgombera il terreno diplomatico, e permette alla Francia di riprendere in tutta sicurezza le sue conversazioni con la Germania, per trarre una conclusione pratica, facile e onorevole.

L'Eclair spera che dopo l'attuale interruzione, le conversazioni si impegneranno con la Germania su nuove basi, ma dice che bisogna che la Germania sappia bene che la Francia è giunta al limite delle possibili concessioni.

Parlando ieri sera a Trévoux in un banchetto, il ministro della guerra Messimy ha detto che non senza esitazione egli aveva accettato il portafoglio della guerra. Io ho la coscienza, aggiunse il ministro, di aver assunto un compito che, in causa degli avvenimenti, è diventato singolarmente importante. Io infatti ho il dovere di ispirare alla nazione una viva fiducia nei suoi destini e nella sua forza. Tale forza realmente esiste e io tengo rilevarla per testimonianza di tutti coloro che, grandi o piccoli, sono sotto i miei ordini. Certo, noi siamo una nazione pacifica, ma noi siamo fieri del nostro glorioso passato e non intendiamo abdicare a nessuna delle nostre belle tradizioni. Questa fiducia che abbiamo nell'avvenire del nostro paese non è nulla inferiore alla realtà dell'oggi, nè alla possibilità del domani.

Il nuovo ministro degli esteri in Russia

Vienna, 21

Non è stata ancora confermata da parte ufficiale la notizia corsa che l'attuale ambasciatore russo al Bosforo, Nicola Ciarikoff, sarebbe il successore del ministro Sassonoff, che abbandona il suo ufficio in causa di malattia.

Ora in base a mie informazioni attinte a fonte diplomatica, posso assicurarvi che lo Czar appunto di questi giorni si decise per la nomina di Ciarikoff, e di questa deliberazione venne subito informato l'ambasciatore; infatti nel palazzo russo a Bujukdere, sul Bosforo, dove l'ambasciatore Ciarikoff è solito passare l'estate, si stanno già facendo i preparativi per il suo trasferimento a Pietroburgo.

Era stato fatto il nome di Ciarikoff ancora prima della nomina del Sassonoff a successore dell'Isvolski. Non seguì però la sua nomina a ministro degli esteri a quell'epoca perchè lo Czar non voleva allontanare da Costantinopoli questo abilissimo diplomatico russo, che è inoltre considerato il miglior conoscitore delle cose d'Oriente, mentre la questione albanese minacciava delle gravi complicazioni. L'attuale agente diplomatico russo al Cairo, Pietro Massimow, succederà poi al Ciarikoff nell'ambasciata russa a Costantinopoli.

Il nuovo ministro degli esteri russo, Nicola Ciarikoff, nacque in Crimea al principio della guerra di Crimea. Conta presentemente 57 anni. Al principio della guerra turco-russa, entrò come volontario nel corpo della Guardia; ferito a Filippopoli, gli venne conferita la Croce di S. Giorgio; finito il suo servizio militare, il Ciarikkoff entrò nella carriera diplomatica.

L'erede del trono turco a Vienna

Costantinopoli, 21

Il *Sabah* viene a sapere che l'erede del trono turco, a bordo della nave corazzata *Haireddin Barbarossa*, partirà per Costanza. Poi si tratterrà 24 ore a Bukarest, quale ospite del Re, e quindi si recherà a Vienna ove rimarrà tre giorni.

Strascichi dello sciopero ferroviario in Inghilterra

Londra, 21

La maggior parte dei ferrovieri riprendono il lavoro senza incidenti; tuttavia la disorganizzazione continua a Manchester, ove tremila scioperanti si rifiutarono di aderire all'accordo, e ad Hull, ove quattromila scioperanti presero la stessa decisione.

La Compagnia North Western Railway, che da lungo tempo riconobbe la «Unions» e non partecipò all'accordo del 1907, considera perciò lo sciopero come assolutamente ingiustificato, e così non vuole riassumere al servizio gli scioperanti che nella misura dei suoi bisogni. Tale decisione provoca malcontento tra i ferrovieri. La rete del North Western è ancora sorvegliata dalle truppe.

Le felicitazioni del Re al Governo

Londra, 21

Il Re ha telegrafato ad Asquith felicitando il governo per la soluzione dello sciopero dei ferrovieri.

Lo sciopero degli equipaggi continua

Liverpool, 21

Ieri sera ha avuto luogo una riunione del comitato dello sciopero, il quale ha deciso di dare istruzione a tutti i marinai, dockers, operai dei trasporti, ecc. dipendenti dal comitato, perchè non riprendano il lavoro fino a che non siano noti i risultati dei negoziati con gli armatori. Questa decisione riguarda circa 50.000 uomini.

Le previsioni sulla prossima vendemmia in Francia

Parigi, 21

Il *Gaulois* segnala che il ministro di Agricoltura ha ricevuto i rapporti dei professori di agricoltura sul raccolto dell'uva. Come si prevedeva, il prodotto della vendemmia sarà medio, ma la qualità sarà eccellente in tutta la Francia. Nel Gard e nell'Herault il raccolto sarà magnifico. I Pirenei orientali avranno un rendimento superiore a quello dell'anno scorso. In Borgogna la quantità è minima, ma sarà compensata da una qualità straordinaria. Nell'Aube le uve sono belle, ma poco abbondanti. Il Bordolese ha molto sofferto per il *corbylis*, ma si calcola sulla qualità. I vignaiuoli della Charente, della Touraine e del Saumourois sono però soddisfatti.

Circa l'allargamento del voto

Confronti fra l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra

Ponendo i fondamenti nella dimostrazione dei numeri e dei fatti, abbiamo studiato la Francia e l'Inghilterra (vedi *Gazzetta di Venezia* 3 maggio e 10) circa l'allargamento di voto. — Ora poi che siamo arrivati ad una vasta preparazione di uomini e di partiti per discutere in autunno la grande questione del suffragio nel Parlamento, non sarà inutile studiarla nei due imperi alleati vicini, a noi stretti nelle relazioni politiche e militari ed economiche. Il discutere urge perchè S. E. Giovanni Giolitti non sarà tardo a regalarci il suffragio universale se avrà la maggioranza di una Camera che votò 689 disegni di legge dal marzo 1909 al luglio 1911.

Guardiamo prima l'Austria, che gode tale suffragio fino dal 1907, indi passeremo alla Germania.

Lo Stato austriaco nella storia va segnato per la sua caparbia ostinazione di non concedere ai propri sudditi una costituzione, mentre tutta la Germania già la godeva, nonchè la Francia, l'Inghilterra, la Spagna, il Portogallo, il Piemonte, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda. Fu solo dopo che l'autocrazia venne scossa dalla disfatta di Solferino e che sparve il ministro Bach ed avvennero i tentativi vani del conte Goluchowschi, che per la prima volta il governo imperiale convocava un Parlamento correndo il 1861. Una miserabile catapecchia accoglieva quella parvenza di corpo legislativo, chè tale nome allora meritava l'edificio oggi sovraneggiante per linea greca, decorato dalla statua di Minerva. In quella catapecchia non vollero entrare però nè gli ungheresi, nè gli italiani, onde quel primo Parlamento venne chiamato per irrisione «fantasma». Ivi, naturalmente, i soli deputati tedeschi ascoltarono la nuova costituzione proclamata dall'erede del Goluchowski (26 febbraio 1861). In quel corpo legislativo avrebbero dovuto esservi 343 deputati (203 della Dieta, 120 Ungheresi, Croati e Transilvani, 20 della Venezia), se non che i veneti e gli ungheresi e i croati si ribellarono e respinsero i vani tentativi ripetuti per richiamarli a quell'ovile dal nuovo presidente del Consiglio Riccardo Belcredi (20 settembre 1865).

Giunse frattanto il 1866 e la Casa Asburghese duramente percossa a Sadowa, fu costretta a dare un nuovo assetto e indirizzo al vacillante impero. All'uopo si separò quasi dall'Ungheria, solo rimanendone avvinta nella persona del regnante e in tre cose comuni: esercito, dogana, finanze.

Questa grande opera fu eseguita sotto il consiglio di Deak, il quale appoggiato dal suo partito, la vinse su Kossut e i fedeli a questo. Il patto federale può rinnovarsi ogni 10 anni. Francesco Giuseppe andò allora a farsi incoronare a Buda-Pest (1867). Così l'impero entrò in una vita nuova e la monarchia si consolidò.

Il nuovo Parlamento austriaco, che rappresentava venti milioni di anime, sotto il principe Anersperg funzionò durando ad aspre lotte nazionali dal 1867 al 1873. Le nomine venivano fatte mediante il voto diretto dei tre corpi elettorali costituiti dal grande possesso, dalle città e dalle Camere di commercio, dai Comuni di campagna, e base ne era il censo. I deputati del grande possesso erano 85, delle città e del commercio 137, dei Comuni di campagna 131. I tedeschi avevano la grande maggioranza, quantunque si vedessero assaliti dai clericali austriaci tementi il liberalismo. Il conte Taaffe, appoggiato ai clericali ed agli slavi contro il liberalismo e i tedeschi, governò per 14 anni (1879-1893) e all'uopo allargò il voto col ridurre nel 1882 il censo a dieci corone. Visse così alla giornata ed apparve vero tipo di ministro autoritario. Valga l'esempio: avendo avuta una minoranza di quattro voti, mentre si aspettava la sua dimissione, egli rimase al proprio ufficio, non senza però avvertire nei corridoi con un placido sorriso i signori deputati essere al servizio dell'imperatore, non della Camera. Al certo quell'uomo di Stato si ricordava spesso, aver Pitt potuto governare l'Inghilterra per otto anni senza maggioranza parlamentare. Hanno una certa simpatia naturale con tali amici al dispotismo o di corte o di piazza o di una persona i suffragi a base di ignoranza, come lo provarono in quei giorni nell'impero austro-ungarico (già scisso) i dieci milioni di analfabeti! Il suffragio universale trovò un certo inizio nel Taaffe, ma l'esecutore fu il co. Badeni, quello precisamente che fece invadere il Parlamento dalla polizia e volle fossero trascinati a forza dai loro seggi, fra la folla urlante, i deputati germanofili. A Badeni è dovuta la creazione del quarto corpo elettorale, grande mossa verso il suffragio universale, condotta riducendo il censo delle campagne a otto corone d'imposta. I deputati furono portati a 425 e grazie alla ardita riforma della Camera nuova, entraronvi 15 socialisti e 27 cristiani-socialisti-antisemiti.

Il crescere degli elementi incolti rese più sfrenati i partiti, onde nella Decima Camera si videro gli czechi lottare per la nazionalità boema in modo che ne impedirono il lavoro legislativo.

Da tale edificante esempio di lotte sfrenate, nacque l'ultimo parto: il suffragio universale, il quale era stato ideato per colpire il pensiero nazionale servendosi del clericalismo e dei socialisti. Lueger, borgomastro di Vienna, morto l'anno scorso, eccellente ordinatore, si alzò allora quale rappresentante del partito che maggiormente poteva alla Camera. Beck vide aumentato nel 1907 il numero dei deputati da 425 a 516. Tra questi 516 si notava un numero stragrande di clericali conservatori e cristiano sociali e anti-semiti e socialisti. Quest'ultimi salivano a 89, i clericali a 200, i cristiano socialisti a 100. Nel totale si notava il dominio di questi e del clero e del partito nazionale.

Se non che, vedi «giudizio uman come spesso erra», il furore nazionale agitò quella Camera e il Barone Bienerth, in causa dell'ostruzionismo dei slavi coalizzati, pensò di scioglierla, calcolando sopra una maggioranza futura cristiano-sociale.

Il fatti smentirono il programma del barone Beck.

La lotta elettorale venne combattuta nell'impero d'Austria su 2000 candidati. I clericali si scissero in quelli del vecchio stampo e in cristiano-sociali nel Tirolo, nella Stiria ed Austria; mentre nelle provincie industriali lottarono socialisti e liberali; cioè nell'Alta Austria, Boemia, Slesia e Moravia — in Istria erano avversarii italiani e slavi; a Trieste italiani e socialisti e slavi; in Dalmazia italiani e slavi — la Galizia venne fortemente agitandosi.

La esuberanza dei partiti e dei candidati e le divisioni apparvero una delle necessarie conseguenze del suffragio universale: «quot capita, tot sententiae».

L'esito è quale si può aspettare da moltitudini cieche: l'imprevedibile — cioè la sconfitta dei cristiano-socoali (perdita di 19 seggi), e l'indebolimento dei socialisti democratici (8 seggi) e il rafforzamento dell'unione nazionale tedesca, mentre i gruppi czeco, italiano, sloveno, quasi non subirono perdite.

Però l'effetto derivatone fu sentito in Vienna, ove dopo 16 anni cadde il dominio del partito clericale-anti-semita, creazione del borgomastro Lueger, che lasciò il dominio al dottor Leumayer, non predicendo al certo, che questi sarebbe stato cacciato da un tipografo, il socialista Schiegel. Fortuna del mondo!

Guardiamo come agisce il fenomeno nell'impero. L'Austria ha la fortuna di poter resistere all'ira ed ai furori parlamentari, essendo uno Stato sapientemente da secoli ordinato. Ha le proprie Diete locali, nonchè l'*esercito* e la *marina* e una *burocrazia fedele, onesta* ed *esemplare* in mano di una potente e organizzata aristocrazia, stretta alla Corte imperiale e per di più un *clero secolare*, ricco, influentissimo, fedele alle tradizioni dell'impero e legatovi dal concordato. Tutte forze centralizzatrici, valide, le stesse che lo ressero attraverso l'immobilismo poliziesco di Metternich, l'assolutismo militare e religioso di Schwarzemberg, il parlamentarismo di Schmerling, il dualismo di Beust e lo rafforzano oggi nonostante il suffragio generale di Beck.

L'opera del borgomastro di Vienna, Lueger, è infranta. Perduta Vienna non resta al partito clericale anti-semita che la campagna. — Così gridano i liberali, — ma essi dimenticano, che per uno Stato il quale abbia altre risorse, le moltitudini variano col tempo, come l'arena cui balestra il vento.

Frattanto nell'Austria da qui innanzi i clericali devono allearsi ai liberali, come quelli formanti il gruppo più forte.

Per questa volta è battuto il governo come potere centrale (principalmente del nazionalismo), come partito clericale anti-semita, e nello stesso tempo sono battuti anche i socialisti, non ostante le subite leghe innaturali. Ma il futuro chi può prevederlo, ove tante sono le forze conservatrici?

La cosa non andrebbe così liscia in Italia, se qui prevalessero i partiti estremi. Noi non possiamo contare su una forza conservatrice tanto poderosa nell'alta nobiltà, nel Senato, nella Corte e nel Clero e nell'esercito, in causa delle rispettive condizioni storiche e costituzioni nostre dalle austriache diverse. Qui il discredito forse un po' soverchio del Parlamento, non farebbe per il dominio degli estremi che accendere le ire del regionalismo e dei partiti.

Si noti che in Italia le infornate di un Ministero radicale snaturerebbero il Senato e gli toglierebbero il prestigio necessario ad un alto consesso — la base di una resistenza comunque fosse (o conservatrice o progressista) non sarebbe che momentanea e subordinata alle doppie arti di un dittatore — e l'acrimonia delle lotte quindi si potrebbe ripercuotere nelle due assemblee. Mancherebbe una forza militare, religiosa, burocratica, temperatrice ed unita quale vanta quell'impero austriaco. Sarebbe questa una rovina per noi? A tanto pessimismo non giungo; i ben pensanti in Italia troverebbero dei ripieghi; ma l'Italia ne soffrirebbe nel suo prestigio legislativo, nella libera espansione del proprio lavoro e nella tutela dell'equilibrio politico, così necessaria ora che ci vediamo nel Mediterraneo chiusi in una cerchia di ferro.

Nessuna necessità spinse gli elementi colti al suicidio; — i legislatori italici sono volti a riforme sociali e più lo saranno per un equo allargamento.

Il Senato nella sua sapienza, questo certamente valuterà, memore del: «caveant consules», — e moderatore e conscio del motto: «progredire conservando e conservare progredendo» — e dato il caso, avrà anche questa volta bene meritato della patria o modificando la legge che verrà dalla Camera, o respingendola con appello ai comizi.

Si ricordi, che il prestigio e la forza del governo esecutivo, non devono mai essere lasciati in balìa di serve maggioranze o di cieche moltitudini o di audacissimi dittatori.

Prof. Marco Orio

L'arciduca ereditario d'Austria alle manovre tedesche

Vienna, 21

L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando è partito da Blunbach per Pola per assistere alle manovre di sbarco, che dureranno fino al 29 corrente.

Al 6 settembre l'arciduca sarà a Kiel, ospite dell'imperatore di Germania, a bordo dell'*Hohenzollern*.

Da Kiel l'arciduca ereditario si recherà direttamente alle manovre imperiali in Ungheria, che dureranno dall'11 fino al 16 settembre.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
22 Martedì: S. Augusta v.
23 Mercoledì: S. Filippo Ben.
Leva il sole a ore 5.21 — tramonta alle 19.6.

Echi dell'onomastico della Regina Elena

In occasione dell'onomastico della Regina Elena il Sindaco spediva alla Reggia di Racconigi il seguente telegramma:

« *Gentile Dama di Corte di S. M. la Regina - Racconigi.* — In questo giorno di letizia che nel nome augusto della graziosa Sovrana d'Italia rinnova l'omaggio reverente della Nazione, Venezia con devozione immutabile esprime a S. M. la Regina Elena auguri vivissimi di felice avvenire. Prego V. S. Ill.ma di rendersi interprete dei voti della mia città presso la gentile augusta Signora. — f.to *Grimani, Sindaco.* »

In risposta perveniva il seguente:

« *Conte Grimani - Sindaco Venezia.* — Sua Maestà la Regina è cordialmente grata alla cittadinanza veneziana dei gentili auguri da lei inviatile pel suo onomastico. — D'ordine *gentiluomo Corte Conte Conte Campello della Spina.* »

Al telegramma inviato dalla Congregazione di Carità venne risposto col seguente:

« Ai gentili auguri espressile dalla Signoria Vostra a nome di codesta Congregazione, S. M. la Regina risponde con sentite grazie. — D'ordine: *Gentiluomo di Corte Conte Pompeo Campello della Spina.* »

Al dispaccio della Deputazione Prov. è pervenuta la seguente risposta:

« Sua Maestà la Regina ringrazia sentitamente degli auguri molto gentili espressile da codesta Rappresentanza provinciale. — D'ordine: *Gentiluomo di Corte Pompeo della Spina.* »

Il Duca degli Abruzzi

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ieri, verso le 16.30, passava per Mestre nell'auto del cav. Ceresa diretto in villa Angela a Spinea, da cui ripartiva alla mezzanotte circa percorrendo la medesima via.

Alla Direzione di Artiglieria del nostro Arsenale

Il Comandante Giulio Bertolini, dovendo essere promosso Ammiraglio (sarà il più giovane ammiraglio della nostra armata) dopo aver presieduto per molti anni la direzione di Artiglieria ed Armi subacquee del nostro dipartimento, è stato destinato a Spezia presso quella Commissione Permanente.

L'egregio comandante volle ieri prendere commiato dai suoi dipendenti con una cerimonia tanto semplice quanto commovente.

Adunò nelle Sale della Direzione tutti i funzionari e prima di stringere loro personalmente la mano volle con sentite frasi esternare i suoi sentimenti di dispiacere per il commiato e di grazie a tutti i dipendenti, che in lungo periodo di tempo concorsero a rendergli più agevole la sua opera.

Ufficiali, Capi tecnici, Contabili e Disegnatori rimasero commossi dell'atto gentile del loro Superiore, che seppe sempre conciliare con la rigida nota del dovere quella del cuore. Il commiato dell'egregio Comandante fu uno di quelle manifestazioni che, cementando la stima fra superiore ed inferiori, oltre all'affettuoso ricordo lasciano benefici effetti per la concordia del lavoro per il sentimento del dovere.

I volontari a cavallo alle manovre

Il brillante e benemerito corpo dei volontari a cavallo avrà modo quanto prima di dare pratico saggio di tutta la sua utilità in campagna.

Difatti il Ministero della Guerra ha disposto per la chiamata alle armi dei volontari a cavallo per un periodo di giorni 5 (dal 25 al 30 corr.), presso il Comando della Brigata Roma, colle norme seguenti:

1. Ciascun volontario non potrà portar seco più di un cavallo — 2. Sarà corrisposta a ciascun volontario un'indennità giornaliera di L. 6, più altre L. 2 per il cavallo — 3. Il concentramento dei volontari dovrà effettuarsi immancabilmente in Cividale la sera del 24 corrente.

Tanto il volontario quanto il cavallo usufruiranno pel viaggio e pel trasporto in ferrovia della tariffa militare.

Le manovre si svolgeranno in Carnia e di esse e della partecipazione dei volontari a cavallo daremo relazione.

Il movimento dei passeggeri sui vaporini dell'Azienda

L'Azienda Comunale di Navigazione interna ci comunica il movimento dei passeggeri verificatosi a bordo dei piroscafi delle varie linee, domenica scorsa:

Linea Canal Grande-Lido passaggi Numero 38.770 — Linea per Manicomi, id. 426 — Linea Riva Schiavoni-Marittima, id. 2.170 — Traghetto: Zattere-Giudecca, id. 6.764 — Linea Fondamenta Nuove-Cimitero-Murano, id. 4.446 — Linea diretta Riva Schiavoni-Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo cioè conto dei passaggi con abbonamento, biglietti o tessere speciali, o biglietti cumulativi colla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, id. 12.027. — Totale passaggi N. 64.603.

Gli spacciatori delle monete false

Cinque arresti ed otto incriminati - Come si svolgeva il traffico

Dobbiamo ricordare brevemente, come il 21 dello scorso maggio, quindi giusto tre mesi or sono, veniva arrestato dalle guardie di P. S. di Venezia, certo Carlo Ferron fu Luigi, un vecchio pregiudicato di anni 68, abitante in Ghetto Nuovo 2886, perchè sospetto fabbricatore di monete false d'argento da lire due.

Nella perquisizione subito fattagli indosso, gli erano stati trovati infatti sette od otto spezzati d'argento e questo possesso fu sufficiente a legittimare il di lui arresto. Il Ferron, su cui gravavano forti sospetti, fu sottoposto a lunghi e minunziosi interrogatori i quali però diedero risultati scarsissimi, perchè il Ferron, vecchia volpe e fina, si teneva molto riservato. Una perquisizione in casa sua fruttò il sequestro di un piccolo arsenale, che gli serviva per la fabbricazione delle monete. Furono trovati trancie, coni, crogiuoli ecc., tutto l'occorrente insomma. Il dolo era patente. Ma il Ferron non faceva lo spacciatore, egli vendeva soltanto la sua clandestina produzione e bisognava qui di trovare i suoi acquirenti, che erano i veri spacciatori.

Le indagini, subito iniziate dalla Questura, fecero conoscere che quartier generale per gli affari del vecchio birbaccione era il Caffè Commercio, dov'egli si recava ogni mattina con un buon gruzzolo di monete. Si sedeva fuori dell'esercizio, oppure dentro in mezzo alla gente, e i suoi clienti andavano da lui come si va in qualunque magazzino a far spesa. Vendeva le monete da due lire per trentacinque centesimi, e chi ne pigliava quattro, chi cinque, chi dieci, secondo insomma il capitale disponibile.

Il vecchio ne aveva sempre un fazzoletto pieno e tirava fuori con la massima disinvoltura le doppie lire e le consegnava. I suoi clienti erano tutti pregiudicati della peggior specie, i quali non si peritavano di pagare le consumazioni nello stesso caffè con le monete false che avevano allora allora ritirate. Se la moneta veniva loro rifiutata, ne davano un altra, falsa egualmente, e spesso per queste ragioni succedevano baruffe tra camerieri e clienti. Come una tal cosa sia andata avanti per un certo tempo senza che venisse alle orecchie della Questura, è un fenomeno inspiegabile.

Un giorno, un cameriere, che più dei suoi colleghi si era stancato del giuoco, avvertì un funzionario di P. S., ma la faccenda non fu approfondita. Avvenne che quando il Ferron fu arrestato (è inutile che andiamo a rinvangare cose vecchie), tutti quelli individui sospetti che erano stati suoi clienti, sparirono. Essi temevano, si capisce, che il vecchio parlasse, ed in tal caso erano perduti.

La Questura capì che era meglio far mostra di mettere la cosa in tacere e simulò di non occuparsi più della faccenda.

Invece, sotto la guida del commissario di Castello, signor Tos, il delegato signor Andriani, svelto ed attivo funzionario, lavorava assiduamente e con somma cautela per sbrigare la matassa.

Richiamava ancora il Ferron, lo interrogava a lungo per stancarlo, finchè un bel giorno il vecchio lasciò sfuggirsi un soprannome, designando con quello un suo giovane acquirente. Si trattava di un giovane discolo, detto *el sbarbà.* — Il Ferron si accorse di aver commessa una topica e non volle più parlare.

Il delegato Andriani, vide che non era più il caso di continuare per quella strada e diede alle indagini un altro indirizzo. Cercò di identificare *el sbarbà.* Non era facile. Con questo nomignolo vengono chiamati in gergo popolare i lussuriosi.... a rovescio, e pare che ce ne sieno parecchi, perchè quello ricercato non saltava mai fuori. Un complice del Ferron, dal quale si conosceva il nome, era riparato a Trieste, il giorno stesso del suo arresto.

Un giorno il funzionario venne a sapere che il rivenditore d'acqua in Campo San Bartolomeo, Arturo Zambelli, e il venditore di crostacei Zaccaria Siega, avevano avuto una mezza questione con un tale detto *el sbarbà*, che voleva dar loro una doppia lira falsa in pagamento. Il funzionario aveva, dopo tanto lavoro, trovata la strada e, avute le necessarie informazioni, si metteva in traccia del suo uomo e sabato sera lo arrestava.

Il giovane era tale Giuseppe Lampelli di ignoti, di anni 20, senza fissa dimora.

Egli protestò immediatamente e con forza la sua innocenza, ma il delegato Andriani lo metteva il giorno dopo a confronto con lo Zambelli ed il Siega, ed allora il Lampelli non sapendo più negare, si mise a piangere e poi... poi confessò tutto. La strada era stata trovata e ben trovata. Il Lampelli diede nomi, diede connotati, diede informazioni e in meno di 24 ore di lavoro affannoso venivano arrestati altri quattro spacciatori di monete false, complici del Ferron, e identificati altri due che già si trovano in carcere per reati di altro genere.

I quattro che furono arrestati, tutti pregiudicati notissimi, sono: Lorenzo Nordio fu Guerino di anni 46, Luigi Ferron fu Giovanni di anni 24, nipote del Ferron Carlo, Giovanni Cipollato fu Giacomo d'anni 31, e Marabino Renato fu Antonio di anni 30, barbiere in Calle della Donzella a Rialto, il quale poi, oltre che spacciare e rivendere monete false da lire due (quelle che acquistava dal Ferron), spacciava, quando si presentava l'occasione o rivendeva anche biglietti da 100 lire, per 10 lire.

La fonte delle banconote non è stata ancora trovata, e per questa il lavoro sarà molto più difficile, perchè la fabbricazione deve svolgersi fuori di Venezia.

Altri due, riconosciuti come complici del Ferron nello spaccio delle monete, sono Alessandro Cipollato fu Giuseppe, di anni 55, che si trova detenuto per oltraggio e violenze agli agenti di P. S., e l'altro pregiudicato, Antonio Alzetta, detto «figlio della Baccara», che è uno degli autori del furto in danno del sarto Famà, a Castello.

Sono quindi finora otto incriminati nel la faccenda, ma le indagini continuano ancora attivissime e sono in vista altri arresti, forse a breve scadenza.

Giovanotto elegante e macchina sospetta

L'altra sera il delegato signor Andriani dell'ufficio di P. S. di Castello, passando per salizzada San Lio e precedendo due arrestati che venivano accompagnati dalle guardie, si accorgeva di un giovanotto molto elegantemente vestito che gli camminava dinanzi reggendo un pacchetto. Riconobbe il giovanotto per il noto Giuseppe Vardelli d'ignoti d'anni 20, (abitante in Calle della Pietà ai Birri) il quale alla vista del funzionario cercò di sgattaiolare. L'Andriani però fu lesto a fermarlo e a chiedergli cosa portava involtato. Breve. Il funzionario constatò che era una macchina fotografica, a libro, 9 per 12 finissima, marca Hernemann, di valore notevole, della quale il Vardelli non seppe giustificare il possesso.

Il funzionario consegnò il giovanotto alle guardie che lo trasportarono alle carceri di San Marco e sequestrò la macchina che deve essere stata rubata, ma non si sa a chi.

Per minaccie a mano armata

Ieri dalle guardie di P. S. del sestiere di Dorsoduro, veniva tratto in arresto certo Guglielmo Ravagnan fu Luigi, perchè responsabile di minaccie a mano armata contro due suoi amici coi quali era venuto a questione, tali Pietro Zaffarini di Giulio e Amedeo Maso fu Filippo. — Il Ravagnan fu rinchiuso nelle carceri di San Severo e deferito al Procuratore del Re.

Una collana di borseggi

La scomparsa di un portafoglio sul pontile del Lido

Verso le cinque del pomeriggio di ieri, sul pontile di Santa Maria Elisabetta di Lido, in attesa del piroscafo per Venezia, stavano ad aspettare moltissime persone. Giunto il vaporetto, la gente si imbarcò in fretta aspettando la partenza. Ad un tratto in un angolo del pontile scoppiò un tumulto. La gente credendo ad una baruffa non fece soverchio caso. Invece si trattava di un borseggio, che si era svolto fulmineamente. La vittima, si seppe dopo, era il signor Ladislao Begmann, impiegato nelle ferrovie austriache, di passaggio a Venezia. Egli si trovava sul pontile in attesa, appunto, del piroscafo, quando ebbe la sensazione di una mano che gli frugasse nella tasca interna della giacca; ma, lontano le mille miglia dal supporre la vera causa di quella sensazione, non vi badò subito e solo qualche istante dopo (troppo tardi!) si accorse che due giovanotti, che egli aveva notato vicini a sè, scappavano in fretta sul vaporino, dando spintoni alla gente, e che un terzo ch'era in loro compagnia voleva fare altrettanto, ma si era visto ostruito il passaggio. — Il Begmann ebbe allora la visione del tiro, che gli era stato giuocato. Mise la mano alla giacca e non trovò il portafoglio. Allora si diede a gridare e si gettò contemporaneamente addosso al fuggitivo. — Lo fermò e lo tenne saldo finchè capitarono due carabinieri, due agenti di P. S. ed il delegato Cadolino del Lido, che accompagnarono l'arrestato alla Caserma dei carabinieri. Il portafoglio non gli fu trovato (certo l'avevano gli *amici*) e protestò la sua innocenza. Egli si chiama Russo Carlo di Giovanni, d'anni 21, nativo di Castellamare del Golfo in provincia di Trapani, ma domiciliato a Roma. Ha il certificato penale pulito ed un libretto di navigazione che precisa la sua identità.

Il Russo si dice di buona famiglia, negoziante di vini; a Venezia si trovava da due giorni in gita di piacere. — Era venuto qui per il varo della « Quarto » e non era sceso in nessun albergo. Aveva dormito in casa di una donna, ma non potè dire dove. — Il Russo veste molto civilmente e se non fosse stato sorpreso in flagranza avrebbe forse avuto buon giuoco.

Il portafoglio del signor Begmann conteneva 100 corone e 20 biglietti italiani da 5 lire l'uno oltre a varie carte personali.

Il Russo malgrado le sue negative e le sue proteste veniva rinchiuso nelle carceri di San Marco e deferito all'autorità giudiziaria. — Ora la Questura chiederà informazioni sul suo conto al paese natale, a Roma e a Milano dove il Russo dichiarò di essere stato.

Il portafoglio del Begmann venne trovato iermattina in una cassetta postale, vuoto naturalmente.

Tra la folla

Il gondogliere Lodovico Pollise, abitante a Dorsoduro, si recò a denunciare al Commissariato di Cannaregio che l'altro giorno, per la strada, si accorgeva improvvisamente di essere stato borseggiato da mano ignota di una catena d'oro da orologio, di un ciondolo e di un occhialetto pure d'oro, per un valore complessivo di 150 lire. Non seppe dare indizii sull'autore del tiro.

Scoperta triste ma troppo in ritardo

L'altro ieri si presentava al delegato di servizio alla Questura Centrale, signor D'Amato, il signor Geremia Arvedi fu Giovanni d'anni 53, nativo di Celentino nel Trentino, ma abitante a Cremona in via Stazione numero 10, il quale dichiarò di essere stato derubato del portafoglio con 250 lire. Il caso doloroso gli era occorso durante la mattina, ma dove non seppe precisare, nè affacciare un'ipotesi.

L'Arvedi è alloggiato ai « Buonvecchiati ». Egli al mattino alle sette e un quarto pagò il conto all'albergo poi uscì con la sua signora e andò al Lido. Ritornò a Venezia, andò a visitare il Palazzo Ducale e poi mangiò al restaurant dell'albergo. Fu là che, posta la mano in tasca, non trovò più il portafoglio, il quale, come abbiamo detto, doveva contenere 250 lire, oltre a un biglietto ferroviario per Brescia e ad altre carte. Il danneggiato esclude va la possibilità di uno smarrimento.

Dormienti depredati

Sotto i portici del Palazzo Ducale

La notte scorsa il manovale Tiziano De Marck di Pietro d'anni 18, anzichè recarsi a dormire a casa sua in fondamenta Priuli a San Giacomo dall'Orio 1330, andò a distendersi sopra una panchina sotto i portici del Palazzo Ducale e prese sonno. Verso le tre e mezzo del mattino si svegliò e vide gironzare vicino a lui un tizio che non conosceva. Temendo qualche sorpresa, volle star svegliato, ma non vi riuscì. — Il tizio intanto si avvicinò al dormiente con la buona intenzione di vedere se aveva in tasca qualche cosa di utile e cominciò a tirargli fuori il fazzoletto, ma proprio sul più bello il depredatore veniva colto dalle guardie della squadra mobile che da lontano avevano notato l'armeggio.

Il depredatore fu accompagnato in camera di sicurezza e rinchiuso poi nelle carceri. Si chiama Giuseppe Cadel di Domenico d'anni 18, senza fissa dimora.

Un maestro di casa della r. n. "Volta,,

Il maestro di casa della r. nave trasporto *Volta*, ormeggiata ai Giardini, signor Vincenzo Sernizzi, l'altra sera anzichè ritornare a bordo, sentendosi stanco, si sedette sui gradini della porta d'ingresso della chiesa di Santa Maria Formosa. — Quando si svegliò constatò di essere stato semi-saccheggiato. — Durante il sonno gli avevano tagliata una tasca dei calzoni e rubato un orologio d'oro, una catena americana, pure d'oro, con attaccata una medaglia d'argento della campagna della r. n. *Puglia*, un mezzo napoleone francese, un cerchietto d'oro con uno smaltino raffigurante un cavallo e una spilla, pure d'oro, foggiata a mezza luna, con rosette di Olanda. Il tutto per un valore di circa 350 lire.

Secondo il Sernizzi il furto devono averlo consumato fra le tre e le quattro del mattino.

La paga d'un arsenalotto

Una brutta sorte toccò anche all'arsenalotto Giuseppe Polesso, d'anni 36, dimorante in Calle delle Ancore a San Pietro di Castello 1002, che l'altra notte si addormentò accosto ad un muro in Campo San Giovanni in Bragora. Nella tasca interna della giacca aveva il portafoglio che conteneva la sua paga, circa 195 lire. Il portafoglio durante il sonno gli fu rubato ed egli allo svegliarsi ne faceva amarissima constatazione. Si recò quando l'ufficio venne aperto a denunciare il borseggio al Commissariato di P. S. di Castello.

Una borsetta che se ne va

Era seduta ieri sera al caffè Aurora una signora forestiera, di nome Sofia Trillo, di Belgrado, la quale aveva posto in una sedia accanto a sè la sua borsetta, tenendola però sempre amorosamente d'occhio. Un momento fu distratta e quando tornò a girar lo sguardo la borsetta non c'era più.

Qualche ladro, dei quali non c'è mai penuria, si capisce che la doveva guatare da un pezzo ed approfittò del momento buono. La borsetta conteneva 75 lire in monete d'oro e di carta.

La signora Trillo, si recò a denunciare il furto alla Questura Centrale.

Uno sciopero parziale al pastificio Antonelli alla Giudecca

Improvvisamente ieri al tocco e mezzo si ponevano in isciopero nel pastificio del cav. Achille Antonelli alla Giudecca 35 operai e 34 operaie, per ragioni economiche. Gli scioperanti volevano ottenere l'aumento di lire 1.32 per quintale di farina lavorata a cottimo. Il direttore della fabbrica, signor Stellio, dichiarò agli operai, che trovandosi il proprietario in villeggiatura in Val di Aosta, non poteva prendere alcuna deliberazione, che però lo avrebbe immediatamente informato provocando una risposta, per un termine brevissimo. — Prima di mercoledì però questo non poteva avvenire.

Gli scioperanti rimasero calmissimi, ma desistettero dal lavoro. A causa di ciò, rimasero senza lavoro, anche 21 fanciulli od un operaio, le cui mansioni sono concatenate alla produzione degli scioperanti.

Il delegato Campetti della Giudecca, informato della vertenza, dispose per un servizio d'ordine, ma gli operai si sono mantenuti e si mantengono tranquillissimi, in attesa di una risposta concreta alle loro domande.

Nel dipartimento

Per il varo della "Quarto,,

Il Ministro della Marina in occasione del varo della r. n. « Quarto » ha fatto inserire nel foglio d'ordini:

« Per la perfetta organizzazione di tutti i servizi relativi al varo e per la sollecita esecuzione delle operazioni che condussero al felice risultato, encomio le autorità dipartimentali ed esprimo mio particolare compiacimento al personale direttivo ed alle maestranze della direzione delle costruzioni.

Festa da ballo arbitraria in Corte Colonne

Le guardie di Castello, Domenica di giorno sorprendevano in Corte delle Colonne a Castello, un suonatore girovago di armonio, Giovanni Battista Rossi di anni 52, che verso un tenue compenso si era messo a disposizione di un gruppo di ballerini d'ambo i sessi, i quali avevano trasformata la Corte Colonne in una sala da ballo. Il suonatore fu posto in contravvenzione e rimise in tal modo il guadagno della giornata e pur quello di molte altre.

L'arresto di un pericoloso vigilato

Dalle guardie della squadra mobile veniva arrestato l'altra sera il vigilato speciale Ettore Podrelli d'ignoti di anni 31, che da parecchio tempo era ricercato dalla Questura di Castello, come contravventore alla sorveglianza.

Varie di Cronaca

Concorsi

E' indetto un esame di concorso a quaranta posti di volontario nel ruolo organico del personale di Ragioneria delle intendenze di Finanza.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda entro il giorno 5 settembre 1911.

Le prove scritte dell'esame avranno luogo in Roma nei giorni 9. 10 11. ottobre p. v. anzichè nei giorni 5. 6. 7. dello stesso mese come in precedenza era stato fissato.

Per avere gli schiarimenti opportuni gli aspiranti potranno rivolgersi all'ufficio di Gabinetto della locale Intendenza.

Le disgrazie

In condizioni abbastanza malconcie si presentava iermattina alle tre all'Ospitale certo Cavrin Pietro fu Sante, d'anni 30, abitante a Cannaregio 6318 fabbro. Il disgraziato presentava delle ferite lacero contuse alla gota destra, ed era ubbriaco fradicio, venne posto a letto e curato, richiesto come fossero andate le cose egli rispose che nulla ricordava, e che non sapeva dire perciò se fosse stato bastonato o ferito.

Fu giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

× All'Ospitale civile veniva ieri ricoverato certo Roella Arturo con delle ferite lacero contuse al cuoio cappelluto riportate accidentalmente. Se tutto andrà bene ne ne avrà per una diecina di giorni.

× Certo Potz Ugo di Pietro d'anni 44 abitante a Santa Croce 422, bracciante, stava attaccando una tavola ad una parete nell'abitazione di sua sorella; ad un tratto cadde malamente riportando gravi contusioni.

All'Ospitale ove fu ricoverato, si si constatò un forte ematoma allo scroto, con probabile lesione prostatica. Lo stato del Potz non è troppo buono ed i medici mantengono riservata la loro prognosi.

Musica in Piazzetta S. Marco

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazzetta S. Marco dalla Banda Monteverde questa sera dalle ore 21 alle 23, a cura del Municipio:

1. Marcia — 2. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia », Rossini — 3. Finale II « La Forza del Destino », Verdi — 4. Gavotte « Stephanie », Czibulka — 5. Terzetto e duetto finale atto IV « Gioconda », Ponchielli — 6. Mazurka « Fior di Maggio », Termini.

Stato Civile

19 Agosto — Nascite: Maschi 12 — Femmine 7 — Nati morti 1 — Totale 20.

Matrimoni: Giugovaz Nicolò meccanico con Gambini Antonietta ricamatrice — Lombardo Felice calzolaio con Manfredi Anto… casalinga, celibi.

Decessi: Palazzi De Luca Lucia di anni … vedova ricoverata di Venezia — Pitton P… Pasqua di anni 69 con. casalinga di Venezia — Ravenna Dalla Torre Alfonsa di anni … con. casalinga di Venezia — Barbaro B… Marianna di anni 27 con. casalinga di Venezia — Pavan Antonio di anni 71 vedovo …ratore di Venezia — Uccelli Nicola di anni 70 celibe già facchino di Venezia — Sgobb… Antonio di anni 24 celibe fattore di Venezia — Parovel Francesco di anni 21 celibe religioso di Capo d'Istria — Zavagno Domenico di anni 6 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi … — Femmine 1.

20 Agosto — Nascite: Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

Matrimoni: Populin Luigi stipettaio con Tenderini Emilia ricamatrice — Colombo … medeo bracciante con Bortoletto Elvira casalinga; celibi.

Decessi: Bruna Mandicardo Giulia di anni 87 vedova ricoverata di Venezia — Saone… Donadini Maria di anni 58 con. casalinga di Venezia — Vernier Celotto Pierina di anni … con. casalinga di Venezia — Scarpellotto Spiridione di anni 81 vedovo r. pensionato di Venezia — Squaldini Spiridione di anni … celibe ciabattino di Venezia — Rosa Giovanni di anni 78 vedovo burchiaio di Venezia — Forti Pietro di anni 42 celibe di Venezia.

La beneficenza

× All'Educatorio Rachitici: lire 30.40 dal sig. cav. Barbaria.

CRONACA ROSA

Fidanzamento

Ieri nella nostra città la colta e gentile signorina Gladys nob Milani si è fidanzata all'egregio signor Ettore Clerici, tenente aiutante maggiore del 5. reggimento artiglieria da costa. Felicitazioni.

ACQUE, BAGNI E VILLEGGIATURE

A Susin di Sospirolo

Ci scrivono:

Questo alpestre paesello che si stende alle falde del maestoso monte Pizzocco, e nel quale il forestiero vive lontano dai centri rumorosi, trovando la salubre aria montanina che lo rinfranca, e godendo un panorama esteso e poetico, i lunghi e graditi viali ombrosi, è gremito di villeggianti. E merito ne va anche al proprietario dell'Hôtel Doglioni, che nulla lascia mancare ai suoi ospiti e che durante l'epoca della villeggiatura ha istituite messaggerie che quotidianamente vanno e vengono dalla vicina Bribano. In tal modo il villeggiante, benchè in posto solingo e appartato, è sempre in facile comunicazione con la linea ferroviaria.

Oltre alla bellezza e comodità del luogo Susin è prescelto dai villeggianti per le numerose e splendide passeggiate ed escursioni che ognuno può fare. Il progettato rifugio sul Pizzocco darà nuova vita al delizioso sito climatico, che del resto è sempre affollato di forestieri. Ecco l'elenco degli ultimi arrivati:

Famiglia dei nob. Marchesi di Canossa, Treviso — Famiglia comm. Nardari, Treviso — Sig. Giuseppe Vanzo, Padova — Signorina Giorgina Gogpovich, Trieste — Sig. Calcagno rag. Clodio e fam. Venezia — Sig. De Rossi rag. Emilio, Venezia — Sig. Marco Maggiori, Trieste — Signorina Ernesta Bescopè, Venezia — Sig. Angelo Piazza e famiglia, Trieste — Sig. … surum e famiglia, Trieste — Sig. … Tranquilli e famiglia, Treviso — Sig. … vi e famiglia, Treviso — Signora Bass… figlie, Venezia — Sig. Bassani, Venezia — Signora Grimaldo e figlia, Venezia — Sig. colonnello cav. Rossi, Venezia — Sig. Giovanni Rossi e famiglia, Venezia — Sig. Domenico Longo e famiglia, Treviso — Sig. cav. Apollo Barbon e nipote, Venezia — Sig. comm. ing. Tordini e famiglia, Venezia — Sig. Milani avv. Giovanni, Padova — Sig. Barbieri ing. Andrea e famiglia, Montagnana — Sig. Spigaroli comm. G. e figlio, Venezia — Sig. Molin e signora, Montagnana — Sig. Mozzardo prof. dott A. Montagnana.

La gymkana automobilistica di Roncegno

Ci scrivono:

L'altro giorno si è svolta nel parco del Palace hôtel di Roncegno una riuscitissima gymkana automobilistica che radunò gran numero di iscritti, venuti da molte città del Veneto e da Trento. Parteciparono circa dieci automobili di varia forza. Il vincitore della gara più importante a coppie fu il cav. uff. Leonino Da Zara con la sua fidanzata signorina Lina Da Zara, di Padova, con una vettura Fiat. Altri vincitori furono il signor Braida di Udine e l'avv. Erenfreund di Venezia.

Vivissima è l'attesa per la Targa Valsugana e per Targa on. Morpurgo che si correranno oggi in salita. La corsa presenta delle difficoltà per due curve consecutive. Sono iscritti: Tecchio con vettura Fiat 45 HP — Conte Brandolin con Isotta Fraschini 70 HP — Braida con Lancia 30 HP — cav. uff. Da Zara con Fiat 40 HP — Conte Delfin con Isotta Fraschini 40 HP — Melli con Fiat 40 HP — Dolfant con Bianchi 20 HP — Erenfreund con Fiat 16 HP — Waiz con Fiat 35 HP — Rietti con Lancia 30 HP.

La Targa Valsugana e la Targa Morpurgo assumono speciale interesse perchè sono le uniche che si corrono quest'anno.

Presidente della Giuria è il barone Elio Morpurgo, deputato di Udine.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 10

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Tutti!... Tutti!... E' troppo orribile!

Nel dire così Errol la vide vacillare e cadere quasi sul parapetto della terrazza che li proteggeva, in certo qual modo, da pericoli più vicini.

— Che cosa avete? Che dite? — chiese con ansia premurosa il giovane, avvicinandosi a lei per sorreggerla.

Ella gli mostrò con la mano, la grande corazzata nera, situata tra il forte di Merks e quello di Pharo, che scagliava imparzialmente a destra ed a sinistra, le sue bombe formidabili.

— Ho veduto arrivare la bomba! — balbettò con voce spezzata. — Là, su quel bastione, c'erano venticinque uomini... li avevo contati!... Stavano vicino ad un grosso cannone. Questo è scoppiato in mille pezzi e non è rimasto vivo un sol uomo, nemmeno uno!... Ah! l'orribile massacro! La guerra è una cosa spaventevole. Che sia maledetta! Quale crudeltà, Dio mio! Ah! la bandiera che sventola su quella nave mi fa orrore!

Così dicendo scoppiò in lagrime e la angoscia dolorosa, l'ardente e profonda pietà che le straziava il cuore, le fecero dimenticare, persino, il suo patriottismo.

La processione lamentevole dei feriti, insanguinati, coperti di polvere, neri di fumo, si avanzava nella via Ras-el-Tin. Un lungo gemito, nel quale si univano i gridi di dolore, di quella turba di torturati, accompagnava il triste corteo. Fra turbini di fumo guizzavano qua e là le fiamme dell'incendio, ed a stento si distinguevano ancora i fucilieri arabi, che fedeli al loro dovere, circondati dai morti, dai bastioni crollanti e dalle batterie smantellate, offrivano eroicamente la loro vita ad Allah, cercando di resistere fin che era possibile.

— Conducetemi via, — mormorò debolmente lady Annerley, — non posso più sopportare questo spettacolo orribile.

Effettivamente, l'udire senza vedere nulla, aumentava l'orrore di quella scena spaventevole.

Errol la condusse a tastoni verso la scala e poi fino all'uscio della sua camera. Indi si recò alla ricerca dell'interprete per chiedergli qualche cordiale ed un po' di cibo. Dopo averlo cercato a lungo lo trovò finalmente in cantina, dove Osman erasi coraggiosamente rifugiato al primo colpo di cannone.

Tremante per la paura, non aveva fatto altro che starsene quieto e rannicchiato nel suo cantuccio, senza darsi alcun pensiero nè del padrone, nè di quanto poteva occorrergli.

Errol lo trasse fuori dal suo nascondiglio imponendogli severamente di preparare senza indugio qualche cosa per la colazione.

— Adesso no, Sahib! — piagnucolò l'armeno. — Adesso no, che tuona ancora il cannone.

— Obbedisci senza replica. Esci dal cantuccio, miserabile vigliacco, e va a fare il caffè — gli intimò l'australiano, accompagnando l'ordine con un calcio ben applicato.

Per il momento Osman si contentò di rispondere con un grugnito e si affrettò ad eseguire l'ordine ricevuto.

Il caffè ristorò un po' tutti, e fece ritornare a ciascuno l'appetito.

Errol accese il suo ultimo sigaro e lo gustò beatamente, mentre il rumore delle cannonate veniva affievolendosi, allontanandosi a poco a poco, nella direzione del porto di Merks.

Nel silenzio relativo che si produsse intorno, si fece sentire distintamente il raglio di due asini, che dalla scuderia reclamavano in tal modo il pasto quotidiano che nessuno aveva pensato di portare a quelle povere bestie.

Appassionato per ogni specie di animali, come del resto quasi tutti i suoi connazionali, Errol si rimproverò di aver dimenticato quei due disgraziati somari, e corse in cerca di qualche cosa da dar loro da mangiare, fortunatamente trovò un'abbondante provvista di fieno, destinata forse agli asini di Abdallah il Moro; ma quando si avvicinò alla fontana per attingervi dell'acqua notò che le condutture erano state tagliate.

Non era possibile stabilire se quel guasto proveniva da un accidente qualunque o se era l'opera della mano di un delinquente.

Comunque fosse, il guaio era serio, dato il clima tropicale, e perciò il giovane risalì frettolosamente per assicurarsi se in casa vi era qualche serbatoio d'acqua.

Con sua grande gioia ne trovò in due enormi brocche di terra porosa una quantità tale da essere sufficiente per più giorni.

Raccomandando a tutti di non sprecare neppure una goccia di quel prezioso liquido, ridiscese nella scuderia, per dare la loro razione ai due asini, che erano letteralmente affamati.

Il fumo offuscava l'atmosfera nella scuderia e nel piccolo cortile. Volendo assicurarsi se l'aria era poco respirabile anche fuori, Errol si arrischiò di schiudere adagio il portone.

Una vocina soave, mormorò in cattivo inglese:

— Sono venuto.... per prendere... asini miei...

— Ah! va bene! — disse Errol cui lady Annerley aveva riferito la promessa fatta al piccolo arabo. — Entra presto.

Il piccolo asinaro accettò l'invito, ma appena entrato disse rapidamente a bassa voce:

— Non vengo per gli asini... Stanno bene dove sono..., vengo per la bella signora... per la buona signora dalle mani dolci e dalle tenere parole.... Va male, molto male per lei.... Uomo cattivo in casa....

— Uomo cattivo? Vuoi parlare di Osman?

— Sì, Osman Alì, canaglia...

— Ah! E che cosa puoi dire di lui?

— Uscito di qui, notte passata.

— Quanto asserisci è impossibile. Avevo la chiave in tasca.

— L'ho visto io.

— Avrai sognato.

— No, non sognato, nè dormito.... piedi malati... — disse il povero figliuolo, sedendosi sul banco presso la porta, per riposare le sue membra stanche ed indolenzite.

— Sei sicuro di averlo veduto?

— Visto e udito, e l'altro cattivo uomo pure!

— Quale altro?

— Costantino Niccovic, il greco mentitore...

— Oh! Oh! — riflettè Errol — l'affare si complica. Ebbene, dimmi esattamente ciò che hai udito.

— Ecco. Troppe persone in casa. Osman Alì e Costantino Niccovic usciti per parlare sulla via, fuori da indiscrezioni curiose. Ma io, rannicchiato in un angolo ascoltare... e sentire... Della bella signora, le cui lagrime sono perle, parlavano quei cattivi uomini.

— Che cosa dicevano?

— Osman diceva: Quel cane di inglese, la cui mano è forte e lo spirito pronto, che cammina con gli occhi aperti, senza veder niente... Siete voi, giauro?

— Che sia maledetto quell'insolente! — borbottò Errol poco lusingato dalla descrizione. — E poi?

— Quel cane di inglese che fuma dieci sigari al giorno...

— Ma è troppo! Vuoi burlarti di me, piccolo miserabile?

— Che Allah mi giudichi! Essi hanno detto così.

— In fin dei conti ha detto la verità, circa mio giornaliero consumo di sigari, quando ne ho. Ma dimmi, che cosa c'entrano i miei sigari nella faccenda? — Per San Giorgio! Se ne avessi uno non mi dispiacerebbe.... — continuò Errol frugandosi le tasche, nella speranza di averne dimenticato qualcuno. — E che cosa hanno detto ancora?

— Molte cose. Andavano e venivano. Io non sentivo tutto. Costantino venderà la bella signora, per molti e molti denari; l'altra per meno.

— Venderla? A chi? — domandò senza comprendere.

— A quel pascià, là, in fondo — disse il fanciullo, indicando col dito una direzione indeterminata nello spazio. — Il pascià che ha un grande harem pieno di bellezze occidentali.

— Vendere lady Annerley! — esclamò Errol, più sbalordito che irritato, tanto quel concetto gli riusciva nuovo ed inaspettato.

(Continua)

Cunizza da Romano

Una questione dantesca

ello spettacolo atroce, che nella prima metà del fosco Duecento offerse la ...ca Trivigiana, fra le guerre, gli as... i delitti, le vendette, i supplizi, vi... alla figura dominatrice del terzo ...lino, del feroce tiranno, tutto chiu... nella sua armatura ferrea, passa e ...vola, sorta dalla medesima radice, ... nel medesimo castello, su quel col... di Romano che «si leva e non surge ...l'alto», fra le sorgenti e il primo de... ...e del Piave e del Brenta, una figu... femminile, che, sorda a tutti i rumo... angosciosi dell'epoca, al fragor delle ...i, alle grida dell'odio, di lamenti dei ...pliziati e dei prigionieri, non d'al... ...ebbe cura che di vivere e gioire di ...re.

...ta nel 1198, dopo i fratelli Ezze... ed Alberico, dal secondo Ezzelino ...o il Monaco, e da Adelaida dei conti Mangona, Cunizza da Romano nel... ...di vent'anni andò a nozze. Una ...ciliazione era avvenuta fra le due ...e avverse dei Sambonifacio e dei ...mano; un duplice matrimonio era ...o il pegno di tale conciliazione. Il ...o Ezzelino prese in moglie Zilia, so... ...a di Riccardo di Sambonifacio: que... ...posò Cunizza, sorella di Ezzelino. ...issidio feroce dovea succedere così ...pace duratura; invece tra le due fa... ...glie nemiche non vi fu che una tre... ...effimera. Gli Ezzelini commisero se... ...tamente al trovatore Sordello di ra... ...e Cunizza; e i due fuggirono e ripa... ...ono nella Corte Ezzelina.

...olto incerte sono le notizie degli ...rici intorno a tale rapimento e intor... alla vita, che condussero poi Sor... ...lo e Cunizza. Non sembra da cre... ...si che il loro amore sia durato lun... ...mente. Sappiamo che Sordello, dopo ...altra avventura amorosa con una ...lla degli Strasso, abbandonò la ...rca Trivigiana e si diresse verso la ...venza. Cunizza intanto era stata in... ...da folle amore per un Bonio, ca... ...iere trivigiano; e insieme con questi, ...riò la Marca ed errò, amando e go... ...do, in Ungheria, in Grecia, in Pale... ...a. Sposò poi Naimiro di Braganze, ...le fu ucciso dal fratello; pare che ...ia avuto anche un terzo marito.

...entre Cunizza trascorreva la vita ...a dedita ai piaceri ed agli amori, il ...oce Ezzelino compiva le sue imprese ...rresche e ordiva le sue macchinazio... ...e ordinava i supplizi e le stragi per ...endere il suo dominio nell'Alta Italia. ...la fortuna non doveva sempre es... ...li propizia; l'accrescersi della sua ...enza ed il succedersi senza tregua e ...za freno dei suoi delitti avevano riem... ...gli animi di odio e di timore; nel ...5 Alessandro IV, appena salito al ...o pontificio indisse contro di lui u... ...rociata, a cui parteciparono il mar... ...se d'Este, il conte di Sambonifacio, ...epubblica di Venezia, le città di Bo... ...a e di Mantova; nel settembre del ...9, sulla strada di Bergamo, essendosi ...ndate le sue genti, da tal Giovanni ...razzano fu ferito al capo, rovesciato ...cavallo e fatto prigioniero; condotto ...oncino rifiutò l'assistenza dei medici, ...arciò le bende, che gli coprivano le ...ite, e ferocemente, com'era vissuto, ...rì.

...è l'odio contro i Romano si arrestò ...terzo Ezzelino. Stretto d'assedio nel ...tello di San Zenone dai guelfi trivi... ...nf, nell'agosto del 1260, Alberico da ...mano, per tradimento di tal Mese di ...rciglia, fu preso con la sua famiglia. ...rende furono le vendette. I cinque fi... di Alberico, dei quali l'ultimo, tene... ...simo, in fascie, furono decapitati sot... ...gli occhi del padre; le figlie e la mo... ...e furono arse vive; Alberico fu tra... ...nato a coda di cavallo, il suo cada... ...e fu portato a Treviso e quivi, nella ...zza, bruciato.

...he cosa intanto era avvenuto di Cu...za? Come sfuggì essa alle vendette ...nemici degli Ezzelini? Il 1 aprile ...5 essa era in Firenze, nella casa di ...valcante Cavalcanti e alla presenza ...Nisipichino Elino e Lapo, figli di ...rinata dei Farinati, stendeva e sot... ...egnava un atto, con cui concedeva ...rtà agli schiavi, che erano stati del ...dre e dei fratelli. Sembra che sia vis... ...a fino a tardissima età, poichè si ri... ...va un altro atto da lei sottosegnato, ...atto nel Castello di Cerbaia in Val Bisenzio e recante la data 10 giu... ...o 1279. Essa compiva allora l'anno ot... ...tesimoprimo.

...a figura di Cunizza da Romano sa... ...be forse svanita nella caligine della ...ria, se non ne avesse fermato ed e... ...nato il ricordo Dante Alighieri nel ...nto IX del Paradiso. Cunizza appari... ...a Dante nel cielo di Venere, fra ...rlo Martello, il trovatore Folchetto e ...ab, la meretrice di Gerico, che fa... ...ri la vittoria di Giosuè

...n quella parte — ella dice — *della ter-*
[ra prava,
...lica, che siede tra Rialto
...e fontane di Brenta e di Piava,
...leva un colle e non surge moll'alto,
...onde scese già una facella,
...e fece alla contrada un grande assalto
...una radice nacqui ed io ed ella;
...nizza fui chiamata, e qui rifulgo
...rchè mi vinse il lume d'esta stella».

La collocazione di Cunizza da Roma... nel «Paradiso» ha dato origine ad ...a di quelle intricate e un po' strava... ...nti questioni dantesche, in cui tanto ...esercitò la infaticabile pazienza dei ...mmentatori. Come potè il cattolico ...nte collocare nel «Paradiso» Cunizza ...sì dedita nella sua vita ai peccati d'a...ore? Questo si domandarono e a que... ...tentarono in vario modo rispondere ...i illustratori del poema dantesco; e ...coloro, che attribuirono importanza ...tale questione e che ne proposero una ...soluzione, appare anche l'intelletto ec... ...lso di Ugo Foscolo. Ultimo ora ne trat... ...un cultore valente degli studi intorno ...la *Divina Commedia*, Gilberto Sécre...nt, nel commento del canto IX del ...Paradiso», letto nella sala di Dante in ...rsanmichele a Firenze e recentemente ...bblicato nella collezione *Lectura Dan...* ...del Sansoni, commento in cui sono ...ume di pensiero e sobria eleganza di ...ile.

...Veramente, come già dagli ultimi com... ...entatori, fra i quali il Flamini, il ...rescini, il Cevolotto, fu dimostrato, la ...estione, di cui ora parliamo, appari... ...priva d'una vera ragione d'esisten... ...Cunizza è collocata da Dante nel ...Paradiso», ma si mostra a lui nel cie... di Venere. Ora chi pensi al sistema ...i dottrine teologiche ed astrologiche, a ...i il concepimento della *Divina Com...edia* è informato, giudicherà la collo...zione di Cunizza nel cielo di Venere ...rfettamente giusta e razionale. Gli ...piriti beati appariscono a Dante nel ...elo, di cui durante la vita essi subirono l'influsso. L'influsso dei cieli è provvidenziale, cioè, pur dopo avere prodotto il male, riesce al bene. Ciò spiega chiaramente Carlo Martello a Dante, parlando appunto del cielo di Venere:

«Per che qualunque questo arco saetta
disposto cade a provveduto fine,
sì come cosa a suo segno diretta.
Se ciò non fosse il ciel che tu cammine
producerebbe sì li suoi effetti
che non sarebbero arti, ma ruine».

Il cielo di Venere, che aveva il dominio su «tutte le bellezze... tutti li giuochi e li sollazzi... tutte l'allegrezze... giolari.... uomini di corte, cantori d'amore e suonatori», poteva, secondo il pensiero di Dante e de' suoi contemporanei, spingere l'uomo col suo influsso verso le colpe d'amore, ma poi, per mezzo del ravvedimento e del pentimento, lo riconduceva all'amore di Dio ed alla pietà. Or chi può affermare che Cunizza, vissuta fino ad età così tarda, negli ultimi anni non siasi pentita de' suoi peccati e non li abbia espiati con pratiche religiose e con opere di carità? Pur, non curandoci dell'atto per la liberazione degli schiavi, che in vario modo è interpretato, pur tralasciando di occuparci dei rapporti, che secondo alcuni fantasiosi commentatori poterono forse esservi stati fra Cunizza vegliarda e Dante bambino, bastano a confermarci in tale credenza le parole di alcuni antichi postillatori. Dice il Buti: «Et ella non fu savia e lasciossi signoreggiare dalla influenza della costellazione benchè poi se ne pentì e fecene penitenza»; e il Cassinese: «matura aetate a taii motu resipuit et amorem talem suum ferventem, post diu circa mundana, accesius revolvit in Deum, sicut fecit Madalena», e l'Imolese: «erat pia, benigna, misericors, compatiens miseris, quos frater crudeliter affligebat», e il Landino: «era piena di umanità e di pietà, benigna e grata»; e il Velutello la chiama: «donna di gentilissimi e humanissimi costumi».

Adunque non v'è da stupirsi per la collocazione di Cunizza nel «Paradiso», più che per quella di Folchetto e di Raab; di Raab che con un solo atto benefico riscattò tutta la sua vita di lussuria, di Folchetto, che nel canto dantesco medesimo, ben più apertamente di Cunizza, in tal guisa confessa:

«. . . . . . questo cielo
di me s'imprenta, com'io fei di lui;
chè più non arse la figlia di Belo,
noiando ed a Sicheo ed a Creusa,
di me, infin che si convenne al pelo;
nè quella Rodopeia, che delusa
fu da Demofoonte, nè Alcide
quando Iole nel cor ebbe rinchiusa».

Il Secrétant nel suo sagace commento riconosce giustificata teologicamente la collocazione di Cunizza nel cielo di Venere, ma non sa scoprire in Dante la ragione psicologica di tale collocazione ed esaltazione. Egli afferma poi che Dante, benchè abbia posta Cunizza nel «Paradiso», non dimostra di averla ammirata nè amata, perchè alle figure da lui ammirate ed amate, ancorchè come teologo debba condannarle o alle pene dell'Inferno o alla lunga espiazione del Purgatorio, egli sa dare anima grande e sa distinguerle con un segno luminoso. Manca tal segno a Cunizza; dunque Dante non aveva per lei ammirazione nè amore, e la ragione e l'importanza dell'episodio stanno non nella figura di lei, ma nelle parole, ch'essa dice, e che sono un'animata esposizione dei mali e dei delitti, che travagliano la Marca Trivigiana. Stabilito con acuta induzione che il canto IX del «Paradiso» debba essere stato scritto negli ultimi mesi del 1314 o nei primi del 1315, il Secrétant argomenta che Dante abbia collocato nel «Paradiso» Cunizza ed abbia voluto, per la bocca di lei, fermare nel verso i mali della Marca Trivigiana, perchè ad essi, in quel momento, appariva sanatrice la potenza crescente del suo ospite cortese Can Grande della Scala, cui egli voleva glorificare.

Non è questo il luogo opportuno — chè già il soggetto di non vivo e immediato interesse ha troppo spazio occupato — per esaminare le sottili argomentazioni del Secrétant. Ognuno, anche dal brevissimo riassunto che noi ne abbiamo fatto, può intuirne ed ammirarne il singolare acume. Taluno forse penserà che in tale acume sia, come il loro pregio, anche il loro difetto precipuo.

Ettore Romanello

SPORT

Sport pedestre Venezia
Carovana alpinistica

Gli inscritti superano già la cinquantina ma per aderire alle richieste pervenute alla Presidenza della S. P. V. la chiusura delle iscrizioni viene definitivamente protratta a mercoledì sera 23 corr. — Ricordiamo che la tassa individuale è stabilita in lire sei e dà diritto al trasporto in ferrovia Venezia-Bassano e ritorno, più il pranzo sulla cima del Monte Grappa. La partenza da Venezia avverrà sabato sera 26 corr. alle ore 19.55. Ogni altro particolare sarà pubblicato in tempo, a comodo degli interessati, e per eventuali informazioni si può rivolgersi alla sede provvisoria della S. P. V. S. Aponal, Calle Bianca Cappello N. 1275, II piano. Per la Marcia *Fortior Alpinistico* la tassa speciale è di lire 1.25.

Il "Mestre„ Foot-Ball Club

Ci scrivono da Mestre, 21:

Domenica 20 corr., si adunarono in seduta generale ordinaria i soci del «Mestre» Foot-Ball Club.

Approvata la relazione e le varie comunicazioni e proposte, fatte dalla Presidenza, si procedette alla nomina del Consiglio Direttivo, a far parte del quale, riuscirono eletti, ad unanimità i sigg. Rossi Luigi, Longo Ruggero, Ferrarese G., Bortoletti M., Pasquini Pietro, Orioli F., Facchetti F. quest'ultimo quale capitano della prima squadra.

Il nuovo Consiglio Direttivo, si metterà all'opera, per la formazione di un serio programma, da svolgersi nella prossima stagione sportiva, dando così affidamento di future brillanti affermazioni, da parte del «Mestre» F. B. C. nel campo dello Sport.

Gara di nuoto di 6 ore

Parigi, 21

Nella gara di nuoto di sei ore sulla Marne a Joinville, presero parte 26 nuotatori. Giunsero: Primo Billingnton, il quale ha coperto km. 26 e 850 metri battendo il record del 1906; secondo Chretbien, il quale ha coperto 19 km. e 375 metri.

Concorsi nella magistratura

Roma, 21

Con recente decreto del Ministro di Grazia e Giustizia è stato indetto il concorso per le promozioni ai posti di consiglieri di Corte di cassazione, presidente di sezione di Corte d'Appello, presidente di sezione con funzione di presidente di Corte d'Assise, sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione ed avvocato generale di Corte d'Appello conferibili dal 1. luglio 1912 al 30 giugno 1913.

Il numero complessivo dei posti messi a concorso è stabilito in quindici.

I consiglieri sostituti procuratori generali di Corte d'appello, i presidenti di tribunali e procuratori del Re, che abbiano diritto di prendere parte al concorso, dovranno trasmettere per via gerarchica, al Ministero di Grazia e Giustizia la domanda e i titoli non più tardi del 31 dicembre 1911, specificando nella domanda stessa se concorrono soltanto ai posti della magistratura giudicante, e segnatamente a quelli di presidente di sezione con funzioni di presidente di assise, o soltanto ai posti di pubblico Ministero o ai posti di entrambe le carriere.

Il concorrente dovrà presentare per lo invio al Ministero numero 30 di lavori giudiziari, debitamente autenticati (sentenze, ordinanze, requisitorie, ecc.) di cui metà deve essere stata redatta durante l'anno 1910, nonchè gli altri lavori, titoli o documenti, che crederà di inviare a sua scelta.

Se durante l'anno 1910 il concorrente non avesse redatto affatto sentenze, ordinanze, requisitorie, o ne avesse pronunziate un numero minore di quello richiesto, ciò dovrà far accertare con certificato del cancelliere competente, e il numero di 15 sarà formato e completato con quelle da esso concorrente profferite nel corso dell'anno precedente.

Non più tardi del 31 gennaio 1912 i Capi della Corte di Appello dovranno trasmettere alla prima Sezione del Consiglio Superiore le informazioni motivate sul conto del concorrente.

Con altro decreto dello stesso ministro è stato indetto il concorso per le promozioni di merito ai due quinti dei posti di consigliere d'appello con incarico dell'istruzione dei processi penali, procuratore del Re e sostituto procuratore generale di Corte d'Appello conferibili dal 1. luglio 1912 al 30 giugno 1913.

Il numero degli anzidetti posti messi a concorso è stabilito in quindici per la carriera giudicante e cinque per quella del pubblico ministero.

I giudici sostituti procuratori del Re che abbiano diritto di prendere parte al presente concorso, dovranno trasmettere, per via gerarchica, al Ministero di Grazia e Giustizia la loro domanda ed i titoli non più tardi del 30 dicembre 1911 specificando nella domanda stessa se concorrono soltanto ai posti della magistratura giudicante, o soltanto a quelli del pubblico ministero, o ai posti di entrambe le carriere.

I concorrenti dovranno pure trasmettere copia della loro domanda al Consiglio giudiziario presso la Corte d'appello nel cui distretto hanno prestato servizio di maggiore durata nel biennio immediatamente anteriore alla domanda.

Il concorrente dovrà presentare per l'invio al Ministero n. 30 lavori giudiziari, debitamente autentici (sentenze, ordinanze, requisitorie, ecc.) di cui la metà deve essere stata redatta durante l'anno 1910 nonchè gli altri lavori, titoli o documenti che crederà inviare a sua scelta.

Se durante l'anno 1910 il concorrente non avesse redatto affatto sentenze, ordinanze o requisitorie, o ne avesse pronunziate un numero minore di quello richiesto, ciò dovrà far accertare con certificato del cancelliere competente, e il numero 15 sarà formato e completato con quelle da esso concorrente profferite nel corso dell'anno precedente.

Non più tardi del 31 gennaio 1912 i Consigli giudiziari dovranno trasmettere, per via gerarchica, alla seconda Sezione del Consiglio Superiore della Magistratura le informazioni sul conto del concorrente.

Un terzo decreto del ministro guardasigilli bandisce il concorso per esame ai due quinti dei posti di giudice o sostituto procuratore del Re conferibili dal 1. luglio 1912 al 30 giugno 1913.

Il numero degli anzidetti posti messi a concorso è stabilito a centoquindici.

I giudici aggiunti che abbiano diritto di prendere parte al concorso, dovranno presentare le loro domande al Consiglio giudiziario presso il tribunale nella cui circoscrizione esercitano le loro funzioni entro il giorno 31 ottobre 1911.

Ciascun concorrente almeno 15 giorni prima di quello in cui cominceranno le prove, riceverà comunicazione della sua ammissione od esclusione dall'esame.

L'esame è scritto e orale.

L'esame scritto consiste nello svolgimento di quattro tesi: la prima sul diritto romano, la seconda sul diritto civile e commerciale, la terza sul diritto amministrativo, la quarta sul diritto penale.

L'esame orale consiste in una prova distinta su ciascuna delle materie sopraindicate.

Per essere ammesso all'orale il concorrente deve aver riportato 7 voti su 10 in ciascuna delle quattro prove scritte, e per essere dichiarato promovibile deve parimenti aver riportato non meno di 7 voti in ciascuna delle cinque materie dell'esame orale.

Si applicano al procedimento dell'esame le norme stabilite per l'esame di ammissione in magistratura.

Le prove scritte avranno luogo in Roma nei giorni 3, 5, 7, e 9 febbraio 1912 alle ore 9.

I concorrenti che verranno ammessi alle prove orali saranno avvertiti del giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerle.

I concorsi speciali nelle scuole medie

Roma, 21

A proposito delle lettera pubblicata da alcuni giornali chiedente al ministro della P. I. il sollecito bando per i concorsi alle sedi principali nelle scuole medie, la *Tribuna* dice che ha voluto controllare da buona fonte la base e la serietà degli appunti che vengono rivolti al Ministero. L'on. Credaro si è occupato da tempo seriamente dell'importante questione. Come è noto, ha già preparato il regolamento per la legge 8 aprile 1906 sullo stato giuridico degli insegnanti, regolamento che ha mandato all'esame del Consiglio di Stato, il quale di questi giorni lo ha restituito approvato al Ministero. Il ministro ora lo sottoporrà all'esame del Consigli dei Ministri nella prima adunanza, poichè, trattandosi di materia e di disposizioni molto importanti dalle quali si attende largo beneficio per la scuola media, è bene che su di esso sia portata l'attenzione del governo. Ed intanto, per affrettare il non lieve lavoro di preparazione per indire i concorsi speciali, il ministro ha provveduto perchè la direzione delle scuole medie prepari fin d'ora il relativo bando di concorsi. Tali bandi sono stati già approvati.

Siccome i concorsi speciali, per il disposto della legge del marzo scorso e dei relativi regolamenti, saranno d'ora innanzi per soli titoli, e le norme relative per la loro aggiudicazione saranno più sollecite, tutto lascia credere che sarà possibile provvedere alle cattedre di sedi importanti col nuovo anno scolastico. I concetti come dispone la legge, non riguardano città determinate, ma tutte le sedi importanti in genere, ed i vincitori dei concorsi non acquistano, come per l'antica legge, il diritto ad una sede prestabilita.

Note di viticoltura

La crisi vinicola che infieriva un paio d'anni fa e che pareva dovesse diventare permanente, è da un pezzo cessata per causa naturale cioè per una diminuzione del prodotto avvenuta, quasi contemporaneamente, in tutte le regioni viticole.

Vi fu allora chi, al culmine della crisi, consigliò perfino di estirpare le viti sostituendole con altra coltura.

Noi su queste colonne fummo del parere di limitare invece gl'impiantamenti, di non farne di nuovi e di curare piuttosto, nel modo migliore, la coltivazione di quelli esistenti.

Di tale parere siamo ancora e sempre più convinti della sua opportunità.

La vite si va estendendo in territori che soli pochi anni fa, non producevano, si può dire, un solo ettolitro di vino, senza tener conto della ricostituzione dei vigneti su piede americano, completamente avvenuta là dove infierì la filossera.

In tempi, relativamente recenti, si può dire che la vite non fosse coltivata altro che nelle penisole meridionali dell'Europa, (Spagna, Italia, Grecia) in Francia, in Germania (lungo le rive del Reno) ed in Ungheria; oggi la vite si è estesa all'Austria, alla Russia, alla Rumenia, all'Africa (Algeria, Tunisia e Colonia del Capo); in America: l'Argentina, il Cile il Perù, l'Uraguay e specialmente la California, sono oramai paesi viticoli la cui produzione saliva già nel 1906, ad oltre 5 milioni di ettolitri; l'Australia già si affaccia come temibile concorrente essendo la sua parte meridionale assai adatta alla coltivazione della preziosa ampelidea.

Non è inutile accennare che anche nell'Estremo Oriente, sebbene la bevanda nazionale sia il the, la viticultura è stata tentata e con ottimo esito nei d'intorni di Pechino.

Di fronte a tali constatazioni, ci sembra quindi assai opportuno insistere nel nostro concetto di limitare l'estensione della coltivazione della vite a quella esistente, migliorandola in modo di fornire all'enologo uve adatte a produrre vini di pregio, serbevoli ed a tipo costante capaci di mantenere i mercati esistenti e conquistarne di nuovi.

Il prof. L. A. Sannino della R. Scuola di Viticoltura di Alba, pubblicò nel giornale di viticoltura «La Rivista» di Conegliano (N. 10 del 15, 5, 911) un importante articolo sulla utilità della concimazione potassica alla vite. Il dotto professore affermata l'utilità della potassa come elemento indispensabile alla vegetazione, nota come tale elemento favorisca in modo particolare la formazione dell'acido e quindi dello zucchero.

Nota inoltre come nei paesi settentrionali la temperatura e spesso anche la luce, sono in quantità insufficienti per una intensa funzione delle foglie che è quella che prepara l'amido e quindi lo zucchero che si accumula nell'uva: una buona concimazione potassica può quindi aiutare le foglie e produrre maggior quantità di zucchero nell'uva e uva zuccherina vuol dire vino più alcoolico, più sapido, più conservabile, insomma più pregievole e di maggior valore.

Se ciò è vero per tutta l'Italia settentrionale, è tanto più vero per la regione veneta nella quale le uve qualche volta ritardano a maturare e sono perciò aspre perchè troppo ricche di acidi in proporzione dello zucchero in esse contenuto.

E' inutile accennare al fatto che se la concimazione potassica è giovevole alle uve destinate ad essere vinificate, tanto più essa sarà indispensabile a quelle destinate alla tavola, il cui pregio principale è, si può dire, quello di essere zuccherine.

Il prof. Sannino racomanda tra i concimi potassici l'uso del solfato nella misura di due quintali per ettaro e fino a quattro quintali nelle prove che si fanno per la prima volta. In terreni argillosi lo spargimento del concime si farà in autunno, in quelli sciolti, presto, in primavera.

Per le viti non coltivate a vigneto la dose dovrà essere di 50 60 grammi per ceppo.

La viticoltura per essere veramente redditiva è tempo che si rivolga all'azione dei concimi chimici con maggiore interessamento e il letame, per quanto sia sempre un apprezzabile sostanza concimabile di volore non trascurabile, dovrà essere completato da concimi chimici oltre che potassici, azotati e fosfatici.

Il prof. Zacharewicz Vancluse dice nel numero 84 della «Revue de Viticolture» che da prove ripetutamente eseguite i concimi chimici hanno un'azione completa su tutti gli organi della vite e che i prodotti ottenuti in tal modo, si sono ogni anno migliorati.

Concludendo oltre al letame si dovranno somministrare alla vite la potassa sotto forma di solfato, per rendere le uve più zuccherine, il nitrato di soda il quale a differenza dell'azotato organico è direttamente assimilato dalle radici e le scorie Thomas le quali oltre a fornire alla vite le indispensabili quantità di acido fosforico, tornano ad essa tanto giovevoli nei terreni poveri di calce della quale le scorie hanno un alto contenuto.

Cincinnato Juniore

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 21

Con regio decreto in data 9 corr. in corso di registrazione il tenente colonnello medico Massari è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età a decorrere dal 12 detto, ed iscritto col proprio grado nella riserva navale. Con altro regio decreto di pari data il sig. Massari è nominato ufficiale della corona di Italia.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. «Liguria» è partita da Spezia il 21 — la «Garigliano» è partita da Maddalena il 20 — le torpediniere «Albatros», «Astore», «Arpia», «Airone» sono partite da Venezia il 20 — la «Polcevera» è partita da Spezia il 20, giunta a Livorno il 21 — le cacciatorpediniere «Alpino», «Fuciliere», «Carabiniere», «Pontiere» sono partite da Spezia il 20 — la «Verbano» è partita da Sestri Levante il 20 — la «Mincio» è partita da Chioggia il 20 — la «Tino» è partita da Sestri Levante e giunta a Spezia il 20 — la «Crati» è partita da Chioggia il 20 — la «Lido» è giunta a Porto Corsini il 21 — la «Maddalena» è giunta a Porto Torres il 20 e partita il 21 — la Torp. 146 è giunta a Porto Vecchio Pisano e partita, giunta a Pianosa il 20 — la Torp. 107 è partita da Gaeta il 20 — la Torp. 80 è giunta a Spezia il 20 — la 2P.N. è partita da Venezia il 20.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	57.58	57.62	58.41
Termom. centigr. al Nord	23.1	23.9	27.4
Umidità relativa	84	81	70
Direzione del vento	N.E.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	b	10
Acqua caduta in mm.	0.10	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 29.4 — minima di oggi 20.1 — Marea: 1.a alta 9.32 — 2.a alta 20.32 — 1.a bassa 2.38 — 2.a bassa 15.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamico di Roma:

Genova 28.8; 25.6 — Torino 28.8; 20.2 — Milano 30.1; 20.2 — Brescia 29.0; 21.1 — Venezia 29.4; 20.1 — Bologna 31.4; 20.1 — Ancona 29.0; 16.4 — Livorno 30.0; 23.5 — Firenze 32.4; 21.7 — Roma 20.7; 19.1 — Bari 28.2; 20.6 — Napoli 27.6; 22.0 — Palermo 30.1; 18.2 — Messina 36.6; 23.2 — Cagliari 30.1; 17.0.

Pietroburgo 11.8 — Odessa 23.2 — Amburgo 15.0 — Vienna 17.4 — Trieste 22.0 — Madrid 19.2 — Alessandria 25.2 — Parigi 18.7 — Nizza 19.4 — Ginevra 18.5 — Malta 26.1.

RIVISTE E GIORNALI

In tema di colori.

Il giallo è il colore della famiglia imperiale cinese. Ai funerali dell'imperatore Kuang-Su, perfino i cammelli erano avvolti in coperte gialle e bardati di stoffa pure gialla. Mentre nell'Estremo Oriente il giallo gode di sì elevata considerazione, in Occidente, invece fu ritenuto un colore ignominioso, non si sa perchè. Il concilio di Latran nel 1215 decretò che gli ebrei portassero sui vestiti un distintivo di colore giallo. Dopo la condanna, come traditore, del connestabile di Borbone nel 1521 e del principe di Condè nel 1653, le porte dei loro palazzi furono dipinti in giallo. Più tardi il giallo restò il colore emblematico delle infelicità coniugali. Esso è anche il colore della pazzia. I cinesi, invece aborrono il verde. In Francia, anticamente, era il colore col quale si distinguevano nei luoghi di pena, i bancarottieri e di forzati condannati a vita. Nel Brasile vi è una viva antipatia per il nero. Il nero, invece, fu il colore distintivo della dinastia mussulmana degli Abbassidi (califfi Arabi successori di Maometto), fondata nel 750 da Abul Abbas. Gli Abbassidi adottarono il colore nero per le loro vesti e per le loro bandiere. I borboni di Francia, al contrario predilessero il bianco. Bianca fu la loro bandiera. Sotto l'antico regime, il bianco fu quasi sempre il colore nazionale e reale della Francia. In certi periodi però, fu anche un emblema sedizioso: il bianco fu difatti il colore degli Ugonotti nel secolo XVI.

Nei secoli XVI e XVII è il colore dominante nelle divise di fanteria. Nell'antica Francia, il bianco fu pure il colore di lutto delle vedove regine. Le regine vedove vestirono tutte, eccettuata Anna di Bretagna, di bianco, e da ciò — dice il *Messaggero* — l'appellativo di *Reines Blanches*. Le donne moscovite prediligono il rosso nei loro abbigliamenti. Gli indigeni dell'Africa sono specialmente sensibili al rosso ed all'azzurro.

Nel secolo XVI si usava bizzarri nomi di colori, per esempio: color di tristamia, color si agnuolo ammalato, color di Giuda, di scimmia moribonda, ecc., ecc. che non si sa a quali colori o sfumature di colori si riferissero. Sono colori liturgici — della Chiesa cattolica — il bianco, il rosso, il violetto, il verde (che possono essere suppliti tutti dal color d'oro), ed il nero. Colori araldici: l'azzurro, il rosso, il nero, il verde la porpora e l'aranciato. I colori che prescelse Caterina De Medici, furono il verde, il bianco ed il nero. Alle Corti i colori mutavansi secondo il capriccio ed i gusti dei principi.

Carlo II prediligeva il bianco, il vermiglio ed il nero; Carlo VII, il bianco, il rosso ed il verde; Carlo IX il bianco, rosa e bleu.

Le suffragiste inglesi, che hanno una generalessa vestita di verde, hanno scelto a loro colori il verde, il bianco ed il viola: il tricolore delle rivendicazioni femministe.

Aneddoti su Bacchetta.

Giuseppe Petrai rievoca ne *La Maschera* alcuni ricordi di artisti e tra gli altri parla di un certo Bacchetta, un vecchio comico nativo di Ronciglione, che vive modestamente del frutto dei suoi risparmi e ogni tanto, se capita l'occasione, risale il palcoscenico per qualche piccola parte. Ma vuol essere pagato bene e durare poca fatica. Nella *Nave* del d'Annunzio pigliava sei lire al giorno per gridare soltanto due e tre volte: «arranca! arranca!». Una sera lo mandarono a chiamare al Politeama Adriano per fare il *Carnefice* nei *Tre Moschettieri*. Poche *battute*, già, s'intende. Il corrispondente del *Piccolo Faust* scrisse al suo giornale quanto segue: «Con i «Tre Moschettieri» di Dumas, la Compagnia Campioni ha dato domenica l'ultima rappresentazione ed i maggiori applausi sono toccati a Temistocle Bacchetta che, qualunque parte sostenga, è sempre lui! Nei *Moschettieri* faceva il *Carnefice*. Una creazione! Tutti uscendo dal teatro ad una voce esclamavano: «Che boja!» Pella macchietta codesto Bacchetta! Un burlone famoso. Appunto quando fu scritturato straordinariamente all'*Argentina* per la «Nave» d'Annunziana, in omaggio ai gusti del poeta che aveva ribatezzato il maestro Pizzetti chiamandolo Ildebrando da Parma, il Bacchetta volle che sui manifesti fosse messo: *Temistocle da Ronciglione che con tanto spirito sostiene la maschera di Bacchetta*. E di spirito, invero, egli non manca. Un certo pubblicista *blagueur* diceva un giorno: Sono stanco di menar la penna. Spero tra un paio d'anni d'aver accomodate le cose in modo da riposarmi. Allora, se Dio vuole, non scriverò più. — E allora, esclamò Bacchetta, comincerò a leggere io.

Un altra volta un cameriere si accosta a Temistocle Bacchetta il quale da un paio d'ore stava seduto in un noto caffè di Roma senza aver consumato nemmeno uno schizzo (bicchiere d'acqua con qualche goccia di absenzio). Lei signore? — Che c'è? — Comandi, cosa prende? — E il Bacchetta impassibile: — Io?... prendo il fresco.

Reclusioni volontarie.

Le reclusioni erano numerosissime e volontarie nel medio evo. Si entrava nelle celle dei conventi e dei chiostri o in quelle annesse alle chiese naturalmente. Per la prima od una delle prime, — narrava la *Revue Hebdomadaire*, — vi entrò Taide la grande cortigiana.

Santa Coletta, una delle grandi Sante francesi ancora poco note, domandò ed ottenne nel 1402 il permesso dall'arcivescovo di Amiens di farsi «reclusa» nella città di Corbie, dove risiedeva. Coletta aveva allora solamente venti anni. Si pose in costruzione per questa fanciulla una loggetta contro la chiesa di Notre Dame tra due contrafforti.

Ella vi entrò con grande allegria, in mezzo alla densa folla di popolo, sempre attratto da simili cerimonie. Quando fu chiuso l'uscio della cella, alcuni muratori vennero a murarla. L'abate e signor di Corbiè, vi apposero il suggello. Una lucerna stretta e grigliata nella porta permetteva a Coletta di ricevere dal di fuori gli oggetti necessari, ed una seconda apertura, fatta però nel muro, lasciava passare la luce nella cella e permetteva di vedere la chiesa.

Coletta visse là quattro anni, dopo di che, dovendo compiere la sua missione, che sembrava forse quella di riformare gli ordini di San Francesco, fu liberata dal vescovo del voto di clausura perpetua. Ella non lasciò la sua cella altro che dopo molti pianti, e sulla soglia, nel momento di partire, si volse tutta in lagrime e baciò il suolo come si baciano le mura di un luogo santo e felice.

Le etichette della Repubblica.

Dice il *Journal des Débats* che sotto il vecchio regime le carte amministrative non portavano impressa sulla testata nessuna etichetta. Fu l'assemblea costituente del 1789 che per prima fregiò i suoi documenti di un'etichetta distintiva.

L'uso si generalizzò rapidamente dai corpi costituiti agli individui; per modo che vi fu un momento nel quale non solo ogni generale aveva la sua brava vignetta incisa, ma quasi ogni soldato, per poco che fosse provvisto di una bella calligrafia, si creava a sua guisa e armi e divisa da far pompeggiare sulle lettere. Ricorrevano così facilmente berretti briosi, fasci consolari, bilance, leggende, le quali dapprima vagamente umanitarie, divennero più tardi minacciose.

Codesti emblemi erano dapprima comuni a tutti i servizi; ma a datare dalla Convenzione, si precisarono meglio, diversificandosi: ogni amministrazione ebbe la sua vignetta. Così le vignette militari rappresentarono in sulle prime semplici episodi della vita del campo; più tardi servirono a propagare dall'un capo all'altro d'Europa i principii rivoluzionari; indi i generali della Repubblica se ne fecero uno strumento di *Reclame* personale e si dovette reprimere l'abuso.

L. Panarotto

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

MIRANO — Ci scrivono, 21

Beneficenza. — La signora Nella Vivanti Pellegrini ha offerto lire 50 all'Ospedale Civile ed altre lire 25 alla stessa pia istituzione nel primo anniversario della morte di Amedeo Errera.

PADOVA

Echi dell'onomastico della Regina

PADOVA — Ci scrivono, 21

Al Presidente dell'Associazione Vittorio Emanuele III cav. ing. Alessandro Moschini, in risposta agli auguri inviati a S. M. la Regina pel giorno onomastico, è giunto questo telegramma:

« S. M. la Regina m'incarica di ringraziare delle molto gentili felicitazioni espressele in nome di codesto sodalizio. — Gentiluomo di Corte: *Pompeo Campello della Spina* ».

Un arresto

Iersera, verso le 22, il delegato Zavagno, percorrendo la strada di circonvallazione esterna fra Porta Venezia e Porta Pontecorvo, riusciva ad arrestare, dopo breve inseguimento e dopo viva colluttazione, il ricercato Bolognin Giuseppe. Costui dovrà rispondere del furto di una macchina da cucire consumato il dì della Madonna dei Carmini, a danno di Perazzin Giuditta abitante in Via Savonarola.

Bicicletta che prende il volo

Dando prova di straordinaria audacia, stanotte, ad ora imprecisata, i soliti ignoti derubarono di una bicicletta il mugnaio Michelangelo Pirolo fu Francesco d'anni 44, nato a Montegalda (Vicenza), qui domiciliato in via Donatello 17.

Dopo di aver fatto saltare con una leva il lucchetto del catenaccio che chiude la porta della abitazione, da un locale a pianterreno asportarono, indisturbati, la bicicletta del Pirolo, una *Roboland* verniciata in nero e righettata in rosso, del valore di lire 200.

Incidente automobilistico

Oggi, verso mezzogiorno, percorrendo una curva a troppo grande velocità, una automobile di piazza su cui si trovavano i signori Salotto, padre e figlia, da Planiga, andava a precipitare in un fosso.

Lo *chauffeur* e la bambina uscirono illesi: il signor Salotto riportò la frattura d'un braccio. Fu curato all'ospitale.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 21

I sottonominati professori sono confermati per l'anno scolastico 1911-12 all'Università di Padova: Dal Piaz, Almagià, Parvopassu.

Pari è abilitato alla docenza in patologia medica a Padova.

Toniolo id. id. id. geografia id. id.

Finzi id. id. id. ostetricia id. id.

Venturi è autorizzato a trasferire nell'università di Roma la docenza conseguita, in storia dell'arte medioevale, all'università di Padova.

BELLUNO

Gravemente ferito

BELLUNO — Ci scrivono, 21

Ieri sera, al nostro Ospedale, veniva condotto il giovane di 27 anni Piazza Giuseppe da Laggio del Cadore. La notte precedente era venuto a questione con un tale che gli aveva sparato contro sei colpi di rivoltella.

Solo l'ultimo proiettile colpì il Piazza, il quale rimase ferito alla gamba sinistra. Si dovrà procedere all'esame radiografico dell'arto, poichè i medici non sono riusciti a scoprire il punto preciso in cui il proiettile si trova.

Nulla si sa sulle cause che determinarono il fatto, e non ci è dato sapere neanche il nome del feritore che sarebbe un operaio sui 40 anni, da poco tornato dall'America e che sarebbe già stato arrestato.

Sul lago di Misurina

La commissione radunatasi ieri in Prefettura per decidere sulla proprietà del lago di Misurina, ha stipulata una convenzione, mediante la quale si riconosce la demanialità del lago medesimo, mentre venne riconosciuto il diritto esclusivo di pesca da parte del Comune di Auronzo.

Tale convenzione verrà sottoposta alla approvazione del Consiglio Comunale di Auronzo e dal Governo.

Tre arresti

Le guardie di pubblica sicurezza ieri sera, verso le dieci, vennero avvertite che tre individui nella birreria in via Loreto, condotta dal sig. Felice Da Rold, andavano chiedendo con petulanza ed in modo minaccioso la questua.

Il vice brigadiere Lodi, assieme agli agenti Tringalli e Judica, si pose sulle peste dei tre individui che vennero scovati in via Garibaldi. Alla intimazione di andare in questura, due di essi aderirono, mentre l'altro si diede a ribellarsi al vice-brigadiere. Nacque una viva colluttazione, a por fine alla quale intervennero alcuni cittadini che prestarono man forte al vice-brigadiere. Colui che la aveva provocata, fu tosto condotto in questura ove fu qualificato per Turcato Guerino di Giovanni d'anni 21 da Venezia, di professione orologiaio, abitante nel sestiere di Castello al N. 41. — Gli altri due furon pure condotti all'ufficio di pubblica sicurezza e furono anch'essi trattenuti in arresto. Si tratta di Favretto Giacomo di Giuseppe d'anni 19, abitante nel sestiere di S. Stefano, calle delle Carrozze N. 3280, fabbro e di De Zin Luigi di Giovanni dalla provincia di Treviso. Vennero chieste telegrafiche informazioni sui tre individui.

Imponenti funerali. — Alle 5 e mezzo di ieri sera, sono seguiti i funerali del compianto sig. Giuseppe Colle d'anni 41, che l'altra mattina, come abbiamo detto, si suicidò.

Uno stuolo larghissimo di parenti ed amici seguiva la bara e poche volte si è vista una dimostrazione tanto larga e commovente. Possa la manifestazione di rimpianto per il povero estinto lenire il dolore dei congiunti ai quali rinnoviamo le più vive condoglianze.

Per ferimento. — E' stato deferito alla autorità giudiziaria tale Osvaldo Vuon da Cesio Mazziore, che avrebbe inferto un colpo di bastone causando una ferita guaribile in una ventina di giorni a certo Pietro Volpez.

Un furto. — L'operaio Peretto Giovanni di 19 anni ha denunziato che ieri mattina dalla giacca che aveva lasciata in casa gli fu involato il portafogli con 25 lire. Pare che l'autorità sia sulle buone traccie per acciuffare il colpevole.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella ultima seduta vennero approvate le seguenti decisioni:

Limana: Vendita ceduo di faggio — La Valle: Autorizzazione a stare in giudizio — S. Stefano: Liquidazione terreni ceduti alla società elettrica del Comelico — Cencenighe: Regolamento impiegati comunali; — Sovramonte: Compenso al maestro di Aune e al maestro Bordin — Domegge: Regolamento tasse comunali; aumento salario allo stradino — Vas: Regolamento servizio guardia stradino — Taibon: Sussidio ai danneggiati di La Valle — Cosaldo: Sussidio ai danneggiati di La Valle — Cosaldo: Cessione larici — Lentiai: Regolamento polizia urbana — Sedico: Aumento stipendio alla levatrice — S. Stefano: Agordo, La Valle, Puos d'Alpago, Arsiè, Perarolo, Calalzo: Cassa prev. ricup. contributi — Longarone: Supplemento assegno alla congr. di carità — Belluno: Regolamento polizia urbana — Domegge: Transazione credi Barnabò — Cesio maggiore: Regolamento impiegati comunali — Sedico: Reg. imp. com. — Sedico: Sussidi ai danneggiati di Mottes — La Valle: Sussidio ai danneggiati di Mottes — Auronzo: Vendita terreno — Pieve di Cadore: Regolamento impiegati comunali — Belluno: Regol. sulle nicchie mortuarie. — Vedo: Provvedimenti per la guardia campestre — Belluno: Deposito fruttifero presso la cassa di Verona — Belluno: Spesa per ornamenti palazzo del Rettori — Belluno: Assicurazione di operai — Cesio Maggiore: Tariffa Daziaria — S. Pietro: Compromesso fra la frazione Valle e De Bernardin — Feltre: Acquisto terreno — Cibiana: Cassa prev. impiegati com. — Agordo: Concessione sussidio al segretariato dell'emigrazione — Belluno: Contributo alla Società e alle squadre di tiro a segno distrettuali — Arsiè: Affranco marca livellaria.

Esercitazioni militari

S. VITO DI CADORE — Ci scrivono 21

Provenienti da Calalzo, per la Forcella minore, l'altro giorno tre battaglioni del 7.8 alpini e due batterie d'artiglieria da montagna sono giunti a S. Vito. Hanno posti gli accampamenti nei pittoreschi prati verdeggianti sotto all'Albergo Marcora, sulle estreme pendici del monte Pelmo. Tutto il giorno al campo vi fu andirivieni della numerosa colonia di villeggianti per ammirare da vicino l'attendamento dei nostri bellissimi soldati.

Ieri la 24.ma batteria d'artiglieria ha compiuto un vero miracolo d'alpinismo militare. E' riuscita a piazzare i cannoni sulla Forcella Maggiore, compiendo felicemente la salita assai ardua per la forte pendenza, per l'accidentosità del terreno, senza che si sia lamentato il minimo incidente. Eppure in alcuni passi e per un tratto non breve di strada quei gagliardi soldati hanno dovuto arrampicarsi portando a spalle i cannoni! Ne va data gran lode in ispecie al Comandante cap. Giovannini, al quale superiori e colleghi hanno fatto al ritorno una vera ovazione.

Alla sera, come del resto la sera precedente, all'Albergo Marcora venne improvvisata una festa da ballo riuscitissima per il brio e l'animazione.

Ieri tutta la truppa levò gli attendamenti diretta alla Forcella Fuina, verso i monti dell'Agordino, per il proseguimento delle manovre.

ROVIGO

La tragica fine di un lavoratore

ROVIGO — Ci scrivono, 21

Certo Luigi Beolaro d'anni 22 di Anguillara, dopo di aver lavorato a S. Martino di Venezze, si accingeva a tornare a casa. Giunto sulla riva dell'Adige, che separa i due paesi, e accortosi che non vi era più la sua barchetta, si gettò nel fiume colla intenzione di passarlo a nuoto. Giunto nel mezzo, però, la corrente lo travolse.

Il cadavere dell'infelice è stato trovato in località Ca' Ravetto.

Il Beolaro si doveva sposare nel prossimo ottobre.

Un francese derubato alla "Stella d'Italia,"

L'ing. Maurizio Merlette di Pont Saint (Francia) che alloggia all'albergo « Stella d'Italia », dopo un giorno di assenza, ebbe la sgradita sorpresa di notare la scomparsa dalla sua stanza di un cappello, di un ombrello, e di una macchina fotografica del valore di lire 500.

Il furto è stato denunciato e la P. S. indaga.

Un incendio doloso

A Stienda si è incendiata una capanna di proprietà del sig. Giuseppe Forti. — Quale sospetto incendiario è stato arrestato certo Antonio Pregna.

L'investito del treno messo fuori di pericolo

Quel tale operaio Brusco di Polesella che qualche tempo fa a S. Maria Maddalena rimaneva investito da un treno, così da riportare gravissime ferite, è stato ora dai medici dell'Ospedale di Ferrara giudicato fuori di pericolo.

Un arresto

Certo Tullio Poletto di Villadose è venuto a Rovigo e si è portato al negozio Benazzato per acquistare un cappello nuovo. Contrattò alcune ore e, alquanto alticcio, finì col litigare e col prendere per il collo il garzone del negozio. Si intromisero alcune persone e le guardie che trassero in caserma il Poletto.

Perquisitolo, e trovato in possesso di una roncola, fu più tardi passato alle carceri.

La banda a Vicenza. — La banda cittadina, col maestro sig. Ettore Galeazzi, il giorno 17 settembre farà una gita a Vicenza.

L'annegamento di un ragazzo

Ad Ariano Polesine il ragazzetto Giuseppe Gemelli, figlio del guardiano consorziale, si gettava nel Po per fare un bagno e vi trovava invece la morte.

La commissione dei Sindaci dell'Alto Polesine

Quest'oggi i Sindaci dell'Alto Polesine hanno presentato alla Deputazione Provinciale il progetto della « Trazione Forza e Luce » per le comunicazioni tramviarie, progetto in contrasto con quello più completo già compilato dalla Deputazione.

Una sfida fra Matiddi e Luppi

Domenica prossima al velodromo di Fratta Polesine seguiranno delle importanti corse ciclistiche per dilettanti.

Seguirà una sfida fra il ciclista Matiddi di Roma e il podista Luppi di Ferrara.

L' "Aida,, al Politeama di Adria

E' uscito il cartellone della prossima stagione d'opera al Politeama di Adria. Si darà l'« Aida ». La prima rappresentazione è fissata per il 26 corrente.

L'elemento artistico è il seguente: Bango Servando, Bergamasco Ida, Biglia Mario, Carozzi Oreste, Fazzini cav. Francesco, Rimondini Lya, Thos Costantino. — Maestro direttore e concertatore d'orchestra Mecenati dott. Ferrante — Maestro dei cori Vittore Veneziani — Maestro rammentatore Lamberto Cristani — Violino di spalla prof. Carlo Meluzzi — Coreografo e direttore di scena cav. Cesare Razzani. — Avremo cinquanta professori d'orchestra, cinquanta coristi d'ambo i sessi, dodici ballerine, quattordici ragazzine ballerine, ottanta comparse, sei trombe egiziane e banda sul palcoscenico.

Un lutto dell'avv. Ubertone. — L'egregio nostro amico avv. Urbano Ubertone, ha avuta oggi la disgrazia di perdere la sua adorata bambina, a nome Adriana. La bambina è morta a Pavana di Sambucca Pistoiese. All'avv. Ubertone, e alla sua buona e distinta signora, l'espressione del nostro cordoglio.

I funerali del barbiere. — Stasera alle 18 col concorso dei barbieri e di molti amici ebbero luogo i funerali del giovane barbiere Giovanni Crivellari morto ieri improvvisamente. La salma fu benedetta a S. Francesco. Stamane è stato scarcerato quel tale Adolfo Barducco che ieri si trovava col Crivellari e che, poco prima della disgrazia, stava per questionare con lui.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 21

La tombola rimandata. — Il temporale di ieri fece sospendere il giuoco di tombola e il concerto della banda Concordia, che avranno luogo invece domenica prossima alle ore 6.30 pom.

Teatralia. — Uno splendido teatro anche iersera, alla replica della graziosa e tanto applaudita operetta « Sogno di un valtzer ».

Domani sera alle 20 precise « Sarcouf », interessante novità per Badia.

TREVISO

La Mostra Fotografica

TREVISO — Ci scrivono, 21

Secondo l'art. 9 del regolamento programma, il termine utile per le iscrizioni alla mostra fotografica indetta dalla Tarvisium, scadeva ieri 20 agosto.

Per aderire al desiderio espresso da molti espositori, tale termine è stato prorogato al giorno 31 corrente.

A proposito della vendita d'un immobile

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 21:

Riceviamo con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

« L'affermazione, apparsa oggi sull'*Adriatico* del D.r Ruggero Saccomani, exmembro del Consiglio di Amm. dell'Ospedale, che l'avv. C. Pellegrini, allora presidente, *abbia dichiarato sempre di non aderire al progetto di vendita dell'ex Convento*, cade su punte di ferro, e vi resta senza vita, penzoloni, al cospetto del pubblico.

E le punte son queste:

I. tengo dichiarazione scritta e verbale di colleghi d'amministrazione, in carica oggi, e fin da quando l'avv. C. Pellegrini ne era presidente, che egli *mai, mai, in luogo competente, ufficialmente*, fece le riserve che oggi crede di ricordare;

II. è viva altresì la memoria dei colleghi, che in una conferenza coi Frati (proprio coi Frati nella loro sede) l'avv. Pellegrini *intervenutovi*, espose IN NOME DI TUTTI, la domanda espressa, precisa, di prezzo bei beni da cedersi.

III. su *testimonianza e lettera* di persona insospettabile, che l'avv. C. Pellegrini, nella sua lealtà, ammise tale fatto.

IV. ho sott'occhio una minuta di nota dell'avv. Pellegrini C. medesimo, dalla quale vedo che *rispondendo ad un Frate*, in rapporto dell'affittanza fra l'amm. e i Frati, assicurava quel Frate, o la persona che scriveva per lui, che il Consiglio dell'Ospedale *« non è animato da propositi ostili »*.

Quanto poi a quello che il sig. Saccomani soggiunge, cioè che l'operazione di vendit. mesce *finanziariamente errata*, sarebbero opportune cifre e fatti ». — Il Presidente dell'Ospedale *Giovanni Girardoni*

La morte del Notaio nob. dott. cav. Marta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21

La forte fibra, rôsa da un male lento e pertinace, è stata abbattuta! Il dott. Marta Francesco è morto stamattina alle nove. — L'eminente cittadino aveva 67 anni; di lui oramai non rimanevano che ricordi e rimpianti.

Le pagine della sua vita pubblica attestano della considerazione che presso la cittadinanza egli godeva; quelle della sua vita professionale e privata, dicono dell'enestimabile valore del professionista e delle doti preclare del marito e del padre.

Il dott. Marta fu Sindaco di Resana e come tale venne decorato con medaglia per benemerenze acquistatesi durante l'epidemia colerica; inoltre fu ultimo Sindaco a nomina regia e primo Sindaco elettivo di Castelfranco, consigliere provinciale, consigliere comunale, membro a vita e direttore della Casa di Ricovero. Fondatore della Casa d Ricovero e del Civico Museo. Egli cooperò alla regificazione di questa Scuola Tecnica; magistrato al Tribunale di Venezia, indi avvocato, esercitò poi per ben 40 anni il notariato in questa città. Militò sempre nelle file costituzionali liberali.

Il lutto della nobile famiglia Marta, è oggi lutto cittadino.

I funerali, che si prevedono imponenti, seguiranno domani martedì alle 17.

La famiglia ad onorare la memoria del povero estinto ha elargito le seguenti somme:

Alla Casa di Ricovero L. 500 — alla Congregazione di Carità L. 100 — Asilo Infantile L. 100 — Società Operaia L. 100.

La Giunta si è radunata d'urgenza ed ha deliberato: Di pregare la famiglia a consentire che il Comune renda omaggio al defunto facendo a sue spese i funerali con musica e la tumulazione della salma in un colombario del Comune; di intervenire ufficialmente con i consiglieri ai funebri; di deporre una corona di fiori; di far suonare la campana della torre dell'orologio durante il trasporto.

Il Consiglio di Amministrazione degli Istituti Pii dal suo canto, ha deliberato di pubblicare una epigrafe, d'intervenire ufficialmente ai funerali deponendo una corona di fiori e di murare una lapide alla Casa di Ricovero.

Alla famiglia dell'Estinto inviamo profonde condoglianze.

UDINE

La seconda giornata aviatoria

UDINE — Ci scrivono, 21

Oggi all'aerodromo in Planis convenne pubblico non molto numeroso. Manissero e Fischer, rispettivamente con un « Blèriot » e un « Farman », eseguirono magnifici voli.

Prima che si chiudesse lo spettacolo Fischer volò con passeggieri. Volarono i signori dott. nob. Alessandro Dal Torso, Leone Scoccimano e perito Guido Crainz.

Domani terza giornata aviatoria con gare di velocità.

Una disgrazia

Ieri nel pomeriggio il terrazziere Zaccaria Cassutti d'anni 28 di Udine, recandosi in bicicletta presso Remanzacco per l'improvvisa rottura della forcella, cadde a terra ferendosi gravemente.

Condotto all'ospedale di Udine, gli venne riscontrata la commozione cerebrale con possibile frattura del cranio. Prognosi riservata.

In rissa

Certo Luigi Vincentini di Pietro d'anni 32 di Remenzacco, ieri si presentò all'ospedale ove gli venne riscontrata la frattura del radio destro, che disse d'aver riportata in rissa. Non volle dire il nome di chi lo ferì.

Una vacca che ingola 1300 lire!

Un curioso fatto è avvenuto a Vedronza. Un contadino stava distribuendo il fieno a delle vacche quando, nel piegarsi, gli uscì di tasca il portafoglio. Mentre stava per raccoglierlo, una vacca più svelta di lui lo afferrò e lo ingoiò.

Sfortunatamente il portafoglio conteneva 1300 lire.

Pesca di beneficenza. — La pesca di beneficenza promossa dalla Società Operaia avrà luogo nei giorni 17, 20 e 24 settembre.

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazioni prese nell'ultima seduta:

Affari approvati — Tolmezzo: Permuta col cav. Gressani. Transazione coi consorzi Scrsini. — Socchieve: Scuola facoltativa mista di Laveona: spesa continuativa. — Erto-Casso: Dazio consumo: modificazione tariffa daziaria. Guardia campestre: salario. — Socchieve: Assegno 20 piante per la malga Rio Nero: riparazione al casone. — Lestizza: Sistemazione strada di S. Maria di Sclaunicco. — Manzano: Assegno al cursore per servizio di portalettere (dal 1 gennaio 1912). — Enemonzo: Aumento salario al cursore. — Pinzano: Id. id. accenditore fanali. — Cavasso Carnico: Mutuo per costruzione ponte consorziale sul Tagliamento. — Travesio: Mutuo L. 30.000 per costruenda strada Usago, Sequals, Travesio, Paludea. — Bordano: Tariffa tassa famiglia. — Castions di Strada: Società telefonica Alto Veneto: impianto linea telefonica. — S. Giorgio di Nogaro: Autorizzazione a stare in giudizio sull'interesse del lascito Chiabà per l'erezione di un ospedale.

Decisioni varie. — Cividale: Ospedale civile. Ricovero per pagamento spedalità Zorzettig Giovanni. Ordine al Comune di Prepotto di pagare, salvo a provvedere di ufficio. — Lauco: Spedalità Ellaro Florindo. Ordina di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Verzegnis: Concorso annuo per iscrizione alla Cassa Previdenza di soci della Società Operaia. Avvisa di non approvare. — Cavasso Nuovo: Tassa famiglia. Accoglie il ricorso di Della Valentina Angelo; respinge i ricorsi di Lovisa Giovanni e Natale e di De Michiel Giacomo; dichiara irricevibile il ricorso di Lovisa Angelo. — Vito d'Asio: Condotta medica unica. Non ha provvedimenti da prendere e conferma la precedente decisione. — Aviano: Domanda maestro Santarelli per mandato d'ufficio. Respinge.

Rinvii — Attimis: Mutuo lire 34.000 per dimissione passività onerose. — Caneva: Tariffa tassa bestiame. — Ragogna: Capitolato guardia campestre.

Lo zelo del nostro Sindaco

PONTEBBA — Ci scrivono, 21

Il 27 marzo di quest'anno, ricorrendo il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, il locale Sindaco, compreso della sua strapotente autorità, ha creduto di mandare al Prato di Resia la banda cittadina, dimenticandosi della fausta ricorrenza e del Comitato che erasi costituito per festeggiarla.

Il 4 giugno, che segnava la data più bella del nostro risorgimento, non solo trascurò di ricordarla ai suoi amministrati, ma neppur ha saputo obbligare la banda a suonare come era stabilito nella pubblica piazza e viceversa giorni sono per festeggiare la nomina ad ispettore del capostazione austriaco di Pontafel, in giornata di lutto nazionale per la morte della compianta Regina Maria Pia, si è accordato alla banda cittadina di portarsi a suonare al ristorante della stazione austriaca. Ora lascio ai lettori giudicare se sian permesse ai confini d'Italia, agli estremi lembi della Patria, simili manifestazioni contrarie ai più nobili sentimenti nazionali, simili offese alla dignità di un popolo e alla devozione per la sua Dinastia.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 21

Questa sera si è radunato il Consiglio Comunale.

Presiede il Sindaco Dalle Mole e sono presenti 27 consiglieri. Dal Monte ricorda l'atto eroico compiuto dal canicida Zambon che per salvare il prossimo dagli attacchi di un cane idrofobo, fu egli stesso assalito dall'animale e morsicato; elogia l'opera della Giunta nel premiare il valoroso canicida.

Tescari ricorda anche l'opera del canicida Vicari e prega la Giunta di volerne tener conto.

Dal Monte chiede poi se la Giunta ha provveduto a che gli accatolici siano seppelliti nel Cimitero comune, rilevando quanto sia stridente ai nostri tempi la esistenza di un cimitero diverso per i non cattolici.

L'assessore Ronzani risponde che nel prossimo Regolamento funerario che la Giunta sottoporrà al Consiglio, sarà compresa anche la proposta del cons. Dal Monte.

Il Sindaco annuncia poi le dimissioni dell'assessore Luigi Tretti, presentate per divergenze sorte fra il dimissionario e lo stesso Sindaco. Il cav. Dalle Mole soggiunge che per quante pratiche la Giunta abbia fatte per indurre il Tretti a recedere dal suo proposito, tutto fu inutile; perciò propone al Consiglio di accettare le dimissioni. E il Consiglio all'unanimità le accetta e quindi si raduna in seduta segreta.

Fiera e spettacoli autunnali

BASSANO — Ci scrivono, 21

Siamo oggi in grado di poter dare per intero il programma degli spettacoli autunnali, che la Società « Bene Economico » ha organizzati per la prossima stagione di Fiera. Il programma, che oggi pubblichiamo, è ufficiale e rettifica così, quanto credettero pubblicare altri giornali, che ancor oggi annunciano spettacoli, pur graditi e desiderati, ma non compresi nei festeggiamenti del Bene Economico:

Domenica 17 settembre: dalle ore 9 alle 24 « Garden-Party » a beneficio della Pro Infantia, nei giardini del cav. Francesco Favero, gentilmente concessi — Fiera di beneficenza — Concerti di bande e orchestre — Tiro al bersaglio — Lanterna magica — Giostra — Spettacolo di burattini — Mostre di animali da cortile e selvatici — Mandra Modello — Illuminazioni fantastiche — Trattenimenti lirico-drammatici — Bar ecc. ecc.

Domenica 24 settembre: Tombola con premi di lire 1100 Pro Ricovero — Fuochi artificiali — Luminarie — Concerti ecc.

Domenica 1 ottobre: Convegno Bandistico Internazionale con premi in denaro e diplomi.

Giovedì 5 ottobre: Fiera franca bovini suini e ovini.

Dal 16 settembre all'8 ottobre spettacolo lirico al Teatro Sociale coll'opera « Lohengrin ».

In Piazza Foro Boario spettacoli popolari con padiglioni e divertimenti ambulanti fra i più interessanti e moderni.

Nel periodo dei divertimenti, la Società Tramvie e Ferrovia Valsugana concederanno speciali facilitazioni ed attiveranno speciali treni notturni.

SCHIO — Ci scrivono, 21

Per la pubblica moralità — Richiamiamo l'attenzione di chi di dovere sulla necessità di una attiva vigilanza nelle vicinanze del nostro Castello, affinchè sia rispettata la pubblica moralità e la decenza.

E giacchè siamo a parlare del Castello, è il caso di rilevare anche che, trattandosi della miglior passeggiata cittadina, meriterebbe maggior cura, impedendo anche ai monelli di devastarne le rive erbose, come purtroppo avviene.

« La Fraterna » — Ha avuto luogo l'annunciata riunione per la costituzione di questa nuova associazione di mutuo soccorso e previdenza.

Sono intervenuti 150 soci e, per acclamazione, è stato chiamato a presiedere il sig. Nicola Pizzolato.

E' stato discusso ed approvato, con lievi modificazioni, lo statuto sociale e deliberato che la Società inizi le sue operazioni il 1. Settembre p. v.

Nella settimana entrante vi sarà una nuova assemblea per la nomina delle cariche sociali.

Prima di togliere la seduta, il sig. Pizzolato ha annunciato che il Comitato promotore si sarebbe riunito ad una modesta cena e subito una sessantina di altri soci aderirono, e la cena infatti ha avuto luogo ieri sera.

PIOVENE — Ci scrivono 21

Il discorso dell'on. Gaetano Rossi a Torrebelvicino. — Il vibrato ed eletto patriottico discorso, che l'on. Gaetano Rossi pronunziò ieri all'inaugurazione della nuova piazza di Torrebelvicino, lasciò un'eco assai gradita anche a Piovene, dove i sentimenti d'alto patriottismo dell'on. Rossi e della sua famiglia sono altamente riconosciuti ed apprezzati.

Tale discorso fece ottima impressione. Ciò constatiamo col più vivo piacere, perchè le nobili parole espresse dal nostro benemerito deputato, sono perfettamente rispondenti ai sentimenti di queste popolazioni che, essendo prossime ai confini, maggiormente sentono di quale profondo e tenace affetto deve essere amata la patria.

ROCCHETTE — Ci scrivono, 21

Concerto della banda artiera. — Ieri nel pomeriggio, la banda artiera di Rocchette eseguì un ottimo concerto presso la birraria Giovanni Bon. Questo Corpo bandistico sotto la provetta direzione del maestro Elmireno Folco, progredisce sempre più nelle sue interpretazioni. Specialmente applaudito fu il solista per bombardino sig. Ettore Palmieri.

VERONA

Minori cespiti daziari

VERONA — Ci scrivono, 21

Gli organi dei radicali sono spaventati per il minore incasso che si va facendo dal comune nel cespite dei dazi riguardanti i vini e le carni.

Nel 1909 il dazio sul vino, colle tariffe stabilite dalla amministrazione moderata, rese al Comune L. 1.131.105.57. Entrata in funzione l'amministrazione radico-socialista, essa volle unificare la tariffa daziaria sul vino stabilendo L. 11 per ettolitro per il vino di qualunque grado, anche per i vini preparati come il vermouth e il Melange e simili, quando non superino i 20 gradi centesimali.

In conseguenza di questa unificazione di tariffa, è accaduto quanto tutti prevedevano, cioè che in città non entrarono che vini forti, ad alta gradazione.

Unica cura dei produttori cittadini fu allora quella di produrre vini da famiglia, mentre negli anni antecedenti questa cura veniva presa dai produttori campestri.

Il comune ci ha così rimesso nel 1910 L. 104,519;53 sul reddito daziario dei vini. Nel 1911 gli introiti daziari del vino andarono sempre più diminuendo. Basti dire che al 31 luglio ultimo scorso furono daziati ettolitri 12848.73 in meno del periodo corrispondente del 1910.

In questi ultimi sette mesi, adunque, il Comune ebbe a rimetterci L. 141.336.03 per minor dazio introitato. Si vorrebbe giustificare tale diminuzione, dicendo che in causa dei prezzi aumentati per la scarsità dei vini, il consumo è diminuito. Vi possiamo invece assicurare che in città agli eguali prezzi degli altri anni (cent. 40, 45 e 50 al litro) si trovano in vendita dei buoni vini per famiglia. L'errore fu proprio quello della tariffa che mentre favorì i produttori cittadini, nessun vantaggio procurò ai consumatori e danneggiò le finanze del Comune.

Quanto alle carni, queste diedero nei sette mesi del corr. anno, un reddito daziario minore a quello dell'epoca corrispondente, di L. 24.162:63.

E non c'è da meravigliarsi. Colla istituzione delle macellerie municipali, il comune non è riuscito a tener bassi i prezzi delle carni, tanto che alcuni macellai fanno la concorrenza alle istesse macellerie del Comune. Per i prezzi delle carni non è veramente da far appunto ad alcuno. Più crescono di prezzo e più diminuisce il consumo. Gli operai, i piccoli impiegati devono provvedere altrimenti al loro sostentamento, di fronte all'enorme rincaro dei carnami. Occorre un pronto provvedimento anche nei riguardi della salute pubblica.

Morto sulla via

In via di Mezzo a S. Zeno N. 8, abitava certo Gaetano Battistella d'anni 74, che si guadagnava da vivere prestando l'opera sua in qualità di fattorino, facchino ecc., presso varie ditte cittadine.

Ieri verso mezzogiorno il Battistella transitava pel corso Castelvecchio diretto in Piazza V. Emanuele. Giunto che fu davanti al panificio della ditta Dall'Oca Bianca si sentì venir meno le forze e cadde al suolo. Alcuni passanti lo sollevarono, ma egli non si reggeva in piedi. Un ciclista corse ad avvertire la «Croce Verde» e nel frattempo il Vigile Padovani mandava a prendere la vettura di Giovanni Rizzetto.

Il Battistella, che soffriva di male cardiaco, era stato colto da paralisi. Il suo stato era allarmante. I militi della « Croce Verde» giunti in brevissimo tempo nel luogo, tentarono di prodigare al disgraziato una prima cura, ma nello stesso tempo il vecchio cessava di vivere. Intanto, s'era radunata intorno molta gente. Il vigile Padovani fece trasportare il cadavere nell'atrio di una casa vicina e fece avvertire dell'accaduto l'autorità giudiziaria.

Nel pomeriggio si recarono sul luogo per le constatazioni di legge, il Pretore ed il dott. Trombetti, dopo di che il cadavere venne trasportato a'la cella mortuaria del cimitero.

Rinvenimento di ossa umane

Giunge notizia da Arbizano che un contadino abitante in località Palazzino, procedendo ad un escavo in un campo, ha posto allo scoperto varie ossa umane.

Il lavoro di escavo è stato sospeso in attesa di un sopraluogo delle autorità.

Arrestato al caffè

In Piazza V. E., iersera verso le 9 il ragazzo Bonaconsa Turino di anni 16, abitante in via Scala Santa 9, si aggirava fra i tavoli dei caffè e si rendeva inopportuno agli avventori chiedendo loro qualche panino o dello zucchero.

I vigili Residori e Covelli lo esortarono ad allontanarsi, ma il Bonaconsa inveì contro di loro tentando percuoterli con calci e pugni.

Alfine venne arrestato e condotto in questura.

Stamane alle ore 8.45 dopo lunga e straziante malattia, cessava di vivere all'età di anni 67 il

D.r Cav. nob.

Francesco Marta

Notaro

La moglie Antonietta Piciol, il figlio Avv. Girolamo, la figlia Livia in Asti, il fratello Antonio, le sorelle Angelina e Maria, la nuora, il genero ed i parenti porgono il mesto annunzio.

I funerali seguiranno martedì 22 corrente alle ore 17.

Serve la presente di partecipazione personale.

Castelfranco Veneto, 21 *agosto* 1911

I figli Gio. Batta, Anna, Maria, il genero Massimiliano Jester, i nipoti ed i congiunti dànno il tristissimo annunzio della morte della loro amatissima

CATERINA BRISSONI

vedova Lizier

avvenuta stamane coi conforti dei carismi di nostra S. Religione.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di esser dispensati dalle visite e di non inviare torcie o fiori.

I funerali seguiranno domani alle ore 8.30, nella chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato.

Venezia, 21 *Agosto* 1911.

ULTIMA ORA

Il tema delle grandi manovre

Roma, 21

Questa mattina i due comandanti supremi del partito azzurro (di difesa) e del partito rosso (di offesa), hanno avuto dal generale Pollio, partito come è noto col ministro della guerra alla volta di Mirabello, quartiere generale delle truppe, comunicazione diretta del tema che guida le grandi esercitazioni di quest'anno. Il capo di stato maggiore ha voluto mantenere fino alla vigilia il segreto più assoluto del tema, non tanto forse per esperimentare la prontezza di intuizione e di azione dei generali Caneva a Cadorna, quanto per evitare le solite anticipate e stucchevoli disquisizioni su ciò che l'un partito o l'altro avrebbero dovuto fare.

Intanto continua il movimento di concentramento e continuerà ancora per oggi e domani. Le truppe dei due partiti contrapposti si trovano dislocate nei rispettivi posti iniziali in attesa del principio delle ostilità, che avverrà nella notte di martedì al mercoledì.

A proposito d'una denunzia per truffa

Roma, 21

I giornali hanno pubblicato che il signor Settimio Proja si sarebbe appropriato delle cauzioni fatte versare a due impiegati assunti per un suo ufficio, non comparendo poi dinanzi all'autorità di P. S. alla quale era stata sporta denuncia. L'interessato, in una lettera al *Messaggero*, smentisce di essere stato e di essere irreperibile, spiegando che le cauzioni, che ebbe con mandato esplicito e regolare contratto, gli furono consegnate col diritto di poterne disporre senza alcun discarico, stabilendo un periodo di un mese per la restituzione, termine che sarà, appena raggiunto, rispettato.

Il *Messaggero*, commentando, dice che sta il fatto che il sig. Proja e la sua signora sono stati deferiti, in seguito alle denuncie, all'autorità giudiziaria.

Settantaquattrenne suicida!

Roma, 21

I giornali narrano il tragico suicidio della vedova Anno Piecchi, settantaquattrenne, da Siena, convivente a Roma da molti anni con la figlia e il genero, ispettore della Società Romana dei trams. La povera vecchia, approfittando della temporanea assenza dei suoi cari, stoicamente si è impiccata alla ringhiera della terrazza. Le cause del suicidio sono dovute al fatto che il proprietario dell'appartamento occupato dalla Piecchi deliberò che l'appartamento stesso, di cui intendeva usare per suo conto, fosse libero al più presto possibile e la povera signora non poteva rassegnarsi a lasciare la casa che le ricordava tanta parte della sua vita.

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione della Cassa Pensioni

Torino, 21

Oggi ha avuto luogo alla Camera di Commercio l'assemblea dei delegati di secondo grado della Cassa Pensioni di Torino.

Dopo ampia discussione, l'assemblea respinge la proposta di accordare di sua iniziativa l'amnistia per le decadenze, non riconoscendosi in facoltà di stabilire un pericoloso principio che contrasta con le norme statutarie.

Si procede quindi alla elezione del Consiglio d'amministrazione e delle altre cariche.

Sono eletti consiglieri: Rag. D. Donato, Bertarelli dott. Ernesto, Chiorando Arturo, Cappelli avv. Massimo, Farinelli avv. Principio, Gitti cav. Vincenzo, Levi avv. Costanzo, Nota comm. Alberto, Lorenzoni avv. Mario.

Sindaci effettivi: Del Bogno Libero, Loria comm. Achille, Mattiotti comm. Gio. Batta.

Sindaci supplenti: Brusasco avv. Arturo, Durando dott. Eugenio.

Probiviri effettivi: Mortara comm. Augusto; Follis rag. Arturo; Perrelli Arturo. — Probiviro supplente: Pacchioni prof. Giovanni.

L'assemblea passa quindi alla discussione del comma 6. sulla trasformazione delle basi tecniche della Cassa e viene approvato quest'ordine del giorno:

« L'assemblea dei delegati, tenuto conto del progetto del comm. Mortara, allegato alla relazione ed esaminato e discusso il progetto di trasformazione presentato da 43 delegati, lo approva in massima e dà mandato al Consiglio di amministrazione di concordarne col governo il testo definitivo ».

Pare che a direttore della Cassa sarà nuovamente nominato il dottor Chiappoli. Si tornerà così allo *statu quo ante*.

Il congresso degli impiegati subalterni

Torino, 21

Alla seconda giornata del congresso nazionale degli impiegati subalterni dello Stato sono stati discussi vari temi con l'approvazione di vari ordini del giorno tendenti a migliorare le condizioni degli impiegati subalterni nei riguardi della stabilità di servizio, nei riguardi delle pensioni e nel riconoscimento dei quinquenni arretrati.

Il congresso continuerà domani i suoi lavori.

La gara telegrafica internazionale

Torino, 21

I lavori preliminari della gara telegrafica internazionale sono terminati oggi. Il giurì ha stabilito di pieno accordo le basi dello svolgimento delle singole prove. Le iscrizioni sono state chiuse, e risultarono iscritti: per l'apparato «Morse» 118 concorrenti, di cui 50 italiani e 68 esteri; per l'apparato «Hugues» 82 concorrenti di cui 26 italiani e 56 esteri; per l'apparato «Baudot» 80 concorrenti di cui 39 italiani e 21 esteri. Domani alle ore 9 nel salone dei festeggiamenti nel recinto dell'Esposizione comincieranno le gare.

La scuola di piloti aviatori a Torino

Torino, 21

In seguito alla costituzione dell'aerodromo di Mirafiori, unanimemente riconosciuto dai competenti come uno dei migliori campi di volo, la società di Torino è stata dalla Federazione aeronautica italiana abilitata a rilasciare diplomi di pilota aviatore con l'osservanza del regolamento internazionale. Quali commissari delegati per le prove e rilascio dei conseguenti brevetti e firma del diploma furono incaricati l'on. Ing. Carlo Montù e l'ing. Bonini, presidente e segretario generale dell'associazione aeronautica torinese.

Il convegno internazionale dei pompieri

Torino, 21

Con un grandioso corteo svoltosi nel recinto della esposizione dai corpi dei pompieri convenuti, si è chiuso oggi il convegno-concorso dei pompieri. Il corteo è passato fra due fitte ali di popolo plaudente. Specialmente applauditi i pompieri francesi e quelli di Londra che, sotto la guida del col. Fox, compirono ieri svariati e ammirati esercizi.

Gioielliere frodato dal commesso per oltre 40 mila lire

Napoli, 21

Il giornale *Roma* reca la notizia di una ingente frode per circa 40.000 lire in danno del gioielliere Knigath con negozio in Piazza Vittoria. Nell'orificeria lavorava, fra altri, il commesso Alfredo Nasti, molto ben voluto dal padrone, tanto che ogni anno egli aveva concesso al medesimo due mesi di permesso. Approfittando di tale permesso, il Nasti si recò all'orificeria ed essendo il padrone assente, da un altro commesso si fece consegnare dei gioielli per il valore di circa 40.000 lire con la scusa di farli vedere a dei forestieri che volevano acquistarli. Qualche giorno dopo fece ritorno al negozio e si fece consegnare un paio di orecchini per il valore di 20.000 lire. Poi scomparve. Il proprietario, che aveva piena fiducia nel Nasti, ebbe in ultimo un sospetto e cominciò a fare delle pratiche presso la famiglia del commesso infedele. Qui seppe che il Nasti era a Roma. Avuta la certezza della frode consumata a suo danno, denunciò il fatto alla questura. Infatti il Nasti fu arrestato a Viareggio. Si poterono ricuperare 5 mila lire ricavate dalla vendita e dal pignoramento dei gioielli. A Napoli venne trovata un'altra cartella del Monte di Pietà per lire 21.550.

Carabiniere miseramente annegato

Napoli, 21

Ieri sera nella nave Guardiaposto del nostro arsenale *Calatafimi* fu constatata la scomparsa del carabiniere di guardia Tommaso Diurni, di anni 34, da Chieti. Sulla nave si trovò la rivoltella del carabiniere scarica di tutti i sei colpi e su un pontone ormeggiato poco discosto il cinturino e l'orologio.

Le ricerche essendo riuscite infruttuose, stamane si richiese l'intervento di un palombaro che sotto la chiglia del *Calatafimi* vi riuscì a scorgere l'infelice carabiniere al quale i calzoni sbottonati si erano attaccati al fondo della nave. Il cadavere è stato trasportato sulla nave. Dalla posizione in cui è stato rinvenuto si è potuto assodare che l'infelice, assalito da un bisogno corporale, era sceso nel pontone, dopo essersi liberato dalla rivoltella e dal cinturino e dall'orologio; ma, appoggiandosi con le spalle alla murata esterna della nave per spingere il pontone, precipitava in mare. Il povero carabiniere, che già da 13 anni prestava servizio nell'arma benemerita, era ben voluto dai suoi compagni e dai superiori per il carattere mite e buono.

Disastro ferroviario a Fano

Ancona 21

Giunge notizia da Fano che un automobile nella Piazza d'Armi urtava contro un paracarro e si sfasciava. Nell'automobile si trovava il comm. Levi di Napoli insieme con tre nipoti. Il comm. Levi è stato tratto dall'automobile in gravissime condizioni e trasportato all'ospedale. Si teme che possa giungere la commozione cerebrale. Sono rimasti feriti anche i signori Vitali, nipoti del comm. Levi.

I cavatori di Carrara in isciopero

Carrara, 21

Questi cavatori di marmo avevano indirizzato agli industriali a mezzo della Camera del lavoro un memoriale chiedente miglioramenti. Non avendo gli industriali risposto al memoriale stesso, questa mattina i cavatori di Carrara, oltre sedicimila, hanno proclamato lo sciopero. La situazione desta vive preoccupazioni.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 21

Ieri sono avvenuti 52 casi di colera di cui 14 con esito letale. Oltre a ciò sono morti di colera 20 persone la di cui malattia era già stata segnalata. Finora avvennero complessivamente 833 caso di colera con 102 morti.

Il morbo fa strage in Albania

Salonicco, 21

Ieri a Vallona sono morti di colera 17 soldati nell'accampamento fuori di città. A Uskub avvennero cinque decessi e altrettanti a S. Giovanni di Medua. Una gran parte dei rediff dell'Anatolia, reduci dall'Albania, rimpatriano via Salonicco. Il ministro della guerra ha ordinato di far condurre le truppe a bordo dei piroscafi già pronti senza farle passare per la città. Gli Arnauti di Ipek, di Djakkovar e di Novibazar, in seguito alle stragi fatte dal colera, hanno inviato ai supremi sceicchi della Mecca e di Medina un dispaccio in cui li pregano di far celebrare nei luoghi santi speciali orazioni al Profeta, affinchè cessi il morbo.

In seguito all'intervento di influenti dervisci e in seguito alle confessioni fatte circa un migliaio di toschi sono ritornati ad Argirocastro e in altre località. Restano ancora sui monti alcune piccole bande.

La scomparsa del colera a Trieste

Vienna, 21

Essendo che da dieci giorni a Trieste non si è verificato alcun nuovo caso di colera, la città viene dichiarata libera di colera.

Le esercitazioni della flotta francese

Parigi, 21

L'*Excelsior* ha da Cherbourg che l'avviso *Cassini*, trasformato in nave portamine, ha imbarcato ieri una certa quantità di mine, che dovevano essere gettate in mare in un settore che il prefetto marittimo, per mezzo del telegrafo senza fili, doveva far conoscere al *Cassini*, allorchè questi si sarebbe trovato al largo. Verso le 12 il *Cassini* riceveva l'ordine di gettare immediatamente in acqua dieci mine in un settore per dove doveva passare una squadra nemica. Ogni nave che si fosse trovata in quei paraggi sarebbe corsa a certa perdita. Poco dopo un secondo ordine del prefetto ordinava il rilevo delle mine e il ritorno del *Cassini*. In meno di 45 minuti la manovra del *Cassini* è terminata.

Fucilate tra soldati czechi e tedeschi durante le manovre

Parigi, 21

I giornali hanno da Innsbruck: Nella Valle di Ampezzo durante le manovre del 14.o corpo d'armata, fra i soldati del 36.o fanteria per la maggior parte czechi e il 14.o fanteria per la maggior parte tedeschi, si impegnò una lotta che continuò sul terreno delle manovre. I soldati del 36.o spararono 14 cartuccie a palla. Si è aperta una inchiesta.

Una giovane donna investita dall'automobile di Asquith

Londra, 21

I giornali dicono che sabato sera, mentre Asquith ritornava a Londra, la sua automobile urtò violentemente una giovane donna in bicicletta, che rimase gravemente ferita e che è stata trasportata all'ospedale di Newbury. Ieri sera a tarda ora essa era ancora priva di sensi, ed il suo stato è critico.

Asquith, afflitissimo, aveva posto con le sue mani la ferita nell'automobile e l'aveva accompagnata all'ospedale.

Quantunque avesse grande urgenza di ritornare a Londra a causa dei negoziati intavolati per risolvere lo sciopero, è rimasto al suo capezzale un'ora e mezza, dopo aver telegrafato a Lloyd George che doveva ritardare per un incidente.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

21 Agosto — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 225 — Cereali 65 — Cotoni 3 — Varie 114 — Per la Ferrovia 19 — Totale 426.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 19 — Olio Gallipoli al quintale contanti 112.50 — Pel 10 Marzo 112.50 — Pel 10 Maggio 103.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 112.50 — Pel 10 Marzo 112.50 — Pel 10 Maggio 104.25.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 21 Agosto

ROMA, 21 — Cambio per domani 100.45 — Settimanale 100.55.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.97
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.90
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	854.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	163.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	168.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	93.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1383.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterraneo 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	501.—	502.—

Germania	123.97 1/2	124.05	—.—	—.—	4
Francia	100.51	100.55	—.—	—.—	3
Belgio	100.17 1/2	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.40	25.41 1/2	25.21	25.23	3
Svizzera	100.51	100.56	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 19	Milano 21	Genova 19	Genova 21
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 02	102.97	103.—	103,02
» » » fine	100	103.07	103.05	103,17	103.05
» » 3 1/2 con.	100	103.—	103.—	103,45	102,95
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Meditez.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1451.—	1446.—	1448,50	1447,—
Credito Italiano	500	562.—	559,—	556,—	560,—
Società Banc. it.	250	103.—	102,50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	856 50	853,—	856.75	854,—
Ferr. Meridionali	500	627 50	627,—	627,25	623,—
Ferr. Mediterranee	500	410.—	410,—	410,50	409,25
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	360 —	—,—	360,25	360,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziane	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1400.—	1388,—	1390,—	1384,—
Edison	150	636,—	635,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	323,50	—,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	669,—	—,—
As. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	231,—	230,—

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1446 — Az. Banco di Roma 105.75 — Soc. Acqua Pia 1937 — Soc. Omnibus 219 — Soc. Gaz 1217 — Soc. Condotte d'acqua 321.30 — Soc. ital. pel Carburo 382 — Immobiliare 279.

Borse estere

PARIGI 21	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,50
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	102,75
C. Londra a vis.	25,27
N. cons. 2 3/4 0/0	78,25
Obb. Lombarde	292,—
Cambio sull'It.	99,3/4
R. turca unific.	93,70
Banca di Parigi	1734,—
Tunisine nuove	451,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,85
Ren. ungh. 4 0/0	96,—
Ren. spag. 4 0/0	94,27
Banca ottomana	679,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	5512,—
Lotti turchi	213,75
Rendita Russa	83,75
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	90,80
LONDRA 21	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 1/4
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu	92 1/2
R. turca unific.	93,—
Egiziano nuove	101 1/4
Argento fino	24,1/16

VIENNA 21	
Cred. aust. Cod.	856,—
Lombarde	123,50
Banca anglo-aus.	329,50
Austriache	744,25
Banca Aus.-ung.	1968,—
Napoleoni d'oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.16
» su Lond.	240.42
Lire It. (carta)	94,55
R. austr. (arg.)	92,10
» » (carta)	92,10
Union Bank	627,25
Rend. aust. (oro)	116,—
Rend. ung. 4 0/0	91,05
» » 3 1/2 0/0	80,20
Banca del P. aus	549,—
BERLINO 21	
C. su Lond.-3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr.Mob.aus.-fine	205,87
Deutsche Bank	263,—
Diskonto	187,50
Bochumer	233,50
Gelsen Kirchen	199,87

BERLINO, 21 — Tendenza debole.

PARIGI, 21 — Tendenza debole.

VIENNA, 21 — Tendenza pesante.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Corrispondenze

Minimo L. 1

EDERA 33 — Perchè non accennarmi che andasti a Bel.... avrei potuto raggiungerti, dirti infinite cose, bisogna venga vederti, mi è impossibilissimo viverti lontano, soffro terribilmente, nessuna novità, baci appassionati.

FEDE — Esco oggi dopo alternate indisposizioni quindicinali. Ricevetti ambedue provando gioia ed amarezza. Sono felice del tuo amore santo, benedetto dal Cielo, rattristami la gelosia dei cattivi che tentano gettare ombre dolorose sul nostro luminoso cammino. Confido sia ultima questa nube, desidero saperti contenta fra tanti affetti confortata che il tuo caro ti è ridonato. Amoti, diletta Regina, con tenerezza infinita, anelando ritorno. Scrivimi, bacioti.

FEDE — Scrissi ma non fu pubblicato, così nostro tormento fu inacerbito. Ricevetti entrambe procurandomi gioia ed amarezza. Perchè ignoto continua turbare nostre anime unite oramai da un grande inestinguibile amore? Soffro delle tue sofferenze, diletta creatura, ma confortati nelle gioie dei tuoi cari tutti ridonate agli intimi affetti, pensando al tuo fedele che adorati anelando al ritorno dei giorni beati. Scrivimi, bacioti ardentemente. Rinnoverò notizie.

ITALA 5 — Risposi sua gradita del primo agosto, nessun riscontro da lei giunse, che sia andata perduta? prego un solo cenno.

VELO — Leggesti mia 11? Perchè non scrivi? Temo sempre tu sia sofferente. Prezoti inviarmi subito notizie esatte di tutto. Affettuosissimi.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: a. 4.56; a 6.5; dd. 8; d. 9.26; a. 12.10; d. 14; d. 17.30 ;a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25 ; loc. 13.15.
BOLOGNA: a 4.55 ; dd. 10; a. 10.40; a 12.10; d 14.35; m 16.35; dd. 21.15; d. 23
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; d 14.10.
UDINE: a 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a 4.45; o. 8.35; a. 14.10 d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio di Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE, via Cervignano: a 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d 18.55.
BASANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55 (fino a Bassano).

Arrivi

MILANO: dd 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50.
DESENZANO a. 10.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21
PADOVA: loc. 7.52; loc. 18.18
FERRARA: loc. 17.35
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15
BOLOGNA: d.4.55; dd. 8.40; a. 10 ; d. 13.50 a.19.5; dd. 21.35; o. 23.17
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45.
UDINE: o. 7.45
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5;d. 14.5; a. 17.20; a 21.25.
PORTOGRUARO - UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO** o. 7.10; (da Bosero) a. 8.55; a. 11.30; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

"LOMBARDI & CONTARDI

Caro Lombardi mandami una bottiglina della tua Lichenina per mio figlio ...

P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, ... *creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa lire 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Memoria gratis, di 96 pagine in 8.o grande.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

MARCA DEPOSITATA



INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO

nel 1838.

Il più antico — il più economico — il più efficace — l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA
OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello Stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le Idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

MAGNETISMO



Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall' Italia e L. 6 se dall' Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D' Amico, Via Solferino, N. 13, primo piano, Bologna.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma

SANTAL MIDY

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

In tutte le Farmacie

Preservativi

"Novità Igieniche" di gomma ... di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta sugellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad "Igiene" Casella Postale 6.. — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool*.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool ».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA

all' Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA

Rappresent. *Guido Pirelli, Venezia*

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Celere piroscafo "VENETO"

Ogni MARTEDI' ore 20

partenza da **VENEZIA**

per ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno

arrivo a Venezia di ritorno ogni sabato ore 6.30 mattina.

Tre giorni di viaggio delizioso compreso andata e ritorno

PREZZI DI PASSAGGIO

		I. cl.	II cl.	III. cl.
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 15.—	L. 10.—	L. 6.50
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» 6.50
	Venezia-Spalato	» 22.—	» 15.—	» 8.—
		I. cl.	**II cl.**	**III. cl.**
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» 28.80	» 19.20	» 10.40
	Venezia-Spalato	» 35.—	» 24.—	» 14.50

A Bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in Venezia od agli Agenti Achille Arduini - Th. Cook e Son, Venezia.

— Partenze mensili da Venezia per Calcutta —

VINO CHIANTI

Cassa di 12 fiaschi (di litri 2 1/5) *Vino Chianti finissimo* L. 19.50 — Cassa di 25 fiaschi idem L. 38.— — Damigiana di litri 50 idem lire 31.— — Vuoti tutto compreso franco di porto ferrovia distanza 500 km.

Inviare L. 10 anticipate, rimanenza assegno ferroviario.

Premiata Casa Produttrice Angiolo Piccini, Poggibonsi (Siena)

Collegio Convitto Spessa

Anno XIV ◆ **in Castelfranco Veneto** ◆ **Anno XV**

Sotto il patrocinio del Municipio - Approvato dalle Autorità superiori

Media dei promossi dalla sua fondazione 90 0/0

◆◆◆◆◆ Retta L. 375 ◆◆◆◆◆

Istruzione: *R. Scuola tecnica - Studi ginnasiali ed elementari.*

Aperto anche durante le vacanze.



Panorama di Castelfranco

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città, che dista un'ora di ferrovia da Venezia-Treviso-Vicenza-Padova; ha locali spaziosi e bene arieggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente, luce elettrica.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è luogo appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale o presso le famiglie dei convittori, delle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.

Collegio Convitto Maschile

M. BAGGIO - Vicenza



LOCALE grandioso, bene arieggiato, in situazione saluberrima, circondato da giardini e boschetti, da cui godesi l'incantevole panorama dei Colli Berici e delle pre-Alpi.

VIGILANZA assidua; personale coscienzioso, colto.

EDUCAZIONE accurata, religiosa, morale, civile.

SCUOLE: Corso elementare completo con esami legali. — R. Scuola Tecnica, — Istituto Tecnico pareggiato. — Corsi commerciali. — R. Ginnasio — R. Liceo.
Corsi accelerati per l'ammissione alle scuole Secondarie ed industriali. — Lezioni per riparazione ed ammissione. — Lingue straniere. — Ginnastica. — Scherma. — Bagni. — Musica. — Gite istruttive.

TRATTAMENTO famigliare, sano, abbondevole. — Retta modicissima. — Nessuna spesa senza autorizzazione della famiglia.

Il Collegio è aperto anche durante l'autunno per esami di riparazione e di ammissione.

Il Direttore, con la sua Signora, con esperti Professori e Istitutori, governa il Collegio.

Chiedere esatte informazioni sul trattamento e sull'esito degli studi.

Direttore Proprietario
Cav. M. BAGGIO

FERNET-BRANCA.

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE ... LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. — GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI — CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. — NEW YORK

... A. Ditta DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Rasine Grasse

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 232 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 23 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Prossimo Consiglio dei Ministri
Monopoli e suffragio
Gli intendimenti del Governo

Roma, 22

(So.) — Poca politica e quel poco quasi privo di interesse. I ministri ritornano a Roma ad uno ad uno, per parcipare nell'entrante settimana alla unione del Consiglio dei ministri, nel quale verranno sbrigati gli affari di ordinaria amministrazione accumulati durante le vacanze. Sono già a Roma i onorevoli Sacchi, Credaro e Tedeo. L'on. Leonardi Cattolica è giunto asera per il disbrigo di alcune prache urgenti riferentisi ai lavori della ommissione speciale di avanzamento r il personale della R. Marina, preduta dal Duca di Genova. Il ministro lla Marina, però, farà ritorno a Naoli per continuare a dirigere i lavori salvataggio della *San Giorgio*. Nelntrante settimana tornerà nuovamen a Roma, dove giungeranno pure gli tri ministri assenti, cioè Giolitti, Fac, Finocchiaro Aprile, Di San Giuliano Spingardi.

Nell'attesa di novità politiche, si dite ancora sul tema della inversione ll'ordine del giorno alla riapertura lla Camera.

Inutilmente i giornali ufficiosi hanno dichiarato che nessun mutamento verrà a quanto è stato stabilito, cioè ecedenza assoluta su qualunque altro gomento, del seguito della discussio sul monopolio delle assicurazioni. I cialisti persistono nel mostrarsi allarmati dalla possibilità che l'opposione riprenda l'ostruzionismo contro progetto Nitti, obbligando il governo lo scioglimento della Camera cosicchè elezioni dovrebbero avvenire colle lie attuali, cioè senza suffragio universale. Questa procedura, che nulla aurizza a ritenere fondata, allarma i cialisti, i quali continuano a chiedere e venga data la precedenza alla diussione sulla riforma elettorale.

L'*Avanti!* torna stasera a battere lo esso tasto, rispondendo ai giornali ufiosi. Questi ultimi avevano rilevata ssurdità di discutere senz'altro a nonbre la riforma elettorale. Il giorna socialista ribatte scrivendo:

« La commissione per la legge elettole ha votato un ordine del giorno con l ha dato mandato di fiducia al suo esidente per la propria convocazione. asterebbe che governo e presidente del commissione fossero d'accordo per ere pronta la relazione alla ripresa i lavori parlamentari. Una relazione tutta una legge politica che ha del biblioteche intere dietro di sè, può epararsi certamente in tre ore, esndo, di sua natura, più una dissertaone accademica che una analisi tecca *di fatti*. Al contrario, la relazione u emendamenti alla legge per il mopolio delle assicurazioni esige moltissi calcoli ed una profonda analisi sul conseguenze finanziarie di ciascuna sposizione di legge per l'organismo ieurativo che si vuol creare ».

Da quanto dice l'*Avanti!*, si dovrebbe umere che la polemica ora impegnasu giornali, verrà trasportata alla mera appena saranno ripresi i lavoparlamentari.

Certo è che il governo insisterà nella a decisione di far discutere prima il nopolio; ed è assurda la supposione che il ministero, per vincere quei difficoltà, pensi ad una soluzione inmedia, che consisterebbe nel far approvare mediante decreto legge il proetto Nitti per il monopolio delle assirazioni, permettendo così la più solcita discussione del progetto per la forma elettorale. Si vorrebbe accreditare la voce che questa soluzione viene ldeggiata dal ministro, il quale insirebbe per farla accettare dall'onor. iolitti; ma questa supposizione è asolutamente inverosimile, poichè la sozione accennata offrirebbe all'oppozione un'arma formidabile contro il inistero.

Riassumendo, l'on. Giolitti non ha la etta dei socialisti per far discutere la gge elettorale. La prima discussione e avverrà alla Camera, alla ripresa i lavori parlamentari, sarà quella sul onopolio delle assicurazioni. E i soalisti si acquieteranno, come si sono quietati per tante altre cose.

Il Papa nei giardini Vaticani

Roma, 22

Stamane alle 7.45 per la prima volta, Papa è uscito dalla sua camera e accompagnato da monsignor Bressan, dall'aiutante di camera Silli e dal decano i camerieri, è disceso dalla seconda a prima loggia in ascensore. Attraversando a piedi il Museo, si è seduto di una poltrona. Poi, attraversando sale lapidarie ed il Museo Chiaramonsi è recato al ponte della Pigna, ove salito insieme con Mons. Bressan nel sua carrozza, con la quale è stato ndotto a passeggio per i giardini Vaticani. Quivi si è trattenuto circa mezora, rientrando in Vaticano alle 8.45 rca.

Coloro che hanno potuto vederlo lun il passaggio, affermano che Pio X edi buon aspetto e di buonissimo uore. Egli si è infatti trattenuto a parre scherzando affabilmente col Frate rosdocimo, il farmacista della farmaa di S. Pietro. I medici stamane non sono recati in Vaticano, e delle sorel una sola ha fatto visita al Pontefice.

L'on. Marcora presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde

Milano 22

Il *Sole* annuncia che l'on. Marcora stato nominato presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, posto già occupato dal senatore peroni del quale sono state accettate dimissioni date mesi or sono per ragioni di età e di salute. Ancora non è ato provveduto alla carica di vice presidente che da varii anni era tenuta dall'onor. Marcora.

Per il ricupero della "San Giorgio,,

Napoli, 22

Lo sbarco della casamatta girevole e degli impianti di 254 mm. è stato ritardato a causa delle difficoltà dello smon cessario un ulteriore alleggerimento. E' alcune corazze di murata, ove fosse necessario un ulteriore alleggerimneto. E' stata ultimata la sistemazione della caldaia locomotiva di torpediniera in coperta che dà vapore per le pompe provvisorie installate a bordo, mentre che anche le caldaie poppiere della nave a turno alimentano la stazione della dinamo poppiera e la pompa mantiene le motrici. E' stata ultimata la sistemazione delle quattro grandi pompe per l'esaurimento provvisorio che, colle pompe dei rimorchiatori della regia marina, *Atlante* ed *Ercole*, provvedono all'esaurimento dei locali e a determinare nei locali alimentati direttamente dalle falle quell'aspirazione necessaria ai palombari per sollecitare l'imbottimento.

La regia nave *Vulcano* continua la sua opera efficace, sia come officina galleggiante, che col concorso del suo personale artefice, nel coadiuvare lo sviluppo dei lavori. Continua l'impiego del le mine subacquee e il rilevamento accurato del fondo.

In arsenale si esperimenta, sulla regia nave *Trinacria*, la completa attrezzatura di due grandi pontoni di legno di 300 tonnellate, come campioni, per ripetere preparativi su altre tre o quattro coppie di analoghi pontoni, intesi a creare i mezzi per una spinta ausiliaria, in attesa che si possa disporre di grandi serbatoi da 350 tonnellate ad aria compressa in preparazione.

Di questi ne sono in costruzione sei, di cui quattro nel cantiere di Castellammare e due presso la ditta Pattison di Napoli. Entrambi questi stabilimenti avevano domandato da 20 a 25 giorni.

Utilizzando materiali già pronti, e mercè l'alacre lavoro delle maestranze, da Castellammare giunge oggi notizia che i primi due di questi grandi serbatoi saranno pronti notevolmente prima del tempo stabilito e forse tra una settimana potranno essere completamente approntati.

Pronti ad entrare in funzione, giunsero iersera col trasporto della regia marina *Verbano*, otto serbatoi ad aria compressa da 25 tonnellate, provenienti dal cantiere navale di Rivatrigoso.

Grande è l'impazienza di tutti coloro che lavorano intorno alla difficoltosa operazione di ricupero della nave. Pari, se non pure maggiore, è quella di chi è spettatore, ma la messa in opera di mezzi potenti che occorre creare ed adottare, richiede il suo tempo e, malgrado l'alacrità ed il lavoro continuo di giorno e di notte di squadre alternate con conveniente turno, è necessario che il lavoro svolga il suo ciclo e se ne attenda il successivo sviluppo.

Il tempo si conserva bello: ad ogni modo le corazzate *Sardegna*, *Sicilia*, *Re Umberto*, le sole che ora si trovino in queste acque, essendo tutte le altre già da quattro giorni partite per riprendere le loro esercitazioni, si sono ormeggiate in prossimità della *San Giorgio*, in guisa da costituire un antemurale contro il mare dominante.

L'onor. Bergamasco sulla "San Giorgio,,

Napoli 22

Oggi alle 15 è giunto il sottosegretario di Stato alla Marina, on. Bergamasco. Recatosi all'arsenale, il sottosegretario è salito in una lancia a vapore e si è diretto alla Gaiola, ove si trova la *San Giorgio*.

Lo stato dei lavori della "Leonardo da Vinci,,

Roma, 22

Un ingegnere navale che ha avuto occasione di visitare la la *Leonardo da Vinci*, che si trova in costruzione nei cantieri della Foce, della ditta M. Odero di Genova, ha fornito ad un redattore dell'*Italie*, le seguenti notizie sullo stato dei lavori:

La nave — che è di tipo e di dimensioni identiche alla *Conte di Cavour*, — sarà varata verso la fine del prossimo settembre, con un peso complessivo di tonnellate 8300 circa, esclusa l'invasatura. Il peso del materiale lavorato fino ad oggi ha già sorpassato le 7700 tonnellate, e sullo scalo si trovano più di 7500 tonnellate di materiale finito. Durante la costruzione dello scafo, sono stati anche iniziati i lavori di allestimento, e così già si trovano sistemate a bordo le quattro aste dei motori principali, sei caldaie, alcune plastre interne di corazzatura Kingston, cubie, bitte e passacavi.

Bollettino dell'Interno

Roma, 22

Amministrazione provinciale. — Fusco, consigliere in attesa di destinazione è destinato a Sulmona, con le funzioni di sottoprefetto; — Cozzo, consigliere con funzioni di sottoprefetto è trasferito da Cerreto Sannita a Mazzara; — Calannà, id. id. da Mazzara a Noto; — Calvino, id. id. da Noto a Caltanissetta, cessando dalle anzidette funzioni; — Buono, consigliere con funzioni di sottoprefetto, da Isernia a Casoria — Puoti, in attesa di destinazione, è destinato ad Isernia con funzioni di sottoprefetto; — Palma, consigliere con funzioni di sottoprefetto, è trasferito da Casoria a Perugia, cessando dalle suddette funzioni; — Galli, consigliere, da Taranto a Castrovillari; — D'Arienzo, consigliere ff. di sottoprefetto, da Castrovillari a Taranto; — Campione, consigliere, è trasferito da Sulmona a Foligno; — Buglione, id. id. da Foligno a Cerreto Sannita; — Fea, in attesa di destinazione, è destinato a Rieti; — Gallo, consigliere, è trasferito da Lecco a Borgo S. Donnino; — Mazzoni, id. id. da Voghera e Lecco; — Moro, id. in attesa di destinazione, è destinato a Voghera; — Gulotta è destinato a Rovigo; — Russo id. a Belluno; — Ferri, id. a Udine.

Personale di ragioneria. — Croce, alunno, è trasferito da Verona a Caltanissetta. — Bigerna, alunno, è destinato a Rovigo; — Crapanzano, id. id. a Treviso; — Messina, id. id. a Udine; — Scripilliti id. id. a Verona; — Bernasconi, id. id. a Vicenza.

La situazione strategica
delle grandi manovre

Roma, 22

Si ha da San Salvatore Monferrato che la situazione strategica sulla quale sono basate le grandi manovre che avranno principio domani è la seguente:

Gli *azzurri* resistono ancora validamente alla frontiera occidentale marittima e alpestre, da Genova all'alta Valle del Po, ma sono stati ricacciati dal tratto di frontiera compreso tra la valle del Po e la Dora Baltea.

I *rossi* sboccati in piano in corrispondenza di tale tratto, e padroni di Torino e di quasi tutto il terreno sulla sinistra del Po, hanno respinto gli azzurri in un' accanita battaglia, il 12 ed il 13 agosto, ad ovest di Vercelli, ed hanno passata la Sesia, ma si sono arrestati di fronte alla linea del Ticino fortemente rafforzata, ed all'inondazione della Lomellina, tra il Po, il Ticino, la Sesia ed il canale Cavour, predisposta ed attuata dagli azzurri con una popolazione ostilissima all'invasore. La sera del 21 agosto, mentre il grosso delle forze rosse è stato posto dinanzi al Ticino, l'armata rossa di riserva (Armata B) scesa dal Piccolo S. Bernardo, si è trovata riunita tra Livorno Piemonte e Santhià. Una divisione di cavalleria Rossa si trova nei dintorni di S. Benigno. Nello stesso giorno un'armata Azzurra (B) che non è giunta a tempo di prendere parte alla battaglia presso Vercelli, si trova riunita tra Novi e Tortona.

Il *Messaggero* ha da Alessandria che la concentrazione dei due partiti impegnati alle grandi manovre si è felicemente compiuta. Il ministro della guerra ha ispezionato ieri il partito «rosso» ed il partito «azzurro». Da Novi Ligure mandano al *Messaggero* che in seguito alla visita del ministro è avvenuta una variazione alla prima disposizione. E' giunto infatti l'ordine alle truppe della quarta divisione, composta del 43, 44, 6 e 78 fanteria, di trasportare le tende a Bosco Mantico. Ieri sera è incominciata la dislocazione; rimangono quindi nel territorio di Novi Ligure le truppe del secondo corpo d'armata con una quantitativo di 8000 uomini circa.

Il corrispondente della *Preparazione* da Casalmonferrato telegrafa di essere informato che la direzione delle manovre intende riservarsi l'uso esclusivo dei 2 dirigibili P. 2 e P. 3, e che assegnerà volta a volta all'uno o all'altro dei due partiti. Gli aeroplani sono invece divisi tra i due partiti.

Il Re sul teatro delle manovre

Valdieri, 22

Il Re col seguito è partito stamane alle ore sette per le grandi manovre.

Il Duca d'Aosta

Firenze, 22

Oggi è partito S. A. R. il Duca d'Aosta diretto ad Alessandria da dove proseguirà per Gerole per assistere alle grandi manovre.

La salute delle truppe è ottima

Roma. 22

A proposito di due telegrammi diretti dal prefetto di Milano all'on. Giolitti e al ministro della guerra, per fargli presenti le domande della Giunta comunale di Milano tendenti ad ottenere la sospensione delle grandi manovre per ragioni di salute pubblica, l'*Esercito italiano*, dopo aver detto che ancora non si conosce quale risposta sia per dare, o meglio quale provvedimento intenda prendere il governo di fronte alle domande sopraindicate, scrive risultargli che la salute delle truppe è ottima e che le manovre sono incominciate senza inconvenienti.

Le condizioni sanitarie di Livorno

Roma 22

A proposito della situazione sanitaria di Livorno la *Tribuna* scrive che in questi giorni essa è andata assai migliorando. Il morbo infettivo, che tanto ha preoccupato Livorno e la Toscana, va decrescendo di estensione e di intensità ogni giorno. Lo stato di salute in quella città non è mai stato gravissimo. Questa decrescenza, appena l'acquedotto ed i pozzi sono stati chiusi, dimostra che è stato tolto di mezzo il veicolo per cui l'infezione si propagava. I provvedimenti energici radicali adottati dalle autorità sanitarie hanno dato rapidi, anzi immediati risultati. Ciò significa che il morbo è stato colpito alla sua stessa origine, e che presto scomparirà completamente.

A Livorno è giunto il comm. Gosio, direttore del gabinetto bacteriologico del la Sanità Pubblica al Ministero dell'Interno, il quale ha messo a disposizione delle autorità locali il contributo prezioso della sua esperienza e della sua scienza. Da Firenze sono partiti sanitari e guardie di soccorso con disinfettanti in grande quantità. L'infezione è dunque sicuro che verrà presto vinta.

Intanto navi cisterne e treni speciali trasportano da Napoli, da Carrara e da altri luoghi provviste d'acqua purissima, occorrente ad abbeverare la città in modo sicuro.

Inondazioni in Lombardia

Sondrio, 22

Improvvise e torrenziali pioggie ieri e la scorsa notte cagionarono lo straripamento di parecchi torrenti. In territorio di Valmasino parecchie case sono crollate. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte dal tratto Sondrio-Chiavenna-Lecco al tratto Sondrio-Tirano. Il torrente Matera ha rotto l'argine e mi- Il torrente Malera ha rotto l'argine e migneri del genio civile a Valmasino Ardenno.

Le notizie che giungono da diversi paesi per mezzo di messi, essendo il telegrafo e la ferrovia interrotti, confermano le notizie dei gravi danni. Però non sono segnalate vittime.

I comuni di Cetriasco, Usine, Caiolc, Ardenno, Valmasino, Pondelasco, Sondale, Cavione, Novate, Perciglia, Tirano e Fondo sono allagati e minacciati.

Le strade provinciali e nazionali sono interrotte in diversi punti.

Il trafugamento della "Gioconda,,
di Leonardo da Vinci

Parigi, 22

Una notizia straordinaria, ed alla quale si rifiutava al principio di credere, si è sparsa nel pomeriggio a Parigi.

La Gioconda, l'importante opera d'arte di Leonardo da Vinci, che costituiva l'orgoglio del salone Carré al Museo del Louvre, è scomparsa. La scomparsa fu constatata a mezzogiorno.

E' noto che la Gioconda occupava il posto d'onore in uno dei grandi pannelli del salone Carré. Essa era stata posta cinquant'anni or sono in un mirabile legno scolpito a stile Rinascenza, offerto dalla contessa Bean.

Come si comprende, grande è l'emozione nel Museo. Tutti i conservatori e i capi servizio presenti a Parigi si sono riuniti nel salone del Louvre del Museo, dove procedettero ad una inchiesta sul quadro scomparso.

La scomparsa è inesplicabile perchè dinanzi al quadro stazionava di continuo una folla di visitatori.

Alle tre meno un quarto il prefetto di polizia ha fatto dar ordine di chiudere il Museo, che è stato completamente sgomberato. Gli agenti della Suretè dicono ai curiosi che si tratta di una semplice rottura alla conduttura d'acqua.

Al sottosegretariato delle belle arti si è stati informati verso mezzogiorno della scomparsa della Gioconda. *Furono subito intraprese delle ricerche nell'interno del Museo, perchè si supponeva che il quadro fosse stato semplicemente spostato per essere fotografato. Le ricerche proseguono. Esse finora non hanno dato buoni risultati.*

Il Temps *dice, in proposito, che parecchie persone di case fotografiche hanno autorizzazioni speciali, individuali e nominative, il cui tagliando resta attaccato ad un libretto. L'amministrazione possiede inoltre la fotografia di ciascun possessore di questa autorizzazione, i quali sono stati convocati. Il* Temps *aggiunge: Secondo le voci che correvano, si supponeva che la scomparsa della* Gioconda *sia dovuta a qualche... cattivo soggetto. Sembra impossibile infatti di trarre alcuna ricompensa commerciale dalla vendita di un quadro universalmente noto.*

Dopo essersi trattenuto col presidente del Consiglio sulla scomparsa della Gioconda, *Lepine è andato al Museo, dove ha assistito alle investigazioni fatte dagli agenti della Suretè sotto la direzione di Hamard, e si è recato alle cinque al ministero della Giustizia dove ha avuto luogo un colloquio col ministro Cruppi. E' da notare che soltanto il pannello di legno su cui è dipinto il quadro è stato tolto. Il ladro ha lasciato al posto la sua cornice e il vetro.*

Il sottosegretario di Stato alle Belle Arti, Du Jardin Beaumetz, attualmente in permesso, è stato immediatamente avvertito della scomparsa della Gioconda, *e ritornerà a Parigi domani mattina.*

Il guardasigilli informato, ha immediatamente chiamato il Procuratore generale. Questi ha affidato l'istruttoria al giudice Brieux, che fino dalle 5 di stasera ha cominciato la sua inchiesta.

Alle 6.30 si è recato al palazzo di giustizia. Dall'inchiesta preliminare da lui fatta risulta che ieri mattina alle 7.30, due operai muratori passavano nella sala ove si trovava la Gioconda. Uno di essi disse all'altro: Ecco il più bel quadro del Louvre. Alle ore 8.30 il quadro era scomparso. Si credette dapprima che fosse stato portato via per essere fotografato e non se ne occuparono troppo; ma stamane, siccome non era ritornato, si avvertì Homolle della sua scomparsa. E' stata subito fatta un'inchiesta. E' stata trovata una piccola scala, il vetro che ricopriva il quadro e la cornice. Si spiega tanto meno questa scomparsa in quanto che il Museo non è aperto al lunedì che a pochi privilegiati e a partire soltanto dalle nove. Prima vi hanno accesso soltanto gli operai del Louvre.

Auguriamo di gran cuore che il quadro meraviglioso venga restituito alla ammirazione del mondo. Quando il dispaccio che ci reca il triste annuncio della scomparsa della *Gioconda*, afferma che dinanzi all'opera leonardiana si dava convegno ad ogni ora una folla ammirata e commossa, dice una verità che quanti ebbero la fortuna di visitare il Louvre, hanno potuto constatare. La soave figura di Monna Lisa del Giocondo attraeva non solo la fiumana dei visitatori, ma suscitava le discussioni dei critici anche di oggi. Quanto non fu scritto, quanto non fu fantasticato sul sorriso di Monna Lisa? Esiste, si può affermare, un'intera bibliografia, da chi ha voluto scorgervi concentrata la perfidia femminile, a chi volle interpretarlo come un'espressione di dolcezza infinita. Anche recentemente abbiamo letto una nuova interpretazione: quando Leonardo dipinse quel ritratto, Monna Lisa era in grave lutto per la recente morte del figlio. Il vestito che indossa avrebbe, secondo l'uso di quei tempi, i segni del lutto, e il sorriso velerebbe il dolore di quel cuore materno. Vogliamo anche ricordare ciò che ha scritto in proposito, con molta efficacia, Marcel Reymond nell'*Education de Léonard*: « Se c'è in essa (nella Gioconda) una forza che ci affascina, ciò dipende dall'aver Leonardo messa l'anima sua in quel sorriso, dall'aver messo nell'angolo di quella bocca, in quella piccola piega che rialza un po' le labbra, tutto il mistero della vita ».

Certo, il quadro leonardiano era una delle opere più insigni uscite da mente umana, e la prova di ciò consisteva nel fatto, già accennato, che dinanzi ad esso si arrestavano, attratti come da forza irresistibile, in contemplazione estatica, anche i più digiuni di arte pittorica.

Francesco I di Francia aveva pagato — grande prezzo per quel tempo — quattromila scudi d'oro il ritratto della Gioconda, regalando al pittore divino anche un castello e costituendogli una rendita annua di settecento scudi d'oro, qualche cosa come trentacinque mila lire dei giorni nostri.

Un largo movimento nella magistratura

Roma, 22

Il Bollettino Giudiziario pubblica il seguente movimento della magistratura:

De Blasio procuratore generale corte cassazione Torino, è nominato primo presidente della corte di cassazione di Torino.

Taglietti, primo presidente della corte d'appello di Torino, è nominato procuratore generale alla corte di cassazione di Torino.

Bacchialini, procuratore generale del la corte d'appello di Torino, è nominato primo presidente della corte d'appello di Torino.

Liperi procuratore gen. della corte di appello di Genova è trasferito a Torino.

Setti, procuratore gen. della corte di appello di Brescia, è trasferito a Genova.

Trigotto, presidente sez. corte d'appello di Bologna, è nominato procuratore generale alla corte d'appello di Brescia.

Becchini, consigliere della corte d'appello di Firenze, è nominato presidente sezione alla corte d'appello di Brescia.

Duzio, consigliere della corte d'appello di Torino, è nominato presidente sez. Torino.

Siniscalchi, presidente di sezione di appello, è tramutato a Napoli da Potenza.

Medugno, id. id. id. id. a Napoli da Trani.

Bianchini, id. id. id. id. a Roma da Messina.

Formica, id. id. id. id., a Roma da Messina.

Martinengo, presidente del tribunale di Biella, è nominato consigliere alla corte d'appello di Torino.

Pacinetti, consigliere della corte d'appello di Bologna, è trasferito a Firenze.

Nelli id. id. id. a Catanzaro id. id. Lucca.

Paggella, id. id. id. a Roma, è nominato presidente di tribunale a Roma.

Maffei, id. id. id., trasferito alla corte d'appello di Firenze.

Pozzella, id. id. id. Potenza, è id. id. id. Napoli.

Nola, giudice del tribunale di Napoli, è nominato consigliere alla corte d'appello di Palermo.

Alberici, id. id. id. Milano, id. id. id. Bologna.

De Pisasa id. id. id. Napoli, id. id. id. Trani.

Ambrosio, id. id. id. Napoli, id. id. id. Catanzaro.

Jodice, id. id. id. Napoli, id. id. id. Cosenza.

Intorno alla vertenza franco-tedesca per il Marocco

Parigi, 22

Una nota officiosa dichiara che l'ambasciatore Cambon raggiungerà il suo posto a Berlino verso la fine del mese, e probabilmente verso il 28. Intanto hanno luogo diverse conferenze col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri intorno alle trattative in corso colla Germania.

Senza pregiudicare i risultati di queste conferenze e della risoluzione che prenderà infine il governo, si ha tuttavia negli ambienti politici l'impressione assai netta che la conversazione iniziata fra Cambon e Kiderlen Waechter è destinata, malgrado le difficoltà presenti, ad avere una soluzione soddisfacente. Questa soluzione dipende da una doppia condizione: da una parte, cioè, che i diritti della Francia al Marocco siano nettamente riconosciuti dalla Germania, e che la situazione sia definitivamente regolata in modo da evitare qualsiasi complicazione nuova per l'avvenire, e d'altra parte che la Germania riduca le sue richieste per ciò che concerne la estensione del territorio che essa reclama al Congo, richieste che sembrano ancora esagerate.

Un complemento al trattato russo-tedesco

Parigi, 22

Il *Temps* ha da Vienna: Secondo informazioni da buona fonte russa, il trattato russo-tedesco sarebbe completato da un accordo verbale sui tre punti seguenti, tra la Germania e la Russia:

1. Non prenderebbero parte ad alcuna combinazione diretta contro l'una o l'altra di queste due potenze.

2. Si accorderebbero per il mantenimento della *statu quo* nella penisola balcanica da qualunque parte sorgesse una minaccia contro lo stato di cose esistente.

3. La Germania non sosterrebbe la velleità di un intervento turco in Persia.

Sembra pure che la Germania sarebbe disposta ad abbandonare alla Russia la concessione della navigazione sul lago di Urmia.

Contro un giornale ungherese accusato di lesa maestà

Budapest, 22

Il giornale *A Nap* avendo il 18 corr. pubblicato un articolo che costituiva un reato di lesa maestà, è stato privato del diritto di vendita per le vie. L'associazione dei giornalisti cercò di tutto per far abrogare questa disposizione. Il presidente del Consiglio, Kuen Hedervary, ha dichiarato a una deputazione di giornalisti recatasi a conferire con lui in proposito, che egli non farà nulla in questo affare, perchè vi è un limite in tutto. Il permesso di vendita ai giornali sulla via è soltanto un beneficio. Ha soggiunto che in ogni modo non risponderà all'interpellanza che sarà discussa alla Camera dei deputati.

Il presidente dell'associazione dei giornalisti, Herczeg, ha allora deciso di convocare in assemblea generale i giornalisti d'Ungheria per il 3 settembre allo scopo di ottenere che la libertà di stampa venga munita di tutte le legittime garanzie.

L'ammir. Moreno decorato da Alfonso XIII

Madrid, 22

Re Alfonso XIII ha conferito la Croce Bianca, al merito militare, al vice ammiraglio italiano, Vittorio Moreno.

Dalla Persia all'Ungheria
attraverso il mare

Torino, agosto

E' stato un viaggio presto compiuto che ho voluto fare in questi giorni tranquilli d'estate in cui la folla non è ancor troppo e l'Esposizione di Torino può essere ancor suscettibile di qualche visita calma e ponderata.

Volli vedere la mostra più caratteristica, quello cioè che costituisce, fra la enorme congerie delle mostre meccaniche, un grazioso e geniale diversivo. Trovai la sezione della Persia e quella dell'Ungheria, che risposero ai miei desideri presentandomi certi ambienti speciali, che ci trasportano come in un sogno là ove esse furono originate. Tra l'una e l'altra ebbi modo di visitare la mostra della Marina, e così provai l'illusione di compiere in pochi tratti di giardini, sotto il terribile sole di agosto, la traversata in mare dall'Asia all'Europa. Visioni d'oriente, squarci suggestivi di cieli asiatici, lembi di quel mondo che siamo avvezzi a immaginare attraverso la fantasia così diverso dal nostro, mi apparvero come in un effetto cinematografico in quella sala persiana che è così breve e che pur racchiude in sè i prodotti ed i frutti di tutta un'industria e di tutta una civiltà.

La sezione persiana, che è nata nel cuore del palazzo delle industrie artistiche e confina con quella Giapponese, presenta una grande quantità di stoffe persiane, che dànno un'idea vaga di quel popolo singolare, il quale vive fabbricando tappeti per metà della sua esistenza e sdraiandosi sui tappeti che ha fabbricato per l'altra metà.

In alto, sulla volta, lungo le pareti, sul pavimento e sulle poltrone e sui divani dappertutto sono cosparsi tappeti soffici e morbidi che danno nelle sale, dove essi posano, l'ineffabile godimento del silenzio.

La sezione è una riproduzione di una antica moschea di *Hispahan* che oggi è in rovina: in essa, tra un'architettura originale e ardita, sono le sete, i gingilli, le chincaglierie, tutte insomma le specialità dell'industria persiana, il cui pregio principale consiste nell'ignorare la lavorazione a macchina e nel servirsi sopratutto del lavoro a mano. Così, velluti, tessuti, tappeti di seta, oggetti di abbigliamento e di «toilettes», profumi e persino tabacchi, allettano colà l'occhio del visitatore, in mezzo ad oggetti d'arte, bronzi artistici, ceramiche, piccoli quadri, volumi....

La Persia, quindi, può dire di avere presentato in una cerchia stretta una bella e notevole rappresentanza di sè stessa e di quanto essa possa e sappia fare. Dopo questa visione fugace che si ammira cogli occhi socchiusi, con la mente assopita come al tenue contatto di vapori di oppio, sono passato in un ambiente tutto diverso, dove era espressa nella sua forma più formidabile, la maggior forza italica del giorno, cioè la flotta della sua marina. Qui si sente vibrare nell'animo nostro come una fiamma sacrosanta d'orgoglio per essere figli di una Nazione prediletta dal mare. Le colossali navi da guerra, che colà figurano in modelli perfetti, mettono come una scintilla di entusiasmo, accendono sul labbro la frase dell'ammirazione. Ho osservato minutamente la mostra ed ho avuto modo di convincermi come certi malati pessimismi che tormentano gli scritti dei critici a danno della nostra marina, siano fantasmi degni ormai di scomparire dinanzi ad un popolo che non ha paura. V'è in mezzo all'ampia aula, contornata degli stemmi delle città regine dei mari da Genova a Venezia, una tavola su cui sono modellate con slancio delicato, come se partissero verso qualche conquista, le « silhouettes » delle nostre navi migliori, quelle che percorrono in lunghe crociere gli Oceani lontani, e quelle che giacciono nei porti in attesa di un ordine che le spinga in alto mare. In un'altra stanza si stende sopra una tavola una disposizione in rilievo della flotta italiana in azione. Una targhetta annuncia — giuoco di guerra navale —, ma si affretta a dichiarare che mancano i diagrammi, poichè questi sono di carattere riservato. Più in là mi colpisce una paurosa esposizione di bocche da fuoco, tra le quali troneggia colossale nelle sue forme gigantesche, il grigio cannone della Armstrong da 305-46 della lunghezza di metri 14,560 e del peso di 64,112 chili, destinato per la nave *Dante Alighieri*.

Ma accanto a questa mostra paurosa ecco adagiarsi in un gabinetto gentile quella dei modelli dei sommergibili e delle cacciatorpediniere, e quella dei varî accessori della marina. Fra l'altro, è notevole l'aerodinamometro che serve a determinare la sospensione e resistenza della superficie degli areoplani.

Dal padiglione della Marina sono passato, forse per amor di contrasto, nel regno delle montagne silenziose e dei fiumi addormentati, dove si ha la tenacia che fa vincere e la pazienza che fa trionfare.

L'Ungheria, antico popolo di eroi e di lottatori, ha dato alla nostra Esposizione una mostra tutta particolare, senza corazze e senza spade, senza trofei di guerra e senza dipinti raffiguranti battaglie, che ci svela che cosa sia questo paese singolare, che vive da sè, chiuso e lontano, maturando un suo vecchio proposito di indipendenza. Sono i costumi dei buoni montanari locali riprodotti, di «mannequins» caratteristici, dagli smaglianti colori pittoreschi; sono i ninnoli di cui si adornano le donne di laggiù, i mobili, le pareti, le porcellane, le chincaglierie che formano la passione di tutto quel popolo. Passo, attraverso corridoi e gallerie bassi e stretti, dove una luce color verde cupo domina dando più attraenze alle varie sezioni; qua e là sono fontane che zampillano di continuo offrendo col loro sommesso mormorio una vaga impressione di freschezza. Dappertutto, poi, piante e fiori e barlumi tenui e sfondi di panorami completano il quadro, permettendo di ammirare sotto una simpatica luce di poesia, questo variopinto paesaggio.

Esco da questo padiglione, che mi ha trattenuto più di un'ora, e dò uno sguardo sui viali che si sprofondano, salen-

do, scendendo e serpeggiando fra i paesaggi della bianca città.

Il pubblico è sperso, poca gente si aggira con aria melanconica e stanca tra le aiuole del parco. Tutta questa impareggiabile collezione di meraviglie, costrutta con tanta forza e tanta fatica, offre così nell'afoso pomeriggio di agosto, un'impressione di infinita tristezza.

Carlo Monticelli

DA FERRARA

Giornata disastrosa
Omicidio - Disgrazie mortali - Ferimenti - Danneggiamenti

Ferrara, 22

La rubrica dei fattacci fu ieri l'altro e ieri insolitamente abbondante.

A Cento, due suonatori ambulanti, che giravano insieme con un organetto, di notte, nella casa da loro abitata vennero a contesa. Uno, tal L. Fortini, già condannato per omicidio, diè di piglio ad un boccale e con un furore da bestia feroce ne menò un tremendo colpo sul capo all'altro, certo Michele Lamburghini, un povero cieco, di 50 anni, il quale ne rimase ucciso sull'istante.

L'assassino andò subito a costituirsi. La perizia medica ha riscontrato che quell'unico colpo aveva prodotto su quel povero cranio ben 15 fratture: avrebbe bastato per abbattere un bue!

— Alla nostra stazione ieri mattina il fuochista Celso Amaroti di anni 21, da Bologna, era intento a pulire una vaporiera, quando da tergo lo raggiunse una colonna di carri in manovra che gli schiacciò il capo contro la macchina.

Morì mentre giungeva all'ospedale.

— Verso le 11 di ieri il soldato dei lancieri d'Aosta, Aurelio Melandri di anni 22, da Faenza, faceva il governo del suo cavallo — una bestia che fu sempre quietissima — quando per causa che nessuno sa spiegare, il cavallo, con un balzo fenomenale, gli sferrò due poderosi calci, colpendolo alla sommità del cranio, sebbene l'infelice si trovasse ritto a qualche passo distante.

Sul principio parve che il soldato non avesse toccato troppa grave ferita: diceva di non sentirsi molto male; ma dopo mezz'ora declinò rapidamente, spegnendosi in pochi minuti.

— Ieri sera il dodicenne Armando Giovannini, manovale muratore, salendo una scala portando lieve carico di materiale da costruzione cadde riverso rotolando fino al pianerottolo, dove rimase immoto, fuor dei sensi. All'ospedale lo hanno dichiarato in gravi condizioni, ma almeno per ora non veramente disperate.

— Da Bacera giunse qui ieri sera la notizia che due socialisti, per vecchi rancori, si sono azzuffati: uno detto Evaristo Bruno investì l'altro a colpi di coltello nella schiena e ferendolo in sei punti diversi: l'aggredito, tal Luigi Forlani, versa in gravissime condizioni. Il feritore fu arrestato.

— Nella tenuta del signor D. Tomba, a Fila, si era iniziata da parecchi giorni la trebbiatura del grano che i socialisti avevano fin qui impedito volendo imporre al proprietario che dovesse servirsi di una macchina «rossa»: il Tomba fu sempre fermo a rifiutarvisi e in questi giorni si decise a fare il lavoro coi soli suoi obbligati.

Ma dell'affronto subito qualcuno volle prendersi la rivincita, e celò un grosso anello di ferro entro ad un covone, sicchè andò a finire in mezzo alla paglia entro al battitore, che con un sinistro schianto si fermò.

La forza pubblica cerca l'autore malvagio, ma certo non lo troverà.

Nel personale degli economati

Roma, 22

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero di G. G.» pubblica il regio decreto che approva le tabelle nelle quali viene ripartito il personale assegnato agli economati generali dei benefici vacanti.

Ecco le promozioni dei funzionari residenti a Venezia:

Tesauro, vice segret., è nominato rag. di I. classe all'Economato di Firenze; — Acquaroni, id. 2.a classe, id. a Venezia; De Gregorio, id. 3.a classe id. a Venezia; — Giaccardi, ec. id. id. è nominato conf. econ.

Le notizie agrarie

Roma, 22

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di agosto: In questa decade si ebbero in molti luoghi delle pioggerelle, che, sebbene insufficienti ai bisogni della campagna, pur tuttavia giunsero molto propizie alla vegetazione. La siccità persiste ancora e sopratutto nel Veneto, in Toscana, nelle Puglie ed in Calabria; in queste regioni riesce dannosa in generale a tutte le colture erbacee e specialmente al granoturco, e rende malagevoli le arature in preparazione delle semine autunnali. La trebbiatura è quasi ovunque terminata ed il risultato si conferma soddisfacente. La vite e l'olivo dànno in complesso affidamento di buon prodotto. Il secondo taglio dei prati e degli erbai è ben rimunerativo. Buoni si annunciano altresì i raccolti delle barbabietole e del riso.

Il congresso internazionale dei sordomuti

Roma, 22

Stamane verso le 10 si è inaugurato nel salone dei congressi a Castel Sant'Angelo il primo Congresso internazionale dei sordomuti. La grande sala era gremita di congressisti e di invitati, tra i quali si notavano numerose ed eleganti signore e signorine. Il comitato esecutivo era al completo.

Erano presenti il sottosegretario agli interni on. Falcioni, il comm. Cancellieri, per il ministro dell'Istruzione, il sindaco Nathan, il comm. Talpo in rappresentanza del prefetto, il ministro plenipotenziario di Cuba con due delegati, i rappresentanti dell'Ungheria, dell'Olanda e della Francia, il regio commissario dell'Istituto dei sordomuti di Roma cav. ufficiale Donati, Suor Maria Pia Annavoni direttrice dell'Istituto dei sordomuti.

Hanno aderito i governi dell'Austria, del Giappone, dell'Olanda, del Belgio, della Cina, dell'Uraguai, della Repubblica di San Marino e numerose associazioni di sordomuti, estere e nazionali.

Ha preso per primo la parola l'onor. Brunialti, applauditissimo. Un interprete per i sordomuti traduceva a quest'ultimi con gesti il discorso dell'oratore. Dopo l'on. Brunialti ha preso la parola il sottosegretario di Stato all'interni avv. Falcioni. L'on. Falcioni si è detto lieto di portare in nome del governo il saluto al congresso e lo ha dichiarato ufficialmente aperto. Ha poi dato il benvenuto ai presenti, ai colpiti dalla sventura, ai loro istitutori e a tutti coloro che, essendo venuto d'oltralpe, mostrano di avere grandemente a cuore un problema che è di importanza internazionale. Ha terminato fra gli applausi mandando un saluto al Re. Il sindaco Nathan ha portato ai congressisti ed agli educatori dei sordomuti il saluto in nome di Roma. Il prof. Sergi, segretario generale del comitato, ha poi letto le numerose adesioni.

Hanno poi parlato portando il saluto ai sordomuti dei loro connazionali da essi rappresentati i delegati della Spagna, dell'Ungheria, di Cuba, del Giappone e della Francia.

Infine il sordomuto prof. Micheloni, cercando di farsi intendere coi gesti, ha espresso tutta la sua riconoscenza dei sordomuti alle autorità e a tutti gli altri che hanno a cuore la sorte dei sordomuti, dei quali ha esposto i desiderata. Il concetto, più che le parole, del Micheloni, ha commosso i sordomuti che lo hanno applaudito con entusiasmo. L'assemblea si è quindi sciolta.

Il Congresso inizierà i suoi lavori nel pomeriggio.

Il congresso degli impiegati subalterni

Torino, 22

Il congresso nazionale tra gli impiegati subalterni dello Stato ha oggi approvato, sulla relazione del prof. Pialzeno, alcune richieste per miglioramenti al personale subalterno dei canali demaniali, specialmente sulla elevazione degli stipendi dei custodi.

L'avv. Barba ha poi riferito sui desiderata degli inservienti delle agenzie delle imposte. Il congresso ha approvato di chiedere al governo che il personale sia compreso nell'organico in tre classi con indennità di alloggio.

Il relatore Bozzo, di Napoli, ha parlato sul personale femminile delle università e degli istituti superiori di istruzione e il congresso ha approvato un ordine del giorno chiedente che sia smesso l'abuso invalso di nominare personale femminile ove non è adatto od utile.

Il congresso ha quindi approvato la relazione Serri che chiede un aumento di lire 300 per classe a favore dei fanalisti dei porti. Sono seguite le relazioni per i miglioramenti al personale delle scuole medie, per le modificazioni da apportare alla legge per i sottufficiali, per il miglioramento dei giornalieri nazionali.

Il soggiorno degli ufficiali giapponesi a Spezia

Spezia, 22

Stamane l'ammiraglio Shimamura, con lo stato maggiore delle navi giapponesi, accompagnato dal direttore dell'arsenale e dal contrammiraglio Pastorelli, visitava la regia nave *Dante Alighieri*, mentre un'altra comitiva di ufficiali nipponici si recava a visitare il cantiere della Fiat-San Giorgio ove si costruiscono sommergibili, presenziando ai collaudi dinamometrici di tessuti, analisi di generi alimentari, interessandosi del pregevole servizio di sussistenza e di collaudi e vollero conoscere l'intima organizzazione.

A mezzogiorno nel giardino dell'ammiragliato, il comandante del dipartimento offriva un rinfresco agli ufficiali giapponesi. Stasera l'ammiraglio Viale ha offerto un pranzo di 30 coperti in onore degli ospiti.

Una nave russa a Napoli

Napoli, 22

Quest'oggi alle 14.45 è giunta la nave russa *Almas*, che ha scambiato le salve d'uso con la nave ammiraglia *Trinacria*.

Corriere Giudiziario

Deposizioni e confronti nel processo Cuocolo

Viterbo, 22

Oggi sono presenti tutti gli accusati, compreso il Bartolozzi il quale si mostra tranquillo. L'aula è straordinariamente affollata.

Di nuovo il Barbella

Quando alle 10.15 entra la Corte si richiama il teste Gaetano Barbella e subito chiede la parola l'avv. Lioy.

Presidente — Raccomando a tutti di tenersi al vivo della causa.

— Non dubiti, non dubiti — dice l'avv. Lioy.

Procuratore Gen. al Barbella — Desidererei sapere in quale locale andò a mangiare la sera del 5 giugno 1906.

— Andai in una piccola bottega di via Nardones.

Presidente — Nella dichiarazione rilasciata al maresciallo Capezzuti affermaste di esservi recato in una bottiglieria che chiamaste dell'*Antico Campidoglio*, e poi cambiaste davanti al giudice istruttore dicendo che si trattava della bottiglieria dell'*Antico progresso*, avendola confusa con la trattoria dell'*Antico Campidoglio* che si trovava in via Guantai.

— Sissignore, avevo confuso.

Presidente — Ricordate se nella bottiglieria si leggesse la scritta *Antico progresso*?

— Sì, lo ricordo.

Procuratore gen. — Voi nella dichiarazione scritta diceste di esservi recato in una bottiglieria vicino l'*Antico Progresso*.

— Mi ero sbagliato. Sono sicuro che si trattava proprio della bottiglieria dell'*Antico Progresso* perchè lessi il nome nella nota del conto.

Avv. Valeri — Come il Barbella potè stabilire che il portone dal quale la sera del 5 giugno avrebbe visto uscire due individui, portasse il n. 95?

— Me ne accorsi perchè il caffè quasi attiguo, dove mi recavo spesso portava il numero 93.

Presidente al Barbella — La data della dichiarazione è di calligrafia vostra?

Il Barbella si alza per vedere la dichiarazione e dice che gli sembra essere di suo carattere la data.

Presidente — Come mai il N. 95 è scritto più grosso?

Barbella — Il Capezzuti mi tenne la mano per scriverlo.

Capezzuti invece dice che la data fu certo scritta da un carabiniere che per scrivere il N. 95 accompagnò la mano del Barbella.

I giurati tornano ad esaminare la dichiarazione scritta dal Barbella, già veduta nell'udienza di sabato. Il Capezzuti torna al suo posto.

Avv. Valeri — I due individui che il teste incontrò per via Nardones andavano a passo lesto?

— No, camminavano a passo regolare.

Avv. Luigi Battaglia — Il teste fino a quando stette al servizio del prof. Marotta?

— Ci rimasi fino al 1908.

Avv. Battaglia — Ed ora al servizio di chi sta il teste?

— Non voglio dirlo, per non procurar noie al mio padrone.

Presidente — Ditelo, ditelo pure.

Teste — Ora non sto da nessuno.

Avv. Luigi Battaglia — E l'ultimo vostro padrone chi fu?

— Il marchese Cervato.

Avv. Lioy — Il Barbella quando fu al servizio del De Luca?

— Nel 1904 o 1905, non ricordo bene.

Avv. Lioy — Conosce il Barbella un certo Giuseppe Santoro?

— Non lo conosco. Del resto a questo proposito dirò che il Lioy un giorno si fermò al portone di casa mia per indicarmi a due persone che erano con lui. Una di queste persone aveva l'occhio offeso.

Il Barbella per il momento è licenziato.

Il Procuratore del Re di Napoli

Su domanda dell'avv. Lioy viene mostrato ai giurati un rapporto del Capezzuti nel quale rapporto, come del resto in altri, si osserva che al nome dell'Esposito fu sostituito quello del Salvi.

E' chiamato il cav. Antonio Tullo, capo della Procura del Re di Napoli, citato coi poteri discrezionali.

Presidente — Lei assunse nel suo gabinetto la dichiarazione della Lucia Anastasi l'8 luglio 1910, mentre, tempo prima, il 26 maggio, ella avrebbe chieste informazioni sulla donna.

— Devo premettere che quando presi possesso del mio ufficio, il processo Cuocolo era già passato in sezione di accusa, così non ebbi mai ad occuparmene. Dirò che il 25 maggio 1910 venne da me un funzionario di P. S., credo, ma non ricordo, il delegato Sorrentino, accompagnando una donna che avrebbe voluto fare delle rivelazioni sui processi La Mura e Cuocolo. Io chiesi le generalità alla donna che mi confermò di voler fare delle rivelazioni. Non nascondo che rimasi impressionato al vedere questa donna che spontaneamente si sarebbe recata al mio ufficio per delle rivelazioni, e prima di raccoglierne la deposizione, chiesi informazioni sulla donna che vedevo per la prima volta. Informai anche di questo la Procura Generale che si occupava del processo Cuocolo. Appena avute le informazioni, invitai la donna a ritornare da me. La donna ritornò e fece la dichiarazione che io fedelmente raccolsi. Dopo chiesi spiegazioni tanto alla questura che al colonnello dei carabinieri. Rammento benissimo che in seguito il cap. Fabroni mi avvertì in un discorso amichevole che l'Anastasi si sarebbe ritrattata. Citai lei e il suo drudo Grimaldi per il 26 settembre, ma venne soltanto il Grimaldi essendo la donna ammalata. Io poi mi recai in ferie e soltanto al mio ritorno chiamai l'Anastasi, che, come si sa, ritrattò tutto.

Presidente — Che informazioni riceveste in ordine all'Anastasi?

— Pessime.

Procuratore Gen. — Vorrei sapere quale è stato il suo convincimento relativo alla denuncia smentita.

Teste — Dirò soltanto che non ebbi una buona impressione dell'Anastasi.

Avv. Salomone — Verso quale epoca il cap. Fabroni si sarebbe recato dal teste per dargli notizie della ritrattazione?

— Non posso precisarlo. Certamente prima della ritrattazione e del rapporto Fabroni al riguardo, e prima che l'Anastasi si recasse da me per la ritrattazione.

Il teste è licenziato.

Il Pretore di Chiaia

Si chiama poi l'avv. Eugenio Faraone, pretore di Chiaia, altro teste citato coi poteri discrezionali.

Il Presidente gli contesta la circostanza relativa alle informazioni da lui date nel rapporto al Procuratore del Re circa la Lucia Anastasi, desiderando sapere se questa, come aveva affermato nel rapporto, sia stata veramente confidente dei carabinieri.

Il teste risponde — Fui incaricato di assumere informazioni sul conto dell'Anastasi dal Procuratore del Re, e assunsi l'incarico con la massima coscienziosità, e mi risultò per certo che l'Anastasi era la confidente del Fabroni. Se si vuole, posso dire anche la persona che mi informò di tale circostanza.

Presidente — Lo dica pure.

Avv. Faraone — Fu il maresciallo dei carabinieri di Fuorigrotta, di cui ignoro il nome.

Il teste è messo a confronto col capitano Fabroni.

Presidente al Fabroni — Ha inteso cosa ha affermato il teste. La notizia viene ad un maresciallo dei carabinieri.

Fabroni — Può essere un errore o un'idea del maresciallo.

Avv. Faraone, prontamente — No no, non si tratta di un'idea. Il maresciallo dopo mi confermò in modo assoluto che la donna, era confidente del cap. Fabroni, non però dei carabinieri, e mi pregò di tenere la cosa segreta, assicurandomi sul suo onore che aveva detto la verità.

Fabroni — Il brigadiere Sergiacomo accompagnò la donna a Fuorigrotta, perciò, pare, può darsi che si sia formata quella convinzione. Io escludo assolutamente la cosa.

L'udienza è sospesa.

Confronto tra Fabroni e l'avv. Tullo

Anche l'udienza pomeridiana fa affollare le tribune. Ritorna alla ribalta il cap. Fabroni.

Procuratore Gen. — Dove e quando seppe il cap. Fabroni che l'Anastasi si sarebbe ritrattata? Il Procuratore del Re ebbe a dire che conversando amichevolmente con lei, pronunciò la smentita.

Fabroni — Il Procuratore del Re non è stato esatto. Io un giorno, parlando all'avv. Tullo, dissi che l'Anastasi e il Grimaldi si sarebbero ritrattati, ma non dissi affatto la notizia come sicura. Io pensavo che le rivelazioni dell'Anastasi non fossero sicure e perciò espressi al proposito l'opinione che l'Anastasi avrebbe finito per ricredersi, ma nulla sapevo di positivo.

Si richiama l'avv. Tullo.

Il Procuratore del Re dice — Il cap. Fabroni mi disse che l'Anastasi si sarebbe ritrattata, e credo che su questo sarà d'accordo anche il cap. Fabroni.

Il cap. Fabroni a sua volta afferma che, conversando amichevolmente con il Procuratore del Re, ebbe a dire — Vedrà che l'Anastasi finirà per ritrattarsi.

Presidente — Lei dunque, capitano, nulla sapeva della volontà di ritrattarsi che avrebbe avuto l'Anastasi?

— Certo, io credo che deva risultare dal mio rapporto. In ogni modo io spiegai le ragioni per cui, secondo me, la Lucia Anastasi si sarebbe ritrattata.

— No, — dice il cav. Tullo, con voce ferma — Lei mi disse semplicemente che la Lucia Anastasi si sarebbe ritrattata *sic et simpliciter*. Ricordo benissimo la cosa e non ammetto smentite.

Fabroni — Anch'io non ammetto smentite. Non ho interesse per non dire il vero.

Il cav. Tullo è licenziato.

Il capitano prosegue dicendo che bisogna ancora ben chiarire quanto è stato affermato stamane dal pretore. Non è possibile che si sia detto che la Lucia Anastasi fosse la mia confidente. Desidererei anzi che si richiamasse il signor pretore, e che fosse citato il maresciallo.

— E' inutile — osserva il Presidente — perchè nessuno può ritenere che il pretore abbia detto una cosa invece di un'altra. Può essere soltanto che il maresciallo si sia ingannato.

Fabroni — Ma prima di affermare che una persona era confidente, bisogna procedere con serietà. Dichiaro sul mio onore e sulla mia coscienza che Lucia Anastasi non è mai stata mia confidente. Aggiungo che la Lucia Anastasi fu da me rimandata molte volte al maresciallo San Giacomo, a Piedigrotta, e forse si sarà potuto credere in buona fede che la donna era mia confidente. Ma non è vero e desidero spiegare come, discorrendo il pretore ed il maresciallo fosse stata appresa dal primo la notizia che l'Anastasi era mia confidente.

Un altro confronto

Il Presidente ordina che si richiami il pretore.

Viene di nuovo sulla ribalta il giudice avv. Faraone.

Presidente al giudice — La circostanza che l'Anastasi era confidente del Fabroni l'ha appresa dal maresciallo?

— L'ebbi dal Procuratore del Re e dalle informazioni personali sulla Lucia Anastasi. Feci indagini: tra le persone interrogate fu anche il maresciallo dei carabinieri, al quale chiesi notizie su varie persone e sulla coppia Grimaldi-Anastasi. Il maresciallo sul principio dichiarò di non conoscere l'Anastasi, ma poi disse: Sì, sì la ricordo, è confidente del cap. Fabroni.

Fabroni — E chi disse questo? Il maresciallo?

— Proprio il maresciallo e non comprendo la sua interruzione. Quel che io affermo è la verità.

— Non ne dubito — risponde il cap. Fabroni — io mi riferisco al maresciallo e non a lei.

Avv. Pistolesi — Il cap. Fabroni insulta i testimoni.

Presidente al giudice — Lei è troppo suscettibile: il cap. Fabroni alludeva al maresciallo e non a lei con quella frase.

Fabroni — Io non mi permetto di discutere le deposizioni dei testi, ma credo che l'equivoco debba attribuirsi allo zelo di un mio confidente che per farsi credere molto influente avrà qualificato l'Anastasi come confidente.

L'avv. Faraone è licenziato.

Rimane però sulla pedana il cap. Fabroni al quale rivolge alcune domande l'avv. Colozza circa il processo Vadalà e vorrebbe i nomi di quei funzionari di P. S. i quali ebbero a scontare l'effetto presso il padre del Vadalà.

Il Procuratore Gen. si oppone alla domanda.

L'avv. Colozza insiste nel richiedere la lettura delle altre deposizioni fatte dal cap. Fabroni in quel processo.

Il Presidente acconsente.

Ancora un' "ospite" della Stendardo

Si richiama Giuseppina Falanga, una signorina che abitava in casa Stendardo.

La Falanga dice di essere stata in casa Stendardo nell'estate del 1906 per due o tre giorni.

Presidente — E' vero che la padrona della casa vi disse di trattare bene il Salvi (*Peppe o' curto*)?

— Sì, mi disse: quello deve essere bene trattato.

Presidente — E voi lo trattaste bene?

— Sì.

— Questa donna — dice la Stendardo — non è stata mai in casa mia. E' una teste falsa.

Presidente — La Falanga ricorda di aver detto che conosceva il Salvi?

— Sissignore, lo ricordo.

Il Salvi esce dalla gabbia e si fa un confronto. Il Salvi nega di aver conosciuto la teste: questa lo afferma.

La Rosa Gervasio e la Lucia Renella, richiamate, dicono di non aver mai visto in casa Stendardo la testimone.

E' chiamato Giovanni Rollini, che dice che dopo l'omicidio Cuocolo fu chiamato dal portiere Tedeschi per accomodare una serratura per il portone di Via Guantai. Il teste si accorse che la serratura era stata forzata dal di dentro.

Si dà lettura di un rapporto dei reali carabinieri di Vasto, in cui si dice che Vadalà è un ozioso e vagabondo e si domandava che il giudice lo sottoponesse all'ammonizione.

Quindi si dà lettura della deposizione Fabroni in cui si afferma che il Vadalà era un uomo onesto e che la domanda del l'ammonizione non era altro che una rappresaglia della pubblica sicurezza contro di lui per aver costui deposto nel processo a carico degli agenti di P. S. e per avere il padre crediti verso gli agenti affermando che il Vadalà fu persino percosso nella caserma delle guardie di Poggio Reale.

L'ex portiere di casa Stendardo

Dopo un breve riposo si riprende l'udienza e viene subito sulla pedana Giovanni Tedeschi ex portiere della casa Stendardo.

Pres. — Raccontate tutto quello che è a vostra conoscenza sulla casa Stendardo.

— Prima di tutto — soggiunge il teste — io sono portiere a Napoli da 14 anni. Nel maggio 1906, fui chiamato dall'ing. Pellecchia nel suo stabile in via Guantai e quando presi possesso del mio portierato erano affittati due piani e gli altri due erano sfitti. I carabinieri avevano conosciuto Nicola Morra, condannato ad otto anni di reclusione per un furto di una cassa forte.

Il teste trovò poi il Morra come inquilino nella casa del primo piano di Via Guantai. — Io allora, continua, avvertii il proprietario che al primo piano si era affittata una casa di prostituzione, frequentata dagli affiliati alla malavita.

— E come vi accorgeste — chiede il presidente — che la casa di Maria Stendardo era frequentata dai camorristi?

— Vedevo entrare spesso delle brutte faccie e poi tutto il vicinato lo diceva. Io ricordo che la sera del 31 maggio entrò in casa un individuo che poi uscì il 4 giugno, rompendo la serratura, e la mattina del 5 giugno, verso le 8, entrarono nella casa Stendardo: Morra, Sortino e Salvi, si trattennero pochi momenti e ritornarono verso l'una e mezza. Salvi e Morra salirono e Sortino rimase per la via. Verso le 9 e mezzo o le 10 di sera ritornarono tre individui. Alla notte all'una Morra salì e scese ed aspettò nella strada il Salvi. La mattina del 6 giugno vennero poi cinque persone, le tre solite ed altre due che non conoscevo e delle quali non so il nome. Riferii il fatto all'ing. Pellecchia. Ricordo pure che il giorno in cui fu eseguito il pignoramento, su istanza dell'ing. Pellecchia, dei mobili del Morra, salirono tipi poco rassicuranti, come il Morra, il Parlati ed il Cerrato. L'avv. Mazza, presente al pignoramento, per aver proposto il nome di un custode, fu lì lì per essere bastonato e si nominò custode quel grande galantuomo di «Totonno o' Santu Dumminico». Un bel giorno, avvertito da un certo Faracina che gli vol[...] tagliare la gola, pensò bene il teste [...] lasciare il suo posto. Avvertì la P. S. [...] sera, accompagnato dalla guardia [...] na Lombardo, consegnò la chiave [...] Stendardo ed il 22 agosto lasciò il pa[...]

I frequentatori della casa

— Oltre quelli che avete ricordati, [...] frequentava inoltre la casa di via G[...]tai?

— Vidi entrare De Matteo e Pasqu[...] Gargiulo.

— La casa Stendardo era un vero [...]stribolo?

— Dei giorni andavano ragazzine d[...]ve e dieci anni. Mi pareva proprio di [...]sere all'Annunziata. (*Si ride*). Alla [...] poi Cerrato accompagnava i forestieri.

Pres. — La Stendardo disse che voi [...]tendevate sei soldi per ogni coppia [...] saliva.

— Di queste mancie non ne ho mai [...]tese: ho buone mani da poter lavorare.

Pres. — Voi nella prima dichiarazi[...] non parlaste che di una gita notturna [...] delle altre non diceste mai nulla.

— Non parlai per paura.

— Dovevate aver paura di parlare d[...] gita notturna e non delle altre!

— Allora non pensai che quella [...] notturna avesse relazione col delitto C[...]colo. Dopo la prima dichiarazione resa [...] giudice istruttore, parlai con l'avv. Ma[...] e da lui compresi l'importanza del fatto [...] allora dissi tutto quello che sapevo.

Pres. — Come spiegate che in una s[...]conda deposizione resa, dopo di aver p[...]lato con l'avv. Mazza, non abbiate accen[...]nato alle gite che si sarebbero effettua[...] nei giorni 5 e 6 giugno? Voi accennaste [...] queste gite soltanto nella vostra terza di[...]chiarazione.

— Forse avrò parlato con l'avv. Ma[...] dopo aver reso la seconda dichiarazione.

Pres. — Voi avete parlato nella vostra [...] dichiarazione di un certo Gustavo Br[...]gida?

— Sì, mi venne a cercare per incar[...] dell'avv. Lioy. Ora questo voleva parla[...] con me, e mi invitò ad andare in ca[...] del Brigida. Io non ci volli andare e me [...] andai a letto.

A domanda del presidente il teste [...]giunge che vide il Morra entrare col [...]stito nero ed uscire con un altro costum[...]

Pres. — Siete stato mai carabiniere?

— No, soltanto fui guardia di P. S. [...] per un anno o un anno e mezzo circa [...] trenta anni fa.

Pres. — Siete stato nel 1900 condannato per truffa?

— No.

— Eppure la condanna risulta dal v[...]stro certificato penale!

Il presidente legge il certificato penale dal quale risulta che il Tedeschi sarebbe un uomo di moralità non buona e capace di deporre il falso.

Il teste resta meravigliato a questa lettura, poi dice: Mi riprometto di presentare domani il certificato di buona condotta del sindaco.

Alle 19.30 l'udienza è tolta.

Corte d'Appello di Venezia

Una condanna confermata

Certo Pianon Napoleone era stato condannato dal Tribunale di Venezia a d[...] mesi e 15 giorni di reclusione e 83 lire [...] multa, col beneficio dell'amnistia, per a[...]vere attribuito al sig. Bianchi Carlo il fa[...]to di essersi negli anni 1910-1911, durante i quali prestò servizio di capo-cuoco presso il Barone Alberto Treves, appropriato di una certa quantità di caffè che doveva servire per uso del palazzo.

La corte confermò l'appellata sentenza condanando il Pianon al pagamento di 7[...] lire alla parte civile.

Difensore A. Bizio; P. C. Casellati.

Truffa non provata

Tale Vianelli Ida d'anni 30, interpose appello alla sentenza del Tribunale di Venezia che l'aveva condannata a due mesi di reclusione e 120 lire di multa, per avere nel gennaio 1910, colla complicità [...] certo Morra Ilario, ora defunto, sorpresa la buona fede di Milesi Teresa, facendosi consegnare da costei abiti da s[...] e 16 metri di seta, del complessivo v[...] di lire 91.

La Corte assolse la Vianelli per insufficienza di indizi.

Dif. Gioppo.

L'anarchica Rygier condanata

Piacenza, 21

Il tribunale ha pronunciato sentenza con la quale ha condannato la [...] anarchica Rygier ad otto mesi di [...]clusione, 1500 lire di multa e spese processuali, per contravvenzione all'art[...] della legge 1894.

Strascichi del process[o] della Banca Popolare Goriziana

Gorizia, 2[...]

In seguito a un vivo incidente, in [...]sta del processo per la Banca Popolare Goriziana, tra l'avv. cav. Raimon[do] Luzzatto e il dottor Baden, quest'ul[ti]mo mosse al Luzzatto querela per lesione d'onore, che oggi venne discussa da[l] Tribunale di Gorizia, che assolse il Luzzatto stesso.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 22 — Mercato di discreti af[fa]ri nei grani, a prezzi invariati. Frumentoni calmi, invariati.

Frumento fiorentino migliore da L. 25[...] a 26 — id. buono mercantile da 25.50 [...] 25.60 — id. mercantile da 25 a 25.[...] Frumentoni pignoli coloriti da 17 a [...] — Gialloncino da 16.75 a 16.90 — Nap[...] Friulotti da 16.50 a 16.90 — Agostani [...] 16 a 16.25 — Segala da 17 a 17.50 — Avena da 17 a 17.50.

Prezzo di primo costo per merce vista nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 11

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Sì... e voi vi uccideranno — aggiunse semplicemente il piccolo arabo.

— Che il diavolo li porti! — prese a dire il giovane, ma la repentina scomparsa del fanciullo, che nonostante i suoi piedi contusi, era scivolato entro la scuderia, la comparsa di Osman in fondo allo stretto androne e la voce di Niccovic che chiamava davanti alla porta di strada, gli troncarono nel medesimo istante la parola.

— Aprite! Aprite! Per l'amor di Dio! — gridava il levantino, picchiando fortemente con i pugni. — La mia vita è in pericolo.

Errol, esitò un momento, ma la sua indecisione fu di corta durata. Si sentiva tanta forza da misurarsi con i due malfattori, e volle per ciò guardare in faccia alla lotta, piuttosto che fuggirla.

— Meglio adesso che dopo — pensò, ed aprendo il portone lasciò entrare Niccovic, avendo cura di richiuderlo a chiave, dietro di lui.

Costantino Niccovic, non sembrava animato da intenzioni ostili; il suo respiro affannoso, tradiva una corsa precipitosa e non adatta alle sue gambe. Con un sorriso mellefluo rivolse la parola al giovane australiano.

— Potente milord — disse egli — sono vostro obbligatissimo servo. Questa casa mi mi salvato la vita. Costantino Niccovic ha veduto questa mane, molto da vicino, la morte.

Volendo celare ai due uomini il piccolo arabo, nascosto nella scuderia, Errol l'invitò a salire di sopra, e mentre essi salivano le scale, li udì scambiare rapidamente qualche parola, per lui incomprensibile.

— Costantino porta cattive nuove, Sahib! — disse ad un tratto Osman. — Sembra che gli inglesi siano stati sconfitti e molte delle loro navi colate a fondo....

— Non lo credo! — lo interruppe fieramente Errol.

— Sono venuto a salvarvi, esponendomi a grandi rischi — proseguì enfaticamente il levantino. — Vi farò raggiungere il molo, conducendovi per vie remote, ma non c'è un momento di tempo da perdere. La popolazione è eccitatissima... fra pochi minuti diventerà feroce. E in quanto alle due signore, contate su me! Le metterò al sicuro, rispondendo di loro sulla mia testa.

— E' inutile parlarne, poichè non le abbandonerò — interruppe Errol in tono sprezzante.

Lady Annerley entrò in quel momento nella stanza dove si erano fermati i tre uomini a conversare e vivamente commossa tirò il giovane in disparte dicendogli:

— Ho udito tutto. Se davvero i nostri sono stati sconfitti, bisognerà fuggire senza indugio. Solo potrete salvarvi, con noi sarete perduto. Andate, mr. Errol, ve ne scongiuro.

— Mi prendereste per caso per un vile, lady Annerley? — chiese l'austrialiano con un lampo di indignazione negli occhi.

— Vi credo, al contrario, valoroso e coraggioso, ma mi riesce insopportabile il sacrificare la vita per me... per la figlia di mio padre... Voi ed i vostri, avete sofferto già troppo per causa mia e dei miei.

— Che cosa intendete dire?

— Non mi interrompete — gli rispose la giovane con un profondo sospiro. — Per il caso che poteste sopravvivermi, eccovi questo manoscritto che ho tracciato appositamente per voi.

Nel dire così, gli porse un plico, accuratamente legato e sigillato.

— Custoditelo bene e non apritelo se non quando la morte venisse a separarci.

— Farò come vorrete — disse il giovane ponendosi in una tasca interna il plico, con tal cura, da meravigliare grandemente Niccovic ed Osman, presenti al colloquio, i quali cessarono istantaneamente dal pregarlo a partire.

— Ed ora, addio! — disse l'inglese.

— Non partirò prima di avervi messa al sicuro da ogni pericolo — replicò Errol.

— Anche se vi dicessi una cosa, che vi indurrà ad odiarmi?

— Odiarvi? Io!...

La calda impetuosità del suo accento fece battere il cuore alla giovane vedova, e le imporporò le gote esangui.

Era tanto bella! Chi non si sarebbe espresso nel modo caloroso di Errol?

Seguì un breve silenzio. Ciascuno sembrava assorto nei suoi pensieri. Dopo un attimo di riflessione Niccovic, senza chiedere il permesso, si tolse di tasca un narghileh, e caricatolo di tabacco turco, si disponeva a fumare con una flemma assolutamente orientale. La tazza era pronta, ma, cosa strana, senza alcun liquido, forse per ragione che bisognava fare dappertutto economia di acqua.

Il levantino contemplava con soddisfazione l'opera sua, quasi dicesse fra se:

— Che bel godimento sto per procurarmi!

E nel momento stesso che stava per accendere il suo narghileh, esclamò, come assalito da una improvvisa idea:

— Voi non fumate, Sahib?

Senza aspettare la risposta si tolse di tasca un portasigari, l'aprì e lo presentò all'australiano.

— Vero tabacco cubano — disse — forse troverà grazia ai vostri occhi!

— Ai miei occhi e nella mia bocca! — rispose allegramente l'incorreggibile fumatore, che incominciava a dimenticare i suoi sospetti sui due orientali.

Osman accettò anch'egli un sigaro e tutti e tre si diedero a fumare in silenzio: Errol gustando beatamente il suo avana; l'interprete e Costantino scambiandosi furtivamente qualche sguardo d'intelligenza o lasciandolo errare con differente espressione sulla bella signora, e sul fucile carico dell'australiano.

La giornata trascorse tranquillamente.

Il rumore delle fucilate era cessato da lungo tempo, ma dalla città veniva un clamore minaccioso, come di molte voci di truppe in marcia e di pattuglie.

Una densa nube rossiccia si stendeva sulla città. Lady Annerley si era distesa sul divano, spossata da tante emozioni, ed immersa in un dormiveglia penoso, riandava con la mente gli incidenti tumultuosi delle ultime ventiquattro ore. Osman si era allontanato per preparare la cena ed Errol seguiva distrattamente le nuvolette azzurognole del suo sigaro, quando si accorse che Marta, dall'uscio, gli faceva cenni misteriosi. La povera ragazza aveva passata la giornata con le sue crisi nervose, che spesso la lasciavano in uno stato comatoso.

In quel momento faceva pietà a [ve]derla, invasa come era da un ecci[ta]mento fortissimo.

— Di grazia, signore, — mormorò con un fil di voce, appena Errol le fu vi[ci]cino, — diffidate di quei due bricco[ni]...

— Via! Via! calmatevi...

— Se non mi ascolterete, saremo pe[r]duti — soggiunse ella singhiozzando.

— Ma che cosa temete? Parlate.

— Stamane, prestissimo, ho visto quel demone di Osman all'opera... spezzava i tubi della fontana — di[sse] Marta, affannosamente.

L'australiano soffocò una impre[ca]zione.

— Ma ne siete ben sicura?

— Oh! sì, signore. La fontana è sec[ca]... avevano cinque otri pieni di [ac]qua... e andate a vedere ora! Non [ne] troverete che tre. Quando gli si offre l'occasione, li vuota... Egli credeva che io dormissi, ma l'ho veduto. Oh! che scellerato! Non vi siete accorto del mo[do] con cui ci guarda? E che occhi av[...] sulla mia padrona?...

— Perchè non avete parlato prima? — chiese Errol, impallidendo improvvisamente al ricordo dell'avvertimento da[to]gli dal piccolo asinaio, avvertimento che coincideva in parte con le asserzioni della modestica.

— Ero troppo sgomentata. Quei colpi di cannone mi avevano fatto perdere la testa.... Ora si respira. Signore guardatevi da quei furfanti.

(Continua)

[D]ei memoriali
[G]ian Paolo Da Ponte
[...]o di Irene di Spilimbergo

[...]preziosa nuova notizia, tratta dai [...]riali suddetti, data dall'infatica[...] [pr]of. Carreri nella *Difesa* del 17-18 [...]te N. 187, sul ritratto di Irene [Sp]ilimbergo, che risulta dipinto ma[...]o da Zuan Paolo Pase o accomo[...] dopo morta Irene, da Tiziano, ri[...] custodito in Domanins con quello [...]sorella, e che il conte Fabio Mania[...] [m]olti anni sono, persuadendo il [...] Giulio fu Francesco di Spilimber[...]he deperivano, recava in sua casa [...]*arli restaurare*, — (a quei tempi [...]rare valeva spellare e ridipinge[...] prova che non ebbero in sostan[...]to i tecnici che negavano l'origi[...] tizianesca, prova che l'ebbero e, [...] marcio i chiaccherini e chiac[...]i orecchianti, che fecero ridicolo [...]trui rammarico per il minacciato [...] di quelle memorie tradizionali, [a]ll'inclita Patria del Friuli, fosse[...]r croste.

[L]a notizia mi fece sovvenire di un [b]reve cenno sui *memoriali*, che [...]va; nè mi sembra fuor di propo[...]vegliarlo ora e pubblicarlo tale e [...], comechè stantio.

[...] stessa gentile intelligente contessa [...]de, moglie al mio buon amico co. [...]iero di Spilimbergo, che nel 1897 [...]va al Carreri uno dei memoriali [...]è ricercasse il preciso luogo di na[...] della Irene, porgeva a me pure, [...]mesi sono, ben cinque dei volumi [...]segnati B. C. D. E. F.; manca il co[...] A. dopo quello segnato F.; altri non [...]ovò la nobile signora, ma non di[...] di trovarli nel vecchio importante [...]vio di casa Spilimbergo, in Doma[...] custodito.

[...]n ebbi agio, già s'intende, in breve [...]i scorrere quei codici che molto [...]buona, tanto più che sono in *folio*, [...]ole rispettabile e con assai abbre[...]re: preziosissimi per appunti stori[...] Venezia.

[...]r ciò che riguarda le cose d'arte, [...]cai con gran gusto in un indice [...]e alfabetico vi è in ogni volume): [...]*ian de Cador depentor ch. 44* » e [...]i la nota, già pubblicata dal Car[...] nella Rivista Araldica di Roma [...] relativa ai ritratti di Paolo e di [...]figlia Giulia e altre pubblicate re[...]mente su quelli delle nipoti.

[L]a stessa charta 44 lessi con inte[...] e trascrissi altra notizietta arti[...] che mi sembra interessante.

« 1534

[...]nego biondo depentor lavora in [...]de missier boniffatio depentor a S.t [...]e devo dar a di 16 marzo per un [...]ro (?) del presepio con i tre magi [...]i mi fa per la camera nova de la [...]opera si e rimasto daccordo in duc[...] pagarli lo azuro oltre mare ».

[...] Luio per contati a lui per resto du[...]li deve aver per sua fatura per a[...]i depento el sopra detto quadro... [...]zuro oltremare disse aver speso du[...]2 et mi mando el ditto a casa et me [...]guito assai bene et lo ho satisfato [...]tto. ecc. ecc. »

[...] questi sereni godimenti da Mece[...], così semplicemente e gentilmente [...]essi quanti altri se ne troveranno [...]i anni appresso.

[...]tanto essa notizietta del *biondo* e [...]*ffatio*, sarebbe *nuova*; non la osten[...]uale scoperta peregrina, ma può [...]arre però a scoperte più importanti [...]vando in relazione.

[...] fantastico, deplorandola, anche [...] sparizione dei ritratti di Gian Pao[...] di Giulia. Se qualche fiammata del[...]nte successe da quel secolo in Vene[...] non li ha divorati, può darsi che [...]i o l'altro si scoprano in qualche [...]ria nostrana od estera; e chi sa che [...]empo non si trovi anche il quadro [...] presepio, — (trascrissi *quadro* per[...]n altra maniera non seppi inter[...]are l'abbreviatura arcigna, ma po[...]e darsi che fosse magari un inta[...] in legno policromato e i depentori [...]ora ne producevano....), — o lo si [...]ifichi in qualche tavola, o tela, [...]uta opera del *boniffatio*, in casa del [...]e il Biondo lavorava.

[...]e bel compito per i didattici e scrit[...]di cose d'arte e che piacere per gli [...]ligenti d'arte

[...] quanto al Biondo ne parleremo in [...] momento.

[...]tanto bella nella sua semplicità che [...] posso a meno, di ripeterla ancora [...]ota, già pubblicata, sul trasferimen[...]l Da Ponte a Spilimbergo.

« 1538 *a di 17 sett.*

[V]enetia.

[...]to Como adi sopra ditto mi partitti [V]enetia con mia moglier et tutta la fameglia et andar a stantiar a Spi[limb]ergo per esser impossibille poter [...] luntan da Giulia mia fia et adi 18 [...] a hore 9 de notte arivaf in Spilim[bergo] In casa de mio Zenero et mia fia [...]n da li quali nò penso mai far la [...]vitta ne haver altra stantia ferma et [...] ne conservi tutti sani et In la sua [grat]ia et sempre del tutto Laudato sia ».

[Se]gue poi per più anni uno sterminio [di n]otizie di matrimoni e felici conse[...]nze espresse coi termini: *parturitte [...]ssette in bona gratia*, quasi ad ogni [...]odo e voltar di foglio, di battesimi, [d]ecessi ecc.

[A]d esempio nel codice F. anno 1557 fa [...] che ai 22 settembre la Giulia par[...] « *un bellissimo puto in bona ora et [...] sua gratia nacque in Venetia nel[...]ostra casa posta nella contrada de [S.] Luca nella stessa che sua madre [...]a sorella nacquero....* il quale fu [batte]zzato il 1557 a dì 17 Zener, (more [vene]to cominciando l'anno veneto in [...]o il Gennajo era ancora 1557) — *in [...]tia in gesia di S. Luca*, e che gli fu [...] nome Sforza, *per rispetto al Si[gnor] Sforza Palavizin marchese de Cor[...]azor et capitanio general de questa [...]a Signoria amigo intrinsico del cav. [...]padre et fu mandato alla Gesia mol[to h]onoratamente* »...... ecc. ecc.

[...] quanto interessanti le note e di ca[...]di luoghi, e di corredi, di arredi, di [...]di gemme, di vesti!... financo si tro[...] ricette, specifici infallibili, e mille [...]età.

[Qu]anti sanno come sieno rare le me[mori]e antiche private, *genuine*, che pur [...] s'innestano alla storia delle na[zion]i, alla loro evoluzione politica civi[le], costumi, scienze, arti, industrie, [...]ri, gioje, sacrifici, eroismi, travia[men]ti, dolori, amori, grandezze, deca[denz]e, ecc. ecc., sanno anche compren[dere] l'inneffabile contento che si prova [leg]gendo le *autografe* antiche carte...., [...] di aver accanto le persone che le [scri]vano... spariscono i secoli e si vi[ve c]on esse......

[...] non è impossibile provare talvolta [allu]cinazioni... gradevoli... p. e. a Do[man]ins, dopo scorsi i memoriali, si può [...]r quell'anima giusta, il vecchio patrizio Da Ponte e gustare i suoi ragionamenti sul tempo « quando Marco comandava »; capita ancora di confabulare col Tucian, col Palavizin, con la Giulia, con la Irene e, per riflesso, con una Taddea, benemerita, restauratrice dell'avito castello di Sipilimbergo, in parte guastato da un incendio (1560), ritrattata (più tardi, sembrami), col medesimo reintegrato, nel fondo . . . .

. . . .

Che bellezza se le Società di Storia Patria Italiane destinassero parte dei fondi, non tenui, che hanno disponibili, per la ricerca e pubblicazione di diarii, memorie private antiche, nostrane, obliate negli archivi di famiglie, sfuggite alla selvaggia incuria o venalità di degenerati, alla voracità delle tignuole, alle fiamme, alle muffe e ad altre malore, senza far viaggiare i codici, già s'intende, dalle loro sedi.... provinciali. Quanta bella rosa si troverebbe, per esempio, nei privati archi del classico Friuli!... Sarebbe provvidenziale affrettarsi; visto che con quei vecchi scartafacci fanno all'amore dotti scovatori, specie i... gli... alemanni (vedi archivio Vasari ecc. ecc.), mentre in preferenza ai nostrani particolari fasti abbiamo la generosità di occuparci a rendere di pubblica ragione i loro, magari studenteschi, universitari fra noi. E se arrivano a impossessarsi, o per diritto o per traverso, dei sullodati scartafacci ci ridono sul viso....

Ma sia benedetto lo spirito conservatore dei nobili amici Contessa Clotilde e Conte Gualtiero di Sipilimbergo per il culto intelligente, geloso che nutrono per il loro archivio antico, e singolarmente per i memoriali del Da Ponte!

Ah! se il bravo Prof. Carreri potesse aver agio a trascriverli *tutti interi* quei memoriali ed erricchirli de' suoi dotti commenti!

A voi cultori appassionati della storia dell'arte, a voi illustri colleghi, vecchi e giovani, della R. Società Veneta di Storia Patria, non pare che sarebbe un contributo splendido alla storia nostra la pubblicazione di essi, e che il nostro sodalizio potrebbe andarne superbo?

Alvise Zorzi

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	56.41	55.75	55.34
Termom. centigr. al Nord	26.0	23.9	28.4
Umidità relativa	81	86	64
Direzione del vento	N.E.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	7	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0.40	0.10

Temperatura massima di ieri 27.9 — minima di oggi 21.8 — Marea: 1.a alta 10 — 2.a alta 21.10 — 1.a bassa 2.54 — 2.a bassa 15.36.

Bollettino Meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamico di Roma:

Genova 28.0; 25.9 — Torino 22.8; 20.2 — Milano 26.1; 19.6 — Brescia 26.5; 20.0 — Venezia 27.9; 21.8 — Bologna 21.9; 21.8 — Ancona 29.8; 18.0 — Livorno 30.2; 25.5 — Firenze 34.2; 24.8 — Roma 31.8; 22.5 — Bari 29.2; 22.4 — Napoli 29.2; 22.0 — Palermo 31.0; 18.8 — Messina 32.0; 22.3 — Cagliari 32.0; 19.0.

Pietroburgo 13 — Odessa 21 — Amburgo 17 — Vienna 21 — Trieste 24 — Alessandria 25 — Parigi 16 — Nizza 22 — Ginevra 17 — Malta 25.

rano — Barusco Giuseppe di anni 32 con. oste di Venezia — Sambo Giacomo di anni 68 vedovo falegname di Venezia — Biasutti Enrico di anni 48 con. agente ferroviario di Venezia — Venier Giuseppe di anni 40 con. ved. calzolaio di Venezia — Giupponi Ruggero di anni 5 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4 — Femmine 2

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.

STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch, diner 4

REST. BONVECCHIATI. Birreria Pantigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per la com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per la com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

23 Mercoledì: S. Filippo Ben.
24 Giovedì: S. Bartolomeo.
Leva il sole a ore 5.22 — tramonta alle 19.1.

Echi del varo della r. n. "Quarto,,

Ci arriva una lettera, firmata da alcuni operai del nostro Arsenale, la quale dice:

« Leggendo la *Gazzetta* del 20 c. m. ci siamo accorti che all'informatore, il quale fece ampia e precisa relazione del varo della R. Nave *Quarto*, è sfuggito qualche nome degno di lode e che come gli altri prese viva parte alla costruzione della nave suddetta.

Tale nome è appunto quello del signor Cassetta Cosimo, giovane e colto capotecnico, il quale con intelligenza ed energia non comune diresse tutto il tracciamento della *Quarto*, (fondamento necessario ed importante per la costruzione di una nave) non solo, ma si distinse in gran parte anche per l'allestimento di essa.

Il bravo capotecnico Cassetta ha dimostrato maggiormente il suo ingegno nella costruzione dell'invasatura della nave per il varo, lavoro che richiede una certa precisione e che sotto la sua direzione fu eseguito in pochissimo tempo e con perfetta regola d'arte.

Vadano dunque, al distinto capotecnico, tutte le lodi di cui è meritevole e di quanti sanno apprezzare la sua coltura e zelo. »

I premi conseguiti dai nostri pompieri alle gare di Torino

Alle gare Pompieristiche che ebbero luogo a Torino la Squadra dei Vigili al fuoco di Venezia che era accompagnata dall'Ispettore cav. ing. Rambaldo Gaspari e dal maresciallo dei vigili al fuoco Pucitta Tito, ottenne i seguenti premi:

Nel tema libero Pompieristico venne classificata con punti 10 con lode, assegnandole la Medaglia d'Oro di 1. grado.

Nella manovra della scala a gancio venne premiata con la Coppa d'argento.

Nella manovra della scala all'Italiana: Medaglia Vermeille di 1. grado.

Nelle gare individuali il vigile Corradini Paolo al salto venne premiato con medaglia d'argento di 1. grado. Il vigile Rossi Ettore pure con medaglia d'argento di 1. grado alla fune.

I vigili Baldin Odoardo e Corradini nella gara alla fune ottennero la medaglia d'argento di 2. grado. Altri vigili vennero premiati con medaglia di bronzo.

La squadra arriverà a Venezia questa mattina col treno proveniente da Torino delle ore 6.20.

Sulla vendita del sale

Riceviamo:

Preg.mo Sig. Direttore della « Gazzetta di Venezia »

Le sarò grato se, nelle colonne del suo pregiato giornale, vorrà accordare un po' d'ospitalità a queste mie poche parole.

Intendo parlare del sale in rapporto con l'igiene. Ho avuto modo di osservare lungamente che in diversi e svariati spacci di sali e tabacchi, per non dire in tutti quelli esistenti a Venezia, si vende tranquillamente il sale avvolto in carta stampata e precisamente nei pezzi di giornali vecchi. Ora mi pare che il Governo, riconoscendo per l'appunto che la carta stampata a contatto con generi alimentari può essere veicolo d'infezione, obbliga tali spacci ad adoperare non altro che la cosidetta carta straccia, la quale si presta mirabilmente all'uso. Mi pare perciò che a Venezia, giacchè in altre città non accade quanto sopra detto, non si tenga troppo conto di tali norme.

Sarebbe opportuno che il governo escogitasse una severa sorveglianza onde evitare che tale stato abbia a continuare.

Non le pare Egregio Direttore?

La ringrazio infinitamente e mi creda suo dev.mo.

(Segue la firma).

Nel dipartimento
Commissioni d'inchiesta

Oggi alle ore 10.30 si riunirà, presso il Tribunale militare marittimo, la Commissione d'inchiesta composta dei seguenti ufficiali:

Lo tenente Vaccaneo Cesare presidente; tenente di vascello Bafile Andrea e capitano del G. N. Paoli Augusto giudici effettivi; tenente di vascello Carnevali Carlo e capitano macchinista Cogliolo Giuseppe giudici supplenti.

Rassegna di rimando

Venerdì 25 corr. alle ore 15 presso questo Comando in Capo, il Capo di Stato Maggiore sottoporrà a rassegna di rimando i seguenti militari:

Marinai Tecchi Mauro ed Ercoles Mariano; allievo fuochista Mazzarella Giuseppe e torpediniere E Agosti Silvio.

Primi passi

Dopo aver presi a casa sua quattro biglietti da mille, il giovane signor Francesco Puntini di Ferdinando di anni 18 abbandonò Roma dove sta di casa in Via Chiesa Nuova N. 11 e imprese un viaggetto per l'Italia terminando col cascare a Venezia. — Qui ebbe la buona ventura di incontrarlo in mondana locale Alba Martorelli che, abbandonato provvisoriamente il domicilio abituale, andò col Puntini ad alloggiare all'« Hôtel Bauer ». — La ragazza, con la sua perizia si industriò ad aiutarlo per dar fondo al gruzzolo. Rimanevano ancora alcuni biglietti da cento quando, l'altra sera, si presentarono al « Bauer » due agenti di P. S. i quali invitarono il Puntini a lasciare l'albergo per la Questura, avendo essi l'incarico di tenerlo sott'occhio fino a nuovo ordine. — La comparsa inopportuna della questura in questa specie di idillio dipendeva dal fatto che quando il Puntini abbandonò Roma, senza la precauzione di avvertire la famiglia, i suoi genitori informarono immediatamente della scomparsa la P. S. della Capitale. — Quindi sollecite ricerche dappertutto, finchè il minorenne fu trovato qui beato come una pasqua. Ora la questura, attende istruzioni da Roma, se deve accompagnarlo in famiglia, oppure se viene qualcuno a prenderlo.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà il giorno 30 corr. alle ore 14 e mezza per trattare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica: 1. Communicazioni della Presidenza. 2. Proposte circa le nuove Sezioni elettorali per le elezioni Commerciali in conseguenza dell'applicazione della nuova legge sullo ordinamento delle Camere di Commercio. 3. Nomina del Delegato al Consiglio Generale del Banco di Napoli. 4. Nomina di un membro della Commissione direttiva della Borsetta delle Biade in sostituzione del defunto signor Rinaldo Brotto. 5. Comunicazione della lettera del Ministero relativa alla scuola Media di Commercio.

Seduta segreta: 6. Domanda del custode Vincenzo Burigana.

Dalla Camera di Commercio

Accordo provvisorio di Commercio, Dogana e Navigazione tra l'Italia ed il Giappone.

La Camera di Commercio rende pubblica la seguente circolare del R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio:

« Con circolare del 24 luglio u. s., n. 23, ho intrattenuto le nostre Camere di commercio sull'accordo provvisorio di commercio, dogana e navigazione, stipulato fra l'Italia ed il Portogallo, con note scambiate in Lisbona il 9 Maggio 1911, avendo cura di mettere in evidenza le basi sostanziali dell'accordo medesimo il quale, come si è detto, prelude alla stipulazione di un trattato a tariffe a base più larga, ciò che è sperabile possa avverarsi a breve scadenza.

« Reputo ora opportuno di dare alle nostre Rappresentanze commerciali qualche ragguaglio circa al nuovo accordo commerciale provvisorio, stipulato fra l'Italia e il Giappone con note scambiate in Roma il 12 Luglio 1911, reso esecutivo, a decorrere dal 17 detto mese, con regio decreto del 13 Luglio 1911 n. 709, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale del Regno » del 17 Luglio 1911, n. 166.

« Prima dell'entrata in vigore dell'accordo di cui è parola, i rapporti commerciali fra l'Italia e il Giappone erano regolati dal trattato del 1. dicembre 1894, che assicurava alle merci dei due paesi il trattamento reciproco della nazione più favorita. La durata di questo trattato fu limitata al 17 Luglio 1911, con l'obbligo della disdetta, dodici mesi prima della scadenza, e salva la facoltà di tacita proroga.

« In questi ultimi tempi il Giappone, spinto da necessità fiscali, e animato dal proposito di promuovere lo sviluppo delle proprie industrie, proteggendole con forti dazi di confine, adottò una nuova tariffa doganale molto più elevata della precedente, e denunziò, in pari tempo, tutti i suoi accordi internazionali, e quindi anche quello con l'Italia, i cui effetti vennero perciò a cessare il 17 luglio del corrente anno.

« Di fronte a questa situazione di cose il R. Governo, dopo aver preso atto della denuncia, intavolò subito negoziati col Governo di Tokio per la stipulazione di un nuovo trattato di commercio, col proposito non solo di continuare i nostri rapporti economici col Giappone, ma anche di assicurare un trattamento più favorevole a quei prodotti italiani, che hanno fin qui dimostrato maggior forza di penetrazione sui mercati Giapponesi, e che avrebbero potuto in seguito, approfittando di un regime più mite e più equo, trovare colà uno sbocco vantaggioso e rimuneratore.

« Per vari motivi che qui sarebbe fuor d'opera ricordare, e per difficoltà sorte nel corso del negoziato, non fu possibile giungere ad una completa intesa e perciò nell'attesa di conseguire l'accordo desiderato, è sembrato opportuno nell'interesse comune dei due paesi, di stringere il patto provvisorio di cui è parola sulle basi seguenti:

« A partire dal 17 luglio 1911, i rapporti tra l'Italia e il Giappone, in materia di commercio, di dogana e di navigazione saranno regolati sulla base del trattamento della nazione più favorita, senza restrizioni o condizioni, di guisa che, una delle due parti contraenti sarà ammessa a godere liberamente e gratuitamente delle concessioni e dei privilegi che, nella detta materia, l'altra parte ha già accordato, o potrà accordare ad una terza potenza.

« Il presente accordo avrà forza e valore fino al giorno dell'applicazione del trattato definitivo, da stipularsi entro il più breve termine possibile, salvo, per ciascuna delle due parti, il diritto di farne cessare gli effetti in ogni tempo, mediante un preavviso di tre mesi ».

« Non sfuggirà alla S. V. l'importanza che ha questo accordo il quale, oltre ad assicurare per tutto il tempo che sarà necessario alla stipulazione di un trattato definitivo, la pace economica fra i due paesi, consente ai nostri commercianti di continuare la trattazione dei loro affari col Giappone a parità di condizioni con gli altri paesi che sono nostri concorrenti su quel mercato, ed assicura in pari tempo, ad essi tutti quei benefici di cui potranno in seguito godere gli altri Stati, per effetto di future convenzioni da stipularsi col Giappone. »

La grave caduta di una bambina

La bambina di venti mesi Luigia Girardi si trastullava ieri a mezzogiorno su di un poggiuolo di casa, prospiciente la calle Larga Ca' Matta all'Angelo Raffaele 2240. All'improvviso, per una mossa imprudente, la piccina precipitava giù dal balcone da un'altezza di pochi metri. Cadde quasi rasentando una donna che passava, la quale, visto che la bambina si era ferita in modo assai grave, senza perder tempo ad avvertire la famiglia la portava di corsa al posto della « Croce Rossa » a San Basilio, dove si trovava di servizio il d.r Trigoni — Mentre il medico praticava le prime cure alla piccola Luigia, che aveva riportato la frattura della base del cranio oltre a contusioni in altre parti del corpo, sopraggiungeva la madre, che nel frattempo era stata avvertita della disgrazia. Nelle sale di medicazione avvenne una scena straziante, che il medico sollecitamente troncò per inviare la bambina con la lancia, all'Ospedale Civile, onde essere curata.

La Girardi si trova in condizioni gravissime.

Amici dei monumenti

L'assemblea della « Società degli Amici dei Monumenti » è convocata d'urgenza per giovedì 24 corr. alle ore 17 nella solita sala del Restaurant Bauer.

Maison Fadin - Venezia

Questa accreditatissima Casa di Confezioni da Signora ci prega d'informare pubblicamente la Sua Clientela che i CONIUGI SBICEGO, ex dipendenti della stessa, non hanno avuto alcun incarico di rappresentarla e che quindi niente di quanto possa essere da detti Signori offerto può rappresentare produzione di detta Casa.

Varie di Cronaca

Sagra a San Felice

Nei di 29, 30 e 31 agosto, organizzata da Graziottin vi sarà grande sagra a S. Felice, a base di luminarie, fuochi di bengala e musiche.

Cinque travi

Da Ditta Beretta e Sciaccaluga teneva provvisoriamente in acqua fra il rio della Manifattura Tabacchi e San Basilio, dieci travi di legno americano, di pitchpine. Iermattina trovò che cinque travi avevano preso una ignota strada, per cura certo di qualche ladro.

Avvertì del furto il delegato Costi di Dorsoduro.

Ladruncoli

Il delegato Costi di Dorsoduro ha ieri mandato in carcere due ragazzi, Attilio Varagnolo e Giuseppe Marchetti, che le sue guardie avevano sorpreso, mentre rubavano delle zucche, da una barca legata alla Giudecca. Nel sandolo dei ragazzi furono trovati anche dei vestiti ch'essi avevano rubato al signor Raffaeli, capitano di un veliero legato a San Basilio.

Schiamazzatori notturni

Agostini Angelo fu Antonio, di anni 23, facchino, Zerbin Ginevra di Napoleone, di anni 32, e D'Ellero Ernesta fu Giovanni di anni 32, l'altra notte alle 2.40 vennero dichiarati in contravvenzione e denunciati all'Autorità giudiziaria perchè in calle dei Fuseri a S. Marco con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete.

Cibarie guaste

Nella visita fatta l'altro ieri dai Periti Sanitari municipali ai vari negozi di commestibili, frutta ed erbaggi della città, vennero sequestrati e distrutti 20 chilogrammi di frutta guaste.

Al Lido poi il Vigile Martini Adriano sorprese il girovago di Burano Canella Pietro, ad esibire in vendita nei vari esercizi di S. Nicoletto dei crostacei (capne).

Ne sequestrò circa otto chili, e li fece immediatamente distruggere.

Una battella rubata

In danno della Ditta Antonio Tonetti, con uffici a Santa Maria del Giglio, fu rubato iermattina una battella che stava ormeggiata alla Punta della Salute.

Fu avvertito del furto il commissario di P. S. di Dorsoduro.

In latrina

Iersera alle otto il guardiano delle latrine della Ferrovia si accorgeva che dentro un gabinetto entravano insieme un giovanotto e una ragazza. Si insospettì ed avvertì le guardie le quali fecero una sorpresa.... sul posto.

Bussarono e di dentro fu risposto che era... occupato. Visto però che non c'era mezzo di levarsi dall'impaccio, pensarono ch'era meglio aprir la porta e all'invito formale seguirono le guardie all'ufficio.

Lui si chiama Gino Pellizzari fu Antonio di anni 25 lei Carmela Caucci di anni 20, dimorante a San Silvestro. — Siccome la donna era incinta fu inviata all'Ospedale in istato d'arresto ed il Pellizzari alle Carceri di San Marco.

Vennero entrambi denunciati all'Autorità Giudiziaria per oltraggio al pudore.

Le disgrazie

Marcolin Luigia di Luigi di anni 9, da Pordenone, ed attualmente accolta all'Ospizio Marino di Lido, l'altra sera alle 26 venne trasportata e ricoverata al Civico Ospitale perchè uscita dall'Ospizio per recarsi al bagno, cadeva in modo da riportare la frattura della clavicola sinistra.

Fu dichiarata guaribile in 30 giorni.

× Ieri mattina veniva ricoverato all'Ospitale l'operaio Ciriotto Erminio trentenne, il quale, ubbriaco, cadendo per via, riportava la frattura contusionale del parietale: ne avrà per otto giorni salve complicazioni.

× Vennero pure ricoverati all'Ospitale D'Este Adelaide con lussazione all'omero sinistro, e Zambon Attilio con una ferita alle regione temporo mascellare.

Se la caveranno con pochi giorni di letto, a meno non sopraggiungano complicazioni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla banda del 71. reggimento fanteria:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Sinfonia « Poeta e Contadino », Suppè — 3. Potpourri sulla pantomina « Histoire d'un Pierrot », Costa — 4. a) Melodia religiosa « Ave Maria », Gounod; b) Scherzo « Pattuglia Araba », Ranieri — 5. 1.a Suite op. 46 « Peer Gint », Grieg — 6. Mazurka, N. N.

Musica in Campo S. Polo

La Banda « C. Monteverde » darà questa sera concerto, a cura del Municipio, dalle 21 alle 23:

1. Marcia « a Messina », Gemme. — 2. Valzer « Nathalie », Pagano. — 3. Potpourri nell'op. « I Puritani », Bellini. — 4. Finale atto IV. « Gioconda », Ponchielli. — 5. Sinfonia « Leichte Cavallerie », Suppè. — 6. Marcia « Onore e Fratellanza ».

Stato Civile

21 Agosto — Nascite: Maschi 8 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni: Brunello Antonio fornaio con Chervisser Elisabetta casalinga — Marcetti Andrea carpentiere con Varagnolo Virginia casalinga; tutti celibi.

Decessi: Brissoni Lizier Caterina di anni 75 vedova possidente di Venezia — Longon Tabacco Luigia di anni 71 con. pensionata di Venezia — Bon Spangher Maria di anni 55 vedova casalinga di Venezia — Fragiacomo Caterina di anni 61 nubile casalinga di Pi-

Cronache funebri

Il comm. Ferdinando Ongania

Ieri a Venezia si spargeva rapidamente una notizia triste: quella della morte improvvisa, avvenuta, sembra per sincope, dell'editore comm. Ferdinando Ongania, dopo due o tre dì di soggiorno a St. Moritz nell'Engadina, dove si era recato a villeggiare insieme con la sua signora.

Il comm. Ongania, era un benemerito di Venezia, che egli aveva illustrata meravigliosamente, con passione e con arte nella bella opera « Calli e Canali » che lo fece subito noto in tutto il mondo. In duecento incisioni egli seppe trasfondere tutta l'anima di Venezia, sicchè l'opera ebbe un pronto ed enorme successo.

Il comm. Ongania si era installato sotto i portici delle Procuratie Nuove insieme al Münster e nella sua libreria, che accoglieva sempre una collezione di rarità, facevano capo clienti da ogni parte del mondo.

La sua opera di maggior mole fu l'edizione della Basilica di San Marco e del Tesoro, una superba edizione di grande valore artistico. Poi l'Ongania, oltre i due colossi succitati, pubblicò altre opere minori, ma non di minor valore. Primeggiano fra queste la riproduzione del « Breviario Grimani », l'« Arte della Pittura in Venezia, « I Camini », « Architettura e Scultura del Rinascimento in Venezia », l'« Architettura in Italia », una collezione di disegni dei grandi maestri di Venezia, « Vecchi merletti » ecc. ecc.

Qualche anno fa, la vecchia ed illustre libreria Ongania, che faceva onore a Venezia, venne posta al bando. Una scadenza di affittanza la esiliò dai locali, ch'erano stati per lunghi anni una galleria e vi si installavano invece le specialità veneziane. — Il comm. Ongania, che aveva lavorato per cinquant'anni (ne contava circa settanta) si era deciso a ritirarsi dal mondo degli affari, ma volle commemorare il suo cinquantenario di vita operosa con la edizione di una ultima opera, che riuscì a condurre a termine recentemente. L'opera, ch'è già in vendita, degno completamento delle altre, è la « Raccolta delle vere da pozzo (marmi puteali) di Venezia ». Vi si ammirano delle incisioni di una finezza meravigliosa e vi si riscontra anche una volta un criterio artistico non comune.

Il comm. Ferdinando Ongania muore lasciando grande eredità di affetti ch'egli aveva saputo conquistarsi tanto nel campo professionale come in quello della famiglia, per il suo carattere buono, per l'animo integro, per la rettitudine e l'onestà scrupolosa che erano stati i canoni fondamentali del suo operare.

Alla moglie ed ai suoi figli, immersi nel pianto, noi porgiamo commossi i sensi del nostro vivo e più sincero compianto.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 22

Il foglio d'ordini reca:

Con regio decreto in data 9 corrente in corso di registrazione hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel corpo sanitario militare marittimo, a decorrere dal 1. settembre p. v. A tenente colonnello il maggiore Cavalli Molinelli anzianità. — A maggiori i capitani Bisio e Madia, anzianità. Con regio decreto in data 14 corr in corso di registrazione, il sottotenente di vascello Mangano è stato promosso tenente di vascello a decorrere dal 16 corr. e classificato in ordine di anzianità fra i tenenti di vascello Secchi ed Ercole.

Un supplemento al foglio d'ordini della Regia Marina pubblica l'elenco delle ricompense per le azioni generose compiute in mare.

Movimento del r. naviglio — *Calabria*, giunta a Hakodate il 21 — Le regie navi *Benedetto Brin, Vittorio Emanuele, Coatit, Amalfi, Roma, Regina Elena, Agordat*, partite da Santa Margherita Ligure e giunte a Spezia il 21 — *Vespucci* partita da Augusta il 21. — *Liguria* giunta a Napoli il 21 — *Garigliano* giunta a Spezia il 21 — *Volturno* giunta ad Aden il 20 — *Verbano* giunta a Napoli il 21 — *Tevere* partita da Maddalena il 21 — *Pagano* giunta a Gaeta il 20 partita e giunta a Napoli il 21. — *Granatiere, Lanciere, Bersagliere, Garibaldino* partite da Santa Margherita Ligure e giunte a Camogli, partite e giunte ad Oneglia il 21. — *Albatros, Astore, Ardea, Airone* giunte a Brindisi il 21 — *Alpino, Fuciliere, Carabiniere, Pontiere*, giunte a Spezia il 21 — *Borea, Nembo, Aquilone, Turbine* partite da Santa Margherita Ligure e giunte a Portofino il 21 — *Ostro, Lampo, Freccia, Euro*, giunte a Sestri Levante e partite, giunte a Spezia il 21. — *Lido* partita da Porto Corsini il 21. — Torp. 146 giunta a Livorno, partita e giunta a Spezia il 21 — Rimorchiatore 27 partito da Taranto il 21

SPORT

La corsa per la coppa "Morpurgo,,
La vittoria di Da Zara

Ci scrivono da Padova, 22:

Si sono svolte a Bonsegno le annunciate corse di automobili in salita.

Moltissima gente attendeva le automobili all'arrivo, sulla spianata del *Palace Hotel*, da cui si poteva vedere bene l'ultima curva, la più difficile, e che anzi fu causa dell'incidente di una vettura, una *Lancia* 30 HP del signor Braida di Udine, che, avendo presa la curva troppo velocemente andò contro il fossato interno, spezzando una ruota.

Le vetture dovevano partire da fermo e arrivare in velocità.

Arrivò primo con una bellissima volata il cav. uff. Leonino Da Zara che guidava una *Fiat* di 40 HP. A sinistra del conduttore come nel gymkana automobilistico aveva preso posto la signorina Lina Da Zara, intrepida sportmens come il fidanzato. Secondo, arrivò il co. Dolfin, pure di Padova, con una vettura Isotta Fraschini di 40 HP.

Nella corsa che si disputò dopo e che consiste nel percorrere lo stesso tratto in lentezza fu vincitore il sig. Sansoni su vettura Bianchi 20 HP.

Veloce Club Ciclistico Veneziano

Indetta alla fiorente Società Veloce Club Ciclistico Veneziano avrà luogo Domenico 3 Settembre p. v. una corsa ciclistica sul percorso Mestre — Resana — Camposampiero — Pontevigodarzere — Padova — Dolo — Mestre Km. 90.

A detta corsa potranno partecipare tutti i corridori dilettanti non affiliati all'Unione Velocipedistica Italiana. La tassa d'iscrizione è fissata in Lire 1,50 per i Soci della Veloce Club e Lire 2,50 per i non soci e si ricevono dal sig. Giuseppe Guadagnin presso il Caffè Banca d'Italia dalle 21 alle 22 a datare da Domenica 27 corr. I ricchi premi sono fissati in medaglie d'oro vermeille e d'argento. Per schiarimenti e programma rivolgersi alla sede Sociale nelle ore suaccennate.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La regata di domenica

MURANO — Ci scrivono, 22

Dunque domenica 27 corr. avremo la grande regata alla quale parteciperanno i più valenti campioni del remo.

I regatanti, come di consueto, partiranno dal canale Ondello di fronte lo Stabilimento Franchetti, dirigendosi alla boa dell'arsenale, per girare il paletto, avviandosi quindi a Murano entrando pel Canal grande di San Giovanni e soffermandosi alla casa canonica ove sarà posta la macchina per le bandiere.

Il comitato organizzatore della regata, composto dei signori Toso Luigi fu Fed., Presidente — Luca Ferro, Costantino Belisario, Sbardellini Giuseppe, Grondini Alberto e Ferro Giuseppe segretario, avverte tutti i partecipanti alla gara che giovedì mattina alle ore 9 ant. essi devono trovarsi alla sede del Comitato per la bollatura della gondola, che deve avere non meno di un metro e trentadue cent. di larghezza alla «sentina a aestra».

Il Comitato prega inoltre sin d'ora le Società dei canottieri veneziani di voler cortesemente intervenire alla festa con le loro imbarcazioni. Il servizio d'ordine sarà tenuto dai pompieri di Venezia.

Ecco il ruolo dei regatanti: 1. Cucchiero Arturo — 2. Vianello Giovanni detto Crea — 3. Grassetti Arturo detto Toti — 4. Puziol Antonio detto Giambana — 5. Toso Romano detto Sono — 6. Bon Giovanni detto Polo — 7. Trevisan Marco — 8. Berti Giovanni detto Calbassi — 9. Alzetta Romeo.

Per la riserva: 1. De Battisti Giuseppe detto Cipolato — 2. Barugolo Giuseppe.

Padrini: Maddalena Pasquale — Zuffani Giuseppe detto «Strubolo» — Laurenti Giovanni detto «Maniele».

Alla trattoria della Colonna giovedì sera alle ore 19 avrà luogo il tradizionale banchetto coll'intervento delle autorità e della stampa.

Vittima della propria generosità

Il bambino Donà Vittorio di anni sette, di Beniamino, trastullandosi sulla fondamenta San Pietro, accidentalmente cadde in acqua. Alle sue grida d'aiuto, si affacciò alla finestra di casa sua il giovane Egidio Ferro di Luigi, che stava in quel momento suonando il clarino. Visto il bambino in acqua, senza por tempo in mezzo, il Ferro si slanciò dalla finestra alta da terra 4 metri. Disgraziatamente, però, anzichè finire nel canale, il Ferro andò a cadere nella fondamenta producendosi delle contusioni al piede sinistro e una distorsione al polso sinistro. In preda a forti dolori, venne raccolto dai passanti e trasportato a casa, mentre il ragazzo Donà veniva salvato dal proprio fratello Angelo.

Il Ferro fu giudicato guaribile in 20 giorni.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Il 26 Agosto, alle ore otto pomeridiane, seguirà una seduta del Consiglio Comunale. Verranno trattati vari oggetti in seconda lettura, e si procederà alla ratifica di altri.

Indi verranno discussi i seguenti altri oggetti: Proposta di modificazioni del regolamento per gli uffici ed impiegati comunali e della relativa pianta organica per quanto riguarda il cancelliere del conciliatore. — Nuova deliberazione per la provvista dei mezzi finanziari occorrenti all'arredamento dei fabbricati scolastici in base alla legge 4 giugno 1911 N. 487 sulla istruzione elementare e popolare — Nuova deliberazione per provvista dei mezzi finanziari occorrenti alla costruzione degli acquedotti di Modolo e Faverga in base alla legge 25 giugno 1911 N. 586 che concede agevolezze ai Comuni per la provvista di acque potabili ed altre opere igieniche. — Proposta di nuova convenzione colla Presidenza del Teatro sociale per abbuonamento triennale alla tassa spettacoli — Proposta di ricostruzione del ponte su Gresal in consorzio col Comune di Sedico — Proposta di contributo di L. 1000 al concessionario della ferrovia del Cadore per costruzione di un sottopassaggio presso il rui di Cusighe. — Mozione del Consigliere Augusto Massenz per costruzione di un marciapiede lungo il primo tratto della via Simon da Cusighe — Interrogazione del Consigliere D.r Vittorio Sperti sugli acquedotti dell'Oltrardo. — Proposte di mantenere il consorzio esattoriale col comune di Limana pel decennio 1913-22 — Svincolo della cauzione prestata dall'appaltatore dei lavori di costruzione di settantacinque nicchie (colombari) nel Cimitero urbano.

Un fulmine in una caserma

Un violento temporale si è scatenato ieri verso le 15 e mezza presso Vigo del Cadore. Durante l'imperversare del maltempo, un fulmine cadde sulla caserma di nuova costruzione di quei carabinieri, posta in un luogo elevato ed un po' discosto dal paese.

Il fulmine penetrò in una stanza al piano superiore, ove si trovava sdraiato su di una branda il carabiniere aggiunto Valentino Bernardo, da Udine, e gli bruciò parte della giacca, del panciotto e dei pantaloni. Il milite fortunatamente, non riportò alcuna ustione. Indi la folgore passò nella stanza sottostante ove si trovava l'albino del settimo reggimento Righes Costante, addetto quale sussidiario a quella stazione. Il giovane riportò una violentissima scossa.

Sul luogo si recarono, appena avvertiti della cosa, i medici Fabbro e Ferrari che prestarono al Righes le cure del caso. Grazie alla opera assidua e pronta degli egregi sanitari il soldato venne posto fuori pericolo ed in qualche dì potrà rimettersi completamente.

E' vivamente deplorato che non sia stato posto un parafulmine sulla caserma, data anche la località alta nella quale essa si trova.

Sull'incidente di vettura

Ieri abbiamo detto del caso toccato all'egregio signor Francesco Calba, segretario di finanza. Dobbiamo aggiungere che il cavallo non si diede alla fuga, come ci era stato riferito. Il sig. Calbo, mentre era all'altezza di Mussoi, accortosi che sopraggiungeva la «Decouville» la quale corre in sede stradale, lasciò le redini in mano ad un giovanotto che aveva seco, e subito scese di vettura, facendo segno a coloro che conducevano la macchina di fermarla. Ma l'avviso non fu ascoltato. La macchina continuò a correre, e nel mentre essa passava presso la vettura, il cavallo fece rinculare la medesima. In seguito a questo urto improvviso, il sig. Calbo venne gettato a terra e si fratturò la gamba.

Gli auguriamo, assieme ai numerosi amici, auguri di guarigione sollecita.

Militi della Croce Rossa partiti per Chioggia

Stamane sono partiti per Chioggia i seguenti infermieri del locale Comitato di sezione della «Croce Rossa»: De Col, Tana Giuseppe, sorvegliante di prima classe; Peroni Lino, sorvegliante di seconda, ed i militi Caviola Giovanni, De Col Ferruccio, De Min Angelo, Fregona Anacleto, Meneghel Francesco, Poletti Luigi, Ropani Egidio, Tibolla Giuseppe.

Si tratta, tranne che del sorvegliante di prima classe, di infermieri recentemente reclutati, ma che, ciononostante, sapranno compiere lodevolmente la loro missione.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 22

Brillanti vittorie dei pompieri — Ci giunge in questo momento notizie da Torino, che la squadra dei pompieri volontari, comandata dal cav. uff. Edoardo Coletti, ha riportato nelle gare testè eseguite, i seguenti premi: una medaglia d'oro, una d'argento ed una vermeille, più tre premi speciali nelle gare individuali.

Vivissime congratulazioni ai bravi pompieri ed al loro comandante cav. uff. Coletti.

A proposito del Lago di Misurina

AURONZO — Ci scrivono 22

(D.) — A proposito della questione trattata alla Prefettura di Belluno, in apposito convegno, se cioè il Lago di Misurina spetti al Comune di Auronzo, od al Demanio, è opportuno ricordare l'esistenza di un documento all'Archivio di Stato di Venezia, nella Busta N. 195, Provveditori Camera dei Confini. E' una istanza in data 19 dicembre 1725, diretta al Doge, nella quale il Comune di Auronzo invoca protezione contro le invasioni dei confinanti comuni austriaci. Il documento finisce colle seguenti parole:

«Così pure gli Ampezzani non cessano di turbare li confini posciachè continuano la Pescagione *in un Lago chiamato la Misurina già dichiarato di libera raggione del povero Comune* tutto che situato per circa miglia cinque entro gl'indubitati confini dello Stato Serenissimo Veneto, e ne pure contenti di ciò, che di quando in quando si fanno lecito di pascere le Erbe destinate per alimento degli animali del predetto Commune, havendo ardito levar n o 60 animali grossi vaccini che s'attrovavano al Pascolo.

Et in prova di tutto ciò si vedono le Relationi de Saltari e de Deputati del Commune stesso de dì 21, 25 e 26 Luglio decorso 1725».

In altri documenti si afferma di ragione del Comune di Auronzo il Monte Misurina comprendente in sè il Lago, mentre nessun documento dice che il Lago sia di pertinenza diretta della Repubblica.

ROVIGO

Sindacato rodigino della stampa

ROVIGO — Ci scrivono, 22

Domani sera si riunirà il Consiglio del Sindacato locale della Stampa per trattare i seguenti oggetti:

1. le dimissioni del socio Bernini dott. Ivan della «Ragione», 2. Vertenza Finotti-Lega. 3. Varie.

Ancora delle elezioni dei postelegrafici

Una comica trovata hanno avuto i postelegrafici della democrazia. Onde attenuare l'impressione che può aver prodotto la sconfitta dell'on. Pozzato, candidato alla presidenza della sezione, essi hanno fatto girare in ufficio una circolare, raccogliendo le firme di tutti quelli che non assistettero alla seduta del 17, facendo loro dichiarare che se fossero stati presenti, avrebbero votato per il Pozzato.

Potevano pensare a una *carnevalata* più caratteristica i *pozzattiani* delle Poste?

Bicicletta rubata

Stamane un ignoto si è introdotto in un andito dell'abitazione dell'ing. Mazzarotto, in via x luglio, e vi rubava una bicicletta. Il furto fu denunciato. La P.S. sequestrò più tardi la bicicletta al Monte di Pietà. Del ladro, però, nessuna traccia.

Un lutto al prof. Renofio — L'egregio concittadino sig. prof. Angelo Renofio è stato colpito da un lutto. Gli è morta a Legnago la madre, *Santa Ceccato ved. Renofio*, in età di anni 82.

Fu donna operosa e tutta dedita alla famiglia.

Al prof. Renofio e alla sua famiglia vive condoglianze.

Anche la macchinetta fotografica al Monte — Al Monte di Pietà è stata pure sequestrata la macchinetta fotografica valsente L. 500 rubata qualche giorno fa da ignoti nella stanze dell'ing. Maurizio Merlette, francese, alloggiato all'Albergo *Stella d'Italia*.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 22

Grave caduta. — All'Ospedale venne stamane ricoverato d'urgenza, certo Mantovani Francesco d'anni 51 da Masi, il quale, cadendo dalla scala della propria abitazione aveva riportato la frattura della base del cranio.

I sanitari dello Spedale giudicarono il Mantovani in condizioni gravissime, per sopravvenuta commozione cerebrale.

All'Ospedale venne condotto iersera il girovago Zuffolato Giuseppe d'anni 33 da Lonigo, in seguito ad un terribile calcio preso da un cavallo.

Il disgraziato ebbe a riportare la frattura al terzo inferiore del femore destro e una ferita lacero contusa al capo.

Ne avrà per parecchi mesi.

ADRIA — Ci scrivono 22

Delinquenza precoce — Ieri, verso le ore 18 per futili motivi vennero a contesa i minuscoli Bergo Iginio di Casellato Marietta quattordicenne e Biasioli Luigi di Guglielmo settenne. Tutto ad un tratto il Bergo, estratta un'arma da taglio, vibrò un colpo al basso ventre dell'avversario, producendogli una larga ferita. Soccorso prontamente dal dott. Giovanni Tiengo, vennero praticati al Biasioli alcuni punti di sutura. Il ferito venne giudicato guaribile in pochi giorni salvo complicazioni.

Mostra sospesa — A Papozze, causa il diffondersi dell'afta epizootica, è stata sospesa la grande mostra bovina ed equina che doveva seguire domenica prossima 27 corr.

PADOVA

Pel congresso dei ragionieri

PADOVA — Ci scrivono, 22

Chiusa la prima iscrizione al XI. Congresso Nazionale dei Ragionieri che si terrà in Roma dal 21 al 26 settembre p. v. furono debitamente spedite alla Commissione esecutiva le adesioni pervenute alla Presidenza del sodalizio; ma il Comitato ordinatore ha deliberato di prorogare il termine utile fino a tutto il corrente mese e perciò i ritardatari sono ancora in tempo per spedire le adesioni direttamente a Roma, secondo le istruzioni della circolare a suo tempo diramata.

Le ire d'un ubbriaco

Stanotte alle tre, il prestinaio Schiavon Vittorio di Angelo d'anni 32, abitante in via S. Tommaso, in preda a una potente sbornia commetteva disordini al caffè Pedrocchi. Intervenute le guardie, ebbe per gli agenti dell'ordine oltraggi e minaccie. Per ciò, ad ogni buon fine, a terminare la notte fu condotto in guardina.

Capomastro aggredito lungo la via

L'altra sera il manovale avventizio Florindo Barca d'anni 23, di Pietro, in territorio di Altichiero, aggrediva il capomastro Massimiliano Migliorini di Giuseppe, d'anni 36.

Dopo di averlo percorso violentemente al capo, gli intimava di dargli il denaro che teneva in tasca; anzi si dispose egli stesso a fargli una specie di perquisizione. Il Migliorini però reagì energicamente tanto che, anche per il sopraggiungere di altre persone, l'assalitore fu costretto a darsi alla fuga.

Dietro denunzia del Migliorini, il brigadiere Foligni della stazione di Levante, procedeva all'arresto del Barca, nella stessa sua casa; l'arresto riuscì alquanto movimentato per l'opposizione, le ingiurie, le minaccie del ribelle manovale.

Alla fine però dovette assoggettarsi a varcare la soglia dei Paolotti, ove rimarrà in attesa dell'ora del giudizio.

Precipita da un'armatura

Oggi, alle 15, è stato trasportato d'urgenza all'Ospitale il quattordicenne De Gasperi Emilio di Vincenzo, nato a Brusegana, manovale.

Il disgraziato giovinetto mentre stava lavorando su di una armatura di una casa in costruzione affidata alla impresa Mazzucato di Brentelle, perduto l'equilibrio, precipitava al suolo.

Dopo che i compagni di lavoro gli ebbero prodigate le prime cure, fu ritenuto necessario il suo invio all'Ospitale.

Il medico di guardia gli riscontrò una ferita lacero contusa alla testa e la frattura delle clavicole. Rimase ricoverato.

Investimento tramviario

Un incidente tramviario, che per fortuna non ha avuto conseguenze tanto gravi, è avvenuto oggi alle ore 12 e mezzo.

Il facoltativo merci 652 Fusina-Padova, condotto dal tramviere Breda, frenatore Vannini, passava a velocità ordinaria per la stazione di S. Lazzaro.

Il sopraggiungere improvviso del convoglio, faceva imbizzarire un cavallo che, trainando una vettura recante il Conte Di Sambonifacio, percorreva la attigua strada carrozzabile.

Con uno scarto improvviso, la bestia andava ad occupare la linea, rimanendo investita nonostante gli sforzi dell'auriga.

Il cavallo fu tratto di sotto il treno, addirittura massacrato: la testa era staccata completamente dal tronco.

Il Conte Sambonifacio rimase per fortuna, incolume; la vettura subì guasti leggeri.

Un guasto all'acquedotto di Padova?

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Dopo il panico destato a Venezia dalla mancanza d'acqua ed il panico che in contingenze simili avrebbe avuto Padova, un guasto nell'acquedotto riparato con tutta sveltezza in modo che la cittadinanza non se ne accorga, avrebbe obbligato i buoni cittadini ad osannare all'Azienda Comunale.

Invece il Municipio è modesto, non vuole plausi, fa il suo dovere e tace.

Ieri nel pomeriggio il suburbio fu senza acqua, i rubinetti più alti della città erano secchi. La causa stava in un guasto ad una «porta» dell'acquedotto oltre Vicenza. Il guasto fu subito riparato e la città fu illusa addebitando la momentanea siccità ciascuno a riparazione della propria condotta.

Invece alle 17 l'acqua del serbatoio era a m. 1.05 e qualcuno dubitava che siccome il rifornimento sarebbe ricominciato dopo mezzanotte, tutti per qualche ora si fosse all'asciutto.

Il Municipio od il *Veneto*, che è lo stesso, potevano, l'ho già detto, autoelogiarsi ma contemporaneamente *dovevano* rendere noto alla città l'incidente anche per legittimare l'urgenza di spese per *prevenire* che un nonnulla lasci Padova morir di sete, e per far sapere ai pochi che conobbero la causa vera della sospensione di ieri, che il Municipio non nasconde nulla, ma pensa al bene della Città.

Informazioni queste citate che dovrebbero essere esatte. Potrebbe il Municipio, o meglio, il *Veneto* dirci qualcosa? Sarebbe interessante, oggi specialmente che si parla di colera e lo spazzino municipale suona la tromba per la città!

Saluti e grazie anche per tutti coloro che si sono fatti (e sono molti) il quesito mio. C. C.»

UDINE

Un bambino disgraziato

UDINE — Ci scrivono, 22

Ieri sera, mentre Fischer e Manissero volavano sulla città, un bambino, certo Gino Perini di anni 6, mentre stava con il capo all'insù contemplando i voli, sul viale di circonvallazione tra Porta Villalta e Porta Anton Lazzaro Moro, rimase investito da un carro che veniva a gran corsa.

Condotto all'ospedale, gli vennero riscontrate varie lesioni delle quali guarirà in giorni venti.

Un soldato che fugge dal campo e si getta in un fiume

Stamane è stato trasportato all'ospedale di Cividale il soldato Giuseppe Polli dell'80.o fanteria, ottava compagnia, che aveva la spina dorsale spezzata.

L'infelice durante la notte era fuggito dal campo superando il fiume Natisone presso borgo Brossina, con l'intenzione di raggiungere l'opposta riva presso Mandriolo.

Ma quando fu all'opposta riva, messo un piede in fallo, precipitò nel fiume dall'altezza di otto metri, fratturandosi la colonna vertebrale nella regione dorsale inferiore, con paralisi di senso e di moto nelle parti inferiori del corpo.

Alcuni contadini pietosamente trasportarono l'infelice all'ospedale di Cividale, ove si dispera di salvarlo.

La terza giornata aviatoria

La terza giornata della settimana di aviazione fu turbata dalla pioggia. Tuttavia, tanto Fischer quanto Manissero, compirono dei voli superbi, ammiratissimi dal discreto pubblico che affollava l'aerodromo.

PORDENONE — Ci scrivono, 22

Festeggiamenti. — Il Consiglio dell'Unione Artistica ha concretato per sommi capi il programma di festeggiamenti per domenica 17 settembre p. v. Si avrà un Convegno di squadre ciclistiche; seguiranno delle corse ciclistiche e podistiche al Giardino pubblico.

In quel giorno, poi, verrà inaugurata solennemente la grande pesca di beneficenza organizzata da apposito comitato nominato dalla Società Operaia e pro. Infanzia.

Al 24 seguirà un'importante mostra bovina per iniziativa del locale Circolo agricolo.

Nuovo asilo d'infanzia. — Nella frazione di Torre, per opera di quel parroco don Lozer e del sig. Bianchettin Luigi, sorgerà quanto prima un Asilo infantile, istituzione della quale è sentito veramente il bisogni.

TREVISO

Una circolare del Prefetto

TREVISO — Ci scrivono, 22

Il Prefetto di Treviso ha diretto ai sindaci della nostra Provincia, la seguente circolare:

«Ai Signori Sindaci della Provincia. — Avendo l'ispettore delle tasse negli affari rilevato e riferito che in alcuni comuni della Provincia si emettono mandati di pagamento per stipendi, complessivi per tutte le categorie d'impiegati, prego la V. S. di disporre che più non si ripeta tale fatto il quale costituisce una violazione delle disposizioni di cui all'articolo 197 della legge comunale e provinciale, potendosi solamente emettere mandati di pagamento per stipendi complessivi per ogni categoria e non per categorie diverse.»

L'orrenda fine di un bimbo

Ieri mattina è morto al nostro Ospitale il bambino di un anno e mezzo Matteo Guerretta di Matteo di Rovarè (S. Biagio di Callalta).

Il povero piccino è rimasto vittima di un orribile incidente, sabato sera. Mentre stava giuocando sulla strada, passò un carro che lo travolse e lo schiacciò.

Il caso apparve subito gravissimo e fu necessario il trasporto all'Ospedale, dove i medici decisero di procedere all'amputazione della gamba destra. Ma prima ancora che si cominciasse l'operazione la povera creatura spirava.

L'autorità giudiziaria procede ad una inchiesta.

Le gare di nuoto sul Sile

Ecco il programma delle grandi gare di nuoto che, per iniziativa della «Unione sport», seguiranno domenica 27 agosto nel Sile:

Prima gara — «Coppa Sile», libera ai nuotatori della Rari Nantes: percorso metri 500 a favore di corrente.

1. premio medaglia d'oro grande - 2. media con castone - 3. medaglia d'oro - 4. medaglia vermeille grande con castone.

Artistica coppa Sile alla Società che avrà tra i premiati i migliori classificati.

La classifica si farà con 8 per il primo, 1 per il secondo, 6 per il terzo e 5 per il quarto.

Seconda gara. — Campionato regionale veneto. Libero a tutti i nuotatori del Veneto e delle terre irredenti. Percorso metri 300 a favore di corrente.

1. premio medaglia d'oro - 2. medaglia d'oro - 3. medaglia d'oro - 4. medaglia vermeille - 5. medaglia d'argento - 6. medaglia d'argento.

Premi condizionati.

Al più giovine arrivato medaglia d'argento. Al primo arrivato della città di Treviso medaglia d'argento. Al primo arrivato delle terre irredente medaglia vermeille. Alla Società che avrà maggior numero di arrivati medaglia d'argento.

Terza gara. — Riservata ai soli militari. Percorso m. 200 a favore di corrente.

1. premio medaglia d'oro - 2. medaglia vermeille - 3. medaglia d'argento - 4. medaglia d'argento - 5. medaglia d'argento - 6. medaglia d'argento.

Quarta gara. — Corpi militarizzati: pompieri, vigili, guardie daziarie, collegi. Percorso m. 200 a favore di corrente.

1. premio orologio artistico - 2. medaglia vermeille - 3. medaglia d'argento - 4. medaglia d'argento - 5. medaglia d'argento.

Pervenendo altri premi la Presidenza si riserva di assegnarli fra le diverse gare.

La Giuria è composta dei signori: Appiani cav. Dante, tenente colonnello Pastore, Alberghetti cav. Pio, Ghizzoni Italo, Fiorini Mario, Duca Catemario dei Quadri, Usigli Enrico, Gasparotto A., Acerbo ten. A.

La morte d'un giovane ufficiale

Ha destato profonda impressione in città la notizia della improvvisa morte avvenuta al nostro Ospitale del sottotenente Antonio Migotto, del 4. *Genova Cavalleria*.

Impressione tanto più dolorosa e profonda per il tragico modo con cui la morte è seguita: una paralisi cardiaca in seguito a cloroformizzazione.

Il povero ufficiale si faceva operare di un piccolo incomodo e l'operazione, quanto mai facile e comune, non presentava pericoli.

Il cuore non ha resistito e la morte è stata fulminea!

Il tenente Migotto, di ottima famiglia trevisana, era di modi squisiti, di animo eletto, innamorato del suo mestiere: a 29 anni aveva avanti a sè un magnifico avvenire!

Si può immaginare l'orrendo strazio dei parenti. Ad essi le nostre più profonde condoglianze.

Prendiamo atto!

La *Provincia* ha compreso di dover rispondere alla nostra domanda circa l'assunzione senza concorso di un impiegato municipale.

Essa lo fa con parole scortesi, ma questo è affar suo: prendiamo atto delle affermazioni, le quali, se saranno seguite dai fatti, sono pienamente tranquillanti.

Afferma la consorella che l'impiegato presta servizio in via straordinaria, per disimpegnare un lavoro occasionalmente accumulatosi e aggiunge che l'impiegato stesso sarà dimesso appena sbrigato il lavoro per il quale fu assunto.

Niente di male, dunque, se alle parole seguiranno i fatti, ciò che certamente non sarebbe avvenuto senza il nostro molto opportuno richiamo, che era l'eco dei commenti e delle critiche cittadine.

Onorificenze per il terremoto

La Commissione Reale per le benemerenze in occasione del terremoto Calabro-Siculo del Dicembre 1908, ha conferito, per l'opera altamente lodevole e proficua compiuta in quella dolorosa circostanza, la grande medaglia d'argento e diploma alla città di Treviso e la grande medaglia di bronzo e diploma alla nostra deputazione provinciale.

Dette onorificenze furono consegnate in questi giorni a mezzo del Prefetto.

Per la mostra fotografica della "Tarvisium,,

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha deliberato di offrire per la Mostra Fotografica della *Tarvisium* una medaglia d'oro da destinarsi alla Categoria D (sezione Arte e Monumenti).

L'importante premio accresce notevolmente il valore di questa nostra prossima Esposizione provinciale della quale con vivo compiacimento anche il ministro della pubblica istruzione mostrò d'interessarsi.

Per la "Coppa Treviso,,

Gli organizzatori della tradizionale Corsa Ciclistica «Coppa di Treviso» lavorano con fervore perchè l'avvenimento sportivo riesca interessante e brillante come gli anni scorsi.

Intanto affluiscono i doni ricchi e belli: la Giunta municipale ha deliberato di concorrere con lire cento per l'acquisto di un artistico premio.

Gli imponenti funerali del nob. Cav. D.r Francesco Marta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22

Le onoranze funebri tributate dalla città di Castelfranco alla salma del compianto eminente cittadino cav. dott. Francesco Marta, riuscirono imponentissimi.

Alle ore 17, in Via Ospitale e Bastia Vecchie, dimora dell'estinto, non si circolava più.

La salma giaceva in una stanza a pianoterra del palazzo, trasformata in cappella ardente e venne visitata da immenso popolo commosso e reverente. Mentre dal campanone della torre partivano lugubri rintocchi, il corteo venne formato dal vostro corrispondente con quest'ordine:

Musica, Asilo con bandiera, Mutuo Soccorso con bandiera, Convitto Spessa con bandiera, accompagnata dal direttore prof Spessa e dal prof. Nurach; Casa di Ricovero e Suore, Corone portate da inservienti del Comune, Corpo dei pompieri, Croce, Clero della chiesa di S. Maria Pieve, bara di I.a speciale.

A destra reggevano i cordoni: Prosindaco cav. Montini, Relandini vecchio ricoverato, l'avv. Bossum amico di casa e per gli avvocati di Treviso; a sinistra: il sig. Innocente Luigi delle Opere Pie, il comm. Gaja deputato provinciale e per la Deputazione, il dott. Toscani notaio e vice-pretore. Guardie ai lati e torcie.

Poi il figlio dell'estinto avv. Girolamo, che con uno sforzo sovrumano volle accompagnare l'adorata salma; il fratello Antonio, la nuora, i parenti Asti ed altri; il dott. De Luca e Antonio Viani, Giunta Municipale scortata da valletti, R. Pretore dott. Marangoni, Conciliatore cav. dott. Rostirolla, avv. Radaelli di Treviso per gli avvocati, dott. Travanello e Colutti di Treviso per il Consiglio Notarile di Treviso, Consiglieri provinciali nob. Barea Toscan, Conte Azzo Avogadro, Rinaldi cav. Vittorio, Consiglieri comunali, Consiglio Opere Pie, Presidente Asilo cav. dott. Bordigioni, Plinio Turcato per il Circolo socialista, cav. Dal Maso e cav. Zanolli per la Banca, Patronato, Avvocati, Gio. Serena per il Municipio di Vedelago e la Cassa rurale cattolica, Impiegati, amici, popolo, torcie, carro con corone, carrozze padronali. Un corteo interminabile impotente.

Esso procedette tra due ali di popolo per piazza, Borgo Pieve e Chiesa; quindi si avviò al Cimitero ove parlarono rievocando le virtù dell'estinto, il Prosindaco cav. Montini, Alberto Mario dott. Bossum per le Opere Pie, l'avv. Bossum quale amico. — A tutti rivolse parole di ringraziamento un membro della famiglia Marta.

La salma venne quindi deposta nel loculo comunale.

Le corone bellissime recavano ai nastri le seguenti scritte: La vedova nob. Antonietta, i figli, nuora e genero, Emma ed Elda, nipoti Asti, fratello Antonio, famiglia Miotti, famiglia avv. Torresini, De Luca e Viani, cugini Elena e Battista Marta, Istituti Pii, Impiegati Opere Pie, Municipio di Castelfranco, avv. V. Pellizzari, Avvocati e Procuratori di Treviso, Andretta Andrea, nob. Biasioli, nob. Gianna.

Le epigrafi pubblicate, bellissime e commoventi, erano della signora Maria Carletto e delle Opere Pie.

Alla buona usanza in luogo di fiori e torcie, versarono somme destinandole chi alla Casa di Ricovero, chi ad altri Istituti e al Gonfalone Municipale, i signori Zanoni, Wiel, gli avvocati Morello, Toscani, Bossum, Rostirolla, Polese, Maran, il sig. Cappellari, il prof. Marini, Bordigioni, sig. G. Scarpazza, e il Pretore Marangoni.

Lettere e telegrammi di uomini illustri pervennero alla famiglia.

Alle 19 circa la triste cerimonia era compiuta.

Alla famiglia dell'Estinto e specialmente al figlio avv. Girolamo, nostro caro amico, rinnoviamo le condoglianze.

VITTORIO — Ci scrivono, 22

Tombola di beneficenza. — Domenica 10 Settembre p. v. avremo l'annuale tombola di beneficenza a favore della Casa di Ricovero. L'estrazione avverrà in piazza del Duomo a Ceneda. Seguiranno altri grandiosi spettacoli.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22

Lavatoi pubblici. — Sappiamo che è intendimento dell'Amministrazione comunale di costruire vari lavatoi pubblici in diversi punti della città, i quali saranno alimentati dalle acque dell'acquedotto. — Siccome di tali lavatoi è vivamente sentito il bisogno, così al lavoro verrà dato principio al più presto.

Movimento di truppa. — Sono rientrate dalle manovre le due compagnie del 56. fanteria qui in distaccamento.

VICENZA

Divertimenti e interessi Commerciali

BASSANO — Ci scrivono, 22

Criticus nel «Giornale di Vicenza» prende in giro la Società del «Bene Economico» perchè quest'anno si presenta con un programma poco nutrito di spettacoli.

E' questione di gusti: per conto nostro il programma che ieri abbiamo pubblicato per intero (*Criticus* non si degna di farlo), offre una sufficiente varietà di divertimenti che possono benissimo interessare i cittadini e richiamarvi i forestieri Che se la Società «Bene Economico» ha creduto quest'anno di ommettere il Concorso Ippico e qualche altro spettacolo di primo ordine, non lo ha fatto certo senza seri motivi e ponderate discussioni.

Dopo tutto, certe feste non ottengono altro altro risultato che quello di divertire i cittadini e raramente riescono ad attirare numerose comitive d'altre città. E noi siamo convinti che la Società potrà spendere le sue rendite e impiegare la sua attività per ben altri e più proficui scopi, come quello di promuovere e tener desta un'agitazione per il tram di congiungimento col Piave, impresa che sembra destinata a dormire perennemente.

«Criticus» dunque si associ a noi nel risvegliare certe vitali questioni di sommo interesse commerciale alle quali indubbiamente la Società «Bene Economico» darà sempre largo ed incondizionato appoggio.

Un grande concerto di beneficenza

SCHIO — Ci scrivono, 22

(K.) Per iniziativa della «Trento e Trieste» avremo prossimamente al *Civico* un grande concerto a beneficio dei danneggiati dall'incendio di Luserna. E' assicurato l'intervento di valenti esecutori.

Per la verità — La quistione con P. Ermenegildo ed il licenziamento di questo frate dal nostro ospedale non avvennero, come vorrebbe far credere chi scrive oggi alla *Provincia di Vicenza*, quando alla Congregazione di Carità c'erano i nostri amici. Questi infatti se ne andarono parecchi mesi prima e cioè nel Luglio del 1908. Del resto, tali beghe non fiorirono mai sotto le passate amministrazioni non popolari, chè mai essi si occuparono, a differenza della presente, di politica.

Per un corpo di pompieri

Viene nuovamente bandito dalla nostra Amministrazione Comunale il concorso ai posti del costituendo Corpo Civico di Pompieri. Le condizioni magrissime proposte, fecero andar deserto il primo concorso. Noi plaudiamo alla bella iniziativa del Comune, ma crediamo sia un po' difficile poter formare in questa maniera un corpo pompieristico Il Comune, purtroppo, non ha fondi disponibili, mentre per avere un Corpo di Pompieri organizzato, occorre spendere un po' più di quello che si propone la nostra Amministrazione. Gli industriali perciò (essi che sono i più interessati) dovrebbero, a nostro avviso, portare il loro contributo, ed allora alla nostra città sarebbe assicurato quel Corpo regolare che è sempre utile aver pronto!

VERONA

Attentato ad un treno

VERONA — Ci scrivono, 22

L'altra notte stava giungendo da Ala alla stazione di Dolcè il treno merci N. 9011. Il guardiano della cantoniera prossima alla stazione, nell'ispezionare la linea, scoprì che sul binario erano stati collocati due grossi sassi. Il guardiano fece subito dei segnali per fermare il treno e quindi rimosse gli ostacoli dal binario.

Il treno quindi potè proseguire il viaggio.

Due ragazze in carcere

Da una quindicina di giorni avevano fatta la loro comparsa a Verona due ragazze che, subito vennero notate per la foggia strana dei loro vestiti a colori smaglianti.

Incontrarono subito amicizie e si vedevano alla sera a passeggio con qualche giovinotto. Avevano entrambe una folta chioma bionda e si facevano chiamare Rita e Pina.

Inoltre, avevano una grande passione pei cappelli all'aeroplano, specialmente per quelli piumati e sovente in via nuova facevano lunghe soste davanti alle mostre di modisteria.

L'11 corrente verso sera entrarono nel negozio della Ditta Angela Isella in Via Nuova rimpetto all'Edison ed alla padrona esposero la loro intenzione di comperare due cappelli che facevano bella pompa nella mostra della bottega.

Le commesse si affaticarono a presentare alle nuove clienti, quelli ed altri cappelli di migliore qualità, che le due ragazze si provarono a vicenda, mirandosi e rimirandosi nello specchio. Finalmente fecero la scelta e pattuirono con la proprietaria L. 60 per due cappelli.

Quindi se ne andarono coi cappelli promettendo di ritornare all'indomani coi quattrini.

Invece non si fecero più vedere. La modista denunziò il fatto ed il commissario cav. Borelli fece subito arrestare le colombelle.

Queste si chiamano Sesana Pina d'anni 22 da Milano e Margherita Zappa di anni 21 da Brescia.

Furono pure sequestrati i cappelli che le ragazze avevano lasciato nelle loro stanze a Porta Vescovo.

Stamane vennero condotte dalla questura al carcere.

Un naso fratturato

Iersera, verso le 23, l'affittuale Caprara Giuseppe d'anni 25 da S. Giovanni Lupatoto percorreva in bicicletta la via Torricelle poco lungi dal paese. Improvvisamente il Caprara si scontrò con un altro ciclista che correva disperatamente. I due ciclisti andarono a gambe levate.

Lo sconosciuto si rialzò, raccolse in fretta la bicicletta e sparì.

Il Caprara, invece, col viso sanguinante, dovette cercare aiuto nel vicinato. Fu chiamato il medico dott. Gottardelli che consultò aver egli riportata la frattura del naso, guaribile in una ventina di giorni. Il dott. Gottardelli consigliò il Caprara a recarsi all'ospitale. Quindi il ferito giunse in vettura all'una di stanotte accompagnato dall'istesso medico. All'ospitale fu accolto dal dott. Chauvenet.

Impazzita in treno

Proveniente da Treviglio, giungeva ieri col diretto a Porta Vescovo certa Anna Panegutti d'anni 41 diretta a Briguzzo di Udine.

Durante il viaggio era stata colta da alienazione mentale e commetteva mille stranezze.

Dal brigadiere Paoletto venne fatta scendere dallo scompartimento e visitare dal dott. Baietta il quale consigliò il trasporto della Panegutti al manicomio di S. Giacomo.

Investimento automobilistico

Il possidente Gino Bertoli di Arbi, sbucando con la propria automobile da via Colomba in via Gran Czara, investiva un biroccio sul quale stavano i negozianti Cesare Bottacin ed Angelo Isotto di Villafranca.

Per l'urto violento i due negozianti vennero balzati dal veicolo, tanto che l'Isotto cadde al suolo ferendosi ad una gamba. Il vigile Giumarra presente al fatto, stese verbale dell'accaduto.

Dopo ciò tutti se ne andarono per proprio conto.

Il fidanzato della Principessa Elena

Belgrado, 22

Il principe Ivan, fidanzato della principessa Elena, è partito stamane per Pietroburgo, salutato alla stazione dal principe ereditario Alessandro e dal principe Giorgio, dai quali si è cordialmente congedato.

Ultima ora

Le grandi manovre

S. Salvatore Monferrato, 22

Nella giornata di oggi le truppe hanno continuato movimenti di concentramento secondo gli ordini prestabiliti. Il partito *azzurro*, dislocato tra Castellazzo, Bormida, Novi, Tortona, ha rotto i ponti per Chiasso ed il camino di Crescentino è ritirato sulla sponda destra sul posto Ponte Stura. Le ricognizioni hanno segnalato reggimenti di cavalleria *rossa* sulla sinistra del Po di fronte a Brusasco. Le truppe rosse dislocate tra Volpiano, Livorno, Santhià inviano distaccamenti sui ponti di Chivasso, Caprino e Casale. Tali distaccamenti hanno trovato oggi i ponti di Chivasso, Crescentino e Camino rotti e si sono ritirati sui posti della sponda sinistra Merano-Fontanette e Brusasco ed osservato i movimenti delle truppe del partito azzurro, la forza è imprecisata.

Verso Verrua domattina 23 alle ore 5 avranno principio le ostilità.

Oggi è giunto il Re al castello Pomaro ed il Duca d'Aosta a Giarolo. La popolazione si interessa vivamente dei movimenti delle truppe.

Un'altra interpellanza sul disastro della "San Giorgio"

Roma, 22

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

«Interpello il ministro della marina sulle sue personali responsabilità e su quelle del comitato degli ammiragli, per aver affidato il comando di una delle nostre maggiori navi da guerra a degli ufficiali che non si mostrarono degni».

Misteriosa tragedia in un albergo
Suicidio o omicidio?

Roma, 22

I giornali narrano con ampi particolari una tragedia svoltasi stamane all'albergo di Montenegro, in cui una giovane ventenne, tale Laura Marzioli di Domenico, perdeva la vita per un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Iersera una coppia scendeva all'albergo suddetto e domandava una camera, qualificandosi per una coppia di giovani sposi. Stamane il giovane, tale Aurelio del Grosso, tipografo, verso le 11, usciva, e rientrava poco dopo per uscire di nuovo con le mani nei capelli, gridando eccitatissimo che si corresse a cercare di una guardia perchè la sua compagna aveva tentato di uccidersi.

In una vettura fu trasportata velocemente la moribonda all'ospedale, ma i sanitari non poterono che constatarne il decesso.

Il giovane, trattenuto, ha narrato che la Marzioli era fuggita con lui due mesi or sono e che per le angoscie e per mille sventure avevano deciso di morire insieme ed erano andati perciò all'albergo, ma all'ultimo momento ha sperato, ed ha detto a lei di attendere che si fosse recato da un suo amico, il quale aveva promesso aiuti finanziari. Se l'amico non fosse venuto meno alla promessa, sarebbero partiti a filare il loro amore altrove e nella peggiore delle ipotesi si uccidevano in un altro paese.

Egli era uscito infatti, per rientrare poco dopo. Nell'attesa, la giovane ha mandato ad effetto il triste proposito, con la rivoltella che egli aveva lasciato in camera, perchè sprovvisto di porto d'arma.

La proprietaria dell'albergo, interrogata, ha detto di essere incerta del momento in cui ella ha udito l'esplosione dei colpi: ha veduto salire su il De Grosso. Non ha saputo dire se il colpo sia avvenuto prima, oppure un momento dopo che il tipografo entrasse nella casa. La circostanza è sembrata alla P. S. di grande importanza, specie perchè il De Grosso è vecchio conoscente della P. S. Egli è stato trattenuto in arresto in attesa di ulteriori indagini.

Carabiniere ucciso da un cacciatore di frodo

Roma 22

Il *Messaggero* ha da Acqua Pendente che nella campagna presso Onano, due contadini che cacciavano senza licenza, avendo veduto in contrada Copite una pattuglia di carabinieri si nascosero dietro un cespuglio per non subire la confisca dell'arma. I carabinieri, per disgraziata combinazione, continuarono a camminare proprio verso la macchia ove i due erano nascosti e, per eccesso di folle timore e di brutalità, uno dei cacciatori sparò contro uno dei militi uccidendolo. L'altro carabiniere non riuscì ad arrestare i due contadini fuggiaschi. Si sono recate sul posto le autorità per iniziare le indagini. Il cadavere del carabiniere è rimasto piantonato dal compagno.

Sondrio completamente isolata
Cinque vittime

Sondrio, 22

Il nubifragio scatenatosi questa notte sulla nostra provincia ha prodotto gravissimi danni. Sondrio è completamente isolata e sono interrotte le linee ferroviarie e stradali che da Sondrio conducono a Chiavenna e Milano e all'alta Valtellina. In contrada Velladore la strada nazionale è stata asportata per mezzo chilometro. A Mallere, il cimitero nuovo fu invaso dal materiale portato dalle acque. Finora sono stati accertati una vittima a Castione Andevvenee e 4 a Cedrasco. Domani si riprenderà il servizio ferroviario tra Sondrio e Arpemo. Per attivare tutto il servizio occorreranno ancora almeno 5 giorni. Domani si attiverà il servizio ferroviario anche da Sondrio a Tirano.

Nuovi disordini dei ferrovieri in Inghilterra

Londra, 22

I giornali hanno da Cardiff: Nel pomeriggio scoppiarono gravi disordini a Robrovale, Rhymney e Treyar. Molti negozi furono saccheggiati, la polizia caricò a molte riprese i dimostranti, di cui una trentina furono feriti e trasportati all'ospedale. Il segretario del sindacato dei macchinisti e fuochisti delle locomotive dichiara che se le compagnie non applicano integralmente l'accordo concluso, nuovi disordini sono prevedibili. Domanda che i giornali non ingrandiscano i fatti per facilitare la soluzione del conflitto.

Le ferrovie riassumono i ferrovieri a mano a mano. I ferrovieri della Midland rifiutano di riprendere il lavoro, come pure quelli della grande centrale minacciano di scioperare se i ferrovieri della Midland non avranno soddisfazione.

I ferrovieri del Paese di Galles accolgono male l'accordo di Londra.

Lo sciopero dei tramvieri a Trieste

Trieste, 22

In una adunanza tenuta questa notte i tramvieri deliberarono di iniziare lo sciopero non avendo la società dai tram accordato loro i miglioramenti richiesti. Lo sciopero è stato iniziato stamane. Il servizio tramviario è sospeso.

Il rapimento della "Gioconda" sarebbe uno scherzo?

Parigi, 22

—*Si è supposto il rapimento della Gioconda possa essere uno scherzo di cattivo genere, ma l'ipotesi del furto non è tuttavia scartata. Una impalcatura per costruzione degli ascensori trovasi innalzata ora nel cortile d'onore del Louvre. Essa tocca il muro del Museo ed evidentemente viene in mente che questa impalcatura, facile a salirsi e non difficile a discendersi, possa essere servita ai ladri tanto più che sta in prossimità di una finestra. Bisognerebbe però ammettere che i ladri fossero in possesso della chiave del salone Carrè ove era la Gioconda e le chiavi delle varie altre porte. Il signor Beneditte, conservatore delle antichità egiziane, si rifiuta di ammettere l'ipotesi del furto.*

Il deputato della Loira inferiore, De La Roche Verdet, ha avvertito il ministro dell'istruzione che all'apertura della Camera lo interpellerà sulle condizioni in cui la Gioconda è scomparsa dal Museo del Louvre e sulle misure che conta di prendere per assicurare la conservazione dei capolavori e dei musei nazionali.

Re Manuel spera nell'appoggio di Guglielmo

Colonia 22

Un giornale tedesco del mattino ha riprodotto una lettera del Re Manuel a Sir Ernest Cassel, in cui l'ex-re del Portogallo esprime la ferma speranza che l'imperatore Guglielmo non lo abbandonerà, e dichiara che, parlando con Sir Ernest Cassel, egli, Re Manuel, sa quello che dice.

A questo proposito un telegramma da Berlino alla *Koelnische Zeitung* dice che anche se la lettera fosse autentica, ciò che appare dall'affermazione del giornale, nulla prova che non si tratti in questo caso di una opinione personale dell'ex-re di Portogallo. In ogni modo non si sa nulla a Berlino che possa costituire neanche ombra di una prova di quanto sia fondata tale opinione.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

22 Agosto — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 243 — Cereali 66 — Cotoni 2 — Varie 128 — Per la Ferrovia 6 — Totale 445.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Lovini sorelle** di qui, modiste a S. Salvatore, via Mazzini (piccolo fallimento con decreto 22 corr.) — Commissario giudiziale avv. Ugo Morelli di qui — Giudice delegato Pretura I. mand. — Stato attivo L. 2069 — Stato passivo L. 2094.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 6000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.44	6.52
Agosto Settembre	» 6.35	6.41
Settembre Ottobre	» 6.14	6.17
Ottobre Novembre	» 6.09	6.11
Novembre Dicembre	» 6.04	6.07
Dicembre Gennaio	» 6.03	6.06
Gennaio Febbraio	» 6.04	6.07
Febbraio Marzo	» 6.03	6.08
Marzo Aprile	» 6.06	6.09
Aprile Maggio	» 6.07	6.10

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 22 Agosto

ROMA, 22 — Cambio per domani 100.56 — Settimanale 100.55.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.97
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.85
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	855.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	168.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	93.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1395.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	501.—	502.—

Germania	124.—	124.07 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.52 1/2	100.57 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.17 1/2	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.40	25.41	25.20	25.22	3
Svizzera	100.50	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 21	Milano 22	Genova 21	Genova 22
Rend. It. 5 0/0 con.	100	102.97	103 32	103,02	103.03
» » » fine	100	103.05	103.07	103,05	103,06
» » 3 1/2 con.	100	103.—	103.—	102,95	102,92
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1446,—	1448.—	1447,—	1447,—
Credito Italiano	500	559,—	559.—	560,—	555,—
Società Banc. it.	250	102,50	102.25	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	853,—	855.—	854,—	854,75
Ferr. Meridionali	500	627,—	625.—	623,—	625,—
Ferr. Mediterranee	500	410,—	439.25	409,25	409,50
Società Veneta	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	360 —	360,—	360,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—.—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—.—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—.—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1388,—	1388.—	1384,—	1389,—
Edison	150	635,—	634.—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—.—	—,—	334,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—.—	—,—	663,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—.—	230,—	231,—

ROMA, 22 — Banca d'Italia 1449.50 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1937 — Soc. Omnibus 220 — Soc. Gaz 1220 — Soc. Condotte d'acqua 326.50 — Soc. ital. pel Carburo 586 — Immobiliare 280.

Borse estere

PARIGI 22

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,55
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,27
N. cons. 2 3/4 0/0	78,25
Obb. Lombarde	297,—
Cambio sull'It.	99,3/4
R. turca unific.	93,52
Banca di Parigi	1730,—
Tunisine nuove	449.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,—
Ren. ungh. 4 0/0	96,50
Ren. spag. 4 0/0	94,20
Banca ottomana	679,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	5515,—
Lotti turchi	213,25
Rendita Russa	83,25
Ferr. mer. a ter.	622,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	90,65

LONDRA 22

N. cons. 2 3/4 0/0	78 1/4
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nuov	92,1/2
R. turca unific.	93, —
Egiziano nuovo	101 1/4
Argento fino	24, 1/8

VIENNA 22

Cred. aust. Cod.	654.75
Lombarde	122,50
Banca anglo-aus.	329,25
Austriache	743,—
Banca Aus.-ung.	1968,—
Napoleoni d'oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.11
» su Lond.	240.37
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,10
» » (carta)	92,10
Union Bank	626,75
Rend. aust. (oro)	116,—
Rend. ung. 4 0/0	91,05
» » 3 1/2 0/0	80,20
Banca dei P. aus.	548.25

BERLINO 22

C. su Lond. - 3 m.	20,31
» Parigi - 8 g.	—,—
» Italia - 10 g.	80,50
Cr. Mob. aus.-fine	—,—
Deutsche Bank	262,25
Diskonto	186,75
Bochumer	230,25
Gelsen Kirchen	197,62

BERLINO, 22 — Tendenza debole.
PARIGI, 22 — Tendenza calma.
VIENA, 22 — Tendenza pesante.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina) **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità: Ischirogeno, [illegible] si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 133, palazzo proprio, NAPOLI

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6.5; dd. 8; d. 9.25; a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20
TREVISO: loc. 13.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10 d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio di Negaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE, via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55 (fino a Bassano).

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50.
DESENZANO a. 10.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.18
FERRARA: loc. 17.35
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.10; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.30; a. 21.25; d. 22.45.
UDINE: o. 7.45
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO - UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento) BASSANO o. 7.10; (da Bassano) o. 8.55; a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.

La Vera Acqua dei Fakiri Indiani

Serve a ridonare ai capelli grigi il loro originale colore; il suo meraviglioso effetto è graduale, senza macchiare la pelle e senza esigere qualsiasi lavatura.

L. 3.- al flacon - per posta L. 3.80

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

I mali venerei

hanno un unico rimedio nella INIEZIONE ANTISETTICA *preventiva* infallibile, curativa, insuperabile della blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Cura completa (4 fl.) con siringa ed ovatta L. 11, estero L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 345. Guarigione garantita in tutti i casi.

LA

CIPRIA LIQUIDA

E' LA MIGLIORE, LA PIU' SANA, ED E' L'UNICA CHE RESISTE ALLA TRASPIRAZIONE

L. 3.50 in elegante astuccio con pennello (per posta L. 3.75)

BERTINI, Profumiere - VENEZIA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

IL NUOVO **CEMENTO PORTLAND ARTIFICIALE** SILICEO

DELLA SOCIETA ANONIMA

MARCO TORRES & C.

VITTORIO VENETO

E' IL PIU' PERFETTO CHE SI PRODUCA IN ITALIA

CARTOLERIA PRINCIPALE



CAMPO S. LUCA, 4263 (ex Franchini) - Telefono 257

Succursale: CAMPIELLO SELVATICO, 5671-72

Grande assortimento articoli per scrittoio

Complete forniture per Amministrazioni, Banche ed Uffici

Scatole carta e buste novità da cent. 50 in più - Oggetti di lusso per regali

REGISTRI pronti in qualunque formato e rigatura a L. 1 al Kg.

Stabilimento Tipo-litografico: S. SOFIA, 4244 - Telef. 251 - VENEZIA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 24 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 23[illegible] — Conto corrente colla Posta — Giovedì 24 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre) — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Chiacchiere politiche

Discordie nella "Monarchica,, di Torino

Roma, 23

(So.) — Coi 36 gradi di caldo avutisi oggi a Roma, si direbbe essersi liquefatta anche la scarsa politica romana. Alla capitale si discute assai più della scomparsa della *Gioconda* dal Louvre, del nubifragio della Valtellina e del blocco dell'on. Marcora, che della politica parlamentare, della quale si parlerà solo per incidenza nel Consiglio dei ministri che si terrà fra qualche giorno. Poche notizie e talune di carattere assolutamente estivo, come quella secondo la quale l'on. Giolitti abbandonerebbe alle prossime elezioni generali il collegio di Dronero e porrebbe la sua candidatura nel collegio di Cuneo, contro l'on. Galimberti.

Ugualmente estiva deve ritenersi la notizia che il governo favorirà alle prossime elezioni generali, nel collegio di Barge, la candidatura del comm. Peano, capo-gabinetto di Giolitti, contro il deputato giolittiano attuale, on. Margaria.

A proposito di Giolitti e dei giolittiani il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del signor Domenico Bagnacco, riguardante il banchetto di Torino a Giolitti, ed una presunta manifestazione antigiolittiana. Il signor Bagnacco, uno dei cosidetti giovani turchi torinesi, e consigliere dell'Unione monarchica di Torino, dice:

« Mi preme assicurarvi che tutto ciò che nel vostro articolo è detto, è perfettamente conforme al vero, all'infuori del proposito attribuito a noi giovani turchi di creare una scissione nella Monarchica per fondare una nuova associazione. Io sono consigliere del Comitato del terzo collegio dell'Unione monarchica, e non solo sono uno dei dissidenti, ma sono anche quello che nella seduta dedicata alla discussione sul monopolio, aprì il fuoco contro il progetto stesso, tanto che se il presidente avesse tolto la seduta prima di addivenire ad un voto, tutti sarebbero stati contrari al monopolio in particolare, ed alla politica giolittiana in generale. Sono inoltre uno di quelli che hanno formato il comitato che si propone di organizzare una grandiosa e dignitosissima manifestazione anti-giolittiana che, non dubitiamo, sarà per avere un brillante successo, tanto più se, come speriamo, vorranno intervenirvi quei deputati giovani turchi che si sono recentemente tanto distinti alla Camera. Ma è priva di fondamento la supposizione che noi si voglia scindere la Monarchica per creare un nuovo sodalizio e ciò pel motivo semplicissimo che la Monarchica è, nella sua grande maggioranza, contraria alla servile politica giolittiana da parte degli attuali suoi dirigenti. E noi siamo perciò perfettamente certi che alla prossima assemblea generale, questa tendenza antigiolittiana si affermerà in modo così formidabile che i pochi giolittiani che ora dirigono l'associazione, saranno costretti ad andarsene ».

La nuova carica di Marcora

Un commento acre

Roma, 23

(So.) — L'on. Marcora non ha arrischiato soltanto di essere bloccato dal nubifragio allo stabilimento termale nella Valtellina; il presidente della Camera è minacciato da una campagna giornalistica contro la sua nomina, ora avvenuta, a presidente della Cassa di Risparmio di Milano. Tale nomina era conosciuta prima che si sciogliesse la Camera, ma l'annuncio non venne dato appunto per evitare i commenti ostili, sembrando evidente la incompatibilità della carica di presidente della Camera con quella di presidente della Cassa di Risparmio. Ed anzi veniva poco favorevolmente commentato l'esercizio dell'avvocatura da parte dell'on. Marcora, tanto più che all'ufficio di presidente della Camera è annessa l'indennità annua di lire 25.000.

L'*Avanti!*, deplorando che all'onor. Marcora sia stata conferita la nuova carica, scrive tra l'altro:

« Decisamente l'on. Giolitti non ha voluto negare al suo amico un'altra soddisfazione, ma nessuno può negare la sconvenienza e la inopportunità di questa nomina, che affida al già vecchio presidente della Camera dei deputati l'incarico di presiedere la Cassa di Risparmio di Milano, proprio nel momento in cui un impulso nuovo e un coraggioso indirizzo, spoglio di qualsiasi nepotismo, era atteso da tutti. E' una sconvenienza, aggiunge l'*Avanti!*, per *non dire di più* ».

Il Papa riprende le sue abitudini

Roma, 23

Il Pontefice ha ascoltato la messa nella sua cappella privata. Indi, alle 7, è sceso in giardino, accompagnato da mons. Bressan, a fare la solita passeggiata.

Le entrate doganali

Roma, 23

Le entrate per diritti doganali e marittimi nella seconda decade di agosto ascendono a lire 6.600.000 con una diminuzione di lire 1.100.000 in paragone di quelle della corrispondente decade dell'anno passato. E' da avvertire che la diminuzione dipende dalla circostanza che nella decade si ebbe un giorno festivo di più ed un giorno di riscossione in meno. Inoltre la diminuzione di lire 1.100.000 è principalmente costituita: a) per 615.000 lire di minore importazione di grano, di cui si tenne conto nella previsione del bilancio, fissato in soli 65 milioni di dazio in confronto dei 112 milioni dell'esercizio precedente; b) per 224 mila lire di minore importazione, anche essa preveduta, dal dazio sul petrolio che, a principiare dal gennaio 1911, è stato ridotto da lire 24 a 16 al quintale.

Le entrate per diritti doganali e marittimi riscosse fra il primo luglio al 20 agosto ammontano in complesso a lire 44.3000,000 con un aumento di 3 milioni in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio 1910-11. A formare quest'aumento concorre anche il dazio sul grano con lire 400.125.

I lavori attorno alla "San Giorgio,,

Napoli, 23

Oggi si è sbarcata la casamatta corazzata e l'impianto minato da 190 di poppa a diritta ed è proseguito lo smontamento delle altre. Fu sperimentato il funzionamento per tutta la giornata delle grandi pompe di esaurimento provvisorio installate nei giorni precedenti. Occorre proseguire nel lavoro di turamento delle falle, non essendo abbastanza ristrette. La demolizione con mine subacquee della parte sporgente dello scoglio, permise di scoprire un'altra falla di più facile ostruzione. I vari locali di stagnatura sono ancora asciutti, sia subacquei che soprastanti al galleggiamento e vengono accuratamente visitati e messi nelle varie chiusure in assetto tale da costituire la più minuta segmentazione stagna, praticamente possibile, in previsione di future operazioni. Continua in arsenale la preparazione dei grandi teloni coprifalle, dell'attrezzatura in cavi di acciaio, dei barconi da 600 tonnellate e dei serbatoi di aria compressa. Il tempo è bello, ma il mare è grosso a larghe ondulazioni, che sono la causa dei ritardi nelle operazioni di sbarco dei pesi.

La nave sarà salvata?

Roma 23

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Napoli manda al suo giornale che l'attività meravigliosa di tutto il personale, dai comandanti ai palombari, dagli ufficiali agli ingegneri, sembra che finalmente riesca ad aver ragione sul nemico che insidia la *San Giorgio* sullo scoglio. Le acque infatti, nel grande compartimento delle caldaie accennano a diminuire in modo sensibile e ciò vorrebbe dire che i mezzi adottati per chiudere le falle cominciano ad avere presa, onde si spera di poter fare anche a meno dell'aria compressa per cacciar l'acqua dal compartimento delle caldaie.

Le notizie odierne lasciano adito alla speranza fondata che la nave sarà salvata. Un'altra prova che il pericolo va diminuendo è che il ministro della marina si è assentato per qualche giorno, per recarsi a Roma a disbrigare alcuni affari di necessaria urgenza. E' dunque opportuno, aggiunge il corrispondente del *Giornale d'Italia*, aver pazienza e fidare nell'opera difficile e delicata intrapresa dal personale addetto al salvataggio.

Leonardi Cattolica a Roma

Roma 23

E' giunto a Roma da Napoli il ministro della Marina per il disbrigo di alcune pratiche urgenti, riferentesi ai lavori della commissione speciale di avanzamento presieduta dal Duca di Genova. Quando la commissione avrà compiuti i suoi lavori, il ministro farà subito ritorno a Napoli.

Al comando della Piazza marittima di Spezia

Roma, 23

Il corrispondente della *Tribuna* da Spezia, rilevando che col 21 settembre il vice ammiraglio Viale, comandante della piazza marittima, lascierà il comando per assumere la carica di presidente del Consiglio superiore della Marina, dice che a sostituirlo nel comando del primo dipartimento verrà chiamato a quanto pare il vice ammiraglio Rocca Rey.

La nave-scuola "Etna,,

Pietroburgo, 23

E' giunta la r. nave-scuola italiana *Etna*.

Decreti firmati dal Re

Roma, 23

Il Re ha firmato il decreto sull'ordinamento del contenzioso diplomatico e degli uffici del ministero degli affari esteri. Il Re ha firmato anche il decreto che approva il regolamento per la costituzione e il funzionamento del Consiglio dell'emigrazione.

Pestalozza non tornerà a Tripoli

Roma, 23

La *Tribuna* ha da Tripoli: Dopo la partenza del valì Ibrahim pascià, la colonia italiana di Tripoli aspetta le decisioni del governo italiano per la sistemazione del personale del nostro consolato.

A proposito di questo telegramma, la *Tribuna*, constatando che anche i giornali persistono a dire che il valì di Tripoli è stato chiamato dopo il richiamo del nostro console Pestalozza, rileva che il comm. Pestalozza è tuttavia console di Tripoli e che si trova in regolare congedo. E' vero, però, aggiunge la *Tribuna*, che il comm. Pestalozza insiste da molto tempo per lasciare Tripoli, e che il ministero, probabilmente, pensa a dare soddisfazione al suo desiderio.

Per gli ufficiali residenti a Messina

Roma, 23

Il *Messaggero* smentisce la notizia riportata da qualche giornale che gli ufficiali dell'esercito siano esclusi dal provvedimento con il quale il governo accorda agli impiegati civili residenti a Messina e Reggio Calabria una indennità eguale al 3/10 dell'intera missione. Il ministero infatti, dice il *Messaggero*, ha iniziato i suoi studi che presto saranno tradotti in atti per la concessione agli ufficiali dell'indennità in parola.

La navigazione austriaca sul Garda

sarà iniziata nella primavera del 1912?

Trento, 23

Nella primavera del 1912 sarà organizzato un servizio di navigazione sul lago di Garda, tra Riva-Torbole-Riviera di Gardone-Desenzano, con tre battelli austriaci di 600 tonnellate ciascuno, capaci di 500 passeggeri, ad elica, e con 15 nodi di velocità all'ora. Molto più veloci quindi dei battelli italiani.

Intorno alla scomparsa della 'Gioconda,

Si spera trattarsi d'uno scherzo

Parigi, 23

L'opinione dei magistrati che sono stati incaricati dell'inchiesta sul furto della *Gioconda*, è che non si tratti di un furto propriamente detto, ma credono che la scomparsa sia opera di un burlone o di un maniaco.

La cornice del quadro è stata ritrovata ai piedi della «Vittoria di Samotracia». Le quattro borchie che servivano ad agganciarla non sono state spostate, ciò che sembra indicare che l'autore del furto aveva un'abilità abbastanza grande. La cornice ed il vetro non sono stati deteriorati. Si suppone che chi ha commesso il furto, abbia trasportato il quadro in un ridotto che si trova sulla grande scala, dove potè a suo agio staccare il pannello dalla cornice. L'operazione dovette essere abbastanza lunga e richiedere almeno una mezz'ora di tempo, perchè il pannello era fissato alla cornice con un sistema speciale.

Si accredita sempre più anche la voce che la scomparsa sia dovuta a qualche giornalista il quale avrebbe avuto lo scopo di provare l'insufficienza della sorveglianza dei lavori.

Il *Matin* e l'*Excelsior*, ai quali qualcuno aveva fatto allusione, protestano contro tale fantasticheria, dicendo che il fatto sarebbe scandaloso e tale che nessun giornale vorrebbe assumerne la responsabilità. Interrogato dal «Figaro», il prefetto di polizia Lèpine, ha fatto dichiarazione dalla quale sembra al giornale che egli non escluda l'ipotesi d'una mistificazione.

Benedìtte, conservatore interinale del Museo del Louvre, intervistato dal *Matin*, dice di non poter credere al furto. Reinach, al contrario, è pessimista. Altri giornali attribuiscono il furto ad un maniaco, il quale agognando di possedere il quadro, sarebbe stato capace di attuare il colpo di mano abilmente preparato. Si sarebbe notata l'attitudine strana di un giovane straniero il quale passava spesso davanti ai quadri della sala Carrè.

Il ministro della giustizia, Cruppi, si è recato al Louvre, ove è rimasto dalle 8 alle 10 per determinare le condizioni in cui ha potuto avvenire il furto.

Il sottosegretario di Stato alle belle arti, Dujardin Beaumetz, è ritornato stamane a Parigi e si è intrattenuto col presidente del Consiglio rendendolo edotto dei primi risultati dell'inchiesta.

Saranno stabilite tutte le responsabilità e saranno prese misure estremamente rigorose contro i funzionari che avranno mancato ai loro doveri professionali.

Nessuna traccia dei ladri

Parigi, 23

L'inchiesta aperta dall'autorità giudiziaria per il ritrovo della *Gioconda* prosegue attivamente, ma disgraziatamente, gli sforzi spiegati finora dai magistrati e dagli agenti della polizia non sono stati coronati da successo. Per tutta la notte il museo è stato continuamente sorvegliato da ispettori di polizia che erano stati posti in tutte le gallerie, e nel cortile interno. Fin dalle sette di stamane il capo della polizia Hamard, accompagnato dal giudice istruttore Drieux, incaricato dell'affare, è ritornato al museo e sotto la sua direzione sono state intraprese nuove ricerche. Secondo i risultati della prima inchiesta si tenderebbe a supporre ora che la *Gioconda* sia stata rubata. Gli audaci ladri avrebbero fatto il colpo lunedì mattina fra le 7 e le 8.15. In questo momento un solo guardiano sorvegliava per suo turno il salone Carrè. Questo servizio è ordinariamente affidato a tre sorveglianti, ma in causa del riposo settimanale, ed essendo il museo chiuso ai visitatori, un solo uomo vigilava i preziosi quadri. Nelle gallerie in quell'ora mattutina non potevano entrare che operai in costume da lavoro. Il ladro o i ladri si sono evidentemente mescolati fra questi ultimi per staccare il quadro della *Gioconda*. E' ciò che stabilirà l'inchiesta.

Il deputato della Gironda, Chastenet, ha avvertito il presidente della Camera che interpellerà il governo sull'incuria dei musei nazionali francesi e di quello del Louvre in particolare.

L'impressione di Corrado Ricci

"Il quadro sarà restituito,,

Roma 23

La *Tribuna* riferisce una conversazione che un suo redattore ha avuto col comm. Corrado Ricci, direttore delle antichità e belle arti, a proposito del furto della *Gioconda* al Museo del Louvre a Parigi.

L'intervistato ha detto di aver provato alla notizia un vivo senso, oltrechè di dolore, di spavento, pensando a quali sorprese e responsabilità vadano esposti i nostri direttori di Musei e Gallerie e di quanta pena sia l'impresa di tutela artistica.

Nè — ha continuato — può dirsi che il furto si debba alla mancanza di sorveglianza, perchè nessuna sorveglianza al mondo potrebbe impedire un fatto simile. Mentre un custode sorveglia un visitatore, un altro alle sue spalle può fare uno sfregio ad un quadro, o anche rubare un piccolo oggetto che non sia bene fissato.

— Crede lei — ha interrogato il giornalista, — che sarebbe bene fissare al muro i quadri, rendendo impossibile o quasi il furto?

— Sarebbe facile, ma sarebbe pericoloso. Se i quadri si incastrassero al muro, il ladro non avrebbe tempo di consumare il delitto, ma poi, qualora avvenisse un incendio o l'edificio minacciasse per qualche altra ragione, non si salverebbe più nulla. Per ciò si segue una via di mezzo, adoperando viti che, mentre trattengono l'oggetto con una certa tenacità, consentono lo strappo. Del resto io ho ferma fede che il quadro farà ritorno presto al Louvre. Come farebbe il ladro a vendere il quadro e chi lo comprerebbe? Certamente il ladro, quando si sarà accorto della vanità del furto, troverà il modo di restituirlo, e accade sempre così, in cose d'arte molto note.

I gravi danni del maltempo in Lombardia

L'opera del Governo

Roma, 23

Fino dalle prime notizie ricevute degli ingenti danni in parecchie località della provincia, il Prefetto di Sondrio ha disposto per l'immediato invio di tutti i carabinieri, guardie di finanza e guardie di città disponibili, nei punti più pericolosi, avvalendosi anche di volontari ciclisti ed organizzando squadre di operai al servizio per il rifornimento del pane.

Contemporaneamente da ieri il Ministero dell'interno provvedeva per il pronto invio di rinforzi di truppe e di funzionari di pubblica sicurezza ed autorizzava il Prefetto all'erogazione di denaro. Anche il Ministero dei LL. PP. ha dato pronta disposizione per riattivare le linee ferroviarie nelle strade ordinarie inviando appositi funzionari tecnici. Il Ministero delle PP. e TT. ha provveduto, fino da ieri sera, all'inizio dei lavori di riparazione delle linee telegrafiche e telefoniche, lavori che, malgrado l'entità dei danni, procedono con la maggiore alacrità.

Ieri sera l'on. Credaro, in rappresentanza del governo, si è recato sui luoghi colpiti per rendersi esatto conto dello stato delle cose e per suggerire gli opportuni provvedimenti. Il Ministero dell'interno, a sua volta ha inviato in quelle località un ispettore generale con l'incarico anche di estendere le sue investigazioni in altri territori devastati.

Violentissimo temporale

su Milano e dintorni

Milano, 23

Alle ore 16 circa un violentissimo temporale, accompagnato da una furiosa grandinata si è riversato sulla città, fracassando numerosi vetri, tegole e comignoli. In via Nino Bixio il vento violento ha fatto cadere il camino dello stabilimento Greco ed i rottami hanno investito l'operaio Luigi Galletti, di anni 55, il quale è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

A cinque chilometri da Milano la bufera, fra Lambrate e Limito, ha distrutto centinaia di alberi. Sono stati abbattuti tutti i pali dell'energia elettrica ed è interrotto completamente il servizio telefonico e telegrafico.

Disastro automobilistico

Un maresciallo ucciso

Torino, 23

Un grave incidente d'automobile è avvenuto stamane sullo stradale Ciriè-Lanzo, e precisamente presso Mathi.

Verso le quattro i signori Ugo Bromeret di 22 anni e suo cugino Chianco, di anni 25, tornavano da una gita fatta nelle valli che hanno capo al Lanso, insieme con il maresciallo capo delle esperienze d'artiglieria, quando l'automobile si rovesciò ferendo i disgraziati viaggiatori e uccidendo il maresciallo sul colpo. Le condizioni del Chianco, che ha riportato la frattura di un braccio, sono più gravi di quelle del sig. Bromeret, il quale non avrebbe riportato che delle abrasioni.

Disordini di scioperanti a Portoferraio

Portoferraio, 23

Stamane giungeva notizia che due piroscafi, con ordine di caricare i lingotti d'acciaio esistenti nello stabilimento dell'Elba erano arrivati. Gli scioperanti si sono raccolti immediatamente a comizio segreto, allo scopo di evitare tale imbarco, e poco dopo sono scesi dirigendosi all'imbarcatoio. Quivi intanto erano accorse le truppe.

Un impiegato dell'Elba, di fronte al minaccioso avanzarsi degli scioperanti, temendo atti violenti e vistosi a mal partito, estratta la rivoltella ne esplose un colpo. E' seguito un grande parapiglia, nel quale si sono levati i bastoni ed è volato qualche sasso, mentre si chiudevano i negozi di caffè. Non si è avuto a deplorare nessun contuso.

Echi della fuga d'un vice commissario

Napoli, 23

Lo scandalo del vice commissario De Guglielmo, fuggito, come è noto, con la «chanteuse» Ricciardi, continua a fare le spese di tutte le conversazioni. Intanto il questore comm. Castaldi ha proposto la espulsione dal corpo del funzionario, ed ora la pratica si trova in prefettura in attesa che vengano i relativi provvedimenti del ministero.

Violenta dimostrazione a Livorno

per l'insufficienza dei servizi igienici

Livorno, 23

Una dimostrazione ha avuto luogo ieri sera per protestare contro i provvedimenti igienici, giudicati insufficienti, e specialmente contro la nomina del nuovo direttore dei servizi sanitari. La dimostrazione, alla quale partecipava più un migliaio di persone, si è svolta per le vie. Sono nate molte colluttazioni fra la forza pubblica e i dimostranti. E' volato qualche sasso contro le finestre della prefettura.

L'on. Cassuto, che aveva tentato di arringare la folla, è stato fatto segno a una viva sassaiuola, sicchè è stato costretto a ritirarsi. Le truppe hanno sciolto finalmente la dimostrazione.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 23

Ieri sono stati denunziati 53 casi di colera, 15 dei quali ebbero esito letale. Delle persone ammalate di colera nei giorni scorsi ne sono morte 13.

Il colera anche in Serbia

Vienna, 23

Il giornale «Politika» di Belgrado comunica che presso Ristovac, al confine turco-serbo, si sono manifestati quattro casi di colera.

Questa notizia ha destato grande apprensione a Belgrado. La stampa accusa le autorità di non avere preso sufficienti misure contro la diffusione dell'epidemia dalla Turchia.

L'inizio delle grandi manovre

Le forze dei due partiti

Per apprezzare a segno gli *atti di manovra*, sebbene incruenti, di schiere belliche, anzi a maggior ragione perchè incruenti (*atti* nei quali si riassume il *movimento*, nella sua direzione e intensità) occorre conoscere quali siano le *forze* di cui dispone ciascun partito, ed il terreno, o scacchiere (*mezzo*) in cui esso agisce.

Il quadro complessivo di tali forze fu già dall'autorità militare confusamente comunicato alla stampa; e consiste in: trentadue reggimenti di fanteria di linea; quattro reggimenti di bersaglieri; due battaglioni di bersaglieri ciclisti; sessantasette batterie da campo (delle quali: due di obici pesanti, cinque da montagna, trentasei da 75 mm. — modello 1906 —, ventiquattro da 75 mm., materiale rigido); ventinove sezioni di mitragliatrici; otto compagnie di zappatori del genio; otto compagnie di telegrafisti; tre compagnie di ferrovieri; due equipaggi da ponte ciascuno per una lunghezza di duecento metri; tre sezioni radio-telegrafiche; quattro sezioni fotoelettriche (delle quali tre su autocarri); due sezioni aerostatiche da campo; uno, o due, *dirigibili*; e due gruppi di *aeroplani*.

A noi sembra però indispensabile che il lettore sappia che tutte queste forze, le quali ascendono a circa *ottantamila* uomini, cioè quasi il doppio di quelle che presero parte alle grandi manovre del Mantovano, nel 1909, sono distribuite nei due partiti e nelle unità organiche seguenti:

PARTITO ROSSO (al nord)

I. CORPO D'ARMATA (Comando) — a *Livorno Vercellese*.

I. Divisione - a Livorno Vercellese — reggimenti di fanteria di linea: 49., 50., 91., 92., più: una compagnia zappatori, un reggimento di artiglieria, e *servizi* di sanità e sussistenze.

II. Divisione - a Novara e Vercelli — reggimenti di fanteria di linea: 23., 24., 53., 54., più: una compagnia zappatori, un reggimento di artiglieria e *servizi* di sanità e sussistenze.

Truppe suppletive (del Corpo d'Armata): un reggimento bersaglieri (4.), uno di cavalleria (22.o), uno di artiglieria e *servizi*.

III. CORPO D'ARMATA (Comando) — a *Santhià*.

V. Divisione - a Santhià — reggimenti di fanteria di linea: 7., 8., 67., 68., più: una compagnia di zappatori; un reggimento di artiglieria, e *servizi* di sanità e sussistenze.

VI. Divisione - a San Germano — reggimenti di fanteria di linea: 65., 66., 73., 74., più: una compagnia di zappatori, un reggimento di artiglieria, e *servizi* di sanità e sussistenze.

Truppe suppletive (del Corpo d'Armata): un reggimento di bersaglieri (7.o), uno di cavalleria (1.o), uno di artiglieria, e *servizi*.

Truppe di Armata (a San Benigno): *Una divisione di cavalleria* (quattro reggimenti), con un battaglione *ciclisti*, un gruppo di batterie a cavallo e *servizi*.

Servizi di Armata — Equipaggio da ponte, fari Wakefield; aeroplani, sezione fotoelettrica, compagnia telegrafisti, ospedali da campo, pozzi Northon autocarri ecc.

PARTITO AZZURRO (a sud)

II. CORPO D'ARMATA (Comando) — a *Novi*.

III. Divisione - a Novi — reggimenti di fanteria di linea: 37., 38., 43., 44., più: una compagnia zappatori, un reggimento di artiglieria, e *servizi* di sanità e sussistenze.

IV. Divisione - a Novi — reggimenti di fanteria di linea: 33., 34., 77., 78., più: una compagnia zappatori, un reggimento di artiglieria, e *servizi* di sanità e sussistenze.

Truppe suppletive (del Corpo d'Armata): un reggimento bersaglieri (9.o), uno di cavalleria (19.o), uno di artiglieria, e *servizi*.

IV. CORPO D'ARMATA (Comando) — a *Tortona*.

VII. Divisione - a Piacenza e Parma — reggimenti di fanteria di linea: 25., 26., 61., 62., più: una compagnia zappatori, un reggimento di artiglieria, e *servizi* di sanità e sussistenze.

VIII. Divisione - a Tortona — reggimenti di fanteria di linea: 41., 42., 89., 90., più: una compagnia zappatori, un reggimento di artiglieria, e *servizi* di sanità e sussistenze.

Truppe suppletive (del Corpo d'Armata) - *a Tortona*): un reggimento bersaglieri (1.o), uno di cavalleria (14.o), uno di artiglieria, e *servizi*. — *Battaglione allievi della Scuola e dell'Accademia militare, squadrone allievi id. id.*

Truppe d'Armata - a Tortona: *Una divisione di cavalleria* (quattro reggimenti), con un battaglione ciclisti, un gruppo di batterie a cavallo, e *servizi*.

Servizi di Armata - Eccettuati i *fari*, sono analoghi a quelli del partito *rosso*.

Entrambi i partiti dispongono di un rilevante numero di *autocarri* e di *autovetture* (150, circa, compresi gli automobili della direzione delle manovre).

Ogni partito assume il nome di *armata*, perchè composto di più *corpi di armata*; i quali, a loro volta, si compongono ciascuno di due *divisioni*; e ognuna di queste, di due *brigate*; e la brigata consta di due *reggimenti*; ed infine ogni reggimento comprende tre *battaglioni*, ciascuno organizzato su quattro *compagnie*.

La forza di guerra: di un battaglione italiano, si aggira sul *migliaio* di uomini; quella di uno squadrone, è, circa, di un *centinaio e mezzo* di uomini; quella di una batteria (su sei pezzi) oltrepassa i *duecento* uomini; e quella di una compagnia del genio, analogamente ad una compagnia di fanteria, sta intorno al *duecentocinquanta* uomini; ecc. ecc.

Insomma, a farla breve, un corpo di armata in tempo di guerra disporrebbe di oltre *trentacinquemila* uomini (tra ufficiali e truppa), di oltre *settemila* quadrupedi, e di oltre *milletrecento* carri e carrette. Se supponiamo tutto il detto carreggio in marcia, sopra una sola strada, e che ogni veicolo coll'*attacco* (e con gl'intervalli *di respiro*) segua di quindici in quindici metri, si ha che *il solo carreggio* di un Corpo d'Armata su due divisioni e truppe suppletive (bersaglieri, cavalleria, ciclisti, telegrafisti, artiglieria di corpo) occuperebbe una profondità di ben venti chilometri; il quale carreggio alla velocità di quattro chilometri all'ora, avrebbe bisogno per *sfilare*, per esempio, da un punto, di *cinque ore di tempo*.

Ci si perdonino questi dettagli *elementarissimi!* Ma scriviamo per tutti; e non di rado accade di incontrarci con persone anche di buona coltura, che ignorano tale nomenclatura essenziale delle forze belliche, nostre o straniere, nonchè alla valutazione delle loro traslazioni.

Mercè tali dettagli il lettore potrà arguirne che le forze partecipanti alle grandi manovre rappresentano meno dei due terzi degli organici effettivi di guerra.

La Germania porterà quest'anno alle sue « *grandi manovre di armata* » gli *effettivi* di guerra. Così ciascuna armata, invece dei nostri quarantamila uomini, ne conterà sessantacinquemila; e gli atti di manovra s'avvicineranno maggiormente al caso reale.

Tuttavia anche in tali proporzioni, più modeste, le grandi manovre italiane serviranno a celebrare il cinquantenario della patria risorta a compiere un atto di natura militare e politica insieme e ad educare le nostre popolazioni, richiamando il loro cuore ed il loro sentimento al culto di quello *spirito di combattività* che è la principale tutela dell'avvenire di una nazione.

La posizione dei due partiti

Roma, 23

L'inviato speciale della *Tribuna* alle grandi manovre telegrafa al suo giornale: Da parte del partito azzurro oggi, marcie lente di avvicinamento, esplorazioni e l'occupazione del ponte di Casale. Da parte del partito rosso si conferma in modo assoluto che il conte di Torino avrebbe attraversato il Po e che il grosso delle truppe abbia spostato il suo centro di dislocazione iniziale. La divisione di cavalleria comandata dal conte di Torino è riuscita a passare il Po in due posti, a Trino, con tre reggimenti, e a Chivasso con altri reggimenti, con una brigata di artiglieria e con un battaglione di bersaglieri ciclisti. In quanto al grosso delle truppe si sa che si è spostato verso sud-est. Il primo corpo d'armata è spostato da Cigliano verso Rendizzone e Torrada. Il secondo da Livorno Piemontese verso Montarone e Colombara. La divisione di cavalleria, comandata dal conte di Torino, ha il mandato di tendere verso Brusasco e il probabilmente avverrà qualche incontro.

Il grosso dell'armata "rossa,,

S. Salvatore Monferrato, 23

La situazione raggiunta dal grosso dell'armata rossa in seguito alle operazioni della giornata d'oggi è la seguente: Il primo corpo d'armata e la sesta divisione con parte delle truppe suppletive del terzo corpo d'armata si sono avvicinate col grosso al Po, ponendosi a misura di passarlo domattina, preceduti dalle avanguardie che sono destinate a passare il fiume questa sera, 23. La quinta divisione si trova a Montarolo per assicurare il fianco sinistro dell'armata ed eseguire dimostrazioni di passaggio del Po verso Ponterotto Camina. La cavalleria ed i ciclisti del terzo corpo esplorano da Trino oltre il Po, verso Casale. Della terza divisione di cavalleria le pattuglie ufficiali sono state spinte verso Castello di Verrua, verso Bric Pollone e verso Casale Voghera, Tortona e Novi; un distaccamento di essa, verso le 8.30, ha passato il Po a Trandizzo, Settimo Torinese ed Hassino, ed ha proseguito verso Brusasco. Intorno alle 10.30 i ciclisti di tale distaccamento si sono scontrati presso Cavagnolo con i ciclisti e la cavalleria azzurra ed hanno dovuto ritirarsi, ma verso le ore 12, essendosi ritirati gli azzurri, i ciclisti rossi hanno occupato Brusasco. Il grosso della cavalleria ha passato alle ore 9 il Po a Trino, dirigendosi a Cassino.

Evoluzioni del Dirigibile "P. 2,,

Alessandria, 23

Stamane, alle ore 9.25, è apparso sull'orizzonte il dirigibile P. 2, dirigendosi verso Novi Ligure e compiendo poscia al ritorno diverse evoluzioni sulla nostra città. La comparsa del dirigibile ha suscitato molta curiosità nella cittadinanza. La Piazza Vittorio Emanuele, che il P. 2 ha attraversato nettamente all'altezza di circa trecento metri, era gremita di persone attirate dall'insolito spettacolo.

Il Re è partito stamane alle ore 6 da Pomaro dirigendosi verso Giarola, Valenza e Valmadonna, e passò poi sulla linea di circonvallazione della città di Alessandria verso Spinetta, ove ha assistito allo spostamento del partito azzurro.

Il dirigibile costretto ad atterrare

S. Salvatore Monferrato, 23

Il dirigibile militare proveniente da Casale, a causa di un violentissimo temporale scatenatosi su S. Salvatore, alle ore 19,30 è stato costretto ad atterrare alla Cascina nuova. Sono partiti a quella volta i soccorsi.

Il dirigibile militare "I Bis,,

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Verona che è imminente la partenza dal cantiere di Campalto del dirigibile militare 1 Bis, colà capitato, per il cantiere di Bosco Mantico. La fornitura dell'idrogeno,

mezzo dei cilindri involucri è già ultimata da giorni, e non si attende che l'ordine del viaggio. Nell'aeroscalo di Bosco Mantico il dirigibile sarà tenuto a disposizione delle attuali manovre, e ne potrà usufruire la direzione stessa, qualora altro dirigibile per qualche guasto, dovesse essere messo fuori di servizio.

Aereoplano sorpreso dal maltempo

S. Salvatore Monferrato, 23

Si è scatenato alle ore 19.30 un fortissimo temporale. L'areoplano militare proveniente da Novi fu costretto ad atterrare alla Cascina Nuova. Nell'atterramento il motore riportò delle avarie. Il pilota rimase incolume.

Quanto dureranno le manovre
Le disposizioni sanitarie

Roma, 23

Il corrispondente dell'*Avanti* da Tortona telefona al suo giornale che ha potuto interrogare un eminente ufficiale di stato maggiore sulla durata delle manovre. L'interpellato ha risposto che le manovre avranno una durata molto inferiore a quella che era stata stabilita. Il tema è quasi totalmente cambiato e ciò per evitare alle truppe faticosi spostamenti e agglomeramenti eccessivi. Furono prese severe disposizioni sanitarie profillatiche. Il numero dei medici e il materiale sanitario è stato triplicato.

L'*Avanti!* ha poi da Milano che alla domanda che il prefetto a nome della amministrazione comunale, viste le condizioni sanitarie di alcune zone contigue a quelle ove si svolgono le grandi manovre, faceva al governo per la sospensione delle manovre stesse, il governo ha così risposto: «Il Ministero si dichiara dolente di non poter accedere alle richieste pervenutegli da varie parti per la sospensione delle manovre, ritenendo che tale sospensione avrebbe prodotto gravi perturbamenti morali in Italia, e avrebbe recato seco una grave ripercussione all'estero. Dichiara di più che per quanto concerne le precauzioni sanitarie, il ministero della Guerra aveva disposto affinchè si sospendesse il richiamo sotto le armi nelle varie località o zone ove la salute pubblica avesse lasciato a desiderare. Fa inoltre presente come si sia provveduto affinchè le manovre si svolgano completamente in una zona saluberrima ed ove nessun caso sospetto si è verificato».

Il congresso internazionale dei sordomuti

Roma, 23

Stamane nel salone dei congressi di Castel Sant'Angelo, si è riunito per la seconda volta il Congresso dei sordomuti. Presiedeva il rappresentante della Francia, che ha annunziato il tema «Arte, mestieri ed uffici» che più convengono ai sordomuti in rapporto alle loro condizioni ed al loro stato individuale. Hanno esposto, a gesti, le loro conclusioni i sordomuti: il francese Henry Gaillard, il prof. Miguel Granel e Salvatore Orengo e quindi si è aperta una discussione.

Il rappresentante della Turchia ha accennato alle triste condizioni dei sordomuti nel suo paese ed ha invocato provvedimenti dal governo ottomano. Dopo un breve riassunto del presidente, è stato approvato l'ordine del giorno col quale si riconosce che il sordo parlante può scegliersi qualunque mestiere, arte o professione; si fanno perciò voti che gli istituti si prefiggano di iniziare i loro allievi al lavoro manuale, tenendo calcolo il più possibile delle loro attitudini, e poichè il sordomuto è nella pluralità dei casi figlio di contadini, si raccomanda il perfezionamento ed insegnamento razionale dell'agricoltura, orticoltura e floricoltura.

Questa sera alle 17 i componenti il primo congresso internazionale dei sordomuti sono stati ricevuti in Campidoglio. L'assessore comm. Garetti faceva gli onori di casa, in rappresentanza del Sindaco Nathan. Egli ha dapprima condotto i congressisti a visitare i Musei capitolini, poi l'aula senatoria, dove era stato preparato un abbondantissimo rinfresco in loro onore.

Il congresso degli impiegati subalterni

Torino, 23

Il Congresso degli impiegati subalterni dello Stato ha approvato le seguenti relazioni: sulla retroattività dei quinquenni, sul miglioramento del personale di istituti di anatomia umana e di medicina legale, per l'università, per le scuole veterinarie, gli istituti di batteriologia. Sul personale delle privative di Torino all'effetto della sezione, fecero voti per il collocamento a riposo di autorità di tutti i subalterni che han raggiunto il limite d'età e perchè sia pubblicato un regolamento di servizi di medicina dei subalterni. Furono anche approvate le relazioni sulle condizioni del personale delle accademie e delle scuole militari, sull'eguaglianza di trattamento e sulla perequazione dei compensi.

Si è intrapresa quindi la discussione sul tema fondamentale per l'organizzazione.

Corriere Giudiziario

Continua la sfilata dei testi nel processo Cuocolo

Viterbo, 23

Si comincia l'udienza alle 10 con il ritorno di Giovanni Tedeschi sulla pedana. Si intraprendono le contestazioni.

Le contestazioni all'ex portiere

Procuratore Gen. — Perchè nella sua seconda deposizione parlò di 4 gite che avrebbero fatte il Morra, il Salvi ed il Sortino ed altri in casa Stendardo, mentre in una successiva accennò a 5 gite?

Avv. Lioy, ironicamente — Col tempo cresceva la scienza!

Il Presidente all'avv. Lioy — Non ha rivolto a lei la domanda e la prego di tacere.

Tedeschi — Il maresciallo Farris aveva saputo dal guardiano notturno Lombardi che Morra, Salvi e altri avevano fatto non 4 ma 5 giri, ed allora fui invitato a dire la verità e la dissi.

Presidente — Spiegate meglio la modificazione o, meglio, l'aggiunta che si nota nella vostra deposizione.

— La prima volta che fui interrogato, accennai ad una sola gita del Morra, ma poi ebbi un colloquio coll'avv. Mazza e allora accennai a 4 gite. Infine, in una terza deposizione e dopo che Farris ebbe a dirmi che la guardia Lombardi gli aveva accennato a 5 gite, dissi tutta la verità.

Avv. Lioy — Dalla prima dichiarazione resa dal teste nel marzo 1907, risulta che il teste, appena ebbe appreso l'omicidio di Cuocolo e della Cutinelli ebbe dei sospetti su Morra come uno dei probabili autori del delitto. E allora come spiegate che la paura vi spingesse a tacere sulle altre circostanze denunziate?

— Io non mi volevo mischiare, però lo ing. Pellecchia....

Presidente — Insomma voi non rispondete alla domanda dell'avvocato; se avete taciuto per paura è strano che abbiate nella prima dichiarazione accusato il Morra.

Tedeschi — Parlai di Salvi quando venne da me il Farris e mi disse che la guardia notturna Lombardi glie ne aveva parlato e mi ingiuse di dire la verità.

Avv. Salomone — All'ing. Pellecchi ha parlato della sola gita di Morra od ha parlato anche di altre gite e di convegni?

— Parlai solo del Morra.

Avv. Lioy — E perchè il Tedeschi non disse, appena interrogato, la grave circostanza, che Salvi sarebbe stato rinchiuso in casa Stendardo per 4 giorni?

— Lo dissi di poi.

Avv. Staly — Il teste tra i frequentatori della casa Stendardo disse che si trovava un certo Antonio Pidicini che era garzone al magazzino di vino Donà.

— Il Pidicini è morto.

Avv. Lioy — Frequentava il teste la caserma di Monte Oliveto?

— Sì, non lo nego; io facevo il calzolaio ed ho i miei clienti come li hanno i signori avvocati.

Avv. Lioy — E avevate per clienti molti carabinieri?

— No, purtroppo.

Avv. Pistolesi — Il teste, avendo intenzione di emigrare chiese il passaporto?

— No, non è vero. Io tengo dei figli e non li abbandono mai.

Avv. Leva — Il Tedeschi sotto quale nome conosceva Salvi?

— Lo conoscevo per *Peppe o' curto*.

Tedeschi a confronto cogli imputati

Si passa a confronti. Primo ad uscire dalla gabbia è Nicola Morra e sale sulla pedana di fronte al Tedeschi.

Presidente al Morra — Dunque avete inteso, il Tedeschi ha asserito di avervi visto entrare la notte dal 5 al 6 giugno in casa Stendardo con un involto, insieme al Salvi.

Morra — Tutto quello che ha detto il Tedeschi è falso, e lo dimostreremo.

Presidente — Sì, ma parlate brevemente e non cercate di moralizzare la vostra casa, perchè ormai sappiamo che cosa essa fosse.

— No, non ne dubiti. Il Tedeschi pretendeva dalla Stendardo 6 soldi per ogni coppia che entrava in casa.

Tedeschi. — No, non ho mai chiesto nulla; io tengo una professione!

Morra — A tempo perso! Il Tedeschi si mise, anche d'accordo con una certa Angiolina che voleva far chiudere la casa Stendardo.

Il Tedeschi allora, sempre colla solita mimica, risponde — Non è vero, bugiardo.

Morra — Il Tedeschi andava sempre in questura a presentare reclami contro la Stendardo e quando non andava mandava il figlio.

— Non è vero, non è vero — risponde il Tedeschi.

Presidente — Concludendo, ammettete di essere entrato in casa Stendardo la notte dal 5 al 6 giugno?

— E' falsissimo — risponde il Morra. — Anche il Sindaco di Napoli ha detto che il Tedeschi è capace di mentire. Questo uomo non lavora e vive alle spalle della gente.

Il confronto è terminato ed al posto del Morra viene il Sortino.

Presidente al Sortino — Siate breve, voi che siete intelligente.

— Brevissimo — risponde il Sortino. — Mi dica il Tedeschi come sapesse che io ero calvo.

— Vi vidi una sera togliervi il cappello.

— Imaginino i signori giurati che per non farmi vedere la calvizie non ero solito a togliermi il cappello neppure dinanzi ai clienti e me lo sarei tolto dinanzi ad un portinaio!

— Io vi conoscevo dapprima che vi vedessi in casa Stendardo.

Sortino — Ciò è falso.

Al posto di Sortino viene il Salvi. Questi nega di essere stato rinchiuso in casa Stendardo e dice: — Sono portinaio e si possono citare per testimoni gli inquilini del mio palazzo.

E' ora la volta di Cerrato. Questo nega di essere stato mai in casa Stendardo.

Cerrato al Tedeschi — Dove e quando mi avete visto?

— Vi vidi spesso in casa Stendardo con le ragazze e con i forestieri.

Cerrato — E parlando io con i forestieri voi comprendevate?

— Voi comprendevate la lingua e io capivo il senso del denaro, quando vi davano la mancia.

Anche la Stendardo qualifica per falso il teste. Essa grida:

— Questa vita è un ponte di passaggio, tutti dobbiamo morire ed Iddio punisà questo uomo che è stato capace di dire tante menzogne.

Una guardia notturna

Si chiama quindi Giovanni Lombardo guardia notturna della sezione S. Giuseppe. Egli dice che il 6 giugno 1906 traversando via Guantai verso le 11 vide una persona ferma al numero 5 che riconobbe per *Peppe o' curto*, s'avvicinò alla cassa e vide scendere dal palazzo il Morra; i due si allontanarono.

Presidente — Foste presente quando il Tedeschi consegnò la chiave di casa alla Stendardo e lasciò il posto di portiere?

— Sì, e anche allora era presente *Peppe o' curto*.

Presidente — E voi non vedeste quando dalla casa Stendardo si volevano trasportare i mobili pignorati?

— Una sera dell'agosto vidi fermi vicino alla casa della Stendardo 6 individui con un carretto ed io intervenni per impedire che i mobili fossero trasportati. Nei 6 individui riconobbi *Peppe o' curto*.

Salvi scendendo sulla pedana per il confronto — Sei uno scellerato, un infame. Sei un guardiano notturno io sono un delinquente; e perchè allora, incontrandomi di notte non mi arrestasti, assassino, scellerato che sei?

Lombardi — Non vi arrestai perchè non commettevate alcun reato.

Salvi — Dovevate almeno fermarmi.

Presidente al Lombardi — Siete sicuro di avere conosciuto il Salvi la notte del 5 giugno e quando si trattò del trasporto dei mobili?

Lombardi — Lo ricordo benissimo.

Salvi — Non è vero, non è vero. Potreste citar i facchini.

— Perchè non li avete citati voi? — osserva il Presidente.

Presidente — Ma che sottratto! è stato sotratto da Napoli!

Presidente — Ma che sotratto! è stato tolto per legittima suspicione.

Salvi — Se si fosse stati a Napoli chissà quanti *pernacchi* sarebbero andati all'indirizzo di quello là! — Ed il Salvi accenna ad Abbatemaggio.

Comm. Liguori, difensore di Abbatemaggio. Tengo a rilevare che a Napoli si è discusso per quattro mesi una causa con Abbatemaggio e nessuno si è mai azzardato a fare un fischio.

Alfano riferendosi a precedenti parole del Presidente dice: — Signor Presidente ella ha detto che la causa è unica.

Presidente — Sì.

Alfano, proseguendo — E allora come si può spiegare che i pretesi esecutori materiali come Salvi, Cerrato e Morra, fossero lasciati senza avvocato se mai fossero colpevoli? perchè bisogna dire la verità senza offendere alcuno, ma costoro sono difesi da avvocati giovani i quali vengono qui a fare la loro prima rappresentazione. (*Si ride*).

Presidente — Sono giovani che difendono con tanto amore, con tanta diligenza.

— Nessuno dubita — risponde Alfano — ma si tratta sempre di un giovane e non basta, mentre gli esecutori materiali hanno anche difensori di ufficio.

Abbatemaggio al comm. Liguori — Io, De Marinis ed altri abbiamo dovuto scegliere una camera a pagamento per la nostra difesa. Ora come si spiega che gli esecutori materiali i quali avrebbero ucciso per mandato nostro non abbiano mai chiesto aiuto a noi?

Presidente — Intanto sentiamo che dice Morra in confronto al teste. Lombardi dice di avere conosciuto Morra nella cantina di Pasquale Cudola.

Morra — Non è vero: si potrebbe citare l'oste. Tutto quello che ha deposto il teste è falso.

Dal certificato del Sindaco risulta che il Lombardo non ha precedenti penali, ma ha il vizio di abusare del vino che lo rende parolaio.

Un'altra guardia notturna

Si chiama poi Conte Vincenzo, altra guardia notturna, la quale comincia dicendo di non ricordarsi che la sera dal 4 al 5 giugno verso la una e mezza o le due ebbe a vedere il Salvi accompagnarsi con un altro individuo dal cappello a cencio.

Si chiama il Salvi al quale il Presidente domanda se conosce il teste.

Salvi — Sissignore. Domandi però al teste, che era guardia notturna anche nel mio quartiere, se mi sarei mai assentato dal mio portone.

Teste — Ho veduto il Salvi altre volte in giro di notte in via Guantai. Il giorno successivo al delitto Cuocolo appresi dal giornale *Roma* tutto.

Presidente — Forse il teste equivoca. Che cosa intendete per giorno successivo al delitto?

Teste — Io alle ore due della notte del 6 giugno incontrai il Salvi in via Guantai e nel pomeriggio lessi la notizia sul *Roma*. Non ricordo se sul giornale furono narrati i particolari appresi dopo.

Si legge anche per il teste un certificato del Sindaco dal quale risulta essere di dubbia moralità, vivendo in concubinato con una donna.

Alle 12 e mezza l'udienza è tolta.

Alle 16.30 si riprende l'udienza. Continua il teste Vincenzo Conte.

Avv. Salomone — Desidero sapere dal teste se dell'incontro di due individui, Salvi e Sortino, in via Piliero, nella notte del 5 giugno, parlò con alcuno.

— No, non feci caso di quell'incontro.

Avv. Salomone — Ed allora come mai il Farris seppe dell'incontro che aveva fatto il Conte?

Farris, richiamato, dice — Quando interrogai il Conte, guardia notturna, per sapere se poteva dire qualche cosa sul Salvi, parlò dell'incontro avuto col Salvi in via Piliero.

Avv. Salomone — Il Farris interrogò il Conte genericamente sulla condotta del Salvi?

— Precisamente, e fu il Conte a dire spontaneamente dell'incontro avvenuto con Salvi e che fu verso le 2 di notte del 5 giugno ed il Conte specificò la data dell'incontro, ricordandosi della festa di Montevergine.

Avv. Salomone — Il Conte dichiarò di non aver annesso alcuna importanza a quell'incontro, mentre dal rapporto del Farris, dell'agosto 1907, risulterebbe invece che il Conte sospettò qualche cosa di male, e che, leggendo i giornali, pensò che i due incontrati fossero reduci dal delitto Cuocolo-Cutinelli.

Farris — Il Conte mi disse che subito non aveva fatto attenzione e leggendo i giornali sospettò che essi avessero partecipato al delitto Cuocolo.

Il certificato del teste non lascia dubbi sulle sue condizioni mentali.

Il Conte appare ubbriaco e si pensa di licenziarlo per il momento.

A questo punto chiede la parola l'avv. Leva, difensore del Salvi. Si scagiona dell'accusa rivoltagli dal suo difeso, di essere poco diligente, e giustifica la sua assenza degli scorsi giorni.

Un oste di via Guantai

Viene introdotto il teste Giuseppe Tofaro che nel maggio cominciò ad esercitare in via Guantai nello stabile Pellecchia il magazzino di vino ad interesse dell'avv. Dora. La vendita cominciò il 3 o il 4 giugno e subito si accorse che in casa Stendardo andavano delle signore. Il teste dice che alcuni degli accusati frequentavano la casa Stendardo.

Presidente — Voi vedeste entrare molte persone in casa Stendardo?

— Sì. Ricordo che il 5 giugno sarebbe entrato in casa Stendardo il Morra col Salvi, il Sortino e un altro. Era la festa di Montevergine e leggendo dopo i giornali e parlando col Tedeschi pensò della visita fatta in quel giorno dai quattro individui alla casa Stendardo. Seppe dal Tedeschi che la casa Stendardo era frequentata da federaschi.

Si mette a confronto col teste il Sortino.

Sortino — Il teste, quando fu messo a confronto con me, mi vide a capo scoperto e così potè facilmente riconoscermi. Nell'unico confronto avuto, tenendo il cappello sul capo il teste non mi ha riconosciuto. Questo teste è falso o è stato ingannato.

— No — risponde il teste — nessuno mi ha ingannato.

Sortino — Il 2 luglio 1906 il teste dice di aver dovuto lasciare il negozio di parrucchiere in via Guantai. Ora il 2 giugno era sabato e il 3 era Pasqua delle Rose. Giorni tutti e due, nei quali i parrucchieri non lasciano mai i negozi, per avere le mance. Si noti che il 2 giugno nel pomeriggio partii e il Tofaro deve avermi visto entrare in casa Stendardo. Del resto ho ammesso di aver frequentato il giorno 5 la casa ma prima del 6 non aveva potuto avermi visto in casa Stendardo più volte.

Tofaro — Io mi sono imbrogliato, ma nei due mesi che rimasi al magazzino vidi più volte il Sortino.

Sortino — No no, nel confronto parlaste di Giugno e non di maggio e diceste che il 5 Giugno, di sera, mi vedeste passare per via Guantai e portavo la paglietta, invece Abbatemaggio disse che portavo in mano.....

Abbatemaggio — .... il cappello, ma non Neri o' neri?

Sortino — Diceste che avevo il cappello ma non accennaste alla sera.

— Voi conoscevate di vista il sacerdote Neri o' neri?

Farris, che è nell'aula — Il sacerdote Ferdinando Mori, che ho arrestato, è condannato!

Teste — Io non l'ho conosciuto, perchè i preti non li ho mai potuti vedere.

Sortino — Va bene. Intanto, quando fui messo a confronto con voi avevate una bella faccia.

"Una donna di casa"

Sortino ritorna al suo posto malcontento ritenendo che il teste abbia detto il falso e che non abbia potuto averlo visto entrare in casa Stendardo il 5 giugno.

E' chiamata la Rachele Russo, donna di casa.

Presidente — Conoscevate la Stendardo?

— Sì. Vi andai nell'agosto 1896, stetti 15 giorni dalla Stendardo e questa, per non aver più noie dalla questura, mise l'affittanza in testa a me.

Presidente — Che casa è quella della Stendardo?

— Una casa di prostituzione.

Pres. — E da chi era frequentata?

— Non lo so. Io vedevo soltanto i signori che venivano da me.

Presidente — Il Morra veniva spesso.

— Non ricordo.

Presidente — Al giudice istruttore diceste che il Morra veniva quasi tutti i giorni a mangiare e spesso pernottava. Dite dunque la verità.

— Confermo quanto dissi al giudice istruttore.

La teste aggiunge che anche Sortino frequentava la casa Stendardo, e vi distribuiva la carta da visita della Stendardo.

Morra — Può dirci quello che faceva il portiere Tedeschi?

— So che quando venivano signori non voleva farli passare. (*Ilarità*).

La teste che è febbricitante, come le altre donne di casa Stendardo, è licenziata.

Alle 18 si ha un breve riposo.

Altre deposizioni

Riprendendosi l'udienza il presidente comunica che il certificato penale del Tofaro è negativo, e che il sindaco di Napoli lo disse incapace di deporre il falso.

Si legge la deposizione scritta di Antonio Pervuino, defunto. Il teste dice che andato nel magazzino del cognato d'Oria in via Guantai, vide che la casa Stendardo era frequentata da persone di male affare, e dice che la Rachele Russo è stata in casa Stendardo più tempo di quanto ha detto.

Alfano — Insomma si fa o no la causa per l'assassinio Cuocolo?

Pres. — Voi tacete Alfano; si deve discutere anche la causa per associazione a delinquere.

Avv. Lioy — Il maresciallo Farris sa di sorprese fatte dalla P. S. in casa Stendardo? E' indegno ciò che accade in questa causa: di far passare la casa Stendardo come un ritrovo di federaschi e di minorenni, mentre è una casa di prostituzione comune e si parla della mala vita dai carabinieri, i quali hanno riunito nella loro caserma il fiore della prostituzione per deporre contro gli attuali accusati.

L'avv. Salomone fa istanza al presidente perchè domandi alla questura, sezione di S. Giuseppe, circa il fermo eseguito in via dei Guantai nel novembre 1906, ai facchini i quali avrebbero trasportato i mobili di casa Stendardo, per sapere il nome delle persone fermate, e tra le quali si dice essere stato il Salvi.

Il procuratore generale non si oppone ed il presidente accoglie l'istanza dell'avv. Salomone.

E' chiamato il teste Luigi Dumano, il quale dice che fu incaricato di rintracciare e di fatti rintracciò il ragazzo, certo Parvenzieri, il quale la sera del 5 giugno avrebbe portato via dalla casa Stendardo un fagotto. Il ragazzo è un nipote del Salvi.

Il Farris, richiamato ancora una volta, spiega come avvenne il fatto, e come ha ordinato al carabiniere Dumano di fare delle indagini. Anche Giovanni Tedeschi conferma che suo figlio Guglielmo vide il 5 giugno uscire dalla casa Stendardo un ragazzo con un fagotto.

Alle 19.10 l'udienza è tolta.

L'assoluzione d'una guardia di finanza imputata d'omicidio

Roma, 23

Il tribunale militare di Roma ha assolto la guardia di finanza Valentino De Marchi, accusato di omicidio in persona del contrabbandiere Ceccatini. Il De Marchi, il quale rincorreva il contrabbandiere che cercava sfuggire e che di tanto in tanto lo colpiva con la frusta di cui era munito, ha sostenuto che ha sparato per intimorire. Il tribunale ha accolto la sua tesi difensiva, assolvendolo dall'imputazione.

Tribunale Penale di Venezia
Ancora contravvenzioni alla legge sugli olî

Degli altri biadaiuoli della nostra città, oltre a quelli giorni or sono nominati, vennero sottoposti a procedimento penale per contravvenzione alla legge sugli olî. Le cause relative si svolsero ieri al Tribunale.

× Davanzo Silvio di Pietro d'anni 25 era stato colto l'11 marzo 1911, nell'esercizio del suo commercio a ingannare i suoi clienti, consegnando loro olio di oliva misto ad olio di semi, per puro olio di oliva. Il Davanzo inoltre aveva posto in vendita l'olio d'oliva misto a olio di semi, senza porre tanto sui recipienti che lo contenevano, quanto esternamente al locale, la relativa indicazione.

Il P. M. propone 250 lire di multa: il Tribunale condannò invece il Davanzo a 200 lire, col perdono. — Dif. A. Vianello.

× Da Tos Achille fu Luigi di anni 31 e Da Tos Alessio fu Napoleone d'anni 48, erano imputati di avere nel 4 dicembre 1910 posto in vendita nel proprio negozio, dell'olio dichiarato puro d'oliva, mentre conteneva il 60 per cento di olio di cotone e il 40 per cento di olio d'oliva.

Il Da Tos Alessio disse di non entrare per nulla nel commercio del Da Tos Achille. In base alle risultanze processuali, il Da Tos Achille venne condannato a 200 lire di multa e l'altro venne assolto per inesistenza di reato. — Dif. Zironda.

× Cibin Umberto fu Giuseppe d'anni 30, per aver posto in vendita olio di semi senza la relativa indicazione sui recipienti ed all'esterno del negozio, fu condannato a 200 lire di multa col perdono. — Dif. Casellati.

× Per la stessa ommissione e per avere nell'esercizio del proprio commercio ingannato i compratori vendendo come olio puro di oliva, dell'olio d'oliva misto a olio di cotone Schizzi Antonio di Francesco, d'anni 50, fu pure condannato a 200 lire di multa col perdono. — Dif. Casellati.

× Chichisiola Pietro di anni 38, era imputato di aver posto in commercio con la denominazione di «olio misto e cotone e sesamo» una mescolenza di oli di soli semi.

Il P. M. propose 200 lire di multa: il Tribunale, invece, sentite le ragioni defensionali addotte dall'avv. Coen Porto, assolse il Chichisiola per inesistenza di reato.

Pres. avv. Marsoni: P. M. avv. Marini.

Un osceno al cinematografo

Quel forestiero che, come narrammo in cronaca, nella sera del 5 corrente, al Cinematografo *Massimo*, tentò di commettere atti osceni ai danni dello spettatore Valle Guido, fu ieri giudicato dal Tribunale.

Egli è certo Beau Clovis, d'anni 35, di Teodoro, domiciliato a Nizza. Doveva rispondere anche di contravvenzione alla legge sul porto d'arma, per essere stato trovato in possesso di un coltello a lama eccedente i quattro centimetri.

Il processo, per ragioni di moralità, si svolse a porte chiuse.

L'imputato negò il reato ascrittogli; ammise soltanto di essersi appoggiato al Valle, perchè era stanco.

Sentiti, però il Valle ed altri testimoni, il Tribunale su proposta quasi conforme del P. M. condannò il Beau Clovis a due mesi e 16 giorni di reclusione.

Dif. N. Grubissich.

Teatri e Concerti

La compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio al "Goldoni"

La sera di sabato 2 settembre debutterà al «Goldoni» la Compagnia italiana di opere comiche Caramba-Scognamiglio della quale è già uscito il manifesto che comprende parecchie ed interessanti novità.

Sono infatti annunciate: *Figlia del brigante*, opera romantica in un prologo e 2 atti di Victor Leon, musica di Franz Lehar - *La Sirena*, opera comica in 3 atti di L. Stein e A. M. Wilmen (traduzione di R. Simoni), musica di L. Fall - *La casta Susanna*, commedia in 3 atti di Georg Okontowski (versione di R. Simoni), musica di J. Gilbert - *Conca d'oro*, opera comica in 3 atti di Ettore Moschino, musica di A. de Cecco - *Le fanciulle ricche*, commedia in 3 atti di F. Stolberg (versione di A. Adami), musica di G. Strauss - *La Marsellesa*, opera comica in 3 atti di D. Miguel Ramos Carrion, musica di Manuel Caballero.

E verranno riprese: *Lo zingaro Barone*, opera comica in 3 atti di Schnitzer, musica di G. Strauss - *Il Capitan Fracassa*, opera comica in 3 atti e 4 quadri di G. Emanuel e O. Magici, musica di Mario Costa - *La Principessa dei Dollari*, opera comica in 3 atti di Wilner e Gribau, musica di Leo Fall - *La figlia di Madama Angot*, opera comica in 3 atti di Clairville, Siraudin e Koming, musica di Carlo Lecocq.

Il personale artistico composto di quasi cento persone annovera dei nomi già favorevolmente noti a Venezia.

I prezzi serali sono così stabiliti: Ingresso L. 1 — Impiegati, studenti, ecc. Cent. 70 — Sedie L. 1 — Poltrone L. 3 — Pepiano e primo ord. L. 6 — Secondo L. 4 — Terzo L. 2 — Loggione Cent. 50.

Abbonamento per 14 rappresentazioni: Ingresso L. 7 — Poltrone L. 22 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 45 — Secondo L. 20 — Terzo L. 12.

Marthe Regnier

Parigi, 23

La grande attrice Marthe Regnier, prima donna del teatro de la Renaissance, la creatrice di *Josette*, de la *Petite Chocolatière* e de l'*Ane de Buridan*, farà a novembre una breve tournée nelle principali città d'Italia.

Tra queste è compresa Venezia (teatro Goldoni).

Il teatro dell'Unione in Viterbo

Viterbo, 23

Il bel teatro dell'Unione, in Viterbo, si è riaperto dopo cinque anni con la *Norma* del Bellini, che dai vicini luoghi di villeggiatura e persino da Roma ha richiamato un pubblico numerosissimo. La rappresentazione del capolavoro belliniano, allestita con grande decoro e diretta con moltissimo impegno dal maestro Gallo, ha segnato il successo di una giovanissima artista, la signorina Gabriella Besanzoni, che sembra destinata ad un grande avvenire artistico. Dotata di una voce di rara pastosità, calda, potente, la Besanzoni fu una impareggiabile Adalgisa, e diede alla difficile partitura uno straordinario rilievo col fascino del suo bel canto educato ad una scuola impeccabile.

Ottima «Norma» la signorina Esmeralda Pucci e buonissimo il basso Paci.

Lo spettacolo a cui seguirà la «Tosca», si replicherà per molte sere.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.

STAB. BAGNI, Concert. Skating, lunch, diner e

REST. BONVECCHIATI, Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Tranquillatevi; li sorveglierò — le rispose Errol, e con un sorriso di profondo disprezzo, guardò Osman, venuto ad annunziare, ossequiosamente, che Allah si era degnato di concedere loro il nutrimento.

Durante la giornata il fucile di Errol era stato sempre a portata di mano del proprietario, tranne che nei brevi momenti passati a tavola. E l'australiano lo aveva deposto sopra un divano, a qualche passo dietro di lui, e stava servendo lady Annerley, quando percepì uno scricchiolio nel meccanismo della sua arma a ripetizione, ad onta che Niccovic alzasse la voce, protestando con estrema unzione la sua inalterabile devozione alle signore. Errol si volse bruscamente; il suo fucile aveva cambiato posto. Lo prese, e gli bastò un rapido colpo d'occhio per accorgersi che il grilletto era stato smosso, e che l'arma non poteva lasciar partire il colpo, in tali condizioni.

L'interprete si era istintivamente rifugiato presso Costantino Niccovic; Errol squadrò i due compari, ed il suo sguardo fu così imperioso, che finalmente il levantino si alzò da sedere.

— Miserabili! Bricconi! Mariuoli! — gridò con voce tonante. — Alzate le mani, o sparo! — soggiunse puntando la sua rivoltella al petto del levantino, la cui mano tremante sembrava cercasse qualche cosa.

Niccovic alzò le mani, ed Osman lo imitò prontamente.

— Va bene! — disse Errol, e rivolgendosi a Marta: — Perquisite quei due uomini, e toglietе loro le armi — le ingiunse.

— Signore, signore non so! — esclamò la ragazza.

— Non temete; veglio io su di voi. Obbedite subito!

— Signore, signore! ho troppa paura!...

— Lo farò io — disse lady Annerley.

E senza aggiungere una parola, l'altera e bella dama, si diede a perquisire il levantino e l'armeno, togliendo loro, con le sue delicate mani aristocratiche, un pugnale, un coltello e due rivoltelle.

— Abbiate la cortesia di chiudere queste armi in quel mobile, signora — le disse il giovane.

Ella obbedì, ma Errol vide che nascondeva una delle rivoltelle nel seno.

— Ed ora — egli soggiunse, mentre i due furfanti, riavendosi dallo spavento, cominciavano a scolparsi, gridando a vicenda — entrate in questa stanza, e guai se pronunciate una sola parola, o se fate un solo movimento! Voi, Marta, montate la sentinella davanti all'ufficio, e gridate se li sentite muovere.

— Scendete, ve ne prego, nella scuderia, ove troverete il piccolo arabo. Fatelo salire e perdonate il disturbo che vi reco; andrei io stesso a prenderlo, se la mia presenza qui non fosse necessaria.

— Senza chiedere spiegazioni, la giovane donna eseguì a puntino l'incarico ricevuto e poco dopo vi riappariva conducendo seco il fanciullo, che gridava e piangeva per la fame.

— Ti darò da mangiare quando avrai ben risposto alle mie domande — gli disse Errol. — Qual'è il tuo nome, mio piccolo amico?

— Ahmed.

— Ahmed, credi tu al Corano?

— Sì, come ad Allah.

— Credi tu che quelli che giurano il falso vengano puniti?

— Sì, se facessi un giuramento falso Allah mi maledirebbe.

Mentre essi parlavano, si sarebbe potuto udire un rumore insolito, ancora debole, ma continuo, partire dalla stanza nella quale erano rinchiusi i due bricconi.

— Giura, dunque, per tutto ciò che ti è sacro — continuò Errol — che quanto mi hai detto stamane è la pura verità.

Lady Annerley, notò con sorpresa che il giovane era commosso, e che la sua voce tremava.

Il fanciullo si volse dal lato d'Oriente.

— Lo giuro sulla mia testa — disse con solennità.

— Che la mia tomba sia maledetta, che i miei occhi non veggano mai nè Allah, nè Maometto, se ho mentito!

— Lady Annerley — disse Errol, senza insistere altrimenti — conducete nelle vostre stanze la vostra cameriera ed Ahmed. Date da mangiare al ragazzo ed aspettate, finchè.... finchè non vi chiami.

— Carlo Errol, che cosa volete fare? — mormorò la giovane dama pallidissima e tremante, avendo letto sul suo viso un'incrollabile risoluzione di uccidere.

— Conducete via Marta ed Ahmed — ripetè il giovane.

— Oh ricordatevi che dovrete rispondere dinanzi a Dio della vita di quei due uomini!

— E anche della vostra, signora. Non una parola di più. Qui comando io ed essi stessi si sono condannati.

Nel dir così caricò la rivoltella e scostò con moto brusco la giovane donna che tentava di ostruirgli il passo, aggrappandosi a lui disperatamente e gridando:

— No, no, non li uccidete! Non li uccidete! Per salvar me, non vi macchiate di un assassinio....

Un urlo acuto venne dalla stanza attigua, seguito subito da un gran rumore e da rapidi passi. Errol si precipitò nella camera occupata la notte precedente dall'armeno, ove aveva rinchiuso i due complici, e la trovò vuota!... La tappezzeria, strappata dal muro, lasciava vedere una porticina, la quale metteva sulla scala segreta che conduceva direttamente in istrada.

I due bricconi erano fuggiti, e quando Marta gettò il suo grido d'allarme, essi già si felicitavano d'averla scampata bella.

Una forte pattuglia di soldati egiziani passava poco lontano. Il levantino la indicò al compagno, con un sorriso ironico sul labbro.

— Vedi — disse — la fortuna ci assiste. Sarebbe stato troppo presto stanotte, perchè la forza è ancora dal lato della legge.

Infatti, Arabi pascià, aveva fatto distendere dei cordoni di truppa in Alessandria. Sapeva benissimo che la demoralizzazione non tarderebbe a manifestarsi fra i soldati, attraversanti una città in preda al saccheggio, e voleva tenere libera la sola via per la quale la guarnigione avrebbe potuto passare, sgombrando dai porti e dall'accampamento di Ras-el-Tin.

Frattanto Errol, molto contrariato dalla fuga imprevista del nemico, si diede a barricare solidamente la porticina segreta, e, compiuto il suo lavoro, tornò presso lady Annerley.

— In fin dei conti — disse — son più contento d'aver dei nemici aperti, che dei falsi alleati.

Ed interrompendosi, esclamò, con un raggio di gioia negli occhi:

— Per San Giorgio! Quel mariuolo di greco, mi ha lasciato il suo narghileh, e una mezza dozzina di sigari!

Ne prese uno, l'accese, e senza indugio si diede a riparare il guasto poco considerevole fatto al suo fucile. Fece scattare più volte il grilletto, il meccanismo era stato un po' spostato da Osman, che aveva avuto pochi minuti di tempo per compiere il suo delittuoso disegno, e gettando uno sguardo di compiacenza sull'arma, che era stata da tanto tempo la sua fedele compagna, esclamò:

— Dio sia lodato! Eccoti rimessa in condizione di fare il tuo dovere. Possa anch'io fare sempre il mio!

— Dio sia lodato! — ripetè lady Annerley con fervore.

Gli armaiuoli pensano qualche volta, durante il loro lavoro, che dalla loro precisione dipendono spesso la vita degli uomini, non solo, bensì anche l'onore delle donne?

— Avevo sperato — disse ad un tratto Errol, posando il fucile sul tavolo — che potremmo rimanere nascosti in questa casa ad onta del tumulto e del disordine che regnano fuori. Ed invece, per causa di quei due bricconi, che non tralasceranno dal denunziare la nostra dimora, bisognerà combattere e resistere.

(Continua)

Leonardo

Il trafugamento della *Gioconda*, sulle sorti della quale attende una parola rassicurante tutto il mondo, fa rivolgere il pensiero al divino intelletto che l'ha creata e che ancora si avvolge, in parte, nelle pieghe di un mistero forse imperscrutabile.

Mentre la maggior parte delle opere leonardiane è scomparsa; mentre il *Cenacolo* sembra destinato a morire preda del tempo inesorabile e invincibile ad ogni arte di conservazione; mentre la *Gioconda*, già alterata da pessimi restauratori nelle fattezze del volto e nel colore del cielo, ora è scomparsa misteriosamente; Leonardo trionfa tra gli spiriti nobili. Con l'ansia e con la gioia con cui, per entro le tenebre medievali, si disseppellivano da librerie di conventi e da sotterra la letteratura e l'arte dell'antichità, e quelle parole e quelle forme inalbavano il mondo, si è svelato fra miserie di casi e di tempi e negligenze d'uomini il pensiero di Leonardo e, così com'esso balena oggi dalle carte salvate e frugate, la gloria lo assume ai più alti fastigi della potenza spirituale italiana e mondiale.

Nella pienezza del Rinascimento è lui veramente l'uomo che, scrutando tutte le ombre, ha sempre la faccia e l'anima volte all'oriente, donde sorgeranno le aurore e le verità future. E' lui l'affermatore e il precursore — lui l'artista, lo scienziato, l'uomo. Lui pittore, lui architetto, lui naturalista, lui biologo, lui anatomico, lui scrittore, lui — se non filosofo propriamente — pensatore.

Dalla tecnica della pittura egli entra arditamente nella matematica, nella meccanica, nella termologia, nell'acustica, nell'idraulica, nella clinica, nella geografia, nella geologia, nell'astronomia, nell'anatomia, nella fisiologia, nella botanica, nella zoologia, nell'architettura civile e militare, con l'ebbrezza di uno scopritore. Errante da Firenze a Milano, da Milano a Venezia, da Venezia ancora a Firenze, di qui, con Cesare Borgia, per le Romagne; poi a Firenze un'altra volta e a Roma e forse a Napoli e finalmente in Francia, dove — come si sa — morì nel palazzo del Cloux, presso Amboise, il 2 maggio 1519, Leonardo porta in ogni nuovo luogo una mente che ha superata sè stessa e una profonda irrequietudine di conoscenza e di perfezione, che gli fa troppo spesso trascurare la sua arte per meditar verità ardue meccaniche o scientifiche. Era, nella sua arte, incontentabile: «pareva, racconta un discepolo, che ad ogni ora tremasse, quando si poneva a dipingere, e però non diede mai fine ad alcuna cosa cominciata, considerando la grandezza dell'arte, tal che egli scorgeva errori in quelle cose, che ad altri parevano miracoli». Avrebbe voluto saper tutto. Benchè si dichiarasse «omo senza lettere», leggeva molti libri e, non contento della conoscenza del latino, s'era dedicato anche allo studio della lingua greca: parecchi passi greci sono scritti in greco di suo pugno nei codici.

E certo, questa avidità infinita di conoscenza, ci ha privati di altri capolavori leonardiani. Interprete di questo egoismo dei posteri, il Péladan nell'*Epilogue*, lamenta acerbamente l'immensa curiosità intellettuale di Leonardo. Le cose ch'egli ha intraviste, altri le avrebbero più tardi ugualmente vedute, le verità ch'egli ha intuite, altri le avrebbe pur discoperte, e tutte le sue invenzioni, naturalmente, sono oggi superate. Ma chi ha potuto più tardi darci qualche cosa che rassomigliasse alla «Cena», che rassomigliasse alla «Gioconda»?

Poco egli fece e parecchio di quel poco, per somma disgrazia, andò perduto. Dove sono andati a finire la rotella di legno, la testa di Medusa, il cartone di Adamo ed Eva, le due Vergini del 1478, il ritratto di Lodovico il Moro, di Beatrice d'Este, di Cecilia Gallerani, di Lucrezia Crivelli, di Costanza d'Avalos, la Madonna del gatto, la Madonna de' fusi, la Madonna della Caraffa, il cartone della battaglia d'Anghiari, la Leda, la Pomona? Perduti, distrutti i busti di fanciulli, di femmine ridenti, di Cristo, e il colossale modello della statua equestre di Francesco Sforza.

⁂

Ma triste fu specialmente il destino di quelle preziose carte ch'egli, scrivendo con la sinistra, aveva riempite della sua quasi indecifrabile scrittura a rovescio. Egli le aveva lasciate, morendo, al suo ultimo e prediletto discepolo Francesco de' Melzi, che se l'era portate nella sua villa di Vaprio presso Milano. Egli le conservò religiosamente, ma, morto lui, il dottor Orazio le fece portare, come una inutilità ingombrante, in soffitta. Un maestro di scuola s'impadronì di tredici volumi manoscritti fra i molti che erano in quella soffitta e quando, indotto a pentimento, i volumi furono riportati al Melzi, questi si maravigliò del superfluo rimorso e regalò i manoscritti al portatore, che era il barnabita Mazzenta.

Da questo esordio è facile immaginare come le carte leonardiane si disperdessero ai quattro venti, tanto più ricercate poi quanto più disperse, e come se ne trovino ora un po' da per tutto. Quelle che sono conosciute ammontano a settemila pagine, ma non sono che un frammento delle sue innumerevoli e così diverse e profonde meditazioni.

E si trovano in quelle carte le chiare traccie così del suo ingegno inventivo, come del suo ingegno speculativo. La meccanica era il suo gioco ideale, un gioco d'invenzioni e di tentativi d'invenzioni che va — elenca Antonio Favaro, parlando di «Leonardo nella storia delle scienze sperimentali» — dal famoso tornio per le ovali, alla sospensione che più tardi si disse Cardanica, dal compasso di riduzione a centro mobile, ad uno specillo chirurgico divaricatore, da un cannone a vapore ai girarrosti (ha lasciato descritto un bellissimo girarrosto, per mezzo del quale, «secondo che 'l fuoco è temperato o forte, l'arrosto si volge adagio o presto»), dal cavafanghi alla carriuola ad una sola ruota, dagli apparecchi di palombaro alle cinture di sicurezza pei notatori, dai congegni più delicati per diminuire gli attriti alle catene di forme più svariate, dai meccasnismi a rotazione velocissima senza consumo e riscaldamento dei perni alle seggioline pieghevoli a tre piedi; e poi congegni per fabbricar specchi concavi e convessi; trivelle da forar pozzi, macine coniche per colori, molini, trombe e ruote idrauliche orizzontali e verticali, applicazioni svariatissime della vite d'Archimede, norie, ruote a cassetta ed altri congegni per alzar acque; argani, taglie e gru, dalle combinazioni più squisite, macchine per trafilare e laminare metalli, intaccar lime, fabbricar seghe e viti, piallare, forare, segare pietre e legni, batter l'oro, tesser nastri e coniar monete, cesoie per la cimatura dei panni, rocchetti per filar seta e lino, torcitori per far corde, lampade a doppia corrente d'aria», e via via.... Non aveva egli proposto ai suoi fiorentini ciò che anche oggi è appena un'audacia americana, levar da terra il bel San Giovanni per riporlo grandiosamente sopra un'ampia e maestosa gradinata? Ed ora, sembra, pervenuto finanche all'invenzione dei sottomarini, ma scrisse: «questo non pubblico o divolgo per le male arti delli uomini, li quali userebbono li assassinamenti ne' fondi de' mari col rompere i navili in fondo e sommergerli, insieme colli omini che vi son dentro». Disegnò congegni per «cognosiere quanto il navilio si move per ora» e per «misurare quanta via si vada per ora col corso d'un vento». Egli intuisce che il moto ondulatorio è una legge generale di natura: la luce, il suono, il calore, l'odore, il magnetismo e financo il pensiero si propagano per onde, e il principio sperimentale ch'egli vi pone a fondamento — dichiara il Favaro — è precisamente lo stesso che quattro secoli più tardi doveva porre uno dei maggiori scienziati dei nostri tempi, Helmholtz. Egli scoprì l'uguale livello dei liquidi immobili in vasi comunicanti e il fenomeno della capillarità. Egli — come rileva Luca Beltrami in un'articolo su «l'aeroplano di Leonardo» — riconobbe, studiando la possibilità del volo meccanico, che il peso, anzichè essere un ostacolo, è una condizione essenziale per il volo; egli, che «tronca la tradizione Icariana per concretare il primo congegno al quale veramente spetti il nome di aeroplano». Ed è bello ricordare che a' suoi studi sul volo degli uccelli, Leonardo attendeva mentre faceva il ritratto di Monna Lisa del Giocondo.

⁂

E non basta. Filippo Bottazzi, nel suo «Leonardo biologo e anatomico», ci ricorda il fondatore del metodo analitico comparativo, l'iniziatore dell'anatomia comparata, l'acuto osservatore nel campo della fisiologia comparata, il primo ricercatore nel campo della anatomia e fisiologia vegetale. E «quando, nel 1508, Copernico iniziava a pena le sue meditazioni sul sistema del mondo, che dovevano durare ventitre anni, Leonardo aveva già abbattuto l'ipotesi geocentrica, ed affermato che la terra non è al centro del mondo, e nemmeno al centro del cerchio del sole». Molte anatomie di cadaveri egli fece in Firenze e in Roma e certamente anche a Pavia e a Milano. Fu studiosissimo dell'osteologia; scoprì e fu il primo a descrivere gli spazii pieni d'aria del mascellare superiore e dell'osso frontale. Scoprì, pur senza intenderne l'ufficio, i corpi tireoidei.

Architetto e ingegnere — ricorda Vittorio Spinazzola in «Leonardo architetto» — disegna edifici e medita per Lodovico il Moro un rifacimento ideale di Milano, con nuove idee di case aristocratiche e popolari e di vie. Pensate, se avessimo oggi una Milano su «piano regolatore» e col gusto edilizio di Leonardo da Vinci! A Lodovico il Moro scriveva da Firenze — e senza jattanza —: «Io posso lavorar per voi di pittura e di scultura come ogni altro, e sia chi si voglia, ma posso apprestare cose più grandi al desiderio vostro di un più grande impero. Io ho modo d'inseguire i nemici e di fuggirli attraverso i fiumi, facendo ponti leggerissimi, ed atti a portare. So prosciugare i fossi lungo le fortezze e salir con nuove scale le più alte torri. Ho modi ed ordigni per penetrare non sentiti sotto le mura nemiche e per spargere a tempesta la mitraglia agli avversari. Ho carri per penetrare tra i nemici e sbaragliarli in terra, ed ho strumenti nuovissimi per offendere e difendere i navigli in mare....» Nel 1494 è sui lavori per infertilire la Lomellina; rileva il naviglio della Martesana; nel 1502 unisce la città di Cesena al porto con un canale navigabile; fa un progetto per trarre dal corso dell'Arno un canale che sarebbe stato di grande beneficio economico; scava due grandi canali nel Friuli; architetta e disegna il modo di far circolare un canale navigabile intorno a Milano; altro grande progetto di canale in Francia propone a Francesco I....

Benedetto Croce, in «Leonardo filosofo», nega che Leonardo fosse un filosofo e persino che avesse una vera e propria attitudine filosofica, ma il suo pensiero ha un valore di cui il Höffding ha tenuto conto nella sua Storia della filosofia. Come scrittore, Isidoro del Lungo, ne mette in rilievo l'efficacia d'espressione e il vigore di rappresentazione: chi, del resto, ha letto la scelta di *Frammenti letterari e filosofici* curata dal Solmi per la «Collezione Diamante» del Barbèra sa quale scrittore spontaneo e robusto sia Leonardo.

Giorgio Vasari scrisse di lui ch'egli appariva una incarnazione della divinità sulla terra. Certo, pochi uomini furono come lui il tipo ideale dell'uomo. Era bello della persona, aveva una singolar forza di muscoli, parlava in modo attraente, sapeva dolcemente sonare e cantare. Lodovico il Moro si dilettava grandemente della sua compagnia, il Valentino ambizioso dovè sentire quale arma quella multiforme genialità fosse a ogni conquista, il Re di Francia lo amò con reverenza.

Ahimè, a Roma ebbe nemici dei grandi artisti; il partito di Raffaello era esclusivo e Michelangelo gli fece guerra!

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

24 Giovedì: S. Bartolomeo.
25 Venerdì: S. Lodovico re.
Leva il sole a ore 5.22 — tramonta alle 19.4.

La festa dei gonfaloni ed il convegno del Touring
Per il XX Settembre

Quando ancor vivi perdurano gli echi della Grande Crociera traverso i mari ed i fiumi d'Italia, il Tourig Club Italiano prepara la chiusura di tutta la serie di manifestazioni, le due solennità che si svolgeranno a Roma nel settembre:

La Festa dei Gonfaloni, per addurre con un gran concorso automobilistico i vessilli delle cento città d'Italia a Roma, ove in uno stesso giorno ed una stessa ora sventoleranno raccolti sul monumento di Vittorio Emanuele: il *Convegno Generale*, per radunare tra le mura sacre dell'Urbe una vasta falange della famiglia dei centomila a trarre dalla solennità dei luoghi e dalle circostanze gli auspici per l'avvenire.

Ora, aderendo alla richiesta di molti Consolati e di numerosissimi Soci, i quali hanno espresso, da una parte, l'impossibilità nella quale si trovano, di recarsi a Roma due volte in un breve periodo di tempo, e, dall'altra, il desiderio vivissimo di partecipare a tutte e due le manifestazioni, la Direzione ha unicamente deciso di riunire le due solennità e di indire per i giorni 18-19-20 settembre così il Convegno Generale che la Festa dei Gonfaloni. Le linee dei programmi recano pressocchè invariate.

Il Convegno in Roma durerà due giorni: 19-20 settembre.

Il 19 settembre avrà luogo: nel salone dei Festeggiamenti il Congresso, di cui annunciammo già i temi. Saranno svolti da tre delle personalità più significative della vita intellettuale italiana: e riguarderanno l'opera del T. C. I. tanto per la conoscenza del paese e delle sue bellezze artistiche e naturali, quanto nei rapporti pratici della locomozione e dei problemi economico-turistici-nazionali.

Non sarà una delle consuete riunioni di discussione, ma un'accolta fraterna che in una solenne occasione udrà dal labbro di insigni oratori commemorare l'opera, per la quale la nostra massima istituzione turistica ha raccolto tanto consenso di simpatie e trarrà da quella rassegna i propositi per l'avvenire.

Le solennità del giorno 20 saranno comuni così ai partecipanti del Convegno che a quelli della Festa dei Gonfaloni.

Infatti, seguendo la norma del regolamento compilato insieme con l'Automobil Club d'Italia per la partenza e l'arrivo, le automobili dovranno arrivare a Roma nel giorno 19 (non oltre le ore 19).

E così il venti avrà luogo la parte più interessante e più originale del programma.

La sfilata delle automobili che recheranno i gonfaloni sul monumento a Vittorio Emanuele II, si svolgerà insieme col gran corteo dei soci del Convegno.

Una moltitudine, varia adunque, e pittoresca; uno spettacolo caratteristico, una folla di macchine, di uomini, di di bandiere al vento.

Poi, nel pomeriggio, avrà luogo la colazione campestre in una delle più suggestive ville di Roma; e, al a sera del 20 il grande spettacolo pirotecnico che sarà la tradizionale girandola o l'incendio di Roma, un'attrattiva specialissima neroniana grandiosità che il Touring organizzerà in onore dei suoi soci convenuti alla Capitale.

Le iscrizioni al Convegno, accompagnate da una quota di L. 5 dànno diritto oltre che partecipare ai lavori del Congresso, al distintivo, alla ricca pubblicazione commemorativa con Guida di Roma, alla colazione, ai ricevimenti speciali, agli ingressi gratuiti a Mostre e Musei. Le iscrizioni si chiuderanno il 10 settembre, ma la Direzione si riserba di chiuderle prima, ove il numero raggiunto lo consigliasse per la regolarità dell'organizzazione.

Per tutto ciò che riguarda la Festa dei Gonfaloni, chiedere notizie e regolamenti al Touring Club Italiano — Via Monte Napoleone, 14.

Così per l'una come per l'altra solennità, sono destinati ricchi e numerosi premi.

Festeggiamenti veneziani
Il Torneo equestre al Lido

Il Comitato dei Festeggiamenti ci comunica che il Torneo Equestre, nonostante l'incendio della scuderia del sig. Cleanto Scarpa, che doveva fornire i cavalli, avrà luogo come fu stabilito il giorno 10 p. v. settembre al velodromo di Lido. I nuvi cavalli saranno forniti dalla Ditta Camillo Pellizzaro di Mestre.

Nulla è mutato nel programma tecnico dello spettacolo.

Il ritorno dei Pompieri da Torino

Ieri mattina alle 10 e 10 giunsero da Torino i 18 vigili al fuoco componenti la squadra di Venezia al comando del maresciallo Pucitta, che partecipò onorevolmente alle gare pompieristiche in quella città.

Ad attenderla alla stazione notammo pel Municipio l'assessore Mandelli col capo ufficio D.r Matteucco, i comandanti ing. Sansoni e Vianello Chiodo, i marescialli Marchini e Vio, nonchè tutti i capi dei vigili al fuoco e dei vigili urbani.

Sostarono alla Sezione quarta (Museo) ove l'assessore Mandelli a nome del Municipio rivolse agli arrivati appropriate parole di elogio e di congratulazione per avere saputo tener alto il prestigio del Corpo pompieristico veneziano.

Venne loro offerta una modesta refezione a cura del Municipio.

Riassumiamo i premi conseguiti dalla squadra:

Due medaglie d'oro di primo grado, due di Vermeille e la Coppa d'Argento al Corpo, medaglie d'argento e bronzo a tutti i singoli partecipanti.

V. cambio decennale delle cartelle al portatore del consolidato 3 o|o

La Direzione Generale del Debito Pubblico ha emanato il seguente avviso:

Col 1 Ottobre p. v., esaurendosi la serie di cedole annessa alle cartelle al portatore del consolidato 3 per cento, sarà iniziato il *quinto cambio decennale* delle cartelle medesime. I portatori dovranno presentare le cartelle prive di cedole alla *Direzione generale del debito pubblico* (*Ufficio di ricevimento*) o alle *Intendenze di Finanza, esclusa quella di Roma*, accompagnandole con apposita domanda, da compilarsi su speciale stampato che gli interessati troveranno a loro disposizione in detti uffici.

Le cartelle verranno tutte annullate all'atto della loro presentazione mediante perforamento, e gli esibitori dovranno firmare su ciascuna cartella la dichiarazione di eseguito annullamento, che vi sarà apposta, a cura dell'ufficio ricevente, mediante stampiglia.

Le domande sono esenti da bollo, ma debbono portare applicate le marche occorrenti per pagamento del diritto di bollo sulle cartelle nuove, in ragione di Centesimi 60 per ogni cartella.

La consegna delle cartelle nuove sarà fatta dalle sezioni di *R. Tesoreria provinciale* alla persona che avrà sottoscritta la domanda di cambio, o ad altra delegata nei modi prescritti all'art. 229 del regolamento generale 19 febbraio 1911, N. 298 dietro restituzione della ricevuta rilasciata all'atto della presentazione delle vecchie cartelle.

Qualora con l'operazione di cambio si chiedano anche altre operazioni di debito pubblico, cioè riunioni, divisioni o tramutamenti, le domande dovranno esser fatte nei modi ordinari e col pagamento di tutti i relativi diritti stabiliti dalle vigenti leggi, oltre ai bolli come sopra dovuti per la speciale operazione del cambio.

Nuovo servizio di vaporini fra S. Chiara-S. Nicolò di Lido

A cominciare da oggi, due vaporetti, adibiti al servizio della linea Canal Grande, portanti un cartello coll'indicazione «Canal Grande-Giardini S. Nicolò di Lido e viceversa», iniziano un servizio tra S. Chiara e S. Nicolò di Lido.

Le partenze dai due capilinea avranno luogo ad ogni ora, dalle 15.05 alle 0.5 con tariffa di cent. 20 per l'intero percorso, e di cent. 10 pel tratto: Giardini-S. Nicolò di Lido, oppure viceversa.

Nel dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il fanale bianco sulla testata della diga sud del porto di Magnavacca, è stato sostituito con fanale a luce rossa e che il fanale nel Molo San Gennaro di Napoli funziona a luce fissa.

Una domestica che si getta in canale

Nel pomeriggio dell'altro ieri presso il ponte del Megio a S. Croce si gettava nel rio omonimo per dispiaceri di famiglia, certa Caspi Catterina di Valentino, di anni 24, abitante a Cannaregio, 3074.

Accortosi dell'atto insano il vigile Zamperl, colà di servizio, vestito com'era, si gettò in acqua e dopo inauditi sforzi, perchè l'infelice si dibatteva gridando di lasciarla morire, riuscì a trarla a riva, dove fu coadiuvato da certo Arnoldo Angelo.

Intervenuti in quel momento anche il capo vigile Fiello, questi ordinava il trasporto dell'infelice alla sua abitazione ove venne affidata alle cure di suo marito.

Il trasporto venne eseguito colla gondola 477 del traghetto del Museo.

Al Pastificio Antonelli

Ieri gli operai scioperanti del pastificio Antonelli si presentarono allo stabilimento per sentire se vi era risposta dal proprietario, in proposito a quanto avevano chiesto, e per riprendere, in caso, il lavoro.

Trovarono invece affisso sulla porta un manifestino della Direzione, che avvertiva come lo stabilimento sarebbe rimasto aperto fino al giorno 24, e che se entro quel giorno, cioè, oggi, non si fossero ripresentati gli operai, gli assenti non giustificati sarebbero stati ritenuti licenziati.

Gli scioperanti si fermarono a commentare l'avviso, emisero qualche fischio poi pigramente scesero per la fondamenta dove furono incontrati dal delegato signor Campetti il quale li esortò alla calma, facendo poi osservare che il loro procedere non era stato molto corretto. Avevano fatto delle domande orali, ma era una questione abbastanza seria che andava diversamente trattata. Dovevano cioè ripresentare una memoria scritta e attendere che fosse esaminata e vagliata dal proprietario e dalla direzione. Ai modi persuasivi del funzionario gli scioperanti si arresero e una commissione si recò tosto dal direttore.

Veniva stabilito così che questa mattina gli operai riprenderanno tutti il lavoro e presenteranno un memoriale contenente le loro domande.

Una pazza che non è pazza

L'altra sera la guardia di P. S. della squadra mobile, Floridia, aveva avuto lo incarico di accompagnare a Belluno una vecchia signora di nome Anna Indo, la quale andava da qualche tempo per le Banche a pretendere, come un suo diritto, una certa somma cospicua. Era una mania. Siccome però le cose aveva seccato a qualcuno, la P. S. pensò di rimpatriare la signora. Le sue condizioni mentali, quantunque non troppo a posto, non erano tali da richiedere il di lei internamento in manicomio. Fino alla stazione l'Indo se n'andò quieta, ma quando vi fu arrivata, cominciò a smaniare, gridando ch'essa era a Venezia da quindici anni, che qui aveva la casa, che non se ne voleva andare. La guardia allora la riaccompagnò in Questura. E il Questore, tutto ben calcolato, pensò ch'era meglio ridarle la libertà. E la signora Indo se n'andò per i fatti suoi.

La bambina è morta

Quella bambina di venti mesi, Luigia Girardi, che l'altro ieri è precipitata accidentalmente dalla finestra di casa sua in fondamenta Ca' Matta all'Angelo Raffaele, riportando la frattura della base del cranio, è morta la notte scorsa all'Ospitale Civile, dove era stata prontamente ricoverata e curata.

Tentato suicidio

Maria Vallezugo di Osvaldo d'anni 21, da Medana di Livenza, domestica presso la famiglia Merlo, dimorante a San Polo, veniva ieri ricoverata all'Ospedale Civile perchè spinta da dispiaceri intimi aveva tentato di suicidarsi ingoiando una soluzione di potassa. Le sue condizioni non sono gravi.

Industria losca

Il sottocapo vigile Bertini, accompagnava l'altra sera alla Questura Centrale in stato d'arresto il seggiolaio tarantino Silvio De Mattia di Antonio d'anni 17, abitante al Ponte del Cristo a Dorsoduro, che in quello stesso giorno si era presentato per due volte all'orologiaio dei Frari sig. Sante Regini con una lettera di minaccie per aver soldi.

Il De Mattia fu posto in carcere.

Vagabondi stranieri

Il vigile urbano Marnizzo ha arrestato l'altra sera il vagabondo Giovanni Pfonzell di Giuseppe d'anni 43, suddito ungherese, che sorprese a questuare. Il Pfonzell aveva in tasca al momento dell'arresto 35 centesimi.

Varie di Cronaca

Concorsi

Sussidi per la Scuola Normale Femminile

E' aperto il concorso ad alcuni sussidi a favore di signorine che intendano frequentare i corsi della R. Scuola normale femminile di Venezia. Il concorso resta aperto fino a tutto il giorno 10 settembre p. v. e le aspiranti dovranno prima di detto giorno presentare alla segreteria della Deputazione Provinciale le loro domande corredate dai necessari documenti. — Per schiarimenti le interessate si potranno rivolgere alla segreteria stessa.

Sussidio per la Scuola di Ca' Foscari

A tutto il 15 settembre p. v. è aperto il concorso per l'anno scolastico 1911-12 ad un sussidio di lire 500 a favore di un giovane che intenda frequentare la locale R. Scuola Superiore di Commercio. — Le domande dovranno essere presentate alla segreteria della Deputazione Provinciale alla quale potranno rivolgersi gli interessati per schiarimenti.

Un posto nell'Istituto dei Ciechi

A tutto il giorno 20 settembre p. v. è aperto il concorso ad un posto gratuito nell'Istituto dei Ciechi in Padova. — Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della Deputazione Provinciale.

Chimico saggiatore

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di chimico saggiatore presso la R. Zecca in Roma, cui è annesso lo stipendio annuo di lire 5000.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda su carta da bollo da L. 1.20 al Ministero del Tesoro, Direzione Generale del Tesoro, non più tardi del 15 ottobre 1911.

Per avere gli schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della locale Intendenza.

Ragazzo scomparso

Il signor Angelo De Rossi fu Giuseppe d'anni 20, abitante a Santa Giustina 2906, denunciò la scomparsa del proprio fratello Attilio d'anni 12, che uscì di casa il 20 corrente senza farvi più ritorno.

Morte improvvisa

L'altra sera moriva improvvisamente sulla pubblica via, a Sant'Angelo, per paralisi cardiaca, l'operaio Antonio Bortoluzzi fu Luigi, d'anni 52, nativo di Val Noghera in provincia di Belluno e che qui abitava in Calle Pisani a S. Simeone. Il cadavere venne trasportato al cimitero.

Una figuraccia

Il vigile Carbonini arrestò l'altro ieri al Lido certo Sartor Giuseppe, fu Gioacchino individuo senza fissa dimora, perchè responsabile di parolaccie indirizzate ad una bambina tenuta a mano da una domestica, e di oltraggio alla stessa che si permise di redarguirlo.

Fu consegnato all'ufficio di P. S. di Lido per il conseguente procedimento.

Crostacei guasti

L'altro ieri il vigile Fungaro d'ordine del medico municipale dott. Toffoletti procedette al sequestro di una cassa di crostacei (canocchie) che il proprietario Cardani Attilio di Angelo abitante a S. Martino trascinava lungo la via Garibaldi a scopo di vendita.

Le canocchie furono portate in pescheria e distrutte.

Le disgrazie

× La povera vecchia Bortoluzzi Maddalena fu Giovanni, di anni 70, l'altra sera traversando il campo San Salvatore, in seguito ad una spinta ricevuta, forse accidentalmente da un passante, cadeva in modo da riportare la frattura del braccio destro.

Ebbe le prime cure con una fasciatura provvisoria alla Guardia medica, quindi fu trasportata all'Ospitale colla *Croce Azzurra*.

× D'Este Adelaide fu Angelo, di anni 55, abitante a Castello, 2307, venne ricoverata in Ospitale con la frattura dell'omero sinistro riportata cadendo dalle scale della sua abitazione.

Guarirà in non meno di 30 giorni.

× Reguzzi Maria di Luigi di anni 16, casalinga, abitante a S. Marco 3174, ieri levando degli indumenti si conficcò nel polso sinistro un ago che si trovava fra gli stessi. Riportava una ferita profonda che nel Pio Luogo fu dichiarata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Musica in Campo S. Bartolomeo

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Bartolomeo questa sera dalle ore 21 alla 23, a cura del Municipio, dalla Banda «C. Monteverde»:

1. Marcia «Sangue Viennese», Strauss — 2. Valzer «Edera», Carosio. — 3. Atto IV. «La Favorita», Donizetti. — 4. Terzetto, duetto e Finale atto IV. «Gioconda», Ponchielli. — 5. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia», Rossini. — 6. Fantasia «Babilonia Musicale», Musso.

La beneficenza

× Alla **Nave Scilla** lire 5 Gualtiero Locatelli per onorare la memoria della signora Catterina Bissoni ved. Lizier.

× All'**Infanzia Abbandonata** lire 100 persona anonima.

× All'**Educatorio Rachitici**: lire 100 le signore sorelle Luigia Spica e Francesca Saggiotti per onorare la memoria della loro amatissima madre Elisa Bertazzi ved. Serantoni del trig. della morte; L. 20 dai sig. Alberto e Maria Lebreton per onorare la memoria del compianto signor Comm. Onganta — L. 50 dalla spett. Associazione Mutua fra gli agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete per onorare la memoria del compianto suo socio sig. Comm. Ongania.

× Alla **Colonia Alpina**, L. 40 il personale gli operai e operaie della Ditta Lizier e C.o di Mestre, per un detto da intestarsi a nome della signora Caterina Bissoni ved. Lizier.

× Alla **Casa Paterna** lire 25 il prof. cav. Antonio Garioni in memoria del bambino Giorgio Montalti.

Stato Civile

22 Agosto — Nascite: Maschi 6 — Femmine 7 — Nati morti 2 — Totale 15.

Decessi: Bravin Polese Maddalena di anni 50 vedova domestica di S. Giovanni di Polcenigo — Marcorini Leopoldo di anni 80 vedovo pensionato di Venezia — Barbaro Ferdinando di anni 63 con. custode privato di Venezia — Dissera Giovanni di anni 46 con. app. gaz di Venezia — Cincinnati Giacomo di anni 23 nocchiere di Amalfi — Meneghetti Aldo di anni 18 celibe agente di Venezia — Pilloni Giovanni Battista di anni 53 celibe cameriere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3.

Echi di Cronaca

Il "Credito Commerciale„

Una notizia di grande interesse per industriali, commercianti e professionisti: Il **Credito Commerciale** trasporta la sua sede centrale a Milano.

Com'è noto qesta Casa d'informazioni commerciali venne fondata a Venezia fin dal 1899, dal compianto signor Raffaele Procacci, e per l'opera assidua, sapiente e scrupolosa di Lui il ceto commerciale comprese subito tutta la serietà dell'azienda e ne favorì lo sviluppo, che fu rapido, così che ora è la più importante fra le Aziende italiane che trattano questa materia delicatissima ed indispensabile per gli uomini d'affari.

L'azienda alla morte del signor Raffaele Procacci venne assunta dal figlio suo, signor Giuseppe, che è il continuatore sagace dell'opera del padre: così che in breve il **Credito commerciale** ebbe una figliale a Torino, ed ora trova necessario trasferire il suo ufficio centrale nel maggior centro di affari, Milano, restando naturalmente, oltre che la figliale di Torino, quella di Venezia (Casselleria 5322).

Tanto credemmo utile pubblicare per buona norma del ceto industriale e commerciale.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 23

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: Con regi decreti sono promossi tenenti Cantini, Tabernadi, Berrando e Bagni.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. «Calabria» è partita da Hakodate per Senday Baay e Jokohama il 22; — la «Etna» è giunta a Pietroburgo il 21; — la «Bausan» è giunta a Messina il 22; — la «Palinuro» è partita da Messina il 22; — la «Tevere» è giunta a Livorno il 22; — la «Lido» è giunta a Fiumiuniti e partita e giunta a PortoCorsini il 22; — la Torp. 2 P. N. è giunta a Marano Lagunare, partita e giunta a Venezia il 22; — il rimorchiatore (?) è giunto a Cotrone e partito il 22.

SPORT

Partita di calcio al Lido

Domenica 20, come fu annunziato, alle ore 6 e mezza ebbe luogo una partita di Foot-Ball in un campo prossimo all'Excelsior, tra la prima squadra della «Nazionale Foot-Ball Club» e la squadra F. B. C. «Excelsior».

La partita durò un'ora e alla fine si trovò vincente la «Nazionale» per 3 punti a zero dell'«Excelsior».

Gruppo liberi tiratori veneziani

Domenica 27 corrente, verrà riaperto il campo di tiro a segno di S. Nicoletto, col solito orario, per la continuazione dei campionati annuali, indetti dal Gruppo Liberi Tiratori Veneziani.

Il campo di tiro continuerà ad essere aperto tutte le domeniche successive, sino a nuovo avviso.

Arte e Lettere

I giornali di Roma e di Milano, ed uno degli ultimi numeri della *Tribuna Illustrata* parlano con parole di alta lode delle copie degli affreschi del palazzo Borromeo di Milano, che decorano la sala Lombarda. L'artista che li ha compiuti è Giuseppe Ferro di Venezia e non Giuseppe Ponza di Milano, come i detti giornali hanno erroneamente stampato.

L. Zanarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono 23

Siamo informati da fonte competente che col gennaio 1912, la locale tenenza dei Carabinieri, per l'aumento della popolazione della città e del distretto e per le responsabilità che provengono dal campo trincerato, d'ordine del Ministero della Guerra sarà trasformata in Comando di Compagnia, retta da un capitano.

La tenenza passerebbe a Dolo.

Teatro. — Domani a sera la compagnia Duse darà il celebre dramma del Sardou «I nostri buoni villici». Non è a dire il successone della brillantissima commedia «Noblesse oblige» che la suddetta compagnia, recitò iersera. A richiesta, pare che in un giorno della settimana se ne avrà il bis.

DOLO — Ci scrivono, 23

Disgrazia grave. — Ieri sera certo Matterasso Adolfo, meccanico, lavorando ad un torno, s'impigliava colla mano sinistra ad un ingranaggio, e rimaneva privo delle dita.

Venne medicato all'Ospedale Civile.

BELLUNO

Un incendio nello Zoldano

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

L'altra sera, verso le 17, è scoppiato un incendio a Fornesighe, frazione del comune di Forno di Zoldo, in un fienile di proprietà di tale Pietro Pellegrini di anni 32. Si deve al pronto intervento dei terrazzani, se il fuoco non si propagò ad altre case vicine, che erano fortemente minacciate.

Il fienile, per il vento impetuoso che soffiava, andò completamente distrutto, ed il proprietario, che non era assicurato, ha avuto un danno di oltre due mila lire. Pare che l'incendio sia stato causato dalla fermentazione del fieno.

Automobili Tezze-Primolano-Primiero

Dopo aver superati molti ostacoli frapposti dall'autorità, anche quest'anno è stato istituito un servizio automobilistico quotidiano in partenza da Tezze nella Valsugana, il quale però andrà direttamente a Primiero, evitando la biforcazione a Feltre.

Ecco gli orari: Partenza da Tezze ore 12.40: partenza da Primolano ore 12.50; arrivo a Primiero ore 3.20; partenza da Primiero ore 9.20: arrivo a Primolano ore 11.50, arrivo a Tezze, ore 12.

Brigadiere di finanza disertore

Da qualche giorno scomparve da San Donà di Lamon il brigadiere che comandava quel posto doganale, Sartori Giovanni Battista, di anni trentotto circa, da Chiampo.

Ora si viene a sapere che il brigadiere si è costituito ai gandarmi di Borgo di Valsugana. Disse di aver varcata la frontiera perchè non aveva ottenuto il permesso di prender moglie.

Passaggio di artiglieria

Verso le nove e mezzo stamattina sono giunte a Belluno le batterie ventiduesima e ventiquattresima di artiglieria da montagna reduci dal Cadore. La prima era comandata dal capitano Tissi, la seconda dal capitano Giovannini.

Si fermeranno a Belluno fino posdomani e poi partiranno alla volta di Cividale per partecipare alle manovre che dovranno svolgersi colà. Le due batterie passeranno per Belluno ancora ai primi di settembre per recarsi in Cadore, ove rimarranno fino alla metà di ottobre. Poi ritorneranno nelle rispettive sedi.

La ventitreesima batteria, che assieme alle due dianzi accennate, costituisce il gruppo da montagna denominato «Belluno», si trova attualmente nell'Agordino a partecipare alle manovre che ivi vanno svolgendo i reggimenti sesto, settimo ed ottavo.

Crisi alla Scuola di Musica

Siamo, dunque, in piena crisi musicale. Dopo quattro anni da che venne istituita la scuola di musica e i cittadini ne attendevano impazienti le prove in pubblico, ecco piombare addosso al maestro, come un bolide, una inchiesta affidata ai maestri Preite di Venezia e Tirindelli di Treviso, i quali pare abbiano rilevate molte deficienze nella scuola e presentato in questo senso la loro relazione.

Comunque, il maestro signor Cornacchia ha dato le sue dimissioni delle quali il Municipio, senza tante cerimonie ha preso atto.

Si dice che il Municipio volle trovare un pretesto per cancellare dal proprio bilancio una spesa inutile. Se così è non ci pare che tale espediente possa deporre sulla serietà dell'amministrazione.

Ancora sui Veneziani arrestati — Abbiamo detto che l'altra sera, assieme a tale Del Zin da San Fior di Conegliano, erano stati arrestati per questua vessatoria due veneziani, certi Favretto Giacomo di Giuseppe abitante nel cestiere di Santo Stefano, calle delle Carrozze e Turcato Guerino di Giovanni, abitante a Castello numero 41, il quale si rese anche colpevole di ribellione. Ora giunge notizia che il Favretto era ricercato perchè doveva scontare cinque mesi e mezzo di reclusione inflittigli per furto dal tribunale di Venezia. L'altro, il Turcato, ebbe a che fare parecchie volte con la giustizia per furto e ribellione.

I nostri pompieri alle gare di Torino

TAI DI CADORE — Ci scrivono 23

Questa mattina è ritornata da Torino, dove prese parte alle gare internazionali dei pampieri, la squadra della federazione cadorina composta di 7 militi comandati dal bravo sergente Luigi Frescura e diretti dal cav. Edoardo Coletti.

Ad incontrare la squadra si trovavano a Tai il Commissario Distrettuale, il sindaco e il segretario, il signor Mario Frescura della presidenza della società mandamentale di tiro a segno, una rappresentanza dei pompieri di Pieve con fanfara. Molte altre persone si raccolsero sulla piazza di Tai all'arrivo della squadra che riscosse gli applausi e le congratulazioni dei presenti.

Formano il corteo, con in testa la fanfara e la bandiera della federazione, si procedette verso Pieve, dove il sindaco dott. Negri offerse al caffè «Tiziano» il vermouth ai componenti la squadra ed alle rappresentanze intervenute.

La squadra si distinse in vari esercizi riportando i seguenti premi:

La medaglia d'oro di primo grado nella salita alla scala italiana; medaglia della scala a ramponi; medaglia d'oro di primo grado dono della R. Marina nell'assieme delle manovre; coppa d'argento secondo premio dono del Prefetto di Torino nell'esercitazioni delle gare regionali colla squadra di Venezia.

La squadra cadorina si ripromette inoltre altri premi a classificazioni terminate.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 23

Le operette al Politeama. — Ieri sera con «La Principessa dei dollari», replicata a richiesta, ebbe luogo la serata in onore del tenore sig. Luigi Castellani.

Dopo il secondo atto, il seratante cantò egregiamente le romanze «Recondite armonie....» nell'opera «Tosca» e «Dai campi, dai prati....» nell'opera «Mefistofele», riscuotendo vivissimi e prolungati applausi. Gli vennero fatti vari regali.

PADOVA

Grave infezione a Pontelongo
Una lettera aperta al Prefetto

PADOVA — Ci scrivono, 23

Ha prodotto impressione assai dolorosa questa «lettera aperta» divulgata stasera dalla *Provincia di Padova* e contenente notizie che a noi pure risultano esatte:

Pontelongo, 22-8-1911.

Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di PADOVA.

Sarebbe ormai tempo che un serio e sollecito provvedimento igienico venisse preso dalle autorità Municipali e sanitarie di questo paese, poichè in due giorni da oggi si verificarono 4 casi di epidemia colerica seguiti da subitaneo decesso.

Maggiormente si richiede qui la massima pulizia stradale e delle abitazioni, perchè si agglomera una moltitudine di operai, di carri e carretti e di animali al servizio delle industrie locali.

A questo proposito giova avvertire che una moltitudine di carri, carretti e animali devono permanere cinque o sei ore fermi nelle strade attendendo l'eseguimento delle operazioni d'entrata e d'uscita per la consegna delle barbabietole alla fabbrica dello zucchero.

In questo modo animali e conducenti devono soddisfare i loro bisogni là dove si trovano.

Così fetide e puzzolenti esalazioni infettano il paese; e non si provvede alla pulizia stradale e relativa disinfezione.

Non sequestri degli inquilini nelle proprie case, dove si verificano i casi micidiali, talchè anche gli assistenti degli ammalati girano di qua e di là pel paese, entrano negli esercizi accostando chiunque e bevendo, e così propagando forse il germe malefico.

Lo stabilimento *Sucrèrie* cerca in ogni modo di evitare il propagarsi del male provvedendo al licenziamento immediato di persone che, come inquilini, ebbero contatto diretto con ammalati. Esso pertanto è meritevole di encomio; ma certo non può conoscere tutti coloro che ebbero tali contatti.

Oggi, giorno di mercato, non si è provveduto per la sospensione del medesimo, che la logica più elementare doveva suggerire a queste autorità.

Bisogna quindi energicamente provvedere alla circonscrizione delle case infette, perchè, se si continua in questo modo l'epidemia prenderà uno sviluppo veramente allarmante non solo in questo paese, ma anche nei paesi limitrofi.

Devono aggiungere gli scriventi che la acqua... potabile del paese è tutta torbida malsana ed inquinata.

Il paese quindi si rivolge alla S. V. Ill. affinchè voglia imporre solleciti ed energici provvedimenti onde scongiurare il disastroso sviluppo dell'epidemia colerica che in poche ore non ha risparmiate le sue vittime.

Nella certezza che V. S. Ill. vorrà intervenire a pro di questo disgraziato Comune, voglia compatire gli scriventi i quali, sapendo che la salute pubblica è la suprema legge sperano in efficaci e pronti provvedimenti.

Col massimo rispetto. — Dev.mi

Pulin Casimiro, Custode idraulico del Consorzio Bacchiglione Fossa Paltana - *Lunardi Ermenegildo* - *Bison Fortunato* - *Piccolo Aurelio*, elettrotecnico di Adria - *Guglielmo Rosa* - *Casellato Angelo* di Adria.

La grave caduta d'un carrettiere

Una gravissima disgrazia è accaduta iersera in territorio di Tramonte. Il contadino Garofolin Luigi fu Giuseppe d'anni 33, con un carro carico di frutta, era diretto al nostro mercato. Forse preso dal sonno, ad un certo momento il Garofolin perdeva l'equilibrio e cadeva dal carro andando a finire fra le ruote. Il cavallo proseguì nella sua strada; il povero guidatore, ferito e sanguinante, giacque steso privo di sensi. Soccorso da alcuni passanti, fu trasportato al nostro ospitale ove giunse dopo mezzanotte.

I medici gli riscontrarono la probabile frattura del cranio.

Soldato che tenta suicidarsi

Oggi nel pomeriggio il soldato Colombo Mario di Giovanni, da Legnano, d'anni 21, del 57. fanteria, tentava por fine ai suoi giorni, avvelenandosi. E il tragico tentativo compì in istrada: precisamente dinanzi alla caserma del 20. artiglieria, ingoiò una quantità di sublimato corrosivo contenuto in una bottiglia che aveva portato seco.

Gli artiglieri presenti alla scena che si svolse fulminea, accorsero in suo aiuto. Tosto fu ritenuto necessario il suo trasporto all'ospitale.

I medici militari riservarono il loro giudizio: gli praticarono la lavatura dello stomaco. Non si conoscono le cause che lo spinsero all'insano proposito.

Assemblea della Federazione dei tramvieri del Veneto

Per giovedì 24 corr. sono convocati in assemblea generale i soci della Federazione dei Tramvieri del Veneto.

La riunione seguirà in due riprese: la prima alle 10, la seconda alle 16 nella sala della Trattoria Stoppato.

Sarà svolto il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazione del Comitato - 2. Resoconto annuale 1910 - 3. Discutere argomenti importantissimi - 4. Varie.

VICENZA

Brigadiere di finanza arrestato dai gendarmi austriaci

BASSANO — Ci scrivono, 23

Giunge notizia da Primolano che ieri mattina il brigadiere delle guardie di finanza addetto a quella dogana, signor Aime Ettore, mentre stava recandosi, coi documenti relativi, al proprio servizio, al posto di avviso doganale austriaco, venne arrestato da due gendarmi austriaci.

Il brigadiere, ch'era disarmato, protestò energicamente, dicendo ch'era colà pel servizio doganale, come, spesso, le guardie austriache passano il confine italiano per servizio. — Le guardie di finanza austriache presenti approvavano quanto diceva il brigadiere, ma i gendarmi dissero semplicemente che ubbidivano a ordini ricevuti. Misero le manette al brigadiere che con la ferrovia fu condotto a Borgo e rinchiuso in quelle carceri.

L'arresto arbitrario produsse a Primolano molta impressione.

Furto. — Alle ore 16 circa, il pittore Bellotto Antonio doveva prendere delle misure, per conto del Municipio, ai cessi pubblici e prima di mettersi all'opera aveva deposto sopra una finestra vicina un pacco contenente lire 50.

Di ciò se ne era accorta certa Polo Catterina, d'anni 46 da Castelfranco, abitante presso l'affittaletti Zanandrea Vicolo della Torre. Infatti la Polo destramente involò il pacco, credendo di non essere veduta.

Finiti gli affari suoi il Bellotto andò per prendere il suo pacco, ma non lo trovò più; si sovvenne soltanto di aver vista poco prima aggirarsi la donna.

Breve: Il Bellotto denunziò il fatto ai carabinieri; il maresciallo Ugolini dopo informazioni scovò la donna e nella stanza di lei sotto il letto trovò il denaro. La Polo fu arrestata.

Sembra che essa non sia alle sue prime armi.

Incendio. — Stamane alle ore 10 si sviluppava un incendio nella casa di proprietà Frigo in Via Campo Marzio N. 656 (Corte Giona). Accorsero tosto i pompieri col loro comandante Nave ed in breve l'incendio fu domato. I danni pertanto sono limitati.

Lo stabile minacciato dall'incendio è uno di quei vasti caseggiati occupati da numerosissime famiglie artigiane, che si trova disgraziatamente in condizioni statiche assai deplorevoli.

Noi ci auguriamo che l'odierna minaccia d'incendio dia occasione al proprietario di restaurare radicalmente la casa e che altri simili caseggiati vengano senza altri indugi ridotti a civili ed igieniche abitazioni operaie.

TREVISO

Generale in ispezione

TREVISO — Ci scrivono, 23

Accompagnato dal suo aiutante di campo, è stato oggi tra noi il generale Carlo Pagani, capo dei servizi logistici del R. Esercito. Compiuta la sua ispezione presso i comandi delle varie truppe del Presidio, il generale Pagani è ripartito per Belluno, donde farà alcune escursioni presso le guarnigioni di frontiera.

La fuga pericolosa di un cavallo

Stamane circa alle 8.45 un squadrone dei *Lancieri di Novara*, entrava in città da Porta Mazzini e nella svolta per imboccare Via della Mura, un cavallo s'impennò cadendo di quarto.

Il cavaliere, l'appuntato Pietro Garini, rimase impigliato col piede sinistro nella staffa, in modo che quando il cavallo riuscì a rialzarsi e, spaventato, prese la fuga al galoppo sfrenato, restò penzoloni aggrappato alla coda. Fu un vero miracolo se non accadde una grave disgrazia!

I presenti accorsero e fra questi, certo Silvio Scali, oste in Via Regina Margherita, il quale affrontando coraggiosamente la bestia riuscì a fermarla salvando così dal grave pericolo il disgraziato militare.

L'atto coraggioso merita un sincero elogio.

I funerali del tenente Migotto

I funerali del povero tenente Migotto, così tragicamente scomparso nel più bel fiore degli anni e delle speranze, sono riusciti solennemente imponenti e affettuosi. Vi parteciparono tutti gli ufficiali del *Genova Cavalleria*, con a capo il colonnello cav. Pellegrini; tutti gli ufficiali di *Novara Cavalleria* e una larga rappresentanza dei *Lancieri di Firenze*, nel qual reggimento pure il povero morto aveva prestato servizio.

Gli onori erano resi da due squadroni a cavallo del *Novara* e dalla banda del 55. fanteria: reggevano i cordoni sei ufficiali subalterni rappresentanti tutte le armi del Comando di Divisione.

Il feretro, che era vegliato alternativamente da due ufficiali di *Genova* e *Novara* costituenti la guardia d'onore, fu recato sul carro da sei sottufficiali di *Genova*; sulla bara coperta di splendide corone, posavano la sciabola, l'elmo e le spalline del defunto, veniva subito dopo il cavallo di carica, bardato a lutto.

L'assoluzione alla salma fu data nella chiesa di S. M. Maggiore; indi proseguì per il Cimitero Comunale, fra due ali di popolo riverente e commosso.

L'autorità giudiziaria, in seguito al tragico caso, ha creduto opportuno aprire un'inchiesta, affidando il compito di riferire al primario dell'Ospitale stesso, prof. Rubinato.

Non si può nascondere che l'impressione prodotta dal terribile evento che ne richiama alla mente un altro parimenti doloroso, continua ad essere profonda, per cui si confida che l'autorità giudiziaria e la scienza dicano una parola tranquillante, se è possibile.

Una retata di ladri

L'autorità di P. S. ha compiuto una fortunata e opportuna operazione, riuscendo ad arrestare alcuni famigerati ladri che imperversavano colle loro imprese nelle vicinanze della città. Come vi ho riferito, la maggior danneggiata dalle imprese ladresche era stata la Ditta De Donà. Fu sequestrata inoltre alla Fiera una grande quantità di refurtiva e uno strano libro di contabilità nel quale i ladri annotavano la quantità di merce in.... entrata ed in.... uscita, il prezzo delle vendite e il nome dei ricettatori.

Gli arrestati furono: Maschietto Giuseppe di ignoti d'anni 19 di San Lazzaro Caldato Domenico di Innocente d'anni 20; altre sette persone vennero arrestate ieri sera. Fra queste sono pure due «gheise»: Perissinotto Irma di Remigio d'anni 23 e Cappellazzo Luigia fu Giovanni d'anni 20, Fermi Valeriano di Fortunato detto Canisarte ed oste di Fiera in Borgo degli Orefici, Bortolanza Gaetano di Francesco carrettiere di Fiera, Casagrande Demetrio di Giovanni detto Sbovari di Fiera oste al ponte presso il mulino Mandelli, Maschietto Atilio di Antonio di Fiera oste alla Restera all'insegna «allo Spino» e Zambon Eugenio d'anni 20, fabbro, pure di Fiera.

Una controreplica

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 23:

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Queste brevi considerazioni intorno a quanto scrive l'avv. C. Pellegrini sull'*Adriatico* d'oggi, e poi basta.

Sono lieto che l'avv. Pellegrini si sia messo su una rotta buona, perchè non mi sembrava nemmeno dignitoso per lui seguire quella battuta sulla «Provincia» di Treviso.

L'avv. Pellegrini riconosce che gli amministratori dell'Ospedale agiscono per uno scopo nobilissimo, utilissimo. — Tutti con me avevano a tal proposito la coscienza tranquilla; ma l'averlo ammesso l'avversario, fa quietare la molla del risentimento.

Dove l'avv. Pellegrini resta incomprensibile è nella sua affermazione rocambolesca di «essere stato sempre contrario «per principii ed in azione, come presidente dell'Ospedale, e prima, e dopo, «alla vendita; e di non essere argilla adattabile a tutti gli stampi.»

Ma..... di grazia: ha egli, appunto quale presidente, trattata o no la famosa vendita, o dato corso a pratiche che ne manifestassero gli intendimenti? E se non può ciò negare, che cosa resta *dei vantati principii....? della decantata azione....? della peregrina sua inadattabile argilla...?*

L'avv. Pellegrini mena un po' di vanto farsi conoscere anticlericale, e lo fu in guisa tale da far sprizzare anche molto sugo antireligioso.

E qui sta, nella parte morale, più che tutto, il disaccordo profondo da cui scaturisce la violenta opposizione alla vendita dell'ex Convento ai Frati.

La civiltà impone l'obbligo di rispettare i sentimenti che l'avv. Pellegrini spiega; ma anch'egli lasci agli altri di pensarla come credono: lasci che chi è nato e battezzato, se non lo vuole, non si faccia ateo per moda.

La competizione di principii deve restare estranea alla gestione di un'Opera Pia.

Per gestire un'O. P. vi sono leggi scritte da osservare e autorità tutorie vigilanti.

La vendita dei beni dell'ex Convento è operazione vantaggiosissima, *perchè assicura la vita all'Ospedale*. Imposta la ragione di vendita, nessuno può proibire a persona capace, fosse magari ad una pubblica asta, di farsi contraente. Il venditore non ha diritto di dettar patti al compratore sulla cosa venduta; il prossimo compratore dell'ex Convento, libero nella sua proprietà, potrebbe a suo agio diventare il prossimo venditore ai religiosi, congregati o no, purchè una persona fisica, capace, lo inducesse a disfarsene. — Acchè dunque tanto scalmanarsi per un antecipo di possesso da parte dei Frati, se alla fin fine lo scopo può da loro esser raggiunto in vario modo?

A mio modesto parere, che verrà comunque controllato e giudicato da chi nessuna passione politica turba, l'amm. dell'Ospedale opera bene, vende bene, e non fa offesa a nessuna legge suprema del diritto comune.

La preoccupazione di invadenza clericale? — Via, vi son ben altri mezzi per prevenirla: basta non dormire fra due guanciali, agire a tempo con mezzi leali ed efficaci e sopratutto non di persecuzione.

Giovanni Girardini »

Ancora del Tempio Canoviano

POSSAGNO — Ci scrivono, 23

(R.) — Per sole poche ore furono esposte nell'albo pretorio le seguenti deliberazioni prese dal Commissario Prefettizio in seguito a progetti presentati dall'ing. Milani dell'ufficio tecnico municipale di Treviso.

1. Rinnovazione dei rosoni in *legno* in luogo di quelli in istucco che ora esistono e che in parte adornano i lacunari della cupola del Tempio — 2. Sistemazione dei parafulmini — 3. Ristauro dell'ultimo gradone — 4. Illuminazione elettrica in sostituzione dell'acetilene — 5. Lucernari — 6. Acquisto di un ponte aereo.

La deliberazione prima, cioè quella della costruzione dei rosoni in *legno*, trovò una forte opposizione ragionatissima riguardo il peso, la spesa e la durata; e non si comprende come siasi deliberata l'esecuzione di tal lavoro che certamente non recherà alcun abbellimento al Tempio, mentre si dovrà spesso addivenire ad un ristauro di detti rosoni. Se fossero di foglia di rame dorata, essi si manterrebbero intatti per un lungo volger d'anni e non graviterebbero sulla cupola.

Sappiamo che è stato spedito alla Prefettura, nei riguardi della prima deliberazione un reclamo recante firme anche di persone autorevoli. Tale reclamo suona così:

«I sottoscritti, presa visione della deliberazione del Commissario prefettizio «per l'opera "Pia dotazione del Tempio «canoviano di Possagno„ nella quale è «stabilita la sostituzione *in legno* degli «attuali rosoni in istucco che ornano i «lucernari della cupola del Tempio stesso, «si permettono di far osservare alla S. «V. che sarebbe oltremodo preferibile, «come sono d'avviso persone competenti, «l'impiego di lamine di rame dorato, of«frendo esse lunghissima durata, legge«rezza ed elasticità

«I sottoscritti pregano quindi la S. V. «di sospendere la deliberazione in pro«posito e di sottoporre la questione a più «maturo esame.

«Nella certezza che per il decoro e l'in«teresse dell'insigne monumento la S. V. «vorrà interessarsi con cuore della que«stione per evitare tardivi pentimenti, e «a non lungo andare di tempo nuove ed «inutili spese.

«La ringraziamo e si segnano.

seguono le firme.

Il ricorso è dignitoso e dimostra che tutti desiderano vedere il Tempio rimesso nel suo stato primitivo e che a tutti spiacciono certe deliberazioni prese senza chiedere il parere di chi potrebbe darle,, scevro da qualsiasi personalità e solo per amore dell'arte. E noi speriamo che l'egregio Commissario prefettizio ritornerà sulla presa deliberazione, perchè certamente conviene che i rosoni siano assolutamente di foglia di rame dorata e non di *legno*, e ciò per le ragioni dette sopra.

Dobbiamo anche fermarci sulle altre deliberazioni prese facendo notare che per tutte queste è stato presentato un altro reclamo: però è nostro avviso che si debba prima di tutto incominciare i lavori esterni che più necessitano, i quali manterranno la stabilità della grand'opera, e vorremmo che certe deplorazioni di leggerezza, d'imprudenza, di imprevidenza non uscissero mai dalla penna di chi copre una pubblica carica importante.

Non dubitiamo ad ogni modo che l'egregio comm. Ongaro, sopraintendente ai monumenti sarà stato interpellato su quanto stabilì di fare il Commissario prefettizio.

Pioggia e grandine

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23

Dopo un lungo periodo di siccità, ieri sera è caduta abbondantemente la pioggia la quale ha notevolmente beneficato i prodotti delle nostre campagne.

Però, in qualche località, specialmente nella frazione di Campolongo e Parè e nei paesi di Santa Lucia di Piave, S. Vendemiano, Campomolino, Sarano ed altri è caduta la grandine grossa come ciottoli, la quale, ha seriamente danneggiato i raccolti.

Il ritorno della fanteria — Sappiamo che l'80 fanteria sarà di ritorno dai campi di Cividale il 31 agosto corr.

Ai soci della Cassa Pensioni di Torino

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23

Crediamo utile portare a conoscenza dei soci, la lettera che il Comitato Centrale d'agitazione di Venezia ci ha inviato. Lo facciamo per svegliare le sottosezioni di agitazione dormienti, tra cui quella di Castelfranco.

La lettera dice:

«Una circolare emanata nello scorso mese dal Commissario regio della mutua pensioni e della quale solo in questi giorni siamo venuti a conoscenza, ha convocato per il giorno 20 corrente i delegati di II grado per riferire sul bilancio 1910 e per procedere all'elezione del Consiglio di Amministrazione.

Di fronte a quest'atto illegale che rimette in funzione un'organismo che avrebbe dovuto rinnovarsi al cessare dell'Amministrazione straordinaria, poichè in seguito alla nomina del Commissario Regio dovevano decadere dalle loro funzioni tutti gli organismi della Mutua pensioni, il Comitato di Venezia, a nome e per incarico dei propri aderenti, ha inviato, nel

(Continua in V. pag.)

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre L. 6.-

(Estero il doppio)

N.B. - A tutti gli abbonati fino al 31 Dicembre verrà inviato in dono l'interessante periodico letterario settimanale: l'"Illustrazione Popolare,,

L'Amministrazione accetta inoltre abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno e per qualsiasi durata di tempo, in ragione di 5 cent. al giorno (estero il doppio).

Ringraziamento

Accasciata dal dolore e nella impossibilità di rispondere individualmente, la famiglia del compianto

Dottor
Francesco Marta

profondamente commossa, ringrazia con effusione il Comune e le Opere Pie di Castelfranco, il Sindaco, il Prefetto, i Deputati e Consiglieri Provinciali, il Consiglio notarile, le Rappresentanze, gli Istituti, le associazioni, i cittadini tutti e gli amici, per le indimenticabili onoranze tributate al caro estinto.

Castelfranco Veneto, 23 agosto 1911.

All'alba di oggi ha cessato di vivere

Giuditta Da Pozzo ved. Cresti

I fratelli dottor Odorico e prof. Giuseppe, la sorella Rosa, la cognata Isabella, i nipoti Paolo, Costanza, Giuseppe e Dorotea Da Pozzo, ed i cognati e nipoti Cresti, nel darne l'annunzio, chiedono scusa pel non invio di partecipazioni personali.

La salma sarà trasportata a Comeglians dove avranno luogo i funerali venerdì mattina.

Tolmezzo, 23 *Agosto* 1911.

giorno stesso della convocazione dei delegati, in segno di protesta il seguente telegramma:

« Commissario Regio, Cassa pensioni « Torino — Migliaia soci aderenti Comitato pro recesso Venezia provincie federate unanimemente altamente protestano convocazione delegati II grado e conseguente elezione nuovo Consiglio. Stanchi reiterate turlupinature riaffermano profonda indignazione ed acuiscono lotta tenace fino raggiungimento sacrosanto diritto recesso ».

Contro le nuove sopraffazioni, contro siffatte illegalità, contro questi strappi continui ai nostri regolamenti che vengono solo ricordati ed invocati quando fa comodo a chi siede al governo di questa disgraziata Cassa, devono tutti i Comitati ed i soci insorgere ed unirsi alla nostra protesta per rendere efficacemente palese; anche in quest'atto, la comune solidarietà!

Tale protesta, che deve risuonare alta e forte, per quanto giunga tardiva e non pretenda di poter annullare un fatto compiuto, sarà tuttavia un mònito severo per un'Amministrazione nefasta ed invisa, a cui risale tutta la responsabilità delle turlupinature sin qui succedutesi!

E' giunto il momento di agire!

All'azione isolata, dobbiamo opporre una azione seria e compatta: dalle elezioni dei delegati dipenderà il raggiungimento dello scopo per il quale da lunga data strenuamente lottiamo, dipenderà il nostro trionfo: *il recesso!*

In questa fase decisiva, di fronte al pericolo di veder naufragata dalle mene dei nostri avversari tutta l'opera nostra, i Comitati d'Italia devono stringersi in fascio per assicurare, con unità di intenti e di indirizzo, la riuscita di quei candidati che essi proclameranno e che saranno fermi e decisi a conquistare il diritto del recesso!

A maggior manifestazione dei nostri intendimenti, i candidati dovranno essere proclamati in un pubblico comizio da tenersi simultaneamente in ciascuna città nella domenica precedente a quella che sarà fissata per le elezioni.

Uniamoci dunque in quest'opera preparatoria se la vogliamo feconda: procediamo d'accordo senza disperdere le nostre forze in tentativi isolati, in azioni saltuarie od estemporanee.

Forti del nostro diritto, più forti nella immancabile concordia sfuggiremo ogni agguato di private e pubbliche consorterie e segneremo l'auspicata fine di una nequizia troppo spudoratamente ostentata come opera d'avveduta mutualità - ».

Echi della morte del nob. D.r Marta

Il R. Prefetto della Provincia ha così telegrafato al figlio avv. Girolamo, Presidente delle Opere Pie:

« Col più vivo cordoglio apprendo triste notizia perdita del di lei Genitore che chiamato per le sue virtù dalla stima e fiducia dei concittadini dedicò sua operosità incessante al Comune, alla Provincia ed alle Istituzioni di Beneficenza rendendosi veramente benemerito. — Associandomi all'unanime ed al grave lutto del paese invio condoglianze a lei ed alla famiglia. — Prefetto *Fecia di Cossato.* »

Pure in morte del cav. Marta, hanno versato: il cav. dott. Antonio Pittarello lire 20 destinandole alla Casa di Ricovero; dott. Giuseppe Scarpari lire 10 all'Asilo; dott. Enrico Bacchetti lire 2 al padiglione tubercolosi.

Il Consiglio Comunale, è convocato per domani a sera, giovedì, alle ore 20.30.

Gli inconvenienti del passaggio a livello

MOGLIANO — Ci scrivono, 23

E' noto che questo paese va continuamente sviluppandosi; case comuni, ville e villini stanno sorgendo specialmente al di là della linea ferroviaria, nella rete stradale che fa capo alla strada principale di Peseggia.

Se non che, la linea ferroviaria che divide in due parti il paese, è causa di continue lamentele, poichè, almeno una trentina di volte al giorno, le sbarre del passaggi a livello tagliano le comunicazioni a veicoli e pedoni. E pazienza si trattasse di interruzioni momentanee. Invece, essendo detto passaggio vicinissimo alla stazione, ne consegue che quando dei lunghi convogli e specialmente dei treni merci sono fermi in stazione, la durata della chiusura diventa intollerabile. Per qualche treno merci, come ad esempio quello diretto a Venezia che arriva da Treviso sulle 19 e mezza, le sbarre rimangono chiuse perfino quindici o venti minuti! E' assolutamente necessario escogitare un rimedio per porre fine a tale inconveniente, poichè non è possibile che si continui a ostacolare il passaggio per tanto tempo, per esempio a una dozzina di veicoli e ad una cinquantina di persone, come spesso ci è capitato di vedere. Un cavalcavia o un sottopassaggio finirà certo per imporsi, ma, intanto, non si potrebbe costruire, almeno pei pedoni, una robusta passerella in legname?

Biciclette e pedalastri

Richiamiamo l'attenzione dei RR. CC. o degli incaricati municipali sulla circolazione delle biciclette che tanto di giorno che di notte (e in quest'ultimo caso senza fanale), scorazzano velocemente il paese.

Molti imprudenti pedalastri, senza suonare campanelli o trombe, attraversano i punti più abitati del paese, mettendo in serio pericolo specialmente le donne e i bambini.

Qualche contravvenzione non sarebbe forse opportuna?

ODERZO — Ci scrivono, 23

Grandine e pioggia. — (T.) Preceduto da pochi ma grossi chicchi di grandine, che almeno qui da noi non recarono danni, abbiamo avuto ieri sera un benefico acquazzone. Da quanto ci si riferisce, la grandine avrebbe invece recato danni rilevanti nella frazione di Colfrancui e nei Comuni di Mansuè, Portobuffolè e Fontanelle.

Mercato. — Discretamente animato, sia per concorso di gente che per gli affari conclusi nel ramo bovini, il mercato di oggi.

VERONA

Sentinella condannata

VERONA — Ci scrivono, 23

La guardia di finanza G. B. Di Bernardo, d'anni 22 da Padova, comparve oggi davanti al Tribunale militare presieduto dal colonnello Tancredi Frulli, per rispondere di abbandono di posto di servizio.

Il Tribunale condannò il Di Bernardo a 2 mesi di carcere.

Furto di cavalli

Da un stallo di proprietà di Carminati Pietro in Bardolino furono rubati un cavallo, un biroccio e relativi finimenti per il valore di lire mille.

A Roverchiara furono pure rubati un cavallo ed un biroccio di proprietà di Modena Amabile che ebbe un danno di lire 600.

Coltellate misteriose

Stanotte si presentava all'Ospedale il facchino certo Luigi Martini, d'anni 32, abitante con la sua famiglia in Borgo Tascherin di S. Giovanni in Valle. Aveva il viso tutto lordo di sangue che gli colava sulla camicia e sulla giacchetta.

Il dott. Marcato, lo fece condurre all'ambulanza e si assinse a medicarlo. Il Martini aveva tre ferite d'arma da taglio al labbro inferiore, al mento ed al dorso della mano destra. Egli diede a fatica le sue generalità, perchè era in preda ad una potente sbornia.

Non volle dire donde proveniva; nè fare rivelazioni sul nome di colui che lo aveva conciato in quel modo. Tutto ad un tratto, durante la medicazione, il Martini balzò in piedi si strappò le fasciature e corse fuori dell'Ospedale, lasciando stupefatti medico ed infermieri.

Sembra che fuggendo, il Martini abbia pronunciato parole di minaccia verso il suo sconosciuto feritore. Le guardie stanno cercando inutilmente il Martini per avere spiegazioni.

Il dott. Marcato giudicò le ferite guaribili in giorni 15.

Truppe in Valtellina

Iersera da Brescia venne chiesto d'urgenza al nostro Comando di divisione, l'invio di truppe.

Fu subito disposto per la partenza di 350 soldati e quindici ufficiali, alle 17.47 sul treno 1442 per Brescia salirono 125 soldati 5 ufficiali del primo fanteria; 125 soldati e 5 ufficiali del secondo fanteria e 100 soldati del 4o genio pontiari.

Dirigevano il servizio di partenza il capo stazione cav Chiereghini ed il capitano Faulisi del Comando militare di stazione.

Le truppe saranno inviate in Valtellina.

La misteriosa scomparsa di 100 lire

Il giovanetto Carlo Codispoti di anni 14, abitante in Vicolo Volto S. Luca N. 11 si recava ieri per conto del tenente Alfredo Carnevale del 1. Fanteria, a cambiare un biglietto da 100 lire nella drogheria Morosini sul Corso V. E.

Ricevette in cambio un biglietto da 50 lire, due da 10 e 6 da 5 che si mise in una tasca dei pantaloni.

Ritornato che fu alla sua abitazione, il Codispoti ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più i biglietti di banca.

Fece delle ricerche, tornò nel negozio Morosini, ma purtroppo i denari non furono più trovati.

Si recò a raccontare il fatto al cav. Borelli il quale iniziò delle indagini.

Il Codispoti, sostenendo che non poteva assolutamente avere perduti i danari, raccontò al commissario che mentre li poneva in tasca, un ragazzo stava a guardare le sue mosse. Ma non ha saputo dare migliori informazioni di così.

Il commissario continua ad indagare.

UDINE

La terza giornata aviatoria

UDINE — Ci scrivono, 23

Oggi pubblico relativamente numeroso convenne alla terza giornata aviatoria. Fischer e Manissero eseguirono splendidi voli

Fischer recò anche a bordo, come passeggeri paganti, il conte Carlo Prampero, il signor Santi ed il signor Degani.

Domani gara di elevazione.

L'arresto d'un commesso viaggiatore

Ieri sera, all'albergo «Croce di Malta» venne arrestato, dietro ordine delle autorità di Milano, il commesso viaggiatore Vitali Antonio di anni 23, accusato di appropriazione indebita.

Verrà quanto prima tradotto alle carceri.

CODROIPO — Ci scrivono, 23

Disgrazia. — Alle 18 di oggi, la contadina Neri Maria, d'anni 43, ritornava in carretta alla propria casa sita nella vicina frazione di Passariano. Giunta a pochi passi fuori di questo Capoluogo, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra, riportando la frattura completa dell'avambraccio sinistro e di due dita della mano corrispondente.

Il dott. Giuseppe Bertuzzi le apprestò subito le cure del caso.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23:

N. B — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in m m	55.03	56.97	56.87
Termom. centigr. al Nord	23.5	25.6	27.3
Umidità relativa	77	73	73
Direzione del vento	N.E.	—.—	E.
Stato dell'Atmosfera	3	8	7
Acqua caduta in mm.	—.—	gocce	—.—

Temperatura massima di ieri 28.6 — minima di oggi 21.8 — Marea: 1.a alta 10.12 — 2.a alta 21.48 — 1.a bassa 3.18 — 2.a bassa 16.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamico di Roma:

Genova 38.3; 25.3 — Torino 24.9; 20.5 — Milano 28.1; 20.8 — Brescia 29.3; 20.1 — Venezia 28.6; 21.8 — Bologna 33.5; 24.6 — Ancona 31.0; 17.8 — Livorno 30.7; 24.5 — Firenze 35.0; 23.4 — Roma 32.7; 23.7 — Bari 35.0; 24.9 — Napoli 32.0; 23.8 — Palermo 32.6; 19.5 — Messina 33.7; 24.3 — Cagliari 31.0; 13.0. Pietroburgo 19.4 — Odessa 21 — Amburgo 14.1 — Vienna 21.2 — Trieste 25.0 — Madrid 14.4 — Alessandria 25.8 — Parigi 16.3 — Nizza 23.0 — Ginevra 16.6 — Malta 23.4.

ULTIMA ORA

Sulla tragedia in un albergo di Roma
Trattasi di delitto

Roma, 23

Sull'oscura tragedia dell'Albergo Montenegro avvenuta ieri, il *Messaggero*, a conferma delle prime congetture, dice che la pubblica sicurezza ritiene fermamente che si tratti di delitto, basando questa convinzione su alcune contraddizioni sintomatiche esistenti fra la versione data dal De Grosso e quella resa dal proprietario dell'albergo. Molto probabilmente il De Grosso, animato dal proposito del doppio suicidio, ha esploso l'arma contro la compagna, ma poi gli è mancata la forza di rivolgerla contro sè stesso.

Raccapricciante suicidio d'una sartina

Roma, 23

Oggi, alle ore 12.45 in Via Lodovico Muratori, la sarta Cardinali Teresa di anni 18, nata a Roma, per dispiaceri amorosi, si gettò nella tromba delle scale della sua abitazione posta al quarto piano. L'infelice rimaneva cadavere, avendo riportato la frattura della base del cranio.

Essa amoreggiava col pregiudicato excoatto Edoardo Desena di anni 27, da Napoli, il quale spesso la maltrattava e seviziava in ogni modo. L'ultima scenata avvenne ieri sera e fu la causa del suicidio dell'infelice ragazza. Si fanno indagini per accertare le eventuali responsabilità del Desena.

Il presunto uccisore di un carabiniere

Roma, 23

Il *Messaggero* ha da Acquapendente che i carabinieri hanno proceduto all'arresto di un contadino, certo Giuseppe Bizzarini, ventiduenne, quale presunto uccisore del carabiniere Proni. Sull'arrestato si fa correre la voce, che il *Messaggero* dice di raccogliere a titolo di cronaca, che egli nutrisse dei rancori per il carabiniere ucciso, avendogli il Proni elevato una contravvenzione. Si aggiunge che il carabiniere che era insieme col povero ucciso, riconobbe nell'arrestato l'omicida.

Da Viterbo è partito per Acquapendente per proseguire poi per Olano, il giudice istruttore, e da Roma è partito il maggiore dei carabinieri Ferrè per informare direttamente quel comando sul doloroso fatto.

Vittime d'una frana

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Fano che giunge colà notizia di una frana caduta in una casa di Pozzolano, della ditta Parini, posta ad un chilometro e mezzo dalla stazione di Carroceto. La frana ha investito due operai, dei quali il uno è già morto, mentre l'altro è gravemente ferito

Muore sul cadavere della sorella

Pavia, 23

Presso Torre Alberi veniva a morte una fanciulla appartenente a famiglia colonica, tale Padrini. Il fratello della morta, afflitissimo, stava rivestendo pietosamente la salma della sorella, quando, colpito da grave malore, cadeva e spirava.

La lotta agraria in Romagna
Un episodio sanguinoso

Ravenna, 23

A Massa Lombarda si è avuto un triste episodio sanguinoso. Il colono giallo Giovanni Bapini, colpiva in rissa, mortalmente, con una falcetta, il bracciante rosso Adolfo Negrini, che rispondeva con un colpo di fucile, che colpì l'altro all'addome. Entrambi sono all'ospedale.

Per l'università italiana a Trieste

Pola, 23

In una seduta tenuta dai nostri studenti in relazione all'ordine del giorno già votato al congresso, fu deliberato di sostenere al prossimo convegno interregionale di Trieste il punto di vista già espresso e di stabilire un unico giorno per tenere in tutte le nostre provincie comizi pro' università italiana a Trieste.

Lo sciopero dei tramvieri a Trieste

Trieste, 23

Lo sciopero dei tramvieri dura inalterato. Sotto forti scorte di polizia, vennero fatti circolare con l'aiuto degli impiegati della società tramviaria, alcuni carrozzoni sulla linea Boschetto Servola. In una burrascosa adunanza di questa sera gli scioperanti decisero di perseverare. Per domani sono convocati i rappresentanti di tutte le categorie di operai. Si parla dell'eventualità di uno sciopero generale.

La convocazione della Camera austriaca

Vienna, 24

Dietro un deliberato del Consiglio dei ministri la Camera dei deputati invece del 14 novembre sarà convocata il 14 ottobre p. v.

Un nuovo lavoro di Carmen Sylva

Vienna, 23

Si comunica da Bucarest che la Regina Elisabetta di Rumenia (Carmen Sylva) ha terminato un nuovo volume di poesie che verrà pubblicato nel prossimo inverno.

Il nuovo lavoro, di cui alcune poesie sono già conosciute nei circoli più intimi della Corte rumena, sarebbe quanto di più bello e delicato abbia finora prodotto il genio poetico di Carmen Sylva.

L'opera, che porta il titolo « Frutti maturi », verrà pubblicata da una casa editrice di Amburgo.

Le esercitazioni della flotta austriaca

Fiume, 23

Prima di iniziare le manovre di sbarco propriamente dette, dietro ordine dell'arciduca Francesco Ferdinando, ebbe luogo una manovra guerresca notturna della squadra. L'arciduca ne diede personalmente le necessarie supposizioni e gli ordini. La squadra salpò da Pola in due gruppi. L'arciduca era a bordo della nave ammiraglia che porta il suo nome. Dopo l'una del mattino una flottiglia di torpediniere composta di 18 battelli e diretta dall'incrociatore *Rapido*, attaccò la squadra, ma fu a tempo avvistata dalle navi da guerra e respinta. Alle due del mattino le esercitazioni furono sospese.

Gli aeroplani per l'esercito austro-ungarico

Vienna, 23

Considerata la cattiva prova fatta in Germania dai dirigibili, l'amministrazione militare austriaca non acquisterà altri dirigibili, ma farà piuttosto acquisto di aeroplani, che, secondo il parere di autorità militari, sarebbero ben più adatti dei dirigibili a scopi militari. Gli aeroplani infatti, sono assai più dei dirigibili resistenti al vento, manovrando con facilità senza richiedere numeroso personale di servizio, ed infine gli aeroplani sono meno facili ad essere colpiti dai proiettili del nemico.

Un trattato segreto russo-germanico

Vienna, 23

In questi circoli diplomatici si ritiene che possa avere base di verità la notizia pubblicata da alcuni giornali russi che cioè, oltre alla pubblicata convenzione russo-germanica sulla Persia e l'Oriente sia stato pure stipulato tra la Russia e la Germania un trattato politico segreto, la cui portata e valore in riflesso alla politica internazionale potrebbe eventualmente rilevarsi in breve tempo.

A quanto qui opinasi, la convenzione russo-germanica, stata pubblicata di questi giorni, rifletterebbe soltanto una parte degli accordi presi al convegno di Potsdam.

Contro il Re del Montenegro

Vienna, 23

Si comunica da Belgrado che da circa due mesi si pubblica colà un organo della gioventù montenegrina, che ha aperto una violentissima agitazione contro re Nicola del Montenegro.

Recentemente il governo montenegrino si era diretto al governo di Belgrado chiedendo la soppressione di quel giornale; però si osservò da parte del governo serbo l'impossibilità di poter ottemperare a tale domanda, tenuto riguardo della piena libertà di stampa concessa dalla legge in Serbia.

Anche in America è comparso il primo numero di un giornale montenegrino ostile alla dinastia dei Petrovic.

Incendio doloso

Vienna, 23

Si telegrafa da Linz che nella località Horsching, che già in marzo era stata in parte distrutta da un incendio, scoppiò nuovamente un più vasto incendio, che, manifestatosi nei forni Kirchmayer si estese rapidamente, incenerendo una lunga fila di case. Generalmente si ritiene trattarsi d'incendio doloso.

Incidente d'automobile all'arciduca Carlo Francesco

Praga, 23

L'automobile nella quale si trovava l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe con tre ufficiali, ha avuto ieri sera uno scontro con un veicolo a lumi spenti. La prontezza di spirito dei signori dell'automobile e dello «chauffeur» scongiurarono una maggiore disgrazia. Il timone del veicolo sfiorò l'arciduca e un ufficiale.

Minaccia di ostruzionismo alla Camera ungherese

Budapest, 23

Aperta la seduta alla Camera, il presidente comunica la domanda di quattro deputati di aprire, prima di passare all'ordine del giorno, la discussione sulla questione del giornale *A Nap*.

La maggioranza respinge tale domanda. Nella susseguente seduta segreta richiesta dall'opposizione, il deputato Hollo (Justiano) attaccò violentemente il governo per le misure prese contro il giornale *A Nap* dichiarando che l'opposizione è propensa di impossibilitare ogni discussione fino a tanto che la libertà di stampa non sarà ripristinata dal governo.

La vertenza franco-tedesca

Parigi, 23

I giornali hanno stamane poche notizie sulla conferenza diplomatica svoltasi ieri.

L'*Excelsior* afferma che l'assieme della situazione fa pensare che l'ambasciatore francese a Berlino, Cambon, si sia dimostrato troppo fiducioso verso la diplomazia tedesca, cosicchè ne è risultato il malinteso attuale.

Il *Matin* dice che l'ambasciatore Cambon esporrà lunedì prossimo il suo preciso punto di vista.

Il *Journal* scrive che il ministro degli esteri De Selves è risoluto ad abbandonare il suo portafoglio se il governo non esigerà dalla Germania la promessa che quest'ultima potenza non compirà un nuovo colpo come quello di Agadir.

Il *Gaulois* segnala il fatto che il generale d'Amadé, presente a Parigi, si trattenne ieri con il ministro della Guerra, Messimy, prima della conferenza presso il presidente del Consiglio.

Per lo sviluppo dell'aviazione nell'esercito francese

Parigi, 23

Il *Journal* pubblica una lettera dei fratelli Michelin, nella quale essi offrono all'Aereo-Club di Francia la somma di 150.000 franchi da distribuirsi fra gli aviatori civili e militari, allo scopo di perfezionare l'aviazione militare, specialmente in ciò che concerne il lancio dei proiettili.

Un nuovo combattimento nel Wadai

Costantinopoli, 23

Si assicura che la Porta ha ricevuto oggi un dispaccio dal Mutessarif di Serzam, segnalante un nuovo combattimento nel Wadai tra francesi e indigeni, questi ultimi capitanati dall'ex-sultano, Salih. La colonna francese comandata da un maggiore si sarebbe ritirata verso Kawar.

La ferrovia di Bagdad e l'Inghilterra

Costantinopoli, 23

Secondo voci provenienti da circoli diplomatici inglesi la Porta, avrebbe promesso all'Inghilterra di regolare la vertenza del tronco ferroviario Bagdad-Kuveit, in modo conforme agli interessi inglesi, qualora l'Inghilterra s'impegnasse di appoggiare la Porta nella soluzione della questione di Creta. L'Inghilterra avrebbe però declinato la proposta dichiarando che la questione di quella ferrovia è da trattarsi separatamente.

La posta aerea in Inghilterra

Londra, 23

Il *Daily Mail* annunzia che il servizio della posta aerea comincierà il 9 settembre. Le lettere saranno portate per aeroplano da Hendon a Windsor. Il servizio continuerà ininterrottamente per un periodo limitato e sarà sottoposto a speciali condizioni imposte dal ministro delle poste.

La costituzione portoghese

Lisbona, 23

L'assemblea costituente approvò il testo definitivo del progetto per la costituzione, che il presidente ed i deputati presenti firmarono. La nuova costituzione venne quindi proclamata.

I deputati presenti alla seduta firmarono il progetto presentato da Arturo Costa, per la liquidazione urgente delle anticipazioni fatte all'antica casa reale. Il progetto fu poi approvato. Esso sarà immediatamente applicato

La missione mineralogica in Tripolitania

Barberia, 23

La missione mineralogica è partita alle ore 15 da Orfella. Gli ufficiali e la scorta si comportano in modo soddisfacente. La carovana è composta di 70 uomini e 110 fra cammelli e cavalli. Il termometro segna 48 sotto la tenda. — La missione procede celeremente ed alla fine di settembre il viaggio potrebbe essere compiuto. Dopo una breve sosta a Soena si dirigerà a Muktar e di là a Bengasi.

Le nozze di Elena di Serbia

Belgrado, 23

Allo sposalizio della principessa Elena di Serbia, che avrà luogo a Pietroburgo, assisteranno il principe ereditario, il presidente dei ministri ed il presidente della Scupstina.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

23 Agosto — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 189 — Cereali 82 — Cotoni 3 — Varie 117 — Per la Ferrovia 18 — Totale 409.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 2000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.52	6.39
Agosto settembre	» 6.41	6.28
Settembre Ottobre	» 6.17	6.07
Ottobre Novembre	» 6.11	6.03
Novembre Dicembre	» 6.07	6.—
Dicembre Gennaio	» 6.06	6.—
Gennaio Febbraio	» 6.07	6.—
Febbraio Marzo	» 6.08	6.02
Marzo Aprile	» 6.09	6.02
Aprile Maggio	» 6.10	6.04

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 23 Agosto

ROMA, 23 — Cambio per domani 100.55 — Settimanale 100.55.

Rendita Italiana 3 0/0 god. 1 Luglio		103.—
Con. Ital. 3 1/2 netto		102.90
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	854.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	168.50	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1380.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	502.50

Germania	124.—	124.07 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.52 1/2	100.57 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.15	100.22 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.40	25.41 1/2	25.20	25.22	3
Svizzera	100.50	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.65	105.70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.65	105.70			

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 22	Milano 23	Genova 22	Genova 23
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 32	103.—	103.03	102,96
» » fine	100	103.07	103.01	103.06	102,97
» » 3 1/2 con.	100	103.—	—.—	102,92	102,82
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Meditar.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1448.—	1447,—	1447,—	1447,—
Credito Italiano	500	559.—	559,—	555,—	560,—
Società Banc. it.	500	102.25	102,—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	855.—	855,50	854,75	854,75
Ferr. Meridionali	500	625.—	624,—	625,—	625,—
Ferr. Mediterranee	500	409.25	408,50	409,50	409,25
Società Veneta	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	360 —	—.—	360,—	360,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziane	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1388.—	1387,—	1389,—	1387,—
Edison	150	634.—	634,—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	334,—	—.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	663,—	—.—
An. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	231,—	231,50

ROMA, 23 — Banca d'Italia 1446.50 — Az. Banco di Roma 106 — Soc. Acqua Pia 1937 — Soc. Omnibus 219.50 — Soc. Gaz 1219 — Soc. Condotte d'acqua 326.50 — Soc. ital. pel carburo —.— — Immobiliare 280.

Borse estere

PARIGI 23	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	94,52
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25,26
N. cons. 2 3/4 0/0	78,25
Obb. Lombarde	290,—
Cambio sull'It.	99,3/4
R. turca unific.	93,50
Banca di Parigi	1729,—
Tunisine nuove	449,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,90
Ren. ungh. 4 0/0	96,05
Ren. spag. 4 0/0	94,25
Banca ottomana	680,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	5520.—
Lotti turchi	213,25
Rendita Russa	83,35
Ferr. mer. a ter.	621,—
R. porto nuova	66,70
R. serba 4 0/0	90,55
LONDRA 23	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 1/4
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es.	92,1/2
R. turca unific.	93,—
Egiziane nuove	101,1/4
Argento fino	24,1/8

VIENNA 23	
Cred. aust. Ced.	653.75
Lombarde	122,—
Banca anglo-aus.	328,—
Austriache	743.25
Banca Aus.-ung.	1988,—
Napoleoni d'oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.13
» su Lond.	240.37
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,10
» » (carta)	92,10
Union Bank	626,25
Rend. aust. (oro)	116,25
Rend. ung. 4 0/0	91,—
» » 3 1/2 0/0	80,20
Banca del P. aus	547,50
BERLINO 23	
C. su Lond.- 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus.-fine	205,25
Deutsche Bank	263,—
Diskonto	187,—
Bochumer	230,50
Gelsen Kirchen	198,17

BERLINO, 23 — Tendenza calma.
PARIGI, 23 — Tendenza calma.
VIENNA, 23 — Tendenza pesante.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6.5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55, (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25; d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a. 17,30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 234 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 25 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Circa il banchetto di Torino
Si nega il significato politico

Roma, 24

(So.) — Il *Giornale d'Italia* dice di avere avuto da un deputato giolittiano la notizia che il banchetto di Torino a Giolitti, nonostante le voci in contrario, sarà tenuto. Il deputato giolittiano ha detto:

« Il banchetto si terrà, poichè è un vecchio impegno che l'Unione Monarchica vuole sciogliere. Nessuno può immaginare che una manifestazione, pur avendo il carattere di campanilismo regionale, promossa da un' Associazione liberale, debba essere ostacolata da una esigua frazione di minoranza della stessa Associazione, che ha nel suo seno i *giovani turchi*, i quali certamente faranno il contro altare al banchetto e prepareranno una manifestazione di carattere antigiolittiano, tanto più notevole, in quanto sarà opera di alcuni soci di detta associazione che è promotrice del banchetto. Ma tutto ciò non turberà affatto la dimostrazione dei liberali piemontesi al presidente del Consiglio, poichè, ripeto, nessun significato politico deve assumere, almeno da parte dei proponenti, il banchetto. Si tratta di un omaggio affettuoso a Giolitti. E poichè il presidente del Consiglio ha salde amicizie nel Parlamento, non mancherà il concorso notevolissimo da parte di senatori e deputati. Quindi, ponetevi bene in mente che i promotori non vogliono fare della politica, ma della sentimentalità ».

Così il deputato giolittiano.

Il *Giornale d'Italia* osserva essere un po' ingenue queste giustificazioni del banchetto, ed aggiunge: « Giolitti parlerà della presente situazione e, con tutti i riguardi dovuti alla potestà parlamentare, non potrà fare a meno di chiosare intorno alle varie questioni politiche che si affacciano con l'avvicinarsi della ripresa dei lavori parlamentari. E a fare tali chiose egli sarà anche incoraggiato dalla presenza di numerosi parlamentari che si precipiteranno dalla Sicilia e dal Veneto, dalla Toscana e dalla Sardegna, a rendere omaggio al duce supremo »

La curiosità si è acuita fra i pochi deputati che frequentano Montecitorio, intorno al tema o ai temi del discorso. Reputano alcuni che Giolitti non lascierà passare sotto silenzio l'opera del governo nelle attuali condizioni sanitarie d'Italia, scagionandosi sopra tutto dal fatto di avere attuato le manovre in momento così pericoloso. Non potranno poi mancare le allusioni agli intendimenti del governo sulle due grosse questioni del monopolio delle assicurazioni e del suffragio universale. Questi ed altri saranno gli argomenti del banchetto di Torino.

Si banchetta si o no?

Torino, 24

La polemica impegnata dai giornali romani sulla questione del banchetto offerto all'on. Giolitti dall'Associazione Monarchica Umberto I in Torino — banchetto che secondo le affermazioni di alcuni membri dissidenti dell'Associazione sarebbe andato in fumo — appassiona vivamente l'ambiente torinese. Tutti ne parlano e desiderano sapere se il banchetto avrà luogo veramente, oppure sarà un fiasco dei suoi organizzatori.

Per parte mia ho compiuta una piccola inchiesta nel campo maggiormente interessato; ho cioè interrogato quanti membri ho potuto dell'Associazione costituzionale di Torino, tra i quali l'avvocato Paoletti, dei cosidetti « giovani turchi » contrari al banchetto, e il commendatore Sabbione, presidente della Monarchica, uno dei favorevoli. E la impressione che ho riportata è che il banchetto si terrà e che non manca che il fissarne la data. Probabilmente esso avrà luogo alla fine di settembre od ai primi di ottobre.

Una curiosa interrogazione dell'on. Eugenio Chiesa

Roma, 24

(So.) — La politica continua a tacere, come può attestarlo la presentazione da parte dell'on. Eugenio Chiesa della seguente curiosa interrogazione:

« Interrogo il ministro dell'Interno per conoscere con quali criteri di tempestività e di utilità sia diretta la stampa del Calendario del Regno d'Italia del 1911, compilato a cura del suo dicastero, giacchè, a fine agosto, esso non è ancora pubblicato. »

Elezione politica

Roma, 24

Il collegio politico di Montefiascone, rimasto vacante in seguito alla morte dell'on. Leali, è convocato per il 17 settembre prossimo, e per il 24 dello stesso mese in caso di ballottaggio.

I prossimi cambi di guarnigione

Roma, 24

Giusta la determinazione ministeriale dello scorso anno, dopo le grandi manovre avranno luogo i seguenti cambi di guarnigione:

Fanteria: Comando brigata *Re* da Verona a Udine, 1.o regg. a Conegliano; 2.o regg. da Verona a Udine.

Comando brigata *Pavia*, da Firenze a Ravenna; 27.o regg. da Firenze a Rimini, 28.o regg. da Firenze a Ravenna.

Comando brigata *Lombardia*, da Brescia ad Alba, 73.o regg. da Bergamo a Brà, 74.o regg. da Brescia al Alba.

Comando brigata *Napoli*, da Messina a Catania, 75.o regg. da Siracusa a Messina, 76.o regg. da Messina a Catania.

Comando brigata *Roma*, da Udine a Verona; 79.o regg. da Udine a Verona; 80.o regg. da Conegliano a Verona.

Comando brigata *Ancona*, da Ravenna a Firenze; 69.o regg. da Rimini a Firenze, 70.o da Ravenna a Firenze.

Comando brigata *Toscana*, da Alba a Brescia; 77.o regg. da Brà a Brescia, 78 reggimento da Alba a Bergamo.

Cavalleria: Nizza cavalleria da Milano a Savigliano;

Cavalleggeri Foggia da Napoli ad Aversa;

Monferrato, da Lodi a Udine;

Savoia, da Savigliano a Milano;

Lodi, da Aversa a Napoli;

Vicenza, da Udine a Lodi.

La navigazione austriaca sul Garda
L'aspetto militare della questione

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* così commenta le notizie da Vienna confermanti la tante volte smentita affermazione che cioè avremo sul Garda i piroscafi austriaci:

« Deve impensierire l'aspetto militare della questione, l'importanza del quale, dopo le malcaute assicurazioni dei nostri ufficiosi, fu messa in luce dalle informazioni della *Zeit* sul dissidio scoppiato, a proposito della navigazione sul Garda, fra il conte de Aehrenthal ed il capo di Stato Maggiore austro-ungarico, contrario il primo per scrupolo di amicizia verso l'Italia, favorevole l'altro al concetto che la bandiera nera e gialla venisse a sventolare orgogliosamente, in concorrenza con la nostra, sulle acque azzurrissime del lago, le cui sponde per più che nove decimi appartengono all'Italia. Vi furono polemiche, interrogazioni alla Camera, proposte di eventuali misure proibitive da parte dell'Italia. Il governo nostro disse e fece dire che la temuta invasione dei battelli austriaci nel Garda, si riduceva ad un permesso chiesto da un albergatore di Riva al prefetto di Verona, per l'approdo di certe sue barchette da diporto agli scali italiani. E qualche giornale, amico della Consulta, rise dei vari allarmi nazionalisti. Ora vedremo se si avrà ancora il coraggio di ridere. Certo si troverà ancora la disinvoltura necessaria per dimostrare che sul Garda tutto procede per il prestigio e per gli interessi dell'Italia, nel miglior modo possibile ed immaginabile. Ormai, di che cosa non sono capaci i difensori della Consulta? Il servizio di navigazione della impresa Mangili è meno che mediocre e lo Stato non si è mai dato premura di ottenere, sia pure come corrispettivo di un aumento di sovvenzione, che il servizio fosse migliorato. Data la prevalenza del capitale straniero sul lago, non sarà difficile alla Compagnia austriaca di fare la concorrenza alla impresa Mangili, che è italiana solo in parte e che non sembra tenere molto alla sua italianità. Un giorno qualcuno osserverà saviamente essere del tutto inutile sprecare i denari per la sovvenzione all'impresa Mangili, quando un'altra società dà piroscafi più celeri e più comodi e corse più frequenti. Ed allora noi saremo finalmente logici nel nostro scetticismo nazionale, facendo sparire del tutto la bandiera italiana dalle acque del Garda. »

Le condizioni sanitarie del Paese

Roma, 24

(So.) — La questione della salute pubblica fa nuovamente capolino. Si dice che il Re, trovandosi in Piemonte per le grandi manovre, intenda spingersi fino ai luoghi colpiti dal morbo. Manca però ogni mezzo per controllare la fondatezza di queste voci. Le condizioni sanitarie di Livorno risultano migliorate ed alquanto migliorate sono anche le condizioni in Sicilia ed a Palermo specialmente.

Un collaboratore della *Tribuna* ha interrogato in proposito a Montecatini l'on. Guido Baccelli. Il clinico illustre ha detto che, fin dal tempo del ministro Lanza, fino da quando, cioè, egli è presidente del Consiglio superiore di sanità del Regno, ha seguito l'opera ponderosa e sistematica del governo italiano per organizzare contro le malattie epidemiche una strenua difesa.

Oggi, ha continuato, in una nazione ultra progessista, di queste malattie appiccicaticce e diffusive sono possibili le faville e impossibili gli incendi. E le interessate, quanto codarde andonie che si vanno spandendo, dovrebbero essere disprezzate, dinanzi al fatto indiscutibile che non c'è paese il quale non abbia prima o poi subito qualche scintilla di questa forma morbosa.

In quanto ai mezzi ed ai metodi usati per scongiurare il morbo, ha soggiunto l'on. Baccelli, non si può pensare che bene. A Roma, per esempio, hanno gareggiato di zelo intellettuale e benefico tanto la pubblica sanità del Regno che il suo direttore generale.

L'intervistato ha concluso ricordando che nella legge per Roma, nella quale fu relatore e presidente, egli ottenne che del milione e mezzo richiesto per un nuovo camposanto, 500.000 lire fossero destinate ad un nuovo ospedale per malattie contagiose.

Le condizioni di salute del Papa

Roma, 24

Stamane alle ore 7.15 il Pontefice è sceso a fare la solita passeggiata 'n giardino accompagnato da mons. Pescini. L'aspetto del Papa acquista ogni giorno maggior floridezza. Il Pontefice cammina abbastanza speditamente, mentre ieri si notava un leggero zoppicchio.

Pio X prosegue ad ascoltare ogni mattina la messa che viene celebrata da uno de'suoi segretari. Il papa potrebbe benissimo per il suo stato di salute celebrare la messa, ma essendo scrupoloso all'osservanza delle prescrizioni di rito che egli potrebbe abrogare, ed essendo costretto a prendere cordiali durante la notte, preferisce al celebrare la messa, ascoltare quella celebrata da uno dei suoi segretari.

Il congresso internazionale dei sordomuti

Roma, 24

Stamane a Castel Sant'Angelo ha avuto luogo la terza seduta del Congresso dei sordomuti. Presiedeva il signor Akot. L'avv. Pesavento di Vicenza ha riferito sul tema: « Condizioni del sordomuto nel diritto », illustrando i diversi articoli delle varie leggi riguardanti i sordomuti e proponendo le opportune riforme. Ha seguito il sordomuto Giangirolami, il quale ha combattuto la tesi della anormalità dei sordomuti. Sulla tesi si è accesa una lunga discussione alla quale hanno preso parte molti congressisti. E' stato finalmente approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti perchè sia deferito ad una apposita commissione tecnico-legale lo studio dello stato giuridico del sordomuto in rapporto ai nuovi metodi di insegnamento.

I lavori per il salvataggio della "San Giorgio„

Napoli, 24

Il mare mosso ha ostacolato le operazioni di sbarco dei pesi della *S. Giorgio*. Una stretta falla di prora è stata completamente ostruita dai palombari. Ma le falle maggiori bisognano ancora di alcuni giorni di lavoro. Sono già pronti due grandi barconi di legno pontati della portata di circa 250 tonnellate ciascuno che verranno assicurati alla nave con braghe di acciaio verso poppa con il doppio scopo: di migliorare le condizioni di stabilità ed offrire, quando si potrà sollevare la nave a prora, una spinta. Sono in corso d'approntamento le imbracature in cavi di acciaio di otto serbatoi di aria compressa della spinta di 50 tonnellate ciascuno. E' ultimata la costruzione di una tura idraulica ottenuta riempendo un carbonile trasversale di un conglomerato per l'esaurimento dei locali allagati per infiltrazione. Dall'inizio delle operazioni al giorno d'oggi, i locali riguadagnati sono: la camera di lancio subacquea, il locale dell'argano e due locali della murata adiacenti, il locale sottostante delle casse d'acqua, il locale dei frigoriferi a prora e tre locali del deposito munizioni. Questi esaurimenti continuano allo scopo di circoscrivere il possibile allagamento dei due grandi locali delle caldaie di prora e i depositi di munizioni sottostanti alle coperture stagne. Nei locali di medio e piccolo volume ove non sarà possibile vincere le vie dell'acqua si dispongono materiali ingombranti leggeri. Il tempo è bello. Il mare è leggermente mosso.

L'arrivo di 30 operai da Taranto

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che sono colà giunti da Taranto 30 operai attrezzatori, i quali dovranno eseguire i lavori di attrezzatura, impiombatura dei cavi di acciaio e di canapa che collegano le spranghe di sollevamento a catena per la *San Giorgio*. Gli operai di Napoli non sarebbero stati sufficienti, perchè adibiti sulle mancine per il sollevamento e lo scarico dei materiali che si vanno smontando a bordo. Sono stati caricati sopra un pontone diverse àncore con molte lunghezze di catene e di cavi di acciaio, che saranno domani affondate per assicurare sempre più la nave e prevenire l'eventualità di un peggioramento dello stato del mare. Tutti i materiali di artiglieria sbarcati, sono stati affidati alla ditta Armstrong di Pozzuoli. Il restante materiale misto, viene man mano depositato sulle banchine dell'arsenale presso il bacino. I materiali da consumo sono divisi fra i diversi magazzini. La nave *Liguria*, giunta dalla Spezia, ha portato un importante carico di catene metalliche che dovranno formare le grandi spranghe di collegamento dei pontoni fra di loro, per la sospensione della prora della nave. Esse saranno messe insieme ad altre numerose legature di cavi di canapa e fasciate con grandi paglietti lardati.

Per il galleggiamento della nave

Napoli, 24

Il *Roma* pubblica che gli ingegneri navali studiano ora la soluzione del grave problema determinato dall'eventualità che al momento in cui si cercherà di farla galleggiare, la *San Giorgio* possa abbattersi su uno dei lati. Si pensa, secondo il *Roma*, di affondare al largo delle àncore assicurate agli alberi della *San Giorgio*, e di affiancare alla nave, assicurandoli solidamente, dei fusti galleggianti, ciò che equivarrebbe ad aumentare la superficie della nave stessa, sottraendola al pericolo di un rovesciamento. Altri mezzi si stanno studiando per risolvere il problema.

Leonardi Cattolica tornato a Napoli
Vivaci attacchi al Ministro

Roma, 24

Ieri sera alle 22.5 ha fatto ritorno a Napoli il ministro della marina Leonardi Cattolica. L'on. ministro si recò subito all'arsenale, e quindi a Marechiaro, a bordo della regia nave *Dandolo*.

A proposito del ministro Cattolica, oggi il *Messaggero* pubblica un vivace attacco. Tra l'altro scrive:

« No, l'on. Cattolica non doveva assumere la direzione dei lavori di ricupero, perchè ciò non è del suo ufficio e perchè non ne ha la competenza.

E' ufficio del ministro dare le norme direttive, scegliere il personale idoneo, far rispettare la legge, rispondere alla Camera ed al paese, non scendere alla parte tecnica. Se per ipotesi, i lavori sono fatti male, o si spende troppo, o la nave non si svincola dal suo scoglio e occorrerà un'inchiesta, sarà l'on. Cattolica che dovrà ordinarla contro sè stesso?

Un ammiraglio è creato con uno scopo preciso; affondare le navi nemiche, non pescare le proprie; quindi non facciamo alcuna offesa all'on. Cattolica dicendo che, per il suo ufficio, è incompetente e quindi pericoloso; tanto più che egli non è neppure, come era Benedetto Brin, un ingegnere di grido. E' un vice ammiraglio, che è arrivato a quel grado per aver avuto sempre dieci in condotta e che deve veramente tutto a sè, poichè si è fatto per sè stesso la legge che gli permise la promozione anticipata. Dicono che abbia anche una poetica predilezione per l'astronomia; ma, come tutti sanno, questa scienza non ha alcun speciale rapporto col fondo del mare ».

Nuove agenzie consolari

Roma, 24

Con decreto del Ministero degli Esteri sono state istituite le seguenti nuove agenzie consolari. A Van alle dipendenze del consolato di Trebisonda, a Comodoro Riva Da Via alle dipendenze del consolato di La Plata, a Batum alle dipendenze del consolato di Tiflis.

Il tema delle manovre

S. Salvatore Monferrato, 24

Si è diramato il tema delle manovre, comprendente le linee generali seguenti: Le truppe «azzurre», prima e seconda armata, dopo valida resistenza alla frontiera fra le alte valli (Dora Baltea e Po incluse) ripiegano il 12 agosto, senza essere incalzate in una posizione ad ovest di Vercelli.

Le due armate comprendenti il grosso dei «rossi» sboccano in piano e si accingono ad attaccare le truppe azzurre. Un altra colonna che ha superato le alpi è fermata da sbarramenti e dalla difesa mobile. Molte truppe azzurre vanno raccogliendosi tra Novi, Tortona, Piacenza al comando del generale Cadorna.

Il partito rosso superata la resistenza degli azzurri fra la Valle della Dora Baltea e del Po, sbocca in piano.

Il 12 agosto due armate rosse fronteggiano alcuni corpi dell'armata degli azzurri, afforzati ad ovest di Vercelli. Le forze rosse destinate allo sbocco in val Varaita, Maira, Stura, Gesso, Vermenagna, sono arrestate da sbarramenti e dalla difesa mobile.

L'armata A (riserva) agli ordini del generale Caneva, forte di due corpi di armata, è scesa dal Piccolo S. Bernardo e si è avviata verso Ivrea e Vercelli. Forze azzurre, imprecisate, ma non rilevanti, sono segnalate alla destra del Po, tra Alessandria e Piacenza.

Il 12-13 agosto, dopo una accanita battaglia combattuta ad ovest sud-ovest di Vercelli, il rosso vittorioso oltrepassa la Sesia ed incalza il nemico; ma è arrestato dagli azzurri che hanno la linea del Ticino solidamente rafforzata. Oltre a ciò gli azzurri hanno compiuto la inondazione del terreno tra il Ticino, il Po, la Sesia, il Canale Cavour.

I rossi sono padroni di Torino e di quasi tutto il territorio alla sinistra del Po. Lo sbarco tentato dai rossi presso Savona è fallito, così pure l'attacco di Genova da parte del mare.

Notevoli forze azzurre sono segnalate tra Tortona, Voghera, Piacenza. Nuclei di truppe da montagna rosse si mantengono nell'alta valle della Sesia, minacciose contro il fianco del grosso del nemico.

Per una debolissima occupazione degli azzurri lungo il Po, i rossi si limitarono alla sorveglianza di tale linea con un solo reggimento di cavalleria. Gli azzurri, dopo una battaglia presso Vercelli, hanno passato la Sesia, inondando il territorio tra il Ticino, il Po, la Sesia ed il Canale di Cavour e disposta in difesa la linea del Ticino.

Il grosso dei Rossi, passata la Sesia, si avanza verso il Ticino per il terreno del nord, zona inondata. Le forze azzurre importanti, che non erano giunte in tempo per prendere parte alla battaglia di Vercelli, si trovano intatte alla destra del Po. In dipendenza a tali concetti, l'armata degli azzurri riceve il compito di opporsi all'avanzata dell'avversario alla destra del Po, nel caso che questi spuntasse da Genova, e si avanzasse per Voghera e Stradella per aggirare alla sinistra gli azzurri, e tagliare le comunicazioni della penisola ed operare al caso contro il fianco destro dei Rossi. L'armata rossa (A) deve forzare al più presto possibile i passaggi del Po con rapida mossa, stabilendosi fortemente ed opporsi all'avanzata, avvolgerne l'ala sinistra presso il Ticino e intercettare le comunicazioni con la penisola.

Le operazioni di ieri
L'interessamento del Re

Roma, 24

Circa le odierne operazioni militari alle grandi manovre, il *Giornale d'Italia* ha dal suo inviato speciale le seguenti notizie:

Stamane il partito azzurro vinceva brillantemente i bersaglieri ciclisti dalla collina di Guarniento, col primo e nono reggimento di bersaglieri. I reparti avanzati riuscirono ad inoltrarsi fino a Motestura. Verso le sette il terzo corpo d'armata ha gettato i ponti in prossimità del vecchio ponte di Gobbiano e precisamente tra Gabbiano e Palazzolo. L'operazione è stata protetta da un distaccamento spinto sulla sponda sud del Po.

Il distaccamento era costituito da 4 squadroni della divisione di cavalleria rossa, comandata dal Conte di Torino, e agli ordini del generale Pirotta. Hanno preso parte all'operazione anche undici battaglioni del sesto bersaglieri, una batteria del reggimento di artiglieria a cavallo. Vi ha assistito il Re col seguito, sopra un isolotto, presso il luogo del passaggio. L'interessante operazione fu seguita con ammirazione da numerosi spettatori affollanti le sponde del Po.

L'inviato speciale del *Giornale d'Italia* dice anche che i richiamati e i soldati in genere, nelle tattiche di questi primi giorni, hanno dato prova di tenacia, di volontà e di resistenza alle fatiche. Il servizio di rifornimento e di vettovagliamento procede benissimo.

Ieri, nel pomeriggio, il Re, col generale Brusati, in automobile, ha esplorato la zona e le posizioni degli azzurri, rientrando al Vomano verso le 19. Anche il ministro della guerra ha velocemente osservato in automobile i primi movimenti dei due partiti. La direzione generale delle manovre, come è noto, ha stabilito che domani le manovre siano sospese per dare riposo alle truppe, che hanno già dovuto sostenere non poche fatiche per il rapido concentramento.

A Casale è stato organizzato un apposito comitato per un «garden party» in onore degli ufficiali esteri che assistono alle manovre.

L'inviato speciale della *Tribuna* telefona che un piccolo scontro è avvenuto oggi a Casale, fra un distaccamento composto di uno squadrone di allievi e una compagnia di volontari ciclisti di parte azzurra e un plotone di cavalleria rossa, che è stata respinta su Marano. Ma i risultati del piccolo scontro e di quelli avvenuti ieri a Brusasco, non hanno potuto impedire l'avanzarsi dell'esercito nemico sulle rive del Po, dove ha già avuto luogo l'avanzata definitiva e il conseguente ritiro dei nostri.

La campagna Piemontese
devastata dal nubifragio

Novara, 24

Un violentissimo nubifragio si scatenò ieri sera sulla città e sulla campagna circostante. Le vie ed i corsi della città Alta furono inondati da veri torrenti impetuosi, dove l'acqua in varii punti raggiungeva l'altezza di 15 e più centimetri. Nel sobborgo di Sant'Antonio, uno dei punti più bassi della città, le acque fecero rigurgitare i torrenti di quasi mezzo metro di altezza.

Verso i paesi di Morsenso, Ponsono e Casalino e fino a Vercelli tutto andò completamente distrutto. In quella plaga, che ieri si presentava ricchissima di riso, ora più nulla è rimasto. Pare di essere piombati nell'inverno. Tutti gli alberi sono spogli della ricca vegetazione e molti furono divelti. Non è possibile calcolare i danni, che sono molto ingenti.

Anche a Vercelli nel pomeriggio di ieri si scatenò sulla città e sulla campagna un violento nubifragio che durò parecchio tempo. La grandine aveva una grossezza eccezionale ed i grani più piccoli avevano la grossezza di una noce.

La zona specialmente devastata si estende al di qua ed al di là della Sesia fino ad oltre Crescentino. Il raccolto del riso che quest'anno si presentava specialmente rigoglioso è andato quasi completamente distrutto. Gli alberi furono divelti, e i giardini devastati. La popolazione della campagna è desolata di questo flagello. Non si ha finora notizia di disgrazie di persone.

Le devastazioni in Valtellina
Parecchie vittime

Sondrio, 24

In seguito al nubifragio Sondrio rimase isolata. La città fu riparata dalla furia del Mallero, mercè il pronto intervento dei cittadini, che con gli alti platani del giardino pubblico e centinaia di quintali di cemento fecero una diga di difesa all'abitato.

A Valbrugnola, la chiesa di S. Rocco fu invasa dalle acque e la conduttura potabile fu asportata. A Valdono il canale presso la stazione elettrica municipale è stato distrutto. Nei Comuni di Albosaggia, Cajolo, Castiglione, Andevenno si ebbero un morto, a Fusine tre morti e a Cedrasco cinque. Furono gravemente danneggiati e parzialmente distrutti gli alvei dei rispettivi torrenti.

Si annuncia che si rinvennero due culle con bambini cadaveri nel lago di Como, trasportati dalla fiumana torrenziale dell'Adda. Sulla montagna, a Pendolasco, a Tresivio, a Pontechiuro, le campagne furono molto danneggiate; a Valle Fontana, sul torrente Bottigiana, la stazione ferroviaria e la strada provinciale sono completamente allagate. In Valle Malendo i ponti della strada consorziale sono in gran parte distrutti; vari comuni della valle sono danneggiati da frane; Lanzada, Caspeggio, Vallemasino sono isolati. A Caspeggio otto case sono distrutte. Lungo la valle Morbegno, il torrente Bitto ha trasportato il ponte in ferro e danneggiò le officine ed il ponte della ferrovia.

La visita di Credaro nei paesi devastati

Sondrio, 24

Credaro è accorso a visitare i paesi della provincia di Sondrio devastati dall'irruzione dei torrenti; giunse ieri a Morbegno ove, avendo trovata la ferrovia per un tratto lungo rovinata, ha percorso a piedi il tratto fino alla stazione di Ardenno e Bagni Masino. Ivi col treno raggiunse la stazione di San Pietro Berbeno; a piedi si portò nei vicini paesi di Furine e Cedrasco in parte distrutti, portando alle autorità ed alla popolazione conforto ed incoraggiamento, accompagnando anche un centinaio di soldati del genio zappatori. La fanteria è pure sopraggiunta per portare soccorso alla popolazione. Per accedere a Cedrasco il ministro dovette attraversare a spalle d'uomo il torrente Madrasco. La visita del ministro produsse una favorevole confortante impressione e servì a rassicurare le popolazioni.

Stamane Credaro ha visitato i comuni di Cajello, Alborsaggia, e nel pomeriggio Montana, Pendolasco, Tresilvio, Chiuro, ove parimenti si verificarono inondazioni. Successivamente visiterà altri paesi.

Le navi giapponesi

Spezia, 24

L'ammiraglio giapponese Skimamura ha fatto oggi la visita di congedo al comandante del dipartimento ammiraglio Viale. La divisione navale giapponese è partita alle ore 17 per Civitavecchia.

La villeggiatura della famiglia reale

Torino, 24

La Regina ed i Principi, mantenendosi il tempo favorevole, si tratterranno a Sant'Anna di Valdieri fino ai primi di settembre, ritornando poscia a Racconigi.

Un parroco vittima del fulmine

Milano 24

Durante il temporale scatenatosi ieri sulla città e sui dintorni, Don Giovanni Rovesi, parroco di Opera, si era ricoverato sotto un albero che, schiantato dal fulmine, gli cadde addosso, riducendolo informe cadavere.

Soldati che sparano a pallottola contro il generale

Mandano da Ravenna al *Giornale del Mattino* di Bologna:

« Giunge notizia da Riolo — ed io ve la trasmetto con riserva — che mentre il 6.o bersaglieri, martedì scorso, manovrava nei pressi del paese, furono sparati vari colpi a pallottola contro il generale che dirigeva la manovra. Fu immediatamente fatto cessare il fuoco e si procedette a una rapida inchiesta. Finora non si hanno alcuna traccia del colpevole o dei colpevoli.

« La truppa in manovra a Riolo dipende dal comando della divisione di Bologna. »

Il trattato segreto russo-germanico

Vienna, 24

La notizia corsa dell'esistenza di un trattato segreto russo-germanico, a cui aveva accennato pure la locale *Wiener Allgemeine Zeitung*, che è solita attingere le sue informazioni a fonte diplomatica, è stata smentita, come era bene da attendersi, dalle parti interessate a mantenere il segreto, poichè appunto il contenuto del trattato segreto potrebbe destare impressione assai sgradevole particolarmente a Vienna e a Parigi. Qui però sono molti gli uomini politici che ritengono, malgrado le smentite ufficiose, che il comunicato sull'accordo russo-germanico abbia esposto soltanto, dirò così, la parte confessabile dell'intesa tra la Russia e la Germania.

In proposito una ragguardevole personalità diplomatica, che ho intervistata, mi fornì queste interessanti informazioni che mi affretto a trasmettervi telegraficamente.

Che il convegno di Potsdam, avvenuto nell'autunno dell'anno scorso — così il mio egregio interlocutore — abbia avuto una più vasta portata e maggiore significato politico di quanto farebbe supporre il comunicato ufficiale testè pubblicato sulla convenzione russo-germanica, si potè dedurre subito dal fatto tanto sintomatico che il ministro della guerra russo, appunto subito dopo il convegno di Potsdam, aveva disposto per il trasferimento del V. Corpo di esercito da Varsavia a Perm nel Governatorato di Kasan al confine orientale. Questo fatto del ritiro della principale guarnigione russa alla frontiera germanica era stato subito interpretato in tutti i circoli diplomatici e militari come prova dell'*entente cordiale* tra Russia e Germania; mi consta infatti che a quell'epoca l'addetto militare francese a Pietroburgo aveva fatto delle rimostranze al governo russo per questo tanto significativo dislocamento di truppe.

Che nel convegno di Potsdam siano state conchiuse tra la Russia e la Germania delle stipulazioni che oltrepassano la questione della ferrovia del Bagdad fu dato di rilevarlo dalle dichiarazioni dello stesso ministro degli esteri russo Sassonoff, il quale, intervistato da un redattore della *Novoje Vremja* subito dopo il convegno di Potsdam, accennando ai risultati di quel convegno aveva detto che « la Germania apprezza l'opera di pace della Russia nell'Oriente europeo e non sosterrà quindi la Turchia nè in Asia nè in Europa quando la Turchia avesse la velleità di mettere in pericolo la pace. »

Queste parole del Sassonoff dovrebbero far ritenere che appunto nel trattato segreto la Germania si sia impegnata di lasciare al caso mano libera alla Russia nell'Oriente europeo attenendosi nuovamente all'antico metodo bismarchiano dei due ferri al fuoco.

Non meno significative poi — continuò il mio interlocutore — circa alla portata dell'accordo russo-germanico furono le parole pronunciate al *Reichstag* il 10 dicembre dell'anno scorso dal cancelliere Bethmann Hollweg « Quale risultato dell'ultimo convegno — aveva detto il cancelliere germanico — devo particolarmente rilevare essere stato nuovamente convenuto che i due governi non si lascieranno trascinare a nessuna azione che abbia la punta aggressiva diretta contro l'una o l'altra potenza. »

Poichè nel testo del trattato testè pubblicato — conchiuse il mio interlocutore — non è stata fatta parola di quelle esplicite dichiarazioni degli stessi uomini politici di Russia e di Germania che presero parte al convegno di Potsdam e cooperarono alla conclusione dell'accordo, si dovrebbe appunto da questa forma negativa arguire che possa esistere altro trattato segreto contemplante appunto quei più sostanziosi accordi politici.

L'erede della Corona turca a Bukarest
La convenzione turco-rumena

Vienna, 24

Nei nostri circoli politici si attribuisce un particolare significato politico alla visita del principe ereditario turco Jussuf Izzedin alla Corte rumena, interpretandola come conferma dell'esistenza di quella convenzione militare turco-rumena di cui era corsa la voce nel settembre dell'anno scorso.

Nell'autografo del Sultano, stato consegnato dal principe ereditario turco a Re Carlo di Rumenia, si accenna con espressioni di gratitudine alla lealtà della Rumenia verso l'impero ottomano, ma un tale atteggiamento sarebbe appunto la conseguenza della convenzione stata conchiusa a suo tempo tra la Turchia e la Rumenia.

L'accordo turco-rumeno però non sarebbe stato stipulato nei termini stessi pubblicati dal *Matin* che pel primo aveva lanciato la notizia nel settembre dell'anno scorso, perchè vi sarebbe bensì stata contemplata l'eventualità del concorso dell'esercito rumeno alla Turchia senza però specificare il caso concreto d'una guerra tra la Turchia e la Bulgaria, come pretendeva il giornale parigino.

E' opinione poi di ragguardevoli personalità politiche del mondo austriaco, che in questo convegno tra il principe Jussuf Izzedin e Re Carlo di Rumenia, si possa procedere ad una revisione della convenzione segreta adattandola ai nuovi bisogni secondo le contingenze dell'attuale momento politico, con riguardo particolarmente al mantenimento dell'equilibrio balcanico e dell'integrità territoriale dell'impero ottomano.

Notizie da Bucarest poi ci informano che i partiti nazionalisti non veggono di buon occhio questa visita del principe ereditario turco alla Corte rumena, che confermerebbe l'accordo turco-rumeno, temendo che la Rumenia, la quale deve rivolgere tutte le sue cure e concentrare tutte le sue risorse nella soluzione, specialmente della grave questione agraria possa in seguito ai suoi impegni venire trascinata all'eventualità di qualche avventura politica.

Le febbrili indagini per rintracciare la "Gioconda,,

Parigi, 24

Il capo della Suretè Hamard, accompagnato da numerosi ispettori, si è recato di nuovo alle otto di stamane al Museo del Louvre, di cui ha fatto visitare le cantine, gli atelier e i più piccoli ridotti. Le operazioni proseguiranno per tutta la giornata e termineranno soltanto questa sera. Nessun nuovo elemento è stato fornito ai magistrati dalle ricerche eseguite finora.

Un operaio fumista che lavorava lunedì al Louvre ha dichiarato al giudice istruttore che la maniglia della porta che dà accesso nel cortile dell'atelier dei modelli lunedì mattina era tolta. L'operaio ebbe l'impressione che la porta fosse stata forzata. Si è stabilito che il malfattore si è servito di uno scalpello per far saltare le viti con le quali il dipinto della *Gioconda* era attaccato alla cornice. Il direttore del servizio antropometrico ha rilevato sulla cornice delle impronte digitali nattissime che sembrano molto recenti. Sembra generalizzarsi l'opinione che la *Gioconda* sia nascosta nel Louvre.

Tra tutte le indicazioni ricevute dal giudice istruttore Drieux e le notizie del pomeriggio, ve ne è una che ha indotto a preoccuparsi dei viaggiatori imbarcati sulla nave *Champagne* che è partita dal porto di Saint Nazaire martedì scorso alle 4 diretta nell'America del Sud.

Secondo il *Temps* è di nuovo discussa la data del furto. Il sottosegretario di Stato ha ricevuto una lettera firmata una persona che sembra degna di fede che dice che sabato scorso il quadro di Leonardo da Vinci non era al suo posto.

L'*Illustration* offre un premio di 10 mila franchi a chi fornisce indicazioni che possano condurre al ricupero della *Gioconda*, 40 mila franchi a chi riporterà il quadro, e 45.000 franchi se ciò avverrà entro il primo di settembre prossimo.

Sulle traccie del ladro?

Parigi, 24

Il giudice istruttore Drieux ha ricevuto oggi una deposizione di un funzionario che lunedì mattina 21 corrente, trovandosi sul Quais della stazione d'Orsay, aveva veduto al momento della partenza del diretto 747 un individuo che discendeva precipitosamente dal marciapiede portando sotto il braccio un pannello, avvolto da una semplice copertura da cavallo, e che avrebbe preso il treno al momento in cui si muoveva. La stazione d'Orsay è la più vicina di Parigi. Drieux ha inviato una rogatoria alla Suretè Centrale per proseguire le investigazioni in direzione di Bordeaux.

I negoziati franco-tedeschi pel Marocco

Parigi, 24

I giornali dicono che l'ambasciatore di Francia a Berlino, Jules Cambon, lavora tutto il giorno nella preparazione del programma dei negoziati con la Germania circa il Marocco, programma che sarà oggi sottoposto al presidente della repubblica Fallières, e domani al Consiglio dei ministri. L'ambasciatore di Francia a Londra, Paolo Cambon, ne comunicherà le grandi linee al ministro degli esteri inglese, Sir Edward Grey. I giornali sono unanimi nel dichiarare che le attuali conferenze diplomatiche non devono essere considerate come un presagio di gravi avvenimenti.

La Russia offre la sua mediazione?

Pietroburgo, 24

La *Novoje Vremia* scrive che traendo profitto dall'interruzione dei negoziati, la Russia, che dopo un buon accordo con la Germania, rimane fedele alleata della Francia, deve naturalmente offrire la sua mediazione nell'affare marocchino, e i suoi buoni uffici devono essere senza alcun dubbio accettati da una parte e dall'altra.

La politica estera della Germania

Berlino, 24

In una assemblea socialista affollatissima parlò il deputato Frank sulla politica estera. Disse che la politica marocchina del governo germanico non è se non un tentativo del governo di deviare colla politica estera l'attenzione pubblica dalla questione interna e particolarmente dalle prossime elezioni politiche. Il «Reichstag» deve venire immediatamente convocato.

L'assemblea prese una risoluzione in questo senso:

I fiduciari del partito nazionale liberale di Berlino e della provincia di Brandenburgo sono convocati ad una adunanza che avrà luogo domenica prossima per deliberare circa all'atteggiamento che dovrà assumere il partito nazionale liberale nella questione della politica estera.

L'ambasciatore turco a Parigi

Costantinopoli, 24

La nomina di Rifaat pascià come ambasciatore a Parigi sarà pubblicata domani. Il nuovo ambasciatore partirà la settimana prossima per Parigi.

Corriere Giudiziario

Chi erano i frequentatori di casa Stendardo

Le importanti deposizioni del proprietario dello stabile e del suo legale

Viterbo, 24

L'avv. Rota della Parte Civile, assente nelle passate udienze, quando alle 9.20 si apre l'udienza, domanda che si dia lettura dell'incartamento relativo alle pratiche di Lucia Anastasi, quando venne a deporre il cav. Tullo.

Presidente — Fu letto.

Avv. Rota — E risulto anche che l'Anastasi, prima di andare alla Procura del Re, si recava negli uffici della *Tribuna Giudiziaria* e che ciò constava al cav. Tullo?

Presidente — Fu interrogata su tale circostanza.

Avv. Rota — Sta il fatto che il maresciallo dei carabinieri di Fuorigrotta ha protestato contro l'affermazione del giudice Faraone e cioè che l'Anastasi fosse confidente del cap. Fabroni.

Presidente — Sì, il maresciallo telegrafò pure a me, ma ho creduto di non tener conto di quello come di molti altri telegrammi che mi sono giunti e mi giungonogiornalmente.

Si ripresenta il Tedeschi che oppone un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco di Napoli.

Il proprietario della casa Stendardo

Si chiama l'ing. Edoardo Pellecchia, proprietario della casa di Via Guantai n. 6. Egli dice:

— Nel maggio 1906, vennero da me Nicola Morra e Maria Stendardo a chiedere in affitto il primo piano della mia casa, per uso di abitazione. Dopo pochi giorni seppi dal portiere Tedeschi che in quella casa si recavano persone di cattivi costumi. In seguito, e non accennerò a tutte le peripezie passate per quell'affitto, il Commissariato di P. S. di San Giuseppe, dichiarava la casa Stendardo casa di prostituzione. In vista di ciò, io iniziai un giudizio di risoluzione del contratto, affidandone le pratiche al mio amico avv. Edoardo Mazza.

L'esito del giudizio fu, naturalmente, a me favorevole. Si continuò nel giudizio e poi, per evitare delle noie, si venne ad un accordo. Ricordo che nel novembre 1906, verso mezzanotte, si presentò da me il Morra con lo Stendardo chiedendo di fare uscire il mobilio di casa, perchè la guardia notturna si era opposta.

Presidente — E lei intervenne sul luogo?

— Sì, e trovai il guardiano notturno, il portiere con degli individui, uno dei quali di bassa statura, vestito di nero che veniva chiamato Pasqualino.

Presidente — Venne un giorno da lei anche il Morra?

— Sì, e con un contegno arrogante mi mostrò la citazione, con atto di disprezzo.

Presidente — E fu scritto pure a sua sorella Concetta?

— Sì, e nella lettera si cercava di intimorirmi per abbandonare il giudizio.

Presidente — Il Tedeschi venne più volte a parlare di ciò che avveniva in casa Stendardo?

— Sissignore, mi veniva a raccontare tutto e mi informò che una sera, a notte inoltrata, in giugno, il Morra era entrato in casa con un fagotto sotto il braccio, e che il giorno dopo, contro il solito, avendolo incontrato, gli dette una *lira di campagna*. Mi avvertì di altre gite fatte ai primi di giugno da alcuni individui sospetti.

Presidente — E lei fu avvicinato dalla moglie del Morra dopo che questo era stato arrestato?

— Sì; trovandomi sul portone di casa mia, mi si presentò una donna che si qualificò per moglie del Morra, dicendomi che Giovanni Tedeschi aveva reso una cattiva deposizione contro suo marito e si raccomandava a me per una deposizione giusta.

Presidente — Le disse anche che la casa era stata affittata per un importo superiore a quello che essa valeva?

— Non è vero che il fitto fosse esagerato. 117 lire, tenuto conto che ora ne percepisco di più.

Il magazzino di Via Guantai

Procuratore Gen. — Quando il teste avrebbe affittato il magazzino al signor D'Oria?

— L'8 giugno 1906 stipulai il contratto col D'Oria. Poi lo affittai ad un negoziante di mobili.

Avv. Luigi Battaglia — Si tratta di una circostanza importantissima e che dimostra la falsità del teste Totaro.

Si richiama il Totaro udito ieri. Questi dice che il contratto di affitto sarà stato stipulato l'8 giugno ma che prima furono consegnati i locali che erano liberi.

Presidente — Ing. Pellecchia, ha sentito il Totaro quello che ha detto?

— Ammetto che il contratto fu stipulato l'8 giugno. I locali sono stati poi affittati al sig. Compagna, e non escludo che alcuni giorni avanti fossero liberi i locali e quindi fossero consegnati al D'Oria.

E' chiamato il portiere Tedeschi che dice che l'8 maggio fu portato via il mobiglio del Compagna, come pure che il Magazzino venne preso in affitto dal D'Oria che pagò *brevi mani* l'importo della pigione fino all'8 giugno, quando cioè si stipulò il contratto regolare.

Presidente — Ma l'affittuario prima del D'Oria come si chiamava Compagna o Campagna?

— Mi pare che si chiamasse Compagna, ma non ne sono sicuro.

Avv. Sorrentino — Il contratto d'affitto col D'Oria fu uno solo?

Teste — Sì.

Avv. Sorrentino — Il contratto fu fatto al 4 o all'8 giugno?

— Mi pare al 4.

— Avv. Salomone — Insomma il teste ha detto e disdetto la sua deposizione, in modo che non possiamo crederla.

Alcuni avvocati vorrebbero rivolgere delle domande al teste.

Finiamola — dice il Presidente — il teste ha deposto abbastanza ed è ora di licenziarlo.

Avv. Torre — I giurati avranno visto il contegno tenuto dal teste e lo ricorderanno nella loro coscienza. Noi abbiamo fede nell'intelligenza dei signori giurati.

— Tutti — dice il Presidente — abbiamo fede nei giurati, e dobbiamo essere sicuri che giudicheranno con illuminata coscienza.

Avv. Lioy — Il teste è stato più volte in casa Stendardo?

— Sì.

Il teste viene licenziato.

Sono le 11 e si ha un breve riposo.

La vertenza Pellecchia-Stendardo

Alle 11.30, riprendendosi l'udienza, viene a deporre l'avv. Edoardo Mazza.

Presidente — A lei consta qualche cosa dell'affitto stipulato fra il suo amico ing. Pellecchia e la Stendardo?

— Verso la fine del giugno 1906 il mio amico Pellecchia venne da me trovandosi in un certo imbarazzo per aver affittato un quartiere suo a due inquilini, i quali avevano usato la casa per un centro di mala vita e un lupanare. Il Pellecchia mi mostrò anche la diffida della P. S. che dichiarava la casa Pellecchia una casa di prostituzione, e io allora lo consigliai di iniziare subito il giudizio di sfratto, per non assumere gravi responsabilità. Volli parlare col Tedeschi, che mi disse che nella casa Stendardo si prostituivano anche gli uomini, e ciò mi risultò anche da altra fonte.

Per evitare il giudizio, mi recai in via Guantai e parlai alla Stendardo, proponendole di sciogliere amichevolmente il contratto di locazione. La Stendardo mi rispose recisamente di no, aggiungendo che le voci che si facevano sulla casa erano esagerazioni e calunnie. Però nel lasciare la casa compresi l'ambiente, vedendo gente sospetta che veniva e andava. Iniziai così il giudizio e ottenni dal Presidente del Tribunale il decreto di sequestro conservativo dei mobili della Stendardo, quantunque questa fosse al corrente col pagamento. Incaricai dell'esecuzione del sequestro l'usciere Pucci, avvertendolo che si fosse presentato in via Guantai con dei carabinieri.

L'usciere non credette di chiamare i carabinieri, assicurandomi che tutto sarebbe proceduto bene; e mi tradì. Andammo in via Guantai, e trovammo 4 o 5 persone; dopo poco però sbucarono delle facce sinistre da ogni parte. Attorniato da una vera folla di malviventi, dovetti permettere che a custode dei mobili fosse nominato quel galantuomo di Antonio Parlati. Si eseguì un sequestro *pro forma*. Ciò non si sarebbe fatto, se fossero stati presenti i carabinieri. Più tardi seppi che quei delinquenti erano abituati a stare al caffè «Leon d'Oro», detto caffè del «Cornuto», e, avvertiti della mia presenza, erano accorsi.

Avv. Lioy — Il Morra si trovava in casa?

Le imposizioni della camorra

Teste — No. Venne dopo con una cinquantina di persone. La Stendardo mi disse che il Morra e gli altri erano capaci di ogni violenza. Intanto io mandai innanzi il giudizio, e non ripeterò le lotte che dovetti sostenere. Una mattina andai al Tribunale perchè scadeva la causa e trovai che era stata rinviata a 6 mesi. Chiesi spiegazioni al Presidente, il quale meravigliato della mia meraviglia, rispose che la causa era stata rinviata a istanza di un mio incaricato. Replicai risentito, e ne sorse un incidente così vivace che si dovette interrompere l'udienza. In Camera di Consiglio spiegai al Presidente che a nessuno avevo dato l'incarico di rinviare la causa, e così, chiarito l'equivoco, la causa fu cominciata ed esperita. Si riaprirono i termini e si ricorse a tutti i cavilli di questa e di altre cause iniziate, per la rivendita dei mobili da parte dello Scorciarino, marito della Stendardo, pur di dilungare la causa.

Accennerò a un fatto che è sorto nel periodo istruttorio, e che non si volle porre in chiaro, mentre sarebbe deplorevole il silenzio su questo punto. Io un giorno mi trovavo in pretura, sempre per la causa Stendardo; il pretore era informato da me che persone fossero i miei avversari, e mi aveva incaricato di portare le loro fedi penali, che per un cavillo non ci furono date dal Tribunale.

Avv. Salomone — E la legge sul casellario?

— Ma che legge — risponde il teste. — I certificati penali si dovevano dare. Ad ogni modo il Cervoni, difensore della Stendardo, mi chiamò collega, ed io gli risposi: Non mi chiamate collega, perchè voi siete avvocato di ladri. Io, dicendo queste parole, mi riferivo a ciò che aveva saputo dal Tedeschi su quella gente in quell'epoca, quando cioè non si sospettavano il Morra e gli altri implicati nel delitto Cuocolo.

Presidente — E la causa fu transata?

— Sì, venne un certo Andrea Attanasio, a nome dello Scorciarino a transigere per una somma meschina quantunque, solo in carte bollate, si fossero spese sei o settecento lire.

Presidente — Ricorda che il Tedeschi accennò a visite notturne di alcuni amici del Morra?

— In verità non fu il Tedeschi a dirmelo ma fui io a domandarglielo. Seppi così che una sola volta di notte aveva visto salire il Morra insieme ad altri individui sospetti in casa Stendardo con un cassettino che, a quanto ricordo, il Tedeschi disse che avrebbero lasciato in casa.

Parlati tollerato dalla polizia

Presidente — Ricorda lei se quando si trattava la causa contro il Morra questi veniva al Tribunale accompagnato da individui con facce....

— ..... patibolari — completa il teste — anzi — prosegue l'avv. Mazza — devo aggiungere che i miei amici mi avvertirono di stare attento ai numerosi delinquenti che frequentavano la mia casa e che pensassi ai fatti miei. Vi sono circostanze gravissime a carico di *Totonno* e di *Santu Dominnico* e vorrei che il Commissario di San Giuseppe si trovasse qui innanzi a me per vedere se avesse il coraggio di smentirmi.

Presidente — Dica pure di che si tratta, senza difficoltà.

— Un giorno mi recai dal commissario di San Giuseppe per protestare contro il custode dei mobili pignorati. Quando il commissario seppe che il custode era Antonio Parlati mi disse: Guardi, stia attento perchè si tratta di un abilissimo ladro. E subito aggiunse: Però stia zitto e non dica niente.

Io compresi allora che Antonio Parlati godeva in questura della tolleranza.

Avv. Lioy — Perchè era un confidente.

Teste — Lo pensai anch'io.

Presidente — Ha parlato spesso lei col Tedeschi?

— Sì, mi sono convinto che il Tedeschi è stato un teste reticente. Egli deve sapere molto di più di quanto ha detto.

Presidente — Da che cosa arguisce questo?

— Da due circostanze gravissime: 1.o nel giugno 1906 il Tedeschi sbarrò tanto d'occhi in modo molto significativo quando accennò al fagotto portato dal Morra e da altri in casa Stendardo; 2.o che un giorno che io lo incitavo a dirmi tutto, il Tedeschi ebbe a rispondermi: Non vorrei fare la fine di Cuocolo.

Al teste si vorrebbero rivolgere altre domande ma, data l'ora tarda, si rinvia la udienza al pomeriggio. Sono le 12.30.

All'udienza pomeridiana manca l'accusato Fraumeno. Al banco della P. C., oltre all'avv. Rota, è presente l'avv. Romualdi.

La contestazioni all'avv. Mazza

Viene richiamato il teste avv. Mazza. Primo a rivolgere domande al teste è l'avv. Torre, difensore del Morra.

Il difensore chiede al teste se riferì al Pellecchia la circostanza saputa dal Tedeschi, che il Morra sarebbe ritornato a casa la sera tardi con un fagotto.

Il teste risponde negativamente.

Ma un colloquio, insiste l'avv. Torre, deve aver avuto il teste col proprio cliente.

— Sì, ebbi col Pellecchia due colloqui per questo affare. Uno ai primi di giugno, quando il Pellecchia seppe dal Tedeschi che i suoi inquilini erano persone di mal affare, e che il Morra era stato condannato dalla corte di assise. Io dissi che per il momento non si poteva far nulla. Una seconda volta mi portò la diffida della P. S., che imponeva la chiusura della casa Stendardo. Siccome questo costituiva una ingiuria sanguinosa per l'onesto uomo, lo consigliai ad agire e infatti iniziai subito la causa.

Avv. Torre — Quale impressione ebbe il teste della circostanza di aver visto il Morra ritornare a casa con un fagotto?

Il teste risponde che sul principio non ebbe alcuna impressione, in seguito però, ripensando a quella circostanza, ritenni che potesse avere un legame col delitto Cuocolo.

— E di tutto questo, continua l'avv. Torre, non credeste opportuno avvertire l'autorità giudiziaria?

— Lo dissi, e deplorai che l'autorità non provvedesse. Io parlai col relatore della causa.

Avv. Torre — Come mai la pratica della causa Pellecchia-Stendardo si trova attualmente nelle mani del Farris?

— Devo dire la verità, il Farris si presentò a me come un giornalista.

Avv. Lioy — Truccato, dunque.

Teste — Truccato, truccato. Compresa la qualità del Farris io consegnai la pratica, ma non mi fu più restituita.

Avv. Torre — Il Farris si mostrava informato della causa?

— Aveva notizie generiche.

Avv. Torre — Perchè il teste, quando comprese che il Farris era un maresciallo dei carabinieri, il quale si occupava del processo Cuocolo non accennò alla circostanza importante relativa al Morra?

— Mi accorsi che il Farris era un funzionario intelligente e gli consegnai volentieri la pratica.

Il teste afferma che il Tedeschi deve sapere molto e non vuole parlare e sa molto più di quel che ha detto.

A domanda dell'avv. Lioy, il teste dichiara che la casa Stendardo era frequentata da pederasti e minorenni.

— Nella casa Stendardo si faceva di tutto, e debbo dire che un funzionario o meglio alcuni funzionari erano molto indulgenti per quella casa.

Avv. Sorrentino — Il teste sa che l'usciere Pucci è uno dei migliori funzionari di Napoli?

— L'usciere mi giuocò. Nella casa Stendardo si doveva andare con cento carabinieri, invece mi assicurò che nulla sarebbe accaduto.

Avv. Sorrentino — E perchè il teste, quando si accorse che casa fosse quella della Stendardo, non telefonò per fare venire magari un reggimento di soldati?

— Quando mi accorsi era troppo tardi.

Maria Stendardo interviene per dire che l'avv. Mazza ha deposto un monte di bugie.

Si richiama l'ing. Pellecchia.

Avv. Sorrentino — Chi andava a riscuotere dagli inquilini?

— Mandavo io. Una sola volta la Stendardo venne da me.

Avv. Sorrentino — Non chiese informazioni sulla moralità del Morra e della Stendardo?

— L'esattore mi disse che erano persone solvibili.

Alle 17.50 abbiamo un breve riposo.

Un amico di Abbatemaggio

Alla ripresa dell'udienza è chiamato Antonio Ruller.

Pres. — Voi eravate amico di Abbatemaggio?

— Sì, Abbatemaggio fu al mio servizio 13 o 14 anni fa ed era un giovane attivo ed intelligente, al quale volevo molto bene. Quando non ebbe più voglia di lavorare si allontanò da me ed incontrandolo gli davo sempre buoni consigli. Un giorno, molto prima del delitto Cuocolo, stavo con Abbatemaggio, il quale salutò i suoi amici ed allora mi indicò un individuo come capace di affrontare un cannone. Mi disse, che tale si chiama *Gennaro o' 17*. Il 6 Giugno 1906, mentre andavo a ritirare un orologio dall'orologiaio di Maio, in via San Filippo e Giacomo, incontrai l'amico Abruzzini, il quale mi accompagnò. Mentre io ed Abruzzini stavamo nel negozio, giunsero due individui che consegnarono due oggetti d'oro, un paio d'orecchini dirose d'Olanda, al Di Majo, ritirandone una carta da cinquanta lire e varie carte minute. — L'Abruzzini, quando ci allontanammo dal negozio, mi parve dispiacente e gli chiese la cagione del suo dispiacere. L'Abruzzini mi rispose: Ho veduto una persona che avrei avuto caro di non incontrare! E chi è?, gli chiesi io. E lui: Un certo di Gennaro. Hai ragione, risposi io, ricordandomi di quanto mi aveva detto Abbatemaggio. Quel di Gennaro è un uomo feroce, capace di affrontare un cannone! Tre o quattro giorni dopo, rivedendo Abbatemaggio, gli parlai dell'incontro fatto dal di Gennaro dall'Orefice.

In seguito lo stesso Abbatemaggio ebbe a dirmi che non mi era sbagliato e che quell'individuo incontrato dall'Orefice era il di Gennaro.

Pres. — Nel gennaio 1906, incontraste Abbatemaggio con di Gennaro?

— No.

— Eppure al consigliere Lopez, quando vi interrogò, diceste che proprio in quell'epoca del gennaio avete visto Abbatemaggio in compagnia di di Gennaro. Di ciò non avete parlato oggi. E' vero?

Teste — Lo ricordo, è verissimo.

Pres. — Voi dunque conoscete bene il Di Gennaro?

— Sì.

Pres. — Badate che Abruzzini depose di non conoscere il Di Gennaro.

— Eppure, risponde il teste, fu proprio l'Abruzzini a farmi il nome del di Gennaro. Io aggiunsi che si chiamava Mariano. Nel gennaio 1907 fui invitato a recarmi dal maresciallo Capezzuti, il quale mi domandò se avessi conosciuto Abbatemaggio. Risposi di sì e poi, richiesto dell'incontro avuto con di Gennaro nel negozio del di Maio, aggiunsi di essere disposto a ripetere quanto avevo deposto, e così feci.

Si fa uscire dalla gabbia di Matteo che è messo a confronto col teste.

— Io, dice il Ruller, appena visto de Matteo insieme ad altri detenuti lo guardai ed affermai di non riconoscerlo. Il giudice istruttore mi osservò: Guarda che dove hai gettati gli occhi non ti sei sbagliato. Ed io, invitato dal giudice, riconobbi il De Matteo.

Il De Matteo nega di essere stato riconosciuto dal testimone.

Pres. — Il giudice Romano era già stato invitato a comparire in udienza: lo inviteremo a tornare martedì prossimo.

Intanto l'udienza è tolta alle 19.30.

Tribunale Penale di Venezia

Rivoltella omicida

Un fatto luttuosissimo avveniva alcuni mesi or sono, a Sandon di Fossò, presso Dolo.

Il bambino cinquenne di certo Besanzon Giovanni, di anni 32, avendo trovato in un armadio aperto di casa sua una rivoltella, se la prese per giuocare. Fatalmente, per aver egli fatto pressione sul grilletto, l'arma, che era carica, scattò, e lasciò partire un proiettile. E il piccino, colpito alla testa, morì quasi subito.

In confronto del padre desolato, fu subito iniziato procedimento per omicidio colposo. La causa relativa si è svolta ieri al nostro Tribunale Penale.

Il Besanzon, a sua discolpa, dice che la rivoltella stava rinchiusa di solito in una scatola di cartone e riposta entro un armadio. E' stata proprio una fatalità ch'egli, il giorno della sciagura, abbia lasciato l'armadio e la scatola aperti. Mentre il bambino maneggiava la rivoltella, egli trovavasi in un sottostante negozio, ov'era sceso momentaneamente.

Il Besanzon, commosso, assicura di non avere nessuna colpa della morte della sua creatura e soggiunge che, nel frattempo, sua moglie morì di crepacuore.

Seguono alcuni testi. Il maresciallo dei carabinieri Albanese Artemio, appena avvenuto il fatto, eseguì un sopraluogo e interrogò i genitori della vittima: il Besanzon gli disse ch'era solito chiudere la rivoltella nel cassetto più alto dell'armadio.

Gastaldis Costante, oste, depone di aver visto più volte il Besanzon chiudere a chiave il tiretto dove si trovava la rivoltella.

Altri testi rendono eguale deposizione.

Il P. M. crede di poter sostenere l'accusa e domanda la condanna del Besanzon a tre mesi di detenzione e cento lire di multa. Il Tribunale invece — dopo la difesa dell'avv. Renzo Franco — pronuncia sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Pres. avv. Marsoni; P. M. avv. Marini.

Tribunale Penale di Rovigo

Una associazione a delinquere

Ci scrivono da Rovigo, 24:

Ieri è ricominciato per la terza volta al nostro Tribunale il processo contro undici individui di Pezzoli e di Adria imputati di associazione anarchica a delinquere.

Aula affollatissima. Alla difesa sedevano gli avvocati Manco, Ancona, Merlin, Pozzato, Degan, Bassi e Pegolini. Sono stati escussi 22 testimoni primo di tutti il cav. Vittorio Cappuzzo, già capitano dei carabinieri a Rovigo ed ora direttore della vasta possessione della Mesola. Il Cappuzzo fu quello che fece la retata dopo di aver messi insieme nel periodo di un anno e mezzo ben 33 incendi dolosi.

Ieri il processo è durato fino alle 23.30 ed è stato ripreso stamane.

Il P. M. cav. Ridolfi ha chiuso la sua requisitoria ritirando l'accusa di appiccato incendio fatta in particolare al Manzin Domenico, e al Bonamico; e ha domandato inoltre che tutti gli altri imputati, contro i quali è mossa la accusa di associazione a delinquere — e naturalmente il Bonamico da questa è escluso — siano condannati a 3 anni di reclusione, e due anni di vigilanza speciale per ciascuno.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Ceccato, si è ritirato alle 10.45 ed è rientrato alle 11.15 pronunciando la seguente sentenza: Ha assolto dall'imputazione di appiccato incendio Manzin Domenico e Bonamico.

Ha assolto, per non provata reità, dalla imputazione di associazione a delinquere: Pozzato, Zaminian, Ravara, Andreoli e Bonamico.

Ha condannato invece ad un anno di reclusione e ad uno di sorveglianza per associazione a delinquere Manzin Domenico, Manzin Lorenzo, Zangirolami Fetonte, Finotti Pasquale e il Destro.

Ha condannato il Giuriola ad un anno e un mese di reclusione e a uno di sorveglianza.

Li ha condannati poi in solido alle spese.

L'abile tiro di un truffatore spacciatosi per miliardario

Genova, 24

Qualche giorno fa si presentava al console generale nord-americano un giovane il quale gli faceva un racconto strabiliante. Egli disse di essere il figlio del miliardario Clark di New York e di essere stato vittima di rapina da parte di alcuni sconosciuti. Il console, convinto dalle sue parole, lo condusse immediatamente in questura a stendere la denunzia e quindi lo condusse all'Hotel Victoria dove lo fece alloggiare dietro sua garanzia, nell'attesa che gli giungessero dalla patria i fondi. Il giorno dopo il console si recò con la sua signora a far visita al giovane, il quale menava una vita dispendiosa, spendendo fino ad 80 lire al giorno al solo albergo.

Intanto dalla denunzia di estorsione giunta al commissariato veniva incaricato per le indagini Diseri, delegato, il quale dubitò trattarsi di un abile truffatore e lo fece pedinare. Infatti il Clark fu visto entrare in un'osteria di infimo ordine. Interrogata la proprietaria dell'osteria, disse che il Clark era cameriere a bordo del piroscafo *Lina Pell* della «Prence Line», disoccupato, che aveva la valigia nell'osteria e che era venuto a riprenderla. Il Clark venne immediatamente arrestato.

L'improvviso crollo di 7 case

Quattro vecchi messi in salvo

Viterbo 24

Questa mattina nel comune di Grotta di Castro nel quartiere popolare improvvisamente crollarono sette case senza che se ne possa ancora conoscere la causa, non essendosi verificata nessuna scossa di terremoto nè altro apparente fenomeno. Accorsero sul luogo i carabinieri e privati, i quali riuscirono a salvare miracolosamente, mettendo a repentaglio la vita, traendoli dalle macerie, quattro poveri vecchi, due dei quali settantacinquenni. Appena giunta la notizia sono stati subito inviati rinforzi di carabinieri e un ingegnere del genio civile, perchè sembra che molti dei fabbricati accennino a crollare da un momento all'altro. La popolazione è atterrita. Fortunatamente nell'ora in cui avvenne il disastro, gli abitanti delle case crollate erano fuori e a tale fortunata circostanza devesi se l'incidente non ha fatto vittime.

Gli scioperi a Massa Carrara

Carrara, 24

Oltre a tutti i cavatori di Carrara anche quelli del versante di Massa hanno abbandonato il lavoro. Intanto, per solidarietà con i cavatori, anche i lizzatori, i caricatori di Massa e di Carrara hanno deciso lo sciopero, allo scopo di affrettare la soluzione del conflitto, e per protestare contro il silenzio degli esercenti delle cave.

Il partito socialista ha pubblicato un manifesto col quale esprime la propria solidarietà con gli scioperanti. Ora gli industriali si trovano nell'impossibilità non solo di scavare il marmo, ma anche di spedire quello che hanno nei depositi pronto per la caricazione. Per ora non è stata possibile una riunione plenaria di tutta la parte industriale.

Una suora assassinata

Ancona, 24

E' morta stanotte all'ospedale, Suor Serafina, che fu ferita da ripetuti colpi di spranga da un ubbriaco, tale Figarelli, da Bari, reduce dall'Austria, da dove era stato espulso.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 13

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— La difficoltà — soggiunse dopo un momento di riflessione — consiste nel dover difendere contemporaneamente le due entrate.

— Perchè non barricarne una? — chiese lady Annerley.

— E con che cosa? Con divani, cuscini e tendoni? Barricate molto deboli.

— Inchiodiamo una delle porte — suggerì la signora.

— L'idea è ottima, ma dove trovare l'occorrente: chiodi e martello?

Marta osò intromettersi nella conversazione.

— Se fossi sicura di non correre alcun pericolo, andrei a prendere ciò che occorre.

— Dove? — domandò il giovane stupefatto.

— C'è a basso un'officina; l'ho scoperta stamane, cercando un rifugio, ove potessi non udire il rimbombo di quei maledetti cannoni!...

— Abdallah il Moro lavora il rame — disse in tono sentenzioso il piccolo arabo, prendendo parte al consiglio.

— Ah! lavora il rame! Ecco una notizia buona — osservò Errol.

E, prendendo il lume, si affrettò a scendere, ma le sue ricerche non ebbero il risultato sperato, poichè Abdallah il Moro, poco al corrente dei perfezionamenti moderni, possedeva soltanto un paio di grosse forbici da tagliare il rame, un martello, alcuni trivelli, di forma antiquata, e una buona quantità di vecchi chiodi arrugginiti.

Di ritorno col suo bottino, principiò prima di tutto ad esaminare attentamente le due porte d'ingresso.

La principale, quella che metteva sul pianerottolo della scala scendente nel cortile, era massiccia, solida, ben provvista di catenacci, mentre al contrario, quella che metteva nella scaletta segreta, era priva di chiavistello ed impossibile a fortificare con il materiale insufficiente di cui disponeva.

E l'infame Levantino sarebbe certo ritornato da quella parte, per impadronirsi della preda agognata.

Mentre il giovane fissava la porta, con aria perplessa, lady Annerley si chinò sulla sua spalla.

— Che ottima posizione per una mitragliatrice — diss'ella, accennando la scala stretta e diritta.

— Davvero! — affermò Errol, non senza amarezza. — Peccato che non ne possediamo una bella e pronta...

Poi come colpito da una scossa elettrica.

— Lady Annerley! — esclamò — Voglio adottare la vostra idea. Questa porta sarà la mia mitragliatrice. Per San Giorgio! Come rimarranno sbalorditi. L'idea è geniale.

Così dicendo tolse dal fucile una cartuccia, la misurò allo spessore della porta, assicurandosi, in pari tempo, che era abbastanza resistente per non andare in frantumi nel momento dell'esplosione.

Soddisfatto delle sue osservazioni, si mise a praticare con i trivelli trovati nell'officina, delle file regolari di fori, destinati a ricevere una cinquantina di cartuccie Remington, delle quali ne possedeva circa duecento.

Non era un lavoro facile, perchè il legno era duro e i trivelli arrugginiti, ma egli lavorava con ardore, il suo braccio era robusto e difatti in un tempo relatimente breve compì la prima parte della bisogna.

Ogni cartuccia era stata solidamente incastrata nel foro, e la porta esternamente era irta di cinquanta bocche di fuoco.

Errol contemplò la sua opera con legittimo orgoglio.

Si trattava, ora, di impedire un'esplosione generale, producibile dalla scossa che riceverebbe la porta, ed inoltre di preparare un apparecchio per dar fuoco alle cartuccie.

Nell'officina di Abdallah, trovò due lastre di rame, che solidamente fissate al legno, e bucate in corrispondenza dei fori praticati nella porta, completarono e resero sicuro quel lungo lavorio di fortificazione.

Condotti a termine i preparativi di difesa, Errol volle sperimentarli e sacrificò una cartuccia. La prova riuscì mirabilmente, ed egli annunciò festante a lady Annerley, che la mitragliatrice era pronta.

Per utilizzare quel po' di tempo che ancora gli rimaneva disponibile, pensò di trovare un mezzo per rendere più sicura la difesa dell'ingresso principale, difesa consistente nella precisione e nella rapidità di tiro del suo fucile.

Avrebbe voluto regolare la direzione del fuoco e stava pensando al modo, quando il tintinnio delle sonagliere, appese al collo degli asini di Ahmed, giunto in quel momento alle sue orecchie, gli fece nascere nella mente una felice ispirazione.

Senza perdersi in riflessioni o in indugi, corse nella scuderia, staccò i sonagli dalla bardatura, li fissò con una lunga striscia di cuoio, e li dispose poi attraverso l'androne, in modo che nessuna persona potesse penetrare nella casa senza che i sonagli annunziassero la sua venuta.

— Ed ora — si disse Errol — che vengano pure quei furfanti; da qualunque parte mi troveranno sempre pronto a riceverli... degnamente, a meno che non appicchino il fuoco... Ohibò! Osman e Niccovic non sono uomini da incendiare la casa, nella quale si trova ciò che rappresenta ai loro occhi un buon valore commerciale... Per San Giorgio! Ecco un elemento insperato ed efficace, nel nostro sistema di difesa: la bellezza incomparabile di lady Annerley.

Spossato da tanto lavoro, andò a sdraiarsi sopra un divano, per prendervi un poco di riposo, avendo passata l'intera notte.

Le belle mani di lady Annerley, avevano lavorato quasi quanto quelle dei suoi umili compagni.

Con alacrità instancabile, la giovane vedova piantava chiodi, portava dei pesi, reggeva il lume, correva di qua e di là, stimolata spesso da un «più presto» della voce di Errol, che le metteva le ali ai piedi.

Abituata a comandare, era felice di obbedire e più felice ancora di obbedire all'uomo energico, che il capriccio del caso avevale dato per difensore; così mentre l'australiano lavorava per renderle la libertà, la incatenava a sè, senza accorgersene, con legami indissolubili.

— Ah! come fumerei volentieri un sigaro! — esclamò involontariamente il giovane sospirando.

Lady Annerley in un attimo gli fu vicina porgendogli sorridendo un fiammifero acceso ed uno dei sigari dimenticati da Niccovic.

— Perdonate!... — egli mormorò. — Voi mi confondete!

— Sono invece felice di servirvi — disse ella con accento dolcissimo. — Non parlate ve ne prego — soggiunse precipitosamente — riposate! Dovete essere stanco morto, grondante sudore... Fumate il vostro sigaro, poichè ve lo siete proprio meritato, e se vorrete soddisfare un mio desiderio dovreste cercare di dormire un poco.

— Dormire? ma se il nemico può assalirci da un momento all'altro...

— Appunto per questo avete bisogno di ristorare le vostre forze. Io non posso combattere, ma saprò vegliare. Non mi rifiutate il piacere di concorrere alla difesa per quanto è in mio potere.

Errol resistette ancora, ma infine cedette.

Si sdraiò sul divano e quasi subito cadde in un sonno pesante, mentre lady Sara vegliava accanto a lui, ignari, l'uno e l'altro, di ciò che accadeva fuori.

Seduta presso il dormente, ed immersa nelle sue meditazioni, la giovane donna passò le lunghe ore di veglia, senza che un minimo movimento turbasse il sonno del suo compagno.

Come trasognata, vide sorgere l'aurora della seconda giornata del bombardamento, ma sembrava che Errol non fosse disposto ad aprire gli occhi, ed ella non credette opportuno di interrompere quel sonno benefico.

Quando egli, alfine, si destò, la trovò sempre seduta presso il suo divano; si tolse dal taschino l'orologio ed esclamò meravigliato

(Continua)

Monna Lisa

« Chi vuol sapere fino a qual punto l'arte può imitare la natura, può vederlo mirando questa testa, perchè Leonardo ha rappresentato tutto con estrema finezza. Gli occhi hanno quel brillante e quella umidità che si vede nella vita; sono cerchiati di color di piombo e rossastro con verità perfetta; le ciglia sono eseguite con troppo grande delicatezza. I sopraccigli, il punto ove entrano nella carne, la loro diversa grandezza, la loro curva diversa, seccondo i pori della pelle, non potevano essere resi con più natural modo. Il naso e le belle narici rosate respirano. La bocca, la sua apertura, le sue estremità che si uniscono col vermiglio delle labbra all'incarnato del volto, non sono più pittura, sono veramente carne. Nel cavo della gola si può vedere il palpito dell'arteria; bisogna confessare che questa figura è eseguita in modo da atterrire l'artista più abile del mondo... E' pittura più divina che umana, è veramente lo sconforto dei pittori ».

Così descriveva Vasari l'opera divina di Leonardo. Da allora in poi il giudizio del mondo non è cambiato. Si è solo complicato ed allargato. Nello specchio limpido degli occhi di Monna Lisa l'umanità è venuta a rimirarsi colle sue masse e coi suoi geni, e se ne è sempre ritratta stupita o turbata. La Gioconda è sempre stata considerata come opera al di sopra delle forze umane. Certo un lavoro di mirabile suggestione mistica guidava la mano di Leonardo, poichè questi, come si sa, credeva al suo dèmone e se ne sapeva ispirato. Di fronte alla *Gioconda* è per questo sempre cessato il giudizio degli uomini, che non può toccare che le opere umane. Nella breve tela tutti hanno sempre ricercato il fenomeno. Che sia stato di autosuggestione, o di allucinazione, è certo che nel quadro della *Gioconda*, come in quello immaginario di Doryan Gray, esiste un fascino e un incanto, di natura materiale, a cui non è sfuggito nessuno che sia passato per la grande sala del Louvre. Di fronte a quella tela da cui esce e si emana per l'atmosfera l'incanto, un pellegrinaggio incessante ha sempre tenute ferme ed intente centinaia di persone. E il gruppo si rinnova sempre. E' il pellegrinaggio del mondo che sfila di fronte a questo *speculum diabuli*, sosta, si stupisce, e non comprende.

Nessuno ha mai compreso Monna Lisa. Sul suo sorriso si sono scritti volumi. Perchè? Basta contemplarlo per comprendere che vi è il mistero, e che non tutte le forze di questa creazione ci sono note e decifrate. Certo, qualche forza ignota ha aiutato a combinare sulla tela quelle pennellate invisibili, combinate con la logica della creazione, che insieme dànno il tessuto della carne, l'ombra del sorriso, il pensiero che regola i muscoli della fronte. Quel sorriso nasce da quell'altra forza. La conclusione dei milioni di uomini che sono passati dinanzi al quadro della *Gioconda* è che non si tratti di opera umana nel senso ordinario della parola.

Si dice che Leonardo cercò semplicemente di riprodurre i tratti di Monna Lisa del Giocondo, moglie di un cittadino fiorentino. I contemporanei dell'uomo, che rompeva un ferro di cavallo colla mano sinistra, simboleggiava la sua vita in un meandro, e attaccava con mente sicura il problema del volo, necessario alla sua natura semidivina, lodavano la somiglianza del quadro. Ma è anche vero che Leonardo impiegò quattro anni al lavoro, e che non lo finì, egli che aveva raccolto l'orrore dell'inferno e che aveva dato in una piccola testa di Medusa tutto l'orrore dell'inferno e che aveva dato all'arte un altro mistero forse più profondo della *Gioconda* nell'impasto ermafroditico del *Bacco* o *San Giovanni* che sia, che è anche al Louvre. Che abbia o non abbia fatto un ritratto, Leonardo cercò evidentemente nella *Gioconda* sè stesso. Il tono di mestizia, le pieghe un po' tristi della bocca, il sorriso indefinibile, sigillato, trionfatore e sconfortato insieme non potevano appartenere a Monna Lisa. Appartenevano all'anima angosciata di Leonardo, capitato fra uomini e spostato fra di essi.

Di fronte al furto inaudito, stupefacente, di un simile capolavoro che non ha pari nè prezzo al mondo, occorre, prima di deplorarlo, domandarsi a che scopo è stato compiuto. Quale poteva essere la fantastica intenzione dei ladri? La *Gioconda* non si vende e non si compra. Vale un soldo e dieci milioni. Nessuno la comprerà, pel pericolo che vi è unito; non pel pericolo delle guardie e dell'arresto; ma alla *Gioconda* è unito tale elemento di sovrumanità che non è più un oggetto venale. Ai ladri non sarebbe possibile che un ricatto al governo francese; ma i mezzi per eseguirlo sono talmente pericolosi che nemmeno una Mano Nera bene organizzata potrebbe impiegarli con speranza di successo.

Il furto che commuove e appassiona in questo momento i cultori d'arte in tutto il mondo, non ha i caratteri del « furto antiquario », del furto per interesse commerciale. E' forse un furto di passione; e di passione folle, cieca, morbosa.

Si possono scarpellare dai tabernacoli esterni d'Or San Michele, in una notte d'inverno, due aquilotti del Ghiberti; perchè è difficile che anche un critico d'arte, davanti a due aquilotti di bronzo, possa giudicare di prim'acchito: « Questi sono di Lorenzo Ghiberti ». Si può, magari, sperare di far passare di contrabbando una targa di stile donatelliano asportata dal Palazzo Fiorentino del Podestà, contando sulla scasa minuzia di erudizione artistica che possono avere un antiquario affarista o un delegato di pubblica sicurezza. Benchè anche questi furti, con la cresciuta cultura estetica che si va diffondendo in tutte le classi, sieno sempre più difficili ad ottenere un successo ladresco; tant'è vero che la targa del Bertoldo fu subito scovata e restituita da un antiquario fiorentino; e gli aquilotti fiorentini tornarono misteriosamente a volo, il giorno dopo la fuga, alla Direzione della Galleria degli Uffizi...

Tuttavia, quando si tratta di capolavori sconosciuti ai più, una sparizione clandestina, è ancora comprensibile. Ma quando i capolavori hanno rinomanza universale, non è possibile si possano trafugare, vendere e commerciare impunemente, come mazzi d'aghi o come scatole di sigarette in contrabbando. Se riscuotessimo dalla classe dei ladri tanta fiduciosa confidenza da poter chiedere loro un parere, credo che tutti si dichiarerebbero contrarii ad « eseguire una operazione » che abbia per campo d'azione il Louvre e per oggetto la *Gioconda* di Leonardo.

Dunque la *Gioconda* è stata trafugata da un innamorato. Non sorridano i lettori. Vi sono delle opere d'arte che all'amatore folle, al collezionista morboso suscitano lo stesso fermento di passione che può svegliarci in cuore il fascino di una donna. V'è chi ama un capolavoro d'arte che non gli appartiene col medesimo desiderio e con la medesima impazienza con cui v'è chi ama la donna d'altri.

In questi casi, non basta alla fantasia del suggestionato la contemplazione del bel quadro. Egli ha bisogno di possederlo. Non può vivere sereno senza sentirsene interamente suo. *Amor omnia vincit.* Gli ostacoli più gravi, le difficoltà più aspre sembrano inezie all'impazienza appassionata dell'uomo in delirio. E con astuzia incredibile, con ansia occulta, con perspicacia volpina, egli mette in esecuzione il suo piano. E' come se desse la scalata ad un castello cinto di mura, di fossi, di rostre, di armi e di sentinelle per insinuarsi non visto nella stanza segreta dove dorme la castellana che toglie il sonno alle sue notti. Con una forza d'intuizione che ha del miracoloso, chi ama follemente riesce a scavalcare le mura nell'unico punto accessibile, a traversare il fossato in un momento in cui le nubi nascondono la luna ed a oltrepassare le lance dei cancelli senza infilzarvisi dentro, riesce a forzare l'entrata dove c'è l'unica sentinella che dorme e finalmente trova aperta la porta della donna amata perchè — per combinazione — ella dimenticò la sera di chiudersi dentro.

Una pari fortuna deve avere assistito l'amante della *Gioconda* nell'attimo in cui l'angosciosa passione gli costrinse le dita a staccare la divina tela dal quadro di legno che la incorniciava. E la *Gioconda* ha potuto essere rapita dal suo cleptomane conquistatore, come una qualunque Manon Lescaut dal suo cavaliere De Grieux.

Del resto, — ricorda Maffio Maffii nella *Tribuna*, — non è la prima volta che un uomo di qualche coltura s'innamora alla follia d'una suggestiva opera d'arte. A Roma tutti sanno che la statua della *Vanità* in San Pietro ha subito un simile attentato da parte d'un giovane esteta di fantasia ardente e di cuore vulcanico. La *Vanità*, cui lo scultore dette le sembianze e le forme indimenticabili di Giulia Farnese, posava nuda sul marmoreo sepolcro papale. L'esteta innamorato salì, non visto, sul sarcofago ed abbracciò così strettamente la statua bellissima che se un guardiano — dopo qualche ora — non si fosse accorto di quello strano amore e non l'avesse interrotto con la sua autorità di custode dell'ordine, chissà quando il giovane se ne sarebbe staccato.

La *Gioconda* è stata il più grande premio che la Francia di Francesco I abbia avuto pel suo Rinascimento e per la vittoria su Lodovico il Moro. Pagandola 12.000 lire tornesi il re conquistatore non pagò che l'obolo materiale; in realtà la *Gioconda* coronò il suo regno ed il più bel secolo della storia francese come un serto.

« Il y a, dans nos galeries nationales, scrive il *Figaro*, bien d'autres œuvres d'une inestimable beauté; il n'y en a guère d'autres qui soient plus celèbres, plus délicieuses et qu'on aime davantage. Nos yeux d'adolescents se sont épris de Mona Lisa, de son regard et du sourire de ses lèvres, à propos duquel les poètes ont tant rêvé. Elle nous était venue de l'Italie heureuse; et elle évoquait, pour nous, les chaudes années de la Renaissance. Qui de nous ne se souvient d'avoir, à la contempler, jeune homme, par des journées frileuses de Paris, senti naître dans son âme l'entrain des climats tièdes où les paysages sont bleus et où l'inquiétude sourit?...

« En songeant à la place vide, on revoit ce visage qui semblait être exprimé à travers une gaze sombre, pour mieux indiquer que ce que le maître avait voulu dire, c'était une pensée inexprimable pour tout autre qu'un peintre de genie, une pensée qui laisse deviner sous un sourir impassible toutes les angoisses de la passion. Pauvre Mona Lisa! On s'approchait d'elle: on subissait le charme de sa douceur, de sa grâce calme, de son geste de mains reposé, et l'on sentait pris par une volonté profonde, par la lumière aiguë de son regard, par cette sorte d'ironie qui accueillait la conquète qu'elle faisait de nous tous, depuis des siècles ».

Michelet ha scritto:

« Cette toile m'attire, m'appelle, m'envahit, m'absorbe. Je vais à elle malgré moi, comme l'oiseau va au serpent ».

E Gautier:

« Qui n'est resté accoudé de longues heures devant cette tête baignée de demi-teintes crépuscolaires, enveloppés de crèpes transparents et dont les traits, mélodieusement noyés dans une vapeur violette, apparaissent comme une création du rève à travers la gaze noire du sommeil? »

Per George Sand: « Cette beauté célèbres offre dans son expression un tel problème, que personne ne l'a regardée sans émotion, et que personne, après l'avoir vue un instant, ne l'a oubliée.... C'est un idéal de jeunesse, de candeur, d'intelligence et de bonté ».

Ecco il capolavoro che non si è saputo conservare al Louvre.

La *Gioconda* è nostra sebbene sia al Louvre. E' un monumento della nostra storia e della nostra razza per quanto la persona di Leonardo sia così sublime che non oseremmo fissarla assolutamente alla nostra essenza. Per la personalità di Leonardo si sono cercate spiegazioni etniche infinite; i tedeschi lo hanno dichiarato tedesco perchè era necessario al loro orgoglio; i francesi hanno cercato di cavillare nell'albero genealogico di Leonardo. Noi sappiamo però che era figlio di un carradore del borghetto di Vinci, e a pensare fremiamo di orgoglio; la parentela col genio che ebbe anche misteriosa la nascita poichè fu figlio dell'amore, non ci sembra oggetto di cui si debba disputare. Come Dante, Leonardo non fu un genio unicamente italiano; e perciò fu un genio vero e proprio. Era al di sopra della razza a cui apparteneva, e questa è e deve essere intimamente felice della parentela con lui.

Certo il quadro era al Louvre per il mondo, e non pei francesi. Essi non hanno su di esso alcun diritto, se non quello di possesso, come i greci moderni coll'Ermete di Prassitele. Avevano invece dei doveri verso il capolavoro: e ad essi hanno mancato così vergognosamente che ne rimarranno scossi, speriamo, per molto tempo. Che a mezzogiorno si possa rubare dalla gran sala del Louvre, che contiene per centinaia di milioni di valori, un quadro che può far la bilancia a tutte le ricchezze della terra, è così enorme ed assurdo che entra nei confini del fantastico. Ed aggiunge una piccola nota alla leggenda di mistero che avvolge il sorriso di Monna Lisa.

Noi ci auguriamo fervidamente che il quadro si ritrovi. La *Gioconda* non può cessare di sorridere; essa è incantata sulla sua tela. Che cosa potrebbe mai compensarci della sua perdita?

I ladri o i castigatori del disordine francese lo restituiranno. Ma è questo un episodio molto triste. Non si accetta il fedecommesso di un capolavoro immortale quando si è degli imbecilli a cui un paio di *apaches* portano via la testa di sulle spalle. La Francia deve riparare il suo malfatto: ne è responsabile di fronte all'umanità.

Il salone "carré",

Il salone *carré* del Louvre, da cui fu trafugato il quadro della *Gioconda*, raccoglie numerosi altri capolavori, specialmente italiani.

Leonardo vi resta rappresentato, dopo la scomparsa di Monna Lisa, dalla *Vergine, il Bambino e Sant'Anna*. Ricordiamo inoltre: *Le nozze di Cana* del Veronese (il più gran quadro del Louvre), una *Santa Famiglia* del Perugino, un *Ritratto di donna* di Rembrandt *La sepoltura, L'uomo dal guanto, Alfonso di Ferrara e Laura Dianti* di Tiziano, la *Antiope* di Correggio, il *Maestro di scuola* di Van Ostade, la *Vergine dal diadema bleu, La Bella giardiniera, Apollo e Marsia*, di Raffaello, *La donna idropica* di Gerardo Dow, *Il militare galante* di Terburgh, *La Santa Famiglia* e *La Concezione immacolata* di Murillo, la *Vergine* e il *Ritratto di Carlo I* di Van Dyck, il *Ritratto di Erasmo* di Hans Holbein, *Il matrimonio mistico di S. Caterina* di Memling, il *Condottiero* di Antonello da Messina, il *Concerto campestre* di Giorgione, ecc.

Congresso dei militari in congedo

Nel prossimo settembre avrà luogo dal 18 al 23 il Congresso dei militari in congedo indetto dalla *Federazione*.

Possono partecipare al Congresso i delegati delle Società formalmente iscritte alla Federazione, nominati dalle Società medesime in base all'art.7 dello Statuto.

Indipendentemente da particolari proposte fatte da chiunque abbia diritto di partecipare al Congresso, i principali temi da sottoporre alla discussione e alle deliberazioni del Congresso sono i seguenti:

1. — Dei doveri della patria verso coloro che combatterono per la sua indipendenza e la legge 4 giugno 1911 sull'assegno vitalizio ai veterani — Relatore comm. Alberto Pavoni.

2. — Partecipazione delle Società militari alla vita politica del Paese — Relatori: avv. comm. Giambattista Guiducci.

3. — Il credito e la cooperazione nelle Società di mutuo soccorso — Relatore: dott. gr. uff. Vincenzo Magaldi.

4. — Biblioteche popolari - Ricreatori - Educazione fisica - Corpi volontari. — Relatori: comm. Francesco Cisotti e sig. Alfonso Favale.

5. — Avanzamento e miglioramento delle condizioni morali degli ufficiali in congedo. — Relatore: Ten. gen. gr. uff. Carlo Ballatore.

6. — Miglioramento delle condizioni dei funzionari civili e militari dello Stato a riposo.

7. — Esercizio pel voto elettorale ai sottufficiali dell'esercito, della marina e della guardia di finanza in attività di servizio.

8. — Dei mezzi atti ad estendere l'organizzazione federale e di assicurare alle Federazione una indipendenza economica — Relatore: avv. cav. uff. Luigi Pedrazzi.

Tutte le relazioni saranno pubblicate e distribuite ai congressisti al loro presentarsi alla sede della Direzione centrale.

SPORT

Le corse-ciclo podistiche di Fratta Polesine

Ci scrivono da Rovigo, 24:

Domenica prossima al velodromo di Fratta avranno luogo delle importanti corse ciclo-podistiche. Ecco il programma:

Prima gran corsa « Nazionale Dilettanti ». Batterie — Semifinali e finale (3 grandi medaglie d'oro).

Seconda corsa « Grande mach Ciclo-Podistico » professionisti.

Luppi Oreste — Campione Emiliano. — Podista sulle medie distanze che percorrà 8 giri di pista (Km. 4) contro il Campione Romano ciclista da dieci anni Mattidi che dovrà percorrere giri 16 (Km. 8).

Terza corsa « Americana Gigante » ciclistica a coppie per dilettanti km. 25 — premi in danaro.

Quarta corsa « Americana podistica » per professionisti a coppie — premi in danaro.

Sono già inscritti i seguenti campioni ciclisti:

Angelo Feroci secondo campione mondiale dilettanti, Scolaro, Molon, Finetto, Righetto, Della Chiara, Stefani, Fiorio; tutti campioni veneti e Menarini, Felisatti, Marchetti, Ferrazzi, Bocchi, Manservigi, Baruffaldi, Artioli, Vitali ecc. di Ferrara.

Campioni podisti: Luppi Oreste, Piazzi Umberto, Paolucci Augusto di Piacenza vincitore di Dorando Pietri a Ferrara e Milano e tanti altri.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 24:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	56.14	57.06	57.89
Termom. centigr. al Nord	25.6	24.9	24.0
Umidità relativa	77	73	73
Direzione del vento	N.E.	S.E.	N.
Stato dell'Atmosfera	8	10	9
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	1.70

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
25 Venerdì: S. Lodovico re.
26 Sabato: S. Pietro Acotanto.
Leva il sole a ore 5.25 — tramonta alle 19.0

Il vero stemma di Vettor Pisani

L'egregio prof. Pietro Santi, insegnante alla R. Scuola Macchinisti, ci scrive sull'argomento dello stemma di Vettor Pisani, una lettera della quale riproduciamo la parte sostanziale, che conferma, come i lettori vedranno, quanto ebbe a scrivere sulla *Gazzetta* il prof. P. L. Rambaldi:

« Leggo un cenno, sulla *Gazzetta di Venezia*, a cappello di una lettera del chiarissimo prof. P. L. Rambaldi diretta a Gagliardetto intorno allo stemma che figura sulla Regia Nave *V. Pisani*, ora a Venezia.

Mi si consenta di dire una parola sull'argomento.

Anni addietro, il compianto capitano di vascello Alberto Settembrini, Comandante la r. scuola macchinisti, mi pregò di fare alcune ricerche sul *vero* stemma di Vettore Pisani e fui lieto di soddisfarlo.

Con l'aiuto del defunto valente bibliotecario nob. Soranzo, che conosceva profondamente il materiale della « Marciana », ho avuto a mia disposizione quanto vi fosse di consultabile al caso.

Posso dirle che nulla ho trascurato di vedere e di leggere e studiare, sì da poter consegnare una memoria riassuntiva, accompagnata dalla riproduzione di qualche stemma a colori, al comandante Settembrini.

Le posso dunque dire qualche cosa dello stemma di Vettore Pisani.

Portavano i Pisani (dei Signori di Pisa) per loro arme gentilizia, due fascie ondate azzurre in campo d'oro. Ma quando edificarono, nel 907, la chiesa (in legno) di S. Antonio in Velma (piccola palude) sulla cui area sorsero poi gli attuali pubblici giardini, assunsero la « Dolce » (leggi « donnola bianca ») d'argento in campo azzurro. Alcuni della famiglia, per contraddistinguersi, alternarono in seguito i colori facendo il campo per metà azzurro e bianco e così la « dolce ». Nel 1120 (secondo il Cappellari) o 1124, secondo il Barbaro, al riacquisto dei loro beni, alcuni della famiglia inquartarono l'arme primitiva con la nuova, caricando l'antica di un capo con croce vermiglia in campo argenteo.

Ben diversi sono poi altri Pisani, già Palizziari ed anche Pezzoli o Pigoli o Pagani, nominati a far parte del Maggior Consiglio solo nel 1298 ed altri, della stessa famiglia, nel 1307, ed altri ancora nel 1313.

Di questi secondi Pisani, divenuti possenti (e che diedero anche dogi) sono i superbi palazzi che onorano la nostra città.

Il Barbaro, che dei Pisani di Vettore dà un albero genealogico, finiente con Zuan-Francesco nel 1681, ne reca ben sedici dei secondi, i quali assunsero per arma, un leone rampante d'argento e d'azzurro volto a sinistra, su fondo dai colori opposti, recante una croce vermiglia. Arme che subì variazioni coi diversi rami di famiglia e fu anche da taluni mutata in uno scaglione azzurro in campo d'argento.

Mi sembra dunque logico non essere quella che figura sulla bella nave che ora si vede nel nostro bacino di S. Marco, l'arme di Vettore Pisani, morto dopo la vittoria di Chioggia, nel 1380, e lo sia invece quella che si scorge nel monumento esistente nel museo del nostro arsenale, e tolto, all'epoca della demolizione, da St. Antonio in Velma, ove vi era stato posto in epoca remota, come ne fa fede lo stile della sua fattura artistica.

Intorno ai lavori del Campanile di San Marco

La demolizione della seconda armatura

L'altro ieri si è iniziata, ed è continuata ieri, la demolizione della seconda armatura del campanile di San Marco, quella che ha servito alla costruzione dell'ultimo tratto della canna fino alla cella campanaria.

Il lavoro andrà alquanto a rilento, anche perchè il legname dovrà servire alla costruzione dell'ultima armatura, quella per la cuspide.

Dal basso però si possono osservare fin d'ora i leoni alati che furono collocati sulle facciate verso l'Orologio e verso il bacino di San Marco sopra la cella campanaria, leoni che insieme con altri emblemi, di Venezia repubblicana vennero abbattuti nel 1797 dai francesi.

Tra pochi giorni anche tutto questo tratto del campanile ora coperto dalla armatura, sarà completamente liberato.

Ladruncoli di piante colti in flagrante

Colti in flagrante tentativo di furto dai vigili Martini, Boito e Zardo, di servizio a Lido, l'altra sera vennero arrestati certi Lamberti Tommaso fu Adolfo d'anni 17 e Gianola Francesco fu Teodoro d'anni 18, entrambi abitanti a Castello 726 e 632 e consegnati all'Ufficio di P. S. di Lido per i conseguenti procedimenti.

Essi avevano schiantato diverse piante nella proprietà ed in danno della Compagnia dei Grandi Alberghi a S. Nicoletto, e furono colti in flagrante allorchè si disponevano a caricare sopra un sandolo le piante abbattute.

Oltre che di danneggiamenti, dovranno rispondere di tentato furto.

Il nuovo piroscafo "Giudecca„ dell'Azienda Comunale di N. I.

In bacino di San Marco è giunto oggi il nuovo piroscafo *Giudecca* che l'Azienda Comunale di N. I. ha fatto costruire per il servizio passeggieri della linea diretta Riva Schiavoni-Lido e viceversa.

Il battello, ampio e comodissimo, è stato costruito nel cantiere della *Savinem* alla Giudecca, alla quale venne ordinato sette mesi or sono; fu varato il 2 dello scorso luglio. Esso è sul tipo del *Laguna*; cioè con ponte principale, ponte di passaggio e ponte di comando sopra il ponte di passaggio; a prora del ponte principale è stato costruito un elegante salone chiuso a vetri, nell'interno del quale si trovano dei sedili con cuscini di cuoio. La chiusura a vetri non è fissa; ma essi nella stagione estiva possono venire abbassati.

Il nuovo piroscafo ha le seguenti misure: lunghezza m. 36, larghezza m. 6.65, immersione massima in completo carico non maggiore di m. 2.40. La motrice della macchina è del tipo inglese *compound*, la caldaia a due forni del tipo marino a ritorno di fiamma. Il *Giudecca*, che ha una velocità di 12 miglia, può contenere comodamente 800 passeggeri.

Il nuovo piroscafo sta ora ultimando la propria coloritura esterna; una tale operazione non richiederà parecchio tempo; per cui si può ritenere che fra non molti giorni il battello potrà essere messo in servizio.

La flottiglia dell'Azienda comunale di N. I., che fa servizio pel Lido, si compone ora, oltre che dei piroscafi vecchi che acquistò dalla S. V. L., dei seguenti battelli che nominiamo in ordine di acquisto o di costruzione:

Istria, San Giorgio, Sant'Elena, Laguna e *Giudecca*. — Come ausiliari la Azienda utilizzava fino ad ora nei giorni di maggior folla l'*Adria* ed il *Lido*; quando il *Giudecca* sarà pronto a far servizio, anche i due avanzi della Lagunare potranno essere adoperati per altre linee che non abbiano l'importanza della diretta Riva Schiavoni-Lido.

Dalla Camera di Commercio

Sospensione delle caricazioni da parte della Società Puglia per Obotti Scutari

La Società « Puglia » ha informato la Camera di Commercio che ha sospeso le caricazioni per Obotti e Scutari, mancando nel fiume Bojana i mezzi di sbarco, avendo le autorità ottomane sequestrate le « londre » adibite alla discarica delle merci.

La Camera di Commercio impressionata dal danno che questo provvedimento viene ad apportare alla nostra esportazione per quei paesi, ha immediatamente telegrafato al Ministero del Commercio ed a quello degli Affari Esteri affinchè, con energica azione, ottengano dal Governo Ottomano l'abrogazione della arbitraria misura presa.

Sospensione di alcune toccate delle linee postali della Società « Puglia ».

La Camera di Commercio pubblica la seguente lettera della Società « Puglia »:

« Ci pregiamo portare a conoscenza della V. S. Ill.ma che la nostra Spettabile Direzione ci informa, che in vista delle anormali condizioni sanitarie di Valona, Santi Quaranta e S. Giov. di Medua, di accordo col superiore Ministero si è stabilito:

« 1.o di sospendere la toccata di Medua coi postali di Lin. B. i quali, tanto nel viaggio di andata che di ritorno, sosteranno innanzi alla foce del Bojana per trasbordare sul « Jolanda », le merci per Obotti e Scutari, quando potrà essere ripresa l'accettazione per detti scali.

« 2.o che i piroscafi di Linea B. tocchino Valona in sospesa pratica.

3.o che i postali di Linea C. tocchino Vallona e Santiquaranta in sospesa pratica.

« In seguito a ciò, la nostra Direzione ci dà disposizione di sospendere, fino a contrario avviso, di accettare merci e passeggieri per S. Giovanni di Medua, nonchè i passeggieri per Vallona e Santi Quaranta. »

Colonia Alpina S. Marco

Il ritorno delle prime 25 bambine

Il Comitato della Colonia Alpina San Marco, ci prega di comunicare che domani sabato 26, avendo ultimata la cura climatica di giorni 40, rimpatrierà le 25 bambine da Asolo « Sezione Jolanda » arrivando a Venezia col treno delle 12.4; la visita e vestizione delle 25 bambine che debbono sostituire quelle che rimpatriano, avrà luogo nello stesso giorno alle ore 5 pom. nei locali della scuola normale, per partire poi nel successivo giorno 27 col treno delle 8.35 di mattina.

Echi dei tumulti di Favaro

Ci scrivono da Mestre 24:

Quest'oggi, d'ordine del Giudice istruttore del tribunale di Venezia, i nove arrestati del luglio scorso, in seguito ai tumulti di Favaro, furono da queste carceri mandamentali trasportati alla Carceri di San Marco a Venezia, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Varie di Cronaca

Concorsi

Nove stipendi universitari

Il Consiglio provinciale scolastico di Venezia rende noto che rimane aperto il concorso a nove stipendi universitari di lire 740.74 annue lorde.

Possono aspirare a detti stipendi solamente gli alunni che abbiano vinto al concorso e goduto al compimento degli studi liceali un posto gratuito conseguito nel Convitto Nazionale Marco Foscarini; sia che abbiano conseguito la licenza liceale in quest'anno scolastico, sia che abbiano già intrapresi gli studi superiori a tutte loro spese, sia che usciti dal Convitto, abbiano dovuto attendere, per mancanza di mezzi, che alcuno degli stipendi si rendesse disponibile.

Gli aspiranti, non più tardi del giorno 30 prossimo mese di Novembre dovranno presentare al Rettore del Convitto i necessari documenti.

E' pure disponibile uno dei posti universitari della fondazione Vittorio Emanuele II. per allievi istitutori di L. 1000 annue.

Possono aspirare a detto posto i giovani di ristretta fortuna, che hanno appartenuto al Convitto Nazionale Marco Foscarini per un tempo non minore di anni tre, e che avendo riportato la licenza liceale vogliano intraprendere la carriera del pubblico insegnamento.

Le domande dovranno pure presentarsi entro il 30 novembre p. v.

Gli aspiranti nell'atto in cui presenteranno le domande relative, verranno istruiti dal Rettore del Convitto intorno agli obblighi inerenti al conseguimento degli stipendi universitari suddetti.

Le disgrazie

Micheli Amalia di Giulio, d'anni 14, abitante a Cannaregio 247, venticinque giorni or sono, lavorando nella Tipografia Scarabellin, si introduceva una scheggia di legno nella mano destra. La ragazza non vi badò più che tanto e si curò da sè. — Ieri però dovette ricorrere all'Ospitale, essendosi sviluppato un flemone alla mano. Fu ricoverata e dichiarata guaribile in 30 giorni.

× Danesin Maria fu Antonio d'anni 19, da Genova, abitante a Cannaregio n. 3628, l'altra sera alle 18 venne ricoverata all'Ospitale perchè essendosi dimenticato di levare un ago da cucire da una veste che abitualmente adoperava, questo le si conficcò nel piede sinistro, producendole una ferita da punta e forte contusione. Fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

Arresti

Furono arrestati dalle guardie di Castello Antonio Bognolo, d'anni 50 perchè deve scontare una pena di cinque giorni di reclusione, cui fu condannato per giuoco d'azzardo e Umberto Spadari di Giovanni d'anni 26, abitante in Corte Soranzo a San Martino 2517, perchè ritenuto responsabile di truffa.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia Militare, Casonato. — 2. Ouverture « Guglielmo Tell », Rossini. — 3. Atto IV. « La Traviata », Verdi. — 4. Sunto dell'atto I. « Lohengrin », Wagner. — 5. L'Inno al Sole « Iris », Mascagni.

N. B. — L'atto IV. della « Traviata », si eseguisce per gentile richiesta.

La beneficenza

× All'**Educatorio Rachitici**: Lire 5 Emilio Maggioli in memoria del comm. Ferdinando Ongaria.

× Al **Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia**, ad onorare la memoria del collega D.r Guerra (11.a lista) i dottori A. Coen Porto, G. Marcon, I. Marconi e F. Putelli, ciascuno lire 2; — Ad onorare la memoria del comm. Ferdinando Ongania padre dell'amico e collega D.r Ermanno il farmacista B. Saraval L. 5; i dottori G. Ancona, S. Andreon, F. Ballarin, P. Bruzzo, U. Bessi, G. Belzini, A. Chiaron Casoni, A. Coen Porto, P. Dal Piccolo, A. Garioni, D. Giordano, F. Mondeo, P. Masotti, G. Menini, U. Menin, P. Ramina, A. Rizzoli, G. Saccardo, A. Sarcinelli, G. Velo, Commendator Caffi, F. Cutrone, F. Zolli ed i farmacisti V. Pitteri, A. Zanon, M. Cadamuro ciascuno lire 2 — i dottori G. Ambrosini, A. Dian U. Toffoletto, T. Montanari, E. Soldà ed i farmacisti D.r G. Ponti, G. B. Fusaro, G. Piva, P. De Paoli ciascuno lire una.

Stato Civile

23 Agosto — Nascite: Maschi 7 — Femmine 6 — Totale 13.

Matrimoni: Doria Achille bracciante con Mentuzzi Agnese casalinga vedovi.

Decessi: Scarpa Elisabetta di anni 67 vedova merlettaia di Pellestrina — Scarpa Vianello Domenica di anni 63 vedova merlettaia di Pellestrina — Marattin Celestina di anni 53 con. contadina di S. Stino di Livenza — Viarello Giovanni di anni 43 con. bracciante di Pellestrina — Zuliani Luigi di anni 42 coniugato viaggiatore di commercio di Venezia — Pagnelli Leopoldo di anni 39 celibe oste di Chiesina Uzzanese — Boscolo Giacomo di anni 3? con. ortolano di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 1.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, lunch, diner e
REST. BONVECCHIATI, Birreria Puntigam
— Concerto 8.1/2-11.1/2.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Accademia schermistica

MESTRE — Ci scrivono 24

Siamo lieti di poter dare nuove notizie sull'Accademia di scherma di beneficenza fissata per la sera dell'8 settembre prossimo e che promette di riuscire veramente imponente.

Si sono costituiti ormai i Comitati d'Onore ed esecutivo e sappiamo che ricchi doni sono pervenuti al Comitato e che valenti maestri hanno dato la loro adesione per la Festa. Il Comitato d'Onore è composto dei Signori ing. G. De Giacomi — Federico Matter — Co. C. Elti di Rodeano — Cav. C. Fries — Comm. G. Berchet — Comm. P. Berna — On. Co. A. Papadopoli — A. Banci — Co. G. Soranzo — Ing. G. Francesconi — A. Vivit — Cav. C. Zennaro — N. Fabris.

Il Comitato esecutivo è composto dei signori:

Dott. C. Matter — Dott. E. Matter — Dottor A. Bertocco — E. Pugnaletto — A. Bobbo — Rag. G. Piccoli — T. Tortoli — S. Serafini — P. Romanello — U. Valenari — I. Vivit — M. Colle.

Daremo quanto prima i nomi dei maestri e il programma della festa: facciamo intanto i migliori auguri per la sua più completa riuscita.

Navigazione fluviale

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 24

Dopo le inondazioni del 1905, il Genio Civile aveva destinato di far procedere allo scavo del canale Novissimo, che fino a Lova dovrebbe essere navigabile, e che attraversa largo tratto dei Comuni limitrofi di Camponogara e Campagna Lupia.

E' superfluo spender parole a dimostrare come tale via fluviale si renda oltremodo necessaria per i trasporti, e per le importazioni ed esportazioni occorrenti alle vaste campagne di bonifica. Però se il naviglio continua ad esser tenuto come al presente, tali trasporti si rendono addirittura impossibili; ci consta anzi essere essi vietati, con quanto danno per l'agricoltura resta inutile far osservare.

Le Autorità interessate hanno più volte, ma invano tentato di scuotere l'inerzia del Genio Civile, il quale tentenna fra il concetto di procedere al maggior escavo del canale, e quello di costruire al Porto Menai un sostegno; ed intanto lascia le cose allo *statu quo*, senza prendere un provvedimento definitivo.

Vogliamo sperare che i SEI anni trascorsi sieno sufficienti a completare questo periodo, diremo così, di incubazione; e che il Genio Civile, e chi per esso, conscio delle proprie responsabilità, voglia al più presto togliere l'inconveniente.

MIRA — Ci scrivono, 24

Trigesimo. — Ricordando che sabato 26, ricorre il trigesimo dalla morte della compianta signora Torcellan Teresa, madre al R.mo Don Alessandro, Arciprete di Gambarare, sentiamo di rinnovare al carissimo amico, le nostre profonde condoglianze.

Ad ore 7 del mattino di sabato, nella chiesa arcipretale, verrà celebrato un solenne ufficio.

UDINE

Arrestato a Udine per un delitto commesso a Basilea

UDINE — Ci scrivono, 29

Questa mattina il vice-brigadiere Italia e la guardia scelta Fortunati, trassero in arresto, nella sua abitazione in via Ronchi, l'operaio Virgilio Malisani da pochi giorni ritornato da Basilea ove aveva dimorato tre anni.

Egli venne arrestato in seguito a mandato di ricercatoria d'arresto spiccato dalle autorità giudiziarie di Basilea e telegraficamente comunicato al giudice istruttore dott. Leone Luzzatti.

Il Malisani è accusato di mancato omicidio nella persona di un altro operaio anch'esso dimorante a Basilea.

Convegno dell'Alpina

Al consueto convegno della Società Alpina Friulana, con ritrovo a Paularo, è stato fissato per il 17 settembre.

Alla scuola d'arco

In questi giorni ebbero luogo gli esami alla scuola municipale di strumenti ad arco. L'esito di essi fu negativo. Soltanto tre allievi furono promossi con media classificazione.

La commissione esaminatrice ha presentato alla Giunta Comunale un memoriale in proposito.

Convegno di Società Operaie

Il consueto convegno della Società Alha deciso di indire nei giorni di 17, 18, 19 e 20 settembre un convegno delle consorelle friulane.

La quarta giornata aviatoria

Per la quarta giornata di aviazione erano preannunziate delle gare di altezza. Accorse all'aereodromo un pubblico abbastanza numeroso. I voli furono splendidi. — Fischer raggiunse l'altezza di 1600 metri; Manissero quella di 1400. Venerdì si farà riposo. Sabato alle 17 si riprenderanno i voli.

Tragica morte di un fanciullo

S. VITO DI FAGAGNA — Ci scrivono 24

E' morto, in seguito a frattura del cranio il fanciullo Evaristo Fabbro di anni 7, che l'altra sera era stato investito da un carro carico di birra.

Il guidatore del carro è irreperibile.

Un municipio assalito
Il sindaco si difende con la rivoltella

MAIANO — Ci scrivono 24

Ieri diciassette consiglieri comunali si riunirono in seduta per addivenire alla nomina del medico condotto. Tra i concorrenti erano il dott. Lodovico Castellani e il dott. Stellin, che già era stato medico in questo comune e a favore del quale milita un forte partito.

Quando fu noto l'esito della votazione che proclamava medico del luogo il dott. Lodovico Castellani, la folla che gremiva quelle adiacenze, invase, non ostante la resistenza di quattro carabinieri, la casa del Comune.

Il Sindaco e il segretario raggiunti anche in un gabinetto dove s'erano rifugiati, furono costretti ad estrarre le rivoltelle.

Fortunatamente nulla di grave accadde. Alla sera vennero operati otto arresti.

Il dott. Castellani che, dopo la visita, essendo medico interinale, attraversava il paese, fu fatto segno a fitta sassaiuola.

TREVISO

"La fanciulla del West„ al Sociale

TREVISO — Ci scrivono, 24

Ormai la notizia è sicura e definitiva: quest'anno avremo al *Sociale*, per la classica stagione di S. Martino, la nuovissima opera di Puccini *La Fanciulla del West*.

La notizia ha prodotto la migliore impressione in Città e unanimi sono le lodi per la felice scelta della benemerita Presidenza del *Sociale*, che assicura alla nostra stagione uno spettacolo di primo ordine, degno delle nostre tradizioni e specialmente indicato, dato il suo carattere di novità, a richiamare forestieri e ad attirare la vita cittadina.

Protagonista dell'opera sarà Carmen Melis; direttore d'orchestra il M. Serafin, direttore della Scala; il complesso artistico sarà di primo ordine.

Ci prepariamo, dunque, ad un San Martino di eccezionale importanza se con pari amore e con intuito ugualmente felice sarà curata la riuscita delle consuete giornate ippiche.

La gita della "Tarvisium„

La annunziatavi gita sociale della *Tarvisium* avrà luogo il 17 corr., con mèta a Bologna.

La quota individuale per i soci è di lire 4.50, per i parenti dei soci di lire 10.

Consiglio Scolastico Provin.

Il Cons. Scol. si radunerà in prima convocazione il giorno 26 (sabato) agosto per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Movimento nel personale insegnante e direttivo delle scuole elementari.
2. Istituzione di scuole — conversione di scuole — sfollamenti e ordinamenti.
3. Domande di sussidio dello Stato per costruzione di fabbricati scolastici e arredamento di aule scolastiche.
4. Proposte di retribuzioni ad insegnanti di scuole serali e festive per adulti analfabeti.
5. Graduatorie dei concorrenti a posti di Insegnanti elementari nei Comuni di Codognè, Crocetta T., Refrontolo e Salgareda.

Le liste commerciali

Il Tribunale Civile e Penale di Treviso ha compiuto la revisione straordinaria delle liste elettorali, commerciali dei 96 comuni della Provincia, in base alla legge 26 marzo 1910 n. 121.

Queste liste serviranno per le elezioni generali dei membri della Camera, che avranno luogo in una domenica compresa entro i mesi di novembre o dicembre del corrente anno e che sarà fissata dal Governo.

Gli elettori commerciali della nostra Provincia sommavano nel 1909 a 3959; le liste rivedute pel 1911, portano invece il numero totale di 1242 elettori.

Per il nostro servizio sanitario
Un momento critico

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24

A rimpiazzare temporaneamente il chirurgo mancante della città e dell'Ospitale e fino alla nomina del nuovo, spontaneamente erasi offerto il prof. Antonelli, chirurgo primario dell'Ospitale di Pavia. Egli aveva già incominciato a prestare la sua sapiente opera, quandochè per ragioni sanitarie gravi, venne richiamato a Pavia telegraficamente.

Il caso si presentava grave, sia per i pazienti che attendevano, quanto per l'oscuro domani, nella non difficile ipotesi di qualche invasione epidemica. S'ammalava anche in questi dì, aggravando la situazione, il medico del II. riparto, dottor Giuseppe Scarpari, al quale auguriamo breve degenza al letto e pronta guarigione, cosicchè il paese veniva a trovarsi nelle mani di un solo medico il dott. Ricciutti. Bisognava provvedere. Fortunatamente trovasi qui a villeggiare, presso i suoi, un valoroso giovane, il prof. dottor Gino Baggio, nostro concittadino, che a soli 29 anni, copre il posto di primo assistente alla clinica chirurgica del prof. Durante in Roma, ed ha conseguito in questi ultimi giorni il diploma di libero docente all'Università di Roma. Un valoroso giovane, come si vede, pel quale, noi abbiamo coltivato sempre vivissima simpatia e grande stima, pel suo carattere, la sua coltura e bravura non comuni e come concittadino che onora il nostro paese.

Interpellato, anzi richiesto, egli con atto nobilissimo, sacrificò la licenza ed accettò di sostituire il chirurgo mancante. Da questo lato adunque, oggi noi possiamo dormire tra due guanciali — il posto era ed è coperto magnificamente. Occorreva sostituire il dott. Scarpari e dopo affannose e urgenti ricerche, s'addossò il non facile compito il bravo medico del Comune di Besana dott. Zannetti.

Eravamo ridotti a mal partito, ma oggi il servizio sanitario del paese non potrebbe essere affidato in migliori mani.

E' doveroso quindi un atto di elogio a chi provvide a sistemarlo rapidamente.

Tramvia Conegliano - Oderzo

TEZZE — Ci scrivono, 24:

Drizzar le gambe ai cani è un affare serio, ma, a quanto pare, è più serio ancora drizzar le linee tramviarie storte.

In una corrispondenza apparsa sull'*Adriatico* d'ieri, si parla di via naturale per Bai, anzichè per Tezze. Ma via, rispettiamo le cifre e le carte topografiche! Non si è constatato in tutti i progetti di tramvia Oderzo-Conegliano, che la via di Tezze presenta minor spesa di costruzione, minor spesa di esercizio, maggior utile, con eguale lunghezza di percorso?

Sarebbe poi ora di finirla col gridare alla rovina di Conegliano per una piccola deviazione di tram. Chiunque, alieno da rancori personali e da passioni politiche vi pensi, trova ridicolo il parlarne.

Quanto ad altri progetti, purtroppo non sarà da stupirsi che si tratti di cosa veramente seria e non di sole idee lanciate per eccitare lo spirito del corrispondente adriatichino di Conegliano.

Se saremo privati di un mezzo buono e comodo di comunicazione con questa città, sapremo chi ringraziare.

Pro tramvia elettrica

POSSAGNO — Ci scrivono, 24

(R.) — Domenica 27 corr. avrà luogo a Crespano una riunione del Comitato pro tramvia elettrica. Sappiamo che si tratteranno argomenti importantissimi.

Daremo resoconto della seduta. Intanto speriamo che ad essa interverranno tutti i membri del Comitato. Il pubblico finalmente saprà l'esito del profittevole lavoro fatto dallo stesso Comitato e saprà anche se l'opera vantaggiosa sotto ogni aspetto avrà una soluzione favorevole, ciò che di cuore desideriamo per il bene di tutta la zona Bassano-Pederobba. Siamo certi che i vari Comuni compresi in tale zona coopereranno affinchè nel più breve tempo si possa dire che il tram Bassano-Pederobba è un fatto compiuto.

ROVIGO

Il Vescovo dispensa dal digiuno

ROVIGO — Ci scrivono, 24

In corrispondenza alle misure prese dalle autorità civili, per la salute pubblica, il Vescovo Mons. Boggiani ha diffuso oggi in diocesi il seguente avviso:

« Attese le condizioni della salute pubblica di questa nostra diocesi:

« Viste le domande presentate da parecchi parroci;

« Sentito pure il parere di competenti sanitari;

« dispensiamo tutti i fedeli della nostra diocesi di Adria dall'obbligo dell'astinenza e del digiuno, fino a nuovo avviso.

« Raccomandiamo a tutti di compensare l'indulto con qualche opera di pietà, e di unire alla preghiera più fervorosa una vita veramente cristiana, affinchè Iddio benedetto voglia nella sua misericordia tenere lontano da noi il morbo che ci minaccia ».

Il Vescovo di Padova a Rovigo

Iersera, in una splendida automobile, e accompagnato dal suo segretario, è stato a Rovigo per visitare questo Seminario e il nostro Vescovo Mons. Boggiani, il Vescovo di Padova Mons. Pelizzo. Egli è ripartito dopo qualche ora.

La stazione di bieticoltura

Nel pomeriggio di oggi si sono riuniti negli uffici della Cattedra Ambulante di Agricoltura i signori comm. Dante Marchiori, e il sindaco avv. Gino Degan - delegati del Governo, prof. cav. Ottavio Munerati, reggente la direzione della stazione, prof. Aducco per l'Unione degli Zuccherifici e Leone Vianello per la Deputazione Provinciale — facenti parte del Comitato amministrativo della Regia Stazione di bieticoltura — per prendere le prime disposizioni.

Sappiamo che a direttore della importante stazione, unica in Italia, è stato nominato il chiarissimo Prof. cav. Ottavio Munerati, il quale sarà così equiparato ai professori delle Università.

All'egregio e valoroso cav. Munerati, vivissimi rallegramenti per la nomina meritata.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 24

Beneficenza. — I signori Marina e Leo Giro — per onorare il sesto anniversario della morte del loro adorato figlio e fratello Rino — offrirono lire 25 alla locale Congregazione di Carità.

Furto di preziosi. — Iermattina un ignoto, introdottosi in casa di certo Guerra Isidoro, abitante in località Bovazecchino, riuscì ad involare da un cassetto di un comò tre anelli d'oro, due fermagli, una spilla e un paio d'orecchini per un valore di circa cento lire, nonchè lire 9.50.

Del ladro nessuna traccia.

VERONA

La morte orribile di un capitano del primo reggimento fanteria

VERONA — Ci scrivono, 24

Da circa due anni era di guarnigione a Verona, al 1. regg. fanteria, il capitano Pietro Bonora nativo di Reggio Emilia; ufficiale assai colto, che percorse la scuola di guerra e fu in Africa nel 1895-96. Essendo prossimo a passare maggiore, era addetto allo Stato Maggiore del Comando di Divisione Militare. Era nipote della Contessa Lavinia Bocca-Trezza, nota benefattrice cittadina.

Il capitano Bonora aveva in moglie la signora Olga Hastsing inglese, la cui madre dimora in Spagna. La signora Hastsing frequentava l'aristocrazia cittadina; è donna studiosa, collaboratrice di riviste inglesi. Non mancava mai agli avvenimenti d'arte. Alle *premieres* dei teatri era sempre in prima fila indossando le toilettes più eleganti. Affezionatissima al marito, lo seguiva ai campi, alle manovre. I coniugi Bonora non avevano figli. Abitavano in palazzo Canal in Pradavalle.

Da qualche mese il capitano Bonora aveva comperato dal Regg. *Savoja Cavalleria* un cavallo baio, giovane; ma che dopo l'acquisto si manifestò di carattere ombroso. Per tre volte tolse la mano al capitano che lo cavalcava; ma sempre, dopo una corsa rapida, l'ufficiale riusciva a calmarlo.

Stamane il capitano era uscito a cavallo per una passeggiata, da Porta S. Zeno, insieme al proprio attendente che montava un altro cavallo. Nel fossato delle fortificazioni, a destra della Porta, stavano eseguendo degli esercizi al bersaglio gli allievi delle guardie di Finanza. Durante il riposo degli allievi, il capitano Bonora discese a cavallo la scarpata e si pose a passeggiare fra i vari gruppi. Giunto davanti al bersaglio il cavallo si impaurì e non volle proseguire. Il bersaglio era a sagome rappresentanti soldati. Il capitano fece tornare indietro il cavallo e lo condusse verso la Porta S. Zeno, tranquillizzandolo. Ritornò quindi verso il bersaglio; ma a questo punto il cavallo fece uno scarto e si diede a precipitosa fuga, invano trattenuto dall'ufficiale.

Ad un centinaio di metri il fossato è sbarrato da una casamatta che si protende fuori dalle mura delle fortificazioni. Davanti alla casamatta esiste un fossato che in antico serviva di appoggio al ponte levatoio. Il fossato è profondo un metro e mezzo, largo due e lungo tre. Il cavallo, continuando nella pazza corsa, finì a cadere nel fossato. Il capitano Bonora, balzato di sella, andò a battere colla fronte contro lo spigolo in pietra di una sponda e rimase all'istante cadavere, col cranio spezzato. Il cavallo gli si rovesciò addosso. Accorsero in soccorso del disgraziato ufficiale gli allievi di finanza col tenente De Angelis e l'attendente del capitano, i quali avevano assistito alla scena dolorosa. Il capitano fu trasportato con una vettura all'Ospedale Militare.

Mentre avveniva il trasporto, passava di là il generale Ragni comandante il Corpo d'Armata che mandò ad informare la signora del capitano del luttuoso incidente. Il triste corteo giunse all'Ospitale Militare alle 7.45. La vettura entrò nel sottoportico e dall'ufficio maggiorità uscirono subito il capitano medico dott. Garza ed il tenente medico dott. Panagia. Essi, però, non poterono che constatarne la morte per la frattura del cranio.

Sopraggiunsero di lì a poco il colonnello medico dott. Valicelli direttore dell'Ospitale, i generali Ragni, Chinotto, Porro, il colonnello Mussolino dello Stato Maggiore, il maggiore di S. M. Dal Pra, il capitano dei carabinieri Rossi e il capitano Della Noce amico e collega dell'estinto. La salma fu trasportata in lettiga nella cella mortuaria.

Alle ore 8 giungeva sola, in vettura, in preda alla disperazione, la signora Bonora.

Gli ufficiali la condussero nella sala di riunione dei medici, ove il colonnello Mussolino tentò con pietose parole di consolarla, dicendole che si trattava di un caso grave, ma non mortale. Entrò in quel momento il Cappellano il quale si assunse il delicato compito di informare poi la povera signora della triste verità. La signora, saputola, quasi svenne e sorretta dal capitano Gaggia e dal capitano Della Noce, uscì dicendo di voler vedere la salma del marito. Seguivano il Cappellano, una suora, il capitano Rossi. Dopo una diecina di metri la signora lasciò il braccio dei due capitani e proseguì da sola con passo nervoso. Entrata nella cella mortuaria si precipitò al lato destro della lettiga e si inginocchiò presso il capo dell'estinto. Ne baciò il viso tenendogli stretta fra le sue la mano destra.

Dopo pochi minuti la signora si alzò ed andò ad appoggiarsi ad uno stipite della porta, come trasognata, con lo sguardo fisso davanti al gruppo di ufficiali che per un riguardo si erano fermati sulla soglia della cella.

Il capitano dei carabinieri Rossi le si avvicinò e le chiese se nulla desiderava. La signora rispose, con la voce strozzata dal dolore, che si telegrafasse il luttuoso fatto alla madre di lei in Spagna e alla madre di lui a Pedemonte presso Verona, nonchè alla zia del capitano contessa Lavinia Bocca-Trezza che è ad Asiago.

Gli ufficiali persuasero quindi la signora a ritornare a casa. Quivi ella trovò molte signore accorse per darle conforto.

La tragica morte del capitano Bonora ha destato universale rimpianto.

La digrazia d'un cacciatore

Il giovane cacciatore Cesare Spinelli di anni 18 da Erbezzo, ieri si recava alla caccia nei dintorni del paese. Ad un tratto puntò il fucile contro un uccello che si era posato su di un muro e fece l'atto di sparare. Disgraziatamente la canna del fucile scoppiò e lo Spinelli ebbe a riportare lesioni gravissime alla mano destra causa le quali dovette recarsi all'Ospedale ove ebbe pronte cure dal dottor Marcato.

Precipita dal III piano

Al terzo piano della casa N. 1 di Piazzetta Cadrega, abita con la moglie e due bambine il sellaio Aleardo Righetti.

Oggi verso le ore 1, una delle bambine, Roma di anni 4, mentre la madre sua stava preparando il desinare pel marito che doveva sopraggiungere, salì su di una sedia presso una finestra e si pose a giuocare con alcuni pesci di ceramica che stavano sul davanzale. Ad un tratto, per guardare alcuni ragazzi che facevano del chiasso in istrada si sporse alquanto verso l'esterno e precipitò nel vuoto. Al rumore prodotto dalla caduta della piccina sul lastricato della via, accorsero alcuni passanti ed abitanti delle case vicine.

La bambina, semi-svenuta venne sollevata e consegnata alla madre sua, che desolata era accorsa sul luogo.

Venne poi trasportata per le provvisorie cure alla Croce Verde, quindi all'Ospedale ove il medico di guardia dott. Brunì constatò che fortunatamente aveva riportato delle semplici contusioni guaribili in pochi giorni.

Gravi danni del temporale

Iersera, poco prima delle 19, un minaccioso temporale proveniente dalla Lombardia attraversò il Lago e si diresse sulla nostra città. Un vento furibondo causò rotture di lastre, e rovesciamento di comignoli. Il temporale mantenendosi ad est di Verona proseguì per la Valpantena. Sulla città caddero poche goccie di acqua.

Ma purtroppo danni incalcolabili il temporale causò in Valpolicella ed in Valpantena, ove cadde una violentissima grandinata. I chicchi erano grossi come uova. Furono devastati i territori di Negrar, Pedemonte, Fumane, S. Pietro Incariano, Pescantina, Domegliara, Bussolengo, Calmasino, S. Ambrogio, Cavaion. Anche Bardolino fu in parte colpito. I raccolti dell'uva si possono calcolare perduti.

Nella Valpantena la grandine fu devastatrice dalla Villa Arvedi di Cuzzago fino a Grezzana, Romagnano verso questo ultimo paese Montecchio, Stalavena.

In ogni paese si verificarono incidenti, per fortuna senza gravi conseguenze, alle persone. Sulla strada di Negrar il vento rovesciò la vettura dell'ing. Bemiolin che aveva seco i bambini i quali rimasero feriti leggermente dalla grandine. Fu rovesciata la croce del campanile di Negrar.

VICENZA

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 24

Venerdì 25 corr. alle ore 20.30 si riunirà il Consiglio Comunale per trattare un lungo ordine del giorno.

Notiamo gli argomenti più importanti: Comunicazione dell'ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa emessa sulle deliberazioni 29 Dicembre e 10 Gennaio u. s. riguardanti l'annua sovvenzione al Civico Ospedale per integrare il servizio di assistenza ospitaliera e provvedimenti finanziari relativi — approvazione dell'atto di liquidazione e collaudo dei lavori di costruzione delle Case Popolari e provvedimenti relativi al saldo prezzo dei lavori stessi — idem dei lavori di costruzione del fabbricato a R. scuola Tecnica — approvazione della liquidazione finale delle forniture stradali per l'anno 1910 e provvedimenti pel saldo all'Impresa — sistemazione di pendenze fra Congregazione di Carità e Comune in ordine a contabilità ospitaliere ed altro — circa il servizio di nettezza dell'abitato ed assunzione in affitto di area per deposito spazzature — modificazione del regolamento dei servizi pubblici di affissione, posteggio e mercato coperto ed abbinamento all'ufficio daziario — sulla domanda dell'Ufficiale sanitario per aumento di stipendio.

Denunzia. — All'autorità giudiziaria venne denunciato certo Brandalise Antonio, d'anni 61, imputato di atti di libidine commessi sull'orfanella Saccardo Maria Luisa d'anni 9.

Infortunio. — Marchetti Antonio di Antonio d'anni 15 di Magrè, falegname alle dipendenze della ditta Antonello, nel piallare un pezzo di legno, si produsse delle ferite lacero contuse alle dita medio e anulare della mano sinistra. — Guarirà in giorni 10.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono, 24

Ieri seguì la prima delle due preannunciate sedute del Patrio Consiglio; l'altra seguirà oggi.

Ieri erano presenti 24 consiglieri; presiedeva il sindaco Dalla Torre. Aperta la seduta, il Sindaco partecipa che la Giunta ha proposto all'Autorità Superiore di conferire due onorificenze, una al Delegato di P. S., l'altra allo Stradino comunale Tamiello per atti eroici compiuti.

Dopo varie interrogazioni il Consiglio passa allo svolgimento del lungo ordine del giorno in seduta pubblica.

A membri della Congregazione di carità vengono eletti Maffei cav. Filippo, Sacchiero Lelio.

A Revisori dei conti per il 1910: Fusa cav. G. B. — Frigo avv. Gabrio — Dal Monte cav. avv. Ettore — A membri della Presidenza del Teatro Comunale: Fattori Andrea — Colombo Carlo. Viene approvato il nuovo Regolamento del Teatro Comunale. Viene approvata la spesa, preventivata in L. 1300 per la riduzione dei locali ex sede del Monte di Pietà, per ivi collocare l'archivio Comunale, e gli uffici di Stato civile.

Viene deliberata la spesa per la costruzione di un marciapiede in Contrà di sopra.

In seduta segreta viene discusso soltanto il primo oggetto, e cioè la nomina della maestra per la Scuola rurale femminile in Frazione di Bagnolo. Risulta eletta la signorina Donà Concetta. Oggi il Consiglio si occuperà della pensione dell'ex-maestro Stefano Dal Bosco e del nuovo organico per gli impiegati comunali.

Misure igieniche

Il Sindaco, sentito il parere dell'ufficiale Sanitario, ha proibita la vendita delle frutta acerbe o guaste, e col primo settembre, ha proibita la vendita dei melloni e cocomeri.

Afta epizootica — E' stato oggi revocato il decreto che dichiarava zona infetta da afta epizootica il nostro Comune (frazione Madonna) e ciò essendo trascorsi già 30 giorni dall'ultimo caso.

Nuove Fiere — Col terzo lunedì di settembre (giorno 18) verranno riattivate due fiere di animali bovini; la seconda seguirà nel 20 novembre.

Il Municipio nulla ommette per incrementare dette fiere.

Due ladruncoli — I carabinieri trassero ieri in arresto due ragazzi tredicenni, certi Ruffo e Schioppetto, perchè sorpresi mentre rubavano dell'uva.

Beneficenza — Toffanin Angelo, per onorare la memoria del compianto figliuoletto Giacomino, ha elargito lire 50 all'asilo Infantile Umberto e Margherita.

BASSANO — Ci scrivono, 24

A proposito del « Bene Economico ». — Con tono sarcastico « Criticus » continua nel « Giornale di Vicenza » a commentare ed il Programma del « Bene Economico » e le nostre corrispondenze che lo illustravano; e con una sottigliezza da purista arriva a concludere che noi vogliamo « portar sugli scudi » la Società suddetta rendendole in pari tempo il pessimo servizio di rilevarne le deplorevoli negligenze.

Ricordiamo a « Criticus » che c'è stato chi a suo tempo ha anche nella « Gazzetta di Venezia » biasimato la Società « Bene Economico » quand'essa ha seguito un indirizzo politico nella sua ricostituzione; oggi la Società va giudicata dal suo operato e dai suoi propositi e non sappiamo davvero comprendere il motivo della spietata avversione che ispira gli articoli di « Criticus ».

Non è forse stata la presidenza del « Bene Economico » che, assecondando le mosse della nostra Amministrazione e del nostro deputato, ha raccolto un forte capitale per la sollecita attuazione della linea tramviaria Thiene-Bassano? E tale azione non dà forse affidamento per l'invocata agitazione a favore della congiunzione tramviaria col Piave?

Ecco dove dobbiamo trovarci su un terreno concorde e dove, smesse aprioristiche antipatie, dovremo (speriamo presto) aiutare, assecondare e favorire la nuova importante e gagliarda impresa.

BELLUNO

Villaggio presso il confine distrutto da un fulmine

BELLUNO — Ci scrivono, 24

Dall'Agordino giunge notizia che l'altra sera si è scatenato un violento temporale nei pressi di Livinallongo. Durante l'imperversare della burrasca cadde un fulmine in una casa del villaggio di Salosei di Sopra, incendiandola. Con rapidità massima il fuoco si propagò alle case vicine. Data la irruenza dell'incendio, fu un fuggi fuggi generale degli abitanti.

Dai villaggi circonvicini accorsero aiuti. Da Livinallongo capitarono i pompieri e da Corte e da Andraz giunse parecchia truppa che si trovava per le esercitazioni in quei pressi. L'incendio si scorgeva perfino ad Alleghe. Sul luogo del disastro si sono recate anche le nostre guardie di finanza dei posti di osservazione, ed i pompieri di Rocca Pietore.

Il vento impetuosissimo impedì che si arrivasse a salvare almeno una casa. Il pittoresco paesello, foggiato alla tirolese, andò completamente distrutto. E mentre imperversava il fuoco cadde una fitta grandinata la quale recò danni immensi alla campagna.

Ladruncoli in una chiesa

Il sagrestano della chiesa di Loreto, posta di rimpetto all'ospedale civile, si è recato in Questura a raccontare che tre ragazzini dai dodici ai quindici anni avevano tentato di scassinare le cassette delle elemosine poste a lato degli altari.

Il segrestano soggiunse che si imbattè nei giovanetti mentre uscivano dalla chiesa. Uno di essi aveva un ferro in mano. Non sa chi siano; però se li avesse a vedere ancora li riconoscerebbe. L'autorità indaga.

E' morto. — Dopo alcuni giorni di straziante agonia, soccorso dai familiari, all'Ospedale ha cessato di vivere, verso le nove di stamattina, quel Moretti Giorgio fu Eugenio d'anni 30, operaio elettricista della Società dell'Ardo, che a Caverzano domenica rimase investito dalla corrente.

La fine pietosa del povero operaio, che era buono e da tutti amato, ha destato vivo rimpianto. I funerali verranno fatti a spese della Società. Il povero Moretti era stato regolarmente assicurato.

Dopo il ferimento di Laggio

Giorni fa ci siamo occupati di un ferimento avvenuto nei pressi di Laggio. Tale Piazza Giuseppe d'anni 27 circa, muratore, venuto a contesa con un compagno, era rimasto ferito dallo stesso con un colpo di rivoltella alla gamba sinistra. Gli altri cinque colpi che contro di lui erano stati sparati, andarono fortunatamente a vuoto.

Solo ora giunge notizia che l'autore del ferimento è certo Francesco da Rin fu Antonio d'anni 31 da Vigo di Cadore.

Il ferito si trova sempre al nostro Ospedale. I medici ancora non hanno proceduto alla estrazione del proiettile.

Ferito dallo scoppio di una mina

Tale Giovanni Manarin fu Gio. Maria d'anni 38 da Erto, addetto alla costruzione della strada militare che da Longarone dovrà condurre in provincia di Udine, ieri stava dando fuoco ad una mina, quando questa improvvisamente scoppiò. Il povero uomo venne gettato a terra e riportò la frattura doppia della gamba destra e ustioni al viso. Fu soccorso prima dai compagni di lavoro, poi dal medico dott. Baldaccini, che ne ordinò il trasporto al nostro Ospedale. Il ferito fu ricevuto dal medico di guardia dott. Silvano Magnalbò. Il Manarin ne avrà per un paio di mesi.

(Continua in V. pag.)

Il figlio Barone Alessandro, le figlie Baronesse Maria e Sofia, le nuore Baronessa Maria Giustiniani Recanati in Lassotovich e Baronessa Virginia Serenelli in Lassotovich, i nipoti, annunciano addoloratissimi la morte avvenuta ieri alle ore 10.30, in seguito a lunga malattia, della loro amatissima

Baronessa ANTONIETTA KONSCHIN
vedova Lassotovich

assistita dai conforti della Religione.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie e corone.

Venezia, li 24 agosto 1911.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Giacomo Dall'Orio, il 25 corr. alle ore 9.

La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia in Verona.

PADOVA

La Federazione Tramvieri pel personale avventizio

PADOVA — Ci scrivono, 24

Sotto la presidenza dell'avv. Colle si riunirono alle 16 alla Trattoria Stoppato numerosi tramvieri iscritti alla Federazione di Tramvieri Veneti. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« I tramvieri di Padova iscritti alla sezione di Padova della Federazione dei tramvieri del Veneto riuniti in numerosa assemblea, mentre da una parte plaudono all'azione energica della Federazione; protestano

che dai preposti all'azienda Tramviaria ancora non si sia pensato adeguatamente alla classe degli avventizi e degli scambisti, parte dei quali per anzianità e per merito dovevano essere compresi nelle recenti promozioni in pianta stabile.

E poichè molti fra questi attendono anche da più di due anni questa promozione che li tolga da un posto che è contro la dignità dell'uomo.

Considerando che forte ed immutabile deve essere nella classe il sentimento della solidarietà per questioni che toccano anche coloro che dall'autorità quasi non sono considerati facenti parte dell'azienda tramviaria:

deliberano di usare mezzi anche più energici di quelli che fin'ora abbiamo usati se da parte della Amministrazione Tramviaria non verranno prese nella dovuta considerazione le condizioni degli avventizi e degli scambisti che pur avendone diritto non furono promossi in pianta stabile. »

Un altro ordine del giorno venne votato in segno di protesta contro una punizione inflitta al tramviere Carraro Antonio.

La disgrazia d'un manovale

Stamane mentre il quarantenne Rossato Isidoro di Selvazzano, manovale alle dipendenze della Società Edile Littoranea, stava lavorando nel cortile dell'abitazione del comm. dott Leone Da Zara in via Umberto I. fu investito da una grossa pietra.

Prontamente soccorso, fu trasportato all'Ospedale, dove gli furono riscontrate gravi contusioni alla gamba destra. — Rimase ricoverato.

Consiglio Provinciale Sanitario

Si è riunito, sotto la presidenza del prefetto comm. Ceccato, il Consiglio Provinciale di Sanità.

Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Teolo. Nomina dell'ufficiale sanitario, procede alla nomina. — *S. Pietro in Gù*. Norme per la compilazione dell'elenco dei poveri, dà parere favorevole — *Anguillara Veneta*. Regolamento di polizia mortuaria, dà parere favorevole. — *Carmignano di Brenta*. Modificazioni al capitolato sanitario, dà parere favorevole. — *Monselice*. Ricorso pel trasferimento del medico del 1. riparto esterno alla condotta interna, dà parere contrario all'approvazione della deliberazione. — *Baone*, Modificazione al capitolato sanitario. Aumento di stipendio al medico, dà parere favorevole con modificazioni. — *Camposampiero*. Norme per la compilazione dell'elenco dei poveri, dà parere favorevole con modificazioni. — *Noventa Padovana*. Norme per la compilazione dell'elenco dei poveri, dà parere favorevole: — *Ponso*. Cimitero nuovo di Brescga e sistemazione di quello di Ponso, dà parere favorevole. — *Padova*, impianto di uno stabilimento di celle frigorifere, dà parere favorevole. — *Curtarolo*. Progetto per la costruzione d'un locale d'isolamento per malattie infettive, dà parere favorevole.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

ULTIMA ORA

Un tenente e quattro soldati in un burrone

Alessandria, 24

Ieri sera verso le 21 sono stati trovati feriti in prossimità di Cittadella, ove era acquartierato il 61.o fanteria, quattro soldati e il tenente Bedini, dentro ad un burrone che circonda la città stessa. Specialmente il tenente si trova in gravissime condizioni. Non si è potuto sapere come la disgrazia sia avvenuta prechè tutti i feriti non possono parlare.

Un incidente all'aviatore Gavotti

Casale 24

Il tenente Gavotti nell'atterrare col monoplano che pilotava, alle ore 16.40, nella piazza d'armi di Casale, investì un palo; un'ala del monoplano è rimasta rotta; l'aviatore è incolume.

Una barca capovolta
Due annegati

Ancona, 24

Verso Palombina una barca dove si trovavano 12 persone per un colpo di vento si è capovolta. I gitanti sono caduti tutti in acqua. Due cameriere sono affogate e due bambini sono moribondi.

Boschi in fiamme

Campobasso, 24

Giunge notizia da Lerino che a Campomarino si è sviluppato un grosso incendio che si estende sopra una vasta zona boscosa di proprietà privata. Sono state inviate truppe per isolare il fuoco.

Sfregio al tricolore italiano

Trento, 24

Un fatto che riveste il carattere di vera offesa alla nazionalità italiana, avvenne giorni sono a Primiero, per opera di certo Rodolfo Till, ufficiale degli alpini.

Fra i richiamati per le manovre se ne presentò pure uno, che venne tosto licenziato dopo subìta una visita medica che aveva invocato. In attesa che le pratiche relative fossero ultimate, si recò nella cantina della caserma, tenendo sul cappello un innocente nastrino tricolore di limitatissime dimensioni.

Entrato nello stesso locale il nominato ufficiale, ed accortosi dei tre terribili colori, ingiunse al riservista di levare il nastrino, di gettarlo a terra e calpestarlo. L'altro dovette eseguire l'ordine dell'ufficiale.

Avendo poi voluto togliere da terra il tricolore e riporlo in tasca, come cosa sua, ne fu impedito dall'ufficiale, che gli ordinò nuovamente di gettarlo a terra e di calpestarlo.

Le grandi manovre in Dalmazia

Zara, 24

Per prendere parte alle manovre che hanno luogo nella Dalmazia settentrionale sono giunti: il comandante del 16.o corpo ten. gen. de Horfstein e il comandante del 13.o corpo generale Gerba coi loro stati maggiori, varii funzionari militari da Vienna e parecchi membri del corpo volontario automobilista.

Le costruzioni per la marina a Fiume

Fiume, 24

La Ditta Neuschloes, Dyckerhof e Widmann costruisce due bacini per «dreadnoughts» uno dei quali sarà pronto per il prossimo gennaio e l'altro per il primo aprile p. v.

Nel primo si imposterà subito il primo dell'anno la «dreadnought» ordinata al «Danubius», che in base al contratto dovrà essere pronta entro 14 mesi. Il secondo grande bacino servirà di riserva.

In autunno si darà poi principio alla costruzione, per proprio conto, di due piccoli bacini adatti ognuno per la costruzione di incrociatori di seimila tonnellate.

L' impostazione d' una nave da guerra austriaca

Trieste, 24

Ai nove settembre nel Cantiere Navale Triestino a Monfalcone seguirà la impostazione nel bacino dell'incrociatore « G »

Alla cerimonia assisterà l'arciduchessa Maria Giuseppa.

Nel giorno stesso poi seguirà il battesimo e il varo del piroscafo dell'Austro-Americana «Francesco Giuseppe I» che è il più grande naviglio costruito in un cantiere austriaco con proprio materiale.

Il piroscafo infatti ha uno spostamento di 17.000 tonnellate e una velocità di 18 miglia all'ora. Avrà un equipaggio di 314 uomini, e potrà trasportare 2278 persone.

Nei cantieri germanici si accelera il lavoro

Berlino. 24

Posso assicurare sulla base d'informazioni attinte da ottima fonte che nel cantiere «Germania» a Kiel e nel cantiere imperiale a Danzica si lavora febbrilmente giorno e notte.

In questi cantieri sono in costruzione dei sottomarini; accelerando il lavoro l'amministrazione navale spera che potranno essere pronti in breve tempo onde il numero dei sottomarini germanici salirà a ventisei

Segnalazione di terremoto

Trieste 24

Gli strumenti sismici del locale osservatorio marittimo segnalarono ieri dopo pranzo un terremoto lontano, il cui epicentro viene stimato alla distanza di 6700 chilometri. Principio del terremoto alle ore 17.12.4. Massimo movimento effettivo del suolo di mm. 0,086 alle ore 17.33. Fine, verso le 18,30.

La ferrovia di Bagdad e l'Inghilterra

Londra, 24

Una nota comunicata ai giornali dice che la Granbrettagna non fece nessuna nuova proposta circa la ferrovia di Bagdad, dopo la sua nota alla Turchia del luglio scorso, chiedente la partecipazione finanziaria internazionale nella costruzione delle ferrovie nel Golfo Persico. I negoziati proseguona a Costantinopoli.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 24

Sono stati constati ieri 27 casi di colera di cui 9 seguiti da decesso. Tredici malati colpiti precedentemente sono morti.

Il senatore Luigi Pastro nel Trentino

Trento, 24

L'*Alto Adige* annunciando da Campomaggiore essere giunto colà ospite della famiglia del cavaliere Lutti il senatore Luigi Pastro, scrive: « Al nobile vegliardo il benvenuto nel Trentino e l'augurio che le arie fini dei nostri monti abbiano a ritornargli completa la primiera salute ».

Il presidente della Repubblica portoghese

Lisbona, 24

L'assemblea costituente ha eletto a presidente della repubblica Emanoel Arraga con 121 voti.

Sabato avrà luogo la nomina di 71 senatori eletti dai deputati (scelti tra i deputati aventi oltre 30 anni).

L'indennità parlamentare in Portogallo

Lisbona, 24

L'assemblea ha approvato il progetto che attribuisce emolumenti ai deputati e ai senatori, e fissa la dotazione del presidente della repubblica a 24 contos de reis, indipendentemente dalle spese staordinarie, che saranno approvate separatamente dal Parlamento.

Gli scioperi in Inghilterra

Liverpool, 24

In seguito al rifiuto delle compagnie tramviarie di riassumere in servizio gli scioperanti, il comitato dello sciopero ha chiesto alla federazione nazionale del personale addetto ai trasporti ed ai comitati riuniti dei sindacati dei ferrovieri che venga proclamato lo sciopero nazionale, del personale addetto a tutti i mezzi di trasporto.

La ripercussione dello sciopero ferroviario sulle manifestazioni sportive

Londra, 24

Lo sciopero dei ferrovieri ha avuto una disastrosa influenza sulle varie forme di sport che si svolgono alla fine di ogni settimana nei varii ritrovi suburbani di Londra.

Importanti Matchs di Cricket, i quali ordinariamente fanno accorrere trenta o quaranta mila spettatori da ogni parte di Londra, non ne attirarono sabato che poche centinaia. In conseguenza dello sciopero il campione inglese del golf che doveva partire sabato per l'America non ha potuto giungere in tempo al piroscafo, e per conseguenza non potrà prender parte alle gare internazionali di golf indette a S. Luois negli Stati Uniti. A causa del poco concorso di pubblico le varie organizzazioni sportive lamentano di avere subito gravi perdite pecuniarie.

Rifiuto di riservisti turchi di presentarsi sotto le armi

Vienna, 24

I giornali hanno da Salonicco: Il comando delle riserve di Dibra comunica che i riservisti, benchè fossero stati chiamati sotto le armi già otto giorni fa, finora non si sono presentati, dichiarando semplicemente di non voler presentarsi ed ammoneado le autorità di non far uso della forza contro di loro, essendo essi pronti ad opporsi con la violenza.

Protesi accordi tra i Realisti portoghesi e i gesuiti

Parigi, 24

I giornali hanno da Lisbona che all'assemblea nazionale Joao Seneces ha proposto di esaminare le carte trovate nei mobili dei gesuiti. Egli ha affermato che mons. Tonti, ex-nunzio a Lisbona, partecipò alla campagna contro la repubblica portoghese, ed aggiunge che in quelle carte si troverà la prova che nel 1894 la regina Amelia d'Orleans, d'accordo con la contessa di Parigi e la duchessa di Montpensier, avrebbero favorito l'invasione dei gesuiti nel Portogallo, inviando 300 mila franchi per la propaganda a mezzo della stampa.

Il ministro di giustizia ha dichiarato che queste carte sono inventariate, e che si troverà la prova che molte persone dell' *entourage* reale erano gesuiti mascherati.

Vittime d'una frana

Briga, 24

Stamane al tunnel Stadel, della linea Loetschberg, tre operai occupati ai lavori di avanzamento della galleria, rimasero schiacciati da un blocco distaccatosi dalla volta. Certi Maffignoti Barigalle e Pietro Zuomi, italiani, rimasero uccisi, e il terzo, uno svizzero, rimase ferito gravemente.

Emozionante caccia a due malfattori

Parigi, 24

Stamane alle ore 5 alla stazione di Maison St. Alfort due gendarmi che inseguivano due individui, che avevano preso il biglietto ferroviario per Noisy les Sec, e che avevano fatto spedire i loro bagagli per Villeneuve St. George, si avvicinarono a loro per chiedere spiegazioni. In questo momento gli individui presero la fuga. Inseguiti, spararono parecchi colpi di revolver ai gendarmi, che non rimasero colpiti. Un gendarme rispose; un proiettile ferì leggermente uno dei malfattori, tale Pietro Gamboulin, di anni 20. Il malfattore arrestato insieme al suo complice Sebastiano Mauro, di anni 21, confessò di aver svaligiato una villa, nei pressi di St. Alfort, di un luogotenente di artiglieria, attualmente alle manovre. Ambedue sono stati condotti al deposito.

Violenti uragani in Francia

Privas, 24

Uragani di una estrema violenza continuano ad abbattersi nell'Ardèche, cagionando gravi danni alle campagne. Il fulmine ha fatto numerose vittime. A Pomas, una proprietà della famiglia Bonnaud è stata incendiata. Il padre, dell'età di 56 anni, e un figlio di 25, sono rimasti fulminati. Gli altri membri della famiglia sono rimasti incolumi.

Il ministero turco in stato d'accusa

Vienna, 24

Si telegrafa da Costantinopoli che il gruppo radicale del partito giovane-turco sarebbe intenzionato di proporre all'assemblea del partito che venga messo in istato d'accusa il ministero Hakki per il suo contegno anticostituzionale, avendo accordato dei privilegi agli albanesi meridionali.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 24 — Olio Gallipoli al quintale contanti 112.50 — Pel 10 Marzo 112.50 — Pel 10 Maggio 103.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 112.50 — Pel 10 Marzo 112.50 — Pel 10 Maggio 104.25.

COTONI

LIVERPOOL, 24 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle n. 5000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.39	6.50
Agosto Settembre	» 6.28	6.35
Settembre Ottobre	» 6.07	6.12
Ottobre Novembre	» 6.03	6.08
Novembre Dicembre	» 6.—	6.04
Dicembre Gennaio	» 6.—	6.04
Gennaio Febbraio	» 6.—	6.05
Febbraio Marzo	» 6.02	6.06
Marzo Aprile	» 6.02	6.07
Aprile Maggio	» 6.04	6.08

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14,10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17,35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.18.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.22; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 26 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 235 — Conto corrente colla Posta — Sabato 26 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco … e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'arsenale di Venezia è inutile?

La *Preparazione* pubblica un articolo del Comandante Bollati di Saint Pierre, sugli Arsenali e stabilimenti navali, e l'articolo ha un interesse speciale per noi, pei giudizi che esso pronunzia sull'arsenale di Venezia.

Avemmo occasione altra volta di occuparci di lavori del Comandante Bollati di Saint Pierre, e precisamente di quel suo *Nauticae Res* che sconvolgeva tutti i criteri dominanti sulla difesa militare in Adriatico, ponendosi in contraddizione con quanti studiosi si erano occupati dell'argomento.

E forse non varrebbe la pena di occuparsene ancora se, in fondo alle idee originali dell'autore, non si trovasse nel tanto che basta a incoraggiare il nichilismo militare di molti, i quali parrebbero pronti domani a mettere la loro interessata propaganda contro la preparazione militare sotto l'egida del giudizio del valente, dell'acuto, del geniale, altissimo ufficiale.... perchè su certe colonne queste qualifiche si regalano sempre volentieri a un soldato che dica: «è inutile armarsi».

L'autore premette che «la nazione, che all'infuori di quelle governative, abbia risorse private per costruire navi e armamento di esse, ha per sè vantaggi inestimabili. Tanto è vero che quelle nazioni, le quali non posseggono adeguate risorse di tal genere, pongono ogni loro impegno per crearle e svilupparle. Queste condizioni di quasi eterna pace in cui viviamo, hanno oscurato la visione giusta delle necessità di guerra al punto che non si pensa più abbastanza, come, probabilmente, in una guerra navale di una certa durata gli arsenali dello Stato saranno posti a ben duro cimento nel riparare le navi di una flotta che abbia frequenti contatti col nemico. Si pensa qual vantaggio sarà allora se si possederanno stabilimenti industriali cui ricorrere per la costruzione delle navi necessarie a mantenere le forze di mare all'altezza del bisogno».

Da tali premesse, l'autore arriva alla conclusione che conviene abolire l'arsenale di Napoli, e ridurre l'azione dell'arsenale di Venezia entro i più stretti confini.

In altri termini, poichè in caso di guerra è duopo di grandi e rapidi mezzi, cominciamo dal privarci di quelli dei quali disponiamo, e contiamo su quelli che sapremo creare, vale a dire sulla attività dell'industria privata.

Questo perchè, deve ritenersi come assiomatico che «il lavoro compiuto negli arsenali dello Stato è, generalmente, migliore dell'analogo, fatto presso le private aziende; *ma costa assai più di questo*».

Noi siamo tutt'altro che teneri della industria di Stato in genere, ma nel caso in parola potremmo osservare che il principale, se non l'unico, elemento determinante il maggior costo, è la necessità di un numeroso personale direttivo, che rappresenta le spese generali dello impianto industriale.

Ora, non si saprebbe concepire il lavoro di un arsenale, specialmente quello di riparazione, ripartito fra i privati industriali, senza un esercito di funzionari che ne invigilassero la esecuzione, e ne intralciassero in molti casi l'andamento, rendendo così il lavoro altrettanto e forse più costoso di quello odierno.

D'altra parte, il ripartire il lavoro oggi compiuto da un arsenale fra diversi industriali privati viventi sul posto, presuppone un alimento esteriore così costoso alla industria, sufficiente a mantenere fluttuante tutta la numerosa mano d'opera necessaria. E questo non è, disgraziatamente. Proprio nel caso di Venezia si è visto per esempio che la chiusura dello Stabilimento Neville, avvenuta alcuni anni fa, ha determinato l'esodo di quella numerosa e provetta maestranza nel giro di poche settimane.

Alla soluzione del problema di un efficace servizio di raddobbo del naviglio in tempo di guerra, il Saint-Pierre si avvierebbe pertanto aggravando le condizioni attuali; privandosi cioè della mano d'opera, la quale emigra e si disperde appena le manchi l'alimento necessario di lavoro.

Ma il Saint-Pierre, suole considerare queste questioni con molta disinvoltura. Un arsenale alla frontiera è, secondo lui, semplicemente un controsenso. «Si contravviene, favorendolo, ai più elementari principî della guerra. Sarebbe lo stesso che l'esercito ponesse i suoi rifornimenti *sul* Piave e vi si schierasse dietro. Per conseguenza, se l'arsenale di Venezia pure fosse ceduto ad una azienda privata, che si accollasse gli obblighi dello Stato per il personale e si impegnasse di soddisfare ai bisogni del naviglio dello Stato, a costruire navi, ecc., noi non capiremmo perchè dovrebbero sorgere opposizioni. Quell'azienda potrebbe costruire altresì navi mercantili di grande tonnelliaggio p. es. e forse, allora, così, riusciremmo a vedere adoperato il grandissimo bacino che vi fu impiantato».

Pel Saint-Pierre, dunque, basta salvaguardare i diritti degli operai (e si capisce; quelli gridano e non si può nemmeno in via d'ipotesi toccarli), pel resto nulla toglierebbe di sopprimere gli arsenali.

Sì, poichè quello di Napoli deve sopprimersi per ragioni assiomatiche, quello di Venezia è alla frontiera, quello di Spezia è pure, secondo il nostro modesto avviso, di frontiera.

Onde resterebbero appena l'arsenale di Taranto, il Cantiere di Castellammare e l'officina della Maddalena.

Ma poichè, secondo la definizione dell'amm. Mirabello, tutte le piazze marittime sono piazze di frontiera — poichè una flotta non ha che a presentarsi per minacciarle direttamente, se ne potrebbe conchiudere che anche questi ultimi arsenali potrebbero chiudersi.

E questo è semplicemente ridicolo. Si potrebbe sostenere — con alquanta arditezza in verità — che è meglio avere l'arsenale lontano dal teatro delle operazioni. Ma anche volendolo dare per dimostrato — e pare difficile, sol che si pensi agli enormi servizi resi dall'arsenale di Port Arthur durante l'ultima guerra — deve convenire il Comandante di Saint-Pierre che la guerra può venire da una parte come dall'altra e che quindi uno degli arsenali, almeno, si troverà sempre lontano dal teatro delle operazioni e quindi risponderebbe al suo ideale di non essere *davanti* al campo di azione. Come poi non si può sapere di dove la minaccia possa venire, parrebbe prudente conservare gli arsenali che hanno probabilità, come quelli di Venezia e di Spezia, di trovarsi dal lato opposto del teatro della guerra.

Ma è facile osservare che questa teoria dell'arsenale lontano dal teatro delle operazioni si presta a deduzioni molto strane.

L'arsenale è un centro di riparazioni e di rifornimento. Estendiamo il principio del loro allontanamento dal teatro delle operazioni, e giungeremo alla conclusione che dovremo far agire un corpo di esercito senza magazzini e senza servizio di rifornimento, perchè questi potrebbero diventar preda del nemico.

Via! L'arte della guerra non è fatta precisamente per impedire che questi mezzi vadano a profitto dell'avversario e profittino unicamente alla parte interessata?

D'altronde, posto che la trasformazione dell'arsenale vagheggiata dal Comandante di Saint-Pierre fosse possibile, in che si verrebbero a variare i termini della questione? — In questo, che il nemico, in luogo di impadronirsi e di valersi di un arsenale di Stato, si impadronirebbe d'un arsenale di proprietà di privati — perchè non crediamo l'autore così ingenuo da credere che un nemico operante rinunzierebbe a tutto il vantaggio della padronanza di un arsenale per la sola considerazione che l'arsenale appartenesse a privati.

E allora? — E allora noi ci aggiriamo in un giro vizioso, e restiamo nel campo di una elegante quanto inutile esercitazione accademica.

Il Comandante di Saint-Pierre si lagna che, in occasione della pubblicazione del suo *Nauticae Res*, noi ci siamo lasciati trascinare all'augurio che egli fosse eliminato dalla Marina, augurio che fu perfettamente esaudito.

Ecco, noi non abbiamo l'onore di conoscere il Comandante Bollati di Saint-Pierre, del quale ci si dice che è un perfetto e simpatico gentiluomo. Ma, francamente, se sapessimo che a lui — a un uomo che professa tali teorie sulla preparazione militare — fosse affidata la difesa del paese, dovremmo ripetere, per quanto a malincuore, il nostro augurio. Per carità, sieno risparmiate al nostro paese le vedute originali!

Dunque, si banchetterà

Torino, 25

Ogni dubbio non esiste più. Il banchetto all'on. Giolitti avrà luogo in Torino fra il 7 e il 12 ottobre. L'on. Giolitti pronuncierà un discorso politico di grandissima importanza. Avevo dunque ragione nel riferirvi che l'impressione obbiettiva da me riportata dai diversi colloqui avuti nel campo dell'associazione Monarchica Umberto I era che il banchetto si sarebbe tenuto, nonostante tutte le affermazioni contrarie.

Si è affermato che l'on. Paniè, stando a quello che si diceva nel campo dei seguaci dell'avv. Paoletti, non sarebbe intervenuto al banchetto e che il suo esempio sarebbe stato seguito da altri deputati e senatori piemontesi e più precisamente di Torino. Ho avuto oggi un breve colloquio con l'on. Paniè, il quale mi ha pregato di smentire nel modo più formale tale affermazione.

Il Consiglio dell'Unione liberale monarchica si è riunito ed ha dato demandato al presidente comm. Sabbione di fare le pratiche necessarie, d'accordo col sindaco di Torino, per istabilire la data precisa del banchetto dell'on. Giolitti e le modalità di esso.

Circa il disincaglio della "S. Giorgio,,

Inchieste e interviste

Una intervista con l'on. Foscari circa le responsabilità del disastro

Roma, 25

L'on. Foscari, ritornato ora da Napoli dove si è recato per constatare personalmente le condizioni nelle quali è avvenuto l'incaglio della *San Giorgio* e i tentativi di salvataggio della nave, si è lasciato intervistare dal *Giornale d'Italia*.

L'on. Foscari protesta contro le esagerazioni e le polemiche inopportune alle quali l'incaglio della *San Giorgio* ha dato luogo, ed esprimendo la sicurezza che la nave sarà salvata, difende gli ufficiali della nostra Marina dalle accuse di incapacità alle quali furono fatti segno.

L'on. Foscari osserva, anzitutto, come la stampa e l'opinione pubblica abbiano caduto troppo facilmente in questa circostanza ad una corrente ingiustificata di pessimismo. Egli nota essere ingiusto affermare, come si è fatto il giorno dopo l'incaglio della *San Giorgio*, che la Marina Italiana sia sempre quella di Lissa. Sarebbe più esatto dire, ribatte il Foscari, che è il nostro paese sempre quello di Lissa, cioè cede, come avvenne dopo Custoza e Adua, a crisi di pessimismo enormemente esagerate.

Parlando poi dell'essenziale della questione, cioè del risultato delle indagini personalmente compiute sul luogo del disastro, l'on. Foscari, dopo aver premesso che non conosce il comandante Albenga e che neanche al tempo in cui fu ufficiale di marina egli non si trovò in relazioni di servizio con l'Albenga, ha precisato le responsabilità del comandante.

La mattina stessa, uscendo dal porto di Napoli con la nave incagliata, il comandante Albenga aveva visto mettere a posto la boa e lo avevano visto tutti gli uomini del suo equipaggio. Essendo stati per tutta la giornata il mare e l'aria tranquillissimi, l'Albenga aveva diritto di credere al suo ritorno che la boa segnasse un punto matematicamente esatto. Girando a circa 200 metri dalla boa la quale a sua volta doveva trovarsi a 75 metri più al largo della secca della Gaiola, si doveva presumere che il *San Giorgio* pescasse su 40 metri di fondo; invece non erano che sei.

Tuttociò — ha continuato l'intervistato — non diminuisce la responsabilità dell'Albenga, ed è dunque necessario che esso porti la pena di quanto è avvenuto, anche se nel suo caso si riscontri un coefficiente di sfortuna del quale, per la spiegazione delle cause, bisogna pure tener conto. Ma non si deve dall'incaglio della *San Giorgio* inferire che in Italia si affida il comando delle nostre maggiori navi ad inetti. L'Albenga era considerato, fino ad ieri, eccellente manovratore ed ottimo capitano; ma sono sopratutto gli eccellenti manovratori che, in paraggi conosciuti, qualche volta son tentati di sfidare senza bisogno il pericolo. — Io, — ha aggiunto l'on. Foscari, — arrivato sul luogo del disastro senza preconcetti di sorta, sono stato colpito dai segni di grande affetto verso il comandante e dalla prova di quel mirabile reciproco affiatamento che legava tutto il personale di bordo della *San Giorgio*.

Tali risultati ottenuti in soli sei mesi in una nave di primo armamento e il compimento irreprensibile della campagna del *San Giorgio* nel Levante, attraverso paraggi di difficile navigazione, comprovano come l'Albenga avesse saputo organizzare la nave. Non è lecito però trattare l'Albenga come un pazzo o come un delinquente, o come uomo indegno del suo ufficio.

In quanto alle critiche rivolte al ministro, l'on. Foscari ha osservato che esse si imperniano sul fatto che l'on. Cattolica ha preso la direzione del salvataggio, ciò che non è esatto, perchè la direzione è stata lasciata al generale del genio navale Valsecchi, in collaborazione col nuovo comandante Cutinelli. Si è criticato che l'Albenga non sia stato esonerato dal comando subito dopo il fatto. Invece per regolamento e per consuetudine doveva essere così.

Se poi le operazioni di salvataggio procedono a rilento, ciò dimostra che gli ingegneri navali nostri non hanno pratica di salvataggi, anzi sono al primo esperimento, ciò che non si potrebbe dire dei loro colleghi delle altre marine. Questo è il più grande elogio che si possa fare alla nostra marina.

L'intervistato ha poi espresso il suo fermo convincimento che la nave si salverà, a meno che non giunga una improvvisa e improbabile bufera.

L'operazione di salvataggio della nave si può riassumere in una formula accessibile anche ai profani: Bisogna portare la *San Giorgio* in una pescagione inferiore ai sei metri, mentre nelle sue condizioni normali prima dell'investimento la nave aveva una pescagione di 7 metri e mezzo. Occorrerà, per lo scopo surriferito, un totale di circa 3000 tonnellate, fra diminuzione di peso ed artificiale spinta di galleggiamento, ciò che sarà ottenuto togliendo circa 1500 tonnellate di peso, operazione che è quasi finita. Le operazioni che ancora restano da fare consistono nel continuare l'applicazione dei pontoni alla nave e dei cilindri di spinta, e nel mettere in funzione la spinta insieme a tutti i mezzi di esaurimento dell'acqua interna adoperando per quest'ultima, se non bastassero tutte le pompe di bordo, le altre messe in coperta, anche il sistema dell'aria compressa, che è già pronto a bordo.

La boa fu spostata per ordine del comandante Albenga?

Affermazioni inattendibili di marinai

Roma, 25

So.) — Un elemento nuovo sarebbe per venire in luce a proposito delle responsabilità per l'incaglio della *San Giorgio*. Si tratta delle risultanze di una inchiesta privata compiuta da un collaboratore dell'*Avanti!* L'elemento nuovo sarebbe gravissimo. Si afferma difatti, in base a documenti, che la boa delle secche della Gaiola sarebbe stata spostata dopo il disastro, per attenuare la responsabilità del comandante Albenga. Data la gravità di questa circostanza, vi riferisco con ogni riserva ciò che pubblica l'*Avanti!*.

Il collaboratore del giornale socialista da Napoli, ha raccolto le deposizioni scritte di parecchi marinai frequentatori dei paraggi di Marechiaro, i quali concordemente affermano che lo spostamento della boa fu susseguente allo incaglio della nave. Parecchi marinai che battono le acque di Marechiaro notte e giorno per il loro mestiere da molti anni, hanno affermato in modo reciso che la boa non si è mai mossa dal suo posto. Al momento del disastro cui essi assistettero a poca distanza, la boa era sempre al suo posto, a pochi metri dalle secche conosciute da tutti, anche dai meno esperti, come luogo pericoloso, in quanto esse si trovano quasi a fior d'acqua, mentre, tutto intorno, la profondità del mare è di circa venti metri. Gli stessi marinai hanno poi detto che dopo due giorni essi non trovarono la boa al posto solito, ma verso terra; a circa trenta metri di distanza scorsero un gavitello, che certo non può servire a fare da segnalatore, perchè invisibile anche a pochi metri.

Il marinaio Giuseppe Cirino ha dichiarato, firmando: «Il giorno del disastro della nave *San Giorgio*, io lavoravo come al solito a capo Posillipo e potei vedere che la boa stava al suo posto dov'è sempre stata da molti anni, senza mai spostarsi. Dopo due giorni, tornando a passare per lo stesso punto, non vidi più la boa, ma mi accorsi che essa era stata sostituita con un gavitello piccolissimo, posto a circa una trentina di metri più verso terra e non nello stesso punto in cui si trovava la boa.»

Simile affermazione fanno pure, in altrettante lettere, i marinai Luigi De Giovanni, Luigi De Mallio, Vincenzo Trapanese.

Oltre a queste dichiarazioni scritte, il collaboratore del giornale socialista ha raccolto importanti elementi da un colloquio con un deputato, il quale ha detto:

«Per una strana coincidenza, qualche ora prima del disastro, il vaporetto addetto ai lavori di segnalazione si avvicinò alla boa per sostituire questa, ormai vecchia, con una nuova, la quale fu posta a circa una trentina di metri più distante dalla prima, in modo da allargare la zona della secca. Quando la *San Giorgio* incagliò, il personale del vaporetto aveva già posto la boa nuova e stava lavorando per trarre quella vecchia. Naturalmente sospese subito i lavori e accorse presso la nave per vedere che cosa fosse successo. Dopo un'ora circa dal disastro, si vide staccarsi dalla nave una imbarcazione composta di parecchi ufficiali, i quali si avvicinarono alla boa vecchia, facendo verifiche, misure e rilievi. Evidentemente, il comando della nave pensò fin da principio a portare le sue discolpe intorno alla posizione della boa. Prima ancora che la *San Giorgio* s'incagliasse, io mi ero accorto del pericolo che correva; e poichè ho una certa competenza in materia, potei vedere come necessariamente essa navigasse «ad occhio», credendo di essere fuori della zona pericolosa circa duecento metri, come è prescritto, mentre non poteva essere distante dalla boa che una cinquantina di metri. Istintivamente diedi l'allarme, gridando, ma fu inutile.»

— Ma crede lei che la boa fosse stata spostata in precedenza da correnti marine?

— Ma come lo poteva essere, se saldamente agganciata per mezzo di una ancora? Io la ricordo sempre in quel posto. Per quale motivo la Capitaneria abbia pensato proprio in quel giorno a farla sostituire con un'altra, mettendo la nuova boa in un punto più distante, io non lo so, come pure non so spiegarmi la ragione per cui si è pensato di togliere dopo due giorni, tanto la nuova quanto la vecchia boa, sostituendola con un gavitello. Non le nascondo che questa manovra mi è sembrata strana.

L'inchiesta sul disastro

Garelli sostituito da Viale?

Roma, 25

Il *Messaggero* annuncia che al ministero della marina sono pervenuti tutti gli atti dell'inchiesta compiuta dall'autorità militare in seguito all'incaglio della *San Giorgio*. Ora il Ministero lascierà libero corso all'istruttoria che sarà iniziata dal tribunale militare per le responsabilità penali. Il tribunale giurisdizionale competente sarebbe quello del compartimento di Napoli, ma, secondo il *Messaggero*, si esprime il parere che l'istruttoria possa essere avocata dal tribunale supremo di guerra e marina.

Telegrafano poi da Napoli che il *Mattino* ha da Spezia che, a quanto si dice, a presidente della commissione d'inchiesta sull'investimento della *San Giorgio*, verrebbe nominato, in sostituzione dell'ammiraglio Garelli, il contrammiraglio Viale. Il giornale aggiunge: A noi la cosa non risulta, nè possiamo controllarla. Se mai, però, il contrammiraglio Viale verrebbe messo a capo dell'inchiesta sulla boa.

Il *Mattino* pubblica che ieri sera si notava un insieme di precauzioni insolito a bordo della *San Giorgio* e nei dintorni. Le tre corazzate *Re Umberto*, *Sicilia* e *Sardegna*, e la nave officina *Vulcano*, illuminavano con i loro proiettori la sfortunata nave. Il *mare morto* è durato tutta la notte, obbligando così ad allontanare dal porto i pontoni delle mancine, che si sono ancorati più a levante. Sono state distese nuove ancore con molte lunghezze, in modo da assicurare lo scafo contro un eventuale peggioramento del tempo, specialmente verso il libeccio, che è, come si sa, la traversia del golfo. Il ministro si è trattenuto a bordo fino a ora tarda, studiando col comandante Cutinelli le precauzioni da prendersi per la notte.

Il comunicato ufficiale sui lavori

Napoli, 25

Lo stato del mare ha permesso di riprendere le operazioni di alleggerimento della regia nave *San Giorgio*. Si è ultimato lo sbarco della casamatta analoga all'impianto di 190, si è ultimato lo sbarco delle casse a fumo sottostanti al primo fuomaiuolo, si è vuotato il compartimento deposito delle teste cariche dei siluri e si stanno sbarcando le cassette contenenti questi esplosivi. Si sono assicurati alla nave due barconi di 250 tonnellate l'uno ed è giunta sottoporto la prima coppia dei serbatoi d'aria compressa della spinta di 50 tonnellate. Si è predisposta la sistemazione provvisoria di altre quattro grandi pompe d'esaurimento, due elettriche da 800 tonnellate appartenenti alle regie navi *Dante* e *Cavour*, e due a vapore da 1000 tonnellate fornite dalla ditta Pattison. Mediante l'opera dei palombari si sono chiuse tre porte stagne in cerniera della lunga galleria longitudinale allagata, stabilente le comunicazioni coi due locali delle caldaie invase dall'acqua; fu possibile diminuire la portata di una notevole infiltrazione d'acqua nel locale motrice principale di dritta, permettendo di ridurre il lavoro del ponte di macchina che ha sempre per altro fronteggiato con vantaggio queste infiltrazioni. Ora i fumaiuoli prodieri e le corrispondenti casse a fumo sono rase al livetto del detto ponte di protezione. Si sta provvedendo alla chiusura stagna del ponte, sia per limitare in altezza, dopo il disincaglio, eventuale e ulteriore invasione dell'acqua, sia per essere pronti ad esperimentare il sistema dell'aria compressa, qualora i sistemi ordinari d'esaurimento non dovessero eventualmente presentare risultati definitivi.

Una nuova falla per lo scoppio delle mine

Roma, 25

Il *Messaggero* ha da Napoli che nella *San Giorgio* si è aperta una nuova falla in conseguenza, si crede, del franamento dello scoglio ottenuto solo in piccola parte, mediante lo scoppio delle mine. Ciò nonostante, e ad onta del disgregamento dello scoglio, inabissato nei flutti, che ha creato alla *San Giorgio* una posizione meno stabile, ne' circoli marinari bene informati si assicura che l'incrociatore verrà disincagliato ad ogni costo.

Il *Messaggero* assicura che l'on. Leonardi Cattolica, ritornato a Napoli, come è noto, ha espresso la quasi certezza del ricupero della nave, la quale potrebbe essere posta in grado di riprendere il mare fra sei mesi, senza menomazione delle sue qualità belliche.

Le esercitazioni della squadra del Mediterraneo

Roma, 25

A proposito delle esercitazioni che compie attualmente nel mare Ligure la squadra del Mediterraneo, al comando del viceammiraglio Aubry, il corrispondente della *Tribuna* da Spezia dice che le esercitazioni della squadra concernono specialmente molteplici problemi che si presentano: Nel passare dalla distanza superiore al massimo di combattimento a quella inferiore; — nel migliorare la propria posizione, se è sfavorevole, nel conservarla tale se è vantaggiosa, ecc. — Si eseguono anche tentativi di attacchi di siluranti contro navi in moto e alla fonda. Grandissima importanza viene attribuita dalla Marina allo studio e all'esperimento di questo nuovo sistema di combattimento, e però viene mantenuto su di esso il massimo riserbo.

L'epurazione della Marina

Roma, 25

Il *Messaggero* dice che l'on. Leonardi-Cattolica, nella sua breve permanenza a Roma, ha conferito con i componenti la commissione per l'epurazione dei quadri della marina, a proposito di alcuni reclami avanzati da ufficiali colpiti. La commissione esaurirà sollecitamente l'esame dei ricorsi avanzati e si scioglierà per il 26 corrente.

Nei circoli bene informati, secondo il *Messaggero*, non si esclude la possibilità che la commissione possa tornare sui suoi deliberati per alcuni ufficiali, a favore dei quali non si sarebbe tenuto conto di alcune notevoli circostanze, attestanti la loro capacità alla promozione.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 25

Liguria partita da Napoli il 24 — *Roma*, *Napoli*, *Regina Elena*, *Amalfi*, *Vittorio Emanuele*, *Agordat*, da Camogli a Spezia il 24 — *Mincio*, *Adige*, da Chioggia il 24 — *Albatros*, *Astore*, *Airone*, *Arpia*, da Brindisi il 24 — *Strale* da Brindisi il 24 — *Aquilone*, *Turbine*, *Nembo*, *Borea*, partite da Portofino il 24 — *Sagittario* giunto a Venezia il 24 — *Bersagliere*, *Lanciere*, *Garibaldino*, *Granatiere*, giunte a Camogli, partite e giunte a Spezia il 24 — *Pagano*, partita da Napoli il 24 — *Volturno*, partita da Aden il 24 — *Lido*, giunta a Tremiti, e partita e giunta a Viesti il 24.

L'"Etna,, accolta festosamente a Pietroburgo

Pietroburgo, 25

L'accoglienza fatta dalle autorità alla nave-scuola italiana *Etna* è stata calorosissima. Lo Czar ha ricevuto oggi in udienza, a Petheroff, il comandante e 12 ufficiali, presentati dall'ambasciatore d'Italia. Domani vi sarà alla Casa del popolo un pranzo, seguito da uno spettacolo, cui assisteranno ufficiali ed allievi. Il giorno 29 gli ufficiali saranno invitati per una passeggiata a bordo del l'yacht imperiale.

Il Papa visitato dal prof. Petacci

La prima messa dopo la malattia

Roma, 25

Stamane il Pontefice alle ore 7.15, accompagnato da mons. Pescini, è uscito nei giardini vaticani per la solita passeggiata. Al ritorno lo attendeva il prof. Petacci, il quale, come è noto, visita il Pontefice ogni otto giorni, anche quando gode ottima salute. L'archiatria è stato soddisfattissimo delle condizioni in cui ha trovato il Papa, e si è rallegrato con lui per la salute completamente ristabilita.

Stamane per la prima volta Pio X dopo la sua malattia ha celebrato la Messa nella sua cappella privata.

Le entrate ferroviarie

Roma, 25

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato, della decade dal 10 al 20 agosto 1911, hanno dato per la rete un totale di L. 14.102.441, con una differenza in più sull'esercizio precedente di L. 223.060, e per la navigazione un totale di L. 68.741 con una differenza di L. 2786 in più.

I prodotti complessivi dal 1.o luglio al 20 agosto 1911 hanno poi dato un totale di L. 68.430.283, con una differenza in più sullo stesso periodo dell'esercizio precedente di L. 1.226.165 per la rete, e per la navigazione L. 356.978, con un aumento sullo stesso periodo dell'esercizio precedente di L. 9597.

Consiglio comunale sciolto

Roma, 25

Con decreto reale, su parere del Consiglio di Stato, è stato sciolto il Consiglio comunale di Prato in Toscana e nominato regio commissario il cav. dottor Giovanni Valle, consigliere di prefettura.

Le grandi manovre

Le operazioni della seconda giornata

S. Salvatore Monferrato, 25

Nella seconda giornata delle manovre le operazioni furono sostanzialmente le seguenti:

Dalle ore 12 del 23 alle 18 del 24 una batteria del distaccamento *azzurro* in cammino apre il fuoco contro lo accampamento della brigata Palermo (*rossa*) a Montarolo e successivamente contro la brigata Cuneo e i riparti spostantisi tra Palazzolo e Trino per seguire dimostrazioni al passaggio del fiume; la divisione della cavalleria rossa da Lauriano spinge un distaccamento su Verrua che occupa alle ore 18. Il terzo corpo che doveva iniziare il passaggio del Po presso il Vecchio Porto di Santa Maria, non può proseguire subito l'operazione per alcuni incidenti occorsi al careggio. Il primo corpo, mediante due ponti gettati a monte a Valle Lauriano, effettua il passaggio del fiume con le truppe a piedi. La divisione di cavalleria raggiunse Asti alle ore 18 del 24, un distaccamento rosso che ha occupato Verrua avanza indisturbato nel mattino fino a Gabiano, e, rinforzato dal primo bersaglieri, procede su Cerrina. Il grosso della cavalleria rossa avanza su Murisengo e l'avanguardia si scontra a Montellero e Pian Cerrato con uno squadrone di cavalleggeri azzurri «Treviso» e i ciclisti e li respinge. La divisione di cavalleria rossa prosegue quindi l'avanzata fino ai dintorni di Montechiaro d'Asti. Nello stesso tempo avvengono episodi tra i reparti esploranti della cavalleria rossa e i reparti della cavalleria azzurra presso Castel Alfero e Monte Magno. Un distaccamento azzurro in cammino è incaricato della sorveglianza della riva destra del Po di fronte al passaggio del fiume e forse per la forza soverchiante dell'avversario ripiega successivamente su Serralunga Cereseto. Il grosso dell'armata rossa e il primo corpo effettua al mattino il passaggio del Po e si dirige a Montiglio Murisengo Cortanze. Il terzo corpo alle ore sette inizia col bersaglieri del 7.o reggimento il passaggio del Po presso il Vecchio Porto Santa Maria e occupa le alture Cabiano. Il ponte è pressochè ultimato verso il mezzogiorno, ma per il rovesciamento di un cavalletto, il passaggio viene ritardato fino alle ore 17.45; perciò alle ore 18 il passaggio è sempre soltanto iniziato. L'armata azzurra effettua indisturbata l'avanzata della truppe secondo l'ordine impartito. L'avanguardia generale del partito raggiunge Moncalvo, le truppe dell'ottava divisione occupano Casale, il passaggio sul Po a Valenza e Radico sul Tanaro.

Oggi 25 giornata di riposo per le truppe manovranti.

Il Re assistette al mattino di ieri al passaggio del Po presso la truppa del terzo corpo e Santa Maria.

La posizione dei due partiti

Roma 25

Il *Messaggero* ha dal campo delle manovre che l'armata rossa ha proseguito il movimento iniziato ieri di passaggio del Po. La quarta divisione che si trovava a Montarolo ha eseguito la conversione. Quanto al primo corpo d'armata e alla sesta divisione, che erano concentrati sulle rive del fiume, tra Chivasso e Crescentino, essi hanno gettato un ponte a S. Sebastiano, sul quale hanno iniziato il passaggio. La divisione di cavalleria, dopo aver gettato il ponte presso Chivasso, si è così frazionata: il reggimento «Roma» ha seguito la riva destra venendo a congiungersi a Gabbiano con la testa della colonna della 5.a divisione; gli altri sei reggimenti si sono spinti per Chieri e Riva, in direzione di Asti contro la divisione di cavalleria azzurra, che è giunta qui fino da ieri. L'armata azzurra ha continuato il suo movimento allo scopo di spostare il proprio grosso da Alessandria verso le alture di Moncalvo, mentre l'ottava divisione discende da Alessandria verso Casale, ed ha fortemente occupato quest'ultima città. I reparti che avevano occupato Serralunga si sono ritirati nelle colline, nei pressi di Cereseto.

Il corrispondente del *Messaggero* telefona che tutto lascia credere che le tattiche finiranno con la vittoria del partito nazionale.

Il Re a Casal Monferrato

Casal Monferrato, 25

Stamane il Re col seguito visitò Casale. Giunse alle ore 9.30 e ricevette al Municipio tutte le autorità. Si recò poscia col Sindaco e col sottosegretario di Stato Battaglieri al Ricovero di mendicità, all'ospedale e all'antica cattedrale e riparti alle 11.45, fatto segno a dimostrazioni di indescrivibile entusiasmo.

Il Dirigibile "P. 2,,

Milano, 25

Il tempo essendosi rimesso al bello, il dirigibile militare P. 2 è partito stamane dall'aeroscalo di Piazza d'Armi diretto a Casale Monferrato. La partenza ebbe luogo felicemente. Si trovano a bordo il comandante Penso, il capitano Munari, il tenente Scelsi ed il meccanico Cecconi.

La cavalleria al comando del Conte di Torino elogiata dal gen. Caneva

Roma, 25

L'inviato speciale del *Giornale d'Italia* al campo delle manovre telegrafa al suo giornale da San Salvatore Monferrato: Apprendo in via riservata che il comandante del partito rosso generale Caneva ha molto elogiato il contegno e la condotta della divisione di cavalleria comandata dal Conte di Torino. Questa divisione ha invaso Montechiaro ed ha potuto abilmente trascorrere l'intero ponte Moncalvo Cereseto del partito «azzurro», divisione di cavalleria azzurra trovasi ad Asti, ed alla ripresa delle ostilità i primi reparti azzurri raggiungeranno Monte Magnano.

Domattina, secondo le ultime disposizioni, comincieranno le ostilità alle ore 6 antimeridiane e probabilmente avremo un primo importante scontro fra i due partiti, preludio della grande battaglia.

L'inchiesta sul furto della "Gioconda,,

Parigi, 25

Il *Petit Journal*, avendo chiesto al giudice istruttore Drieux che cosa vi era di nuovo a proposito dell'affare della *Gioconda*, ha ricevuto la seguente risposta: «Nulla di importante, qualche constatazione, qualche coincidenza».

Il *Journal* dice che questa risposta riflette esattamente la fisionomia della giornata. Malgrado le attivissime inchieste e le accurate ricerche, l'istruttoria non fa grandi progressi. Gli inquirenti avanzano a tentoni e nessun fatto luminoso ha potuto finora guidare il loro cammino.

Il *Petit Parisien* dice che Drieux ha ricevuto per lettera una comunicazione di un commerciante parigino, il quale afferma di aver visitato il Museo del Louvre sabato insieme alla sua signora, e di aver constatato l'assenza della *Gioconda*. Il magistrato interrogherà il firmatario di questa lettera.

Un importante indizio

Parigi, 25

L'autorità giudiziaria ha avuto oggi un indizio che le permetterà di restringere le ricerche circa il furto della *Gioconda*. Hamard ha ricevuto una deposizione che gli ha permesso di ritrovare la maniglia d'ottone della porta del cortile di modellaggio, che era stata forzata. Questa maniglia è stata gettata dal ladro che fuggì rapidamente in direzione della stazione d'Orsay per prendere il treno delle 7.50, lunedì mattina. Il teste non ha saputo dare che informazioni vaghe sul ladro.

Questa dichiarazione concorda con un altra fatta dall'impiegato delle ferrovie, il quale ha detto che un suo parente che si recava a Lourdes, vide un uomo che portava un quadro, prendendo il treno delle 7.50. La polizia di Le Havre ha ricevuto speciali istruzioni per le ricerche della *Gioconda*. Si crede infatti che l'opera di Leonardo da Vinci sia stata depositata in quella città, negli uffici di una grande compagnia di navigazione, diretta agli Stati Uniti.

Infruttuose ricerche su una nave
Due tedeschi sorvegliati

Bordeaux, 25

La polizia ha fatto un'inchiesta a bordo della nave *Cordillere* diretta nell'America del Sud, ma non ha trovato nessuna traccia della *Gioconda*. Si sono ricevute attualmente istruzioni da Parigi di sorvegliare due tedeschi che sono partiti da Parigi per Bordeaux e che sarebbe sospettati come autori del furto.

L'impressione del direttore generale del museo reale di Berlino

Berlino, 25

Il direttore generale del museo reale dott. Bode così si è espresso circa il furto del quadro al Louvre:

Mi è addirittura impossibile comprendere come possa essere stato allontanato inosservatamente il quadro il quale ha una grandezza di 77 : 53 centimetri ed inoltre è dipinto sul legno. Assai strano è poi che il quadro sia stato tolto dalla cornice senza che alcuno se ne accorgesse, poichè trattasi di un lavoro che richiede del tempo. Non credo che si tratti proprio di un furto. Ma se si trattasse realmente d'un furto e riuscisse al ladro contro tutte le probabilità di vendere il quadro farebbe pur sempre un ottimo affare poichè il quadro è uno dei più pregevoli del Louvre e rappresenta un valore di circa cinque milioni di franchi.

Le trattative franco-tedesche pel Marocco

Parigi, 25

La *Petite Republique* afferma che il ministro degli esteri De Selves ha messo l'ambasciatore tedesco al corrente delle disposizioni generali del governo francese, insistendo sulla necessità di precisare i vantaggi da accordare alla Francia al Marocco.

D'altra parte, il *Petit Parisien* dichiara, che le conversazioni Cambon-Von Schoen circa i negoziati in corso non indicherebbero, sotto alcun riguardo, che la sede della discussione franco-tedesca deva essere trasportata da Berlino a Parigi.

L'Echo de Paris dice che De Selves e Cambon hanno lavorato ieri per dare forma concreta alle istruzioni che l'ambasciatore a Berlino porterà seco. Kiderlen Waechter procederà pure per note scritte. In tal modo sarà facile rendersi conto immediatamente se ciò che la Germania offre alla Francia nel Marocco giustifichi ragionevoli compensi al Congo. *L'Echo de Paris* aggiunge che il colloquio che ha avuto luogo ieri fra De Selves, Von Schoen e l'ambasciatore di Germania, riflette i negoziati. De Selves si recò ieri sera al palazzo Baveau per fare a Caillaux le comunicazioni fattegli dal diplomatico tedesco.

Commenti austriaci

Vienna, 25

La *Zeit*, parlando dei negoziati franco-tedeschi circa il Marocco, dice di sperare che l'ultima parola della Francia sarà bene da essa in massima approvata in Germania. Il giornale ritiene che le intenzioni pacifiche della Germania siano innegabili come l'equità delle sue rivendicazioni.

La *Neue Freie Presse* esprimendosi in modo analogo dice che l'Austria-Ungheria farà di tutto per facilitare la soluzione pacifica delle trattative franco-tedesche.

Un giornale germanico guerrafondaio

Berlino, 25

Riposta sul tappeto la questione marocchina e particolarmente dopo l'invio di una nave da guerra tedesca nel porto di Agadin, tra i giornali della Germania specialmente la «Post» si mostrò animata da un violento spirito belligero, aprendo una campagna guerrafondaia ed agitando la pubblica opinione.

Ora si viene a conoscere la ragione intima di questo atteggiamento guerrafondaio della vecchia «Post».

Questo giornale ancora dal primo luglio dell'anno scorso era stato acquistato da un consorzio, del quale fanno parte parecchi noti pangermanisti e membri della Società industriale del ferro renano-vestfalico.

Sono appunti questi ricchissimi industriali che sostengono la «Post» coi loro fondi e quindi la campagna guerrafondaia inscenata dalla «Post» viene pagata dai fabbricanti di cannoni e di corazzate, che naturalmente sperano di trarre larghi profitti in caso di guerra.

Il nuovo Presidente del Portogallo
Il gabinetto Braga dimissionario

Lisbona, 25

Nello scrutinio per la elezione del presidente della Repubblica, oltre ai voti per Arriaga e per Bernardino Machado, ebbe quattro voti Duate Leite, uno Alves de Veiga, e uno Magalhaes Lima. Inoltre furono trovate nell'urna quattro schede bianche.

Bernardino Machado e Alfonso Costa furono acclamati alla loro uscita dal Parlamento. La folla gridava: «Viva la legge di separazione.»

La cerimonia della consegna del potere ebbe luogo nel palazzo di Belem, ove il Presidente della Repubblica de Arriaga si era recato dopo la sua elezione, traversando in automobile i quartieri occidentali della città, con una scorta di cavalleria.

Teofilo Braga, capo del Governo provvisorio, presentò al Presidente le dimissioni del Gabinetto, e il de Arriaga, dopo aver ricordato i grandi servigi resi dal Governo provvisorio, esortò i ministri a rimanere in carica fino alla costituzione del nuovo Gabinetto che avrà luogo fra tre o quattro giorni.

Il neo-presidente tornò quindi al suo domicilio, dove continuerà a dimorare perchè la Costituzione ha vietato al capo dello Stato di insediarsi negli ex-palazzi reali. Il palazzo di Belem servirà soltanto per le cerimonie ufficiali e per la segreteria della presidenza.

La città era ieri sera illuminata. Agli edifici pubblici ed alle case private sono esposte bandiere, le navi ancorate nel Tago sono pavesate. Le strade presentano una viva animazione. La folla si abbandona a manifestazioni di entusiasmo; vengono esplosi razzi e petardi.

In provincia, ove l'elezione di Arriaga è stata pure accolta con manifestazioni di entusiasmo, la tranquillità è completa.

Il neo-presidente de Arriaga è un liberale, avversario di tutte le cospirazioni settarie: era l'uomo più indicato per raggiungere l'unione dei repubblicani. Avvocato rispettato, procuratore generale della Repubblica, è uno scrittore stimato, autore di varie opere filosofiche e politiche, fra cui specialmente noto è il trattato sulle «Armonie sociali».

I programmi di Machado e di de Arriaga non presentavano divergenze spiccana mentre il Machada ch'è il personag vore il vantaggio di essere un veterano della Repubblica, di essersi consacrato fin dalla giovinezza all'idea repubblicana.

Mentre il Machado, che è il personaggio più decorativo della nuova repubblica, astuto ed abilissimo, fu pronto a combattere la monarchia, dopo essere stato ministro, e divenne il capo riconosciuto della gioventù irrequieta ed intraprendente, in seguito alla sua destituzione da rettore dell'università di Coimbra.

Manoel de Arriaga, che fu, come il Machado, rettore dell'università di Coimbra, ha esercitato anche l'avvocatura. Egli discende da una nobile famiglia delle Azzorre, e ha ora 75 anni; qualche biografo lo fa perfino discendere da Ugo Capeto.

La stabilità del nuovo regime
secondo il rappresentante a Roma

Roma, 25

A proposito della elezione del nuovo presidente della repubblica portoghese, un redattore della *Tribuna* ha avuto un colloquio con l'incaricato d'affari della legazione portoghese, conte Lambertini, il quale ha detto all'intervistatore di avere avuta la prima notizia dell'elezione del dottor de Arriaga da un telegramma dello stesso Bernardino Machado. Questo annunzia come la nomina del nuovo presidente è stata acclamata con entusiasmo da tutta la Camera costituente, come con entusiasmo è stata acclamata la situazione repubblicana. Ciò prova, ha aggiunto il Lambertini, la tranquilla concordia con la quale fu fatta l'elezione. Il partito repubblicano ha dato in questa occasione un notevole esempio di perfetta disciplina.

— Crede che vi possano essere dei turbamenti per opera della monarchia? — ha chiesto il giornalista.

— Lo escludo assolutamente — ha risposto il Lambertini — poichè quella concordia di cui le ho parlato si accentuerebbe ancora di più qualora sorgesse un pericolo per la stabilità della repubblica. Essa è ormai un fatto compiuto, e le istituzioni repubblicane sono amate da tutti. Anche le grandi potenze cominciano a riconoscere la stabilità del nostro regime. A questo proposito, ha soggiunto il Lambertini, mi è caro comunicarle che la Francia ha ieri riconosciuta la repubblica. Questo periodo inizierà una nuova fortunata politica sociale del nostro paese.

La Francia riconosce la Repubblica

Lisbona, 25

L'incaricato d'affari di Francia ha dichiarato al ministro degli esteri a nome del suo governo che questo ha riconosciuto ufficialmente la repubblica portoghese.

Dimostrazioni di scioperanti a Lisbona

Lisbona, 25

La guardia repubblicana è stata inviata sulle riva meridionale del Tago perchè gli scioperanti della industria del sughero in numerosi gruppi stazionano innanzi alla prigione ove sono stati rinchiusi i loro compagni.

Credaro caduto in un torrente

Milano, 25

All'on. Credaro, recatosi come è noto, nella Valtellina, a visitare i luoghi colpiti dal nubifragio, è incorso un lieve incidente. Mentre attraversava un torrente sulle spalle di un robusto giovanotto, cadde con questo nell'acqua, essendo scivolato con un piede il suo portatore. Fortunatamente l'acqua era bassa e poco limacciosa ed il ministro si rimise subito in piedi. Ma il momento fu pauroso per tutti i presenti.

Le navi giapponesi a Civitavecchia

Civitavecchia, 25

Alle ore 10.30 di stamane sono giunti nelle acque di Civitavecchia la corazzata *Kurama* e l'incrociatore *Tone* al comando dell'ammiraglio Shimamura. Esse si sono ancorate a un chilometro circa dall'estremo nord dell'antemurale. Il commissario regio ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza a festeggiare gli ospiti graditi. La divisione navale si tratterrà a Civitavecchia 5 giorni ripartendo il 29.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Continua l'escussione dei testi nel processo Cuocolo
La perquisizione in casa di Salvi e il rinvenimento dell'anello

Viterbo, 25

Il Procuratore Generale cav. Santoro, leggermente indisposto, viene sostituito dal cav. Tommasi.

Ancora l'amico dell'Abbatemaggio

Torna alla pedana Antonio Ruller, per seguitare le contestazioni.

Presidente — Ieri diceste che quando vi trovaste dall'orefice Di Maio insieme con due individui fu l'Abruzzini a dirvi che uno dei due era il Di Gennaro.

— Sì, lo dissi, ma non ricordo bene tale circostanza, e mi rimetto alla deposizione scritta. Ripensando meglio, ricordo soltanto di aver fatto io all'Abruzzini il nome di Mariano, per indicare il Di Gennaro.

Avv. Lioy — Il teste seppe di gioielli che sarebbero stati venduti all'orefice?

— No, sentii parlare solo di rose d'Olanda.

Procuratore Generale — Resterebbe fermo che il teste avrebbe riconosciuto Mariano Di Gennaro, quando questi stava a parlare con l'orefice?

— Sì, lo riconobbi nel negozio Di Maio.

Avv. Sorrentino — Lo conoscevate superficialmente?

— Sì.

Avv. Lioy — Quanto pagaste di accomodatura al Di Maio per il vostro orologio?

— 25 soldi.

Avv. Lioy — Osservo che Di Maio è orefice, non orologiaio.

— Procuratore Gen. — Questa è affermazione dell'avv. Lioy. Come risulta che il Di Maio era solo orefice?

Avv. Lioy — Risulta dagli atti della sezione di accusa che qualifica il Di Maio per orefice.

Pres. — In fatto gli orefici non sono anche orologiai?

Avv. Lioy — Ma il Di Maio no.

Presidente richiama il Capezzuti.

Capezzuti ritorna alla pedana per un momento ed afferma di avere sempre sentito dire che il Di Maio era accomodatore di orologi.

Avv. Lioy al Ruller — Nella cantina Dolce in via Chiaia avete mai conosciuto Ciro Agostino detto Zanelli?

— Eravamo amici.

Avv. Colozza — Prima che si recasse al negozio per far accomodare l'orologio, il teste conosceva il Di Maio?

— No.

Pres. — Eppure nel periodo istruttorio diceste di aver visto il Di Maio molte volte, tanto che eravate in grado di riconoscerlo.

— Lo conoscevo di vista.

Avv. Colozza — Io non posso fare istanze, soltanto rilevo che il Di Matteo chiese di essere messo a confronto con l'orefice, e il giudice non accolse l'istanza. Io avrei anche desiderato la citazione dell'orefice Di Maio.

Pres. — Doveva citarlo la difesa.

Avv. Colozza — Sono stato nominato difensore del Di Matteo soltanto durante il dibattimento....

Procuratore Gen. — Già, e il Di Maio sarebbe venuto ad accusarlo di un delitto.

De Marinis al teste — Nell'entrare nella bottega del Di Maio per accomodare l'orologio, vide qualche orologio in vetrina?

— Vidi che teneva un banchettiello, dove stava accomodando orologi.

Un amico dell'amico

Il teste viene licenziatoe si chiama Renato Abruzzini, amico di Ruller.

Presidente — Voi avete reso varie dichiarazioni contraddittorie. Noi abbiamo bisogno di sapere la verità, e vi avverto che le pene comminate dal Codice per i testimoni falsi non restano sempre lettera morta.

Il teste dice: — Il mattino del 6 giugno 1906 accompagnai l'amico Ruller dall'orefice Di Maio per ritirare un orologio che aveva dato da accomodare. In questo frattempo entrarono due individui uno sui 45 anni e l'altro più giovane. Questi salutò il Ruller, che chiamò a nome il giovane. Vidi le due persone parlare coll'orefice e poi uscire. Dopo, il Di Maio consegnò al Ruller l'orologio, che aveva terminato allora di accomodare, e anche noi uscimmo. Quando eravamo per via, appena usciti dal negozio, Ruller mi disse: vedi combinazione, là dentro è venuto Mariano Di Gennaro, detto *o' 17*, ed ha salutato anche te. Io risposi: Non può avermi salutato, conoscendolo soltanto di vista.

Presidente — Quando foste messo a confronto col Di Gennaro, che era con altri tre, diceste di non conoscere nessuno.

Teste — Lo conoscevo di vista.

Presidente — Dovevate quindi riconoscerlo, anche quando vi fu mostrato dal giudice.

Il teste tace.

Presidente — Come mai il 14 febbraio 1907 dinanzi al giudice istruttore ritrattaste la vostra prima dichiarazione?

— La ritrattai per paura della mala vita.

Presidente — Badate, al giudice istruttore, nella dichiarazione del 14 febbraio 1907, accennaste a molte circostanze specifiche per dar valore alla ritrattazione.

— Riferii circostanze specifiche appunto per dar valore alla ritrattazione.

Presidente — Conoscevate Gennaro Abbatemaggio?

— Sì, di vista.

Presidente — Esiste in atti un rapporto del marzo 1907 redatto dal cap. Fabroni che è molto grave contro di voi. Il Fabroni diceva che voi eravate pregiudicato, avendo riportato una condanna per spendita di monete false. Il cap. Fabroni soggiungeva che voi menavate buona condotta avendo terminato di scontare la sorveglianza speciale, e che non godevate stima, e i vostri detti non meritavano fiducia. Conoscevate lo Zanelli?

— Era mio parente.

Presidente — Tornò a parlare lo Zanelli col teste?

— Mi esortò a tenere ferma la ritrattazione, offrendomi del denaro.

Presidente — Voi eravate un teste all'incanto. Vi davate al miglior offerente.

Il Presidente legge la deposizione scritta, arrestandosi dove è detto che Abbatemaggio lo aveva indotto a recarsi alla caserma di Capo di Chino per denunciare Mariano Di Gennaro.

Presidente, interrompendo la lettura: — Voi Abbatemaggio conoscevate l'Abruzzini?

— Lo conoscevo soltanto di vista.

Presidente ad Abruzzini — Dunque al giudice istruttore diceste il falso, affermando di conoscere Abbatemaggio.

— Sì, io conoscevo Abbatemaggio soltanto di vista, avendolo incontrato qualche mese prima del delitto Cuocolo al bar Fortunio.

Presidente all'Abruzzini — Prima della ritrattazione parlaste con qualcuno?

— Parlai con certo Tommaso Di Gennaro, che accompagnai dallo Zanelli, e mi disse di ritrattarmi, altrimenti la mala vita si sarebbe vendicata, e mi propose di deporre che Abbatemaggio mi avrebbe condotto a Capo di Chino per fare un servizio al suo compare (Capezzuti).

Dalla lettura di un confronto avvenuto nel periodo istruttorio fra lo Zanelli e lo Abruzzini, risulta che il primo diceva di essersi recato la sera in cui avrebbe dovuto parlare con l'Abruzzini a un comizio socialista.

Erricone si.... sfoga

Presidente — Sembrerebbe che lo Zanelli fosse socialista.

Avv. Lioy, sorridendo — E' un correligionario dell'avv. Romualdi.

Avv. Romualdi — Lo Zanelli sarà andato al comizio per bastonare i socialisti che furono bastonati nelle elezioni di Vicaria.

Erricone grida — I socialisti furono bastonati dai vigliacchi dei carabinieri. Domandatelo a Ciccotti che è un galantuomo e non ai socialisti di Napoli che sono anch'essi vigliacchi.

Il teste viene anch'esso licenziato.

Dopo un breve riposo l'avv. Lioy rileva risultare dagli atti processuali (Rapporti di Capezzuti, verbali di sequestro eseguiti in casa del Di Maio) che il Di Maio non sarebbe orologiaio.

Procuratore Gen. — Capezzuti ha detto il contrario.

Lioy — Capezzuti è entrato in causa, Eccellenza.

Avv. Romualdi — Già parte in causa un testimone che ha giurato....

Il Presidente legge il verbale di sequestro del quale risulta che si trovò anche un orologio Di Nicola.

Richiamasi ad istanza dell'avv. Romualdi, l'avv. Edoardo Mazza, il quale dà altri schiarimenti sulle cause civili iniziate dall'ing. Petecchia contro il Morra e la Stendardo.

Avv. Torre — I mobili sequestrati furono ben custoditi?

— No — risponde il teste — Il Tedeschi ebbe a dirmi che alcuni mobili erano stati trafugati.

Il teste è licenziato.

Torna in campo l'affare dell'anello

Si chiama il carabiniere Giovanni Di Silvestri, il quale dice di essere stato con Capezzuti quando, eseguendo la perquisizione in casa del Salvi, fu trovato l'anello nascosto in un materasso.

Presidente — Chi era presente quando si trovò l'anello?

— Un appuntato, una guardia di finanza, una donna venditrice di carne per gatti, oltre i carabinieri e le donne di casa. Il carabiniere Ugga teneva il materasso e una donna lo scuciva.

Presidente — Al giudice istruttore diceste di non sapere se il materasso era sorretto dal carabiniere Ugga..

— Ora lo ricordo perfettamente.

Avv. Leva — Chi vide per primo l'anello?

— L'anello cadde in terra e venne raccolto da una donna.

Avv. Leva — Chi era questa donna?

Teste — La sorella o l'amante del Salvi.

Abbatemaggio — Ricorda il teste che minacce avrebbero fatte i fratelli Di Gennaro contro di me quando fu arrestato il Mariano?

Teste — Una sera sentii i Di Gennaro dire: — ...... della Modanna, Abbatemaggio non vuol dire la verità e se persiste stasera lo dobbiamo uccidere.

Alle 12.20 l'udienza è sospesa.

Anche nel pomeriggio, continuando lo avv. Santoro ad essere indisposto, siede al banco dell'accusa il cav. Tommasi.

Primo teste che sale sulla pedana è Costantino Brigida, indotto dalla difesa di Luigi Arena. Il Brigida è un tipografo del giornale *Il Roma*.

— Circa un anno e mezzo fa — egli depone — io incontrai il Tedeschi vicino alla Posta e siccome il Tedeschi era stato mio portiere e mi sapeva tipografo del *Roma* mi domandò come mai la stampa non si occupasse più del delitto Cuocolo e si offrì di dare notizie importanti e precise sul delitto, ed espose il desiderio perchè le notizie fossero pubblicate sulla *Tribuna giudiziaria*. Il Lioy rispose che il Tedeschi andasse pure a trovarlo. Ma il Tedeschi non volle poi recarsi agli uffici della *Tribuna giudiziaria*, vicino alla Cassazione, perchè in quel posto non si voleva far vedere. Ci recammo allora noi a trovare il Tedeschi e gli offrii la mia casa in Via Arte della Lana n. 16 come punto di ritrovo. Il Tedeschi accettò il mio appuntamento e poi non si fece più vedere, e fece anzi peggio: Il Tedeschi dichiarò nella sua deposizione e fu raccolto a verbale, che io e l'avv. Lioy avevamo cercato di corromperlo.

Viene messo a confronto il Tedeschi. Questi, urlando e gesticolando, dice che il teste ha mentito. Imaginiamoci, dice il Tedeschi, se io avrei accettato a dare notizie ad Alessandro Lioy.

Tedeschi a confronto con un tipografo

Viene mostrato ai giurati il biglietto rilasciato dal Tedeschi sul quale è scritto l'indirizzo della casa del Brigida.

I signori giurati possono osservare oltrè al biglietto, che secondo il Tedeschi sarebbe stato scritto dall'avv. Lioy, la firma dello stesso avvocato che si legge in calce, insieme ad una deposizione da lui resa al giudice istruttore.

Avv. Salomone — Desidero che tutto questo sia inserito a verbale.

— Volentieri — dice il Presidente.

-- Alfano — Ma qui l'avv. Lioy è forse accusato?

Avv. Sorrentino ad Alfano — Lasciate fare, voi volete forse entrare in questioni di procedura?

Procuratore Gen. al teste — Quale interesse avrebbe avuto lei per lasciare i suoi affari e per accompagnare l'avv. Lioy dal Tedeschi?

— Fu per cortesia verso l'avv. Lioy.

Procuratore Gen. — Lei non domandò mai al Tedeschi quali notizie avrebbe dato?

— No, non domandai nulla.

Procuratore Gen. — Strano è il vostro contegno, perchè era umano che almeno domandaste qualche notizia generica.

— Nulla domandai.

Avv. Romualdi — Sapeva il teste che il Tedeschi era spesso attaccato sulla *Tribuna giudiziaria*?

Tedeschi — Io ero stato attaccato vivacemente. Si pubblicò che avevo un fratello in galera e che avevo battuto il padre.

Avv. Romualdi — Prima di questo fatto il Tedeschi aveva già deposto al giudice istruttore sulla casa Stendardo?

Presidente — Sì. Questo risulta dagli atti.

Avv. Torre — Il Tedeschi, dopo che il Morra ebbe reso il suo interrogatorio, fece pubblicare sul *Mattino* una lettera di protesta contro l'asserzione, certo deplorevole, del mio cliente e contro l'avvocato Lioy?

— Sissignore, l'ho scritta io e confermo che l'ho scritta.

Avv. Torre — Il Tedeschi non è illetterato?

— Ho mia figlia che fa la terza elementare.

Avv. Torre — E vedranno i giurati se quella lettera può essere stata scritta da una ragazza che fa la terza elementare. Mi riserbo di esibire il numero del *Mattino* che contiene la lettera.

Il sarto di Cuocolo

Si richiama Edoardo Santomartello, sarto.

Presidente — Ha servito come sarto Gennaro Cuocolo?

— L'ho servito 23 anni e personalmente prendevo le misure.

Presidente — Portava le lenti il Cuocolo?

— Sì.

Presidente — E anche gli anelli?

— Appena il Cuocolo venne a servirsi nella mia sartoria, gli vidi un anello con brillante. Poi, circa un mese e mezzo prima del delitto, gli osservai un anello col timbro.

Presidente — Lo vide l'anello presso il giudice istruttore?

— Sì.

Presidente — Quando le fu mostrato lo anello disse che, sia per la grandezza, sia per la larghezza, sia per la forma che per il colore dell'oro, gli sembrava identico a quello visto in dito a Cuocolo?

— E lo confermo perfettamente.

Avv. Romualdi — In quale dito il Cuocolo portava l'anello?

— Mi pare nell'anulare della mano sinistra.

Procuratore Gen. — Esclude il teste che il Cuocolo portasse l'anello al mignolo?

— Non lo escludo.

Al teste viene mostrato l'anello sequestrato. Dopo averlo esaminato attentamente il teste dice:

— Ripeto che questo anello somiglia a quello veduto al Cuocolo.

Una guardia di finanza

Si chiama Francesco Rondinimi, appuntato delle guardie di finanza. Egli dice che la mattina dell'8 febbraio 1907 discendeva le scale del palazzo n. 2 nel vico terzo Paliero, allorchè giunto presso il casotto del portinaio non potè continuare a discendere perchè il passaggio era ostruito da un mucchio di stoppa. Mi fermai e vidi due donne che toglievano dal materasso la stoppa.

— Presidente, interrompendo — Al giudice istruttore diceste che un carabiniere estraeva la stoppa.

— Sul principio, ma poi la estraevano due donne. Compresi subito trattarsi di una perquisizione. Rimanendo allora vidi cadere qualche cosa di solido. Il maresciallo, raccolto l'oggetto da un carabiniere, lo aprì e venne fuori un anello avvolto in cotone. Osservai trattarsi di un anello d'oro, con le iniziali C. G. Presenti alla perquisizione erano altri carabinieri ed altre donne, ed una di esse disse: L'anello era forse della defunta madre di Salvi.

Avv. Pistolesi — Vide tra le donne presenti una venditrice di carne per gatti?

— Non lo ricordo, si tratta di 5 anni fa e io non ricordo quello che ho fatto ieri.

Avv. Romualdi della P. C. — L'anello cadde alla fine della stoppa?

— Sì, verso la fine.

Avv. Romualdi — Il teste firmò il verbale di rinvenimento dell'anello?

— Sì.

Avv. Leva, difensore del Salvi — Quanto tempo trascorse dal momento in cui il teste giunse sul posto a quello che si faceva la perquisizione, al momento nel quale cadde a terra l'anello?

— Una ventina di minuti.

Avv. Leva — E allora come mette d'accordo questa circostanza con la deposizione scritta dal testimone, e cioè che Capezzuti lo avrebbe chiamato non appena raccolto dai carabinieri l'involto contenente l'anello?

Non lo ricordo, dopo tanti anni.

L'ultima teste della giornata

Dopo breve riposo, si chiama Francesca Di Matteo venditrice di carne per gatti, che pure si trovò presente alla perquisizione in casa Salvi.

Presidente — Voi vendete anche i gatti?

— Sì, vendo gatti e carne per gatti.

Presidente — Vi trovaste in casa del Salvi quando vennero i carabinieri?

— Io portavo un gatto perduto nella casa dove stava anche *Peppe o' curto*, quando giunsero tre o quattro signori che fecero mettere tre materassi sul pianerottolo. Uno dei signori, con un temperino, scuciva i materassi.

Presidente — La stoppa chi la estraeva?

— La sorella di *Peppe o' curto*, poi quando fu all'ultimo un signore si avvicinò e disse: Aspettate, aspettate e raccolse una cosa che dette ad un altro signore. In quel momento dal maresciallo fu chiamata la guardia di finanza.

Presidente — L'anello fu trovato nel secondo o nel terzo materasso?

— Nel secondo.

Presidente — Invece nel periodo istruttorio diceste nel terzo.

— Allora avrò sbagliato.

Si richiama il Rondinini.

Presidente — La testimone, contrariamente a quanto avete detto voi, afferma che sareste sopraggiunto quando l'anello era già in mano del Capezzuti.

— Non è vero, io ero già sul posto da un quarto d'ora.

De Matteo — Se dite così siete un bugiardo ed io non vi danno l'anima.

Avv. Leva — La donna vide raccogliere il fagottino contenente l'anello?

— No.

Avv. Lioy — La testimone ebbe a parlare con Rondinini?

— Sì, due giorni dopo trovai il Rondinini in dogana e gli chiesi quale deposizione avesse fatto al giudice istruttore, perchè io avevo già deposto.

Rondinini — Non è vero, io vidi questa donna soltanto in Tribunale, quando deponemmo dinanzi al giudice istruttore.

Avv. Romualdi — Che la testimone non dice la verità è evidente, essendo impossibile che due giorni dopo la perquisizione il teste dicesse quello che avrebbe deposto al giudice, quando la deposizione fu resa otto giorni dopo.

De Matteo — Ma io deposi subito.

— Finiamola — dice il Presidente — ritorniamo alle solite menzogne smentite dagli atti.

Alle 19.20 si toglie l'udienza.

Tribunale Penale di Rovigo
Per una targa d'automobile

Ci scrivono da Rovigo, 25:

Al nostro Tribunale comparve l'ex negoziante di biciclette Mario Trevisan di Villanova del Ghebbo — arrestato in addietro a Milano per falso — imputato di avere applicato ad una sua automobile i numeri corrispondenti a quelli della targa del Principe Giovanelli.

Imputati erano pure Giacon Melchiorre e Liberalon Giuseppe di Padova per avere venduta l'automobile al Trevisan.

Il Tribunale si pronunziò conforme la tesi svolta dai difensori, avvocati Merlin, Degan e Rassi, e cioè giudicò non trattarsi di falso, ma di semplice contravvenzione al regolamento sui velocipedi.

E mandò quindi assolti i tre imputati per effetto dell'ultimo decreto di amnistia.

Pres. Ceccato - Giudici Zuliani e Mandrioli - P. M. Ridolfi.

L'emigrazione a Vallorbes sconsigliata

Milano 25

Il regio ufficio dell'emigrazione per i confini di terra comunica:

E' apparso su qualche giornale un comunicato nel quale due ditte di Vallorbes della Svizzera, offrendo condizioni di lavoro che si dicono vantaggiose, invitano numerose squadre di terrazzieri e minatori recarsi colà promettendo lavoro ed alloggio a 1000 operai.

Il Regio Ufficio di emigrazione per i confini di terra, di via Tommaso Grossi, N. 8, Milano, sconsiglia per gli operai l'emigrazione di forti gruppi di lavoratori a Vallorbes non soltanto per non creare su quel mercato una situazione artificiale e di nociva concorrenza operaia, ma anche perchè le condizioni salariali, di alloggio e di ospedalizzazione non offrono attualmente le opportune garanzie. Coloro che desiderano ciononostante rispondere a quell'avviso, dovranno esigere contratto con speciale e formale impegno. Su di esso il Regio Ufficio predetto è disposto a dare il proprio parere.

Una lettera dell'on. Brunialti al Ministero degli Esteri
per gli ultimi arresti al confine

Ci scrivono da Vicenza, 25:

L'on. Brunialti, in seguito agli ultimi arresti di italiani avvenuti al confine vicentino, diresse al sottosegretario degli Esteri Principe di Scalea la seguente lettera:

Eccellenza!

Sono ormai quindici giorni che le ho scritto pregandola di interporsi per ottenere la liberazione del sig. Fortunato Dal Pozzo, indebitamente arrestato dalla Polizia Austriaca. Ella mi telegrafò subito che se ne sarebbe interessato, ma avendo passato parecchi giorni a Roma non mi riuscì di vedere nè Lei nè S. E. il Ministro ed ho saputo che dall'Austria non è pervenuta ancora alcuna risposta.

Probabilmente, come il ministro ed il sottosegretario d'Italia, sono a spasso l'Ambasciatore nostro a Vienna ed i ministri austriaci.

Ma intanto il Dal Pozzo trovasi in prigione, ed è stato arrestato un altro dei nostri e persino il funzionario della dogana di Primolano, che si recava oltre il confine per compiervi doveri d'ufficio.

Insieme al fratello del Dal Pozzo, il Rev. Padre Don Amedeo Parroco di San Francesco della Vigna, in Venezia abbiamo potuto raccogliere le prove che nessuna accusa di spionaggio può esser mossa ad alcuno dei tre arrestati.

Io li conosco personalmente e so che sono, tra altro, incapaci di qualsiasi spionaggio.

La verità da noi accertata è questa: che l'Austria non vuole pastori italiani nel suo territorio se anche essi vi hanno interessi di famiglia, di affari e proprietà loro, il che è assolutamente contrario a qualunque principio di diritto internazionale. A meno che non si debba accogliere l'altra e peggiore ipotesi che si vogliano colpire cittadini italiani che hanno fatto il loro dovere porgendo testimonianza in un recente processo contro un traditore del proprio paese a favore dell'Austria, che sarebbe il sistema della camorra applicato ai rapporti internazionali.

Eccellenza! Noi siamo lieti che Ella si compiaccia dell'amicizia di S. M. l'Imperatore se essa giova ai buoni rapporti tra le due nazioni; ma la preghiamo di farci almeno sapere se cittadini italiani innocenti possano essere arrestati e detenuti senza alcun motivo. Le assicuro che la risposta è urgente, perchè le nostre buone popolazioni incominciano a domandare per quale ragione, se cittadini italiani che vi hanno affari e parentele, non possano liberamente circolare in Austria noi dobbiamo tollerare che cittadini austriaci vivano, commercino e facciano la spia nei nostri paesi.

Con distinto osequio e con la fiducia che Ella comprenda il dovere di agire con la maggiore energia, la prego di gradire i miei distinti saluti.

A. Brunialti

Prossimo incontro tra Aehrenthal e di San Giuliano?

Vienna, 25

La notizia di un prossimo incontro tra Aehrenthal e Di San Giuliano non è stata ancora confermata da parte officiosa, ma nemmeno smentita, anzi, si lascia intendere che non sarebbe escluso che prossimamente possa seguire un convegno tra di essi.

Un tale incontro però non sarebbe motivato, come pretenderebbe un giornale locale, da un delicato riguardo della diplomazia austro-ungarica, per supplire, cioè, alla mancata partecipazione della monarchia austro-ungarica alle feste giubilari del Regno d'Italia; — ma ove di fatto seguisse il convegno, così mi venne osservato, dovrebbesi ritenere essere stato determinato da questioni politiche di una particolare importanza per le due potenze alleate.

Tratterebbesi insomma dell'atteggiamento che tanto l'Italia quanto l'Austria-Ungheria — quali potenze partecipanti al triplice accordo — dovrebbero assumere riguardo alla Germania nella questione marocchina.

Nei nostri circoli si afferma che così al «Ballhaus», come alla Consulta, in seguito ad uno scambio di vedute già avvenuto, si sia convenuto di procedere di pari passo con perfetto accordo, esercitando un ufficio moderatore sulla terza alleata nell'interesse generale del mantenimento della pace europea.

Si ritiene certo che ove seguisse una conferenza europea per risolvere la questione marocchina, l'Austria-Ungheria non assumerebbe, come ad Algesiras, la parte del «brillante padrino», ma procederebbe di pieno accordo col governo italiano, e sempre in un senso di pace e con ufficio moderatore.

Re Pietro e re Nicola

Vienna, 25

Pure da Cettigne viene ora confermata la notizia pubblicata da un giornale di Belgrado che alle feste nuziali della principessa Elena di Serbia a Pietroburgo assisterà pure suo nonno il Re Nicola del Montenegro. Si spera quindi che seguirà una riconciliazione tra i due Sovrani serbi. Lo Czar stesso avrebbe espresso il desiderio che avvenga questa riconciliazione nell'interesse stesso dello slavismo e dell'ortodossismo nei Balcani.

Si assicura nei circoli politici di Cettigne che lo Czar Nicola nutra pure la speranza che si possa addivenire ad una federazione dei regni slavo-ortodossi dei Balcani, come aveva accennato il ministro Isvolski nel suo memorabile discorso alla Duma all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina dell'Austria-Ungheria.

Finora si era opposto alla realizzazione di questo progetto russo di federazione dei popoli slavo-balcanico appunto questo dissidio tra il Konak di Belgrado e di Cettigne.

Nuovi incrociatori austriaci in cantiere

Trieste, 25

Già il mese venturo nei cantieri di Trieste e di Fiume si imposteranno per incarico del Governo tre nuovi incrociatori.

Apprendo poi che nella recente visita dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, dell'ammir. Montecuccoli e del capo dello stato maggiore, si ebbe campo di constatare che nel cantiere «Danubius» di Fiume regna grande disorganizzazione, per cui le costruzioni navali assegnate a quel cantiere verranno a subire dei ritardi.

Le associazioni padronali e le leghe operaie

Roma 25

L'Ufficio del lavoro chiude la settima rilevazione statistica annuale sulle organizzazioni dei lavoratori italiani; aggiungendo alle tabelle riassuntive, già pubblicate nel Bollettino, i dati che riguardano le leghe singole. Lo studio pubblicato in un volume a parte, è minuto ed esauriente; dalle grandi federazioni nazionali arriva a considerare fino i piccoli nuclei sperduti dell'organizzazione, dando un quadro completo della potenzialità dei Sindacati in Italia.

E poichè sono pubblicate insieme anche le notizie statistiche raccolte per la seconda volta sulle organizzazioni di padroni, si può dire che il nuovo volume sia come la rassegna delle forze, che lottano dai due campi diversi nei conflitti del lavoro. La statistica è il frutto di un lavoro lungo e paziente al quale hanno collaborato dai segretari delle organizzazioni fino ai prefetti, ai sindaci alle cattedre ambulanti di agricoltura, alle Camere di commercio.

I dati sulle associazioni di padroni sono stati raccolti e pubblicati come preparazione ad una statistica completa, che non è però nè facile nè semplice in Italia, dove l'organizzazione padronale di resistenza non ha sempre caratteri chiari ed ha spesso vita effimera sì da sfuggire ad ogni rilevazione. E ciò è più nelle associazioni di industriali e commercianti, che sono spesso società vecchie trasformate in organismi di lotta quando è apparso necessario, ma che conservano tuttavia normalmente un loro antico aspetto incolore. Si può tuttavia affermare che le notizie dell'ufficio del lavoro diano a gran tratti i caratteri e le forze della resistenza padronale, gli scopi maggiori e minori e l'attività dei suoi nuclei più saldi.

Delle associazioni padronali agrarie, sorte in gran numero tra il 1907 e il 1908 per la insolita calma che è stata nel lavoro dei campi fin dal 1909, la statistica segna una decrescenza sensibile (58 associazioni invece di 66). Molte associazioni, e tra esse alcune importanti, come l'Associazione degli agricoltori pavesi, si sono infatti disciolte, o non hanno dato più segno di vita, od hanno perduto il loro carattere di classe. Di fronte a queste (complessivamente 18) solo 7, e non di gran forza, sono quelle costituite. La diminuzione è stata più intensa in alcune regioni, e soprattutto nelle Puglie, dove la crisi viticola ed olearia ha anche disperse le organizzazioni dei lavoratori pronte e salde durante le agitazioni del 1908. Il movimento delle organizzazioni padronali nell'agricoltura si è però meglio coordinato con la istituzione di una associazione centrale, la Confederazione nazionale agraria, che ha soprattutto lo scopo di disciplinare, dirigere, integrare il movimento di resistenza padronale.

Ad ogni modo le cifre complessive dei proprietari agrari organizzati sono, rispetto alla statistica del precedente anno quelle che seguono:

1909: per 55 associazioni su 66 iscritti 19 mila 112.

1910: per 46 associazioni su 58 iscritti 11 mila 958.

Anche le Associazioni padronali nelle industrie e nel commercio erano al momento della rilevazione statistica, in una fase per lo meno stazionaria perchè sono mancate anche per esse le vaste e lunghe agitazioni degli anni precedenti, che potevano richiedere una dimostrazione della più intensa solidarietà, che è nei momenti di lotta. Esse però non hanno saputo rivolgere le loro forze verso altri fini di carattere economico e tecnico ed hanno riunito le loro associazioni deboli o sperdute in più vaste organizzazioni di secondo grado ed hanno anch'esse costituito con la Confederazione italiana della industria un organismo vigile ed attivo per la tutela dei loro interessi collettivi o per moltiplicare con un organismo centrale la resistenza alle agitazioni operaie.

Per le organizzazioni di lavoratori i dati della statistica sono distinti secondo che si riferiscono alla organizzazione camerale, alla federazione di mestiere, ai lavoratori della terra, e le leghe singole sono poi elencate una per una, località per località, distribuite secondo che aderiscono ad associazioni di secondo grado o restano isolate e poi aggruppate per industria e provincia e per industria e Regione.

Nell'organizzazione camerale appare dai dati pubblicati un momento di stasi: non c'è infatti gran differenza tra la cifra di iscritti nel 1909 (501.220) e nel 1910 (503.991); e pure la forte diminuzione fra gli inscritti nel 1908 (508.044) e quella del 1910 non faccia pensare ad un effimero aumento o ad una minore esattezza nella raccolta dei dati

E' tuttavia certo un maggior numero di camere e di leghe (504 camere con 4169 leghe nel 1910, 98 camere con 3834 leghe nel 1909) che può denotare oltre la costituzione di nuclei nuovi, un assetto più sicuro e logico della organizzazione, dopo un periodo di lunghi conflitti. E' però sensibile la decrescenza che si è avuta per alcune Regioni, soprattutto nel biennio 1908-1909 e specialmente per il Piemonte (inscritti da 39.606 a 27.636) e la Toscana (da 33.772 a 22.216), mentre sono invece divenute più vaste e salde le organizzazioni Emiliane e Romagnole (da 186.551 a 213.000) fiaccate dai lunghi scioperi del 1908.

Anche l'organizzazione federale è stazionaria: sono aumentate le leghe (da 2191 a 2395) ma sono diminuiti gli inscritti (da 175.836 a 167.258).

Alcune federazioni sono state però distrutte dalla crisi industriale (orefici, zolfatai), altre poche hanno cominciato di nuovo a salire (metallurgici e litografi).

I lavoratori della terra organizzati sembrano invece in regresso: le leghe sono diminuite dal 1908 al 1910 da 1809 a 1594 e gli inscritti da 426.079 a 390.851: nelle sole Puglie è notata dal 1909 al 1910 una riduzione del 27.04 per cento nei contadini organizzati (da 70.042 a 51.104), nell'Umbria gli inscritti sono discesi da 3189 a 2006, nella Toscana da 6469 a 5462. La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra ha però accresciuto la sua potenzialità numerica: essa comprendeva infatti al principio del 1908 il 25 per cento dei contadini organizzati, il 30 per cento nel 1909, il 42 per cento nel 1910.

Infine per il totale complessivo delle leghe e degli organizzati in Italia si hanno per il 1910, in confronto al triennio precedente le cifre che seguono:

1907	leghe 4343,	iscritti	684.046;
1908	leghe 5575,	iscritti	934.369;
1909	leghe 5671,	iscritti	843.811;
1910	leghe 5402,	iscritti	817.034;

Cosicchè dopo un aumento di leghe e di soci nel 1908, si ha una diminuzione di questi nel 1909, una diminuzione negli uni e nelle altre nel 1910. Anche per le sole leghe industriali le variazioni dal 1907 al 1910 si concludono in un accrescimento di leghe e di soci, nel primo anno; in un accrescimento delle prime ed in una diminuzione dei secondi nel 1908; in una lieve diminuzione di ambedue nel 1909.

E a dare un indice preciso del carattere e della potenzialità della organizzazione giova la distinzione delle leghe secondo che si raccolgono in organismi più vasti o restano isolate. Ed è notevole a questo riguardo che il 45.02 per cento delle organizzazioni operaie aderiscano a Camere del lavoro soltanto; il 10.05 solo a Federazioni, il 32 per cento a Camere del lavoro e a Federazioni, e infine solamente il 12.03 per cento restino isolate.

Il congresso internazionale dei sordomuti
La seduta di chiusura

Roma, 25

Alla seduta di chiusura del congresso dei sordomuti, su proposta del relatore avv. Martinelli, i congressisti hanno approvato un ordine del giorno che dice che, accanto ad ogni istituto di sordomuti, si costituisca un patronato per assistere i sordomuti stessi, e per la continuazione della loro educazione morale e intellettuale. I patronati avranno un comitato centrale nazionale.

Dopo l'approvazione di un secondo ordine del giorno del prof. Falconi, tendente a costituire un comitato con l'incarico di studiare le modalità per la formazione di una federazione internazionale, e di una società di mutuo soccorso fra i sordomuti, si sono approvate le conclusioni del prof. Perrecchi sullo stato psicologico del sordomuto. Infine l'on. Brunialti ha pronunciato il discorso di chiusura del congresso, accolto da vivi applausi.

Oggi alle ore 16 ai congressisti sordomuti è stato offerto un rinfresco dal cav. Donati, regio commissario dell'istituto dei sordomuti; fra i presenti v'erano il comm. Cancellieri, per il ministro della P. I., i rappresentanti delle nazioni estere e numerosissime signore e signorine ed ex-allievi dell'istituto. Si sono prima visitati i locali e poi gli ospiti sono stati invitati ad un abbondante rinfresco.

I "policemen" volontari

Londra, 25

Come conseguenza della cessazione dello sciopero ferroviario, sono stati licenziati tutti i *policemen* ausiliari, e, come qui si dice, *special constables*, arruolati nei giorni precedenti a sussidio della forza pubblica. Questi «policemen» volontari non ricevevano alcun soldo e neppure avevano l'uniforme, ma semplicemente una fascia coi colori della City al braccio ed il corto bastone, che viene fornito agli agenti nei casi di tumulto.

Nelle trentasei ore che durarono gli arruolamenti di questi «policemen» volontari, 5000 persone si presentarono ad offrire l'opera loro, e sebbene circa un migliaio sia stato scartato per deficienze fisiche, la polizia potè contare fin dal primo giorno dello sciopero su 4000 ausiliari. Fra questi si trovano uomini di tutte le condizioni e di tutte le classi sociali: avvocati e ricchi negozianti, accanto ad erbivendoli. Numerosissimi, fra tutti, gli impiegati delle Banche della City. I «policemen» volontari si sono mostrati attivi e disciplinati nei pochissimi giorni che hanno prestato servizio.

Le vittime degli accidenti ferroviari in Inghilterra

Londra, 25

Il *Board of Trade* ha pubblicato una statistica relativa al numero degli accidenti avvenuti alle persone che viaggiavano in ferrovia o transitavano lungo le linee ferroviarie nel Regno Unito, durante il 1910. In complesso 1162 persone rimasero morte e 8342 ferite in conseguenza di scontri ferroviari, di accidenti nelle stazioni, di disgrazie lungo la linea ed in causa di suicidio o tentato suicidio. La cifra delle persone morte presenta un aumento di 92 sull'anno precedente, mentre quella delle persone ferite mostra un aumento di 430. La maggiore quantità fu data dai suicidi che sommarono a 560, poi dalle persone che attraversavano accidentalmente il binario mentre i treni erano in moto, che furono 318. La cifra minore è quella data sugli scontri propriamente detti. Per quest'ultima causa perirono nell'anno scorso 25 viaggiatori e 9 impiegati. Gli scontri ferroviari hanno data quindi una vittima ogni 72 milioni di passeggeri ed un ferito ogni due milioni e mezzo. La percentuale è una delle più basse se non la più bassa dell'intera Europa

Il coro d'una chiesa crollato
20 morti e 59 feriti

Berlino, 25

Un dispaccio da Posen al «Lokal Anzeiger» annuncia che a Binien il coro della chiesa è crollato durante l'ufficio, stracellando 20 persone e ferendone 59.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

26 Sabato: S. Pietro Acotanto.
27 Domenica: S. Giuseppe Cal.
Leva il sole alle 5.26; tramonta alle 18.59.

Un cameriere veneziano che spara cinque revolverate contro l'amante a Trieste

Il «Piccolo» di Trieste di ieri narra diffusamente di una tragedia amorosa, che poteva avere più funeste conseguenze, svoltasi in quella città, protagonista principale un cameriere veneziano. — Dal giornale triestino spigoliamo qualche cosa:

«Ieri notte, nella casa N. 18 di via del Boschetto, si svolse una tragica scena. Un giovane, cameriere da caffè, Giuseppe Cassan, di 22 anni, da Venezia, intorno alle tre del mattino sparò cinque revolverate contro la sua amante Emma Micheluzzi, di 21 anni, da Gorizia. Quattro colpi andarono a vuoto, il quinto la ferì al petto, per fortuna però non molto gravemente.

«I due giovani si conobbero or è più di un anno, e presto strinsero relazione intima. Un giorno, e sono trascorsi da allora circa dieci mesi, il Cassan condusse la sua amante in casa della signora Antonia Perpich, in via del Boschetto N. 18, al secondo piano, e le affittò uno stanzino arredato modestamente e stabilì con la signora anche il prezzo del vitto che avrebbe passato alla giovane.

«Per qualche tempo, come succede quasi sempre, le cose andarono bene, la Micheluzzi attendeva con impazienza la venuta dell'amante, lo riceveva con tutte le attestazioni, gli protestava il suo amore. Di tutto ciò il giovanotto si mostrava lietissimo, e ricambiava le attenzioni dell'amante con altre, non meno delicate e costanti.

«Egli non abitava propriamente con la Micheluzzi, ma teneva uno stanzino a pigione nella casa N. 19 di via dell'Istituto, presso la stiratrice Maria ved. Celegato, dove si recava a mutar di abiti e di biancheria, sicchè la sua compagna non aveva neppure la preoccupazione di occuparsi per tenergli in ordine il guardaroba, perchè la cura di ciò era lasciata alla stiratrice.

«Sembrava che la coppia dovesse trascorrere una giovinezza felice, perchè la ragazza non mancava di nulla e il giovanotto si industriava di procurarle quanto poteva tornarle gradito; tanto che tutti si ricordano di aver sempre visto la Micheluzzi vestita con ricercata eleganza, con tutto che non s'era decisa ancora a portare il cappellino.

«Un bel giorno, la signora Perpich udì i due amanti che si bisticciavano; il Cassan rimproverava alla Micheluzzi di essere una civetta, di aver l'ambizione di piacere agli altri uomini, di non volergli più bene: la giovane rispondeva negando, protestando, assicurando l'amante della sua fedeltà, e, per quel giorno, la scena ebbe fine con un bacio d'amore scambiatosi dai due amanti rappacificati. Da allora però le scene di gelosia da parte del Cassan si rinnovarono di frequente e non sempre, e negli ultimi tempi anzi mai, terminarono con lo scambio di baci; anzi, qualche volta, i due giovani che avevano conosciuto giorni di vera gioia, finivano col bastonarsi reciprocamente.

«La relazione tra il Cassan e la Micheluzzi divenne tesa; lei era stanca delle continue scene di gelosia che le faceva l'amante, lui non poteva staccarsi dalla donna che gli aveva messo la febbre nel cuore, che l'aveva ammaliato con la sua bellezza.

«Il Cassan tentò anche di vincere l'affetto che sentiva per la giovane, e due o tre volte prese commiato da lei: ma più di un giorno non seppe restare lontano dal suo amore, e quando ritornava alla sua Emma, le portava fiori e dolci in maggior quantità del solito e le ripariava di farla sua moglie, di condurla a Venezia dai suoi parenti. La giovane però non lo amava più come una volta, e interrompeva il suo amante per dirgli che se ne sarebbe andata via, lontano, ma sola, poichè era decisa a finirla con lui.

«Tra una scenata di gelosia e qualche ora di pace, i due amanti trascorsero questi ultimi mesi, lei sempre decisa a finirla con la relazione che le era divenuta un peso insopportabile, lui sempre più fisso nell'idea di farla sua moglie.

«Il dolore, la gelosia, a poco a poco sconvolsero totalmente il cervello del Cassan, il quale negli ultimi tempi incominciò a rincasare anche ubriaco.

«Ieri l'altro, verso le due del pomeriggio, il giovanotto si recò in casa dell'amante, la quale gli comunicò di esser decisa di partire alla sera per Monfalcone, dove era attesa da una famiglia di conoscenti. Il Cassan si infuriò, colmò l'amante di rimproveri, le fece una scenata terribile, la minacciò di morte, poi si calmò, divenne buono, pianse, pregò, le ripariò di amore e di matrimonio, ma la Emma non si lasciò smuovere dalla sua decisione. «Dopopranzo vado a Monfalcon e cussì tuto sarà finido», concluse.

«Il Cassan se ne andò con l'angoscia nel cuore e si recò al «Caffè Barriera», dove prestò servizio fino all'ora di chiusura del locale, cioè le 2 di ieri notte.

La Emma aveva veramente deciso di partire, ma recatasi alla stazione troppo tardi aveva perduto il treno ed era quindi rientrata nel suo domicilio, dove la raggiungeva l'amante finito il lavoro.

«Evidentemente il Cassan era rientrato, pentito della scenata fatta poche ore prima alla sua amante, e ciò lo si deve arguire dal fatto che aveva con sè un cartoccio di dolci. Ma quando vide i bauli approntati per essere trasportati, quando la ragazza gli disse che era dipeso da un incidente qualunque se a quell'ora non si trovava a Monfalcone, il giovanotto diede in smanie e supplicò disperatamente la donna di restare a Trieste, di volergli ancora bene. Ma la ragazza si dimostrò ferma nel proposito preso e il Cassan dalle preghiere passò alle minaccie e sembra anche che i due si siano bastonati. Verso le due e tre quarti, poi, il Cassan se ne andò fuori da sè. La Micheluzzi, appena lo vide fuori dell'uscio della sua stanza, ci si rinchiuse dentro con doppio giro di chiave.

«Dove sia andato il Cassan, una volta uscito dalla stanza della Micheluzzi non si sa; sta il fatto però, che la giovane la quale si era addormentata, ad un tratto fu svegliata di soprassalto da un susseguirsi di detonazioni, provenienti dalle scale e che vide con terrore, al bagliore dei colpi, la canna di una rivoltella puntata in direzione del letto in cui giaceva. Il Cassan doveva aver introdotto il braccio armato da un finestrino, che si apre sulle scale e dà luce alla stanza. I colpi si susseguirono rapidissimi ed ella provò, all'improvviso, un acuto dolore al petto, donde incominciò a sgorgare il sangue. Più morta che viva dallo spavento, la ragazza gridava al soccorso e quando udì, fuori dell'uscio, la voce della signora Perpich, scese dal letto, e andò ad aprirle la porta. Intanto, di fuori, sulle scale, il Cassan scoteva furiosamente l'uscio, che però non aperse, pur avendo le chiavi. Poi le due donne, che stavano perplesse per quello che sarebbe accaduto, udirono che il Cassan scendeva le scale in fretta e usciva sulla via

La signora Perpich, allora, visto che la Micheluzzi non dava segno di debolezza e poteva camminare, pensò di non perdere tempo e gettatele indosso alcune vesti, la accompagnò all'Ospedale, dove il dottor Morpurgo le riscontrò una ferita d'arma da fuoco al petto, sopra la mammella destra, fortunatamente non grave. La diagnosi fu confermata più tardi dai medici dott. Grisogono e Oliani, i quali riuscirono anche ad estrarre il proiettile dalla ferita.

I primi rilievi furono eseguiti dall'autorità di P. S. in attesa della venuta della commissione giudiziaria e diedero la prova che il Cassan, stando sulle scale, aveva sparato nello stanzino, in direzione del letto nel quale dormiva la Micheluzzi, cinque colpi di rivoltella. Di questi, come dicemmo, uno andò a colpire la ragazza al petto e gli altri quattro si conficcarono nel muro. Su un angolo dell'armadio fu trovato il cartoccio di dolci che il Cassan aveva portato per la sua amante quando rincasò alle due di notte. La stanza, a rilievi compiuti, fu suggellata.

Il Cassan, datosi alla fuga, appena commesso il delitto, è ancora latitante.

Cambi di truppa nella nostra guarnigione

L'Esercito Italiano pubblica l'elenco dei reggimenti che, giusta il decreto ministeriale dello scorso anno, debbono eseguire i cambi di guarnigione dopo le grandi manovre.

Un tale movimento avrà ripercussione nella guarnigione della nostra città. Difatti tra i cambi si notano quelli del comando della Brigata *Roma* da Udine a *Verona* e del comando della Brigata *Re* da Verona ad Udine.

La Brigata *Roma* è composta del 79. ed 80. reggimento fanteria; quest'ultimo di stanza a Conegliano e che dava in distaccamento a Venezia un battaglione che fra noi si accasermava a San Zaccaria. Terminate le manovre il battaglione del l'80., distaccato a Venezia, rientrerà al suo reggimento per portarsi poi alla nuova guarnigione.

A Conegliano prenderà sede il 2. reggimento fanteria della Brigata *Re*; questo reggimento distaccherà a Venezia un battaglione, che verrà così a sostituire il battaglione dell'80.

Nel dipartimento
Esami a conduttori di caldaie

Il 1 settembre p. v. alle ore 9 sulla r. nave *Filiberto* la seguente Commissione sottoporrà agli esami per abilitazione a conduttori di caldaie e macchinari ausiliari i graduati fuochisti che hanno eseguito il relativo corso a bordo di detta nave:

Comandante della nave, Presidente; maggiore macchinista Bettoni Augusto, tenente di vascello Cantele Ferruccio, capitano del genio nav. Galileo Luigi, capitano macchinista Firpo Virgilio, membri; tenente macchinista Tormene Umberto membro e segretario.

Servizio sussistenze

A termini del Regolamento per il servizio ad economia delle sussistenze nella R. Marina, la seguente Commissione superiore di accettazione si adunerà lunedì 28 corr. alle ore 10 nei locali della Direzione di commissariato del R. Arsenale, per deliberare circa l'appello interposto dalla ditta Pacotti Giuseppe di Torino contro il rifiuto pronunciato dalla Commissione ordinaria di ricezione di quintali 20 circa di formaggio grana:

Capitano di vascello Triangi Arturo, presidente; colonnello commissario Murani Giuseppe, Lo tenente Amici Grossi Marco, capitano medico Ehrenfreund Erasmo, tenente di vascello Calenda dei Tavani Vittorio, membri.

Interverrà quale perito con voto consultivo il capitano commissario P. Giuffrida Mario.

Case sane ed economiche

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Uno a San Giobbe, numero 807, da lire 30 mensili; un altro a San Leonardo numero 1459, da lire 40 mensili e un terzo ai Gesuiti numero 4893 da lire 30 mensili — compreso per tutti e tre nel prezzo di affitto il consumo d'acqua e di luce elettrica.

I pescatori a San Pietro

Togliamo dalla *Difesa*:

Iermattina in Campo S. Pietro, a Castello, era una bazza. Alcuni pescatori, anzichè vendere la merce in pescheria come di solito, ormeggiarono le loro barche sulla riva del Campo: e là si misero a smerciare al minuto, a prezzi rotti: cosicchè grande fu il concorso del popolo a provvedersi di pesce.

Una fortuna — si dirà — col caro viveri che ci affligge! Il male è che i *marsoni* (perchè si trattava di *marsoni*, sia notato per la storia) avevano un aspetto stracco e un odore così poco.... commestibile, che davvero non soddisfacevano.

Taluno che passò di là, si convinse addirittura che si trattasse di pesce mezzo marcio, — che quel buon mercato, così fuor di sistema, si risolvesse in un attentato per la pubblica salute.

Ora si sa che i vigili non possono essere dappertutto: ma non si potrebbe dislocarne uno in quel punto della città così pericoloso e così abbandonato?

Un pugilato a S. Marco

L'altra sera capitavano alla Questura Centrale il prof. Francesco Saverio Sortino fu Angelo, d'anni 50, di Siracusa, ma abitante a Roma in Via Margutta 54 e che ora si trova di passaggio a Venezia alloggiato al «Grand Canal Hôtel» e l'agente libraio Antonio Zanco fu Sebastiano d'anni 29, abitante al ponte delle Ballotte 4905 e direttore dell'edicola giornalistica all'Ascensione, perchè erano venuti a questione a motivo del prezzo di un giornale, ed avevano finito col percuotersi a vicenda. La peggio rimase per il Zanco, che riportò delle lesioni all'occhio sinistro ed alla fronte. Il vicecommissario dott. Lettieri, che si trovava di servizio alla Questura Centrale, ricevette la denuncia del fatto invitando però quello dei due che si ritenesse danneggiato maggiormente di sporgere querela formale.

Un fondaco di refurtiva nella casa di un arsenalotto

Per ordine del Questore comm. Gervasi veniva l'altra sera operata una perquisizione in casa dell'arsenalotto Attilio Vio d'anni 70, a San Pietro di Castello. La perquisizione dava risultati ottimi perchè in un magazzino della casa venivano trovate alcune tonnellate di carbone, del legname, colori, rame ecc. tutta roba rubata a piccole partite, parte in danno dell'Arsenale e parte in danno dell'impresa assuntrice dei lavori per il nuovo bacino di carenaggio. Il Vio che lavorava nell'arsenale da oltre quarant'anni, fu tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Maison Fadin - Venezia

Questa accreditissima Casa di Confezioni da Signora ci prega d'informare pubblicamente la Sua Clientela che i CONIUGI SBICEGO, ex dipendenti della stessa, non hanno avuto alcun incarico di rappresentarla e che quindi niente di quanto possa essere da detti Signori offertò può rappresentare produzione di detta Casa.

Barche e sandali rubati a Cannaregio

Il noleggiatore di barche di Santa Caterina, Giuseppe Galvani fu Bartolomeo denunciò al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stato derubato di due battelle. La prima gli venne a mancare nella notte dal 10 al 11, la seconda la notte scorsa. Non sa chi possano essere gli autori dei due furti, nè lo sospetta. La seconda barca che gli fu rubata fu rinvenuta iermattina abbandonata in laguna e già trasformata nella pittura, forse per renderla irriconoscibile.

× Un sandolo fu pure rubato in danno dello studente Guido Viani, abitante in Calle Racchetta a San Felice, il quale teneva il natante ormeggiato ad una riva vicino a casa. Denunciò il furto al sestiere di Cannaregio.

Varie di Cronaca

Concorsi

Nel Tribunale Militare

Il Ministero della Guerra ha bandito il concorso per esami a quattro posti di sostituto segretario di terza classe nei Tribunali Militari con l'annuo stipendio di lire 2500.

Le domande dovranno essere fatte in carta da bollo da lire 1 e dirette al Ministero della Guerra pel tramite dell'Avvocato Generale Militare non più tardi del 1 novembre p. v.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria del locale Tribunale Militare.

Un posto per sordo muto

A tutto 30 Settembre p. v. è aperto il concorso ad un posto gratuito a carico del pubblico erario nell'orfanotrofio dei Gesuati per sordo-muti poveri italiani.

Gli interessati per schiarimenti si potranno rivolgere al Provveditore agli Studi di Venezia

Musica sulla Riva degli Schiavoni

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi sulla Riva degli Schiavoni (alla Bragora) dalle ore 9 alle ore 11 a cura del Municipio, sabato 26 agosto:

1. Marcia «Tannhäuser» Wagner — 2. Valzer «Rose e Garofani», Guatto-Zuliani — 3. Finale II «Aida» Verdi — 4. Sinfonia «Cavalleria leggera» Suppè — 5. Scena e Coro «Forza del Destino» Verdi — 6. Mazurka «Fior d'Alpe».

Stato Civile

24 Agosto Nascite: maschi 6, femmine 3. — Denunciati morti: maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1 — Totale generale 11.

Matrimoni: — Gasparini Umberto, zingografo con Piva Bianca casalinga celibi. — Donaden Aureliano cameriere con Purisiol Carlotta casalinga celibi.

Decessi: — Kuschin de Lasaten Antonietta, di anni 80, vedova, benestante, Verona — De Grandis Maria Angela, di anni 80, nubile, ricoverata, Venezia — Dall'Acqua Berti Filomena, di anni 74, vedova, casalinga, Venezia — Ballarin Perini Filomena, di anni 72, vedova, casalinga, Venezia — Salvatori Annunziata, di anni 15, nubile Venezia — Padovan Cesare, di anni 70, celibe, ricoverato Venezia — Bortoluzzi Antonio di anni 57 coniugato, capo-mastro Venezia — Fisser Giuseppe di anni 56, coniugato, dipintore, Venezia — Gesuch Giuseppe di anni 37, coniugato, intagliatore Venezia — Ballarin Alessandre di anni 34 coniugato facchino Venezia — Zennaro Silvio, 13, studente Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2, Femmine 2.

La beneficenza

× Alla Nave Scilla, per onorare la memoria del compianto comm. Ferdinando Organia gli amici del figlio Guglielmo, signori Beausre Enrico, Pozzo Pietro, Scarpa Giovanni, Grisostolo Umberto, Regazzon Attilio, Occioni rag. Luigi, Garis Guido, Ivancich ing. Valentino, Ortes cav. Sante, Moreulo Vittorio, Vianello Lorenzo Moro, Vianello Silvio Sponchio, Bellemo Michele, Negroni Carlo, Croveto Guglielmo, Dott. Caseni, Contis Giovanni. lire 50. — Lire 2 dalla signora Pezzini Fanny per onorare la memoria del ragazzino Silvio Zennaro.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert
STAB. BAGNI, Concert Skating, lunch 6, dîner 8
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 8 1/2-11 1/2.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 14

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Mezzogiorno! Ah! lady Annerley, perchè non mi avete svegliato prima? Ora tocca a voi! Andate a riposare, ed alla mia volta veglierò sul vostro riposo. Mi sento come rinato! Ve ne prego, andate a dormire!

— Non prima che mi abbiate spiegato il movimento che c'è nel porto.

— Le navi inglesi ci sono ancora?

— Sì, ho osato appunto gettar fuori uno sguardo.

— Urrà! Se è così, tutto va bene! — esclamò Errol precipitandosi verso la scala della terrazza.

Accorgendosi poi della mancanza di riguardo usato a lady Annerley, tornò indietro per offrirle la mano ed aiutarla a salire.

In lontananza sul faro sventolava la bandiera bianca, ed una piccola nave, che aveva alberata la bandiera egiziana, stava ferma di fronte alla nave ammiraglia, sulla quale si spiegava pomposamente, agitata dal vento, la bandiera della Gran Bretagna.

Avendo compreso il significato di quella bandiera bianca, Errol gridò con entusiasmo:

— Siamo salvi!

— Come? Che volete dire? — chiese con la gola secca e le labbra tremanti la donna.

— Trattano le condizioni della resa. Prima di sera, le nostre truppe occuperanno la città. Urrà! Rivedremo il nostro focolare: *Home swet home!...* — E in preda alla più viva gioia intonò la vecchia ballata inglese.

— Home! — ripetè lady Annerley, mentre le lagrime le sgorgavano dagli occhi.

— Siete stanca e snervata dalla notte insonne ed agitata — disse il giovane commosso. — Consentite, ve ne prego, a riposarvi.

— No, no, — diss'ella — non potrei dormire adesso. Voglio aspettare per vedere, possibilmente, l'esito delle trattative.

— Ebbene, col vostro permesso, mi concederò il lusso di fumare un sigaro, per festeggiare il lieto avvenimento. Quell'imbecille di Niccovic, ne ha dimenticati sei, e quindi me ne restano ancora tre.

Nel frattempo, il piccolo Ahmed era salito parimenti sulla terrazza, e con gli occhi brillanti dal desiderio, fissava il fumatore, che nell'eccesso della gioia gli gettò il suo portasigari. Il piccolo arabo non si fece pregare e ne accese uno immediatamente.

— Sai Ahmed, che mi propongo di regalarti la più bella mandra di asini che siasi mai vista, in ricompensa dei tuoi leali servizi.

— Non ho voluto servirvi voi, ma la dama le cui lacrime sono perle, — protestò Ahmed con più franchezza che cortesia.

Maria che aveva ripreso un po' di coraggio, compariva in quel momento sulla terrazza, recando una leggera colazione, cui venne fatto onore, mentre si stava sorvegliando il movimento delle navi.

Il bastimento egiziano era tornato a mettersi in rada; la bandiera bianca sventolava ancora in cima al faro. Dietro la grande corazzata, sempre ferma, si muovevano due piccole navi americane.

L'incendio continuava ancora nel quartiere europeo, come pure nell'harem e nel palazzo del Kedivè, ma la città sembrava abbastanza tranquilla. Errol scrutava l'orizzonte, con l'aiuto del suo cannocchiale. Quella calma prolungata lo inquietava e perciò tentava di vedere il Mediterraneo, oltre capo Ras-el-Tin, come se dovesse scoprirsi qualche cosa d'importante.

Improvvisamente, la giovane donna, che lo osservava, vide alterarsi i suoi lineamenti, mentre voltava la testa e si allontanava un pochino da lei, come se desiderasse nasconderle qualche disillusione.

Ella lo seguì prontamente.

— Che cosa mi nascondete? — gli chiese con ansietà.

— Ma, nulla...

— Non usate con me dei sotterfugi. Ditemi sinceramente che cosa avviene. Ve ne prego.

— Ebbene, volete saperlo? Non vedo soldati sulle nostre navi, ed in conseguenza non vi saranno truppe per occupare la città.

— Arriveranno forse in seguito. Fra un giorno o due....

— Fra un giorno o due, noi saremo... Insomma non arriveranno più in tempo.

— Ma quelle corazzate potranno far sbarcare qualche contingente. Vi sono dei marinai.

— Troppo pochi. Sembra, che non vogliano arrischiare uno sbarco, neppure ora, che gli arabi abbandonano i forti. Guardate.

Nel dire così, accennò con il dito le lunghe file della fanteria e dell'artiglieria araba, che uscivano dalla via Ras-el-Tin ed al forte di Merks, dirigendosi verso la porta detta la Colonna di Pompeo.

— Queste corazzate moderne, sono così piene di istrumenti di guerra, che non vi rimane più il posto per gli uomini. Una vecchia nave di Nelson, avrebbe contenuto più soldati di tutta questa flotta — osservò l'australiano.

— Giudicate la nostra situazione disperata? — gli chiese lady Annerley.

— Non bisogna mai scoraggiarsi.... Ma non si deve neppure usare imprudentemente delle proprie forze, e vi invito, perciò, seriamente a riposare. Vi sveglierò se avrò bisogno di voi. A rivederci, lady Annerley, a rivederci... questa sera

Ella emise un profondo sospiro, e, docilmente lo lasciò solo, a veder dileguarsi la speranza così lietamente accarezzata al mattino.

CAPITOLO V.

La flotta inglese rimaneva sempre immobile, mentre continuava attraverso alla città il movimento di ritirata.

Nuovi incendi scoppiavano nel quartiere europeo, propagandosi alle vie adiacenti, e degli immensi bracieri principiavano a fiammeggiare da tutte le parti. Nell'aria, resa afosa, si propagava un clamore confuso e spaventevole; un miscuglio di urli di trionfo, di donne, di acuti gridi infantili.

E mentre la notte scendeva lentamente sulla città, il fanatico seguace di Allah, del Dio Maometto, s'insozzava compiendo una di quelle carneficine crudeli, non mai superate in orrore, da altri popoli.

L'indiano mostra in materia di tortura una immaginazione grandissima; il medioevo cristiano ha dato qualche prova di barbarismo; l'Inquisizione ha fatto i suoi prodigi; ma nessuno ha mai potuto è potrà mai eguagliare i supplizi diabolici che inventa il mussulmano scatenato contro il *giaour* (cristiano).

Vedendo da una parte quello spettacolo d'orrore, e dall'altra la flotta immobile, il giovane irruppe in una imprecazione contro il capo responsabile del Governo, che mandava solo dei soldati per distruggere, ma non abbastanza per proteggere chi aveva bisogno di protezione.

— Sia maledetto quell'uomo nefasto! — gridò disperatamente. — Quell'uomo che stima più qualche miserabile voto dei suoi elettori, che la vita umana! Verrà il giorno in cui si dirà di lui: «E' morto troppo tardi!».

Ispezionò un'ultima volta i lavori di difesa, si sdraiò sul divano, ma il nervosismo dell'attesa, i rumori sinistri provenienti dal di fuori ed i suoi tristi pensieri, gli impedirono di addormentarsi.

Istintivamente cercò il suo solito scacciapensieri: il sigaro. Ahimè! il piccolo arabo, più indiscreto che devoto, aveva fumato l'unico che gli rimaneva ancora nel portasigari.

— Sarebbe stato l'ultimo, senza dubbio, — si disse con un sospiro di rimpianto, diretto più al tabacco consolatore, che alla vita in pericolo.

Il suo sguardo vagante qua e là distrattamente, ebbe ad un tratto un lampo di gioia scorgendo il *narghilèh* dimenticato da Niccovic.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono 25

Teatro. — Ieri sera la Compagnia di Vittorina Duse riprese il corso delle sue recite straordinarie davanti ad un pubblico scelto e numeroso. La bella commedia di Sardou « I nostri buoni villici » ha molto divertito. L'esecuzione per parte di tutti gli artisti, fu ottima.

MURANO — Ci scrivono, 25

La regata. — Ieri mattina, alla sede del Comitato, ebbe luogo la bollatura delle gondole che parteciperanno alla gara e la estrazione dei numeri e dei colori. Eccovi il ruolo completo:

1. Rosso - Grassetti Arturo detto Toti. — 2. Bianco - Bon Giovanni detto Polo. — 3. Verde - Berti Giovanni detto Caibassi. — 4. Bleu - Alzetta Romeo. — 5. Rosa - Pusini Antonio — 6. Arancio - Cucchiaro Arturo — 7. Viola - Trevisan Marco. — 8. Canarin - Vianello Giovanni. — 9. Maron - Toso Romano detto Seno.

I premi saranno i seguenti:

Al primo arrivato lire cento e gonfalone rosso. — Al secondo arrivato lire settantacinque e gonfalone bianco — Al terzo arrivato lire 50 e gonfalone verde — Al 4.o arrivato lire trenta e gonfalone bleu.

Ieri sera poi alla trattoria del sig. Giuseppe Ferro, sita nel piazzale della Colonna, si riunirono pel tradizionale pranzo, il Sindaco Motta con l'assessore Dorigo, il Comitato, la Stampa, i padrini e i regatanti, nonchè il signor Bonati Nicola quale rappresentante del cav. Salvatore Coen presidente onorario del Comitato.

Il pranzo che fu servito ottimamente, trascorse tra la più lieta allegria e il silenzio più religioso si fece quando per primo prese la parola il signor Bonato che portò il saluto cordiale del cav. Coen.

Molti e brillanti i brindisi. Parlarono, tra gli altri, il Sindaco, il cav. Santi e Bernardo Barbini.

BELLUNO

La strada di Misurina
Una nuova imposizione dell'Austria

AURONZO — Ci scrivono 25

(D.) — La strada fra Auronzo e Misurina risale la valle dell'Anziei e si tiene alla sinistra del fiume fino al Ponte Motta, ove passa alla destra fino al suo arrivo al lago. Ma dal Ponte Motta in su per un tratto di circa Km. 1.3 il corso del fiume (detto in quel luogo Acqua Misurina) serve di confine, quindi la strada, per quella lunghezza corre in territorio austriaco, per poi tornare in territorio italiano.

Ecco in qual modo parlano i vecchi documenti di questo tratto di strada:

« ..... per maggior facilità del passaggio si piega alla sinistra e per 630 pertiche si camina sopra il fondo del Territorio Arciducale d'Ampezzo.

Passaggio però libero e anticamente permesso, eundo et redeundo, come consta dalle conventioni stabilite con quelli d'Auronzo sino quando gli Ampezzani si posero sotto il dominio Austriaco e queste convenzioni scritte in latino si conservano negli archivi d'Auronzo.... ». (*Archivio Alto Adige*. 1908, *fasc. II-III*, *p.* 92-93).

Queste convenzioni furono finora rispettate perchè una carrozza che percorra quel tratto di strada non può assolutamente andare che a Misurina: infatti la nuova via carrozzabile che unisce Misurina con Cortina per Tre Croci si stacca dopo che la strada è rientrata in territorio italiano.

Ma l'Austria, forte d'esser a casa sua, ha introdotto una importuna novità, quella di esigere dai veicoli un *biglietto di riconoscimento*. Chi, fidando sulla consuetudine, non se n'è provvisto, è obbligato a deviare fino all'ufficio meno lontano per farselo fare, se no, non si passa.

In Austria pare si dimentichi una cosa. Da poco tempo è terminata la via carrozzabile che da Primiero per Canal San Bovo e Tesino raggiunge la Valsugana e così mette la parte austriaca della Valle del Cismon in facili comunicazioni con Trento. Prima del compimento di questo lavoro per andare da Primiero a Trento, mantenendosi in territorio austriaco, si doveva prender la via di S. Martino di Castrozza, superare il Passo di Rolle, indi per Paneveggio, Predazzo e Cavalese valicare l'altro passo di San Lucano e per Egna scendere a Trento. Perciò l'Austria aveva ottenuto dall'Italia che, in caso d'urgenza, i gendarmi potessero attraversare, anche armati, il territorio italiano e non si trattava già di uno o due chilometri, perchè essi scendevano per Fonzaso, Arsiè, Fastro e Primolano. Non criticheremo questa concessione, ma dobbiamo deplorare che non si osservi il principio di reciprocità, anzi che da un momento all'altro, per una bizza, si violino dei regolari trattati che datano da secoli e furono sempre rispettati.

Gara ciclistica e festeggiamenti

FENER — Ci scrivono, 25

(Don Por.) — Un solerte Comitato, capitanato dal signor Egidio Forcellini e coadiuvato da vari altri volonterosi concittadini e villeggianti, sta lavorando con ammirevole alacrità onde la grande corsa ciclistica, indetta per domenica p. v. abbia il migliore risultato.

Detta gara è libera a tutti i dilettanti non inscritti nell' U. V. I. ed è denominata dei « due ponti, » sul percorso Fener, Valdobbiadene, Bigolino, Crocetta, Cornuda, Onigo, e Fener: tre giri, in complesso circa Km. 90.

La partenza e l'arrivo avranno luogo al Ponte Tegorzo; tempo massimo 4 ore. La partenza seguirà alle ore 14. — Le inscrizioni si ricevono presso il signor E. Forcellini dei Faveri di Fener e saranno chiuse al mezzogiorno del giorno 27 stesso.

I premi ricchi e belli, sono esposti in una vetrina del negozio del signor Dalla Favera di qui e formano oggetto di viva ammirazione.

Al primo arrivato spetterà la grande coppa di argento dorato finemente lavorata del valore di lire cento offerta dal conduttore dell'albergo « Ponte Tegorzo », signor Giuseppe De Faveri, con ricca e splendida fascia gentile dono delle signorine di Fener; al secondo e terzo spetteranno due medaglie grandi d'oro. Seguono numerosi altri premi in medaglie vermeil, d'argento, bronzo, con diplomi artistici, nonchè i premi speciali seguenti: Al primo arrivato del distretto di Feltre, una fascia splendidamente lavorata, offerta con gentile pensiero dalle signorine di Alano; alla Società che avrà maggior numero di arrivati, nel tempo massimo ed ai più giovane arrivato tra i primi, saranno assegnati due bellissimi orologi-sveglia, offerti dalla sartoria Crovato di Venezia, al primo arrivato montante macchina *Alcyon*, artistico ciondolo d'oro dono del Presidente signor Forcellini ed infine al primo arrivato assoluto, se con macchina *Alcyon*, una grande medaglia d'oro, di conio speciale, offerta dalla Casa omonima a mezzo dei suoi rappresentanti signori Fratelli Forcellini.

Il controllo a firma avrà luogo davanti il piazzale della stazione ferroviaria di Alano Fener e quelli a gettone invece a Cornuda.

Il Comitato, come dicemmo, si adopera con indefesso amore ed attività per l'ottima riuscita della gara ed è con pari slancio aiutato dai nostri concittadini e dalla numerosa colonia di villeggianti, in maggioranza Veneziani.

Tutto quindi fa sperare un largo concorso di concorrenti e di pubblico.

Durante la giornata una uona fanfara rallegrerà con svariate suonate.

Si sta anche lavorando per allestire altri festeggiamenti da darsi dopo le corse. In prossimità dell'albergo Ponte Tegorzo. Poetiche fantastiche illuminazioni alla Veneziana, concerto musicale; sullo storico ponte Tegorzo grande spettacolo pirotecnico, della premiata ditta Osvaldo di Venezia e grande incendio variopinto dei punti migliori e più salienti di questi ameni dintorni.

Dato perciò l'unanime concorso morale e materiale di quanti o si dilettano o amano questo genere di feste sportive e pel concorso di varie Società o Clubs, che finora hanno aderito di invio di corridori e di rappresentanti, l'esito delle indette gare è ormai certo e felice.

FELTRE — Ci scrivono, 25

Corsa ciclistica di resistenza. — Ricordiamo che nel giorno 10 settembre prossimo venturo avrà luogo la corsa ciclistica di resistenza « Coppa città di Feltre ». Lo elenco dei premii è il seguente: 1.o Artistica coppa d'argento, dono dei cittadini feltrini; 2.o Orologio sport con statua in bronzo; 3.o Medaglia oro media; 4.o Medaglia wermeille grande; 5.o medaglia wermeille media; 6.o Medaglia argento grande; 7.o Medaglia argento e contorno, dono della Presidenza del Routier autonomo italiano; 8.o Medaglia argento dorato con attacco per orologio, dono del signor Junio Zugni; 9.o Medaglia bronzo con contorno oro, dono del signor Barbante Michele; 10.o Medaglia argento media. —

A tutti gli arrivati in tempo massimo verrà data una medaglia di argento e ai primi dieci un artistico diploma. Al socio del Routier autonomo italiano, a qualunque sezione appartenga, primo arrivato, spetterà un'artistica medaglia in argento, dono del Ministero della Guerra.

Questi dovrà, però, presentare la tessera con fotografia onde essere identificato. Al primo dei feltresi, invece, una medaglia di argento.

L'arrivo si effettuerà in località detta « Campo Giorgio », che sarà tenuto perfettamente sgombro.

PADOVA

L'Insediamento della Deputazione Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 25

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo la seduta d'insediamento della nuova Deputazione Provinciale.

Presiedeva il co. comm. Vettor Giusti, il quale, all'atto di aprire la seduta, rivolse gentili parole di riconoscenza agli ex deputati comm. Indri e cav. Moschini, e parole di affettuoso saluto ai nuovi eletti.

La Deputazione passò subito dopo alla distribuzione dei referati, che rimase così stabilita (l'elenco è formulato per ordine d'anzianità):

Giusti co. comm. Vettor, presidenza e finanze.

Turazza cav. avv. Enrico, parte legale.

Cisco avv. comm. Girolamo, sanità ed igiene

Papete cav. ing. Liberali, ufficio tecnico.

De Claricini co. cav. Nicolò, istruzione pubblica.

Bisi comm. Giulio, parte agraria.

Manzoni march. ing. Giambattista, Azienda Manicomio Provinciale.

Lion ing. Giuseppe Silvio, servizii tecnici, sorveglianza comunali.

Lancerotto cav. avv. Gio. Batta, opere pie e beneficenza.

Schiesari ing. Gerolamo, supplente ufficio tecnico.

De Besi co. avv. Andrea, supplente ufficio legale.

Dopo un breve cordiale scambio d'idee sul programma di lavoro da svolgere, la seduta fu sciolta verso le ore 17.

Bambina che annega

A Val di Sopra, nel Comune di Baone, la bambina Albertin Angelina di Martino d'anni 3, cadde accidentalmente in una pozza d'acqua.

La madre accorsa riusciva ad estrarre dall'acqua la bambina ancor viva; però essa quasi all'istante esalava l'ultimo respiro fra le braccia dell'infelice madre!

Sul luogo della disgrazia per le solite constatazioni si recarono i carabinieri.

L'autorità giudiziaria diede il nulla osta pel seppellimento.

Pollaio svaligiato

Un buon colpo ladresco consumarono stanotte i ladri a danno di Ricciato Lorenzo di Domenico, abitante a Montà. Dopo avere data la scalata ad una cancellata e scassinata una porta, dal pollaio, vicino alla casa d'abitazione, asportarono 20 galline del valore di lire 50.

Per tentare di far ritornare le galline al pollaio, il Ricciato si è recato a sporgere denuncia ai carabinieri.

Nuovi ingegneri

Presso la nostra R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri hanno conseguito il diploma professionale in seguito agli esami testè ultimati i signori:

Filippini Viganò B. di Castelfranco di Arezzo, Canestrini Aldo di Tavon di Trento, Bellovitz de Belovar Luigi da Venezia, Pallastrelli co. Bernardo da Carpaneto di Piacenza, Chiccoli Arturo da Rovigo, Sansoni Arturo da Reggio Calabria, Menato Ferruccio da Bergantino, Ricci Arturo da Padova, Zenere Giuseppe da Valdagno.

ROVIGO

Sposo che passa la prima notte in guardiola

ROVIGO — Ci scrivono, 25

Ieri due braccianti di Roverdicrè sono venuti a Rovigo per unirsi in matrimonio. Dopo la cerimonia, le persone del seguito se ne sono andate per i fatti loro e i due sposi, al viaggio di nozze in ferrovia, preferirono un viaggetto a piedi per la città. Difatti girarono molte ore passando da un caffè ad un altro, da una all'altra osteria.

Nel pomeriggio la sposa, piuttosto brilla, non si trovò più accanto allo sposo e perciò fece ritorno a casa sua.

Lo sposo, invece — certo Alessandro Paganin — smarrita la consorte, si diede a cercarla non trascurando per questo una compagnia di amici e non sospendendo le sue visite alle osterie, anzi brindando fino a sera alla sua felicità.

Ieri sera l'allegro bracciante stava bevendo della birra al caffè Lodi, in piazza Vittorio Emanuele, quando, colto da delirio alcoolico, si gettò a terra e cominciò a gridare come un ossesso che voleva la sua sposa. Ma invece di lei capitarono due guardie di P. S. che lo tradussero in guardiola e, tanto per procurargli la compagnia, trassero in caserma anche un suo parente, certo Francesco Magosso, pure ubbriaco fradicio.

I due sono stati messi in contravvenzione e rilasciati stamattina in libertà.

Un ciclista sotto un carretto

Il ciclista Cesare Tocchio di anni 25 di Costa andò accidentalmente a terminare vicino all'Albergo « Speranza », sotto il carretto di certo Ferruccio Battaglia di S. Apollinare.

Il Tocchio, gravemente ferito alla testa, fu accompagnato all'Ospedale.

Funerali Ubertone

Il funerali della bambina Adriana Ubertone, morta a Sambucca Pistoiese e trasportata a Rovigo, sono riusciti solenni. Il lungo corteo si è formato alla stazione: ho notato l'Asilo infantile, il collegio Silvestri, molte bambine vestite di bianco, il carro adorno di tante e bellissime corone, numeroso clero, gli zii, il nonno ed altri parenti nonchè moltissime signore e un lungo stuolo di amici.

All'avv. Urbano Ubertone e alla sua gentilissima signora — Maria Turolla — vivissime condoglianze.

Ancora della riunione per la stazione di bieticoltura

Abbiamo detto ieri di una riunione tenutasi in Prefettura dal Comitato amministrativo della R. Stazione di bieticoltura.

Il Comitato è costituito dei signori:

Avv. Gino Degan, sindaco di Rovigo, comm. Dante Marchiori in rappresentanza del Governo, Leone Vianello in rappresentanza della Provincia, prof. cav. Adriano Aducco, delegato dell'Unione zuccherifici di Milano, e prof. cav. O. Muneratti, direttore incaricato della R. Stazione.

Il Comitato, insediato dal Prefetto commendator Guicciardi, nominava a proprio presidente il signor Leone Vianello e a vice-presidente il comm. Dante Marchiori; designava la Cassa di Risparmio di Rovigo, quale Istituto di credito a cui affidare il servizio di Cassa e approvava il bilancio preventivo per l'esercizio 1911-1912.

Il prof. cav. Ottavio Munerati è stato delegato a recarsi a Roma per conferire in merito con i competenti uffici del Ministero.

Il prof. Munerati, in riguardo alla sua nomina, ci fa osservare che egli è soltanto direttore interinale o reggente della Stazione.

Due nuovi canonici

Il Vescovo ha ordinato due nuovi canonici della Collegiata di S. Stefano nelle persone dei monsignori Sisinio prof. Peretto e Giovanni Chinaglia.

ADRIA — Ci scrivono 25

La première dell'Aida — Domani sera, sabato, andrà in scena al Politeama l'*Aida*. Dirigerà il m.o Ferrante Mecenati. Le parti sono così distribuite: — Il Re (basso) Costantino Thos — Amneris (soprano) Ida Bergamasco — Aida (Soprano) Lya Rimondini — Radamès (Tenore) cav. Francesco Fazzini — Ramfis (basso) Oreste Carozzi — Amonasro (baritono) Servando Bango — Un messaggero (tenore) Mario Biglia.

LENDINARA — Ci scrivono 25

Giusta protesta. — Contro una notizia apparsa nel n. 232 dell'« Avvenire d'Italia » telegrafata da Verona, tratta dal giornale « Verona Fedele » e pubblicata sotto la rubrica « La salute pubblica d'Italia » il sindaco cav. prof. Antonio Brunetti ha vivamente protestato, inviando ai due giornali predetti i seguenti telegrammi:

« *Direttore* « Verona Fedele » — *Verona* — Riservandomi avvisare autorità giudiziaria propagazione falsa notizia di esistenza colera Lendinara prego smentire invenzione maligna tendente danneggiare fiera settembre. Condizioni salute ottima, nessun caso colera mai vi fu, neppure telegramma spedii sindaco Viganò comuni vicini sospensione lavoratori mai richiesta. — Sindaco *Brunetti* ».

« *Direttore* « Avvenire » — *Bologna*. — Smentisco insussistente maligna notizia inventata danneggiare locale fiera settembre telegrafatavi da Verona tratta « Verona Fedele » oggi da voi pubblicata. Nessun telegramma fu spedito ai sindaci Viganò paesi vicini, nessun caso colera scoppiò Lendinara ove godesi salute ottima. — Sindaco *Brunetti* ».

TREVISO

Il nuovo vice segretario della Deputaz. Provinciale
Il comm. Monterumi i torna al suo posto

TREVISO — Ci scrivono, 25

Ieri, la Deputazione Provinciale, in seguito a relazione della Commissione guidicatrice, composta del consigliere di Prefettura cav. Pelich, del cav. Vittorio Bianchetti e del cav. Italo Levacher segretario capo della Deputazione, ha proceduto alla nomina del vice segret. provinciale in rimpiazzo del rinunciante dottor Sacchetto.

La scelta fu circoscritta alla seguente terna proposta dalla commissione: classificati ex equo Falzetti Giuseppe, segretario del comune di Arezzo; dott. Gio. Batta Manfredini, segretario aggiunto della Deputazione Provinciale di Modena, Pietro Paciscopi, segretario della Deputazione Provinc. di Arezzo.

La nomina è caduta sul dottor Manfredini.

La seduta di ieri della Deputazione Provinciale è stata presieduta dal presidente ing. comm. Daniele Monterumici, il quale, cedendo alle insistenti preghiere dei colleghi e al voto unanime dei consiglieri provinciali estemato con apposito ordine del giorno nell'ultima seduta, ha ritirate le dimissioni ed ha deciso di rimanere ancora al suo posto, come già la *Gazzetta* aveva annunciato.

La notizia fu universalmente gradita.

La "Coppa di Treviso,,

A norma dei corridori avvisiamo che le iscrizioni per la corsa ciclistica nazionale « Coppa di Treviso » che si svolgerà il 2 ottobre p. v. sono aperte e si ricevono presso la sede del Club Ciclistico in via Regina Margherita.

A giorni pubblicheremo il regolamento programma.

Intanto gli organizzatori lavorano a tutt'uomo per mantenere la corsa, che si ripete ormai, da più anni, all'altezza delle sue tradizioni.

Vi parteciperanno i migliori dilettanti d'Italia, desiderosi di disputarsi i ricchi premi che continuano ad arrivare.

Ancora sulle liste elettorali commerciali

La Camera di Commercio ci prega di render noto che contro le operazioni di revisione delle liste elettorali commerciali, è possibile, da parte dei privati, ricorso alla Corte d'Appello

Presso l'ufficio della Camera di Commercio sono ostensibili a chiunque le liste rivedute dal Tribunale, ed ognuno può quindi regolarsi per produrre reclamo.

Seduta consigliare tolta in segno di lutto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25

Ieri sera s'è riunito il Consiglio comunale sotto la presidenza del Prosindaco cav. Montini. — All'appello hanno risposto sedici consiglieri.

Il Prosindaco ricordando il recente lutto che ha colpito il Consiglio con la morte del cav. Francesco avv. Marta, commemora con appropriate parole il defunto e legge poi la commovente e nobilissima lettera che il figlio avv. Girolamo, a nome anche della famiglia, gli ha diretto per ringraziare delle onoranze dal Comune rese al caro Estinto.

S'alza quindi a parlare l'avv. Albino Bossum il quale ricordando le benemerenze del defunto collega e la immatura sua fine, propone che in segno di lutto venga tolta la seduta.

Il Consiglio si associa alla proposta e la seduta viene rimessa a sabato 26 p. v.

Il pubblico sfolla in silenzio.

Un incendio

Le fiamme s'innalzavano a pinnacolo rossastre, guizzando quasi a lambire il cielo stellato. La campana suonava a stormo. Dalla città, si vedeva e si capiva benissimo che nell'aperta campagna di Salvarosa era scoppiato un incendio. Fortunatamente questo era meno grave di quanto si credeva. Un bambino nella casa dei Guidolin, contadini benestanti, aveva gettato inconsciamente uno zolfanello acceso in una grande catasta di legna e di paglia. E il legno e la paglia bruciarono in un batter d'occhio. Vicino al fuoco un vecchio paralizzato, seduto in una sedia, stava per essere avvolto dall'elemento distruttore. Gridò terrorizzato: la sua voce venne intesa dai familiari. E venne salvato.

Il danno dell'incendio, ammonta a 2 mila lire circa.

Tombola di beneficenza — La Congregazione di Carità ha diramato gli avvisi per la annuale Tombola che si terrà qui domenica 17 settembre nelle ore pomeridiane con vincite dell'importo complessivo di lire 1000.

Precauzioni igieniche. — Il Municipio allo scopo di opporre solida difesa ad una eventuale epidemia colerica, ha diramato col mezzo dei Parroci, norme ed istruzioni igieniche, le quali saranno lette in Chiesa.

Finora la salute è ottima e speriamo che continui ad esserlo sempre.

A proposito del servizio sanitario. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Sig. Corrispondente della « Gazzetta di Venezia ». — Nella corrispondenza di ieri Ella ha voluto essermi cortese oltre mio merito.

« Io non sostituisco il chirurgo interinale di Castelfranco; semplicemente ho offerto l'opera mia, in caso d'urgenza all'Ospedale durante il tempo brevissimo in cui potevo rimaner qui: dovere elementare di professione. Non sono il primo, ma l'ultimo degli assistenti del prof. Durante. E le sue parole sono in vero troppo benevoli. — *Dott. Gino Baggio* »

ODERZO — Ci scrivono, 25

(T.) — *La stazione abbellita.* — Constatiamo con vivo compiacimento come l'Amministrazione delle Ferrovie abbia finalmente riconosciuta la necessità di abbellire la nostra stazione, ma non sappiamo proprio comprendere come l'Amministrazione stessa non si sia ancora persuasa che è una indecenza continuare ad illuminare la stazione coi fanali a petrolio che per l'odore ed il fumo che emettono, costringono i passeggeri a rimanere, anche d'inverno, nell'atrio a godere il fresco. Vogliamo sperare che i lagni del pubblico e le perorazioni che da quanto ci consta va facendo in proposito l'egregio capo-stazione affinchè si approfitti della luce elettrica, vengano ascoltati.

Bambina soffocata da un seme

VITTORIO — Ci scrivono, 25

Martedì u. s. la famiglia di Padovan Antonio della frazione di Cozzuolo, stava mangiando un'*anguria*. Improvvisamente la bambina Celestina Padovan, di anni 4, si mise a gridare perchè un seme le si era fermato nella gola.

I familiari tentarono di soccorrerla, ma visti inutili i loro tentativi mandarono pel medico. Accorse il dott. Pancotto che esaminata la piccina, ne ordinò l'immediato trasporto presso il chirurgo cav. Coletti. Questi a sua volta fece trasportare la bambina all'ospitale, dove egli accorse, unitamente ad altro dottore.

Disgraziatamente però, i medici dovettero rinunciare all'estrazione del seme, dato il punto ove questo si era conficcato, l'età della piccina e le moltissime probabilità di esito negativo della operazione. Ricondotta la piccola Celestina a casa essa spirava dopo 27 ore.

VERONA

L'abolizione del commercio del pesce?

VERONA — Ci scrivono, 25

Ha prodotto oggi grande impressione la seguente circolare comunicata ai giornali dall'Ufficiale sanitario municipale prof. Tonzig, la quale avrebbe per conseguenza l'abolizione del commercio del pesce sul nostro mercato.

Dice la circolare:

« L'essersi avverati con prevalenza i casi di gastro enterite sospetta nelle città di mare e nelle località che hanno rapporto colle lagune, ha indotto giustamente i tecnici a sospettare che il pesce in genere, usato come alimento, possa avere parte più o meno importante nella diffusione della malattia.

La scienza deciderà quanto tale sospetto possa avere fondamento, come ha deciso riguardo ai crostacei che effettivamente possono essere pericolosi.

Intanto è opportuno difendersi anche dalle cause probabili e perciò limitare al minimo l'uso dei pesci ed in ogni modo *lavarli, prepararli bene e cuocerli molto*. Chi maneggia il pesce fresco, si lavi le mani.

Infatti il pesce può essere pericoloso o perchè contiene nello stomaco materiali non digeriti ed infetti o perchè, dopo la pesca, è conservato in acque inquinate.

L'Autorità Sanitaria, per mezzo della vigilanza annonaria, ha cura di escludere dalla vendita i pesci non freschi e lo fa con rigore, ma si ricordino i cittadini che il pesce acquistato fresco, ma conservato male in casa, può guastarsi facilmente ed essere causa di disturbi predisponenti a malattie intestinali. »

Ancora la tragica fine del capitano Bonora

La notizia della tragica fine del capitano Pietro Bonora, ha prodotto, specie in quanti conoscevano il compianto ufficiale, un senso di profonda pietà.

Per tutta la giornata, fu un accorrere di colleghi ufficiali, conoscenti, all'Ospedale per visitare la salma.

Stamane sono giunti da Reggio Emilia alcuni zii dell'estinto ed è pure giunta da Pedemonte, ove si trovava in villeggiatura, la sua desolata madre signora Bonora, la quale è stata subito accompagnata all'abitazione della vedova del disgraziato capitano, in palazzo Canale.

La salma è stata collocata in una ricca cassa di noce con doppia cassa metallica ed ornata con borchie argentate. La cella mortuaria è stata trasformata in camera ardente e adornata con fiori; attorno alla cassa sono stati collocati numerosi candelabri con ceri accesi.

Gli ufficiali del I.o Reggimento fanteria, fanno a turno il servizio di onore insieme a due sottufficiali e due soldati.

Dalla Divisione Militare sono state prese disposizioni per rendere all'estinto solenni onoranze funebri che avranno luogo domattina.

Accompagneranno il trasporto tutti gli ufficiali del I.o Regg. Fanteria, una compagnia del I. fanteria con musica e bandiera, gli ufficiali del 2.o fanteria, tutti gli ufficiali di Stato Maggiore e molti ufficiali in rappresentanza di tutti i Corpi.

Il capitombolo d'un cocchiere

Stamane, verso le ore 6, giungeva da Via Leoncino in piazzetta S. Nicolò, dietro l'Arena, una corriera della ditta Sauro guidata dal cocchiere Pollini Giuseppe d'anni 20, da Quinto. Dalla parte opposta, e cioè dall'ala dell'Arena, arrivava la carrozza del tram elettrico N. 22 guidata dal manovratore Erbisti Giuseppe.

I due veicoli si incontrarono sui binari di scambio. Il manovratore giudicò che il Pollini dirigesse la corriera a destra, sul piazzale delle scuole. Il cocchiere ebbe invece ad osservare di aver fatto ripetuti segni all'Erbisti perchè fermasse il tram. Fatto è che il Pollini invece di dare strada al tram tirando la corriera a destra, la guidò a sinistra e così questa rimase presa fra la cancellata che cinge l'Arena e la carrozza del tram.

L'urto fu violento, tanto che il Pollini fu sbalzato da cassetto e cadde sul sottostante vallo dell'Arena. La corriera, che era vuota, ebbe rotta una ruota ed altri danni. Sul tram si trovava il cap. Manara del 2.o fanteria che prestò l'opera sua a far risalire il Pollini che aveva la mano destra sanguinante, consigliandolo di recarsi all'Ospitale. Uno dei due cavalli rimase pure ferito al ventre. Il manovratore appena ebbe fermato il tram si allontanò dal servizio.

Il Pollini si recò all'Ospitale a piedi e fu medicato dal dott. Cartolari che gli riscontrò una ferita alla mano destra con recisione del tendine dell'indice. Giudicò la lesione guaribile in quindici giorni.

Un arresto per furto

Dietro indicazioni di qualche testimonio, ieri verso mezzodì gli agenti della squadra mobile arrestarono sotto il Porticato della Gran Guardia, il pregiudicato Peroni Angelo, facchino, abitante dietro Mura S. Stefano N. 22. Il Peroni era stanco ed affaticato. Era stato visto durante la notte di ieri nei pressi del vicolo Raggiri ove fu commesso il furto di zucchero e caffè in danno del sig. Carlo Ferrari.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 25

Accademia ginnastica. — Domenica 27 corrente alle ore 17 nella « Valletta dei Frati » avrà luogo un' Accademia Ginnastica, alla quale prenderanno parte le squadre della « Vittorio Emanuele III » di Valdagno (che sarà in quel giorno nostra ospite gradita), del Civico Orfanotrofio e della nostra Società Fortitudo.

L'ingresso sarà libero, ma saranno accolte offerte volontarie.

Inaugurazione. — Pure Domenica, 27, il Circolo Operaio di Poleo inaugura la nuova sede e la bandiera, con festeggiamenti, ai quali sono invitate le Associazioni cittadine e del Distretto.

VALDAGNO — Ci scrivono. 25

(G. B.) — *Danni del maltempo.* — Il nubifragio scatenatosi mercoledì sera lasciò anche qui i segni del suo passaggio. Il vento violentissimo divelse piante quasi secolari, asportò tegole da qualche coperto e riuscì ad abbattere una parete in cotto interna, in una casa. Non si registrarono, fortunatamente, disgrazie.

Misura precauzionale. — Il Sindaco signor Emilio Pizzati seguendo l'esempio dato dal sindaco di Vicenza e di altri Comuni della Provincia ha sospeso, fino a nuovo ordine, la vendita del pesce temendo che provenga da località sospette.

Anche il mercato degli animali bovini, ovini e suini, è tuttora sospeso per l'afta epizootica.

Neo Ingegnere. — L'altro giorno all'Università di Padova con splendidi risultati ottenne la laurea in ingegneria l'egregio concittadino Zenera Giuseppe.

La famiglia costernatissima annuncia che nella prima ora d'oggi, cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

Pietro Costa

Capo mastro-imprenditore - d'anni 50

I funerali avranno luogo Lunedì 28 Agosto 1911 alle ore 8 nella chiesa arcipretale di Mirano.

Serve la presente di partecipazione personale.

La Presidenza della Società Capimastri Edili di Venezia annunzia con sommo rammarico la morte del Consigliere di Amministrazione Signor

Pietro Costa

avvenuta in Mirano Veneto dopo lunga e penosa malattia.

Il 21 corrente moriva improvvisamente a St. Moritz (Svizzera) il

Comm. FERDINANDO ONGANIA

d'anni 69.

Editore-Libraio della Real Casa

La moglie Anna Ongaro, i figli Umberto, Amedeo, Dr. Ermanno, Guglielmo, Olga e i parenti tutti costernati ne annunciano la dolorosissima perdita.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

La famiglia dispiacentissima di non potere precisare, in causa del recente nubifrazio che interruppe le comunicazioni nella Valtellina, l'ora dell'arrivo della cara Salma alla Stazione di Venezia, sarà invece oltremodo riconoscente a tutte quelle gentili persone che vorranno intervenire ai *funerali i quali seguiranno Domenica 27 corrente nella Basilica di San Marco alle ore* 10.30.

Venezia, 25 Agosto 1911.

UDINE

I voli di Fischer

UDINE — Ci scrivono, 25

Stamane Fischer è salito di buon'ora recando a bordo, come passeggeri, successivamente, gli avvocati Driussi e Cosettini, e un giornalista.

Domani, alle 17, all'aerodromo in Flanis, avrà luogo la sesta giornata aviatoria. Fischer volerà con passeggeri.

Al tiro a segno

In seguito alle dimissioni dell'egregio cap. cav. Enrico Dal Fabro, il Comando della Direzione militare di Bologna, ha nominato a direttore della Società di Tiro a Segno di Udine, il sig. cap. Angelino Fabris, e vice-direttore il tenente Borghese.

Per la gara federale, S. M. la Regina Madre ha inviato alla presidenza della Società di Tiro a Segno, una grande medaglia d'oro per la gara prima.

Un carrettiere aggredito

Ieri sera verso le 18 il carrettiere Gatti Luigi di anni 32, abitante a Laisacco, si recò all'ospedale per farsi medicare varie escoriazioni multiple alla faccia e agli avambracci.

Egli disse di essere stato aggredito da uno sconosciuto, mentre se ne tornava a casa.

Il collegiale Sacchi è morto

Come è noto, pochi giorni fa il giovanetto Sacchi Francesco di Angelo, di anni 16, nativo di Como, alunno interno del collegio militarizzato A. Gabelli, perchè stanco della vita del convitto, tentava di uccidersi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo. Venne immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale ove gli fu praticata la lavatura dello stomaco.

Parve allora che il giovanetto fosse fuori di pericolo; invece ieri egli incominciò ad aggravarsi ed oggi ha cessato di vivere.

Patriota udinese morta a Montevideo

Genova, 25

Il «Secolo XIX» ha da Montevideo che è morta colà Colomba Troncalvi, ottantenne, nativa di Udine. La Troncalvi, animo fortemente italiano, cospirò per la patria indipendenza, e fu apprezzatissima dai nostri più grandi patrioti. Era nell'Uraguay da oltre 30 anni.

S. DANIELE — Ci scrivono, 25

In Pretura. — E' vivamente lamentata la mancanza del Pretore in sostituzione del dottor Prosdocimi nominato da molto tempo Giudice a Tolmezzo. Come mai un ufficio di tanta importanza è lasciato da tanti mesi senza titolare? Ora poi l'Ufficio di Pretura è sprovvisto persino dell'Ufficiale giudiziario! A San Daniele ci dovrebbero essere invece due Uscieri. Veda il signor Procuratore del Re di provvedere.

PORDENONE — Ci scrivono, 25

Ai cotonifici. — Causa la crisi cotoniera al Cotonificio Veneziano, da doman' si incomincierà a lavorare 10 giornate per quindicina, anzichè 12, così pure si farà al Cotonificio Amman.

Per la grande pesca di beneficenza. — Continuano a pervenire al Comitato per la grande pesca di beneficenza molti e ricchissimi doni ed anche oblazioni in denaro.

Domenica 17 settembre, prima dell'inaugurazione al Teatro Sociale vi sarà la consegna dei premi agli alunni della scuola di disegno di questa Società Operaia.

ULTIMA ORA

Sanguinoso conflitto
tra leghisti e liberi lavoratori

Bologna, 25

E' giunta notizia da Sala Bolognese di un grave conflitto avvenuto oggi a mezzogiorno tra gli operai leghisti e i liberi lavoratori.

Ecco come si sono svolti i fatti: Un certo Zamberelli, affittuario, era colpito dal boicottaggio delle leghe, non avendo riconosciuto gli uffici di collocamento. Quest'anno, i lavori agricoli erano stati eseguiti da liberi lavoratori e spesso si ebbero conflitti senza gravi conseguenze stante la presenza della truppa. Questa era stata ritirata da qualche tempo.

Stanotte doveva iniziarsi il lavoro di trebbiatura del grano, ed a questo scopo fu accompagnata sul posto una trebbiatrice. Il brigadiere dei carabinieri, venne assicurato dal Sindaco Zanoni, che è a capo delle leghe, che nessuno avrebbe molestato il lavoro, sicchè il brigadiere nemmeno si recò sul luogo.

Giunta però la trebbiatrice a poca distanza dalla tenuta, fu circondata da un gruppo di leghisti che ha obbligato il conducente a retrocedere. Ne nacque una colluttazione, durante la quale volarono bastonate e sassate. Il Zamberelli, vistosi minacciato, estrasse la rivoltella sparando vari colpi contro i leghisti e ferendo mortalmente il bracciante Consolini Geremia, che venne trasportato all'ospedale.

Un terribile colpo di rasoio
Il suicidio del feritore

Palermo, 25

Il giovane studente ventenne Vincenzo Quattrocchi, mentre attendeva in un salone da barbiere il suo turno, è stato avvicinato da un altro avventore, il quale, con un rasoio preso dal banco, vibrava al Quattrocchi un terribile colpo, dandosi poscia alla fuga. Il Quattrocchi, condotto all'ospedale, aveva una terribile ferita che dal margine inferiore della mascella sinistra arrivava fino alla parte superiore dell'orecchio destro, con la completa recisione dell'orecchio. Egli ha dichiarato di non conoscere il feritore. Il barbiere però denunciava quale autore dello sfregio tale Mirabella Gaetano, di anni 25. Questi intanto, per non cadere nelle mani della giustizia, si precipitava in un burrone del monte Pellegrino, dove è stato raccolto da alcune guardie, rantolante. Il Mirabella, interrogato, ha risposto di aver colpito il Quattrocchi per ragioni di donne, e poco dopo la deposizione è spirato. Dalle indagini fatte sembra però che la causa della tragedia deva ricercarsi in certi rapporti che corrovano fra i due giovani.

Stritolato da un'automobile

Lucca, 25

Questa mattina è avvenuto un grave investimento automobilistico sulla via Lucca-Pescia. Il ciclista diciottenne Pacini, fu investito e stritolato da una automobile proveniente da Lucca. Gli automobilisti fuggirono senza curarsi di raccogliere l'infelice che agonizzava e che però fu raccolto dalla tramvia Lucca-Pescia e trasportato all'ospedale di Lucca, ove è spirato poco dopo. Le autorità hanno iniziato indagini per rintracciare i colpevoli.

Un intruso fra due sposi

Napoli, 25

Ieri sera, due guardie di P. S. scorsero in atteggiamento sospetto, un noto struttatore di femmine, certo Vincenzo Bla; si avvicinarono per perquisirlo, ma questi si dette alla fuga e sempre seguito dalle guardie, infilò una porta socchiusa chiudendola dietro di sè. Il fuggitivo scorto un letto, vi si precipitò dentro senza veder nulla. Nel letto però si trovavano due sposi, che sorpresi dallo sconosciuto, balzarono dalle coltri, e mentre la donna si andava a rifugiare in un angolo gridando, l'uomo afferrava l'intruso consegnandolo alle guardie.

Caporale di fanteria suicida

Roma, 25

Stamane nella caserma «Principe di Napoli» ai Prati di Castello, ove è accasermato l'82.o fanteria, il caporale Cerasoli Eugenio del distretto militare di Frosinone appartenente alla 7.a compagnia e addetto scritturale dell'amministrazione, si è suicidato esplodendosi un colpo di fucile al petto. La morte è stata istantanea. Si è recato sopraluogo il pretore per le constatazioni di legge, dopo di che il cadavere è stato trasportato nell'ospedale militare al Celio.

Egli era un bravissimo giovane, Si ignorano le cause non avendo il suicida lasciato nessuno scritto. Il Cerasoli però da qualche tempo soffriva un po' di nevrastenia, e questa malattia aggiunto un probabile dispiacere amoroso lo ha spinto al triste passo.

L'ammiraglio Shimamura a Roma

Roma, 25

Col direttissimo di Pisa è giunto stasera a Roma, proveniente da Civitavecchia, l'ammiraglio Shimamura, comandante della squadra giapponese, che visita i porti d'Italia, ed ha ora le sue navi ancorate nella rada di Civitavecchia.

L'ammiraglio era accompagnato dallo aiutante di bandiera tenente Tchy Yedabara. Gli altri ufficiali arriveranno alla spicciolata.

A ricevere gli ospiti alla stazione si trovavano il prefetto, sen. Aarratone, il Sindaco, Nathan, con alcuni assessori oltre all'ambasciatore del Giappone col personale dell'ambasciata.

L'ammiraglio, che vestiva in abito borghese, si è recato insieme col suo aiutante di bandiera, all'«Excelsior», dove alloggia.

Domani il Sindaco offrirà ai componenti la missione un the d'onore in Campidoglio.

Un ufficio di tesoreria a Mogadiscio

Roma, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale col quale è istituita a Mogadiscio una tesoreria, destinata a ricevere gli introiti ed eseguire i pagamenti che si verificheranno nella Somalia italiana per conto del bilancio dello Stato o di amministrazioni governative e di ricevere gli introiti ed eseguire i pagamenti per conto del bilancio comunale.

La gestione dei fondi della colonia sarà tenuta distinta e separata da quella della riscossione e del pagamento della contabilità di Stato.

Le condizioni sanitarie delle truppe

Roma, 25

I giornali hanno da Casal Monferrato: La direzione delle manovre comunica circa le condizioni sanitarie delle truppe, che il giorno 23, termine delle marcie di concentramento, su 48.000 uomini del partito azzurro, non vi furono che 196 ammalati, senza alcuna gravità, e sopra 40.000 uomini del partito rosso vi furono 180 malati, anch'essi senza alcuna gravità, il che vuol dire il mezzo per cento di ammalati.

Violento temporale su Roma

Roma, 25

Questa notte, poco dopo le due, si è scatenato su Roma un violento temporale, con forti scariche elettriche, e una pioggia torrenziale. Il temporale è durato una ventina di minuti circa; non si hanno notizie che esso abbia recato danni. Solo al giardino zoologico un fulmine ha bruciato il tetto della casa che si trova all'ingresso del giardino stesso. Avvertiti i vigili, questi sono accorsi e dopo tre ore di lavoro sono riusciti a domare l'incendio.

Lo scioglimento della Camera ungherese?

Budapest, 25

Si torna a tentare di impressionare l'opposizione con delle voci di probabile scioglimento della Camera.

Il capo della opposizione Giulio Justh dichiara però che l'opposizione non ha paura di una campagna elettorale purchè il governo proceda con mezzi leali. Qualora però il governo nelle nuove elezioni facesse uno dei brogli e delle prepotenze come nell'ultima campagna elettorale, è certo che anche nella nuova Camera si farebbe fin da bel principio uso dell'ostruzionismo.

Il governo, il quale sa che colle nuove elezioni ci guadagnerebbe poco, fa però dichiarare che quelle voci, probabilmente diffuse dalla maggioranza, non hanno alcun fondamento.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 25

E' sorto a Costantinopoli un conflitto fra il sindaco e il presidente di un consorzio comunale, perchè il sindaco voleva destituire il presidente per negligenza nella lotta contro il colera.

Ieri vi sono stati 25 casi di colera di cui 3 mortali.

Il colera anche in Croazia

Budapest, 25

Si telegrafa da Zagabria che secondo un rapporto qui pervenuto una donna ammalò a Sussak con sintomi sospetti di colera.

A Vroica nel Comitato di Varasdino pure ammalarono di colera una contadina e una sua nipote. Vennero subito trasportati all'ospedale ed isolati.

Il colera sarebbe stato importato in Croazia da alcuni operai del circondario di Trieste.

La flotta francese nel Mediterraneo

Parigi, 25

Il *Matin* annuncia che 90 unità della flotta francese si troveranno concentrate nel Mediterraneo, dove vi saranno tutte per il 4 settembre, al momento in cui Fallières passerà la rivista navale. Avranno luogo le manovre che saranno comandate dall'ammiraglio Jaureguiberry.

Le fortificazioni a Tripoli

Vienna, 25

Secondo i giornali di Costantinopoli il ministero della Guerra turco ha istituito una commissione, a cui venne affidata la costruzione delle fortificazioni nel vilayet di Tripoli. A presidente della commissione è stato nominato l'ex valì di Bagdad, Nazim pascià.

SPORT

Prima Carovana Alpinistica

La «Sport Pedestre Venezia» prega vivamente tutti settanta gli inscritti di trovarsi oggi, sabato, alle ore 17.30 sul piazzale della stazione per ritirare (contro esibizione della tessera personale) il rispettivo biglietto ferroviario e per prendere posto quindi nei carrozzoni riservati. Il presidente rag. Brocco e il Direttore Fortior sig. Stella daranno ai signori capigruppo particolari istruzioni durante il viaggio.

Alla stazione di Bassano la carovana sarà ricevuta dai gentilissimi amici del Club Alpino Bassanese e diretta agli alloggi. Anche per domani tutto è disposto in modo che l'escursione sul Grappa riesca di pieno generale gradimento, grazie alla preziosa collaborazione del benemerito Club Alpino. La discesa avverrà per Forcelletto e Col dei Prai a Cismon in Val di Brenta, sul tramonto. I soli Fortiores, una ventina, scenderanno per i Collalti a Pove dove la marcia sarà chiusa (Km. 50). Ad ore 21.45, se in orario, la carovana rientrerà a Venezia.

Raccomandasi di non usare bevande alcooliche e di preferire invece anche per la borraccia acqua e caffè molto zuccherati; consigliasi inoltre di non portare indumenti ingombranti. Le fotografie ufficiali saranno eseguite dal sig. Giuseppe Pivetta che ne ebbe l'incarico; per evitare perdita di tempo, i brevi riposi ad ogni ora, la contemplazione dei paesaggi e le fotografie saranno riuniti insieme.

E' fatta calda preghiera a tutti indistintamente di non oltrepassare le guide e di non seguire strade diverse da quelle indicate.

La corsa ciclistica Parigi-Brest-Parigi

Parigi, 25

Fino dalle ore 9.30 di stamane una folla numerosa stazionava davanti alla sede del *Petit Journal* in Via Lafaiett per assistere al controllo dei concorrenti della prova ciclistica Parigi-Brest-Parigi. Verso mezzogiorno il corteo si è mosso per recarsi a Suresne ove è stata data la partenza ai 99 concorrenti. Gli italiani Ganna, Albini e Agostini non sono partiti.

Arte e Lettere

Recenti acquisti del Medagliere nazionale di Brera

Con lodevole contributo straordinario del Ministro della Pubblica Istruzione e del Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti, su proposta del direttore prof. Serafino Ricci entrarono a far parte del Medagliere nazionale di Brera rarissimi pezzi sia nella parte antica, sia nella parte medioevale e moderna. Notiamo lo scudo d'oro dei cantoni di Uri e di Unterwalden, lo zecchino di Maccagno di imitazione olandese, il quattrino unico di Jacopo dal Pozzo per Cisterna, il denaro di Cabrino Fondulo per Castelleone, il semprevivo di Massimiliano Sforza per Milano, il denaro medioevale per Vercelli, il Medaglione di Porta Marengo a Milano, la medaglia per l'amministrazione generale della Polizia della Repubblica Cisalpina, nonchè quella commemorativa in ferro della fonderia di Mongiana in Monteleone Calabro.

RIVISTE

Echi dell'Esposizione

I grandi avvenimenti di quest'anno sono per l'Italia le due grandi Esposizioni universali.

Fra le riviste illustrate che presentano la più grande varietà e la più felice raccolta di articoli sulle due Esposizioni, la *Donna* di Torino è indubbiamente senza pari.

L'ultimo numero di *Donna* offre ai lettori un articolo sulla Mostra etnografica di Roma, padiglione veneto, trattato nel modo più originale da *Teresita Guazzaroni* e sull'Esposizione di Torino una rassegna del padiglione germanico di *Renée Lemoine*.

Tutte le nostre lettrici vorranno leggere questo bellissimo numero quando sapranno che, oltre ai due articoli suddetti, offre loro una fine novella di *Rina Maria Pierazzi*, gustosamente illustrata da Golia, un profilo della interessante personalità viennese A. Dœlter di *Ida Gauda*, la continuazione dei pregevoli studi di *Lucia Pagano* sul teatro goldoniano con «La Cantarina veneziana e Carlo Goldoni», «In Valsugana», pagine d'impressioni di viaggio di *Glicinia*, uno studio sulla scuola preparatoria operaia di Milano di *Luisa Draghi Martegani*, un «memento» della vita di Giorgina Saffi di *Sibilla Aleramo*, due poesie inedite di *Erinni* e di *Francesco Chiesa*, oltre alle prime graziose risposte ottenute all'interessante Referendum lanciato da *Donna* fra i suoi lettori e che tanto ha appassionato per l'originalità dei quesiti.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

25 Agosto — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 186 — Cereali 77 — Varie 155 — Per le Ferrovie 16. — Totale generale 434.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Buranello Luigi**, manifatture, S. Bartolomeo. — Curatore provvisorio Leone Olpez di qui — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 9 settembre ore 10 antimeridiane — Termine alla presentazione dei titoli 19 settembre a. c. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 6 ottobre 1911 ore 10 antimeridiane.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 25 — I prezzi del granoturco sono segnati per ettolitro come segna la Piazza, il rimanente per quintale:

Granoturco giallo al quintale da lire 16.80 a 17.30 — Bianco nostrano, 17 — Estero, 13.15 — Frumento nostrano da 25 a 26 — Segala da 20.50 a 20.90 — Sorgo Rosso, 14 — Fagiuoli nuovi da 28, 32, 39.

Animali da Macello:

Buoi peso vivo per quintale L. 100 media — Vacche da L. 88 a 92 — Vitelli da L. 120 a 125 — Castrati da L. 115 a 118 — Maiali mancano.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI 25 — Olio Gallipoli al quintale contanti 112.50 — Pel 10 Marzo 112.50 — Pel 10 Maggio 103.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 112.50 — Pel 10 Marzo 112.50 — Pel 10 Maggio 104.25.

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4 mila — Importazioni duemila.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.50	6.49
Agosto Settembre	» 6.35	6.36
Settembre Ottobre	» 6.12	6.12
Ottobre Novembre	» 6.08	6.08
Novembre Dicembre	» 6.04	6.05
Dicembre Gennaio	» 6.04	6.05
Gennaio Febbraio	» 6.05	6.05
Febbraio Marzo	» 6.06	6.05
Marzo Aprile	» 6.07	6.08
Aprile Maggio	» 6.08	6.08

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

N. B — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	57.90	58.87	58.69
Termometro centigr. al N.	24.4	23.2	27.0
Umidità relativa	74	73	65
Direzione del vento	W.	—.—	S.
Stato dell'atmosfera	3	2	4

Temperatura massima di ieri 25.6; minima di oggi 19.4. — Marea: 1.a alta 10.50; 2.a alta 23.12; 1.a bassa 4.30; 2.a bassa 16.56.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.55.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14,10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.18.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12: d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.20.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 25 Agosto

ROMA, 25 — Cambio per domani 100.54. Settimanale 100.55.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.97
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.90
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	855.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	168.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1402.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	501.50	502.—

Germania	123.95	124.02 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.54	100.59	—.—	—.—	3
Belgio	100.12 1/2	100.20	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.40	25.41 1/2	25.20	25.22	3
Svizzera	100.49	100.54	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 24	Milano 25	Genova 24	Genova 25
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103 32	102 92	102.77	102,07
» » » fine	100	103.07	103.20	103,—	103,—
» » 3 1/2 con.	100	103.—	103.15	102,90	102,90
» » 3 0/0	100	—.—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—.—	——	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1448.—	1451,50	1449,50	1448,—
Credito Italiano	500	559.—	554,75	560,—	559,—
Società Banc. It.	250	102.25	102,50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	855.—	855,75	855,—	853,—
Ferr. Meridionali	500	625.—	625,—	625,50	623,—
Ferr. Mediterranee	500	439.25	409,—	409,50	408,50
Società Veneta	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	360 —	—,—	360,—	358,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—.—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1388.—	1334,—	1400,—	1391,—
Edison	150	634.—	637,50	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—,—	334,50	—,—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—,—	669,—	—,—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—,—	232,50	235,—

ROMA, 25 — Banca d'Italia 1449 — Az. Banco di Roma 106 — Soc. Acqua Pia 939 — Omnibus 219 — Gaz 1209 — Condotte di acqua 326.50 — Società Ital. pel Carburo 588 — Immobiliare 279.75.

Borse estere

PARIGI 25	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	94,52
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita It. 5 0/0	25,25
C. Londra a vis.	78,3/16
N. cons. 2 3/4 0/0	289,75
Obb. Lombarde	99,5/8
Cambio sull'It.	93,62
R. turca unific.	1731,—
Banca di Parigi	448.—
Tunisine nuove	102,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	96,55
Ren. ungh. 4 0/0	91,22
Ren. spag. 4 0/0	681,—
Banca ottomana	—,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	213,25
Rendita Russa	83,35
Ferr. mer. a ter.	617,—
R. porto nuova	66,60
R. serba 4 0/0	90,35

LONDRA 25	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 3/16
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	92, —
R. turca unific.	92,1/2
Egiziano nuove	101 1/4
Argento fine	24, 1/8

VIENNA 25	
Cred. aust. Cod.	653.—
Lombarde	121,50
Banca anglo-aus.	327,50
Austriache	741,75
Banca Aus.-ung.	1965,—
Napoleoni d'oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.16
« su Lond.	240.36
Lire It. (carta)	94,57
R. austr. (arg.)	92,05
» » (carta)	92,05
Union Bank	625,25
Rend. aust. (oro)	116,10
Rend. ung. 4 0/0	91,—
» » 3 1/2 0/0	80,05
Banca del P. aus.	546,—

BERLINO 25	
C. su Lond.- 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus.-fine	205,25
Deutsche Bank	262,50
Diskonto	186,87
Bochumer	229,37
Gelsen Kirchen	196,87

BERLINO, 25 — Tendenza migliore.
PARIGI, 25 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 25 — Tendenza sostenuta.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 27 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 236 — Conto corrente colla Posta — Domenica 27 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero al prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Le questioni che vi saranno trattate

Roma, 26

(So.) — L'attesa è tutta concentrata, nel minuscolo mondo politico che in questo caldissimo agosto è rimasto alla capitale, nel ritorno di Giolitti a Roma e nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto nel pomeriggio di lunedì.

Al Consiglio di lunedì assisteranno tutti i ministri, salvo Spingardi e Nitti, il quale è partito stasera per Torino, per assistere alla inaugurazione del Congresso nazionale forestale, il cui discorso di apertura sarà pronunciato da Luigi Luzzatti.

L'on. Giolitti giungerà domattina a Roma e si tratterrà alla capitale qualche giorno; poi si recherà a Fiuggi per la consueta cura annuale di quelle acque.

Intorno al Consiglio di lunedì, i novellieri hanno lasciato libere le briglie alla fantasia, tanto da immaginare che in quel Consiglio si possa, se non deliberare, almeno discutere di argomenti riguardanti la riapertura della Camera. Ciò è assurdo, poichè non avvengono decisioni circa argomenti parlamentari, nei Consigli dei ministri, a tre mesi di distanza dalla ripresa dei lavori della Camera.

Nella riunione di lunedì saranno trattati sopra tutto affari di ordinaria amministrazione. Uno degli argomenti che andranno oltre la pedestre trattazione di tali affari, sarà la nomina della commissione per la esecuzione della legge sull'ordinamento ferroviario. Dell'argomento si era già trattato nell'ultimo Consiglio dei ministri e in quello di lunedì saranno prese deliberazioni definitive. Tale commissione, a quanto si assicura, sarà composta di undici o al massimo di quindici membri e comprenderà, com'è noto, oltre cinque parlamentari, anche le rappresentanze della industria, del commercio e del lavoro. Le rappresentanze del lavoro saranno scelte nel Consiglio del lavoro.

Nel Consiglio dei ministri di lunedì verranno trattate anche questioni riguardanti l'incaglio della *San Giorgio*. Il ministro della Marina, che è giunto stasera a Roma per ricevere domani lo ammiraglio giapponese Shimamura, riferirà intorno a quanto si è operato e si opererà pel disincaglio della nave e riferirà altresì intorno alla inchiesta che verrà decisa per accertare quando e come sia avvenuto lo spostamento della boa, invocato dal comandante Albenga come attenuante all'incaglio avvenuto.

Nello stesso Consiglio avverrà uno scambio di idee circa le questioni di politica estera. Molteplici e scottanti sono le questioni che s'impongono allo studio del governo in questo momento; fra esse la questione del Marocco, in presenza della quale il governo è o dovrebbe essere spinto a venire ad una intesa e ad ottenere serii affidamenti pei nostri interessi e la nostra prelazione nella regione tripolina. Di altre importanti questioni di politica estera riferirà l'on. Di San Giuliano, cioè sui rapporti italo-argentini in seguito al noto incidente finora insoluto; sulla questione albanese in seguito all'ultimo atteggiamento dell'Austria e del Montenegro, e sulla questione di Creta che, per la prossima rinnovazione di un commissario, minaccia di riaccendersi più violenta nel contrasto turco-greco e che l'Italia, insieme con altre potenze protettrici, ha il compito e l'interesse di ben sorvegliare.

Infine, nel Consiglio di lunedì, l'onor. Giolitti aggiungerà di avere accettato il banchetto che gli sarà offerto a Torino, nella prima metà di ottobre, dall'Unione monarchica; in tale occasione Giolitti pronuncierà un discorso che servirà di preludio alla ripresa dei lavori parlamentari.

Nel Consiglio dei ministri di dopo domani non sarà, come vi dicevo, presa alcuna decisione circa i lavori parlamentari e la invocata inversione dell'ordine del giorno della Camera, per dare la precedenza alla discussione sulla riforma elettorale. Non si parlerà di ciò per tante ragioni: I. perchè il Governo nulla ha da mutare circa la decisione di far discutere anzitutto il monopolio delle assicurazioni; II. perchè è assurdo pensare che si possa discutere a novembre la riforma elettorale, mentre la commissione parlamentare non ha ancora iniziato l'esame del ponderoso argomento; III. perchè il Governo intende che la riforma elettorale venga a suo tempo, cioè per la primavera prossima, dinanzi alla Camera.

Dunque, niente inversione. Può darsi benissimo che i socialisti e i repubblicani alla ripresa dei lavori parlamentari chiedano l'inversione dell'ordine del giorno; ma in tal caso la domanda dei due gruppi di Estrema sarebbe respinta dalla grande maggioranza.

E per ora, non c'è altro da dire.

La data del banchetto

è stata fissata

Torino, 26

(Mont.) — Giolitti, giunto alle 12.2 da Bardonecchia, si recò a visitare l'esposizione, trattenendosi nel padiglione della Germania, e quindi le Mostre al Pilonetto.

Egli ebbe all'Hotel Bologna un colloquio con Calissano e col presidente dell'Unione Monarchica, Sabbione, nonchè col Sindaco Rossi, coi quali prese gli ultimi accordi per il banchetto in suo onore. La data è stata fissata per sabato 7 ottobre; non è ancora stabilito il locale in cui avrà luogo: ciò dipenderà dal numero delle persone che vi interverranno.

Alle 20.10 Giolitti, ossequiato dalle autorità, è partito per Roma, prendendo posto in una vettura «salon» insieme al neo-ambasciatore Garroni.

L'on. Luzzatti al congresso forestale

Torino, 26

E' giunto stamane a Torino l'on. Luigi Luzzatti, che è sceso all'Hotel Suisse. L'on. Luzzatti presenzierà all'inaugurazione che avrà luogo lunedì, del congresso forestale, e martedì visiterà la mostra permanente di igiene industriale, al Politecnico.

Intorno alla "S. Giorgio,,

Circa lo spostamento della boa

L'assurdità della versione dell' "Avanti,,

Roma, 26

A proposito della notizia pubblicata da un giornale della sera, circa lo spostamento della boa che segnala la secca della Gaiola, il *Messaggero* dice che le principali personalità del Ministero della Marina, da lui interrogate in proposito si sono mostrati scandolezzate per le accuse del suddetto giornale della sera, le quali, come è noto, dicono che la boa sarebbe stata spostata subito dopo la disgrazia, ad iniziativa del comando della *San Giorgio*, così da avere una diminuente alla propria responsabilità. Al Ministero si osserva che oltre che nella rispettabilità di tanti egregi uomini, le accuse di cui trattasi, trovano la loro smentita nell'impossibilità materiale del fatto denunziato. Per spostare la boa, che ha persino tre ancore, occorrevano mezzi e tempo, che mancavano completamente sul luogo del disastro, e che in ogni modo avrebbero reso l'operazione palese e perciò non più tale da servire di artificiosa discolpa al comandante della *San Giorgio*. Anche la *Vita*, a proposito delle accuse, rileva l'impossibilità materiale per gli ufficiali della *San Giorgio* di procedere subito dopo il disastro alla lunga e palese operazione di trasferimento della boa.

Lo sbarco dell'equipaggio

Una scena commovente

Napoli, 26

Il *Mattino* pubblica: Per i lavori che si sono compiuti e si stanno compiendo sulla *San Giorgio*, le condizioni igieniche sulla nave non sono certo delle più adatte al soggiorno di 300 uomini, quanti, cioè, costituiscono l'equipaggio della nave incagliata. Con savio provvedimento perciò, d'accordo col ministro, il nuovo comandante della nave Cutinelli, ha disposto che l'equipaggio dopo il lavoro, anzichè rimanere sulla *San Giorgio* venga diviso sulle navi che sono ancorate in quelle acque, dove gli affaticati lavoratori potranno avere almeno quel giaciglio che sulla nave disgraziata manca. Allorchè tale ordine è stato comunicato all'equipaggio, un equipaggio composto in gran parte di meridionali, è passata tra la folla di quei valorosi giovani come un senso di tristezza penosa, un'onda di dolorosa mestizia, al dover abbandonare la nave, la casa loro che essi si affaticano a salvare, traendola dalla stretta immane che la tiene. Ognuno di quei marinai incalliti al lavoro, ed usi ad ogni impressione, avrebbe voluto trovare da lavorare per tutta la notte pur di non essere costretti a sbarcare, ma l'ordine era là, perentorio, indiscutibile, militare. Le lancie a vapore erano sotto la scaletta di destra; lentamente ed in silenzio, uno dopo l'altro, i marinai del *San Giorgio* sono discesi nelle lancie e nei battelli che attendevano. Un nodo prendeva tutti alla gola, un nodo di commozione, che aveva qualche cosa di intimamente doloroso, mentre un pensiero passava per le menti di quei marinai che sbarcavano. Ritorneremo poi?!

Il salvataggio affidato ad un'impresa?

Roma, 26

Il corrispondente del *Messaggero* da Napoli telegrafa di essere informato che il Ministro Leonardi Cattolica, d'accordo col presidente del Consiglio, ha stabilito di affidare i lavori di ricupero della *San Giorgio* al cav. Serra, direttore della Società di salvataggio di Genova ed al sig. Bitto, direttore della Società di salvataggio di Messina.

Se l'incrociatore sarà salvato verrà corrisposto agli imprenditori un adeguato compenso, e nel caso contrario saranno loro risarcite le spese sostenute.

Il comunicato ufficiale sui lavori

Napoli, 26

Sono stati sbarcati dalla *San Giorgio* la casamatta girevole dell'impianto binato a sinistra da 190, alcune piastre della casamatta corazzata girevole dell'impianto poppiero da 254 e la piattaforma girevole dell'impianto prodiero da 254. E' giunta, e si trova pure sotto posto la pompa elettrica a grande esaurimento da 800 tonnellate. E' pure sotto posto una delle due pompe centrifugne a vapore da 1000 tonnellate. La ditta Pattison continua il vuotamento successivo dei vari locali stagni ed all'ostruzione della infiltrazione interna. Il volume così guadagnato dai primi giorni dell'incaglio fino ad oggi ammonta a circa tonnellate 800. Occorre però fronteggiare con pompe le infiltrazioni. Ora che i locali delle caldaie sono liberati dalle sovrastanti cappe a fumo si rende più difficile accedervi anche dall'interno mediante palombari. Durante una di queste visite si è rilevato che in rapporto al locale delle caldaie prodiere anche lo sfasciamento interno del doppio fondo presenta una notevole lacerazione. I palombari continuano nell'opera dell'ostruzione della falla dall'esterno. E' stata identificata una nuova falla al limite della zona d'appoggio a sinistra vicino alla prora ed il lavoro dell'ostruzione continua.

Il tempo è bello ed il mare è calmo.

Dopo l'epurazione della Minerva

Roma, 26

La *Ragione* dice che il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, ha inviato al Consiglio di Stato, per il prescritto parere, un regolamento che stabilisce le norme per il passaggio di funzionari di pari grado dalle altre amministrazioni in quella del Ministero della pubblica istruzione, ai sensi della legge 4 giugno 1911, e delle annesse tabelle.

Appena il regolamento sarà approvato si procederà al concorso per i posti di grado superiore che risulteranno vacanti, tanto nell'amministrazione centrale che in quella provinciale.

Le grandi manovre

Il primo combattimento

Torino, 26

Stamane alle 4 la divisione della cavalleria azzurra ha lasciato la città dirigendosi verso lo stradale Montechiaro. Alle 6.30 cominciava una prima nutrita fucileria cui ha tenuto dietro il rombo dei cannoni e si è ripetuta continuamente senza interruzione. Pare che la cavalleria sia piombata da Montechiaro a Villa Adati investendo il partito avversario nel piano di Castel Alfero. I combattimenti si sono impegnati fra cavalleria, fanteria, artiglieria e bersaglieri. Si assicura che il Conte di Torino comandi personalmente la cavalleria. Piove a dirotto. Il combattimento è avvenuto al bivio di Pallianotto tra le cavalleria rossa che veniva da Montechiaro e la cavalleria azzurra. La cavalleria azzurra si è ritirata con la perdita di circa 300 cavalli e una sezione di mitragliatrici ed ha ripiegato verso Castel Via Poggio Casal d'Anone inseguita dai rossi. I rossi hanno invece perduto soltanto 100 cavalli. I rossi hanno posto il comando all'Hôtel Royal sotto la direzione del Generale Greppi.

Ricognizioni in aereoplano

S. Salvatore Monferrato, 26

Il cap. Moizo Riccardo, del primo artiglieria da campagna, ha compiuto un raid con aereoplano della durata di ore 1.34. Il capitano ha fatto una ricognizione nei principali punti militari occupati dal partito avversario, ed è ritornato al campo di Salussola. Anche il cap. Piazza ha eseguito un lungo giro su apparecchio *Blèriot*, dirigendosi verso Casale. Il cap. Moizo, su apparecchio *Newport*, è partito dirigendosi verso Casale. In breve l'apparecchio scomparve fra le nubi, che si addensavano all'orizzonte, annunciando imminente un temporale. Dopo circa un'ora di volo si scorse nuovamente l'apparecchio del capitano Moize, che, malgrado il tempo minaccioso, aveva compiuto un magnifico raid, dirigendosi verso Trino, ove è un altro campo militare. Il ritorno venne effettuato fra la fitta nebbia. La discesa fu abbastanza difficile, causa le raffiche violente, ma il pilota discese con un bel volo planè.

Questa brillante ricognizione dimostra in modo evidente l'utilità del servizio degli aereoplani. Presso il partito azzurro si segnala il brillante viaggio di un altro monoplano (*Newport*), pilotato dal tenente Rossi) portante a bordo quale ufficiale osservatore, il capitano Caracciolo, nonchè un'altra brillante ricognizione, compiuta dal tenente Roberti col *Blèriot*.

Le condizioni sanitarie delle truppe

Roma, 26

L'*Esercito Italiano* ha da Alessandria in data d'oggi che le condizioni sanitarie delle truppe che operano nelle grandi manovre sono ottime. L'abbassamento di temperatura non ha influito sulla salute dei soldati.

Notizie militari

Roma 20

L'*Esercito italiano* pubblica: Con recente regio decreto dal 1. novembre 1911 verrà costituito un nuovo gruppo di due nuove batterie di artiglieria a cavallo. Il nuovo gruppo di due batterie di artiglieria farà parte del reggimento di artiglieria a cavallo, di cui costituirà il 4 gruppo con batteria 7 ed 8. La sede provvisoria della nuova unità è così stabilita: comando del 4. gruppo e 7.ma batteria Milano, 8.va batteria Verona.

L'*Esercito Italiano* pubblica inoltre che dal primo ottobre prossimo si inizieranno corsi ferroviarii di stazione a Torino, Ancona, Venezia e Napoli. Sono emanate le disposizioni esecutive per le manovre coi quadri dei tenenti colonnelli delle armi combattenti e corpo sanitario e commissariato.

Chiamata alle armi

Roma, 26

L'*Esercito Italiano* pubblica la chiamata alle armi per 20 giorni dei militari di prima categoria delle classi 1881, 1883, 1886 e 1887, e dei militari di seconda categoria e di terza categoria appartenenti al distretto di Nola, residenti nel l'isola di Capri, classi del 1872 e del 1887.

Il generale Goggia a riposo

Roma, 26

Il tenente generale Goggia cavaliere Vincenzo, comandante il decimo corpo d'armata, è stato collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e nominato Cavaliere della Gran Croce decorata dal Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia. Il Re ha diretto al Generale la seguente lettera:

« Caro generale. — Prima di aver raggiunto i limiti d'età fissati dalla legge, Ella ha chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo. Mentre Ella lascia il servizio attivo, le giungano graditi i ringraziamenti che le porgo per il buon e lungo servizio prestato ed il mio cordiale saluto. — Affettuosissimo VITTORIO EMANUELE ».

Bollettino militare

Roma. 26

Corpo di Stato maggiore — Villa Augusto addetto al comando del corpo di stato maggiore collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno dal 13 agosto 1911.

Arma dei Reali Carabinieri — Maggiori promossi tenenti colonnelli; Muscara, legione Bari, continua come contro. — Capitani promossi maggiori: Ventrella, legione Napoli, destinato divisione Siracusa legione Palermo; Lavi, idem, Ancona; Colombino tenente legione Verona trasferito tenenza Po legione Torino; Carrara idem idem Verona trasferito compagnia Moscova legione Milano; Marchetti brigadiere promosso sottotenente, destinato Castelfranco Veneto legione Verona — Tenenti promossi capitani: De Maria.

Fanteria: Iacomini tenente colonnello: l'aspettativa è prorogata di 6 mesi — Muttoni, idem idem Vicenza idem idem idem — Avellini capitano in aspettativa a Rovigo idem idem 2 anni.

Corpo sanitario — Selvi tenente medico ospedale Padova, messo disposizione Ministero dell'Interno.

Gravi accuse contro l'iniziatore del monumento a Dante in New York

Roma 26

(So) — Sorge una grave questione morale a proposito dell'erezione del monumento a Dante in New York.

Nel prossimo ottobre verrà inaugurato questo monumento e si dice che il governo italiano vi parteciperà ufficialmente coll'invio di una corazzata. Intanto Giovanni Pascoli ha scritto per l'occasione un inno che il maestro Leoncavallo ha musicato o sta per musicare.

Alcuni giornali hanno esaltato il generoso patriottismo di colui che fu l'iniziatore del monumento a Dante, eretto con oblazioni della nostra colonia a New Yor. Ora, ai giornali romani, viene delineata, con gravi documentazioni, la figura morale dell'iniziatore del monumento a Dante.

Il dott. Caucich, noto professionista romano, che dimorò per molti anni a San Francisco, deplora il sistema con cui venne fatto sorgere il monumento a Dante. Ben più gravi, poi, sono le affermazioni contenute intorno all'iniziatore medesimo, in un articolo che il dottor Giovanni Preziosi pubblicherà nel prossimo numero della rivista « *L'Italia all'estero* ». Questo articolo è una fiera e ben documentata requisitoria contro i promotori del famoso monumento, il quale è stato promosso mediante pubblica sottoscrizione fra gli italiani dal sig. Carlo Barzotti, direttore del *Progresso italo-americano*.

Il Preziosi pubblica dei documenti dai quali risulta che questo signor Barzotti sarebbe bancarottiere recidivo, che in una sentenza giudiziaria è qualificato uomo il cui giuramento non ha alcun valore, che si rese colpevole di gravissimi imbrogli nella sottoscrizione per altro monumento, quello di Colombo, eretto pure a New York nel 1892, gettando irreparabile discredito sul nome italiano negli Stati Uniti. E in quella occasione egli si valse abusivamente della firma di persone autorevoli e per un anno, molti giornali italo-americani, hanno pubblicato che il Barzotti e il suo giornale, di tutte le sottoscrizioni promosse per soccorrere vittime di disastri e per erigere monumenti, non ha mai reso conto. E pubblicamente il Barzotti è stato accusato di appropriazione di parte dei fondi, e alcuni giornali, nonchè la polizia, ebbero ad occuparsi dei rapporti del Barzotti con case di malaffare.

Tempo fa il governo d'Italia nominava il Barzotti cavaliere e ufficiale.

Il Preziosi afferma che l'onore della Patria non permette una qualsiasi partecipazione ufficiale del governo alla inaugurazione del monumento a Dante, che, contro i voleri e le aspirazioni della parte maggiore e sana della nostra colonia, eleveranno in New York Carlo Barzotti e il *Progresso italo-americano*.

Nuovo movimento diplomatico

Roma, 26

L'*Italie* pubblica il seguente movimento nel personale diplomatico e consolare:

Voltastorni, consigliere di legazione di prima classe è promosso inviato straordinario e ministro plenipotenziario;

Tommasini, segretario di legazione è promosso consigliere di legazione;

Borghese, segretario di legazione è destinato a Lisbona;

Grimani, id. a Costantinopoli, è trasferito al Cairo;

Alliata di Monreale e di Villafranca, id. a Lisbona, è trasferito a Berna;

Centaro, id. Washington, è messo a disposizione del ministero;

Pignacchi, id. Berna, è trasferito a Cettigne;

Guarnieri, id. Bruxelles, è trasferito a Madrid;

Aurighi, id. Madrid, è trasferito a Washington;

Teschi, id. Vallona, è trasferito a Madrid;

Macario, *attaché* alla ambasciata di Vienna, è trasferito all'amministrazione centrale degli affari esteri;

Acton, console generale al Ministero, è destinato a Nizza;

Bolognesi, vice console a disposizione del ministero, è trasferito all'amministrazione centrale degli affari esteri;

Bianchi, id., già trasferito da Salonicco a Vallona, è chiamato all'amministrazione centrale degli affari esteri;

De Facendis, id. a S. Paulo, trasferito a Valona;

Gavotti, id. al Ministero, è trasferito a Beyrouth;

Tamburini id. a Marsiglia, è chiamato all'amministrazione centrale degli affari esteri;

Rossi, id. al ministero, è destinato a Marsiglia;

Marini, *attaché* consolare ad Alessandria, è chiamato all'amministrazione centrale degli affari esteri;

Indelli Paolo, *attaché* consolare al ministero, è destinato a Smirne;

Indelli Mario, nominato *attaché* consolare e destinato ad Alessandria;

Allievi, id. id., destinato a Tunisi;

Silenzi, id. id., destinato a Nizza;

Roddolo id. id., destinato a Marsiglia.

Il Papa sta bene

Roma, 26

Stamane il Papa, dopo avere celebrato la messa nella sua cappella privata ed assistito a quella celebrata nella cappella da mons. Pescini, accompagnato da quest'ultimo, alle 7.15 si è recato in carrozza nei giardini vaticani per la consueta passeggiata. Dopo circa mezz'ora, è rientrato negli appartamenti.

I Granduchi di Russia

Napoli, 26

I Granduchi di Russia Pietro Andrea Nokita Alessandrovic, nipoti dello Czar e figli di sua sorella la Granduchessa Xenia, giunti con lo Yacht Imperiale *Almas* hanno in questi giorni visitato le bellezze di Napoli e sono poi partiti a bordo dell'*Almas* diretti a Jalta in Crimea. Essi vanno a villeggiare nella villa dello Czar Golandia. La Granduchessa raggiungerà i figli tra poco.

Ancora del convegno tra Aehrenthal e Di San Giuliano

Vienna, 26

Nel mio telegramma di ieri vi avevo accennato alla probabilità di un convegno fra il conte d'Ahrenthal e il marchese di San Giuliano. Quella notizia è stata ora confermata dal « Lokal Anzeiger di Berlino ed è poi assai sintomatico il fatto che sia stata riprodotta dal locale « Fremdenblatt » che, come è noto, è l'organo della « Ballhaus ».

Nella notizia dell'autorevole giornale berlinese era detto che il Di San Giuliano farebbe visita tanto al conte d'Aehrenthal quanto al cancelliere germanico Bethmann Hollweg.

Pure questo particolare verrebbe a confermare l'informazione in proposito, che ero stato al caso di trasmettervi pel primo e cioè, che la visita del marchese di San Giuliano non sarebbe determinata da delineati riguardi diplomatici, ma di vitali interessi politici e che particolarmente la questione marocchina formerebbe l'argomento principale del convegno.

La notizia quindi del « Lokal Anzeiger » riprodotta senz'altro dall'ufficioso « Fremdenblatt » vi dimostra la piena attendibilità delle mie informazioni.

L'incontro smentito

Roma, 26

La notizia di un prossimo viaggio dell'on. Di San Giuliano per visitare Aehrenthal e Bethmann-Hollweg quale è data da un'agenzia di Vienna non ha alcun fondamento.

La navigazione interna in Inghilterra

Londra, 26

Durante il recente sciopero ferroviario, venne fatta la proposta di servirsi per il trasporto delle merci ingombranti e pesanti, come, per esempio, il carbone ed i minerali, della grande rete di canali che l'Inghilterra possiede e che prima delle ferrovie costituiva il suo miglior mezzo di comunicazioni commerciali.

All'atto pratico però si constatò che per il lungo disuso e per il continuato abbandono molti dei canali inglesi non rispondono più alle esigenze della navigazione, e che il materiale galleggiante scarseggia enormemente.

La constatazione di questo fatto ha suscitato le energie di molte individualità commerciali ed industriali, sicchè si parla ora di formare società per riattivare la rete dei canali inglesi, mentre altri propongono che questi siano immediatamente nazionalizzati come un mezzo per controbilanciare l'importanza delle ferrovie.

Il malumore di Canalejas

Vienna, 26

Si telegrafa da San Sebastiano che il ministro Canalejas si mostra mostro inquieto circa alla piega che vanno prendendo le cose internazionali, e nei suoi colloqui, non nasconde la sua opinione piuttosto pessimista. Per tenersi in continuo rapporto col corpo diplomatico, Canalejas si tratterrà tutto il prossimo mese a San Sebastiano.

Nel Benadir

Da Kaitoi a Lamadad

Merka, luglio

Siamo partiti da Merka, il Residente ed io, in una splendida mattina, con un sole veramente equatoriale, ciò che non faceva prevedere la sorpresa di un forte acquazzone.

Infatti incominciò a cadere l'acqua in abbondanza mentre salivamo le dune, e non ci lasciò finchè non si giunse al garage dell'automobile.

Del resto, qui, durante la stagione delle pioggie, è facile essere sorpresi da veri diluvi, ma non ci si dà peso, si sprona la cavalcatura, e poi col sole cocente ci si asciuga, marciando sempre.

Attraversata la duna il cielo si rischiarò infatti, ed il sole incominciò a riscaldare come il suo solito. Smontammo dai muletti per salire in automobile, una bella Züst da 40 HP, che in pochi minuti ci portò a Kaitoi da dove incomincierà la escursione lungo il fiume. Questa è la prima automobile giunta in Colonia, ed è guidata da un soldato del genio specialisti.

Veramente la macchina era stata mandata qui per un regolare servizio postale, ma in effetto mancano le strade, ed io trovo che sarebbe stato necessario e pratico anzitutto, costruire le strade e poi inviare la vettura! In ogni modo ora l'automobile fa servizio fra Merka e Kaitoi, e può rendere anche buoni servigi, sebbene a dir il vero il servizio venga a costar caro.

Giunti a Kaitoi, villaggio somalo e di liberti, sulla sinistra del Uebi, decidemmo di attendere l'indomani per imbarcarci e sostammo un giorno ed una notte.

Chi ha visto Kaitoi qualche mese fa, non lo riconosce più, poichè mentre prima era un semplice aggruppamento di «tucul», oggi è diventato una stazione dipendente dalla Residenza di Merka. Sono sorte, per incanto, sotto gli ordini del capitano Vitali, delle costruzioni economiche ma pratiche, che possono in ogni modo rispondere alle esigenze, dando quel *comfort* necessario per il bianco che anche per poco tempo debba soggiornare sulle rive del fiume.

Vi è un riparto di milizia mobile che in permanenza fa il servizio di guardia.

Il Uebi-Scebeli è a circa 200 metri dal paese, ed in un piccolo porticiuolo è ancorata la lancia a vapore adibita alla esplorazione del fiume.

Vi sono circa quattro metri di acqua, quindi si può navigare senza preoccupazioni. Al mattino, infatti, alle 6.40, eravamo a bordo della piccola imbarcazione con una scorta di pochi ascari, fra i quali un buluk-basci, ottimo tiratore, per dare la caccia ai numerosi Kibeco (1) e coccodrilli, abitatori indisturbati delle torbide acque del fiume. Scendemmo la corrente, e c'inoltrammo subito in una splendida zona verdeggiante.

L'acqua rossastra del Uebi faceva contrasto con i canneti altissimi che lo fiancheggiano. Si correva in direzione ovest per forse una mezz'ora e poscia sud-ovest. Il fiume in questo breve tratto fa parecchie biforcazioni formando degli splendidi isolotti verdi, coperti da una vegetazione esotica, tropicale. La guida ci dice di seguire il ramo sinistro come il più ricco di acqua; infatti, in tutto il percorso da noi fatto il Uebi si mantiene più largo e profondo sul ramo sinistro. In qualche punto, dove i due rami si ricongiungono si forma una specie di lago che la lancia attraversa rapidamente per incanalarsi nuovamente nella corrente normale.

Verso le sette udimmo i primi colpi di fucile che il buluk-basci dirigeva sui frequenti ippopotami che quasi con curiosità guardavano l'imbarcazione senza muoversi. Più tardi vedemmo questi pachidermi galoppare nell'acqua, sbuffando, emettendo un nitrito speciale; parecchi sono rimasti uccisi, ma li perdemmo quasi tutti, tranne uno di proporzioni veramente enormi, che rimorchiammo dietro l'imbarcazione, legato con una fune ad una gamba.

Anche i coccodrilli sono numerosi, e mentre gli ippopotami devastano le piantagioni indigene di granone e di sesamo, i coccodrilli attentano alla vita dei neri che attingono acqua nel fiume. Vedemmo infatti delle donne attingere acqua servendosi di noci di cocco infilzati alla estremità di lunghi bastoni, evitando così i pericolosi animali.

Alle 7.30 arriviamo al passo Misciane, dove vediamo due imbarcazioni; è il passaggio che mette sulla strada di Baraidere.

Qualche minuto dopo si trova un'altra barca; la guida dice essere il passo di Uagadi.

Splendida zona africana, sulla riva sinistra, tutta fiancheggiata di palme, la flora è addirittura incantevole. Stormi di palmipedi ci seguono insistentemente, con curiosità, con la stessa curiosità con la quale ci seguono correndo sulla riva i pochi liberti che incontriamo nella rotta.

A sinistra lasciamo il canale di Damalò, e subito dopo troviamo un altro isolotto di circa un centinaio di metri — a destra una splendida piantagione di sesamo che ci dice chiaramente quanto sia fertile questa zona che *senza coltivazione alcuna* e mal lavorata, dà sì esuberante vegetazione.

Altre biforcazioni, altri isolotti, altri campi coltivati a granone, finchè arriviamo all'altezza delle capanne Ker-Kurta. Si naviga in direzione di S. O.

Verso le 9, a destra, scorgiamo le prime capanne di Goivorò, e le grida delle donne ci fanno capire che la popolazione ci è amica. Poco dopo eccoci in Goivorò, sulla destra del fiume.

Goivorò è un paese di liberti fuggiti dai paesi più lontani; rifugiatisi sulla riva destra del Uebi, hanno costruito un grosso villaggio dalle capanne abbastanza spaziose e pulite.

Gli abitanti vivono dedicandosi esclusivamente alla agricoltura. Parecchi di essi non avevano mai visto bianchi; le donne ci guardavano con curiosità, i bambini fuggivano terrorizzati.

Il paese è tranquillo, vive coi prodotti del suolo (dura, granone, sesamo) ed è affezionato al governo.

Fu subito improvvisata una fantasia in onore del Residente capitano Vitali, e quei liberti avrebbero continuato a danzare e cantare chissà per quante ore ancora, se non ci fossimo nuovamente imbarcati, diretti a Lamadad.

Si segue la direzione di N. O., si passa il Farta Maggiò, e dopo venti minuti circa si giunge a Lamadad.

Anche quest'ultimo è un paese di schiavi liberati, dediti al lavoro dei campi, che qui sono splendidi, coperti da una vasta piantagione di granone, già vicino alla maturazione.

Gli abitanti dicono di essere contenti, e sono tranquilli; si lagnano che la cabilla vicina pretende segnare il confine delle sciambe (campi lavorati) dove non ha diritto. C'è stata qualche minaccia ultimamente e pare sia volata qualche freccia. Il Residente dice loro che farà giustizia e ordina che i capi delle due cabile si rechino a Merca il giorno dopo.

Seguiti da tutto il paese torniamo alla imbarcazione. Nostro desiderio sarebbe di prolungare il viaggio, ma dobbiamo prendere la via del ritorno perchè sprovvisti di carbone.

Viaggiamo un po' a rilento, nel ritorno, servendoci di legna per combustibile, legna che gli ascari vanno tagliando dalla boscaglia vicina.

Non perdonerò mai al macchinista, un goanese, di essere partito col carbone misurato. Il ritorno, anche causa la corrente, durò parecchie ore, e si giunse a Kaitoi alle sette di sera.

Chi non percorse la zona Kaitoi-Lamadad, non ha un'idea della fertilità di quest'Africa italiana, che ora non attende che di essere messa in valore. Il fiume è la via economica e più pratica per mettere in comunicazione il territorio di Lamadad con Kaitoi. L'acqua come dissi, è abbondantissima; basterà distribuirla razionalmente. Gli indigeni, per quanto rudimentali, hanno eseguiti dei lavori di canalizzazione, ed arginature, queste ultime per impedire che il fiume nella piena possa allagare le sciambe seminate.

A Kaitoi ho visitato il campo sperimentale governativo diretto dall'intelligente dottor Onor. Bello il vivajo del tabacco, ma ciò che conforta di più è il constatare come cresca benissimo il cotone. In pochi mesi quest'ultimo ha raggiunto una considerevole altezza, e molte piante portano già i fiori.

Il cotone sarà la coltivazione più redditiva; certo è quella che maggiormente

(1) *Ippopotami*.

deve interessare il nostro colono. Esso cresce già in tutta la zona del fiume, e sul mercato di Mogadiscio si commercia dagli indigeni che lo tessono per preparare i loro rozzi indumenti.

Da Kaitoi a Lamadad si estende una pianura, non ancora coltivata, di parecchie decine di migliaia di ettari, che più tardi daranno ricchezze incalcolabili alla madre patria, tributaria dell'estero di più di 300 milioni annui di cotone greggio.

Qui sarà diretta la nostra emigrazione, la quale, protetta da leggi saggie, potrà svilupparsi, produrre, emanciparsi, potendo l'umile e semplice lavoratore nostro diventare il piccolo proprietario; attaccandosi così a questa terra che sarà sua, ed amandola amerà di più anche il proprio Paese, che oggi purtroppo, spesso abbandona per offrire le sue braccia al capitale straniero.

L'Africa orientale italiana è grande, fertile, bagnata da corsi d'acqua perenni; il clima vi è salubre; la temperatura tollerabile, la sicurezza completa; che si attende dunque per iniziare quella conquista economica che deve essere l'unica ragione della nostra politica coloniale?

Noi ci lusinghiamo che non sarà lontano il giorno nel quale le nostre squadre di bravi lavoratori verranno ad apportare la loro attività in questo paese non ancora solcato dall'aratro, e sarà quello il giorno più glorioso per la nostra storia delle colonie. Allora i maligni e gli scettici, non potranno più asserire che il Possedimento serve soltanto per i funzionari, ma sarà invece prodigo di pane per chi lavora e bagna le sue zolle feraci col sudore della propria fronte, apportandovi quelle energie dalle quali soltanto scaturiscono le vere fonti di ricchezza.

Francesco Lucchese

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Intorno all' anello

L'amante di Salvi

Viterbo, 26

E' chiamata, appena aperta l'udienza, la teste Margherita Danieli, una donna sulla trentina con capelli ed occhi nerissimi, e che veste modestamente.

Pres. — Voi eravate l'amante del Salvi? Lo ha dimostrato il giudice istruttore.

— Come — osserva la teste — se ero maritata, come potevo essere l'amante di Giuseppe Salvi?

Pres., sorridendo — Infatti sono poche le donne maritate che hanno un amante! Voi eravate presente quando si fece la perquisizione in casa del Salvi?

— Sì, ed erano pure presenti la sorella del Salvi ed una venditrice di carne per gatti. Vennero quattro signori, che poi seppi essere carabinieri, i quali rovistarono dappertutto. Furono scuciti i materassi e mentre la sorella del Salvi dipanava la stoppa del secondo materasso, cadde un involto, che venne subito raccolto da un carabiniere. L'involto fu passato al maresciallo che vide contenere un anello d'oro con le iniziali C. G. Il Capezzuti allora chiamò una guardia doganale, che scendeva le scale.

Si richiama il maresciallo Capezzuti.

— E' vero — gli chiede il Presidente — che la guardia doganale Rondinini venne quando era già trovato l'anello?

— Non è vero. Si trovava sul luogo da una ventina di minuti.

— Non è vero — dice la donna.

Procuratore Gen. — Una volta che voi non eravate l'amante del Salvi, come va che vi trovaste in quella casa?

— Ero amica della sorella del Salvi. (*Si ride*).

Alla teste si rivolgono varie domande, alle quali risponde tergiversando.

I difensori commentano la deposizione della donna ed il Presidente dice:

— Signori avvocati, certe testimonianze non si commentano ma si apprezzano.

Avv. Colozza — I giurati apprezzeranno anche le deposizioni dei carabinieri che sono venuti in udienza a smentire i loro verbali.

Pres. — I signori giurati apprezzeranno tutto.

— E io — continua l'avv. Colozza — mi riservo di fare richieste per i carabinieri.

— Ma sì! ma sì! — dice l'avv. Romualdi della Parte Civile — procederemo anche contro i carabinieri, arriveremo anche a questo!

Un ex carabiniere

Dopo alcuni altri schiarimenti dati dalla Danieli si chiama l'ex carabiniere Francesco Petrillo attualmente guardiano nel cantiere Amstrong.

— Nel 18 febbraio 1907 — dice il teste — con altri carabinieri ed il maresciallo Capezzuti ci recammo nella casa del Salvi per eseguire una perquisizione. Si portarono i materassi sul pianerottolo della casa ed il carabiniere Ugga con un temperino scuciva i materassi ed una delle donne presenti allargava la stoppa. Una guardia di finanza si era prima soffermata a vedere quel che facevamo.

Pres. — Quante donne erano presenti?

Teste — La sorella del Salvi, la Di Matteo e la Margherita Danieli.

Pres. — E poi chi altri erano presenti?

Teste — Noi quattro ed un appuntato di finanza.

Pres. — E quando fu trovato l'anello?

Teste — Dal terzo materasso cadde un involto che conteneva l'anello sequestrato. Io andai subito dal capitano per avvertire che si era trovato l'anello.

Pres. — Voi al giudice istruttore diceste che la guardia di finanza non sarebbe stata presente quando si stavano rovistando i materassi.

Teste — No, no; ricordo bene: la guardia di finanza giunse una ventina di minuti prima che si trovasse l'anello.

Si chiama Luigi Barra ex cancelliere del Tribunale di Napoli.

— Una sera del febbraio 1907 — egli dice — mi recai nel negozio di Argenio in via Carini N. 82 per acquistare una medaglia di Santa Lucia. Uscendo dal negozio notai un biglietto da 5 lire incollato nella lastra interna della vetrina. E così io dissi all'incisore: Voi le carte da cinque le mettete in vetrina? Ed egli mi rispose: Quella è falsa, la volete comperare? Io risposi che ne tenevo tante nell'ufficio dove stavo perchè ero appunto cancelliere di un giudice il quale istruiva processi per carte false. Allora, rispose: Durante il processo si erano chiamati tanti incisori di monete false di grado elevato e non si erano ricordati di altri di grado inferiore. Io compresi che avrebbe avuto piacere di essere chiamato e così avvertii il giudice. Dopo poco egli fu chiamato. Io non so perchè l'Argenio avrebbe ammesso di essere stato l'incisore dell'anello trovato in casa Salvi.

Un brigadiere

Si chiama il brigadiere Ernesto Rho che nell'aprile 1907 fu chiamato dal Fabroni a far parte della squadra borghese. Egli presenziò all'arresto del prete Vittozzi avvenuto nel maggio. Poi passò 18 mesi per indagare sui rapporti che regnavano tra la camorra di Castellammare e quella di Napoli.

Pres. — Parli adesso delle accuse dello Stellato marito della Toscanelli.

— La mattina del 28 ottobre 1908 l'avv. Lioy si recò in casa della Stellato e la invitò a recarsi in casa sua. Lo Stellato vi si recò e l'avv. Lioy gli promise mille lire se avesse intenzione di smentire tutto ciò che aveva detto, dichiarando anche che aveva deposto il falso istigato dai carabinieri. Lo Stellato, non volendosi compromettere pensò bene di non approfittare dell'occasione e ritornò all'indomani dall'avv. Lioy. Questi si fece rilasciare la deposizione sua e della moglie. Però lo Stellato raccontava la verità ed il Lioy invece dava una versione tutta calunniosa. All'atto delle indagini lo Stellato confessò tutto questo.

Avv. Lioy — Parli ora della Toscanelli.

Teste — Nel colloquio tra lo Stellato ed il Lioy, i due avevano combinato che la ritrattazione della Toscanelli fosse stata combinata con un prete, presso il quale la donna si sarebbe andata a confessare e le avrebbe imposto di far la ritrattazione per scrupolo di coscienza.

Del resto di questa ritrattazione verrà a parlare il maresciallo Sergiacomo.

Pres. — Venga al fatto del Lipiello e dell'anello.

La campagna di Lioy contro i carabinieri

Teste — Per comprendere bene questo episodio interessante della causa, è bene ricordare che la *Tribuna Giudiziaria* nei primi del 1907, appena cioè l'anello venne presentato, all'autorità giudiziaria, iniziava una serie di pubblicazioni per sostenere che l'anello trovato in casa Salvi era un trucco dei carabinieri. Nella prima pubblicazione, sempre il Lioy, sosteneva che l'anello sequestrato era stato comperato da un certo Parataccο di Solofra dal Lipiello. Mi risultò che Abbatemaggio non si era mai recato a Solofra per acquistare l'anello da quel Parataccο o Saltacco, come l'avv. Lioy avrebbe sostenuto. Infatti colà si recarono una impiegata dell'avv. Lioy, signorina Cotensa Virginia, ed il pubblicista Rossi per fare insistenze presso il contadino Parataccο, onde ottenere la conferma della vendita dell'anello: cosa questa, ammessa per quanto in modo positivo dalle indagini praticate dall'arma. Sarà bene notare che il Lipiello, il quale, secondo il Lioy, avrebbe complotato con Abbatemaggio, il così detto trucco dell'anello, fu chiamato da Solofra per prestar servizio nelle indagini relative al delitto Cuocolo, l'11 febbraio 1907, mentre l'anello era stato rinvenuto e sequestrato, il giorno 7 dello stesso mese, ossia 4 giorni prima che il Lipiello venisse a Napoli. Viene quindi a cadere di sana pianta il complotto che sarebbe stato fatto fra lui ed Abbatemaggio, e si noti anche che come risulta dal verbale di sequestro i militi operanti non sono stati quelli indicati dalla *Tribuna Giudiziaria* ed il Lipiello non c'era: questo si trovava a Piedimonte d'Alife. La *Tribuna Giudiziaria* aveva pubblicato anche una dichiarazione di Domenico Alano, il quale affermava che nel dicembre 1907 si sarebbe recato in un casotto gestito da un tale De Franchis e un tale Abbatemaggio Gennaro, il quale avrebbe comperato poi l'anello e poi sarebbe stato inciso dall'Argenio. Interrogato l'Alano, un vecchio mezzo scemo, amico del Lioy, ebbe a dirmi che si era recato negli uffici dell'avv. Lioy. Questo cominciò a parlargli di Abbatemaggio che egli non conosceva, e gli disse che firmò una dichiarazione senza leggerla, avendo piena fiducia nell'avv. Lioy. Insomma, da tutte le indagini eseguite da me risultò che tutto questo era stato inventato di sana pianta e costituiva una delle tante calunnie pubblicate dall'avv. sulla *Tribuna Giudiziaria*.

Il teste accenna alle persone che si sarebbero recate a Solofra per fare il così detto trucco dell'anello e dice che tutte quelle persone erano dipendenti dell'avv. Lioy.

A questo punto il Presidente ordina al cancelliere di leggere un lungo rapporto redatto dal vicebrigadiere Rho il 14 febbraio 1909, dal quale risultano i fatti da lui detti all'udienza. Il rapporto illustra la campagna dell'avv. Lioy contro i carabinieri.

L'udienza è tolta alle 12 e mezza. Il seguito a martedì.

Pretura Urbana di Mirano

Contro un capo stazione della Valsugana

Davanti al Pretore di Mirano, con una sala insolitamente affollata di abitanti di Noale, comparve ieri Marchiori Giuseppe, già applicato alla stazione di Noale della Ferrovia della Valsugana, imputato di avere nel 9 giugno u. s. oltraggiato e minacciato il capostazione Sergiusti Dionisio, attribuendo a lui il suo trasloco, dicendogli «doppio e finton», mettendogli le mani al viso e ripetendo poi altre minaccie, concludendo che voleva finirla.

Inteso il querelante ed otto testimoni, malgrado il Pubblico Ministero sostenesse tutte le imputazioni chiedendo tre mesi di reclusione, il Pretore emise sentenza di inesistenza di reato per l'oltraggio con minaccia, e per le offese verbali diede 250 lire di multa col beneficio del perdono.

Difensore avv. Marigonda.

Tribunale Militare di Venezia

Certi Vincenzo Raimondi e Giuseppe Santangelo, soldati di cavalleria di stanza a Palmanova, in una sera del maggio 1910 si presentarono assai tardi in caserma.

Il caporale di giornata ordinò loro di andare in prigione; ma essi si rifiutarono, e al sergente intervenuto dissero: «che si ricordasse bene che c'era biada e foraggio anche per lui». Ciò detto fuggirono dalla caserma, e, sebbene il sergente Cadelli che li ritrovò in piazza li ammonisse a ritornare in quartiere, nuovamente fuggirono, senza dare di loro più notizie.

Per questi fatti furono condannati in contumacia nel luglio 1910: il Raimondi a un anno e mezzo di carcere militare, il Santangelo a due anni e due mesi della stessa pena.

Ma il Raimondi si presentò nel giugno all'autorità militare per essere nuovamente giudicato della triplice imputazione di diserzione all'estero, disobbedienza e alienazione di effetti di vestiario per lire 55.

Il processo relativo si svolse ieri al Tribunale Militare.

Rappresentava l'accusa l'avvocato Longobardo; alla difesa sedeva l'avv. Aristide Anzil.

L'imputato ammise i fatti a lui ascritti; disse però che agì in un momento di incoscienza e leggerezza e che fu il compagno suo Santangelo che lo indusse a fuggire.

I testi confermano l'imputazione fatta al Raimondi.

Il P. M. avv. Longobardo domanda che il Raimondi venga complessivamente condannato a mesi cinque di carcere militare.

Il difensore avv. Anzil dopo una diligente arringa, chiese l'assoluzione del soldato o almeno il minimo della pena.

Il Tribunale condannò il Raimondi a due mesi di carcere computato il sofferto.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26 Agosto:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	59.64	60.06	58.99
Termometro centigr. al N.	25.0	24.2	20.5
Umidità relativa	77	82	81
Direzione del vento	S.	N.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	0	7	10
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	1.40

Temperatura massima di ieri 27.2; minima di oggi 20.9 — Marea: 1.a alta 11.30; 2.a alta 23.46; 1.a bassa 5; 2.a bassa 17.30.

Ufficiali giapponesi a Roma

Le visite dell'amm. Shimamura

Roma, 26

Stamane sono giunti a Roma 20 ufficiali della squadra giapponese ancorata nelle acque di Civitavecchia. A riceverli alla stazione erano l'addetto navale giapponese comandante Saito, il comandante Tosti di Valminuto che dal ministro della marina era stato addetto alla persona dell'ammiraglio Shimamura ed il comandante Ponza di San Martino, che hanno accompagnato i colleghi della marina giapponese all'albergo Excelsior ove alloggiano. L'ammiraglio Shimamura, giunto ieri sera, accompagnato dall'addetto navale del Giappone, dal comandante Tostidi Vaminuto si è recato a restituire la visita al prefetto, al sindaco ed al comitato dell'Esposizione. E' andato poi a visitare il comando del corpo d'armata, l'ambasciatore del Giappone, il sottosegretario alla Guerra, il comandante della Divisione. Infine si è recato al Ministero della Marina, ove è stato ricevuto dal sottosegretario on. Bergamasco, in assenza del ministro on. Spingardi, che — come è noto — trovasi a Napoli, e dal capitano di vascello Carruel capo di gabinetto della marina.

L'ammiraglio giapponese si è trattenuto in un lungo e cordiale colloquio con l'on. Bergamasco ed ha manifestato tutta la sua simpatia e ammirazione che egli nutre per la nostra marina, nella quale egli conta numerosi amici essendo stato dodici anni fa addetto navale del Giappone a Roma. Dopo la visita all'on. Bergamasco, l'ammiraglio Shimamura si è recato al Pantheon ove ha deposte due corone alle tombe dei Re Vittorio Emanuele e Umberto.

Come è noto, l'ammiraglio Shimamura durante la guerra russo giapponese fu prima capo dello Stato maggiore dell'ammiraglio Togo e poi comandante di una divisione navale con la quale prese parte alla battaglia di Tahushina. — L'ammiraglio Shimamura si tratterrà a Roma sino al pomeriggio di lunedì.

Il Sindaco Nathan ha offerto agli ufficiali della squadra giapponese un thè d'onore in Campidoglio. Il Sindaco ha fatto gli onori di casa, e accompagnò gli ospiti nella visita dei musei del palazzo senatorio e del palazzo dei Conservatori, per la circostanza adornati di piante e di fiori.

Accompagnavano l'ammiraglio Shimamura e gli altri ufficiali giapponesi, lo ammiraglio Presbitero, il comandante Toschi di Valtimusa e altri ufficiali della nostra marina.

Erano anche presenti il prefetto sen. Anarratone, e numerosi assessori. Dopo la visita, nell'aula del Consiglio, è stato offerto il the. Gli ufficiali giapponesi si sono poi recati a visitare il Foro Romano.

Questa sera, l'ambasciatore del Giappone, Barone Hayashi, ha offerto all'ammiraglio Shimamura e agli altri ufficiali giapponesi, un banchetto al palazzo dell'ambasciata.

Le opere pubbliche nella Somalia

Roma, 26

Il consiglio coloniale dovrà prendere in esame nella prossima sua convocazione il programma delle opere pubbliche da compiersi nella Somalia Italiana, mediante contrazione di un prestito che il Governo del Re assumerà per conto della Colonia con la cassa Depositi e Prestiti. La somma necessaria per l'attuazione del programma sarà di circa L. 4.550.000, destinata alle seguenti opere: Porto di Brava, che da solo assorbirà una spesa di circa L. 2.300.000. Opere idrauliche sull'Uebi Scebeli, per bonifica di circa 25 mila ettari di terreno. Fari sulle coste della Colonia. Strade per una lunghezza di circa 1000 Km., tra Brava, Merca e le zone di produzione agricola. Impianto di una azienda agricola consorziale per esperimento di concessione di terreni a piccoli lotti, allo scopo di accertare la possibilità di colonizzazione bianca in Colonia. Impianto Vaccinologico per la protezione del bestiame. Edifici doganali a Mogadiscio e a Brava. Gruppi di case per funzionari a Mogadiscio. Pontile di imbarco a Mogadiscio. I vari lavori saranno iniziati tosto che l'operazione del prestito, dopo il parere del consiglio di stato, sarà espletata.

La raccolta dei ritratti di pittori nella Galleria degli Uffizi

Roma, 26

La celebre raccolta di ritratti di pittori della Galleria degli Uffizi a Firenze, oltrechè dell'autoritratto di Joseph Israels, morto in questi giorni, e di quello di Emilio Gola, si è arricchita ora degli autoritratti di Carlo Larson e di Yohn Lavery, il primo ammiratissimo pittore svedese, l'altro, l'insigne ritrattista inglese, che con la sua mostra personale costituì il maggior successo dell'ultima mostra veneziana. Hanno inoltre annunziato il prossimo invio dei loro autoritratti Ignazio Zuloaga, Franck Brangwyn, Ioaquin Sorolla ed altri.

Per ottenere il consentimento di simili artisti, oltre al Ministro dell'istruzione si sono interessati personalmente Antonio Fradeletto, Ugo Ojetti e Vittorio Pica.

Il palazzo Ducale di Modena

Roma 26

Per i restauri del palazzo ducale di Modena sono convenuti tutti i rappresentanti del genio militare e del ministero dell'istruzione. Sono state date le disposizioni perchè senz'altro si applichino i lavori.

I lavori saranno sostenuti dal Ministero della guerra col concorso di quello dell'istruzione.

L'Unione fra le donne cattoliche contro i concorsi di bellezza

Roma, 26

L'*Osservatore Romano* pubblica un comunicato della presidenza generale dell'Unione fra le donne cattoliche italiane, il quale protesta contro i particolari concorsi di bellezza, dichiarando che in essi le figlie del popolo, sedotte dalla vanità e dal bisogno, perdono in una esaltazione ridicola, il decoro dell'onestà.

Il comunicato qualifica detti concorsi «onoranze carnevalesche», e invita le donne cattoliche a non concedere aiuto di sorta a tali feste, che non ristorano, ma avviliscono il popolo, e particolarmente la donna.

La salute pubblica in Croazia

Zagabria, 26

Ufficialmente viene constatato che in Croazia ed in Slavonia non esiste più colera.

Le trattative franco-tedesche pel Marocco

Parigi, 26

Il *Paris Journal* dice di avere appreso che le pratiche fatte dall'ambasciatore tedesco a Parigi, Schoen, sono state fatte in seguito ad istruzioni date personalmente dall'imperatore Guglielmo, il quale desidera di cancellare l'impressione dell'ultimo colloquio avvenuto tra l'ambasciatore francese a Berlino, Cambon, e il segretario di Stato tedesco per gli affari esteri, Kiderlein Waechter.

Il *Petit Parisien* dice che al ministero degli esteri si smentisce l'affermazione pubblicata ieri, secondo la quale si sarebbe presa la decisione di sostituire ai negoziati scritti, i negoziati verbali fra la Francia e la Germania, circa la questione marocchina.

Circa le compensazioni

Vienna, 26

Abbiamo da Londra: La «Westminster Gazette» accentua nel suo articolo di fondo che la Germania ha diritto a compensi se accorda alla Francia mano libera nel Marocco. La Germania segue puramente una politica d'affari, dovrebbe essere quindi chiaro alla Francia che deve pagare ciò che desidera ottenere. Ogni amico della Francia non potrebbe che consigliarle con insistenza di non lasciarsi sfuggire la vantaggiosa occasione che le si presenta.

Il giornale londinese respinge poi l'idea che la Inghilterra ecciti la Francia ad assumere un contegno aggressivo. E' pure del tutto infondata l'idea, conchiude il giornale, che l'Inghilterra ostacoli un accordo per escludere nel proprio interesse la Germania dal mare nell'Africa Occidentale.

La crisi ministeriale in Turchia

Vienna, 26

Si telegrafa da Costantinopoli: Avendo il Granvisir respinto la domanda del Comitato di dare le sue dimissioni prima della convocazione della Camera, ora il Comitato ricorre a tutti i mezzi per indurlo a dimettersi.

Djavid, che trovasi al confine caucasico venne richiamato dal Comitato a Costantinopoli.

Il Comitato lavora alacremente per la formazione di un gabinetto giovane turco con Djavid, Talaat, Hilmi, Ibrahim e Adil.

Al gabinetto Hakki pascià dunque, che da venti mesi si va sostenendo tra gravi difficoltà, viene ora a mancare il terreno sotto i piedi, che gli era stato scavato già quando agli elementi conservatori nel Comitato giovane turco era riuscito di allontanar dal Governo i due ministri radicali Talaat e Djavid bey.

Hakki pascià potè vivacchiare con un gabinetto ricostruito soltanto in seguito al compromesso conchiuso tra i capi radicali e il gruppo Sadik ma la sua posizione già tanto scossa allora si è fatta ora addirittura insostenibile. Fra tre settimane si raccoglieranno a Salonicco i delegati di tutte le filiali del Comitato per l'Unione e il Progresso al congresso annuale e si dice che un comitato centrale composto di nove membri, sotto la direzione del Di Nazin bey ha di già preso la risoluzione di proporre al congresso di sostituire l'attuale gabinetto che non ha un carattere puramente giovane turco con un nuovo ministero sotto la presidenza dell'ex-ministro delle finanze Djavid bey, che offrirebbe le necessarie garanzie per una politica puramente giovane turca.

Dal momento dunque che questo fattore decisivo nella vita politica ottomana si rivolge con seri propositi contro l'attuale gabinetto, si può ritenere che la sua sorte è oramai suggellata.

Contro l'aquila bicipite!

Budapest, 26

Il proprietario d'un Restaurant a Weisskirche, erasi lamentato recentemente presso il capitanato distrettuale, che l'aquila bicipite applicata alla porta del suo restaurant era stata danneggiata e imbrattata dalla popolazione, e ricorreva quindi alla protezione della polizia.

Da parte delle autorità però si consigliò il trattore a ritirare, per evitare dei guai, l'aquila bicipite, che come emblema austriaco è cosa assai sgradita alla popolazione magiara.

Il trattore però non vi accondiscese, dichiarando che come soldato aveva fedelmente servito sotto l'aquila bicipite.

Il trattore venne finalmente condannato per opposizione ad una disposizione della polizia.

Quando però la gendarmeria si presentò per allontanare l'odiata aquila bicipite, il trattore vi si oppose energicamente e il capitanato distrettuale si è rivolto per quest'affare al governo centrale a Budapest.

Le condizioni demografiche dell'Inghilterra

Londra, 26

Secondo le statistiche demografiche dell'ultimo trimestre la quota delle nascite continua a diminuire sensibilmente in Inghilterra e nel principato di Galles.

Infatti nei tre mesi di Aprile, Maggio e Giugno, si ebbero soltanto 225.777 nascite, il che corrisponde ad una proporzione del 25 per mille ogni anno, cioè del tre per mille al disotto della media normale dei cinque anni precedenti. Questa quota di nascite è la più bassa che sia stata mai registrata in Inghilterra.

Ciò non pertanto la popolazione è cresciuta nel trimestre di 105,795 individui, per il fatto che la quota di mortalità è stata essa pure la più bassa finora constatata. Infatti i morti dell'ultimo trimestre non furono che 119,984, il che corrisponde ad una percentuale del 13.3 per mille all'anno. Questa quota è dell'1.3 al disotto della quota media degli ultimi cinque anni. Altre cifre mostrano che la mortalità infantile tende a diminuire rapidamente, e che negli ultimi dieci anni si nota una diminuzione di circa il cinquanta per cento. Un'altra notevole diminuzione è anche registrata dalle statistiche dei matrimoni, che dall'anno scorso a quest'anno sono discesi dal 12 per mille al 10 per mille. La popolazione nel Regio Unito al 30 giugno ultimo scorso era calcolata in 45.309,021.

Le leggi eccezionali in Russia

Vienna, 26

Si telegrafa da Pietroburgo che in un consiglio ministeriale sotto la presidenza del presidente dei ministri Stolipin venne deliberato di prolungare di un anno le leggi eccezionali che venivano a scadere l'altro giorno.

Questa deliberazione sarebbe stata presa in seguito al ridestarsi del movimento terroristico in Russia.

Le ricerche per la "Gioconda"

Parigi, 26

Il conservatore del Museo del Lussemburgo, Benedite, scrive ad un giornale una lettera proponendo di aprire una sottoscrizione nazionale per riscattare la *Gioconda* dal suo rapitore. Egli dice che certamente vi sono delle centinaia di persone di buona volontà che darebbero cento lire ciascuna per rivedere la *Gioconda* al Louvre.

Il *Paris Journal* offre come l'*Illustration*, 50.000 mila franchi a colui che riporterà la *Gioconda* nel suo ufficio prima del primo settembre, e si impegna sull'onore a mantenere il più assoluto segreto sulla identità del rapitore, e sulle circostanze nelle quali la *Gioconda* potrà essere restituita.

L'*Echo de Paris* dice che il ministro dell'istruzione e delle belle arti, proporrà al prossimo Consiglio di giovedì le sanzioni rese necessarie dal furto della *Gioconda*.

Secondo lo stesso giornale queste sanzioni sarebbero già state stabilite nel modo seguente:

Il direttore del Museo, Homolle, ed il conservatore del reparto pitture, Leprieur, sarebbero posti in ritiro; il custode in capo del Louvre sarebbe oggetto di provvedimenti disciplinari e parecchi custodi sarebbero revocati. Tutti i colpevoli quindi sarebbero puniti.

Però da fonte autorizzata si segnala che il governo non ha deciso attualmente nessuna misura di rigore contro i funzionari del Louvre, perchè l'inchiesta amministrativa continua.

Questa infatti ogni giorno reca delle rivelazioni sulla insipienza degli impiegati del Museo. Oggi si pubblica il rapporto del capo di sorveglianza: La *Gioconda* era scomparsa; la cornice del quadro giaceva in una sala di servizio, la porta di questa era forzata, e il capo scriveva tranquillamente: «*Nulla di nuovo*».

Il direttore dell'*Illustration* ha ricevuto una lettera anonima di un individuo, il quale dichiara di essere in possesso della *Gioconda* e dice che sarebbe pronto a portarla al giornale, se non temesse un tranello della polizia, e se il direttore si impegna di mantenere il segreto.

Alla Sureté stamane, in seguito a più precise informazioni, si è convinti che l'arresto dei due tedeschi non aveva rapporto col furto della *Gioconda*. Secondo i primi risultati dell'inchiesta questi due tedeschi avrebbero lasciato Parigi l'8 corrente, quindi prima del furto del quadro.

Dopo la scomparsa di *Monna Lisa*, un gran numero di persone crede di aver visto il quadro in vari punti della frontiera della Francia: A Gand, a Le Havre, Deutsch, e Ardicourt. Tutte le voci che pervengono alla polizia sono sottoposte ad una inchiesta. Finora non si è avuto nessun risultato.

Le memorie della princ. Luisa

Budapest, 26

Apprendo che la diffusione del libro della signora Toselli verrà assunta per l'Austria-Ungheria da una Casa editrice ungherese.

Sebbene sieno stati soppressi alcuni capitoli, che contenevano dei severi giudizi contro alte personalità politiche e delle piccanti rivelazioni, particolarmente sulla Corte asburghese e su quella di Berlino, mi consta che nell'interessante lavoro della signora Toselli si leggono dei vibrati attacchi contro il ministro von Metzsch. La signora Toselli protesta inoltre in queste sue memorie contro la sentenza del Tribunale provinciale superiore di Dresda dell'anno 1903, in cui apparisce come adultera in base a sue pretese confessioni. La signora Toselli invece dichiara recisamente di non aver fatto mai una simile confessione.

In un capitolo del libro la signora Toselli racconta che si aveva l'intenzione di chiuderla in un manicomio ed espone dettagliatamente tutte le persecuzioni a cui fu sottoposta.

Il compromesso boemo

Vienna, 26

Agli otto settembre verranno avviate le trattative coi capi partito tedeschi e czechi, per la riconciliazione nazionale in Boemia.

Questa azione conciliativa verrà promossa dal luogotenente della Boemia, principe Thun, il quale inizierà la sua azione sulla base del suo progetto presentato a suo tempo all'imperatore e al presidente dei ministri.

In questi circoli parlamentari si è molto scettici sull'esito finale delle trattative.

La divisione navale russa

Costantinopoli, 26

La divisione navale russa, composta di due incrociatori e di quattro controtorpediniere, è arrivata a Trebisonda e si recherà a Sinope, Eraclea e Indiada.

Si annuncia che la costruzione dei porti di Trebisonda e di Samsun, sul Mar Nero, è stata concessa a un gruppo inglese.

Una Banca mussulmana in Bosnia

Vienna, 26

Abbiamo da Seraievo che prossimamente con un capitale di fondazione di tre milioni di corone verrà fondata una banca mussulmana.

Un monumento a Segantini

Vienna, 26

Si comunica da Zurigo che a S. Moritz nell'Engadina verrà elevato nei prossimi giorni un monumento a Segantini, che è opera dello scultore Bistolfi.

Dopo le manovre austriache

Pola, 26

Ieri, terminate le manovre, l'arciduca Ferdinando ha emanato un ordine nel quale esprime la sua vivissima soddisfazione per l'esito delle manovre stesse.

Anche in Turchia si sospetta

Vienna, 26

Si telegrafa da Costantinopoli che gli ambasciatori turchi a Pietroburgo ed a Berlino vennero incaricati di informarsi se il trattato russo-germanico contenga delle clausole segrete dirette contro la Turchia.

Per sparare contro gli aereoplani

Londra, 26

Il *Daily Telegraph* ha da New York: E' stato costruito un cannone perfezionato destinato a rendere nulla l'azione degli aereoplani in caso di guerra.

Lo sciopero nel porto di Lisbona

Lisbona, 26

Il personale del porto di Lisbona ha aderito allo sciopero dei caricatori. Il movimento del porto è paralizzato.

Primo Congresso Nazionale dei Dottori in Scienze Commerciali e licenziati dalle R. Scuole Sup. di Comm.

TORINO

Il Congresso si terrà a Torino nei giorni 7, 8, 9 Ottobre, presso il R. Politecnico.

Chiedere circolare, regolamento, alla Segreteria dell'Associazione dei Dottori in Scienze Commerciali di Torino, Piazza Cittadella, presso la R. Scuola Superiore di studi applicati al Commercio.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

27 Domenica: S. Giuseppe Cal.
28 Lunedì: S. Agostino
Leva il sole alle 5.28: tramonta alle 18.57.

Per la conservazione del forte di Marghera
Un vibrato ordine del giorno
degli Amici dei monumenti

Ci è comunicato il seguente ordine del giorno:

« La Società degli Amici dei Monumenti — considerato che si fanno sempre più insistenti e sempre più gravi le voci di progetti che avrebbero anche avuto un principio di esecuzione, e per i quali dovrebbero essere demolite in tutto od in parte alcune opere avanzate del Forte di Marghera per dar posto ad un Canale di Navigazione fra il nuovo Porto dei Bottenighi ed il Canale di Mestre,

considerato che tutto quel complesso di opere di difesa, anche nelle sue parti più incidentali e secondarie, quantunque non si sa perchè non ancora dichiarato monumento Nazionale, dovrebbe essere egualmente sacro ed inviolabile non solo per noi Veneziani, ma per qualunque altro buon cittadino Italiano, perchè oltre al rappresentare forse la più bella pagina della pur tanto gloriosa storia di Venezia è largamente bagnato dal sangue di tanti eroi qui convenuti da ogni parte della Penisola a rendere più solenne la protesta contro la prepotenza straniera ed a difendere ad ogni costo l'ultimo baluardo dell'Indipendenza italiana:

considerato che qualunque esigenza tecnica e commerciale è in questo caso conciliabile, ma in ogni modo dovrebbe cedere alla più alta necessità di conservare religiosamente quei luoghi consacrati da tanto sangue generoso

protesta vivamente contro qualunque sia pur lieve manomissione già perpetrata od ancora da compiersi di quei luoghi ormai sacri alla storia.

fa voti perchè da parte delle competenti autorità sia immediatamente dato ordine di sospendere qualunque lavoro fino a che si modifichi il tracciato del nuovo canale in modo da eliminare qualunque pericolo di manomissione anche alle parti più secondarie del forte.

delibera di comunicare copia del presente ordine del giorno ai RR. Ministeri della Guerra e dei Lavori Pubblici, al Sindaco di Venezia, all'Ufficio del Magistrato alle Acque e del Genio Civile, alla Direzione del Genio Militare, alla Deputazione Provinciale, agli Onorevoli Senatori e Deputati della Regione ed ai Giornali Cittadini. »

Il maggiore De Bernardis sulla "S. Giorgio,,

Il maggiore del Genio navale ing. Curio de Bernardis, il quale è palombaro, ha ricevuto ordine di recarsi a Napoli per mettersi a disposizione del generale del Genio navale Valsecchi, che dirige i lavori per il ricupero della *S. Giorgio*.

Il pellegrinaggio nazionale a Caprera

Per norma di coloro che intendono partecipare al pellegrinaggio Caprera-Roma, che si effettuerà dal 17 al 20 del prossimo Settembre, il Comitato rende noto che improrogabilmente col giorno 31 corrente mese di agosto vengono chiuse le inscrizioni.

Quindi chi intende intervenire alla patriottica dimostrazione solleciti la sua adesione mandando la quota di lire 85 al Comitato che ha la sua sede in via Carlo Alberto, 2, Milano.

Sulla chiamata alle armi

Il Sindaco di Venezia informa tutti gli interessati che la chiamata alle armi, sta ta sospesa, dei militari di seconda categoria potrà seguire il 15 Settembre 1911.

Qualora dovesse essere nuovamente sospesa verrà definitivamente rimandata al prossimo anno.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio comunica che all'ordine del giorno della seduta del Consiglio, indetta per il giorno 30 corrente, vennero aggiunti i seguenti argomenti:

Circa al progetto di nuovi impianti per la segnalazione del mezzogiorno. Proposte della Commissione di Finanza:

a) per un contributo nelle spese di organizzazione del secondo Congresso Nazionale dei Rappresentanti di Commercio in Torino; — b) per la inscrizione della Camera a socio di seconda categoria della Camera di Commercio italiana in Parigi; — c) per una indennità di vestiario al fattorino della Sezione Portuale; — d) per un contributo per la formazione di un premio per uno studio sul « Progresso economico d'Italia nel Cinquantennio delle sue libertà politiche ».

Incoraggiamenti alle industrie

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha testè pubblicato in opuscolo alcune notizie sugli « Incoraggiamenti offerti alle industrie nel Regno da Provincie, Comuni, altri Enti morali e da privati cittadini ».

Tale pubblicazione è ostensibile a chiunque, presso l'Ufficio della nostra Camera di Commercio.

I copialettere non sono soggetti a tassa di bollo

La Camera di Commercio ci prega di render noto che contrariamente all'interpretazione data da alcuno alle nuove norme di legge per le tasse di registro e bollo, può ritenersi certo che i libri copialettere dei commercianti sono esenti dalla tassa di bollo.

Si avverte poi che nel Bollettino Ufficiale della nostra Camera di Commercio per il mese di agosto, sono riprodotte le istruzioni ministeriali per l'applicazione della nuova legge.

Un sandolo in cattive mani

Dalle guardie di Castello venivano fermati ieri, mentre vagavano con un sandolo, Giovanni Bersan di Pietro d'anni 16, dimorante in Corte del Paradiso a San Zaccaria 4894 e Giovanni Lotti fu Carlo d'anni 14, abitante in Corte Nuova 4787. Il sandolo, dissero, lo avevano preso in Rio San Severo per divertimento. Le guardie però non erano della stessa opinione.

Un giovane borsaiuolo arrestato

Due giorni fa un ragazzaccio, pregiudicato, derubava di alcuni soldi la fruttivendola di Salizzada dei Greci. — Essa denunciò il borseggiò alla Questura Centrale. Ieri però la fruttivendola vide passare dinanzi alla propria bottega il borsaiuolo e lo indicò ad una guardia che passava. L'agente arrestò immediatamente il mariuolo traducendolo alle Carceri di San Severo. — E' il diciottenne Giovanni Pangalli.

Il cameriere veneziano
che sparò cinque revolverate
contro l'amante a Trieste

Abbiamo narrato ieri di quel cameriere veneziano, Giuseppe Cassan, che a Trieste sparò cinque revolverate contro la propria amante Emma Micheluzzi. Ora troviamo sul « Piccolo » di quella città tutte le seguenti altre notizie:

« Il Cassan, il quale, com'è noto, dopo di aver sparato le revolverate contro la giovane, si era dato alla fuga, non fu ancora rintracciato, e mentre alcuni opinano che sia andato a suicidarsi in qualche luogo lontano dalla città e poco frequentato, o che si sia gettato in mare, altri credono che riuscito a riparare nel Regno.

I suoi ex compagni di lavoro non sono affatto meravigliati di quanto il Cassan ha commesso, perchè lo ritenevano un esaltato e da quando poi conobbe la Emma Micheluzzi lo consideravano poco meno che pazzo. Il giovanotto, da quando si era unito con la Micheluzzi trascurava il servizio: passava da un caffè all'altro, da una trattoria ad un'altra, si allontanava improvvisamente dal posto, abbandonando gli avventori, si presentava al lavoro con rilevanti ritardi, variava d'umore da un momento all'altro. Parlava sempre della sua amante, e un giorno la esaltava per le sue virtù, mentre il giorno successivo sparlava di lei nel modo più brutale. Sempre però terminava col dire di volerla sposare.

Della giovane, poi, alcuni dicono un po' di bene, altri assai male. Una zia di lei — Emma Girelli — afferma che era leggera volubile, che approfittava delle lunghe ore di assenza dell'amante per divertirsi con altri uomini. Due giorni prima sarebbe stata vista girare la città insieme a quattro giovinotti, chiassando e ridendo. Il Cassan, informato di ciò, s'era messo a cercarla, senza però trovarla. La ragazza ritornò a casa la mattina successiva, e al Cassan, che la rimproverò per il suo comportamento, disse di aver agito così perchè era ubriaca. Tra i due amanti si svolse una scenata violentissima, alla fine della quale la Micheluzzi giurò che se ne sarebbe andata via da Trieste. Il Cassan si mostrò lieto di questa decisione e le diede del denaro, per il viaggio. Più tardi, però, il giovanotto tentò di farla recedere dal proponimento, ma la Emma non volle saperne delle sue preghiere, e si apprestò anche - come dicemmo nel « Piccolo » di ieri - a partire per Monfalcone.

Che però il Cassan dubitasse della partenza della sua amante o che fosse stato da lei informato del contrattempo che l'aveva trattenuta a Trieste, si deve dedurlo dal cartoccio di dolci che portò con sè quando rientrò in casa la prima volta, la notte del fatto.

La Micheluzzi ha qui a Trieste una sorella, la quale convive con un cameriere. Da ieri l'altro, però, la stessa si è resa irreperibile.

Lo stato della giovane continua a migliorare e fra pochi giorni potrà uscire dall'Ospedale. »

Un lazzarone

E' la quarta volta in poco tempo che la cronaca si deve occupare di un sozzo tipo di lenone che, quantunque sia stato per tre volte di fila, a breve distanza una dall'altra, sfrattato da Venezia, insiste nel ritornare... per tutelare i suoi interessi. E' quel tale Pier Francesco Roncaglia, amante di una Silfide nostrana, tale Alba Martorelli. Avendole scritto, dopo il secondo sfratto, delle lettere di minaccia per aver soldi, offrì il mezzo al Questore comm. Gervasi di metterlo in carcere, come responsabile di tentata estorsione. Senonchè ieri l'autorità giudiziaria si affrettava a rimetterlo in libertà provvisoria. Era obbligo del Roncaglia di presentarsi alla Questura Centrale, ma invece si recò diffilato dall'amante, colla quale, manco a dirlo, litigò. Furono avvertite due guardie, che fecero un primo inutile sopraluogo; ma poi vi ritornarono trovando il loro uomo. — Dichiarato in arresto, il Roncaglia si ribellava agli agenti, i quali ebbero così la soddisfazione di rimandarlo alle carceri del Ponte della Paglia denunciandolo al Procuratore del Re per violenze, oltraggi e resistenza.

Combinate così le cose, è sperabile che la coppia non dia più noie, almeno per un pezzetto.

Pettegolezzi
Un baruffone in Corte Muazzo

Ieri nella casa di Corte Muazzo ai SS. Giovanni e Paolo 6434, per questioni futilissime, un pettegolezzo, succedeva una baruffa tra due donne e un uomo. — Si scambiarono prima un sacco d'improperie e poi misero in azione le mani. Andò a finire che tutti e tre capitarono in Questura. Le due donne sono Pizzo Angelina maritata Bertuzzi di Pietro d'anni 29 da Adria e Bertaglia Virginia fu Giovanni vedova Nordio, d'anni 60 da Donada. — L'uomo è il calzolaio trentenne Vincenzo Girotto. Questi ebbe il sopravvento sulle donne e con una spinta provocò la caduta della Bertaglia, che riportò delle escoriazioni: altrettanto fece con la Pizzo, la quale, pur avendo perduto l'equilibrio, anzichè cadere sul pavimento, si rovesciò sul letto e non si fece niente.

La baruffa figurerà facilmente quanto prima in Pretura.

Tentato suicidio

Iersera veniva accompagnata all'Ospedale la ragazza ventenne Elisa Marialini, abitante in Calle della Pegola a Castello, la quale per dispiaceri di famiglia aveva tentato di suicidarsi ingoiando una certa quantità di spirito denaturato. Dopo le cure dei sanitari le sue condizioni sono tranquillanti.

Biblioteca popolare circolante "E. De Amicis,,
Movimento della settimana
(dal 20 al 26 Agosto)

Libri dati a prestito:

Lettura amena	N. 462
Lettura scientifica	» 25
Totale	N. 487

Tessere distribuite N. 20.

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 (fatta eccezione pel Mercoledì in cui la distribuzione riservata ai ragazzi al disotto dei 14 anni vien fatta dalle 17 alle 19) e nelle Domeniche e festivi dalle 9 alle 12 ant.

Varie di Cronaca
Le disgrazie

Fussetta Maddalena fu Girolamo, d'anni 84, abitante a Castello 3729, l'altra sera venne ricoverata all'Ospitale perchè, caduta in campo San Giovanni in Bragora si produceva la lussazione della spalla destra. — La povera vecchia fu dichiarata guaribile in 30 giorni.

× Serafini Roma di Giovanni d'anni 22 casalinga, abitante ai Tolentini 270, venne ieri ricoverata all'Ospitale per ferite e contusioni riportate cadendo in casa, che furono dichiarate guaribili in 20 giorni.

× Fornasin Giovanni fu Domenico facchino d'anni 35, l'altra sera riportava sul lavoro la frattura del metatarso sinistro. — Ricoverato all'Ospitale fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

× Varagnolo Marino di Domenico di Chioggia ed ivi abitante, l'altra sera venne ricoverato in questo Ospitale con la frattura dell'avambraccio sinistro riportata cadendo accidentalmente. — Dovrà rimanere nel Pio Luogo almeno una trentina di giorni se non insorgono complicazioni.

Fidanzati

Mobili Ferro — S. Giobbe 549 — (V. avviso VI pagina).

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia « Il Profeta », Meyerbeer. — 2. Walzer « Flots de Joie », Waldteufel. — 3. Sinfonia « I Vespri Siciliani », Verdi. — 4. Duetto Finale III « Rigoletto », Verdi. — 5. Preludio, Coro, Finale Ultimo « Norma », Bellini. — 6. Mazurka « La Viola del Pensiero », Marin.

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dal la Banda « C. Monteverde », a cura del Municipio:

1. Sinfonia « Tutti in Maschera », Pedrotti. — 2. Id. « Gazza Ladra », Rossini. — 3. Id. « La Zingara », Balfè. — 4. Id. « Fausta », Donizetti. — 5. Id. « Barbiere di Siviglia », Rossini. — 6. Id. « S'io fossi Re », Adami.

La beneficenza

× Alla Nave-Asilo Scilla, lire 40 dal Circolo Venezia Palconi Teatro ad onorare la memoria del compianto signor Pietro Costa.

Stato Civile

26 Agosto. — Nascite: maschi 6; femmine 6 — Denunciati morti: maschi 1; femmine 2 — Totale general 15.

Matrimoni. — Genovesi Adolfo impiegato, con Ceiringer Gisela civile celibi. — Govoni Giuseppe R. impiegato con Mazin Angela casalinga celibi.

Decessi: — Spinelli Scomparin Catterina, di anni 75, vedova, casalinga, Venezia — De Mattia Giuditta, di anni 29, nubile, casalinga Venezia — Zernaro Catterina, di anni 11 Venezia — Gruman Francesco di anni 69 vedovo, regio pensionato, Venezia — Beacco Giuseppe, 69, coniugato ganciaio, Venezia — Martista Luigi 46 coniugato lattivendolo Venezia — Valle Gio. Batta, anni 36, coniugato, Zaia Meduna — Savoia Giovanni 25 celibe soldato San Vittore — Berti Giovanni anni 6, Venezia.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, lunch & diner.
REST. BONVECCHIATI, Birreria Pustinger — Concerto 8.1/2-11.1/2.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 26

Il Foglio d'ordini reca:

Con R. Decreto in data 12 corr. in corso di registrazione hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel corpo del Genio Navale macchinista, a decorrere dal primo settembre p. v.:

A colonnello il tenente colonnello Buongiorno Gennaro — A tenente colonnello il maggiore Petruolo.

Con r. decreto 18 agosto 1911 e con decorrenza dal primo detto il capitano commissario Mori cessa di far parte del corpo di commissariato militare marittimo perchè nominato agente coloniale della Somalia Italiana ed è contemporaneamente iscritto col suo grado nella riserva navale.

Con r. decreto 18 corr. il tenente commissario Manno è stato promosso al grado di capitano commissario.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. « Piemonte » è giunta a Landena, partita e giunta a Roma il 25 — la « Calabria » è giunta a Yokohama il 25 — la « Liguria » è giunta a Spezia il 25 — le torpediniere « Albastros », « Airone », Astore » e « Arpia » sono giunte a Messina il 25 — la « Pegano » è partita da Venezia il 25 — la « Ciclope » è partita da Corfù per Bari il 26 — la « Lido » è partita da Viesti il 25 — la Torp. 117 è partita da Messina il 24 e giunta a Napoli il 25.

Cronache funebri
L'arrivo a Venezia della salma del Comm. Ongania

Col direttissimo delle 12.15, proveniente da Milano, è giunta ieri a Venezia la salma del compianto comm. Ferdinando Ongania, defunto giorni or sono a Saint Moritz.

Accompagnavano la salma uno dei figli del compianto commendatore e la nuora.

Alla stazione erano a riceverla alcuni di famiglia, D. Eugenio Benzoni, sacerdote di San Marco e l'impiegato municipale sig. Chiodin che funzionava da ufficiale di Stato Civile.

Esperite le pratiche d'uso, il feretro venne tolto dal carro, don Eugenio Benzoni gli diede la prima benedizione, e poi fu trasportato fuori della Stazione e caricato su di una barca funebre pel trasporto.

L'arrivo della salma del compianto commend. Ongania, causa le recenti inondazioni nella Valtellina, non era stato precisato, per cui, come dicemmo, tranne gli intimi nessun altro si trovava alla stazione.

I funerali seguiranno questa mattina alle ore 10 e mezza nella Basilica di San Marco.

Alla Famiglia Ongania sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« *Amedeo Ongania - Venezia* - S. M. la Regina Madre che ha con rammarico appreso la dolorosa notizia della morte del comm. Ongania mi vuole interprete presso la Famiglia dell'egregio editore delle sua sentite condoglianze. — La Dama d'onore *Marchesa di Villamarina*. »

« *Famiglia Ongania — Venezia* — Santo Padre, dolentissimo immatura perdita benemerito cittadino Venezia comm. Ferdinando Ongania implora riposo giusto anima benedetta, imparti conforto superstiti speciale benedizione. — *Bressan*. »

« *Rispettabile Famiglia Ongania — Venezia* — Compio il triste incarico di comunicare alla S. V. le condoglianze che Sua Maestà il Re vuole le siano espresse per la morte del di lei illustre genitore Comm. Ferdinando Ongania, e ad esse unisco la espressione del mio profondo personale cordoglio. — Con distinta stima il Prefetto *Cataldi*. »

« *Amedeo Ongania — Venezia* — Mi associo di cuore a nome della città al lutto della S. V. e famiglia per la perdita dello stimato editore Ferdinando Ongania che tanto contribuì con le pregevoli pubblicazioni curate con intelligenza, amore a diffondere nel pubblico lo studio e l'ammirazione per le bellezze di Venezia. — *Grimani*, sindaco. »

« *Famiglia Ongania — Venezia* — Addolorati annunzio improvvisa morte vecchio fedele socio Ferdinando Ongania decoro nostra Associazione partecipiamo vivamente lutto inviamo fraterne condoglianze. — *Barzilai*, presidente Associazione Stampa Italiana. »

« *Amedeo Ongania — Venezia* — Gratissimo per avermi ricordato in mezzo al dolore per l'immensa sventura, mi associo al rimpianto e divido tutta l'amarezza della sua famiglia per la perdita del Loro padre tanto benemerito a Venezia e della storia della sua arte ed al quale mi univano stima ed amicizia che si confondono con la loro memoria dei miei primi anni.

Domani sarò Fontanelle di Oderzo, Telegrafo Codogne, prego prevenirmi esequie. — *Girolamo Marcello*. »

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 26 Agosto 1911

BARI	36	30	47	33	56
FIRENZE	61	47	50	69	28
MILANO	27	52	58	42	30
NAPOLI	2	75	26	53	80
PALERMO	67	63	46	20	99
ROMA	85	36	79	22	14
TORINO	86	71	29	34	89
VENEZIA	69	64	60	20	74

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del giorno 23 corrente prese le seguenti deliberazioni:

Venezia (Provincia) - Servitù sulle strade provinciali pel passaggio dell'acquedotto di Mestre. Approvato. — Noale - Ricostituzione ponte sul Praganziolo. Accettazione condizioni dell'Ufficio del Genio Civile. Approvato. — Venezia - Acquisto in permuta di aree per costruzione di strada. Parere favorevole. — Mestre - Tariffa concessioni cimiteriali. Parere favorevole. — Mira - Regolamento pel servizio di espurgo fogne. Parere favorevole. — Pianiga - Acquisto terreno per costruzione fabbricato scolastico in Mellaredo. Rinviato. — Salzano - Compenso al portalettere rurale. Approvato. — Burano - Aumento di stipendio agli impiegati. Decorrenza del termine - Mutazione. Approvato. — Zellarino - Contributo pel funzionamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Approvato. — Fossalta di Piave - Come sopra - Non approvato. — Venezia - Proroga provvedimento graziale a favore dell'ex ispettore meccanico municipale - Proroga provvedimento graziale a favore dell'ex conservatore degli atti di Stato Civile - Proroga provvedimento graziale a favore di un ex usciere municipale - Pensione graziale ad un ex battellante. Rinviate. — Consorzio e Bonifica Ongaro Superiore - Aumento di stipendio e salari - Approvato — Consorzio e bonifica Ongaro inferiore - Come sopra. Approvato.

CAVARZERE — Ci scrivono, 26

Infortuni sul lavoro. — Oggi venne accolto di urgenza in questo Ospedale certo Nalin Luigi di Giuseppe di anni 29, nato e domiciliato a Cavarzere, affetto da ferita lacero contusa al cuoio capelluto, con fenomeni di commozione cerebrale, e ciò in seguito ad infortunio occorsogli sul lavoro.

Funerali. — Stamane sono seguiti i funerali del signor Domenico Franchin, ottimo cittadino e probo commerciante, morto ieri nella tarda età di anni 87.

Esprimiamo ai di lui parenti le più vive condoglianze.

Le grandi nuove caserme

MESTRE — Ci scrivono 26

In un giorno della prossima settimana, gli operai della Ditta Toniolo che attesero ai lavori della grande caserma di artiglieria ai Sabbioni, festeggieranno il compimento della caserma con un fraterno banchetto. La nuova caserma che si intitolerà ad Umberto I, consta di tre corpi di fabbricato a due piani, di un vasto cortile e delle stalle. Ci si assicura che per giugno una brigata di artiglieria verrà ad abitarla. — Lungo il viale di Carpenedo e precisamente sopra una porzione dell'ex ippodromo, una ditta di Firenze ha ultimate le fondazioni di una nuova caserma per un Reggimento di fanteria che dovrà essere fra noi entro il 1912.

Teatro - Serata d'onore. — Iersera un teatro splendido per la serata d'onore di Vittorina Duse con la commedia di Sardou « Madame sans gêne ».

Accolta al suo apparire da un lungo applauso, la seratante fu costantemente festeggiata. Con lei fu molto ammirata Bianca Sauri, una regina Murat elegante ed affascinante. Molto bene L. Duse, Farian, Tellini ecc. ecc. — Questa sera ultima recita con « Fedora ».

MIRANO — Ci scrivono, 26

Concerto bandistico. — La brava banda cittadina eseguirà domani alle ore 20, in Piazza V. E. II, un concerto col seguente programma:

1. Marcia; 2. Vezzalini, Damiza, Valzer; 3. Bellini, I Puritani, Cavatina; 4. Bellini, La Sonnambula, Pot-pourri; 5. Mauckam, Pattuglia Americana.

Navigazione fluviale

DOLO — Ci scrivono, 26

A proposito di una corrispondenza apparsa nelle colonne del nostro giornale da Camponogara, circa i lagni mossi per la mancata navigazione del Novissimo, e intorno al quale argomento ebbimo già occasione di intrattenerci, siamo in grado di poter affermare, a rettifica, quanto segue:

Fino dal 1906, cioè un anno dopo l'ultima disastrosa alluvione, vennero eseguiti diversi lavori; e cioè lo svasamento dell'alveo da Cavaizza a Fosolana, il ripristino in sasso delle banchine da Porto Menai alla Miana, ed una limitata sistemazione e abbassamento dell'alveo da Lova a Cavaizza, oltre ad altri di piccola manutenzione; lavori che importarono oltre *trecentomila lire* di spesa, ed ebbero l'effetto di rendere la piena del Novissimo in misura molto limitata; cosa questa che anche ultimamente, nel decorso maggio ebbesi a verificare.

Circa poi il ripristino della navigabilità, facciamo presente che da circa *quindici* giorni sono pubblicati gli avvisi d'asta per le opere d'escavo e sistemazione dell'alveo da Mira a Cavaizza, con costruzione di briglia a Ca' Molin, il cui importo a base d'asta è di oltre *duecentomila lire*.

L'asta seguirà presso la R. Prefettura di Venezia il 14 settembre p. v. alle ore 10. — Tali opere segnano il principio di ben altre maggiori, che hanno lo scopo di favorire una perfetta navigabilità del Novissimo da Mira a Chioggia, e che sono state ritardate sia per la difficoltà dei relativi studi preparatori, sia per le pratiche di espropriazione.

BELLUNO

Le vittime della montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 26

Ieri l'altro, tale Pontil Scala Giacomo si recava su di un monte in località valle Visdende, nel Comelico, per raccogliere della legna.

Giunto sul limitare di un dirupo scivolò e cadde in fondo allo stesso dall'altezza di parecchi metri, rimanendo cadavere quasi sull'istante.

Sul luogo si sono recati i carabinieri della stazione di Santo Stefano.

Ancora un disertore austriaco

E' stato tradotto in questura perchè disoccupato e privo di mezzi, tale Gobber Antonio di Valentino d'anni 25, suddito austriaco, nativo di Feldkirch nel Vorarlberg, già soldato a Bressanone. Il Gobber proviene ora da Cortina, ove si era recato dopo trascorsi un paio di mesi dalla data della sua diserzione, per riavere certe sue carte. Il Gobber avrebbe disertato in causa della soverchia rigorosità della disciplina militare austriaca. E' stato trattenuto in attesa di informazioni.

Infortunio sul lavoro. — L'operaio Serafin Attilio di Belluno, nel trasportare un palo se lo lasciò cadere su di un piede, producendosi una ferita guaribile in 10 giorni. Il Serafin lavorava a San Francesco per la ferrovia del Cadore.

Autopsia. — Stamane i medici, dottori Marzio Conti e Carlo Pagani, dietro invito dell'autorità giudiziaria, hanno eseguito all'ospedale l'esame necroscopico del povero Giorgio Moretti, che dopo alcuni giorni di sofferenze ieri morì in seguito all'investimento della corrente elettrica.

L'osso, specie nella parte del braccio destro, era stato posto completamente al nudo. I medici procedettero alla autopsia con l'intervento del giudice istruttore avvocato Ghellini. — Si sono riservati quindici giorni per rispondere ai quesiti che vennero loro sottoposti.

Un incendio. — Ieri l'altro, in quel di Castellavazzo, si è sviluppato un incendio sul bosco denominato Bedosa. Il fuoco, che era stato causato dal tredicenne Nicolò Losso, venne presto circoscritto.

Il Comune era proprietario delle piante andate distrutte.

La "Tosca,, al Comunale

FELTRE — Ci scrivono, 26

Sabato sera, 2 settembre, avrà luogo la prima rappresentazione della *Tosca* di Giacomo Puccini. L'orchestra, esclusi cinque elementi locali (due tromboni e tre violini) è tutta veneziana.

La direzione dello spettacolo è affidata al chiarissimo maestro Carmelo cav. Preite, direttore della banda cittadina di Venezia. — Maestro sostituto è il cav. Antonio Acerbi.

La parte di « Tosca » è sostenuta dalla sig. Crestani; quella di « Cavaradossi » dal sig. Andreini e quella di « Scarpia » dal sig. Rossi. — Le altre parti secondarie sono affidate a comprimari forestieri. — Il coro venne istruito dal nostro concittadino sig. Vittorino Meneghel.

Si prevede uno spettacolo straordinario, quale Feltre non ebbe mai agio di gustare.

PADOVA

Il cav. Maurelio Bassi
suicida con un colpo di rivoltella

PADOVA — Ci scrivono, 26

Dolorosissima impressione ha prodotto stamane in città la notizia della tragica fine del cav. Maurelio Bassi uccisosi stanotte, in un momento di supremo sconforto.

Il cav. Bassi si era fin dalla prima età dato al commercio. Nato a Ficarolo, 69 anni or sono, venne giovanissimo a Padova che lo vide estendere e rendere sempre più floridi i suoi commerci vinicoli.

Quando si sparse in città, sei anni or sono, la notizia del suo fallimento, tutti provarono un sentimento di sorpresa e di dolore.

Dopo il concordato per il quale ai creditori venne data una percentuale altissima, il cav. Bassi si ritirò in via Beato Pellegrino 55, dove in proporzioni modestissime, continuò nel commercio del vino.

L'avversa fortuna però aveva abbattuto quella fibra di lavoratore, cui una intera Borgata, il Bassanello, deve la sua floridezza. Da lungo tempo egli, dal contrasto fra la ricchezza di un tempo e le presenti tristi condizioni, aveva tratto propositi di suicidio.

Stanotte alle 3.15 il cav. Bassi, mentre la moglie e il figlio diciassettenne riposavano, armatosi di rivoltella, s'avviò alla ritirata. Lì, con un colpo solo diretto alla tempia destra, si fracassò il cranio da parte a parte.

Alla detonazione accorsero la moglie e il figlio, che trovarono il disgraziato steso bocconi, con in mano ancora la rivoltella fatale, in una pozza di sangue; respirava ancora. Trasportato nel suo letto, non ostante le cure dei medici Gasparotto e Pianori cessava di vivere.

Sul posto per le constatazioni del caso si recò il delegato Molinari.

Il Bassi fu uno dei primi cavalieri del lavoro creati in Italia. Quando gli venne conferita quest'alta onorificenza, egli era già cavaliere della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Coperse con onore parecchie cariche pubbliche, e fu anche consigliere comunale di Padova.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 26

Monte di Pietà. — Il Consiglio di Amministrazione fece un piccolo aumento allo stipendio degli impiegati.

Festeggiamenti. — Il Comitato all'uopo nominato lavora alacremente per ottenere un buon esito dai festeggiamenti indetti nei giorni 24 e 25 settembre p. v.

R. Pretore. — Il dott. Tomea, trasferito a Thiene, lascia questo Capoluogo ai primi del p. v. settembre.

VERONA

I solenni funerali del capitano Bonora

VERONA — Ci scrivono, 25

Stamane alle ore 8, ebbero luogo i solenni funerali del compianto capitano Pietro Bonora la cui tragica fine ha riscosso il generale rimpianto.

Dalla cella mortuaria dell'ospitale militare, la bara, sulla quale erano state disposte la sciabola, le spalline, la sciarpa, il beretto e la medaglia d'Africa dell'Estinto, fu trasportata da 6 sottufficiali del 1.o Fanteria nella locale chiesetta per la funzione religiosa.

Venne poi trasportata nel giardino centrale e deposta sul carro funebre di prima classe.

Si formò quindi il corteo che per Piazza S. Silvestro, via Valverde, corso Vittorio Emanuele, Piazza V. E. e via Pallone proseguì pel Cimitero.

Apriva il corteo la musica del 1.o fanteria diretta dal maresciallo Guastadisegni.

Venivano poi: una compagnia armata del 1.o Fanteria al comando del capitano Riccardo Gorin, le bambine di Don Giacomelli recanti i seguenti cartelli: La tua desolata Olga — Le zie della sposa — Lo zio Vittorio Merighi — La sua domestica.

Seguivano, sei sacerdoti ed il feretro ricoperto di corone.

Molte altre corone dovettero essere portate a braccia dai soldati ed erano state mandate: Dalla desolata sposa — dai suoceri — dal fratello Silvio — dal cugino Alberto Bocca — dalla madre — e dagli ufficiali dei vari corpi.

Reggevano i cordoni i capitani Cerati, Stievano, Mezzani, Franchini, Danese e Pola, ai lati dei quali marciavano su due file i Volontari Alpini, ciclisti ed automobilisti.

Il feretro era seguito da alcuni parenti, tra i quali: il fratello, lo zio Merighi, i co. Cavazzona ed uno stuolo di signore. Venivano ancora il generale Ragni comandante il Corpo d'Armata, Porro della Divisione, Botteoni del Genio, e Rapisardi d'Artiglieria, il prefetto comm. Verdinois, il sindaco Gallizioli ing. Eugenio, il cav. Donatelli per la Deputazione Provinciale, il sostituto procuratore del Re avv. Cattini, il vice-Questore cav. Moccia, il capitano della Noce che dirigeva il corteo, i volontari C. A. e numerosissimi ufficiali di varie armi coi comandanti dei singoli reggimenti ed amministrazioni.

Chiudeva il corteo un plotone armato del 1.o fanteria al comando del tenente Colonna.

Alcune vetture private seguivano il corteo ed in una di queste e precisamente nella automobile 68-107 del colonnello Alberti, a tendine calate, si trovava la vedova del compianto capitano, signora Olga Hastings Bonora accompagnata dalla zia donna Lavinia Bocca Trezza e dalla Contessa Mosconi.

Al cimitero pronunciò un commovente discorso il generale Porro.

La infelice madre del compianto capitano stava in villeggiatura a Lugano ed apprese la notizia della morte solo durante il viaggio da Lugano a Verona, da un signore che leggeva il fatto su di un giornale. Ad essa era stato telefonato che il figlio era solamente indisposto.

Ancora del Censimento

Un comunicato del Comune di Verona dà schiarimenti sui risultati del censimento della popolazione con raffronti al censimento 1911.

Mentre la popolazione di fatto nel 1901 era di abitanti 74271, quest'anno al 1 giugno è salita a 81.916.

Facendo raffronti fra gli abitanti delle varie parrocchie, il Municipio rileva come in alcune di queste vi sia stata nel decennio una diminuzione di popolazione presente. Ciò è risultato per la momentanea assenza di famiglie agiate che si trovano in villeggiatura. Altre parrocchie hanno avuto un aumento molto considerevole per la costrazione dei Borghi.

Dividendo la popolazione per sesso, si è riscontrato un totale di 44176 maschi e 40 mila 754 femmine.

Una disgrazia a P. Nuova

Addetto ai lavori del costruendo sottopassaggio ferroviario a Porta Nuova è il manovale Gaetano Orlandi di anni 46, di Vigano.

Ieri, nel pomeriggio, l'Orlandi si trovava su di una armatura del volto pedonale di sinistra e stava raccogliendo alcuni arnesi.

Ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde dall'armatura, ferendosi gravemente al viso.

Venne subito soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale ove il dott. Malesani gli riscontrò alcune contusioni ed una ferita al mento, guaribile in 15 giorni.

La mania di macchiare i vestiti

Nell'estate scorsa il calzolaio Lacchio Angelo veniva sorpreso in piazza V. E. mentre stava lordando con estratto di tabacco i vestiti delle signore. Il Lacchio fu condotto in questura ma non gli si potè dare una lezione per mancanza di querela delle danneggiate.

Ora il Lacchio fa parlare di sè a Rovereto ove in queste ultime settimane fu pure sorpreso a lordare sul pubblico passeggio i vestiti chiari delle signore.

La notizia di Trento a questo proposito ha chiesto informazioni sul Lacchio alla Questura di Verona.

ROVIGO

Un drappello della Croce Rossa

ROVIGO — Ci scrivono, 26

Ieri sera è giunto da Modena un piccolo drappello della « Croce Rossa » al comando di un caporale maggiore. Si è recato subito a ricevere ordini dal Prefetto. Il drappello è partito stamattina per il Basso Polesine, a disposizione del capitano della Croce Rossa che colà si trova ormai da parecchi giorni.

La banda cittadina a Bassano. — La nostra banda cittadina si recherà a Bassano l'8 settembre in gita di piacere.

Verso l'accordo per le tramvie nel Polesine

La Deputazione Provinciale ha avuto un abboccamento coi rappresentanti del Comune di Lendinara e si è accordata con essi circa il problema delle tramvie.

La « Lotta » informa che anche il consigliere provinciale prof. Emilio Zanella è contento del progetto della Deputazione.

Un piccolo incidente in Pretura

Un piccolo incidente, al quale solo i giornali popolari danno importanza — e si capisce il perchè — è avvenuto ieri in Prefettura.

Si era presentato il signor avv. Gastone Costa, socialista, membro della Giunta Provinciale Amministrativa per assistere alla seduta. L'avv. Costa mancava da parecchio tempo perchè dimissionario. Si dice però che le sue dimissioni siano state respinte. Comunque il Prefetto comm. Guicciardi ha fatto notare all'avv. Costa che non poteva assistere alla seduta perchè *non invitato*.

L'avv. Costa ha fatto le sue rimostranze e quindi ha abbandonato la sala.

L'incidente non avrà alcun strascico.

Alle Poste

Col primo settembre il vice-direttore delle Poste di Udine cav. Antonio Marpillero passerà all'ufficio di Rovigo. Il Ministero inoltre ha aumentato di altri tre impiegati il personale postelegrafico locale.

La nuova palestra

Quanto prima il Comune aprirà l'asta per i lavori della nuova palestra ginnastica il cui progetto è stato già approvato dal Ministero.

La nuova palestra costerà più di 60 mila lire.

Cronaca Rosa

Stamane si sono celebrate le faustissime nozze della gentilissima e buona signorina Lilia Furioli coll'egregio e carissimo amico nostro dottor Piero Avezzà, notaio. Alla festa parteciparono moltissime signore, signorine, amici. Abbiamo anche notato il comm. Guicciardi prefetto, l'avv. Degan, sindaco, il prof. cav. Amaducci, provveditore agli Studi, l'ing. Crocco e tante altre personalità.

Furono testimoni i signori Luigi Alberti e Paolo Dall'Ara.

Dopo la cerimonia religiosa e civile, in Casa Furioli fu servito signorilmente un sontuoso rinfresco.

Gli sposi sono stati festeggiatissimi e regalati di innumerevoli e ricchi doni nonchè di molte *corbeilles* di fiori. Molti i telegrammi di augurio. Telegrafò anche il Pontefice.

Alla eletta coppia, partita per un lungo viaggio, i nostri migliori auguri; alle Famiglie Avezzà e Furioli vive felicitazioni.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 26

La salute pubblica a Badia. — Siamo in grado di poter recisamente smentire la notizia apparsa ieri sulla « Verona Fedele » circa alcuni casi di infezione colerica che si sarebbero verificati in questo Comune.

La notizia è destituita di qualsiasi fondamento, poichè la salute pubblica a Badia è eccellente, come ce lo assicurano le autorità sanitarie comunali, e nessun caso, neanche lontanamente sospetto, ebbe sinora qui a verificarsi.

In ogni modo il Sindaco, a tutela degli interessi della città nostra, ha telegrafato d'urgenza al Prefetto e al giornale veronese, affinchè la falsa notizia propalata venga subito e pubblicamente smentita.

La Tombola. — Domenica prossima avrà luogo il giuoco di tombola che, causa il tempo piovoso, non potè effettuarsi domenica scorsa.

Le vincite ammontano a lire 800. Durante la tombola suonerà la banda Concordia.

OCCHIOBELLO — Ci scrivono 26

Arresto. — Abitano a Santa Maria Maddalena località Vallice i coniugi Orlandi i quali hanno una figlia maritata da qualche anno a certo Chiarioni Francesco di Canaro. Detti coniugi sono bene provvisti possedendo casa, terre ed altro acquistati dopo tornati dall'America ove hanno potuto col loro lavoro accumulare un certo peculio. Il Chiarioni intendeva ingerirsi nell'amministrazione dei beni dei suoi suoceri e goderne dei vantaggi, al che si opposero i vecchi Orlandi e perciò il Chiarioni si vendicava maltrattando la propria moglie. Qualche giorno fa inveì più violentemente del solito contro la infelice consorte con percosse e calci tanto che la povera donna, che era incinta da sei mesi, ebbe ad abortire ed ora trovasi in casa del padre ammalata gravissimamente tanto che si teme per la sua esistenza.

Sul luogo si recarono il nostro pretore ed il delegato di P. S. per le indagini dopo di che fu proceduto all'arresto del feroce marito che fu stamane tradotto a queste carceri.

UDINE

I voli di Fischer

UDINE — Ci scrivono, 26

Stamane all'aerodromo in Pianis, l'aviatore Fischer volò con passeggieri. Il suo magnifico «Farman» passò sopra Tricesimo. Tra i passeggieri erano l'avv. Celotti, il sig. Da Como e il collega Centazzo.

Oggi all'aerodromo, alle 17.30 ebbe luogo la sesta e penultima giornata aviatoria. Volò l'aviatore Giulio Fischer, il quale compì due splendidi giri della tribuna; poscia prese a bordo del suo «Farman» il passeggero signor Graziano Cantarutti d'anni 25, di Fagagna, domiciliato a Trieste. Con questo passeggero Fischer eseguì dei bellissimi voli. Però quando fu ad un chilometro circa dal campo, causa un corto circuito il motore si arrestò e l'apparecchio precipitò a terra.. Fortunatamente l'aviatore non si produsse che una lieve escoriazione al naso e il passeggero rimase incolume. L'apparecchio è rimasto danneggiato ai pattini, al seggiolino ed all'elica. Cionondimeno domani avrà luogo l'ultima grande giornata di aviazione, per la quale prevedesi un grande concorso di pubblico. L'aviatore Fischer che riparerà subito il suo apparecchio, volerà anche con passeggeri. Verranno estratti a sorte due nomi fra gli spettatori dei primi posti, per un volo gratuito a ciascuno.

Invadeva il terreno comunale

Venne denunciato al Pretore l'impresario Guglielmi da Tricesimo che aveva iniziato la costruzione d'un fabbricato nella ex-braida Bassi, di proprietà del Comune.

Graziato dopo sette anni

Ieri tornò a Udine quel G. B. Cocchiati che nel 1904 era stato condannato da questa Corte d'Assise a 9 anni di reclusione per false monete.

Gran ballo popolare. — Questa sera, domenica, in Piazza Umberto I, illuminata a giorno dal Comitato dei festeggiamenti, la banda cittadina eseguirà uno scelto programma. Nel frattempo su apposita piattaforma avrà luogo un grande ballo popolare.

Nuove elargizioni dell'onorevole Ancona

GEMONA — Ci scrivono 26

In questi giorni l'on. Ancona, dopo aver elargito L. 400 e dieci medaglie alla Esposizione Agricola di Tarcento, ha fatto, in occasione di una festa di famiglia, le seguenti ulteriori elargizioni:

Per il monumento patriottico a Savorgnan, da erigersi in Osoppo nel 1914 Lire 500 - Alla mostra bovina di Gemona, 225 — Alla mostra bovina di Ciseris, 100 — Pel restauro del Duomo di Gemona 6. elargizione, 200 — Pel restauro della Chiesa di Portis di Venzone, 125 — Pel restauro del campanile di Ospedaletto, 150 — Alla latteria di Montenars, 100 — Id. id. di Conoglano, 100 — Id. id. di Madonna di Buia, 75 — Id. id. di Portis di Venzone, 50 — Id. id. di Piani di Portis, 50 — Id. id. di Treppo Grande, 50 — Al Club Ciclistico di Tricesimo, 50 — Alla Scuola di disegno di Buia, 50 — Alla Congregazione di Carità di Nimis, 50. — Totale L. 1875.

L'on. Ancona ha assegnato altresì 5 medaglie d'argento alle esposizioni bovine di Gemona e Ciseris.

Ormai le elargizioni del nostro illustre ed amato Deputato non si contano più.

Si dice che l'on. Ancona pronuncierà in autunno un discorso politico in occasione di un banchetto che i suoi elettori vorrebbero offrirgli, questa volta nel Mandamento di Tarcento.

PORDENONE — Ci scrivono, 26

(A. C. — *Assemblea dell'Unione Esercenti.* — Al 31 corr. i soci di questa Unione Esercenti si raduneranno in assemblea per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale ed economica dell'esercizio 1910-1911 — 2. Relazione dei Sindaci — 3. Approvazione del bilancio 1910-11 — 4. Proposta di concorrere con lire 300 ai festeggiamenti del settembre p. v. — 5. Nomina di tre revisori.

CODROIPO — Ci scrivono, 26

Consiglio Comunale. — Alle ore 17 del 30 corrente mese, si radunerà il Consiglio Comunale per trattare diverse pratiche di ordinaria amministrazione.

Salute pubblica. — Vengo assicurato che le condizioni della pubblica salute in tutto il territorio del Comune sono buone.

VICENZA

Il dirigibile Piccoli a Vicenza?

VICENZA — Ci scrivono, 26

Molti giornali hanno dato come certa una visita del dirigibile «Ausonia bis» di Nico Piccoli su Vicenza, durante il periodo dei festeggiamenti di settembre. — Ecco ora cosa scrive il sig. Piccoli al collega avv. Ronco:

«Ho piacere che il pubblico sappia il perchè non mi recherò a Vicenza col dirigibile. Ti dichiaro: I. che il dirigibile è pronto nel mio hangar di Magrè e nulla manca per poter partire se non il gas occorrente al suo gonfiamento.

II. che io mi sono sempre dichiarato disposto di venire a Vicenza «gratis» e dietro il rimborso delle sole spese, purchè ufficialmente invitato o dal Municipio o dalla Pro Vicenza.

III. La spesa di tale viaggio con fermata di diverse ore a Vicenza, non è certo superiore alla cifra occorrente, perchè un solo aviatore si rechi a volare a Vicenza. — Concludendo: si pagano profumatamente gli aviatori o il loro impresario ed a me non si vogliono neppure rimborsare le spese.

Ora tu sai quali sieno stati gli aiuti materiali e morali che io ho avuto finora dal Governo e dal Paese. Nessuno.

Con questi incoraggiamenti io devo spendere dell'altro denaro per i dirigibili?

Mi pare che basti che io metta il dirigibile e me stesso gratuitamente a disposizione, come ho fatto prima col Ministero della Guerra, poi con la città di Firenze ed ora con la città di Vicenza.»

La vendita del pesce sospesa

In seguito a pubblicazioni avvenute tendenti a criticare la sospensione della vendita del pesce, l'assessore all'igiene dottor Cristofoli pubblica una lettera in cui spiega che la sospensione della vendita del pesce si rese necessaria provenendo esso, quasi tutto, da località infette.

Furto di preziosi

Si ha da Recoaro che venne rubata alla signora Pescia Gioconda una borsetta di seta contenente dei gioielli, pel complessivo valore di 1500.

Convegno ciclistico

Domani, domenica, a Montecchio Maggiore, avrà luogo con qualunque tempo un grande Convegno ciclistico. Si inaugurerà la bandiera della nuova Società sportiva «Giulietta e Romeo».

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono, 26

Il Consiglio Comunale si riconvocò ieri alle 16.30 per terminare lo svolgimento dell'ordine del giorno, sospeso l'altro ieri causa l'ora tarda.

Erano presenti 23 consiglieri; presiedeva Dalla Torre, sindaco.

Gli oggetti da trattare erano due in seduta segreta.

Per il primo, riguardante la pensione all'ex maestro comunale Stefano Dal Bosco, vennero, dopo varia discussione, presentati due ordini del giorno: con uno si proponeva un'aumento di lire cento annue a quanto il maestro percepisce ora dalla Cassa Pensioni; con l'altro si proponeva un compenso unico straordinario di lire 700. Ma entrambi gli ordini del giorno caddero nel vuoto: il primo perchè non ottenne che soli otto voti; il secondo perchè non ne ottenne che 15, uno meno cioè del necessario.

Il Consiglio approvò poi, dopo lunga e vivace discussione, il nuovo Regolamento organico per gli impiegati municipali.

Programma che la banda cittadina svolgerà domani sera in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 20:

1. Marcia «Alpi Giulie», Manente — 2. Atto 2. «Faust», Gounod — 3. Marcia Orientale, Orlandi — 4. «Norma» (Casta diva) per quartino, Bellini — 5. Fantasia di concerto per bombardino «Attila», Verdi — 6. Scintille Elettriche, Parodi

TREVISO

Riunione Magistrale

TREVISO — Ci scrivono, 26

Martedì 29 corrente alle ore 9.30 in un locale della Scuola Gabelli sono convocati gli insegnanti del Comune di Treviso iscritti alla Associazione Magistrale Trevigiana. All'assemblea saranno sottoposti alcuni problemi su riforme da introdursi nelle nostre scuole comunali.

Quattro arresti in un convento

Verso le ore 12.20 di ieri gli agenti di pubblica sicurezza procedevano all'arresto di quattro individui: Nardin Emilio di Luigi, di anni 27, bracciante da Teolo, Fortunato Ricciotti fu Giuseppe, di anni 42 filatore da Verona, Venier Giovanni fu Antonio di anni 33 fornaio da Astezzano (Udine) e Bressan Fioravante di Giovanni di anni 16, contadino di Venegazzù.

I quattro messeri, sprovvisti di mezzi e documenti, stavano nella saletta del convento dei frati fuori Porta Ss. Quaranta dove attendevano la minestra dalla pietà dei religiosi.

POSSAGNO — Ci scrivono, 26

Notizie varie. — In questo ridente paesello incomincia a farsi sentire il bisogno di mettere a nuovo molte abitazioni, anche perchè qualora ci fossero mezzi rapidi di comunicazione certamente aumenterebbero le famiglie dei villeggianti.

La casa che fu culla del grande Canova è in via di ristauro; così pure il Municipio.

Altri lavori edilizi sono in corso; insomma si vede che Possagno è sulla via d'essere abbellito.

Nel Collegio Canova incominciarono i lavori per la erezione di un osservatorio meteorologico al quale contribuirà il Magistrato alle Acque di Venezia.

× Dopo domani avrà luogo una seduta del Consiglio Comunale, per trattare un importante ordine del giorno.

× Si attendono molti villeggianti. L'altro giorno arrivò la Società Scacciapensieri di Vicenza: erano circa 50 soci che passarono una lieta giornata visitando il Tempio di Canova, la gipsoteca, e partirono alla sera diretta a Bassano.

× Qui serpeggia molto malcontento per le deliberazioni prese dal Commissario prefettizio dell'Opera Pia Dotazione Canova.

Presto si eleggeranno il presidente ed i consiglieri dell'Opera Pia i quali, forniti di buona volontà, appagheranno i desideri di molti che vogliono si abbia la massima cura del Tempio Canoviano e non si lesini nelle spese necessarie per la conservazione dell'insigne monumento.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26

Per le case popolari. — Ieri la Giunta ha proceduto per suo conto alla rinnovazione parziale del Comitato per le case popolari. — Vennero eletti: Avv. Girolamo Marta quale rappresentante il Comune, Scarpari dott. Giuseppe per gli utenti del I.o gruppo e Zannoni ing. Vittorio per gli utenti del II.o gruppo.

VITTORIO — Ci scrivono, 26

Concerto musicale. — Domani, domenica 27, alle ore 18, la locale banda cittadina svolgerà un scelto programma in Piazza Flaminio.

Il Mefistofele. — La «première» del «Mefistofele» al Sociale di Serravalle, avrà luogo la sera del 2 settembre.

SPORT

Le prossime corse nell'ippodromo di Ponte di Brenta

Ci scrivono, 26:

Vennero confermati nella carica di Commissari per la prossima riunione di corse al troito nell'ippodromo V. S. Breda (1 e 8 ottobre) i signori: comm. Giuseppe Poggi, cav. uff. ing. Giuseppe Trieste, co. Alessandro Gritti, co. cav. Carlo Remondini e Luigi Doria.

L'ammontare dei premi ascenderà quest'anno a lire 24 mila disputandosi anche il premio dato dal Ministero d'Agricoltura.

La riunione di Ponte di Brenta, che per munificenza del sen. Breda ha luogo ogni anno con una cospicua dotazione in premi, così da essere considerata fra le più importanti d'Italia, assumerà in quest'anno speciale interesse sia pel numero che pel valore dei soggetti già iscritti ai due grandi premi uso *Derby*.

Sappiamo che il programma fu già inviato a Roma per l'approvazione da parte del Consiglio Direttivo dell'Unione Ippica Italiana.

Nel primo giorno si correranno i premi 1) *Veneto* (Regionale) — 2) *Conte Rosso* pei 4 anni — 3) *Giunone* (cavalli di ogni età) — 4) Gran Premio *Elwood Medium* pei tre anni.

Nel secondo giorno i premi: 1) *Berta* (Provinciale) — 2) Gran Premio *Ponte di Brenta* (pei 3 anni, figli di stalloni Italiani) — 3) Premio del *Ministero di Agricoltura* — 4) Premio *Ippodromo* (congedo)

La corsa per il Campionato Veneto dei 100 Kilometri

Ci scrivono da Padova, 26:

La grande gara ciclistica che si svolgerà domani 27 promette di riuscire ottimamente. Al campionato ciclistico Veneto dei 100 Km. potranno solamente partecipare i corridori dilettanti delle regioni non affiliati all'U. V. I.

La partenza avrà luogo alle ore 15 dalla trattoria «Rosinetta» rimpetto al primo Km. della strada provinciale che conduce a Battaglia.

Corse a Fratta Polesine

Ci scrivono da Rovigo, 26:

Domani alle ore 16 al Velodromo di Fratta Polesine avranno luogo le annunciate importanti corse ciclo-podistiche nazionali.

Vi parteciperanno i migliori campioni del Veneto e dell'Emilia.

Avrà luogo pure la sfida fra il ciclista romano Matiddi, di 10 anni, e il podista ferrarese Luppi.

La corsa ciclistica Parigi-Brest-Parigi

Brest, 26

Alle ore 1.46 arrivano insieme Cornet, Vauvenot, Ernest Paul, Georges, Truchon e Lapize. Trousselier arriva settimo alle 1.56; ottavo arriva Dupont. I corridori hanno firmato al controllo e son subito ripartiti eccetto Trousselier, che ha pranzato e si è fatto fare il massaggio.

ACQUE, BAGNI E VILLEGGIATURE

Vena d'Oro

Ci scrivono da Belluno, 26:

Un tempo costantemente splendido ha favorita la nostra stagione di villeggiatura. Anche Vena d'Oro è affollata di forestieri che la preferiscono, ed a ragione, alle tante stazioni climatiche italiane. Non si può avere un'idea esatta di Vena d'Oro senza vederla, perchè qualunque descrizione è inferiore alla bellezza reale del poetico luogo: par di essere in un regno incantato e magico che ad ogni piè sospinto ci prepara nuove ed inaspettate bellezze. Vena d'Oro si estende sopra un'amena collina, dalla quale si gode un vasto panorama che arriva ad oriente fino all'imbocco della splendida valle cadorina e tutt'intorno fin là dove i monti limitano lo sguardo. Vena d'Oro è estesissima, tanto che i villeggianti, per quanto numerosi possono appartarsi in quella solitudine, che è un vero ristoro per chi rifugge dalla vita troppo intensa delle città. L'ombra, la quiete, la frescura, la salubrità dell'aria, le chiare e dolci acque chiacchierine che balzano tra le rocce e i muschi, la profusione di fiori, coltivati con cura artistica, i lieti svaghi sono le prerogative della deliziosa Vena d'Oro, che ha una ben meritata fama mondiale.

Non spendiamo parole sull'albergo di Vena d'Oro, ricco d'ogni comfort moderno, nè sullo stabilimento di bagni al quale nulla manca; ma non possiamo tacere una viva lode al Cav. Morassutti il quale ha fatto là convenire una scelta orchestrina padovana, composta dai proff. Poletto, Scabia, Sorgato, Favero, che, quasi quotidianamente fa risonare quelle rudi balze dei più dolci concerti.

Non si possono contare le numerose passeggiate, escursioni, gite automobilistiche che dilettano quei villeggianti, i quali godono a tutto pasto quella splendida vita felice amareggiata da un unico pensiero: il ritorno alla città, al lavoro usato.

L'automobile, che attende ogni arrivo di treno, ha già portati a Vena d'Oro parecchi villeggianti, ai quali molti altri se ne aggiungono il prossimo settembre. Diamo intanto l'elenco dei presenti:

Fornasini Emilia e figlia, Bologna — Sartori ing. e Signora, Venezia — Lorenzetti Angelina e figlia, Trieste — D.r Centanini, Venezia — Famiglia Schütz, Trieste — Angelo Valleri Mareno di Piave — Ing. Torres, Venezia — Famiglia Serena, Venezia - Famiglia Melchiori, Cessalto — Charlotte Callegari, Treviso — Don Angelo Cominotto, Venezia — Ing. Rebonato, Verona — Contessa Corinaldi, Padova — Signora Jacobi, Padova — Famiglia Mazzoni, Dolo — Famiglia Sezanne, Venezia — Famiglia Boschian, Trieste — Jean Bozari, Cairo — Contessa Charlotte Gigliucci, Firenze — Avv. Ciriani, Spilimbergo — dottor Bredauer e famiglia, München — Blatter Bey e famiglia, Cairo — Dottor Pecoraro, Vicenza — Famiglia Natali, Badia Polesine — Baronessa Brusch e famiglia, Treviso — Pietro Gini, Ferrara — Famiglia Colombo Dina, Mantova — Famiglia Biadego, Verona — D.r Veriengo e avv. Gentili, Verona — Contessa Serego Alighieri, Verona — Conte Carlo Manin, Codroipo — Ing. Cantoni e famiglia, Roma — Contessa Notarbartolo, Venezia — Famiglia Colombo, Torino — Avv. Cevolotto, Treviso — Conte Brazzà e famiglia, Roma — Robert Hirsch, München; ed altri ancora.

Sciarada a premio

Per riscattar da morte il mondo intero,
Il tutto fu secondo sul primiero.

SARTINO

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia», dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta, e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 1 agosto.

Fra i solutori estrarremo a sorte L'ALTERNA VICENDA di Antonio Beltramelli e AVVENTURE RACCONTATE A NINON di Emilio Zola.

Spiegazione della sciarada precedente

PAPA-GALLO — PAPAGALLO

Solutrici: Rizzo Enrichetta, Maria Barinetti, Graziella Bresciani, Elisa Borelli, Luigia Lardera, Luisa Vicentini Bolognesi, Linda Maria Zambler, Maria Zilli, Brescianini Gioia, Elisa Balbi, Vittoria Duse, De Rossi Amalia, Teresina Vollo, di Venezia.

Elena Agustinis di Mestre, Nora Schiavi di Dolo, Maria Casanova di Comeglians, Maria Capovilla di Mirano, Scapin Antonietta di Vittorio, Giustina Manfrin di Cordenons, Mattioli Maria di Conegliano, Elisa Brusegan di Mira Taglio, Caterina Clodia di Padova, Hermann Cludy di Venezia.

Solutori: Eugenio Duse, Ogna Giuseppe, Gilberto Cuccoli, P. Carbonelli, Gio. Batta Gamba, Gilberto Baldo, Rossi Vittore, Giuseppe Polese, Nazario de Mori, Gio. Batta Zanga, maresc. Alberto Ticozzi, di Venezia.

Marchetti Emilio di Chioggia, Mario Coletti di Perarolo, Giusto Crescini di Belluno, G. Ballestra di Mirano (soluzione sprovvista di francobollo perciò escluso dallo scrutinio dei premiati), Anteo Colonna Preti di Treviso, dott. Gaetano Ziliotto di Marcon, Gio. Batta Casotto di Mogliano Veneto, Tirsi Vita di Mirano, Eugenio Sardagna di Mogliano, capitano Cornelio Temellini di Treviso, Giacomo Ravà di Treviso, nob. Eugenio Albuzio di Zero Branco, Guido Snichelotto di Vicenza, Antonio Colmar di Campitello di Fassa (Trentino).

Riuscirono premiati la signorina Elena Agustinis di Mestre e Giuseppe Polese di Venezia.

Sciarada a premio del 27 Agosto 1911

La mamma, la nonna ed i parenti tutti con l'animo straziato danno l'annuncio della morte del loro amatissimo

Aleardo Bettoni

d'anni 21

studente in legge

avvenuta oggi al Lido, alle ore 15, dopo lunga malattia.

I funerali avranno luogo lunedì 28, alle ore 9, nella Chiesa di S. M. Elisabetta di Lido.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 26 agosto 1911.

La moglie Maria Semzch, il figlio Rodolfo, i fratelli Giovanni, Giacomo, Gaetano, le sorelle Giacomina, Regina, le cognate, nipoti e congiunti tutti, partecipano col più profondo dolore che nel giorno 25 corr., alle ore 18, spirava serenamente in Pieve di Cadore

Antonio Barbieri

dopo lunga e penosissima malattia sopportata con santa rassegnazione e munito dei religiosi conforti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno il giorno 27 alle ore 8, in Pieve di Cadore.

Dopo lunga e straziante malattia serenamente spirava la notte scorsa, munita dei conforti religiosi, l'anima eletta della

Prof. ELISA MARSON

d'anni 42

Insegnante nelle Scuole comun. di Venezia

Ne danno il triste annunzio i fratelli Antonio e Luigi, le cognate Albina Bignone e Angelica Bonciani con i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il funerale avrà luogo il 25 corr. in Alassio, ore 9.

Alassio (Grand Hotel Alassio), 25 *Agosto* 1911.

ULTIMA ORA

Altri scandali di contrabbando

Roma, 26

I giornali hanno da Napoli notizia di altri scandali di contrabbando che starebbero per scoppiare. Si tratterebbe di una serie lunghissima di frodi consumate tra Genova e Napoli, con alterazione e falsificazione dei cosidetti lascia-passare doganali. Il contrabbando sarebbe avvenuto così. Una volta presentato il lascia-passare alla dogana di Genova, al cui scalo si presentavano le merci per Napoli, e ottenuto il visto dall'impiegato doganale, veniva alterato il lascia-passare in modo che la figlia, anzichè segnare la quantità di merce portata dalla matrice, indicava una quantità molto maggiore, differenza naturalmente rappresentata da merci che non avevano pagato la dogana, e che venivano aggiunte clandestinamente da pontoni che erano nel porto di Genova.

La truffe si compivano specialmente per il latte condensato e per le stoffe.

Della forma di contrabbando si sarebbe accorto il comm. Marosta, di Genova, il quale ne avrebbe informato il comm. Vallese, direttore della dogana di Napoli. Questi avrebbe già iniziata un'inchiesta amministrativa, dopo la quale informerà l'autorità giudiziaria.

Come fu preso nella rete un ricercato per truffa

Roma, 26

Il 23 corrente compariva a Porto San Giorgio, ove si era recato in villeggiatura il quarantaduenne romano Giuseppe Scalzi, segretario della congregazione di carità di Teramo. Contemporaneamente a suo carico i superiori della congregazione sporgevano denunzia per truffa ed appropriazione indebita. Lo Scalzi, venuto a Roma, prendeva alloggio presso la sorella. Intanto il prefetto di Ascoli incaricava la questura di Roma di rintracciare ed arrestare il fuggitivo e a chi domandava di lui si diceva che era assente. Il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza travestito da portalettere si presentò all'abitazione della sorella dello Scalzi, chiedendo di quest'ultimo per consegnargli una raccomandata. Ma lo Scalzi non voleva presentarsi, e il finto portalettere gli ha lasciato detto che andasse a ritirare la raccomandata all'ufficio postale di Piazza Rusticucci, dove appostatosi ha poi potuto trarre in arresto lo Scalzi quando si è recato a ritirare la raccomandata.

Il tentato suicidio di un epilettico

Roma, 26

Oggi poco prima delle 11, alcuni infermieri del Manicomio di S. Maria della Pietà, hanno trasportato all'ospedale di S. Spirito un pazzo con la gola tagliata.

Nella sala dei pronti soccorsi è stato visitato e medicato dal dott. Berretta, ed è stato dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Da una sommaria inchiesta fatta dal dott. Costantini, del Manicomio, è risultato che il pazzo, approfittando di una momentanea assenza dell'infermiere, era saltato giù dal letto, con un pugno aveva frantumati i vetri della finestra e con un pezzo di vetro si era inflitto dei colpi alla gola. Il rumore dei vetri infranti, fece accorrere gli infermieri, che disarmarono il maniaco, e lo ridussero all'impotenza. Egli è Camillo Pennacchia, di anni 21, da Sonnino, epilettico.

Il dottor Costantini faceva così il suo rapporto alla direzione del manicomio, e denunciava il tentato suicidio al commissario di P. S. di Trastevere e al Procuratore del Re.

Il fuoco alle "Distillerie Italiane,,

Milano 26

Stamane, poco dopo le dieci, venne avvertito un principio d'incendio alle Distillerie italiane, sorte da poco nei Prati contigui in via Ripamonte, fuori Porta Vicentina.

Quando i vigili giunsero sul luogo dell'incendio questo aveva già preso vaste proporzioni, ma fortunatamente esso divampava, non in un'ala del fabbricato, ma in una parte del centro di esso. Così l'opera dei vigili potè più agevolmente iniziarsi con l'intento di isolare il fuoco, ma il compito apparve subito non facile per le materie infiammabili che alimentavano di continuo l'incendio.

Dal ponte di Porta Vicentina lo spettacolo era triste ed impressionante. Ogni tanto continui scoppiettii e più diffusi bagliori annunziavano lo scoppio di barili di alcool ed il riprendere delle fiammate, che le pompe dei vigili non riuscivano ancora a domare.

Alle dodici e mezzo, la lotta fra il fuoco e le pompe continuava senza sensibili risultati. Molta gente assisteva in lontananza allo spettacolo, malgrado la pioggia che cadeva a dirotto.

Da una sommaria inchiesta si è constatato che l'incendio fu causato da un fulmine che è caduto su uno dei tre grandi serbatoi che contengono da 1000 a 1500 quintali di alcool ciascuno, provocando lo scoppio. Ne è balzata in aria la tettoia con un fragore immenso. Due botti adiacenti ai serbatoi incendiarono anch'esse, dilagando il liquido infiammabile. Per l'esplosione precipitava un muro dello stabile, ove vi erano 23 operai che miracolosamente sono rimasti incolumi.

Alcuni pompieri hanno riportato delle scottature e contusioni di poca gravità. L'opera dei pompieri ha continuato attivamente tutta la giornata.

Un corridore gravemente ferito urtando contro un carro

Varese 26

Il noto corridore Civiletti, della nostra città, era partito stamane, accompagnato da altri corridori per compiere un giro d'allenamento. Durante il viaggio di ritorno il Civiletti che guidava un gruppo si trovò sbarrata la via improvvisamente da un carro. Il corridore tentò di sterzare, ma non vi riuscì subito ed andò ad urtare con violenza col petto contro la spranga del carro, rimanendo ferito gravemente. Verso il corridore caduto si affrettarono i compagni per apprestargli le prime cure. Più tardi veniva trasportato a Varese.

Le notizie per il momento non sono allarmanti, ma è certo che il Civiletti non potrà prendere parte alla corsa Torino-Roma alla quale da lungo tempo andava allenandosi.

Maltempo in Liguria

Genova, 26

Dalle 7 di stamane imperversa sulla città e nei dintorni un violentissimo temporale con frequenti scariche elettriche e pioggia torrenziale.

Un fulmine cadde nella chiesa di San Filippo in Via Lomellina incendiandone il tetto. Accorsero i pompieri ed il fuoco fu domato dopo due ore di lavoro.

La morte di "Job,,

Torino, 26

Stasera è morto, in casa del fratello, in Corso Vittorio Emanuele, Giobbe Levi, l'uomo che parlava tutti i dialetti d'Italia.

L'artista, conosciuto ed applaudito in tutti i teatri sotto il pseudonimo di «Job» aveva 50 anni, ed è morto in seguito ad un attacco cardiaco.

Duecento monache in Toscana

Torino, 26

Oggi sono partite 200 monache dell'Istituto Cottolengo, dirette in varie città della Toscana, ove presteranno negli ospedali la loro opera, resasi necessaria in seguito alle condizioni di salute di quella regione, che lasciano alquanto a desiderare.

Piroscafo con truppe austriache incagliato

Fiume, 26

Questa sera verso le 10 arrivarono nel nostro porto i piroscafi «Alice», dell'«Austro-Americana», e «Jokai», dell'«Adria», con truppe di ritorno dalle manovre combinate in Dalmazia. Appena arrivato, il comandante del piroscafo «Alice» avvisò l'ufficio di porto che un terzo piroscafo, carico di truppe, diretto a Fiume, lo «Szeged», dell'«Adria», si era incagliato sullo scoglio di San Marco, all'altezza di Portorè e l'isola di Veglia, e chiedeva soccorsi. Lo ufficio di porto dispose subito per la partenza verso il luogo dell'incaglio di due piroscafi del Governo marittimo con a bordo piloti ed attrezzi di salvataggio. I due piroscafi partirono alle 11 di questa sera, al comando di un vice-capitano di porto. Più tardi partirono un terzo piroscafo del Governo marittimo, nonchè l'«Istriano» e due altri piroscafi dell'«Ungaro-Croata», per prendere a bordo le truppe, composte di 600 uomini. All'una partì un quarto piroscafo dell'«Ungaro-Croata» verso lo scoglio. Il punto in cui avvenne l'incaglio è uno dei più pericolosi, tutto irto di punte. Molti ufficiali sono radunati sulla riva per sapere particolari; ma fino all'ora in cui vi telefono, non essendo ritornato nessun piroscafo, mancano particolari sull'entità della disgrazia.

La persecuzione degli ebrei in Russia

Vienna, 26

Si telegrafa da Pietroburgo: Per disposizione del governatore di Nischni-Noogorod la polizia ha espulso 500 commercianti ebrei, venuti nell'occasione della fiera di Pietro-Paolo, concedendo loro un termine di dodici giorni per il disbrigo dei loro affari.

Così la persecuzione degli ebrei in Russia si accentua sempre; come è noto una recente disposizione draconiana del ministero della pubblica istruzione esclude quasi gli ebrei dalle scuole superiori russe.

La società dei commercianti russi diresse da Nischni Noogorod un telegramma al ministro Stolipin in cui accenna alle dannose conseguenze dell'espulsione degli ebrei per il commercio e per le industrie della Russia e dichiara che queste misure pretesamente prese contro gli ebrei in realtà sono dirette contro gli interessi russi.

La società chiede l'immediata sospensione dell'espulsione.

Negoziante di diamanti aggredito

Vienna, 26

Abbiamo da Londra: Nel quartiere della città Holborne il negoziante di diamanti Hopton, il quale tiene qui e ad Anversa dei grandi negozi di diamanti, venne aggredito da due individui elegantemente vestiti. Mentre l'uno lo tenea stretto alla gola l'altro li strappò dalla saccoccia un pacchetto di gemme del valore di 3000 lire sterline.

Fatto il colpo gli aggressori salirono rapidamente in un automobile e fuggirono indisturbati.

Assassinata e gettato in un pozzo

Vienna 26

Da parecchi giorni mancava la domestica Paola Pauligek, in servizio a Brunn, presso il possidente Milovanowsky. Stamane venne trovato il cadavere nel pozzo d'una casa vicina.

Le erano state legate le mani con una corda dietro il dorso, e attorno al collo le era stata pure gettata una corda, di cui pendeva una grossa pietra. Sulla testa della disgraziata furono constatate tre ferite mortali.

L'uccisa aveva avuto una relazione amorosa col figlio del suo padrone. Sospetto di essere stato l'uccisore della ragazza, questi venne arrestato e consegnato al tribunale di Littau.

Sciopero di scalpellini a Fiume

Fiume, 26

Mille operai scalpellini, occupati nei lavori di ingrandimento dei cantieri navali «Danubius», hanno proclamato lo sciopero, reclamando un aumento di salario. Essi hanno obbligato 500 muratori a cessare il lavoro e hanno preso a sassate i non aderenti allo sciopero. La polizia è intervenuta e ha disperso gli scioperanti.

Disastro ferroviario presso Manchester
Numerose vittime

Rochester, 26

E' avvenuto a Manchester un deviamento sulla linea di Schigvalley presso un ponte sovrastante un corso d'acqua. Quattro vagoni andarono distrutti. Sono stati ritrovati 23 cadaveri ed una ventina di persone gravemente ferite.

La maggior parte delle vittime sono donne le quali ritornavano da una festa organizzata dai veterani della guerra della Secessione. Il disastro è avvenuto in seguito allo spostamento delle rotaie presso un ponte.

Vittime di un'esplosione

New York, 26

Un dispaccio da Port Limon inviato al *Sun* annuncia che 10 borghesi e 5 soldati sono rimasti uccisi in una esplosione avvenuta in un magazzino della guarnigione di S. José di Costarica. I danni sono considerevoli.

Cinquanta persone avvelenate

Berlino, 26

A Ohlingswald cinquanta persone dopo aver mangiato della carne di cavallo ammalarono con sintomi di avvelenamento.

Alcune di queste persone versano in pericolo di vita; venne avviata da parte dell'autorità una severa inchiesta.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 26 Agosto

ROMA, 26 — Cambio per domani 100.57. — Cambio settimanale 100.55.

Titolo		
Rendita Italiana 5 0[0 god. 1 Luglio		102 97
Con. Ital. 3 1[2 netto »		102 90
Azioni Banca Veneta	398 —	—.—
» Banca Commerciale Italiana	854.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102 —	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	168 —	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1385.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0[0	504.50	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3[4 0[0	502 —	502 —

Germania	123.87 1[2	123.95	—.—	—.—	4
Francia	100.55	100.60	—.—	—.—	3
Belgio	100.06	100.12 1[2	—.—	—.—	3 1[2
Londra	25 39	25.40 1[2	25.20	25.22	3
Svizzera	100.42 1[2	100.50	—.—	—.—	3 1[2
Austria	105.60	105.67 1[2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.67 1[2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 24	Milano 25	Genova 25	Genova 27
Rend. it. 5 0[0 con.	100	103 32	102 97	102,07	103.01
» » » fine	100	103.07	103.20	103,—	103.99
» » 3 1[2 con.	100	103.—	103.15	102,90	103.07
» » 3 0[0	100	—.—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3[4 0[0	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1448 —	1451,50	1448,—	1449,—
Credito Italiano	500	559.—	554,75	559,—	559,50
Società Banc. it.	250	102.25	102,50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	855.—	855,75	853,—	854,—
Ferr. Meridionali	500	625.—	625,—	623,—	623,—
Ferr. Mediterranee	500	439.25	409,—	408,50	408,50
Società Veneta	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	360 —	—,—	358,—	359,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—.—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1388.—	1334,—	1391,—	1378,—
Edison	150	631.—	637,50	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—,—	—,—	353,—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—,—	—,—	609,—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—,—	235,—	235.50

ROMA, 26 — Banca d'Italia 1450 — Az. Banca di Roma 106 — Soc. Acqua Pia 1340 — Omnibus 220 — Gaz 1214 — Condotte d'acqua 323 — Società Italiana pel carburo 587 — Immobiliare 280

Borse estere

PARIGI 26	
Rendita fr. 3 0[0	—,—
» » perp.	94,52
N. R. fr. 1[2 0[0	—,—
Rendita it. 5 0[0	25,25
C. Londra a vis.	78,3[16
N. cons. 2 3[4 0[0	289,75
Obb. Lombarde	99,5[8
Cambio sull'It.	93.62
R. turca unific.	1731,—
Banca di Parigi	448.—
Tunisine nuove	102.—
Eg. 4 0[0 (rend.)	96,55
Ren. ungh. 4 0[0	91,12
Ren. spag. 4 0[0	681,—
Banca ottomana	—,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	213 25
Rendita Russa	83,35
Ferr. mer. a ter.	617,—
R. porto nuova	66,80
R. serba 4 0[0	90,35

LONDRA 26	
N. cons. 2 3[4 0[0	78 3[16
Rendita It. 5 0[0	101, —
R. spag. es. nu.	92, —
R. turca unific.	92,1[2
Egiziano nuove	101 1[4
Argento fino	24, 1[8

VIENNA 26	
Cred. aust. Cod.	653.—
Lombarde	121,50
Banca anglo-aus.	327,50
Austriache	741,75
Banca Aus.-ung.	1965,—
Napoleoni d'oro	19,06
Argento	109,—
Cambio su Par.	95.16
» su Lond.	240.36
Lire It. (carta)	94,57
R. austr. (arg.)	92,05
» » (carta)	92,05
Union Bank	625,25
Rend. aust. (oro)	116,10
Rend. ung. 4 0[0	91,—
» » 3 1[2 0[0	80,05
Banca dei P. aus	516.—

BERLINO 26	
C. su Lond. - 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g.	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus.-fine	205,25
Deutsche Bank	252,10
Diskonto	186,87
Bochumer	229,37
Gelson Kirches	196,87

BERLINO 26 — Tendenza pesante.
PARIGI, 26 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 26 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

25 Agosto. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 93 — Cotoni 53 — Varie 144 — Per la Ferrovia 7 — Totale generale 297

Mercati del Veneto

ADRIA, 26 — Frumentoni e Frumenti stazionari con affari di poca importanza. Avena ricercata ed a prezzi stazionari.

Frumento da lire 25.50 a 26.25 — Frumentoni da 16.50 a 17.25 — id. pignolo da 17.50 a 17.75 — Avena da 17.25 a 17.50 — Segala da 18 a 18.50 — Riso da 32 a 42 — Fagiuoli da 25 a 35 — Tutto al quintale.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 26 — Olio Gallipoli al quintale contanti 112.50 — Pel 10 Ottobre 112.50 — Pel 10 Marzo 1912: 103.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 112.50 — Pel 10 ottobre 112.50 — Pel 10 Marzo 1912: 104.25.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 4.55; a.6.5; dd.8.— d. 9.25 a. 12.10; d. 14. d. 17.30; a. 21.30 d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10.— a. 10.40; a 12.10; d.14.35; m. 16.35; dd. 21.15 d. 23.—
ROVIGO: l. 18.40
FERRARA: l. 7.
PONTEBBA: d. 4.45 o. 5.55 a. 11.55 d. 14.10
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; 17,20.
TREVISO: l. 18.25; l. 21.35.
BELLUNO a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) a. 6,15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55;
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55; (fino a Bassano)

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15 a. 13.35; dd. 14.15 d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—.
PADOVA: l. 7.52; l. 15.15
FERRARA: l. 17.35;
ROVIGO: l. 7.52. l. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10.— d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25; d. 22.45.
UDINE: o. 7.45;
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: l. 8.32; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25;
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45 a 17.30; d. 22.55;
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO**; o. 7.10 (da Bassano); o. 8.55; a. 11.20 o. 15.50; a. 19.12; d. 21,45.
MESTRE: l. 5.30.

Il decalogo dei genitori coscienti ed onesti.

I. Provvedere alla educazione ed istruzione dei proprii figli sopra ogni cosa.

II. Se l'ambiente di famiglia non può riuscire idoneo a tali fini, scegliere un istituto che ne faccia le veci.

III. Richiedere i regolamenti dei collegi più accreditati e studiarli diligentemente.

IV. Visitare personalmente quelli che vi danno maggiore affidamento.

V. Conoscere il direttore, i superiori, professori, istitutori ed anche il personale di servizio, accertandovi che sia tutta gente capace e degna di sostituire nell'alto ufficio la famiglia, rispettivamente: per titoli di studii, moralità e lunga esperienza di convitti: tenendo presente che la peggior cancrena degli istituti di educazione sono i superiori, improvvisati educatori, prestanti l'inesperta opera loro per irrisorii compensi, che arrotondano una qualsiasi pensione.

VI. Visitarne indi minuziosamente la sede dalle latrine alla cucina, dagli studii ai dormitorii, alle sale di conversazione, di lettura, ai refettorii, alle biblioteche, ai cortili, alle infermerie, allo stesso appartamento del Direttore, chiedendo spiegazione di ogni servizio, di ogni fornitura.

VII. Informarsi dalle autorità politiche e scolastiche sulla moralità e capacità dei preposti all'istituto.

VIII. Avere notizie spassionate da famiglie di ragazzi, che sono stati in quel collegio, sull'adempimento delle promesse di "rèclame„: trattamento, sorveglianza, cure in caso di malattie.

IX. Dopo, prendere la decisione, iscrivere il ragazzo in tempo utile ed affidatolo al collegio prescelto, attendere con serena fede i risultati venturi.

X. Avere sempre la coscienza tranquilla, compiendo scrupolosamente il proprio dovere verso i figli, che, fatti adulti, se per leggerezza dei genitori si vedessero irrimediabilmente rovinati, avrebbero il diritto di rimproverare e poscia di maledire.

Venezia, 24 Agosto 1911.

Dott. DIEGO Prof. CANGELOSI
Rettore dell'Istituto "RAVA'„

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 28 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 237 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 28 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le grandi manovre in Piemonte

Ricordi storici del terreno

...esultante di castella e vigne suol di Aleramo.
CARDUCCI, *Piemonte.*

Sui clivi delle deliziose colline del Monferrato, festanti di vigneti e nelle vaste risaie, che si stendono tra Vercelli e Casale, buona parte del nostro esercito esperimenta in questi giorni la propria capacità a guerreggiare. Il terreno per queste grandi prove, a parte ogni considerazione di indole politica, fu scelto opportunamente, appartenendo esso a quella valle padana, che fu sempre sanguinoso teatro delle più formidabili lotte europee. Ma non intendo riempire una colonna della *Gazzetta* con dissertazioni strategiche e tattiche; di siffatta merce, assai spesso dozzinale, ne sono troppo saturi in questi giorni i fogli, che vanno per la maggiore o... per la minore, perchè io pure abbia la malinconia di scodellarle ai pazienti lettori. Mi occuperò invece di un tema, poco o nulla trattato dai giornalisti al campo, e che merita di essere studiato sommariamente, sia pure a semplice titolo di omaggio ad un passato glorioso. Poichè ogni nome di città, di borgata, di fiume nel Vercellese e nel Monferrato rammenta lunghe, accanite guerre, battaglie ostinate e spaventose, assedi opprimenti, scorrerie, saccheggi, sangue, incendi, stragi.

⁂

Da Vercelli per Casale fino ad Alessandria l'onda dei ricordi epici sale, ingrossa fra un secolare rumore d'armi, fra remote, ma insistenti grida di guerra.

Vercelli, oggi tanto leggiadra, industre, tranquilla, fu fino dalle più lontane antichità teatro di mischie feroci; infatti nei suoi dintorni si trovano quei famosi campi Raudii, ove Mario sbaragliò i Cimbri l'anno 102 av. C. Centoventisei anni appresso la città fu eretta in colonia romana per opporre un argine alle frequenti, minacciose scorrerie dei Liguri e dei Galli, meritando che Tacito la comprendesse con Milano, Novara, Ivrea nella «*firmissima Transpadanae regionis municipia*».

Più volte smantellata, distrutta, risorse sempre dalle proprie rovine; spesso rinacque spossata ed ebbe periodi di decadenza, rimanendo con pochissimi abitanti; ma nel medio-evo rifiorì ed ebbe rinomanza, tanto che Dante la ricorda, citando le rotte del Po:

lo dolce piano
che da Vercelli a Marcabò dichina.

Nel 1168 Vercelli afferma il suo patriottismo entrando nella lega lombarda contro il Barbarossa e concorrendo a fondare, tra Bormida e Tanaro, la gagliarda Alessandria; nel 1176 quei di Vercelli si battono coi milanesi nella luminosa giornata di Legnano, e ciò sarebbe titolo sufficiente a rendere in perpetuo gloriosa e benemerita d'Italia la piccola città della Sesia.

Malgrado il forte animo dei suoi cittadini gli eventi di Vercelli non furono propizi alla sua indipendenza, poichè la piccola terra si trovò stretta tra due potenti, ambiziosi signori, i Visconti ad oriente, i Savoja ad occidente, così che cadde in potere, prima degli uni, poi degli altri. Azzone Visconti s'impadronì di Vercelli nel 1332 e meno di un secolo dopo Giovanni Maria la cedeva all'avveduto Amedeo VIII di Savoja. Neppure sotto la nuova signoria la piccola città gustò le dolcezze della pace e sempre ebbe a soffrire gravi sacrifici in lunghe angosciose vicende di guerra.

Nel 1617 gli Spagnuoli, sfidati dal valoroso Carlo Emanuele I., che in un impeto di nobile sdegno nazionale aveva loro restituito il *Toson d'oro*, assediarono Vercelli, e malgrado questa si difendesse strenuamente per due mesi, la espugnarono; ma alla fine della guerra l'eroica città ritornò sotto l'irrequieto generosissimo duca di Savoja.

Altri assedii sostenne Vercelli nel 1638 e nel 1704 per opera dei Francesi, che infine ne smantellarono rabbiosamente ogni baluardo.

⁂

Ma assai più numerosi di quelli di Vercelli sono i fasti guerreschi di Casale per la sua gagliarda posizione sul regale Po, all'estremità orientale del massiccio collinoso del Monferrato, l'antica Sedala dei Romani fu febbrilmente agognata, con inestinguibile furore disputata da principi, grandi e piccoli, così nel medio evo, come nell'età moderna. Nel 1215 — tristissimo ricordo di lotte inter-comunali — Casale, ghibellina, fu rasa al suolo dall'ira degli Alessandrini e dei Vercellesi; ma poco dopo risorse per opera dello svevo, monarca, poeta mecenate, Federico II. Dominavano allora in Casale i discendenti di Aleramo, favorito dell'Imperatore Ottone, dal quale quel vassallo avea ottenuto il Monferrato; agli Aleramici succedettero nel 1305 i Paleologo, della stirpe degli Imperatori d'Oriente. Il guerresco, ambiziosissimo Galeazzo Visconti non lasciò tranquilla neppure la vicina Casale e nel 1369 la espugnò; ma più atroci sventure di guerra ebbe a soffrire la forte e graziosa capitale monferrina nel secolo XVII, durante le malaugurate competizioni fra Spagna e Francia, che si contrastavano l'egemonia nella nostra penisola.

Morto nell'aprile 1533 il marchese Giovanni Giorgio ultimo dei Paleologo, proprio quando, fra grandi esultanze, gli giungeva da Ferrara la nuova sposa, Giulia d'Angiò, la signoria del Monferrato passò ai Gonzaga, duchi di Mantova, i quali dimorarono spesso anche in Casale e la munirono di una forte cittadella, sia per tenere in freno i Monferrini, sia per difesa dello Stato. La cittadella ricevette il battesimo del fuoco nel 1628, sostenendo vittoriosamente un primo assedio degli Spagnuoli, condotti da don Gonzalo di Cordova. Durò l'assedio un anno e mezzo e venne sciolto per la vittoria francese di Susa nel 1629. Un anno dopo un altro esercito spagnuolo, sotto gli ordini del marchese Ambrogio Spinola, strinse una seconda volta Casale, gagliardissimamente; la città fu liberata per la pace di Ratisbona ed a questo proposito si ricorda un curioso episodio. Il re di Francia Luigi XIII aveva mandato in soccorso di Casale un formidabile esercito, che il 25 ottobre 1630 arrivava ad Occimiano ed il 26 si avanzava compatto ed animoso per assalire gli Spagnuoli. Già le avanguardie sparavano, quando l'abate Giulio Mazzarino, uscito dalle file spagnuole, si avanzò galoppando, con grave pericolo della vita, fra i due eserciti e, tenendo con una mano il crocifisso e coll' altra agitando il cappello, prese a gridare: *Pace! Pace!* — Alla sua comparsa il fuoco cessò ed avanzatisi verso di lui i generali francesi e gli spagnuoli, dopo aver udita la notizia della pace conclusa a Ratisbona, sospesero la battaglia e lasciarono libera Casale. Quest'atto del Mazzarino fu il prologo della sua luminosa carriera politica.

Gli spagnuoli ritornarono una terza volta ad assediare Casale nel 1640, capitanati dal marchese di Leganes; ma furono spaventosamente sconfitti dai francesi, condotti dal conte di Harcourt, e fuggirono lasciando nel Po e sugli spalti della cittadella tremila morti.

I Francesi però riuscirono ospiti poco graditi ai Casalesi, che nel 1652 si allearono cogli Spagnuoli per liberarsi dei nuovi signori. I Francesi, presi tra due fuochi, prima si ritirarono dalla città nella cittadella, e poco dopo capitolarono uscendo da Casale con: «*armi, bagaglio, tamburo battente, palle in bocca, miccia accesa, bandiera spiegata a due cannoni con munizioni per tre tiri caduno*».

⁂

Altre lotte, nuovi assedi, strazianti sventure travagliarono Casale sulla fine del secolo XVII ed agli albori del XVIII. Nel 1695, quando il giovane duca Vittorio Amedeo II, stanco delle prepotenze di Luigi XIV (sulla bandiera d'uno dei suoi reggimenti il principe sabaudo fece allora ricamare il motto: *Patientia laesa fit furor*) si unì a Spagnuoli ed Imperiali, Casale, presidiata dai Francesi, si trovò nuovamente assediata. I Francesi però non resisterono a lungo e dopo dodici giorni dall'apertura della trincea, issarono bandiera bianca. Nella capitolazione venne pattuita la demolizione della cittadella, e così i robusti fortilizi, intorno ai quali si era sparso tanto sangue, scomparvero sotto le zappe e le mine piemontesi, dopo 105 anni di vita.

La pace di Utrecht faceva entrare Casale nel dominio sabaudo; nel 1745 ricadeva sotto i Francesi; ma per poco, poichè nel novembre dello stesso anno si arrendeva ai prodi soldati di Carlo Emanuele.

Negli annali del nostro Risorgimento, Casale vanta splendide pagine per ardimento, tenacia, abnegazione. Nel 1849, dopo la giornata di Novara, il generale settantenne Solaro della Margherita, governatore di Casale, accolse con giubilo la proposta della guardia nazionale cittadina d'impedire l'entrata in città di un grosso corpo austriaco, comandato dal maresciallo Wimpffen. La mattina del 24 marzo, la vedetta posta sulla storica torre della città, diede il grido di allarme. Una diecina di ulani si avanzava da Vercelli, seguiti da una folta colonna d'armati. La guardia nazionale si dispose sulla sponda del Po; dal castello si sparò coi pochi cannoni disponibili e s'impegnò un combattimento di tre ore, nel quale molti prodi Casalesi lasciarono la vita.

Rinforzata alacremente nel decennio fra il '49 ed il '59, grazie alle cure di Alfonso La Marmora, si deve soprattutto a Casale, se i Piemontesi poterono nella campagna del 1859 aspettare gli aiuti francesi.

⁂

Nè soltanto Casale vanta in questa regione sì splendido retaggio di gloria militare; attorno alla vecchia fortezza degli Aleramici, dei Paleologhi, dei Gonzaga, dei Savoja, si ergono altri castelli, altri nuclei di generosi monferrini dal cuore aperto, dal braccio saldo, e che vanno superbi di tradizioni guerresche veramente invidiabili. Moncalvo, Casorzo, Occimiano, Trino, Vignale, S. Salvatore fremettero per secoli e secoli sotto l'ugne ferrate di cavalli lanciati alla carica, furono scosse dal tuonare rabbioso delle artiglierie, agonizzarono negli assedii lunghi, penosi, furono straziate da fiamme e da sangue nei saccheggi spaventosi. Come non ricordare senza un motto di sdegno l'ordine che il Louvois mandava al Catinat per queste terre nobilissime: «Brûlez, brûlez bien leur pays!»? In quelle terre oggi manovrano i soldati della nuova, grande Italia, e da quelle zolle imbevute da tanto sangue generoso sorgano superbi auspici alle bandiere dei nostri reggimenti, all'avvenire di una più grande, più forte, più temuta Patria!

Girolamo Cappello

Come si svolgono le operazioni

Le operazioni del giorno 26

S. Salvatore Monferrato, 27

Ecco il riassunto delle operazioni della giornata di ieri:

Zona occidentale (direttrice Asti, Valle Versa, Brusasco), la divisione di cavalleria *rossa*, partì alle ore 5 dai suoi alloggiamenti di Montechiaro e Tonco, verso le ore sette presso Brio Borgnome (strada Castello Alfero-Asti) urta con la sua colonna destra contro il fianco sinistro di una brigata della divisione di cavalleria *azzurra*, che risaliva la Valle Versa. Stante la prevalenza delle forze rosse e il concorso della loro artiglieria, la divisione azzurra è costretta a ripiegare per Clossetti su Quarto d'Asti. Durante il ripiegamento è attaccata ripetutamente dal battaglione ciclisti della divisione rossa, ma riesce a respingerla. La divisione di cavalleria rossa intanto prosegue su due colonne di brigata verso Asti. La colonna sinistra verso le ore nove, nei pressi di Molino Catena, è attaccata dalla prima colonna fiancheggiante la sinistra e poco dopo anche dall'avanguardia della quarta divisione che da Refrancore avanzava verso Tonco e Prineo. Succedono varii scontri non decisivi, finchè la brigata di cavalleria rossa può riprendere l'avanzata verso Asti, ove già trovavasi l'altra brigata; ma, mentre sta per giungervi, verso le ore dodici, viene attaccata dall'intera divisione di cavalleria azzurra che da Quarto ritornava verso Asti. Allo scontro partecipa anche l'altra brigata rossa, ma gli azzurri hanno il vantaggio e la divisione rossa è costretta a ripiegare.

Il battaglione ciclisti azzurri che, proveniente da Moncalvo, cercava di raggiungere la propria divisione di cavalleria, verso le ore undici tenta di sorprendere al Molino della Versa Carreggio la divisione di cavalleria rossa, trovantesi incolonnata sulla strada Castel Alfero-Asti, diretta ad Asti, ma è respinto dalla scorta (uno squadrone *Montebello*) rinforzata da tre squadroni (*Catania*) e dalla cavalleria esplorante del primo corpo d'armata rosso.

Zona centrale (Direttrice Felizzano Monsalvo Gabiano). — Il primo corpo d'armata avanza in cinque colonne. La prima divisione a destra, due colonne della seconda divisione al centro e due colonne del quarto bersaglieri a sinistra. Da Montiglio Murisengo Corteranzo verso il fronte di Tronco Alfiano Natta, la colonna di sinistra del quarto bersaglieri e due centrali della seconda divisione, verso le ore due, vengono a trovarsi la prima sul fronte e le altre sul fianco della posizione Pescina Odabengo Piccolo, occupate qualche ora prima dall'avanguardia generale dell'armata azzurra: 1.o e 9.o bersaglieri, 43.o fanteria, tre batterie del reggimento cavalleria Padova; la seconda divisione rossa si schiera sul fronte Villa Deati Brio San Lorenzo, iniziando il fuoco dell'artiglieria. Il comando del primo corpo d'armata riceve l'ordine di attaccare alle ore 8, appena scaduta la sosta, la posizione suindicata, eseguendo un attacco dimostrativo con l'ala sinistra, brigata «Umbria», e risolutivo con l'ala destra, brigata «Como», lo stesso comando del corpo d'armata ordina alla prima divisione, le due colonne destre, di dirigersi verso Tonco-Scandeluzza. Il 14.o bersaglieri attende l'arrivo della sesta divisione alla sua sinistra, per concorrere all'attacco della posizione Oddalengo Piccolo.

Zona centrale (direttrice Occimiano Pontestura). — Il reggimento cavalleggeri «Treviso» e l'avanguardia attacca la divisione azzurra con l'artiglieria, tra le ore 11 e 12 attaccano sulle alture Mombello il settimo bersaglieri rosso e lo respingono, occupando il paese. Il comando della divisione, alla ripresa delle ostilità, ore 13, intende affermarsi a Mombello.

La situazione delle truppe dei due partiti alle ore 18 del 26 è la seguente: L'armata rossa si trova tra Frinea e Villa Deati Cerrina, avvertendo che la quinta divisione rossa è già sulla destra del Po per comodità delle truppe, ma non può muovere che alle ore 22. L'armata azzurra si trova a Castel Alfero Moncalvo Terralunga.

Il temporale di ieri ha danneggiato la rete telegrafica del campo; si provvede attivamente a riattivarla al più presto.

La battaglia è impegnata

Roma, 27

L'inviato speciale della *Tribuna* al campo delle manovre telegrafa che da stamane la grande battaglia è impegnata tra le truppe dei due partiti. Il grosso della settima divisione del primo corpo d'armata «azzurro» si trova con due batterie in formidabile posizione sulle alture del Monferrato. Le avanguardie strategiche dei nostri, formate dal primo e dal nono bersaglieri, combattono anch'esse allineate sulle creste boscose, e l'una e l'altra punta su Villa Deati, contro la seconda divisione del corpo d'armata «rosso», che respinge il fuoco. Fino da ieri le due armate erano già quasi a contatto perfetto, pressochè su tutta la linea.

Parte della notte è stata occupata dalle truppe per prendere meglio le rispettive posizioni e prepararsi alla grande giornata. Intanto l'ottava divisione, accampata ieri a Terralunga, nella notte ha occupato Montebello, avvicinandosi quasi a contatto della quinta divisione nemica, che si è rafforzata con le artiglierie. Anche l'esercito nemico ha eseguito il suo movimento di assestamento sul grande campo dell'imminente battaglia e nelle prime ore della notte otto battaglioni del 53 e 54 reggimento hanno marciato a Pescina per tentare di scacciarne gli azzurri e prendere posizione.

I rossi, protetti dal buio della notte, hanno assaltato Pescina sotto il mitragliare del fuoco nemico ed hanno per qualche ora di seguito forzata la posizione. Alla fine sono stati costretti a rinunciarci ed a retrocedere.

I giudici di campo hanno sentenziato l'impossibilità della conquista sotto il fuoco nemico. Ma l'impeto era stato grande e forse, se avessero lasciato continuare la guerra vera, le posizioni sarebbero state conquistate. Durante la notte, pure una divisione di cavalleria rossa, comandata dal conte di Torino, la quale nella sua marcia di esplorazione si era spinta troppo avanti su Asti, fino a scontrarsi ieri presso Molino Catena con una colonna della quarta divisione azzurra, e presso Asti con un grosso della divisione della cavalleria azzurra, avendo in questi due scontri la peggio, era stata costretta ad iniziare un rapido movimento di ritirata ed a ritornare presso Montichiaro. Il movimento è durato tutta la notte, conducendo la cavalleria rossa, già troppo distaccata, più presso alle forze dell'armata rossa. Con questo movimento di assestamento è stata preparata la battaglia che, iniziata stamane, durerà non meno di due giorni. Finora non si è avuto, si può dire, che l'impegno del fuoco.

Il ministro della guerra intervistato

Roma, 27

L'inviato speciale della *Tribuna* al campo delle manovre ha avuto un colloquio col ministro della guerra, ritornando da Cerrina. Egli ha parlato della battaglia avvenuta stamane all'estrema ala destra delle truppe tra l'ottava divisione azzurra e la sesta divisione rossa.

— L'artiglieria della divisione nemica, ha detto il ministro, ha soverchiato l'artiglieria nostra, ma quello che è peggio l'attacco dalla parte del nemico si andava facendo sempre più forte, troppo forte, poichè già si sentiva l'influenza del combattimento della quinta divisione rossa che arrivò dal nord e che era finora fuori della linea di combattimento a causa dell'incidente al ponte Cabiano, e del resto di marcia che il generale Ghirola aveva subito. Questa divisione, rientrata in linea, premeva con la testa sull'azzurra 8.a, già soverchiata in precedenza dall'artiglieria della sola sesta.

Il giornalista ha chiesto spiegazioni al ministro circa la voce di una seconda fase delle manovre, fase che dovrebbe consistere, ove la vittoria arridesse al partito azzurro, nella manovra di contro offesa, dicendosi che il Cadorna avrebbe in animo di ricacciare il Caneva al di là del Po.

Il ministro ha affermato che le manovre avranno termine subito dopo l'ingaggiata battaglia e che la seconda fase non esiste.

Il ministro ha poi informato l'inviato speciale che i due soldati colpiti ieri dal fulmine saranno certamente salvati. Essi si trovano all'ospedale di Moncalvo.

Gli ufficiali esteri a pranzo dal Re

Roma, 27

Questa sera il Re ha invitato a pranzo al castello di Roma, gli ufficiali esteri che seguono le grandi manovre.

Gli ospedali da guerra della "Croce rossa,,

Roma 27

Il senatore Taverna, presidente, e il colonnello medico dott. Brezzi, direttore generale della Croce Rossa italiana, hanno visitato i due ospedali da guerra dell'associazione intervenuti alle grandi manovre, manifestando ai rispettivi direttori la loro viva soddisfazione per il perfetto andamento dei servizi e per l'attività instancabile di tutto il personale addettovi.

Il Papa completamente ristabilito

Roma, 27

Stamane il Pontefice dopo aver celebrato messa nella sua cappella privata, alle 7.15 è uscito per la consueta passeggiata nei giardini vaticani. Lo accompagnavano mons. Pescini e il prof. Marchiafava, il quale, come è noto, si reca tutte le domeniche a far visita al Papa. Al ritorno, questi è stato visitato dalle sorelle e dalla nipote, con le quali si intrattenuto circa un'ora. Probabilmente domani saranno riprese le udienze private.

L'acqua di cura per il Papa

Vienna, 27

Abbiamo da Marienbad: Come è noto, dai medici di cura, era stato prescritta al papa una cura colle acque di Marienbad. Ogni mattina, per il periodo di tre settimane il papa deve bere dell'acqua della fonte della Croce, ed inoltre fare dei bagni colle acque medesime.

Ogni giorno infatti viene spedita da Marienbad al Vaticano la corrispondente quantità di acqua per la cura del papa.

Per poter fornire la sufficiente quantità d'acqua per il bagno, sono stati preparati dei grandi fiasconi di metallo, nei quali viene spedita l'acqua alcalina.

L'epurazione della Marina

Roma 27

Il *Messaggero* dice che la commissione per l'epurazione della Marina ha esaurito il suo compito per l'esame dei ricorsi presentati dagli interessati contro la deliberazione in forza alla quale sono stati dichiarati non idonei al servizio attivo. In questi giorni saranno presentate al ministro le conclusioni definitive e sarà dato corso agli altri provvedimenti relativi.

Con la data primo settembre gli ammiragli Bettòlo e Grenet, che erano stati richiamati in servizio per far parte della commissione, saranno ricollocati in posizione ausiliaria.

Lo stesso giornale annunzia che nel prossimo mese di ottobre si riunirà al Ministero della Marina la commissione di avanzamento che, applicando le norme dell'ultima legge votata dal Parlamento, dovrà procedere alla riduzione dei quadri dei tenenti di vascello.

Il ripristino delle strade in Valtellina

Roma, 27

Il *Messaggero* dice che il ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi ha telegraficamente autorizzato l'indilazionabile ed urgente ripristino delle strade della Valtellina, danneggiate dalla recente alluvione. Sembra che l'on. Marcora sia ancora bloccato ai bagni di Masino, col senatore Casana, e circa 200 villeggianti. Si spera di attivare in cinque giorni le comunicazioni con Santa Caterina, Bormio e Masino.

Intorno alla "S. Giorgio,,

I lavori saranno continuati dal personale della Marina

Napoli, 27

Il *Giorno* pubblica: Circa le informazioni riportate dal *Messaggero*, che i lavori di disincaglio del *San Giorgio* siano stati affidati all'industria privata, avendo attinto informazioni dirette da chi, per l'alta posizione che occupa al ministero della marina e per la parte attiva che prende ai lavori è in grado di sapere la verità assoluta delle cose, questi smentisce la notizia, dichiarando che il governo non avrebbe mai abbandonato a privati un'impresa così delicata e di tanto interesse morale per la nazione. Quindi la notizia, che si volle far circolare, è assolutamente priva di fondamento.

Un'altra inchiesta sulla posizione della boa
Anche le macchine smontate

Roma, 27

La *Vita* ha da Napoli che è giunto il vice ammiraglio Rocca Rey per compiere una speciale inchiesta a proposito del presunto spostamento della boa, che segnala la chiana della Cavallara. Imbarcatosi a bordo della torpediniera 117, il vice ammiraglio ha compiuto un sopraluogo compiendo dei speciali rilievi sulla posizione della famosa boa.

Procedono i lavori di salvataggio. E' arrivato il rimorchiatore d'alto mare Romand che ha portato un pontone a diga di 150 tonnellate con diga smontabile. Essendo stato impossibile rendere stagna la paratia che separa il compartimento di prora da quello delle macchine, si è venuti nella determinazione, a quanto alla *Vita* assicura il suo corrispondente da Napoli, di smontare le macchine e le caldaie per salvare tutto quanto è possibile della nave. Infatti i marinai hanno già smontato i pezzi ed accessori dell'apparato motore.

Il comunicato ufficiale sui lavori

Napoli, 27

Alle ore 16 si sono sbarcati i seguenti pesi: La piattaforma girevole dell'impianto prodiero da 254 e l'analoga piattaforma da 190 dell'impianto poppiero diritto, la casamatta corazzata girevole dell'impianto di prora diritto e le restanti piastre della casamatta girevole dell'impianto poppiero da 254, quattro spiastre corazzate di murata, le cappe a fumo sottostanti al secondo fumaiuolo; talchè le condizioni di mare e del tempo permisero in 24 ore lo sbarco di oltre 209 tonnellate di materiale. Si riuscì ad esaurire il locale deposito delle munizioni da 76 prodiero, iniziando lo sbarco delle relative munizioni. Sono in corso di sistemazione altre pompe e si continua a dare alle varie pompe provvisorie, già sistemate, migliore assetto di quello che poterono avere nell'urgenza dei primi giorni, cercando sopratutto di ovviare a che i passaggi delle numerose tubature e manicotti impediscano le chiusure necessarie al funzionamento, almeno parziale, dei locali stagni. Continua il lavoro dei palombari, sia dall'esterno che dall'interno, per la chiusura ermetica dei grandi locali delle caldaie allagati, per esperimentare l'ostruzione ad aria compressa ove risultasse necessaria. Il tempo è bello e il mare calmo.

Il progetto di uno studioso

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Portici che un appassionato studioso di cose marinare, il sig. Alfredo Pozone, ha presentato al ministro Cattolica un progetto col quale sarebbe assai semplificato lo sgottamento del *San Giorgio* in maniera da poterlo far giungere al bacino senza perdere tanto tempo a tamponare le falle e minare la secca.

A quanto pare, dice il *Giornale d'Italia*, si tratterebbe di un'idea molto geniale e di facile attuazione, poichè si potrebbe ottenere la totale espulsione dell'acqua dagli scompartimenti inondati mediante una speciale reazione chimica tale da produrre in poche ore il galleggiamento della nave. Il progetto è ora allo studio del ministro e degli ingegneri navali.

La "S. Giorgio,, è perduta?

Roma, 27

A proposito delle condizioni della *San Giorgio*, la *Tribuna*, dopo aver affermato che la nave può ritenersi ormai perduta, poichè la spina dorsale è contorta minata per sempre, così scrive: «La nave rimane avvinta alla sua croce e in pari tempo pendula sull'abisso. Vi erano pesi immani all'estremità della nave, la quale era appoggiata sul centro. Ci erano da tutte e due le parti cannoni da 290 mm. e torri corazzate e caldaie e munizioni da guerra e la nave, avendo perduto l'equilibrio, la solida armonia e l'aspetto del galleggiare rientrò nella comune legge di gravità. Finchè quei pesi non sono stati sbarcati, le estremità hanno fatto leva sul centro da parecchi giorni: e chi potrebbe assicurare che la nave conservi ancora rigida e diritta la sua membratura? e con essa la fine, sottile armonia del carcame, sul quale è riposta la virtù nautica di un galleggiante? Noi non vorremmo essere pessimisti, e ci auguriamo che la nave venga tratta a galla e riattata e che tra qualche mese essa porti ancora per i mari il suo grido di vittoria. Ma l'evidenza dei fatti e il parere di gente esperta non ci consentono a protrarre ancora illusioni e speranze. La struttura di una nave di acciaio, conclude la *Tribuna*, è robusta come un fuso di acciaio, ma anche i fusi di acciaio si piegano quando sono sospesi al centro e peggio ancora quando qualche cosa prema sulle estremità.»

Lo sciopero dei barcaiuoli a Lisbona

Lisbona, 27

In seguito allo sciopero dei barcaiuoli i «quais» del Tago sono custoditi militarmente. Lo sciopero prende grande estensione. Avvennero dei conflitti. Il promotore dello sciopero fu arrestato.

Note di politica

Il consiglio dei ministri - La commissione ferroviaria - La politica forestale - La "inversione,, - Le esposizioni romane

Roma, 27

(So.) — L'on. Giolitti, florido come aspetto, ha ripreso oggi la direzione del ministero dell'Interno. L'assenza di parecchi ministri, ha indotto il presidente del Consiglio a rinviare a mercoledì il Consiglio dei ministri, onde vi possano assistere Nitti, Credaro e Spingardi che saranno domani assenti dalla capitale.

Giolitti è giunto alle 10.20 da Torino. Lo attendevano alla stazione i ministri ed i sottosegretari di Stato presenti a Roma, on. Facta, Tedesco, Nitti, Gallini e Bergamasco, il prefetto senatore Annaratone, i direttori generali della P. S. e delle carceri, e inoltre parecchi alti funzionari della capitale.

A Montecitorio si discute fra i pochi presenti intorno alla nomina, nel prossimo Consiglio dei ministri, dei componenti la commissione per lo studio del nuovo ordinamento ferroviario; si congettura cioè sui nomi dei commissari. La gara per la conquista di questi posti è fervida e il governo deve assolvere parecchi debiti contratti, fino dall'epoca della discussione della legge, dall' onor. Sacchi, alla Camera. A quanto si dice, quasi certamente faranno parte della commissione gli onorevoli Rubini, Nofri, Montù, De Nava, Ancona ed altri. Qualche commissario sarà tratto dalla commissione di vigilanza sulle ferrovie. Si fanno inoltre i nomi dei senatori Borgatta, Di Marzo, Arrivabene, Riola, Raynaudi e D'Agliaia Valva e dei deputati Pozzi Domenico, Cappelli, Bertarelli, Alessio Giulio e Daneo che non fu sostituito quando andò ministro.

Non meno contesi sono i posti destinati dalla legge ai rappresentanti del commercio, dell'industria e del lavoro. Certamente, anche la Direzione delle Ferrovie di Stato dovrà essere rappresentata, ma perdurando la malattia del comm. Bianchi, si ignora se sarà lui stesso chiamato a far parte della commissione.

Il governo fisserà un termine alla commissione per la presentazione delle sue conclusioni.

Il ministro di A. I. e C., on. Nitti è partito stasera alle 20.40 per Torino per inaugurare i lavori del Congresso forestale internazionale che si inizieranno domani. L'on. Nitti avrà occasione di esporre nel suo discorso i criteri che in questi ultimi tempi hanno presieduto a quella che anche in Italia ha cominciato a chiamarsi la politica delle acque e foreste. Le linee di questa politica costituiscono uno dei problemi più vitali dell'agricoltura nazionale e mirano a colpire all'origine del male la piaga della infezione malarica. Politica forestale, politica delle acque, politica delle bonifiche, è un tutto che secondo i nuovi e recenti criteri governativi deve avere un' unica soluzione. Per risolverlo, è stata riunita l'attività del ministero di agricoltura e quella del ministero dei lavori pubblici. A partire dal 1862 il problema affaticò la mente del legislatore, ma mai come ora fu veduto nella sua complessità ed affrontato con adeguati mezzi per risolverlo. Di ciò l'on. Nitti renderà conto a Torino, di fronte alle nazioni straniere riunite a congresso.

Le polemiche per la inversione dell'ordine del giorno della Camera, invocata dai socialisti e dai repubblicani per far discutere il suffragio universale prima del monopolio, tendono ad acquietarsi, in seguito ad assicurazioni di fonte ministeriale, nel senso che il programma del ministero rimarrà a novembre immutato, cioè prima monopolio e poi riforma elettorale.

Lo stesso *Avanti!*, che aveva sollevato la questione, prende atto delle dichiarazioni ufficiose e prende atto, soprattutto, che per ora non si pensa allo scioglimento della Camera, prima dell' attuazione della riforma elettorale. Delle rette intenzioni del governo, aggiunge l'organo socialista, non abbiamo motivo di dubitare. Giolitti è certo il più abile sondatore delle acque di Montecitorio; quando egli vedrà il pericolo che abbiamo visto noi, poichè noi crediamo alla lealtà dei suoi intendimenti superiori ad ogni meschino puntiglio, siamo sicuri che prenderà quei provvedimenti che meglio varranno a scongiurarlo. Il più ovvio a noi è sembrato l'inversione dell'ordine del giorno, che ha avuto tanti echi nell'opinione pubblica. Ad ogni modo, la parola d'ordine fra gli amici delle riforme proposte dal governo, non può essere che questa: «Le elezioni generali, colle liste del suffragio universale».

Il *Corriere d'Italia*, indagando sulle intenzioni dell'on. Giolitti, pubblica:

«Qualcuno ha stampato che profittandosi della grave situazione finanziaria del Comitato romano dell'Esposizione si preparerebbe a Roma un moto popolare, per gettare sul Vaticano la colpa di avere impedito un maggiore concorso di forestieri. Questo moto della piazza si comunicherebbe all'Estrema e da questa al governo»

Il *Corriere* aggiunge, però, che tale campagna non è preveduta come probabile dagli intimi del governo, perchè, secondo loro, la situazione non la giustificherebbe. Essi dicono, nota il giornale cattolico che lo sbilancio dell'esposizione è minore di quanto generalmente si crede, ascende cioè a poco più di un paio di milioni, tanto che il governo non ha dovuto intervenire che per piccoli incagli di cassa. Probabilmente il governo stesso riuscirà ad accomodare ogni cosa, permettendo che l'Esposizione resti aperta fino a tutto febbraio, versando un supplemento per la spesa della fabbricazione del Palazzo delle Belle Arti destinato allo Stato, che ha superato il preventivo; finalmente rilevando la collezione delle opere che il Comitato ha raccolto alle Terme Diocleziane ed a Castel Sant'Angelo.

Circa il provveditorato ai confini

(D.) — In seguito agli sconfinamenti ripetutisi in un periodo di tempo relativamente breve da parte degli Austriaci sorse l'idea di risuscitare una Magistratura già istituita dalla Repubblica Veneta, cioè il *Provveditorato ai confini*, e la *Gazzetta* del 2 agosto scorso ha una lunga corrispondenza nella quale è riportata un'intervista col comm. Pio Carbonelli.

Certo che presentemente i nostri confini non sono sorvegliati da persone competenti, tanto che i cippi di segnale o cadono per vetustà o possono essere facilmente rimossi da qualche malizioso e non tutti i pastori sono abbastanza zelanti da avvertirne la superiore autorità col rischio, se pei loro affari oltrepassano il confine, di ricevere dei complimenti come quello che toccò in questi giorni al sindaco di Rotzo. Le carte topografiche non hanno una scala abbastanza grande da salvarci contro le piccole usurpazioni e poi non possono servir da documenti perchè sono unilaterali, cioè fatte dal nostro Stato Maggiore senza concorso della parte austriaca o svizzera o francese.

Al tempo della Repubblica, ogniqualvolta si regolava una questione di confine, si faceva una mappa del luogo in iscala grande che si allegava al protocollo firmato dal Provveditore veneto e dal Commissario austriaco. Per disgrazia molte di queste mappe non si trovano più perchè o furono preda dei tarli o presero il volo per Vienna al tempo in cui l'Austria era padrona in casa nostra; citiamo ad esempio quella fatta nel secolo XVI dall'ingegnere veneziano Cristoforo Sorte che ora trovasi nell'I. R. Archivio di Guerra.

Così siamo imbarazzati ad identificare la famosa Cima Dodici perchè certo ai tempi della Repubblica doveva chiamarsi con altro nome. Il nome attuale è giustificato dal fatto che la sua ombra segna il mezzodì pegli abitanti di Borgo di Valsugana, ma nei secoli andati il giorno si divideva in ventiquattr'ore cominciando dal tramonto, non dalla mezzanotte, come ora, quindi il mezzogiorno cadeva intorno alle diciotto, come si vede nell'orologio della Torre in Piazza S. Marco e, se anche oscillava attorno quell'ora, le deviazioni non giungevano a segno di farlo cadere alle ore dodici.

E' certo che un Provveditorato ai Confini colle sue visite biennali gioverebbe molto ad impedire violazioni ed anche, come accadeva ai tempi della Repubblica, accomoderebbe tante piccole vertenze fra privati che ora assurgono all'importanza di questioni internazionali.

Ma c'è un punto nero. Nell'intervista, si parla della possibilità di istituire un ufficio centrale a Roma; in questo caso, a nostro debole parere, l'istituzione sarà decrepita appena nata. Non occorre appartenere al comitato pel decentramento per capire che l'ufficio di Roma significherebbe l'arenamento di tutte le pratiche. Se queste Magistrature locali possono trattar col Governo *direttamente*, come da *potenza a potenza* le cose potranno andare, ma se devono prima passar per l'acqua morta di un canale burocratico, sono spacciate. Nè si dica, per rassicurare, che l'ufficio centrale di Roma si ridurrà a pochi impiegati, perchè *pochi* non potranno sbrigare le pratiche che pur devono esaminare se non vogliono ridursi ad essere *porta-carte* che fanno perdere un corso di posta, quindi ben presto verrà la domanda di un aumento di pianta ed allora.... l'ufficio centrale servirà ad inceppare il corso degli affari, come fanno per fatalità altri uffici della Città eterna, eterni come lei.

Circa l'incaglio ed il salvataggio del Piroscafo "Piemonte,,

Merka, luglio.

Siamo lieti di poter dare la buona notizia che fortunatamente il vapore *Piemonte* della Società Nazionale ha potuto prendere il mare senza avaria alcuna. Ecco come stanno i fatti che qui ripeto con tutta esattezza. Il *Piemonte*, che faceva rotta per Mogadiscio, all'altezza di Alula, alle ore 21 si trovò incagliato in un banco di sabbia, portato forse dalla fortissima corrente che durante il monsone rende difficile la navigazione sull'Oceano Indiano e specialmente da quel tratto di costa che dal capo Guardafui va fino a Kismayor. Il piroscafo, ripeto, non solo non subì avarie di sorta, ma, tranne il Comandante e gli ufficiali di guardia, nessuno dei passeggeri si accorse dell'urto, che fu quindi insensibile.

Il *Piemonte* si trovava stretto in un solco nella sabbia e per quanto si avesse dato subito macchina indietro, non si muoveva. Fortunatamente c'era la bassa marea, e si sperava, anzi si aveva la sicurezza che col crescere dell'acqua il vapore avrebbe potuto essere salvato. Il *Piemonte*, munito di apparato Marconi, telegrafava continuamente mandando attraverso l'Oceano il suo grido di aiuto, ma nessuno rispondeva. Finalmente, passata la notte nell'ansia e nell'aspettativa il giorno dopo una nave olandese telegrafava di aver ricevuto il radiotelegramma ed avvisava che sarebbe venuta a disincagliare il vapore. E proprio in quest'istante, l'alta marea, con l'aiuto della manovra fatta dal bravo e coraggioso Comandante sig. Reale, il *Piemonte* prendeva nuovamente il mare dopo 14 ore di prigionia! Si sappia, e lo ripeto, che nel momento che il vapore investiva, la corrente era fortissima, e l'oscurità non permetteva di distinguere affatto la costa. I passeggeri ebbero un po' di panico, ma furono compensati più tardi dall'emozione di vedersi nuovamente fuori di ogni pericolo. Noi facciamo ancor una volta i nostri elogi al Comandante Reale, per la sua condotta tenuta durante il pericolo, ed uniamo nello stesso tempo le nostre più vive congratulazioni per lo scongiurato pericolo.

F. Lucchese.

I particolari sul disastro automobilistico presso Manchester

New Castle, 26

Nell'accidente a Koncett, vi sono stati 10 morti e 12 feriti, dei quali due sono in istato comatoso. Il freno del carro automobile si era danneggiato durante una rapida discesa. L'automobile andava ad una velocità di circa 45 miglia all'ora raggiungendo in seguito le 50 miglia.

Lo «chauffeur» in mezzo alle grida di spavento dei touristi, ha agito con sangue freddo, dirigendo bene nella discesa, ma ad un'ultima voltata, l'automobile subì una forte scossa e la parte posteriore urtò in un albero. Il carro fu capovolto e precipitò in un campo in pendio. Lo «chauffeur» rimase sotto le macerie e fu trovato leggermente ferito circondato da cadaveri.

La sistemazione idraulico-forestale
La commissione centrale consultiva

Roma 27

Con odierno decreto l'on. Sacchi, di concerto col ministro Nitti, ha provveduto alla nomina della commissione centrale consultiva per la sistemazione idraulico-forestale e per le bonifiche. Le attribuzioni di tale commissione, istituita dalla recente legge sulla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, sono quelle stesse della commissione centrale delle bonifiche, abolita dalla legge anzidetta, che comprendeva inoltre tutto quanto concerne le opere idraulico-forestali e di bonificazione poste dalla legge a carico del bilancio del ministero dei LL. PP.

La commissione provvederà anche alla raccolta ordinata e metodica delle osservazioni idrografiche e meteorologiche riguardanti i corsi d'acqua e i loro bacini, e avrà per principale compito di tracciare un programma organico e completo e di fissare in modo uniforme i criteri per la preparazione di progetti di legge relativi alla sistemazione dei bacini idrografici montani, per la regolarizzazione dei corsi d'acqua e per la bonificazione dei terreni.

La commissione è presieduta dal commendatore Maganzini, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e composta degli ispettori del genio civile comm. Torri, Verdinois Botto e Rossi, dell'ispettore minerario comm. Valdaci, degli ispettori forestali comm. Coletti e Manfren, del direttore dell'ufficio minerario di Caltanissetta cav. Baraffael, del direttore generale delle acque e foreste comm. Moreschi e di quello di agricoltura comm. Pasqui, del vice direttore generale delle bonifiche comm. De Rossi e di quello della sanità comm. Lutrario ed infine del direttore dell'istituto d'igiene onor. prof. Celli.

La commissione è ripartita in due sezioni: una per la sistemazione dei bacini montani, presieduta dal comm. Maganzini e composta dei membri Valdaci, Celli, Coletti, Moreschi, Rossi e Torri; l'altra per le bonificazioni, presieduta dal comm. Torri, e composta dei membri Baraffael, Botto, Celli, De Rossi, Lutrario, Manfren, Pasqui, Rossi e Verdinois.

La festa delle associazioni cattoliche

Palestrina 27

Oggi ha qui avuto luogo la festa generale delle associazioni cattoliche della diocesi di Palestrina, Tivoli, Subiaco.

Un treno speciale ha portato da Roma numerose associazioni con i vessilli. Al bosco dei Cappuccini ha celebrato la messa all'aperto mons. Bernasconi, vicario generale della diocesi di Palestrina, assistito da mons. Vettori, vescovo di Tivoli. Terminata la messa, ha avuto luogo la benedizione della bandiera del circolo di San Luigi di Valmontone, intervenuto in corpo alla festa.

Mons. Bernasconi ha detto alcune parole di saluto agli intervenuti (circa 5000 persone) ed ha portato l'adesione del cardinale Vincenzo Vannutelli, vescovo di Palestrina. Ha terminato leggendo il telegramma di devozione e di augurio inviato al Pontefice ed il telegramma col quale il cardinale Merry del Val comunica che in risposta il Papa ha inviato ai convenuti la sua apostolica benedizione

Hanno parlato poi il signor Bandiera, che ha portato ai convenuti il saluto di Palestrina, il comm. Folchi, presidente del credito centrale del Lazio ed il sig. Umberto Tufini, presidente dell'Unione cattolica Laziale del lavoro.

Tutti gli oratori hanno glorificato l'idea cattolica ed inneggiato all'unione di tutti i cattolici contro gli avversari. Terminati i discorsi si è formato un corteo che ha attraversato la città, recandosi alla cattedrale dove è stato cantato il «Te Deum».

Nel pomeriggio ha avuto luogo una passeggiata archeologica illustrata dal prof. Marucchi. Alle 18 il Municipio ha offerto un ricevimento ai Sindaci ed alle autorità intervenute. Stasera Palestrina è sfarzosamente illuminata.

Episodi della serrata di Piombino
L'esodo dei figli degli operai

Roma, 27

Oggi alle ore 16.20 provenienti dalla linea di Pisa sono giunti a Roma 47 bambini nella maggior parte femmine, figli dei serrati di Piombino e di Elba. Una folla enorme si accalcava sotto la tettoia della stazione per attendere i piccoli ospiti che, quando è arrivato il treno, sono stati fatti segno ad una entusiastica dimostrazione. I bambini accompagnati da tre componenti la commissione esecutiva del comitato di agitazione, recavano tre vessilli rossi, sopra uno dei quali era scritto: *Ricorderemo un giorno il nostro esilio*. Appena scesi essi hanno intonato l'inno dei lavoratori, mentre al suono delle musiche dei ricreatori si è formato il corteo che, composto di circa 50 associazioni politiche ed economiche con bandiere, si è diretto per Via Nazionale verso la Casa del Popolo, dove i bambini saranno consegnati alle persone che si sono preventivamente impegnate ad averne cura. Alla stazione erano numerose signore che pregarono vivamente i membri del comitato di affidar loro qualcuno dei piccoli figli dei serrati, ma il comitato ha dovuto rifiutarsi, essendo ormai tutti i bambini già in precedenza collocati.

Nessun incidente si è verificato lungo il percorso del corteo. Alla Casa del Popolo, che a mala pena conteneva la immensa folla, ha parlato Carramicci della Camera del lavoro di Roma assentendo a questo atto di solidarietà proletaria ed inneggiando alla completa vittoria dei lavoratori di Piombino e di Elba. Quindi i bambini sono stati assegnati agli operai di Genzano, Araccia, Marino, Castel Gandolfo, e questa sera partiranno per questi paesi. Alle 18.15 il corteo si è sciolto.

Misteriosa uccisione d'un cacciatore

Roma, 27

I carabinieri della Storta hanno avvertito la questura centrale che stamane verso le ore 9 nella tenuta Pino certo Maffioni Biagio, di anni 52, falegname, mentre stava cacciando, fu colpito da una fucilata al lato destro del petto e alla gola, morendo poco dopo. Finora si ignora se si tratta di delitto o di disgrazia. Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri e si stanno facendo indagini.

Echi di un assassinio

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Ascoli Piceno che le sorelle dei due vecchi Palmarini, custodi del Banco Bosio, rimasti vittime del delitto di Piazza di Pietra, si sono costituite parte civile nel processo che si discuterà alla fine dell'anno.

Le visite degli ufficiali giapponesi a Roma

Roma, 27

Questa mattina i componenti la missione navale giapponese si sono recati a visitare l'esposizione etnografica e regionale di Piazza d'Armi. Erano a riceverli alcuni componenti il Comitato esecutivo dell'esposizione, i quali li hanno accompagnati nella visita ai vari padiglioni e al palazzo delle feste.

Poco dopo le 11 la missione navale si è recata a visitare il monumento a Vittorio Emanuele, ammirando la maestosa grandezza della mole sacconiana, e dal lato dei propilei il panorama dell'urbe.

Nel pomeriggio, a Valle Giulia nel palazzo delle Belle Arti, il Comitato per il 1911 ha offerto un ricevimento con l'intervento delle autorità e questa sera la piazza d'armi, sempre in onore degli ufficiali giapponesi, è stata fantasticamente illuminata a bengala.

Stasera all'«Hotel Excelsior» l'ammiraglio Shimamura, in restituzione di quello offertogli iersera dall'ambasciatore del Giappone ha dato un pranzo di 15 coperti, al quale hanno partecipato anche il comandante Tosti di Valminuta ed il personale dell'ambasciata.

La commemorazione di Massimo D'Azeglio

Rocca di Papa, 27

Quest'oggi ha avuto luogo la splenne commemorazione di Massimo d'Azeglio. Tutta la città fino dalle prime ore della mattina appariva festante. Le finestre erano imbandierate.

Alle 9.30 si mosse il corteo in costumi roccheggiani del secolo scorso, dirigendosi verso i Santuari della Madonna del Tufo, dove avvenne la premiazione dei concorrenti.

A tutte queste cerimonie erano presenti le autorità ed una folla immensa. Nel pomeriggio poi è stata scoperta una lapide murata sulla facciata della casa che Massimo d'Azeglio abitò durante il suo soggiorno a Rocca di Papa. Scoperta la lapide ha pronunziato il discorso commemorativo l'on. Giacomo Ferri.

Il congresso forestale

Torino, 27

Alla inaugurazione del congresso forestale, che avrà luogo domani alle ore 10, interverrà il Duca di Genova, in rappresentanza del Re, e l'on. Nitti per il governo. Il discorso inaugurale, per il quale vi è molta aspettativa, sarà, come è noto, pronunziato dall'on. Luzzatti.

La galleria dei ritratti a Firenze

Firenze, 27

La raccolta degli autoritratti nella Galleria degli Uffici a Firenze, iniziata dal Cardinale Leopoldo dei Medici si è notevolmente arricchita in questi tempi. Vi sono entrati infatti l'autoritratto di Marcello Bacciarelli donato dal conte Zanowski, quello di Emilio Gola, quelli di Giacomo Trecourt, di Mosè Bianchi, di John Lavery. Si attendono ora gli autoritratti promessi di Brangueyn, di Degas, Forain, Cotter e Zuloaga.

Il fuoco alle "Distillerie italiane,,

Milano 27

Una folla immensa si è recata durante la serata e nella notte fuori porta Vicentina, ove è scoppiato l'incendio nello stabilimento delle distillerie italiane per assistere allo spettacolo in tutta la sua meravigliosa e tragica bellezza. Col cadere della notte le fiamme venivano scorte da tutti i punti della città ed anche dalle colline che circondano Como e Varese, i numerosi villeggianti poterono osservare l'incendio.

I pompieri continuarono tutta la notte nella loro opera instancabile. Una massa enorme di acqua venne riversata nel serbatoio vicino a quello incendiato, allo scopo di evitare che l'enorme calore sviluppato dal vicino braciere ne producesse lo scoppio.

Il comandante dei pompieri, ing. Villa, ha dichiarato che non si può escludere l'eventualità di altri pericoli. Il grande nemico è il vento. Se questo riprenderà a soffiare con violenza nella direzione dell'altro serbatoio, probabilmente gli sforzi dei pompieri riusciranno vani.

Prevalendosi oggi, dato il giorno festivo, una grande affluenza di gente sul luogo dell'incendio, il servizio d'ordine è stato nuovamente rinforzato.

L'incendio ha cominciato a decrescere fino dalle prime ore del mattino e verso le 10 si spense completamente. Tra le 10 e le 11 le quattro pompe a vapore che avevano lavorato senza interruzioni per 24 ore, cessarono di lanciare l'acqua sulla gigantesca caldaia e sui rottami. Tre di esse vennero fatte ritornare alle rispettive caserme, una rimase per continuare l'opera di raffreddamento delle macerie. Cessato ogni pericolo, vennero fatti allontanare i soldati e tolta la consegna severissima di impedire a chiunque di avvicinarsi allo stabilimento.

Una vittima della scienza

Palermo, 27

Stanotte s'è sparsa la voce che il prof. Gaetano Manfredi, direttore del gabinetto di igiene all'ospedale clinico, è stato colpito da grave malore. Alcuni dicono che si tratti di auto-intossicazione, altri di ileotifo o di colera. L'atroce morbo ha manifestato i suoi sintomi verso il mezzogiorno di ieri, e il professore si sarebbe aggravato verso la mezzanotte. L'illustre uomo è assistito da sei medici e dai suoi allievi dell'istituto di igiene.

Scontro ferroviario

Roma 27

Nella scorsa notte alla stazione di Pioppe di Calvaro, in causa di un falso scambio, avvenne uno scontro fra il treno 6011 proveniente da Bologna e il merci 6278. In seguito allo scontro rimasero feriti i macchinisti Bocchi Giambattista, Toni Arturo, Lolli Giuseppe, Marzocchi, Armando, Pensari Ferdinando, con lesioni lievi, e Manzini Enrico con pericolo di affezione addominale. I treni in partenza per la Toscana si sono inoltrati per la linea di Faenza.

Incendio a bordo d'un veliero

Genova, 27

Un violento incendio si è sviluppato nella stiva del brigantino *Arvalo* giunto il 24 scorso da Methil (Inghilterra), con 1300 tonnellate di carbone fossile, ed ancorato alla pescata del Ponte Caracciolo. Accorse la gran barca dei pompieri «San Giorgio», del consorzio, quindi accorsero i pompieri ed il personale della capitaneria. La stiva della nave fu completamente inondata; il pericolo è stato scongiurato. I danni sono rilevanti.

La crisi comunale di Trento
La posizione del luogotenente è scossa - Aehrenthal e i rapporti coll'Italia - Il convegno con Di San Giuliano - I trentini e il luogotenente del Tirolo

Trento, 27

La nota crisi comunale di Trento si è venuta inasprendo mettendo in serio pericolo la posizione del luogotenente del Tirolo, barone Spiegelfeld, che è stato il vero creatore della situazione anormale nel Trentino. Infatti l'autorevole organo liberale-tedesco della *Fichtengasse* ritiene sicuro il ritiro del luogotenente, facendo, anzi, già i nomi dei suoi successori.

Intorno a questa crisi comunale, che ci interessa pel fatto che riguarda i nostri fratelli del Trentino, ho potuto avere queste informazioni che ritengo riflettenti il vero stato delle cose tridentine.

E' noto che questo governo centrale in base alle informazioni ed ai consigli del luogotenente barone Spiegelfeld — e, starei per dire, alle maligne insinuazioni — aveva deliberato di ricorrere, senza che alcuna circostanza lo giustificasse, al grave provvedimento di togliere alla città di Trento le attribuzioni delegate. Il governo stesso è venuto poi a più miti consigli avendolo sconsigliato poi proprio quel barone Spiegelfeld che con ogni mezzo aveva cercato di spingere il Governo al mal passo.

Ma a questa resipiscenza governativa non sarebbe stato estraneo il conte Aehrenthal, il quale avrebbe esercitato una certa pressione sul governo in senso moderatore, intuendo che la draconiana misura contro la città di Trento avrebbe avuta una dolorosa ripercussione nel Regno vicino.

Ora, appunto in questo momento psicologico della politica internazionale interessa al conte Aehrenthal che non vengano maggiormente turbati i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, che sgraziatamente in seguito a spiacevoli incidenti e dissapori, non sono ancora quali li desidererebbero i due Governi nell'interesse reciproco.

Che nel Governo austriaco poi si noti ora un certa tendenza di mitigazione verso l'elemento italiano soggetto all'Austria — e ciò non già per senso di equità e di benevolenza verso gli italiani dell'Austria ma piuttosto per delicato riguardo verso l'Italia — lo si potè rilevare da diversi fatti assai significativi, fra altro dal brusco scioglimento — come è stato riferito di questi giorni — d'una società pangermanista, che si era pronunciata contraria all'istituzione della Facoltà giuridica italiana.

Presentemente alla *Ballhaus* e nelle alte sfere direttive, anzi negli stessi circoli della *Hofburg* e del palazzo di Belvedere si sarebbe animati dai migliori propositi verso l'Italia, con la quale si desidererebbe di addivenire ad una perfetta intesa che facilitasse al caso una cooperazione delle due potenze nella tutela dei comuni interessi nel Mediterraneo, come era stato già accennato nel noto discorso alla Camera ungherese dal presidente dei ministri Kuhen-Hedervary; poichè qui si ha finito coll'intendere che del fatale dissidio austro-italiano se ne avvantaggiano i terzi.

E' opinione poi di illustri parlamentari che il prossimo convegno tra Aehrenthal e Di San Giuliano, — sebbene quest'ultimo si sia astenuto dalla più lieve ingerenza nella cose interne dell'Austria e non abbia quindi forse con soverchi scrupoli fatto alcun passo in favore dell'elemento italiano dell'Austria — possa riuscir fecondo di buoni risultati pur per gli italiani dell'Austria così del Trentino come della regione adriatica.

Circa infine al ritiro del luogotenente del Tirolo barone de Spiegelfeld, come ho potuto intendere parlando stamane in proposito con alcuni patrioti trentini qui residenti, quel ritiro sarebbe di certo considerato, particolarmente dall'elemento nazionale liberale, come un beneficio pel Trentino, poichè la azione governativa spiegata dal barone de Spiegelfeld fu mai sempre contrassegnata da una particolare avversione contro l'elemento italiano liberale. Il luogotenente aveva spiegato addirittura un'odiosa persecuzione poliziesca contro la stampa e i sodalizi liberali mentre favoriva invece il clericalismo e l'azione insidiatrice del rètaggio nazionale dei trentini svolta dai pangermanisti.

A proposito di riconciliazione tra czechi e tedeschi

Vienna 27

Nel colloquio tra il principe Francesco Thun e il presidente dei ministri barone de Gaulia, il luogotenente della Boemia informò il ministro circa la prospettiva poco lieta del compromesso czeco-tedesco in Boemia in seguito al contegno dei radicali czechi.

Infatti nell'organo dei radicali czechi, «Ceske Slowo» oggi qui giunto, in un articolo vibratissimo prende un atteggiamento d'ostilità contro le trattative per il compromesso che dovrebbero ora venire avviate, dichiarando che senza una garanzia sicura della sospensione della ostruzione da parte dei tedeschi alla Dieta boema, non è nemmeno da pensare ad avviar trattative per la pace nazionale.

Perchè Re Nicola non si reca a Vienna

Budapest, 27

Un giornale locale pubblica un colloquio col re del Montenegro. Questi dichiarò che il movimento albanese gli ha impedito di mettere in esecuzione il progetto, preso già due mesi fa, di recarsi a Vienna.

Presentemente glielo impedisce un male al piede; tosto che si sarà ristabilito partirà per Vienna.

I tramvieri di Trieste tornano al lavoro

Trieste. 27

Essendo stato raggiunto un accordo fra i tramvieri scioperanti e le società delle tramvie di Trieste, stamane venne ripreso il servizio sulle linee.

Tragica corsa automobilistica

Elgin (Illinois) 27

Durante la corsa di automobili su strada, una grande tribuna, contenente un migliaio di spettatori, è crollata. Una ventina di persone sono rimaste ferite. Una automobile che andava alla velocità di 75 miglia all'ora si è fermata a metà della corsa. Lo «chauffeur» è rimasto schiacciato sotto la vettura ed il suo compagno è gravemente ferito.

I negoziati franco-tedeschi pel Marocco

Parigi, 27

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* è stato ricevuto a Chamouniz dal segretario di Stato tedesco per gli affari esteri Kiderlein Waechter. Durante una amichevole conversazione, il segretario di Stato tedesco gli ha dichiarato che ha grande speranza di vedere risolversi i negoziati attualmente pendenti tra la Francia e la Germania circa il Marocco. L'attuale conflitto, egli ha detto, avrà una amichevole soluzione.

L'*Echo de Paris* conferma che i passi dell'ambasciatore di Germania Von Schoen presso il ministero degli esteri devono essere interpretati come preludio favorevole per la ripresa dei negoziati decisivi che si svolgeranno entro la settimana a Berlino. Giovedì prossimo si saprà che cosa ritenere sul probabile risultato dei negoziati.

Le elezioni del Reichstag

Berlino, 27

Secondo una comunicazione dei circoli governativi le elezioni pel Reichstag seguiranno ai 15 gennaio, cioè in un lunedì.

Il movimento antisemita in Inghilterra

Vienna, 27

Notizie da Londra asseriscono che il movimento antisemita specialmente a Dargoez prese delle dimensioni ben maggiori di quanto lascierebbero supporre i giornali inglesi, i quali han cercato di attenuare il fatto. I tumulti antisemitici durarono tutta la notte. Il giornale *Jeioesch Werld* pubblica oggi un vibrato articolo dal titolo «Un progrom inglese» e dice che dall'epoca delle crociate non vi furono in Inghilterra tali scene selvagge.

Le minaccie dei cristiano-sociali

Vienna, 27

Nel giornale *Kärntner Tageblatt* di Klagenfurt l'ex ministro dell'Agricoltura D. Ebenhoch scrive che il presidente dei ministri barone de Gautsch non avrà una sicura maggioranza di due terzi di voti fino a tanto che i cristiano-sociali manterranno un atteggiamento ostile. Questo partito non voterà nè per la riforma militare nè per la riforma finanziaria.

Lo sciopero ferroviario americano

Vienna, 27

Intorno allo sciopero ferroviario americano si hanno da New York le seguenti informazioni:

Il movimento operaio va assumendo un carattere sempre più minaccioso, si ritiene quindi per certo essere assai prossimo lo scoppio dello sciopero sulle ferrovie meridionali.

I capi degli operai chiedono il riconoscimento dei sindacati da parte delle società ferroviarie.

La maggioranza dei macchinisti della ferrovia del Pacifico-Southern nonchè della sezione meridionale della ferrovia centrale dell'Illinois votarono ora a favore dello sciopero.

Le domande d'aumento di mercede soltanto presso le ferrovie dell'Arriman cagionerebbero una maggiore spesa di sette milioni di dollari.

Grandi inondazioni nella Manciuria

Vienna, 27

Abbiamo da Pietroburgo: Secondo notizie dalla Manciuria vi sono state di questi giorni delle grandi inondazioni. Enormi furono i danni cagionati specialmente dallo straripare di due fiumi nella regione di Pakin. Le strade sono sott'acqua, delle vaste estensioni di terreno sembrano dei laghi. Vi trovarono la morte centinaia di persone; mentre migliaia di persone sono rimaste senza tetto.

Anche da altre regioni della Manciuria giungono notizie desolanti circa ai danni cagionati dalle inondazioni.

La festa nazionale nell'Uraguay

Montevideo, 27

La festa nazionale è stata celebrata con grande entusiasmo. Sei teatri, tre circi e 26 cinematografi, pagati dal governo, hanno lavorato giorno e notte. Ebbe luogo una magnifica rivista militare. Le vie sono pavesate e numerosissime sono le case illuminate con lampadine elettriche multicolori.

Al teatro «Urginga» è stato rappresentato il *Barbiere di Siviglia* con Bonci, Titta Ruffo e la Barrientos. Qualche poltrona è stata pagata fino 200 franchi. Le autorità hanno assistito alla rappresentazione. Al teatro «Solis», è stata rappresentata *Morgane*, opera di un autore uraguayano, Derigero. L'autore è stato chiamato 36 volte al proscenio. La orchestra era diretta da Mascagni.

Per la distruzione degli aereoplani

Washington, 27

Una serie di esperienze eseguite sul terreno delle esercitazioni di tiro a India Ead con cannoni destinati alla distruzione degli aeroplano, ha dato risultati soddisfacentissimi. Cinquanta cariche tirate alla distanza massima di circa 18 mila piedi di altezza a un angolo di 85 gradi sono giunte esattamente fino a 10 mila piedi; oltre questa distanza i proiettili perdevano in velocità e risentivano l'influenza delle correnti aeree. Gli affusti di cannone hanno resistito benissimo, basterà soltanto perfezionare la mira.

Micidiale scoppio di bombe

Orange, 27

Ieri sera a Liegi, mentre si facevano dei fuochi di artificio in occasione di una festa locale, due bombe sono scoppiate perchè troppo cariche. Due persone sono rimaste uccise e tre ferite gravemente.

Scontro di treni presso Bucarest
1 morto e 17 feriti

Bucarest, 27

Ieri sera alle ore otto un diretto proveniente da Berlino ha avuto uno scontro con un treno merci presso Bucarest. Diciassette persone sono rimaste ferite, tutte di nazionalità rumena. Un viaggiatore del treno merci è rimasto ucciso. La circolazione è stata ristabilita stamane. L'accidente è dovuto alla falsa manovra di un deviatore.

Vapore inglese naufrato

Las Palmas, 27

Un vapore inglese di Liverpool è naufragato a Torringo presso la Sierra Leone. Sono stati inviati materiali di soccorso e di salvataggio.

RIVISTE E GIORNALI

I fucilieri del Northumberland.

Il battaglione dei fucilieri del Northumberlan del Regno Unito d'Inghilterra ed Irlanda, ha 19 distintivi di onore ed è chiamato famigliarmente «il vecchio e l'ardito». Fu formato nel 1674 a Bois Le Duc in Olanda.

E' tradizione del corpo che nessuno del reggimento si fermi mai nelle più lunghe marcie, finchè può essere sostenuto dai camerati. Il reggimento porta una penna rossa e bianca sul suo copricapo, per commemorare il fatto che nella presa di Santa Lucia nel 1778 si uccisero tanti granatieri francesi da poter dare una penna ad ogni uomo del battaglione. Esso ebbe tuttavia un più antico ed ancora più grande successo alla battaglia di Wilhelmstahl nel 1762, in cui 162 ufficiali e 2000 soldati di fanteria francese si arresero al battaglione.

Per segnalare la condotta degli uomini, si concesse loro di portare i berrettoni di granatieri francesi ed al battaglione di portare una terza bandiera. Quando questa bandiera venne abolita, si aggiunse allo stendardo la parola Wilhelmstahl il V, essendo il solo reggimento insignito di un tale onore di battaglia.

Il reggimento di fanteria leggera di Somerset fu formato nel 1865, al tempo della inconsiderata ribellione di Monmouth. Il reggimento servì nella spedizione fatta durante la guerra della successione spagnuola, sotto il conte di Peterbourough. Nel 1842 il 13.o fu fatto fanteria leggera, onore concesso per la sua condotta nella difesa di Felalabad, di cui formava una parte della «illustre guarnigione». Tre anni dopo, — riferisce la *stampa*, — il reggimento lasciando l'Inghilterra mandò 190 uomini al 39o reggimento.

Una parte di questi uomini fornì un distaccamento che compì uno degli atti di valore più straordinari, che ricordi la storia.

Sulla vetta della quasi inaccessibile altura di Truckee erano appostati molti Baleckis. Un sergente e 15 uomini scalarono la montagna ed i primi sei che raggiunsero la cima, si precipitarono sul nemico, ed il sergente ne uccise il comandante. Sir Charles Napier ebbe parole di alta lode per questa notevole impresa, iniziata e guidata dal sergente Balucki, razza guerriera che apprezza il coraggio nei suoi nemici, ha una singolare maniera di esprimerlo. Quando un Balucki ha ucciso un uomo che aveva combattuto valorosamente, il vincitore lega un filo rosso attorno al polso sinistro dell'ucciso; se il valore è stato straordinario, il filo è verde — in onore del Profeta — ed è legato attorno al polso destro. Quasi tutti gli uomini che si arrampicarono sulla sommità furono uccisi. I Balucki che ammontavano a 180, li gettarono in basso al monte. Quando i corpi stavano per essere abbruciati, si vide che ogni soldato era stato decorato ad uno dei polsi con filo rosso e verde

Acrobatismo e carità.

Alcune sere fa, in un ricevimento, il signor Willms, sindaco della grande città di Posen capitale della Polonia tedesca, incontrò un ricco mercante, straordinariamente avaro e che aveva fatto orecchie da..... mercante ai ripetuti appelli fatti dal Municipio di Posen a tutti i benestanti della città in favore di istituti di beneficenza dal Municipio stesso patrocinati. Il Sindaco rinnovò l'invito e, senza tanti complimenti, chiese al ricco mercante del denaro per i suoi poveri.

— Dovrete aver camminato con la testa a terra ed i piedi in aria, mio caro signor Sindaco — rispose il vecchio mercante avaro — prima che io vi dia un soldo!

Il Sindaco sorrise, si tolse la marsina, poi il panciotto, dinanzi a tutti gli altri invitati, i quali, vedendo il Sindaco svestirsi così nel bel mezzo di un salotto, lo credettero improvvisamente impazzito. E tutto ad un tratto, con un'abile capriola da buon ginnasta, il Sindaco si mise col capo a terra ed i piedi in aria e, appoggiandosi sulle mani, fece così tutto il giro del salotto, andandosi a fermare con un altra capriola ed un bell'inchino, dinanzi al vecchio mercante, ricco ed avaro.

Questi meravigliato e commosso, mise immediatamente mano al portafoglio e versò un'ingente somma nelle mani del Sindaco di Posen, diventato un momento acrobata per spirito di carità. Così narra il *Berliner Tageblatt*.

I giornali parlati.

Per leggere il più semplice libro cinese occorre la perfetta conoscenza di più che tremila caratteri differenti, per modo che quando un suddito del Celeste Impero ha imparato a leggere escrivere è un letterato. Il *Kim - Bao* e qualche altro giornale servono per questi eletti. Per quelli che non sanno leggere vi sono delle sale in cui un letterato legge ad alta voce un giornale, commentando le notizie al numeroso uditorio. Le sale di lettura rassomigliano a piccole chiese evangeliche e i giornalisti-lettori affermano di aver appreso il loro mestiere dai metodi di propaganda religiosa dei missionari.

Dalla Cina il giornale parlato è giunto probabilmente in Europa, ma in quali condizioni di superiorità, è superfluo il dirlo. Budapest ha il vanto di aver tradotto in realtà il sogno utopistico del Bellany, d'un giornale telefonato. Il *Telefon Hirmanda*, — il primo giornale telefonico del mondo, — ha più di duecento redattori, che sono assiduamente al lavoro e che comunicano per mezzo di una rete telefonica di circa 300 chilometri di filo, con più di quindicimila abbonati.

Tutti i giorni, dalle otto del mattino alle dieci della sera, otto voci stentoree ripetono parola per parola gli articoli prescelti dal redattore capo e li parlano negli apparecchi raccolti in una immensa sala. Nel tempo istesso, dei ricevitori telefonici dettano le notizie ricevute: telegrammi dall'estero, avvenimenti locali, resoconti parlamentari, discorsi politici, quotazioni di borsa, mercati, resoconti giudiziarii, tutta insomma la materia di un grande giornale cotidiano. Anche a Roma fuziona oggi un giornale di questo genere, impiantato e diretto dall'ingegnere Rameri. Così in *Attualità*.

Villeggiatura a buon mercato.

In America si è trovato il modo di risolvere la questione della villeggiatura economica. Sei o sette giovanotti si mettono d'accordo e a spese comuni comperano una grande tenda, pochi utensili di cucina ed un fornello. Ognuno porta un materasso una coperta, un guanciale.

Il tutto viene coricato su di un carro e quei giovani portono per la montagna o per la spiaggia.

Trovano un luogo adatto, piantano la tende e ognuno di loro è cuoco e cameriere. Si mangia così molto semplicemente si fuma la pipa, si dorme all'aperto, si abolisce la posta e dopo sei settimane, rinfrancati dalla vita libera si torna in città.

Veramente gli americani hanno la prerogativa di saper semplificare la vita e guardando a questa loro trovata vien fatto di pensare come e quanto sia facile imitarla. Il bello si è che le donne hanno subito fatta la seconda edizione. Delle ragazze che lavorano e vivono delle loro fatiche, mettono in serbo una somma per qualche settimana del «campo». Partono con la loro tenda e passano due settimane al monte.

Il carro e il cavallo che affittano, per portare la tenda e la loro cucina, spesso porta le più delicate e le meno resistenti alle marcie. Ma quando tornano, sono tutte sane e ben allenate — Così riferisce Rossana sulla *Tribuna*.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 27

Aretusa da Massaua per Suez il 26. —*Volta* da Venezia il 26 — *Tevere* da Livorn a Spezia il 26. — *Adige* a Chioggia il 26 — *Bronte* da Brindisi il 26 — *Lido* da Ortona a Mare il 26 — *Pagano* giunta a Spezia il 23. —*Pegaso* a Spezia il 26. — Torp. 146 da Spezia a Livorno il 26. — Torp. 2 P. N. da Venezia il 26.

Le colonie italiane

Tripolitania

(Vedi Gazzetta del 14 agosto)

Non è che si ignori in Italia la vitale importanza ch'esista una Turchia formidabile dotata di un esercito glorioso e fortissimo, salvaguardia dell'equilibrio Europeo e nazionale, quando si parla di colonizzare la penisola di Barka e di assicurarsi il porto di Tobruk. Questo i ben pensanti non lo asseverano onde offendere quel forte impero ottomano per il quale abbiamo sparso il generoso nostro sangue sui campi di Crimea e sentiamo il bene di vegliare alla tutela con le armi nostre, ma lo si assevera per due grandi e sentite necessità: la prima di trovare uno sbocco nella Cirenaica alla nostra esuberante popolazione; la seconda e la maggiore di aver un porto militare nel Mediterraneo africano fra le due grandi potenze spogliatrici della Turchia, che minacciano di soverchiare nel Mediterraneo le altre. La Germania, nostra alleata e vera amica della Turchia, più d'ogni altra potenza, deve comprendere questa necessità imprescindibile, non potendo essa, contraria l'Inghilterra, avere un porto, limitatore della altrui ingordigia, nel Mediterraneo. La Turchia stessa deve essere interessata nel vedere fortemente astretta da interessi coloniali e territoriali in Africa una grande vicina ed amica potenza, l'unica che non volle spogliarla della Tunisia e dell'Egitto e che sente tutto il suo dovere di sostenere l'equilibrio navale in questo mare interno. Invero la prode Turchia non ha i mezzi necessari per creare una flotta poderosa e *contemporaneamente conservare ed accrescere* il suo formidabile esercito. Una flotta come la nostra di 50 grandi unità non le costerebbe, tutto sommato, meno di 2000 milioni senza i 200 milioni di spese annue indiscuttibili per conservarla; cioè un sei miliardi. Come a ciò potrebbe bastare una Turchia combattuta in Albania, nei Balcani, in Tessaglia e nell'Arabia e in Tripolitania e insidiata sul Bosforo? E' bene che i giovani Turche i loro milioni li spendano per l'esercito: la marina loro potrebbe essere l'alleata Italo-Austriaca.

Quindi si vagheggia una cosa utilissima per l'equilibrio mediterraneo quando si assevera, che due o tre milioni dei nostri coloni in Cirenaica intorno al porto di Tobruck, sarebbero un affidamento per il bene di tutte le minori potenze mediterranee così compromesse e spinte ad una lega. Tobruch diverrebbe il centro delle carovane del Vaday, superbo dello splendido golfo, profondo al pari di quello di Alessandria, vasto come quello di Siracusa, se fosse protetto dalla nostra bandiera restando pure la bandiera Turca a Tripoli e rispettandosi la fede e i diritti degli arabi, elemento indigeno prezioso e rappresentante quella indipendenza per cui si consacrò il nostro diritto nazionale. La Turchia istessa, alla quale si potrebbe per quelle plaghe quasi deserte da noi colonizzate, dare un modesto compenso pecuniario, avrebbe il proprio interesse di stringere con noi un patto di alleanza.

Non c'è dubbio: nella Tripolitania agricola non è possibile una colonia nostra fiorente, date le leggi e la natura turco-araba, e così una vita industriale. Infatti, scrivono i consoli, che per i lavori di fatica cittadina «basta ad esuberanza l'elevamento indigeno arabo, che lavora per mercedi molto più basse di quelle cui bisognerebbe pagare a lavoratori europei». Quindi nella città intristisce la emigrazione temporanea e l'operaio straniero riparte o è rimpatriato in settimana dalla Società Italiana di Beneficenza, che eziandio provvede di medici e medicine gli infermi.

Per le industrie agricole ci sono impedimenti nella legislazione del paese.

Questa è la causa per cui la nostra colonia Italiana, la più importante delle Europee intellettualmente ed economicamente e tutta solidale, secondo esatte verifiche, non ascendeva sul 1900 che a 636 persone e nel febbraio 1901 a 704 persone la maggior parte oriunde dalle provincie sicilIane e poi toscane, liguri e napoletane. Tra queste non vi era nessun agricoltore, ma bensì 46 mercanti, 4 missionari e 10 monache. Circa alla religione 398 erano cattolici e 306 israeliti, fra i quali 7 rabbini. Questa emigrazione storicamente presentava caratteri permanenti, anzi parecchie famiglie italiane a Tripoli si erano stabilite fino dal principio del secolo scorso. Il numero degli italiani proprietari di case e giardini nella città di Tripoli era di 15 per un valore immobile di un milione e duecento mila lire.

E' vero che da dieci anni le cose si sono un po' modificate, ma l'essenza rimane la stessa circa l'acquisto vasto dei terreni in Tripolitania. Allora si scriveva: «Non ostante la legge che accorda agli stranieri il diritto di possedere beni immobili in Turchia, è assai difficile ad essi di fare acquisti in Tripolitania (e più nella terra di Barka), e ciò sia per ragioni politiche, sia per ostacoli di ogni genere frapposti dalle autorità e dai notai locali. Tuttavia non è esclusa la possibilità che gli stranieri divengano proprietari di case e di giardini delle vicinanze, ma per quanto concerne l'acquisto di vaste estensioni di terreno, ogni tentativo rimane sterile».

Dove si esplica l'attività italiana era nello sviluppo dell'istruzione. Lo Stato italiano spendeva per una scuola tecnica-commerciale e una elementare maschile e altra femminile e un giardino d'infanzia, con un totale di 727 alunni. Il che in Tripoli creava e crea una vera vita intellettuale tutta nostra.

Il governo oggi concorre per gli studi con ben 100.000 lire all'anno. Ne deriva la espansione della nostra lingua, che dopo l'arabo è la più comunemente parlata, così che gli stranieri sentono il bisogno di impararla. Se non che oggi la Francia sorge a farci concorrenza colla Alliance Israelite Universelle — che ivi piantò le sue scuole — per cui gli allievi ne diserteranno e le nostre aule resteranno deserte. Così la Francia che ne perclude colle conquiste lo sbocco del Vaday ne fa concorrenza nel contenderne il dominio della lingua....

Le nostre Ditte finanziarie e commerciali di primo ordine si sentono sfuggire il dominio antico, pure non cessando di aver in mano la maggior parte del dominio Tripolitano. La Banca di Roma ha forti succursali, questa banca che ha nel portafoglio Italia ed estero (1909) L. 1.642.665.383 — e che a Tripoli fino al Wadai e al Ciad dirige le esportazioni del bestiame ovino ed equino. Con 23 lire in terza classe si naviga da Tripoli a Siracusa.

Per finire — Trovo in Erodoto di Alicarnasso — il padre della storia — a proposito della colonizzazione della Cirenaica tre versi:

« *Chi troppo tardi andrà nell'alma Lidia — dopo i campi divisi, affermo e dico, che dopo avrassi da pentire assai* ».

A queste predizioni coincidono le parole di un uomo competentissimo, l'on. Piero Foscari, che mi scrive in data 21 agosto:

« Ho letto l'interessante suo articolo sulla Tripolitania (*Gazzetta di Venezia*) e La ringrazio come cittadino dell'opera buona.... Guai all'Italia se dovesse provare questa nuova e ben maggiore disillusione e iattura.... ».

Ed io aggiungo: « Guai anche alla Turchia. Iddio le salvi da oltrepotenti nazioni! ».

Prof. Marco Orio

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

28 Lunedì: S. Agostino
29 Martedì: Ded. di S. Giov. Batt.
Leva il sole a ore 5.29 — tramonta alle 18.55

Cavalleria mattutina di pessimo genere

Il calderaio dell'Arsenale, Emilio Gasparini di Alfonso, abitante in fondamenta della Tana a Castello 1874, iermattina alle sette circa se ne stava sulla porta di un bar di Calle Larga San Marco, dove aveva fatto una prima visita tanto per incominciare bene la Domenica. Vide ad un tratto passargli dinnanzi una ragazza e la chiamò per invitarla a bere. La ragazza, che non era di quelle che accettano il primo invito e neanche il secondo, continuò per la sua strada senza rispondere ed il Gasparini allora fece un salto e l'afferrò per un braccio volendo trascinarla a forza nel bar. La ragazza tentò di divincolarsi, ma non vi riuscì e non sapendo come liberarsi lasciò andare sul viso del poco cavalleresco calderaio un sonorissimo ceffone. Il Gasparini non capì che era già in credito di un regalo di quel genere e corrispose animalescamente. Si diede a picchiare la povera ragazza che strillò. Sopraggiunsero per fortuna le guardie e qualche passante i quali afferrarono il Gasparini per trascinarlo via. Ma questi doveva essere, non ostante l'ora, già mezzo brillo; si ribellò agli agenti, tirò loro dei calci e solo a stento fu ridotto alla ragione e all'impotenza e accompagnato alle Carceri di S. Marco.

Nella colluttazione la guardia scelta Cuccuro, riportò per un calcio ricevuto, una lesione che le venne dichiarata guaribile in sei o sette giorni.

La sorpresa in una casetta...

Una fuga su pei tetti

Alle otto e mezzo dell'altra sera due agenti in borghese bussavano alla porta di casa di certa Italia Maso settantenne, in Calle dei Scoacamini, presso calle dei Fabbri 1023. La Maso aprì, ma rimase molto male, quando vide chi erano i clienti. I quali, senza domandarne il permesso, trovavano, visitando le camere, due donne, una delle quali minorenne. Dichiararono allora senz'altro la Maso in arresto dovendo rispondere di contravvenzione alla legge sul meritricio.

Si trovavano in casa con la vecchia e le due donne, il pregiudicato Sebastiano Stampetta di Giovanni di anni 33 e il suo amico egualmente pregiudicato, Oreste Scarpa fu Domenico di anni 23. — Il primo quando vide che gli agenti stavano per portar via la vecchia e chiudere nello stesso tempo la casa, cominciò ad inveire contro di essi, cercando di strappare dalle loro mani la Maso, che lasciava fare. Fu il principio di una fierissima colluttazione fra pregiudicati e guardie, perchè lo Scarpa, si pose a dar man forte al compagno. Volarono pugni e calci, le donne si diedero ad urlare, ne nacque un pandemonio che finì quando le guardie furono per avere il sopravvento. Lo Stampetta, che era già ridotto all'impotenza, si mise un istante tranquillo, poi approfittò del momento buono per sfuggire dalla stretta dell'agente che lo teneva e fuggì su per le scale di casa in soffitta. Aprì un abbaino, uscì sui tetti allontanandosi quanto più poteva velocemente. Gli agenti pensarono che una caccia sarebbe stata un lusso inutile ed un perditempo. Si limitarono a tradurre in questura la Maso e lo Scarpa, meno fortunato del collega ed a rinchiuderli poi nelle carceri.

Lo Stampetta, che alle guardie di questura, è molto noto, è attivamente ricercato.

L'arresto di un rapinatore

Le guardie della Squadra Mobile hanno tratto in arresto l'altra sera il diciottenne Alfredo Morelli di Giovanni, autore della rapina commessa giorni sono in danno del signor Antonio Busetto.

Una gondola rubata

Il gondoliere Paolo Garizzo fu Marco, dimorante a San Gregorio 158, iermattina ormeggiò la propria gondola sulla Riva degli Schiavoni a San Zaccaria, abbandonandola per qualche minuto. Quando ritornò la gondola non c'era più. La cercò tutto il giorno, ma inutilmente. Iersera si decise a denunciare il furto alla Questura Centrale.

Un furto in un negozio di biadaiuolo ai SS. Apostoli

Iermattina gli agenti del negozio di biade di Michele Chiesura ai Santi Apostoli 5620 avevano la sorpresa punto gradita di constatare che i ladri durante la notte avevano fatto una visita in bottega penetrando attraverso un foro praticato nel muro. — Del furto veniva tosto informato il sestiere di Cannaregio e si recarono sul posto il commissario cav. Dal Castagni ed il vice-commissario dottor Lettieri, i quali constatarono che i ladri si avevano aperta la porta entrando prima di tutto in casa della signora Sarfatti ved. Finzi, casa disabitata perchè la famiglia si trova in campagna. — Nell'andito di entrata i ladri con scalpelli ed altri arnesi lavorarono con la massima tranquillità e sicurezza a praticare il foro in corrispondenza col negozio Chiesura.

Dalla bottega i ladri passarono nel mezzà, dove facevano saltar subito la cassetta di una scrivania ed avevano la fortuna di trovarvi la somma rotonda di lire 1500 lire in biglietti di Banca di vario taglio, compreso un biglietto da 500 del Banco di Napoli. Intascato il bottino fecero uno spuntino a base di prosciutto inaffiato con dello Champagne, marca Cinzano e quindi tentarono in due punti diversi di forare la parete del negozio corrispondente alla vicina orologeria Lotti, ma non vi riuscirono. Tentarono di penetrarvi per altra via, cioè smovendo l'impiantito di una stanza della signora Sarfatti corrispondenti al soffitto del negozio stesso, ma sempre invano.

Abbandonarono allora l'impresa e prima di lasciare il teatro delle operazioni fecero una visita a tutte le stanze della signora Sarfatti, ma senza rubare niente. Lasciarono invece un'orma... poco odorosa del loro passaggio.

La Questura con gli scarsi indizi che ha potuto raccogliere si è messa all'opera per identificare gli autori del furto.

L'amoroso per forza

Ieri il noto pregiudicato Vittorio Santarosa di anni 32 da Trieste, senza fissa dimora, incontrate in Calle Lunga Santa Maria Formosa tre ragazze le seguì con attenzioni amorose. Una di esse il Santarosa sembra la conoscesse.

Le ragazze però non gli badarono, continuarono la loro strada, infilarono un bel momento la porta di una casa e salite le scale entrarono in un appartamento, chiudendosi dentro. Il Santarosa che credeva di avere diversa accoglienza, cominciò a picchiar sulla porta finchè fece uscire una vecchia che gli gridò di andarsene — Fra la vecchia e il Santarosa si impegnò un baruffone, al quale pose fine un caporale di marina che si trovava pure nella casa. — La faccenda minacciava di prendere serie proporzioni senza l'intervento delle guardie, le quali, preso il pregiudicato, lo accompagnavano senz'altro in questura e di là alle Carceri, deferendolo all'Autorità Giudiziaria per violazione di domicilio.

Varie di Cronaca

Porto d'arma proibita

L'altra sera tale Clorindo Beltrame di Giuseppe di anni 41, da Bottrighe fu trovato con un coltello a serramanico di misura proibita in tasca. Venne perciò arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria.

Un molesto

Pietro Zanclin fu Pietro di anni 35, si fece arrestare l'altra sera dalle guardie della Squadra Mobile, perchè andava ripetutamente a far baccano e dar noie alla Direzione del Gaz al Ponte del Rimedio.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in piazza S. Marco questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda del 71. Reggimento fanteria:

1. Marcia militare «Da Padova a Napoli», Lo Faro — 2. Pot-pourri sul Ballo «Sieba», Marenco — 3. Sinfonia «Gazza Ladra», Rossini — 4. Atto I. «Le Villi», Puccini — 5. Marcia nell'opera «La Dannazione di Faust», Berlioz — 6. Mazurka, N. N.

Stato Civile

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 27 agosto:

Busetto Angelo marinaio con Docupil Gemma casalinga — Gainoti Zeffirino negoziante con Beloli Irene negoziante — Mastellari Dante portinaio con Morellato Seconda casalinga — Barbini Aroldo biadaiuolo con Vianello dett. Bodan Marianna mosaicista — Campaner Giuseppe infermiere con Pasini Felicita casalinga — Vianello Benvenuto impiegato privato con Perinazzo Ida casalinga. — Salone Emilio cancelliere R. Corte di appello con Falzier Emma possidente — D'Este Luigi capo mastro muratore con Donaggio Anna casalinga. — Rago Federico falegname con Casarin Angela casalinga — Vianello detto Cajo Angelo biadaiuolo con Lozer Teresa casalinga — Mori Isidoro flegname con Dei Poli Elisa casalinga — Spironelli Paolo possidente con Pasetti Margherita civile — Berti Giacomo tornitore con Lovisetto Emma sotto-bidella scuole comunali — Scagnetto Pietro agente commercio con Piva Annetta casalinga — Franceschi Mariano aiutante I Classe Corpo R. Equipaggi con Bortolotti Elisa casalinga — Gerstorff Ermenegildo artista di canto con Viani Armida casalinga — Borgoni Oreste marinaio con Dabalà Maria casalinga — Santi Silvio gondoliere con Pompeo Maria stiratrice — Sudarovich Giuseppe meccanico con Riccoboni Giovanna casalinga — Falcier Giuseppe gondoliere con Conchetto Adalgisa casalinga — Vernier detto Cattaneo Antonio muratore con Cacurio Antonia fiammiferaia — Rosada Luigi intagliatore con Sinibaldi Anna casalinga — Domenichini Gaetano negoziante con Zanchi Cesira casalinga — Baffo Giuseppe vigile al fuoco con Cressera Perina ricamatrice — Nart Aureliano falegname con Scarpa Aurelia casalinga — Brocca Luigi fiammiferaio con De Carli Elvira fiammiferaia — Dalla Chiara Giovanni impiegato privato con Mosca Maria casalinga — Fiovesan Luigi falegname con Dal Bo Orsola casalinga — Martinuzzi Pietro meccanico con Dal Maso Giovanna famigliare — Gori Amilcare manovale con Asirelli Concetta operaia — Verdini Arturo carpentiere con Bassan Antonietta casalinga. — Mazzini Angelo cementista con Padovan Vittoria filatrice.

La beneficenza

× Al *Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani* ad onorare la memoria del Comune Ferdinando Ongania, padre del dott. Ermanno, hanno versato (II. lista) il prof. F. Vitali L. 5, i dottori Brunetti junior, F. Putelli e B. Tedesco ciascuno lire 2.

N. B. — La offerta del D.r Putelli era stata pubblicata, per errore, come fatta in morte del D.r De Guerra.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI. Concert. Skating, lunch & dinner.
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9 1/2-11 1/2.

Cronache funebri

I funerali del comm. Ferdinando Ongania

Alle dieci di ieri mattina nella Basilica di S. Marco ebbero luogo i funerali del comm. Ferdinando Ongania la cui salma era arrivata a Venezia fino dall'altra sera.

Prestavano servizio d'onore quattro vigili urbani e due uscieri della Banca Veneta.

Intorno al feretro vennero deposte le corone seguenti: Fratelli Griffon, — Egisto e Teresa Massonè — Fratelli Venturini — Gli agenti del comm. Ongania — Famiglia Ongaro — Gli amici più ammiratori dell'uomo laborioso ed onesto — Famiglia Robaschy — Famiglia Cini — Famiglia Lebreton.

Sopra la bara stava una gran croce in fiori freschi omaggio della famiglia.

Sotto le navate e lungo le panche appositamente disposte, fra i moltissimi intervenuti notammo i figli dell'estinto, il fratello, la sorella, il cognato, tutta la presidenza della Società Arti Edificatorie e della Società Patronato delle Giovani Operaie intervenute con bandiera ed i signori assessore comm. Sorger per il Sindaco, on. Galli, cav. Agazzi, prof. Prosdocimi, dott. Bordignoni, Adolfo Dostenich, De Madice, Martinetti, cav. Emilio Maggioli, prof. cav. Velo, Francesco Garzia, cav. Brocco, ing. Perlasca, cav. Ortes, cav. Barbaro, dott. Bellati, dottor Todesco, conte Cesare Foscari, cav. Brunetti, De Toldo, Edoardo Fontanella, cav. Azzano, cav. Bottacin, avv. Allegri, Italico Brass, Griffon, Calvagno, Raduzzi, cav. Mandelli, prof. Gilberto e Giovanni Secretant, Giovanni D'Este, Giovanni Zennaro, Augusto Massaggia ecc.

Venne cantata la Messa in terzo quindi la salma fu portata fino al Molo ove parlarono il comm. Sorger che diede il saluto alla salma a nome della città.

Disse il comm. Sorger:

« Venezia saluta con cuore reverente, commosso questo feretro che racchiude la salma lagrimata di chi l'onorò per lungo corso di anni colla integrità della vita, coll'operosità dell'ingegno, coll'efficacia di un amore filiale profondamente sentito.

Perocchè la lunga vita di Ferdinando Ongania fu illuminata e riscaldata dalla luce di un intenso amore: l'amore di Venezia.

Di Venezia egli studiò con passione i maggiori monumenti come di Venezia scrutò con non minor passione le bellezze più riposte, le curiosità più ignorate, le singolarità più bizzarre.

Di qui quella interessante serie di pubblicazioni che divulgarono e direi quasi volgarizzarono — all'estero più che tra noi — la bellezza e le glorie di Venezia.

Tali la riproduzione del Breviario Grimani la collezione fotografica Calli e Canali? le opere *L'Arte della Pittura in Venezia, L'Architettura e Scultura del Rinascimento in Venezia*, le diverse collezioni di disegni dei grandi maestri veneziani: ma sopra ogni altra la illustrazione della Basilica di S. Marco e del Tesoro opera di gran valore artistico alla quale sotto la guida di Camillo Boito collaborarono uomini chiarissimi nelle lettere e nelle arti.

Di tali pubblicazioni si può dire rispetto all'Ongania che furono la gioia e insieme il tormento della sua vita.

Quante cure intorno ad esse! Quante speranze e insieme quanti sconforti!

Sì: anche sconforti: giacchè l'Ongania amò l'arte più che l'affare: volle essere artista e non affarista.

E non ostante le patite amarezze egli non ristava dal cercare materie a nuovi lavori, e ancor di recente pubblicava la interessantissima «Raccolta delle vere da pozzo di Venezia» celebrando così in forma veramente degna il cinquantenario della sua entrata in quel classico fondaco librario delle Procuratie che fu per tanti anni gradito ritrovo di eletto ingegno e convegno simpatico di schietta venezianità.

Accompagni pertanto Venezia con cuore riconoscente all'estrema dimora questo suo benemerito figlio e in tale pubblico tributo di onore e di dolore trovino la vedova ed i figli di lui un qualche lenimento al loro dolore ».

L'on. Galli con brevi parole ricordò l'amico buono ed operoso e ringraziò poscia tutti a nome della famiglia.

La salma proseguiva quindi per il Cimitero di San Michele.

Ai congiunti rinnoviamo le espressioni del nostro profondo rammarico per la perdita dolorosissima.

SPORT

Il giro ciclistico della provincia romana

Roma, 27

Oggi ha avuto luogo l'annunciato giro ciclistico della provincia romana, organizzato dallo *Stadio*, sotto il patronato della *Tribuna*.

La partenza è stata data alle 5 dal ponte Casilino. Il percorso è di 126 chilometri. Sono giunti primo Italo Valentini del Club «Enotria» di Roma, secondo Crocetti Ignazio del Club Sportivo di Roma.

Corsa ciclistica Parigi-Brest-Parigi

Parigi, 27

Nella corsa ciclistica Parigi-Brest-Parigi è arrivato primo a Bar des Springes, alle ore 2.43, Goerget, secondo Lapitze alle ore 3. Segue Ernest Paul alle 3.18. Tempo totale della gara: Georget ore 50.13', Lapitze ore 50.34', Ernest Paul ore 50.48'. Giro di pista: Georget in 1'24" e 2/5. Lapitze in 1 e 2/5. Ernest Paul in 1'2" 3/5.

Quarto arrivato è Cornet alle 4.2, impiegando un tempo totale di ore 51.32; giro di pista in 58" e 2/5. Quinto Vanhouvert arrivato alle 4.1; tempo totale 51.49; giro di pista 57" e 1/5.

Un aviatore militare francese vince la coppa Michelin

Chalons sur Marne, 27

L'aviatore Helles, che doveva ottenere il brevetto militare, avendo trovato il tempo favorevole ha tentato la coppa Michelin in quattro voli successivi. Il regolamento della coppa prevedeva una fermata ogni 300 km. L'aviatore è partito alle 4.45 dallo scalo di Chalons ed è atterratto alle 7.30 a Mourmelons, tenendosi continuamente ad una altezza di circa 300 metri. Helles è per ora detentore della coppa con un percorso di 1200 km.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	60.13	63.92	63.98
Termom. centigr. al Nord	21.0	22.9	27.0
Umidità relativa	78	60	49
Direzione del vento	N.W.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	0	1
Acqua caduta in mm.	1.20	1.20	—

Temperatura massima di ieri 27.0 — minima di oggi 19.9 — Marea: 1.a alta 11.38 — 1. bassa 5.24 — 2.a bassa 18.0.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamico di Roma:

Genova 27.7; 20.0 — Torino 23.3; 17.2 — Milano 24.2; 14.4 — Brescia 23.1; 18.5 — Venezia 27.0; 19.9 — Bologna 27.2; 19.3 — Ancona 27.6; 12.4 — Livorno 28.7; 16.3 — Firenze 27.8; 18.8 — Roma 30.5; 18.0 — Bari 28.0; 23.5 — Napoli 28.9; 22.1 — Palermo 30.8; 19.5 — Messina 32.0; 24.6 — Cagliari 33.0; 20.0.

Pietroburgo 12 — Amburgo 16 — Vienna 17 — Trieste 21 — Alessandria 28 — Parigi 17 — Nizza 24 — Ginevra 15

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 15

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

— Una pipa! Che fortuna! Il diavolo non è sempre nero come si dipinge.. Via! Le cose forse si accomoderanno — soggiunse, e con la gioia gli si ridestò in cuore la speranza poco prima perduta.

Questa pipa, mi sembra la migliore che io abbia mai fumata in vita mia, disse con soddisfazione, dopo averla accesa ed aver aspirato alcune boccate di fumo.

Un vago sospetto gli attraversò la mente all'improvviso, ma volle bandirlo e continuò tranquillamente a fumare, dicendosi fra sè:

— Oibò! non può essere. Niccovic l'aveva preparata per sè stesso.

Il Levantino non aveva invano teso il tranello, però il caso volle che Errol accendesse il *narghileh* circa cinque o sei prima del momento previsto da quel furfante, avendo Ahmed consumato i due ultimi sigari.

In breve il fumatore cadde in una specie di ebbrezza, che a poco a poco si cambiò in una beatitudine infinita, le dolorose preoccupazioni della vita si allontanarono e l'oscurità minacciosa della notte, fu come dissipata da un roseo crepuscolo; il tumulto spaventevole della strada si trasformò in una musica armoniosa, ed egli cadde in un sonno profondo e delizioso.

Lady Annerley, si era già destata da lungo tempo, non avendo potuto gustare, che pochi istanti di un riposo febbrile, agitata come era dai timori e dalla orribile impressione dei rumori, che aumentavano in istrada. Stanca infine di sopportare quell'intollerabile inquetitudine, mosse lentamente verso la stanza nella quale riposava Errol.

Il turbamento e l'inquietitudine, che la facevano errare da una stanza all'altra, senza che sapesse che cosa cercava, cedettero ad un tratto il posto, al desiderio di soddisfare ad una curiosità che vivamente la pungeva sin dalla sera precedente.

Perchè Errol, aveva sommariamente decretato che il Levantino e l'Interprete dovessero morire? Sembrava che l'esigesse la sua sicurezza, ma quale era, in realtà il pericolo che correva? Interrogò a tale scopo il suo piccolo difensore, il quale non ebbe alcuna difficoltà a rivelarle tutto.

La giovane donna arrestò annientata dalla rivelazione. Venderla come schiava!... confinata tra le mura di un *harem!*.... Istintivamente portò le mani al viso rosso di confusione e di vergogna, e durante alcuni minuti non ebbe la forza nè di ribellarsi nè di piangere. Ma la sua prostrazione fu di breve durata, e quando ella rialzò il capo, la sua risoluzione era presa, una risoluzione irrevocabile che l'avrebbe preservata da ogni sventura e da ogni oltraggio.

In quel momento, Marta comparve nel vano dell'uscio.

— Scusate milady. — diss'ella — ma non vorreste dirmi che cosa è accaduto a Mr. Errol?

— Perchè mi fate questa domanda?

— Oh! milady, egli russa così terribilmente!....

— Ebbene, bisogna destarlo.

— Ho provato, ma non ci sono riuscita.

— Vediamo! — disse lady Annerley, e, presa da una vaga inquietitudine, si affrettò a recarsi presso il giovane addormentato, e notò, come Marta, che il sonno non era naturale.

Lo chiamò a voce alta, senza alcun risultato. Allora lo prese per il braccio e lo scosse fortemente ma invano.

Attratto dal rumore, Ahmed si alzò e seguì le due donne. Appena ebbe gettato uno sguardo sul dormiente si affrettò a prendere il *narghileh*, lo fiutò due o tre volte, poi disse sentenziosamente:

— Oppio.

— Cielo! Che dici mai! — esclamò lady Annerley.

— Giaour fumato oppio.

— Dio possente, soccorreteci! — supplicò la giovine donna, indovinando il tradimento del Levantino. — Ci ha privato del nostro unico sostegno!

Nel dir così, si torceva le mani, poi tornava presso l'addormentato, lo chiamava, tentava ancora di scuoterlo da quel sonno letargico.

— Ah! come svegliarlo? Signore! ispirateci! — ripeteva con gli occhi rivolti al Cielo. — Ahmed, Ahmed, che cosa dobbiamo fare?

— Caffè, — rispose l'arabo laconicamente.

— Caffè! Avete sentito Marta? Presto, preparate un buon caffè. Si tratta di salvare la nostra vita.

— Fortissimo, — aggiunse Ahmed.

— Ah! milady, non posso, sono troppo agitata.

— Lo preparerò io, — soggiunse lady Annerley.

Ahmed intervenne.

— Lasciate fare a me. Io so fare...

E con una sveltezza che dimostrava una lunga abitudine, si mise a preparare il caffè, dando in pari tempo, delle utili istruzioni, sul trattamento da usare per destare il giovane dormiente.

Sotto la sua direzione lady Annerley e Marta, sollevarono Errol, ed a mezzo di cuscini lo mantennero seduto, cercando di rendere la vitalità alle sue membra intorpidite, con vigorose frizioni; riunendo tutte le loro forze, pervennero a tenergli aperta la bocca, mentre l'arabo gli faceva inghiottire il caffè quasi bollente.

— Ed ora è necessario farlo camminare, — disse il ragazzo, che conosceva bene, come tutti gli Orientali, gli effetti dell'oppio, nonchè i mezzi atti a combatterlo.

Con l'energia della disperazione, le due due donne riuscirono a porre in piedi, il corpo inanimato dell'Australiano, ma appena tentarono di fargli fare qualche passo, egli cadde pesantemente al suolo.

— Ancora caffè! — esclamò Ahmed, che si sentiva punto nel suo amor proprio.

— E continuate le frizioni.

Portò, poco dopo, un'altra dose di caffè, più carico e più bollente, che versò di nuovo nella gola inerte del dormiente, gridando con crescente agitazione:

— Picchiatelo! Dategli dei colpi molto forti!

Ed accompagnando le parole con l'esempio il ragazzo si diede a picchiare, con uno zelo al quale forse, non era estraneo l'odio del credente per l'infedele.

Lady Annerley e Marta lo imitavano con più moderazione; ad onta del trattamento vigoroso ed energico, nessun segno di vitalità appariva sul volto pallido del paziente. Allora, Ahmed, seguendo un'ispirazione improvvisa, uscì precipitosamente e tornò portando un fascio di bastoni, senza dubbio adoperati da Abdallah il Moro, per ristabilire l'ordine nel suo *harem*.

— Battetelo! Battetelo! — gridò con tutta forza.

(Continua)

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Le condizioni sanitarie a Mira

MIRA — Ci scrivono, 27:

Poichè in questi giorni erano corse, anche su qualche giornale, voci allarmantitissime intorno alle condizioni della salute pubblica a Mira, noi possiamo assicurare che molto si esagerò, pur convenendo che delle preoccupazioni sono esistite ed esistono da parte delle autorità sanitarie e comunali, le quali d'accordo lavorano intensamente per scongiurare l'allargarsi di una forma epidemica che è apparsa, ma che, grazie alle severe misure prese, crediamo fermamente debba al più presto essere soffocata. In questi ultimi giorni poi le condizioni, che non furono mai gravi, accennano a migliorare, tanto che la buona popolazione di Mira deve sentire il dovere di mantenersi completamente tranquilla, fidando nell'opera di coloro che nulla risparmiano perchè qualche favilla non debba far divampare l'incendio. E per ciò sono necessarie la tranquillità e la fiducia della popolazione; ma sopra tutto il sentimento del dovere di rispettare i consigli e le ordinanze delle autorità municipali e sanitarie, ordinanze e consigli suggeriti non dalla voglia di esercitare un'ingiustificabile severità, ma dal desiderio di preservare il paese, con misure giuste ed energiche, da qualsiasi calamità. E fanno molto male tutti coloro che non vogliono soprattutto astenersi dai cibi proibiti e dall'adoperare acque non dichiarate perfettamente potabili. Le autorità comunali da molto tempo applicano come si vede i regolamenti d'igiene, diffidando i proprietari di case insalubri, mancanti di latrine o d'altro, obbligando alla costruzione delle concimaie lungi dall'abitato, facendo chiudere i pozzi domestici poco puliti o contenenti acqua non buona, ecc. Molto si è ottenuto, ma molto ancora si deve fare per mettere il paese di Mira alla pari coi comuni più civili d'Italia, poichè non si deve dimenticare che nei paesi, dove le norme dell'igiene sono note e bene applicate, il male può essere importato, ma con somma facilità può essere sradicato. Abbiamo visto nei paesi, afflitti ogni anno da malattie infettive, ogni epidemia scomparire, quando si volle vi fossero praticate tutte le forme igieniche. Per Mira poi crediamo abbia una grande importanza il problema dell'acqua potabile. Furono costruiti dagli amministratori attuali parecchi pozzi artesiani che danno ottima acqua, ma di fronte all'enorme estensione del Comune, non crediamo sieno in numero sufficiente, specialmente perchè non pochi cittadini preferiscono purtroppo attingere acqua dai fossati vicini, piuttosto che percorrere qualche centinaio di metri per aver l'acqua sana e potabile. Il Municipio aveva notato tutto ciò e si era accinto, ancora l'anno scorso a studiare la soluzione del problema vitale dell'acqua. O aumentare il numero dei pozzi, o costruire, magari in consorzio con altri Comuni, un acquedotto. Anzi, visto che i pozzi artesiani costano assai per la costruzione non solo, ma anche per la manutenzione, poichè assai spesso, dopo qualche anno, i tubi si otturano, aveva aderito ad un Comitato Intercomunale per studiare la questione dell'acquedotto e presentare un regolare ed ampio progetto. Questo progetto, per varie ragioni che ora non discuteremo, non fu ancora elaborato, ma crediamo sia giunto il momento da parte degli amministratori di tutti i partiti di lavorare concordemente e assiduamente per la risoluzione della questione dell'acquedotto. Esso costerà immensi sacrifici, lo sappiamo ma porterà la salute ed enorme beneficio al paese.

Acqua buona a Mira ce n'è, ma deve essere abbondante, in maniera che tutti la possano usare facilmente.

Mercato sospeso. — **Per misura precauzionale, a tutela della pubblica igiene, si avverte che il Mercato settimanale di Piazza Mercato (Oriago) rimane sospeso a datare da martedì 29 corrente e fino a nuovo avviso.**

La regata

MURANO — Ci scrivono, 27

Oggi Venezia si è riversata a Murano. L'attraente spettacolo popolare richiamò un numero considerevole di imbarcazioni e di popolo; si può dire che ben 30 mila persone vi parteciparono.

Alle ore 17 precise viene dato il segnale della partenza e le nove gondole cominciano a guizzare sulle acque della magica laguna, dirigendosi al paletto presso la boa dell'Arsenale. La Banda «Bellini» inviata gentilmente dal cav. Salvatore Coen, con una marcia saluta i regatanti.

Il ritorno si effettua con ordine perfetto e le nove gondole alle ore 17.35 imboccano il gran canale di San Giovanni, arrivando alla macchina alle 5.40 precise. Chi non ha visto oggi il canale di S. Giovanni, non può farsi un'idea della grandiosità dello spettacolo.

I battimani indirizzati a Cucchiaro quando lo si vede in testa agli altri (ed è la quarta volta che nella regata muranese egli arriva primo) furono enormi. Salutati fragorosamente sono pure Pusiol Antonio (secondo), Toso Romano (terzo), Berti Giovanni detto Caibossi (quarto).

Dopo ricevute le bandiere dal Comitato, i vincitori vengono presi d'assalto dai loro amici.

Terminata la regata, la ressa delle barche è così enorme nel canale dei vetrai, che ci vogliono ben due ore prima che il canale stesso rimanga libero. La musica percorre quindi le fondamente, mentre nella sede del comitato si radunano autorità, comitato, Stampa, regatanti e i soci delle Società «Bucintoro» e «Querini» che concorsero a allietare la festa con le loro imbarcazioni. In tanto movimento non ebbesi a lamentare il più piccolo incidente.

Saggio finale all'Asilo Infantile

Tra una eletta schiera di mamme e di invitati, stamane nella sala massima delle Scuole comunali ebbe luogo il Saggio finale dei bambini dell'Asilo Infantile *Principessa Letizia*. Prima che venisse svolto il programma il pres. prof. Stefano Zanetti lesse la relazione morale e finanziaria elogiando in modo speciale le RR. Suore che con amore, passione e capacità dirigono la tenera infanzia per la via del bene, del buono, del bello. Elogiò tutte quelle persone che si interessano della nobile istituzione e ringraziò la distinta signorina Ilda Barovier che disinteressatamente si presta per accompagnare al piano i bambini nei loro canti. Il prof. Zanetti disse poi che l'amministrazione comunale ieri sera a tarda ora gli fece pervenire una lettera per ringraziare dell'invito a questa cerimonia, ma avvertendo che per impegni assunti non poteva intervenirvi. Meglio egli soggiunse non venire che fare la magra figura dell'anno scorso.

Parlò quindi il prof. Don Giovanni Bertanza. Infine si svolse il saggio che fu attraentissimo e che soddisfò completamente tutti gli intervenuti che mai si stancavano di applaudire. Vennero dispensati dolci e giuoccatoli ai bimbi e la geniale festa si chiuse con un rinfresco offerto dalla Presidenza agli invitati.

MUSILE — Ci scrivono 27.

Beneficenza. — In morte del compianto signor Giuseppe Gezzetta, la vedova di lui signora Anna Rampazzo fece tenere alla Congregazione di Carità di Musile L. 200 da distribuirsi ai poveri.

A nome dei beneficati, la Pia Istituzione sentitamente ringrazia.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

Ieri sera, sotto la presidenza del Sindaco avv. Frigimelica, presenti 19 consiglieri, ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale.

Il Sindaco, dopo aver fatti auguri di sollecita guarigione al consigliere Calbo, ai quali si associarono tutti i presenti, comunicò una deliberazione presa di urgenza dalla Giunta allo intento di sollecitare il Ministero a risolvere nel più breve tempo possibile la faccenda della elettrovia Agordina. Il Consiglio approvò l'operato della Giunta ed in tale senso venne votato un ordine del giorno.

Si approvano poi i seguenti oggetti:

Proposta di modificazioni del regolamento per gli uffici ed impiegati comunali e della relativa pianta organica per quanto riguarda il cancelliere del Conciliatore. — Nuova deliberazione per la provvista dei mezzi finanziari occorrenti all'arredamento dei fabbricati scolastici in base alla legge 4 giugno 1911 N. 487 sulla istruzione elementare e popolare — Nuova deliberazione per provvista mezzi finanziari occorrenti alla costruzione degli acquedotti di Modolo e Faverga in base alla legge 25 giugno 1911 N. 586 che concede agevolezze ai Comuni per la provvista di acque potabili ed altre opere igieniche.

Viene approvata una nuova convenzione con la Presidenza del «Sociale» mediante la quale si stabilisce di fissare in lire 500 annue, per tre anni, compreso quello passato, la tassa sugli spettacoli.

Si approvano i seguenti oggetti:

Proposta di contributo di lire 1000 al concessionario della ferrovia del Cadore per costruzione di un sottopassaggio presso il rui di Cusighe. — Proposta di mantenere il consorzio esattoriale col Comune di Limana pel decennio 1913-22 — Svincolo della cauzione prestata dall'appaltatore dei lavori di costruzione di settantacinque nicchie (colombari) nel Cimitero urbano.

In seguito alla mozione del consigliere Massenz per la costruzione di un marciapiede lungo il primo tratto della via Simon di Cusighe, si stabilisce di compiere l'opera quanto prima. Alla interrogazione del consigliere Vittorio Sperti sugli acquedotti dell'Oltrado, il Sindaco fa sapere di aver già diffidati i costruttori perchè facciano i lavori necessari.

In seduta segreta vengono nominate le seguenti insegnanti: signorina Rosina Girardi a Bes; signorina Adele Bianchi a Bolzano; signora Roncato a Sossai; signorina Maria Frescura a Tisoi; signorina Pierina Boranga a Piandelmonte; signor Roncato a Caston.

FELTRE — Ci scrivono, 27

Intorno alla Casa di Riposo — Abbiamo già deplorato come da qualche tempo (anzi, per esser più esatti, dacchè la Congregazione di carità è retta dall'attuale Presidenza) i vecchi del nostro ricovero abbiano nelle ore pomeridiane d'ogni giorno libera uscita.

Il male sta nel fatto che alcuni di essi si appostano per le vie a chiedere l'elemosina e col ricavato corrono ad ubbriacarsi e così malconci fanno ritorno quando vogliono all'ospizio, dove le RR. Suore di carità hanno il loro bel da fare e bel da dire per ridurli all'obbedienza. Se i vecchi uscissero indossando un'uniforme, sarebbe in parte rimediato al male, poichè la cittadinanza riscontrerebbe negli accattoni dei ricoverati.

ROVIGO

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazioni dell'ultima seduta:

Guarda Veneta (Comune) - Modificazioni al capitolato sanitario. Emette ordinanza. — Pettorazza (idem) - tassa bestiame, ricorso Taloo. Respinge — Arquà Polesine (idem) - Acquisto stabile denominato Vaticano. Rinvio. — Concadirame (idem) Ricorso contro applicazione tassa cani. Respinge il ricorso. — Occhiobello (idem) - Tassa cani, aumento di tariffa. Approva. — Castelguglielmo (idem) - Contributo spesa per impianto telefono. Approva. — Buso Sarzano (idem) - Modificazione al capitolato sanitario. Emette ordinanza. — Arquà Polesine (idem) - Nuovo regolamento per la tassa esercizi. Approva. — Adria idem - Collocamento a riposo dell'impiegato Vitali. Approva - Regolamento pel suono delle campane. Approva. — Salara idem - Mutuo di lire 8800 con la CC. PP. Emette ordinanza. — Villadose idem - Affittanza della strada di accesso alla località Pelandra. Emette ordinanza. — Castelnuovo idem - Alienazione di terreno. Approva. — Bonifica Padana - Accettazione prestito di lire 278.600 per esecuzione lavori derivazione dal Po e dal Tartaro. Approva - Accettazione prestito del mutuo di lire 538.600 per dimissioni di debiti. Approva. — Gavello idem - Storno fondi. Approva. — Polesella idem - Costruzione pozzo tubolare. Approva - Sussidio alla signora Gasparini Clelia. Approva. — Bonifica Padana - Cessione terreno Chiozzi Giovanni e Luigi Bardello. Approva.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 27

Tragica fine di un concittadino. — Ci giunge ora la ferale notizia che il concittadino Doro Aristide, di anni 37, sottotenente dei RR. Carabinieri comandante la Sezione di Arona, è morto iermattina in quell'Ospedale, in seguito a gravi ferite riportate giorni or sono cadendo da cavallo.

La tragica fine del colto e studioso ufficiale, ha enormemente impressionato la cittadinanza.

L'"Aida, al politeama

ADRIA — Ci scrivono 27

Iersera, al nostro Politeama, dinanzi a numeroso e colto uditorio, si diede la *première* dell'opera-ballo *Aida*. Il successo fu veramente entusiastico e calorosi continuati applausi si ebbero gli artisti tutti chiamati alla ribalta, unitamente al distinto maestro direttore d'orchestra nostro concittadino dott. Ferrante Mecenati.

Ebbero i maggiori applausi la soprano Ida Pergamasco, il tenore cav. Francesco Fazzini, il baritono Servando Bango. Bravi pure i bassi nonchè il comprimario sig. Mario Biglia. Benissimo i cori egregiamente istruiti dal maestro Vittore Veneziani, l'orchestra sapientemente istruita dal Ferrante. La massa in scena apparve sfarzosa.

Dato l'esito veramente brillante dello spettacolo la stagione è assicurata.

PADOVA

La morte del cav. uff. Tiso Scalfo

PADOVA — Ci scrivono, 27

Dopo lunghe sofferenze si è spento ieri sera il cav. uff. Tiso Scalfo.

Cittadino buono e benefico consacrò molta parte della vita alla cosa pubblica. Di carattere integro, non cedendo alle opportunità del momento, tenne sempre scrupolosa fede ai suoi principi politici e religiosi.

Mente colta, cittadino giustamente apprezzato, coperse numerose ed importanti cariche all'epoca delle amministrazioni moderate: fu per molti anni assessore del Comune di Padova.

Cultore appassionato della musica, della poesia, dei fiori, celava sotto una scorza rude squisito il sentimento del bello.

All'amico buono, onesto, benefico, il nostro ultimo saluto; alla moglie, alle figlie, ai congiunti le nostre condoglianze.

I funerali del cav. Maurelio Bassi

Stamane alle 9 seguirono i funerali del compianto cav. Maurelio Bassi.

Il corteo, cui parteciparono commossi numerosi amici e conoscenti dell'estinto, si formò in via Beato Pellegrino.

Reggevano i cordoni del carro i signori cav. Folchi Alberto, nipote Sergio Bassi, Nicolò Molini, Eugenio Beltramelli, De Zanche Pietro, Bonvecchiato Giuseppe.

Coprivano la bara corone inviate da: I nipoti Elio e Carolina, la moglie, N. Molini e Compagni, Nicolò Molini, Soranzo Giuseppe, I figli, figlia Antonietta e genero, Gemelli Giosuè.

Tra gli intervenuti a rendere l'ultimo omaggio alla salma erano i signori: Sacchiero Giovanni Battista, Lotto Luigi, Danieletto Eugenio, Frigo Gio. Pietro, Giuseppe Zanini, Vittorio Zaramella, Longhini Antonio, Calore Napoleone, Ferdinando Zanon Mengato, Bartoluzzi, Giosuè Gemelli, Compagno Achille rettore dell'Istituto Camerini Rossi ed altri.

Dopo le esequie, celebrate, nella chiesa dei Carmini, il corteo si diresse al Cimitero Maggiore.

Oltraggi alle guardie

Stamane venne dichiarato in arresto Garbo Bartolomeo di Voltobarozzo.

Dichiarato in contravvenzione perchè correva su bicicletta priva di freno, ebbe verso il vigile Frasson parole oltraggiose. Ora è ai Paolotti che si pente del male fatto.

Bicicletta rubata

Iersera il dottor Giulio Appiani di Enrico di anni 31, medico addetto all'Ospitale d'Isolamento fu derubato della bicicletta di marca «Triumph», del valore di 450 lire, verniciata in nero, con parafanghi e cerchioni nichelati.

Recatosi in Municipio aveva lasciato la sua bicicletta nel cortile. Al suo ritorno la macchina non c'era più.

Il dottor Appiani denunciò il furto in Questura.

Grosso incendio

A Codevigo prese fuoco la casa colonica abitata dal contadino Rigoni Stefano e di proprietà dell'avv. Alfonso Castellani.

Il fuoco dal fienile si comunicò alla stalla e quindi alla abitazione.

Vari animali bovini rimasero vittime delle fiamme; andarono pure distrutti gli attrezzi rurali.

I danni per il proprietario ascendono a mille lire, per il fittavolo a 7700. Entrambi sono assicurati.

TREVISO

Le gare di nuoto nel Sile

TREVISO — Ci scrivono, 27

Oggi alle ore 16 e mezza ebbero principio le grandi gare di nuoto sul fiume Sile, che riuscirono veramente interessanti per la ricchezza dei premi e per la forza dei concorrenti.

Le tribune erano assiepate da numeroso pubblico signorile, molta gente ammirava le gare dall'altra sponda del Sile e dal Ponte di S. Martino.

Le partenze incominciarono verso le 16 e mezza davanti all'osteria della «Stella Polare». Erano Giudici di partenza, il segretario della R. Società Querini, i signori Ferretto e Gasparotto.

Nella prima gara di m. 200 si allinearono alla partenza ben 21 concorrenti, tutti militari, divisi in due batterie.

Nella prima batteria giunsero 1. Perazzini Romano, 2. Mangolia Carlo, 3. Pastorino Lovero, 4. D'Angelo Vito, 5. Virgili Desiderio, 6. Storeni Timoteo.

Nella seconda batteria: 1. Giusti Aurelio, 2. Lavagna G. B., 3. Boscarino Vincenzo, 4. Camo Sante, 5. Colosseo Natale, 6. Marone Alfredo.

Nella finale vengono messi in gara i primi sei di ogni batteria. Giunge primo al traguardo il forte campione Giusti Aurelio, guardia daziaria della Dogana di Venezia, distanziando gli altri concorrenti di una trentina di metri.

Gli altri arrivi seguono: 2.o Lavagna G. B., 3. Boscarino Vincenzo, 4. Mangolia Carlo, 5. Perazini Romano, 6. Pastorino Lovero.

Nella gara «Corpi Militarizzati» giunsero: 1.o Dotto Angelo, 2. Continetto Innocente, pompieri, 3. Ruffo Antonio, guardia daziaria.

Nel Campionato Regionale parteciparono alla gara 24 concorrenti.

Giunsero: 1. Redin Pietro, 2. Viali Mario, 3. Neni, 4. Mocchi Silvio, 5. Nono, 6. Boscarino Vincenzo.

Siamo finalmente all'ultima gara per la «Coppa Sile». Il percorso è di m. 500 a favore di corrente. Arrivano: 1. Giacometti Sante della Società «R. N. Patavium» di Padova — 2. Moda Aldo — 3. Mariuzza Giulio, — 4. Giacometti Napoleone.

La Coppa Sile viene aggiudicata alla «R. N. Patavinium» per il maggior numero di premiati.

La mania automobilofoba di un cursore

Avvertiamo gli automobilisti di non passare mai per nessuna ragione per il comune di S. Biagio di Callalta.

Da un mese a questa parte il cursore di quel comune è invaso dalla fobia automobilistica.

Ci consta che in un mese egli ha fatto pervenire al Pretore del I Mandamento una trentina di contravvenzioni per eccessiva velocità.

Non uno dei disgraziati che è costretto a transitare per il territorio di quel Comune si sottrae alla fobia automobilistica che vi imperversa.

E' semplicemente enorme!

Le contravvenzioni dicono: per eccessiva velocità in luogo abitato.

A S. Biagio, dove è il Municipio, non esistono che il fabbricato del palazzo comunale e un po' più a nord, dall'altro lato dell'ampissima Callalta, un'osteria!

E questo è il luogo abitato!

Automobilisti prudentissimi, mai messi in contravvenzione, sono stati colpiti dalle draconiane misure esistenti a S. Biagio; ne sono stati colpiti anche di quelli che affermano di non essere mai passati per quel luogo ormai automobilisticamente funesto.

Noi speriamo che il Magistrato investito del giudizio vorrà vederci ben chiaro in questa faccenda: frattanto ci sembra di compiere un dovere avvertendo gli automobilisti di prendere tutte le precauzioni del caso prima di transitare per S. Biagio. Perchè se è giusto colpire i pazzi che mettono a repentaglio la pubblica incolumità, è ingiusto perseguitare i galantuomini che vanno per i loro affari e angariare una industria e uno sport che hanno tanta importanza.

Morte violenta....

Ieri sera, certo Bari Antonio, di Domenico, d'anni 57, fornaio disoccupato, si ritirava nella sua abitazione situata in Via dell'Oro, presso l'affittaletti Manganiello. Viveva in quella casa da parecchio tempo e dormiva in un buio e lurido bugigattolo insieme ad altri quattro operai. Riceveva il sostentamento per la vita dal fratello Bari Luigi d'anni 43, pubblico vetturale. Ieri mattina il Bari Antonio si era sentito un po' indisposto, ma non badando a quel male passeggero uscì di casa come al solito per i suoi affari, se pur ne aveva. Ieri sera, però, rincasando si sentiva aggravato, e sperando di guarire con una buona dormita si coricò subito. Ma durante la notte non potè chiudere occhi perchè la forte febbre lo tormentava e grande sete gli bruciava la lingua. I suoi compagni di stanzone si accorsero della sua indisposizione e secondando le sue richieste gli portarono una grande brocca d'acqua ch'egli bevette di seguito. Questa mattina alle 8 il Bari si alzò dal letto per vestirsi e per uscire di casa, ma venne subito colto da sintomi di vomito e da diarrea. Portato sul letto dai compagni vi si rannicchiò e dopo un'ora cessava di vivere. Accorsero subito sul luogo le guardie di P. S., il d.r Biondi, il vice pretore avv. Giampaolo Fontebasso col cancelliere Anselmi, i dottori Mandruzzato, Spegazzini e Alghisi. Il giudizio dei quattro dottori sulla misteriosa morte del Bari, fu riservato; soltanto vennero fatte le ipotesi di ernia strozzata o di paralisi apoplettica violenta. Tuttavia si procedette alla disinfezione della stanza. Oggi avrà luogo l'analisi fecale. La morte violenta del povero Bari ha prodotto in città e specialmente in quel rione popolare, viva impressione.

LATISANA — Ci scrivono 27.

Ieri, per l'anniversario della morte del compianto e benefico cav. Giorgio Gaspari ebbe luogo, in questa Chiesa abaziale, un ufficio funebre.

Pontificò l'abate mitrato mons. Masini assistito da tutto il clero. Alla mesta cerimonia, oltre i congiunti, intervennero signore e signori anche dal vicino San Michele ed altre persone che ricordano con affetto il caro estinto.

Durante l'ufficiatura fu eseguita scelta musica.

Per la circostanza la Famiglia Gaspari fece elargizioni agli Istituti di beneficenza.

Pro tramvia Bassano-Pederobba

CRESPANO — Ci scrivono 27:

(Prof. A. R.) — Oggi ebbi una intervista con l'egregio notaio O. Chiavacci, presidente del Comitato pro tramvia elettrica Bassano-Pederobba.

Con rara gentilezza egli mi mostrò tutto il voluminoso incartamento del lavoro fatto dal Comitato. Lessi la bella ed esauriente relazione presentata dall'egregio avvocato cav. Galanti. Presi nota delle proposte presentate da varie società costruttrici linee tramviarie, nonchè una degli ing. Luciano Medail e Giorgio Silvio Coen di Venezia, la quale ebbe il plauso del Comitato perchè la più pratica e di facile attuazione.

Agli increduli devo dire che il solerte Comitato, senza strombazzare ai quattro venti, lavorò con impegno per appagare il desiderio e migliorare le condizioni economiche della zona Bassano-Pederobba che conta circa 57 mila abitanti e numerosi stabilimenti industriali. Se colà il commercio non è fiorente, ciò dipende dalla mancanza di mezzi rapidi di comunicazione.

Il Comitato parecchi mesi or sono, mandò agli otto comuni interessati alla costruzione della linea tramviaria, un questionario statistico da riempire, necessario per il progetto di massima. Risposero solo i comuni di Romano, di Crespano e di Paderno. — Pederobba, Possagno, Cavaso e Borso ancora nulla risposero e non si comprende il perchè di tanta noncuranza.

Forse i mezzi rapidi di comunicazione con i maggiori centri sono da essi ritenuti dannosi?

Ciò non è ammissibile ed il Comitato solleciterà di nuovo detti Comuni a fare quanto venne loro chiesto, tanto più che ora ci sono proposte concrete da parte di enti solidissimi e che godono la fiducia generale.

Spero, fra breve, di poter annunciare che tutti i Comuni, plaudendo all'opera del Comitato, mandarono il questionario statistico completato con la massima precisione, nonchè l'approvazione della spesa per la esecuzione del progetto tecnico.

Domani intanto si riunirà il Comitato pro tramvia.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Treviso - C. di C. Variazioni inventario patrimoniale, prende atto. - Pagamento specifica avv. Levi Civita circa lascito Somanin, approva. - Lascito conte Giovanni Ninni e accettazione, ordinanza — Casa di Ricovero: liquidazione spese dell'eredità Casagrande, app. - Depositi di cauzione presso il tesoriere esattore, approva. - Pagamento ai fratelli Brugnera acconto mutuo dell'eredità Romanin, approva. — Monte di Pietà, collocamento a riposo e pensione dello stimatore Tommasini, approva. - Cauzione dell'allievo stimatore, approvazione. - Collocamento a riposo e pensione all'agente L. Battistella, approva. — Istituto Turazza, lascito conte Giovanni Ninni, prende atto — Asilo Infantile, oblazioni secondo trimestre 1911, prende atto. — Eredità Prati-Grimaldi, inventario patrimoniale, prende atto. — Ospitale Civile, elenco suppletivo Cassa Previdenza Impiegati Opere Pie, approvasi.

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27

Ieri sera si è radunato il Consiglio Comunale: erano presenti 20 Consiglieri e presiedeva il Prosindaco cav. Battista Montini.

Il Consiglio approvò in seconda lettura la costruzione dei cessi pubblici; le modificazioni allo Statuto della Congregazione di Carità; e allo Statuto del Patronato Scolastico nei riguardi della refezione scolastica; le proposte di storno sul bilancio comunale; la cessione di terreno ad Ugo Rossi, in via del fabbricato per costruzione di case popolari. Rimise ad altra seduta la domanda Miron per svincolo servitù lungo la Nuova Via.

In seduta segreta il Consiglio accolse la domanda dell'ex Ragioniere Municipale Frenesgato per rimborso trattenuto pensione sul soldo percepito durante il servizio qui prestato. Elesse a maestre per le scuole di Campigo le signorine Merlo, Pincherli Itala e Bonaldo Maria e per le scuole di Treville la signorina Martini Antonietta.

RR. Carabinieri — A reggere la sottotenenza in questa città, è stato nominato il sottotenente sig. Marchetti. Sono arrivati anche i militi a cavallo, i quali per il momento montano la bicicletta.

Stamane alle ore undici serenamente spirava nel bacio del Signore, munita dei conforti della Religione; all'età di 91 anni

Costantini Angela
vedova De Mori

La figlia Anna, il genero Ing. Posocco, la sorella e i congiunti tutti, con animo straziato, ne dànno il mestissimo annuncio.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare torcie.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo il 29 corrente nella Cattedrale di Ceneda alle ore nove.

Vittorio Veneto, 27 Agosto 1911.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Comm. FERDINANDO ONGANIA

riconoscentissima per la spontanea dimostrazione d'affetto tributata alla memoria del suo amato congiunto, ringrazia di cuore le Autorità, le varie rappresentanze e tutte le gentili persone che vollero prender parte al suo grande cordoglio, chiedendo scusa per le involontarie dimenticanze.

VERONA

La storia di due biciclette

VERONA — Ci scrivono, 27

Un caso strano è accaduto ad un meccanico di Borgo Venezia, certo Bonelli Guglielmo il quale quando chiude bottega ha l'abitudine di lasciare la chiave ad una donna che abita nella stessa casa.

I fratelli Ettore Giuseppe Gragia, che erano al corrente di queste abitudini, si recarono giorni sono dalla donna suddetta ed a nome del Bonelli si fecero consegnare la chiave della officina.

Si recarono quindi nel laboratorio e si appropriarono due biciclette con le quali si avviarono a piedi verso Ponte Vescovo. Quando però furono per entrare in città si accorsero che le due macchine erano guaste.

Una aveva le gomme forate, l'altra lo sterzo che non agiva. Pensarono allora di tornare all'officina per riporre le macchine, ma, strada facendo incontrarono il proprietario che saputo il fatto della chiave andava in cerca di loro.

I due fratelli finsero di aver tolte le macchine a due ladri e cercarono di convincere il derubato che loro si erano prestati premurosamente per far ritornare a lui le biciclette.

Il Bonelli però non si lasciò persuadere e denunciò il fatto ai carabinieri di Borgo Venezia i quali sporsero denunzia contro ai due fratelli.

Due incendi

Alle 4.40 di stamane veniva telefonato ai pompieri del Tiro a segno che si era manifestato un incendio nella villa in costruzione dell'avv. Virginio Bassani sulla strada nuova di Valdonega. Si recò con grande sollecitudine sul luogo il brigadiere Carlotto con una squadra e pompe. Alcuni teppisti avevano dato fuoco alla impalcatura in legno che sorge davanti la facciata. Le Fiamme avvolgevano la villa ed avevano intaccato una tettoia nella quale erano custoditi legnami costosi pei pavimenti per circa 7 mila lire.

I pompieri riuscirono a salvare quasi tutta la tettoia.

I danni sono di L. 2500 però assicurati.

× L'altro incendio avvenne sul Corso Vittorio Emanuele nella merceria Castiglioni, stamane verso le 5.

Nel negozio si trovavano per 20 mila lire di merce oltre ai banchi le vetrine ecc. — In breve le fiamme furono viste dalle fessure delle porte a lambire il soffitto ed avvolgere nelle loro spire quanto esisteva nel locale. Dalla salumeria Maliani fu telefonato ai pompieri e benchè questi accoressero immediatamente, col loro sergente Cavicchioli ed un carro da città, il fuoco già aveva anche distrutto in parte il soffitto minacciando di comunicarsi al sovrastante appartamento abitato dalla famiglia Sinigallia.

Un vero diluvio d'acqua fu riversata pel sulle merci ardenti ed in poco più di mezz'ora l'incendio veniva completamente spento.

Intanto si recavano sul luogo il Castiglioni e la sua signora.

Durante l'opera di estinzione, dagli stessi pompieri veniva portata in istrada parecchia merce tra la quale numerosi pacchi di maglierie alcuni dei quali rimasero danneggiati solo in parte.

Oltre ai banchi ed alle scansie, andarono completamente distrutti: una macchina da cucire, una scrivania, un registratore automatico del valore di lire mille e tutte le vetrine.

Spento che fu l'incendio, i signori Castiglioni hanno potuto constatare che il fuoco recò loro un danno di circa 14.000 lire.

Le cause dell'incendio non si conoscono. Poichè, però, nessuno degli agenti in negozio si permetteva fumare, nè, ieri, per qualsiasi motivo furono accese candele o fiammiferi e poichè fu constatato che l'origine del fuoco ebbe luogo in una scansia dietro la quale corrono i fili dell'impianto elettrico, molti hanno da ciò arguito che tutto sia dovuto ad un corto circuito.

I pompieri ai quali si era aggiunto anche il brigadiere Carlotto, che tornava dall'incendio di Borgo Trento, dopo essersi assicurati della perfetta estinzione di ogni tizzone, verso le 7, rientravano in caserma.

Pel buon ordine erano accorsi sul luogo i vigili Portolini Germetti, il sottocapo Vicentini, alcuni carabinieri e due guardie di P. S.

I proprietari sono assicurati

UDINE

La grave disgrazia di un fanciullo

UDINE — Ci scrivono, 27

Ieri mattina il ragazzo Bigotto Pio di anni 8, di Driolano, salito su un gelso per raccogliere delle more, messo un piede in fallo, precipitò al suolo. Trasportato all'ospedale, gli vennero riscontrate gravi lesioni, tra le quali una profonda lussazione dello scroto.

Galline rubate

Ieri mattina venne arrestato certo Greatti Pietro di Pasian Schiavonesco, perchè aveva portato al mercato undici galline morte, rubate a certo Dominici suo vicinante.

Concorso provinciale di tori e torelli

Il 22 settembre 1911 avrà luogo qui in Piazza Umberto I l'VIII Mercato-Concorso Provinciale di Tori e Torelli.

Tale mercato viene quest'anno ad assumere una maggiore importanza; avremo così un numeroso intervento di allevatori.

Operaio arrestato

La guardia di P. S. di servizio in stazione arrestarono oggi l'operaio Giovanni Morandini fu Giuseppe di anni 42 fabbro, addetto al deposito locomotive.

Egli è accusato di avere sottratto quattro chili di metallo per il valore di lire 12.

Un incidente al ballo pubblico

Questa sera, al Giardino Grande ebbe luogo il ballo promosso dal Comitato dei festeggiamenti. Suonava la banda cittadina la quale, a un ordine improvviso del maestro Mescagni, sospese il concerto. Il maestro dette tale ordine perchè contemporaneamente suonava il Corpo orchestrale pel ballo.

La fine della settimana aviatoria

Oggi si è svolta l'ultima giornata aviatoria. Numeroso il concorso del pubblico. Fischer volò sopra Udine con un meccanico.

Incendio — Oggi nel pomeriggio si è sviluppato un incendio a Baseglia Sesta. Bruciò un gruppo di case.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati. — Udine (provincia). Vendita terreno al Comune di Udine e permuta parziale — Tolmezzo. Aumento salario allo stradino. Istituzione posto guardia urbana. — Fanna. Capitolato condotta medica piena, autonoma. — Arta. Concessione piante a Concina Giovanni e Galanda Giovanni — Tolmezzo. Radiazione marche livellarie. — Campoformido. Regolamento edilizio. — Manzano. Aumento stipendio al segretario — Fiume. Antecipazione fondi da parte dell'Esattore. — Ragogna. Prestito lire 50 mila per edifici scolastici. — Carlino. Cessione terreno a Di Chiara Gio. Batta. — Forni Avoltri. Regolamento tenuta registri e mappe catastali — Moggio. Concessione piante alla Ditta Micoli — Dogna. Concessione area sulla Malga Chiareschiattis al R. Governo.

Decisioni varie. — Udine. Tassa esercizio. Accoglie il ricorso di Buttazzoni Carlo e respinge quelli di Ruggero Bernardino e Mungherli-Colautti Maria — Villa Santina id. id. Respinge il ricorso Arigoni e Stradiotto — Comeglians. Ricorso Palmano Fedele. Accoglie. — Tramonti di Sotto. Tassa famiglia. Accoglie in parte i ricorsi di Masutti Giovanni, Cozzi G. B., Negozzi G. B. e Cronecco Giobbe Vincenzo — Pordenone. Scuole di Rorai: Acquisto di terreno. Esprime parere favorevole. — Fiume. Acquisto terreno pel nuovo Cimitero di Cimpello. P. id. — Muzzana. Compravendita terreni per ricolmare cortili privati. Id. id. — Cividale. Tassa famiglia. Accoglie in parte i ricorsi di Venier Giuseppe, Pesante G. B. e Sartogo dott. Antonio. Dichiara irricevibili quelli di Mulloni G. B. e Bevilacqua Giuseppe. Respinge quelli di Mulloni Pietro, Barziani Eugenio De Puppi contessa Teresita ved. Gabrici, Borgnolo Francesco, Persoglia Lorenzo, Scorbolo Giuseppe e Antonio, Ersetig Giacomo, Cudicio Teresa, Busolini Giuseppe, Istituto Missioni Estere, Quandolo Luigi e Carlo, Crucil Faustina, Angeli Umberto, Canciani Giuseppe, Angeli Angela ved. Bernardis, Albini Riccardo.

Rinvii. — Attimis. Vendita 507 piante castagno — Cividale. Aumento stipendio al vice-segretario — Riva d'Arcano. Vendita ritaglio stradale — Artegna. Tassa sulle bestie da soma, da tiro e da sella. — Tolmezzo. Aumento stipendio ai medici condotti — Tramonti di Sotto. Mutuo lire sei mila — Paularo. Acquisto piante bosco Foran Maion.

VICENZA

Il grande convegno ciclistico a Montecchio Maggiore

VICENZA — Ci scrivono, 27

Ci scrivono da Vicenza, 27:

Questa mattina ebbe luogo a Montecchio Maggiore un grande convegno ciclistico.

L'animazione era straordinaria: moltissimi treni da Vicenza, Arzignano, Valdagno. Troniaro ecc. riversarono nel gentile paese una moltitudine di gente.

Il paese era imbandierato.

Le prime squadre che giungono sono quelle di Verona: *Tiro a segno, Juventus;* poi arrivano «Mascotte» di Valdagno, società sportive di Cavarzere, di Massa lombarda Campodarsego, Vicenza, Pozzuolo, Mantova, ecc. ecc.

Vi sono parecchie fanfare che riempiono le contrade di note vibranti di marce, di inni, di ballabili.

Il ricevimento ha luogo nel palazzo municipale, a Montecchio Alto.

Nel grande cortile del Municipio le Società depongono le bandiere intorno ad un palco eretto per gli oratori.

Il Consiglio direttivo della «Giulietta Romeo» di cui è presidente Antonio Mazzari, fa gli onori di casa.

Nella sala delle sedute consigliari si offre agli ospiti il vermouth.

Alle ore 10.30 s'inaugura il vessillo della «Giulietta Romeo», nel grande cortile, ripieno di ciclisti, di bandiere, di cittadini.

Nello sfondo, nel cielo bluastro, s'ergono maestosi i castelli intorno ai quali aleggia la pietosa storia di Giulietta e Romeo.

Salutato da ovazioni e dalle fanfare entra l'on. Messedaglia del 1. collegio di Verona. E' accompagnato dal collega Fossi dell'*Arena* e da Tombetti dell'*Adige*, i quali rappresentano il Comitato veronese Shakespeariano.

Sono presenti, tra altri, Marzotto di Valdagno, il cav. Zanovello pel sindaco di Montecchio, il dott. Maiolo, l'avv. Peroni, il prof. Guizzon, l'ing. Chemello, Bonazzi, dott. Carlanore ecc.

Il Pres. della «Giulietta-Romeo» signor Mazzari ringrazia le signore di Montecchio che regalarono la bandiera alla Società le Autorità Comunali e le altre autorità convenute. Prendendo in consegna il vessillo promette che sarà baluardo d'amore e di concordia, sprone per rinnovati e ferventi sentimenti di amor patrio.

Il cav. ing. Zanovello lette le adesioni, presenta con acconcie ed elevate parole l'oratore ufficiale della festa, l'on. Messedaglia, cultore di tutto ciò che è bello ed elevato, di tutto ciò che ingentilisce e conforta.

Accolto da applausi sorge quindi a parlare l'on. Messadaglia, il quale dice che accettò con entusiasmo l'invito del Comitato, poichè Montecchio, in una idealizzazione che deve sopravvivere eterna in ogni popolo civile, si collega e si fonde intensamente con la vicina Verona.

Allude alla leggenda che circonda di poesia i castelli di Montecchio, dove la tragedia di Giulietta e Romeo ebbe la sua ancora.

L'oratore ricorda il patriottismo della Provincia Vicentina. E' convinto che nel nome di «Giulietta e Romeo» la Società sportiva vorrà significare le virtù a cui sarà fedele, la rettitudine e la saviezza dei costumi, l'incrollabile amor di patria.

Alla fine l'oratore fu salutato da caldi applausi.

Così finisce la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera.

Dopo il banchetto, dove brindarono l'ing. Zanovello e l'on. Messedaglia, ebbe luogo la sfilata che riuscì imponente.

Assisteva un'enorme folla.

Verso le ore 17 si fece la premiazione.

VALDAGNO — Ci scrivono, 27

(G. B.) *Infortunio sul lavoro* — L'operaio Peserico Giacomo fu Clemente di anni 38, della frazione di San Quirico, trovasi affetto da flemone alla mano destra, causato da una ferita accidentale lacero contusa riportata l'altro giorno mentre prestava servizio presso la Ditta Garbin Francesco.

Il Federico venne visitato e medicato dal medico-chirurgo cav. Dal Lago che giudicò la ferita guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Pretura senza Pretore, senza Cancelliere e senza Usciere! — Abbiamo lamentato in una precedente corrispondenza come il Governo lasci il nostro ufficio di Pretura senza il titolare e come, per giunta, in questi ultimi giorni l'ufficio sia rimasto senza Usciere. Non sapevamo però che da molti mesi mancasse anche il Cancelliere! Dopo la partenza del signor Cortesi ha funzionato un aggiunto di Cancelleria semplicemente. Possibile che l'on. Ministro di Grazia e Giustizia non sia a conoscenza di un simile stato di cose che è tanto disdicevole al pronto funzionamento dell'amministrazione giudiziaria?

Eppure l'ufficio di Agenzia delle Imposte è ben provvisto di tutto il personale necessario, nè mai quell'ufficio fu abbandonato. O perchè adunque il Governo che è tanto premuroso nel provvedere gli agenti del fisco non dovrà fare altrettanto nel sostituire con ogni sollecitudine quelli dell'amministrazione giudiziaria?

Salita alpina di veneziani

BASSANO — Ci scrivono, 27

Iersera giunsero graditi ospiti a Bassano circa 70 soci di varie società sportive veneziane, per compiere oggi una salita sul Monte Grappa (m. 1779), indetta dalla sezione di Venezia del «Fortior Alpinistico Italiano».

Il nostro Club Alpino aveva egregiamente disposto per il ricevimento dei colleghi e pel decoroso vettovagliamento sul Rifugio del Grappa. Fu stamane i bravi alpinisti, favoriti da un cielo di zaffiro e da un sole smagliante, compirono la lunga, varia e pittoresca salita, deliziandosi in quella dolce fatica che Mantegazza soleva chiamare «il moto inebriante dei muscoli».

La gita tutta ed il geniale simposio sul caratteristico rifugio, sono stati improntati alla massima cordialità ed alla più schietta allegria.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 27

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata convocazione del Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Sindaco avv. Anzi.

L'argomento più importante era la deliberazione da prendersi a riguardo delle deduzioni della Giunta Provinciale Amministrativa in merito alla contribuzione annua del Comune alla Congregazione di Carità, per assicurare l'assistenza ospitaliera ai poveri ed ai provvedimenti finanziari adottati dal Comune stesso per far fronte alla spesa.

Data l'importanza dell'argomento, ci limitiamo per ora a pubblicare che il Consiglio Comunale, udita la lunga relazione della Giunta Municipale, ha approvato un ordine del giorno confermante le proprie precedenti deliberazioni ed assai vibrato nella forma contro la Giunta Provinciale Amministrativa.

E' stata poi approvata la liquidazione dei lavori di costruzione delle case popolari. A questo proposito il Sindaco avv. Anzi ha dichiarato di fare propria la proposta del Consigliere Pianezzola, di costruire altre case popolari, riservandosi di nominare una Commissione per la scelta dell'area opportuna.

Dopo altre cose, in seduta segreta il Consiglio ha deliberato di non accogliere la domanda di aumento di stipendio presentato dall'Ufficiale sanitario. Altra deliberazione che merita di essere ricordata è quella relativa al debito di oltre L. 47000 verso la Congregazione di Carità che il Comune riconosce e si assume di pagare in 40 anni.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 27 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 26 agosto 1911 pei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca stazione:

Framento: fino da lire 25 a 25.80 — mercantile da 24 a 24.90.

Grano turco: pignoletto da 19 a 19.50 — nostrano da 18 a 19.

Riso: fino e soprafino da 44 a 48 — sotto fino da 40 a 44 — mezzano da 35 a 38 — ordinario da 38 a 41 — ranghino da 42 a 45 — giapponese da 31 a 32 — lancino da 38 a 39.

Cascami: mezzo riso da 22 a 23 — risetta da 18 a 19 — giavone da 17 a 19.

Risone: novarese da 25 a 25.50 — ranghino da 24 a 24.50 — giapponese da 23 a 23.50.

Olio Ricino: nostrano di prima qualità in casse latta da lire 95 a 100 — indiano di prima qualità in casse di latta da lire 90 a 95 — indiano di seconda qualità a pressione in barili da 78 a 82.

Ricino seme da 37 a 37.50 — Segala da 18.25 a 19 — Avena da 18 a 18.75.

Grani offerti con qualche frazione di ribasso — Granoni ed altri generi invariati.

Ultima ora

Lo sciopero dei tramvieri a Napoli
Attentati contro i trams

Napoli, 27

Quest'oggi i tramvieri si sono abbandonati al solito sciopero domenicale e la società ha provveduto ad organizzare un servizio ridotto. Nonostante le rigorose misure di P. S., i dimostranti non si sono mantenuti tranquilli e buon numero di essi in Piazza Cavour e alla Marina hanno tentato di ostruire i binari con grossi ciottoli per impedire la avanzata delle vetture. Al rettifilo centrale gli scioperanti hanno iniziato una fitta sassaiuola contro le vetture tramviarie, mettendo in fuga i malcapitati passeggeri. Fino alle 14 sono stati operati 22 arresti. Le autorità di P. S. hanno chiamato in rinforzo carabinieri e guardie di finanza. Presso Posillipo è stato scoperto sul binario un involto coperto di fango. Il manovratore della vettura tramviaria è disceso per rimuovere l'ostacolo sospetto. I carabinieri, sequestrato l'involto, lo hanno inviato alla direzione di artiglieria presso l'arsenale perchè venga esaminato.

Dei 22 tramvieri arrestati, 21 sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per danneggiamenti e attentato alla libertà di lavoro. I tramvieri si sono quindi riuniti in assemblea generale alla Camera del lavoro. La discussione è stata animatissima. I tramvieri hanno votato lo sciopero ad oltranza, finchè non saranno accolti i loro desiderata. In tutte le linee dove procede il servizio ridotto sono scaglionati agenti di città, guardie e carabinieri. Presso i depositi dei trams poi staziona molta forza.

La scomparsa dei capolavori vinciani dalla Villa di Somma Riva

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Como: Molti sapevano conservarsi nella villa di Summa Riva, ora Carlotta, una copia della *Gioconda* che pare risalisse ai tempi di Leonardo, ma anche quella copia è scomparsa. Da quanto tempo? Sembra da vari anni e così pure sono scomparsi da quella villa tutti i capolavori Vinciani.

Sulle tracce del ladro della "Gioconda,,?

Parigi 27

Il capo della polizia Hamard, ha diretto ai capi deposito delle compagnie di vetture e di tram la segnalazione di un uomo da 40 a 50 anni, di media statura, abbastanza forte, ricercato per il furto della *Gioconda*. Questa nuova indicazione è stata fornita stamane sulla pista di Bordeaux, la sola che sia considerata seria.

Attentato contro un veliero

Roma 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Porto Ferraio che stanotte a Porto Longone alcuni sconosciuti tentarono di affondare, forando la carena, il veliero «Clementina», di proprietà di Pirro Carletti, che, a quanto si diceva, la Camera del lavoro, avrebbe boicottato per un anno.

Il tentativo fu scongiurato dal marinaio di guardia che fece in tempo a chiudere la falla. L'autorità indaga per identificare i colpevoli.

Un ingente furto a Pisa

Pisa, 27

Presso l'Economato dei Benefici Vacanti è stato consumato un ingente furto. Stamane il sub-economo ha trovato la porta scassinata, e forzati i cassetti dai quali erano state tolte 500.00 mila lire in rendita dello Stato al 3 per 100. I ladri che vi si erano introdotti durante la notte, avevano anche gettato all'aria grande quantità di francobolli e carte bollate, che però non asportarono.

Gravissimo incendio ad Aidin

Costantinopoli, 27

Secondo un dispaccio del Valì di Smirne la città di Aidin è stata assai danneggiata ieri da un terribile incendio; 155 case, 250 botteghe, 2 moschee, 3 sinagoghe e due scuole sono rimaste preda alle fiamme.

25 vittime di un'esplosione

Pittsburg, 27

E' avvenuta un'esplosione durante la rappresentazione cinematografica nella sala delle opere Cannousbung. Gli spettatori furono presi dal panico. Vi furono 25 morti e numerosi feriti.

La missione italo-etiopica

Addis Abeba, 27

Si ha da Dolo in data 6 corrente, che il 10 agosto l'accampamento della missione italo-etiopica per la delimitazione dei confini, si doveva trovare a 100 chilometri a levante di Dolo per proseguire i lavori di delimitazione in direzione dell'Uebi Scebeli.

LIBRI

«Risorgimento italiano». — *Memorie di Angelo Bargoni* (1829-1901), a cura del dott. Attilio Bargoni — U. Hoepli, editore (pag. IX-414 L. 5).

In veste nitida ed elegante sono uscite le *Memorie di Angelo Bargoni*, raccolte dal figlio Attilio. Come è noto, Angelo Bargoni ebbe parte non piccola nelle vicende fortunose che ci diedero l'Italia una, poichè visse dal 1829 al 1901 e fu cospiratore quando l'esserlo voleva dire sfidare ogni giorno la morte od almeno la dura prigionia austriaca. Il libro è diviso in due parti: la prima può essere di valido aiuto allo storico futuro del Risorgimento italiano poichè colla scorta di un autentico epistolario narra cose non bene conosciute riferentesi ai precedenti del 1859, del 1860 e del 1867. Interessanti sono le lettere che precedono il 59 e mostrano quei generosi che, lasciato ogni preconcetto politico, accettano l'alleanza con Casa Savoia pur di scacciare lo straniero. Così pure si leggono con interesse le lettere attorno ai Mille e da esse traspare chiaramente come Cavour conoscesse e aiutasse la spedizione. Degne poi di speciale attenzione sono le lettere che riguardano le trattative per un Ministero Cialdini, nell'ottobre 1867, ministero che se si formava con quegli scopi che dalle lettere traspare ci avrebbe condotto a Roma tre anni prima.

La seconda parte invece riguarda la vita di Angelo Bargoni nei vari uffici da lui degnamente tenuti, di Prefetto, Ministro, Consigliere Provinciale, Consigliere di Stato ed assicuratore, ed il figlio volle con questa seconda parte, adoperando le stesse parole del padre, mostrare quanta operosità e quanta integrità di carattere, unite a scrupolosa onestà degli intenti, poneva Angelo Bargoni al servizio dei pubblici negozi.

Nel libro vi è inoltre la storia aneddotica della traslazione delle ceneri di Ugo Foscolo dell'Inghilterra in Santa Croce di Firenze che, voluta dal Bargoni quando era Ministro della P. I., nel 1869, potè poi compiere egli stesso nel 1871. Il figlio accompagnava il padre a Londra in quella occasione e così potè scriverne la cronistoria in un breve capitolo dell'opera.

Trattasi di una pubblicazione molto interessante per ricordo di avvenimenti ormai lontani: è compilata con cura che la pietà del figlio Attilio verso la splendida figura del padre suo rende ancor più simpatica. Pur occupandosi sempre del Bargoni, serve ad illustrare il periodo del nostro risorgimento e fu davvero opportuno che nell'occasione del cinquantenario della redenzione della nostra patria la memoria di Angelo Bargoni venisse efficacemente evocata, perchè egli fu uno dei modesti, ma validi cooperatori al risorgimento intellettuale, alla unificazione legislativa italiana, collaborando prima colle armi e poi col pensiero agli ideali che tanto amarono i Grandi, che ci hanno dato la patria libera.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6.5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 22.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.55.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.12
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12: d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.20.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

ALBERONI-LIDO — (Tram Venezia-Chioggia). Splendido nuovo villino, posizione incantevole, tranquilla, vicino spiaggia. Da 15 agosto affittansi stanze, piccoli appartamenti ammobigliati. Comfort moderno. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

ESPOSIZIONE: bella camera, pensione, famiglia seria, Moro, Lagrange, 21, Torino.

APPARTAMENTINO affittasi subito 2 camere, una con pergolo, cucina, water, acquedotto, gas, Calle Priuli, Scalzi, vicino Stazione, 112.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi — Scrivere: Capecchi, Venezia

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

TREVISO vendesi villino vicino stazione sette stanze, due sale, giardino, ortaglia. — Rivolgersi: Elena Degan, sbarre S. Antonino.

OCCASIONE — Vendesi provincia Treviso grande villa adibibile anche casa salute, comunità religiosa, ricreatorio. Stalla, rimessa, giardino, parco, orto. Comodità pagamento. — Scrivere: A. L. 1965 posta Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca conoscendo bene italiano, francese, cercherebbe occupazione mezza giornata in casa propria o fuori presso seria importante Casa. — Casella 95, Venezia.

CAMERIERA fina, abile lavoro, cerca famiglia signorile. Scrivere B.6946 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

GIOVANE corrispondente provetto sette lingue, stenodattilografo pratico contabilità. Mitissime pretese. — Charenato, posta Venezia.

GOVERNANTE 21 anno, avendo licenza quarta classe ginnasiale e conservatorio (pianoforte) parlando bene tedesco e francese, cerca posto in famiglia italiana. — Scrivere: D. 7013 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

BUONA AMICA! — Dopo tua del 18 incontratasi con mia corrispondenza non ebbi più tue notizie nè al solito indirizzo nè fermo posta. Spero tu stia bene. Io discretamente. Mandoti affettuosissimi saluti assicurandoti sei sempre pensata.

SOFONISBA — Fra qualche giorno adunque spero ricevere tue notizie. Brucio dal desiderio di leggerti e più che tutto di abbracciarti. Sarò Londra fine settimana. Scrivi pure tranquilla. Pensami, amami, siccome ti amo.

A... — Compimento dovere non merita ringraziamenti. Debbo io rivolgerle sentite grazie sua squisita gentilezza prova benevolenza. Se affetto prematuro come chiamare sentimento nutrito? Martedì spero incontrarla. Credendo rispondere sempre fermo posta. Devotamente A. B.

CICLAMINO — Perdona, adorata, dolore recatoti ultima mia: scrissi momento pazzia, pentomi. Sì, via, codesti luoghi funesti. Più liberamente ci ameremo altrove. Questo il miglior partito. Ascoltoti, amore immenso. Pazienterò sognandoti pazzamente desiderandoti. Tengo dinanzi tua dolcissima fotografia, tuoi cari capelli che ripetutamente, commoventemente bacio.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

All'ISTITUTO DETECTIVE ITALIANO Milano, Via Gesù 6, telefono 8296, Casella Postale 375, per informazioni, ricerche, commerciali e private investigazioni, segrete dettagliate inchieste avanti fidanzamento, sorveglianze, incarichi di fiducia: produzione licenze, certificati. Serissima sezione matrimoniale. Opera ovunque. Programma gratis.

CERCO, ovunque, persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. - Pallotta, Sangiovanni 81, Roma.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 29 Agosto 1911 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXIX — N. 238 | Conto corrente colla Posta | Martedì 29 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

La popolazione d'un comune calabrese inferocita contro le misure sanitarie

La caccia agli "untori„ — Il Municipio incendiato — Il segretario comunale decapitato

Le prime notizie

Cosenza, 28

A Verbicaro, ove si dovettero adottare disposizioni sanitarie sotto la direzione dell'Ispettore medico Falleroni, si ebbero ieri a deplorare gravi fatti attribuiti ad un eccitamento subitaneo della folla, mossa dal pregiudizio dell'artificiosa diffusione delle malattie infettive. Il Sindaco, che fino dal giorno 1 Agosto si era allontanato, aveva ripreso le sue funzioni sotto la minaccia di sospensione fattagli dal Prefetto, che mandò anche sul posto un funzionario di Pubblica sicurezza. Riassunto il servizio, il Sindaco si era recato al Municipio, aveva tenuta seduta ed adottato i provvedimenti che consigliavano i sanitari.

Tutto procedeva con calma, quando improvvisamente si seppe che l'ufficio telegrafico di Verbicaro non rispondeva più. Poco dopo si apprese che dal paese vicino, Belvedere, avevano telegrafato che la popolazione assaliva gli uffici. Corse poi la voce che era stata incendiata la casa comunale e distrutta la linea telegrafica.

Il sotto Prefetto di Paola è partito con treno speciale e con 40 uomini di truppa, un ufficiale dei carabinieri ed un ufficiale telegrafico, munito del materiale occorrente per ristabilire il servizio. Altri maggiori rinforzi di truppa e di carabinieri furono mandati durante la notte; e fu altresì disposto l'invio di materiale e personale sanitario.

Le notizie pervenute nella mattina accennano a fatti di maggior gravità. Persone reduci da Verbicaro hanno riferito che sarebbero stati uccisi due medici della Croce Rossa ed un impiegato municipale. Il Pretore di Scalea è morto nella mattinata a due km. da Verbicaro; egli è spirato stamane, pare, per insolazione, malgrado le cure apprestategli dal dott. Migliori, che era con lui. Si dice che la popolazione abbia barricato il paese. Sono state date rigorose disposizioni affinchè senza indugio e con la massima energia si ristabilisca l'ordine pubblico. Notizie più esatte potranno aversi appena riattivato il servizio telegrafico.

Le cause della sommossa

La caccia agli "untori„

Roma, 28

La *Tribuna* reca questi particolari sulle cause della sommossa di Verbicaro calabro. Questo paese, a causa dell'acqua inquinata, ha avuto nei giorni scorsi dei casi di colera ed il morbo non accennava a diminuire per le cattive condizioni igieniche del paese. Il Sindaco ed altri del comune furono spauriti dallo stesso morbo, un po' anche per il timore che la popolazione trascendesse ad atti inconsulti. A questo riguardo pare che si fossero asserragliati in casa. Ciò valse ad eccitare maggiormente i paesani, i quali hanno ancora il pregiudizio di credere agli untori; e credono che delle polveri venefiche sieno sparse dai funzionari governativi. Essi giurarono morte a tutte le autorità. Il Sindaco fuggiva.

Il Prefetto, messo sull'avviso, inviava sul posto il medico provinciale dott. Cerrito con una squadra di militi della Croce Rossa che provvide subito ai rimedi del caso.

Chiusero delle fontane pubbliche dove fluiva acqua inquinatissima ed iniziarono l'opera d'isolamento dei colpiti. L'opera dei medici non ha incoraggiato la popolazione che era letteralmente terrorizzata, memore dell'epidemia del 1875 in cui morirono centinaia di persone e per la quale fu ucciso quel sindaco che, dal pregiudizio popolare, si riteneva autore del morbo.

Il fuoco al Municipio — La caccia al Pretore

Sul luogo si era recato da Paola per reggere il Comune il delegato d'Ipollito ed erano giunti anche da vari giorni alcuni carabinieri. Il malcontento si è acuito quando si seppe che il sindaco, dopo essersi ricoverato per vari giorni in casa e dopo essere stato per vari giorni in un paese vicino, era tornato per andare al comune.

Ieri improvvisamente la folla non si sa come, si abbandonò a una vera orgia di distruzione. Fu appiccato il fuoco al palazzo comunale e a varie case e furono prese specialmente di mira quelle dove abitavano le autorità paesane. Poi la folla, mentre si elevavano altissime le fiamme e tutto il paese minacciava di bruciare, si riversò sulla via maestra diretta solo da un impeto di follìa collettiva. Il pretore della vicina Scalea Armentano e il dott. Migliori dell'ospedale che si recavano a Verbicano, avvertiti a tempo da una donna che sarebbero stati uccisi dalla folla, sono tornati indietro. Ma ciononostante il pretore Armentano, giovanissimo, venne inseguito a fucilate da alcuni abitanti di Verbicaro che si erano accorti della sua presenza. Il giovane magistrato si dette allora ad una fuga disperata, per i campi e per i viottoli più tortuosi per sfuggire alla barbara fine, finchè giunse esausto alla sua residenza ove moriva, sia per lo sforzo compiuto, sia per *choc* nervoso provocato dall' impressione di terrore. Intanto il prefetto telegrafava a Scalea, un paese prossimo a Verbicaro, poichè il telegrafo di Verbicaro non rispondeva più; evidentemente i fili sono stati tagliati. A Scalea quindi non si sapeva nulla di preciso di ciò che avveniva nel disgraziato paese. La notizia della morte dell'Armentano diffusasi in un attimo in paese, destò la più viva impressione. Fu immediatamente comunicata alla sottoprefettura di Paola. Subito partirono il sottoprefetto di Paola e alcuni uomini di truppa per tentare di calmare gli animi.

Notizie sempre più allarmanti

La *Tribuna* aggiunge che notizie sempre più gravi e confuse giungono di momento in momento. Oltre all'ufficio telegrafico sono stati incendiati il municipio, la sala del Sindaco, la pretura e molti altri uffici. Circola la voce che il Sindaco sarebbe stato barbaramente ucciso insieme con la sua famiglia dagli abitanti furibondi.

La *Tribuna* hà da Cosenza ore 9.45: — In questo momento giunge notizia che dalla folla sarebbero stati uccisi dei medici, dei militi della Croce Rossa e anche l'impiegato Amoroso. Il paese è completamente barricato dalla popolazione. — Questi fatti sono assai più gravi di quelli che si possono immaginare.

Circa i provvedimenti del governo — scrive la *Tribuna* — sono partiti da Roma per Verbicaro 80 carabinieri, medici della Croce Rossa, sanitari con brande e tende. L'on. Giolitti ha dato all'on. De Novellis ampie assicurazioni di fare tutto il possibile per ristabilire la calma e per limitare il propagarsi del morbo.

Quel che dice l'onor. De Novellis

L'on. De Novellis, deputato del luogo, interrogato da un redattore della *Tribuna*, ha detto: Alcuni giorni or sono ricevemmo notizie che l'epidemia infieriva a Verbicaro. Il medico provinciale di Cosenza telegrafò a mio nipote dott. Cerrito medico di Belvedere marittimo di recarsi a Verbicaro ed il dott. Cerrito si recò e constatò che l'acqua era inquinata ed ordinò l'immediata chiusura dell'unica fontana che era in quel paese. I morti dal morbo non erano stati ancora seppelliti ed ordinò al brigadiere dei carabinieri di procedere al seppellimento dei cadaveri infetti. La popolazione non voleva che i morti fossero seppelliti nel paese, ma il brigadiere, persona animosa, con altri due carabinieri, con la rivoltella in pugno provvide all'esecuzione dell'ordine ricevuto in mezzo al rancore ostile e alla sorda irritazione della cittadinanza.

Il giorno dopo giunsero fortunatamente il dott. Cerrito col medico provinciale, carabinieri e soldati e si potè compiere l'opera intrapresa, ma la popolazione rimase malcontenta e sospettosa. Essa incolpa il governo ed i funzionari governativi di spargere delle polveri che uccidono.

L'intervistato ha dichiarato di non essere partito perchè crede di essere assai più utile al suo paese sollecitando e disponendo i soccorsi.

Tragiche rievocazioni

L'intervistato ha detto di non sapere ancora l'entità dei gravissimi fatti accaduti, ricordando che i precedenti in quel paese sono gravi e perciò appariva un po' scettico, intorno alla fiducia che la popolazione di Verbicaro avrebbe riposto sui provvedimenti del Governo.

Nell'epidemia del 1875 i fatti si svolsero quasi nello stesso modo in cui si sono svolti oggi. La popolazione anche allora si sollevò contro le autorità. Diede l'assalto al municipio, agli archivi, si impadronì del sindaco di allora, il sig. Guaragna lo legò nudo sopra un mulo. Il mulo fu condotto in giro per tutto il paese in mezzo alle percosse ed alle insidie della popolazione inferocita. Del corpo del sindaco fu fatto scempio in modo straziante. Il sindaco di adesso è appunto il figlio del sindaco che venne straziato dal fanatismo dei paesani. Il signor Guaragna si è asserragliato in casa in preda a grande impressione nervosa ed ha certo una grande attenuante il ricordo del padre massacrato per lo stesso motivo per il quale oggi la popolazione voleva inferocire contro di lui.

Da ulteriori notizie pare che tra le vittime della follia omicida popolare vi siano anche un consigliere municipale e il segretario del municipio.

Uno spettacolo raccapricciante

Un reduce dal paese in rivolta ha narrato al corrispondente della *Tribuna* da Cosenza che Verbicaro si dibatte tra la miseria, l'ignoranza e l'emigrazione. Molte case, infatti, sono nello stesso tempo abitazioni di esseri umani e stalle per le bestie: galline, porci e pecore. Secondo alcuni l'infezione colerica pare sia stata importata da venditori di Rotondi giunti da qualche giorno a Verbicaro. Alcuni dicono che l'infezione si sia manifestata tutto ad un tratto. Altri — ed è l'opinione più verosimile — che si sia manifestata da tempo e che si sia tenuta nascosta e nulla si sia fatto per debellarla. Attualmente il paese è quasi spopolato. Tutti fuggono terrorizzati. Per i sentieri di campagna gruppi [illegible] donne e vecchi recano le proprie [illegible]izie e le loro bestie: porco, capra e pecora, e fuggono dal paese. La popolazione, guidata dai suoi pregiudizii, mormora e sospetta. A qualche medico giunto sul luogo si fanno minaccie di tagliargli le orecchie perchè si dicono venuti a spargere la polveretta. Il terrore ha invaso tutti. Per l'acqua occorre che i cittadini vadano a prenderla in una località distante dal paese tre chilometri perchè non è parsa opportuna l'applicazione dei tubi di gomma stante il caldo eccessivo. I militi della Croce Rossa non erano aiutati dai cittadini che erano in esodo continuo dal paese. L'epidemia è stata favorita dalla circostanza che le vie sono piccoli vicoli molto battuti dal sole, dovunque invasi da ogni specie di rifiuti. Le vie sono completamente percorse da suini e da altri animali. Ora però i medici compiono intero il loro dovere. Da Cosenza è partito un ispettore postelegrafico con degli agenti, per ripristinare il servizio postale e telegrafico. Sono partiti pure da Cosenza per Verbicaro il giudice istruttore de Martino, il sostituto procuratore del re Ferrari, il vice cancelliere Papa e il delegato di P. S. de Marchi.

L'orrendo scempio dell'unica vittima

Come si iniziò la rivolta

Roma, 28

(So.) — La tragica giornata di Verbicaro si è chiusa nella quiete tornata nella disgraziatissima borgata.

Sono giunti a Cosenza parecchi testimoni oculari della terribile scena. I loro racconti modificano sensibilmente le informazioni fin qui avute per interposta persona.

Una sola fu la vittima della folla colta da un subito accesso di pazzia collettiva: il segretario comunale. Una sola vittima, ma la sua fine fu quanto mai orrenda. Il povero Agostino Amorosi fu squarciato dai villici inferociti. Le altre autorità fatte segno all'odio inconsulto della popolazione, furono miracolosamente salvate dai carabinieri. E non sono stati assassinati neppure il capo stazione, nè i militi della Croce Rossa, i quali giunti alle 18 a Paola, hanno confermato di presenza la loro incolumità. La casa del Sindaco è difesa dai carabinieri e non ha riportato danni. Sono stati invece incendiati il municipio e l'ufficio telegrafico.

Contrariamente alle prime notizie, il segretario comunale non fu potuto salvare in tempo. Egli fu torturato, martirizzato e del suo cadavere fu fatto orrendo scempio. Si dice che l'agonia dell'infelice segretario fu atroce per i patimenti ai quali la vittima fu assoggettata. Infine, con un colpo di mannaia, gli separarono la testa dal corpo e la testa — spettacolo orrendo — fu portata in giro come un trofeo della giustizia popolare che si vendicava degli autori della introduzione del morbo.

Il servizio telegrafico è già stato riattivato, cosicchè le notizie d'ora innanzi potranno giungere regolarmente.

I militi della Croce Rossa giunti da Verbicaro a Paola hanno dato le seguenti notizie: Ieri una turba di popolo tagliò i fili telegrafici interrompendo le comunicazioni; poi si recò in massa all'ufficio postale, minacciando di morte il ricevitore postelegrafico, il quale fu costretto a fuggire da una finestra. I dimostranti si recarono poi al Municipio, dove trovarono l'impiegato Amorosi Agostino, e lo trucidarono a colpi di scure, bruciando poi l'intero palazzo municipale. Quindi si sarebbero recati a casa del sindaco Guaragna con identici propositi. — Sopraggiunse la forza pubblica con a capo il delegato d'Ippolito, il quale con atto di vero coraggio respinse i dimostranti e fu costretto ad ordinare il fuoco, in seguito al quale rimase uccisa una persona della folla e ne rimasero ferite parecchie altre, il cui nome non è ancora precisato. Stamane il delegato ha dato disposizioni pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Un caporale della Croce Rossa, scendendo da Verbicaro, ha appreso da alcuni montanari che la popolazione si va armando per assalire il paese, onde si ritiene necessario l'intervento di altra truppa.

Ventidue colerosi morti attendono sepoltura.

La penosa impressione a Roma

Commenti di giornali

Roma 28

(So.) — Le tristi notizie dei disordini di Verbicaro e gli amari commenti che ne derivano, occupano quasi completamente il quadro della cronaca della giornata, dimodochè, sebbene si sia alla vigilia di una breve ripresa della vita politica coi Consigli dei ministri che avranno inizio da dopo domani, la opinione pubblica poco o nulla si interessa degli argomenti intorno ai quali si polemizzava fino ad ieri. Perfino la questione della *San Giorgio* è passata oggi in seconda linea.

Commentando i gravi fatti di Verbicaro, il *Giornale d'Italia* dice che il caso è per fortuna una eccezione in Italia: nel Mezzogiorno i poveri abitanti hanno conservato ed alimentano con la immaginazione facilmente eccitabile gli antichi pregiudizi altrove da gran tempo scomparsi. Questi fatti, prosegue il giornale, ci sorprendono dolorosamente e cresce in noi il dovere di affrettare con ogni cura il miglioramento di quei fratelli, avvinti dalle ultime ombre di un triste passato che non abbiano più a contristare la fervida vita novella d'Italia.

La *Tribuna* nota che l'atroce scoppio di barbarie nel piccolo paese calabro non è un fatto nè italiano nè meridionale particolarmente, nè più specialmente calabrese. E' un fenomeno della eterna barbarie primitiva, sempre combattuta e quasi sempre domata, ma non vinta mai. Quel che è triste e che deve dare da pensare per episodii come quello di Verbicaro è questa popolarizzazione dei sospetti e furori contro quelli che vestono le insegne dell'autorità. Triste fatto che appare tanto più grave perchè quei piccoli paesi della Calabria, isolati, sparsi nelle loro solitudini montuose, sembrerebbero dovere ancora conservare, fuori come sono dalle grandi correnti di vita moderna, le antiche virtù patriarcali di fiducia domestica, di comunione, di amore quasi familiare.

Una sommossa in provincia di Lecce

Lecce, 28

A causa della questione della denominazione della stazione ferroviaria, ferve nei paesi di Aradeo, Melissano e Seclì un'agitazione. Stamane alle 9 si presentò ad Aradeo il procaccia postale che distribuisce la corrispondenza a quella popolazione che non voleva farlo partire. Accorse la truppa che fu accolta da una fitta sassaiuola. Fu necessario caricare la folla. Rimase ferito un giovane, dichiarato guaribile in 7 giorni. Furono fatti degli arresti ma poi furono rilasciati.

Verso il banchetto di Torino

Il dovere di Giolitti

Roma, 28

(So.) — L'unico accenno alla vita politica è costituito oggi da alcuni commenti che il *Giornale d'Italia* continua a fare sul banchetto di Torino. Il giornale dice che l'unico scopo del banchetto è quello di dare occasione al presidente del Consiglio di parlare prima della riapertura della Camera ed aggiunge:

« Ma poichè il banchetto si terrà, auguriamoci almeno che il presidente del Consiglio profitti dell'occasione per pronunciare finalmente un discorso che possa essere capito dal paese.

« Il fatto stesso che l'on. Giolitti ha accettato di parlare fuori della Camera, implica la necessità di lasciare da parte tutto l'armamentario delle abilità parlamentari. L'on. Giolitti non va a Torino a strappare un voto di fiducia politico ed a fare sì che questo voto sia il più largo possibile ed accomunare moderati e socialisti, cattolici ed anticlericali; egli non va a Torino a manovrare per mettere insieme una coalizione parlamentare ibrida e infeconda quanto si vuole, ma capace di assicurargli una certa momentanea quiete parlamentare; egli non va a Torino per assopire l'avversione di un gruppo parlamentare o per far passare, malgrado la ripugnanza degli amici, qualche legge mal congegnata.

« Il presidente del Consiglio, partecipando al banchetto di Torino, deve parlare al paese in modo che il paese lo intenda; egli deve una buona volta uscire dalla nebulosa parlamentare in cui si è racchiuso dopo la crisi del 18 marzo e deve apparire dinanzi all'opinione pubblica quale effettivamente intende di essere ».

I giolittiani "rossi„ esclusi dal banchetto

Torino, 28

Dal banchetto a Giolitti saranno esclusi i deputati socialisti ed ogni altro rappresentante del partito rosso. Lo avvenimento, secondo i promotori, dovrà essere strettamente limitato al partito liberale.

Convegni smentiti

Roma, 28

La *Tribuna* pubblica: Diversi giornali hanno accennato ad un prossimo colloquio del ministro degli affari esteri on. Di San Giuliano col cancelliere germanico Bethmann Holweg e col ministro degli esteri austro-ungarico Aehrenthal. Avendo attinte informazioni da fonte autentica possiamo assicurare che fino ad ora non v'è nessuna intenzione di tenere simili colloqui, per i quali non è sentito il bisogno, visto il perfetto accordo che regna tra i tre ministri ed il loro continuo scambio di idee sulle principali questioni internazionali.

Le elezioni amministrative a Velletri

La rottura delle urne

Roma, 28

I giornali hanno da Velletri che nelle elezioni amministrative di ieri la lotta fra i clerico moderati al potere e i democratici è stata vivissima. Hanno votato il 75 per cento degli elettori. I democratici erano in prevalenza per pochi voti. Mentre nella prima sezione ritardataria si procedeva allo spoglio delle schede, una fiumana di elettori irruppe nella sala infrangendo le urne e disperdendo le schede, fracassando i tavoli e minacciando. Fu chiamata la forza ma non giunse in tempo per impedire il tumulto. La folla, cacciata dall'aula, si riversò sulla piazza Cairoli, accusando i clericali della rottura delle urne e dei disordini. Il seggio ha rimesso verbale negativo.

Per il rimborso ai Comuni

delle spese straordinarie di profilassi igienica

Roma, 28

L'on. Musatti ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Ministro dell'Interno per sapere quali provvedimenti abbia adottati e quali intenda adottare o proporre al Parlamento per rifondere allo Stato ed ai Comuni le spese straordinarie da essi anticipate nel corrente anno per la difesa della salute pubblica ».

Per la nomina di Marcora a presidente della Cassa di Risparmio di Milano

Roma, 28

(So.) — L'on. Samoggia ha presentato al ministro competente una interrogazione sopra la discussa nomina dell'on. Marcora a presidente della Cassa di Risparmio di Milano.

Salvago Raggi in licenza

Roma 28

Il *Messaggero* dice che il governatore dell'Eritrea, marchese Salvago Raggi, chiamato urgentemente in Italia dalle gravi notizie sulla salute della sua signora, ha chiesto ed ottenuto una licenza. Egli è già partito, via Suez-Alessandria.

Le grandi manovre

Come si svolgono le operazioni

S. Salvatore Monferrato, 28

Dalle ore 18 del 26 alle ore 6 del 27 si svolsero le seguenti operazioni:

Attacco della posizione Oddalengo Piccolo. Tra le ore 20 e le 22 la brigata Valtellina con tre batterie e la sesta divisione rossa a nord per Pancerreto, il quarto bersaglieri e la brigata Umbria della seconda divisione rossa da ovest attaccano la posizione Oddalengo Piccolo occupata dalla avanguardia generale dell'armata azzurra(primo e nono bersaglieri, 43. fanteria e tre batterie). L'attacco non riesce, la brigata Valtellina si mantiene alle falde della posizione nemica, la brigata Umbria e il quarto bersaglieri retrocedono fino a un chilometro ad ovest di Pescine.

Attacco della posizione di Bric San Lorenzo. Verso le ore 20 le truppe avanzate della settima divisione azzurra attaccano ed occupano Bric San Lorenzo, respingendo due compagnie rosse della seconda divisione (brigata Como).

Occupazione di Montebello. Verso le ore 10 l'ottava divisione azzurra, continuando l'azione già iniziata prima della sosta, occupa Montebello, Pozzengo, Cerrina, respingendo il settimo bersaglieri rosso. Il reggimento di cavalleria azzurra Treviso, si spinge fino a Castel San Pietro esegue di notte un vano tentativo di sorpresa a Pontestura contro due squadroni rossi (Aquila) che occupavano il paese.

Movimenti della quinta divisione rossa. Alle ore 22, dopo aver lasciato un battaglione di guardia al ponte Santa Maria sul Po, parte da Mansestino diretta per Varengo Cerrina su Villadeati.

Movimenti della divisione di cavalleria rossa. La divisione della cavalleria rossa, che ripiegava da Asti verso Montechiaro, si arresta fra Sessant e Serravalle, guardandosi a tergo.

Dalle ore 5 alle 12 del 27 si ebbero gli avvenimenti seguenti: Di buon mattino un distaccamento e due squadroni di cavalleria Aquila rossi movendo da Pontestura occuparon di sorpresa Casale, donde era stato ritirato lo squadrone allievi azzurri e quivi arrecò guasti all'ufficio telegrafico e poi si è impadronito di esplosivi esistenti nella polveriera di Torre Gaiola. Con questi fece saltare il tunnel ferroviario San Giorgio-Azzano, quindi procedette per Valle Stura e, attaccando di coda, cannoneggiò l'ottava divisione azzurra. Questa avanzò alle ore 5 dalle posizioni di Mombello Posengo verso Cerrina, ma, attaccata di fronte da forze rosse della sesta divisione con artiglierie su posizioni molto favorevoli e presa di fianco dalle alture Lion dal settimo bersaglieri rosso, dovette ripiegare nuovamente entro Valle Stura, ritornando tra Mombello e Pozzengo.

Le rimanenti forze della sesta divisione rossa unitamente al quarto bersaglieri rosso e alla seconda divisione rinnovarono all'alba con vigore l'attacco da nord ed ovest delle alture di Oddalengo Piccolo tenute dai nuovi battaglioni e tre batterie del distaccamento azzurro del generale Buonini. L'azione su queste alture durò indecisa tutta la mattinata con qualche svantaggio degli azzurri sulla destra e qualche vantaggio sulla sinistra, non tale però da permettere a Buonini di prendere in quest'ultima direzione l'offensiva, intento contro la destra della seconda divisione rossa così impegnata e contro tutta la divisione rossa che avanzava su due colonne verso Ronco urtando numerose truppe azzurre provenienti dal fronte Moncalvo Castel Altero e cioè due colonne della quarta divisione (colonna di destra diretta sulla Rinco, colonna di sinistra con direzione volgente per la sinistra) settima divisione diretta nell'intervallo fra il distaccamento Buonini e il quarto bersaglieri e finalmente più tardi le truppe della terza divisione proveniente da Calliano.

Contro l'avanzare di tali forze la divisione rossa ha dovuto retrocedere, combattendo dalla linea Zonco Rinco, sulla linea Zonco Scaldoluzza, ove però poco prima di mezzogiorno è stata rinforzata dalla quinta divisione rossa, la quale durante la notte si era spostata da Moncestino su Alberengo per la strada di Valle Stura. La quinta divisione sopraggiungendo si è schierata immediatamente ad ovest della linea sulla fronte Scandaluzza Colcavagno, ma non ha potuto entrare in azione, essendo cessata la manovra. La divisione di cavalleria rossa da Serravalle, ove aveva pernottato, non potendo marciare verso Quarquento per la presenza della divisione di cavalleria ad Asti, si spostò nelle prime ore del mattino verso Montechiaro per poter concorrere di là alla azione della prima divisione azzurra dovuta fermarsi a Corsione e Villa San Secondo. Da quella posizione potè tuttavia sorprendere un gruppo di tre batterie della terza divisione azzurra in marcia senza scorta su Montechiaro; più tardi però sopraggiunse da Asti una divisione di cavalleria rossa e fra le due divisioni si accese allora fra Cossonbrato e Chiusano un'azione prolungata con varia vicenda, terminata con qualche vantaggio per la cavalleria rossa.

Il Re ad Alessandria

Alessandria, 28

Il Re è qui giunto alle ore 16 ed è stato ricevuto all'ingresso nella città dal sindaco, dalle autorità e da immensa folla plaudente.

S. M. si recò in Municipio ove, in seguito alle entusiastiche ed insistenti acclamazioni della folla, si affacciò alla finestra tre volte, salutato da nuove calorosissime ovazioni e grida di viva il Re.

La città è imbandierata.

La squadra del Mediterraneo

Vado Ligure, 28

Alle ore 18 ha gettato l'ancora nella rada la squadra mediterranea composta di otto unità, all'ordine dell'ammiraglio Aubry.

Il ritorno degli austriaci a Cima Mandriolo

È ora di finirla!

Asiago, 24

Una grossa pattuglia di soldati austriaci salì oggi alla Cima Mandriolo, con degli apparati fotografici.

Le guardie di finanza arrivarono in tempo a sorprenderli e li fecero tosto allontanare.

La notizia ha impressionato le popolazioni le quali sono molto irritate. Fino a quando continuerà questo pessimo scherzo? Sarebbe ora che delle energiche rimostranze del Governo vi mettessero fine ad evitare più serie complicazioni.

I particolari dello sconfinamento

Asiago, 28

Eccovi i particolari dello sconfinamento a Cima Mandriolo, di cui vi ho data già precedente breve notizia:

Stamane il drappello delle guardie di finanza Riccardi e Bertoldi della brigata del Termine, stavano in appostamento alla Cima Mandriolo.

Circa alle ore sette videro nove individui appressarsi alla vetta. Le guardie cautamente nascondendosi dietro gli scogli riuscirono avvicinarsi alla loro volta e identificarono gli individui per un tenente, due caporali, sei soldati del primo reggimento «Jager» di stanza a Monterovere.

Essi avevano già appostato un cavalletto e stavano mettendovi sopra una grossa macchina fotografica. Quando videro i due finanzieri italiani i soldati austriaci tentarono di ritirarsi, ma non fecero in tempo.

La guardia anziana Riccardi chiese all'ufficiale che cosa facesse in quel luogo che era troppo notoriamente Italiano. L'ufficiale, che non parlava italiano, fece rispondere dal caporale il quale disse che stavano fotografando la sottostante Valsugana.

Il pretesto era più che mai ridicolo perchè la Valsugana vedesi benissimo anche dalle vette austriache, mentre lo scopo vero era quello di fotografare i nuovi forti italiani di Verena e Campolongo.

L'ufficiale, sempre per mezzo del caporale, chiese dove fosse la Cima Dodici, ma le guardie, ritenendo che anche questa domanda non fosse che un pretesto, non risposero e invitarono invece energicamente i soldati austriaci a ritirarsi nel loro territorio. Non potendo poi i due arrestare i nove soldati armati di tutto punto chiesero almeno il loro nome. L'ufficiale diede il proprio nome e disse di risiedere a Monterovere. Dopo, finalmente, se ne andò insieme ai suoi soldati.

Egli sostò poi sulla vetta vicina in territorio austriaco per circa mezz'ora a scrutare col binocolo le vette e le fortificazioni italiane.

Intorno al furto della "Gioconda„

Parigi, 28

Leprieux, direttore delle pitture del Museo del Louvre smentisce formalmente la voce che circolava secondo la quale la vera *Gioconda* sarebbe stata rubata nel giugno 1910 ed il quadro rubato in questi giorni non sarebbe che una semplice copia.

A partire dalle sette di stamane il giudice istruttore ed il capo di polizia hanno continuata l'inchiesta ed hanno proceduto a nuovi interrogatorii ed a parecchi confronti. La voce secondo la quale sarebbe stata scoperta una pista nel Belgio non è confermata.

Una splendida riproduzione

Roma, 28

Della *Gioconda*, il capolavoro vinciano che è stato oggetto dell'audacissimo furto nel Museo del Louvre, esiste una splendida riproduzione, quella fattane dal Calamatta con la incisione in rame, che è posseduta dalla Regia Calcografia di Roma. Tale incisione, che è una delle maggiori opere d'arte che questo Istituto possieda, è colla *Francesca da Rimini*, fra le migliori del Calamatta, il quale sembra aver superato sè stesso nel riprodurre in rame il capolavoro di Leonardo, facendone rivivere, con mirabile efficacia i lineamenti, l'angelico sorriso, la trasparenza divina dello sguardo.

I funerali del bersagliere ucciso dal fulmine

S. Salvatore Monferrato, 28

Stamane alle ore 10 ebbero luogo i funerali del bersagliere Raspini, colpito dal fulmine in Pescine, frazione di Oddolengo piccolo. Rendeva gli onori militari una squadra della compagnia a cui apparteneva il defunto. Sul feretro erano deposte le corone della vedova, degli ufficiali della compagnia e del reggimento, degli ufficiali esteri, ed altre. Erano presenti il rappresentante del capo di stato maggiore, la rappresentanza degli ufficiali di marina addetti alla direzione delle manovre, una deputazione del municipio di Oddolengo e la Società di S. Arie. Assisteva la popolazione commossa.

Pronunziarono commoventi parole il capitano della compagnia del defunto, il capitano rappresentante il capo di stato maggiore, un caporale dei bersaglieri e il parroco di Pescine, assicurando che la salma della sventurata vittima del dovere sarà custodita nel cimitero di Pescine con pietà, venerazione ed amore inestinguibile.

Il terzo Congresso forestale inaugurato a Torino

Torino, 28

Nel salone della Camera di Commercio si è inaugurato stamane con grande solennità il congresso nazionale forestale. Lungo lo scalone, splendidamente ornato di piante, prestava servizio d'onore la guardia forestale.

Gli intervenuti

Ai piedi dello scalone erano radunate le autorità in attesa del Duca di Genova. Si notavano l'on. Luigi Luzzatti, l'on. Nitti, ministro di agricoltura industria e commercio, il prefetto sen. Vittorelli, l'on. Rebaudengo, l'on. Paolo Boselli, il questore, l'on. Miliani, il presidente della Camera di commercio, il rappresentante del sindaco di Torino, il conte Orai, il sen. Frola e l'on. Montù e molte altre autorità e numerosi congressisti.

Alle 10 precise giunge il Duca di Genova, cui muovono incontro gli onor. Nitti e Luzzatti e le altre autorità. Il Duca, a cui le guardie forestali rendono gli onori, accompagnato dalle autorità si reca nel salone superiore della Camera di commercio e prende posto nella poltrona centrale, avendo ai lati gli on. Luzzatti e Nitti.

Prende subito la parola l'on. Rebaudengo, il cui discorso è spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una calorosa ovazione.

Il discorso dell'on. Luzzatti

Segue a lui l'on. Luzzatti che pronunzia il discorso inaugurale.

L'oratore così comincia:

I benemeriti iniziatori del terzo Congresso forestale vollero, a ogni costo, usandomi un'affettuosa violenza, trarmi fuori dal silenzio, che m'è sì caro; mi si consenta almeno di dire aperto e franco tutto il mio pensiero.

I provvedimenti legislativi e amministrativi chiesti al Congresso di Bologna, nel 1909, da noi uomini politici promessi, stanno ora tutti dinanzi al Parlamento. E' già tradotto in legge il più importante e cospicuo, quello inteso a promuovere un crescente demanio dello Stato e dei privati silvicultori. La Camera ha preso in primo esame il progetto di riforma della antica e funesta legge del 1877, peggiorata in appresso; compito delicatissimo, perchè si tratta di segnare il punto, più ideale che reale, dove gli interessi individuali devono cedere il posto alla economia pubblica, cioè, al bene di tutti. Questo arduo problema, che ha corrispondenza e soluzioni così diverse nelle varie parti d'Italia, gioverebbe sottoporlo a un nuovo studio del Congresso per servir di guida e di luce alle discussioni parlamentari.

Inoltre abbiamo presentato anche il disegno, che mi pare bene accolto e la revisione parlamentare migliora, sui vari gradi della istruzione forestale e, a compimento di così forte impresa, il Ministro di Agricoltura nella seduta del 3 giugno ha messo innanzi alla Camera favorevole il *Nuovo organico del Corpo Reale delle foreste*, da me promesso nella legge sul demanio forestale e predisposto dal Raineri; l'accordo d'ingegni così diversi può essere indizio di sicura utilità. Passando alla dipendenza dello Stato anche le guardie si imprime un carattere tecnico a tutto il personale, secondo l'esempio degli impiegati tedeschi, austriaci e svizzeri, i primi forestali del mondo. Tutte queste saggie innovazioni si collegano col riordinamento dei bacini montani e si dotano di assegni per ora sufficienti; saranno benemeriti i Ministri che, senza squilibrare il bilancio, potranno crescerli e spenderli utilmente. Non mancano i milioni, non mancano gli apparecchi opportuni e chiari, le competenze tecniche; si ottennero i felici annodamenti, tanto desiderati, fra il Ministero di Agricoltura e quello dei Lavori Pubblici.

E quantunque io abbia difeso il programma minimo in siffatte riforme, come si addice alla mia età senile, mentre alla opposizione l'egregio Ministro Nitti svolse un programma massimo con giovanile coraggio, oggidì ci ravvicinano, forse ci ricongiungono, le comuni difficoltà dell'azione. Dovrei pertanto lodare le deliberazioni salutari dei nostri Congressi con inconsueta sollecitudine tradotte in atti di Governo; ma non posso farlo nonostante la provvida propaganda della Pro Montibus. Non avverto ancora nel paese, nella nostra vita pubblica, quella fervida e vigilante solidarietà, quei risvegli impetuosi della coscienza forestale, senza i quali studi, fatiche e spese rimangono sterili o non dànno effetti proporzionati alle iniziative.

E dopo aver chiarito questi dubbi con esempi tratti dalle altre nazioni e specialmente dalla Inghilterra, l'oratore così conchiude:

Questi ricordi possenti, colleganti l'adorazione dei boschi alla grandezza dell'antica Roma, dieno anche a noi, se non siamo degeneri figli, la mistica scintilla, la quale illumini la scienza forestale, ne perfezioni l'arte, ripopoli di mirabili e salvatrici vegetazioni le denudate pendici delle Alpi e degli Appennini, espiando il rimorso di più che mezzo secolo di rapine con durevoli riparazioni.

La liberazione della patria si è iniziata e proseguita nel Nord come nel Sud, segnatamente nel Mezzodì, fra la selvaggia devastazione delle piante antiche; alla *redenzione* politica quanto *irredentismo* si è contrapposto di non piccola parte del nostro suolo!

Fallaci dottrine economiche applicanti ai boschi, senza giuste limitazioni, il principio assoluto della offerta e della domanda, avide ricerche del rincarito legname per le costruzioni crescenti nelle ferrovie e nelle città, negligenza dello Stato tutto intento alla preparazione militare, ad assestar le finanze vendendo a vil prezzo il demanio forestale, visione non chiara dei nostri maggiori interessi economici, hanno con un fatale disboscamento tolto a intiere regioni la disciplina nelle acque, la intima radice della loro vitalità.

E' giunto troppo tardi il tempo dei salutari pentimenti e occorrerà mezzo secolo di inflessibili, continui atti del Governo e della Nazione (il che sa di miracolo fra tante rapide mutazioni di programmi, di uomini e cose), per restituire il tesoro perduto.

Nè le leggi riparatrici, senza interruzioni eseguite da per tutto, nè i mezzi finanziari crescenti col beneficio del tempo, nè il sapere tecnico, tutte cose bene avviate, potranno bastare. E' necessario che la intiera nazione si desti vigilante, si agiti, gli abitanti delle pianure insieme a quelli della montagna, come fecero i Tedeschi, gli Svizzeri, gli Inglesi, come fanno ora i cittadini della Francia e la ristaurazione delle nostre foreste sia una delle manifestazioni più evidenti di quel potente amore di patria che, non soltanto nel sommo della bocca, ma deve avere il suo posto prediletto nel fondo dei nostri cuori. Come avvenne per il riscatto nazionale, muova da Torino il nuovo grido irresistibile della redenzione silvana!.. Con questi auguri, ai quali la speranza non toglie la malinconia dei dubbi, assisterò in letizia al terzo Congresso forestale italiano. Se Bologna insieme con Firenze ebbe il merito della *preparazione*, il Congresso di Torino significhi: *dal pensiero fecondatore all'azione ricostituente!*

Il discorso dell'on. Luzzatti, spesso interrotto da applausi, è coronato alla fine da una calorosa ovazione.

Si leva poi l'assessore Bomba che, a nome del sindaco assente, porta il saluto di Torino a S. A. R. il Duca di Genova, agli on. Nitti e Luzzatti e a tutti gli organizzatori del presente congresso.

Quindi il comm. Maganzini, in rappresentanza del ministero dei LL. PP. parla dei lavori compiuti dal ministero e di quelli ancora da compiersi e porta il saluto augurante di S. E. il ministro dei LL. PP. on. Sacchi, accolto pure da applausi.

Il rappresentante del Governo

Comincia poi a parlare il ministro di agricoltura on. Nitti, il quale pronuncia il discorso frequentemente interrotto da vivissimi applausi.

Altezza reale, Signori,

Due anni fa, nel giugno del 1909, si riuniva a Bologna un Congresso forestale, la cui eco non si è ancora spenta.

La questione forestale acquistava allora diritto di cittadinanza: entrava nel numero di quelle controversie che interessano l'opinione pubblica. E' stato il primo passo.

Ora gli effetti del rimboscamento e l'azione dei boschi saranno o potranno essere materia di nuove indagini scientifiche. Ma dei vantaggi pratici di una larga politica di rimboscamento niuno dubita; soltanto vi sono punti di vista differenti. Ammesso che l'Italia debba largamente rimboscare, che l'azione dei privati sia insufficiente, che lo Stato debba largamente integrarla, qual'è la via da seguire?

Con quali mezzi si può ottenere il resultato più grande con lo sforzo minore?

Nel fine non è però possibile la discordia; ma solo nei mezzi o nei limiti.

I temi di cui dovrete occuparvi: la nuova legislazione forestale in Italia; la riforma della istruzione forestale; la sistemazione montana e il regime delle acque, il problema della produzione forestale in Italia, indicano quali forme pratiche di attività attirino soprattutto, la vostra attenzione. Così le discussioni saranno senza dubbio feconde e i risultati pratici non mancheranno.

Quindi il Ministro enumera i grandi vantaggi che si possono trarre da una politica di rimboschimento.

Aggiunge però che il compito non è facile.

La superficie dei terreni nudi — dice il Ministro, — il cui rivestimento a bosco è reclamato urgentemente dalla necessità della conservazione del territorio e del buon regime delle acque, da indagini sommarie fatte dalla Amministrazione forestale, si aggira intorno ai 400.000 ettari: per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani più disordinati occorre una spesa ingente e la novissima legge ha assegnato già alcuni fondi, che possono considerarsi come un avviamento, ma se si pensi che prima o dopo occorrerà rimboscare oltre due milioni di ettari e restaurare e difendere i boschi esistenti; se si rifletta che la più gran parte di questa opera spetta allo Stato, allora la necessità di nuovi mezzi e di più larghi sacrifizi appare evidente. Quattro quinti dell'Italia sono occupati da colline e da montagne: vi sono regioni dell'Appennino meridionale dove la superficie piana è minima. Il problema idraulico-forestale per alcune Regioni è, si può dire, il problema di tutta la produzione.

La economia dell'acqua, che consiste nell'utilizzarla nella forma più conveniente in un paese a clima arido e scarseggiante di pioggia, nei mesi di estate, cioè nei mesi della stagione più propizia alla vegetazione si impone come la necessità suprema di difesa e di sviluppo. Se la rovina del monte ha agito sul clima e sulle acque in modo esiziale, è al monte che si deve ridare la vita vegetale e la ricchezza degli alberi, se si vuole risanare e fecondare il piano.

Il regime delle acque e la storia dei nostri fiumi, la climatologia attendono ricerche più continue o più dirette.

Ma è la politica forestale stessa che attende maggiori mezzi.

L'on. Luzzatti affermava già nel Congresso di Bologna che il Demanio forestale dovrebbe adoperare con prudenza lo strumento del credito. Ora, se la prudenza è più che doverosa, necessaria, noi non dobbiamo nasconderci le ragioni che militano in favore del credito in materia forestale. E' ovvio che soprattutto nei paesi di grande emigrazione, dove le terre lontane dagli abitati e malariche non sono richieste, l'acquisto e il rimboscamento di terre nude, in grandissima parte poco fertili, è fatto in generale a tali condizioni da rendere possibile un interesse abbastanza elevato e in non pochi casi anche un ammortamento non troppo lungo.

In quanto alla istruzione forestale, il Ministero farà nuove proposte, le quali sono dirette al fine di dare maggiore efficacia pratica agli istituti che devono sorgere. Questi istituti, nel nostro concetto, devono avere carattere di sperimentazione e insieme carattere pratico. L'istruzione forestale superiore deve essere l'aiuto migliore della nostra politica silvana, il nostro più poderoso alleato.»

Avviandosi alla conclusione, l'on. Nitti dice, rivolto ai congressisti:

«Noi attendiamo dall'opera vostra ausilio di ricerche e consiglio e propaganda di idee. Una grande opera come la restaurazione forestale del nostro paese non può tradursi nella realtà senza la cooperazione di tutti gli elementi più attivi: è una grossa questione finanziaria, ma è anche una grossa questione morale. I popoli come gli individui non fanno la loro esperienza se non con dolore: la civiltà dapprima distrugge i boschi per sfruttare la fertilità accumulata nel terreno, e poi li ricostituisce con sacrificio molto maggiore. Noi siamo alla ricostituzione e voi ci aiutate in questa opera di educazione civile e di rinnovazione economica.

I primi passi della nostra politica forestale sono stati incerti, ma dallo stato di abbandono in cui ancor pochi anni or sono era questa materia fino alle nuove opere, fino all'attuale vostro fervore, quale cammino si è compiuto!

Signori! Sua Maestà il Re ha voluto dare una grande prova del suo interessamento per i vostri lavori, facendosi rappresentare da S. A. R. il Duca di Genova. Non è trascorso molto tempo che, inaugurando la XXIII legislatura con nobile parola il Re, tracciava le linee della grande politica idraulica e forestale, che deve essere la mèta dei nostri sforzi. E' ricordando l'augusta parola, che io ho l'onore di dichiarare aperto, in nome del Re, il vostro Congresso.

Terminati i discorsi, il Duca di Genova, salutato dalle autorità e dopo essersi congratulato con gli oratori, ha lasciato la sala. Così ha avuto fine la solenne inaugurazione. Autorità e oratori si riunirono a mezzogiorno a colazione offerta dal sindaco al restaurant del Cambio.

L'inizio dei lavori

Nel pomeriggio il congresso ha iniziato i suoi lavori acclamando presidente del congresso l'on. Luzzatti e a vicepresidenti gli on. Raineri, Gorio, Ottavi, Migliani, gli ingegneri Maganzini e Moreschi, il prof. Mazzirolo, e a segretario generale l'ing. Tommasina.

L'on. Luzzatti assume la presidenza ed ha subito la parola il prof. Serpieri, che con l'on. Migliani ed il comm. Moreschi è relatore sul tema: «La nuova legislazione forestale italiana». Appena il relatore ha finito di parlare, l'on. Luzzatti propone e l'assemblea approva lo invio del seguente telegramma a S. M. il Re:

«*S. E. Brusati primo aiutante generale di S. M. il Re* — Terzo Congresso forestale iniziando suoi lavori volge un pensiero di gratitudine alla maestà del Re che si fece rappresentare da S. A. R. il Duca Tommaso e che ha sempre incoraggiato con l'esempio di esperto agricoltore e col sapiente stimolo ai governanti, l'azione redentrice del rimboschimento e dell'ordinamento dei nostri bacini montani. — Firmato: Luzzatti, presidente — Rebaudengo, Raineri, Gorio, Ottavi, Moreschi, Maganzini, Mazziroli, vicepresidenti».

Si inizia quindi la discussione sulla relazione Serpieri Migliani Moreschi, alla quale partecipano, affacciando varie proposte e considerazioni, gli on. Agnesi, Luzzatti, Beltrami, Montezemolo, il prof. Venezian, il comm. Maganzini, il prof. Bianchi, l'on. Migliani. E' approvato con lievi modificazioni l'ordine del giorno del relatore. La seduta è quindi tolta e rinviata a domattina alle 8.30.

Questa sera i congressisti si sono recati ad un ricevimento offerto dal municipio in loro onore al circolo degli artisti.

La salute pubblica a Ferrara

Ferrara, 28

Sono due settimane che in un lembo estremo della nostra provincia (alla marina di Comacchio, ed in alcuni paesi rivieraschi al Po, e nel cuore delle grandi bonifiche) ha fatto la sua prima comparsa, importatovi dalla limitrofa provincia di Rovigo, il primo caso sospetto di colera, subito seguito da altri, non più sospetti soltanto: nè molto ha tardato a diffondersi in qualche altro paese la pericolosa infezione; ma le pronte misure repressive e difensive delle autorità bastarono a circoscriverla nelle poche case infette.

Tuttavia da altre parti il morbo trovò modo di invadere nuovi paesi: nel cuore delle bonifiche, il comune di Iolanda ebbe inaspettatamente la comparsa di quattro casi in una sola famiglia, tutti letali, sicchè i pochi superstiti nottetempo, avutane l'opportunità, scapparono terrorizzati; ma l'indomani i vigili diedero loro la caccia raggiungendoli a dieci chilometri più lungi, sequestrandoli di nuovo nella casa dove avevano preso stanza.

A Comacchio pure è scoppiata più intensa che altrove ed anche molto violenta la terribile malattia; a tutto ieri gli ammalati erano stati venti e dodici i morti.

Tutta l'altra parte della provincia, circa i nove decimi, compresa la città, è ancora perfettamente immune, anche dalle pur tanto comuni gastro-enteriti. E' chiaro che il morbo ha trovato terreno fecondo nelle località anzidette specialmente perchè mancanti di acque potabili e di aria salubre, con l'aggravante del grande consumo di pesce che ivi si fa dalle popolazioni.

In complesso circa una trentina di casi accertati bateriologicamente e circa la metà di morti.

Degno di nota il fatto che ormai da una diecina di giorni furono constatati fra le persone soggette a sorveglianza due «Portatori del colera» i quali ne sono infetti senza esserne punto ammalati!

Tutto sommato delle condizioni degne sì della massima vigilanza — cosa che certo non è trascurata — ma non tali da autorizzare un giornale socialista a stampare, come ha fatto ieri la «Scintilla», in capo ad un articolo denigratorio per l'opera delle autorità che «il colera infierisce nel Ferrarese». E' ben vero però che quel giornale aveva lo scopo di arrivare semplicemente a metthere le popolazioni rurali in guardia contro alcune squadre di crumiri, che imputava di essere stati gli importatori del morbo: ridicola pretesa, perchè la parte della nostra provincia dove il morbo è comparso è in quotidiano contatto con quella di Rovigo; i Veneti vengono a noi per ragioni di lavoro, e i nostri vanno nel Veneto per ragioni di commercio; vattelapesca, dunque, quando, come e da chi precisamente ci sia stato fatto il brutto regalo. Ma per dare addosso ai liberi lavoratori tutto serve per un socialista anche se c'è da guadagnarsi la derisione del pubblico.

Una tragedia coniugale

Napoli, 28

Una impressionante tragedia coniugale si è svolta stamane nel Vicolo Sedil Capuano, in un lurido quartieretto al primo piano del palazzo segnato col N. 31. L'appaltatore sessantenne Luca Palumbo, che dopo aver dissipata la fortuna di circa mezzo milione che si era costituita, si trovava in miseria ed aveva dato frequenti segni di squilibrio mentale, ha esploso cinque colpi di rivoltella contro la moglie Giulia Ferrensi sua coetanea, uccidendola istantaneamente, poi rivolse l'arma contro sè stesso esplodendosi un colpo alla tempia destra e tentava di esplodersene un secondo quando le guardie sopraggiunte sono riuscite a disarmarlo. Egli si trova in imminente pericolo di vita. Il vecchio aveva il braccio destro paralizzato e per far fuoco aveva dovuto servirsi del sinistro. Durante tutta la scena che si è svolta fra i vecchi coniugi, il loro figlio Raffaele di anni 41, idiota, ha dormito profondamente. Per svegliarlo si è dovuta usare non poca violenza.

Lo sciopero dei tramvieri a Napoli

Napoli, 28

I tramvieri persistono nello sciopero e continuano a mantenersi in agitazione. Per severe misure di pubblica sicurezza non si ha avuto stamane che a deplorare un attentato contro un tram del deposito di Posillipo. Sul binario era stata posta una grossa castagnola, l'esplosione della quale ha causato grande panico tra i passeggeri che si sono dati alla fuga ed ha prodotto danni alla vettura. Alle ore 15 nei locali della Borsa del lavoro i tramvieri si sono riuniti in assemblea.

Una guardia assassinata da un ladro colto in flagrante

Torino, 28

La scorsa notte a Rivolta Torinese due individui, penetrati nella chiesa parrocchiale, vi rubarono il calice, l'ostensorio ed altri oggetti votivi. Quindi, penetrati nella Trattoria del Commercio, rubarono un'ingente somma. Nel frattempo sopraggiunse la guardia comunale Francesco Cristiano che inseguì uno dei ladri, sparandogli due colpi di moschetto senza ferirlo. Il ladro, giunto sotto il portone di una casa rustica, armatosi di un piccone, vibrava due colpi al Cristiano, che fu trasportato nel nostro ospedale Mauriziano in fin di vita.

Gravissimo incendio

Recco, 28

Alle 22 circa si è sviluppato un grandissimo incendio nello stabilimento *Enotrio*. Tutte le autorità e la popolazione si trovano sul luogo. Finora non si hanno a registrare vittime umane.

Intorno alla "San Giorgio,,

Piovono le proposte pel ricupero della "San Giorgio,,

Continuano a piovere, da ogni parte, proposte per il ricupero della *San Giorgio*. — Anche ieri, da persona che vuol rimanere ignota, è stato spedito da Venezia un progetto col quale si propone che la disgraziata nave venga affiancata da due piroscafi i quali dovrebbero passare delle imbracature di cavo di acciaio sotto la carena della *S. Giorgio*, dopo essere state fatte immergere mediante parziale allagamento delle stive. Assicurate le imbracature, dovrebbe esaurirsi l'acqua dai due piroscafi, e questi, emergendo, dovrebbero sollevare la nave. Il progetto è molto semplice, ma pare semplice soltanto sulla carta — se non si possiedono tutti gli elementi indispensabili per giudicare della sua praticità. Il giudizio spetta quindi a chi è già in possesso di quegli elementi.

Il comunicato ufficiale sui lavori

Napoli, 28

Si è sbarcata dalla regia nave *San Giorgio* la casamatta corazzata da 190, la piattaforma girevole da 190. Restano ora da sbarcare le piatteforme da 254 poppiere e tre piatteforme da 190. Si sbarcarono anche le sei piastre di corazza murata del corso superiore. Si iniziarono i lavori dello sbarco di altre corazze del corso sottostante. La nave subisce leggeri movimenti e oscillazioni longitudinali e trasversali ed è divenuta sensibile allo sbarco dei pesi. Si è sbarcata la grande pompa elettrica «Dante Alighieri» ed una centrifuga a vapore di 2000 tonnellate all'ora. Sono in corso lo smontaggio del cofano, delle caldaie prodiere e delle tubulature relative. Si è definito il piano della distribuzione dei pontoni e dei serbatoi ad aria compressa intorno alla nave. Si sono esperimentate sulla regia nave *Sicilia* le imbracature di una seconda coppia di pontoni da 200 tonnellate. Si attende dal regio cantiere di Castellammare la prima coppia dei serbatoi cilindrici ad aria compressa della spinta di tonnellate 350 l'uno, mentre si lavora alacremente alla preparazione degli altri. La zona accessibile sotto la nave a prora in corrispondenza della secca è aumentata di una decina di metri. E' stato iniziato il turamento con tavoloni e stoppa della lacerazione del fasciame, l'interno del doppio fondo del locale delle caldaie di prora e continua l'ostruzione esterna delle falle preparandole in modo da poter mettere a posto i grandi teloni coprifalle di metri 20 per 20. Il tempo è bello e calmo.

Il bacino galleggiante di Taranto

Roma, 28

Secondo il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Taranto il gran bacino galleggiante di quell'arsenale, che doveva andare a Napoli per il salvataggio della *San Giorgio*, non partirà più; il bacino ad ogni modo trovasi in ordine da tre giorni.

La morte d'un marinaio

Napoli, 28

Questa notte è morto per paralisi cardiaca il marinaio Vincenzo Cardillo da Messina imbarcato sul piroscafo *Audax* della Società di Salvataggio di Messina, attualmente impiegato nei lavori di disincaglio della regia nave *San Giorgio*. Il Cardillo, che aveva 49 anni, era sofferente di mal di cuore. La morte e la causa di essa è stata constatata dai medici della regia nave *San Giorgio* accorsi subito sul piroscafo *Audax*. L'inchiesta relativa è stata iniziata dall'ufficiale di bordo di Bagnoli nella cui giurisdizione è avvenuta la morte.

Le esercitazioni navali

Roma 28

Il *Messaggero* pubblica che nella prima decade di settembre cominceranno le esercitazioni navali a partiti contrapposti. Le manovre si svolgeranno nel Tirreno e termineranno ai primi di ottobre.

Gli ufficiali giapponesi partiti da Roma

Roma, 28

Questa sera col treno delle 18.5 sono partiti per Civitavecchia l'ammiraglio Shimamura con gli altri componenti la missione giapponese. Sono stati ossequiati alla stazione dal prefetto senatore Anarratone e da alcuni assessori municipali.

Con lo stesso treno è partito pure il ministro dei LL. PP. on. Sacchi.

Una macabra scoperta

Roma, 28

I giornali pubblicano che due carabinieri hanno fatto oggi una macabra scoperta. L'ingrossamento repentino dell'Aniene ha portato a galla il cadavere di un uomo che era stato quasi incastrato nella melma con la testa. Le due gambe sono legate con una grossa fune ad un tronco d'albero. Il cranio è come scoperchiato, perchè manca della parte superiore. Il comandante della stazione dei reali carabinieri ha informato del fatto il commissario di P. S. di San Lorenzo, il quale si è recato sul luogo con alcuni agenti per iniziare subito le indagini. Le condizioni in cui l'infelice è stato trovato hanno naturalmente escluso subito che la morte sia avvenuta a scopo suicida. La morte stessa ad ogni modo deve risalire, constatando lo stato di avanzata putrefazione in cui si trova, ed alcuni giorni addietro.

Tragico scherzo tra ragazzi

Milano, 28

Nel pomeriggio di oggi nel vicino comune di Affori si è svolta tra ragazzi una tragica scena. Certo Galli di tredici anni, orfano di padre, prese una rivoltella dal cassetto per giuocare con un compagno, certo Sala Luigi, di 10 anni, orfano di padre e di madre, e ne fece partire un colpo che ferì alla testa il compagno che stramazzò a terra mentre l'altro si diede alla fuga gridando soccorso. Il ferito è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Il contrabbando fra Napoli e Genova

Napoli, 28

A proposito del contrabbando di stoffe e di latte condensato consumato in danno dell'erario fra Napoli e Genova, il *Mattino* dice che si è potuto troncare severamente la rete della criminosa azione della falsificazione delle bollette. Si è subito accertato che principale autore delle truffe è stato un certo Gustavi, rappresentante di tessuti e di latte condensato. Il Gustavi è stato già arrestato. La questura di Genova e quella di Napoli continuano le indagini per assodare l'entità del danno e le responsabilità dei complici.

L'invasione slava nella regione adriatica

Pola, 28

L'aumento dei croati e degli sloveni nelle nostre province dà chiaramente a conoscere che nella Regione adriatica è avvenuto un fenomeno, che non è d'indole demografica, ma d'altra natura. Infatti nel solo distretto di Pola si avevano 24.656 italiani, 1543 sloveni, 10.388 croati, 4654 tedeschi e 400 d'altre lingue: in tutto 41.041 abitanti.

Ora invece sopra 51.600 abitanti gli italiani del nostro distretto sono 30.902, gli sloveni 3524 (duemila di più), i croati 13.443 (seimila di più), i tedeschi 9046.

Così gli italiani sono discesi a Pola da 5861 per cento al 50.17, mentre gli sloveni dal 3.76 per cento salirono al 5.69, i croati dal 25.31 al 26.70 e i tedeschi dall'11.34 al 14.69.

Questo stesso fenomeno si è verificato pure a Trieste e in tutte le altre località della regione.

Secondo l'ultimo censimento infatti gli italiani nella nostra provincia scesero dal 40.54 per cento al 38.16 nel mentre i croati dal 42.58 per cento salirono al 43.15 e gli sloveni dal 14.20 al 14.80 per cento.

Questo fenomeno non è naturale ma artificiale e va attribuito particolarmente alla intensificata immigrazione di slavi, favorita particolarmente dal Governo, il quale ha popolato tutti i suoi uffici di sloveni e croati; le autorità militari poi in tutte le loro opere di maggior mole si servono di operai slavi, mentre gli italiani devono recarsi altrove a cercarsi il pane.

A Trieste si è già costituito un comitato composto di egregi cittadini per attirare ivi la mano d'opera del Trentino, abituata ad emigrare in grandi masse verso i paesi settentrionali d'Europa.

Nel campo della difesa nazionale la città di Pola non può vantare ancora una certa organizzazione ed è quindi sommamente necessario che a scopo di difesa nazionale si formi non solo a Pola ma in tutte le città della Regione minacciate dall'invasione slava dei comitati come quello di Trieste per l'immigrazione di italiani nelle nostre città.

La questione marocchina e il pangermanismo

Berlino, 28

In un'assemblea dell'Unione pangermanica a Wormos, in cui parlò il dottor Alberto Wirt sul tema «Il Marocco», una questione tedesca di prestigio e d'onore, il presidente dell'Unione così si espresse: «La Germania nel 1866 ebbe un forte governo ed un popolo debole, ora invece è il caso contrario, la Germania ha un forte popolo ma un governo debole».

A queste parole tutti gli ufficiali presenti abbandonarono dimostrativamente la sala.

Truppe spagnuole nel Marocco

Madrid, 28

Il giornale *A. B. C.* pubblica un dispaccio da Las Palmas il quale annuncia che 500 uomini di truppa partiranno il 29 agosto a bordo del trasporto militare *Almirante Lobe* per occupare Sant Croz De Mar Pequeno sull'Atlantico a sud di Agadir nella parte orientale del Marocco.

Vivo fermento operaio in Russia

Vienna, 28

Si telegrafa da Pietroburgo: Tra gli operai della ferrovia dell'Amur si manifesta nuovamente un vivo fermento, onde si dovette ricorrere alla truppa. Il trattamento inumano verso gli operai, di cui tempo addietro si erano occupati stimmatizzandolo gli stessi giornali russi, l'enorme rincaro dei viveri e le desolanti condizioni in seguito alla carestia hanno creato una tale situazione che è oramai messa in forse l'ulteriore costruzione della ferrovia.

Tra gli operai si nota una vera disperazione, onde le autorità temono che quel fermento di migliaia di operai, di cui alcuni stati arrestati vennero torturati a morte, possa degenerare in una aperta rivolta.

L'idrofobia in Polonia

Berlino, 28

La *Vossische Zeitung* annuncia che l'idrofobia ha preso una notevole estensione nella Polonia Russa. In questi giorni sono stati condotti a Varsavia più di 100 malati. Una giovinetta è morta dopo aver terribilmente sofferto e dopo aver morso parecchie persone che la curavano.

Una battaglia con una banda di zingari

Vienna, 28

Si telegrafa da Lisbona: Nella località San Bartolomeo si impegnò una battaglia formale tra gli abitanti del luogo e una banda di zingari.

Da circa dieci giorni una banda di zingari, composta di circa 250 persone, era penetrata in quella località commettendo gran numero di furti. La popolazione era costernata causa questo flagello degli zingari.

Ieri sera gli abitanti esasperati si portarono nel luogo ove si era accampata la banda degli zingari e cominciò a far fuoco contro di loro. Gli zingari risposero al fuoco e s'impegnò una vera battaglia. Nel corso del combattimento 30 zingari vennero feriti gravemente. Frattanto accorse la truppa che penetrò nell'accampamento degli zingari e finì coll'arrestare tutta la banda.

La lingua tedesca nell'Argentina

Vienna, 28

Si annuncia da Buenos Aires che il governo incaricò le superiori autorità scolastiche della introduzione in via di esperimento dell'istruzione della lingua tedesca in tutti gli istituti scolastici dell'Argentina in luogo dello studio della lingua francese, che ora vi è obbligatorio.

Combes gravemente infermo

Parigi, 28

I giornali pubblicano un dispaccio da Pons in cui si disse che lo stato di salute di Combes già inquietante, ieri sera alle 8 si era aggravato. L'ex presidente del Consiglio è colpito da gastroenterite. Il corrispondente della *Libre parole* dice che il suo stato è disperato.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 28

La regia nave *Miseno* è giunta a Bongie il 27 — *Partenope* partita da Taranto il 28 — *Tevere* partita da Spezia il 27 — *Stratte* giunta a Napoli il 27 — *Albatros, Airone, Astore, Arpia* partite da Messina il 27. — Torpediniera 114 partita da Spezia e giunta a Portoferraio il 27 — Torp. 2 p. n. giunta a Marano il 27 e ripartita il 28 — Torp. 107 partita da Gaeta il 28 — Betta N. 6 partita da Spezia il 27.

RIVISTE E GIORNALI

Biblioteche ministeriali.

Ogni Ministero ha la sua biblioteca: ecco qualche particolare. La biblioteca del Ministero dei lavori pubblici fu fondata nel 1876 da Silvio Spaventa: contiene circa 25.000 volumi e 8.000 opuscoli, oltre a un fondo di deposito di 30 mila volumi, ed ha 7600 di assegno annuo. Quella del Ministero dello Interno fu ordinata la prima volta nel 1860, contiene 26 mila volumi e 6500 opuscoli; ha una dotazione di 5 mila lire l'anno. Più importante naturalmente, è quella del Ministero degli Esteri, che contiene circa 36 mila volumi ed è la più notevole ed importante biblioteca speciale di diritto internazionale che abbia il Regno d'Italia. Fu fondata sullo scorcio del 1885 durante il ministero Di Robilant, essendo sottosegretario il marchese Cappelli: ma il primo ad averne l'idea fu il ministro Mancini. Ha un assegno annuo di lire 31580. La biblioteca comune dei ministri delle finanze e del tesoro, fondata a Torino nel 1862, distrutta poi da un incendio, fu ordinata solo nel 1890; contiene circa 36 mila volumi, la maggior parte di materia contabile e di amministrazione finanziaria ed ha una dotazione di 6800 lire. Più recente assai è l'istituzione della biblioteca del Ministero della Guerra, avvenuta nel 1894; viceversa, essa contiene ben 60 mila volumi a stampa, 300 manoscritti. Le sono assegnate 10400 lire l'anno. Ma fra le più ricche e meglio ordinate è da citarsi quella del Ministreo d'Agricoltura Industria e Commercio, fondata nel 1860: contiene un fondo di 160 mila volumi ed ha una dotazione annua di 18 mila lire, senza contare le 25 mila che il Ministero spende per cambi e doni. Solo 9 mila volumi e una piccola dotazione di L. 1000 all'anno ha la biblioteca del Ministero delle Poste e Telegrafi fondata nel 1889: mentre ha 18 mila volumi ed un assegno di 12 mila lire quella del Ministero della Marina, che pure è stata veramente costituita solo al principio del 1905. Di grandissima importanza — dice la *Stampa* — è la biblioteca del Ministero di Grazia e Giustizia con 60 mila volumi ad un assegno annuo di 5 mila lire per l'acquisto delle opere straniere (quelle italiane sono dovute per legge); assai minore quella del Ministero della Pubblica Istruzione che comprende 10 mila volumi e può spendere 2 o 3 mila lire a l'anno.

La generazione spontanea.

Il dott. Charloton Bastian, professore dell'Università di Londra, che è uno dei più ferventi campioni della teoria della generazione spontanea, ha pubblicato recentemente un libro in cui si espone il risultato dei suoi studi che si opporrebbero diametralmente alle opinioni sostenute dalla scuola del Pasteur. Secondo il Bastian, in fatti, si potrebbero creare degli organismi viventi quali cellule, batteri, bacilli, vibrioni, ecc. ecc., per mezzo o col solo aiuto di prodotti inorganici, silicato di soda, pernitrato terrico, acido fosforico e fosfato d'ammoniaca.

Tali preparati, con l'aggiunta di una certa quantità di acqua distillata, vengono a tal uopo chiusi ermeticamente in un tubo che si sottopone al calore massimo di 145 gradi, destinato a distruggere completamente qualsiasi germe in esso contenuto. Ciò fatto, il tubo stesso si espone per lo spazio di tre o quattro mesi alla luce diffusa.

In capo a qualche tempo — afferma il Bastian — si vedranno comparire attraverso il vetro del tubo, dei microscopici organismi interamente nuovi e perfettamente viventi, che prima non esistevano.

Ora, fino ad oggi tutta la biogenesi moderna, così come l'anno stabilita Huxley, Tyndall Pasteur ed i loro discepoli si fondava sull'assioma: *Omne vivum ex ovo*. E' facile dunque capire come i risultati ottenuti dallo scienziato inglese, quando fossero o saranno comprovati, porteranno una vera e propria rivoluzione nel campo della scienza: giacchè essi verrebbero a dimostrare che non soltanto dalla vita nasce la vita, ma che nasce anche da elementi inorganici. Gli organismi del Bastian infatti, nati per così dire dalla morte, oltre che essere organizzati, nutriti, in grado di crescere e di svilupparsi, possederebbero anche la facoltà di riprodursi.

In qualunque modo, i nuovi dati sostenuti dall'apostolo della nuovissima teoria hanno suggerito alla Società Reale di Londra, la creazione di un apposito Comitato che ha ricevuto missione di verificare gli esperimenti che domani, sanzionati da l'autorevole parola dei suoi membri, rovescerebbero delle basi di un intero sistema di convinzioni scientifiche. Così riferisce E. Cletrio nella *Tribuna Illustrata*.

Ricette secentesche.

Ecco una seria di ricette che nel seicento si rilasciavano; ma per dirla con termine farmaceutico, non tutte si spedivano: «Capelli d'uomo arsi e polverizzati sopra il cancro lo guariscono. — Capelli d'uomo pestati nell'aceto ed applicati ai morsi del cane rabbioso, impediscono la propagazione della rabbia. — Ossa umane, polverizzate e date a bere, guariscono l'artrite. — Sangue umano secco e polverizzato, stagna le ferite. — Testa di cane rabbioso, cotta insieme al suo fegato e data a mangiare a chi è stato morsicato, toglie il pericolo della rabbia. — Piedi di un cane tutto bianco, sospesi al collo di un epilettico, l'epilessia se ne va. — Fiele di cane, mescolato con miele, fa cadere le cateratte. — Latte di cagna, bevuto, fa crescere la barba e i capelli».

Molti si domandano, specialmente in questi giorni di caldo perchè esistono le mosche. Questa domanda — dice la *Rivista politica e parlamentare* — si può fare impunemente adesso, ma i medici del seicento avrebbero subito risposto, «Mosche arse col miele e passate sul cranio, fanno nascere i capelli».

Ma come dicemmo, non tutte le ricette potevano a modesto parer nostro, essere spedite. Come si faceva, per esempio, a spedire queste ordinazioni?: «Il cuore caldo della tigre guarisce dalla lebbra. — Occhio di leone, portato sotto l'ascella, scaccia tutte le malattie. — Cuore di lupo, mangiato in giorno di domenica a digiuno, e che sia d'inverno, fa fuggire l'ipocondria. — Fegato caldo di elefante guarisce il malcaduco. — Sparisce il mal di reni, mangiando dei lombi di jena. — La midolla del leopardo rinvigorisce gli anemici. — Il latte di giraffa fa sparire la tosse convulsa».

Con tutto il rispetto per i farmacisti del seicento, non si può credere che avessero lì a portata di mano, nel retro bottega, delle tigri, dei leoni, dei lupi, degli elefanti, delle jene, dei leopardi e delle giraffe per essere ammazzati come pulcini e squarciati, onde trarne il cuore ed il fegato caldi e palpitanti, a beneficio dell'umanità sofferente.

Libera America!

In una delle ultime sedute del Consiglio dei ministri degli Stati Uniti, fu messa da parte ogni etichetta a causa dell'eccessivo calore. Allorchè le loro Eccellenze entrarono nella sala di Consiglio, il termemetro segnava 35 centigradi. Bastarono pochi minuti perchè il sudore cominciasse ad inzuppare colletti e camicie ed il peso della giubba a diventare insopportabile. Ricordandosi allora di essere americano, vale a dire figlio di una terra scevra da ogni pregiudizio di sciocca dignità e proprietà aristocratica, uno di loro si levò la giubba ed il suo esempio fu imitato immantinente da tutti. Qualche momento dopo entrò nella sala il presidente Taft il quale, vista quella parata di dignitari in maniche di camicia, l'invitò nel suo gabinetto privato, dove l'aria è rinfrescata da un impianto refrigerante che mantiene la temperatura a 25 centigradi. Nessuno però dei segretari, si rimise la giubba e la storia del gabinetto potè così registrare una novità caratteristica. Così nel *Progresso Italo-Americano*.

La fisica solare

(A proposito del Congresso euro-americano tenuto in California)

Esiste, per chi non lo sappia, una Società internazionale per le ricerche solari, la quale, come facilmente si arguisce dal titolo, ha per scopo di studiare il sole e di riferire, in determinate epoche, in argomento.

Per un profano forse potrà sembrare una esagerazione l'esistenza di questa Società, giacchè egli ormai si è fatto il concetto che il sole attuale è tale e quale lo hanno visto i suoi antenati e tale e quale lo vedranno i suoi pronipoti. Gli astronomi invece trovano nel sole tale e tanta materia di studio, ed esso va soggetto a mutamenti così importanti, che alcuni fra loro si dedicano esclusivamente allo studio solare, che si costruiscono osservatori e strumenti espressamente per osservarlo, che da molti e molti anni ogni giorno viene fotografato.

Ordinariamente se si osserva il sole ad occhio nudo, o meglio munito di un vetro affumicato o colorato, appare come un globo sempre perfettamente rotondo, tutto coperto alla superficie di uno strato di intensa luce; soltanto vi è all'orlo una leggera ombra e qualche volta si vedono nel disco delle macchie nere. Ma ben altro vi si vede in una eclisse totale, o pure guardandolo con stumenti speciali o fotografandolo.

Io non farò che numerarvi i vari oggetti che si trovano nel sole, chè parlare intorno ad essi sarebbe un discorso troppo lungo e vi convincerete che è pienamente giustificata l'esistenza di una Società nata fra gli astronomi per lo studio solare.

Nel sole vi è la *fotosfera* (sfera di luce), l'atmosfera solare composta di tre strati, lo strato inferiore detto *guscio di rovesciamento*, lo strato di mezzo detto *cromosfera*, e lo strato superiore chiamato *corona solare*. Nel sole ci sono pure le *macchie*, le *protuberanze* (fiamme di fuoco che si estendono a più che 100 mila km. di altezza), le *facole* (masse di vapori luminosi lunghe migliaia e migliaia di km.), i *flocculi* (nubi di gas incandescenti) le *striscie*, le *granulazioni*, il *reticolato fotosferico*, il *reticolato cromosferico*, ed altre accidentalità che furono dette *grani di riso*, *foglie di salice* dalla loro rassomiglianza con questi oggetti.

***

Premesso questo vi dirò come nel mese di agosto dell'anno passato un centinaio fra astronomi e scienziati, di cui metà da ogni parte d'Europa e l'altra metà dagli Stati Uniti d'America, si trovarono riuniti a Pasadena all'Osservatorio di Monte Wilson.

L'Osservatorio di Monte Wilson si trova a 1800 m. di altezza sopra una montagna vicina di Pasadena e Los Angeles non lungi dalla costa del Pacifico, ci si giunge comodamente in quattro o cinque ore di cavallo o col mulo, ultimamente però vi si è fatta una strada carrozzabile che permette alle vetture leggere di raggiungere la sommità. Questo superbo stabilimento dovuto alla munificenza del sig. Carnegie e dedicato più specialmente alla fisica solare, consta di 27 fabbricati, fra i quali padiglioni distinti per ciascun strumento, un Museo che serve pure come sala per conferenze, il Monastero che contiene una serie di alloggi per gli astronomi (senza la famiglia), il laboratorio, l'officina dei motori e della luce elettrica, ecc.

A' piedi della montagna, a Pasadena, si trovano i laboratori, il servizio della misura, l'uffizio dei calcoli ed anche le abitazioni degli astronomi, i quali lavorano per turno una settimana su quattro all'Osservatorio. In questi laboratori c'è come meccanico capo un italiano, il sig. Giacomelli, alla cui abilità si deve la riuscita e la perfezione della costruzione dei principali apparati dell'Osservatorio di Monte Wilson. Se ciò torna ad onore per l'Italia è altresì da compiangere, che bravi artefici, per vivere, abbiano ad emigrare. A Pasadena si lavorano i grandi vetri delle lenti e degli specchi astronomici, ed ora appunto si sta smerigliando uno specchio del diametro di m. 2.50 che deve servire ad un telescopio astronomico.

I risultati ottenuti da questo Osservatorio sulla fisica solare sono esposti nel Museo in forma di meravigliose fotografie. Queste fotografie ottenute in gran parte dall'astronomo prof. Hale, direttore di quell'Osservatorio, mostrano con tutta evidenza dei vortici sulle macchie solari, in modo che queste devono considerarsi come grandiosi sconvolgimenti, prodotti dalla formazione di burrasche o cicloni analoghi ai nostri, ma in dimensioni assai più grandi. E a proposito di fotografie solari diremo come anche il dott. Deslandres, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Meudon presso Parigi, abbia illustrate le sue nelle quali si vedono dei filamenti oscuri, che generalmente vanno da macchia a macchia, o da facola a facola, e presentano indizi di rotazione intorno ad un asse orizzontale, analogamente alle onde del mare e ai turbini con asse orizzontale, che si formano nella nostra atmosfera, quando vi sono temporali.

Nel congresso si è parlato anche sulla radiazione solare e si è potuto stabilire dagli studi fatti, che la quantità di calore che la terra riceve dal sole per ogni minuto è di circa due piccole calorie (una piccola caloria è la quantità di calore necessaria per riscaldare da zero gradi ad un grado un grammo d'acqua). Si è trovato pure che la massima radiazione corrisponde ai periodi di minimo delle macchie solari

Il Congresso dell'*Unione internazionale per le ricerche solari* ebbe luogo nella stessa epoca in cui si riuniva la *Società Americana di astronomia ed astrofisica*, in modo che i soci della prima ebbero campo di assistere ai lavori della seconda e di visitare l'Osservatorio dell'Harvard College a Cambridge (sobborgo di Boston) e di ammirare i numerosi e potenti strumenti e gli splendidi e ricchi risultati ottenuti con essi. In una riunione di questa Società, il prof. W. W. Campbell, direttore dell'Osservatorio di M.te Hamilton, riferì che dai suoi studi e da quelli dei suoi collaboratori risulta che la velocità del sole nello spazio è di circa 18 km. al secondo, e che il sole con tutto il suo corteo dei suoi pianeti, satelliti, comete, si muove verso un punto del cielo che si trova fra le costellazioni della Lira e di Ercole.

Durante le sedute del Congresso si comunica che la benemerita Istituzione Carnegie ha costruito sul Monte Whitney a 4800 m. (cioè all'altezza del Monte Bianco) un refugio permanente in mattoni ed acciaio, che sarà a disposizione degli studiosi di tutti i paesi per eseguirvi ricerche sulla radiazione solare, o per qualunque altra sorta di osservazioni scientifiche. L'illustre prof. Riccò, direttore dell'Osservatorio di Catania, noto per i suoi studi solari e delegato dal Governo Italiano a rappresentare al Congresso l'Italia, ha applaudito a questa iniziativa dicendo che quantunque dal luglio 1908 all'Osservatorio di Catania la fotosfera sia stata fotografata in 418 giorni e la cromosfera in 366, pure, anche nel bel cielo della Sicilia le osservazioni sono scarse nella cattiva stagione, e quindi era desiderabile la fondazione di un Osservatorio solare e sarebbe encomiabile se ne fondasse uno anche nell'emisfero australe.

Si fanno voti anche che il Governo Giapponese fondi un osservatorio solare allo scopo di diminuire il grande vuoto che vi è fra l'osservatorio di M.te Wilson in California e l'osservatorio di Kodaikanal in India nella serie d'osservatori solari intorno alla terra per poter sorvegliare ed osservare continuamente il sole nelle 24 ore: e che il fondo destinato in Italia per un monumento a Secchi, che lo attende dal 1878, sia devoluto alla costruzione di una torre-telescopio per lo studio solare sul genere di quella di M.te Wilson.

Infine si stabilisce di scegliere come sede del futuro Congresso, che si terrà nel 1913, la città di Bonn. Il prof. Riccò aveva proposto Roma facendo notare che l'Italia ha una lunga tradizione di studi solari, cominciata con Galileo, continuata da Secchi, Respighi, Tacchini e noi aggiungeremo anche da Riccò; inoltre è culla della Società degli spettroscopisti, la quale da 40 anni si occupa in modo speciale di studi solari. Siccome però il prof. Kayser di Bonn presenta un invito formale del suo governo, così il prof. Riccò ritira la sua proposta pregando se ne tenga conto per un'altra volta.

***

Gli astronomi europei ebbero dagli astronomi americani una splendida accoglienza e furono fatti segno di ogni attenzione e cortesia · gli onori di casa furono fatti più specialmente dal prof. Hale, il quale nella sua superba residenza diede un sontuoso banchetto e nel parco una *garden party*, dove l'orchestra suonava musica ed inni di tutti i paesi. Essi furono guidati sapientemente da un lato all'altro dell'America, da Boston a S. Francisco e viceversa, attraverso una serie di escursioni e visite interessantissime. Visitarono le cascate del Niagara, l'Università di Chicago dove ammirarono i laboratori di fisica e la stamperia, vero gioiello di perfezione e modernità, la città di Flagstaff, dove si trova l'osservatorio del prof. P. Lowell, autore di celebri osservazioni e fotografie di Marte e di altri pianeti, comete, ecc., il *Gran Canyon* (o Cañon) del Colorado, che gli americani considerano come un'altra meraviglia del mondo, quanto le cascate del Niagara, ed è veramente un baratro grandiosissimo e sommamente pittoresco. Furono condotti sul pittoresco monte Tamalpais, donde si domina lo splendido golfo di S. Francisco, quindi visitarono l'Osservatorio di Yerkes situato in piena campagna, sulle rive di un piccolo lago distante un'ora e mezza da Chicago. Questo Osservatorio è stato fondato grazie alla generosità di un ricco commerciante, di cui porta il nome, possiede il cannocchiale più potente del mondo, lungo circa 19 metri, e che ha un obbiettivo del diametro di cm. 102: si dirige elettricamente al punto del cielo che si desidera e l'astronomo si sposta col pavimento assieme al cannocchiale.

Finalmente visitarono la bellissima Washington ed il relativo Osservatorio navale, il Museo e l'Istituzione Smithsoniana, la splendida libreria del Congresso, ecc.

Gli astronomi europei ritornarono in patria soddisfatti di aver potuto ammirare i potenti mezzi che hanno a loro disposizione i colleghi d'America grazie alla liberalità e munificenza dei miliardari ed ebbero campo di vedere i progressi ottenuti in astronomia e di constatare che l'Europa anche in questo ramo della scienza invecchia.

Prof. G. Naccari.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm	62.66	64.15	57.76
Termom. centigr. al Nord	24.8	23.8	27.8
Umidità relativa	54	50	42
Direzione del vento	N.W.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 27.2 — minima di oggi 19.4 — Marea: 1.a alta 0.6 — 2.a alta 12.18 — 1.a bassa 5.44 — 2.a bassa 18.44.

Una grave causa pel suicidio dell'on. Macola

Leggiamo nei *Tribunali* di Milano:

Si ricorda che l'on. Ferruccio Macola, che ebbe tanta parte tragica nel duello che costò la vita a Cavallotti, da qualche anno era stato colto da una grave nevrastenia che dava ai parenti l'apprensione ch'egli volesse da un momento all'altro sopprimersi.

Fu allora deciso di porlo nello «Stabilimento per la cura naturale» in San Rocco, vicino a Tradate.

Il Macola vi rimase qualche tempo, quando improvvisamente giunse la notizia ch'era riuscito a suicidarsi con un colpo di rivoltella.

Ora la di lui vedova, signora Lisa Millanovich, ha promosso una causa contro l'Istituto chiedendo il risarcimento di tutti i danni, senza precisare la cifra, ma chiedendo la liquidazione in separata sede.

La causa è fondata sulla omissione di sorveglianza per parte del dirigente dell'Istituto, per modo che il Macola potè essere in possesso di una rivoltella e di usarla.

La causa venne discussa da qualche tempo alla Sezione I del Tribunale, e si attende la sentenza.

All'udienza intervennero, per associarsi alla vedova Macola, il padre e il fratello dell'ex deputato.

Gli eredi Macola sono difesi dall'avv. Tanara e l'Istituto dall'avv. Baslini, deputato del luogo.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 28

Il Foglio d'ordini reca:

Il giorno 21 settembre avranno inizio a Spezia le sedute della 4.a sezione della Scuola navale di Livorno. Parteciperanno ai lavori della Scuola di guerra i seguenti ufficiali per dare lettura dei temi svolti e prescelti come parte della discussione: capitano di corvetta Orsini, tenente di vascello Laureati, Della Vita, Campioni, Semola, sottotenente di vascello Belloni, maggiore medico Miranda.

Potranno prender parte alla discussione tutti quegli ufficiali che ne manifesteranno il desiderio previa inscrizione da notificarsi al collegio di presidenza presso il Ministero non più tardi del giorno 16 settembre.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
29 Martedì: Ded. di S. Giov. Batt.
30 Mercoledì: S. Rosa da Lima.
Leva il sole a ore 5.30 — tramonta alle 18.53.

Il torneo storico equestre al Lido

Il prof. Giuseppe Galante ha informato la Presidenza del Comitato pei Festeggiamenti che l'esecuzione tecnica del Torneo che avrà luogo al Lido il 10 settembre, è assicurata nella sua migliore organizzazione quale una importante gara schermistica a cavallo, e ciò con l'inscrizione alle gare dei seguenti maestri e dilettanti:

Cav. prof. V. Maione di Arad (Ungheria), prof. Rodolfo Botti di Modena, m. Romeo Concato di Udine, m. Selmi Aristide di Pavia, m. Boccoli Egidio di Verona, m. Parolini Dante di Pordenone, m. Genero Giovanni di Treviso, m. Masi Arturo di Padova, m. Petiti N. di Padova, m. Ronnibus G. di Napoli, m. Pirola A. di Palmanova, m. Rizzoli Antonio di Verona, m. Michetto C. di Udine, m. Scarpa Cleanto di Venezia, nob. Gaspari, avv. Stivanello, dott. Spanio, G. Tiburzi, U. Bagilotto, Serandrei, Marseille tutti di Venezia: De Sesso Luigi di Verona, Montebori Alberto di Verona, Serafini di Palmanova.

Il nuovo Sindacato peschereccio

Ieri a Reggio Calabria si è legalmente costituito il Sindacato peschereccio pel Tirreno inferiore e per l'Jonio in base alla legge 11 luglio 1904.

L'avv. Alberto Basevi, Direttore dell'Ufficio in Roma della Lega Nazionale delle Cooperative italiane, che diede opera preziosa anche per la costituzione di quel Sindacato, ed il Presidente del Sindacato stesso, hanno inviato al prof. Levi Morenos un telegramma di saluto.

Il concorso al posto di segretario-capo del Comune di Venezia

E' aperto il concorso per titoli al posto di Segretario Capo del Comune di Venezia. Stipendio annuo L. 6500 con tre aumenti quinquennali del 10 per cento e metà diritti Segreteria.

Istanze in bollo da 60 a tutto settembre 1911, corredate dai certificati di rito e dalla patente di Segretario Comunale o titoli equipollenti.

Per informazioni gli interessati si potranno rivolgere al Municipio di Venezia.

Il movimento dei passeggeri di domenica sui vaporini dell'Azienda Comunale

Linea Canal Grande-Lido passaggi numero 41.432 — Linea per Manicomi N. 407 — Riva Schiavoni-Marittima N. 2090 — Traghetto Zattere-Giudecca N. 6698 — Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano N. 10 mila 904 — Linea diretta Riva-Schiavoni-Santa Maria Elisabetta di Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo conto cioè dei passaggi con abbonamenti, biglietti o tessere speciali, e biglietti cumulativi colla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi N. 15.504 — Totale passaggi N. 77.035.

Un carrozzone del tramwai di Lido che esce dalle rotaie

Iermattina alle 8 la vettura elettrica N. 11, mentre veniva condotta dal cantiere all'approdo, per iniziar il servizio, usciva dalle rotaie, interrompendo così la circolazione. Fortunatamente la vettura era vuota; e non si ebbero perciò a deplorar disgrazie.

Poichè il lavoro per liberare la linea si presentava abbastanza lungo, i preposti al servizio pensarono intanto di far giungere le vetture allo Stabilimento compiendo il giro all'inverso, per la via lungo la laguna, che conduce all'Excelsior e di là a S. Elisabetta.

Però alle 13.30 la vettura era stata rimessa al suo posto e il servizio veniva ripreso per la via normale.

La borsetta di una signora americana

Ad un tavolo del ristoratore «Buonvecchiati» situato proprio vicino la balaustra che limita la terrazza sulla strada, sedette iersera per pranzare la signora americana Jessie Benton maritata Evanz, col proprio consorte, residente a Chicago. La signora depose la borsetta sopra una sedia attigua a se e si mise accanto anche i guanti. Pranzò ed alla fine disponendosi a lasciare il restaurant fece per prendere guanti e borsetta, ma con suo infinito dolore non trovò che i primi: la seconda era sparita. Per terra non c'era e la sparizione fu facile a spiegare. Un mariuolo passando rasente alla balaustra intravide la borsetta abbandonata sulla sedia e colto il momento opportuno, allungando un braccio attraverso le colonne se ne impadronì.

La borsetta conteneva 250 lire in banconote italiane, ma la signora più che per il denaro è dispiacente per aver perduto l'oggetto. Era una elegantissima borsetta rettangolare in seta color celeste scuro, ricamata alla foggia giapponese in seta e argento. Era sostenuta da un bottone di avorio dal quale partivano otto catenelle d'argento, che si dividevano metà da una parte e metà dall'altra per attaccarsi alla cerniera.

La signora iermattina si recò a denunciare il furto patito al delegato signor Bencinelli, alla Questura Centrale.

Onorificenza

Ieri mattina alla Capitaneria di Porto venne fregiato della medaglia d'argento con diploma del Ministero della R. Marina, per l'opera soccorritrice prestata nei luoghi devastati dal terremoto, il capitano di lungo corso Ernesto Porcari di Giuseppe il quale in quell'epoca si trovava a bordo della r. nave *Napoli* in qualità di timoniere.

Il Porcari è attualmente ufficiale della Società di Navigazione «Puglia».

Un salvataggio

L'altra sera alle ore 21, il sig. Billet Camillo fu Ignazio salvava da certa morte una donna, che fu poi riconosciuta per Annetta Santin, abitante in calle dei Guardiani ai Frari, la quale, nel restituirsi a casa, cadeva accidentalmente nel rio omonimo. — Il Billet, aiutato da un altro intervenuto, accompagnò la donna alla vicina Sezione dei Vigili al fuoco, dove le venne praticata la respirazione artificiale con tutte le altre cure del caso.

Allorchè la Santin si riebbe, fu accompagnata alla sua abitazione e consegnata sana e salva ai parenti.

Mangiano e bevono e non pagano

In una osteria di Campo Rialto Nuovo entrarono ieri dopo mezzodì a mangiare e a bere due tizi, i quali consumarono un sacco di roba tanto solida che liquida, disponendosi al momento di saldare il conto, ad infilare la porta, senza ottemperare al dovere di pagare.

Il trattore e il cameriere odorata la mossa trattenevano i due avventori nell'esercizio mentre si andavano a chiamare le guardie. Gli agenti trassero in arresto i due truffatori che vennero accompagnati per l'identificazione, al sestiere di San Polo. Sono i due facchini pregiudicati Giuseppe Rossetto fu Leonardo e Cesare Seno di Giuseppe. Sono stati rinchiusi nelle carceri di San Marco e deferiti all'autorità giudiziaria.

Fornai ed esercenti in contravvenzione

Fu l'altro ieri posto in contravvenzione, perchè nel proprio forno aveva abusivamente anticipato il lavoro, il fornaio Francesco Salmasi di Crosera San Pantalon 3764.

× Sempre le guardie di Dorsoduro sorprendevano invece in abusiva protrazione dell'orario di chiusura, l'esercente Ferdinando Zamattio fu Antonio, in Corte Maggiore all'Angelo Raffaele 2315, responsabile anche di contravvenzione alla legge sul giuoco di carte, che permetteva nel suo esercizio senza la prescritta licenza ed anche perchè il locale era condotto da altra persona, anzichè da lui.

× Per protrazione abusiva di orario fu rilevata la contravvenzione all'esercente Giuseppe Matteseo di Antonio, in Rio terrà Canal ai Carmini 3052.

Lo scultore Felici derubato di 700 lire

Lo scultore cav. Felici, che abitualmente risiede a Roma e che si trova al presente a Venezia, ieri sera si dirigeva in vaporetto alla stazione insieme al figlio, col quale doveva partire per la capitale. Mentre stava per acquistare il biglietto ferroviario, si accorse di essere stato derubato del portafoglio contenente oltre 700 lire. Il cav. Felici avvertì subito la questura della ferrovia dicendo che mentre era sul vaporetto aveva estratto il portafoglio per togliere delle carte. Probabilmente qualche galantuomo si accorse che il portafoglio era ben fornito e colse il momento opportuno per rubarlo.

La questura ha iniziato subito indagini.

Amor coniugale

Avvenne ieri una baruffa tra marito e moglie, baruffa che terminò malamente, perchè il marito andò a finire in carcere e la moglie da un medico. Il marito è il facchino Grigi Bonaventura chiamato Giovanni di 25 anni e sta con la moglie Roma Serafin ai Tre Ponti 270.

Ieri le scaricò sulle spalle un sacco di busse e poi la morsicò, producendole una lesione abbastanza seria. — Fu perciò che il delegato Costi di Dorsoduro, in seguito a rapporto, ordinò l'arresto del Bonaventura.

Una macchina fotografica rubata

Il signor Gaspare Walfschläger domiciliato in Westfalia e qui a Venezia di passaggio, l'altra mattina alle undici andò a visitare la Basilica di San Marco. Depose un momento la macchina fotografica, che recava seco, sopra una panca per guardare meglio certa roba ed intanto un lestofante gliela portava via. Il Wolfschläger si recava a denunciare il furto alla Questura Centrale.

Varie di Cronaca

Per furto di un sandolo

Come ritenuto responsabile del furto di un sandolo fu ieri arrestato dalle guardie del Commissariato di P. S. di San Polo, il facchino pregiudicato Vittorio Biasin fu Bortolo d'anni 34.

Oltraggia i vigili

Il quattordicenne Giovanni Ortolani fu Marco, dimorante in Ruga Giuffa 4866, ieri si prendeva il gusto di insultare il vigile Giuseppe Locche, il quale afferrò il ragazzo e l'accompagnò alle carceri.

Vigilato che si fa arrestare

L'altro ieri a Murano, verso le quattro veniva scorto dalle guardie di Cannaregio il vigilato speciale Giovanni Toso fu Leonardo da Burano d'anni 56, che da parecchi giorni si manteneva latitante. Fu accompagnato a passar la notte nelle camere di sicurezza del sestiere e iermattina rinchiuso nelle carceri.

Cattivo cliente

Veniva arrestato l'altra sera il facchino Giovanni Badoch di Domenico d'anni 30, dimorante alla Giudecca 171, per ordine del direttore del «Caffè Orientale» avendo prodotto dei danni nel locale.

Le disgrazie

Ieri mattina venne trasportato e ricoverato all'Ospitale certo Capuzzo Francesco di Alessandro d'anni 22, pittore celibe abitante a S. Pantaleone perchè, caduto da una scala sul lavoro, riportava una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. — Fu dichiarato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

× L'altra mattina Colussi Sante fu Giacomo, d'anni 27, abitante a Dorsoduro 721, pasticciere, colto da capogiro in campo S. Bartolomeo, cadeva a terra producendosi ferite alla testa ed al mento. — Fu trasportato alla Guardia Medica per le prime cure.

× Franceschini Francesco di Alessandro, pittore, d'anni 2, senza fissa dimora, ubbriaco fradicio, cadeva in calle dei Stagneri, producendosi una ferita alla testa. Fu accompagnato per le cure del caso alla Guardia Medica.

Dopo la prima medicazione entrambi, colla barca della Croce Azzurra e colla scorta del vigile 145, vennero trasportati all'Ospitale Civile, il primo fu dichiarato guaribile in 12 giorni, per il secondo i medici curanti non si sono ancora pronunciati.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in terza pagina.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA", N. 16

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Il cuore della giovine donna, provò un senso di ribellione alla vista del trattamento al suo eroe, da quel piccolo carnefice.

— Lascialo! — gridò — lascialo morire in pace!

— Ma è il solo mezzo per destarlo — disse il ragazzo senza sconcertarsi. — L'ho visto mettere in pratica tante volte! Via, non c'è tempo da perdere. — e si mise nuovamente all'opera, fino a che si lasciò sfuggire di mano il bastone, per la stanchezza.

Il trattamento cominciava a far effetto; un debole lamento, uscì dalle labbra del giovane addormentato, che fece un movimento, come per scacciare una mosca importuna.

— Si desta!... Si desta!... Che Dio ti benedica, Ahmed! — esclamò lady Sara, pronta come tutte le donne, ad adorare come un idolo colui che poco prima avrebbe volentieri annientato.

Errol aprì gli occhi, ed una triplice esclamazione di gioia, salutò quel trionfo, ma subito li richiudeva, apparentemente disposto ad abbandonarsi di nuovo in braccio al sonno; il piccolo arabo, che aveva, frattanto, avuto il tempo di respirare, riprese il bastone e alacremente incominciò di nuovo a picchiare.

Questa volta, quel mezzo violento, produsse un effetto notevole.

— Lasciatemi dormire, — mormorò il giovane.

— No, no! Alzatevi, ve ne prego!

— Io... sono troppo stanco!

E riprendendo la comoda posizione sul divano, cercò d'immergersi nuovamente in quel sonno delizioso, popolato da sogni paradisiaci, sordo al tumulto che ingigantiva nella città incendiata, sordo ai pianti di lady Annerley, inginocchiata accanto a lui.

Improvvisamente un grido di rabbia gli sfuggì dal petto e ancora mezzo addormentato saltò giù dal divano, poichè questa volta, Ahmed, aveva trovato il punto sensibile. Approffittando del fatto, che lady Annerley gli voltava le spalle, il ragazzo aveva tolte adagio adagio le pantofole al dormiente, applicandogli alcuni vigorosi colpi sulla pianta dei piedi.

— Eccolo alzato, impeditegli di ricoricarsi. Tenetelo diritto. Ancora un po' di caffè — gridava il piccolo arabo, trionfante.

Padrona e cameriera raddoppiarono di energia, e dopo numerosi sforzi, il paziente parve rientrare in sè.

— Ahmed, — disse lady Annerley, mentre Errol, desto, ma inerte, lasciava vagare gli occhi, senza sguardo da un oggetto all'altro. — Ahmed, tu sei solo fra noi, che possa arrischiarsi ad attraversare stanotte le vie della città. Vuoi fare quanto ti chieggo?

— Voi avete avuto pietà di me, — disse il ragazzo — ed io andrò dove vorrete.

Senza aggiungere una parola, ella, dopo aver incaricato Marta, di tener desto Errol gli fece cenno di seguirla.

Prese dalla sua borsa una matita e un foglio di carta, e vi tracciò le righe seguenti:

«Casa di Abdallah il Moro
«Venite in mio aiuto!
«*Sara Annerley*».

Piegò il biglietto e lo rimise al ragazzo.

— Va sino al porto — gli disse — aspetta lo sbarco della flotta inglese, e al primo marinaro che incontri, naturalmente europeo, dà questo scritto.

— Vado — disse Ahmed, senza meravigliarsi dell'incarico affidatogli.

— Posso fidarmi di te?

— Potete avere in me la stessa fede che ho in Allah.

Ella lo accompagnò fino alla porta di strada, che rinchiuse prontamente dietro di lui, affrettandosi a risalire nel piano superiore, per riprendere le sue funzioni di infermiera.

Una disillusione la aspettava: Errol si era riaddormentato.

— Mi ha detto che aveva sonno — mormorò lamentevolmente Marta, in risposta agli appassionati rimproveri della sua padrona.

— Miserabile creatura! — gridò lady Annerley in preda alla disperazione. — Non comprendete che lo esponete a certa morte? Essi verranno a trucidarlo, durante questo sonno maledetto.

E smettendo ogni fierezza si gettò in ginocchio, prese le mani del dormiente, coprendole di baci e di lagrime, e lo supplicò follemente di alzarsi, di difendersi, di vivere, se non per lui, per lei che lo amava tanto!... Egli aprì gli occhi, e le pupille sembrarono meno dilatate, l'espressione dello sguardo più animata.

Lady Annerley gli offrì un po' di caffè, supplicandolo di prenderlo, di muoversi, di camminare, ripetendogli che la loro vita dipendeva dal suo coraggio e dalle sue forze.

La lucidità della mente tornavagli a poco a poco e con essa la volontà di scacciare i fumi dell'ebbrezza, di riprendere l'imperio su sè stesso.

Pallido e sconvolto, come se uscisse da una grave malattia, tese la mano verso quel caffè che gli produceva delle nausee, e lo trangugiò tutto d'un fiato. Alfine si riscosse da quel letargo, proprio quando, secondo i calcoli del levantino, avrebbe dovuto cadervi. Nel medesimo istante, si udì distintamente un tintinnio d'armi misto al rumore dei passi di parecchi uomini che salivano la scaletta che metteva alla porticina segreta.

Lady Annerly, aveva pure udito quel rumore. Errol si era alzato in piedi, ma barcollando, ricadde pesantemente sul divano, stringendosi il capo con le mani.

— Maledizione! — gemette. — Non posso tenermi ritto. Non sono buono a nulla.

— Che cosa si deve fare? — chiese la giovane donna.

Triste e desolato egli la guardò senza risponderle.

— Che cosa posso fare? — ripetè febbrilmente.

— Devono essere giunti alla porta — disse Errol lentamente. — Prendete il martello e colpite le capsule della prima fila.

E rianimandosi ad un tratto soggiunse:

— Presto, presto, colpite!

Pallidissima lady Sara, afferrò il martello e si accinse ad obbedire, rivolgendo in pari tempo una rapida preghiera al Cielo, onde implorare grazia, per ciò che stava per fare.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Pesca di beneficenza

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25

Domenica scorsa si chiuse la grande Pesca di beneficenza a favore dei vecchi pescatori chioggiotti.

Il Comitato ringrazia vivamente le signorine Virginia Pajola, Olga Audano, Ester Costantini, Olga Costantini, Dirce Vianelli, Viola Violetta, Iris Audano, che, pregate di voler prestare la loro valida e gentile cooperazione nella distribuzione dei premi, cortesemente aderirono mantenendo, con lodevole esempio, fino all'ultimo, l'impegno assunto.

Segnaliamo l'atto benefico delle predette signorine con l'augurio che in queste e in simili circostanze il loro esempio sia largamente seguito.

MURANO — Ci scrivono, 28

Funerali. — Stamane, tra il compianto generale, venivano rese le estreme onoranze alla salma del sig. Giuseppe Barovier, morto dopo lunga e penosa malattia nell'età d'anni 74. Il corteo che si mosse dall'abitazione alle ore 10, si diresse alla Parrocchiale di San Pietro M., ove il prof. don Giovanni Bertanza, assistito dal Clero di chiesa e dai RR. Padri di San Michele, celebrò la messa in terzo, dando poi l'assoluzione alla salma.

Al luttuoso accompagnamento intervennero numerosi parenti ed amici. Reggevano i cordoni i nipoti Giuseppe e Benvenuto Barovier, il prof. Stefano Zanetti e il sig. Vincenzo Pittau.

La salma fu tumulata nel cimitero Comunale.

Alla famiglia Barovier le nostre più sentite condoglianze.

Consiglio Comunale. — Per sabato 2 settembre, alle ore 20, è indetta un'adunanza del Consiglio Comunale. All'ordine del giorno sono iscritti importantissimi oggetti. Si dovranno sostituire vari rinunciatari sia nella Giunta, che nella Congregazione di Carità e nell'Asilo Infantile.

MESTRE — Ci scrivono 28

Nozze. — Questa mattina il signor Ugo De Toni giurava fede di sposo alla gentilissima sig.na Gemma Colcerniani. — Dopo un sontuoso pranzo all'albergo Vivit gli sposi sono partiti per un lungo viaggio — Auguri.

La Società Corale di Carpenedo. — Entro il mese di ottobre, la fiorente società corale di Carpenedo che anche quest'anno ha raccolto molti allori, inaugurerà il suo vessillo.

La cerimonia consisterà nella solenne benedizione, nel canto di una messa in musica nella Arcipretale di Carpenedo.

Seguirà un banchetto sociale. Infine sarà svolto uno svariato programma musicale da parte dei soci della Corale.

Furto. — I coniugi Giraelli dimoranti in piazza Umberto I, ieri dalle 11 alle 12 furono derubati. Ignoti penetrarono nel negozio e si appropriarono di 50 lire in denaro e di altre 500 lire in gioielli. La polizia è sulle tracce dei ladri.

MIRANO — Ci scrivono, 28

Ragazzo che borseggia. — Stamane, durante il mercato certa Vanzetto Teresa di Noale mentre era intenta a far degli acquisti, sentì una mano che la toccava. La Vanzetto si voltò subito per conoscere la intenzione di quella mano ignota, e vide un ragazzo che se la dava a gambe. Insospettita lo rincorse e lo acciuffò. Vistosi preso il mariuolo lasciò cadere dalla mano un portamonete che era proprio quello della Vanzetto.

Il ragazzo così... promettente fu consegnato ai RR. carabinieri. Egli è certo Giovanni Rossato di Bortolo da Malcontenta, ed ha 12 anni.

BELLUNO

Un altro disertore austriaco

BELLUNO — Ci scrivono, 28

Alle guardie di finanza del posto di osservazione di Popena Bassa, in quel di Misurina, si è presentato l'altro ieri un soldato austriaco, il quale, il giorno precedente aveva varcata la frontiera.

E' certo Chitzen Kafha Frans, d'anni 22, ed è nato a Vienna. Le guardie lo consegnarono ai carabinieri della stazione di Auronzo. Della costituzione del disertore venne subito data telegrafica informazione al Ministero. Il soldato appartiene al terzo reggimento Landesschutzen, di stanza a Cortina.

Consiglio Provinciale Sanitario

Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale sanitario vennero approvati i seguenti oggetti: Costruzione di una cella mortuazia nel cimitero di Feltre. — Edificazione di un fabbricato scolastico a Ponte nelle Alpi — Costruzione di locali di isolamento e disinfezione in comune di San Pietro di Cadore. — Capitolato medico per i comuni di Belluno, San Pietro di Cadore, Sospirolo. — Capitolati veterinari per i comuni di Auronzo e Cencenighe. — Regolamento di igiene per il Comune di Ponte nelle Alpi.

Indi il Consiglio respinse l'istanza di emanare una azione disciplinare contro il dottor Licini di Pieve di Cadore, ritenendo regolare il di lui operato.

Arrestato a Catanzaro. — Telegrafano da Catanzaro che colà è stato arrestato, per motivi di pubblica sicurezza, certo Panciera Giovanni di Valentino di anni 31, carpentiere, dal comune di Forno di Zoldo.

L'esito della corsa ciclistica a Fener

FELTRE — Ci scrivono, 28

Dei 32 inscritti alla corsa ch'ebbe luogo ieri su di un circuito di circa 30 chilometri da ripetersi tre volte, arrivò primo in ore 2 e 47 minuti il signor Zuliani Agostino di Vas, cui furono assegnati in premio la coppa di argento « Ponte Tegorzo » con fascia d'onore, la medaglia d'oro offerta dalla casa Alcyon, un ciondolo d'oro del signor Forcellini, una fascia offerta dalle signorine di Alano. — Arrivò secondo a poca distanza il signor Umberto nob. Banchieri di Feltre, cui spetta una grande medaglia d'oro con cornice. Venne terzo a mezza ruota dal secondo il signor Cimitan Antonio di Treviso, il quale vinse una medaglia d'oro con cornice e una medaglia artistica, dono del signor Giuseppe Castagna di Treviso. Giunsero 4.o il signor Feltrin Gino di Treviso, vincitore di una medaglia grande vermeille e quinto il signor Vittorio Dalla Corte di Feltre cui va in premio una medaglia vermeille. Il signor Conteleghe Angelo vinse una medaglia di argento come il più giovane del distretto di Feltre.

La sezione di Feltre della « Routier autonoma italiana », fu premiata con un orologio sveglia, dono del signor Crovato di Venezia. — Agli altri corridori fino al decimo « inclusivo » fu offerta una grande medaglia di argento, dall'undecimo al ventesimo una medaglia di bronzo. Questi ultimi arrivarono tutti nel tempo massimo.

La premiazione si svolse col massimo ordine e durante la corsa nessun incidente si ebbe a lamentare.

Vittoria di Pirro. — Due mesi fa la locale squadra di foot-ball, che non conta neppur mezzo anno di vita, fece una partita amichevole con quella di Belluno, la quale nel complesso dei due tempi di 65 minuti ciascuno giunse a fare un unico « goul » contro zero.

Ieri, mancando Belluno di un campo regolamentare, ebbe luogo qui la rivincita e i nostri giuocatori rimasero battuti avendo gli avversarii riportato sette «goal» contro zero. Ora però, dobbiamo osservare anzitutto che da un lasso di tempo assai maggiore nel capoluogo della nostra provincia si è costituita una squadra di «foot-ball» e secondariamente che nella gara di ieri non si presentarono gli stessi giuocatori dell'altra volta, ma un complesso *interprovinciale*, avendone noi osservato quattro su undici di veneziani. Il contegno di Belluno non fu corretto in questa circostanza, così che la squadra locale non voleva neppur dare inizio alla gara. Dunque la vittoria della nostra città sorella non possiamo se non chiamarla *vittoria di Pirro*.

PADOVA

La morte del comm. avv. Antonio Marzolo

PADOVA — Ci scrivono, 28

A Roma, ove si era recato con la speranza di trovare un lenimento alle sofferenze che ne torturavano il corpo e lo spirito, è morto il comm. avv. Antonio Marzolo. Aveva appena 56 anni e Padova si riprometteva da lui nuovi servizi, nuovo lustro, nuove opere di sapienza e di senno.

Consigliere ed assessore del Comune, membro delle Opere pie, i suoi discorsi, soggestivi per la purezza e la beltà della forma, riscossero sempre l'approvazione degli ascoltatori: la sua fama di civilista passando i confini di Padova, si era diffusa in tutta la Regione.

Come uomo politico militò nel partito liberale, del quale era una delle più spiccate personalità.

In città, la notizia della sua morte ha prodotto profonda impressione, perchè conosciutissimo. Telegrafarono condoglianze alla famiglia il Sindaco comm. Cardin Fontana, il senatore avv. Levi-Civita e molte altre personalità.

All'aprirsi dell'udienza in Tribunale l'estinto fu commemorato dall'avv. Cavagnis a nome dei colleghi, dal P. M. Andreotti e dal presidente Cattaneo.

I funerali che si prevedono imponenti, avranno luogo domani alle 17.

I funerali del cav. uff. Tiso Scalfo

Seguirono stamane alle 10 e mezzo, in forma solenne, i funerali del cav. uff. Tiso Scalfo, già assessore del Comune di Padova.

Il corteo funebre si formò alle 10 e mezza all'abitazione dell'estinto in via Falcone.

Precedevano in alta uniforme, un drappello di guardie municipali e un drappello di civici pompieri, numerosissimo clero e le bandiere della Società M. S. Facchini ed Artigiani.

Veniva quindi il carro funebre, coperto di fiori, scortato dai valletti municipali in uniforme.

Reggevano i cordoni: il sindaco comm. Adolfo Cardin Fordin Fontana, il dottor De Facci Negratti, il co. Emiliano Barbaro il cav. uff. Dandolo, il cav. Toma e il marchese Dondi dell'Orologio.

Fra coloro che seguivano la bara abbiamo notato il comm. avv. Viterbi, prof. cav. Zaniboni, i signori Zanon, Strucchi Giuseppe, Mariano Rango, Antonio Bonfà, Cesare Beretta, Luigi Margola, prof. Trattenero, cav. uff. Guglielmo Folchi, cav. Paolo Toma, Giuseppe Cornelio, Antonio Faccanoni, dott. Iorfida, Arturo Lazzaro, comm. Egidio Indri, ing. Giuseppe Indri, Ferdinando Cavazzani per il Banco Marzola e Perlasca, Sabadini per la Società di M. S. Facchini, dott. Achille Levi, una rappresentanza delle Distillerie Italiane, notaio Armellini, Ferruccio Paluani, Tito Vanzetti, e molti altri.

Fra le ricche corone, di cui era coperto anche un apposito carro, abbiamo notato quelle inviate da: La moglie - La figlia Maria - La suocera - I nipoti Scalfo - dott. Fausto De Facci - Municipio di Padova - Adolfo e Gino Cardin Fontana — Famiglia Merlo — Cesare Vanzetti — La famiglia del conte Emiliano Bararo.

La benedizione alla salma venne impartita nella chiesa di S. Nicolò ove prima aveva avuto luogo una solenne officiatura funebre.

Furto di biancheria

Durante la scorsa notte ladri, rimasti sconosciuti, scavalcata la cancellata che circonda l'abitazione del commerciante Lotto Attilio all'Arcella penetrarono nel negozio di chincaglierie, asportando biancheria per un valore complessivo di lire 200 circa.

Il furto venne denunciato ai carabinieri di Levante. Furono iniziate indagini.

Giunta Provinciale Amministrativa

Presiede il prefetto comm. Ceccato. Funge da segretario l'avv. Zacco.

Vengono prese le seguenti deliberazioni: S. Pietro in Gù - Transazione per deliminazione di confini. Approva. — Cinto - Acquisto area per fabbricato scolastico a Fontanafredda. Parere favorevole. — Este - Agenzia tramviaria. Bilancio 1911. Rinvia — Padova - Acquisto area per la sistemazione di via Umberto I. Approva. — S. Giustina in Colle - Aumento stipendio agli impiegati. Approva. — Monselice - Pensione vitalizia a due stradini. Approva. — Vighizzolo - Ricorso contro la decisione 1 aprile della G. P. A. pel Consorzio della strada Arzeron. Dà le proprie deduzioni. — Villa del Conte - Aumento stipendio impiegati e salariati. Approva. — Gazzo - Aumento stipendio allo scrivano. Approva. — Carrara S. Giorgio - Regolamento degli stradini. Rinvia. — Terrassa Padovana - Acquisto area pel locale di isolamento. Approva. — Loreggia - Maggiore spesa per la costruzione del ponte sul Muson dei Sassi. Approva. — Vigodarzere - Mutuo di lire 53 mila con la Cassa di Risparmio di Padova per lavori ed estinzione passività. Approva. — Torreglia - Costruzione locale d'isolamento. Approva. — Tribano - Mutuo di lire 25.000 con la Cassa di Risparmio di Verona. Approva. — Rovolon - Acquisto area per costruzione fosso di scolo pel cimitero di Carbonara. Parere favorevole. — Vescovana - Consorzio veterinario. Annullamento della deliberazione 4-11-910 della Giunta Provinciale Amministrativa. Parere favorevole. — Ponso - Regolamento impiegati. Approva. — Megliadino S. Vitale - Mutuo di lire 3000 con la Banca Cooperativa di Montagnana. Approva. — Rovolon - Aumento stipendio al medico. Approva. — Saonara - Aumento stipendio al medico condotto. Approva. — Este - Aumento salario alla bidella. Approva.

ROVIGO

Uno sfregio al monumento di Bernini

ROVIGO — Ci scrivono, 28

Domenica, a Melara Po, si deve inaugurare un monumento al comm. avv. Amos Bernini, radicale, che fu deputato al Parlamento per Venezia e per Rovigo e che per molti anni fu anche Sindaco della nostra città. Il monumento è opera pregevole dello scultore Policronio Carletti di Venezia: sarà inaugurato con un discorso del deputato socialista on. prof. Nicola Badaloni.

Mentre il comitato melarese si appresta alla organizzazione e preparazione della festa, degli ignoti, protetti dalle tenebre, recarono uno sfregio al monumento. La notte scorsa gli tolsero l'involto e stamparono una mano nera e un pugnale a traverso la iscrizione dettata dall'on. Badaloni.

La canaglia, non soddisfatta, imbrattò anche la facciata dell'edificio scolastico e molte case private.

Il ladro della "Stella d'Italia,,

E' noto che alcuni giorni fa l'ing. Maurizio Merelle, francese, veniva derubato nella sua stanza dell'albergo « Stella di Italia » di un cappello, un ombrello e di una macchina fotografica del valore di L. 500. Grazie alle accurate indagini del delegato di P. S. dott. Lacertosa si è potuto sequestrare la macchina al Monte di Pietà e si è venuti a conoscere il ladro. Egli sarebbe un veneziano del quale la P. S. tace per ora il nome, avendone già ordinato l'arresto.

Il ladro delle biciclette è un veronese

Il delegato di P. S. Lacertosa ha pure conosciuto il ladro delle biciclette del rag. Campin, di Mazzarotto di Rovigo, e del sig. Pavani di Fiesso. Il ladro è certo Serse Bregola di Verona che già a quest'ora deve essere stato arrestato.

Disgrazia allo Zuccherificio — L'operaio tedesco Vagner Riccardo d'anni 22, di questo Zuccherificio, riportò delle gravi scottature al piede sinistro mentre era intento al lavoro.

Fu condotto all'Ospedale.

Altra disgrazia. — A S. Martino di Venezze certo Leopoldo Fabbian d'anni 36, cadde da un albero fratturandosi una gamba. Fu condotto al nostro Ospedale. Ne avrà per 60 giorni.

Alla Banca d'Italia. — Il rag. Simone di questa Succ. Banca d'Italia fu tramutato a Udine.

Verrà a sostituirlo il rag. Ciccolani ora a Reggio Emilia.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 28

La Tombola. — Iersera, in Piazza V. E. rigurgitante di popolo, ebbe luogo l'annunciato giuoco di tombola a beneficio di due istituti cittadini.

La quaderna di lire 100 fu vinta da Roveroni Pietro e Baccaro Maddalena di Masi; la cinquina di lire 200 da Vendramin Settimio di Trecenta; la tombola di lire 500 da Prearo Giuseppe di Ramodipalo.

Durante la tombola fece ottimo servizio la banda Concordia.

Straordinariamente affollato il Politeama Piana per la serata d'addio della Compagnia Bonaccioni, partita stamane per Ficarolo.

TREVISO

A proposito di una morte misteriosa

TREVISO — Ci scrivono 28:

A proposito della violenta morte del facchino Bari Antonio d'anni 57, di cui ieri sera vi mandammo dettagliati particolari, possiamo oggi comunicarvi l'esito dell'esame necroscopico eseguito questa mattina. Il dott. Bocchia, libero docente all'Università di Parma e qui mandato per istituire un regolare Ufficio batteriologico municipale e provinciale, dopo aver proceduto ad un minuzioso esame delle feci del morto, dichiarò categoricamente di non trattarsi di malattia contagiosa. Lo stesso parere venne emesso dai dottori Biondi e Spegazzini.

Funerali Belli

Oggi alle ore 17 ebbero luogo i solenni e commoventi funerali della bambina Maria Teresina Belli d'anni 3 e mezzo, morta sabato scorso per soffocazione, avendo ingoiato inavvertitamente un fagiuolo. Un numeroso stuolo di mamme e di bambine accompagnò la disgraziata piccina all'ultima dimora.

Sincere condoglianze ai coniugi Belli.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 28 agosto ha preso le seguenti deliberazioni:

Treviso - Autorizzazione a stare in giudizio contro la Ditta Nicola Cadel per rettifica contratto acquisto immobili. Approva. — Quinto - Modificazione regolamento impiegati approva. — Riese - Aumento di stipendio ad personam al medico, approva - Aumento di stipendio pel posto di segretario, approva. — Carbonera - Aumento stipendio medico condotto. Approva. — Refrontolo. Concorso del Comune nella costruzione casa canonica, approva. — Valdobbiadene - Contestazione di prestito di lire 23.700 per provvista acqua potabile, approvasi. — Vittorio - Impianto elettrico comunale, approva - Regolamento per impianti elettrici privati, approva - Tariffa per fornitura di luce ed energia elettrica, approva - Organico dell'ufficio per l'impianto elettrico, approva. — Colle Umberto - Vendita d'area comunale al signor Carnielli, approva. — Maser - Sussidio per apertura di farmacia, approva.

VITTORIO — Ci scrivono, 28

Beneficenza. — I coniugi signori Olga e Giuseppe Dunori hanno versato a questo orfanotrofio femminile « I Luzzatti » lire 25, per onorare la memoria del comm. signor Ferdinando Ongania di Venezia; e i signori Vittoria e Augusto Pegoraro lire 5 in memoria del compianto signor Pietro Tochetti. — L'amministrazione dell'O. P. a nostro mezzo ringrazia.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28

Contro falsi allarmi. — La popolazione sappia, una volta per sempre, che qui a Castelfranco le condizioni sanitarie sono ottime. Non ci sono mai stati, nè casi veri nè sospetti di colera. Forse l'aver visto un cursore accompagnare in carrozza il dott. Zanetti nelle frazioni, e il Municipio impartire istruzioni a tutela della salute pubblica, fece supporre che dei casi di colera si fossero verificati.

Invece niente; nessun caso. Il cursore Solimbergo accompagnò il dott. Zanetti (nuovo al paese) nelle frazioni, perchè sostituendo il dott. Scarpari ammalato, doveva conoscere il luogo di abitazione degli ordinari malati.

L'impressione per la morte del co. Zeno

ODERZO — Ci scrivono, 28

Fulminea spargevasi ieri sera in città la inattesa e ferale notizia che il N. H. conte comm. Alessandro Zeno era improvvisamente morto nella sua villa di Busco.

La triste notizia veniva appresa con senso di vivo cordoglio dalla intera cittadinanza che aveva avuto modo di apprezzare le eccelse doti di mente e di cuore dell'illustre uomo. Certi di interpretare il sentimento della cittadinanza intera, mandiamo alla nobile Famiglia e congiunti le nostre più sentite condoglianze.

UDINE

Il grave incendio a Bangliapenta

UDINE — Ci scrivono, 28

Facendo seguito al breve fonogramma di questa notte, aggiungo qualche particolare circa l'incendio di Bangliapenta. Sei case rimasero distrutte dal fuoco che cominciò a propagarsi poco dopo mezzodì. I bozzoli e le derrate contenute nei magazzini alimentarono le fiamme che durarono fino a tarda ora.

Le sei case, con i locali annessi, sono di proprietà delle famiglie Gavettoso e Mandolo. Il danno è di 50 mila lire.

Cooperarono validamente all'estinzione dell'incendio i civici pompieri accorsi da Udine, diretti dall'ing. Polverosi. E' da deplorarsi vivamente come nessuno dei paesi si prestò per aiutare l'opera d'estinzione.

Il "Lavoratore,, processato

Nel numero di sabato il « Lavoratore Friulano », in un articolo a proposito del disastro della *San Giorgio*, usciva in plateali ingiurie contro il Duca di Genova. Per questo reato, la Procura del Re iniziò d'ufficio procedimento penale.

Il foglio socialista sarà giudicato alle Assise.

I funebri del collegiale suicida

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'accompagnamento funebre, sino alla stazione ferroviaria della salma del giovanetto Francesco Sacchi da Como, il collegiale del *Gabelli*, suicida.

Seguivano il feretro una rappresentanza degli alunni del collegio, il direttore di esso sig. Errani, alcuni alunni delle scuole tecniche e dell'istituto con le rispettive bandiere, il comm. Misani, il prof. Lerine ed altre.

Bellissime le corone.

La giovane salma venne trasportata a Como.

Trasloco — Il vice direttore delle poste, cav. Antonio Lodovico Marpillero, è stato trasferito all'ufficio di Rovigo. Il cav. Marpillero ha percorso in Udine quasi tutta la sua carriera.

TRAVESIO — Ci scrivono 28

Ballo di beneficenza. — Sabato 26 corrente venne organizzata dalla signora Alvaniti di Trieste, unitamente alle signore Tedeschi e Gasparini, una festa di ballo, nel principale salone dell'Albergo « alle Prealpi », a totale vantaggio della benefica istituzione della « Lega Nazionale ».

La sala, illuminata ad acetilene e palloncini alla Veneziana, era addobbata con grandiosi festoni d'edera cosparsi di rose bianche e rosse, mentre le pareti erano tapezzate con trofei di bandiere tricolori. In fondo alla sala, fra i ritratti dei Sovrani, spiccava il busto di Dante contornato di piante e fiori.

Alla festa presero parte, oltre parecchie famiglie Travesiane, tutta la grande colonia villeggiante triestina e veneziana. La festa fu uno splendore ed ha superato ogni rosea aspettativa. Raggiunse il suo punto culminante, quando dalla signora Alvaniti venne eseguito al piano l'inno della Lega Nazionale che dovette venir bissato fra acclamazioni generali. Le danze si protrassero animate sino alle tre del mattino. I convenuti erano oltre 200 e riportarono il più gradito ricordo.

Va data lode al proprietario dell'albergo signor Cozzi Arcangelo che con disinteresse mise a disposizione del Comitato i suoi vasti locali

PORDENONE — Ci scrivono, 28

Mostra bovina rimandata. — Il comitato pro-mostra bovina distrettuale che doveva aver luogo il 24 settembre p. v., ha deliberato di rimandarla a tempo indeterminato, per varie ragioni, non esclusa quella dell'afta, che in qualche stalla del circondario ha fatto disgraziatamente capolino.

Gare di fanfare ciclistiche. — Al 17 settembre, oltre che un grande Congresso di squadre ciclistiche, a cura di questa Unione Ciclistica, avrà luogo anche una importante gara di fanfare ciclistiche con ricchi doni offerti da autorità ed enti cittadini.

Servizio automobilistico. — Si sta costituendo una società per azioni pel servizio automobilistico Pordenone, Aviano, Maniago e viceversa. Il capitale occorrente di lire cento mila è quasi tutto sottoscritto. Le azioni sono di 250 lire l'una.

Col primo gennaio l'importante servizio incomincierà a funzionare.

CANEVA DI SACILE — Ci scrivono 28

Al posto di medico chirurgo del primo riparto di questo Comune, vi furono 4 concorrenti. — La Commissione eletta dal Consiglio Provinciale Sanitario per l'esame e la graduatoria dei concorrenti classificò: 1.o il dottor Schenardi Fausto ora a Budoia; 2.o il dott. Zannier Saverio, ora a Cecchini di Pasiano di Pordenone. Non fu compreso nella terna il dottor Russi Alfredo, perchè riportò solo voti 26 su 30 e fu escluso dal concorso il dottor Pellegrini — ora a Torre di Mosto, perchè i di lui documenti di rito erano mancanti di certe formalità di legge.

Adunatosi ieri il Consiglio comunale, dopo le informazioni dettagliatissime sugli eliggendi e lunga discussione nominò a medico del 1.o riparto il dottor Zannier con voti 14 su 18 presenti.

Questi gode fama di professionista buono e colto e fino da ora perciò gli diamo il benvenuto.

VICENZA

Una lettera della "Pro Vicenza,,

VICENZA — Ci scrivono, 28

Il Presidente della « Pro Vicenza » prof. EzioScugni, in risposta alla lettera del sig. Nico Piccoli scrive che le spese da sostenere per il dirigibile sono troppo, tuttavia si hanno ancora fondate speranze di non privare Vicenza dello spettacolo della partenza da Campo Marzio del dirigibile dell'audace e simpatico sportman.

Ancora del Convegno Ciclistico

Le premiazioni

L'altra sera la giuria di Montecchio ha proceduto alla premiazione delle squadre.

Gran premio d'eccellenza: Verona — Categoria prima: distanza — Grande med. d'oro Guidizzolo— 1. premio Cavarzere, 2. Fonte, 3. Campodarsego, 4. Verona.

Categoria seconda: alle squadre possibilmente in costume. Targa artistica Campodarsego, 1. premio Verona, 2. Cavarzere, 3. Valdagno, 4. Soave.

Categoria terza: società in completo costume. Grande medaglia d'oro «Ranella» di Vicenza, 1. premio Valdagno, 2. Campodarsego, 3. Cavarzere, 4. Fonte.

Sezione routier: 1. premio Valdagno, 2. Vicenza, 3. Mezzolombardo.

Categoria quarta: squadre militarizzate: 1. premio Verona, 2. Soave.

Categoria quinta: squadre oltre confine. 1.o premio Mezzolombardo, 2.o Riva di Trento.

Categoria sesta: premio signore. Valdagno.

Categoria settima: fanfare: 1. premio Verona, 2. Campodarsego.

Medaglie di argento ricordo al ciclista più giovane: Tescari; al più vecchio Zoppetti Domenico di Cavarzere.

A tutte le Società non premiate venne data una medaglia ricordo.

Consiglio Comunale

BASSANO — Ci scrivono, 28

Mercordì 30 corr. verrà aperta la sessione straordinaria del Consiglio Comunale per lo svolgimento di un lungo ed interessante ordine del giorno, del quale segnaliamo i principali argomenti:

Ratifica della delibera presa dalla Giunta in via di urgenza nel 26 maggio p. p. circa alcune modificazioni alla deliberazione Consigliare 16 dicembre 1910 nei riguardi dell'impianto ed esercizio di un gazometro.

Ratifica della delibera presa dalla Giunta in via di urgenza nel 13 giugno p. p. circa alcuni storni dall'una all'altra categoria del Bilancio Preventivo 1911.

Provvedimenti circa il pagamento delle addizionali occorrenti per saldare alla Ditta Pasqualin Vienna la somma di lire 93 mila in seguito a liquidazione del nuovo fabbricato scolastico del capoluogo.

Proposta di acquisto delle rimanenti acque della sorgente « Fontanazzi » del Comune di Cismon; deliberazioni relative.

Deliberazione nei riguardi della maggior spesa di lire 3000, occorrente al completamento dei lavori di prolungamento dello acquedotto nelle frazioni di Marchesane e Lazzaretto.

Proposta di acquisto di N. 2 carri-botte per l'espurgo dei pozzi neri.

Proposta di contrarre un mutuo chirografario con la Banca Popolare di Vicenza per la somma di lire 157.000 per far fronte - a) al pagamento delle addizionali occorrenti per saldare alla ditta Pasqualin e Vienna, in seguito a liquidazione dei lavori del nuovo fabbricato scolastico urbano, la somma di lire 93 mila — b) all'acquisto delle rimanenti acque della sorgente «Fontanazzi » del Comune di Cismon — esecuzione delle opere inerenti alla posa di fontanini nel Comune stesso — spesa pel progetto dell'ing. Tescari per la diga della roggia *Campagna* 50.000 - c) alla spesa per restauri ed ampliamenti alle case coloniche comunali in conduzione a Zonta Gaspare, Bizzotto Giordano e Bizzotto Luigi, lire 7860. — d) alla spesa pel completamento dell'acquedotto nelle frazioni di Laz-

(Continua in V. pag.)

La N. D. contessa Ida Zeno nata baronessa Accurti; il N. H. conte comm. Carlo Zeno coi figli Ines, Alessandro, Cecilia e Maria Teresa; la N. D. contessa Cecilia Zeno vedova Mocenigo Soranzo de' Soresina Vidoni colle figlie Maria-Carolina e Maria-Ida; il N. H. conte Fr. Maria Bernardo Zeno dell'Ordine dei Domenicani; la contessa Fosca Zeno vedova Freschi; la N. D. contessa Amelia Dolfin Boldù nata baronessa Accurti coi figli; la N. D. contessa Rosanna Marcello nata Del Mayno col marito N. H. conte Girolamo Marcello; i parenti e congiunti partecipano addolorati la perdita del

N. H. Conte

Alessandro Zeno

fu Pietro

Commend. giuspadr. dell'O. S. di Malta Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre - Grande Ufficiale della Corona d'Italia - Commend. di S. Maurizio e Lazzaro e di altri Ordini Esteri

spentosi ieri serenamente, nella sua Villa di Busco, munito dei conforti di Nostra Santa Religione.

I funerali seguiranno mercoledì 30 Agosto alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale di Busco (Ponte di Piave) e la salma verrà poscia trasportata a Venezia nella tomba di famiglia.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Busco di Ponte di Piave, 28 Ag. 1911.

Oggi alle ore 15, dopo crudele malattia sopportata con animo forte, spegnevasi serenamente in Roma il

Comm. Avv.

Antonio Marzolo

d'anni 54

La moglie Isabella Meyer coi figli Cecilia e Francesco, la sorella Lucrezia col marito Edoardo De Fabii, i fratelli Girolamo e Paolo con le mogli Bice Verson e Lucilla Occioni, i nipoti De Fabii, Camerini e Marzolo, i cugini Alessio, Melandri e Zorli ne danno il tristissimo annunzio.

Roma, 27 Agosto 1911.

I funerali avranno luogo in Padova martedì 29 corrente alle ore 17 partendo dalla Stazione ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Stab. Pompe Funebri R. Raveggi, Roma

La moglie Giustina, la figlia Lucy, col marito Giovanni Clerle, la sorella Lisetta ved. Ostertag, annunciano addolorati la morte oggi avvenuta del loro amato

CHARLES ZUBER

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 nella chiesa evangelica ai S.S. Apostoli partendo dall'abitazione in palazzo Avogadro, S. Silvestro.

Venezia, 28 Agosto 1911.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

PIETRO COSTA

ringrazia con animo commosso quanti parteciparono ai funerali del Suo diletto, e particolarmente la Società Capi Mastri e la Reale Società Bucintoro.

zaretto e Marchesane lire 3 mila — e) alla spesa per l'acquisto di N. 2 carri-botte per l'espurgo dei pozzi neri lire 3200.

Nomina dell'ing. comunale in seguito a concorso.

La nuova operazione di cui il nostro Comune è alla vigilia del suo concretamento cioè l'acquisto di tutte le acque della sorgente «Fontanazzi di Cismon»; è un avvenimento il cui interesse è superfluo rilevare; il volume d'acqua che verrà acquistato dal nostro Comune è circa venti volte quello di cui è attualmente in possesso.

Dell'importante argomento, ha eseguito lunghi e laboriosi studi l'ingegnere G. B. Zannoni assessore, pei lavori pubblici che li ha concretati in una dettagliata relazione tecnico-finanziaria della quale daremo particolare notizia. Intanto siamo lieti di constatare che la nuova proposta municipale trova il consenso generale cittadino compreso quello dei sistematici oppositori avversari.

Tramvie Oderzo - Conegliano

TEZZE — Ci scrivono, 28:

Il corrispondente di Conegliano, sull'*Adriatico* del 26 corr. ha detto «punto e basta» su questa questione. Ha fatto molto bene per suo conto, anzi avrebbe fatto meglio a dirlo prima.

Per esempio sarebbe stato prudente se non avesse dichiarato che il Sindaco di Conegliano non ha fatto mistero sulla sua opposizione alla linea indicata nel progetto. Ma com'è che ha fatto sprecare tempo e denari, che ha procurato disturbi a sindaci ed ingegneri, per studi di progetti che sapeva di non volere?

Guai per i lettori se raccogliessimo e confutassimo tutte le affermazioni non rispondenti alla realtà.

Discendendo ad una questione particolare, noi abitanti di Tezze, supplichiamo il corrispondente di Conegliano (che dalla solenne gravità delle parole, deve essere un gran personaggio) a non volerci più mortificare col negarci ogni autorità. Dopo il suo articolo, ci siamo subito passati tutti in rivista, nell'ansiosa speranza di trovare qualche persona autorevole fra di noi. Gli è che noi credevamo che un libero cittadino qualunque, potesse dire la sua opinione, quando vede sorgere una minaccia contro gli interessi della sua regione o del suo paese; e credevamo che il suo intervento potesse essere apprezzato non per i meriti della sua persona ma per il valore delle ragioni esposte. Ma se un *popolare* di Conegliano osserva che per ragionare con lui bisogna essere fregiati di decorazioni, noi chiniamo confusi la fronte.

Tuttavia questa volta, da contadini ostinati, non diciamo nè punto, nè basta.

Intanto lasciando da parte le corrispondenze dell'*Adriatico* constatiamo con dolore che questa tramvia tanto sospirata rientra nel nulla.

Alle egregie persone che con sacrificio e disinteresse promossero questa impresa, noi domandiamo scusa se da questo paese partì talvolta qualche parola troppo irruente. Esse nella grande maggioranza, anzi quasi nella totalità, compresero come non stupide pretese di campanile (come potremmo averne?) ma legittima difesa di interessi; che per fortunata combinazione sono particolari e generali insieme, ci fece divenire insolitamente battaglieri.

A tutti arrivi la nostra viva riconoscenza, per la considerazione che vollero accordare ai nostri reclami

VERONA

Morte improvvisa d'un oste

VERONA — Ci scrivono, 28

Sullo stradone S. Bernardino N. 8, all'angolo del Vicolo S. Zeno in Oratorio, trovasi la nota osteria di Domenico Pomari d'anni 50.

Iersera verso le 24 il Pomari, quando gli avventori se ne furono andati, chiuse l'esercizio e si recò a domire nel suo appartamento, che è sovrastante all'osteria. Egli viveva solo, essendogli morta due mesi or sono la moglie, Emilia Zaccaria.

Stamane all'ora consueta e cioè verso le 6, il lattivendolo Sante Cordioli di San Massimo si recò a picchiare la porta dell'osteria per portare il latte al Pomari.

Poichè non gli veniva aperto, bussò più forte ed alfine si pose a chiamare ad alta voce «Pomari, su el versa».

Qualcuno del vicinato sapendo che il Pomari da parecchio tempo soffriva di cardiopalmo, sospettò che gli fosse venuto qualche assalto del terribile male.

A commentare il fatto si fece intanto sul luogo parecchia gente.

Una donna conosciuta per «Maria la postina» si accorse ad un tratto che la porta della osteria era socchiusa — mentre era noto che l'oste chiudeva sempre il negozio a doppio catenaccio interno.

Il fatto, cominciava ad assumere un carattere strano.

La postina, insieme ad un operaio della ditta Dobranscky entrò nell'osteria e da una scala interna salì all'appartamento dell'oste.

Passò di locale in locale chiamando di continuo per precauzione: «Sior Domenico? Conpermesso? Sior Domenico, son mi». Giunta all'ultimo locale, trovò il Pomari morto sul proprio letto.

La postina mandò subito ad avvertire alcuni parenti ed il dott. Tedeschi il quale constatò che il Pomari era morto per sincope cardiaca.

1000 quintali di grano al mercato

Ogni annata, in questa stagione, molti produttori di granoturco preferiscono portare il loro prodotto sul nostro mercato, sapendo di poter realizzare un prezzo maggiore di quello che potrebbero ricavare colla presentazione dei campioni. Questa affluenza di granoturco si verifica in tre o quattro mercati solamente.

La giornata d'oggi segna il primo mercato di quest'anno ed i produttori accorsero con una vistosa quantità di granoturco nuovo. Tutto il portico della Gran Guardia e lo spazio sopra la gradinata, erano occupati da vere cataste di sacchi rigonfi del giallo cereale. Si calcola che sul mercato siano stati portati più di mille quintali di granoturco. Il prezzo si aggira sulle lire 18 al quintale. Le qualità erano bellissime e provenienti da Villafranca, Mezzecane, Rosegaferro e terreni limitrofi.

Un carretto sui piedi

Il fattorino Mario Colombari abitante in Via Croce di Malta N. 6, spingeva ieri, in Piazza Erbe, un carrettino carico di bottiglie di gazose.

Per dar posto ad un tram si portò ad un tratto sul marciapiede e vedendo che stava per investire una donna si pose a gridare: Sposa, sposa, la se tira in là.

La «sposa» che si chiamava Rosina Bergamasco Mazzuccato, abitante in Vicolo S. Marco 21, fece per evitare il carretto, ma il suo grembiule, si attorcigliò attorno ad una delle ruote del veicolo che le passò poi sui piedi.

La «sposa» venne subito soccorsa dal vigile De Mase e condotta a farsi medicare alla «Croce Verde».

Furti in Piazza V. E.

Nel pomeriggio di ierl'altro certo Bertucco Alessandro entrava colla sua bicicletta nello steccato dei nuovi cessi, alla cui eterna costruzione lavora un suo fratello. Il Bertucco appoggiò la bicicletta alla parte interna dello steccato e discese quindi per trovare suo fratello. Quando risalì la bicicletta era scomparsa.

Gli agricoltori veronesi all'Esposizione di Torino

Torino, 28

Il gruppo dei proprietari agricoltori della provincia di Verona ha visitato ieri nella Galleria dell'Elettricità il Cinematografo Siemens, assistendo allo svolgimento di «films» riguardanti l'aratura elettrica, la trebbiatura del grano ed altre applicazioni del motore elettrico all'agricoltura.

L'ing. Bergdelli ha dato utili spiegazioni agli agricoltori.

Essi hanno visitato inoltre il Padiglione del Brasile sotto la guida del signor Alvaro de Silva Leita dello Stato di San Paulo, mentre il Commissario dello Stato del Parà ha dato informazioni importantissime sulla produzione del caucciù.

Il Commissario generale del Governo del Brasile, prof. Costa Senna, mostrò agli agricoltori veronesi, nella sala cinematografica, «films» e proiezioni fisse sulla raccolta del caffè e dei banani nonchè sull'estrazione del manganese e sull'allevamento del bestiame.

Teatri e Concerti

Mascagni al "Costanzi,,

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* si dice informato che Mascagni non dirigerà la stagione di carnevale-quaresima del 1911-12 al teatro *Costanzi*, ma la sola opera *Isabeau*.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concèrt.

STAB. BAGNI, Concert. Skating, luch 6, diner 6

REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam — Concerto 9 1/2-11 1/2

SPORT

La carovana veneziana sul Grappa

La prima escursione alpina organizzata dalla Sport Pedestre Venezia, riuscì brillantissima, indimenticabile. Incontrati sabato sera alla stazione di Bassano da numerosi soci del Club Alpino Bassanese, tutti 70 gli inscritti furono divisi subito per gruppi e diretti in carrozza a Borso, agli alberghi, al Collegio Vinanti che gratuitamente ne ospitò trenta circa con l'adesione cordiale del direttore prof. Polo, ricevuti dal gentilissimo prof. Genovesi e dalla sua buona signora.

Alle 3.30 di domenica, nella notte deliziosa, adunata al Caffè delle Fosse e poco dopo partenza della comitiva per Borso sui rotabili della Ditta Padovan. Alle 4 partivano per Romano alto anche i 17 iscritti alla Marcia Fortior Alpinistico, guidati dai fortissimi campioni bassanesi signori Marino Reato, Giuseppe Girotto, Gasparotto Francesco e Giuseppe.

Le varie squadre segnalate e sollecitate di tanto in tanto con affettuoso invito dalla campana del Rifugio, erano alle 11 tutte sulla vetta del Grappa in entusiastico scambio di saluti con la intera Presidenza del Club Alpino. Al vermouth d'onore seguì una passeggiata intorno al monte per ammirare il panorama meraviglioso e conoscere il nome delle superbe cime Cutene grazie alla competenza ed affabilità del prof. Plinio Fraccaro, l'autore della notissima guida alpina del Bassanese.

Al pranzo generoso dei Fortiores seguì quello dell'altra comitiva, altrettanto abbondante e improntato alla più schietta allegria. Non mancarono le fotografie e gli omaggi; il Club Alpino dedicò una pagina assai gentile allo Sport Pedestre e alla carovana dei veneziani che corrisposero per ora con un artistico diploma di benemerenza portato lassù ed affisso in memoria nella saletta del Rifugio.

Dileguati rapidamente i Fortiores verso le estreme chine dei Collalti, scendevano gli altri lentamente al Forcelletto e a Cismon dove col treno procedevano a Bassano e Venezia.

I Fortiores giungevano invece alle 18.15 a Pove e quivi il direttore sig. Stella dichiarava chiusa la marcia lodando i nuovi Fortiores che avevano superata lietamente la dura prova. Essi sono: Nino Omassini, Giovanni Cancian, G. U. Borin, Giuseppe Botter, rag. G. Fossetta, Giov. Cusumano, rag. Mario Guadagnini, Giov. Ballarin, F. Berengo Gardin, Vittorio Signoretto, Lino Tanca, Nino Maffioli oltre ai già Fortiores rag. Brocco Giuseppe, Rubinato Umberto, Renzo Casagrande, Plinio Stella.

Alla partenza del treno i Bassanesi erano presenti al saluto finale oltremodo affettuoso.

E davvero il Club Alpino di Bassano fu insuperabile nel fare gli onori di casa, conquistandosi unanime e sincera simpatia. Il Presidente sig. Montini, il vice-presidente avv. Condestaule, il segretario Decio Crespi, i soci signori Innerkofler, Andolfato, Marin, Lardo, la signora Bordigioni ed altri dei quali ci sfugge il nome, meritano pubblicamente una calda espressione di ringraziamento che a nome di tutti il Presidente della S. P. V. rag. Brocco è felice di rinnovare. E vive grazie sono dovute anche all'egregio segretario comunale di Borso sig. Antonio Bellino Innocente che coadiuvò per gli alloggi gli organizzatori. Parteciparono alla carovana tre distinte veneziane signora Tamburlini, signorine Lovisi e Brückl le quali furono fatte segno alla più distinta cortesia dei compagni.

Le fotografie del sig. Pivetta saranno questa sera esposte nella vetrina del Negozio Musica Brocco in Merceria dove sono aperte le prentoazioni degli interessati.

Le corse ciclo-podistiche nazionali di Fratta Polesine

Ci scrivono da Rovigo, 28:

Ieri al velodromo di Fratta Polesine ebbero luogo le annunciate corse ciclo-podistiche nazionali. Molto il concorso. Le gare interessarono. Ecco gli esiti:

«Gara di velocità per dilettanti» — m. 1000. Tre batterie. Prima batteria partono: Violani di Ravenna, Portioli di Mantova, Ungherelli di Galliera, Baruffaldi di Ferrara, Bocchi di Ferrara. Arrivati: 1. Violani; 2. Portioli.

II. Batteria — Partono: Stefani di Stienta, Artioli di Pontelagoscuro, Felisatti di Ferrara, Ferrazzi di Mantova, Manarini di Ferrara. Arrivano: 1. Ferrazzi; 2. Stefani.

III. batteria — Portono: Pavanini di Ferrara, Feroci di Roma, Romponi di Bologna, Stefani L. di Stienta. Arrivano: 1. Feroci; 2. Ramponi.

«Repechage» — Arrivano: 1. Stefani; 2. Portioli.

Finale — Partono: Violani, Feroci, Stefani, Ferrazzi. Arrivano: 1. Feroci; 2. Violani; 3. Ferazzi; 4. Stefani. Ferazzi ha sporto un reclamo.

«Corsa americana podistica» — 3 giri di pista. Arrivati: 1. coppia Piazzi-Luppi di Ferrara; 2. Ciscuola-Paparella di Rovigo; 3. Pirazzi-Bertazzi di Ferrara; 4. Donato-Tumiati di Costa. Ritirata la coppia Felisatti-Zannoni di Piacenza.

«Corsa americana ciclistica». — Corrono nove coppie. Arrivano: 1. coppia Feroci-Finetto; 2. Violani-Marchetti; 3. Portioli-Speri; 4. Ferazzi-Felisatti; 5. Ungherelli-Ramponi.

«Match ciclo-podistico» fra campione ciclista ferrarese Tabacchi contro il campione emiliano podista Luppi. Tabacchi riesce vincitore.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamico di Roma:

Genova 31.4; 22.7 — Torino 25.2; 17.2 — Milano 29.0; 16.5 — Brescia 26.8; 16.1 — Venezia 27.2; 19.4 — Bologna 26.1; 20.4 — Ancona 27.1; 14.1 — Livorno 26.5; 19.0 — Firenze 20.4; 18.0 — Roma 30.7; 19.7 — Bari 27.0; 21.4 — Napoli 29.0; 20.3 — Palermo 39.6; 19.8 — Messina 30.4; 22.0 — Cagliari 32.6; 20.4.

Cronache funebri

La morte improvvisa del N. H. Conte Alessandro Zeno

Nella sua villa di Busco di Ponte di Piave spegnevasi improvvisamente ieri sera, nell'età di circa 74 anni, il N. H. Conte Comm. Alessandro Zeno fu Pietro, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre, Commendatore di SS. Maurizio e Lazzaro, Grand. Uff. della Corona d'Italia e insignito di varii ordini cavallereschi esteri

Emigrato in Piemonte prese parte attiva, da volontario prima, col grado di ufficiale poi, alle campagne del '59 e '60 e fu sul campo di battaglia nel '66 col compianto Re Umberto I.

Terminato il servizio militare, venne prescelto cerimoniere di Corte di S. M. il Re Vittorio Emanuele II e più tardi gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre.

La squisita signorilità dei modi, lo splendore dell'antico nome, la vasta coltura affinata con lunghi viaggi, le innumerevoli relazioni lo resero gradito ed ambito negli insigni posti e fu soltanto la sua infermità che lo determinò a presentare le dimissioni dall'onorifica carica, dimissioni che però non furono accettate. Anzi S. M. la Regina nominando un altro gentiluomo, volle che fosse pure conservata la carica al distinto e tanto apprezzato gentiluomo cui era affezionata.

Fu sempre all'altezza del suo casato in ogni manifestazione pubblica e privata. Buono e generoso nel più largo senso della parola, godeva quando poteva portare conforto ed aiuto a chi a Lui si rivolgeva, facendo conseguire coll'autorità del suo nome e con l'alta stima che generalmente e specialmente in alto godeva, quei benefici che a Lui venivano domandati.

La fiducia dei concittadini lo aveva inviato a rappresentarli nel Consiglio della Provincia di Treviso, dove sedeva da parecchi lustri. Recentemente però, sentendo vinta dagli anni la vigoria della fibra e avendo dei doveri e delle responsabilità dell'alto ufficio un concetto elevatissimo, rassegnò le sue dimissioni affermando di non poter più compiere il proprio dovere.

Questi ultimi tempi di riposo egli soleva passarli d'inverno nell'avito palazzo di Venezia, d'estate nella prediletta Villa di Busco presso Oderzo, dove si è spento, tra il cordoglio e il rimpianto universali.

Rimangono nel pianto la moglie Baronessa Ida Acurti, i due figli: N. H. Carlo e N. D. Contessa Cecilia Soranzo De Soresina Vidoni, dama di Corte di S. M. la Regina Elena.

La sua improvvisa morte venne appresa con vivo dolore dalla popolazione di Busco che venerava l'illustre Uomo come un grande benefattore, e sarà certo appresa con profondo cordoglio dovunque egli ha potuto far apprezzare le sue eccellenti doti di animo e di cuore.

I funerali, che riusciranno certo imponenti, seguiranno alle ore 8 di mercoledì 30 corr.

La morte fu appresa con vivo cordoglio a Treviso, dove egli aveva larghe relazioni e consuetudine di vecchie e salde amicizie e sarà certo appresa con immenso dolore a Venezia, dove era così simpaticamente conosciuto e così profondamente riverito.

Alla Famiglia desolata, ai parenti tutti, fra i quali ricordiamo con speciale affetto l'amico nostro carissimo N. H. Conte On. Girolamo Marcello, le più profonde e affettuose condoglianze.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

28 Agosto — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 175 — Cereali 81 — Cotoni 6 — Varie 148 — Per la Ferrovia 15 — Totale 425.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 28 — Olio Gallipoli al quintale contanti 112.50 — Pel 10 ottobre 112.50 — Pel 10 Marzo 103.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 112.50 — Pel 10 ottobre 112.50 — Pel 10 Marzo 104.25.

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 7000 — di cui in cotoni americani 5000

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.68	6.57
Agosto Settembre	» 6.52	6.40
Settembre Ottobre	» 6.27	6.20
Ottobre novembre	» 6.23	6.15
Novembre Dicembre	» 6.20	6.12
Dicembre Gennaio	» 6.20	6.12
Gennaio Febbraio	» 6.20	6.12
Febbraio Marzo	» 6.21	6.14
Marzo Aprile	» 6.22	6.16
Aprile Maggio	» 6.23	6.17

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 28 Agosto

ROMA, 28 — Cambio per domani 100.57 — Cambio settimanale 100.55.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		103.—
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.95
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	854.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	168.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1385.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	502.50

Germania	123.95	124 02 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.55	100.60	—.—	—.—	3
Belgio	100.05	100.12 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.39	25.40 1/2	25.20	25.22	3
Svizzera	100.45	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 26	Milano 28	Genova 26	Genova 28
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102 97	103 —	103,69	103,08
» » » fine	100	103.20	103.92	103,91	103,30
» » 3 1/2 con.	100	103.15	103.20	103,07	103,25
» » 3 0/0	100	—,—	—.—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» » Meditee.	500	— —	—.—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1451,50	1452.—	1449,—	1450,50
Credito Italiano	500	554,75	560.—	559,50	560,—
Società Banc. it.	250	102,50	102.50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	855,75	855.—	854,—	855,—
Ferr. Meridionali	500	625,—	652.—	623,—	623,50
Ferr. Mediterranee	500	409,—	409.—	408,50	409,50
Società Veneta	200	—,—	168 —	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	360 —	359,—	359,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—.—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—.—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—.—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1334,—	1393.—	1378,—	1389,—
Edison	150	637,50	635.—	—,—	—,—
Raffineria zucchar.	200	—,—	—.—	333,—	334,50
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—.—	669,—	669,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—.—	235,50	241,—

ROMA, 28 — Banca d'Italia 1451.50 — Az. Banco di Roma 106.25 — Soc. Acqua Pia 1940 — Soc. Omnibus 220 — Soc. Gaz 1211 — Soc. Condotte d'acqua 327 — Soc. ital. pel Carburo 590 — Immobiliare 281.50.

Borse estere

PARIGI 28	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,55
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	2575,—
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/2
Obb. Lombarde	290,—
Cambio sull'It.	99.—
R. turca unific.	9567,—
Banca di Parigi	1742.—
Tunisine nuove	449,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,40
Ren. ungh. 4 0/0	96,20
Ren. spag. 4 0/0	9432,—
Banca ottomana	—,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	213.50
Rendita Russa	83,35
Ferr. mer. a ter.	617,—
R. porto nuova	66,80
R. serba 4 0/0	91,45
LONDRA 28	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/2
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	92,1/4
R. turca unific.	92,3/2
Egiziano nuove	101 1/4
Argento fino	24, 1/8

VIENNA 28	
Cred. aust. Ocd.	654.75
Lombarde	121,50
Banca anglo-aus.	326,75
Austriache	744,—
Banca Aus.-ung.	1972,—
Napoleoni d'oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.16
» su Lond.	240.37
Lire It. (carta)	94,55
R. austr. (arg.)	92,05
» » (carta)	92,05
Union Bank	627,25
Rend. aust. (oro)	116,25
Rend. ung. 4 0/0	91,—
» » 3 1/2 0/0	80,05
Banca del P. aus	548.50
BERLINO 28	
C. su Lond.-3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus.-fine	205,25
Deutsche Bank	263,—
Diskonto	187,—
Bochumer	228,25
Gelsen Kirchen	196,75

BERLINO, 28 — Tendenza debole.
PARIGI, 28 — Tendenza ferma.
VIENNA, 28 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

ALBERONI-LIDO — (Tram Venezia-Chioggia). Splendido nuovo villino, posizione incantevole, tranquilla, vicino spiaggia. Da 15 agosto affittansi stanze, piccoli appartamenti ammobigliati. Comfort moderno. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

AFFITTASI subito appartamentino civile S. Barnaba - porta sola - gaz - water - 60 mensili. — Scrivere «Pratico» fermo posta Venezia.

SPINEA villa Bennati affittasi ammobigliata ogni comfort moderno magnifico giardino, grandi viali ombreggiati.

AFFITTASI o vendesi Casello 9 (Dolo) villino elegantissimo nuovo ogni comodità, tram elettrico da e per Venezia fermasi ogni ora davanti esso. — Trattare con Olivotti, Casello 9, o Venezia, Calle Traghetto Garzoni.

ESPOSIZIONE: bella camera, pensione, famiglia seria, Moro, Lagrange, 21, Torino.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

LIDO — Vendita ville, piccoli appezzamenti terreno varie parti anche prospicienti mare, gran viale. — Agenzia Venier, telefono 139.

OCCASIONE — Vendesi provincia Treviso grande villa adibibile anche casa salute, comunità religiosa, ricreatorio. Stalla, rimessa, giardino, parco, orto. Comodità pagamento. — Scrivere: A. L. 1965 posta Venezia.

TREVISO vendesi villino vicino stazione sette stanze, due sale, giardino, ortaglia. — Rivolgersi: Elena Degan, sbarre S. Antonino.

VENDO motocicletta Puch L. 300. — Bove, Treviso.

ACQUISTEREBBESI nel Veneto possessione Ettari 25 circa con annesso villino padronale, prossima vicinanza ferrovia, tramvia. — Offerte dettagliate: Esibitore Tessera ferroviaria 28555, posta Padova.

OCCASIONE — Vendo salotto stile 700 semi nuovo. — Rivolgersi: S. Geremia 251, dalle 10 alle 14.

Ricerche d'impiego

GOVERNANTE 21 anno, avendo licenza quarta classe ginnasiale e conservatorio (pianoforte) parlando bene tedesco e francese, cerca posto in famiglia italiana. — Scrivere: D. 7013 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

RICOMPENSA buona chi per suo tramite procurerà decoroso impiego giovane energico, linguista. — Buona cauzione. — Scrivere: O. 600, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

KELLERINE cerca Birreria Antica Vienna, la più grande ed elegante della Spezia. — Scrivere proprietaria.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SABATO — Ho avuto le tue due lettere che mi hanno dato una gioia immensa, non solo per le tue parole sempre così piene di affetto, di amore, ma per sentirti in buona salute. Vedrai che se fai quello che devi, guarirai presto. Avevo già disposto tutto per essere da te quando leggerai la presente: pensa che sorpresa invece di leggere il giornale, di vedermi arrivare all'improvviso. Avevo anche preparato un poco il terreno presso qualcuno: insomma avevo tutto deciso.... quando mi ha vinto la riflessione e la prudenza. Una mia gita da te desterebbe certo se non dei sospetti, una quantità di commenti: si potrebbero fare dei ravvicinamenti... insomma ho trovato — puoi pensare con quale dolore — che avrei commesso una grave imprudenza, e mi sono rimangiato la visita. Anche dalla tua lettera ho capito che tu stessa eri combattuta fra il piacere di essere insieme, e la prudenza dettata dalla ragione. Purtroppo questo periodo infelicissimo si prolunga in modo orribile, e temo ora che non potremo vederci se non dopo il quindici. Avrei una voglia pazza di gettare dietro la schiena i timori, i ragionamenti, la prudenza, e venire da te, vederti, amor mio! ma non lo farò. Pensa a tutto quello che vorrei dirti, e che non posso nemmeno scriverti con questo mezzo: immagina tutto ciò che di più tenero, di più affettuoso e di più appassionato puoi pensare: tutto, tutto per te. Sarà ora per me una difficoltà di ricevere tue notizie: ti manderò delle cartoline: alle città che ti indicherò come mia destinazione, scrivi fermo posta al solito nome salvo per la prima città per la quale ti prego scrivere al vero nome. Ti mando tutti i miei baci.

ITALA 5 — Risposi sua gradita del primo agosto, nessun riscontro da lei giunse, che sia andata perduta? preso un solo cenno.

VIOLETTE — Avrà sperato vedermi come domenica, ma per riguuardo a Lei ho rinunciato. Sono convinto che non disprezza i miei omaggi di affettuosa devozione ma essendo impossibile continuare così ed imprudente ripetere la prova di martedì sera, La scongiuro indicarmi modo corrispondere scrivendo. — Em.

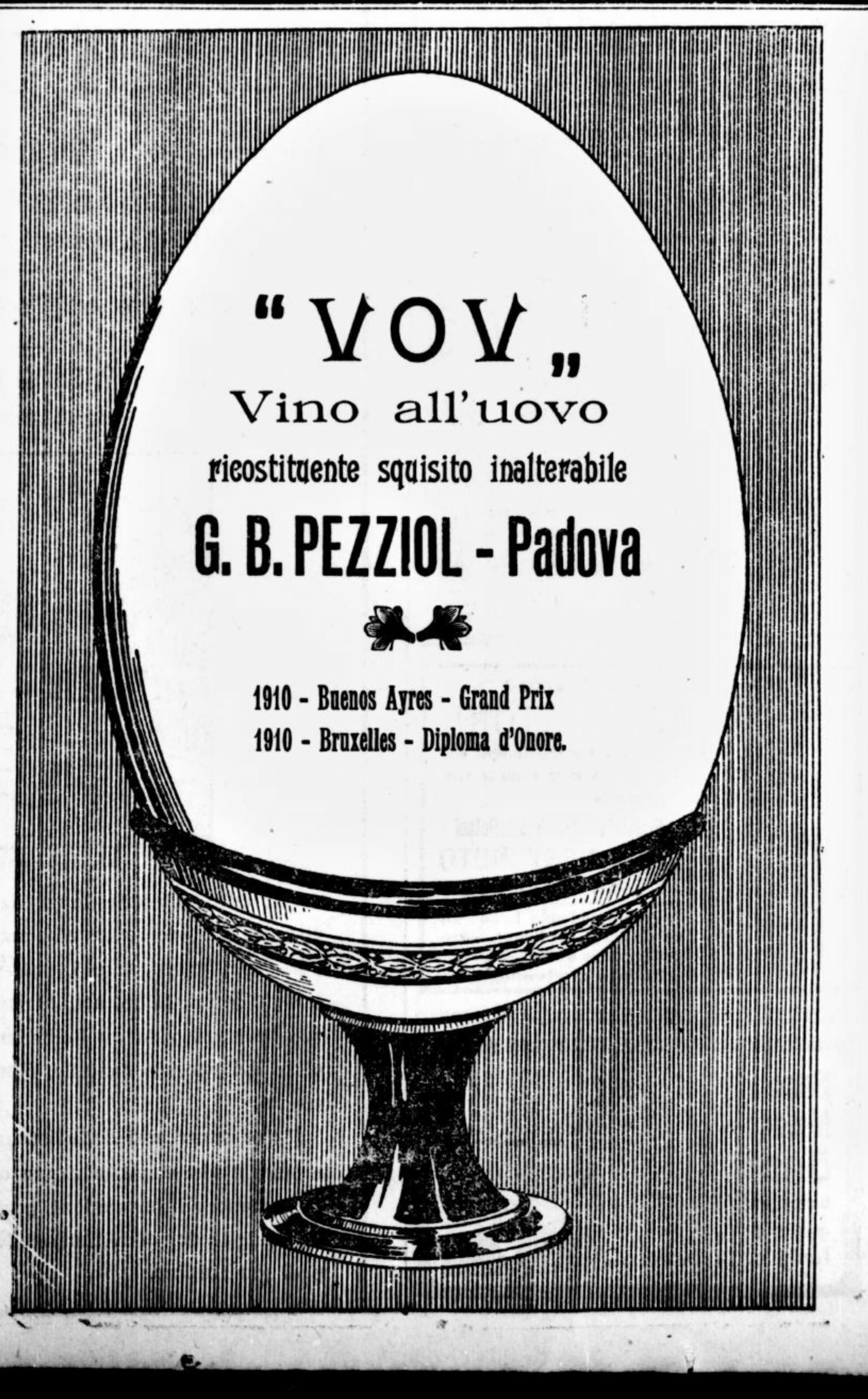
Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCHIAMO ovunque persone eseguire domicilio, nostro conto, articoli facilissimi. Novanta mensili. — Scrivere: Société Artistique Romaine, Vite 113, Roma.

CASSEFORTI *Tanczos*, Vienna, sicure contro fuoco, infrazioni. Pareti sottili, grande spazio interno. Chiedere cataloghi, elenco, referenze: I. Wollmann, Padova, Rappresentante.

All'ISTITUTO DETECTIVE ITALIANO Milano, Via Gesù 6, telefono 8296, Casella Postale 375, per informazioni, ricerche, commerciali e private investigazioni, segrete dettagliate inchieste avanti fidanzamento, sorveglianze, incarichi di fiducia; produzione licenze, certificati. Serissima sezione matrimoniale. Opera ovunque. Programma gratis.



Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 4.55; a.6.5; dd.8.— d.9.25 a. 12.10; d. 14. d. 17.30; a. 21.30 d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10.— a. 10.40; a 12.10; d.14.35; m. 16.35; dd. 21.15 d. 23.—
ROVIGO: l. 18·40
FERRARA: l. 7.
PONTEBBA: d. 4.45 o. 5.55 a. 11.55 d. 14.10
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; 17,20.
TREVISO: l. 18.25; l. 21.35.
BELLUNO a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) a. 6,15; a. 9.35; d. 14·20; o. 17; d. 18.55;
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55; (fino a Bassano)

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15 a. 13.35; dd. 14.15 d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—.
PADOVA: l. 7.52; l. 15.15
FERRARA: l. 17.35;
ROVIGO: l. 7.52. l. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10.— d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25; d. 22.45.
UDINE: o. 7. 45;
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: l. 8.32; l. .16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25;
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45 a 17.30; d. 22.55;
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO**; o. 7.10 (da Bassano); o. 8.55; a. 11.20 o. 15.50; a. 19.12; d. 21,45.
MESTRE: l. 5.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 30 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 239 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 30 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dal monopolio all'emigrazione

Niente convegni internazionali

Roma, 29

(So.) — La politica tace nuovamente e tacerà fino al prossimo Consiglio dei ministri. La polemica per l'inversione dell'ordine del giorno della Camera è finita per inazione, essendo cioè venuta a mancare ogni consistenza alla supposizione di mutare quanto è stabilito, cioè la precedenza assoluta della discussione sul monopolio.

I giornali insistono sulla gravità della circostanza che l'inchiesta sull'incaglio della *San Giorgio* avrebbe accertata, cioè che la *San Giorgio* si avvicinò eccessivamente alla costa, onde permettere alla contessa Boccardo, ospite del comandante Albenga, di raccogliere istantanee fotografiche del paesaggio di Marechiaro. Quanto al disincaglio della nave, si assiste ad una vera altalena di speranze e delusioni.

Le notizie d'oggi sono migliori.

Passando alle altre briciole della cronaca politica odierna, è da registrare la smentita ufficiosa a colloqui diplomatici del ministro degli Esteri on. Di San Giuliano oltre la frontiera. Diversi giornali aveva difatti accennato ad un prossimo viaggio del nostro ministro degli Esteri col cancelliere germanico Betmann Hollweg e col ministro austro-ungarico de Aehrenthal. Orbene, al Ministero degli Esteri si assicura che finora non vi è nessuna intenzione di tenere simili colloqui dei quali non si è sentito il bisogno. Basta il perfetto accordo che regna fra i tre ministri ed il loro continuo scambio di idee sulle principali questioni internazionali.

Da informazioni assunte al Ministero degli Esteri, risulta non essere esatto quanto fu asserito, cioè che le misure prese dal nostro governo verso l'Argentina, a tutela della dignità nazionale, sospendendo l'emigrazione, vengano frustrate dalla emigrazione clandestina. Al nostro Commissariato per l'emigrazione, si dichiara che le misure opportune prese all'uopo si mostrano all'atto pratico efficacissime. L'emigrazione che si dirige normalmente nell'Argentina pel raccolto agricolo nell'estate e nell'autunno ascende in media a 60.000 persone, mentre si possono calcolare a qualche centinaio quelle che sono partite dai porti esteri fino ad oggi, dal 30 luglio, giorno del decreto di sospensione; e quelli partiti dall'Italia con ragione plausibile, non ammontano che a poche diecine. Sicchè, a stagione compiuta, anche se gli emigranti italiani per l'Argentina saranno saliti a qualche migliaio, il provvedimento del nostro governo sarà sempre riuscito oltre che politicamente dignitoso, anche pratico, e ciò tanto più in quest'anno, in cui l'estensione dei terreni seminati è maggiore del solito. Quindi, maggiore sarà il bisogno di mano d'opera al momento opportuno, e maggiore sarà il danno della sua deficienza.

Il banchetto di Torino

L'esclusione dei socialisti

Roma, 29

(So.) — Il *Giornale d'Italia*, raccogliendo la voce posta in circolazione a Torino che i deputati socialisti saranno esclusi dal banchetto che sarà offerto a Giolitti, ne deduce che il banchetto di Torino si prepara sotto auspici singolari.

Il giornale di opposizione nota: « Si offre un banchetto al presidente del Consiglio per dargli modo di pronunciare un discorso politico e si comincia con escludere alla festa una parte dei deputati di maggioranza, sulla quale il governo si appoggia. Eppure i socialisti sono considerati da Giolitti come parte essenziale della maggioranza, tanto è vero che un loro rappresentante doveva entrare nel Gabinetto. Cosicchè a Torino si avrà questo caso singolarissimo: che saranno lasciati fuori della porta gli amici più fervidi e più combattivi del ministero, quegli amici del cui appoggio l'on. Giolitti disse in piena Camera di compiacersi, proclamandolo necessario per l'attuazione delle riforme. La esclusione dei socialisti dal banchetto dimostra all'evidenza quale sia lo stato d'animo dei liberali monarchici torinesi, i quali sono mossi dal desiderio di imprigionare, almeno per qualche ora, il presidente del Consiglio, separandolo dagli amici rossi. Si vuole dunque mettere in iscena a Torino una dimostrazione di partito, una dimostrazione essenzialmente antisocialista. Resta a sapere come si troverà l'on. Giolitti fra i monarchici torinesi, che intendono *evidentemente* di sottoporlo ad una disinfezione, in seguito ai contatti avuti col partito socialista; e come accoglieranno i socialisti questa poco garbata esclusione dalla festa ministeriale. »

Un varo che dà fastidio

Zara, 29

L'i. r. polizia ha proibito ai cinematografi di riprodurre il varo della *Conte di Cavour*.

Dopo della incursione dei «zokolisti» croati la polizia ha iniziato un'era di violenze inaudite.

I giornali italiani che accennano alla brutalità della polizia, vengono sequestrati.

Negli istituti di educazione della R. Marina

Roma, 29

L'*Avanti* ha da Spezia che con la riorganizzazione degli istituti di educazione della Regia Marina si disporranno pure i provvedimenti per il corpo civile degli insegnanti della R. Accademia navale e della R. Scuola macchinisti, allo scopo di elevare la dignità dello studio di codesti due istituti professionali, e di conseguenza assicurare un maggiore prestigio a quei professori. Di pari passo, col miglioramento economico, si renderanno più rigorose e determinate le condizioni di ammissione dei professori stessi.

Intorno alla "San Giorgio,,

Vani tentativi per il salvataggio della "San Giorgio,,

Roma, 29

Il *Messaggero* ha da Spezia che ivi è giunto, proveniente dall'Inghilterra, dove è stato costruito, un mastodontico pontone a diga, capace di sostenere 150 tonnellate. Esso prenderà la via di Marechiaro, ove sarà di aiuto nei lavori di salvataggio della regia nave *S. Giorgio*.

Lo stesso giornale ha da Napoli che i lavori di salvataggio della *San Giorgio* continuano, ma con scarsi risultati. Si è assodato che le pompe, tutte insieme, non riescono ad allegerire la nave che di 2000 tonnellate di acqua al giorno, mentre le falle ancora aperte, secondo i calcoli, ne possono immettere 4000. Rispettivamente la nave ha subito un nuovo spostamento che però, a giudizio dei competenti, non minaccia in modo preoccupante la sua stabilità. Per essersi spezzate le catene che trattenevano un cassone di aria compressa di 350 tonnellate, questo cassone è ritornato a galla rimanendo vicino al bordo della nave, contro la quale sbatte, recando fastidio agli altri pontoni e alle imbarcazioni che sono intorno alla *San Giorgio*. Occorrerà parecchio tempo prima di poter legare questo cassone alle catene.

Ancora la boa

Roma, 29

A proposito dello spostamento della boa, che avrebbe causato il disastro della *San Giorgio*, la *Tribuna* dice che gli si dà troppa importanza, e che le boe sono dei semplici memento, ed aggiunge che la prima inchiesta ha constatato che il capitano navigava a poca distanza dalla costa senza misurare esattamente le distanze, violando le più elementari disposizioni del regolamento marittimo.

La *Tribuna* poi si domanda come mai la boa, trovandosi in un punto, era segnata sulla carta in un altro, e se fosse stata spostata volontariamente, perchè non ne fu data notizia all'istituto idrografico? Perchè è della massima importanza determinare come mai l'errore sia avvenuto. Il compito della commissione d'inchiesta è assai chiaro e determinato, e la *Tribuna* esprime la speranza e la fiducia che l'inchiesta sia condotta a fondo con la più assoluta fermezza, perchè se è vero che il capitano Albenga, facendo il suo dovere e non affidandosi solo alla boa, non sarebbe mai incorso nel disastro, è pur vero che qualora la posizione della boa fosse stata quella indicata nella carta, il disastro si sarebbe evitato, anche navigando ad occhio. Ci sono quindi altre responsabilità che devono venire stabilite.

Le speranze ritornano?

Roma 29

La *Tribuna* ha da Napoli: In seguito al leggiero sollevamento della *S. Giorgio*, dopo l'alleggerimento, i palombari, potendo scrutare con maggiore efficacia nel doppio fondo, sono riusciti a stabilire che il fondo interno non è vulnerato, finora, che per una trentina di centimetri (?) Questa falla non era prima visibile, cosicchè non era possibile guardarsene, ma ora sarà possibile di otturarla in modo efficace.

In seguito poi allo sbarco della base della torre corazzata prodiera, la nave si è sollevata a prua di una ventina di centimetri, ciò che potrebbe lasciar supporre come essa non sia più trattenuta allo scoglio. Il lavoro di tamponamento della grande falla di prora, dalla parte interna, procede con lusinghieri risultati; e poichè la monovra di disincaglio è subordinata all'otturamento di questa falla, si può ritenere che la giornata del disincaglio si avvicini a grandi passi. Non si sa, nè può dirsi, il giorno preciso, continua il corrispondente, ma si ha motivo di sperare che per questa settimana si giunga, se non al vero e proprio disincaglio, ai primi preparativi. Intanto prosegue sempre il tamponamento delle falle della carena e si continua ad allegerire l'incrociatore, smontando man mano le basi delle torri dei fianchi e le piastre della corazzatura.

Il comunicato ufficiale sui lavori

Napoli, 29

Si è sbarcata dalla *S. Giorgio* la piattaforma poppiera da 254 ed una analoga da 190 di prora a diritta. A tutt'oggi sono state sbarcate circa 1500 tonnellate di materiale, oltre a circa 800 tonnellate di acqua. Si sono esauriti due locali di murata, laterali a quello dell'impianto frigorifero, destinati ai depositi contabili. Si mantiene l'esaurimento negli altri locali riguadagnati sull'allagamento e all'uopo si predispongono apposite pompe a vapore di prosciugamento di non grande portata, ma sistemate in basso in modo da poter mantenere pressochè asciutte le sentine.

I due cofani dei locali delle caldaie prodiere, ora che sono smontati i fumaiuoli e le cappe a fumo, si stanno trasformando in due grandi stazioni centrali d'esaurimento. Continua la chiusura ermetica dei due grandi locali delle caldaie in previsione dell'impiego dell'aria compressa. Appena i serbatoi cilindrici perverranno da Castellammare e si potrà sollevare la prora, si passeranno sotto la prua i teloni coprifalle. Continua l'esplorazione interna da parte dei palombari nei locali delle caldaie prodiere, ove sono state identificate notevoli lacerazioni, corrispondenti verticalmente alla falla esterna che finora non si potè ancora turare completamente per la sua posizione sui margini della secca. Il tempo è bello e il mare calmo.

Leonardi Cattolica a Napoli

Napoli, 29

L'on. Leonardi Cattolica è giunto alle ore 22.30 e si è recato subito all'arsenale per prendere imbarco sulla torpediniera *Ardea* e recarsi sulla *Dandolo*, ove giunto ha ricevuto il gen. Valsecchi, il com. Cutinelli e gli altri ufficiali addetti ai lavori, per rendersi conto dello stato dei medesimi, e dare le disposizioni per il disincaglio.

Dopo la rivolta di Verbicaro

I provvedimenti del governo

Roma, 29

A proposito dei dolorosi fatti di Verbicaro, la *Tribuna* ha da Cosenza:

Stamane sono partiti da Napoli due medici e otto militi della Croce Rossa e se ne attendono altri otto in rimpiazzo di quelli rimpatriati.

Questa sera da Napoli partirà anche il medico circondariale e oggi partirà il vescovo di Costano accompagnato dal prof. De Cardona. — Il prefetto ha proibito per motivi di ordine pubblico e di igiene tutte le feste religiose, le fiere e il pellegrinaggio di Pettoruto. In genere l'ordine e la salute pubblica nel circondario di Paola si mantengono buoni. Da Verbicaro si fanno sempre più richieste di operai ed è stato telegrafato a tutti i paesi del circondario di Paola per averne.

Per Falconara Albanese è partito il medico circondariale dott. Cerrito con l'incarico di provvedere specialmente all'intercettamento delle acque insalubri. Il procuratore del Re, avv. Annibale Ferrari, il giudice istruttore e il capitano dei carabinieri sono giunti stamane a Verbicaro iniziando subito le operazioni di giustizia, insieme ai delegati Cucci e D'Ippolito e ad altri funzionari. Stamane è giunto a Verbicaro altra truppa da Nicastro. La popolazione è in parte fuggita per le campagne.

Come si svolsero i tragici fatti

Cosenza, 29

A Verbicaro l'azione energica della forza pubblica riuscì ad impedire l'incendio dell'intera casa comunale. Il fuoco distrusse soltanto l'aula del Consiglio e il gabinetto del sindaco, mentre rimasero immuni dallo incendio l'ufficio di segreteria e quello dello stato civile. Il sindaco, di cui la folla voleva impadronirsi, fu scortato e posto in salvo nella caserma dei carabinieri, dove si rifugiò anche la famiglia del segretario. Alcuni dimostranti avendo incontrato nelle vicinanze della caserma Amorosi Agostino, di 25 anni, applicato di segreteria, lo uccisero con colpi di grossa roncola. Tutta la folla si riversò poi sulla piazza davanti alla caserma, chiedendo con grida minacciose la liberazione di tale Silvestri contadino che era stato arrestato quale responsabile dell'omicidio dell'Amorosi, col sequestro dell'arma criminosa. La forza impedì l'invasione della caserma respingendo i dimostranti. Si conferma la morte del pretore Armentano nelle condizioni precedentemente indicate. Si esclude invece la morte di due militi della Croce Rossa. Ristabilito l'ordine pubblico, si procede energicamente alla riattivazione dei servizi ed in specie a quello sanitario nonchè allo accertamento delle responsabilità.

Ucciso e bruciato

perchè ritenuto "untore,,

Roma 29

Il *Giornale d'Italia* nella sua quarta edizione ha da Verbicaro che presso il paese di Grisolia, distante da Verbicaro circa 12 chilometri, il messo esattoriale, Gennaro Cavalieri, è stato assalito da un gruppo di rivoltosi che lo hanno ucciso a colpi di bastone e di scure. La folla, la quale riteneva che il Cavaliere fosse un *untore*, lo ha poi bruciato sulla pubblica via

Interessi italiani a Tripoli

Roma, 29

(So.) — Telegrafano da Tripoli alla *Tribuna* in data d'oggi:

« Ieri sera partì definitivamente da Tripoli l'ex valì Hibraim Pascià. Egli prese imbarco per Costantinopoli. Non è ancora giunto, e forse non arriverà per ora, il nuovo valì. Gli affari vengono sbrigati da un *interim* ».

La *Tribuna* reca inoltre:

« Alcuni giornali hanno pubblicato che l'ing. Guido Corsini, romano, ha ottenuto la concessione di costruzione di diversi tronchi di strada in Tripolitania, rinunciando a qualsiasi intervento del governo italiano, in caso di eventuali controversie. In altre parole, si è detto che egli ha fatto una cosa straordinaria, come se fosse stato costretto a rinunciare al diritto che le Capitolazioni dànno laggiù agli europei. Invece le cose stanno molto diversamente. Una clausola del contratto reca che tutte le controversie derivanti dal contratto stesso dovranno essere definite dalla autorità giudiziaria ottomana. Tale clausola è obbligatoria per tutti i contratti di tal genere, dopo che è stato concesso agli stranieri di assumere direttamente lavori pubblici in territorio turco. Simile clausola fu messa anche in un contratto con una ditta francese. »

Il *Giornale d'Italia* rilevando che la rappresentanza italiana consolare a Tripoli si trova in piena crisi, invoca una pronta sistemazione con la nomina del Mercatelli a Console e con la nomina del nuovo interprete in sostituzione dell'altro traslocato.

Le navi giapponesi a Fiume

Civitavecchia, 29

Stamane alle ore 8.20 le navi giapponesi *Kurama* e *Tone* sono partite per Fiume. Ieri sera nei locali dello stabilimento termale «Trajano» il regio commissario offerse un grande ricevimento splendidamente riuscito al quale partecipò la parte più eletta della cittadinanza e tutti gli ufficiali delle navi giapponesi, che sono rimasti commossi delle manifestazioni loro fatte.

Consiglio comuale sciolto

Roma, 29

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Mortara (Pavia), e fu nominato commissario regio il signor dottor Giovanni Franteri, segretario di prefettura.

I poteri del regio commissario di Vergato (Bologna), sono stati prorogati di tre mesi.

La legislazione sulla viabilità ordinaria

Roma, 29

Il *Messaggero* pubblica che in conformità degli impegni assunti alla Camera, l'on. Sacchi ha già iniziato e condotto a buon punto gli studii per la riforma di alcune importanti branche della legislazione sulla viabilità ordinaria. Egli si è convinto della necessità di procedere alla revisione ed alla compilazione dei piani regolatori della rete delle strade nazionali ed ha tracciato i criterii direttivi in base ai quali dovranno avvenire gli studii. Di tali studii lo stesso on. Sacchi ha incaricato la commissione presieduta dal comm. Verdinois, il quale possiede gli elementi opportuni per le nuove ricerche, avendo di recente, per incarico dello stesso ministro, proceduto alla numerazione, denominazione e ripartizione delle strade nazionali.

Un'altra modifica assai importante riguarda le strade provinciali di serie alla cui costruzione l'on. Sacchi vuole imprimere un maggiore impulso, specialmente nelle regioni che più ne hanno bisogno. L'on. Sacchi si ripromette di stimolare ed agevolare la iniziativa delle provincie stesse perchè costruiscano esse le strade di serie col concorso governativo.

Allo scopo di avviare a una conclusione definitiva la tanto dibattuta questione della provincializzazione delle strade, il ministro ha fatto raccogliere tutti gli elementi ed è probabile che disporrà all'uopo una opportuna pubblicazione e un'altra pubblicazione importante riguarderà la viabilità ordinaria.

L'on. Sacchi ha inoltre sollecitata la presentazione delle conclusioni, che egli ha richiesto ad una commissione di funzionarii del genio civile e di rappresentanti del Touring Club Italiano per iniziare gli esperimenti di cilindratura delle strade nazionali.

Il *Messaggero* dice infine di sapere che sono a buon punto gli studii per raccogliere la materia delle strade vicinali.

Corso ferroviario e di telegrafia presso lo Stato Maggiore

Roma, 29

Il giorno primo ottobre p. v. verrà iniziato per cura e sotto la direzione del comando del corpo di stato maggiore (ufficio trasporti) un corso ferroviario d'istruzione, della durata di 50 giorni. Interverranno ufficiali inferiori in servizio attivo delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna, e dei distretti, ripartiti in quattro gruppi, uno per ciascuna delle commissioni militari di linea (Torino, Venezia, Ancona e Napoli). E' stato pure istituito un corso annuale di telegrafia ottica per ufficiali e sottufficiali di artiglieria da costa, da fortezza e truppe da montagna, allo scopo di abilitarle in detto servizio, per formare esperti istruttori. Tale corso avrà la durata di due mesi, dal primo marzo al 30 aprile di ogni anno.

Previsioni sulla prossima vendemmia

Casale Monferrato, 29

L'*Italia vinicola ed agraria* pubblica una più recente e completa inchiesta sulle previsioni intorno al prossimo raccolto dell'uva in Italia eseguita dopo la metà d'agosto. Essa porta a prevedere un raccolto complessivamente inferiore alla media produzione di circa il 25 per cento e permette di prevederlo in 45 milioni di ettolitri di vino, cifra inferiore a quella che era annunciata da inchieste fatte da giornali commerciali; ciò è dovuto alle modificazioni avvenute in questi ultimi periodi nelle condizioni del raccolto.

Un feroce uxoricidio

Roma, 29

Oggi in una delle misere baracche del quartiere trionfale, poco dopo le 13, è stata trovata uccisa a colpi di pugnale la ventunenne Deodati Maria, romana. Dalle indagini subito iniziate dalla questura si ritiene autore del delitto il marito della Deodati, Luigi Bencivenga, muratore ventinovenne. — Il Bencivenga, che è latitante, avrebbe ucciso la moglie per ragioni di gelosia.

Il contegno dei tedescofili di Luserna

Ci scrivono da Luserna:

I tedescofili di Luserna, imbaldanziti e forti per il valido appoggio che vien loro dagli amici d'oltralpe e perfino da certe autorità che, lungi dal cercare di metter pace in questo disgraziato miserando paese, fomentano l'odio accanito contro tutto ciò che sa d'italiano, respinsero sdegnosamente le giuste, eque proposte di riconciliazione fatte da nobile persona che non cercava intrighi in questi tristi momenti e non voleva prevalersi della sventura per fare delle affermazioni nazionali.

Sperano i tedescofili che sia giunto finalmente il momento opportuno per sopraffarci, per annientarci e di poter fra breve cantar alto il peana della vittoria, che fino ad oggi così strenuamente loro contrastiamo.

Lungi però dallo sgomentarci, sorgiamo oggi noi pure a difender la nostra santa causa. Siano con noi tutto quanto il popolo trentino, gli italiani tutti a dimostrare ai prepotenti che sappiamo difendere non a parole soltanto i nostri sacrosanti diritti.

Intanto si è formato un comitato nazionale per soccorrere i nostri così duramente colpiti dalla sventura. A presidente è stato eletto il signor Davide Toniella, a cassiere il signor Abramo Gasperi, gli altri membri sono la signorina Afra Proclemer e i signori Giovanni Baiz, Emiliano Gasperi, Leonardo N. Moretto, Matteo N. Anzolon e Abramo Gasperi Caneppele.

Per aiutare gli avversari e dar addosso a noi sta il comitato dei volkbundisti con alla testa l'ormai famoso don Prinot. La lotta è aperta; quindi arrida a noi la vittoria.

L'ultima fase delle grandi manovre

La sconfitta del partito nazionale

Tema di esecuzione del partito rosso

S. Salvatore Monferrato, 29

Situazione al 12 agosto — Il partito rosso, superate le resistenze opposte dagli azzurri sul tratto della frontiera compresa fra le alte valli Dora Baltea e Po incluse, sono sboccati nella pianura. Le due armate rosse si trovavano il 21 agosto contro parecchi corpi d'armata azzurri fortemente rafforzatisi a ovest di Vercelli. La terza armata rossa destinata a sboccare nelle valli Varaita, Maira, Stura, Gesso e Vermenagna, è stata fermata da sbarramenti di truppe azzurre. La difesa mobile dell'armata di riserva del generale Caneva, costituita da due colonne d'armata a Sesi Piccolo e Sambernardo, è giunta oggi con l'avanguardia a Donaz. Essa è destinata a seguire il grosso in direzione di Ivrea e Vercelli. Forze imprecisate notevoli sono segnalate alla destra del Po, fra Alessandria e Piacenza.

La situazione nella sera del 14 agosto, dopo l'accanita battaglia combattuta i giorni 12 e 13 corr., è che il grosso dell'esercito rosso vincitore, passa la Sesia, e insegue il nemico, ma è arrestato dagli azzurri occupanti il Ticino, solidissimamente sistemato e munito di potenti artiglierie di medio e grosso calibro, con lavori preparati in precedenza e col valido aiuto della popolazione.

Gli azzurri hanno compiuto l'inondazione del terreno fra il Ticino e il Po, a Sesia. In questi giorni, dal 12 al 21, l'acqua è cresciuta tanto da rendere impossibile movimenti di truppe di una certa importanza sulla zona. Lo sbarco tentato dai rossi nei pressi di Savona, e l'attacco di Genova da parte di mare fallirono.

Nelle alte Valli delle Alpi Cozie e Marittime, le operazioni procedono a rilento per le difficoltà del terreno, specialmente in relazione del traino delle artiglierie e per la tenace azione delle truppe di difesa mobile rosse, padrone di Torino e di quasi tutto il terreno alla sinistra del Po, che si sono assicurati i ponti di Moncalieri e di Torino stessa, importanti. Le forze azzurre si vanno riunendo a Tortona, Voghera e Piacenza. Attesa la debolissima occupazione degli azzurri sul Po, nei giorni scorsi, i rossi si sono fin qui limitati a sorvegliare quella con un reggimento di cavalleria.

Alle ore 21 del 21 corrente: Il comandante dell'armata A riceve da Livorno Vercellese il seguente ordine, (datato da Vercelli ore 20 del 21): «Per effetto dell'inondazione prodotta dal nemico sul terreno compreso fra il Ticino, Po e Sesia e del canale Cavour, la nostra fronte di operazione è venuta considerevolmente a restringersi, creando nuove difficoltà. Mentre aspetto il parco d'assedio per controbattere le forti batterie nemiche disposte lungo la linea dal Ticino l'armata A, comandata da V. E. sforzi più presto i passaggi del Po con rapidissima mossa e si stabilisca fortemente sulla destra del fiume e affronti poi risolutamente il nemico che cercasse di opporsi alla sua avanzata e muova per la destra del fiume in direzione di Piacenza per avvolgere l'ala sinistra della posizione avversaria nel Ticino, tagliando all'avversario le comunicazioni più vitali colla penisola.

« La funzione di riserva finora tenuta dall'armata di V. E. sarà assunta dal corpo d'armata X che rimane a Vercelli V. E. ha la massima libertà di condotta nelle operazioni per compiere l'importantissima funzione affidatale; occorre solo assicurarci le comunicazioni col grosso, cioè, per ora, con Vercelli, e a tale uopo V. E. sceglierà sul Po, tra Chivasso e Casale un punto di passaggio, che sarà munito di doppia testa di ponte e pel quale passerà la linea di comunicazione fra l'armata di V. E. e Vercelli. Reparti di truppa supposti, da me destinati, proteggeranno tale linea. Metto sotto gli ordini di V. E. la divisione di cavalleria oggi dislocata fra San Benigno Feleto Lombardore. - Il Generalissimo ».

Notizie pervenute dal corpo d'armata a tutto il 21 sul Po, tra Chivasso e Casale, segnalano reparti nemici di non grande entità. Il paese è molto ostile alle prescrizioni di manovra del reggimento cavalleria e cavalleggeri «Catania» che veglia sul Po, secondo il supposto e che il 20 agosto viene riunito a Lamboro per la pura direzione delle manovre. Entro il 21 deve trovarsi più particolarmente dislocato, secondo le disposizioni impartitegli, il comando dell'armata A in manovre di partito, e non potrà far uso per i movimenti delle truppe di ferrovie, e di tramvie, potrà servirsene soltanto per lo svolgimento dei servizii all'inizio delle ostilità fissato per le ore 5 del 23 agosto. Prima di tale ora nessun reparto e nessun esploratore del partito potrà oltrepassare, per quanto riguarda il distaccamento Lamporo, il Po, e, per quanto riguarda il grosso delle forze rosse, esclusa la divisione di cavalleria, il canale Cavour; per quanto riguarda la divisione di cavalleria rossa, la linea in gran parte segnata da strade congiungenti gli abitati Montanaro, Volpiano, Legni, San Maurizio Canavese.

Tema di esecuzione del partito azzurro

Si suppone che il brillamento delle mine non possa avere luogo se non a partire dal 21; anche l'inondazione si presume compiuta con sicuro effetto a partire dalla mattina del 21; in manovra di partito può fare uso per i soli movimenti delle truppe delle ferrovie facenti capo ad Alessandria da est e da sud per lo svolgimento dei servizi, anche di tutte le altre ferrovie tramviarie. L'inizio delle ostilità è fissato per le ore 5 del 23 agosto; prima di tale ora nessun riparto e nessun esploratore del partito potrà oltrepassare per quanto riguarda il distaccamento di Serralunga, il Po; per quanto riguarda il grosso delle forze azzurre, la linea in gran parte segnata dalle strade che dal Po (passo di cambio) per Sale, Cantevana, Vacca, Sangiuliano, Vecchio, Moschini, Corona, Quattro Cassine, va a Basaluzzo

Lo scacco dell'armata nazionale

Roma, 29

L'inviato speciale della *Tribuna* alle grandi manovre manda al suo giornale i seguenti particolari sulla giornata d'oggi:

Lo scacco definitivo dell'armata nazionale materiato dal fallimento del piano di conversione avvolgente, ideato dal generale Cadorna, segna la fine di questa grande manovra. Non è ancora venuta la notizia ufficiale, ma si può bene essere certi che fra poche ore essa sarà diramata. Si può quindi annunciare per domattina la conferenza riassuntiva del gen. Pollio.

Il corrispondente dice poi che ha parlato con una persona bene informata che spesso ha occasione di avvicinare il generale Cadorna. Questa persona gli ha detto che il generale Cadorna ritiene che la causa della sconfitta, non deva attribuirsi allo spostamento della ottava divisione dalla posizione di Cerrina verso Moncalvo, ma bensì lo scacco è dovuto al fatto che le artiglierie nemiche erano fornite di artiglierie scudate che a lui mancavano. Inoltre lo scacco sarebbe dovuto ad un giudizio dei giudici di campo errato, secondo il Cadorna, sulla fazione di ieri a Gardano. Il generale sostiene che in quella azione le due batterie, contrariamente al parere dei giudici, avevano messo il nemico assolutamente fuori di combattimento. Ma secondo i più lo scacco è dovuto allo spostamento dell'ottava divisione, spostamento che determinò quello della divisione quinta nemica. In seguito allo spostamento poterono sventare l'avvolgimento degli azzurri, dalla parte di sud, anzi fare essi da nord l'avvolgimento degli azzurri.

Il corrispondente aggiunge che in un lungo giro di ricognizione da lui fatto stamane da San Salvatore a Vignale e ad altri paesi, ha potuto assistere alla ritirata dell'armata sconfitta. La ritirata avviene in buon ordine, senza molestia da parte del nemico, sulla linea sud sud-est, verso Alessandria.

Descrivendo l'ultima fase della manovra, il corrispondente del *Giornale d'Italia* dice che il Conte di Torino con la sua divisione di cavalleria in un magnifico slancio di ardimento ha oltrepassato la line avversaria ed attaccato in marcia la brigata «Parma».

L'ordine del giorno del gen. Pollio

S. Salvatore Monferrato, 29

Oggi, ultimo giorno delle manovre, il generale Pollio ha diramato il seguente ordine del giorno alle truppe:

« *Ufficiali e truppa*, — Il Re che ha seguito attentamente lo svolgimento delle grandi manovre oggi ultimate, mi dà il gradito incarico di esprimervi la sua sovrana soddisfazione per le belle prove da voi date di disciplina e di abilità nel combattere e nella resistenza alle fatiche non lievi che avete affrontate. I richiamati hanno gareggiato cogli altri soldati nel dimostrare in ogni circostanza lo spirito e il sentimento militare italiano.

« Il Re rivolge uno speciale elogio alla fanteria che ha sopportate serenamente le maggiori fatiche e ha dimostrato una spiccata abilità nelle varie fasi delle azioni tattiche.

« Superbi delle lodi del Re costituenti il nostro maggiore premio, continuiamo pertinacemente nell'opera di preparazione e rendiamoci sempre più degni della fiducia sovrana e della fiducia e dell'amore del paese. — Il tenente generale, direttore delle grandi manovre: *A. Pollio* ».

Un'ascensione del Re a bordo del "P. 2,,

Casal Monferrato, 29

Oggi il Re, giunto al Parco aereo, col suo seguito, dopo aver fatto una prima visita agli aeroscali ed ai dirigibili, è salito a bordo del dirigibile P. 2, ove hanno preso pure posto il comandante Scelzi, il tenente di vascello Ponzio, il sottotenente Brivonesi ed il generale Brusati.

Alla partenza assisteva, acclamando, una folla immensa, assiepata nei pressi degli aeroscali, trattenuta a stento dalle sentinelle di sorveglianza disposte intorno agli hangars.

Il dirigibile, elevatosi rapidamente in aria, si diresse verso Pomaro, e ritornò dopo mezz'ora di volo.

Il Re si congratulò vivamente con gli ufficiali per il volo, di cui era stato soddisfattissimo. Egli ha notato con quanta facilità il dirigibile ubbidisca alle manovre del pilota, ed ha osservato altresì come sia facile riconoscere esattamente tutte le posizioni e tutte le località, anche le più difficili, dal punto di vista ottico.

Il Re ha poscia visitato minutamente gli aeroscali, accompagnato nel suo giro d'ispezione del colonnello Moris, che è sopraggiunto da Casale. Il Re ammirò il meraviglioso funzionamento nel campo, sorto quasi per incanto in un solo mese per opera della compagnia battaglione specialisti.

In quel momento veniva estratto dall'aeroscalo il dirigibile P.3, in cui salivano l'ammiraglio Thaon De Revel ed il generale Piacentini. Il Re ha compiuto il giro attraverso il campo ed è poi salito in automobile e si è diretto alla volta di Pomaro.

La conferenza sulle grandi manovre

S. Salvatore Monferrato, 29

Domani alle ore 9 sarà tenuta al teatro di città, una conferenza finale sulle grandi manovre. Vi interverrà anche S. M. il Re.

La mostra permanente d'igiene al politecnico di Torino

Torino, 29

Tolta la seduta del Congresso forestale, i congressisti con l'on. Luzzatti e Boselli si recarono al politecnico dove erano già ad attenderli il prof. senatore Vittorelli, il direttore della scuola sen. D'Ovidio, il senatore Villa, il senatore Frola, il conte Orsi, il segretario capo comm. Martin Wedarl, le autorità giudiziarie, amministrative ecc. Giunge intanto l'on. Nitti, ministro dell'Agricoltura. La sala è completamente gremita.

Prende pel primo la parola S. E. l'on. Boselli, presidente del politecnico, che ha recato il saluto e i ringraziamenti agli intervenuti.

Voi, ha detto l'oratore, siete venuti ad inaugurare i primordii di una esposizione caratteristica per il modo con cui è sorta, per i suoi scopi, nell'Istituto dove le applicazioni pratiche accrescono l'opera e il lavoro umano. E' naturale che si raccolgano oggetti che tendono a preservare la vita dell'uomo. L'attuazione di tale mostra è dovuta all'appoggio del governo con l'on. Luigi Luzzatti ministro.

L'oratore si compiace dell'intervento dell'on. Luzzatti, oratore mirabile e potente. Dal suo sapere trarremo, egli ha concluso, i felici auspicii che non possono mancare.

Il discorso dell'on. Luzzatti

Cessati gli applausi che hanno salutato le brevi parole dell'on. Boselli, l'on. Luzzatti legge la sua conferenza, seguito con viva attenzione da tutti i presenti.

L'oratore, accolto da lunghi e vivissimi applausi, dopo aver lodato l'impresa provvida dell'Istituto, nella quale la pietà gareggia colla sapienza tecnica, rievoca le origini della Cassa nazionale per gli infortuni e la modesta ma tenace opera che egli svolse, perchè l'iniziativa si affermasse ed avesse successo.

Nel 1867, visitando l'Alsazia, potè ammirare a Moulhouse le esperienze nobili e generose di quegli industriali miranti a curare l'igiene, a prevenire gli infortuni; e al ritorno in Italia ne tenne, non invano, parola agli industriali lombardi. Quattordici anni dopo, mentre Bismarck esponeva e difendeva i suoi disegni sulle assicurazioni sociali obbligatorie, egli poteva però ancora gridare in Parlamento che la Società nostra si mostrava incurante ed ignara dei metodi scientifici atti a salvare la vita e la salute degli operai.

Infatti allora in tutta Italia due soli fabbricanti avevano assicurato i loro operai dagli infortuni presso una Società straniera, poichè nessun Istituto nazionale coltivava quel ramo di assicurazione; il campo era aperto per il monopolio o per la libertà. Egli propose con audacia temeraria la fondazione di un Istituto nazionale, eretto sulla base di un fondo di garanzia offerto dalle principali nostre Casse di risparmio, dopo aver ottenuta l'adesione cordiale dei presidenti delle Casse di risparmio di Milano, di Torino e del direttore generale del Banco di Napoli. Depretis, in quel tempo presidente del Consiglio, accolse la proposta incaricandolo di tradurla in concreto disegno, il che avvenne in breve tempo. Il programma si epilogava nelle seguenti proposte: studiare, diffondere i metodi e i congegni atti a prevenire gli infortuni, a diminuirli, a rendere più igienico il lavoro, a elidere gli effetti delle opere malsane, a diffondere le assicurazioni, a scemarne gradatamente la ragione dei premi con l'osservanza dei mezzi preventivi. Nel 1883 non si parlava ancora in Italia di obbligare gli intraprenditori ad assicurare gli infortuni dei loro lavoranti; si sperava che non occorresse il rigore della legge per compiere volonterosamente un atto di reciproca utilità. Ma i fabbricanti erano avvertiti che se fossero venuti meno a questo dovere morale, il precetto etico si sarebbe mutato, come in Germania, in un obbligo giuridico, al che si fu costretti in appresso nel 1898.

Nel 1883 si discusse anche il punto più delicato: se la nuova Cassa nazionale di assicurazione degli infortuni, che si stava ordinando, dovesse avere il monopolio ovvero, difesa da lavori fiscali e di altra specie, potesse accettare la concorrenza delle società libere. E si rilevò, nelle varie conferenze che si tennero, che, non esistendo alcun altro istituto nazionale o estero, se si affermava il monopolio, non si sarebbero provocati contrasti di interessi offesi. Ma il principio della libera concorrenza prevalse segnatamente per non interrompere la tradizione che allora si cominciava a svolgere felicemente fra le Casse di Risparmio postali fondate nel 1874 e quelle libere. Si aggiunga la facilità d'ingannarsi in materia così nuova, con regole e con tariffe deficienti di prove donde si traeva la utilità di molteplici esperienze mosse dall'interesse pubblico, come quelle della Cassa Nazionale, o dagli interessi individuali, rappresentati dalle società: per tal modo si sarebbero messi in comune, a profitto di tutti, gli studi e i pericoli. Inoltre, se mai, avesse dovuto prevalere l'obbligo nell'assicurazione degli infortuni, non conveniva escludere le Casse sorte nelle stesse fabbriche e le mutualità fra le fabbriche diverse. — E invero, quando venne la legge del 17 marzo 1898 che prescrisse l'obbligo e portò gli operai assicurati da 300.000 a due milioni e quelli della Cassa Nazionale da 161.000 circa a 480.000, risultato notevole in regime di libera concorrenza, si permise la costituzione delle Casse fra le singole fabbriche, e delle mutualità fra i fabbricanti diversi, giovevoli segnatamente, per il versamento parziale dei contributi dei premi, alle industrie soggette a scarsi infortuni o più esperte nel prevenirli. Col predominio di una Cassa sola queste felici varietà di esperienze non avrebbero potuto fiorire.

« Il fine — osserva l'oratore — a cui è uopo mirare nei nuovi e non leggeri aggravi imposti al capitale produttivo e al lavoro, è quello di ottenere il più sicuro e massimo effetto utile col minor dispendio di forze. »

L'on. Luzzatti continua ancora nella brillante disamina della organizzazione delle assicurazioni infortuni in Italia, osservando come la varietà degli istituti cui si è permesso la vita, ha fatto sì che dalla esperienza comune e dalla concorrenza risultasse una diminuzione delle tariffe dove era possibile, e si dividessero i rischi creati dalla astuzia invece di concentrarli in uno solo e meglio di studiare il modo di combatterli.

— E' questo — egli dice — ha ricordato ed esposto perchè gli è sembrato prefazione non indegna all'Istituto oggi festeggiato, il cui programma s'informa a ciò che vi è di più nobile e di più bello nella vita: alleviare i dolori di coloro che lavorano.

« Assicurare, — prosegue — dagli infortuni è un dovere che più non si discute; cercare che non avvengano è un compito ancora più sublime che la scienza insegna ad assolvere, nel limite del possibile. Questi nuovi istituti si potrebbero chiamare: *i redentori del lavoro*. I capitalisti sono interessati a svolgerli e dovrebbero aiutarli largamente, anche perchè alleggeriscono i carichi dell'assicurazione; i lavoranti li salutano con gioia, uscendo da essi la tutela della loro salute.

« Vi sono due manifestazioni della scienza che la rendano egualmente divina: una è la indagine pura, teoretica, disinteressata, fine a sè stessa, che evita ad arte i contatti con la realtà. L'idea, come dice il poeta, è una vergine solitaria; può rimanere per tanti anni ignota finchè giunga lo sposo a fecondarla per la felicità del genere umano.

« Voi siete i fecondatori dell'alta coltura, a traverso il vostro Istituto se ne avvertono i visibili vantaggi: il volgo, vedendo che la scienza salva, ammira anche quella più arcana, la quale non intende; esso vede il torrente benefico, ignora l'alta vena che lo preme e anche in lui si desta il desiderio di ricercarla.

« Voi rappresentate le ultime espressioni di quel provvido sapere che innalza, ritempra, libera, non sostituisce, perchè è impossibile, le ineffabili consolazioni della fede, nè le occulte delicatezze della fraterna carità; ma prepara alla fede e alla pietà i mezzi di applicazioni sempre più razionali.

« La scienza così intesa si tramuta nella religione della umanità. »

Il discorso di Luzzatti fu applaudito in diversi punti ed accolto da un'ovazione alla fine.

Il senatore Pozzolo ha ringraziato lo on. Luzzatti a nome del comitato organizzatore della mostra, e come rappresentante del sindaco della città di Torino, portando a tutti caldi saluti ed uno speciale ringraziamento all'on. Luzzatti. Termina con un augurio al progresso delle scienze mediche.

Il comm. Pontiggia, rappresentante della associazione industriale italiana contro gli infortuni, parla lungamente sulla necessità e sulla utilità della prevenzione e sulla cura degli infortuni sul lavoro.

Il ministro Nitti

Da ultimo il ministro Nitti pronuncia il seguente discorso:

Signori! I filologi dicono che nelle lingue ariane le parole che indicano lavoro e fatica hanno lo stesso fondamento di quelle che indicano pena e dolore, e così la realtà del linguaggio conferma ciò che le leggende delle antiche religioni più chiaramente espressero.

Non vi è conquista di civiltà, non vi è aumento di ricchezza che non si facciano senza dolore, senza sacrificio di vite, senza tormento di anime. Così questa industria moderna, di cui noi ci gloriamo, accrescendo la ricchezza, moltiplicando i prodotti con febbrile attività, ha anche in sè qualche cosa di brutale. Tutti i suoi trionfi si basano sul sacrificio di migliaia di esseri: moltiplicando il potere della produzione, aumentano i pericoli; più l'uomo dà maggiore rendimento al suo lavoro e abbandona le forme più semplici della produzione, più spesso le malattie e i rischi professionali aumentano.

La morbilità e mortalità di alcune industrie sono ancor oggi cause di preoccupazioni vive; sono sorte molte industrie nuove, ma si sono sviluppate anche malattie nuove, e la tubercolosi rimane come un gran fiume di forze cui affluiscono tutti i rivoli penosi della stanchezza, dell'esaurimento del lavoro, fatto in condizioni antigieniche. Le industrie dei metalli, le industrie chimiche, tutte le industrie che svolgono pulviscolo e presentano pericolo di germi infettivi, quelle che sottomettono il corpo a sforzi esagerati e troppo bruschi, eccetera, tutta una serie innumerevole di forme dell'attività economica hanno costituito una speciale morbilità professionale.

La ricchezza non è lo scopo della vita e se la più grande ricchezza dovesse coincidere col danno o con la sofferenza di milioni di uomini, noi non avremmo motivo di esserne lieti.

Onde tutte le numerose istituzioni sorte nei paesi moderni per evitare infortuni sul lavoro e le malattie professionali, che minacciano la incolumità personale, la salute degli operai, rispondono non solo a un dovere della nostra civiltà; rispondono, ciò che è assai più, a un bisogno stesso della vita moderna.

Lo sviluppo della legislazione protettrice procede di pari passo con quello delle iniziative libere. Io non devo farvi la storia di ciò che si è fatto nell'Europa moderna ed in America, troppo lunga storia è, ed è a voi nota perchè io insista su di essa. La legislazione dell'Inghilterra sta da sola a dimostrare che anche nei paesi ove l'azione dello Stato era fino a ieri più cauta, le leggi di protezione del lavoro hanno assunto uno sviluppo grandissimo.

Le nostre disposizioni legislative in questa materia hanno ancora non poche lacune. L'Italia nostra, dove Bernardino Ramazzini nel 1699, oltre due secoli or sono, pubblicava il suo mirabile trattato sulle malattie professionali, in cui con grande intuizione precorse lo studio di problemi che noi consideriamo attuali, l'Italia nostra, non vi ha bisogno riconoscerlo, in materia di legislazione del lavoro occupa il posto antesignano che ebbe già nella scienza in questo movimento a tutela della salute e della integrità fisica dei lavoratori.

Dieci anni fa una commissione reale ebbe l'incarico di studiare in Italia i mezzi preventivi delle malattie professionali degli operai delle industrie, ma la inchiesta non dette risultati che se ne attendevano. E' mio proposito di riprendere quegli studii: perchè si cominci con l'avere presente l'opera degli altri paesi, ho disposto che siano raccolte e pubblicate in volume le disposizioni di legge e di regolamenti emanati all'estero in tema di igiene industriale, poichè se in questa materia specialmente occorre adottare provvedimenti alle condizioni di ambiente e di esercizio e alla economia delle varie industrie, non si possono trascurare l'esperienza degli studii fatti negli altri Stati.

Io spero che anche il Senato approverà presto, con gli emendamenti che crederà necessarii, il disegno di legge, sull'ispettorato del lavoro; me ne dà affidamento non solo il patriottismo di quell'alto Consesso, ma il suo senso di viva modernità.

Le leggi che regolano il lavoro non possono essere equamente applicate senza organi di ispezione e di controllo; e voglio dire qui, a loro onore, che sono venuti da me alcuni dei più grandi industriali di Italia a farmi viva premura di insistere per l'approvazione di quel disegno di legge. Lo stato attuale, essi mi dicevano, è spesso un premio a coloro che non applicano le leggi, è una protezione a chi le trasgredisce; ed io sono convinto che le loro ragioni sono anche quelle dei lavoratori, e le sosterrò con quanta efficacia è in me.

Voglio, prima di finire, ricordare, o signori, che il Ministero di Agricoltura, industria e commercio tre anni or sono conferiva la medaglia d'oro al Municipio di Torino per le previdenti disposizioni relative alla salute dei lavoratori contenute nel regolamento speciale 19 dicembre 1907, emanato dal Municipio stesso per le industrie insalubri.

Questa Mostra permanente d'igiene industriale vive dunque in ambiente amico e di cui l'opera sarà vivificata e incitatrice. Le migliori conquiste sono quelle che non lasciano dolore, quelle cui non segue il pianto; benedetto sia ogni tentativo destinato a rendere meno penoso il lavoro. Se mai, forse, l'elemento della pena scomparirà, benedetto sia chiunque riescirà ad attenuarlo. Questi frutti della industria ci saranno tanto più dolci quanto più nel consumarli sarà esiliato il rimpianto per coloro che li hanno prodotti; poichè le forze supreme della sapienza e della bontà si confondono, sarà più sapiente lo Stato che avrà precorso gli altri in queste opere di bontà. Rallegrandomi, o signori, della vostra nobile iniziativa, consentite che io mi congratuli col Politecnico di Torino e con l'on. Paolo Boselli, che ha voluto che l'opera riuscisse degna della vostra città ed io ho l'onore di dichiarare, in nome di Sua Maestà il Re, aperta la Mostra permanente di igiene industriale.

Terminati i discorsi, i varii invitati e le autorità si sono recati a visitare la mostra, ammirandola vivamente.

La spia tedesca in Inghilterra

Plymouth, 29

Il tribunale di polizia ha rinviato alla Corte d'assise il tedesco Schultz, accusato di spionaggio.

I lavori del congresso forestale

Torino, 29

Il Congresso forestale ha continuato stamane i suoi lavori. L'on. Luzzatti, presidente, apre la seduta alle ore 9. Il segretario generale prof. Tommasina legge le numerose adesioni di ministri, senatori e deputati.

Ha la parola il comm. Maganzini che col comm. Valentini è relatore sul tema: « La sistemazione montana e il regime delle acque ».

Aperta la discussione sulla applaudita relazione Maganzini-Valentini, assume la presidenza il senatore Gorio. Alla discussione partecipano l'ing. Oliveri e l'on. Migliani pur dissentendone in qualche punto, l'ing. Perilli e l'ing. Citella. Ai varii oratori risponde il comm. Maganzini. L'on. Boselli interrompe il congresso per invitare i partecipanti ad assistere alla conferenza dell'on. Luzzatti alla inaugurazione della mostra permanente di igiene ed industrie e della sezione contro gli infortuni.

Alle 10.30 la seduta è tolta.

Dopo approvato in massima il concetto espresso nella relazione Maganzini-Valentini, il Congresso forestale ha continuato nel pomeriggio i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, approvando un ordine del giorno della associazione nazionale per i paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia in cui si fa voti perchè lo Stato difenda le bellezze del nostro paese.

Il presidente dà quindi la parola al prof. Alpe della scuola superiore di agricoltura di Milano, il quale parla anche a nome del prof. Chigi dell'università di Bologna sul tema « Riforma della istruzione forestale superiore ». L'oratore con felice parola riassume la storia della politica forestale degli ultimi 30 anni. Passa quindi a varie proposte per la riforma dell'istruzione forestale in Italia.

Termina infine esponendo sommariamente quanto riguarda il futuro insegnamento forestale secondario e le cattedre ambulanti di agricoltura e la creazione del personale di custodia.

Si inizia poi una nuova discussione che, data l'ora tarda, viene troncata e rinviata a domani.

Dopo la seduta, sotto la presidenza dell'on. Migliani, ha avuto luogo l'udienza dei delegati della Federazione «Pro Montibus» promotrice del Congresso forestale.

Audace tentativo di furto in danno dell'esposizione di Torino

Torino, 29

Una quindicina di giorni addietro si recavano ad alloggiare presso la signora Olivero, in Via Po, N. 2, il cui appartamento è attiguo ai locali della Commissione esecutiva dell'esposizione, tre individui, spacciantisi per commessi viaggiatori. Essi avevano portato dei sacchi di ossigeno. Questi individui, che credesi siano ladri internazionali, hanno preparato un audacissimo colpo, andato in fumo per pura combinazione.

Stanotte ruppero il fondale del caminetto e penetrarono negli uffici della cassa; coll'ossigeno e con le lampade ad acetilene riuscirono ad ottenere belle lampade Autogene e ad arroventare la cassaforte.

Il caso volle che un certo Guglielmotto, incaricato della pulizia dei locali, entrato per la scala di servizio, facesse fuggire i ladri. Sopraggiunti gli agenti, constatarono che i ladri avevano lasciato l'intero armamento: trapani, lime finissime ed altri ordigni, per il valore di 3000 lire. La cassaforte ieri non racchiudeva un'ingente somma, mentre il giorno 16 vi erano depositate circa 200 mila lire.

Al Museo del Louvre si rubava da parecchi anni

Parigi, 29

Il *Paris Journal* racconta che uno sconosciuto ha consegnato ieri a un suo collaboratore un oggetto d'arte asserendo di averlo rubato al Museo del Louvre. L'oggetto è un busto, modello d'arte un po' rudimentale dei semiti. In un articolo pubblicato dal *Paris Journal*, il singolarissimo amatore di antichità narra con i particolari più minuti tre o quattro furti che sarebbero stati commessi al Louvre nel marzo 1907. Il *Paris Journal* aggiunge che l'amministrazione del Louvre non oppone alcuna smentita al racconto del ladro.

La ricerca delle responsabilità

Parigi, 29

Il *Journal* dice che il ministro della istruzione Steeg non sottoporrà al Consiglio dei ministri alcuna sanzione per l'affare della *Gioconda* prima che il personale colpito non sia stato chiamato ed abbia presentato le sue difese.

E' bastato un primo esame della cosa per far scorgere che le responsabilità sono assai divise. Si è avuto a constatare in tutta la amministrazione del Louvre un rilassamento abbastanza generale. Sarebbe cosa delicata fare un esatto apprezzamento delle responsabilità, prima che la inchiesta abbia stabilito dati precisi. Ora si comincia a considerare il caso di una o parecchie complicità del personale. Sarebbero apparse gravissime coincidenze.

Onorificenza tedesca al Sultano

Costantinopoli, 29

Secondo informazioni dei circoli politici e di corte, l'imperatore Guglielmo conferirà al Sultano il gran cordone dell'Aquila Nera.

Agitazione operaia in Russia

Vienna, 29

Vi aveva accennato nel mio telegramma di ieri del fermento che regna tra gli operai addetti alla costruzione della ferrovia dell'Amur; ora dai giornali russi *Riec* e *Ruskoje Slowo*, oggi qui giunti, rilevo questi particolari:

Duemila operai, che per togliersi da uno stato divenuto insopportabile sono fuggiti a Paschkowo, raccontano cose raccapriccianti! da settimane si erano nutriti soltanto di corteccie d'albero ed erba e si trovano in tale stato deplorevole che dovettero venire ricoverati nelle baracche per gli ammalati.

Parecchi operai che tormentati dalla fame avevano inscenato delle dimostrazioni contro l'amministrazione della ferrovia dell'Amur, vennero arrestati e per ordine dell'ingegnere in capo Navrolzki flagellati a sangue.

Ulteriori notizie da Maborowsk riferiscono che la rivolta operaia si estende e si intensifica; è stato distrutto dai rivoltosi una grande quantità di materiale da costruzione; è stato ucciso Schenkewitsch il controllore della ferrovia dell'Amur centrale.

Il ministro delle ferrovie Kuchlow è partito pel luogo della rivolta.

La crisi ministeriale in Turchia

Parigi, 29

I giornali hanno da Costantinopoli: Secondo informazioni autentiche il Gran Visir ha rassegnato le sue dimissioni. Queste non vennero accettate dal Sultano. La questione del preventivo del Ministero della guerra verrà così trattata di nuovo nel prossimo Consiglio dei ministri. Se il ministro della guerra non cederà, allora il Gran Visir rassegnerà definitivamente le sue dimissioni.

Corriere Giudiziario

Le testimonianze nel processo Cuocolo

Viterbo, 29

L'udienza si apre alle 10.30. Al banco del P. M. siede il cav. Santoro completamente ristabilito.

Le indagini su De Angelis ed Amodeo

Ritorna sulla pedana il brigadiere Ernesto Rho, per proseguire la sua deposizione.

Presidente — Ripetete quanto diceste il 3 marzo 1909 al consigliere Lopez, riguardo alle rivelazioni d'un detenuto, certo Giuseppe Clavelli.

Il Clavelli mi disse che, trovandosi al carcere di San Francesco, sentì dire da Vincenzo Amato, detto *o' scemo*, che i responsabili del delitto Cuocolo erano gli attuali accusati, e che il Clavelli, non potendo essere sentito dal giudice istruttore, si è rivolto al cap. Fabroni. Gli accusati dicevano, mi disse il Clavelli, che se fossero usciti dalle carceri si sarebbero vendicati contro il cap. Fabroni e i marescialli Capezzuti e Farris.

Avv. Lioy — L'Amato è stato in manicomio?

Amato — Se sono uno scemo come posso essere un grande delinquente?

Pres. — Lasciate andare, voi siete chiamato scemo ma non lo siete affatto; del resto per voi parla abbastanza il vostro certificato penale.

Su domanda del Presidente, il teste racconta le indagini eseguite su De Angelis e Amodeo per la partecipazione che avrebbero preso al delitto La Mura. Non ebbe a risultargli mai niente contro di loro. Egli fece note le sue indagini, facendo un rapporto al Procuratore Generale. Per accertare le responsabilità di altre persone, il brigadiere Rho aggiunge di avere interrogato la Lucia Anastasi che smentì le dichiarazioni lasciate all'avv. Lioy sulle presunte responsabilità di De Angelis, Cuocolo e Amodeo nel delitto La Mura.

Procuratore Gen. — Le indagini sul processo La Mura porterebbero ad una responsabilità qualsiasi di De Angelis e Amodeo?

— Lo escludo assolutamente.

I rapporti di Don Ciro con la camorra

Procuratore Gen. — Che cosa può dirci sulla vita che avrebbe fatto don Ciro Vittozzi a Castellammare?

— Il Vittozzi veniva spesso a Castellammare, e si trovava con un certo Pappalardo Aniello, noto camorrista, e attualmente defunto. Una volta il Pappalardo fu denunziato per l'ammonizione e venne assolto in seguito alle raccomandazioni di don Ciro Vittozzi ed all'assistenza dell'avv. Cardinali. Dopo quella assoluzione si tenne un banchetto a Castellammare, banchetto al quale intervennero varii camorristi, il Vittozzi, l'avv. Cardinali e un certo Cucco....

— Figlio di un ammiraglio — interrompe Erricone.

— Fuggito dall'America per truffa — aggiunge l'avv. Romualdi.

Pres. — Non interrompano.

Il teste dice che a quel banchetto si cantarono delle canzonette napoletane e lo stesso Vittozzi cantava la *Scesa di Montevergine* e altre canzonette.

Pres. — Sa nulla dei rapporti di Ascrittore e Vittozzi?

— So che quando fu interrogato Ascrittore e negò di conoscere Vittozzi, la guardia comunale Nilo ebbe a dirmi di averli visti più volte a Castellammare insieme. E anzi un giorno vide Vittozzi parlare con Pappalardo.

Avv. Pistolesi, difensore di don Vittozzi — E quando avete saputo questo?

— Entro l'anno corrente, quando cioè l'Ascrittore e il Vittozzi sono stati interrogati e negavano di conoscersi.

Pres. — Che cosa può dirci sul Sciviglia e sugli altri testimoni sentiti dal giudice Ciccaglione ad istanza del Vittozzi?

— So che Giuseppe Sciviglia è un noto pregiudicato che fu avvicinato dal Criscuolo, ed ebbe promesse di denaro qualora avesse deposto in favore degli amici di Vittozzi. Anche San'Arpia è un pessimo soggetto, un pregiudicato e un camorrista.

Avv. Romualdi — Il teste disse che Galano era l'anello di congiunzione fra lo avv. Lioy e la mala vita. Potrebbe dirci un po' su questo Galano?

— Il Galano era un losco tipo. Si vedeva spesso in Tribunale con le famiglie degli attuali accusati e di altri delinquenti; il maresciallo Farris può parlare della tentata truffa di un orologio commessa dal Galano. Io credo che il Galano abbia ingannato l'av. Lioy, riuscendo ancora a carpirgli del denaro.

Il Farris richiamato, dice che un certo Felicetti della cancelleria del Tribunale di Napoli, si doleva di essere stato truffato dal Galano di un orologio, ed aggiunge che quando il Galano conosceva qualche nome di arrestato, si diceva confidente e riusciva a carpire del denaro.

Avv. Lioy — Il teste fece delle indagini su quel testimone Bartolomeo Jovine, che dopo il confronto avuto col Vittozzi non si è più ritrovato?

— Sì, le indagini furono eseguite, e non lo si rintracciò. Certo è che quel tale che si qualificò per Jovine esiste, e forse aveva dato generalità false per paura della mala vita, perchè i signori giurati devono sapere che le pressioni e le intimidazioni della mala vita a Napoli sono continue.

Vittozzi — Io ebbi con quel tale un confronto e dissi al giudice Romano che quell'individuo era un calunniatore.

Scambio di invettive tra Lioy e la P. C.

Avv. Romualdi — Signor Presidente, osservo che quel teste Nilo Leopoldo da lei citato coi poteri discrezionali, è stato già indotto dalla P. C.

Pres. — Allora l'ordinanza non può eseguirsi.

Avv. Lioy — Questo dimostra l'anello di congiunzione fra la Parte Civile e i carabinieri.

Avv. Romualdi — Io non raccolgo false insinuazioni, avv. Lioy, e non rispondo al mentecatti.

Avv. Lioy all'avv. Romualdi — Noi non facciamo insinuazioni, ma esponiamo fatti.

Avv. Romualdi — Ma che fatti volete esporre voi avv. Lioy, che avevate la casa piena dei peggiori malviventi di Napoli! Vergognatevi una buona volta!

Presidente agli avvocati — Se non finiscono con queste continue interruzioni non possiamo andare innanzi.

Avv. Lioy — Il teste può dirci se Vitiello aveva l'intenzione di parlare dei retroscena che si sarebbero compiuti nel processo per truffa contro don Vittozzi?

— Il Vitiello mi accennò ai retroscena che si sarebbero compiuti dall'avv. Lioy!

Avv. Lioy — Il teste ha preso parte al processo di Castellammare contro alcuni operai del cantiere?

— Sì.

Avv. Lioy — Furono arrestati 26 individui?

— Sì.

Pres. — E furono tutti assolti?

Avv. Lioy — Dopo aver sofferto sette mesi di carcere preventivo, con la rovina di tante famiglie.

Rho — Il processo fu iniziato dopo la denuncia di operai del cantiere di Castellammare. Le denuncie furono ritrattate e noi verbalizzanti non fummo citati neppure e così gli accusati furono assolti.

Avv. Lioy — Il Rho ha conosciuto il De Angelis?

— Lo ho conosciuto nel 1907, appena uscito cioè dal carcere.

Avv. Lioy — Il De Angelis fu impiegato in seguito alle raccomandazioni del capitano Fabroni?

— Il cap. Fabroni non c'entra affatto. Un giorno il De Angelis venne alla nostra caserma e disse che si trovava senza un soldo, anzi aggiunse che se non trovava modo da occuparlo, sarebbe stato costretto a rubare. Pensando allora che nostro compito è anche quello di prevenire i delitti e che un uomo, per quanto delinquente, ha pur diritto di vivere, io e il maresciallo Tomella gli ottenemmo da lavorare nel cantiere American Gad. Anzi io stesso parlai al direttore Ernesto Albanese, e gli dissi quale tipo fosse il De Angelis, e riuscii lo stesso ad impiegarlo.

Sortino — Prima che il De Angelis fosse impiegato nel cantiere, faceva il rattoppino, guadagnando quattro o cinque soldi al giorno.

Pres. — Sì, risulta dagli atti.

Sortino, volgendosi sempre verso il Presidente — Come spiega allora che il De Angelis, guadagnando quattro o cinque soldi al giorno, oggi possa permettersi il lusso di avere cinque avvocati, che lo assistono continuamente, mentre io, che guadagnavo quattro o cinque lire al giorno, non appena un solo avvocato che non può neppure essere presente in questa causa?

Avv. Romualdi, scattando — Io sono sempre presente e vi rimarrò fino all'ultimo giorno, senza muovermi mai. Sono capace perfino di vendere anche i mobili della mia casa pure di compiere il mio dovere coscienziosamente.

Avv. Lioy — La vostra presenza ci fa piacere! La costituzione della P. C. in questa causa è la nostra migliore difesa.

Avv. Romualdi — Io ripeto che rimarrò qui e non mi faranno muovere nè le ingiurie vigliacche, nè le vostre insinuazioni, nè i soliti tentativi di ricatto.

Sortino — Io dichiaro che con le mie parole non aveva l'intenzione di offendere nessuno.

Sono le 12.15 e l'udienza è sospesa.

Ancora della vita e... miracoli degli accusati

Alle ore 16.30 si riapre l'udienza, e sale alla pedana il brigadiere Ernesto Rho.

Avv. Romualdi — Il teste ha prestato servizio a Napoli?

— Sì, dal 1904 all'aprile del 1907, nella sezione di S. Ferdinando.

Avv. Romualdi della P. C. — Ha conosciuto qualcuno degli attuali accusati?

— Ho conosciuto Sortino, Di Gennaro, il Mandriere e Postiglione.

Avv. Romualdi — E che cosa può dirci a proposito di questi accusati?

— So che la questura, fin dal 1891 denunciava Di Gennaro come un camorrista pericoloso e ricettatore. Il Sortino come barbiere, per figura.....

Sortino, interrompendo — Per fortuna nell'aula sta un mio cliente.

Teste — Sortino faceva qualche barba, ma era a servire da De Crescenzio notoriamente strozzino, e gli strozzini hanno sempre bisogno di camorristi. Il De Marinis era dichiarato nella sezione di P. S. di S. Ferdinando come camorrista e ladro.

Non so se personalmente queste pratiche che si trovano alla sezione di P. S.?

— Le ho lette io.

De Marinis — Quando sarei stato io condannato per furto?

Pres. — Non risulta da una condanna dell'autorità giudiziaria, ma da un rapporto dell'autorità di P. S.

Alfano — Signor Presidente, domandi al teste se mi ha mai visto bastonare Cuocolo?

Avv. Colozza — Il teste ha letto lui per...

Teste — Nel febbraio del 1906 in via Nardones vidi tre individui che si bastonavano. Uno tirava schiaffi agli altri. Erano vestiti da signori. Io accorsi per dividerli ma loro fuggirono. Io, parlando con un facchino dissi: E' una vergogna che dei signori devano bastonarsi. Il facchino della pasticceria Van Bol e Peste in piazza San Ferdinando, certo Luigi Sansoni mi rispose: Uno è Cuocolo e l'altro è Erricone. Cuocolo ed Erricone sono fuggiti insieme col Mandriere. Riferii il caso al cap. Fabroni, che sorrise, dicendo: Già la questura, trattandosi di tipi così noti, non se li sarà fatti sfuggire, e mi licenziò. E soltanto dopo molto tempo, riparlando col cap. Fabroni, osservai: Veda, se era importante accertare quella circostanza, e il capitano: Chi poteva immaginare che Alfano e il Mandriere negassero di conoscere Cuocolo? Hai ragione. Andai a ritrovare il facchino nel 1907, ed egli mi disse di non ricordarsi il fatto, ma non lo escluse.

De Marinis — Così noi saremmo stati schiaffeggiati da Cuocolo?

Alfano — Si potrebbe chiamare anche il proprietario della pasticceria Van Bol e Peste.

Il Presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, cita il Sansoni e il rappresentante della ditta Van Bol e Peste.

De Marinis — Ma è possibile che un individuo conosciuto come me si mettesse in via Toledo a bastonarsi col Cuocolo?

Alfano — Il teste sarebbe in grado di indicarci?

Il teste si alza, e volgendosi verso Erricone dice risolutamente — Voi siete Alfano, e voi, volgendosi al Mandriere, siete De Marinis.

Alfano e De Marinis scoppiano in una gran risata.

Pres. — E che cosa c'è da ridere?

Alfano — Ho voluto vedere fino dove arriva l'infamia di questo teste.

Si chiama Lucchesi Michele, direttore compartimentale del lotto di Napoli, chiamato con i poteri discrezionali del Presidente, per vedere se può conoscere in quale anno sarebbe stata effettuata la giocata del biglietto con cui fu involtato l'anello sequestrato in casa del Salvi.

Il teste esamina il biglietto e dice che mancando la serie, il biglietto stesso non è identificabile. Il teste è licenziato.

Intorno a un telegramma

Su istanza dell'avv. Salomone si ritorna a citare per venerdì il teste Rastro Martello.

Si chiama la teste Anna Diotaiuti, moglie a Vincenzo Cuoci, già escusso.

Pres. — Ricorda di aver conosciuto Gennaro Cuocolo?

— Sì, veniva da mio marito per farsi tingere i baffi.

Pres. — Lo vide alla metà del 1906.

— Io non sto in magazzino, e così lo vedevo raramente.

Pres. — Osservò che il Cuocolo portasse l'anello?

— Sì, ma non saprei precisarne la forma e non saprei riconoscerlo.

Pres. — Le fu mostrato l'anello dal giudice istruttore?

— Non ricordo. Soffro di amnesia.

Pres. — Quando suo marito fu incriminato, egli ricevette un telegramma firmato da Anna Diotaiuti, e si diceva che anche lei avesse visto l'anello nel gabinetto del giudice istruttore.

— Io non ho fatto alcun telegramma nel giorno dell'arresto di mio marito. Dalla Corte di Viterbo nel nostro magazzino saranno venute un migliaio di persone e chi diceva una cosa e chi ne diceva una altra.

Avv. Lioy — E noi richiamiamo dall'ufficio telegrafico di Napoli il testo originale del telegramma.

Teste — Io non l'ho scritto.

Il Presidente ordina il richiamo dell'originale del telegramma.

Il giudice istruttore Romano

E' richiamato il giudice istruttore avv. Romano per alcuni schiarimenti.

Presidente al teste — Giorni fa procedendo all'apertura dei referti in un sacco, contenente i vestiti di Cuocolo, venne trovato un oggetto non menzionato nel verbale, cioè un pezzo di corda. Come può spiegare ciò?

Teste — Io fui molto minuto nel descrivere tutti gli oggetti sequestrati; c'è quindi la probabilità, dirò quasi la certezza, che la corda trovata servisse a legare gli indumenti di Cuocolo. Gli abiti andarono poi in cancelleria e per distrazione forse si sarà messo il pezzo di corda dentro il sacco. Certo è che la corda non venne trovata presso il cadavere di Cuocolo, perchè altrimenti sarebbe stata elencata.

Pres. — La Carusio, la serva, cioè, di Cuocolo, afferma poi di non aver mai visto in casa dei padroni il coltello col manico bianco che fu da lei sequestrato.

— Eppure nessun dubbio che quel coltello fu da me trovato in casa Cuocolo e appunto per questo fu da me sequestrato e trovasi nei referti.

Pres. — C'è stato un testimone, Esposito Tobia, il quale, pur dichiarando di non ricordarsi che Cuocolo portasse l'anello, aggiunse di aver visto l'anello presso di lei, ma ciò non esiste in verbale.

— E allora deve trattarsi di un equivoco. Infatti ci sono molti verbali anche negativi. Io non potevo far vedere l'anello ad uno che diceva di non ricordare che Cuocolo portasse l'anello. Sarebbe stato lo stesso che insistere per far leggere un giornale ad uomo cieco. Io poi non comprendo come si insista tanto sopra una circostanza per gettare discredito sopra di me, con insinuazioni che io respingo sdegnosamente.

Gli accusati sottolineano con sorrisi ironici le parole del giudice istruttore.

— Non c'è da ridere — osserva il Presidente, rivolto agli accusati — quando parla un magistrato, un giudice istruttore!

Avv. Romano — Desidero che si sappia, e io dico forte, che la libertà dei cittadini mi è sacra al disopra della mia.

Avv. Romualdi — Ed è tanto cara al giudice Romano la libertà dei cittadini che lei, avv. Lioy, è ancora libero.

Le escandescenze di un imputato

Di Sarno — E' enorme quel che ha fatto quell'assassino contro di noi. Possano piangere i figli vostri come abbiamo pianto noi.

Presidente a Di Sarno — Siete il degno contaiuolo della camorra. Intanto uscite dall'aula.

Il Di Sarno esce lanciando altre ingiurie contro il giudice istruttore avv. Romano.

Pres. — Ora un'ultima circostanza. Il Ruller affermò che quando ebbe a subire il confronto con De Matteo, ella avrebbe detto che quell'individuo sul quale aveva posto gli occhi era proprio il De Matteo e che soltanto allora il Ruller dichiarò che gli sembrava di riconoscere il De Matteo.

Avv. Romano — Lo nego assolutamente. Nel verbale ho fotografato quanto avvenne.

Richiamato il Ruller, dichiara che il giudice ha detto la verità.

Avv. Romualdi — Dunque il Ruller affermò una circostanza falsa e favorevole al De Matteo. Egli è dunque uno di quei testimoni che, pur legati da una deposizione scritta, vi introducono circostanze non vere che la diminuiscono e la annullano!

Avv. Salomone — Ella, quando il 17 febbraio 1907 interrogava il Sortino gli chiese se portasse il colletto ad *M* e la cravatta a molletta, mentre tale circostanza non risulta dal verbale del Capezzuti.

Teste — La cravatta era stata trovata da me in casa della Cutinelli.

Avv. Salomone — Strano perchè quando Sortino ammise di portare il colletto ad *M* vennero poi Abbatemaggio e Barbella a parlare, pur avendo taciuto prima!

Teste — Ricordo che Barbella mi rispose in seguito a mia domanda. Dell'Abbatemaggio non posso dire.

Abbatemaggio — Quando il sig. giudice mi interrogò il 10 febbraio, mi chiese se lo confermavo il rapporto Capezzuti?

— Io vi interrogai e voi rispondeste narrando tutto quello che sapevate del delitto Cuocolo.

Avv. Romualdi — Il teste ebbe, prima del verbale del febbraio 1907, a comunicare a qualcuno, specie al maresciallo Capezzuti, le risultanze della prima fase della istruttoria del processo?

— Assolutamente no — risponde il teste.

Avv. Romualdi — Questa domanda affido all'onestà coscienza del giudice, se cioè, finita la prima fase del periodo istruttorio e scarcerati gli imputati, egli abbia ricevuto premure o consigli perchè il processo venisse archiviato!

Pres. — Il teste badi che, se vuole, può anche non rispondere!

— Dichiaro di non voler rispondere.

Avv. Romualdi — A verbale, io non desidero altro.

Avv. Luigi Battaglia — Le premure sarebbero venute dai superiori!

Teste — Lo escludo: i miei superiori furono sempre correttissimi.

Avv. Battaglia — E se i consigli vennero da estranei deve dirlo.

Teste — Escludo che estranei mi abbiano dato simili consigli.

Avv. Luigi Battaglia — Ed allora?

Avv. Romualdi — A me basta la prima risposta eloquente, data dal testimone.

Alle 19 il teste è licenziato e l'udienza viene tolta.

Corte d'Appello di Venezia

Una lettera minatoria al Vescovo di Padova

Certo Righi Giacomo fu Gaetano, di anni 26, era stato condannato dal Tribunale di Padova a mesi 6 e giorni 15 di reclusione, con la interdizione perpetua dai pubblici uffici e ad un anno di vigilanza speciale, per avere, nel 13 gennaio 1911, inviato una lettera minatoria a mons. Luigi Pelizzo Vescovo di Padova incolpando poi certo Salvatore Saletta come autore della stessa.

La Corte, in contumacia del ricorrente, confermò la sentenza di primo giudizio.

Lo sciopero dei tramvieri a Napoli

Napoli, 29

Dopo una riunione alla Borsa del Lavoro nella quale i tramvieri decisero la resistenza ad oltranza, non si è avuto a deplorare alcun nuovo attentato alle vetture tramviarie. Alle 3 di stamane i tramvieri si sono riuniti di nuovo per organizzare delle squadre di vigilanza. Nei diversi depositi si sono prese grandi misure di P. S. per evitare si rinnovino gli incidenti di ieri.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

30 Mercoledì: S. Rosa da Lima.
31 Giovedì: S. Felice prete.
Leva il sole alle 5.31; Tramonta alle 18.50.

Pel riordino della nostra stazione ferroviaria

Ricordando l'esame nostro diffuso intorno all'assetto della stazione di S. Lucia, proposto dalla Amministrazione delle Ferrovie di Stato (N. 218 9 Agosto 1911) e la invocazione derivatane di nuovi interventi da parte della Stampa cittadina e degli enti locali, per ottenere qualche miglioramento, a seconda dei bisogni riconosciuti e patrocinati dalla nostra benemerita Camera di Commercio, presentiamo uno studio analogo del signor Giovanni Patuzzi capo disegnatore della Direzione Compartimentale e già conosciuto pel suo progetto di S. Geremia), che rinunciando alle ardite idee di deviazioni e di espansioni volle raccogliersi nei confini della presente occupazione e nei limiti della spesa voluta dalla ricordata Amministrazione di Stato.

Dire di questo progetto, dal momento che abbiamo preso a cuore l'importante questione è veramente doveroso, tanto più sembrandoci che il signor Patuzzi si sia messo veramente sulla buona strada prolungando il Fabbricato di Stazione verso il palazzo direttoriale ed aumentando di conseguenza la potenzialità della fondamenta e degli approdi, lasciati, come vedremo, ad esclusivo uso dei viaggiatori. Tale maggiore estensione della fronte che provvede largamente alle più urgenti necessità, genera altresì risolvimenti di piazzali interni e di edifici subordinati così da rendere il nuovo lavoro del Patuzzi veramente degno di considerazione e di appoggio.

La suddetta appendice raccogliendo attorno ad un atrio ben più spazioso dell'esistente (m. quadrati 438 in logo 277) tutti gli uffici del così detto servizio di partenza, permetterebbe di adibire quello attuale al servizio degli arrivi, eliminando definitivamente gli inconvenienti dello angusto andito d'uscita a ridosso del Convento degli Scalzi, inconvenienti che nel progetto ufficiale, verrebbero, con alquanta disinvoltura, perpetuati.

L'atrio nuovo comporterebbe a sinistra l'ufficio dei biglietti; di fronte il banco bagagli, con vasto magazzino retrostante; a destra gli ingressi alle sale di aspetto, al Ristoratore, alle cabine telefoniche ed altri locali di pubblico uso, come negozi di privative e di giornali.

Le sale di aspetto ed ogni altro ambiente contemplato raggiungono, nel progetto, adeguata capacità, il Ristoratore ad esempio consterebbe di una gran sala con annesse dipendenze, più un terrazzino verso la fondamenta e comodi alloggi negli ammezzati sovrastanti.

Il dislivello di metri 1.50 fra il piano dell'atrio e quello dei marciapiedi, a lato dei binari, che nel progetto dell'Amministrazione paralizza gli scopi delle sale di aspetto e provoca gravi inconvenienti di disbrigo, di cui l'articolo nostro del giorno 9, viene, secondo il signor Patuzzi, abilmente superato con l'aggiunta di tre gradini all'ingresso del nuovo atrio e mediante una successiva ed inavvertibile pendenza del pavimento, in modo che le porte delle sale e del ristoratore interno si troverebbero al piano del marciapiede in fronte ai binari.

Quivi i viaggiatori si verrebbero a distribuire facilmente e senza complicazioni, tanto più che un passaggio sotterraneo servirebbe al trasporto dei bagagli in testa ai treni, evitando il pericolo dello incrociarsi delle carrette in mezzo al pubblico tutto affaccendato in attesa della partenza.

Normalmente all'appendice di cui ci siamo occupati ed alla sua estremità per una lunghezza di 250 metri, pari alla estensione dei marciapiedi interni, sorgerebbe ancora un nuovo corpo di fabbrica per gli uffici del Capo e dei sottocapi stazione, del telegrafo e dei numerosi servizi dipendenti dalle partenze.

La corrispondente ed esistente ala di destra compreso l'attuale ufficio delle Regie Poste conferrebbe altrettanti locali in ordine specialmente agli arrivi.

Da questo lato e precisamente in testa al fascio dei binari, si aprirebbe un'uscita che, a mezzo di una maestosa gradinata metterebbe capo nell'atrio attuale, divenuto ricovero comodo e decoroso per tutto quel pubblico che, in attesa dei forestieri, ora ingombra, nel modo che abbiamo rilevato, la pubblica via. A contatto con l'uscita troverebbe largo svolgimento il servizio dei bagagli a mano in un locale di 100 metri quadrati provvisto di appositi scaffali.

Il progettista ha voluto poi dare un grandioso sviluppo al servizio dei bagagli propriamente detti, che nella nostra stazione ha una eccezionale importanza, destinando a tal uopo un vasto magazzino (metri quadrati 350) con annesso locale ad uso custodia di quei bagagli che dovessero rimanere in deposito. Un banco della lunghezza di 24 metri assolverebbe le consegne ed i facchini per il ritiro avrebbero a loro disposizione un cortile coperto a vetri (m. q. 180) in diretta comunicazione cogli approdi.

La sala del ristorante esterno attuale accoglierebbe l'ufficio succursale di Posta, che aprirebbe i suoi sportelli verso l'atrio di arrivo, mentre che l'ufficio principale in un apposito fabbricato in capo all'ala interna di destra verso il ponte sulla Laguna, avrebbe accanto un bacino appositamente scavato ed in comunicazione col Rio di Cannaregio, per lo sfogo delle lance postali e per l'imbarco e lo sbarco dei pazzi e dei detenuti, sottratti così alla pubblica vista, evitando spettacoli che non cesseremo mai di condannare come dolorosi ed immorali.

Un canale sotterraneo, ma praticabile, favorirebbe inoltre il ricambio dell'acqua di detto bacino e di un canale interno, di cui tosto diremo, destinato al servizio delle merci a grande velocità.

Questo canale, largo sedici metri e penetrante per duecento fra il fabbricato viaggiatori ed il palazzo della Direzione Compartimentale, oltre a liberare gli aumentati approdi dei viaggiatori allontanando da essi la folla eterogenea dei natanti che la ingombrano costantemente comporterebbe 400 metri di banchina nuova e ne utilizzerebbe altrettanti di binario, con quali vantaggi del commercio veneziano è inutile ripetere, risapendosi quanto su questo argomento, abbia indarno combattuto la nostra Camera di Commercio.

Il servizio delle merci a piccola velocità verrebbe ampliato e migliorato a sua volta e questo, in conseguenza del trasporto del deposito Locomotive a Mestre, già deciso dalla Amministrazione delle Ferrovie.

E' inutile aggiungere che anche in questo caso, come nel precedente di S. Geremia, il signor Patuzzi si è seriamente preoccupato della esecuzione dei lavori, in ordine alla continuità del servizio, suddividendoli in quattro fasi ben distinte ed atte a non turbarne lo svolgimento.

Il progetto del signor Patuzzi presenta, come abbiamo dimostrato, enormi vantaggi in confronto di quello dell'Amministrazione Ferroviaria. I molti ed indiscutibili pregi di cui si adorna dimostrano soprattutto che anche senza deviazioni ed espansioni dispendiose, si possono ovviare o correggere gli inconvenienti più gravi, cosa che ricordiamo — nella illusione di non gridare al deserto — alla stampa, agli enti, ai cittadini ed alla Amministrazione delle Ferrovie affinchè preconcetti, che si possono facilmente intuire, non rendano vana del tutto l'opera che un modesto lavoratore ha ideato a favore della sua Città.

La ripartizione degli spacci di carne in quattro categorie

Il Sindaco ordina che col 1 ottobre siano applicati gli art. 22 e 23 del Regol. Municipale di Igiene. Per questi articoli gli spacci di carne sono divisi in quattro categorie, in ciascuna delle quali è vietato tenere o vendere carni di qualità diversa da quella che sarà indicata dall'insegna esterna del negozio. Negli spacci di I. Categoria è permessa la vendita delle carni bovine di prima qualità — tranne quella di vacca, toro, torello, vi sono pure ammesse le carni degli ovini di prima qualità, tranne le pecore ed il montone adulto nonchè i capretti da latte fino a Kg. 15 di peso. Negli spacci di II. Categoria è permessa la vendita delle carni di vacca, toro, torello di prima qualità, pecore, montone e capretti eccedenti i Kg. 15.

A queste categorie saranno ascritte anche le carni congelate e quelle di bue, vitello e ovini che per età e stato di nutrizione non sieno da ammettere alla prima qualità, nè in bassa macelleria. — Negli spacci di carne equina è esclusa la vendita di ogni altra qualità di carne. — Infine negli spacci di bassa macelleria saranno vendute le carni permesse dagli art. 12, 15, 16 del Regol. di Igiene, nonchè la capra, il caprone e quelle carni di animali che non possono essere vendute negli spacci anzidetti di I. e II. categoria.

Le carni suine, oltre che dai salumai, saranno vendute nei due primi spacci.

Spetta ai Vigili Sanitari ed ai Vigili Urbani far sorvegliare l'esecuzione di queste disposizioni.

Un nuovo velivolo e una conferenza all'Excelsior

Giovedì 31 Agosto corrente alle ore 21, nel gran Salone del Kursaal dell'« Excelsior Palace », a Lido, il signor Agostino Salvagno, primo macchinista navale, presenterà il modello di un Velivolo di sua creazione.

Pare che dai calcoli e dalle dimostrazioni teorico-pratiche tale velivolo dia serio affidamento di stabilità ed irrovesciabilità.

Il sistema del signor Salvagno ha ispirato pertanto in parecchie persone l'idea di costituirsi in Comitato protettore della innovazione ed indire una conferenza tenuta dal signor Salvagno stesso.

Il Comitato è composto dei signori Giuseppe ing. Orio, Edoardo prof. cav. Cibelli, Giuseppe cap. cav. Da Tos, Pietro prof. Santi, Cap. Domenico cav. Gavagnin.

Nel dipartimento

Esami di riparazione alla Regia Scuola Macchinisti

La seguente Commissione si radunerà il 4 settembre p. v. alla R. Scuola macchinisti per sottoporre agli esami di riparazione sul « Servizio e doveri del macchinista » gli allievi anziani: Ragnisco Raffaele, Roscia Arturo e Brocale Aristide:

Capitano di vascello Rubin de Cervin Ernesto presidente; capitano di corvetta Tornielli Vittorio, capitano del gen. nav. Pittoni Romolo, tenente macchinista Calderaro Vito e professore della materia, membri.

Il fuoco nei cipressi del Cimitero

I guardiani del Cimitero comunale di S. Michele, l'altro ieri alle 14 scopersero che cinque cipressi che si trovavano in aderenza alla Sezione C avevano preso fuoco. Dato l'allarme, ed accorso tutto il personale del Cimitero, in breve fu scongiurato ogni pericolo, prima ancora che giungessero i vigili al fuoco chiamati di urgenza dall'Ispettore cav. Turolla. Circa alle cause che possono avere prodotto l'incendio in quella località, si ritiene possibile che un zolfanello gettato acceso inavvertentemente presso quelle piante, la cui sottostante erba in questa torrida stagione è arsa, abbia comunicato il fuoco a piante che per loro natura sono resinose e rapidissime ad incendiarsi. In ogni modo non si hanno a registrare nè disgrazie, nè danni di qualche entità.

Il signor Chiesura assolto

Ricorderanno i lettori del grave disastro automobilistico avvenuto nello scorso aprile nei pressi di Lancenigo, per il quale tre giovani forti e spensierati vi lasciarono miseramente la vita. La « Gazzetta » diede in quei giorni ampia relazione del lugubre disastro; è quindi inutile che noi vi torniamo sopra.

L'autorità giudiziaria ha assolto il signor Gino Chiesura in istruttoria dall'imputazione di triplice omicidio colposo per la catastrofe automobilistica di Lancenigo.

L'autorità ha dichiarato il non luogo a procedere *in penale* per inesistenza di reato essendo state assai dubbie e contraddittorie le testimonianze intorno alla velocità della corsa dell'automobile nel momento in cui successe la disgrazia.

Una gondola investita da un vaporino in Bacino S. Marco
Una signora in acqua

Verso le dieci ieri sera il vaporino numero 9 di Canalazzo, che fa il servizio fra San Nicoletto di Lido e Santa Chiara, correva ad ormeggiarsi a velocità moderata al pontile di Calle Vallaresso. Quando fu all'altezza del Giardinetto Reale, poco lontano dalla sede dei Canottieri Bucintoro, il vaporino urtava una gondola che proveniva dalla stazione. — Non fu un investimento vero e proprio, ma la gondola ricevette una fiancata. La gondola segnata dal numero 537 era vogata dal gondoliere Biasini e portava una signora straniera e due bagagli. La giovane signora era arrivata allora diretta al « Beau Rivage ». — La gondola non si capovolse, non andarono in acqua nè il gondoliere, nè i bauli. Invece il tuffo lo faceva la signora, la quale forse, quando vide venire incontro il vaporino si alzò istintivamente in piedi. La scossa dell'abordaggio le fece perdere l'equilibrio. — Il gondoliere fu sollecito, appena capì il pericolo che correva la viaggiatrice ad abbandonare il remo e a gettarsi in canale. Con due bracciate afferrava la pericolante e la rimetteva in barca, accompagnandola quindi alla riva del Giardinetto reale ove si erano affollati i soci della Bucintoro che si trovano in sede. — La signora venne fatta accomodare in una sala dove le fu offerto il mezzo di asciugarsi un po' di panni e le venne servito un cordiale.

Quando la gente, che l'incidente aveva fatto agglomerare in giardinetto si fu allontanata, la signorina, che non volle dare il suo nome fu accompagnata all'albergo.

Una disgrazia in Marittima

Lo scaricatore marittimo Paolin Giovanni d'anni 52 da Murano, lavorava iermattina sopra un piroscafo ormeggiato a San Basilio. Improvvisamente una chiusura di boccaporto gli cadeva addosso rovesciandolo. Il Paolin dall'investimento riportava una ferita piuttosto grave alla testa e la probabile commozione cerebrale. Dai compagni venne prima trasportato alla Croce Rossa e dopo la medicazione provvisoria del dott. Fata, con la lancia, fu fatto ricoverare all'Ospedale Civile.

Pregiudicati contrabbandieri di saccarina

Ieri dopo mezzogiorno due agenti della Squadra Mobile fermavano nei pressi di Campo San Bartolomeo due individui noti pregiudicati, che procedevano con fare sospetto. E vi era il suo motivo. Indosso i due uomini recavano ciascuno un sacchetto contenente un chilogramma di saccarina. Vennero immediatamente accompagnati alla Questura Centrale e perquisiti meglio. — Così venne loro rinvenuta addosso anche dell'altra refurtiva.

I due arrestati sono Domenico Moretti di anni 40 e Giovanni Baldi detto Popoli di anni 55.

Vennero entrambi passati alle Carceri di San Marco e deferiti all'autorità giudiziaria... per contrabbando.

Il contrabbando della saccarina va unito ad una multa altissima.

Un furto a San Polo

L'altro ieri ignoti ladri penetravano mediante scasso della porta di entrata nella casa del signor Domenico Carraro abitante a San Polo in Calle del Paradiso 759 e gli rubavano alcuni oggetti, non però per un valore rilevante e cioè un binocolo da uomo, due ombrelli di seta da signora, quattro monete antiche di argento da cinque lire ciascuna, due catenine di argento con due ciondoli ed una crocetta. — Rubavano anche un mazzo di chiavi. — Il signor Carraro denunciò il furto al Sestiere di P. S. di San Polo.

Apparecchi per illuminazione rubati

L'altra notte, sempre ladri ignoti più che mai, mediante chiave falsa s'introducevano nella bottega di apparecchi per illuminazione della Ditta Arrigoni a San Luca, rubando parecchia roba per un importo complessivo di circa 800 lire.

Il furto fu relativamente agevole perchè il negozio è in un sito tranquillo di notte e la refurtiva è facile ad essere asportata. Occupa poco spazio e costa abbastanza. Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. di San Marco.

Una barca di cocomeri investita

Ieri uno dei vaporini che fanno il servizio Riva Schiavoni-Marittima, nel muoversi presso il pontile del Cotonificio andava ad investire con la prua una barca carica di cocomeri, che non aveva saputo scansarsi in tempo. La barca si rovesciò ed i cocomeri si misero a galleggiare. Ne furono raccolti quanto fu possibile, ma molti andarono perduti.

Nessun incidente di persone.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Associazione fra Negozianti ed Esercenti vini e liquori.* — L'assemblea generale sarà tenuta in Sede Sociale campo della Guerra Corte del Banchetto N. 510, Venerdì 1 Settembre alle ore 3 precise in prima convocazione, ed alle 3.30 in seconda convocazione per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale della Presidenza e Consiglio Direttivo; id. del consigliere sig. Cominotto Antonio; id. finanziaria dei revisori dei conti sulla gestione 1910-11; Modifica dello Statuto sociale; Nomina delle cariche sociali.

Esami per la conduttura di caldaie

Presso la R. Prefettura di Verona avrà luogo una sessione di esami di abilitazione alla conduttura delle caldaie a vapore. — Le domande, corredate dei documenti prescritti, devono presentarsi alla Prefettura stessa non più tardi del giorno 5 ottobre prossimo venturo. Gli esami cominceranno il 6 novembre p. v. Per informazioni rivolgersi alla Regia Prefettura di Venezia.

L'arresto di un vigilato speciale

E' stato arrestato ieri a Castello il vigilato speciale Eugenio Dorigo fu Clemente d'anni 41, senza fissa dimora, che da parecchio tempo si manteneva latitante.

Una collana d'oro

La signora Domenica Sistussi si recò ieri dal delegato di P. S. di Castello, signor Andriani, per denunciare che dalla sua casa in Corte Rotta a San Zaccaria 4730 le fu rubata una collana d'oro del valore di sessanta lire. Non ha alcun sospetto sulla persona che può essere la probabile autrice del furto.

Piccolo incendio

L'altra sera alle ore 22, un piccolo incendio si è sviluppato nello stabile 2362 a Cannaregio, Rio Terrà della Maddalena, di ragione della Congregazione di Carità, locato a Scomello Carlo.

Per cause ritenute accidentali, avevano preso fuoco dei pettini, delle forcelle di celluloide, una sedia ed alcuni altri mobili. Accorsi i vigili della Sezione III. col maresciallo Pucitta, in un'ora di lavoro riuscirono a spegnere il fuoco.

Il danno subito dall'inquilino si calcola in L. 150 assicurato alla Mutua di Torino.

Pene da scontare

Merlo Napoleone di Giovanni d'anni 18, venne arrestato l'altra sera dagli agenti della squadra mobile, dovendo scontare un mese di reclusione a cui fu dal Tribunale condannato per furto.

Un ladruncolo

L'altra sera il vigile urbano Galdiolo, di servizio a San Marco, dietro richiesta del negoziante salumaio Buogo Mansueto, procedeva all'arresto del ragazzo Centazzo Pietro di Luigi, d'anni 14, abitante a Cannaregio 2673, il quale, ad evidente scopo di furto, erasi introdotto nel negozio e nascosto nell'interno del banco.

Il Centazzo fu consegnato alla Questura per i conseguenti effetti di legge.

Le disgrazie

Lingianotto Domenico di Antonio, d'anni 35, da Campo Molino frazione di Gaiarine, segatore presso il cantiere Astolfo a Murano, iermattina sul lavoro veniva colpito dalla cinghia del *vinch*, in modo da riportare varie ferite da strappamento muscolare al braccio sinistro ed altre alla regione cubitale interna.

In gravi condizioni questa mane alle 11.50 dal proprio fratello Giovanni fu trasportato all'Ospitale ove venne ricoverato in Chirurgia III. con prognosi riservata.

× Trinca Mariano fu Antonio, d'anni 40, macchinista, abitante a S. Marcuola 1602, iermattina fu ricoverato all'Ospitale perchè in seguito a caduta accidentale riportava delle contusioni al malleolo del piede destro. — Fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

× Gri Felice fu Luigi, d'anni 30, senza fissa dimora, l'altra sera alle 23, colto da delirio alcoolico in Bacino Orseolo, dal vigile 24 fu trasportato all'Ospitale Civile ove venne rinchiuso in sala di osservazione.

Musica in Piazza

Ecco il programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza S. Marco questa sera dalle ore 21 alle 23, a cura del Municipio, dalla Società Filarmonica « Claudio Monteverde », che per la prima volta dà concerto in Piazza S. Marco:

1. Marcia Sinfonica, Fabiani. — 2. Sinfonia nell'op. « La Zingara », Balfè — 3. Finale II. nell'op. « La Traviata », Verdi — 4. Mazurka « Fior di Maggio », N. N. — 5. Preludio, Coro, Duetto, Finale ultimo « Norma », Bellini. — 6. Valzer « Edera », Carosio — 7. Marcia d'ordinanza « C. Monteverde ». Termini.

La beneficenza

× Alla **Nave Scilla**, la famiglia Olga ed Emilio Lebreton lire 10 per onorare la memoria del compianto sig. comm. Ferdinando Ongania.

× Alla **Colonia Alpina** dagli stessi ed allo stesso scopo, lire 10.

× All'**Opera Pia Istituto Ciliota** lire 20 il cav. Jacopo Bombardella ad onorare la memoria del compianto N. H. Conte Alessandro Zeno.

Stato Civile

26 Agosto — Nascite: Femmine 3 — Nati in altri comuni 2 — Totale 5.

Matrimoni: Rosso detto Cassilletto Giovanni bracciante con Valentini Domenica casalinga — Martino Nicola sarto con Cristofoli Costantina casalinga — Lorenzato Enrico apparecchiatore gaz con Musitelli Alessandrina casalinga — Catena Romolo pittore con Muratori Ermelinda insegnante elementare — De Negri Riccardo regio impiegato con Gazzigon Ottavia cucitrice — Papacissa detto Papacisso Pietro, falegname con Bellatti Anna, sarta, tutti celibi.

Decessi: Vianello Rosso Anna d'anni 77 casalinga di Venezia — Cavaliere Cecilia di anni 73 vedova casalinga di Venezia — Morosini Pietro di anni 77 con. macellaio di Venezia — Torresini Francesco di anni 63 ved. calzolaio di Venezia — Arzenton Giuseppe di anni 62 ved. calzolaio di Venezia — Vaillant Umberto di anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni anni 5: Femmine due.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink. — The Concert.
STAB. BAGNI. Concert, Skating, luch 3, diner 4.
REST. BONVECCHIATI, Birreria Puntigam — Concerto 9.1/2-11.1/2.

Cronache funebri

Fra Gianfrancesco da Venezia

Un mesto salmodiare di frati scendenti le scale dell'austero convento del nostro cimitero, ieri mattina alle 8.1/2 accompagnava la salma di Gianfrancesco da Venezia nella sottostante chiesa per ivi celebrare solenni onoranze funebri. Nel ritorno cadenzato della preghiera, sentivasi l'emozione cui erano invasi quei buoni frati perchè orbati di uno dei più buoni, dei più colti, dei più intemerati confratelli. Fra Gianfrancesco, ultimo superstite della famiglia Ghedina dei Ss. Apostoli di Venezia e fratello del molto R. Don Andrea rettore della Pietà, di santa memoria, chi non lo conosceva?

Quella gentilezza che lo distingueva nei modi, quel sorriso di bontà che perennemente gli scorreva nelle labbra, quell'amore innato per tutto ciò che aveva sapore di venezianità, lo facevano caro a tutti, specialmente agli studiosi che ricorrevano a lui, per informazioni, per consigli, sapendolo paziente raccoglitore di memorie storiche riguardanti specialmente Chiese e monumenti.

Non sono trascorsi ancora dieci giorni dacchè ritrovandomi con lui, in compagnia di alcuni amici di Murano, nella stanza di ricevimento del convento, il ragionamento cadde su quanto, di bello, di artistico, di prezioso esisteva a Murano. Bisogna vedere il suo infervoramento! Egli mi spiegava delle cose antiche barbaramente distrutte e pareva sentisse forte il dolore, specialmente quando mi accennò all'antica Abbazia di San Cipriano ove vennero educati i migliori geni d'Italia e che fu rasa al suolo. Non una pietra ricorda quel celebre Cenobio di cui i Patriarchi di Venezia ancora portano il titolo di « Abbate commendatario » come lo porta l'attuale Pontefice Pio X.

— E scrivi, mi diceva, scrivi del passato del tuo paese, perchè ricordare le glorie antiche è la soddisfazione maggiore; scrivi che sentirai sollievo di fronte alle miserie umane.

Povero Gianfrancesco! Non avrei mai creduto, vedendoti così allegro, che terribile morbo minasse la tua esistenza così da portarti in pochi giorni alla tomba! Eppure il destino volle così. Riposa in pace, anima buona, là nella magione celestiale ove sarai andato a prendere il premio della tua opera indefessa di lavoro e di studio. Ed accogli il povero fiore che depongo sulla tua tomba, quale testimonianza di affetto e di venerazione. — *Bernardo Barbini.*

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 29

Con r. decreto in data 12 corr. i seguenti tenenti medici sono stati promossi al grado di capitano a decorrere al 1 settembre p. v.:

Andruzzi Alcibiade, Amoroso Arturo, Puoli Giovanni, Tosco Ugo, Bellocchio Andrea, Mosco Fortunato Erminio, Gnasso Samuele, Vittori Enrico, De Petris Lorenzo, Cesarano Umberto, Calise Francesco, Pardelli Valerio, Gualdi Ettore.

Movimento del Regio Naviglio: Le r. n. « Amalfi », « Pisa » e « Euro » sono partite da Spezia il 28 — le r. n. « Regina Elena », « Napoli », « Roma », « Benedetto Brin » e « Agordat » sono partite da Spezia e giunte a Vado Ligure il 28 — le torpediniere « Albatros », « Astore », « Airone » e « Arpia » sono giunte a Maddalena il 29 — la cacciatorpediniere « Bersagliere » è partita da Spezia e giunta a Santa Margherita Ligure il 28 — le cacciatorpediniere « Lampo », « Freccia » sono giunte a Spezia il 29 — la « Ciclope » è giunta a Bari il 28 — le torpediniere « Nembo », « Turbine », « Borea », « Aquilone » sono partite da Spezia e giunte a Porto Maurizio il 28 — le cacciatorpediniere « Lancere », « Garibaldino », « Granatiere » sono partite da Spezia e giunte a Santa Margherita Ligure il 28 — la « Volta » è giunta a Brindisi il 28 — la « Vespucci » è giunta a Santo Stefano il 28 — la « Etna » è partita da Pietroburgo per Kronstadt e Stoccolma il 28 — la « Quinto » e la « Crati » e il Rimorchiatore 28 sono partite da Venezia e giunte a Porto Corsini il 28 — le cacciatorpediniere « Alpino », « Fuciliere », « Carabiniere » e « Pontiere » sono partite da Spezia e giunte a Oneglia il 28 — la « Tevere » è giunta a Livorno il 28 — la « Tino » è partita da Spezia, giunta a Livorno e partita il 28, giunta a Spezia il 29 — la Torp. 107 è giunta a Napoli il 28 — la Torp. 114 è partita da Porto Ferraio e giunta a Porto Longone il 28 — la Torp. 146 è partita da Livorno e giunta a Cecina, partita il 28 — il Rimorchiatore 16 è giunto a Golfo degli Aranci e partito il 28.

Chiacchiere di stagione

Siamo nel colmo della stagione delle febbri.

Come andrà quest'anno?

Ai posteri... e all'ufficio di statistica l'ardua sentenza. Ma quando questo vi avrà dato una cifra, moltiplicatela per un numero qualunque da 10 a 100: avrete sempre un'approssimazione più giusta alla verità.

Quel che veramente di consolante si può assicurare è che le febbri hanno perduto molto della sua gravità. Questo sì: e ciò per tante ragioni, precipua fra le altre il maggior contatto fra medico e malati, la maggiore assistenza e sorveglianza.

Il chinino contribuisce molto a prevenire le perniciose perchè chiunque, potendo averlo gratis o a buon mercato, al minimo mal di capo, al minimo accenno di febbre, dipenda questa o quello da malaria... o da indigestione, ricorre al chinino e così i parassiti malarici vengono un po' ostacolati nella loro riproduzione, mitigati nella loro virulenza tossica.

Ma per guarire veramente dall'infezione il chinino non vale gran che, se non lo si associa ad altri rimedi.

Le pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano costituiscono il migliore antimalarico che si conosca, e ciò per affermazione di migliaia, migliaia e migliaia di clinici e medici di ogni paese e, ciò che non è a disprezzarsi, per consenso di popolo.

« Dichiaro io sottoscritto — così scrive il Sig. Felice Vallocchia conduttore tramviario a Roma - di essere completamente guarito dalla febbre malarica, che mi travagliava da ben 18 mesi, col solo uso delle pillole Esanofele. E ciò dichiaro convinto dell'efficacia di rimedio, poichè da ben 4 lunghi anni non ho più avuto il benchè minimo dolore di capo ».





APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 17

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Ma la prece le morì sul labbro, sentendo pronunciare il suo nome fuori della porta e rammentandosi della sorte vergognosa, che quei miserabili le riservavano, ogni pietà le si spense il cuore ed ella colpì le cartucce con tutta forza.

Una detonazione formidabile, mista a bestemmie, imprecazioni e grida di dolore, rintronò nello stretto passaggio, cui seguì il rumore di una fuga precipitosa.

Serrati nel breve spazio della scaletta segreta, i massulmani avevano offerto un bersaglio ottimo al congegno micidiale; non una cartuccia era andata perduta.

Spaventati, demoralizzati da quell'attacco inatteso, quelli che non erano stati colpiti, si ritirarono in disordine, lasciando le scale ingombre di cadaveri.

In quel momento comparve Errol, con passo ancora vacillante.

— Le mie forze ritornano — disse egli — e lo sbalordimento si dilegua.

Poi, tendendo l'orecchio, soggiunse:

— Odo dei passi sulla scala; lasciatemi ricevere questi bruti.

Aiutandosi con le ginocchia e con le mani — non potendo ancora camminare — si trascinò presso la porta, ed il suo udito avendolo avvertito a quale altezza si trovavano gli assalitori, colpì col martello la batteria inferiore della sua « mitragliatrice ».

Urli e bestemmie orribili risposero a quella scarica; ma dopo un istante, un colpo formidabile venne a scuotere la porta, mentre un rumore di voci rumorose, annunziava che si erano riavuti dallo spavento e che arrivava un rinforzo.

Errol, che veniva man mano rimettendosi, colpì la fila centrale delle cartucce e dai rumori che s'udirono, comprese che quella scarica aveva prodotti effetti più disastrosi delle altre due.

I superstiti scendevano a precipizio la scala già ingombra di cadaveri. La febbre della lotta, più efficace del trattamento di Ahmed, finiva di dissipare i fumi dell'oppio: Errol riprendeva possesso delle sue forze, mentre lady Annerley, spossata dalla stanchezza e dalle emozioni, stava per svenire.

Egli si avvide del suo pallore e del tremito delle sue mani, e sentendosi più in grado di muoversi, si affrettò ad andarle a prendere un bicchiere di acqua.

— Bevete — le disse semplicemente — Questi avvenimenti angosciosi v'hanno affranta; non siete abituata a scene simili.

— No — disse ella con filo di voce — non sono abituata ad uccidere. Oh! quei gridi di agonia!... Mi sembra che li udrò sempre nelle orecchie!

Desideroso di consolarla, il giovane le prese le mani dolcemente.

— Calmatevi! — le disse — credo che non tenteranno più di forzare la porta... Silenzio — soggiunse interrompendosi per ascoltare.

Dal cortile giungeva distintamente un rumore di campanelli.

— Danno l'assalto alla porta d'ingresso! — esclamò Errol. — Vigilate qui, mentre io corro a difenderla.

— Nel dire così prese il suo fucile, raggiunse la stanza dove dal balcone si dominava il cortile, ed iniziò un fuoco continuo a cui rispondevano altre fucilate.

Trascorsero pochi minuti.

Gli assalitori indietreggiavano, oppure guadagnavano terreno? Errol era ferito?... Gran Dio! E se così fosse, che sarebbe di lei?

— Se muore, io non potrò più vivere — mormorò — e se vive per sapere.. ahimè! mi odierà!...

Rimase per alcuni istanti immobile, immersa in un segreto dolore, più che accasciata dall'evidente pericolo che la minacciava. Uscendo poi ad un tratto da quello stato angoscioso, notò che la circondava un profondo silenzio e si disse:

— O essi sono in fuga, o egli è ferito.

E lasciando il suo posto, corse con passo rapido nell'altra stanza, e giunse tutta trafelata sul balcone.

Errol non era ferito, anzi l'aria fresca proveniente dal cortile aveva alleggerito la pesantezza della sua testa, e reso ai suoi nervi ed ai suo muscoli il primitivo vigore. Disteso in terra e protetto da una balaustrata alta cinquanta centimetri, egli aveva riacquistata la fiducia in sè stesso e manovrava il suo fucile con una abilità meravigliosa e nei pochi minuti trascorsi aveva dato prova di essere un impareggiabile tiratore.

Senza parlare fece segno alla sua compagna di non esporsi rimanendo allo scoperto, poichè la notte poteva celare degli agguati, e nonostante il silenzio seguito alle prime detonazioni, egli non era sicuro che il nemico si fosse definitivamente allontanato.

Aveva disposto attraverso l'entrata alla scala, un sistema di campanelli, simili a quello del portone, e ben gliene incolse, perchè approfittando della oscurità, molti tra gli assalitori si erano introdotti, camminando carponi, fino alla parte principale della casa, nella quale erano situati gli appartamenti.

Senza quel mezzo escogitato per dare l'allarme, il nemico sarebbe penetrato nelle stanze, prima ancora che venisse avvertita la sua presenza.

CAPITOLO VI.

Per Errol fu come una specie di ultimo colpo, che gli fosse stato applicato per dissipare il suo torpore. Con la rapidità del lampo, si portò sul pianerottolo e quattro schioppettate ben dirette, fecero altrettante vittime nella massa compatta che invadeva la scala.

Quegli uomini, ai quali si era fatto credere, senza dubbio, che si trattasse di una facile impresa, rimasero assai sorpresi e si affrettarono a svignarsela, sospingendosi. Si udì una specie di alterco nel cortile, mentre parecchi degli assalitori si precipitarono nella strada. Poi si staccò un parlamentario dal gruppo rimasto nel cortile, che chiamò Errol per nome.

— *Giaour!* Voi mi conoscete. Sono Niccovi il levantino, quello dal cui alito spira la verità...

— Scostati sciacallo! — gli gridò Errol.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La Scuola Veneta di Pesca riorganizza il Consorzio peschereccio

CAORLE — Ci scrivono, 29:

Da qualche anno la Scuola Veneta di pesca si interessa alle specialissime condizioni nelle quali si trovano i pescatori di Caorle in seguito alle opere di bonifica.

Dopo molti sopraluoghi e conferenze del personale della scuola a scopo di studio e di propaganda, fu riconosciuta la necessità di dare nuova e più moderna organizzazione a quel Consorzio peschereccio il quale mancava dell'atto costitutivo ed aveva soltanto un regolamento disciplinare delle pesche approvate nel 1857.

La Scuola Veneta di Pesca, nel duplice intento di assicurare una buona amministrazione del patrimonio consorziale proveniente dai beni ceduti dalla Repubblica Veneta alla massa peschereccia Caorlese, e di indirizzare l'attività del Consorzio alle forme più moderne della Cooperazione, della mutualità e della previdenza, ha studiato e compilato un nuovo regolamento che fu ieri oggetto di ampia discussione nell'assemblea dei pescatori alla quale intervennero il rag. cav. Camuffo ed il rag. Barbini della Scuola Veneta di Pesca, e l'assessore signor Gusso in rappresentanza del Sindaco del Comune.

Ora verrà trasmesso al Ministero di Agricoltura per l'approvazione del Consiglio superiore del lavoro. Fra le disposizioni sono importantissime quelle che provvedono: a) alla costituzione degli organi amministrativi, di controllo e di appello; — b) al funzionamento in Caorle di una collettoria della Cassa di previdenza San Marco fra pescatori veneti ed alla iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza di tutti i pescatori di età fra i 21 ed i 45 anni; — c) alla erogazione di pensioni graziali ai vecchi pescatori non iscrivibili alla Cassa Nazionale che si rendessero inabili al lavoro; — d) alla costituzione di un fondo speciale per sussidi ai pescatori nei casi di malattia ed alla assistenza medica anche alle famiglie; — e) alla istituzione di un magazzino cooperativo di attrezzi da lavoro e di viveri; — f) alla costruzione di barche per la graduale trasformazione della industria peschereccia locale da lagunare a marittima; — g) allo investimento di parte del patrimonio consorziale nella costruzione di case sane ed economiche da cedersi ai pescatori in modo che essi in un periodo di 25 anni possano acquistarne anche la proprietà. — h) alla istituzione di un mercato del pesce ed alla provvista di mezzi per un rapido trasporto dei prodotti della pesca ai più importanti centri di consumo.

L'Assemblea procedette, seduta stante, alla nomina del Consiglio di Amministrazione il quale addivenne subito alla costituzione dell'ufficio di Previdenza.

Le cariche del Consorzio risultarono così distribuite: Presidente De Vera Alessandro, vice-presidenti Gusso Apollonio, e Gallo Carlo, cassiere Vio Orlando, segretario Pellegrini Alessandro, direttore ad honorem rag. Barbini Riccardo, consiglieri Amadio Apollonio, Biancon Giovanni, Biancon Andrea, David Giorgio, Gusso Oreste, Marchesan Beniamino, Marin Adamo, Martinazzi Giovanni, Vio Angelo.

Il Consiglio di Amministrazione ha inviato un telegramma esprimente plauso e viva gratitudine alla Scuola Veneta di Pesca. — Fu pure inviato un telegramma di saluto all'on. Moschini deputato del Collegio.

MIRA — Ci scrivono, 29:

× Siamo pregati di pubblicare che al funerale della signora **Teresa Torcellan** era presente anche don Pietro Basso, ora Rettore degnissimo della Chiesa di Santa Maria dei Miracoli in Venezia.

MESTRE — Ci scrivono 29

Dimissioni. — L'egregio maestro Antonio Toffolo del 71.o Reggimento Fanteria di stanza a Venezia, che da un anno insegna alla nostra Scuola di musica, ha rassegnato in mano del Presidente della Filarmonica le proprie dimissioni. Ci duole in verità che il bravo maestro, che aveva ripristinato la disciplina ed aveva avviato i nostri allievi verso un brillante avvenire, ci lasci. Le dimissioni del signor Toffolo, sono sentite con dispiacere da tutti, per la perdita di sì valente istitutore e maestro e perchè esse riapriranno alla Filarmonica una nuova crisi che sarà probabilmente il principio della fine della povera associazione.

Sport. — Nel pomeriggio di domenica i bravi ginnasti della «Spes» che parteciperanno al concorso internazionale di Saronno, daranno nella sede sociale un'accademia.

DOLO — Ci scrivono, 29

Disposizioni sanitarie. — Per ragioni di pubblica igiene, la Giunta Comunale ha saggiamente disposto affinchè rimangano sospesi i mercati settimanali fino a nuovo ordine.

A proposito di igiene: quel tratto del Naviglio Brenta che serve a dare l'energia motrice ai molini (specialmente vicino al ponte di via Garibaldi) è di una sporcizia inverosimile. Vi si accumulano detriti e rifiuti di ogni specie, trascinati dalla corrente; le erbe vi sono alte per la poca frequenza dello sfalcio; il fetore che esala in quella località è talvolta pestilenziale.

Non si potrebbe togliere od almeno attenuare nei limiti del possibile tale inconveniente?

PADOVA

I solenni funerali del comm. Avv. A. Marzolo

PADOVA — Ci scrivono, 29

Solenni riuscirono i funerali del compianto comm. avv. Antonio Marzolo.

Essi seguirono alle 5, partendo dalla stazione, dove la salma era arrivata da Roma.

Precedono un drappello di pompieri ed uno delle guardie di città, ed un frate cappuccino.

Reggono i cordoni della bara, a destra il Sindaco comm. Cardin-Fontana, il presidente del tribunale cav. Deola e lo on. Alessio; a sinistra, il cav. Brisotto, sostituto procuratore del Re, il senatore Levi-Civita ed il comm. Mazzaroli.

Dietro alla bara vengono i valletti municipali, due pompieri che portano la corona offerta dal Municipio e i valletti della Cassa di Risparmio.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: I senatori Giacomo Levi-Civita e prof. Veronese, gli onorevoli Indri, Alessio, Messedaglia, il Sindaco comm. Cardin-Fontana, il cav. Mazzaroli pel Prefetto, prof. Cicogna, avv. Vio, avv. Alberto Rasi, cav. Riccardo Drigo, avv. Giorgio Wolf, Ernesto Cuzzeri, avv. Pasquali, avv. Sarcinelli, avv. Sartorelli, dott. Penzo, avv. De Besi, avv. Brisotto, sostituto procuratore del Re, cav. Deola, presidente del tribunale, avv. Padoa, cav. uff. Domenico Toffanin, Gino De Benedetti, cav. uff. Francesco Sandoni, anche per il co. cav. Antonio Cattaneo, cav. avv. Canalini, segretario-capo del Comune, Gino Caporali, co Francesco Giusti, Antonio De Marchi, dottor Eugenio Padova, notaio Saman, comm. avv. Viterbi, avv. Bellati, dott prof. Giovanni Alessio, avv. Menini, ing. Apolloni, ing. Cesare Levi-Civita, conte A. Nani-Mocenigo, avv. Fanton, dottor Galdiolo, prof. Rizzoli, ing. G. Indri, ing. Maestri, Silvio Corradini, Antonio Castelletto, avv. Nova, avv. Venturini, ing. Basevi cav. ing. Baldassare Pilotti, comm. Romeo Mion, cav. Paolo Toma, avv. Monici, avv. Soster, avv. Piovan, prof. Tullio Gnesotto, avv. Maffei, ing. Ettore Levi, avv. Cesare Crosio, R. A. Trebbi, per l'Associazione agraria di Cavarzere, avv. Borgonzoli, avv. Renier, Giulio Giorio ed altri.

Fra le corone inviate, magnifiche quelle della bonifica di S. Pietro di Cavarzere, della famiglia Verson, della famiglia Baldi Concato, dei fratelli Alessio, della distilleria di Cavarzere, dello avv. Carraro, della famiglia senatore Veronese, del Consiglio dell'ordine degli avvocati, della famiglia Sorgato, dei conti Camerini, della famiglia co. Giusti Vettore, dell'avv. Paresi, di Enrico Padova, di Gino Caporali, del co. Emiliano Barbaro, ed altre ancora.

A Porta Savonarola pronunciarono discorsi il Sindaco comm. Cardin-Fontana, il senatore Levi-Civita, il cav. Deola, presidente del Tribunale, il Sostituto procuratore del Re avv. Brisotto, e, a nome della famiglia, ringraziò il medico provinciale dott. Marzolo.

La morte del cap. cav. Frignani

Ieri sera è morto improvvisamente nella sua abitazione in Corso Vittorio Emanuele il cap. cav. Amelio Frignani.

Competentissimo nelle scienze agrarie, oltre a varie pubblicazioni, era collaboratore apprezzato in vari giornali.

Al collega, all'amico carissimo il nostro saluto. Alla vedova, ai figli le nostre condoglianze.

Percuote la madre

Ieri sera alle ore 9 gli agenti di P. S. di servizio al Portello trassero in arresto tale Barolo Antonio fu Giuseppe, di anni 40.

Costui dava tristissimo spettacolo in mezzo alla via percuotendo brutalmente la madre sessantaseienne.

Una risposta negativa alle frequenti domande di danaro che il Barolo, forse per non ismentire il suo nome, sciupava in vino, era stata la causa della scenaccia.

Il suicidio di un giovane sconosciuto

Oggi, alle ore 14.30, due cittadini diretti al Canton del Gallo scorgevano un individuo cadere dal parapetto di sinistra del ponte San Lorenzo, nel fiume sottostante.

La scena si svolse così rapida che i presenti non seppero accertare se il fatto fosse dovuto a disgrazia, o fosse l'attuazione di un insano proposito di suicidio.

Al tonfo prodotto dal corpo che andava a precipitare nelle acque, accorse gente. Quando ancora lo sconosciuto si dibatteva, cercando soccorso, un coraggioso, tale Sardello Lelio fu Angelo di anni 27 da Portoferraio, capo officina all'impresa elettrica Biso e Rossi che ha i suoi uffici nelle vicinanze, liberatosi della giacca, del panciotto e delle scarpe, si gettò nel fiume.

Ogni tentativo però fu vano: dopo una breve, accanita lotta contro le onde, quel corpo fu visto, dopo uno sforzo supremo, scomparire tra i gorghi. E agli occhi della folla che, fissi sullo specchio tornato tranquillo delle acque sembravano voler strappare al fiume la sua vittima, il corpo dell'infelice più non riapparve.

Fra i primi accorsi furono anche le guardie di P. S. Epicoco e Battoni e la guardia municipale Principe.

D'ordine del municipio fu disposto acchè il barcaiuolo Loro eseguisse delle ricerche nel fondo del canale.

Dopo lunghe ricerche stasera alle 6 il cadavere potè essere tratto a riva: è quello di un giovane dell'apparente età di 20 anni, bruno, dall'aspetto di operaio.

Tosto sul luogo si è recato il delegato di P. S. signor Molinari, il quale provvide per il trasporto alla cella mortuaria dell'ospedale.

TREVISO

Pel Consorzio stradale Borso-Pederobba

CRESPANO — Ci scrivono 29:

(Prof. A. R.) — L'egregio cav. Roberto Andolfato, Sindaco di Crespano, con la sua gentilezza abituale mi ricevette trattenendomi a parlare del Consorzio stradale Borso-Molinetto. Egli mi dimostrò il grande vantaggio che il Consorzio apporterebbe a questi Comuni, qualora i vari Consigli comunali addivenissero ad un completo accordo.

Egli spera che tutti riconosceranno che l'unione forma la forza, tanto più ora che la Provincia non ha potuto accordare la provincializzazione della strada che unisce Borso con Pederobba attraverso Crespano, Paderno, Possagno e Cavaso, e ciò per non ammettere un precedente pericoloso. Tuttavia, per i buoni uffici dell'egregio Consigliere Provinciale cav. Biasion, la Provincia promise, appena formato il Consorzio, di accordare per ora 200 lire per chilometro che forse potranno elevarsi anche a 300 annue per la manutenzione stradale da Borso al Molinetto. Così si sgraverebbero i Comuni di una parte della spesa necessaria che non è indifferente, in causa del frequente passaggio delle automobili, dei carri di laterizi, ecc.

Qualora, poi, si addivenisse alla costruzione del tanto desiderato tram elettrico Bassano-Pederobba, la spesa di manutenzione della strada scemerebbe di molto, perchè la merce prodotta dalla zona passerebbe con grande vantaggio sul tram e la strada carrozzabile sarebbe meno danneggiata.

Purtroppo le buone idee trovano sempre degli oppositori, e così avviene anche per il Consorzio stradale.

Trattasi, a dir il vero, di guerricciole di campanile che finiranno per iscomparire del tutto, anche perchè se avessero da perdurare, la zona perderebbe il sussidio promesso, e le strade per legge dovrebbero egualmente essere mantenute praticabili, a carico dei Comuni.

Oggi, alle 9, ebbe luogo nella sala di questo Comune una riunione. Erano presenti i Sindaci di Crespano, di Possagno, di Paderno, di Borso, di Cavaso, di Pederobba, i segretari e parecchi consiglieri comunali, nonchè il consigliere provinciale cav. Biasion.

Invitato, assunse la presidenza il cav. Andolfato, Sindaco di Crespano, che esordì riassumendo la discussione nell'ultima adunanza e dimostrando con buone ragioni che il Consorzio recherà vantaggio a tutti i Comuni interessati. Ci fu poi un dibattito accalorato al quale presero parte anche i segretari di Cavaso e di Possagno. Il grosso della discrepanza è sulle spese straordinarie per mettere in istato normale la strada consorziale.

Il cav. Biasion interloquì dicendo che il ponte di Crespano serve a tutti i Comuni e la Provincia sussidia la strada Molinetto per la riattazione di tutto il suo tratto, e che il Consorzio deve sottostare a tutti i lavori occorrenti, altrimenti cessa di essere Consorzio e quindi cessa anche il sussidio provinciale.

Il Sindaco di Crespano vedendo che da una parte degli intervenuti non si poteva ottenere una decisione precisa, rimandò la seduta al giorno 10 settembre raccomandando ai dissidenti di accordarsi con gli altri che sono favorevoli al consorzio.

Dopo la morte del conte Zeno

BUSCO DI PONTE DI PIAVE — Ci scrivono, 29

(T.) — Perdura vivissima, in questa buona e laboriosa popolazione rurale, la dolorosa impressione per la morte del Co. Alessandro Zeno. Non vi è persona che non abbia parole di sincero rimpianto per l'illustre Estinto.

La venerata salma venne deposta nell'oratorio di Casa Zeno, trasformato per la circostanza in cappella ardente.

Questa mattina, coll'intervento del figlio N. H. Co. Carlo, della figlia N. D. Contessa Cecilia ved. Soranzo con le figlie e di congiunti ed amici vennero celebrate alcune messe funebri. Una fu celebrata dal fratello N. H. Co. Maria Bernardo Zeno dell'Ordine dei Domenicani che, informato telegraficamente della dolorosa perdita, giunse questa mattina da Roma.

Alla Nobile famiglia pervengono da ogni parte manifestazioni di cordoglio.

Pro tram elettrico Bassano-Pederobba

POSSAGNO — Ci scrivono, 29

(Prof. A. R.) — Domenica 27, alle ore 10, ci fu l'adunanza per il tram elettrico Bassano-Pederobba. Intervennero il Presidente dott. Chiavacci notaio, il sig. Erminio Rossi Sindaco di Possagno, il cav. avv. Galante e l'avv. Nardini membri del Comitato. Il cav. Sabbioni giustificò l'assenza perchè fuori di città. Assistette anche l'ing. Favaro.

Il Presidente riassunse un voluminoso incartamento riflettente il lavoro compiuto; lesse la bella relazione del cav. avv. Galanti e comunicò le diverse proposte pervenutegli. Il Comitato le discusse partitamente e ad unanimità scelse quella degli ingegneri Luciano Medail e Giorgio Silvio Coen di Venezia perchè meglio rispondente ai bisogni.

Si convenne di spedire la relazione, accompagnata da una lettera del Presidente, a tutti i Sindaci della zona Bassano-Pederobba e ai Parroci, invitandoli a far una seria propaganda atta a dimostrare i grandi vantaggi che produrrà la costruzione della tramvia.

Si deliberò poi di invitare i Comuni di Pederobba e di Borso a presentare sollecitamente il loro questionario statistico. Gli altri Comuni già ottemperarono all'invito, mandando il questionario compilato con la massima precisione. Inoltre venne interessato il Presidente di pregare i singoli Sindaci a pronunciarsi intorno alla somma loro assegnata per l'esecuzione del progetto, avendo i surriferiti ingegneri promesso che appena avranno parte della somma occorrente, incominceranno il lavoro di campagna, poi quello delle misure altimetriche ed altri rilievi e finalmente presenteranno al Ministero dei Lavori Pubblici il progetto per l'approvazione definitiva.

Non avendo altri argomenti da trattare, l'adunanza si sciolse. I membri del Comitato confidano che il loro lungo e difficile lavoro approdi ad un lieto fine. E queste popolazioni laboriose vedono aperta un'èra di felicità, poichè i rapidi mezzi di comunicazione favoriranno le loro industrie ed i loro commerci.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29

Spettacoli autunnali. — I proprietari del Kursaal, fratelli Fraccaro, stanno elaborando un programma di spettacoli pel prossimo settembre ed ottobre. Naturalmente, semprechè l'«Accademico» rimanga chiuso; diversamente anticiperebbero o posporrebbero il programma.

Avremo, prima di tutto, un buon spettacolo d'opera; poi una Compagnia di operette e, infine, una distinta Compagnia drammatica dialettale. A suo tempo diremo dell'opera scelta.

VITTORIO — Ci scrivono, 29

Beneficenza. — I coniugi Anna De Mori e ing. G. B. Posocco, hanno versato all'Orfanotrofio Femminile L. Luzzatti, lire 250 ed il sig. dott. Luigi Rossi lire 5, per onorare la memoria della sig. Angelina Costantini ved. De Mori.

La sig.ra Angelina Schileo e figlio, per onorare la memoria del compianto loro rispettivo marito e padre versarono pure all'Orfanotrofio lire 25.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29

I funerali di un angioletto. — Il nostro carissimo amico dott. Luigi Susini ebbe la sventura di perdere l'unico suo figlioletto Lino, decesso ieri dopo breve malattia. Oggi ebbe luogo il trasporto funebre della salma del caro pargoletto, coll'intervento di oltre duecento bambini d'ambo i sessi e di vari amici della famiglia.

Sul carro funebre di prima classe posavano numerose corone; inoltre altre erano portate a mano da bambini. Notammo le seguenti: I genitori; I nonni Zorzato; Il nonno Bortolo; La zia Angelina; Gli zii Giulio e Erminia; Lo zio Giovanni; Vico e Gino Concini, Adrighetti e Walluschnig; i Padrini.

Ai desolati genitori porgiamo le nostre profonde condoglianze.

VERONA

Come una madre ritrovò la figlia

VERONA — Ci scrivono, 29

A Torino, sul Corso Vercelli 60, abitava una giovanetta, figlia di una venditrice di pesce, certa Ostengo Felicita.

Il 6 corrente la ragazza scomparve da casa e per quante ricerche sieno state fatte, non fu possibile rintracciarla. La famiglia ricorse alla questura di Torino, ma tutto fu inutile.

Qualche giorno fa giungeva ad una parente della ragazza una lettera che costei le scriveva da Verona. Nella lettera la ragazza diceva che si era collocata a servizio presso una famiglia e che era contenta. Pregava inoltre la parente di risponderle «Fermo in posta - Verona».

La madre non appena apprese tutto ciò, decise di venire a Verona. Vi giunse ieri l'altro, dopo aver fatto scrivere da Torino una lettera ferma in posta. La donna si rivolse subito alla nostra questura che stabilì alla posta un servizio di sorveglianza. Nel pomeriggio di ieri, gli agenti Rosso e Sanna sorpresero la ragazza mentre si presentava allo sportello della Posta. La condussero in questura ove ebbe un colloquio colla madre. La Ostengo confessò di non essere a servizio, ma di abitare presso l'affittacamere Rigo Cesare di anni 40, in Via S. Caterina N. 15. Sembra però che non sia lontano colui che fu motivo della fuga della ragazza. Anzi la madre sta ora occupandosi per combinare un matrimonio.

Il Rigo che non aveva registrato l'alloggio e non lo aveva partecipato alla questura, fu posto in contravvenzione.

Tre arresti per ferimento

Poche sere or sono una rissa accanita accadeva nella osteria di Sanzo Antonio. Le cause a quanto pare devono attribuirsi a questioni di giuoco. Qualcuno andò in cerca dei carabinieri, ma invece si imbattè nelle guardie di finanza Rizza Michele, Braida Luigi e Godazzo Antonio. Non appena i rissanti videro entrare le guardie, le loro ire si rivolsero contro di esse. Le percossero con pugni e calci, tentando di spingerle fuori. Accorsero anche i carabinieri e furono arrestati tre dei rissanti che avevano usato violenze alle guardie. La guardia Rizza aveva riportato una lesione al naso che fu giudicata guaribile in giorni tre.

Gli arrestati sono Albi Anselmo, Scardoini Mario e Scardoini Luigi.

Investimento automobilistico

Il soldato Arvià Matteo di anni 21, della settima compagnia del 10.o reggimento bersaglieri, percorreva nel pomeriggio di ieri lo stradone di S. Lucia, che costeggia la Piazza d'Armi, diretto al forte di Dossobuono. Ad un tratto, giunto in località «Albare», mentre attraversava la strada, veniva investito da un automobile recante la targa 68-3 e proveniente da Verona.

Causa l'urto violentissimo, il bersagliere cadde facendo vari ruzzoloni e ferendosi al viso.

Venne subito soccorso da certi Tiboni Faustino, Magagna Luigi e Angelo Recchia, mentre la vettura investitrice continuava la sua corsa. La vettura, giunta al passaggio a livello ferroviario, trovò le sbarre chiuse; fu vista allora voltare e tornare a grande velocità per lo stesso stradone e proseguire verso la città senza curarsi dei cenni che venivano fatti dai suaccennati individui acciocchè il soldato, che aveva il viso tutto lordo di sangue, venisse trasportato all'ospedale.

Nel frattempo sopraggiungeva su di una automobile il meccanico Giuseppe Girelli, il quale saputo il fatto, trasportò il soldato all'ospedale militare.

Il bersagliere venne subito medicato dagli egregi ufficiali medici, i quali constatarono che le lesioni da lui riportate sono guaribili in pochi giorni.

Il Comando delle guardie municipali fa indagini per sapere chi guidava la automobile investitrice.

Un calcio terribile

Certa Sofia Zorzetti, stamane causa un forte calcio ricevuto al basso ventre dal proprio marito che rincasava ubbriaco, dovette essere trasportata all'ospedale. Venne accolta di urgenza, perchè le era sopravvenuta una grave emorragia.

VICENZA

La morte del Sindaco di Arsiero

ARSIERO — Ci scrivono 29

Per quanto preveduta, destò in tutti, dolorosissima impressione la morte del nostro amato Sindaco Pietro Campanin, avvenuta il 28 corr., dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

Ieri sera ebbero luogo i funebri, in forma solenne. Il corteo funebre mosse dalla frazione di Cassana, residenza dell'estinto, verso le ore 17, preceduto dal clero e seguito da lungo stuolo di popolo.

Verso le 18, giunse al Capoluogo, dove erano ad attenderlo la rappresentanza comunale, il Sindaco, la Giunta, gli impiegati, i sanitari, gli alunni delle scuole, per rendere l'estremo tributo di lagrime e di fiori, e attestare riconoscenza verso il cittadino buono, che durante la sua vita altro non ebbe a supremo fine che l'ideale del bene.

Il Campanin fu alternativamente Sindaco, assessore, consigliere per lunghi anni. Come reggitore del Comune, sempre inspirò le proprie azioni a criteri di onestà, di imparzialità, di saviezza, di sagacia, che formano il vanto e decoro della sua amministrazione.

All'estrema dimora, pronunciarono elevatissime parole il Reverendo Arciprete don Francesco Dal Santo, il sig. Luigi Gasparini pel Comune, il segretario sig. Antonio Fuga, il Revendo Curato di Castana don Giovanni Stefani.

Alla moglie desolata, colpita nel più santo degli affetti, alle figlie, ai generi, ai parenti tutti, sia di conforto la manifestazione unanime di dolore e giungano le nostre condoglianze.

Investimento mortale

SCHIO — Ci scrivono, 29

Certo Gasparo Giuseppe, d'anni 54, transitando ieri per Via S. Antonio nel vicino Comune di Malo, conducendo un carretto trainato da un cavallo, investiva certo Marcante Giovanni fu Pietro d'anni 81. L'infelice vecchio andò a finire sotto il carretto, riportando la frattura della base cranica. E' morto dopo poche ore; il Gasparo è stato arrestato.

Precauzioni igieniche. — Il Sindaco ha emanato un'ordinanza che vieta col 1 settembre p. v. la vendita del pesce di mare, dei crostacei, dei molluschi, delle «angurie» e dei «meloni».

Società di M. S. e Previdenza "Fraterna,,

Ieri ha avuto luogo l'assemblea di questa nuova e già florente Società per la nomina delle cariche. Su 273 iscritti votarono 120 ed ecco i risultati della votazione:

Presidente Nicola Pizzolato voti 188 — Vice-presidenti: Paolo Marzari, 188; Virano cav. Pietro, 188 — Consiglieri: Gavasso Igino, 188; Sartori Fortunato, 188; Dalla Cà Alessandro, 188; Marchini Antonio di Pietro, 188; Ghitti Angelo, 187; Ghiotto Vincenzo, 187; Santacatterina Pietro di Pietro, 187; Carretta Pietro, 187 — Revisori effettivi: Bettanin Eugenio, 188; Dal Collo Tullio, 175; Greselin rag. Domenico, 188 — Revisori supplenti: Zanon Gino, 185; Rossi Giovanni fu Sebastiano, 188.

Ora la Società è definitivamente costituita e col 1 del p. v. settembre inizierà la sua vita, che auguriamo prospera. Sappiamo che vi sono altre 33 domande di ammissione.

BELLUNO

Un paese in subbuglio per le tasse

BELLUNO — Ci scrivono, 29:

Solo ora apprendiamo che l'altro ieri avvennero delle dimostrazioni degne di rilievo a Quero, Comune del Feltrino.

Quella amministrazione comunale di recente aumentò la tassa famiglia, e ciò inasprì anche gli animi dei contribuenti.

L'eccitazione è vivissima, tanto è vero che l'altro ieri mentre nel palazzo del Comune veniva tenuta una adunanza del Consiglio, si radunarono nella piazza sottostante tumultuando, circa quattrocento persone, le quali si diedero a gridare *abbasso il Sindaco! abbasso le tasse!*

Intervenne il brigadiere dei carabinieri, sig. Mosca, con tutti i militi che aveva disponibili e dopo non lievi sforzi riuscì a sciogliere i dimostranti.

Nella imminenza di un'altra seduta, pare si voglia fare un'altra dimostrazione più significativa. In vista di ciò, è stato inviato sul luogo il delegato Pagani, assieme a varii carabinieri.

Dopo le manovre nell'Agordino

Sono terminate le manovre nella valle media della vallata del Cordevole e le truppe che vi hanno preso parte stanno ritornando alle rispettive sedi.

Domattina alle 5.42 partirà un treno speciale col reggimento sesto degli alpini. I richiamati dello stesso reggimento sono andati via stamane coi treni delle 5.15 e delle 7.57.

Nel pomeriggio di posdomani arriverà un treno alle quattro con artiglieria da montagna.

Una frana

Nei pressi di Ponte nelle Alpi, ove fervono i lavori per la costruzione della ferrovia del Cadore, è ieri sera caduta una piccola frana. Alcuni operai riuscirono a scampare dal pericolo, mentre tale Cesaro Pietro di Giovanni, d'anni 25, da Cison di Valmarino, rimase investito dalla frana e riportò la frattura al terzo medio della gamba sinistra.

Fu soccorso dai compagni che lo portarono tosto all'ospedale. Ne avrà per una cinquantina di giorni, salvo complicazioni.

Foot-Ball

Dalla locale Società di «Foot-ball» riceviamo e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

Nella *Gazzetta* del 29 agosto c'è un articolo da Feltre, nel quale, dandosi notizia della seconda e brillantissima vittoria riportata dalla squadra bellunese di Football su quella di Feltre, si fa rimprovero di scorrettezza ai bellunesi, perchè noveravano fra i giuocatori quattro giovanotti veneziani.

Due, per la verità, e non quattro, erano i veneziani che lottarono coi bellunesi: e la squadra di Feltre, a sua volta, era corroborata da tre giovanotti di Treviso. — Questo solo fatto toglie qualunque argomento a doglianza.

Ma il ragionamento è fondato su falsa base.

Non trattasi già di lotte medioevali fra bellunesi e feltrini, ma di lotte fra la Società di Belluno e quella di Feltre, così come sono di fatto costituite, con elementi anche tutti forestieri, se sia il caso, poichè può benissimo accadere che una società di Foot-ball fiorisca a Belluno e a Feltre anche per preponderante virtù di elementi non locali (ufficiali, studenti, impiegati.)

Se si vuole una gara cortese fra veri e propri elementi bellunesi e feltrini, potrà essere indetta, fissando d'accordo quali requisiti debbano avere i contendenti, per essere considerati, in stretto senso, rappresentanti della rispettiva città.

Padre Bonomi — Da qualche giorno trovasi a Belluno il reverendo cav. Luigi Bonomi, cappellano militare nella colonia Eritrea.

Stamane, in cimitero, ha celebrato una messa in occasione dell'anniversario della morte del compianto generale Pianavia del quale era intimo amico.

ROVIGO

La tragica fine di uno sportmann

ROVIGO — Ci scrivono, 29

Ottorino Pivari, diciottenne, era buono, onesto, intelligentissimo. Nativo di Papozze e figlio di un benestante facoltoso che lo adorava, egli godeva la vita, non trascurando di procurarsi un avvenire. Fra qualche mese egli doveva diplomarsi in matematica a questo Istituto Tecnico.

Appassionato di ogni genere di sport, egli si dedicava particolarmente al ciclismo: pochi giorni fa tanto insistè, fin che il padre suo gli acquistò una motocicletta. Iersera alle 20, il Pivari, assieme a certo Maltarello, negoziante di cicli a Papozze, ritornava da Rovigo al suo paese correndo assai.

Giunto in località «Arginello» di Crespino, e precisamente alla curva di un crocivia, andò a cozzare con violenza contro un carro comparso d'improvviso sulla strada e proveniente da una stradella laterale.

Il Pivari si tenne stretto alla macchina e stramazzando al suolo mandò un urlo.

Spaventati, cercarono di sollevarlo tanto il Maltarello che le tre persone che stavano sul carro, ma il Pivari accusava forti dolori al petto.

Sul posto in breve accorsero molte persone di Crespino e il ferito potè essere trasportato in condizioni disperate a quell'ospedale, distante circa cinque chilometri dal luogo della disgrazia.

Nessun soccorso però, poterono i medici prestare all'infelice giovane, il quale, colpito dalla stanga del carretto e da un palo che vi si trovava sopra, aveva riportato la rottura dello sterno, di molte costole e la lacerazione del polmone destro. Inoltre varie contusioni gli furono riscontrate sul viso, sulle gambe e sulle braccia. Era ridotto in uno stato pietoso.

I genitori del Pivari, avvertiti telegraficamente, a mezzo di vettura, arrivarono a Crespino questa mattina alle ore 3.

Fra genitori e figlio avvennero scene così strazianti che la penna è incapace di descrivere.

Attorno al ferito tutti piangevano: il povero giovane, conscio della gravità del suo stato, guardava il padre e singhiozzando ripeteva: *Ma dovrò morire? No, non voglio morire! Povero papà mio! Come sto male....*

Il Pivari volle un crocefisso e fece chiamare presso di sè un sacerdote. Il disgraziato sentiva che la vita stava per venirgli meno e voleva lottare per vivere. Rivolto ai medici disse loro: *Perchè non mi fate niente? Io voglio vivere!*

Ma lo stato suo era così grave che la scienza nulla far poteva.

Il Pivari si mantenne in sentimenti fino alle otto di stamane, indi si assopì: reclinò il capo, il corpo suo si gonfiò tutto e alle ore 10.15, assistito dai genitori, dai medici e da alcuni amici, spirò.

La notizia della morte si diffuse rapidamente costernando assai quanti la apprendevano.

Ho parlato con alcuni crespinesi: nel darmi l'annuncio della sciagura essi piangevano.

Nessuno credeva — mi si diceva — che la fine del povero giovane dovesse essere così repentina e l'agonia così straziante!

Altri particolari

A Papozze non si credette dapprima alla tragica notizia e si pensava solo che al giovane Pivari fosse capitato qualche lieve incidente. Tuttavia se ne parò con delicata riserva al signor Sante Pivari, il quale — Pregaso della verità — si recava immediatamente a Crespino con la sua signora.

Ottorino Pivari al signor Riccardo Scabbia Viviani — che l'assisteva affettuosamente — ha confessato di essere andato a urtare contro la stanga del carro a velocità grande ed esprimeva

(Continua in V. pag.)

il desiderio di essere sollevato, dai medici, del torturante dolore che gli recavano le ferite interne.

Ottorino Pivari chiese perdono al suo papà di avergli dato quel dolore e disse:

— Sarà l'ultimo, perchè mi sento morire.

All'ospedale di Crespino stamattina fu un incessante via vai di persone di Crespino, Papozze e Rovigo.

I funerali sono stati fissati per domani mattina alle ore 10 in Crespino e riusciranno certamente solenni. La salma verrà trasportata a Papozze.

Sante Pivari, padre del povero Ottorino, sembra impazzito dal dolore. Recentemente egli provò un'altra sciagura: la morte della figlia sua, ventiduenne. Pochi giorni fa egli ha detto: *Se dovessi perdere anche il mio Ottorino, io mi ammazzerei; sento di volergli troppo bene.*

E quel figlio, dedito al giuoco e al piacere, gli costava tanto! Malgrado ciò, gli era così caro!

Povero genitore! Giorni fa aveva ancora una volta accontentato il figlio comperandogli una «motosacoche», lontano dal pensare che gli avrebbe così fornito il mezzo per andare verso la morte.

La sciagura è stata appresa anche a Rovigo con molto dolore.

Un banchetto al Dott. Cav. Baldi

Al Teatro Sociale di Polesella è stato offerto un banchetto di 150 coperti al dottor cav. Alberto Baldi di Ferrara, già medico di Polesella e da quell'amministrazione socialista *licenziato senza motivo plausibile* nel giorno delle nozze.

Al banchetto parlarono il cav. Ricci, il cav. Stabilini, il signor De Paoli, il prof. Cubatti ed altri.

Per ultimo parlò commosso il dottor Baldi ringraziando della bella manifestazione.

Echi del fallimento Norsa

Una Banca che chiude gli sportelli

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 29

(X) — Da ben *sei* giorni la nostra Cassa di Risparmio, che amministra anche i denari della locale Società Operaia, a causa degli ingenti prestiti fatti alla Ditta cav. Giuseppe Norsa ed a certo signor Fadin, non che per altre operazioni, ha chiusi gli sportelli!!!

E' sorprendente che in mezzo a sì grave frangente, in cui sono compromessi anche i depositi di tanta povera gente, non siano intervenute ancora nè l'autorità politica locale che ha l'obbligo di vigilare l'andamento amministrativo della banca, nè l'autorità giudiziaria: e ciò non solo per assodare le singole responsabilità: ma eziandio per assicurare in qualche modo l'opinione pubblica.

E' strano, anche, che la stampa locale, cioè il «Corriere del Polesine» e gli altri organi degli on. Badaloni e Pozzato non ne tengano parola!! Si spera intanto che si provveda da chi di dovere!

PONTECCHIO — Ci scrivono, 29

Conferenza Igienico-sanitaria. — Ieri davanti a numeroso uditorio il dott. Tito Modonesi, attuale medico interno di qui tenne una pubblica conferenza sull'igiene da osservarsi nel momento presente e sull'alcoolismo.

L'oratore è stato assai applaudito.

BORSEA — Ci scrivono, 28

Decesso. — A Beverare è morto ieri improvvisamente per attacco cardiaco l'agricoltore Carlo Braga. Fu cittadino buono e onesto.

Faceva parte dell'Agraria Provinciale. La salma sarà trasportata domattina ad Adria.

Ai parenti, condoglianze.

UDINE

Investimento automobilistico

UDINE — Ci scrivono, 28

Stamane poco prima di mezzogiorno l'automobile del cav. G. B. Volpe, che procedeva a velocità regolare, investì il ciclista Fiore Zuliani, di Luigi di anni 26 da Bressa, maestro elementare, che riportò leggiere contusioni. L'automobile rimase avariata.

Cade dall'altalena

La modesta Gioconda Modugno, di anni 20 abitante in via Pracchiuso, mentre si trastullava sull'altalena, cadde a terra battendo la testa sul selciato e rimanendo svenuta.

Portata all'ospedale le vennero praticate quattro iniezioni ipodermiche. Le lesioni della disgraziata sono abbastanza gravi.

Due famosi ladri internazionali identificati

A mezzo delle fotografie e delle impronte digitali inviate alla polizia scientifica di Vienna, vennero identificati certi Weiz Desiderio e Pasen Giuseppe, di Budapest, entrambi noti e audaci ladri internazionali, che mesi or sono, di pieno giorno compirono un audace furto all'Agenzia della «Danubio» in via Savorgnan.

La partenza dell'aviatore Fischer

Ieri sera, al «Nazionale», amici e ammiratori, offrirono una cena d'addio all'aviatore Fischer e alla di lui gentile signora, che in giornata partono dall'Italia. Dicesi che l'aviatore Fischer tenterà il «raid» Trieste-Venezia.

In libertà provvisoria. — La Camera di Consiglio, con ordinanza di ieri, dichiarava in libertà provvisoria quel Rosolino Nigris, d'anni 22, che era stato arrestato per minaccie di morte e percosse ai genitori.

Comizio socialista austro-italiano

CORMONS — Ci scrivono 29

Siamo informati che ai primi di settembre avrà luogo nella nostra città un comizio contro gli armamenti militari indetto dai socialisti di Udine e di quelli di qui.

Manovre militari austriache al confine

CIVIDALE — Ci scrivono, 29

Circa 7000 soldati austriaci eseguiscono le loro manovre presso il confine. Il tema si svolge tra Socia, Plezzo, la Perretta e Tolmino.

Trovolto da una squadra di ciclisti

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono 29

Ieri sera, sul far della notte, una squadra di ciclisti provenienti dalle corse ciclistiche di Portogruaro, giunti a Baruchella, sprovvisti di fanale, hanno travolto certo Del Bianco Angelo, detto Durigus di 58 anni. Il poveretto fu ridotto in gravissime condizioni.

Dei ciclisti nessuna traccia. Sul posto si sono recate le autorità.

× Dopo il sopraluogo delle autorità, il povero Del Bianco fu trasportato al nostro Ospitale, dove stamane alle 10 è spirato, senza aprir bocca.

PORDENONE — Ci scrivono, 29

(A. C.) *Si schiaccia un dito.* — L'operaia Piccin Maria d'anni 13, oggi allo stabilimento Amman nell'ingranaggio d'una macchina, si schiacciò il dito mignolo. Il medico accorso prontamente dichiarò guaribile la Piccin in 20 giorni salvo complicazioni.

ULTIMA ORA

Il contegno della Russia nella questione marocchina

Vienna, 29

Era corsa la voce che il governo russo avrebbe offerto i suoi servizi di mediazione ai gabinetti della Wilhelmstrasse e del Quai d'Orsay, per addivenire ad un definitivo accordo nella questione marocchina.

Secondo informazioni da Pietroburgo, tra la cancelleria imperiale di Pietroburgo e il governo francese vi è stato naturalmente uno scambio di idee intorno alla questione marocchina ancor prima dell'invio d'una nave germanica ad Agadir, però nè allora nè dopo, da parte del governo francese venne fatto alcun passo per indurre il governo alleato di Pietroburgo, ad una diretta ingerenza nella controversia marocchina, tra la Francia e la Germania.

Secondo queste informazioni da attendibile fonte russa, tanto i circoli ufficiali quanto la pubblica opinione in Russia, si dimostrarono animati da sentimenti di simpatia verso la Francia, ma mentre negli stessi circoli di Corte si veniva manifestando una corrente che avrebbe desiderato un atteggiamento più accentuato della Russia a favore della Francia e d'altra parte certi circoli ultra-reazionari facevano pressione sul governo in senso contrario, onde con qualche atto non si turbassero i rapporti russo-germanici fattisi più intimi e cordiali, dopo il convegno di Potsdam; prevalsero infine i consigli di prudenza di influenti statisti russi e il governo russo quindi, durante tutto il corso delle trattative per il Marocco tra Francia e Germania, tenne un contegno assai prudente e corretto, non urtando la suscettibilità delle due parti contendenti.

Un tale contegno della Russia, che tra tutte le potenze europee si trovava nella posizione più delicata tra i due Stati contendenti, era determinato pure dall'opinione che una soluzione della vertenza marocchina sarebbe risultata più facilmente dalle dirette trattative delle due parti interessate, senza l'ingerenza di una terza potenza. Tutta l'attività della diplomazia russa nella questione marocchina si ridusse ad esercitare un amichevole ufficio di moderazione tanto a Berlino quanto a Parigi, e nei nostri circoli diplomatici si ritiene che tale contegno corretto della cancelleria imperiale russa avrà i suoi buoni effetti alla ripresa delle trattative al primo di settembre.

Chiusura del club tedesco a Mosca

Berlino, 29

Ci si comunica da Mosca che il Club dei cittadini tedeschi esistente a Mosca già da dieci anni che mantiene un corso pedagogico e svolge una larga attività di coltura tra i tedeschi in Russia, è stato chiuso per ordine dell'autorità russa.

Questa misura ha destato una grande agitazione tra i tedeschi della Russia.

La fuga d'una terrorista russa

Vienna, 29

Intorno all'annunciata fuga di Maria Schkolnik, considerata una delle più temibili terroriste dell'organizzazione rivoluzionaria russa, dall'ospitale delle carceri a Irkutsk, si hanno ora da Pietroburgo questi particolari:

Questa fuga ha provocato una grande sensazione nel dipartimento di polizia. Maria Schkolnik era stata arrestata già nel 1902 a Kirchenew per diffusioni di proclami contro il governo assolutista ed esiliata nella Siberia orientale. Però al principio del 1905 essa fuggì dalla Siberia nella Russia europea e si pose alla testa dell'organizzazione per la lotta, che eseguì parecchi attentati contro funzionari dello Stato russi, che per la loro speciale crudeltà erano stati condannati dal tribunale segreto rivoluzionario.

Nell'anno 1906 Maria Schkolnik stessa lanciò una bomba alla dinamite contro il governatore Chwostow ferendolo gravemente. La Corte marziale la condannò a morte, venne poi mutata la pena alla deportazione a vita, ad Irkutsk.

Alcune settimane fa Maria Schkolnik si dichiarò ammalata e venne trasportata nell'ospedale delle carceri. Alcuni membri del partito rivoluzionario per incarico avuto del Comitato centrale dei terroristi, recentemente costituitosi, favorirono la sua fuga. Travestita da suora di carità, aiutata da rivoluzionari che avevano trovato impiego come infermieri nell'ospedale, Maria Schkolnik potè ricuperare la libertà.

Sebbene l'autorità abbia dato l'allarme a tutte le polizie della Siberia ed assegnato un forte premio per l'arresto della temuta terrorista, finora non si ha di lei alcuna traccia.

La *Novoje Wremja*, che attinge le sue informazioni al dipartimento della polizia, dice che in quest'ultimo tempo il partito rivoluzionario ha formato una colonna volante per l'organizzazione di evasioni di detenuti politici dalle carceri.

La polizia segreta russa poi da alcuni giorni cerca attivamente il capo dell'organizzazione per la lotta terroristica, che da poco è ritornata dall'estero in Russia. A Mustamjaki presso Wiborg la scorsa settimana la polizia segreta aveva arrestato alcuni terroristi, ma tra loro non v'era il capo tanto ricercato.

Gli armamenti in Austria-Ungheria

Vienna, 29

In questi circoli militari si assicura che presentemente l'amministrazione militare si occupa particolarmente dell'aumento dell'artiglieria da fortezza.

Alcuni mesi or sono vennero formati due nuovi battaglioni, che provvisoriamente vennero dislocati a Cracovia e Komarom; la continua costruzione poi delle fortificazioni al confine richiede la formazione di sette nuovi battaglioni a completamento dei reggimenti 1, 2, 3 e 5 e a rinforzo delle truppe in Bosnia-Erzegovina e delle fortificazioni settentrionali all'Adriatico.

Questa organizzazione richiede 118 batterie da campo — 70 degli «honved» e 48 della «landwehr» austriaca — circa da 20 a 25 batterie da montagna e 28 compagnie d'artiglieria da fortezza.

Di tutte le riforme che dovrebbero venire eseguite in base al nuovo progetto militare, questa dell'organizzazione dell'artiglieria è considerata in questi circoli militari la più importante e la più urgente.

Furto di esplosivi presso Marsiglia

Parigi, 29

Il *Journal* ha da Marsiglia che nei cantieri dello stabilimento di Ceurs, nei dintorni di Marsiglia sono stati constatati dei furti di 150 chilogrammi di cheddite e di 4900 miccie. Sono stati operati quattro arresti. Gli esplosivi però non sono stati ritrovati.

Le vittime dell'avizione

Pietroburgo, 29

Il tenente aviatore Stouklaine, che eseguiva ieri sera un volo, è caduto così in malo modo che durante la notte ha dovuto soccombere.

Grave incendio all'Università di Atene

Atene, 29

Un incendio ha distrutto questa notte il laboratorio di fisica e di chimica della università. I danni ammontano ad un milione. Tre pompieri sono rimasti feriti.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 29

Sono stati registrati venti casi di colera di cui uno solo mortale.

Lo sciopero dei cavatori di Carrara

Roma, 29

L'*Avanti!* ha da Carrara che le speranze di un accordo tra i cavatori di marmo scioperanti e gli industriali, davanti al sindaco sono fallite. Gli industriali, e non tutti, si mantengono fermi sul 15, mentre gli altri non vogliono nulla aumentare. Le trattative sono dunque per ora rotte. Gli scioperanti però si mantengono molto calmi, benchè la lotta tenda a diventare più seria.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29 Agosto 1911:

N. B — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O. in mm.	62.30	62.59	61.63
Termometro centigr. al N.	25.0	23.0	27.9
Umidità relativa	56	61	50
Direzione del vento	W.	N.	S
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 27.8; minima di oggi 19.8 — Marea: 1.a alta 1.48; 2.a alta 12.36; 1.a bassa 6.36; 2.a bassa 20.66.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 29 Agosto

ROMA, 29 — Cambio per domani 100.58. Cambio settimanale 100.55.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		103.02
Con. Ital. 3 1/2 netto		103.—
Azioni Banca Veneta	308.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	857.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	103.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	168.50	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1400.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	501.50	502.—

Germania	124.—	124.07 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.55	100.60	—.—	—.—	3
Belgio	100.07 1/2	100.15	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.39 1/2	25.40 3/4	25.20	25.22	3
Svizzera	100.45	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 28	Milano 29	Genova 28	Genova 29
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 —	103.05	103.08	103.08
» » » fine	100	103.22	103.27	103.30	103.27
» » 3 1/2 con.	100	103.20	103.25	103.25	103.15
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Meditez.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	452.—	1455.—	1450.50	1455.—
Credito Italiano	500	560.—	560.—	560.—	561.—
Società Banc. it.	250	102.50	102.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	855.—	857.50	855.—	857.50
Ferr. Meridionali	500	652.—	624.—	623.50	620.75
Ferr. Mediterranee	500	409.—	410.50	409.50	410.50
Società Veneta	200	168 —	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	360 —	—.—	359.—	361.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	393.—	1399.—	1389.—	1400.—
Edison	150	635.—	636.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	334.50	335.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	669.—	674.—
An. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	241.—	—.—

ROMA, 29 — Banca d'Italia 1455 — Az. Banco di Roma 101.25 — Società Acqua Pia 1940 — Omnibus 220 — Gaz 1216 — Condotte di acqua 327 — Società Italiana pel Carburo 59? — Immobiliare 281.50.

Borse estere

PARIGI 29	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	94.62
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.25
N. cons. 2 3/4 0/0	78.7/16
Obb. Lombarde	291.—
Cambio sull'It.	99.3/8
R. turca unific.	93.70
Banca di Parigi	1745.—
Tunisine nuove	448.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.40
Ren. ungh. 4 0/0	96.20
Ren. spag. 4 0/0	94.45
Banca ottomana	—.—
Argento fine	—.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	213.—
Rendita Russa	84.40
Ferr. mer. a ter.	620.—
R. porto nuova	66.70
R. serba 4 0/0	91.40

LONDRA 29	
N. cons. 2 3/4 0/0	78.7/16
Rendita It. 5 0/0	101.—
R. spag. es. nu.	92.1/2
R. turca unific.	92.3/4
Egiziano nuovo	101.1/4
Argento fino	24.1/16

VIENNA 29	
Cred. aust. Cod.	655.25
Lombarde	121.50
Banca anglo-aus.	328.—
Austriache	744.50
Banca Aus.-ung.	1970.—
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.17
» su Lond.	240.37
Lire It. (carta)	94.60
R. austr. (arg.)	92.05
» » (carta)	92.05
Union Bank	629.—
Rend. aust. (oro)	116.20
Rend. ung. 4 0/0	91.—
» » 3 1/2 0/0	79.95
Banca del P. aus.	552.50

BERLINO 29	
C. su Lond.-3 m.	20.31
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	80.50
Cr. Mob. aus.-fine	205.62
Deutsche Bank	263.25
Diskonto	187.37
Bochumer	229.—
Geisen Kirchen	196.75

BERLINO 29 — Tendenza ferma.
PARIGI, 29 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 29 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

29 Agosto. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio — Carboni 174 — Cotoni 75 — Cereali 4 — Varie 170 — Per la Ferrovia 26 — Totale generale 449.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 29 — Mercato di discreti affari nei grani a prezzi stazionari. — Frumentoni poche vendite e stentate, prezzi invariati.

Frumento: Fiorentino migliore da 25.90 a 26 — Buono mercantile da 25.50 a 25.60 — mercantile da 25 a 25.30.

Frumentoni: Pignoletti coloriti da 17 a 17.25 — Gialoncini da 16.75 a 16.90 — Napoletani e Friulotti da 16.50 a 16.90 — Agostani da 16 a 16.25. — Segala da 17 a 17.50 — Avena da 17 a 17.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 29 — Olio Gallipoli al quintale contanti 111 — Pel 10 ottobre 111 — Pel 10 Marzo 1912: 104.

Olio di Gioia al quintale contanti 111 — Pel 10 ottobre 111 — Pel 10 Marzo 1912: 105.

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Verdite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 8 mila — di cui in cotoni americani 2 mila.

Cotoni disponibili — Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri — Mercato calmo — Domanda assai buona

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.57	6.39
Agosto Settembre	» 6.40	6.34
Settembre Ottobre	» 6.20	6.11
Ottobre Novembre	» 6.15	6.08
Novembre Dicembre	» 6.12	6.04
Dicembre Gennaio	» 6.12	6.05
Gennaio Febbraio	» 6.12	6.05
Febbraio Marzo	» 6.14	6.07
Marzo Aprile	» 6.16	6.08
Aprile Maggio	» 6.17	6.10

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6.5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.55; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a 17.30, d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.20.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

ALBERONI-LIDO — (Tram Venezia-Chioggia). Splendido nuovo villino, posizione incantevole, tranquilla, vicino spiaggia. Da 15 agosto affittansi stanze, piccoli appartamenti ammobigliati. Comfort moderno. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STANZA ammobigliata, posizione centrale presso famiglia civile, volendo pensione. Scrivere A. 6942 V. Haasenstein e Vogler.

AFFITTASI — appartamento mobigliato composto 3 stanze da letto, salotto, veranda, cucina e giardino; water, luce elettrica; 100 mensili. — 12, Via Lazzaro Mocenigo, Lido.

CAMERA bene ammobigliata primo piano, San Luca. — Rivolgersi: Calle Carlo Goldoni, Cartoleria Sartori.

APPARTAMENTINO civile primo piano con acquedotto e luce, sei locali affitto, 50 compreso luce. Escluso bambini. — S. Barnaba 3213. — Rivolgersi secondo piano dalle 12 alle 17, meno feste.

AFFITTASI splendida stanza ammobigliata, ottima posizione, soleggiata, presso civile famiglia. Desiderando anche salottino, con o senza pensione a proprio desiderio — San Samuele 3384.

CAMERA elegantemente ammobigliata, ottima posizione, affittasi da distinta famiglia, non affittacamere, a signore serio, distinto. — Scrivere: E. 7003 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

OCCASIONE — Vendesi provincia Treviso grande villa adibibile anche casa salute, comunità religiosa, ricreatorio. Stalla, rimessa, giardino, parco, orto. Comodità pagamento. — Scrivere: A. L. 1965 posta Venezia.

TREVISO vendesi villino vicino stazione sette stanze, due sale, giardino, ortaglia. — Rivolgersi: Elena Degan, sbarre S. Antonino.

Ricerche d'impiego

DATTILOGRAFO, corrispondente italiano-francese, pratico contabilità dispone ore giornaliere. Referenze. Miti pretese. — Dameni, posta, Venezia.

GOVERNANTE 21 anno, avendo licenza quarta classe ginnasiale e conservatorio (pianoforte) parlando bene tedesco e francese, cerca posto in famiglia italiana. — Scrivere: D. 7013 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

SIGNORINA tedesca conoscendo bene italiano, francese, cercherebbe occupazione mezza giornata in casa propria o fuori presso seria importante Casa. — Casella 95, Venezia.

GIOVANE corrispondente provetto sette lingue, stenodattilografo pratico contabilità. Mitissime pretese. — Charenato, posta Venezia.

CAMERIERA fina, abile lavoro, cerca famiglia signorile. Scrivere B.6946 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ITALA 5 — Risposi sua gradita del primo agosto, nessun riscontro da lei giunse, che sia andata perduta? prego un solo cenno.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MOTOCICLETTE «REPUBLIK». — Vendita anche rateale. Chiedere cataloghi I. Wolmann - Padova - Rappresentante

All'ISTITUTO DETECTIVE ITALIANO Milano, Via Gesù 6, telefono 8296, Casella Postale 375, per informazioni, ricerche, commerciali e private investigazioni, segrete dettagliate inchieste avanti fidanzamento, sorveglianze, incarichi di fiducia; produzione licenze, certificati. Serissima sezione matrimoniale. Opera ovunque. Programma gratis.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 31 Agosto 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 240 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 31 Agosto 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per il riordinamento ferroviario

La Commissione consultiva

Roma, 30

(So.) — L'unica nota politica della giornata consiste nella odierna riunione a Palazzo Braschi del Consiglio dei ministri. Il Consiglio è durato dalle 15 alle 18. Mancava soltanto il ministro della Guerra generale Spingardi, trattenuto alle grandi manovre.

Il Consiglio non ha trattato indubbiamente i soli affari di ordinaria amministrazione di cui il comunicato ufficiale reca un lunghissimo elenco. Nel Consiglio di oggi si è anche parlato delle condizioni sanitarie del Regno e dei provvedimenti d'indole finanziaria che il governo dovrà prendere per venire in aiuto delle dissestate condizioni del bilancio di alcuni Comuni a causa, appunto, delle spese da essi sopportate per la difesa sanitaria; nonchè dei provvedimenti a favore dei Comuni danneggiati dal nubifragio in Valtellina.

Di politica estera ha brevemente riferito il ministro on. Di San Giuliano.

Il ministro della Marina ha dato ragguaglio sui lavori che si svolgono pel salvataggio della *San Giorgio* ed ha informato i colleghi dei provvedimenti che saranno presi, al fine di restituire comunque alla nostra marina l'importante nave.

Ma l'argomento più importante è stato sopra tutto la questione ferroviaria. Il Consiglio dei ministri ha determinato i criteri circa la nomina della commissione consultiva pel riordinamento ferroviario di Stato, incaricando il ministro dei LL. PP. di promuovere il relativo decreto reale. Il Consiglio si è attenuto alla lettera ed allo spirito dell'articolo I. della legge 13 aprile la quale prevedeva una commissione prevalentemente parlamentare che avesse però anche nel suo seno i rappresentanti della agricoltura, dell'industria, del commercio e del lavoro. A far parte della commissione erano chiamati tutti gli ex-ministri dei LL. PP., sia deputati che senatori, nonchè i due relatori della legge alla Camera ed al Senato. Ma poichè veniva con ciò a mancare la rappresentanza di una parte notevole della Camera, saranno anche chiamati nella commissione quattro deputati di Estrema. Parecchi dei parlamentari prescelti in base ai precedenti criteri fanno parte dei Consigli superiori per l'Agricoltura, l'Industria, il Commercio e il Lavoro, e rappresentano quindi direttamente i grandi interessi collettivi cui si riferisce l'art. 1. della legge. Il Consiglio dei ministri, però, attenendosi alle indicazioni dell'articolo stesso, ha pure chiamato nella commissione la rappresentanza delle grandi organizzazioni economiche, come l'Unione delle Camere di Commercio, l'Unione delle Società anonime e la Confederazione generale del lavoro. Infine faranno parte della commissione il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, i direttori generali del Tesoro, dell'Agricoltura e della Marina mercantile. In tal modo, la commissione nella quale sono rappresentate le varie regioni d'Italia, sarà composta di 24 membri. Lo schema di decreto è già stato inviato per l'approvazione sovrana. I nomi dei componenti la commissione saranno resi noti dopo che il decreto sarà ritornato dalla firma del Re.

I diritti di pesca sul lago di Lugano

Roma, 30

L'on. Bizozzero ha presentato una interrogazione per sapere dai ministri di Agricoltura e degli affari Esteri come essi intendano tutelare i diritti dei pescatori italiani sul lago di Lugano.

Il terzo congresso forestale

La seduta di chiusura

Torino, 30

Il terzo congresso forestale italiano ha tenuto stamane la seduta di chiusura, continuando l'importante discussione sull'insegnamento forestale italiano. Alla discussione presero parte l'on. Luzzatti, l'on. Raineri, il prof. Alpe, il commendatore Moreschi, Bordiga, Montezemolo, Tommasina, Manfren, ed altri e furono accolte con lievi modificazioni le conclusioni del prof. Alpe, approvanti il progetto di legge Raineri, con le lievi modificazioni approvate dalla commissione parlamentare.

Si discussero pure stamane le relazioni Manfren e Di Stella, sul problema della produzione forestale in Italia e la relazione Borghesini sul lato tecnico di essa, e vennero approvate le conclusioni della relazione.

L'on. Luzzatti lesse una nobile lettera di ringraziamento dell' on. Boselli e propose l'invio di un telegramma al sindaco di Spoleto. La chiusura del congresso fu una grande manifestazione all'on. Luzzatti.

L'on. Luzzatti, al quale tutti i congressisti fecero vive e prolungate ovazioni, rispose che, uso nelle controversie politiche a delle manifestazioni meno chiare, ringraziava commosso perchè il plauso del congresso usciva dal cuore, promettendo, tra nuove acclamazioni, che avrebbe consacrato il resto della sua vita al trionfo della causa forestale.

Oggi i congressisti si sono recati a visitare il vivaio della tenuta a Mandria del sen. Medici, e domani si recheranno a una gita in Val Cisone, sulla Dora Riparia.

Il congresso nazionale per le strade

Torino, 30

Stamane è stato inaugurato nell'aula del Consiglio Provinciale il congresso nazionale delle strade con l'intervento dei rappresentanti tecnici di quasi tutte le provincie d'Italia e delle autorità cittadine. Hanno parlato il comm. Giordano, presidente della deputazione provinciale di Torino, il prefetto comm. Vittorelli, che ha portato il saluto del Governo, il rappresentante del sindaco di Torino, cav. Romba, il prof. Vittorelli il sen. Frola pel comitato generale dell'esposizione, il comm. Romosso che rappresentava il ministro dei lavori pubblici, e infine il comm. Bertarelli, vice presidente del *Touring Club*.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 30

Il Consiglio dei ministri, radunatosi oggi alle 15 a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

1° — Schema di decreto per la delimitazione territoriale e i referti di attività e di passività fra il comune di Carrè e la frazione di Chiuppano.

2° — Concessione con sussidio dello Stato di una tramvia a trazione elettrica a scartamento ridotto fra Sant'Angelo dei Lombardi e la stazione ferroviaria.

3° — Concessione, con sussidio dello Stato, della tramvia elettrica Andria-Trani e Corato-Trani.

4° — Concessione di una ferrovia a trazione a vapore, Lonate-Copino al confine svizzero.

5° — Schema di regio decreto relativo al pagamento del sussidio concesso al comune di Salerno per l'esecuzione dei lavori complementari di difesa e sistemazione delle spiaggie urbane.

6° — Presentazione del decreto relativo alle modificazioni da apportarsi alle aggiunte al capo primo dell'allegato 8 alle tariffe e condizioni per il trasporto in ferrovia, già approvato con r. decreto 22 novembre 1908.

7° — Schema di regolamento per il personale del genio civile.

8° — Schema di r. decreto che conferma i precedenti decreti relativi al personale diplomatico e consolare, in relazione agli organici stabiliti dalla legge 18 luglio 1911.

9° — Soppressione dell'Ufficio di ispettore tecnico per le saline della Sardegna.

10° — Schemi di decreto che modifica il vigente ordinamento dell'istituto idrografico della r. marina.

11° — Schemi di decreto che modifica il regolamento per l'applicazione della legge sulla riserva navale.

12° — Schemi di decreto che stabilisce il servizio in posizione ausiliaria e in riposo degli ufficiali della r. marina, esclusi definitivamente dall'avanzamento e dichiarati non idonei all'ufficio del proprio grado, ai sensi dell'art. 3 della legge 26 marzo 1911.

13° — Schema di decreto per l'applicazione della legge 21 luglio 1911, relativa alla liquidazione dell'indennità ai giurati.

14° — Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 29 dicembre 1910 sugli uscieri giudiziari.

15° — Schema di regolamento di esecuzione della legge 15 luglio 1911, che contiene provvedimenti per Roma.

16° — Schema di regolamento per l'esecuzione della legge 12 marzo 1911 per i concorsi a cattedre nelle scuole medie.

17° — Modificazioni ad alcuni articoli del regolamento generale universitario relative alle dispense scolastiche.

18° — Norme per la costituzione della sezione della giunta superiore del consiglio superiore della pubblica istruzione per l'istruzione primaria e popolare.

19° — Schema di regolamento per la applicazione della legge 12 marzo 1911 sull'istituzione di una scuola tecnica a Pavullo.

20° — Schema di regolamento per la attribuzione della nomina e carriera degli ispettori e vice ispettori scolastici in relazione alla legge 4 giugno 1911, e conferimento di posti di ispettore centrale per l'istruzione primaria e popolare.

21° — Schema di decreto reale con cui si proroga il termine fissato dalla legge 20 marzo 1911, n. 121, art. 64 per la revisione delle liste elettorali commerciali nelle provincie di Reggio Calabria e Messina nei comuni colpiti dal terremoto.

22° — Schema di regolamento per la officina meccanica annessa all'ufficio centrale metrico e dei saggi.

23° — Schema di regolamento per l'ispettorato centrale amministrativo del ministero della pubblica istruzione.

La repressione della tratta degli schiavi e del contrabbando delle armi

Roma 30

E' stata nominata la commissione speciale per la compilazione del testo unico delle istruzioni da impartirsi d'accordo dai ministri della marina e degli affari esteri ai comandanti delle regie navi da guerra nel Mare Rosso e nell'Oceano Indiano, per la repressione della tratta degli schiavi, e il contrabbando delle armi e munizioni in conformità dell'atto di Bruxelles, e dei susseguenti trattati ed accordi sulla materia e alle norme di polizia marittima dei paesi litoranei.

La commissione è composta del comm. Agnesa, ministro plenipotenziario e direttore centrale degli affari coloniali, che presiede, il conte Aldobrandi, regio console addetto alla direzione centrale degli affari coloniali, il cav. Capon, capitano di corvetta e capo sezione al ministero della marina e il cav. Ulamarra, giudice per la Somalia Italiana e consulente del governo della Colonia.

Ricompense al valor di Marina

Roma, 30

Il supplemento al foglio d'ordini della Regia Marina pubblica un elenco di ricompense, medaglie d'argento e bronzo, conferite al valore di marina.

Lo sciopero dei tramvieri a Napoli

Attentati contro i trams

Napoli, 30

I tramvieri continuano a mantenersi in agitazione. Oggi è la terza giornata di sciopero e come nei giorni precedenti si è effettuato il servizio ridotto. Nelle prime ore di stamane una guardia comunale nell'attraversare la Via Silvio Spaventa ha rinvenuto al suolo una grossa bomba del peso di un chilogrammo alla quale era attaccata una lamina d'ottone che serviva ad allacciare l'ordigno al binario del tram. La bomba è stata sequestrata e inviata alla direzione d'artiglieria.

In via Firenze Del Vasto la esplosione di una castagnola sotto le ruote di una vettura, ha prodotto enorme panico nei passeggieri, senza causare però alcun danno.

La conferenza riassuntiva sulle grandi manovre

S. Salvatore Monferrato, 30

Oggi, alle ore 9, nel Teatro «Sociale» di San Salvatore, ha avuto luogo la conferenza riassuntiva del capo di Stato maggiore dell'esercito, sulle grandi manovre testè svoltesi nel Monferrato.

Premesso un cenno sull'importanza delle manovre le quali, per la quantità delle forze intervenite, possono dirsi veramente grandi, il generale Pollio rileva l'utilità indiscutibile delle manovre medesime, in quanto porgono il destro di ritrarne una feconda messe di insegnamenti di natura tecnica e professionale.

Nota che anche in quest'anno il metodo seguito fino ad ora, di riferire, cioè i supposti di manovra ad una larga situazione strategica, di sviluppare le operazioni con qualche sosta intermedi per dar riposo alle truppe e modo ai giudici di campo di meglio apprezzare la situazione, rimettendo infine la funzione dell'impreveduto in guerra all'azione moderatrice ed imparziale di un generale di grado elevatissimo quale giudice di campo supremo, ha dato anche in queste esercitazioni un ottimo risultato. Esamina successivamente gli ordini ricevuti dai due comandanti di partito e ne chiarisce le linee essenziali, riferite alla supposta condizione strategica di manovra.

Nota che per i «rossi» si trattava inizialmente di superare, stante la debolissima occupazione degli «azzurri» lungo la destra del Po, una difficoltà più d'ordine tecnico che tattico, e per gli azzurri di vincere le difficoltà che si opponevano per arrivare in tempo utile a contrastare il passaggio della linea fluviale ai rossi.

Dopo un conciso accenno sulle caratteristiche generali del terreno, sul valore delle linee topografiche e sull'ostacolo opposto dalla vegetazione fitta dei luoghi per cui si impone un'attiva, vigile e continua azione di manovra, espone le linee maestre degli avvenimenti svoltisi tra il 23 e il 29 agosto per il passaggio del Po da parte dei rossi e per la marcia degli azzurri, dalle adiacenze di Alessandria nell'interno della zona collinosa.

Da tali premesse, il generale Pollio, trae occasione per formulare una serie di rilievi circa l'andamento delle operazioni della manovra, dai quali egli trae la conclusione che la manovra stessa fu inspirata presso i due partiti a bontà e razionalità di linea di condotta, constatando oltre a ciò, che le manovre stesse hanno posto in luce un effettivo progresso, realizzato nel perfezionamento tattico di tutte le armi.

A questo proposito egli pone in rilievo l'importanza dell'elogio rivolto da S. M. il Re alla fanteria, la quale lo ha bene meritato, per le marcie bellamente eseguite e per la manifesta prova da essa offerta in queste esercitazioni, di avere raggiunto una reale abilità tattica.

Traendo inspirazione dai ricordi storici della campagna del 1859, quindi dalla difficile situazione strategica agli inizi della campagna stessa presso il quartiere generale di San Salvatore, il generale Pollio rileva l'importanza della manifestazione patriottica e militare testè compiuta. Infine, accennando alla solenne promessa fatta a S. M. il Re nella conferenza riassuntiva delle manovre del 1909, di avere fede di realizzare nell'avvenire un maggiore incremento nella perfezione degli apparecchi militari, nota che tale progresso si è effettivamente raggiunto, ed esprime la fede di raggiungerne ancora maggiori e più sensibili nell'avvenire, con più intenso lavoro e costante lena, acciocchè l'esercito diventi sempre più poderoso, per la grandezza della monarchia e della patria.

Poco prima della conferenza avvenne un episodio pietoso. Il veterano Gaetano Straneo, settantenne, mentre aspettava l'arrivo del Re, si era seduto su di una banchina in compagnia della moglie, e sebbene indisposto, aveva voluto presenziare ugualmente alla cerimonia. Frattanto discorreva coi vicini delle guerre passate del 59 e del 66, alle quali aveva partecipato meritandosi alcune medaglie. A un tratto fu visto impallidire, colpito da paralisi cardiaca. Poco dopo l'infelice spirava, mentre la povera moglie lo chiamava invano.

Il triste episodio impressionò gli astanti che provvidero al trasporto del cadavere mediante una carrozza, e trascinarono via, con dolce violenza, l'infelicissima vedova.

Il colera nel circondario di Urbino

Roma, 30

(So.) — L'*Avanti!* pubblica: «A tutt'oggi, a Carpegna in circondario di Urbino, i casi di colera sono quaranta, e nove i morti; due a Marcadino Conca, uno a Maiolo ed un'altro a Frontino».

La fornitura dell'acqua a Livorno

Roma, 30

Stamane si sono recati dal ministro della Marina il sindaco di Livorno ed il rappresentante politico di quella città per ringraziare la marina della sollecitudine con la quale ha fornito coi proprii mezzi l'acqua potabile all'intera cittadinanza ed hanno raccomandato che tale servizio sia continuato così alacremente come finora. Il ministro ha dato ampie assicurazioni che manterrà il servizio di rifornimento dell'acqua potabile.

Movimento del R. Naviglio

Roma 30

Le regie navi *Amalfi*, *Pisa*, *Vittorio Emanuele*, sono giunte a Vado Ligure il 29 — *Palinuro*, giunta a Santo Stefano il 29 — *Carabiniere* partita da Oneglia, giunta a Spezia il 29 — *Ciclope* partita da Bari per Antivari il 29 — *Crati* giunta a Magnavacca il 29 — *Tino* giunta a Spezia il 29 — Torpediniera 146, giunta a Gorgona il 29 — Torp. 113 giunta a Porto Longone il 30 — Betta 4 giunta a Spezia il 29.

Violente dimostrazioni in Francia contro il caroviveri

Lilla, 30

In seguito ad una dimostrazione contro il caro-viveri gravi disordini avvennero iersera a Billy e a Montigny. I dimostranti chiesero a un fornaio, tal Vils di firmare come i suoi colleghi l'impegno di non vendere il pane che a 90 centesimi. Il fornaio vi si rifiutò, e siccome la discussione si faceva animata, il fornaio colpì con la frusta varii dimostranti. La folla minacciò il Vils il quale era dentro al suo negozio; poco dopo però uscì armato di una rivoltella di grosso calibro con cui sparò sulla folla. Un giovane di 27 anni rimase gravemente ferito da un proiettile che gli attraversò un polmone. La folla inferocita voleva linciare il fornaio e suo cognato che era uscito pure lui armato di fucile. Costoro rientrarono in casa, ma questa venne tosto forzata dalla folla che la mise completamente a sacco. Tutto ciò che si trovava nel negozio e nella casa di abitazione andò distrutto. Il fornaio e la sua famiglia che si erano rifugiati nel primo piano dello stabile, sarebbero stati linciati se non fossero sopraggiunti i gendarmi che a grande fatica riuscirono a fare sgombrare il negozio.

Il maresciallo d'alloggio Fourlain ricevette un sasso nella schiena ed un gendarme fu pure colpito da altro sasso che lo ferì abbastanza gravemente alla testa.

A Abscon un fattore assalito, ha sparato un colpo di fucile sulla folla senza ferire alcuno.

A Caudry ha avuto luogo una riunione sulla piazza del municipio. Sul mercato sono stati compiuti atti di sabotaggio. I fattori hanno dovuto reclamare la protezione dei gendarmi e della polizia che sono stati impotenti a proteggerli. A Lorches un macellaio è stato assalito da un gruppo di dimostranti che volevano costringerlo a fare lo sciopero della carne. Egli ha potuto difendersi ma è stato violentemente malmenato e disarmato, non senza aver prima ferito un dimostrante. A Roubaix è stata organizzata per domani una dimostrazione contro il rincaro dei prezzi della carne.

Il movimento rivoluzionario in Russia

Vienna, 30

Si telegrafa da Pietroburgo: — Sono giunte comunicazioni al dipartimento di polizia, secondo le quali di questi giorni si è tenuto nella Svizzera un congresso dell'organizzazione rivoluzionaria russa, in cui vennero prese delle deliberazioni circa alla ripresa dell'attività rivoluzionaria in Russia.

In prima linea venne elaborato un piano per l'agitazione tra gli studenti che tende ad attirare la studentesca a una attiva partecipazione del movimento rivoluzionario.

Il Comitato centrale rivoluzionario istituisce in ogni città russa, ove si trovi un'università, un comitato che deve occuparsi esclusivamente della propaganda rivoluzionaria tra la gioventù universitaria.

Si procederà pure alla fondazione di tipografie clandestine, per stampare e quindi diffondere proclami rivoluzionarii.

E' stata pure deliberata al congresso la fondazione di officine segrete per la preparazione di bombe e di materie esplosive. E' stata infine decisa la ricostruzione delle organizzazioni di lotta terroristiche.

Molti rivoluzionari che hanno in questa estate scontata la loro condanna in Siberia, sarebbero stati già guadagnati alla causa della rivoluzione.

E' degno di nota a questo proposito un articolo dal titolo «Essi ritornano» che il noto giornalista reazionario Meuschikow pubblica nella «Novoie Vremia». Questo pubblicista, che attinge le sue informazioni al dipartimento della polizia, dichiara che la Russia va incontro ad una nuova tormenta rivoluzionaria, perchè tutti i più temuti terroristi sono ritornati dall'estero in Russia per riprendere la loro attività terroristica.

Meuschikow eccita quindi il Governo a reprimere colla massima severità ed energia ogni manifestazione di carattere rivoluzionario.

Difatti in questi ultimi giorni vi furono a Pietroburgo, Mosca, Kiew, Charkow e Odessa arresti in massa di persone sospette di far parte di Società segrete terroristiche.

Appetito russo

Vienna, 30

Si telegrafa da Pietroburgo: Gli elementi liberali della Russia si mostrano assai preoccupati circa alle conseguenze che potrebbe avere per la Russia l'accordo russo-germanico testè conchiuso.

Nei circoli di Corte infatti e nelle sfere militari si è formato un partito che svolge già una agitazione intensa per indurre il Governo russo a cercare in Persia una rivincita della sconfitta subita in Manciuria.

Questo partito, tanto irrequieto, considera l'annessione della Persia settentrionale un risarcimento delle perdite russe nell'Estremo Oriente.

I liberali temono — e non a torto — che la protezione accordata dal governo russo all'ex-scià sia un primo passo per l'accennata annessione e che il governo russo con le grandi concessioni economiche fatte alla Germania in danno della propria industria, si sia assicurato l'appoggio morale della Germania per ogni eventualità in questa progettata impresa persiana.

Gli elementi liberali della Russia, che non si sono mostrati mai fautori di una politica imperialistica della Russia in Asia, ammaestrati inoltre dall'esito disastroso dell'impresa mancese, cercano ora con tutti i mezzi di attraversare i piani del nuovo partito imperialista richiamando il Governo russo all'antica missione storica della Russia, che deve svolgersi in Europa e più particolarmente nella penisola balcanica a difesa dello slavismo e dell'ortodossismo.

Un brigante rumeno

Vienna, 30

Si telegrafa da Bucarest che da più di due mesi nella Rumenia settentrionale, un brigante che va commettendo continue aggressioni, malgrado tutti gli gli sforzi della gendarmeria, non fu possibile fino ad ora di arrestare.

Il brigante appartiene alla classe agricola ed è anzi favorito dai contadini, che lo considerano addirittura un eroe nazionale.

Egli non insidia alla vita delle persone che aggredisce, ma si limita soltanto a derubarle senza spargimento di sangue.

Ad un collaboratore del giornale *Adverul* è riuscito di questi giorni d'avere un abboccamento col brigante in un bosco, mentre agli inseguimenti della gendarmeria il brigante si sa sottrarre con prodigiosa abilità.

Le condizioni di Combes

Pons, 30

Ecco il bollettino sulla salute di Emilio Combes, pubblicato stamane alle nove:

«Notte calma, temperatura normale, alimentazione leggera».

Se non sopravvengo complicazioni, l'ex presidente del consiglio entrerà presto in convalescenza.

Scissura nel campo clericale czeco

Vienna, 30

Si comunica da Praga che essendo falliti tutti i tentativi per un appianamento delle divergenze tra i clericali czechi i conservatori si sono oramai staccati dai cristiano-sociali ed hanno fondato un proprio partito conservatore nazionale cattolico, alla cui testa si trovano gli uomini più influenti della nobiltà czeca.

I due partiti si combattono oramai nella stampa e nei comizi.

I nazionali cattolici lavorano per una fusione col partito vecchio czeco. A tal uopo intendono di acquistare il giornale «Hlas Naroda» che è il principale organo vecchio czeco.

Un quadro di Murillo

Vienna, 30

Si comunica da Mosca: di questi giorni un contadino nelle vicinanze di Smolensk trovò un quadro coperto di polvere e di fango indurito.

Il contadino portò il quadro al museo artistico della principessa Tenischew a Smolensk. Ripulita l'imagine si riconobbe che era un quadro di Murillo, rappresentante il Bambino Gesù in braccio a S. Simeone.

Il pregevole lavoro artistico viene ora mandato al Museo imperiale di Pietroburgo.

I nuovi incidenti di Cima Mandriolo

(Da un nostro inviato speciale)

Ghertele, 29

(*G. d. M.*) — Vi ho mandato ieri una prima affrettata notizia telegrafica di un nuovo incidente accaduto ieri mattina a Cima Mandriolo. Ora, completandovi quella primizia, devo parlare di incidenti e non di un solo sconfinamento sull'ormai famosa Cima.

L'incidente di ieri non è che il corollario di altri, passati sotto silenzio, e che offrono una cornice più severa all'ultimo più clamoroso incidente.

Difatti non è stata quella di ieri la prima apparizione di soldati austriaci su Cima Mandriolo dopo la loro clandestina salita per l'abbattimento del rifugio-vedetta che vi avevano costruito. Non più tardi di quindici giorni or sono un ufficiale e due soldati austriaci salirono fino alla vetta e il drappello delle guardie di finanza che era di appostamento poco lontano li fece fuggire precipitosamente solo alla loro comparsa.

Domenica scorsa due ufficiali austriaci furono pure sorpresi su Cima Mandriolo e anch'essi fecero in tempo di sfuggire all'inseguimento dei nostri bravi finanzieri. Incoraggiati da questi successi, ieri vennero con la macchina fotografica, ma questa volta non poterono condurre a termine la loro impresa.

Stamane per tempo sono salito a Cima Mandriolo. La mattinata serena offriva da quel picco eccelso una vista incantevole, sempre affascinante anche per chi non la ammira per la prima volta.

Ormai Cima Mandriolo è divenuta mèta quasi quotidiana di escursionisti, i quali vogliono almeno vedere il campo delle cupidigie austriache, quando non sieno attratti dalla segreta speranza di poter assistere a qualche scenetta che le illustrazioni hanno resa popolare. Se lo vede subito dallo sterminio che si è fatto di *edelweis*, un tempo tanto numerosi e grossi!

Stamane invece non vi ho trovato che la pattuglia delle guardie di finanza, che, da quando sono avvenuti i primi sconfinamenti, ha trasportato i suoi appostamenti da Porta Manazzo alla Cima Mandriolo.

Sono le stesse guardie Riccardi e Bertoldi che ieri ebbero contatto con l'ufficiale e i soldati austriaci. Quale più bella occasione per saper dalla loro bocca come precisamente s'è svolto l'incidente? Ma guai a farsi conoscere subito perchè le interviste sono severamente proibite. Bisogna adunque farsi credere il più innocuo *sportman*, che s'interessa, sì e no, dell'avvenimento del giorno.

— Eravamo nel nostro appostamento trecento metri sotto la Cima — mi raccontano — quando vedemmo nove persone oltrepassare il confine e avviarsi verso il caratteristico sprone della vetta. Il primo solo ne svelò subito le divise e armi, cosicchè noi, cautamente, ci avanzammo verso di loro, cercando di precludere loro il passo alla fuga. Per un tratto di strada non fummo scorti e pertanto l'ufficiale — poichè subito il nostro binoccolo ci rese edotti che le nove persone erano un ufficiale e dei soldati austriaci — incitava i suoi dipendenti a porre in posizione un tripiede per appostarvi una grossa macchina fotografica, che i soldati portavano in due involti cerati.

Quando giungemmo a un centinaio di metri da loro essi ci avvistarono, smontarono il cavalletto. Ma noi a passo di corsa, malgrado l'erta e faticosa salita, riuscimmo a porci fra loro e il confine. Essi così tentarono invano di riparare in una piega degli scogli verso la Valsugana, nel versante austriaco. Di là non avevano alcuno scampo, perchè a Cima Mandriolo non si sale che attraversando il territorio italiano. Perciò dovettero attenderci, evidentemente sconcertati dalla sgradita e inopinata sorpresa.

— Che avete detto loro? — chiedo io ai due bravi funzionari.

— che fanno qui loro? - ho chiesto io — mi risponde la guardia anziana Alessandro Riccardi. Tardarono a rispondermi — continua il Riccardi — sia stato per cercar una scusa — perchè l'ufficiale non parlava italiano e i subalterni aspettavano un suo cenno per tradurre la risposta. Finalmente un caporale disse, ripetendo quello che gli aveva suggerito in tedesco il tenente, che stavano fotografando la Valsugàna.

La risposta non poteva essere più sciocca e inconcludente e quindi la guardia Riccardi ha ribattuto:

— Ma non sanno che questo è territorio italiano?

— Non vi abbiamo badato — rispondono essi con tanta incertezza che rivela il loro dolo.

— Eppure ormai il confine qui dovrebbero conoscerlo, se loro stessi, accanto al termine B. L. A. hanno alzato un muricciuolo divisorio e se Lei, sig. tenente, altra volta è stato respinto da qui!

L'ufficiale non trova risposta!

Le due guardie di finanza sono combattute dal proposito di dichiarar tutti in arresto e dal timore di gravi conseguenze, mentre le istruzioni superiori sono severamente concordi per chiedere loro la più paziente longanimità. Non pronunziano quindi la parola che verrebbe spontanea al loro labbro: *Voi siete in arresto!*

Ne sono trattenuti anche dalla considerazione che si trovano in due contro nove, completamente armati. In quella solitudine alpestre la pattuglia austriaca avrebbe facilmente potuto avere il sopravvento con le ragioni della forza contro quelle del diritto.

Il Riccardi quindi si limita a chiedere il nome dell'ufficiale e ad invitarlo a ripassare il confine, come già vi telegrafai.

Il tenente, trattenendo un respiro di sollievo, ordina ai suoi di procedere verso il confine. Durante il mezzo chilometro di passeggiata che è costretto a fare con a fianco le due guardie di finanza, cerca di distrarle con qualche osservazione oziosa.

— Dov'è Cima Dodici?

— Non so! — risponde il Riccardi, il quale pure ha ormai famigliare il colossale cono che sovrasta alla catena delle montagne settentrionali dell'Altipiano.

— Vuole delle sigarette? — chiede allora l'ufficiale, estraendone una scatola e offrendole.

— No, grazie, non fumo — risponde il Riccardi.

L'ufficiale ha compreso che non è il momento di complimenti e se ne tace.

Intanto giungono al confine e si congeda gentilmente.

— Speriamo che sia l'ultimo incontro! — lo congeda a sua volta il Riccardi. E si accende tranquillamente la pipa.

Quand'è di là il tenente si fa subito più arrogante e si ferma in aria spavalda, eseguisce delle fotografie, binocola ogni monte o ogni conca del versante italiano.

Dopo mezz'ora se ne è andato e si è ritirato nel suo forte di Busa di Verle.

Allora il Riccardi è sceso alla Brigata del Termine per informare dell'accaduto i superiori, lasciando in vedetta il Bertoldi. Questi mezz'ora dopo ha scorto due altri ufficiali austriaci penetrare dalla stessa parte e avviarsi verso la Cima.

Si muove loro incontro, ma lo scorgono e riescono a fuggire.

Come vedete, gli sconfinamenti a Cima Mandriolo sono venuti ormai consuetudinari da parte di ufficiali e soldati austriaci. Che significa ciò? Niente altro significa che preme molto loro quella cima, perchè è una magnifica vedetta sulle fortificazioni che l'Italia sta opponendo al cerchio di fortezze che l'Austria ha costruito e va costruendo alla nostra frontiera.

E significa anche che le scuse fatte dopo i primi incidenti non hanno che un valore.... diplomatico.

Il pretesto della mancata conoscenza del terreno non può certamente più reggersi con serietà; quindi si sconfina di proposito.

E se l'Austria avesse dato ai proprii ufficiali le severe istruzioni che l'Italia ha dato ai proprii per ciò che riguarda Cima Dodici, questi incidenti non si sarebbero più ripetuti.

Oggi a mezzogiorno sono giunti da Asiago il Commissario Distrettuale cav. Antonio Dei Longarini, il sottotenente Bembina delle guardie di finanza e il sottotenente Franceschini dei carabinieri, per avere maggiori dettagli su questi troppo frequenti incidenti. S'è disposto per una più efficace vigilanza, ma ormai la parola più efficace non può venire nè da Asiago, nè da Vicenza: può venire solo da Roma.

A meno che a Roma non si aspetti di provvedere dopo che qualche luttuoso fatto sia venuto a rendere anche più difficile le relazioni fra le due nazioni alleate.

Corriere Giudiziario

Un processo nel processo Cuocolo per oltraggio al Presidente

Nuovi episodi sulla losca azione dell'avv. Lioy

Viterbo, 30

Appena aperta l'udienza chiede la parola De Angelis, per rispondere a quanto ebbe a dire ieri Sortino a proposito del collegio di difesa della parte civile.

— Io — dice De Angelis — ho ceduto all'avv. Tommaso Gasparre una ipoteca di 7000 lire di legittima provenienza, e così ho potuto provvedere alla mia difesa.

Avv. Romualdi — Tutto questo non c'entra, ed io prego De Angelis a non proseguire.

Il De Angelis torna silenzioso al suo posto.

Va sulla pedana Gaetano Amodeo.

Pres. — Amodeo avrebbe chiesto il permesso di assentarsi per una diecina di giorni, avendo degli affari da compiere. Hanno difficoltà gli avvocati?

— Nessuna — si risponde dai banchi della difesa.

Avv. Romualdi — Soltanto io prendo questa occasione per una istanza. Desidererei che fosse richiamato il processo per il furto dei Filo ritenendo che in quel processo si possa trovare il nocciolo del processo Cuocolo.

Il Presidente accoglie l'istanza dell'avv. Romualdi.

Si richiama il teste Pietro Doria il quale prese in affitto nel 1906 il magazzino di Via Guantai dell'ing. Pellecchia.

— Non ricordo quando fu stipulato il contratto di locazione, ma rammento che entrai in possesso dei locali nel maggio.

Il Pedicini, colui che avrebbe informato il Totaro dei nomi dei frequentatori di casa Stendardo, andò nel magazzino un anno dopo l'apertura.

Pres. — Che casa era quella della Stendardo?

Teste — Era una casa un po' equivoca, dove andava molta gente.

Pres. — E che uomo era, secondo lei, il Tedeschi?

— Un chiacchierone che diceva un monte di sciocchezze ed al quale non credevo.

Morra — Ricorda il teste che io più volte mi recai da lui per lamentarmi del Tedeschi?

Teste — Il Morra, che per me è stato sempre una gentile persona, si doleva spesso del Tedeschi.

Pres. — Lei sapeva però che il Morra, per quanto gentile persona, fosse tenutario di un postribolo.

— Sì, è notorio che la casa Stendardo era un postribolo.

Un ex carabiniere

Viene Ugga Gaetano ex carabiniere che prese parte alla perquisizione eseguita l'8 febbraio 1907 in casa di Salvi. Narra, ripetendo circostanze già note, come fosse trovato l'anello che si asserisce essere appartenuto a Cuocolo, e dice che la guardia di finanza Londinini era sopraggiunta pochi istanti prima che cadesse l'involucro contenente l'anello con le iniziali G. C.

Pres. — Alla perquisizione era presente anche l'amante del Salvi?

— Sì. Anzi fu lei a raccogliere da terra l'involucro che io le strappai di mano e le donne dissero che l'anello doveva essere appartenuto alla madre del Salvi.

Pres. al teste — Ricorda che quando Salvi fu tradotto alla caserma di Capo di Chino voleva parlare con una donna che si aggirava in quei pressi?

— Sì, lo ricordo perfettamente. Salvi scongiurava di parlare con una donna che diceva essere sua sorella.

Pres. — Avete preso parte all'arresto di Vittozzi?

— Sissignore.

Pres. — Ricordate se un carabiniere tirasse uno schiaffo al Vittozzi?

— Lo escludo assolutamente.

Vittozzi — Furono molti i carabinieri che vennero in casa mia ed io giuro che fui schiaffeggiato da un carabiniere in borghese.

Avv. Colozza — Il teste prima di oggi durante il dibattimento è mai stato a Viterbo?

— No.

Avv. Colozza — E noi dimostreremo il contrario.

Avv. Lioy — Il teste vide in caserma quasi in permanenza il pubblicista Cuzato?

Teste — Lo vidi qualche volta.

Avv. Lioy — Il teste ha amoreggiato con una ragazza, certa Miciriella?

Pres. — Questa domanda non credo opportuno di rivolgere al teste. Dove vuole andare a finire avv. Lioy?

Avv. Lioy — Il teste può dirci se la caserma di Monte Oliveto era frequentata da pregiudicati?

Teste — Venivano dei confidenti.

Avv. Romualdi — Eccellenza, l'avv. Colozza ha affermato una cosa gravissima e che mi pare debba essere chiarita in questo momento: perchè non è lecito lasciare sotto un grave sospetto un teste la cui deposizione è importantissima. L'avvocato Colozza ha affermato che il teste Ugga era già stato a Viterbo e precisamente qui in Corte d'Assise. Ora Eccellenza, io credo che l'avv. Colozza abbia il dovere di dimostrare se è vero quanto egli ha affermato.

Avv. Colozza — Io ho esercitato il mio diritto rivolgendo una domanda al teste e a suo tempo dimostrerò quanto ho detto.

Si chiama Anna Alano.

Pres. — La sua famiglia era in relazione con l'avv. Lioy?

I loschi intrighi di Lioy

Teste — Sì, perchè un mio cognato fu praticante nello studio dell'avv. Lioy e questo era gentile con noi e spesso ci regalava dei palchi per teatro.

Pres. — E che può dirci del fatto dell'anello?

— Posso dire soltanto questo. Un giorno del 1908 incontrai l'avv. Lioy che andava in cerca di mio padre, che era commesso in un negozio di incisore in Piazza Dante presso Alfano. Lo accompagnai da mio padre e non parlammo del processo Cuocolo ma di cose indifferenti. — Giunto al negozio l'avv. Lioy disse al papà che aveva bisogno di parlare con lui per un affare e che sarebbe tornato. Io non so altro.

A domanda dell'avv. Romualdi, la teste dice che suo padre firmò una dichiarazione scritta dall'avv. Lioy, senza neppure leggerla, ma che certo non aveva mai il padre suo conosciuto Gennaro Abbatemaggio.

Viene Domenico Alano, un vecchio quasi settantenne, ancora commesso al negozio.

Pres. — Conosce bene l'avv. Lioy?

— Sì, lo conosco bene perchè un mio parente ha fatto pratica da lui come avvocato.

Pres. — Che può dirci di una dichiarazione da lei firmata e pubblicata nella *Tribuna Giudiziaria*. Nella dichiarazione si affermava che nel Carnovale 1907 si sarebbe presentato nel casotto di incisore di Alfano, dove lei era come commesso, un individuo che poi avrebbe riconosciuto per Gennaro Abbatemaggio e che avrebbe fatto incidere l'anello pagando lire 3.50: è vero?

Teste — Un giorno l'avv. Lioy mi domandò se nel nostro negozio si fosse presentato un individuo in una domenica del carnovale 1907 per far incidere delle iniziali sopra l'anello; io risposi che ne venivano tanti a far incidere anelli e che non potevo ricordare se un anello fosse stato portato dal giovane.

Pres. — Ricordate se, nonostante questa vostra risposta, l'avv. Lioy ebbe ancora ad insistere, facendo il nome di colui che avrebbe portato l'anello?

Teste — Sì, ma io risposi di nulla ricordare.

Pres. — E se all'avv. Lioy non avete detto nulla, perchè, firmaste il piego scritto dall'avv. Lioy?

— Questo lo doveva dire lui — dice il teste, accennando all'avv. Lioy.

Pres. — Prima di firmare leggeste la dichiarazione?

— No, avevo grande stima dell'avvocato Lioy.

Il Presidente legge la dichiarazione.

Durante la lettura il Presidente rivolge alcune domande al teste, il quale risponde di nulla sapere.

— Fu il Lioy — egli dice — che fece il nome dell'Abbatemaggio.

Pres. — Come faceva il Lioy a sapere che l'anello, come è scritto nella dichiarazione, valeva 20 lire? L'apprezzamento fu dato da voi?

— Sissignore. Dissi che valeva una ventina di lire.

Pres. — Se non l'avete visto, come avete potuto fare simile apprezzamento?

Il teste, confuso, non risponde.

Pres. — Forse voi deste l'apprezzamento sulla descrizione che dell'anello l'avv. Lioy vi avrebbe fatto?

— Sì.

Il Presidente oltraggiato

Alfano e Menichello processati per direttissima

A questo punto tutti gli accusati insorgono. Alfano e Menichiello gridano più degli altri esasperati:

— Il Presidente con questi metodi, ci vuol mandare in galera. Così non è possibile andare innanzi, noi protestiamo. Lei vuol far dire ai testimoni quello che non hanno detto. Qui si imboccano i testimoni.

Il Presidente, per quanto faccia, non riesce a ristabilire la calma. Tutti gridano e nell'aula si espandono le grida stridule di Erricone, che sembra un forsennato.

Il Presidente ordina che Alfano e Menichiello siano tradotti fuori dell'aula, e i due escono.

Il Procuratore Gen. cav. Santoro, domanda intanto che contro i due accusati si proceda per reato di oltraggio.

Intanto il Presidente ordina che Alfano e Menichiello siano di nuovo tradotti nell'aula.

Il cancelliere, per ordine del Procuratore Gen., ha già redatto il verbale, raccogliendo le parole ingiuriose pronunziate dai due accusati.

Il Presidente avverte entrambi che si deve procedere contro di loro per oltraggio.

Il dibattimento del processo Cuocolo resta così sospeso.

Il Presidente domanda all'Alfano chi nomina per suo difensore.

— Nessuno — risponde con tono arrogante Alfano.

— E allora io vi nomino l'avv. Aldo Vecchini.

Pres. a Menichiello — Voi chi nominate?

— L'avv. Lioy.

Pres. — Va bene, il Procuratore Gen. quali testimoni ha da addurre?

Procuratore Gen. — Si possono sentire i marescialli Barboni e i brigadieri Dell'Isola e De Leo, tutti e tre vicini alla gabbia.

Pres. ad Alfano e Menichiello — E voi avete dei testimoni di difesa da addurre?

Menichiello non risponde.

L'imprudenza di "Erricone,,

Alfano invece, con un sorriso sardonico, dice:

— Io desidero che vengano a deporre a mio favore il maresciallo Capezzuti e Farris, che vedo qui presenti.

Pres. — Ho capito, non avete testimoni.

E si passa all'interrogatorio dell'Alano. Erricone è esplicito.

— Lei — dice rivolto al Presidente — fino ad ora è stato giusto ed imparziale, però questa mattina non fu così. Qui si tratta che noi possiamo andare all'ergastolo, alla pena perpetua, e abbiamo il diritto di difenderci. La domanda da lei fatta al testimonio conteneva la risposta e io, che soffro, assieme ai miei sventurati compagni da 5 anni, ingiustamente, la reclusione, ho scattato.

Pres. — E avete detto: Voi, Presidente, ci volete mandare alla galera.

Avv. Lioy — No, non ha detto così.

Alfano, recisamente — Sì, io ho pronunciato le parole: Voi ci volete mandare alla galera; ma non volevo offendere.

Menichiello — Nego assolutamente di avere proferito parole ingiuriose contro il Presidente. Io soltanto mi sono doluto quando ho sentito ridere e sorridere contro l'avv. Lioy, che è nostro difensore e nostro padre, che è un galantuomo; e chi ride è un imbecille e una canaglia.

Pres. — Voi negate di avere pronunciato contro di me parole ingiuriose?

— Certo — risponde Menichiello — e se le avessi pronunziate in un momento di ira sono qua per chiedere scusa.

Vengono sentiti i testimoni indotti dal Pubblico Ministero.

Il maresciallo Barboni e i brigadieri dell'Isola e De Leo. Hanno sentito benissimo pronunciare da Alfano e Menichiello parole che del resto hanno sentito tutti.

Il Procuratore Generale parla lungamente, concludendo che nessun dubbio può esistere sul reato di Alfano e Menichiello, colpevoli di offese rivolte al Presidente. Chiede la condanna dei due a sei mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Quindi prende la parola l'avv. Aldo Vecchini, in difesa di Alfano. L'avv. Vecchini conclude essere ovvio che manca nell'Alfano l'intenzione di offendere e non vi è che il proposito umano di difendere la propria vita.

Prende la parola l'avv. Lioy il quale si duole dei carabinieri, del sistema seguito nell'istruttoria; attacca anche la stampa che, secondo lui, continua a inveire contro gli attuali accusati, e conclude sostenendo che se i giudicabili odierni ingiuriano, date le loro sofferenze, esula da loro ogni elemento di dolo.

Prima che il Presidente si ritiri per deliberare, Alfano e Menichiello gli domandano perdono, aggiungendo di non avere avuto l'idea di offendere.

Alle 13 meno un quarto esce il Presidente e legge l'ordinanza con la quale condanna i due imputati al minimo della pena, e cioè a tre mesi.

Intanto l'udienza è tolta.

Alano "giuocato,, da Lioy

Riprendendosi alle 16.30 l'udienza, è richiamato il teste Domenico Alano per proseguire nella deposizione.

Prima chiede la parola De Marinis:

— Stamane — egli dice — il teste disse che il valore dell'anello poteva essere di una ventina di lire, ora come ha fatto ad apprezzare il valore dell'anello se non lo ha visto?

Teste — Dalla descrizione fattami dall'avv. Lioy compresi che non poteva valere che una ventina di lire, come valgono, del resto, tutti gli anelli di quella specie.

De Marinis — Il teste s'inganna se fosse stato di 18 carati o di 25 sarebbe valso molto di più che se fosse stato di 10 o 12 carati.

Pres. — Vi sarebbero dei testimoni che affermano aver visto l'avv. Lioy darvi qualche cosa di denaro dopo che voi firmaste la dichiarazione falsa. Vi dette denaro a titolo di sussidio?

— Lo escludo assolutamente. Non ebbi denaro dall'avv. Lioy.

Pres. — Dove sottoscriveste la dichiarazione della *Tribuna Giudiziaria?*

— Nello studio dell'avv. Lioy.

Pres. — Nessuno era presente, oltre all'avv. Lioy?

— Un individuo che non conoscevo, era un uomo maturo.

Pres. — L'avv. Lioy, vi avrebbe incaricato di pregare il De Francis di recarsi allo studio?

— Perfettamente. Prima il De Francis non andò e allora l'avv. Lioy mi pregò di insistere perchè il De Francis vi fosse andato.

Pres. — E questa seconda volta vi andò?

— Neppure questa seconda volta.

Avv. Romualdi al teste — E' vera la dichiarazione da lei firmata e scritta dallo avv. Lioy, o non è vera la deposizione resa al magistrato? Desidero una risposta tassativa.

Teste — Di tutto quello che mi disse lo avv. Lioy, io nulla sapevo.

Avv. Salomone — E al teste non fu neppure letta la dichiarazione che poi firmò?

Teste — Se l'avessi letta non l'avrei firmata.

Il Presidente torna a leggere la dichiarazione e l'Alano ripete ancora una volta che quanto vi si legge non era a sua conoscenza.

Pres. — Non sapevate neppure che cosa si legge nella dichiarazione, e cioè che un giovane aveva recato l'anello che il De Francis aveva portato a incidere?

Teste — Sì, è vero: un giorno il De Francis mi disse di dover uscire per far fare una incisione sopra l'anello.

Pres. — Affermate una circostanza nuova, non detta, nel periodo istruttorio. Guardate di dire la verità.

— Vedeste l'anello voi?

— No.

Pres. — Perchè sarebbe andato dall'incisore il De Francis e non voi che eravate solito a fare tali commissioni?

— Io ero stanco e così andò lui.

Avv. Salomone — Quanto costò l'incisione?

— Lire 3.50. (*Commenti*).

Avv. Salomone — Siamo a cavallo, e poi avrebbe inventato tutto l'avv. Lioy!

Pres. — E questa circostanza detta oggi la diceste anche all'avv. Lioy?

— Sì, come l'ho detta qui.

Le contraddizioni dell'Alano

Il teste dice e disdice da un momento all'altro. Ripete di aver saputo dal De Francis che la commissione fu data a un cocchiere, ma aggiunge subito di non aver mai conosciuto Abbatemaggio.

Avv. Torre — E perchè il teste non ha detto ai carabinieri o al giudice tutto quello che ha detto oggi?

— Perchè non ne fui chiesto.

Procuratore Gen. — Allora desidero sapere dal teste se quello che ha detto stamane è la verità, o la verità è invece quello che ha detto oggi.

— L'ho detta oggi, stamane non mi si è lasciato parlare.

Avv. Romualdi — Concludendo, il teste ha saputo che la commissione dell'anello al De Francis fu data da Abbatemaggio?

— No, De Francis non conosceva e non conobbe mai Abbatemaggio.

Anna Alano, figlia del teste, lascia spontaneamente il suo posto e sale alla pedana, e dice:

— Signor Presidente, io devo intervenire. Papà è sofferente di mente e stupido, e non sa quello che si dice. Io devo intervenire per difendere papà, che è stupido.

Il Presidente invita Anna Alano a ritornare al suo posto, ciò che ella fa malvolentieri, e allora altre domande rivolgono al teste gli avv. Romualdi della P. C. e alcuni difensori.

Il teste, che è ancora più istupidito dalla confusione del momento, risponde a monosillabi.

Avv. Romualdi — Dunque nessun dubbio che il teste dice la verità, affermando che un cocchiere, in un certo tempo, avrebbe portato al De Francis una commissione come tante altre.

Il teste per il momento è licenziato.

Altre losche azioni di Lioy

Si chiama Francesco De Vita, contadino di Solofra. Il teste narra che in un pomeriggio dal 18 al 20 novembre 1902 egli stava lavorando a Solofra, quando fu avvertito che una donna e un uomo andavano cercandolo.

— Io — prosegue il teste — lasciai il lavoro e all'osteria di un certo Vignola trovai una signora e un signore, i quali mi domandarono se in una sera di carnevale aveva venduto un anello a tre individui. Io risposi di nulla sapere, e loro dissero che se il fatto fosse stato vero, mi avrebbero ricompensato.

Presidente — Voi non avete mai avuto anelli d'oro?

— Mai.

Pres. — Voi avete saputo chi fossero quell'uomo e quella donna?

— Mai.

Pres. — E' Pacifico. Andarono Alfredo Rossi e Vincenzo Cosenza, impiegati dell'avv. Lioy.

Dopo un breve riposo, depone Giovanni Marinelli, redattore del *Don Marzio*.

Pres. — Si è detto che lei aveva saputo qualche cosa dal brigadiere Vitiello, in ordine al sequestro dell'anello fatto in casa del Salvi.

— Il Vitiello ebbe a parlare con me dell'anello e la notizia del rinvenimento dell'anello fu letta da me sul *Roma* e nella *Tribuna Giudiziaria*: lessi che l'anello era un trucco, ma in coscienza mia nulla so.

Avv. Torre — Il teste non è più «reporter» del *Roma?*

— No, sono del *Don Marzio*.

Avv. Torre — E perchè andò via dal *Roma?*

— Appunto per la campagna contro i carabinieri. Io vedevo bene l'opera dei carabinieri, come sul principio l'approvava l'avv. Lioy, poi questi cambiò di parere, e io me ne andai.

Avv. Lioy — Sa che il giornalista Durante ebbe una missione a Torino?

— Il Durante fu mandato a Torino per una missione speciale. Antonio Scarfoglio doveva scrivere alcuni articoli per la *Stampa*, e il Durante fu mandato per aiutarlo.

Avv. Lioy — Così si spiega la campagna feroce che fece a suo tempo la *Stampa*.

Presidente — Non si spiega niente! Il Durante dipendeva dallo Scarfoglio e andava dove voleva lui.

Il teste viene licenziato e l'udienza è tolta.

Tribunale Penale di Venezia

Appropriazione indebita

Un processo per appropriazione indebita qualificata si svolse ieri, in contumacia di certo Massara Augusto fu Agostino, di anni 38 nato a Milano e residente a Venezia.

Dal giugno 1910 al febbraio 1911, in Venezia, il Massara, nella sua qualità di rappresentante la Società «Cassa Italiana Mutua di Assicurazioni» con sede a Milano, si sarebbe appropriato, convertendola in proprio profitto, la somma di lire 700 circa che alcuni assicurati gli avevano versata a titolo di pagamento del premio che egli, a sua volta, doveva versare alla predetta Società.

Depose il signor Picciolo Francesco consigliere delegato della Cassa Mutua, dicendo che il Massara rappresentava la Società nel Veneto dall'Aprile 1910 — epoca in cui era stato assunto in servizio — e che mentre alla fine di maggio il Massara doveva render conto degli incassi, giunta tale epoca, invece, egli non si fece più vivo. Minacciato di denuncia, il Massara cercò di procrastinare il versamento, dicendo di essere stato colpito da disgrazie domestiche; egli doveva alla Società lire 670.

Il P. M. propose la condanna dell'imputato ad un anno, 4 mesi e 10 giorni di reclusione e 140 lire di multa. — Il Tribunale condannò invece il Massara a dieci mesi di reclusione e 100 lire di multa, diminuendo la reclusione di tre mesi per effetto dell'indulto.

Minaccie a un testimonio

Tale Brunello Ortensia detta Elisa di anni 36, doveva rispondere di minaccie verso certo Longo G. B. il quale era stato chiamato a deporre in un processo contro i di lei figli.

La Brunello avrebbe detto al Longo, durante il periodo istruttorio di tale processo di guardarsi bene dal testimoniare per non correre il rischio di andare in Tribunale con le proprie gambe e di dover ritornare con l'aiuto della «Croce Azzurra».

All'udienza, la Brunello negò la minaccia e disse che i suoi figli nessun reato avevano commesso.

Il Longo confermò le frasi surriferite e il Tribunale, dopo aver sentita anche la teste Dicher Giuseppina, condannò la Brunello a 29 giorni di reclusione e 82 lire di multa.

Difensore avv. Pitteri.

L'assoluzione di un mediatore

Il mediatore di grano Angelo Sandrin di S. Stino di Livenza, il 9 marzo 1910 presentava ai due negozianti di Portogruaro Giovanni Politti e Giuseppe Marin uno sconosciuto, che egli avrebbe trovato per via, e che si qualificava mediatore del medesimo articolo. Scopo della presentazione era la stipulazione di contratti per vendita di grano, che lo sconosciuto intendeva di fare ai suddetti negozianti.

Ed ieri il Sandrin si trovò a rispondere del reato di truffa continuata, perchè, combinata la vendita dallo sconosciuto coi signori Politti e Marin di diversi quintali di grano, e percepita dallo stesso la caparra complessiva di lire 110, il grano non arrivò mai.

E' vero che vi sono dei ritardi in fatto di trasporti ferroviari, ma in tale occasione il ritardo era eccessivo, ed i negozianti allora ritenendosi gabbati denunciarono il Sandrin, mediatore ed anche sarte, per il reato di cui sopra.

Comparve al Tribunale difeso dall'avv. Antonio Vianello.

Il Sandrin affermò che non conosceva l'individuo che concluse la vendita e che lo stesso, evidentemente, dovrebbe rispondere del reato, poichè i contratti furono stipulati da lui in persona.

I negozianti gabbati deposero il contrario, però con molte contraddizioni. L'agente del Politti disse che il Sandrin non ebbe molta parte nelle pressioni esercitate per la compera.... ipotetica del grano.

Il P. M. chiese la condanna del mediatore a giorni 35 di reclusione e lire 120 di multa.

Il difensore avv. Vianello in base alle risultanze processuali chiese l'assoluzione per non provata reità. Ed il Tribunale assolse il mediatore dal reato ascrittogli, non senza che il Presidente rivolgesse al Sandrin una severa ammonizione.

Presidente Marsoni; P. M. Marini.

Il ricorso del nob. Carlo Dal Torso respinto dalla Cassazione

Ci scrivono da Udine:

Giunge notizia da Roma che la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del nobile Carlo Dal Torso, condannato dal Tribunale di Vicenza e poscia dalla Corte di Appello di Venezia, a dieci mesi di reclusione per omicidio colposo durante la tragica corsa automobilistica di Bovolenta.

SPORT

La corsa delle "Tre Capitali,,

Torino, 30

Stamane alle 7.15 sono partiti 52 corridori inscritti alla corsa ciclistica delle tre capitali, seguiti da sette automobili per il servizio di rifornimento. Assisteva un pubblico numeroso che applaudì i partenti e specialmente Petit Breton, Venizières, Galletti, Ganna ed altri beniamini del pubblico. Non si è verificato nessun incidente.

Un grave incidente presso Asti

Petit Breton ferito

Asti, 30

Alle 8.40 è passato da Porta Torino un gruppo di corridori, guidati da Ganna, Galletti e altri. Dopo la discesa di Dusino, è avvenuta una collisione tra Osnaghi, Robotti, Cocchi e Rossignoli, che però si sono rialzati e con lievi ferite hanno proseguito la corsa. Durante il passaggio dei corridori per la via Alfieri, il primo gruppo è passato senza incidenti, ma alla porta Alessandrina, mentre il secondo gruppo passava a grande andatura è accaduto un incidente che poteva avere conseguenze ben più gravi. La via, era sgombra, e mentre i corridori andavano a buon passo, è uscito dal portone di una caserma un carro del reggimento, tirato da due cavalli. I corridori non hanno avuto il tempo di scansarlo, ed è avvenuto un urto. Bruschera, Albini e Azzini sono feriti, ma ad ogni modo proseguono la gara, mentre invece Petit-Breton rimane quasi inanimato disteso al suolo sotto i cavalli. Egli viene raccolto, e trasportato alla sede della Croce Verde, dove gli viene riscontrata una contusione al ginocchio, e una grave distorsione all'avambraccio sinistro, tanto che egli deve abbandonare la corsa.

Il poveretto soffre molto. Egli ha telegrafato ai famigliari la notizia della disgrazia toccatagli.

L'arrivo a Parma

Parma, 30

Il gran viale Umberto I., mentre la folla è in attesa dei corridori ciclisti, offre uno splendido aspetto. Un rettilineo di 700 metri favorisce la volata finale.

Alle 15.26 si avvisa l'arrivo di un gruppo di 20 corridori. Taglia per primo il traguardo Ganna, acclamato entusiasticamente dai presenti. Arrivano quindi: secondo Durando, terzo Micheletto, e poi gli altri in gruppo, ai quali la folla, che si è addensata attorno a Ganna, impedisce ogni movimento. — Questo agglomeramento della folla dà luogo a parecchie contestazioni.

I corridori, attraversando la città, sono salutati entusiasticamente.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30:

N. B — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	61.65	61.54	59.96
Termom. centigr. al Nord	26.2	24.6	31.0
Umidità relativa	56	62	50
Direzione del vento	S.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	1	1

Temperatura massima di ieri 28.1 — minima di oggi 20.4 — Marea: 1.a alta 5.48 — 2.a alta 13.36 — 1.a bassa 6.36 — 2.a bassa 20.06.

Per il disincaglio della "S. Giorgio,,

Roma, 30

La Tribuna ha da Napoli che lo sbarco dei pesi della *San Giorgio* è finito. Anche la grande, pericolosa fatica di otturamento volge alla fine. I pochissimi squarci ancora aperti si spera di poterli tamponare questa sera o domani, sicchè domani al più tardi, le falle essendo completamente chiuse, sarà facile prosciugare i locali allagati, quelli, cioè, delle caldaie di prua, estraendo le duemila tonnellate d'acqua oggi contenutevi.

Per il disincaglio che potrebbe tentarsi dopo completati questi otturamenti si aspettano due grandi cassoni da 350 tonnellate ciascuno, che si stanno allestendo a Castellammare di Stabia. Il disincaglio sarà tentato con l'aiuto di pontoni e cassoni di galleggiamento, e dei cilindri. Per sabato o domenica si potrà assistere all'operazione più emozionante, alla prova del disincaglio.

Il comunicato ufficiale sui lavori

Napoli, 30

Sono state sbarcate dalla nave *San Giorgio* le munizioni contenute nel deposito 76 prodiero, vuotato di recente. E' stata sistemata nei locali delle macchine una pompa centrifuga elettrica di 240 tonnellate. Sono state disposte alcune pompe a stantuffo, in modo di poter far fronte con esse alle infiltrazioni nel locale delle macchine, ed in modo da poter rendere libere quatro pompe da questo servizio e poterle adibile esclusivamente all'esaurimento dei locali delle caldaie. Quando le falle saranno sufficientemente ristrette e sistemate, la tubazione di aspirazione sarà mandata dalla pompa elettrica della *Dante Alighieri* di 800 tonnellate.

Si stanno sistemando le tubulature di aspirazione e mandata di due pompe centrifughe a vapore da 2000 tonnellate, provvedute dalla ditta Pattison, che sono già in porto. Cinque pompe a stantuffo saranno adibite a mantenere asciutti i locali già esauriti. Continuano le operazioni di sondaggio per determinare i punti più sporgenti da far saltare colle mine ed allargare il canale per il quale la nave dovrà passare.

Sono giunti da Castellammare due grandi serbatoi cilindrici ad aria compressa, della spinta di 350 tonnellate ciascuno, approntati da quel cantiere regio in 10 giorni. Continuano da parte dei palombari le visite nell'interno della nave per esaminare le falle. Oltre alle grandi lacerazioni già individuate e agli sconvolgimenti nella struttura interna sottostante non s'è riscontrata finora alcuna frattura. Presso il locale delle caldaie centrali prodiere si trova un'altra sensibile lacerazione al fasciamento interno sul lato sinistro della nave, che lascia supporre un'altra falla verticalmente corrispondente al fasciamento esterno, cioè in corrispondenza alla zona inesplorata poggiante sul fondo. Procedono alacremente i lavori relativi alla sistemazione che non fu semplice, e fu necessario predisporre ed eseguire per poter attuare il vuotamento ad aria compressa nel caso che l'esperimento finale di esaurimento ad oltranza, che potrà essere esperimentato fra qualche giorno presentasse un esito non soddisfacente. Il tempo è bello, il mare è calmo.

Gl'insegnanti delle scuole italiane all'estero

Roma, 30

(So.) — Il Comitato romano organizzatore del Convegno degli insegnanti delle scuole italiane all'estero, rende noto che la inaugurazione del Convegno stesso avrà luogo a Torino, nella sala «Vincenzo Troya» cortesemente concessa dal Comune, alle ore 8.30 del 5 settembre.

Verso l'accordo franco-tedesco pel Marocco?

Parigi, 30

L'Echo de Paris dice che il governo tedesco sarebbe disposto ad accettare nei negoziati franco-tedeschi circa il Marocco le condizioni del governo francese e risponderebbe per iscritto al protocollo che Cambon sarà incaricato di consegnare al segretario di Stato tedesco Kiderlen Waechter. Tale protocollo considererà punto per punto le molteplici basi su un possibile accordo franco-tedesco sulla situazione politica ed economica al Marocco e sui compensi al Congo reclamati dalla Germania.

L'ambasciatore francese a Berlino per la ripresa dei negoziati

Parigi, 30

I giornali pubblicano la seguente nota: Il presidente del Consiglio Caillaux ha ricevuto stamane Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino. Egli parte stasera per raggiungere la sua sede, munito di istruzioni per la ripresa dei negoziati.

Secondo informazioni raccolte, Cambon dovrà chiedere alla Germania sulla questione marocchina, le più precise indicazioni allo scopo di rendere impossibile il ripetersi di incidenti o di malintesi suscettibili a turbare la buona armonia esistente nei rapporti delle due grandi potenze. Cambon indicherà i compensi territoriali che la Francia è disposta ad accordare in favore della Germania. Tali compensi sono considerevoli ed il governo è deciso a non andare oltre l'opinione pubblica. Il Parlamento si rifiuterebbe inoltre di ratificare sacrifizi incompatibili con la dignità e gli interessi della Francia.

Nei circoli politici si spera che il governo tedesco si renderà conto dello spirito di conciliazione del governo francese ed i negoziati giungeranno prontamente all'accordo auspicato tra i due paesi.

Le signore turche e il granvisir

Vienna, 30

Si telegrafa da Costantinopoli: Una scena assai caratteristica si è svolta nel Konak del granvisir. Alcune signore turche riccamente vestite e coperte da fitti veli comparvero nel palazzo del Granvisir e chiesero di vederlo. Esse si gettarono ai piedi del granvisir e lo pregarono in nome di tutte le signore maomettane di non dimettersi. Le signore dichiararono di essere le mogli dei suoi amici, si rifiutarono però di declinare i loro nomi.

Caduta d'un aviatore

Vienna, 30

L'aviatore Kaspar, che tiene a Pardubitz una scuola d'aviazione, aveva annunciato che intraprenderebbe dei voli a Königinhof. Infatti migliaia di persone erano accorse per assistere alle prove. Kaspar però non potè elevare l'apparato; da ultimo la benzina esplose. L'apparato si capovolse e Kaspar venne sbalzato fuori. Si ferì lievemente; l'apparato però è fortemente danneggiato.

Il direttore delle miniere dell'Elba ferito da due colpi di rivoltella

L'arresto di cinque sindacalisti

Livorno, 30

Stamane alle ore 4 è giunto da Cavo (Isola d'Elba) il rimorchiatore Adige sul quale era il comm. avv. Giacomo Mellini, direttore generale delle miniere dell'Isola d'Elba, il quale ieri sera mentre cenava a Cavo, nel villino Avversari, fu ferito da due colpi di rivoltella, partiti da una vicina siepe.

Le ferite riportate dal comm. Mellini non erano però gravi. Aiutato dagli amici e dai sanitari che lo attendevano, l'avv. Mellini, che poteva camminare speditamente senza aiuto, si è recato all'ospedale dove i chirurghi hanno medicato le due ferite da lui riportate: una al braccio destro con foro d'entrata e fuoruscita del proiettile, e una superficiale al torace. Si giudica che le ferite siano guaribili in più di dieci giorni.

Il segretario del comm. Mellini, sig. Gino Pasquini, interrogato, ha fatto il seguente racconto:

«Da qualche tempo la vita è impossibile nell'Isola d'Elba. Giorni sono recatomi a Rio Marina fui rincorso da circa trecento persone che scagliavano contro di me persino tavole e sgabelli.

«L'altra sera essendomi dovuto recare a Rio Marina per prendere dei documenti, fui costretto a ritornare subito. Quel delegato di pubblica sicurezza mi pregò di ritornare subito indietro.

«Dovetti ripartire subito e contro la carrozza che mi riconduceva al Cavo, furono scagliati tanti sassi da danneggiarla e da romperne i fanali.

«Il comm. Mellini alloggiava con me e la cameriera, al Cavo nella villetta Avversari, che è circondata da una pineta. La strada del Cavo è in pendio. Da qualche giorno ci era giunta notizia di un prossimo attentato per far saltare in aria la villa stessa con la dinamite e si diceva anche che si sarebbe avuta una dimostrazione contraria.

«Ieri sera alle 21.30, io, dopo aver cenato in una osteria di Cavo, mi ero recato dal comm. Mellini che stava tranquillamente cenando nel villino. Parlavamo, il comm. Mellini ed io, delle notizie del giorno sulla questione elbana. Poco dopo che io ero giunto, il commendatore mi disse: — Vada a telefonare a Rio Marina dove mi dicono sia giunto qualche telegramma.

«E' da avvertire che data la distanza da Cavo all'ufficio di Rio Marina, l'impiegato usa trasmettermi per telefono i telegrammi. Poichè il telefono è al primo piano ed io mi trovavo al terreno in giardino, dovetti salire. Mi ero appena avvicinato al telefono, quando sentii un primo colpo di rivoltella e poi un secondo. Mi armai di una rivoltella e corsi giù gridando: «Vigliacchi, assassini!»

«Vidi il comm. Mellini che accennava di essere ferito. Dopo la prima assistenza corsi intorno cercando gli assalitori, ma fui richiamato dal commendatore che credeva dapprima di essere ferito assai più gravemente al torace. Avvertii il signor Giannone, direttore del servizio marittimo della Società Elba che abita in vicinanza della villa Avversari, ed il maresciallo capo del semaforo di Montegrosso, risiedente a Cavo, i quali accorsero. Telegrafai poi la prima notizia al prefetto della provincia, al conte Orlando e al comm. Odero».

Il comm. Mellini, dopo essere stato medicato, è stato anch'egli interrogato, ed ecco quanto ha detto:

«Erano le 21.30 ed io cenavo tranquillamente nella mia villetta del Cavo. Il mio segretario era salito in casa a telefonare per mio incarico a Rio Marina, quando sentii un colpo secco e vidi cadere una bottiglia contro la quale era andato a finire un proiettile, che poi mi colpì all'addome. Udii in seguito un secondo colpo ed un altro proiettile mi colpì al braccio. Compresi che si era attentato alla mia vita.

«Entro in casa rapidamente e scorgo un foro alla cintola dei pantaloni. Chiamo la mia cameriera, salgo in camera, e vedo, in corrispondenza del foro, una tumefazione circolare nera e rossa. Mi sento perduto e dico alla mia cameriera: «Per me è finita. Telegrafa a Livorno perchè si venga a farmi la laparotomia». Nello spogliarmi mi sento tra le mani un portafoglio: è il portafoglio in pelle di coccodrillo che mi ha regalato mio figlio: è a lui che devo la mia salvezza. Il proiettile infatti colpendo la bottiglia ha poi attraversato completamente il portafoglio ed è quindi andato a colpirmi all'addome.

«Intanto sono venuti il sig. Giannoni ed il maresciallo, capo-semaforista, i quali hanno esaminato la tumefazione stessa ed hanno capito che si trattava soltanto di una lesione superficiale, interessante il tessuto cutaneo o poco più. Essi constatarono la ferita al braccio destro che il proiettile mi aveva attraversato. Ho creduto poscia bene di farmi condurre a Livorno dal rimorchiatore *Adige*, chè, avendo io ragione di prevedere violenze, tenevo pronto al Cavo per ogni evenienza».

Intanto giunge notizia da Porto Ferraio, che a Rio Marina il commissario di P. S. e il tenente dei carabinieri eseguirono cinque arresti di persone gravemente indiziate nel ferimento in persona del comm. Mellini. Il pattuglione di Porto Ferraio ha fatto anch'esso alcuni arresti. Le 5 persone arrestate a Rio Marina sono operai sindacalisti, fra i quali Guidetti, segretario della lega della gente di mare, Vallini, Massa, Paoli e Galli.

Una cassaforte vuotata

Napoli, 30

Nella notte ultima negli uffici doganali, sotto ai magazzini generali, ignoti ladri hanno praticato un foro con la sega circolare nella cassa forte e si impadronirono di circa 20 mila lire in biglietti di banca, monete d'oro e d'argento. Si crede che il ladro o i ladri si siano nascosti di giorno nei locali per operare tranquillamente durante la notte e svignarsela dalla finestra che è a poca altezza da una tettoia, donde era facile saltare a terra.

Adulteri sorpresi in flagrante

Roma, 30

Stamane un delegato di P. S. sorprese in una camera dell'Hôtel de Génève, Alfredo Sorrentino e la signorina Adele Derby. Contro l'uno e l'altra era stata sporta querela di adulterio dalla moglie del Sorrentino, Antonietta Prandi. La signorina Derby conviveva con un collega del Sorrentino, impiegato a questa Banca popolare di previdenza. Gli adulteri sono stati tratti in carcere. La Derby è una fiorentina.

Da Derna a Cirene

Bengasi agosto

L'*Idea Nazionale*, il battagliero foglio nazionalista, nel numero di oggi pubblica la seguente interessante corrispondenza dalla Tripolitania inviata da Enrico Corradini:

Partimmo da Derna per Cirene il lunedì di tre settimane fa poco prima dell'alba. Ci movemmo dall'unica piazzetta della piccola città dove dirimpetto alla caserma turca stanno tutte le istituzioni italiane, le scuole, un convento, il consolato, l'agenzia del banco di Roma. Passammo sotto le finestre del consolato, tutte chiuse e usciti di città prendemmo per i campi, precedendoci a piedi la forte e fedele guida araba Hadi Salem Haram della tribù degli Huti che ci conduceva verso casa sua. Quivi giunti l'arabo ci offerse una ciotola di latte, sellò il suo cavallo, prese il suo vecchio fucile Martini che ogni beduino porta a tracolla, e partimmo.

Poco dopo giungemmo a Bu Msafer, un *uadi* d'acqua dolce sul mare, alimentato da piccole sorgenti. Quivi l'arabo riempì d'acqua l'otre di pelle di capra, arrivò dietro a noi il cammello con le vettovaglie e ci rimettemmo in via.

Dopo due ore di cammino da Derna sempre in piazza e sul mare eravamo a un altro *uadi*, all'*uadi* Naga e di lì a poco incominciammo a salire l'Okoba di Joua, ardua roccia, per guadagnare lo altipiano.

Il primo aspetto dell'altipiano non è giocondo, poichè continua sempre la roccia, e soltanto qua e là si vedono campicelli d'un terreno rosso, ma sassosi, da cui or ora s'è tolto l'orzo. La montagna subito è veramente quale gli arabi la chiamano, Gebel Akdar, Montagna Verde, ma la vestono solo conifere basse. Apparve in vetta qualche attendamento di beduini, il villaggio nomade, contesto di cenci e di frasche. Apparve tra le conifere il primo olivo inselvatichito. Verso le 10 del mattino sostammo un poco sopra una spiaggia su cui sorgevano cinque vigorosi olivi, e all'ombra d'uno ci riposammo. Già l'altipiano aveva cominciato a mutare d'aspetto, ad allargarsi e distendersi in campi tutti seminativi, quando verso mezzogiorno sboccammo in una vasta spiaggia detta El Lebba. Quivi il nostro arabo Hadi Salem Haram corse avanti a far ricerca d'un amico che diceva d'avere in quei luoghi, ma l'amico non si trovò. Lo cercammo di tenda in tenda percorrendo bellissime terre rosse seminative, e spingendoci col cavallo sino alla bocca delle tende, vedevamo dentro le donne beduine levarsi sulla stoia di vimini, lacere e crinite, più brune del bronzo nel vestito a righe rosse e nere che si tesse a Tripoli, tatuate il mento in segno del giogo matrimoniale. Qualche fanciullo seminudo, un fornello di terracotta, qualche stoviglia. Mentre facevamo colazione con pane, olive e formaggio all'ombra d'un grande carrubo, vennero al nostro pasto due viandanti famelici, un giovane e un vecchio, due marocchini, che dalla loro lontana patria andavano a piedi in pellegrinaggio alla Mecca. Spirava un fresco vento montanino che rendeva la giornata primaverile. Qua e là si vedevano armenti di buoi e altri greggi che andavano ad abbeverarsi a un vicino pozzo romano scavato nella roccia viva e detto Bir el Lebba.

Verso le quattro pomeridiane arrivammo all'*erzauia* di Mara sulla cima d'una erta roccia e di lì scendemmo nella paradisiaca valle di Mara, un laghetto di verde tra le rocce, rigato in mezzo da un ruscello che luccicava al sole. Fummo accolti in un giardino della valle dove intorno a un olivo antico s'ergevano noci, fichi, peri, meli giganteschi. L'ospite, un negro, stese per noi all'ombra la stoia di vimini, ci offerse doni agresti e acqua e ripartimmo.

Attraversate altre valli, El Mzeilga, El Megdeh, El Gariba, passata la sorgente di Asgafa, giungemmo la sera nei vasti piani di Scande e quivi alzammo la tenda presso un castello romano che gli indigeni chiamano Beit Temen.

La mattina dopo, alle cinque eravamo già in cammino, quando alle nostre spalle sull'altipiano si alzava il sole. Giungemmo un'ora dopo ai ruderi della antica Guba che stanno nella piccola oasi dello stesso nome, verdissima, addossati alla roccia della costa con la loro fontana ancora viva a cui s'abbeverano i beduini con i loro armenti. Di lì risalimmo alla *zauia* di Psciara e poi camminando quasi tutto il giorno, per lo Zerdah e il Gheigheb giungemmo la sera stessa sul far della notte ai piani e alle montagne rocciose su cui sono disseminate le rovine e le tombe di Cirene.

L'altipiano cirenaico da Derna a Cirene è un sistema d'alture e di valli. Ora le alture s'elevano alquanto, non mai molto; ora s'abbassano sino a pianeggiare per spaziose distese di terreno. Sulle alture spesso la roccia domina. Rocciosa e buona parte del Joua e rocciose sono la cima di Mara e molta strada di Zerdah e del Gheigheb. Le valli invece, gli *uadi*, come gli arabi le chiamano, le piagge, le aperte pianure dell'altipiano sono d'un terreno rosso acceso, fertilissime all'evidenza. Vidi, specie dopo Mara, quel terreno nero, *card zarga*, di cui gli arabi dicono che non c'è al mondo terreno migliore. Negli uadi ed anche sulle alture, in piccoli appezzamenti sgombri tra la selva, spesso di pochi metri, i beduini seminano, come dissi, l'orzo e il grano. La selva è quasi sempre verde, fresca e viva, di rado è cespuglio bruciaticcio. Le valli di Lebba, di Mara, quella valle di Mara ricchissima d'acque che suscita subito in chi la vede, il ricordo dei luoghi più dilettosi del mondo favoleggiati dai poeti, e che quando si scende dalla *zauia*, appare piccola come un laghetto, ma che poi continua lunga lunga e sottile per ore e ore di cammino: le altre valli o pianure che prendon sempre il nome da Mara; e quelle dello Mzeilga, del Megdeh, del Gariba, dello Scander, della Sbarnia, di Guba, e quelle che precedono Cirene tutte seminate di rovine antiche, sono una catena di fertilità serpeggiante lungo la fronte dell'altipiano cirenaico che prospetta il mare. Trovai acqua sul mio cammino a Lebba, a Mara, a Em Kdeh, a Gariba, a Bruk, a Beit Temer, a Asgafa, a Guba, a Psciara. Trovai il clima dell'altipiano dolce, quasi costantemente ventilato, di notte freschissimo.

Ma una regione è ed appare ciò che gli abitanti sono e la fanno. A chi non ha occhi per vedere, sull'altipiano cirenaico appariscono sopratutto la roccia, il selvatico, la solitudine, qualche armento, qualche campicello d'orzo stento. Tale è la patria dei beduini fatta a immagine e somiglianza della loro vita. Il beduino dell'interno è ben diverso dall'arabo della città che impara il commercio e le altre arti civili, lungo la costa della Tunisia, della Tripolitania, della Cirenaica e dell'altro Oriente, tra l'ebreo e il cristiano. L'arabo di città grasso e bianco, è quel minimo d'Arabia su cui ebbe un qualche potere la civiltà europea attraverso i secoli. E' un incrocio delle due, anzi delle tre razze, dell'araba appunto, dall'ebraica e della cristiana, e degenere da tutte e tre. Il beduino dell'interno invece, disdegnosissimo d'inurbarsi, libero da ogni legge, tranne quella della tribù, che non paga le tasse al turco, che non dà soldati al turco; il beduino dell'altipiano, magro, nervoso, più bruno del bronzo e dai denti splendenti; pastore, agricoltore, cavaliere e gran ladrone notturno; il beduino della montagna è quel massimo d'Arabia che restò attraverso i millenii e tanta diversità di sedi, immutabile. Il beduino è il prototipo dell'umanità incapace di sviluppo, o, come altrimenti si dice, progresso. Non scavarono un pozzo e s'abbeverano ancora con i loro armenti a quelli che trovarono. Non conquistano sulla natura. Diresti che non aggiunsero un palmo ai campicelli dove seminano l'orzo e il grano. Questi campicelli sembrano piccole oasi sgombre dalla natura tra la selva e la roccia, ma la mano dell'uomo vi appare. Di tutta l'agricoltura conoscono solo la semina, nè piantarono un albero. In autunno tagliano il prezioso olivo e ne fanno strame per il loro bestiame. Dalle civiltà di tutto il mondo, passate e presenti, presero soltanto il vestito, il fucile Martini ed il the: questi ultimi dai moderni, quello dagli antichi romani. Passano col vincastro ed il gregge; oppure cavalcando, maestosamente togati il busto e la testa, bellissimi e fierissimi. Come fanciulli per giuoco, s'adornano un giorno della veste augusta del popolo più attivo della terra e la portano ancora nella miseria della loro inerzia millenaria. Sono oggi ciò che erano i loro padri nei deserti d'Arabia, ciò che erano in Mesopotamia i patriarchi biblici che si perdono nella notte dei tempi. Tali gli abitanti, tale l'aspetto dell'altipiano cirenaico. Il gregge, il campicello d'orzo, la capanna, il selvatico, la roccia, la solitudine!

Ma a chi guarda meglio, la vera natura di quei luoghi appare nel contrasto tra il presente e l'evidenza che ancora resta, di ciò che furono. Poche regioni, come la Cirenaica, portano scolpita sulla loro faccia la loro storia.

Lungo il nostro cammino da Derna a Cirene non perdemmo quasi mai di vista il filo del telegrafo turco. Il filo del telegrafo turco! Io alzavo gli occhi di tanto in tanto dalla mia cavalcatura e lo guardavo con curiosità mista a disprezzo e non so quale pietà. Era un solo filo; il palo in certi punti era caduto, e il filo pendeva fin quasi a toccar terra. Eppure era quella tutta l'opera di civiltà compiuta su quelle regioni dall'Impero Ottomano di cui i politici del mio bel paese assiduamente covano lo *statu quo*. Era quella tutta l'opera di civiltà e tutta la potenza. Quel filo teneva luogo della bandiera turca, del codice e del corpo di guardia. Quando alcuni giorni dopo fummo discesi nelle sterminate pianure del Merg, nel borgo del lo stesso nome già prossimo alla costa abitata e incivilita, un *ius-basci* che per il suo indomito coraggio chiamano il *Leone*, mi raccontò che quando una «kabila», o tribù, posta sotto la sua giurisdizione reca offesa ad un'altra, prima scrive perchè sia data riparazione: se la «kabila» che ha offeso, ascolta, bene; altrimenti, egli, il Leone, va, si mette alla testa della «kabila» offesa, ne raduna altre intorno a sè e tutti insieme marciano sul territorio dei colpevoli e danno il guasto. Ignoro sino a che punto la narrazione di questo esemplare sistema di reggere i popoli sia vera. Certo mi ebbe l'aria d'una fanfarata turca dello *iuz basci* soprannominato il Leone. Certo nelle solitudini della montagna quel filo di telegrafo è tutto l'Impero Ottomano. E' il simbolo del presente dominio. Lo stato presente degli abitanti arabi sono, come già dissi la capanna e il gregge biblico, sotto quel filo. Ma dovunque stanno le vestigia delle antiche civiltà; dovunque fronteggia ancora l'olivo romano.

Io non so quale sentimento mi prese quando tra le conifere dell'altipiano cirenaico m'apparve il primo olivo inselvatichito. Pari sentimento provai quando nelle miniere della Tunisia al lume delle lampade scorsi su per le volte calcaree il morso ancor fresco e vivo del piccone romano. Non un verso d'antico poeta nazionale, non un capitolo di storia m'avevano dato mai un simile sentimento. L'olivo era la prova ancora vivente della ricchezza dell'antica Cirenaica. Era la ricchezza ancora vivente, non tocca dagli uomini, sconosciuta dagli uomini, perdurante nelle solitudini da millennii al sole e al vento, ma segregata dall'uso umano come il prezioso metallo nelle viscere della montagna. E sullo stesso nostro cammino trovammo i pozzi romani. E le massicciate romane, le dighe di sassi giù per i pendii degli *uadi* per trattenere il terreno buono. Ed i serbatoi romani e le altre opere idrauliche. E finalmente il castello romano che proteggeva dalle cime i lavori agricoli. Tutto, per così dire, lo scheletro della stupenda amministrazione romana sta ancora nelle solitudini della Cirenaica, dicontro alla capanna e al gregge dell'inerzia araba, dicontro a quel filo di telegrafo, unico istituto dell'Impero Ottomano che ruina. Non faccio il retore delle reminiscenze classiche, ma affermo che la Cirenaica su cui quanti non sanno guardare, altro non vedono se non la tenda del beduino, il campicello d'orzo stento e la roccia, aspetta nuovi agricoltori e nuovi reggitori per rinascere a nuova vita.

Bisogna veder bene sull'altipiano cirenaico. La maggior parte del cammino che io feci da Derna a Cirene, è seminato di rovine, ma da principio non appare. Vedevo spesso intorno a me un sasseto sparso, e da principio mi pareva una proprietà del suolo. C'erano qua e là monticelli di pietre tra le conifere. Provavo talvolta una specie di delusione sulla natura del suolo cirenaico. Finchè mi accorsi che erano resti di edifizii umani; scorsi il segno dell'arte dell'uomo. Parevano talvolta ruderi di ville, talvolta di villaggi, talvolta di città, non so se greche, o romane, o di popolazioni più vetuste, ma certo erano gli ultimi resti di edifizii umani. Quando nel pomeriggio del secondo giorno, qualche ora prima di giungere a Cirene, sboccammo in un vero e proprio territorio tutto quanto seminato di rovine evidenti. Erano pietre rettangolari, stele, pilastri erti da per tutto, per chilometri e chilometri, dentavano le cime, scendevano per le coste, si perdevano, si vedevano risalire per altre coste, dentare altre cime. In mezzo trovammo un gigantesco serbatoio romano a volta, di potente costruzione, profondo, ancora ben conservato per diecine e diecine di metri. E finalmente raggiungemmo i vasti campi dove fu la capitale della Cirenaica, Cirene. Una prima conca, e poi risalimmo e ridiscendemmo ancora in una gola lunga tutt'ingombra di colonne atterrate sul passaggio dei cavalli, e risalimmo ancora e seguitammo ad andare sino al far della notte, finchè l'altipiano precipitò con gli ultimi suoi promontorii sopra una gran vallata profonda che tutto lo cingeva e finiva al mare. Su quei promontorii e per le valli e le gole sorgeva Cirene, capitale della regione che da lei prese il nome, una delle capitali della civiltà ellenica. Per due giorni ero passato attraverso olivete romane.

Le condizioni della Cirenaica non sono mutate, sono mutati gli abitanti. Il suolo non è mutato, non è mutato il clima, o se fosse, sarebbe in meglio, poichè ora è eccellente. Non è mutato il regime delle pioggie, nè sono diminuite le acque terrestri; sono state distrutte le opere idrauliche. La stessa esistenza di queste opere antiche prova che i greci e i romani ebbero bisogno di correggere la natura, come anche oggi dovrebbe essere corretta. Bisogna por mente a questo: le condizioni di oggi sono quelle d'una volta, lo prova il bisogno delle stesse opere idrauliche. Soltanto gli abitanti non sono gli stessi e bisogna mutarli ancora.

«Questo spetta a noi.

La natura deve esser corretta, ma anzitutto debbon mutarsi gli abitanti e il regime.

Il quale compito aspetta all'Italia.

Enrico Carradini

Cronache funebri

Imponenti funerali del Conte Zeno

Ci telef. da Busco di Ponte di Piave: 31. — Solenni, imponenti riuscirono questa mattina le onoranze funebri rese al tanto compianto N. H. Co. Comm. Alessandro Zeno.

Il carro funebre di prima classe tirato da quattro cavalli, era adorno di grandiose e splendide ghirlande della moglie, del figlio Co. Carlo, della figlia Cont. Cecilia, dei nipoti Ines, Alessandro, Cecilia, Maria Teresa. Una grandiosa ghirlanda di S. M. la Regina Madre era portata a mano. In altro carro parato a lutto erano state appese le altre ghirlande con le seguenti scritte:

Cietta e Gaetano al carissimo zio - Delfino e Maria allo zio tanto adorato - Girolamo e Rosanna Marcello - Antonio e Luigi Conti Revedin - Fam. Bar. Giuseppe Galvagna - Fam. G. D. Storti - Municipio di Ponte di Piave - Famiglie Rechsteiner e Deskpxi - Famig. Munerotto - Domestici, Agenti Donegal - Personale di servizio del Co. Carlo Zeno - Società Giovani Operai di Venezia.

Reggevano i cordoni: Comm. avv. Manfren per la Deputazione ed il Consiglio Provinciale di Treviso; Conte Grimani per la Città di Venezia; Nob. Tomaseo Sindaco di Ponte di Piave; On. Co. Brandolin; Co. Da Mosto in rappr. del Gran Priore dell'Ord. di Malta.

Seguivano la salma i figli Co. Carlo e Contessa Cecilia ved. Soranzo, il fratello Co. Maria Bernardo frate dell'Ordine dei Domenicani, i parenti Co. Lauro Querini, on. Co. Girolamo Marcello coi figli, Co. Soranzo ed uno stuolo di signore e signori fra cui notammo: Cont. Brandolin D'Adda, Cont. Soranzo di Cremona, Bar. Antonietta Galvagna con la figlia Alba, Bar. Tatiana Galitzina ved. Galvagna, signorina Ines Bombardella in rappr. anche della Società Nazionale di Patronato Giovani Operaie Sede di Venezia con alcune operaie e la bandiera, Co. Gualtiero Revedin, cav. Sacilotto, cav. Eugenio Cristofoletti, avv. Giacomini cav. Ugo e fratelli, dott. Scotto, cav. uff. Angelo Schileo anche pei Conti Papadopoli, avvocato cav. Jacopo Bombardella, Bevilacqua Antonio, Angeli Enrico, fratelli Francesco e Guido Carretta quest'ultimo per la signora Antonietta Tonicelli di Motta, Davanzo, Storti Zaccaria, Caroli Agente, cav. Rechsteiner, Cazorzi Giacomo, cav. dott. Cellini, cav. Camin, dott. Torso e tanti e tanti altri ancora di cui si sfugge il nome.

Il Conte Grimani era incaricato di rappresentare S. M. la Regina Madre ed il Nob. Tomaseo il Sindaco di Ceggia ed il sotto Comitato della Croce Rossa di Venezia.

Erano rappresentati dai Sindaci ed assessori i Comuni di Ponte di Piave, Piavon, Oderzo, Chiarano e Cessalto. Una folla numerosa di popolo d'ogni età e di ogni sesso e di portatori di torcie chiudeva l'interminabile corteo.

Terminata la cerimonia religiosa, sul piazzale della Chiesa tessero l'elogio funebre e diedero l'ultimo saluto alla venerata salma il nob. Tomaseo pel Comune di Ponte di Piave, il Conte Grimani per incarico di S. M. la Regina Madre e per la città di Venezia, l'avv. cav. Bombardella e la sig.na Luigia Campagnoli per la Società Giovani operaie della quale la Contessa Cecilia Zeno ved. Soranzo è presidentessa.

Dopo di ciò la salma preceduta dal clero seguita dal carro con le ghirlande, venne condotta alla stazione di Oderzo da dove partì col treno delle 13.30 alla volta di Venezia, per essere tumulata nella tomba di famiglia a S. Michele accompagnata dai congiunti, parenti, amici e dipendenti.

Valga questa solenne dimostrazione di sincero rimpianto al compianto estinto a lenire se è possibile lo strazio dei congiunti ai quali rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Alla nobile famiglia Zeno pervennero innumerevoli telegrammi di condoglianze fra cui quegli delle LL. MM. la Regina Madre il Re e la Regina d'Italia, di mons. Bressan per incarico di S. S. Pio X e del Cardinale Cavallari.

La Regina Madre così telegrafava:

«*Contessa Soranzo-Zeno.* — Iersera soltanto appresi la tristissima inaspettata notizia non ti posso esprimere, cara Cecilia, il dolore che provo per la perdita dell'amico devoto, fedele che da lunghi anni tanto apprezzavo. Il suo ricordo rimarrà impresso nell'anima mia con sincero affettuoso rimpianto. Penso a te cara Cecilia ti abbraccio esprimendoti miei sentimenti di profonda simpatia. — Affezionatissima *Margherita*.»

«*Contessa Cecilia Soranzo.* — Apprendo tristissima notizia e le mando mie condoglianze assicurandola che prendo parte al suo dolore. — *Elena*.»

«*Contessa Soranzo.* — S. M. il Re che apprezzava le virtù del di lei compianto genitore, ne ha appresa con rammarico la morte e Le esprime le sentite condoglianze. Aggradisca mie personali condoglianze vivissime. — Firmato: *Generale Brusati*.»

***

La salma dell'immendicabile gentiluomo giunse ieri a Venezia col treno di Treviso delle 16.15.

A ricevere il feretro si trovavano alla stazione il Sindaco con alcuni assessori, altre autorità, molti signori e signore dell'aristocrazia veneziana.

La salma venne tolta dal vagone, e, formatosi il corteo, preceduta dalle corone, e seguita dai sacerdoti e dagli altri intervenuti, venne accompagnata fino alla riva, dove fu deposta nella barca funebre che proseguì per il Cimitero. Quivi ebbe luogo la tumulazione che riescì commoventissima.

Rinnoviamo ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 30.8; 23.0 — Torino 29.0; 19.7 — Milano 30.7; 19.8 — Brescia 28.6; 18.2 — Venezia 28.1; 20.4 — Bologna 28.0; 22.4 — Ancona 26.6; 15.0 — Livorno 29.6; 17.0 — Firenze 32.0; 17.4 — Roma 31.4; 18.9 — Bari 27.2; 20.1 — Napoli 30.7; 22.6 — Palermo 31.3; 19.7 — Messina 31.3; 24.0 — Cagliari 32.0; 20.0.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

31 Giovedì: S. Felice prete.
1 Venerdì: S. Giuliano.
Leva il sole a ore 5.33 — tramonta alle 18.49.

Una querela dell'on. Fradeletto

L'on. Antonio Fradeletto comunica che, a seguito di un articolo comparso nel supplemento di ieri del *Secolo Nuovo*, sporge con citazione diretta querela per diffamazione, accordando ampia facoltà di prova dei fatti.

Cose dei telefoni

Dopo l'inchiesta dell'Ispettore ministeriale

L'altra sera l'ispettore ministeriale, inviato a Venezia una ventina di giorni fa dal Ministro per compiere una inchiesta sul funzionamento in generale della rete telefonica, ha terminati i suoi lavori in seguito ai quali spediva all'Autorità Superiore un voluminoso e dettagliato rapporto.

Ricordiamo come l'inchiesta fosse stata provocata da una serie di articoli, che mentre criticavano e rilevavano tutte le mende della rete, colpivano anche la persona del direttore e di altri impiegati.

L'inchiesta fu quindi quanto mai larga e su di essa non è opportuno pel momento entrare in indiscrezioni, specialmente per ciò che riguarda le singole attitudini del personale.

Sappiamo però che le accuse che concernevano quest'ultimo sono risultate assolutamente infondate. Nei riguardi delle lagnanze del pubblico poi, l'ispettore ha concluso col dichiarare che la percentuale degli abbonati che reclamano è bassissima, quindi il servizio della rete a Venezia procederebbe regolarmente!!!

Per fortuna, l'ispettore, per proprio conto, ha assodato che vi sono deficienze tecniche gravissime, dovute in massima parte ad induzione mutua dipendente dallo sdoppiamento nelle coppie dei cavi. — E' insomma la linea decrepita che ha bisogno di essere rinnovata radicalmente.

Fra altro l'ispettore ha fatto tre proposte principali. Anzitutto l'acquisto immediato della Caserma di San Salvador, scelta da due anni come propizia sede della centrale telefonica. Vi sono ormai i cavi in deposito per il nuovo impianto per il cospicuo valore di 300 mila lire, che non aspettano che il momento di essere messi in opera.

Ha proposto inoltre la posa di un nuovo circuito Venezia-Roma direttissimo, con filo di bronzo di 4 millimetri e la posa di due nuovi circuiti Venezia-Milano per migliorare il servizio di questa linea che va prendendo sempre un maggiore sviluppo.

Questo, in breve, il risultato dell'inchiesta ministeriale. Vedremo cosa ne salterà fuori.

In questi giorni si sta ultimando l'allacciamento di altri fili telefonici Venezia-Lido.

Per l'escavo di pozzi artesiani a Venezia e Chioggia

Roma, 30

L'on. Roberto Galli ha chiesto di interrogare i ministri della guerra e della marina per sapere se, considerate le dolorose eventualità per la interruzione dell'acquedotto a Venezia e della insufficenza di quello a Chioggia, non credano di ordinare lo escavo di pozzi modenesi impropriamente chiamati artesiani a fine di provvedere all'interesse supremo della difesa nazionale.

Un incidente d'automobile al co: Passi a Firenze

Togliamo dai giornali di Firenze di ieri:

«Stamane, circa le 6, l'automobile in prova 42.8 di un «garage» di Padova, guidato dallo stesso padrone del «garage» passava da via Cavour dirigendosi verso Piazza del Duomo procedendo a corsa non eccessiva.

«Su di esso si trovavano oltre lo «chauffeur» il conte Matteo Passi assessore comunale di Venezia ed un figlio di lui.

«Quando l'automobile è giunto in prossimità dell'angolo di via Martelli con via dei Pucci, da questa strada proveniva un calesse guidato da un cavallo, che ha urtato l'automobile nella parte posteriore. Sul calesse si trovavano il pollivendolo Attilio Caglieri, la moglie Virginia ed un figlio di anni 13 a nome Ezio.

Non appena il calesse è andato a battere contro l'automobile, il Caglieri forse per impedire guai maggiori, è saltato fuori del calesse, ma nello slancio è caduto a terra ed è rimasto ferito. Anzi egli è l'unico che si sia contuso, perchè gli altri che non si sono mossi, sono rimasti illesi.

«Ferito è rimasto pure il cavallo ma leggermente; l'automobile ha risentito un danno di circa 150 lire e pure danneggiato è rimasto il calesse.

«Il Caglieri è stato accompagnato all'ospitale di S. M. Nuova, ove il medico di guardia dott. Chirli gli ha riscontrato contusione grave alla spalla sinistra, contusione ed abrasione al ginocchio destro, guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

«Le guardie Greco e Donato che erano di piantone in faccia alla Pretura e che si trovavano perciò presenti al fatto escludono qualsiasi responsabilità da parte degli automobilisti.

Un concerto in Piazza San Marco

Ci scrivono da Treviso, 30:

Giovedì 7 settembre p. v. la nostra banda cittadina, accompagnata dall'egregio maestro Giulio Tirindelli, terrà in piazza S. Marco il primo concerto, gentilmente invitata dal Municipio di Venezia.

Una... esumazione alle Quattro Fontane

Iermattina alcuni muratori lavorando intorno a degli escavi alle Quattro Fontane, incontrarono a due metri di profondità un corpo solido che si dissimulava sotto uno spesso strato di erba. Con cautela rimossero il terriccio e misero allo scoperto una cassetta di zinco di media grandezza. — Di quella inaspettata scoperta lì per lì non seppero che pensare, ma la possibilità del famoso tesoro nascosto li tenne un istante perplessi. — Però dopo matura riflessione avvertirono il dottor Ceresole, dello Stabilimento Idroterapico ed il delegato Cadolino del Lido e tutti e due si recarono sul posto per vedere cosa c'era da fare. — Si procedette senz'altro, ma con grande cautela all'apertura della cassetta e fu trovato in abbastanza buone condizioni... lo scheletro di un cane che doveva esser morto da sei o sette anni. — E' inutile dire che i meno commossi a tale constatazione furono i muratori.

Camera di Commercio

Ieri si è radunato il Consiglio della Camera di Commercio.

Presiede il Presidente comm. Suppiej e sono presenti il vice-presidente comm. Errera e i consiglieri: Bassani, Ceresa, Coen, Combi, D'Ambrosio, A. Paoli, Gavagnin, Parisi, Perissinotto, Zennaro.

Assenti giustificati: Corinaldi e Poli.

Il Presidente ricorda con affettuose parole la morte del comm. Ferdinando Ongania, rilevando come il compianto estinto abbia con la sua opera portato lustro alla nostra città. Propone l'invio d'un telegramma di condoglianza alla Famiglia Ongania e il Consiglio, unanime, si associa alla proposta.

Dopo aver ricordato che il Conte Nasalli Rocca ha lasciato la nostra Prefettura e fu sostituito nell'alta carica dal comm. Carlo Cataldi, il comm. Suppiej dice che la Presidenza ha creduto doveroso di inviare al conte Nasalli Rocca un rispettoso saluto, ed al Comm. Cataldi un cortese benvenuto.

Il servizio telefonico

Dopo qualche altra comunicazione di minore importanza, il comm. Suppiej viene a parlare del servizio telefonico.

Dai giornali avrete appreso — egli dice — la venuta a Venezia del Comm. Quinzio, inviato dal Ministero per una nuova indagine sulle condizioni del servizio telefonico della nostra città.

Il comm. Quinzio è venuto anche alla Camera di Commercio e la Presidenza gli ha ampiamente esposto lo stato delle cose, non nascondendogli la triste impressione che — specialmente nel ceto commerciale — viene provata per la trascuranza con cui il Governo tratta un così importante servizio.

Il comm. Quinzio si è vivamente interessato della relazione da noi fattagli e ci ha dato affidamento delle migliori intenzioni.

Quantunque le ripetute disillusioni avutesi in questo campo non lascino certamente adito ad illusioni, pure vogliamo sperare che le nostre insistenze e queste ripetute visite di ispettori governativi condurranno una buona volta a qualche risultato.

Su questo argomento si accende una viva discussione.

Coen non condivide le speranze della Presidenza e desidera che si protesti ancora.

De Paoli rileva che dopo la venuta dell'ispettore il servizio procede come prima. Il difetto è — secondo lui — nella Direzione dalla quale non si fa nulla di quello che più volte venne promesso.

Coen, soggiunge che il servizio telefonico è la negazione del servizio industriale.

Combi domanda se non sia il caso di concretare questa nessuna fede che si ha nell'opera governativa.

Coen ritiene che si debba fare una nuova vivace protesta al Governo.

Suppiej non è di questo parere. Come si può — egli chiede — mentre l'ispettore è ancora qui, fare una protesta! Sembrerebbe con ciò che non si avesse fiducia nell'opera sua.

Combi. — Si può formulare un ordine del giorno protestando contro il servizio, che continua pessimo, nonostante le promesse del Governo.

Viene infine votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio camerale, constatando che malgrado le ripetute promesse non si è posto alcun rimedio radicale al pessimo servizio telefonico, rinnova ancora una volta le sue proteste per l'abbandono in cui viene lasciato quell'importante primo servizio.»

Per il trasloco del comandante la Capitaneria di Porto

Il *Presidente* comunica ancora il trasloco del comandante la Capitaneria di Porto da Venezia a Napoli.

Bassani propone che si esprima al comandante di Porto il rincrescimento della Camera per il trasloco di un funzionario tanto attivo e zelante.

I consiglieri si associano, e la Presidenza accetta di buon grado l'incarico.

Gavagnin protesta contro i troppo continui mutamenti dei capitani di Porto. Quando questi sono riconosciuti abili e competenti funzionari, il Presidente li toglie da Venezia e li manda in altre città.

Coen si associa al lagno di Gavagnin che trova giustificatissimo.

Le "stallie„ dei vapori

Il comm. Suppiej informa poi che, indetta dalla Presidenza, è stata tenuta presso la nostra Camera una riunione di tutti i maggiormente interessati, allo scopo di concretare il modo onde evitare gli inconvenienti che venivano a verificarsi, nei riguardi delle «stallie» dei vapori, in conseguenza della limitazione dell'orario di lavoro nel Porto a causa degli eccessivi calori verificatisi nel luglio e nell'Agosto.

La questione venne felicemente risolta con l'autorizzazione, data dal R. Ministero della Marina, alla R. Capitaneria di Porto, di rilasciare apposite dichiarazioni attestanti questa anormale transitoria condizione di lavoro nel porto e la conseguente, quindi, limitazione del quantitativo di scarico giornaliero dai Piroscafi, affinchè i ricevitori potessero valersene presso gli armatori o i caricatori, nei riguardi appunto delle «stallie».

La nuova circoscrizione elettorale commerciale

In base ad una esauriente relazione, la Presidenza propone al Consiglio di approvare che al R. Ministero venga proposta la tabella per le sezioni elettorali commerciali della Provincia di Venezia:

Da 31 il numero delle sezioni elettorali attuali verrebbe ridotto a 16 e precisamente — Venezia 1. Palazzo Municipale Farsetti; 2. S. Provolo Scuola Comunale; 3. S. Fosca Palazzo Diedo; 4. S. Stin Palazzo Donà; (Venezia e Malamocco) — 5. Murano (Murano e Burano) — 6. Cavarzere (Cavarzere e Cona) — 7. Chioggia (Chioggia) — 8. Pellestrina (Pellestrina) — 9. Mestre (Mestre, Favaro Veneto, Marcon, Zelarino, Martellago, Chirignago, Spinea). — 10. Dolo (Dolo, Fiesso d'Artico, Fossò, Strà, Vigonovo) — 11. Mira (Mira, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara) — 12. Mirano (Mirano, Pianiga, S. Maria di Sala) — 13. Noale (Noale Salzano, Scorzè) — 14. Portogruaro (Portogruaro, Caorle, Cintocaomaggiore, Concordia Saggittaria, Fossalta di Porto, Gruaro, Pramaggiore, Teglio Veneto, S. Michele al Tagliamento, Annone Veneto, S. Stino di Livenza) — 15. S. Donà di Piave (S. Donà di Piave, Musile, Grisolera, Cavazuccherina, Ceggia, Torre di Mosto) — 16. Noventa di Piave (Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Meolo, S. Michele del IV).

Il delegato presso il Banco di Napoli

A norma dell'art. 15 del vigente Statuto del Banco di Napoli, compiendosi col corrente anno il biennio 1910-1911 della durata in carica — presso il Consiglio Generale del Banco stesso — del Delegato camerale, il Consiglio riconferma, alla unanimità il comm. Errera a quel posto.

A membro della Commissione direttiva della Borsetta delle Biade, in sostituzione del defunto signor Rinaldo Brotto, viene nominato il signor Domenico Coccon.

Dopo l'approvazione di alcuni altri argomenti viene tolta la seduta.

La Biblioteca Marciana

Essendo compiuti i lavori di revisione e pulitura, la biblioteca Marciana sarà riaperta al pubblico il 1 settembre p. v. con l'orario dalle 9 alle 17.

La partenza del capitano di Porto

Il congedo dagli ufficiali

Ieri sera al restaurant Buonvecchiati gli ufficiali della Capitaneria di porto offrirono un banchetto d'addio al cav. uff. Camillo Casini comandante di questo porto tramutato testè a Napoli al comando di quella Capitaneria. La simpatica riunione allietata dalla presenza delle distinte signora e signorina Casini ebbe termine fra il plauso e gli auguri degli ufficiali tutti dispiacenti di perdere nel comandante Casini un valido ed affettuoso appoggio nelle loro difficili mansioni di ufficio.

***

Al comando della nostra Capitaneria di Porto è stato destinato in sostituzione del cav. uff. Casini con pari deliberazione ministeriale, il cav. D'Henry fin qui comandante del porto di Napoli.

Nel dipartimento

Acquisto viveri

La seguente Commissione è incaricata dell'acquisto dei viveri che potranno occorrere per rifornimento del magazzino dipartimentale nel mese di settembre p. v. — Maggiore commissario Berretta Sergio — Tenente di vascello Nani Mocenigo Mario — Capitano medico Ehrenfreund Erasmo — Capitano commissario P. Cirillo Giuseppe.

Il Presidente della Commissione riceverà ordini dal Direttore di Commissariato.

Commissione sussistenze

La Commissione sul servizio ad economia delle Sussistenze per il mese di settembre p. v. sarà composta come segue: Maggiore commissario Ferri Pietro — 1.o Tenente Del Greco Carlo — Capitano medico Minale Mosè — Capitano commissario P. Giuffrida Mario.

Interverrà in tale commissione il Capitano del Corpo R. E. Ballarin Giuseppe quale consegnatario del magazzino sussistenze.

Resta in facoltà della Direzione di Commissariato di convocare la Commissione ogni qualvolta lo crederà necessario e di richiedere, secondo le circostanze, alla Direzione delle Costruzioni navali un Ufficiale del G. N. per il collaudo del materiale.

I nuovi Notai

Nei giorni 28, 29 corr. furono tenuti presso la R. Corte d'Appello, gli esami a candidato notaio. Vennero approvati i seguenti dottori in legge:

Perani Gio. Batta di Eustichiano di Verona — Zavaroni Alessandro di Italo di Parma — Bearzi Guido fu Pietro di Udine — Lunardelli Giuseppe di Rovigo — Benetazzo Riccardo di Riccardo di Schio — Pietrogrande Rinaldo fu Luigi di Este — Pomello Chinaglia Marco di Francesco di Montagnana — Cassan Attilio di Antonio di Padova.

La Commissione era composta del Presidente cons. cav. Marinoni, del sost. proc. gen. cav. Casella, del giudice Toffoletti e dei notai Pantoli e Artelli.

L'arresto dei sospetti autori del furto di Chiesura

In seguito alle indagini compiute in questi giorni da tutti i sestieri di P. S. l'altra sera le guardie della squadra mobile procedevano all'arresto di due pregiudicati che sono ritenuti autori del furto, commesso la notte dal sabato alla domenica scorsa in danno del signor Chiesura avente negozio di biade ai SS. Apostoli.

I due arrestati sono Enrico Pegorer fu Giuseppe d'anni 26, dimorante in Calle Dolera a San Silvestro 1185 e Giovanni Tomodin di Antonio d'anni 26, dimorante in Calle Giustinian a San Stefano 2989, entrambi pregiudicati. Furono tutti e due trovati in possesso di denaro, in misura superiore a quella che era loro naturalmente probabile.

Onorificenza

S. M. il Re Nicola del Montenegro ha nominato cavaliere dell'Ordine di Danilo I il conte Enguerrando Miari in premio di pubblicazioni da lui fatte dimostranti la sua simpatia per il Montenegro ed il suo Re nella circostanza della insurrezione Albanese.

Un orologio ed un portamonete che spariscono

Ieri al delegato signor Pistilli del Commissariato di Cannaregio, si presentò l'operaio muratore Felice Sambo fu Marco, il quale lavorava in una casa in costruzione a San Felice. Quando iniziò il lavoro, depose la giacca sopra un pozzo nella corte a poca distanza da lui e da lì a un poco, volendo vedere che ora era, andò alla giacca per tirar fuori l'orologio che stava in una delle tasche, ma l'orologio e la relativa catena non c'erano più. Contemporaneamente un imprenditore, certo Crovato, che lavorava poco lontano da lui, constatava che anche da una tasca della sua giacca era sparito un portamonete con sette od otto lire.

Tanto il Sambo, come il Crovato raccontarono la cosa al funzionario, il quale da indizi avuti da quest'ultimo, ha indirizzato delle indagini verso un tale che appare assai sospetto.

Atto gentile o gesto ladresco?

Iermattina alcuni cittadini fra i quali il signor Francesco Casagrande, abitante al Ponte Vetturi, scorgevano sotto i portici del Palazzo Ducale, presso una banchina, sopra la quale stava distesa una donna, un ragazzo in atteggiamento sospetto. Sospettarono tosto che là stasse borseggiando, e corsero per prenderlo. Il ragazzo se n'accorse e scappò, ma fu seguito e preso dopo pochi passi dal vigile Fundaro e dal Casagrande ed accompagnato al Commissariato di San Marco. Il ragazzo era un poco di buono, che aveva al suo attivo parecchie marachelle, però dichiarò che alla donna non si era avvicinato per borseggiarla, bensì per bene appoggiarla al muro perchè stava per precipitare dalla banchina.

Nè il signor Casagrande nè il vigile, possono affermare di aver visto un tentativo di borseggio, ma intanto lo Scarpa, che così si chiama, fu mandato alle Carceri di San Severo.

Le ore d'apertura del Cimitero

In conformità al disposto dell'art. 82 del Regolamento Cimiteriale con decorrenza dal 1 settembre p. v. l'orario di apertura del Cimitero Comunale di S. Michele resta limitato dalle ore otto alle diecisette, ferma la disposizione che mezz'ora prima della chiusura sarà sospeso lo ingresso e dato colla campana il segnale d'uscita.

Intenzioni suicide?

La signora Maria Asquin di Antonio da Varano in provincia di Udine, dimorante a Sant'Angelo 3630, si è recata l'altra sera alla Questura Centrale per avvertire il delegato di servizio che un suo fratello di nome Guglielmo d'anni 49, era partito improvvisamente l'altro giorno per Udine, sembra, animato da idee suicide. Vennero subito spediti dei telegrammi di ricerca.

Ruba in una capanna al Lido

Il sedicenne Antonio Parisutto da Padova, iermattina, non visto, penetrava nella capanna dell'Hotel Excelsior e rubava un portafoglio ed una catena d'oro. — Poi usciva cautamente dandosi alla fuga. Però un facchino lo vide e lo insegui e lo raggiunse, consegnando il ladruncolo al delegato di P. S. del Lido signor Cadolino.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Associazione Tersisian-Tenchior.* — Questa sera alle ore 21 nella sala superiore del Ristorante «Alla Città di Torino» fondamenta dei Pignoli si riunirà l'Assemblea Generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Esame delle proposte e deliberazioni per la sede sociale.

La morte dello scaricatore

Dicemmo ieri della gravissima disgrazia successa al facchino scaricatore Paolin Giovanni, mentre lavorava in Marittima a bordo del piroscafo *Lucano*. Il Paolin, come dicemmo, veniva subito dopo trasportato colla lancia automobile all'Ospitale Civile, e ricoverato nel riparto del prof. Velo.

Li egli andò man mano aggravandosi, e verso le 7 l'infelice cessava di vivere per commozione cerebrale.

La questura, conosciuto il letale epilogo della disgrazia, ha fatto tosto indagini per assodare le responsabilità. Fu però accertato che si tratta di un caso accidentale.

Pena da scontare

Pietro Bugno di Edoardo di anni 29 facchino dimorante in calle al Ponte di Sant'Elena 369 è stato arrestato dalle guardie di P. S. di Castello, dovendo scontare dieci giorni di detenzione.

Una macchina da cucire

E' stata rubata l'altro giorno da ignoti una macchina da cucire del valore di 140 lire, dalla casa della famiglia Martena abitante in calle del Paradiso a San Polo 609. La casa era rimasta abbandonata per qualche tempo ed i ladri ne approfittarono.

Chiudere le finestre

Questa sera alle ore 24 verranno bruciati sui campieri del cimitero di San Michele, alle ore 24, i pagliericci ed il fieno.

Concorsi

× E' aperto un concorso per esame pel conferimento di 50 posti di *Volontario Amministrativo nelle Intendenze di Finanza* al cui primo impiego retribuito è assegnato lo stipendio di L. 2000.

Coloro che intendono di prendere parte al concorso dovranno presentare domanda in carta da bollo da lire 1.20 non più tardi del 30 settembre p. v. alla Intendenza di Finanza della provincia dove hanno il proprio domicilio.

I ladruncoli

Il ragazzo Cenzarzo Pietro, che, come narrammo in cronaca di l'altrieri erasi introdotto nel negozio di Buogo a scopo di furto perquisito al Sestiere fu trovato in possesso di alcune monete di rame e di argento di proprietà del Buogo.

In conseguenza di ciò venne passato alle carceri sotto l'imputazione di furto.

Tentato suicidio

Alle 13.40 di ieri, dal viale 145 colla barca della «Croce Azzurra», venne trasportata in questo Ospitale certa Rinaldi [illegible]

La disgrazia

Antagra Bisleri

Musica ai Giardini

La beneficenza

Stato Civile

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.

STAB. BAGNI Concert, Skating, luch 3, diner 4.

REST. BONVECCHIATI, Birreria Puntigam Concerto 9.1/2-11.1/2.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Per far vietare la vendita del pesce

CHIOGGIA — Ci scrivono, 30

«*Pregmo signor Direttore.* — Siccome in questa città, e così pure a Comacchio, infierisce sempre più l'epidemia colerica, e questo è inutile nasconderlo poichè tutti i principali giornali d'Italia portano delle lunghe corrispondenze in proposito (vedi anche il «Secolo», il «Messaggero», il «Resto del Carlino» di ieri), noi negozianti che si viaggia molto, almeno nel Veneto, non sappiamo comprendere perchè in moltissimi Comuni si pubblicano avvisi che vietano assolutamente la vendita di qualsiasi qualità di pesce, come causa principale dello sviluppo dell'epidemia colerica, ed invece proprio a Chioggia ed a Comacchio che sono le fonti del pesce, e dove quasi tutta la popolazione povera si nutre di esso, le Autorità Comunali non abbiano a vietare nel modo più assoluto la vendita del pesce, come fece a Napoli il Prefetto, quando infieri cola la epidemia colerica. Ora noi invochiamo che lo stesso provvedimento venga preso dai Prefetti delle Provincie di Venezia e Rovigo.

Nelle cattedre ambulanti di agricoltura, fra l'altro s'insegna a non far uso di cocomeri (angurie) perchè predispongono l'intestino alle malattie intestinali infettive, e così pure si dice di astenersi in certi casi dal pesce che, sebbene cotto, produce gli stessi effetti.

Sperando quindi, che la presente mia sia da Lei pubblicata e che possa venir letta e presa in considerazione dalla Autorità competente, pel bene di tutti, distintamente La saluto e ringrazio. — *L. Bosolo*.»

In Pretura

DOLO — Ci scrivono, 30

I lettori ricorderanno come tempo addietro il M. R. Arciprete di Campagna Lupia sac. don Ernesto Dorin, veniva con tre consecutive sentenze assolto dalla contravvenzione per questua, elevatagli da alcuni socialisti. Dopo tale replicato scacco, i zelanti compagni cambiarono tattica, e cominciarono a perseguitare il povero prete durante le sue peregrinazioni, fino a che quest'ultimo, stanco di quella musica, avanzava querela per molestia e petulanza. Oggi alla nostra R. Pretura tale querela venne discussa, ed i querelati Menin Leone e Rampin Eudosio venivano condannati a lire 50 di ammenda, spese e danni.

I due socialisti erano difesi dall'avv. [illegible]

MESTRE — Ci scrivono 30

BELLUNO

Un caporale austriaco disertore

BELLUNO — Ci scrivono, 30

Scuola industriale

Tenta impiccarsi in carcere

Precipita dal monte Cristallo

Grave disgrazia a Laggio

Partenza di militi della "Croce Rossa"

PADOVA

I funerali del cav. A. Frignani

PADOVA — Ci scrivono, 30

Il suicida identificato

Furto di gioielli

ROVIGO

Le gravi vicende della Cassa di Risparmio di Badia Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 30

I funerali dello sportmann

La salute pubblica

Il tifo fra i soldati del 58.o fanteria

L'afta epizootica

"La scoperta delle Fonti della Divina Commedia,,

VILLADOSE — Ci scrivono, 30

PAPOZZE — Ci scrivono, 30

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 30

VERONA

Un fatto di sangue a Roncà

VERONA — Ci scrivono, 30

Due milanesi arrestati

Abbandona una bicicletta rubata

Ancora truppa in Valtellina

Ringraziamento

Anna De Mori Posocco e l'Ing. G. B. Posocco, profondamente commossi per la spontanea dimostrazione di affetto tributata alla loro veneranda madre e suocera

Angela Costantini De Mori

ringraziano le associazioni, i congiunti, gli amici e tutte le gentili persone che vi presero parte e inviarono condoglianze rendendo omaggio alla sua memoria.

Vittorio (Veneto) 30 agosto 1911.

I fratelli Annibale ed Edoardo, e congiunti, addolorati, annunziano la morte della loro amata sorella e cognata

ELISA DABOVICH

avvenuta improvvisamente alle ore 14 del 29 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 30 Agosto 1911.

RINGRAZIAMENTO

P. Fr. GIANFRANCESCO da VENEZIA

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Associazione Tarcisium-Venetiae.* — Questa sera alle ore 21 nella sala superiore del Ristorante «Alla Città di Torino» fondamenta dei Pignoli si riunirà l'Assemblea Generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Esame delle proposte e deliberazioni per la gita sociale.

La morte dello scaricatore

Dicemmo ieri della gravissima disgrazia successa al facchino scaricatore Paolin Giovanni, mentre lavorava in Marittima a bordo del piroscafo *Lucano*. Il Paolin, come dicemmo, veniva subito dopo trasportato colla lancia automobile all'Ospitale Civile, e ricoverato nel riparto del prof. Velo.

Li egli andò man mano aggravando, e verso le 7 l'infelice cessava di vivere per commozione cerebrale.

La questura, conosciuto il letale epilogo della disgrazia, ha fatto tosto indagini per assodare le responsabilità. Fu però accertato che si tratta di un caso accidentale.

Pena da scontare

Pietro Bugno di Edoardo di anni 20 facchino dimorante in calle al Ponte di Sant'Elena 269 è stato arrestato dalle guardie di P. S. di Castello, dovendo scontare dieci giorni di detenzione.

Una macchina da cucire

E' stata rubata l'altro giorno da ignoti una macchina da cucire del valore di 140 lire, dalla casa della famiglia Martens abitante in calle del Paradiso a San Polo 699. La casa era rimasta abbandonata per qualche tempo ed i ladri ne approfittarono.

Chiudere le finestre

Questa sera alle ore 24 verranno bruciati sui campassi del cimitero di San Michele, alle ore 24, i pagliericci ed il fieno.

Concorsi

× E' aperto un concorso per esame pel conferimento di 50 posti di *Volontario Amministrativo nelle Intendenze di Finanza* al cui primo impiego retribuito è assegnato lo stipendio di L. 2000.

Coloro che intendono di prendere parte al concorso dovranno presentare domanda in carta da bollo da lire 1.20 non più tardi del 30 settembre p. v. alla Intendenza di Finanza della provincia dove hanno il proprio domicilio.

I ladruncoli

Il ragazzo Centazzo Pietro, che, come narrammo in cronaca di l'altrieri erasi introdotto nel negozio di Buogo a scopo di furto perquisito al Sestiere fu trovato in possesso di alcune monete di rame e di argento di proprietà del Buogo.

In conseguenza di ciò venne passato alle carceri sotto l'imputazione di furto.

Tentato suicidio

Alle 13.40 di ieri, dal vigile 145 colla barca della «Croce Azzurra», venne trasportata in questo Ospitale certa Rinaldi Celinda fu Giuseppe, di anni 26, calinga, abitante in calle Bognolo a S. Marco 1600, la quale poco prima, per dispiaceri famigliari aveva ingoiato una certa quantità di permanganato di ammoniaca.

Le venne all'Ospitale praticata la lavatura dello stomaco, e fu ricoverata in sala di custodia con prognosi riservata.

Le disgrazie

L'altra sera alle 20, col vaporetto di Mestre arrivava alla Riva del Carbon certo Tondello Corrado di Emilio, di anni 18. Presentatosi ai vigili 132, 186, ivi di servizio, dichiarò loro che nel percorso da Mogliano a Mestre in bicicletta era accidentalmente caduto dalla stessa producendosi ferita alla tempia sinistra.

I vigili, accertatisi della ferita, accompagnarono il Tondello all'Ospitale, ove venne ricoverato e dichiarato guaribile in 10 giorni.

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi ai Giardini Pubblici questa sera dalle 9 alle 11 a cura del Municipio, dalla Banda musicale «C. Monteverde»:

1. Marcia, Genne — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Miserere ed Aria «Il Trovatore» Verdi — 4. Andante «Il risveglio della primavera» — 5. Finale IV «La Traviata» Verdi — 6. Mazurka «Labbra coralline» Becucci.

N. B. — Ieri sera in seguito a indisposizione del Pistoncino prof. B. China venne sostituito dal prof. Colarocco per gentile consenso del Municipio.

La beneficenza

× Alla **Conferenza S. Vincenzo de' Paoli di S. Stefano** la Co. Maria Serego Alighieri lire 20 in morte del co. Alessandro Zeno.

× Al **Pane Quotidiano** lire 5 dalla Ditta Pallotti e Co. per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Dissera.

× Alla **Colonia Alpina**: La sig. Maria Fenoglio e l'avv. Augusto Fenoglio per onorare la memoria della signora Rosa Fossati de Kiriaki hanno versato direttamente lire 5.

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire 5 dal signor Giacinto Agostini per onorare la memoria della compianta signora Angela Raffin vedova Querci Della Rovere vedova Barcellona.

Stato Civile

27 Agosto — Nascite: Maschi 4 — Femmine 4 — Nati morti 2 — Totale 10.

Matrimoni: Corao Marcello gondoliere con Vianello Ica casalinga — Pichioluzzo Pietro carpentiere con Bellemo Teresa casalinga — Casani detto Talleri Antonio lattivendolo con Gavagnin Anna fiorista; tutti celibi — Bagarini Remo sarto, celibe con Buzzetla Adelaide casalinga vedova.

Decessi: Campagner Citrano Luigia di anni 54 con. di Ceggia — Ghedina don Giuseppe di anni 69 celibe relig. Francescano di Venezia — Canova Angelo di anni 36 con. rimessaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

28 Agosto — Nascite: Maschi 9 — Femmine 10 — Totale 19.

Matrimoni: Gregori Xoberto impiegato con Govoni Emilia civile, celibi — Marella Domenico pescatore con Favero Teresa casalinga, vedovi.

Decessi: Vianello Galante Teresa di anni 65 ved. casal. di Este — Raffin Barcellona Angela di anni 57 con. casal. di Venezia — Perale Rossetti Maria di anni 40 con. casal. di Milano — Saturnino Rosa di anni 30 nub. casal di Napoli — Cadrio Troppmann Celestina di anni 37 con. casal. di Venezia — Zuber Carlo di anni 80 con. neg. di Boden — Mazzocco Carlo di anni 15 cel. fornaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi quattro.

29 Agosto — Nascite: Maschi 1 — Femmine 9 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Decessi: Boarolo Orian Teresa di anni 85 vedova casalinga di Venezia — Fassini Elena di anni 75 nubile ricoverata di Venezia — Baldan Palma Angela di anni 66 vedova r. pensionata di Venezia — Morem Dabalà Maddalena di anni 56 ved. casalinga di Venezia — Turchet chiam. Turchetto Gradara Francesca di anni 50 ved. casal. di Venezia — Da Lio Domenico di anni 79 con. di Venezia — Casonato Francesco di anni 54 celibe maestro di musica di Venezia — Bortolaso Teobaldo di anni 54 con. calzolaio di Vicenza — Hoffmann Armando di anni 15 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine tre.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.

STAB. BAGNI, Concert, Skating, luch 3, diner 4.

REST. BONVECCHIATI, Birreria Puntigam, Concerto 9.1/2-11.1/2.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Per far vietare la vendita del pesce

CHIOGGIA — Ci scrivono, 30

«*Preg.mo signor Direttore.* — Siccome in questa città, e così pure a Comacchio, infierisce sempre più l'epidemia colerica, e questo è inutile nasconderlo poichè tutti i principali giornali d'Italia portano delle lunghe corrispondenze in proposito (vedi anche il «Secolo», il «Messaggero», il «Resto del Carlino» di ieri), noi negozianti che si viaggia molto, almeno nel Veneto, non sappiamo comprendere perchè in moltissimi Comuni si pubblicano avvisi che vietano assolutamente la vendita di qualsiasi qualità di pesce, come causa principale dello sviluppo dell'epidemia colerica, ed invece proprio a Chioggia ed a Comacchio che sono le fonti del pesce, e dove quasi tutta la popolazione povera si nutre di esso, le Autorità Comunali non abbiano a vietare nel modo più assoluto la vendita del pesce, come fece a Napoli il Prefetto, quando infierì cola la epidemia colerica. Ora noi invochiamo che lo stesso provvedimento venga preso dai Prefetti delle Provincie di Venezia e Rovigo.

Nelle cattedre ambulanti di agricoltura, fra l'altro s'insegna a non far uso di cocomeri (angurie) perchè predispongono l'intestino alle malattie intestinali infettive, e così pure si dice di astenersi in certi casi dal pesce che, sebbene cotto, produce gli stessi effetti.

Sperando quindi, che la presente mia sia da Lei pubblicata e che possa venir letta e presa in considerazione dalla Autorità competente, *pel bene di tutti*, distintamente La saluto e ringrazio. — *L. Boscolo*.»

In Pretura

DOLO — Ci scrivono, 30

I lettori ricorderanno come tempo addietro il M. R. Arciprete di Campagna Lupia sac. don Ernesto Dorin, veniva con tre consecutive sentenze assolto dalla contravvenzione per questua, elevatagli da alcuni socialisti. Dopo tale replicato scacco, i zelanti compagni cambiarono tattica, e cominciarono a perseguitare il povero prete durante le sue peregrinazioni, fino a che quest'ultimo, stanco di quella musica, avanzava querela per molestia e petulanza. Oggi alla nostra R. Pretura tale querela venne discussa, ed i querelati Menin Leone e Rampin Eudosio venivano condannati a lire 50 di ammenda, spese e danni.

I due socialisti erano difesi dall'avv. Feder di Venezia, il Parroco di Campagna Lupia si era costituito parte civile con gli avv. cav. Beretta e cav. Valeggia di Dolo.

Questo processo ed un altro che seguirà al 13 p. v. settembre per diffamazione ed ingiurie fra le stesse parti e per le medesime causali, ha origine nella scissione che regna a Campagna Lupia fra i militanti nei partiti cattolico e socialista.

MESTRE — Ci scrivono 30

Delinquenza minorile. — Giorni sono denunciammo un furto perpetrato in danno dei coniugi Giacetti; oggi furono arrestati quali autori del furto i giovanetti Rossato Giovanni, Seibezzi Galliano e De Tomas Vittorio tutti quattordicenni. Il Rossato fu arrestato lunedì a Mirano per un borseggio e quindi confessò di essere autore del furto di Mestre. Era agente dei signori Giacetti e fu messo in libertà per la sua poca correttezza. Conosceva quindi molto bene le abitudini della padrona. Domenica egli ed i suoi due amici, passato a guado l'Osellin, penetrarono nella casa e vi rubarono oro e denaro. Per fortuna la refurtiva fu quasi tutta ricuperata. Intanto i ladruncoli precoci sono internati nelle nostre carceri mandamentali.

Ferimento. — L'operaio Cartellaro Luigi, detto «Spin», di Chirignago, mentre attendeva allo scarico delle traverse nel cantiere della Conservazione del legno, ebbe la disgrazia che una trave gli cadesse nella testa ferendolo gravemente. Fu subito ricoverato all'Ospitale ove gli furono fatti dodici punti di sutura. Fu dichiarato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

BELLUNO

Un caporale austriaco disertore

BELLUNO — Ci scrivono, 30

Ai carabinieri della stazione di Caprile, nell'Agordino, si è ieri costituito un caporale dei cacciatori tirolesi, appartenente al dodicesimo battaglione.

Era partito il giorno prima da Cavallese, ove il battaglione si trovava distaccato, ed era giunto a Caprile a traverso il passo Fedaia.

Si tratta di tale Reimier Ulrico fu Gaspare di anni 23, nato nella Boemia. Verrà tradotto nelle nostre carceri in attesa delle solite informazioni.

Scuola Industriale

Dal primo settembre al 20 ottobre corrente sono aperte le iscrizioni ai quattro corsi della nostra Regia Scuola Industriale. Non potranno essere ammessi al primo corso più di quaranta alunni quindi saranno considerati come titoli di preferenza i maggiori studi, l'età più matura e la pratica fatta in qualche officina.

I giovani che hanno già frequentata la Scuola dovranno presentare prima del 15 ottobre la pagella dello scorso anno scolastico, accompagnata da una domanda in carta libera in cui sia indicata la sezione alla quale intendono inscriversi.

Sono pure aperte le iscrizioni a tre corsi serali e domenicali completamente gratuiti.

Tenta impiccarsi in carcere

Certo Calligaro Giovanni fu Giosuè di anni 24, da Lozzo di Cadore, che si trova detenuto nelle nostre carceri sotto la imputazione di omicidio, stamane poco dopo l'una, mentre altri due compagni di sventura dormivano nella stessa stanza, colse il momento opportuno per fare una striscia con un lenzuolo. Indi fece un nodo scorsoio, lo fissò alla inferriata della porta della cella e tentò impiccarsi.

I compagni, però, se ne avvidero subito e chiamarono aiuto. Accorse la guardia di turno Giuseppe Beretta che liberò il Calligaro dalla posizione nella quale si trovava. Indi costui venne visitato da un medico e passato in infermeria.

Al Pretore avv. Leopoldo Betetti, che lo interrogò, il Calligaro disse che aveva tentato togliersi la vita perchè si vedeva abbandonato da tutti e perchè era venuto a conoscenza che sua madre si trovava gravemente malata.

Precipita dal monte Cristallo

L'altro ieri, da Cortina di Ampezzo, partiva un signore inglese allo scopo di raggiungere la vetta del monte Cristallo. Prese seco una guida, tale Morotto, una delle più esperte iscritte al Club Alpino Tridentino.

L'ascensione venne effettuata felicemente, ma durante la discesa il Morotto precipitò in un profondo burrone, rimanendo sfracellato.

Una squadra di guide è partita da Cortina allo scopo di ricuperare il cadavere e sul posto si sono recati anche i gendarmi.

Alla disgraziata guida si preparano solenni funerali.

Grave disgrazia a Laggio

Nel pomeriggio di ieri, lungo l'abitato di Laggio di Cadore, scendeva un carro carico di tavole, tirato da due cavalli. L'auriga si trovava parecchi metri dietro il veicolo, quando la piccina Ena Da Rin di anni tre, di Giovanni, mentre attraversava di corsa la strada, inciampò e cadde. Le ruote le passarono sopra, stritolandole il braccio destro.

Fu subito soccorsa dal medico del luogo, il quale credette opportuno di inviarla di urgenza al nostro Ospedale, ove giunse stanotte verso le dodici.

Domani il dottor Pagello procederà alla amputazione dell'arto offeso.

Partenza di militi della "Croce Rossa,,

E' partita stamane, a disposizione del Prefetto di Venezia, la terza squadra degli infermieri iscritti nel locale comitato di sezione, composta dei militi: Milanesi Alessandro, capo sorvegliante di prima classe, Butta Eugenio, Burlon Giovanni, De Benedet Giovanni, Capraro Girolamo, Passuello Luigi, Pasqualotto Vittorio, Solin Pietro, Sommavilla Antonio e Zancristoforo Giuseppe.

PADOVA

I funerali del cav. A. Frignani

PADOVA — Ci scrivono, 30

Oggi alle 16 dall'abitazione di Corso Vittorio Emanuele, mosse il corteo che accompagnò al Cimitero la salma del cap. cav. Frignani Aurelio.

Per espressa volontà del compianto estinto i funerali seguirono in forma modesta; sicchè sulla bara non c'erano fiori, nè i ceri chiudevano il solenne corteggio.

Precedeva la banda del 58.o fanteria; quindi venivano due compagnie dello stesso reggimento che facevano scorta d'onore.

Reggevano i cordoni del feretro: a destra, dott. Rigoni della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il capitano del «Genova» cavalleria D'Angelo, il signor Dalla Porta; a sinistra, il capitano dei carabinieri nob. Poggesi, il capitano di commissariato Bertolini, il capitano del 58.o fanteria Milo.

Seguivano la bara, oltre al generale Campello, comandante la brigata, al colonnello Fabbri, al colonnello del «Genova» Pellegrini, numerosissimi ufficiali rappresentanti le varie armi del presidio.

Il corteo attraverso le vie principali della città si diresse a Savonarola e quindi al Cimitero.

Il suicida identificato

Il cadavere dello sconosciuto, che ieri, a scopo suicida, si gettò in fiume da ponte San Lorenzo, venne identificato per Faggin Sante di anni 20 da Voltabarozzo.

Il Faggin era uno squilibrato.

Furto di gioielli

La moglie dell'affittaletti Calzamatta Umberto di Liberale, abitante in via San Prosdocimi denunciò la questura che da un cassettone, di cui era stata forzata la serratura, posto nella sua camera da letto mancavano alcuni oggetti di valore: un paio di orecchini, sei anelli, due spille d'oro, una catenina ed alcuni ciondoli, il tutto per un valore complessivo di oltre due cento lire.

Sono state tosto iniziate indagini. I maggiori sospetti cadono su due fratelli, tali Attilio e Ilario Mondini, rispettivamente di anni 26 e 25, figli di una dipendente dell'affittaletti e da alcuni giorni alloggiati presso lo stesso Calzamatta.

I sospetti su questi due sono maggiormente fondati per il fatto che dopo il furto non so sono fatti più vedere.

ROVIGO

Le gravi vicende della Cassa di Risparmio di Badia Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Sotto il titolo *Echi del fallimento Norsa*, la «Gazzetta» riceveva ieri da Badia notizia che da ben sei giorni quella Cassa di Risparmio, che amministra anche i denari alla Società Operaia badiese, a causa degli ingenti prestiti fatti alla Ditta cav. Giuseppe Norsa ed a certo signor Fadin, non che per altre operazioni aveva chiusi gli sportelli.

La «Gazzetta» si meravigliava che della faccenda non si fossero ancora occupate le autorità politiche e giudiziarie e non ne avesse ancora parlato la stampa.

Vero è che il «Corriere del Polesine» qualche giorno fa accennava alla cosa riservandosi di ritornare presto sull'argomento.

Difatti stasera dopo di aver ripubblicata la corrispondenza della «Gazzetta», scrive:

«Fin qui la «Gazzetta» la quale pare ci metta «fra gli altri organi» dell'onor. Badaloni!

«Noi, qualche giorno fa, abbiamo fatto un accenno molto vago ai fatti di cui si occupa la «Gazzetta».

«Eravamo informati che era stato fatto appello ai nostri amici per tentare di salvare la situazione, sapevamo che i nostri amici si erano prestati, e non volevamo intralciare eventualmente le pratiche.

«Ecco le ragioni del nostro silenzio.

«Sicuro! I nostri amici, dimenticando la indegna e canagliesca campagna fatta contro di loro l'anno scorso da quei bravi popolari di Badia che sono fra i maggiori responsabili dello stato di cose attuali, hanno risposto all'appello. E' troppa bontà la loro? Non tocca a noi di giudicare e non sappiamo a che cosa si riuscirà.

«Certo essi si sono preoccupati del fatto che molti poveri diavoli corrono il pericolo di essere sacrificati.

«Vero è che i ribaldi dell'anno scorso facevano apparire i nostri amici come una combriccola di *loschi amministratori*.

«Vero è che, con queste subdole arti si era montata la prefettura la quale ha commesso una odiosa e inqualificabile prepotenza.

«Ma il pubblico ha ora, più presto di quello che si credeva, la prova del lieve.... *equivoco*.

«E gli amici nostri si sono prestati a tentare il salvataggio.

«Vero è che fra i popolari di Badia ci sono dei milionari «autentici» e non di «princisbecco» i quali hanno potuto soddisfare le loro ambizioni e che ora potrebbero mettere mano alla borsa.

«Ma pare che sia più comodo il fare appello alla «fratellanza» dei moderati.

«In ogni modo, è bene che — quantunque cosa succeda — il pubblico sia bene informato del modo come sono procedute le faccende.

«Quando negli affari si immischia direttamente od indirettamente la politica, bisogna adattarsi a subire le conseguenze delle lotte.

«Il silenzio, ormai, sarebbe completamente inutile e finirebbe con l'abituare tutti a trascurare il proprio dovere.

«Invece è bene che il proprio dovere ognuno lo faccia *sempre!*».

L'articolo sopra riportato, che spiega chiaramente la *correttezza* amministrativa dei popolari di Badia, ha fatto molta impressione.

Staremo ora a vedere se i moderati e le autorità si presteranno a salvare chi ha creato una situazione così dannosa agli interessi di Badia.

I funerali dello sportmann

Stamane, alle ore otto, ebbero luogo a Crespino i funerali del compianto sportman diciottenne Ottorino Pivari, morto tragicamente come ieri narrammo.

I funerali riuscirono solenni. — Precedeva il funebre corteo la banda di Papozze della quale il povero Pivari era presidente: poi venivano due congregazioni religiose — il Santissimo e l'Addolorata — assieme al clero.

Chiudeva il corteo uno stuolo interminabile di cittadini.

La salma fu benedetta nella chiesa parrocchiale di Crespino, ove fu cantata una messa funebre in suffragio di Ottorino Pivari.

La salma, trasportata col carro di prima classe del Comune di Rovigo, è giunta a Papozze dopo le 13.

La mamma del Pivari ha accompagnato nel triste tragitto l'adorata salma, assistendo anche alla tumulazione.

La salute pubblica

A Rovigo la salute pubblica è ottima; non così invece in provincia dove di tanto in tanto si segnalano dei casi sospetti di colera qualcuno dei quali riuscì positivo al gabinetto batteriologico dell'Istituto Tecnico.

Ivi si trova espressamente il dottor Vittorio Punton incaricato di rispondere, con accurata analisi, ai casi sospetti delle provincie di Rovigo e Ferrara. La situazione nel Basso Polesine è migliorata; ora però si segnalano alcuni casi a Crespino e ad Arquà.

Il tifo fra i soldati del 58.o fanteria

Da Padova informano che fra i soldati del 58.o fanteria, reduci dalle manovre di Fonzaso, si è manifestato il tifo e che 20 soldati colpiti sono stati ricoverati in quell'Ospedale militare.

Il tifo si è pure manifestato fra i soldati del 58.o del battaglione distaccato a Rovigo. Due soldati colpiti, certi Giuseppe Manni e Alberico Franco sono già stati ricoverati all'Ospedale.

L'afta epizootica

Sono stati dichiarati infetti da afta epizootica i seguenti altri Comuni: Corbola, Canaro, Ceregnano, Bagnolo Po, Ramodipalo.

"La scoperta delle Fonti della Divina Commedia,,

Siamo prossimi al mese di settembre, mese in cui uscirà l'opera del nostro Provveditore prof. cav. Paolo Amaducci, di Ravenna, su *La scoperta delle Fonti della Divina Commedia* (2 volumi). L'opera è molto attesa: già cominciano a pervenire a Rovigo le richieste dall'Estero.

Il cav. Amaducci darà l'opera sua da pubblicare alla Casa editrice internazionale Mariani di Bologna.

L'opera, stampata dalla tipografia Sociale di Rovigo, sarà molto diffusa specie in Francia e in Germania.

Si crede che essa sarà oggetto di molta discussione e di critiche ma non di critiche acerbe.

Dove potrebbe incontrare un po' di ostilità è a Firenze.

Dopo la pubblicazione dell'opera, il cav. Amaducci terrà qualche conferenza in qualche circolo dantista.

VILLADOSE — Ci scrivono, 30

Salva una bambina. — Era giorno di sagra e la bambina Ceciliato Ermelinda Geltrude di Osvaldo di anni 7 di Buso Sarzano erasi qui recata dalla nonna a passarvi la festa.

Fatale sarebbe stato quel giorno per la povera bambina se il giovane Buson Luciano di Daniele di Rovigo passato nel momento in cui alcuni bambini gridavano aiuto, con slancio ammirabile, smontando dalla bicicletta non si fosse gettato nell'acqua dell'Adigetto per salvare con gran stento la povera fanciulla che già stava per affogare.

Non si sa come la giovinetta sia caduta nel naviglio, certo è che vi avrebbe trovata la morte se non fosse accorso il Buson.

Un meritato elogio quindi al coraggioso salvatore.

PAPOZZE — Ci scrivono, 30

Teatro — La prima e seconda recita della «Sonnambula» hanno avuto un esito soddisfacentissimo, specie se nella seconda sera in cui la esecuzione è stata più sicura ed accurata.

La signora Iole Sthele Dal Verm si è rivelata, sotto le vesti di «Amina», una artista di grazia e dalla fresca e bella voce argentina. Un buon *Elvino* il giovane tenore signor Agostino Brunetti, che canta con passione. Bene la signorina Stella Sala «Lisa». — Gli altri tutti validi coadiutori.

Quanto prima *Il barbiere di Siviglia*.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 30

Pel XX Settembre. — Per la ricorrenza della Festa Nazionale, un comitato cittadino sta adoperandosi per dare uno spettacolo pirotecnico ed una accademia di banda nella via che ricorda la data gloriosa.

Il detto giorno seguirà pure lo scoprimento della lapide-medaglione a Felice Cavallotti, opera dello scultore Armando Zago.

VERONA

Un fatto di sangue a Roncà

VERONA — Ci scrivono, 30

L'agricoltore Giacomo Faoro di Roncà, tornando nel gennaio scorso dall'America ove aveva dimorato per ben 20 anni, trovò la propria moglie Maria Pellizzoni che conduceva vita in comune col di lui fratello Paolo. I due amanti, credevano che il marito non facesse più ritorno in paese. Ne seguì una scena violentissima. L'americano pretendeva che la donna ritornasse alla sua casa, mentre il fratello gli diceva con insistenza che non ne aveva più diritto.

Alla fine, il Paolo Faoro, visto che stava per perdere l'amata, tirò contro la stessa un colpo di fucile colpendola ad una gamba, ed un colpo sparò contro il fratello che rimase illeso.

Poi si dette alla fuga, ma in seguito alle insistenti indagini della benemerita, ieri potè essere arrestato.

Alla Maria Pellizzoni dovette essere amputata la gamba lesa.

Due milanesi arrestati

La notte scorsa, alle ore 3.30, la guardia scelta Rousso della squadra mobile incontrava in Pradavalle una coppia misteriosa. Erano certi Albini Luigi di anni 25, fornaio e Albisati Maria di anni 26 maritata Gregorini domiciliata a Milano via Palestro. I due individui erano senza fissa dimora e si trovavano a Verona da tre giorni. Non avevano in tasca un soldo.

Abbandona una bicicletta rubata

Il muratore Bertoni Luigi di anni 58 abitante alle Golasine di S. Lucia è addetto ai lavori delle Case popolari di Porto San Pancrazio. Egli per recarsi al lavoro si serve di una bicicletta che deposita in un andito del fabbricato. Iersera alcuni muratori videro che un individuo sconosciuto usciva dall'andito con la bicicletta del Bertoni. Lo inseguirono, ma il ladro ormai aveva inforcata la bicicletta e fuggiva come il vento. Senonchè la fortuna non volle essergli propizia e quando giunse presso il Cimitero una gomma della bicicletta si sgonfiò e così egli non potè più proseguire. Temendo certo che sopraggiungessero i suoi inseguitori il ladro appoggiò la bicicletta ad un albero e si allontanò. La bicicletta fu poi rinvenuta da un vigile.

Ancora truppa in Valtellina

Alle 5 di stamane, dalla stazione di Porta Vescovo, sono partite altre truppe della nostra guarnigione per recarsi a prestare opera di soccorso nelle plaghe inondate della Valtellina.

Partirono 90 soldati del primo fanteria, diretti a Tirano, e sessanta del 10.o Bersaglieri per Sondrio.

Ringraziamento

Anna De Mori Posocco e l'ing. G. B. Posocco, profondamente commossi per la spontanea dimostrazione di affetto tributata alla loro venerata madre e suocera

Angela Costantini De Mori

ringraziano le associazioni, i congiunti, gli amici e tutte le gentili persone che vi presero parte e inviarono condoglianze rendendo omaggio alla sua memoria.

Vittorio (Veneto) 30 agosto 1911.

I fratelli Annibale ed Edoardo, e congiunti, addolorati, annunziano la morte della loro amata sorella e congiunta avvenuta improvvisamente alle ore 14 del 29 corrente.

ELISA DABOVICH

avvenuta improvvisamente alle ore 14 del 29 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno il giorno 31 alle ore 15, nella Cappellina Greco-Ortodossa del Cimitero Comunale.

Pregasi di non mandare nè torcie nè corone.

Venezia, 30 Agosto 1911.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Religiosa di S. Michele in Isola ringrazia sentitamente tutti quei benevoli che parteciparono al suo lutto per la morte dell'indimenticabile

P. Fr. GIANFRANCESCO da VENEZIA

ed assistettero all'ufficio funebre che si celebrò in suo suffragio

TREVISO

Per combattere la delinquenza dei minorenni

TREVISO — Ci scrivono 30:

L'egregio avv. Alfredo Bellesi, Giudice-Pretore del I. mandamento di Treviso, ha diramato oggi ai giornali la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Sindaco

di TREVISO

Le voci di preoccupazione, di ammonimento e di dolore per la continua e crescente degenerazione criminale della gioventù che si levano in tutto il mondo civile, hanno trovato un eco anche qui.

Leggo infatti nel numero di ieri del «Gazzettino» un articolo di cronaca «Salviamo i minorenni» improntato a sensi di squisiti e nobili ideali.

In esso si fa appello a varie autorità e persone e fra queste anche al sottoscritto che forse più di ogni altro sia per le funzioni penali che per quelle sociali pertinenti alla costitizione dei consigli di famiglia e tutela dei minorenni appartenenti a questa città, è in grado di conoscere i bisogni e le manchevolezze.

Poichè queste sono molte, moltissime, derivanti forse più che dal rigore della legge da circostanze imprescindibili che non è il caso di ripetere; è mio dovere rivolgermi all'alta autorità del primo magistrato cittadino, perchè si faccia iniziatore di una unione di coscienze, perchè raccolga intorno a sè nella Casa Comunale, che è la Casa del popolo cittadino, persone di ogni classe, condizione e partito per formare un Comitato che possa davvero, come è avvenuto in altre città, occuparsi dei minorenni.

Più che mezzi materiali — ed a questi non potrà certamente venir meno la filantropia cittadina — occorrono uomini che abbian tempo, volontà e più che altro cuore, persone che possano accostare coloro che sono per cadere nel vizio o vi siano già caduti ed abbiano la potenza e la capacità di redimerli, persone che sappiano parlare alla mente ed alla coscienza dei piccoli derelitti, dei paria della società, che possano trasformare i futuri delinquenti e degenerati liberi, laboriosi ed onesti.

Non potremo anche noi, a Treviso, costituire una associazione al pari di quelle costituitesi nei maggiori centri italiani e che hanno già dato tanti buoni frutti?

Non potrebbe Ella, signor Sindaco, ripeto, riunirci numerosi in una sala di questo Municipio, per studiare le cause, escogitare i rimedi contro il progressivo aumento della delinquenza minorile, e per provvedere a queste numerose creature che pullulano nella città nostra e si incamminano nella via della delinquenza e della degenerazione morale?

Sarà una giornata bene spesa, sarà giorno nel quale tutti i buoni animati da un unico sentimento umanitario dimenticheranno ogni passione politica ed interverranno a scambiarsi lumi e consigli e ad unirsi compatti in un'opera di redenzione e di progresso cittadino!

Col massimo ossequio

dev.mo ed obb.mo
avv. Alfredo Bellesi
Giudice-Pretore del I. Mandamento di Treviso

La Gita del Circolo Impiegati

Domenica 10 settembre p. v. avrà luogo la annunciata gita del Circolo Impiegati e Professionisti. — Pubblichiamo l'itinerario — Ore 5.30: ritrovo alla stazione ferroviaria e ritiro della tessera personale di viaggio. — Ore 5.55 partenza per Feltre. su speciale vettura-salone. — Ore 7.48 Arrivo a Feltre. — Sosta al Caffè Grande in Piazza «Porta Castaldi». — Ore 815 partenza su giardiniere per Fonzazo - Ponte della Serra. — Ore 9.30 fermata a Pedesalto e visita all'officina Elettrica Centrale dell'impianto sul Cismon — Ore 10 ripresa della via per Ponte della Serra. — Ore 10.15 arrivo a Ponte della Serra — Visita alla Diga di sbarramento dell'impianto Idroelettrico, alla Cascata e al Lago — Gruppi fotografici. Ore 11.45 partenza da Feltre — Pranzo Sociale all'Albergo Doriguzzi «Belvedere». — Ore 15 ballo. — Ore 16 visita alla città - passeggiate e gite libere nei dintorni (Castelmarcellone - Pedavena - Tomo, sede della Colonia Alpina Trevigiana). — Ore 18.30 ritrovo alla Stazione Ferroviaria di Feltre. — Ore 18.40 partenza per Treviso

Possono prender parte alla gita i soci e le loro famiglie. Le iscrizioni e il relativo importo della quota personale si ricevono presso la Sede del Circolo a tutto Venerdì 8 settembre.

Nella Sala di lettura i soci possono prender visione della descrizione illustrata dell'impianto Idroelettrico sul Cismon.

Alla Pia Casa Codemo

Questa mattina, alle ore 10, con un largo concorso di pubblico distinto e signorile, ebbe luogo la festa di Chiuse della Pia Casa Codemo. Le alunne che molto profitto hanno saputo trarre dal sano e saggio insegnamento loro impartito dallo zelante corpo insegnante, hanno dato prova anche oggi di una educazione non comune. Fra inni di caldo e sincero patriottismo si è aperta e si è chiusa questa simpatica festa. La valorosa direttrice Rosina Simeoni e le intelligenti e coscienziose insegnanti Elisa d'Aurised, Ernesta Tonetto, erano commosse nel vedere felicemente realizzate le loro fatiche generose e disinteressate.

Una caserma ribattezzata

Domani mattina, presso la sede del distaccamento del 5. reggimento genio, avrà luogo la cerimonia con cui la ex caserma S. Paolo sulla Riviera Regina Margherita, cambierà il suo nome assumendo quello del glorioso «Pietro Micca». Sono invitate alla cerimonia le autorità civili e militari.

Potiteama "Garibaldi,,

Sabato 2 settembre p. v. si apriranno i battenti del nostro politeama per un corso di quattro rappresentazioni della Compagnia drammatica di Vittorina Duse.

Ecco il programma:

Sabato 2: «Il Processo dei veleni», 5 atti di V. Sardou — Domenica 3: «Patria!!», dramma storico in 6 atti di V. Sardou — Lunedì 4: «Noblesse Oblige», commedia brillante in 3 atti di Hennequin e Weber — Martedì 5: «Madame Sans Gène», 3 atti e prologo di V. Sardou.

A proposito di automobili

Riceviamo la seguente lettera:

«Ho visto nella cronaca di Treviso un cenno sulle contravvenzioni automobilistiche a S. Biaggio di Callalta. Parole d'oro, ma a ciascuno il suo.

Poichè non è soltanto il Cursore che detiene il monopolio delle contravvenzioni, ci sono anche i locali militi della benemerita che gli fanno spietata concorrenza!

Il tuo corrispondente consiglia di non passare di là, ma come si fa se... si deve?

Fino a due mesi fa le tabelle di avvertimento all'entrata ed all'uscita del così detto abitato, ove le case sono di una varietà impressionante, erano rappresentate da due pezzi di ferro arrugginito in mezzo agli alberi, ove tanto si poteva leggere: «Automobili rallentate» come: «oggi saga». Ora — sia detto per incidenza — sono state dipinte e scritte a nuovo; ma il bello si è che la scritta è da *ambo le parti*, per cui l'automobilista, all'uscire della *zona di rigore lunga un buon Km. e mezzo*, dovrebbe continuare alla velocità di 12 Km. all'ora o fino Ponte di Piave o fino a Treviso!

Sarebbero cose da ridere se non vi andasse di mezzo con spese e noie infinite tanta gente!

E poichè il Municipio di S. Biagio fa mostra di non tenerci al buon nome del paese — sia pure sportivamente parlando — dovrebbe interessarsene il Prefetto di Treviso, poichè non deve essere tollerato che un regolamento, da persone che pur troppo ne hanno tutto l'interesse, venga applicato così arbitrariamente e così fuori di proposito. — Un automobilista.

Lavori edilizi

CRESPANO — Ci scrivono 30:

Il solerte Municipio di Crespano, conscio dei bisogni impellenti della cittadina, contrasse un prestito di L. 50 mila per far sollecitamente eseguire i seguenti importanti lavori:

1. Sistemazione e incanalamento della sorgente dell'acqua Bordella che dalle falde del Frontale fornisce l'acqua al centro del paese, il quale ai lati ha due altri acquedotti di acqua potabile.

2. Sistemazione del lavatoio pubblico in fondo al paese e di un altro lavatoio ed un abbeveratoio all'imbocco del paese.

3. Incanalazione di tutte le acque di rifiuto.

4. Lazzaretto posto in mezzo al bosco comunale, fornito di quanto suggerisce l'arte medica.

5. Cessi pubblici per i quali c'è disparità di opinione circa il luogo dove sorgeranno, ma che, stante il puntiglio di chi dovrebbe cedere, per la loro costruzione, un appezzamento di terreno, dovranno costruirsi in luogo poco adatto.

Si può dire che il Comune nulla tralascia perchè la cittadina abbia tutto ciò che richiede l'igiene. E certamente Crespano diverrà una vera stazione climatica ed i villeggianti vi affluiranno in buon numero, specialmente quando la tramvia elettrica allaccierà questo paese con Bassano e con Pederobba.

L'ufficio postale offre tutte le comodità possibili; in esso trovansi il telegrafo, il telefono con adatta cabina, la sala di scrittura con tutto l'occorrente per scrivere e, quello che più vale, un attivo e premuroso ricevitore.

Se Crespano possederà un albergo moderno ed un teatro, allora nulla gli mancherà avendo già aria balsamica, luce elettrica a profusione, acqua ottima, panorami incantevoli.

Villeggianti. — Quest'anno abbonda il numero dei villeggianti. Notiamo: conte Bernardo Macola, cav. Felice Orlandi, Cavalcaselle Pietro, D.r Mascarallo Gio. Batta, De Bon Angelo, Candeo e nipote, Levi ing. Ettore e signora, Prof. Valicelli Arturo e famiglia, Dott. Natale Altan, Sorelle Levi Minzi: tutti da Padova

Da Chioggia D.r Dissette e famiglia.

Da Venezia: — Benetello Amalia, Giannini Adele, Banci Bartolomeo Marforio, contessa Pelizzaro, Adele Montini, Baronessa Emma De Chantal, contessa Veronese Brunelli, Bonafini dottor Giuseppe, Oltremonti Ernesto e famiglia, Sciascia prof. Pietro da Parma, Balbi-Venier Emilia, Sbisà, avv. Rosa, D.r Ponticaccia e famiglia, conte cav. Corner D.r Antonio.

Da Roma: Revessi D.r Giuseppe e famiglia, cav. ing. Favero Guido, sorelle Conalda Venezia, Cozzi Catterina e famiglia da Parigi, Parmigiani Maria, Jacchia Albertina da Venezia, Contieri Benvenuto e famiglia da Trieste, Guarnieri Giovanni e signora, Monelate Anselmo da Campodarsedo, Masotti Angelina, De Martini ecc.

Banda. — Domenica la banda cittadina, diretta dall'egregio maestro cav. Bressan, svolse un bellissimo programma riscuotendo gli applausi di un numerosissimo uditorio.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30

Fiori d'arancio. — Ci giunge da Roma la gradita partecipazione del matrimonio colà avvenuto tra il cav. Leonida Macola e la signorina Bresolin Erminia di Lorenzo nostra concittadina.

Mandiamo alla coppia fortunata auguri fervidissimi.

VICENZA

L'agitazione dei tramvieri

VICENZA — Ci scrivono, 30

Ieri, alle 14, seguì l'ultimo abboccamento tra il signor Gino Ciardi, in rappresentanza dei tramvieri ed il comm. Emiliani per la Società Tramvie Vicentine.

L'accordo si raggiunse in tutti i punti del memoriale. Sull'ultima questione riguardante la durata del nuovo contratto, si stabilì che questo scada al compimento del programma delle Tramvie, purchè non oltrepassi il 31 dicembre 1915.

I miglioramenti economici avranno decorrenza dal 1.o luglio a. c.

L'arresto di due stranieri

L'altro ieri i carabinieri della stazione di Albettone arrestarono per questua vessatoria e perchè sprovvisti di mezzi certi Klage Federico Bernardo, d'anni 23 elettricista di Burgstudt, Paas Guglielmo fu Guglielmo, d'anni 26, elettricista di Dorckuvan e Kohl Federico di Federico meccanico d'anni 21 di Leipsig.

Furono tradotti alle nostre carceri di S. Biagio.

Teatro "Verdi,,

Stasera per la quarta rappresentazione della «Tosca» furono stabiliti i seguenti prezzi: Scanni lire 1.50; poltrone lire 3; palchi lire 10.

Sabato, quarta della «Tosca», sarà effettuato un treno speciale di ritorno, dopo l'opera, per Arzignano, Valdagno e Recoaro.

UDINE

I risultati del censimento

UDINE — Ci scrivono, 30

Ecco i risultati del censimento demografico nella nostra provincia, confrontati con i dati di quello del 1901.

E' da tener presente che per il distretto di Pordenone mancano i risultati del comune di Vallenoncello.

In dieci anni la popolazione della provincia di Udine è aumentata di oltre 100 mila persone.

Riepilogo dei distretti per gli anni 1901 e 1911: — Ampezzo 13347; 14.142 — Cividale del Friuli 45063; 49.878 — Codroipo 27.311; 31.927 — Gemona 36.269; 42.084 — Latisana 21.369 25.344 — Maniago 27.918; 29.739 — Moggio Udinese 16.492; 17.679 — Palmanova 28.946; 34.182 — Pordenone 76.330; 97.001 — Sacile 24.582; 31.304 — S. Daniele del Friuli 38.917; 47.769 — S. Pietro al Natisone 16.573 17.391 — S. Vito al Tagliamento 35.443; 44.443 — Spilimbergo 41.232; 48.138 — Tarcento 34.294; 41.706 — Tolmezzo 43.813; 49.278 — Udine 86.371; 104.606. — Totale della Provincia nel 1901 N. 614.270; nel 1911, N. 726.611.

X Gara federale di Tiro a Segno

Nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, ed 8 settembre ad iniziativa della Società Mandamentale di Udine, avrà luogo una grande gara federale che si terrà nel poligono di Porta Venezia.

La premiazione avrà luogo il giorno di venerdì 8 settembre.

Un furto all'ufficio postale di Cormons

Stamane venne arrestato ad Udine un individuo di cui la P. S. tace il nome e che sarebbe indiziato come autore o complice di un furto con scasso all'ufficio postale di Cormons al quale vennero rubate 7 mila corone

I facinorosi di Majano

Oggi dalla carceri di San Daniele furono tradotti a quelle di Udine i sette arrestati di Majano nei tumulti avvenuti per la nomina del medico.

Morto di tetano

Giunge notizia da Monaco che il giovane emigrante friulano di anni 25 di San Daniele, che aveva riportato sul lavoro una leggiera ferita alla gamba destra, sia morto di tetano.

Onorificenze. — Con recenti decreti vennero insigniti cavalieri della Corona d'Italia il dott. Costantino Perusini e l'assessore Giuseppe Conti. — Congratulazioni.

Gita di barbieri. — Ieri sera numerosi barbieri si riunirono nella loro sede sosiale per discutere e deliberare circa la gita a Torino che sarà effettuata lunedì 4 settembre prossimo.

Trasloco. — Il tenente dei carabinieri signor Combini è stato trasferito a Po di Torino

SACILE — Ci scrivono 30

Corse ciclistiche. — Domenica 3 corrente si svolgeranno nella nostra città delle corse ciclistiche per il Campionato Sacilese sul percorso Sacile-Fiaschetti-Polcenigo-Vigonovo-Fontanafredda-Sacile, da ripetersi tre volte (chilometri 75). — La corsa è libera a tutti i corridori indipendenti e non classificati. Le iscrizioni si ricevono presso il signor Ezio Cristofoli sino alle ore 12 di domenica. Oltre a ricchissimi premi in oro ed argento ai primi arrivati, vi saranno premi speciali per i Sacilesi e una medaglia di argento per tutti gli arrivati in tempo massimo di ore 3.30.

CODROIPO — Ci scrivono, 30

Censimento. — Ecco il risultato del censimento nell'intero circondario di Codroipo confrontato con quello del 1901:

Bertiolo: 1901 abitanti 3105, nel 1911 abitanti 3650 — Camino: Id. 1911, id. 2345 — Codroipo: Id. 5992, id. 6916 — Rivolto: Id. 3641, id. 4066 — Sedegliano: Id. 4885, id. 5573 — Talmassons: Id. 4001, id. 4774 — Varmo: 3776, id. 4603. — Totale: Id. 27311, id. 31927.

Tre studenti italiani arrestati come spie a Casinetto

CIVIDALE — Ci scrivono, 30

L'altro giorno tre studenti italiani ospiti del conte Ruggiero della Torre si recarono in gita a Casinetto

Ma non ne fecero ritorno e un telegramma informava il nostro facente funzione di Sindaco ch'essi erano stati arrestati. I tre giovani erano i signori Riccardo Della Torre, Giuseppe Sandrini e Gregoletti studenti all'Università di Padova.

Fortunatamente per il pronto intervento del nostro commissario distrettuale e del Sindaco di San Pietro al Natisone, essi furono liberati.

Infanticidio

TRAMONTI DI SOPRA — Ci scrivono 30

I carabinieri di Meduno arrestarono certa Caterina Crozzolini di Domenico d'anni 29, che il 28 corr. uccideva, gettandola nella latrina, una piccola creatura, frutto di colpevoli amori.

Ultima ora

Un'intervista col sindaco di Verbicaro

Roma, 30

L'inviato speciale del *Giornale d'Italia* a Verbicaro ha intervistato il Sindaco, sfuggito miracolosamente alla morte, notaio Guaragna, il quale ha smentito la notizia della sua fuga. Egli si trovava a letto ammalato di colera, ciò non oostante non cessò di telegrafare perchè si provvedesse, ed infatti furono inviati una diecina di carabinieri, che riuscì a salvare la situazione. Allorchè scoppiò la rivolta, egli stava nella prima stanza del Municipio, e i carabinieri accortisi del grave pericolo che correva, vennero a conflitto con la folla. Le scariche di moschetteria dovettero essere tirate in aria, perchè rimasero ferite soltanto delle donne curiose che si erano affacciate alle finestre. Egli allora riuscì a rifugiarsi nella caserma dei carabinieri.

Lo stesso corrispondente ha intervistato anche il sottoprefetto cav. De Carlo, il quale ha detto che la popolazione non si era rivoltata contro le energiche misure dei sanitari del governo, ma è stata spinta alla rivolta dal pregiudizio che le autorità comunali diffondessero la malattia. Forse la rivolta è stata fomentata da alcuni facinorosi per sfogare rancori personali e i loro nomi sono già noti al giudice istruttore e corrono sulle bocche di tutti.

Il colera nell'Albania settentrionale

Salonicco, 30

Ieri furono constatati a Monastir 56 casi di colera, di cui 26 con esito letale. Circa mille famiglie hanno abbandonato la città. Oltre a ciò, si verificarono fra i soldati 13 decessi per colera.

Il colera si è diffuso già fino a Ochrida, ove si ebbero sette casi. A Vallona sono stati constatati 17 casi di morte in seguito al colera. A Novibazar è stato rotto il cordone sanitario, e così l'epidemia si è propagata. Si ebbero colà nei le ultime 24 ore, 47 decessi. A Salonicco è stata estesa a 48 ore la quarantena contro le provenienze da Monastir.

Il crollo d'un ponte in costruzione 15 morti e 15 feriti

Nevers, 30

Durante una nuova costruzione della ferrovia da Saint Moritz a Schuls (Engadina), è crollato iersera alle 6.30 un ponte in costruzione presso Braila, 10 chilometri al disotto di Saint Moritz, travolgendo 30 operai italiani. Di essi 15 sono morti e 15 sono gravemente feriti.

Francesco Giuseppe a Schoenbrunn

Vienna, 30

L'Imperatore Francesco Giuseppe agli otto settembre, terminato il suo soggiorno estivo ad Ischl, arriverà con treno di corte alla stazione di Penzing per recarsi Schoenbrunn.

Colpito dal fulmine

Vienna, 30

Si telegrafa da Lucerna che una guida più nota del Monte Bianco, Pietro Gazoni, in una salita venne colpito da un fulmine e restò morto sul colpo. Era in compagnia di due scienziati che volevano fare delle ricerche scientifiche. I due scienziati hanno riportato soltanto delle ferite leggiere.

Lo sciopero nel porto di Lisbona

Lisbona, 30

I barcaiuoli e gli scaricatori in isciopero hanno impedito di scaricare una barca. La polizia è intervenuta e sono stati operati parecchi arresti. Lo sciopero dei tessitori di Santamaro, sobborgo di Lisbona, è terminato.

L'incendio all'università di Atene

Atene, 30

L'incendio distrusse completamente il laboratorio chimico dell'Università. Due pompieri sono morti e un altro è moribondo. Una buona parte del materiale è salva.

Sciopero negli alti forni di Sidney

Sidney, 30

E' scoppiato uno sciopero negli alti forni Lithgow. Gli scioperanti hanno spento i fuochi e fatto prigioniero il proprietario, i suoi figli e gli operai non sindacati nella sala delle macchine. Un treno speciale è partito da Sidney con rinforzi di polizia.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

30 Agosto — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 101 — Cereali 4 — Cotoni 64 — Varie 163 — Per la Ferrovia 24 — Totale 356.

Mercati del Veneto

UDINE, 29 — Frumento vecchio al quintale da L. 27 a 27.50 — id. nuovo al quintale da L. 25 a 25.50 — Granoturco all'ettl. da 17 a 18.50 — Segala vecchia all'ett. da 13.75 a 14 — Segala nuova all'ett. da 12.25 a 13.75 — Avena nuova al quintale da 17 a 18.

I frumenti si mantengono quasi stazionari. Il granoturco segna rialzo. Il limitato raccolto di quest'anno, anche la prolungata siccità, è la principale ragione del rincaro.

Pomi di terra al quintale da L. 7 a 9 — Trifoglio incarnato al quintale da L. 30 a 35 — Capponi al chg. da L. 1.60 a 1.70 — galline da 1.50 a 1.60 — Anitre da 1.20 a 1.30 — oche da 1.05 a 1.20 — Tacchini da 1.30 a 1.60 — Fieno dell'alta al quintale da L. 5.90 a 7 — Fieno della bassa al quintale da 4.80 a 5.90 — Medica da 6 a 6.80 — Paglia da lettiera da 3.80 a 4.10.

La mancanza di pioggia ha quasi distrutto il secondo taglio, che si raccoglie in autunno, ed il prezzo dei foraggi va sensibilmente ascendendo.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 30 — Olio Gallipoli al quintale contanti 111 — Pel 10 Ottobre 111 — Pel 10 Marzo 104.

Olio di Gicia al quintale contanti 111 — Pel 10 Ottobre 111 — Pel 10 Marzo 104.

COTONI

LIVERPOOL, 30 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000 — Importazioni 3000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda buona

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.49	6.47
Agosto Settembre	» 6.34	6.32
Settembre Ottobre	» 6.11	6.08
Ottobre Novembre	» 6.08	6.03
Novembre Dicembre	» 6.04	6.01
Dicembre Gennaio	» 6.05	6.01
Gennaio Febbraio	» 6.05	6.01
Febbraio Marzo	» 6.07	6.03
Marzo Aprile	» 6.08	6.04
Aprile Maggio	» 6.10	6.05

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 30 Agosto

ROMA, 30 — Cambio per domani 100.57 — Cambio settimanale 100.55.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio		103 05
Con. Ital. 3 1/2 netto	»	103 —
Azioni Banca Veneta	398.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	859.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102 50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	168 50	—.—
» Cotonificio Veneziano	92.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1408.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	501.50	502.—

Germania	124.05	124.12 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.57 1/2	100.62 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.17 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.40 1/4	25.41 3/4	25.21	25.23	3
Svizzera	100.45	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.62 1/6	105.70	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 29	Milano 30	Genova 29	Genova 30
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.05	103 —	103.08	103,08
» » » fine	100	103.27	103.27	103,27	103,25
» » 3 1/2 con.	100	103.25	103.25	103,15	103,12
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Medites.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1455,—	1458.—	1455,—	1453,—
Credito Italiano	500	560,—	560.—	561,—	560,—
Società Banc. it.	250	102,50	102.50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	857,50	859.—	857,50	858,—
Ferr. Meridionali	500	624,—	625.—	620,75	625,—
Ferr. Mediterranee	500	410,50	411.—	410,50	411,—
Società Veneta	200	—,—	168 —	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	366 —	361,—	366,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	399,—	1400.—	1400,—	1405,—
Edison	150	636,—	638,50	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	335,50	338,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	674,—	628,—
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	—,—	241,50

ROMA, 30 — Banca d'Italia 1459.50 — Az. Banco di Roma 106.25 — Soc. Acqua Pia 1940 — Soc. Omnibus 219 — Soc. Gaz 1213 — Soc. Condotte d'acqua 326.50 — Soc. ital. pel Carburo 594 — Immobiliare 281.50.

Borse estere

PARIGI 30	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,62
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	102,20
C. Londra a vis.	25,26
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/8
Obb. Lombarde	290,50
Cambio sull'It.	99.3/8
R. turca unific.	93,55
Banca di Parigi	1745.—
Tunisine nuove	450,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,—
Ren. ungh. 4 0/0	96,50
Ren. spag. 4 0/0	94,35
Banca ottomana	—,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	212,05
Rendita Russa	84,45
Ferr. mer. a ter.	619,—
R. porto nuova	66,50
R. serba 4 0/0	91,—

LONDRA 30	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/8
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu	92,1/2
R. turca unific.	93, —
Egiziane nuove	101 1/4
Argento fine	24, 1/8

VIENNA 30	
Cred. aust. Cod.	654 50
Lombarde	121,75
Banca anglo-aus.	329,75
Austriache	743,75
Banca Aus.-ung.	1975,—
Napoleoni d'oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.17
» su Lond.	240.37
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,05
» » (carta)	92,05
Union Bank	629,75
Rend. aust. (oro)	116,20
Rend. ung. 4 0/0	91,05
» » 3 1/2 0/0	79,95
Banca del P. aus	554,50

BERLINO 30	
C. su Lond.-3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr.Mob.aus.-fine	205,37
Deutsche Bank	263,—
Diskonto	187,75
Bochumer	230,37
Gelsen Kirchen	196,87

BERLINO, 30 — Tendenza migliore.
PARIGI, 30 — Tendenza calma.
VIENNA, 30 — Tendenza calma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 18

A. CLAVERING

Colpevole per amore

Versione dall'inglese di IRMA RIOS

Nel medesimo istante risuonò un urlo prolungato simile al gagnolio che emette un cane, quando splende un bel chiaro di luna. Errol gli aveva spezzato tre denti, mentre una palla, proveniente dal cortile, gli produceva una lunga escoriazione.

— Va bene! Ecco una cavata di sangue che viene molto a proposito, per finire di snebbiarmi il cervello.

E dopo essersi fasciata alla meglio la lieve ferita, col fazzoletto, non ci pensò più, occupandosi specialmente a discernere quanto avveniva nel cortile.

Il profilo elegante di lady Annerley si disegnò nel vano dell'invetriata.

— Non siete ferito? — ella chiese.

— No, sto benissimo.

— Sia ringraziato Iddio!

— Ritiratevi! Non rimanete qui, il posto è troppo pericoloso.

Ma senza ascoltarlo, ella si insinuò vicino a lui, dietro la balaustra.

— Si direbbe che se ne sono andati — osservò sottovoce.

— Se potessi avere una torcia! — disse Errol con impazienza.

Invano cercava di spingere lo sguardo fra le tenebre che invadevano l'androne e le profondità del cortile, i cui angoli oscuri, celavano altrettanti agguati del nemico.

Lady Sara si rialzò e ritornando nella stanza, ricomparve dopo pochi istanti con il suo fazzoletto, inzuppato nell'olio di una lampada.

— Ecco che cosa potrà servirvi come una torcia — disse ella porgendoglielo.

Errol lo accese immediatamente e lo gettò giù nel cortile, con gioia immensa lo vide cadere sopra una pietra del lastricato, dove continuò a brucciare, gettando tutto intorno dei vivi sprazzi di luce. Mentre il fazzoletto ardeva, entrambi potevano constatare che nel cortile non vi era rimasta anima viva e che vi giacevano soltanto i morti.

— Sene sono andati! — gridò giubilmente lady Annerley.

— Non fidiamoci troppo. Saranno usciti per cercare un rinforzo, che troveranno facilmente in una notte simile, fra i molti malviventi pronti a prender parte all'impresa che meditano.

— E allora che cosa si deve fare? — chiese lady Annerley sconfortata.

— Raddoppiare le preoccupazioni; poi difenderci finchè mi resterà un soffio di vita, — egli soggiunse semplicemente. — Ed ora, lasciate che mi accerti se quei malviventi, non mi hanno rovinata la soneria incespicandovi. Scese cautamente e lady Annerley l'udì col cuore palpitante, ricollocare fra le tenebre al loro posto i campanelli. Un profondo sospiro di sollievo le uscì dal petto, allorchè lo rivide al suo fianco, poichè una misteriosa divinazione le diceva che aveva corso un grave pericolo. Infatti nel momento in cui poneva il piede sull'ultimo scalino, il corpo gigantesco di un nubiano, ch'egli aveva creduto morto, si era sollevato a metà, pronto ad immergergli il suo pugnale nel petto.

Rapido come il pensiero, Errol gli aveva strappato l'arma e gliela aveva conficcata fra gli occhi; il nubiano era rotolato immobile attraverso la scala.

Momentaneamente tranquillo, il giovane austriliano, ultimava i suoi preparativi di difesa.

— Ora — disse egli — si tratta di fortificare la porta d'ingresso del pianerottolo, nell'istesso modo adoperato per la porticina segreta. Affrettiamoci, spero che ne avremo il tempo, occorrendo loro qualche ora, per raccogliere degli uomini vigorosi ed energici, adesso che hanno compreso, con chi hanno a che fare.

— Vorreste lavorare ancora! — esclamò lady Annerley. — Ma voi dovete essede esausto, prendete un po' di cibo, prima di accingervi ad un nuovo lavoro.

— Impossibile! Non ne ho tempo!

— Ditemi che cosa si deve fare, — ella supplicò. — Ma per pietà usatevi qualche riguardo.

— Si tratta semplicemente di bucare la porta con quei trivelli; convincetevi che le vostre mani non sono adatte a tale lavoro.

— Lo vedrete.

E impossessatasi degli utensili che egli teneva in mano, si mise forare il legno con una abilità ed una sveltezza, soprendenti.

Errol le manifestò tutta la sua ammirazione esclamando:

— Benissimo! — Se Marta volesse aiutarci faremmo più presto e forse potrei concedermi il tempo per mandar giù qualche boccone, poichè confesso che mi sento veramente molto debole.

— Marta ci aiuterà, o per lo meno dirà perchè non è in grado di farlo. — rispose lady Annerley.

E andando a snidare la sua cameriera dal nascondiglio, nel quale si era rincantucciata, fino al primo colpo di fucile, la trascinò davanti alla porta, sebbene la povera ragazza fosse tanto sgomentata da non aver quasi la forza di muoversi, obbligandola a lavorare per la salvezza comune.

Frattanto la bella dama con un ardore sempre nuovo, seguitava a occuparsi del lavoro di fortificazione, e nello stesso tempo, preparava qualche cibo per Errol, scegliendo per lui, quanto vi era di più delicato e gustoso.

Il giovane andava e veniva, mettendo in bocca, di tratto in tratto qualche boccone, rifornendo di nuove cartucce la porticina segreta, bevendo qualche sorso di caffè, ed aiutando a compiere il lavoro della nuova mitragliatrice.

In breve, quaranta fori furono praticati nella porta ed altrettante cartuccie vi furono introdotte con le stesse precauzioni prese per l'altra porticina, contro ogni possibile esplosione.

— Fortunatamente qui vi sono dei catenacci e la porta è solida —osservò il giovane. — Se io fossi occupato altrove, vi raccomando di scaricare subito contro quei furfanti la prima fila. Sono già le tre del mattino — disse guardando il suo orologio - non possono tardare molto.

E come assalito da un pensiero improvviso, si rivolse a lady Annerley, dicendole: — Vi prego di consegnarmi le armi tolte al levantino ed all'armeno, poichè possono occorrermi.

Ella gli presentò in silenzio due pugnali ed un revolver.

— I revolver erano due, se non erro.

[Continua]

Banca Agricola Distrettuale - Dolo

A termini di Statuto i Signori Soci della *Banca Agricola Distrettuale di Dolo* sono convocati in *Seduta ordinaria* pel giorno 17 *Settembre* 1911, alle ore 9 ant. e, cadendo questa deserta, pel successivo 24 Settembre, nella sede della Banca stessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

I.o *Esame approvazione del Bilancio 1910-1911.*

II.o *Nomina di cinque Consiglieri d'amministrazione* 1911-1913 *e tre sindaci effettivi e due supplenti* 1911-1912.

Dolo, 29 Agosto 1911.

Il Presidente
EDGARDO BERTOLIN

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 4.55; a.6.5; dd.8.— d. 9.25 a. 12.10; d. 14. d. 17.30; a. 21.30 d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10.— a. 10.40; a 12.10; d.14.35; m. 16.35; dd. 21.15 d. 23.—
ROVIGO: l. 18·40
FERRARA: l. 7.
PONTEBBA: d. 4.45 o. 5.55 a. 11.55 d. 14.10
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; 17,20.
TREVISO: l. 18.25; l. 21.35.
BELLUNO a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) a. 6,15; a. 9.35; d. 14·20; o. 17; d. 18.55;
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16 25; o. 17.35; a. 19.55; (fino a Bassano)

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15 a. 13.35; dd. 14.15 d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—.
PADOVA: l. 7.52; l. 15.15
FERRARA: l. 17.35;
ROVIGO: l. 7.52. l. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10.— d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25; d. 22.45.
UDINE: o. 7. 45;
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: l. 8.32; l. .16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25;
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45 a 17.30; d. 22.55;
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO**; o. 7.10 (da Bassano); o. 8.55; a. 11.20 o. 15.50; a. 19.12; d. 21,45.
MESTRE: l. 5.30.

Corrispondenze Private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein e Vogler